MERCOLEDÌ 1.° APRILE

ANNO 1857. — N. 75

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

AVVISO DI CORTE

Per le pubbliche funzioni, che si faranno nella I. R. Cappella di Corte nella Settimana Santa, e nella Basilica Patriarcale di S. Marco la festa di Pasqua.

Gl'II. RR. Consiglieri intimi attuali, i Ciambellani, Scudieri, Nobili ammessi agli onori di Corte, ed i Cavalieri dei varii Ordini austriaci, si troveranno nei sotto indicati giorni ed ore nelle Sale del Palazzo per fare corteggio ed accompagnamento a S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale, e per assistere alle sacre funzioni.

Domenica delle Palme 5 aprile, alle ore 10 1/2, Messa solenne.

Giovedì Santo, 9 aprile, alle ore 10 1/2 Messa solenne, terminata la quale si passerà nella Sala delle Cerimonie per assistere al pranzo ed alla lavanda dei piedi a 12 poveri.

Venerdì Santo, 10 aprile, alle ore 10 1/2, Predica ed Adorazione della Croce.

Sabato Santo, 11 aprile, alle ore 11, Messa solenne.

Domenica di Pasqua, 12 aprile alle ore 10 1/2, Messa solenne nella Basilica patriarcale di S. Marco.

È prescritto il piccolo uniforme nei giorni 5, 10 e 11 aprile; quello di gala il 9 ed il 12.

L'ingresso per gl'II. RR. Consiglieri intimi e Ciambellani alla Scala III; — per gl'II. RR. Scudieri, Nobili e Cavalieri alla Scala IV.

Per l'entrata alla tribuna ed alle ringhiere della Sala delle Cerimonie sarà distribuito (di preferenza alle signore) il numero disponibile di Viglietti, dietro relativa ricerca da farsi a tutto sabato 4 aprile presso l'Intendenza dei Palazzi.

Anche nella Domenica di Pasqua, la riunione avrà luogo nelle Sale del Palazzo, come nei giorni precedenti, alle ore 10.

Chi per ispeciali motivi non potesse intervenire all'una o all'altra delle sacre funzioni, farà pervenire le sue scuse all'I. R. Ciambellano ed Aiutante-Ammiraglio, conte Hadik.

Venezia, 28 marzo 1857.

S. M. I. R. A. si è trovata indotta a richiamare il proprio inviato alla Corte reale di Sardegna. La regia Legazione di Prussia a Torino, dietro intelligenza in proposito corsa colla regia Corte prussiana, ha assunto di rappresentare, venendone il caso, gl'interessi degli appartenenti allo Stato imperiale austriaco nel Regno di Sardegna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico nel Capitolo cattedrale di Bergamo quel segretario vescovile Ippolito Bombardini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico penitenziere nel Capitolo cattedrale di Como il direttore spirituale in quel Seminario vescovile Giovanni Fabani.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare membri effettivi senza stipendio dell'Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti, il professore dell'Università di Pavia dott. Francesco Brioschi, ed il dottore in legge Stefano Jacini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capitano del porto e della sanità marittima in Trieste, Francesco Gogala di Leesthal, d'accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine ellenico del Salvatore, conferitogli da S. M. il Re della Grecia.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di conte dell'Impero austriaco l'I. R. ciambellano Orsat di Bonda, di Ragusi.

Il Ministro degli affari esterni, d'intelligenza con quello del commercio, ha conferito il grado di cancelliere di Consolato, cogli emolumenti della sua categoria, l'interprete Francesco Pierbacsek, addetto col grado di viceccancelliere all'I. R. Consolato generale di Serajevo.

Il 14 marzo 1857, fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte in Vienna, la Puntata XI del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 47, l'Ordinanza del Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, del 2 marzo a. c., obbligatoria per tutt'i Dominii della Corona, ad eccezione dei Confini militari, con cui viene proibito l'uso delle stadere nelle vendite al minuto.

Sotto il N. 48, l'Ordinanza del Ministero dell'interno del 6 marzo a. c., obbligatoria pel Regno della Gallizia e Lodomiria, il Granducato di Cracovia e il Ducato della Buccovina, concernente le competenze delle Commissioni dell'esonero del suolo, di reluizione e di regolazione, e delle Autorità politiche, per la pertrattazione e decisione delle contese derivanti dal nesso di sudditela, ed il cui oggetto soggiace alle disposizioni della Sovrana Patente del 5 luglio 1853 (N. 130 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*)

Sotto il N. 49, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 6 marzo a. c., valevole per tutt'i Dominii della Monarchia, intorno alla diminuzione dei prezzi del sale indigeno e alla libera importazione del sale estero per usi chimico-tecnici.

Sotto il N. 50, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 7 marzo a. c., valevole per tutto l'Impero, ad eccezione dei Confini militari, concernente la corrispondenza coi Tribunali dei Regni della Danimarca, dei Paesi Bassi e del Belgio.

Sotto il N. 51, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 7 marzo a. c., valevole pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato della Serbia ed il Banato di Temes, intorno alla quistione in qual modo abbia ad aver luogo l'intimazione di crediti intavolati (secondo quanto è prescritto nel § 3, articolo 4 dell'Ordinanza del 14 dicembre 1857, N. 222 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), allo scopo di essere trascritti, nel caso che fossero andati smarriti, i documenti originali da intavolarsi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 1.° aprile.

Bullettino politico della giornata.

Ecco la nota del *Moniteur*, ieri promessa nelle *Recentissime*, e relativa all'affare di monsignore il Vescovo di Moulins:

« Parecchi giornali stranieri, tratti dallo spirito di partito, o ingannati da carteggi malevoli, presentarono il processo, aperto contro il Vescovo di Moulins dinanzi il Consiglio di Stato, com'effetto di rancori politici.

« Sarebbe indegno del Governo di S. M. discutere simiglianti insinuazioni, tanto contrarie a' suoi sentimenti di saggezza e di lealtà. La verità, ed il paese intero la conosce, è che il prelato, inquisito per causa d'abuso, suscitò nella sua diocesi, con un contegno imprudente, profonde antipatie, e ch'ei pose così in compromesso gl'interessi della religione e quelli dell'ordine pubblico.

« Le popolazioni del Dipartimento dell'Allier si commossero, ed i loro rappresentanti più cospicui ed onorevoli non esitarono ad accomunarsi a' loro richiami. L'Imperatore ricevette egli stesso due petizioni, sottoscritte da più di 3000 abitanti nella sola città di Moulins, e quelle petizioni attestano le gravi dissensioni sussistenti fra il Vescovo ed i suoi diocesani.

« Il Governo, a fronte di lagnanze gravi e d'atti riprensibili, aveva ad adempiere un dovere di vigilanza e di protezione. Egli usò dunque l'unico mezzo di protesta, che sia sancito dalle nostre leggi organiche, nel tempo stesso che avvertiva la Santa Sede dello stato delle cose. Egli operò senza passione, come senza debolezza. »

Dal canto suo, la *Patrie*, foglio governativo, riproducendo la nota del *Moniteur*, l'accompagnava con le riflessioni seguenti:

« È un dovere pel giornalismo, quando un processo è pendente, astenersi da ogni polemica su' fatti, che gli diedero origine; e tal dovere diventa ancor più imperioso nella materia dell'appello per abuso, a motivo della natura stessa degli atti deferiti al Consiglio di Stato, e della condizione e del carattere di colui, al quale sono imputati.

« Parecchi giornali stranieri sono usciti da tale riserva, inserendo corrispondenze, nelle quali la risoluzione, presa in riguardo a monsignor il Vescovo di Moulins, era affatto snaturata. Benchè certo nessuno in Francia potesse prender errore circa i motivi reali del processo, il Governo giudicò dover ristabilire i fatti nella lor piena esattezza. Tal è lo scopo, che ha la nota, pubblicata questa mattina dal *Moniteur*.

« L'opportunità di tal nota sarà tanto meglio apprezzata, che ieri stesso l'*Univers* reputò conveniente ed utile pubblicare intorno a questo fatto un lungo articolo, nel quale, oltre ad opinioni manifestate sul merito stesso della questione, s'incontrano espressioni riprovevoli, che meritavano d'essere impugnate. Noi non abbiamo voluto nè discuter le une, nè criticare le altre; ma il *Siècle* non si astrinse allo stesso silenzio, e risponde stamane agli argomenti dell'*Univers*. La nota del *Moniteur* avrà per effetto di por fine, sin dal principio, a tal polemica deplorabile. »

Or veniamo alle cose d'Inghilterra. Come ieri accennammo nelle *Recentissime*, lord Malmesbury stampò una vivissima risposta al discorso, profferito da lord Palmerston nel banchetto del lord podestà.

Il primo ministro aveva avuto buono in mano a quel banchetto, poichè non poteva incontrare contradditore; ma l'attendere non gli fe' perder nicola. Nella lettera, ch'ei gl'indirizza, lord Malmesbury gli rinfaccia durissimamente d'aver fatto servire la tavola di Mansion-House da *husting* e d'aver teso a' suoi avversarii un vero agguato elettorale. Ei confuta le asserzioni di lord Palmerston circa la politica seguita in Cina; e, pur dichiarando che propugnerà adesso la guerra, in cui il paese trovasi involto, sostiene che quella sciagurata guerra avrebbe potuto e dovuto esser cansata. Questi assalti sì vivi, e talor anche ingiusti, dati alla politica del Gabinetto, pareva che inquietassero i suoi difensori; i quali, senza mettere in dubbio che l'esito generale delle elezioni avesse pur sempre ad essergli favorevole, tuttavia non confidavano più in una maggioranza tanto forte. (*V. il nostro dispaccio d'ieri.*) Il *Morning Post* non si nascondeva che la Camera de' comuni conterrà un numero assai ragguardevole di deputati nuovi, e che, *in tal numero, se ne troverà molti d'inconsiderati, e taluni anche di pericolosi.* Questi e quelli, senza dubbio, non andranno a rinforzare il partito ministeriale. Quanto alla rielezione di lord John Russell degli elettori della *City*, a noi già nota, non ne avevano più dubbio a Londra, fin dal 26, neppur coloro stessi, che l'avevano maggiormente combattuta. Il *Morning Post* vi si rassegnava, e la sola sua speranza era che il capo del partito *whig* non fosse per essere nominato se non l'ultimo della lista; ma, anche in questo riguardo, apparisce dalle notizie telegrafiche ch'ei siasi ingannato. Lord John Russell riguadagnò rapidamente nell'opinione pubblica il terreno, che pareva aver perduto dopo il voto della Camera de' comuni. Le pratiche de' suoi amici, e soprattutto il discorso, ch'ei profferì al gran *meeting* della Taverna di Londra, gli racquistarono l'aura popolare. È noto il buon umore, la festività, da lui sfoggiati in quell'occasione; sembra che tal facilità di gioviali barzellette sia un dono di famiglia. Ad un *meeting*, tenuto il 25 marzo dagli abitanti del quartiere di Broad-Street, suo fratello, lord Carlo Russell, prese la sua difesa in questi termini: « Si pretende che « i bei giorni di mio fratello siano passati; ma « posso applicargli questo motto, scritto sotto un « quadro di Landseer: *C'è ancor vita nel vecchio cane (There is life in the old dog yet).* » Questo non è certamente gran che dignitoso, nota qui la *Patrie*, massime in bocca d'un lord, che difende un altro lord; ma questo piace a John Bull, questo il fa ridere, e, quel che più importa, questo gli fa dare il voto.

Nulla di nuovo ne' giornali di Parigi, ieri giunti, circa la Conferenza di Neuchâtel; ne troviamo soltanto il seguente cenno nella rivista politica del *Journal des Débats*:

« La Conferenza per gli affari di Neuchâtel, che erasi adunata martedì e mercoledì, non si è adunata ieri. Ignorasi il motivo, che rese necessaria tal nuova sospensione delle sue adunanze.

« Un giornale della mattina suppone che il plenipotenziario svizzero, sig. Kern, il quale assisteva all'ultima adunanza, e che ricevette comunicazione del componimento proposto dalla Conferenza, abbia creduto doverne riferire al suo Governo, seguendo l'esempio, dato dal sig. conte di Hatzfeld dopo la comunicazione che gli fu fatta nella seconda adunanza.

« Quanto alle notizie di Berlino, elle ci lasciano sempre nella stessa incertezza, rispetto al tenore ed alla importanza delle istruzioni, inviate dal Governo prussiano al conte di Hatzfeld. Il *Monitore prussiano*, riproduce puramente e semplicemente la smentita, già data da un giornale semi-uffiziale di Berlino alla versione, pubblicata su quest'argomento dall'*Indépendance belge*.

« Giusta le voci, sparse a Berlino e riferite dalla corrispondenza particolare di quella città, la rinunzia del Re di Prussia a' suoi diritti sul Principato di Neuchâtel incontrerebbe un'assai viva opposizione ne' Principi della famiglia reale. »

Rammenteremo qui che, giusta il dispaccio telegrafico di Parigi 30, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, l'*Indépendance belge* asserisce esiger la Prussia dalla Svizzera un risarcimento pecuniario per la rinunzia de' suoi diritti; ma, dopo la smentita avuta, dall'*Indépendance* per le sue prime asserzioni, non sappiamo qual fede si debba a questa aggiustare.

Del rimanente, si troveranno alcuni ragguagli su tal questione nel nostro carteggio di Parigi, che inseriamo a suo luogo.

Siamo in grado, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, di comunicare in traduzione autentica qui appresso il dispaccio del Gabinetto imperiale austriaco, del 16 marzo anno corrente, col quale la Legazione imperiale a Torino fu richiamata da quella città:

Traduzione di un'istruzione dell'I. R. Ministro degli affari esterni, conte di Buol-Schauenstein, all'I. R. incaricato di affari a Torino, conte di Paar, data da Vienna nel 16 marzo 1857.

Immediatamente dopo il ritorno di S. M. l'Imperatore nella sua capitale, ho preso gli ordini augusti di essa intorno al dispaccio del 20 febbraio del conte di Cavour, dispaccio che forma risposta alle lagnanze, che voi avevate avuto istruzione di presentare al suddetto ministro.

Mi trovo ora in grado di ripetervi le impressioni, prodotte da quel documento nell'Imperatore, e di segnarvi nel modo seguente la regola del vostro contegno.

Le dichiarazioni, fatteci dal conte Cavour, sono ben lontane dal sodisfarci in tutti i punti. Senza dubbio, quel ministro confessa altamente e pubblicamente essersi la stampa piemontese abbandonata ad eccessi immensamente deplorabili. Egli li condanna apertamente. Prendiamo volentieri atto di una confessione, fatta con tanta franchezza. Sappiamo apprezzare il sentimento, che ha prodotto tale dichiarazione. Sebbene noi senza dubbio riconosciamo l'accordo delle reciproche nostre opinioni su tal punto, ci sarebbe però impossibile di associarci alle osservazioni, colle quali il conte di Cavour accompagna la suddetta dichiarazione. Pare infatti che il signor presidente del Consiglio si creda svincolato da ogni obbligazione di reprimere gli abusi della stampa, che pur ammette, dal momento in cui ha indicato allo straniero Governo la via giudiziale, qual mezzo principalissimo di riparo.

Sembra che voglia liberare sè stesso da ogni responsabilità, assegnando agli stranieri Governi semplicemente, e senza più, la iniziativa onde reprimere simiglianti soprusi.

Quel modo di vedere non è il nostro. Sistema simile potrebbe, in ogni caso, essere sufficiente pegli ordinarii, vorrei dire accidentali abusi, dai quali anche la stampa più riputata non andrà mai esente; ma non crediamo che tale contegno passivo del Governo locale possa giustificarsi, allorchè i traviamenti della stampa si presentino, come nel presente caso, nella forma di stabile sistema, che in sè racchiude gli attacchi più manifesti ai trattati; allorchè in somma la violenza e l'impudenza di quei traviamenti vengano spinte fino ad eccitare apertamente la ribellione nel paese vicino, e perfino a fare l'apologia del regicidio. A fronte di tale inaudito disordine, persistiamo nella nostra opinione che l'onore ed il dovere di ogni Governo esigano ch'ei faccia valere la propria autorità, e che provi coi fatti, non solo di voler egli stesso rispettare i trattati, ma eziandio di non avere in alcun modo la intenzione di tollerare attacchi a quei trattati da parte dei proprii sudditi.

Se abbiamo poi esattamente compreso l'importanza della risposta del conte Cavour, sembra che quel ministro creda che le nostre lagnanze si restringano unicamente e soltanto alla polemica dei giornali, mentr'esse ebbero eziandio per oggetto l'incoraggiamento, sì tacito che espresso, che quella stampa trova nel contegno dello stesso Governo.

Il conte Cavour ci dà assicurazione di non permettere mai che sul monumento, da erigersi in onore dell'esercito sardo, venisse fatta comparire alcuna cosa che offendere potesse i nostri sentimenti e quelli del nostro esercito: assicurazione, relativamente alla quale dobbiamo deplorare di essere stati posti in situazione di provocarla, e che, in ogni circostanza, avrebbe avuto per noi importanza maggiore, se ci fosse stata data d'impulso volontario. Riconoscendo del rimanente l'intenzione, ch'è base di tale dichiarazione, ci permettiamo osservare che, allorchè il co. Cavour parla di semplici prove di simpatia pervenutegli dalle nostre Provincie italiane e da altre parti della penisola, egli evita affatto di parlare del carattere e della tendenza politica di tutta la schiera delle pretese deputazioni, che furono personalmente ricevute dal signor ministro. Eppure quella circostanza ci sembra di natura assai grave, e ben atta a racchiudere in sè, se non un incoraggiamento apposito alla ribellione, almeno però la tendenza di rallentare i legami, che stringono i Sovrani legittimi ed i loro sudditi.

Senza dubbio, il conte di Cavour attesta, in nome del suo Governo, la ferma intenzione d'adempiere ver-

APPENDICE.

LA

QUESTIONE DEL DANARO

Commedia in cinque atti di A. Dumas figlio (*).

ATTO QUINTO.

In casa del sig. Durieu, a Parigi.

SCENA PRIMA.

La contessa, un servitore, e Durieu.

La contessa (entrando per l'uscio di prospetto, al servitore ch'entra per l'uscio a destra) Avete avvisato il signor Durieu?..

Il servitore. Sì, signora contessa... Egli è qui. *(Esce; Durieu entra.)*

La contessa. Buon giorno, caro signor Durieu.

Durieu. Mia moglie è fuor di casa, contessa...

La contessa. Non vengo da lei, vengo da voi...

Durieu. Sono a' vostri comandi.

La contessa. Credeva di vedervi a' dì scorsi...

Durieu. Se non venni da voi, fu non solo a cagione de' miei affari, ma ancora...

La contessa. Per la faccenda della signora di Roncourt?

Durieu. Appunto. Son padre di famiglia prima di tutto, e dopo quel ch'è accaduto, doveva astenermi...

La contessa. Fra noi, che pensate di quella faccenda?

Durieu. Ma, la è gravissima. Il matrimonio non può essere stato rotto all'ultimo istante, senza una grave ragione. Quel Giraud è un ottimo uomo... e faceva un'opera veramente buona, sposando Elisa. Vi era risoluto; la sua casa era bella e pronta ad accogliere una padrona; aveva ordinato una paniera nuziale magnifica; riconosceva ad Elisa un milione!

La contessa. Bene, che vi diss'egli intorno a tale scioglimento?

Durieu. Mi disse che, quantunque buon'uomo com'è, c'eran cose, alle quali non poteva dare passata... Ed Elisa?

La contessa. Ella ripigliò tranquillamente la consueta sua vita.

Durieu. Da vero?

La contessa. Sì... ell'è una fanciulla onestissima, ed una donna fortissima. Intanto, io son molto imbrogliata; aveva annunziato tal matrimonio, aveva fatto inviti pel contratto: ho dovuto disdirli, e non so in verità che ragioni addurre a coloro, che me ne chieggono. Se accuso la signorina di Roncourt, non posso tenerla con me; se do torto al signor Giraud, non posso più riceverlo, debbo cessare ogni relazione con lui, ed egli ha in mano di miei grossi capitali. M'incomoderebbe molto ritorglieli, soprattutto in questo momento. D'altro lato, il signor di Roncourt dice di voler uscire di casa mia per non metter sua figlia a rischio di trovarsi col signor Giraud; ed ei mi rese tali servigii, che non posso lasciarlo andare senza ingratitudine. Sono molto imbrogliata, vi dico, e molto infastidita da tal faccenda... La è una fra le ragioni, che m'inducono a partire.

Durieu. Ancora per un pezzo?

La contessa. È probabile che mi accasi in Inghilterra.

Durieu. Ah! quest'è un'idea nuova.

La contessa. No, la coltivava da lungo tempo.

Durieu. E quando partite, contessa?

La contessa. Quanto più presto sarà possibile... Il signor Giraud non dee darvi oggi risposta circa quel famoso affare?

Durieu. Oggi appunto.

La contessa. Allora posso partire domani.

Durieu. E continuerete a lasciare i vostri capitali in mano di Giraud?

La contessa. Sì... e voi?

Durieu. Anch'io... In fin del conto, gli affari di cuore del signor Giraud non mi riguardano; le questioni di danaro son estranee a tutte queste cose.

La contessa. Se vedete il signor Charzay, ditegli addio per me.

Durieu. Non l'avete dunque veduto?

La contessa. Non n'ebbi nuova nè ambasciata.

Durieu. E neppur noi. Che strano giovine!

La contessa. A rivederci, caro signor Durieu.

Durieu. A rivederci, contessa... Quando tornerete a Parigi...

La contessa. Se mai venite in Inghilterra... Mille cose alla signora Durieu; ma non partirò senza vederla... Non v' immediate...

Durieu. Oh! mi maraviglio...

(La contessa esce; Durieu s'allontana un momento, ed entra intanto la signora Durieu.)

SCENA II.

Durieu e la signora Durieu.

Durieu (ritornando) Ah! siete qui, cara amica?

La sig. Durieu. Son tornata adesso adesso...

Durieu. Un minuto prima, avreste veduta la contessa. Volete che la richiami?

La sig. Durieu. Non occorre.

Durieu. Bene... tanto più che mi preme discorrere un momento con voi... mi direte la vostra opinione...

La sig. Durieu. Su che?

Durieu. Ecco la cosa: sapete che Giraud è tornato in libertà pel suo scioglimento co' Roncourt?

La sig. Durieu. Lo so.

Durieu. Egli è venuto da me.

La sig. Durieu. A qual fine?

Durieu. Per domandarmi in isposa Matilde.

La sig. Durieu. Che gli avete risposto?

Durieu. Niente ancora... voleva consigliarmi con voi...

La sig. Durieu. Con me!

Durieu. Con voi. Non siete la madre di Matilde?

La sig. Durieu. È vero, amico, ma io mi adatterò alla vostra risoluzione.

Durieu. Non vi domando questo; vi domando il vostro parere per risolvermi. C'è tre partiti: il signor di Bourville, il cugino della contessa, e Giraud: Matilde non ha preferenze... quale fra' tre sceglierete?

La sig. Durieu. Scusate, amico, ma sarei inetta a scegliere. Non è colpa mia; mi manca l'abitudine.

Durieu. Come l'abitudine?

La sig. Durieu. Da ventiquattr'anni dacchè siamo maritati, voleste sempre guidar voi, da voi solo, i figliuoli; ne avevate il diritto, riconosco tutto da voi. Io mi sono contentata, non potendo dar a voi un consiglio, di dare ad essi un esempio; non poteva far altro. Però Gustavo non condusse la vita che doveva condurre, e s'egli avesse a perdere la vostra facoltà...

Durieu. Come volete ch'egli abbia a perderla?

La sig. Durieu. Non so, amico, la è una supposizione... Siete padrone di far del vostro quel che vi piace, e per parte mia ho bisogno di tanto poco, che, a una disgrazia, tutto mi basterebbe; ma avete dato al signor Giraud una forte somma, gli darete probabilmente il resto de' vostri capitali, e vi farete fin anco suo socio...

Durieu. Io non debbo dare al signor Giraud se non il danaro, ch'ei mi farà guadagnare. Quindi non risico niente.

La sig. Durieu. Pure, egli ha di vostro 150,000 franchi in questo momento.

Durieu. No, 100,000.

La sig. Durieu. Egli dice a tutti 150,000. In ogni caso, vedete bene che gli avete fidata una somma grossa, ch'ei non vi fece guadagnare.

Durieu. Ho preso tutte le possibili informazioni; non c'è pericolo.

La sig. Durieu. Tanto meglio; ma incominciò col chiedervi 40,000 franchi soli, e riuscì a cavarvene 60,000 di più. State in guardia!

Durieu. Avete forse qualche ragion di temere che il signor Giraud?..

La sig. Durieu. Non ho ragioni certe. Noi donne siamo creature di sentimento, più che di ragionamento; quindi non crederò mai onorato negli affari di guadagno un uomo... che non è delicato negli affari di cuore: e il signor Giraud si diporta a quest'ora malissimo in riguardo alla signorina di Roncourt. Credetemi, amico, tutt'i sentimenti onesti si collegano nel cuor nostro, e quello che si guasta, guasta gli altri. L'onore non ha gradazioni.

Durieu. Ma con tutto questo non mi dite che debba fare con Giraud.

La sig. Durieu. Dovete riferirvi politamente, scaltramente, e sollecitamente quant'è possibile, da' negozii, ne' quali e' vi fece entrare.

Durieu. Bene, voglio esser sincero con voi: non ebbi mai l'intenzione di farmi socio del signor Giraud.

La sig. Durieu. Gliel'avete per altro promesso.

Durieu. Sì, perchè quest'era l'unico mezzo d'indurlo a farmi ricuperare 30,000 franchi, che ho perduti alla Borsa prima di conoscerlo.

La sig. Durieu. E se vi fa perdere?

Durieu. Non è tanto stolto da farmi perder danaro nel primo affare, che facciamo insieme... Nel secondo, non dico.

La sig. Durieu. Una simile astuzia vi par ella degna di voi?

Durieu. Basta! siam oggi a' 30 del mese, ed il signor Giraud dee venir appunto a farmi i suoi conti.

La sig. Durieu. Ne siete sicuro?

Durieu. Lo vidi ieri, e mi disse che verrebbe a due ore... Sono le undici, dunque...

La sig. Durieu. Ascoltate, amico; se vi è venuto oggi il buon pensiero di domandarmi consiglio, è segno che avete finalmente compreso che posso darvene uno di buono in una grave congiuntura. Or bene, volete fare quel che vi dirò e rendermi pienamente felice?

Durieu. Dite pur su.

La sig. Durieu. Correte subito dal signor Giraud, e prima ancor di conoscere l'esito dell'affare, ripigliate il danaro, che gli avete affidato, senza interessi nè utili. Avete perduto 30,000 franchi: gli avrete perduti, pazienza: ma almeno non avrete a rimproverarvi d'aver ingannato nessuno. Rammentatevi, caro amico, la rigidezza esemplare di vostro padre, in riguardo al danaro. Perchè, da alcuni anni, diede fuori uomini nuovi, ne dee forse conseguire una nuova morale? A mio parere, Durieu, si ha il diritto di perder danaro con certe persone, non si ha il diritto di guadagnarne; e l'onore, come noi l'intendiamo, voi ed io, proibisce d'ingannare fin chi c'inganna. Se il signor Giraud adempie i suoi obblighi verso di voi, qualunque scopo egli abbia, vi converrà adempiere i vostri verso di lui, ed egli potrà dir giustamente che mancaste alla vostra parola. Sarebbe la prima volta.

Durieu. Siete assolutamente la miglior creatura ch'io mi conosca.

La sig. Durieu. No; ma ho una certa coscienza del dovere.

Durieu. Farò a modo vostro. Corro dal signor Giraud.

La sig. Durieu. Sia ringraziato il cielo!

Durieu. E quand'avrò il mio danaro, dirò che mia figlia è promessa.

La sig. Durieu. Bravissimo!

Durieu. E se mia figlia ama Renato, affè mia...

La sig. Durieu. Quanto siete buono, amico!.. Essa lo ama sempre... me l'ha confidato...

Durieu. E quel cugino della contessa?..

La sig. Durieu. È un'invenzione.

Durieu. Ah! la furbetta!

La sig. Durieu. A proposito, nel ritornare a casa, andrete dal signor Roncourt, e il condurrete, insieme con sua figlia, a pranzo da noi.

Durieu. Siete dunque certa?..

La sig. Durieu. Son certa che, se non avessi avuto la fortuna di sposarvi, sarei rimasta zitella come Elisa, e si avrebbe probabilmente detto di me quel che si dice di lei....

Durieu (baciando sua moglie) E pensare ch'io viveva con te da ventiquattr'anni, e non ti conosceva!..

La sig. Durieu. Bene, tu vedi, amico, ch'era ancor tempo di far conoscenza.

Un servo (annunziando) Il signore e la signorina di Roncourt.

SCENA III.

I suddetti, Elisa e di Roncourt.

Durieu. Buon giorno, caro di Roncourt!

La sig. Durieu (ad Elisa) Parlavamo di voi, cara figliuola!..

Di Roncourt. Vi credeva ammalato, caro Durieu.

Durieu. Perchè?

Di Roncourt. Perchè non vi vedeva più, e perchè, nel caso in cui eravamo, vi correva obbligo di farci una visita.

Durieu. Ebbi molte faccende, amico; stava per uscire e venir da voi. Mi compiaccio moltissimo di vedervi.

Elisa. E Matilde?

La sig. Durieu. Suo padre andrà a dirle che siete qui e che venga a baciarvi.

(Elisa si getta al collo della signora Durieu.)

Di Roncourt (a Durieu) Andate pure, caro amico; or so tutto quel che mi premeva sapere. *(Gli stringe la mano.)*

Durieu. Fra mezz'ora, son di ritorno. *(Esce.)*

SCENA IV.

La sig. Durieu, Elisa e di Roncourt.

La sig. Durieu. La contessa è venuta poco fa... Ella torna dunque a partire?...

Elisa. Si marita.

Di Roncourt. Sposa, credo, lord Nofton.

La sig. Durieu. Ch'è ricchissimo?

Di Roncourt. Immensamente ricco!

La sig. Durieu. È forse un matrimonio d'interesse, il suo?

Di Roncourt. Oh! no; e' potrebbero anzi esser già maritati da un pezzo: ma or la cade ancora meglio in acconcio.

Matilde (entrando, ad Elisa) Stava scrivendoti, quando mio padre venne ad avvisarmi ch'eri qui... Stai bene?

Elisa. E che mi scrivevi?

Matilde (ridendo) Un mondo di cose. Te le voglio contare.

La sig. Durieu. Dunque ci mandi via?.. Vi lasciamo insieme. *(A di Roncourt)* Venite, caro di Roncourt; poichè foste così spesso il confidente de' miei dispiaceri, vo' mettervi a parte d'una mia allegrezza. *(A Matilde)* Matilde!..

Matilde. Mamma!

La sig. Durieu. Se ami ancora Renato, apparecchiati ad una gran consolazione.

Matilde. Che consolazione?

La sig. Durieu. Tuo padre acconsente al tuo matrimonio... Zitto... serba la tua gioia per quando tel dirà egli medesimo. *(Esce con di Roncourt.)*

(*) Vedi le Appendici NN. 66, 67, 68, 69, 70, 71 e 72.

se i suoi vicini, nella piena loro estensione, gli obblighi e doveri, impostigli dal gius delle genti e da' trattati. Ma ci permetta di domandare, se la indulgenza, colla quale crede di dover contemplare gli attacchi incessanti della stampa contro il possesso territoriale fondato ne' trattati, stia in armonia colle sue assicurazioni; se specialmente l'accoglimento personale, da lui fatto, a quei numerosi indirizzi, tutti ripieni dei sogni vani della unità d'Italia, tutti svelanti la tendenza d'allontanare i sudditi da' loro doveri verso i proprii Governi, sia conciliabile colla lettera e collo spirito del trattato di pace, col quale il Re di Sardegna ha rinunziato a qualunque titolo e pretensione sul territorio situato al di là del confine sardo, fissato dall'Atto finale del Congresso di Vienna. Crede il sig. co. Cavour col ricevimento di tali deputazioni, e coll'accoglimento d'indirizzi simili da parte di sudditi stranieri, che non sono legati da nessun nodo speciale alla Sardegna, crede egli d'aver dato giusta espressione a' doveri internazionali del Piemonte verso l'Austria e verso i suoi altri vicini di confine? E la sua coscienza non gli farebbe il rimprovero d'aver con tali atti incoraggiate le male passioni e dato alimento agli attacchi continui d'una stampa malevola?

Intorno a questo punto, ci crediamo in diritto d'attenderci dal co. Cavour dichiarazioni. Queste sole possono offrirci la giusta misura del valore, che attribuir possiamo alle sue assicurazioni di voler rispettare i trattati.

Che se, finalmente, fossimo anche pronti a trasandare il passato ed a riguardare l'assicurazione, data dal conte Cavour, qual segno di miglior avvenire, non ce ne ha tolto egli il mezzo, giacchè, nel momento appunto della consegna del dispaccio, che conteneva quell'assicurazione, la *Corrispondenza italiana litografata*, che vien pubblicata a Torino, avente la stessa data, c'informò che il sig. presidente del Consiglio avea ricevuto una deputazione di cittadini di Modena e di Reggio, che parlò dei legami che gli uniscono al Piemonte, legami che la forza poteva ben momentaneamente spezzare, ma che la fedeltà conserva nel loro pieno vigore? Ci appelliamo alla buona fede del conte Cavour, domandandogli: Il ricevimento di quell'indirizzo, il quale, è bene notarlo, non è un fatto isolato, accordasi forse col rispetto, dovuto ai trattati, e coll'assicurazione, che contemporaneamente ci ha dato? O crederebbe egli forse che potessimo trovare sodisfazione per tale lesione dei trattati in un processo di stampa, fondati sull'unica circostanza che il redattore di un giornale ha osato di pubblicare un fatto, derivato dal ministro del Re, od almeno da lui mai negato?

Il co. Cavour lungamente si estende sugl'insulti della stampa austriaca, i quali, dato anche che fossero veri, non muterebbero in verun modo la natura della quistione; ma la lagnanza, che gli abbiamo fatto, non gli dà in verun modo occasione di rimediare al male, che abbiamo accennato. Egli non ha trovato nemmeno una parola per farci sperare che tale situazione sì anormale sia per cessare. Invece, tutto ci fa attendere ch'egli non pensi in verun modo a rinunciare ad un contegno, i cui risultamenti gli appariscono tanto sodisfacenti.

Fino a che questo stato di cose non avrà subito verun mutamento, non è conforme alla dignità dell'Imperatore di lasciare più lungamente a Torino il suo rappresentante diplomatico, come testimonio giornaliero di dimostrazioni, che più o meno hanno ad iscopo di smuovere la fedeltà dovuta ai trattati, e di condurre nuove complicazioni. Per questo motivo, sig. conte, v'invito ad abbandonare Torino, ed a renderci personalmente conto delle ulteriori spiegazioni, che il sig. presidente del Consiglio potesse forse trovarsi indotto a darci. Potete, mettendo il conte Cavour in cognizione della vostra partenza, esprimergli il dispiacer nostro per vederci imposta una necessità, che deploriamo, ed alla quale avevamo pur sempre sperato di poter sottrarci. Gli direte desiderar noi vivamente che giunga il momento, in cui uno stato più adattato di cose permetta ad un rappresentante austriaco di riprendere il suo posto a Torino. Aggiungerete che noi, dal nostro canto, non vediamo ostacolo che il marchese Cantono, il quale non è esposto a nessun inconveniente, e l'onorevole contegno del quale volentieri riconosciamo, rimanga a Vienna in questo intervallo. Egli potrebbe far capitale di essere trattato con tutti i riguardi, dovuti al suo pubblico carattere.

Animati dal desiderio che la presente misura non rechi verun pregiudizio ai reciproci interessi dei due paesi, prendiamo, del resto, in questo momento al confine le misure necessarie, onde la vostra assenza non riesca di danno ai pacifici sudditi di ambe le parti, e perchè, pel fatto della interruzione momentanea della nostra operosità diplomatica a Torino, le relazioni private non risentano pregiudizio. Ci abbandoniamo alla fiducia che, dopo la vostra partenza, i sudditi imperiali, che trovansi in Piemonte, continueranno a godere la protezione piena delle leggi del paese. Nel caso però che uno od altro di essi avesse bisogno di rappresentanza diplomatica presso le Autorità del Re, la Corte reale di Prussia, a nostra richiesta, si è trovata inchinata ad autorizzare a ciò il suo rappresentante a Torino.

V'invito, sig. conte, a leggere il presente dispaccio al conte Cavour.

Ricevete, ecc.

Sotto il titolo: *Rottura delle relazioni diplomatiche fra l'Austria ed il Piemonte*, il *Corriere Italiano* del 29 marzo pubblica il seguente articolo:

Avevamo ragione d'ascrivere all'annunziata partenza del conte Paar da Torino un'importanza maggiore di quella, che l'*Ost-deutsche Post* e la *Oesterreichische Zeitung* le volevano attribuire. Siccome per altro sappiamo che i due nominati periodici attingono le loro notizie a buona fonte, dobbiamo ritenere che qualche nuovo avvenimento, nell'ora che scriviamo ancora sconosciuto, abbia costretto il Governo austriaco a dare alla partenza del conte Paar tutta la formalità di una rottura delle relazioni diplomatiche. Le differenze, esistenti fra l'Austria ed il Piemonte, non sono di quelle che possano essere sciolte da oggi a domani: esse non assomigliano per nulla a quelle tante controversie, che spesso sopravvengono ad alterare la buona armonia fra' Gabinetti, ed al cui appianamento bastano ora quattro parole di scusa, ora una Nota ufficiosa, che schiarisca un malinteso. Nel nostro caso, trattasi dell'onore dell'Austria, della tranquillità del Lombardo-Veneto e di tutta Italia; trattasi di far cangiare *la politica esterna* ad uno Stato, la cui attitudine, incessantemente ostile ed ingiusta, costringe i suoi vicini a misure di legittima difesa; trattasi di sapere se uno Stato, costituito in forza dei trattati, può impunemente e giornalmente ledere i principii internazionali, garantiti appunto da quei trattati europei, cui più che a' proprii mezzi egli deve la propria esistenza. Il Piemonte si compiace nella parte di protettore d'Italia, non dice per altro da chi n'ebbe il mandato. Che Mazzini, il demagogo per eccellenza, si dica il centro della rivoluzione italiana, ciò sta bene, e nel suo agire v'è logica, conseguenza; ma che il Governo di un Monarca italiano cospiri ed agisca contro i diritti legittimi degli altri Principi italiani, ed alla fine dei conti anche contro i proprii, questo è assurdo, che moverebbe le risa, se le conseguenze non fossero tanto serie e non avessero sangue e rovine per corollarii.

Non puossi mai abbastanza ripetere, non essere minimamente intenzione dell'Austria l'immischiarsi negli affari interni d'altri Stati, per quanto piccoli siano. Se Vittorio Emanuele crede che lo Statuto attuale possa rendere contenti e felici i suoi sudditi, non istà certamente nelle intenzioni del nostro Governo di farlo cangiar pensiero. Ma la forma di reggimento di uno Stato qualunque non dee servire al Governo d'arma contro gl'interessi, i diritti e la tranquillità degli Stati vicini; e non è soltanto la stampa sarda, che, colla sua attitudine dal 48 in poi, chiaramente manifesta lo spirito, che anima il Governo piemontese: anche il ministro presidente ci diede prove luminose del medesimo, ed ancora recentemente le manifestò nella risposta, data al discorso del conte Solaro La Margarita, nella discussione sulle fortificazioni d'Alessandria; sicchè siamo certi che non esiste Gabinetto in Europa, il quale possa trovarsi in forse sulle vere intenzioni del Piemonte. E conoscendole, quale sarà la Potenza d'Europa, che non approverà il contegno dell'Austria e pretenderà da lei che se ne stia tranquilla spettatrice dei saturnali politici d'oltre Ticino?

Noi non sapremmo certamente dire quali possano essere le ulteriori misure, che sarà per prendere il nostro Governo; ma la giustizia della causa e la saggezza del Monarca, che regge i nostri destini, ci sono garanti che l'Austria procederà con fermezza, senza precipitazione, con moderazione scevra di debolezza.

L'annunzio, recatoci ieri dal telegrafo, che il sig. di Manteuffel, primo ministro prussiano, dichiarò esser la Prussia risoluta a mantenere energicamente, d'accordo colla Germania, la sua politica nella questione de' Ducati danesi, rende importanti le notizie, che su quest'argomento danno i giornali, e che per conseguenza qui raccogliamo:

Per quanto riguarda la quistione tedesco-danese, dice la *Presse* di Vienna, si sa a quest'ora che le grandi Potenze della Germania non vogliono lasciarsi trattenere da verun influsso per portarla energicamente dinanzi alla Dieta federale germanica. Un carteggio da Francoforte della *Gazzetta Universale d'Augusta* annuncia bensì che nell'ultima seduta della Dieta nulla era stato presentato. « Ma, dice quel carteggio, tal fatto non vuol dire per nulla che vi abbia mancanza di seria volontà. Non bisogna dimenticare che la presentazione alla Dieta, e le dichiarazioni dell'Assemblea federale, che in conseguenza deggiono aspettarsi, non sono propriamente se non semplici formalità, è la espressione formale di una unanimità, ch'esiste di fatto. La presentazione della cosa alla Dieta è adunque una quistione di tempo, non di principii. Ma, a decidere sulla quistione del tempo in un argomento, nel quale sembra che si voglia interessare eziandio l'esterno, e che richiede perciò la maggiore cautela e senno, non è chiamata se non la diplomazia, che vede da punto elevato le condizioni. Ciò dovrebbe ponderare l'agitazione alquanto violenta, e che si pone in atteggiamento impaziente, di una parte della stampa. Colla coscienza della esistente concordia, ogni amico della patria tedesca può, circa l'affare dell'Holstein-Lauenburgo, attendere fidente l'avvenire. Tale quistione in ogni caso verrà legalmente regolata, se più presto o più tardi non importa. » Noi non possiamo naturalmente se non desiderare che tal modo di vedere, che par derivare da fonte ufficiosa, non sia, dice la *Presse* di Vienna, troppo ottimista. Vedremo!

Intorno allo stesso argomento, leggiamo quanto appresso nel *Corriere Italiano*:

« Oltre al richiamo dell'incaricato d'affari presso la Corte sarda, conte Paar, è la controversia tedesco-danese quella, che assorbe in particolar modo l'attenzione dei nostri crocchi politici. Si attende con grande interesse, così un corrispondente ben informato, l'ulteriore sviluppamento di questa vertenza, tanto importante per l'Alemagna; tanto più che è noto aver le grandi Potenze europee fatto passi effettivi per contestare la competenza dell'Assemblea federale di Francoforte. Siamo in grado di dare in proposito particolari, che possono riguardarsi come positivi. Il Gabinetto danese inviò ai Gabinetti di Francia, Inghilterra e Russia un dispaccio circolare, in cui contestava la competenza della Dieta germanica, e reclamava l'intervento di quella Potenza. La risposta della Francia e dell'Inghilterra è giunta a Copenaghen, ed il tenore della medesima fu partecipato ai Gabinetti di Vienna e Berlino, col mezzo dei rispettivi inviati. La risposta in discorso è favorevole alle pretensioni del Gabinetto di Copenaghen, in quanto che il conflitto pendente viene denotato in essa come una questione europea, la quale deve esser decisa dalle cinque grandi Potenze, che segnarono il protocollo di Londra del 1852, e non dalla Confederazione alemanna soltanto. Sfavorevole è la Nota alle vedute della Danimarca, in quanto che in essa sono riconosciuti ricisamente i diritti dei Ducati. Dal che consegue che la Danimarca non avrebbe nessun profitto, quand'anche riuscisse a togliere l'affare dei Ducati di Holstein e Lauemburgo al foro della Confederazione alemanna e a farne una questione europea.

« Quanto ai motivi, che adducono le Potenze occidentali per far apparire la quistione di competenza europea, sappiamo che quelli dell'una differiscono da quelli dell'altra Potenza. A Parigi si sollevano soltanto dei dubbi di forma contro la competenza dell'Assemblea di Francoforte, mentre a Londra influisce un'opinione favorevole al contenuto materiale delle pretensioni danesi. Rapporto all'attitudine delle grandi Potenze alemanne è certo che il conte Buol rispose ai rappresentanti delle Potenze occidentali incirca nel senso qui appresso: « Essendo il conflitto pendente un affare esclusivamente tedesco, la Confederazione soltanto può decidere in ultima istanza. Nel caso presente, non s'ha da fare col Re di Danimarca, ma soltanto col Duca d'Holstein e Lauemburgo, dunque con un Principe tedesco: per il che non sono ammissibili le sue obbiezioni contro la competenza della Confederazione. Le lagnanze della Danimarca circa alla restrizione della sua sovranità non hanno fondamento di sorta. Le grandi Potenze tedesche riconoscono pienamente la sovranità del Re sopra i Ducati, nè è loro mai caduto in mente di pregiudicarla. Le esigenze delle Potenze tedesche sono basate sul diritto, stabilito in seguito alle pratiche, ch'ebbero luogo fra la Danimarca, l'Austria e la Prussia, e messo sotto la garantia dell'Assemblea federale alemanna. »

Da ciò apparisce che l'Austria è in tal questione, come già si sapeva, pienamente d'accordo colla Prussia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 28 marzo

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta degnossi anche in quest'anno largire alla Società di soccorso delle persone bisognose, licenziate guarite dalla I. R. Casa di sanità pei pazzi in Vienna, fior. 100, perchè quella Società continui a sussistere e prosperare. *(G. Uff. di Vienna.)*

Sulla casa degli arresti del reggimento usseri Elettore d'Assia-Cassel n. 8, sventolò dall'ultimo giorno di carnovale la bandiera bianca, segno questo onorevolissimo della eccellente disciplina di quel distinto reggimento. *(Idem.)*

Altra del 29 marzo.

Negli appartamenti di S. A. I. la serenissima Arciduchessa Sofia ebbe luogo il 26 marzo un concerto di Corte, al quale cooperarono parecchi cantanti ed artisti drammatici. *(Corr. Ital.)*

La Rappresentanza comunale d'Innsbruck ha presentato a S. A. I. il serenissimo Arciduca Carlo Lodovico, Luogotenente del Tirolo e Vorarlberg, un'umilissima supplica, affinchè sia completata quell'Università. Altra supplica d'eguale tenore fu rimessa a S. Em. il principe Vescovo d'Innsbruck. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 30 marzo.

La *Gazzetta Uffiziale di Vienna* del 29 marzo contiene la Nota diretta dal conte Buol al conte Paar, il quale l'ha comunicata al conte Cavour. Essa fu letta con molta sodisfazione per parte della popolazione; il nostro Governo procede con fermezza e con moderazione, e sa difendere l'onore nazionale in un affare che interessa tutti i Gabinetti d'Europa.

Di grande interesse sono le notizie del Montenegro. È ben facile che in quelle montagne scoppi fra breve una guerra civile. Il presidente del Senato, Giorgio Petrovic, non è venuto a Vienna con una missione speciale del suo Governo; egli è scappato di Cettigne: ha salvato tutta la sua famiglia a Cattaro. Nel Montenegro sono due partiti: un partito russo, o piuttosto russo-austriaco; ed un partito francese, ossia francese-turco. I capi del primo partito sono perseguitati dal Principe Danilo; il Governo di Pietroburgo non ha riconosciuto il cangiamento delle cose a Cettigne; esso protegge i partigiani, che vogliono bensì un Vladica dipendente dal Cesare-Papa di Pietroburgo, ma giammai un Principe ereditario. Il Senato ricevè di Pietroburgo, nell'anno 1856, la solita sovvenzione di 40,000 fiorini: ma il Principe Danilo è un uomo ingrato; egli ha sequestrato i beni della Chiesa, e la protesta del console russo di Ragusi rimase senza effetto, anzi il Moscovita fu ricevuto con grande freddezza, e dovette alloggiare nella unica osteria poco decente; il console francese ebbe all'incontro il suo quartiere al palazzo del Principe. Il console russo partì per Ragusi, e fece il rapporto al suo Governo; il Principe Danilo invece intraprese il suo viaggio a Parigi. I suoi partigiani sono contentissimi: si dice che vadano lusingandosi di ricevere il porto di Cattaro; nel qual caso, l'Austria sarebbe compensata col porto di Sutorina. A sentir loro, queste lusinghe non sono utopie dei Montenegrini; essi giurano di aver ricevuto la promessa relativa dal signor console di Francia, il quale s'interessa moltissimo per l'ingrandimento del Principato degli Uscocchi e Cernagori.

Prima della sua partenza per Parigi, il Principe Danilo ha congedato il suo secretario Medakovic, fratello del compilatore della *Gazzetta Serba* di Semlino. Gli fu dato nome di spia russa, ed alcuni giorni fa venne accusato dal Mirko, luogotenente del Montenegro, di aver rubato diverse lettere e denari appartenenti al Principe; egli fu arrestato a Vienna ed è sotto processo. Mirko dà la caccia a tutti i partigiani russi; Luca Radonich venne arrestato sul suolo austriaco, e quest'atto violento fu il segnale alla fuga di tutti coloro che non sono d'accordo col procedere del Governo attuale. A questi appartiene anche il presidente Giorgio Petrovic. Il Governo imperiale austriaco chiede con fermezza la liberazione di Luca Radonich, che gode la cittadinanza austriaca; si aspetta ogni momento la risposta da Parigi o da Cettigne. Il presidente non tornerà più a Njegus; egli aspetterà a Vienna, o forse a Pietroburgo lo sviluppo delle cose nel Montenegro. Anche il Principe Danilo non si affretterà di far ritorno a Cettigne; egli riconoscerà forse il Sultano pel Sovrano della Cernagora, e vi entrerà in compagnia di Omer pascià, alla testa di 50,000 Turchi; il suo ritorno non sarà così per lui tanto pericoloso, come se ritornasse solo. Ecco una nuova questione europea.

REGNO DI SARDEGNA.

A Nizza è comparso un nuovo giornale l'*Eclaireur*, che nel suo programma proclama la indipendenza di Nizza dall'Italia e dalla Francia. Nizza dee costituirsi città indipendente. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

In quanto alla quistione di Napoli, scrivevano alla *Gazzetta di Colonia* quanto appresso: « La notizia, data per la prima dalla *Indépendance belge*, dell'invio del cavaliere Pianelli al Gabinetto di Parigi, in qualità d'incaricato officioso di affari, e della contemporanea partenza di un inviato francese per Napoli, manca d'ogni fondamento. Tutte le notizie che corrono sulle missioni simili, vengono da noi dichiarate immature. *(V. il nostro carteggio di Parigi d'ieri.)* Nel sistema carcerario napoletano vengono fatte le più radicali ed allevianti riforme. »

IMPERO RUSSO

In un carteggio del 20 marzo nell'*Ost-deutsche Post*, dai confini della Polonia, leggiamo quanto appresso:

« Non si parla più del viaggio dell'Imperatore in Occidente. È dubbioso se sia stato progettato, o se almeno vi sia stato pensato in sul serio. Il partito dei vecchi Russi è ancor troppo numeroso per non dover fare i conti con esso, e questo vedrebbe assai di mal occhio un viaggio dello Czar a Parigi. Per fino l'assenza del Granduca Costantino nella Francia di adesso non gli è troppo gradita. Quel partito ha bensì la consuetudine di obbedire, ma non può essere offeso, e tanto meno in un momento, in cui succede un cangiamento di sistema, ch'è guardato se non foss'altro con dolore da quelli, che servirono l'Imperatore Nicolò.

« Lo spirito, col quale opera da qualche tempo il Governo, è manifestamente molto più libero. In Polonia, la censura, è vero, è adoperata coll'antico rigore; ma non di meno vien facilmente data concessione di pubblicare giornali, specialmente di letteratura. A Pietroburgo invece ebbe luogo un vero rivolgimento. Lo stesso Imperatore dedica attenzione alla cosa. In Russia, ogni ramo di amministrazione ha il proprio Uffizio di censura. Finora ebbevi inoltre una Commissione segreta di censura, che nessuno conosceva, che giudicava in segreto e che per lo più adoperava le forbici. L'Imperatore l'ha abolita, ed havvi lusinga che presto sieno per cadere anche le censure speciali. Quelle ch'esistono hanno intanto avuto ordine di procedere dolcemente. Gli affari del Governo vengono esaminati, discussi e perfino criticati dalle gazzette. A Mosca vien pubblicato perfino un foglio liberale, e si potrebbe dire della opposizione. Esso si chiama *Moskowskaja Viedomosti*. È cosa singolare! appunto l'Inghilterra, avvezza alla libera stampa, lagnossi di recente di quel parlare più libero. L'*Ape del Nord* parlò abbastanza ostilmente della politica di lord Palmerston, e l'inviato d'Inghilterra, ne mosse lagnanza.

« I cattolici attendono, che andando più miti innanzi le cose, anche alla loro Chiesa sia preparato miglior destino. Sperano nel viaggio dell'Imperatrice vedova a Roma. Le cose non rimarranno come stanno. Lo Czar sarebbe animato dal pensiero di attuare l'eguaglianza in faccia alla legge di tutti i culti religiosi. Ma veduta la resistenza che incontrerebbe in Russia, dee battere la via delle riforme, che ora viene seguita.

« Anche gl'Israeliti, finora cotanto oppressi, aspettano più lieto avvenire. L'Imperatore Nicolò, poco tempo prima della sua morte, loro avea, con *ukase* del 4 maggio 1848, parte proibito, parte difficultato l'acquisto d'immobili. Un recente *ukase* permette loro, ed in Russia ed in Polonia, senza impedimenti, l'acquisto di terreni. Per certo, il miglior mezzo di fare de' numerosi dissidenti russi altrettanti patriotti, si è quello di trattarli come cittadini dello Stato, aventi eguali diritti. »

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Cairo 11 marzo.*

S. A. il Viceré continua a percorrere i villaggi del basso Egitto, nè ancora par determinata l'epoca del suo ritorno qui.

A quanto ci viene assicurato, S. A. Ahmed pascià, ministro dell'interno, in unione al Consiglio di Stato si sta occupando di una riforma radicale tendente a semplificare il sistema amministrativo del paese, onde equipararlo a quello delle nazioni più civilizzate dell'Europa.

Il sig. Guglielmo Loos di Sciaffusa è giunto in Egitto, a fine di proporre al Governo egiziano un procedimento di sua invenzione, coll'esecuzione del quale si arriverà agli stessi risultati ottenibili dal taglio progettato dell'istmo di Suez, e ciò di una maniera più facile, più semplice e forse non più dispendiosa.

L'idea fondamentale dell'invenzione del sig. Loos consiste a trasportare dei navigli per terra e nel loro elemento.

Il sig. Loos propone, per giungere a questo scopo, di costruire dei *dry docks* ai porti dei due mari corrispondenti, di legarli fra loro per mezzo d'una strada ferrata, di caricarvi un bastimento sopra un vaggone pieno d'acqua e trasportare il naviglio, navigante nell'acqua del vaggone, fino all'altro *dock*. *(Spett. Egiz.)*

FRANCIA

Parigi 27 marzo.

Leggiamo nel *Pays*: « La controversia austro-sarda diè luogo ad uno scambio di Note fra i Gabinetti di Parigi, Londra e Berlino, le quali mirano ad impedire che la differenza s'aggravi. Il contegno delle Potenze alleate rimane affatto conciliante. »

Un carteggio da Parigi nell'*Ost-deutsche Post*, del 22 marzo, dice che nei crocchi legittimisti del sobborgo Saint-Germain circolava una lettera del Conte di Chambord, contenente la risposta ad un'altra lettera anteriore del Duca di Nemours. Questo avea significato che la unione dei Principi d'Orléans (ad eccezione della Duchessa d'Orléans e dei figli di lei) colla linea primogenita della Casa di Borbone era soltanto un atto personale, e che allora soltanto aver poteva importanza politica, quando il Conte di Chambord avesse aderito ad accettare la bandiera tricolorata e certe altre condizioni. La risposta del Conte di Chambord suona così:

« Mio cugino!

« Ho letto la vostra lettera col più profondo cordoglio, e con vero affanno. Era felice pensando che consideravamo da un solo e dal medesimo punto di vista la nostra riconciliazione, seguita da quasi quattro anni. Il ripristinamento delle nostre relazioni politiche e famigliari, non solo fece effetto benefico sul mio cuore, ma mi parve eziandio un pegno di più della salute della Francia, mi sembrò salda guarentigia per l'avvenire della nostra patria. Per verificare la mia speranza, per rendere la nostra unione efficace, e decorosa ad un tempo, abbisognavano due cose, che non erano difficili. Dovevamo da ambi i lati persistere fermamente nel convincimento della necessità di essere uniti, e dovevamo riporre fiducia incrollabile nei reciproci nostri sentimenti. Non ho mai dubitato della vostra devozione al principio monarchico. Nessuno può dubitare del mio attaccamento alla Francia, del mio rispetto per la gloria di essa, de' miei desiderii perchè sia grande e libera, della mia intensa gratitudine in fine per tutto ciò, che in ogni tempo fu fatto di buo-

---

SCENA V.

Elisa e Matilde.

Matilde. Elisa?
Elisa. Matilde?
Matilde. Sembri molto allegra?
Elisa. Sono contenta di rivederti; temeva che m'aveste tutti dimenticata; vedo che m'ingannava...
Matilde. Mi prometti d'esser sincera?
Elisa. Avesti mai cagione di dubitare della mia sincerità?
Matilde. No. Ben dunque, rispondi: perchè non isposi il signor Giraud?
Elisa. È questa la gran cosa...
Matilde. Oh! ti prego; non ischerzare su quest'argomento.
Elisa. Perchè?
Matilde. Perchè gli altri non ischerzano.
Elisa. Che vuoi dire?
Matilde. Voglio dire che si è molto discorso di quel fatto. Una donna, che non è mordace, diceva in presenza mia: La signorina di Roncourt ha veduto andar a monte due matrimonii; bisognerà che sua marito, s'ella ne trova uno adesso, sia molto onorevole per far dimenticare gli altri due.
Elisa. Quella signora diceva bene: bastano due matrimonii andati a monte nella vita d'una donna, ed io rinunziai ad un nuovo tentativo di tal genere. Non mi mariterò mai.
Matilde. Ti mariterai anzi; devi maritarti. È necessario pel tuo onore e per l'onore di chi ti ama.
Elisa. Chi mi ama?
Matilde. Io!
Elisa (*ridendo*) Tu non puoi sposarmi.
Matilde. Te ne supplico, cessa di ridere. È impossibile che tu sia tanto allegra quanto ostenti di essere; il tuo ridere è forzato... ci ti fa male, e fa male anche a me. Rispondimi... perchè non isposasti il signor Giraud?
Elisa. Perchè abbiamo temuto di non esser felici insieme.
Matilde. O perchè amavi un altro.
Elisa. Nessuno.
Matilde. Dici una bugia: il giorno stesso, in cui andasti in rotta col signor Giraud, io profferii un nome, ti svelai i miei disegni, e tu non potesti frenar il pianto. Quel giorno, giunse Renato, mi vietasti di dirgli quel ch'era accaduto, e un'ora dopo mandavi a monte il tuo matrimonio. Quel che nessuno indovina, io lo so, io: tu ami Renato.
Elisa. No.
Matilde. E Renato ti ama.
Elisa. Sei pazza!...
Matilde. Oggi, ti contieni meglio dell'altra volta; ma io veggo chiaro. Non ti domando dunque più se ami Renato, ti domando di provarmi che mi sei amica: io amo Renato, io, io sì. Or bene, mi tocca una gran fortuna: mio padre acconsente alle mie nozze con lui. Se Renato non ti disse mai che t'amava, se non gli confessasti mai il tuo amore, taci per riguardo mio, sacrificati per me, te ne supplico; non gli lasciar mai scorgere che lo ami.
Elisa. Ti giuro, Matilde, ch'ei non ne seppe mai nulla, e non ne saprà nulla mai.
Matilde. Ah! vedi s'io aveva indovinato!
Elisa. Matilde...
Il servo (*annunziando*) Il signor Renato di Charsay!
Elisa. Egli! Oh! non vo' che mi vegga. (*Esce.*)

SCENA VI.

Renato e Matilde.

Matilde (*andando incontro a Renato*) D'onde vieni?
Renato. Dallo scrittoio del signor Cayolle, che doveva darmi oggi una risposta risolutiva.
Matilde. Hai un impiego?
Renato. Sì, da dieci minuti.
Matilde. Di quanto?
Renato. Di 4000 franchi.
Matilde. Dunque, il mio consiglio, fu buono?
Renato. Ottimo.
Matilde. E venivi per darci quest'annunzio?
Renato. Andai prima dal signor di Roncourt; mi dissero ch'egli era qui.
Matilde. Con Elisa! Ei son qua in fatti... Fermati un momento... Sei ora in istato d'ammogliarti, non è vero?
Renato. Sì.
Matilde. Bene! fa un'opera buona. Il signor Giraud ha calunniato Elisa: io affermo, io, ch'ell'è una fanciulla onesta; ma le occorre il nome d'un uomo onorevole; non c'è uomo più onorevole di te: bisogna che tu sposi Elisa.
Renato. T'apponesti alla mia intenzione, Matilde; io veniva...
Matilde. Zitto, zitto, malaccorto! Lasciami credere d'aver avuta io quest'idea, com'ebbi l'altra, che hai abbracciata; lasciami credere che ami Elisa soltanto come un'amica, che la sposi soltanto per abnegazione, e che sacrifichi al suo onore la felicità, ch'io poteva darti, perchè...
Renato. Perchè?
Matilde. Perchè oggi mio padre acconsente al nostro matrimonio.
Renato (*prendendola fra le braccia*) Matilde, tu sei un angelo!
Matilde. Lo so anch'io.

SCENA VII.

I suddetti e Durieu; poi la signora Durieu, Elisa e il signor di Roncourt.

Durieu (*entrando*) Bravi, abbracciatevi... potete ringraziar il cielo di non avere a far altro!.. Accadon di belle cose...
Matilde. Che mai?
Durieu. Va a chiamar tua madre, chiama Elisa, chiama tutti. (*Matilde esce.*)
Renato. Che cos'è accaduto?
Durieu. Or udrai.. (*Tutti entrano*) Siete qua tutti?
Matilde. Tutti.
Durieu. State attenti?
Di Roncourt. Attentissimi.
Durieu. Apparecchiatevi... Il signor Giraud se l'è battuta!
Tutti. Giraud!
Matilde (*ad Elisa*) O povera Elisa, che fortuna per te!
Renato. Siete sicuro del fatto?
Durieu. Anche troppo.
Di Roncourt. Chi vel disse?
Durieu. Tutti.
Renato. Me ne maraviglio assai.
Durieu. Ah! te ne maravigli?.. Grazie tante!
Renato. Sì; lo credeva più furbo... Con un po' di pazienza, vi metteva sul lastrico.
Durieu. La è per altro una buona furberia fricciare 650,000 franchi a due sole persone. Una delle due però ne perde 500,000: la contessa, che certo non ne vuol ridere.
La sig. Durieu. Vedi, amico, ch'io non aveva sbagliato.
Matilde. Povero babbo!.. Ti vogliam tanto bene!
Di Roncourt. Caro amico...
Durieu. Via, su, da bravi!.. Fuori le formole usate in tali occasioni!.. Credete forse ch'io non m'abbia già detto quel che potete dirmi?... e ch'ell'era da prevedere... e che ho voluto guadagnar troppo... e che ben mi sta... e che sono un balordo... Poffarbacco! so tutto questo al pari di voi.
Matilde. C'è forse ancora speranza.
Durieu. Benissimo! La volta della speranza adesso!
La sig. Durieu. Ma, caro mio, ti si dice quel che si pensa... Finalmente, la non è colpa nostra.
Durieu. E si termina con rimproveri... sempre la medesima cosa.
Renato. In somma, come andò la faccenda?
Durieu. Giraud giocava all'aumento, venne il ribasso: perdette 2 milioni in una borsa; non pagò, e svignò ieri col nostro danaro. L'andò con tutta semplicità.
Di Roncourt. Vi siete recato a casa sua?
Durieu. Capperi!
Di Roncourt. E dunque?
Durieu. Non c'è tornato da ieri, e gli agenti ed i servitori facevan musi!..
Renato. E co' musi i fagotti.
Durieu. Animo, su, diciamo barzellette, facciamo i graziosi; son proprio di gana, io.
La sig. Durieu. Siete andato alla Borsa?
Durieu. Ci andai; il tiro era conosciuto, e tutti erano incantati. Me n'hanno dette di lui, oh! quante me n'han dette. Pare che, a una liquidazione, egli abbia ricevuto degli schiaffi.
Di Roncourt. E che fece egli allora?
Renato. Domandò respiro.
Durieu. Dàlli, dàlli! Quel che mi mette in furia, non è tanto la perdita, quanto essere stato corbellato... così facilmente da quel briccone... Darei 10,000 franchi...
Renato. Per riavere gli altri 140,000.
Durieu (*ripigliando il cappello*) Capite bene che, quando s'è formato il chiodo di voler ischerzare... Vado a trovar la contessa: ell'ha perduto mezzo milione; non ischerzerà, ella!
Un servo (*annunciando*) La signora contessa Savelli!

SCENA VIII.

I suddetti e la contessa.

Durieu (*alla contessa*) E dunque?
La contessa (*ridendo*) E dunque, siamo derubati!
Durieu. Ridete anche voi, contessa?
La contessa. Caro signor Durieu, questo mi pare il miglior partito che ci rimanga. (*Mostrando Elisa.*) Ecco qua una nobile e degna giovane, della quale abbiamo un momento dubitato, perchè un ribaldo l'aveva accusata: colui ci porta via il nostro danaro; ben fatto... il gastigo è ancora minor della colpa. Ci perdo molto, ma anteporrei di perdere il rimanente che ho, piuttosto che dubitare un attimo d'una donna onesta. (*Bacia Elisa.*)
Durieu. Avete ragione, dite benissimo... Ma non ci sarebbe maniera di farla pagare, a quel furfante?
La contessa. Dove pigliarlo adesso? e, quando pure, non possiamo cavare nessun profitto dal trarre i nostri nomi dinanzi un tribunale, a lato del nome del signor Giraud; senza dire ch'ei troverà sempre un avvocato per dirci villanie. Credo che il migliore sia tacere: la è una lezione e la costa cara; ma gioverà, tanto più ch'ell'era prevista... La conchiusione è scritta da per tutto, la è sempre la medesima; ma ognuno di noi crede sempre d'esser più astuto, spera sempre d'esser più fortunato degli altri. Ebbi informazioni al Ministero... il signor Giraud s'è imbarcato per l'Havre; naviga verso l'America. Buon viaggio! egli è un ladro di più nel mondo... nel nuovo mondo.
Un servo (*annunziando*) Il signor Giovanni Giraud!
Tutti. Giovanni Giraud!

SCENA IX.

I suddetti e Giovanni.

Giovanni (*entrando e salutando*) Signore, signori, caro signor Durieu... signora contessa....
Durieu. Come, siete voi?
Giovanni. Sì, son io. Che cos'avete?.. Non m'aspettavate forse?.. Non vi aveva dato la posta per due ore, oggi?
Durieu. È vero.
Giovanni (*cavando l'oriuolo*) Bene, son le due manco cinque minuti. Sono in vantaggio; ma quando si tratta d'affari, la puntualità non è mai troppa (*Traendo carte di tasca.*) L'operazione è riuscita com'io sperava. M'avevate consegnate 500,000 franchi, signora contessa (*trasmettendole una carta*): eccoli in un buono sul Banco, qual me lo deste; più 200,000 franchi di guadagno in un altro buono. Caro signor Durieu, ecco il vostro conto: 150,000 franchi di capitale, che sono qua, più 50,000 franchi di guadagno. Ho adempiuto tutt'i miei impegni, credo; tocca a voi, caro signor Durieu, di adempiere i vostri, e nel mese ventnro....
La contessa e Durieu (*insieme*) Signore, v'ho a dire...
Durieu. Perdono, contessa, cominciate voi!..
La contessa. Credo che volessimo dire la stessa cosa. (*Consegnando a Giraud il buono di 200,000 franchi*) Non accetto questo guadagno, signore...
Durieu. Nè io il mio. (*Alla signora Durieu*) Cara amica, vuoi fare il conto degl'interessi di 150,000 franchi, per un mese, al 5, e mandar a riscuotere la sommetta dal signor Giraud?
La sig. Durieu. Sì, amico.
Giovanni. Non capisco.
La contessa. È come oggi la voce che foste scappato col danaro, che vi avevamo fidato.
Giovanni. Era all'Havre. Non ho forse più il diritto d'andare all'Havre?
Durieu. Par di no!
Giovanni. Quest'è un po' troppo. E s'io non mi fossi mosso da Parigi? se la fosse stata un'astuzia di Borsa, per farvi guadagnar danaro... che cosa direste?
La contessa. Vi diremmo, signore, che non siamo assuefatti a tali astuzie, e che nessuno dubitò che il fatto fosse vero. La nostra coscienza ci vieta dunque di continuar ad essere in relazione con voi, d'accettar guadagni da un uomo, la riputazione del quale, in sì grave congiuntura, non trovò neppur un difensore.
Giovanni. L'operazione per sè stessa... or ve la spiegherò; ell'è onestissima.
La contessa. Non occorre, signore; una cosa onesta non ha bisogno d'essere spiegata.
Giovanni. Veggo d'onde muove il colpo.
Renato. V'ingannate, signore, io non dissi nulla di quel che sapeva; m'avrebbero creduto però. Ho preferito lasciare che la coscienza pubblica facesse l'opera sua da sè sola. Avete veduto, signora, che, per certe persone, le questioni d'interesse non soprastanno a tutto. Ora, che non sono più in collera, credo potervi dire esattamente l'opinione della gente sul fatto vostro: Voi non siete un uomo cattivo; siete un uomo rapace, che perdette nel tumulto di certi affari la nozione del giusto e dell'ingiusto, il senso morale in somma. Voleste acquistar la considerazione per mezzo del danaro; dovevate tentar il contrario: dovevate acquistar il danaro per mezzo della considerazione. Spero, sono convinto, che adunerete un'immensa ricchezza, la quale vi compenserà di quel che non potrete conseguir mai. La signorina di Roncourt vi perdona all'accetta le scuse, che fate alla signora di Charsay. Ora, signore, non abbiamo più niente da dirvi; potete pigliare il vostro cappello ed andarvene.
Giovanni (*mostra di voler parlare, ma fa un gesto di sprezzo, e piglia un cappello sulla tavola.*)
Matilde. Sbagliate, signore, prendete il cappello di mio padre.
Giovanni. L'avrei restituito, signorina. (*Saluta ed esce.*)

SCENA X.

I suddetti, fuorchè Giraud.

Di Roncourt (*a Renato*) Figliuol mio, sono contentissimo.
Durieu (*alla contessa*) Possiamo chiamarci beati d'essercela passata sì liscia.
Matilde (*dopo avere stretta la mano ad Elisa*) Ho risoluto, signor padre, sposerò il signor di Bourville.
Durieu. Ed il cugino di Batavia?
Matilde. Oh! babbo mio, ho dimenticato di dirvelo: è morto.
Durieu. Lo so, lo so... come visse.
La sig. Durieu (*al sig. Durieu, che scrive*) Che fate lì, amico?
Durieu (*abbracciandola*) Scrivo al mio agente di cambio che mi comperi del 3 per %.

FINE DELLA COMMEDIA

Traduttore: Giannantonio Piucco.

re, utile e grande per essa. Ma non posso abbastanza sovente dichiararlo, io fui sempre d'opinione, ed ho sempre ritenuto del tutto inopportuno prendere adesso, ed in generale in antecedenza, disposizioni pel tempo, in cui la divina Provvidenza c'imporrà il dovere di decidere quistioni, che riguardano gl'interessi ed i desiderii della Francia. Non fuori di Francia, non senza la Francia, dee essere disposto della Francia. Ferma per altro è in me la convinzione che la Francia, un giorno, troverà la sua salute nella unione della nostra Casa, e negli sforzi comuni di tutt'i difensori delle instituzioni monarchiche. Le prove più dolorose non potranno smuovere la mia fiducia.

« *Sott.* — ENRICO. »

A quanto dicesi, i Principi d'Orléans abbandonarono del tutto la idea della fusione.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 26 *marzo.*

§ L'affare di Neuchâtel tien più che mai il primo posto ne' discorsi e nelle preoccupazioni de' crocchi politici di Parigi.

Ripiglio la storia di tal questione dal punto, in cui l'ho lasciata, vale a dire alla terza adunanza della Conferenza, che si tenne martedì scorso, ed intorno alla quale mi venne fatto di raccogliere alcune informazioni.

In quell'adunanza, il sig. di Hatzfeld svolse le intenzioni del suo Governo in riguardo alla difficoltà, ch'era insorta, e di cui v'ho tenuto la passato parola. Un carattere notevolissimo del discorso del ministro di Prussia fu, m'assicurano, l'estremo riserbo del linguaggio e la moderazione più conciliativa ne' modi d'esprimersi. Però, a giudicarne dalle conseguenze, sembra che la sostanza, il tenore delle proposte della Prussia presentassero parecchie asprezze, imperfettamente lisciate dalle circonlocuzioni oratorie del diplomatico.

Se non che, dopo la dichiarazione del signor di Hatzfeld, e vista la natura medesima d'alcune nuove difficoltà, che i colleghi della Conferenza scorsero facilmente nella risposta del Gabinetto di Berlino, le cose si trovavano condotte a tal punto, che più non rimaneva se non introdurre l'inviato della Svizzera, a fine d'informarlo direttamente delle intenzioni della sua parte avversa. L'introduzione del dott. Kern nella Conferenza seguì dunque il domani medesimo, ch'era ieri, mercoledì, a 4 ora e 1/2.

Giusta le voci, che ho raccolto da varie parti, e nella sincerità delle quali io credo, per parte mia, fermamente, quella quarta adunanza sarebbe stata abbastanza vivace, per non dire agitata. Nella condizion delle cose, era da prevedere questo lieve urto. Però nulla sarebbe accaduto d'inquietante per l'avvenire; ma, alla sua volta, il ministro svizzero sarebbesi trincerato dietro la necessità di riferire direttamente al suo Governo la cosa. Alcune persone m'hanno anzi assicurato che lo stesso sig. di Hatzfeld abbia per la seconda volta scritto a Berlino; ma quest'ultima asserzione m'inspira poca fiducia.

Comunque ciò sia, le adunanze della Conferenza son di nuovo interrotte. I plenipotenziarii non si raccolsero oggi, e sembra poco probabile che si raccolgano neppur domani. Tal sospensione de' lavori è in realtà la sola conseguenza increscioza della piega, che le negoziazioni pigliarono. Si urtò nello scoglio, che si desiderava principalmente evitare, in quello del *referendum*; metodo eminentemente acconcio a trarre le cose in lungo ed a ritardare indefinitamente la soscrizione del patto di riconciliazione. Del rimanente, il ripeto, l'esito definitivo dell'impresa non è punto pregiudicato, e l'affare trovasi impigliato in difficoltà accessorie e di forma, assai più che di merito. Tengo dietro assai da vicino, come vedete, alle peripezie di tal negoziazione, e vi prometto di non la perder di vista, poichè pare ch'ella voglia divenire sempre più interessante.

Fuor della Conferenza di Neuchâtel, le informazioni, che si può avere a Parigi, non riguardano se non fatti estranei od anche lontani. Un recente dispaccio di Bucarest annunzia che lo sgombramento dei Principati da parte delle truppe austriache è presso al suo termine. Si credeva che il 18 del mese non sarebbe rimasto più sul territorio ottomano se non lo stato maggiore, il generale supremo e gli ammalati. Il generale Marziani pareva anzi deciso a non prolungare il suo soggiorno oltre al 28.

Ad Erzerum sta per essere edificata una nuova chiesa cattolica, a fin di sostituire l'antica, divenuta insufficiente. Tal favore è conceduto a' nostri correligionarii, in virtù d'un firmano del Sultano, e per domanda de' missionarii cattolici del nostro paese, residenti ad Erzerum.

Finalmente, posso comunicarvi ancora alcune notizie affatto autentiche dell'altro emisfero. Walker, tradito ed abbandonato dalla maggior parte de' suoi, trovasi ridotto agli estremi. Egli è, per verità ancor padrone di Rivas, ma non sembra ch'ei possa reggervisi a lungo. La rapida sua disfatta è, al dire del corrispondente di cui lessi la lettera, effetto d'un assai scaltro artifizio, usato dal Presidente di Costarica, il quale, approfittando d'un momento di scoramento e diffidenza de' partigiani di Walker, pubblicò un manifesto, nel quale offerse loro il mezzo di sfuggire alle miserie ed a' pericoli della lor impresa, promettendo a chiunque volesse deporre le armi la vita salva ed il passaggio gratuito da Greytown agli Stati Uniti. Guglielmo il Conquistatore aveva arso le sue navi per esser sicuro della sua gente; bisognerebbe che Walker potesse àrder la flotta de' suoi nemici.

La tranquillità era appieno ristabilita a S. Salvador, ma pare che non fosse il medesimo a Nicaragua, ove il ministro della guerra corse rischio d'essere trucidato.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino* 30 *marzo.*

L'*Indicatore di Stato* prussiano pubblica la legge combinata colle Camere, per la quale gli schiavi, dal momento in cui toccano il territorio prussiano, divengono liberi, e cessa da quel punto il diritto di proprietà del loro padrone.

A Maddeburgo fece grande romore in tutti i crocchi la liberazione, seguita nel 21 marzo, del sig. di Rochow, che, com'è noto, uccise un anno fa in duello il direttore della polizia di Berlino, Hinckeldey. Il Re, a quanto narrasi, lo ha graziato per istringente preghiera della vedova dell'ucciso. Così il sig. di Rochow, fra alcuni giorni, potrà comparire a Berlino nella prima Camera del Parlamento. Osserviamo eziandio che il sig. di Rochow era stato condannato dal Giudizio di guerra alla pena di quattro anni di fortezza, e che ne scontò appena una ottava parte in quella fortezza. Dopo la liberazione del sig. di Rochow, trovansi in quella cittadella dieci prigioni di Stato, fra' quali un soldato dei cacciatori, ch'ebbe la disgrazia di uccidere due persone in duello, e che quindi dee scontare la pena di 16 anni di fortezza. Però quei poveri diavoli non appartengono, come il sig. di Rochow, al partito della *Gazzetta crociata.* *(Oesterr. Volkshalle.)*

REGNO DI WIRTEMBERG

L'*Indicatore di Stato* contiene un aspro articolo di disapprovazione e di minaccia contro la Camera dei deputati per le sue decisioni nella quistione delle ferrovie, e per la nuova elezione dei vicepresidenti; articolo, che ammonisce quella Camera, come se il partito, che nel 1848 e nel 1849 scuotere voleva le fondamenta dell'ordine politico e sociale, far volesse di bel nuovo valere i suoi principii. Noi demmo di quell'articolo un sunto nel *Bullettino* d'ieri; er ecco il tenore di esso, quale il troviamo nella *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« In un momento, in cui tutta quanta la Germania vive nella più profonda pace, ed in quiete perfetta; in cui specialmente il Wirtemberg approfitta di tale felice situazione per promuovere la sua agricoltura, la sua industria, il suo commercio, che trovansi in più florido stato di quel che fossero da molti anni; in tal momento, il Governo credette di dover convocare gli Stati per presentar loro molti urgenti progetti di legge: prima di tutto, per costruire ferrovie; quindi per dare indennizzo a coloro, che per le leggi degli anni 1848 e 1849 furono lesi nei loro diritti, e furono pregiudicati per ottenuto insufficiente compenso per la perdita di diritti e di decime, come nobili, chiese, fondazioni, ec.; non che per aumentare in modo giusto gli stipendii degl'impiegati dello Stato, che, per l'aumento del prezzo dei viveri, lottar dovettero finora con gravi difficoltà. Guidate da saggia moderazione, le proposte del Governo sulle ferrovie volevano prima dare quel ch'è più necessario, quello che costa meno, quello ch'è più utile alle interne comunicazioni. Queste idee trovarono nella Camera dei deputati poca simpatia; anzi vennero in parte scagliati contro il Governo rimproveri, come se il paese, che finora visse nella maggior quiete e contentezza, dovesse con agitazione artificiale venir eccitato ad essere inquieto e scontento; e a ciò servirono di punto d'appoggio perfino gli sforzi del Governo relativi all'appena ristabilito equilibrio nelle finanze dello Stato. Si aggiunsero a ciò le elezioni dei vicepresidenti della Camera dei deputati e della Giunta per le finanze, che parzialmente ricordano altri tempi.

« Sembra che il partito, che negli anni 1848 e 1849, scosse le basi dell'ordine dello Stato e della società, volesse mettere di bel nuovo in mostra i proprii principii. Ove la Camera dei deputati dovesse lasciarsi volgere da essi, ove disconoscere dovesse i ben fondati diritti del Governo, e provocar dovesse nel paese inquietudine e malcontento, ella sarà responsabile delle conseguenze che necessariamente ne deriverebbero; ed il Governo, fermamente sostenuto dall'attaccamento del paese, sarebbe sicuro che tutta la Germania approverebbe il suo contegno. »

SCHWARZBURGO-RUDOLSTADT. — *Rudolstadt* 16 *marzo.*

Ier l'altro, dinanzi questo Tribunale circolare, ebbevi dibattimento sopra un'accusa di offesa al capo dello Stato, contro il consigliere di Governo Hönniger, conosciuto dal 1848 qual capo de' democratici. L'accusa fu occasionata dalla diffusione, fatta dall'Hönniger di uno scritto comparso nel 1851, presso Reclam a Lipsia, nel quale erano raccolte le dichiarazioni di Lutero sui Principi, cortigiani e preti. L'Hönniger negò di avere avuto in vista, diffondendo quello scritto, di offendere il Principe. Il Tribunale, dopo lunga discussione, lo condannò a sei settimane di carcere ed al pagamento delle spese.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 17 *marzo.*

La Giunta unita di Stato ed economica ha risoluto di consigliare la Dieta del Regno a proporre al Re di erigere un telegrafo sottomarino fra Schonen e Rügen.

DANIMARCA.

A Elseneur cominciano a disporsi ad una specie di emigrazione, ora che il dazio del Sund è cessato. Circa 40 delle famiglie più benestanti vogliono per la maggior parte passare all'estero. Assicurano eziandio che la ricca ditta mercantile Reynals e Deacon, questa primavera od in estate, si trapianterà in Odessa. Quella ditta, durante l'ultima guerra, fornì la flotta inglese di tutti i viveri, e specialmente delle bestie da macello. *(G. Uff. di Vienna.)*

ASIA.

L'*America* recò a Trieste le notizie dell'India e della Cina; e l'*Osservatore Triestino* ne dà l'estratto seguente:

« I ragguagli di Bombay giungono sino al 3 marzo, e non mancano d'interesse. Essi riferiscono che il tenente-generale sir James Outram si distinse con una vittoria decisiva ottenuta a Kusciab sui Persiani l'8 febbraio, non appena assunse il comando delle truppe di spedizione. Il generale mosse da Buscir la sera del 3 febbraio con tutte le sue forze; le truppe avevano preso seco vettovaglie per due giorni. In quarantott'ore eseguirono una marcia di 46 miglia inglesi sino a Borazjun, circa 12 miglia dalle montagne, ov'era trincerato l'esercito persiano di 6000 uomini, comandato da Sciuja-ul-Mulk, con abbondanti provvigioni da bocca e depositi militari. All'avvicinarsi degl'Inglesi, tutto fu abbandonato loro. Borazjun venne distrutta, e le truppe britanniche, ritornando a Buscir, furono attaccate furiosamente la notte del 7 febbraio, ma senza successo. La mattina seguente, 8 febbraio, seguì una battaglia a Kusciab. Vi presero parte solamente l'artiglieria e la cavalleria britanniche, ed i Persiani furono sconfitti con perdite gravi. Settecento Persiani rimasero morti sul campo di battaglia, e 100 ne caddero prigionieri in mano degl'Inglesi, la cui perdita fu comparativamente tenue, ascendendo a circa 60 tra morti e feriti. Però si deplora la morte del tenente Frankland, del 2.° europeo, caduto ferito mortalmente, mentr'eseguiva con valore una carica contro i Persiani.

« Fu testè pubblicato alle Indie un annunzio per l'organamento d'una nuova Società, che avrà per nome « Compagnia di navigazione a vapore di Bombay, Aden, Cina ed Australia. »

Da Hong-Kong si hanno relazioni del 15 febbraio, le quali però non presentano alcun cangiamento di fatto nella contesa anglo-cinese. Riguardo alle disposizioni del Governo di Pekino abbiamo qualche schiarimento in questa notizia, contenuta nell'*Overland China Mail* di Hong-Kong del 15 febbraio: « Sentiamo essere stato trasmesso qui da Canton, come pure dal Nord, uno scritto, che si presume sia un decreto imperiale. Esso ordina alle alte Autorità delle Provincie litorali di stare all'erta, ma senza intimorire il popolo; esprime fiducia nella conoscenza che ha Yeh dei *barbari*, e quindi nella sua capacità ad aggiustare questa differenza cogl'Inglesi, verso i quali Yeh non dee mostrarsi troppo severo se la loro perdita negli scontri riferiti (cioè di 400 uomini, compreso l'ammiraglio) gli ha scoraggiati abbastanza per farli desistere dalle ostilità; però non dovrà neppur essere soverchiamente arrendevole con essi, affinchè una concessione in questo caso non li induca a fare altre domande. Vale a dire, non deve supporsi che il Governo cinese non sia pronto a resistere alle aggressioni de' barbari, ma esistendo la ribellione nel paese, i preparativi guerreschi potrebbero esser rivolti contro esso; però ei possiede ancor abbastanza per parlare di sterminare i barbari, e senza dubbio Yeh sarà capace di aggiustare questa contesa, che finora è locale, e l'Imperatore desidera che tale continui a rimanere. Naturalmente non vi sarà alcun indizio di cedere finchè Canton serberà il suo carattere di città imprendibile. » La deposizione di Yeh non sarebbe dunque vera.

A Sciangai ed a Ning-po, la quiete continua inalterata. Anche a Hong-Kong è cessata quasi interamente l'agitazione, ch'esisteva nella colonia; però le Autorità civili e militari non mancano di prendere tutti i necessarii provvedimenti di sicurezza. Contro quanto era stato asserito falsamente da qualche giornale francese (che avea segnato non una, ma parecchie esecuzioni capitali), il proprietario della pistoria di Esing e i suoi assistenti, accusati d'aver tentato l'avvelenamento della colonia di Hong-Kong, furono dichiarati innocenti dai giurì il 5 febbraio con 5 voti contro 1, e quindi assolti. Risultò dall'interrogatorio del principale imputato, Cheong-Alum, che egli stesso e la sua famiglia avevano mangiato del pane avvelenato e n'ebbero a soffrire forti dolori; ond'egli crede che il reo tentativo sia da attribuirsi ad alcuni de' nemici, che si eran ritirati per non aver preso parte alle turbolenze del 22 novembre contro gli stranieri, o a qualche fautore de' fornai invidiosi del favore, ch'egli godeva presso gli Europei; onde saranno stati corrotti i suoi operai per far loro commettere tale misfatto.

« Il 26 gennaio, i Cinesi tentarono d'incendiare sul fiume di Canton il R. piroscafo inglese *Comus* per mezzo di due brulotti; però non vi riuscirono, e il naviglio britannico non n'ebbe a patire che qualche lieve danno, cagionato dallo scoppio delle materie incendiarie rivolte contro esso.

« Dietro rimostranze del governatore portoghese Guimarens, il proclama, che vietava qualunque comunicazione con Macao, fu revocato dal magistrato di Kiengscian, e per conseguenza i Cinesi non tentarono di arrestare gl'invii di provvigioni. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 1.° *aprile.*

Il miglioramento di S. E. monsignor Patriarca continua.

I giornali di Parigi del 29, con le notizie del 28 marzo, non ci recano verun fatto importante.

E' son pieni di ragguagli intorno alle elezioni inglesi, ed hanno su questo soggetto le notizie telegrafiche, che già ci giunsero per altra via, e riferimmo nel foglio d'ieri e riferiamo più appresso, sotto la rubrica de' *Dispacci telegrafici.* Il *Morning Post*, in data del 28, ricapitola l'esito, fino allor conosciuto, delle elezioni, dicendo che furono eletti 83 deputati liberali, 16 liberali conservatori, e 31 conservatori. Il trionfo del Governo non era quindi più dubbio.

I detti fogli ci portano pure l'altra notizia, ricevuta già per telegrafo, che l'Imperatore della Cina avesse disapprovato il contegno di Yeh e dato ordini per riconciliarsi cogl'Inglesi; il *Times* aggiunge anzi che, giusta le notizie ricevute da Malta, la pace colla Cina era certa. Ma le notizie delle Indie e della Cina, portate a Trieste dall'*America*, e di cui diamo più sopra il compendio, non sono sì esplicite: l'Imperatore cinese, non che disapprovare Yeh, dichiara anzi d'aver fiducia nella sua capacità ad aggiustare la differenza cogl'Inglesi, e gli raccomanda di non mostrarsi nè troppo severo nè troppo arrendevole, mostrando desiderio che la contesa continui a rimanere, com'è al presente, locale. Da ciò emerge però sempre la disposizione dell'Imperatore a riuscire ad un componimento.

In Spagna, le elezioni incominciarono sotto gli auspicii più favorevoli pel Gabinetto. A Madrid, i candidati del partito moderato la vinsero, e tutto fa presagire che i risultamenti nelle Provincie saranno ottimi. Di Spagna, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno il seguente dispaccio telegrafico:

« *Madrid* 24 *marzo.*

« Il giornale *La España* dice che un gran numero di capi carlisti fecero ultimamente la ler sommissione alla Regina. Si ricevettero buone notizie dal Messico. »

Abbiamo detto che l'*Univers* ebbe anch'egli un'ammonizione. Dal testo del decreto relativo risulta che causa dell'ammonizione fu un articolo di quel foglio, che offendeva il rispetto dovuto alle leggi dello Stato.

Dispacci telegrafici.

Londra 30 *marzo.*

Nella *City* furono eletti Russell, Rothschild, Duke e Crawford. Currie è caduto. Russell ebbe tutto il giorno la più grande maggioranza. A Finsbury furono eletti Duncombe e Parry. A Tower Hamlets, Clayton e Buttler. I risultamenti noti delle elezioni sono estremamente favorevoli al Governo. Wellesley, Gibson, Bright e Cobden sono caduti. Gladstone e Roebuck furono eletti. A tutti i membri del Governo, candidati per le borgate, sembra assicurata la vittoria.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 29 *marzo.*

A quanto odesi, la Conferenza terrà domani una quinta seduta. Il *Pays* nega che la Porta abbia inviato un corpo di 12000 uomini al confine della Bessarabia. Secondo la *Patrie*, il Granduca Costantino visiterà Tolone, Marsiglia, Parigi, Cherburgo, Brest e Bordeaux. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 31 *marzo*

A Parigi si ritiene, malgrado il *Journal des Débats*, che la Conferenza tenne oggi seduta.

(G. Uff. di Ver.)

BORSA DI VIENNA del 1.° aprile

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1852 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/16
»	al 4 1/2	»	74 —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			139 1/4
» » 1854 »			109 15/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1021 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			610 1/4
» Istituto di credito			272 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			316 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 1/4	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 1/4	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 1/4	2/m.
Amburgo per 100 marche Banca	»	77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		268 1/4	
Costantinopoli » »	»	455 1/4	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

Borsa di Parigi del 31 *marzo* — Tre p. % 70.50. — Quattro 1/2 p % 92.25.

Borsa di Londra del 31 *marzo.* Consol. — 93 7/8

Trieste 31 *marzo* — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 p %

Gaetano Podestà, vicentino, dottore di legge, e consigliere di giustizia nel Tribunale provinciale di Venezia, morì a quarantotto anni di età, affranto da lungo ed indomabile morbo. — Ebbero i suoi patimenti principio dal lagrimato giorno, in cui la tenerissima moglie, contessa di Po'franceschi, lo lasciò al mondo perduto di ogni consolazione domestica.

I gravi ufficii di Pretore, poi di Procuratore di Stato e di Consigliere di Tribunale, esercitati con ardente volontà, passarono ancora più gravi sopra una vita che si struggeva nel male.

Finì più presto che si temesse. Tutti gli antichi e nuovi suoi amici si mostrarono eguali nel dolore; ciò che significa, avere egli saputo in qualunque tempo provvedersi dell'altrui benevolenza.

In giovinezza leggiadro della persona; in più matura età leggiadrissimo dello spirito; fu sempre desiderato.

Temperò la severità degli studii colla grazia della letteratura.

Fu magistrato integerrimo, utile, illuminato. — Nè in esso lui la buona sua mente fu mai scompagnata dal buon animo suo. — Onoriamone la memoria.

VARIETA'.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA'.

(Articolo comunicato.)

Tra le varie Società d'Assicurazione che l'epoca nostra vide sorgere, ed istituirono filiali in Venezia come in ristaurata sede d'ampio commercio e d'industria, deesi contare quella che nomasi: RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTA', formatasi da oltre diciott'anni in Trieste all'auge di quella grande operosità commerciale, da cui quella piazza viensi ognor più illustrando, e propagatasi non solo in tutto l'Austriaco Impero ma in più esteri Stati, qui ponendo una delle sue Agenzie Generali.

Termometro della floridezza di qualsivoglia Stabilimento di commercio o d'industria, è indubbiamente l'ampliazione sempre crescente de' suoi affari. Partendo da questo principio, non è possibile non riconoscere che la Società di cui intendiamo porgere una chiara idea, dev'essere annoverata fra le più accreditate e prosperanti.

Costituitasi, infatti nell'anno 1838 con un capitale di due milioni di fiorini rappresentato da 2000 Azioni ciascuna di fiorini 1000, per le *Assicurazioni contro gl'incendii e sulle merci viaggianti*; dessa abbracciava successivamente nel raggio delle proprie attribuzioni le *Assicurazioni marittime*, quelle *contro ai danni della grandine*, e finalmente quella provvidissima istituzione che chiamasi *Assicurazioni sulla vita dell'uomo*, e comprende in sè le più utili e filantropiche combinazioni.

Ampliata per tali determinazioni assai osservabilmente la sfera dell'azione sociale, già dispiegatasi, siccome dissimo, anco in esteri paesi; non si tardò ad avvedersi della necessità di provvederla di una forza di capitali, così capace da prestarsi ad ogni maggiore esigenza refluente dalla progrediente ricchez-

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.° *aprile* — Gli ultimi arrivi furono da Shields del brig. ingl. *Mary Dare*, cap. Collier, con carbone per Karrer, da Cattaro l'austr. cap. Dragomanovich, con olio per Palazzi. Diversi trabaccoli ed alcuni legni stavano in vista.

Tanto in granaglie che in olii mancarono le transazioni, ove si eccettui un qualche affare di roba finissima di Porto Maurizio a d. 300 sc. 4 p. %. Vendevansi migl. 50 legno campeggio di S. Domingo, a f. 3 1/4 in valuta d'oro. Il favore ne' coloniali continua tanto nei caffè che negli zuccheri e nel cacao.

Le valute d'oro stanno ferme, gli argenti sono più ricercati, le Banconote ripresero da 96 a 96 1/4, il Prestito naz. ad 81.

MONETE. — *Venezia* 1.° *aprile* 1857.

Sovrane	L. 40.80	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.37	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 93.70	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 32.90		
» di Parma	» 24.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	23
Luigi nuovi	» 27.18		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . . 110
» idem nuove » . . 107
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI. — *Venezia* 1.° *aprile* 1857

Amburgo	f. 220	Londra	f. 29 23
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15 83
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 537
Corfù	» 597	Palermo	» 15 83
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 286 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 286 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

Mercato di LONIGO *del* 30 *marzo* 1857.

	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
L. austr. corso al	Frumento	29.70	30.28	31.—
	Frumentone	18.28	19.50	20.—
	Riso nostrano	40.—	45.—	54.—
	» cinese	33.—	34.—	36.—
	Avena	—.—	12.57	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 27 *marzo* 1857, *ore* 1 *pom.* — Mentre che le carte industriali, con buona disposizione, seguivano una migliore tendenza e che regnava specialmente nelle Azioni dello Stab. di credito una sufficiente attività d'affari, le carte di Stato ed Az. della Banca erano fiacche e poco ricercate. Le divise alquanto più ferme, però ancora offerte.

Prest. nazionale . 5 %	...	84 1/4 — 84 5/8
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato 5	...	83 — 83 1/16
» 4 1/2	...	73 5/8 — 73 3/4
» 4	...	65 1/4 — 65 1/2
» 3	...	50 1/4 — 50 3/4
» 2 1/2	...	42 — 42 1/4
» 1	...	16 1/2 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	94 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	94 — —
» esen. suolo A. I. 5	...	88 — 88 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	...	78 3/4 — 79 1/4
» » altre Pr. 5	...	85 1/2 — 86
» del Banco . . 2 1/2	...	63 — 63 1/4
Prest. con lott. 1834	...	319 320
» » 1839	...	139 5/8 — 139 7/8
» » 1854	...	109 — 109 1/4
Vigl. rendita di Como	...	14 — 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %	...	79 — 80
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	...	86 — 86 1/4
» Gloggnitz 5	...	82 — 82 1/4
» nav. vap. Dan. 5	...	84 1/2 — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91 — 91 1/4
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	...	113 — 114
Azioni della Banca naz.	...	1017 — 1018
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		268 1/4 — 268 1/2
» Banca di sconto A. I.		124 1/4 — 124 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		267 — 268
» Ferd. del Nord		230 — 230 1/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		317 — 317 1/4
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %		102 1/4 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. gar.		109 5/8 — 109 3/4
» idem Tibisco		103 — 103 1/4
» idem Lomb.-Ven.		262 — 262 1/4
» idem Franc. Gius.		108 1/2 — 108 3/4
» prest. città di Trieste		102 — 102 1/4
» navigaz. a vapore		597 — 598
» » 13.° em.		594 — 595
» del Lloyd		426 — 428
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		65 — 68
» Presb.-Tyr. 1.° em.		27 — 28
» » 2.° pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40		76 1/4 — 76 1/2
» Windischgrätz		24 1/4 — 24 1/2
» Waldstein		26 1/4 — 26 1/2
» Keglevich		13 — 13 1/4
» Salm		39 3/4 — 40
» S. Genois		38 1/4 38 1/2
» Palffy		38 — 34 1/4
» Clary		39 — 39 1/4

Amburgo	76 3/4	2/m
Amsterdam	86 3/4	2/m
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	457	31 g.
Francoforte	103 1/2	3/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.9 1/2	3/m.
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m l.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 27 *marzo* 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/16
» del prest. nazionale	» 5	84 11/16
»	» 4 1/2	73 3/4
»	» 2 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		139 9/16
» » 1854		109 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		88
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1017
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		316 3/4
Azioni della Società di sconto		622 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		267
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2306 1/4
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. garan.		219 1/4
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		599
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 27 *marzo* 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 3/4	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/4	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	152	2/m
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 9 1/2	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	457	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7-7 1/2	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel* 29 *marzo*

Arrivati da Milano i signori: de Saint-Vincent Enrico, poss. di Verdun. — Robeis Adolfo, neg. franc. — Morel Gio. e Springher Giulio, neg. di Lione. — Orlandini G. B., neg. — de Bruck, mgr. presso l'I. R. Legazione austr. a Torino. — *Da Crema:* Roaglio nob. Gaetano, poss. e dott. in legge. — *Da Serravalle:* Casoni march. Ferd., poss. — *Da Vicenza:* Salvi co. Giuseppe e Bertagnoni dott. Antonio, poss. — *Da Ferrara:* Levi Lazzaro, neg. — *Da Trieste:* Heller bar. Rodolfo, ingegn. di Bellon. — Bainskhi co. Ignazio, poss. di Polonia. — *Da Verona:* Ciprais Antonio, neg. di Parigi.

Partiti per Milano i signori: Hamilton Alice, ingl. — Polivanoff, consorte d'un consigl. russo. — *Per Trieste:* Schtscherbinin, consigl. russo. — Gruenbaum Francesco, banchiere di Cracovia. — Kirdejeff Dewist p. W., di Moscovia. — *Per Verona:* S. A. il pr. Rodolfo de Lichtenstein. — Wittmann Paolo, I. R. vicesegr. minister. — Malfatti Bartolommeo, dott. in legge di Trento. — Lutti cav. Vincenzo, poss. di Trento. — *Per Belluno:* Miari co. Aless., poss. — *Per Udine:* de Merkenfeld bar., di Vienna. — *Per Torino:* Schilling Antonio, neg. di Norimb. — *Per Firenze:* Ruysbroek Augusto, poss. pruss. — *Per Padova:* Tomaschek nata de Warker Gabriella, poss. di Vienna. — *Per Roma:* Zakrzewsky Gio., neg. di Varsavia. — Podborsky Gio., poss. di Kiew.

Nel 30 *marzo.*

Arrivati da Milano i signori: Neville Gugl., poss. ingl. — *Da Vicenza:* di Thiene co. Gaetano e Bellina dott. Gio. Ettore, poss. — *Da Padova:* Davies Alfredo, poss. ingl. — Hartwig Ernesto, poss. sass. — *Da Trieste:* Zeuner Gugl., neg. di Hanau. — Pride Tommaso, poss. ingl. — *Da Firenze:* Croughton Roberto e Snow Nataniele, poss. — *Da Treviso:* de Humbracht bar., di Vienna. — Gritti nata Freygang co. Anna, di Bruxelles. — *Da Alessandria della Paglia:* Roveda Nicolò, poss. di Torino.

Partiti per Milano i signori: Mac Mahon march. Carlo Enrico, poss. di Parigi. — Des Cars Duca Amadeo Francesco, di Ciamberì. — Hughes Enrico e Jones Roberto, poss. ingl. — Conningham Federico e Tunningham W. H., Fiske Carlo e Lineau, poss. amer. — *Per Firenze:* Lisson Nicola, poss. amer. — Santerre Eugenia, poss. di Parigi. — Rodriguez Luciano, neg. del Chilì. — *Per Trieste:* Fraser Enrico, poss. ingl. — de Bruck segr. presso l'I. R. Legazione austr. a Firenze. — Lothar Faber Gio., neg. di Stein. — Grotowski Ladislao, poss. di Polonia. — *Per Crespino:* Sarti Savonarola Carlo, poss. e ingegn. — *Per Asolo:* Basso monsig. D. Pietro, preton. t. ap. — *Per Roma:* de Vautibault Gastone e de Fadate de St-Georges, poss. francesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 29 *marzo* ...	Arrivati	— —
	Partiti	— —
Il 30 *marzo*	Arrivati	— —
	Partiti	— —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4, in *S. Vitale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *marzo.* — Baliana Alessi di Gio., d'anni 3 mesi 9. — Minto Luigi fu Sebastiano, di 41, povero. — Corso Angela fu Domenico, di 72. — Vianello Maria fu Girolamo, di 66, cucitrice. — Mingotto Maria fu Antonio, di 80. — Vedova Antonio fu Carlo, di 52, R. impiegato. — Giunta Teresa fu Antonio, di 49, cucitrice. — Orlandini Lucia fu Domenico, di 47, civile. — Valeriani-Zanotti Teresa fu Luigi, di 63, civile. — Vettori Rosa fu natale, di 58, perlaia. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI *Mercordì* 1.° *aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Uno scroccio di riso.* — *Un viaggio per cercar moglie.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Masatri — *Menco furia sier Egidio*, commedia del prof. Arrigo nob. Bocchi. — *Come finirà.* — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, condotto da Antonio Reccardini — *La sordità di Facanapa.* — Con ballo. — Alle ore 7.

TEATRO CAMPLOY.

Nella sera della seconda festa di Pasqua sarà aperto questo Teatro con rappresentazioni d'opera in musica e ballo. Con apposito manifesto verranno annunciati gli spettacoli ed i personaggi.

Nella corrente settimana poi, fra gli atti della commedia, avrà luogo concerti di corno a chiave, eseguiti dal prof. sig. *Francesco Paoli.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il* 31 *marzo* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
31 mar. - 6 ant.	334''', 90	+ 7°, 8	+ 7°, 0	84	Nuvoloso	E.1		6 ant 10°	*Dalle 6 a. del 31 marzo alle 6 a. del 1.° apr.* T. mass. + 10°, 0; » min. + 7, 8.
2 pom.	335, 60	10, 0	8, 6	82	Nuvoloso	E. S. E.2		6 pom 9	*Età della luna:* Giorni 6
10 pom.	335, 02	8, 6	8, 0	82	Nuvoloso	E.1			*Fase:* —

za e previdenza delle popolazioni, come di consistenza tale da poter affrontare con sicurezza qualsivoglia impreveduto effetto di sfavorevoli avvenimenti. Per lo che saggiamente deliberava il Congresso generale degli Azionisti nel dì 16 febbraio testè trascorso di elevare il capitale originario, dalla prima consistenza di due milioni a quello di quattro, mediante nuova emissione di 2000 Azioni da fiorini 1000 acquisibili coll'esborso del 20 p. %, e riservate di preferenza ai possessori delle primitive; ed affinchè queste novelle Azioni avessero a pareggiarsi alle antiche, senza pregiudizio degli Azionisti attuali, diedesi l'obbligo, dietro un calcolo, agli acquirenti di Azioni nuove di versare fiorini 175 in aggiunta all'accennato 20 p. %. Inoltre, sempre procedendo la Direzione dietro a principii di equità e di proporzionale corrispondenza, proponeva ed il Congresso approvava, fosse il *Fondo di riserva* condotto all'importare di 1,000,000 di fiorini, a mezzo delle consuete ritenute del 20 p. % sui profitti annuali, riducibili queste al 10, lorchè quella somma si fosse perfezionata.

Conosciutosi per tal modo come il governo morale della *Riunione Adriatica di Sicurtà* venga condotto sopra basi di giustizia, colla vista di procurare all'Azienda la più rassicurante solidità, e coll'appoggio di uno sviluppamento sempre maggiore di attività stimolata dalla ognor crescente pubblica fiducia, passiamo a vedere come tali condizioni ricevano dai numeri (elemento vitale di simili istituzioni) la necessaria riprova.

Segno, importanto, non dubbio di ampio sviluppamento e di progrediente fiducia, ci dà la somma de' *capitali assicurati*, dimostrata nel Bilancio ultimo ascendente alla magna cifra di 1,531,826,290 di lire austriache: e lo è egualmente l'importo di 7,885,770 di simili lire imborsate dalla Società a titolo di *Premii d'assicurazione* nell'anno decorso. Queste due somme non porgono se non la misura della fede riposta dal pubblico nella Società: con quale reciprocità essa poi vi risponda e come adempia alla sua missione riparatrice, il rileviamo dall'assieme dei *Danni* da essa compensati dalla propria origine a tutto il giugno passato, che ne apparisce dai diversi Bilanci annuali nel rilevante Numero di 40,481, al quale sta di fronte il grandioso ammontare di austriache lire 44,373,585 percepite dai danneggiati.

Dopo tutto ciò che abbiam detto, parrebbe quasi oziosa l'osservazione, che dalla stessa somma delle Assicurazioni e dalla grande estensione presa da queste nelle diverse categorie, viensi a constatare la bontà ed avvedutezza dello Statuto Sociale; la sedulità e la previdenza dell'Amministrazione, e la piena garanzia dei Socii e degli Assicurati. Non per questo però, volemmo ommetterla, nè vogliam tralasciare di fermarsi intorno a quest'ultimo punto, rimarcando costituirsi la sicurezza d'ogni interessato, siccome dimostrano i conti resi alla Società:

1.° Nel *Capitale sociale*, che a mezzo dell'aumento deliberato ascenderà a 12,000,000 di lire austriache.

2.° Nelle *Riserve di Premii ed Utili* per altri 8,000,000;

3.° Nei *Premii annuali*, importanti pure 8,000,000; cosicchè l'intiera garanzia che offresi dalla Riunione Adriatica di Sicurtà alla pubblica confidenza, si riassume nella cospicua importanza di non meno di 28,000,000.

È adunque grandemente allettante l'invito che si fa da cotal cifra alla Possidenza; all'Agricoltura, in ispecie; al Commercio, all'Industria, egualmente che ad ogni classe di persone, onde approfittino degl'incontrastabili vantaggi presentati dalla Società di cui demmo l'analisi; a ciò mossi dall'intendimento di veder convergere vie più le menti e le facoltà pecuniarie (sieno pure di moderata misura) a simili ammirabili istituzioni, rinvenute e perfezionate dall'irrequieta industria intellettuale. Sendo che, per esse, o ponno più lietamente godersi gli agi della vita, o procurarsi a superstiti un riempitivo al doloroso vuoto nell'economico partito che può lasciarsi da un capo di famiglia; o si annientano od almeno si attutano gli effetti d'ogni sinistro possibile a' danni delle merci, delle campagne e dell'industria manufatturiera.

Ed a persuadersi che queste non sieno vuote parole, non suscettibili a spiegarsi coi fatti, sarà sufficiente il sovvenirsi, che una grandine, un naufragio, una morte, ponno rapire di un colpo la sostanza tutta o le risorse d'una famiglia, o toglierle almeno per uno o più anni od assai impoverirne i mezzi alla sussistenza: e che versando uno, o più somme a periodi, presso una Società Assicuratrice, si spunta il dardo capace di recare anco mortale ferita, frazionando, per così dire ogni danno, senza provarne in un tratto i fatalissimi conseguenti. Tale e così santo è lo scopo principalissimo delle *Assicurazioni!*

F. S.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegii conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGII CONFERITI.

27. A Riccardo Tscheligi e Comp., fabbricatori di prodotti di piombo a Villaco, invenzione e miglioramento, per cui mediante una macchina di speciale costruzione, si può macinare e ridurre a gran finezza la cerussa *(Massicot)* per la produzione di minio chimicamente puro, asciutto e in quantità molto maggiore, l'11 luglio, per 3 anni, segreto.

28. Ad Eugenio Boutour, direttore dell'Ufficio commerciale della Società per la ferrovia austriaca dello Stato, a Vienna, miglioramento nella preparazione della torba, l'11 luglio, per 1 anno, segreto.

29. A Giovanni Giacomo Guillet, chimico a Milano, invenzione di un nuovo sistema di processi meccanici e chimici, onde poter adoperare l'idrogeno e l'acido carbonico come gaz illuminante e riscaldante ad un tempo, il 12 luglio, per 1 anno, segreto.

30. A Costante di Göthen, ingegnere a Bruxelles, rappresentato da Giorgio Markl a Vienna, invenzione e miglioramento nella macchina magneto-elettrica, il 12 luglio, per 5 anni, ostensibile.

31. A Federico Giorgio Wiech, R. commissario sassone a Lipsia, rappresentato da Cornelio Kasper, a Vienna, invenzione di una macchina d'asciugamento, per cui l'aria calda spinta attraverso agli strati di lana o di sostanze filamentose, li agita con moto ondulatorio, e toglie loro l'umidità, trasportandola all'aria aperta, il 14 luglio, per 2 anni, ostensibile.

32. A Giov. Rees, Giov. London e Ottone Ahlström, di Nuova York, rappresentati da Giorgio Markl a Vienna, invenzione di una macchina per forare e tagliare il sasso, il 14 luglio, per 2 anni, ostensibile.

33. A Carlo Vincenzo Steinlen, ingegnere a Parigi, rappresentato dal medesimo, invenzione di un processo per elaborare e piegare il cauciuk indurito e renderlo così atto alla fabbricazione di penne metalliche ed altri simili oggetti, il 18 luglio, per 3 anni, ostensibile. In Francia, quest'invenzione fu privilegiata il 18 febbraio 1856, per 15 anni. *(Sarà continuato)*

N. 5723. EDITTO. (1.ª pubb.)

Emergendo dagli atti e dalle assunte informazioni che Antonio Campioni, di Padova, partito per la Russia con regolare passaporto, fino dall'anno 1854, trovasi tuttora illegalmente all'estero; egli viene citato a termine del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1834 a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. e a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene della suddetta Patente prescritte.

Il presente sarà pubblicato nella città e Provincia, affisso all'albo delegatizio ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Verona, Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 marzo 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 302. INVITO UFFIZIALE. (1.ª pubb.)

Si diffida col presente il sig. Gio. Battista Ceratti, scrittore presso il R. Commissariato distrettuale di Camposampiero, che abbandonò il suo posto fino dal 2 gennaio p. p., a comparire a questa R. Delegazione entro il termine di due mesi, decorribili da questa data, e a giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, a termini della governativa Circolare 3 settembre 1835 N. 31185-2034.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 2785. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l'I. R. Governo centrale marittimo in Trieste si è reso vacante l'ultimo posto di consigliere col rango nella classe VI delle diete, cui va congiunto l'appuntamento annuo di fiorini 2000 ed il sussidio d'alloggio di fior. 400 annui, nonchè il diritto di promovimento al soldo maggiore di annui fior. 2500.

Coloro, che intendessero aspirare al detto posto, faranno pervenire le loro istanze debitamente documentate entro tutto il 15 aprile p. v., pel tramite delle rispettive Autorità preposte alla Presidenza del Governo centrale marittimo.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 16 marzo 1857.

AVVISO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi in Lombardia alcuni posti di commissario di Delegazione di I e II classe coi rispettivi stipendii di fiorini 1200 e fior. 1000.

Si dichiara aperto il concorso ai posti medesimi a tutto il 15 aprile p. v., nonchè a quelli di risulta di relatore e di vicesegretario di Luogotenenza di I e II classe cogli emolumenti sistematizzati.

Gli aspiranti dovranno produrre i rispettivi documentati ricorsi col mezzo del capo d'Ufficio da cui dipendono, corredati delle tabelle qualificative a norma delle recenti istruzioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Milano, 25 marzo 1857.

N. 276. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Esecutivamente alla presidenziale Ordinanza 26 marzo 1857 N. 6284, ed a termini del § 13 della Legge organica giod. 3 maggio 1853 è aperto il concorso ad un posto di scrittore presso questo I. R. Conservatorato ipotecario, coll'annuo soldo di a. L. 802:07.

Le suppliche legalmente documentate e colle prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela e le ufficiose accompagnatorie verranno dirette al Conservatorato stesso entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, e si avrà riguardo agl'idonei quiescenti giudiziarii come prescrive il ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853 N. 16040.

Dall'I. R. Conservatorato ipotecario,
Vicenza, 29 marzo 1857.
L'I. R. Conservatore, G. VERDAI.

N. 6292. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 marzo 1857 N. 7859, dovendosi appaltare due lavori, l'uno di risarcimento della Scarpa frontale dell'argine, sopra fondazione di materiali di campagna a destra del fiume Brentone alla fronte Rizzardini l'altro di ritaglio frontale ed ingrosso in isghembo dell'argine sinistro del fiume stesso con riproduzione di banca alla fronte Cittadella-Vigodarzere, Cavalletto, in S. Margherita di Calcinara, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3723:89 nel giorno di mercordì 15 del venturo aprile, dalle ore 9 ant. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra anche un terzo all'ora stessa nei successivi giorni 16 e 17 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 370 più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 6293. AVVISO. (1.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 marzo 1857 N. 7859, dovendosi appaltare i lavori di refilo, rialzo ed ingrosso di un tronco d'argine destro di Gorzone nella località Drizzagno Franchina superiormente al ponte della Malpiera, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 6766:54 nel giorno di mercordì 14 aprile p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all'ora stessa nei successivi giorni 16 e 17 dello stesso mese.

(Le rimanenti condizioni sono le medesime del precedente Avviso)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 1168. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Dovendosi, esecutivamente ad ordini Superiori, devenire all'esecuzione di alcuni lavori occorrenti nel locale d'Ufficio di questa Direzione, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di a. L. 1430:12 ed avrà luogo presso questa Direzione del Lotto nel giorno di giovedì 16 aprile p. v. alle ore 2 pom.

2. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi e che non sia garantita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa, dell'importo di a. L. 140 che servir devono tanto a cauzione del lavoro quanto delle spese tutte del relativo contratto, che staranno a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non correrà il corrispondente obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

4. Il deposito non sarà restituito se non dopo l'emissione dell'atto di laudo.

5. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale colla descrizione dei lavori, coi tipi relativi e coll'estratto di perizia rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Segretaria di questa I. R. Direzione del Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,
Venezia, 26 marzo 1857.
L'I. R. Direttore, DE PULCIANI.

AVVISI DIVERSI.

N. 246. CASSA RISPARMIO

presso la Congregazione Municipale di Venezia.

Rimasto vacante il posto di Cassiere presso questa Cassa Risparmio, viene da questo Consiglio d'Amministrazione, in dipendenza alla delegatizia Ordinanza 17 marzo corr. N. 4519-486, aperto il concorso del rimpiazzo del suddetto posto, che gode l'annuo soldo di fiorini 800 (ottocento).

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte al protocollo di questa Direzione a tutto il giorno 20 aprile p. v., e corredate dai seguenti documenti:

a) Certificato di nascita, e di sudditanza austriaca;

b) Certificato d'idoneità al posto di Cassiere;

c) Regolare tabella dei prestati servigii;

d) Dichiarazione di produrre la prescritta fideiussione.

Tale fideiussione dovrà essere di austriache lire tremila, o in beni fondi, o in denaro, verso rilascio di Cartella della Cassa Risparmio.

Dal Consiglio d'Amministrazione della Cassa Risparmio; Venezia, il 24 marzo 1857.

L'Assessore municipale Presidente
Conte Cav. PIER GIROLAMO VENIER.

Consiglieri:
Nob. Cav. ANGELI Dott. GIO: BATT.
Conte Cav. FRANC.° DONÀ DALLE ROSE
Nob. PIER LUIGI GRIMANI
Nob. Cav. IACOPO TREVES DI BONFILI

N. 230.

Direzione ed Amministrazione degli Istituti Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio.

AVVISO PER AFFITTANZA.

Autorizzata dalla Ordinanza 20 marzo corrente, N. 5403-573, della I. R. Delegazione provinciale, la Prepositura dei summentovati Stabilimenti, esperirà trattative di concorrenza mediante offerte in iscritto, per l'affittanza di campi 40 arat. prat. arb. vit., con fabbriche, cioè:

Casa colonica — Granaio — Vinaia — Forno — Cortile con aia e pozzo — Ampia stalla con fenile per uso di animali bovini, di ragione dell'Istituto Catecumeni, posti nel Comune di S. Giovanni di Rovigo, Provincia del Polesine, sul dato regolatore di effettive austr. L. 800 (ottocento) all'anno.

Le schede suggellate dovranno giungere a Venezia, franche di ogni spesa, alla suddetta Amministrazione avente il proprio Ufficio a S. Gregorio, in prossimità della Chiesa della Salute, a tutto il giorno 22 aprile p. v., con l'avallo di austr. L. 200 (duecento) a guarentigia della offerta, ritirando regolare ricevuta.

Dovranno esse contenere:

a) il nome, cognome e domicilio dell'aspirante;

b) la dichiarazione di aver preso piena conoscenza dei capitoli normali della progettata affittanza, i quali sono ostensibili presso l'Amministrazione locatrice, e presso l'Ufficio di Spedizione degli II. RR. Commissariati distrettuali di Padova e di Rovigo.

All'esterno delle schede sarà indicato:

« Offerta per l'affittanza novennale di campi 40, « con fabbriche a S. Giovanni di Rovigo, di pertinenza « dell'Istituto dei Catecumeni. »

L'affittanza sarà deliberata al miglior offerente, se così crederà la Prepositura dell'Istituto, nella riserva dell'approvazione Superiore.

Si restituiranno quindi gli avalli verso ricevuta, tranne quello del deliberatario, che rimarrà in deposito a garanzia dell'Amministrazione, sino al definitivo contratto di affittanza, e la cui rimanenza, dopo soddisfatte le spese di stampa, di bolli ec., potrà imputarsi nella cauzione determinata dai capitoli normali surriferiti.

Venezia, il 30 marzo 1857.

Il Direttore provvisorio PIER LUIGI Nob. GRIMANI.
L'Amministrat. cassiere LORENZO DE PIERI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 6995. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A. rende pubblicamente noto che sulle istanze di Luigi Fossa, quale amministratore stabile della massa concorsuale dei creditori verso gli oberati minorenni Francesco ed Elisabetta Cherubin fu Antonio, nei giorni 4 ed 11 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., sarà tenuta nel locale di sua residenza da apposita Commissione l'asta dei beni sotto descritti, appartenenti alla suddetta massa concorsuale, stimati giudizialmente nel 20 ottobre 1853 a. l. 25,760:76, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno esposti in vendita in un sol Lotto e come trovansi descritti nel rapporto di stima prodotto a questa I. R. Pretura dagli ingegneri Ernesto Machietti e Lorenzo Polettini nel giorno 20 ottobre 1853, e saranno negl'indetti due primi esperimenti deliberati al maggior offerente, sempre però a prezzo superiore della stima in a. l. 25,760:76.

II. Ogni aspirante per poter concorrere alla gara dovrà depositare nelle mani della Commissione l'importare del decimo del valor di stima, e tale deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno soddisfarsi in monete d'oro e d'argento al corso di legale Tariffa, con esclusione quindi delle monete erose e di qualunque surrogato a danaro sonante.

IV. Nel prezzo di delibera sarà imputato l'importo del deposito verificato giusta l'art. II e la rimanente somma dovrà essere dal deliberatario giudizialmente depositata presso il Tribunale civile in Venezia entro giorni otto dalla seguita delibera, sotto comminatoria della perdita del deposito e di tutte le spese e conseguenze del reincanto a carico del deliberatario.

V. Verificato il completo pagamento del prezzo sarà dal giudice del concorso decretata la definitiva aggiudicazione all'acquirente dei beni acquistati, con che s'intenderà anche immesso nel possesso di diritto e di fatto de' beni stessi senza alcuna responsabilità e garanzia per parte della massa venditrice.

VI. Staranno a favore e rispettivamente a carico del deliberatario le rendite e le pubbliche imposte inerenti a beni subastati, cominciando dal 1. gennaio 1857, restando le rendite ed imposte precedentemente maturate e da maturarsi a rispettivo favore e carico della massa venditrice, la quale per conseguenza avrà diritto di esigere dall'attual conduttore dei detti beni Mansueto Costantin, l'importo dell'annuo fitto posticipato, che andrà a scadere nel dicembre dell'anno corrente.

VII. La tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà e le altre spese tutte per l'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura censuaria, di cui l'acquirente assume obbligo di eseguire, staranno a di lui carico, oltre al prezzo di delibera.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudere dell'asta non farà conoscere la persona per la quale avrà offerto.

IX. I certificati censuarii ed ipotecarii degli immobili da subastarsi, nonchè il verbale di stima, potranno essere esaminati presso questa Pretura.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Piazza, all'Albo comunale di Stanghella, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 2 marzo 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, canc.

N. 742. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto che nei giorni 20 aprile, 4 maggio e 2 giugno 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., nella Loggia di sua Residenza si procederà da apposita Commissione delegata al I, II e III esperimento d'asta per la vendita degli immobili infra descritti, pignorati e stimati a carico Leonardo e Giuseppe Fontana fu Leonardo, e Fontana Antonio di Giuseppe, di Zugliano, sulle istanze di Maria Pasavento vedova Toscari, di Thiene, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono posti in vendita gl'immobili sotto descritti, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale applicata a cadaun Lotto, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre che basti a cautare i creditori inscritti fino al valore e prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all'acquisto dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima a cadaun Lotto applicato, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima e quartese e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed assentti salve congruaglie colla parte esecutata pei frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie ch'egli dovrà soddisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei testi censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 che dovrà soddisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito sotto pena in difetto di reincanto.

Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro trenta giorni da che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni trenta dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VIII. A diffalco però del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 (otto) dalla delibera le spese processuali convenute e quelle di esecuzione previo giudiziale liquidazione e diffida. Ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie, che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi.

A. Di ragione Fontana Giuseppe q.m Leonardo.

1. Pertiche censuarie 8.54, otto e centesimi cinquantaquattro, di terreno aratorio arborato vitato, posto in Zugliano, contrada Isola, censito in mappa ai nn. 860 e 863, colla rendita di l. 42:60: tra i confini a levante strada comunale che conduce a Sarcedo, a mezzogiorno Crivellaro Giovanni, a ponente parte lo stesso Crivellaro e parte Simoni Giovanni Battista, ed a tramontana Donà Lucia vedova Panin. Calcolato a. l. 1030.

2. Pertiche censuarie 11.71, di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Zugliano, contrà Sbarre, censito in mappa ai num. del 483 e 786, colla rendita di lire 21:55; fra i confini a levante beni della ditta al n. 854, a mezzodì Fontana Leonardo q.m Leonardo e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano, a ponente Bonollo Gaspare e Fontana Leonardo suddetto, ed a tramontana eredi fu D. Antonio Fontana e beni della ditta al n. 854. Valutato a. lire 901:75.

3. Pertiche censuarie 22.95 di terreno aratorio arborato vitato posto in Zugliano, contrà Sbarre, censito in mappa ai num. 851 e 854, colla rendita di l. 24:71; coerenziato a levante da beni della ditta ai nn. 850 e 849, a mezzogiorno parte beni della ditta al n. 849 parte Nicolini Gio. Battista e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano e parte Fontana Leonardo, a ponente lo stesso Fontana Leonardo, e da tramontana beni della ditta al n. 849. Calcolato del valore di a. l. 2950:15.

4. Pertiche censuarie 2:06 di terreno prativo in colle con frutti e viti, posto in Zugliano, contrada Sbarre, censito in mappa al n. 850, colla rendita di l. 3:93; confina a tutti i lati da beni della ditta. Valutato a. l. 450:75.

5. Pertiche censuarie 0.42 a suolo di casa con corte ed orto, situato in Zugliano, contrada Sbarre, censito in mappa ai nn. 852 e 853, colla rendita di l. 9:15; coerenziato a tutti i lati da beni della ditta. Valutato a. l. 340:85.

6. Pertiche censuarie 10.08 di terreno boschivo castanile da taglio, in mappa al n. 849, colla rendita di l. 24:95, posto nelle pertinenze suddette; tra i confini a levante Fontana Leonardo fu Leonardo e Simoni Marco fu Cristoforo mediante strada comune, a mezzodì Nicolini Gio. Battista e confine territoriale di Zugliano con Sarcedo, a ponente Fontana e Nicolini suddetti ed a tramontana beni della ditta. Calcolato del valore di l. 1750:32.

7. Pertiche censuarie 6.63 di terreno prativo in colle in parte aratorio vitato, in Zugliano, contrada Sbarre, censito in mappa al n. 841, colla rendita di l. 18.50; tra i confini a levante e mezzogiorno beni della ditta, a ponente eredi don Antonio Fontana mediante strada consortiva, ed a tramontana parte eredi suddetti parte Simoni Marco e parte della ditta. Valutato a. l. 850:35.

8. Pertiche censuarie 1.72 di terreno boschivo castanile da taglio e parte arativo arborato vitato, censito in mappa ai numeri 840, 842 e dell'843, colla rendita complessiva di l. 3:73, situato nelle suddette pertinenze; confinante a mattina Fontana Teresa maritata Franceschini ed in parte beni della ditta, a mezzodì Fontana Leonardo ed in poca parte Simoni Marco.

9. Pertiche censuarie 2.47 di terreno boschivo ceduo dolce, posto in Sarcedo, contrada Valdemastro, censito in mappa al num. 1401, colla rendita di l. 2:67; tra i confini a levante, ponente e tramontana beni della ditta, ed a mezzodì Fontana Leonardo q.m Leonardo. Valutato a. l. 180, e

Pertiche censuarie 4.66 di terreno aratorio arborato in colle posto in Sarcedo, nelle pertinenze suddette, censito in mappa al n. 1402, colla rendita di l. 9:63; a levante beni della ditta, a mezzodì Nicolini Giov. Battista e Fontana Leonardo, a ponente quest'ultimo, ed a tramontana beni della ditta. Valutato a. l. 618:50.

Totale valore di questo Lotto a. lire 796:50.

10. Pertiche censuarie 3.10 di terreno boschivo castanile da taglio come sopra, censito in mappa ai nn. 1408 e 1409, colla rendita di l. 6:65; coerenziato a levante da beni della ditta, a mezzodì nob. Folco e Nicolini Giov. Battista, a ponente e tramontana beni della ditta. Considerato del valore di lire 246:50.

Pertiche censuarie 5.63 di terreno aratorio arborato vitato in colle, posto come sopra, censito in mappa al n. 1410, colla rendita di l. 18:66; tra i confini a levante, ponente e tramontana beni della ditta, e a mezzodì nob. Folco. Valutato a. l. 814:28.

Pertiche censuarie 4.50 di terreno boschivo ceduo dolce e castanile da taglio, situato nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai nn. 1411 e 1412, colla rendita di l. 5:34; coerenziato a levante da Crivellaro Giovanni, a mezzodì nob. Folco, a ponente beni della ditta, ed a tramontana Simoni Marco fu Cristoforo. Stimato aust. lire 299:50.

Valore totale di questo Lotto a. l. 1360:28.

B. Di ragione di Fontana Leonardo q.m Leonardo

11. Pertiche censuarie 4.33 terreno aratorio, arborato, vitato, situato in Zugliano, contrada Valdemastro, censito in mappa al n. 848, colla rendita di l. 21:43; confinante a mattina minori Toscari fu Girolamo, a mezzodì strada consortiale, a ponente Fontana Giuseppe e parte Fontana Teresa maritata Franceschini. Calcolato del valore di a. l. 650:62.

12. Pertiche censuarie 7.41 di terreno per la maggior parte aratorio arborato vitato e poca parte bosco ceduo, posto nelle pertinenze suddette, censito in mappa ai nn. 845, 846 e 1415, colla rendita di l. 32:66; confinante a mattina strada comunale, a mezzodì Donà Domenico e Farina Luigi mediante vallicella. Calcolato a. l. 1460:35.

13. Pertiche censuarie 1.68 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrada Quartieri, denominato La Siletta, censito in mappa al n. 813, colla rendita di l. 8:62; tra i confini a levante Anna Polgor maritata Zanin Valentino, a mezzodì Tretti Giovanni Battista, a ponente Donà Domenico, ed a tramontana roggia Capra. Valutato a. l. 385.

Pertiche censuarie 1.10 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrada Quartieri, censito in mappa al n. 1411, colla rendita di l. 7:72; tra i confini a levante Donà Domenico, a mezzodì Tretti Giov. Battista, a ponente Donà Domenico, ed a tramontana roggia Capra. Calcolato a. l. 260:75.

Valore totale di questo Lotto a. l. 645:75.

14. Pertiche censuarie 1.62 di terreno pascolivo ed in parte zappativo, situato in Zugliano, contrada Costa, censito in mappa al n. 562, colla rendita di l. 1:47; coerenziato a levante la strada comunale, ed agli altri lati da beni Luigi Farina. Considerato del valore capitale di a. l. 176:50.

15. Pertiche censuarie 0.87 di terreno a suolo di casa corte ed orto, distinto in mappa ai numeri 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1386, 1387 e 1388, colla rendita complessiva di l. 36:23, posta in Sarcedo, contrada dei Capeli, denominata la Casa alta; confinante a tutti i lati beni della ditta. Stimata del valore di a. l. 450.

16. Pertiche cens. 11.41 di terreno aratorio arborato vitato in colle, situato in Sarcedo, contrà dei Capeli, censito in mappa ai nn. 1370, 1371, 1383, 1384, 1782, colla rendita di l. 35:13; tra i confini a levante beni della ditta e Dalla Riva Francesco detto Agostinello, a mezzodì e ponente strada consortiva, ed a tramontana beni della ditta. Stimato a. l. 1592:43.

17. Pertiche censua. 23.78 di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Sarcedo, nelle suddette pertinenze in mappa ai nn. 1379, 1380 e 1381, colla rendita di l. 21:32; tra i confini a mattina strada consortiva, a mezzodì eredi Capitanio fu Gio. Battista, a ponente gli stessi, ed a tramontana Talin Gaspare e parte Bonollo Gaspare. Stimato a. l. 1560:35.

18. Pertiche censuarie 6.09 di terreno boschivo castanile da taglio e parte ceduo dolce, posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai nn. 1403, 1404, 1405 e 1406, colla rendita di l. 17:72; confinante a mattina Nicolini Gio. Battista e Folco, a mezzodì Dalla Riva, a ponente e tramontana beni della ditta. Valutato a. l. 676:15.

19. Pertiche censuarie 9.49 di terreno aratorio arborato vitato e parte aratorio vacuo, nella medesima pertinenza, censito in mappa ai nn. 1382, 1398 e 1399, colla rendita di l. 10:04; confinante a levante mezzodì e tramontana beni della ditta, ed a ponente strada consortiva. Stimato a. lire 1200:23.

22. Pert. censua. 12:88 di terreno boschivo castanile da taglio posto in Sarcedo nella località suddetta, censito in mappa al n. 1400 colla rendita di l. 29:04; tra i confini a levante parte Fontana Giuseppe e parte beni della ditta, a mezzodì beni della ditta, a ponente strada consorziale e parte Nicolini Giov. Battista e confine territoriale di Zugliano, ed a tramontana Fontana Giuseppe. Calcolato del valore depurato di austr. lire 780.

21. Pertiche censuarie 2.73 di terreno aratorio arborato vitato ed in parte prato arborato vitato, posto in Sarcedo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai nn. 1390 e 1397, colla rendita di l. 10:45; coerenziato da tutti i lati da beni della ditta. Stimato austr. lire 430:11.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 5 febbraio 1857
Il R. Pretore
POZZA

N. 900. 1. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria residenza sarà tenuto il IV esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli infrascritti beni, pignorati, sulle istanze di Angelo Rinaldo possidente di Motta rappresentato dall'avvocato Bonacchio, al confronto di Anna Alberti vedova Collin-Parpinelli, di Cavalier, stimati giudizialmente in austr. lire 6158:20 nel protocollo 20 agosto 1855, di cui è libero ad ognuno di aver ispezione, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte, essendosi previamente sentite le parti e creditori iscritti che le ammisero e furono ravvisate regolari.

Segue la descrizione dei beni.

Nel vecchio estimo del Comune censuario di Cavalier

Del n. 55, campi 3.3 circa, a. p. v., con cifra di l. 94.

Del n. 70, campi 1.2.201 1/2, a. p. v. e prat., con cifra di lire 76.

Del n. 66, campi 1.1.042, a. p. v., con cifra di l. 54.

Totale: campi 6.2.081, colla cifra di l. 224.

E nel nuovo estimo

Lotto I.

N. 451, a. p. v., pertiche 12.68, rendita l. 16:61.

N. 452, a. p. v., pertiche 5.30, rendita l. 6:94.

N. 684, casa e corte, pertiche 0.18, rendita l. 3:20.

Lotto II.

N. 211, a. p. v., pertiche 3.46, rendita l. 12:26.

N. 240, a. p. v., pertiche 2.91, rendita l. 11:09.

Lotto III.

N. 204, a. p. v., pertiche 4.01, rendita l. 5:25.

N. 805, a. p. v., pertiche 3.71, rendita l. 4:93.

Lotto IV.

N. 193, a. p. v., pertiche 1.20, rendita l. 2:26.

N. 250, a. p. v., pertiche 6.68, rendita l. 33:33.

Condizioni della subasta.

1. I fondi sopra descritti saranno venduti al maggior offerente per qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

2. Cadaun offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà prima di offrire pagare nelle mani del commissario all'asta in moneta d'oro o d'argento a tariffa il decimo del prezzo di stima, cioè di a. l. 615:52, e questa somma verrà trattenuta nei Giudiziali Depositi a deconto del prezzo offerto da chi rimarrà deliberatario, agli altri sarà restituito.

3. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà bensì anco pagare all'esecutante in conto del prezzo della delibera la spesa giudiziale esecutiva dall'istanza di pignoramento in avanti e dietro intimazione del decreto preteriale che avrà liquidato.

4. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà pure depositare in Giudizio quanto, oltre il deposito di cui l'artic. 2 ed il pagamento di cui all'art. 3, rimanesse ancora a suo debito a pareggio della delibera.

5. Non bastando quanto prezzo al pagamento delle spese di cui all'art. 3 l'interesse che il deliberatario non avrà dovere che al pagamento di quelle spese fino all'importo di quel prezzo e nulla più. In tal caso l'esecutante avrà diritto di chiedere per la somma liquidata delle spese esecutive rimasta insoluta dopo il pagamento di cui all'art. 3, di chiedere al giudice l'assegno e l'estradazione della somma depositata a cauzione della delibera.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi sopra detti, perderà il fatto deposito e l'esecutante avrà diritto di domandare il reincanto dei beni subastati a tutte di lui spese, obbligato inoltre al risarcimento dei danni con ciò recati all'esecutante.

7. Dagli obblighi sopra detti viene dispensato l'esecutante, il quale rimanendo deliberatario avrà diritto di pagarsi sul prezzo delle spese esecutive come sopra liquidate e di trattenere l'eventuale civanzo assieme all'interesse sullo stesso nell'annua ragione del 5 per 100, per pagarlo al creditore o creditori che saranno calcolati utilmente su quel residuo prezzo nella futura definitiva sentenza di graduazione.

8. L'esecutante se deliberatario dal giorno della delibera e qualunque altro deliberatario, tosto che avrà comprovato l'adempimento degli obblighi sopra impostigli, avrà diritto di chiedere al giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni deliberatigli. Dal giorno di tale aggiudicazione avrà diritto alle rendite tutte provenienti dai beni stessi, e dovere di pagare tutti i pubblici aggravii che vi sono inerenti.

9. L'esecutante non presta alcuna garanzia o manutenzione pei beni in vendita.

10. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive al giorno dell'asta per l'immissione in possesso, voltura e tasse di trasferimento dei beni deliberatigli.

11. I fondi da subastarsi saranno divisi in quattro Lotti e stridati e venduti anco separatamente in ciascun dei Lotti in cui trovansi come sopra distinti.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Motta.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 4 marzo 1857.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI
N. Beltrame, canc.

N. 1575. 1. pubbl.

EDITTO.

Essendo mancata a vivi in Artogne in Valle Camonica Provincia di Bergamo nel giorno 19 settembre 1856, Cecilia Bellicini quondam Pietro, vedova Fontana, disponendo del proprio patrimonio, del denunciato ammontare di a. l. 125,000, cento venticinque mila, con testamento olografo 5 agosto 1852, depositato in atti del dottor notaio Ottavio fu Giovanni Bettino Pievani, num. 178 di repertorio, col quale ebbe ad istituire in erede ed esecutore testamentario il dott. fisico Francesco Morelli di Artogne, disponendo inoltre al § 23 di detto testamento per legato dei proprii capitali sì ipotecati che non ipotecati nei termini letterali seguenti:

« Così lascio per legato che tutto il restante dei miei capitali sì ipotecati che non ipotecati e Vaglia di qualunque sorta, non che li beni posti in tener di Piano, che io ho acquistati dal fu Antonio Toninelli con scrittura 24 febbraio 1840, soggetti a patto di ricupera, oppure il prezzo che fosse pagato dopo la mia morte dagli eredi del detto Toninelli per la ricupera di essi beni da me stata ad essi accordata dopo levate tutte le somme in denaro occorrenti per soddisfare i da me predisposti legati da soddisfare in denaro, come meglio sarà spiegato in fine del presente mio testamento, venga diviso in eguali porzioni tra i figli e le figlie delli miei cugini e cugine tutti, sì paterni che materni, in primo grado, non esclusi quelli da me stati beneficati anche altrimenti nel presente mio testamento per capita, ed i discendenti che sono insieme legittimi e naturali di essi figli e figlie per stipite, cioè come rappresentanti i loro genitori che fossero premorti al mio decesso. »

Viene tale disposizione recata a pubblica notizia per quanto riguarda gli eventualmente interessati sconosciuti a questo Giudizio, con avvertenza che venne ad essi deputato in curatore questo sig. avvocato Giacomo Taboni affinchè li rappresenti in tale eredità giusta il disposto dal § 78 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, restando prefisso il termine di un anno per presentare le rispettive dichiarazioni in ordine alla suddetta eredità e testamento, scorso il qual termine la medesima verrà senz'altro ventilata ed aggiudicata in confronto di quelli che si saranno insinuati, e ad essi altresì rilasciato il corrispondente patrimonio giusta il disposto dai §§ 128 e 131, della succitata Imperiale Patente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Milano, Venezia e di Vienna, per tre distinte settimane.

Dall'I. R. Pretura di Breno,
Li 21 febbraio 1857.
Il Pretore
BANZOLINI.

N. 2336. 3.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede civile, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero, viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Luciano Lovato di Leonardo, trattore in Vicenza, cioè quanto ai mobili ovunque esistenti, e quanto ai stabili esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 aprile p. f. al confronto dell'avv. Antonio d.r Salviati, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Paolo dottor Frigo, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per tentare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 2 maggio pross. fut., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 2 marzo 1857.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 2 APRILE

ANNO 1857. — N. 74

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'*Agenzia Anglo-Continentale*, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

In cambio dell'annunziato racconto di Teofilo Gaulthier: AVATAR, che fu impreso a pubblicare dal *Cosmorama Pittorico*, la *Gazzetta di Venezia* darà tradotto il nuovo dramma del sig. Mario Uchard, lodatissimo, di cui a lungo è discorso nel *Corriere di Parigi*, che inseriamo nel foglio d'oggi, intitolato:

LA FIAMMINA

DRAMMA IN QUATTRO ATTI.

Appresso pubblicherà l'altro componimento, parimenti ben accolto sulla scena francese e lodato da' fogli, del sig. *Arnoldo Frémy*:

IL RICHIAMO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI.

Scopo dell'autore è rivelare gli stratagemmi e gli artifizii, adoperati da' giornali per cattivare l'attenzione del lettore ad un fine interessato; come appunto i richiami s'adoperano ad uccellare.

A queste farà seguire la fine del VIAGGIO IN ORIENTE, del *prof. ab. Francesco Nardi*; indi altra opera originale italiana, il cui titolo spiega il soggetto:

GIORNI PROVENZALI E NOTTI PARIGINE

(PEREGRINAZIONI PER TERRA, PER MARE E PER ARIA)

Pubblicherà quindi:

IL GUARDACACCIA

ROMANZO DI ELIA BERTHET.

Oltre alla continuazione del QUADRO STORICO-CRITICO DELLA LETTERATURA ITALIANA, alla RIVISTA CRITICA alla RIVISTA SCIENTIFICA, a' consueti CORRIERI, e ad altre scritture di soggetto STORICO e PATRIO, che si annunzieranno a suo tempo.

PARTE UFFIZIALE.

L'eccelso I. R. Governo generale lombardo-veneto ha nominato a ricevitore in capo presso la R. Dogana principale di S. Lucia in Venezia il controllore presso l'I. R. Dogana principale della Salute, Francesco de Leiss.

L'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha trovato di conferire il posto di cassiere presso l'I. R. Cassa di finanza in Vicenza al fin qua controllore della medesima, Luigi Zenoni.

Il dì 19 marzo 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 52, la Patente imperiale del 24 ottobre 1856, obbligatoria per tutti i Dominii, con cui vien tolto l'obbligo della consegna e del riscatto per parte dell'I. R. Erario dell'oro ed argento ottenuto coll'esercizio delle miniere e della lavatura.

Sotto il N. 53, l'Ordinanza del Ministero delle finanze del 5 marzo 1857, obbligatoria per tutti i Dominii, con cui, d'intelligenza col Comando superiore dell'armata, si emette la norma per l'esecuzione della Patente imperiale 24 ottobre 1856, riguardo all'abolizione dell'obbligo della consegna e del riscatto per parte dell'I. R. Erario dell'oro e dell'argento ottenuto coll'esercizio delle miniere e della lavatura.

Sotto il N. 54, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e delle finanze del 13 marzo 1857, riguardante la denominazione dei due Giudizii di sedia di Artand, nel territorio amministrativo di Granvaradino, e di Banok-Szent-György, nel territorio amministrativo di Oedenburg, di conformità alle residenze d'Ufficio, che loro vennero assegnate definitivamente a M-yö-Keresztes e Lettenye.

Sotto il N. 55, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e delle finanze del 13 marzo 1857, obbligatoria per tutto l'Impero, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto, della Dalmazia e dei Confini militari, riguardo al trattamento delle rinuncie, per parte di singoli compartecipi di una comune proprietà di miniere, relativamente alle loro quote iscritte nel Libro fondiario montanistico.

Sotto il N. 56, il Decreto dei Ministeri delle finanze e del commercio del 14 marzo 1857, obbligatorio per tutti i Dominii compresi nel comune nesso doganale, con cui si concede di far venire per le fabbriche di allume il solfato di ammoniaca con facilitazioni di dazio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 2 aprile.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi, del 29, con le notizie del 28 marzo, ieri giunti, s'occupavano delle elezioni inglesi, e soprattutto di quella di lord John Russell, da parte della *City* di Londra.

Il capo del partito *whig* fu sostenuto da una forte maggioranza, ed il competitore, che gli opponeva l'*Associazione liberale*, fu affatto sgarato. Quest'esito era generalmente previsto, e per ispiegarlo non occorre altrimenti, come fa il *Morning Advertiser*, attribuirlo *alla furberia ed a' raggiri* del sig. di Rothschild. Quel giornale accusa l'onorevole baroncino d'aver fatto ogni suo potere per indurre i suoi correligionarii a sostenere la candidatura di lord John Russell; « ma, quand'anche il fatto fosse vero, nota a questo proposito la *Patrie*, non si dovrebbe certamente « considerarlo come il fatto determinante dell'elezione. Si sa che il nobile lord rappresenta la « *City* da più che quindici anni; i servigii, ch'ei « rese nel suo lungo arringo, la sua condizione « eminente, i suoi talenti incontrastabili, bastavano a spiegare la novella prova di fiducia, che « gli elettori gli diedero. »

Del rimanente, l'elezione di lord John Russel è un trionfo personale, importantissimo per lui, poich'esso era vivamente contrastato, ma non è una gran vittoria politica, poichè gli elettori ammisero gli altri candidati, tutti partigiani più o men dichiarati di lord Palmerston; e, cosa ancor più significativa, furono esclusi, giusta le notizie telegrafiche di Londra 30, ieri inserite nelle *Recentissime*, parecchi fra' più cospicui suoi avversarii, come Cobden, Gibson e Bright. D'altro canto, l'opinione che, secondo i fogli di Parigi, ricevuti ieri, sembrava più accreditata a Londra, era che il partito radicale, o quello almeno, che domanda, collo squittino secreto, molte altre riforme politiche, potesse fare assegnamento sul trionfo d'un assai gran numero de' suoi candidati, a' quali e' fece prender partito, in molti borghi e contee, per lord Palmerston. S'accordavano quindi generalmente ad ammettere che quest'ultimo otterrebbe la maggioranza nelle elezioni, ma che tal nuova maggioranza potrebbe mostrarsi esigente e difficile ad appagare. Su quest'argomento si troveranno diffusi ragguagli nel quarto articolo speciale del nostro corrispondente di Londra, che inseriamo nel foglio d'oggi.

La nota del *Moniteur* circa l'affare del Vescovo di Moulins, pubblicata nel *Bullettino* d'ieri, die' luogo ad una manifestazione dell'*Assemblée Nationale*, che la *Patrie*, foglio governativo, censura colle seguenti parole:

« L'*Assemblée Nationale* fa precedere la riproduzione della nota del *Moniteur* intorno a monsignor di Dreux-Brézé, dalle linee seguenti:

« Siamo convinti che l'animo, sì nobile e sì elevato, del venerabile Vescovo di Moulins sarà, se le congiunture lo richieggono, adeguato a tutte le prove. »

« Non sembra forse, leggendo queste parole, che siam presso a tornare i tristi giorni della persecuzione? Un Vescovo è deferito al Consiglio di Stato, in virtù delle leggi del paese, e l'*Assemblée Nationale* intesse già per la sua fronte la corona di martire! E con esagerazioni così ridicole si pretende difender la religione!

« Non temete nulla! Sotto il Governo dell'Imperatore, non si saccheggerà l'Arcivescovado, non si abbatteranno le croci, non s'insulteranno i preti. L'Imperatore vinse l'anarchia a Roma, prima di vincerla in Francia. Ei ricondusse il Papa al Vaticano, rese Santa Genovieffa al culto cattolico. Saprà far rispettare la religione, non lasciando a nessuno la cura di difenderla meglio di lui. »

Il telegrafo ci fe' già conoscere il voto, che la seconda Camera prussiana ha dato circa la questione relativa alle nuove imposte, ideate dal Governo: una maggioranza considerevole si dichiarò per lo scartamento dell'articolo 1.° del progetto, inteso a porre un'imposta sulle case de' privati. Giusta i giornali di Berlino, che propugnano la politica ministeriale, tal voto sarebbe l'opera d'una lega, stretta tra la sinistra ed alcuni membri della destra, vale a dire fra il partito liberale ed il partito retrivo. Vedesi, dice il *Journal des Débats*, che tal tristo spediente delle leghe parlamentarie sembra diventare di moda in questo momento ne' paesi costituzionali. Il *Zeit* di Berlino attribuisce la lega, formatasi su tal questione contro il Ministero, a diversi motivi, fra' quali e' sembra dar il primo luogo agl'interessi particolari, che si credevano pregiudicati dalla nuova imposta.

Come dicemmo, le elezioni in Spagna parevano favorevoli al Governo; secondo un dispaccio telegrafico di Madrid 27, nella capitale furono nominati i sigg. Martinez de la Rosa, Goyenecha Serrano, il duca d'Alba, Nocedal padre, ed il conte di Belascoain, tutti candidati del partito moderato. Si presagiva un esito eguale nelle Provincie.

È noto che si trattava da qualche tempo d'una nuova spedizione nella Cabilia. Il *Pays* annunzia ch'ella è risoluta, e che si farà co' mezzi, di cui il maresciallo Randon, governatore generale, dispone in Algerie.

Togliamo alla *Gazzetta Universale* d'*Augusta* il seguente articolo, intitolato: *La Confederazione germanica e l'affare danese-tedesco*:

« Le Note de' 18 e 20 febbraio, la lotta contemporanea contro il germanismo e lo scandinavismo, dimostrano giustamente qual sia la posizione della Danimarca, e permettono di penetrare profondamente collo sguardo ne' veri motivi degl'imbarazzi di essa. Il Gabinetto di Copenaghen cerca l'origine di quella penosa posizione in difficoltà, che dovrebbero essere sopraggiunte dall'esterno. Esse invece hanno origine del tutto presso di lui. La Danimarca si lagna colle grandi Potenze d'essere minacciata dalla forza straniera. Ma non può negare d'aver ella stessa provocato i pericoli che a lei si avvicinano. Non può negare d'accrescerli di giorno in giorno. Vien rimproverato all'agitazione scandinava di turbare le relazioni della Danimarca colla Germania. Ma gli scandinavi non pensano aver la loro propria politica approfittato del partito democratico-nazionale, nel cui seno stanno i ponti principali d'appoggio dello scandinavismo, facendosene un alleato per opprimere i Ducati tedeschi. Le Potenze germaniche vengono accusate d'attaccare la esistenza della Monarchia danese. Ma non si calcola che, appunto il contegno provocatore della Danimarca, il suo arbitrario operare contro diritti germanici ben guarentiti, il proprio più che leggiero obblio di solenni promesse, hanno forzato i Gabinetti della Confederazione, per adempiere al dover loro di rappresentanti della Confederazione, a protestare risolutamente all'esterno contro la violenza crescente, cui sono esposti due paesi appartenenti alla Confederazione germanica. Se la Danimarca trovasi, pel momento, in difficile situazione, cerchi di confortarsi e di rimediare al male, pensando cadere la colpa de' suoi imbarazzi a carico unicamente dei calcoli poco saggi de' suoi uomini di Stato. Qui esservi non dee aiuto straniero, come non havvi colpa straniera. Specialmente l'Austria e la Prussia non hanno mai fatto forza per immischiarsi negli affari della Danimarca. Ambedue furono strascinate dal Gabinetto di Copenaghen, pel legame che unisce i Ducati alla Confederazione germanica, senza opera loro, ad entrare nelle complicazioni, preparate a sè stessa dalla Danimarca, mediante il pericoloso ed arbitrario processo di fusione di tutta la Monarchia. Possiamo facilmente ommettere di osservare in qual modo la Danimarca pensi di accordarsi collo scandinavismo. Ma dobbiamo però prendere a notizia che, nella Nota del 20 febbraio, vengono date al partito nazionale, per tranquillarlo, assicurazioni che i suoi timori circa l'influsso della nazionalità tedesca sull'ordinamento dell'unita Monarchia danese sono esagerati, e che alla posizione di una parte degli Stati del Re di Danimarca nella Confederazione germanica vien data importanza, che in realtà non esiste. In quella dichiarazione trovasi la chiave per conoscere le idee, che regnano a Copenaghen intorno alle relazioni colla suddetta Confederazione. Non si vuol vedere in quelle relazioni ostacolo contro gli esperimenti di ordinamento dello Stato unito. Si ha perfino coraggio di significare, sebbene alquanto vagamente, in una pubblicazione ufficiale, che l'elemento germanico non avrà influsso decisivo sull'edificio della Costituzione comune. È chiaro, e non è sfuggito nemmeno agli uomini di Stato della Danimarca, che principii cotanto arditi doveano far nascere aperto conflitto col chiaro ed indubbio diritto della Confederazione. Per evitare quel conflitto si va un passo innanzi, aumentando le pretensioni, e non si ha riguardo di porre fuori di causa i rapporti costituzionali dell'Holstein e del Lauemburgo colla Confederazione germanica, facendo di una quistione, nella Nota del 18 febbraio, che altro non è se non una quistione federale, un affare europeo, nel quale, secondo la opinione della Danimarca, la Confederazione germanica non entra nè poco nè troppo. Simile asserzione si confuta da sè stessa. Infatti, se la Confederazione non ha diritto di proteggere i suoi membri contro chi vuol pregiudicarli, non vale più nulla l'appartenere ad essa come suoi membri. La Danimarca può trovar ciò cosa comoda. Ma la Confederazione e le Potenze germaniche considerano in altro modo le relazioni di diritto e di dovere, fondate nei rapporti federali. I fatti mostrano poi che in Germania non pensano a desistere dal far anche praticamente valere quel modo di vedere. Se, ciò veduto, il Gabinetto di Copenaghen, colla Nota del 18 febbraio, domanda l'appoggio delle altre Potenze onde allontanare i pericoli « che minacciano la esistenza della Monarchia danese », e se, per dar fondamento alla propria domanda, osserva che le Potenze germaniche, coi loro richiami, posero in quistione le comuni stipulazioni europee del 1851/52, basta che ci richiamiamo semplicemente a quelle stipulazioni, ch'ebbero luogo a Londra. In essa viene guarentita la integrità della Monarchia danese, nel presente suo stato territoriale, e se vi è eziandio contemplata una comune organizzazione, in riguardo alla Costituzione dell'intero Stato, le Potenze, che vi presero parte, si guardarono bene dal considerare che, con quella organizzazione, venissero mutati i rapporti de' Ducati tedeschi colla Confederazione. Le relazioni colla Confederazione non sono per nulla toccate dagli accordi di Londra. Tanto meno poi le Potenze assunsero in seguito nessuna garantia per la forma, nella quale la Danimarca trovò di costituire l'unità dell'intiero suo Stato. Le Potenze germaniche poi non attaccano in verun modo l'esistenza della Monarchia danese. Le loro lagnanze si riferiscono soltanto alla forma della Costituzione comune, ed al modo dell'attuazione di essa; e si limitano eziandio in questo riguardo a' punti soltanto, ne' quali trovasi patente lesione dei diritti costituzionali dei Ducati tedeschi, guarentiti dalla Confederazione. Tutta la quistione si agita dunque fra la Confederazione ed un membro di essa, non già, come vuole la Nota della Danimarca del 18 febbraio, fra la Confederazione ed il Re di Danimarca, come uno de' Sovrani d'Europa. La Confederazione, in tale quistione, ha a fare soltanto col Re di Danimarca come Duca d'Holstein e Lauemburgo, e non è, come opinano recenti carteggi di Parigi, parte e giudice in causa propria. Invece, la Confederazione, come Autorità giudicante negli affari comuni, chiama il Duca d'Holstein e Lauemburgo a render conto del suo procedere contro i paesi della Confederazione, soggetti al suo scettro. In tali cause, la Confederazione non dee riconoscere tribunale straniero, giacchè, nell'organismo di essa, sono stabiliti dai trattati i mezzi e le vie per deciderle. Per quanto poi riguarda l'ingerenza delle Potenze straniere, domandata dalla Danimarca, quelle Potenze non sono competenti in questo argomento, come non sono negli altri affari interni della Confederazione. »

La *Sezione del Traffico* delle Strade ferrate lombardo-venete, ha pubblicato una circolare che concede agevolezze nella spedizione de' *recipienti de' bozzoli*. La circolare dice:

« Giusta le vigenti istruzioni e norme, i recipienti dei bozzoli da seta, che nel periodo di tre mesi ritornano vuoti alla Stazione ed al mittente, da cui furono spediti pieni, godono, al pari di tutti gli altri recipienti vuoti di ritorno, del favore di essere collocati in classe I di tariffa, anzichè in classe III, pagando per tassa di porto centesimi 4 al centinaio ed alla lega, invece di centesimi 10.

« L'interesse della produzione e dell'industria serica, cotanto estese nel Regno Lombardo-Veneto, e la somiglianza delle circostanze consigliando di adottare un identico trattamento per li recipienti dei bozzoli da seta, che, spediti vuoti ad una certa destinazione e ad un determinato destinatario, ritornano in seguito carichi di quella preziosa derrata alla Stazione di partenza ed all'originario mittente, viene pertanto, a datare dal 15 aprile p. v., in via di semplice esperimento, disposto quanto segue:

« Il trattamento di favore, concesso ai recipienti *vuoti nel ritorno*, è esteso anche a quei recipienti, vuoti nell'andata, che ritornano carichi di bozzoli da seta. »

Seguono le condizioni da osservarsi dal mittente che spedisce recipienti vuoti per fruire del vantaggio assicuratogli dalla circolare.

I. R. ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Nelle consuete mensili adunanze dei giorni 22 e 23 corrente vennero fatte le seguenti letture:

1. Sul credito fondiario, Memoria II parte I e II del M. E. prof. B. Poli.

2. Considerazioni sulla teoria delle probabilità del M. E. prof. G. Bellavitis.

3. La spiegazione, data da Maurolico ed accettata dai fisici, dell'apparire rotonda a considerevole distanza la forma dell'immagine di un foro angolare prodotta dal passaggio presso della luce del disco del sole, può essere soltanto applicabile ai fori di piccola dimensione, i quali trasmettono i raggi come fanno le lenti, mentre, se trattasi di fori poligoni di ampiezza maggiore, la sparizione degli angoli dell'ombra del corpo, che li circoscrive viene prodotta dalla sovrapposizione delle penombre, che accompagnano le ombre medesime. Memoria del M. E. dott. G. D. Nardo, intorno alla quale fecero alcune osservazioni a voce i M. E. prof. Bellavitis e Turazza.

4. Il socio corrispondente dott. Virgilio Trettenero comunicò gli elementi della nuova cometa scoperta a Lipsia dal sig. D'Arrest nel 22 febbraio p. p., calcolati in base ad una osservazione fatta in Altona il 25 febbraio p. p., ed a due eseguite dal medesimo all'I. R. Osservatorio di Padova nei giorni 6 e 12 marzo corr., non che una breve effemeride ricavata dagli elementi stessi ed estesa fino al 5 aprile p. v. allo scopo di facilitarne la ricerca. Gli elementi calcolati dal medesimo sono i seguenti:

Passaggio al perielio 21,3167 marzo 1857

	T. M. di Greenwich.
Longitudine del nodo ascendente	312° 31′ 57″
Longitudine del perielio	75° 23′ 31″
Inclinazione	88° 5′ 21″
Logaritmo della distanza perielia	9,886100

Moto diretto

L'orbita ottenuta è abbastanza diversa da tutte quelle conosciute per far credere che la cometa presente non sia stata mai osservata.

5. Secondo l'art. 6.° del Regolamento interno, il sig. dott. M. Benvenisti, medico di Padova, fu ammesso a leggere la sua Memoria *sulle capsule soprarenali*.

L'Istituto inoltre si occupò delle sue raccolte naturali e tecnologiche, per le quali fu ad esso presentato in dono il manometro originale del Bourdon dal suo M. E. ing. Cappelletto; una collezione di ossa fossili degli orsi della Provincia veronese, dal socio corrispondente prof. Massalongo; e conchiglie della Transilvania e una collezione di fossili del bacino terziario di Vienna, dal sig. Adolfo Senoner. Si statuì di ampliare con nuovi acquisti la raccolta di piante fossili, e con modelli e macchine la tecnologica. Fra le altre deliberazioni prese in codesta adunanza si statuì il programma del quesito scientifico pel 1859, che sarà proclamato nella solenne adunanza 30 maggio p. v., in cui si pubblicheranno i giudizii riguardanti le Memorie presentate per la soluzione dei quesiti scientifici dell'anno corrente.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 marzo.

L'*Austria*, organo del Ministero del commercio, porta nell'ultimo suo Numero un lungo articolo, nel quale si dichiara risolutamente per l'abolizione delle leggi sull'usura. Dopo aver quel foglio enumerati i motivi, tante volte ripetuti, che parlano a favore di quella misura, porta il seguente passo che testualmente ripetiamo: « Se queste considerazioni parlano in generale a favore della libera concorrenza dei capitali, esse poi hanno speciale valore per l'Austria. Giacchè soltanto il libero movimento dei capitali e del lavoro, collegato ad opportune leggi sul credito e sul debito ed a pronta giustizia, sarà di sprone a formar quei capitali e ad attirare i capitali stranieri, che sono necessarii a soddisfare alle esigenze, rapidamente crescenti, del nostro sviluppo economico, e perchè i capitali spieghino la loro forza vivificante, non solo nelle grandi imprese ed alla Borsa, ma eziandio nelle più lontane sfere agricole, e fino nella più piccola officina. Nessun altro Impero abbisogna di siffatta leva più dell'Austria novella. Se, nei paesi più avanzati nella economia, le leggi sull'usura, o furono abolite, o sono come abolite,

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 21 marzo.

§ Quando passiamo di presente dinanzi il cartellone del *primo Teatro Francese*, siamo obbligati a stropicciarci gli occhi, a fermarci ed a rilegger due volte, per assicurarci che la Compagnia del *Teatro Italiano* non abbia invaso il Teatro della via Richelieu, e che si tratta veramente d'una commedia francese, e non d'un'opera nuova di Rossini o di Verdi.

Come guardarsi, in effetto, da un momento d'illusione, quando si legge in caratteri cubitali su quel classico cartellone: *La Fiammina!* Come, soprattutto, riconoscere la porta del Teatro del sig. Empis, quando, sin dalle cinque ore pomeridiane, la vediamo assediata da una folla intempestiva, impaziente e turbolenta? Queste son cose affatto nuove per quel tempio de' nostri classici troppo vecchi e de' nostri contemporanei più vecchi de' nostri classici. Per ordinario, la gente si aduna a' cancelli del *Teatro Francese* solo un quarto d'ora appena prima dell'apertura, ed il rimanente degli spettatori entrano, ad uno ad uno, di mezz'ora in mezz'ora, di cheto, senza fretta, per quanto dura la rappresentazione. Verso undici ore, l'udienza è, per consueto, a pien numero: si noverano talora fino a 350 in 400 persone presenti!

Ma or tutto è cangiato: la platea è piena prima che s'alzi il siparlo; si contende accanitamente per uno scanno in orchestra, per un cantuccio nel corridoio; se fossimo a Nuova Yorck, si adoprerebbe la pistola. È una vera rivoluzione, e la causa di tale sconvolgimento d'usi e costumi, ve l'ho nominata: ella si chiama *La Fiammina*. Non me ne state a domandar altro. Perchè *Fiammina*? Perchè piacque all'autore battezzarla così, certo a cagione dell'armonia del nome. Se la ragione non vi pare bastante, io me ne lavo le mani: a me pare che, quand'uno ha la disgrazia di chiamarsi Mario Uchard, che alcuni scrivono inesorabilmente Mario Huchard, e pronunziano con l'*h* aspirata (che vuol dir barbagianni), egli ha per lo meno il diritto di scegliere, pe' parti della sua immaginazione, i nomi più sonori e più soavi, i più eleganti e più romanzeschi del repertorio italiano. Quest'è la mia opinione, e francamente la dico.

D'altra parte, la *Fiammina* ci è nota da un pezzo: l'abbiam vista nascere, e ne abbiam parlato da quel tempo taluna volta. Quel che v'impedisce forse di riconoscerla, è che fin l'altro dì ell'aveva il nome di *Fiorella* (neppur questo nome non era brutto); ma, nel momento di appresentarsi al pubblico, ella voltò la maschera, e tutti ne furon tratti fuori di strada, anche a Parigi. Dio mio! sì, la *Fiammina* non è altro che la *Fiorella*, ed il sig. Mario Uchard altro non è che quel giovine agente di cambio in diciottesime, che si cavò a suo tempo il ghiribizzo di sposare *davvero* la signorina Maddalena Brohan, che vi prego di non confondere con sua sorella, Agostina Brohan, il celebre giornalista del *Figaro*, bench'ella pure, come questa, appartenga allo squadrone leggiero delle nostre spiritose commedianti. Separato dalla moglie, e disgustato della Borsa, il sig. Mario Uchard non sapeva più che fare, quando il prese l'idea d'utilizzare le sue commozioni personali e le sue ferite intime, a profitto del pubblico. Di qua la commedia della *Fiammina*, primo sperimento e sperimento magistrale, concepita, composta, scritta, ammessa, studiata e rappresentata nello spazio di pochi mesi. Alla Borsa, s'impara a far gli affari di botto, e quivi principalmente si stima il valore di quell'antico proverbio: Bisogna battere il ferro mentr'egli è caldo.

Or credereste voi ch'io son dolentissimo d'aver pigliato la cosa in tuono semi-ironico? In verità, ho a parlarvi adesso in sul grave affatto; nè so più come fare. Bisognerebbe *modulare*, come dicono i compositori di musica, ma quest'è soprammodo difficile; Rossini medesimo pretende non saper modulare, e non modula mai! Fatto sta che si tratta, ve ne assicuro, d'una grandissima e pienissima riuscita, così per l'intreccio come per lo stile, pe' caratteri e le situazioni, pel brio, per l'effetto, per la commozion, per le lacrime. I nostri appendicisti del lunedì ragguaglieranno a sufficienza quelli fra' miei benigni lettori, che bramassero aver l'analisi di questo componimento; per me, sentomi pienamente inetto a tal operazione, la qual altro non è che l'autopsia d'un'opera letteraria. No, io non avrò il coraggio di levar il belletto dalle rance guance della Fiammina, d'incidere la pelle, di sollevarne, di strapparne la carne, di raschiarne finalmente le ossa, per presentarvi uno scheletro nudo e spolpato. Io non m'impaccio di notomia, scrivo soltanto di per dì, e com'ella viene, la cronaca incoerente ed inesauribile di quella vita d'inimicizie e di simpatie, d'ammirazioni e di fischiate, d'amori, di rivalità, di vendette e di piastricci d'ogni maniera, di cui vive intorno a me la società parigina in tutt'i gradi della scala e sotto tutti gli aspetti.

Avremmo noi, per avventura, trovato finalmente il vero poeta drammatico del nostro tempo? A dirvi schietto quel che ho nell'animo, non credo. Certo, nessuno rende un più sincero omaggio di me al merito dell'opera del sig. Mario Uchard; ma è gran divario fra un poeta fecondo e poderoso ed un uomo sagace e destro, abbastanza bene costituito per sentir al vivo le vicende della sua vita privata, abbastanza bene inspirato per trarre un soggetto, accomodato al teatro dalle sue impressioni personali e delle sue intime ricordanze. È questa una fortuna letteraria, che molti potranno avere, che molti ebbero una volta, i quali non giunsero poscia a metter mai fuori il lor secondo capolavoro. Temo che il medesimo sia per essere dell'autore della *Fiammina*; e se taluno volesse sapere a quali segni, a quali sintomi io pronostichi sì poco favorevolmente del suo futuro drammatico, risponderei che mi si domanda troppo, e che non ho voglia d'imbarcarmi in considerazioni ipercritiche, alla maniera del sig. Planche della *Revue des Deux-Mondes*, il quale termina talvolta col non capirci più straccio egli stesso.

Ed ora, poichè il *primo Teatro Francese* ci offerse oggi un sì bel modo d'entrar in materia, egli è proprio il caso di pagare i nostri antichi debiti a quello, che minacciava non è guari di divenir suo padrone, ma che, tutto sommato, rimase il primo suo cameriere. Voglio parlare del *secondo Teatro Francese*, volgarmente ed ostinatamente appellato col titolo d'*Odéon* da' Parigini, i quali non possono capacitarsi che un Teatro possa esser *francese* in primo grado ed un altro *francese* in secondo grado. Il fatto è che la distinzione è un po' sottile; e che, dal lato letterario, ell'a non può significar altro se non che l'uno rappresenterà sempre opere di prima qualità, e l'altra fatture di qualità secondaria. Ora, fu visto assai spesso accadere il contrario, e ciò turba e sconvolge assolutamente nel cervello de' nostri buoni borghesi la facoltà di classificazione.

Oggidì, per altro, la distinzione, uffizialmente stabilita fra' due confratelli, è pienamente giustificata da' fatti. Mentre il *primo Teatro Francese* attira la gente colla *Fiammina*, il *secondo* la tiene in rispetto e a distanza colla *France de Siniers*, un dramma enorme del sig. Ferdinando Dugué. Oh! perchè non potete assistere ad una rappresentazione di *France de Siniers*? Vi sentireste trasportato, come per incanto, a que' bei giorni di *smargiasseria letteraria*, che si chiamarono la rigenerazione del 1830. In quel tempo, ogni scrittore era un Shakspeare, ogni pittore un Michelangelo, ogni donna una vittima *incompresa*, e che aspirava all'ideale. Si portavano cappelli appuntiti, e barbe più appuntite ancora; le zazzere crescevano a lor talento, e scendevano fino a mezza la schiena: non che gli uomini di genio, di cui erano allor piene le piaz-

quanto più non sembra ciò comandato nella patria nostra, le cui forze capitali, in complesso, non istanno in nessuna proporzione coi grandi problemi economici, che attendono scioglimento? » *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 31 marzo.*

Nella *Gazzetta di Milano* di questa data leggiamo il tristo annunzio seguente:

« Il conte Folchino Schizzi, già Podestà di Cremona, membro della Congregazione centrale in Milano, direttore del Liceo di Porta Nuova, presidente emerito dell'Accademia fisio-medico-statistica, attuale ciambellano di S. M. I. R. A., cavaliere di più Ordini, cessava di vivere questa mattina alle *ore 3* antimeridiane, in età di 60 anni, dopo breve e dolorosa malattia cagionata da male organico al cuore.

« Le sue esequie saranno celebrate giovedì 2 aprile, alle *ore 9 ½* antimeridiane, nella chiesa parrocchiale di S. Babila.

« Onore e pace alla cara sua memoria.

« Cav. dott. G. FERRARIO. »

Mantova 28 marzo.

Proveniente da Verona, fu ieri di passaggio per questa città, diretto alla volta di Modena, S. M. Lodovico Carlo, Re di Baviera. *(G. di Mant.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 31 marzo.*

La Rappresentanza della Società contro il maltrattamento delle bestie tenne la sera del 22 marzo una seduta. Dopo un breve discorso del presidente, signor consigliere aulico, barone di Pascotini, sulla utilità di questa istituzione, e sui felici risultati ottenuti finora, fu tenuta parola sulle prossime pubblicazioni annuali, e si stabilì di pubblicare un fascicolo istruttivo in 10,000 esemplari, come di consueto, per essere distribuito gratuitamente fra' socii e nelle Scuole d'ambo i sessi e di tutte le religioni. Si proposero quindi e approvarono altre disposizioni, acconce a favorire e diffondere la benefica istituzione. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica la convenzione, conchiusa tra Sua Santità e S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, Imperatore d'Austria, per la reciproca estradizione e consegna de' rei. Eccone i due primi articoli:

« 1. Ogni individuo, che imputato, o condannato, negli Stati di una delle due alte parti contraenti, per reato espresso nell'art. 2.° di questa convenzione, si rifuggisse negli Stati dell'altra, sulla domanda, che in via diplomatica sarà fatta dal Governo, nel cui Stato si commise il reato, dovrà essere arrestato e consegnato alle sue forze.

« 2. Il reato, pel quale, a norma del precedente articolo, la estradizione sarà accordata dal Governo pontificio due essere uno di quelli che sono qualificati di *crimini* nelle leggi penali, ora vigenti nell'Impero d'Austria, o in quelle, che venissero pubblicate in seguito.

« La estradizione per parte del Governo austriaco sarà accordata per quei reati, che sono qualificati di *delitto* dal Codice penale pontificio, e punibili con una delle pene portate al Libro I, Tit. XI, art. 50, §§ 1, 2, 3, 4 e 6 dell'attuale edizione, e con pene della stessa specie e qualità, comunque fossero per denominarsi in una nuova edizione modificata e munita di nuove prescrizioni, che piacesse al Governo pontificio di emettere. »

Scrivono da Roma il 19 marzo al *Messaggiere di Modena* correr voce che il Re di Napoli si recherà a Roma verso il principio della settimana santa, per far visita al Papa ed all'Imperatrice di Russia, che si sa dover recarsi in quella metropoli. La Regina Maria Cristina resterà in Roma fino agli ultimi di aprile, e poscia ritornerà a Parigi. Sembra che abbia smessa l'idea d'acquistare una vasta tenuta a Chiaravalle, nella Marca di Ancona.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 26 marzo

I giornali di Francia hanno annunciato il grave delitto, commesso il 12 corrente da una donna, che assalì sulla via il presidente del Tribunale, sig. Basire e gli avventò un colpo, che per avventura non l'uccise. Un delitto di eguale natura, ma più fatale, è stato commesso l'altro giorno nella piccola e incolta città di Marino. Un certo Capolei, uomo della plebe, che era stato per poco in prigione, presentossi in casa del governatore del luogo, e quando gli fu innanzi, l'assalì con un colpo di arma tagliente, che immediatamente lo fece cadere. Alle grida ed al rumore, accorse la moglie dell'infelice governatore, e quello scellerato tirò un colpo anche a lei, e poi fuggì. Il governatore ha dovuto soccombere alla ferita dopo alquante ore; la moglie non sembra in pericolo.

Era opinione generale che la Duchessa di Sassonia, che Roma piange estinta, avesse fatto suoi eredi i Gesuiti: lo si disse quando inferma, e poi quando appena morta. Ed il sapere che il conte Vimercati fu istituito erede fiduciario, non scemò l'idea che tutta la sostanza della Duchessa passasse in mano dei Gesuiti, tanto più quando si seppe che, fra le altre disposizioni testamentarie v'era quella che, se qualche Autorità o Governo avesse costretto il Vimercati a spiegare la fiducia, intendeva la Duchessa ch'egli fosse erede assoluto. Ma il conte Vimercati, per dissipare qualunque voce, chiamò a sè i rappresentanti di Spagna, di Sassonia, di Toscana e di Napoli, e aperto il testamento fece loro conoscere di essere stato nominato erede fiduciario: soggiunse poi che nella fiducia, di che era stato fornito, poteva dichiarare che la defunta Duchessa nulla aveva lasciato ai Gesuiti.

La idea, che la eredità della Duchessa di Sassonia dovesse passare alla Compagnia di Gesù era forse nata dal sapere che quella pia Principessa era assai affezionata a quei religiosi, e dal sapere ch'ella aveva donato loro la ricchissima e rara biblioteca del secondo suo consorte, il commendatore De-Rossi, morto a Venezia, due anni or sono. Poche sostanze ha lasciato questa Principessa perchè le sue rendite di 40,000 scudi all'anno erano assegni, che avea dalle Corti di Spagna e di Sassonia; e su queste rendite faceva pochi risparmi, perchè anima generosa.

La Provincia di Ferrara ha dato incominciamento ad una grande impresa, che onora di molto il Governo, il quale efficacemente la promosse, ed i cittadini, che l'hanno assunta. Questa impresa consiste nel prosciugamento delle sue paludi, le quali abbracciano in tutto una superficie di non meno di 936,000 pertiche comprese le valli salse da pesca. Il primo circondario della Provincia ferrarese comprende pertiche censuarie di terreni vallivi 219,620, il secondo 403,000, ed il quinto 40,000: per cui questi tre circondarii abbracciano quasi due terzi di tutta la superficie valliva della intera Provincia. Tutti questi terreni, asciugati che siano, daranno un immenso prodotto, coll'essere posti a coltura: col solo seminarvi granturco, si può sperare in pertiche 662,620 un introito di 3 milioni di scudi, e più ancora.

Grandi sono le spese, a cui deve sottostare l'impresa per portare tali terreni allo stato di coltura: ma esse possono esser coperte col prodotto di un anno. Le spese fatte nel Veneto per prosciugamenti di simil genere, sono state non superiori all'introito ricavato in un anno nella coltura dei terreni asciugati. La grande operazione di questo asciugamento delle paludi ferraresi viene fatta mediante macchine a vapore, ben conosciute già nella ricca Provincia di Ferrara, perchè già introdotte e adoperate dalla Società Aventi-Gilly, del conte Magnoni e da altri. Il primo circondario, unitamente al Municipio di Ferrara, si è provveduto di una macchina idrovora a vapore della forza di 140 cavalli, e potrà con essa togliere dalle acque non meno di 80,000 pertiche di terreno. Con queste operazioni, Ferrara acquista per la coltura una estensione maggiore di territorio, e vedrà migliorata anche la salubrità, perchè, tolte le paludi la città vedrà finalmente asciugate le fosse, che cingono il suo maestoso castello, antica residenza degli Estensi e luogo pieno di care memorie.

Si spera non lontano il momento, in cui una eguale operazione avrà luogo per le paludi d'Ostia, il cui asciugamento è stato ceduto ad una Società francese. Se nei proprietarii della campagna romana vi fosse meno apatia, e un sentimento generoso e grande di operare, anche questa campagna potrebbe subire una trasformazione. Molte parti della medesima potrebbero essere adacquate colle acque del Tevere: e quindi diverrebbero suscettibili di varie colture; ma in Roma lo spirito delle grandi imprese è di molto inferiore a quello che regna nell'Umbria, nelle Marche e nelle Romagne. Non si dica che le grandi proprietà sono un ostacolo al maggiore sviluppo della coltura della campagna romana; molti sogliono eternamente ripetere le parole di Plinio: *latifundia Romam perdidere*; ma a mostrare quanto sia falsa questa sentenza, che si vuole applicare al sistema delle grandi tenute dell'agro romano, basta l'Inghilterra; dove le proprietà fondiarie sono in mano di pochi, e dove nondimeno l'agricoltura è avanzata più che in qualunque altro paese.

Nello Stato pontificio si comincia a raccogliere azioni per la grande rete delle strade ferrate romane: la Società ne ha riservato ai sudditi pontificii 10,000; ogni azione è di 500 franchi. Ora alla via di Civitavecchia si lavora con grande attività. Gli studii dell'ingegnere Michel per la linea longitudinale, cioè da Bologna a Roma, sono stati trovati difettosi: ma già furono corretti da un altro ingegnere distinto della Società.

Sua Santità, volendo che siano esaminati anche i consuntivi dei *budget*, per mettere in piena regola l'amministrazione pubblica, e per conoscere quindi in che realmente sono stati spesi gl'introiti, ha dato tale incarico ad una Sezione della Consulta delle finanze, composta di varii membri, i quali sono a tal fine restati espressamente in Roma, quantunque il termine legale della Consulta per istare unita fosse già terminato. A tale Sezione prende parte un solo individuo di quelli, che formano la Consulta permanente.

La *Gazzetta Crociata* si fa scrivere da Roma che il Papa sulencentare della *Civiltà Cattolica*, è andato alla stamperia della medesima, ed ha ritirato alcuni stampati. Ci vuole proprio la mancanza di buon senso per far discendere il Pontefice fino a queste particolarità, come se non avesse altro mezzo per ritirare da una tipografia delle stampe. Nulla di tutto ciò è vero; e faccio voti che certuni, nelle loro corrispondenze, abbiano maggiore dignità e discernimento.

Oggi il Cardinale Altieri ha preso possesso della nuova sua carica, cioè di camerlengo di S. R. C. Anticamente, questa dignità era la seconda dopo il Pontefice, essendo prima quella di vicecancelliere. Il camerlengo aveva il governo di Roma e di tutto lo Stato, e la capitale faceva governare da un prelato col titolo di vicecamerlengo: era inoltre capo della Camera apostolica, e come tale presedeva al Tribunale di questa Camera, chiamato a giudicare su qualunque controversia di pubblica amministrazione finanziaria ed a rivedere tutti i contratti del Dipartimento delle finanze; aveva inoltre la direzione del commercio, dell'agricoltura e delle arti. Ma la più parte di tali ingerenze sono in lui cessate colla istituzione del Ministero delle finanze e di quello di commercio ed agricoltura. La maggior autorità del Cardinale camerlengo è in tempo di sede vacante: allora, egli ha l'autorità di adunare i capi d'ordine del sacro Collegio, e di prendere le opportune disposizioni pel governo dello Stato.

Al presente, una delle più importanti ingerenze del camerlengo si è quella di arcicancelliere della romana Università.

Ferrara 31 marzo.

La *Gazzetta di Ferrara* contiene la seguente notizia: « Col primo aprile, venendo aperta a servizio del pubblico la Stazione di Macerata, si avverte che la tassa per un dispaccio semplice da Ferrara è di au. l. 1. 44.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 29 marzo.

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, ha continuato a discutere il progetto di legge pel riordinamento amministrativo ed economico del culto israelitico, ed approvò l'art. 1.°, nel quale si costituiscono le Università israelitiche come corpi morali, aventi per oggetto di provvedere all'esercizio di quel culto ed all'istruzione religiosa. Prese poscia a discutere il 2.° articolo ed un emendamento, che intorno ad esso ha presentato il deputato Farini. È stata data lettura d'uno schema di legge, firmato da 68 deputati, per destinare ad uso esclusivo della Camera il palazzo Carignano. *(G. P.)*

Il Principe Carlo di Prussia è giunto ieri nella nostra città, proveniente da Nizza, verso le ore 3, ed ha preso alloggio all'*Albergo Trombetta*. Era stato ricevuto allo scalo da S. A. R. il Principe di Carignano, ch'erasi recato ad attenderlo colle vetture di Corte. Alle 6 egli recavasi al palazzo reale dove pranzava con S. M. Il Re. S. A. R. parte oggi alla volta di Genova. *(G. P.)*

Nizza 26 marzo.

Questa mattina, alle ore 10, la Czarina, in calesse scoperto, con un lungo seguito di vetture, nelle quali si trovavano le persone della sua Corte, il Principe di Prussia, il Principe e la Principessa di Wirtemberg, è partita per alla volta di Mentone, seguendo la via di terra. *(Nizzardo.)*

Altra del 27 marzo.

Ieri, la Czarina è tornata da Mentone, per la via di mare, sopra del *Governolo*, il quale erasi recato colà tutto pavesato a festa, con a bordo la musica del 9.° reggimento stanziato a Villafranca.

L'Imperatrice fu accolta dalla popolazione mentonese coi segni della più simpatica riverenza; recatasi quindi alla villa del generale francese Partounaux, che trovavasi a riceverla in grande uniforme, degnò accettare la colezione statavi preparata.

L'intendente generale cav. Boschi, il quale aveva organizzato questa gita di piacere, accompagnava S. M. *(Idem.)*

Il 28 il Granduca Costantino tornò a Nizza, di ritorno dalla sua gita marittima lungo le nostre riviere. Egli partirà per Roma colla Czarina sua madre il giorno 3 del venturo aprile. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 30 marzo.

Proveniente in ultimo luogo da Mantova, giungeva in questa capitale, circa alle ore 7 ½ pom. del giorno 27, in ottimo stato di salute, la Maestà del Re Luigi di Baviera, augusto genitore dell'amatissima nostra Sovrana, che ripartiva, nelle ore 5 e ½ antim. del giorno 29, dirigendosi alla volta di Roma, dopo essersi affettuosamente congedato dai suoi RR. congiunti. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO OTTOMANO

EGITTO — *Alessandria 24 marzo.*

Il progetto del nuovo teatro, abbandonato da qualche tempo, è stato ripreso, e pare che avrà finalmente effetto. Si sta pure edificando una *Borsa* in vaste proporzioni, e degna, dicesi, del commercio di Alessandria. *(Cart. dell' O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 27 marzo.

La nomina de' candidati alla rappresentanza della *City* di Londra, nel nuovo Parlamento, fu fatta oggi a Guildhall.

Il rialto era occupato dalle più alte notabilità della *City* di Londra, e Ferruk-Khan, ambasciatore di Persia, col suo seguito e col capitano Lynch, interprete di S. E., era seduto in una delle tribune laterali, come pure il sig. Dallas, ministro americano. Nella tribuna a destra c'erano in grandissimo numero dame elegantemente abbigliate, fra le quali contavansi ledi J. Russell.

Poi i candidati, il bar. di Rothschild, sir J. Duke, il sig. Crawford, il sig. Raikes Currie e lord John Russell, hanno fatto la loro comparsa tra' più vivi applausi. I candidati hanno indirizzato rispettosamente i loro discorsi all'adunanza. Lord John Russell venne caloreosamente applaudito durante tutto il suo discorso, il quale ha ricapitolato i fatti, contenuti in quello, ch'egli ha profferito alquanti giorni sono alla Taverna di Londra.

Il signor sceriffo Mechi ha invitato gli elettori ad alzare le mani. Egli ha dichiarato che l'alzata di mani era a favore di lord John Russell, del bar. di Rothschild, di sir J. Duke e del sig. Crawford.

La seduta ha terminato con un voto di ringraziamento al sig. sceriffo Mechi. *(Sun.)*

Nell'adunanza degli elettori della *City* di Londra, lord John Russell ha detto, tra le altre cose:

« Riconosco che lord Palmerston è fatto appositamente per presedere al Gabinetto; ma in pari tempo sostengo che la Camera dei comuni deve rimanere indipendente, e statuire, non conforme al voto del ministro, ma soltanto a tenore delle questioni che le vengono assoggettate. *(Applausi.)*

« Per quanto riguarda l'avvenire, io credo che una delle prime disposizioni da assoggettarsi al Parlamento sia l'estensione del suffragio. Allorchè io era al potere ne ho proposta una di simile; ma, non essendo sufficientemente appoggiato nè dal Parlamento nè dal paese, io sono stato obbligato a ritirarla.

Se lord Palmerston non rimettesse in campo una misura di riforma, e s'egli preferisse di seguire lo stesso contegno che per la proposta del sig. Locke-King, egli non avrebbe il mio appoggio. »

Una voce: Bravo, lord John! Dunque prenderete l'iniziativa?

Il nobile lord ha espresso poscia il voto che la questione dell'ammissione degl'Israeliti nel Parlamento sia portata innanzi la Camera, del pari che le questioni della tassa della Chiesa e del voto per isquittino; egli manifestò il suo rammarico perchè non sia stato compreso nel trattato di Parigi il progetto, ch'egli aveva inviato da Vienna per estendere la protezione delle Potenze alla Circassia, del pari che alla Turchia; non si vedrebbe la Russia cercare oggidì di sottomettere la Circassia e compromettere la sicurezza della Turchia.

Lord John Russell, il barone di Rothschild e sir James Duke vennero egualmente bene accolti dagli elettori. Il sig. Crawford lo è stato un po' meno. *(Express.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 27 marzo

Gli hustings.

IV.

Gli *Hustings*, i *Polls* ed i *Polling-booths*. - Voto popolare. - *Bribery Law*. - Vantaggi e svantaggi del modo attuale di votazione in Inghilterra. - Che cosa significhino i prezzi d'affezione attribuiti a certi commestibili. - Corruttela elettorale. - Pressione d'una classe sull'altra. - Squittino di lista - Suffragio universale. - Esperimenti fatti nelle colonie dell'Australia. - Il voto popolare negli *Hustings*. - Modo sbrigativo con cui si procede alle elezioni non contestate. - L'elezioni di Westminster. - L'elezioni della *City*. - I *Policeman* ed il carro trionfale.

Due principali cerimonie costituiscono l'operazione d'una elezione parlamentare: gli *Hustings*; il *Poll*.

Gli *Hustings*, vocabolo che, a rigor di termine, significa *assemblea*, sono il luogo, in cui i candidati al Parlamento, presentati al popolo da una persona, che si fa loro *introduttrice*, arringano la moltitudine, e sono tenuti a rispondere a qualunque interrogazione vien loro mossa, nell'interesse degli elettori.

Terminata la professione di fede politica, e dato sfogo a tutte le domande, l'*introduttore* propone che il candidato venga accettato come rappresentante di quel distretto elettorale, ove han luogo gli *Hustings*; un'altra persona sostiene ed appoggia la candidatura; e l'assemblea esprime la sua approvazione o la sua negativa, o col silenzio, o coi plausi, o per alzata di mano. Allorquando il voto non è unanime alla prova, tien dietro la contro-prova. Allora, quasi sempre, si domanda il *Poll* per il giorno seguente.

Il *Poll* è propriamente il luogo, ove viene eseguito lo spoglio dei voti elettorali. Cotesto luogo chiamasi anco *Polling-booth* (casotto dello spoglio.) La votazione, in Inghilterra, ha luogo in iscritto, davanti ufficiali governativi, a tal uopo eletti. Ogni elettore, debitamente riconosciuto per tale, inscrive sopr' un registro il nome del candidato, ch'egli propone come deputato, ed accanto a quel nome mette la propria firma.

Dopo queste preliminari spiegazioni, e prima di sodisfare gli amanti d'una facile erudizione colla descrizione della duplice cerimonia, stimo opportuno dire quali ne sono i vantaggi e quali gl'inconvenienti.

In Inghilterra, paese per eccellenza rappresentativo, si cercò anzitutto d'agevolare le elezioni e renderle pronte ed economiche quanto più si fosse possibile. Se la corruttela le cambiò, nella massima parte dei casi, in una farsa deplorabile, in cerimonia convenzionale, ove tutto è regolato e disposto per anticipazione, la colpa, più che della legge, è di coloro, che trovarono il modo di tradirla e di abusarne.

La legge, che punisce la *bribery* (corruzione elettorale), è rigorosissima: ad ogni elezione, perchè nessuno ne alleghi ignoranza, l'ufficiale, che sovrintende alle operazioni elettorali, cioè il *baglivo* (o *sceriffo*, che dir lo si voglia), ne richiama alla mente degli astanti le principali disposizioni: di essa è fatta menzione in tutti gl'inviti elettorali, ed un magistrato di polizia è sempre presente alle cerimonie della elezione, non solo per maggiormente legalizzarne i procedimenti, ma altresì per ricevere le denunzie di *bribery* e procedere immediatamente alla punizione dei colpevoli. Secondo l'uso inglese, la massima parte delle pene pronunciate contro i colpevoli di *bribery* consistono in multe, le quali, in frequentissimi casi, ascendono a 50 ed a 100 lire di sterlini. Fra i casi di *bribery* vennero inclusi perfino i rinfreschi (*refreshments*), che un candidato si può far lecito di pagare all'elettore, ed il rimborso delle spese di viaggio, a questo occorse per recarsi al luogo ov'è situato il *Polling-booth*. Ma come puossi venire in chiaro degli accordi, che stabiliscansi fra elettori e candidati? Di qual modo la legge, senza peccare d'arbitrio, può processare per *bribery* il beccaio (vi cito un frequentissimo esempio), il quale, per far sapere ch'egli mette a prezzo il proprio voto e che lo vende cinque o dieci sterline, affigge un grosso cartellone sotto il suo più bel quarto di castrato o di vitello, sul quale sta scritto: *Questo pezzo costa lire cinque o lire dieci?* Ognuno sa che cosa significhino e il cartellone e il castrato ed il prezzo richiesto; ma siccome fra noi è lasciata piena libertà ai trafficanti di qualunque genere di determinare i prezzi a suo arbitrio, chi può impedire al beccaio (e potrei dire al trattore, al chiocagliere, al fabbro, al falegname, di prefiggere un prezzo d'affezione ad uno dei generi, di cui egli fa commercio?...

In una lettera precedente, io vi toccai della piaga precipua, che guasta e macula le elezioni inglesi — i *borghi-marci*, — i cui voti sono, per influenza dei proprietarii del terreno, o per una specie di riscatto o di tributo pagato dai servi ai feudatarii, devoluti in massa ad una famiglia, la quale ne dispone a proprio piacimento, o per sè o per gli amici suoi; ma questo malanno gravissimo (sul quale occorrerà ch'io ritorni con più speciali parole prima che la mia serie di lettere abbia compimento) deriva piuttosto dall'antico ordinamento feudale, da cui l'Inghilterra non potè per anco del tutto emanciparsi, che da colpa e difetto della Costituzione inglese.

Altro gravissimo danno alla libertà nell'esercizio del diritto elettorale, è la pubblicità, che si dà al nome dell'elettore, inconveniente al quale non può rimediarsi se non che lo squittino segreto. Le influenze, che il superiore esercita sul subalterno, che il ricco esercita sul povero, il compratore sul venditore, il cliente sul mercante, sono incalcolabili, inevitabili, immense; ed elleno contribuiscono, in massima parte, a falsare le vere tendenze, a tradire i veri bisogni del paese, ed a reagire di tal modo contro l'opinione pubblica, da far sì che al detto di rado corrisponda il fatto. Il mercante, presso al quale il banchiere, l'aristocrata, l'uomo influente fa le sue provvisioni, non può sottrarsi alla imposizione forzata, che vien messa sul suo voto: ei non può promettere, e poi, per una riserva mentale, non mantenere; il libro, ove van registrati i nomi dei candidati e degli elettori, ed in cui ciascun costituente è astretto a tracciare di propria mano si l'uno che l'altro, riman colà spalancato, visibile a tutti, durante il *Poll*: e quegli che ha interesse di vedere come cammini la elezione, da lui patrocinata, può, ad ogn'istante, recarsi a consultare il fatale volume, e far pagar caro all'infido elettore il voto, ad esso negato contr'obblighi contratti, a fine di concederlo alla persona delle sue simpatie.

Il voto segreto, per ballottaggio, come lo chiamano i Francesi, o per isquittino di lista, come più acconciamente lo si deve chiamare, rimedierebbe a gran parte di tale inconveniente; ma forse egli non sarebbe atto a rimuovere la corruttela elettorale, così profondamente radicata in Inghilterra, da non farsene omai più mistero da alcuno, nè dai corrotti, nè dai corruttori. Coloro, che provengono dalle colonie australiche, e che han visto in esercizio il ballottaggio ed il suffragio universale in Melbourne ed in Vittoria, ne fanno i maggiori elogii, e ne vantano i risultati; ma gl'Inglesi, anco più liberali, sono renitenti a preconizzarlo nella isola-madre. D'altra parte, i beneficii vantati ponno anco essere frutto, in gran parte, della immaginazione dei viaggiatori, dacchè, come canta l'antico adagio: *a beau mentir qui vient de loin*.

Ciò nullameno, la Società così detta del ballottaggio (*Ballot Association*) ogni dì fa crescenti progressi in tutta Inghilterra; e se la Camera novella avrà una maggioranza più liberale di quella testè disciolta (e ciò già incominciasi ad assicurare ad altra voce e da per tutto) havvi tutta probabilità che alla estensione del suffragio elettorale venga, come clausola indispensabile, aggiunta l'introduzione dello squittino di lista.

Già deputati, ch'erano contrarii al *ballot*, oggi vi si sono convertiti, e, fra gli altri, lo stesso lord John Russel, che l'ha opposto più volte al Parlamento, e che ier l'altro dichiarò al *meeting* del *Ballot Association* ch'egli aderiva alle sue dottrine, come sequela della estensione del suffragio elettorale. In quanto a quest'ultimo, — voi l'avete veduto dalle varie discussioni impegnatesi su tale argomento in ambo le camere, — perfino i *tories* sono pronti ad accettarlo ed a promuoverlo. Anzi la *Press* va fino a dire che il partito conservatore null'avrebbe da temere dal suffragio universale e potrebbe impunemente e immediatamente adottarlo. La *Press* va tropp'oltre, e mi somiglia a coloro, che promettono mari e monti, colla certezza di non poter dare all'occorrenza nè un fiumicello nè una collinetta. Ma gli è un fatto che l'immediata conseguenza delle attuali elezioni sarà la seguente: O il Parlamento si convocherà con una maggioranza compatta contro il Governo, e siccome lord Palmerston, senza dirlo, pur si mostri, per l'addietro, contrario alla riforma elettorale, si troverà immediatamente disfatto sopra un *bill* di tal genere; ovvero lord Palmerston troverassi alla testa di sì magra maggiorità, da non poter sostenere gli assalti ogni dì reiterati dell'opposizione, ed allora egli stesso provocherà la riformatrice misura, ed alla prima occasione, scioglierà di nuovo il Parlamento per convocarlo colla introduzione di elementi novelli e colla infusione di sangue più giovane. La probabilità che la maggioranza più imponente sia dal lato di lord Palmerston non è da me ammessa, perchè non è ammissibile, mancando di verisimiglianza e di possibilità. Col proprio programma incerto, contraddittorio, insolente, lord Palmerston commise un atto impolitico, che lo ruinò anco maggiormente nell'opinione dell'Inghilterra conservatrice e liberale. A nome di quest'ultima rispondono tutti i giornali, tutte le incipienti elezioni. A nome dell'altra, rispose ieri lord Malmesbury, il braccio destro, l'amico intimo, il regolatore influente del conte di Derby. La lettera, diretta da cotesto possente *tory* al *lord premier*, ha cagionato tanto danno a quest'ultimo, quanto gliene cagionò la pubblicazione del proprio programma.

Dissi in principio che il modo attuale di votazione ha i suoi vantaggi. Tempo è di provarlo. Il massimo fra questi sono gli *hustings*. Allorquando gli uomini più influenti del paese, i guerrieri più famosi, i celebri personaggi veggonsi obbligati a montare sopra una sconnessa baracca, a guisa di largo pulpito, e da quella astretti, come accusato dinanzi al suo giudice, a rispondere ad ogni interrogazione, a dar conto d'ogni atto della loro vita pubblica e qualche volta privata, a veder rinvangato tutto il proprio passato, e, se havvi fango e vituperio, palpitare nell'ansietà di sentirselo ad un tratto scagliato in faccia: allorchè, tornando a dar conto della propria condotta agli elettori, eglino qualche volta trovansi esposti a riceverne, non solo le imprecazioni, ma sì anco i proietti più schifosi; quando tutto ciò accade, ogni giorno, impunemente, anzi per legge, alla faccia del sole, occorre convenire ch'è questo un tirocinio d'emancipazione e di controllo utilissimo pel popolo, ed il quale finirà col rivelargli tutta la propria forza, mentre, dall'altro lato, è una remora, un freno non meno potente alle classi ricche, influenti, aristocratiche, privilegiate.

Ma la maggiore, la migliore influenza esercitata dal popolo convenuto agli *hustings*, si è la specie di passione tutto simpatica, ch'esso, proletario e senza diritto di presentarsi al *Poll*, esercita sul ceto privilegiato degli elettori. Quante volte è accaduto che cento o duecento elettori, smarriti fra quindici o ventimila persone non elettrici, siensi sentiti strascinare, quasi per impulso contagioso, irresistibile, dall'entusiasmo della maggioranza, siansi trovati persuasi dai ragionamenti e dal buon senso del gruppo, in mezzo al quale il caso gli aveva spinti, e, venuti coll'idea di opporsi alle elezioni e d'alzare il braccio per addimandare il *poll*, al momento decisivo si sentirono mancare il coraggio, e lasciarono nominare per unanimità il candidato della moltitudine, che non era quello, pel quale essi avevano fatto la loro gita! . . .

In ciò si manifesta l'utilità della speditezza, con cui procedesi alla ricognizione del candidato come deputato definitivo. Udite il testo dell'ordinanza. « La elezione comincia da per tutto colla lettura, fatta

---

se, avevano il doppio vantaggio di metter in mostra i lor titoli irrepugnabili di nobiltà artistica, e di non lasciar vedere alla gente che il bavero de' lor soprabiti era unto e bisunto. Era paruto sommamente ingegnoso far retrocedere la nostra lingua di due secoli e mezzo; gli eroi da romanzo e i traditori da melodramma parlavano sa Dio che broda, che spaventoso guazzabuglio di arcaismi del XV e del XVI secolo: i paradossi più solenni, gli anacronismi e le menzogne storiche più ributtanti, si producevano senza pudore ne' nostri libri, pompeggiavano con burbanza sulle tavole de' nostri teatri.

Non pretendo che s'abbia solo a lanciar sarcasmi contro quel tempo e contro quella nuova scuola: l'uno e l'altra son rispettabili per più d'un conto, e ne uscirono alcune grandi cose; ma, a lato de' maestri, agitavasi l'innumerevole esercito degl'imitatori, i quali sapevano soltanto copiare i difetti loro e le loro esagerazioni: battaglione ogni dì crescente in numero e audacia, che terminò col soffocare i suoi capi, e spense in germe i migliori frutti, che si potesse sperare da quel rivolgimento letterario, la memoria del quale si presenterà in perpetuo, per colpa loro, spalmata d'una vernice di ridicolezza indelebile.

France de Simiers pare un fantasima de' più tristi giorni di quello stadio letterario. Quanto la scuola romantica ebbe di sconcio, d'ampolloso e d'inverisimile, di tronfio e di ridicolo, si trova in buon dato nel dramma del sig. Dugué. Tal particolarità potè sorprendere molti, poichè l'autore non è nel general conosciuto se non per alcuni melodrammi ordinarii, vale a dire alla moda d'oggidì, ch'ei fa di tanto in tanto rappresentare sui teatri del *boulevard*. Ma, nel 1835 o nel 1836, il sig. Ferdinando Dugué non tentava egli di sguizzare fra' poeti più *capelluti* (come allor si diceva) la mercè d'un volumetto di versi intitolato: *La Semaine de Pâques*, se non m'inganno? volume, la cui parte di maggior importanza era certamente la prefazione? L'autore allora non aveva se non sedici in diciassett'anni, ed egli riusciva colla più imperturbabile gravità a questa conchiusione: ... « Tali sono le « mie opinioni intorno alla poesia, alla politica ed al« l'amore... » Questo passo può darvi un'idea della baldanza letteraria d'un sì memorabile tempo. Quanto a *France de Simiers*, scommetterei ch'egli è un antico manoscritto del 1837, di cui il sig. Ferdinando Dugué non aveva potuto fare, sino ad ora, un uso proficuo.

La *Fiammina* e *France de Simiers* ci occuparono sì a lungo, che or siamo ristretti a differire ad altro dì gli elogi, che avremmo dovuto dare al *Teatro Lirico*, il quale fa rappresentare uno spartito di Weber, de' meno conosciuti in Francia: *Oberon*. L'orchestra balbetta assai stentatamente quella musica; ma, dal canto loro, i cantanti sono intollerabili: e quanto al poema, che manovali francesi adattarono alla meglio all'opera del compositore, egli è veramente l'ideale della stupidaggine. Non monta; la musica d'*Oberon* è tanto e tanto ascoltata con religioso silenzio, applaudita a furore, ed il *Teatro Lirico* trova in cassetta 5000 franchi ogni sera. Quest'ultima considerazione mi sembra un argomento talmente poderoso e inoppugnabile, che non tenterò neppur d'intavolare la discussione contro i partigiani della musica tedesca, nè contro coloro, i quali sostengono che il pubblico francese è sempre intelligente e che nessun applaude per la sola ragione che vede applaudire i suoi vicini a ritta od a manca.

Non discuterò neppure intorno alla *cecità* di Meyerbeer, che pur è cagione di tante dispute. Avrete, suppongo, saputo al pari di noi che l'illustre autore degli *Ugonotti* è in procinto di perder la vista; alcuni dicono anzi ch'ei già l'abbia perduta. Tal notizia pose in trambusto tutti gli animi battaglieri e riottosi. Tutti sono d'accordo circa un punto; cioè che tal disgrazia sarebbe sommamente deplorabile: ma dove l'accordo cessa, è in ordine alla realtà del fatto. Credereste voi che abbiamo a Parigi cervelli sospettosi e mal fatti a segno, da non dare credenza alcuna alle infauste notizie, sparse in riguardo alla salute del maestro? Sì; c'è persone, le quali s'atteggiano a finta dabbenaggine, e fanno osservare che mai un'opera di Meyerbeer non si presentò sulla scena francese, se non dopo essere stata apparecchiata, rilevata, raccomandata sei mesi prima colle voci più impreviste, con le notizie più fantastiche e intorno all'opera e intorno all'autore. Quest'osservazione serve loro di fondamento a battere in breccia la *cecità* del compositore alemanno; e potete figurarvi la collera ed i risentimenti che simigliante bestemmia suscita nell'opposto campo. I partigiani di Meyerbeer rugghiano e fanno uno schiamazzo di casa del diavolo; e' gridano a tutto fiato che il maestro è cieco, affatto cieco, al pari d'Omero e di Milton. Per poco che li mettessero al punto, credo che andrebbero ad accecare di lor propria mano il maestro, per avere ragione.

Non so se il rumore di tali contrasti sia giunto agli orecchi di Meyerbeer, e se il vecchio maestro abbia giudicato che la faccenda pigliasse una grave piega; ma certo è che alcuni giornali incominciano ad annunziare, benchè timidamente, che gli occhi dell'illustre padre di *Roberto il Diavolo* vanno assai meglio, e che si ha ogni motivo di sperare una pronta e radical guarigione. Or forse v'immaginerete che tal cangiamento di linguaggio sia bastante a conciliare le parti contrarie? Disingannatevi: gli avversarii di Meyerbeer cantano trionfo più che mai, e per essi la guarigione di lui è una maniera nuova di richiamo, scaltramente ritrovata; assicurano che gli occhi del maestro andranno un dì meglio un dì peggio, che al bisogno il rimanente della sua testa sottostarà all'invasione di quel male intermittente, e che tutta la sua persona passerà per una serie d'alternative inquietanti e tranquillanti, fino al giorno della prima rappresentazione dell'*Africana*, giorno in cui il maestro sarà verisimilmente moribondo, ed aspetterà nel suo letto, con un piè nella tomba, che il giudizio del pubblico lo riconduca, più che mai forte e robusto, al bel sole de' vivi.

Il tempo della quaresima, stagione per solito sì feconda d'accademie e di veglie musicali d'ogni fatta, non profferse tuttavia, fino al presente, solennità gran che splendide in questo genere. Pare che la gente sia ristucca di quelle fastidiose adunanze, nelle quali vi fanno ingoiare un pasticcio di tocchi e bocconi di musica, male scelti, peggio ammanniti, e vi regalano interminabili pestamenti di pianoforte, miagolii interminabili di violoncello: non si va più ad assistere a quelle prove di spacciati giovani artisti, tanto presuntuosi quanto inetti; di cantatrici di sedici anni, le quali dimenticarono di studiar a cantare, studio che, d'altra parte, non avrebbe lor punto giovato perchè, per lo più, non han voce. Da quelle adunanze, uscivate accasciato, intronato gli orecchi, e aggranchiato le membra; onde par che torni un po' di moda la musica di camera. Si va volentieri ad udire un quartetto di Haydn od un terzetto di Beethoven: la cosa dura un'oretta o due, vi trovate in compagnia d'intendenti, non avete a mettervi in gala, e, se vi coglie il sonno, almen potete dormire; lo strepito non vi sveglia.

Questa piccola digressione sulle accademie mi conduce naturalmente ad annunziarvi che l'ambasciatore ottomano, il quale non aveva ancor dato la pariglia alla bella festa della scorsa primavera, indirizzò oggi i suoi inviti per l'accademia appunto, che darà nelle sue sale il 27 di questo mese. La signora *Borghi-Mamo* ed il sig. *Bonnehée*, dell'*Opéra*, vi si faranno udire, e si fa capitale altresì, ma con minore certezza, della signora *Maria Cabel* e della signora *Faure*, dell'*Opéra Comique*. Dico con minore certezza, perchè il sig. Perrin è un direttore esperimentato, il quale non sottoscrive le sue scritte all'avventata, e può disporre de' suoi artisti per ventiquattr'ore ogni dì; dal che viene che, ad averli per venticinque minuti, bisogna supplicare il sig. Perrin per tre giorni, dopo i quali ei sorride, come un re sodisfatto, e rifiuta col miglior garbo del mondo. Egli è un rarissimo uomo.

dall'ufficiale che vi presiede, dei documenti, che a ciò lo autorizzano. Dipoi, egli presta giuramento e legge o fa leggere il *Bribery Act.* Concluse queste formalità, i candidati vengono proposti ed appoggiati, e l'elezione procede. Se non sono proposti candidati al di là del numero voluto dalla legge, » (e perciò se non havvi contestazione veruna) « l'ufficiale presidente è obbligato a nominarli deputati immediatamente. Se ne vengono proposti più d'uno, la elezione vien decisa, o per l'alzata di mano degli elettori presenti, o, se il candidato lo desidera, » (ed in tali casi lo desidera sempre) « mediante l'inscrizione nel registro elettorale, ossia il *Poll.* » Voi vedete, da questo breve testo, come la faccenda esser non potrebbe nè più semplice, nè più chiara, nè più spicciativa.

Di tal modo avvennero, ieri mattina, le nomine definitive del generale sir di Lacy Evans e di sir Shelley nel mercato di Covent-Garden, ove avvennero gli *hustings* per Westminster. E furono *hustings* spopolati, senza entusiasmo, senza baccano, senza teste rotte, senza palchettoni spezzati, senza bucce di arancio, nè torsi di mela, nè patate marcite, sparse sui candidati. Così dovevano essere, poichè sapevasi non aver luogo contestazioni. Ma stamane, nella *City*, al momento in cui vi scrivo, chi sa dire che cosa succeda agli *hustings* di lord John Russell, di Rothschild, di Crawford e di Duke?... Il sig. Currie, il quale si ostinò a voler lottare per una rappresentanza, ch'ei non otterrà, deve a quest'ora avere speso parecchie migliaia di sterlini solo in cartelloni, in *hommes-affiches*, in bociatori, in scherani. Or per mostrarvi qual sia il contegno del popolo in cotali occasioni, del popolo, tanto tranquillo, anzi assente affatto, quando non havvi opposizione elettorale, mi basta citarvi un piccolo fatto, di cui fui testimone alle elezioni generali del 1852.

Un deputato *tory* trovavasi a fronte d'un deputato liberale in un distretto metropolitano. I sostenitori di quest'ultimo, per fargli onore, avevanlo condotto agli *hustings* in un magnifico carro, tutto dorato, coperto di bandiere, di fiori e di cartelloni. Il carro passava trionfalmente dinanzi alle mie finestre, da *Leicester-Square.* Fortunatamente, o disgraziatamente, come più vi piacerà, il candidato liberale venne infatti eletto; ed i conservatori, dinanzi all'immensa maggioranza degli elettori, favorevoli a colui al quale gli *hustings* erano stati propizii, dovettero agevolmente figurarsi che il *poll* sarebbegli propizio non meno. Non sapendo come sfogarsi, ed il candidato in favore essendosi prudentemente eclissato per evitare la pioggia dei commestibili in putrefazione, i *tories* si volsero al carro trionfale, e mezz'ora dopo ch'egli era passato da *Leicester-Square* sì bello, sì maestoso, e soprattutto così bene connesso e solido, me lo vidi ripassare allo stato di frantumi, il più grande dei quali non avria potuto servire a cuocere una frittata.

Tali sono gli episodii degli *hustings*, laddove è lotta di candidati. Il disordine ha colà le sue *coudées franches*, e le violenze possono esercitarvisi quasi senza timore di punizione, dacchè è espressamente vietato a qualunque milite il trovarsi presente alle elezioni, ed anzi, nelle città ove non è guarnigione stanziale, la soldatesca è obbligata a recarsi a due miglia di distanza dalla località, ove ha luogo la elezione. In quanto ai pochi *policemen*, che girano intorno al palchettone, su cui stanno appollaiati e il *returning officer* ed il magistrato, ed i candidati ed i loro principali *movers* e *supporters*, eglino appena bastano ad impedire ai monelli di aggrapparsi su per le assi mal connesse di quel palco veramente ignobile ed indegno dell'alto suo ufficio. D'altronde — *where are the police?* — si domandano ad ogn'istante gl'Inglesi. Polizia qui fra noi havvene punto o poco, e quel servo fa più male che bene. E poi credete alla riputazione, che i viaggiatori stranieri in Inghilterra han fatto ai nostri *policemen*, senz'occhi, ahimè! per vedere i ladri, ma con lunghe mani per poterli surrogare, spesso e volentieri, nell'esercizio delle loro funzioni!

FRANCIA

Parigi 28 marzo.

Ecco il tenore dell'ammonizione, stata data al giornale *L'Univers:*

« Il ministro segretario di Stato al Dipartimento dell'interno,

« Visto l'articolo, pubblicato dall'*Univers* nel suo Numero del 26 corrente, che comincia con queste parole: *Nous avons espéré jusqu'au dernier moment*, e sottoscritto Du Lac;

« Considerando che questo articolo contiene un attacco contro il rispetto dovuto alle leggi dello Stato;

« Per proposizione del direttore generale della sicurezza pubblica,

« Decreta:

« Art. I. Si dà un'ammonizione all'*Univers* nella persona del sig. Barrier, gerente, e del sig. Du Lac, soscrittore dell'articolo.

« Art. II. Il prefetto di polizia è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

« Parigi 26 marzo 1857.

« *Sott.* — BILLAULT. »

Leggiamo in una corrispondenza del *Risorgimento*, in data di Parigi 26 marzo:

« Oggi non vi sono notizie politiche importanti. Tutto l'interesse della giornata era concentrato sulla seduta dell'Istituto, ove il sig. Falloux veniva ricevuto nel numero degl'immortali. Ma, direte voi, questo ricevimento è appunto una notizia politica, perchè il sig. Falloux non è entrato all'Accademia per i suoi titoli letterarii. E quest'osservazione sta, tant'è vero che il nobile *recipiendario* non ebbe nel suo discorso all'Accademia a parlare di letteratura più di quanto ne parlasse nei suoi discorsi all'Assemblea legislativa.

« Il sig. Falloux non era guari conosciuto come laureato che per i numerosi premii, che i bestiami per lui allevati hanno ripertato nei diversi concorsi, specialmente in quello di Poissy: così l'epigramma seguente circolava oggidì al palazzo Mazzarino nel corso della seduta:

Lorsque Falloux le bucolique
A l'Institut se présenta
Tout le bercail académique
En son honneur longtemps bêla.
Lassé de la boucherie,
Quand son bulletin présenta
L'appariteur lui demanda:
Quelle est votre catégorie?

« Dicesi che quanto prima debba essere rappresentato al *Vaudeville* un lavoro tutt'affatto di attualità, intitolato: *Un abito d'accademico.* »

L'Imperatore ha indotto un antico capósquadrone dell'esercito di Napoleone I a custodire la tomba di S. Elena. Il sig. Granthier di Rougemont, così ha nome quell'ufficiale, partirà da Parigi nei primi giorni d'aprile per recarsi a S. Elena. *(G. dei sobb. di V.)*

Nei crocchi clericali si vuol sapere che le lettere di mons. Menjaud, che trovasi a Roma, annuncino come stabilito per giugno il viaggio del Papa in Francia. *(Idem.)*

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* del 30 marzo, ieri ricevuta, dà il seguente compendio delle voci relative alle pratiche per l'affare di Neuchâtel, che per la maggior parte abbiamo già riferito, o per estratto de' giornali o ne' nostri carteggi:

Circa alle conferenze su Neuchâtel, il corrispondente del *Giornale di Ginevra* afferma che indarno si era tentato d'indurre il signor Kern a riconoscere i diritti della Prussia sul Principato, come pretendono le nuove istruzioni del sig. di Hatzfeld. A Parigi (soggiungono i giornali del Belgio) sarebbero malcontenti tanto della Prussia quanto della Svizzera.

Secondo la corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, la terza seduta sarebbe stata quasi per intero consacrata all'esposizione delle nuove istruzioni prussiane, nella quale il sig. di Hatzfeld avrebbe dimostrato la massima moderazione. Tutte le sedute verrebbero tenute nel gabinetto del sig. di Walewski, e si rimarcherebbe che non vi è ammesso alcun segretario; ma che il protocollo vien redatto sulle notizie de' plenipotenziarii.

Una seconda corrispondenza della Gazzetta stessa, data da Berna 26 marzo, ammette come quasi fuori di dubbio che le notizie, date dall'*Indépendance belge* sulle nuove istruzioni prussiane siano esatte.

« Circa alle trattative della Conferenza neuciatellese (così il *Bund* nel suo Numero del 29 marzo), qui, in luogo competente, si osserva il più severo segreto, e dobbiamo ammettere che altrettanto avvenga anche in Parigi. Con ciò si ha una norma per giudicare le relazioni, che noi, come cronisti fedeli, togliamo da altri fogli e da corrispondenze ».

La *Corrispondenza litografata* crede che, dopo la quarta conferenza, come il conte di Hatzfeld, così il dottor Kern abbia dovuto munirsi di nuove istruzioni dal suo Governo, per cui avvenir debba una nuova interruzione. Un dispaccio della *Gazzetta federale* va più innanzi, poichè, oltre alla notizia che giovedì non ebbe luogo alcuna seduta, aggiunge temersi che il componimento possa protrarsi. All'incontro, la nostra corrispondenza, ignoriamo naturalmente se con miglior fondamento, ci annunzia per oggi, sabato, l'*ultima seduta.* Il conte di Hatzfeld sarebbesi mostrato molto discreto nella questione finanziaria, per salvare soltanto il titolo di Principe di Neuchâtel al suo Sovrano. Ciò sarebbegli riuscito, e con ciò la questione sarebbe da considerarsi ultimata.

Anche il corrispondente del *Giornale di Ginevra* annuncia ora prossimo uno scioglimento, quantunque egli pure conceda che si procede col massimo segreto. Il Principe Napoleone avrebbe confidato ad una persona, che, ad onta delle tergiversazioni della Prussia, la questione volge ad un felice fine. Il Re conserverebbe il suo titolo, le borghesie rimarrebbero abolite, e quanto agl'Istituti pii i desiderii del Re sarebbero sodisfatti. Il Re darebbe a' suoi fedeli considerevoli indennizzazioni; già avrebbe loro mandato 200,000 fr. sulla sua lista civile.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* pubblica la convenzione di fusione delle ferrovie svizzere. Vi hanno aderito i delegati della Nord-Orientale, della Centrale, dell'Occidentale, della ferrovia Losanna-Friburgo ai confini bernesi, e della Franco-Svizzera, con riserva dell'adesione della Società Parigi-Lione.

ASIA.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Bombay 5 marzo, quanto appresso:

« Il giorno dopo la vittoria di Kusciab, gl'Inglesi si trattennero nel luogo della battaglia, e all'annottare continuarono la loro marcia di ritorno alla volta di Buscir, dove giunsero il 9 e il 10 febbraio. Nell'intervallo, i soldati di marina avevano adempito il servigio di guarnigione a Buscir.

« Dopo il felice combattimento dell'8 febbraio, gl'Inglesi si tengono sicuri da ogni ulteriore aggressione.

« Da Bombay sono partite nuove forze alla volta del golfo Persico; però ivi è già sparsa la voce che lo Scià di Persia abbia accettato l'*ultimatum* inglese.

« Fra' reggimenti indigeni, che sono a Barrakpur, regna, a quanto dicesi, qualche malcontento, provocato da alcune prescrizioni disciplinari.

« Dost Mohammed lasciò il 28 gennaio il campo presso il passo di Khaiber, dopo che il commissario inglese gli presentò 19 punti di trattato, 9 dei quali riferisconsi alla presente guerra, e 10 ai provvedimenti da prendersi dopo la fine di essa.

« Il più interessante fra quei punti è quello concernente i sussidii, che debbon esser accordati all'emiro in forma di un prestito, che verrà rimborsato dopo la guerra ed impiegato nella difesa del suo territorio. »

L'*Indépendance belge* riporta una lettera, scritta da un viaggiatore ritornato da poco tempo dalla Persia. Il seguente estratto può destare curiosità in questo momento:

« La città di Teheran non ha, dalla reggia in fuori, alcun monumento o edifizio, che possa gareggiare in magnificenza con quelli della sua antica rivale, la superba città di Ispahan. La prima ha anche contrade meno belle e regolari di questa, ma in compenso presenta maggiore vivacità. Una popolazione di 60,000 abitanti, e un corpo di 10,000 soldati di eletta milizia per la guardia dello Scià, danno a Teheran un aspetto di grandezza e di splendore, che l'altra non ha.

« Nassr-ed-Din (lo Scià regnante) è un uomo rispettabile sotto ogni riguardo. La sua educazione fu accurata, ha la mente colta, il cuore generoso; il portamento e il volto hanno l'impronta di un'affabile dignità. Egli parla scorrevolmente il persiano, il turco, il francese e l'inglese; conosce molto bene la storia, e particolarmente i rapporti del suo Impero cogli Stati europei. Sebbene sia dotato di molta energia, è molto semplice nelle abitudini della sua vita privata. Lo si vede sovente visitare gli alti dignitarii dell'Impero senza alcun apparato di pompa, e vestito più dimessamente che le persone da lui visitate. Soltanto in certe annue ricorrenze e solennità, egli dispiega una magnificenza veramente orientale. Nel giorno del grande *salaam*, in cui riceve gli omaggi degli ambasciatori e dei suoi dignitarii, egli indossa la porpora, il capo e il petto sono sfolgoranti di pietre preziose.

« Del resto, la consueta affabilità dello Scià si appalesa, non solo verso i suoi soggetti, ma anche verso gli stranieri, anzi con questi egli si compiace di parlare dei costumi e degli usi del loro paese. Egli dimostra, una grande benevolenza a' Cristiani e particolarmente ai Francesi, molti dei quali, chiamativi da suo padre, si stabilirono a Teheran e resero all'Impero importanti servigii. Fra essi merita particolare menzione il generale Ferrier, che diventò capo dello stato maggiore nell'esercito persiano, e introdusse molte utili riforme nella cavalleria. Sventuratamente per gl'intrighi e l'influenza di altri Stati, i più cospicui stranieri al servigio della Persia furono costretti ad abbandonarla, e così la loro opera riformatrice rimase incompiuta. Ma i progressi già fatti sono già considerevoli, e n'è prova la presa di Herat, che lo stesso esercito persiano tentò invano di espugnare negli anni 1838 e 1839. » *(E. della B.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 2 aprile

Le elezioni inglesi e le elezioni spagnuole: ecco i principali argomenti, di cui s'occupano i giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 marzo, stamane ricevuti.

Quanto alle prime, i ragguagli, ch'essi contengono, ci son già noti per via telegrafica, e li riassumiamo nel *Bullettino politico* d'oggi stesso: la nominazione, cioè, di lord John Russell, e l'esclusione di Cobden, di Bright e di Gibson. La *Patrie* riguarda essa pure quest'ultimo fatto come assai significativo, e tale da autorizzar le speranze del *Globe*, il quale predice una maggioranza di 100 voti nel nuovo Parlamento in favore di lord Palmerston. Quest'ultimo fu rieletto, come non era da dubitarsi, a Tiverton; ed i giornali ci recan oggi il discorso da lui indirizzato a' suoi elettori, e nel quale egl'imitò la giovialità tutto britannica di lord John Russell, incominciandolo nel modo seguente: « Signori, prima di chiedervi la « permissione di ringraziarvi dell'onore, che mi face« ste, ho a chiedervi un'altra cosa, ed è di permet« tere ch'io vi parli col cappello in testa. *(Risa e « grida d'approvazione.)* Ho due ragioni per rivol« gervi questa preghiera: la prima, che mi sta a « cuore di rappresentarvi realmente, e in questa fred« da giornata avete tutti in testa il cappello *(risa)*; « la seconda, che son certo che non vorreste vedere « il vostro mandatario colto da un reuma di capo, e « posto quindi nell'impossibilità d'adempiere i suoi « doveri. » Si rise ancor più sgangheratamente, per applaudir poco appresso, quando lord Palmerston si difese dall'accusa di seguire una politica turbolenta ed aggressiva, e giustificò il contegno delle Autorità inglesi in Cina.

Quanto alle elezioni spagnuole, elle continuavano ad essere favorevoli al partito moderato. Le notizie di Madrid annunziano che la Regina mandò all'Infante D. Enrico, che si trovava a Salamanca, l'ordine di lasciare il territorio spagnuolo, e di ritirarsi in Francia. Il motivo di tal disposizione è il contegno, assunto dal Principe Enrico nelle elezioni. Egli s'era apertamente schierato sotto la bandiera del partito progressista, ed aveva pubblicato un manifesto elettorale in tal senso.

Il *Journal des Débats* registra, nella sua rivista politica, la seguente notizia:

« Una corrispondenza di Napoli, indirizzata al *Nord*, e che menzioniamo con ogni riserva, parla delle nuove probabilità che paiono emergere in questo momento per una soluzione della differenza colle Potenze occidentali. Tale speranza sarebbe principalmente fondata sulla determinazione, ultimamente presa dal Re Ferdinando, d'autorizzare tutt' i carcerati politici, senza distinzione, a spatriarsi volontariamente per recarsi sul territorio ceduto dalla Repubblica argentina al Governo napoletano, in virtù della convenzione recentemente conchiusa fra' due Governi. La questione sta nel sapere se le due Potenze occidentali giudicheranno tal concessione sufficiente a raggiunger lo scopo, ch'elle si prefiggono. È questo un punto, in riguardo al quale le ultime spiegazioni, date da lord Palmerston alla Camera de' comuni, permettono di conservar dubbi. »

Ne' lor dispacci telegrafici, oltre a particolari delle elezioni inglesi, o già noti o poco importanti, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno le seguenti notizie:

« *Londra* 29 *marzo.*

« L'*Observer* dice che lord Cowley, ambasciatore a Parigi, riceverà il titolo di conte. »

« *Saragozza* 25 *marzo.*

« Il 24 corrente, il piroscafo il *Cinca*, della forza di 120 cavalli, sotto gli ordini dell'ingegnere direttore della canalizzazione dell'Ebro corse per la prima volta la distanza, che separa Tortosa da Mequinenza. Così trovasi compiuta la parte più importante dell'opera difficile, che la Compagnia ha intrapreso. »

« *Berlino* 28 *marzo.*

« La seconda Camera approvò il primo paragrafo della legge, relativa all'aumento del prezzo di vendita del sale a 3 talleri per tonnellata di 405 libbre. La maggioranza fu di 164 voti contro 150. »

Vienna 13 *marzo.*

Il regio incaricato d'affari della Sardegna presso la nostra Corte, marchese Cantono di Ceva, che doveva partire quest'oggi, ha prorogato di qualche giorno la sua partenza; anche gli affari di Cancelleria vengono disimpegnati, come finora, dagl'impiegati della regia Legazione sarda, e non da quelli dell'Ambasciata francese. L'I. R. incaricato d'affari dell'Austria presso la Corte sarda, conte di Paar, non è ancora arrivato in questa capitale. *(Corr. Ital.)*

Torino 31 *marzo.*

Ieri, nel pomeriggio, è giunto in questa capitale lord Minto. *(G. Uff. di Ver.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 30 *marzo.*

Finora il partito ministeriale ha aumentato di 19 membri; due candidati del Governo, Federico Peel e l'ammiraglio Berkeley, sono caduti. A Ridderminster, ebbevi tumulto, nel quale sir Lowe fu fortemente offeso. Secondo una notizia dall'America, sir Napier fu caldamente accolto da Buchanan. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 1.° *aprile.*

Le elezioni d'Inghilterra, finora conosciute, sono 418 ministeriali. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 2 aprile, ore 11 min. 10 ant.
(Ricevuto il 2, ore 11 min. 45 ant.)

Costantinopoli 27 *marzo.* — Riza bei è nominato inviato a Pietroburgo. La Persia ricevette un'energica Nota ottomana, concernente la regolazione de' confini. La squadra inglese parte posdomani.

Atene 28 *marzo.* — Il Ministero ottenne la maggioranza nel Senato. *(Uff. dell'O. T.)*

BORSA DI VIENNA del 2 aprile

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 5/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 7/16
»	al 4 1/2	»	—
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			321 —
» » 1839			139 1/4
» » 1854			109 7/8
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 1/4
» Altre Provincie	al 5	»	85 3/4
Azioni della Banca	al 5	»	1019 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			608 3/4
» Istituto di credito			269 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2297 1/4
» » » Elisabetta			204 1/4
» » » congr. Sud-Nord germ.			218 —
» » » Tibisco			207 3/4
» » » Lombardo-Veneta			260 1/4
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250			— —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione			— —
» » » 2.ª emiss. con priorità			— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500			592 1/4
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500			— —
» Ponte a catene di Pest			— —
» della Str. ferr. di Como a L. 12			— —

Corso dei cambi in monet. di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 3/4	uso 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 3/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	121 —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 3/4	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		268 —	
Costantinopoli » » »	»	455 1/4	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Borsa di Parigi del 1.° *aprile* — Tre p. % 70.05. — Quattro 1/2 p. % 92.25.

Borsa di Londra del 1.° *aprile* Consol. — 93 3/4.

VARIETA'.

Un archibugiere dell'Imperatore Napoleone ha inventato un automa ad uso delle poste, che raccoglie le lettere gettate nella buca, e le consegna al torchio, dove, ricevuto il bollo e la data, le rilascia per essere mandate a loro destinazione. Si dice che non meno di 200 lettere possono essere bollate da questa macchina nello spazio d'un minuto. L'Ufficio generale delle Poste, dopo aver messo alla prova cotesta invenzione, che trovò sodisfacente, sta ora trattando coll'inventore, un tal Selles, per la provvista di macchine ne' principali Uffizii di Posta della Francia. *(Monit. Tosc.)*

AVVISO MUSICALE.

Tito di Gio. Ricordi, editore di musica, ha fatto acquisto in forza di regolare contratto, della proprietà esclusiva, assoluta e generale per tutti i paesi, dello spartito per le rappresentazioni, delle riduzioni a stampa d'ogni genere e del relativo libro di poesia dell'opera intitolata:

SIMON BOCCANEGRA

libretto di F. M. Piave, musica del maestro GIUSEPPE VERDI, rappresentata per la prima volta il 12 marzo 1857, nel Gran Teatro la Fenice in Venezia.

Volendo quindi il suddetto Ricordi usare in tutta la sua estensione della proprietà a lui derivante dal succennato contratto e giovarsi di tutti i privilegi e diritti accordati dalle Leggi, dalle Convenzioni sovrane tra i diversi Stati italiani riguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificata il 30 giugno 1847, diffida le Imprese teatrali a non rappresentare o produrre senza il suo consenso l'opera suddetta, sia nella sua integrità, sia in parti separate, come pure sotto qualsiasi altro titolo, ed i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi riduzione, traduzione, stampa, pubblicazione, introduzione e vendita di ristampe estere dell'opera stessa, e diffida altresì i signori tipografi e librai ad astenersi dalla stampa, introduzione e vendita di ristampe estere del relativo libro di poesia. — Le Imprese che bramassero di porre in iscena l'opera suddetta sono invitate a rivolgersi per i necessarii accordi e per ottenere la relativa autorizzazione al suddetto proprietario Tito di Gio. Ricordi in Milano.

Sono pubblicati diversi pezzi per canto e pianoforte dell'opera suddetta.

N. 752.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso
Rende noto:

Che rimasta vacante essendo la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 20 aprile p. v.

Il Comune ha strade montuose, praticabili a cavallo, una popolazione di circa anime n. 3185, di cui 400 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3, e l'onorario annuo di austr. L. 1700.

Le istanze saranno prodotte direttamente a quest'Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 25 marzo 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale Dott. DI FRANCESCHI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 2 aprile. — Ieri arrivarono da New-Castle il brig. ingl. *Heatherbell*, cap. Kayes, con carbone a Rocher e Favier, e da Trieste, brig. A. *Elisa*, cap. Venerando, con merci a Gio. Venerando. Altri legni stavano fuori.

Vendevansi olii di Bari a d.[i] 200, e di Gioia a d.[i] 245, di Monopoli buono a d.[i] 250, basso di tina a d.[i] 123. Le qualità mangiabili imbottate scarseggiano molto. Zuccheri pesti VZ si pagavano a f. 26 1/2. Le granaglie si mantengono poco operose. Anche il riso viene debolmente tenuto. Gli spiriti sono in miglior vista.

Le valute stanno intorno 2 1/2, le Banconote si cedevano a 96, il Prestito persino ad 81 1/2. Le Az. dello Stabilim. in ottima vista.

MONETE — *Venezia 2 aprile 1857.*

Sovrane	l. 40 82	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.23
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.30
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 p.%	79 1/2
» di Gen.	» 92.75	Prest. nazionale	81 1/2
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.90	god. 1.° dic.	94
» di Parma	» 24.80	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.18	god. 1.° nov.	83
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchie	110
» idem nuova	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 2 aprile 1857.*

Amburgo	f. 220	Londra	ef. 29 23
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15 83
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 597	Palermo	» 15 83
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste (a vista)	» 286
Lione	» 116 1/2	Vienna (a vista)	» 286
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

SABBATAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 28 marzo 1857, ore 1 pom. — Scarsi affari e fiacca disposizione nelle carte industriali. In quelle di Stato, abbenchè fiacche nei corsi, sufficienti compriti ed in miglior tendenza. Le divise abbenchè ferme, pure con abbastanza cedenti.

Prest. nazionale. 5%	...	84 5/16 — 84 7/16
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato 5	...	82 5/8 — 82 3/4
» 4 1/2	...	72 3/4 — 74
» 4	...	65 1/4 — 65 1/2
» 3	...	50 3/4 — 51
» 2 1/2	...	42 — 42 1/4
» 1	...	16 1/4 — 16 1/2
» Gloggnitz, rest. 5	...	96 — —
» Oedenburg » 5	...	94 — —
» Pest » 4	...	95 — —
» Milano » 4	...	74 — —
» eson. suolo A. I. 5	...	88 — 88 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5	...	78 1/2 — 79 1/2
» » altre Pr. 5	...	85 1/4 — 85 3/4
» del Banco 2 1/2	...	63 — 63 1/4
Pres. con lott. 1834	...	319 — 320
» » 1839	...	138 3/4 — 139
» » 1854	...	109 1/4 — 109 5/8
Vigl. rendita di Como	...	14 1/4 — 14 1/2
» ipot. Galizia 4%	...	78 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. B. 5	...	86 — 86 1/2
» Gloggnitz 5	...	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	...	84 1/2 — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5%		91 — 91 1/2
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275	...	113 — 114
Azioni della Banca naz.	...	1012 — 1014
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		266 — 266 1/4
» Banca di sconto A. I.		124 1/4 — 124 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.		267 — 268
» Ferd. del Nord		228 1/4 — 228 3/4
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		216 — 216 1/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		102 3/4 — 102 1/2
» idem cong. S.-N. ger.		109 1/4 — 109 3/4
» idem Tibisco		102 7/8 — 103
» idem Lomb.-Ven.		262 — 262 1/2
» idem Franc. Gius.		107 1/4 — 108
» prest. città di Trieste		102 — 102 1/2
» navigaz. a vapore		593 — 595
» » 13.ª em.		590 — 591
» del Lloyd		426 — 428
» ponte catene Pest		76 — 77
» molino a vap. Vienna		65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		27 — 28
» » 2.ª pr.		37 — 38
Vigl. Esterhazy f. 40	...	78 1/2 — 77
» Windischgrätz		24 1/2 — 24 3/4
» Waldstein		26 1/2 — 26 3/4
» Keglevich		13 — 13 1/2
» Salm		39 1/2 — 40
» S. Genois		38 1/2 — 39
» Palffy		38 — 38 1/4
» Clary		38 1/2 — 39

Amburgo	76 3/4	2/m.
Amsterdam	86 3/4	2/m.
Augusta	104 1/4	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	455	31 g.
Francoforte	103 5/8	2/m.
Livorno	105	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m. 1.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2-7 1/4	
Napoleoni d'oro	8.9-8.10	
Sovrane inglesi	10.13	
Imperiali russi	8.22-8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.
Dal 28 marzo 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	82 3/4
» del prest. nazionale	» 5	84 5/16
»	» 4 1/2	73 1/4
»	» 2 1/2	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 5/8
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%		78 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1013 1/4
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		316 1/4
Azioni della Società di sconto		621 1/4
» dell'Istit. di credito austr.		266 1/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2238 1/4
» » Elisab.		—
» » cong. S.-N. germ.		219 1/4
» » Tibisco		204 3/4
» » Lomb.-Ven.		—
» della navig. sul Danubio		595
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.
Dal 28 marzo 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 7/8	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/4	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	152 3/4	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 5/8	2/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	455	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 31 marzo*

Arrivati da Milano i signori: Schoepping bar. Maria, Wroblsky Gregorio, de Morskowsky Michele e de Krasinsky Maria, poss. russi. — Dimmer Francesca, poss. di Trieste. — Malletska Adele, ved. d'un gen. russo. — *Da Treviso*: Heinzel cav. dott. Carlo, di Vienna. — *Da Padova*: Revedin Avogaro co. Antonietta, poss. — *Da Bologna*: Zannolini Cesare, ingegn. — *Da Trieste*: Schoulz Giacomo, neg. franc. — Brencand Lorenzo, neg. svizz. — Dubsky co. Emanuele, poss. di Vienna. — Galler co. Paolo, poss. di Gratz. — Achenenfeld Carlo Augusto, avv. di Sassonia. — *Da Roma*: Maitland Tommaso, poss. ingl. — *Da Verona*: Koppel Tommaso, poss. di Rovereto. — Joffrey Archibaldo, poss. ingl. — *Da Vienna*: Osborne y Bohl e., segr. della Leg. di Spagna alla Corte di Vienna. — *Da Vicenza*: Piombazzi cav., I. R. Delegato prov.

Partiti per Milano i signori: Corwen Marie, poss. ingl. — de Izzardo Sans co. Alberto, poss. franc. — *Per Vienna*: Brishine Alberto e Robertson Daniele, poss. amer. — *Per Alessandria della Puglia*: Roveda Pietro, luogotenente e poss. — *Per Treviso*: Gritti nata Freygang co. Anna, di Brusselles. — *Per Brescia*: Salaheni Gius., poss. — *Per Roma*: Yakountschikoff, neg. russo. — de Chanay F. E. e de Maisod Giulio, poss. di Macon. — *Per Trieste*: Demeur Charton G. A., del Belgio. — *Per Vicenza*: Salvi co. Aless. e di Thiene co. Gaetano, poss.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 marzo ... Arrivati 897 — Partiti 904

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2, 3 e 4, in *S. Vitale.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 marzo. — Pellegrinetti Alessandrina di Domenico, d'anni 1 mesi 6. — Filiputti Margarita fu Gio., d'anni 1. — Dal Maschio Gio. di Gio., d'anni 1 mesi 1. — Pisano Fiorina fu Alvise di 57, civile. — Santarini G. B. di Benedetto, d'anni 1 mesi 6. — Stratimirovich Anna fu Giorgio, di 54. — Livacich Pietro fu Girolamo, di 48, marinaio. — Misciolo Angela fu Gius., di 69. — Marinotto Moisè fu Paolo, di 38, villico. — Recchia Caterina fu Aless., di 47, servente. — Pellizzari Francesco di Domenico, di 27, gondoliere. — Cacumeri Luigi di Luigi, d'anni 1 mesi 3. — Totale, N. 12.

Nel giorno 24 marzo. — Battel Luigi di Domenico, d'anni 1 mesi 4. — Bettoni Margarita di Gio., d'anni 2 mesi 2. — Concina Caterina fu Angelo, d'anni 35 mesi 11, sarta. — Tranquillo Colombo fu Carlo, di 66. — Samo Francesco fu G. B., di 73, materassaio. — Bertolini Francesco fu G. B., di 37, barbitonsore. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — Giovedì 2 aprile.

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *I poveri di Parigi.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mezzeri. — *L'avvocato veneziano.* — Il prof. Francesco Paoli, primo cornista della I. R. Corte di Toscana, eseguirà, col corno a macchina, due concerti, con accompagnamento di piano-forte. — Alle ore 8 e 1/2.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI. — Comico-meccanico trattenimento di marionette condotte da Antonio Reccardini. — *La Gastalda veneziana.* — Con ballo. — Alle ore 7.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 1.° aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
1.° apr. - 6 ant.	334''', 48	+ 8°, 5	+ 8°, 0	83	Pioviggin.	E. S. E.[3]	0''', 10	6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 1.° aprile alle 6 a. del 2:* Temp. mass. + 10°, 0; min. + 8, 1
2 pom.	335, 00	9, 6	8, 9	82	Nuvoloso	S. E.[3]	0, 48	6 pom. 10	*Età della luna:* Giorni 7
10 pom.	335, 53	9, 0	9, 4	83	Nuvolo	E.[1]	1, 75		*Fase:* P. Q. ore 2. 12 pom.

ARTICOLI COMUNICATI.

Dopo Quindici Anni, o la Figlia del Forzato, *nuovo dramma dell'avvocato Domenico d.r Barnaba, e la Compagnia veneta Goldoniana al Teatro di San Vito.*

Fu una vera festa la sera di sabato 21 corrente, al Teatro di San Vito, e certo tale deve chiamarsi la prima rappresentazione di un nuovo dramma italiano, scritto da distinto e gentile ingegno, ora che tutti gli attori buoni o mediocri, per seguire la moda, credono di non poter aprire degnamente un corso di recite, o fare una serata di beneficio, senza donare produzioni, straniere, ricche di veleni, omicidii, e per lo più falsate nella morale e nel buon senso.

Il lavoro, che venne dall'egregio dott. Barnaba sottoposto al giudizio del pubblico, è diviso in cinque parti; bellissimo lo stile, assai lodevole la condotta del componimento, che tiene viva l'attenzione dell'uditore sino alla fine, allorchè in bene si spiega lo scioglimento del dramma.

Il sentimento potentemente domina tutta l'azione, e direi quasi è la pietra, su cui pose il suo edificio l'autore.

Un uomo, per salvare l'onore della propria moglie e la fama alla figlia, innocente si sottopone alla pena di quindici anni, e passato questo tempo di dolore e di angoscia, cerca con tutto l'amore di padre di vedere quella figlia, che ancora bambina, al momento della sua condanna, avea raccomandato alle cure di un amico leale.

Egli infatti la rinviene; e quale interno combattimento in lui nasce al trovarla moglie all'uomo, che fu la sola cagione dei suoi patimenti, e sopra il quale giurò di voler vendicare la morte della moglie, l'onta recata alla figlia, il proprio disonore, e allo spavento ch'essa possa conoscere la pena da lui sofferta, e che l'uccisore di sua madre le è marito? lotta di affetti, che ottiene il suo sviluppo allo scioglimento del dramma, ove il sentimento e l'amore superano l'idea di vendetta, tanto da lui accarezzata, alla rivelazione che sua figlia deve divenir madre.

Questa è la tela, sulla quale l'avvocato dott. Barnaba delineò il suo quadro domestico, dimostrando in esso che alla purezza dello stile, alla felicità delle immagini, è forza che l'affetto sia sempre trasfuso nell'azione, figurando sulla scena quanto si agita nella vita individuale e sociale, fingendolo con verità, e servendo in tal modo al diletto, non meno che all'educazione del pubblico.

A variare le tinte del quadro, l'autore con buon intendimento vi segnò la maldicenza, mista alla sciocchezza e ingordigia.

I caratteri meglio non potrebbero essere trattati, e certo fu per l'autore un trionfo pienamente meritato il voto dell'affollato uditorio, che si spiegò favorevole e clamoroso, acquistando forza maggiore col crescere l'interesse del dramma.

Seguiva in tale sera la beneficiata della prima attrice Angelica Marini.

Il teatro illuminato a giorno, la banda civica composta di dilettanti, che volonterosi vi si prestarono e che vollero plaudenti scortare alla propria abitazione, prima l'egregio avvocato dott. Barnaba, e poi la prima attrice, le acclamazioni, che generali e costanti risonarono, i mazzi di fiori, di cui venne l'attrice regalata, e l'introito di ben austr. L. 450, formano un tutto da segnare un'epoca luminosa nei fasti teatrali sanvitesi.

E poichè vuole giustizia, ricorderemo con parole di giusto encomio gli artisti, componenti la *Compagnia veneta Goldoniana*, che tanto si pose nelle grazie del pubblico.

La giovane ed avvenente prima attrice, Angelina Marini, educata al vero sentire, di vantaggiosa figura, di voce simpatica, di fisonomia mobile, ritraendo a meraviglia ciò che il soggetto richiede, di rara intelligenza, ella possiede tali doti da potergli preconizzare, ove seguiti animosa nello studio, un brillante avvenire.

Francesco Ninfi-Priuli, valente attore nel serio e nel faceto, diligente nei caratteri, ch'è chiamato a rappresentare, mostrò di poter sempre con felicità e naturalezza trascinare a sua voglia lo spettatore alla gioia o al pianto.

Olimpia Marini, nelle commedie dell'immortale Goldoni, non teme rivali, e ben a ragione venne in questa riputata Gazzetta chiamata la *Cate* per eccellenza della *Puta onorata* e della *Bona mugier*, e nelle altre produzioni sa sempre vestire con forza e comica disinvoltura le parti a lei affidate.

La Pisenti, la Beltrame, la Vedova, il Brambilla, il Cesca, il Beltrame, Vedova, Ascari, Fugazina, Pisenti il direttore, e Marini capocomico, fanno agli altri degna corona; e se in complesso ancora l'esecuzione non è perfetta, fa intravedere che, una volta affiatate le produzioni e' potranno con onore sostenere il nome di Carlo Goldoni, che presero a sostegno del proprio repertorio.

F. MARZINI.

Necrologia.

Per quanto il cordoglio lo consente, una giusta parola di laude sulla tomba della nob. contessa Maria nata Bianchini, maritata a Ciconi-Beltrame.

Riguardava in essa la sua gemma il sesso gentile, la patria il modello delle figlie e delle spose, per la pietà, per la saggezza, e per la modestia, di cui eminentemente era adornata. A queste virtù essa giungeva quelle della cristiana fortezza, e ne diede le più splendide prove lunghesso il breve cammino di sua vita.

Ma, essendo il cielo vago di accoglierla fra poco, raggiunto appena che ella ebbe il sesto lustro, fu colta nel corpo da lunga e penosa infermità, e dal letto dei dolori, devota com'era alla Vergine Santa ed al Protettore de' morienti, cogl'infocati sospiri del cuore ne invocò la grazia di morire rassegnata, e la ottenne. Avvalorata dagli estremi sussidii della religione, che essa medesima chiese, sdegnò d'un guardo la terra, e come fiore, che a sera vien meno, composta al sonno degli eletti, placidamente spirò nel bacio del Signore.

I pregi della sua vita, la preziosità del transito suo, siano di reale conforto all'amorevole di lei marito, alla veneranda e tenera sua madre, ai suoi cari fratelli, ai congiunti, agli amici, ed un esempio da emularsi ai superstiti.

S. Daniele del Friuli, 28 marzo 1857.

LORENZO dott. FRANCESCHINIS.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel luglio 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGI CONFERITI.

34. A Carlo Jarmann, fabbricatore d'armi per l'armata, a Neunkirchen nella Bassa Austria, invenzione per fare d'acciaio fuso ogni sorta d'armi da taglio, quali sono: sciabole, spade, coltelli da caccia e simili, con foderi e guaine, il 18 luglio, per 1 anno, segreto.

35. A Carlo Vanni e Silvestro Silvestri, fabbricatori di figure di gesso a Vienna, invenzione per calcinare il gesso, mediante un forno di apposita costruzione, il 22 luglio, per 2 anni, segreto.

36. A Cornelio Fuchs, lattoniere a Vienna, miglioramento delle lanterne per le carrozze, il 23 luglio, per 1 anno, segreto.

37. A Simone Kirschner, proprietario di privilegio a Vienna, scoperta di un processo chimico, con cui si estrae dall'antracite e si purifica un olio, che distinguesi per buon mercato, aggradevole odore e straordinaria forza illuminante della fiamma, la quale arde senza odore e senza fuligine, il 23 luglio, per 1 anno, segreto.

38. A Giacomo Horowitz, meccanico a Vienna, invenzione di una serratura combinata coll'ingegno *bramah*, per cui non può essere aperta col mezzo di contracchiavi, e di diverse forme e grandezze, e da per tutto applicabile a porte, armadii, cassettoni, scrittoi e specialmente alle casse, il 23 luglio, per 1 anno, segreto.

39. A Matteo Michel, meccanico a St-Hyppolite du Fort in Francia, rappresentato da Antonio Radice a Verona, invenzione di un processo per trarre la seta dai bozzoli, mediante il vapore, il 27 luglio, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 14 ottobre 1853, per 15 anni.

40. A Paolo Toth, scrittore presso la Società d'economia rurale a Pest, miglioramento del suo *perpetuum mobile*, già privilegiato il 12 maggio a. c. consistente in una essenziale facilitazione nella produzione del vuoto, mediante animelle applicate ai tubi di sbocco della leva centrifuga, il 27 luglio, per 1 anno, estensibile.

41. A Gio. Vitsch, direttore in capo delle ferriere di Francesco Mayr a Leoben, invenzione di un congegno per muovere arbitrariamente innanzi e indietro i cilindri delle macchine, il 27 luglio, per 5 anni, segreto.

42. Al Ignazio Auspitzer, fabbricatore di merci di lino, cotone e lana a Sechshaus presso Vienna, invenzione per fare di cotone e di lana i veli che prima d'ora si facevano di seta, il 27 luglio, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

AVVISO. (3.ª pubb.)

Sono da conferirsi in Lombardia alcuni posti di commissario di Delegazione di I e II classe coi rispettivi stipendii di fiorini 1200 e fior. 1000.

Si dichiara aperto il concorso ai posti medesimi a tutto il 15 aprile p. v., nonchè a quelli di risulta di relatore e di vicesegretario di Luogotenenza di I e II classe cogli emolumenti matematizzati.

Gli aspiranti dovranno produrre i rispettivi documentati ricorsi col mezzo del capo d'Ufficio da cui dipendono, corredati delle tabelle qualificative a norma delle recenti istruzioni.

Dalla Presidenza dell'I. R. Luogotenenza,

Milano, 25 marzo 1857.

N. 10023. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta il giorno di martedì 7 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile demaniale, sito in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio Fondamenta delle Eremite agli anagr. NN. 1336, 1337 e 1338, coerenziato dal Numero 1763 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, della sup. di pertiche — : 16 e rendita censuaria di L. 113 : 40.

La gara si aprirà sul dato dell'ultima offerta, conseguitasi dal sig. Davide Bassani, debitamente garantita all'asta tenuta il 17 corrente al N. 5016, cioè sulle L. 6920, e la delibera nel resto seguirà agli stessi patti e condizioni contemplate dal precedente Avviso d'asta 17 febbraio p. N. 5016 462 regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 9 e 10 marzo corrente N. 50, Supplemento 8, 56.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 marzo 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente

L'I. R. Aggiunto, G. PORTA

L'I. R. Commissario, O. Nob. Desbo.

N. 819. AVVISO D'ASTA (3.ª pubb.)

Nella circostanza di dover provvedere l'occorrenza di N. 500 mazzi cerchi da otto pezzi per mazzo, egli è in parziale adempimento dell'ossequiato Decreto N. 2482 del 3 marzo 1857 dell'inclita Direzione centrale delle II. RR. Fabbriche tabacchi ed Ufficii d'acquisto in Vienna, che la prelodata Ispezione invita pel giorno 7 aprile 1857 i signori aspiranti ad avanzar le offerte in iscritto sopra carta bollata di cent. 75, fino alle ore 3 pom., sotto proprio suggello e firma, non senza il deposito cauzionale, corrispondente al 10 p. % del valore totale dell'offerto prezzo.

I depositi possono essere eseguiti in danaro sonante od in cartelle di Stato al corso di Borsa, e tali depositi, meno quello del miglior oblatore, saranno tosto restituiti al chiudersi del protocollo d'asta, e d'allora in poi non verranno più ammesse ulteriori offerte.

I campioni dei cerchi da fornirsi sono ostensibili presso l'Economato di quest'I. R. Fabbrica Tabacchi.

Nell'offerta dovrà essere indicato precisamente il prezzo per un mazzo di 8 cerchi al mazzo, corrispondenti ai campioni.

Il risultato dell'asta presente è soggetto all'approvazione Superiore; ottenuta questa, sarà proceduto alla stipulazione del formale contratto in concorso del rispettivo assuntore, che dovrà sottostare all'importo del relativo bollo.

Dall'Ispezione dell'I. R. Fabbrica Tabacchi,

Venezia, 17 marzo 1857.

HERMANN.

Rezori.

N. 6570. AVVISO. (2.ª pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto della novennale manutenzione dei tetti, docce e tubi del fabbricato erariale ad uso dell'I. R. Collegio femminile agli Angeli in Verona, in relazione al progetto approvato dall'Ecc. I. R. Luogotenenza col riverito suo Decreto 27 febbr. p. p. N. 6044, ed in base alla tabella dei prezzi unitarii formante parte del progetto stesso, l'I. R. Delegazione provinciale di Verona fa noto che, nei giorni 15, 16 e 17 del p. v. aprile, sarà tenuta ne' suoi Ufficii pubblica asta per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione dell'Ecc. I. R. Luogotenenza, il suddetto lavoro al miglior offerente, avvertendo per loro norma gli aspiranti che l'importo del lavoro medesimo nell'atto di perizia 31 gennaio 1857, annesso al suddetto progetto, venne calcolato ascendere approssimativamente alla somma di a. L. 8461 : 02 per l'intero novennio. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di aff. a. L. 200, per le spese d'asta e contratto, in cui sono pure comprese quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Verona; deposito che sarà restituito a tutti terminata la gara, trattenendosi quello solo del miglior offerente e deliberatario. Ottenuta la Superiore approvazione alla seguita delibera, dovrà cautare l'indiminuita esecuzione degli obblighi del contratto con un deposito di a. L. 300, per la quale fideiussione potrà godere delle solite facilitazioni di metodo negli appalti di opere regie.

Negli Ufficii di registratura dell'I. R. Delegazione provinciale possono essere ispezionati tutti giorni feriali e nelle ore d'Ufficio la tabella dei prezzi unitarii ed il Capitolato d'appalto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 18 marzo 1857.

L'I. R. Delegato prov., Bar. DE JORDIS.

AVVISI DIVERSI.

N. 36.

La Direzione del Monte di Pietà di Chioggia

Rende noto:

Che, in seguito a venerato delegatizio Decreto 17 febbraio a. c. N. 54 p., viene riaperto per una seconda volta il concorso al posto di Stimatore dei pegni preziosi, e non preziosi presso questo Monte di Pietà coll'annuo soldo di austriache lire mille, e verso una fideiussione di austr. L. 2300 in contanti od in benifondi.

Chi volesse aspirare, dovrà produrre la propria istanza al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 30 aprile p. v., corredata dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca;

c) patente d'idoneità, ed abilitazione all'esercizio di stimatore di effetti mobili di vestiario e biancherie, nonchè di argento e preziosi.

Gli addetti a qualche Ufficio pubblico sono dispensati dalla produzione del certificato sub *b.*)

Non saranno ammessi gli individui legati in parentela, od affinità cogli impiegati attuali, nei gradi indicati dalle Superiori disposizioni in proposito.

Potranno gli aspiranti presentare anche tutti quei documenti, che trovassero convalidare la loro istanza, specialmente per impieghi già sostenuti.

Chioggia, il 18 marzo 1857.

Il Direttore onorario BUONO NORDIO.

Il Controllore contabile G. Dalvago.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5896. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che con odierno decreto levò al nobile Colombina Lorenzo fu Antonio, di prorogata minorità, di Vicenza, ma ora trasferitosi in Isola di Carturo Provincia di Padova, anche l'amministrazione delle rendite della di lui sostanza, destinandogli in tutore ed amministratore il sig. Giuseppe dott. Balestra di Vicenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 27 marzo 1857.

Il R. Consigl. Dirigente

MURARI.

N. 5391. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al patron Alvise Doria, assente d'ignota dimora, che li conjugi Vincenzo Menotto e Cecilia Signoretto, coll'avvocato d.r Lattes, produsse in suo confronto la petizione 18 marzo 1857, n. 5391, per pagamento di austr. l. 5099 : 26 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Hoffer, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta da prodursi entro giorni 60, sotto le avvertenze del § 32 G. R.

Incomberà quindi ad esso Alvise Doria di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 20 marzo 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 5322. 1. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 17 aprile p. v. alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale Commerciale Marittimo si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto effetto, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 21 aprile p. v. egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo, a prezzo anche inferiore al nominale, si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Credito di a. l. 3798 : 17 con altre a. l. 574 : 50 d'interessi decorsi oltre ai decorrendi, professato da Gaetano Feresti verso Nicolò Rosa per a. lire 2798 : 17 dipendente da liquidazione conti e pel resto per generi venduti, e verso la signora Marcellini Rosa, come da iscrizione verificata presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento sopra il valore nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, avrà luogo l'asta del credito di a. lire 3798 : 17 con altre a. l. 574 : 50 d'interessi decorsi, oltre ai decorrendi, professato dal sig. Gaetano Feresti verso il sig. Nicolò Rosa per a. l. 2798 : 17 dipendente da liquidazione conti e pel resto per generi venduti, e verso la signora Caterina Marcellini Rosa in forza dell'assunzione da essa fattane quale solidale debitrice e pagatrice principale mediante il contratto privato 10 dicembre 1846, riconosciuto nelle firme quanto alla debitrice dall'I. R. Pretura di Pordenone, e quanto al creditore dal veneto notaio Giuriati, ed iscritto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche di Udine nel 30 dicembre 1846 al n. 2582 con rinnovazione nel 17 dicembre 1856 al n. 3615.

II. Ciascun aspirante dovrà depositare la somma di a. l. 300 la quale sarà trattenuta in conto prezzo in riguardo al deliberatario e restituita a quelli che si ritireranno.

III. Il restante prezzo di delibera sarà immediatamente versato nelle mani del Commissario delegato con vincolo di pegno e di assegno pro solvendo a favore dell'esecutante medesimo, per riguardo tanto del pignoramento accordato col decreto 24 ottobre 1854 num. 18086 ed iscritto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 30 ottobre 1854 n. 2912, relativamente al credito di a. lire 810 : 22 ed accessorii di cui il decreto di precetto 17 agosto 1854 n. 13752 quanto del pignoramento accordato coll'altro decreto 24 ottobre 1854 n. 18092 ed iscritto presso la stessa Conservazione delle Ipoteche nel 30 ottobre 1854 al n. 2912 relativamente al credito di a. l. 818 ed accessorii di cui il decreto di precetto 29 agosto 1854 n. 14598.

IV. La delibera avrà luogo a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente senza alcuna garanzia nè responsabilità dell'esecutante nè per l'esigibilità nè per altro, con diritto però all'acquirente stesso di farsi consegnare dal sig. Gaetano Feresti i titoli ed i documenti concernenti e relativi al credito deliberato.

V. A carico del deliberatario rimarranno le spese dell'esecuzione dell'asta le quali dovranno essere supplite dal medesimo compresivi i bolli ed ogni eventuale tassa ed imposta relativamente al processo verbale d'asta ed all'ottenimento dell'iscrizione di subingresso.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 20 marzo 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domeneghini, Dir.

N. 6935. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A. rende pubblicamente noto che sulle istanze di Luigi Fossa, quale amministratore stabile della massa concorsuale dei creditori verso gli oberati minorenni Francesco ed Elisabetta Cherubin fu Antonio, nei giorni 4 ed 11 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., sarà tenuta nel locale di sua residenza da apposita Commissione l'asta dei beni sotto descritti, appartenenti alla suddetta massa concorsuale, stimati giudizialmente nel 20 ottobre 1853 a. l. 25,760 : 76, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno esposti in vendita in un sol Lotto e come trovansi descritti nel rapporto di stima prodotto a questa I. R. Pretura dagli ingegneri Ernesto Maschietti e Lorenzo Polettini nel giorno 20 ottobre 1853, e saranno negl'indetti due primi esperimenti deliberati al maggior offerente, sempre però a prezzo superiore della stima in a. l. 25,760 : 76.

II. Ogni aspirante per poter concorrere alla gara dovrà depositare nelle mani della Commissione l'importare del decimo del valor di stima, e tale deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno soddisfarsi in monete d'oro e d'argento al corso di legale Tariffa, con esclusione quindi delle monete erose e di qualunque surrogato a danaro sonante.

IV. Nel prezzo di delibera sarà imputato l'importo del deposito verificato giusta l'art. II e la rimanente somma dovrà essere dal deliberatario giudizialmente depositata presso il Tribunale civile in Venezia entro giorni otto dalla seguita delibera, sotto comminatoria della perdita del deposito e di tutte le spese e conseguenze del reincanto a carico del deliberatario.

V. Verificato il completo pagamento del prezzo sarà dal giudice del concorso decretata la definitiva aggiudicazione all'acquirente dei beni acquistati, con che s'intenderà anche immesso nel possesso di diritto e di fatto de' beni stessi senza alcuna responsabilità e garanzia per parte della massa venditrice.

VI. Staranno a favore e rispettivamente a carico del deliberatario le rendite e le pubbliche imposte inerenti i beni subastati, cominciando dal 1. gennaio 1857, restando le rendite ed imposte precedentemente maturate e da maturarsi a rispettivo favore e carico della massa venditrice, la quale per conseguenza avrà diritto di esigere dall'attual conduttore dei detti beni Massetto Costante, l'importo dell'annuo fitto posticipato, che andrà a scadere nel dicembre dell'anno corrente.

VII. La tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà e le altre spese tutte per l'aggiudicazione, immissione in possesso e voltura censuaria, di cui l'acquirente assume obbligo di eseguire, staranno a di lui carico, oltre il prezzo di delibera.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudersi dell'asta non farà conoscere la persona per la quale avesse offerto.

IX. I certificati censuarii ed ipotecarii degli immobili da subastarsi, nonchè il verbale di stima, potranno essere ispezionati presso questa Pretura.

Ed il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Piazza, all'Albo comunale di Stanghella, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 2 marzo 1857.

Il R. Pretore

CAVAZZANI.

Scarso, canc.

N. 743. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto che nei giorni 20 aprile, 4 maggio e 2 giugno 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., nella Loggia di sua Residenza si procederà da apposita Commissione delegata al I, II e III esperimento d'asta per la vendita degli immobili infra descritti, pignorati e stimati a carico Leonardo e Giuseppe Fontana fu Leonardo, e Fontana Antonio di Giuseppe, di Zugliano, sulle istanze di Maria Peravento vedova Toscari, di Thiene, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono posti in vendita gl'immobili sotto descritti, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale applicata a cadaun Lotto, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre che basti a cautare i creditori inscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all'acquisto dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima a cadaun Lotto applicato, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima e quartese e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed anteatti salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie ch'egli dovrà sodisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse in ragione dell'annuo 5 per 100 che dovrà sodisfarsi di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito sotto pena in difetto di reincanto.

Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro trenta giorni da che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni trenta dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VIII. A diffalco però del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 (otto) dalla delibera le spese processuali convenute e quelle di esecuzione previa giudiziale liquidazione e diffida. Ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la diffinitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie, che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogn'altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia o ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualsiasi disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi.

A. Di ragione Fontana Giuseppe q.m Leonardo.

1. Pertiche censuarie 8 . 54, otto e centesimi cinquantaquattro, di terreno aratorio arborato vitato, posto in Zugliano, contrada Isola, censito in mappa ai nn. 860 e 863, colla rendita di l. 42 : 66; tra i confini a levante strada comunale che conduce a Sarcedo, a mezzogiorno Crivellaro Giovanni, a ponente parte lo stesso Crivellaro e parte Simoni Giovanni Battista, ed a tramontana Donà Lucia vedova Pasin. Calcolato a. l. 1030.

2. Pertiche censuarie 11.71, di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Zugliano, contrà Sbarre, censito in mappa ai num. del 483 e 786, colla rendita di lire 21 : 55; fra i confini a levante beni della ditta ed al n. 854, a mezzodì Fontana Leonardo q.m Leonardo e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano, a ponente Bonolla Gaspare e Fontana Leonardo suddetto, ed a tramontana eredi fu D. Antonio Fontana e beni della ditta al n. 854. Valutato a. lire 901 : 76.

3. Pertiche censuarie 22 . 95 di terreno aratorio arborato vitato posto in Zugliano, contrà Sbarre, censito in mappa ai num. 851 e 854, colla rendita di l. 84 : 71; coerenziato a levante da beni della ditta ai nn. 850 e 849, a mezzogiorno parte beni della ditta al n. 849 parte Nicolini Gio. Battista e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano e parte Fontana Leonardo, a ponente lo stesso Fontana Leonardo, e da tramontana beni della ditta al n. 849. Calcolato del valore di a. l. 2950 : 15.

4. Pertiche censuarie 2 : 95 di terreno prativo in colle con frutti e viti, posto in Zugliano, contrada Sbarre, censito in mappa al n. 850, colla rendita di l. 8 : 83; confina a tutti i lati da beni della ditta. Valutato a. l. 450 : 75.

5. Pertiche censuarie 0 . 42 a suolo di casa con corte ed orto, situato in Zugliano, contrada Sbarre, censito in mappa ai nn. 852 e 853, colla rendita di l. 9 : 15; coerenziato a tutti i lati da beni della ditta. Valutato a. l. 340 : 85.

6. Pertiche censuarie 18 . 08 di terreno boschivo castanile da taglio, in mappa al n. 849, colla rendita di l. 24 : 95, posto nelle pertinenze suddette; tra i confini a levante Fontana Leonardo fu Leonardo e Simoni Marco fu Cristoforo mediante strada comune, a mezzodì Niccolini Gio. Battista e confine territoriale di Zugliano con Sarcedo, a ponente Fontana e Nicolini suddetti ed a tramontana beni della ditta. Calcolato del valore di l. 1750 : 32.

7. Pertiche censuarie 6 . 63 di terreno prativo in colle in parte aratorio vitato, in Zugliano, contrada Sbarre, censito in mappa al n. 841, colla rendita di l. 16 : 50; tra i confini a levante e mezzogiorno beni della ditta, a ponente eredi don Antonio Fontana mediante strada consortiva, ed a tramontana parte eredi suddetti parte Simoni Marco e parte della ditta. Valutato a. l. 850 : 35.

8. Pertiche censuarie 1 . 72 di terreno boschivo castanile da taglio e parte arativo arborato vitato, censito in mappa ai numeri 840, 842 e dell'843, colla rendita complessiva di l. 3 : 73, sitante nelle suddette pertinenze; confinante a mattina Fontana Teresa maritata Franceschini ed in parte beni della ditta, a mezzodì Fontana Leonardo ed in poca parte Simoni Marco.

9. Pertiche censuarie 2 . 47 di terreno boschivo ceduo dolce, posto in Sarcedo, contrada Valdonastro, censito in mappa al num. 1401, colla rendita di l. 2 : 67; tra i confini a levante, ponente e tramontana beni della ditta, ed a mezzodì Fontana Leonardo q.m Leonardo. Valutato a. l. 180, e

Pertiche censuarie 4 . 66 di terreno aratorio arborato in colle posto in Sarcedo, nelle pertinenze suddette, censito in mappa al n. 1402, colla rendita di l. 9 : 63; a levante beni della ditta, a mezzodì Nicolini Giov. Battista e Fontana Leonardo, a ponente quest'ultimo, ed a tramontana beni della ditta. Valutato a. l. 618 : 50.

Totale valore di questo Lotto a. lire 798 : 50.

10. Pertiche censuarie 2 . 18 di terreno boschivo castanile da taglio come sopra, censito in mappa ai nn. 1408 e 1409, colla rendita di l. 6 : 65; coerenziato a levante da beni della ditta, a mezzodì nob. Falco e Nicolini Giov. Battista, a ponente e tramontana beni della ditta. Considerato del valore di lire 246 : 50.

Pertiche censuarie 5 . 63 di terreno aratorio arborato vitato in colle, posto come sopra, censito in mappa al n. 1410, colla rendita di l. 18 : 66; tra i confini a levante, ponente e tramontana beni della ditta, e a mezzodì nob. Falco. Valutato a. l. 814 : 28.

Pertiche censuarie 4 . 59 di terreno boschivo ceduo dolce e castanile da taglio, situato nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai nn. 1411 e 1412, colla rendita di l. 5 : 34; coerenziato a levante da Crivellaro Giovanni, a mezzodì nob. Falco, a ponente beni della ditta, ed a tramontana Simoni Marco fu Cristoforo. Stimato austr. lire 299 : 50.

Valore totale di questo Lotto a. l. 1360 : 28.

B. Di ragione di Fontana Leonardo q.m Leonardo

11. Pertiche censuarie 4 . 33 terreno aratorio, arborato, vitato, situato in Zugliano, contrada Valdonastro, censito in mappa al n. 848, colla rendita di l. 21 : 48; confinante a mattina minori Toscari fu Girolamo, a mezzodì strada consorziale, a ponente Fontana Giuseppe e parte Fontana Teresa maritata Franceschini. Calcolato del valore di a. l. 650 : 62.

12. Pertiche censuarie 7 . 41 di terreno per la maggior parte aratorio arborato vitato e poca parte bosco ceduo, posto nelle pertinenze suddette, censito in mappa ai nn. 845, 846 e 1415, colla rendita di l. 32 : 65; confinante a mattina strada comunale, a mezzodì Donà Domenico e Farina Luigi mediante valliciella. Calcolato a. l. 1460 : 85.

13. Pertiche censuarie 1 . 68 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrada Quartieri, denominato La Siletta, censito in mappa al n. 813, colla rendita di l. 8 : 82; tra i confini a levante Anna Polgar maritata Zonin Valentino, a mezzodì Tretti Giovanni Battista, a ponente Donà Domenico, ed a tramontana roggia Capra. Valutato a. l. 385.

Pertiche censuarie 1 . 18 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrada Quartieri, censito in mappa al n. 1411, colla rendita di l. 7 : 72; tra i confini a levante Donà Domenico, a mezzodì Tretti Giov. Battista, a ponente Donà Domenico, ed a tramontana roggia Capra. Calcolato a. l. 260 : 75.

Valore totale di questo Lotto a. l. 645 : 75.

14. Pertiche censuarie 1 . 62 di terreno pascolivo ed in parte zappativo, situato in Zugliano, contrada Costa, censito in mappa al n. 562, colla rendita di l. 1 : 47; coerenziato a levante la strada comunale, ed agli altri lati da beni Luigi Farina. Considerato del valore capitale di a. l. 176 : 50.

15. Pertiche censuarie 0 . 87 di terreno a suolo di casa corte ed orto, distinta in mappa ai numeri 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1386, 1387 e 1388, colla rendita complessiva di l. 36 : 23, posta in Sarcedo, contrada dei Cogoli, denominata la Casa alta; confinante a tutti i lati beni della ditta. Stimata del valore di a. l. 450.

16. Pertiche cens. 11 . 41 di terreno aratorio arborato vitato in colle, situato in Sarcedo, contrà dei Cogoli, censito in mappa ai nn. 1370, 1371, 1383, 1384, 1782, colla rendita di l. 35 : 13; tra i confini a levante beni della ditta e Dalla Riva Francesco detto Agostinello, a mezzodì e ponente strada consortiva, ed a tramontana beni della ditta. Stimato a. l. 1592 : 48.

17. Pertiche censua. 23 . 78 di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Sarcedo, nelle suddette pertinenze in mappa ai nn. 1379, 1380 e 1381, colla rendita di l. 21 : 32; tra i confini a mattina strada consortiva, a mezzodì eredi Capitanio fu Gio. Battista, a ponente gli stessi, ed a tramontana Telia Gaspare e parte Bonollo Gaspare. Stimato a. l. 1560 : 25.

18. Pertiche censuarie 8 . 80 di terreno boschivo castanile da taglio e parte ceduo dolce, posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai nn. 1403, 1404, 1405 e 1406, colla rendita di l. 17 : 72; confinante a mattina Niccolini Gio. Battista e Folco, a mezzodì Dalla Riva, a ponente e tramontana beni della ditta. Valutato a. l. 676 : 15.

19. Pertiche censuarie 9 . 49 di terreno aratorio arborato vitato e parte aratorio vacuo, nella medesima pertinenza, censito in mappa ai nn. 1382, 1398 e 1399, colla rendita di l. 10 : 04; confinante a levante mezzodì e tramontana beni della ditta, ed a ponente strada consortiva. Stimato a. lire 1300 : 23.

22. Pert. censu. 13 : 88 di terreno boschivo castanile da taglio posto in Sarcedo nella località suddetta, censito in mappa al n. 1400 colla rendita di l. 29 : 01; tra i confini a levante parte Fontana Giuseppe e parte beni della ditta, a mezzodì beni della ditta, a ponente strada consorziale e parte Nicolini Giov. Battista e confine territoriale di Zugliano, ed a tramontana Fontana Giuseppe. Calcolato del valore deperato di austr. lire 780.

21. Pertiche censuarie 2 . 73 di terreno aratorio arborato vitato ed in parte prato arborato vitato, posto in Sarcedo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai nn. 1390 e 1397, colla rendita di l. 10 : 45; coerenziato da tutti i lati da beni della ditta. Stimato austr. lire 430 : 11.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 5 febbraio 1857.

Il R. Pretore

POZZA.

N. 1204. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che premesse le pratiche di legge e dietro istanza 22 dicembre 1856 n. 10517 del sig. Girolamo dottor Molin, esecutante contro Pietro e Domenico padre e figlio Bertuzzi, avrà luogo nel giorno 2 (due) maggio p. v., dalle ore 9 di mattina alle 3 pomer., dinanzi ad apposita Commissione, e nella residenza di Uffizio, il IV (quarto) esperimento d'asta degli immobili in appresso descritti, ed alle seguenti

Condizioni.

1. I beni saranno venduti a qualunque prezzo sebbene minore della stima e tutti in un sol Lotto, e la vendita dovrà intendersi fatta a corpo e non a misura.

2. Ogni oblatore, tranne la ditta esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo della stima in valuta d'oro e d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, il quale gli sarà restituito ove non restasse acquirente, ed altrimenti imputato sul prezzo.

3. L'acquirente dovrà entro li successivi 14 giorni dalla delibera depositare a sue spese l'intiero prezzo meno il decimo già depositato nella Cassa Forte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Udine, in valuta d'oro e d'argento di libero corso, di giusto peso ed a tariffa, e colla scorta del documento provante il verificato deposito potrà domandare l'aggiudicazione in sua proprietà dei beni deliberatigli per ogni effetto di legge.

4. Mancando l'acquirente al pagamento del prezzo entro detto termine di giorni quattordici si procederà, a richiesta dell'esecutante ad una nuova subasta e si venderanno li beni a prezzo anche inferiore alla stima a tutto danno e pericolo di esso acquirente con uno solo incanto e perderà il decimo depositato sul valore di stima, il quale sarà convertito sino alla concorrenza in pagamento di tutte le spese esecutive anteriori e posteriori ed il resto a deconto dell'eventuale differenza che vi potesse essere fra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto ed il ricavabile dal nuovo incanto.

5. Ove si facesse acquirente l'esecutante, o per esso qualunque dei di lui rappresentanti, saranno li stessi dispensati dal deposito non solo del decimo per offrire ma ben anco del prezzo offerto fino alla distribuzione dello stesso mediante la graduatoria e sarà libero alli medesimi di chiedere l'aggiudicazione in loro proprietà dei beni a loro deliberati, salva la contribuzione dell'interesse del 5 per 0,0 dall'aggiudicazione dei beni a chi di ragione sopra ciò che imputato l'assegno pei loro titoli, sopravanzasse sul prezzo di delibera.

6. Ogni debito per prediali arretrate, starà a carico dell'acquirente, così a carico del medesimo star dovranno le spese dell'asta, delibera tassa di commisurazione per trasmissione di proprietà, possesso e trasporto al Censo dei beni predetti.

7. Li beni si riterranno venduti con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù sì reali che personali che vi potessero essere sugli stessi e nello stato e grado in cui si troveranno al momento della delibera senz'alcuna responsabilità della ditta esecutante per errori che si ravvisassero d'intestazione censuaria, numeri di mappa e cifre censuarie le di cui regolarità e relative conseguenze dovranno essere a tutto carico dell'acquirente.

Descrizione de' beni.

Casa d'abitazione con stalla cortile ed orto, siti in Barbeano, descritti come segue:

Numero di mappa 436, casa colonica di pert. — . 63, rendita l. 16 : 56,

Numero di mappa 437, arat. arb. vit., di pert. 1 . 24, rendita l. 4 : 25,

Numero di mappa 925, orto, di pert. — . 21, rendita centesimi 72;

il qual corpo unito confina a levante e ponente Pelizzo Giovanni di Leonardo, a mezzodì questa ragione, ed a settentrione strada. Stimato a. l. 1044.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 26 febbraio 1857.

Il R. Pretore

COSATTINI.

Barbaro, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 3 APRILE

ANNO 1857. — N. 75

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire al generale maggiore, Lodovico cav. di Kaminski, la dignità d'I. R. ciambellano.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine imperiale della Corona ferrea di II classe al colonnello dello stato maggiore del quartiermastro generale, Rodolfo Rossbacher, in contemplazione de' suoi distinti servigii.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di accordare al possidente ed I. R. ciambellano, Giuseppe Rzyczewski, di prevalersi ulteriormente, per sè e pei suoi discendenti legittimi, del grado di conte dell'Impero austriaco, già conferitogli con Sovrana Risoluzione 9 settembre 1845.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 19 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di ordinare che venga espressa la Sovrana sodisfazione alla sig.ª contessa Giuseppina Vetter von der Lilie, nata Principessa di Hohenzollern-Hechingen, per ciò che filantropicamente, e con annegazione di sè stessa, ha operato come direttrice della Società di beneficenza femminile a Troppau.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato al posto di ricevitore presso l'I. R. Dogana di Rovigo il controllore della Dogana stessa, Zaccaria Bricito.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato ad un posto d'ufficiale negli Ufficii doganali il ricevitore principale di Porto Nogaro, Giovanni Veronese.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 3 aprile.

Continuando la visita dei varii pubblici Stabilimenti, di cui va ricca la nostra città, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale degnossi, negli scorsi giorni, di fare oggetto della speciale sua attenzione la Casa civica d'industria e l'Orfanotrofio maschile alle Zattere. L'A. S. s'intrattenne a lungo sì nell'uno che nell'altro di questi pii Istituti, ove giunto senz'alcun previo avviso, volle esaminare ogni cosa, compiacendosi indi di confortare con benigne parole di encomio i rispettivi dirigenti.

Sentiamo ora che S. A. I. R. diè novella prova del generoso suo animo, coll'assumere, per la durata dell'alta sua missione nel Regno Lombardo-Veneto, il mantenimento di cinque piazze per orfanelli nell'Istituto predetto.

S. A. R. la signora Duchessa di Berry, in unione a S. E. il sig. Duca della Grazia Lucchesi Palli dei principi di Campofranco, con figli e seguito, è ieri di qui partita colla II Corsa di Coccaglio per Firenze e Napoli.

Bollettino politico della giornata.

Parlando delle elezioni inglesi, la *Presse*, giuntaci ieri insieme cogli altri giornali di Parigi del 30, con le notizie del 29 marzo, osserva ch'elle si caratterizzano ad un tempo per la vittoria del partito liberale e per la vittoria personale di lord Palmerston:

« La non è la medesima cosa, continua quel « foglio, poichè i liberali, che comporranno in « maggioranza la nuova Camera, non si consi- « dereranno tutti come infeudati al capo del Ga- « binetto attuale. Il trionfo personale di lord Pal- « merston consiste principalmente nella sconfitta « d'alcuni suoi avversarii de' più cospicui e be- « nemeriti. Se i sigg. Gladstone e Roebuck fu- « rono rieletti, i sigg. Cobden, Bright, Gibson e « Layard perdettero i loro seggi. La disfatta della « scuola di Manchester è un trionfo deplorabile « dello spirito di partito; ma l'aura popolare va « soggetta a rapidi mutamenti, ed i sigg. Cobden « e Bright non rimarranno a lungo esiliati dal « Parlamento. »

L'Infante D. Enrico di Spagna sembra assolutamente destinato a' viaggi *per ordine superiore*. Dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri che la Regina il fece invitare a lasciar Salamanca, ove le cure della sua candidatura l'avevan condotto, ed a partire incontanente per la Francia; e che motivo di tal invito fu il manifesto, indirizzato dal Principe agli elettori, e nel quale e' si dichiarò apertamente pei progressisti. « Se questo fatto è vero, « dice la *Patrie*, nessuno potrà biasimare la de- « terminazione, presa in riguardo suo; poichè è « chiaro che la Regina non poteva soffrire che « membri della sua propria famiglia facessero op- « posizione, ed un'opposizione sì clamorosa, al « suo Governo. » Del rimanente, ogni libertà fu lasciata nelle elezioni, e il citato giornale ne adduce a prova la recente destituzione d'un governatore di Provincia, il quale, per un zelo inconsiderato, aveva offeso l'indipendenza elettorale. Trattavasi dell'elezione di Ciudad-Real, a cui un fra' membri del Gabinetto, il sig. Nocedal, presentavasi, in gara col conte di Caneda. Il governatore della Provincia, reputando far servigio al ministro, stimò conveniente, ad assicurare la nominazione di esso, di far arrestare il conte di Caneda, ed alcuni elettori autorevoli, e d'allontanarli dal distretto. Informato di tali fatti, il sig. Nocedal propose al Consiglio de' ministri la destituzione del governatore, che fu approvata: poi mandò una carrozza di posta al suo competitore, per tornar nel distretto, annunziandogli che rinunziava alla sua candidatura e gli lasciava libero il campo. Quest'è certamente riparare in maniera cavalleresca, e da vero *idalgo*, i gravi torti d'un magistrato, di soverchio zelante.

Il Ministero portoghese, di cui abbiamo annunziato la ricostituzione, ha presentato alle Camere tre progetti di legge, che riguardano la condizione economica e finanziaria del Regno. Essi hanno per oggetto l'abolizione del privilegio della vendita e della fabbricazione del sapone, incominciando dal 1.º giugno 1858; la regolazione dell'imposta, destinata all'estinzione de' biglietti del Banco di Lisbona; ed infine l'estinzione dell'imposta sulle bevande, chiamata assai stranamente imposta del sussidio letterario, perchè, in origine, il prodotto ne doveva essere impiegato nel mantenimento degl'Istituti d'istruzion pubblica.

Abbiamo annunziato la grave sconfitta, che la seconda Camera prussiana fe' toccare al Ministero, scartando il progetto di legge, relativo alla nuova imposta sulle case de' privati, il quale formava la prima parte del suo sistema finanziario. Subito dopo tal voto, la Camera si die' a discutere il secondo progetto di legge, proposto dal Gabinetto, vale a dir quello che concerneva l'aumento dell'imposta sul sale. Il Ministero fu più fortunato in tal seconda prova, che nella prima: il dispaccio telegrafico di Berlino, ieri inserito, ci annunzia che la Camera approvò tal progetto alla pluralità di 164 voti contro 150.

La Giunta degli Stati di Svezia fece un rapporto sul disegno di fortificazioni sottoposto alla Dieta dal Governo. Ella propone alcune modificazioni; ma, in somma, aumenta gli assegnamenti, che il Governo aveva domandati: e siccome le Giunte finanziarie delle Assemblee deliberative non si fanno solitamente distinguere per la prodigalità, si può inferire da tal aumento che la Giunta vivamente sentì l'utilità e l'urgenza de' lavori proposti dal Governo.

In un carteggio da Parigi nell'*Oesterreichische Zeitung* viene scritto quanto segue intorno all'amicizia russa in Italia:

« Il giornale *Le Nord*, seguita rottura tra l'Austria ed il Piemonte, si pose dal lato di quest'ultimo. Ciò doveva essere. Le istruzioni, date dall'Imperatore Alessandro I, nel 1812, all'ammiraglio russo Tschichakoff, il tenore delle quali ho citato nel mio rapporto 19 *corrente*, togliendolo all'ufficiale *Moniteur*, fissano, come principio immutabile della politica della Russia, che la Corte di Pietroburgo debba accarezzar sempre, guadagnare pe' proprii fini i nemici dell'Austria. Il *Nord* non dovrebbe però dimenticare che, in un periodo non troppo da noi lontano, in quel tempo, cioè, in cui, dicendolo col *Times* d'ier l'altro, l'accortezza del co. Pozzo di Borgo e del conte di Nesselrode non era sparita ancora dalla diplomazia russa, per dar luogo alla scuola d'intriganti meno raffinati, l'Imperatore Nicolò ruppe le sue relazioni diplomatiche col Piemonte perchè un rifuggito polacco era stato collocato, nel 1848, come generale nell'esercito piemontese, e che quelle relazioni rimasero rotte per otto anni, fino a che quel rifuggito polacco non fu cancellato dai quadri dell'esercito di Vittorio Emanuele. Così operò l'Autocrata di tutte le Russie col Piemonte. Ora, si paragoni la longanimità della Corte austriaca a fronte delle provocazioni incessanti del co. Cavour. Si dovrà confessare che il *Nord*, per rispetto, se non foss' altro, alla memoria dell'Imperatore Nicolò, avrebbe, nel presente caso, dovuto mostrarsi più riservato. Che cosa dobbiamo avanti a tutto dire dell'annunzio tanto perfido quanto ridicolo, diffuso dal *Nord* nel suo ultimo Numero, annunzio, stando al quale la Russia e la Prussia avrebbero rifiutato di assumere la protezione dei sudditi austriaci e de' loro interessi in Piemonte, dopo la partenza da Torino del conte Paar e del personale della sua Legazione?

« Nel momento in cui anche il *Times* assicura, essere stato il Granduca Costantino di Russia condotto a Nizza, non solo dalla pietà filiale verso la madre sua, ma prima di tutto dalla smania di far agitazione contro l'Austria, era impossibile che la Corte di Vienna pensasse ad appoggiare la protezione dei proprii sudditi alla diplomazia russa, le cui mene in Italia furono fatte palesi a Vienna, prima di tutti, dalla Francia.

« Al tempo della guerra d'Oriente numerosi agenti russi percorsero la penisola dell'Appennino per aizzare il partito del rivolgimento contro l'Austria, e piantarono così la base della tenerezza, che ora regna fra il Gabinetto moscovita e quello del Piemonte. Il Gabinetto francese fece osservare ogni passo di quegli agenti, e mentre la Russia, dopo non riuscite le conferenze di Vienna, affettava di nuovo in quella città la più cortese amicizia, fu facile alla diplomazia francese dimostrare che gli agenti moscoviti avevano lavorato in Italia dietro le spalle dell'Austria. Quella scoperta basterebbe per sè sola a rendere impossibile che il Gabinetto austriaco potesse affidare in nessuna Corte d'Italia la difesa de' proprii interessi, nemmeno per un momento, alla Russia.

« Per quanto concerne la Prussia, era cosa del tutto logica che l'Austria, interrompendo le proprie relazioni ufficiali col Piemonte, considerasse l'altra delle due grandi Potenze germaniche come la naturale rappresentante i proprii interessi, ed anche ne la ricercasse. Ben lungi dal declinare la domanda dell'Austria, come il *Nord* vorrebbe far credere, il Re di Prussia, nel modo più obbligante, affrettossi a secondarla. Mentre il *Nord* vorrebbe far credere al mondo che la Prussia avesse rifiutato di difendere gl'interessi austriaci, quel giornale dimentica che, mentre al Congresso di Parigi i plenipotenziarii russi approvavano col loro silenzio le tendenze del co. Cavour, il bar. di Manteuffel, con nobile franchezza, si oppose apertamente ad esso nella quistione italiana. Come può ora lo stesso ministro degli affari esterni di Prussia prendere partito pel co. Cavour?

« Il *Nord* farebbe meglio a domandare al co. Cavour perchè non abbia imitato l'esempio dell'Austria, che affidò la difesa de' proprii interessi a Torino ad una Potenza germanica, e non abbia scelto una Potenza italiana per difendere a Vienna gl'interessi piemontesi. L'Austria può con buona coscienza appellarsi a' Governi tedeschi circa la politica, che ora segue in Italia. Ma è un'altra domanda quella se la Corte di Torino fosse per trovare dal proprio lato un solo fra' Governi italiani. Per quanto il *Nord* guardi cogli occhiali del co. Cavour le condizioni d'Italia, è impossibile che possa risponder di sì. »

Avendo l'I. R. Delegazione autorizzata l'Amministrazione della Casa di ricovero in Venezia ad accettare il legato di austr. L. 600, lasciato al pio Istituto dal fu Elia Hanau, l'Amministrazione di esso ne dà al pubblico notizia, in attestato della propria riconoscenza, e perchè frutti l'esempio.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Udine 1.º aprile.

Nella ridente ed industre città di Pordenone si terrà il prossimo maggio, in occasione della fiera di San Gottardo, per la quale si sta costruendo presso alla Stazione della strada ferrata un apposito luogo, la seconda Esposizione e radunanza generale dell'Associazione agraria friulana. L'Esposizione e la radunanza si terrà il giorno 4 ed i successivi.

Vi sono concorsi e premii per animali della migliore qualità; si danno medaglie per il merito agricolo; e si fa discussione di oggetti agrarii. Certamente quella solennità chiamerà concorso anche dalle Provincie vicine, ora che la strada ferrata ne porge a tutti l'agevolezza di recarvisi.

Riforma dell'amministrazione delle strade.

Egregio sig. Compilatore!

È pregata d'accogliere nel di lei pregiatissimo giornale la seguente notizia.

Nell'occasione che in guisa assai commovente, e con vicendevole gara di nobili dimostrazioni, l'ingegnere civile Giuseppe Sacchi da questo inclito Preside barone Fini (alla presenza del provinciale Collegio, del corpo degl'II. RR. ingegneri, e degl'ingegneri civili alla direzione delle strade consorziali e comunali, e di tutti i capi Ufficio della R. Delegazione) venne ieri insignito della croce d'oro del Merito, largitagli dalla Sovrana munificenza, per aver egli introdotto ed organizzato in questa Provincia di Padova una riforma nelle manutenzioni, che perfezionò mirabilmente le comunicazioni stradali, diede impiego a moltissime persone così nella classe operaia come nella civile, e procurò inoltre notevolissimi risparmi, alcuni ammiratori diffusero a larga copia l'effigie del cittadino benemerito e benemato.

Come il primo annuncio del premio, accordato alla solerzia ed alla mirabile costanza dell'egregio ingegnere Sacchi, così anche questo della solenne testimonianza di stima, da parte della Magistratura, e de' suoi ammiratori, si allargò rapidamente per la città e per la Provincia, con segni non equivoci di sincera pubblica esultanza.

Questo unanime applauso d'un'intera Provincia, non solo torna d'encomio alla sapienza e giustizia del Reggitore; ma, poichè è prova non dubbia di diffuso senno civile, incoraggia viemaggiormente i generosi all'incesso nella via delle utili riforme.

Aggradisca ec. ec.

Padova, 28 marzo 1857.

P. L.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 30 marzo.

S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, che visitò alcuni anni fa la Palestina e Gerusalemme, promise di dare a quella chiesa cattolica un altare. Questo sarà in breve terminato, ed il consigliere arciducale, sig. Scherzenlechner, si recherà fra poche settimane con esso, e con altri donativi di valore di S.

APPENDICE.

COSTUMI.

La più sublime invenzione de' tempi moderni.

Di molte cose ringrazio la Provvidenza: prima di tutto d'avermi mandato due anni fa l'idea luminosa d'ingrandire il giornale, il che tornò sì comodo a chi scrive, e salutare a chi legge, il quale esercita per tal modo in pari tempo la mente e le braccia; e per il che ho ancora, quasi tutte le sere, le congratulazioni e gli elogii della signora A. e del sig. B., i quali non ci si possono avvezzare: tanto è l'impero delle antiche abitudini!

D'un'altra cosa ancor la ringrazio, ed è d'avermi fatto nascere in un tempo, in cui gli agi, le delizie, i conforti, sono così diffusi nel mondo che chi non ne gode e profitta, ben può dire mio danno! Età felice, in cui l'oro, in California, in Australia, si trova, come qui gli ossi delle seppie, per terra, ed è del primo occupante; in cui non si conoscono più le lungherie del tempo e dello spazio, ed uno è presso che nel medesimo istante a Venezia ed a Padova, va per sue faccende a Vicenza, a Verona, e torna in punto per pranzare all'ora usata a Venezia; può, stando a Venezia, barattar parole, com'e' fossero nell'altra stanza, cogli amici a Vienna o Parigi!

Se non che queste sono ormai anticaglie, delle quali nessuno certo accagionerà la Gazzetta di non essersi abbastanza occupata nella parte e di sopra e di sotto; poi elle non sono di quella assoluta e generale utilità ch'altri s'immagina. Imperciocchè sempre non mette conto di viaggiar a modo del vento nella turba spettatrice ed incomoda d'un vaggone: si dan casi e congiunture, in cui più gradisce assai l'arcana ed intima gondoletta, le *pensive gondole*, come le chiamò M.r Mimaut, console e poeta: la gondola, che spesso corre anche troppo! Tutti non sono egualmente dalla impazienza così stimolati, che non debba loro bastare la chiara e nitida esposizion d'una lettera, in confronto delle calcolate ambiguità del telegrafo.

Ben altro è il valore e l'universa importanza della invenzione, che intendo: superba, mirifica invenzione, acconcia ad ogni fatta di genti, così agli uomini come alle donne, a' giovani come a' vecchi, a' ricchi come a coloro ch'han le sembianze, ma non le scarselle de' ricchi; imperciocchè i veramente poveri se ne dispensano, que' del contado vi suppliscono in altra maniera.

Simile a quelle anime grandi e generose, che nelle altrui prosperità si nascondono, e solo si mostrano quand'è di loro bisogno, a confortare e soccorrere, ella non esce se non a' dì più tristi e climaterici, e ripara e ristora da più d'un incomodo, da più d'un pericolo. Nessun' altra cosa meglio pruova la verità di quella sublime sentenza che Dio manda il freddo secondo i panni; imperciocchè s'egli, nel grand'ordine dell'universo, stimò necessarii i turbini e le procelle, a temperarne le conseguenze, ispirò alla mente umana questo pieghevol presidio, come, a causare le ruine del fulmine e incatenarlo, suggerì il parafulmine a Franklin.

Galeno, o qual altro sia il dottore, che scrisse *soccoli, broccoli e testa calda*, non le conobbe, ma lo presentì. E nel vero, se a' tempi, in cui molto si adoperava la testa, e molto esponevasi il petto, si trovarono le celate e gli usberghi: in questi, quando tanto si cammina, si corre e si tengono in reverenza le gambe, ben dovevano i piedi aver la loro armatura: poichè voi già v'accorgete ch'io parlo del *cauciuc*, delle soprascarpe; le soprascarpe, per cui l'acqua non bagna, il fango non imbratta, si passeggia all'asciutto pel molle.

E a pensare che furono giorni, in cui a evitare gl'insulti delle pillacchere, era mestieri guardarsi dattorno, sapere dove mettevasi il piede, camminando sulle ultime punte, e facendo, come le Cinesi, delle dita talione! Ora il fango si calpesta, si batte: si marcia senza porvi pensiero, stampando, con tutta quant'è larga la pianta del piede, il terreno, e se ne esce lindo, immacolato, pulito, come a' dì più sereni. Il gran secreto sta appunto nella doppia tomaia: basta a tempo levarne quella prima simulata corteccia. Se non che una volta uno era netto e mondo per forza e industria sua propria, in quanto sapeva evitare le zacchere: adesso le zacchere impunemente si raccolgono, solo si leva il cuoio che le riceveva, e spariscono; il che, quanto all'effetto, torna il medesimo e costa meno fatica.

E' non può credersi quale immenso potere esercitino sull'animo, sull'umor, sullo spirito, e fin sulla salute, le soprascarpe. L'uomo, conscio a sè stesso, che impunemente e' si può volgere, finchè vuole, coi tacchi entro il pacciume, acquista non so qual aria di sicura franchezza, una certa superiorità di tenuta, che nulla l'arresta in cammino, e guarda d'alto in basso chi è fracido e non sa rispettarsi ne' piedi.

Ponete mo al paragone lo sciagurato, ch'ha per via da curar le sue scarpe, che s'arma contro uno sprazzo, e considera come e quando ha da alzare una e poi l'altra gamba. Egli arriva stanco, sfinito alla meta, e il suo mal umor si palesa alla prima parola che muove, entrando all'asciutto: Che tempo! che orribile tempo! mentre l'altro appena si risovviene della intemperie, che non gli dà altro disturbo che di porgere il piè al servitore nell'anticamera. Il torto non istà nell'imbrodolarsi; ma nell'apparire imbrodolato. La coscienza e le scarpe debbono esser nette, e per questo secondo fine ottime sono le soprascarpe.

E non solo elle mantengono la politezza; fanno di più, conservano la salute. Molti raffreddori si pigliano per l'umido; elle vi tengono in secco e ve li risparmiano. Il secco è una condizione igrometrica, necessaria all'umana salute; il che però non vuol dire che sia salutifero l'esser seccato. Gli scarponi non seccano; impediscono solo ch'altri si bagni, con che anzi dispensano dalla necessità di seccarsi.

Gli scarponi, le soprascarpe, in sè contengono un grande insegnamento: colle ben calcolate asprezze della lor suola tolgon gli sdruccioli e salvano dalle cadute; quest'anzi è una delle più essenziali lor qualità. Ma ahimè! ponete ben mente, l'uso, l'assiduo fregare, logora, consuma ogni strumento; le stesse più nobili e generose nature sono soggette a pervertirsi. Dal lungo strisciare, e stropicciarsi contro la pietra, quell'intima virtù loro si perde; la salutare ruvidezza sparisce, lisciando si guastano. Oh! allora non vi fidate, gittateli; non son più difesa, ma cagione di sdruccioli, a ogni poco vi mandano col sedere per terra. L'ordigno è senza speranza perduto, e non ha riabilitazione che tenga. Non se ne potrebbe cavare nè meno un par di ciabatte: *corruptio optimi, pessima.*

NOTIZIE MUSICALI.

Società Apollinea.

Benchè un po' tardi non si vuol tralasciar d'accennare la grande accademia di musica, data la sera del 27 dello scorso dalla Società Apollinea. Ella fu tra le più fiorite ch'ivi mai si godessero, così per la eletta ed elegante adunanza, come per la qualità del trattenimento. Si noverarono ben duecento gentili signore; molta gioventù e molta bellezza. Degli uomini non si parla: essi non abbellono, ingombrano i siti, fanno numero e fanno caldo, e di caldo non era veramente bisogno. Le sedie e i sedili d'intorno erano nella sala maggiore tutti occupati, meno qualche rara ed ardita eccezion, dalle belle, e davano al luogo non so qual aspetto ridente e diverso, secondo che dall'orchestra o dal fondo e' miravasi. Da questo lato i fiori, i veli ed i nastri delle acconciature muliebri, ch'ora la moda, con istrano capriccio, confina e raccoglie tutte dietro la testa, presentavano al guardo co' lor mille colori un vario e raggiante spettacolo, certo non comparabile a quello che ti porgevan dinanzi tante fulgide fronti, ma assai vago e pittoresco. Si sarebbe detto un giocondo e variopinto parterre, e a qualche volta si perdonava di non voltarsi.

Presero parte all'accademia tutti i primi cantanti della Fenice; e qui senza contare i diversi pezzi, in cui si produssero, il che menerebbe in lungo, e poco conferirebbe al diletto, basti che la *Benduzzi* cantò, tra le altre, la cavatina nell'*Assedio d'Arlem*, opera del *Verdi*, conosciuta un tempo sotto altro nome, e il *Giraldoni*, l'affettuosa romanza nella *Maria Padilla*, del *Donizetti*; e quella col tesoro della potente sua voce, questi con la soavità della espressione, passarono fino il segno toccato in teatro. La sala non tolse, aggiunse, anche senza il prestigio della scena, al loro canto, e interminabili furon gli applausi. Il *Negrini* disse un'aria, espressamente per lui scritta dal *Tazzoli*. La composizione fu lodata per bella fattura, per lecellenza di frasi, per la vivacità della cabaletta, benchè non ne paresse nuovo il concetto; e il *Negrini* ci recò tutta la luce della sua grand'arte e del suo sentimento. I tre, a' quali uniasi, come in altri pezzi, l'*Echeverria*, chiusero il trattenimento col classico adagio finale nella *Lucia di Lammermoor*, che, per parte loro e per virtù del sublime concento, fece, non altrimenti che cosa nuova, la più viva e gagliarda impressione.

Nè si cantò solamente: il prof. *Paoli*, virtuoso dell'I. R. Corte di Toscana, suonò una fantasia di sua composizione, per corno a macchina, con accompagnamento d'orchestra. E' fe' veder l'impossibile; piegò quell'aspro e ribelle strumento a tal dolcezza di suoni, che ne mutò si può dir la natura. In alcuni toccantissimi adagi credevi d'udire la molle voce del flauto, nè meno sorprendente riuscì il magistero, e il singolare artifizio, ond'egli vince i passi più arditi di difficoltà e bravura di certe complicate, spaventose sue variazioni, senza che ne percèssero la nettezza e precision della nota. Ella non esce più pura e spiccata da un gravicembalo. Il *Paoli* è veramente re del suo strumento, e nulla finora s'era inteso di simigliante; il che non vuol dire che il corno sia il più amabile degl'istrumenti. Il corno è corno; ma il *Paoli* seppe cavare dal carbone il diamante.

La giovicetta *De Gattis*, allieva del Conservatorio di Milano, e che si mette qui in riga co' professori di pianoforte, diede di sè, in tal qualità, ottimo saggio in una *Fantasia di Thalberg per solo piano*. Ella suona con grande maestria ed esattezza, possiede tutti i secreti di quell'arte difficile, e lo mostrò superando con franca disinvoltura i tratti più ardui di quella non maneggevol sonata. La gentile e perita maestra se ne acquistò in tal sera il diploma, e noi le auguriamo, non diversa dal merito, la fortuna.

Or dal dominio della musica passando a quello della poesia, crediamo nostro debito ricordare che sabato, dalla drammatica *Compagnia Goldoni* fu prodotta al *Teatro Camploy* una nuova commedia del sig. prof. *Arrigo nobile Bocchi*, col titolo un po' bizzarro: *Manco furia sior Egidio*. La commedia fu delle più fortunate: ella ebbe l'onore di cinque rappresentazioni; il teatro si mantenne ogni sera frequente di spettatori, e fino alla quarta, della quinta non sappiamo, fu domandato più volte l'autore. Il pubblico del *Teatro Camploy* giudicò il lavoro; ogni altro giudizio sarebbe dunque vano o superbo, e a noi non rimane se non registrare il fatto, e congratularcene col nobile sig. *Bocchi*.

CRITICA.

Biblioteca classica italiana, pubblicata per cura del dott. A. Racheli. — Trieste, sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco.

Sembra incredibile che, mentre tutte le nazioni hanno raccolte compiute de' loro classici, l'Italia sola ne vada priva. Io non dirò del come ciò possa essere; certo molti hanno tentato di supplire al difetto, ma sul più bello fallirono loro le forze. Il che reca nel fatto nostro tanto maggior maraviglia, in quanto che in nessun' altra nazione abbondano più che in Italia bibliografi, che spendano da 60,000 fr. per una raccolta di classici. E una prova l'abbiamo a Firenze, a Roma, a Milano, a Napoli, dove qualcuno ha raccolte complete, molti disperano di poterle condurre a termine a prezzo d'oro. Vi sono libri irreperibili; altri che costarono fino a 700 lire sterline il volume. E non abbiamo ancora una edizione compiuta di classici? Dipenderebbe questo dallo stato della scienza popolare in Italia? No, certo; chè la natura del nostro popolo è sì eminentemente poetica, da tener luogo di istituzione, ove pur questa mancasse. Nè altro puossi dire di un popolo, che vanta il ciabattino dell'Adige, il facchino di Parma, il barbiere del Mincio; che novera più che da cento donne, le quali senza istituzione alcuna vennero in rinomanza di buone poetesse; che conta non rari gl'improvvisatori, che ha a memoria i più bei tratti della *Gerusalemme* del Tasso, e dalle lagune di Venezia al Vesuvio ti sa esprimere da sè i proprii affetti in proprie canzoni, e musicarle e cantarle. E d'onde il difetto che si lamenta? La non difficile risposta a chi conosca la condizione delle nostre lettere. Gli elementi, per quanto grandi e' siano, se non sono volti ad uno, cadono tutti.

Buon per noi che una Società potentissima siasi ora messa all'impresa. La Sezione letterario-artistica del Lloyd di Trieste vuol darci una biblioteca compiuta de' nostri classici; e il felice pensiero, che non si potrebbe mai a bastanza lodare, tanto più ben c'impromette, in quanto che gli averi e i ricchi commercii della Società ci fanno meno dubitare di vederlo impedito. È per lei che possiamo sperare sia ora condotta ad effetto una impresa, che fino a qui si tenne per disperata da tutti. Di fatto, quanti vi si accinsero, o la lasciarono a mezzo, o, fattala oggetto d'industria mercantile, poco bene meritarono delle lettere nostre. I duecentocinquanta volumi di classici, stampati a Milano dall'anno 1804 al 1814, se ne togli via alcuni, non sono che materiali ristampe. Il Villani, pubblicato sul testo Muratori, il Firenzuola, il Galilei, così come sono scorretti o mutilati nell'edizione di Milano, baste-

A. I. R., a Roma, onde far benedire quegli oggetti dal Papa. Poscia saranno portati a Gerusalemme. *(Presse di V.)*

Gli affari dell' I. R. Ministero delle finanze, ad eccezione degli oggetti riservati alla presidenza, verranno in avvenire ripartiti fra le sei *Sezioni* nel modo seguente:

Sezione I. Debiti dello Stato ed affari di cassa, oltre agli affari dell' I. R. Stamperia di Corte e di Stato, della Fabbrica erariale di carta di Schlöglmühle, del *Bullettino d'Ordinanze* pegli oggetti del Ministero delle finanze, e del *Bullettino delle leggi dell'Impero*, degli affari dei giornali e di quelli dell'esonero del suolo.

Sezione II. Imposte dirette ed affari del Catasto, compresi gli Ufficii e gl'ispettori delle imposte.

Sezione III. Imposte indirette e gli affari delle Autorità provinciali e distrettuali di finanza e della guardia di finanza.

Sezione IV. Beni dello Stato e privative, affari feudali e delle Procure di finanza.

Sezione V. Saline e miniere, compresi gli affari delle Zecche e del bollo dei metalli nobili.

Sezione VI. Tutte le spese dello Stato, che non derivano dagli oggetti assegnati alle altre Sezioni.

Questa ripartizione di affari entrerà in attività col 1.° aprile, e da quel momento i rapporti, pareri, ec., da rassegnarsi al Ministero delle finanze, porteranno scritta sempre sull'occhietto esterno la Sezione relativa. *(G. Uff. di Vienna.)*

Il Regolamento austriaco per gli esercizii militari verrà introdotto in Valacchia. Ne fu già fatta la versione in lingua valacca.

Alla conferenza doganale, che ha luogo presentemente a Berlino, succederanno trattative in questa capitale tra' commissarii dell'Austria e quelli del *Zollverein.*

Il Ministro delle finanze ha determinato che le multe pecuniarie, inflitte in base alla legge dell'imposta sulla rendita, abbiano da versarsi nel fondo delle imposte, e debbano inscriversi in conto come le imposte stesse.

Scrivesi da Brody all' *O. D. P.*: « Da fonte positiva tengo la notizia che il Governo russo ha già rilasciata la concessione per la costruzione della ferrovia, o meglio delle ferrovie da Odessa per Kiew a Dubno e Varsavia. Da Dubno verrà quindi costruito un ramo di ferrovia fino a Brody, il qual ramo si congiungerà alle strade ferrate austriache. Non fa mestieri il dire quanto sarà il profitto, che ritrarrà da questa congiunzione la strada ferrata della Gallizia occidentale. »

Il tronco di ferrovia tra Szolnock e Debreczin verrà aperto ad uso del pubblico, nel prossimo ottobre. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nello Statuto della I. R. Società per le strade ferrate lombardo-venete e della Centrale italiana: « Allorquando il fondo di riserva avrà raggiunto l'importo di sei milioni di lire austriache, si preleverà dalla somma residua una parte aliquota, devoluta ai membri del Consiglio d'amministrazione. A questa parte aliquota, durante i primi sei anni, sarà sostituito l'assegno di austr. L. 200,000. » Questo riscatto ebbe finalmente dall' I. R. Governo una decisione negativa. I fondatori riceveranno, come nel passato, la loro quota, ma non viene loro accordata la capitalizzazione della medesima. A quanto sembra, non si vuole aggravare il mercato del danaro con nuove carte, e perciò fu respinta la emissione di 44,000 nuove azioni. Il principe Schwarzenberg, il barone Rothschild e il direttore dell'Istituto di credito furono ricevuti in privata udienza dall'Imperatore a tale proposito. *(E. della B.)*

Scrivono da Padova al *Corriere Italiano*: « A dimostrare la propria esultanza per l'amnistia generale, accordata non ha guari da S. M. I. R. A. al Regno Lombardo-Veneto, il dottor fisico di Padova, G. L. Podrecca, donò un calice d'argento alla basilica di Santa Giustina. Inoltre alla Pinacoteca municipale un ritratto, creduto di J. Bassano ».

Altra del 31 marzo.

L'Imperatore Napoleone ha indirizzato a S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano un autografo, in cui si congratulò coll'A. S. per la nomina a Governatore generale del Lombardo-Veneto.

I dispacci, spediti pochi giorni fa all' I. R. inviato presidente a Francoforte, conte di Rechberg, hanno lo scopo di ragguagliarlo dello stato delle pratiche, pendenti fra l'Austria e la Prussia, relativamente alla controversia germanico-danese. Finora non furono spedite al detto inviato istruzioni in riguardo alla proposta comune da farsi all'alta Assemblea.

Per la fondazione della Scuola mercantile superiore in questa capitale, si è già raccolta la somma di 304,040 fior. Dalla nona specifica risulta che il gremio del commercio ha assegnato per quell'oggetto un importo di 12,000 fior.

S. E. il generale d'artiglieria conte di Jellacic è giunto qui iersera da Zagabria, per assoggettarsi ad una cura omeopatica. Fra pochi dì la prefata E. S. verrà ricevuta in udienza da S. M. l'Imperatore.

È arrivato qui il consigliere ministeriale di Leckenbacher, ch'era aggiunto al Governo civile del Regno Lombardo-Veneto. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna alla *Triester Zeitung*: « Nell'I. R. Zecca si preparano i conii per le nuove monete, che saranno poste in circolazione nel prossimo maggio, e resteranno in corso, unitamente alle vecchie, sino alla fine dell'anno venturo. In questo modo, il pubblico imparerà a conoscere senza difficoltà il valore delle monete della lega, e potrà ragguagliare le vecchie alle nuove, e viceversa le nuove alle vecchie, nel modo, in che ciò da lungo tempo si faceva per la moneta di convenzione e la valuta di Vienna, ove ognuno capiva facilmente il rapporto da due a cinque, e quest'ultima, quasi inosservata e senza inconvenienti, sparve dal commercio. Per la moneta grossa, sembra non se ne sia ancora stabilito il nome; siccome il fiorino sarà d'ora innanzi ripartito in 100 parti, l'idea del carantano non è più combinabile con un centesimo di fiorino. Soprattutto i nomi degli spezzati, come mezzo fiorino, un quarto di fiorino, e così via, sono in pratica più incomodi che il titolo raddoppiato due grossi, quattro grossi, ecc. Su ciò, come si disse, non si è per anco disposto, e ciò verisimilmente non avverrà se non quando la *Gazzetta Ufficiale di Vienna* avrà pubblicato l'ordinanza relativa al corso delle nuove monete. »

Scrivono da Vienna: « Il presidente del Senato del Montenegro, Giorgio Petrovich, il zio abile e prudente del Principe Danillo, è giunto qui. A quanto sembra, l'affare Radonich è il motivo principale della sua venuta alla capitale. Inoltre, egli intavolerà pratiche circa la posizione del Montenegro. Il nostro Governo farà in breve, a quanto dicesi, passi per regolare definitivamente i rapporti di quel paese colla Porta. Il Principe Danillo ritornerà presto più povero di speranze e più ricco di esperienza dall'Occidente. Forse, dopo il piccolo successo ottenuto a Parigi, e che verisimilmente sarà più piccolo ancora a Londra, ei sarà più disposto ad intendersi per riconoscere la supremazia del Sultano. Parlasi di un ufficiale di stato maggiore, conosciuto per funzioni simili, che, quale incaricato d'affari d'Austria, osserverà sul luogo lo stato delle cose e coopererà all'andamento di esse. In ogni caso, non può durare più lungamente nel Montenegro la presente anarchia. » *(V. i precedenti nostri carteggi di Vienna.)* *(Tr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 1.° aprile.

La *Presse* del signor Zang ci porta un dispaccio telegrafico di Parigi, 30 marzo, colla notizia esser riuscito alla diplomazia francese ed inglese di conseguire la riconciliazione fra' Gabinetti di Vienna e di Torino.

Nei nostri crocchi politici non si dà credenza a questa, del resto molto desiderata, notizia. Il signor marchese Cantono di Ceva non è ancora partito per Torino; ma ieri ha avuto dispacci dal suo Governo ed oggi sarà ricevuto dal signor conte Buol, per fare le notificazioni intorno al suo richiamo.

Il Granduca Costantino è aspettato il 14 aprile a Tolone, e visiterà Parigi, Cherburgo, Brest e Bordeaux. L'ammiraglio Hamelin partirà con tutti i membri dell'Ammiragliato, per ricevere il principe moscovita.

Il capo dei Montenegrini, Danillo Petrovich, resterà per alcun tempo a Parigi; egli è in trattative con l'ambasciatore turco per istipulare le condizioni, sotto le quali vorrebbe riconoscere la sovranità del Sultano sul Montenegro.

L'*Advertiser* ci porta un *Memorandum* francese, semiufficiale, in cui si chiede la nomina del maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, come Principe ereditario del regno rumeno (Principati danubiani).

I Cardinali Arcivescovi di Praga, Gran e Vienna hanno presentato ieri in udienza particolare a S. M. I. R. A. una medaglia d'oro, coniata in memoria del Concordato del 1850, in nome di tutti i Vescovi della Monarchia austriaca.

Ieri il Bazzini diede il suo secondo concerto e ottenne un trionfo ancora maggiore del primo.

Siamo privi oggi dei giornali di Germania, Francia e Gran Brettagna. La Borsa d'ieri era molto animata; tutti i fondi erano ricercati.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 1.° aprile.*

La guarnigione di questa metropoli usciva ieri mattina in parata per festeggiare l'arrivo di S. E. il Comandante della II. Armata, Comandante generale militare nel Regno Lombardo-Veneto, Carintia, Carniola e Litorale, generale d'artiglieria, conte Gyulai.

Giunto verso le 11 antim. alla Stazione di Porta Tosa, dove aspettavalo tutto lo stato maggiore, e salito ivi tosto a cavallo, diè la rassegna alle truppe d'ogni arma, schierate tra quel bastione e l'altro di Porta Orientale, e se le fece sfilare dinanzi lungo il Corso di detta Porta.

Ventiquattro colpi di cannone furon tirati all'arrivo di S. E.; altrettanti al momento di rassegnare le truppe: ed un numero eguale, come giunse al palazzo di sua residenza.

Era ivi schierata una compagnia d'onore, che rese alla E. S. il militare saluto, mentre una banda intonava l'inno dell'Impero. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 28 marzo.

Nella ordinazione generale, tenuta questa mattina, sabato *Sitientes*, in S. Giovanni in Laterano, da mons. vicegerente, sono stati promossi: Alla tonsura 2; agli ordini minori 48; al suddiaconato 3; al diaconato 12; al presbiterato 7. *(G. di R.)*

Col primo del prossimo aprile, verrà aperta a servizio del pubblico, pel ricevimento dei dispacci, la Stazione telegrafica di Macerata, la quale non avrà servizio notturno.

Il ricevimento dei dispacci avrà luogo, da aprile a tutto settembre, dalle 7 ant. alle 9 di sera; da ottobre a tutto marzo, dalle 8 ant. alle 9 di sera.

Presso l'Ufficio telegrafico di Macerata, e presso ogni altro Uffizio telegrafico dello Stato, si trovano ostensibili al pubblico le tariffe dei dispacci per questa nuova Stazione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 31 marzo.

S. M. il Re è partito questa mattina da Pollenzo per recarsi a Nizza. Alle ore 9 e 15 minuti antimeridiane, S. M. giungeva a Cuneo, dove era ossequiato dalle Autorità provinciali e festeggiato dalla popolazione accorsa in gran folla. *(G. P.)*

Nell'adunanza d'ieri, la Camera dei deputati proseguì nella discussione del progetto di legge pel riordinamento amministrativo ed economico del culto israelitico, e approvò l'articolo 15. *(Idem.)*

Genova 31 marzo.

La *Gazzetta di Savoia* ci porge alcuni ragguagli intorno ad una ferrovia nuovamente ideata, per la quale non solo si è già chiesta la concessione al Governo, ma si è fatto eziandio un deposito di 300,000 fr. per uniformarsi al richiesto dalla legge.

La linea, di cui si parla, è quella da Annecy a Ginevra, la quale, giunta a Mornex, si suddividerà in due tronchi: il primo de' quali volgerà ad Annecy, passando al di sopra di Reignier e per Etaux; e, dopo aver attraversato un *tunnel* di 2880 metri, andrà a Thorens, e da Thorens ad Annecy, passando per Piot. L'altro tronco, costeggiando l'Arve, riuscirà a Sallanches, passando per Nangy, Contamines, Bonneville e Cluses. Di tal guisa, Ginevra sarà posta in comunicazione con Ciamberì, Torino e Genova, per mezzo del tronco di Annecy, che andrà a congiungersi alla ferrovia *Vittorio Emanuele*. Posta così a contatto Ginevra con Genova, vi saranno da questa città a quella 84 chilometri di meno di quanti ve ne sono da Ginevra.

Il tronco di Ginevra a Sallanches servirà alla florida Provincia del Faucigny e farà capo nelle vicinanze di Chamounì. Le condizioni, offerte dalla Società che domanda la concessione, al dire della *Gazzetta di Savoia*, sono assai vantaggiose; e il ministro Cavour, eziandio in quest'incontro, ha fatto quanto stava in lui per favorire la Savoia. *(Corr. Merc.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Il Governo ordinò di tener pronte le due fregate a vela della marina reale, la *Partenope* e la *Regina*, di 64 cannoni ciascuna. Oggi stesso il brigadiere Bracco, direttore generale del Dicastero della marina, sta noleggiando i bastimenti più solidi e migliori della marina napoletana. Le trattative coi capitani di questi bastimenti sono cominciate da giovedì ultimo in poi. È voce che questi legni mercantili debban partire dopo Pasqua per la Repubblica argentina. Le due fregate serviranno di scorta. Si aggiunge che, da qualche tempo, il Governo aprì pratiche colle Potenze occidentali per mezzo del Governo prussiano. Il Re s'impegnerebbe a far partire tutt'i detenuti politici, senz'eccezione alcuna, per la Repubblica argentina, a condizione che le Potenze occidentali si dichiarassero anticipatamente soddisfatte di tal misura di clemenza, e s'obbligassero ad impedire il ritorno in Italia di tutt'i detenuti, che avessero aderito a recarsi sulle sponde del Parana. Così, in un carteggio di Napoli della *Correspondance Italienne*, riferito dall' *Osservatore Triestino*. Queste notizie consuonano con quelle date dal *Nord*, e recate nella *Recentissima* d'ieri. *(O. T.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 30 marzo.

L'affezione reumatica di S. A. R. il Duca Roberto I, già pressochè vinta, si ridestò nella scorsa notte sulle articolazioni dei piedi, con febbre: sul far del giorno, sensibile miglioramento.

(G. di P.) D.^r PIETRO FIORETTA.

Altra del 31 marzo.

S. A. R. il Duca Roberto I passò buona notte: il miglioramento annunziato ieri continua.

(Idem.) D.^r PIETRO FIORETTA.

INGHILTERRA

Londra 28 marzo.

Dopo il singolare esordio, da noi già ieri riferito, così continuò lord Palmerston il suo discorso agli elettori di Tiverton:

« . . . Signori, è verissimo, come disse il sig. Hole, il qual mi fece l'onore di presentarmi alla vostra scelta, ch'io ricevetti da alcuni corpi elettorali considerevoli ed autorevoli proposizioni, che m'invitavano a pormi nel novero de' candidati per rappresentarli nel prossimo Parlamento.

« Tale attestato di benevolenza e d'approvazione da parte d'uomini di tanto riguardo ed autorità, mi ha, come potete figurarvi, profondamente commosso e lusingato; ma io risposi ch'era maritato con Tiverton, che non voleva far divorzio, e che non aveva ragione alcuna di credere che i miei amici di qui desiderassero quindinnanzi di far senza de' miei servigi. *(No, no! Bravo!)*

« Or bene! la circostanza, nella quale ho presentemente l'onore di rappresentarvi, è tale che non m'interessa soltanto come persona, che non interessa soltanto il Governo, del quale sono membro; ma che, a mio parere, abbraccia una grave questione nazionale, una questione, che tocca niente meno che l'onore, la dignità, gl'interessi e il carattere del paese. *(Acclamazioni.)*

« La nazione è chiamata a scegliere tra gli uomini, che in avvenire debbono essere incaricati della condotta degli affari; a decidere se quell'Amministrazione, che, nei due o tre anni precedenti, ha diretto gl'interessi del paese, sarà mantenuta, o se verrà formata un'Amministrazione composta (debbo ripetere l'espressione, per quanto sembrare ella possa altrove spiacevole), composta, dico, di quegli elementi, finora discordi, i quali, o per accidente o per disegno premeditato, poco m'importa come, trovaronsi uniti nel medesimo corritoio per formulare una censura contro l'Amministrazione attuale. *(Bene!)*

« Signori, la colleganza ha negato il fatto: l'accordo è un fatto compiuto. » *(Applausi.)*

Trattando di poi la questione esterna, lord Palmerston dice: « È perfettamente noto che, mercè la nostra cooperazione coi nostri valenti e nobili alleati, la Francia, la Sardegna e la Turchia, noi siamo riusciti a mettere prontamente fine a quella guerra, che molte persone, al suo cominciare, credevano dover durare parecchi anni ancora.

« Abbiamo ottenuto per l'Inghilterra una pace, che, nei suoi risultamenti, ha, molto più che non si osasse sperarlo, raggiunto lo scopo, pel quale era stata intrapresa la guerra. E quando trattossi di porre in esecuzione codesta pace, noi abbiamo con fermezza mantenuto i diritti, che ci conferiva il trattato; non abbiamo sofferto che ci si rapisse con sutterfugi alcune delle clausole più importanti contenute nel trattato. *(Sì, sì.)*

« Mi venne rimproverato d'aver seguito una politica turbolenta ed aggressiva. *(Scrosci di risa.)* Oh! se la politica, che ha prodotto la guerra colla Russia, fu turbolenta e aggressiva, io non comprendo più il significato delle parole. Ma tutti coloro, che si sono associati alla vita pubblica, e tutta la nazione inglese, avrebbero allora la loro parte in quest'accusa, se essa è fondata. *(Bravo!)*

« Signori, durante i molti anni, nei quali ebbi a dirigere gli affari esterni, noi siamo sfuggiti ad ogni specie di guerra. Senza alcun dubbio, noi abbiamo avuto, durante quel periodo, da lottare contro molti ostacoli. Insorsero molte questioni donde avrebbe potuto insorger la guerra, ma che non hanno cagionato guerra di sorta; noi abbiamo sostenuto la dignità e gl'interessi del paese, ed abbiamo mantenuto la pace. Noi abbiamo renduto allora non mediocri servigii al progresso della civiltà, e così pure alla libertà religiosa e civile dell'Europa.

« Noi abbiamo avuto la fortuna di stabilire l'indipendenza del Belgio con una Costituzione libera. Siamo riusciti ad aiutar gli Spagnuoli ed i Portoghesi a fondare un Governo parlamentario libero. E ci verranno a dire in sul serio davvero che noi siamo gli amici e i campioni del dispotismo, e che ci opponiamo alla propagazione dei principii liberali e costituzionali!

« Senza dubbio, signori, noi vogliamo essere in pace con tutte le grandi Potenze dell'Europa, qualunque sia la loro forma di Governo, monarchico, dispotico o costituzionale. Tali questioni riguardano ciascuna nazione; ciò che ci riguarda, al pari di voi, si è che, libere o no, le nazioni siano in relazioni d'amicizia coll'Inghilterra; che le nostre relazioni commerciali non siano menomamente interrotte; e che noi non riceviamo molestia dalle tariffe, per quanto possono concederlo i pregiudizi dei varii paesi. » *(Approvazione.)*

L'oratore tocca quindi la questione della guerra della Cina: « È cosa naturalissima, ei dice, e in piena armonia cogli usi generalmente osservati nei casi di gravi difficoltà, che, quand'anche abbiate nei varii luoghi un agente nel quale riponete la vostra fiducia, e di cui approvate la condotta, voi inviate dall'Inghilterra, a fine di dare maggiore autorità alle vostre negoziazioni, qualche magistrato di grado eminente, il quale, incaricato delle istruzioni dirette e verbali del Governo, agisce con grandi poteri, poi, per un oggetto speciale, non sostituisce l'agente, locale, ma, in virtù del diritto, del quale è investito, può adempiere allo scopo pacifico, che ha motivato la sua partenza. Tale è la situazione di lord Elgin. Essa rassomiglia alla missione di lord John Russell a Vienna, il quale non ha surrogato lord Cowley, ch'era nostro ambasciatore a quella Corte.

« Quanto al contegno, che noi intendiamo seguire, ci si domanda qual sarà la nostra politica in avvenire, e su quale considerazione il Governo si raccomandi all'approvazione ed al concorso del paese. Io ve l'ho già detto, circa le nostre relazioni esteriori, qual fu su tal punto la nostra politica, tale la continueremo. Sarà essa la continuazione della pace con tutte le nazioni, per quanto ciò sia compatibile coll'onore e colle dignità del paese, e senza derogare in nulla ai diritti dell'Inghilterra, in quanto concerne i nostri compatriotti sulla terra straniera.

« Come gli Stati del Continente, noi non conserviamo, in tempo di pace, grandi forze navali e militari, ma dobbiamo conservare disponibili le basi d'armamenti da farsi al momento, in cui insorgesse il pericolo. Il nostro esercito e la nostra marina, poco numerosi in tempo di pace, debbono essere organizzati tuttavia in modo, che possiamo, nel caso in cui il paese fosse minacciato, raccogliere rapidamente le forze destinate a guarentirci contro ogni attacco. Tale è il limite, che il Governo si sforzerà di non oltrepassare.

« Gli arrolamenti saranno fatti in tal modo, che nel giorno del pericolo possano venir aumentati. Crediamo di dover sopra tutto provvedere alla difesa di grandi arsenali marittimi, i quali, quando fossero attaccati e distrutti dal nemico, ci lascierebbero esposti alla invasione d'un nemico, che disponesse di forze terrestri superiori alle nostre. Tali sono i principii sui quali noi contiamo piantare il Governo dello Stato.

« Noi crediamo che questi principii riceveranno l'approvazione del popolo inglese, e del Parlamento che verrà nominato dal popolo inglese. *(Applausi.)* Se la via, che noi seguiamo, cessasse d'essere in armonia coi sentimenti e coi voti del popolo inglese, non vedrebbesi accadere quanto paventa il sig. Cobden, vale a dire una dittatura. Voi ci neghereste la vostra fiducia, e noi cesseremmo d'esser ministri.

« Egli sa, e voi pure sapete, che il soffio, che ci ha creati oggi, può annichilarci domani, e che dinanzi alla nostra esistenza c'è l'approvazione e la fiducia del popolo del Regno Unito: quello stesso giorno, in cui questa approvazione e questa fiducia ci fossero tolte (ma cred'io ch'esse non ci verranno tolte finchè le meriteremo), la nostra dittatura cesserà, e le voci che ci hanno sollevato al potere, sorgeranno ancora, e non sarà indarno, per trasmettere questo potere ad altri più degni di noi. *(Applausi.)*

« Perciò il popolo non ha nessun bisogno di preoccuparsi del pensiero, che, dandoci il potere, egli ha abdicato il suo nelle nostre mani, poichè, se noi perdessimo la sua fiducia, non ci rimarrebbe che a piegarci dinanzi alla sua volontà. Toccherà al popolo decidere se si trovi nelle file dell'opposizione gli elementi necessarii a formare una durevole Amministrazione.

« Dubito, quanto a me, dell'esistenza di tali elementi. V'ha forse motivi più reali e più potenti, che a prima giunta non parrebbe si dovesse credere, nella disconfessione di colleganze e di combinazioni; v'hanno forse differenze più forti, più profonde, che quelle vedute alla superficie: differenze tali, ch'esse impedirebbero alla colleganza di esistere nel potere, come ha esistito nell'opposizione.

« L'avvenire ci edificherà su questo proposito; quanto a me, non ho che a ringraziarvi sinceramente dell'onore, che mi avete conferito oggi. Accetto questo onore, non già semplicemente come testimonianza

---

rebbero da soli a torre credito alla raccolta. Nè di soli classici è la biblioteca del Silvestri. Il Bodoni, quell'archimandrita de' moderni tipografi italiani, non pubblicò che quaranta volumi di classici; e pur questi messi a ridosso l'un l'altro, senza riguardo alle materie che trattarono, nè al tempo in cui vissero. E il guaio maggiore, che costano un occhio. I Parnasi italiani contengono ben altro che tutte cose classiche; sono, dal più al meno, una miscea di vecchio e di nuovo, di buono e di guasto; meno male l'edizione condotta dal Rubbi; le altre, arramacciate all'infretta, senza discrezione, senza critica, senza gusto. Vanto de' nostri giorni sono i nomi di Le Monnier e di Pomba; ma questi non si tiene punto a stampare cose classiche, l'altro addimanda nazionale non classica la sua biblioteca; tal che, se ad entrambi torna il conto, i classici stanno nelle loro raccolte, come uno a cento.

Ora, venendo alla edizione accennata, già dal catalogo, che ci sta d'innanzi colla dispensa quarta e quinta, appare l'importanza della collezione. Essa comprenderà tutti gli scrittori del secolo XIII, evitati quasi a studio in tutte le biblioteche di già nominate. E sì, che per apprendere la vera indole della lingua nostra, importa assai lo svolgere le opere di questo secolo, più che quelle del secolo XIV; perchè nella prosa italiana, checchè altri ne dica, specialmente con Dante è entrato lo studio. Sarà finalmente messo alle lodi del pubblico il Giamboni, come uno de' più operosi scrittori del secolo XIII, filosofo, ascetico, scienziato, retore, qual più lo vuoi; quel Bono Giamboni, a cui Brunetto Latini deve la sua gloria. A molti non parrà vero che ci fossero opere tanto importanti a quel secolo; cronache municipali, cronache d'Italia, scritti di geografia, libri di costume, e un itinerario a' paesi orientali di fra Ricoldo da Monte di Croce, da mettere innanzi a molte relazioni di viaggi, scritte sei secoli dopo.

Ma io sarei infinito, se volessi accennare all'importanza di tutte le pubblicazioni annunciate nel catalogo; il quale è lavoro di somma fatica e pazienza, come il compilatore stesso si esprime. Basti il dire che vi saranno raccolte tutte le opere citate dall'Accademia, fino agli opuscoli più rari, e di questi alcuni non più stampati. Chi desse carico al Racheli di essere così scrupoloso coll'Accademia, si farebbe certo vedere, per mancanza di studio, giudice incompetente. Poichè, chi non abbia il pensiero a fare soltanto qualche scritto da giornale, pur troppo sa, che l'opera dell'ingegno è raccomandata alla sola parola; tal che vivono turpitudini o inezie in quanto al pensiero, e opere di buoni intelletti sono inutile ingombro alle biblioteche. E ciò tanto più nel paese italiano, dove la lingua può quasi da sola manifestare la nazione; chè nella dolcezza di lei si ritraggono a meraviglia e il mitissimo aere, e lo splendore del sole.

E per toccare a qualche particolarità della edizione, primo pregio, a mio vedere, in una raccolta di classici è quello che nulla vi entri dentro, che non sia incensurabile in fatto di lingua. E questo pregio è certamente assicurato alla presente edizione dal dott. Racheli, al quale con ottimo consiglio la Società ne affidò la direzione. Nelle biografie ammiri un fare largo, sicuro, stile concitato, a tocchi brevi, concisi, lingua purissima. E sì bene ti mette dinanzi agli occhi gli autori nel duplice riguardo di uomini e di scrittori, da scolpirtene nella mente il ritratto. La critica delle opere di un letterato con tanta maestria accompagna alla critica della sua vita, sviscerandone le ragioni dell'una e dell'altra, e mostrandone l'intimo accordo, da farti toccare con mano nessuno poter essere ottimo scrittore, senza essere galantuomo. Bellissimo pensiero del Racheli, cui sta a fondamento la storia stessa, che c'insegna come i primi cittadini siano stati del pari i più grandi scrittori. Forse per ragioni di commercio librario, o meglio, a mio avviso, per adattare la pubblicazione a ogni fatta di lettori, si danno alternatamente le opere di diversi secoli, onde al Villani tiene dietro il Metastasio e l'Alfieri. Il Villani è sul testo Davanzati, che si stima da tutti gl'intendenti il primo e il più completo, con riscontro però alle edizioni più antiche. I testi si danno nella grafia antica; e, a buon senno, per la spiegazione di questa non ispende le sue note il Racheli; serbandole a miglior conto, ove, per chiarire la storia, o per proporre aggiunte o correzioni alla Crusca, possano tornare utili ai filologi stessi.

Che se ai pregi, fin qua accennati di questa raccolta, si aggiunge che la nitidezza e la correzione tipografica nulla lasciano a desiderare, e che il prezzo è sì basso, da farne stupire ognuno, parrà fondata la fede, ch'io porto, sia sempre per andare di bene in meglio questo utile imprendimento. Forse non mancherà chi si adoperi di appuntare al prof. Racheli una qualche menda; e chi vuol darsi tal briga, certo non leggiera, s'abbia tutti i conforti, che gliene possono venire. Io ben volentieri glieli lascio tutti; affermando di nuovo che, per ragione tipografica, e per la bassezza del prezzo, e pel merito vero in quanto ci mette di suo il prof. Racheli, vuole essere questa biblioteca di classici caldamente raccomandata.

DOTT. ONORATO OCCIONI.

Ballate di Goffredo Augusto Bürger recate in versi italiani da Casimiro Varese. — Vicenza, Tipografia Paroni, 1856.

Niuna nazione vi ha forse in Europa, che più dell'alemanna sia ricca di canti e di tradizioni popolari. Ma come i canti, da lungo perduti, dei Franchi e dei Sassoni, di cui fanno menzione i vecchi cronisti, quelle tradizioni, se ne togli il bel poema *I Nibelungi* e qualche canzone dei minnesingheri e dei maestri cantori, vivevano solo nei rozzi ritmi del popolo, o nella prosa rimata di qualche imitatore di Corrado di Wirzborgo, e di Enrico di Meissen. Solamente quando l'ingegno potente di Klopstock sorse a dirozzare la patria lingua, ed a creare, direi quasi, una nuova poesia tedesca, quelle tradizioni, col nome di *Ballate*, ossia romanze descrittive, usate dai Tedeschi sin dal secolo XIV, si ravvivarono e s'ingentilirono sotto la penna di Bürger, di Göthe, di Schubart, di Schiller, di Uhland, e di altri parecchi, i quali le presentarono ai loro connazionali adorne di tutte le grazie della poesia.

Fra quegli scrittori di *Ballate*, niuno va innanzi a Bürger, il quale trasfuse mirabilmente ne' suoi versi lo spirito delle leggende e delle tradizioni antiche, conservando loro il carattere, e, come a dire, il tipo delle superstizioni popolari. I poeti stranieri, tratti dalla rinomanza in cui salirono in Germania quelle *Ballate*, ne fecero tosto delle traduzioni, fra le quali è molto celebrata quella della *Eleonora*, dell'Inglese Spencer. Non è quindi da stupire se anche gl'Italiani, in una età in cui cominciava a fervere la lotta fra il *classicismo* e il *romanticismo*, si provassero a voltarne alcuna nella loro lingua. Ma quelle *Ballate* si accostano sì da presso al linguaggio, e talvolta al gergo del popolo, che si credette non potersi fare italiane senza cadere nel triviale. Casimiro Varese, per nulla spaventato da queste difficoltà, nell'anno 1844 ne tentò la versione di alcune: ma egli si accorse che quel terribile Bürger non è osso che possano rodere denti primaticci. Pure il saggio, che allora pubblicò, e ch'ebbe lodi e incoraggiamento da dotti giornali, gli fece sperare che, collo studio di quel poeta e della lingua nostra, avrebbe potuto incarnare il suo vagheggiato disegno di far conoscere agl'Italiani, e in ben altro modo che gli altri traduttori, gl'immaginosi concepimenti di quel fervido e bizzarro ingegno. Ed ecco che, dopo lunghi e pazienti studii fatti sulle due lingue, egli presenta all'Italia le *Ballate* di Bürger, recate in versi italiani. Fedeltà rigorosa al testo, gagliardia ed eleganza di verso, squisitezza di forma, e maneggio non comune di lingua, sono i pregi, di che si distinguono le sue traduzioni, che si direbbero poesie originali meglio che versioni. Egli ci dà Bürger com'egli è, coi suoi versi armoniosi e robusti, colle sue onomatopeie, e talvolta coi suoi bisticci, ma travasati nella nostra lingua con sì felice franchezza da renderne la lettura assai dilettosa.

Basta leggere quella lepida ballata: *Il Re e l'Abate*, e le tre, molto paurose e terribili, *Eleonora*, *La Figlia del Curato di Colombosco*, e *Il Cacciatore feroce*, per conoscere come gli ostacoli d'ogni maniera, ch'egli incontrava nel testo, anzichè fargli cadere di mano la penna, più lo infiammassero a superarli, ed a mostrare che la lingua di Dante, nella ricchezza meravigliosa delle sue voci e delle sue frasi, aveva di che vestire splendidamente quegli arditi ma popolari canti, che la Staël giudicava di non potersi voltare in metro francese. Trascriverò qui le ultime stanze del *Cacciatore feroce*, e dell' *Eleonora*, per le quali si potrà conoscere lo scrivere nervoso del Varese.

Ed ecco di luce sollina una fascia
Circonda improvviso la bruna foresta.
Lo squassa il terrore, l'opprime l'ambascia;
Gli fischia intronata, gli avvampa la testa.
Il muso gli sferza gelata una buffa,
Di turbini dietro gli rugge una zuffa.
La buffa sferzava, la zuffa ruggia,
Ed ecco, oh spavento! da sotto la terra
Un pugno gigante, nerissimo, uscia,
Che s'apre e si serra, che s'apre e si serra;
Già giù sul cocuzzo gli unghioni gli caccia,
Ed eccogli a tergo voltata la faccia!
Intorno a lui l'aria fiammeggia e lampeggia
Di rossi, di verdi, d'azzurri baleni;
Un mare di foco d'intorno gli ondeggia;
Vi nuotan per entro fantasimi osceni;
E mille cagnacci d'inferno ad un tratto
Con urli adizzati balzaron su ratto.
Allo ei si schiodo, si slancia, e via fugge,
Urlando lamenti per bosco e per valle;
Ma ovunque ei volge gli baia, gli rugge,
Gli rugge, gli baia l'inferno alle spalle;
Il giorno per antri profondi e per grotte,
In alto per l'aria quand'è mezzanotte.
A tergo voltata riman la sua faccia,
Per ratto ch'ei corra, chè par ch'abbia l'ale
Mirar dove i mostri, che a dargli la caccia
Adizza cogli urli lo spirto infernale,
Che volte contr'esso digrignan le sanne,
E pronte a ingoiarlo spalancan le canne.
La caccia feroce quest'è ch'io vi canto,
Che sino al giudizio finale perdura,
E spesso di notte, passandogli accanto,
Fa il discolo errante gelar di paura:
Più d'un cacciatore, che l'ebbe incontrata,
Potria farne fede, ma guai s'egli fiata!

. . . .

Corre a briglia abbandonata
Contra un ferrèo cancello.
Una lieve scudisciata
Rompe e toppa e chiavistello.
Si sbarrar l'imposte scosse:
Il caval pestò le fosse:
Biancheggiarono ai lucenti
Rai di luna i monumenti.
Uh! portento orrendo e strano!
Del guerrier l'usbergo, come
Fracid'esca, a brano a brano
Giù gli casca. Senza chiome
Resta il capo, e si trasforma
In un teschio, e l'altra forma
In un scheletro si solve,
Che tien falce e oriolo a polve.
Il morel s'impenna, il muso
Alza, sbuffa inferocito,
Spruzza fuor faville, e giuso
Sotto a lei piomba, è sparito!
Dalla terra esce un lamento,
Passa un lungo urlo sul vento.
Trema presso all'ultim'ora
Franto il cor d'Eleonora.
Ben ai rai di luna usciro
Or gli spirti convitati
A ballar la ridda in giro,
E mandâr questi ululati:
« S'anche il duol ti spezza il core,
Pazienza col Signore!
Tu sei sciolta dalla salma;
Il Signor perdoni all'alma! »

La bellezza di queste versioni mi toglie ogni coraggio di dire di alcuni nei, che alcun altro vi potrebbe notare; ma questi sono sì rari, e parecchi voluti a posta dal traduttore, per non recare discapito all'armonia del verso, che io li tralascio. E se, lo spazio mel concedesse, potrei citare alcuni brani di queste versioni, a far capace ciascuno che le lodi, delle quali io credo che siano degne, sono tutt'altro che soverchie ed esagerate.

Un'altra lode si merita il Varese, per avere omesso, com'egli accenna in una nota, alcune *Ballate* la cui scurrilità dimostra che chi le scrisse, come altri disse del Marini, non sempre si ricordò di avere il battesimo in capo. Di queste scurrilità non vanno scevre del tutto due altre *Ballate*; la quale, comechè sia velata dalla frase, tuttavolta si palesa dalla natura del racconto. Non so poi quanto alcune di queste *Ballate*, pregne come sono delle tetre fantasie nordiche si confacciano al gusto squisito, e, direi greco, degl'Italiani.

Ad ogni modo, eglino, sulle tracce di Bürger, potrebbero nelle tradizioni popolari trovare una nuova e ricca vena di bella e forte poesia, e colle *Ballate* ritrarre vivamente le antiche costumanze e le glorie della loro patria.

P. DISCONZI.

della fiducia, che voi volete riporre in un vecchio amico, ma eziandio come una prova della stima, nella quale voi tenete il Governo, relativamente alle grandi quistioni sottoposte al popolo inglese. *(Applausi.)*

« Nuovamente vi rendo grazie, e vi desidero ogni sorta di felicità e di prosperità. » *(Applausi.)*

Tre salve d'applausi vengono fatte a lord Palmerston, e l'adunanza si scioglie.

Leggesi nel **Morning Post**: « È ancora troppo presto perchè si possa giudicare dello spirito, che animerà la nuova Camera dei comuni, ma è appena dubbio che nuovi membri vi si troveranno in una proporzione considerevole, e che in questo numero ve ne saranno molti inconsiderati ed alcuni pericolosi. *(V. il Bullettino d'ier l'altro.)*

« In tutte le epoche difficili, in tutti gli attacchi, che la fazione può riuscire a provocare, noi siamo convinti che un ministro, il cui nome ed il cui carattere sono conosciuti, otterrà una maggioranza per fare il bene anche nel suo paese, ad onta del proverbio, il quale dice che niuno è profeta nella sua patria. I vecchi partiti *whig* e *tory* non sono più, ed è molto se i principii, pei quali essi combattevano, esistono ancora; i protezionisti disparvero; i peeliti languiscono nell'ombra oscura della frazione d'un partito; i partigiani di Derby domandano una posizione, che il paese non permetterà loro di prendere, ed in cui non potrebbero mantenersi, se vi pervenissero.

« Il dovere degli uomini d'onore rimane lo stesso in questo dissolvimento degli antichi partiti. Esso consiste semplicemente nel sostener la causa dell'Inghilterra, checchè avvenga, nel non accordare il proprio voto, per le quistioni esterne od interne, se non in favore di ciò che vale a favorire il suo stato di pace, il suo onore e la sua forza. »

SPAGNA.

Un decreto reale, in data del 18 marzo, riordina le scuole di commercio, scuole che hanno per oggetto l'insegnamento di coloro, che si dedicavano alla professione commerciale, e l'educazione degli agenti e degl'impiegati pubblici nei Consolati, nelle Giunte e nei Tribunali di commercio. Questo riordinamento, dice l'esposizione dei motivi, è di prima necessità presso una nazione che possiede ricche e vaste colonie, una nazione vantaggiosamente posta dalla natura per comunicare con tutte le parti del globo, abbondante in frutta preziose e in materie prime per le officine e per le fabbriche, lungo tempo rivale fortunata dei popoli più fiorenti e più intraprendenti d'Europa, grande infine pe' suoi viaggi e per le sue scoperte, per le sue leggi e per le sue conquiste. *(G. di Mad.)*

Un giornale dell'Impero francese, dice l'*Epoca* di Madrid del 23, ha annunziato che il gen. Serrano stava per essere investito di pieni poteri per operare nelle Antille, dove avrebbe esercitato il comando supremo nella direzione delle operazioni contro il Messico. Il giornale francese è stato male informato. Il gen. Jose de la Concha continua e continuerà, giusta le dichiarazioni fondate della stampa di Madrid, a comandare a Cuba, e inoltre non è fin qui stato deciso se si avrà una spedizione contro il Messico, e non si conoscono ancora le proporzioni, che questa quistione potrà prendere. Il Governo par abbia ultimamente ricevuto notizie un po' più sodisfacenti riguardo al contegno del Governo messicano nella quistione spagnuola. Il console generale di Spagna, che venne incaricato della gestione degli affari del nostro paese, ha ricevuto, a quel che pare, l'ordine di proseguire egli medesimo gli uffici per ottenere la punizione di coloro, che hanno assassinato Spagnuoli inermi. Ciò tuttavia non basta, ed è necessario che le famiglie lese siano indennizzate, e che la Spagna riceva, colla sodisfazione a cui ha diritto, l'assicurazione che più non si rinnoveranno scene simiglianti. Noi crediamo tale essere la risoluzione de' consiglieri della Corona.

Scrivono da Madrid, 22 marzo all'*Indépendance belge*:

« Il duca della Vittoria ha per concorrente a Barcellona l'antico deputato democratico Figueras.

« Aspettavasi di veder pubblicato nella *Gazzetta* il decreto, che toglie lo stato d'assedio, che ancor pesa sopra dieci Provincie della penisola. Quantunque questo decreto non sia ancora comparso, io credo di sapere, essere stati dati ordini in questo senso ai capitani generali; la Catalogna stessa non sarà eccettuata, a meno che il generale Zapatero non creda imprudente tale provvisione. Lo stato d'assedio non sarà tolto però che durante le elezioni.

« Dispacci telegrafici, giunti per la via di Marsiglia, hanno annunziato che il console di Spagna a Canton era stato assassinato dai Cinesi. Si è quindi dedotta la conclusione che il Governo avesse dato ordini al capitano generale delle isole Filippine, perchè due o tre navi da guerra fossero spedite in Cina. La notizia non è esatta. Il viceconsole di Spagna a Hong-Kong trovavasi a bordo d'una nave inglese, dove erasi rifuggito, quando quella medesima nave fu sorpresa dai Cinesi, i quali passarono a fil di spada tutte le persone ivi rifuggitesi. Ma ciò non costituisce un'offesa fatta direttamente alla Spagna.

« Erasi creduto dapprima che il Governo avrebbe autorizzato il generale Prim a fare i suoi sei mesi d'arresto a Toledo; esso ha cambiato d'avviso, e il generale dee partire per Alicante, dove sarà chiuso nella cittadella. La contessa di Reuss è venuta a Madrid, e fa i suoi apparecchi per dividere la cattività di suo marito. »

FRANCIA

Parigi 29 marzo.

Leggesi nella **Patrie**: « Ferruk-Khan è aspettato di questi giorni a Parigi, di ritorno dal suo viaggio a Londra, ove non condusse se non quattro persone addette alla sua Ambasciata. Quand'egli avrà ricevuto dalla Corte di Teheran la ratificazione del trattato testè conchiuso fra la Persia e l'Inghilterra, ei si recherà di nuovo a Londra, accompagnato questa volta da tutto il personale della sua Legazione. Terminerà, dicesi, in quella capitale le negoziazioni intavolate con diverse Potenze per l'utile mercantile del suo paese, e s'imbarcherà nel mese di settembre per ritornare in Persia. »

La lettera del Duca di Nemours, che diede occasione alla nota risposta del Conte di Chambord *(V. la Gazzetta d'ier l'altro)* non è stata ancor pubblicata. In cambio, l'*Indépendance belge* porta una lettera del Duca, scritta nello stesso giorno in cui partì per Venezia l'altra lettera, e nella quale il Duca stesso comunica ad un amico il passo importante, che ha fatto. Eccola:

« Claremont 25 febbraio 1857.

« Caro signore!

« In una lettera del sig. Conte di Chambord, scritta in occasione della morte del sig. di Salvandy e pubblicata ne' giornali, havvi una frase, che rappresenta come una delle più salde garantie per l'avvenire della Francia la riconciliazione seguita nel 1853.

« Quella frase, ce ne procurammo la prova, ha un senso, sul quale adesso non è possibile dubbio, e che fa credere ad obblighi, che i miei fratelli ed io non abbiamo assunti. Siamo quindi, sebbene contro nostra volontà, obbligati a rompere il silenzio, che ci eravamo proposti di serbar sempre intorno ai rapporti, [illegible] abbiamo avuto col signor Conte di Chambord.

« Quando io infatti, per iscopo di concordia, mi recai dal sig. Conte di Chambord, nol feci se non dietro assicurazione formale che quel passo non porterebbe seco nessuna obbligazione. Mentre sinceramente gli espressi il nostro sincero desiderio di vederlo un giorno chiamato al trono francese e la volontà nostra di adoperare, offrendosene l'occasione, tutti i nostri sforzi per giungere a tale risultamento, fui ben lungi dall'offrirgli cieca ed indeterminata cooperazione. Un precedente accordo doveva necessariamente fissare le condizioni di essa. Quelle condizioni noi le avevamo riassunte in tre punti principali, che le nostre convinzioni, ed il rispetto dovuto al passato della nostra famiglia, ci comandavano di non mai abbandonare.

« 1.° Conservazione della bandiera tricolorata, che adesso, agli occhi della Francia, è il simbolo delle nuove condizioni della società ed il riassunto dei principii consacrati dal 1789 in poi;

« 2.° Ristabilimento del Governo costituzionale;

« 3.° Concorso della volontà della nazione a quel ristabilimento, ed al richiamo della dinastia.

« Di questi tre punti, il primo solo formò oggetto di discorso col sig. Conte di Chambord all'atto della visita a Nervi. Il risultamento di quel colloquio fu tale, che credemmo di dover fargli sapere, che fino a che quel punto fosse rimasto indeciso, era impossibile comunione d'idee fra lui e noi. E siccome ogni idea di precedente accordo fu respinta dal signor Conte di Chambord, fummo in dovere di por fine a tentativi di unione divenuti inutili.

« Vivamente deploriamo che non sia in miglior modo riuscito ai nostri sforzi di unire sotto la stessa bandiera tutte le gradazioni del partito costituzionale. Anche quello per noi sarebbe stato un modo di servire la Francia.

« Nostra risoluzione in appresso si è di attendere gli avvenimenti, e di prendere in ogni occasione consiglio dalla ragione e dai nostri doveri verso la nostra patria.

« Ricevete, ec.

« *Sott.* — LUIGI D'ORLEANS. »

Noi, dice l'*Eco della Borsa*, siccome altri giornali della Monarchia, abbiamo pubblicato una informazione relativa al dispaccio del conte di Rayneval, ambasciatore di Francia a Roma, diretto al ministro degli affari esteri di Napoleone, che deduce malevole conseguenze intorno alle condizioni morali della nazione italiana. È un documento, che diffonde una cattiva luce sulla politica delle Potenze occidentali e le rende sospette di doppiezza, nel paragone delle loro manifestazioni officiali, ben diverse da quelle che tengono nell'intimità dei loro rapporti diplomatici. Ora la *Gazzetta di Lione*, che pubblica il suddetto documento ne mette in dubbio l'autenticità, affermando che il testo del medesimo venne già pubblicato un anno fa nell'*Annuaire de la Revue des Deux-Mondes*, pagina 244 e seguenti; e non troncato, come nel *Daily-News*, ma parola per parola, siccome scritto originariamente.

La principessa di Lieven, che morì lo scorso mese a Parigi, non usciva mai di casa dopo pranzo ed aveva l'abitudine di mettere la sua carrozza a disposizione del sig. Guizot per tutta la sera. Essa volle che egli continuasse a godere di questo vantaggio anche dopo la di lei morte, e gli lasciò nel suo testamento una rendita annua di 8000 fr., con l'obbligo di tenere carrozza. Ma siccome la principessa teneva gli scrupoli e la delicatezza del sig. Guizot, volle rendergli impossibile il rifiuto, ed un'ora prima di morire gli scrisse un viglietto con la matita, dicendogli: « Vi ringrazio « di vent'anni d'amicizia. Spero che accetterete la car« rozza della sera. » Essa consegnò il viglietto a suo figlio, raccomandandogli di consegnarlo in proprie mani al sig. Guizot, quando ella non fosse più. Il sig. Guizot non seppe resistere ad un'offerta così affettuosa e fatta in maniera così delicata. *(G. Uff. di Mil.)*

Si annuncia dice il *Messager des Théâtres*, che la Rachel, la quale è in buono stato di guarigione, dee lasciare l'Egitto per recarsi a passare il mese di aprile a Nizza. Aggiungesi ch'essa sarà nel mese di maggio a Parigi, ma che prima della fine dell'estate ella dee ritornare in Egitto.

Il famoso libellista francese Jacquot di Mirecourt è stato dal Tribunale correzionale di Parigi condannato, come calunniatore, alla multa di 500 fr. per avere messe nella biografia del celebre e riputato critico francese Gustavo Planche ingiurie e diffamazioni *(Risorg.)*

Sessione legislativa del 1857.

SENATO.

Il Senato si adunò il 19 marzo, sotto la presidenza del primo presidente Troplong, e procedette al rinnovamento mensuale degli Uffici. Furono quindi presentati rapporti di petizioni, in riguardo ad alcune delle quali seguì qualche discussione.

Nell'adunanza del 26 marzo, furono comunicate al Senato parecchie leggi d'interesse locale, stanziate nelle ultime sedute del Corpo legislativo. Quelle leggi vennero immediatamente prese in esame, ed il Senato dichiarò unanime che non s'opponeva alla loro promulgazione.

Il marchese d'Audiffret diede lettura d'un rapporto sulla legge, intesa a convertir in leggi i decreti, fatti in materia doganale dal febbraio 1855 in qua. Tale rapporto, attentamente ascoltato, ebbe numerosi segni di approvazione.

Lo stesso signor marchese d'Audiffret depose poi un rapporto intorno alla liquidazione diffinitiva del bilancio del Senato per l'esercizio 1856.

Uditi parecchi rapporti di petizioni, il Senato si sciolse a quattr'ore, dopo avere stabilito di radunarsi il martedì susseguente.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 27 marzo.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della seduta a 2 ore.

Congedo concesso al sig. Schyler.

Ritiro di due progetti di legge d'interesse locale, concernenti i Dipartimenti dell'Aisne e dell'Alta Marna.

Presentazione d'un progetto di legge d'interesse locale.

Ammissione del sig. conte Lebon, eletto nel Dipartimento dell'Ain. Giuramento di quel deputato.

Deposito di rapporti su tre progetti di legge d'interesse locale, e approvazione d'altri cinque progetti d'egual natura.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 19 marzo.

Circa alla questione delle fortificazioni, di cui parliamo nel *Bullettino* d'oggi, la *Corrispondenza Havas* ha quanto appresso, in data di Stoccolma 19 marzo:

« Durante l'ultima guerra marittima nel Baltico, il Re Oscarre aveva riconosciuto la necessità di cingere la nostra capitale di una corona di forti, che ne rendessero l'accesso dal lato terrestre difficile a qualsiasi invasione tentata da un esercito nemico.

« Dopo la pace, una Commissione di ufficiali superiori e d'ingegneri militari venne nominata dal Re a fine di elaborare un piano di fortificazioni, che si sarebbero estese da Stoccolma sino ai diversi laghi interni del paese e delle nostre coste lungo il golfo di Botnia, rimpetto al Granducato di Finlandia, stato intieramente incorporato, sotto il regno dell'imperatore Alessandro I, all'Impero di Russia.

« Il piano della Commissione militare, coi calcoli delle spese, ottenne l'approvazione del Re, e fu quindi, appena si adunò la Dieta svedese, sottomesso all'esame del Comitato finanziario degli Stati. Dopo deliberazioni che durarono più di un mese, il Comitato degli Stati ha terminato e fatto pubblico il suo rapporto [illegible] lungamente motivato. Riconoscendo l'alta necessità di mettere [illegible] istato di buona difesa parecchi punti importanti delle nostre coste e dei nostri Stabilimenti marittimi, il Comitato raccomanda instantemente alle nostre Camere di votare per un triennio 240,000 risdalleri (mezzo milione di franchi) per lavori di difesa al porto di Carlscrona; quindi, annualmente, 90 mila risdalleri per le fortificazioni da innalzare a Talcholmen, presso a Naxholm, dove il mare si addentra verso [illegible] capitale. Conviene che il Comitato degli Stati sia intimamente compreso dell'utilità di siffatti lavori, essendo che esso propone, per mandarli a compimento, la concessione di una somma più rilevante, che quella medesima, che il Re chiedeva, nel suo messaggio alle Camere, fosse conceduta al Dipartimento della [illegible]

« Il Comitato finanziario propone inoltre, nel suo rapporto alle Camere, di votare, per le nuove fortificazioni da innalzare a Carlsborg, 300,000 risdalleri; per lo contrario il Comitato non ammette nel suo rapporto la necessità di estendere maggiormente i lavori, intrapresi a Slite, nella nostra isola di Gothland nel Baltico.

« Le ultime notizie del Nord della Finlandia confermano pur troppo la continuazione della penuria tra la popolazione di quelle contrade, le quali sono precedentemente fatte deserte e dalla mortalità e dall'emigrazione di tante migliaia di persone. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 aprile.

Colla III Corsa di Corcaglio, è arrivato la sera del 2 corr., proveniente da Modena, S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano Giuseppe Giovanni gran maestro l'Ordine teutonico dell'Impero austriaco, I. R. generale d'artiglieria, ecc. ecc., con seguito.

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi del 31, con le notizie del 30 marzo; e troviamo nel *Journal des Debats* le seguenti notizie circa l'affare di Neuchâtel:

« La Conferenza per gli affari di Neuchâtel è di nuovo sospesa da alcuni giorni, e sembra certo ch'ella non sarà ripresa prima degli ultimi giorni di questa settimana. Crediamo sapere che la difficoltà, la qual diede motivo a tal nuova sospensione, non cada più sulla rinunzia del Re di Prussia a' suoi diritti di sovranità. Tal questione sembra sia diffinitivamente decisa. La nuova difficoltà, che sorse nell'ultima adunanza, si riferisce unicamente, dicesi, alla domanda d'una somma di 2 milioni, che il Re di Prussia esigerebbe, come totale delle rendite decorse de' suoi dominii dal 1848 in qua. Il plenipotenziario svizzero non avrebbe ammesso tale domanda, ed avrebbe preso il partito di riferirne al suo Governo. Egli avrebbe particolarmente insistito sull'imbarazzo, in cui l'obbligo di pagare una somma sì ragguardevole porrebbe il Tesoro elvetico, già molto aggravato dalle spese, che il Governo federale dovette accollarsi pel mantenimento delle truppe d'occupazione nel Cantone di Neuchâtel, dopo l'insurrezione regia dello scorso settembre. »

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, poco parlano delle elezioni inglesi: si contentano di registrare ch'elle continuano ad essere favorevoli al Ministero, e pubblicano il dispaccio di Londra 30, ad esse relativo, che abbiamo già inserito nelle *Recentissime* d'ieri. Gli altri dispacci, contenuti ne' sopraddetti giornali, sono i [illegible]:

« *Londra 30 marzo.*

« Il piroscafo la *Persia* giunse a Liverpool con notizie di Nuova Yorck del 18. Il Senato americano aveva rimandato al Dipartimento degli affari esterni il trattato Clarendon-Dallas emendato. Quel trattato formerà oggetto di nuove negoziazioni in Inghilterra. Ricevendo lord Napier, il sig. Buchanan gli disse che, durante la sua amministrazione, si procaccerebbe d'aumentare l'amicizia dell'America con l'Inghilterra, che sono già sì intimamente legate. Settanta persone perirono sulla strada ferrata di Toronto. All'Avana gli armamenti contro il Messico continuano. La Borsa di Nuova Yorck era in aumento alla partenza del piroscafo. »

« *Madrid 28 marzo.*

« La *Gazzetta* dichiara che la più perfetta unione domina fra' membri del Gabinetto su tutte le quistioni, compresa la questione elettorale. I *Fogli autografici* dicono che si è spedita al generale Serrano l'autorizzazione di venire a Madrid. Le notizie elettorali delle Provincie continuano ad essere favorevoli al partito moderato. »

Vienna 4 aprile.

Il regio incaricato d'affari sardo a Vienna, marchese Cantono, fece l'alt'ieri al sig. Ministro degli affari esterni la comunicazione, che, in seguito all'ingiunzione, data al conte Paar, di lasciare Torino, egli era parimenti stato richiamato, per ordine del suo Governo.

Come l'I. R. Governo, nel richiamare da Torino la Legazione imperiale, fece conoscere la sua disposizione di non volere in alcun modo pregiudicare con quella misura, le relazioni dei sudditi sardi, che si recassero negli Stati austriaci, ed ivi dimorassero, così anche il regio Governo sardo espresse di convenire nel principio che la rottura delle relazioni diplomatiche non dovesse riuscire in alcun modo di pregiudizio alle comunicazioni di sudditi austriaci col Piemonte, ed ai rapporti giuridici di essi.

Nell'accennata comunicazione ufficiale non è dato riscontro alle lagnanze austriache verso il Piemonte.

L'I. R. Governo, date tali circostanze, aspetterà i risultamenti [illegible] ulteriori osservazioni, dalle quali dee emergere se il regio Governo sardo d'ora innanzi vorrà curare affinchè [illegible] relazioni di vicinanza si facciano migliori, oppure, [illegible] per porgere occasione a nuovi lagni, oltre a quelli già sussistenti. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Nord* fa cenno di un'altra circolare austriaca, in cui il Gabinetto di Vienna ha dato dichiarazioni ai Governi stranieri circa la politica, da lui seguita verso il Piemonte. *(Oesterr. Zeit.)*

Secondo l'*Indépendance belge*, sembra che il Gabinetto francese non abbia ancora espresso alcun'opinione in iscritto sulla vertenza austro-sarda. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 2 aprile.

Il *Globe* assicura aver il Ministero guadagnato [illegible] elezioni 29 voti. Lo Czar ha abbandonato il pro[illegible] del suo viaggio in Occidente. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Torino 3 aprile, ore 10 min. 15 ant.
(Ricevuto il 3, ore 12 min. 25 pom.)

Corre voce che l'Inghilterra abbia dato l'ordine di sgomberare Buscir ed il golfo Persico prima di giugno.

Berlino 2. — Le Potenze tedesche invitarono l'ambasciatore danese ad appianare le difficoltà. Passato un breve tempo, si chiederebbe l'intervenzione diretta. *(Agenzia Stefani.)*

BORSA DI VIENNA del 3 aprile

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 7/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/8
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			129 7/8
» » 1854 »			109 15/16
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	80 —
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	1018 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			613 1/4
» Istituto di credito			272 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2301 1/4
» » » Elisabetta			— —
» » » congr. Sud-Nord germ.			218 1/2
» » » Tibisco			207 1/2
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 1/8	uso
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 103 1/4	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	» — —	2/m.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.0 1/2	3/m.
Lione per 300 franchi	» —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	» 103 1/8	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	» 77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire	» — —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	» 121 1/2	2/m.
Parigi per 300 franchi	» 121 1/2	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	» — —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà	268 —	
Costantinopoli » »	» 459 —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 1/4	

Borsa di Parigi del 2 aprile — Tre p. % 69.95. — Quattro 1/2 p. % 92 50.

Borsa di Londra del 2 aprile Consol. — 93 5/8.

Trieste 2 aprile — Aggio dei da 20 carantani 4 1/4 p. %

VARIETA'.

Lione fu nel 12 scorso in grande agitazione. La popolazione affollavasi intorno ad un sacerdote, orribilmente mutilato, giunto allora colla ferrovia di Marsiglia. Esso è uno dei tre missionarii che tre anni fa partirono da Rennes onde predicare l'Evangelio alle selvagge razze all'estremo confine della Cina, alla foce del Sciu-Kiang. I suoi quattro compagni furono assassinati dai selvaggi. A lui tagliarono il naso, le orecchie e la mano destra, ed erano in punto d'ucciderlo, quando marinai inglesi il salvarono. Guarito, l'abate Belloi, così chiamasi egli, fece ritorno in patria, e recasi a Rennes onde vivere coi suoi parenti.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 3 aprile. — Ieri è arrivato da Shields il brig. ingl. *Shields*, cap. Richemond, con carbone all'ordine, ed in vista stava qualche altro legno.

Le granaglie trovansi dimenticate, quantunque si dicano venduti i granoni a Trieste a f. 5. In olii non avemmo che dettagli locali, ben sostenuti nelle qualità primitive. Del Levante si pretendono f. 265. Si ripeteva il prezzo di f. 26 1/2 pei zuccheri VE, i caffè sono in vista d'avvantaggiamento, ma con pochi affari.

Le valute stanno sempre intorno 2 1/2 p. %, le Banconote a 96, il Prestito naz., ch'erasi pagato ad 81 1/2, prima che arrivasse il telegrafo, di Vienna, si pagava ieri in Borsa ad 81 1/4.

MONETE. — *Venezia 3 aprile 1857.*

Sovrane	L. 40 32	Tall di M. T.	L. 6 18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6 70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 6 13
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.38	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 5/8
» di Gen.	» 92.75	Prest nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb. ven. god. 1.° dic. 96	
» di Sav.	» 23.90	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov. 93	
» di Parma	» 24.80		
Luigi nuovi	» 27 18		
T. E. di M. T.	» 6.10	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	110
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 3 aprile 1857*

Amburgo	» f. 220	Londra	» f. 19 23
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	» —	Messina	» 15 83
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 526 1/2
Corfù	» 597	Palermo	» 15 83
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 286 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 285 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 marzo 1857, ore 1 pom. — Si spiegò una decisa favorevole tendenza dal principio fino alla chiusa della Borsa. Le carte di Stato, con attivi affari, ricercate e più alte. Fra gli effetti industriali specialmente molto venne acquistato di Azioni della Banca; per le altre carte una favorevole disposizione senza oscillazioni di rimarco. Le divise più fiacche che ultimamente.

Prest. nazionale	5 %	84 3/4 —	84 7/8
» 1851 S. B.	5	91 —	92
» lomb.-ven.	5	96 —	96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/8 —	83 3/8
»	4 1/2	73 1/2 —	73 3/4
»	4	65 1/2 —	65 3/4
»	3	50 1/2 —	50 3/4
»	2 1/2	42 —	42 1/2
»	1	16 1/2 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 —	—
Oedenburg »	5	94 —	—
» Pest »	4	95 —	—
» Milano »	4	94 —	—
» eson. suolo A. I.	5	88 —	88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	79 3/4 —	79 1/2
» » altre Pr.	5	85 1/2 —	86
» del Banco	2 1/2	63 —	63 1/2
Prest. con lott. 1834		319	320
» » 1839		138 1/2	[illegible]
» » 1854		109 1/4	109 1/2
Vigl. rendita di Como		14 1/4	14 1/2
» ipot. Galizia 4°		74 —	79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86 1/4 —	86 1/2
» Gloggnitz 5		82 —	82 1/2
» nav. vap. Dan. 5		84 1/2 —	85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91 1/2 —	92
» » 3 1/2 della str. ferr. d. St. f. 275		113 —	114
Azioni della Banca naz.		1013 —	1014
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.		267 —	267 1/2
» Banca di sconto A. I.		123 1/2 —	123 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.		267 —	269
» Ferd. del Nord		227 7/8 —	228
» della Str. ferr. dello St. a f. 200 e fr. 500		316 1/2 —	316 1/2
» St. ferr. Eliz. a f. 200 con pag. del 30 %		102 1/2 —	102 5/8
» idem cong. S. N. ger.		109 1/2 —	109 3/4
» idem Tibisco		103 —	103 1/2
» idem Lomb.-Ven.		262 —	262 1/2
» idem Franc. Gius.		106 3/4 —	106 7/8
» prest. città di Trieste		102 —	102 1/2
» navigaz. a vapore		596 —	597
» » 13.° em.		591 —	592
» del Lloyd		426 —	428
» ponte catene Pest		77 —	78
» molino a vap. Vienna		65 —	68
» Pesth-Tyr. 1.° em.		28 —	29
» » 2.° pr.		34 —	39
Vigl. Esterhazy f. 40		76 1/2	77
» Windischgrätz		24 1/2 —	24 1/2
» Waldstein		27 1/2 —	27 3/4
» Keglevich		12 —	13 1/4
» Salm		40 —	40 1/2
» S. Genois		38 3/4 —	39
» Palffy		38 —	38 1/2
» Clary		38 3/4 —	39
Amburgo		77	2/m.
Amsterdam		87	2/m.
Augusta		104 1/8	uso
Bucarest		268 1/2	31 g.
Costantinopoli		—	31 g.
Francoforte		102 5/8	3/m.
Livorno		105 1/2	2/m.
Londra		10 10	3/m.
Milano		103 3/8	2/m.
Parigi		121 1/2	2/m. l.
Aggio II. RR. zecchini		7 3/4 — 7 1/4	
Napoleoni d'oro		8.9-8 10	
Sovrane inglesi		10.12-10.13	
Imperiali russi		8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 30 marzo 1857. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato a 5 %	82 7/8
» del prest. nazionale a 5	84 1/2
» a 4 1/2	—
» a 4	65 5/8
» del 1850 con rest. a 5	96
Prestito con lotteria 1834	—
» » 1839	139 1/2
» » 1854	109 1/2
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	79
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1014
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto	616 1/2
» dell'Istit. di credito austr.	267
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2245
» » Raab	204 3/4
» » cong. S.-N. germ.	219 1/2
» » Tibisco	205
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	596
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna

Dal 30 marzo 1857. — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 1/2	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. prussi.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 1/2	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	103 3/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		268 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/4 — 7 1/4	

Nuova Yorck 10 marzo. — Nulla di nuovo. Continuano discreti affari, e gli speculatori si abbandonano volentieri agli affari, senza temere il domani. L'argento abbonda e le Borse che prestano con facilità a 7 1/2 p. % in ragione d'8 per le scadenze a giorni 100 e 9 p. % per quelle a sei mesi fino a 10 1/2. Il corso de' coupons delle miniere e str. ferr. non cambiava, si domandano meno quelli delle Az. industriali. Oggi parte il piroscafo *City of Washington* con poco denaro, il *Fulton* partito il 5, ne teneva ancor meno. Eccovi il corso dei cambi: Parigi 5.22 a 20, Londra 109 1/4 a 110 1/4. Brema 79 1/4 a 1/2. Amburgo 36 7/8 a 37. Amsterd. 40 3/4 a 41 1/2. Le esportazioni continuano estese, e la stagione di primavera procedette bene, la somma conosciuta si reputa di 1,345, 600. Le importazioni si calcolano di 1,950.780 [illegible] Si vendono bene le farine e gli acquisti sommano bar 34,000, con avanzo di sc. 2 1/2. Fermi i cotoni; se ne venderono balle 7800.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 1.° aprile*

Arrivati da Milano i signori: Eager Jennison, poss. amer. — Mangili Angelo, neg. — Sandsberger Maurizio, banch. di Breslavia. — d'Orpinghaus Felice Enrico, neg. pruss. — Hubbell Enrico, propr. di Nuova Yorck. — Ambrosioni Gius., neg. di Pavia. — *Da Vienna*: Meller Giulio, poss. franc. — *Da Pordenone*: de Spelladi nob. Rodolfo, [illegible] — *Da Verona*: Gazzola co. G. B., [illegible] — Samarin Pietro, segret. russo. — Caporali Antonio, I. R. Intend. di finanza. — *Da Mantova*: L'Estrange Ilario F., poss. ingl. — *Da Trieste*: Billon Ugo, neg. di Lione. — Hey co. Venceslao, poss. di Polonia. — Doppelmayr Edoardo Gugl., neg. svizz. — Rodionoff Alessandro, segr. russo — Vekey bar Nicolò, poss. di Gran-Waradino. — Bossi Remigio e Grasselli Antonio, neg. di Milano. — *Da Firenze*: Belmont ministro residente dei [illegible] America. — Longin Gio., poss. ingl.

Partiti per Milano i [illegible]: Achenenfold Carlo Augusto, avv. sass. — Osborne y Bohl Gio., segr. della Leg. spagn. alla Corte di Vienna. — *Per Verona*. Bouchling cav. Guglielmo, I. R. consigl. di Sez. — *Per Treviso*. de Hembracht bar., di Vienna. — *Per Trieste*: Dercsenyi bar. Enrichetta, poss. di Pest. — Danes Alfredo e Pride Tommaso, poss. ingl. — *Per Mantova*: Nini nob. Antonio, poss. di Firenze. — *Per Roma*: Dobel Ermanno, neg. di Baden. — *Per Vicenza*. Bollina dott. Gio. Ettore e Bertagnoni dott. Antonio, poss. — *Per Firenze*: Pringle Aless., poss. ingl.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 1.° aprile ... Arrivati 829 — Partiti 918

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.
Il 2, 3 e 4, in *S. Vitale*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 marzo. — Bonadei Giovanna fu Gio., d'anni 3. — Galanti dott. Pietro fu Vincenzo, di 63, I. R. consigl. di Pretura. — Pilot Giacomo fu Antonio, di 57, industriante. — Gastaldi Luigi fu Gio., di 41, industriante — Chinellato Bartolommeo fu Gaetano, di 48, villico — Gavagnin Elisabetta di Gio., d'anni 2 mesi 5. — Sfriso Vincenzo fu Simeone, di 67, ricoverato. — Totale, N. 7.

Nel giorno 26 marzo. — Dal Mischio Angela di Pietro, d'anni 2 mesi 5. — Paresi Luigi fu Luigi, di 48, industriante. — Domenia Anna fu Valentino, di 62, povera. — Adorno Fortunata fu Andrea, di 77, povera. — Mazotto Gius. fu Gius., di 81, ricoverato. — Vitaliani Vincenzo fu Francesco, di 72, ricoverato. — Bozzato Angelo fu Gio., d'anni 26 mesi 6, industriante. — Pavanello Cecilia di Antonio, di 23, domestica. — Gazzetti Francesco, di Gio., d'anni 18 mesi 6 speziale. — Bregant Luigi di Angelo, d'anni 5 mesi 7. — Ardit Maddalena di Pietro, di 25, povera. — Totale, N. 11.

Nel giorno 27 marzo. — Vianello Angela di Ercole, d'anni 4 mesi 4. — D'Antiga Anna di Angelo, d'anni 1. — Toffolutti Giacomo fu Angelo, di 58, civile. — Dugan Costante fu Pietro, di 47, calzolaio. — Stecca Gio. di Gius., d'anni 7 — Marchetti Augusto di Francesco, d'anni 1 mesi 6. — Bullo Diodata fu Francesco, di 75, industriante. — Bortoluzzi Leonilde di Fausto, d'anni 1 mesi 2. — Lazzaro Luigia di Luigi, d'anni 6. — Podestà nob. Gaetano fu Angelo, di 45, R. consigl. di Trib. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. — *Venerdì 3 aprile.*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Luigia Didier.* — *Héro et Leandre.* — *Il fornaio e la cucitrice.* — Serata a beneficio della prima attrice assoluta, Giuseppina Zannetti Aliprandi. — Alle 8 e 1/2.
Domani, 4, la nuovissima commedia in tre atti, in dialetto veneziano, primo lavoro del sig. Angelo Scarsanella, intitolata: *Sior Momolo Boleta ditto Testa fina.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Massari. — *La bona muger.* — Il professor Francesco Paoli, primo cornista della I. R. Corte di Toscana, eseguirà, col corno a macchina, due concerti, con accompagnamento di piano-forte. — Alle ore 8 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche
fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 2 aprile 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
2 apr. - 6 ant.	334''', 93	+ 8°, 1	+ 7°, 8	81	Nebb. dens.	N. E.°		6 ant. 10°
2 pom.	334, 55	11 4	9 0	77	Nuvoloso	E. N. E.¹		6 pom. 10
10 pom.	335, 03	9 2	8 4	80	Nuvolo	E.¹		

Dalle 6 a. del 2 aprile alle 6 a. del 3: Temp. mass. + 11°, 4 » min. + 8, 1
Età della luna: Giorni 8
Fase —

ARTICOLI COMUNICATI.

Casi di febbri periodiche intermittenti pertinacemente recidive, guarite coll' Elixir febbrifugo del sig. De-Munari di Cittadella dal sottoscritto dott. Francesco Caravita medico-condotto in Comacchio, nei mesi di novembre e dicembre 1856.

Caso 1.° Fabbrini Antonio d'anni 24 di Comacchio, di temperamento sanguigno-bilioso veniva da ben tre anni, per perfrigerazioni prese in notti umide e fredde, tormentato dalle febbri intermittenti che ridotto l'avevano macilente e finconico, abbenchè in precedenza la sua salute fosse stata florida, e nessuna rimarchevole malattia in tutta la sua età l'avesse colpito. Di condizione bastantemente comoda, non risparmiò di recarsi a respirare arie più salubri della nativa, nè di esperimentare rimedii sotto la direzione di più rinomati cultori dell'arte. Le chine, e l'alcaloide suo specialmente, come gli altri suoi preparati, gli erano le mille volte stati amministrati, e così gli amari, i rabarbarini, i marziali, ma tutto indarno. Finalmente in novembre dello scorso anno fu da me consigliato a provare l'*Elixir* del sig. De-Munari. Di mala voglia si sottopose a questa cura, non per ripugnanza a trangugiare medicamenti disgustosi al palato; mentre, che non avrebbe fatto per guarire? ma perchè (come si esprimeva) avendo ingoiato già un'intera spezieria, disperava di rinvenire rimedio al suo male. S'immagini però ognuno qual si fu il suo contento allorchè dopo due giorni di uso di detto *Elixir*, di cui ogni tre ore ne prendesse un cucchiaio da caffè, (siccome le febbri erano quartane) si vide inaspettatamente mancare per sempre il solito accesso che gli accagionava oltre al vomito, dolori atrocissimi di basso-ventre. Consumò poscia il rimanente Elixir della bottiglia con il solito piccolo cucchiaio nell'ora mattutina, e vespertina d'ogni successivo giorno, e mai, nè prima nè dopo ebbe a risentirne il più minimo incomodo, che anzi le di lui funzioni digerenti che eransi sensibilmente alterate, come si scorgeva dalla rimarchevole denutrizione del corpo, da un certo peso, che costantemente avvertiva sullo stomaco, dalla mancanza di appetito, da nausee e conati di vomito, anche quando il parossismo febbrile era cessato; anzi (dico) la digestione sua in poco di tempo si riordinò, e tutti i fenomeni di dispepsia svanirono; riacquistò l'appetito, ripresero le sue carni il loro colorito, e della scompaginata sua salute ora non rimane più traccia alcuna, essendo sparite affatto perfino le tumefazioni ipocondriache. Per le qual cose questo giovine tornato a sanità, a mezzo del farmaco da me somministrato, mi addimostra ad ogni circostanza segni della più viva gratitudine.

2.° Grilli Domenica, d'anni 6 di temperamento linfatico-nervoso, nata a Comacchio da sani e robusti genitori, fu colta dalle intermittenti fino dal giugno 1856. Questa fanciulla di gracile costituzione, si poteva dire quasi agli estremi ridotta, tanto le febbri avevano alterato le forze sue assimilatrici. Il solfato, il citrato, ed altri preparati del già vantato febbrifugo, come pure i deostruenti, ed i marziali non valsero che a rallentare, o trattenere per qualche settimana gli accessi; che poi si rinnovavano con maggiore impeto. Furono le febbri in prima quotidiane reumatiche, indi terzane gastriche, ed in ultimo divennero quartane finconiche. Trattata coll'Elixir summentovato, che da principio prendeva a stento per il suo sapore amaro, le febbri cessarono affatto, e la fanciulla, da ottanta giorni che ha preso il rimedio, ha talmente migliorato che non è più riconoscibile. Da malinconica, smunta, e priva di forze, si è fatta allegra, colorita, e vispa, ed anche quella sua naturale gracilità va scemando. L'Elixir non solo gli arrecò alcun fastidio, o nausea, ma gli diè anzi appetito, e dopo i primi due giorni di cura cominciò a gustarlo talmente da agognarne perfino altra bottiglia, che non fu data perchè il bisogno non lo richiedeva.

3.° Ferroni Anna Maria d'anni 32, di temperamento linfatico, cruciavanla le periodiche da oltre un anno, quando in dicembre p. p., esperimentati inutilmente i soliti febbrifughi, fu da me assoggettata all'uso dell'Elixir del sig. De Munari. Gli accessi febbrili con associazione gastrica erano terzanarii. Purgata che l'ebbi dapprima con una pozione oleosa, gli feci prendere il detto farmaco a cucchiai da caffè ogni due ore. Seguitò senza sconcerto alcuno per un'intera giornata il suo medicamento, e tosto il parossismo più non apparve. Continuò in appresso il piccolo cucchiaio mattina e sera. Coll'idea però di sbrigarsi del resto della bottiglia, volle azzardarsi un giorno nell'ora vespertina d'ingoiarne un cucchiaio comune da tavola, ma dopo un'ora ebbe nausea e vomito. Tuttavolta, poco curando l'avvertimento, ne riprese la mattina seguente un altro consimile cucchiaio, e dopo mezz'ora fu colta da vomito di bile epatica, e da vertigini, che si ripeterono per più ore. S'avvide allora della sua imprudenza, a cui non rimediò che col riposo. Di fatto in quello stesso giorno tutto svanì, senza reliquia di risentimento veruno. Rifiutò per altro di terminare il rimasto Elixir, e ad onta a ciò sono due mesi compiti che è libera da febbre, trovandosi perfettamente ristabilita, e sposa novella.

4.° Tognini Eustachio d'anni 56, di Comacchio, fu dalla natura dotato di tempra sanguigna. Robustamente costituito, passò i suoi anni senza gravi infermità, quantunque fosse soggetto alle laboriose fatiche di valliante. Sui primi dello scorso anno 1856 venne, per cause comuni, assalito dalle intermittenti, che si resero recidive malgrado il più energico metodo curativo. Nel dicembre p. p. fu da me posto sotto la cura del più volte nominato Elixir, dal quale ebbe la perfetta guarigione, sebbene per la medesima causa gli accadesse lo stesso sconcerto di stomaco del caso 3.° superiormente descritto. Ma anche in questi la cosa rimase passeggiera senza seguito di funeste conseguenze.

5. Cavalieri Gaetano, d'anni 34, bracciante, di temperamento sanguigno, di atletiche forme, era dal luglio del 1856 attaccato da erratiche febbri intermittenti, quando reumatico-gastriche, quando biliose. I chinacei da lui le molte fiate usati non valsero ad altro che a sospenderle. Finalmente si sottopose al trattamento dell'Elixir anzidetto, che gli ridonò tantosto la salute, della quale se ne vale da più di due mesi in laboriosissime fatiche.

6.° Cavalieri Giuseppe d'anni 27, Comacchiese, di mestiere fiocinino, di temperamento tendente al nervoso-linfatico, lodevolmente costituito, venne esso pure affetto dalle periodiche febbri insino dall'agosto del 1856. Essendo riusciti frustranei tutti i rimedii adoperati per cacciarnele, ricorse a me per una bottiglia di Elixir, ed ingoiatine alquanti cucchiai da caffè nella giornata, vedendo che la febbre quotidiana non compariva, tralasciò di più oltre prenderne, al contrario de' miei suggerimenti, ma a dispetto d'una tale mancanza, non ha più avuto febbre, avendo invece servito il rimanente Elixir di quella bottiglia per altri tre suoi amici, che da molti mesi erano travagliati dalle intermittenti, e che ne guarirono tutti perfettamente.

Dal fin qui detto adunque chiaro apparisce:

1.° Che l'Elixir del sig. De-Munari di Cittadella appellato da lui *Il vero Febbrifugo*, è rimedio efficacissimo nelle febbri intermittenti le più ostinate.

2.° Che è da preferirsi non solo a tutti gli altri febbrifughi, ed allo stesso solfato di chinina per la sua efficacia e prontezza d'agire, ma anche perchè garantisce realmente l'ammalato dalle recidive, ed usato regolarmente, non arreca alcun inconveniente.

3.° Finalmente questo *Elixir* pare che sulla macchina, non solo agisca togliendo la periodicità, ma ancora distruggendo le fiaccole addominali, e dando tonicità allo stomaco; e quindi oltre all'essere il vero febbrifugo, è anche un eccellente deostruente, ed ottimo tonico.

Tanto fu da me in ogni caso verificato.

Comacchio, 5 marzo 1857.

FRANCESCO dott. CARAVITA *med. cond.*

Visto per la genuità della firma dell'eccell.mo sig. dott. Francesco Caravita medico condotto di questa Città.

Il Gonfaloniere C. CAVALIERI-DUCATI.

Necrologia.

Non è sempre vero che la virtù, esercitata fra le private mura della casa, si rimanga nascosta. Compieva il corso d'una vita, preziosa per opere pie e caritatevoli, Teresa Fogazzaro, figlia di quel Giuseppe, che tanta memoria lasciò di sua religione, pietà e generosa beneficenza. Sebbene vivesse ritiratissima, ben presto si divulgò per la città il tristo annunzio, ed ogni bell'animo ne fu tocco di verace cordoglio. Dotata ella da natura di molto ingegno, di giusto discernimento, d'ogni più rara qualità, seppe rendersi cara e stimabilissima a quanti la conobbero. Debole fu sempre il suo fisico, e perciò fornito d'una sensibilità squisita. La bontà poi del cuore era tale da accogliere e da sentire le pene di tutti, e a tutti, per quanto era in lei, recare lenimento. Fra l'orazione, la lettura, il lavoro, e l'accudire alle domestiche bisogne, toccava quasi l'ottavo lustro, sempre eguale a sè stessa. La sera del giorno sacro all'Annunciazione della B. V. Maria, di cui era devotissima, dopo brevi giorni di fiero morbo colla certezza di non poterne scampare il pericolo, volava al Cielo, vera colomba per la sua semplicità, che dal Collegio, ora Monastero delle Salesiane, dove s'ebbe accurata educazione, portata al di fuori, conservò immacolata in mezzo al mondo. Nè niente a stupire, se si consideri il cristiano modo di vivere di tutta intera la famiglia, e di più la convivenza di lei con la madre tenerissima e religiosissima, col fratello D. Mariano, canonico, persona a ciascuno ben nota e riputatissima. Il compianto degli amici, e le lagrime di quegl'innumerevoli infelici, da lei sovvenuti, valgano a consolarli della perdita, e voi specialmente, madre, la certa speranza d'aver collocata in cielo la figlia, che, angelo benefico la vita, sarà davanti a Dio interceditrice di bene ai superstiti.

Padova 25 marzo 1857.

I Fratelli V. e G. A.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel luglio 1856.

(Continuazione. — V. la precedenti Gazzetta.)

PRIVILEGII CONFERITI.

43. A Giuseppe Langer, ingegnere della Direzione centrale per le costruzioni della ferrovia dello Stato ad Ebenzow nel territorio di Cracovia, invenzione di un apparato per una ventilazione continua delle cave di carbon fossile e delle miniere, il 27 luglio, per un anno, ostensibile.

44. A Luigi Gasper, fabbricatore di macchine a Hütteldorf presso Vienna, miglioramento del trebbiatoio Hensmann, in modo di averne un più facile movimento, un effetto maggiore, e minor consumo delle singole parti d'essa macchina, essendosi adoperato l'acciaio in luogo del ferro, il 27 luglio, per 1 anno, segreto.

45. A Teodoro Dreyfuss, commerciante a Vienna, miglioramento negli orologi da tasca, per cui possono essere montati e regolati, senza bisogno della chiave, il 27 luglio, per 2 anni, segreto.

46. A Giulio Richard, direttore e comproprietario della fabbrica di porcellana a S. Cristoforo presso Milano, miglioramento nella distillazione della torba, mediante l'applicazione del vapore alla massima temperatura, il 27 luglio, per 5 anni, ostensibile.

47. Al medesimo, invenzione di un sistema d'apparati portatili, per la produzione del gas illuminante, il 27 luglio, per 1 anno, ostensibile.

48. Ad Ignazio Fuchs ed Abramo Rosch, commercianti a Praga, invenzione di un torchio celere da suggellare le lettere, in modo che l'impronto riesce più facile, in qualsiasi colore, di rilievo e d'intavo, colla massima celerità e nitidezza, il 27 luglio, per 2 anni, segreto.

49. A S. Salmon, ingegnere civile a Parigi rappresentato da Giuseppe Antonio barone di Sonnenthal, a Vienna, aggiunta a' suoi miglioramenti già privilegiati il 10 giugno a. c., relativi alle stufe per la produzione del coke e del gas, in conseguenza di che le stufe per carbonizzare il legno e la torba, e produrre il cock mediante carbon fossile, sono costrutte in modo da poter approfittare del calore che prima d'ora sfuggiva inutilmente, il 27 luglio, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 883. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 14 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di magazziniere presso la R. Dogana principale della Salute coll'annuo soldo di fiorini 1100, oltre l'alloggio e pro alloggio normale verso l'obbligo di cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo medesimo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive loro istanze col mezzo delle Autorità od Uffizii, da cui dipendono all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquistate in materia doganale e di dazio consumo murato e di aver subìto con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale e di averne ottenuta regolare dispensa.

Dimostreranno inoltre la idoneità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

Indicheranno infine se ed in quale grado siano parenti od affini con impiegati doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 14 marzo 1857.

N. 908. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

È vacante un posto di controllore d'Uffizio superiore presso l'I. R. Dogana principale della Salute coll'annuo soldo di fiorini 1.00 ed eventualmente di fiorini 1200 presso la stessa e presso l'altra di S. Lucia in Venezia, verso l'obbligo della cauzione d'impiego pari ad un'annata dei soldi suindicati.

Viene perciò aperto il concorso a tutto il giorno 15 aprile p. v. ed entro quest'epoca gli aspiranti dovranno aver insinuato le rispettive istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquistate in materia doganale e di dazio consumo murato, e di aver subìti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale e di esserne stati dispensati.

Dimostreranno inoltre la capacità di prestare la voluta cauzione d'impiego.

Per ultimo dichiareranno se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza.

Venezia, 14 marzo 1857

N. 480. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Dogana di Rovigo, trovasi vacante il posto di controllore coll'annuo soldo di fiorini 700 oltre il diritto all'alloggio e pro alloggio normale e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Se ne apre pertanto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v., alla quale epoca quelli che intendessero di aspirare dovranno aver prodotto le rispettive istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquistate anche in materia di dazio consumo oltrechè di aver subìto con buon successo gli esami sulla merceologia e sulla procedura doganale e di esserne stati dispensati.

Dimostreranno altresì l'idoneità a prestare la voluta benevisa garanzia d'impiego.

E per ultimo indicheranno se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati Doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanze,

Venezia, 20 marzo 1857.

N. 847. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore di Treviso è vacante il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, il quale ha l'annuo stipendio di fior. 500.

Col mezzo dei proprii Superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 30 aprile p. v. all'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso l'istanza cogli attestati comprovanti:

a) l'età; *b)* la religiosità e il buon costume; *c)* la sudditanza austriaca, *d)* tutti gli studii percorsi, compreso quello di metodica semestrale, *e)* gli esami sostenuti, giusta l'art. 4, istruz. III annessa al Reg. org., *f)* le lingue conosciute, *g)* gl'impieghi avuti.

Egli indicherà inoltre: 1. il suo domicilio, 2. la condizione e professione sua o almeno dei genitori, e se è sacerdote, o celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta, 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete R. scuole reali inferiori ed elementari maggiori, 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,

Venezia, 23 marzo 1857.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, Cav. G. CODEMO.

N. 10023. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Uffizio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolomeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta il giorno di martedì 7 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile demaniale, sito in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio Fondamenta delle Eremite agli anagr. NN. 1336, 1337 e 1738, corrispondenti al Numero 1763 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, della sup. di pertiche — . 16 e rendita censuaria di L. 113 . 40.

La gara si aprirà sul dato dell'ultima offerta, conseguita dal sig. Davide Bassani, debitamente garantita all'asta tenuta il 17 corrente al N. 5016, cioè sulle L. 4920, e la delibera nel resto seguirà agli stessi patti e condizioni contemplate dal precedente Avviso d'asta 17 febbraio p. N. 5016-462 regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 2, 9 e 10 marzo corrente N. 50, Supplemento 8, 56.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 marzo 1857.

Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente

L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.

L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 4117. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato approvato con dispaccio 11 aprile 1856 N. 7972 dall'Ecc. I. R. Ministero del commercio, industria, e pubbliche costruzioni il progetto d'istituzione d'una casseria a presidio del destro argine d'Adige Rodigino di fronte al duomo di Cavarzere, perciò in esecuzione ad ossequiato Decreto N. 12 3 dell'I. R. Luogotenenza, si previene, che gli esperimenti d'asta per la delibera di questo lavoro, sotto l'osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d'appalto sì generali che speciali sino d'ora ostensibili presso questa I. R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di mercordì 15, giovedì 16 e venerdì 17 aprile prossimo venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L'asta viene aperta sul prezzo di perizia di a. L. 38271:22, avvertendo che all'atto della consegna dovranno ripetersi le sezioni.

Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d'oblatori con un deposito di austr. L. 3800 e con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa, giusta la *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo o con beni fondi o con Obbligazioni dello Stato o con denaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell'ultimo migliore offerente, esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d'inserzione del presente Avviso nella Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 60 successivi e decorribili da quello della consegna per l'ultimazione del lavoro.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 16 marzo 1857.

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 4307. AVVISO. (2.ª pubb.)

Avendo l'Ecc. I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni autorizzato con Dispaccio 27 p. p. febbr. N. 4072 l'esecuzione del progetto di rialzo, ingrosso e riproduzione dei banchamenti dell'argine destro d'Adige in Drizzagno Cattaneo per l'importo di a. L. 42868 91 delle quali L. 41946:73 a base d'asta, e le rimanenti L. 862 per compenso, a carico della R. Amministrazione, perciò l'Ecc. I. R. Luogotenenza veneta con suo Decreto 9 marzo corr. N. 7240 ha incaricata questa I. R. Delegazione di procedere alle regolari pratiche di appalto.

L'asta viene aperta sul dato peritale di a. L. 41946 . 73.

(Le condizioni, nonchè i giorni fissati per l'asta, sono i medesimi del precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Rovigo, 20 marzo, 1857

L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

N. 6293. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 marzo 1857 N. 7859, dovendosi appaltare due lavori, l'uno di risarcimento della Scarpa frontale dell'argine, sopra fondazione di materiali di campagna a destra del fiume Brentone alla fronte Rizzardini l'altro di ritaglio frontale ed ingrosso in sacchina dell'argine sinistro del fiume stesso con riproduzione di banca alla fronte Cittadella Vigodarzere, Cavalletto, in S. Margherita di Calcinara, si deduce a comune notizia quanto segue

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3723 89 nel giorno di mercordì 15 del venturo aprile, dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra anche un terzo ad ora stessa nei successivi giorni 16 e 17 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rata tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4688.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in denaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 370 più L. 30 per le spese dell'asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all'asta, servirà anche a garanzia dell'esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d'appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 23 marzo 1857

L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 6298. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 marzo 1857 N. 7859, dovendosi appaltare i lavori di rifilo, rialzo ed ingrosso di un tronco d'argine destro di Gorzone nella località Drizzagno Franchina superiormente al posto della Mal pera, si deduce a comune notizia quanto segue

1. L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 6766 54 nel giorno di mercordì 14 aprile p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all'ora stessa nei successivi giorni 16 e 17 dello stesso mese.

(Le rimanenti condizioni sono le medesime del precedente Avviso.)

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 23 marzo 1857

L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISI DIVERSI.

Semente di bachi da seta dell' Associazione Agraria Friulana

L'*Associazione Agraria Friulana*, coll'intendimento di procacciare ai suoi socii della perfetta semente di bachi, della migliore qualità, ne fece fabbricare, sotto la sorveglianza d'apposita Commissione, una ragguardevole quantità, avendo cura di scegliere le partite di bozzoli in varie regioni del Friuli (bassa, media ed alta) dove la malattia dei bachi non s'era manifestata.

L'*Associazione* suddetta, avendo tuttavia a disposizione una certa quantità di detta semente, l'offre al prezzo di austr. L. 14 l'oncia a quelli, che ne volessero, i quali si dirigeranno per essa all'Ufficio del d.r Moretti in Mercatovecchio in Udine, od all'Ufficio dell'*Annotatore Friulano*.

La semente porta il suggello dell'*Associazione Agraria*.

Scipione Maupoil di Dolo, Provincia di Venezia, tiene in deposito una partita di sementi bachi da seta di buona qualità, proveniente da bozzoli sani; il prezzo è di austriache lire dieci all'oncia sottile veneta. Chi ne volesse far acquisto, si diriga al suddetto.

N. 230.

Direzione ed Amministrazione degli Istituti Zitelle, Catecumeni e Ca di Dio.

AVVISO PER AFFITTANZA.

Autorizzata dalla Ordinanza 20 marzo corrente, N. 5403-573, della I. R. Delegazione provinciale, la Prepositura dei summentovati Stabilimenti, esperirà trattative di concorrenza mediante offerte in iscritto, per l'affittanza di campi 40 arat. prat. arb. vit., con fabbriche, cioè:

Casa colonica — Granaio — Vinaia — Forno — Cortile con aia e pozzo — Ampia stalla con fenile per uso di animali bovini, di ragione dell'Istituto Catecumeni, posti nel Comune di S. Giovanni di Rovigo, Provincia del Polesine, sul dato regolatore di effettive austr. L. 800 (ottocento) all'anno.

Le schede suggellate dovranno giungere a Venezia, franche di ogni spesa, alla suddetta Amministrazione avente il proprio Ufficio a S. Gregorio, in prossimità della Chiesa della Salute, a tutto il giorno 22 aprile p. v., con l'avallo di austr. L. 200 (duecento) a guarentigia della offerta, ritirando regolare ricevuta.

Dovranno esse contenere:

a) il nome, cognome e domicilio dell'aspirante;

b) la dichiarazione di aver presa piena conoscenza dei capitoli normali della progettata affittanza, i quali sono ostensibili presso l'Amministrazione locatrice, e presso l'Ufficio di Spedizione degli II. RR. Commissariati distrettuali di Padova e di Rovigo.

All'esterno delle schede sarà indicato:

« Offerta per l'affittanza novennale di campi 40, « con fabbriche a S. Giovanni di Rovigo, di pertinenza « dell'Istituto dei Catecumeni. »

L'affittanza sarà deliberata al miglior offerente, se così crederà la Prepositura dell'Istituto, nella riserva dell'approvazione Superiore.

Si restituiranno quindi gli avalli verso ricevuta, tranne quello del deliberatario, che rimarrà in deposito a garanzia dell'Amministrazione, sino al definitivo contratto di affittanza, e la cui rimanenza, dopo soddisfatte le spese di stampa, di bolli ec., potrà imputarsi nella cauzione determinata dai capitoli normali surriferiti.

Venezia, il 30 marzo 1857.

Il Direttore provvisorio PIER LUIGI Nob. GRIMANI. *L' Amministrat. cassiere* LORENZO DE PIERI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2479. 1. pubb.

AVVISO.

Gli esperimenti dell'asta portata dall'Avviso n. 2479 anno p. inserito nella Gazzetta Numeri 38, 39 e 40, anno corrente, vengono d'Ufficio redestinati ai giorni 23 e 30 aprile e 7 maggio prossimo vent., fermo nel resto il succitato Avviso.

Dall'I. R. Pretura di Mesta,

Li 8 marzo 1857.

Il R. Pretore

SCAPPINI.

N. 742. 1. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto che nei giorni 27 aprile, 11 e 25 maggio 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pomerid., nella loggia di sua Residenza si procederà da apposita commissione al primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili infradescritti, e stimati a carico delli Chemello Pietro, Giuseppe, Caterina, Giovanna Maria, fu Giovanni, minori rappresentati dal loro tutore Chemello Antonio, di Sarcedo, sopra istanza di Matteo Trotti di Thiene, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima ascendente ad a. L. 527.12. Il solo esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

II. Gli immobili vengono subastati quali sono descritti nella stima peritale delli sig. Francesco dott. Tonini e Pietro Dè Meda, prodotta nell'11 giugno 1856 sotto il n. 4679, ed in un solo Lotto.

III. Nei due primi incanti la delibera seguirà solo a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo incanto anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

IV. La subasta procederà senz'alcuna garanzia, responsabilità da parte del subastante.

V. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni dalla delibera versare nella Cassa forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo in pezzi da 20 carantani od in monete d'oro ed argento a tariffa ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

VI. Il deliberatario stesso dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare in acconto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese esecutive dall'oppignorazione in avanti, e ciò dietro liquidazione giudiziale od amichevole.

VII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la cosa da alienarsi e così il pagamento, sempre datare dal dì della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VIII. Qualora vi fosse debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscerne tosto l'esistenza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

IX. Resteranno oltre al prezzo a carico del deliberatario la spesa di delibera e d'immissione in possesso, comprese quelle per bolli e tasse di qualunque natura.

X. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario in tutto od in parte alle suesposte condizioni, potrà farsi rivendere gli immobili subastati a tutto rischio e pericolo di lui, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie 17 . 14 di terreno parte aratorio arborato vitato in colle, parte aratorio vacuo in piano, parte prativo arborato vitato con frutti in colle, e poca parte ortivo con casa, corte promiscua e forno promiscuo, poste in Sarcedo, contrada Gastaldello, censito in mappa stabile ai numeri 1217, 1240, 1242, 1243, 1238 A, 1239 B, 1241 B, 1750 A e 1754 B, colla rendita di L 90.08, confinante a mattina eredi Capstano fu Giov. Battista, a mezzodì strada comune, a sera Chemello Antonio, ed a settentrione Galvanin Francesco. Stimato a. L. 3240.

Pertiche censuarie 9 . 29 di terreno aratorio arborato vitato pressochè piano ed in piccola parte staghese incolto, porto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai nn. 1167 e 1168, colla rendita di L. 37 ; 68, confinante a mattina

[illegible]

ma ora trasferitosi in Isola di Carturo Provincia di Padova, anche l'amministrazione delle rendite della di lui sostanza, destinandogli in tutore ed amministratore il sig. Giuseppe dott. Balestra di Vicenza.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 27 marzo 1857.

Il R. Consigl. Dirigente

MURANI.

N. 5391. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al patron Alvise Doria, assente d'ignota dimora, che li coniugi Vincenzo Menetto e Cecilia Signoretto, coll'avvocato d.r Lattes, produsse in suo confronte la petizione 18 marzo 1857, n. 5391, per pagamento di austr. L. 5099 : 26 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Hoffer, che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinata la risposta da prodursi entro giorni 60, sotto le avvertenze del § 32 G. R.

Incomberà quindi ad esso Alvise Doria di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 20 marzo 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI

Demeneghini.

N. 4700. 3. pubbl.

EDITTO.

Dietro istanza 9 corr. num. 4700, di Zenobio Sause negoziante di mode a san Marco, con cui propone in confronto di Luigi Lipari di qui ed altri creditori un patto pregiudiziale col quale interviene come assuntore la ditta Carollo Cattaneo di qui, si diffidano tutti i creditori verso il negoziante Zenobio Sause a comparire nel giorno 30 aprile p. v. alle ore 10 ant. nella stanza n. IV, coll'avvertenza che i creditori assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità ovvero d'ipoteca, verranno considerati come aventi aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti, e sotto le altre avvertenze del cap. XXXII del Giud. Reg., ed in particolare dei §§ 459, 460 e 461, ed ulteriori, e che ogni creditore potrà ispezionare il piano dell'istanza prodotta ed allegati e presso questa Cancelleria, o presso il creditore Luigi Lipari prenominato.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 10 marzo 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Demeneghini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 4 APRILE

ANNO 1857. — N. 76

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. effettivo consigliere intimo, e Presidente del Tribunale d'Appello in Venezia, Luigi cav. Roner di Ehrenwerth, nella qualità sua di commendatore dell'Ordine di S. Stefano, ed in conformità a' privilegii di quell'Ordine, al grado di barone dell'Impero austriaco.

Il Ministro dell'interno ha nominato segretarii di Luogotenenza, presso la Luogotenenza veneta, il primo commissario di Delegazione, Cesare Codazzi, ed il vicesegretario, Vincenzo barone di Prato.

Il Ministro della giustizia ha conferito all'aggiunto di Pretura, dott. Giovanni Leopoldo Scarienzi, il posto di segretario di Consiglio vacante presso il Tribunale provinciale di Belluno.

Il Ministro della giustizia ha nominato segretario di Consiglio presso il Tribunale circolare di Rovigno l'aggiunto di quello stesso Tribunale, Francesco Lindermann.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu nominato: Comandante il 1 esercito il generale d'artiglieria, Francesco conte Wimpffen.

Furono trasferiti: Il comandante del IV corpo di esercito, tenente-maresciallo Eduardo principe Liechtenstein, come comandante del II corpo di esercito; il comandante del II corpo di esercito, tenente-maresciallo Luigi cavaliere di Benedek, qual comandante del IV corpo di esercito; il maggiore Alfredo conte Erbach-Fürstenau, del reggimento fanti Granduca Michele n. 26, nel reggimento fanti conte Gyulai n. 33.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 4 aprile.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 31, con le notizie del 30 marzo, ricevuti ieri, avevano un dispaccio di Trieste 29, il quale trasmetteva loro in compendio gli ultimi ragguagli dell'Indie e della Cina, da noi riferiti nella Gazzetta di mercoledì scorso.

I ragguagli della Cina erano in quel dispaccio epilogati nelle seguenti parole: *Nessun mutamento negli affari della Cina.* Or si ricorda che l'Ammiragliato inglese aveva fatto pubblicare, come ricevuta per via telegrafica, la notizia che l'Imperatore de' Cinesi avesse riprovato il contegno d'Yeh, governatore di Canton, e manifestato la volontà di riconciliarsi coll'Inghilterra. Questa notizia, come già osservammo nelle *Recentissime* della succitata Gazzetta, non concordava con quelle avute a Trieste, poichè, secondo queste, l'Imperatore aveva, per lo contrario, dato a Yeh una prova della sua fiducia, a lui affidando la cura di riuscire cogl'Inglesi a componimento. Rimarrebbe dunque ch'egli, l'Imperatore, avesse così dimostrato infatti la sua propensione a riconciliarsi, ma senza riprovare per questo l'opera del governatore.

Comunque ciò sia, ecco in qual modo la *Patrie* accennava a tal contraddizione tra il fatto asserito dal Governo inglese e quello risultante dalle notizie dirette della Cina:

« Le elezioni inglesi continuano a procedere in favore della politica del Gabinetto. L'opposizione perdette parecchi fra' suoi primarii campioni, e pochissimi sono i ministeriali, che rimasero esclusi. Giusta gli ultimi avvisi di Bombay, gli affari della Cina sarebbero tuttavia nel medesimo termine: la notizia della riprovazione del governatore di Canton non sarebbe quindi confermata. S'aspetta in breve la valigia delle Indie, che leverà ogni dubbio a questo riguardo; ma, se la pubblicazione, fatta dall'Ammiragliato, si trova inesatta, bisognerà deplorare pel Gabinetto ch'ella sia stata fatta il giorno stesso, in cui cominciavano le elezioni. Certo, non vogliamo con ciò dire che si debba sospettare aver egli voluto così influire nell'opinion pubblica, accenna che già gli danno i suoi avversarii; ma tali coincidenze sono sempre inopportune perchè autorizzano la diffidenza. »

Del rimanente, a tenore delle ultime notizie telegrafiche relative alle elezioni inglesi, ieri pubblicate, il Ministero avrebbe, a detta del *Globe*, guadagnati 29 voti.

Le nuove difficoltà, insorte in riguardo all'affare di Neuchâtel, ed accennate ieri nelle *Recentissime*, sono come segue registrate dalla *Patrie* nel suo *Bulletin politique* del 30 marzo:

« La quinta seduta della Conferenza pel componimento dell'affare di Neuchâtel dee tenersi nel corso della presente settimana. Il sig. Kern avrà, dicono, da far conoscere, a tenore delle istruzioni ricevute dal Governo elvetico, la sua risposta alle proposizioni presentate dal sig. co. di Hatzfeld. Tale risposta sarà ella appieno soddisfacente? Questo ci è difficile presentire. Parecchi giornali stranieri assicurano che due difficoltà principali siano suscitate dalla Svizzera: l'una relativa al riconoscimento preliminare de' diritti del Re di Prussia; l'altra al risarcimento pecuniario da dargli pe' suoi beni demaniali. Secondo que' giornali, la somma del risarcimento sarebbe più alta, che da prima non si credesse: il Re chiederebbe le rendite decorse dal 1848 innanzi (2 milioni).

« Non sappiamo quanto siano fondate tali asserzioni; ma persistiamo a credere che le difficoltà, quali esse siano, non tarderanno, la mercè di concessioni scambievoli, agevolate da' buoni uffizii delle Potenze, ad essere superate. Tuttavia, non bisogna nascondersi che la regolazione d'un affare, che presenta tanti punti delicati, impone grandi riguardi da una parte e dall'altra. Si tratta di sciogliere, e non di tagliare. Potrebbe dunque darsi che il componimento richiedesse un certo spazio di tempo, e che i lavori della Conferenza oltrepassassero il termine, che l'opinion pubblica pareva loro assegnare. Se dovesse esser così, non s'avrebbe a porsi in apprensione per l'esito finale, il quale, ne abbiam la ferma fiducia, darà una giusta ed onorevole soddisfazione alle due parti. »

Fra il *Journal des Débats* e la *Patrie* notiamo solo una differenza: cioè, che mentre l'uno dice già decisa la questione relativa alla rinunzia del Re di Prussia a' suoi diritti sul Principato, e pendente solo quella del risarcimento da esso richiesto, l'altra le asserisce indecise ancora ambedue, poichè mette tuttavia in dubbio il riconoscimento preliminare di que' diritti da parte della Svizzera; condizione posta dalla Prussia alla sua rinunzia. Tutte sono però congetture: la verità vera sarà conosciuta a suo tempo. Intanto riferiamo qui appresso un carteggio da Parigi dell'*Oesterreichische Zeitung*, che conferma l'opinione del *Journal des Débats*.

Le ultime notizie dell'Egitto hanno molto parlato d'un viaggio intrapreso dal Viceré nel Sudan. Subito dopo il suo ritorno in Egitto, il Viceré promulgò un intero disegno di riforme, saviamente e liberalmente concetto per migliorare e riordinare l'amministrazione delle Provincie, che ha visitate. Quelle riforme hanno principalmente per iscopo la spartizione e l'esazione dell'imposta. Un altro provvedimento, del pari importante, è l'abolizione completa e definitiva della schiavitù de' negri, nel luogo stesso della sua origine. Il Viceré ha liberato tutti gli schiavi ancora restanti, e prese tutte le disposizioni necessarie per impedire che la schiavitù possa sotto nessuna forma risorgere. A lato di queste riforme, che concernono l'amministrazione delle Provincie, si può notarne altre, le quali hanno per iscopo di migliorare l'amministrazione centrale dell'Egitto: quella in ispecie, che stabilisce una separazione regolare fra le spese generali dello Stato e le spese personali del Viceré. Inoltre, il Viceré ha diviso il suo Ministero delle finanze in due sezioni principali, l'una per le rendite, l'altra per le spese, ed accertò la contabilità pubblica per quel che concerne le rendite e le spese d'ogni specie e d'ogni origine. Questi particolari son tolti dall'ultimo Numero della raccolta periodica intitolata: *L'Istmo di Suez.*

Le operazioni elettorali sono appena terminate nella Provincia di Madrid, e tutt'i deputati eletti appartengono al partito moderato. Tale elezione è considerata come un vero voto di fiducia, dato alla politica, che si personifica nel capo del Gabinetto, il maresciallo Narvaez. Eguale esito, come appare dal dispaccio di Madrid 28, ieri pubblicato, promettevano le elezioni delle altre Provincie.

Intorno alla quistione di Neuchâtel ed alle elezioni in Inghilterra, la *Oesterreichische Zeitung* porta il seguente carteggio del 28 marzo da Parigi:

« Vi ho poco tempo fa fatto conoscere i punti di vista diversi, dai quali partono l'Inghilterra e la Prussia circa lo scioglimento della quistione di Neuchâtel. Mentre il Gabinetto di Berlino vuole che a base delle ulteriori trattative sia preso il precedente riconoscimento dei diritti del Re di Prussia su Neuchâtel, il Ministero inglese sostiene non essere la Conferenza convocata per ottenere il riconoscimento di quei diritti, ma al contrario per ottenere e regolare l'annullazione di essi.

« Soltanto nella quarta sessione, ch'ebbe luogo nel 25 marzo, le due parti si avvicinarono. L'avvicinamento ebbe luogo coll'avere la Prussia accordato essere vero assunto della Conferenza quello di regolare l'affare di Neuchâtel. Per tal modo spiegasi perchè l'ufficiale *Moniteur*, nel seguente giorno, abbia fatto per la prima volta cenno della convocazione della Conferenza, che qualificò conferenza « per regolare la quistione di Neuchâtel. »

« Vedrete da ciò quanto immaturamente la maggior parte dei giornali dichiari che la Conferenza si era già occupata dell'esame delle pretensioni della Prussia. Dopo avere il Gabinetto di Berlino dato autorità al suo plenipotenziario di riconoscere la massima della rinunzia dei diritti in quistione, agli occhi della Conferenza le pretensioni della Prussia appariscono poco più che semplici quistioni sui particolari, discutere le quali dipende dai principii che deggiono essere fissati dal compromesso, al quale si tende. La Conferenza, come ho detto, fino alla sua quarta sessione non si è occupata d'altro che di quistioni di principii. Nessun giornale ha spiegato ancora la più difficile di quelle quistioni, sebbene da essa principalmente dipenda il successo delle pratiche della Conferenza.

« Molti giornali dissero che il Re di Prussia senza adesione de' suoi agnati non può rinunciare a' proprii diritti di sovranità su Neuchâtel. Che cosa avrebbe detto il Congresso di Parigi, se lo Czar avesse voluto far dipendere dall'adesione de' suoi agnati la cessione delle foci del Danubio e di quella porzione della Bessarabia, che i contraenti del trattato di dicembre domandarono per ingrandire la Moldavia? Il Congresso non avrebbe per certo ammesso quella scappatoia. Così la Conferenza di Neuchâtel non ammetterebbe la supposta opposizione degli agnati del Re di Prussia. La supposta loro resistenza non impedirebbe nemmeno per un momento la Conferenza dal seguire la strada per ottenere lo scopo che si è prefisso.

« Havvi un'altra ben più importante difficoltà, che deriva dall'attuale Costituzione della Svizzera, secondo la quale Neuchâtel esiste qual Cantone della Repubblica elvetica, e non più come Principato. Il plenipotenziario svizzero non potrebbe far concessioni, che fossero in contraddizione colla Costituzione del suo paese. Per farlo pienamente sentire alla Conferenza, il presidente della Dieta federale svizzera, sig. Escher, ha intrapreso testè il viaggio di Parigi. All'udienza ch'ebbe nel 22 marzo alle Tuilerie, fece comprendere all'Imperatore dei Francesi che ogni compromesso combinato dalla Conferenza sarebbe inevitabilmente scartato dalla Dieta federale svizzera, se vi entrasse qualche cosa che offendesse la Costituzione della Svizzera. Se la Conferenza non vuol inutilmente affaccendarsi, dee guardar bene che il compromesso da essa combinato sia in armonia colle necessità politiche della Svizzera. In ciò l'Inghilterra persiste con una energia che serve, di appoggio principale alla Svizzera. La Corte delle Tuilerie crede di conciliare nel miglior modo i diritti del Re di Prussia coi fatti compiuti, che sono base della Costituzione elvetica, col far compensare la rinunzia dei diritti del Re di Prussia, facendo pagare alla Svizzera una indennità pecuniaria. Il principio della indennità abbraccia il riconoscimento di quei diritti e d'altro lato la Costituzione della Svizzera non ne verrebbe nè direttamente nè indirettamente lesa.

« Intorno a ciò s'è si occuparono quasi esclusivamente nelle sedute dei 24 e 25. Dopo aver nella prima di quelle sessioni il plenipotenziario prussiano dichiarato di avere autorità di ammettere il principio dell'indennità come punto di partenza delle ulteriori trattative colla Svizzera, nella seconda sessione il plenipotenziario svizzero dott. Kern fu invitato a partecipare alle conferenze, e fu eccitato a formulare l'accettazione o non accettazione del principio dell'indennità. Il dott. Kern rispose di poter dare determinata risposta soltanto dopo aver conferito intorno a ciò, sia col sig. Escher, sia coi deputati del Cantone di Neuchâtel, coi quali secondo le sue istruzioni, dee consigliarsi. La Conferenza vi aderì e la quinta sessione fu aggiornata fino al momento, in cui il dott. Kern sarà in grado di dare la determinata dichiarazione se ed in quanto aderisca al principio dell'indennità come base del compromesso. Così stanno le cose. Le trattative non avanzarono un passo di più di quello che v'indico. Se anche esistono le migliori speranze che la Conferenza possa portar felicemente a fine il proprio assunto, non bisogna occultare che quell'assunto è più difficile di quel che finora si credeva, dietro le indicazioni dei giornali. Anche le attuali elezioni parlamentarie influiscono sul contegno del plenipotenziario inglese alla Conferenza. Giacchè, per quanto si possa fin d'ora fare l'oroscopo del risultamento finale di quelle elezioni, lord Palmerston si accorge ogni giorno di più che i radicali, nella nuova Camera de' comuni, saranno più forti che mai. Il Gabinetto, se cade, non cederà il posto a' *tory*, ma ad un Governo, che dee inserire nel proprio programma la riforma parlamentaria. Gli uomini di Stato inglesi hanno scherzato troppo lungamente e troppo spesso col fuoco perchè gli elementi democratici non debbano finalmente schiudersi la via anche nell'aristocratica Inghilterra.

« Non senza motivi l'astuto lord J. Russell si pronunciò tanto assolutamente e francamente a favore della riforma, che promette di essere la parola d'ordine del prossimo Parlamento. Lord Palmerston, che riconobbe tosto da qual parte soffiava il vento, si affaccenda ad intendersela fin d'ora con lord J. Russell sul futuro contegno del Governo. Ma il vecchio John, com'egli stesso si chiama, fa le orecchie da mercante.

« Quel che vi scrivo è il riassunto de' rapporti diplomatici sulle elezioni, che, sebbene giungano da parti differenti, sono però concordi, ed in seguito ai quali le Potenze del Continente non possono mai prestar sufficiente attenzione ai prossimi avvenimenti politici nella Gran Brettagna. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 1.° aprile.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di far pervenire un sussidio di fior. 400 all'Istituto dei sordomuti di Praga.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Luigi si è graziosamente degnato di far pervenire la somma di fior. 200 alla Presidenza del Magistrato, per 10 Comuni e Distretti di varii Dominii della Corona, colpiti da infortunii elementari, a cui favore è attualmente aperta pubblica colletta.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire fior. 2000 per la costruzione della Casa dei lavoranti cattolici a Vienna. *(G. Uff. di Vienna)*

La regia Legazione sarda ha fatto levare la mattina del 31 lo stemma sardo dal palazzo di sua abitazione. La Cancelleria della Legazione fu trasferita dalla Karntnerstrasse all'Ambasciata francese nella Wallnerstrasse, dove quindi innanzi verrà provveduto agli affari correnti. Il regio incaricato d'affari, marchese Cantono di Ceva, ha rotto la corrispondenza diplomatica col nostro Governo; ma continuerà, per quel che udiamo, a soggiornare in questa capitale fino a Pasqua. *(O. T.)*

Il Ministro del culto e dell'istruzione ha diramato un'Ordinanza, valevole per tutti i paesi della Corona, meno il Lombardo-Veneto ed i Confini militari, a termine della quale il numero degli scolari in una classe ginnasiale non deve sorpassare i 56. Là dove il numero degli scolari sorpassa questo massimo determinato, la classe dovrà essere divisa in due sezioni.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 2 aprile.*

Perchè la somma di aust. lir. 30,000, che S. M. I. R. A., prima di lasciare questa Milano, si degnò assegnare a sussidio d'Istituti di beneficenza e di poveri sì della città come dei dintorni, venisse più facilmente a ripartirsi giusta la Sovrana mente, l'eccelsa Presidenza dell'I. R. Luogotenenza trovò di affidare il relativo onorevole incarico ad un'apposita Commissione, composta di persone tolte tra le idonee per la loro posizione a conoscere e giudicare dei veloci estremi, cioè dei signori conte Filippo Taverna e conte Alessandro Sormani-Andreani in rappresentanza dei LL. PP. Elemosinieri, conte Lodovico Barbiano di Belgioioso, in rappresentanza della civica Magistratura, e dell'I. R. Commissario Carlo Adamoli, qual delegato della politica Autorità.

Dopo maturo esame di più migliaia di suppliche, e valutate le circostanze dei varii Istituti di beneficenza, la Commissione con unanime voto assegnò:

Alle pie Case d'industria e di ricovero	aL. 1,400
Al Patronato pei liberati dal carcere	» 1,000
Ai Conservatorii per la puerizia	» 800
Ai Sordo-muti di campagna	» 800
All'Istituto dei ciechi	» 700
Alla Casa ecclesiastica a S. Ambrogio ad Nemus	» 600
	aL. 5,300

somme, che vennero anche consegnate ai singoli rappresentanti.

Le restanti aL. 24,700 vennero di già in gran parte direttamente consegnate dalla Commissione, residente nell'I. R. Palazzo di Corte, ai singoli graziati, avendo riservato aL. 4800 per gli abitanti dei dintorni, cioè dei CC. SS. di Milano, che non tarderà di consegnare nell'identico modo. *(G. Uff. di Mil.)*

APPENDICE.

Rivista scientifica.

III.

Fra gli enigmi, che la scienza offerse in questi ultimi tempi alla sagacia dei proprii cultori, nessuno forse fu più a lungo, e ripetutamente, meditato che quel dell'ozòno. Le strane proprietà di tal corpo, l'accertata esistenza sua nell'aria atmosferica, il sospetto che la mutabile sua quantità potesse nell'uno e nell'altro modo influire sulla salute degli uomini impartirono infatti certo aspetto di gravità a quelle ricerche, e spinsero i più celebri fisici a farsene un'occupazione, che volentieri appellerei prediletta. Ora da tanto concorso di osservazioni e d'indagini qualche nuovo fatto doveva pur uscire, e già fino dal passato anno io m'ebbi ad intertenere con voi su tale subbietto, e vi narrai chi primo avvertisse l'esistenza dell'ozòno, chi gl'imponesse tal nome, chi ne palesasse la natura e le origini, chi infine lo proponesse, come elemento meteorologico, alla cotidiana osservazione degli scienziati. Ma le cognizioni crescono coi giorni; le scoperte sono feconde, e chi non bada a seguirne il progresso le vede allontanarsi da sè, farsi più e più fosche e indecise, e perdersi come in un lontano orizzonte. Perciò oggi io verrò esponendovi quanto s'è aggiunto alle nozioni anteriori, e in esse corretto, acciocchè non viviate all'oscuro di alcune verità, le quali potrebbero, quando che sia, portare non ispregevoli frutti.

Il più de' fisici, come sapete, inclinarono dopo gli studii di Frémy e Becquerel a tenere l'ozòno in conto di ossigeno elettrizzato. Quest'idea, la prima che sorgesse in mente a chi ne notava le proprietà, innanzi ancora di conoscere la natura, era dopo caldi combattimenti sopravvissuta a quel nugolo d'ipotesi più o meno vivaci, che s'accumulano intorno ad ogni nuova scoperta. Però l'ozòno ottenevasi da più fonti: mutavasi in ozòno l'ossigeno puro chiuso in cannelle di vetro e tormentato a lungo dalla scintilla elettrica; era ozòno quell'ossigeno che, nella decomposizione dell'acqua mercè la pila voltaica, portasi al polo positivo; dava ozòno la lenta combustione del fosforo nell'aria umida o alla luce del sole. Da ciò nuove e ragionevoli dubbiezze, non essendo difficile l'imaginare, che que' corpi avuti per sì diverse vie fossero differenti fra loro, e si confondessero inavvedutamente sotto il medesimo nome. È invero che fosse ossigeno elettrizzato quello prodotto nel primo modo, nessuno poneva in dubbio, ma sospettavasi invece che l'ozòno raccolto dall'elettrolisi dell'acqua fosse una combinazione degli elementi, che la compongono, in proporzioni diverse che in essa non sieno, e l'intitolarono *tritossido d'idrogeno*. Anche lo Schoenbein, scopritore del nuovo corpo, il quale supponeva essere il nitrogeno un composto d'idrogeno e d'una ignota sostanza, credeva di avere trovato questa nell'ozòno, e tale ipotesi portata fin dalle prime nella quistione aveva giovato mirabilmente ad accrescere il buio.

A ciò s'erano aggiunti gli sperimenti di due celebri chimici inglesi il Williamson ed il Baumert, i quali asserivano d'avere ottenuta acqua mettendo a contatto del rame incandescente l'ozòno generato dalla pila voltaica, e facendolo passare attraverso un tubo contenente acido fosforico anidro e infuocato. I quali fatti, se veri, avrebbero dato piena ragione a chi voleva l'ozòno essere il maggiore ossido dell'idrogeno; imperciocchè quei corpi avidi dell'ossigeno, sottraendone parte al cimentato composto, vi avrebbero lasciato quel tanto, che, in un all'idrogeno, vale appunto a produrre dell'acqua. Ma tutti non quietarono all'inaspettata sentenza; l'Andrews per primo, indi l'Houzeau ripeterono gli sperimenti, li variarono, adoperando quelle sostanze, che hanno più nota e potente affinità per l'ossigeno, e pel solo ossigeno, e pure non ottennero acqua, non ebbero compiute le operazioni, residuo di sorta, ciò che sarebbe infallibilmente avvenuto se l'ozòno, lungi dall'essere un corpo semplice, avesse, oltre l'ossigeno, contenuto l'idrogeno od il nitrogeno. Anzi l'Houzeau, spingendo più oltre le indagini, s'avvide che l'ossigeno nel separarsi da' corpi, cui è chimicamente combinato, manifesta tutte le proprietà dell'ozòno, sia che in quella peculiare condizione si fosse per lo innanzi combinato ad essi, sia che le nuove qualità gli provenissero dall'atto stesso della loro mutua separazione. Propose quindi che l'ozòno s'appellasse ossigeno [illegible]

Questi fatti importanti ed insieme valsero ad ampliare i limiti della ricerca: allora si conobbe la cagione generatrice di certi fenomeni, che prima sembravano inesplicabili; si ridusse all'obbedienza di note leggi ciò, che pareva strana eccezione, e si scoperse, oltre l'elettricità, nuove ed abbondevoli fonti dell'ozòno atmosferico. Infatti, esso viene espirato dalle foglie e dalle altre parti verdi delle piante sotto l'influenza della luce solare; e questa medesima luce sembra mutare in persona scaturigine di esso le acque de' mari e de' fiumi. Sicchè non è soltanto per opera di quelle solenni manifestazioni dell'elettricità atmosferica appellate da noi temporali, che l'ossigeno si tramuti in ozòno, ma sì bene per tutte quelle arcane operazioni, in cui l'energia della vita, o quella del sole, ch'è la vita dell'universo, ridona la libertà all'ossigeno imprigionato nei corpi.

Dunque intorno a questa fondamentale quistione non sembra più lecito il dubbio; nè pare che nuovi fatti verranno ormai a distruggere un'ipotesi divenuta quasi per tutti certezza. L'ozòno, da qualsiasi fonte derivi, non è che ossigeno elettrizzato, cioè a dire un ossigeno in cui l'elettrico, mutando la disposizione molecolare, aggiungeva nuove proprietà, ed aumentava la gagliardia delle antiche. E già l'ozòno non solo acquista l'odore, che manca all'ossigeno, ma palesa più potente affinità, che questo non abbia, verso i corpi capaci di combustione, per cui, se aiutato specialmente dall'umidità e dall'acqua, e ne ossida alcuni, ed altri ne abbrucia, e molti ne decompone, che l'ossigeno atmosferico, o non tocca, od altera solo in modo lento e incompleto. Ma se questa identità dell'ozòno, malgrado i differenti processi adoperati per ottenerlo, è dimostrata da mille prove; se la chimica, che credeva di possedere un nuovo corpo, dee starsene contenta alla scoperta d'una singolare mutazione, cui soggiace uno già conosciuto, non per questo cessa il bisogno di studii ulteriori e sulle proprietà di esso e sui modi per cui le acquista e le perde. Imperciocchè tale mutazione non è durevole: se bastano talvolta forze leggiere per mutare l'ossigeno in ozòno non occorre di più perchè l'ozòno si rimuti in ossigeno. Voi avete inteso come il primo si svolga spontaneo dalla superficie dell'acqua: ebbene, attingete un po' di quell'acqua, ponetela in un fiasco, che contenga dell'ozòno, dibattete per qualche tempo, e quell'ozòno muterassi in ossigeno. Per egual modo, una temperatura, che tocchi gli ottanta gradi reaumuriani ne altera le belle proprietà, e le sminuisce; elevata di qualche grado le fa andare perdute.

Aggiungete essere probabile che molti fenomeni concomitanti tali metamorfosi sieno tuttavia ignoti, e non tanto universali, come crediamo, e benchè in apparenza diversi si riducano a pochi o al medesimo. Così ad esempio lo Scoutteten, cui dobbiamo il più completo trattato sull'ozòno, e che primo avvertiva la generazione sua per influenza della luce solare nelle acque dei mari e dei fiumi, notava eziandio cessare tale fenomeno allorchè quest'acqua si sia per qualche modo spogliata dell'aria atmosferica, e degli altri gas in essa liberamente tenuti. Il quale fatto ha grande valore; perchè non è soltanto l'elevata temperatura, come l'abbiamo nelle fonti termali, che sprigioni dalle acque egual sostanza aeriforme, ma sì ancora la decomposizione delle materie organiche in esse nuotanti, le quali appunto se le appropriano, decomponendosi, per formare nuovi composti. Ond'è, che se i vapori, sollevantisi continuamente dalle acque, perdono la proprietà di produrre l'ozòno, dove non li accompagni ossigeno libero, si potrebbe, giusta la sagace osservazione del Toddei, alle molte cause d'infezione dovute all'acque stagnanti aggiungere quest'una, e gravissima, la deficiente produzione dell'ozòno. Anche l'altro fenomeno avvisato da Scoutteten, e da altri, che l'ozòno venga di continuo, e più il dì che la notte, espirato dalle foglie e dalle altre parti verdi dei vegetabili, non parrebbe sì generale come da prima credevasi, almeno se sono esatti gli sperimenti del Cloez, il quale, mentre lo raccoglieva copioso dalle piante resinose, aromatiche, esalanti olii volatili, non ne aveva traccia dalle restanti.

Ora, e queste eccezioni, e questi limiti imposti dalla natura alla formazione dell'ozòno lasciano, come vi diceva, largo campo a novelle indagini, e fanno dalla soluzione del primo scaturire nuovi e più complicati problemi. Infatti, l'ozòno si produce forse nell'atto in cui l'ossigeno si separa da' corpi, od è in tale condizione, che ad essi si unisce? Se l'ozòno e l'ossigeno non sono che il medesimo corpo, donde le differenti proprietà, che li contraddistinguono? Forse che le molecole sono in essi aggruppate in sistemi di diversa grandezza, o gli atomi in que' sistemi tengono diversa disposizione? L'ossigeno esiste forse in questi due stati, od havvi altre modificazioni tuttavia sconosciute? Vi sarebbero più ossigeni, come vi sono più solfi e più carbonii? Quale uffizio il nuovo agente cosmico è destinato a sostenere nella creazione? Quale l'influenza sua sulla vegetazione, sulla vita e sulla salute degli uomini?

Ecco tanti quesiti per l'avvenire. Intanto da questi primi cimenti l'antico enigma della nitrificazione sta per essere aggiustatamente risolto. Voi avrete le tante volte veduto nelle cantine, nelle stanze terrene delle vostre case stendersi sull'umide e screpolate muraglie un sottil velo biancastro, un'efflorescenza di materia foggiata ad aghetti prismatici, e quasi a piccoli fiocchi disposta. Quella materia è un sale, che si compone di acido nitrico e di calce, ed appellasi nitrato di calce. Ora il primo è composto anch'esso di ossigeno e di nitrogeno, due corpi semplici, che esistono nell'atmosfera, ma che privi di mutua affinità, si mescolano, non si combinano. Dunque donde proviene quell'acido nitrico, frutto di unione reputata impossibile, il quale, lentamente combinandosi alla calce, ne forma il nitrato? Intorno a ciò mille ipotesi, e colle ipotesi le contraddizioni ed il dubbio. Oggi invece la scoperta dell'ozòno squarcia il velo al mistero: codesta specie di ossigeno, più potente nelle sue affinità, può in presenza dell'alcali, e forse anche da sè, congiungersi al nitrogeno, e generare con esso l'acido nitroso ed il nitrico.

Gli sperimenti del De Luca lo provarono ad evidenza. Quest'operoso ed abile chimico, che tien deste a Parigi il rispetto del nome italiano, immaginatosi di far passare l'aria contenente l'ozòno sopra una soluzione di potassa caustica, aveva conseguito da oltre un anno l'acido nitrico, e da questo, unito all'alcali, il nitro. Più tardi, conosciuti i sottili sperimenti del Cloez sulla espirazione dei vegetabili, volle cimentare a dirittura cogli alcali, la potassa e la soda, e co' loro radicali, il potassio ed il sodio, l'aria d'un luogo, dove numerose famiglie di piante vivono raccolte in serre tepide e chiuse. A quest'oggetto piantò un grande congegno nella maggior serra dell'orto botanico, il quale, aspirando l'aria ivi rinchiusa e pregna d'effluvii, la portava per appositi tubi in fiaschi entro cui stavano gli alcali e i lor metalloidi. Pari congegno elevava la

STATO PONTIFICIO.

Scrivono alla *Gazzetta Universale d' Augusta* da Roma, in data del 20 marzo:

Una delle sezioni più importanti della nostra polizia, quella dei ricapiti personali, ebbe un nuovo regolamento. Non immaginatevi già facilitazioni spiranti fiducia, come quelle da ultimo introdotte nell' Impero austriaco sui passaporti. Non si volle andare tant' oltre. Avremo passaporti e carte di viaggio ancor per lungo tempo all' interno. Trattasi invece di una tariffa nuova delle competenze, *d' una nuova tariffa per le carte politiche.* I cangiamenti contenutivi meritano in generale approvazione. Infatti, se anche è grave al suddito pontificio pagare per un passaporto all' esterno due scudi (fior. 5 car. 4) senza calcolare le vidimazioni, e se è grave pagare per la carta di permanenza di un forestiere 4 scudi per un anno, per la circolazione libera per 6 mesi di uno straniero nello Stato della Chiesa 8 scudi, e pel permesso del porto di armi vietate 6 scudi all' anno ec., accanto a quegli aumenti di prezzo furono però introdotte molte facilitazioni pei nazionali, specialmente se chi ha bisogno di quei ricapiti è povero.

« Merita poi approvazione che in appresso persone, che furono per molti anni a Roma, non dipenderanno più, in quanto al prolungamento delle loro carte di permanenza, dall' umore di questo o quell' impiegato subalterno di polizia. Giacchè il regolamento permette ad ognuno, che abbia qui dimorato dieci anni, di accordarsi, pagando per una volta tanto, *per un foglio di dimora permanente, dopo dieci anni di continuato soggiorno,* l' importo, a dir vero non insignificante, di 10 scudi »

(Nostro carteggio privato.)

Roma 28 *marzo.*

** Il Sommo Pontefice, nella sua sollecitudine per il bene e la gloria della Chiesa, fino dal giugno del 1847, volse l' animo allo stato degli Ordini religiosi: e con una lettera enciclica del 17 giugno di quell' anno, dopo di avere mostrato la utilità e la santità delle religiose istituzioni nella Chiesa cattolica, fece conoscere che egli niente avea più a cuore quanto difenderle e sostenerle.

E mostrò come un religioso Istituto non poteva meglio difendersi e sostenersi, che col mostrarsi irreprensibile e col far risplendere quelle virtù, che devono formare la vera corona di uomini, che, per ispeciale vocazione, si consacrano nella Chiesa di Dio alla vita attiva e contemplativa. Mostrò che, nel suo fermo proposito di proteggere gli Ordini religiosi, nulla avea più a cuore che vederli fedeli e rigidi osservatori della regola di loro fondazione. E perchè, siccome poteva accadere che, nel numero e nella mirabile varietà, qualcheduno avesse deviato o deviasse in qualche parte, se non nel principio, almeno nell' individuo, Sua Santità, seguendo le vestigia dei suoi antecessori Clemente VIII, Urbano VIII, Innocenzo X, Alessandro VII, Clemente IX, Innocenzo XI e Innocenzo XII, Clemente IX, Pio VII e Leone XII, Pontefici, che con apposite Costituzioni e decreti intesero l' animo a rimuovere i mali, che nelle vicende dei tempi si erano introdotti nelle famiglie religiose, ed a fortificarne la disciplina, dichiarò che nulla avrebbe lasciato intentato, perchè, con lode ed ammirazione di tutti, risplendessero negl' Istituti religiosi la santità e la scienza. A tal fine, stabilì una Congregazione speciale di Cardinali, chiamata *De Statu Regularium Ordinum.* E nel partecipare a tutt' i Superiori degli Ordini questa risoluzione, volse allora parole di carità e di esortazione, perchè nel loro Istituto facessero sì che tutto fosse irreprensibile, pieno di edificazione e di esempio.

Mediante questa Congregazione, Sua Santità diede ordini speciali e opportuni per maggiormente far rivivere la scienza e la disciplina, ordinando che in ogni religiosa famiglia si procedesse agli studii, sacri specialmente, e raccomandando la vita comune, come uno dei mezzi più opportuni per la religiosa osservanza. Nè le parole del Pontefice rimasero sterili: la sua voce fu accolta con grande soddisfazione, e prova ne sono gli studii, con somma lode promossi in questo Istituto ed in quello, molti novelli religiosi, che si fanno ammirare colla pietà e la dottrina; prova ne sono gl' inconvenienti tolti in molti luoghi, specialmente là dove i Governi hanno cominciato a lasciar libera la comunicazione dei religiosi, esistenti nei loro Stati, col loro Superiori in Roma e colla Santa Sede; n' è prova la vita comune, introdotta in varie comunità, ove prima non esisteva. Onde oso dire che la vita claustrale s' informa di novella vita.

Ora, il Sommo Pontefice, per meglio conseguire ciò, ha ordinato che i giovani, ammessi al noviziato, compiuto che abbiano il noviziato medesimo, siano ammessi a fare, non la professione solenne, ma la semplice, volendo che la solenne venga fatta dopo tre anni, ne' quali i religiosi potranno dar prove maggiori di loro speciale vocazione. Questo ordine è imposto a quegl' Istituti, ne' quali i religiosi si obbligano con voti solenni: e sono da esso naturalmente esclusi i Gesuiti, i cui individui non fanno la professione solenne, che gli vincola perennemente alla Società, se non in età avanzata. Nella lettera circolare, spedita per ordine del Sommo Pontefice a tutti i Superiori degli Ordini, i Gesuiti non sono indicati nominatamente, come eccezione; però sono nel numero degli eccettuati, perchè, secondo il loro Istituto, compiuto il noviziato, non fanno voti solenni, come varie altre Congregazioni regolari. Questa nuova disposizione del Pontefice intorno ai religiosi è di grande rilievo, e fu presa nella non mai abbastanza lodevole idea di sempre più rendere santa ed utile la vita claustrale.

Qualche giornale ha annunciato che la Francia rinforza la guarnigione di Roma, con due o tre reggimenti di fanti, onde sorvegliare, dalla città dei sette colli, Napoli, in ogni eventualità. Ecco una delle molte falsità, che si scrivono da Roma. La guarnigione francese cambia spesso i suoi soldati, perchè molti tornano alle case loro: quindi spesso vediamo partire alla spicciolata e tornare militari, ma il numero dei componenti la guarnigione non aumenta: ora forse aumenterà di qualche centinaio, *per l' arrivo dell' Imperatrice delle Russie,* volendo la Francia renderle, con grande decoro anche nel numero, gli onori militari.

È uscita la diminuzione delle tariffe doganali per l' introduzione delle merci, ch' io vi annunciai altra volta prossima ad essere pubblicata. Colla legge del 4 giugno 1856, ebbe luogo la diminuzione daziaria di varii articoli d' introduzione; ora sono diminuiti i diritti degli articoli, che rimanevano. La legge è provvida, e mentre toglie il contrabbando, quindi un mezzo immorale, accresce gl' introiti delle dogane, avendo dovunque dimostrato l' esperienza che gl' introiti doganali crescono in ragione che diminuiscono i dazii.

Il Cardinale Falconieri è in procinto di lasciar Roma e tornare in diocesi: il che prova quanto fosse falsa la voce di alcuni giornali, ch' egli, a cagione di sua salute, rinunciasse all' Arcivescovato.

Il principe Barberini, in questi giorni, aveva rinunciato al posto di comandante delle guardie nobili: ma Sua Santità non ha accettata la rinunzia.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 1.° *aprile.*

Ieri, alle ore 11 antim., S. M. il Re giungeva a Limone, ne ripartiva all' una pom., ed alle ore 3. 30 giungeva al Ricovero maggiore, cioè al di là della sommità del Colle di Tenda. Di là, S. M. partiva per Tenda e Nizza alle ore 4. 45. L' Intendente generale della Divisione di Cuneo, e l' ingegnere in capo, ebbero l' onore di accompagnare la M. S. fino al Ricovero maggiore. Questa mattina, alle 4 e 1/2 antim., S. M. il Re è giunto felicemente a Nizza. *(G. Uff. di Ver.)*

Nell' *Avenir de Nice* leggonsi alcune particolarità sulla gita, fatta da S. M. l' Imperatrice di Russia a Mentone.

S. M. percorse la via della *Cornice* ed espresse più volte la sua ammirazione per le magnifiche vedute che succedevansi al di lei sguardo. Giunta a Mentone, trovò schierata la truppa di linea e la guardia nazionale, che facevano ala a' piedi dell' altura, su cui si erge la villa Parthouneux, e rimase dolcemente sorpresa udendo l' inno nazionale russo intonato dalla guardia nazionale mentonese. Indi l' Imperatrice ed il corteggio recaronsi alla villa.

La colezione, preparata per cura dell' intendente generale, ebbe luogo a cielo scoperto, sotto una tenda ornata di bandiere, eretta innanzi alla casa. Eranvi 5 tavole e 47 invitati.

A tre ore, l' Imperatrice s' imbarcò sul *Governolo,* comandato dal capitano Albini, ed un' ora dopo giunse a Villafranca

L' Imperatrice ha dichiarato essere stata questa una delle più gradevoli partite di piacere, da lei fatte dopo che trovasi a Nizza. *(G. Uff. di Ver.)*

Il Senato del Regno, nella tornata d' ieri, si occupò del progetto di legge relativo allo stabilimento della Fonderia dell' Arsenale di Torino.

La discussione si raggirò specialmente sulla convenienza della spesa, oppugnata dal senatore di Pollone e sostenuta dal senatore Dabormida e dal ministro [illegible]

La legge fu quindi adottata per articoli, ed in complesso, alla maggioranza di 47 voti favorevoli, sopra 53 votanti.

I ministri di grazia e giustizia e delle finanze presentarono i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva:

1. Abolizione della tassa degl' interessi convenzionali;
2. Modificazioni al Codice penale;
3. Autorizzazione della spesa straordinaria per le fortificazioni di Alessandria;
4. Concessione delle ferrovie dell' Ossola e del Chiablese;
5. Vendita e permuta di stabili tra le finanze dello Stato e lo Spedale di Vercelli. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella seduta d' ieri, ha terminato la discussione dello schema di legge per la riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico, e fu vinta alla maggioranza di 76 suffragi contro 47. Il ministro delle finanze ha presentato un progetto di legge per la concessione ad una Società della costruzione di una ferrovia da Annecy a Ginevra, con diramazione eventuale da Mornex a Sallanches. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Leggesi nella *Gazzetta Militare:* « Salvo ordini contrarii, sarà formato nel prossimo agosto un campo di esercitazioni di fanteria nelle pianure di Marengo (Alessandria), ed altro simile campo avrà luogo pure a S. Maurizio, per riguardo alla cavalleria. Crediamo frattanto far conoscere che, in tale determinazione, non havvi neppur l' ombra di [illegible] politico, come alcuni hanno ultimamente congetturato, mentre la medesima era già stata iniziata prima ancora degli ultimi avvenimenti diplomatici. *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio torinese della *Gazzetta Ufficiale di Milano* in data 31 p. p.:

« Lascio immaginare a voi con qual senso d' inquietudine siano qui letti i giudizii, che i giornali stranieri, i quali più legittimamente rappresentano il vero potere in Europa, vanno pubblicando sul conto del nostro paese. L' altro giorno era la *Gazette Nationale* che stampava: « Sappiamo che lord Palmerston non approva la condotta del Piemonte e che egli lo consiglierà a seguire una politica *meno agitatrice.* » Da Parigi si scrive al *Daily News:* « Il tuono dei recenti dispacci del Walewski, diretti a Vienna, come io so da certe ma straniere sorgenti, fu tale da far nascere grande apprensione nell' animo dell' ambasciatore sardo, il quale ha perfino fatte rimostranze in proposito all' Imperatore. » Tralascio i carteggi dei fogli tedeschi perchè potrebbero essere sospettati di parzialità contro di noi.

« Intanto gli animi sono sempre più abbandonati alle apprensioni e agli allarmi a cui portano naturalmente le provocazioni dei nostri ministri. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 26 marzo.

S. A. il Bei di Tunisi, volendo manifestare la dolorosa impressione provata, nonchè la consolazione apportata al di lui cuore dalla provvidenziale salvezza del nostro augusto Sovrano dal sacrilego attentato degli 8 dicembre ultimo, ha qui spedito, con ispeciale incarico di attestare i di lui sentimenti di devozione e di ammirazione pel Re nostro Signore, S. E. il signor Ferhat, generale delle guardie d' onore dell' A. S., ad oggetto di rimettere nelle mani di S. M. una lettera autografa del Bei

S. M. essendosi benignata di accordare al generale tunisino la sollecitata udienza per adempiere l' onorevole incarico, è stato oggi ammesso alla sua presenza nel real palazzo di Caserta S. E. il generale Ferhat, che ha avuto l' onore di rimettere nelle mani della M. S. la lettera autografa del Bey di lui Sovrano.

Il Re nostro Signore ha accolto il generale ed il messaggio con l' affabilità e cordialità consuete, e gli ha espresso tutta la di lui riconoscenza pei nobili e devoti sentimenti del Bei, del quali egli era interprete.

S. E. il sig. generale Ferhat ha avuto pure l' onore di presentare alla M. S. il personale addetto alla di lui onorevole commissione. *(G. del R. delle D. Sic.)*

Leggiamo nella corrispondenza del *Cattolico:* « Non ho alcuna cosa da dirvi... cioè avrei molto a dirvi, se volessi ribattere e confutare ad uno ad una tutte le calunnie e sciocchezze, contenute nei giornali che mi avete mandati. Vi ripeto dunque per la quarta o quinta volta (chi sa quante volte dovrò ripeterlo), vi ripeto che in Napoli non esiste tortura, che Agesilao Milano non fu soggetto a nessuna tortura, che al processo furono sempre presenti personaggi stranieri, in ispecie inglesi, che non potevano non accorgersi delle torture, che fossero state inflitte anche in loro assenza. È falso il fatto del supposto colonnello Marra e Mazza: e quanto poi si legge nel *Risorgimento,* nel *Nizzardo,* ed altri simili periodici, sopra la discussione giudiziaria relativa al Bentivegna, è un piatto d' invenzione dei vostri cuochi giornalistici, ammannito all' uso di chi lo desidera. Dite a quanti volete che vengano o mandino in Palermo a rovistare i processi e relativi atti, e vedranno se vi furono le infamie, che regalano al nostro Re, e troveranno in ottima salute quel prode militare, che dicono morto e che presedeva il Consiglio di guerra. A Napoli poi potranno parlare con tutti i diplomatici esteri, che visitarono Agesilao Milano, i quali potranno attestare quanto siano vere le narrative del capovolgimento sul fuoco, delle unghie, dei capelli, dei lombi e di tante altre consimili.... »

DUCATO DI PARMA.

Parma 1.° *aprile*

S. A. R. il Duca Roberto I dormì l' intiera notte senza sofferenza: la malattia, che ormai tre giorni addietro esacerbata, progredisce di nuovo migliorando. *(G. di P.)* D.r Pietro Fioretta.

IMPERO RUSSO

Scrivono da Pietroburgo, il 21 marzo, alla *Corrispondenza Havas:*

« Le prove che i diritti ereditarii della Casa imperiale di Russia sulla Danimarca sono stati sempre espressamente riservati, si è che, al momento della sottoscrizione del protocollo di Londra nell' 8 marzo 1852, il sig. di Brunnow, allora ambasciatore di Russia a Londra, ha rimesso una Nota, colla data del giorno stesso, e indirizzata all' ambasciatore di Danimarca a Londra.

« In quella Nota, il barone di Brunnow ricordava particolarissimamente al sig. di Brahe le riserve, fatte dalla Russia nel protocollo di Varsavia, e faceva osservare che le riserve erano state comunicate a tutti i Gabinetti sottoscrittori del protocollo di Londra. L' articolo più importante del protocollo di Varsavia del 24 maggio è il terzo, ov' è detto:

« « Desiderando, dal canto suo, di completare i titoli, risultanti da queste rinuncie, e contribuire così alla conclusione d' una convenzione, che sarebbe tanto importante per conservare la Monarchia danese nella sua integrità, S. M. l' Imperatore di tutte le Russie sarebbe pronto, come capo del ramo primogenito della Casa d' Holstein-Gottorp, a rinunciare a' diritti eventuali, da lui posseduti, a favore del Principe Cristiano di Glucksburgo e della sua discendenza mascolina.

« « Tuttavia, ben s' intende che i diritti eventuali de' due rami laterali della Casa di Holstein Gottorp saranno espressamente riservati, e che quelli a' quali l' augusto capo del ramo primogenito rinunzia per sè e pe' suoi discendenti maschi a favore del Principe Cristiano di Glucksburgo e della sua discendenza mascolina, rivivrebbero in caso di estinzione della posterità mascolina di quel Principe. »

Parimenti da Pietroburgo scrivevano, il 22 marzo, alla *Corrispondenza Bullier:*

« Vi ho spesso parlato nelle mie lettere della sollecitudine del Governo a favorire il commercio colla Persia e coll' Asia centrale, collo svolgimento della navigazione a vapore nel mar Caspio. Una corrispondenza d' Astracan ci discorre dell' operosità, che regna ne' cantieri di quel porto.

« Il Governo ha in quel porto fondato un grande Stabilimento per la costruzione delle macchine, destinate alle navi a vapore da guerra, che debbono formar parte della flottiglia del mar Caspio. Tutt' i mezzi usati nelle fabbriche francesi saranno introdotti in quello Stabilimento.

« La Russia non possiede in questo momento se non tre Stabilimenti di tale specie: uno nel Governo di Vladimir, la fabbrica dei fratelli Schepfew; la fabbrica di Malzov, nel Governo di Kaluga; ed una fabbrica di macchine presso Nijni-Novogorod. Quest' ultima, la più vicina ad Astracan, n' è ancora distante 2,250 [illegible]

« Questa distanza ha molto inceppato l' incremento della navigazione a vapore sul mar Caspio; non c' è dubbio che questo nuovo Stabilimento contribuisca a dare un grand' impulso al commercio dell' Oriente.

« L' Imperatore Alessandro ha indirizzato al ministro delle finanze un rescritto per l' emissione di sei serie di biglietti del Tesoro per la somma di 18 milioni di rubli d' argento; due di queste serie saranno destinate all' aumento del Tesoro dello Stato, e le altre quattro saranno cambiate con altre quattro serie, ch' erano state emesse nel 1849. »

IMPERO OTTOMANO.

Coll' *Africa* giunsero il 25 a Trieste le notizie del Levante. L' *Osservatore Triestino* ne dà il compendio seguente:

Le nostre private relazioni da Costantinopoli sono del 27 marzo. Da esse rileviamo che la squadra inglese doveva partire domenica 29 p. dalle acque del Bosforo per Malta. Così viene adempiuta totalmente una delle condizioni principali del trattato di pace del 30 marzo.

Per ordinanza imperiale del 24 marzo, Risa bei fu nominato inviato straordinario della Sublime Porta presso la Corte di Pietroburgo. Egli era stato primo segretario, indi consigliere dell' Ambasciata ottomana in Parigi, e ultimamente inviato straordinario e ministro plenipotenziario ottomano in Grecia.

Il nostro corrispondente ci fa conoscere che il rappresentante della Turchia in Teheran lesse al Governo persiano un' energica Nota della Porta riguardo alla demarcazione delle frontiere turco-persiane.

Il 24 marzo arrivò a Costantinopoli Mahmud pascià, governatore generale della Provincia di Smirne, in virtù di un congedo del Governo imperiale.

Scrivono da Erzerum 25 febbraio che quindici famiglie russe riuscirono a fuggire dalla Georgia e a passare nel territorio turco d' Anatolia, ove il Governo distribuirà loro alcuni terreni. Questi infelici appartengono alla setta de' Duhoborcy, già relegata in Crimea dall' Imperatrice Caterina II. Nicolò I esiliò 1500 famiglie di codesta setta nelle Provincie del Caucaso, ove furono distribuite come schiavi a varii possessori di terreni. Maltrattati secondo il beneplacito de' loro padroni ed esclusi dalla legge comune, i più degni di compianto fra questi infelici eran coloro, che vivevano sulle terre della principessa Orbegianoff e del maggiore Davidoff, suo genero. Venuto al trono Alessandro II, i Duhoborcy speravano, come tanti altri, un felice cangiamento, e partirono per Pietroburgo ad implorar la pietà, se non la giustizia dello Czar; ma furono inseguiti e presi cammin facendo dal maggiore Davidoff, sferzati e martoriati per molto tempo, e finalmente gettati nelle casematte d' Alessandropoli. La posizione sociale de' Duhoborcy è tanto chiaramente definita in Russia, che nessuna autorità volle od osò difenderli dal furore de' loro padroni.

L' Anatolia, che tanto patì dalla guerra, soffre ora di carestia; il governatore d' Erzerum mandò a Tiflis un *muscir* per comperar grano da seminare, perchè il raccolto mancò, atteso il poco numero delle persone, che s' occuparono dell' agricoltura.

Il Curdistan è quasi tranquillo, e consegnò, non pure i coscritti di quest' anno, ma eziandio de' tre ultimi anni. Hassandi Achmet Sceik, già internato a Vidino, comparisce di tratto in tratto ed inquieta il paese. Non sorprenderà ch' ei sia libero, ove si pensi che il *muscir* dispone solo di qualche migliaio di soldati e che l' inverno, avendo interrotto le comunicazioni, rende impossibile d' inseguirlo. Egli si è rifuggito ora nel Dersym, territorio che da qualche anno appartiene solo di nome alla Turchia.

La squadra britannica, dice il *Journal de Constantinople,* abbandonò le acque di Bujukderè lunedì (23 marzo) ad un' ora e mezza pomeridiana e non si ancorò a Tolma-Bakcé, se non verso le 5 e mezzo, in seguito ad un accidente sopraggiunto al vascello ammiraglio, in Yeni-Keui. Il *Journal* non fa conoscere l' importanza di quest' accidente, e il nostro corrispondente non l' accenna punto; onde si può supporre che sarà stata cosa di poco momento.

Si parla molto di mandare in Tessaglia un reggimento di Cosacchi ottomani.

L' Imperatore delle Russie fece rimettere, mediante il sig. di Buteniefi, al dottore Naransi una magnifica tabacchiera, fregiata di diamanti, in attestato della sua Sovrana soddisfazione per le cure da lui largite ai prigionieri russi in Costantinopoli, durante l' ultima guerra.

La *Presse d' Orient* ha per lettera di Teheran, 4 febbraio, esser giunto in quella capitale l' inviato austriaco, colonnello Schindlaker, latore d' un autografo di S. M. l' Imperatore d' Austria. Ei fu ricevuto splendidamente, col cerimoniale d' uso. Il colonnello Schindlaker fece una visita al *sadrazam,* come pure ai ministri persiani dell' interno e degli esteri. Il 7 gennaio fu ricevuto dallo Scià, e gli rimise l' autografo imperiale, come pure un ritratto di S. M. I. R. A. adorno di brillanti, e varii ricchi doni. Altri presenti furono da lui fatti al granvisir ed ai ministri dell' interno e degli affari esterni. Lo Scià accolse colla massima cortesia il colonnello ed il suo seguito.

La *Presse d' Orient* riferisce pure che il 13 marzo scoppiò un grave incendio a Salonicco nel quartiere israelitico. Il fuoco durò 12 ore e distrusse circa 150 case e 300 botteghe.

REGNO DI GRECIA.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino,* del 2 aprile corrente, quanto appresso:

« Le nostre notizie di Atene, in data del 28 p. p., riferiscono che il Ministero ottenne ultimamente al Senato un voto di maggioranza (21 contro 20) nella divergenza fra quell' Assemblea e il Gabinetto, di cui abbiamo parlato altre volte.

« Il 26 marzo, Halil bei, ministro ottomano in Atene, diede un banchetto, a cui furono invitati i membri del Ministero greco.

« Il progetto di costruire una ferrovia da Atene al Pireo sembra prorogato. »

FRANCIA

Parigi 30 marzo.

Il *Moniteur* faceva conoscere, il 26 aprile scorso, che l' Imperatore aveva acquistato, sul *boulevard Mazas,* 18,000 metri di terreno, sul quale S. M. voleva far costruire case da appigionarsi, destinate ad essere vendute. Quelle case, costruite sotto la direzione dell' architetto dell' Imperatore, non dovevano contenere se non alloggi a modico prezzo, però comodi e sani.

Questo pensiero dell' Imperatore venne posto in esecuzione. Annunciasi oggi che la prima delle case del *boulevard Mazas* è stata posta in vendita. Il prezzo di vendita, giustificato dai conti delle costruzioni, che sono depositati presso il sig. Mocquard, notaio incaricato della vendita, dimostra in modo evidente che quelle case possono costituire una buona investitura, nello stesso tempo ch' esse concorrono al benefico scopo, che S. M. si è proposto di ottenere.

Altre tre case quasi compiute oggidì, dice il *Moniteur,* saranno tra brevissimo tempo poste in vendita. *(Patrie.)*

Una corrispondenza della *Bilancia,* in data di Parigi 27 marzo, dà i seguenti particolari sul ricevimento del sig. di Falloux all' Accademia francese:

« Ieri ha avuto luogo una solennità accademica; il sig. di Falloux, eletto or fanno sei mesi, socio dell' Accademia, ha occupato il suo seggio nella medesima e proferito l' elogio del signor conte Molé. Da quando l' accademia cominciò a por mano nella politica, nessuna occasione è stata più favorevole alle passioni degli statisti in riposo, che ora costituiscono la maggioranza di quel Congresso letterario Infatti, il nuovo accademico, e l' altro a cui fu surrogato, rappresentarono entrambi una parte politica, e non ne hanno avuto alcun' altra. Il signor Molé è stato di mano in mano ministro di Napoleone I, di Luigi XVIII e di Luigi Filippo, ed è morto fusionista, dopo di essere stato uno dei sostegni di Luigi Napoleone. Il signor di Falloux, sebbene legittimista, fu per maniera convertito alle idee liberali, da divertare ministro della Repubblica presidenziale, e secondò, forse più che non gli andasse a genio, i progetti di ristorazione dell' Impero. Ora egli geme sulle rovine della fusione, e non dispera anzi di farla risorgere! Vi è noto che il sig. di Falloux è il capo dei legittimisti fusionisti, che spingono lo spirito di transazione sino ad insistere perchè il Conte di Cham

---

alto remoto da ogni vegetazione, sapendo a prova non aversi ne' dalci sperimenti piena certezza che dalle istanze di paragone. I due congegni pneumatici operarono sei continui mesi, e ciascheduno di essi aspirò da circa 20,000 litri di aria: ma mentre nelle soluzioni alcaline del primo si rinvennero acido nitrico, e perfino nitrato in cristalli, in quelle del secondo non se n' ebbe traccia di sorta. Voi vedete quindi che tali sperimenti, oltre che venire in conferma a quelli dello Scoutteten e del Cloez sull' ozòno espirato da tutte o da molte famiglie di piante, (ciò che non è ancor giudicato) rivelano in esso la maggiore, se non l' unica, fonte dell' acido nitrico atmosferico, e dei nitrati, ch' esso produce. E dissi maggiore, non unica, poichè lo Schoenbein affermava di recente non essere proprietà esclusiva dell' ozòno lo acidificare il nitrogeno, ma averla anche l' ossigeno atmosferico, se certe sostanze vi sono presenti. Egli ad esempio, che già notava come l' ozòno, ossidando i due elementi dell' ammoniaca, producesse nitrito d' ammoniaca ed acqua, vedeva eziandio formarsi tale ossidazione e salificazione per opera dell' aria, se nel vaso, dove questa se ne stava insieme a quella, introducevasi e si teneva sospeso un filo di platino arroventato, o se l' ammoniaca, invece che sola con esso, si versava a freddo sulla limatura di rame ridotta dall' idrogeno e porfirizzata. Da che poi provenga in tali casi l' ossidazione, quali forze diano simile proprietà al semplice ossigeno, il chimico prussiano non dice, e forse non dirà altri dopo di lui, ma il fatto è, ed anch' esso giova a farci comprendere la misteriosa formazione del nitro.

Nè questo è il solo mistero svelato dagli ultimi studii intorno l' ozòno; alcuni fatti notati dallo Schoenbein mettono in via a discoprirne altri di ordine più elevato, e che ci toccano più da vicino. Ignoro se vi sia noto avere trovato un nuovo palesatore di questo corpo da sostituirsi allo ioduro di potassio più incerto e meno sensibile, nella tintura di guaiaco, la quale al contatto suo si tinge d' un bellissimo azzurro. Illuminato da tale scoperta, il sagace chimico poneva mente ad un fenomeno veduto per lo innanzi le tante volte, ma da cui non avea saputo trarre partito, ed è che certi funghi, e specialmente il *boletus luridus,* spezzati che siano e lasciati all' aria, si colorano nell' interno in azzurro. Codesto coloramento gli fe' dunque entrare il sospetto che in quel fungo esistesse una resina simigliante a quella del guaiaco; e, postosi a rintracciarla, la rinvenne, e s' accertò non solo doversi ad essa il coloramento, ma tale proprietà perdurare, data la presenza dell' ozòno, anche fuori del fungo. Non così accade se il fungo o la resina, estratta da esso, si mettono a contatto del solo ossigeno, o dell' aria privata di ozòno. Allora si ha coloramento nel primo caso, non nel secondo, cioè il fungo si tigne tuttavia in azzurro, ma la resina rimane immutata. Da che simile differenza? Lo Schoenbein, speculandone le cagioni, conclude logicamente l' ossigeno comune non esercitare sulla resina veruna azione, per questo non cangiarsi se isolata; esistere invece nel fungo stesso una particolare sostanza organica atta a tramutare l' ossigeno in ozòno, il quale poi fa pigliare alla resina tinta alla resina. E infatti, portando le indagini sovra il succo spremuto di tali funghi vi trovò appunto codesta sostanza, che compie per via di contatto la metamorfosi dell' ossigeno, e, mutato, lo assorbe per cederlo poscia ai corpi ossidabili. Eccoci dunque penetrati mercè l' ozòno negli arcani recessi della vita; ecco svelata una nuova relazione fra noi e l' inanimata natura.

Imperciocchè è probabile, che tale vicendevole azione non si arresti in que' primi e ristretti limiti del regno organico occupati dalla modesta famiglia dei funghi, ma ascenda a più nobili e complicate esistenze, e si eserciti negl' intimi visceri degli animali e dell' uomo. Già lo stesso Schoenbein, spirito sincero e ardito, sospettava da molto tempo non essere l' ossigeno atmosferico, che muta i globuli venosi in arteriosi, ed opera, come adesso vien detto, la combustione del sangue, ma venire invece quell' ossigeno da speciale materia organica, presente nel sangue, tramutato in ozòno, e come tale tratto in circolazione a compiervi la lunga serie dei processi vitali. La quale idea, avvegnachè non debba oggidì uscire dalla schiera delle ipotesi più o meno felici, trova appoggio però negli sperimenti ultimi di Béchamp intorno l' urea circolante nel sangue, ed ottenuta da lui senza concorso di potenze vitali (dico potenze e non prodotti) cimentando le sostanze albuminoidi col permanganato di potassa, che lentamente le abbrucia. Ora l' ossigeno, che abbandona in tal caso il permanganato di potassa, è quello di perossidazione, il quale non è ossigeno, ma ozòno, siccome lo provano gli sperimenti dello stesso Schoenbein e di altri sugli ossidi dei metalli nobili e su tutti i perossidi. Se dunque è l' ozòno, e non l' ossigeno, cui è dovuta fuori di noi la conversione dell' albumina in urea, perchè non avverrà altrettanto ne' nostri organi?

Dalle cose fin qui narrate è ovvio lo scorgere quale ricchezza di cognizioni siasi saputo trarre dal nuovo principio, e come esso accenni di essere parimenti fecondo nell' avvenire. Vediamo adesso se pari esito abbiano conseguito le osservazioni mediche e meteorologiche. Ho già detto altra volta come si cerchi l' ozòno sparso nell' aria, e se ne misuri la variabile quantità, ed accennai pure alle pretese relazioni di alcuni morbi con un eccesso od un difetto di questo. Oggi m' è d' uopo confessarvi che tali nozioni, lungo dal pigliare consistenza e dall' aumentarsi, rimasero quello ch' erano, se pure non si sono fatte men numerose e più incerte. E a chi se ne dee attribuire la colpa? Allo strumento od agli osservatori? La sentenza non è ardua, nè da lasciarsi ai futuri. Lo ioduro di potassio non è infallibile palesatore dell' ozono, nè il coloramento delle cartoline ozonometriche sta in proporzione costante al principio coloratore. Di ciò è facile convincersi, per poco che si abbia sperimentato. Prendete due di quelle cartoline in egual modo preparate, e ponetele per egual tempo alla stessa plaga di cielo, e daranno due gradi di colorazione alquanto diversi. Peggio avverrà se le carte vengono da differenti paesi. A' di scorsi, nel Seminario patriarcale si esposero per parecchie fiate cartoline venute da Parigi presso alle consuete di Vienna; le prime davano lo zero, o numeri vicini allo zero; le seconde stavano fra il sei ed il nove. Così vedrete diversificare le colorazioni dall' esporre che facciate le cartoline piuttosto al primo che al secondo piano d' una casa; in sito poco od assai ventilato; sopra una via o sopra una riviera; sopra un cortile o sopra un giardino. A Cracovia, una delle stazioni meteorologiche dell' Impero, si espongono cotidianamente le cartoline alle quattro regioni cardinali del cielo, e si hanno diversi risultamenti. Nel 1855, ad esempio, le medie annue dell' Est e del Sud stettero sul 4; quelle dell' Ovest non lo toccarono, quelle del Nord l' oltrepassarono di sei decimi. Che più? Lo Strambio, in una diligente serie di osservazioni instituite sull' ozonometria, notava l' importantissimo fatto che la stessa cartolina esposta molte ore di seguito, e cimentata a brani recisi di quando in quando, dava non solo gradi differenti, ma passava dai maggiori ai minori, indi risaliva ai più alti, cioè poteva scolorata ricolorarsi.

Tutti codesti fatti non sono dunque tali da crescere fiducia nelle indicazioni dell' ozonometro: anzi fanno manifestamente conoscere la sua poca esattezza. Forse non mancherà chi speri dalla migliorata fabbricazione delle cartoline, e dalla cresciuta diligenza degli osservatori un qualche rimedio a tali difetti. Mai no: una differenza nella carta, nella quantità e qualità dello ioduro e dell' amido, la maggiore o minore purezza dell' acqua stillata, che s' adopera per eccitare la chimica azione, concorreranno sempre per quanto si faccia, a tale mutabilità di apparenze. Poi non è il solo ozòno, che decomponga lo ioduro di potassio; ma altre, e molte sostanze, le quali possono si e no trovarsi nell' aria, ed esistervi in quantità assai variabile secondo i siti. Fra queste, per gli sperimenti del Cloez, del Béchamp, del Peretti, e del Camponi vanno annoverati i vapori degli acidi nitroso, nitrico, idroclorico e cloronitrico, quelli del cloro, del bromo, dello iodio, l' esalazioni aromatiche delle piante, l' umidità unita alla luce. Arrogi infine l' azione opposta, e ancor poco nota, di alcune altre sostanze, che od impediscono il coloramento delle cartoline ozonometriche, o lo distruggono; fatto reso certo da una osservazione del Camponi, che vedeva una cartolina lievemente colorata dall' aria, scolorarsi del tutto, esposta che fu a' vapori del mercurio sollevati dall' estiva temperatura. Vero è che due nostri bravi chimici tentarono di scemare l' importanza di questi fatti, sia immaginando ipotesi, per cui eziandio i coloramenti prodotti da altre sostanze sarebbero indizii indiretti della varia quantità dell' ozòno, sia offerendo dati per distinguere un coloramento dall' altro. Il primo, che fu il Parone, ammetteva che non l' ozòno per sè medesimo, ma bensì le sostanze, da esso acidificate, come sarebbero il nitrogeno e le esalazioni aromatiche, valgano a decomporre lo ioduro di potassio, e a colorare le carte ozonometriche, e ne deduceva essere sempre quel colore un indizio infallibile dell' ozòno presente ed attivo; il secondo, che fu il Peretti, faceva suo pro' invece d' una osservazione dovuta all' esimia donna, Caterina Scarpellini, romana, sopra un particolare odore, ch' emanano or si or no le cartoline reagite, e che simiglia a quello dello iodoformo, e cercandone la incognita causa nella chimica trasformazione di un corpo in queste esistente, dimostrava essere il solo ozòno, non le altre sostanze, il principio effettivo di tale metamorfosi, ed effettiva quindi a dato differenziale l' odore. Ma quantunque simili congbietture non siano spoglie di critica e di dottrina, è però da concludersi essere ridotta a mal partito la scienza, e tentennare nelle sue vie, quando le si danno per guida ne' ipotesi e il naso.

Che se l' unico mezzo, per cui giungiamo a conoscenza dell' ozòno atmosferico, si è l' ozonometro, e se questo stromento è così fallace nelle sue indicazioni, qual valore potremo concedere alle osservazioni di que' medici, che piantano sovr' esso un nuovo edificio eziologico, e ci fanno piovere i morbi dal cielo? Saranno forse da aversi in conto di verità incontrastabili l' influenza d' un eccesso d' ozòno sulle malattie flogistiche degli organi respiratorii; quella d' un difetto sul cholera e sulle febbri periodiche? Ci adageremo mansuetamente nei corollarii del dott. Bérigny di Versailles, il quale, dopo trenta soli giorni di osservazioni fatte al primo e al terzo piano d' una caserma, trovava, fra le altre belle cose, che al primo piano, dove la media ozonometrica era più bassa, il numero e la gravità de' malati superava quello del terzo, dove la media si conservava più alta? O daremo fede alle asserzioni dell' ingegnere Noble, allorchè ci narra, come dal 1 ottobre a tutto dicembre 1853 (epoca in cui il cholera menava stragi nel suo paese) non ottenesse indizii di ozòno che in soli undici giorni, e avesse negli altri costantemente lo zero? No; quand' anche non esistessero osservazioni contrarie, siccome quelle dello Strambio in Milano, e le mie in Venezia, durante l' ultima epidemia di cholera, non si potrebbero tuttavia accettare così alla cieca que' corollarii, sia per la gravità del soggetto, in cui l' errore torna a danno di intere popolazioni, sia per l' incertezza de' mezzi esploratori, sia infine per lo scarso numero dei fatti raccolti. Quelle affermative possono soltanto invogliarci ad osservare e a sperimentare: solo quando si saranno migliorati i metodi e i mezzi della ricerca; quando una lunga e continua e spassionata osservazione avrà centuplicato il tesoro dei fatti, e l' esperienza sarà anch' essa venuta a confermarli, allora sarà lecito dettare leggi, creare teorie patologiche, proporre efficaci provvedimenti a salvaguardia della vita umana e della cittadina salute.

15 dicembre 1856.

A. Berti, *medico.*

hord adotti la bandiera tricolore e firmi tra le mani dei Principi d'Orléans la promessa di ristabilire in Francia, rientrandovi, il regime parlamentare. Vi è paruto esservi state tra il sig. Molé e il signor di Falloux alcune affinità di carattere, che rendevano quest'ultimo attissimo a far l'elogio di quello. Il nuovo accademico non ha smentite le speranze de' suoi amici; egli ha quasi dato a divedere un vecchio Romano, un Puritano nel signor Molé, spirito accorto e pieghevole, che ha potuto servire tanti Governi diversi; egli vi ha scoperto un uomo dedito alle idee veramente monarchiche, perchè approvò la rivoluzione di Luglio, e servì a Luigi Filippo. Nondimeno, egli ha detto con molta finezza che, a quell'epoca, l'amore della patria avea trascinato il sig. Molé per sentieri, che spontaneamente ei non avrebbe seguito. Ma dopo il biasimo ond'ei percosse la rivoluzione del 1830, venne una parola di lode pei Principi d'Orléans, e l'equilibrio è stato ristabilito.

« Il sig. di Falloux aveva un numeroso e simpatico uditorio, che a più riprese lo salutò con vivissimi applausi. Nondimeno non ottenne che un mezzo trionfo, come oratore. Il suo discorso è tanto abile, il pensiero vi si avvolge in mezzo a tante cautele, gli assiomi che tendono alla profondità, vi sono tanti, che, per attendervi convenevolmente, era mestieri un'attenzione continuata e faticosa. Di più, cosa strana, il sig. di Falloux, uno degli oratori più calmi e più fermi della nostra Assemblea rivoluzionaria, non poteva ieri vincere la propria emozione. Egli leggeva un discorso stampato, che sapeva a mente, eppure la sua parola era vacillante; io non avrei creduto che i nostri accademici fossero tanto imponenti.

« A lato al sig. di Falloux, e come servendogli da padrini, stavano il conte di Montalembert, e monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans.

« Il sig. Brifaut rispose al sig. di Falloux, o almeno egli ha redatta la risposta; la sua voce debole non gli permise di leggerla. Il sig. Brifaut era molto impacciato nella sua parte; questo accademico è unicamente uomo di lettere, e non si occupò mai di politica. Costretto a parlare di due colleghi, che non hanno mai fatto cose letterarie, e le cui opere tutte formano al più quattro volumi; si trasse d'impegno con una conclusione straordinaria nell'Accademia. Egli lodò per altro, e lodò assai, perchè tale è l'uso e il dovere. In breve, io credo che la solennità accademica d'ieri non avrà tutta la rinomanza, che le veniva promessa, avendo essa fatto *prima* lo strepito che avrebbe dovuto far *dopo*. Alcuni giornali hanno detto che l'Ufficio dell'Accademia, usando il suo diritto di censura, avesse modificato di molto il discorso del signor di Falloux, e fattene scomparire le allusioni politiche; ma ciò non è esatto. Due o tre frasi soltanto sono state modificate, e coloro che si occupano di allusioni, vedranno osservene tuttavia. Ad ogni modo non sarà questo il discorso che rovescierà l'impero.

« Il sig. di Falloux ha ora un'ultima lieve prova da subire. Egli non può prendere possesso del suo seggio se non dopo di essersi recato, in compagnia del direttore e del segretario dell'Accademia, a far riverenza all'Imperatore. Sarà questa la prima volta ch'ei lo vedrà dopo che cessò di esserne ministro. »

L'*Estafette*, le cui informazioni sono d'accordo con quelle del *Siècle*, asserisce che i fatti accaduti alla Scuola politecnica sono stati esagerati oltremisura, e li racconta nella loro semplice verità.

Gli alunni hanno sempre bisogno d'intendersela fra loro per questioni importanti o no. Queste comunicazioni si fanno per voto segreto o no, alla semplice maggioranza. Proibiti, ma impossibili ad impedirsi, questi voti si comunicano per mezzo di circolari contenenti le proposte da esaminarsi, trasmesse di nascosto di sala in sala, e sulle quali ogni alunno scrive il suo voto.

L'aiutante Buffa, ex sottufficiale, già da molto tempo semplice sorvegliante civile, facente funzioni e portante l'uniforme (nell'interno della Scuola) d'aiutante, e poco amato dagli alunni, riuscì, dopo varii tentativi infruttuosi, ad impadronirsi di una circolare. Il maggiore (primo alunno per diritto d'esame, e trafila ordinaria fra la scolaresca e l'amministrazione, per ogni specie di reclamo o comunicazione), offeso dall'insistenza del Buffa e dal modo quasi surrettizio col quale erasi impadronito d'un documento compromettente, andò a reclamare, ed ottenne . . . quattro giorni di prigionia. Furono anche consegnati una ventina di alunni, nominati nella circolare sequestrata. Quindi lagnanze e qualche tumulto, seguito da una grandine di consegne. Si decise di dare una lezione al signor Buffa; trattavasi di tagliargli i baffi, ma vi si rinunziò per timore di ferirlo colle forbici, il che prova che non si aveva intenzione di maltrattarlo.

Alle 10 pomerid. di sabato (14), dopo l'appello, ognuno prepara il suo berretto da notte di cotone, gli si taglia il numero e gli si aprono due fori corrispondenti agli occhi; poi, appena comparisce il Buffa, gli si fanno addosso, e lo gettano a terra. La scena durò tre minuti. Buffa si rialza ed afferra un alunno, i compagni cercano strappargliela dalle mani, e nel tafferuglio ei riceve alcuni pugni, ma senza gravità, giacchè il giorno dopo può continuare il suo servizio.

L'inchiesta, ordinata il giorno dopo dal generale comandante la Scuola, Eblé, riesce inutile perchè gli alunni si dichiarano tutti partecipanti in solido ai fatti accaduti. Quindici fra loro, che mal informati e sorpresi avevano dapprima declinata la responsabilità, vennero da per sè stessi a rivendicarla. Conseguenza per altro dell'inchiesta fu il licenziamento dell'intera divisione, meno 40 alunni, che erano malati, o prigionieri, e consegnati alla sala di polizia. Ecco a che si riduce questo affare: si spera che, dopo la soddisfazione voluta della disciplina, il Governo non vorrà troncare l'avvenire di 126 giovani, e punirli con una pena non proporzionata alla colpa. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Gazette du Midi*: « Un considerevole incendio ha divorato quattro ettari circa del bosco di Tours, non lungi dalla Viste (Bocche del Rodano); c'è argomento di credere che la malevolenza non sia affatto estranea a questo avvenimento. »

Nella notte del 27 al 28 marzo, il fuoco è scoppiato nei boschi di Crécy (Senna e Marna) e in quelli della vallata dell'Epine, territorio di Moreuil. Que' boschi sono vicini a quello di Fontainebleau. Mercè soccorsi, prontamente organizzati dagli abitanti de' vicini comuni, l'incendio venne dominato in breve tempo. Il danno da esso cagionato è poco importante.

Anche quest'incendii, dice l'*Assemblée Nationale*, sono attribuiti alla malevolenza.

GERMANIA

Scrivono da Königsberg che, al mezzodì di quella Provincia, nel Circolo di Rössel, all'orlo di un gran lago, furono rinvenute tracce tanto importanti d'ambra da far apparir fruttuoso di farne ricerca. Ne fu fatto rapporto al Ministero del commercio.

SASSONIA-WEIMAR. — *Weimar 15 marzo.*

« La nostra città andrà ad acquistare due monumenti che saranno fusi in bronzo alla Fonderia reale di Monaco; cioè la statua di Wieland ed un gruppo rappresentante Goethe e Schiller. Il primo di questi monumenti è stato modellato dal sig. Gasser, di Vienna; l'altro dal sig. Rhietsel, di Dresda. Saranno essi collocati sovra piedistalli di granito rosso. Il Re Luigi di Baviera ha fornito tutto il metallo necessario per la loro esecuzione. Le altre spese vennero coperte da una colletta, nella quale il Granduca regnante comparisce per 7000 talleri (28,000 fr.) I due monumenti saranno inaugurati il 3 settembre prossimo, centesimo giorno anniversario della nascita del fu Granduca Carlo Augusto, protettore ed amico degl'illustri poeti.

DANIMARCA.

Scrivono da Copenaghen il 24 marzo: « Per quanto riguarda le funeste differenze fra la Danimarca e le grandi Potenze germaniche va gradatamente diffondendosi qui la ferma speranza, senza che lo possa dire come o perchè, che verrà trovato modo di appianare la cosa in modo sodisfacente per ambe le parti. » *(Vedi il nostro dispaccio telegrafico d'ieri).*

(G. U. d'Aug.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 aprile.

S. E. monsig. Patriarca migliora regolarmente, ed anche la scorsa notte riposava tranquillo.

Il 31 marzo fu veramente tenuta la quinta adunanza della Conferenza per gli affari di Neuchâtel, come aveva, benchè in forma non precisa, annunziato il telegrafo; e però il *Journal des Débats* era male informato, quando, in data del 30, diceva che la nuova adunanza non si sarebbe tenuta se non verso la fine della settimana corrente.

I giornali di Parigi del 1.° aprile, con le notizie appunto del 31 marzo, ce ne recan l'annunzio: « Il nostro corrispondente di Berna, dice la *Presse*, ci fa sapere che il sig. Kern ha dovuto ricevere le nuove istruzioni, che aveva chieste al suo Governo, e certamente in forza di tal fatto la Conferenza potè oggi tenere la sua quinta adunanza. Se il nostro corrispondente è bene informato, il negoziatore svizzero ebbe abilità di fare alcune concessioni. Non sembra però che tutte le difficoltà sieno levate, e se l'esito finale può tuttavia essere con certezza previsto, non sarebbe da maravigliarsi ch'ei si facesse aspettare ancora alcuni giorni. » Secondo le notizie telegrafiche, che riproduciamo più sotto, l'aspettativa però non pare dover essere tanto lunga, poichè la Conferenza fe' alla quinta seguir da vicino la sesta adunanza, ed in questa sarebbe stato già sottoscritto il primo protocollo.

A tenore delle ultime notizie di Londra, ricevutesi a Parigi il 31 marzo, i giornali del Governo avrebbero un po' esagerata la vittoria del Gabinetto inglese. Si conoscevano allora 328 elezioni, la metà in punto della somma totale della Camera de' comuni; giusta i calcoli d'un corrispondente della *Presse*, il Ministero non avrebbe guadagnato in tal somma se non 8 in 10 voti, al più, con questo ancora che tal guadagno sarebbe solo apparente, poichè sarebbe stato ottenuto a detrimento de' liberali veri, che avrebbero sostenuto il Ministero nella maggior parte delle questioni. Vi sono 105 deputati nuovi, e fra essi 31 sedicenti liberali-conservatori, su' quali il Gabinetto non sembra poter mettere assoluta fiducia. In fine, i giornali del Governo rivendicano uomini, che professano il radicalismo più avanzato; fra gli altri, il sig. Cunyngham, nominato a Brighton, e ch'era stato sgarato nel 1852 a Westminster perch'erasi presentato come socialista. La sconfitta de' sigg. Cobden, Bright e Gibson inspira cordoglio a tutt'i partiti. « Quella del sig. Cobden, dice il *Journal des Débats*, è specialmente significativa, poichè sembra risultarne che gli elettori abbiano voluto condannare nella sua persona la politica stessa e della lega formatasi contro il Ministero. » Ma, a parere della *Presse*, non è da porsi in dubbio che l'Inghilterra, la quale è liberale e libero-cambista, correggerà quanto prima tal risultamento imprevisto.

La *Presse* medesima ricevette le sue corrispondenze di Nuova York del 18, recate dalla *Persia*. Le emende, che il Senato americano propose al trattato Clarendon-Dallas, daranno luogo, come già fu detto, a pratiche nuove, che saranno fatte a Washington da lord Napier, il nuovo ministro d'Inghilterra. Quanto al trattato col Messico, ei fu scartato, [illegible] pari[illegible] dicemmo. Ma sembra che il [illegible] riceverà sott'altra forma, e a prezzo d'una nuova cessione di territorio, l'assistenza pecuniaria, di cui ha bisogno. Trattasi, questa volta della compera della Bassa California e della Sonora. Gli ultimi avvisi di Nicaragua sono di nuovo favorevoli al generale Walker.

I giornali di Parigi, giunti oggi, hanno, per dispaccio da Marsiglia, notizie di Costantinopoli del 23 marzo, di quattro dì, quindi anteriori a quelle, ricevute per la via di Trieste, e che riferimmo più sopra. Crediamo però doverle comunicare a' nostri lettori perchè contengono ragguagli nuovi, e fra gli altri quelli concernenti i Principati, di cui fe' cenno un recente nostro dispaccio telegrafico:

« *Marsiglia* 30 marzo.

« I frumenti ribassano; gli arrivi ascendono a 50,000 ettolitri. Si fanno a Tolone preparativi per le stazioni della Cina e del Messico. Coll'*Hydaspe* si hanno notizie di Costantinopoli del 23. Il granvisir aveva dato avviso alle Legazioni ch'egli espellerebbe e spoglierebbe tutt'i sudditi musulmani, che rifiutassero i servigi militari sotto pretesto di protettorati stranieri. I Russi concentrano forze considerevoli nelle piazze d'Ekaterinodar e d'Anapa. Le vittorie de' Circassi son confermate. Mehmed bei piglia disposizioni energiche per resistere ad un attacco imminente de' Russi. La conclusione della pace fra l'Inghilterra e la Persia non era ancor nota a Teheran. Le turbolenze continuano in Persia. Le operazioni nell'Afganistan erano sospese pel freddo. V'era agitazione ne' Principati, vi s'erano aperti *club*. Il *Journal de Constantinople* teme disordini gravi, l'anarchia forse; nondimeno, le ultime nomi[illegible]zioni, fatte dal Sultano, furono generalmente bene accolte. »

Osserveremo però che di quest'ultimi fatti non parlano le surricordate ultime notizie del Levante, avute a Trieste.

Gli altri dispacci telegrafici, pubblicati da' fogli di Parigi, di cui qui diamo l'estratto, sono i seguenti:

« *Madrid* 30 marzo.

« Le notizie delle elezioni delle Provincie continuano ad essere favorevoli al Governo. I *Fogli autografici* smentiscono la voce d'un progetto del Governo relativo alla riforma costituzionale. Il Governo spedì ordini formali per continuare la fortificazione di Mahon. »

« *Berlino* 31 marzo.

« Questa settimana debbono incominciar le negoziazioni tra la Francia e l'Unione postale austro-tedesca per la conchiusione d'un trattato postale. Le conferenze doganali, che si tengono qui, sono terminate. Il generale Rodolphe, plenipotenziario militare di Prussia alla Corte di Russia, giunse da Pietroburgo. La Camera approvarono il trattato per l'abolizione del pedaggio del Sund. »

Il sig. Emilio Augier fu nominato membro dell'Accademia francese, al secondo giro di squittinio, con 19 voti, contro 18 dati al sig. di Laprade.

Vienna 2 aprile.

Non appena il nostro Governo ebbe contezza della violenza, commessa dai Montenegrini sopra territorio austriaco, spedì per via telegrafica al governatore generale di Dalmazia, tenente maresciallo di Mamula, l'ordine di domandare pronta e piena soddisfazione e d'insistere sopra l'immediata liberazione di Luca Radonich sopra la punizione esemplare dei colpevoli. Qualora i Montenegrini rifiutassero di dare la chiesta soddisfazione si dovrà rompere ogni relazione con essoloro e bloccare strettamente i confini. Il tenente maresciallo ha disimpegnata la sua missione, e pare che le sue minacce abbiano prodotto grande sensazione a Cettigne. Alcuni vogliono portare la venuta del presidente del Senato del Montenegro a Vienna in relazione con quell'affare. Non sappiamo però se a Luca Radonich sia stata restituita la libertà. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 1.° aprile.

Disraeli, Bulwer, Bentinck furono eletti senza contrasto. Nell'ultimo trimestre, i redditi dello Stato aumentarono di 115,047 lire di sterlini. In confronto del precedente anno, questi redditi aumentarono di 2,525,066 lire di sterlini. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 1.° aprile.

Secondo il *Pays*, l'ammiraglio Lyons ha lasciato il Bosforo nel 25 marzo. Il *Constitutionnel* nota la gran maggioranza, ottenuta dal Gabinetto Palmerston. Ier sera rendita 3 p. % 70.08 1/2. Ferrovie dello Stato 781 Lombarde 640.

Parigi 2 aprile.

Ieri tennero i plenipotenziarii la sesta conferenza per Neuchâtel, nella quale si pretende sia stato firmato il primo protocollo. Alla Conferenza assistevano i signori di Hatzfeld e Kern.

Berlino 1.° aprile. — Il viaggio dello Czar è definitivamente risoluto (?). Si annuncia anche una visita del ministro degli affari esterni e del ministro della guerra. Circa la questione dei Ducati nulla è deciso. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 3 aprile.

La Banca d'Inghilterra ha ridotto lo sconto a 6 e 1/2 p. %

Londra 3 aprile. — Lunedì cominceranno gl'imbarchi delle truppe per la Cina. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 4 aprile

Corso delle carte pubbliche			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» nel 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			139 1/4
» » 1854 »			109 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	88 1/4
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	80 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.19 1/2	3/m.

Borsa di Parigi del 3 aprile — Tre p. % 70.95. — Quattro 1/2 p. % 92 75.

Borsa di Londra del 3 aprile. Consol. — 93 3/8.

VARIETA'.

Un atto di beneficenza.

La sera del 27 marzo, la Società filodrammatica Dominuti apriva la brillante sua Sala teatrale alla pubblica carità. Quei cortesi dilettanti vi recitarono la tragedia *Parisina*, del dott. Somma, coraggiosamente esponendosi ad un pubblico, che comperava alla porta, col viglietto d'ingresso, il diritto di pesare sulla bilancia del rigore il merito de' giovani artisti.

Il totale introito era devoluto a profitto d'un vecchio nostro concittadino.

A Venezia si corre sempre, quando si tratta d'opere pie; quindi non è a dirsi se la gente corresse in folla per ispirito di carità, e un po' per la curiosità di udire la ben conosciuta tragedia in balia dei signori dilettanti.

Il giovine veneziano Alessandro Gelich sostenne la parte d'Ugo; ebbe momenti veramente felici, ed in complesso diede saggio d'intelligenza e genio. Se non che, amiamo ch'ei sappia, perocchè non vogliamo adularlo, come taluni, forse troppo esigenti, lo avrebbero desiderato più forte nell'ira contro il padre, e più entusiasta che tenero amante di Parisina: a questi però faremo noto che quell'Ugo non era che un povero convalescente, cui recente malattia tolse la gran parte i soliti suoi mezzi.

La sig.ª Enrichetta Foscari interpretò con fine discernimento la parte di Parisina, e la sig.ª Bugamelli coi sigg. fratelli Levi e il sig. Mancini, tutti coadiuvarono del loro meglio all'esito felice dell'insieme.

Dobbiamo a tutti indistintamente una lode, s'altro non fosse perchè possedono l'arte, *rarissima nei dilettanti*, di declamare il verso senza l'obbligata cantilena in cadenza, narcotico infallibile pel paziente udi[illegible].

Alla tragedia seguì una farsa *Paolo e Virginia*, nella quale il sig. Mancini disimpegnò con brio e naturalezza la parte del caratterista.

Ciò detto, abbiamo il coraggio civile di consigliare i giovanotti *beaux-esprits* del giorno, a deporre per poco la tremenda *lorgnette* satirica, che dal *parterre* taglia i panni addosso a' sigg. dilettanti, montare sul palco scenico, fiutarne la polve, provarsi se riescono a qualche cosa, e forse potranno, almeno recitando, esser utili talvolta all'umanità sofferente.

Venezia 29 marzo 1857.

S. D. S.

Accademia musicale a Padova.

Nella sera del 25 marzo, aprivansi le sale dell'Istituto filarmonico drammatico della R. città di Padova ad un'Accademia, nella quale gli alunni di canto e suono dell'Istituto medesimo diedero luminosi saggi del loro avanzamento in un'arte, com'è la musica, sì difficile e sì bella.

Il sig. co. Freschi Antonio, distintissimo dilettante, ci fece gustare con una perfezione di esecuzione, quale non avremmo potuto desiderare maggiore, una *Fantasia* o *Capriccio* per violino di Vieuxtemps ed un'altra sopra motivi dell'*Anna Bolena* di A. Bazzini. Questo nobile giovane, già provetto nell'arte, ammirato dall'uditorio, fu festeggiato con meritati applausi.

Per rendere più splendido quel serale trattenimento, la Presidenza impegnava l'appena bilustre giovanetto Riccardo Drigo, già socio onorario dell'Istituto, ad eseguire sul piano un qualche pezzo, ed egli vi si prestava, destando l'entusiasmo nell'affollato pubblico, che lo udiva. Già da vario tempo la fama di sua valentìa era corsa fra' nostri musicisti; nulla ostante osiamo dire che coloro, i quali, prima della sera del 25 marzo, non l'avevano udito, debbono averlo trovato maggiore del concetto, che pei detti altrui se n'erano formato.

Il tocco di questo raro fanciullo, ora forte e robusto, ora debole e sfumato, è sempre rotondo e granito. Egli supera con incredibile disinvoltura le più ardite difficoltà, e, lo diciamo senza iperbole, sotto le sue dita ancor tenerelle il pianoforte sostiene, e quasi direbbesi porta la voce; il che è prova del sentire proprio e caratteristico di questo esimio giovanetto, che nell'arte musica ben presto toccherà la perfezione, avendo a guida nell'ardua carriera del pianista il valente maestro sig. Bresciani, già cognito come compositore e come profondo contrappuntista.

Suonò il Drigo in questa accademia mirabilmente la seconda *Ricreazione* sulla *Luisa Müller* di Adolfo Fumagalli, e la *Pendule* dello stesso maestro. Guardandolo attentamente, diremo di questo straordinario fanciullo due cose: l'una, che suo studio sia di comunicare all'istrumento quanto prova nel cuore; l'altra, che riceva, quando le sue dita scorrono sulla tastiera, una inspirazione dall'angelo dell'armonia, che gli susurri misteriose voci all'orecchio e gli guidi la mano. Diremo, in somma, che nella sera del 25 marzo, avemmo nuove opportunità di rimanere convinti che tal fiata natura prodigalizza il precoce ingegno a certi esseri privilegiati, da lasciar supporre che a un tratto balzi in loro attitudine ad uno stato di maturità, senza far loro percorrere i diversi stadii, che la predispon[illegible].

Per il Drigo, il pianoforte è un bisogno, i tasti piegano sotto le sue mani come per incanto, le sue dita ancor piccine si allungano e si estendono ad un punto, da farsi giuoco delle più grandi distanze e delle più complicate combinazioni. Continui il caro giovanetto con alacrità nel difficilissimo studio, e ritengo che così il suo nome sarà circondato da un'aureola di gloria artistica imperitura.

L'eccellente piano, sul quale il Drigo eseguì i due pezzi summenzionati, avevalo offerto gentilmente alla Società il non mai abbastanza celebrato fabbricatore padovano, Nicolò Lachin. Questo distinto professionista è una gloria nostra, già conosciuta in molte città d'Italia, che gli commettono ordinazioni continue, poichè i piani, che escono dalla sua Fabbrica, eguagliano, se non superano, per bontà, forza, voce e manifattura, quelli che escono dai celebri Stabilimenti di Vienna e Francia.

Così anche il Lachin contribuì a far ammirare la bravura di quel fanciullo, ch'è pure nostro Padovano, e di cui ardiamo ben a ragione superbi.

Padova, il 1.° aprile 1857.

T. E.

ATTI UFFIZIALI.

N. 8581. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasti vacanti nelle venete Provincie alcuni posti di scrittore distrettuale di II classe, coll'annuo soldo di fiorini 350, e colla classe XII di dieta, si ne apre per questi e per i posti di risulta di III classe il concorso a tutto il 20 del mese di aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nelle vie di metodo le loro documentate istanze al protocollo di questa Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono entro il termine prescritto.

Venezia, 28 marzo 1857.

AVVISI DIVERSI.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile.

NB. — Per mancanza di spazio, differiamo a lunedì la solita rivista settimanale del mercato.

MONETE. — *Venezia 4 aprile 1857.*

Sovrane	L. 40.84	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 12.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.1 3/4
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 22.39	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 10.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 p. %	79 1/4
» di Gen.	» 92 80	Prest. nazionale	81 1/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 32 95		
» di Parma	» 24.85	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83
Luigi nuovi	» 27.80	Sconto	5
Tall. di M. T.	» 6.20		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	110
» idem nuova	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 4 aprile 1857*

Amburgo	eff. 220	Londra	eff. 19 22
Amsterdam	» 249	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	» —	Messina	» 15 83
Augusta	» 298 1/4	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 619	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 597	Palermo	» 15 83
Costantinop.	» —	Parigi	» 11 3/4
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 286 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 286 1/4
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 31 marzo 1857, ore 1 pom. — La ieri subentrata favorevole disposizione aumentò quest'oggi, e ciò tanto nelle carte di Stato che industriali. Degli effetti di Stato specialmente benevisto era il Prestito naz., che si pagò sino ad 85 1/4, le metall. 5 % molto domandate, si chiusero ad 83 1/4 den. Fra le carte industriali, le Az. della [illegible] di credito godettero di speciale predilezione; alla chiusa 271 3/4. Anche le Azioni della Banca non trascurate a 1022. Le divise, specialmente Londra, molto abbondanti; invariate nei corsi.

Prest. nazionale	5%	85 1/4 — 85 1/2
» 1851 S. B.	5	92 — 93
» lomb.-ven.	5	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/4 — 83 3/8
»	4 1/2	73 3/4 — 74
»	4	65 1/4 — 66
»	3	50 3/4 — 51
»	2 1/2	42 — 42 1/4
»	1	16 1/4 — 16 1/2
» Glognitz, rest.	5	98 — —
» Oedenburg	5	94 — —
» Pest	4	95 — —
» Milano	4	94 — —
» esoner. suolo A. I.	5	88 — 88 1/4
» » Gal. Ung. ec.	5	78 1/2 — 79 1/4
» » altre Pr.	5	85 1/2 — 86
» del Banco	2 1/2	63 — 63 1/4
Prest. con lott. 1834		318 319
» » 1839		139 1/2 — 140
» » 1854		109 5/8 — 109 7/8
Vigl. rendita di Como		14 1/2 — 14 3/4
» ipot. Galizia	4 1/2	75 — 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. B.	5	86 — 86 1/4
» Glognitz	5	82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	84 — 84 1/2
» prior Lloyd (arg.)	5 1/2	91 — 91 1/2
» » 2 1/2 della str. ferr. d. Sa. fr. 275		113 1/4 — 114 1/4

Azioni della Banca naz.	1020 — 1022
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	271 1/2 272
» Banca di sconto A. I.	122 1/4 123
» Sud. Budw.-Linz-Gm.	268 — 269
» Ferd. del Nord	229 — 229 1/4
» della Str. ferr. dello Stato (200 o fr. 500)	216 1/4 216 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	[illegible]
» idem cong. S.-N. gar.	109 5/8 — 109 7/8
» idem Tibisco	103 1/4 — 103 3/4
» idem Lomb.-Ven.	261 1/4 — 262
» idem Franc. Gius.	106 1/4 — 107
» prest. città di Trieste	103 — 103 1/4
» navigaz. a vapore	596 — 599
» » 12.ª em.	594 — 596
» del Lloyd	427 — 430
» ponte catene Pest	77 — 78
» molino a vap. Vienna	65 — 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	28 — 29
» » 2.ª pr.	34 — 39
Vigl. Esterhazy f. 40	76 1/2 — 77
» Windischgrätz	25 1/2 — 25 1/2
» Waldstein	27 1/2 — 28
» Keglevich	13 — 13 1/4
» Salm	40 — 40 1/2
» S. Genois	38 1/2 — 39
» Palffy	38 — 38 1/4
» Clary	38 1/4 39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	86 1/2	2 m.
Augusta	104 1/2	uso
Bucarest	268 1/4	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 1/2	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10 10	3/m. L
Milano	103 1/4	2/m.
Parigi	121 1/2	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2	
Napoleoni d'oro	8.8	
Sovrane inglesi	[illegible]	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dì 31 marzo 1857. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5%	83 1/4
» del prest. nazionale	a 5	85 1/4
»	a 4 1/2	—
»	a 4	—
» del 1850 con rest.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		318
» » 1839		139 3/8
» » 1854		109 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1021
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 1/2 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» dette in rate		—
Azioni della Società di sconto		612 1/2
» dell'Ist. di credito austr.		270 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		269
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2291 1/4
» » Elisab.		—
» » cong. S.-Ngern		220
» » Tibisco		206 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		597
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dì 31 marzo 1857. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	L. 77	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	» 86 3/4	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	» 104 1/2	uso
idem idem	» —	3/m.
Berlino p. 100 tall. prus.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 103 1/2	3 m.
Genova per 300 L. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» 121 1/2	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m.
Livorno p. 100 l.	» —	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 10	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» —	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» —	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 121 1/4	2/m.
idem idem	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» 103 1/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà	268 1/4	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degli II. RR. zecchini p %	7 1/4 – 7 1/4	

SPETTACOLI — *Sabato 4 aprile*

TEATRO APOLLO. — Drammatica Compagnia Lombarda, condotta da L. Aliprandi. — *Due matrimonii.* — *Sior Momolo Bolela dalle Teste fine*, commedia del sig. Angelo Scarzanella. — Ultima recita della stagione. — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Comica Compagnia Goldoni, diretta da F. Mascari. — *Le donne mordenose.* — Dopo la commedia, la prima attrice, Alceste Duse, declamerà una poetica composizione di addio. — Alle ore 8 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 3 aprile 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	Dalle 6 a. del 3 aprile alle 6 a. del 4: Temp. mass. + 12°, 4; min. + 8, 0. Età della luna: Giorni 9. Fase: —
3 apr. - 6 ant.	335''', 21	+ 8°, 4	+ 7°, 8	79	Nubi sparse	N. E.²	0''', 22	6 ant. 10°	
2 pom.	335, 68	12, 4	10, 4	76	Nuvolo	S. N. E.²		6 pom. 10	
10 pom.	336, 40	10, 4	8, 4	80	Nuvoloso	N. N. O.²			

LUNEDÌ 6 APRILE

ANNO 1857. — N. 77.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizi postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente compiaciuta di nominare gli assessori municipali in Venezia, Girolamo conte Venier e Pierluigi conte Bembo, come pure il vicesegretario del Governo generale lombardo-veneto, Carlo conte Maniago, ed il conte Giuseppe Ferri, in Padova, ad II. RR. ciambellani.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere al già commissario dell'esercito in Ungheria, Giuseppe Annaley di Sandro, di accettare e portare gli Ordini stranieri, conferitigli nel 1840 e 1841; vale a dire l'Ordine reale portoghese del Cristo, e l'Ordine ducale del Merito civile di Lucca.

Nella 5.ª estrazione a sorte delle Obbligazioni della ferrovia del Regno Lombardo-Veneto, ch'ebbe luogo nel 1.º aprile a. c., fu estratta la Serie 6 nella quale sono contenute tutte le Obbligazioni emesse onde riscattare la ferrovia lombardo-veneta, e segnate colla lettera *g*.

Il pagamento di quelle Obbligazioni seguirà secondo le vigenti determinazioni, dopo spirati 12 mesi, vale a dire nel 1.º aprile 1858.

Inoltre, nella 5.ª estrazione a sorte, seguita nello stesso giorno, dei numeri vincenti delle Obbligazioni del debito dello Stato del prestito con lotteria del 1 marzo 1854 che sono contenute nelle 13 serie, NN. 512, 835, 917, 1135, 2283, 2362, 2715, 2939, 3177, 3248, 3663, 3778, 3980, estratte a sorte nel 2 gennaio a. c., toccò al Numero vincente 18 della Serie 2715, secondo il piano, la prima vincita di fior. 200,000; al Numero vincente 47 della Serie 2362, la seconda vincita di fior. 20,000, e a tutte le altre 648 Obbligazioni di debito contenute nelle Serie estratte, la vincita più piccola di fior. 300 per una.

Le Obbligazioni del debito estratte verranno pagate nel 30 giugno 1857 colle vincite loro toccate.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 6 aprile.

Si deduce a pubblica notizia che, durante la settimana santa, restano sospese le udienze presso S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale.

Dalla Residenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, il 6 aprile 1857.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 2 aprile, con le notizie del 1.º ricevuti ieri, confermano la notizia, data già dal telegrafo, che la Conferenza per la regolazione diffinitiva dell'affare di Neuchâtel tenne lo stesso dì 1.º corrente la sua sesta adunanza. Nel rimanente, que' giornali non contengono fatto alcuno di conto: i fatti non s'inventano, e chi n'è vago gli attenda, nè dia torto a' giornali della loro [illegible]

La *Presse*, e così gli altri fogli di Parigi, giunti sabato, notavano che col 30 marzo spirava il termine, stabilito nell'ultima adunanza de' sscrittori del trattato di Parigi per l'esecuzione diffinitiva delle risoluzioni, che l'anno scorso, ad egual data, resero la pace all'Europa. A tenore del protocollo del 6 gennaio, cominciando appunto dal 30 marzo, la circoscrizione de' confini fra la Turchia e la Russia, e lo sgombramento de' territorii moldo-valacchi, debbono esser compiuti. La convenzione degli Stretti è rimessa in vigore, e l'ultimo vascello da guerra del naviglio britannico dee aver lasciato il mar Nero. Rimane ora a sottoscrivere la convenzione diffinitiva destinata a suggellare tutte le risoluzioni, eseguite in virtù delle disposizioni del protocollo.

La campagna elettorale, aperta in Inghilterra, può, dice la *Patrie*, contare a' principali candidati per una sessione parlamentaria: tanti discorsi essi ebbero a fare. Lord Palmerston, per esempio, ne profferì cinque o sei; l'ultimo fu detto, dopo l'elezione di Tiverton, ad un banchetto destinato a festeggiare la riapertura dell'Ateneo. In esso, il nobile lord si scolpò d'essere l'*accendifuoco d'Europa*, come fu qualificato, e disse non essersi proposto mai se non di tendere la mano alle nazioni desiderose di migliorare le loro istituzioni, quando tali mutamenti interiori gli parvero possibili: resta a sapere s'ei non pigli talora per desiderii altrui i desiderii suoi proprii. Del resto, se il nobile lord parlò molto, dacchè sono incominciate le elezioni, scrisse del pari non poco. I giornali inglesi ci recano la sua risposta alla lettera, che gli aveva indirizzata lord Malmesbury; ell'è brevissima, e la riferiamo a suo luogo: lord Palmerston vi dichiara ch'egli usò del suo diritto al banchetto di Mansion-House, e che non vuol rinnovare le discussioni relative agli affari della Cina.

Tal questione è in effetto esaurita, e l'opposizione si porrà in altro campo, nel nuovo Parlamento, per combattere il Gabinetto. Ma, appiccherà essa la battaglia? « È evidente, dice la « *Patrie*, a giudicarne dalle elezioni già cono« sciute, che la maggioranza ministeriale sarà « molto ragguardevole. Il solo trionfo un po' im« portante della lega è quello di lord John Rus« sell; tuttavia il vecchio John, com'egli mede« simo s'è chiamato, non fu eletto a capo della « lista de' deputati della *City*, com'era stato an« nunziato conforme ad imperfetti ragguagli. La « proclamazione uffiziale del *poll* diede le risul« tanze seguenti: sir James Duke, 6,664 voti; il « barone di Rothschild, 6,398; lord John Rus« sell, 6,308; Crawford, 5,008. Lord John Rus« sell non vien dunque se non terzo. Nell'Allo« cuzione, ch'egli rivolse agli elettori per ringra« ziarli, il nobile lord manifestò la speranza che « lord Palmerston sia per presentare provvedi« menti liberali, in conformità a' bisogni del paese, « e fra gli altri l'estensione del diritto elettorale « e l'abolizione de' dazii sul tè e sul zucchero. « Le sue parole vennero accolte assai calorosa« mente. »

Quantunque però la maggioranza sia fin qui assicurata al Governo, è tuttavia malagevole valutar giustamente l'esito delle elezioni, da quanto ne dicono i giornali inglesi, poichè ciascuno l'interpreta a suo favore; secondo gli uni, la maggioranza conseguita dal Gabinetto sarebbe d'un 20 o 30 voti, second'altri di 5 o 10. Convien dunque attendere informazioni più imparziali e precise; tanto più che l'esito finale delle elezioni potrebbe forse alterar tutt'i computi. Il nostro corrispondente di Londra, nel suo carteggio che inseriamo oggi, ci mette appunto in guardia contro tal contingenza; e così fa pure quello della *Presse* di Parigi, secondo il quale, come secondo il nostro, la maggioranza sarà più liberale di lord Palmerston, e verrà trarlo più oltre ch'egli non voglia andare.

Intanto i partiti già s'occupano delle candidature alla presidenza della nuova Camera de' comuni. I candidati de' *tory* sono il sig. Spencer Walpole e sir Federico Thesiger. Vengono loro opposti il sig. Stuart Wortley, *solicitor* generale, il sig. Fitzroy ed il sig. T. Baynes. Il *Morning Advertiser* si dichiara per quest'ultimo: « Sarebbe spiacevole, ei dice, che lord Palmer« ston non esordisse nella nuova sessione colla « scelta d'un sì degno presidente, come sarebbe « il sig. Baines.

Alla sconfitta de' sigg. Cobden e Bright, convien aggiugnere quella del sig. Cardwell, l'eminente economista, che fu escluso ad Oxford. Per lo contrario, i sigg. Disraeli e Bentinck vennero, com'è noto, rieletti senz'opposizione.

I dispacci telegrafici, pubblicati da' fogli di Parigi, ricevuti ieri, sono i seguenti:

« Madrid 31 marzo.

« Il riscontro delle elezioni concernente di 7 deputati progressisti eletti diffinitivamente; 6 monarchici puri; e 4 giornalisti. Il resto si compone di deputati moderati, fra cui si noverano 50 membri della nobiltà di Castiglia. »

« Londra 1.º aprile.

« Il *Kangaroo* giunse a Liverpool con notizie di Nuova York del 19 marzo. Gli Stati Uniti conchiusero col Messico un nuovo trattato per l'acquisto di Sonora (golfo di California) mediante una somma di danaro. » (*V. le Recentissime di sabato.*)

Il *Foglio serale* della *Gazzetta Ufficiale di Vienna* contiene l'articolo seguente:

L'*Armonia* comunica la seguente lettera, tolta dagli Archivii dello Stato del Piemonte dal cavaliere Cibrario, senatore piemontese, membro dell'Accademia delle scienze di Torino, vicepresidente della Commissione reale per la storia, ecc. ecc. Questa lettera fu scritta, nel 27 ottobre 1731, dal Principe Eugenio di Savoia al Re Carlo Emmanuele III:

« Vienne 27 octobre 1731.

« Sire,

« Un voyage que j'ay fait à la campagne m'a empêché de remercier plutôt Votre Majesté de la grace qu'elle m'a faite en m'informant tant par sa lettre que par le rapport du marquis de Breuil des raisons qui l'ont obligé à la détention de Sa Majesté le Roy son père. Je reconnois, Sire, avec les sentimens que je dois cette nouvelle marque de la précieuse confiance de Votre Majesté, et pour ne pas luy renouveler le souvenir d'un événement si désagréable V. M. me permettra que je me remette sur ce que j'en ay dit plus au long tant audit marquis qu'au général comte Filippi, que S. M. I. vous renvoye, Sire, pour vous témoigner le cas qu'elle fait de l'amitié de V. M. et combien elle souhaite de resserrer de plus en plus l'union des deux Cours, qui par toutes sortes de raisons devroient être désormais inseparables l'une de l'autre. Leur intérêt commun et celuy de toute l'Italie l'exige. L'Empereur y est sincèrement porté et V. M. trouvera en ce Monarque un amy véritable et constant, sur le quel elle pourra se reposer en toute occasion avec une entière assurance.

« Permettez, Sire, que je renouvelle à V. M. celles qui me regardent dans mon particulier et que je la supplie d'être persuadée que l'on ne sauroit luy être dévoué plus absolument que je le suis, heureux si je puis donner à Votre Majesté des marques fréquentes de mon attachement inviolable à sa personne et intérêts et du profond respect avec le quel je suis « Sire, de V. M.

« très-humble et très-obéissant serviteur et vassal

EUGÈNE DE SAVOIE.

S. M. le Roy de Sardaigne.

S. M. I. R. A., che degnò premiare il marchese Pietro Selvatico, f. f. di Presidente della nostra Accademia di belle arti, colla gran medaglia d'oro, pel primo volume della sua opera *Storia estetico-critica delle arti del disegno*, si compiacque benignamente accettare ora anche un esemplare del secondo volume, umiliatole dall'autore, inviando in dono a quest'ultimo un ricco anello di brillanti, in segno dell'augusto suo gradimento.

Nell'accennare la Memoria, letta dal dott. Nardo all'I. R. Istituto, intitolata: *La spiegazione data da Maurolico*, ec., corse un errore ch'è d'uopo correggere. Dove sta scritto: *la forma dell'imagine d'un foro angolare prodotta dal passaggio presso della luce del disco del sole*, leggasi: *dal passaggio per esso della luce del disco del sole.*

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Carboni fossili.

Sig. Estensore,

Se quest'oggi, visitando una miniera di carbon fossile, da pochi mesi lavorata nella località di Muzzolon, in questo Distretto, dai sigg. Tomba e C. mi sentii tratto a farne parola, a due cose io lo debbo, che m'inspirano calda simpatia, quando m'è dato incontrarle: la prima, il patrio interesse; l'altra, il solerte lavoro di chi fatica pel proprio e per l'altrui bene.

Vedere infatti, dopo soli sei mesi, attivati con tanta alacrità lavori di sì alta importanza, ed in tanto ottimo accordo economiche e ben condotte Amministrazioni, ella è cosa, a mio credere, degna d'onorevole menzione, e di patrio incoraggiamento. A quest'ora infatti, e colle forze dei soli tre socii, ed in tempi che ogn'uno conosce difficilissimi, voi percorrete varie ed intrecciate gallerie di 150 e più metri profonde, vedete in essere abbattimenti di 30 e più metri di altezza, costruite officine, dove al vostro giungere pare vi saluti il rimbombo delle incudini e de' martelli, scorgete tra que' boschi grossi e pesanti carri scendere e salire per nuove strade, da un giorno all'altro costrutte, trovate larghi piazzali, lunghe e spaziose tettoie, dovunque movimento, da per tutto carbone, poichè, fino ad ora, a testimonianza la mia parola, e l'opera data, e la ricca miniera, io vi dirò ne furono escavate oltre 800 migliaia; nè ciò è tutto ancora, se voi vedete disposti que' lavori in modo da poter somministrare una quantità di 20 tonnellate al giorno. Torno a ripetere, tutto questo in sei mesi. Intorno alla qualità, io vi ripeto le parole del celebre geologo, barone Schauroth, direttore del Gabinetto naturale del Duca di Sassonia-Coburgo: « superiore ad ogni altra qualità di formazioni terziarie delle miniere, fin qui attivate in Italia. » Non v'aggiungo sillaba del mio perchè di tale materia sono affatto ignaro.

A tutto ciò seppero condurre gli studii praticati dal bravo ingegnere, e socio direttore, sig. Daniele Schmiedt, il quale, non solo vide co' suoi compagni mutarsi in altrettanta certezza la speranza del primo tempo, ma praticò lavori d'indagine, che pure riuscirono felicissimi, nelle località di Montevíale, Zovencedo, Fimon e Brendola, ritrovando miniere, (e qui m'appoggio al mio geologo, barone Schauroth, ed al chiarissimo dott. Iacopo Bologna) « che possonsi asserire grandiose ed inesauribili per la grande estensione ed altezza degli strati, ond'è composta. »

Se dunque, nella fiducia inspirata dal loro socio ed ingegnere, montanistico trovarono gli altri due forza e coraggio alle ingenti spese per lavori d'indagine, per lo sviluppo di quella di Muzzolon, e seppero dare così all'Italia, ed a loro, nuova sorgente di ricchezze, parvemi degna cosa farne parola, e tanto più ch'ella sarebbe opera buona, anzichè servirsi d'estera introduzione di quel genere, e dare a stranieri profitto, versare invece il nostro avere tra noi, e doppiamente dove appare scintilla di buon volere per lo sviluppo d'interno commercio, e d'industrie cittadine. E che non potrebbe farsi a Valdagno, dove non manca altro che forza e coraggio per trar profitti certi e vistosi da quelle fonti di ricchezza, che Dio gettava a man piene in questa chiusa di monti?

Aggradite le proteste della mia stima.
Valdagno, 23 marzo 1857.

A. VALLE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 3 aprile.

Il già incaricato d'affari dell'Austria presso la Corte di Sardegna, conte Luigi di Paar, è giunto la sera del primo corrente in questa capitale. Ieri a mezzogiorno ebbe esso una conferenza con S. E. il sig. Ministro degli esteri conte Buol-Schauenstein.

Fra pochi giorni verrà pubblicato il resoconto delle finanze dello Stato per lo spirato 1856. A quanto udiamo, il sistema di parsimonia, ordinato da S. M. l'Imperatore, venne applicato per quanto fu possibile in tutti i rami dell'Amministrazione, e s'attendono perciò favorevolissimi risultati.

La *Gazzetta di Cracovia* comunica una corrispondenza, in data di Vienna 22 marzo, concernente l'ampliamento dei diritti degl'Israeliti sul possesso di beni immobili. Pare che il principio sarebbe questo d'accordare cioè agli Israeliti il diritto di concorrenza pieno ed illimitato, non solo per quanto riguarda interessi finanziarii, ma eziandio in rapporto a tutte le occorrenze politico-commerciali. È evidente che qualunque restrizione, come sarebbe appunto la legge che toglie agl'Israeliti il diritto di possedere immobili, non può essere che in aperta contraddizione col principio enunciato. Seguendo la citata corrispondenza, pare che il Governo, sebbene non intenzionato di rendere definitiva la disposizione provvisoria del 26 ottobre 1853, pure vorrebbe validi, anche pel caso presente degl'Israeliti, gli articoli della Sovrana Patente del 31 dicembre 1851, secondo la quale tutti i sudditi sono uguali innanzi alla legge.

Sua Eminenza il sig. Cardinale Arcivescovo di Schwarzenberg è partito ieri mattina per Praga. È arrivato qui il segretario di Legazione barone di Bruck, proveniente dalla Toscana. È giunto qui pure da Bucarest l'I. R. segretario di Legazione bar. di Walterskirchen. (*Corr. Ital.*)

Scrivevano alla *Gazzetta di Cronstadt*, dal confine della Valacchia, di un gran fallimento di uno speculatore greco a Bucarest, nominato Tschoshkan. Egli, circa due mesi fa, ha fallito di non meno che 300,000 zecchini, avendo involto nel fallimento, non solo il già Principe della Servia Michele Obrenovitch, per 50,000 zecchini, ma eziandio altre ditte importanti a Bucarest ed in Moldavia. La piazza di Bucarest non sofferse scossa simile, dopo il famoso fallimento dell'armeno Haggi Mosco nel 1839. Il Tschoshkan ha sacrificato per la guerra, negli anni 1853, 1854, grandi somme. Per altro, e adesso e prima, fu sempre un gran raggiratore. Le conseguenze del suo fallimento si faranno pur troppo sentire anche in altre piazze. A Braila ha fallito da poco la ditta Stojanowitsch, che ritirava specialmen-

APPENDICE.

Rivista critica.

II.

Sull'agricoltura delle Provincie venete; Ragionamenti di Giacomo Collotta. — Ragionamento I: I terreni. — Venezia, 1856.

La terra, questa gran madre, questa prima nutrice delle nazioni, non ha ancora quell'ampio culto e quei ministri devoti e numerosi che aver dovrebbe. Infatti, o che la Società, preoccupata e abalordita dai trovati meccanici e dai progressi dell'industria, che veramente nel tempo nostro sono portentosi ed incontevoli, non possa prestare che una minor attenzione alle discipline georgiche ed alle agricole imprese; o che manchino fra noi istituzioni atte a promuovere efficacemente il profitto e l'incremento di tali imprese e di tali discipline; o che sieno troppo frequenti le diserzioni di coloro che, abbandonati i campi e le opere campestri, fra cui ebbero la culla, si volgono alle scienze od alle lettere, alle arti od al commercio: egli è certo che la onorata schiera degli agricoltori ogni giorno più si assottiglia; onde i lavori si rallentano e la produzione si diminuisce, e grave danno alla nostra economia ne deriva. Il quale danno, già conosciuto e lamentato dal sig. Collotta, lo mosse a far gravi riflessioni sulla condizione dell'agricoltura nelle nostre Provincie e quindi a pubblicarle. Egli si propose per tal modo di ricercare e di esaminare quali siano le cause, che impediscono fra noi i progressi dell'agricoltura, e come adoperar si potrebbe per rimuoverle; e per meglio esporre e far chiari i suoi pensamenti egli divise il trattato in tre discorsi, ai quali prefisse per subbietti: i terreni, i coltivatori, gli strumenti rustici; e l'opuscolo che ora annunziamo contiene il primo discorso. In questo ci sembra che l'importante argomento dei terreni sia trattato dall'autore con adeguato senno, con sufficienti cognizioni pratiche, e con sobria ed opportuna erudizione; e questi pregi del primo ragionamento ci fanno desiderare la sollecita pubblicazione degli altri due.

Lettere geologiche sul Friuli, di Giulio Andrea dott. Pirona. — Udine, 1856.

L'I. R. Istituto geologico, fondato in Vienna con quell'ampiezza di viste e con quella copia di mezzi, che sono proprie di un potente ed illuminato Governo, manda ogni anno uno de' suoi membri ad esplorare le condizioni naturali di alcuna delle Provincie della Monarchia, a cui volenteroso talvolta si unisce qualche naturalista italiano, desideroso di associarsi a quelle dotte peregrinazioni ed intrepido ad affrontarne i disagi e le fatiche. Nello scorso anno, fu per questo oggetto mandato in Friuli il ch. sig. consigliere Foetterle, a cui si fece compagno nelle geologiche escursioni il giovane dott. Pirona, testè nominato professore nell'I. R. Ginnasio di Udine. Le quali escursioni compiute, il dott. Pirona si avvisò di descriverle in una serie di lettere, dirette a quel valentissimo editore dell'*Annotatore Friulano*, ch'è il signor Valussi, e di render conto in tal guisa delle osservazioni fatte, degli arcani esplorati e dei risultamenti ottenuti; e queste lettere furono poscia con buon consiglio unite e ristampate nell'opuscolo, di cui parliamo. Tutto ciò costituisce un ottimo fatto ed un bellissimo esempio. E se questo esempio sarà imitato, se i nostri giovani naturalisti sapranno trar profitto dai provvidi intendimenti dell'Istituto geologico, se, compiute l'esplorazioni di questo in cadauna Provincia, verranno, come fece il dott. Pirona, renderne conto con diligente e sollecita cura, si avrà in breve fra le mani un lavoro che, se non compiuto in sè stesso, potrà almeno fornire lumi preziosi e materiali importanti per la storia fisica delle Provincie venete.

Per le Nozze Segati-Michieli: La sposa cristiana; Canzone di Felice Romani. — Venezia 1856.
Per le nozze Bergamo-Venanzio: Le nozze d'Isacco; Idillio. — Padova, 1856.

Se le poesie che si stampano in occasione di nozze e di altri simili festeggiamenti, e che perciò si dicono poesie di occasione, avessero le qualità e i pregi di quelle che ora annunziamo, non sarebbe certo mestieri di predicar la riforma, e d'insister che si bandiscano e che ad esse si sostituisca la stampa di scritti e documenti inediti, pertinenti alle scienze ed alle lettere, alle arti ed alla storia. Poichè bellissime sono queste poesie, nè dir si saprebbe se in esse l'altezza dei concetti o la eccellenza delle forme prevalga. Nella *Sposa cristiana* del ch. Romani, i doveri e le virtù, gli ufficii e le sorti della donna, considerata come vergine e come madre, sono espressi o per dir meglio simboleggiati con tale uno splendore di parole e di stile, con tale una leggiadria d'immagini, con tale una elevazione di pensieri da esser meravigliose a qualsiasi più veggente intelletto. L'idillio intitolato: *Le Nozze d'Isacco* intende, sebben in diverso modo, a significare gli stessi concetti; ma in esso trovasi quella schietta semplicità, che è propria dei tempi e delle scene che rappresenta, e si sente spirare quella calma solenne, quella quiete consolata, che è il carattere distintivo dei componimenti biblici; i quali pregi poi si accompagnano sempre ad una squisita, purissima eleganza e ad una egregia testura di versi. Onde queste poesie, piene entrambe di vita e di calore e ben nutrite di sapienza, portano nell'animo la verità e l'affetto e lo riempiono di armonia e di luce.

Sulla restaurazione economica delle Provincie venete, Memoria del conte F. Scerimam ec. Venezia — 1856.

Il conte F. Scerimam, uomo di quella mente e di quel cuore che ognuno sa, volle colla pubblicazione di questa Memoria dare una nuova prova del suo sapere e della sua filantropia, seguendo in ciò gl'impulsi dell'animo bene intenzionato ed il genio del secol nostro, zelatore caldissimo del ben pubblico e della causa dell'umanità. Due restaurazioni delle nostre Provincie furon fatte di recente; e ciò dimostra quanta sia l'alacrità degli ingegni, la buona fede degli scrittori, la insistenza degli sforzi e la speranza del progresso. Lasciando agli altri la cura di confrontarle tra loro, diremo che nella seconda, che è quella che annunziamo, l'autore divide il suo lavoro in due parti: nella prima delle quali esamina il movimento ascensivo e discensivo dei paesi nostri; e nella seconda i mezzi di migliorarne l'economiche condizioni. Questa seconda parte si suddivide in due articoli: nell'uno ci fa il novero dei mezzi di diretto e pronto effetto; nell'altro di quelli d'indiretto e più lento processo. Come belle e candide sono le intenzioni, ch'ebbe l'autore nel dar mano a questo suo lavoro, così piena e sincera è la lode con cui crediamo doverlo rimeritare.

Il Rabbinato e i Rabbini; Orazione inaugurale letta dal prof. rabbino Lelio della Torre — Padova, 1856.

Il ch. prof. della Torre, dovendo con una prolusione aprire gli studii dell'Istituto convitto rabbinico del Regno Lombardo-Veneto, prese la cosa a trattare del rabbinato, e si propose di descriverne le origini, le vicende, le influenze, le cagioni della decadenza, i modi della restaurazione, le condizioni che richiede e i vantaggi che ne devono derivare. Questi assunti sono nella orazione pienamente adempiuti, e l'argomento tragge luce e importanza dalle virtù del popolo d'Israello, che per lunghi secoli avvilito e disperso sostenne con mirabile costanza dolori e sciagure, persecuzioni e miserie di ogni genere. E lo stile caldo e concitato della orazione ben dimostra che l'oratore era così di tal virtù penetrato, che pareva per questa in sè stesso esultarsi.

Proposta di un' Associazione cattolica nel Regno Lombardo-Veneto, di Cesare Noy. — Vienna, 1856.

Il ch. sig. cav. Noy, reputando, come egli dice, che gli uomini ormai comincino ad avvedersi della vanità di alcune illusioni, della stranezza di alcune utopie, della fallacia di certe speranze e di certi desiderii vorrebbe che si secondasse « questo movimento ideale », e che si contrapponesse « la più accorta ed operosa attività nell'operare il bene, a quella fatale attività nell'operare il male », con cui e gli scrittori coi loro libri perniciosi e le sette « colle loro misteriose congreghe » adoperano ad opporsi al movimento indicato. A tal fine, dopo aver con pari senno ed erudizione trattato di questo gravissimo argomento il cav. Noy, nell'opuscolo che annunziamo, propone d'istituire nel Regno Lombardo-Veneto un'Associazione cattolica, la quale compier dovrebbe l'opera iniziata dal Concordato in guisa che questo fosse il principio e quella il mezzo ed il fine; e lo scopo fosse quello, in primo luogo di confermare i pensieri e i sentimenti cattolici, il rispetto alle autorità ed alle tradizioni, l'amor dell'ordine, della pace e del dovere, in secondo luogo di procacciare protezione e soccorso agl'infelici di religione e di beneficenza e finalmente di diffondere i buoni libri. Di siffatta Associazione l'autore presenta il progetto composto di XVII articoli, secondo il quale essa risederebbe in tutti i luoghi dove un Vescovo risiede, ed avrebbe Giunte dirigenti, ed esigerebbe tasse e pubblicherebbe un giornale.

Mezzanotte; Canto di Antonio Angeloni-Barbiani ec. — Venezia, 1856.

Nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* si parlò un'altra volta di questo componimento. Ma noi vogliamo ripeterne l'annunzio pel desiderio che la nostra *Rivista* si fregi della menzione di un sì bel canto. Il quale dimostra che il sig. Angeloni possiede una dovizia di pensieri e d'immagini, ed una vena copiosa di affetti, e modi, e armonie, e artificii poetici di ogni maniera; e dimostra altresì ch'egli sa con opportuno conciliamento secondare le inclinazioni del secolo ed osservare i principii e le norme della bellezza: ciocchè è scopo supremo dell'arte.

Sedici lettere di Santi Padri, recate dal latino in volgare. — Venezia, 1856.

Per festeggiare l'ingresso di monsignor Giovanni Renier nelle chiese vescovili di Feltre e Belluno, i parrochi della Congregazione di Martellago pubblicarono sedici lettere di SS. Padri, recate dal latino in italiano da quell'egregio sacerdote che è l'arciprete Parolari, il quale gode ormai una bella e diffusa nominanza, e come colto e gentile scrittore e come uomo delle discipline educative singolarmente benemerito. S. Ambrogio, S. Agostino, S. Leone e S. Gregorio Magno fornirono ciascheduno quattro di queste lettere, ed ognuno può immaginar di leggieri qual dovizia di sante massime e di utili precetti, di religiosa dottrina e di sapienza cristiana in esse si accolga. Alle lettere volgarizzate il traduttore aggiunse una elegante e dotta prefazione ed alcune opportune illustrazioni; nè certo in miglior guisa che con questi preziosi documenti di antica ecclesiastica letteratura si poteva celebrare l'inizio di un nuovo ecclesiastico reggimento.

[illegible]

Pier Alessandro Paravia.

(Dal *Risorgimento.*)

Sempre cosa grata m'è il veder lei, caro Cavaliere, ch'io stimo tanto per l'ingegno e per l'indole schietta e generosa.

Pellico a P. A. Paravia, il 18 giugno 1840.

I.

Pier Alessandro Paravia non è più; ecco il triste annunzio, che l'un l'altro, d'immenso dolore compresi, ci davamo questa mane (18 corrente); nei crocchi dei letterati, nell'incontrarsi della gioventù studiosa, nel rivedersi di quanti lo conobbero, ed hanno caro il progresso degli studii, e stimano gli uomini di specchiata rettitudine, onorano i personaggi di alto sapere, da tutti si profferiva con voce di rimpianto e di rammarico la fatal novella; la quale, se non giunse inaspettata, perchè da più giorni sapevasi il Paravia gravemente infermo, non fu tuttavia meno amara.

Deh! cessino, almeno nell'ora della sua dipartita, gli sdegni, spesso ingiusti, e le preoccupazioni, che cotanto amareggiarono quell'animo di così nobile e delicato sentire! Cessino, e non vediamo in lui che l'erudito letterato, il facondo oratore, il saggio e diligente maestro, il purgato e nobile dittore, l'uomo onesto!

te molte merci di ferro dal Belgio e dall'Inghilterra. Questo fallimento è di zecchini 60,000 circa. Le cattive conseguenze di questo fallimento per la piazza di Braila non ponno mancare, e tolga Iddio che anche la nostra piazza non vi debba essere involta.

(Ost-deut Post.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 4 aprile.

Le truppe imperiali austriache hanno già passato i confini della Transilvania, ed in questo momento non si trova un soldato straniero nella Moldavia e Valacchia. I *clubs* politici sviluppano a Bucarest ed a Jassy una grande attività. L'influenza russo-francese è immensa su tutta la popolazione; anche il commissario sardo fa tutto il possibile per aiutare la propaganda moscovita, e la Porta ha ragione di temer tutto.

Fu già ripetuto più volte che l'Austria non è interessata in tale questione europea in pari grado della Turchia. La politica cede alla strategia, e la posizione dell'Austria nella Buccovina e nella Transilvania, non che nella Voivodina serba, è tale che signoreggia tanto la Moldavia, quanto la Valacchia. Le fortificazioni nella Gallizia e nella Buccovina, incominciate, ma non terminate nell'anno passato, verranno finite in quest'anno; nuovi lavori saranno poi intrapresi nell'anno venturo, per chiudere la catena di difesa ai confini Nord-Est. Questi lavori erano necessarî; l'armata russa è coperta nel Regno di Polonia dalle fortificazioni, alle quali stavano lavorando da 40 anni. La Gallizia era un campo aperto, ed un esercito nemico poteva marciare nel cuore del paese senza trovar alcun ostacolo. Si doveva pensare ad un sistema di difesa, ed in 4 o 5 anni saranno fortificati tutti i punti strategici di un paese, nel quale l'Austria gode certamente una simpatia maggiore, che la Russia nel Regno della Polonia.

Il presidente del Senato montenegrino sta molto ritirato a Vienna; egli è occupato a far un promemoria in nome della maggioranza dei capi montenegrini, che chiedono una *kromada* (Divano *ad hoc*), per discutere, in presenza di commissarî delle grandi Potenze, le cose della patria. L'Austria ha domandato dal Gabinetto di Parigi uno schiarimento intorno al procedere del console francese a Cettigne, e questo affare è diventato in questo momento l'oggetto delle deliberazioni diplomatiche; è proibito ai giornali di Vienna, di dare notizie false intorno al Montenegro. La *Oesterreichische Zeitung* fu già sequestrata l'altr'ieri.

Da due giorni siamo senza giornali di Francia, di Londra e del Belgio; non si sa il motivo di questo ritardo tanto fatale per tutte le Redazioni. Il tempo è dolcissimo. Abbiamo 45° di calore; le LL. MM l'Imperatore e l'Imperatrice fanno ogni giorno passeggiate al Corso del Prater.

I dispacci telegrafici privati di una Casa bancaria di Vienna dicono che la vertenza prusso-elvetica è appianata; il secondo protocollo sarà parafato oggi o domani (4, o 5.) Durante la settimana santa, la Conferenza sarà disciolta, ossia prorogata.

REGNO LOMBARDO VENETO — *Mantova 3 aprile.*

Proveniente da Modena, fu ieri di passaggio per questa città S. A. I. l'Arciduca Massimiliano d'Austria-Este, diretto alla volta di Venezia. *(G. di Mant.)*

Ieri, alle ore cinque pomeridiane, col treno della strada ferrata, giunse qui da Venezia S. A. R. la Duchessa di Berry, con famiglia, e discese al palazzo dei marchesi Cavriani. *(Idem.)*

UNGHERIA.

Un corrispondente di Pest dell'*Oesterreichische Zeitung* le annunciava, nel 29 marzo, quanto appresso:

« L'arrivo imminente delle LL. MM. II. RR. ha prodotto nel progresso dei lavori delle pubbliche costruzioni operosità tale, che manifesta visibilmente il desiderio di condurle quanto più presto sia fattibile a compimento. Più di tutto manifestasi quel desiderio nella costruzione del *tunnel*, nella costruzione della nuova strada carreggiabile della testa del ponte di Buda in fortezza, e nella fabbrica del molo della Società di navigazione a vapore sul Danubio, tre opere queste di suprema importanza per le città sorelle. Ma eziandio in altri riguardi dar vuolsi alle due città più bell'aspetto. Vengono imbiancate di nuovo case di tetro aspetto; le principali contrade vengono lastricate di nuovo: in breve, si fa di tutto per ridurre in istato decoroso l'esterno delle suddette città e per accrescere nell'augusta Coppia imperiale il sentimento della benevolenza, in quanto a ciò contribuir possono anche gli apparecchi esteriori. Gli abitanti di Pest sono impazienti nell'attendere il giorno dell'arrivo, già da noi reso noto, e stimano particolarmente fortunati coloro, le cui abitazioni sono situate nelle contrade, per le quali passerà il gran corteo, che sarà veramente imponente, se il buon tempo alquanto lo favorisca. Dal sito dello sbarco dirimpetto al Ridotto civico, il corteo moverà lungo la grande contrada del ponte fino alla chiesa evangelica; poscia piegherà a sinistra lungo la *Waitznerstrasse*; indi per quella contrada procederà fino alla contrada dei Marocchini, e per questa, passando davanti alla piazza del Mercato nuovo, anderà per la *Badgasse* al ponte a catene; lo passerà, e per la nuova via, che verisimilmente otterrà il nome di contrada *Imperatore*, entrerà nella fortezza, e da essa per la piazza Hentzy, nel palazzo imperiale. Su tutta la via, che percorrerà il corteo imperiale, le finestre tutte sono a quest'ora affittate a prezzi favolosi. In generale, nelle parti più animate della città, e specialmente in vicinanza al Danubio, al ponte a catene, e nelle contrade per le quali le LL. MM. potessero forse passare durante il loro soggiorno, gli alloggi privati furono a quest'ora pagati tanto cari, che i pigionanti guadagnano per una camera quasi tanto da pagare l'affitto di un anno. All'Albergo della Regina d'Inghilterra, in primo piano, furono prese a pigione per 6 settimane 12 camere per fior. 12,000 moneta di convenzione. Vengono domandati da 150 in 200 fior., e vengono anche volentieri pagati per una Camera sulla strada con due letti. In seguito, per certo, i quartieri costeranno ancora più cari. L'alta nobiltà fa ogni sforzo per rappresentare degnamente il paese. I così detti sartori ungheresi non hanno lavoratori abbastanza per preparare i molti nuovi vestiti nazionali, che sono ordinati, e presso i gioiellieri non trovansi quasi più oggetti, onde adornarli. Bottoni, else da spada, fermagli, ecc., costano adesso tre volte più di prima. Nei teatri vi avranno due volte feste ufficiali; nel Teatro nazionale, *teatro paré*; nel Teatro tedesco, ballo dei cittadini *paré*: e a tale oggetto questo teatro viene parato a nuovo.

« Il programma per la festa popolare non è ancora fissato, giacchè non si è ancora d'accordo se debba figurarvi la sola Pest, coi suoi dintorni, ovvero tutta l'Ungheria. Havvi a quest'ora una quantità di disegni e di piani. Ma, in ultima analisi, dipenderà dalla decisione di S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Governatore, qual piano esser debba adottato. Alcuni giorni fa, furono a Buda coscritti i fanciulli della età dai 5 ai 7 anni, e furono scelti quasi 800 di quella età, che deggiono fare nel podere della città dinnanzi alla giovane Arciduchessa Sofia, una grande processione in *costume*. Vi verranno rappresentate tutte le diverse possibili foggie di vestire del presente e del passato. Da due giorni trovasi qui di nuovo anche il pittore Sterio: egli è incaricato di eseguire l'*Album*, che verrà offerto a S. M. l'Imperatrice dagli abitanti della Jazigia e della Cumania. Egli trovasi finora in quei paesi per disegnare dal vero le cose che dee contenere. Quanto prima dirò più precisamente di quell'*Album*. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 1.° aprile.

S. A. R. il Conte di Siracusa, fratello di S. M. siciliana, giunto in Roma il 30 p. p. marzo, ieri verso mezzogiorno, accompagnato dal signor commendatore De-Martino, incaricato d'affari del Regno delle Due Sicilie presso la Santa Sede, e dal suo seguito, recossi al palazzo Vaticano, ove fu ricevuto in ispeciale udienza dalla Santità di Nostro Signore, che si compiacque accoglierlo con sensi distinti di sua somma benignità. Dopo l'udienza, S. A. R. ebbe l'onore di presentare al Santo Padre il suo seguito: indi passò a fare una visita particolare a Sua Em. Rev. il sig. Card. Antonelli, segretario di Stato, il quale recossi a dovere di riceverlo con tutti i riguardi dovuti alla eccelsa di lui condizione. *(G. di R.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 aprile.

Alla Camera dei deputati è stata fatta dal deputato Mala un'interpellanza al ministro della guerra, circa una petizione di un ex soldato, chiedente una pensione per riforma, e si passò su essa all'ordine del giorno. È stata svolta in seguito una proposta di legge, firmata da 68 deputati, per l'intera destinazione del palazzo Carignano alla Camera; e dopo spiegazioni, date, dal sig. ministro delle finanze, è stata ritirata. *(G. P.)*

Nei sette Uffici della seconda Camera piemontese ha già cominciato la discussione sul trasferimento della marina di guerra da Genova alla Spezia. In quattro Uffici il relativo progetto di legge fu favorevolmente giudicato.

La Corte d'appello di Torino ha condannato a 15 anni di lavoro forzato una contadina di 24 anni, nubile ed illetterata per rapina sulla pubblica strada commessa a danno d'un uomo di 68 anni che anche ferì.

Si ha notizia che il regio piroscafo l'*Authion* è giunto a Costantinopoli il 29 dello scorso mese, e che ieri 1° del corrente partivo per la sua destinazione delle Bocche del Danubio. *(G. P.)*

Altra del 3 aprile.

Si legge nel *Nizzardo*, in data di Nizza 1.° aprile corrente:

« Alle ore 4 e $^1/_2$ del mattino, Vittorio Emanuele, in compagnia del Principe Carignano, giungeva in Nizza per la via di Torino. Egli non era aspettato che per le ore 7, dimodochè la sua entrata non ha potuto essere festeggiata dalla popolazione. Però già a quell'ora, e non ostante la pioggia che cadeva, un centinaio di persone trovavansi raccolte davanti al Caffè *Vittorio Emanuele* in Piazza Vittorio, e al passaggio della vettura, in cui trovavasi il Re, lo hanno vivamente acclamato. Giunta la M. S al palazzo, ivi ha parimenti ricevuto con replicato evviva il benvenuto dalla compagnia di guardia nazionale comandata di servizio. »

S. M. il Re è partito ieri sera da Nizza alle ore 7 e $^3/_4$. La guardia nazionale, schierata nell'atrio del palazzo, ha salutato la M. S. con acclamazioni vivissime. *(G. P.)*

Le LL. AA. RR. il Principe di Wirtemberg e la Principessa Olga sono partiti da Nizza questa mattina alle 8 e $^1/_2$ per Civitavecchia, a bordo del battello a vapore l'*Olaf*, che si reca direttamente in quel porto senza toccare alcun altro porto intermedio. *(Id.)*

Lord Minto parte per Genova col convoglio delle 5. Per la via della Riviera va in Francia e quindi farà ritorno in Inghilterra. *(Idem)*

I lavori della strada ferrata di Buffalora continuano alacremente, e credesi che sarà aperta al pubblico servigio nel prossimo luglio. *(Indipend.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 2 aprile.

Lo stato di S. A. R. il Duca Roberto I migliora sensibilmente: passò buona notte, le funzioni tutte tendono a farsi regolari.

(G. di P.) D.r Pietro Fioretta.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 25 marzo.

Relativamente alla notizia, recata da parecchi giornali, intorno alla seguita ammissione in Russia delle Società estere per le assicurazioni contro i danni del fuoco, il *Giornale pegli azionisti* di Pietroburgo contiene una rettifica, secondo cui vige tuttora la legge, che determina l'esclusione di tali Società estere.

(O. T.)

L'Imperatore ha approvato che, a spese del Granducato di Finlandia, si costruisca una ferrovia da Helsingfors a Tavastehus, la quale metterà in comunicazione la vasta rete dei laghi mediterranei finnici col golfo di Botnia. Ella sarà quindi della massima importanza pel commercio della Provincia, povera di vie di comunicazione. Le spese di questa strada ferrata ascenderanno a circa 2 milioni e 200,000 rubli, dei quali se ne impiegherebbero ancora in questo anno 450 mila.

La *Corrispondenza Havas* ha quanto appresso, in data di Pietroburgo 22 marzo:

« La *Gazzetta del Senato* pubblica nel suo Numero del 20 lo Statuto relativo alla fondazione Ouvaroff, approvato dall'Imperatore il 29 gennaio scorso.

« Il figlio del conte Ouvaroff ha fondato, in memoria di suo padre, ch'era presidente dell'Accademia, una rendita perpetua di 3,000 rubli all'anno, per premii, che l'Accademia dee distribuire. Un capitale di 75,000 rubli è destinato per questa rendita.

« Un premio di 1,500 rubli, e due di 500 rubli, sono istituiti per le migliori opere sulla storia politica della Russia e degli altri paesi slavi, su quella della Chiesa, della legislazione, delle antichità, della lingua, della letteratura, delle belle arti e dell'industria di quei paesi. Vi saranno ammesse inoltre opere drammatiche.

« Non potranno concorrere a questi premii se non lavori originali, in lingua russa, manoscritti o stampati, approvati dalla censura. Lo scopo di questa fondazione è quello di promuovere *numerosi* lavori sulla storia russa slava ed altresì opere drammatiche. Inoltre un premio annuo di 500 rubli sarà conferito alla Memoria meglio eseguita sopra un quesito proposto dall'Accademia. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino* in data di Damasco 19 marzo:

« Egli è doloroso vedere che l'immatura questione, provocata dal Patriarca melchita sul calendario gregoriano e giuliano, prende ogni giorno un aspetto peggiore, degenerando e ramificandosi in conflitti civili. Avemmo un esempio di sì deplorabile conseguenza il 13 corrente, verso sera, in uno scontro, ch'ebbe luogo fra' due partiti, appunto mentre gli uni e gli altri uscivano dalle vespertine preghiere. A prima vista, v'ebbe qualche scambio di verbali improperii, ma non tardarono a succedervi violenti percosse, e la mischia divenne seriamente accanita, e sarebbe anche stata sanguinosa, se il militare corpo di guardia e la polizia non fossero prontamente accorsi per separare gli antagonisti. Dalla parte del Patriarca, erano fra' combattenti diversi rossi abitanti del Midan, che furono arrestati da' militari, ma furono rimessi in libertà per intercessione del console francese e per riguardo del Patriarca. I pascià civili e militari, temendo ulteriori disordini, convocarono in Assemblea speciale tutt'i funzionarii de' differenti rami, i membri del Consiglio, e finalmente anche i consoli.

« Il serraschiere aprì la sessione col deplorare gl'insorti dissidii, ed esternò il dubbio che le animosità vigenti fra' Cristiani non diano motivo indiretto a scene più esiziali, in cui potrebbero prender parte gli altri abitanti per ritornare alla catastrofe del 1850 in Aleppo.

« Ciò stando, sentito il parere d'alcuni fra gli astanti, fu deciso: 1.° Che i due partiti s'astengano da nuove provocazioni, sotto alternativa d'essere giudicati dal Consiglio e puniti severamente e indistintamente, dovendo invece attendere mansuetamente la risposta di Costantinopoli; 2.° Il divieto di portar armi; 3.° Che i Cristiani del Midan s'astengano di venire nella cattedrale per le ordinarie preghiere; 4.° Che i ricorsi, comunicati da' Consolati di Russia e Prussia pel maltrattamento patito da alcuni de' loro protetti durante la zuffa, siano pure protratti sino all'arrivo delle istruzioni della Sublime Porta. A quest'ultimo articolo i rispettivi Consolati de' reclamanti non acconsentirono.

« Dopo quel giorno, non vi furono altri disordini in pubblico fra' contendenti; ma nessuno de' due partiti resta inoperoso. »

Scrivono dal confine montenegrino, in data del 20 marzo all'*Agramer Zeitung*: « Di questi giorni fu incendiata, per ordine del Senato, la casa del capitano di Bielica, Mile, il quale era in sospetto di simpatizzare per la Russia. Egli trovasi presentemente in Cattaro, dopo essere stato espulso dal Montenegro. Il Senato seguita a punire tutti i partigiani della Russia, pel motivo che i medesimi procurano d'impedire l'accordo colla Porta, e non vedono di buon'occhio l'influenza della Francia nella loro patria. Il presidente del Senato, Giorgio Petrovic, ricevette da questo l'ordine di lasciare Cattaro entro poche ore e di ritornare a Cettigne. Il presidente rispose non permettergli la sua salute d'intraprendere quel viaggio e non trovarsi d'altronde il Senato in numero competente per giudicarlo. In seguito di ciò, il Senato avrebbe esiliato quel degno vegliardo, ed il suo nipote, che trovasi con lui. Il suo fratello Masan fu bloccato nella propria abitazione da un distaccamento di guardia, il quale ebbe l'imprudenza di commettervi non poche violenze. Questi deplorabili avvenimenti influiscono sull'angustiato Montenegro in modo, che presentemente più che mai vi minaccia una imminente terribile crisi. Difatti, il presidente Petrovic gode nel suo paese d'una grande riputazione ed il suo destino viene compianto da tutti. Anche il motivo del suo esilio parla in suo favore. Nel Montenegro hanno luogo ogni giorno nuovi arresti. Si dice che anche il segretario Medakovic la finirà male. »

Alla succitata *Agramer Zeitung* scrivono, per lo contrario, da Cattaro, in data del 21 marzo:

« Il 18 corrente, il presidente del Senato di Cettigne, Giorgio Petrovic, ed il segretario, Milorad Medakovic, partivano col piroscafo del Lloyd alla volta di Trieste. Essi si compromisero tutti e due, e corrono pericolo di essere esiliati, per essersi opposti alle intenzioni del Principe Danilo di riconoscere la sovranità del Sultano e di rendere il Montenegro tributario della Porta. Il Senato, quantunque ligio al volere del Principe, non prese finora veruna deliberazione in riguardo alle summentovate due persone, e così neppure relativamente al Masan, Buk e Kersto, fratelli e nipote del presidente, i quali si rifuggirono a Cattaro. È probabile che il Senato tema e la grande influenza, che le accennate persone godono nel Montenegro, e la confusione, che un passo definitivo contro le medesime produrrebbe nell'amministrazione del Governo. E quantunque il vicepresidente Mirko Petrovic proponesse al Senato di esiliare i summentovati individui, di demolire le loro case e di confiscare i loro beni, nullameno il Senato esitò finora di prendere una risoluzione in proposito, ed egli procura di differire questo affare fino al ritorno del Principe. Difatti, una risoluzione precipitata potrebbe provocare la guerra civile, giacchè la popolazione è contraria ad ogni accordo colla Turchia e vede di mal occhio l'attuale influenza della Francia.

« Prima di partire, il presidente Giorgio Petrovic si congedò da alcuni Montenegrini qui presenti, dicendo loro fra le altre: « « Preferisco di versare tutto il mio sangue, anzichè approvare che il Montenegro venga assoggettato alla sovranità della Porta. Questo sentimento è comune a tutta la nazione, la quale per tanti secoli sostenne innumerevoli lotte e seppe conservarsi indipendente. Io spero che l'amore pel danaro e per le condizioni straniere non travierà i miei fratelli. Io mi reco a propugnare gli antichi inviolabili diritti del paese, ed a voi spetta di assistermi in questa mia impresa. » » *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 30 marzo.

Lord Palmerston ha fatto inserire nel *Times* la lettera seguente (*V. sopra il Bullettino*):

« Mio caro Malmesbury, ho ricevuto questa sera la vostra lettera d'oggi. Io non ho nè il tempo nè la voglia di rinnovare la discussione sulla Cina. Ho fatto uso d'un diritto, del quale non mi credo spogliato per la mia condizione ufficiale, quello di esprimere pubblicamente la mia opinione sul contegno degli uomini pubblici, in un'occasione di grande importanza, e non ho nulla da ritrattare o da giustificare.

« Vostro devotissimo. « PALMERSTON. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 30 marzo.

Una gita, da me intrapresa nelle città principali dell'Inghilterra, Liverpool, Manchester, Birmingham, a fine di esser presente alle elezioni e vedere il *dessous des cartes*, che giammai vi sarà dato scorgere dai giornali, e molto meno dalle telegrafiche corrispondenze, è stata la cagione della mancanza di mie corrispondenze negli ultimi giorni. Domani riceverete varie lettere sugli *hustings*, che tuttavia han luogo in Inghilterra (ed oggi aspettasi con impazienza il risultato di quello d'Edimburgo, alla cui Università ha ricorso il sig. Gladstone, dopo essere stato disfatto in altro distretto) e di tal modo i vostri lettori saranno messi in giorno degli usi e degli eventi, di cui sotto quel titolo piacquemi riunire la descrizione.

Frattanto, io non saprei raccomandarvi a bastanza d'andare a rilento nel prestar fede alle profezie dei giornali circa la futura composizione della Camera. Certo, dopo il bel trionfo riportato, sabato, nella *City*, da lord John Russell, eletto con 7,000 e più voti contro un candidato, che il Governo patrocinava con grande calore, e che, per favorire la propria nomina, è a notizia di tutti avere speso oltre a 5,000 lire di sterlini; dopo i successi del barone Rothschild, il quale passò al disopra del sig. Crawford, che sosteneva i soli interessi commerciali della *City*, mentre Rothschild rappresenta l'emancipazione religiosa e l'abilitazione degl'Israeliti a coprir pubbliche funzioni; dopo il successo, riportato da tutti i candidati dell'opposizione in tutti i distretti elettorali di Londra: dopo tutto questo glorioso incominciamento, io diceva, la inesplicabile, inattesa disfatta dei *leaders* del partito mancesteriano, Cobden, Bright, Millner-Gibson, deve gettare molta acqua su tanto fuoco, ed è fatta per indurre a supposizioni tutte in favore del Ministero attuale.

Pure, ve lo ripeto, occorre stare in guardia contro le prime e superficiali impressioni. Se addentro voi riguardate nelle elezioni, che sin qui hanno avuto luogo, e siamo, nella sola Inghilterra, a due terzi della somma della Camera dei comuni, dovete convenire che il partito liberale vi conta la maggioranza, e che quasi tutti i nuovi eletti sono partigiani della riforma elettorale. E' sarà adunque su questo terreno che l'opposizione obbligherà a scendere lord Palmerston, ed havvi tuttavia molta probabilità ch'egli sia battuto e deggia dar luogo ad un Ministero, di cui lord John Russell sarebbe naturalmente il *lord premier*. Il *Times* d'oggi, dopo aver dato la lista delle perdite e degli acquisti ministeriali nelle nuove elezioni, conclude col mostrare aver egli finora, nella nuova incipiente Camera, una maggioranza di 49 sostenitori, al disopra del numero, da esso posseduto nel defunto Parlamento. Ma il *Times*, come tutti gli altri giornali, si è trovato disorientato dalla disorganizzazione degli antichi partiti. Egli non potè collocare sotto gli stendardi ministeriali i *wighs*, per collocare sotto la bandiera opposta i *tories*, dacchè *tories* principalmente furono i suoi sostenitori nella questione della riforma elettorale, mossa dal sig. Locke-King. E, d'altra parte, benchè il *lord premier* sia stato, non senza qualche ragione, chiamato da Disraeli *un tory mascherato da liberale*, non poteano i *tories* noverarsi come suoi campioni, dacchè le due quistioni capitali, dibattutesi in seno alla Camera bassa, l'*income-tax* e la guerra colla Cina, furono quistioni promosse e sostenute dai *tories*, in unione coi peeliti e coi mancesteriani. Il *Times*, in mancanza di migliori contrassegni per riconoscere gli amici e i nemici del Ministero, ha contato fra' primi tutti quelli che han votato per lui nella quistione cinese, e registrò fra' secondi tutti i votanti a lui sfavorevoli nella famosa seduta del 3 marzo. Or lieve è lo scorgere quanto tale classificazione sia fallace e priva di fondamento.

Fra' 49 membri, che il *Times* arruola fra' soldati ministeriali, hannovene più di due terzi, che gli sono contrarii su tutte le altre principali quistioni interne ed esterne, discusse e da discutersi in seno alla Camera. Se costoro si collegarono col Ministero nella quistione cinese si è perchè veramente la guerra colla Cina non è stata, e non è, cotanto impopolare quanto si volle pretendere. La commerciale Inghilterra, come lo ha dimostrato nella campagne della Crimea, avrà sempre simpatie per quelle guerre, che han per oggetto supremo l'ingrandimento della preponderanza inglese presso le estere nazioni; il sangue ed il danaro, che tali imprese addimandano, saranno e dalla *City* e dall'aristocrazia considerati come remota cagione, ma indispensabile per ottenere il frutto desiato: e siccome il calcolo è in fondo ad ogni impresa inglese, siate pur sicuro che, quando l'abbaco sarà sodisfatto, anco la coscienza nazionale ed il suo libero arbitrio troverannosi pienamente appagati.

Questa spiegazione io vi doveva onde chiarire

Nato il 15 luglio 1797 in Zara (Dalmazia), figlio di un antico colonnello della Repubblica di Venezia, dimostrò fin da giovinetto potente inclinazione allo studio delle lettere; predilesse fra gl'Italiani Dante, Tasso e Machiavelli; fra' Latini Virgilio, Plinio e Orazio. Quando, per opera di Napoleone il Grande, si fondò il Liceo di Venezia, giovinetto il nostro Alessandro vi si recò tra i primi. Conobbero tosto i rettori di quell'Istituto l'ingegno precoce del giovane alunno, la costanza maravigliosa nello studio, la rara diligenza e accuratezza anche nelle cose più difficili e poco amene, l'immenso tesoro di cognizioni e di dottrina, che in manco di cinque anni erasi acquistato; epperò a lui affidarono la direzione della numerosa biblioteca di quel Liceo. Et tosto, durante i tre anni che ancora stette colà, la riordinò e ne compose un esattissimo catalogo, quasi indizio della somma diligenza, che usò pur sempre anche ne' più minimi affari. Perocchè egli era persuaso dovere lo scrittore, non già proporsi di fare molte cose, ma di far bene e colla massima esattezza possibile quelle che si fanno.

Recossi poco dopo a Padova, ove, nel 1818, ottenne la laurea in ambe leggi, e conobbe ed ebbe condiscepoli il filosofo roveretano, A. Rosmini e Nicolò Tommaseo.

Nelle lettere, che l'un l'altro si dirigevano, spesso proponevansi oggetti gravi e per lo più questioni filologiche. Ne cito fra le altre una, che indirizzò, al Rosmini nel 1819: in questa epistola il nostro Alessandro, il quale pur non avea ancora compiuti gli anni 21, grandemente si rammarica della predilezione degli Italiani alla lingua francese, e dello snervato e scorretto linguaggio che si adoperava nei pubblici Uffizii, nei giornali, negli opuscoletti, nelle produzioni drammatiche, e via via dicendo; dando così fin d'allora a divedere il suo appassionato studio alla nostra pura ed elegantissima lingua. E certo ben pochi meglio di lui seppero far valere il potente magistero della penna, vegliarono più lungamente intorno all'apparecchio dei colori e delle immagini, intorno alla proprietà delle parole, all'evidenza delle frasi, e a tutti quegli artificii dello stile, onde (mi valgo delle parole di G. Bianchetti) il discorso agita la fantasia, persuade l'intelletto, appassiona il cuore, s'imprime nella mente di ogni classe di lettori. E Vincenzo Gioberti, che conobbe e amò il nostro Paravia, lo annoverava fra quei pochi, in cui vivono le lettere amene e la poesia; e dice occupare esso un luogo illustre nella scuola dei Cesari, Botta, Giordani, e dei Biamonti, i quali maggiormente cooperarono a ristaurare la buona lingua Tant'è che l'Accademia della Crusca (come pure quella delle scienze di Torino) ben tosto lo desiò e lo accolse suo corrispondente.

II.

Allo studio della lingua accoppiò eziandio quello delle opere e della vita degli uomini grandi; studii questi che continuò sino agli ultimi anni. Egli infatti di poco varcato il quinto lustro dell'età sua, avea già scritto alcune lodate Memorie sulla vita e sulle opere di Giuseppe Bartoli (1818, Padova), e di Alfonso Varano (Venezia, 1820), di Antonio Canova (Venezia 1822), di Onofrio Minzoni (Modena, 1828), ed un saggio di traduzione ed illustrazione di Plinio il Giovane (Venezia 1827, e varii altri lavori superiori all'età in cui scrisse, e che rivelavano nel giovane autore potenza di criterio somma, ed appassionato e profondo studio dell'italiana e latina letteratura. La lingua latina eziandio fu sua cura diletta, e ne gustò le bellezze; e per tre anni allo studio di questa ebbe consacrate più ore della sera, che al sonno toglieva e a quei sollazzi, che formano la delizia della nostra gioventù. E mi ricordo con somma compiacenza di avere per la prima volta udito da lui quel famoso sonetto di Foscolo, sulla sentenza pronunziata dal Consiglio cisalpino contro la lingua del Lazio: sonetto, che spesso avea a rammentare agli studiosi della nostra letteratura; cotanto egli stimava necessaria la conoscenza della lingua di Virgilio per rendere più splendida e ricca quella di Dante!

Del quale amore alla lingua latina, ne porgono splendido esempio alcune poesie in versi latini, da lui composte giovinetto ancora, la traduzione dell'*Alcon*, poemetto latino del Fracastoro e quella delle Lettere di Plinio il Giovane (Venezia 1830-32-37 Torino 1834-1856). Opera questa stimata dai dotti per lo stile e per la fragranza italo-latina che vi seppe spargere con tanta maestria. « Questo suo Plinio, gli scriveva l'amico Silvio Pellico il 2 luglio 1834, è tutto bellezza. Gli ha saputo appropriare così bene la nostra gentile favella, che pare non abbia mai parlato in altra. » Non fosse altro che per questa traduzione, io mi penso che il nome di P. A. Paravia avrà luogo onorato nella storia della nostra letteratura; non certo per le sue poesie, le quali, quantunque e siano assai ricche di grazia e di sentimento, e parlino gentilmente al cuore (1) », non ti rivelano tuttavia il vero genio e l'ispirazione del poeta. Egli però tal titolo ambiva e vagheggiava con somma compiacenza, come ne fa fede l'elenco dei poeti raccolti nel suo Canzoniere, in cui volle eziandio comparisse (ultimo però) il proprio nome.

III.

Durante questi anni (cioè dal 1818 al 1832), fu ufficiale della Regia Delegazione, poi del Governo di Venezia. A quell'epoca venne chiamato da Carlo Alberto, per effetto di sua grazia, e non per richiesta del Paravia, a coprire la cattedra di eloquenza italiana nell'Università di Torino. Ei ben tosto seppe acquistarsi la stima e l'affetto di tutti; ed i più distinti scrittori e letterati italiani, suoi contemporanei, ebbero con lui amicizia e fraterna corrispondenza. Il Principe lo amò, lo protesse; lo creò cavaliere (1834, cosa allora più rara che non ai giorni nostri); lo elesse professore di mitologia nell'Accademia Albertina e delle Bel e Arti; e da ultimo di Storia patria (2); nè dubitò di chiamarlo a far parte del suo Consiglio.

Le più distinte e nobili famiglie torinesi ebbero caro di averlo nella loro società; e la gioventù dedita al sacro culto delle lettere lo amò per sempre più come un padre, che come maestro; chè tale infatti verso la medesima egli seppe per sempre dimostrarsi. Tanto era cortese con [illegible] (con tutti), prudente e generoso di consigli, nella critica mordace non mai, ma temperato e coscienzioso sempre.

Nè in Torino, che egli chiamava la sua seconda patria, obliò giammai la sua amata Zara, cui ritornava con somma compiacenza sovente; ed al pensiero del diletto paese natìo, quante lacrime represse, quanti affanni sentì non gravi, siccome alla memoria di quanto si può possedere di più caro in questa terra! Povera Zara, invano lo attenderai per la solenne apertura della tua Biblioteca, che egli stesso ti costituiva, e te ne faceva generoso dono!

Nei primi anni, che dettava lezioni d'italiana eloquenza, le precipue orazioni accademiche si può dire costituiscano la storia apologetica del Regno di Carlo Alberto, il cui giorno onomastico celebrò ben sei volte in meno di otto anni. Così richiedeva la natura di quei tempi.... Le altre, e particolarmente quelle delle *Relazioni del Cristianesimo*, e del *Sentimento patrio colla letteratura* (1837 — 1839), e del *Sistema mitologico di Dante*, sono lavoro di ottimo gusto, per la scelta delle idee e pel modo tutto pieno di decoro e di grazia. « Ogni volta che leggo alcuno che di suo, scrivevagli Silvio Pellico il 3 giugno 1842, me ne congratulo col nostro paese; non è possibile che da tal professore non escano dottrine vivificanti. »

IV.

Se i veri professori sono quelli, che congiungono l'opera eccellente coi precetti, Paravia fu certo uno di quelli. Grande era in lui la buona volontà, e nulla lasciò d'intentato per destare nell'animo dei giovani l'amore del bello, l'affetto e l'ammirazione pei nostri sommi scrittori; e principalmente per quelli che all'altezza dell'ingegno accoppiarono la bontà del cuore, l'ardente amore alla patria; affinchè ne ritraessero e linguaggio e stile nazionale, non che secure norme al ben vivere. E raccomandava ai suoi discepoli lo studio della lingua negli autori, anzichè nei vocabolarii, perchè acquistassero lingua e stile vivo e forte, che ritraesse della sua *nobile ed onorata qualità*. Che se talvolta non professò quei sentimenti, che la natura dei tempi richiedeva, ben diede tuttavia rare esempio di coraggio « schietto e modesto (sono parole di N. Tommaseo) nello esporre le opinioni proprie, ancorchè sgradite a coloro, il cui biasimo è molto tremendo; » ben diede a' suoi allievi ammaestramenti ed esempi di retto sentire, di cuor nobile e generoso, securo del suo operato, e del zelo e della diligenza, con cui adempiva i suoi doveri di maestro e di cittadino. E se è vero, che la mente e il cuore del discepolo ti rappresentano quelle del maestro, un Capellina, un Coppino, un Bertoldi, che furono suoi discepoli, ed oggidì sono ornamento della nostra Università, ben vi addimostrano l'eccellenza della dottrina che loro seppe infondere l'ottimo maestro!

V.

Del rimanente, i libri, che di lui ci rimangono, formano la più bella testimonianza a favore di P. A. Paravia. Oltre a quelli già accennati più sopra, le sue Memorie veneziane di letteratura e storia (1850); il *Trattato dell'epigrafia volgare*, ricco di ottimi precetti e di esempi (1854); le Lezioni di storia subalpina, e le Memorie piemontesi di storia e letteratura, ed i suoi varii opuscoli, se da un lato manifestano talvolta nell'autore un predominio della parola sull'idea, della forma sulla materia, dell'espressione sulla dottrina, mai tuttavia non ti lasciano travedere un sentimento men generoso, un meno accurato e profondo studio della materia, che espone. Geloso poi quanti altri mai dell'onore della patria sua, pubblicava il *Canzoniere*, in cui raccolse le poesie di tutti i poeti più nazionali da Dante a Leopardi; e ciò collo scopo di purgare l'italiana poesia dall'accusa di avere troppo trascurato il grande esempio dell'Allighieri, di avere anteposto alla *selvaggia* sua *selva*, *l'erbetta verde e fior di color mille* dell'innamorato Petrarca. Le sue Lezioni in particolar modo di varia letteratura, dirò con N. Tommaseo, contengono notizie di storia letteraria utili a sapersi, o a rammentare anche agli adulti nella vita del pensiero; armonie delle antiche dottrine con le recenti, e delle straniere con le italiane memorie; culto dei più sani studii, e accurato uso della lingua, il senso morale e civile infuso nel senso del bello; il Paravia, conobbe pure la lingua greca, studiò la letteratura francese e la spagnuola.

È nota la sua traduzione della *Danza*, carme del Quintana, poeta spagnuolo. (Venezia, 1831)

E colle parole di N. Tommaseo (che amò con singolare affetto il buon Paravia, e lo visitò negli ultimi suoi istanti, che gli furono rallegrati dal compianto degli amici, dalle cure della sua amata sorella, cui affidava il compimento delle sue volontà, e resi tranquilli da quell'intimo senso di religione e di virtù, che onorò cotanto la sua vita), io faccio punto, accompagnando con un mesto saluto la bell'anima, che andò a raggiungere il suo diletto Rosmini.

Ah! troppo presto si avverò il vaticinio della poetessa Rosa Taddei, quando, nel 1840, a consolarlo della perduta genitrice così gli scrivea:

Oh! verrà il dì che d'aurea stella cinta,
Volando incontro a te senz' alcun velo,
Dirò, o figlio, in pietà laggiù m' hai vinta,
Ed io ti chiamo a miglior premio in Cielo!

Torino, 19 marzo 1855.

N. B. Nell'Orazione del Paravia per l'inaugurazione del monumento a Carlo Goldoni, il Tommaseo loda la decenza dello stile e del numero; nelle poesie l'uguaglianza dello stile. — Vedi, a proposito di alcuni versi e scritti del Paravia, il *Dizionario estetico* di N. Tommaseo, Venezia 1840, da pag. 289 a 295.

AVV. ALESSANDRO GIUSEPPE BOETTI.

(1) Lettera di Silvio Pellico a P. A. Paravia, 2 luglio 1846.

(2) Gli studii storici però per lui non furono che accessorii a quelli principali della letteratura.

quello che ha avuto luogo a Manchester ed a Huddersfield.

La reiezione di uomini così cospicui, quali sono Cobden, Gibson, Layard, ha per conseguenza immediata di togliere all' opposizione i suoi migliori oratori parlamentari. Adesso, nella tribuna anti-palmerstoniana non possono sperare a successi oratorii di buon conio che Disraeli, Gladstone, Graham e lord John Russell. Ma, come il *Times* stesso è costretto ad osservare « Cobden non è uomo da gittarsi da parte come una « tegola rotta, e se noi non andiamo errati nell' anti- « vedere i segni dei tempi, havvi una piccola nube « sull' orizzonte, la quale accenna ad un' epoca, in « cui i suoi servigi verranno di nuovo requisiti. » Così parla quegli, che in questi ultimi tempi è stato l' organo palmerstoniano per eccellenza, l' oppositore quasi direi sistematico della scuola manchesteriana, alla quale, pur troppo, fe' torto l' esser ella di soverchio data alle teorie, e troppo lenta a cedere alla pratica.

Io mi rammento come, a' tempi di O' Connell, il deputato di Middlesex, l' eloquente Hume, venne reietto da' suoi costituenti, appunto sotto l' accusa d' una condizione, quale si è quella, che or si rimprovera a Cobden ed a' suoi correligionarii. Or bene, non appena ne corse la novella, l' Irlandese Sullivan impegnò i suoi elettori a volgere i loro voti sopra Hume, e si dimise a favore di lui dalle funzioni di rappresentante. O io m' inganno grandemente, o non volgeranno due o tre mesi, che un simile atto di ben dovuto omaggio verrà reso ad uno de' più degni uomini dell' Inghilterra politica ed economica.

Nè il Ministero può molto andar lieto di tale vendita, riportata da' suoi tre antagonisti. Per cotesto triumvirato, quale legione di reietti costa il suo partito!.. Quanti uomini ministeriali, quanti funzionarii stessi governativi, ricacciati nella vita privata! Colà è il sig. Federico Peel, utile sostegno parlamentario del ministro della guerra, di cui è segretario; là è l' ammiraglio Berkeley, lord dell' Ammiragliato; altrove e Wilson e Monck e Locke han corso rischio grandissimo d' espulsione. Quest' ultimo corse rischio ancor più grave, poichè arrisicò la vita. Ma gli unici luoghi, ove abbiasi avuto a deplorare effusione di sangue, sono stati York e Kidderminster. In questa ultima città appunto, il consueto membro, sir Roberto Lowe, presidente del *Bureau* del commercio, antico radicale, oggi uomo assai tepido, venne assalito dalla plebe inferocita, insieme coi suoi principali sostenitori, sig. Pardoe e sig. Holmes, e fu colpito da varie sassate, una delle quali gli ruppe l' osso parietale del cranio. Un *policeman* fu ucciso a sassate.

Così si ragiona delle passioni politiche, quando le si danno in balìa della plebe!..

FRANCIA

Togliamo da un giornale, sotto la data di Parigi 30 passato marzo, le seguenti notizie:

« Gli arresti politici continuano ancora a Parigi e la loro cagione sembra molto più grave che non si fosse creduto da principio. Si parla d' una cospirazione; gli arresti, che ascendevano solamente a 35 o 40, si sono quasi raddoppiati alla fine dell' ultima settimana. Ad uno degli arrestati si sarebbe trovato uno scritto d' un rivoluzionario assai noto, il quale rivelerebbe macchinazioni tali, da poter forse indurre il Governo francese a domandare al Governo britannico la consegna del capo repubblicano, compromesso da quei documenti, trattandosi di complicità a un attentato appartenente alla categoria dei delitti, che, sieno politici o no, spettano alla giurisdizione ordinaria de' Tribunali. In somma questo fatto è ritenuto come una specie di appendice della trama detta *dell' Opéra-Comique*. Fra gli arrestati di qualche notorietà, si nominarono i sigg. Morin e Aureigne, collaboratori della *Revue de Paris*, il primo de' quali scriveva un tempo anche nell' *Avenir*. Fu pure spiccato un ordine di arresto contro lo studente Lefort, autore dei *Chants de haine*, ch' era stato condannato a 6 mesi di detenzione per le note manifestazioni contro il sig. Nisard. Finora però la polizia non ha ancor potuto trovare il Lefort. Narrasi che un imputato, mentre volevano arrestarlo, si precipitò da una finestra, ma rimase vivo; altri, oltre Lefort, si sottrassero finora alle ricerche dell'Autorità.

« Il sig. Thiers è ora in relazioni poco amichevoli co' suoi consenzienti politici, e massimamente con quelli che sono suoi colleghi all' Accademia. La menzione lusinghiera, fatta della sua *Storia del Consolato e dell' Impero* nel discorso inaugurale dell' Imperatore, produsse sì viva impressione nel sig. Thiers, che egli, senza ringraziarne direttamente Napoleone III, scrisse ad un alto personaggio una lettera, concepita in modo ch' essa fu mostrata a S. M. La vanità letteraria ha fatto dimenticare al sig. Thiers il suo astio politico.

« Destò grande impressione a Parigi un opuscolo del sig. Rey di Forester, amministratore della ferrovia di Strasburgo, in cui egli contrasta al Governo il diritto di sottoporre a tasse le azioni delle strade ferrate. Il sig. Rey sostiene che il Governo, avendo impartito la concessione a certe condizioni determinate, non può aggravarle posteriormente. Si crede che la proposta governativa troverà non lieve opposizione nel Corpo legislativo; però la vittoria finale del Governo è indubitata. » *(O. T.)*

Leggiamo nel carteggio della *Gazzetta Uffiziale di Verona*, in data di Parigi 1.° aprile: « Il popolo parigino, il quale non si cura che di poter vivere a buon mercato, è in piena gioia perchè i cereali ribassano, e spera che dall' *Hôtel-de-Ville* si pubblicherà il calmiere del pane con prezzi discendenti. »

Il sig. Thiers ha pubblicato il XV volume della sua *Storia del Consolato e dell' Impero*. È il quadro della sollevazione della Germania dopo i disastri della Francia in Russia; il volume termina co' fatti di Lutzen e di Bautzen.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 31 marzo.

§ La politica è in apparenza assai poco attiva in questo momento. La Conferenza di Neuchâtel prosegue assai lentamente i suoi lavori; dopo la nuova interruzione, avvenuta verso la metà della settimana scorsa, le adunanze dovevano esser riprese ieri, lunedì, ma nol furono se non oggi a 2 ore. Del resto, sino a questo momento nulla di ciò, che si è detto o fatto in quell' adunanza, ha traspirato di fuori. Credo anzi che, mentre scrivo, i plenipotenziarii non abbiano ancora lasciato il luogo della loro adunanza.

Probabilmente nella loro impazienza di vedere il sig. di Morny nuovamente a Parigi colla sua giovane sposa, parecchi giornali furono solleciti di dargli uno od anzi parecchi successori nel posto, ch' egli occupa a Pietroburgo. Io non dico che i nomi indicati sieno impossibili od improbabili; ma credo di potervi affermare che, nelle regioni dell'alta Amministrazione, nessuno si è ancora in sul serio occupato di scegliere un successore al nostro ministro in Russia. Il momento del ritorno del sig. di Morny è ancora incerto. Credesi ch' egli possa lasciar Pietroburgo verso la metà di maggio prossimo; ma questa è soltanto una supposizione, una probabilità, e conviene per conseguenza considerare, fino a nuovo ordine, questa data come approssimativa.

Ferruk-Khan, il quale, ve ne ricorderete, non doveva fare se non un brevissimo soggiorno a Londra, sembra in procinto di ritornare a Parigi. Si ritiene ch' egli non possa tardare più di quattro o cinque giorni. Egli rimarrà qui sino allo scambio delle ratificazioni del trattato coll' Inghilterra, e dopo questa formalità si recherà di nuovo a Londra, ove questa volta soggiornerà un mese intero. Poi dee ritornare e trattenersi a Parigi tutto il tempo necessario per terminare alcuni trattati di commercio, già abbozzati tra la Persia e varie nazioni; e solo dopo la sottoscrizione di questi trattati egli ripiglierà la via di Teheran. (*V. la Gazzetta di martedì.*) A torto fu detto che, dopo la partenza di Ferruk-Khan, dovesse essere accreditato appresso la Corte di Francia un ambasciatore persiano stabile: gli affari della Persia continueranno, per lo contrario, ad essere qui amministrati da un console generale.

Eccetto la rottura delle relazione diplomatiche fra l' Austria e il Piemonte, le elezioni d' Inghilterra, le quali, secondo i calcoli più moderati, sembrano assicurare a lord Palmerston una maggioranza non piccola nella nuova Camera, non abbiamo ricevuto dall' esterno se non notizie di mediocre interesse. Le operazioni elettorali in Spagna procedono in modo sommamente agitato e a così dire febbrose. Si vede che il potere fa le più energiche prove per trionfare, ed egli trionferà di fatto, ma il suo trionfo sarà principalmente dovuto a tale svolgimento d' energia. Gli ultimi risultamenti conosciuti sono quelli delle elezioni di Barcellona. Colà i quattro candidati, proposti dal Governo, sono stati tutti nominati, ma dopo gran lotta ed opposizione.

Le Camere d' Annover sono prossime a terminare la loro sessione; esse non terranno probabilmente più di tre o quattro sedute. Prima della loro serrata, il Re indirizzò alla Camera de' deputati un discorso di ringraziamento per la felice conchiusione, ch' esse avevano data, alla lunga difficoltà finanziaria, la quale, da due anni, teneva il paese ed il Governo in uno stato quasi perpetuo d' antagonismo e d' attrito. Le due Camere hanno inoltre abrogato la legge, che aveva istituita la guardia nazionale.

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 30 marzo.*

La Conferenza straordinaria della Lega doganale, che si era radunata in questa capitale, chiuse le sue sedute, ed i membri della medesima, dopo essere stati di questi giorni ricevuti in udienza da S. M. il Re, si recheranno prossimamente alle case loro. Alcuni commissarii saranno mandati ora a Vienna, onde, con commissarii austriaci, in base delle proposte fatte tanto dall' Austria quanto dalla Lega doganale, trattare ulteriormente intorno alle nuove agevolezze commerciali, da attivarsi fra ambedue le parti.

Altra del 31 marzo.

Ieri, il trattato relativo al pedaggio del Sund fu approvato ad unanimità da ambe le Camere. Nella relativa discussione alla Camera dei deputati, il sig. Harkort parlò « del maltrattamento dei Ducati per parte dei Danesi. » Il presidente del Consiglio de' ministri, barone di Manteuffel, rispose così: « Il preopinante ha unito alla presente proposta un soggetto, che non ha intima relazione con essa. Nè io posso addentrarmi in questo momento in tale oggetto, perocchè i relativi negoziati pendono ancora. Tuttavia posso assicurare che l'oggetto, da lui promosso, occupa nel modo più serio l' attenzione del Governo *(bravo!)*; che quanto fu fatto dalla Prussia in tale riguardo fu fatto con serietà ed energia; e che inoltre abbiamo ogni motivo di poter procedere in tal questione in modo concorde e fermo con tutta la Germania. *(Bravo!)* Io non appartengo al novero di quei ministri, che si rallegrarono con S. M. danese per la formazione dello Stato unitario. *(Bravo!)* »

La *Staats-Anzeiger* reca il seguente dispaccio telegrafico spedito dall' inviato prussiano al regio presidente del Ministero a Berlino.

« Copenaghen 31 marzo, ore 10 ant.

« In questo punto ho scambiato le ratifiche del trattato intorno al pedaggio del Sund.

« *Sott.* — ORIOLA. »

REGNO DI BAVIERA. — *Monaco 29 marzo.*

L'Autorità locale soppresse l' opera: « Verirrungen der christlichen Kunst (Aberrazioni dell'arte cristiana) von W. Rauke, Leipzig, T. O. Weigel, 1857. »

REGNO DI WIRTEMBERG. — *Stuttgart 28 marzo.*

S. A. la signora contessa Teodolinda di Wirtemberg è gravemente ammalata. Ella è figlia del defunto Duca di Leuchtenberg, nacque nell' anno 1814, e si maritò nel 1841 col conte di Wirtemberg, cugino del Re. *(O. T.)*

AMERICA.

Il battello a vapore la *Persia* recò notizie di Nuova York del 18 di marzo.

Lord Napier ha presentato le sue lettere credenziali al Presidente li 16. Il Presidente in risposta ha detto quanto segue:

« La vostra Sovrana, ne sono convinto, non poteva scegliere un rappresentante più gradito di voi per rinnovare le relazioni d' amicizia internazionale, che io spero non saranno più ormai interrotte.

« Il desiderio grazioso e sollecito, espresso da S. M., di preservare e di secondare in ogni occasione l' interesse e la felicità dell' Inghilterra e dell' America, e i voti cordialissimi, che fa S. M. per la prosperità degli Stati Uniti, trovano in me l' eco più perfetto; essi provocheranno da parte del popolo americano una risposta entusiastica.

« Non v' hanno Potenze indipendenti, che sieno state giammai legate insieme da interessi materiali così grandi, quanto quelli che uniscono la Gran Brettagna e gli Stati Uniti. La prosperità dell' una si trova necessariamente legata a quella degli altri, ma i mutui interessi malgrado la loro importanza, senza una stima reciproca, non bastano sempre a preservar l' amicizia tra le nazioni. Quanto io sono dunque felice di ricevere l' assicurazione che la vostra Sovrana, i suoi ministri e tutte le classi dei suoi sudditi sono animati da sentimenti di benevolenza pel Governo e pel popolo degli Stati Uniti!

Durante la mia amministrazione, sarà mio gradito dovere, egualmente che mio vivo desiderio, di accrescere l' amicizia e la mutua benevolenza, che sussistono tanto felicemente fra' due paesi, e di rendere questi sentimenti forti e durevoli. Innanzi a queste sincere e cordiali tendenze dell' una parte e dell' altra, se alcune difficoltà dovessero mai insorgere tra' due Governi, esse saranno agevolmente regolate con uno spirito d' indulgenza e di concessione reciproca.

« Ringrazio vossignoria delle vostre espressioni e de' vostri voti benevoli a mio riguardo, ed ho la fiducia che nelle nostre relazioni future noi procederemo in modo soddisfacente all' adempimento dei nostri rispettivi doveri. »

Il dispaccio telegrafico, che annunziò l' arrivo dall' America della *Persia*, faceva menzione d' uno spaventoso accidente, accaduto sulla strada ferrata fra Hamilton e Toronto. Ecco i particolari, che ne dà il *Courrier des Etats-Unis*:

« La disgrazia successe sulla ferrovia Great-Western, al ponte, che traversa il canale di Desjardins. Quel ponte, alto 60 piedi sopra l' acqua, oscilla molto sulle giunture. Si suppone che, sotto il peso d' un convoglio passato poco tempo prima, il piano avesse dovuto restare depresso, di maniera che la locomotiva del susseguente andò a percuotere nella cascia. In conseguenza di ciò, le carrozze de' viaggiatori furono violentemente sollevate e precipitate nel canale.

« Il convoglio, cui toccò l' accidente, è quello che fa il servigio delle Stazioni da Toronto ad Hamilton. Esso aveva lasciato la prima di queste città, a 4 ore pom., con un numero di passeggieri, che si valuta diversamente da settanta a cento. Di questo numero, quindici soltanto furono tratti vivi di mezzo alle macerie, e di que' quindici cinque morirono di poi.

« L' acqua del canale è profonda 18 piedi, di maniera che coloro, i quali non furono immediatamente uccisi nella caduta, perirono annegati. La locomotiva ed il *tender*, col macchinista e lo scaldatore, caddero primi nel canale, e si sprofondarono nel fango a 20 piedi sotto la superficie. Le carrozze de' bagagli, e due carrozze di passeggieri, sono assolutamente in pezzi; una di queste ultime è capovolta e quasi interamente sommersa.

« Al momento, a cui si arrestano le notizie, che riceviamo, si continuava a trar dell' acqua i cadaveri. In una casa, attinente alla Stazione d' Hamilton, si vedeva da cinquanta in settanta corpi d' uomini, di donne e di fanciulli stesi sul pavimento. La maggior parte de' passeggieri erano d' Hamilton, di Toronto e de' siti vicini.

« Una sola signora fu salvata, ma con molte contusioni e ferite. Un giovinetto tedesco, che stava nella carrozza di dietro, vedendo il conduttore avviarsi rapidamente verso lo sportello, s' affrettò di seguirlo. Egli, il conduttore e tre altre persone sono i soli, che ne siano usciti con lievi ferite.

« Non si è ancora cominciata inquisizione regolare per iscoprir la causa dell' accidente. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 aprile

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 corrente.

Essi non confermano l' annunzio, dato dal telegrafo, che nella sesta adunanza della Conferenza di Neuchâtel, tenutasi il dì prima, sia stato sottoscritto dai plenipotenziarii il primo protocollo: « La Conferenza « per l' affare di Neuchâtel, dice la *Presse*, non si è « adunata oggi, ma non è inverisimile ch' ella si aduni « domani. I sigg. inviati di Prussia e di Svizzera as- « sistono ora regolarmente alle adunanze. L' accordo « non è certamente ancora stabilito; ma, stando alle « nostre ultime informazioni, è forse permesso di cre- « dere che le difficoltà, ancora pendenti, siano difficoltà « di forma, anzichè di merito, accessorie anzichè prin- « cipali. » Per lo contrario, secondo il *Nord*, citato dal *Journal des Débats*, nuove difficoltà sarebbero sorte nelle conferenze: il risarcimento pecuniario, chiesto dalla Prussia, ed il preliminare riconoscimento de' suoi diritti su Neuchâtel, continuerebbero ad essere le principali fra codeste difficoltà. Intanto, le notizie posteriori, ricevute per telegrafo *(V. sotto)*, annunziano che la Conferenza tenne in effetto il 3 la sua settima adunanza; e s' inclina a credere generalmente che il componimento non debba più farsi a lungo aspettare.

La semiufficiale *Patrie* pubblica, tra due fusetti, il seguente articolo: « Parecchie corrispondenze straniere annunziarono, ripetutamente, che la questione « de' Ducati (danesi) potrebb' essere sottoposta ad un « Congresso europeo. Noi non abbiamo nessuna ra- « gione di credere che tal asserzione sia esatta; e tut- « to, per lo contrario, autorizza a ritenere che la que- « stione de' Ducati rimarrà qual è, una questione es- « senzialmente germanica. »

La stessa *Patrie* dice che i Divani de' Principati danubiani, chiamati a dare una soluzione alle difficoltà pendenti in questo momento, si aduneranno probabilmente verso il 20 del corrente mese.

Nel rimanente, i fogli di Parigi, oggi ricevuti, s' occupano, come al solito, delle elezioni inglesi, ed hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Londra 1.° aprile.*

« Giusta il *Globe*, il Governo guadagnò finora 24 voti a Londra e 5 in Provincia. »

« *Marsiglia 1.° aprile.*

« Le notizie di Hong-Kong del 15 febbraio *(V. la Gazzetta N. 73)*, annunziano che 10,000 case di Canton furono di recente distrutte. Il fuoco degl' Inglesi continuava. Alcune giunche cinesi, di cui si fa ascendere il numero totale a 1000, tentarono nuove sorprese contro le forze inglesi, ma esse andarono a vuoto. Fu spedito ordine a' mandarini di negoziare, quando piroscafi britannici minaccino le città, ove risiedono. Le ostilità non seguirono se non a Canton. Una rivolta di migranti cinesi avvenne sulla nave francese l' *Anais*. Il capitano di quella nave era morto. Il rappresentante della Francia pubblicò una circolare, intesa a dissuadere i capitani di nave francesi di darsi ad imprese simili a quella dell' *Anais* (?) ».

« *Madrid 1.° aprile.* »

« Il Re ebbe una lieve indisposizione, ma sta meglio. È falso che il generale O' Donnell abbia l' intenzione di pubblicare un manifesto. Il Duca di Montpensier rinunziò al viaggio, che aveva ideato all' estero. »

Leggiamo nell' *Indipendente* e negli altri giornali piemontesi la seguente rettificazione del dispaccio relativo al viaggio dello Czar:

« Dans dépêche d' aujourd' hui interpretez: voyage Czar définitivement *arrêté*, dans le sens de voyage *renoncé*. »

Era dunque giusta la prima versione, recata dalla *Gazzetta Uffiziale di Verona*, da noi riferita nel nostro N. 75.

Dispacci telegrafici.

Parigi 4 aprile.

Ieri la Conferenza per l' affare di Neuchâtel tenne la settima seduta. *(G. Uff. di Mil.)*

Berlino 4 aprile.

Nella seduta della Camera dei deputati, Stahl chiese che il Governo protegga saldamente i diritti dei Ducati, guarentiti dalla Confederazione. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 6 aprile.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 ¼
» del 1852 e a rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 —

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 ¼	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 ½	3/m.

Borsa di Parigi del 4 aprile — Tre p. % 70. —. — Quattro ½ p % 92.50.

Borsa di Londra del 4 aprile Consol. — 93 ¼.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 4 aprile. — Gli arrivi ultimi che si conoscono in questo porto furono da Livorno il brig. austr. *Annone*, cap. Seech, vuoto all' ord., e da Trieste il brig. austr. *Giuseppe*, cap. Mondaini, con merci a Musetti.

Non vi fu, neppure in questa settimana, molta operosità nei pubblici fondi; però più d' ogni altro nel Prestito naz., che oscillava da 80 ⅞ ad 81 ⅛, le Banconote si rimasero a 96, chiudevano in magg. domanda, le valute d' oro intorno 3 ¾ p. % di disaggio domanda maggiore in quelle d' argento. Oltre alle 500 Azioni che la nuova Società d' Assicurazione cedeva all' Istituto di credito di Vienna, qui si sono vendute ancora 50 Az. di quella Società, in seguito alla indicata transazione; e non mancava che questo impulso onde potesse prestarsi alla maggior estensione de' suoi affari, mentre avevano già preso interesse in quella i primi nostri capitalisti. Le Az. del nostro Stabilimento merc. di nuova emissione si vendevano a 107. Lo sconto non mancava mai di essere facile al 5 p. %, da quello Stabil. si vorrebbero vantaggi su questa tassa, che non vennero accordati, perchè non mancano finora le continue ricerche. Nei cambi continuò a domandarsi Londra anche a 29 30, Francia da 116 ⅛ a ⅝, ma queste divise non hanno mancato. Toscana si pagava ancora al disopra di 101, il Milano si ricercò più, Romagna e Napoli, ancora che il foglio non abbondava.

Granaglie. — Pochissimi furono gli affari in questi giorni, per cui i prezzi si mantenevano senza subire modificazione, ma l' opinione si scoraggiava, in seguito alle ultime notizie pervenute di Francia, ove debolissimi prezzi indicano che gli approvvigionamenti del Mezzogiorno e della Spagna sieno finiti. Qualche affare venne fatto qui nel riso; ma il nardo, che nella scorsa settimana non si voleva accordare a l. 43, volentieri verrebbe concesso; non si paga finora meglio che l. 42, nè ci stupirebbe che a tal limite venisse concesso, sebbene egnora sostenutissimo nei luoghi tutti di produzione. Pel seme di lino si vogliono sostenere i soliti prezzi, ma sono scarsissime le domande.

Olii. — I primi giorni di settimana arrivarono circa migl. 600 in varie qualità. Il fino e buono comune in quantità appena di ⅙. Il deposito si è rimasto della estraz. del mese decorso, e la esistenza a tutto 1.° corr. si calcola di migl. 3500. La poca quantità d' olii comuni mangiabili faceva che si sostenessero i prezzi per l' imbott. da d. 235 a 260 sc. 10 a 12 p. %. Anzi per que' di Bitonto se ne pretendono d.² 2 5 sc. 10 %. L' olio di Gioia si pagava a d.² 245 imbott. Alcuna tina di Taranto da d.² 240 a 245, ed il Monopoli imbott. a d.² 250, il basso da tina da d.² 233 a 34. Le notizie esterne coincidono a raffermare l' opinione nell' articolo, sebbene nulla siasi detto finora che inducer ne faccia timori sulla nuova fiorita.

Coloniali. — L' opinione di sostegno negli zuccheri si fa sempre più forte, perchè oltre allo scarso deposito, ai molti consumi locali, sono continue le domande, massime dalla Romagna. Pel VZ non si oltrepassava il prezzo di f. 26 ½, come f. 27 ½ pei più fini. S' attendono direttamente d' Avana due carichi da una Casa soltanto. I caffè sono pure in vista di ascesa, ma il consumo trovasi provvisto, e temo ad estendere gli acquisti, attendendo l' asta vicina di circa sacchi 2000 avariato di S. Domingo.

Generi diversi. — I legumi sono egnora fra i generi più domandati, le lane egualmente persino a f. 58 le agnelline. Le pelli senza molti affari, però di Calcutta quelle che arrivavano di fresco sono in pretesa di f. 82 e f. 60 quelle di Smirne. Vendevansi carboni di Liverpool a l. 64 ed in dettaglio da l. 66 a 70 di New-Castle, senza lusinghe di ribasso. Dicasi altrettanto di tutti i metalli, fermi ma non più domandati, i piombi più fiacchi. Vendevasi legno campeggio di S. Domingo a f. 3 ½ in oro. Nella canapa non si dissero molte le transazioni nè le domande; per altro il sostegno ne continua. Un acquisto se ne faceva a Ferrara di part. di migl 300 degli anni 1854, 55 e 56 al prezzo di lire 48. Le sete danno indizio di calma maggiore. Pare che i fabbricatori francesi si allarmassero alla diminuzione di domande dei loro prodotti, massime dall' America. Della frutta, i prezzi continuano eccessivi delle uve, per mancanza di deposito, come a Trieste, e per l' eccessivo prezzo di Smirne. Le mandorle aumentavano da f. 51 a 53, con meschine restanze. I salumi non hanno avuto cambiamenti.

La ricerca negli stabili non viene meno, si fa anzi più viva; anche in questa settimana vendesi il palazzo Rezzonico e si oltrepassava la somma di austr. l. 250,000. Altri stabili si acquistavano ancora.

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	110
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

MONETE — Venezia 6 aprile 1857.

Sovrano	L. 40.84	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 12.25	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.53 ½
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 32.40	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.—	Obb. met. 5 %	79 ½
» di Genova	» 91.80	Prest. nazionale	81 ½
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Savoja	» 31.95	god. 1.° dic.	94 ½
» di Parma	» 24.85	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.24	god. 1.° nov.	82
Tall. di M. T.	» 5.20	Sconto	5

CAMBI — Venezia 6 aprile 1857

Amburgo	f. 220 ½	Londra	» 29.22
Amsterdam	» 248 ½	Malta	» 237
Ancona	» 617 ½	Marsiglia	» 116 ⅝
Atene	»	Messina	» 15.83
Augusta	» 299 ½	Milano	» 99 ⅝
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 15.83
Costantinop.	»	Parigi	» 116 ⅜
Firenze	» 101	Roma	» 616 ½
Genova	» 116	Trieste	» 286 ¼
Lione	» 116 ⅜	Vienna	» 286 ¼
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		

Adria 4 aprile. — Abbastanza attivo riesci l' odierno nostro mercato nei granoni, che si pagarono da l. 15.75 a 16, secondo il merito e condizioni; e maggiori transazioni si avrebbero avuto luogo, se non venissero troppo sostenuti i prezzi dai nostri possidenti. Frumenti fermi da l. 25.50 a 26. Riso e risone senza variazione dagli ultimi corsi. Avena vecchia mancante.

Mercato di Legnago del 4 aprile 1857

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	34.—	34.50	35.—
Frumentone	»	22.25	22.60	23.25
Riso nostrano	»	41.—	48.83	56.50
» bolognese	»	42.—	44.18	50.—
» cinese	»	34.—	36.30	38.50
Segala	»	—.—	21.—	—.—
Avena	»	12.—	12.25	12.50
Fagiuoli in gen.	»	—.—	27.—	—.—
Miglio	»	—.—	—.—	—.—
Orzo	»	—.—	—.—	—.—
Seme di lino	»	—.—	48.—	—.—
» di ravizzone	»	—.—	—.—	—.—
» di ricino	»	—.—	—.—	—.—

NB. I prezzi a valuta aust. ed a corso plateale.

Mercato di Este del 4 aprile 1857.

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	93.50 a 95.—
	mercantile	86.— 87.—
Frumentone	pignoletto	61.— 63.—
	giallonciano fino	58.— 60.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	57.— 58.—
Segala		—— ——
Avena pronta		35.50 36.—

NB. — Per moggio padovano.

Conegliano 3 aprile. Continua l' aumento nei prezzi e la ricerca dei bovi, ai da gracia che da lavoro, e moltissimi acquisti di agnelletti e di castrati. I grani, specialmente il frumentone, si mostrano ben sostenuti. La seta greggia, 26 a 26 d. ad austr. l. 34. 40 alla libbra.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 1.° aprile 1857 ore 1 pom. — Si mantenne anche oggi la buona disposizione. Le carte di Stato si chiusero ferme e benevise. Le Azioni dello Stab. di credito, con affari assai animati, in molto favorevole tendenza, che divenne però alla chiusa alquanto più debole. Le divise alquanto più ferme, ad eccezione del Parigi, di cui molto ne esisteva e venne ceduto più a buon prezzo.

Prest. nazionale	5 %	85 ⅛	85 ¼
» 1851 S. B	5	92	93
» lomb.-ven.	5	96	96 ½
Obbl. dello Stato	5	83 ⅛ —	83 ¼
»	4 ½	73 ⅝ —	74
»	4	65 ⅛	65 ½
»	3	50 ⅝ —	51
»	2 ½	42 —	42 ½
»	1	16 ¼	16 ½
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg	5	94	— —
» Pest	4	95	— —
» Milano	4	94	— —
» esen. suolo A. I.	5	88	88 ½
» » Gal. Ung. ec.	5	79 ½	80
» » altre Pr.	5	85 ½	86
» del Banco	2 ½	62 —	62 ½
Prest. con lott. 1834		318	319
» » 1839		139 ½	40
» » 1854		109 ⅞	-110
Vigl. rendita di Como		14 ¼	14 ½
» ipot. Galizia 4 %		73 —	79
Obbl. pr. s. f. ferd. M. 5		86 —	86 ½
» Gloggnitz	5	82 —	82 ½
» nav. vap. Dan.	5	84 ½	85
» priv. Lloyd (arg.) 5 %		91	- 91 ½
» » 3 % dalla str. ferr. di St. G. 275		113 ½	—114 ½
Azioni della Banca naz.		1020	— 1022
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ½	- 99 ½
» Stabil. di cred. aust.		271 ½	- 272
» Banca di sconto A. I.		121 ½	-122
» Str. f. Bud.-Linz-Gm.		257	—259
[illegible]			
» [illegible]		318 ½	- 317
» [illegible]			17 ½
» idem cong. S.-R.			—105 ⅞
» idem Tibisco		103 ⅝	—103 ¾

» idem Lomb.-Ven.	261	— 261 ½
» idem Franc. Gius.	105 ½	106
» prest. città di Trieste	103	—103 ½
» navigaz. a vapore	595	596
» » 13.ª em.	590	591
» del Lloyd	420	-423
» ponte catene Pest	77	78
» molini a vap. Vienna	65	68
» Pressb.-Tyr. 1.ª em.	28	29
» » 2.ª em.	38	39
Vigl. Esterhazy f. 40	76 ½	77
» Windischgrätz	25 ½	25 ¾
» Waldstein	28 ½	29
» Keglevich	3	13
» Salm	40	- 40 ½
» S. Genois	38 ½	39
» Palffy	38 —	38 ½
» Clary	38 ½	39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	104 ½	uso
Bucarest	268 ½	31 g.
Costantinopoli	455 ½	31 g.
Francoforte	103 ½	3/m.
Livorno	105 ½	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 ½	2/m.
Parigi	121 ½	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ½	
Napoleoni d' oro	8.8	
Sovrane inglesi	10.12	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 1.° aprile 1857. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	83 ½
» del prest. nazionale	» 5	85 ⁵⁄₁₆
»	» 4 ½	
»	» 4	74
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		139 ½
» » 1854		109 ⁵⁄₁₆
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 ½
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1021
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato piene pagamento		—
» dette in rate		316 ½
Azioni della Società di sconto		610 ½
» dell' Ist. di credito austr.		272 ½
Azioni Str. ferr. Pod.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		—
» » Elisab.		205
» » cong. S.-Rgerm.		218 ½
» » Tibisco		207 ½
» » Lomb.-Ven.		261 ½
» priv. detta f. 275		—
» della navig. sul Danubio		595 ½
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 1.° aprile 1857. — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	77	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 ½	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 ½	3/m
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10 ½	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»		2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	103 ¼	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	121 ½	2/m
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	3/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para		268 ½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	455 ½	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	»	7 ½ - 7 ¾	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 2 aprile*

Arrivati da Milano i signori: Lehmann Gio., cap. svizz. — Cadett Edmondo, poss. francese. — *Da Padova:* Melville dott. Ermanno, Amer. — *Da Firenze:* Hodgson Carlo Hunter e Barry Carlo, propr. ingl. — Whitaker Tommaso e Wellesley Augusto, poss. ingl. — Bus Gugl., poss. amer. — *Da Trieste:* Hartmann Felice, neg. di Radotz. — Zadonski Wojzewitsch Andrea, cap. russo. — Ansbacher Bernardo e Neumann Giulio, neg. di Francoforte. — *Da Verona:* de Cieletzki L., poss. di Polonia. — *Da Treviso:* Canzano dott. Costantino, poss. di Trieste. — *Da Brescia:* Maceli Girolamo, ingegn. — *Da Monza:* Fossati Quirino, neg.

Partiti per Milano i signori: Kalantajewa nob. Anna, poss. russa. — Kaus Benedetto, neg. d' Amb. — Orlandini G. B. e Grasselli Antonio, neg. — *Per Padova:* Roy co. Venceslao, poss. di Polonia. — Revedin-Avogaro co. Antonietta, poss. — Herwig Ernesto, poss. sass. — *Per Trieste:* Haller bar. Rodolfo, ingegn. di Brünn. — de Brault F. C., uff. pruss. — Schoeping bar. Marta e Wysotsky Gregorio, de Norskowsky Michele e de Krasinsky Marianna, poss. russi. — Torrey Enrico, poss. amer. — Malletska Adele, ved. d' un gen. russo. — Miglilli Angelo e Litta-Modignani nob. Aless., poss. di Milano. — Joffrey Archibaldo, poss. ingl. — *Per Verona:* Gazzola co. G. B., poss. — Franceschi dott. Carlo, ingegn. — *Per Vicenza:* Piombazzi cav., I. R. Delegato prov.

Nel 3 aprile.

Arrivati da Milano i signori: de Neuwall Alberto, consigl. minist. in Vienna. — Strohmeyer Michele, dott. in legge di Gorizia. — Jacques Giulio, neg. svizz. — *Da Verona:* Mamaggo co. Carlo, I. R. ciamb. poss. e vicesegr. di Legaz. — *Da Mantova:* Malaspina march. Grimaldo, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — *Da Trieste:* Korff bar. Nicola e Korolkewitch dott. Timoteo, poss. di Odessa. — Demoney Aless., neg. di Mosca. — de Wolanski cav. Nicolò, poss. di Leopoli. — Ventura Pietro, neg. di Corfù. — Bernard Eugenio, neg. svizz. — Meya Enrico, neg. di Mulhouse. — *Da Rovigo:* Modena Michele e Ravenna Angelo, neg. — *Da Salò:* Amadei Luigi, neg.

Partiti per Milano i signori: Doppelmeyer Ed. Gugl., neg. di S. Gallo. — Malaspina march. Grimaldo, ciamb. di S. A. R. il Duca di Modena. — Melville Gugl. e Maitland Tommaso, poss. ingl. — Bilion Ugo, neg. di Lione. — *Per Verona:* Caporali Antonio,

I. R. Intend. di fin. — *Per Trieste:* Herzberg Ermanno, neg. di Offenbach. — Dubsky co. Emmanuele, ciamb. di S. M. I. R. A. — Primavesi Carlo Antonio, neg. e presid. della Camera di comm. in Olmütz. — Bossi Remigio, neg. di Milano. — Gucci Gaetano e D' Albero Gio., neg. di Napoli. — Hensel cav. dott. Carlo, poss. di Vienna. — Zabrzewsky C., poss. russo. — *Per Bologna:* Zannolini Cesare, ingegn. — *Per Padova:* Gatler co. Paolo, poss. di Gratz.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 2 aprile	Arrivati	720
	Partiti	684
Il 3 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8, ai *SS. Erm. e Fortunato* (vulgo *S. Marcu la.*)

in *S. M. del Giglio* (vulgo *Zobenigo*)

e in *S. Pietro Martire di Murano*.

SPETTACOLI — *Lunedì 6 aprile*

Tutti i teatri taciono.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 4 e 5 aprile 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAU. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
4 aprile - 6 ant.	336''', 98	+ 8°, 2	+ 6°, 5	79	Sereno	N. O.²		6 ant. 6	Dalle 6 a. del 4 aprile alle 6 a. del 5: Temp. mass. + 15°, 4; » min. + 8, 2. Età della luna: Giorni 10. Fase: —
2 pom.	337, 29	12, 6	7, 3	53	Nubi sparse	S.		6 pom. 6	
10 pom.	337, 43	9, 7	8, 6	65	Sereno	O. N. O.¹			
5 aprile - 6 ant.	337, 34	+ 7, 8	+ 8, 2	78	Sereno	N. N. E.¹		6 ant. 5°	Dalle 6 a. del 5 aprile alle 6 a. del 6: Temp. mass. + 14°, 2. » min. + 8, 7. Età della luna: Giorni 11. Fase: —
2 pom.	336, 95	13, 8	9, 4	48	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	336, 90	11, 0	10, 0	80	Nuv. legg.	S. S. E.¹			

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Circa l'ora, in cui il sole al mattino appariere vedevasi da molti anni ciascun giorno sortire dalla sua casa, posta nel centro della città, un uomo vigoroso, ora giunto alla pienezza della vita, ed avviarsi ad un giardinetto, dove colle stesse sue mani piacevagli coltivare de' fiori così d'averne cotidiano ornamento sul desco famigliare, gradito presente al padre suo, e da regalarne gli amici. Quest'uomo, non ancora ben alto il giorno, rientrava metodico, e sedeva a cooperare nelle faccende del commercio il genitore, cui il pubblico tributa l'omaggio di riverenza per integra ed antica probità, e qual giusto e competente giudice delle commerciali faccende. Nell'assegnarsi al figlio pari posto nella stima, si desiderava l'opera sua in vantaggio al ceto commerciale, ricordando quanto in quelle cure, negli anni più verdi, aveva date saggio di distinta attitudine di larghe cognizioni e vedute, di operosità, di esattezza singolari. Ma egli, poco fidando su sè stesso, ed amante di vivere ignoto una vita ritirata, dedicava il suo tempo in aiuto del padre negli affari, nelle cure domestiche, attento al conforto de' suoi, e ne' placidi studii, volendosi non trovar digiuno specialmente de' progressi delle scienze e delle arti.

Questa vita, rallegrata dal piacere de' fiori, e dal sentimento d'operar sempre nella vista del bene, e chiusa, si può dire, nelle pareti domestiche, fu interrotta a lunghi intervalli per qualche viaggio a conoscere la parte più industriale e commerciale d'Europa, e i suoi scali principali di commercio.

Ora su quest'uomo, che viveva tra la casa ed il giardino, essendo di sè avaro anche al desiderio degli amici, era potente la voce dell'afflizione e del dolore; e chi lo conobbe può dire quanto fosse pronto col consiglio e con l'opera al conforto, e mostrasse in ciò di compiacersi, e come di sodisfare ad un proprio sentito bisogno.

E d'un tale suo prezioso e benefico sentimento, s'ebbe raro ed utile esempio il paese, allorchè il cholera mieteva a migliaia le vittime, ed il povero stentava un misero pane; poichè egli, nel dì e nella notte, provvedeva i bisognosi, e negli spedali frequente, di sè dimentico, occupavasi dell'altrui salute e conforto. Allora più che mai fu visto quanto fosse il pregio del cuore e della mente d'un uomo, che prima e poi si rubò, può dirsi, alla vista di tutti.

Ora quest'uomo, ricco di tali doti egregie e di tali virtù lo piangono amaramente, co' parenti desolati, gli amici in *Pietro Callegari* di Sante, che ieri, all'età di 42 anni, lasciava questa misera terra per più felice soggiorno, ed in vano qui desiderandolo, con quanti lo conobbero, memori e riconoscenti di quello che fece e di quello che il suo cuore affettuoso avrebbe voluto fare di più.

E quanto non è per voi, ottimi ed amorosi genitori questa iattura! quanto pe' fratelli, pe' propinqui, pegli amici! per quelli che, più ancora che amico, l'ebbero tutta la vita fratello e compagno!

Sia pace a quell'anima benedetta, le cui modeste e fruttuose virtù nella quiete e nello studio si alimentavano e splendevano.

Venezia il 2 aprile. 1857. X.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel luglio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CONFERITI

50. A Carlo Baumkler, commissario forestale a Buda, invenzione di un così detto apparato di controllo, con cui dati numeri possono essere sommati o controllati, senza bisogno di scrivere e calcolare, il 27 luglio, per 1 anno, ostensibile.

51. Ad Augusto Federico Walzel, Engel e Mandello, proprietarii di litografia Luigi Knopp e Weith, dipintore d'insegne, tutti a Pest, miglioramento nel modo d'imprimere sopra sostanze indistruttibili e rispettivamente lamiera di latta, l'oro, l'argento ed altro metallo in foglie, il 27 luglio, per un anno, segreto.

52. Ai fratelli Leprince, a Liegi nel Belgio rappresentati da Teodoro Neuse, negoziante di giocattoli a Vienna, miglioramento per cui mediante una storta con parecchie divisioni, e nella quale sono elaborate ad un tempo sostanze grasse e acquee, si produce un gas molto più chiaro e a maggior buon mercato, il 27 luglio, per 1 anno, segreto.

53. A Federico Paget, ingegnere civile a Vienna, miglioramento nelle macchine a vapore, il 31 luglio, per 1 anno, ostensibile.

54. Ad Adamo G. Pollak e Leopoldo nobile di Portheim, capi della fabbrica di cuoi inverniciati a Praga, e Tr[illegible], a nome di essa fabbrica, invenzione mediante la quale s'impiegano soltanto 20 minuti nel processo di dar la cenere alle pelli, col vantaggio non solo d'una maggiore celerità, ma ben anco d'un maggior peso del cuoio e di togliere i cattivi effetti della calce sulle fibre, e, in quanto ai vegetabili per la concia, si preparano in modo da poterne estrarre una maggior quantità, far sì che le pelli ne siano più rapidamente imbevute e impedire il celere rilassarsi delle fibre, riducendo poi tutto il processo relativo alla concia delle pelli a metà del tempo finora impiegato, e producendo simultaneamente una merce migliore.

55. Ad Antonio Beaufume, ingegnere e meccanico a Parigi, rappresentato da Giorgio Märkl, a Vienna, invenzione di un congegno ripartitore dell'acqua nelle caldaie a vapore, il 31 luglio, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 10023. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà un nuovo esperimento d'asta il giorno di martedì 7 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile demaniale, sito in parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio Fondamenta delle Eremite agli anagr. NN. 1336, 1337 e 1338, corrensuato dal Numero 1763 della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, della sup. di pertiche — 16 e rendita censuaria di L. 113 · 40.

La gara si aprirà sul dato dell'ultima offerta, conseguitasi dal sig. Davide Basani, debitamente garantita all'asta tenuta il 17 corrente al N. 5016, cioè sulle L. 6920, e la delibera nel resto seguirà agli stessi patti e condizioni contemplate dal precedente Avviso d'asta 17 febbraio p. N. 5016-462 regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 3, 9 e 10 marzo corrente N. 50, Supplimento N. 56.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 marzo 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. Porta.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Berbe.

N. 8531. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Rimasti vacanti nelle venete Provincie alcuni posti di scrittore distrettuale di II classe, coll'annuo soldo di fiorini 350, e colla classe XII di dieta se ne apre per questi e per i posti di risulta di III classe il concorso a tutto il 20 del mese di aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nelle vie di metodo le loro documentate istanze al protocollo di questa Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono entro il termine prescritto.

Venezia, 28 marzo 1857.

N. 383. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

A tutto il giorno 14 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di magazziniere presso la R. Dogana principale della Salute coll'annuo soldo di fiorini 1100, oltre l'alloggio e pro alloggio normale verso l'obbligo di cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo medesimo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive loro istanze col mezzo delle Autorità ed Uffizii, da cui dipendono all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquistate in materia doganale e di dazio consumo murato e di aver subìti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale e di averne ottenuta regolare dispensa.

Dimostreranno inoltre la idoneità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

Indicheranno infine se ed in quale grado siano parenti od affini con impiegati doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 14 marzo 1857.

N. 903. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

È vacante un posto di controllore d'Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale della Salute coll'annuo soldo di fiorini 1400 ed eventualmente di fiorini 1200 presso la stazione e presso l'altra di S. Lucia in Venezia, verso l'obbligo della cauzione d'impiego pari ad un'annata del soldo suddetti.

Viene perciò aperto il concorso a tutto il giorno 14 aprile p. v. ed entro quest'epoca gli aspiranti dovranno aver insinuate le rispettive istanze, col mezzo della Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquistate in materia doganale e di dazio consumo murato, e di aver subìti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale e di esserne stati dispensati.

Dimostreranno inoltre la capacità di prestare la voluta cauzione d'impiego.

Per ultimo dichiareranno se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza.

Venezia, 14 marzo 1857.

N. 480. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Dogana di Rovigo, trovasi vacante il posto di controllore coll'annuo soldo di fiorini 700: oltre il diritto all'alloggio o pro alloggio normale e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Se ne apre pertanto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v., alla quale epoca quelli che intendessero di aspirare dovranno aver prodotto le rispettive istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquistate anche in materie di dazio consumo oltrechè di aver subìto con buon successo gli esami sulla merceologia e sulla procedura doganale e di esserne stati dispensati.

Dimostreranno altresì l'idoneità a prestare la voluta benevisa garanzia d'impiego.

E per ultimo indicheranno se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati Doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 20 marzo 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 388 D. Ries.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

Inerentemente a rispettato Decreto 20 febbraio p. p. N. 33166 della R. Delegazione provinciale, ed inerente municipale Ordinanza 9 marzo andante N. 3812-1886 devesi procedere ad un nuovo esperimento d'asta pel definitivo smaltimento dei beni stabili, fondi e livelli di ragione del civico Monte di Pietà tanto in questa R. Città che nella R. Città di Treviso, e nel Comune di Gamberare, accogliendosi offerte anche minori al prezzo di stima.

Mentre sotto questa stessa data e numero viene pubblicato e diramato colle stampe il relativo Avviso colla descrizione degli enti d'alienarsi ed indicazione delle prescritte norme, invitando i concorrenti all'acquisto ad adirvi con scheda segreta da prodursi alla Direzione del Pio Istituto a tutto il giorno 27 aprile p. v. alle ore 4 pom., e garantendo l'offerta col deposito del dieci per cento della somma contemplata da erogarsi, viene ciò portato a comune notizia anche colla inserzione del presente per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale.

Venezia, il 28 marzo 1857.

Il Direttore Dott. Fr. Conte Nani-Mocenigo.
Il Segretario Gust. Forza.

N. 846 VII.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

A tutto il giorno 10 aprile p. v., è aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Cassola, avente una popolazione di anime n. 1605, delle quali n. 1400 hanno diritto a gratuita assistenza. L'estensione della Condotta è di miglia sei in lunghezza, e due e mezzo in larghezza, con strade tutte buone ed in piano.

L'onorario è di austr. L. 1200 annue.

Bassano, il 10 marzo 1857.

Il R. Commissario distrettuale Salvelli.

Col 1.° di maggio p. v., uscirà in Venezia un nuovo Giornale medico, avente per titolo *il Saggiatore* compilato dal dott. Achille Desiderio. Ufficio di questo Giornale sarà illuminare i lettori del movimento scientifico, che si produce nel mondo incivilito, analizzare le più commendevoli pubblicazioni attinenti alla medicina e con animo spassionato giudicarle. *Il Saggiatore* verrà alla luce ogni quindici giorni in un foglio di otto pagine. Il prezzo d'associazione annuo obbligatorio per Venezia è di austriache lire 42 effettive, fuori 44, all'estero 46, il semestre vale la metà.

Le associazioni, per Venezia si ricevono alla tipografia di Santo Martinengo, S. Tomà, palazzo Moro-sini, N. 2812, e per le altre Città dagli II. RR. Uffizii postali.

Libri, giornali, manoscritti diretti al Compilatore proprietario, alla farmacia *alla Fede*, S. Trovaso, N. 994. Gruppi, lettere, ec., il tutto franco di porto. Si accetta e si offre il cambio cogli altri giornali.

L'Amministrazione della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec., coi metodi privilegiati Guillet, invita i signori Azionisti a versare il quinto decimo nell'importo di lire cinquanta austriache per ogni Azione nella Cassa di questa Amministrazione, posta in Contrada dell'Olmetto, N. 3958, che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 20 al giorno 30 del corrente mese di aprile, esclusi i giorni festivi, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i proprii certificati interinali per i relativi annotamenti.

Milano, il 2 aprile 1857.

La Direzione p.ª { Ing. Giuseppe Rossetti
Dott. Alessandro Viglezzi
Dott. Giuseppe Cioja }

I Membri del Consiglio d'ispezione
Ing. Anacleto Bianchi — Carlo Fasola.

Presso gli eredi del fu Domenico Toninello tagliapietra in Padova in Riviera S. Giorgio, nel magazzino Via S.ª Chiara, trovansi varii materiali ad uso tagliapietra nuovi e vecchi da vendersi a prezzi discretissimi. Chi vi applicasse potrà rivolgersi allo Studio dell'avvocato Argenti amministratore giudiziale dell'eredità Toninelli posto in Padova, Via S. Bernardino al civ. N. 3854.

Scipione Maupoil di Dolo, Provincia di Venezia, tiene in deposito una partita SEMENTI BACHI DA SETA di buona qualità, proveniente da bozzoli sani; il prezzo è di austriache lire dieci all'oncia sottile veneta. Chi ne volesse far acquisto, si diriga al suddetto.

Anche in quest'anno nel solito NEGOZIO di GIORGIO PIETRIBONI sito in Spaderia a S. Giuliano, vi sarà un assortimento di

FOCACCE PASQUALI
AD USO DI VICENZA.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1030. 1. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto

Che nel giorno ventuno (21) aprile e successivi occorrendo si terrà il primo incanto, e nel tredici (13) maggio p. v. il secondo alle ore 10 ant., in parrocchia a S. Marziale, Fondamenta della Misericordia, n. 2536 anagrafico, per la vendita a mezzo dell'asta pubblica di effetti mobili, utensili e biancheria, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti in pezzi da 20 carantani a prezzo però non minore della stima.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Effetti da vendersi:

Mobili, utensili da cucina, biancheria di casa e di persona e libri.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 16 febbraio 1857.

Ferretti.

N. 4369. 1. pubbl.

EDITTO.

Per ritardata intimazione ad altro dei creditori inscritti si redestina da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, dietro istanza n. 4369 del nob. Girolamo Pizzamano quale amministratore nel concorso di Giuseppe Zambelli q.m Antonio, i giorni 16 aprile e 16 maggio p. v., pei due esperimenti d'asta da tenersi in quest'Aula II, degli immobili tutti di ragione del concorso stesso, già descritti nell'Editto 7 aprile 1856 n. 5602 inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 12, 14 e 25 giugno 1856 ai nn. 134, 136 e 144, e sotto le condizioni tutte in quello espresse, e coll'aggiunta delle avvertenze seguenti rispetto ai Lotti III e IX, e cioè al

Lotto III.

Che Carlotta Marcatti vanta diritto di esigere a tutto aprile dell'anno 1863 le rendite sorgenti da questo ente, diritto insinuato nel concorso con petizione 15 marzo 1855 n. 4761, sulla quale pende la contestazione.

Lotto IX:

Che Rosa Casagrande vedova Zambelli vanta sul medesimo la servitù di abitazione, diritto da essa insinuato nel concorso colla petizione 15 settembre 1856 n. 17043 sulla quale pende la contestazione.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile di Venezia,

Li 12 marzo 1857.

Il cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 8410. 1. pubbl.

EDITTO.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova si dichiara chiuso il concorso dei creditori aperto coll'Editto 26 settembre 1855, numero 25143, sulle sostanze di Antonio Berdin detto Bagato di Albignasego.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,

Li 28 marzo 1857.

Il R. Consigliere
Pognici.
Caratti, Agg.

N. 3014. 3. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza porta a comune notizia che dietro requisitoria dell'I. R. Tribunale in luogo, 3 febbraio corr. n. 369, nell'Uffizio di sua residenza si terrà da apposita Commissione giudiziale nel giorno 30 aprile vent. dalle ore 11 antim. alle 1 pomerid., il IV ed unico esperimento degli immobili qui a piedi descritti in, seguito all'istanza 11 agosto p. p. n. 8694, del dott. Antonio Onesti di qui, in pregiudizio del dottor Francesco Fornasari di Padova, sotto le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili sottodescritti vengono venduti in un sol lotto a qualunque siasi prezzo anche inferiore alla stima giudiziale 30 maggio 1855, num. 1240, ascendente ad a. lir. 27305·60, ritenuto però escluso da questa vendita l'immobile segnato in mappa n. 635, già fiscalmente subastato.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore ad eccezione dell'esecutante dovrà previamente depositare un decimo della stima, ossia a. l. 2730:56, in monete d'oro e d'argento a corso tariffale, che saranno restituite terminata l'asta a chi non restasse deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato in giudiziale deposito, e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi vengono venduti in un sol [illegible] nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale 30 maggio 1855, num. 1240, però a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e con [illegible] pesi di decima, quartese e pensionatico, in quanto che [illegible], e quantunque non apparissero nella perizia giudiziale.

IV. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farsi immettere, occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte pubbliche erariali, provinciali e comunali, ed ogni altra imposta [illegible] il trasporto [illegible] immediatamente [illegible] importo [illegible] di delibera.

VI. Dal giorno della delibera e fino al [illegible] correrà [illegible] la somma [illegible] l'interesse [illegible] 0/0 annuo [illegible] 6 mesi [illegible] Tribunale [illegible] graduatoria [illegible] ai creditori [illegible] tre giorni [illegible] sarà pagato [illegible]

VII. A diffalco del prezzo di delibera il deliberatario dovrà pagare entro giorni [illegible] dalla delibera le spese della procedura [illegible]

[illegible]

VIII. Tutti i pagamenti [illegible]

IX. [illegible]

X. Mancando il deliberatario [illegible]

Descrizione
degli immobili da subastarsi,
situati nel Comune di Montegalda.

1. Particella censuaria 25 95 [illegible]

[illegible]

2. Particella censuaria 3. 22 [illegible]

3. Particella censuaria 88: 78 [illegible]

4. Particella censuaria 4: 22 [illegible]

5. Particella censuaria 65. 61 [illegible]

6. Particella censuaria 24. 51 [illegible]

7. Particella censuaria 22. 18 [illegible]

8. Particella censuaria 22: 02 [illegible]

Totale: particelle censuarie 259 . 75, pari a campi vicentini 66 . 3 200, complessivamente stimati [illegible] a. l. 27,305 . 60, compreso le fabbriche.

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città e in Montegalda, all'Albo Pretorio dell'I. R. Pretura Urbana di Padova, e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 14 febbraio 1857.

Il R. Consigl. Dirigente
Murani.

N. 5391. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica al patron Alvise Doria, assente d'ignota dimora, che li coniugi Vincenzo Menotto e Cecilia Sagnorotto, coll'avvocato Lattes, produssero in suo confronto la petizione 18 marzo 1857, n. 5391, per pagamento di austr. L. 5099: 26 ed accessorii, e che con odierno Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Hofer, che si è destinato in suo curatore ad actum, assegnati al medesimo ordinaria la risposta da prodursi entro giorni 90, sotto le avvertenze del § 32 G. R.

Incombe quindi ad esso Alvise Doria di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 20 marzo 1857.

Il Presidente
de Scolari.
Domenighini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

T.P. Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

MARTEDÌ 7 APRILE

ANNO 1857. — N. 78.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare canonico penitenziario presso il Capitolo di Udine il parroco di quella chiesa del SS. Redentore, Giovanni Cantoni.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Greifstein* l'I. R. capitano in pensione, Cristoforo Hauptmann.

Il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni ha nominato l'amministratore dell'Uffizio postale di Rovereto, Giuseppe di Isser, in qualità eguale all'Uffizio delle poste di Bolzano.

Il Ministro del culto e della istruzione ha nominato maestro effettivo nel Ginnasio di Trento il sacerdote secolare Francesco dalla Rosa, supplente in quell'Istituto d'insegnamento.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono trasferiti: S. A. I. il colonnello e proprietario del reggimento fanti di linea n. 37, sig. Arciduca Giuseppe, dal reggimento fanti Principe Wasa n. 60, nel reggimento dragoni principe Windischgrätz n. 7;

Il capitano di corvetta della Marina di guerra, Enrico barone Hentzy di Arthurm, qual maggiore, nel reggimento fanti di linea Arciduca Ernesto n. 48;

Il maggiore Emmanuele Maravic, del reggimento fanti Arciduca Leopoldo n. 53, nel 7.° reggimento d'infanteria confinaria Broodiano.

Furono nominati: A primi tenenti nella prima guardia del corpo degli arcieri, il tenente-maresciallo e divisionario Giuseppe barone di Barco, ed il tenente-maresciallo Alfredo conte Paar;

A sotto-tenente nella suddetta guardia il generale maggiore e brigadiere Ferdinando conte Althann;

Il tenente-maresciallo Eduardo barone Bersina di Siegenthal, *ad latus* del generale comandante nel Banato e nel Voivodato serbico;

Il colonnello Augusto cav. di Schmidt, a presidente del Comitato di artiglieria;

Il colonnello Giuseppe Dormus, del corpo degli aiutanti, a comandante del reggimento fanti barone Culoz n. 31.

Furono promossi: A tenenti marescialli e divisionarii, i generali maggiori Francesco conte Folliot di Crenneville, ed Alessandro cav. Laiml di Dedina;

A generali maggiori i colonnelli, Luigi co. Königl barone di Ehrenburg auf der Warth, comandante il 4.° reggimento fanti portante l'augusto nome Sovrano; Augusto di Fligely, dello stato maggiore del quartiermastro generale; Giovanni Bittermann, comandante il reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44; Ottone cav. di Eberhardt, comandante il reggimento fanti Principe Hohenlohe-Langenburg, n. 17; Giuseppe barone di Kronenberg, della Ispezione generale della gendarmeria; Giovanni Knoll, del reggimento fanti conte Haugwitz, n. 38; Carlo barone Schneider di Arno, comandante il battaglione di cacciatori n. 24; Ferdinando Schmidt di Dondorf, comandante il reggimento fanti D. Miguel n. 39: lasciati il di Fligely, il barone di Kronenberg, ed il Knoll, ne' loro attuali impieghi, e gli altri destinati a brigadieri delle truppe.

Nel reggimento fanti Re d'Annover n. 42, il tenente-colonnello Gustavo cav. di Pidoll zu Quintenbach, del reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, a colonnello comandante il reggimento, ed il maggiore Vincenzo nobile di Dötscher, a tenente-colonnello;

Nel reggimento fanti Arciduca Ernesto, n. 48, il tenente-colonnello Carlo Osmolski di Boncza, a colonnello e comandante il reggimento, ed il maggiore Giovanni Vagyon, a tenente-colonnello;

Nel reggimento fanti Arciduca Rainieri n. 59, il tenente-colonnello Enrico Schröder, del reggimento fanti Re d'Annover n. 42, a colonnello comandante il reggimento, ed il maggiore Francesco di Leithner, a tenente-colonnello;

Nel reggimento fanti Principe Wasa n. 60, il tenente-colonnello Andrea Mariassy di Markus e Battelfalva, a colonnello e comandante il reggimento, ed il maggiore Giuseppe barone Boullee-Rossig, a tenente-colonnello;

Nel 2.° reggimento d'infanteria confinaria ottocani il tenente-colonnello Paolo cav. di Petrovic, dell'8.° reggimento fanti confinarii Gradiscani, a colonnello e comandante il reggimento, ed il maggiore Stefano Mestrovic, a tenente-colonnello, non che il capitano Procopio Adler, dell'8.° reggimento fanti confinarii Gradiscani, a maggiore;

Nell'8.° reggimento fanti confinarii Gradiscani, il tenente-colonnello, Giovanni Regelsberg di Thurnberg, del 5.° reggimento fanti confinarii Varasdinesi-Kreuzeriani, a colonnello e comandante il reggimento, il maggiore Federico Franz a tenente colonnello, ed il capitano Ermanno barone Dahlen di Orlaburg, a maggiore;

Nel 5.° reggimento fanti confinarii Varasdinesi-Kreuzeriani, il maggiore Giovanni Pfeiffersberg di Angerburg, del reggimento n. 7 fanti confinarii Broodiani, a tenente-colonnello;

Nel reggimento usseri conte Schlik n. 4, il tenente colonnello Teodoro barone Schloissnigg, a colonnello e comandante il reggimento, il maggiore Antonio Winkler di Seefeld, a tenente-colonnello, ed il capo-squadrone Ferdinando Tempsky, a maggiore;

Nello stato maggiore del quartiermastro generale, a colonnelli i tenenti-colonnelli Giovanni Wagner, Francesco barone Khun di Kuhnenfeld, ed Antonio Kalik; a tenenti-colonnelli, i maggiori Wenceslao Urschuld, Vincenzo Pürker di Pürkhain e Lodovico Van Crasbeck di Wiesenbach; a maggiori, i capitani, Giovanni Keppel-Knight esquire, Antonio Czermack e Giuseppe nobile di Döpfner;

Nel corpo degl'ingegneri geografi, il maggiore Ignazio nobile di Rueber a tenente-colonnello, ed i due capitani Matteo Seydl e Giovanni Scheda a maggiori.

Il capitano di fregata, Guglielmo Breisach, a capitano di vascello nella Marina di guerra, assegnato al Comandante superiore della Marina;

Il comandante l'Ospitale di guarnigione a Lemberg, maggiore Giuseppe Webner a tenente-colonnello, ed il capitano Carlo Neumann di Meissenthal, del reggimento fanti co. Degenfeld n. 36, a maggiore nel reggimento.

Fu conferito: Al capitano costruttore navale pensionato, Gaetano Bognolo, il carattere di maggiore *ad honores*.

Furono pensionati: I generali maggiori e brigadieri, Giovanni Saeth, col carattere di tenente-maresciallo *ad honores*, Antonio cavaliere di Ehrwall e Gabriele barone Boday di Bator;

Il tenente-colonnello Gio. Pavellic, del reggimento fanti confinarii Ottocani n. 2, ed il tenente-colonnello Francesco Schödler, del reggimento fanti di linea Granduca d'Assia n. 14, ambedue col carattere di colonnello *ad honores*;

Il capitano di fregata Gustavo Zaccaria, ed il capitano di corvetta Antonio Franovich, della Marina di guerra, il 1.° col carattere di capitano di vascello *ad honores*;

I maggiori, Adolfo di Weich zur Wenne, del reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, Carlo conte Kottulinsky, del 4.° reggimento di ulani portante l'augusto nome Sovrano, ed Antonio Wolf, del reggimento fanti conte Degenfeld n. 36;

Il medico superiore di stato maggiore di prima classe, dott. Giuseppe Bäru.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 7 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Elezioni d'Inghilterra, elezioni di Spagna: ecco i principali soggetti di discorso de' giornali di Parigi del 3, con le notizie del 2 aprile, ricevuti ieri.

In riguardo alle prime, riferiamo a suo luogo quanto ce ne scrive il nostro corrispondente di Londra; ma crediamo tuttavia opportuno far qui il solito sucɔiolo delle opinioni, che ne manifestano i fogli parigini: le une servono reciprocamente alle altre di commento o rettificazione. Ecco che cosa ne dice la *Presse* in data del 2:

« Conviene assolutamente risolversi a veder il nuovo Parlamento inglese all'opera, avanti di giudicare qual ei sarà. Si conoscono ora 453 elezioni, fra cui 138 di nuovi deputati. Un nostro corrispondente crede poter attribuire, sulla somma attuale, 247 voti al partito radicale ed al partito liberale, 140 voti a' conservatori puri, e 45 a' conservatori sedicenti liberali. Questa classificazione lascia fuori voti 21, considerati come indecisi.

« Se il partito liberale, che il *Times*, il *Morning Post* ed il *Globe* chiamano a torto il partito ministeriale, fosse compatto, nulla sarebbe più facile quanto antigiudicare lo spirito della nuova Camera; ma, fra' liberali, ne ha molti, che non sono infeudati a lord Palmerston, e domina fra essi una viva irritazione, suscitata dalla disfatta degli uomini eminenti, che il Ministero fece osteggiare, dal moderatissimo sig. Cardwell, sino al radicale sig. Miall.

« Il *Daily News* ascrive a tale irritazione lo smacco, avuto a Cambridge dai due candidati ministeriali, cui vennero sostituiti due conservatori; poichè, avendo i radicali saputa l'esclusione de' sigg. Cobden, Bright e Gibson, s'erano affrettati di vendicarsene, adoperando ogni poter loro appresso i liberali avanzati, per indurli ad astenersi dal voto. »

Secondo la *Patrie*, quel che sembra presso che certo è che lord Palmerston avrà nel nuovo Parlamento una maggioranza di 30 in 40 voti; ma forse ei sarà forzato, per rafforzarsi in seggio, di far certe concessioni in riguardo alle riforme interiori, poichè dee aspettarsi d'esser viv[amente] pungolato, e si troverà a fronte i principali suoi [anta]gonisti. In questo numero, si può mettere fin da adesso il sig. Cobden, il quale, second'ogni apparenza, sarà probabilmente vendicato della sua sconfitta a Huddersfield. Un *meeting* fu tenuto il 30 marzo, al fine d'invitarlo a farsi candidato per la rappresentanza di Roxburghshire; e s'egli acconsente a' desiderii degli elettori, si ha ogni cagion di credere che sarà nominato. La rielezione del sig. Cobden sarà, del rimanente, vista con piacere da tutt'i partiti; il *Times*, che l'aveva con maggior violenza combattuto, fece il 31 una specie d'ammenda onorevole, dichiarando che nel Parlamento non dee mancare un uomo par suo, e ch'egli aveva il suo posto segnato in ogni Camera inglese.

Nel discorso, profferito dal sig. Disraeli agli elettori di Buckingham, s'incontra una particolarità, che ci sembra curioso notare. L'onorevole oratore, enumerando i servigii resi dal Gabinetto, di cui aveva fatto parte, ricordò che nel 1852, quando si trattò di provvedere alla difesa dell'Inghilterra, non c'erano in tutto il paese cinquanta cannoni di campagna in condizione di essere adoperati. Pe' funerali del duca di Wellington, ne' quali diciassette di tali cannoni avrebbero dovuto seguire il mortorio, come vuol l'uso, è certo, disse il sig. Disraeli, che non si trovarono in tutta l'Inghilterra diciassette prolunghe in buono stato. Tal mancanza d'ogni corredo di guerra, in uno de' più potenti Stati d'Europa, non ha ella alcun che di strano? Se non che, di poi vi s'è rimediato; e quando il Ministero Derby si ritirò, ei lasciava al paese 200 cannoni in perfetto assetto. A proposito di discorsi, accenneremo altresì a quello di sir Carlo Napier, a Soutwark. Egli manifestò agli elettori la sua riconoscenza colla sua consueta originalità. Pur rammentando il cordiale accordo, che corse nel Baltico fra lui e l'ammiraglio francese, ei raccomandò l'aumento della flotta inglese come un provvedimento di pubblica sicurezza. S'ei rifiutò la gran croce dell'Ordine del Bagno fu, disse, per mostrare il suo disprezzo per coloro, che gliela offersero: s'affrettò per altro d'aggiugnere che tal espressione non saliva fino alla Regina, e propose di salutarla con tre acclamazioni, come buona Regina, come buona sposa e come buona madre.

In riguardo alle elezioni spagnuole, leggiamo quanto appresso nel *Bulletin politique* della *Patrie*:

« In Spagna, il trionfo del partito moderato nelle elezioni è più luminoso ancora che non si fosse per avventura sperato. A Saragozza ed a Barcellona, i candidati ministeriali vinser la prova. Per attenuare, quant'è possibile, la loro disfatta, i progressisti l'attribuiscono, in parte almeno, ad illegalità, di cui il Governo avrebbe a rispondere dinanzi l'opinione pubblica; ma quest'è il consueto ripiego de' vinti.

« Del rimanente, se il paese si dichiarò apertamente contr'essi, e' continuano tuttavia a fare al Gabinetto una guerricciuola di false notizie, allo scopo di suscitare la diffidenza e l'inquietudine. Così, ultimamente si sparse la voce d'un manifesto, che doveva pubblicare il generale O'Donnell. Un manifesto su che e a proposito di che? Se il generale O'Donnell fosse stato candidato alle Cortes, si sarebbe compresa da parte sua una professione di fede indirizzata agli elettori. Ma l'onorevole generale è senatore: la bigoncia s'aprirà in breve per lui, come per tutt'i membri del Senato: che bisogno aveva egli d'un manifesto, e qual sarebbe stata la significazione d'un simil atto?

« Affrettiamoci di dire che tal voce è tutt'affatto smentita dalle ultime corrispondenze di Madrid. Ella non aveva altro scopo che d'agitare gli animi per alcuni giorni, come tante altre voci, poste in giro dalla malevolenza. Ma, dopo le prove importanti, ch'egli ha vittoriosamente sostenute, il Governo ben può sopportare tali assalti indiretti, con la ferma fiducia che le Cortes consolideranno l'opera di conciliazione, d'ordine, di sicurezza, alla quale e' rivolse ogni sua cura. »

Il Governo inglese fece pubblicare un trattato, conchiuso il 9 dicembre scorso col Marocco. L'Inghilterra ottenne il diritto di nominare uno o più consoli. Que' consoli e l'incaricato d'affari potranno liberamente esercitare il culto anglicano. I sudditi inglesi avranno il diritto di viaggiare in tutto il Marocco, e di sceglierví un soggiorno a lor convenienza; godranno del trattamento assicurato alle nazioni più favorite. Non pagheranno nè tasse, nè imposte. Le case loro saranno rispettate; non vi si farà arbitrariamente nessuna perquisizione; non sarà proceduto a nessun esame di libri, di registri e carte se non coll'ordine ed il consenso del console generale o del console. Tutte le cause criminali, tutte le liti civili fra sudditi inglesi saranno decise dal console generale britannico o dal suo aggiunto, e nessun governatore, cadì od altro magistrato non vi s'ingerirà. Nelle cause fra un suddito inglese ed uno moro, la decisione spetterà alle Autorità del paese cui appartiene l'attore: se l'attore è un Moro, la causa sarà trattata dinanzi il cadì, in presenza del console britannico; se l'attore è un inglese, sarà decisa dal console, in presenza del governatore o del cadì: il console generale ed il ministro moro degli affari esterni sono giudici in ultima istanza. L'ultima clausola guarentisce a' sudditi inglesi piena sicurezza, in caso di guerra fra le due Potenze. I sudditi britannici avranno allora la libertà di partire, e si concederà loro un termine di sei mesi per accomodare i lor affari. Al trattato è annessa una convenzione di commercio e di navigazione.

Il *Moniteur* fa conoscere che i naufraghi del *Duroc* sono felicemente giunti a Batavia. Ei pubblica un rapporto del tenente di vascello Lavaissière di Lavergne, in data appunto di Batavia, il quale permette di far assegnamento sul ritorno in patria di tutto l'equipaggio del *Duroc*.

Abbiamo chiarito nelle *Recentissime* d'ieri la contraddizione, in cui caddero i dispacci telegrafici circa il viaggio dell'Imperatore di Russia in Occidente; i fogli di Parigi, ricevuti ieri stesso, hanno essi pure un dispaccio su questo particolare, ch'è del tenore seguente:

« Berlino 1.° aprile.

« L'Imperatore di Russia rinunziò diffinitivamente al suo viaggio. S'annunzia la visita a Berlino del ministro degli affari esterni di Russia, principe Gortschakoff, e del ministro della guerra, Suchozanet. Il barone Koller, è qui giunto. Nella questione de' Ducati nulla ancora è deciso. »

Togliamo quanto appresso all'*Oesterreichische Volkshalle* intorno al trionfo di lord Palmerston ed alla importanza di esso per l'Austria:

Secondo tutte le relazioni dell'Inghilterra, nelle elezioni parlamentarie certa è la vittoria del Ministero. La nuova Camera dei comuni, che si radunerà ai primi di maggio, sarà nella sua maggioranza composta da partigiani e difensori della politica di lord Palmerston. Questi, colle parole e coi fatti, secondando l'energico contegno del geniale presidente dei ministri, non si lascieranno frenare da contrarii influssi; e ciò tanto meno in quanto che i più importanti e più abili avversarii del nobile lord, come il libero-scambista ed apostolo della pace, Cobden, ed il dotto antiquario e direttore della nuova Banca di Costantinopoli, Layard, caddero dinanzi ad elettori, soliti d'altra parte ad idolatrarli. Si prevede che nel Parlamento formeranno un partito, però in grande minoranza ed innocuo quindi al Gabinetto, i soli uomini dell'opposizione, a' quali apersero la via del Parlamento più la nascita nobile e la protezione di grandi signori, che il proprio ingegno e le doti del loro intelletto.

Lord Palmerston può dunque seguire le inspirazioni della sua mente nel prendere nuove misure e nel continuare nelle già prese. Egli unisce in sua mano una forza concentrata, e sostenuta dall'opinion pubblica e dalla Camera de' comuni, cotanto vigorosa, da averne di rado prima di lui posseduta un'eguale un primo ministro della Gran Brettagna. Per noi, in Austria, questa vittoria d'un uomo, che sacer cinque anni fa una gran parte de' nostri giornali chiamava *lord Brulotto*, e paragonava a Satanasso, ha grande e lieta importanza. Possiamo riguardar la vittoria del nostro avversario d'un tempo, divenuto il più attivo ed onesto de' nostri alleati, come vittoria della propria nostra causa, come il consolidamento del nostro accordo colla nobile e libera nazione inglese, come garantia del sano e progressivo svolgimento del nostro Impero, nel modo cotanto felicemente cominciato negli ultimi tempi.

Si è adesso capito che la sicurezza dell'esistenza della nostra Monarchia, che il mantenimento della pace, della tranquillità e dell'equilibrio in Europa, vengono molto più promossi col rinnovare l'alleanza antichissima fra l'Austria, Stato il più potente nel mezzo del Continente, ed il Regno insulare, il quale ha il dominio dei mari, che non ponendo la garantia della conservazione dell'ordine esistente in mano d'una Potenza, ultimo fine della quale si è quello di rendersi soggetto il nostro emisfero e di fondare una Monarchia universale slava. E gli ultimi avvenimenti in Italia e sufficienza dimostrarono che lo Stato, il cui Sovrano un tempo era anche da noi adorato come il mirabile contrapposto del diabolico *lord Buttafuoco* come il protettore degl'interessi conservativi, quando i suoi egoistici interessi ne vengano promossi, si collega anche col partito del rivolgimento; mentre il cotanto diffamato ministro della Gran Brettagna procedette sempre francamente ed onestamente, impedì col suo senno qualche disgrazia, e promosse colla sua lealtà anche i nostri interessi.

Leggiamo nell'*Oesterreichische Zeitung*, del 2 corrente aprile, quanto appresso:

Il *Nord*, organo d'un partito russo, l'ultimo pensiero del quale è più chiaro della sua posizione a Pietroburgo, si perde con compiacenza in congbietture sulla possibilità d'avvenimenti pericolosi in Italia. Un piccolo morbo, ora superato, del Duca di Modena, dà a quel foglio occasione ad apposito articolo, nel quale esamina le eventualità della successione ereditaria. Onde dare maggior peso alla cosa, anche Parma vien fatta entrare nelle congbietture. Il Duca Roberto di Parma gode, è vero, di perfetta salute, ma la sua gioventù dà materia a considerazioni. Egli è nato, cioè, nel 9 luglio 1848, e quindi ha soli 9 anni. Il *Nord* avrebbe potuto confortarsi perchè Luigi XIV aveva appena 6 anni, quando morì suo padre, e pure governò energicamente e gloriosamente la Francia fino al suo 77.° anno. Luigi XV gli succedette nell'età di 5 anni, e raggiunse sul trono di Francia quella di 64 anni. Però, se anche nessuna circostanza dovesse dar diritto a tali speranze, a' timori benevoli del giornale russo è provveduto da buoni patti successorii e dall'esistenza di prossimi successori al trono.

In quanto a Modena, l'art. 98 dell'Atto del Congresso di Vienna riconobbe sussistenti i patti successorii degli Arciduchi d'Austria. Il Duca Francesco V di Modena è nato nel 1819, ed è quindi nel fiore della virilità. Ma quand'anche la malattia, da cui guarì, avesse avuto andamento infelice, la sua eredità sarebbe passata prima di tutto in suo zio, Massimiliano Arciduca d'Austria e gran maestro dell'Ordine teutonico. La Sardegna nulla dee cercare a Modena, che in caso di vacanza del [tro]no ricade alla Casa d'Austria, della quale è tersogenitura. Il Duca Roberto di Parma poi, la cui salute non dà motivo a speculazioni, ha per tutte le contingenze dell'avvenire un erede al trono nel suo più giovane fratello, Enrico conte di Bordi.

Il *Nord* non ha dunque materia di fondate osservazioni su funeste complicazioni in Italia. Quel giornale disvela soltanto i suoi desiderii troppo pietosi, che asconde troppo evidentemente sotto il manto di espressioni di dispiacere e di benevoli timori.

NOTIFICAZIONE

dello stato della Banca nazionale austriaca nel 31 marzo 1857.

Attivi.

		Fior. Car.
Moneta sonante e verghe		91,417,899:34 1/4
Effetti scontati		79,851,555: 6 3/4
Anticipazioni verso carte dello Stato nazionali, deposte secondo gli Statuti e restituibili al più in 90 giorni		72,430,800:— —
Detto presso gli Stabilimenti filiali di prestito		11,686,400:— —
Prestiti verso ipoteche		4,170,600:— —
Debiti guarentiti dallo Stato		4,043,800:— —
Debito dello Stato consolidato pel riscatto della carta-moneta valuta di Vienna, e precisamente:		
a) fruttante interesse al 4 per %	fior. 27,854,215:45 1/4 car.	
b) non fruttanti interessi	» 28,418,090:49 1/4 »	
		56,272,306: 4 1/2
Debito regolato col contratto 18 ottobre 1855, ipotecato sui beni dello Stato, consegnati per venderli alla Banca nazionale	fior. 155,000,000:— — car.	
Diminuzione di esso per redditi di beni	» 2,500,000:— — »	
		152,500,000:— —
Fondo di riserva in Carte dello Stato		10,361,558:31 —
Fondo delle pensioni in azioni della Banca		1,067,122:16 —
Valore dell'edifizio della Banca ed altri attivi		13,059,917:56 —
		493,861,889:28 1/2

Passivi.

	Fior. Car
Circolazione delle note di Banca	375,152,829:— —
Cedole ipotecarie in circolazione	905,200:— —
Fondo di riserva	10,361,588.17 3/4
Fondo delle pensioni	4,061,188:12 —
Dividendi ancora non levati, assegni da riscattarsi e saldi di conti correnti	3,920,983:58 3/4
Fondo della Banca	103,460,100:— —
	493,861,889:28 1/2

Vienna, 2 aprile 1857.

PIPITZ, governatore della Banca — BENVENUTI, sostituto gl governatore della Banca — KRUMLER, direttore della Banca.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*: « A motivo delle trattative ancora pendenti riguardo all'accettazione della ferrovia occidentale della Gallizia, su di che si attende quanto prima una decisione definitiva; il *Congresso generale ordinario degli azionisti della strada ferrata settentrionale*, che per solito si tiene verso la fine del mese d'aprile, *avrà luogo in quest'anno appena nel corso nel mese di maggio*, onde eventualmente evitare di convocare un'altra volta i signori azionisti ad uno straordinario Congresso generale, appositamente per questo affare. »

La stessa *Gazzetta di Vienna* del 2 contiene, nella sua Parte uffiziale, l'atto di concessione pei tronchi di ferrovia da Leopoli a Przemysl; da Leopoli a Brody al confine russo; da Leopoli, in direzione meridionale alla destra riva del Dniester, sino a Czernowitz ed ai confini moldavi; e finalmente da Przemysl, alla destra del Dniester, in congiunzione con quest'ultimo tronco.

Il tronco da Leopoli a Przemysl deve essere compiuto alla fine di dicembre del 1860; quello da Leopoli a Brody al confine russo, e quello da Leopoli a Czernowitz al confine moldavo, alla fine di dicembre del 1865. Il termine pel compimento del tronco da Przemysl alla destra riva del Dniester verrà determinato posteriormente dall'Amministrazione dello Stato. Resta permesso ai concessionarii di aprire l'esercizio sopra il tronco di Przemysl-Leopoli sei mesi dopo che la Società della strada Ferdinandea del Nord avrà aperto l'esercizio sul suo tronco fino a Przemysl.

Quando i concessionarii ritardassero i lavori in modo da far con ragione dubitare che nei dati termini non si sarà effettuata la costruzione, l'Amministrazione dello Stato resta senza più abilitata a terminare, a rischio e spese dei concessionarii i rispettivi lavori. Lo Stato garantisce ai concessionarii l'introito del 5 p. % per un capitale di 55 milioni. La durata del privilegio è di 90 anni, decorribili dal 1.° gennaio 1862.

S. E. il Bano, generale d'artiglieria co. Jellacic, ebbe ieri l'onore d'essere ricevuto in udienza da S. M. l'Imperatore.

Il fu incaricato d'affari della Sardegna presso la nostra Corte, marchese Cantono di Ceva, ebbe ieri nelle ore pomeridiane una lunga conferenza coll'I. ambasciatore francese, bar. di Bourqueney. Il giorno della partenza del detto diplomatico non è ancora precisato.

Notizie dirette da Pietroburgo annunciano che l'Imperatore di Russia non abbandonerà per ora la sua capitale per recarsi in Francia ed Italia, come pretendevano i giornali francesi. Credesi invece che il ministro degli esterni, principe Gortschakoff, ed il ministro della guerra, gen. Suchosanet, si recheranno per qualche tempo a Berlino. *(V. sopra il Bullettino.)* L'aggiunto dell'I. Legazione russa presso questa Corte, principe Gortschakoff, è giunto qui da Venezia. In generale, fra gli arrivati in questa capitale rimarcansi molte notabilità; così p. e. il principe Gagarin, il consigliere di Stato Schischerbinin, il sig. di Ruisbroek, ec.

S. A. il Principe Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha è partito oggi per l'Ungheria, e S. A. il Principe Leopoldo dell'istessa Casa è partito per Ebensweier. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 5 aprile.*

Mercordì p. p. si tenne una seduta in luogo, e giorni prima nel palazzo della residenza municipale, d'una Commissione incaricata di esaminare e discutere il divisamento o progetto, in cui era venuta la So[cietà] delle strade ferrate lombardo-venete, di erigere,

cioè, la Stazione centrale di arrivo e partenza de' passeggieri e delle merci nel locale del Lazzaretto od anche in prossimità di Loreto. Quantunque a noi non consti intorno a tutte le osservazioni fatte in proposito pro e contro l'anzidetto progetto, pure possiamo assicurare che il calor della disputa e le assennate considerazioni pratiche condussero le cose a tal punto, che il pensiero di cui sopra non avrà, per quanto pare, la sua applicazione.

Milano infatti, bisogna convenirne, andrebbe a perdere il più magnifico e geniale suo corso di Porta Orientale e sue adiacenze, quando nelle succitate località sorgesse l'anzi progettata Stazione centrale, alla quale poi, per quanto vien detto, vi dovrebbero far capo per andata e ritorno non meno di ventiquattro corse giornaliere, quindi un numero straordinario di omnibus, vetture, carri, veicoli e retabili d'ogni genere, per cui in questo nuovo caso andrebbero sepolte le ingenti spese, sostenute dal Municipio per rettifili e sistemazione di quelle strade, ed anzi s'impegnerebbe l'Azienda comunale in altro riflessibile dispendio per la continua manutenzione stradale, messa a soqquadro da queste incessanti quotidiane andirivieni.

Che se poi si subordina il primo pensiero alle ragioni di storia patria, chi non vede che sarebbe stato un vero sacrilegio per noi Milanesi, potendosi altrimenti sodisfare al bisogno di una Stazione centrale, il perdere per sempre un monumento di tante gloriose memorie ed un edifizio di tanto merito artistico e storico, distruggendo il Lazzaretto?

E siccome ci vien detto, che la Rappresentanza cittadina fu d'indeclinabile proposito nel negare il suo voto alla proposta in discussione, così non esitiamo di soggiungere che vien da tutti dichiarata benemerita delle patrie glorie, qualunque sia per essere il successo avvenire. *(Nuovo Emporio.)*

STATO PONTIFICIO.

(Nostro carteggio privato.)

Roma 2 aprile.

** L'altra sera giunse finalmente il sig. Alessandro Mon, il nuovo inviato diplomatico di Spagna presso la Santa Sede: lo si dice fornito del titolo di ambasciatore, come i ministri plenipotenziarii d'Austria e di Francia.

In passato, la Spagna ha sempre avuto un ambasciatore, ed ha mandato i suoi diplomatici a Roma col solo titolo di ministri, dal momento che si trova sempre nelle agitazioni rivoluzionarie. La missione del nuovo inviato spagnuolo è facile, a quanto sembra, perchè il nuovo Governo della Regina ha abrogate tutte le leggi, che contro la Chiesa e contro il Concordato erano state fatte dal Ministero di Espartero. Le difficoltà, che possono nascere, e che facilmente si appianano quando v'ha buona fede, sono quelle, che riguardano la totale esecuzione del Concordato, il quale, quantunque fatto fino dal 1851, in molte cose non ha avuto il suo compimento.

Il sig. Mon ha condotto seco per secretario il sig. d'Arana, che fu segretario in Roma nel 1849 col ministro plenipotenziario Martinez della Rosa. Anche ciò è d'un buon indizio. Il sig. Canevas, che finora fu incaricato di affari e amministratore dei beni nazionali spagnuoli, abbandonerà Roma: egli è l'autore del famoso *Memorandum*, pubblicato contro la Santa Sede dal Ministero Espartero, or sono ormai due anni.

Il nuovo camerlengo di S. R. C., il Cardinale Altieri, domenica, nella chiesa nazionale teutonica, consacrò monsignor Ferrè Vescovo di Crema: e in quel giorno invitò alla sua mensa da quaranta e più persone, tra le quali i Cardinali Arcivescovi di Colonia e di Zagabria. In quella circostanza, il Cardinale Altieri volse, durante il banchetto, un discorso al Cardinale di Zagabria, ricordando che quel giorno era l'anniversario, in cui egli a Vienna lo consacrò Vescovo di Zagabria, e disse come era andato lieto di averlo a suo collega. Il Cardinale di Zagabria rispose con un latino discorso, e trasse argomento per ricordare e magnificare i beneficii grandi, che l'Imperatore d'Austria aveva recato alla Chiesa nei suoi Stati col nuovo Concordato: fece conoscere le difficoltà, contro cui ha dovuto lottare il pio Sovrano, difficoltà suscitate dalle consuetudini, dalle leggi di Giuseppe II, e dalle dottrine febroniane, che in molti sono radicate: ma il giovane Monarca ha mostrato fermezza e ha tutte superate.

Monsignor Vescovo di Nancy, elemosiniere dell'Imperatore Napoleone III, sembra che abbia condotto a compimento uno dei più importanti affari, per cui è venuto a Roma. E siffatto affare era quello di regolare la giurisdizione ecclesiastica della Elemosineria imperiale. Il grande elemosiniere pertanto sarebbe il superiore ordinario del Capitolo imperiale di S. Dionigi, il quale finora è sotto la giurisdizione dell'Arcivescovo di Parigi; avrebbe la giurisdizione spirituale sopra tutti i palazzi imperiali, sull'esercito e sulla flotta. In Spagna, dove il Patriarca delle Indie è il grande elemosiniere della Corte, tutte queste giurisdizioni appartengono per indulto apostolico al medesimo elemosiniere. In Francia, tali attribuzioni non essendo state regolate, quando scoppiò la guerra d'Oriente, i cappellani dell'esercito e della flotta ricevevano le rispettive facoltà spirituali dai loro speciali ordinarii de' Vescovi, che avevano giurisdizione nei porti, in cui stavano le flotte.

Il Cardinale Falconieri, mentre si disponeva a far ritorno alla sua diocesi, è stato dal Sommo Pontefice nominato suo segretario dei Memoriali. Con questa nomina, il Falconieri non abbandona la diocesi di Ravenna; egli è stato nominato colla facoltà di conservare l'arcivescovato. Così disponendo, Sua Santità non ha fatto tanto un bene al Cardinale, quanto alla diocesi di Ravenna, la quale sarebbe stata assai dolente di perdere un Arcivescovo, che già da trenta e più anni l'ha governata da padre pio e generoso. Il Falconieri potrà di quando in quando recarsi alla sua chiesa, e abitare poi Roma, il cui clima è necessario alla sua deteriorata salute. Forse avrà un Vescovo ausiliare pel Governo della diocesi nei mesi ch'egli starà a Roma. Così Sua Santità avrà fra' Cardinali palatini un antico e affezionato suo amico. La carica di segretario dei Memoriali ora non ha più l'importanza, che aveva in passato.

La Società delle strade ferrate romane ha emesso le azioni, tanto nello Stato, quanto a Parigi e in altri paesi all'estero. Pei sudditi pontificii ogni azione è di 500 franchi: per gli esteri, è di 510. In due giorni a Parigi, così i dispacci giunti ieri sera, si sono quasi coperte le 108,000 azioni: vi è stata una specie di entusiasmo, prodotto certamente dalla garantia del 6 per 100. La sottoscrizione a Parigi ha incominciato il 30 marzo, e già le azioni, emesse a 510 franchi ciascuna, sono salite a 526. Che che ne dica un rapporto, attribuito all'ambasciatore di Francia a Roma, il prestigio del nome del papato non si distrugge, ma va crescendo; e basta considerare le cose in grande, non nei limiti di uno Stato soltanto, per andare persuasi che il papato acquista sempre più forza e potere anche in faccia alle moltitudini.

Il nuovo senatore di Roma sembra voglia agire con energia, unico mezzo per sostenere una istituzione, che, continuando ad essere scelata e ad essere in mano di persone elastiche ed esinanite, avrebbe finito in una fatale consunzione. Il principe Orsini ha diramata una circolare, colla quale mostra che intende prendere energiche e utili disposizioni intorno ad una turba d'impiegati, che appartengono al Municipio.

Ieri, il Tribunale della Rota ha deciso sopra una causa, che faceva parlare tutta Roma. Un principe, che ora è passato nel regno dell'eternità, frequentava la casa di una marchesana di recente data, a cui il marito teneva mano. Venuto a morte il principe, la donna presentò agli eredi i documenti per un credito di oltre 60,000 scudi romani. Parve cosa strana che una marchesa di non ricche fortune potesse avere somministrata sì ingente somma ad un principe d'immenso avere: quindi fu negata questa somma. La donna ha ricorso ai Tribunali, chiamando a suo difensore il primo avvocato di Roma, e la Rota è stato il Tribunale chiamato a decidere. Tutta Roma era occupata da questa causa, e con una curiosità incredibile se ne aspettava la decisione. Il pubblico già aveva condannato questa donna; il Tribunale ha suggellato col suo giudizio imparziale ed assennato la sentenza del pubblico.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 aprile.

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, ha discusso lo schema di legge per l'istituzione di 3 nuove cattedre nell'Università di Torino, e dopo vivi dibattimenti approvò la prima parte dell'art. 1, colla quale si è stabilita quella per la letteratura francese. *(G. P.)*

Altra del 4 aprile.

Nell'adunanza d'ieri, la Camera de' deputati ha terminato la discussione, incominciata il giorno innanzi, sullo schema di legge per l'istituzione d'una cattedra di letteratura francese, una di geografia e statistica, ed una di filosofia della storia, nell'Università di Torino, e vinse la proposta con 66 suffragi contro 47. *(G. P.)*

Altra dello stesso data.

Ci scrivono da Cuneo in data del 3 corrente: « Questa mattina S. M. il Re giungeva alle ore 8 e $^1/_2$ al Ricovero maggiore, dove si fermava a far colezione. Alle ore 9 ant. 45, la M. S. si rimetteva in viaggio e giungeva in Cuneo all'ora 1 e 47 pom. Le popolazioni delle Comuni, attraversate da S. M. durante il suo viaggio, le hanno festeggiato in ogni maniera di cordiali e riverenti dimostrazioni di affetto. S. M. è partita da questa città col convoglio delle ore 2 pom. » *(G. P.)*

Ieri sera S. M. era di ritorno al castello di Pollenzo, e S. A. R. il Principe di Carignano era reduce in Torino. *(Idem.)*

Genova 3 aprile.

Amareggia profondamente il vergognoso ribasso delle azioni transatlantiche. La cifra indicata nel bollettino è nominale: nessuno ne vuol comprare a prezzo anche minore. Si produce a scusa che la Compagnia è nascente. Con questo s'accusa d'imperizia somma chi presiede e partecipa all'Amministrazione. Il Governo le venne opportunamente in soccorso, accordando per ogni viaggio una somma di 30 e più mila lire, mentre la prima convenzione assicurava alla Compagnia l'annua somma governativa di franchi 600 mila, quando si fossero acquistati tutti e dieci i vapori. Resta dunque a vedere se le cagioni del ribasso nascano dalla novità o da sbilancio. Noi torneremmo a proporre per la prossima seduta d'aprile diversi risparmi: risparmio sugli stipendi e spese di amministrazione; diminuzione del personale e dei salarii mensili alle persone di bordo. Proporremmo in ultimo che gli alimenti ai capitani e ad ogni altra persona di bordo siano preventivamente assegnati in danaro. *(Catt.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 3 aprile.

Ieri, alle ore 5 $^1/_2$ antim., partiva da questa capitale, dirigendosi alla volta di Venezia, S. A. R. l'Arciduca Massimiliano, zio dell'augusto nostro Sovrano, avendo avuto dapprima l'occasione di sollevare dalle cure dello Stato l'amatissimo suo nipote, durante la malattia da quest'ultimo sofferta, e poscia il piacere di vedernelo così compiutamente ristabilito, da poter riassumere le ordinarie sue abitudini di occupazione e di esercizio. I voti e la riconoscenza dei sudditi estensi accompagnavano anche più caldi e più sentiti dell'usato l'eccelso Arciduca, che distingue i giorni della sua dimora tra noi col numero dei pubblici e dei privati beneficii, da esso generosamente impartiti. *(Mess. di Mod.)*

Leggiamo nel *Messaggiere di Modena*: « Il nostro N. 1512 del 25 febbraio decorso, metteva già in avvertenza sull'esistenza nel diritto pubblico europeo di trattati e convenzioni, che regolano in ogni caso la successione negli Stati estensi assai meglio che nol facciano le teorie, messe innanzi dai pretesi odierni rigeneratori d'Italia. Ad onta di ciò, vediamo continuarsi nel giornalismo estero l'enunciazione de' più strani progetti, riferibili all'avvenire degli Stati suddetti, e principalmente la loro annessione totale, o parziale, all'Impero austriaco; quando invece la lettera e lo spirito dei trattati e delle convenzioni, di cui sopra, assicurano in ogni evento ai Dominii estensi, nell'attuale loro integrità, il mantenimento della condizione di Stato separato ed indipendente, con proprio Principe e con proprie leggi. » *(V. sopra.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 4 aprile.

La *Gazzetta di Parma* pubblica il Sovrano decreto, con cui sono approvati i conti di amministrazione della reale Azienda d'assicurazione contro i danni prodotti dagl'incendii, renduti per gli anni 1854 e 1855, e se ne ordina l'inserzione.

La stessa *Gazzetta di Parma* reca un manifesto, col quale il podestà del Comune di Salsomaggiore, presidente della Commissione pel monumento Romagnosi, « fa noto che il tempo prescritto per raccogliere le offerte per l'erezione del monumento a memoria dell'illustre pubblicista e filosofo Giandomenico Romagnosi in questa sua terra natale, è prolungato a tutto il 1857, e che verrà gradita qualunque offerta non più limitata a lire cinque, come da programma del 28 novembre 1854. »

IMPERO OTTOMANO.

Circa al fatto della Nota ottomana alla Persia per la circoscrizione de' confini sabato riferito, leggesi ne' carteggi dell'*Osservatore Triestino*, in data di Costantinopoli 27:

« Annunciano da Teheran che Haidar effendi, incaricato d'affari ottomano, aveva dato lettura e rilasciato copia a quel ministro degli affari esterni, Mirzà Seid Khan, d'una energica Nota della Sublime Porta, relativa alla demarcazione delle frontiere turco-persiane. Essa comincia dal porre sott'occhio al Gabinetto di Teheran un compiuto e lucidissimo quadro istorico della quistione. Ricorda dapprima a quanti travagli sieno esposte le popolazioni ottomane per non essere sistemati i confini, ed a quante spese il Governo sottostia per proteggerle dagli attacchi ed attentati continui dei Persiani. Segue mostrando come alle antiche cagioni, che rendevano necessaria ed urgente siffatta sistemazione, si aggiunga oggidì, più gagliardo ancora e pressante motivo, lo stato di rivolta e di anarchia, in cui si trovano le Provincie della Persia limitrofe alla Turchia. Rammemora poscia che la Commissione appositamente istituita aveva, dopo più anni di lavori e di discussioni, risolto ogni differenza a questo proposito fra' due Stati; che il commissario persiano Mirzà Giaffer Khan aveva opposto da principio non esistere verun documento ufficiale, che la Turchia potesse invocare in appoggio delle sue pretese; che questa erronea asserzione era stata distrutta da due autentici firmani, emanati dai Sultani Selim e Murad ed accettati dallo Scià Gasi; che, presentati questi firmani dal commissario turco Dervisch pascià, fu unanimemente riconosciuto dalla Commissione che i confini, in essi tracciati, erano conformi sotto ogni rapporto a quanto la Sublime Porta reclamava; che, in seguito a ciò, essendo divenuta impossibile ogni altra controversia, la Commissione si era occupata a stabilire fra' due paesi una linea di separazione, per cui rimanevano compresse nel territorio ottomano le città di Hei, Selm, Sumei, Urmiah, Suleimanich, Hazeghin, Piuschub e Mohamore, e che altro non restava che porre in atto questa demarcazione quando la guerra sopravvenuta colla Russia sospese temporaneamente le pratiche relative. La Nota conchiude col domandare categoricamente che venga oggi eseguito ciò che la Commissione aveva fin d'allora deciso.

« Oltre la Nota, Haidar effendi dichiara a voce aver ordini positivi d'insistere presso il Governo persiano per una sollecita definizione. »

INGHILTERRA

Ecco i particolari, pubblicati dal *Morning Post* del 31 marzo, sulla sommossa elettorale di Kidderminster:

« Abbiamo la sodisfazione di annunciare che le ferite, ricevute dal sig. Lowe nella brutale e vergognosa aggressione, di cui fu vittima sabato scorso, benchè siano gravi, avventurosamente progrediscono verso la guarigione.

« Oggi, quattro dei sommovitori, arrestati sabato sera dalla polizia, dopo di aver dato lettura dell'atto, che vieta gli assembramenti, sono stati condotti dinanzi al podestà ed ai magistrati al palazzo municipale; sono essi Hayes, Cock, Hunter e Slater. I due primi sono accusati d'aver assalito la polizia, mentr'essa era in azione, e gli altri due di aver ricusato di allontanarsi dopo la lettura dell'atto, che proibisce gli assembramenti. Il sig. Best si presenta per sostenere l'accusa ed il sig. Crowler per sostener la difesa. I magistrati hanno deliberato per un'ora e mezzo sul modo migliore di procedura da scegliersi. Si raccolsero allora le testimonianze, concernenti i quattro accusati, e venne provato che ad uno degli agenti di polizia feriti fu lacerato il naso, e inoltre ch'egli aveva ricevuto parecchie gravi ferite. Sembra che Hunter e Slater non abbiano opposto veruna resistenza violenta agli agenti, e che sieno stati posti in libertà; gli altri due sono stati rimessi a venerdì, tempo in cui si spera che alcuni dei caporioni saranno arrestati. La polizia spera inoltre di poter in quel giorno sapere quali erano i mercanti della città, che dicesi aver eccitato quelle violenze.

« Le Autorità temono di veder rinnovarsi i disordini, e sabato venne domandato per telegrafo un rinforzo d'usseri, i quali sono giunti durante la notte, e soggiorneranno qui. Una porzione delle truppe è partita questa mattina, ma altre giungeranno domani in loro sostituzione. La città è sempre in uno stato di effervescenza considerevole e le vie principali sono ingombre d'oziosi. Dicesi che sugli *hustings*, nel momento in cui il signor Lowe e i suoi amici si ritiravano, il signor Alfredo Talbot, uno dei principali sostegni del sig. Boycott, si fosse offerto al sig. Lowe ed al signor Pardoe, il quale lo aveva proposto come candidato, per prestar loro assistenza e condurli in sicurezza verso la città, ma che il sig. Pardoe aveva ricusato il soccorso, ch'eragli offerto. Si ritiene che, se questa offerta fosse stata accettata, non si avrebbe fatto alcun male al sig. Lowe; ma è certissimo che, se quest'ultimo non avesse trovato asilo in una casa di Bewdley-Street, egli sarebbe stato probabilissimamente messo a morte dal popolazzo in furore. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 1.° aprile

Gli hustings.

V.

Filosofia ed analisi numerica delle elezioni.

Colore politico del nuovo Parlamento. – Disfatta della Scuola mancesteriana. – Motivi di tale disfatta. – Il partito della vera e vecchia Inghilterra (*old and true England*). Il Parlamento radicale. – *The Calcraft Parliament*. – Le elezioni del 1857, frutto del suffragio universale. – Il *Punch* e lord Palmerston dietro alle quinte. – Candidati ministeriali ed antiministeriali. – Profitti e perdite de' due partiti. – Disraeli e Lytton-Bulwer. – Avvenimenti del giorno e prossimi.

A tutt'oggi noi conosciamo 427 elezioni, le quali sono già legalmente proclamate dagli alti sceriffi.

Le elezioni rimanenti, quelle, cioè, delle contee e dei *bourgs pourris*, possono, presso a poco, prevedersi, e non altereranno ragguardevolmente il risultato politico delle elezioni e la loro significazione. Eccovi, importante, l'analisi della cifra annunciatavi.

De' 427 eletti, 238 sono liberali, e, per la massima parte, liberali indipendenti, i quali voteranno e pro' o contro il Ministero, a seconda che il Ministero promoverà quistioni liberali o reazionarie; 45 sono liberali conservatori, e spettano a quella categoria che maggiormente appoggiò lord Palmerston nelle ultime sue infelici lotte; 124 sono assoluti conservatori; 20 sono dubbi. Siccome il mio babbo, buon'anima, mi insegnò che nella cifra stan riposte l'essenza, la filosofia e la morale di tutte le faccende di questo mondo, io mi sono assunto l'improba fatica di confrontare le elezioni dell'anno 1857 con quelle del 1852, e di porre a paragone il membro, adesso eletto in ciascun distretto elettorale, con quello che vi fu eletto sotto il Ministero Derby, il quale precedè allo scioglimento della Camera nel 1852. Cotesto accurato e faticoso parallelo, per le elezioni già avvenute, mi dà i risultati seguenti: laddove, nel 1852, vennero nominati alla rappresentanza parlamentare 238 membri liberali, in quest'anno ne vennero nominati, come vi accennai, 238. Nel posto de' 45 liberali conservatori del 1857, il Parlamento del 1852 ne aveva 59, la quale maggior cifra, checchè ne dicano i giornali ministeriali, prova che le loro file sonosi leggermente affievolite, mentre quelle de' liberali indipendenti si accrebbero di qualche unità. In quanto ai 124 conservatori *derbisti* di quest'anno, essi occupavano, nel 1852, 136 sedi parlamentarie. Procedendo nelle mie disquisizioni numeriche, vi noterò che, fra' membri di già eletti, 133 si presentano per la prima volta alla Camera, mentre 294 ritornano nel non discontinuato esercizio delle funzioni parlamentarie.

Le disfatte principali pesano sul partito mancesteriano; quel partito, il quale, curandosi solo del benessere e della prosperità interiore del paese, proclamava, in testa alla sua professione di fede, la necessità di mantenersi in pace con tutte le nazioni, e chiudeva il libro delle *Vittorie e conquiste militari dell'Inghilterra* a profitto dell'impulso all'industria, dell'aumento dei rapporti internazionali, dello sviluppo delle risorse del paese, delle sue ferrovie, delle sue manifatture, delle sue colonie. Io non vi accenno le cifre delle perdite subite da questo partito, perocchè ne troverete l'enumerazione nel *Sun* d'ieri sera, il quale le registra con giubilo.

Le persone liberali non a parole, i veri amici dell'onore e della prosperità dell'Inghilterra, non possono a meno di deplorare la sconfitta d'una legione d'uomini distintissimi, quale si è quella composta da Cobden, Bright, Milner-Gibson, Layard, Miall e Cardwell. I *tories* stessi ne vanno dolenti; ed il *Times*, quantunque in oggi ministeriale, lungi dall'associarsi ai vituperii, che il *Post*, il *Globe* e l'*Observer* scagliano sui caduti, i quali, d'altronde, non tarderanno a rialzarsi, considera come una parlamentare sventura la mancanza, sulla tribuna del paese, d'organi eloquenti ed onesti, quali s'erano coloro, ch'oggi la cecità e la corruttela elettorale ha reso momentaneamente impotenti e muti.

Ma non è la disfatta dei rappresentanti della scuola mancesteriana quella che solleva i maggiori rammarichi: sibbene lo sono i principii, o piuttosto le parole d'ordine, colle quali una grande parte dei nuovi eletti potè erigersi sulle ruine del partito della moderazione, della pace, dei non interventi. Queste parole d'ordine sono veri e proprii gridi di guerra.

Il Governo ha convocato i comizii elettorali a pronunciarsi, non già su questioni di finanze e di franchigie elettorali: egli ha lor domandato il loro voto di fiducia, il loro incoraggiamento a proseguire, nell'avviato cammino, la soluzione della guerra cinese.

Se adunque il Governo avesse veramente quella maggioranza, di cui egli, troppo precocemente, al creder mio, si vanta, ella esser non potrebbe che terribilmente belligera, e pronta a sostenere il Governo in qualunque quistione d'intervento nella politica estera. Se la maggiorità di 20 voti, che il *Globe* ed il *Post* asseverano esser di già acquisita a lord Palmerston, fosse una realtà, non un elettorale e giornalistico pallone, in cotesta maggioranza occorrerebbe, pur troppo, antivedere l'aggiornamento indefinito d'ogni estensione nel voto elettorale ed una prontezza, una unanimità d'adesione a qualunque violenta misura contro le nazioni, colle quali l'Inghilterra si trova, o fosse per trovarsi, in contestazione. Il Governo non è venuto innanzi con alcun programma, non ha avanzato alcuna promessa: a nulla s'è impegnato, a nulla si è dichiarato pronto, fuorchè a sostenere l'onor nazionale, ed a cavalcare il britanno leone con tutta la foga e la baldanza, di cui quella fiera, già in più d'uno scontro rimasta menomata e di zanne e di artigli, è ancora suscettibile. Il programma ministeriale è un programma di guerra, nè più nè meno: esso è quel degli uomini, i quali han dichiarato non esser punto finita la contestazione colla Russia; ma restare ancora danni ed ingiurie da vendicare, e doversi, in un modo od in altro, prender dall'Inghilterra la rivinta del *redan* e racquistare in un campo qualunque il prestigio militare perduto in quello di Crimea.

Questo è il vero significato delle elezioni, le quali han avuto luogo nei distretti ove si erano portati candidati Cobden, Bright, Gibson, Layard, ec., ed ove eglino vennero surrogati da uomini professanti principii al loro contrarii.

Se potesse cader ombra di dubbio sul significato di queste elezioni, basterebbe gittar lo sguardo sui giornali radicali, cominciando dai fogli cartisti, *The People's Paper*, *The Free Press*, ec. ec., salendo fino a quelli democratici, puri ed impuri, come il *Morning Advertiser*, l'*Atlas*, ec., e cercare la ragione del loro giubilo e della loro esultanza.

La ragione ve la dice stamani il *Daily News*, in un gravissimo, sebbene brevissimo, suo articolo di fondo: cotesta ragione si è che la sfumatura predominante del Parlamento futuro, stando ai calcoli ministeriali, anzichè essere governativa, è positivamente radicale.

A provare il mio dire, vi citerò due fatti, i quali si appalesano in modo innegabile ed evidentissimo nelle attuali elezioni.

Un cartista di qualche talento, abbenchè cronicamente ammalato d'idrofobia socialista, il promotore dei *meetings* di Smithfield, il predicatore della teoria *della terra per tutti*, sorella germana di quella di Proudhon, *la proprietà è il furto*, il *cittadino* Bomterre O'Brien, insomma, in certe sue conferenze pochissimo spirituali, ma infinitamente rivoluzionarie, ch'ei tiene ogni settimana nella taverna di *Danmark-Street*, nel quartiere di *Soho*, sostiene e ripete con insistenza che il meno che far si possa a favore del popolo inglese, nelle elezioni parlamentarie, si è che i voti, dati dalla massa del popolo non elettore negli *hustings*, vengano almeno contati pel 25 per $^0/_0$ nella votazione definitiva e legale, che accade ai *polls*. Altrimenti esprimendo l'idea del socialista O'Brien, in testa al *poll*, che si apre dopo gli *hustings*, prima d'ogni firma d'elettori, dovrebbe inscriversi la parola: *voto popolare*; e, chiuso il *poll*, aggiungersi alla cifra dei voti degli elettori del censo, una seconda cifra, del valore della quarta parte della cifra totale, la quale rappresenterebbe la votazione del popolo non elettore. Or bene: la utopia di O'Brien nelle elezioni dell'anno corrente, non solo si cambiò in assoluta realtà, ma ella andò anco più oltre delle pretese e dei desiderii del suo inventore. Non solo veruna elezione ebbe luogo ai *polls*, la quale innanzi non fosse preconizzata o munita del battesimo popolare; ma il voto del popolo non elettore, facendo anco il calcolo più rigoroso e meno favorevole a quest'ultimo, non può a meno di venir valutato pel 50 p. $^0/_0$ sugli *hustings*, dei quali furono, poi, copia fedele i *polls*.

È questo un fenomeno unico nella storia parlamentaria inglese, giacchè non fuvvi novello Parlamento, in cui non si vedesse la iscrizione del *poll* far difetto all'alzata di mano degli *hustings*. Le elezioni di Londra per lo meno, puonnsi chiamare il risultato del suffragio universale. La denominazione, data adunque alla nuova Camera dal *Daily News* è più giusta di quella attribuitale da un *mauvais plaisant*, il quale la chiama *The Calcraft Parliament* — cioè il Parlamento del carnefice — perchè un membro, affitto del nome istesso dell'esecutore delle alte opere, venne eletto dal distretto elettorale di Warrham. Il sig. Calcraft è annunciato come sostenitore ministeriale, e già mi aspetto alle enormi risate, che il sig. Calcraft solleverà ogni qualvolta s'alzerà dal seggio verde per prendere la difesa del Governo, ed i detestabili *calembourgs*, a cui il suo nome darà immancabilmente luogo.

Pertanto, se questi radicali, o, se vogliamo chiamarli con nome meno terribile, liberali indipendenti andarono agli *hustings* colla dignità inglese, coll'onor nazionale, colla preservazione dei diritti britannici all'interno e al di fuori, ed altre consimili tondeggianti frasi sulla bocca, così andranno ai dibattimenti nella Camera dei comuni con un grido e con una fede ben meno vaga, ben più possente, inscritta nel cuore: ed essa compendiasi in tutte le quistioni, ch'hanno rapporto alla riforma elettorale, cioè estensione di franchigia, votazione per ballottaggio, parlamenti triennali ec. Pochi sono gli *hustings*, ove la quistione di riforma non sia stata formulata al candidato: e da per tutto il candidato aderì ad essa, e promise di sostenerne il trionfo con ogni suo sforzo.

Il *Punch* di quest'oggi comprende e rende mirabilmente lo spirito, onde parmi debba mostrarsi animato il Parlamento novello, fino dalle prime sue sedute. E il *Punch*, come sapete, è seguace del *Times*, ed ha quasi la istessa collaborazione e la istessa linea politica. Nelle sue aberrazioni, come nella sua giustezza, egli tien dietro alla pubblica opinione. Il *Charivari* inglese dà, nel suo Numero odierno, una stampa, ch'egli intitola: *Dietro alle scene*; e nella quale il *lord premier* viene rappresentato come impresario teatrale. Lo spettacolo sta per cominciare e l'uditorio si affolla nella platea e nei palchi. L'impresario esamina il pubblico dal classico buco, praticato nel sipario, ed esclama: « Che teatro zeppo! Come s'fan ressa per aver a posto! . . . » *Punch*, vestito da vecchio *amateur* serbinotto, colla camelia alla bottoniera, col cannocchiale alla mano, sentenziosamente gli osserva: « Caro mio! « voi avete una buona probabilità di successo! Tutto di- « pende però dalla produzione che darete. » Questa leziuncella umoristica dà la parola della situazione.

Del resto, non occorre esagerare, come tutti i giornali non mancheranno di fare, i trionfi delle elezioni governative. Oltrechè moltissimi membri sono a torto designati come ministeriali, per l'unica e semplice ragione ch'essi votarono col Ministero nella quistione della Cina, accanto ad ogni candidato governativo, la cui elezione riuscì a seconda dei desiderii ministeriali, fuvvi un candidato di avanzato liberalismo, il quale denunziò la politica dell'attual Gabinetto, come nociva agl'interessi inglesi, e promise di combatterla.

Mentre Apsley Pellatt, accolto a fischi e ad imprecazioni negli *hustings* clamorosi e plebei di Southwark, cedeva il luogo a candidati liberali di non decisissimo color governativo, cioè l'eccentrico ammiraglio Carlo Napier ed il sig. Locke, in Lambeth, altro distretto metropolitano, i signori Roussell ed il sig. Williams s'elevavano sulle ruine del sig. Wilkinson, candidato ministeriale, annunziando agli elettori che eglino non sosterrebbero il Governo fuorchè nelle proposte liberali.

Per seguitare i miei esempi, se a Rochdale il sig. Miall, per aver votato contro la guerra cinese, e perciò esser compreso nella lista di coloro, a cui gli antiministeriali diedero il soprannome di *Tchiti* (esattori del mandarino Yeh, governatore di Canton), perse il proprio posto, a Chester, il palmerstoniano Grenfell venne battuto dal liberale Salisbury, ed a Frome, il maggior Boyle, ministeriale per la pelle, fu completamente sconfitto dal sig. Nicoll, il quale è un sarto *fashionable* di Piccadilly, sarto la cui, però, clientela aristocratica non diminuì i democratici ardori, imperciocchè egli non esitò a proclamare agli *hustings* che quanto avesse da far di meglio il Parlamento futuro sarebbe di cercarsi un miglior ministro che lord Palmerston non sia.

E perfino l'Irlanda, la quale riverisce in lord Palmerston un suo figlio, sostenne in talune elezioni l'opposizione ministeriale, e, tra le altre, nelle elezioni di Dublino, nominando i signori Grogan e Vance, che votarono a pro' della mozione di Cobden, ed i quali surrogarono i ministeriali Brady e Reynolds.

L'avvenimento parlamentare d'ieri furono i discorsi del signor Disraeli e di sir Lytton-Bulwer a rispettivi *hustings*.

L'avvenimento criminale del giorno sono i moti elettorali di Kidderminster, ove al candidato ministeriale, parte integrale del Ministero, sig. Lowe, venne rotta la testa, ed ove i tumulti e l'ammutinamento, provocati, a quanto pare, da un *barrister* (procuratore) che volea confiscare a suo profitto l'elezione, durano tuttora.

L'avvenimento prossimo saranno le denunzie di *bribery*, le quali, già in numero di oltre a 60, vennero dirette al Comitato della Camera, rimasto in permanenza, e che rivelano fatti disgustevoli, mercati, a paragone dei quali quelli, di recente venuti in luce al Congresso di Washington, sono come il gigante accanto al pigmeo.

PS. — Oggi non posso registrarvi, che di volo due notizie, l'una delle quali è un rumore, l'altra un fatto pur troppo vero.

Lord Cowley dicesi sia riuscito ad ottenere dalla Svizzera che al Re di Prussia sia concesso la sovranità nominale di Neuchâtel. In benemerenza di questa vittoria diplomatica, la quale toglie ogni difficoltà alla definitiva sistemazione delle divergenze prusso-elvetiche, lord Cowley sarebbe per esser creato conte.

L'altra notizia, più sicura, è la scoperta d'una Società segreta novella e d'una trama per un novello regicidio; scoperta, che venne fatta per la cattura d'importanti documenti nella persona d'un individuo, arrestato otto giorni fa a Parigi, e la cui prigionia ha già prodotto oltre a cento arresti. Il capo della nuova Società e della nuova trama è Ledru-Rollin. A domani i particolari di questo tristissimo fatto, ch'io posseggo amplissimi, e pel quale il Governo francese comanda già, ma invano, la modificazione della legge dell'*Habeas corpus*, o, per lo meno, la cacciata da Londra di alcuni rifuggiti, ch'ella designa. *(V. la Gazzetta d'ieri)*

BELGIO.

Dopo che una mascherata a cavallo ebbe luogo il 22 marzo a Tournai contro i partigiani delle riforme doganali, quella città fu turbata da manifestazioni di operai, che gironzavano la sera cantando canzoni minacciose contro il libero scambio e l'Inghilterra.

In seguito di quest'agitazione, il borgomastro di Tournai pubblicò un proclama, interdicente ogni riunione maggiore di cinque persone sulla via pubblica. La polizia e la truppa ebbero ordine di prestare man forte all'Autorità in caso di nuove turbolenze.

Il sabato sera nuovi attruppamenti ebbero luogo sulla gran piazza. Erano circa quattromila persone. Riuscite vane le intimazioni fatte di disciogliersi, la gendarmeria fece varie cariche contro que' gruppi, e pare che un gran numero d'individui siano rimasti feriti. Un commissario di polizia, intervenuto a ristabilir l'ordine, sarebbe pure stato ferito.

Allarmata da questo stato di cose, l'Autorità ha creduto dover ritirare all'Associazione belgia per la riforma doganale la sala dei concerti, appartenente alla città, e stata scelta pel *meeting* che vi si doveva tenere domenica sera.

Quest'affare fu il 31 soggetto di un'interpellanza alla Camera belgia. Il ministro dell'interno, deplorando e disapprovando gli ostacoli, che i perturbatori volevano recare al libero esercizio del diritto di riunione garantito dalla Costituzione, e senza prendere partito per l'uno o per l'altra delle due opinioni poste in conflitto, disse incombergli il dovere di proteggere una discussione, che può essere utile al paese. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 31 marzo.

Non saprei ben dire qual sia, per un Tacito ebdomadario, la più impicciata posizion delle due: l'una d'avere un enorme fascio di novelle da comunicare ai lettori, o l'altra di trovarsene interamente sprovvisto. Nel secondo caso, il cronista potrebbe imitare quell'oratore, il quale, dimenticando ad un tratto il principio della meditata perorazione, voltosi all'uditorio sclamò: *Peccato che oggi perdiate il mio bel sermone*, e poi senz'altro scese dal pergamo. Nel primo frangente, correrebbe il rischio di far alla guisa di quell'astronomo, il quale, proponendosi di catalogare le costellazioni rimase trent'anni colle mani alla cintola per non sapere da qual corpo celeste si dovesse cominciare la lista.

In ogni modo, che il mio sacco sia vuoto o ricolmo, vi caccio pur entro la mano e ne traggo le seguenti notizie.

La politica si riposa; tutto è tranquillo. Havvi una specie di sospensione d'armi fra i due partiti, dacchè s'apprestano alla gran lotta, da sì lungo tempo promessa, in proposito della legge sulla carità. Gli opuscoli intanto preparano gli spiriti, e precedono le discussioni, che si apriranno quanto prima alle Camere.

A Tournai vi fu a' giorni scorsi una specie di sollevazion popolare, fomentata dai *protezionisti* contro i protettori della doganale riforma. La plebaglia condotta da' capi del partito gridava: *Abbasso gl'Inglesi*, e si oppose vigorosamente alla forza armata. Oggidì la calma è ristabilita, e vogliam credere che non verrà una seconda volta turbata.

Le Società anonime e speculative fan la caccia ai milioni e per dir meglio i milioni vanno incontro alle Società.

Dopo la *Industriale Anversese*, di cui vi ho fatto conoscere gli Statuti e lo scopo, ecco apparirne sull'orizzonte una nuova, che porta il nome di *Agricola*, e che per costituirsi non chiede se non cinque milioni, divisi in 20,000 azioni, da 250 fr. l'una.

La prima, pei dieci milioni richiesti, trovò la piccola bagattella di 283,935,500 fr.; dimodochè i sottoscrittori ebbero l'uno e mezzo per cento delle vagheggiatissime azioni.

Per la qual cosa, i milioni, messi alla porta dall'*Industriale*, andranno probabilmente a battere a quella della *Agricola*; e fortunati se potranno trovare un cantuccio per riposarsi delle loro peregrinazioni!

La febbre dell'oro, come vedete, è qui, come altrove, al suo parossismo, e per soprappiù attaccaticcia. La razza degli speculatori, avida di *premii* e di *dividendi*, volendo far sudare il 12 ed il 15 per cento d'interesse al proprio danaro, patronizza e s'appiccica ai buoni come ai cattivi affari. E ciò non sia detto a dispregio della sunnominata *Società dell'Agricoltura*, la quale, mirando a migliorare le condizioni dei terreni nel Belgio, a dissodare le lande, ed ad irrigare le praterie, mi par anzi destinata ad essere una delle più utili che si conoscano.

Ma della febbre, di cui vi parlo, sento i brividi anch'io. Mi sembra, per esempio, che sarebbe un eccellente speculazione quella di trasportare, per mezzo

ra dei bastimenti diretti in Anversa, la ghiaia fina dei vostri torrenti, onde selciare i viali dei numerosi e magnifici giardini del Belgio.

L' operazione commerciale, il trasporto e lo spaccio son cose, a mio credere, della maggiore facilità. La Società potrebbe intitolarsi *Della ghiaja dell' Adige*, formar gli Statuti, emettere le azioni, e nominarmi il principale gerente nel *Belgio* (*). Avviso a coloro, che han pronta e viva l' immaginazione speculativa, e non temono di rischiare i lor fondi nel fondo delle fiumane.

A proposito, il *fac simile* della *Presse* parigina, che si pubblicava da qualche mese a Bruxelles, cessò tre o quattro giorni fa di venire alla luce. Chi la dice spenta e sepolta, chi sostiene invece ch' essa si ritirò fra le macchine tipografiche, per mutar veste e ricomparire più leggiadra e più grande.

FRANCIA

Parigi 2 aprile.

Il *Moniteur* pubblica un lungo rapporto del ministro della guerra relativamente all' Algeria, ed al modo di procedere per aumentare l' influenza della Francia sulle tribù native, particolarmente col mezzo dell' istruzione pubblica.

Leggiamo nella *Bilancia*: « Mentre le Società segrete cospirano, Napoleone III riceve dall' Europa monarchica attestati di simpatia, ai quali Luigi Filippo non avrebbe osato pretendere. Uno dei Granduchi di Russia è definitivamente aspettato a Parigi. Il fatto è già importante per sè; ma non è tutto, e si tratta di nozze tra il Principe Napoleone ed una Principessa appartenente alla famiglia Imperiale di Russia. Questo avvenimento, se mai dovesse aver luogo, sarebbe per molte ragioni gravissimo. »

Non sapremmo, scrive l' *Oesterreichischer Volksfreund*, meglio ribattere l' asserzione che il Papa abbia preso partito contro monsignor il Vescovo di Moulins, che col tradurre la lettera, che il S. Padre scrisse nel 14 gennaio 1857 a quel Vescovo. Quella lettera è del tenore seguente:

Al nostro venerabile fratello Pietro Simone Luigi Maria Vescovo di Moulins.

« Pio Papa IX

« Venerabile fratello! Salute ed apostolica benedizione.

« Mi è stata consegnata la tua lettera, nella quale in ogni modo si manifestano il tuo speciale ed amorevole attaccamento a noi ed alla santa Cattedra di Pietro ed il perfetto tuo zelo nell' adempiere i doveri del pastorale tuo ufficio. Nella tua lettera, venerabile fratello, accenni ai richiami di alcuni, che cercano d' incolpare il tuo governo, e che si affaccendarono a calunniarti presso di noi. Ma noi ti rispondiamo che somiglianti reclami inspirarti non deggiono alcun timore. Giacchè nulla di simile è giunto a noi e se ci dovesse giungere in tuo riguardo qualche richiamo, non dubitare che noi, se la importanza della cosa sembrasse richiederlo, ci rivolgeremmo a te per conoscere la verità e le circostanze del fatto. Sta dunque di buon animo, venerabile fratello, e continua nella cura del gregge a te affidato, continuando in tutte le cose a fare per esso il bene, che gli facesti finora. E qual pegno sicuro del distinto amor nostro verso di te, ricevi la benedizione apostolica, che ti diamo col più intimo del cuore, con amore del tutto particolare, per te, venerabile fratello, e pel tuo gregge, ed alla quale aggiungiamo il desiderio della vostra vera prosperità.

« Data a Roma presso S. Pietro, nel 14 gennaio 1857, del nostro Pontificato anno decimo. »

« Pio PP. IX. »

Chi ha letto questa paterna lettera, conchiude l'*Oesterreichische Volksfreund*, riconoscerà facilmente che cosa debba dirsi della chiacchiera delle Gazzette, che fa prender parte al S. Padre contro il Vescovo di Moulins.

Leggiamo nel *Polissino politico* dell' *Armonia*: I repubblicani francesi, avendo preso il partito d' astenersi nelle imminenti elezioni del Corpo legislativo, tenevano combriccole, e cospiravano per eccitare disordini, presentandosi nei collegii elettorali ed incutendo timore ai pacifici cittadini: donde la causa di molti arresti, fatti ultimamente a Parigi. Altri ne scorge la causa nella scoperta d' una nuova Società segreta detta *I giudici*. Ma questa non esclude quella, ed ambedue non sono se non la stessa cosa. Il bilancio passivo dell' Impero francese pel 1858, ora in discussione nel Corpo legislativo, ascende a 1717 milioni! Sotto il Governo di Luigi Filippo, era di 1500; durante la *Ristorazione* di 1000; nel primo Impero di 700; l' *Assemblea costituente* del 1780 lo fissò a 600; sotto Luigi XVI era di 500 milioni! È un *crescendo* che rintrona le orecchie. »

(*) Chi desidera per più ampie istruzioni avere il mio ricapito, potrà rivolgersi all' onorevole direttore della Gazzetta. Le lettere a me dirette saran franche di porto. (*Nota del Corr.*)

Secondo le ultime notizie alla divisione esclusa dalla Scuola politecnica sarà permesso rientrarvi, ad eccezione soltanto di 16 scolari. Aggiungesi però avere il Governo intenzione di dare a quella Scuola ordinamento simile a quello di S.t-Cyr, nella quale, com' è noto, vengono formati ufficiali d' infanteria. Gli scolari della Politecnica verranno obbligati, cioè, a farsi inscrivere come soldati semplici nell' esercito. Per tal modo, staranno sotto disciplina del tutto militare, e le Autorità avranno diritto d' inviarli, al più piccolo mancamento, come soldati semplici all' esercito stesso. *(Oest. Zeit.)*

Le ultime notizie del mar delle Indie assicurano che il Re di Siam aveva fatto partire per l' Europa un inviato straordinario, incaricato d' una missione particolare in Francia ed in Inghilterra, ove giungerà, dicesi, nel prossimo mese di maggio.

I giornali di Marsiglia del 1.° aprile annunciano l' arrivo in quella città del principe di Carini, ministro plenipotenziario del Re di Napoli.

Sessione legislativa del 1857.

SENATO.

Il Senato si è raccolto il 31 marzo sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

S. E. il sig. Baroche, presidente del Consiglio di Stato, il sig. barone di Butenval ed il sig. di Grotario, consiglieri di Stato, erano presenti al banco dei commissarii del Governo.

Il Senato ha posto in deliberazione la legge, che ha per oggetto di convertire in legge i decreti, emanati in materia di dogane dal mese di febbraio 1855 in qua; e ad unanimità de' 92 voti, ha dichiarato non opporsi alla promulgazione di quella legge.

Il regolamento definitivo del bilancio del Senato per l' esercizio 1856 fu dipoi egualmente adottato ad unanimità.

Alcuni rapporti di petizioni, presentati dal sig. Dariste, dal conte di Casablanca, dal sig. di Goulhot di S.t-Germain e dal signor conte di Beaumont, non hanno occasionato alcuna osservazione.

Il sig. marchese di Boissy venne udito due volte in occasione d' una petizione, il cui rapporto venne fatto dal sig. Bonjean.

Alcune osservazioni sono state prodotte dal sig. Ladoucette sopra una petizione presentata dal sig. marchese di Grouchy

Il Senato si è aggiornato al mercoledì 15 aprile.

La sessione venne levata a 4 ore e 1/2.

Il Corpo legislativo si è adunato il 31 marzo, ed il 1.° aprile per nominare la Commissione di 14 membri, incaricati di esaminare il progetto di legge, che determina il bilancio generale degl' introiti e delle spese per l' esercizio del 1858.

GERMANIA

REGNO D'ANNOVER — *Annover 29 marzo.*

Oggi fu prorogata l'Assemblea degli Stati. Il presidente della seconda Camera chiuse la seduta, esprimendo la speranza che la pace effettuata riuscirà durevolmente benefica, tanto per la Corona, quanto pel paese.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 24 marzo.

Sotto questa data, leggiamo le seguenti notizie nell' *Osservatore Triestino*:

« L'appannaggio di 106,000 talleri accordato dagli ordini della nobiltà, del clero e della borghesia per S. A. S. il Principe Oscarre fu respinto nella Dieta dall' ordine dei contadini. Siccome però tre ordini sono d' accordo, questa disapprovazione dei contadini resta senza effetto.

« Somme considerevoli per l' erezione di diverse opere fortificatorie furono domandate alla Dieta da parte della Commissione governativa. *(V. i NN. precedenti.)*

« Alla Camera dei nobili fu presentato un progetto tendente ad introdurre un diritto di cittadinanza comune svedo-norvegio.

Cristiania 24 marzo.

Lo *Storthing* respinse, con 64 voti contro 46, la proposta governativa, tendente ad abolire il così detto diritto di *Odel* (diritto d' indivisibilità dei terreni), in forza di cui il venduto podere può, entro un dato numero di anni, essere racquistato dalla famiglia del venditore.

DANIMARCA.

Con ordinanza di data 28 marzo a. c., fu soppresso il dazio di transito danese per una gran quantità di merci, fra cui trovansi la lana, il cotone, il canape, il lino, il ferro, la carne, il grano, la farina, il sale, il burro, il carbon fossile ed il bestiame vivo. Tutte le altre merci vanno soggette ad un dazio di 16 scellini di moneta danese, per 500 libbre sporche di peso danese. Queste disposizioni vigono indistintamente per tutte le vie di transito, anche per quella del canale dell' Eider.

Il 20 marzo, l' inviato di Francia a Copenaghen scambiò col ministro degli affari esteri, in nome del suo Governo, le ratificazioni del trattato sul pedaggio del Sund.

AMERICA.

Il giorno 12, il Presidente Buchanan ricevette in udienza solenne il Corpo diplomatico accreditato presso il Governo di Washington. Il conte di Sartiges, inviato di Francia, come il più vecchio, indirizzò il seguente discorso al Presidente:

« Il Corpo diplomatico, che ha l' onore di essere accreditato presso il Governo degli Stati Uniti, vi presenta le sue rispettose felicitazioni, in occasione della vostra assunzione alla Presidenza. Ciascuno de' suoi membri ha moltissimo a cuore d' esprimervi i voti del Governo, ch' egli rappresenta, per la continuazione della prosperità degli Stati Uniti e pel mantenimento e lo sviluppo delle buone relazioni attualmente esistenti.

« Tutti, signor Presidente, noi abbiamo il desiderio di contribuire all' utile sviluppo di queste buone relazioni, e la confidenza che la vostra alta imparzialità e il vostro spirito di benevolenza generale, oppi conosciuti, ci renderanno facile quest' intento. »

Nel *Courrier des Etats-Unis* del 20 febbraio leggonsi i seguenti particolari sul risultato delle informazioni, in seguito ai fatti di corruzione, imputati a molti membri del Congresso:

L' informazione, ch' è stata ordinata dalla Camera dei rappresentanti sopra certi casi di corruzione è ormai terminata. Il Comitato ha presentato ieri un triplo rapporto, che concludeva per l' espulsione dei tre membri, i signori W. A. Gilbert, O. B. Matteson e W. W. Welch. I due primi appartengono alla delegazione dello Stato di Nuova York, il terzo a quella del Connecticut. Le accuse che si levarono contro il sig. W. A. Gilbert, sono gravi e categoriche. Lo imputarono di avere venduto il suo voto e la sua influenza parlamentaria, per una considerevole somma. Si trattava di assicurare il voto di un *bill*, ordinante la compera di un certo numero d' esemplari di un' opera del sig. F. P. C. Triplett sulle leggi relative alle pensioni ed alle concessioni di terreni. Il sig. James R. Sweeney, antico messaggiere della Camera, ha dichiarato davanti al Comitato ch' egli era stato testimonio del patto, stipulato in quest' occasione tra il sig. Gilbert e l' autore del libro. All' appoggio del fatto così articolato, il testimonio produsse un buono del sig. Triplett, sul segretario della Camera, per una somma di 14,500 dollari da prelevarsi dal credito votato per la compera della sua opera. Questo buono è, a vero dire, all' ordine del sig. Sweeney; ma questo non era che un pretesto, un semplice intermediario: il denaro doveva essere rimesso da lui al sig. Gilbert.

« Quello stesso rappresentante è accusato dal sig. Sweeney di avere anche ricevuto una somma (non precisata) per dare il suo concorso al *bill* della ferrovia di Jowa. Il fatto di venalità, imputato al sig. O. B. Matteson, si riferisce per esso a quest' ultimo affare. Un biglietto di sua mano, firmato colle sue iniziali, lo convince, non solamente di aver partecipato alla convenzione, ma, quello che è ancora più decisivo, di averla provocata. Perchè poi nulla mancasse alla certezza e gravità del fatto, l' onorevole sig. Reverdy Johnson ha rivelato una dichiarazione quasi incredibile del sig. Matteson. Questi ha dichiarato ch' egli faceva parte di una coalizione di 20 o 30 membri della Camera, per non lasciar passare alcuna allegazione di danaro o di terreni a meno di avere la loro parte di regalo. I fatti articolati contro il sig. Welch non hanno un carattere esplicito, come quello imputato ai suoi due colleghi; sembra soltanto che abbia preso parte indirettamente all' affare Triplett e Gilbert; è bensì vero, che altri particolari vennero ad aggravare quest' accusa, mostrando il rappresentante del Connecticut come in agguato delle opportunità per mettere a traffico il suo voto.

Noi troviamo ancora, nelle deposizioni che analizziamo, una confessione, che non possiamo lasciar passare sotto silenzio. Interrogato sulle pratiche, ch' egli ha fatto nello scopo di far adottare la misura che l' interessava, il sig. Triplett rispose: « Io non credo che nessuno possa attendersi a veder trionfare una misura qualunque per solo amore della giustizia . . . »

« Questa frase dice da sè sola più che tutto il rapporto del Comitato e tutte le testimonianze, che vi si trovano indicate. Nel fatto, i sigg. Gilbert, Matteson e Welch figurano in questa circostanza, quasi emissarii di un peccato, ch' essi commisero in comune colla maggior parte dei loro colleghi.

Una siffatta disgrazia sarà puramente e semplicemente per gli altri un avviso di essere più prudenti e più abili nell' avvenire. Ma il capitolo federale non rimarrà meno a nudo la faccia a tutti, considerato cioè come una Borsa parlamentare, dove i *bill* hanno la loro tariffa e i voti il loro corso regolare. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 aprile.

Ieri, circa alle ore 2 pom., S. E. monsig. Patriarca, si trovava per la debolezza in uno stato al sommo allarmante, e presso che d' imminente pericolo. Dopo alcune ore, si riavea, e passava la sera in calma, e la notte in soddisfacente riposo. Questa mattina trovasi in uno stato assai confortante, paragonato a quello d' ieri, quantunque le sue forze sieno grandemente affievolite tuttora.

I giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 aprile, che riceviamo all' istante, confermano che la Conferenza per Neuchâtel tenne quel dì, 3, la settima sua adunanza, come già ci annunciava il telegrafo; e pubblicano in pari tempo una nuova edizione delle condizioni poste dalla Prussia, che riferiamo qui appresso, insieme con quelle, che, a detta del *Bund*, sarebbero state enunciate dalla Svizzera.

La *Patrie* accenna alla recente formazione nel Ministero della marina di Francia d' una Giunta per l' esame delle questioni, relative alla deportazione. « Giusta un' opinione abbastanza generalmente diffusa, ella « dice, la Nuova Caledonia, ove già la Francia incominciò a fondare uno Stabilimento, sarebbe fra non « molto il paese, nel quale si trasporterebbero i condannati. Il clima della Nuova Caledonia è più favorevole alla colonizzazione di quello di Caienna. »

La stessa *Patrie* pubblica il seguente articolo, concernente la causa di monsignor il Vescovo di Moulins:

« Un giornale straniero, annunziando oggi che il Consiglio di Stato deliberò sul ricorso per dichiarazione d' abuso, fatto dal sig. ministro de' culti contro monsignor il Vescovo di Moulins, aggiunge quanto segue.

« « La querela fra il Vescovo di Moulins ed i suoi curati non è più se non una questione sommamente secondaria, a fronte d' un conflitto fra la supremazia civile e l' indipendenza della giurisdizione vescovile, questione che interessa ad un tempo e lo Stato e la Chiesa. » »

« Questo giudizio tenderebbe a dare ad una decisione del Consiglio di Stato un' importanza, ch' ella non potrebbe avere in nessun caso. Il Consiglio di Stato, dichiarando l' abuso contro monsignor il Vescovo di Moulins, non lederà punto il principio della giurisdizione vescovile, ei ristabilirà solamente i limiti della giurisdizione dello Stato. Non è dunque possibile conflitto veruno.

« Lo Stato non intende usurpare i diritti della Chiesa, ei vuole soltanto conservare i principii, che sono tanto essenziali all' autorità della potenza spirituale, quanto all' indipendenza del potere temporale, e così facendo, dà pruova d' una devozione illuminata del par che savia a' sacri interessi della religione. »

Del rimanente, troviamo oggi ne' giornali la notizia, trasmessaci già dal telegrafo, e relativa all' ordine, mandato dal Governo britannico al comandante supremo della spedizione inglese di sgombrare Buscir ed il golfo Persico prima della fine di giugno: « tempo, si aggiunge, nel quale i gran caldi rendono affatto insalubre il clima di quella regione. »

Gli stessi giornali hanno un dispaccio telegrafico di Costantinopoli, in data del 1.° aprile, il quale annunzia che la flotta inglese era partita il giorno prima di là, facendo vela per Malta; ed un altro di Berlino 2, il quale dà più chiara e precisa la notizia relativa a' Ducati danesi, che nel dispaccio nostro riusciva di malagevole intelligenza. Quel dispaccio è il seguente:

« *Berlino 2 aprile.*

« Le Potenze tedesche dichiararono verbalmente, di comune accordo, all' inviato danese, ch' esse concedevano alla Danimarca un breve termine per far diritto alle loro lagnanze. Passato quel termine, s' avrà ricorso all' intervenzione della Dieta. »

Il *Bund*, senza garantirle, indica le seguenti come le condizioni, che vennero dal sig. dott. Kern esposte nella quinta sessione, come basi, sulle quali sole la Svizzera può aderire al definitivo scioglimento della quistione:

« 1.° La Prussia riconosce la piena indipendenza del Cantone di Neuchâtel da ogni vincolo esterno, ed il Re rinuncia però formalmente a tutte ed a ciascuna delle sue pretese sopra di esso.

« 2.° La Svizzera non può aderire ad un preliminare riconoscimento de' diritti di sovranità sopra Neuchâtel, preteso dalla Prussia.

« 3.° La Svizzera non riconosce nè nel Re attuale di Prussia, nè in qualsiasi membro della famiglia reale prussiana, il diritto di portare il titolo di Principe di Neuchâtel; anzi essa deve, adesso e per ogni tempo avvenire, protestare solennemente contro ogni e qualsiasi pretesa, che in seguito potesse dedursi dalla conservazione di questo titolo da lei disputato.

« 4.° Gl' Istituti di beneficenza, ora esistenti nel Cantone, saranno riconosciuti come tali, conservati e posti sotto la protezione della Costituzione e delle leggi del paese. Non può parlarsi di qualsiasi ulteriore garantia riguardo agli stessi.

« 5.° La Confederazione emanerà un' amnistia generale per gli autori e compartecipanti alla sommossa di settembre, in modo che essi non potranno esser perseguitati nè criminalmente nè civilmente per i loro reati relativi od altri reati politici. Del resto, essi, come tutti i loro concittadini, godranno della protezione della Costituzione federale e della cantonale, delle leggi federali e delle cantonali. Non saranno date guarentigie eccezionali a loro favore.

« 6.° La Confederazione assume i carichi e le spese, che derivarono dall' occupazione del Cantone di Neuchâtel divenuta necessaria e dall' avvenuta leva di truppe: i Cantoni si sottopongono a quelle spese, per le quali essi non potranno essere indennizzati dalla Cassa federale. All' incontro vien rifiutato ogni indennizzo in danaro alla Corona prussiana. »

Queste notizie ci furono recate ieri dalla *Gazzetta Ticinese*. Giusta i fogli di Parigi, stamane ricevuti, ecco quali sarebbero in sostanza, al dire dell' *Indépendance belge*, le condizioni poste dal Re di Prussia:

« Amnistia intera per coloro, che presero parte agli avvenimenti di settembre;

« Conservazione del titolo di Principe di Neuchâtel;

« Pagamento al Re, da parte della Confederazione elvetica di 2 milioni, come compenso delle rendite di Neuchâtel;

« Restituzione de' beni della Chiesa uniti nel 1848 al demanio dello Stato;

« Pagamento, da parte della Confederazione elvetica, delle spese risultanti dagli avvenimenti di settembre e dall' occupazione;

« Contribuzione, da parte di tutti gli abitanti di Neuchâtel, alle spese a carico dello Stato;

« Amnistia pe' delitti politici e di stampa, anteriori agli avvenimenti di settembre;

« Garantia, da parte dello Stato, de' capitali e delle rendite delle fondazioni pie, ospizii, ec., e segnatamente de' legati del barone di Purg;

« Sospensione d' ogni discussione sulla Costituzione di Neuchâtel sin dopo spirato un termine di sei mesi. »

È inutile osservare che, tanto queste condizioni della Prussia, quanto le surriferite della Svizzera, sono le primitive, quelle che nel complesso erano già conosciute, e che furono appunto il soggetto delle discussioni della Conferenza.

E in effetto, l'*Indépendance belge* dice che parecchi di questi punti furon discussi; e crede che la questione della somma del risarcimento sia pel momento la più difficile a risolversi.

Dispacci telegrafici.

Parigi 6 aprile.

Sua Santità ha autorizzato le corporazioni religiose ad impiegare i fondi delle comunità per le strade ferrate pontificie. È vietata l' importazione nei porti russi e prussiani nel Baltico del bestiame procedente dall' Inghilterra. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 7 aprile

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/16
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 3/4
»	al 4 1/2	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839			139 1/4
» » 1854			109 1/4
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 11/16
» Altre Provincie	al 5	»	86 1/4
Azioni della Banca	al 5	»	1010 1/4
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			610 1/4
» Istituto di credito			266 —
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			303 —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2282 1/2
» » » Elisabetta			212 1/2
» » » congr. Sud-Nord germ.			217 —
» » » Tibisco			205 1/4
» » » Lombardo-Veneta			— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 1/4	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10 13 —	3/m. 1.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 5/8	3/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	121 1/4	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 5/8	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		— —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

Borsa di Parigi del 6 aprile — Tre p. % 69. 85. — Quattro 1/2 p. % 92 25.

Borsa di Londra del 6 aprile Consol. — 93 1/4

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 6 aprile — Entrarono in porto da Cardiff il brig. franc. *Pyrame*, cap. Savary, con carbone per la Società della strada ferr., da Newcastle il bark ingl. *Balmoral*, cap. Davison, con carbone per Giovellina, e da Monopoli cap. cap. Gomes, con olio per De Martino. Altri legni erano in vista.

Vendevansi granoni di Braila pronti per Inghilterra a L. 14 sc. 3 e tara 2. Olii dalmati si pagavano viaggianti a f. 34.35 e di Arpizza a d.i 236 sc. 12. Vino di Bari buono si vendeva a l. 68, schiavo di dazio, e h. 100 di Spalato fino a l. 137 daziato.

Le valute invariate, le Banconote a 96, il Prestito naz. ad 81 1/8.

Altra del 7 — Ieri sono arrivati da Newcastle il bark ingl. *Abram*, cap. Dove, con carbone per Karrer, ed il brig. ingl. *Clorinda*, cap. Russell, con carbone per Giovellina, e da Trieste il brick sch. austr. *S. Spiridione*, cap. Barolini con merci a Gianiotti.

Il mercato degli olii ci offerse alcuna vendita in dettaglio nelle sorti di Bitonto sui prezzi di d.i 262 sc. 10, e di Bari in fina come di Brindisi a d.i 240 sc. 10 a 12 p. %. Del Monopoli arrivato si esigono d.i 250 pel fino, e d.i 240 pel comune.

Le valute stanno invariate, le Banconote offronsi da 95 3/4 a 1/8, il Prestito naz. da 81 1/4 ad 81.

A Trieste, nella passata settimana, vi ebbe miglior umore nelle pubbliche carte e nei cambi. Il Prestito comunale saliva fino a 103. Affari di qualche conto nei caffè Rio; fermi gli zuccheri, i cotoni, le granaglie, gli olii e gli spiriti, le gomme ancora, le frutta con aumento nelle mandorle a f. 52. Varie vendite si ottennero delle sete, per qualche facilitazione accordatasi.

Deposito dei principali articoli nella piazza di Trieste a tutto 1° aprile.

Caffè contin. 78,500, de' quali 57000 di Brasile, cera cent 600, frumenti st. 50,000, frumentoni st. 65,000, cotoni balle 6700, olio orne 51,000, di cui 28,000 comuni di Puglia, seta colli 230. Zuccheri da fabbrica cent. 13,400, raffinato 43.000; aringhe bar. 600, baccalari cent. 1000, lane e peli balle 2665. In metalli casse 3000 acciaio, 1800 bande stagnate; 4800 ingl. ferro; 7000 pani piombo, rame cent. 1000

MONETE. — *Venezia 7 aprile 1857.*

Sovrane	l. 40.84	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 12.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 12.70	Da 5 franchi	» 5.8 3/4
» veneti	» 13.15	Francesconi	» 6.60
Da 20 franchi	» 23 40	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 92.80	Prest. nazionale	80 3/4
» di Roma	» 20.	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32 95	god. 1.° dic. 94	
» di Parma	» 24.85	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27 20	god. 1.° nov. 82	
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	110
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 7 aprile 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29 22
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	»	Messina	» 15 83
Augusta	» 290 1/2	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 619	Napoli	» 526
Corfù	» 597	Palermo	» 15. 83
Costantinop.	» —	Parigi	» 11 3/4
Firenze	» 101	Roma	» 615
Genova	» 116	Trieste	» 225
Lione	» 116 3/4	Vienna	» 295 1/2
Lisbona	» —	Zante	» 506
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 2 aprile 1857, ore 1 pom. — Abbenchè scarsi fossero gli affari in carte di Stato al principio della Borsa, pure i corsi di quelle si tenevano assai fermi. In generale, le carte industriali fiacche, specialmente le Az. dello Stab. di credito e della Banca. Le divise tenute più tese. Alla chiusa subentrò una favorevole tendenza per tutti gli effetti. Le carte di Stato divennero molto benevise; il Prest. naz. assai ricercato ad 85 9/16; vistosi acquisti su Obbligazioni dell' es. del suolo. Le Az. dello Stabil. di credito salirono sino a 270, della str. ferr. sett. sino a 229 3/4.

Prest. nazionale	5 %	85 7/16 —	85 9/16
» 1851 S. B	5	92 —	93
» lomb.-ven.	5	96 —	96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/8 —	83 1/4
»	4 1/2	73 3/4 —	74
»	4	65 1/2 —	66 1/2
»	3	50 1/2 —	51
»	2 1/2	42 —	42 1/2
»	1	16 1/2 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest.	5	96 —	—
» Oedenburg »	5	94 —	—
» Pest »	4	95 —	—
» Milano »	4	94 —	—
» esen. suolo A. I.	5	88 —	88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	79 1/2 —	80 1/4
» » altre Pr.	5	85 1/2 —	85 3/4
» del Banco	2 1/2	63 —	63 1/2
Prest. con lott. 1834		320 —	321
» » 1839		139 1/4 —	139 1/2
» » 1854		109 1/2 —	110
Vigl. rendita di Como		14 1/2 —	14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		74 —	79
Obbl. pr. s. f. Ferd. II. 5		88 —	88 1/2
» Gloggnitz	5	82 —	82 1/2
» nav. vap. Dan.	5	84 1/2 —	85
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	91 —	91 1/2
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		113 1/2 —	114
Azioni della Banca naz.		1019 —	1020
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 —	99 1/2

» Stabil. di cred. austr.	269 3/4 —	270
» Banca di sconto A. I.	122 —	122 1/2
» St. f. Budw-Linz-Gm.	267	269
» Ferd. del Nord	229 1/2	229 3/4
» dello Str. ferr. dello St. a f. 200 o fr. 500	315 1/2	315 3/4
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	102 1/2	102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	109 —	109 1/2
» idem Tibisco	103 1/2 —	103 3/4
» idem Lomb.-Ven.	261 1/4 —	262
» idem Franc. Gius.	105 1/2 —	106
» prest. città di Trieste	103 —	103 1/2
» navigaz. a vapore	591	593
» » 13.° em.	588 —	590
» del Lloyd	425 —	427
» ponte catene Pest	77 —	78
» molino a vap. Vienna	65 —	68
» Presb.-Tyr. 1.° em.	28 —	29
» » 2.° pr.	34 —	39
Vigl. Esterhazy f. 40	76 1/2 —	77
» Windischgrätz	25 1/2 —	25 3/4
» Waldstein	28 1/2 —	29
» Keglevich	13 1/4 —	13 1/2
» Salm	40 —	40 1/4
» S. Genois	38 1/2 —	39
» Palffy	38 —	38 1/2
» Clary	38 1/2 —	39

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 3/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.10 1/4	3/m.
Milano	103 3/4	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m. 1.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2 — 7 3/4	
Napoleone d' oro	8.8 — 8.8 1/2	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 2 aprile 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/16
» del prest. nazionale	» 5	85 7/16
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		321
» » 1839		139 1/4
» » 1854		109 7/8
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 3/4
» » altre Provincie		85 5/8
Azioni della Banca		1019

Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato pronto pagamento	—
» detto in rate	—
Azioni della Società di sconto	108 3/4
» dell' Istit. di credito austr.	269 1/4
Azioni str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2297 1/2
» » Elisab.	204 1/4
» » cong. S.-N. germ.	218
» » Tibisco	207 1/2
» » Lomb.-Ven.	260 1/4
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	592 1/2
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 2 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/4	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 3/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10 1/4	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 3/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	455 1/2	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %	f.	7 1/2 — 7 3/4	

Londra 3 aprile. (disp. tel.) — Cotoni balle 53,000 senza cambiamento. Middling Orleans 7 3/4, zuccheri 6 denari più alti. Carichi viagg. per Trieste a 38, e per porti vicini Maurizio e Bahia a 29. Caffè colorito più caro, Ceylan buono ordinario 60 ad 1/2. Carico S. Domingo venduto per porto vicino a 56, frumento tende a ribasso, dopo la riduzione di lunedì, frumentone Galatz 36 1/4 sconto aumentato ieri a 6 1/2. Cambio Vienna 10.28 a 30, Trieste 10.29 a 31, Consol. 93 1/4 a 1/2.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 4 aprile*

Arrivati da Milano i signori Letchworth Gugl., poss. amer. — de Bar bar Amadeo, poss. di Novara. — Bergeand Augusto, neg. di Losanna. — Hoffmann Matteo, neg. di Basilea. — de La Perraudière Gius., poss. francese. — *Da Ferrara* de Galvagni cav. poss. — *Da Padova* Ivanovich co. Cristoforo, poss. di Dobrota. — Friedmann dott. Carlo, med. di Linz. — de Fini bar., I. R. Delegato prov. — Lomas dott Matteo, poss. di Scardona. — *Da Trieste* Smart Federico, poss. ingl. — Jenny Corrado, neg. svizz. — Rei dott. Carlo, poss. — Pavia de La farges, poss. di Vienna. — *Da Mantova*: Soresina dott. Gio e Dolcini Enrico, poss. — Borghesi co Gastone, poss. di Siena — *Da Firenze*. Hoffmann Edoardo, Miller Giacomo e Dasch Tommaso, poss. amer.

Partiti per Trieste i signori: Kendall Percy, poss. ingl. — Dimmer Francesco, poss. — de Rech bar Cristiano, ten. russo. — Landsberger Maurizio, banch. di Breslavia. — *Per Treviso*: Cumano dott. Costantino, poss. di Trieste. — *Per Rovigo* Morandi Tommaso, poss. — *Per Mantova* Pastore G. B., poss. di Castiglione. — *Per Verona*. Bacchià Tipaldo, poss. ionio. — *Per Vienna* Pfender Adolfo, propr. amer.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 4 aprile { Arrivati — — { Partiti — —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8, ai *SS. Erm. e Fortunato* (volgo *S. Marcuola.*)

in *S. M. del Giglio* (volgo *Zobenigo*)

e in *S. Pietro Martire di Murano*.

SPETTACOLI. — *Martedì 7 aprile*

Tutti i teatri tacciono.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

La nuova Compagnia drammatica di *Ernesto Rossi*, diretta da *Gaetano Gattinelli*, della quale fanno parte, oltre a questi due celebri attori, altri pure di bel nome, fra cui le sigg. *Laura Bon* e *Celestina de Martini*, si recherà in Venezia la stagione di primavera prossima in questo Teatro, per darvi un corso non interrotto di rappresentazioni comiche, drammatiche e tragiche, giudiziosamente scelte, sì nel repertorio italiano che nello straniero, promettendone pure alcune di nuove, scritte appositamente per la Compagnia da valenti penne italiane. La stagione comincierà con la seconda festa di Pasqua, e terminerà con l' ultimo di maggio prossimo venturo.

TEATRO APOLLO.

La Compagnie dramatique française, provenant de Vienne, où elle s' est produite pendant l' hiver dernier, commencera, lundi soir, 13 avril prochain, un petit cours de représentations, sous la direction des MM. *Brindeau*, sociétaire du Théâtre Français à Paris, et *Chapuseau*.

TEATRO CAMPLOY.

Nella sera della seconda festa di Pasqua sarà aperto questo Teatro con rappresentazioni d' opera in musica e ballo. Con apposito manifesto verranno annunciati gli spettacoli ed i personaggi.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 6 aprile 1857.

ORA dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	[illegible]	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
6 apr. - 6 ant.	336''', 26	+ 00°, 0	+ 9°, 2	78	Nubi spars.	N. O.°		6 ant. 7°	Dalle 6 a. del 6 aprile alle 6 a. del 7: Temp. mass. + 14°, 4; » min. + 10, 0.
2 pom.	336, 30	14, 0	10, 6	76	Nubi spars.	S.°		6 pom. 9	Età della luna. Giorni 12
10 pom.	336, 15	11, 4	9, 5	80	Nuv. legg.	S.°			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Morì nel giorno 25 marzo Pietro dott. nob. Galbesi. Fu uomo veramente *raro*; uomo di mente e di cuore, e perciò da tutti amato e compianto. Sostenne le avversità della fortuna con animo virtuoso; i suoi nemici, con evangelica carità, trattò, non col disprezzo, ma colla compassione; l'uomo fu a lui fratello, e come fratello lo amò. Rispettò le liete fortune dei ricchi, ma non alzò mai una voce di adulazione: del povero compianse le sfortune, fu a lui di soccorso, e, se sempre non lo potea col *fatto*, lo era colla parola confortatrice e pura, col consiglio tanto caro all'infelice. La sua morte fu sentita e dolorosamente sentita, perchè tutti conobbero la lealtà dell'animo suo, la sublime morale e la virtù di vero cittadino e di padre. Non comprò voci dettarono le sue lodi, ma furonì il sentimento purissimo del cuore: e se dobbiamo piangere quella trista legge:

. . . . . Morte che fura
Sempre i migliori e lascia stare i rei,

ci è pure conforto che

Giusta di gloria dispensiera è morte.

In segno di profonda stima
L'AMICO V. N.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel luglio* 1856

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI PROLUNGATI.

1. A Carlo Guglielmo Bernhuber, invenzione di un migliorato processo per estrarre il grasso dagli ossi, del 12 giugno 1853, al quarto anno, segreto.

2. A Giuseppe Morawetz, invenzione di un nuovo genere di stufe, chiamate *Vulkan Oefchen*, del 15 giugno 1853, al quarto anno, ostensibile.

3. A V. Cronel, miglioramento dei mulinelli per il caffè ed altri grani disseccati, del 19 giugno 1854, al terzo anno, segreto.

4. A Carlo Mikulta, invenzione nella fabbricazione di stoviglie di latta che si chiudono ermeticamente, dell' 11 luglio 1855 al secondo anno, segreto.

5. A Giovanni Godliczka, invenzione e miglioramento de' trebbiatoi a mano del 21 luglio 1855, al secondo anno, ostensibile.

6. A Leone Giuseppe Pomme, invenzione di nuove armature da sale con movimento continuo, per i vagoni, ed altri rotabili, del 30 luglio 1855, al secondo anno, segreto.

7. A. Stanislao Tranquillo Modesto Sorel, invenzione di un nuovo processo per rendere impermeabili, col mezzo di una macchina, ogni sorta di stoffe, del 20 giugno 1855, al secondo anno, ostensibile.

8. A Giorgio Krüger, invenzione per cambiare quasi istantaneamente un tavolo da sala in un tavolo ovale, o in due tavoli rotondi da giuoco, o in due tavoli così detti *Consol*, o in un tavolo d'allargare e restringere, del 17 giugno 1854, al terzo anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 10429. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Giusta Avviso di concorso del Ministero delle finanze quale suprema Autorità montanistica, in data 25 marzo 1857 N. 8804 Sez. VI, presso ognuna delle due Delegazioni di Bergamo e Belluno, le quali di concerto col Ministero dell'interno vengono coll'imminente attuazione della legge generale montanistica dell'anno 1854 nel Regno Lombardo-Veneto, provvisoriamente erette a Capitanati montanistici, sarà da occuparsi il posto di Commissario montanistico, coll'annuo soldo di fior. 10 0, con un assegno di funzione di fior. 100 e col rango della IX classe delle diete.

Gli aspiranti devono produrre le loro istanze debitamente documentate, cioè quelli i quali trovansi già impiegati presso una pubblica Autorità, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, gli altri però direttamente, al Ministero delle finanze, entro aprile 1857, e ciò con dimostrazione dell'età, dell'assolto studio legale, poi degli studii montanistici percorsi, della cognizione ed esperienza negli affari relativi al servigio delle Autorità montanistiche, delle prestazioni rese finora nel ramo montanistico, della cognizione delle lingue e principalmente della lingua italiana, non senza indicare se ed in quale grado di parentela od affinità trovansi essi cogl'impiegati e servi delle Delegazioni (Capitanati montanistici) in Bergamo e Belluno, poi se essi, le loro mogli od i loro figli ancora soggetti alla loro paterna potestà, siano eventualmente interessati in qualche lavoro di escavo di miniere od in qualche proprietà montanistica nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 4 aprile 1857.

N. 8581. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasti vacanti nelle venete Provincie alcuni posti di scrittore distrettuale di II classe, coll'annuo soldo di fiorini 350, e colla classe XII di diete se ne apre per questi e per i posti di risulta di III classe il concorso a tutto il 20 del mese di aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno far pervenire nella via di metodo le loro documentate istanze al protocollo di questa Luogotenenza, col mezzo delle Autorità da cui dipendono entro il termine prescritto.

Venezia, 28 marzo 1857.

N. 4862. AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)
per il posto di chirurgo assistente presso gli ospizii di Ragusa.

Essendosi reso vacante il posto di assistente chirurgo presso gli ospizii in Ragusa colla paga annua di fiorini 200 se ne apre il concorso fino tutto il mese di aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a dovere corredate all' I. R. Capitanato circolare di Ragusa, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in chirurgia ed ostetricia presso una I. R. Università od Accademia, conoscenza delle lingue italiana, illirica e possibilmente anche della tedesca ed irreprensibile condotta politica e morale.

Dovranno inoltre conoscere, se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati dei detti ospizii.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Zara, 18 marzo 1857

N. 515. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1600, ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior 1400.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 aprile 1857

N. 302. EDITTO. (1.ª pubb.)

Lo scrittore commissariale di Camposampiero, Cerutti G. B., di Giovanni nativo di Padova, constando che senza legale permesso si sia assentato dagli Stati di S. M. I. R. A., lo si eccita, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi due, sotto comminatoria delle pene inflitte dalla suindicata Sovrana Patente.

Il presente sarà pubblicato nella città e Provincia, affisso all'albo di questa R. Delegazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna, Venezia e Verona.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1857
L'I. R. delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI

N. 249. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 600 aumentabile a fiorini 700, vengono diffidati tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, a questa Presidenza nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche, corredate degli allegati in originale, od in copia legalizzata comprovanti l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, e le cognizioni e qualifiche necessarie, nonchè della tabella di qualificazione conforme la giusta il formulario prescritto dalla riverita Ordinanza Ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero cogli impiegati ed avvocati addetti a questo I. R. Tribunale ed alle unitavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 marzo 1857
FONTANA.

N. 504. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di segretario, provveduto dell'annuo soldo di fior. 900 ed in caso di graduale avanzamento con egual posto nella classe di soldo di fior. 800.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 aprile 1857.

N. 8170. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 20 febbraio p. p. N. 3132-437 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 15 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile di spettanza della R. Cassa d'ammortizzazione pel dato in paga Gaidon, situato nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, all'anagr. N. 1533, corrispondente dal Numero della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, 1311, colla sup. di pert. — : 04 e rendita censuaria di L. 8 . 64, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 192 66.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 marzo 1857
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 7977 AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 27 febbr. decorso per l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parr. dei SS. Gio. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6351, corrispondente dal N. 46 sub 2, della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche — . 09 e rend. cens. di L. 37, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, ne seguirà un terzo nel giorno 17 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di a. L. 5485 33 ed alle stesse condizioni del precedente Avviso 24 dicembre 1856 N. 50317, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 21, 22 e 23 gennaio a. c. NN. 16, 17 e 18, ricordate dall'altro 31 gennaio successivo N. 3651 pure inserito nella stessa Gazzetta dei giorni 21, 24 e 25 mese stesso, NN. 42, 7 e 45.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1857
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 52298. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nel giorno 11 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente le scoste di sartuzio (barche) che servivano pel passo di Gambarare; e ciò sotto le condizioni ed avvertenze di cui l'Avviso 2 dicembre a. s. N. 49175, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 19 e 20 mese stesso, ai NN. 289, 291 e 292.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 650, avvertendo che le scoste summenzionate sono presso le squero a S. Pietro di Castello di ragione del proto Filippini.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 marzo 1857
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA
L'I. R. Commissario, F. Concina.

N. 456. AVVISO (2.ª pubb.)

Nel giorno 21 aprile p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale, di questa città, verrà aperta l'asta per l'esecuzione di alcuni lavori di riduzione nelle carceri criminali in S. Marco, sul dato di L. 2734 69. Ciascun offerente dovrà cautare l'asta con un deposito di L. 283

La delibera sarà fatta al miglior offerente. Il progetto sarà ostensibile nelle ore d'Ufficio presso la Cancelleria della Sezione [illegible]

Venezia, 25 marzo 1857.
Il dirigente gli Uffici d'ordine, G. PADOVAN.

AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

È intenzione dell'i. r. Comando superiore della Marina di far costruire a mezzo d'impresa nell'i. r. porto da guerra di Pola un *Balance-Dock* secondo il sistema dell'ingegnere americano J. Gilbert, e d'affidare la medesima in via di contratto ad un idoneo imprenditore.

Coloro, i quali desiderassero di aspirare a tale concorrenza, vengono invitati di produrre le loro offerte in iscritto al più tardi per il giorno 16 aprile anno corrente nelle ore d'Ufficio, cioè dalle ore 8 ant. alle 3 pom. alla Direzione di cancelleria dell'i. r. Comando suddetto, le quali saranno aperte in uno dei giorni successivi alla presenza d'una Commissione.

Il *Balance-Dock* da costruirsi ha lo scopo di sollevare dall'acqua anche bastimenti da guerra di primo rango, onde poter praticare a questi qualunque siasi riparazione a terra, indi dopo la eseguita riparazione renderli nuovamente galleggianti.

Il medesimo si costituisce da un cassone flottante aperto nella parte di fronte di 300 piedi di lunghezza, 108 piedi di larghezza e di 40 piedi di altezza (all'esterno dei madieri misura inglese) con doppio fondo e doppi fianchi calafatati e foderati sul fondo con foglie di rame.

A tale scopo sarà questo *Dock* fornito delle valvole e pompe necessarie e di macchine a vapore ed altri ingegni, come pure con rotaie, i quali articoli di corredo però non formano oggetto della impresa di cui trattasi.

I piani dettagliati di costruzione assieme alla relativa descrizione tecnica e preventivo della spesa sono ostensibili presso l'i. r. Comando superiore della Marina in Trieste nelle solite ore d'Ufficio, ove possono ispezionarsi dai concorrenti, e per dare approssimativamente un'idea dell'estensione di questa costruzione, si osserva semplicemente che in base dei calcoli fatti vi si dovranno impiegare le seguenti quantità di materiali principali, cioè:

63,600	piedi cubi legname di rovere, da $^{24}/_{15}$, $^{20}/_{15}$, $^{20}/_{12}$, $^{16}/_{16}$, $^{16}/_{15}$, $^{16}/_{10}$, $^{16}/_{8}$, $^{15}/_{12}$, $^{15}/_{10}$, $^{15}/_{8}$, $^{12}/_{12}$, $^{12}/_{10}$, $^{12}/_{8}$ e $^{10}/_{8}$ pollici di altezza e grossezza,
40,000	piedi cubi legname di larice, da $^{16}/_{15}$, $^{16}/_{8}$, $^{16}/_{8}$, $^{12}/_{12}$, $^{12}/_{10}$, $^{12}/_{8}$, $^{12}/_{7}$, $^{12}/_{6}$, $^{10}/_{8}$, $^{9}/_{8}$ e $^{9}/_{6}$ pollici come sopra,
31,700	piedi cubi legname di abete da $^{12}/_{12}$ pollici,
34,400	piedi quadrati di ponti d'abete da pollici 2 $^{1}/_{2}$ di grossezza,
56,700	piedi quadrati di abete da pollici quattro,
26,000	piedi quadrati d'abete di pollici cinque,
3,350	piedi quadrati d'abete da pollici sei,
4,390	centinaia di ferro rotondo e quadrato galvanizzato,
692	centinaia di rame in foglia,
32,400	chiodi lunghi 6" di composizione metallica, in misura e peso di Vienna.

I legnami devono essere tutti senza eccezione della migliore qualità, come si adoperano per le costruzioni navali, inoltre nelle prescritte dimensioni senza difetti e squadrati a spigolo vivo.

Il ferro deve essere di provenienza nostrana, cioè dalla Stiria o Carintia e di migliore qualità, come pure il rame per la fodera dovrà essere di Agordo e di perfetta qualità.

Se all'imprenditore venissero consegnati materiali da parte dell'Amministrazione marittima, onde essere adoperati nella costruzione del *Dock*, sarà egli obbligato di riceverli senza obbiezione e di utilizzarli, rifondendo all'erario della Marina il valore relativo, secondo i prezzi del preventivo, i quali però si regoleranno dietro i ribassi ed aumenti ottenuti all'asta.

La costruzione del detto *Dock* sarà diretta personalmente dall'ingegnere J. Gilbert nell'i. r. porto di Pola, dovrà incominciare al più tardi tre mesi dopo la chiusa del contratto con almeno 50 operai marangoni, e dovrà essere ultimata al più tardi entro un anno.

Per qualunque ritardo siasi nell'incominciamento, sia nell'ultimazione di detta costruzione, l'imprenditore sarà sottoposto a quelle multe, che verranno stabilite nel relativo contratto.

La costruzione poi di questo *Dock* verrà rimessa per intiero in via d'impresa al rispettivo imprenditore, dovendo egli fornire non solo la mano d'opera, il lavoro dei professionisti e tutto il materiale occorrente per la costruzione stessa, ad eccezione però dei lavori relativi alle macchine, ma restando a suo carico anche tutte le spese per ridurre il terreno assegnatogli per tale lavoro, e per effettuare indi il varo del detto *Dock* all'acqua.

Gli attrezzi occorrenti, come pure gli altri oggetti necessarii per il varo gli saranno somministrati dalla i. r. Marina. Oltre l'importo, che sarà convenuto coll'imprenditore, non potrà essere allo stesso bonificato alcun altro indennizzo sotto qualunque siasi titolo; e anche nel caso che nel corso del lavoro emergesse qualche aumento in confronto di quello stabilito nei piani e nella descrizione, l'imprenditore non avrà diritto ad alcun indennizzo, sin tanto che tale aumento non eccede l'uno per cento. Se però l'aumento dei lavori oltrepassasse il detto limite, allora l'imprenditore riceverà il relativo rimborso dopo il diffalco dell'uno per cento.

Durante il lavoro saranno corrisposti all'imprenditore dietro sua particolare richiesta, di mese in mese degli acconti, i quali però non potranno mai sorpassare li $^{4}/_{5}$ del valore del già eseguito lavoro, e li $^{2}/_{3}$ del valore del materiale esistente sopra il terreno di lavoro.

La rimanenza di credito dopo il diffalco degli acconti sarà corrisposta all'imprenditore soltanto dopo che il *Dock* sarà stato collaudato in terra ed anche in acqua.

L'epoca della malleveria viene fissata ad un anno, dopo l'eseguito collaudo.

Ogni concorrente allegherà alla propria offerta l'avallo di fiorini 27,500, negli effetti che sono indicati qui sotto relativamente alla cauzione, e dovrà rimettere il detto importo sotto separato involto in maniera tale, che si possa contare e ricevere il medesimo senza essere obbligato di dissuggellare l'offerta stessa.

L'avallo sarà restituito dopo l'eseguita delibera ad ogni concorrente, di cui l'offerta non sarà stata accettata.

L'offerente però, al quale sarà aggiudicata l'impresa, sarà obbligato di versare entro giorni otto dalla intimazione di delibera, la cauzione consistente in fiorini 55,000 nell'i. r. Cassa di guerra, sia in effettive danaro oppure in Obbligazioni di Stato, le quali saranno calcolate al corso di piazza della giornata, eccettuate quelle del Prestito con lotteria degl'anni 1834 e 1839, le quali verranno calcolate nel loro importo nominale, come pure s'ammetteranno delle ipoteche sopra realità.

Depositata la cauzione l'avallo verrà restituito.

La cauzione verrà restituita al deliberatario, spirato il termine di garanzia e previo relativo sopracollaudo.

Le offerte da prodursi dovranno essere suggellate e soprascritte: « Offerta di N. N. domiciliato in . . . « per la costruzione del *Balance-Dock* in Pola. »

« All'I. R. Comando superiore della Marina in « Trieste » e compilate secondo il seguente formulario:

« Io sottoscritto mi obbligo di assumere la co« struzione divisata dal Comando superiore di Marina « di un *Balance-Dock* di legno, dietro il sistema del« l'ingegnere americano J. Gilbert nell'i. r. porto di « Pola, a tenore delle condizioni contenute nell'Avviso « d'asta del 9 marzo 1857, e secondo i piani detta« gliati di costruzione e la descrizione tecnica relativa, « da me veduti, non che d'assoggettarmi alle stipula« zioni contenute nel relativo abbozzo di contratto a « me pure comunicato, esigendo per l'ultimazione di « questa impresa il prezzo di fiorini . . . moneta di con« venzione in note di Banco.

« Il prescritto avallo di fiorini 27,500 viene com« piegato nella maniera indicata nel relativo Avviso « d'asta.

« La mia idoneità a tale impresa, comprovano « i certificati qui uniti. »

« Data . . . N. N.

Concorrenti estranei, le di cui circostanze non sono conosciute dal Comando superiore della Marina, dovranno comprovare mediante certificati legali, come è detto nel sopra citato formulario, la loro idoneità per assumere l'impresa di cui si tratta.

La Marina si riserva di accettare quella offerta, la quale presenterà, oltre la moderatezza dei prezzi, anche la miglior garanzia per l'esecuzione solida e sotto ogni riguardo perfetta della costruzione, senza impegnarsi di dare assolutamente la preferenza al miglior offerente.

Onde provvedere pel caso, che niuna delle offerte, che saranno presentate per l'impresa intiera, fosse accettabile e che per conseguenza il Comando superiore della Marina dovesse desistere dalla chiusa d'un contratto d'impresa generale e tentare quindi la via d'impresa parziale, resta libero a qualunque di assoggettare offerte fino al termine sopra indicato relativamente a imprese particolari di mano d'opera o di somministrazioni di materiali, vale a dire o sopra la costruzione del *Dock* summentovato senza fornitura di materiale, oppure sopra singoli lavori di mestiere, oppure finalmente sopra somministrazioni di apposite partite di materiali.

Tali offerte devono però comprendere la intiera quantità di materiale d'un dato genere, o l'intiera mano d'opera d'un dato mestiere necessaria per la costruzione del detto *Dock*, poichè offerte divise troppo per minuto non saranno prese in considerazione.

L'offerente deve inoltre depositare contemporaneamente un avallo del 5 % sulla somma totale contemplata nella di lui offerta, nel modo surriferito, e dovrà obbligarsi pel caso dell'accettazione della di lui offerta al deposito di una cauzione del 10 %, e finalmente produrre come sopra dei certificati legali sulla sua capacità.

In ogni caso, saranno preferibilmente prese in considerazione le offerte, che avranno per oggetto l'impresa totale.

Le evasioni sulle offerte prodotte, come pure la restituzione degli avalli, succederanno mediante comunicazioni per iscritto ad ogni singolo concorrente, dopo pronunziata la delibera.

Dall'I. r. Comando superiore della Marina.
Trieste, il 9 marzo 1857.

N. 3689. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

D'ordine dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello veneto contenuto nell'ossequiato Decreto 22 marzo cadente Numero 5480-1824, si dichiara aperto il concorso al posto di vice-conservatore dell'Archivio e Presidente della Camera notarile in Padova, a cui va annesso l'annuo soldo di austriache L. 2237:16.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà presentare nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le proprie documentate domande nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredandole della prescritta tabella di qualificazione, e praticando i rapporti di parentela ed affinità cogl'impiegati dell'Archivio e Camera notarile suddetta.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,
Padova, 31 marzo 1857.
Il Presidente GREGORINA.

AVVISI DIVERSI.

N. 497.
Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Delegazione provinciale coll'ossequiato Decreto 26 febbraio p. p. N. 3045-489, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica consorziale delle due Comuni di Castellavazzo in questo Distretto, e di Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore per un triennio, a tutto il giorno 20 aprile p. v.

I capitolati normali per detta Condotta sono i soliti, ed ostensibili presso quest'Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l'annuo emolumento di austr. L. 1600, pagabili dalle rispettive Casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 2964 abitanti ed otto frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la R. strada di Alemagna.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Castellavazzo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali o presso quest'Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo e di Ospitale di Cadore, salva la delegatizia approvazione.

Longarone, il 13 marzo 1857.
Il R. Commissario ANTONIO LOCATELLI.

N. 798.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso
Rende noto:

Che rimasta vacante essendo la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 20 aprile p. v.

Il Comune ha strade montuose, praticabili a cavallo, una popolazione di circa anime n. 3165, di cui 100 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3, e l'onorario annuo di austr. L. 1700.

Le istanze saranno prodotte direttamente a quest'Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 23 marzo 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale Dott. DE FRANCESCHI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7958. 1. pubbl.
EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende noto che nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., procederà essa nel locale di sua residenza all'asta giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, esecutati sulle istanze di Pietro Lazzarotti contro Marco Grossato, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà seguire nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, perchè sia sufficiente a soddisfare i creditori prenotati.

II. Nessuno potrà rendersi offerente se non abbia cautata la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare alla R. Pretura entro giorni 8 dalla seguita delibera il prezzo della stessa in moneta metallica sonante d'oro e d'argento a corso legale. Mancando il deliberatario potrà l'esecutante chiedere il reincanto a tutto di lui danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

IV. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica di spese e competenze al procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale.

V. Il possesso sarà operativo nel deliberatario dal dì della delibera, ed il diritto di proprietà da quello dell'effettuato deposito.

VI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia senza responsabilità dell'esecutante.

VII. Le spese di subasta e la tassa pel trasferimento immobiliare staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.
Provincia di Venezia,
Distretto e Comune di Dolo.

Corpo di fabbriche che comprende sei casini con porzione granaio ed annessa ortaglia, descritti in mappa del Comune censuario di Dolo ai nn. 356 B e 676 A, per pertiche 1 . 17, colla rendita censuaria di a. L. 374 : 28, del valore di a. L. 12,000.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 25 febbraio 1857.
Il R. Pretore
STROSSI.

N. 1235 civile. 1. pubbl.
AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 aprile pr. vent. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale seguirà l'asta di [illegible] lavori di ampliazione di queste carceri, approvati dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia mediante ossequiato Dispaccio 2 corr., n. 4265, abbassato da S. E. il signor caval. presidente dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia coll'altro riverito Dispaccio 14 corr., n. 5181 - P. 1786, sopra la somma complessiva di a. L. 1900:38, e descritti nelle Pezze C. F. del progetto dell'I. R. Uffizio Prov. delle Pubbliche Costruzioni in Belluno 27 settembre 1856, ostensibili in questa Cancelleria in qualunque giorno ed ora d'Uffizio.

Non saranno ammessi all'asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di certificato della rispettiva Autorità comunale, e verificare a cauzione dell'asta il previo deposito di a. L. 190. Nel caso che l'appaltatore mancasse in tutto od in parte agli obblighi assuntisi, sarà tenuto alla perdita del deposito ed alla rifusione del danno derivato alla parte appaltante, la quale potrà esperire nuov'asta a tutto di lui spese, pericolo e carico. Non saranno accettate offerte di miglioria fuori dell'asta.

Il deliberatario resterà obbligato della propria offerta tostochè avrà firmato il protocollo d'asta, ma il Sovrano Erario non lo sarà se non dopo seguita la Superiore ratifica ed approvazione dell'atto d'asta.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,
Li 27 marzo 1857.
Il R. Pretore
Pol.

N. 1030. 2. pubbl.
AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto

Che nel giorno ventiuno (21) aprile e successivi occorrendo si terrà il primo incanto, e nel tredici (13) maggio p. v. il secondo alle ore 10 ant., in parrocchia a S. Marziale, Fondamenta della Misericordia, n. 2536 anagrafico, per la vendita a mezzo dell'asta pubblica di effetti mobili, utensili e biancheria, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti in pezzi da [illegible] carantani a prezzo però non minore della stima.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Effetti da vendersi:
Mobili, utensili di cucina, biancheria di casa e di persona e libri.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 16 febbraio 1857.
FERRETTI.

N. 4360. 2. pubbl.
EDITTO.

Per ritardata intimazione ad altro dei creditori inscritti si redestina da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, dietro istanza n. 4369 del nob. Girolamo Pizzamano quale amministratore nel concorso di Giuseppe Zanetti q.m Antonio, i giorni 18 aprile e 16 maggio p. v., pei due esperimenti d'asta da tenersi in quest'Aula II, degli immobili tutti di ragione del concorso stesso, già descritti nell'Editto 7 aprile 1856 n. 5602 inserito in questa Gazzetta Uffiziale dei giorni 12, 14 e 25 giugno 1856 ai nn. 134, 136 e 144, e sotto le condizioni tutte in quello espresse, e coll'aggiunta delle avvertenze seguenti rispetto ai Lotti III e IX, e cioè al

Lotto III:

Che Carlotta Marcati vanta diritto di estrarre a tutto aprile dell'anno 1863 le rendite [illegible] di questo sito, diritto [illegible] con petizione 15 marzo 1855 n. 4761, [illegible] la contestazione.

Lotto IX:

Che Rosa Casagrande vedova Zambelli vanta sul medesimo la servitù di abitazione, diritto da lei insinuato nel concorso colla petizione 15 settembre 1856 n. 17043 sulla quale pende la contestazione.

Dall'I. R. Trib. Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 12 marzo 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 8440. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana di Padova [illegible] il concorso dei creditori [illegible] 26 settembre 1855, [illegible] nella sostanza di Antonio Bordin detto Bugatin di Albignasego.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 23 marzo 1857.
Il R. Consigliere
POGNICI.
Cernaio, Agg.

N. 651. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura di Chioggia rende pubblicamente noto che nei giorni 21, 24 e 28 aprile p. v. alle 2 pomer., seguiranno avanti apposita Commissione, nel locale della stessa Pretura, tre esperimenti d'asta per la vendita di uno stabile [illegible]

Condizioni.

[illegible]

Stabile da subastarsi.

Casa in Chioggia, [illegible] Calle Seminario, al civico n. 752, [illegible] colla rendita di a. L. 46 : 30.

Ed il presente si affigga all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa città, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 20 febbraio 1857.
Il R. Pretore
ANGELI.
G. [illegible]

N. 601 a. c. 2. pubbl.
EDITTO

[illegible]

N. 1641. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura di S. Donà [illegible]

Dall'I. R. Pretura di S. Donà,
Li 9 marzo 1857.
Il R. Pretore
COLBERTALDO.
Federici, Dir.

S'invitano quindi tutti coloro che vantassero dei diritti contro l'oberato ad insinuare [illegible]

N. 5896. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana in Vicenza rende pubblicamente noto che con odierno decreto [illegible]

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 27 marzo 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

N. 1104. EDITTO. 2. pubbl.

Si porta a pubblica notizia che Maria Cecilia fu Marco, moglie ad Angelo Polo di Bragaro, [illegible]

Dall'I. R. Pretura di Sacile,
Li 11 marzo 1857.
L'I. R. Cons. Pretore
BENVENUTI.
Colombati, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 8 APRILE

ANNO 1857. — N. 79.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al consigliere d'Appello in Venezia, Giuseppe Kemperle, in ricognizione de' suoi distinti e fedeli servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai capitani di corvetta della Marina di guerra, Rodolfo Dalwa e Federico barone di Pöck, di accettare e portare fuor di servizio la sciabola d'onore loro conferita da S. M. la Regina d'Inghilterra.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'II. RR. ciambellani: al caposquadrone nel 4.° reggimento di dragoni Arciduca Giovanni, Alberto Federico barone di Uslar-Gleichen; al capitano nel reggimento fanti Khevenhüller n. 35, Gioachino conte di Pötting; ed al 1.° tenente dello stesso reggimento, Jaroslao barone di Schönau.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al consigliere di Sezione nel Ministero del culto e della istruzione, Lodovico cav. di Heufler.

Sua Eccellenza il signor conte Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Veneto, ha trovato di nominare: l'assistente di Registratura delegatizia, Achille Bettio, a protocollista di Delegazione; il cancellista di classe II, Pietro Salvadego a speditore di Delegazione; l'assistente di Registratura, Gaspare Martinelli, a cancellista delegatizio di classe I; gli accessisti di classe II, Burovich Nicolò, Occofer Luigi e Bertanzon-Boscarini Giovanni, ad accessisti di classe I; gli alunni di Cancelleria, Gajon Alberto, Quinterna Giuseppe e Zanforlin Paolo, ad accessisti di classe II.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il colonnello Eduardo Stäger di Waldburg, del corpo degli aiutanti, trasferendolo nello stato dell'esercito, a generale maggiore; ed il capitano di prima classe, Francesco conte Thun Hohenstein, del 4.° reggimento d'infanteria di linea portante l'augusto nome Sovrano, a maggiore nel corpo degli aiutanti ed aiutante d'ordinanza. Ambedue furono destinati a servire presso il Feldmaresciallo co. Radetzky.

Abbandonò il servigio: Il maggiore del 13.° reggimento confinario d'infanteria rumuno-banale, Maurizio di Ivichich.

N. 57888.

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nella campagna censuaria, che va ad aprirsi col giorno primo del prossimo venturo mese d'aprile, si proseguiranno le operazioni pel ricensimento de' terreni e de' fabbricati nella parte alta del territorio lombardo di antico Censo, cioè nella Provincia di Como, nei Distretti di Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto Arsizio, Cuggiono, Gallarate, Somma e Saronno della Provincia di Milano, e ne' Distretti di Treviglio e di Romano della Provincia di Bergamo.

La Giunta pertanto richiamandosi alla Notificazione 30 aprile 1856 N. 56193 ricorda a' possessori l'obbligo di presentare, ove ancora non lo avessero fatto, le denunzie de' miglioramenti e de' deterioramenti sostanziali, avvenuti ne' terreni e ne' fabbricati dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita locale, e dichiara che, mancando essi all'adempimento di tale prescrizione, sarà considerato nella stima lo stato presentaneo senz'alcun riguardo a' miglioramenti che si pretendessero eseguiti dopo la suddetta epoca.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali state pubblicate colla menzionata Notificazione 30 aprile 1856 affinchè ne riesca più agevole a' possessori l'esecuzione.

Milano, il 28 marzo 1857.

L'I. R. Consig. ministeriale direttore co. PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, A. Casalini.

Disposizioni normali pubblicate colla Notificazione 30 aprile 1856, concernenti:

a) *La stima de' terreni.*

1. Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2. I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al Commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3. Mancandosi di dare le necessarie prove, o non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4. Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento verranno farsi nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5. Ai deterioramenti che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento all'oggetto di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo, ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima de' seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il Commissario stimatore in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

b) *La stima de' fabbricati.*

1. I proprietarii de' fabbricati eretti di nuovo ed ampliati e migliorati dopo il 27 maggio 1828, dovranno nel termine d'un mese decorribile dalla pubblicazione della presente denunziare in iscritto in carta senza bollo alla Delegazione censuaria del Comune in cui trovasi il fabbricato, ed in difetto alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica, fatti dopo la suddetta data coll'indicazione della situazione del fabbricato, del numero dei luoghi costrutti, aumentati o migliorati, e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni ed altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietarii potranno supplire a tale mancanza presentandole all'atto della visita del fabbricato alla Delegazione censuaria ed anche al commissario stimatore.

2. Non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3. Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorresse di eseguire dopo la pubblicazione della presente sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuarii, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto prima della loro esecuzione alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale dei detti fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni, che si vogliono operare, e di farne la dichiarazione a piedi della denunzia del proprietario per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria, dopo di che il proprietario in riguardo al censimento potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4. I deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei fabbricati, allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario mediante le opportune informazioni.

5. Essendo necessario pel Censimento de' fabbricati che le persone di ciò incaricate entrino in tutte le case ed in tutti i luoghi che le compongono per le occorrenti ispezioni, i proprietarii e gl'inquilini dovranno permetterne l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale, e fornire le notizie, che loro verranno richieste.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 8 aprile.

Alle ore 10 ½ di sera del 6 corrente, moriva in questa città S. E. il generale di cavalleria conte di Ficquelmont, consigliere intimo, cav. del Toson d'oro e di molti altri Ordini. L'esercito in lui perde un prode soldato, le lettere uno scrittore e pensatore profondo, lo Stato un illustre e benemerito funzionario. Grande è il desiderio ch'ei lascia di sè.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 4, con le notizie del 3 corrente, ieri giunti, recano il rapporto del Giurì sul concorso del 1856 al premio di 20,000 franchi, istituito nel 1853 dall'Imperatore de' Francesi, sulla sua cassetta privata, per incoraggiare la coltura del cotone in Algeria.

Secondo quel rapporto, il detto premio fu conferito alla *Compagnia meridionale*, rappresentata dal sig. Rochouse. Due ricompense secondarie furono inoltre concedute ad altri concorrenti, ed il Giurì additò un progresso notevole e generale ne' processi di tale coltura, importante per l'avvenire della colonia algerina.

I giornali inglesi continuano naturalmente ad occuparsi delle elezioni. Il *Morning Post* insorge, in uno spiritoso articolo, contro il numero, troppo grande a parer suo, d'uomini di legge d'ogni sorta, che l'antica Camera de' comuni conteneva. Ei fa osservare che, ad una tale di sì gran turba di deputati legisti, l'iniziativa della maggior parte delle riforme legali venne dalla Camera de' lordi. Egli attribuisce allo spirito di cavillo de' deputati di tal classe il singolare andamento, ch'ebbe la discussione de' fatti della Cina e quelle argomentazioni infinite intorno al diritto coloniario, municipale, internazionale, che oscurarono il vero stato delle cose e gl'interessi evidenti dell'Inghilterra in Cina. Lo stesso giornale rifà a modo suo la storia delle relazioni dell'Inghilterra colla Repubblica francese del 1848, e co' poteri che le succedettero, e pretende così riintegrare, in riguardo a quelle relazioni, la verità, che il sig. Disraeli avrebbe, a detta sua, grandemente alterata nel suo discorso a' suoi elettori.

Del resto, le elezioni inglesi, conosciute in data del 2, ascendevano a 481, delle quali 274 pe' liberali, 59 pe' conservatori liberali, e 148 pe' conservatori. Il *Morning Post*, a cui togliamo tali numeri, mostra sempre la medesima fiducia, e promette a lord Palmerston una maggioranza abbastanza forte nel nuovo Parlamento. Secondo il *Sun*, ella sarebbe presentemente di 74 voti; ma tal computo, dice la *Patrie*, può essere giustamente contraddetto. In fatti, tutt'i candidati, che si dichiararono più o meno in favore della politica del primo lord del Tesoro, non sembrano disposti a sostenerlo incondizionatamente. Le riforme interiori, e principalmente la riforma parlamentaria, daranno occasione a vive discussioni, e provocheranno senza dubbio scissioni assai numerose. Lord Palmerston avrà a sodisfare molte esigenze, e la sua maggioranza, secondo la natura delle questioni, si recluterà ne' diversi partiti della Camera; ma nota è la scaltrezza del nobile lord, ed i suoi amici sperano che gli riuscirà superar le difficoltà, ch'ei non può non incontrare sin dall'apertura del Parlamento. Un punto, su cui tutt'i partiti andranno d'accordo, è la necessità, oggidì appieno evidente, di continuar con vigore la guerra contro la Cina. Le ultime notizie non confermano la riprovazione del governatore di Canton, e si considera come certo, dice un giornale, che i Cinesi non cederanno se non alla forza, come sempre avvenne ne' loro contrasti cogli Europei.

L'esito delle elezioni spagnuole è ormai quasi pienamente conosciuto. Il Governo riportò il più perfetto trionfo. Argomentando dal risultamento delle elezioni, precedentemente fatte sotto il Governo de' moderati, erasi creduto che trenta progressisti almeno dovessero andar sedere al Congresso, ed invece ve n'avrà appena sei o sette: il generale Prim, eletto a Reusa, il sig. Santa-Cruz, ex ministro delle finanze sotto il Ministero d'Espartero, ed i sigg. Iranzo e La Torre, sono i soli eletti finora. Espartero perdè la gara a Barcellona, ov'era candidato in due distretti elettorali: nel primo ebbe 211 voti, nel secondo 165, mentre i suoi competitori ottennero, uno 308, l'altro 251 voto. Il sig. Madoz fallì a Tremp, dove in ogni tempo la sua candidatura era riuscita. La situazione del Ministero si presenta sempre sotto le più invidiabili apparenze; ma, secondo la *Presse*, le sono soltanto apparenze, poichè, a dir suo, il partito moderato è sommamente discorde, ed il Gabinetto non può far capitale del sostegno di tutti i deputati, di cui propugnò l'elezione. « L'opinione d'un gran numero de' « nostri personaggi politici, dice un corrispondente, è che il nuovo Congresso non sederà « tre mesi senza esser disciolto. Si vedranno sorgere tutte le ambizioni de' pretendenti alla pre« sidenza del Consiglio de' ministri; e bisogna « inoltre porre in conto le esigenze del palazzo, « cosa che non è senza importanza. » Vedemmo nel *Bullettino* d'ieri che l'opinione della *Patrie* è diversa affatto da quella della *Presse*: affar d'occhi e d'occhiali.

La questione de' Ducati, pendente da sì lungo tempo, sembra dover essere quanto prima assoggettata alla Dieta germanica. Secondo alcuni giornali, la Danimarca si mostrerebbe più inchinevole alla conciliazione, poichè ha saputo che le Potenze erano determinate a lasciare alla questione de' Ducati un carattere puramente tedesco. Parecchie corrispondenze, confermate dal dispaccio telegrafico di Berlino, riferito ieri nelle *Recentissime*, assicurano che, prima d'aver ricorso all'intervento della Dieta, la Prussia e l'Austria avrebbero offerto alla Danimarca un termine d'alcune settimane per appagare le lor domande. Spirato quel termine, la Germania intera sarà chiamata a valutare, e certamente a sostenere le esigenze dell'Austria e della Prussia.

Com'è noto, il Banco d'Inghilterra aumentò il suo sconto dal 6 al 6 ½ per %. S'ignoravano i motivi di tal inaspettato provvedimento, ma si sperava generalmente ch'ei non fosse per avere lunga durata.

Sc. — Intrattenendo i nostri lettori nel Numero 220 del 21 settembre dell'anno decorso, intorno al Bilancio pubblicato dallo spettabile Consiglio d'amministrazione della veneta Cassa di risparmio concernente il 1.° semestre 1856, ci piacque considerare cotesta istituzione sotto a tre diversi aspetti, e lo stesso faremo in ora che teniamo sott'occhio il bilancio del 2.° semestre dell'anno stesso, che pubblicheremo in un prossimo Numero. E primo sarà l'aspetto della *floridezza*.

Ricordammo già in detto N. 220, che allorquando dal lodato Consiglio si prese vita, cioè al 1.° luglio 1853, la consistenza della Cassa di risparmio era di L. 1,907,480; che al 31 dicembre 1854 erasi abbassata sino a L. 1,588,216; che alla stessa epoca del 1855 mostravasi rialzata sino alle L. 1,624,070, e che al 31 luglio 1856 pervenuta era alla somma di L. 1,689,759. Ora vediamo con compiacenza dimostrato quell'importo al 31 dicembre passato in L. 1,834,241; somma distante di sole L. 73,239 dalla originaria, e superiore di L. 246,025 a quella che ne segnava il decadimento.

Guardando al numero delle investite: 1708 all'origine e 2541 al 30 giugno 1856; troviamo essersene ricevute 670: alle quali, aggiunte le 2541 e dedotte le ritirate 356, sorte il residuo di 2855 (*), vale a dire un aumento sul precedente semestre di 354, e sul numero originario quello osservabilissimo di partite 1147. Concluderemo pertanto e dall'importare delle investite e dalla quantità loro, essersi la pubblica fiducia ver questa Cassa di risparmio notabilmente, siccome premeva, aumentata.

Passando al secondo aspetto, ch'è quello della *garantia*, troviamo questa così costituita:

Capitali presso al Monte di pietà ed interessi devuti .	L.	1,645,611.62,
Cartelle del Prestito nazionale e interessi	»	6,150.—,
Capitale mutuato al Comune di Venezia e interessi . .	»	39,233.05,
Altri al veneto Stabilimento mercantile e interessi . .	»	101,434.35,
Cambiali scontate	»	20 051.59,
Fondo di cassa	»	56,781.33;
Totale	L.	1,867,261.94.

(*) Ovvero 2892, per cui veggasi la nota al N. 220 sopraccitato.

Ma se la garantia occorrente superare non deve la complessività dei capitali affidati alla Cassa e degl'interessi dovuti ai depositanti, già dimostrata in » 1,834,241.63;

scorgeremo adunque esistere una confortante sovrabbondanza di . . . . L. 33,020.31.

E qui non dobbiamo ommettere due osservazioni. La prima è quella che il movimento dei fondi, in *Entrata* ed in *Uscita* del semestre in discorso, essendo stato di L. 1,187,576.37, e le spese d'amministrazione di sole L. 1,720.55, così ampia azienda venne condotta da quattro soli impiegati, coll'aggravio di non più che cent. 85 per 100 sull'*Entrata* di L. 555,146.54, e di cent. 31 pure per 100 sul complessivo maneggio. È poi seconda quella, che la Cassa nostra di risparmio, estendendo ognor più la sfera delle proprie operazioni, va a rendersi, con mirabile trapasso dall'idea primigenia, un importante Stabilimento di sussidio al Comune, al commercio ed alla possidenza. Abbandonata in fatti l'antica usanza di versare tutti i capitali proprii al Monte di Pietà; anche per la diminuzione dei bisogni di questo; essa ne diede nell'ultima annata al Comune di Venezia, ed allo Stabilimento mercantile in forma di mutuo, ed a' commercianti sopra cambiali, contro gl'interessi di 4 e ½, 5 e 6 per 100, che ragguagliansi sul complesso dei prestiti fatti al 4.76; misure queste che produr debbono sempre maggiore affluenza di ricerche, poichè combattono le velleità usuratiche, e quindi incessante probabilità di utile impiego dell'esuberante denaro. Posta l'azienda del Monte in condizione migliore di quel che il fosse in passato, e ristorata ognor più per l'avvenire dalla graziosa Sovrana concessione dell'addizionale sul vino, poco o nulla sarà il suo bisogno di chiedere capitali alla Cassa di risparmio, pagandole il 5 per 100, e ciò con quel sollievo del povero che quella zelante Direzione ci fece già presentire (V. la *Gazzetta* NN. 70 e 71): e quindi bene sta che il Consiglio d'amministrazione della Cassa vada dilatando le operazioni di questa, specialmente bancarie, non disgiunte dalla maggiore cautela, onde assicurarsi in adeguato profitti, se non eguali, poco discosti almeno dal 5 per 100. Or veniamo al soggetto della *moralità*.

Notammo già nell'antecedente articolo, che non basta la dimostrazione delle investite per gruppi d'importi, adottata nei bilanci ultimi, a capacitare del concorso delle basse classi a questa istituzione, ad esse peculiarmente dedicata, sino a che sia tollerata l'usanza di accettare somme di entità, spezzate in partite non maggiori delle L. 300, onde averne di tutte o di alcune la restituzione immediata alla ricerca. Non possiamo adunque trarre quasi verun argomento influente al nostro proposito da un parziale confronto fra le piccole investite di questo semestre e quelle dell'antecedente; imperocchè, fra quelle dalle L. 2 alle 50, altro aumento non abbiamo che quello di 4, e fra quelle dalle 50 alle 100 che di 17; in tutte 21. Forse potremmo averne qualche conforto dalla somma di tali categorie, trascendente di L. 3265 quelle sporte dalle medesime nell'altro semestre: e vogliamo notare puranco, che le partite montanti sino alle L. 300 ed il loro complessivo importo (qualunque sia la loro derivazione) figurano in questo bilancio rispettivamente per N. 153 e L. 51589 in più del 1.° semestre: ma questo conforto ci viene da dati, che ci piace convergere a' nostri desiderii, senza averne sufficiente fondamento.

Giacchè la Cassa è sempre bene provveduta di contante, non si giunge a comprendere da qual principio sia sconsigliata la massima di concedere la pronta restituzione di somme maggiori, fino ad un dato limite, delle L. 300. Una

APPENDICE.

TIMORI E SPERANZE.

AGLI ALLEVATORI DI BACHI DA SETA

Osservazioni d'un Confratello.

> Quell'insetto gentil, che si nutrica
> Di verde gelso e il carcere di seta
> A fabbricarsi industre si affatica,
> Non fu a' miei studii un giorno ignobil meta.

I.

La malattia delle farfalle e quindi del seme dei bachi da seta (che i dotti imputarono alla degenerazione delle razze per causa ignota e misteriosa) non può, secondo noi, sebben profani alla scienza, esser derivata da altre cagioni, che dal nocivo ed insalubre alimento che da qualche anno somministra al baco la foglia dei gelsi, offesi anch'essi nella lor vegetazione dalle crittogame, che dalla vite (oppur contemporanee) diffusero più o meno il loro veleno sopra ogni specie di pianta fruttifera ed infruttifera.

In tale credenza e fermissima convinzione c'inducono specialmente tre ragioni che esponiamo al semplice giudizio dei nostri amici e confratelli.

1. L'osservare che sino dal primo anno, in cui le crittogame invasero come una lue i nostri vigneti (benchè sospetto alcuno ancor non s'avesse della contemporanea infezione del gelso, e l'allevamento de' bachi fosse proceduto regolarmente), le farfalle cominciarono a depor sulle tele un seme, il cui colore si scostava dal bel violetto, che fu sempre il carattere distintivo d'una semente sana. Il colore di quella semente ci apparì sulla tela cenericcio sbiadato, con macchie sparse qua e là verdastre, rossicce, giallognole: era la somma il colore che di poi offersero ed offrono con errore de' bacologhi le più riputate sementi attuali, compresa una semente venuta dalla China, che abbiamo sott'occhio. E tale triste apparenza fu generale in quell'anno in tutte le sementi da noi osservate del Veronese, dove le crittogame prime infierirono; mentre in qualche paese, dove la muffa delle viti in sul suo nascere s'era limitata a qualche vigna soltanto, il seme delle farfalle ci apparve molto migliore, con qualche macchia sebben raro qua e là del color più perfetto di viola. Per la qual cosa nacque in noi prontissimo il presentimento d'un futuro malanno, e con certezza della causa che l'avrebbe originato. E benchè il colore sospetto della semente non abbia poi influito con gran danno sulla riuscita di due successivi allevamenti, ed in parte fosse in noi acquetata la temenza concepita del prossimo malore, non potemmo riguardar con indifferenza, nè come sano quel seme, che presentava anche all'occhio nudo i segni così evidenti d'interna alterazione. Il guscio, come ognun sa, è trasparente di sua natura; quindi restammo sempre convinti che qualche male dovesse covare nella sostanza albuminosa dell'ovo, per alterarne così schifosamente il color naturale. Il secondo anno della nostra prima osservazione sul color delle sementi, la malattia delle farfalle venne a giustificare la paura concetta del non lontano malanno.

2. L'osservare, a conferma delle cose esposte, che la malattia delle farfalle seguiva l'andamento delle crittogame, e diffondevasi prima e più micidiale ne' luoghi dove prima e più fatale la muffa attristava i poveri viticoli. Ne sia d'esempio la Francia.

3. Il riflettere, che solo una causa di proporzioni gigantesche, e come così dirsi tellurica, quali appunto sono le crittogame invaditrici, avrebbe potuto influire con tal rapidità e vastità di proporzioni gigantesche sulla salute delle infinite nostre razze di bachi, infinite come le famiglie coloniche avvezze a educarle, ed a prepararsi il seme necessario pel successivo allevamento dei proprii bachi. Che le razze sieno degenerate, chi ne dubita? ma la causa può esserne secondo noi *ignota o misteriosa*?

II.

Siccome non v'ha, crediamo, sulla terra sito alcuno, dove le crittogame non abbiano più o meno seminato le fetide lor muffe, dichiariamo colla convinzione della più gran fede, non esservi per noi semenza di bachi perfettamente illesa e vergine d'infezione, come non ve n'ha più, che presenti il bel color violetto netto da macchie e gradazioni di colori odiosi; il che dovrebbe essere ed era sempre il carattere distintivo d'un seme perfetto. Ma a temperare il danno che in pochi anni sarebbe stato irreparabile per la conservazione della specie, v'ebbero rispetto all'Italia alcuni rari siti privilegiati (per lo più montagnosi e di fredda temperatura), dove tanto per un minor grado d'infezione, ch'esercitano le crittogame sulle viti circostanti e sul gelso, come per una maggior robustezza di famiglie rustiche di bachi, anticamente indigene, si potè ancora ottener da queste un seme, il quale (benchè lievemente viziato, ed il colore infelice n'è prova), trasportato a nascere ne' luoghi anche più infettati dalle crittogame e tra altre sementi più ammalate, riuscì finora a produr bachi a sufficienza prosperosi per giunger al compimento de' bozzoli, purchè di troppo non se ne tardasse l'allevamento. La malattia colse sempre però il baco al convertirsi in crisalide, e più tardi in farfalla; sicchè tornò vana sinora ogni speranza di farne semente nel luogo, ove fu educato; mentre nel sito donde si deriva l'avrebbe certamente prodotta, benchè non senza quella inevitabile prima infezione, che fu da qualche tempo la conseguenza del tristo suo nutrimento.

III.

La malattia delle sementi (benchè pretendano gli studiosi il contrario) non è contagiosa; e se lo fosse il sarebbe nel minimo grado, giacchè abbiamo veduto in varie circostanze i bachi nati dal seme men viziato, e quindi il migliore, vivere e prosperare nelle stesse stanze, dove andavano intisichendo e perendo i bachi delle sementi le più infelici. La precauzione sotto tal riguardo è sempre lodevole ad osservarsi, ma non la crediamo necessaria, nè fatale d'ommetterla.

IV.

La riuscita dunque de' bachi in quest'anno nella nostra bella ma infelice provincia, che non offre ancora nessun sito privilegiato, come notammo più sopra, per robustezza di bachi indigeni onde farsi semente; e dove le crittogame riuscirono così funeste, dipende interamente dal minor o maggior grado di malattia, che avrà la semente, di cui ci siamo provvisti, e dall'accuratezza e diligenza di chi ce l'ha fornita. Beati i possidenti che andarono essi stessi a prepararsi un seme meno sospetto per sè e per gli amici! La confezione del resto della semente, se ha bisogno di gran diligenza, non ha però mestieri di gran cognizioni in chi vi presiede. Basta aver l'occhio alla vitalità, al colore, alla vigoria delle farfalle, al desiderio impaziente d'accoppiarsi, ecc., ecc. Per non pentirsi tardi sulla scelta de' bozzoli da far semente, è pur mestieri togliarne qualche centinaio per assicurarsi d'una certa salute nelle crisalidi prima dello sfarfallare. La farfalla non annunzia già improvvisamente senza che la crisalide non ne abbia dato il segno. E quando in una moltitudine di farfalle con tutti i segni della vigoria e della salute, rare anzi rarissime sfarfallino le macchiate e sospette per color equivoco e rossastro, il seme ottenuto dalle prime (sebben non puro di quella prima infezione inevitabile, ed il colore n'è prova) sarà tale da generar bachi abbastanza prosperosi per compier il bozzolo, malgrado abbiano a pascersi d'una foglia infettata dalle crittogame del paese non loro. Questo, secondo noi, è il miglior seme, che si possa ottenere in Italia, e da preferirsi a quello (benchè forse men viziato) di paesi pellegrini, a cagione del non facile *acclimarsi*. Se al contrario non infrequenti sieno state le farfalle coi segni d'infezione avanzata, e più di tutto le apparentemente sane non sembrassero animate da certa vivacità e vitalità nell'accoppiamento fecondatore, il seme sarà tale da non averne gran fede; ma se le crittogame quest'anno non avessero ad infettar gran fatto i nostri gelsi, siamo d'opinione che anche da tal seme si possa ottenere un mezzano prodotto. Ma è mestieri che il coltivatore affretti, appena la foglia il permetta, di qualche giorno la covatura delle sementi, poichè osservammo sempre che qualche semente, sospetta d'infezione non leggiera, fatta nascer qualche giorno prima diede ottimi bozzoli, mentre de' bachi d'egual semente più tardamente dischiusi molti ammalarono sul bosco o all'avvicinarsi di quello. La seconda metà di giugno nella nostra provincia sarebbe sempre da schivarsi per lo sviluppo più micidiale delle morbose crittogame.

V.

Consigliamo ai coltivatori, ove per qualche spalliera precoce di foglia abbiano la opportunità d'ottenerla, di far precedere alla covatura generale della loro semente un piccolo saggio con alquanti granelli delle varie lor qualità di seme. Se i bachi dopo una certa covatura nascono con viapa prontezza, cioè se dai primi nati agli ultimi l'intervallo non passi i tre giorni; se alla prima muta furono egualmente abbi-

Casse di risparmio non si crea come un'istituzione destinata a prestar denaro: ciò appartiene al modo di procacciare utile sfogo a quello del povero che si mira a farvi accollare: non è adunque piccolo inconveniente quello, che il paese; concorso a formare la Cassa di risparmio all'espresso fine d'insegnare al popolo l'economia, e condurlo per cotal modo a più castigato costume, rimanga all'oscuro degli effetti diretti e più altesi dalla propria istituzione. Il buon senso del Consiglio d'Amministrazione, formato da soggetti per lumi distinti, per provato zelo e consumata pratica negli affari, deve agevolmente convincersi di tal verità: come deve del pari esser convinto, non essere sufficiente il dirigere (come lodevolmente ei fa) le operazioni della Cassa ad aumentarne l'importanza e le pecuniarie utilità, ma che fa d'uopo tenere costantemente rivolto l'occhio a' suoi morali risultamenti, notificandoli al pubblico e *diffondendo fra il popolo* la cognizione di quelli che si vanno ottenendo.

Persuasi di aver dette cose ed esposte idee non ignote nè repugnanti a quelli cui spetta occuparsene, ci allieta il pensiero che sieno per accudirvi colla serietà che si merita l'essenziale argomento. Sino a che vedremo da un lato le grosse investite superare le minime, e dall'altro le taverne ingombre di popolani, e gavazzarvi popolani a migliaia, onde affogare nell'ebrietà, nel giuoco, nelle laidezze e nella bestemmia, la rimembranza della nudità, della fame, del fracido pagliericcio e dello sporco tugurio, che troveranno rientrando alla famiglia, dovremo amareggiarci del nium effetto morale della Cassa di risparmio, e pregare con sempre più di calore i suoi preposti a trovar modo di renderla corrispondente agli alti e santissimi fini della sua istituzione. E sperando che ci faccian coro quei tutti, che aman con noi questa patria carissima, questa antica sede d'una ricchezza creata da operosa ed industre economia, scongiureremo i manifattori e i bottegai, e i capi di famiglia, che tengono domestici e dipendenti, di parlare a codesti assai spesso della Cassa di risparmio, invogliarli dell'utilità che ritrarre ne ponno, insegnare ad essi ove sia (che assai pochi il sanno!), e fare, se il veggono necessario, da economi a questa lor gente, ad esempio di que' pochissimi, che il fanno, affinchè apprendano a sottrarre dalla dissipazione, e taluni eziandio da un deplorabile lusso e in essi ridicolo, quanto potrà riuscir loro di gran refrigerio in ogni duro frangente, e quando, affranti dagli anni e dalla fatica, altra risorsa non avranno che quell'Ospitale e quella Casa di ricovero, dai quali, sebben contro ragione, sogliono rifuggir col pensiero, per trascinare gli ultimi loro giorni, mendicando (male albergati e pezzenti) un incerto, malsano e rimproverato alimento.

La Nota austriaca, scrive la *Oesterreichische Zeitungs-Halle*, della quale è stato fatto sovente cenno, e colla quale il nostro Gabinetto comunicò a' Governi stranieri la interruzione delle relazioni diplomatiche col Piemonte, dice, secondo la *Gazzetta di Colonia*, nel suo essenziale, quanto appresso:

« Il Governo imperiale ha ripetutamente dichiarato che gli affari interni del Piemonte nol toccano per nulla. Ne' suoi rapporti esterni, esso non prende punto in considerazione la forma di Governo delle altre Potenze, ed è egualmente pronto a passare di amichevole intelligenza, e con Repubbliche, e con Governi assoluti. Esso non trovasi in discordia con nessuno Stato straniero, per aver questo libertà di stampa. Altro non chiede se non che vengano rispettati obblighi nazionali, generalmente riconosciuti. Ogni motivo poi di lagnanza, datogli dal Piemonte, dipende dall'essere quegli obblighi trascurati. L'Austria rende omaggio al principio di un tranquillo progressivo svolgimento, combatte la rivoluzione. A Torino, al contrario, si fondano su essa aspettative e progetti: si approvano e sostengono disposizioni e sentimenti, diretti contro lo stato di possesso degli Stati, e che non permettono alle riforme di riuscire, perchè tengono desta negli animi la speranza di violento rivolgimento. Siccome le rappresentanze, fatte contro tale procedere, rimasero senza successo, ebbe luogo il richiamo da Torino della Legazione imperiale, sebbene non senza manifestare la volontà di tenere aperta la via a future accordo. Il conte Cavour ha chiuso quella via, richiamando il marchese Cantono. Così ha dimostrato di nuovo non importargli accordo coll'Austria. È stata fatta domanda quale importanza l'Austria annetta alla rottura delle comunicazioni diplomatiche. Ognuno può rispondere facilmente a sè stesso stare in ciò una grave ammonizione pel Piemonte. I Gabinetti stranieri e specialmente le due Potenze d'Occidente, non guardarono quel passo con indifferenza. Si sforzano d'impedire ulteriori conseguenze colla loro amichevole mediazione. A Vienna trovano ogni volonterosità. Qui nulla chiedesi al Piemonte, se non di seguire le regole del gius delle genti. Se le Potenze mediatrici ottener ponno a Torino quello, che ivi fu adeguosamente respinto come domanda dell'Austria, il componimento avrà presto luogo. Se invece il conte Cavour si trinciera dietro una dialettica, che giuoca colle parole senza mutar nulla nelle cose, l'Austria ponderà che cosa debba in appresso aver luogo a tutela della sua sicurezza e della sua dignità. »

Comunichiamo a' nostri lettori, conchiude l'*Oesterreichische Zeitungs-Halle*, questo estratto della *Gazzetta di Colonia*, senza voler assumere nessuna risponsabilità per la verità di esso. E noi pure lo riproduciamo con la stessa riserva.

Inaugurazione del Tribunale ecclesiastico nella diocesi di Adria.

Il rev. mons. Vicario generale capitolare della diocesi di Adria, D. Angelo Maria canonico Paolucci, assunto per la seconda volta al reggime spirituale di questa Chiesa adriese per la morte dell'illustre prelato, mons. Giacomo Bignotti, ardendo di quel zelo apostolico, con cui ha segnalato il suo anteriore governo, si piacque d'inaugurare la sua nuova carriera coll'istituire il Tribunale ecclesiastico per le cause matrimoniali.

Il giorno 30 del decorso marzo, in una delle sale di questo Episcopio, addobbata colla grave pompa, che un tanto rito meritavasi, concorse le Autorità ecclesiastiche, e molta parte del venerabile clero urbano, davasi solenne aprimento a questo Tribunale. Intonato dal rev. mons. Vicario generale capitolare l'Inno: *Veni Creator Spiritus*, letto il decreto d'istituzione, con cui il prefato rev. monsignore esponevale prescritte norme; riportate dall'avv. difensore del matrimonio, Francesco Antonio nob. dott. Bocchi, il giuramento di pratica; il rev. mons. Emmanuele canonico Kaubek, assunto all'importante ufficio della presidenza del Tribunale, preludiava con una dissertazione di quella schietta e pura latinità, che esce da una penna pieghevole e sudata, la quale tante volte ci diede distinti saggi del suo valore. Fatta quindi lettura del processo verbale, chiudevasi questa sacra cerimonia, lasciando pieni di devota esultazione e di speranza gli astanti. Conciossiachè questo nuovo periodo della storia ecclesiastica, caratterizzato dall'altissima religione del nostro augusto Monarca Francesco Giuseppe I, consolida la base della famiglia, imprime movimento più franco agli affetti, e tutela grandemente la civile società, richiamando alla vera essenza del suo carattere religioso l'atto matrimoniale.

Così la Chiesa e l'Impero, con quell'eterno e sublime intento di operare al bene religioso e morale dei popoli, strinsero una nuova alleanza, una di quelle alleanze, che solo il Cattolicismo sa effettuare ne' suoi grandi momenti d'inspirazione, sotto gli auspicii di un Monarca, che, accoppiando a grave senno indole tutta pia, sa vedere bisogni fino ad ora incompresi, e ripararvi coi mezzi vitali suggeriti dalla religione, ch' Egli ama e venera, e che brama nel suo esempio da tutti amata e venerata.

UN SACERDOTE ADRIESE.

COMMISSIONE CENTRALE SU MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 27 genn. io 1857 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Il signor presidente rece a cognizione della radunanza una proposta del redattore delle *Comunicazioni dell'I. R. Commissione centrale*, signor Carlo Weiss, tendente ad aumentare la materia dell'accennato Giornale archeologico mensile.

Onde conoscere così l'influenza, cui l'I. R. Commissione centrale, coi diversi suoi eccitamenti, esercita sull'attività edilizia delle Provincie, come gli stili che nelle nuove costruzioni monumentali vengono principalmente adoperati ed il modo con cui si eseguirono i ristauri, e così pure per formarsi un'idea generale delle costruzioni monumentali ed altre opere artistiche relative, in parte progettate ed in parte iniziate, i signori conservatori e corrispondenti verrebbero invitati a rimettere su ciò delle relazioni periodiche, onde poi sotto una rubrica speciale, intitolata *Corrispondenze*, pubblicare le medesime nelle *Comunicazioni dell'I. R. Commissione centrale*.

In questa rubrica si annuncierebbero inoltre le eventuali scoperte archeologiche; si darebbe contezza intorno allo stato degli utensili ed altri oggetti ecclesiastici del medio evo, che si trovano nei diversi duomi e conventi; si recherebbero a conoscenza pubblica le antichità più interessanti, che si trovano raccolte nei Musei pubblici e privati delle Provincie; si diramerebbero i desiderii e le opinioni dei conservatori e corrispondenti, e d'altri uomini competenti, riguardo alla conservazione dei monumenti, qualora la discussione pubblica di tali argomenti fosse ritenuta d'influenza favorevole; ed in generale si darebbero prove di fatto così dell'interessamento del pubblico per le scoperte archeologiche, che si vanno sempre più aumentando, come della crescente persuasione dell'alta importanza del medio evo per l'arte cristiana.

L'adunanza dichiara di approvare questa proposta, e delibera d'indirizzare una relativa circolare a tutti gli ordini dell'I. R. Commissione centrale.

L'I. R. Luogotenenza dell'Arciducato d'Austria inferiore trasmette una copia del dispaccio, indirizzato all'Ufficio circolare di Wiener-Neustadt, relativamente al ristauro della *Spinnerin am Kreuze*, che si trova presso quella città. Dal dispaccio medesimo si rileva che il fondo, su cui trovasi eretto l'accennato monumento, è di proprietà del Comune della città di Wiener-Neustadt; che negli anni decorsi il Comune medesimo faceva ristaurare quel monumento, e che quindi non apparisce punto dubbioso il dovere di quel Comune di conservarlo ulteriormente.

Il conservatore barone di Ankershofen presenta la relazione del corrispondente per la valle superiore ed inferiore di Gail, sig. decano Levitschnigg, intorno al suo operato nell'anno 1856; e l'I. R. Commissione centrale ne prende grata notizia.

Il conservatore medesimo annuncia in pari tempo come, anche nell'anno corrente, egli tenga settimanalmente un'ora di lezione intorno all'arte cristiana nel Seminario di preti in Clagenfurt.

Un articolo del conservatore e professore in Schäsburg, nella Transilvania, sig. Federico Müller, intorno alle *chiese di difesa in Transilvania*, viene rimesso alla Redazione delle *Comunicazioni*.

In relazione alle fotografie, cui S. E. il tenente-maresciallo sig. conte Coronini si compiacque di mettere a disposizione dell'I. R. Commissione centrale intorno alla chiesa di Curte d'Argis nella Moldavia, il sig. presidente reca a conoscenza della radunanza com'egli incaricasse il conservatore in Hermannstadt, sig. Reissenberger, di recarsi a Curte d'Argis, onde estendere una descrizione dell'interno di quella memorabile chiesa, e far eseguire un disegno della medesima, per completare così la particolareggiata descrizione di questo celebre monumento architettonico.

Il conservatore pel Circolo di Pisek, Padre Francesco Berdcka, annuncia che S. S. il principe Schwarzenberg fece nuovamente esaminare le iscrizioni, che si trovano nel famoso castello di Klingenberg, e che, in seguito di ciò, si fecero alcune nuove scoperte e venne rettificata una vecchia iscrizione.

Il conservatore in Trieste, sig. dott. P. Kandler, domanda degli amminicoli per l'esecuzione d'una carta topografica della colonia romana di Aquileia. Egli presenta inoltre uno schizzo della vecchia topografia del Friuli, della Carnia e di Aquileia, nonchè un prospetto delle scoperte sempre maggiori degli agri colonici romani.

Al desiderio del sig. conservatore fu corrisposto, e la sua comunicazione venne presa per grata notizia.

(O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 4 aprile.

Nella Cappella del palazzo del principe di Metternich, avrà luogo lunedì (6 aprile) alle ore 6 pom., il solenne battesimo del neonato figlio dell'imperiale ambasciatore francese, signor barone di Bourqueney, nella quale occasione assumerà l'ufficio di padrino Sua Serenità il principe di Metternich. *(O. T.)*

S. S. il principe di Metternich ricevette da S. M. il Sultano l'Ordine del Megidiè. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra del 5 aprile.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe è intenzionato di abbandonare, dopo le feste di Pasqua, il castello di Schaumburg per recarsi a Vienna.

A quanto dicesi, l'ex incaricato d'affari della Sardegna marchese Cantono di Ceva, partirà dopo Pasqua per Torino; anche il segretario di Legazione, barone Fortis, e l'aggiunto Della Croce, si trovano ancora in questa città, e partiranno per Torino insieme coll'incaricato.

Credesi che le pratiche, avviate a Parigi per la conclusione d'un trattato postale fra la Lega postale austro-alemanna e la Francia, saranno condotte tra breve a buon termine. *(Corr. Ital.)*

È già stato annunciato che il colonnello austriaco Schindlö-ker, e gli ufficiali che lo accompagnano, furono accolti a Teheran con grandi onori. Il colonnello portò una lettera autografa di S. M. l'Imperatore d'Austria allo Scià e gli consegnò un ritratto dell'Imperatore Francesco Giuseppe, riccamente guernito di brillanti; inoltre due bellissime lumiere, uno schioppo a canna doppia, un paio di pistole, ed un *Album* co' ritratti dell'Imperatore, della Famiglia imperiale e di tutti gli anteriori Sovrani austriaci. Anche il granvisir ed i ministri degli affari esteri e dell'interno ebbero preziosi regali. *(Presse di V.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 6 aprile.

La *Gazzetta di Berna* del 2 aprile afferma che la Svizzera rifiuterà tutte le domande della Prussia intorno al compenso de' due milioni; essa acconsentirà soltanto ad un'amnistia generale nel Cantone di Neuchâtel, e a niente altro di più. Quella *Gazzetta* vuol sapere che la maggioranza dei membri è dal lato della Svizzera.

Il presidente del Senato montenegrino ha consegnato ieri nelle mani del conte Buol il Memoriale, del quale io feci menzione nella mia ultima corrispondenza, e nello stesso giorno ne diede copia al barone Budberg, ambasciatore di Russia, e al barone Bourqueney, ambasciatore di Francia. Il Memoriale è scritto in francese; il presidente fa protesta solenne contro tutti i passi di suo nipote a Parigi, che potessero compromettere l'indipendenza del Montenegro. Si rileva da questo documento che la Russia protegge il Senato; il console di Ragusi ha l'ordine di pagare la dotazione di 40,000 fiorini ai membri del Senato ed ai capi delle tribù montenegrine; ma egli si riservò la distribuzione, e Danilo vuol tutto per sè; anzi non vuol permettere che il console si metta in rapporto coi membri del Senato. Giorgio Petrovic ha ricevuto l'avviso, di presentare una copia del Memoriale anche all'ambasciatore turco, principe Callimachi. Sono accertato che il presidente non abbia seguito questo consiglio, per la pretensione che il suo partito non riconoscerà giammai il Sultano come padrone della Cernagora. Il segretario Medakovic, che fu incarcerato in Vienna per domanda del Principe Danilo da Parigi, sarà messo in libertà oggi o domani.

Le nuove di Parigi, Londra e Berlino sono prive di ogni interesse; quelle di Madrid parlano del conflitto colla Repubblica del Messico; si fanno grandi preparativi per la spedizione contro quello Stato americano; le squadre e le truppe partite di Cadice si raccoglieranno a Cuba. Vengo a sapere che il Gabinetto britannico abbia incaricato gli agenti inglesi a Messico e Nuova Yorck di far tutto il possibile per appianare questa nuova vertenza, e d'indurre anche il Governo degli Stati Uniti ad una intervenzione in favore della Spagna.

Il R. incaricato d'affari della Sardegna presso la nostra Corte, marchese Cantono di Ceva, doveva prorogare la sua partenza per Torino; lo stato della sua sposa non permette un viaggio sì lungo: ella si trova nell'ottavo mese di gravidanza.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 6 aprile.*

Questa primavera è segnalata per l'estensione presa dal commercio dei cavalli in questa centrale. Milano può dirsi il vero mercato dell'alta Italia. Pietro Pollon ha già ricevuto nel mese di marzo due scelti trasporti di cavalli del Mecklemburgo e prussiani. Il Puricelli ha già venduto il suo trasporto di cavalli inglesi. I fratelli Valerio presentarono due condotte assai numerose di puledri sceltissimi di razza incrociata. Ultimo il sig. Curti, oggi stesso offrì agl'intelligenti in Milano un assortimento di cavalli da sella e a doppio uso, la massima parte inglesi, assai ammirati per eleganza di forme e forza di movimenti. Udiamo che i prezzi di questi superbi animali in generale non sono più così spinti, come nel passato anno. Laonde, dalle città d'Italia arrivano commissioni, che i nostri negozianti di cavalli adempiono con inapecchiata lealtà. Milano, in fatto di commercio di cavalli, acquistossi una gran rinomanza. *(E. della B.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 6 aprile.*

Giunse questa mattina, dopo 42 giorni e mezzo di viaggio, il piroscafo del Lloyd austriaco il *Vulcan* dall'Inghilterra; ove fu costruito, in quanto allo scafo dai signori Green, ed in quanto alla macchina dalle rinomate officine dei signori Miller Ravenhill e Salkeld di Londra. Questo battello, di 1100 tonnellate di portata e di 400 cavalli di forza, può dirsi un vero modello di costruzione navale. *(O. T.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 30 marzo.

La mattina del 27 la Maestà del Re N. S. accolse in lunga e benigna udienza diverse deputazioni, condottesi al suo augusto cospetto per compiere atti di devoto ed affettuoso congratulazioni, non meno che gran numero di persone di ogni ceto. Verso le 6 pomeridiane, riportandosi processionalmente nella Cappella del quartiere degli usseri la statua della SS. Vergine delle Grazie dalla chiesa di S. Francesco di Paola, dove era stata depositata durante gli spirituali esercizii che vi praticò quella corporazione militare, la M. S., in compagnia delle LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, seguì a piedi il santo simulacro, ch'era portato dagli usseri stessi, e ricevette la benedizione col Venerabile nella mentovata Cappella. In tal solennità, i figli di truppa in uniformi allietavano con le fanfare i lacessi del corteo, mentre le fanciulle di quel reggimento cantavan divote canzonette spirituali. Fu par nella Cappella stessa cantato un inno testè composto. Dopo ciò, la M. S., con le LL. RR. AA., visitò la Scuola di quel quartiere, ed indi si ricondusse alla reggia. *(G. del R. delle D. S.)*

INGHILTERRA

Londra 2 aprile.

I giornali inglesi pubblicano il rapporto del generale Outram sulle sue operazioni in Persia, e principalmente sulla vittoria dell'8 febbraio. Dopo una notte penosa, passata a fronte del nemico e sotto il fuoco, l'esercito inglese avanzò rapidamente contro l'esercito persiano, preceduto dall'artiglieria e dalla cavalleria. Lo scontro fu breve e splendido; a 40 ore, l'esercito persiano era in rotta, lasciando sul campo 700 morti, armi, cannoni e bagagli. Se la cavalleria inglese fosse stata più numerosa, il nemico sarebbe stato appieno distrutto. Il generale inglese valuta di 6 in 7000 uomini la forza dell'esercito persiano. Egli ne aveva sotto i suoi ordini 4683, e non ebbe se non perdite di poco rilievo. Sin dal principio del combattimento, il maggiore generale Stalker dovette surrogare il generale Outram, che una caduta di cavallo aveva reso inabile a dirigere le operazioni. « Se, « dice il *Journal des Débats*, questo fatto d'arme, « che una pace più sollecita avrebbe potuto antivenire, è deplorabile dal lato dell'umanità, è vantag« gioso, pel prestigio dell'Inghilterra in Oriente, che « la notizia della pace non vi giunga se non dopo la « sua vittoria »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 aprile.

Gli hustings.

VI.

Election Squibs.

Eugenio Sue ed il puritanismo elettorale - Spirito inglese provinciale. - Prodotti dell'industrialismo inglese per fare dei puff, delle *réclames*. - Alessandro Dumas *puffista* senza saperlo. - Il Ministero in salsa ed i nuovi candidati della City intervenuti ad accreditare oggetti di toeletta. - Libertà ad honorem. - Lord Palmerston. - Bernal Osborne. - Sir Benjamin Hall. - Prendiamolo sul serio. - Influenza della Società sul ballottaggio e dell'intervenzione dei non-elettori nelle elezioni di Londra. - Lo squib del *Blackwood Magazine*.

Eugenio Sue, in quel libro ammirabile ch'egli intitolò *Comédies sociales*, crede fare un'acerrima satira del popolo francese, mostrando varie combriccole d'elettori intente a trovare un nome impossibile, burlesco, trascendentale, da far ridere i sassi, per deporlo nell'urna, da cui dee uscire il rappresentante del popolo, l'eletto della nazione, il legislatore, l'arbitro supremo dei destini d'un paese, e qualche volta il padrone ed il tormentatore della vita dei Re. Ma Sue, e i giornali francesi, che cosa direbbero essi mai nel vedere l'abuso, che John Bull fa della burla e del dileggio di tutto e di tutti, in materia d'elezioni? Non vi parlerò di quegli ebeti e di quei cretini, i quali si levano il gusto di spendere qualche dozzina di sterlini per aver il piacere di vedere sul loro foglio provinciale spiritosaggini del gusto di questa: « *Electors!... do not forget your constitutional right and vote for... the butterman* (*Elettori!... non dimenticate il vostro diritto costituzionale e votate per l'uomo che vi porta il butirro*), tratto arcifinissimo di spirito, che può vedersi invariabilmente riprodotto in sei o sette giornali provinciali ad ogni elezione parlamentaria; ma mi tratterrò, il più brevemente che mi sarà possibile, dei così detti *Election Squibs*, termine che significa, ad un tempo razzo matto, satira, frizzo, burla elettorale, e che parmi un tratto caratteristico del popolo inglese nell'opera climaterica delle elezioni.

L'*election squibs* va per altro distinto dall'*election puffing advertisement*. Quest'ultima specie di prodotti non sono proprii delle epoche elettorali soltanto. Essi sono funghi ciarlataneschi, partoriti dall'industrialismo inglese, il quale s'impadronisce di tutto ciò che può attirar l'occhio e servirgli d'avviso e di *réclame*. Perciò, all'epoca della celebrazione della pace, vedevansi migliaia di avvisi, muniti dello stemma regio, e comincianti, colla formula sacramentale: *Noi Vittoria Regina*, e colla sebidionata di *attesochè*, di cui vanno armate tutte le ordinanze reali, ma terminanti col raccomandare al pubblico la bottega di un salumaio ed i prodotti igienici d'uno speziale. Se la *réclame* inglese s'impadronisce avidamente di tutti questi poco ingegnosi trovati per attirar l'attenzione e far giungere il lettore all'unica frase, per la quale furono fabbricate tutte le altre precedenti, figuratevi s'ella non vuol profittare delle elezioni, epoca nella quale lo sguardo dell'elettore, e quello del curioso, vanno ansiosamente in cerca, su pei muri delle vie e delle colonne dei giornali, di tutto ciò che ha relazione coll'evento importante del momento: le elezioni generali, le candidature, i programmi elettorali, i risultati degli *hustings* e dei *polls*.

Di uno di questi *election puffing advertisements* è stato vittima Alessandro Dumas, al suo primo arrivare a Londra, ove il sig. Milhaud, proprietario della *Presse*, l'ha mandato a studiare le elezioni inglesi.

Il celebre romanziere, sceso dal vaggone del *South Eastern Railways*, che lo conduceva da Douvres a Londra, si trovò di prima giunta in mezzo alla *City*, il cui circuito estendesi appunto dalla Stazione sino alle porte famose, poste fra i confini di *Fleet-Street* e dello *Strand*, le quali portano il nome di *Temple-Bar*. Colà, in quel giorno, era il baccano massimo, colà i cartelloni, come Ossa su Pelio, ammucchiavansi gli uni sugli altri, ed i *cabs* cambiati in avvisi, e gli uomini coperti di manifesti, a guisa di mantello, di giubba e di cappello, davano l'aspetto di un Pandemonio di nuovo genere. Fra gli altri cartelloni, uno di più gigantesche dimensioni dà negli occhi del commesso-viaggiatore della facile letteratura francese, ed ei vi legge scritto: *Justice for Palmerston!* Ed ecco Dumas andare in estasi ed esclamare esser quello il grido nazionale della liberale Inghilterra. Ora, l'Inghilterra, la nazionalità ed il liberalismo entrano in quel *grido*, precisamente come v'entro io e come vi entrate voi.

Le gigantesche parole altro non erano che il cilecco, il pretesto, l'esca pei lettori sempliciotti, i quali, avvicinandosi, vedeano, leggendo le parole minuscole, non d'altro trattarsi che d'una romanza novella, scritta da un *maestro* inglese (romanza e *maestro* inglese, due piaghe che non funestarono l'Egitto e che avrebber messo al colmo la miseria dei Faraoni!)

Dumas, troppo indaffarato e troppo sicuro della propria infallibilità, non volle legger più innanzi: come quel filosofo straniero, che pretendea, dall'esame d'un capello, prender subbietto a ritesser la storia di tutta l'umanità, egli, dal primo rigo d'una *reclame* d'un maestro bottegaio, pretese giudicare del liberalismo e delle tendenze delle opinioni politiche del nostro paese; ed ecco come i romanzieri francesi scrivono la storia contemporanea inglese!...

Se Alessandro Dumas avesse guardato un poco più oltre, avrebbe letto questo secondo *election puffing advertisement*, il quale è più ingegnoso e piacevole del primo:

« Elezioni generali!

« Vittoria per l'Impero! Palmerston per l'Inghil« terra! e Medwin per tutto il mondo!.... Se il « vostro attuale rappresentante costituzionale calzolaio « vi serve a dovere, conservategli il vostro voto, ma « se pensate cambiarlo, date il vostro suffragio, il vo« stro patrocinio e la misura dei vostri piedi a G. « Medwin e C., i quali rispettosamente ve ne fanno « appello. »

---

dienti, e tra i primi a dormire e gli ultimi l'intervallo sia di poche ore o d'un giorno al più; e esaminati colle lenti abbiano i caratteri della vivacità e della salute, c'è ragion di sperare che i bachi di quel seme vadano felicemente al bosco. Ma se i granelli di saggio nascono stentatamente, e stentatamente toccano la prima muta, noi consigliamo il coltivatore a disperar di tal seme, e ad aver il coraggio di provvedersene di miglior fonte. Già di semenza quest'anno non avremo penuria, e i venditori i più intrattabili, sulla fine si rassegneranno ai prezzi più modici e più discreti.

VI.

Sarà saggio consiglio di non avventurarsi ad allevare (avuto riguardo alla straordinaria quantità di semente da vendere) una maggior quantità di seme, che non permetta la nostra foglia o quella in anticipazione comperata: poichè, o la nostra semente è della migliore e consumeremo tutta la nostra foglia senza fastidio di comperarne forse a caro prezzo; o è cattiva, e una maggior quantità di semente non ci compenserà certo del danno che saremo per risentirne. Nè possiamo mai raccomandar abbastanza che la covatura e l'allevamento dei bachi sien fatti colla maggior diligenza, poichè i disordini del mal governo e dello stagnar specialmente dell'aria insalubre, sono resi più pericolosi pel grado d'infezione delle varie razze e per quello della foglia alimentatrice. Il metodo facile d'allevar i bachi, che pubblicò anni sono lo stesso scrittore di questi cenni, senza tanta scrupolosità di precetti e di regole impossibili a seguirsi da notici coloni, ci sembra il più conveniente a mettersi in pratica nella nostra provincia, dove l'abbondanza della foglia e la scarsezza di case non permette in alcuni luoghi un più accurato e ripartito allevamento, come nella diligente e un tempo invidiata Brianza.

VII.

Avvi rimedio, che mente d'uomo possa suggerire onde scongiurare il flagello, che impoverì di tanto la maggior fonte della nostra ricchezza agricola? — Crediamo di no; tranne l'accennato ed ovvio di provvedersi altronde del seme meno infetto possibile. I flagelli della natura non hanno solitamente rimedio umano. Le forze dell'uomo son troppo ineguali. Qual rimedio ebbero finora le pesti, il cholera e le crittogame delle vigne? Ma se la natura non par si prenda talvolta gran pensiero della conservazione delle singole razze, ella è provvida abbastanza per non distrugger le specie, siano vegetabili od animali. La guarigione della vite e specialmente del gelso dalle infeste crittogame, causa prima ed unica secondo noi d'ogni danno, forse non è lontana; ed al meno che possiamo attenderci da tal guarigione sarà di sperar stazionario anche fra noi quel primo grado di leggiera infezione, come nelle razze più robuste e privilegiate, che ci fornirono sinora il miglior seme; e quindi potremo anche noi nelle proprie case prepararci i semi dei futuri allevamenti. E questo non sarebbe il massimo dei vantaggi? Malgrado poi il noto assioma, che ci ronza all'orecchio, *remota causa tollitur effectus*, non vogliamo farci baldanzosi profeti di subite e miracolose guarigioni. In fatto di rigenerazione di razze inferme, bisogna andar molto a rilento; nè si rimedia ne così facilmente agli effetti di organiche ed arcane viziature. Ma non ci sembra temerario pensiero lo sperare di coltivar anche con successo di raccolto e di propagazion avvenire, qualche bella razza sopravvissuta in qualche sito per miracolo alla morbosa influenza delle crittogame, e tutte le altre belle qualità, che ci venissero portate da pellegrine regioni per annobilire la rusticità delle nostre. E il bel color delle sementi, quale una volta, lo vedremo ancora? — Non osiamo d'asserirlo.

CESARE BETTELONI.

All'egregio dott. Colsa,

Verona, 31 marzo 1857.

Correggo un errore, che m'è corso in quelle mie osservazioni bacologiche sulla attual malattia delle farfalle e delle sementi.

Non fu il primo anno, in cui le crittogame invasero qual lue i nostri vigneti, ma bensì il secondo, cioè l'anno di grazia e di disgrazia 1852, che io m'accorsi, e con me moltissimi, d'una notevole brutta apparenza della semente sulle tele nell'autunno avanzato. La mia semente di bachi, ch'era robustissima, per due stagioni successive diede ottimi bozzoli, ad onta del color infelice; ma il secondo anno al nascer delle farfalle macchiate non feci che poca semente per mia esperienza. Alcuni per aver razze più deboli s'accorsero l'anno prima della malattia di molte farfalle, e per difetto d'esperienza avendone fatto semente, benchè escludessero le più brutte, non ebbero poi che bachi infermi, che andarono perendo ad ogni muta, come doveva succedere. Nella nostra provincia dunque dall'infezione delle crittogame, perchè le sementi de' bachi le più forti degenerassero sino alla malattia delle farfalle, corsero tre anni, e due per le razze più deboli; benchè come notai il color infelice delle sementi avesse fatto prima passar male dell'avvenire. Ecco dunque come la foglia ammalata di crittogama ammalasse il baco nel dar semente; e come adesso siano infette e le sementi ed i gelsi. L'errore poi di chi pensò la malattia contagiosa ed epidemica, nacque dal veder, come anche le razze immuni di malattia il primo anno, dovesser l'anno dopo seguir le sorti delle razze più deboli. Ma una volta che si si ribadisca in mente l'idea naturalissima, che la foglia infetta fosse la prima causa del male, ed ammalasse prima le più deboli e poi le razze più robuste, dandone per due anni qualche segno colla brutta apparenza della semente, ogni idea falsa di contagio od epidemia deve sbandirsi, nel senso, che si suole attribuir a quest'ultima per corruzion d'aria.

La malattia delle farfalle sarebbe essa una malattia novissima? Io inclinerei a credere che no; benchè nova e sterminata ne sia la causa; perchè mi ricordo d'aver veduto in anni non sospetti, qualche farfalla per qualche causa accidentale analoga, con segni non diversi dell'attual malattia.

Che se poi per difetto d'osservazione e di cure diligenti la malattia delle farfalle fosse rimasta in qualche caso latente, e se ne fosse fatta da qualche mal pratico semente (come notai fu fatto il primo anno da alcuni per difetto d'esperienza), la semente infetta in maggior grado, darebbe origine con proporzioni relative alla volgarissima malattia non contagiosa delle *gattine*, malattia che lo scorso anno fu la nostra rovina, e che fu sempre comune alle sementi poco accurate o mal custodite, e solita a svilupparsi nei bachi mal trattati dalla rozzezza dei coloni, specialmente dopo la quarta muta. La malattia dunque che ci affligge in conseguenza di sementi viziate è la più volgare e la men contagiosa delle malattie, non che ella sia nuova, contagiosa epidemica. Le razze men delicate di varii paesi dell'Italia meridionale, donde si trassero pel prossimo allevamento varie delle sementi per la nostra provincia, resistettero sinora nel nostro paese alla malattia delle farfalle, ma è egli certo che vi possano a lungo resistere, come è certo per noi, che le sementi di là, benchè delle migliori, non sieno scevre d'un visibil grado d'infezione? Quanto poi alla speranza di poter da nuovi bozzoli prepararci il seme di futuri allevamenti, dietro una fatal esperienza, io son poco inchinevole a prestarvi ancora gran fede.

Per qual ragione da sementi recateci d'altri paesi, se si è potuto sinora tra noi ottener buoni bozzoli, non si giunse ancora ad ottener farfalle sane, come si sarebbero ottenute probabilmente nei loro paesi infetti par da crittogame eguali, o di poco minori?

Ammettendo anche che la condizione non sia diversa di molto tra il vecchio paese delle farfalle nascitare ed il nostro, si può parmi con ragion plausibile sospettare che lo sviluppo maggiore d'infezione di queste tra noi debba imputarsi alla novità del clima, che rende sempre più debole e soggetta ad ammalare la razza novella, tanto più se questa parti, come io son certissimo, il germe in sè della malattia temuta. Tutti però quelli che andarono a prepararsi le sementi de' bachi in diverse provincie, in conferma della mia credenza, che la minor infezione delle razze de' bachi vada d'accordo colla minor infezion delle crittogame, ci assicurarono d'aver veduto le uve ingrossar in bella mostra in tutti quei siti, dove loro occorse di trovar bozzoli, che dessero farfalle vigorose, e con tutti i segni d'una vitalità non viziata.

Ma io son tutt'altro che ostinato in sostenere che possa costantemente avverarsi, che la minor infezion delle crittogame vada d'accordo colla minor infezion delle farfalle. Il minor grado d'infezione, che accusarono sinora alcune razze di bachi al convertirsi in farfalle in certe provincie, è interamente da ascriversi alla maggior robustezza, ed a forse miglior governo, che le mantenne tali per dar sementi degne di qualche fede: come la minor infezione delle crittogame nelle uve di qualche paese, e nello stesso Ducato di Modena, deve in gran parte, se non in tutto, attribuirsi alla robustezza delle viti, e alle qualità d'uva di buccia forte, che prevalgono in confronto delle delicatissime nostre. Ho osservato per cinque anni nella general infezione delle viti d'un paesello di Valpolicella (Castel Rotto) un'unica vite, detta Isabella, o fraga, maturar ogni anno dell'uva abbastanza sana ad onta delle crittogame più ammorbatrici. Supponi per poco, che in quel paesello la massima parte delle viti fossero della qualità suddetta, ed ecco spiegata in qualche modo l'eccezione, per cui certi paesi viticoli resistono meglio alla lue delle crittogame. Tale criterio varrà a miglior diritto riguardo all'infezion dominante delle farfalle, a cui certe razze di bachi qua e là in varie parti d'Italia, fuori che da noi, si sottrassero sinora abbastanza per fornirci semente che fra l'infezion generale è la migliore che si possa ottenere.

E qui do fine alla mia lunga lettera; nella quale se per alcuno non mi sarò dimostrato gran bacologo, certo che mi terran per gran bacalare. Il tempo sarà il miglior de' giudici, benchè un po' lento nel suo giudizio. Intanto addio.

(G. Uff. di Ver.)

IL TUO BETTELONI.

Non vi parlo dei droghieri, che, in questi giorni, hanno inventato la salsa choose alla Palmerston, nè dei profumieri, — alla testa dei quali sta in Londra l'odoriere Lubin, — che diedero i nomi dei novelli eletti della City, Duke, Rothschild, Russell e Crawford a quattro nuovi generi di toeletta consistenti in un'acqua, in un olio, in un sapone ed in una polvere. Passiamo ai veri e legittimi *squibs*.

Andando alla *City*, lungo Cheapside, osservavasi durante gli scorsi giorni un enorme cartellone, che teneva ironicamente le lodi delle qualità *commerciali* dei signori Smith, Brown, Jones e Robinson. Sotto cotesti pseudonimi è facile ravvisare i nomi dei quattro candidati della sedicente *Liberal Registration Association*, la quale appunto insiste per eleggere uomini di capacità commerciale, e mise innanzi i signori Rothschild, Duke, Crawford e Currie. In quanto alla Società, essa veniva nel cartellone suddetto designata, non già come *di liberale registrazione*, ma bensì come la *Liberal Restriction Society*.

Un altro cartellone, sottoscritto *John Bull*, criticava lord John Russell per l'opposizione da esso formulata nel primo *meeting* dei suoi elettori al voto per ballottaggio ed all'abolizione delle *Church-rates*. Un altro *placard*, sottoscritto *Old Noll*, era tutto pieno d'indignazione e di disprezzo per la *City*, dicendo non esser luogo cotesto degno d'avere per rappresentanti un gran capo di partiti ed un uomo di Stato, ma sibbene uno speculator gabbamondo, capace di strigare e di raccapezzare il bandolo delle industriali faccende di quella « sentina di vasti affari locali. »

Fra gl'innumerevoli libelli, che tappezzarono le cantonate nei dì scorsi, tutti tra *ad hominem*, ne trascelgo tre, perchè di più facile intelligenza, perchè più brevi, e perchè non entrano in alcun dettaglio di vita privata: l'uno è contro lord Palmerston; l'altro contro Bernal Osborne, segretario dell'Ammiragliato, il quale dal distretto metropolitano di Middlesex, donde sarebbe stato sicuramente respinto, dovette andare a rifugiarsi a Douvres, ove non gli mancarono però le tempeste, e donde uscì con grande stento a salvare la propria elezione.

Ecco il primo *squib*:

« Agli elettori della città di Londra.

« Dietro avviso messo fuori del *right honorable* « *lord mayor*, avrà luogo, a fine d'incoraggiare i par- « tigiani di lord Palmerston, un pubblico *meeting* al « *Guildhall*, nel quale verrà espressa l'alta fiducia del « paese nel governo di Sua Maestà!

« Palmerston *for ever!*

« Tè a caro prezzo!

« Imposizioni sotto il titolo di *Church-rates*.

« Abbasso il ballottaggio!

« Nessuna estensione di franchigia elettorale!

« Tassa sulla rendita a perpetuità.

« Guerra colla Persia!

« Umiliazione verso Napoli!...

« Massacri nella China!

« Avvelenamento coll'oppio!

« Nipotismo! Corruttela! Tradimento!!

« Urrà per Palmerston!

« pubblicato per ordine di Copock e C., agenti generali! »

È da notarsi, per maggiore intelligenza di questo *squib*, che il sig. Copock è il segretario fiduciario del *lord premier*, e tanto contro di esso, quanto contro il sig. Flaytor, altro segretario, ed uomo influentissimo del *Reform Club*, vannosi formulando violente accuse, di corruzione elettorale.

Ecco il secondo *squib*:

« Agli elettori.

« Gli amici d'un gentiluomo di ragguardevole « dottrina e talento sarebbero soddisfatti di ricevere « proposte per portarlo candidato in un distretto elet- « torale, in cui non facesse ostacolo il patrocinio go- « vernativo. L'arcidiacono, ch'essi vorrebbero racco- « mandare, dichiarasi pel *repeal* delle *Church-ra-* « *tes*, pel voto col ballottaggio, e per l'estensione del « suffragio in teoria, ma non in pratica, e perciò si « lusinga di sapersela cavar bene con tutti i partiti. « Gl'indirizzi di proposte s'inviano all'Ufficio del- « l'Ammiragliato. »

Ecco, finalmente, il terzo *squib*:

« Elettori di Mary-le-Bone!

« Permettetemi di sollecitare il vostro suffragio. « Vi assicuro ch'io farò e dirò tutto quello che vi « parrà e piacerà. Non avrò nè un pensiero, nè una « parola, nè un desiderio, che mi appartengano in pro- « prio. Tutto verrà da voi!... Il mio voto sarà il « vostro voto. Non avrete che a dirmi quel ch'io « debbo fare, e lo farò subito. Ditemi quel che debbo « dire, e lo dirò senza por tempo in mezzo. Se mi « si offrissero onori e dignità, io tutto rifiuterei, se « voi non mi permetteste d'accettare. E se accettassi, « vi assicuro che darei subito la mia dimissione, se « non mi fosse lecito pensare, parlare e agire come voi « desiderate.

« Butterparte-house, Strauch-green.

« CAMALEONTE. »

È questa una satira, non meritata però, di sir Hall, il quale, per avere il voto degli elettori di Mary-le-Bone, parrocchia di Londra, ove i bottegai sono in gran numero, affetta modi democratici, si mischia ai gruppi dei macellai e dei pescivendoli, e distribuisce strette di mano a diritta ed a manca.

Del resto, ad onta di cotesta debolezza, che è propria di tutti i candidati nel momento delle elezioni, e che in sir Hall ha il merito di essere permanente, il ministro dei pubblici lavori è uomo affatto democratico nella sua aristocrazia, liberale quanto mai si può nella sua posizione, e l'ha ben dimostrato in sue lotte per la musica nei parchi, i concorsi pubblici, ch'egli è riuscito a stabilire per opera d'architettura ed altre disposizioni degne di tutta lode. *(Domani la fine.)*

FRANCIA

Parigi 3 aprile.

Il *Moniteur* del 31 marzo pubblicò un Decreto imperiale del 14, che istituisce in Algeri un Collegio arabo-francese. Esso non riceverà come convittori se non alunni musulmani, perchè (dice la relazione premessa al decreto) sarebbe impossibile sottoporre ad un'educazione comune, abbracciante necessariamente l'insegnamento religioso e la pratica delle osservanze religiose, fanciulli appartenenti a credenze sì diverne ne' dommi e ne' riti come il Cristianesimo e l'Islamismo. Tuttavia si potranno ammettere Europei a seguire i corsi, quali esterni. Il Collegio è posto nelle attribuzioni del ministro della guerra e sotto l'alta direzione del governatore generale dell'Algeria. Del rimanente, si stanno maturando a Parigi altri disegni più importanti riguardo all'Algeria. Si tratta più che mai di fondarvi beni demaniali, che saranno impartiti a dignitarii dell'esercito e ad impiegati, in premio di servigii luminosi. Quest'idea si collega senza dubbio all'organamento della nobiltà imperiale, di cui il Consiglio di Stato è chiamato a studiare le basi.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 aprile.

§ La vita politica a Parigi sembra più addormentata che mai. Il solo affare, che potrebbe darle qualche vigore, la Conferenza di Neuchâtel, procede con tal lentezza, e così di cheto, che il poco interesse, che destava ancora tale questione, il cui esito è anticipatamente conosciuto, terminerà collo spegnersi affatto, e tal negoziazione corre il rischio di compiersi in mezzo alla noncuranza generale.

E inoltre, quando si compierà? Al passo, in cui vanno le cose, è possibilissimo che la carovana diplomatica continui il suo cammino fino al prossimo inverno. I plenipotenziarii tennero oggi una brevissima adunanza: ell'è, credo, la sesta o la settima, e si direbbe che l'affare sia ancora al punto, cui era il giorno dell'apertura delle conferenze. Domani, la Conferenza non si adunerà, nè probabilmente domenica, nè lunedì; e sopraggiungendo la settimana santa non sarebbe sorprendente che la prossima adunanza venisse protratta sin dopo Pasqua. Su questo punto però nulla posso dir di preciso; solo manifesto un'inquietudine, che reputo fondata, e temo non si metta maggior tempo a rappacificar la Prussia con la Svizzera, che non siasi messo a conchiudere il trattato del 30 marzo. Una ferita di spada è talor men difficile a guarire d'una puntura d'ago.

Ieri, giovedì, fu dato un gran pranzo alle Tuilerie. La lista de' commensali presentava un nome notevolissimo in tal compagnia: il nome del sig. Léo di Laborde. La memoria delle sedute dell'Assemblea costituente e dell'Assemblea legislativa del 1848, non è ancora tanto lontana, che abbiate dimenticato quel furioso ed instancabile interruttore, quel focoso campione della legittimità, il più intrepido avvocato della causa de' gigli. Il sig. Léo di Laborde pranzava dunque ieri alla tavola dell'Imperatore Napoleone III. Come si operasse tal conversione, non posso dirvi ancora perchè non ne so niente; ma forse non s'ha a cercarne altra causa che lo spettacolo stesso di quanto succede intorno a noi, la tranquillità e la prosperità del paese sotto un'amministrazione vigilante ed attiva. L'esperienza di questi quattro ultimi anni è atta a produrre grandi modificazioni nelle idee d'un uomo intellettivo. Al medesimo pranzo assistevano altresì l'ambasciatore di Spagna, il maresciallo Serrano, e sua moglie. Tal fatto dà cagione a pensare che la partenza del maresciallo per Madrid non abbia ad essere molto lontana. V'ho detto, alcun tempo fa, annunziandovi il prossimo viaggio di quel maresciallo, che si riteneva di rivedere il maresciallo Serrano a Parigi, e ch'ei vi tornerebbe quando volesse.

Non leggerete senza una certa sorpresa un articolo del *Morning Advertiser* del 1.° aprile. Quel signore vuole d'oltre la Manica imporsi a far credere a' suoi lettori che il terrore e la costernazione dominino a Parigi ed in tutta la Francia, sotto un Governo, che terrebbe volentieri la ghigliottina stabilmente piantata, se fosse possibile; ma, sendo ella impossibile, il Governo dell'Imperatore immaginò, per isbarazzarsi de' suoi nemici politici, Caienna e la febbre gialla, che il *Morning Advertiser* chiama ingegnosamente *la ghigliottina secca*: e tutto questo condito d'assurdità enormi e d'ingiurie villane alla Francia ed all'Imperatore. Non occorre confutar la menzogna, che consiste nel rappresentare il nostro sistema presente come un sistema di terrore e di compressione sanguinosa: non abbiamo, è vero, tutt'i comodi e le agevolezze del sistema costituzionale, ma v'assicuro che le persone, le quali vivono da sette anni a Parigi, non fanno neppur confronto fra la tranquillità, la quiete e fin la libertà relativa di questo tempo, e l'angoscia, i tormenti perpetui, la tirannia a mille teste de' bei giorni della libertà del 1848.

Quel ch'è più perfido, da parte del giornale inglese, è l'insinuare che i condannati politici, accoppiati a ladri ed assassini, siano mandati a Caienna, nella speranza di darli in pastura ad un clima micidiale. Quando si pensò a trasportare gli ergastoli in quelle colonie, non vi si era veduta la febbre gialla da lunghissimo tempo, e si credeva il clima purgato. Il concentramento d'un gran numero d'uomini su quelle coste malsane ricondusse tosto il flagello; e ciò con grande rammarico del Governo, il quale s'affida tanto poco a quell'ausilio, che fu tosto ordinato ed eseguito lo sgombramento delle parti malsane del sito, e la più viva preoccupazione dell'Imperatore in questo momento è quella di trovar un mezzo pronto di rimediar al male, e di sottrarre i condannati al pericolo, che li minaccia. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

In fine, con qual fronte un foglio qual è il *Morning Advertiser* osa egli accusare un Governo d'aver sostituito la pena alla ghigliottina politica, abolita nel 1848, quand'è provato che *neppur un carcerato politico* non fu e non dovette essere inviato a Caienna, ove non furono assolutamente trasportati se non i forzati degli ergastoli, scellerati carichi di delitti, d'omicidii, di furti, ed altre gentilezze di tal calibro, debitamente verificate, e condannati regolarmente dalle nostre Corti d'Assise?

Per buona ventura, le violenze e gl'insulti del *Morning Advertiser* sono il pane quotidiano, dispensato da quel foglio a' suoi associati di tutt'i paesi, e generalmente si stimano per quel che valgono le asserzioni mendaci, del par che ridevoli, di quello banditore rosso dell'Inghilterra.

S'attende qui Ferruk-Khan, di ritorno da Londra pel 10 o per l'11 d'aprile al più tardi.

SVIZZERA

Il 31 marzo è giunto in Aarau il generale Dufour, col consigliere federale Frey-Herosée, per ispezionarvi la Scuola centrale militare.

I fogli svizzeri hanno lunghe descrizioni di un pranzo patriottico, al quale convennero il 29 marzo gran numero di Svizzeri dimoranti a Parigi. Esso era stato disposto dal Comitato della Società svizzera di beneficenza. Vi assistevano anche molti Svizzeri, che momentaneamente si trovano a Parigi, e fra questi i sigg. Kern, Piaget, Humbert, Peyer-im-Hof, ecc. Eravi pure l'ambasciatore svizzero, sig. Barmann. Fra' brindisi si rimarcarono quelli di Des-Arts, presidente della Società di beneficenza, alla Confederazione, di Barmann all'Imperatore de' Francesi, di De-Felice al sig. Barmann, di Naff al sig. dott. Kern. La risposta di quest'ultimo fu coperta d'applausi, avendo egli conchiuso con un brindisi al patriottismo degli Svizzeri all'estero, manifestatosi in questi ultimi tempi, e che sempre si manifesterà in ogni simile occasione. Le dimostrazioni di simpatia, che ricevette, furono per lui una soddisfazione ben grata ed una riparazione delle critiche, a cui è esposto a causa della difficilissima missione, che sta compiendo. Durante il pranzo, fu aperta una sottoscrizione a favore degli Svizzeri dimoranti a Parigi, che trovansi in bisogno, la quale ha dato 1200 franchi.

La costruzione della strada del Brunig è assicurata mediante un accordo seguito fra il Consiglio federale ed i Cantoni interessati. *(G. T.)*

Leggesi nella *Rivista di Ginevra*: « Nei Cantoni del Ticino e de' Grigioni esistono parecchie famiglie d'origine lombarda e sarda, stabilitevi da oltre un mezzo secolo. In conseguenza di varie circostanze, e fra altre per effetto di una certa negligenza da parte delle Autorità di polizia, la posizione civile del maggior numero di quelle famiglie estere è divenuta tale, che sotto molti rapporti, esse potrebbero esser riguardate come *heimathlosen*, avendo perduto i loro diritti di cittadinanza nella primitiva loro patria.

« Già da gran tempo, l'Autorità federale si occupa di regolar la posizione di questi emigrati. Alcune famiglie già vennero riconosciute dall'Austria; ma tutto induce a credere che ne resterà buon numero a carico di que' due Cantoni. La Mesolcina è specialmente aggravata di gran numero di famiglie d'origine sarda, ed il Governo piemontese sembra disposto a soddisfare, per quanto è possibile, alle domande del Governo de' Grigioni.

« Si osserva, fra altre cose, che quelle famiglie sono stabilite nel Cantone de' Grigioni da gran tempo, senza essere state obbligate dall'Autorità locale a conformarsi alle prescrizioni del trattato di reciproco stabilimento fra la Svizzera e la Sardegna, del 12 maggio 1827, pel loro domicilio, il loro matrimonio, la leva militare ecc.

« L'art. 34 del Codice civile sardo porta che il suddito, il quale si stabilisce all'estero coll'intenzione di non ritornare in patria, perde i diritti inerenti alla qualità di suddito sardo.

« Ad onta però delle suesposte prescrizioni, è probabile che il Governo sardo munirà la maggior parte di quelle famiglie di nuove carte di legittimazione, ed allora la loro posizione civile si troverà regolare, il che sarà un bene per esse famiglie e pei Cantoni interessati.

« La succitata convenzione del 12 maggio 1827 è denunciata pel primo luglio 1857. Le difficoltà, alle quali hanno già dato luogo sì spesso i dispositivi dell'art. 7, relativamente alle formalità da osservarsi dagli attinenti di uno degli Stati che si maritano nell'altro, sono la causa principale della denuncia della convenzione da parte del Governo sardo. »

GERMANIA

REGNO DI PRUSSIA. — *Berlino 3 aprile.*

S. M. il Re ricevette oggi, alle ore 1 pom., in udienza speciale, dalle mani dell'inviato imperiale straordinario austriaco, barone di Koller, le sue credenziali.

I sigg. Stahl e di Bellow presentarono oggi alla Camera de' signori la seguente proposta: « Voglia la Camera risolvere quanto appresso: Sarà ricercato il Governo a continuare, d'accordo coi confederati tedeschi, con tutto vigore gli sforzi, onde dare realtà, a favore dei paesi di Holstein e Lauenburgo, soggetti alla Corona di Danimarca, ma facienti parte della Confederazione germanica, alle garantie dei diritti del paese e dei sudditi di ogni Stato della Confederazione stessa, che sono fondate nel diritto federale germanico. »

REGNO DI WIRTEMBERG

S. Serenità la signora Contessa Teodolinda di Wirtemberg, nata Principessa di Leuchtenberg, rese l'anima a Dio nel 1.° corrente, poco prima di mezzogiorno nelle braccia del suo consorte. Essa era nata nel 13 aprile 1814, giunse quindi all'età di 43 anni meno 12 giorni. Maritossi nell'8 febbraio 1841 col Conte Guglielmo di Wirtemberg. Dal loro matrimonio nacquero 4 figlie. L'eccelso zio dell'illustre trapassata, S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, rimase fino all'ultimo respiro di lei accanto al letto della prediletta nipote, e ritornò a Monaco alle 1 pom., con treno straordinario. *(G. Uff. di Vienna.)*

GRANDUCATO DI BADEN. — *Freyburg 30 marzo.*

Da alcuni mesi parecchi individui di questa città si permettevano di arrolare coscritti per l'armata pontificia, e ciò, per quanto sembra, non senza successo. Agli arrolatori, tutti giovani di famiglia, era stato promesso ed in parte anche conferito il grado di tenente. Ma alcune la polizia scoperse l'illegale loro operato, così dovettero subire la pena d'arresto. Frattanto uno degli arrolatori è partito effettivamente per Roma, come tenente, conducendo seco parecchi altri, che servirono già nella legione inglese. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 aprile.

Ore 9 di mattina. — Lo stato di S. E. mons. Patriarca non presenta alcun cambiamento.

La *Patrie*, che riceviamo in questo mentre insieme cogli altri fogli di Parigi del 5, i quali ci danno le notizie del 4 corrente, contiene nel suo *Bulletin politique* il seguente articolo, che noi riproduciamo con le necessarie riserve:

« Un giornale tedesco assicura che il sig. barone di Bourqueney, facendo conoscere alla Cancelleria austriaca che gl'interessi de' sudditi sardi erano affidati all'Ambasciata francese, le avrebbe consegnata una Nota, in cui la mediazione francese era in modo formale proposta. Non sappiamo se tal notizia sia esatta; ma, pur credendo fermamente che i buoni uffici delle Potenze riusciranno ad operare una riconciliazione fra l'Austria ed il Piemonte, non crediamo che tal riconciliazione debba seguire immediatamente. Un componimento non può farsi il domani d'una scissura, conviene lasciar correre qualche tempo prima che il malcontento s'acquieti. »

Nel rimanente, poco d'importante ci recano oggi i giornali. La *Presse*, occupandosi delle cose di Neuchâtel, dice credersi che, nelle ultime sedute della Conferenza, la discussione siasi aggirata sulle proposte della Prussia, ed esser forse lecito congghietturare che le obbiezioni, più o men fondate, del plenipotenziario svizzero contro alcune di quelle proposte, abbiano determinato il plenipotenziario prussiano a riferirne di nuovo a Berlino. Stando al corrispondente di Berna del citato giornale, il Governo svizzero non risolse in massima il compenso pecuniario, domandato dalla Prussia; non v'ha più dissenso se non circa la somma: « Quanto al titolo di Principe di Neuchâtel, dice quel « corrispondente, la Confederazione svizzera non può « impedire al Re di Prussia di continuar ad usarne, « ma protesta contr'ogni pretensione, che si potesse « far derivare dal mantenimento di tal titolo negli atti, « e del blasone nelle armi della famiglia reale di Prus- « sia. Un'amnistia generale, in favore, non solo di tutti « gl'implicati ne' fatti di settembre, ma de' disertori, « è un provvedimento, a cui la Confederazione porgerà « mano, quand'avrà la guarentigia della emancipazione « assoluta di Neuchâtel. » Tale sarebbe, secondo il corrispondente della *Presse*, la sostanza delle ultime istruzioni trasmesse al sig. Kern. « S'egli è bene informato, ci pare, conchiude la *Presse* medesima, che non si possa contrastare alla Svizzera il merito di persistere in un vero spirito di conciliazione; e se ambedue le parti sono guidate dagli stessi intendimenti di pace e di transazione, si può legittimamente sperare che concessioni reciproche non tarderanno a metter fine al conflitto. »

Il *Progrès du Pas-de-Calais* era processato per attacco al rispetto dovuto alle leggi. Egli annunzia che il Tribunale correzionale d'Arras condannò il suo gerente a 50 franchi di multa, e decretò la sospensione del giornale. Ei ricorse in appello.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, stamane ricevuti, sono i seguenti:

« *Londra 3 aprile.*

« Giusta il *Globe*, i 535 membri eletti fino ad oggi, si dividono in 325 liberali e 210 conservatori. »

« *Londra 3 aprile.*

« Il *Times* dice che forze ragguardevoli hanno ad essere spedite in Cina. Il *Daily News* annunzia che l'imbarco delle truppe per la Cina comincerà lunedì. Quel giornale riguarda come inevitabile una lunga guerra col Celeste Impero. »

« *Marsiglia 4 aprile.*

« Si ricevono colla *Cambria* notizie d'Alessandria del 28 marzo, di Suez del 26 e di Ceylan del 10 marzo. In data degli ultimi avvisi della Cina, si considerava alle Indie come imminente la chiusura de' cinque porti cinesi al commercio europeo. Si hanno inquietudini sulla sorte del piroscafo l'*Oneida*, partito nello scorso dicembre dalla punta della Nuova Galles con 2 milioni in oro, e 90 passeggieri. Annunziasi da Melbourne il 15 febbraio che gl'indigeni assassinarono il sig. Bérard e tre altri piantatori francesi. Il Governo spedì truppe per reprimere quegli attentati, di cui la popolazione s'è commossa. »

Nel rimanente, questo dispaccio dà notizie di Costantinopoli in data del 26, e d'Atene in data del 28, da noi già ricevute per la via di Trieste, e ne' dì scorsi comunicate a' lettori.

Dispacci telegrafici.

Parigi 5 aprile.

Il conte Kisseleff ha presentato all'Imperatore il principe Galitzin. Il *Pays* porta un articolo a favore della Danimarca nella questione dei Ducati. Ier sera, rendita 3 per % 70. Ferrovia dello Stato 763. Lombarde 631. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 7 aprile.

Venne emanato il decreto, in forza del quale vengono abolite le rinuncie che per abuso di potere furono imposte dal Vescovo di Moulins. Da Londra si hanno cattive notizie finanziarie. La Banca ha di nuovo aumentata la tassa di sconto portandola al 7 per cento. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 8 aprile.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 —
» del 1854 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 ⁵⁄₁₆

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior corr.	» 105 ⁵⁄₈	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.13 ½	3/m

Borsa di Parigi del 7 aprile — Tre p. % 69.30 — Quattro ½ p. % 92 95.

Borsa di Londra del 7 aprile. Consol. — 92 ⁵⁄₈.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 8 aprile. — Ieri sono entrati in porto da Shields il brig. ingl. *Williams Skee*, cap. Tate, con carbone alla Società del Lloyd austr. ed il brig. ingl. *Humility*, cap. Riles, pure con carbone per Brambilla. Diverse barche ancora.

L'olio di Bitonto si pagava persino a d. 265; nelle altre qualità poco o nulla si faceva. Neppure in granaglie, ove si eccettui il riso, di cui vendevansi circa colli 500, ed il sorgo si pagava a l. 43, con pochi venditori. Gli spiriti vengono più offerti.

Le valute d'oro sono un poco più ricercate, le Banconote da 95 ⁵⁄₈ a ¾, il Prest. naz. offresi ad 80 ¾.

MONETE. — *Venezia 8 aprile 1857.*

Sovrane	l. 41.96	Tall. di Fr. I.	L. 6 18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.83 ½
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Spag.	» 6.70
Dopp. di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	— 79
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	80
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 22.38	Conv. Vigl. del T.	
» di Parma	» 24.87	god. 1.° nov.	83
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 8 aprile 1857.*

Amburgo	» 2.220 ½	Londra	f.t. 29 23
Amsterdam	» 248	Malta	» 240
Ancona	» 617 ½	Marsiglia	» 116 ½
Atene	» —	Messina	» 230 ¾
Augusta	» 298 ¼	Milano	» 99 ½
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 535
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ½
Firenze	» 100	Roma	» 618
Genova	» 116 ½	Trieste	» 284 ½
Lione	» 116	Vienna	» 284 ½
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	110
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Mercato di Lonigo del 6 aprile 1857.

	GENERI	Infimo	Medio	Mass.
	Frumento	30.86	31.67	34.50
	Frumentone	18.50	19.—	20.—
	Riso nostrano	40.—	45.—	54.—
	» cinese	33.—	34.—	36.—
	Avena	—.—	12.—	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 3 aprile 1857, ore 1 pom. — A causa dell'aumento di sconto della Banca in Inghilterra, la disposizione al principio della Borsa era alquanto depressa. Le carte di Stato, che ieri alla chiusa erano in tendenza all'aumento e molto ricercate, non avanzarono nel miglioramento. Così pure le carte industriali non erano animate. Le divise più domandate. Alla chiusa subentrò nuovamente una favorevole disposizione. Il Prestito naz. salì sino ad 85 ⁵⁄₈, le Az. dello Stab. di credito sino a 272 ½. Anche le divise furono cedute di nuovo a più buon prezzo.

Prest. nazionale	5 %	85 ⁹⁄₁₆ —	85 ⁵⁄₈
» 1851 S. 3.	5	92 —	93
» lomb.-ven.	5	95 —	96 ½
Obbl. dello Stato	5	82 ⁷⁄₈ —	82 ⁹⁄₁₆
»	4 ½	73 ½ —	74
»	4	65 ½ —	66
[illegible]			

Obbl. p. a. L. Pest. H 5	86 —	86 ½
» Oldenburg 5	82 —	82 ½
» [illegible] 5	84 ½	85
» prior. Lloyd [illegible]	91 —	91 ½
» 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	113 —	114
Azioni della Banca	1017	1018
[illegible]		

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 3 aprile 1857.

		Medie in M. di C.
Obbl. dello Stato	5 %	83 ⁷⁄₁₆
» del prest. nazionale	5	85 ¼
»	4 ½	—
»	4	—
» del 1850 con rest.	5	—
Prestito con lotteria 1834		139 ½
» 1839		109 ¹⁵⁄₁₆
[illegible]		
Azioni della Banca		1018
[illegible]		613 ³⁄₈
[illegible]		272
[illegible]		2201 ¼
[illegible]		218 ¼
[illegible]		207 ⁷⁄₈
[illegible]		593

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 2 aprile 1857. Medie in M. di C.

Amburgo per 100 marc. banco R.	1. 77	2/m
Amsterdam p. 100 ol.	» —	2/m
Augusta p. 100 fior. corr.	» 104 ⁵⁄₈	uso
[illegible]	» —	2/m
[illegible]	» —	2/m
Francoforte s/M. p. 120	» 103 ⁵⁄₈	2/m
Genova p. 300 lire	» —	2/m
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m
Livorno p. 300 l. tosc.	» —	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	» 10.9 ¼	3/m
Milano p. 300 l. austr.	» 121 ¾	2/m
Marsiglia p. 300 franchi	» 103 ⁷⁄₈	2/m
Parigi p. 300 franchi	» 121 ¼	2/m
Venezia p. 300 l. austr.	» —	breve
[illegible]	» —	2/m
Bucarest [illegible]	268	
Costantinopoli [illegible]	459	
Aggio dei [illegible]	7 ⁵⁄₈ – 7 ½	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 7 aprile 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
7 apr. - 6 ant.	336", 65	+ 10°, 3	+ 9°, 6	79	Nuvolo	S.¹		6 ant. 6°
2 pom.	337, 02	17, 4	[illegible]	[illegible]	Nuv. legg.	[illegible]		6 pom. 7
10 pom.	337, 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Nuvoloso	[illegible]		

Dalle 6 a. del 7 aprile alle 6 a. del 8: Temp. mass. + 17°, 4 — min. + 10. 3. Età della luna: Giorni 13. Fase: —

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 5 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: de Keyserling co. Enrico, di Berlino. — Da [illegible]: S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. ciamb. e poss. — Dey Antonio e Wood Giuseppe [illegible], poss. amer. — Da *Ferrara*: Mognazzi Tommaso, poss. di Bagnacavallo. — *Da Trieste*: Opporch Cristiano, neg. — Elkan Gustavo, neg. annov. — Crailsheim bar. Gustavo, di Monaco. — de Salvati uff. pruss. — Michalopulo Marco, poss. ionio. — Rich S. Enrico, Becker G. e Vendleton H., cap. merc. amer. — *Da Mercena*: Haug Carlo Ermanno, di Lipsia. — *Da Vicenza*: Quinto co. Gio., poss. — *Da Gorizia*: Zanolli Melchiore, I. R. procuratore di Stato. — *Da Cremona*: Lancia Teodoro, e Rizzi Pietro, poss. — *Da Este*: Preti dott. Luigi, med. di Ferrara. — *Da Treviso*: Zuccareda co. Riccardo, poss. — *Da Genova*: Maywood Augusta, artista di danza. — Gardini dott. Carlo, poss. di Bologna.

Partiti per Milano i signori: Demoncy Alessi., neg. di Mosca. — Walanski nob. cav. Nicola, poss. di Leopoli. — Bliss Gugl., propr. amer. — Rodionoff Aless., segr. russo. — Neumann Giulio, neg. di Francoforte. — *Per Trieste*: Egher Jeanasson, Lechworth Gugl. e Snow Nataniele, poss. amer. — de Giorgi co. Lavinio, I. R. ciamb. e poss. di Ragusa. — Jablonowsky co. Stanislao, poss. di Leopoli. — Huffmann Alberto, neg. di Baviera. — de Ciedecky L., poss. di Posonio. — Samarin Pietro, segr. russo. — [illegible] Angelo, neg. — Ebrat Antonio, neg di Stuttgart. — Meja Enrico, neg. di Melbourne. — *Per Gorizia*: Strohmeyer Michele, dott. in legge. — *Per Mantova*: Soresina dott. G. B. — Dolcini Enrico e Conforti dott. Antonio, poss. — *Per Roma*: Müller Giulio, poss. francese. — *Per Crema*: Bisaglio, nob. Giulio, poss. e dott. in legge.

Nel 6 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Witmer Gio., neg. di Zurigo. — Pogeleff Elena, poss. di Pietrob. — de Pückler co. Edoardo, pruss. — *Da Trieste*: Parma Gio., I. R. comm. sup. di polizia. — Firtz Giulio, di Francof. — Golitzyn princ. Leone, Russo. — de Ostertz Antonio, poss. di Temesvar. — Wilson Dove Gio., poss. di Londra. — *Da Verona*: Piccoli Antonio, dott. in legge. — Castagna Gius. e Calabi Benedetto, poss. — *Da Treviso*: Schöft-Lindlan Giuseppina, propr. di Vienna. — Maggi dott. Francesco, I. R. Delegato prov. — Bochreiner Luigi, neg. di Trieste. — *Da Mestre*: Mayer dott. Carlo, med. di Trento. — *Da Vienna*: di Khevenhüller-Metsch, co. Francesco, gen. d'art. consigl. intimo, ec. — *Da Parma*: Savi Gius., avv. e poss. — *Da Firenze*: Merk Giorgio, ten. ingl. — *Da Padova*: Elding Lodovico, poss. di Vienna. — Petzold Gio., ingegn. di Parigi. — *Da Brescia*: Maffizzoli Pietro, neg. di Toscolano.

Partiti per Milano i signori: Creighton Roberto, poss. amer. — Velay bar. Nicolò, poss. di Urgb. — L'Estrange Barre F., poss. ingl. — Morgan cav. Claudio, poss. di Barbadoes. — *Per Trieste*: Belmont, ministro resid. de' Paesi Bassi. — Hartmann Felice, neg. di Radautz. — de Lewieschi Ladislao, di Cracovia. — de Mieczynsky Mestislavo, poss. di Varsavia. — de Neuwall Alberto, I. R. consigl. minist. — *Per Vienna*: Merach Luig., di Brusselles. — Smith Carlo e Fisk Samuele, propr. amer. — de Lilienberg co. Angelica, ved. d'un I. R. tenente colonn. — *Per Padova*: Fini bar., I. R. Delegato prov. — *Per Torino*: Bernardi dott. Gius., avv. di Venezia. — *Per Vicenza*: d'Orpenghaus Federico Enrico, neg. pruss. — *Per Parigi*: Zanouski Wojnowitsch Andrea, cap. russo.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 5 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 6 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5, 6, 7 e 8, ai *SS. Erm. e Fortunato* (volgo *S. Marcuola*.)

in *S. M. del Giglio* (volgo *Zobenigo*)

e in *S. Pietro Martire di Murano*.

Il 9, 10 ed 11, vacat.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 28 marzo. — Bon Angelo fu Natale, d'anni 70, industriante. — Molinari Leonardo fu Leonardo, di 62, industriante. — Manzini Paolo fu G. B., di 95, civile. — Manera Francesco fu Antonio, di 45, scritturale. — Visentini Francesco di Oranzo, di 36, industriante. — Vezzà Luigi fu Angelo, di 50, marinaio. — Mori Michele fu Gaetano, di 25, domestico. — Mazzon Luigi, fu Matteo, di 22, villico. — Vianello Maria fu Pietro, di 80, povera. — Brusà Cesare fu Giacomo, di 49, tornitore. — Navarro-Narza Anna fu Abramo, di 84, povera. — Stefani Antonia, fu Aless., di 25, sarta-trice. — Ploner Anna fu Carlo, di 72. — Totale, N. 13.

Nel giorno 29 marzo. — Collavini Francesco di Carlo, d'anni 6 mesi 3. — Barb Gius. di Andrea, d'anni 3. — Dal Bianco Giacomo fu G. B., di 25, R. consigl. criminale. — Rossi Gio. Maria fu Gio., di 76, ricoverato. — Cucco Antonia fu Antonio, di 83, ricoverata. — Piccoli Caterina fu G. B., di 36. — Amola Giuseppa di N. N., di 22, domestica. — Piazza Luigi fu Gius., d'anni 3 mesi 5. — Berti Gio. fu Giacomo, di 60, calzolaio. — Cavagna-Navasanto Paolina fu N. N., di 52, civile. — Tenan Gio. G. B. fu N., di 77, marinaio. — Totale, N. 11.

Nel giorno 31 marzo. — Pattel Giusta di Gio., d'anni 2. — Lucchin Gius. di Domenico, d'anni 2 mesi 9. — Valerio Pasqua fu Antonio, di 89, ricoverata. — Ortiga Pietro fu Antonio, di 38, fornaio. — Santini Maria fu Gio., di 33, lavandaia. — Lazzeri Vincenzo di Francesco, d'anni 1 mesi 2. — Veronese Maria fu Vincenzo, di 51, povera. — Gaspari Pietro di Gius., d'anni 3. — Mazzini Vincenzo fu G. B., di 54, terrazzaio. — Veronese Fanny di Luigi, d'anni 1 mesi 11. — Da Mosto nob. Matteo fu Saverio, di 80, pensionato. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI — Mercordì 8 aprile

Tutti i teatri tacciono.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Miracoli della natura per mezzo dell'arte vinitrice, nel primo I. R. Istituto di covatura artificiale dei volatili di Vienna.

ARTICOLI COMUNICATI.

SONETTO ISTORICO.

L' anno 1856.

Vedea l' Istro brandir sua spada ardente
L' Eroe dell' Austria in questa parte e in quella,
E temendo di Marte ira novella,
Meste e cupe volvea l' onde più lente.

Ma l' augusto Guerrier erge la mente
Ad una meta più sublime e bella;
La gloria di Rodolfo Egli rappella,
Che vibra anche oggidì splendor recente.

Tosto l' idra Lernea che s' regni nuoce,
D' alloro, soltanto innocuo, il crine adorno,
Nabissa dentro della stigia foce.

Il pacifico olivo indi conquista:
Alzansi allor concordi plausi intorno;
E tutta Europa a giubilar fu vista.

IL CAN.° GIOVANNI BELLOMO
prof. emer. di St. Univ., di Lett. class. lat. e di Filol. gr.

BACOLOGIA.

All' onorevole scrittore dell' *Appunto critico sulle sementi levantine*, 4 aprile N. 76.

I signori Guérin-Meneville e Decrigneur, facendo argomento sulle proprie e parziali loro sperienze, avrebbero data una mentita ad altri illustri bacologi loro connazionali, ed all' istessa Francia, i quali primi in certe circostanze consigliano l' introduzione di sementi estere, e l' altra ne commette ed ha commesso sempre ingente copia, annualmente, ed a Smirne.

Non si nega il precetto dell' acclimatizzazione, ma si nega la giustizia dell' ostracismo dato alle sementi del Levante, più che dai bacologi francesi, dal dottore coneglianese.

Infatti, la posizione geografica del Levante non è poi quella dell' estrema Tule sotto la zona torrida, e non può recarle in tanta sfiducia nemmeno presso gli stessi Coneglianesi.

L' arte sericola è invero giunta anche fra noi ad un lodevole sviluppo; sviluppo, che non si fa scrupolo di consigliare, e talvolta ordinare, dietro autorevoli esempi, l' introduzione di estere sementi, forse a miglioramento delle specie filiali, per avventura un po' guaste e alterate dall' incipiente crittogama nel gelso degli anni scorsi.

Qualunque possa essere in vero l' opinione degli accennati due bacologi, loro si oppone per qualche analogia l' altra, non meno autorevole, del dott. Arbaletier, che dice: « *les vers à soie qui proviennent d' une graine faite avec tous les soins exigés quant à la fécondation parfaite, et à une bonne conservation, traverseront avec des chances plus favorables les dangereuses influences atmosphériques; ils supporteront même sans désastre complet l' impéritie d' une mauvaise administration.* »

Da ciò discende che l' accurata confezione delle sementi, la buona conservazione, e la perfetta fecondazione di esse, possono più che non le vicende delle stagioni, le piccole differenze atmosferiche, e la stessa occasionabile coltivazione.

Perciò conchiudesi coll' asseverare che le sementi levantine in genere, e quelle di Smirne in particolare, qui fecondate, non si ribellano per niente al precetto dell' acclimatizzazione per infinite e ripetute prove di fatto; che lo scrittore dell' appunto critico della nostra *Gazzetta* male a proposito discese dalla cattedra per salire ad un banco, sul quale però si lascia in piena pace a tutto smercio della propria mercanzia magnificata ed offerta in concorrenza.

DITTA ANTONIO GIACOMUZZI del fu Angelo.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel luglio 1856

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI PROLUNGATI.

9. A Sebastiano Ditter invenzione per asciugare i muri umidi, intonacandoli con una sostanza impermeabile, del 25 giugno 1855, al secondo anno segreto.

10. A Lorenzo Altlechner, invenzione e miglioramento nel modo di selciare le contrade del 5 luglio 1853, al quarto anno, segreta.

11. A Venceslao Wondrak, conferito originariamente al medesimo, insieme a Maurizio Regel, miglioramento nel modo di fare il sapone, adoperando un liscio caustico, del 25 giugno 1855, al secondo anno, segreta.

12. A Mattia Koch e Amalia Kominek di Engelhausen, conferito originariamente a Nicola Tauber-Kronenfels e a Mattia Koch, scoperta nella produzione delle facce artifiziali, del 28 giugno 1854, al terzo anno, segreta.

13. A Francesco Giovanni Kral, invenzione di un processo onde separare l' olio e l' acido margarico dal sapone di soda nella fabbricazione delle candele stearriche, dell' 8 luglio 1854, al terzo anno, segreto.

14. A Giovanni Andrea Maspeo, invenzione di un nuovo combustibile, del 29 giugno 1855, a secondo anno, segreto.

15. A Giovanni Hofbauer, miglioramento nel modo di costruire cessi che non mandano odore, del 12 luglio 1855, al secondo anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 4852. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

per il posto di chirurgo assistente presso gli esposti di Ragusa.

Essendosi reso vacante il posto di assistente chirurgo presso gli esposti in Ragusa colla paga annua di fiorini 240 se ne apre il concorso fino tutto il mese di aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a dovere corredate all' I. R. Capitanato circolare di Ragusa, comprovando l' età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in chirurgia ed ostetricia presso una I. R. Università od Accademia, conoscenza delle lingue italiana, illirica e possibilmente anche della tedesca ed irreprensibile condotta politica e morale.

Dovranno inoltre conoscere, se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati dei detti esposti.

Dall' I. R. Luogotenenza, Zara, 18 marzo 1857.

N. 10429. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Giusta Avviso di concorso del Ministero delle finanze quale suprema Autorità montanistica, in data 25 marzo 1857 N. 8804 Sez. VI, presso ognuna delle due Delegazioni di Bergamo e Belluno, le quali di concerto col Ministero dell' interno vengono coll' imminente attuazione della legge generale montanistica dell' anno 1854 nel Regno Lombardo-Veneto, provvisoriamente erette a Capitanati montanistici, sarà da occuparsi il posto di Commissario montanistico, coll' annuo soldo di fior. 1000, con un assegno di funzione di fior. 100 e col rango della IX classe [illegible].

Gli aspiranti devono produrre le loro istanze debitamente documentate, cioè quelli i quali trovansi già impiegati presso una pubblica Autorità, col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, gli altri però direttamente, al Ministero delle finanze, entro aprile 1857, e ciò con dimostrazione dell' età, dell' assolto studio legale, poi degli studii montanistici percorsi, della cognizione ed esperienza negli affari relativi al carreggio delle Autorità montanistiche, delle prestazioni rese finora nel ramo montanistico, della cognizione delle lingue e principalmente della lingua italiana, non senza indicare se ed in quale grado di parentela od affinità trovansi essi cogl' impiegati o servi delle Delegazioni (Capitanati montanistici) in Bergamo e Belluno, poi se essi, le loro mogli ed i loro figli ancora soggetti alla loro paterna potestà, sono eventualmente interessati in qualche lavoro di escavo di miniere od in qualche proprietà montanistica nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 4 aprile 1857.

AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

È intenzione dell' i. r. Comando superiore della Marina di far costruire a mezzo d' impresa nell' i. r. porto da guerra di Pola un *Balance-Dock* secondo il sistema dell' ingegnere americano J. Gilbert, e d' affidare la medesima in via di contratto ad un idoneo imprenditore.

Coloro, i quali desiderassero di aspirare a tale concorrenza, vengono invitati di produrre le loro offerte in iscritto al più tardi per il giorno 16 aprile anno corrente nelle ore d' Ufficio, cioè dalle ore 8 ant. alle 3 pom. alla Direzione di cancelleria dell' i. r. Comando suddetto, le quali saranno aperte in uno dei giorni successivi alla presenza d' una Commissione.

Il *Balance-Dock* da costruirsi ha lo scopo di sollevare dall' acqua anche bastimenti da guerra di primo rango, onde poter praticare a questi qualunque siasi riparazione a terra, indi dopo la eseguita riparazione renderli nuovamente galleggianti.

Il medesimo si costituisce da un cassone flottante aperto nella parte di fronte di 300 piedi di lunghezza, 108 piedi di larghezza e di 40 piedi di altezza (all' esterno dei madieri misura inglese) con doppio fondo e doppi fianchi calafatati e foderati sul fondo con foglie di rame.

A tale scopo sarà questo *Dock* fornito delle valvole e pompe necessarie e di macchine a vapore ed altri ingegni, come pure con rotaie, i quali articoli di corredo però non formano oggetto della impresa di cui trattasi.

I piani dettagliati di costruzione assieme alla relativa descrizione tecnica e preventivo della spesa sono ostensibili presso l' i. r. Comando superiore della Marina in Trieste nelle solite ore d' Ufficio, ove possono ispezionarsi dai concorrenti, e per dare approssimativamente un' idea dell' estensione di questa costruzione, si osserva semplicemente che in base dei calcoli fatti vi si dovranno impiegare le seguenti quantità di materiali principali, cioè:

63,600 piedi cubi legname di rovere, da [illegible] pollici di altezza e grossezza,
40,000 piedi cubi legname di larice, da [illegible] e $^{9}/_{8}$ pollici come sopra,
31,700 piedi cubi legname di abete da $^{12}/_{12}$ pollici,
31,400 piedi quadrati di ponti d' abete da pollici 2 $^{1}/_{2}$ di grossezza,
56,700 piedi quadrati di abete da pollici quattro,
26,000 piedi quadrati d' abete di pollici cinque,
3,350 piedi quadrati d' abete da pollici sei,
4,390 centinaia di ferro rotondo e quadrato galvanizzato,
623 centinaia di rame in foglia,
32,400 chiodi lunghi 6" di composizione metallica, in misura e peso di Vienna.

(Qui seguono molte altre discipline riguardanti la suddetta impresa, come pure le offerte da prodursi, che noi abbiamo riportate nella Gazzetta d' ieri, N. 78.)

Dall' i. r. Comando superiore della Marina.
Trieste, il 9 marzo 1857.

N. 52298. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nel giorno 11 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d' asta per deliberare in vendita al maggior offerente le scorte di esercizio (barche) che servivano pel passo di Gambarare, e ciò sotto le condizioni ed avvertenze di cui l' Avviso 2 dicembre a. c. N. 49175, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 19 e 20 mese stesso, ai NN. 289, 291 e 292.

L' asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 650, avvertendo che le scorte summenzionate sono presso lo squero a S. Pietro di Castello di ragione del proto Filippini.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 24 marzo 1857
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, F. CONCINA.

N. 3170. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 20 febbraio p. p. N. 3132-437 dell' Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 15 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell' approvazione Superiore, l' alienazione dello stabile di spettanza della R. Cassa d' ammortizzazione pel dato in paga Candon, situato nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Basilio, all' anagr. N. 1533, contenuto dal Numero della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, 1311, colla sup. di pert. — · 04 e rendita censuaria di L. 8 64, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' esperimento d' asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 192 66.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 2 marzo 1857
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. BEMBO.

N. 835 AVVISO DI CONCORSO (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di controllore presso l' I. R. Cassa di finanza in Vicenza cui va annesso il soldo annuo di fiorini 800, e l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di fiorini 1200.

Pel conferimento di un tale posto rimane aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotto nelle vie di metodo all' I. R. Intendenza di Vicenza la rispettiva istanza regolarmente documentata e nella quale dovranno indicare se ed in quale grado si trovino in parentela, od affinità con impiegati addetti alle Autorità camerali ed alle Casse Venete, e se abbiano i mezzi per prestare la voluta cauzione.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 16 marzo 1857

N. 668. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avv. presso la I. R. Pretura di Ariano, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire al protocollo di questo Tribunale provinciale la loro supplica di concorso entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità dichiarando inoltre se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degl' impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine, o degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servigio di far pervenire le suppliche col mezzo delle I. Istanze cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale Provinciale,
Rovigo, 11 marzo 1857.
SACCENTI.

N. 3977. AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduto deserto l' esperimento d' asta, tenuto il 27 febbr. decorso per l' alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parr. dei SS. Gio. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, contenziato dal N. 46 sub 2, della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pertiche — 09 e rend. cens. di L. 37, si reca a comune notizia, che nell' Ufficio dell' I. R. Intendenza sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, ne seguirà un terzo nel giorno 17 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di a. L. 5484 33, ed alle stesse condizioni del precedente Avviso 23 dicembre 1856 N. 50317, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 21, 22 e 23 gennaio a. c. NN. 16, 17 e 18, ricordate dall' altro 31 gennaio successivo N. 3651 pure inserito nella stessa Gazzetta dei giorni 21, 24 e 25 mese stesso, NN. 42, 7 e 45.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 marzo 1857
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA
L' I. R. Commissario, O. Nob. BEMBO.

N. 6293. AVVISO. (3.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 marzo 1857 N. 7859, dovendosi appaltare due lavori, l' uno di risarcimento della Scarpa frontale dell' argine, sopra fondazione di materiali di campagna a destra del fiume Brentone alla fronte Rizzardina, l' altro di ritaglio frontale ed ingrosso in tech. una dell' argine sinistro del fiume stesso con riproduzione di banca alla fronte Cittadella Vigodarzere, Cavallette, in S. Margherita di Ca' Cinara, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 3723 89 nel giorno di mercordì 15 del venturo aprile, dalle ore 9 ant. presso questa R. Delegazione, sino alle ore 2 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra anche un terzo all' ora stessa nei successivi giorni 16 e 17 dello stesso mese.

2. Il pagamento del prezzo di delibera avrà luogo per le rate tutte, meno la finale di laudo, tosto esibiti i relativi regolari certificati, giusta le facilitazioni portate dal Decreto 25 settembre 1834 N. 33807-4686.

3. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito in danaro (che sarà poi restituito, meno al deliberatario) di L. 370 più L. 30 per le spese dell' asta e del contratto, di cui sarà reso conto.

4. Il deposito, fatto all' asta, servirà anche a garanzia dell' esecuzione del lavoro, e verrà restituito alla produzione del collaudo, purchè sia pieno ed assoluto.

5. La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente ed ultimo oblatore, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

6. I tipi ed i Capitolati d' appalto sono ostensibili presso la R. Delegazione provinciale.

7. L' asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori Decreti non siano state derogate.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1857
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 6293. AVVISO. (2.ª pubb.)

In obbedienza a luogotenenziale Decreto 14 marzo 1857 N. 7859, dovendosi appaltare i lavori di rifilo, rialzo ed ingrosso di un tronco d' argine destro di Gorzone nella località Drizzagno Franchina superiormente al ponte della Malpiera, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà sul dato regolatore di L. 6786 54 nel giorno di mercordì 14 aprile p. v., dalle ore 9 ant., presso questa R. Delegazione, sino alle 2 pom., e cadendo senza effetto l' esperimento, se ne terrà un secondo, ed ove occorra, anche un terzo all' ora stessa nei successivi giorni 16 e 17 dello stesso mese.

(Le rimanenti condizioni sono le medesime del precedente Avviso.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 23 marzo 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 4117. AVVISO. (3.ª pubb.)

Essendo stato approvato con dispaccio 11 aprile 1856 N. 7972 dell' Ecc. I. R. Ministero del commercio, industria, e pubbliche costruzioni il progetto d' istituzione d' una sassaia a presidio del destro argine d' Adige Rodigino di fronte al duomo di Cavarzere, perciò in esecuzione ad ossequiato Decreto N. 72 3 dell' I. R. Luogotenenza, si previene, che gli esperimenti d' asta per la delibera di questo lavoro, sotto l' osservanza delle vigenti prescrizioni in materia di opere pubbliche, e dei relativi Capitolati d' appalto sì generali che speciali sino d' ora ostensibili presso questa I. R. Delegazione, avranno luogo nei giorni di mercordì 15, giovedì 16 e venerdì 17 aprile prossimo venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

L' asta viene aperta sul prezzo di perizia di a. L. 38271:33, avvertendo che all' atto della consegna dovranno ripeterne le somme.

Le offerte dovranno essere cautate senza distinzione d' oblatori con un deposito di austr. L. 3800 e con effetti pubblici di pari valore al corso di Borsa, giusta la Gazzetta *Uffiziale di Venezia*.

Il contratto ed il lavoro dovranno essere garantiti per un eguale importo e con beni fondi e con Obbligazioni dello Stato e con denaro effettivo.

La delibera seguirà a favore dell' ultimo migliore offerente, esclusa qualunque miglioria, salva la Superiore approvazione.

Le spese d' inserzione del presente Avviso nella Gazzetta staranno a carico del deliberatario.

È accordato il termine di giorni 60 successivi e decorribili da quello della consegna per l' ultimazione del lavoro.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 16 marzo 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI

N. 4207. AVVISO. (2.ª pubb.)

Avendo l' Ecc. I. R. Ministero del commercio e pubbliche costruzioni autorizzato con Dispaccio 27 p. p. febbr. N. 4072 l' esecuzione del progetto di rialzo, ingrosso e riproduzione dei banchetti dell' argine destro d' Adige in Drizzagno Cattaneo per l' importo di a. L. 42808 91 delle quali L. 41946 . 73 a base d' asta, e le rimanenti L. 862 per compenso, a carico della R. Amministrazione, perciò l' Ecc. I. R. Luogotenenza veneta con suo Decreto 9 marzo corr. N. 7240 ha incaricata questa I. R. Delegazione di procedere alle regolari pratiche di appalto.

L' asta viene aperta sul dato peritale di a. L. 41946:73.

(Le condizioni, nonchè i giorni fissati per l' asta, sono i medesimi del precedente Avviso.)

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Rovigo, 20 marzo, 1857.
L' I. R. Delegato prov., Co. GIUSTINIANI RECANATI.

AVVISI DIVERSI.

In relazione a delegatizio Decreto, 14 corr., N. 4511-484, viene aperto a tutto aprile p. v., il posto di chirurgo presso questo Istituto, cui è annesso l' annuo assegno di fior. 200.

Gli aspiranti dovranno produrre:
a) la fede di nascita;
b) il diploma di laurea in chirurgia e medicina;
c) i documenti dei servigii prestati.

Dalla Direzione dell' Istituto Esposti;
Venezia, 20 marzo 1857.
Il Direttore D. NARDO.

N. 586.

Provincia di Vicenza — Distretto di Lonigo.
L' I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere a tutto il 15 aprile p. v., aperto il concorso alla Condotta ostetrica di Sarego, cui è annesso l' annuo onorario di austr. L. 350.

Il Comune è in piano ed in colle, della lunghezza di miglia 4 e larghezza di 2, con buone strade.

Le istanze dovranno farsi pervenire nel termine suddetto a quest' Ufficio, corredate dei consueti documenti.

Lonigo, il 4 marzo 1857
L' I. R. Commissario distrettuale BIASONI.

N. 224. *Provincia di Venezia.*
Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
Rende noto quanto segue:

Mancò a' vivi nell' anno 1851 il chiarissimo sig. Giovanni Cattaneo, ingegnere di questo Consorzio, lasciando incompiute importantissime operazioni, ed in particolare quelle relative alla classificazione de' terreni soggetti al Consorzio stesso, e le opere di generale sistemazione degli scoli e de' manufatti, l' ultimazione delle quali fu affidata all' ingegnere sig. Giuseppe Dionese, che, qual collaboratore del defunto, era già iniziato ed avea esercitata attiva ingerenza nelle operazioni medesime, e che disimpegnò nello stesso tempo lodevolmente le attribuzioni ordinarie d' ingegnere d' Ufficio.

Portate già a compimento le indicate operazioni, e potendosi quindi devenire ora alla nomina regolare e definitiva dell' ingegnere d' Ufficio, viene aperto il concorso al carico stesso con le seguenti condizioni:

1. Il concorso resta aperto a tutto il dì 15 maggio prossimo venturo.

2. Ogni aspirante dovrà produrre entro il termine stesso al protocollo della Presidenza in Mirano la propria istanza munita di bollo e corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;
b) diploma universitario e patente di libero esercizio della professione d' ingegnere civile;
c) certificato di buona costituzione fisica;
d) documenti de' servigii, che avesse l' aspirante prestato ad altri Uffici e Consorzii e tutti quelli de' quali fosse egli fornito e che dimostrar potessero più distinte attitudini e maggiori cognizioni nelle materie idrauliche.

3. L' eletto percepirà per le attribuzioni ordinarie l' assegno annuo di L. 1200, pagabile in rate trimestrali posticipate, e per le prestazioni straordinarie sarà compensato dietro specifica, nelle misure fissate dalla tariffa in corso.

4. Qualora l' eletto non dimorasse nel Circondario consorziale, le competenze di viaggio dovranno esporsi nelle specifiche per la distanza soltanto dalla residenza della Presidenza al luogo della trasferta.

5. Sarà obbligato l' eletto all' osservanza del regolamento indicante gli obblighi ed i diritti dell' ingegnere d' Ufficio il quale resta ostensibile a chiunque nell' Ufficio della Presidenza.

6. L' elezione sarà fatta dalla Presidenza e notificata all' Autorità superiore a termini dei regolamenti in corso.

Mirano, il 20 febbraio 1857.

I Presidenti { FRANCESCO Cav. DE CONTIN / FRANCESCO BRESSANIN / PIER LUIGI Conte BEMBO
Il Segretario LIRONCURTI.

N. 4407.

Provincia di Verona — Distretto di Tregnago.

Essendosi compiaciuta la eccelsa I. R. Luogotenenza veneta di accordare che sia riattivato il mercato in Tregnago da tenersi il secondo mercoledì di ogni mese, giusta il venerato Dispaccio 10 marzo corrente N. 5270, il Commissariato rende noto che, dietro i concerti presi col locale Municipio, la di esso apertura viene fissata al secondo mercoledì di maggio, che sarà il giorno 13 dello stesso mese, restando destinato all' effetto tutto il vasto piazzale di rimpetto agli Ufficii Regii, con esenzione di qualsiasi tassa, per titolo di posteggio, e per la concorrenza del bestiame.

Tanto si deduce a comune intelligenza, mentre con altro Avviso a cura del Municipio vengono più precisamente fatte conoscere le particolari disposizioni, di cui si esige la osservanza pel mantenimento dell' ordine, in relazione alle convenienze locali.

Tregnago, il 28 marzo 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale PASQUALIGO.

L' Amministrazione della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec., coi metodi privilegiati Guillet, invita i signori Azionisti a versare il quinto decimo nell' importo di lire *cinquanta* austriache per ogni Azione nella Cassa di questa Amministrazione, posta in Contrada dell' Olmetto, N. 3058, che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 20 al giorno 30 del corrente mese di aprile, esclusi i giorni festivi, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i propri certificati interinali per i relativi annotamenti.

Milano, il 2 aprile 1857.

La Direzione p.ª { Ing. GIUSEPPE ROSSETTI / Dott. ALESSANDRO VIGLEZZI / Dott. GIUSEPPE CIOJA

I Membri del Consiglio d' ispezione
Ing. ANACLETO BIANCHI — CARLO FASOLA.

R. CONSOLATO DI S. M. ELLENICA
IN VENEZIA.

La Cancelleria del R. Consolato di S. M. Ellenica in Venezia, è provvisoriamente trasportata in Palazzo Chiarabba, N. 6048, Campo S. Marina, Ramo Brandolin; e la gerenza ne fu affidata al cav. Eugenio Chevalier, Imperiale Viceconsole di Francia.

Venezia, il 7 aprile 1857

Semente di bachi da seta dell' Associazione Agraria Friulana

L' *Associazione Agraria Friulana*, coll' intendimento di procacciare ai suoi soci della perfetta semente di bachi, della migliore qualità, ne fece fabbricare, sotto la sorveglianza d' apposita Commissione, una ragguardevole quantità, avendo cura di scegliere le partite di bozzoli in varie regioni del Friuli (bassa, media ed alta) dove la malattia dei bachi non s' era manifestata.

L' *Associazione* suddetta, avendo tuttavia a disposizione una certa quantità di detta semente, l' offre al prezzo di austr. L. 14 l' oncia a quelli, che ne volessero, i quali si dirigeranno per essa all' Ufficio del d.r Moretti in Mercatovecchio in Udine, od all' Ufficio dell' *Annotatore Friulano*.

La semente porta il suggello dell' *Associazione Agraria*.

Il giorno 2 aprile è stata trovata nel Giardino Reale, una vera d' oro. Il proprietario per ricuperarla, pagando le spese incontrate, può rivolgersi sulla Riva degli Schiavoni, civ. N. 4138, secondo piano.

In occasione delle prossime feste pasquali, si avvisa che la vendita delle **FOCACCE**, fabbricate nella **PISTORIA BRIGIACCO**, solita a farsi, gli anni scorsi nella bottega, sulla prima Riva degli Schiavoni, si farà, quest' anno, nell' altra, in Calle delle Rasse, di rimpetto alla Pistoria medesima.

Venezia, 8 aprile 1857

D' APPIGIONARSI ANCHE SUBITO

Casino ad uso di villeggiatura nel Circondario esterno di Vicenza, sul Colle Berico, a poca distanza dal Tempio della Madonna, con Giardino, Orto ed Uccellanda a roccolo, e, volendolo l' aspirante, con terreni [illegible].

Senza i terreni annessi, sarebbe accordata l' affittanza anche pel solo corrente anno.

È incaricato a trattare il sig. Luigi Lorenzoni, pubblico tubatore di Vicenza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7956. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Dolo si rende noto che nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., procederà essa nel locale di sua residenza all' asta giudiziale degl' immobili qui sotto descritti, esecutati sulle istanze di Pietro Lanzeretti contro Marco Grossato, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita non potrà seguire nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purchè sia sufficiente a soddisfare i creditori prenotati.

II. Nessuno potrà rendersi offerente se non abbia cautata la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare alla R. Pretura entro giorni 8 dalla seguita delibera il prezzo della stessa in moneta metallica sonante d' oro o d' argento a corso legale. Mancando il deliberatario potrà l' esecutante chiedere il reincanto a tutto di lui danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

IV. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa la specifica di spese e competenze al procuratore dell' esecutante dietro tassazione giudiziale.

V. Il possesso sarà operativo al deliberatario dal dì della delibera, ed il diritto di proprietà da quello dell' effettuato deposito.

VI. Gli immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia senza responsabilità dell' esecutante.

VII. Le spese di subasta e la tassa pel trasferimento immobiliare staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.
Provincia di Venezia,
Distretto e Comune di Dolo.

Corpo di fabbriche che comprende sei casini con porzione granaio ed annessa ortaglia, descritti in mappa del Comune censuario di Dolo ai nn. 356 B e 676 A, per pertiche 1 . 17, colla rendita censuaria di a. L. 374 38, del valore di a. L. 12,000.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 25 febbraio 1857.
Il R. Pretore
STROBEL.

N. 1335 civile. 2. pubbl.

AVVISO D' ASTA.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 aprile pr. vent. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale seguirà l' asta di alcuni lavori di ampliazione di queste carceri, approvati dall' Eccelso I. R. Ministero della giustizia mediante ossequiato Dispaccio 2 corr., n. 4365, abbassato da S. E. il signor caval. presidente dell' Eccelso I. R. Tribunale d' Appello in Venezia coll' altro riverito Dispaccio 14 corr., n. 5281 - P. 1786, sopra la somma complessiva di a. L. 1900·39, e descritti nelle Pezze C. F. del progetto dell' I. R. Ufficio Prov. delle Pubbliche Costruzioni in Belluno 27 settembre 1856, ostensibili in questa Cancelleria in qualunque giorno ad ora d' Ufficio.

Non saranno ammessi all' asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di certificato della rispettiva Autorità comunale, e verificare a cauzione dell' asta il previo deposito di a. L. 190. Nel caso che l' appaltatore mancasse in tutto od in parte agli obblighi assuntisi, sarà tenuto alla perdita del deposito ed alla rifusione del danno derivato alla parte appaltante, la quale potrà esperire nuov' asta a tutte di lui spese, pericolo e carico. Non saranno accettate offerte di migliorie fuori dell' asta.

Il deliberatario resterà obbligato dalla propria offerta tostochè avrà firmato il protocollo d' asta, ma il Sovrano Erario non lo sarà se non dopo seguita la Superiore ratifica ed approvazione dell' atto d' asta.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 27 marzo 1857.
Il R. Pretore
POL.

N. 5322. 2. pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 17 aprile p. v. alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale Commerciale Marittimo si procederà all' incanto giudiziale per la vendita dell' infrascritto effetto, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, il dì 21 aprile p. v. egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo, a prezzo anche inferiore al nominale, si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell' atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro sonante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Credito di a. L. 3798 · 17 con altre a. L. 574 : 50 d' interessi decorsi oltre ai decorrendi, professato da Gaetano Feresti verso Nicolò Rosa per a. lire 2798 · 17 dipendente da liquidazione conti e pel resto per generi venduti, e verso la signora Marcellina Rosa, come da iscrizione verificata presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento sopra il valore nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, avrà luogo l' asta del credito di a. lire 3798 17 con altre a. L. 574 50 d' interessi decorsi, oltre ai decorrendi, professato dal sig. Gaetano Feresti verso il sig. Nicolò Rosa per a. L. 2798 . 17 dipendente da liquidazione conti e pel resto per generi venduti, e verso la signora Caterina Marcellini Rosa in forza dell' assunzione di asta fattane quale solidale debitrice e pagatrice principale mediante il contratto privato 10 dicembre 1846, riconosciuto nelle firme quanto alla debitrice dall' I. R. Pretura di Pordenone, e quanto al creditore dal veneto notaio Giuriati, ed iscritto presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche d' Udine nel 30 dicembre 1846 al n. 2562 con rinnovazione nel 17 dicembre 1856 al n. 2625.

II. Ciascun aspirante dovrà depositare la somma di a. L. 300 la quale sarà trattenuta in conto prezzo in riguardo al deliberatario e restituita a quelli che si ritireranno.

III. Il restante prezzo di delibera sarà immediatamente versato nelle mani del Commissario delegato con vincolo di pegno e di assegno pro solvendo a favore dell' esecutante medesimo, per riguardo tanto del pignoramento accordato col decreto 24 ottobre 1854 num. 18096 ed iscritto presso l' I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 30 ottobre 1854 n. 2912, relativamente al credito di a. lire 310 : 22 ed accessorii di cui il decreto di precetto 17 agosto 1854 n. 13752 quanto del pignoramento accordato coll' altro decreto 24 ottobre 1854 n. 18092 ed iscritto presso la stessa Conservazione delle Ipoteche nel 30 ottobre 1854 al n. 2912 relativamente al credito di a. L. 318 ed accessorii di cui il decreto di precetto 29 agosto 1854 n. 14592.

IV. La delibera avrà luogo a tutto comodo ed incomodo dell' acquirente senza alcuna garanzia nè responsabilità dell' esecutante nè per l' esigibilità nè per altro, con diritto però all' acquirente stesso di farsi consegnare dal sig. Gaetano Feresti i titoli ed i documenti concernenti e relativi al credito deliberato.

V. A carico del deliberatario staranno le spese dell' esecuzione dell' asta le quali dovranno essere supplite dal medesimo compresivi i bolli ed ogni eventuale tassa ed imposta relativamente al processo verbale d' asta ed all' ottenimento dell' iscrizione di subingresso.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 20 marzo 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domenighini, Dir.

N. 1796. 2. pubbl.

EDITTO.

Incumbenzata al decreto 12 p. p. febbraio, n. 1645-380, dell' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza attergato ad istanza 12 detto pari numero, di Bernardo Toscari di Thiene coll' avvocato dott. Velo-bele, contro G. Battista Pozza di Antonio, di Lusiana, questa Pretura rende pubblicamente noto che nella sala della propria residenza a mezzo di apposita Commissione farà luogo nei giorni 28 aprile pr. v., 5 e 12 maggio v., dalle ore 9 a. alle 12 m., ai tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in qualunque giorno durante l' orario d' Ufficio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sotto descritto in un solo Lotto che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale, ascendente ad a. lire 2352 . 28, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima, ossia a. L. 235 · 22. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato ne' Giudiziali Depositi e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto e non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl' immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell' esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva al decreto di delibera ed annessi, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti e rendita.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse nella ragione dell' annuo 5 p. 0|0. Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera all' avvocato dell' esecutante le spese processuali anticipate, previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la diffinitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusive.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro o d' argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed esclusa qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.

Pertiche cens. 19 . 73 diciannove e centesimi settantatrè, pari a vicentini campi 5 . 0 . 0 . 91 di terreno in colle, nella Comune di Mason, ed in contrà della Fratta, parte prativo arborato vitato, con casa colonica sopra, parte aratorio arborato vitato e parte pascolo con castagni da frutta, censito nella mappa stabile di Mason ai numeri 1522, 1523, 1524, 1531, 1532, 1533 e 1881, colla rendita di L. 75 : 85, confinanti a tramontana eredi del fu Giacomo Seganfreddo, fratelli Viero, Cecchetto Agostino successo a Cortese e I. R. Cassa di Ammortizzazione, a levante Cecchetto Agostino successo a Cortese, I. R. Cassa d' ammortizzazione e strada comunale, a mezzogiorno Cassa d' Ammortizzazione ed eredi Marezzin fu Bartolommeo, a ponente eredi Seganfreddo fu Giacomo. Stimata del valore capitale di a. L. 2352 28.

Ed il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all' Albo del sullodato I. R. Tribunale e questa Pretura, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Mason.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 17 marzo 1857.
Il Pretore
SCARAMELLA

(Segue il Supplemento N. 44)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2801. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dei fratelli Giuseppe e Francesco Leopoldo Agostini, di Sossano, cioè quanto ai mobili ovunque esistenti e quanto ai beni stabili per quelli situati nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono avvisati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 aprile p. f. al confronto dell'avv. Giacomo d. Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell'altro avvocato Vincenzo dr Fontana, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d'essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno o di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 9 maggio pross. fut., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città ed in Sossano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 7 marzo 1857.
Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 1391. 1. pubb.

EDITTO

Sopra istanza di Caterina Casagrande di Sacile, a carico di Giuseppe Castoni q.m Vittorio, di Zoppola, seguiranno in questa sala Pretoriale nei giorni 2, 9 e 16 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., gli esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti, riservate le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili si vendono a corpo e non a misura nello stato attuale e senza alcuna responsabilità, nel primo e secondo incanto a prezzo anche inferiore semprechè basti a pagare l'importo dei crediti inscritti, e le spese esecutive, e sempre in effettive lire austr.

II. Ogni aspirante (tranne l'esecutante fino alla concorrenza del proprio credito) dovrà cautare la propria offerta con il previo deposito di un decimo del valore di stima e verificherà il pagamento della restante somma a pareggio entro i 14 giorni successivi, sotto comminatoria di riaprirsi l'asta a tutto di lui carico.

III. Le spese dell'asta e successive staranno a peso del deliberatario che dopo pagato l'intiero prezzo di delibera potrà ottenere il decreto di aggiudicazione e la relativa voltura al censo in ditta propria.

Descrizione dei beni

Casa d'abitazione, posta in Zoppola, come fondo e corte, marcata del n. di mappa 1692, di pert. 0 73, colla rendita di a. l. 10 06. Stimata a. l. 1155·40.

Altra porzione di fabbrica contenente una stalletta da bovi con sovrapposto fenile diviso da tabiatura semplice con coperto a coppi in mediocre stato, facente parte del suddetto n. di mappa. Stimata a. l. 280.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti nel Comune di Zoppola e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 12 febbraio 1857.
Il Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, Canc.

N. 6935. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A. ed in appendice all'Editto 2 corr., pari numero, con cui furono notificate le condizioni dell'asta degli immobili appartenenti agli oberati minorenni Francesco ed Elisabetta Cherubin, e fissati i giorni 4 ed 11 maggio p. v. per i due primi esperimenti, notifica la descrizione degli immobili stessi come segue:

« Possessione detta Cantone Bianco, di campi 99 1.104, con casa colonica ed annessi stalla e fenile, nonchè altra casa colonica fabbricata sul fondo dall'affittuale dei detti beni Mansueto Centanin, il quale ha diritto di essere rimborsato dalla massa proprietaria del relativo valore di stima, descritti detti beni nel Comune censuario di Stanghella in ditta massa concorsuale oberata dei minorenni Cherubin suddetti rappresentata dall'amministratore Luigi Fossa, ai numeri di mappa 1172, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 2069, 2071, 2072, 2073 e 2074, della complessiva superficie di pertiche censuarie 379.44, e rendita a. lire 582 68. »

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 25 marzo 1857
L'I. R. Pretore
CAVAZZANI.
Stasso, canc.

N. 1505. 1. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Vito porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria 9 febbraio a. p. n. 840, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, sarà tenuto in questo Ufficio Pretoriale nel giorno 6 maggio p. v. ore 9 mattina, il terzo esperimento d'asta delle azioni creditorie qui sotto descritte, spettanti al concorso dei creditori dell'oberato Giuseppe fu Antonio Donati, le quali saranno deliberate in separati Lotti al maggiore offerente, verso pronti contanti a valor di tariffa, con avvertenza che la massa venditrice non assume alcuna garanzia nè sulla realtà nè sulla esigibilità dei crediti stessi, e che resta libero ad ogni aspirante di poter esaminare l'elenco di tali crediti, esistente in questa Cancelleria, e di esaminare i documenti relativi a tali crediti presso questo sig. avvocato dottor Giov. Battista Zoccolari che li detiene.

Realità e crediti da alienarsi in terzo incanto presso la R. Pretura di S. Vito, a richiesta della massa oberata di Giuseppe Donati.

Lotto I.

Realità a debito di Alessandro Barbaro di Morsano.

A) Due quinte parti, spettanti alla massa oberata, dell'esigenza perpetua a credito dei fratelli e sorelle Donati fu Antonio, ed a debito di Alessandro Barbaro di Morsano di venete l. 22 annue, pari ad a. l. 12.57, sopra il capitale livellario di ducati 60 da venete lire 6.4, pari ad a. l. 212:57 Prezzo attribuito a queste due quinte parti di capitale dai periti giudiziali nel protocollo d'inventario 28 aprile 1846, a. l. 85 03.

B) Due quinte parti del credito di a. l. 44 67 verso lo stesso Barbaro in causa di corresponsioni annue insolute a tutto 6 luglio 1833 e spese giudiziali dipendenti da convenzione giudiziale eretta presso la R. Pretura di San Vito 7 febbraio 1834, N. 23. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a l. 17 63.

C) Due quinte parti del credito di a. l. 38 84 verso lo stesso Barbaro in causa di corresponsioni annue insolute a tutto 6 luglio 1844 dipendenti da convenzione giudiziale 7 novembre 1844 eretta presso la R. Pretura di San Vito. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a l. 15 54.

D) Due quinte parti del credito di aust. l. 128 38 verso lo stesso Barbaro in causa corrisponsioni annue insolute a tutto 6 luglio 1855 e spese giudiziali dipendenti da sentenza passata in giudicato 3 luglio 1856, n. 4778, della R. Pretura di S. Vito. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati austr. lire [illegible] 35.

E) [illegible] quinte parti di a. l. 12:57 importo di annua corrisponsione a debito dello stesso Barbaro, maturata nel 6 luglio 1856. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. l. 5·03

Totale del Lotto I, austr. lire 172:78.

Lotto II.

Realità a debito di Osvaldo Zamariano di Malafesta.

A) Due quinte parti, spettanti alla massa oberata Donati, dell'esigenza perpetua a credito degli stessi fratelli e sorelle Donati ed a debito dello stesso, quale rappresentante la originaria debitrice Maria Valentina fu Osvaldo Zamarian, fondata sopra due pezzi di terreno posti in Malafesta, di frumento staia 4 e sorgoturco staia 1 Dipendente da contratto 7 agosto 1781 Valutata la detta esigenza perpetua in a. l. 896 di capitale dai periti giudiziali nel protocollo d'inventario 28 aprile 1846, importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. l. 358 40.

B) Due quinte parti spettanti alla massa Donati del credito di a. l. 496.33 verso lo stesso Zamarian in causa di corrisponsioni annue insolute a tutto l'anno 1856 Importo dei due quinti spettanti al concorso Donati a. l. 198 53.

Totale del Lotto II. a. lire 556.93.

Lotto III

Realità a debito di Ambrogio Bassin e di Giov. Battista Bassan di Malafesta.

A) Due quinte parti spettanti alla massa oberata Donati, dell'esigenza perpetua a credito degli stessi fratelli e sorelle Donati, ed a debito di Ambrogio Bassin e G Battista Bassan di Malafesta, di v. lire 7 annue, pari ad aus. lire 4, corrispondenti al capitale di austr. lire 80, giusta l'inventario suddetto. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. l. 32.

B) Due quinte parti, spettanti alla massa oberata Donati, del credito di austr. l. 44 a carico degli stessi Bassin e Bassan in causa corrisponsioni annue insolute a tutto 25 luglio 1856 Importo dei due quinti spettanti al concorso Donati a. l. 17 60.

Totale del Lotto III austr. lire 49 60.

Lotto IV

Credito verso i fratelli e sorelle Donati fu Angelo e Cagnolin di Latisana.

Due quinte parti del credito di a. l. 1382 19, così ridotte in replica, a favor dei fratelli e sorelle Donati fu Antonio, ed a debito dei suddetti fratelli e sorelle Donati fu Angelo e Cagnolin di Latisana, dipendente da riluizione di prediali, apparente da petizione riconvenzionale 1° luglio 1849, prodotta innanzi l'I. R. Pretura di San Vito e tutt'ora pendente. Importo dei due quinti spettanti al concorso Donati giusta l'inventario succennato 28 aprile 1846, a. l. 552:95.

Riassunto dei Lotti:

Lotto I: Realità e credito verso Alessandro Barbaro, del complessivo importo di a. l. 172:78.

Lotto II: Simile verso Osvaldo Zamarian di a. l. 556 93.

Lotto III Simile verso Bassin e Bianson di a. l. 49.60.

Lotto IV. Credito verso Donati e Cagnolin consorti di Latisana, di a. l. 552 95.

Totale dei 4 Lotti: austr. l. 1332 26.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 6 marzo 1857.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 1901. 1. pubbl.

EDITTO

Si rende a comune notizia che nella solita sala presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 27 maggio e 10 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl'infraddescritti immobili, oppignorati in pregiudizio del dott. Luigi Saccardo fu Carlo possidente ed ingegnere civile di Vicenza, ad istanza delli Giovanni Battista Schiavo fu Giovanni, e Luigia Boschi-Schiavo tanto per sè che quale tutrice della minorenne Maddalena Schiavo, tutti possidenti pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili vengono subastati tanto in lotti separati quanto anche in un solo lotto a seconda delle offerte, e l'asta sarà aperta sul dato del valore attribuito ad ogni lotto, e complessivamente, dal Protocollo di stima 26 maggio 1854 n. 7498 e successiva rettifica 22 settemb. 1854 n. 12468 Seguirà poi la delibera nel I e II esperimento a prezzo di stima o maggiore, e nel III a qualunque prezzo, sempre che valga a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ciascun offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima del lotto o dei lotti a cui aspira, e la delibera seguirà al miglior offerente.

III. Il residuo prezzo starà presso il deliberatario o deliberatarii fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di corrispondere sulle stesse dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 che dovrà essere depositato ogni anno nell'Ufficio Depositi di questo I. R. Tribunale.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato loro attuale, ed il deliberatario assume ogni peso e servitù a cui sono soggetti, e dovrà altresì soddisfare a tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

V. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inscritti sui beni da subastarsi per quanto si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso dei loro capitali avanti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi.

VI. Il deliberatario od i deliberatarii in proporzione del prezzo di delibera dovranno pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione fino alla delibera inclusive, e tali spese saranno in ogni caso liquidate in via d'Ufficio dal Giudice dietro semplice istanza: le spese poi della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente compreso l'esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo prima di poter accedere all'asta come del par. 2 nel caso che vi fossero più offerenti per uno od altro dei lotti proposti, saranno questi tenuti solidariamente per l'adempimento degli obblighi tutti e condizioni portate dal presente capitolato

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo quanto del residuo prezzo di delibera dovrà essere fatto e con effettive lire a., e con moneta d'oro e d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, le cedole di Banco, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica sonante.

IX. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso e godimento dei beni all'atto della delibera, e la definitiva proprietà allorchè avrà adempito esattamente a tutte le condizioni portate dal presente capitolato, e pagato interamente il prezzo di delibera con ogni relativo interesse.

X. La parte esecutante non presta veruna garanzia al deliberatario, il quale perciò starà di procacciarsi le opportune nozioni.

XI. In caso di mancanza ad alcuna delle condizioni sopra stabilite, si potrà procedere al reincanto degl'immobili subastati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese, alla cui rifusione sarà applicato, in quanto basti, il fatto deposito.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi, situati
nel circondario esterno di Vicenza, in contrà Carpaneda e dell'Olmo, e compresi nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato, ed amministrativo di Vicenza.

Lotto I.

Pert. cens. 118 01 pari a campi vicentini 30.2.044, di terreno in piano coltivato ed aratorio, arborato, vitato, descritto nella mappa del nuovo censo stabile ai nn. 894 e 899 colla rendita cens. di l. 533 61, e nella mappa del cessato estimo provvisorio in porzione del n. 258, confinante a levante in parte beni Cisco Antonio ed in parte dalla strada comune detta della Carpaneda, a mezzodì in parte da beni Bonollo Giov Paolo, in parte da beni di questa ragione descritti nel Lotto II delle Giud. Perizia 15 aprile p. p. n. 4612, segnato al n. 898 di mappa stabile, a ponente da beni dei suddetti Basso consorti e da beni Meneghello Antonio, ed a tramontana in parte dalla strada comune della Carpaneda e parte dai beni del suddetto Meneghello, ed in parte per salto da beni Cisco Antonio. Stimato lire [illegible] 80.

Lotto II

Pert. cens. 6.31, pari a campi vicentini 1 2 112, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato, descritto nel censo provvisorio sotto la residua porzione del n. 258, e nel censo stabile al n. 898, colla rendita cens. di l. 31 93, confinata a levante da beni Bonollo Giov. Paolo q.m Giuseppe a mezzodì da beni Mioli Pietro e fratelli q.m Giuseppe in parte, ed in parte da beni Basso consorti e parte da beni, detti Bassi, ed a tramontana da beni di questa ragione descritti al Lotto I. Stimato l. 757:60.

Lotto III.

Pert. cens. 44 73, pari a campi 12.2 068, di terreno in piano, coltivato parte ad aratorio, arborato, vitato e parte prativo, descritto nel cens. prov. ai nn. 243, 244, e nel nuovo censo stabile ai nn. 890, 911, colla rend. cens. di l. 117 19 confinato a levante da beni Cisco Antonio q.m Giuseppe in parte, ed in parte con beni descritti al Lotto IV, a mezzogiorno dalla strada comune in parte, ed in parte per salto da beni Bassi consorti, e beni Chemenzin Lucia, a ponente dalla strada comune, ed in parte [illegible] al [illegible] IV, ed a tramontana pure con beni descritti al Lotto IV. Stimato lire 2231.

Lotto IV.

Pert. cens. 60.06 pari a campi 15.2.041, di terreno in piano diviso in due corpi dalla strada di questa ragione in parte prativo, ed in parte aratorio, arborato, vitato, descritto nel censo prov. al n. 241, e nel censo stabile al n. 889, colla rendita censuaria di a. l. 157 36, confinato a levante da beni Cisco Antonio q.m Giuseppe, e per salto da beni descritti al Lotto III, a mezzodì in parte da beni descritti al Lotto III, in parte da beni Girotto Gaetano q.m Francesco ed in parte da beni Cisco Antonio a ponente in parte da beni descritti al Lotto III, ed in parte da beni Girotto suddetto, ed a tramontana dal confine del Comune censuario di Monteviale. Stimato l. 1415.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 febbraio 1857.
Il Presidente
TOURNIER
D. Fantuzzi.

N. 1003. 1. pubbl.

EDITTO

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza dei signori Marietta Bonadei-Bonvecchiato, Alessandro, Giovanni, Felicita e Caterina Bonvecchiato, rappresentati dall'avvocato dott. Zoccolari, verrà tenuto nella sala esterna di questa Residenza Pretoriale, nel giorno 6 maggio p. v. ad ore 9 di mattina il 3° esperimento d'asta dei fondi stabili come sotto descritti e stimati a pregiudizio del sig. Pietro Antonio Ortolani, di Sesto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera a questo terzo incanto seguirà a favore del maggior offerente, a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera anderà a decontare il prezzo, in valute d'oro o d'argento al corso della pubblica Tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra, nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale civile di Udine a spese del deliberatario entro 8 giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensata la parte esecutante divenendo deliberataria fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfonderà nell'acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d'imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita dei beni suddescritti seguirà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera a [illegible] e non a misura, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo e causa, e con avvertenza che trovasi pendente una lite mossa con petizione 22 dicembre 1856, num. 10513, dal nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, di Venezia, in confronto delli suddetti esecutanti consorti Bonvecchiato e dell'esecutato Pietro Antonio Ortolani, colla quale fu proposto e giudicarsi competere all'attore il censo annuo di frumento staia 1.2 3.3, spelta staia 1.2.9, vino secchie 11 2, contanti a. l. 9.46, ed essere soggetti al detto censo ed al dominio diretto del co. Mocenigo tutti i sette descritti beni, e doversi quindi limitare la vendita al solo dominio utile spettante all'esecutato Ortolani, ed altrimenti assoggettarsi il deliberatario all'assunzione dell'indicato censo annuo.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dell'acquirente.

VII. Le spese tutte giudicate e d'esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti sig. Gio. Battista dottor Zoccolari col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione degli immobili
posti in Sesto

N. 1. Terreno prativo, detto Molmoso od anche Prato piccolo, in mappa al n. 149, di pert. 4.49, rendita l. 4:04. Stimato a. l. 190.

N. 2. Terreno ortale, in mappa al n. 265, di pert. 0 19, rendita l. 0 64. Stimato a. l. 200.

N. 3. Porzione a ponente del fabbricato, sito nella località detta Casanova, porzione d'orto in mappa al n. 872 A, di pert. 0.82, rendita l. 1.07. Stimato il tutto a. l. 2100.

N. 4. Terreno ar. pr., detto Casanova, in mappa al n. 869 A, di pert. 31.45, rendita l. 23:20, e n. 870 A, di pertiche 12 82, rendita lire 9.12. Stimato a. [illegible] 1200.

N. 5. Terreno ar. vit., detto Montina, in mappa al n. 365, di pert. 18 09, rendita lire 25:08. Stimato a. l. 900.

Totale della stima austr. lire 4590.

E più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima in atti del quale sarà libera agli aspiranti l'ispezione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 14 marzo 1857.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 2711. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte del Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si rende pubblicamente noto [illegible] nel giorno 6 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel solito luogo degl'incanti presso questo Tribunale, si terrà il quarto esperimento d'asta degl'immobili qui appiedi descritti per la loro vendita a qualunque prezzo, esecutati sulle istanze di Bonaventura Squarzoli, tutore Monfort, ed a pregiudizio di Francesco ed Antonio Cassetti e Maria Cassetti, nonchè contro Angelo Mastaria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno ad eccezione [illegible] l'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima in monete d'oro e d'argento a tariffa, il quale deposito sarà restituito o diffalcato dal prezzo quando l'offerente si sarà reso o no deliberatario.

II. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questi Giudiziali Depositi il prezzo della delibera in effettive, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse, il fatto deposito. Facendosi poi deliberatario l'esecutante non sarà tenuto al versamento del prezzo fino alla concorrenza dell'importo del di lui credito di capitale ed interessi a tutto il giorno della delibera, e delle spese di esecuzione liquidate.

III. Dal giorno della delibera competerà all'acquirente il godimento degli stabili subastati come del pari da quel giorno gl'incomberanno le pubbliche imposte di qualunque specie, ritenuto che non potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso se non dopo che avrà versato il prezzo della delibera.

IV. Oltre il prezzo suddetto dovrà l'acquirente pagare entro giorni 14 dalla delibera, nelle mani del procuratore dell'esecutante amministrazione, le spese processuali esecutive previa liquidazione in caso di discordanza, ed a solo carico dell'acquirente saranno pure le spese successive alla delibera, compresa l'imposta per trasferimento di possesso.

V. L'amministrazione esecutante non garantisce alcuna manutenzione restando a tutta cura degli aspiranti procurarsi le opportune nozioni sugli stabili da deliberarsi che sono abenati nello stato in cui si trovano, rimosso qualunque reclamo.

Descrizione degli stabili
da vendersi.

Nove casette a San Vio, calle delle Mende, alli nn. c 521, 522, 523, 524, 525, 526 527, 528 e 529, corrispondenti ai mappali 2291, 2292 e 2293, colla superficie il primo di pert. 0 07 e la rendita di a. l. 68 26, il secondo di pert. —. 21 e la rendita di l. 2.50, il terzo di pertiche —. 04 e la rendita di lir. 48, confinanti da un lato col Rivo delle Mende, dagli altri coi demaniali.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 19 febbraio 1857.
Il Cav Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 630. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nei giorni 6, 13 e 20 maggio p. v. alle ore 10 ant. in presenza di apposita Commissione al luogo di sua residenza avranno luogo il I, II e III esperimento d'asta per la vendita giudiziale al maggior offerente, dei beni immobili sotto descritti, esecutati ad istanza della Fabbricieria della Veneranda Chiesa di S Stefano di Gradisca, coll'avv Bilia, in confronto di Giuseppe fu Andrea Centardo, di Gradisca, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La vendita avrà luogo nei due primi esperimenti ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche ad un prezzo inferiore purchè siano soddisfatti i creditori prenotati.

II. Nessuno tranne l'esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà entro 15 giorni dalla delibera depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo d'acquisto.

IV. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico dell'acquirente compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

V. Gli stabili saranno consegnati nello stato e grado in cui si trovano al momento della licitazione.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze di Gradisca di Sedegliano.

A. Pezzo di terra arativo nudo detto Comata, in mappa giusta l'estimo provvisorio al num. 1559, di p. c. 2 14, e nel censo stabile sotto lo stesso num. e pert. 2.14, con rendita di lire 5.27.

B. Pezzo di terra arativo nudo, detto Vier Marcanzio, in mappa provvisoria al num. 1106, di pert. 6 21, e nella stabile sotto alcun n. e particelle colla rendita di lire 9.07.

C. Pezzo di terra arativo nudo, detto Drio gli orti, in mappa provvisoria e stabile al n. 514, di pert. 3.30, rendita l. 8.19.

D. Pezzo di orto in mappa provvisoria al n. 766, di pert. — cent 55, e nel censo stabile ai nr. 766 e 1020, di pert —.42, rendita lire 1.17.

E. Orto nudo in mappa provvisoria al n. 767, di pertiche —.57, e nella stabile sotto lo stesso n. di pert. —.31, colla rendita di l. 2:24.

F. Casa con cortivo, in mappa provvisoria ai nn. 764 e 765, il primo di pert. —.50, ed il secondo di p. —.05, e nel censo stabile ai nn. 764, 765, 1028, 1029, del complessivo pertica di cent. 58, colla rendita di l. 21:57

Ed il presente verrà affisso in questo Comune, in quello di Sedegliano e frazione di Gradisca, nonchè all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 28 febbraio 1857.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 2354. 1. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Angelo De Zan-Osten, quale amministratore della massa oberata di Luigi Cesaris, avranno luogo nei giorni 6 13 e 23 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti, riservate le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati nei due primi esperimenti se non a prezzo eguale o superiore alla stima

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione alla vendita il decimo del valore dei beni giusta la stima, che sarà restituito ai non deliberatarii.

III. Il prezzo residuo dovrà essere versato in questi Giudiziali Depositi entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dei stabili acquistati, ed anzi sarà soggetto al reincanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni e spese.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo di delibera sarà versato in monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale e del prezzo di delibera resta dispensato il creditore Andrea Troi fino alla concorrenza del suo credito liquidato e dei crediti dell'amministratore del concorso e del curatore alle liti.

VI. Nel terzo esperimento gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, ma starà a carico del deliberatario ogni imposta e spesa della delibera compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra successiva.

Resta libera l'ispezione degli atti a questa Cancelleria, non assumendo la parte esecutante alcuna [illegible]

Descrizione dei beni.

1. Terreno aratorio nudo, chiamato al Busco, presso il confine di S. Quirino, in mappa di Cordenons al n. 2960, di p. 3.73, rendita lire 2:28. Stimato lire 167:85.

2. Terreno a. a. v. detto Comardo, in mappa di Cordenons al n. 3340, di pert. 3 60, rendita l. 7. Stimato, compresi i gelsi, lire 170.10

3. Terreno parte prativo e parte a bosco dolce d'alto fusto, detto Puntech, in mappa di Cordenons, il prato al num. 5379 di pert. 1.09 rendita l. 0·84, ed il bosco al n. 1479 di pert. 4 — rendita l. 4 08 Stimato, compresi i pioppi, l. 317 40

4. Terreno ghiaioso con pioppi, chiamato Ciot, in mappa suddetta al n. 1758, di pert. 5 65, rendita l. 9.04, oltre l'acqua n. 321, rendita l. 0 03, compresi i pioppi. Stimato l. 90 70.

5. Terreno prativo chiamato Ole e Belasio, delineato nella stessa mappa al n. 353, di pert. 5 65, rendita lire 4:36. Stimato lire 367:35

Totale l. 1113.80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 14 marzo 1857.
Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, canc.

N. 6084. 1 pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si porta a comune notizia che nuovamente a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 10 febbraio 1857, n. 1109, dietro istanza di Laura De Mori, vedova di Giorgio Fogaroli di Padova, ed in pregiudizio di Giov. Batt. Fogaroli, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 7 maggio venturo dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento di subasta degli immobili situati nel Comune censuario di Grisignano, alle condizioni che seguono:

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo di stima del Lotto cui vuole aspirare in monete sonanti a tariffa.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa della R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell'asta.

V. Dovranno del pari e nel termine stesso essere pagate al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice, il cui importo sarà ripar[illegible] a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni e deterioramenti dopo la stima [illegible] responsabilità della esecutante cogli inerenti pesi, oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempite [illegible] il deliberatario le suespresse condizioni e pagata la tassa di trasferimento [illegible] a sua istanza la immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a taluna delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provocherà a rischio e del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni rispondendo per ciò il deposito d'asta.

X. È permessa ai concorrenti l'ispezione e la copia degli atti per l'asta nella Cancelleria della R. Pretura, osservate le disposizioni di legge.

Descrizione dei beni.

Provincia e Distretto di Vicenza,
Comune censuario di Grisignano.

Lotto I.

Pertiche metriche 218.64, corrispondenti a c. 56.2.0 32, arat. arb. vit. prat. boscato ceduo misto con sovrapposta casa rurale, corte con pozzo, orto ed adiacenze, in [illegible] Gambarello, soggetto l'aratorio arborato vitato per circa campi 18 al quartese, e pel rimanente a decima, e complessivamente al pensionatico, censiti ai numeri 689, 736, 737, 745, 746, 747, 748, 749 e 750 della mappa stabile, colla rendita di l. 756:87, marcata la casa coi comunali num. 26 e 27, fra confini a levante strada comune ed eredità Andrea Dalla Vecchia, mezzodì eredità stessa e masati, ponente canale di scolo detto Comunello, tramontana eredità Stecchi e Dalla Vecchia. Stima a. l. 19 323·60.

Lotto II.

Pertiche metr 5 65, corrispondente a campi 1.1 1.78, aratorio arborato vitato, in contrada Gambarello, soggetto a decima e pensionatico, tra confini a levante strada, ed agli altri lati eredità Dalla Vecchia, censito ai nn. 896 e 897, colla rendita di l. 27:97. Stima a. l. 510 72.

Lotto III.

Pertiche metr. 71:25, corrispondente a campi 18.2.0 05 arat. arb prat. vit. con orto, corte e casa colonica, intermezzato dallo scolo Comunello, in contrada Gambarello, soggetto l'aratorio arbor. vit. e il vitato del prato al contributo di decima, ed il tutto in pensionatico, censito ai nn. 653 A, 654, 655, 656, 901, 903, 904 e 1035, colla rendita di l. 258 21, tra confini a levante Gotta Giov. Battista, Zaccaria Beggiato e Dal Bianco Antonio, a mezzodì Dal Busco, a ponente strada comune, ed a tramontana eredi Dalla Vecchia. Stima a. l. 544:28.

Lotto IV.

Pertiche metric. 100.1.72 corrispondenti a c. 26.0.0 64, arat. arbor. vit. e prat. con orto, corte e casa rurale di recente costruzione, in frazione di Barbano, contrada Savalon, soggetto l'aratorio arb. e vit a decima, ed il tutto a pensionatico, censito ai mappali nn. 1111, 1104 e 1480, colla rendita di l. 518:22, tra confini a levante Miotto e Valmarana, mezzodì scolo settimo, agli altri lati strada comune. Stima a. l. 9096 78.

Lotto V.

Pertiche metriche 21.26 pari a campi 5 0.0.78 arator arb. vit e prat., in Barbano, contrada Savalon, soggetto a decima e pensionatico, al mappale n. 83, colla rendita di l. 147:23, tra confini a levante e tramontana Zaccaria Beggiato, mezzodì strada comune, ponente scolo. Stima austriache lire 2756.64.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo del Tribunale Provinciale di Padova, nel Comune di Grisignano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 9 marzo 1857
Il R. Consigl. Dirigente
MURARI.

N. 1306. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 maggio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., nel locale di questa Pretura da apposita Commissione all'uopo delegata sarà tenuto un quinto esperimento d'asta per la vendita dei beni e alle condizioni sottoscritte, e ciò ad istanza del nob. Francesco Fenzi, qual amministratore tutoriale dell'Istituto Danese di qui, contro li Osvaldo e Luigi fratelli Zorzato, pure di qui.

Condizioni d'asta pel V esperimento.

I. Nessuno eccettuato l'esecutante potrà adire all'asta se non previo il deposito di effettive a. l. 800 (ottocento).

II. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante nello stato in cui si attrova al momento della delibera con tutti i diritti, azioni e ragioni, servitù, pesi ed aggravii sì pubblici che privati, meno gli ipotecarii.

III. L'immobile potrà essere deliberato solo al prezzo non minore di a. l. 8000 (ottomila).

IV. Entro quattordici giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore dell'esecutante dal deliberatario e dal corpo del prezzo offerto tutte le spese esecutive dietro componimento stragiudiziale o dietro tassazione del giudice.

V. Entro trenta giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei Depositi Giudiziali di questa R. Pretura, a tutte sue spese, il prezzo per cui rimase deliberatario, in tanti pezzi da 20 carantani, imputando però a diffalco il deposito fatto per adire all'asta e l'importo delle spese esecutive, come agli articoli I e IV.

VI. L'esecutante nel caso che rimanesse deliberatario potrà trattenersi presso di sè, prededotto l'importo delle spese esecutive di cui nell'articolo IV, il prezzo della delibera fino all'esito della delibera definitiva della graduatoria, con obbligo frattanto di versare nella Cassa Pretoriale dei Depositi l'annuo interesse del 5 per 100 e col diritto alla percezione dei frutti dell'immobile subastato, bene inteso che prima ancora della graduatoria, dovrà soddisfare alla curatela del minorenne Filippo Fattori, creditore inscritto, l'importo del suo capitale e interessi decorsi, come quello la di cui inscrizione è incontrastabilmente anteriore e prevalente a quelle di tutti altri inscritti.

VII. Dietro il pieno adempimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberato coll'obbligo nel deliberatario di sostenere tutte le spese in, per e dopo l'acquisto.

Immobile da subastarsi

Pertiche cens. 0 42. Fondo di casa, corte ed orto, posto in questa città, contrada Salotto, ruga di sopra, tenuta per uso domicicale, delineata in mappa sotto li nn. 221 e 225 (A), colla rendita complessiva di a. l. 116 02, fra confini a Sud-Est la contrada, suddetta, Sud-Ovest Porlonis Marietta maritata Fioretto, ed a Nord-Ovest Angeli nob. Giulia maritata Francesca Salvis ec. Stimato a. lire 11,225.

Si affigga il presente Editto all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per [illegible] volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 16 febbraio 1857.
Il R. Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, canc.

N. 4708. EDITTO. 1. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che con istanza 11 corr., p. num., di Angelo Tonetti, di qui, rappresentato dalla procuratrice di lui madre nob. Anna de Perelli, nonchè dalla nob. Anna de Perelli-Tonetti predetta in confronto degli eredi di Spiridione Macula e di altri creditori, venne proposta a favore di Angelo Tonetti il patto preguidiziale del 15 per cento, colla garanzia della di lui madre che assume di pagare l'offerta somma col pronto contante tosto che venga accordato ed ammesso il patto surriferito.

Si avvertono pertanto tutti i creditori noti ed ignoti di Angelo Tonetti, di comparire nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 10 ant. presso la Camera di Commissione N. 1, per dare in proposito le loro dichiarazioni, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alla deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,
Li 16 marzo 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 544. 2. pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura d'Arsignano rende noto che, nei giorni 21 e 28 aprile e 5 maggio 1857 dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. si terranno presso di essa i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, esecutati sulla istanza delli dott. Giuseppe e Giovanni Garzetta di Verona, in odio delli Luigi, Antonia, Teresa, Paola fu Giovanni Tonin, ed Angela fu Federico Portinari di Chiampo, alle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. La delibera al maggior offerente dei fondi sotto descritti e nello stato in cui si trovano, e quale apparisce dalla relazione di stima 14 marzo 1856, n. 2276, non potrà seguire nel primo e secondo esperimento che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo ad un prezzo anche inferiore, purchè basti a pagamento dei creditori prenotati sui detti fondi fino all'importo della stima stessa.

III. Qualunque oblatore, nessuno eccettuato, sarà accettato senza il previo deposito di a. lire 1807, effettive, importo del decimo della stima, e chiunque sia dichiarato deliberatario, dovrà pagare agli istanti entro giorni 14 dall'intimazione del decreto di delibera le spese della procedura esecutiva debitamente liquidate dal Giudice, sopra istanza dell'una o dell'altra parte, e da imputarsi nel prezzo di delibera.

IV. Il deliberatario oltre il prezzo assumerà in sè qualunque peso e diritto reale che colpisse per avventura gli immobili astati oltre gli apparenti dai pubblici registri.

V. Restano a carico del deliberatario le imposte prediali dal giorno della delibera in poi, le tasse di trasferimento della proprietà, e qualunque utile e danno sulla superficie e rendita.

VI. Ogni pagamento del prezzo di delibera dovrà venir eseguito in effettivi pezzi da 20 carantani e non altrimenti.

VII. Saranno imputate nel prezzo di delibera anco le prediali maturate anteriormente al decreto di delibera, e che insolute provasse il deliberatario essersi da lui soddisfatte.

VIII. Il deliberatario dovrà pagare in mano dei creditori utilmente graduati il prezzo di delibera entro giorni 14 dall'intimazione del riparto, ovvero altrimenti convenire nello stesso termine coi creditori stessi, e dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento, e diverso convegno, sarà tenuto esso deliberatario di pagare, mediante deposito in Cassa Forte della R. Pretura, l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul prezzo di delibera, minorato dal fatto deposito, e da altri pagamenti come sopra ammessi, e che provasse verificati.

IX. Adempite tutte le suddette condizioni, e diversamente provando il deliberatario di essersi accomodato coi creditori inscritti egli potrà ottenere l'aggiudicazione degli immobili deliberati.

X. In mancanza d'alcuno dei capitoli suddetti da parte del deliberatario, gl'immobili subastati saranno venduti al primo esperimento a tutto di lui rischio e pericolo, tenuto lo stesso a tutti i danni e spese, e libero agli esecutanti di procedere esecutivamente contro il deliberatario mercè al deposito Giudiziale del prezzo di delibera.

XI. Nel caso che per mancanza del deliberatario di adempiere agli obblighi assunti nel protocollo d'asta, si avanza a procedere a nuova asta a [illegible] deliberatario medesimo, qualunque miglioria di prezzo [illegible] sta nuova asta dovrà rimanere esclusivamente a beneficio dei creditori iscritti e degli [illegible] Tonin.

Seguono i fondi da subastarsi posti in Chiampo.

1. Una casa rusticale con [illegible] posta in Chiampo, contrada [illegible] al comunale n. 294, confina a levante dall'orto, a mezzodì seguente n. 2, a sera da Portinari Adriano e Gio. Battista, ed a settentrione dalla seguente n. [illegible] mappa provvisoria del n. [illegible] stabile Carrozze di Chiampo [illegible] 1514, di pertiche 1 0.6[illegible] rendita di l. 23.12. Suo capitale depurato a. l. 1953:[illegible]

2. Una pezza di terra arativa arborata vitata con frutti e piante, detta Sotto Casa, posta nelle suddette pertinenze e contrada, confinata a levante dagli eredi [illegible] tonio Menin, a mezzodì in [illegible] dai detti eredi Menin ed in [illegible] dalla valle, a sera da Portinari Adriano e Gio. Battista, ed a settentrione dalla corte della casa sopra descritta e da strada, delineata nella mappa provvisoria al n. [illegible] ed in quella stabile ai nn. [illegible] 1538, di pertiche censuar 7.17, colla rendita di l. 32.99. Suo valore capitale dep. a. l. 1804.40.

3. Pezza di terra arativa arborata vitata con gelsi, detta Dietro Casa, posta nelle stesse pertinenze e contrà, confinata a levante e settentrione dalla strada comune, a mezzodì dalla casa ed orto, a sera dagli eredi fu Domenico Franco, delineata nella mappa provvisoria al n 1568 ed in quella stabile al n. 1516, di pert. censuar 4.47, colla rendita di l. 22.90. Suo valore cap. depurato a. l. 1011.40.

4. Pezza di terra arativa arborata e vitata con gelsi, detta Campetto, posta nelle stesse pertinenze e contrada, confinata a levante da Tadiello Marco fu Giovanni, a mezzodì da strada, a sera da strada comune e da Portinari Federico ed eredi fu Marco Faedo, delineata nella mappa provvisoria al n. 1564 ed in quella stabile al n. 1537, di pert. censuar. 2.96, colla rendita di l. 14.50. Suo valore a. l. 649 80.

5. Pezza di terra arativa con gelsi, posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo all'Albio, confinata a levante dalla strada, a mezzodì Adriano e Giov. Battista Portinari mediante valle, a sera dai suddetti Portinari, ed a settentrione dalla valle, delineata nella mappa provvisoria al n. 1764 ed in quella stabile al n. 1454, di pertiche cens. 2.43, colla rendita di l. 5.52. Suo valore capitale depurato a. l. 733.70.

6. Pezza arativa arborata vitata, posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta il Broio, confinata a mattina e settentrione da strada comune, a mezzodì e sera da Portinari Leopoldo e fratelli, delineata nella mappa provvisoria al numero 1558 ed in quella stabile al n. 1487, di pertiche censuarie 4.78, colla rendita di l 23 50. Suo valore capitale dep. a. l. 1151.70.

7. Pezza prativa con gelsi ed altre piante, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Pra Tondo, confinata a levante dagli eredi fu Marco Faedo, a mezzodì in parte dagli stessi e parte da Tadiello Marco, a sera dalla strada comune ed a settentrione dalla valle di Schiaranzana, delineata nella mappa provvisoria al n. 1573 ed in quella stabile ai num. 1524 e 978, di pertiche censuarie 4 56, colla rendita di l. 7.70. Suo valore capitale depurato a. l. 787.

8. Pezza di terra arativa vitata e poca cespugliata, posta nelle suddette pertinenze, in contrà Cattecera, detta la Motta, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera da Angelo Tonin, ed a settentrione in parte da Angelo Tonin ed in parte dagli eredi fu Pietro Tonin, delineata nella mappa provvisoria al n. 1605 ed in quella stabile ai nn. 1633 e 2103, di pertiche censuarie 1.48, colla rendita di l. 6.74. Suo valore capitale depurato a. l. 254.40.

9. Pezza arativa arborata vitata, posta nelle stesse pertinenze e contrada, detta Campo Sopra Pasquale, confina a mattina mezzodì e sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da strada, delineata in mappa provvisoria al n. 1663 e 1664 porzione ed in quella stabile al n. 1630, di pert. censuarie 1 33, colla rendita di lire 6.52 Suo valore capitale depurato a. l. 313.60.

10. Pezza prativa con alcuni [illegible] e poca boschiva, posta nelle dette pertinenze e contrada, detta Pra Fenile, confina a mattina e settentrione dagli eredi fu Pietro Tonin, a mezzodì da Angelo Tonin, ed a sera da valletta, delineata nella mappa stabile al num. 1738, di pertiche censuar. 1 08, colla rendita di cent. 82. Suo valore capit dep. a. l. 61 20.

11. Pezza di terra arativa arborata vitata e poca sterile, posta nelle pertinenze e contrada suddetta, detta le Rive, confinata a levante e mezzodì da Angelo Tonin, a sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione dalla strada comune, delineata nella mappa provvisoria ai num. 1678 e 1681 ed in quella stabile ai num. 1626 e 1627, di pert. censuarie 4 95, colla rendita di l. 19.25. Suo valore capitale depurato austr. lire 1164 80

12. Pezza arativa arborata vitata, posta come sopra in contrada Pieve, detta il Terzo, confinata a levante dalla strada comune, a mezzodì e sera dagli eredi fu Pietro Tonin, ed a settentrione da Angelo Tonin, delineata nella mappa provvisoria porzione del n. 1460 ed in quella stabile ai nn. 1554 e 3025, di pertiche cens. 1.57, colla rendita di lire 9.49. Suo valore capitale depurato aust. lire 184.40.

Totale austr. l. 10700.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi, ed inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Arsignano, Li 28 gennaio 1857
Il R. Pretore P. Citta.
Carpaneda, al.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

GIOVEDÌ 9 APRILE

ANNO 1857. — N. 80

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 106, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

Il dì 24 marzo 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Tipografia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 57, l'Ordinanza del Ministro del culto e dell'istruzione, di data 11 marzo 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Regno Lombardo-Veneto e del Confine militare, intorno al numero di studenti da assumersi nelle singole classi ginnasiali.

Sotto il N. 58, il Decreto della suprema Autorità di controlleria dei conti, di data 13 marzo 1857, a tutte le Contabilità di Corte e di Stato, nonchè a tutti i Dipartimenti della Contabilità di Stato, con cui si rende nota l'istituzione d'un'apposita Contabilità di marina in Vienna, subordinata immediatamente alla suprema Autorità di controlleria dei conti.

Sotto il N. 59, l'Ordinanza imperiale del 19 marzo 1857, in dilucidazione dei §§ 284 e 285 della legge montanistica generale per l'Ungheria, il Voivodato serbico col Banato di Temes, la Croazia, Slavonia e Transilvania.

Sotto il N. 60, il Decreto del Ministro delle finanze, di data 20 marzo 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona compresi nel nesso doganale generale, concernente la riduzione per cinque anni del mezzo dazio pel frumento e farina di frumento nell'importazione oltre gli Uffici doganali dell'Istria e delle isole del Quarnero.

Sotto il N. 61, il Decreto della suprema Autorità di controlleria dei conti, di data 21 marzo 1857, a tutte le Contabilità di Corte e di Stato, con cui si reca a notizia il Sovrano ordine che la Contabilità militare di Corte debba per l'avvenire, colla denominazione *Dipartimento contabile militare centrale*, uscire dalla dipendenza dell'I. R. suprema Autorità di controlleria dei conti, ed entrare in quella del Comando supremo d'armata, essere assoggettata immediatamente al comando superiore d'armata, e formare l'Autorità ausiliaria di quest'ultimo negli affari di contabilità.

Sotto il N. 62, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 24 marzo 1857, colla quale si pubblica il giorno, in cui entrerà in attività la nuovamente [illegible] I. R. Direzione montanistica, forestale, dei sali e beni di Szigeth.

Sotto il N. 63, il Decreto del Ministero della giustizia, di data 27 marzo 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, con cui si ordina che la pena, la quale nel § 478 del Codice penale viene, per la terza trasgressione delle prescrizioni o regolamenti sulle tasse, comminata colla perdita della licenza dell'esercizio industriale, venga applicata anche nel caso che le due prime trasgressioni fossero state punite soltanto colla perdita delle merci.

Il 4 aprile 1857 fu pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XIV del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 64, l'Ordinanza del Ministro pel culto ed istruzione del 5 marzo a. c., obbligatoria pel Regno d'Ungheria ed il Voivodato di Serbia col Banato di Temes, con cui viene ordinato il pagamento delle tasse scolastiche presso i Ginnasii.

Sotto il N. 65, il Decreto del Ministero delle finanze del 29 marzo a. c., con cui viene pubblicato l'elenco degli Uffizii doganali in Dalmazia.

Sotto il N. 66, il Decreto de' Ministeri delle finanze e del commercio del 30 marzo, obbligatorio pe' Dominii compresi nel comune territorio doganale, concernente il cangiamento della Tariffa doganale.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 aprile.

È qui arrivato S. E. il sig. bar. Federico di Burger consigliere intimo, cav. di I classe della Corona di ferro, I. R. Luogotenente di Lombardia.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 5, con le notizie del 4 corrente, ricevuti ieri, danno i particolari dell'inaugurazione della ferrovia da Bordeaux a Cette, seguita il 2 aprile: noi riferiamo a suo luogo alcuni brani del discorso, in tal occasione proferito da S. Em. il Cardinale Donnet.

Si sa che il Consiglio di Stato di Francia sta apparecchiando un progetto di legge relativo all'usurpazione de' titoli di nobiltà. Quel progetto fu motivato da un rapporto del ministro della giustizia all'Imperatore. L'*Indépendance belge* pubblica ora quel documento, il quale contiene la storia della legislazione, destinata, sotto l'antica Monarchia, sotto l'Impero e sotto la Ristorazione, a reprimere l'usurpazione della nobiltà.

De' 654 membri, onde si compone il Parlamento inglese, 535 son oggidì conosciuti. Fra due o tre giorni, si saprà l'esito delle altre 119 elezioni. Gli avversarii di lord Palmerston continuano a qualificare artifizio elettorale la notizia, pubblicata dall'Ammiragliato il dì precedente alle elezioni, sulla speciale riprovazione del governatore di Canton, da parte dell'Imperator della Cina; ma è certo che quella pubblicazione non ebbe influsso veruno sulle operazioni elettorali. L'opinion pubblica si dichiara, del resto, vivissimamente per la continuazione delle ostilità contro la Cina: quasi tutt'i giornali si accordano nel riconoscere che quella guerra non può non essere lunga e difficile, e che i Cinesi non si sottometteranno se non dopo aver provata la superiorità delle armi dell'Inghilterra. E però la spedizione sarà molto più forte della precedente: « Non abbiamo supposto mai, dice il *Times*, che l'affare potesse terminarsi senza fazioni militari, o od almeno senza dimostrazioni imponenti e formidabili. Ci occorrerebbe dunque un armamento considerevole, un armamento, che, lord Palmerston ce l'annunzia, sarà doppio di quello, che fu anteriormente adoperato. » Ritornando alle elezioni, i giornali annunziano essersi formata a Kidderminster una Giunta per far sottoporre a processo gli assalitori del sig. Lowe: dicesi che siano stati già raccolti 50,000 franchi per le spese, cui darà motivo tale processo, che non può non riuscire.

Secondo una corrispondenza straniera, le Potenze tedesche avrebbero differito a recar la questione dei Ducati dinanzi la Dieta, per acconsentire al desiderio del Governo francese. Il *Nord* crede poter assicurare che tal questione rimarrà puramente tedesca; e disapprova, d'altro canto, l'ingerenza delle Potenze in tale conflitto.

Quant'altro di notevole avevano i fogli di Parigi, ieri giunti, fu già da noi anticipato nel primo spoglio, che ne facemmo nelle *Recentissime* d'ieri stesso.

La *Presse*, di Vienna, reca il seguente articolo sul Montenegro:

Accanto ai grandi affari europei, i quali ebbero od aspettano soluzione, ve ne ha un numero di piccoli, che si riferiscono a Stati di terzo e quarto ordine, i quali occupano non poco la diplomazia.

Si è veduto quali pericolose proporzioni ha assunto la quistione di Neuchâtel. Non si può occultare che, nell'affare dei Ducati tedeschi della Danimarca, sia nascosto almeno il seme delle più gravi complicazioni. L'organizzazione dei Principati danubiani è, in questo momento, una delle quistioni precipue della giornata. Piccoli paesi, situati fra grandi Stati, sono naturalmente l'arena, ove si agitano gl'influssi diplomatici, sovente contrarii, che li circondano.

In questo riguardo, anche l'irrilevante Montenegro, indegno di speciale attenzione, ha destato da un numero d'anni ripetutamente l'attenzione del pubblico in Europa. Non la importanza sua propria, ma la protezione della Russia, della quale andarono lieti quel popolo avventuriero di montanari ed il suo Principe, dotato da Pietroburgo, ma il poco, che altri diedero alla indipendenza di quel piccolo paese, esistente in condizioni pubbliche primitive, obbligarono i giornali ad occuparsi di quell'avelnolo, legato alla Turchia. Dopo terminata la guerra d'Oriente, e propriamente dopo la morte dell'Imperatore Niccolò, il Montenegro ha più o meno cessato di essere una succursale della Russia. Il nuovo Czar diè alle relazioni diplomatiche colla Corte di Cettigne molto più piccola importanza. Il Principe del Montenegro si vide alquanto trascurato.

Quando il conte Buol, nella sessione del 24 marzo del Congresso di Parigi, osservò che le circostanze di varie epoche potevano dar occasione di credere che la Russia esercitar volesse nel Montenegro azione eguale a quella che nei Principati danubiani, e che i plenipotenziarii russi potevano, con una dichiarazione a protocollo, togliere in tale riguardo tutti i dubbi, il conte Orloff, uno di quei plenipotenziarii, fece appunto una dichiarazione tale, che doveva far conoscere al Principe Danilo che poco più aspettarsi doveva dalla Russia. Quando poi, nella stessa sessione, il plenipotenziario turco dichiarò che la Porta considerava il Montenegro parte integrante dell'Impero ottomano, nessuno dei plenipotenziarii presenti fece la più piccola protesta.

Il Principe Danilo non ne fu naturalmente contento. Poche settimane dopo conchiusa la pace, che stabilì essere principale assunto delle Potenze quello di guarentire l'integrità dell'Impero ottomano e di dar forza allo svolgimento di esso, il Principe Danilo indirizzò alle grandi Potenze d'Europa una Memoria, nella quale fece cenno dei meriti del Montenegro verso il Cristianesimo, colle sue lotte contro il Turco, e della necessità di assegnare un posto al suo paese, giacchè, per la popolazione di questo, senza libertà di commercio, non eranvi nè progresso, nè svolgimento all'interno, nè bene adatte di ordinamento politico, nè relazioni decorose cogli Stati confinanti.

E poichè quella Memoria ebbe notato eziandio che le Potenze potevano pretendere che una parte del territorio ottomano unita venisse al Montenegro, con maggior diritto di quello, col quale pretesero che la Russia cedesse una parte della Bessarabia alla Turchia, e ciò perchè la Turchia era di maggior pericolo pel Montenegro di quel che la Russia fosse per la Turchia, la domanda assai modesta della Memoria stessa veniva da ultimo formulata così: « Venga riconosciuta in via diplomatica la indipendenza del Montenegro; sia esteso il suo confine verso la Erzegovina e l'Albania; sieno esattamente fissati i confini verso il territorio turco, come il sono verso il territorio austriaco: finalmente, sia aggregato al Montenegro Antivari, porto della Rumelia sulle coste dell'Adriatico. »

Quale accoglimento quella Memoria, sommamente ingenua, abbia trovato nelle grandi Potenze, non sappiamo. L'accoglimento non dee essere stato troppo incoraggiante. Infatti, il Principe Danilo fece di recente l'eroica risoluzione di andare in pellegrinaggio a Parigi, per sostenere ivi colla sua presenza la propria domanda. Finora, nulla udimmo, che ci potesse far giudicare se quel passo sia stato accompagnato da qualche successo, e se l'Imperatore Napoleone voglia dare attenzione speciale all'affare del Montenegro. È certo soltanto che, dopo avere la Russia abbandonato gli abitanti del Montenegro al loro destino, quel paese trovasi in una periperia, che rende necessario regolare definitivamente quell'affare. A Cettigne, in conseguenza dell'assenza del Principe, regnano condizioni, che minacciano di diventare a dirittura anarchiche.

Dopo avere i Montenegrini, nello scorso anno, dato prova novella dell'alto grado della loro civiltà, col porre a fuoco ed a sangue il territorio ottomano vicino a Kuci, essendo perfino, non è guari, di obbliare i doveri, che adempier deggiono verso i loro vicini non turchi; e la lesione di territorio, di cui una delle loro torme si rese testè colpevole vicino a Cattaro non dovrebb'essere atta a far prosperare i progetti, per eseguire i quali il Principe intraprese il viaggio di Parigi. La quistione montenegrina vien dunque dalla Corte stessa di Cettigne portata imprudentemente sul davanti della scena. Vogliamo sperare che verrà quanto prima decisa senza Conferenza speciale ai Parigi. Pensiamo che intorno al modo di quella decisione esservi non possa dubbio.

Non può essere più a lungo sofferto che un piccolo paese, che sta sul più basso gradino della civiltà, e che non mostra nemmeno volontà di spogliarsi della scoria della barbarie, rimanga il flagello di tutti i suoi vicini. Le Potenze, che col trattato di Parigi guarentirono l'integrità della Turchia, deggiono già, per riguardo alla quiete dei confini ad occidente dell'Impero ottomano, adoperarsi perchè venga riconosciuta la sovranità del Sultano sul Montenegro, prescindendo pur anco dalla circostanza, che questo è l'unico mezzo di far penetrare la civiltà in quei paesi, che trovansi ancora in istato selvaggio.

Non si può parlare in sul serio di aver riguardo alla summentovata Memoria. La Turchia riorganizzata adempier dee nel Montenegro la missione, che la Francia adempie sui pendii dell'Atlante. Eppure i Cabili, in confronto dei Montenegrini, sono un popolo veramente colto.

S. A. R. la Duchessa di Berry si è degnata di far pervenire all'economo della chiesa parrocchiale dei SS. Ermagora e Fortunato austr. L. 300 pei poveri della parrocchia.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 aprile.

In occasione di ricorso contro la espropriazione disposta da un'Autorità subalterna, di un terreno onde costruirvi sopra l'edifizio di una scuola, l'I. R. Ministro dell'interno, mediante decisione speciale del 14 febbraio 1857, fissò il principio che, riguardando la erezione d'una scuola più prossimamente l'interesse soltanto del Comune, che vi sono obbligati, e solamente in modo secondario il bene generale, al quale ultimo scopo soltanto, secondo il § 365 del Codice civile, è ammissibile la espropriazione, e non potendo in sè e per sè dar fondamento ad una espropriazione un aggraticio del Comune, se anche più grande, onde ottenere il soddetto scopo, la espropriazione stessa, per oggetti scolastici, non sia ammissibile se non in quanto, prescindendo dal punto della spesa, non sia possibile di dar collocamento opportuno alla scuola in verun altro modo, se non costruendo un nuovo edificio per la scuola stessa, ed in quanto non possa essere all'uopo acquistato verun terreno per quella costruzione in via di libero accordo. *(Corr. austr. lit.)*

Le radunanze della I. R. Società geografica, il nascimento della quale, nel passato anno, è dovuto all'instancabile zelo dell'Haidinger, hanno, dopo la definitiva sua fondazione, avvenuta nel 4 novembre 1856, preso andamento regolare, e vengono tenute due volte al mese, nel primo e nel terzo martedì di esso. Vivissimo è l'interessamento per esse, ed in generale per la Società; ed è sempre in aumento, giacchè, dalla sua fondazione in poi, il numero dei membri ne ascese a 285, e con grande soddisfazione vediamo fra essi, come doveva aspettarsi, un gran numero di militari di grado elevato.

Le radunanze offrono molta varietà nei diversi rami delle cognizioni geografiche. Così, il primo segretario della Società, l'I. R. consigliere montanistico sig. Foetterle nell'adunanza del 17 passato marzo comunicò due lettere, ricevute dal presidente, che danno prova novella del caldo interessamento, che destò in tutta l'Europa l'imminente spedizione della I. R. fregata la *Novara*. Una di esse, scritta da A. di Humboldt di proprio pugno, dopo la felice sua guarigione, ci dà la molto consolante notizia, aver la spedizione speranza di poter attignere pel suo scopo eziandio alla fonte inesauribile delle ample esperienze di lui d'oltre un mezzo secolo, occupandosi egli di scrivere per la medesima apposite istruzioni. La seconda lettera, del sig. dott. F. Hochstetter, da Londra, ove recossi, per ordine dell'I. R. Comando superiore della Marina, a fin di levare dall'Ammiragliato inglese istrumenti magnetici ed altri per la spedizione, ci reca la per certo lieta notizia che quell'impresa ha destato il più giulivo movimento anche in Inghilterra fra' presenti più rinomati navigatori. Lo stesso generale Sabine istruì, nell'Osservatorio di Kew, il signor dott. Hochstetter sull'uso degl'istrumenti. L'Ammiragliato mette a Woolwich a disposizione un naviglio da guerra, affinchè il sig. Hochstetter abbia occasione d'imparare le osservazioni anche per mare. Nei varii convegni dei *Geographical Philosophical Clubs, Meetings e Diners*, non mancarono brindisi cordiali alla buona riuscita di quella impresa della Marina da guerra austriaca. *(V. i NN. precedenti.)*

Nella stessa adunanza, il signor barone di Reden presentò i testè pubblicati « Tratti fondamentali di geografia matematica e della proiezione delle carte geografiche », dell'I. R. consigliere Steinhauser, opera che fu già vivamente apprezzata in tutti i crocchi. Il segretario della ferrovia galliziana, Carlo-Lodovica, dell'Est, presentò una carta interessantissima della produzione e della industria della Gallizia, abbracciante i circoli di Sanok, Sambor, Stry, Stanislau, Kolomea, Lemberg, Przemysl e Zolkiew, e che ci offerse un buon colpo d'occhio sulle favorevolissime condizioni di quel paese. Il sig. dott. A. di Ruthner ci fece conoscere da vicino la rinomata ghiacciaia perpetua del monte Pastera (Pasterzen-Gletscher), ed i dintorni di essa. Anche qui dovemmo pur troppo udire la lagnanza, tante volte ripetuta, che le speciali carte dello stato maggiore generale, per quella parte di paese, sono insufficienti.

Il sig. segretario ministeriale Streffleur ci mostrò molte interessanti carte e profili longitudinali di fiumi, e comunicò dati non privi d'interesse sulle varie profondità de' letti de' fiumi.

Senza voler offendere la importanza scientifica delle relazioni del sig. Streffleur, non possiamo occultare il desiderio, manifestato da molti in quest'adunanza, che stancherebbe meno gli uditori, e sarebbe meno faticoso eziandio pei relatori, se volessero dare concise le loro relazioni, presentando agli uditori stessi breve, ma conciso quadro delle pregevoli loro esperienze.

Sarebbe in generale desiderabile veder adottato quel principio in adunanze, destinate, non solamente a profferir discorsi, ma eziandio ad esaminare materiali raccolti, ed a scambiare le reciproche idee. *(Mil. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 7 aprile.

La minorità del Senato del Montenegro ha condannato all'esilio ed alla confisca dei beni la famiglia Petrovic, Giorgio, Masan e Vuko, che si è rifuggita a Cattaro ed a Vienna. La loro casa a Cettigne doveva essere demolita; ma corre la voce che il Principe Danilo non abbia da Parigi dato il suo consenso a quest'atto di vandalismo. I tre summentovati membri della famiglia Petrovic sono i presuntivi eredi del seggio dei Principi del Montenegro. Ma questo Principato non è ancora riconosciuto dalle grandi Potenze d'Europa, ed io sento da buona fonte che verranno fra breve nominati e mandati al Montenegro commissarii di Francia, Austria, Russia, Turchia, Prussia e Sardegna, per regolare quell'affare, nello stesso modo che debbono riordinare i Principati di Moldavia e Valacchia. Riguardo a questi ultimi, la prima sessione dei Divani *ad hoc* a Bucarest ed a Jassy avrà luogo nei primi giorni del mese di maggio.

Da Pietroburgo riceviamo notizie intorno ai preparativi, veramente grandiosi, per ridurre i popoli del Caucaso. Il parto di S. M. l'Imperatrice regnante a-

APPENDICE.

COSE URBANE.

Sul progetto di erigere un grande Caffè intorno al campanile di S. Marco.

La *Gazzetta Ufficiale di Venezia*, in data 18 febbraio a. c. in un articolo — *Consiglio comunale di Venezia* — ne rendeva pubbliche le decisioni delle tornate 21 gennaio, 14 e 16 febbraio, e fra le altre l'approvazione della proposta *del conte Mocenigo, che, a decoro della Piazza di S. Marco ed a profitto del Comune, sieno atterrate le botteghe, che circondano la gran Torre ed eretto un grande Caffè ad uno o due piani.*

Dacchè tali decisioni furono portate a pubblica notizia, crediamo sia libero a chiunque di pronunziare su di esse pubblico o privato giudizio, per cui non esitiamo a permetterci una disamina del progetto *di atterrare le botteghe, che stanno intorno al Campanile di S. Marco, per erigervi un grande Caffè ad uno o due piani.*

Tale proposta, fatta al Consiglio comunale, di demolire quelle botteghe, è veramente l'espressione del desiderio, non dei Veneziani soltanto e soprattutto degli uomini d'arte, ma di un pubblico più esteso e che comprende chiunque potè visitare questa città eminentemente artistica ed ammirarne i capolavori, che costituiscono della Piazza di S. Marco e della Piazzetta le due più belle piazze dell'universo. Ne corre quindi stretto debito di premettere un elogio sincero all'onorevole proponente, siccome a quello, che, mentre si faceva a rappresentare la pubblica opinione, la quale già da gran tempo condannava ad essere demolite quelle botteghe, si faceva a provocare una decisione, che forse non si tosto avrebbe presa il Consiglio, senza una voce autorevole, che ricordasse come e quanto fosse derogato al decoro della città per le stazione tutteria di quelle disdicevoli brutture.

E questo debito intendiamo appunto di solvere sin da principio. Onore a chi con la voce e col consiglio si presta a conservare e procurare al proprio paese lustro, decoro, vantaggio! Onore a chi primo, facendosi a promuovere imprese di patria utilità, si fa molle potente d'azione con l'opera e con l'esempio!

Il carattere del secolo, che pure aspira a grandi opere ad imprese colossali d'ogni maniera, non può non improntarsi in quelle pur anco, il cui scopo, meglio che lucro e speculazione, dev'essere conservazione e miglioramento delle opere di quell'arte, per cui è grande anche oggidì e venerata Venezia, di quell'arte che ne cresse la storia e ne eternò col linguaggio verace e potente dei monumenti le glorie di tredici secoli. Gli è appunto forse per questo, perchè il carattere dei secoli non può non essere improntato sui loro avvenimenti, sulle opere, su tutto che loro appartiene, che, mentre era proposto di togliere d'intorno alla Torre di S. Marco quelle botteghe, vi si aggiungeva il progetto di erigervi a sostituzione un edificio *ad uno o due piani, ad uso di grande Caffè;* edifizio che verrebbe, non che a migliorare, osiamo dire a deteriorare le condizioni estetiche sì della Torre che della Piazza.

La proposizione di costituire un grande Caffè alle botteghe ha certo la duplice mira di procurare maggiore decoro alla Piazza, toglièndovi quelle turpi costruzioni, e procurare altresì un miglioramento alle finanze comunali. Noi non entriamo a perscrutare se la seconda parte della proposta ve l'aggiungesse l'onorevole proponente, forzato da circostanze imperiose, ch'ei conosce da vicino, e quasi condizione per ottenere la prima parte; sia perchè altrimenti non potessero essere demolite quelle botteghe, non si potendo per ora rinunziarne la rendita; sia perchè, per proponendo un'opera tutta estetica e a decoro, paresse oggigiorno inconsulto il non palliarla, per renderla accetta, con le vesti della speculazione, del lucro. Noi non ci facciamo a considerare il progetto, se non sotto il riguardo dell'arte e delle attinenze di essa.

Si propone di costituire un grande Caffè dintorno al Campanile alle attuali botteghe. *Grande* vogliamo intendere per dimensioni e per forme, e, come suol dirsi in arte, grandioso. E grandioso neghiamo possa risultare un edifizio eretto in quel sito, sia pure ad uno o a due piani; sì perchè la mole che gli sovrasta e le fabbriche circostanti gli toglierebbero di effetto; sì perchè, quand'anco fosse a due piani e molta parte occupasse della Piazza, non potrebbe però mai ergersi tanto quanto sarebbe necessario perchè avesse ad essere grandioso, soprattutto in riguardo al perimetro, che sebbene diviso in tre lati è intieramente visibile da molti punti della Piazza; sì, da ultimo, perchè il prospetto di una fabbrica, misurato da soli dodici metri, difficilmente può risultare grandioso: oltre che, per avvicinarsi a questa caratteristica, sarebbe necessario occupare per lo meno lo spazio, che corre dalla porta del Campanile alla linea dei più vicini candelabri, e corrispondente all'ingiro; sarebbe necessario elevare l'edifizio oltre quanto si eleva la Loggetta, la quale, pur bella in sè stessa, è a deplorarsi che una esigenza di Governo e la mancanza di altro spazio abbiano fatta appoggiare alla torre di S. Marco. Se dunque è così, anzi che migliorate, per la demolizione delle botteghe, le condizioni estetiche della Piazza e del Campanile verrebbero ad essere deteriorate. E difatti, una piazza è uno spazio libero, e non può non essere riprovato ogni ingombro, ogni costruzione, che limiti questo spazio e vi tolga di ampiezza, di comodità e di quella che in arte diciamo convenienza. Ciò per quanto riguarda occupazione di spazio nella Piazza.

Per quanto poi si riferisce alla elevazione di un edifizio in quel posto, domandatelo agli artisti, che sentono i rapporti non solo di proporzione, ma altresì quelli d'insieme, di collocamento, domandatene gli estetici, sieno pure i più sistematici, se vorrebbero altrove la gran Torre di S. Marco, malgrado l'opinione che fosse ivi collocata quasi a dar forma regolare alla Piazza od almeno a spiacrare l'effetto di una irregolarità. Se, per un istante, tu imagini tolta di là quella Torre, tutto il prospetto del Tempio vedrai pompeggiare nella Piazza, la quale, [illegible] mezza, ti [illegible]rrebbe a vedere quella costruzione superiore ad ogni critica, quell'edifizio, che sta a rappresentarti con sublime, unico, ammirando pensiero la potenza di quel Dogado, che si resse per tredici secoli, e ti parla ancora ben molto del modo di essere di quel Governo sapiente, e, quasi direi, tenebroso e popolare ad un tempo, per cui fe più temute nella ristretta sua cerchia non solo, ma sin là dove spingea le conquistatrici sue flotte. Se, per un istante, tu imagini tolta di là quella Torre, troverai certo, se non più regolare, più ampia e grandiosa, più bella la Piazza di S. Marco, perchè da essa l'occhio potrebbe spaziare liberamente ed essere colpito da un maggior numero di bellezze architettoniche quasi ad un tempo.

Chi dunque oserà ivi progettare un edifizio, che venga ad invadere una parte della Piazza e si elevi così da limitarne le magnifiche prospettive? Chi oserà accorciare, con una costruzione che vi giri all'intorno, la canna di quella torre, che, se ha difetto, è di essere elevata meno che non la vorrebbero le altre dimensioni?

Che se l'edifizio si progetti di limitata profondità ed altezza, oltre ch'essere pur sempre d'ingombro e togliere alla Piazza, impedendone in parte la vista, quelle bellezze, che la fanno unica ed ammirabile, e togliere altresì di altezza alla Torre, se, diceмmo, lo si progetti limitandosi a grette dimensioni, nonchè risultare un grande Caffè, avrai operato una costruzione meschina, pigmea, che farà turpe contrasto con la magnificenza degli edifizii circostanti.

Se dunque una vasta e grandiosa fabbrica, che sostituisca d'intorno al Campanile le esistenti botteghe, deteriora la Piazza, con ingombrarla e con iscemarne i pregi artistici, frapponendosi a chi muove ad ammirarla e i monumenti, che la decorano; e se, d'altra parte, una fabbrica limitata a pochi metri della Torre, mentre non andrà esente tutt'affatto dagl'inconvenienti del primo modo accennato di costruzione, spunterà, per così dire, appena dal suolo, e renderà men bella la Piazza con forme e proporzioni meschine, con disarmonia fra il perimetro e l'altezza: quale artista, ne giova ripeterlo, che abbia fior di senno e tratti l'arte [illegible] dall'amore per essa e da nobile, non da bassa e malintesa ambizione, o non da spregevole venalità, quale artista, non che produrre, ardirà por mano a progettare un edifizio, che, per quanto potesse essere in sè bello ed incensurabile, verrebbe a togliere di pregio e ad ingombrare, se non pur deturpare, la Piazza? Nessuno, portiamo ferma credenza, nessuno che muova a sè stesso la questione d'arte, che andiamo ad esporre: — Posto che il grande Caffè abbia ad erigersi in rapporti di forme non solo, ma sì pure di dimensioni, con le fabbriche circostanti, sia che s'innalzi ad uno o a due piani, quale deve esserne la profondità, quale l'altezza? — Locato dintorno al Campanile, che gli sovrasta, vicin vicino alle Procuratie nuove, che pure lo signoreggiano, mentre per l'effetto non è sperabile che vi giovi, n'avrà esso giovamento, o più veramente non vi farà men bella mostra, che non vi farebbe se fosse in altro sito e circondato da fabbriche meno grandiose? — Per quanto si elevi questo edifizio, a meno che non si voglia esagerare in altezza e renderlo, perchè in proporzione poco profondo, quasi si direbbe mostruoso; per quanto lo si elevi, siccome avrà a sorgere sopra tre lati, che sommano circa trentasei metri, avranno le sue linee, perimetrale e di altezza, i voluti rapporti di proporzione? — ... E poi che ci sarà stato risposto al detto sin qui, domanderemo ancora, a chi persistesse nel voler tentare lo studio di un tale progetto, quale sia lo stile, quale il modo d'architettura da usarsi? ... E' vi avrà bene e lungamente a pensarvi! . E noi crediamo di non dover preporre alla scelta una critica, prendendo ad esaminare ad una ad una le scelte possibili degli stili e loro variazioni, per riconoscere se taluno e quale potesse meno sconvenire. Lasciamo a questo ardito architetto, se pur ve n'ha uno, che osi affrontare la taccia di avere portato alla Piazza di S. Marco un deturpamento, che non gli sarebbe certo ad onore, lasciamo la gloria di scegliere; e solo lo sfidiamo a provarci con ragioni estetiche, e meglio col fatto, che scelse opportunamente: solo ci permettiamo ricordargli che, nella Piazza di S. Marco, il plagio, la pedanteria, la meschinità, la stranezza, non sono per verun conto tollerabili; che, nella Piazza di S. Marco,

vrà luogo durante il mese di aprile; appresso l'Imperatore Alessandro si risolverà forse di fare il viaggio, tante volte annunziato e poi smentito, per l'Italia e Francia. Lo Czar sarà accompagnato dai principi Orloff e Gortschakoff. Nel mese di settembre avrà luogo la terza Conferenza intorno all'organizzazione dei Principati della Moldavia, Valacchia, Servia e Montenegro, in presenza dei primi (?) e secondi membri della Conferenza del 30 marzo 1856.

La stagione italiana nel Teatro di Corte del *Körnthnerthor* ha incominciato sotto auspicii poco favorevoli. La prima recita del *Marin Faliero* ha dispiaciuto totalmente, e la rappresentazione dell'*Ernani* ebbe la stessa sorte. L'impresario *Merelli* è in grande imbarazzo; in questo momento hanno luogo le prove del *Trovatore*, colla *Bettini*, il *Della Santa* e la *Brambilla*. La voce del primo tenore, *Carrion*, ha perduto il primiero bel metallo; il bravo artista è stato forse indisposto dalle fatiche del viaggio.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 7 aprile.*

S. E. il barone Luogotenente è partito stamane, col primo convoglio della Stazione di Porta Tosa, alla volta di Venezia, per ossequiarvi S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto. *(V. sopra.)*

(G. Uff. di Mil.)

Mantova 7 aprile.

Sabato mattina S. A. R. la Duchessa di Berry, con famiglia e seguito, è partita di qui alla volta dell'Italia centrale. Nel breve soggiorno in questa città, l'A. S. si piacque di visitare alcuni de' principali monumenti degni di particolare osservazione.

(G. di Mant.)

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 7 aprile.*

Reiteratamente venne espresso dal pubblico il desiderio per la più sollecita apertura della via ferrata da Trieste a Lubiana, od almeno del tronco della medesima da Lubiana sino ad Adelsberg, che si supponeva di già compito.

Veniamo però assicurati che, anche su questo tronco di ferrovia, i lavori non sono peranco ultimati a segno da permettere l'immediata apertura della linea al pubblico; ma che questi non possono venire portati a compimento prima dei diversi lavori ancor mancanti sull'ulteriore tronco di strada da Adelsberg a Trieste.

In base però ad informazioni, attinte a fonte sicura, siamo in grado di porgere la tranquillante notizia che le corse di prova su tutta la linea da Trieste a Lubiana incomincieranno entro la prima metà del mese di giugno 1857, e che l'apertura di tutta la linea al pubblico esercizio non seguirà più tardi della fine del mese di luglio prossimo venturo. *(O. T.)*

TIROLO. — *Innsbruck 31 marzo.*

Leggesi nel *Messaggiere Tirolese* quanto segue: « Poichè qua e là maestri delle Scuole popolari e delle Scuole reali maggiori e minori, e talvolta persino semplici maestri supplenti, si fanno chiamare *professori*, il qual titolo nè loro spetta, nè è necessario per conservar il rispetto ad essi dovuto, così è stato ordinato di vegliare che d'ora innanzi alcun maestro delle Scuole popolari nè assuma il titolo di *professore*, a lui non ispettante, nè permetta d'essere dagli scolari e dai loro genitori chiamato con tale titolo. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 6 aprile.

S. E. reverendissima monsig. ministro del commercio e dei lavori pubblici ha diretto ai presidi delle Provincie la seguente circolare:

« Siccome è di già noto alla S. V. Ill. e rev., il Santo Padre ha approvato i decreti di concessione della strada ferrata da Roma a Civitavecchia e da Roma a Foligno, Ancona, Bologna e Ferrara. Il Governo pontificio nell'accordare tali concessioni aveva presenti le seguenti riflessioni:

« Considerava che, rendendosi ogni giorno più estesi questi mezzi di comunicazione, non potesse più a lungo differirsene l'applicazione allo Stato, ed essere conveniente che Roma, centro della vera religione, presentasse facili gli accessi a quanti vi convengono per venerarvi le tombe degli Apostoli, e per consolarsi della presenza del Vicario di Gesù Cristo.

« Secondariamente, ha stimato che l'invitare vistosi capitali esteri ad un collocamento nel suo territorio dovesse tornare a consolidamento del suo credito pubblico, ad incremento dell'agricoltura e del commercio, ed al più spedito disbrigo degli affari fra le Provincie e la capitale, senza dire del gran numero di operai ed artefici, che per tal mezzo troveranno occupazione e sussistenza.

« Il Santo Padre si è degnato di permettere che il suo venerato nome figuri per primo nell'albo degli azionisti.

« Ora, avvicinandosi il momento dell'emissione delle azioni per le strade ferrate di sopra citate, lo interesso molto l'attività di lei a voler praticare gli opportuni uffici, onde codesta Provincia non sia seconda agli esteri in quest'oggetto, che tanto da vicino ci riguarda.

« E però con quei modi savii e prudenti, che le sono proprii, la prego d'interessare codesta Amministrazione provinciale, le Comuni, gl'Istituti commerciali ed industriali, affinchè tutti nella rispettiva sfera di azione si adoperino in quest'impresa di utile co[illegible]

« Per sua norma posso dirle per ora:

« 1. Che ogni azione è di franchi 500.

« 2. Che è garantito il frutto agli azionisti dall'epoca de' singoli versamenti.

« 3. Che il primo pagamento sarà di franchi 150.

« 4. Che fino all'attivazione della linea da Roma a Civitavecchia non si chiederanno altri fondi.

« 5. Che, per conseguenza, il 2.° pagamento di franchi 100 avrà luogo nel secondo semestre 1858, e non ve ne sarà alcun altro fino all'attivazione della linea da Ancona a Bologna.

« Roma 14 marzo 1857

(G. di R.) « *Sott. G. Milesi.* »

Domenica p. p. S. Em. rev. il signor Cardinale Villecourt portossi con nobile treno nella chiesa di S. Sabina al Monte Aventino, e vi consacrò monsignor Enrico Amanton dell'Ordine dei predicatori, eletto Vescovo di Arcadiopoli *in partibus infidelium*. Monsignor Bedini, Arcivescovo di Tebe, e monsignor Trioche, Arcivescovo di Babilonia, assistettero l'emin. porporato nella solenne consacrazione. Molte distinte persone intervennero alla sacra cerimonia, tra le quali varii Vescovi e prelati francesi, che al presente si trovano in questa capitale. *(G. di R.)*

Altra del 4 aprile.

Oggi, a mezz'ora pomeridiana S. E. il sig. Alessandro Mon si è recato con nobile treno, ed in grande formalità, al palazzo Vaticano, ove, ricevuto in particolare udienza da S. S. ha avuto l'onore di presentare le lettere reali, con che viene accreditato ambasciatore straordinario e plenipotenziario di S. M. Cattolica.

Dopo l'udienza, ha presentato al S. Padre gli addetti alla reale Ambasciata, e si è portato a far visita all'em. e rev. signor Cardinale segretario di Stato, che l'ha ricevuto con tutti gli onori dovuti alla di lui rappresentanza.

In fine, è disceso nella basilica Vaticana a venerarvi le reliquie de' Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, e così poneva termine alla cerimonia, che sogliono in simili circostanze praticare gli ambasciatori presso la Santa Sede. *(G. di R.)*

Ancona 1.° aprile.

Ieri l'altro di sera fu qui commesso un audace misfatto, in una delle vie più animate. Il sergente della gendarmeria, qui stanziato, Baldoni, mentre s'intratteneva in una bottega da caffè con parecchi conoscenti, fu ferito da un'arma da fuoco, scaricatagli contro dalla strada, al petto ed alla spalla, in guisa che si spera poca la sua guarigione. All'assassino riuscì di fuggire, col favor delle tenebre. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 aprile.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di sabato si occupò del progetto di legge per la istituzione di Tribunali di commercio in varie città dello Stato.

Nella discussione generale, si trattò principalmente la quistione costituzionale, già sollevata nella relazione dell'Ufficio centrale, circa la facoltà che la legge accorda al potere esecutivo di creare Tribunali di commercio.

Quanto agli articoli, le osservazioni fatte rifletterono unicamente l'istituzione del Tribunale in Porto Maurizio, al cui riguardo venne adottato un ordine del giorno così concepito:

« Il Senato, prendendo atto delle dichiarazioni del « ministro di grazia e giustizia, passa all'ordine del « giorno. »

In fine la legge riuscì vinta alla maggioranza di 40 voti favorevoli sopra 55 votanti.

Il ministro degli affari interni presentò il progetto di legge, già approvato dalla Camera elettiva, per la riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico. *(G. P.)*

La Camera dei deputati, nella seduta di sabato ha discusso ed approvato il progetto di legge per le spese straordinarie catastali per gli anni 1857 e 1858, alla maggioranza di 82 suffragii contro 22.

(Idem.)

Genova 6 aprile.

Il 3 approdava in questo porto, nella parte di Quarantena, il piroscafo il *Sardegna*, della Compagnia transatlantica, comandato dal capitano Giovanni Saporiti, procedente da Rio Janeiro, Bahia e Pernambuco, con 24 passeggieri e 42 individui d'equipaggio, dopo aver toccato San Vincenzo, Teneriffa e Cadice senza pratica. Essendo di presente gli scali d'America di quella procedenza di patente brutta, fu sottoposto alla Quarantena d'osservazione stabilita per legge. *(G. di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

La *Correspondance Havas* ha da Berlino, il 31 marzo: « Secondo dispacci del barone di Canitz, ambasciatore di Prussia a Napoli, la Corte di Napoli sarebbe assai disposta a ripigliare le relazioni diplomatiche con le Potenze occidentali. Ma si crede che non si potrà ottenere ciò avanti che siano chiuse le conferenze su Neuchâtel. »

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 5 aprile.

Il *Monitore Toscano* pubblica, in data d'oggi, la seguente *Dichiarazione*:

« Il Governo di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana e quello di S. M. il Re delle Due Sicilie, nell'intendimento di evitare i danni, che potrebbero derivare pel commercio e per la navigazione dei due Stati dall'interruzione de' vantaggi accordati alle rispettive bandiere col trattato di navigazione e commercio stipulato fra le due Corti il 10 marzo 1853, sono devenuti a stabilire:

« Che il succennato trattato di navigazione e commercio, la durata del quale, confermata con dichiarazione diplomatica del 11 febbraio dello scorso anno 1856, è spirata il 31 dicembre dell'anno medesimo, debba rimanere in vigore per un altro anno, cioè fino al 31 dicembre dell'anno corrente 1857 »

DUCATO DI MODENA.

Modena 6 aprile.

Provveniente in ultimo luogo da Mantova, giungeva in questa capitale, circa alle ore 6 $^{1}/_{2}$ pom. del giorno 4 c. m., la R. A. della Duchessa di Berry, con seguito, la quale discendeva a questo R. palazzo, accoltavi affettuosamente dagli augusti nostri Sovrani, e ne ripartiva nel successivo giorno 5, circa alle ore 2 pom., dirigendosi alla volta di Firenze. *(Mess. di Mod.)*

MINISTERO DELL'INTERNO.

Quando, sul principio dello scorso mese di marzo, annunziavasi la malattia onde era attaccata l'augusta persona del nostro Sovrano, generale spiegavasi un sentimento di cordoglio e di ansia nelle popolazioni delle varie Provincie di questi Stati, conscese da sì grave infortunio.

Non che si manifestasse un dichiarato pericolo di funeste conseguenze, ma l'incertezza soltanto di un sollecito e favorevole esito, e il saperne assai sofferente l'augusto infermo, rendeva triste chiunque, e desideroso di averne il più spesso possibile le notizie, lamentando come ad una comune sciagura, se queste non erano confortanti.

Fu quindi spontaneo e generale il voto pubblico, sia dei varii corpi morali amministrativi, e militari, sia de' diversi ceti delle popolazioni stesse, di rivolgere le più fervorose preci all'Altissimo per implorarne la guarigione.

Imperciocchè, se è vero che il nostro augusto padre e Sovrano pose sempre ogni cura al bene e alla felicità de' suoi sudditi, è vero altresì che i suoi popoli ne riconoscono gli utili effetti nel felice prosperamento economico e morale di questi Stati, e lo amano ed onorano come figli il padre.

Conosciute queste spontanee generali dimostrazioni del clementissimo Sovrano, ora in Dio mercè quasi totalmente ristabilito, ha voluto egli benignamente esternarne il suo aggradimento e la riconoscenza sua, ed incaricava perciò con apposito decreto questo Ministero dell'interno, come quello a cui fanno capo le Delegazioni e Comunità di questi Dominii, di manifestare a tutti, siano pubbliche corporazioni, o impiegati civili e militari, o privati, che se era egli già prima persuaso della comune affezione per lui, tanto più è penetrato il cuor suo dall'averla veduta espressa e confermata in questa circostanza, nella quale l'interessamento de' suoi amatissimi sudditi gli fu pure di non poco conforto anche nel tempo della sua dolorosa malattia.

Siano lodi e grazie a Dio ottimo massimo che a noi conservava un tanto amato Sovrano, e nella sincera affezione e concorde attaccamento del Principe coi sudditi, ne consolida la reciproca confidenza, e con essa la pace, sicurezza, e prosperità generale.

(Mess. di Mod.)

Un cenno pervenutoci sui lavori già fatti, su quelli che sono in corso e sugli altri che stanno per eseguirsi onde giungere all'attivazione della strada ferrata dell'Italia centrale, ci pone in grado di soddisfare alla pubblica curiosità, potendo in pari tempo esternare la più fondata fiducia che i lavori saranno continuati con alacrità fino al loro definitivo compimento.

Lavori eseguiti sino al 1855 dalla cessata Società, e continuati nel 1856 dalla nuova Società concessionaria.

Nello Stato Pontificio.

Argine stradale costruito dal Lavino al Reno, e dal Reno sino all'incontro dell'Emilia verso Toscana, per una lunghezza complessiva di circa chilometri 6; in questo tratto di strada furono costruiti N. 12 manufatti.

Nello Stato Estense.

Argine stradale eseguito dalla Secchia a Reggio, e da Reggio a S. Ilario, per una lunghezza di circa chilometri 30, con manufatti N. 474.

Nello Stato Parmense.

Argine stradale dall'Enza a Parma, ed un tratto presso il Taro, per una lunghezza circa di chilometri 9, con manufatti N. 60.

Nel tronco in pianura è stato quindi costruito l'Argine stradale per circa chilometri 45, con manufatti N. 246.

Nello Stato Toscano.

Per la galleria dell'Appennino, oltre a tutte le opere d'impianto, polveriera, capanne, officine, e strade di servigio, per una lunghezza complessiva di circa chilometri 6.50, furono eseguiti i seguenti lavori:

Trafori per una lunghezza di circa metri 70; Pozzi approfonditi complessivamente per metri 205; Gallerie di scolo, eseguite per una lunghezza di metri 309.

Lavori ed operazioni di presente in corso di eseguimento.

Nello Stato Pontificio.

Argine stradale nel tratto attraversante le possidenze del duca di Galliera. Rilievi geodetici e studi pel nuovo progetto della stazione di Bologna.

Nello Stato Estense.

Argine stradale dal Panaro al Canale Naviglio [illegible] Modena. Rilievi planimetrici a base degli studi di dettaglio pel progetto della stazione di Modena.

Nello Stato Parmense.

Operazioni geodetiche pel nuovo progetto della stazione di Parma.

Lavori da attivarsi nel corrente anno 1857.

Lavori di terra in diversi tratti di ciascuno dei territorii pontificio, estense, parmense e toscano. Piccoli manufatti nei tronchi di strada correnti nei suddetti territorii. Fondazione e costruzione di ponti di mezzana grandezza. Fondazioni dei grandi ponti da costruirsi sul Reno, Panaro, Secchia, Enza e Taro, pei quali sono già approntate abbondanti provviste di materiali, gli arsenali e le armature dei condotti sotterranei da praticarsi lungo l'alveo de' suddetti torrenti a sfogo delle acque, ed a franchigia delle opere di fondazione.

Lavori di murazione pei manufatti e gallerie da costruirsi nello Stato toscano, versante meridionale dell'Appennino, tra Fosso-Falde e Pistoia.

Si ha quindi buon fondamento a ritenere che, entro i termini stabiliti dal contratto di Vienna, 17 marzo 1856, la Società concessionaria della ferrovia centrale italiana adempirà regolarmente agli assunti impegni, attivando in primo luogo l'esercizio del tronco da Bologna a Piacenza. *(Idem.)*

Giuseppino Palmesioni, di anni 5, ch'era di passaggio in questa città, per Sovrana benigna clemenza, nel giorno 1.° andante mese, fu a sonare in Corte l'armonica. Il piccolo fanciullo sonò varii pezzi di sua composizione, riportandone tutta la sodisfazione delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa e dell'Arciduca Massimiliano, che trovavasi in Modena. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Scrivono da Sebastopoli che, dopo essere le cose in quella città passate per lungo tempo abbastanza tristamente, finalmente vi fa ritorno vita operosa. Vi fu costruito perfino un teatro provvisorio, ch'è molto frequentato. L'imprenditore n'è il proprietario del teatro, ch'esisteva nella città stessa prima dell'assedio. Egli, al principio dell'assedio, si era tramutato a Sinferopoli, dando quivi di continuo rappresentazioni durante la guerra. Il corrispondente osserva essere veramente mirabile il vedere qual numerosa popolazione siasi a quest'ora stabilita nelle case, che sembravano tanto poco abitabili. Non può però sperarsi che la città ritorni ad avere l'antica grandezza, fino a che il Governo non le dia importanza novella militare e marittima. Non è noto quel che in questo riguardo succederà. *(G. Uff. di Vienna.)*

INGHILTERRA

Dal *Courrier de Paris* della *Presse*, del 4 aprile, togliamo i seguenti ragguagli intorno a lord Palmerston:

« Il nome di famiglia di lord Palmerston è *Temple*; egli è *irish peer* (lord d'Irlanda), e debbe avere circa 70 anni.

« Egli fece buoni studii ad *Harrow School*, Università aristocratica, ove si trovavano nel medesimo tempo sir Robert Peel e lord Byron, ch'erano gli alunni più distinti: il poeta inglese parla de' suoi due condiscepoli in una nota.

« Grandi trionfi galanti attendevano lord Palmerston: la graziosa dolcezza del suo ingegno, il suo volto, che dicesi essere stato assai bello, lo fecero chiamare *Cupido* dagl'Inglesi, i quali nelle comparazioni sono ancora mitologici, ed hanno rappresentato Wellington in un *Achille*.

« C'era a Londra, ogni giorno, una famosa festa di ballo, detta la festa d'*Almacks*, ove si vedevano le donne della gran moda, ledi Cooper, ledi Castlereagh, la principessa di Lieven, la signora di Flahaut.

« Lord Palmerston fu il primo Inglese che osò ballare il valz a Londra e alla festa di ballo d'*Almacks* la principessa di Lieven si rendette complice di questa enormità, che fece dapprima una grande impressione; ma l'eroe d'*Almacks* vinse gli scrupoli della società inglese: egli fece ballare il valz a tutte le donne della moda e sposò ledi Cooper.

« Ledi Cooper, vedova, gli portò 12,000 lire di sterlini di rendita.

« Egli è pure cognato di lord Melbourne. In origine ed in sostanza *tory*, come gliel'ha rimproverato il sig. Disraeli, lord Palmerston fu, durante la guerra, *secretary of war* (secretario della guerra). Canning lo fece entrare ne' pubblici affari.

« Lasciamo ad altri la cura di seguirlo nelle variazioni politiche, che lo fecero a vicenda l'amico, il collega o lo strumento di Canning, di Goderich, di lord Grey, di lord Melbourne. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 2 aprile.

Gli hustings.

VI.

Election Squibs.

(Continuazione e fine — V. la Gazzetta d'ieri).

Potrei continuare all'infinito la citazione di questi *squibs*, i quali, posti insieme, formerebbero una grossa appendice ai grossi scandali, di cui si fanno rivelatori i due celebri nostri libelli, noti col titolo: *The Mirror of Corruption* (Specchio della Corruzione) e *The Black Book* (Il Libro Nero). Ma, oltre a che una simile analisi condurrebbemi troppo in lungo, parmi, coi varii *specimen* forniti, aver dato ai lettori un'adeguata idea di quello, che permetta in Inghilterra la libertà di stampa, allorquando le elezioni parlamentarie vanno manipolandosi, e potrei anco dire, cambiando solo poche lettere, monopolizzandosi, giacchè la rappresentanza nazionale della Grande Bretagna non fu sinora che un vero e proprio monopolio.

Per altro, com' ebbi occasione di dirvi antecedentemente, le elezioni inglesi, le quali già volgono alla loro fine, non mancando più che un centinaio di membri da essere eletti, vennero presedute da uno spirito del tutto diverso da quello voluto da lord Palmerston, e questo spirito farà sì che il deplorato monopolio venga assai presto, se non distrutto, diminuito e paralizzato.

Lord Palmerston mandò gli elettori sugli *hustings*, incitandoli a pronunciare o per lui o contro di lui sulla quistione della Cina. Or siccome codesta quistione fu motivo ultimo in data, ma principale in importanza, della opposizione antiministeriale, eravi un pò di *escobarderia* ad invocare il giudizio della nazione su questa quistione unica, di tal modo precisata, isolata e formulata.

I Ministeri inglesi, i quali dovettero cedere e dimettersi dinanzi alla fiumana dell'opposizione, nol fecero sin qui che in forza di quistioni interne, giammai a motivo di quistioni esterne. A fronte di tutte le dimostrazioni della quieta ragione, a dispetto di tutte le opposizioni dei partiti amici dell'ordine, della pace, e degli amichevoli rapporti coi Governi costituiti dei due mondi, un Ministero inglese ha sempre tutte le probabilità del trionfo dal proprio lato, allorquando ei pone in ballo la quistione di onore e di preponderanza inglese, la necessità di mantenersi formidabili e temuti all'esterno, e perciò l'opportunità di valersi, taldata anco d'illeciti mezzi, come sarebbero le provocazioni ad una innocua e debole Potenza, gl'incoraggiamenti ai fautori di disordini e di rivoluzioni.

Su questo terreno lord Palmerston aveva certezza di trionfo, giacchè, ve lo ripeto, la quistione cinese è stata l'ultima gocciola, che fece traboccare la coppa colma, ma non fu mica la ragion più grave, nè la cagion principale dell'opposizione. Ove la discussione della guerra cinese fosse venuta in sul principio dei dibattimenti parlamentarii, la maggioranza sarebbe stata indubbiamente a pro' del Governo. Venuta dopo l'opposizione illiberale di lord Palmerston, palliata da pretesto non abbastanza specioso, alla mozione del sig. Locke-King, venuta dopo le discussioni sull'*income-tax*, sui dazii del tè e del zucchero, essa trionfò, come avviene ad un debole lottatore sovra un lottatore gagliardo, quando questo trovasi già esausto di forza e presto a cadere stramazzato sulla olimpica polve per le lotte antecedentemente combattute.

Il buon senso del popolo, e soprattutto le premure delle Società, che in Inghilterra formicolano per regolare le elezioni, riuscirono a ristabilire in più luoghi al suo vero significato la sconfitta ministeriale, ed è per questo che il mandato, col quale si primi dei venturo maggio la maggioranza dei nuovi eletti andrà nel palazzo di Santo Stefano, sarà quello che formolasi in una sola parola: « *Riforma* »; parola, che in altri paesi riesce a far fare rapidi passi al progresso, e n'è come la frusta e lo sprone, mentre in Inghilterra lo fa d'uopo risuonare tutte le orecchie, persuadere tutti i cuori, farsi strada dentro i cervelli per luoghi e lunghi anni, prima d'ottenere che un passo sia mosso, che una conquista sia operata, che un abuso cada distrutto, o che una Costituzione novella e civile s'impianti sovra un'altra decrepita e barbara.

Fra le Società elettorali, di cui feci testè menzione, debbesi soprattutto enumerare quella detta *del ballottaggio (Ballot Society)* di cui è presidente il deputato Berkeley, e la *Lega dei non Elettori (The non Elector League)*, i cui sforzi sono stati efficacissimi durante le attuali elezioni. L'appello di questa Lega è eloquente e degno della grande causa, per la quale ella si agita: cioè la conquista dei diritti di cittadino, di cui non meno di quattro milioni d'individui sono spogli in Inghilterra, a profitto d'una minorità così incurabilmente corrotta, da potersi dir senza esagerazione che la *bribery*, la cancrena della Costituzione inglese, non solo corre le vie maestre, ma tiene l'alto dei marciapiedi. Infatti, tutti i giorni svelansi novelle turpitudini elettorali. Eccovene, fresca fresca, una che vien rivelata stamane al *Morning Star* dal cartista Jones, il quale erasi portato candidato a Nottingham, i cartisti di Londra essendosi quotizzati per pagare le ingenti spese dell'elezione. Or bene! Che cosa credete voi che sia accaduto?... Il candidato ministeriale ha fatto distribuire dieci scellini a testa a tutti gli elettori, cui le facevano toglere di consueto il poter recarsi al *polling-booth*, o Jones, comunque il paese sia eminentemente radicale e cartista, sentì dire dagli operai elettori ch'essi lo avrebbero preferito agli altri candidati, ma che tutto quanto potevano far di più a suo vantaggio, si era di prendergli 5 scellini, invece dei 10, dati loro dall'altro candidato!...

Ma io vi deggio parlare di *squibs* e non di *bribery* nell'odierno carteggio.

Or siccome m'accorgo essere io vicino ad oltrepassare il limite assegnatomi, invece di procedere ad ulteriori citazioni, credo opportuno terminare la trattazione del mio tema colla menzione d'uno *squib*, il quale può veramente dirsi un riassunto ed un estratto quintessenziale di tutti gli altri pubblicati, durante le

---

al colge inspirazione, e vogliensi forme improntate della scintilla del genio dell'arte.

Che se veniase immaginato di adottare una costruzione in ferro, la quale si trovasse più che tutt'altra forse convenire, perchè, mentre non ha uopo di grandi masse e può reggere lanciandosi leggiera, porterebbe un elemento nuovo nella Piazza, abbiamo motivo a temere che non vi armonizzasse e si legasse agli edifizi, che ivi si ergono grandiosi all'intorno, se non come si lega e armonizza con le architetture del Gran Canale il *Ponte di ferro*.

Sin qui delle ragioni estetiche, che persuadono a non elevare un edifizio dintorno alla Torre di S. Marco. Esaminiamo ora quali altri argomenti possano giustificare la nostra opposizione al grande Caffè, che si vuole sostituito alle botteghe.

Venezia, o meglio la Piazza di S. Marco, manca di un Caffè comodo e grandioso. Noi non neghiamo; ma ne sembra che, fra il difetto di un comodo e decoroso Caffè, e il decoro, l'ampiezza, l'integrità delle prospettive della Piazza, non possa avervi se non una scelta. La Piazza ha, sì, bisogno di un grande Caffè, e l'unico sito, che, a nostro credere, vi abbia opportuno, torna inutile l'additarlo. Intorno al Campanile non potrebbe riuscire nè grandioso, nè comodo, ma bensì angusto, soprattutto per quanto spetta a profondità, a meno che non si voglia protendersi nella Piazza, raddoppiando l'enormità della invasione, oltre quanto imaginiamo si osi. Nè ci si opponga che, costruendolo a due piani, viensi a raddoppiarne lo spazio; chè, mentre concediamo il fatto, contrapporremo l'incomodo del salire e discendere, del servizio men che sollecito; il quale pure non può essere altrimenti al piano terreno, per non avervi un centro da cui si dispensi, quale ad esempio vi ha nel Caffè Pedrocchi; se pur non si voglia privarsi del miglior punto, interrompendo il lato di ponente con la collocazione in quel sito del così detto *Banco* e dei locali a fornelli, gelateria, ecc., il che se e quanto convenga, chi sa trattare icnografie, meglio che noi, potrà dirlo. Nè ciò è ancor tutto. Si ponga mente alla posizione, in cui verrebbe ad essere il grande Caffè; si osservi come le Procuratie ed il Campanile gli tolgano di essere confortato nell'inverno dal sole, rischiarato da una luce brillante e non da lontano riflesso; si attenda come quel tratto, che corre dal Campanile al Palazzo regio, sia sempre dominato dalla umidità; si ricordi come bene spesso sere nella estate, a quel punto, l'aria, agitata con più forza che forse in qual siasi altro della Piazza, obblighi a retrocedere: e sarà facile a persuadersi che il grande Caffè, passato il primo tempo, in cui è la novità che l'invita, non può alla lunga essere molto frequentato; senza anco dire che troppo disturberebbe dei punti frequentati, e del luogo, per ragioni igieniche e di comodo, prescelto a passeggio.

Gli è per ciò tutto che siamo indotti a credere che ciascuno, il quale senta, se non altamente, alcun poco di venerazione a quegli illustri proavi, che tanta opera ammiranda legavano ai nepoti, vogliamo dire la Piazza e Piazzetta, e l'onore dei quali pur riflette sui posteri, se vizio o difetto di quelle doti, che resero grandi i loro maggiori, non gli oscurino così da non essere nè meno atti al riflesso; siamo indotti a credere che nessuno, per poco senta di amore, di ammirazione per questa monumentale Venezia, non vorrà farci carico di avere osato insorgere contro una proposta, che, mentre onora, per lo scopo che la dettava, il proponente, non può, nè dee essere accettata dal Consiglio comunale, che nella sola prima parte, senza, non diremo il rischio, ma più veramente la certezza, che sia condannata la decisione di erigere ivi un Caffè siccome indecorosa, e tendente a deturpare quell'insieme di opere ammirabili, ch'è conosciuto sotto il nome di Piazza di S. Marco. Di tanto noi ci lusinghiamo e più ancora. Non che tollerare l'opinione, che osiamo portare opposta, lo spettabile Consesso comunale ne saprà grado che gli abbiamo resa manifesta la pubblica opinione, manifesto il giudizio, che sarebbero per pronunciarne i cultori dell'arte. Egli, che vuole coscienzioso strettamente osservare il proprio mandato, e votare sempre nel senso del desiderio, dell'opinione, dei bisogni dei cittadini, che rappresenta, non potrebbe non esserne dolente sino al pentimento attivo ed alla riparazione, se gli avvenisse, per avere frainteso l'opinione del pubblico, per un solo in procurare alla città sempre maggiori e nuove rendite, che, sebbene gli sia ad onore, non lascia di essere eccedente e male applicato: se gli avvenisse, si dice, di decidere ed agire altrimenti da quello, che i mandanti volessero ed opinassero, di agire e decidere, mirando a procurare alla città utile finanziario e decoro, non riuscendo però se non a cogliere indecorosamente il primo, a prezzo di un deturpamento della Piazza di S. Marco.

Che se fosse altrimenti, se ne venisse fatto carico di avere, in linea d'arte, presa ad esaminare una decisione [illegible] Consiglio comunale, noi, mentre confessiamo non conoscere le costituzioni speciali delle Autorità e di esso quel Consiglio, che governa gl'interessi della nostra città, non potremo a nostra difesa non rispondere franchi: che è con nostra, e con meraviglia forse di ogni cittadino di Venezia, che il Consiglio decide in linea d'arte; che noi credevamo fosse incarico di esso e delle Autorità municipali procurare, accrescere, mantenere il decoro patrio, e le risorse materiali, morali, intellettuali, non però e sempre da sè, non però assolutamente in ogni caso; che noi, siccome credevamo non potere il Consiglio, riguardo ad igiene, decidere ed accettare proposizioni, senza prima avere sottoposta la questione all'Ufficio sanitario, ovvero, se la importanza del caso lo esiga, senza prima avere eletta e sentita una Commissione medica, preseduta, diretta, assistita da taluno de' suoi onorevoli membri, così pure ardiamo imaginare che, e in materia estetica o tecnica, non potesse coscienziosamente e nè fosse in diritto, o meglio detto in dovere, di decidere ed approvare senza prima avere sottoposta la proposizione, il progetto, — se artistico, alla Commissione all'Ornato, la quale non dee certamente avere limitato l'incarico ad esaminare se vi abbiano intollerabili sconcezze in una ortografia, in una decorazione qualunque, ma bensì estese ad esaminare e giudicare sotto ogni rapporto, e per quello delle condizioni e relazioni topiche, ogni costruzione che si progetti, — se tecnico, all'Ufficio tecnico municipale o ad una Commissione straordinaria di tecnici, se le molte occupazioni tolgano a quello di potersi dedicare a studii straordinarii. Avvezzi a vedere trattati gl'ignobili metalli dai fabbri, l'oro e l'argento dagli orafi, noi così credevamo. E qualunque sieno le costituzioni municipali, così crediamo abbia ad essere, perchè, se altrimenti, sarebbe illogico e peggio.

Noi qui ci siamo provati, e ne sembra con argomenti che non temono opposizione, a dimostrare come una costruzione d'intorno alla Torre di S. Marco scemi, anzi che aggiungere decoro alla Piazza, e per danneggi le proporzioni della stessa Torre; ed implicitamente abbiamo quindi parteggiato per la sussistenza di quelle botteghe, *piuttosto che sorga una fabbrica, che abbia ad occupare nè meno un palmo della Piazza, o ne tolga la vista del più piccolo scorcio di S. Marco e del Palazzo Ducale.* E ciò sino a quando la città, postasi in misura di rinunciare appunto alla rendita di quelle botteghe e farne nobile sagrifizio al decoro della Piazza e di Venezia, *le demolisca per farvi sorgere intorno al Campanile alcuni monumenti di quelli fra gl'illustri Veneziani, che più hanno diritto alla venerazione dei nepoti, perchè più se la meritarono per quanto fecero a pro' della civiltà e della patria.*

Questo nobile e generoso pensiero, che tanto può all'arte lumeggiare di sublime inspirazione, da farne ripromettere opere degne della Piazza di S. Marco e degl'illustri, de' quali s'intendesse onorare o perpetuare la veneranda memoria, s'era espresso, or sono alcuni mesi, da un chiarissimo tecnico di Venezia. E questa felicissima idea, comunicata a molti artisti, a molti amatori dell'arte, ed ammiratori de' nostri monumenti, fu da tutti detta la migliore, che sia caduta in mente sin qui; l'unica forse, che possa convenire, che abbia ad essere posta in atto, siccome quella che torna meglio che qualunque altra ad onore e Venezia, siccome, quasi si direbbe, il complemento della monumentale nostra Piazza.

Il Consiglio municipale non vorrà, speriamo, perchè resa pubblica dopo la sua decisione, trovare men bella, meno nobile un'idea, la quale, mentre emana dall'arte e dalla sentita religione verso gli onorandi maggiori, si presta tanto ad aggiungere decoro alla Piazza, e non può non essere, una volta realizzata, ad onore di chi deve deciderne per conto de' cittadini l'attuazione; non essere ad onore agli artisti, che, inspirati dagli stessi sentimenti che la dettavano, sapranno incarnarla; siccome onora chi l'ebbe a concepire, a cui domandiamo, con fidente speranza di ottenere, domandiamo voglia perdonarne l'abuso, che ci permettemmo, di un discorso confidenziale, in vista che osammo rendere pubblica la sua idea mossi dagli stessi sentimenti che la suggerivano.

Or più non ci resta che appoggiare un sì felice progetto, per la realizzazione di esso, allo stesso onorevole proponente la demolizione delle botteghe. Egli, che sa dire con parola efficace, abbia il merito di esporre al Consiglio questo pensiero gentile, unico in arte, di tanto lustro a Venezia, e persuaderne l'attuazione. Più non ci resta se non che dirigerci a' valenti nostri artisti, e a quelli pure che valentissimi, per forse troppo modesto sentire o per nobile disdegno, si tengono confusi nella folla perchè si studiino a vestire condegnamente un tanto felice pensiero. L'opera è degna di loro. La trattino con quella elevatezza e squisitezza di sentimento, con quello slancio, che vi abbisogna, perchè l'atto non riesca da meno dell'idea, che viene a rappresentare.

Noi saremo ben lieti se questo nostro rozzo parlare, mosso da religione ai maggiori, da venerazione ai monumenti ammirandi, che ne parlano sì altamente della potenza del genio di quelli, da amore per l'arte, di cui non osiamo dirci cultori, ma studiosi ed amatori soltanto; se, diremmo, questo nostro parlare potrà impedire una costruzione, la quale scemerebbe bellezza e decoro alla Piazza, e se potrà muovere altri a persuadere che sorgano intorno alla Torre di S. Marco, espressione di omaggio, nuovo lustro alla città, bell'ornamento alla Piazza, alcuni monumenti dei più grandi fra' molti, che resero ed illustrarono questa nostra Venezia.

G. A. B.

attuali elezioni, contro il Ministero, e che, invece d'assumere le modeste proporzioni d'un cartellone o d'un foglietto volante, si è innalzato alla importanza letteraria d'una satira aristofanica, sotto forma d'una pantomima carnevalesca, terminante in una serie di scene burlesche, come havvi l'uso di rappresentarne una su tutti i teatri d'Inghilterra, dopo le feste di Natale fin verso Pasqua. Cotesta pantomima (ed occorre sappiate che, ad onta della denominazione, le pantomime inglesi non sono gesticolate, ma recitate) è in versi maccheronici rimati a due a due. Esso è pubblicata nientemeno che dal *Blackwood Magazine*, nel suo fascicolo mensuale uscito il 1.° aprile, e prende appunto il suo titolo da cotesto giorno, che in francese dà luogo a notissime burle, famose col nome di *Poisson d'Avril*, e che in inglese ha per equivalente la denominazione di *Giorno di tutti i pazzi* (*All-Fools' Day.*)

Il *Blackwood Magazine*, giornale d'età patriarcale, di sentimenti liberali, d'influenza grandissima, è notoriamente anti-palmerstoniano. Egli doveva quindi naturalmente trar profitto delle elezioni per gittar fuori con maggior abbondanza la sua bile concentrata; e basterà ch'io vi accenni solo il nome delle *dramatis personae* (come in anglo-latino chiamansi i personaggi di una commedia), acciò possiate farvi una idea approssimativa del modo, col quale il feroce periodico tratta il Ministero, tutti i suoi aderenti, ed i più avanzati radicali, che non godono le simpatie blackwoodiane.

Il *lord premier* è portato sulla scena col nome assai trasparente di *Pammerstein*, il quale di poi si trasforma in arlecchino: lord John Russell vi figura sotto sembianza di *Little-Jack*, di poi Pantalone; sir James Graham è *Grime* poi *clown*. Lord Panmure vien soprannominato *Fuchsen-Maul*, poi Scaramuccia; Roebuck apparisce sul proscenio col pseudonimo poco onorevole di *Ribaldo*, e quindi nei faticosi uffici di *Sprite*, specie di personaggio fantastico delle pantomime inglesi, il quale, di consueto, è eseguito da un alcide, toccandogli spesso di portar pesi enormi e di far prove di elasticità di membra e di vigore di muscoli. Bernal Osborne, il segretario dell'Ammiragliato, è *Ralpho*, ladro comico, l'*attorney general* è *Beetle* (piattola) ladro prosaico. Cobden è designato col nome di *Shoddy*, dimonio, e così di seguito, fino alle diverse categorie e nazionalità di rifuggiti, di cui Pammerstein fa a vicenda le sue vittime ed i suoi strumenti. Tutti i principali eventi della carriera ministeriale palmerstoniana vi sono trattati con uno spirito singolarissimo per uno scrittore inglese, comunque talvolta vi si cada, come nel *Punch*, in trivialità ed in esagerazioni.

Il lavoro del *Blackwood-Magazine* merita di sopravvivere alle elezioni del 1857, come il *Nabucco* di Giambattista Niccolini ed altri lavori di simili genere, italiani e stranieri, sopravvissero ai personaggi, ch'essi prendevano di mira

« Sotto il velame delli versi strani. »

BELGIO.

Il Tribunale di polizia correzionale di Brusselles ha condannato in contumacia una rinomata avventuriera, che in questo momento è arrestata a Parigi. Essa è Agnese Agata baronessa di Eckartsberg, nata contessa di Wartensleben, derivante da famiglia prussiana, e, secondo le sue indicazioni, dell'età di anni 26. Dall'autunno del passato anno, ell'abitò a Brusselles e fuggì poco tempo fa a Parigi, dopo avere scroccato a certo sig. Damoiseau un importo di franchi 322 ed aver rubato ad una signora, la vedova Legros, vestiti ed argenterie pel valore di franchi 625. Il Tribunale l'ha condannata per furto e scroccheria a tre anni di carcere e 50 franchi di multa, ed a risarcire le robe rubate. La compagna, che l'aiutava nelle sue scroccherie, fu condannata a due anni di prigione ed a 50 franchi di multa. Ambedue furono condannate in solido eziandio nelle spese del processo. Quella dama è troppo ben nota ne' crocchi elevati di Berlino, e specialmente nei diplomatici. È pur troppo conosciuta anche dai molti suoi creditori, ai quali, nell'estate del passato anno, scappò a Carlsbad. Essa era maritata in secondi voti (era separata dal primo marito) e viveva splendidamente nella *Jägerstrasse*; non aveva però 26 anni, età confessata da essa, ma 36, che sapeva del resto, benissimo nascondere con ogni specie di mezzi onde abbellirsi e conservarsi. Era da prevedersi la fine che avrebbe fatto.

(*G. U. d'Aug.*

FRANCIA

Come accenniamo più sopra nel *Bullettino*, il 2 aprile fu inaugurata la strada ferrata da Bordeaux a Cette. Le solennità e le feste principali si fecero a Tolosa. A 3 ore e 1/2, i due convogli, venienti uno da Cette, l'altro da Bordeaux, e condotti dalle locomotive cui furono imposti i nomi di *Jean-Paul-Riquet* e di *Comte-de-Toulouse*, fecero il loro ingresso nella stazione.

Nel discorso, in tal occasione profferito dal Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, S. Em. disse, fra le altre, di comprendere come l'umanità, a allo spettacolo de' prodigi d'ogni genere, che sparse lungo la sua via, sentasi presa per sè stessa di un'ammirazione legittima. Fino ad ora, gli elementi non l'avevano secondata nel compimento delle sue opere, se non lentamente, e a così dire con parsimonia; oggidì, sovrana imperiosa, essa gli assoggetta a tutt'i suoi capricci, ne fa gli schiavi di tutte le sue fantasie... Son queste grandi e nobili conquiste del tempo nostro; noi andiamo superbi, per questo lato, d'appartenere alla generazione, che vide sorgere tali maraviglie. Non son esse, sotto una forma particolare, l'estensione della verità, la diffusione dell'utile e del bello? Ed il vero, l'utile, il bello, hanno sempre e da per tutto diritti alla nostr'ammirazione ed al nostro amore.... Par di sognare, disse più innanzi l'oratore, pensando al numero incalcolabile di leghe, che possiamo correre nella nostra vita: la scienza ci vede una fortunata scoperta dell'ingegno; la politica un nuovo pegno di pace e di concordia fra le nazioni; l'industria una via più sicura e sollecita per lo spaccio de' suoi prodotti; l'economia un mezzo d'innalzare allo stesso punto la prosperità di tutt'i popoli. »

S. Em. il Cardinale Donnet spera che le strade ferrate gioveranno alla propagazione « della più santa fra le cause, la grande fratellanza umana »; ed esaminando appresso l'importanza della ferrovia del Mezzodì, dice: « L'inaugurazione di tal via, ch'esce dal sistema finora abbracciato in Francia, ha per iscopo di congiugnere, non Parigi e la Provincia, ma le Provincie fra esse. È questa, nel riguardo delle nostre ferrovie, una perfetta rivoluzione. Ne risulterà una corrente affatto nuova: il commercio e la locomozione, che s'effettuavano quasi interamente fra le regioni settentrionali e le regioni del Mezzodì, potranno ormai esercitarsi dall'occidente all'oriente. Gli sguardi, come doveva essere, si volsero verso tal via novella; gran disegni si formarono: si tratta di niente meno che di surrogare colla strada di Bordeaux a Cette il tragitto marittimo di Gibilterra ed il tragitto continentale dall'Havre e Marsiglia, passando per Parigi e per Lione. »

Si vede che il Cardinale Donnet non isdegna di parlar di traffico e d'economia politica. Il suo discorso, notevolissimo, fu veramente appropriato alla solennità.

(*FF. di P.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 4 aprile.

M.) Una delle faccende, di cui più si occupa la curiosità dei politicanti parigini, è l'eterna quistione di Neuchâtel.

Avendo qualche curioso ragguaglio da darvi su tale faccenda, mi permetto un carteggio supplementario, complementario e straordinario a quelli, che ricevete dalla nostra metropoli.

L'eterna quistione prusso-elvetica vuolsi prossima ad uno scioglimento. Ma egli è un ritornello, che si va ripetendo da troppo tempo perchè da' più vi si creda, e probabilmente avverrà di questa questione, come di molte altre, che, cioè, quando la curiosità pubblica si sarà stancata, ed incomincierà a non parlarsene più, appunto allora avremo la notizia che ella trovasi amichevolmente sistemata. Non v'è cosa, che tanto impedisca i pronti ed amichevoli assestamenti fra Governo e Governo, quanto l'occhio troppo intento e l'orecchio troppo teso del pubblico. Come la sensitiva, la diplomazia si nasconde agli sguardi e sfugge il tatto dei non iniziati ai suoi misteri. Frattanto deggio dirvi che le nove condizioni (nè più nè meno) poste dal Re di Prussia, appariscono inaccettabili ai sigg. Kern e Barman. Forse è per questo motivo che dicesi imminente la soluzione.

A questo proposito, non vo' tacervi una diceria che corre, non già negli alti circoli politici di Parigi, ma negli *estaminets*, ove i *bourgifricoteurs* vanno tutte le sere a fare ed a disfare la carta politica d'Europa. Qui si pretende che, nel 1849, allorquando l'attuale Imperatore reclamava i voti degli elettori francesi per coprire le funzioni di Presidente, un suo intimo confidente, oggi ambasciatore presso una grande Potenza europea, andasse nei circoli politici, in quei tempi padroni delle masse popolari e despoti del Governo, ed a fin di riuscire nei suoi progetti promettesse che una delle prime misure del Presidente, ov'eglino prendessero a sostenere la sua elezione, sarebbe quella di tornare alla pristina grandezza la Francia, protraendone i confini sino a Coblenza, laddove estendeansi le antiche frontiere nazionali. E siccome i presidenti dei *clubs* domandavano al sollecitatore qual mezzo sarebbe posto in opera per giungere a questo scopo, l'altro, senza sgomentarsi nel cercare un migliore pretesto, assicurava che o prima o poi sarebbe capitata l'occasione di condurre la Prussia in tal mal passo, da cui ella non sarebbesi potuta trarre che con una occupazione francese sul territorio transrenano. Oggi, adunque, i fabbricatori di castelli in aria, politici e non politici, traggono a galla cotesto *poisson d'avril*, dato a trangugiare ai *clubisti* del 1849, e negl'indugi e nelle difficoltà, che tutti i giorni insorgono più e più gravi nella quistione prusso-svizzera, s'ostinano a vedere una intenzione ed una premeditazione, che, certo, non esiste. Ma appunto perchè il Governo non ignora queste favole, e non ne gradisce la propalazione, egli fa ogni sforzo, affinchè le difficoltà neuchatellesi sieno condotte ad un risultato definitivo, ed egli si trovi sbarazzato da questo sopraccapo dispiacevolissimo.

Per la stessa ragione, il Governo francese vuol vedere la fine dello spiacevole stato di cose, che ora regna a Napoli, e corre voce regnarvi, giacchè come trovar il bandolo e saper chi ha torto o ragione fra persone, che fanno di quel paese un succedaneo del paradiso terrestre, e coloro, come gli scrittori della piemontese *Italia* e tutti i giornalisti sardi in generale, che la dipingono come la sentina di tutti i guai?... Frattanto, il principe di Carini ritorna a Parigi, forse portatore di buone novelle per l'assestamento anco di questa pendenza.

Da varie settimane esce a Parigi un giornaletto bisettimanale, intitolato *Triboulet*, dal nome del maligno buffone di Francesco I, il quale, in pochi dì, dovette tirarsi ad oltre 3000 esemplari, e che minaccia di detronizzare il *Figaro*, tanto è piccante nei suoi frizzi ed audace nei suoi *cancans*. Fondatore di codesto giornaletto satirico, di cui sono collaboratori varii distinti scrittori del *Siècle*, della *Presse* e di altri primarii giornali parigini, è un giovane gentiluomo, vostro compatriotta, il conte Giuseppe Bossi-Federigotti.

Non crediate, per altro, ch'egli voglia fermarsi a codesta prima impresa giornalistica. *Triboulet* non fu che uno sperimento, ch'ei volle fare e sovra i suoi collaboratori e nella difficile azienda amministrativa. Da vero Italiano, egli volge la mente a imprese più serie, più importanti, più generose. Già è pubblicato il manifesto d'un grande giornale, del sesto istesso del *Figaro*, da pubblicarsi due volte alla settimana, col titolo: *Le Monde Artistique*. Esso sarà principalmente il giornale delle corrispondenze, giacchè venne assicurato con essere meno di cinquanta i corrispondenti di già stabilita reputazione, come critici e scrittori di gusto, ch'egli si procurò nelle principali città europee.

Il giornale dell'egregio conte Federigotti sarà adunque il vero organo del progresso delle arti belle e della letteratura nei due mondi, mentre gli artisti vi avranno un giudice imparziale ed illuminato. L'Italia, cred'io, dovrebbe incoraggiare l'impresa del vostro coraggioso Federigotti, non fosse altro diffondendone la notizia.

GERMANIA

Il Congresso internazionale di beneficenza, che s'adunò l'anno scorso per la prima volta a Brusselles, decise di riunirsi nell'anno 1857 a Francoforte. Quindi si raccolse a Francoforte un Comitato locale pei necessarii preparativi di questo Congresso; ed esso, d'accordo col Comitato di Brusselles, e dopo aver ottenuto l'approvazione dell'eccelso Senato, destinò il 14 settembre 1857 per l'apertura dell'adunanza. Anche quest'anno il Congresso si dividerà in tre sezioni: 1. Beneficenza propriamente detta; Educazione; Istituzioni carcerarie e di correzione.

(*O. T.*)

REGNO DI PRUSSIA. — *Bonna 30 marzo.*

Un corrispondente della *Gazzetta Universale d'Augusta* annuncia che il Principe di Galles, cominciando dalla prossima state, frequenterà pel corso di due anni l'Università di Bonna.

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Non essendo S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca, Governatore generale, ancora del tutto ristabilito da una leggiera indisposizione sofferta, si previene che nei giorni di domani, venerdì, e posdomani, sabato Santo, non avranno luogo le cerimonie di Corte, delle quali parla l'Avviso di Corte del 28 marzo p. p.

Quelle di domenica di Pasqua si celebrerà invece come ivi è detto.

Dal Presidio dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia 9 aprile 1857.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 4 corrente, si è graziosamente degnata di nominare l'I. R. consigliere dell'impero, Francesco conte Zichy di Vásonykeö, a gran maggiordomo presso S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale nel Regno Lombardo-Veneto, poi, colla Risoluzione Sovrana del 5 corrente, S. E. il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere ec. ec. a gran maggiordomo della serenissima futura moglie di S. A. I. l'Arciduca.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 30 marzo a. c., si è graziosamente degnata di togliere il sequestro, apposto sulle sostanze del conte Francesco Annoni, per arbitraria assenza.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 9 aprile.

Ore 9 mattina. — S. E. mons. Patriarca ringrazia i suoi Veneziani dell'affetto dimostratogli, e si raccomanda alle loro preghiere. Trovasi nelle pene dell'agonia.

Ore 11. — In questo momento riceviamo il tristo annunzio che S. E. cessava di vivere.

I giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 corrente, ci portano il testo della lettera di richiamo, indirizzata dal conte di Cavour all'incaricato d'affari di Vienna, marchese Cantono di Ceva. La riproduciamo qui appresso.

Nel rimanente, que' giornali nell'altro hanno d'importante, fuorchè le notizie telegrafiche, di cui ecco il tenore:

« *Londra 4 aprile.*

« Il naviglio il *Leopold*, partito da Nuova Yorck il 21 marzo, è giunto a Liverpool. Ei porta una voce, giusta la quale il ministro ed il commissario inglesi chiederebbero i lor passaporti, essendo state rigettate le loro offerte concernenti la Nuova Granata. Facevan altresì correr la voce a Nuova Yorck che dominasse una grande scontentezza nell'esercito di Walker, il quale continuava ad occupar Rivas. »

« *Madrid 4 aprile.*

« L'ordinamento del Senato dee soggiacere ad una tranquilla riforma. Alcune mene sediziose furono sventate. La giustizia de' nostri richiami verso il Messico è riconosciuta. »

« *Copenaghen 4 aprile.*

« Il Consiglio supremo deliberativo fu aperto, il 3, dal presidente del Consiglio. Nessun deputato tedesco del Ducato di Lauemburgo assisteva alla seduta. »

In riguardo a' due primi dispacci telegrafici surriferiti, la *Presse* fa le osservazioni seguenti:

« Il vapore il *Leopold* è entrato a Liverpool con notizie di Nuova Yorck del 21 marzo. Il dispaccio, che ci annunzia tal arrivo, parla della partenza eventuale del ministro e del commissario inglesi, in maniera da far credere che si tratti della Legazione inglese a Washington, mentre si tratta unicamente di difficoltà pendenti fra l'Inghilterra e la Nuova Granata.

« Un altro dispaccio, che pecca del pari nella dettatura, è quello di Madrid, il qual dice che la giustizia de' richiami della Spagna contro il Messico fu riconosciuta. Riconosciuta da chi? Se dal Messico, la differenza è terminata, e probabilmente c'è ci bisogna intendere il dispaccio, ma esso non è chiaro abbastanza. »

Ecco il testo della Nota, spedita da Torino il 24 marzo al marchese Cantono, qui sopra accennata:

« Ier l'altro, il conte Paar è venuto a comunicarmi un dispaccio del conte Buol, il quale, dopo aver riprodotto le lagnanze, che il Governo dell'Imperatore enunciò a più riprese contro la Sardegna, termina coll'ingiungergli di chiedere i suoi passaporti e di lasciar Torino con tutta la Legazione imperiale.

« Benchè in quel dispaccio il conte Buol dichiari che tal ritiro non sarebbe un ostacolo alla continuazione della vostra dimora a Vienna, qual nostro incaricato d'affari, il Re non istimò conveniente conservare appresso la Corte d'Austria un agente diplomatico, in mancanza d'ogni diplomatico austriaco a Torino. Verrete, in conseguenza, comunicare tal decisione al ministro degli affari esteri d'Austria, e prender subito le vostre disposizioni per tornare in Piemonte con tutta la Legazione.

« Facendo al conte Buol tale dichiarazione, l'assicurerete che i sudditi austriaci continueranno a godere, negli Stati del Re, della protezione delle leggi e de' diritti, che i trattati loro assicurano; ed aggiugnerete che il Governo sardo farà quanto starà in lui perchè gl'interessi privati abbiano a patire il men possibile dall'interruzione delle relazioni diplomatiche fra' due paesi.

« Abbiamo riscontrata con piacere una dichiarazione analoga nel dispaccio indirizzato al conte Paar. Riponendo la cosa la più intera fede, ne piace credere che nessun lagno privato sarà per aggravare la situazione, che risulta dalla misura presa dal Governo imperiale.

« Non appena il vostro richiamo fu risoluto, diedi ordine per telegrafo al marchese di Villamarina di pregar il Governo dell'Imperatore de' Francesi a voler incaricarsi della protezione de' sudditi sardi in Austria. Avendo ricevuto una risposta appien favorevole, vorrete farne parte al signor conte Buol.

« Se, come non dubito, il barone di Bourqueney ricevette istruzioni conformi dal suo Governo, gli consegnerete gli archivi della Legazione, e piglierete con lui le convenienti disposizioni per lo spaccio degli affari correnti. L'alta posizione, che occupa quel diplomatico, in grazia dell'eminenti qualità che il distinguono, come pure la conoscenza personale, ch'io ho, de' suoi benevoli sentimenti a nostro riguardo, mi danno la sodisfazione di pensare che gl'interessi de' nostri concittadini non potrebbero esser commessi a mani migliori.

« Il conte Buol, nel suo dispaccio, richiamando il conte Paar, l'invita ad andare a rendergli conto immediatamente delle nuove spiegazioni, ch'io fossi stato in caso di dargli. Mi duole di non poter sodisfare tale aspettazione. Ma, dal momento che il richiamo della Legazione imperiale m'era annunziato in un modo difinitivo e ufficiale, non mi era più possibile entrare col conte Paar in nessuna discussione politica.

« Dovetti, per conseguenza, limitarmi a manifestargli il rincrescimento, che una misura, la qual non mi pareva punto giustificata, mi faceva provare; rincrescimento reso più vivo dall'allontanamento da Torino d'un diplomatico, il quale, nell'adempimento d'una missione spesso difficile, aveva saputo far prova d'un carattere onorevole del pari che conciliante.

« Ho troppa fiducia nell'alta imparzialità del co. Buol per dubitare ch'ei s'inganni su' veri motivi della riserva, ch'io credo dover osservare, attribuendola all'intenzion d'aggravare una differenza, per ovviare alla quale abbiamo la coscienza d'aver fatto quanto da noi dipendeva.

« Prendendo congedo del sig. conte Buol, gli darete lettura di questo dispaccio, e gliene lascierete copia, s'ei ne mostra desiderio.

« Aggradite, ec.

« *Sott.* — C. CAVOUR. »

Copenaghen 1.° aprile.

Il consigliere di Conferenza, Madwig, è stato nominato presidente, ed il ciambellano Brockdorf, inviato danese a Parigi, vicepresidente del Consiglio del Regno. A quest'ora, la Francia, l'Annover, l'Inghilterra, Mecklemburgo e la Prussia, hanno scambiato le ratificazioni del trattato sul dazio del Sund.

(*G. Uff. di Vienna.*)

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 9 aprile, ore 12 min. 50 pom.

(*Ricevuto il 9, ore 2 min. 5 pom.*)

Costantinopoli 3. — La Commissione terminò l'inquisizione sulla spedizione circassa, consegnando il lavoro al Ministero. Appena uscita la flotta inglese, la Porta rinnovò la proibizione del passaggio notturno dei Dardanelli a qualunque naviglio. Sollevazione a Khaikhal. (*Uff. dell'O. T.*)

Dispacci telegrafici.

BORSA DI VIENNA del 9 aprile.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/16
» del 1850 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 1/4

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	L — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 1/2	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.13 —	3/m.

Sino all'ora di porre in macchina, ci mancarono oggi i cambi di Parigi e di Londra.

VARIETA'.

Nuovo segno per conoscere l'età dei cavalli.

Secondo il Courrier di Montfort, questo segno è visibile dopo l'ottavo anno del cavallo all'orlo superiore della palpebra inferiore, e consiste in una piega o ruga, che ivi si forma. Ad ogni anno, datando dalla citata età, si forma una nuova piega; e siccome precisamente da quel punto diviene difficile di determinare l'età del cavallo, ed i denti, che dovrebbero servire di lume, spesse volte ingannano, così questo dato merita l'attenzione di coloro, a cui può essere di bisogno.

(*G. Uff. di Ver.*)

Un Belgio, stabilitosi recentemente a Parigi, ha posto in esecuzione un'idea che non manca di originalità: egli ha piantato nel sobborgo Saint-Antoine un vasto Stabilimento destinato ai consumatori del vero *faro* di Brusselles.

Ad assicurarsi sin da principio una gran clientela, egli ha intitolato il suo caffè *La Saucisse d'or*, nè insegna fu mai più esatta. Di fatti su cinquanta salsicciotti che si vendono nello Stabilimento, ce n'è uno che contiene una monetina d'oro di cinque franchi.

Non si può immaginare il numero di salsicciotti che si consumano, nella speranza di trovare sotto il dente quello ch'è aurifero, e, la cosa va da sè, il numero de bicchieri di faro ingollati è in proporzione.

Alla corte, dopo l'apertura della *Saucisse d'or*, la folla è tanto considerabile, che si credette necessario un appostamento di polizia per mantener l'ordine, e la statistica dell'ultima settimana dimostra un consumo d'oltre 1000 litri di *faro* al giorno.

Una eredità meravigliosa desta nel nostro paese, dice il *Courrier de la Drôme*, un vivo interesse.

Un ufiziale dell'esercito d'Africa, sig. di M..., pochissimo ricco, vide l'altro giorno presentarsi a casa sua il suo fittaiuolo, latore d'una lettera del console di Francia a San Francesco, che gli annunziava esser egli, il fittaiuolo, l'erede di 5 milioni, lasciati da uno dei suoi parenti che si era recato a cercar fortuna in California.

Il povero fittaiuolo, sbalordito, andava a pregare il suo padrone ad accettarne la metà, a condizione di andare in California a far le pratiche necessarie per la liquidazione della sua eredità. Il sig. M.... ricusò tale divisione, e dichiarò ch'egli si contentava di un milione.

Questa lotta di generosità sarebbe terminata, dice il giornale, coll'attribuzione al sig. di M... d'una somma di 1 milione 500,000 fr.

Correzione. — L'autore dell'articolo *Sacologia*, inserito ieri nella 4. faccia, ci richiede della seguente correzione. Dove si legge: *la posizione geografica del Levante non è poi quella dell'estrema Tule sotto la zona torrida*, leggasi: *la posizione geografica del Levante non è poi quella dell'estrema Tule, nè quella della zona torrida.*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 aprile. — Sono arrivati da Sosn il brig. austr. *Palma d'olivo*, cap. Scarpa, con olio per Palazzi, ed alcune altre barche.

Si dettagliarono olii a prezzi sostenuti nelle qualità mangiabili, per consumo locale. Nulla in granaglie. Vendevansi mandorle pronte a f. 52, e per consegna da 15 sett. a 15 ott. a f. 40 effett. Qualche carico di vino de' castelli, e di Brazza da l. 112 a 116.

Le valute d'oro più ricercate, le Banconote a 95 1/2 ancora più offerte, il Prestito naz. ad 80 1/4.

Deposito granaglie in questa piazza a tutto 8 aprile.

Grano tenero indigeno	St.	27,500
Granone di Danubio e naz.	»	187,000
Segala di Danubio	»	5,000
Avena indigena	»	700
Orzo di Levante e Dalmazia	»	6,000
Seme di cotone	»	8,000
Seme di lino di Catania, Puglia e Danubio	»	6,900
Staia		241,100

MONETE. — *Venezia 9 aprile 1857.*

Sovrane	L. 40.86	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 13.15	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5 83 1/4
» veneti	» 15.15	Francescon.	» 6.50
Da 20 fr.	» 23.41	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	79
» di Gen.	» 92.85	Prest. nazionale	80 1/4
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 28.98	god. 1.° dic.	94
» di Parma	» 24.87	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27 22	god. 1.° nov	83
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. delle Stab. merc. vecchia emiss.	110
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 9 aprile 1857*

Amburgo	f. 220 1/4	Londra	ef. 29 21
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 3/4
Atene	»	Messina	» 15 83
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 587	Palermo	» 15 88
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 3/8
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 295
Lione	» 116 1/2	Venezia	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

Rovigo 7 aprile. — Sostegno nelle granaglie; vendite di frumenti per Lombardia di sacchi 3000 circa da l. 26.75 a 28 il più fino. Di frumentoni seguirono affari per sacchi 4000 circa da l. 15.75 il gialloncino, a l. 16.50 il pignoletto a dettaglio, ed a l. 16.15 in partita, parte gialloncino e parte napoletano di Po. Ricerca di Avena, ma il genere manca.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 4 aprile 1857, ore 1 pom. — In generale, affari non molto importanti. Tutte le carte industriali fiacche e depresse dallo stato dei mercati monetarii all'estero. Gli effetti di Stato fermi. Le divise ferme, però non molte variazioni in confronto d'ieri.

Prest. nazionale 5%	...	85 5/16 — 85 3/8
» 1851 S. B. 5	...	92 — 93
» lomb.-ven. 5	...	96 — 96 1/2
Obbl. dello Stato 5		83 1/2 — 83 3/4
» 4 1/2		73 1/4 — 73 3/4
» 4		65 1/2 — 66 1/4
» 3		50 3/4 — 51
» 2 1/2		42 — 42 1/4
» 1		16 1/4 — 16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5		96 — —
» Oedenburg » 5		94 — —
» Pest » 4		96 — —
» Milano » 4		94 — —
» esen. suolo A. I. 5		88 1/2 — 89 1/4
» » Gal. Ung. ec. 5		79 3/4 — 80 1/4
» » altre Pr. 5		85 1/4 — 86 1/4
» del Banco 2 1/2		63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		321 — 326
» » 1839		139 1/2 — 40
» » 1854		109 1/2 — 109 7/8
Vigl. rendita di Como		14 1/4 — 14 3/4
» ipot. Galizia 5%		78 — 79
Obbl. str. f. f. Ferd. N. 5		86 1/4 — 86 1/2
» Gloggnitz 5		82 — 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5		84 1/2 — 85
» prior. Lloyd (arg.) 5%		91 — 91 1/2
» » 3% della str. ferr. d. St. fr 275		112 1/2 — 113 1/2
Azioni della Banca naz.		1014 — 1017
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/4 — 99 1/2
» Stabil. di cred. austr.		269 1/2 270
» Banca di sconto A. I.		123 — 123 1/4
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		267 — 268
» Ferd. del Nord		228 — 229 1/2
» della Str. ferr. dello St. d. L. 200 o fr 500		313 1/4 — 313 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		102 1/2 — 102 3/4
» idem cong. S.-N. ger.		109 — 109 1/4
» idem Tibisco		103 1/4 — 103 3/4
» idem Lomb.-Ven.		254 — 254 1/2
» idem Franc. Gius.		205 1/2 — 205 3/4
» prest. città di Trieste		103 — 103 1/2
» navigaz. a vapore		586 — 587
» » 13.ª em.		585 — 586
» del Lloyd		425 — 427
» ponte catene Pest		77 — 78
» Carolina a vap. Vienna		67 — 68
» Presb.-Tyr 1.ª em.		19 20
» » 2.ª pr.		39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		76 1/2 77
» Windischgrätz		25 3/4 — 26
» Waldstein		28 3/4 29
» Keglevich		13 1/4 — 13 3/4
» Salm		40 — 40 1/4
» S. Genois		38 3/4 — 39
» Palffy		38 — 38 1/4
» Clary		39 — 39 1/4

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	104 3/4	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104	3/m.
Livorno	106 1/2	2/m.
Londra	10 10 1/2	3/m.
Milano	103 7/8	2 m.
Parigi	121 3/8	2 m.
Aggio II. RR. zecchini	7 3/4	
Napoleoni d'oro	8.9 1/2	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.22	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 4 aprile 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	83 3/4
» del prest. nazionale	» 5	85 1/4
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rimb.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		139 1/2
» » 1854		109 1/2
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		88 1/2
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5%		80 1/4
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1015 1/2
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		99 3/16
Obbl. dello Stato parte pagamento		—
» detto in rate		313 1/4
Azioni della Società di sconto		615
» dell'Istit. di credito austr.		269 3/4
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2285
» » Elisab.		214 1/2
» » cong. S.-Ungar.		218 1/4
» » Tibisco		206 1/4
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		568
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 4 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	104 3/4	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	103 7/8	3/m.
Genova per 300 l. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	103 7/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari 268			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. % f. 7 3/4 - 7 5/8			

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 7 aprile*

Arrivati da Milano i signori: Commeng B. Gius. e Westera B. Tommaso, propr. di Fiandella. — Beschaert cav. Carlo, d'Anv. — d'Orleans visc. Gabriele, poss. francese. — Grilenzoni Gio., cap. svizz. — de Behr Dietrich bar., poss. russo. — Young Rodolfo, ten. ingl. — *Da Padova:* di Colloredo co., poss. di Udine. — Ferri co. Francesco, ciamb. di S. M. I. R. A. — *Da Verona:* Radice cav. Antonio, di Milano. — *Da Firenze:* Catargi Nicolò, poss. di Moldavia. — de Cornulier Enrico, de Beaumont d'Autichamp co. Carlo e de Casenove Raulo, poss. franc. — *Da Trieste:* Mangilli Angelo, neg. di Milano. — Quarta Carlo, neg. di Como. — *Da Mantova:* Nuvolari Giovanni e Conforti dott. Antonio, poss. — *Da Lonigo:* Bissoni dott. Luigi, I. R. comm. distr. — *Da Vicenza:* Marascalchi dott. G. B., legale.

Partiti per Milano i signori: Whitaker Tommaso Stefano e Welseley, poss. di Londra. — Melville dott. Ermanno, Amer. — Eihan Gustavo, neg. annov. — *Per Trieste:* Ausbacher Bernardo, neg. di Francof. — Cordiglia Domenico, neg. sardo. — de Pückler cr. Edoardo, pruss. — Rich Enr. co. Wendleton H. e Badger Carlo, cap. marc. amer. — Mackenzie, poss. ingl. — *Per Vienna.* Wilkinson Gugl., cap. ingl. — *Per Treviso:* Zuccareda co. Riccardo, poss. — *Per Parma:* Marchi dott. Luigi, medico.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 7 aprile ..... { Arrivati ...... — / Partiti ...... — }

[illegible]

Il 9, 10 ed 11, vacat.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Verona*, seguita l'8 aprile 1857, uscirono i seguenti numeri:

39. 49. 20. 60. 57.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 18 aprile 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 marzo. — Camozzo Clotilde di Antonio, d'anni 1 mesi 2. — Vianello Pasqua fu Vincenzo, di 78, ricoverata. — Scomparin Domenica Venerando fu Giacomo, di 81, civile. — Pellegrinotti Pietro di Luigi, d'anni 1 mesi 8. — Sant'Agostin Antonio di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Sauri Agata Pasocon fu Angelo, di 77, civile. — Salvarego Daniele di Gio., d'anni 2 mesi 2. — Verona Gio. fu Gius., di 56, civile. — Totale, N. 8.

Nel giorno 1.° aprile. — Mezzay Carlo di N., di 22, civile. — Orlandini Margarita maritata Crosmondi. — Callegari Pietro di Santo, di 42, negoziante. — Dossantovich Veronica di Spiridione, d'anni 3 mesi 3. — Popetta Anna fu Antonio, di 72, domestica. — Grandesso Ferdinando di Gio., d'anni 2 mesi 6. — Vardanega Gio. di Marco, di 26, vaccaro. — Vavasori Antonio di Carlo, d'anni 3. — Tonizzi Antonio fu Stefano, di 60, facchino. — Della Giosefa Maria di Gius., di 25, Suora Dorotea. — Totale, N. 10.

SPETTACOLI. — *Giovedì 9 aprile*

Tutti i teatri tacciono.

TEATRO CAMPLOY.

Come si disse, la seconda festa di Pasqua si aprirà il questo teatro con opera e ballo.

Avendo avuto la drammatica Compagnia francese Meynadier un lusinghiero incontro l'anno scorso, ha convenuto col proprietario di dare alcune recite alla metà circa del p. v. luglio anche nel corrente anno.

Nutre quindi la lusinga di vedersi onorata di quello stesso concorso, cui va lieta di ricordare.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Miracoli della natura per mezzo dell'arte vitale, nel primo I. R. Istituto di covatura artistica dei volatili di Vienna.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di test. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 8 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	IGROMETRO	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
8 apr. - 6 ant.	337''', 72	+11°, 6	+10°, 4	76	Nuvolo	N. N. E.¹		6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 8 aprile alle 6 a. del 9:* Temp. mass. + 16°, 8. » min. + 10 6
2 pom.	337, 90	16, 2	12, 4	66	Sereno	E.¹		6 pom. 8	*Età della luna:* Giorni 14
10 pom.	337, 84	11, 9	10, 6	76	Quasi ser.	S.¹			*Fase* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giorno 19 marzo chiuse le prove di cristiana virtù della quale visse modello per 43 anni la nobile donna Maria Seranzo, da 27 anni consorte carissima dell'onorevo'issimo signore Luigi dott. Dall'Oste vicepresidente dell'I. R. Trib. prov. in Venezia.

La dolcezza ed ingenuità del carattere, l'amabilità delle grazie, e la costante serenità dello spirito, che nella gioia era temprato a moderazione, nelle traversie a rassegnazione e speranza, il contegno di soavissima dignità, non curante di quanto è futile e vanitoso, le conciliarono presso quanti la conobbero stima e venerazione profonda.

Travagliata da morbo lungo e penoso, a seconda che più grave facevasi, raddoppiava in lei la premura ed il coraggio, onde lenire l'ambascia dello sventuratissimo marito, de' genitori e de' fratelli di lei, pei quali conservò sempre attaccamento svisceratissimo, ed implora adesso nel cielo conforto condegno all'immenso vuoto loro lasciato colla partenza di quell'angelo di bontà.

Il decoro della modestia, che contornava i rari pregi di lei, s'abbia un fiore modesto sopra la tomba; chi ve lo posa piangendo, non dubita che render possano questi cenni, benchè meschini, alla vera sposa cristiana, nella stima dei buoni, lo stesso ufficio che rende lo zero alle cifre.

A. O.

Se il mondo conoscesse il cuor ch'egli ebbe!

Una grande sventura al principiare d'aprile colpiva Noventa di Piave e diffondevasi rapida nei circostanti paesi. L'universale e spontaneo compianto rivelava muovere l'amaro sentimento da forte ragione, traboccare sincero dal cuore.

A 49 anni Antonio Serafini moriva. Era di que' pochi che le doti dell'animo e dell'ingegno usano a far lieta la vita de' prossimi e adoperano la ricchezza a sollevare le miserie de' tribolati. Esempio sempre raro, oggidì rarissimo; chè la fame dell'oro è febbre che arde ogni nobile desiderio, e non lascia sopravvivere che la bassa e maledetta passione del guadagno.

Il Serafini, nella troppo breve esistenza, ei studiò di giovare col fatto e colla parola, e saggio, attivo, intelligente nell'amministrare il proprio e l'altrui censo, si preparava onorevole monumento nella ricordanza di tutti.

L'amico A. B.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conceduti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nel luglio 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI PROLUNGATI.

16. Ad Alfredo Carlo Hervier, invenzione di un nuovo metodo nell'applicazione della forza centrifuga per muovere navi e piccoli navigli, del 19 luglio 1853, al quarto anno, ostensibile.

17. A Giorgio Markl, invenzione di un metodo per assicurare i timoni ai navigli, del 12 luglio 1855, al secondo anno, segreto.

18. A Francesco Durand, invenzione e miglioramento d'un nuovo sistema di telai a circolo, del 19 luglio 1855, al secondo, terzo, quarto e quinto anno, ostensibile.

19. A Luigi Michele Francesco Doyère, invenzione d'un processo per conservare grani e legumi, del 19 luglio 1855, al secondo anno, ostensibile.

20. A Michele Sever, conferito originariamente ad Abramo Sever, invenzione d'un mezzo per estirpare i topi di casa e di campagna, del 9 luglio 1851, al sesto anno, segreto.

21. A Gios. Lacassagne e Rodolfo Thiers, invenzione di un apparato fisico, detto regolatore elettro-magnetico, del 26 agosto 1855, al secondo anno, ostensibile.

22. A Gio. Pereli Ercolini, invenzione d'un processo per estrarre da certe piante filamentose esotiche una seta vegetale, del 21 luglio 1854, al terzo anno, segreto.

23. A Frost-Oncle e Comp., Davide Cloves Knab e Alfredo Antonio Paolo Malet, invenzione d'un sistema per distillare sostanze vegetali e minerali ed ogni sorta di ossa e di carni, del 28 giugno 1853, al quarto anno, segreto.

24. A Simone Löwy, trasmesso per la durata d'un anno, dal 28 maggio 1856 innanzi, a Salomone Klein, ma solo per quanto concerne la produzione e lo smercio in Ungheria e nel Voivodato di Serbia, invenzione per fare col sego purificato e con ogni sorta di grasso animale le così dette candele privilegiate di Vienna, e fabbricare sapone con ciò che resta, dell'11 luglio 1855, al secondo anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 4852. AVVISO DI CONCORSO (3.ª pubb.)

per il posto di chirurgo assistente presso gli ospizi di Ragusa.

Essendosi reso vacante il posto di assistente chirurgo presso gli ospizi in Ragusa colla paga annua di fiorini 210 se ne apre il concorso fino tutto il mese di aprile p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro suppliche a dovere corredate all'I. R. Capitanato circolare di Ragusa, comprovando l'età, gli studii percorsi, i gradi accademici riportati in chirurgia ed ostetricia presso una I. R. Università od Accademia, conoscenza delle lingue italiana, illirica e possibilmente anche della tedesca ed irreprensibile condotta politica e morale.

Dovranno inoltre conoscere, se ed in quale grado di parentela od affinità si trovino per avventura congiunti con taluno degli impiegati dei detti ospizi.

Dall'I. R. Luogotenenza, Zara, 18 marzo 1857

N. 10439. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Giusta Avviso di concorso del Ministero delle finanze quale suprema Autorità montanistica, in data 25 marzo 1857 N. 8804 Sez. VI, presso ognuna delle due Delegazioni di Bergamo e Belluno, le quali di concerto col Ministero dell'interno vengono coll'imminente attuazione della legge generale montanistica dell'anno 1854 nel Regno Lombardo-Veneto, provvisoriamente erette a Capitanati montanistici, sarà da occuparsi il posto di Commissario montanistico, coll'annuo soldo di fior. 1000, con un assegno di funzione di fior. 100 e col rango della IX classe delle diete.

Gli aspiranti devono produrre le loro istanze debitamente documentate, cioè quelli i quali trovansi già impiegati presso una pubblica Autorità, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, gli altri però direttamente, al Ministero delle finanze, entro aprile 1857, e ciò con dimostrazione dell'età, dell'assolto studio legale, poi degli studii montanistici percorsi, della cognizione ed esperienza negli affari relativi al servigio delle Autorità montanistiche, delle prestazioni rese finora nel ramo montanistico, della cognizione delle lingue e principalmente della lingua italiana, non senza indicare se ed in quale grado di parentela od affinità trovansi essi cogl'impiegati e servi delle Delegazioni (Capitanati montanistici) in Bergamo e Belluno, poi se essi, le loro mogli ed i loro figli ancora soggetti alla loro paterna potestà, sono eventualmente interessati in qualche lavoro di escavo di miniere od in qualche proprietà montanistica nel Regno Lombardo-Veneto.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 4 aprile 1857.

(2. pubbl.)

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Programma di premio.

Per applicare il premio straordinario di L. 12,000, assegnato dalla munificenza Imperiale, si pone a concorso di

« Investigare le cause, l'origine, i caratteri, la « sede della malattia, conosciuta col nome di atrofia « contagiosa, petecchia, idropisia ecc., da cui furono, « in questi ultimi anni, afflitti i bachi da seta: e so- « prattutto indicare un mezzo preservativo o curativo, « di provata efficacia e di esteso applicazione. »

È ammesso a concorrervi qualunque nazionale e straniero, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto.

Le Memorie, stese in italiano, latino o francese, dovranno essere presentate alla Segreteria di quest'I. R. Istituto, prima dell'ultimo d'aprile 1859, colle solite norme, e con una scheda suggellata, che nell'interno porti il nome del concorrente; all'esterno, il motto, con cui è contrassegnata la Memoria.

Il giudizio sarà proferito, ed ove siane luogo, conferito il premio nell'adunanza solenne del 30 maggio 1860.

Il Presidente A. VERGA.

Il Segretario C. CANTÙ.

AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

È intenzione dell'i. r. Comando superiore della Marina di far costruire a mezzo d'impresa nell'i. r. porto da guerra di Pola un *Balance-Dock* secondo il sistema dell'ingegnere americano J. Gilbert, e d'affidare la medesima in via di contratto ad un idoneo imprenditore.

Coloro, i quali desiderassero di aspirare a tale concorrenza, vengono invitati di produrre le loro offerte in iscritto al più tardi per il giorno 16 aprile anno corrente nelle ore d'Ufficio, cioè dalle ore 8 ant. alle 3 pom. alla Direzione di cancelleria dell'i. r. Comando suddetto, le quali saranno aperte in uno dei giorni successivi alla presenza d'una Commissione.

Il *Balance-Dock* da costruirsi ha lo scopo di sollevare dall'acqua anche bastimenti da guerra di primo rango, onde poter praticare a questi qualunque siasi riparazione a terra, indi dopo la eseguita riparazione renderli nuovamente galleggianti.

Il medesimo si costituisce da un cassone flottante aperto nella parte di fronte di 300 piedi di lunghezza, 108 piedi di larghezza e di 40 piedi di altezza (all'esterno dei madieri misura inglese) con doppio fondo e doppi fianchi calafatati e foderati sul fondo con foglie di rame.

A tale scopo sarà questo *Dock* fornito delle valvole e pompe necessarie e di macchine a vapore ed altri ingegni, come pure con rotaie, i quali articoli di corredo però non formano oggetto della impresa di cui trattasi.

I piani dettagliati di costruzione assieme alla relativa descrizione tecnica e preventivo della spesa sono ostensibili presso l'i. r. Comando superiore della Marina in Trieste nelle solite ore d'Ufficio, ove possono ispezionarsi dai concorrenti, e per dare approssimativamente un'idea dell'estensione di questa costruzione, si osserva semplicemente che in base dei calcoli fatti vi si dovranno impiegare le seguenti quantità di materiali principali, cioè:

63,600 piedi cubi legname di rovere, da $^{24}/_{15}$, $^{20}/_{15}$, $^{20}/_{9}$, $^{16}/_{16}$, $^{16}/_{15}$, $^{16}/_{10}$, $^{16}/_{8}$, $^{15}/_{12}$, $^{15}/_{10}$, $^{15}/_{8}$, $^{12}/_{12}$, $^{12}/_{10}$, $^{12}/_{8}$ e $^{10}/_{8}$ pollici di altezza e grossezza,

40,000 piedi cubi legname di larice, da $^{16}/_{15}$, $^{16}/_{15}$, $^{15}/_{8}$, $^{12}/_{12}$, $^{12}/_{10}$, $^{12}/_{8}$, $^{12}/_{7}$, $^{12}/_{6}$, $^{10}/_{8}$, $^{9}/_{8}$ e $^{9}/_{6}$ pollici come sopra,

31,700 piedi cubi legname di abete da $^{12}/_{12}$ pollici,

31,400 piedi quadrati di ponti d'abete da pollici $2\,^{1}/_{2}$ di grossezza,

56,700 piedi quadrati di abete da pollici quattro,

26,000 piedi quadrati d'abete di pollici cinque,

3,350 piedi quadrati d'abete da pollici sei,

4,390 centinaia di ferro rotondo e quadrato galvanizzato,

623 centinaia di rame in foglia,

32,400 chiodi lunghi 6" di composizione metallica, in misura e peso di Vienna.

(Qui seguono molte altre discipline riguardanti la suddetta impresa, come pure le offerte da prodursi, che noi abbiamo riportate nella Gazzetta d'ier l'altro, N. 78.)

Dall'i. r. Comando superiore della Marina.

Trieste, il 9 marzo 1857.

N. 3683. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale si è reso disponibile un posto sistematico di aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 800, e in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fior. 700.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza le proprie domande, col mezzo delle rispettive loro Superiorità, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, regolarmente documentate e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela od affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana, osservate le prescrizioni del bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 23 marzo 1857.

GREGORINA.

N. 883. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

A tutto il giorno 14 aprile p. v., viene aperto il concorso al posto di magazziniere presso la R. Dogana principale della Salute coll'annuo soldo di fiorini 1100, oltre l'alloggio e pro alloggio normale verso l'obbligo di cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo medesimo.

Gli aspiranti dovranno insinuare le rispettive loro istanze col mezzo delle Autorità od Uffizi, da cui dipendono all'I. R. Intendenza prov. delle finanze in Venezia, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquistate in materia doganale e di dazio consumo murato e di aver subito con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale e di averne ottenuta regolare dispensa.

Dimostreranno inoltre la idoneità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

Indicheranno infine se ed in quale grado siano parenti od affini con impiegati doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 14 marzo 1857.

N. 903. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

È vacante un posto di controllore d'Ufficio superiore presso l'I. R. Dogana principale della Salute coll'annuo soldo di fiorini 1200 ed eventualmente di fiorini 1200 presso la stessa e presso l'altra di S. Lucia in Venezia, verso l'obbligo della cauzione d'impiego pari ad un'annata del soldo suindicato.

Viene perciò aperto il concorso a tutto il giorno 14 aprile p. v. ed entro quest'epoca gli aspiranti dovranno aver insinuate le rispettive istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Venezia, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquistate in materia doganale e di dazio consumo murato, e di aver subiti con buon successo gli esami sulla conoscenza delle merci e sulla procedura doganale o di esserne stato dispensati.

Dimostreranno inoltre la capacità di prestare la voluta cauzione d'impiego.

Per ultimo dichiareranno se ed in qual grado siano parenti od affini con impiegati doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza.

Venezia, 14 marzo 1857

N. 480. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Dogana di Rovigo, trovasi vacante il posto di controllore coll'annuo soldo di fiorini 700; oltre il diritto all'alloggio e pro alloggio normale e verso l'obbligo della cauzione d'impiego nell'importo di un'annata del soldo stesso.

Se ne apre pertanto il concorso a tutto il giorno 20 aprile p. v., alla quale epoca quelli che intendessero di aspirare dovranno aver prodotte le rispettive istanze, col mezzo delle Autorità da cui dipendono all'I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquistate anche in materia di dazio consumo oltrechè di aver subito con buon successo gli esami sulla merceologia e sulla procedura doganale o di esserne stati dispensati.

Dimostreranno altresì l'idoneità a prestare la voluta benevisa garanzia d'impiego.

E per ultimo indicheranno se ed in qual grado siano parenti od affini con altri impiegati Doganali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 20 marzo 1857

N. 847. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Scuola reale inferiore ed elementare maggiore di Treviso è vacante il posto di maestro di lettere italiane, geografia e storia, il quale ha l'annuo stipendio di fior. 500.

Col mezzo dei proprii Superiori, ogni aspirante presenterà a tutto il 30 aprile p. v. all'I. R. Ispettorato provinciale di Treviso l'istanza cogli attestati comprovanti:

a) l'età, b) la religiosità e il buon costume; c) la sudditanza austriaca, d) tutti gli studii percorsi, compreso quello di metodica sostitutiva; e) gli esami sostenuti, giusta l'art. 4, istruz. III annessa al Reg. org.; f) le lingue conosciute; g) gl'impieghi avuti.

Egli indicherà inoltre: 1. il suo domicilio; 2. la condizione e professione sua o almeno dei genitori, e se è sacerdote, o celibe od ammogliato; 3. se intende accettare altro posto che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui ora si tratta; 4. se è legato in parentela, secondo i rapporti della legge civile, con alcun individuo delle venete R. scuole reali inferiori ed elementari maggiori; 5. di rinunziare, se impiegato, al posto che occupa.

Dall'I. R. Ispettorato generale delle Scuole elementari e reali inferiori,

Venezia, 23 marzo 1857

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, Cav. G. CORNIO.

N. 52298. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Si reca a comune notizia che nel giorno 11 aprile p. f., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., si terrà presso questa R. Intendenza un nuovo esperimento d'asta per deliberare in vendita al maggior offerente le scarte di esercizio (barche) che servivano pel passo di Gambarare; e ciò sotto le condizioni ed avvertenze di cui l'Avviso 2 dicembre a. p. N. 49175, pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 17, 19 e 20 mese stesso, ai NN. 289, 291 e 292.

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di L. 650, avvertendo che le scarte summenzionate sono presso lo squero a S. Pietro di Castello di ragione del proto Filippini.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 marzo 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente

L'I. R. Aggiunto, G. PORTA

L'I. R. Commissario, F. CONCINA.

N. 6170. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 20 febbraio p. p. N. 3132-437 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno di mercordì 15 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile di spettanza della R. Cassa d'ammortizzazione pel dato in paga Gandeo, situato nella parrocchia dei SS. Gervasio e Protasio, Circondario di S. Bembo, all'anagr. N. 1533, corrente dal Numero della nuova mappa del Comune censuario di Dorsoduro, 1311, colla sup. di pert. — : 04 e rendita censuaria di L. 8 64, sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di aust. L. 192 : 68.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 2 marzo 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente

L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.

L'I. R. Commissario, O. Nob. BEMBO.

N. 7977. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenuto il 27 febbr. decorso per l'alienazione dello stabile di ragione demaniale, sito in parr. dei SS. Gio. e Paolo, al civ. N. 5332, anagr. 6751, corrente dal N. 46 sub 2, della nuova Mappa del Comune censuario di Castello, colla superficie di pert.che — : 09 e rend. cens. di L. 37, si reca a comune notizia, che nell'Ufficio dell'I. R. Intendenza sito nella parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, ne seguirà un terzo nel giorno 17 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., sullo stesso dato fiscale di a. L. 5483 23, ed alle stesse condizioni del precedente Avviso 23 dicembre 1856 N. 50317, inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 21, 22 e 23 gennaio a. c. NN. 16, 17 e 18, ricordate dall'altro 31 gennaio successivo N. 3651 pure inserito nella stessa Gazzetta dei giorni 21, 24 e 25 mese stesso, NN. 42, 7 e 45.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 7 marzo 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente,

L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.

L'I. R. Commissario, O. Nob. BEMBO.

N. 6670. AVVISO (3.ª pubb.)

Dovendosi procedere all'appalto della novennale manutenzione dei tetti, docce e tubi del fabbricato erariale ad uso dell'I. R. Collegio femminile agli Angeli in Verona, in relazione al progetto approvato dall'Ecc. I. R. Luogotenenza col riverito suo Decreto 27 febbr. p. p. N. 6044, ed in base alla tabella dei prezzi unitarii formante parte del progetto stesso, l'I. R. Delegazione provinciale di Verona fa noto che, nei giorni 15, 16 e 17 del p. v. aprile, sarà tenuta ne' suoi Uffici pubblica asta per deliberare, salva sempre la Superiore approvazione dell'Ecc. I. R. Luogotenenza, il suddetto lavoro al miglior offerente, avvertendo per loro norma gli aspiranti che l'importo del lavoro medesimo nell'atto di perizia 31 gennaio 1857, annesso al suddetto progetto, venne calcolato ascendere approssimativamente alla somma di a. L. 8462 02 per l'intero novennio. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito di eff. a. L. 200, per le spese d'asta e contratto, in cui sono pure comprese quelle per l'inserzione dell'Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Verona, deposito che sarà restituito a tutti terminata la gara, trattenendosi quello solo del miglior offerente e deliberatario. Ottenuta la Superiore approvazione alla seguita delibera, dovrà cautare l'adempimento esecuzione degli obblighi del contratto con un deposito di a. L. 300, per la quale fideiussione potrà godere delle solite facilitazioni di metodo negli appalti di opere regie.

Negli Uffici di registratura dell'I. R. Delegazione provinciale possono essere ispezionati tutti giorni feriali e nelle ore d'Ufficio la tabella dei prezzi unitarii ed il Capitolato d'appalto.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 18 marzo 1857

L'I. R. Delegato prov., Bar. DI JORDIS

N. 1168. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Dovendosi, esecutivamente ad ordini Superiori, devenire all'esecuzione di alcuni lavori occorrenti nel locale d'Ufficio di questa Direzione, si porta a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta sarà tenuta sul dato regolatore di a. L. 1430:12 ed avrà luogo presso questa Direzione del Lotto nel giorno di giovedì 16 aprile p. v. alle ore 2 pom.

2. Non sarà accettata veruna offerta pel nome da dichiararsi e che non sia garantita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato a valore di Borsa, dell'importo di a. L. 140 che servir devono tanto a cauzione del lavoro quanto delle spese tutte del relativo contratto, che staranno a carico del deliberatario.

3. La delibera seguirà a favore dell'ultimo miglior offerente, escluse le migliorie e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non correrà il corrispondente obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

4. Il deposito non sarà restituito se non dopo l'emissione dell'atto di laudo.

5. Il pagamento del prezzo di delibera seguirà nei tempi e modi tracciati dal Capitolato d'appalto, il quale colla descrizione dei lavori, coi tipi relativi e coll'estratto di perizia rimane ostensibile a chiunque nelle ore d'Ufficio presso la Segretaria di questa I. R. Direzione del Lotto.

Dall'I. R. Direzione del Lotto per le Provincie venete,

Venezia, 26 marzo 1857

L'I. R. Direttore, DE PULCIANI

N. 2882. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

D'ordine dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello veneto contenuto nell'ossequiato Decreto 22 marzo cadente Numero 5490-1824, si dichiara aperto il concorso al posto di vice-conservatore dell'Archivio e Presidente della Camera notarile in Padova, a cui va annesso l'annuo soldo di austriache L. 2337 16.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà presentare nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le proprie documentate domande nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredandole della prescritta tabella di qualificazione, e precisando i rapporti di parentela od affinità cogl'impiegati dell'Archivio e Camera notarile suddetta.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 31 marzo 1857.

Il Presidente GREGORINA.

N. 4825. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 6 corr. N. 662-79 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi appaltare l'impresa dei lavori di costruzione del pontile di approdo e della palata intercludente il Bacchiglione a Porta Bassanello in Padova, perciò avrà luogo l'esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 17 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. sul dato fiscale di L. 3100 : 91.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detto dato in moneta a tariffa a garanzia della propria offerta.

Se cadesse deserto l'esperimento per qualsiasi motivo, si determina, che nel giorno 24 dello stesso mese avrà luogo il secondo incanto, ed occorrendo anche il terzo nel giorno 30 suddetto.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, e dopo la delibera non si accetteranno migliorie, e si restituiranno i depositi meno quello del deliberatario, che lo riceverà dopo il compimento degli obblighi assunti.

Il progetto dei lavori ed il Capitolato sono ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza e formeranno parte integrante del contratto, aggiungendosi, che sono inoltre obbligatorie tutte le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e d'Asta.

Se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l'incanto a tutto rischio e danno.

Tutte le spese d'asta e per la stipulazione del contratto restano a carico dell'assuntore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 19 marzo 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, PIACENTINI

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4810. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Campanaro, negoziante di coloniali a S. Lio, in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Campanaro, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pros. ven. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dotter Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, con la costituzione dell'avvoc. Calebi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di esser graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prenominato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 giugno stesso, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 7 aprile 1857

Il cav. Presidente

MANFRONI.

Ferratti.

N. 5920. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zenobio Semo, assente d'ignota dimora che la ditta comm. Gio. Barbaresi, coll'avvocato D'Angelo, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 26 marzo a. c., n. 5920, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. lire 846 60 effettive, in dipendenza a Cambiale 28 settembre 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Alessandri, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credute eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,

Li 27 marzo 1857.

Il Presidente

DE SCOLARI.

Domenighini.

N. 6101. 1. pubb.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Giovanni Battista Moretti, negoziante di merci qui domiciliato a S. Agostino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Battista Moretti ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo in forma di una regolare Petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Calebi deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Hoffer, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale Comm. Maritt. per passare all'elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 7 aprile 1857.

L'I. R. Presidente

DE SCOLARI

Domenighini.

N. 7858. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura di Dolo si rende noto che nei giorni 17 e 24 aprile e 1.° maggio p. v., sempre dalle ore 10 antim. alle 2 pomer., procederà essa nel locale di sua residenza all'asta giudiziale degl'immobili qui sotto descritti, esecutati sulle istanze di Pietro Lazzaretti contro Marco Granzotto, alle seguenti

Condizioni.

1. La vendita non potrà seguire nel primo e secondo esperimento che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore a quello di stima, purchè sia sufficiente a soddisfare i creditori prenotati.

2. Nessuno potrà rendersi offerente se non abbia cautata la sua offerta col deposito del decimo del prezzo di stima.

III. Il deliberatario dovrà depositare alla R. Pretura entro giorni 8 dalla seguita delibera il prezzo della stessa in moneta metallica sonante d'oro o d'argento a corso legale. Mancando il deliberatario potrà l'esecutante chiedere il reincanto a tutto di lui danno e spese da deliberarsi a qualunque prezzo.

IV. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo della stessa le specifica di spese e competenze al procuratore dell'esecutante dietro liquidazione giudiziale.

V. Il possesso sarà operativo al deliberatario dal dì della delibera, ed il diritto di proprietà da quello dell'effettuato deposito.

VI. Gl'immobili vengono venduti nello stato in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia senza responsabilità dell'esecutante.

VII. Le spese di subasta e la tassa pel trasferimento immobiliare staranno a carico esclusivo del deliberatario.

Immobili da subastarsi.

Provincia di Venezia,

Distretto e Comune di Dolo.

Corpo di fabbriche che comprende nel casino con porzione granaio ed annessa ortaglia, descritti in mappa del Comune censuario di Dolo ai nu. 356 B e 676 A, per pertiche 1. 17, colla rendita censuaria di a. L. 374 . 38, del valore di a. L. 12,000.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 25 febbraio 1857.

Il R. Pretore

STROBEL.

N. 1736. 3. pubbl.

EDITTO.

Inerentemente al decreto 13 p. p. febbraio, n. 1665-380, dell'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza abbassato ad istanza 12 detto pari numero, di Bernardo Toscani di Thiene coll'avvocato dott. Velobelo, contro G. Battista Pozza di Antonio, di Lusiana, questa Pretura rende pubblicamente noto che nella sala della propria residenza a mezzo di apposita Commissione farà luogo nei giorni 28 aprile pr. v., 5 e 12 maggio v., dalle ore 9 a. alle 12 m., ai tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, la stima dei quali potrà ispezionarsi in qualunque giorno durante l'orario d'Ufficio, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Viene venduto lo stabile sotto descritto in un solo Lotto che al primo e secondo esperimento non sarà deliberato che a prezzo maggiore della stima giudiziale, ascendente ad a. L. 2352 . 28, e nel terzo a qualunque prezzo, sempre che basti a soddisfare i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ogni aspirante per farsi oblatore dovrà previamente depositare un decimo dell'importo della stima, ossia a. L. 235 . 23. Questo deposito sarà restituito al momento a chi non rimarrà deliberatario. Il decimo poi del deliberatario verrà passato ne' Giudiziali Depositi e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti allo stabile, per quanto vi si estenderà il prezzo da offerirsi, qualora qualche creditore non potesse essere soddisfatto o non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella giudiziale perizia e colle servitù attive e passive che vi fossero inerenti senza responsabilità dell'esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento verrà nel deliberatario trasfuso collo stesso giorno della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva al decreto di delibera ed antecedenti, salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti e rendite.

VI. Dal giorno della delibera in poi starà a carico del deliberatario qualunque imposta prediale gravitante lo stabile deliberatogli, non ostante che non possa aver effetto la voltura nei registri censuarii.

VII. Dal giorno della delibera fino all'effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l'interesse nella ragione dell'annuo 5 p. 0/0. Il prezzo sarà pagato entro giorni trenta dacchè il riparto sarà passato in cosa giudicata.

VIII. A diffalco del prezzo stesso il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 dalla delibera all'avvocato dell'esecutante le spese processuali anticipate, previa giudiziale liquidazione. Le spese e tasse per ottenere la diffinitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Parimenti a diffalco del prezzo offerto dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana Tariffa ed al corso legale, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed esclusa qualsiasi surrogato alla specie metallica, qualunque ne sia la denominazione.

XI. La proprietà s'intenderà trasfusa nel deliberatario allora soltanto che avrà puntualmente eseguite le condizioni d'asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spesa.

Descrizione

degl'immobili da vendersi.

Pertiche cens. 19 . 73 diciannove e centesimi settantatrè, pari a vicentini campi 5 0 . 0 . 91 di terreno in colle, nella Comune di Mason, ed in contrà della Fratta, parte prativo arborato vitato, con casa colonica sopra, parte aratorio arborato vitato e parte pascolo con castagni da frutta, censito nella mappa stabile di Mason ai numeri 1522, 1523, 1524, 1531, 1532, 1533 e 1881, colla rendita di L. 75 . 85, confinanti a tramontana eredi del fu Giacomo Seganfreddo, fratelli Viero, Cecchetto Agostino successo a Cortese e I. R. Cassa di Ammortizzazione, a levante Cecchetto Agostino successo a Cortese, I. R. Cassa d'ammortizzazione e strada comunale, a mezzogiorno Cassa d'Ammortizzazione ed eredi Marozzin fu Bartolommeo, a ponente eredi Seganfreddo fu Giacomo. Stimata del valore capitale di a. L. 2352 : 28.

Ed il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del sullodato I. R. Tribunale e questo Pretorio, e nei soliti siti di questo Capoluogo e del Comune di Mason.

Dall'I. R. Pretura di Marostica, Li 17 marzo 1857.

Il Pretore SCARAMELLA.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 10 APRILE

ANNO 1857. — N. 81.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per queste soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 10 aprile.

Ieri, alle ore 4 pomeridiane, vennero tributati gli ultimi ossequii alle spoglie di S. E. il generale di cavalleria, conte di Ficquelmont, colla solita pompa militare e gli onori dovuti al suo grado. V'assistette S. A. I. l'Arciduca Massimiliano, gran maestro dell'Ordine teutonico, accompagnato da S. E. il sig. cav. di Gorzkowski, Governatore militare, ed altri illustri personaggi.

Colla I Corsa di Coccaglio, ore 6 min. 24, oggi da qui partì per Milano, S. E. il sig. barone Federico Maurizio di Burger I. R. consigliere intimo e Luogotenente delle Provincie lombarde ec., con domestico.

Bullettino politico della giornata.

Poco, oltre al riferito ieri nelle *Recentissime*, ci rimane per oggi da raccogliere ne' giornali di Parigi del 6, con le notizie del 5 corrente, ieri medesimo ricevuti.

La somma delle elezioni inglesi, quel dì conosciute, giungeva a 578, fra cui 343 pe' liberali e 235 pe' conservatori. De' 76 membri, che restano ad eleggersi, circa 60 appartengono alle contee irlandesi.

S'annunziava, in data del 4, da Londra che lo stato del sig. Lowe, che fu sì crudelmente maltrattato a Kidderminster, era molto più sodisfacente. L'agitazione, a cui la sua elezione die' motivo, non sembrava però ancora calmata; il *Morning Chronicle* assicura che i suoi fautori erano assaliti nelle strade durante la notte, malgrado la vigilanza della polizia e la presenza delle truppe. Nondimeno le più diligenti indagini continuavano; e, come ieri dicemmo, fu aperta per supplire alle spese, cui daranno occasione le inquisizioni contro gli aggressori del sig. Lowe, una colletta, la quale ha già fruttato una somma di 50,000 franchi. « Questi fatti, dice il *Journal des Débats*, tranquilleranno forse le persone, le quali compiangono sì caritatevolmente l'Inghilterra dello scandalo delle sue elezioni, e dell'impotenza della sua giustizia. » Al che la *Patrie* risponde: « Noi non vediamo troppo bene come tal colletta, avess'ella pure fruttato il doppio, potesse cancellare lo scandalo dell'elezione di Kidderminster, e ci sembra assai strano che i cittadini si credano obbligati a *tassarsi*, per venir in aiuto all'opera della giustizia. In Francia, si scartano i candidati che spiacciono, non si accoppano; e, se mai succedesse uno scandalo simile a quello di Kidderminster, la ricerca de' colpevoli non sarebbe organizzata per colletta; basterebbe il zelo della Magistratura. »

La stessa *Patrie* accompagna con le seguenti osservazioni le ultime notizie di Spagna, riferite nelle *Recentissime* d'ieri:

« Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 4, ci annunzia che il Governo aveva scoperto trame sediziose, e le aveva sventate. Qual era la loro importanza, e su quali punti dovevano scoppiare? Cel farà conoscere il prossimo corriere. Non siamo però sorpresi di tali tentativi di disordine, anche dopo il luminoso trionfo riportato dal Gabinetto nelle elezioni. Accade troppo spesso che i partiti, quando son vinti sul campo della legalità, hanno ricorso alla violenza.

« Il linguaggio di certe corrispondenze, indirizzate da Madrid a' giornali stranieri, lasciava, d'altra parte, presentire che gli avversarii del Governo non si rassegnerebbero facilmente alla loro sconfitta. Se i lor disegni rivoluzionarii fossero stati recati ad esecuzione, è fuor di dubbio che il contegno tranquillo delle popolazioni gli avrebbe fatti vergognosamente andar a vuoto; ma si dee rallegrarsi che il Governo abbia saputo ovviarli. Quest'è la prova della zelante vigilanza, ch'egli adopera per conservar alla Spagna il riposo e la sicurezza, di cui gode, dacch'egli ha in mano il timone dello Stato.

« La questione tanto importante delle elezioni distolse un istante l'attenzione pubblica dalla question messicana. Giusta le ultime notizie del Messico, pareva poco probabile che gli assassinii e gli atti di violenza, commessi sopra sudditi spagnuoli, fossero severamente puniti. Assicuravasi tuttavia a Madrid che il sig. Lafragua avesse dato spiegazioni sodisfacenti, e che sarebbe fatta giustizia. »

Il Consiglio federale svizzero ha steso il rendiconto della sua amministrazione del 1856. Il capitolo, relativo alla questione di Neuchâtel, si limita naturalmente alla sposizione de' fatti compiuti fino al 31 dicembre passato. Ei fa conoscere il testo delle istruzioni, date a' sigg. Barmann e Kern, al momento della prima missione di questo a Parigi. Quelle istruzioni debbono, in certi punti, riflettersi nelle regole, tracciate a' plenipotenziarii svizzeri pel contegno, che hanno a tenere nella Conferenza di Parigi; non bisogna però dimenticare che, da quando la Conferenza s'aperse, il sig. Kern ebbe occasione di riferire una volta almeno al suo Governo, e che le sue primitive istruzioni dovettero essere un poco modificate.

Il *Gibraltar Chronicle* dice che il piroscafo di Pera, giunto a Gibilterra il 24, portò un dispaccio del Duca di Cambridge al maggior generale, sir R. Garrett, che gl'ingiunge di partire incontanente per la Cina, ove assumerà il comando della spedizione. Sir R. Garrett conduce seco, come aiutanti di campo, suo figlio, il maggiore Garrett, ed il maggiore Dallas.

Leggiamo nella *Oesterreichische Zeitung*, in data di Vienna 6 aprile, quanto appresso:

« La politica dell'Austria andò finora esente dal far pompa di dimostrazioni. Cercherà d'astenersi eziandio in appresso da tali inutili ed inconvenienti spettacoli. Possiamo quindi qualificare come una congliettura, derivata dal non conoscere le condizioni, il collocamento di un corpo di truppe austriache presso al confine del Regno di Sardegna.

« Non havvi motivo di ritener sospetta l'asserzione della *Gazzetta Militare* piemontese che il campo di Alessandria non tende a veruna dimostrazione. Le gazzette piemontesi non sono solite ad occultare l'ultimo loro pensiero. Ove si tratti di sentimento ostile contro l'Austria, esse hanno colorito piuttosto carico che sbiadito.

« Piuttosto al Governo piemontese dee forse seriamente premere di far penetrare in un campo lontano dai tormenti politici delle grandi città lo spirito militare in un esercito, che trovasi a contatto con elementi demagogici più di quanto fosse utile al Governo stesso.

« La presenza di 20,000 uomini alcune leghe più vicini o lontani dal suo confine non è in nessun caso per l'Austria motivo onde porre, anche dal proprio lato, truppe in movimento, o piantare un campo contro quel campo. La diplomazia austriaca non trovò opportuno che un rappresentante del Governo rimanesse in un paese, nel quale dee trovare ingiurie negli organi ufficiosi. Esaurito però quel punto d'onore, fu tolta ogni occasione ad ulteriori dissidii.

« Il Governo imperiale continua a battere con passo sicuro, con piena sincerità e con sentimenti benevoli, la via, nella quale, in mezzo agli applausi dell'Europa, si è posto, e la quale è intesa a promuovere il ben essere de' suoi sudditi italiani. Munita di tali armi, l'Austria può facilmente ignorare gli esercizii sì politici che militari del Piemontesi, e sarebbe ridicolo porre in movimento le nostre truppe per un campo di 20,000 uomini, che formano forse un quarto del nostro corpo d'esercito stanziato in Italia.

« Dimostrazioni vane, non istanno poi nel severo carattere della nostra milizia, nè corrispondono alla dignità di una grande Potenza, e sono del tutto fuori dell'indirizzo del nostro tempo, che lascia riposare le armi, quando grandi e potenti quistioni vitali non esigano che venga dato loro di piglio. »

L'*Eco della Borsa* del 7 corrente aprile riferisce nella sua *Rassegna de' giornali* il seguente articolo:

Il discorso d'inaugurazione del nuovo Presidente degli Stati Uniti dell'America settentrionale ha una particolare importanza, perchè sembra tale da suscitare dubbi e sospetti, assai più che confidenza e sodisfazione. Dolci, umane sono le parole che Buchanan dice: essere l'amor cristiano base della politica esterna; pace, amicizia, non intervento, essere i punti cardinali di tutte le nazioni, che rispettano i diritti e l'indipendenza. Ma la vera quintessenza del discorso presidenziale si trova nelle seguenti parole: « Mentre altre nazioni hanno esteso colla spada i loro dominii, noi ci possiamo gloriare di non aver mai acquistato un territorio altrimenti che mediante una compera onesta; ovvero, siccome avvenne nel Texas, colla spontanea volontà d'un popolo prode, indipendente, oriundo della medesima schiatta, desideroso di unire il suo al nostro destino. Non fa certamente eccezione l'estensione dei dominii da noi ottenuta nel Messico. Non fu nostra intenzione di trarre profitto da una Repubblica sorella, perchè avea condotto una guerra disgraziata. Che cosa abbiamo fatto, se non comperare, all'atto di sottoscrivere il trattato di pace, una porzione di territorio, da noi pagata al giusto suo valore? La storia del passato vieta agli Americani nell'avvenire di ampliare l'Impero della Repubblica per altre vie che quelle delle leggi e dell'onore. Siamo fedeli a questo principio, conchiude Buchanan, *affinchè nessuna nazione accampi il diritto d'immischiarsi e di lamentarsi, quando, pel corso degli avvenimenti, in progresso di tempo ci avverrà di estendere il nostro dominio.* »

Tolta via la circonlocuzione delle parole del Presidente, resta il principio essenziale della *politica di aggregamento*, manifestato senza parafrasi nel famoso manifesto d'Ostenda: « Il partito democratico aspetta dal nuovo Governo ogni sforzo all'intento che gli Stati Uniti acquistino una proporzionata preponderanza nel golfo del Messico ed una protezione costante sulle grandi comunicazioni fluviali, per cui le produzioni degli Stati Uniti vengono avviate in quel mare. » Diteci voi se da questo nebuloso involucro di parole non esca forse un raggio rivelatore del sole della bella, invidiata isola di Cuba? L'estensione nella latitudine meridionale è una necessità politica per gli Stati, che ammettono legalmente il commercio degli schiavi. Gli Stati Uniti del Nord, che all'incontro avversano questo traffico, minacciano l'ordinamento sociale ed economico degli Stati rivali. Il punto di mira dei loro desiderii è il possesso dell'isola di Cuba, del Messico e dell'America centrale. La conclusione: una Confederazione meridionale di Stati di schiavitù, a riscontro dell'Unione settentrionale di Stati liberi. L'esecuzione di questo piano giace in un lontano avvenire, e può anche essere sfornata da impensati accidenti. Il pensiero dominante della democrazia è la conquista nell'interno e fuori. Walker nel Nicaragua è il loro agente all'esterno. Douglas, col suo bill di concessione del Kansas, è il loro agente all'interno.

Il Sultano di Mascate.

Abbiamo annunciato alcuni giorni sono la morte del Sultano di Mascate, mancato a bordo della *Vittoria*, ch'era uno dei suoi bastimenti da guerra, e non, come si è detto, una fregata inglese, mentre si recava dalla sua capitale asiatica a Zanzibar, nel centro dei suoi possedimenti africani. Quel Principe ha rappresentato una parte considerabile in Oriente per mezzo secolo; egli ebbe l'onore di vedere il suo nome unito, in alcuni trattati di pace e di commercio, ai nomi del Re dei Francesi, della Regina d'Inghilterra, del Presidente degli Stati Uniti. La stampa politica, dice il *Journal des Débats*, debbe dunque dedicare alcune righe alla sua memoria.

Un cenno dapprima sul suo vero titolo. Gli si attribuisce d'ordinario, fors'anco nella società diplomatica, quello d'*Imam*. Tuttavia il signor capitano di vascello Guillain, che fu ufficialmente e per due volte in relazioni personali con lui, attesta in un libro importante e recente intitolato: I *Documenti sulla storia, sulla geografia e sul commercio dell'Africa orientale*, che Syed-Said, è questo il nome del Principe trapassato, non ha portato giammai il titolo d'*Imam*. I suoi predecessori n'erano investiti, è vero; ma e' non era per essi, come per altri Monarchi dell'Oriente, se non l'omaggio volontario dei popoli ad un certo prestigio religioso, al quale l'ultimo Sultano di Mascate, alleato troppo intimo dei Cristiani, non ha preteso giammai.

Syed o Said, nato nel 1789, discendeva da una famiglia araba, che verso la metà del secolo decimottavo aveva conquistato il primo grado nell'Oman, Provincia orientale dell'Arabia, situata lungo l'oceano Indiano e il golfo Persico. Nel 1791, un membro di quella famiglia, Sultan-ben-Ahmed, tolse il potere dalle deboli mani di suo fratello maggiore, e morì nel 1804, lasciando ai suoi due figli, Salem e Said il mal fermo governo d'un vasto Impero. Salem, timido di carattere, abbandonò volentieri i suoi diritti di primogenitura a Said, il quale, in età di quindici anni appena, pieno d'energia e di fiducia in sè stesso, ambiva già i pericoli e gli onori del primo grado, e concepiva di buon'ora il disegno d'ingrandire e di rendere stabile l'alta fortuna apparecchiatagli dalla sua nascita.

Nel mese di luglio 1806, un delitto, di cui rigettò la responsabilità, ma non i frutti, lo liberò da suo zio e competitore Bedeur. Nel seguente mese di settembre, egli fu proclamato Sultano a Mascate, e dal quel tempo fino alla sua morte, accaduta il 18 ottobre 1856, occupò il trono. Il suo regno ha durato dunque cinquant'anni compiuti, e gli ha concesso di assistere, come spettatore e come attore, a tutt'i grandi avvenimenti accaduti intorno a lui durante la prima metà del secolo decimonono.

Tre pensieri, tre ordini d'imprese hanno occupato tal lungo regno. Said si è sottratto alla protezione dei Vaabiti ed ha mantenuto contr'essi l'indipendenza del Regno d'Oman. Sulla costa orientale d'Africa, egli ha consolidato il potere contrastato della sua famiglia ed ha fatto dell'isola di Zanzibar il centro d'un nuovo Impero. Finalmente, dal primo all'ultimo giorno, egli ha ricercato od accettato di buon grado un sistema alleanze politiche e commerciali coi più eminenti rappresentanti della civiltà in Europa ed in America. E in questa triplice carriera, aperta da sè medesimo al proprio ingegno ed alla propria operosità, egli ha saputo riuscire.

La sua lotta contro i Vaabiti, protestanti dell'islamismo, le cui riforme minacciavano il potere al par della fede dei Musulmani, cominciò il dì appresso del suo avvento al trono e durò dodici anni. Il loro capo Subud aveva fatto accettare dal competitore di Said, erede più legittimo del reame spodestato, un oneroso tributo ed un umiliante vassallaggio. Per allontanare da sè medesimo un giogo importuno ed impopolare, il giovine Sultano ricorse ora all'astuzia diplomatica, ora alla forza armata. Meno destro nelle battaglie che nelle negoziazioni, provò frequentemente gravi rovesci, ma la fermezza del suo animo trionfò di tutte le prove. Al genio militare, che gli mancava, e che i suoi luogotenenti non possedevano meglio di lui, egli supplì con alleanze. Ebbe ricorso al governatore di Bombay, ed ebbe la sodisfazione, in età di diciannov'anni appena, di vedere le navi da guerra della Compagnia delle Indie sostenere colle loro formidabili artiglierie la sua debole flottiglia ed i suoi soldati senz'armi e senza viveri. Il Governo di Teheran gli si dimostrò benevolo, benchè gli fosse men utile. Ma il più prezioso concorso gli venne da Mehemet Alì, che aveva interesse al pari di lui di sterminare i Vaabiti, lor comune nemico. La morte del capo di que' settarii, accaduta nel 1814, la sconfitta del suo successore Abd-Allah per opera d'Ibrahim pascià, nel 1818, seguita dalla presa di Deraich, propugnacolo della riforma nel cuor dell'Arabia, liberarono finalmente il Sultano di Mascate della principale sua cura, ed ei potè applicare l'operosità del suo ingegno all'interna amministrazione dei suoi Stati. Vinti d'ogni parte per terra, i suoi nemici organizzarono la pirateria sui mari, come fecero nel quindicesimo e decimosesto secolo i Mori, scacciati dalla Spagna; ma su quel nuovo teatro gl'interessi del Sultano arabo svanivano innanzi all'interesse molto maggiore del commercio inglese. Said fu chiamato a seguire le spedizioni organizzate contro i pirati dalla Compagnia delle Indie, il che egli fece di buon valore. Una magnifica sciabola d'onore ricompensò que' servigi, e piuttosto incoraggiò la sua deferenza verso i potenti vicini, le cui viste stavano per rivelarsi in trattati.

Il Sultano di Mascate non fu men accorto, ne men fortunato nel conseguimento della seconda parte del programma, ch'egli si era tracciato: la consolidazione, e dir si potrebbe la fondazione del suo Impero africano, sulla costa del Zanguebar a 700 leghe da Mascate. Fin dal secolo decimosettimo, i Sovrani dell'Oman, chiamati a soccorrere i capi arabici di Monbase, i quali non potevano colle sole loro forze scacciare i Portoghesi, non avevano tardato a stabilirsi nel paese per proprio lor conto; ma, a cagione della lontananza dei luoghi e delle guerre esterne e civili, che occupavano tutte le loro cure, la loro sovranità rimaneva più nominativa che reale. Al suo avvento al trono, Said la trovò vacillante, e tuttavia egli dovette, per tutta la durata della sua lotta contro i Vaabiti, restringersi ad alcune manifestazioni, destinate a provare le sue pretensioni piuttosto che a farle trionfare. Nel 1822, gli parve favorevole l'occasione, e diresse contro il governatore indisciplinato di Monbase una spedizione, affidata ad uno de' migliori suoi capitani. La resistenza fu agevolmente domata, ma in Oriente meglio che altrove le canne ribelli si piegano, ma non si spezzano. Nel 1828, Said organizzò una seconda spedizione, che diresse egli stesso, egualmente che una terza nel 1829. Egli ricominciò ancora nel 1833; finalmente, nel 1837, una vera squadra, comandata essa pure da lui medesimo, assicurò il trionfo diffinitivo della sua dominazione, che più non giunsero a far vacillare alcune rare ed impotenti proteste. Collo scopo di rassodarla e probabilmente ancora per allontanarsi da' suoi troppo potenti amici, gl'Inglesi, le cui navi, che solcavano incessantemente il mare d'Oman ed il golfo Persico, gli erano una vista importuna, accompagnata da mille probabilità di conflitti, Said trasferì la sua residenza personale nell'isola di Zanzibar, ch'ereditò l'importanza politica di Monbase. Mascate fu affidata all'amministrazione d'uno dei suoi figli, ed onorata soltanto di tratto in tratto da alcune visite del suo signore. Nella sua nuova capitale, che sembrava piuttosto un luogo di rifugio che di governo, il Sultano arabo si diede liberamente alle sue tendenze, che inclinavano verso le speculazioni pacifiche. In poco tempo egli divenne, per acquisto o confisca, il principale possidente nell'isola e sulla terra ferma; combinò diverse imprese commerciali e industriali; inventò combinazioni fiscali per accrescere le sue ricchezze; divenne di sua persona piantatore di canne da zucchero, di garofano, di caffè, e potè presentarsi all'Europa come il promotore d'una specie di civiltà, nella quale il suo genio temperatore di pascià orientale si rischiarava coi lumi della scienza occidentale. Questa tendenza verso la civiltà fu un ultimo tratto del suo carattere e del suo destino, notevole in un Sovrano musulmano.

Il suo interesse personale soltanto lo aveva in sulle prime avvicinato agl'Inglesi. Tre successivi trattati, nel 1822, nel 1839 e nel 1845, convertirono il concorso durante la guerra in una ferma alleanza durante la pace. Egli aperse i suoi porti alla Compagnia delle Indie, accordò ad essa l'estrazione del guano da alcune isole, e, concessione d'alta importanza sociale e politica, si obbligò a proibire nei suoi Stati, eziandio sotto la sua bandiera nazionale, ogni tratta di negri destinati per l'estero. Ora il commercio degli schiavi, che aveva per centro Zanzibar e Quiloa, era la principale e la più lucrosa industria dei suoi sudditi. Due Ambasciate alla Regina Vittoria, nel 1838 e nel 1842, accompagnate da ricchi presenti, attrassero finalmente su lui, a seconda dei suoi desiderii, l'attenzione, sino allora alquanto distratta, degli Europei.

Nel 1833, un omaggio spontaneo e disinteressato lusingò il suo orgoglio. Egli vide giungere nel porto di Mascate due navi da guerra americane, le quali recaronsi, a nome del Presidente degli Stati Uniti, a proporgli un trattato di pace e di commercio. La Repubblica federale aveva esteso il suo traffico fin sulla costa orientale d'Africa, e desiderava ottenere, colla protezione del Sovrano, l'autorizzazione di stabilire un console a Zanzibar. L'una e l'altra domanda furono gradite da Said, lieto di trovare, nelle sue previsioni dell'avvenire, un contrappeso all'amicizia talvolta invaditrice (i Re indiani ne sanno) della Potenza britannica.

Alcuni anni dopo, il Governo del Re Luigi Filippo volle, dal canto suo, rinnovare col Sultano di Mascate relazioni amichevoli, che risalivano al secolo decimottavo, ma erano state interrotte dalle guerre marittime, seguite dai disastri delle flotte francesi nel mar delle Indie. Un trattato, conchiuso sotto gli auspicii del sig. Guizot, ministro degli affari esteri, e sottoscritto il 21 novembre 1844 dal sig. Romain-Desfossés, allora capitano di vascello, oggidì viceammiraglio, aperse alla Francia le porte dell'Impero del Sultano, così in Africa come in Asia, nello stesso modo, che all'Inghilterra ed agli Stati Uniti, e stanziò lo stabilimento di consoli francesi tanto a Mascate quanto a Zanzibar. Mercè questo trattato, e le discussioni ch'esso destò in seno alla Camera, il nome dell'*Imam* di Mascate divenne popolare in Francia, ov'era fino allora quasi ignorato.

Da quel tempo, Said ha continuato a godere tranquillamente dei trionfi, apparecchiati di lunga mano dalla sua paziente e prudente politica, senza che alcun avvenimento cospicuo l'abbia di nuovo messo in luce sul suo lontano orizzonte.

Giudicato secondo le leggi della morale assoluta, quel Monarca è lontano dall'essere incensurabile. La sua accortezza spesso divenne duplicità, perfidia, slealtà; il suo amore per le ricchezze lo spinse alle confische ed all'avarizia. Una o due volte, egli si è mostrato crudele. Se la storia acconsente a tenergli conto de' luoghi e de' tempi nei quali egli visse, ed in cui non isplendette una grande severità della coscienza politica, si dovranno celebrare più volentieri le qualità rare ed

APPENDICE.

CRITICA.

Fabiola, ossia la Chiesa delle catacombe ec.; versione dall'inglese. — Milano, 1856.

Questo scritto, dettato, come a riposo e a ricreazione da cure maggiori, da quell'alto e vasto intelletto dell'inglese Cardinale Nicolò Wiseman, va nel suo genere degno compagno all'*Horae siriacae*, alle *Conferenze sui rapporti della religione con la scienza*; alle *Conferenze sulle dottrine pratiche più importanti della Chiesa cattolica*, ec., altre opere dell'insigne autore. Peccato che il libro in discorso sia caduto in mano di volgarizzatore imperito, il quale, spropositando anche qua e là, scema tanti cari pregi dell'originale. Ciò non ostante è sempre un libro, che interessa assaissimo la mente ed il cuore; tanta è la temperatamente soda erudizione e la vera fantasia, le quali vi campeggiano. Il puro alito, pieno ancora e sincero, del Cristianesimo lo anima tutto e feconda; e chi legge s'innamora come per incanto di quella religione, capace di tanti sacrifizii, di tanto eroismo, e ministra di forza soprannaturale e che dovea rinnovare la faccia del mondo. Opere pari a questa, od anche alla *Callista* dell'altro celebre inglese G. Enrico Newman, di natura consimile, e solo in questo diversa che esprime e mostra la indole varia dell'ingegno grande dei loro autori, giovano, a mio giudizio, meglio di ogni più dotto trattato, a guadagnare eziandio i più restii alla religione del Cristo; tanto in esse ella splende della sua casta ed immacolata bellezza. È desiderabile che l'egregio porporato mandi presto dietro alla *Fabiola la Chiesa delle Basiliche* ed altre cose promesse, le quali in nobile ciclo facciano ritratto dei costumi, dalle pratiche, dello spirito in una parola del Cristianesimo ne' primi e più belli suoi tempi. Così i saputi vi trovano il loro pro', senza che gl'ignoranti sentano impaccio di sopraccarico, quasi rimossi e spaventati dalla severa e troppa erudizione.

Nella *Fabiola* tutto cammina tanto semplice, schietto, naturale, ed insieme rigorosamente fondato, che ogni ordine di persone dei due sessi stimo doverne ricevere istruzione e diletto non comuni. Gl'incidenti, benchè svariati e molteplici, si legano e succedonsi tanto spontaneamente, che da tutto risulta un complesso armonico ed animato, perchè conforme alla verità storica, che, son per dire, si sente. Gl'incidenti sono molti, come dissi, e tutti piacciono, e tutti giovano allo scopo mirato dall'autore. Commovente, a modo di esempio, è quello di Torquato, apostata e traditore de' fratelli cristiani, il quale, mentre si accinge all'opera iniqua nelle catacombe, precipita da scala diroccata, e si agita in preda ai rimorsi, senza speranza di salvezza, in quella solitudine di morte. Quando ecco, ai canti cristiani pel seppellimento della cieca giovanetta Cecilia, prima martire a Roma nella persecuzione di Massimiano, o meglio di Diocleziano, ed avanzatisi alla sua volta, rianimarsi esso, fare gli estremi sforzi e seguirli, sempre più vinto dalla grazia e dalla compunzione. Egli confessa pubblicamente i suoi delitti passati e di quel giorno stesso, e dai Cristiani viene accolto con festa amorosa, quasi prodigo figlio ritornato al seno del padre.

Acciò poi non paia che io sia un panegirista prevenuto, con la riverenza dovuta all'autore illustre, mi permetto di appuntare un incidente, che a me fece male, e che non mi sembra nè opportuno, nè credibile. Codesto nuovo incidente riguarda Cassiano, Cristiano e pubblico maestro a Fondi, e tale uomo, che le stesse migliori famiglie pagane della città mandavano i loro figli alla sua scuola. Ora, Corvino, suo discepolo un giorno, tristo nel fondo se altro mai, e ministro acerrimo della persecuzione, vuole prendere vendetta allegra di lui, e per odio privato, e perchè Cristiano. Entra adunque con l'empio divisamento nella scuola, salutato ed accolto affabilmente dall'antico precettore, e trova, più che disposti, pronti tutti gli scolari a imitarlo, anzi a precorrerlo nella feroce barbarie. Così in breve sotto le incisioni de' loro stili, con cui scrivevano le lezioni su tavolette di cera, e di altri tormenti, cadde a terra quel venerando vecchio, spirante e senza forza di più rialzarsi, per la perdita del sangue e per la violenza del dolore. È ben brutta cosa, anzi ributtante, tanta ira e crudeltà tanta in animi giovanili contro il loro maestro e nella stessa scuola; e mi pare, se non impossibile, almeno molto improbabile, che tutti, fossero pure idolatri, insorgessero quali iene al primo invito contro chi aveva loro spezzato e spezzava con grande amore il pane della istruzione. Aggiungi poi che Cassiano era tale un Cristiano, che ricusò, quantunque avvertito poco prima dal nobile Pancrazio, giovane caldo seguace della religione di Cristo e un dì suo discepolo, di evitare il martirio.

Ammesso dunque che questo sia un difetto, come pare a me, oh! da quante bellezze naturali e purissime non è compensato! Che caratteri! Che virtù! Quanto bella e sublime non è Agnese? quanto la schiava Sira? E dove lascio il prode e generoso Sebastiano? dove l'ardito Quadrato? E non piace pur tanto quel buon Diogene, e que' due suoi figli, seppellitori e custodi delle catacombe? Con piacere crescente seguirete certo Fabiola, ricchissima pagana e assai colta, la quale alla fine diviene Cristiana fervida, e dopo lunghi anni, passati in carità e santità, trova riposo presso Agnese e Miriam, la schiava Sira. Leggasi il libro, e poi mi si dica se il Wiseman non abbia prestato con esso un nuovo servigio alla religione, alla morale, alla civiltà.

Lettere critiche di Ruggiero Bonghi. — Milano, 1856.

O io sono in grande errore, o queste lettere deggiono giovare non poco alla critica e ai principii direttivi della nostra letteratura, ove vecchi e rapidi dannati pregiudizii non le rendano sterili ed inefficaci; tanto mi sembrano esse nuove, vere e calzanti. Egli è perciò, che io, ultimo per autorità, ma non ultimo per affetto a questa Italia nostra, le predico a tutti coloro, che hanno a cuore di pure una volta avere una letteratura, che ritragga dalla società nostra, e sovra essa influisca. Certo è che, perseverando nei principii critici, finora ciecamente e male seguiti, si continuerà a scrivere libri, i quali non troveranno eco, nè rispondenza nella parte senza confronto più numerosa del nostro popolo, e che torneranno per conseguenza non adatti ed inutili al progresso del paese. Avremo una letteratura togata, posticcia, convenzionale, e non mai una letteratura viva, efficace, nazionale. È un fatto, pur troppo vero, che la nostra letteratura (parlo della prosaica, chè la poetica è ben altra), non ha un libro, il quale dir si possa veramente popolare, se eccettuansi I *Promessi Sposi* dell'unico Manzoni, e forse qualche altro, che io non voglio qui nominare per non dare in falso, e per non troncare la questione con troppo ardimento.

Mendono però senza esitanza l'infaticabile Cesare Cantù (non senza qualche eccezione anche da parte de' non rigidi puristi e de' non pedanti): e già le molte edizioni delle sue opere minori e maggiori sono prova del quanto piaccia al paese il modo suo disinvolto e spigliato oltre alla nobiltà continua del sodo ed elevato intento. Questo difetto poi di popolarità, e di universale attrattiva, a così esprimermi, fa che i più cerchino una lettura più facile, più comoda e più allettevole in libri stranieri, con nocumento del progresso nostro; perchè gli stranieri non possono ritrarre i nostri sentimenti, i nostri desiderii, le nostre aspirazioni, i bisogni nostri; non possono in una parola essere italiani per italiani. Nè del difetto puossi incolpare la nostra lingua, bella, ricca, armoniosa, se altra mai, sì bene la maniera generalmente invalsa di adoperarla a comporre libri; tanto è ciò vero che alcuni pure de' nostri si fanno leggere più volentieri scrivendo in francese che non in italiano.

Ora, le lettere dell'egregio sig. Bonghi mirano a togliere il grandissimo guaio notato, e sol per questo, sebbene non fossero in tutto vere e attendibili, massime nel giudizio che troppo severo portano in generale degli autori nominati, pure domandano e meritano, pel nobilissimo intendimento, di essere seriamente studiate e meditate. Cessiamo di cullarci sempre e di adularci;

eminenti, che, senza meritargli il titolo di grand'uomo, l'hanno tuttavia innalzato al di sopra della comune dei Monarchi dell'Oriente. Previdente ed ardito nel concepimento dei suoi disegni, destro e tenace nella loro esecuzione, attingendo a' suoi rovesci come a' suoi trionfi una nuova energia, alieno dai mezzi violenti, affabile co' suoi sudditi, conciliante nelle sue relazioni esterne, giustificò co' suoi meriti reali i favori della fortuna. Se aggiungasi a queste qualità morali la maestà d'un'alta ed imponente statura, una fisonomia nobile e benigna, un portamento grazioso, si comprenderà come, vivendo, egli abbia saputo fare nel cuore dei suoi popoli, al par che nell'animo degli Europei che l'hanno avvicinato, impressioni favorevoli, che raccommanderanno lungamente, e a buon dritto, la sua memoria.

Dall'esempio di quel Monarca lo spirito moderno potè vedere con quale facilità l'islamismo si pieghi ai voti dell'umanità e se ne lasci dominare. Saïd ha precorso certi Re cristiani quanto alla proibizione del traffico degli schiavi. In pari tempo ch'egli andava superbo di trattare quasi da eguale coi più augusti Sovrani, egli faceva gran caso dell'opinione dell'Europa e ne teneva gran conto. Erasi fatto iscrivere tra' membri della *Società generale dei naufragii*, come recentemente il Re di Siam sulla lista della *Società d'acclimazione*, per vanità, senza dubbio; ma questa vanità è un omaggio alle virtù ed alle scienze della civiltà. Non aspirando alla carriera di riformatore, come i suoi contemporanei e vicini Mehemet-Alì e Mahmud, egli non raccolse la loro gloria, oscurata, convien dirlo, da molte violenze. Meno audace, Saïd fu l'uomo del progresso, alla guisa d'un Principe mercatante e poco guerriero. Egli aperse liberalmente i suoi porti al commercio straniero, e ridusse le sue dogane ad tassazioni più moderate che non fecero molti altri Principi e popoli europei.

Queste buone disposizioni sopravvivranno esse a Saïd? Il suo erede riuscirà egli a mantener l'unità, poco naturale, dobbiam confessarlo, di quel vasto impero d'Oriente e d'Occidente, diviso in due parti separate da duecento leghe di mare? Della Costantinopoli africana o della Roma asiatica, e, più modestamente, di Zanzibar o di Mascate, chi trionferà? Queste sono questioni, il cui scioglimento non è neppur travveduto. Delle due donne, che si succedettero nel suo amore, Saïd non ha lasciato figli; e fra quelli, ch'egli ebbe dalle numerose sue concubine, ne sopravvive una dozzina. Uno di essi, governatore di Zanzibar, sarebbe già stato, così fu scritto dall'Africa, riconosciuto per Sultano dagli abitanti dell'isola. Secondo il *Times*, i Governi di Francia e d'Inghilterra si sarebbero dichiarati, in mancanza di erede legittimo, a favore di Kisas, il maggiore de' figli illegittimi. Ma queste sono vaghe voci, sparse in mancanza di autentiche notizie.

Solamente si seppe che il bastimento francese il *Mayottais*, il cui nome indica la sua stazione, si è già recato nelle acque di Zanzibar, ove la sua presenza ha prodotto il miglior effetto. Questa sollecitudine dipende da tre gravi interessi. E' sono dapprima quelli impegnati nel commercio d'importazione e d'esportazione colle nostre colonie africane, e in una prospettiva un po' più lontana, ma che ogni dì s'avvicina, gl'interessi eventuali della politica francese in Oriente, che debbono essere tutelati. La concessione della strada dell'Eufrate accrescerà l'importanza di Mascate, il quale è già uno degli emporii del commercio dell'India col golfo Persico. La strada ferrata del Cairo, in attesa del canale di Suez, attrae nel mar Rosso la navigazione a vapore, la quale, a destra e a sinistra, così in Asia come in Africa, si estende per le sette od ottocento leghe di costa, che appartengono all'Impero, del quale è aperta la successione. Finalmente, Zanzibar è in vista delle possessioni francesi di Nossi-Bè e di Mayotte, e domina il canale di Mozambico.

Bastano queste brevi indicazioni per far conoscere che la Francia non può con troppa sollecitudine occuparsi della nuova situazione, in cui si trovano gli Stati di Mascate e di Zanzibar per la morte del loro Sultano Saïd.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 10 febbraio 1857 dall'I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Il conservatore sig. G. Tinkhauser di Bressanone presenta cinque disegni del duomo di Innichen e promette d'inviare quanto prima alla commissione centrale una descrizione particolareggiata di quell'interessante antichità romana.

Il conservatore del distretto amministrativo inferiore di Presburgo, sig. parroco Stummer di Zohor, trasmette una descrizione assai circostanziata dei monumenti dell'isola di Schütt, nonchè una carta e 33 disegni di diversi oggetti archeologici. Questa preziosa materia per la statistica monumentale dell'Ungheria, la commissione centrale la accoglie con soddisfazione, e la destina per la pubblicazione nel suo annuario.

La Commissione centrale, solantemente intenta ad approfittare d'ogni occasione che si presenta per liberare il palazzo diocleziano di Spalato dai fabbricati che lo ricoprono, aveva interessato l'I. R. Luogotenenza di Zara ad adoperarsi che, all'occasione dei cambiamenti edilizii relativamente alle case attigue a quel palazzo, l'accennato scopo della Commissione centrale venisse conservato. L'I. R. Luogotenenza di Zara, mai sempre proclive a secondare le proposte della Commissione medesima, annuncia ora di aver ordinato all'I. R. ufficio circolare di Spalato che nell'impartire il permesso di fabbricare intorno alle case, che ricoprono esso palazzo Diocleziano, la relativa decisione venga presa in base del parere da domandarsi previamente all'I. R. Commissione centrale. Questa grata comunicazione obbliga la Commissione centrale a speciale ringraziamento.

Il Conservatore, sig. parroco Samuele Möckesch di Grosprobstdorf in Transilvania, ringrazia per l'esonerazione dal distretto di Marktschelk fattogli testè in seguito all'aver egli cambiato il proprio domicilio.

Il conservatore pel circolo di Königgrätz in Boemia, sig. di Sliwetz, presenta il piano della chiesa parrocchiale di Dobelitschs. Quel piano gli fu consegnato dall'ingegnere sig. Czierk e l'I. R. Commissione centrale lo depone nei proprii archivii.

Il presidente dell'I. R. Governo provinciale sloveno, sig. barone Halbhuber, rimette la descrizione ed il disegno del palazzo comunale di Odran, nonchè della lapide commemorativa che si trova in esso, e prega la Commissione centrale ad indicargli i ristauri, cui fosse opportuno di sottomettere quell'edifizio presentemente in cattivo stato. L'I. R. Commissione centrale risponde che la conservazione dell'accennato palazzo comunale può essere commendevole in riguardo storico locale, ma che dal punto di vista artistico un ristauro congiunto a spese non sembra abbastanza motivato.

Il conservatore sig. Camesina di Vienna annuncia che in Margarethen di Moos presso Himberg si trova una cappella romana, la quale, essendo cadente, dovrebbe essere demolita. Onde acquistare un'esatta conoscenza in proposito, l'I. R. Commissione centrale invita il conservatore sig. barone di Sacken, a far sopra luogo gli opportuni rilievi e ad ordinare eventualmente che si eseguisca un disegno della cappella medesima.

(O. T.)

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 7 aprile.

Per quello che si scrive all'*A. Z.*, la costruzione del palazzo industriale per l'Esposizione che s'aprirà in questa capitale nel 1859, verrà incominciata fra pochi giorni. Il palazzo verrà costruito al Rennweg, in vicinanza al giardino del principe di Schwarzenberg.

(Corr. Ital.)

I giornali d'Europa, e particolarmente poi quelli di Germania, si occupano in modo tutto particolare della controversia, insorta tra le grandi Potenze tedesche e la Danimarca pei Ducati di Holstein e Lauenburgo, i quali formano parte integrante della Confederazione alemanna. Un corrispondente, di solito molto ben informato, della *Gazzetta Slesiana*, dichiara destituita di fondamento la notizia, pubblicata dapprima dalla *Hamburger Börsenhalle*, e passata quindi in altri giornali, essere, cioè, ormai in via per Francoforte le istruzioni per l'inviato austriaco, conte di Rechberg e relative alla proposta da farsi all'Assemblea nell'anzidetta vertenza. Ciò non è possibile, perchè le pratiche, pendenti su tale questione tra l'Austria e la Prussia, non sono ancora condotte a termine, benchè, nei circoli meglio informati, non si dubiti punto che si devverrà ad un definitivo e sodisfacente accordo. È pienamente erroneo aver la Prussia dichiarato che, all'occorrenza, continuerebbe le pratiche dirette col Gabinetto danese, ed invierebbe a Copenaghen un *ultimatum* anche senza il concorso dell'Austria. D'altronde, il Governo di Danimarca prende ancor sempre conforto dalla speranza che la faccenda verrà trattata da una Conferenza europea, e che avrà dalla sua la maggior parte dei Gabinetti d'Europa. A proposito della quale speranza, ne piace qui citare una corrispondenza del *Nürn. Corr.*, la quale, se contiene il vero, proverebbe quanto la Danimarca possa contare sui Gabinetti, che non sono direttamente compromessi nell'affare. « In opposizione, così la detta corrispondenza, a quanto fu riferito finora intorno al contegno della Russia nella controversia danese, posso darsi come positivo che il Gabinetto di Pietroburgo, nella sua Nota di risposta al più volte accennato dispaccio del Governo danese, raccomanda a quest'ultimo un contegno conciliante ed arrendevole di faccia alle esigenze delle grandi Potenze tedesche, e riconosce la competenza dell'Assemblea federale nella detta quistione. La rispettiva Nota della Russia verrà resa pubblica tra breve. » *(Idem.)*

Dopo il ritorno del sig. Lesseps dall'Egitto, raddoppiasi dovunque l'attività ed aumenta la simpatia pel progetto del taglio dell'istmo di Suez, la cui impresa fa progressi, che di certo condurranno alla meta. Negli ultimi giorni, il plenipotenziario austriaco nella Commissione per quel taglio, l'I. R. consigliere ministeriale Negrelli, ebbe l'onore di presentare in udienza privata a S. M. l'Imperatore un esemplare del rapporto della sopraddetta Commissione, come pure un esemplare dell'opuscolo, da esso Negrelli scritto sui mezzi di comunicazione dell'Egitto. Fece anche rapporto a S. M. sullo stato di quell'importante affare. Il signor di Negrelli ne consegnò esemplari anche ai signori Ministri ed al principe di Metternich, che da molti anni s'interessa, com'è noto, assai vivamente pel progetto del taglio. Il sig. di Negrelli trovò ovunque i più confortanti incoraggiamenti per la esecuzione di quella opera grandiosa, e che ha tanta importanza pegli interessi mercantili dell'Europa centrale. Così in un carteggio da Vienna, 4 aprile, della *Gazzetta Universale d'Augusta*

S. A. R. il Duca Augusto di Sassonia-Coburgo-Gotha è partito per l'Ungheria, a fin di ordinare personalmente i preparativi per l'accoglimento da farsi alle LL. MM., in occasione del loro passaggio pei suoi beni. Il Duca riceverà le MM. LL. a Pohorella, nel Comitato di Gömör. *(O. T.)*

UNGHERIA.

Leggesi nella *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, in data del 6 aprile corrente:

« Da tutte le parti dell'Ungheria, ci giungono relazioni dei grandiosi preparativi per ricevere le LL. MM. Il civico Comune di Pest ha destinato, per le feste del ricevimento, fior. 50,000. Tutto il tratto dalla chiesa del Convento fino alla ferrovia, viene coperto per la larghezza di quattro piedi con legno di quercia. Sei archi trionfali vengono innalzati. Dinanzi al Palazzo municipale, ove alloggeranno le LL. MM., viene improvvisato un giardino con piante esotiche. Gli appartamenti, destinati per le LL. MM., vengono elegantissimamente forniti da tappezzieri di Vienna, e provveduti di tutte le comodità. Il consigliere di Luogotenenza, di Coorha, fece venire da Vienna due magnifiche vasche da bagno di porcellana. Durante la presenza dell'augusta Coppia a Pest, nel boschetto della [illegible] verrà data una gran festa popolare, un palio, un ballo *pard*, e vi sarà Esposizione di agricoltura.

« A Debreczin, belle fanciulle, in vestito ungherese, faranno spalliera nel ricevimento delle LL. MM. Il borgomastro saluterà le MM. LL. presso l'arco trionfale con un discorso in ungherese, e presenterà a S. M. le chiavi della città. Durante questa cerimonia, verranno staccati i cavalli dal cocchio imperiale, ed in loro vece vi verrà attaccato un tiro a cinque di puro sangue ungherese. Dodici giovani gentiluomini, nel più magnifico vestito ungherese, formeranno una comitiva di nobili, e la comitiva nazionale sarà formata da 1000 *Czikos* in calzoni e camicie turchine e farsetti rossi.

« La sera del giorno del ricevimento vi avrà grande illuminazione, nella quale brillerà un sole elettrico. Verrà eseguita una nuova marcia, intitolata Marcia del ricevimento di Francesco Giuseppe, composta dal maestro di Cappella Keler Bela, conosciuto vantaggiosamente a Vienna. La città di Debreczin fa ogni sforzo per non essere superata da nessun'altra città d'Ungheria nel ricevimento dell'amata Coppia Imperiale.

« Ci scrivono da Bekes Csanad che, al confine del Comitato dirimpetto ad Orosháza, le LL. MM. riceveranno gli omaggi delle Autorità civili e militari. Ivi sarà schierata una comitiva di 1000 cavalieri, che accompagneranno le LL. MM. fino alla *Pusta* Gerendas, da dove una seconda comitiva le accompagnerà a Kigyos. Davanti a Kigyos sarà schierata una terza comitiva, ed entro Kigyos vi sarà altra numerosa comitiva del Comitato di Arad con banda musicale. Nella suddetta Pusta le LL. MM. verranno ossequiate dalla contessa Cristina di Wenkheim, proprietaria di quella Signoria, e nel castello della contessa accetteranno una colezione *à la fourchette*. Poscia le LL. MM. proseguiranno il viaggio per Gyula. Presso alla vigna fuor di città, sarà schierata la quarta comitiva del Comitato di Bekes-Csanad. In mezzo al suono di tutte le campane, ed allo sparo dei mortaretti, le LL. MM. entreranno a Gyula, ove degneranno di alloggiare al castello del conte Giuseppe di Wenkheim. Durante il pranzo, bande di zingari eseguiranno pezzi di musica nazionale. La sera vi sarà grandioso fuoco artifiziato ed illuminazione.

« Nella mattina del 15, le LL. MM. visiteranno tutta la linea del canale di regolazione, scavato fra Gyula e Bekes. Tutti i Comuni occupati in quei lavori compariranno sui luoghi cogli ordinarii utensili da lavoro. Il principio del tratto, ove lavorar dovrà ogni singolo Comune, sarà opportunamente indicato, e vi saranno piantate bandiere col nome dei Comuni. A principio, a mezzo, ed in fine del tratto da visitarsi, vi saranno bande musicali. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 aprile.

La Camera dei deputati non essendosi trovata in numero in principio della seduta di ieri, si è proceduto all'appello nominale.

In seguito, è stata approvata senza discussione la proposta di legge per un nuovo prestito alla Cassa ecclesiastica di lire 751,400, somma destinata agli assegni e sussidii per gli ecclesiastici dell'isola di Sardegna, alla maggioranza di 91 suffragii contro 12, e 3 astenenti.

Prese poscia a discutere il progetto di legge per la riforma delle carceri giudiziarie, e chiuse in fine della seduta i dibattimenti generali. *(G. P.)*

Sotto la rubrica: *Strada ferrata da Casale ad Asti* leggesi nella *Staffetta*:

« Sappiamo che in Casale si è costituito un Comitato promotore perchè la progettata strada ferrata da Asti e Vercelli passi per Casale, non essendo probabile che si possa, come prima erasi ideato, formare un ponte a Pontestura, ostandovi forse ragioni di strategia militare, oltre alla difficoltà di sopperire alla spesa di detto ponte, che si può calcolare non meno di due milioni.

« Ci soggiungono essi che, fra non molto, sarà convocato straordinariamente il Consiglio provinciale per deliberare in proposito e per convertire egregie somme, che la Provincia ha già in serbo, in sussidio della ferrovia stessa. »

A Nizza è stato arrestato un Francese, condannato a 25 anni di lavori forzati, e che si faceva credere un emigrato politico. *(G. di G.)*

Il console generale delle Due Sicilie in Genova ha indirizzato al *Corriere Mercantile* e all'*Italia del Popolo*, che ne fecero sabato l'inserzione, una lettera, in cui dichiara falso che in Napoli sia stato instituito lo strumento di tortura, qualificato *Cuffia del silenzio*. *(G. di G.)*

Genova 7 aprile.

La Duchessa d'Orléans continua a visitare tutto ciò che offre d'interessante la nostra città. Ieri, dopo essersi trattenuta parecchie ore nell'Albergo de' poveri, passò a visitare lo studio del cav. Isola, pittore di S. M. La prefata Duchessa ammirò, fra gli altri belli dipinti, il ritratto testè compito d'un illustre giovinetto rapito all'affetto d'inconsolabili genitori. *(Idem.)*

Dalla *Liguria Medica* ricaviamo alcuni dati statistici raccolti dall'Ufficio di sanità marittima, che ora diligentemente invigila le navi di trasporto per gli emigranti. In questi ultimi due anni sono partiti per l'America 148 bastimenti con passeggieri, dei quali 82 nel 1855 e 66 nel 1856. Non vennero calcolati in questi, quelli che ne trasportarono un piccolo numero, e che perciò non furono sottomessi alla visita della Commissione. Nei 148 bastimenti, aveano bandiera sarda 143, argentina 3, peruviana 1, del Chilì 1. Il totale delle tonnellate ascende a 29,242. Fra i 148, 69 partirono per Montevideo e 20 per Buenos-Ayres, 6 per Lima, 4 per Nuova Yorck, 3 per la Nuova Orléans, 3 per Cadice, 3 per Lisbona e 3 per Rio Janeiro. Per Filadelfia ne partirono 2, ed anche 2 per Vera Cruz. Per le destinazioni di Guayra, di Valparaiso e dell'Australia ne partì uno per ognuna.

(Corr. Merc.)

DUCATO DI PARMA.

Parma 5 aprile

S. A. R. il Duca Roberto I. passò benissimo notte: il miglioramento continua.

Dott. PIETRO FIORETTA.

Altra del 6 aprile.

Le sequele dell'intensa malattia, sofferta da S. A. R. il Duca Roberto I, si vanno giornalmente dissipando; seguita a lasciar alcune ore il letto, ed acquistar forza.

(G. di P.) Dott. PIETRO FIORETTA.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 28 marzo.

L'*Ape del Nord* fa oggi un'apologia assai esaltata degli Stati Uniti dell'America settentrionale, i quali, benchè aventi una costituzione politica diversa dalla Russia, concordano tuttavia con questa in parecchi punti, ed hanno tanti interessi comuni, che, senza tema d'andar errati, puossi asserire le amichevoli relazioni loro saranno per durare ancora lunga pezza. Il luogotenente della Caucasia, principe Bariatinski, trovasi, secondo le ultime notizie, ancora a Tiflis. *(Corr. Ital.)*

La *Corrispondenza Havas* ha le seguenti notizie, in data di Pietroburgo 27 marzo:

« Il conte Valentino Esterhazy ci lascierà tra breve per approfittare d'un congedo, che gli venne accordato. È cosa assai indifferente sapere s'egli l'abbia ottenuto per sua domanda, o se il Gabinetto di Vienna gliel'abbia inviato spontaneamente. Il fatto è assai concludente per sè medesimo, e qualifica sufficientemente la nostra situazione, riguardo all'Austria.

« Il conte Esterhazy non istava a suo grand'agio tra noi, e aveva già parecchie volte espresso il desiderio d'essere chiamato altrove. Le sue relazioni sociali si risentirono della freddezza, ch'esiste tra il nostro Gabinetto e quello di Vienna.

« Si pretende oggidì che il congedo del co. Esterhazy sia motivato dal contegno della Russia nella questione dell'Austria colla Sardegna. È facile vedere non esser questo se non un mero pretesto. Provvisoriamente, il sig. Budberg resterà ancora a Vienna per attendere agl'interessi della Russia e per ribattere le false asserzioni che certi giornali di Vienna spargono intorno ad essa.

« Appartiene appunto alla stessa serie d'invenzioni la notizia che la Russia abbia intenzione d'acquistare un porto nel Mediterraneo, e che siansi intavolate negoziazioni a Torino pel porto della Spezia. Ciò è falso del tutto. La Russia non ha obbliato che, quando il Piemonte si è unito alle Potenze occidentali nell'ultima guerra, esso ha preteso appunto di farlo soltanto per la sicurezza del Mediterraneo. Sarebbe dunque assurdo ch'esso credesse un porto in quel mare alla flotta, che aveva intenzione di escluderne.

« Possiamo darvi la certa notizia che il nostro ambasciatore in Cina ha ricevuto l'ordine, già da gran tempo, fin dallo scoppiare delle ostilità, d'intervenire come mediatore a Pekino, per riuscire ad una conciliazione e mantenere la pace. »

Scrivono da Pietroburgo, 23 marzo all'*Independance belge*:

« V'è gran movimento tra la nobiltà del Governo di Pietroburgo, riunita qui per le elezioni. Ignorasi comunemente in Occidente non esservi paese al mondo, dove la teoria delle elezioni sia più diffusa che in Russia. I contadini dei villaggi eleggono il capo della loro amministrazione; la nobiltà delle città i suoi marescialli. Lascio altre sorta di elezioni. I Governi sono divisi in distretti, e cadaun distretto ha il suo maresciallo, la cui nomina è triennale. I marescialli hanno ufficio di vigilare sui diritti della nobiltà, e sulla tutela degli orfani, gl'interessi dei quali sono posti sotto la loro salvaguardia; presiedono di diritto a tutte le Commissioni di utilità pubblica nelle città di distretto, ed hanno non so quale azione nei Tribunali. Il maresciallo del capoluogo di Governo ha, per così dire, la presidenza sopra gli altri, i quali all'uopo rivolgonsi a lui. Questi è incaricato degl'interessi araldici della nobiltà.

« Il Governo di Pietroburgo fornisce 300 elettori. Le elezioni durano ordinariamente otto giorni. Ora sono cominciate, e credesi che questa volta dureranno di più, perchè alle loro deliberazioni sono sottoposte questioni gravissime. Trattasi fortemente dell'emancipazione dei contadini. L'Assemblea voleva prenderne l'iniziativa presso il Governo, ma uno dei suoi membri notò saviamente che il Governo imperiale, occupandosi di questa grande questione, era più conveniente lo attendere.

« A questo proposito, io starò contento a notare che, in mezzo alle più opposte opinioni, quante si medi, v'è da per tutto accordo perfetto quanto al fondo della questione; e, convien confessarlo, io credo che non la si dovrebbe toccare. I Russi non possono far altro di meglio che fidarsi ad occhi chiusi al loro Governo, ed alle intenzioni dell'Imperatore. Questo Sovrano ha intendimenti generosi, e adopera con prudenza, sola condizione di riuscita. » *(G. Uff. di Fer.)*

INGHILTERRA

Leggesi nel *Times* del 2: « Ier mattina a Woolwich, il Duca di Cambridge passò l'ispezione delle truppe, prima della loro partenza per la Cina.

« Fattele formare in colonna, S. A. R. indirizzò loro, con voce abbastanza forte perchè potesse da tutti essere intesa, una breve allocuzione. Espresse loro la sua sodisfazione sull'aspetto, ch'esse presentavano, e sul loro contegno marziale; disse che nulla mancherà al loro benessere nella spedizione, di cui fanno parte, e ch'egli coglieva quest'occasione per esortarle a non abbandonarsi ad alcun eccesso, e ad astenersi dalla pericolosa bevanda, che senza dubbio li sedurrebbe nella Cina, ma che per lo più è funesta ai temperamenti inglesi.

« Il Duca, accompagnato da tutto lo stato maggiore, si recò poscia al regio arsenale, di cui visitò attentamente i cannoni, gli obici e le piccole batterie, che stanno per essere collocate a bordo del *Violet*. S. A. R. quindi è tornata a Londra.

« La squadra, che si allestiva a Plymouth, destinata per la Cina, prosegue senza posa i suoi preparativi di partenza; tuttavia non saranno imbarcate truppe prima di sabato. »

SPAGNA

Madrid 31 marzo.

Dicesi che il Governo pensi di proporre alcune modificazioni a' regolamenti del Corpo legislativo e del Senato. Ciò non sarà per altro se non dopo la loro riunione e nel momento in cui potranno essere consultati su tali modificazioni. Non è vero che il Governo pensi a modificare la Costituzione.

Quanto alle elezioni de' deputati ormai terminate, si rileva essere stati eletti 8 o 10 progressisti (i più notevoli sono il general Prim ed il sig. Sanchez Silva); furono nominati 6 od 8 assolutisti, 25 riformisti, 4 membri dell'Unione liberale. Tutto il resto è ministeriale, compresi 60 nuovi deputati.

Quand'anche i riformisti si separassero dal Ministero nella Camera, il Gabinetto potrebbe ancora contare ed appoggiarsi sopra una maggioranza imponente. Molto si parla oggidì di varie candidature alla presidenza delle Cortes; vengono specialmente indicati il sig. Moyano, che fu già presidente parecchie volte del Congresso, il sig. Mon ed il sig. Gonzalez Bravo. Tutto ciò che si può dire su questo argomento è immaturo ed arrischiato. Il Governo non si è ancora intorno a ciò dichiarato.

Vengono generalmente indicati per essere chiamati alla presidenza del Senato il sig. Isturitz, che si diceva destinato a succedere al duca d'Ossuna nell'Ambasciata a Pietroburgo.

Non è vero che il generale O Donnell e i suoi amici politici pensino di pubblicare un manifesto. Il generale deo recarsi a passare qualche tempo nella sua tenuta di Somoraguos, ove rimarrà sino all'apertura del Senato.

A Santander, ove si pretendeva che l'ordine fosse stato turbato, regna, come in tutto il resto della Spagna, la più perfetta tranquillità. *(Corr. Havas.)*

FRANCIA

Parigi 5 aprile

L'Imperatore ha preso il 2 il lutto per dieci giorni, in occasione della morte di S. A., la Principessa Teodolinda di Leuchtenberg, cugina di S. M. I., consorte del conte Guglielmo di Wirtemberg.

Da un carteggio di Parigi 3 aprile, della *Bilancia*, togliamo il seguente brano:

« Oltre l'indubitato officiale annullamento della fusione, che appare manifesto dalle due lettere del Duca di Nemours e del Conte di Chambord, un altro affare importante occupa l'attenzione dei capi del partito legittimista. Si tratta del volume, testè pubblicato, delle *Memorie del maresciallo Marmont*, duca di Ragusi. I primi volumi abbondano di aggressioni passionate ed ingiuste contro i più illustri uomini del primo Impero, e contro il reggime imperiale. Lo stesso Napoleone non vi è sempre risparmiato. Queste ingiustizie hanno per lo più a fondamento menzogne storiche, che un briciolo d'imparzialità mette ben tosto in chiaro. I giornali legittimisti non hanno voluto riconoscerlo, e si sono abbandonati con entusiasmo su quelle *Memorie*, facendone loro pro'. Ma se Marmont avea servito e tradito l'Impero, egli avea egualmente servito, e senza molto buon esito, la Ristorazione. Ei comandava l'esercito di Parigi nel 1830. Il trionfo dell'insurrezione fu imputato da molti legittimisti e dagli stessi Principi alle esitanze, alle false mosse, ai calcoli interessati di Marmont. Ed egli ne serbò un rancore, di cui riboccano le sue *Memorie*. La Ristorazione e i suoi personaggi vi sono trattati peggio dell'Impero; ma i giornali legittimisti hanno con tale insistenza rappresentato il duca di Ragusi come un testimonio degno di fede e come una mente elevata, che ora riesce loro sommamente difficile di trattarlo come esigerebbe giustizia. È mestieri ch'essi ne accettino la testimonianza contro il proprio loro partito, o che tolgano valore a quella ch'ei fece contro i più illustri personaggi del reggime imperiale. Imbroglio difficile a superare!

« In sostanza, le *Memorie* di Marmont sono un'opera cattiva. Esse contengono alcuni dati preziosi, ma riboccano di passione, e contengono una personalità tanto esigente, un orgoglio sì smisurato, e schizzano ad ogni istante una sì ardente gelosia, che la storia imparziale non potrà giovarsene che con molto riserbo, e dopo un esame scrupoloso. Lo stile del duca di Ragusi è cattivo e scorretto, ma chiaro.

Fu notato che pochi giorni sono, allorchè l'Imperatore assistette alla rappresentazione del Teatro dell'*Opéra*, erano stati presi grandi provvedimenti di precauzione, tanto sui *boulevards*, quanto nel teatro stesso.

(O. T.)

Sessione legislativa del 1857.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 4 aprile.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della sessione a due ore.

Congedi accordati ai signori conte di Bryas, Koenigswarter, Monnin-Japy, barone di Geiger e Taillefer.

---

scopriamo i mali nostri, e pensiamo operosi ai rimedii, se non vogliamo star fermi, mentre gli altri avanzano; se non vogliamo, oltre al danno, averne la beffa.

Videro esse lettere prima la luce nello *Spettatore* di Firenze, dirette dall'autore al sig. Celestino Bianchi, e per opera del bravo e simpatico sig. Giulio Carcano trovarono chi le ristampasse, unite in un volumetto, a Milano ne' sigg. Colombo e Perelli. Così io credo doversi gratitudine principale al Bonghi, e poi al Carcano, a cui sono dedicate, e poi per la parte loro agli stessi editori. Ora, io vorrei pur dire qualche cosa di esse in particolare; ma persuaso, come sono, della bontà loro, da poche differenze in fuori, non so proprio che rilevare. Perciò non fo che accennare lo scopo speciale di ciascuna per invogliarne alla lettura con la materia pertrattata. « Lett. I. *Che i libri italiani siano letti poco.* II. *Proposito di queste lettere: che giudizio facesse il Leopardi della prosa italiana.* III. *I letterati da noi fanno parte da sè: effetti di questo lor vivere appartati dal pubblico.* IV *I letterati italiani si spartiscono a gruppi, ciascheduno col suo idolo e co' suoi devoti: effetti di questa divisione sul pubblico e sui critici.* V. *Scuole critiche lombarda e napoletana: mollezza loro di mente, comune, del resto, a molti scrittori e causa della mancanza del talento di comporre.* VI. *Parte grandissima che ha l'analisi nella perfezione della prosa.* VII. *Dello stile, sua definizione, ec.* VIII. *Della relazione dello stile colla disposizione e la scelta delle parole.* IX. *Di una falsa distinzione degli stili, cavata dal soggetto su cui si scrive, ec.* X. *Come si devono distinguere gli stili e quanti, ec.* XI. *Dello stile riflesso: suoi caratteri, ec.* XII. *Il Machiavelli, se sia uno scrittore perfetto; come non sia e quali difetti abbia. Se e come si devano leggere i classici nostri.* XIII. *Dello stile, che i retori chiamano florido ec.* XIV. *Conchiusione di sei lettere precedenti. Che lo stile non dev'essere confuso con la lingua, nè fatto consistere nell'artificio esterno della disposizione delle parole.* XV. *Della sintassi italiana: come sia poco fissata.* XVI. *L'uso maestro di sintassi e testimone di vocaboli agli scrittori, ec. ec.*

Il Bonghi si decide per la lingua fiorentina quanto all'uso, e raccomanda a tal uopo un dizionario del dialetto fiorentino, ed io vorrei toscano, quando lo stesso Bonghi non abbracciasse con quel qualificativo primario tutta la Toscana, la quale ebbe ed ha da noi il privilegio della miglior lingua parlata. Molti dizionarii de' nostri dialetti si fecero pure e pubblicaronsi; quello del dialetto toscano è tuttavia un desiderio, e forse sarà ancora a lungo, benchè esso potrebbe scusare tante e troppe grammatiche ed una mezza biblioteca di pretesi testi di bella e sicura lingua. A questo dizionario utilissimo dovrebbe dar mano l'uso nelle scuole di educare i giovani, con l'esempio e con l'atto, a parlar bene; esercizio senza paragone più vantaggioso e proficuo di tutti quegli esercizii, nei modi usati, delle composizioni in prosa e in verso; i quali esercizii io non vorrei eliminati; ma sì però generalmente meglio diretti. Di grande sussidio da ultimo, ma dopo tutto questo, sarebbero i classici nostri annotati in diversa maniera da quella in cui siano i più; senza prevenzioni, cioè, nè pregiudizii; ma con larghezza di vedute e di critica, e con animo libero e tutto inteso a ciò ch'essi possano e debbano tornare veramente opportuni ed utili a formare il vero scrittore nazionale italiano. Senza questi, increduli al progresso, si verranno mostri assoluti quelli, che sono principalmente testimonii storici della lingua ne' varii secoli, e continueransi a fare ciò che fecero gli altri.

Per mancanza, di un concetto giusto circa il vero organismo della nostra lingua, invalsero fra noi più maniere di scrivere, non rispondenti al genio della lingua nostra, nè allo sviluppo naturale e proprio del pensiero, come altresì i tanti giudizii disparati e contrarii di letterati, eziandio di vaglia, intorno la stessa opera e il medesimo scrittore. La storia della nostra critica me ne offrirebbe copiosi esempi; ma, lasciando i tempi passati, mi limito ad alcuni casi de' giorni nostri, che pur dovrebbero segnare un grande progresso. Ognuno sa come da moltissimi sia stato giudicato assai favorevolmente il Colletta. Ebbene: aprasi ora il *Dizionario Estetico* del Tommaseo, (curiosa raccolta di più curiosi giudizii letterarii) e veggasi che pensi di lui come scrittore, e della sua storia, codesto critico. Si sa quale stima esorbitante si avesse il Giordani del Bartoli (cosa ben singolare in lui, tanto avverso ai Gesuiti) co' suoi principii critici, quale del Pallavicino e quale del Segneri. Ora il nostro Bonghi li giudica ben diversamente dal Giordani e da altri gran lodatori.

Dai più non si mette che poco o punto di mente al vero organismo della nostra lingua, ovvero si ha di essa un concetto falso, come figlia e schiava che la si vuole della latina; e così pure dello stile, il quale non può essere, nè è altro che la vita del pensiero, trasfuso nel retto collocamento ed ordine delle parole. Da questo difetto capitale i pochissimi scrittori veramente perfetti, in tutto: e altresì dallo stesso il numero grande d'imitatori quasi [illegible] latinito, e d'[illegible] della parte men bella dell'imitato, come è il caso generale degl'imitatori. Per questo si può dire anche che uno de' nostri più felici scrittori, con tutte le sue sgrammaticature e capestrerie, è Benvenuto Cellini, il quale scriveva non guasto da regole convenzionali, ma come il franco animo gli dettava. Per questo finalmente, a costo pur di ripetermi su e giù, quella nostra critica di altare, dirò, e di gogna, dietro certi idoli preconcettamente adorati, e spesso mista per mala giunta a certe passioni non belle e tutt'altro che letterarie, con cui insieme s'impiastricciarono e s'impiastricciano tanti de' nostri letterarii giudizii. Ma qui mi sento dire da cento e cento voci: quale linguaggio? quale audacia? Pazienza il Bonghi, esso è almeno un uomo valente e autorevole. Sì, è vero, e per que' due titoli, e per altri ancora, io stimo e venero quel bravo Italiano: e Dio pur voglia che que' suoi titoli e la sicurezza che può dare di far cosa bella e degna, procaccino duecento soci alla sua versione di Platone a cominciarne la stampa; e così abbia finalmente anche l'Italia nostra ben tradotto quel grande filosofo e scrittor grande. Pazienza il Bonghi; ma tu poi? tu quale voce puoi mai avere in capitolo? Per diritto di merito, nessuna, lo confesso schiettamente; ma sì pure una anch'io per dovere; giacchè io stimo abbia ciaschedune, secondo sue forze e al modo suo, l'obbligo di proclamare alto il bene creduto, finchè sia da altri con buone ragioni convinto che errava in quella sua credenza di bene. Ed un bene io reputo codeste lettere del sig. Bonghi; e beati noi, se i loro principii venissero sostanzialmente applicati alla nostra letteratura prosaica.

Ed è appunto in questa opinione che io cercai anche di richiamare sovra esse l'attenzione generale, con pericolo di farmi dire maligno, e peggio ancora Dio sa da quanti. Già con modi non urbani si trattò, da alcuni il Bonghi, e chi sentiva con lui; ma non si esposero finora buone ragioni in contrario. Del resto, dicano quello si vogliono, purchè queste lettere si meditino e si discutano con soda e civile critica. È una materia ancora troppo rilevante per noi, che, dopo tre secoli, se non anche più, di dispute di grammatica e di lingua, non siamo punto avanzati nell'argomento, e siamo tuttavia allo stesso punto, con danno gravissimo delle lettere nostre. Io conosco ed ammiro anch'io le vere glorie nostrali, molte e grandi; ma ripudio le non glorie, e le accetto come parte dell'umana eredità: e così facendo credo di amare, e sinceramente, il mio paese meglio di tanti laudatori eterni ed esclusivi. So e riconosco anch'io gli elementi di salute e grandezza, onde va riccamente fornito sovra altri molti il popolo italiano; ma quegli elementi vogliono essere alimentati e coltivati con amorosa e solerte cura, altrimenti non daran frutti, o non proporzionati alla loro virtuale potenza. Ma fine una volta, e sia con la stessa conchiusione dell'egregio sig. Bonghi: « Io non credo la questione trattata da me di poco rilievo, nè meramente letteraria. Tutto si lega: e una letteratura più maschia e che corra più dritto al suo fine, senza migliori criterii letterarii de' nostri, non si può ottenere. Ora, l'ottenerla non sarebbe cosa vuota di effetti grandi. Che è appunto la persuasione, la quale mi riscaldava nel discorrere di cose e di autori, de' quali a te pareva si potesse trattare con maggior calma. »

PIETRO MUGNA.

Presentazione: 1.° d'un progetto di legge tendente ad autorizzare le Società anonime ed altre Associazioni commerciali, industriali e finanziarie, legalmente costituite ed autorizzate in Belgio ad esercitare i loro diritti in Francia; 2.° d'un progetto di legge per la cessione alla città di Boulogne (Pas-de-Calais) della caserma detta *du Rivage*, appartenente allo Stato; 3.° di due progetti di legge relativi a permute d'immobili; 4.° di nove progetti di legge d'interesse locale.

Deposito, fatto dal sig. Faure, a nome del signor Lequien, d'un rapporto sul progetto di legge, che regola definitivamente il bilancio dell'esercizio del 1854.

Deposito, fatto dai signori Lemaire (dell'Oise) e conte di Barbantane di rapporti su due progetti di legge d'interesse locale.

Approvazione di due progetti di legge d'interesse locale, relativi a' Dipartimenti d'Eure-et-Loir e dell'Oise.

GERMANIA

Alla Conferenza radunatasi a Norimberga per elaborare il progetto di un Codice mercantile generale alemanno, fu presentato, com'è noto, anche il progetto di un Codice mercantile austriaco. La *F. H. Z.* è in grado di dare sul detto progetto i seguenti particolari. Esso comprende 218 paragrafi e 11 capitoli, cioè: delle persone soggette alla legge mercantile, della protocollazione dei mercanti e sue conseguenze, dei diritti e dei doveri dei commercianti in generale, dei libri commerciali delle ditte protocollate, delle Società commerciali, degli agenti, dei commissionarii, degli speditori, dei sensali e dell'esecuzione delle disposizioni di questa legge. Il progetto intende per affari commerciali l'acquisto di oggetti per ricavarne un profitto colla vendita; per conseguenza tutti i contratti, fatti tra commercianti relativamente a beni mobili, saranno da riguardarsi come affari commerciali. Perchè uno sia ritenuto per mercante havvi mestieri della protocollazione (registrazione nella matricola mercantile del rispettivo distretto). Il protocollo mercantile avrà da contenere il nome delle firme, i contratti, le procure, ec.; qualsiasi cambiamento, per esempio in casi di morte ec. deve essere posteriormente registrato: la registrazione non potrà per altro aver luogo che in base di certificati delle competenti Autorità amministrative e civili; si pensò alla sorveglianza delle circolari come pure alla tutela di terze persone. Delle ulteriori disposizioni riguardano la tenitura dei libri, gl'inventarii, ec. Riguardo alla forza di prova dei libri commerciali d'un mercante estero, fu stabilita la massima della reciprocità. Sono pure regolate le condizioni dei diversi generi di Società mercantili, degli agenti, dei commissionarii, speditori, sensali, ec. *(Corr. Ital.)*

Oltre alle soscrizioni aperte dalla *Nuova Gazzetta Prussiana* in favore dei reduci di Neuchâtel, ed oltre simili Comitati, che s'istituirono in diversi punti della Monarchia prussiana onde soccorrere direttamente i reduci medesimi, anche la *Società pel Re e la patria* recasi a quest'uopo dei contributi e gli spedì di questi giorni alla loro destinazione, nell'importo di 1200 talleri, promettendo di recare ad effetto quanto prima ulteriori spedizioni. *(G. Uff. di Ver.)*

[illegible]

Leggesi quanto appresso nell'*Eco d'Italia*, in data di Nuova York 16 marzo prossimo passato:

« La Corte suprema degli Stati Uniti, salvo tre giudici dissenzienti, decise che un negro, o qualsiasi individuo di colore non può essere considerato cittadino degli Stati Uniti, benchè sia nato nell'Unione e cittadino di uno Stato federale.

« I giornali dell'estremo abolizionismo, ora che il fanatismo degli esagerati errori del Kansas è cessato, sperano di servirsi di questa decisione inappellabile per alzare lo stendardo della guerra civile, lanciando contro quel Tribunale epiteti volgarissimi e col fare appello alle passioni smodate di molti *frementisti*. Ma siccome non siamo per entrare in alcuna campagna elettorale, così il gracchiare di questi dissenzienti si perderà nell'immenso spazio dell'Unione.

« Per vedere in pratica quanto possa l'abolizionismo pel bene della razza africana, basta visitare le colonie inglesi nelle Antille, non che Haiti e San Domingo, e vi si vedrà ovunque squallore, miseria, inedia e desolazione. E negli Stati liberi dell'Unione, un negro non può aspirare ad altro che a divenir servo, o imbiancatore o spazzacamino o peggio. Nelle stesse stamperie dei giornali abolizionisti non trovate un Africano impiegato; noi vorremmo vedere questi zelanti porre in uso le dottrine ed i principii, che tanto millantano, e darci il vero esempio di pratica carità cristiana.

« Il segretario della marina ha dato ordine ai comandanti delle due fregate a vapore il *Niagara* e il *Mississipi* di salpare per Liverpool, onde, di concerto con due legni nazionali inglesi, prendere a bordo la gomena del telegrafo sottomarino, da estendersi dalle parte d'Irlanda ai banchi di Terranuova. »

ASIA.

Il *Times* ha da Hong-Kong, in data del 15 febbraio, le seguenti notizie, che in parte dilucidano il fatto, accennato nel dispaccio di Marsiglia di lunedì scorso:

« Il piroscafo postale francese il *Catinat* ha impreso una crociera, e il bastimento la *Virginie* è pure partito, a quanto mi è noto, in seguito ad un disastro accaduto al naviglio francese l'*Anaïs*, ch'aveva salpato con a bordo alcuni lavoranti cinesi *(coolies)*. L'*Anaïs* aveva fatto vela il 29 gennaio da Swato per recarsi all'Avana. Il giorno seguente scoppiò una sollevazione fra' coolies. Essi assassinarono il capitano, il timoniere e il sopraccarico, indi fecero investire il bastimento vicino a Breekers-Point, ove fu sbarcato il rimanente dell'equipaggio. Le Autorità presero questa gente sotto la loro custodia, e, a quanto sento, la faranno trasportare a Swato.

« Notizie di giornali, in data di Pekino 6 gennaio, riferiscono parecchi vantaggi ottenuti sui ribelli, come pure la ripresa d'alcune città nella Provincia di Hopeh. La circostanza che gl'insorti sgombrarono alcuni de' loro posti per aumentare le loro forze a Nankin, ove regnava sempre inquietudine, viene addotta quale motivo di questi pretesi successi degl'imperiali. Yu-Yao, città posta a circa 30 miglia inglesi da Ning-po, sarebbe stata presa dagl'insorti. A quanto rilevasi, vi furono uccisi il primo mandarino e circa 300 soldati imperiali. Confermasi che gl'impiegati superiori delle Provincie litorali ricevettero l'ordine di non immischiarsi nelle contese con Canton. »

Secondo il *Constitutionnel*, i Cinesi, istigatori della trama, che ebbe per effetto l'assassinio del capitano dell'*Anaïs* (chiamato Cavignac), furono arrestati e verranno tradotti davanti un Consiglio di guerra, che si terrà a bordo della *Virginie*. Quasi tutti i marinai francesi dell'*Anaïs* furono rinvenuti dal *Catinat*, e si sperava di salvare gli altri.

OCEANIA

Il *Moniteur Universel riproduce dal Messaggiere di Taiti* il rendiconto di un crimine, commesso da un indigeno e del giudizio che ne susseguì. Ne ricaviamo i seguenti cenni:

Mercoledì 27 agosto, gran folla d'indigeni accalcavasi nelle circostanze del Tribunale taitiano, dove i sette gran giudici, appellati *Toohitus* dovevano congregarsi per giudicare Oopa, uccisore di Terehope, suo vicino e intimo amico. Aperta alle 11 la sala d'udienza, il pubblico v'irruppe, attendendo ansioso l'introduzione dell'accusato e il principio dei dibattimenti. Sedevano in toga rossa ad una tavola semicircolare i giudici Nuutere, Haerotai, Tariirii, Nounou, Taoma e Roura, preseduti da Tairapa. A destra, il segretario Poroi, e a sinistra il *Toohita* Ote, commissario provvisorio del Governo, facente funzioni del Ministero pubblico presso l'alta Corte.

Letti l'istruzione e l'atto di accusa, fu introdotto e interrogato l'uccisore. Poi comparvero alla lor volta i testimonii, e tra essi la moglie dell'accusato, la quale confessò che, nel momento in cui il suo marito, rientrando nella capanna l'aveva trovata sola con Terehope, erasi resa colpevole di adulterio. I dibattimenti durarono tutto il dopo mezzogiorno del 27. Ripresi alle ore 11 del giorno susseguente, furono chiusi alle una. Allora il pubblico Ministero presentò le sue conclusioni, chiedendo contro Tose detto Oopa la pena di cinque anni di carcere, come colpevole di omicidio semplice [illegible] premeditazione (art. 5 e 12 della prima legge stata votata in marzo 1848), e una pena eguale contro la moglie di lui, prima cagione di tutto il male. Il presidente fece quindi ritirare la sala, e i giudici entrarono in deliberazione.

[illegible] loro discussione non potè terminarsi il 28, rincominciò il venerdì all'ora ordinaria delle tornate. Quel giorno finalmente il Tribunale emanò la sua sentenza, condannando Oopa alla pena di morte, e assolvendo sua moglie dall'accusa diretta contro essa nel corso dei dibattimenti, dal pubblico Ministero.

Questa condanna produsse una dolorosa sensazione sopra la parte europea dell'uditorio, la quale fidava sopra maggiore indulgenza nel Tribunale.

Essendo la sentenza stata pronunziata da un Tribunale, i cui giudizii sono inappellabili, si ricorse in grazia presso la Regina. Il dì 3 settembre S. M. comunicava al commissario imperiale la decisione seguente:

« Papeiti, 3 settembre 1856.

« Signor commissario imperiale,

« Io vi saluto in nome del Dio vero. Io parlo a voi. Ho meditato sulla giustizia della pena, che è stata inflitta dai *Toohitus* a Tose, il quale era accusato di aver assassinato Terehope, ed ecco la decisione da me presa. Io vi notifico chiaramente, signor commissario imperiale, che io non approvo la pena di morte, che i *Toohitus* gli hanno inflitta. Io vi notifico che fo grazia a Tose. Egli non sarà appiccato. La pena, che mi par giusta pel suo delitto è il carcere col lavoro a pro' del Governo per 2 anni. Basta così.

« Io vi saluto in nome di Dio.

« *La Regina delle Isole della Società*

« POMARÈ. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 aprile.

Ci è grato di comunicare ai nostri lettori la seguente corrispondenza di Venezia, in data 2 aprile, tolta dall'*Oesterreichische Zeitung*:

« Riferimmo, tempo addietro, che S. A. serenissima l'Arciduca Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, subito dopo la partenza delle LL. MM. da Milano, partiva egli pure da quella città per recarsi a Trieste, seguendo la voce del dovere, che colà lo chiamava nella sua qualità di Comandante in capo della Marina.

« Appena compiti gli affari, che ivi lo attendevano, ed ai quali dedicavasi con indefessa attività per tre settimane, avendo regolato per l'avvenire l'andamento del servigio presso il Comando superiore della Marina e spinti con energico impulso in un nuovo stadio varii affari, ivi pendenti, si recò egli a Venezia per assumervi le redini del Governo.

« Venezia, una delle due future sue residenze, festeggiò vivamente, con animo lieto e spontaneo, il momento, in cui l'eccelso Principe toccava il suolo del Regno Lombardo-Veneto; il popolo, affollatosi in massa sulla Riva, empieva l'aria di acclamazioni, in mezzo alle salve delle artiglierie, ed uguale accoglienza ripetevasi la sera nel Teatro della Fenice, ove accorreva uno splendido uditorio, che specialmente si accalcava in tutte le logge. Venezia dimostrò per tal modo di riconoscere grata e fiduciosa le benigne intenzioni dell'augustissimo nostro Imperatore.

« Primo atto del serenissimo Arciduca, dopo che entrò nelle Provincie affidate alle sue cure, si fu un dispaccio, diretto alle Autorità del Regno Lombardo-Veneto, nel quale egli, come sappiamo da buona fonte, manifesta lo spirito onde avranno ad essere penetrati, sì nel pensiero che nell'esecuzione, tutti gli atti della sua amministrazione, esprimendo la ferma sua volontà di adempiere all'alta sua missione, sorretto dalla fiducia dell'Imperatore e nella certezza d'incontrare, d'altra parte, un fedele attaccamento.

« Infonder vita alle forze spontanee degli amministrati nello sviluppo intellettuale e materiale, che formano l'anima di ogni pubblico benessere; dirigerle, senza volerne però guidare ogni passo, e preservarle dall'abuso, senza apporvi però legami che ne paralizzino la libera azione a promuovere la prosperità di ognuno, e, ove occorra, raccogliere ed unire le forze tendenti al conseguimento di scopi più vasti: tal è il pensiero, che l'eccelso Principe si propone di mandare ad effetto. Esorta egli perciò tutti gl'impiegati, a lui soggetti, a secondarlo energicamente e lealmente col pronto e coscienzioso adempimento dei loro doveri, coll'amministrazione invariabilmente giusta delle leggi, colla verità e franchezza nelle informazioni, con un trattamento mite degli amministrati, quale si addice a chi esercita il potere imperiale, e coll'avere continuo riguardo al loro morale e materiale benessere.

« Egli chiude il dispaccio con parole d'incoraggiamento, cui per altro soggiunge com'Egli non mai saprebbe tollerare che, disconoscendo o trascurando cotali importantissimi doveri di ufficio, da parte di singoli individui venissero posposti gl'interessi del trono e del paese, e compromesso l'onore de' suoi amministrati.

« Dimostra questo dispaccio quanto seriamente il serenissimo Principe assuma il mandato avuto dall'augustissimo suo Sovrano, e così il viaggio di S. M., contraddistinto ad ogni passo da atti di bontà e di grazia, segnerà una nuova êra felice per la sorte di queste Provincie.

« L'impulso, dato dal clementissimo nostro Imperatore, procederà ognora nello stesso spirito; e l'amministrazione del serenissimo Governatore generale formerà seguito naturale e compimento di quanto venne avviato in modo magnanimo da S. M. stessa. »

Nulla, a rigor di parola, che valga la spesa d'essere anticipato, troviamo oggi ne' giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 aprile, giuntici all'istante.

Soggetto principale delle loro osservazioni son le cose di Neuchâtel; ma, in conclusione, altro e' non fanno che ripetere cose già note, e quindi ci riserbiamo di riprodurle domani, insieme colla lettera, che sul soggetto stesso ci scrive il nostro corrispondente. Ammettono tutti che le negoziazioni avranno a tirare in lungo; ma non dubitano del definitivo componimento.

Il *Journal des Debats* si occupa dell'affare del *Kangaroo*, il quale, com'è noto, trasportò, sotto bandiera inglese armi, munizioni ed ufficiali in Circassia, per militar contro a' Russi; e confuta le gravi conseguenze, che il *Nord* trae da tal fatto.

La *Presse*, occupandosi delle faccende spagnuole, dice che si attribuisce alla Russia il disegno di riconciliare i due rami della famiglia reale di Spagna.

Quanto a dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno solo il seguente:

« *Londra 6 aprile.*

« La *Gazzetta di Londra* contiene un'ordinanza, che proibisce l'importazione in Inghilterra de' bestiami, corna e pelli provenienti da' porti russi, prussiani e meklemburghesi del Baltico, tanto se que' porti siano nel golfo di Finlandia, quanto se fra quel golfo e Lubecca. »

Vienna 8 aprile.

Il corteggio di viaggio delle LL. MM. partirà per l'Ungheria la ventura settimana. Ieri sono partiti degli impiegati dell'I. R. Maggiordomato alla volta di Buda per fare nel R. castello i necessarii preparativi.

La *Gazzetta Ufficiale di Gratz* vuol sapere che il Governo abbia intenzione di vendere la strada ferrata da Vienna a Trieste. A tale oggetto sarebbero già avviate delle trattative colla Direzione dell'Istituto di credito, con quella della strada ferrata Centrale italiana e colla Casa Rothschild.

Il consigliere ministeriale di Lackenbacher, giunto non ha guari dalla Lombardia, è partito domenica di sera per Parigi. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Costantinopoli 1.° aprile.

Il Sultano, accompagnato da uno splendido seguito, visitò la nave ammiraglia inglese il *Royal-Albert*; dopo di che, domenica, tutta la squadra fece vela per Malta, avendo prima l'ammiraglio Lyons annunziato ufficialmente lo sgombramento al capudan-pascià. (*V. le Recentissime del N. 78.*) *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 9 aprile.

Il conte di Kisseleff, ambasciatore di Russia, presentò oggi all'Imperatore Napoleone il generale Totleben, il difensore di Sebastopoli. Oggi Borsa in ribasso.

Altra dalla stessa data.

Copenaghen 8 aprile. I ministri hanno offerto in massa la loro dimissione al Re. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 9 aprile.

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 $^{1}/_{16}$
» del 1852 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^{1}/_{4}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 $^{1}/_{4}$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.13 —	3/m.

Borsa di Parigi del 9 aprile — Tre p. % 69.50 — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 94.25.

Borsa di Londra del 9 aprile Consol. — 93 $^{1}/_{8}$.

Trieste 9 aprile — Aggio dei da 20 carantani 4 $^{3}/_{4}$ a 5 p. %.

VARIETA'.

Siccome ci siamo fatto un dovere di riferire la Circolare, pubblicata dalla *Società agraria di Toscana per la confezione e vendita di seme de' bachi di seta*, crediamo di riferire anche la seguente volta al medesimo fine. Non si potrebbe mai abbastanza lodare il nobile divisamento, in cui sono venuti uomini già noti pel sapere e l'amore al pubblico bene, quali un Ridolfi ed un Freschi, di assumere la malleveria personale in una sì importante faccenda, com'è quella del seme de' bachi da seta, troppo a lungo lasciata in balìa della sordida speculazione, donde si deve principalmente ripetere la diffusione della malattia, che, senza un conveniente riparo, minaccia nel suo germe la serica industria. Il conte Freschi ha fatto opera altamente benefica, e già ne terrà conto tutto il paese.

Confezione e vendita di Seme di bachi da seta [illegible] Ramuscello presso di San Vito al Tagliamento.

Fermo nell'opinione, già da me annunciata tempo fa nell'*Annotatore Friulano*, che, lungi dall'aspettarci dall'Asia la redenzione de' filugelli d'Europa, noi non abbiamo nulla di meglio a fare che rinnovar la semente dai paesi infetti coi bozzoli di quei paesi, che sono ancora immuni dalla malattia, e nei quali la si manifestò solo accidentalmente e per qualche singolo caso; e trovandosi il Friuli in condizioni assai lusinghiere sotto questo rapporto; io pure mi determinai a seguire l'esempio dell'illustre mio collega ed amico, il marchese Ridolfi, nella previdenza che per troppo saranno ancor grandi i bisogni di seme in quei paesi d'Italia ed esteri, ove il morbo infierìva l'anno scorso epidemicamente, e che supereranno di molto la quantità, che il celebre agronomo e suoi onorevoli socii potranno soddisfare, essendo loro proposito di limitare il lavoro a quella sola quantità di seme, di cui potranno rispondere per sorveglianza personale.

Non trovando io nulla a cangiare nelle assennate e giuste condizioni dell'Impresa Ridolfi e Compagni, io pure m'offro a ricevere le commissioni, di cui si verrà onorarmi, alle condizioni medesime. Quindi mi fo debito di dichiarare:

1.° Che non accetterò commissioni che per la sola quantità di seme, alla cui confezione potrò vigilare personalmente, respingendo per ordine di data quelle ulteriori, che oltrepassassero tale quantità;

2.° Che non accetterò commissioni, che non siano accompagnate di una caparra di A. L. 6 per ogni oncia di seme commessa. Il valor della caparra sarà computato nel prezzo, contro il cui saldo sarà fatto l'invio del seme ai diversi committenti, colle debite cautele, entro il mese d'ottobre, e nel modo che sarà da essi indicato;

3.° Che le commissioni mi siano date al più presto possibile, e non più tardi dell'8 di giugno, onde non perdere l'occasione di acquistare, se fosse d'uopo, ed aver l'agio di scegliere con diligenza i bozzoli occorrenti;

4.° Che, non potendo per ora fissare il prezzo preciso del seme che venderò, mi riservo anch'io, sull'esempio dell'illustre agronomo toscano, di dichiararlo più tardi; lasciando libero ai committenti, che volessero saperlo prima degli 8 di giugno, e non ne fossero soddisfatti, di ritirare la commissione e il deposito, che avessero effettuato, avvertendo che non sarà più lecito di farlo, trascorso questo termine.

Non potendo offrire un recapito commerciale della rinomanza di quello di G. P. Vieusseux di Firenze, le commissioni e relative caparre saranno a me direttamente inviate a *San Vito al Tagliamento* per *Ramuscello* (in Friuli), affrancando lettere e gruppi, dei quali mi costituisco io stesso depositario; certo che chi avrà fede nella mia probità per affidarmi una commissione di seme, l'avrà pur anche nell'affidarmi il deposito della caparra. A garantia però dei signori committenti darò loro immediato avviso del ricevuto deposito, colla dichiarazione dell'accettata [illegible] missione.

I signori committenti non potranno farmi cosa più gradevole che di visitare il mio Stabilimento in Ramuscello, per assicurarsi, non solo della comodità ed opportunità dei locali, ma altresì della coscienziosa diligenza, che verranno usate nella confezione del seme.

Conte GHERARDO FRESCHI
Presidente dell'Associazione agraria del Friuli, e membro di molte Società scientifiche.

Sotto il titolo: *Grano Drouillard*, leggiamo quanto appresso nell'*Eco della Borsa di Milano*:

« Nel 1849, un viaggiatore recava dall'Egitto cinque grani di frumento, presi in un antico avello, che era stato aperto in sua presenza. Questi cinque grani, stati sottratti alle influenze esterne da molti secoli, avevano l'apparenza di un'ottima conservazione, e si volle provare se avevano conservato la loro attività germinativa.

« Vennero dal sig. Drouillard seminati in alcuni vasi di fiori. Grande fu lo stupore perchè ognuno di essi diede un cespo di spighe ed un raccolto di 1200 per uno.

« Il sig. Drouillard, proprietario nel mezzogiorno della Francia, fece seminare questo frumento in uno dei suoi poderi posto sulle rive della Dordogna, e ne ottenne un raccolto stupendo.

« Questo secondo raccolto fu distribuito come segue: un terzo fu dato al sig. Benoist d'Azy, che lo fece seminare nella Nièvre, dove il seme non riuscì per mancanza di cure; un altro terzo fu dato al sig. marchese di Rossignac, proprietario nel Dipartimento dell'Alta Vienna, circondario di Bellac, che lo fece seminare alla rinfusa. Ne ottenne alcuni bellissimi raccolti, ed ora fa seminare quasi tutte le sue terre con questa varietà, la quale gli dà un reddito maggiore di tutti gli altri frumenti coltivati nel paese. Finalmente, l'ultimo terzo, coltivato in Brettagna dal sig. Drouillard, diè occasione agl'interessanti esperimenti, de' quali venne riferito all'Accademia delle scienze.

« Nel 1853, furono fatti dal sig. Drouillard alcuni esperimenti comparativi su questo frumento. Si continuarono regolarmente fino al presente, e i loro risultati sono comprovati da rapporti legalizzati, emanati dalle Autorità locali, incaricate dal sotto-prefetto di seguire quest'importanti esperimenti e di rendergliene conto. In quel primo anno, il sig. Drouillard aveva spedito al suo fattore di Herlandy (Comune di Prouman, Cantone di Saint-Pol-de-Léon e Circondario di Morlaix, Finistère) 1400 grammi di questo frumento per esservi seminati, metà alla rinfusa e metà in appositi solchi, comparativamente con frumento ordinario posto nelle stesse condizioni.

I 700 grammi seminati alla rinfusa produssero, nell'anno 1854, 48 chilog. di frumento, (0,64,428 per 1), mentre il frumento ordinario dello stesso campo aveva prodotto 15,000 per 1, e la media della rendita ordinaria, in Francia, è di 7 ad 8 per 1.

« Gli altri 700 grammi seminati, grano per grano nei solchi, produssero 219 chil. 350 gramme o 513 chil. (387 per 1.) Il fattore dimenticò d'indicare in somme la rendita del frumento ordinario seminato esso pure a grano a grano; ma si vede nel rapporto del prefetto di Plouenan e della Commissione della Società d'agricoltura di Morlaix, che il frumento del paese, benchè abbia reso per ogni seme un numero considerevole di fusti e spiche, due aver dato un prodotto minore del frumento d'Egitto, poichè si dice in que' rapporti che il frumento della località aveva reso da 12 in 16 fusti per ogni cespo, nato da un seme, mentre l'altro ne aveva 12 in 20, ed anche 44.

« Nel 1854, il sig. Drouillard fece continuare questi esperimenti con proporzioni più vaste, nel suo podere dell'Herlandy. Ovunque il raccolto fu come quello del 1854; per tal modo, quando i coltivatori seppero ciò che aveva reso il raccolto del 1855, molti di essi cercarono di procurarsi della semente, e quelli, che ne avevano la vendettero a' prezzi di 2 ed anche di 3 franchi il chil. (il più bel frumento non vale che 40 a 50 c. il chil.)

« Nel 1855, i risultati della seminagione alla rinfusa resero più di 60 per 1, e quelli della seminagione a grano a grano furono di 556,532 per 1. Si vendette e distribuì molta semente, e il fattore delle proprietà del sig. Drouillard dice che, nel solo circuito di Morlaix, furono distribuiti e seminati più di 400 chil. di tale [illegible]

« Abbiamo dimenticato di soggiungere che i fusti di questa specie di frumento sono alti da 2 metri a 2 metri 50 centimetri. »

Domani s'incomincia a Venezia la stampa della *Sferza*. L'Ufficio del giornale è a S. M. Gloriosa dei Frari, *Rio Terrà, S. Tomà*, Casa conti Balbi-Valier.

LA QUESTIONE DEL DANARO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI ALESSANDRO DUMAS FIGLIO

tradotta da G. A. Pisoer.

Di questa commedia, già pubblicata nelle Appendici della *Gazzetta di Venezia*, fu, per cura del traduttore, tirato un numero d'esemplari per chi desiderasse possederla raccolta in opuscolo, anzichè sparsa ne' fogli del giornale, ed essere quindi in caso di collocarla in libreria e farne e procacciarne altrui agevole e continuata lettura.

Si vende all'Ufficio della *Gazzetta* medesima, al prezzo di A. L. 1.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 aprile. — Arrivavano alcune barche dalla Dalmazia con vino ed olii.

Varie vendite si sono ottenute nel riso nostrale di Treviso a l. 45.50, cinese da l. 27.50 a 40, bolognese a l. 38, difettoso a l. 35, ardo da l. 43 a 44, il fiorettone. Per l'olio di Sesa si pretendono d. 260 ec. 10. Fermi i coloniali.

Le valute d'oro sono un poco più richieste; le Banconote vennero cedute da 95 $^{1}/_{4}$ a $^{1}/_{2}$, il Prestito naz. è richiesto ad 80 $^{1}/_{2}$ in pretesa di 80 $^{3}/_{4}$ ad 81.

MONETE. — *Venezia 9 aprile 1857.*

Sovrane	L. 40.86	Tall. di Fr. I. L.	6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.83 $^{1}/_{2}$
» veneti	» 13.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 92.83	Prest. nazionale	80 $^{1}/_{2}$
» di Roma	» 20.02	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 41.98	Conv. Vigl. del T god. 1.° nov.	83
» di Parma	» 24.87	Conto	5
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.21		

Az. della Stab. merc. vecchia emiss. ... 110
» idem nuova » ... 107
» della Strada ferrata lomb.-veneta ... —

CAMBI. — *Venezia 9 aprile 1857*

Amburgo	eff. 220 $^{1}/_{2}$	Londra	eff. 29 21
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 617 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	» 116 $^{3}/_{4}$
Atene	»	Messina	» 15 63
Augusta	» 298 $^{1}/_{2}$	Milano	» 99 $^{3}/_{4}$
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 15.83
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 $^{3}/_{4}$
Firenze	» 101	Roma	» 616 $^{1}/_{2}$
Genova	» 116	Trieste	» 2?5
Lione	» 116 $^{3}/_{4}$	Vienna	» 2?5
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 6 aprile 1857, ore 1 pom. — La scarsezza di danaro che regna sulle piazze estere, agisce sfavorevolmente anche su questa borsa. Nelle carte di Stato ed industriali poca attività e corsi fiacchi. Le divise più domandate e più alte nei prezzi.

Prest. nazionale	5 %	84 $^{7}/_{8}$ —	85
» 1851 S. B	5	92 —	93
» lomb.-ven.	5	96 —	96 $^{1}/_{2}$
Obbl. dello Stato	5	83 $^{1}/_{4}$ —	83 $^{3}/_{8}$
»	4 $^{1}/_{2}$	73 $^{1}/_{4}$ —	73 $^{1}/_{2}$
»	4	65 $^{1}/_{2}$ —	65 $^{1}/_{4}$
»	3	50 $^{1}/_{2}$ —	50 $^{3}/_{4}$
»	2 $^{1}/_{2}$	41 $^{1}/_{2}$ —	42
»	1	16 $^{1}/_{2}$ —	16 $^{3}/_{4}$
» Gloggnitz, rest.	5	96 —	—
» Oedenburg	5	94 —	—
» Pest	4	95 —	—
» Milano	4	94 —	—
» ston. suolo A. I.	5	88 —	88 $^{1}/_{2}$
» » Gal. Ung. ec.	5	79 $^{3}/_{4}$ —	80 $^{1}/_{4}$
» » altre Pr.	5	85 $^{1}/_{2}$ —	85 $^{3}/_{4}$
» del Banco	$^{2}/_{4}$	63 $^{1}/_{2}$ —	64
Prest. con lott. 1834		330 —	333
» » 1839		139 $^{1}/_{4}$ —	139 $^{1}/_{2}$
» » 1854		109 $^{1}/_{2}$ —	109 $^{3}/_{4}$
Vigl. rendite di Como		14 $^{1}/_{4}$	14 $^{3}/_{4}$
» spot. Cattaro 4 %		74 —	79
Obbl. pr. a C. Ferd. N. 5		86 —	86 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz 5		82 —	82 $^{1}/_{2}$
» nav. va p. Dan. 5		85 —	86
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		91 —	91 $^{1}/_{2}$
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr 275		112 —	113
Azioni della Banca naz.		1013 —	1014
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 $^{1}/_{4}$ —	99 $^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. aust.		267 —	267 $^{1}/_{2}$
» Banca di sconto A. I.		123 —	123 $^{1}/_{4}$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		268 —	270
» Ferd. del Nord		227 $^{7}/_{8}$	228
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		308 —	308 $^{1}/_{4}$
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 $^{5}/_{8}$ —	101 $^{3}/_{4}$
» idem cong. S.-H. gar.		108 $^{1}/_{4}$ —	108 $^{1}/_{2}$
» idem Tibisco		102 $^{1}/_{4}$ —	102 $^{7}/_{8}$
» idem Lomb.-Ven.		263 —	263 $^{1}/_{4}$
» idem Franc. Gius.		203 $^{1}/_{2}$ —	204
» prest. città di Trieste		103 —	104
» navigaz. a vapore		581 —	—
» » 12.a em.		578 —	580
» del Lloyd		425 —	428
» ponte catena Pest		77 —	79
» mol. con vap. Vienna		66 —	68
» Prem.-Tyr. 1.a em.		19	20
» » 2.a pr.		39 —	40
Vigl. Esterhazy f. 40		76 $^{1}/_{2}$	77
» Windischgrätz		25 $^{3}/_{4}$ —	26
» Waldstein		28 $^{1}/_{2}$ —	29
» Keglevich		12 $^{1}/_{2}$ —	13 $^{1}/_{2}$
» Salm		40 —	40 $^{1}/_{4}$
» S. Genois		38 $^{1}/_{4}$ —	38 $^{3}/_{4}$
» Palffy		38 —	38 $^{1}/_{4}$
» Clary		39 —	39 $^{1}/_{4}$

Amburgo	77 $^{1}/_{4}$	2/m.
Amsterdam	87 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta	105 $^{1}/_{4}$	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 $^{1}/_{4}$	3/m.
Livorno	105 $^{1}/_{4}$	2/m.
Londra	10.12	3/m.
Milano	104 $^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi	121 $^{7}/_{8}$	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^{7}/_{8}$-8	
Napoleoni d'oro	8.10-8.11	
Sovrane inglesi	10.16	
Imperiali russi	8.25	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 6 aprile 1857. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	» 5 %	83 $^{1}/_{4}$
» del prest. nazionale	» 5	85
»	» 4 $^{1}/_{2}$	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		139 $^{1}/_{4}$
» » 1854		109 $^{3}/_{16}$
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ec. 5 %		79 $^{11}/_{16}$
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1013 $^{1}/_{4}$
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 $^{1}/_{2}$ 12 m.		—
Obbl. dello Stato senza pagamento		—
» detto in serie		309 $^{1}/_{4}$
Azioni della Società di sconto		116 $^{1}/_{4}$
» dell'Istit. di credito austr.		267 $^{1}/_{2}$
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		268 $^{1}/_{2}$
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2285
» » Elisab.		203 $^{1}/_{2}$
» » cong. S.-H. germ.		210 $^{1}/_{4}$
» » Tibisco		205 $^{1}/_{4}$
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		581
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 6 aprile 1857. — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	77 $^{1}/_{4}$	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M p. f. 120	»	104 $^{1}/_{4}$	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.11 $^{1}/_{2}$	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 $^{5}/_{8}$	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 $^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 $^{7}/_{8}$	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % f.		7 $^{5}/_{8}$-7 $^{7}/_{8}$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 8 aprile.*

Arrivati da Milano i signori. West Anderson Arturo, poss. ingl. — Bordet Eugenio, poss. di Grenoble. — Lagrange Leone, poss. di Maraglio. — Fesnati G. B., neg. di Novi. — Berthier Leone, poss. franc. — Busti Camillo e Broglio Luigi, neg. — *Da Verona*: Guerrieri co. Agostino, poss. — Knast Augusto, poss. di Lipsia. — Weill Scott Filippo, neg. di Randegg. — *Da Padova*: Middleton W. Gio., poss. ingl. — *Da Torino*: S. E. de Urmenyi co. Francesco, I. R. consigl. intimo di Vienna. — *Da Cividale*: Dal Piero Angelo, I. R. comm. di tr. — *Da Ferrara*: Bitter Francesco Luigi, prof. dell'Istituto agr. — *Da Trieste*: Corbyn Wardle, poss. ingl. — Scherrer Emilio, neg. svizz. — Kalkmann Enrico Filippo, neg. d'Amb. — *Da Brescia*: Serantoni Demetrio, prof. natur. di Firenze. — *Da Como*: Ricordi dott. Achille, notaio.

Partiti per Milano i signori: Korff bar. Nicola e Kerelkowitch dott. Timoteo, poss. di Odessa. — de Salviati, ufficiale pruss. — Quarta Carlo, neg. di Como. — Borunand Eugenio, neg. svizz. — *Per Verona*: de Khevenhüller-Metsch, co. Francesco, gen. d'art. consigl. intimo, ec. — Radice cav. Antonio, di Milano. — Friedmann dott. Carlo, med. di Linz. — *Per Trieste*: Hodgson Hunter Carlo, poss. di Moldavia. — de Ostotts Antonio, poss. di Temesvar. — Elding Lodovico, poss. di Vienna. — Grailsheim barone Gustavo, poss. di Monaco. — Michalopulo Marco, poss. ionio. — Galvagni cav. Pietro, poss. — Ivanovich co. Cristoforo, poss. di Cattaro. — *Per Padova*: Colloredo co. Pietro, poss. di Udine. — *Per Mantova*: Conforti dott. Antonio, poss. — *Per Lonigo*: Basson dott. Luigi, I. R. comm. distr. — *Per Vicenza*: Maraschini dott. G. B., legale. *Per Brescia*: Maffezzoli Pietro, poss. di Toscolano. — *Per Torino*: Galitzin princ. Leone, Russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 8 aprile ... Arrivati ——— ——
Partiti ——— ——

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11, uscat.

SPETTACOLI — *Venerdì 10 aprile*

Tutti i teatri inciusi.

TEATRO CAMPLOY.

Come si disse, la seconda festa di Pasqua si aprirà questo teatro con opera e ballo.

Avendo avuto la drammatica Compagnia francese Meynadier un lusinghiero incontro l'anno scorso, ha convenuto col proprietario di dare alcune recite alla metà circa del p. v. luglio anche nel corrente anno.

Nutre quindi la lusinga di vedersi onorata di quello stesso concorso, cui va lieta di ricordare.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Miracoli della natura per mezzo dell'arte vitale, nel primo I. R. Istituto di covatura artistica dei volatili di Vienna.

INDICE. — *Funerali al co. di Ficquelmont.* — Bollettino politico della giornata. — *Politica dell'Austria. Il programma del nuovo Presidente degli Stati Uniti d'America. Il Sultano di Mascate. Commissione centrale su' monumenti.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria, *palazzo dell'Esposizione. Questione de' Ducati. Taglio dell'istmo. Apparecchi pel viaggio delle LL. MM. in Ungheria.* — R. di Sard.; *Camera. Ferrovia. Arresto. Smentita. La D. d'Orléans. Statistica.* — D. di Parma, *bullettini medici.* — Impero Russo; *amicizia coll'America. L'ambasciatore austriaco favola. Elezioni.* — Inghilterra; *rassegna delle truppe spedite nella Cina.* — Spagna; *voci di modificazioni ne' regolamenti del Corpo legislativo e del Senato, elezioni, programmi al Congresso, maggioranza del Ministero, candidati alla presidenza delle due Camere; false voci, tranquillità generale.* — Francia; *lutto di Corte. La fusione, brutto giuoco a' legittimisti del maresc. Marmont. Precauzioni di polizia in riguardo all'Imperatore. Sessione legislativa.* — Germania, *progetto di Codice mercantile. Collette pe' regii di Neuchâtel in Prussia.* — America; *decisione relativa a' negri.* — Asia, *crociera francese, sollevazione a bordo dell'Anaïs, vantaggi de' ribelli.* — Oceania; *processo, sentenza; rescritto di grazia.* — Recentissime. — Varietà. — Gazz. mercantile. — Appendice; *critica.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 9 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord – asciutto	TERMOMETRO REAUM. – umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
9 apr. - 6 ant.	337'''', 60	+ 10°, 6	+ 9°, 5	78	Sereno	N. E.[1]		6 ant. 5°	*Dalle 6 a. del 9 aprile alle 6 a. del 10*: Temp. mass. + 15°, 4; » min. + 10 6. *Età della luna*: Giorni 15. *Fase*: Plenil. ore 10. 9 ant.
2 pom.	337, 24	15, 4	12, 5	71	Nuv. legg.	S. E.[2]		6 pom. 8	
10 pom.	336, 80	12, 6	11, 4	79	Nuvoloso	S.[0]			

ARTICOLI COMUNICATI.

Pirano a ragione può dirsi quest'anno avventurata di avere, per la seconda volta, a predicatore quaresimale il chiarissimo ab. Pietro Dallocca, Veneziano, il quale, pur anche nel 1844, bandiva in questa città la santa parola. Sebbene giovane in allora, ne dava gran saggio che, col proceder degli anni, fornito siccom'era di distinto intelletto e di cuore, si sarebbe sempre più avvantaggiato nell'ardua carriera della sacra eloquenza.

Di mente sveglialissima, e profondo conoscitore del cuore umano, unisce le precipue doti, che si addicono ad oratore del pergamo: nobile e robusto pensiero, forza di ragione, potenza ed affetto. Desideroso assai più di giovare che di piacere, alla pura forbitezza dello stile e della lingua, egli congiunge nell'aringo le più scelte prove di fede, di pratiche ragioni e di tenere sentimento; traendo a sè colla dignità del suo dire, col nuovo bell'ordine e colla ingegnosità, congiunta a particolare chiarezza, l'affollato uditorio così, che a mano a mano lo conduce alla persuasione, al convincimento ed all'intima commozione del cuore.

Di qua proviene il frutto, che ne ritrae, e la brama, sempre più crescente, di ascoltare le sue ben tessute orazioni; delle quali si amerebbe di citare alcun brano, ove la sua modestia non si fosse per gentil modo opposta al desiderio di chi il richiedeva. Però, non può opporsi al dovere degli animi riconoscenti, che vogliono tributargli parole d'ingenua lode, gratulandosi in pari tempo colla patria sua, che un figlio possiede ben degno di essere ascritto nel distinto numero degli odierni cultori della sacra eloquenza.

Pirano il 28 marzo 1857.

D. Giorgio can. Petronio.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegii nel luglio* 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

Privilegi Prolungati.

25. A Corrado Puchelt, miglioramento nell'uso della grata a scala per locomotive e caldaie a vapore, del 12 luglio 1855, al secondo anno, ostensibile.

26. Ad Edoardo Bühler, miglioramento nel modo di fare a macchina, con un composto metallico, penne da scrivere, dell'8 luglio 1846, all'undicesimo anno, segreto.

27. Ad Antonio Fausch, invenzione e miglioramento nei materiali da fabbrica, del 14 giugno 1852, al quinto anno, o- [illegible]

28. A Pietro Augusto Kraus, miglioramento nella fabbricazione dei cappelli a macchina, così detti à la Gibus, del 2 agosto 1854, al terzo e quarto anno, segreto.

29. A Carlo Gürtler e Gio. Kruch, miglioria nell'istrumento per travasare liquidi dalle botti in altri recipienti, senza dover togliere il cocchiume delle prime, dell'11 luglio 1855, al secondo anno, segreto.

30. A Leopoldo Müller, invenzione d'un nuovo mezzo per muovere i lacci degl'meccanismi da dipanare ed accoppiare, del 12 luglio 1855, al secondo anno, segreto.

31. A Francesco Schmidt, invenzione di nuove insegne, così dette tavole da insegne fotografico-litografiche, del 19 luglio 1854, al terzo anno, segreto.

32. A Giuseppe Mayer, invenzione d'una macchina elettromagnetica per battere il tempo, del 17 luglio 1855, al secondo anno, ostensibile.

33. A Tommaso John, invenzione di un apparato telegrafico da convero, del 25 luglio 1854, al terzo anno, segreto.

(Sarà continuato.)

(3. pubbl.)

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Programma di premio.

Per applicare il premio straordinario di L. 12,000, assegnato dalla munificenza imperiale, si pone a concorso di

« Investigare le cause, l'origine, i caratteri, la « sede della malattia, conosciuta col nome di atrofia « contagiosa, petecchia, idropisia ecc., da cui furono, « in questi ultimi anni, afflitti i bachi da seta: e so- « prattutto indicare un mezzo preservativo e curativo, « di provata efficacia e di comune applicazione. »

È ammesso a concorrervi qualunque nazionale o straniero, eccettuati i membri effettivi dell'I. R. Istituto.

Le Memorie, stese in italiano, latino o francese, dovranno essere presentate alla Segreteria di quest'I. R. Istituto, prima dell'ultimo d'aprile 1859, colle solite norme, e con una scheda suggellata, che nell'interno porti il nome del concorrente; all'esterno, il motto, con cui è contrassegnata la Memoria.

Il giudizio sarà proferito, ed ove siane luogo, conferito il premio nell'adunanza solenne del 30 maggio [illegible].

Il Presidente A. Verga.

Il Segretario C. Cantù.

N. 3683. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso questo I. R. Tribunale provinciale si è reso disponibile un posto sistematico di aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine, provveduto dell'annuo soldo di fiorini 800, e in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fior. 700.

Gli aspiranti dovranno produrre a questa Presidenza le proprie domande, col mezzo delle rispettive loro Superiorità, entro il periodo di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, regolarmente documentate e colla prescritta dichiarazione riguardo ai vincoli di parentela ed affinità cogl'impiegati ed avvocati addetti a questo Tribunale, compresavi la Pretura Urbana, osservate le prescrizioni del bollo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 23 marzo 1857.

Gregorina.

N. 4925. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione a riverito Dispaccio 6 corr. N. 664-79 dell'Eccelsa I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi appaltare l'impresa dei lavori di costruzione del pontile di approdo e della palata intercludente il Bacchiglione a Porta Bassanello in Padova, perciò avrà luogo l'esperimento d'asta presso questa I. R. Intendenza, nel giorno 17 aprile p. v. dalle ore 11 ant. alle 2 pom. sul dato fiscale di L. 3100 91.

Ogni aspirante dovrà depositare il decimo di detta somma in moneta a tariffa a garanzia della propria offerta.

Se cadesse deserto l'esperimento per qualsiasi motivo, si determina, che nel giorno 24 dello stesso mese avrà luogo il secondo incanto, ed occorrendo anche il terzo nel giorno 30 successivo.

La delibera seguirà a favore del miglior offerente, e dopo la delibera non si accetteranno migliorie, e si restituiranno i depositi meno quello del deliberatario, che lo riceverà dopo il compimento degli obblighi assunti.

Il progetto dei lavori ed il Capitolato sono ostensibili presso la Sezione IV di questa I. R. Intendenza e formeranno parte integrante del contratto, aggiungendosi, che sono inoltre obbligatorie tutte le vigenti discipline in materia di opere pubbliche e d'Asta.

Se il deliberatario mancasse agli obblighi assunti, potrà essere rinnovato l'incanto a tutto rischio e danno.

Tutte le spese d'asta e per la stipulazione del contratto restano a carico dell'assuntore.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Padova, 19 marzo 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, Piacentini.

AVVISI DIVERSI.

Venne testè pubblicata a Milano

LA PRIMA APPENDICE
ALL'INDICE ANALITICO

Leggi di Diritto e di Procedura penale

Edite a cura della Redazione della *Gazzetta dei Tribunali*. Trovasi vendibile qui in Venezia all'Ufficio dell'*Eco dei Tribunali*, al prezzo di A. L. 2:50.

N. 261-252

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia

AVVISANO

che in esecuzione all'ossequiata Ordinanza 28 gennaio 1857 N. 786-94 dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, seguirà nel giorno di lunedì 20 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane presso la stessa I. R. Delegazione una pubblica asta onde deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione al miglior offerente l'alienazione d'un grande Palazzo di proprietà del predetto Istituto Esposti, con cortile e giardino posto in questa città, in parrocchia S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N. 3101 ed anagrafico 3536, censito nell'estimo stabile ai NN. 130 e 131 di mappa con pertiche 1:96 e rendita censuaria di L. 234 : 32, sotto le seguenti condizioni:

I. La gara si aprirà sul dato di austr. effettive L. 40,664:20 (lire quarantamila seicento sessantaquattro e cent. venti) ed ogni offerente dovrà previamente eseguire il deposito del decimo sopra il prezzo, il quale deposito verrà restituito compita la gara a tutti gli offerenti, meno all'ultimo esibente il prezzo maggiore.

II. Le spese tutte relative al contratto di vendita, compresa pure la imposta di trasferimento della proprietà dello stabile, staranno a carico dell'acquirente.

III. Il deposito servirà a garanzia dell'offerta di acquisto, e mancando il deliberatario alla stipulazione del relativo contratto, entro giorni otto dall'intimazione della Superiore approvazione della delibera, il detto deposito resterà di proprietà dell'Istituto, ed il deliberatario dovrà inoltre indennizzare l'Istituto stesso per la differenza di prezzo ricavabile da nuova asta di vendita dello stabile.

IV. L'Istituto Esposti garantisce il libero possesso dello stabile alienato, sino alla concorrenza del prezzo esborzato dall'acquirente.

V. Il prezzo di compra-vendita dovrà esser pagato in Cassa dell'Istituto Esposti entro giorni otto dal giorno dell'intimazione della seguita approvazione della delibera, e mancandovi il deliberatario, potrà esser ritenuto decaduto ed a tutto suo rischio e pericolo subastato la vendita dello stabile.

VI. Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, e non riuscendo soddisfacenti le risultanze ottenute, il secondo seguirà nel giorno di martedì 21 andante, ed il terzo nel giorno successivo 22 andante.

Dalla Prepositura dell'Istituto Esposti;

Venezia, il 4 aprile 1857.

Il Direttore Dott. Nardo. *L'Amministratore*

In relazione a delegatizio Decreto, 11 corr., N. 4511-484, viene aperto a tutto aprile p. v., il posto di chirurgo presso questo Istituto, cui è annesso, l'annuo assegno di fior. 200.

Gli aspiranti dovranno produrre:

a) la fede di nascita;
b) il diploma di laurea in chirurgia e medicina;
c) i documenti dei servigi prestati.

Dalla Direzione dell'Istituto Esposti;

Venezia, 20 marzo 1857.

Il Direttore D. Nardo.

N. 244

CASSA RISPARMIO

presso

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI VENEZIA.

Il Consiglio di Amministrazione pubblica il suo Resoconto relativo al secondo Semestre del 1856, cioè da 1.° luglio a tutto 31 dicembre. Ne' riportati estremi comparisce a colpo d'occhio un soddisfacente risultato. Egli è evidente il prosperamento di tale Amministrazione, allorquando si consideri che nel periodo di circa 3 anni si ritrasse l'utilità di ben oltre 33/m. lire. Derivando siffatta utilità da quelli che accorrono alla investita de' loro Capitali, la cui affluenza viene ognor più ad esser aumentata, è comprovata in questa guisa la generale fiducia dell'Azienda, e quindi ne' Gestori un conseguente conforto.

CAPITALI ED INTERESSI

a credito degli Assenti ed a debito della Cassa Risparmio.

Partite Numero	Introiti		Importo L. Austr. C.	Partite	Uscite	Importo L. Austr. C.
2576	Capitali ed interessi a tutto giugno 1856 giusta bilancio approvato con delegatizio Decreto 14 agosto 1856 N. 14539-1480 . . . A. L. 1,689,759 31			356	Capitale ed interessi affrancati durante il semestre da 1.° luglio a tutto 31 dicembre 1856 . . .	442,699 42
	Aumento per variazioni a tutto giugno 1856 . . .	» 2.—	1,689,761 : 31			
670	Nuove investite da 1.° luglio a tutto 31 dicemb. 1856	» 552,732.85				
	Competenza interessi come sopra, sopra il cumulo di detti capitali in ragione del 4 p. %	» 34,446.89	587,179 : 74			
3246			2,276,941 05			
356	Affrancazioni di contro . . .		442,699 42	356		442,699 : 42
2892	Residuo a tutto dicembre 1856 . . .		1,834,241 63			

NB. *Le esistenti partite si compongono di*

N. 280 dalle L. 2 alle L. 50 . . .	L. 11,893 28	N. 2241 Riporto	L. 437,825.90
» 326 » 51 » 100 . . .	» 27,544 : 15	» 344 dalle L. 601 alle L. 1000 . . .	» 227,758 · 05
» 968 » 101 » 300 . . .	» 188,305 : 34	» 276 » 1001 » 6000 . . .	» 957,347.13
» 667 » 301 » 600 . . .	» 210,583 : 13	» 31 » 6001 » superiori . . .	» 211,310 : 55
N. 2241 da riportarsi	A. L. 437,825 : 90	N. 2892 Totale	L. 1,834,241 : 63

A

Credito per capitali ed interessi . . .	L.	1,810,480 61
Rimanenza di Cassa a tutto dicembre 1856	»	56,781.33
Credito complessivo . . .	L.	1,867,261.94
Debito verso gli Assenti della Cassa Risparmio . . .	»	1,834,241 : 63
	L.	33,020 31

B

Competenza attiva I semestre 1856 giusta bilancio . . .	L.	41,045 74
simile II L. 43,402.27		
simile per prodotti diversi » 28.91		43 431 : 18
Residuo anno 1856. . .	L.	84,476 : 92
Simile passiva I semestre L. 32,210.14		
Aumento per variazioni » 2.—		
Competenza passiva II semestre » 34,446 : 89		66,659 : 03
	L.	17,817 : 89
Spese d'amministr. { I. semes. L. 4612 30 / II. » » 4720 : 55 }		9,332.85
Utile depurato dell'anno 1856 . . .	L.	8,485 : 04
Utilità a tutto 1855 giusta bilancio . . .	»	24,535 27
Utilità complessiva a tutto dicembre 1856 come contro . . .	L.	33,020 : 31

CAPITALI ED INTERESSI

a credito della Cassa Risparmio ed a debito di vari, come segue.

Introiti		Importo L. Austr. C.
Capitale rimasto a debito della Direz. del veneto Monte di Pietà a tutto 30 giugno 1856 . .	L. 1,636,791 66	
Simile in cartelle del Prestito nazionale	» 6,000 :	
Simile in cambiali .	» 30,000.—	
Interessi residuati [illegible] Capitale del Monte .	» 6,819 : 96	
Simile del capitale del Prestito nazionale .	» 150 :	
Credito complessivo a tutto giugno 1856		1,679,761 : 62
Nuove investite.		
Mut. al com. di Venezia al 5 p. % . . .	L. 39,000 : —	
Simile allo Stabilim. mercantile al 4 % a tutto ottobre 1856 e da 1.° nov. a tutto dic. al 4 ½ p. %	» 70,000 : —	
Simile presso lo stesso da 1.° nov. al 4 ½ per cento . . .	» 30,678.82	
In cambiali al 4 ½ per cento . . .	» 30,000 : —	
Simile al 6 p. % . . .	» 20,051.59	189,730 41
Comp. interessi capitale presso al Monte	L. 40.919.76	
Simile del Comune .	» 233 : 5	
Simile del Prest. naz.	» 150 : —	
Simile dello Stabilim. sopra L. 70,000 .	» 678 82	
Simile dello stesso sopra L. 100,678.82 .	» 755 : 53	
Simile sopra cambiali al 4 ½ per cento .	» 321.86	
Simile sopra cambiali al 6 per cento . .	» 342 : 26	43,402.27
		1,912,894 30
Capitale ed interessi ritirati come contro		102,413 : 69
Residuo a tutto 31 dicembre 1856 .		1,810,480 : 61

Uscite	Importo L. Austr. C.
Interessi esatti sul capitale a debito della Direzione del Monte . . .	40,919 76
Simili dal Prestito nazionale . . .	150 —
Simili dallo Stabilimento mercantile . . .	678 82
Simili dallo sconto cambiali . . .	665 11
Cambiali estinte . . .	60,000.—
	102,413.69

OSSERVAZIONE.

La rimanenza si compone come segue

Capitale presso il Monte	L. 1,636,791 : 66	
Ratina interessi . . .	» 6,819 : 96	L. 1,643,611 : 62
Capitale in cartelle del Prestito nazionale . .	» 6,000 : —	
Ratina interessi . .	» 150 : —	» 6,150 : —
Capitale presso il Comune	» 39,000 : —	
Ratina interessi . . .	» 233 : 05	» 39,233 : 05
Capitale presso lo Stabilimento mercantile .	» 100,678 : 82	
Ratina interessi . . .	» 755 53	» 101,434.35
Capitale in cambiali . . .		» 20,051 59
Totale come contro . .		L. 1,810,480 61

C

Capitali a tutto 31 dicembre 1855 giusta bilancio . . .		1,624,070 · 22
Simile a tutto 31 dicembre 1856 .		1,834 241.63
Più entrati nell'anno 1856 .		210,171 : 41
Simile per utile 1856 . . .		8,485.04
		218,656 · 45
Capitali a credito a tutto 1855 giusta bilancio . . .	L. 1,648,605 49	
Sim. a tutto 1856	» 1,867,261.94	
In più capitali come sopra . . .	L. 218,656 45	

D

Confronti degl'introiti ed uscite del I e II semestre 1856.

Semestre	Partite	Capitali	Interessi	Totale	Complessivo
Intr. I.	N. 650	L. 468134 22	L. 32212 14	L. 500346 36	
Intr. II.	» 670	» 552732·85	» 34446 89	» 587179·74	
in più	N. 20	» 84598.63	» 2234 : 75	» 86833.38	1,087,526 06
in meno	»	»	»	»	
Uscite I.	N. 270			L. 424,655·27	
Uscite II.	» 356			» 442,699 · 42	877,354 : 69
in più	N. »			L. 8,044 : 15	
in meno	» 44				
Risultanza introito depurato dell'anno 1856					210,171 41
Restanza come da Bilancio a tutto dicembre 1855					1,624,070 22
Totale credito degli Assenti a tutto dic. 1856 come in A					1,834,241 · 63

Venezia il 4 febbraio 1857.

L'Assessore Municipale Presidente, conte cav. Pier Girolamo Venier

Consiglieri { nob. cav. dott. Gio. Battista Angeli / conte cav. Francesco Donà Dalle Rose / nob. Pier Luigi Grimani / nob. cav. Jacopo Treves Di Bonfili. }

Giuseppe Sampo *Ragionato.*

ATTI GIUDIZIARII.

N. 4810. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Campanaro, negoziante di coloniali a S. Lio, in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Campanaro, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pros. ven. inclusive, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avvocato dottor Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell'avvoc. Calabi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prenotato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 giugno stesso, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 7 aprile 1857.

Il cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

N. 5920. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zanobio Sasso, assente d'ignota dimora che la ditta comm. Gio. Barbaran, coll'avvocato D'Angelo, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 26 marzo a. c., n. 5920, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. lire 846 · 60 effettive, in dipendenza a Cambiale 28 settembre 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dott. Alessandri, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta occasione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,

Li 27 marzo 1857.

Il Presidente

de Scolari.

Domenighini.

N. 6701. 2. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Giovanni Battista Moretti, negoziante di merci qui domiciliato a S. Agostino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Battista Moretti ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo in forma di una regolare Petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. dott. Calabi deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell'avv. dott. Hoffer, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel prenotato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l'amministratore interinale a comparire il giorno 3 giugno p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale Comm. Marit. per passare all'elezione di un Amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito ne' Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 7 aprile 1857.

L'I. R. Presidente

de Scolari.

Domenighini.

N. 4708. EDITTO 2. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che con istanza 11 corr., p. num., di Angelo Tenetti, di qui, rappresentato dalla procuratrice di lui madre nob. Anna de Perelli, nonchè della nob. Anna de Perelli-Tenetti prodotta in confronto degli eredi di Spiridione Maccia e di altri creditori, venne proposto a favore di Angelo Tenetti il patto pregiudiziale del 15 per cento, colla garanzia della di lui madre che assume di pagare l'offerta somma col pronto contante tosto che venga accordato od ammesso il patto suriferito.

Si avvertono pertanto tutti i creditori noti ed ignoti di Angelo Tenetti, di comparire nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 10 ant. presso la Camera di Commissione N. I, per dare in proposito le loro dichiarazioni, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità o d'ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,

Li 16 marzo 1857.

Il cav. Presidente

Manfroni.

Ferretti.

N. 1235 civile. 2. pubb.

AVVISO D'ASTA.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 22 aprile pr. vent. dalle ore 10 antim. alle 2 pom., in questa residenza Pretoriale seguirà l'asta di alcuni lavori di ampliazione di queste carceri, approvati dall'Eccelso I. R. Ministero della giustizia mediante ossequiato Dispaccio 2 corr., n. 4265, abbassato da S. E. il signor cavaliere presidente dell'Eccelso I. R. Tribunale d'Appello in Venezia coll'altro riverito Dispaccio 14 corr., n. 5281 - P 1786, sopra la somma complessiva di a. L. 1900:38, e descritti nelle Pezze C. F. del progetto dell'I. R. Uffizio Prov. delle Pubbliche Costruzioni in Belluno 27 settembre 1856, ostensibili in questa Cancelleria in qualunque giorno ad ora d'Uffizio.

Non saranno ammessi all'asta fuorchè individui di sperimentata abilità e probità, i quali dovranno essere muniti di certificato della rispettiva Autorità comunale, e verificare a cauzione dell'asta il previo deposito di a. L. 190. Nel caso che l'appaltatore mancasse in tutto od in parte agli obblighi assunti, sarà tenuto alla perdita del deposito ed alla rifusione dei danni derivati alla parte appaltante, la quale potrà esporre nuov'asta a tutte di lui spese, pericolo e carico. Non saranno accettate offerte di migliorie fuori dell'asta.

Il deliberatario resterà obbligato della propria offerta tostochè avrà firmato il protocollo d'asta, ma il Sovrano Erario non lo sarà se non dopo seguita la Superiore ratifica ed approvazione dell'atto d'asta.

Locchè s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Agordo,

Li 27 marzo 1857.

Il R. Pretore

Poz.

N. 5322. 2. pubbl.

AVVISO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Commerciale Marittimo di Venezia si fa pubblicamente noto

Che il giorno 17 aprile p. v. alle ore 12 della mattina, nel luogo di residenza di questo Tribunale Commerciale Marittimo si procederà all'incanto giudiziale per la vendita dell'infrascritto effetto, che sarà deliberato al maggior offerente a prezzo non inferiore al nominale.

Che dove in detto giorno non riuscisse la vendita, al dì 21 aprile p. v. egualmente alle ore 12 della mattina, nello stesso luogo, a prezzo anche inferiore al nominale, si farà il secondo incanto.

In qualunque dei detti due diversi incanti si faccia la vendita il prezzo dovrà essere prontamente pagato nell'atto e sul luogo stesso della delibera, in denaro contante a tariffa.

Effetti da vendersi.

Credito di a. L. 3798 17 con altre a. L. 574 : 50 d'interessi decorsi oltre ai decorrendi, professato da Gaetano Feresti verso Nicolò Rosa per a. lire 2798 : 17 dipendente da liquidazione conti e pel resto per generi venduti, e verso la signora Marcellini Rosa, come da iscrizione verificata presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo esperimento sopra il valore nominale, e nel secondo a qualunque prezzo, avrà luogo l'asta del credito di a. lire 3798 : 17 con altre a. L. 574 50 d'interessi decorsi, oltre ai decorrendi, professato dal sig. Gaetano Feresti verso il sig. Nicolò Rosa per a. L. 2798 · 17 dipendente da liquidazione conti e pel resto per generi venduti, e verso la signora Caterina Marcellini Rosa in forza dell'assunzione da essa fattane quale solidale debitrice e pagatrice principale mediante il contratto privato 10 dicembre 1846 riconosciuto nelle firme quanto alla debitrice dall'I. R. Pretura di Pordenone, e quanto al creditore dal veneto notaio Giuristi, ed iscritto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche d'Udine nel 30 dicembre 1846 al n. 2582 con rinnovazione nel 17 dicembre 1856 al n. 3675.

II. Ciascun aspirante dovrà depositare la somma di a. L. 300 la quale sarà trattenuta in conto prezzo in riguardo al deliberatario e restituita a quelli che si ritireranno.

III. Il restante prezzo di delibera sarà immediatamente versato nelle mani del Commissario delegato con vincolo di pegno e di sequestro pro solvendo a favore dell'esecutante medesimo, per riguardo tanto del pignoramento accordato col decreto 24 ottobre 1854 num. 18086 ed iscritto presso l'I. R. Conservazione delle Ipoteche in Udine nel 30 ottobre 1854 n. 2912, relativamente al credito di a. lire 810 : 22 ed accessorii di cui decreto di precetto 17 agosto 1854 n. 13752 quanto del pignoramento accordato coll'altro decreto 24 ottobre 1854 n. 18092 ed iscritto presso la stessa Conservazione delle Ipoteche nel 30 ottobre 1854 al n. 2912 relativamente al credito di a. L. 818 ed accessorii di cui il decreto di precetto 29 agosto 1854 n. 14598.

IV. La delibera avrà luogo a tutto comodo ed incomodo dell'acquirente senza alcuna garanzia nè responsabilità dell'esecutante nè per l'esigibilità nè per altro, con diritto però all'acquirente stesso di farsi consegnare dal sig. Gaetano Feresti i titoli ed i documenti concernenti e relativi al credito deliberato.

V. A carico del deliberatario rimarranno le spese dell'esecuzione dell'asta le quali dovranno essere supplite dal medesimo compresivi i bolli ed ogni eventuale tassa od imposta relativamente al processo verbale d'asta ed all'ottenimento dell'iscrizione di subingresso.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso in questa Città ai luoghi soliti e per tre volte di seguito inserito nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 20 marzo 1857.

Il Presidente

de Scolari.

Domenighini, Dir.

(Segue il Supplemento N. 12)

ATTI GIUDIZIARII.

N. 672. 1. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che con deliberazione 22 gennaio a. c. num. 940 l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, interdiceva per imbecillità, Maddalena Grigoletto fu Domenico, vedova di Paolo Destro, di Roncara frazione di Codevigo, e conseguentemente questa Pretura le deputava per curatore Giacinto Destro, di Merendolone di Monselice.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 4 febbraio 1857.
Il Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 636. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che con odierno decreto venne dispensato il sig. Girolamo Fattori dall' uffizio di curatore dell' interdetto sig. Girolamo Fracasso, e che fu nominato in curatore dello stesso sig. Fracasso, il sig. Alberto Cion di S. Donà.

Il presente si pubblichi nei soliti luoghi, ed anche col mezzo della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Donà,
Li 16 febbraio 1857.
Il R. Pretore
DAL CASCO.

N. 1541. 1. pubbl.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero si rende noto a chiunque possa avervi interesse che dalla stessa in seguito al non assentito patto pregiudiziale dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra la universale sostanza esistente in queste Venete Provincie di ragione di Domenico Cenzon fu Sebastiano villico di S. Giorgio delle Pertiche.

Resta quindi avvertito chiunque credesse di avere pretese contro l' oberato di doverle insinuare in forma di regolare petizione a questa R. Pretura entro e non più tardi del 30 maggio 1857, dirigendosi contro l' avvocato signor Odoardo dottor Nalin, nominato in curatore ad lites con sostituzione nell' avv. sig. Luigi dott. Ferro, e comprovando non solo la [illegible]sistenza della pretesa, ma ben anche il diritto per cui intendesse di essere graduato nell' una o nell' altra classe, altrimenti corso il detto termine non verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi dalla facoltà del cedente in quanto la medesima venisse ad esaurirsi cogli insinuati, e ciò sebbene competesse loro un diritto di compensazione od avessero a pretendere dalla massa un proprio bene, ed effetto, ed ancorchè le loro pretese avessero ipoteca sopra un bene stabile del cedente, di modo che tali creditori se anche fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che diversamente avesse potuto a loro spettare. Vengono parimenti avvertiti i creditori a dover comparire a quest' A. V. 4 giugno 1857 ad ore 9 ant. in punto onde procedere ad un tentame di composizione, e quatenus meno onde procedere alla nomina dell' amministratore stabile o alla conferma dell' interinale costituito nella persona del sig. Luigi Tarchiani di S. Giorgio delle Pertiche, alla nomina della delegazione, e per essere sentiti a termini del § 94 Giud. Reg., quanto all' inventario degli stabili, essendosi fin d' ora ordinato quello dei mobili, e la descrizione degli stabili, con avvertenza che i creditori che non comparissero si avranno per annuenti a quelli che interverranno, e che non comparendo alcuno, l' amministratore, ed i delegati saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori, e che l' inventario degli immobili sarà egualmente verificato.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,
Li 20 febbraio 1857.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 1575. 2 pubbl.

EDITTO.

Essendo mancata a vivi in Artogne in Valle Camonica Provincia di Bergamo nel giorno 19 settembre 1856, Cecilia Bellicini quondam Pietro, vedova Fontana, disponendo del proprio patrimonio, del denunciato ammontare di a. l. 125,000, cento venticinque mila, con testamento olografo 5 agosto 1852, depositato in atti del dottor notaio Ottavio fu Giovanni Bettino Piovani, num. 178 di repertorio, col quale ebbe ad istituire in erede ed esecutore testamentario il dott. fisico Francesco Morelli di Artogne, disponendo inoltre al § 23 di detto testamento per legato dei propri capitali si ipotecati che non ipotecati nei termini letterali seguenti:

« Così lascio per legato che tutto il restante dei miei capitali si ipotecati che non ipotecati e Voglie di qualunque sorta, non che li beni posti in tener di Piano, che io ho acquistati dal fu Antonio Tonincelli con scrittura 24 febbraio 1840, soggetti a patto di ricupera, oppure il prezzo che fosse pagato dopo la mia morte dagli eredi del detto Tonincelli per la ricupera di essi beni da me stata ad essi accordata dopo levate tutte le somme in denaro occorrenti per soddisfare i da me predisposti legati da soddisfare in denaro, come meglio sarà spiegato in fine del presente mio testamento, venga diviso in eguali porzioni tra i figli e le figlie dei miei cugini e cugine tutti, si paterni che materni, in primo grado, non esclusi quelli da me stati beneficati anche altrimenti nel presente mio testamento per capite, ed i discendenti che sono insieme legittimi e naturali di essi figli e figlie per stirpe, cioè come rappresentanti i loro genitori che fossero premorti al mio decesso. »

Viene tale disposizione recata a pubblica notizia per quanto riguarda gli eventualmente interessati sconosciuti a questo Giudizio, con avvertenza che venne ad essi deputato in curatore questo sig. avvocato Giacomo Taboni affinchè li rappresenti in tale eredità giu-

sta il disposto del § 78 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, restando prefisso il termine di un anno per presentare le rispettive dichiarazioni in ordine alla suddetta eredità e testamento, scorso il qual termine la medesima verrà senz' altro ventilata ed aggiudicata in confronto di quelli che si saranno insinuati, e ad essi altresì rilasciato il corrispondente patrimonio giusta il [illegible] dai §§ 128 e 131, della [illegible] Imperiale Patente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Milano, Venezia e di Verona, per tre distinte settimane.

Dall' I. R. Pretura di Breno,
Li 21 febbraio 1857.
Il Pretore
BARBOLINI.

N. 742. 2. pubb.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto che nei giorni 27 aprile, 11 e 25 maggio 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid., nella loggia di sua Residenza si procederà da apposita commissione al primo, secondo e terzo esperimento d' asta per la vendita degl' immobili infradescritti, e stimati a carico della Chemello Pietro, Giuseppe, Caterina, Giovanna Maria, fu Giovanni, minori ra[illegible] del loro tutore Chemello Antonio, di Sarcedo, sopra istanza di Matteo Tretti di Thiene, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all' asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima ascendente ad a. l. 597.18. Il solo esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

II. Gli immobili vengono subastati quali sono descritti nella stima peritale dell' ing. Francesco dott. Tonzei e Pietro Dè Meda, prodotta nell' 11 giugno 1856 sotto il n. [illegible]72, ed in un solo Lotto.

III. Nei due primi incanti la delibera seguirà solo a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo incanto anche a prezzo minore, sempre che basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

IV. La subasta procederà senz' alcuna garanzia, responsabilità da parte del subastante.

V. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni dalla delibera versare nella Cassa forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo in pezzi da 20 carantani od in moneta d' oro ed argento a tariffa ad in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

VI. Il deliberatario stesso dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare in acconto del prezzo al procuratore dell' esecutante le spese esecutive dall' oppignorazione in avanti, e ciò dietro liquidazione giudiziale od amichevole.

VII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario qual unque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la casa da alienarsi e così il pagamento, sempre datare dal dì della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VIII. Qualora vi fosse debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscere tosto l' esistenza e di farne l' immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

IX. Resteranno oltre al prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e d' immissione in possesso, comprese quelle per bolli e tasse di qualunque natura.

X. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi, se non dopo che avrà provato l' [illegible]pimento delle condizioni tutte [illegible]

XI. Mancando il deliberatario in tutte od in parte alle suesposte condizioni, potrà farne rivendere gli [illegible] subastati a tutto rischio e pericolo di lui, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie 17.14 di terreno parte aratorio arborato vitato in colle, parte arativo vacuo in piano, parte prativo arborato vitato con frutti in colle, e poca parte ortivo con casa, corte promiscua e forno promiscuo, posto in Sarcedo, contrada Gastaldella, censito in mappa stabile ai numeri 1217, 1240, 1242, 1243, 1238 A, 1239 II, 1241 B, 1750 A e 1754 B, colla rendita di l. 90.06, confinante a mattina eredi Capitanio fu Giov. Battista, a mezzodì strada comune, a sera Chemello Antonio, ed a settentrione Galvanin Francesco. Stimato a. l. 3240.

Pertiche censuarie 9.29 [illegible] terreno aratorio arborato v[illegible] prosecchi piano ed in piccola parte scaglione incolto, posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai nn. 1167 e 1168, colla rendita di l. 27:68, confinante a [illegible] Sant' Orso Andrea, a mezzodì in angolo con Sant' Orso suddetto e Galvanin Francesco, a sera Galvanin medesimo, ed a tramontana strada comune. Stimato austr. lire 1107 80.

Pertiche censuarie 7 09 di terreno parte arativo arborato vitato in piano e parte boschivo castanile da taglio in colle, posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai nn. 1212 A e 1213 A, colla [illegible] di l. 22.08, confinante a mattina Galvanin Giuseppe, a [illegible] Chemello Antonio, a sera [illegible] Ercole co. di Thiene e [illegible] comune, ed a settentrione Galvanin Giuseppe suddetto. Sti[illegible] a. l. 924.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 6 febbraio 1857.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 300. 2. pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Pretura in Motta si rende noto che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria residenza sarà tenuto il IV esperimento per la vendita all' asta giudiziale degli infrascritti beni, pignorati, sulle istanze di Angelo Rinaldo possidente di Motta esperimento dall' avvocato Benedetto, al confronto di Anna Alberti [illegible] va Collin-Perpinelli, di Cavalier, stimati giudizialmente in austr. lire 6153.20 nel protocollo 20 agosto 1855, di cui il libero ad ognuno di aver ispezione, e sotto le condizioni d' asta pure in detto descritte, accordati previamente sentite le parti e creditori iscritti che la sanzionaro e furono ravvisate regolari.

Segue la descrizione dei beni.

Nel vecchio estimo del Comune censuario di Cavalier

Del n. 55, campi 2 . 2 circa, a. p. v., con cifra di l. 94.

Del n. 70, campi 1 . 2 . 291 . 1/2, a. p. v. e prat., con cifra di lire 76.

Del n. 66, campi 1 . 1 . 042, a. p. v., con cifra di l. 54.

Totale: campi 6 . 2 . 021, colla cifra di l. 224.

E nel nuovo estimo

Lotto I.

N 451, a. p. v., pertiche 12.66, rendita l. 16 61.

N. 452, a. p. v., pertiche 6.20, rendita l. 6.24.

N. 683, casa e corte, pertiche 0.18, rendita l. 3:20.

Lotto II.

N. 211, a. p. v., pertiche 3.48, rendita l. 13.26.

N. 240, a. p. v., pertiche 2.91, rendita l. 11:09.

Lotto III.

N. 204, a. p. v., pertiche 4.01, rendita l. 5:25.

N. 805, a. p. v., pertiche 3.71, rendita l. 4.92.

Lotto IV.

N. 192, a. p. v., pertiche 1.30, rendita l. 3:26.

N 250, a. p. v., pertiche 6.66, rendita l. 23.33.

Condizioni della subasta.

1. I fondi sopra descritti saranno venduti al maggior offerente per qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

2. Ciascun offerente ad eccezione dell' esecutante dovrà prima di offrire pagare nelle mani del commissario all' asta in moneta d' oro o d' argento a tariffa il decimo del prezzo di stima, cioè di a. l. 615 32, e questa somma verrà trattenuta nei Giudiziali Depositi a deconto del prezzo offerto da chi rimarrà deliberatario, agli altri sarà restituita.

3. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà bensì anco pagare all' esecutante in conto del prezzo della delibera le spese giudiziale esecutive dall' istanza di pignoramento in avanti e dietro intimazione del decreto pretoriale che avrà liquidato

4. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà pure depositare in Giudizio quanto, oltre il deposito di cui l' artic. 2 ed il pagamento di cui all' art. 3, rimanesse ancora a suo debito a pareggio della delibera.

5. Non bastando questo prezzo al pagamento delle spese di cui all' art. 3 l' interesse che il deliberatario non avrà dovere che al pagamento di quelle spese fino all' importo di quel prezzo e nulla più. In tal caso l' esecutante avrà diritto di chiedere per la somma liquidata delle spese esecutive rimasta insoluta dopo il pagamento di cui all' art. 3, di chiedere al giudice l' assegno e l' estradazione della somma depositata a cauzione della delibera.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi sopra detti, perderà il fatto deposito e l' esecutante avrà diritto di domandare il reincanto dei beni subastati a tutto di lui spese, obbligato inoltre al risarcimento dei danni con ciò recati all' esecutante.

7. Dagli obblighi sopra detti viene dispensato l' esecutante, il quale rimanendo deliberatario avrà diritto di pagare sul prezzo delle spese esecutive come sopra liquidate e di trattenere l' eventuale civanzo assieme all' interesse sullo stesso nell' annua ragione del 5 per 100, per pagarlo al creditore o creditori che saranno calcolati utilmente su quel residuo prezzo nella futura definitiva sentenza di graduazione.

8. L' esecutante se deliberatario [illegible] dal giorno della delibera e [illegible] altro deliberatario, tosto che a[illegible] comproverà l' adempimento degli obblighi sopra impostigli, avrà diritto di chiedere al giudice l' aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni deliberatigli. Dal giorno di tale aggiudicazione avrà diritto alle rendite tutte provenienti dai beni stessi, e dovere di pagare tutti i pubblici aggravi che vi sono inerenti.

9. L' esecutante non presta alcuna garanzia e manutenzione pei beni in vendita.

10 Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive al giorno dell' asta per l' immissione in possesso, volture e tasse di trasferimento dei beni deliberatigli.

11. I fondi da subastarsi saranno divisi in quattro Lotti e stribati e venduti anco separatamente in ciascun dei Lotti in cui trovansi come sopra distinti.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, affisso all' Albo Pretorio e sulla Piazza di Motta.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 4 marzo 1857.
Il R. Pretore
SAGGIOTTI
R. Beltrame, canc.

N. 8479. 2. pubb.

AVVISO.

Gl' esperimenti dell' asta portata dall' Avviso n. 8479 anno p. inserito nella Gazzetta Numeri 38, 39 e 40, anno corrente, vengono d' Uffizio redestinati ai giorni 23 e 30 aprile e 7 maggio prossimo vent., fermo nel resto il succitato Avviso.

Dall' I. R. Pretura di Mestre,
Li 8 marzo 1857.
Il R. Pretore
SCAPPINI.

N. 2606. 3. pubb.

EDITTO.

In seguito alla Petizione 12 gennaio p. p. n. 553, di Lorenzo Marzaro prodotta in confronto della Congregazione provinciale di Treviso viene citato l' ignoto detentore del Buono Provinciale 1 settembre 1850 n. 814, serie B, per a. l. 131:43 rilasciato dalla predetta Congregazione in causa prestazioni militari, alla produzione e manifestazione del medesimo entro un anno dalla pubblicazione del presente, avvertito che in caso contrario il detto documento verrà dichiarato nullo, e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere dallo stesso.

Ed il presente si affigga all' Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 marzo 1857.
L' I. R. Consig. Dirig.
BASSI.
Ant. Vassalini, Acc.

N. 4369. 3. pubb.

EDITTO.

Per ritardata intimazione ad altro dei creditori inscritti si redestina da questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile, dietro istanza n. 4369 del nob. Gaetano Pizzamano quale amministratore nel concorso di Giuseppe Zambelli q.m Antonio, i giorni 18 aprile e 16 maggio p. v., pei due esperimenti d' asta da tenersi in quest' Aula II, degli immobili tutti di ragione del concorso stesso, già descritti nell' Editto 7 aprile 1856 n. 5602 inserito in questa Gazzetta Ufficiale dei giorni 12, 14 e 25 giugno 1856 ai nn. 134, 136 e 144, e sotto le condizioni tutte in quello espresse, e coll' aggiunta delle avvertenze seguenti rispetto ai Lotti III e IX, e cioè al

Lotto III

Che Carlotta Marcetti vanta diritto di esigere a tutto aprile dell' anno 1861 le rendite sorgenti da questo ente, diritto insinuato nel concorso con petizione 15 marzo 1855 n 4761, sulla quale pende la contestazione.

Lotto IX.

Che Rosa Casagrande vedova Zambelli vanta sul medesimo la servitù di abitazione, diritto da essa insinuato nel concorso colla petizione 15 settembre 1856 n. 17043 sulla quale pende la contestazione.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 12 marzo 1857
Il cav Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1080. 3. pubbl.

AVVISO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia si rende noto

Che nel giorno ventuno (21) aprile e successivi occorrendo si terrà il primo incanto, e nel tredici (13) maggio p. v. il secondo alle ore 10 ant., in parrocchia e S. Marziale, Fondamenta della Misericordia, n. 2536 anagrafico, per la vendita a mezzo dell' asta pubblica di effetti mobili, utensili e biancheria, che saranno deliberati al maggior offerente verso pronti contanti in pezzi da 20 carantani a prezzo però non minore della stima.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti, ed inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Effetti da vendersi.

Mobili, utensili da cucina, biancheria di casa e di persona e [illegible]

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,
Li 16 febbraio 1857
FERRETTI.

N. 8410. 3. pubb.

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova si dichiara chiuso il concorso dei creditori apertosi coll' Editto 26 settembre 1855, numero 25148, sulle sostanze di Antonio Bordin detto Bagatin di Albignasego.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Padova,
Li 28 marzo 1857.
Il R. Consigliere
POGNICI
Carraro, Agg.

N. 716. 2. pubbl.

EDITTO.

Per componimento degli interessati e dietro rinunzia della R. Procura di Finanza nei riguardi del R. Erario, venne con odierno decreto pari num. dichiarato chiuso il concorso stato aperto con decreto ed Editto 23 luglio 1855 numero 5332, al confronto dell' oberato Giuseppe Cipolli, di Campagnola il quale rimesso venne all' esercizio dei diritti civili.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 9 marzo 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZOCCA.

N. 2297 2 pubbl.

EDITTO.

Si porta a notizia che nel giorno 5 agosto 1855 morì intestato, in Firmano, Giovanni Zanuto del fu Pietro, nubile, lasciando una sostanza fra stabili e mobili del valore di a. lire 1212, aggravata da passività per a. lire 260. Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Pietro Antonio Zanuto, lo si eccita ad insinuarsi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a pre[illegible] la sua dichiarazione di erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione della eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore Giuseppe Zanuttu a lui deputato.

Ed il presente si pubblichi nei luoghi [illegible]ti e si inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Pretura di Cividale,
Li 26 febbraio 1857.
Pel Pretore impedito
BENEDETTI, Agg

N 1606. 2. pubbl.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto all' assente e d' ignota dimora Ernesto dott. Grondoni essere stata presentata a questo Tribunale dall' avv. dott. Giuseppe D' Angelo, curatore alle liti del concorso aperto a carico del co. Daniele Medin, una istanza nel giorno 26 gennaio corr., n. 1606, con notizia anche alli Antonio Vio, Antonio Libera e Lorenzo Prato, nonchè a Giovanni Minio, in punto di oppignoramento di stabili per austr. l. 81 e spese, in dipendenza alla sentenza 12 dicembre 1855, numero 17636.

Essendo assente dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto dottor Ernesto Grondoni, è stato nominato ad esso l' avvocato dr Montemerli, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto che venga allo stesso intimata la suddetta istanza.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, provvedere, e in somma fare e far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta istanza fu con decreto d' oggi accordata l' oppignorazione ricercata e l' assegno delle rendite fino alla concorrenza di a. l. 81 e spese.

Il presente verrà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale, pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civile di Venezia,
Li 29 gennaio 1857.
Il cavaliere Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N 2547. 3. pubbl.

EDITTO

L' I. R. Pretura in Lonigo notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse essersi decretato l' aprimento del concorso sulla sostanza mobile ovunque esistente, e sulla immobile situata nel Regno Lombardo-Veneto di ragione del cedente Luigi Avegaro di Montebello.

Si eccita quindi chiunque credesse dimostrare qualche ragione od azione contro l' oberato sudd., ad insinuarla fino al giorno 10 maggio p. v. inclusive in forma di regolare libello a questa Pretura, in confronto dell' avvocato dottor Antonio Chiavellati deputato a curatore della massa, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma ezandio il diritto in forza del quale egli intende di essere graduato, mentre in difetto scorso il termine suddetto nessuno verrà più ascoltato e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuati creditori e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà o di pegno od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel succennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore e l' amministratore interinale, di comparire dinanzi questa R. Pretura nel dì 13 maggio p. v. ore 9 ant. per passare alla nomina d' uno stabile amministratore, alla scelta della delegazione, e per trovarsi sui benefizi legali e per trattare un amichevole componimento coll' avvertenza che i non comparsi si terranno per consenzienti all pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione verranno nominati dal giudice a tutto rischio e pericolo

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 12 marzo 1857.
Il R. Pretore
PIOVENE
Calegarò.

Al N 2589. 3. pubb.

EDITTO

A senso del § 124 della Patente Imperiale 9 agosto 1854 s' invitano i creditori verso l' eredità di Bortolo Reva fu Valentino, militare pensionato di marina morto in questa città nel 7 marzo 1854 a ad insinuare e comprovare verbalmente o mediante atto scritto le loro pretese entro 6 mesi.

Si affigga all' Albo Pretoreo, e per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 14 gennaio 1857.
L' I. R. Pretore
DE MARTINI.

N. 1196. 2.ª pubbl.

EDITTO

Per ordine dell' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia, si notifica col presente Editto ad Ernesto dr Grondoni di Filippo, essere stata presentata a questo Tribunale dai nobili signori Antonio, Giuseppe ed Anna Dario-Paolucci, di Venezia, maggiori, nonchè dall' avv. Liberale dott. Fabris tutore dei minori Teresa e Maria Dario-Paolucci, una petizione nel giorno 20 gennaio 1857 al n. 1196, contro di esso Ernesto dr Grondoni, nei punti

1 Di resa di conto.

2. Di restituzione di documenti.

Essendo assente, dagli Stati di S. M. I. R. A. il suddetto, lo si provvede essere stato nominato ad esso l' avvocato dottor Renosvich, in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte assente col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure far avere o conoscere al detto patrocinatore i propri mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Tribunale altro patrocinatore, e in somma fare o far fare tutto ciò che reputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il [illegible] di giorni 90 per la produzione della risposta, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 22 gennaio 1857.
Il cav Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 2645 2600. 2. pubb.

EDITTO.

Con odierna deliberazione fu dichiarato prodigo il nob. Antonio Barbaran Capra fu Ottaviano possidente di qui, e come tale gli venne interdetta l' amministrazione dei suoi beni dependenti e curatore il dottor Giovanni Battista nob. Sale.

Il presente Editto sarà affisso all' Albo e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, notificandolo della seguita interdizione l' I. R. Pretura Urbana, l' I. R. Camera Notarile, e l' I. R. Pretura di Barbarano.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 marzo 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fontanai.

N. 551. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso rende pubblicamente noto che ad istanza 9 dicembre p. p., n. 7022, di Francesco Mazzuto, quale amministratore della massa concorsuale dell' oberata eredità Giuseppe Domenico Canella quondam Domenico, in confronto della nob. signora Maria Conzaroni degli Azzoni Avogaro quondam Giovanni, seguirà nel locale di sua residenza, dinanzi apposita Commissione, il quarto esperimento d' asta per la vendita giudiziale dell' immobile qui sotto descritto, il giorno 15 aprile p. v., alle ore 12 meridiane, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Lo stabile sarà deliberato a qualunque prezzo anco al disotto della stima.

II. Nessuno sarà ammesso a farsi offerente senza un previo deposito di a. l. 600 (seicento), da trattenersi in conto prezzo pel deliberatario e da restituirsi agli altri oblatori.

III. Entro giorni otto continui dalla intimazione del decreto di delibera dovrà il deliberatario depositare nell' I. R. Tribunale di Treviso l' offerto prezzo, con imputazione delle a. l. 600 del deposito antedetto.

IV. Il deliberatario dovrà per sè, eredi e rappresentanti, assumere a proprio carico, dal giorno della delibera, tutti i pesi inerenti allo stabile subastato, cioè le imposte prediali e comunali, nonchè il canone livellario perpetuo in favore della massa concorsuale Giuseppe Domenico Canella ed assorbito sull' immobile subastato di austr. lire 8.82.

V. Mancando il deliberatario al pagamento del residuo prezzo, sopra istanza della parte esecutante potrà essere chiesto il reincanto, tenuto esso deliberatario responsabile di ogni danno anche personalmente se il fatto deposito non basti a compensarlo.

VI. Colla prova del versato prezzo di delibera, l' acquirente otterrà l' aggiudicazione dell' immobile subastato ricevendolo nello stato e condizione in cui si troverà, e senza veruna responsabilità di manutenzione per parte della massa esecutante.

VII. Tutte le spese, tasse e bolli della delibera e successive, staranno a carico del deliberatario.

VIII. Tutti i pagamenti, tanto del deposito, quanto del prezzo di delibera, come infine l' annuo livello perpetuo delle a. lire 8:82 dovranno essere fatti in valuta di argento sonante a corso legale, esclusa sempre carta monetata e qualunque altro surrogato all' argento.

Descrizione dello stabile.

Casa con corticella, nella R. Città di Treviso, in contrada di S. Stefano, luogo detto Bastione, al civico n. 882 ed anagr. n. 895, che nel censo provvisorio sta marcata sotto il n. 794 colla cifra di v. l. 253:7, e nell' estimo stabile sotto il n. 1352 di mappa, colla superficie di centes. 12 di pertica, colla rendita censuaria di a. lire 93:60 e colla marca livellaria in favore della oberata eredità Giuseppe Domenico Canella quondam Mi[illegible] di annue a. l. 8 82, e fra i confini: a levante Michieletto Vettori con casa, mezzodì co Tiretta col canale detto il Siletto, ponente Rigamonti con casa, e tramontana la strada pubblica. Il quale immobile colla stima giudiziale 22 febbraio 1856 dei signori ingegneri Mantovani e Manzoli, venne valutato dell' importo di austr. lire 5366 92, depurato da ogni passività o perdite dal capitale importato dal suddetto annuo livello di a. l. 8 82.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso,
Li 6 febbraio 1857.
Il Presidente
ECCHELI.
Canova.

N. 2672. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che per essere andati a vuoto gli esperimenti d' asta tenuti in seguito all' Editto 30 maggio 1855 n. 3650 e successivi, dei beni di ragione di Teresa Bassani e dei minori Benazzon fu Antonio descritti nel suddetto Editto (vedi nn. 150, 151 e 154 Gazzetta Ufficiale di Venezia del 1856) sarà tenuto un ulteriore esperimento d' asta nel giorno 30 aprile p v. ore 10 ant. nel giudiziale confesso n. 2 alle condizioni portate dal succennato Editto, modificata però quella riguardante il prezzo nella seguente

Che la delibera sarà fatta a qualunque prezzo senza riguardo alla stima e ai creditori prenotati.

Il presente sia affisso all' Albo del Tribunale nel Comune di Battaglia e inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 12 marzo 1857.
Il Presidente
GREGORINA
Agazzi, agg.

N. 6936. 3. pubb.

EDITTO.

L' I R Pretura di Monselice in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A. rende pubblicamente noto che sulle istanze di Luigi Fossa, quale amministratore stabile della massa concorsuale dei creditori verso gli oberati minorenni Francesco ed Elisabetta Cherubin fu Antonio, nei giorni 4 ed 11 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pomerid., sarà tenuta nel locale di sua residenza da apposita Commissione l' asta dei beni sotto descritti, appartenenti alla suddetta massa concorsuale, stimati giudizialmente nel 20 ottobre 1853 a. l. 25,760:75, alle seguenti

Condizioni.

I. I beni verranno esposti in vendita in un sol Lotto e come [illegible] descritti nel rapporto di stima prodotto a questa I. R. Pretura dagli ingegneri Ernesto Baschiera e Lorenzo Polettini nel giorno 20 ottobre 1853, e saranno negl' indetti due primi esperimenti deliberati al maggior offerente, sempre però a prezzo superiore della stima in a. l. 25,760. 75.

II. Ogni aspirante per poter concorrere alla gara dovrà depositare nelle mani della Commissione l' importare del decimo del valor di stima, e tale deposito sarà tosto restituito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Tanto il deposito quanto il prezzo di delibera dovranno soddisfarsi in monete d' oro e d' argento al corso di legale Tariffa, con esclusione quindi delle monete erose e di qualunque surrogato a danaro sonante.

IV. Nel prezzo di delibera sarà imputato l' importo del deposito verificato giusta l' art. II e la rimanente somma dovrà essere dal deliberatario giudizialmente depositata presso il Tribunale civile in Venezia entro giorni otto dalla seguita delibera, sotto comminatoria della perdita del deposito e di tutte le spese e conseguenze del reincanto a carico del deliberatario.

V. Verificato il completo pagamento del prezzo sarà dal giudice del concorso decretata la definitiva aggiudicazione all' acquirente dei beni acquistati, non che s' intenderà anche immesso nel possesso di diritto e di fatto dei beni, stessi senza alcuna responsabilità e garanzia per parte della massa venditrice.

VI. Staranno a favore e rispettivamente a carico del deliberatario le rendite e le pubbliche imposte inerenti a beni subastati, cominciando dal 1. gennaio 1857, restando le rendite ed imposte precedentemente maturate o da maturarsi a rispettivo favore e carico della massa venditrice, la quale per conseguenza avrà diritto di esigere dall' attual conduttore dei beni sig. Emanuele Costenia, l' importo dell' annuo fitto posticipato, che andrà a scadere nel dicembre dell' anno corrente.

VII. La tassa di commisurazione pel trasferimento di proprietà e le altre spese tutte per l' aggiudicazione, immissione in possesso e voltura censuaria, di cui l' acquirente assume obbligo di eseguire, staranno a di lui carico, oltre al prezzo di delibera.

VIII. Ogni offerente per persona da dichiararsi sarà ritenuto deliberatario in proprio nome se al chiudere dell' asta non farà conoscere la persona per la quale avesse offerto.

IX. I certificati censuari ed ipotecari degli immobili da subastarsi, nonchè il verbale di stima, potranno essere esaminate presso questa Pretura.

Ed il presente sarà affisso all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Piazza, all' Albo comunale di Stanghella, nonchè inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,
Li 2 marzo 1857.
Il R. Pretore
CAVAZZANI.
Scarso, canc.

N. 1164. 2. pubbl.

EDITTO

Si reca a pubblica notizia che l' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso con deliberazione 16 agosto 1856, n. 4381, ha interdetta per mancanza l' amministrazione delle proprie sostanze a Giovanna Balbi, vedova del nobile Leonardo Luigi Caruso, di Ramon, e che ad essa fu deputato in curatore questo avv. dott. Gio. Batt. Loro.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 18 febbraio 1857.
Il R. Pretore
RANA.

N. 743. 3. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto che nei giorni 20 aprile, 4 maggio e 2 giugno 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom., nella Loggia di sua Residenza si procederà da apposita Commissione delegata al I, II e III esperimento d' asta per la vendita degli immobili infra descritti, pignorati e stimati a carico Leonardo e Giuseppe Fontana fu Leonardo, e Fontana Antonio di Giuseppe, di Zugliano, sulle istanze di Maria Peravento vedova Tescari, di Thiene, sotto l' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. Vengono posti in vendita gl' immobili sotto descritti, che al primo e secondo esperimento non saranno deliberati che a prezzo maggiore della stima giudiziale applicata a cadaun Lotto, e nel terzo anche a prezzo inferiore, sempre che basti a cautare i creditori iscritti fino al valore o prezzo della stima.

II. Chi aspirerà all' acquisto dovrà previamente depositare un decimo dell' importo della stima a cadaun Lotto applicato, deposito che rimanendo deliberatario verrà trattenuto in Giudizio e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. Il deliberatario sarà obbligato di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi, qualora qualche creditore non volesse accettarne il rimborso avanti il termine stipulato alla restituzione.

IV. I fondi vengono venduti nello stato ed essere in cui si trovano e come sono descritti nella perizia giudiziale a corpo e non a misura, e con tutte le servitù attive e passive che fossero loro inerenti, e coi pesi di decima e quartese e pensionatico in quanto sussistessero, e sempre senza responsabilità della parte esecutante.

V. Il possesso e materiale godimento sarà nel deliberatario trasfuso col giorno stesso della delibera, autorizzato a farvisi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera ed eseguiti salvo conguaglio colla parte esecutata pei frutti pendenti ed altri titoli.

VI. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le imposte fondiarie di qualunque specie ch' egli dovrà soddisfare non ostante che non possa aver effetto la voltura nei catasti censuarii.

VII. Dal giorno della delibera e fino all' effettivo pagamento decorrerà sul prezzo offerto l' interesse in ragione dell' annuo 5 per 100 che dovrà soddisfarsi di sei in sei mesi, mediante giudiziale deposito sotto pena in difetto di reincanto.

Dovendosi procedere alla graduazione, il prezzo sarà pagato entro trenta giorni da che la sentenza graduatoria sarà passata in giudicato ai creditori aventi incontrastabile diritto di priorità, ed agli altri entro giorni trenta dacchè il riparto non sarà più impugnabile.

VIII. A diffalco però del prezzo il deliberatario dovrà pagare entro giorni 8 (otto) dalla delibera le spese processuali convenute e quelle di esecuzione previo giudiziale liquidazione e diffida. Ogni spesa successiva alla delibera ed ogni tassa per ottenere la definitiva aggiudicazione saranno a di lui carico esclusivo.

IX. Inoltre a diffalco del prezzo dovrà il deliberatario pagare immediatamente le pubbliche imposte fondiarie, che si trovassero insolute.

X. Il deposito ed il pagamento del prezzo dovrà farsi con monete sonanti metalliche d' oro e d' argento al corso della Sovrana Tariffa, esclusa ogni altra moneta ed ogni altra forma di pagamento ed escluso qualsiasi surrogato alla specie metallica qualunque ne sia e ne fosse per essere la denominazione, e non avuto riguardo a qualunque disposizione che permettesse o che prescrivesse il contrario.

XI. La piena proprietà s' intenderà trasfusa nel deliberatario allora solamente che avrà puntualmente eseguite le condizioni d' asta e specialmente il pagamento del prezzo offerto nei modi e termini suespressi ed ottenuto il relativo decreto di definitiva aggiudicazione.

XII. Se il deliberatario mancasse all' esatto adempimento delle poste condizioni si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese.

Immobili da subastarsi.

A. Di ragione Fontana Giuseppe q.m Leonardo.

1. Pertiche censuarie 8 54, otto e centesimi cinquantaquattro, di terreno aratorio arborato vitato, posto in Zugliano, contrada Irosa, censito in mappa ai nn. 860 e 863, colla rendita di l. 42.66, tra i confini a levante strada comunale che conduce a Sarcedo, a mezzogiorno Crivellaro Giovanni, a ponente parte lo stesso Crivellaro e parte Simoni Giovanni Battista, ed a tramontana Donà Lucia vedova Pasin. Calcolato a. l. 1030.

2. Pertiche censuarie 11.71, di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Zugliano, contrà Sbarre, censito in mappa ai num. del 483 e 786, colla rendita di lire 21 55, fra i confini a levante beni della ditta al n. 854, a mezzodì Fontana Leonardo q.m Leonardo e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano, a ponente Bonollo Gaspare e Fontana Leonardo suddetto, ed a tramontana eredi fu D. Antonio Fontana e beni della ditta al n. 854. Valutato a. lire 901:75.

3. Pertiche censuarie 22.95 di terreno aratorio arborato vitato posto in Zugliano, contrà Sbarre, censito in mappa ai num. 851 e 854, colla rendita di l. 84.71, coerenziato a levante da beni della ditta ai nn. 850 e 849, a mezzogiorno parte beni della ditta al n. 849 parte Niccolini Gio. Battista e confine territoriale di Sarcedo con Zugliano e parte Fontana Leonardo, a ponente lo stesso Fontana Leonardo, e da tramontana beni della ditta al n. 849. Calcolato del valore di a. l. 2950 · 15.

4. Pertiche censuarie 2.95 di terreno prativo in colle con frutti e viti, posto in Zugliano, contrada Sbarre, censito in mappa al n. 850, colla rendita di l. 8:83, confina a tutti i lati da beni della ditta. Valutato a. l. 450 . 75.

5. Pertiche censuarie 0.42 a suolo di casa con corte ed orto, situato in Zugliano, contrada Sbarre, censito in mappa ai nn. 852 e 853, colla rendita di l. 9 15, coerenziato a tutti i lati da beni della ditta. Valutato a. l. 340.85.

6. Pertiche censuarie 18 08 di terreno boschivo castanile da taglio, in mappa al n. 849, colla rendita di l. 24.95, posto nelle pertinenze suddette; tra i confini a levante Fontana Leonardo fu Leonardo e Simoni Marco fu Cristoforo mediante strada comune, a mezzodì Niccolini Gio. Battista e confine territoriale di Zugliano con Sarcedo, a ponente Fontana e Niccolini suddetti ed a tramontana beni della ditta. Calcolato del valore di l. 1750. 32.

7. Pertiche censuarie 6.63 di terreno prativo in colle in parte aratorio vitato, in Zugliano, contrada Sbarre, censito in mappa al n. 841, colla rendita di l. 18 50; tra i confini a levante e mezzogiorno beni della ditta, a ponente eredi don Antonio Fontana mediante strada consortiva, ed a tramontana parte eredi suddetti parte Simoni Marco e parte della ditta. Valutato a. l. 850: 35.

8 Pertiche censuarie 1 72 di terreno boschivo castanile da taglio e parte arativo arborato vitato, censito in mappa ai numeri 840, 842 e dell' 843, colla rendita complessiva di l. 3 73, situato nelle suddette pertinenze, confinante a mattina Fontana Teresa maritata Franceschini ed in parte beni della ditta, a mezzodì Fontana Leonardo ed in poca parte Simoni Marco.

9. Pertiche censuarie 2.47 di terreno boschivo ceduo dolce, posto in Sarcedo, contrada Valdastro, censito in mappa al num 1401, colla rendita di l. 2 67, tra i confini a levante, ponente e tramontana beni della ditta, ed a mezzodì Fontana Leonardo q.m Leonardo Valutato a. l. 180, e

Pertiche censuarie 4.66 di terreno aratorio arborato in colle posto in Sarcedo, nelle pertinenze suddette, censito in mappa ai nn. 1402, colla rendita di l. 9 63, a levante beni della ditta, a mezzodì Nicolini Giov Battista e Fontana Leonardo, a ponente quest' ultimo ed a tramontana beni della ditta. Valutato a. l. 618 50.

Totale valore di questo Lotto a. lire 798 50.

10. Pertiche censuarie 2 [illegible] di terreno boschivo castanile da taglio come sopra, censito in mappa ai nn. 1408 e 1409, colla rendita di l. 6 65, coerenziato a levante da beni della ditta, a mezzodì nob. Folco e Nicolini Giov. Battista, a ponente e tramontana beni della ditta. Considerato del valore di a. l. 246 50

Pertiche censuarie 5.62 di terreno aratorio arborato vitato in colle, posto come sopra, censito in mappa al n. 1410, colla rendita di l. 18 · 66, tra i confini a levante, ponente e tramontana beni della ditta, e a mezzodì nob. Folco. Valutato a. l. 814 28.

Partiche censuarie 4 59 di terreno boschivo ceduo dolce e castanile da taglio, situato nelle dette pertinenze, censito in mappa ai nn. 1411 e 1412, colla rendita di l. 5:24, coerenziato a levante da Crivellaro Giovanni, a mezzodì nob. Folco, a ponente beni della ditta, ed a tramontana Simoni Marco fu Cristoforo. Stimato a. lire 299 50.

Valore totale di questo Lotto a. l. 1360:28.

B. Di ragione di Fontana Leonardo q.m Leonardo

11. Pertiche censuarie 4 [illegible] terreno aratorio, arborato vitato situato in Zugliano, contrada Valdastro, censito in mappa al n. 848, colla rendita di a. 21 [illegible], confinante a mattina minori Tescari fu Girolamo, a mezzodì strada consortiale, a ponente Fontana Giuseppe e parte Fontana Teresa maritata Franceschini. Calcolato del valore di a. l. 650.62.

12. Pertiche censuarie 7.[illegible] di terreno per la maggior parte aratorio arborato vitato e poca parte bosco ceduo, posto nelle pertinenze suddette, censito in mappa ai nn. 845, 846 e 1415, colla rendita di l. 32:65, confinante a mattina strada comunale, a mezzodì Donà Domenico e Farina Luigi mediante valletta. Calcolato a. l. 1460.[illegible]

13. Pertiche censuarie 4 [illegible] di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrada Quartiera, denominato La Sdetta, censito in mappa al n. 813, colla rendita di l. 8.[illegible] tra i confini a levante Anna Peger maritata Zanin Valentino, mezzodì Tretti Giovanni Battista, ponente Donà Domenico, ed a tramontana roggia Capra. Valutato a. l. 385.

Pertiche censuarie 1 . 12 di terreno aratorio, posto in Zugliano, contrada Quartieri, censito in mappa al n. 1411, colla rendita di l. 7:72, tra i confini a levante Donà Domenico, a mezzodì Tretti Giov. Battista, a ponente Donà Domenico, ed a tramontana roggia Capra. Calcolato a. l. 260 · 75.

Valore totale di questo Lotto a. l. 645 : 75

14. Pertiche censuarie 4 61 di terreno pascolivo ed in parte zappativo, situato in Zugliano, contrada Costa, censito in mappa al n. 562, colla rendita di l. 1 4[illegible], coerenziato a levante la strada comunale, ed agli altri lati da beni di Luigi Farina. Considerato del valore capitale di a. l. 176 · 50.

15. Pertiche censuarie 0.8[illegible] di terreno a suolo di casa corte ed orto, distinta in mappa ai numeri 1391, 1392, 1393, 1394, 1395, 1396, 1386, 1387 e 1388, colla rendita complessiva di l. 36 23, posta in Sarcedo, contrada dei Cogel, denominata la Casa alta, confinata a tutti i lati beni della ditta. Stimata del valore di a. l. 450.

16. Pertiche cens. 11 . 41 di terreno aratorio arborato vitato in colle, situato in Sarcedo, contrà dei Cogoli, censito in mappa ai nn. 1370, 1371, 1383, 1384, 1782, colla rendita di l. 35 . 12; tra i confini a levante beni della ditta e Dalla Riva Francesco detto Agostinello, a mezzodì e ponente strada consortiva, ed a tramontana beni della ditta. Stimato a. l. 1592 48

17. Pertiche censua. 23 [illegible] di terreno boschivo castanile da taglio, posto in Sarcedo, nelle suddette pertinenze in mappa ai nn. 1379, 1380 e 1381, colla rendita di l. 21 . 32, tra i confini a mattina strada consortiva, a mezzodì eredi Capitanio fu Gio. Battista, a ponente gli stessi, ed a tramontana Talin Gaspare e parte Bonollo Gaspare. Stimato a. l. 1560 85.

18 Pertiche censuarie 8.69 di terreno boschivo castanile da taglie e parte ceduo dolce, posto in Sarcedo nelle suddette pertinenze, censito in mappa ai nn. 1403, 1404, 1405 e 1406, colla rendita di l. 17 : 72, confinante a mattina Niccolini Gio. Battista e Fontana, a mezzodì Dalla Riva, a ponente e tramontana beni della ditta. Valutate a. l. 676 : 15

19. Pertiche censuarie 9.49 di terreno aratorio arborato vitato e parte aratorio vacuo, nella medesima pertinenza, censito in mappa ai nn. 1382, 1398 e 1399 colla rendita di l. 10:04, confinante a levante mezzodì e tramontana beni della ditta, ed a ponente strada consortiva. Stimato a. lire 1300 · 23.

20. Pert. censua. 13 88 di terreno boschivo castanile da taglio posto in Sarcedo nella località suddetta, censito in mappa al n. 1400 colla rendita di l. 29 . 01, tra i confini a levante parte Fontana Giuseppe e parte beni della ditta, a mezzodì beni della ditta, a ponente strada consorziale e parte Niccolini Giov Battista e confine territoriale di Zugliano, ed a tramontana Fontana Giuseppe. Calcolato del valore depurato di austr. lire 780

21 Pertiche censuarie 1 72 di terreno aratorio arborato vitato ed in parte prato arborato vitato, posto in Sarcedo nelle medesime pertinenze, censito in mappa ai nn. 1390 e 1397, colla rendita di l. 10 45; coerenziato da tutti i lati da beni della ditta. Stimato austr. lire 430 11.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 5 febbraio 1857
Il R. Pretore
POZZA

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

SABATO 11 APRILE

ANNO 1857. – N. 82

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 26 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare segretario aulico e ministeriale il concepista aulico e ministeriale del Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni, Carlo barone di Buschmann.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 3 corr., si è graziosissimamente degnata di approvare che il direttore della Scuola di medicina al Cairo, già professore di chirurgia nell'Istituto d'insegnamento medico-chirurgico a Salisburgo e di ostetricia a Lubiana, dott. Alessandro Reyer, possa portare di nuovo il titolo d'I. R. professore austriaco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 20 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al possidente e negoziante, Matteo Paicke di Hreljin nel Comitato di Fiume, in ricognizione del suo lungo, filantropico e patriottico operare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. console generale a Belgrado, colonnello cavaliere di Radossavlievich, di accettare e portare la croce di commendatore di seconda classe del regio Ordine sassone di Alberto, e l'Ordine ottomano del Megidiè di terza classe; all'I. R. agente e console generale a Jassy, Rodolfo Gödel Lannoy, di accettare e portare lo stesso Ordine di terza classe; ed al console imperiale a Tripoli, Antonio Gauzi-Francovich, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine reale siciliano di Francesco I.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 9 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al console generale in Barcellona, Vittorio Gibert, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine reale spagnuolo di Carlo III.

Il Ministero della giustizia ha nominato sostituito procuratore di Stato, presso il Tribunale provinciale di Cremona, l'aggiunto della Pretura di Sabbioneta, dott. Roberto Bologni.

Il Ministero delle finanze, in conformità al § 4 del Regolamento per la Sezione del credito ipotecario della Banca nazionale privilegiata austriaca, ha nominato uomini di fiducia pel comitato di quello Stabilimento i signori consiglieri aulici della suprema Corte di giustizia, Carlo di Thinnfeld-Coetnecky e Michele Henglmüller.

N. 40766.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di determinare che l'azione dei Luogotenenti in Venezia e Milano, nella loro qualità di presidenti delle rispettive Prefetture di finanza, abbia a cessare, e passi d'ora innanzi ai Prefetti delle due accennate Prefetture.

Locchè si deduce a pubblica notizia, venendo per tal modo derogato al disposto della Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1852, pubblicata colla Notificazione 8 marzo 1852, N. 1253-P.

Venezia li 6 aprile 1857.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete.
Conte BISSINGEN-NIPPENBURG.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta, ha nominato l'assistente doganale Giovanni Piccinini al posto di controllore presso la I. R. Ricevitoria principale di Occhiobello.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato ai posti di controllore, presso la I. R. Dogana di S. Maria Maddalena e la I. R. Ricevitoria principale di Mazzorbo, i ricevitori principali di S. Maria in Punta e di Vallice, Eugenio Vendrame ed Augusto Schinelli.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato al posto di controllore dell'I. R. Ricevitoria doganale di Mestre l'assistente presso l'I. R. Dogana principale di S. Lucia, Luigi Marzolio.

L'I. R. Prefettura delle finanze veneta ha nominato ricevitori doganali, presso le II. RR. Ricevitorie sussidiarie di Guarda Veneta, Villanova Marchesana e Scienta, gli assistenti doganali, Barbieri Enrico, Ferrarese Pietro e Chiése Antonio.

L'I. R. Prefettura veneta delle finanze ha nominato vicesegretarii di finanza l'aggiunto di concetto presso la già Direzione dell'esercizio delle strade ferrate lombardo-venete, Luigi Legrenzi, il computista presso la veneta Contabilità di Stato, Giovanni Spedon, e l'ingrossista presso la Contabilità centrale delle comunicazioni in Vienna Enrico Negrioli.

L'I. R. Prefettura di finanza in Venezia ha nominato al posto di provvisorio ufficiale contabile di II classe, presso la veneta I. R. Direzione del censo Pietro Zanardini, cancellista provvisorio di I classe dell'I. R. Direzione medesima.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 11 aprile.

NB *A motivo delle SS. FESTE PASQUALI, lunedì non esce il foglio.*

Le sacre cerimonie della chiesa cattolica, sia che ricordino i grandi fatti e le epoche memorande della vita del divino suo Autore, sia che abbiano per oggetto la celebrazione de' suoi augusti misteri, hanno tale un'impronta di sublimità e d'affetto, che l'animo de' fedeli non può non restarne altamente meravigliato e commosso. Tra queste funzioni, nessuna è più atta a commuovere insieme e ad ammaestrare, siccome quella della lavanda de' piedi: sublimissimo esempio di umiltà, che il divino Maestro diede a' suoi discepoli, pronunciando le sante parole, con cui si chiude il Vangelo del giovedì santo: *io v'ho dato esempio acciocchè, come ho fatto io, facciate ancora voi.* E appunto così per fece l'altr'ieri S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, nostro Governatore generale, nella sala maggiore di questa residenza imperiale. All'uno de' capi era eretto un altare decorosamente parato, a cui poco dopo le ore undici accedette pontificalmente l'Arcidiacono capitolare, monsignor can. Moro, co' sacerdoti e chierici assistenti. Dalla tribuna e dalle gallerie superiori assistevano alla sacra cerimonia molte ragguardevoli dame e signore, e persone distinte, mentre nella sala erano stati introdotti i principali pubblici funzionarii nelle loro assise di gala. Alle ore undici e mezzo entrò il principesco corteo; precedevano i cavalieri degli Ordini imperiali, i nobili godenti gli onori di Corte, gli II. RR. scudieri, ciambellani e consiglieri intimi, indi veniva S. A. I. R. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, col suo seguito.

Accanto alla parete, dal lato dell'ingresso principale, stava imbandita la mensa, a cui erano seduti dodici poveri, civilmente tutti a nuovo vestiti, il più vecchio de' quali avea raggiunto l'ottantesimo ottavo anno, mentre il più giovane toccava l'ottantesimo. Con una premura piena di grazia e di dignità il benignissimo Principe servì di sua propria mano que' poveri convitati al non ordinario banchetto, consolandoli di benigne parole. Finito il pranzo, e levate in un batter d'occhio le mense, mentre cantavasi il vangelo predetto, in cui l'Apostolo San Giovanni narrò la pietosissima istoria, denudavasi il destro piede a que' poveri, dinanzi ad ognuno de' quali il serenissimo Arciduca, piegati ambo i ginocchi, coll'acqua, che nell'argenteo catino versavagli l'arcidiacono mons. Moro, lavava il piede stesso, ed asciugatolo il baciava. L'umilissimo e caritatevole atto ripetea per ben dodici volte l'augusto Principe, e compì la solenne funzione, appendendo egli stesso al collo di ognuno di que' poverelli un serico borsellino, con entro un generoso dono in denaro.

Terminata la cerimonia verso un'ora del pomeriggio, S. A. I. R. lasciava la sala, preceduto ed accompagnato dallo stesso corteo.

Bullettino politico della giornata.

Ecco, secondo le dà la *Patrie*, le notizie relative alla questione di Neuchâtel, recateci ieri, come accennammo nelle *Recentissime*, da' giornali di Parigi del 7, con le notizie del 6 corrente:

« Abbiamo già fatto conoscere, giusta l'*Indépendance belge*, le principali condizioni, poste dal Re di Prussia nell'affare di Neuchâtel; due giornali, che abbiamo motivo di credere bene ragguagliati, la *Neue Preussische Zeitung* ed il *Zeit* di Berlino, confermano e compiono oggi le nostre informazioni.

« Quelle condizioni sono in numero di nove: la conservazione del titolo di Principe di Neuchâtel; il pagamento, da parte della Svizzera, delle spese, cui diedero occasione i fatti di settembre; la spartizione eguale della parte di quelle spese, attribuita a Neuchâtel, fra gli abitanti del Cantone; l'amnistia pe' fatti di settembre; l'amnistia per le diversioni e i delitti di stampa, anteriori a que' fatti; un risarcimento di 2 milioni al Re di Prussia, come un compenso delle sue rendite; la restituzione de' beni delle Chiese; la garantia delle fondazioni di beneficenza, e segnatamente dei legati del barone di Purg; infine, il differimento della revisione della Costituzione neuciatellese pel termine di sei mesi.

« Tre di codeste condizioni, quelle che concernono le spese e le amnistie, non par ch'abbiano promosso obbiezioni da parte della Svizzera. Ma tutte le altre sarebbero, a quanto si assicura, vivamente oppugnate; in ispecie il risarcimento de' due milioni e l'aggiornamento a sei mesi d'ogni discussione sulla Costituzione di Neuchâtel, la cui revisione dee legalmente seguire verso la fine di maggio. Si ha ogni motivo di sperare che, su questi due punti, il Re di Prussia tempererà le sue pretensioni, o vi rinunzierà affatto. Resterebbero dunque quattro condizioni, sulle quali cadrebbe principalmente la discussione. Si capisce che noi non abbiamo opinion da manifestare in cosa, che debb'essere regolata dalla Conferenza; ci sembra per altro che la Svizzera non mancherebbe nè alla sua dignità nè alla sua indipendenza, lasciando al Re di Prussia il titolo onorifico di Principe di Neuchâtel; e parimenti ci sembra ch'ella si conformerebbe alle regole più ordinarie della giustizia, assumendo l'impegno di spartire in maniera legale fra tutti gli abitanti del Cantone di Neuchâtel la quota delle spese, poste a carico di quello Stato. Forse queste concessioni agevolerebbero la soluzione delle due ultime questioni, che riguardano, una la restituzione de' beni delle chiese protestanti, incamerati nel 1848, e l'altra la garantia per parte dello Stato delle fondazioni pie.

« Se le difficoltà, come si vede, son molte, elle non hanno tutte la medesima gravità; e però non dubitiamo che si riesca ad un equo componimento. Ma, come già abbiamo avuto occasione di dire, non bisogna stupirsi se le conferenze tirano in lungo più che non si fosse da principio creduto. È spesso più facile porsi d'accordo sulle grandi questioni, che sulle questioni minute: queste domandano riguardi particolari; e nel conflitto, di cui si tratta, la parte delle minutezze è assai ragguardevole. »

Or ecco le osservazioni del *Journal des Débats* sul fatto del *Kangaroo*, parimenti ieri accennato nelle *Recentissime*:

« In un articolo assai diffuso, il giornale *Le Nord* trae le più gravi conseguenze da quell'affare del *Kangaroo*, che occupa in questo momento tutti gli animi a Costantinopoli, e che i nostri lettori forse dimenticarono. Trattasi d'un bastimento mercantile, il quale, battendo bandiera inglese, trasportava sulle coste di Circassia munizioni, armi ed ufficiali, destinati a militar contro i Russi.

« Secondo il *Nord*, il *Kangaroo* avrebbe riportato, attraverso la flotta inglese, ed in cambio del suo carico, un carico di schiavi, destinati agli aremmi di Costantinopoli. Il *Nord* ha bel partito per chiedere all'Inghilterra perchè tal genere di traffico la sdegni meno di quello de' negri. Si sa che la Russia ha spesso asserito ch'ella non aspirava a dominare nel mar Nero se non per reprimere tal odioso commercio. Ma eccola disarmata dall'art. 44 del trattato del 30 marzo, il quale non le ha lasciato se non una flottiglia di legni leggieri, e di cui fu stabilita e misurata con cura avara e gelosa la lunghezza metrica ed il tonnellaggio. » Se non che, la Russia chiede com'ell'abbia a trattare i bastimenti, che portano armi a' Circassi, qualora e' cadano in poter suo. Od ella è Sovrana legittima delle popolazioni del Caucaso, e l'assistenza, data a ribelli, l'abilita a trattare que' bastimenti ed i loro equipaggi quali nemici pubblici; od ella viene considerata come in guerra col Caucaso, ed allora potrà trattare que' bastimenti quali neutri, che fanno il contrabbando di guerra. L'art. 44 del trattato del 30 marzo suppone che la Russia non avrà mai guerra da fare nel mar Nero; e nondimeno ecco il nemico, ecco la necessità d'un blocco, ec. ec.

« Ci sembra che il *Nord* esageri le conseguenze della spedizione del *Kangaroo*, valendosi di tal fatto come d'una prova contro la possibilità d'esecuzione del trattato del 30 marzo. Tutti, anche in Inghilterra, saranno d'accordo con lui per biasimare le spedizioni simiglianti a quella del *Kangaroo*, e per cercare i mezzi d'impedirle, salvo che il *Nord* non persuada all'Europa che lacerare il trattato del 30 marzo è l'unico mezzo di venirne a capo. Tal dichiarazione d'incompossibilità fra il trattato del 30 marzo e la sicurezza delle coste del Caucaso, fra quel trattato e l'abolizione d'un traffico odioso, non può se non suscitar diffidenze, che la Russia ha sì grand'interesse a dissipare.

« Speriamo però che le sarà resa giustizia in tal affare; e che spedizioni simili a quella del *Kangaroo* potranno essere represse, senza che sia necessario deporre l'art. 44 del trattato di Parigi. »

È già noto che fu aperta a Costantinopoli un'inquisizione sul fatto, che pose il *Nord* in tanto sgomento; e che la Giunta, la qual ne fu incaricata, consegnò il suo lavoro al Ministero ottomano. D'altra parte, riferiamo oggi stesso a suo luogo i particolari, che su quest'argomento giunsero a Trieste colle ultime notizie del Levante.

I giornali ed i carteggi di Madrid del 2 aprile non lasciano menomamente presentire il componimento della controversia col Messico, che il dispaccio, in data del 4, pubblicato nelle *Recentissime* d'ier l'altro, ci annunziava in assai vaghi termini. Giusta que' giornali, si sarebbe, per lo contrario, saputo, che nuovi soprusi sono stati fatti ai sudditi spagnuoli nel Messico. Se non che, questa volta non si tratta se non delle confische di diversi carichi, appartenenti a stranieri, fra cui trovavansi anche alcuni sudditi della Spagna. Questi dunque, osserva lepidamente la *Patrie*, non avrebbero il diritto di gridar troppo forte per aver ricevuto il *trattamento della nazione più favorita*, in un paese, ove per mala sorte l'Autorità pubblica sembra impotente contro il saccheggio ed il furto. Comunque ciò sia, il Governo spagnuolo, senza trascurar nessun mezzo d'ottenere per le vie diplomatiche una giusta soddisfazione, prosegue alacremente gli apparecchi della spedizione. Un certo numero di bastimenti sono già partiti per Santander, e parecchi altri debbono recarsi quanto prima da Cadice a Cuba, ove attenderanno ordini ulteriori. Credesi tuttavia che il grosso della spedizione lascierà passare i gran ca'di prima di prender il mare.

Credesi che le Cortes spagnuole non si aduneranno se non il 1.° maggio, per costituirsi, e si aggiorneranno poi al 15 luglio. Si tratta sempre d'una riforma, da introdurre nella costituzione del Senato, e che consisterebbe nel creare due classi di senatori, gli uni ereditarii, gli altri nominati a vita dal Governo, o ammessi nell'Assemblea pel diritto de' loro ufficii nello Stato.

Per via telegrafica giunse ieri, in data di Copenaghen 8, la notizia che il Ministero danese ha tutto intero offerta al Re la sua dimissione. Il dispaccio non ne dice la causa, ma non è inverisimile supporre che causa ne sieno le deliberazioni, cui il Ministero dovette por mano, in conseguenza del termine dalle grandi Potenze germaniche prefisso alla Danimarca per dar loro soddisfazione nella differenza relativa a' Ducati. Acquistano quindi importanza i ragguagli sulle presunte opinioni delle altre grandi Potenze circa tal differenza; e però ci par opportuno togliere dalla *Presse* di Vienna il seguente articolo, ad oggetto difinire lo stato della questione:

L'affare dei Ducati tedeschi occupa in alto grado la stampa europea. Per fortuna, non sembra avverarsi la speranza della Danimarca di vederlo portato dinanzi ad un Congresso europeo. Una nota della *Patrie*, giornale, com'è noto, semi-uffiziale, lo dichiara affare puramente germanico, la cui decisione dee quindi essere lasciata alle Potenze dell'Alemagna. Anche il Governo russo ha, cosa singolare, lo stesso modo di vedere della Francia. Scrivono almeno al *Corrispondente di Norimberga* quanto appresso dal Meno:

« La contraddizione alle notizie, corse finora, sul contegno della Russia nell'affare danese posso assicurarvi, come di cosa pienamente guarentita, che il Gabinetto di Pietroburgo, nella risposta al dispaccio della Danimarca, del quale più volte si è parlato, raccomandò stringentemente a Copenaghen di procedere in modo conciliante, ed adoperando condiscendenza, a fronte delle domande delle grandi Potenze germaniche, e riconobbe la competenza della Confederazione germanica a decidere la questione dello Schleswig-Holstein. La relativa nota della Russia sarà ben presto pubblicata. » *(Vedi la Gazzetta di ieri.)*

Tutti i partiti in Germania sono concordi sul contegno da tenersi colla Danimarca: i liberali perchè vi vedono un affar di onore e di nazionalità tedesca; gli uomini ultra-conservatori perchè odiano la Danimarca democratica, e perchè gli aristocratici dell'Holstein-Lauemburgo, i cui privilegi dirimpetto alla Danimarca sono identici colla tutela della nazionalità tedesca, sono in quella nazionalità minacciati dal Gabinetto di Copenaghen. Lo fa vedere la proposta dei capi dell'estrema destra nella Camera dei signori di Berlino, presentata nella sessione del 3 aprile dagli uomini della *Gazzetta Crociata*, Stahl e di Bellow.

Quella proposta dice « che la Camera dei signori voglia risolvere di ricercare il Governo a continuare, in comune coi confederati tedeschi, e con ogni energia, negli sforzi per portare efficacemente a realtà, a favore dei paesi di Holstein e di Lauemburgo, soggetti alla Corona di Danimarca, ma appartenenti alla Confederazione germanica, le garantie dei diritti del paese e dei sudditi di ogni Stato della Confederazione, che hanno il loro fondamento nel diritto federale germanico. » *(Vedi la Gazzetta di mercoledì.)*

I motivi di quella proposta sono i seguenti:

« Il Governo prussiano è chiamato a tal passo, nessuno può contrastarlo, dalla posizione e potenza della Prussia fra gli Stati della Germania, della sua posizione geografica e degli antecedenti nello stesso affare. Alla Camera dei signori spetta poi anche proporre quel passo al Governo, e pel carattere unicamente germanico, assunto attualmente da quell'affare, e perchè ne ha eccitamento speciale. In fatti, dopo che la rappresentanza nazionale prussiana, e specialmente la prima Camera, adoperò un tempo la propria forza morale, e la responsabilità delle proprie dichiarazioni, a fine di far pienamente ed unicamente valere nei paesi tedeschi del Re di Danimarca l'autorità della legittima superiorità, è conveniente che faccia lo stesso per assicurare che vengano riconosciuti e rispettati i ben fondati diritti del paese. »

Le grandi Potenze della Germania accordarono alla Danimarca, per rifletterci, un termine di più settimane, prima di portare in comune dinanzi alla Confederazione l'affare dei Ducati. Ciò non è stato fatto finora e siccome la Dieta federale di Francoforte si è nel 2 aprile aggiornata per tre settimane, a Copenaghen hanno tempo sufficiente di ponderare la cosa. Scrivono inoltre nel 4 corrente da Francoforte essere il sig. di Bismark-Schönhausen, inviato di Prussia alla Confederazione, partito in quel giorno per Parigi, via di Londra, per fare, a quanto assicurano, un viaggio di ricreazione.

A proposito di tal questione, il telegrafo ac-

APPENDICE.

COSTUMI.

Il saluto.

Cominciamo dal porre un principio: nulla ha al mondo di certo o di fermo: tutto è contingente ed instabile. I giorni son corti, son lunghi; or fa freddo, or fa caldo, l'uomo e più ancora la donna d'ieri non son quelli d'oggi, e non saran quelli nè pur di domani: caduno fin le montagne, e i nostri Giardini, che un tempo mandavano grate ombre e la fragranza de' campi, sono ora brulli, schiomati di piante, come il deserto, e spirano il soave odor dell'asfalto: tutto s'altera, cangia, modificasi, uomini, cose ed opinioni.

Ora, fra le cose più cangianti e variabili, è il saluto. Imperciocchè, punto primo: si saluta e non si saluta; poi in un modo si salutano alcune persone, e in altro si salutano altre; il saluto non si getta o profonde; ma si spende, s'impiega, si calcola.

In generale, non si salutano quelli che non si conoscono; nel che è da osservare che molti, che un tempo conoscevano, or più non conoscono: memorie labili, che perdono, per un fortuito accidente qualunque, la notizia delle persone. M'avvengo spesso in un buon uomo, il quale anni fa, prima che fosse accademico, era il più cortese e salutevole della terra; salutava tutti, salutava a dritta, a sinistra, era sempre con in mano il cappello, o la mano in aria, trinciandola. Ora ei t'incontra per via, ti ficca gli occhi addosso, e tira innanzi. La scienza gli strinse le cellule del cervello e ne cacciò fuori il tuo nome. Un altro mi conosce alla stazion di Murano: il convoglio s'arresta, e' corre per vedermi, si dà il gentile disturbo d'avvertire del mio arrivo un amico comune; poi con lui ci scontriamo in Piazza, ci urtiamo ne' corritoi della Fenice, in cento altri luoghi: e' non sa più ch'io mi sia, mi mette fuori della categoria de' saluti. Come certe febbri, la sua creanza è intermittente: resiste agli urti della strada di ferro; si perde di sotto le Procuratie, o quand'egli è co' suoi. Piuttosto che felicitar altri d'un cenno d'occhi, di cappello o di mano, si contenterà, non lo potendo schifare, d'uscir fuor di quegli archi; si darà l'incomodo fin d'aprire l'ombrello, se piove: tanto pregio egli mette ad un proprio saluto!

Soggette a tali intermittenze sono specialmente le belle. Elle conoscono e non conoscono, secondo i casi ed i tempi. Potrei nominare taluna, che nelle occasioni ordinarie è compita, manierosa, gentile; accetta gli omaggi di tutti, riceve e rende visite in città ed in campagna: è graziosissima. Ma ella si trova con altre; è a veglia od a crocchio, a un festino; la donna non è più la stessa. Quelle case, que' lumi le abbarbaglian la vista, non ravvisa, non riconosce più le persone; perfin le evita, le sfugge, e va dietro ad altre. Si direbbe ch'ella fosse montata, e l'altezza le minorasse l'acume degli occhi: in tutti i casi, certo è in lei scarso quello dell'intelletto. Regola generale: una donna di spirito, quando conosce una volta conosce per sempre; le sciocche soltanto hanno un saluto per le feste e un altro pe' dì di lavoro.

Da una certa epoca, ch'io non vo' determinare, il saluto soggiacque a modificazioni grandissime. Un tempo si significava il rispetto alle persone, cavandosi riverentemente il cappello; il giovine si scopriva dinanzi il vecchio, l'inferiore dinanzi al superiore: così insegnava la bella creanza. Or le creanze e i costumi cangiarono: non si discerne più differenze nè d'età, nè di grado, quasi quasi nè meno di sesso, e i cappelli rimangono fermi al lor posto: il vento può trarli, ma non il rispetto; a tale che raro non è il caso ch'io, il quale per disgrazia appartengo ancora alla scuola vecchia, e bonamente seguo quelle antiche e civili abitudini, mi trovi con in mano il cappello dinanzi a un fattorino, a un portiere qualunque, che omai apprese a distinguer sì bene la propria e l'umana dignità da non si umiliare, facendo altrui di berretta. Filosofia del progresso!

La quale osservazione non si dee però così pigliare alla lettera, ch'ella non ammetta di molte eccezioni. Ella è vera, giustissima, nelle ovvie e comuni relazioni degli uomini, quand'uno non ispera o teme nulla dall'altro. Ma fate un po' ch'e' n'abbia per poco bisogno; oh! vi so dir io che allora il tenore si muta, le alterigie e i cappelli s'abbassano, i cappelli s'abbassano fino ed oltre al ginocchio; diventan docili, obbedienti, conseguenti, come desiderate, pieghevoli le spine dorsali. Ecco ciò che si chiama spendere, mettere a interesse il saluto.

I saluti son varî, e tutti più o meno bugiardi: diffidate in ispecie di coloro, che, incontrandovi, vi chiamano *Caro! Benedetto!* Io sono caro, sul viso, a qualcuno, che, dietro le spalle, mi morde e lacera una volta il giorno, per metodo: furioso amator del paese, che ne idoleggia i marmi e le pietre; il che non gl'impedisce, santo amore di patria! di dir tutto il male de' suoi concittadini, benchè li careggi. Io però non lo curo, come nol cura nessuno, e qui lo riverisco.

SEMORENA.

Ai coltivatori de' bachi da seta.

Verrei meno alla mia dignità, ove scendessi a combattere chi con impudenti menzogne si mosse contro di me, mostrando aperto non conoscere l'argomento (1). Credo però doverne rivolgere una parola a quanti fidarono in me per avere una *semente di bigatti*, la quale desse speranza di proficuo e generoso prodotto.

Falso è aver io lo scorso anno fatto e venduto semente di bigatti: in quella vece, come meglio potei, mi occupai soltanto nella scelta dei bozzoli, e nella sorveglianza delle pratiche occorrenti al buono sviluppo della semente, pratiche che ad altri era dato l'incarico di compiere dalla benemerita Amministrazione comunale di Bovolone. Per istudiare la malattia predominante, e che fa stragi del prezioso insetto, dovetti, non rimanere immobile a Conegliano, come per sogni l'avversario, ma visitare più volte, e raccogliere uova e bachi da seta, ne' paesi infetti della Provincia di Verona; ed esperii le mie prove dinanzi una spettabile Commissione, preseduta dal Commissario locale. I miei scritti son di pubblico diritto; e se sono franteși da qualche insipiente, non è mia la colpa; mentre da chi se gode vederli tutto giorno soggetto a critiche imparziali e ad esami severi. Anzi non guari, tornando a dir qualche cosa intorno alla malattia in discorso (2), mi valsi dell'autorità del *Dusseigneur*, perchè, come tutti sanno, è uno dei più grandi ed esperti allevatori di bachi da seta; e che visitò le nostre Provincie, e pubblicò varie lettere interessantissime (3): le opinioni del quale, e più le mie, riuscirono in perfetta armonia con quelle esternate dall'*Istituto di Francia* (4), uno dei primi consessi europei. Avrei potuto, a confermar il mio asserto, ricordare nomi italiani illustri, come avrebbe voluto il mio oppugnatore, fra' quali un *Ridolfi* (5); ma parvemi inutile allungarmi di troppo, e tanto più che meditava pubblicare quanto prima un esteso lavoro (6). Dirò ancora che, nel manifestare il mio sentimento, e nel mostrarmi affatto contrario alle sementi raccolte nel Libano, e specialmente a Smirne (7), a Cipro e nella Morea, dove elevatissima è la temperatura molto più che fra noi, ricordai la possibilità di cavar profitto da quelle che provennero dall'Anatolia, dalla Romelia e da Brussa.

Chiaro adunque appalesasi come il mio proposito si fondi sopra autorità le più insigni, sì di Francia e sì d'Italia; per cui chiuderò col ripetere, e quanti sono gli agricoltori, essere io più sempre convinto, e la esperienza istruire: che giovi meglio allevare bachi da seta assuefatti al clima locale, e provenienti da genitori sanissimi e da razza robusta, anzichè troppo delicata e gentile, qual è la *Biona* e simili. E semente di tal qualità noi vanto porre in commercio: e di ciò potranno fare amplissima testimonianza quei gentili, che visitarono il mio Stabilimento (8).

FRANCESCO dott. GERA.

(1) *Alcuni commenti, dettati da Giuseppe Costa (Gazzetta Uffiziale di Milano, N. 84).*

(2) N. 51 di questa *Gazzetta veneta*.

(3) Intorno queste lettere molto si parlò e si parla in parecchi giornali, ed anche negli *Annali di agricoltura*, che escono in luce a Milano (N. 3 del 15 febbraio p. p.)

(4) Rapporto esteso e letto da *Dumas* all'Accademia delle scienze di Parigi il giorno 26 gennaio 1857, in nome di una Commissione, ed approvato dall'Accademia stessa.

(5) Circolare del 9 marzo p. p., colla quale si annuncia la costituzione d'una Società per la confezione e per la vendita di semente. E qui aggiungo che il sig. G. B. Castellani mostrossi aperto in mio favore, scrivendo: ATTENETEVI AL SEME NOSTRALE *pel vantaggio sicuro della razza e del clima, diffidate dell'ignoto: credete all'esperienza (Monitore Toscano)*, N. 66, anno 1857).

(6) Nella GUIDA DEL COLTIVATORE o sia RACCOLTA di *istruzioni pratiche riguardanti le faccende campestri*, la quale è in corso di stampa e sarà presto compiuta, inserisco un lungo articolo sull'allevamento dei bachi da seta, applicato e appunto alle particolari esigenze delle razze rustiche, nel corrente anno introdotte in Lombardia, nel Veronese, in Piemonte ed altrove, dal Levante, dalla Cina, dalle Romagne, dal Friuli e da Conegliano. Parlerò eziandio della malattia dominante, e sui mezzi che mi sembrano utili a torla interamente od a scemarne almeno le stragi, e descriverò la nuova crittogama, che si è scoperta nel gelso.

(7) Cotesta verità spiacque assai, *e per le sue buone ragioni*, alla *Della Giacomuzzi (Gazzetta veneta N. 79)*.

(8) Lo Stabilimento era sempre ed a tutti aperto. Tra i visitatori debbo ricordare anche il chiarissimo *dottor Vittadini*.

cennò ad un articolo del *Pays* in favor della Danimarca, che qui in parte riproduciamo, togliendone la traduzione al *Corriere Italiano*, il quale vi prepone le seguenti parole:

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori, facendo qui seguire un estratto del lungo articolo del *Pays* sulla quistione germanico-danese, sul quale già comunicammo un dispaccio elettrico. La tendenza dell'articolo è manifestamente avversa allo scandinavismo, ed al germanismo. Egli vorrebbe vedere la Danimarca forte ed unita in modo da costituire nel settentrione un contrappeso alle influenze, che per avventura potessero esercitarsi dall'estero:

« La quistione insorta fra la Danimarca e la Germania è di sottilissima natura, tanto per le domande che si fanno reciprocamente le parti interessate, quanto anche per le comminatorie, con cui si crede di dar peso ed effetto alle domande istesse.

« Le fasi, per cui passò già questa quistione, sono tali e tante, che vana impresa sarebbe il tentare di darne anche un semplice estratto: laonde ci occuperemo soltanto di esaminare qual sia lo stato attuale della quistione, prendendo qual punto di partenza i passi fatti recentemente dalla diplomazia, quali si trovano rappresentati dalle due Note del signor Scheele, ministro degli affari esteri in Danimarca, in data del 18 e 20 febbraio 1857.

« La Costituzione unitaria della Monarchia danese fu posta in attività il 2 ottobre 1855, dopo che ebbe subìto la revisione per parte della nazionale rappresentanza. Tale Costituzione non riguarda che gl'interessi generali comuni a tutte le parti della Monarchia, lasciando però ciascuna parte costituente la Monarchia stessa in possesso della sua costituzione particolare per quanto riguarda gli affari di speciale natura.

« Secondo le rimostranze fatte dalla Prussia e dall'Austria, quali rappresentanti della Dieta germanica, la Costituzione generale della Monarchia danese contiene disposizioni, che modificano implicitamente la Costituzione speciale del Ducato di Holstein, che è pure parte integrante della Confederazione germanica.

« Essendosi obbligata ripetutamente la Danimarca ad osservare, in faccia alle istituzioni speciali dell'Holstein, le leggi costituzionali, i Governi tedeschi domandano che il Governo danese consulti gli Stati provinciali dell'Holstein sulla Costituzione generale del Regno, e dichiarano che, in caso di rifiuto, essi porteranno la cosa innanzi alla Dieta di Francoforte; il che equivale alla minaccia di misure coercitive.

« Senza mettere in dubbio l'obbligo, che ha assunto di osservare la Costituzione in faccia all'Holstein, la Danimarca crede aver sodisfatto all'obbligo suo, coll'aver consultato ripetute volte gli Stati provinciali di quel Ducato, quando si trattava di sottomettere ad una revisione la Costituzione particolare dell'Holstein. Quanto alla Costituzione generale del Regno di Danimarca, essa sostiene energicamente che, essendo stata la medesima già riveduta da un'Assemblea nazionale, alla quale assistevano anche i delegati d'Holstein, di Schleswig e di Lauenburgo, non trova equo doverla sottomettere ora agli Stati provinciali, che sarebbero un giudice affatto incompetente, trattandosi d'un interesse generale dello Stato. Se la realizzazione dell'idea unitaria di Danimarca potesse essere fatta dipendere da interessi locali, che sono radicalmente ostili a quell'idea, come potrebbe mai riuscire l'effettuazione dell'idea stessa? Così facendosi dall'uno all'altro partito reciproca l'accusa, la Germania chiama giudice competente la Dieta di Francoforte, e la Danimarca, non potendo riconoscere tale competenza, muove appello all'Europa intera. L'appello della Danimarca alle grandi Potenze europee risulta evidentissimo dalla Nota del 18 febbraio del signor Scheele. Questo ministro considera la cosa da un punto di vista ben diverso, e mostrando che la Germania chiede, non la revisione della Costituzione dell'Holstein solamente, ma eziandio di quella della Monarchia danese, nega alla Germania il diritto di es[illegible] contemporaneamente giudice e parte interessata, protestando che ora non si tratta più d'una vertenza fra la Dieta ed un Principe della Confederazione, qual è il Duca d'Holstein, ma bensì fra la Dieta ed il Sovrano indipendente di Danimarca. »

Questo, conchiude il *Corriere Italiano*, è lo stato esatto delle cose. Il *Pays* aggiunge alcune considerazioni, le quali noi non vorremmo riportare senza esame e confutazione, cosa che lo spazio non ci concede.

Il Pievano di S. Maria del Giglio, volgo Zobenigo, pieno di riconoscenza verso il signor barone Simon Sina, domiciliato nella sua parrocchia, annunzia che oggi 10 aprile 1857, gli vennero contribuite col mezzo del sig. Anastasio Castori A. L. 1000, da distribuirsi nei giorni di Pasqua ai poveri più indigenti di sua parrocchia. Possa tal opera più eccitare la altrui l'imitazione.

Pr. Stefano can. Gritti.

Oggi 10 aprile 1857, il sig. cav. e bar. Simon Sina, nome noto per le beneficenze senza esempio a favore dei poveri, sentite le necessità di quelli che compongono la Parrocchia di S. Canciano, fece tenere a quella Deputazione L. 2000, perchè fossero distribuite per le SS. Feste Pasquali.

La Deputazione, a nome dei 1500 poveri che rappresenta, ringrazia il donatore, e pubblica l'atto generosissimo perchè valga d'esempio, tanto più che il sig. bar. Sina non appartiene alla sovvenuta parrocchia, ma a quella di S. M. del Giglio, che ha la fortuna di possederlo.

Venezia, 10 aprile 1857.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 aprile.

Si è rilevato che ricevute di ritorno, di frequente o furono ritardate o non furono rimesse all'Uffizio della impostazione, perchè il nome di quest'ultimo Uffizio non era scritto chiaro, e perchè anche la impronta del suggello, esistente sulla marca da lettere, era stata irrilevabile in causa di ripetuta ribollatura. Onde togliere siffatto inconveniente, fu ordinato che, nelle ricevute di ritorno per lettere e spedizioni mediante la diligenza, il nome dell'Uffizio della impostazione venga non solo scritto più chiaramente che sia possibile, ma venga, eziandio reso visibile immediatamente al disopra dello scritto, mediante chiara impronta della stampiglia. Indipendentemente da ciò poi, le marche da lettere sui *recepisse* di ritorno della Posta delle lettere verranno ribollate nel consueto modo. (*Corr. aust. lit.*)

Leggiamo nel carteggio particolare della *Gazzetta Uffiziale di Milano*, in data di Vienna 5 aprile:

« Corre voce abbastanza accreditata nei crocchi politici della nostra capitale che Francia ed Inghilterra unite si danno grande studio a rannodare le interrotte relazioni diplomatiche fra l'Austria e il Piemonte. Ambedue quelle Potenze sarebbero d'avviso che le insorte differenze si possano togliere facilmente, quando il Gabinetto Cavour voglia persuadersi che tocca a lui di sodisfare ai gravami mossi dall'Austria; in conseguenza di ciò sarebbero partite da Londra e Parigi nuove istruzioni per gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra presso la Corte sarda, tendenti ad insinuare negli uomini di Stato piemontesi il pensiero che le maggiori Potenze, garanti in solido del mantenimento della tranquillità e della pace in Europa, non permetteranno che un avvenimento, in sè di lieve importanza, divenga il germe di più serie complicazioni, e produca, forse inacerbandosi, effetti che potrebbero riuscire fatali, nonchè all'Italia e alle due parti contendenti, a tutta l'Europa.

« Io non so a qual punto siano autentiche coteste notizie, che ci giungono dalle capitali di Occidente; credo però di sapere, e poter affermare, che l'appianamento delle insorte differenze dipende esclusivamente dal Gabinetto sardo. L'Austria, come si è bastantemente detto e dimostrato, richiamando il suo rappresentante da Torino, non ruppe la via, per la quale è possibile il ritorno ai rapporti d'amicizia e di buon vicinato col Piemonte: ed essa dichiarò tanto al Governo torinese, quanto a quelli delle altre Potenze europee, d'essere pronta ognora ad un pacifico ed onorevole accomodamento. Vegga adunque il Piemonte d'intavolar pratiche, nella maniera che più gli sembra opportuna, per giungere ad una spiegazione franca e leale, e conseguire un componimento, che per parte dell'Austria gli verrà certo agevolato. Intanto il marchese Cantono di Ceva dimora tuttavia a Vienna, nè consta ch'egli debba partire sì presto. »

Abbiamo sottocchio, scrive la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, il rapporto de' servigi, prestati dalla I. R. gendarmeria nel 4.° trimestre militare, cioè dal 1.° novembre 1856 a tutto gennaio 1857. Essa, anche in questo periodo, ha date prove della utile sua operosità in tutt'i rami del servigio importante, al quale è chiamata, mediante costante e zelante attività. I seguenti numeri ne danno idea:

« In quel periodo fu arrestato o denunziato, per crimini, delitti o contravvenzioni il seguente numero d'individui: Per alto tradimento o lesa maestà 90. Per turbazione della pubblica tranquillità, 68. Per pubblica violenza, 532. Per abuso del potere d'Uffizio, 60. Per falsificazione di carte di credito e di monete, 62. Per turbazione della religione, 81. Per istupro ed altri oltraggi al pudore, 183. Per omicidio, 140. Per uccisione, 115. Per procurato aborto od esposizione d'infante, 106. Per gravi lesioni corporali, 1270. Per duello, 4. Per appiccato incendio, 245. Per furto, infedeltà e truffa, 18,093. Per rapina, 534. Per rapina, con omicidio, 23. Per bigamia, 15. Per calunnia, 96. Per aiuto prestato ad autori di crimini, 1,043. Per diserzione, 264. Per crimini contro la forza militare dello Stato, 29. Contro la pubblica tranquillità ed ordine, 5,466. Per offese reali e verbali di pubblici impiegati, guardie od inservienti, 1,289. Per altri delitti contro pubblici Istituti e disposizioni, 72,024. Per violazione de' doveri d'un pubblico uffizio, 555. Contro la sicurezza della vita 46,504. Contro la salute 13,444. Contro la sicurezza della proprietà, 77,756. Contro la sicurezza dell'onore, 926. Contro la pubblica costumatezza, 47,874. Per eccessi, vagabondaggio e mendicità, 70,194. Per trasgressioni delle leggi sul porto d'armi, 2,003. Per trasgressioni delle leggi della caccia, pesca e boschi, 2,506. Per trasgressioni della Patente del commercio girovago, 4,413. Trasgressioni delle poste ed altre pubbliche rendite, 5,818. Per fuga dal reclutamento, 555.

« I servigi d'altra sorte prestati consistono: In scorte di arrestati, 27,454. In accompagnamento di viaggiatori e corrieri, 3884. In assistenza a processure politiche e giudiziarie, 4147. In citazioni giudiziali come testimonii, 4774. In assistenza ad esecuzioni di sentenze, 45. In interventi a coscrizioni e leve militari, 31. In casi d'incendii, 1461. D'inondazioni, 41. Di perquisizioni domiciliari d'ogni specie, 8346. In rinvenimenti di cadaveri, 454. Di ammalati e feriti, 393. Arresti di delinquenti, fuggiti dalle carceri d'inquisizione e di pena, 470. Pattuglie, 424,429

« Ebbero luogo 5 casi di morte per uso delle armi contro resistenza violenta e per tentativo di fuga. »

UNGHERIA. — *Presburgo 5 aprile.*

La *Gazzetta di Presburgo* parla di una gigantesca petizione, munita di numerose sottoscrizioni, colla quale la cittadinanza di Presburgo esprime al Magistrato ed al Consiglio comunale il desiderio intenso di cuori fedeli, di festeggiare la presenza dell'amatissima Coppia imperiale, in modo degno dei leali sentimenti e della importanza storica e politica di quella città. L'esordio di quella petizione dice quanto appresso:

« Inclito Magistrato e Consiglio comunale! L'imminente viaggio del nostro amatissimo Monarca, l'Imperatore Francesco Giuseppe I, nel fedele suo Regno d'Ungheria, ci fa sperare che la M. S. abbia ad onorare e beare della graziosissima sua visita anche questa nostra città. Codesto inclito Magistrato e codesto inclito Consiglio comunale, rappresentando, nella profonda sua devozione verso la sacra persona del molto amato Monarca, i sentimenti della intiera città, predisporrà, ne siamo certi, tale solennità di ricevimento e tali feste, che corrispondano al grado ed alle condizioni della città, nostra patria, e che siano degne dell'attaccamento al trono ed alla patria qui generalmente dominanti, ec. ec. »

L'Autorità comunale tenne conto di tal desiderio. Il suddetto giornale porta il programma delle feste, destinate a celebrare il soggiorno per tre dì delle LL. II. RR. MM. A quelle feste si uniranno le seguenti fondazioni, da erigersi in memoria dell'avventurato avvenimento.

Per eternare la rimembranza della felice presenza dell'augustissima Coppia imperiale, il Consiglio comunale ha istituito le seguenti perpetue fondazioni, dando loro il nome di *Elisabettine*, ad onoranza di S. M. l'Imperatrice:

a) due stipendii per iscolari della pubblica Scuola reale superiore della città di Presburgo, senza differenza di religione, ognuno di annui fior. 100, e un capitale di fondazione di fior 4000;

b) due premii alle domestiche più valenti, di annui fior. 100 l'uno, e un capitale di fondazione di fior. 4000;

c) un sussidio annuo di fior. 100 al nuovo Ospitale dei fanciulli, e un capitale di fondazione di fiorini 2000;

d) un sussidio annuo di fior. 600 all'Orfanotrofio, e un capitale di fondazione di fior. 12,000;

e) un sussidio annuo di fior. 800 per creare un Fondo dei poveri, e un capitale di fondazione di fiorini 16,000;

f) un sussidio annuo di fior. 100 per l'Istituto dei sordo-muti, e un capitale di fondazione di 2000 fiorini. » (*G. Uff. di Vienna.*)

STATO PONTIFICIO

Scrivono da Parigi in data del 27 marzo al *Giornale di Roma*:

« Da otto giorni a questa parte tutti gli uomini di finanze e gli speculatori qui non si occupano che della emissione delle azioni delle strade ferrate pontificie, emissione che dev'essere aperta il 30 marzo.

« A questa impresa è riserbato il più grande successo: fino da ieri le azioni erano richieste dagli speculatori a 25 franchi di premio.

« Fatta appena la chiusura delle sottoscrizioni, verrà autorizzato il negoziato delle azioni al *parquet* della Borsa di Parigi, e si può essere certo che in breve il premio di esse sorpasserà quello delle azioni delle ferrovie austriache e delle lombardo-venete. »

Leggiamo nel carteggio di Roma, 24 marzo, del *Messaggiere di Modena*: « Posso accertarvi, e assumo tutta la responsabilità di consiglievole comunicazione, che la venuta in Roma del sig. Debrousse, costruttore della ferrovia da Civitavecchia a Roma, ha impresso un'alacrità e speditezza molto maggiore ai lavori di sistemazione del piano stradale. Quanto alla ferrovia dalla capitale a Bologna, a cui, dopo la recentissima concessione del nostro Governo, vuolsi aggiungere il tronco da Bologna alla ripa del Po, l'ingegnere signor Froyer ha già percorsa e disaminata l'intiera linea, per rettificare e migliorare gli studii condotti dal sig. Michel. »

(*Nostro carteggio privato.*)

Roma 4 aprile.

* * Il *Risorgimento* pubblicò, alcuni giorni sono, una sua corrispondenza di Roma, nella quale si diceva che il principe Simonetti di Osimo è stato posto agli arresti; e la *Corrispondenza Stefani* confermò la notizia, aggiungendo che il principe Simonetti fu veramente condannato agli arresti forzati in casa, in seguito ad istanza delle Autorità austriache; e che lasciò quindi Bologna per recarsi a Postignano, presso Osimo, ove egli possiede una villa. Finalmente, la *Staffetta* scrive che il Papa, mal comportando tale soverchieria, ha ordinato per telegrafo che questo signore fosse messo in libertà. Ecco tre giornali piemontesi, tutti però della stessa risma, [illegible] si sono occupati dell'arresto di un signore dello Stato pontificio, ed il *Monitore Toscano* non ha dubitato di ripetere tale notizia. Ora io vengo ad accertarvi che su questo fatto non vi ha di vero neppur l'apparenza: il principe Simonetti di Osimo non fu mai arrestato, nè per istanze delle Autorità austriache, nè per volere del Governo pontificio; nè ebbe mai arresto neppure in casa, quindi nessun ordine poteva partire dal Papa per liberarlo. Ecco un'altra prova della fede, che si dee prestare alle notizie, che vengono date sulle cose dello Stato papale dalla stampa liberale del Piemonte.

Principi e Re giungono in questi giorni a Roma. Giovedì arrivò S. M. il Re Lodovico di Baviera; ma non fermossi neppure un'ora: egli continuò il suo viaggio per Napoli e Palermo. Ieri mattina arrivò D. Maria Teresa Infanta di Portogallo, e ieri sera S. A. R. il Principe Federico Carlo di Prussia, fratello dell'Imperatrice vedova di Russia. Questa mattina poi è arrivato il Principe reale di Wirtemberg, colla sua moglie, S. A. R. la Principessa Olga. Questi ultimi, provenienti da Civitavecchia, ove giunsero questa mattina di buon'ora, si sono fatti condurre direttamente a S. Pietro in Vaticano, per visitare quell'augusto tempio. Ora abbiamo in Roma un Re, quello di Baviera, una Regina, due Principi e due Principesse. Si attende l'Imperatrice, di cui non si può stabilire il giorno, a cagione della sua mal ferma salute.

Entro i primi giorni della settimana santa, sarà aperto al pubblico il braccio delle logge Vaticane fatte fare da Papa Gregorio XIII e restaurate con grande magnificenza dal Pontefice Pio IX. Chiunque avrà la fortuna di vedere quelle logge, così ristaurate, dovrà farne le meraviglie, tanta è la bellezza delle medesime. Lo scultore Galli, Romano, ha ristaurato gli stucchi, ed il pittore Mantovani, di Ferrara, le decorazioni. Ella è questa un'opera di sommo pregio, la quale rimarrà come grande memoria della munificenza di Pio IX, il quale ha riparato finalmente all'abbandono, in che erano lasciate le logge. Ciò che maggiormente mi consola si è il sapere che Sua Santità ha disposto che siano dipinte le logge anche là dove nol furono mai. E sarebbe compimento dell'opera se a dipingere fosse chiamato il Romano Consoni, artista, che ha fatto uno studio profondo su Raffaello. Allora sarebbe come uno scolaro di tanto maestro, che dipinge nelle logge, conosciute, comunemente col nome di Logge di Raffaello. Se non che, credo già un fatto ciò, che io esprimerei come desiderio. Sua Santità, e spero non ingannarmi, ha già volto l'occhio su questo valente artista. Anche i tempietti, ove stanno nel Museo l'Apollo di Belvedere, il Laocoonte e qualche altro capolavoro di greca scultura, sono stati decorati in modo che questi prodigi dell'arte fanno maggiore effetto. Il regnante Pontefice è tale mecenate delle arti, da non essere per nulla inferiore a' più encomiati suoi predecessori.

Questa mattina, il nuovo ambasciatore di Spagna, il sig. Alessandro Mon, ha presentato in grande formalità le sue lettere credenziali al Sommo Pontefice. In esse, S. M. Cattolica lo dichiara suo ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso la Santa Sede. Il sig. Mon, dopo l'udienza del Papa, è andato in S. Pietro, indi presso il Cardinale Mattei, sotto decano del sacro Collegio. Con questo ultimo atto, il nuovo ambasciatore intende di aver fatto la visita formale a tutti i Cardinali.

Ed in questa medesima mattina il Cardinale Mattei, come sottodecano, è andato in grande formalità a restituire la visita ai due nuovi Cardinali Geissel ed Haulik.

Si trova in Roma il Vescovo di Salisburgo, e chiama sopra di sè lo sguardo di molti il suo vestire come un Cardinale: anch'egli porta rocchetto e berretta rossa.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 8 aprile.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati continuò a discutere la proposta di legge per la riforma carceraria, e approvò il primo paragrafo del pri[illegible]ticolo; trattenendosi al secondo, aggiunto dalla Commissione, intorno al quale verte la controversia se debba stabilirsi nelle carceri a sistema cellulare, già adottato, un luogo di riunione temporanea per alcuni dei prevenuti. (*G. P.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 2 aprile.

Domenica all'1 pomeridiane arrivò felicemente in questa capitale S. A. I. R. l'Arciduchessa D. Maria Clementina, Principessa vedova di Salerno, con l'augusto suo genero, il Duca d'Aumale, i quali non guari dopo si condussero a visitare nella reggia di Caserta le LL. RR. MM.

Il dì seguente poi la Maestà del Monarca, che nelle ore pomeridiane veniva nella capitale a rendere la sua visita agli augusti viaggiatori, in compagnia delle LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta: affabile ed affettuoso ricambio, di cui non potè prender parte la Maestà della Regina, impedita dal puerperio, che già volge al suo lieto termine. (*G. del R. delle D. S.*)

Altra del 3 aprile.

Il giorno 19 del p. p. mese arrenava nella spiaggia di Coriati in Calabria Citeriore un bastimento proveniente dalle Bocche di Cattaro. Non sì tosto si vide alzata la bandiera di soccorso, convennero in quella marina le Autorità giudiziarie, doganali, sanitarie, e, non potendo far altro in quel frangente, accolsero con la maggiore ospitalità il comandante dalmatino con l'equipaggio, che disbarcò in loro presenza, e presero le debite precauzioni per la custodia del legno: cure che sono e saranno continuate durante l'aspettativa ed il compimento delle risoluzioni, che sulla sorte del naviglio si attendono da Trieste. Il nome di esso naviglio è *Iride*, della nazione austriaca. (*G. del R. delle D. S.*)

Leggiamo in un carteggio da Napoli 26 marzo nella *Gazzetta Universale d'Augusta* quanto appresso:

« Ieri il Re ricevette al palazzo di Caserta l'inviato del Bei di Tunisi. (*V. i NN. precedenti.*) Il Re e la famiglia reale abitano in quel magnifico palazzo nel pianterreno della parte ad occidente, le cui stanze in origine erano destinate agl'impiegati subalterni della Corte. Nessuna meraviglia che quell'Africano non abbia trovato per nulla regale quella semplice dimora. Forse il Re lo ha notato. In fatti, dopo essersi alquanto trattenuto coll'inviato, lo fece condurre nelle stanze della vera abitazione reale, nel primo piano della parte a mezzodì, ove trovansi unite magnificenza e bellezza. L'inviato ed il suo seguito, formato da molti uffiziali, rimasero ivi colpiti dalla più grande meraviglia. Sembrò a tutti incomprensibile come un Re, che ha tali magnifiche stanze, si contenti nello stesso palazzo di così semplice alloggio.

« Dopo, l'aiutante del Re, conte Latour, accompagnò l'inviato ed il militare suo seguito in varie caserme. In quell'occasione, il generale tunisino mostrò di aver pratica del tutto particolare delle cose militari. Verso sera, tutta la Legazione africana ritornò con treno straordinario a Napoli. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 7 marzo.

Proveniente da Bologna, giunse ieri in questa capitale, a ore 9 pomeridiane, S. A. R. la Duchessa di Berry, e prese alloggio nell'I. e R. palazzo di residenza. (*Monit. Tosc.*)

DUCATO DI PARMA.

Parma 7 aprile.

Lo stato sanitario di S. A. R. il Duca Roberto I. confermandosi ogni giorno migliore, siamo autorizzati a sospendere il bullettino, e per generale sodisfazione si farà poscia cenno sui progressi della convale[illegible]

(*G. di P.*) Dott. Pietro Fioretti.

IMPERO OTTOMANO.

Ecco, quale il troviamo nell'*Osservatore Triestino*, il sunto delle ultime notizie del Levante, portate il 9 corrente a Trieste, dal *Calcutta*:

« I ragguagli di Costantinopoli vanno sino al 3 aprile, e sotto questa data pubblichiamo più sotto il nostro carteggio dalla capitale ottomana, che non manca d'interesse, segnatamente per le voci in esso riferite sulle istruzioni della Porta a Rizà bei, inviato ottomano a Pietroburgo. I giornali di Costantinopoli confermano la partenza della squadra inglese da Costantinopoli, avvenuta il 29 marzo (come annunziammo), alle ore 5 e mezzo pom. È noto che la squadra si reca a Malta, poggiando a Besika, Smirne e Sira. Il giorno prima, il Sultano erasi recato a visitare il *Royal-Albert*, vascello ammiraglio britannico, e vi aveva ricevuto uno splendido accoglimento.

« Rileviamo dall'*Impartial* che il 3 erano arrivate a Smirne, provenienti da Costantinopoli, tre navi della squadra inglese, fra cui il *Royal-Albert*.

« Il *Journal de Constantinople* dichiara onninamente falsa, in una nota comunicata, la notizia, riferita dalla *Presse d'Orient*, che il Sultano avesse donato al Governo inglese uno stabile posto a Pera ed occupato dal Casino.

« La cannoniera inglese la *Coquette*, che accompagnò la squadra britannica sino ai Dardanelli, occupò il 31 marzo la stazione inglese nel porto di Costantinopoli. Vi erano attesi fra breve il piroscafo d'avviso l'*Averne* ed una lancia cannoniera francese, che formeranno la stazione di Galacz.

« Il R. piroscafo sardo l'*Authion*, giunto il 29 marzo a Costantinopoli, doveva ripartire il 3 corrente alla volta di Galacz, per rimanere di stazione colà a disposizione del commissario piemontese, cav. Benzi. »

Il carteggio sopraccennato dell'*Osservatore Triestino* è del tenore seguente:

« Costantinopoli 3 aprile.

« La Commissione d'inchiesta per gli affari circassi ha terminati i suoi lavori. Essa non fece che constatare i fatti, che risultarono dall'inquisizione, e rimise i relativi protocolli al Consiglio de' ministri. Questo ne farà rapporto a S. M. il Sultano, che pronuncierà sulla sorte dei funzionarii, che si compromisero in quella faccenda. Non sembra, del resto, che la Commissione abbia scoperto altri colpevoli, fuori dei due già prima stati arrestati. I loro nomi già vi sono noti, Ferad pascià (generale Stein) ed Ismail pascià, Circasso della famiglia de' Berzeck, ed ex-intendente generale delle Poste ottomane. Si fa correre la voce che le deposizioni de' testimonii abbiano rivelato le persuasioni, adoperate da Mehemed bei (conte Bzogya), per indurre questi due personaggi a favorire la sua impresa e prendervi parte. Ad Ismail pascià sarebbe stata promessa la sovranità della Circassia, col titolo di Principe; a Ferad pascià il Ministero della guerra; Mehemet bei non riserbava per sè medesimo, nel nuovo Stato, che l'uffizio di gran visir. Ma queste sono delle storielle, che i Russi si compiacciono di spargere, a carico di quelli, su cui possono sfogare le loro ire, per aggiungere al danno le [illegible]

« Vi parlai, nella precedente mia, della nomina di Rizà bei all'uffizio di ambasciatore ottomano presso la Corte di Pietroburgo. Si pretende che nelle istruzioni, le quali verranno date a questo diplomatico, il Ministero non sia disposto a lasciar da parte tre punti delicatissimi, che son forse dovuti alle inspirazioni di lord Redcliffe. Si tratterebbe dapprima di far intendere alla Russia che la Turchia non può essere indifferente alla sorte degli Stati maomettani indipendenti dell'Asia, ed a tutto ciò, che la politica e le armi moscovite potessero tentare a loro riguardo. Rizà bei dovrebbe, in secondo luogo, adoperarsi in favore dei Musulmani perseguitati della Georgia e dello Scirvan; e finalmente reclamare la ricognizione del possesso e le rendite di beni situati in Crimea ed appartenenti a moschee ed altri Stabilimenti pii di questa capitale.

« La Sublime Porta ha ordinato in Inghilterra dieci vapori da guerra, destinati a fare, a tenore del trattato di Parigi, il servigio delle coste in mar Nero.

« Vamyk pascià, governatore della Siria, è stato qui chiamato da Bairut. Si pretende che ciò abbia avuto luogo in seguito ad una denunzia del defterdar di quella Provincia. Questi avrebbe accusato Vamyk pascià di andar soggetto ad accessi di follia.

« Lo sceicco druso Seid-Giumbulad incendiò e devastò i poderi appartenenti al Mesciaik-Beid-Hamadi, presso Saida. Costoro avanzarono reclami alla Sublime Porta, che diede ordini per essere informata della faccenda.

« È già nota la rivolta di Tabris, provocata dal monopolio dei cereali, fatto dal governatore Mirzà-Sadyck, che aveva dovuto cercar nella fuga uno scampo. Oggi si annunzia che i depositi, in numero di undici, in cui si trovavano riposte le granaglie incettate, e che il fuggitivo governatore aveva confidati alla custodia del cadì, ossia giudice locale, caddero in potere dei sollevati. I cereali andarono immediatamente spartiti fra la popolazione.

« Anche la Provincia di Khalkhal, a sole 50 ore di distanza da Tabris, si è ribellata contro il governatore Abbas Kuli-Mirzà, che, per sottrarsi all'ira popolare, riparò ad Ardabill, città posta verso il Nord, sui confini della Russia. Le cagioni di questa rivolta non sono dissimili da quelle, che motivarono i tumulti di Tabris. Si tratta del caro del pane, che le popolazioni, a diritto od a torto, attribuiscono a monopolii dei governatori, tutti, dal più al meno, come quello di Tabris, parenti od associati del Sadrazam, ossia primo ministro, Mirzà-Agà-Khan. L'esempio di questa ultima città pare essere stato contagioso, e sarà fortuna se l'incendio non si propaga in più vaste proporzioni.

« Questa eventualità è tanto più terribile, in quanto che le Provincie, che iniziarono la rivoluzione, sono le più fertili del Regno: che cosa avverrà nelle altre, a cui la natura non fu prodiga dei suoi doni? Aggiungete a queste il rigore della stagione, ch'è stata delle più crude, che si ricordino in Persia a memoria d'uomo. »

« Dardanelli 2 aprile

« Il 30 del p. p. mese passò lo stretto, dirigendosi pel mar Bianco la flottiglia britannica, che stanziava nel Bosforo, ed andò ad ancorare in Besika, posizione, che [illegible] prima di entrare in mar Nero.

« Appena la flottiglia avea abbandonata la sua posizione nel Bosforo, il Governo ottomano rivendicò i suoi diritti, [illegible]lasciando ordini severissimi al governatore di queste fortezze di non permettere più a nessun bastimento, tanto a vela quanto a vapore, il passaggio di notte, abrogando così i privilegi concessi per l'innanzi. »

EGITTO. — *Alessandria 28 marzo.*

Una deplorabile disgrazia è avvenuta l'altr'ieri nella strada ferrata, ora in costruzione, lungo il lago Mariotis. L'ingegnere, che conduceva il treno, non sapendo che in un punto la ferrovia non aveva il materiale onde mantenerla in livello del terreno, e non avendo veduto nessun segno per non proseguire, il treno si è ivi ribaltato sopra diversi lavoranti, cagionando la morte a parecchi, e ferendo altri, che immediatamente furono trasportati all'ospedale centrale. (*O. T.*)

MONTENEGRO.

Stando alle ultime notizie, pervenute da Cattaro al *Volksfreund*, è riuscito nuovamente ad alcuni compromessi montenegrini di sfuggire alle persecuzioni riparando sul suolo austriaco. Il Senato di Cettigne non è più in numero legale per poter prendere deliberazioni. Il fratello maggiore del Principe Danilo, vicepresidente Mirko, è quindi nel vero senso della parola il dittatore della Cernagora. I capi dei due partiti che si stanno ostilmente di fronte, cioè il Principe Danilo e Giorgio Petrovic, si danno ogni premura per far valere i loro interessi, il primo a Parigi, il secondo a Vienna.

Rilevasi poi da Ragusi che la dotazione di fior. 49,000 annui della Russia pel Montenegro è sempre pronta. Questo importo veniva pagato al defunto Vladica tutto in una volta; Danilo non riceveva mai quei denari alla mano, ma venivano consegnati dall'imperiale console russo in rate trimestrali al Senato per distribuirli alle istituzioni religiose di Njegus, Cettigne ed Ostrog; qualche somma veniva consegnata inoltre ad alcuni capi per soccorrere quelle famiglie, che ne avevano maggior bisogno. Questa manipolazione non piacque gran fatto al Principe Danilo, per cui egli proibì a dirittura al Senato di ricevere quei danari di sovvenzione dalla Russia. In seguito a ciò pare che il console russo si fosse posto in relazione permanente coi capi perseguitati, e gli ultimi non osarono por mano alle armi, per trar vantaggio dall'assenza del Principe. Essi attendono la loro salvezza da Parigi e da Vienna. Danilo consiglia il fratello Mirko alla mitezza, e Petrovic attende tranquillo lo sviluppo della vertenza. Frattanto, la minoranza del Senato ha pronunciato, com'è noto, l'esilio e la confisca dei beni dei capi, che si trovano su terra austriaca, cioè di Giorgio, Massan e Vuko Petrovic. Pare che si voglia sospendere per ora la demolizione delle case appartenenti a questa famiglia, fino a tanto che siano giunti i relativi ordini in proposito dal Principe Danilo da Parigi a Cettigne. Pare però che il ritorno del Principe non avrà luogo sì presto, giacchè dicesi esservi tutta la probabilità che si adunino a Cettigne commissarii delle cinque grandi Potenze per portar questo affare ad una definizione. (*V. il nostro carteggio di Vienna nella Gazzetta di giovedì.*) Il *Volksfreund* osserva che Giorgio, Massan e Vuko Petrovic sono destinati, nella legge emanata intorno alla successione, ad essere innalzati sul seggio del Principe, in caso che questi morisse senza figli. Quindi si tratta di regolare questa vertenza, come quella della organizzazione dei Principati danubiani, essendosi ora innalzata a questione europea di terzo grado.

Leggesi nel *Foglio serale della Gazzetta di Vienna*: « Il Governo del Montenegro aveva presentate a Zara varie lagnanze contro il trattamento dei suoi sudditi per parte degli organi di finanza austriaci. Onde far cessare queste lagnanze, per quanto queste furono riconosciute fondate, vennero emanati i necessarii ordini di Vienna, affinchè si proceda coi possibili riguardi nelle relazioni amichevoli del vicino Montenegro. »

REGNO DI GRECIA.

Da Atene si hanno notizie del 4 corrente, senza novità politiche di rilievo. I dissidii fra il Ministero ed il Senato continuano sempre, e i senatori approfittano d'ogni circostanza per interpellare i membri del Gabinetto e render difficile la loro condizione. Dal carteggio dell'*O. T.* apparisce altresì che gli studenti dell'Università d'Atene si permisero qualche manifestazione ostile al ministro Rangabè. In generale, la disposizione degli animi in Grecia non sembra molto buona, e non si era senza inquietudine per l'avvicinarsi dell'anniversario dell'indipendenza greca (il 6 aprile), temendosi possibile in quel giorno qualche sgradita dimostrazione.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Morning Post* del 4 aprile: « Gli abitanti di Wandsworth (Northampton) si occupano attivamente a dare una testimonianza di stima al primo ministro.

« Ei si propongono di raccogliere le necessarie sottoscrizioni per costruire Case di carità, distinte col nome di *Case di carità Palmerston*, e destinate a ricevere persone meritevoli e povere; ovvero ad istituire una fondazione in una delle Università; o, se le somme sottoscritte fossero insufficienti per l'uno e per l'altro di questi oggetti, sarebbero destinate ad innalzare una statua al nobile lord.

« Questa idea fu concepita, quattro o cinque mesi fa, da alcuni *gentlemen* appartenenti all'Istituto letterario e scientifico di Wandsworth. Un Comitato permanente venne istituito, ed il sig. Alfredo Coleman, presidente, fu nominato tesoriere, il sig. John Leach vicetesoriere, ed il sig. William Wilson secretario.

« Indirizzandosi all'adunanza, il presidente ha detto che, se si seguiva l'uso di dare una testimonianza di stima alle persone, che hanno bene meritato del paese, egli non conosceva alcuno, che ne fosse più degno di lord Palmerston, pei servigi ch'egli ha renduto al paese. I signori Leach ed Harden hanno parlato nello stesso tenore, ed il sig. Wilson ha fatto spiccare le eminenti qualità di lord Palmerston, tessendo l'intera storia della vita politica del nobile lord. Egli ha mostrato che, nella sua passata carriera, la sua politica era stata vantaggiosa, non solo agl'interessi del paese, ma alla libertà delle nazioni del Continente dell'Europa, poichè, tra le altre grandi azioni, egli ha stabilito le Monarchie costituzionali in Spagna ed in Portogallo.

« La Commissione, avendo ricevuto incoraggiamenti da *gentlemen* ricchi e distinti della capitale, si adunerà d'ora innanzi tutt'i giovedì sera all'Istituto, per sollecitare l'eseguimento di questo progetto. »

FRANCIA

Parigi 6 aprile.

Ciascuna delle settanta comuni delle Lande, poste nel Dipartimento della Gironda, possiede una media di diecimila ettari di terreni nudi e non ha che una popolazione di 1630 abitanti. Si cerca da qualche anno di fissare e di seminare quei monticelli di sabbia finora improduttivi; ma, cosa strana! Sono gli abitanti stessi, ed in generale i più ricchi, che si oppongono più ostinatamente alla trasformazione di dune sterili ed insalubri in terre coltivabili. Il *Constitutionnel* presume che il progetto di legge annunziato all'apertura della sessione avrà per iscopo principale di trionfare di queste resistenze.

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* quanto segue:

« Hanno luogo arresti nei Dipartimenti, ordinati per telegrafo, in seguito all'istruzione criminale già annunziata. Si dà nuovamente per sicuro che il sig. di Persigny ha incarico di chiedere al Governo inglese l'allontanamento di parecchi emigrati, e specialmente di Ledru-Rollin. D'altra canto, emigrati protestano nei giornali di Londra contro la partecipazione, che queste prime prevenzioni loro attribuirono alla trama, di cui si tratta. Tra queste voci e queste allegazioni contraddittorie, convien riferire sommariamente ciò che risulta dalle diverse informazioni ed astenersi di formulare una conclusione, che non appartiene se non alla giustizia.

« Si parla di alcune frasi, che sarebbero state pronunziate alle Tuilerie dal Padre Ventura, in uno de' suoi

ultimi sermoni. Parlando della corruzione della società, avrebbe detto: «« Sì, il popolo è corrotto, ma ciò è perchè la corruzione è nei capi; il pesce si corrompe prima nel capo; così nella società, la corruzione, prima di discendere nel popolo, passò per la testa. »» Quindi, parlando della toeletta alla moda: « Il lusso c'invade oggimai da ogni banda. Il lusso delle donne è la perdita delle fortune private. Dove andiamo noi? Le feste personne non esistono più, poichè le feste diventano orgie. Le signore del gran mondo sono oggigiorno come le dame romane, che passeggiavano colla tunica discinta, e portando al collo le imagini di Epicuro. »» *(G. di G.)*

Teresa Milan[illegible]lo, dice la *Gazzetta di Colonia*, sposò il capi[illegible] genio, Parmentier, aiutante del generale Niel.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 aprile.

§ Quanto io vi annunziava venerdì come probabile circa il lento procedere dell' affare di Neuchâtel, si verifica ogni dì più.

In effetto, dopo la breve seduta, di cui vi ho parlato nella mia ultima lettera, non v'ebbe altra adunanza di plenipotenziarii; si crede anzi che non ve ne sarà veruna altra prima di due o tre giorni. Ma oggi siamo a lunedì, e l'indugio di due o tre giorni ci conduce a mercoledì, in cui comincia la festa di Longchamps, poi di là al giovedì santo e a tutte le solennità della Pasqua, cosicchè non sarebbe da fare le meraviglie se il lavoro diplomatico non venisse ripigliato prima d'otto giorni. Desidero vivamente d'ingannarmi nelle mie previsioni.

Molto s'è parlato a Parigi e nei giornali della certa seduta di venerdì scorso, dopo la quale due corrieri sono partiti, uno per Berlino e l'altro per Berna; ma, in sostanza, quanto si dice e quanto fu detto, non solo di questa seduta, ma ancora di tutte le sedute precedenti, si riduce ad un brevissimo numero di ragguagli, e di ragguagli tanto vaghi e generali, che non c'è bisogno d'essere ammesso nell' intimità de' diplomatici, che compongono la Conferenza, per immaginarli e pubblicarli senza timore.

Mettiamo come principio che nessuna delle cose divulgate deriva da autentica sorgente. V'ha di fatti un punto certo, ed è che il segreto delle conferenze è osservato dagl' iniziati con vera religione, o, se meglio vi aggrada, con vera crudeltà, poichè questa voce conviene meglio a' giornalisti. Nulla traspira; siamo ridotti a mezze parole, al *forse*, al *probabilmente*, e su questo fragile fondamento si fabbricano congetture ancora più fragili. Vediamo riprodursi tutt' i maneggi e tutte le evoluzioni capricciose, eseguite altra volta dalla stampa politica quotidiana, al tempo delle conferenze che hanno terminato col trattato del 30 marzo. Che se alcuno ci domandasse come un privato od un corrispondente possa essere tanto audace, da produrre talvolta alcuni ragguagli particolareggiati, i quali non riposano sopra alcun fondamento, risponderemmo che in ciò non occorre punto d'audacia, che tutto contribuisce a farci prendere l'errore per la realtà, e che incontriamo a ogni passo superbe occasioni d'illuderci noi medesimi, e d'immaginare d'aver ricevuto buone ed autentiche notizie, quando in realtà non abbiam colto se non fantasimi ed ombre. Un esempio tra mille: Nulla è più frequente quanto incontrare od andar a bella posta a trovare i personaggi, che si conoscono, ed i quali si suppone avere, con più o men ragione, relazioni dirette ed intime cogl' iniziati uffiziali del mistero diplomatico. Si parla, procedendo, ben s'intende, per delicate allusioni, poichè sarebbe sgarbatezza interrogare direttamente. L'altro, che in sostanza non sa nulla, ma a cui tuttavia sa buono far credere che sa tutto, risponde nello stesso modo vago, con allusioni analoghe: il più delle volte egli inventa a mano a mano che parla, ed almeno non esprime altro che le sue personali illusioni, le sue congetture, i suoi modi di vedere, sempre attento a non porsi in compromesso, a non affermare, a non precisare veruna cosa: si tiene in una prudente ambiguità, e in que' luoghi comuni della probabilità e della politica del buon senso, che spesse volte non ha il senso comune. Ma il corrispondente, troppo fortunato di saper qualche cosa, non la guarda pel sottile: se ne va, rumina, concentra, solidifica o *realizza* quella nebbia, da lui raccolta come la manna nel deserto, e che si trasforma nelle sue mani in quelle relazioni, tanto interessanti e tanto immature, de' giornali del Belgio e di alcuni fogli inglesi e tedeschi.

Le nostre sono un poco più riservate, per la grande ragione che s'invigila, e che non è più permesso in Francia mentire a proprio piacere su certe materie. Tuttavia, il *Constitutionnel* ha lasciato correre l'altro giorno una parola, che ha fatto grande impressione. Egli assicura che le conferenze, che si continuano, riuscirono da giorni e l'altro ad un esito certamente buono; e ne dà per caparra la notizia che, in conseguenza d'una discussione amichevole, benchè viva, e dopo concessioni reciproche da parte de' ministri di Prussia e di Svizzera, venne sottoscritto *il primo protocollo*. Tutto questo è possibilissimo, e in ogni caso innocentissimo; ma confesso di non comprendere, per parte mia, che cosa intenda di voler dire il *Constitutionnel* con tal sottoscrizione d'un primo protocollo. [illegible] bravi che ogni seduta d'una Conferenza diplomatica tragga naturalmente seco un protocollo, il quale altro non è che il processo verbale di quella seduta; e che tal protocollo abbia ad essere parafato da tutti i plenipotenziarii, presenti alla seduta seguente: cosicchè, se fino ad ora si tennero sette sedute, ci debbon essere *sei protocolli* parafati. Non comprendo dunque tal sottoscrizione del *primo protocollo* alla sesta o settima seduta; egli è un avere assai cattiva opinione dell' attività dei soscrittori, salvo che non sia l'intelligenza del giornale francese quella, che sta tanto indietro dall' ordinario andamento delle cose. Forse il *Constitutionnel* ha informazioni più ricche delle nostre, ed egli vuol parlare d'altro che d'un protocollo; ma allora chiami le cose col loro nome, se vuol esser compreso.

Da quanto si dice e viene stampato sulla Conferenza di Neuchâtel non si può per altro non conchiudere che in tutte le classi del mondo uffiziale, ed in generale in tutte le persone, che si occupano con un po' d'attenzione delle questioni politiche, domini una viva fiducia nella fortunata riuscita di quest' affare. È questo, cred' io il solo punto netto e preciso, che spunti in mezzo alla caligine sparsa su tutt' il resto; ed è pur quello ch' io vi ho indicato parecchie volte, deplorando i piccoli intrighi, i meschini cavilli, e tutte le difficoltà microscopiche di tal affare, pieno di minutezze, che minacciano di ritardarne sì a lungo la conchiusione.

Del rimanente, nulla di notevole ho oggi a comunicarvi.

SVIZZERA

In seguito alle dichiarazioni arrivate dai Governi di Berna, Lucerna, Unterwalden sopra e sotto Selva, e ad una convenzione particolare con Berna, il Consiglio federale ha dichiarato esecutorio il decreto 28 marzo p. p. sulla costruzione della strada del Brunig; in modo che non v'ha più alcun ostacolo alla esecuzione di quest' impresa. *(G. T.)*

GERMANIA

Scrivono alla *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Francoforte 3 marzo:

« Il celebre processo di successione nella famiglia dei conti di Bentinck è stato nuovamente portato innanzi la Dieta germanica, e questo fu fatto dal generale inglese conte Enrico Bentinck, che ha fatto una parte della campagna di Crimea.

« È noto che, alquanti anni sono, il conte Carlo, alla morte del conte Guglielmo, suo fratello, aveva ereditato le sue pretensioni, ch' egli cedette al Granducato d'Oldemborgo contro una somma importante; perciò il conte anteverese Gustavo di Bentinck, residente in Austria, reale possessore della signoria di Kniphausen, fu obbligato di acconsentire alla cessione del fedecommesso della famiglia al Granducato di Oldemburgo verso una somma di riscatto.

« Il conte Carlo promise l'assenso di suo fratello minore Enrico, allora in Crimea, ma ricevette anticipatamente una porzione considerevole della somma stipulata, e cedette i suoi diritti a suo fratello Enrico, che gli ha fatti valere innanzi la Dieta germanica, protestando contro l'aggiustamento succeduto, da lui non approvato. La Dieta ha comunicato il suo ricorso al Governo oldemburghese, invitandolo a dare le necessarie spiegazioni. »

Il treno celere, partito nel 4 corrente da Breslavia per Berlino, andò a ridosso davanti alla Stazione della ferrovia di Lisso ad un tiro a uno, nel quale stavano due uomini, padre e figlio. Per negligenza del guardiano della ferrovia, la barriera del transito della strada provinciale di Berlino per la ferrovia non era stata chiusa, sicchè il conduttore del tiro a uno credette di poter passare senza ostacolo per la ferrovia stessa.

Ma il treno celere lo sorprese, senza che sfuggir potesse al pericolo. Staccò il cavallo dal rotabile e lo gettò lungo tratto lontano sulla ferrovia, sicchè, ridotto in pezzi, rimase morto sul colpo. Il vecchio, più che sessagenario, fu anch' esso tanto violentemente sbalzato dalla carrozza, la quale, privata delle ruote davanti e dell'asse, fu pure lanciata lungo tratto lontano, che non solo ebbe rotta la testa, in modo da renderlo non riconoscibile, ma eziandio la parte superiore della coscia destra e l'osso della parte inferiore del braccio destro.

Il treno celere, che non ebbe altro danno fuorchè una lanterna di locomotiva spezzata, dopo aver portato i disgraziati alla Stazione di Lisso, continuò la sua corsa senza troppo ritardo. Il figlio dell' infelice vecchio, che sedeva nella parte di dietro del rotabile, la scampò senza riportare offesa. *(G. Uff. di Vienna.)*

REGNO DI WÜRTEMBERG. — *Stuttgart 3 aprile.*

La Camera de' deputati discusse oggi il trattato monetario di Vienna, che fu approvato a quasi unanimi voti. *(J. de Francf.)*

AMERICA.

Per l'arrivo a Cowes del vapore postale belgio il *Leopoldo I*, noi abbiamo (dice il *Times*) i giornali di Nuova York fino alla data del 21 marzo, cioè, di due giorni, più recenti di quelli ricevuti a Liverpool coll' *Eneo*.

Il *Leopoldo I* porta quattro passeggieri per l'Inghilterra. V'ebbe un altro spaventevole sinistro sulle strade ferrate, accaduto nella linea di Pensilvania, alla stazione d'Altona. Un grosso convoglio di mercanzie s'è precipitato sopra un convoglio di migranti, che si trovavano sulla strada ferrata: sei viaggiatori rimasero uccisi sull' istante, ed altri dieci o dodici mutilati e pesti.

Il vapore il *Tennessee* è giunto d'Aspinwall, con le notizie di Nicaragua, della Nuova Granata, di Venezuela e del mare del Sud. Le notizie non erano così favorevoli quanto quelle che costumava darci il *Tennessee*.

Walker era a Rivas, ma dicesi che v'abbia tra' suoi soldati un vivo malcontento. Sir Roberto Madure avevagli fatto visita, e così pure parecchi ufficiali americani. Il colonnello Lokridge era stato in procinto di prendere il forte Castillo, in conseguenza della viltà del colonnello Titus, ed attendeva nuovi rinforzi.

Un' importante corrispondenza del generale Mora era stata intercettata. Non c'era stato alcun decisivo movimento dall' una o dall' altra parte. Correvano dicerie d'ogni maniera a Panama, relativamente alla situazione degli affari tra il Governo della Nuova Granata e gli Stati Uniti.

Dicevasi generalmente che il ministro inglese, sig. Bowlin, ed il sig. Morse, commissario inglese speciale, inviato per trattare circa la strage di Panama, avevano domandato i loro passaporti, attesochè il Governo della Nuova Granata aveva ricusato i preliminari, ch' essi erano incaricati di presentare. *(V. le Recentissime di giovedì.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 11 aprile.

Ecco l'estratto delle notizie, recateci oggi da' giornali di Parigi dell' 8, con le notizie del 7 aprile:

Il *Moniteur* ci porta il decreto, che dichiara abusivi e sopprime certi atti del Vescovo di Moulins, deferiti al Consiglio di Stato dal ministro dell' istruzione pubblica e de' culti. La dichiarazione d'abuso del Consiglio di Stato cade: 4.° sulla rinunzia scritta, imposta a parecchi curati, del diritto di ricorrere all'Autorità civile, contro la casuale loro destituzione; 2.° sullo statuto sinodale, che pronunziava la scomunica *ipso facto* contro tutti coloro, che si rivolgessero al poter secolare, in quanto concerne la giurisdizione, gli statuti, le pastorali ed altre prescrizioni e regolamenti ecclesiastici, in materia di benefizi, di titoli, di dottrina e disciplina; 3.° sulla costituzione del Capitolo della chiesa cattedrale di Moulins, fatta senza l'intervento dell' Autorità civile. Il decreto dichiara i due primi fatti un attentato alle libertà, alle franchigie ed alle consuetudini della Chiesa gallicana, ed il terzo fatto una contravvenzione all' articolo 35 della legge del 18 germinale anno X.

Il corrispondente di Berna della *Presse* le annunzia che uno de' delegati del Cantone di Neuchâtel, il sig. Piaget, giunse da Parigi a Berna la mattina del 4, ed ebbe immediatamente col sig. Fornerod, presidente della Confederazione, un colloquio, cui tenne dietro una seduta straordinaria del Governo federale. L'altro delegato neuchâtellese, il signor Humbert, rimase a Parigi. Nulla, scrive il detto corrispondente, è traspirato circa i motivi del viaggio inopinato del signor Piaget: « Si crede solamente di sapere, egli dice, che l'affare di Neuchâtel proceda a gran passi « ad un esito qualunque, salvo la ratificazione delle « parti interessate, giacchè le grandi Potenze, e « massime la Francia e l'Inghilterra, hanno a cuore « di risolvere definitivamente una questione, che non « incontrò tanti ostacoli, se non perchè una frazione « assai considerevole di regii neuchâtellesi spinse la « Prussia ad accampar pretensioni, acconce a produrre « la rottura delle negoziazioni, ed a lasciar sussistere « uno *statu quo*, a cui e' si aggrappano come a tavola « di salvezza. » Benchè, soggiugne la *Presse*, le conferenze sieno in questo momento di nuovo interrotte, notizie, attinte ad un' altra fonte, sono proprie a confermare quanto dice il nostro corrispondente circa una sollecita soluzione. In questa sollecitudine però non sembrano confidare nè la *Patrie* nè il nostro corrispondente di Parigi: essi preveggono anzi che le cose abbiano a tirare in lungo. *(V. sopra il Bullettino ed il nostro carteggio.)*

Giusta le ultime corrispondenze di Spagna, le mene sediziose, che la vigilanza del Governo ha sventate, si estendevano ad un certo numero di siti. Si citano, fra gli altri, le città di Vittoria e Logrono. Furono spedite truppe ne' varii luoghi, ove la tranquillità doveva esser turbata, e la presenza loro bastò per isconcertare gli anarchisti: « Bisogna ch' ei s'adatti, dice la *Patrie*; l'opinion pubblica s'è dichiarata solennemente nelle elezioni, ed ogni *pronunciamento* contro la sua volontà, sì chiaramente espressa, sarebbe, non solo impotente, ma ridicolo. L'immensa maggioranza, ottenuta dal partito conservatore, attesta che la Spagna rispinge tutte quelle dottrine, tutte quelle esperienze politiche, attraverso le quali fu lanciata da parecchi anni. Raramente i progressisti ebbero un più grande smacco. A Madrid non poterono riuscire a far eleggere neppur uno de' lor candidati; i moderati la vinsero al primo giro di squittinio, eccetto nel distretto di Las Vistellas, ove le operazioni elettorali dovettero essere aggiornate, per mancanza d'un numero sufficiente di voti. I competitori erano colà il duca d'Alba ed il sig. Vicente Rodriguez. « Per vincere in quell' elezione, che fece sola maggior rumore e cagionò maggior agitazione delle altre, i progressisti avevano congiunto ogni loro sforzo. La disfatta « loro ne fu più solenne: il duca d'Alba fu nominato ad « una maggioranza di 115 voti. La sorte della Spagna « è dunque tutta intera nelle mani de' moderati: è questa una gran malleveria per quel partito, fortemente « unito in un medesimo pensiero di conciliazione, ei « può rendere ormai impossibili i tentativi rivoluzionarii. Se non lo fa, se si divide, avrà lasciato passar « l'occasione, unica forse, di fondare uno stato di cose « solido e durevole. »

L'ultimo specchio delle elezioni inglesi dà 345 liberali e 245 conservatori. Ma queste somme, come già abbiamo fatto osservare, non debbono esser considerate come rappresentanti esattamente le forze del Ministero e dell' opposizione. Lord Palmerston non può far assegnamento su tutt' i liberali. Prendendo per base l'opinione de' candidati sulla questione della Cina, il *Moniteur* accorda al Gabinetto un guadagno di 30 voti; ma tal questione non può servir di norma per l'aggruppamento futuro de' partiti. Ciò che sembra provare che lord Palmerston non è affatto tranquillo sul suo trionfo apparente, è ch' ei deve, a quanto si dice, annunziare, fin dalla prima settimana della futura sessione, un largo progetto di riforma elettorale. Tal riforma l'aveva finora trovato un po' freddo; ed è lecito vedere, nella sua intenzione, non tanto l'effetto d'un convincimento reale, quanto il desiderio di prevenire lord John Russell con un destro maneggio.

Abbiamo pubblicato ieri un dispaccio, il quale annunziava aver il Governo inglese proibito l'importazione de' bestiami, provenienti da' porti russi, prussiani e mecklemburghesi del Baltico. Motivo di tale provvedimento sanitario è l'epizoozia, che domina sulla spiaggia del Baltico.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno i seguenti dispacci telegrafici:

« *Londra 6 aprile.*

« Le elezioni di Middlesex son terminate. Fra' liberali, lord Grosvenor ed il sig. Hanbury furono eletti. Lord Chelsea, tory, fu espulso. Sir Dennison è il candidato, che si suppone dover essere presentato dal Gabinetto per l'ufficio di presidente della Camera de' comuni. La notizia è data anche dal *Globe*. »

« *Londra 7 aprile.*

« Un dispaccio di Nuova York per Londra annunzia che il trattato Dallas-Clarendon fu emendato. In pari tempo che tal dispaccio, e per messaggio speciale, partono assicurazioni d'indole amichevole, da parte del sig. Buchanan. Un armistizio fu conchiuso fra Baez e Soulouque.

« *Londra 7 aprile.*

« L'*America*, giunta a Liverpool, con notizie di Nuova York del 26 marzo, porta il trattato Dallas-Clarendon emendato dal Senato degli Stati Uniti. Il *New-York Herald* annunzia che lo stabilimento di piroscafi tra Nuova Orléans e Vera Cruz dee somministrare al Messico uomini e munizioni per respingere l'attacco della Spagna. »

« *Madrid 6 aprile.*

« La *Gazzetta* pubblica un regio decreto relativo ad un prestito di 6 milioni di reali per le strade. I frumenti continuano a ribassare. La tranquillità è perfetta. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 9 aprile.

È aspettato qui da un giorno all' altro il conte Arturo Reventlow, inviato straordinario del Re di Danimarca. Le notizie da Copenaghen non danno alcuno schiarimento intorno alla missione di questo diplomatico; egli riceverà le sue istruzioni dopo l'arrivo a Vienna. Il Gabinetto di Vienna chiese che siano convocate entro il termine di tre settimane le Camere dei due Ducati di Holstein e Lauenburgo per mettersi in rapporto col Governo danese circa le riforme, che formano le lagnanze della popolazione oppressa di quelle Provincie. Il conte Reventlow è incaricato di comunicare la risposta del suo Gabinetto alla inchiesta dell'Austria. Il 2 aprile a. c. fu aperta la Dieta danese a Copenaghen; i deputati dei Ducati tedeschi non hanno occupato i loro posti nella Camera.

La Svizzera ha accettato quattro punti delle nove condizioni, presentate dalla Russia alla Conferenza di Parigi circa l'affare di Neuchâtel: 1. Amnistia generale per tutti quelli che presero parte agli avvenimenti del mese di settembre 1856; 2. La dinastia Hohenzollern (il Re di Prussia) continuerà a portare il nome di Principe di Neuchâtel; 3. Le spese della Dieta elvetica fatte per la difesa e la occupazione del Cantone di Neuchâtel saranno ripartite fra tutti i Cantoni; 4. Partecipazione di tutti gli abitanti del Cantone di Neuchâtel alle spese, che toccheranno a quel Cantone. Gli altri cinque rimanenti punti: il pagamento di due milioni, la restituzione dei beni della Chiesa ecc. ecc. non furono rifiutati; ma il commissario dott. Kern si è rivolto alla Dieta di Berna, per ricevere istruzioni esatte. *(V. sopra.)* Queste notizie ci sono date dal *Czas*, che ha buoni corrispondenti a Parigi; ma io gliene lascio la risponsabilità. Le conferenze di Parigi non offrono, del resto, verun interesse a Vienna; i nostri occhi son volti piuttosto a Bucarest.

Le truppe ottomane, che hanno occupato diversi punti della Moldavia e Valacchia, Galacz, Ismail, Oltenizza, Giurgevo ecc., si ritireranno a Silistria e Rustschuk. La deputazione dei due *clubs* politici di Bucarest ha complimentato i signori commissarii di Francia, Inghilterra, Austria, Russia, Piemonte e Prussia, offrendo loro un esemplare del programma, di cui feci menzione in una delle mie ultime corrispondenze. I signori Bulwer e Palmerde, inviati di Londra e Vienna, hanno rifiutato di accettare quel documento, allegando che i *club* politici non furono autorizzati da tutti gli abitanti del paese ad un tal passo, e che le loro istruzioni non permetton loro di comunicare coi capi delle diverse Associazioni, ma bensì col Divano *ad hoc*, convocato dalla Porta, per dare espressione ai desiderii del paese.

I preparativi pel ricevimento delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice in Ungheria continuano con grande attività. Oggi si vuole che la partenza seguirà l'8 maggio. L'Arciduca Alberto è arrivato qui a Vienna per dimorarvi le feste di Pasqua. La settimana santa è per Vienna, in riguardo alla politica, una settimana morta.

Dispacci telegrafici.

Parigi 9 aprile.

L'odierno *Moniteur* pubblica un decreto imperiale, che autorizza la creazione d'una rete di ferrovie in Algeri. Credito mobile 1375. Ferrovie austriache 728. Strade ferrate lombarde 635. La Borsa continua ad essere in pessimo stato.

Londra 9 aprile. — Si teme un nuovo aumento nello sconto.

Torino 9 aprile. — Oggi il Parlamento sardo venne prorogato al 15 corrente.

Berna 9 aprile. — Ieri le Conferenze di Parigi non si adunarono. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 11 aprile.

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/16
» del 1852 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/16
»	al 4 1/2	»	73 1/2
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			139 —
» » 1854 »			109 1/2
» lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 1/2
» Altre Provincie	al 5	»	86 1/2
Azioni della Banca	al 5	»	1011 1/2

Corso dei cambi in moneta di convenzione.			
Amsterdam per fior 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior corr	»	105 1/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.12 —	3/m. l.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 1/4	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 1/2	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/2	

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 11 aprile. — Le feste in questo tempo, giustificano lo squallore degli affari sulla nostra piazza. Però, le circostanze esterne del commercio, in generale, debbono contribuire anche al nostro progresso, per cui gioverà assai tenere d'occhio continuamente l'Egitto in operosità, ora che si veggono tanto bene iniziati interni provvedimenti politico-economici: il Pontificio pei nuovi ripiegamenti daziarii, la Spagna per l'attivazione de' suoi progetti di ferrovie; la Francia pei crescenti sforzi di colonizzazione in Algeria, ove il premio di fior. 20,000 si destinava al miglior coltivatore del cotone; e finalmente lo stretto del Sund che si apriva alla franchigia del primo legno prussiano. Tutto questo si riflette al commercio, come la Banca osserva l'aumentare della tassa di sconto in Inghilterra, non insorgendo a prima giunta da che derivi.

Soltanto nel Prestito nazionale avemmo transazioni di qualche conto in roba pronta, che gradatamente discendeva ad 80 1/2, prima che ieri giugnesse il telegrafo di Vienna, ma poi ad 80 3/4 mancato ne sarebbe venditore, e forse appena ad 81, ch' erasi pagato a condizione di consegna in giugno. Le Banconote, da 95 1/4 si pagavano ancora a 93 1/2, ma oltre a questo limite, non si potevano sostenere. Le valute d'oro godono ricerca intorno a 2 1/2 di disaggio. Lo sconto non mancava a 6 p. %. Nei cambi abbondava un poco più il Londra a 25, ed ancora la Francia, mancano ognora Toscana e Milano, lungo. Del Napoli non ne mancano venditori. Poco o nulla si faceva d'Az. industriali; quelle del nost o Stabilim. ferme ognora a 107, e 109 1/2, quelle si vendevano di vecchia emissione.

Granaglie. — I prezzi vogliono sostenere gli stessi, ma le transazioni riuscirono inconcludenti tanto nei frumenti che nei frumentoni. In proporzione, molto più attive nel riso, che si pagava per sino a l. 44 nel più fine sardo, a l. 45.50 nel nostrale di Treviso, l. 37.50 a 40 nel cinese, l. 38 in quello di Bologna, e l. 35 in roba difettosa. Nulla in seme di lino.

Olii. — Nè molto operavasi in questi solo per consumi si potè sostenere quello primitivo di Bitonto da d.' 263 a 265 sc. 10 imbott. Vendevansi da Tina olii di Bari e di Brindisi a d.' 240, e tanto si sarebbe voluto sostenere quelle di Monopoli imbott. comune; ma ne mancarono compratori, che hanno preferito olii dalmati di bel colore a f. 34.25. Arrivava qualche partita forse più buona ancora, che si vorrebbe sostenere di più, come vorrebbesi il prezzo di d.' 260 sc. 10 p. % per l'olio di Susa arrivato, di cui la qualità infatti riesce molto soddisfacente. Tace però la speculazione, il consumo è arrestato a questi limiti, i costi sono cari, tutti preferiscono attendere il progresso della stagione per operare con più precisione di dati. Gli olii fini si mantengono, ma con poche domande.

Coloniali. — Si mantengono gli zuccheri VZ a f. 26 1/4, alcuna partita d'avariati si vendeva al disotto, i più fini da f. 27 a 27 1/2. Non furono poi molti gli affari, e neppure de' caffè, che di S. Domingo si vendevano a f. 36. Giava da f. 37 1/4 a 38.

Frutta. — Gli agrumi molto offerti in roba inferiore, le qualità suscettibili a conservazione, e buoni mancano. Abbondano le carrube di Puglia da l. 8 ad 8.50, i carrubbioni di Cipro sono più sostenuti a l. 12.25. Fichi di Puglia si vendevano a l. 19, ed a l. 12 quelli di Abruzzo. Gli anici si vendevano a f. 29, le mandorle pronte a f. 53, e per consegna da 15 sett. a 15 ottobre a f. 40 sc. 3 e 4, ora sono più ricercate. Le uve mancano affatto.

Generi diversi. — Sono ognora richiesti i legnami ed in vista d'aumento, le lane del pari. Ben sostenuti i metalli; le pelli ancora, ma non molte le transazioni. La canape, con riduzione sensibile nei depositi. I carboni non subirono cambiamento; poco si faceva degli spiriti, sebbene meglio tenuti a Vienna ed a Trieste. Qui il doppio raffin. stassi intorno a l. 70; varie vendite si effettuavano nei vini dalmati, ai prezzi di l. 110 a 116 dec. Fermi i salumi con buoni consumi; le sete all' interno inclinate a ribasso. Pare che si obbligassero in partita nuove gallette, ma il prezzo se ne tace, locchè potrebb' essere indizio di ribasso. Delle manifatture il lavoro si regge, massime nel dettaglio. Il colofonio intorno a f. 3.

MONETE. — Venezia 11 aprile 1857.

Sovrane	1. 40.88	Tall. di Fr. I. L. 6.18	
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.53 1/2
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.90	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.14	» lomb. ven.	
» di Sav.	» 33.96	god. 1.° dic.	96
» di Parma	» 24.87	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.32	god. 1.° nov.	83
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.		110
» idem nuova	»	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta		—

CAMBI — Venezia 11 aprile 1857

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29.21
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15.83
Augusta	» 296 1/2	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 15.83
Costantinop.	»	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 285 1/2
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 285 1/2
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 7 aprile 1857, ore 1 pom. — La fiacca disposizione che regnava al principio della Borsa, si migliorò alla chiusa per tutti gli effetti. Anche le divise, che al principio venivano tenute assai ferme, erano offerte alla chiusa a più basso prezzo.

Prest. nazionale 5 %	84 3/4 —	84 7/8
» 1851 S. B. 5	93 —	93
» lomb.-ven. 5	96 —	96 1/2

Obbl. dello Stato 5	83 1/16 —	83 1/8
» 4 1/2	73 1/2 —	73 3/4
» 4	65 1/2 —	65 1/2
» 3	50 1/2 —	50 1/2
» 2 1/2	41 1/2 —	41 1/2
» 1	16 1/2 —	16 1/2
» Glognitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	94	— —
» Pest » 4	95	— —
» Milano » 4	94	— —
» esen. suolo A. I. 5	88	— 88 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	79 1/2 —	80
» » altre Pr. 5	86	— 86 1/2
» del Banco 2 1/2	63 1/2 —	64
Prest. con lott. 1834	324	— 330
» » 1839	139	— 139 1/2
» » 1854	109 1/2 —	109 3/4
Vigl. rendita di Como	14 1/2 —	14 1/2
» ipot. Galizia 4 1/2	75	— 79
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5	86	— 86 1/2
» Glognitz 5	82	— 82 1/2
» nav. vap. Dan. 5	84 1/2 —	85
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90	— 90 1/2
» » 3 1/2 della str. ferr. d. St. fr 275	112	— 113
Azioni della Banca naz.	1010	— 1011
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/2 —	99 1/2
» Stabil. di cred. aust.	284 1/2 —	285 1/2
» Banca di sconto A. I.	123 1/2 —	123 1/2
» St. f. Bud.-Linz-Gm.	268	— 270
» Ferd. del Nord	228 1/2 —	—
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500	302 1/2	302 1/2
» St. ferr. Elis. a f. [illegible] con pag. del 30 %	101 1/2 —	101 1/2
» idem cong. S.-N. gar.	108	— 108 1/2
» idem Tibisco	102 1/2 —	102 1/2
» idem Lomb.-Ven.	256	— 257
» idem Franc. Gius.	203	— 204
» prest. città di Trieste	103 1/2 —	104
» navigaz. a vapore	578	— 580
» » 13.ª em.	576	— 578
» del Lloyd	427	— 429
» ponte catene Pest	77	— 78
» molino a vap. Vienna	66	— 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	29	— 30
» » 2.ª pr.	39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	76	— 76 1/2
» Windischgrätz	25	— 25 1/2
» Waldstein	28	— 28 1/2
» Keglevich	12 1/2 —	12 1/2
» Salm	40	— 40 1/2
» S. Genois	38 1/2 —	38 1/2
» Palffy	38	— 38 1/2
» Clary	38	— 38 1/2

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam	87 1/2	2/m.
Augusta	105 1/2	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 1/2	2/m.
Livorno	105 1/2	2/m.
Londra	10.13	3/m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2-8	
Napoleoni d'oro	8.12	
Sovrane inglesi	10.18	
Imperiali russi	8.26	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 7 aprile 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 1/16
» del prest. nazionale	» 5	84 1/2
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		139
» » [illegible]		109 1/2
Obbl. dell' esonero Aust. inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 11/16
» » altre Provincie		86 1/2
Azioni della Banca		1010 1/2
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		303
Azioni della Società di sconto		615 1/2
» dell' Istit. di credito austr.		266
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		268
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2283 1/2
» » Elisab.		202 1/2
» » cong. S.-Ngerm.		217
» » Tibisco		205
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr 275		—
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		427 1/2
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 7 aprile 1857.		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87 1/2	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/2	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/2	2/m.
Genova per 300 L. n.	»	121	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.13	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 1/2	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/2	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para		—	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — Nel 9 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Gutter Eugenio, avv. franc. — Bordet Luigi, poss. di Grenoble. — Dauphin de Jardy Giulio Enrico, poss. di Vandea. — Vyvyan Robinson Riccardo, poss. ingl. — Gratalup Enrico, neg. di Lione. — *Da Rovigo:* Provasi Francesco, consigl. presso l'I. R. Trib. prov. — *Da Adria:* Manfredi Emilio, legale e segr. municipale. — *Da Vienna:* Paar co. Baldina, poss. — de Negrelli cav. Luigi di Moldelbe, I. R. consigl. consigl. minist. — *Da Padova:* Philippsberg co., di Berlino. — *Da Trieste:* Ochler Federico e Bayer Giacomo, poss. di Vienna. — Lochl Carlo, prof. di musica di Vienna. — de Graziani co.ª Senaide e Wachner Gugl., poss. russi. — Dembiczki Giulio, poss. di Cracovia. — de Kaiser Augusta nata bar. Hubert, di Clagenfurt. — de Zybesfeld Corrado Sigismondo, I. R. cons. aulico. — de Parry Patrizio, R. ciamb. di Sassonia. — de Holdorff Drakendorf bar.ª di Sassonia Weimar. — Sacerdoti dott. Enrico, ingegn. e poss. — *Da Genova:* Rodionoff Sergio, uff. russo. — Worotnikoff Caterina, consorte ad un capitano russo. — *Da Treviso:* Edelberg Rodolfo, prof. di Vienna. — *Da Firenze:* de Kessonyi bar. Laura, di Vienna. — de Lanborn Maria, vedova d'un I. R. colono. — *Da Oderzo:* Zaramella Luigi, I. R. commiss. distr.

Partiti per Milano i signori: Mangilli Angelo, neg. — *Per Trieste:* Smart Federico, poss. ingl. — West Ande con Arturo, poss. — Appuch Cristiano, neg. ingl. — de Keyserling co. Enrico, poss. di Berlino. — Rakowski Alvise, poss. di Boemia. — Bauer Ferdinando, poss. di Vienna. — de Bohr Dietrich, poss. russo. — Fossati G. B., neg. di Novi. — *Per Verona:* Wood Gius. e Dey Antonio, poss. amer. — Jauni Corrado, neg. svizz. — Roy dott. Carlo, poss. — *Per Padova:* Schmyll A. E., neg. sass. — *Per Mantova:* Navolari Gio., poss. — *Per Como:* Perego Angelo, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 9 aprile ..... { Arrivati ..... — / Partiti ..... — }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 9, 10 ed 11, vacat.

Il 12, 13 e 14, in *S. Caterina*, ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*.

[illegible]

Nel giorno 2 aprile. — Bassoli Maria di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — De Martini Lugrezia fu Martino, di 80. — Pagliacchini Vincenzo fu Paolo, di 81, ricoverato. — Viviani Angela fu Francesco, di 79, industriante. — Origo Domenico di Odoardo, d'anni 2 mesi 1. — Rubeli Gaetano fu Paolo, di 48, poss. — Bossù nob. Paolo fu Giacomo, d'anni 71 mesi 2, poss. — Totale, N. 7.

Nel giorno 3 aprile. — Bevilacqua Caterina di Gio., d'anni 1 mesi 3. — Licini Luigi di Antonio, d'anni 1 mesi 11. — Segato Elisabetta fu Tommaso, di 76, cucitrice. — Pellegrini Francesco di Bernardo, d'anni 2. — Zandonella Maria di Antonio, di 17, domestica. — Zador Caterina di Domenico, d'anni 12 mesi 6. — Munari Elena fu Vincenzo, di 45, profuga Salesiana. — Valier Maddalena di Luigi, d'anni 2 mesi 6. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Sabato 11 aprile.*

Tutti i teatri tacciono.

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Nominazione. Notificazione dell' I. R. Luogotenenza veneta. Altre nominazioni. Corrono in palazzo.* — *Bullettino politico della giornata.* — *Questione danese. Beneficenza.* — CRONACA DEL GIORNO. — *Impero d'Austria, avvertenze per le impostazioni. Voci relative alla scissura diplomatica col Piemonte. I. R. gendarmeria. Notizie di Presburgo.* — *Stato pontificio, ferrovie.* — *Nostro carteggio: falsità di corrispondenti, augusta sposa a Roma; favori alle arti belle. L'ambasciatore spagnuolo; visita; il Vescovo di Salisburgo.* — *R. di Sard., Camera.* — *R. delle Due Sicilie, ricambio di cortesie. Naufragio. Una particolarità della missione dell' [illegible]. La D. di Berry a Firenze.* — *D. di Parma, bullettino medico.* — *Imp. Ottomano; istruzioni all' ambasciatore turco a Pietroburgo, la squadra inglese, [illegible].* — *Inghilterra: [illegible] lord Palmerston.* — *Francia, [illegible]. Arresto, domanda all' Inghilterra; [illegible] del P. Ventura. [illegible].* — *Nostro carteggio: la questione di Neuchâtel.* — *Svizzera; strade ferrate.* — *Germania, causa. Altro disastro. Trattato monetario.* — *America, [illegible].* — *Recentissime. Gazz. mercantile.* — *Appendice; costume, ec.*

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 10 aprile 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
10 apr. - 6 ant.	336'''. 28	+ 11°. 4	+ 10°. 4	79	Nuvolo	O. S. O.¹		6 ant. 8°	Dalle 6 a. del 10 aprile alle 6 a. del 11: Temp. mass. + 15°, 2; » min. + 10, 4. Età della luna: Giorni 16. Fase —
2 pom.	335, 39	11, 0	10, 0	78	Nuvoloso	E. S. E.¹	2''', 11	6 pom. 6	
10 pom.	336, 40	11, 0	10, 6	80	Nuvoloso	S.¹	0, 32		

ARTICOLI COMUNICATI.

[illegible] col grazioso dono di circa N. 300 volumi [illegible] letterati [illegible].

E quì solennemente il Collegio municipale [illegible] al doveroso ufficio, che gli [illegible] di render divulgata tale benefica largizione, rianova il desiderio che altri pure de' nostri, emulando il benemerito donatore, possano concorrere con nobile gara per qualsiasi guisa a render ognor più fiorente questo letterario Istituto.

Adria, 5 aprile 1857.

Cavaliere Gio: Battista Casellati *Podestà*.

Assessori { Antonio Vianello / Gio: Battista Oriani / Dott. Antonio Costa

---

L' organo nella parrocchiale chiesa di S. Maria del Rosario in Venezia, opera un secolo addietro del celebre Nacchini, per vetustà non era suscettibile ad ulteriore [illegible].

Alla circostanza della rinnovazione, mons. rev. parroco, rev. vicario e fabbricieri pregarono del progetto il maestro Deola, e convennero poscia per l' esecuzione con questa Ditta Giacomo e figli Bazzani, ora rappresentata dai fratelli Alessandro e Pietro.

L' organo oggidì compiuto, corrisponde pienamente al progetto, e venne da provetti ed esperti professori in musica, di comune accordo, giudicato degno del magnifico tempio ov' è riposto, e soggetto di lode ed onore agli artieri esecutori.

Quindi è che mons. rev. parroco, rev. vicario, e fabbricieri, interpreti eziandio dei sentimenti dei parrocchiani tutti, che vi concorsero con ispontanee elargizioni, rallegrandosi coi fratelli Alessandro e Pietro Bazzani del capolavoro, opera delle loro mani, rendono pubblico il loro aggradimento.

Venezia, 11 aprile 1857. G. B. C.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel luglio 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CADUTI.

1. Carlo Ferdinando Maly, scoperta per fare la così detta farina composta da concime, adoperando i rimasugli minerali e organici che si raccolgono nelle maggiori città, del 5 marzo 1855, a Carlo Beer, commerciante a Vienna, il 15 marzo 1856, però limitatamente alla Bassa Austria, descrizione segreta.

2. Luigi Gugheimi, invenzione d' una macchina, mossa unicamente dall' acqua, risparmiando così il combustibile, del 12 maggio 1855, a Nicolò Armellini, commerc. a Vienna, il 7 giugno 1856, completamente, descrizione segreta.

3. Leopoldo Hock, invenzione d' un nuovo bossolo da unto, applicabile specialmente ai vagoni delle ferrovie, del 13 giugno 1855, alla vedova Teresa Hock a Vienna, l' 11 aprile 1856, completamente, descrizione ostensibile.

4. Abramo Steer, invenzione d' un mezzo per estirpare i topi di casa e di campagna, del 9 luglio 1851, alla vedova Matilde Steer a Vienna, il 18 giugno 1856, completamente, descrizione segreta.

5. Giacomo Schellinger, invenzione di una pomata pei capelli, con profumo e senza, dall' 8 agosto 1855, a Gius. Siebenscheib, fabbricatore di sapone a Reindorf, l' 8 luglio 1856, completamente, descrizione segreta.

6. Simone Löwy, invenzione di fabbricare col sego purificato e con ogni grasso animale le così dette candele privilegiate di Vienna, e approfittare dei rimasugli per farne sapone, dell' 11 luglio 1855, descrizione segreta, a Salomone Klein, commerciante d' olio a Pest, il 22 giugno 1856, per la durata d' un anno, dal 28 maggio 1856 innanzi, però limitatamente all' Ungheria e al Voivodato di Serbia, descrizione segreta.

(Sarà continuato.)

AVVISI DIVERSI.

N. 388 B. Rim.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

Inesivamente a rispettato Decreto 20 febbraio p. p. N. 33166 della R. Delegazione provinciale, ed inerente municipale Ordinanza 9 marzo andante N. 3819-1856 devesi procedere ad un nuovo esperimento d'asta pel definitivo alienamento dei beni stabili, fondi e livelli di ragione del civico Monte di Pietà tanto in questa R. Città che nella R. Città di Treviso, e nel Comune di Gambarare, accogliendovi offerte anche minori al prezzo di stima.

Mentre sotto questa stessa data e numero viene pubblicato e diramato colle stampe il relativo Avviso colla descrizione degli enti d' alienarsi ed indicazione delle prescritte norme, invitando i concorrenti all' acquisto ad adirvi con schede segreta da prodursi alla Direzione del Pio Istituto a tutto il giorno 27 aprile p. v. alle ore 4 pom., e garantendo l' offerta col deposito del dieci per cento della somma contemplata da erogarsi, viene ciò portato a comune notizia anche colla inserzione del presente per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale.

Venezia, il 28 marzo 1857.

Il Direttore Dott. Fil. Conte Nani-Mocenigo.

Il Segretario Gast. Forza.

N. 230.

[illegible] Stabilimenti [illegible], stabilimento [illegible] al 29 [illegible] decorso, N. [illegible], della R. Delegazione provinciale, la Prepositura dei summentovati Stabilimenti, esperirà [illegible] mediante offerte in iscritto, per l' affittanza [illegible] 10 anni, pert. ceus. vit., con fabbriche, cioè:

Casa colonica — Granaio — Vinaia — Forno — Cortile con aia e pozzo — Ampia stalla con fenile per uso di animali bovini, di ragione dell' Istituto Catecumeni, posti nel Comune di S. Giovanni di Rovigo, Provincia del Polesine, sul dato regolatore di effettive austr. L. 800 (ottocento) all' anno.

Le schede suggellate dovranno giungere a Venezia, franche di ogni spesa, alla suddetta Amministrazione avente il proprio Ufficio a S. Gregorio, in prossimità della Chiesa della Salute, a tutto il giorno 22 aprile p. v., con l' avallo di austr. L. 200 (duecento) a guarentigia della offerta, ritirando regolare ricevuta.

Dovranno esse contenere:

a) il nome, cognome e domicilio dell' aspirante;

b) la dichiarazione di aver preso piena conoscenza dei capitoli normali della progettata affittanza, i quali sono ostensibili presso l' Amministrazione locatrice, e presso l' Ufficio di Spedizione degli II. RR. Commissariati distrettuali di Padova e di Rovigo.

All' esterno delle schede sarà indicato:

« Offerte per l' affittanza novennale di campi 40, e con fabbriche a S Giovanni di Rovigo, di pertinenza dell' Istituto dei Catecumeni. »

L' affittanza sarà deliberata al miglior offerente, se così crederà la Prepositura dell' Istituto, nella riserva dell' approvazione Superiore.

Si restituiranno quindi gli avalli verso ricevuta, tranne quello del deliberatario, che rimarrà in deposito a garanzia dell' Amministrazione, sino al definitivo contratto di affittanza, e la cui rimanenza, dopo soddisfatte le spese di stampa, di bolli ec., potrà imputarsi nella cauzione determinata dai capitoli normali surriferiti.

Venezia, il 30 marzo 1857.

Il Direttore provvisorio Pier Luigi Nob. Grimani. *L' Amministrat. cassiere* Lorenzo De Piero.

SEMENTE BIGATTI

ACCLIMATA, ROBUSTA E SANISSIMA.

Guérin-Méneville, Duseigneur, e tutti i migliori Bacologi di Francia, fecero palese, che le esperienze di più anni convinsero non riuscire le Semente di Bigatti del Levante, nè dei paesi più caldi del luogo in cui devesi far nascere, ma unicamente quella proveniente da Bachi acclimati, robusti e sanissimi. — Di tal Semente il sottoscritto ne possede ancora, e si pregia offerirla a prezzi discretissimi.

Francesco Dott. Gera *di Conegliano*.

Scipione Mapelli di Dolo, Provincia di Venezia, tiene in deposito una partita SEMENTI BACHI DA SETA di buona qualità, provenente da bozzoli sani; il prezzo è di austriache lire dieci all' oncia sottile veneta. Chi ne volesse far acquisto, si diriga al suddetto.

IL BERTINI A'LEONI,

visto il pubblico favore, ond' è onorato del continuo, pensò avanzar il lavoro della sua TINTURA GRECA; già salita in bella rinomanza, e che colorisce in brev'ora capigliatura, peli e baffi, senza, col penetrarli come fa, cagionar danno, o disturbo alcuno.

E perciò, oltre che nel proprio Negozio, ha depositato della detta TINTURA presso il *Sòa* di Padova ed il *Menegari* di Verona.

DA VENDERE ED AFFITTARSI.

Casino in tre piani, con Scuderia, Rimessa, Caneyone, Forno, Colombara e Stalla murata, tutto acconcio, con cinque campi circa di brolo vitato, con siti Morari, Siepi e Co pala, con Orto e Giardino, il tutto cinto di muro, sito alla Pecora, sulla Strada postale fuori di Dolo, sul Brenta. Gli applicanti si dirigano al proprietario, Frezzeria, Corte della Polvere, al N. 4166, o presso il sig. De Nerani alla Pecora stessa.

DOMENICO MARIN,

in Calle Larga, S. Marco, vicino al Caffè della Vittoria, al N. 282, tiene l' unico deposito della

TINTURA CHINESE,

nuovo ritrovato per tingere all' istante i capelli e la barba.

LO STABILIMENTO AD USO

DI CAVALLERIZZA

ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Forella, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

DECOTTO FIOR.

Le molteplici guarigioni ottenute pel corso di ben 20 anni con questo DECOTTO, estesero semprepiù lo smercio di un rimedio tanto salutare. Per pubblica attestazione dei medici più accreditati, tutte le affezioni, derivanti da discrasia umorale, la scrofola, l' erpete, la sifilide d' ogni forma, ec., cedono in poco tempo coll' uso di un tale rimedio elettivo.

Per comodo adunque di tutti gli acquirenti la proprietaria dello stesso Decotto ne ha già da qualche tempo per autorizzazione della Superiorità, esteso lo smercio oltre a Venezia, anche in altre Provincie; e per guarentire da ogni adulterazione, lo dispensa in bottiglie munite di particolare suggello.

Essa poi, convinta ch' è necessario l' invariabile metodo della preparazione, assicura che porrà tutta la diligenza perchè corrisponda ampiamente ne'suoi mirabili effetti.

Si vende: in Venezia, alla Farmacia Zone, al *Centauro*, Campo della Guerra — in Verona, alla Farmacia Adriano Frinzi all' insegna di *S. Antonio* — in Trieste, alla Farmacia Carlo Zanetti, al *Cammello*, nel Corso — in Vicenza, alla Farmacia Bettanini Luigi, al *Carino*, nel Corso — in Padova, alla Farmacia Gio. Lois al Ponte di S. Lorenzo — in Treviso, alla Farmacia Giuseppe Fracchia dirimpetto la Posta — in Chioggia, alla Farmacia Domenico Ca-Ferro al *S. Francesco*.

Anna Matilde Urbinich, erede Fior, abita in Venezia, a S. Fantino, Corte Minelli, N. 1871.

Per le nuove disposizioni Ministeriali emanate di recente, essendo stato compreso nella tariffa del dazio di favore per le confetture anche il PANE DOLCE, sotto la qual voce sono comprese le

FOCACCE PASQUALI,

il dazio che aggravava quest' ultime venne ribassato NOTEVOLMENTE.

I sottoscritti fabbricatori privilegiati, nel partecipare tale VANTAGGIOSA modificazione, che rende lievissimo il dazio per la spedizione delle dette FOCACCE nella Terraferma, si dichiarano pronti ad accettare tutte le analoghe commissioni, e di assumere eziandio la spedizione delle medesime alla loro destinazione.

E per ciò pregano, onde le commissioni siano date a tempo opportuno.

P.° e M.° fratelli PIETRIBONI,
Frezzeria S. Marco.

Anche in quest' anno nel solito NEGOZIO di GIORGIO PIETRIBONI sito in Spaderia a S. Giuliano, vi sarà un assortimento di

FOCACCE PASQUALI
AD USO DI VICENZA.

Il sottoscritto si fa un dovere di annunziare, che anche in quest' anno il suo Negozio da Offelliere al Ponte dei Ferali, sarà grandemente assortito di FOCACCE ad uso di PADOVA, VICENZA e GENOVA. Si lusinga d' essere onorato di un numero di committenti; e garantisce che saranno contenti, tanto per la scelta del gusto, che per la discretezza dei prezzi.

Sante Bellai Sandre.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

TRIESTE-VENEZIA

ERETTA NELL' ANNO 1838

avente, fra capitale fondiario aumentato, premii annuali e riserve, la somma di VENTIOTTO MILIONI di lire

ASSICURA CONTRO I DANNI

DELLA GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Le vicende atmosferiche da qualche anno fatali alla maggior parte delle Provincie lombardo-venete, non arrestarono la Compagnia dallo assumere anche quest' anno ASSICURAZIONI contro ai danni della GRANDINE.

Per aderire al desiderio espresso da alcuni agricoltori, essa offre a tutti il mezzo di garantire i proprii prodotti anche SENZA la FRANCHIGIA per conseguirne l' INTEGRALE RISARCIMENTO dei danni a quella superiori.

I signori Ricorrenti sono interessati prender cognizione di qualche altra variante quest' anno introdotta, rivolgendosi all' AGENZIA della Compagnia fornita già dei formularii di Proposta e Polizze, e pronta a dar loro qualunque dilucidazione e schiarimento.

Restano ferme le condizioni sul PAGAMENTO DEI PREMII, che può esser differito DOPO LA RACCOLTA DEI PRODOTTI, e sul RISARCIMENTO DEL DANNO, che, previo domanda, viene PAGATO agli assicurati QUALCHE GIORNO DOPO LIQUIDATO.

La cerchia di sue clientele, sempre più dilatata, manifesta la pubblica fiducia acquistatasi, alla quale la RIUNIONE ADRIATICA risponderà cogli invariabili principii di lealtà, equità e correntezza dimostrati in ogni sua intrapresa.

L'AGENZIA GENERALE

pel Lombardo-Veneto e Tirolo italiano

I RAPPRESENTANTI

JACOB LEVI E FIGLI

IL SEGRETARIO
A. F. COEN.

L' Ufficio della Compagnia è situato in Venezia, S. Marco, Bocca di Piazza N. 1238.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2501. 2.ª pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dei fratelli Giuseppe e Francesco Leopoldo Agostini, di Sossano, cioè quanto ai mobili ovunque esistenti, e quanto ai beni stabili per quelli situati nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 aprile p. f. al confronto dell' avv. Giacomo d. Nicoletti, che venne nominato in curatore alle liti, colla sostituzione dell' altro avvocato Vincenzo d.r Fontana, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria d' essere escluse dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali, venne prefisso il giorno 2 maggio pross. fut., alle ore 9 antimeridiane, coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città ed in Sossano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 marzo 1857.

Il Cons. Aul. Presidente
Tecchini.
D. Fantuzzi.

N. 1391. 2. pubb.

EDITTO

Sopra istanza di Caterina Casagrande di Sacile, a carico di Giuseppe Cossini q.m Vittorio, di Zoppola, seguiranno in questa sala Pretoriale nei giorni 2, 9 e 16 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., gli esperimenti d' asta per la vendita degli immobili sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni

I. Gli immobili si vendono a corpo e non a misura nello stato attuale e senza alcuna responsabilità, nel primo e secondo incanto a prezzo anche inferiore sempre chè basti a pagare l' importo dei crediti inscritti, e le spese esecutive, e sempre in effettive lire austr.

II. Ogni aspirante (tranne l' esecutante fino alla concorrenza del proprio credito) dovrà cautare la propria offerta con il previo deposito di un decimo del valore di stima e verificherà il pagamento della restante somma a pareggio entro i 14 giorni successivi, sotto comminatoria di riaprirsi l' asta a tutto di lui carico.

III. Le spese dell' asta e successive staranno a peso del deliberatario che dopo pagato l' intero prezzo di delibera potrà ottenere il decreto di aggiudicazione e la relativa voltura al censo in ditta propria.

Descrizione dei beni

Casa d' abitazione, posta in Zoppola, come fondo e corte, marcata del n. di mappa 1592, di pert. 0 . 72, colla rendita di a. l. 10-06. Stimata a. l. 1155: 40.

Altra porzione di fabbrica contenente una stalletta da bovi con sovrapposto fenile diviso da tabiatura semplice con coperto a coppi in mediocre stato, facente parte del suddetto n. di mappa Stimata a. l. 280.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti nel Comune di Zoppola e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 12 febbraio 1857.

Il Pretore
Co. Roncali.
Zandonella, Canc.

N. 6925. 2. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Monselice in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A. ed in appendice all' Editto 2 corr., pari numero, con cui furono notificate le condizioni dell' asta degli immobili appartenenti agli oberati minorenni Francesco ed Elisabetta Cherubin, e fissati i giorni 4 ed 11 maggio p. v. per i due primi esperimenti, notifica la descrizione degli immobili stessi come segue:

« Possessione detta Canton Bianco, di campi 99 1 104, con casa colonica ed annessa stalla e fenile, nonchè altra casa colonica fabbricata sul fondo dall' affittuale dei detti beni Mansueto Centacin, il quale ha diritto di essere rimborsato dalla massa proprietaria del relativo valore di stima, descritti detti beni nel Comune censuario di Stanghella in ditta massa concorsuale oberata dei minorenni Cherubin suddetti rappresentata dall' amministratore Luigi Fossa, ai numeri di mappa 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 2069, 2071, 2072, 2073 e 2074, della complessiva superficie di pertiche censuarie 379 . 44, e rendita a. lire 582 . 68. »

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 25 marzo 1857.

L' I. R. Pretore
Cavazzani.
Scarso, canc.

N. 4810. 3. pubbl.

EDITTO.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Francesco Campanaro, negoziante di coloniali a S. Lio, in questa Città.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Francesco Campanaro, ad insinuarla sino al giorno 15 giugno pros. ven. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, con la sostituzione dell' avvoc. Calabi, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 giugno stesso, alle ore 10 antim., dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione I, per passare alla elezione di un amministratore stabile e conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Prov. Sezione Civile in Venezia,

Li 7 aprile 1857.

Il cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 5980. 2. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zenobio Sasso, assente d' ignota dimora che la ditta comm. Gio. Barbaran, coll' avvocato D' Angelo, produsse in di lui confronto la petizione cambiaria 26 marzo a. c., n. 5980, per precetto di pagamento entro tre giorni di austr. lire 846 - 60 effettive, in dipendenza a Cambiale 28 settembre 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo foro dott. Alessandri, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni credata eccezione e scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribun. Commer. Marittimo di Venezia,

Li 27 marzo 1857.

Il Presidente
De Scolari.
Domeneghini.

N. 4708. EDITTO. 3. pubbl.

L' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile in Venezia rende pubblicamente noto che con istanza 11 corr., p. num., di Angelo Tonetti, di qui, rappresentato dalla procuratrice di lui madre nob. Anna de Perelli, nonchè della nob. Anna de Perelli-Tonetti prodotta in confronto degli eredi di Spiridione Mamia e di altri creditori, venne proposto a favore di Angelo Tonetti il patto pregiudiziale del 15 per cento, colla garanzia della di lui madre che assunse di pagare l' offerta somma col pronto contante tosto che venga accordato ed ammesso il patto surriferito.

Si avvertono pertanto tutti i creditori noti ed ignoti di Angelo Tonetti, di comparire nel giorno 12 maggio p. v. alle ore 10 ant. presso la Camera di Commissione N. I, per dare in proposito le loro dichiarazioni, con avvertenza che gli assenti, in quanto non abbiano diritto di priorità o d' ipoteca, verranno considerati come se avessero aderito alle deliberazioni prese dalla pluralità dei presenti.

Locchè si pubblichi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sez. Civ. di Venezia,

Li 16 marzo 1857.

Il cav. Presidente
Manfroni.
Ferretti.

N. 6701. 3. pubb.

EDITTO

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-veneto di ragione di Giovanni Battista Moretti, negoziante di merci qui domiciliato a S. Agostino.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giovanni Battista Moretti ad insinuarla sino al giorno 31 maggio p. v. inclusivo in forma di una regolare Petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. dott. Calabi deputato curatore della massa concorsuale colla sostituzione dell' avv. dott. Hoffer, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati nonchè il curatore alle liti, e l' amministratore interinale a comparire il giorno 3 giugno p. v alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribunale Comm. Maritt. per passare all' erezione di un Amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del Giud. Reg., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 7 aprile 1857.

L' I. R. Presidente
De Scolari
Domeneghini.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore*

MARTEDÌ 14 APRILE

ANNO 1857. — N. 83.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 56 all'anno, 27 al semestre, 12:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si [illegible]

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in [illegible]
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco, il consigliere aulico del supremo Tribunale di giustizia, Maurizio Wittmann, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al segretario della cessata I. R. Direzione dell'esercizio delle ferrovie dello Stato lombardo-veneto, Giuseppe Böhm, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine di S. Michele, conferitagli da S. M. il Re di Baviera.

S. E. il Ministro della giustizia ha nominato il dott. Giovanni Centazzo avvocato in Mar go, ed il dott. Benigno Mantni avvocato in Bardolino.

Il Ministro della giustizia ha nominato concepisti ministeriali nell'I. R. Ministero della giustizia, Riccardo Zadawski, aggiunto d'Uffizio distrettuale in Gallizia, ed Eduardo Rothmeyer, aggiunto presso il Tribunale provinciale dell'Austria Inferiore.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Simone Bevilacqua in presidente e di Antonio Salomoni in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Verona.

Il Ministero del commercio ha confermato la rielezione di Luigi Sessa in presidente e di Giulio Belinzaghi in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Milano.

N. 57967.

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nella Notificazione 28 marzo p. p. n. 57888 la Giunta ha indicate le operazioni catastali, che si eseguiranno nella parte alta del territorio lombardo di antico censo durante la campagna censuaria del corrente anno apertasi col giorno 1.° dell'ora incominciato aprile.

Colla Notificazione presente la Giunta porta egualmente a pubblica cognizione le operazioni catastali che nel corso della campagna stessa si eseguiranno nella parte bassa del suddetto territorio lombardo di antico censo. Tali operazioni sono le seguenti:

a) Le visite locali e gli esami occorrenti per definire i reclami che furono prodotti dalle pubbliche Rappresentanze contro le tariffe d'estimo pei terreni, e dai privati possessori contro i dati catastali applicati alle singole rispettive loro proprietà in quei Comuni dei Distretti di Asola e Volta, Provincia di Mantova, ai quali devesi estendere il nuovo censimento.

b) Le visite locali e gli esami occorrenti per definire i reclami, che furono presentati contro le stime dei fabbricati della città di Milano e del Comune dei Corpi Santi di Porta Ticinese contiguo alla città stessa.

c) E contemporaneamente alle visite locali per definire i reclami, la Giunta farà anche rilevare le variazioni sostanziali che per forza maggiore o per fatto di pubblica Autorità fossero avvenute nello stato de' fondi dopo le operazioni di stima, e che i possessori, a senso dell'articolo 5.° della Notificazione 20 maggio 1856 n. 56238, avessero fatte conoscere o mediante apposita denunzia od anche sui rispettivi estratti catastali durante la pubblicazione. Farà altresì esaminare sopra luogo nella medesima occasione le notizie che a senso dello stesso articolo 5.° di detta Notificazione si fossero presentate dalle Deputazioni ed altre Autorità comunali intorno alle proprietà accresciute, divenute censibili o notabilmente migliorate dopo le operazioni di stima indipendentemente dall'opera del possessore.

Ed affinchè i possessori sieno più agevolmente istrutti dell'epoca, in cui si faranno le visite locali nei rispettivi Comuni per evadere i reclami sui dati catastali dei terreni e fabbricati e le denunzie e notizie di cui sopra, verrà affissa al principio d'ogni mese nell'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale a cura del perito censuario una Nota indicante l'ordine progressivo dei Comuni, nei quali approssimativamente si eseguiranno le visite nel mese successivo.

Tre giorni poi innanzi di cominciare le visite in un Comune si pubblicherà dall'Autorità comunale analogo avviso nello stesso Comune, ed una copia di esso verrà affissa nell'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale.

Riguardo alla città di Milano si determina fin d'ora che le operazioni per la definizione dei reclami avranno principio col giorno 14 del corrente mese.

Non intervenendo i possessori o direttamente o col mezzo di rappresentanti alle dette visite, si riterranno per vere le circostanze di fatto rilevate dagli operatori della Giunta in concorso delle Delegazioni censuarie e serviranno di base per la definitiva sistemazione del catasto.

Quei possessori che per acquisto o per altro titolo legale fossero succeduti nel possesso dei beni ed altri inscritti negli estratti catastali all'atto della pubblicazione, subentreranno negli obblighi e diritti dei loro datori per tutto quanto è superiormente disposto. Essi però dovranno indicare il titolo del loro possesso e l'antecedente possessore, cui sono subingressi per l'opportuno riferimento agli estratti catastali verificati all'atto della pubblicazione.

Milano, il 6 aprile 1857.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore co. PAULOVICH.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, A. Casalini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 14 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Ier l'altro ci giunsero i giornali di Parigi del 9, colle notizie dell'8 aprile, ieri quelli del 10, colle notizie del 9, e qui ne diamo il solito riassunto:

Giornali colle notizie dell'8. — Essi incominciano tutti i lor bullettini dalle elezioni inglesi, delle quali, a quella data, più non ne rimaneva a conoscere se non 39. Delle 615 conosciute, 366 appartengono, secondo i computi del *Globe*, a' liberali, e 249 a' conservatori: ne abbiamo già detto, e giova ripeterlo, questi computi non sono sicuri, poichè e liberali e conservatori si dividono in parecchie frazioni, le quali fanno variare la maggioranza. Il fatto più notevole da registrare, secondo il *Times*, è la sparizione delle tre frazioni, a cui la question della Cina servì di campo di battaglia: i protezionisti, i peeliti ed i collegati.

« Il popolo inglese, dice quel giornale, tornò al punto a cui era trent'anni fa: i due partiti più sopra citati avevano terminato il lor compito, non mancava se non un'occasione per appellarsi al paese, senza che nè da un lato nè dall'altro la questione del libero cambio e della libertà del commercio fosse posta in campo. Il governatore Yeh venne a punto per questo; e ne risultò un Parlamento, il quale non si cura della Cina, ma dimenticò affatto le leggi de' cereali. »

L'orazione funebre è certa, nota la *Patrie*; ma è ella ben motivata? L'avvenire non tarderà a dimostrarlo.

È noto che, in conseguenza de' *meeting*, tenuti a Smithfield dagli artieri senza lavoro, fu organizzata una colletta e si è formata una Società per offerire a quegli artieri il mezzo di migrare in Australia e nel Canada. Or si annunzia che il primo drappello di que' migranti partirà da Londra il 16 marzo sul bastimento l'*Essex*.

Si assicura che il termine, concesso alla Danimarca dall'Austria e dalla Prussia per far diritto a' lagni relativi all'affar de' Ducati, è di tre mesi. Sarebbe difficile, dice la *Patrie*, prevedere il partito, che prenderà il Gabinetto di Copenaghen, s'è vero, com'egli ha dichiarato, che considera le offerte, proposte in suo nome alle due grandi Potenze tedesche, come l'ultimo limite delle concessioni. D'altro canto, secondo l'*Indépendance belge*, cui lasciamo la malleveria delle sue asserzioni, la Francia, l'Inghilterra e la Russia sarebbero men disposte, che ultimamente non si assicurasse, a considerar la questione de' Ducati come puramente tedesca, ed a lasciarla decidere contro la Danimarca dalla Dieta germanica.

A proposito della Danimarca, leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse* l'articolo seguente:

« Lettere assai curiose di Stoccolma e di Pietroburgo riconducono l'attenzione nostra sulla questione dello scandinavismo. Esse chiariscono, in primo luogo, che il sig. di Scheele si è, come potevasi prevedere, molto avanzato, attribuendo al Governo svedese sentimenti, in cui non consentono neppure tutt'i membri del Gabinetto di Copenaghen. « Si sa benissimo (dice « la lettera di Pietroburgo, che citiamo) che i consiglieri del sig. « di Scheele non si associano tutti al modo suo di vedere, e « che la politica dell'avvenire, la quale ha fautori numerosissimi in tutte le classi istruite della Danimarca, è sostenuta « anche da alcuni ministri di quel paese. » Risulta dalla stessa lettera che il Governo russo, solo interessato infatti ad attraversare il progresso dello scandinavismo, è quello che suggerì l'atto del sig. di Scheele, ed avrebbe voluto ottenerne uno simile dal Gabinetto di Stoccolma « sopr una questione, che « tocca al suo vicino la Russia. Il nostro ministro, soggiunge il « corrispondente russo, ricevette l'ordine di promuovere un'altra volta tale questione, e in tal senso. Se la Corte di Stoccolma persistesse nel suo contegno riservato, sarebbe possibile che ne risultassero gravi complicazioni. »

« La lettera di Stoccolma, dopo aver notato che la circolare del sig. di Scheele potrebbe alterare le relazioni fra la Svezia e la Danimarca, soggiunge: « Si stenta qui a comprendere il motivo, che potè, in un momento nel quale la Danimarca ha bisogno delle Potenze straniere contro la Confederazione germanica, indurre il sig. di Scheele a metter fuori la sua famosa Nota a Parigi, a Londra, a Stoccolma ed a Pietroburgo. I due Governi occidentali vollero aumentare la potenza della Svezia e della Danimarca con un'alleanza intima, stretta, devota. Si chiede qui, non senza ragione, se l'invio del suo documento sia il mezzo, massime nella perplessa attuale, che il ministro danese doveva seguire per corroborare tale alleanza, che desiderano i tre popoli scandinavi. »

Il *Pays* cita una lettera privata di Vienna, del 5, la quale annunzia ch'erasi ricevuta per via telegrafica la notizia del consenso della Turchia allo sgombramento de' Principati; la partenza delle truppe turche doveva, dicesi, incominciare verso il 10 aprile. La notizia ne giunse a Bucarest il 3. La più grande tranquillità regnava in tutto il paese.

Il *New-York Herald* del 24 marzo crede poter guarentire la prossima conclusione d'un nuovo trattato fra il Messico e gli Stati Uniti. Questi riceverebbero la cessione di territorii, situati al Nord Ovest del Messico, le Provincie di Sonora, di Sinaloa e della Bassa California, col gran golfo di questo nome. Tale vasto tratto di terra e d'acqua non costerebbe agli Stati Uniti se non 12 in 15 milioni di dollari, 3 milioni de' quali verrebbero assegnati a sodisfar richiami privati de' cittadini americani contro la Repubblica messicana. Una parte non meno importante di tal trattato, agli occhi del *New-York Herald*, sarebbe l'istituzione d'un corso di piroscafi tra Nuova Orléans e Vera Cruz, sotto bandiera americana. Si mettono in rilievo i vantaggi, che quel corso di piroscafi recherebbe al Messico, qualora la Spagna gli dichiarasse la guerra. Il *New-York Herald* non nasconde che il desiderio d'un gran numero d'Americani è di vedere tal guerra dichiarata, a fine di poter tentare qualche impresa contro Cuba, sotto bandiera messicana, e con tutte le sicurezze d'una guerra regolare.

I giornali pubblicano il testo d'un trattato, conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra per regolare i diritti del commercio francese e del commercio inglese a Portendic ed Albreda in Africa. Col primo articolo l'Inghilterra rinunzia a trafficare dalla foce del fiume di S. Giovanni a Portendic, e la Francia cede la sua fattoria d'Albreda. Un'altra convenzione venne pure sottoscritta tra l'Inghilterra e la Francia, la quale regola in termini affatto nuovi e vantaggiosi per quest'ultima il diritto di pesca nelle acque di Terranova e del Labrador.

Per via telegrafica, i sopraddetti giornali, oltre le notizie di Costantinopoli, da noi già ricevute e pubblicate, contengono le seguenti:

« *Marsiglia 7 aprile.*

« I grani ribassano. Gli ultimi arrivi ascendono ad 80,000 ettolitri. Un nuovo ribasso sembra imminente, in conseguenza degli avvisi, che si ricevettero, della bell'apparenza de' raccolti in Provenza, nella Linguadoca, in Spagna, in Italia ed Algeria. Parlasi, ma vagamente, del cessamento del divieto d'uscita de' grani del Regno di Napoli. »

« *Marsiglia 7 aprile.*

« Scrivono da Napoli che gli ambasciatori di Russia, di Spagna e d'Austria stanno per partire in congedo. »

Giornali con le notizie del 9. — La *Patrie* reca un suo carteggio da Tolone, il quale annunzia che il Granduca Costantino è atteso il 23 in quel porto, ove dee farsi in onor suo una gran festa navale. Si crede che il Granduca sarà a Parigi per la fine del mese. Secondo la stessa *Patrie*, S. M. il Re di Baviera dee parimenti recarsi a Parigi il 15 maggio.

Nel rimanente, i detti giornali s'occupano principalmente delle cose di Neuchâtel, di quelle d'Inghilterra e della questione danese.

In riguardo alle prime, ecco che cosa leggiamo nel *Bulletin du jour* della *Presse*:

« Le corrispondenze de' giornali inglesi danno oggi assai brutte notizie delle conferenze di Neuchâtel. « Si ne sono giunte « ad un punto, dice il *Morning Post*, che la Svizzera ha detto « no a condizioni, sulle quali la Prussia dichiara ch'essa non « cederà. Tuttavia, se siamo bene informati, la Svizzera si è « limitata a domandare che in avvenire non ci fosse più dubbio sull'indipendenza di diritto del Cantone di Neuchâtel. « Fuor di questo, il Re di Prussia può intitolarsi Principe di « Neuchâtel ed arricchire lo stemma della sua Casa reale di « quante imprese gli piaccia. La Svizzera concede inoltre una « amnistia intera per tutti i fatti passati. Il Re di Prussia ha « domandato inoltre 2 milioni di risarcimento, e neppur questa difficoltà non fu una causa di sospensione per le conferenze. Ma la Prussia esige altresì la restituzione de' beni « ecclesiastici incamerati, e vuole che venga sospesa ogni discussione sulla Costituzione di Neuchâtel per sei mesi. Siccome queste ultime questioni toccano direttamente l'indipendenza del Cantone, il sig. Kern non si sentì in diritto di acconsentire a simili discussioni. Non sarebb'egli meglio per la « Svizzera domandare alle grandi Potenze l'assicurazione che « l'integrità degli Stati confederati non può essere minacciata « da un esercito prussiano, e interrompere di poi ogni comunicazione con una Potenza, che ha mostrato così poca generosità e buona fede? » Quest'è, in fatti, una soluzione, se l'accordo tra la Prussia e la Svizzera fosse assolutamente impossibile. Una volta riconosciuta l'indipendenza di Neuchâtel dalla Francia, dall'Inghilterra, dall'Austria e dalla Russia, crediamo che la Svizzera potrebbe dormire tranquilla. »

Quanto alle cose d'Inghilterra, la *Patrie* le ricapitola, nel suo *Bulletin politique*, come segue:

« La somma delle elezioni attualmente conosciute a Londra giunge a 624, delle quali 374 pei liberali, e 250 pei conservatori. *(V. il nostro carteggio di Londra).*

« In Irlanda, le operazioni elettorali diedero, com'è consueto, cagione a disordini. A Tipperary i partigiani d'un candidato, il sig. Waldron, furono assaliti a sassate ed alcuni rimasero gravemente feriti. Altri atti di violenza sono stati commessi in Queen's-County, a Sligo e in varii altri siti. Gli elettori, assaliti qui pure a sassate ed a bastonate, e costretti a dare il voto sotto la protezione della forza armata; la truppa pure assalita, abitazioni invase e saccheggiate: tali sono le scene di disordine, di cui fu teatro un certo numero di luoghi. Si vede che certi giornali furono poco bene ispirati, vantando oltremisura la calma e la libertà, che presiedono alle elezioni inglesi.

« Sin dall'apertura del Parlamento, lord Palmerston si affretterà, senza dubbio, di far conoscere lo stato degli armamenti per la spedizione contro la Cina. Venne inviato a Portsmouth l'ordine di lavorare notte e giorno per apprestar la flottiglia di cannoniere. Parecchi bastimenti carichi di truppe sono prossimi a spiegare le vele. Il Parlamento accoglierà con viva sodisfazione tutte le informazioni, che gli verranno date, poichè la guerra contro la Cina, com'è provato dalle elezioni, è popolarissima in Inghilterra. Non è dunque a temersi di veder risorgere le discussioni, che nell'ultima Camera hanno fatto soggiacere il Ministero ad una sconfitta. Le questioni interne saranno, come abbiamo già detto, il vero terreno della lotta. Si ritiene che, nello stato di divisione, in cui si presenta il Parlamento, lord Palmerston cercherà di rinforzare il Gabinetto, aggiungendogli alcune persone notevoli, scelte in certe frazioni. Il *Morning Advertiser* crede a pare che il sig. Sidney Herbert sia destinato a sostituire lord Panmure al Secretariato della guerra.

« Contro alle previsioni di quel giornale però il Ministero non presenterebbe per la presidenza della Camera dei comuni il sig. Baines, ma il sig. Denison. »

Riguardo alla questione danese, la *Patrie* stessa, riferendo il noto dispaccio telegrafico, il quale annunziò aver tutt'i ministri offerta al Re di Danimarca la lor dimissione, nota esser da presumere, come dicemmo noi pure, che la Nota, indirizzata dall'Austria e dalla Prussia alla Corte di Copenaghen, non sia estranea a tale risoluzione. « Opposti, dice quel giornale, « ad ogni altra concessione, fuor quelle che vennero « recentemente proposte, i ministri avranno senza dubbio voluto lasciare il Re appien libero d'operare « come intenderne, e di fare alle due grandi Potenze « tedesche, nello spazio di tre settimane, ch'esse gli « assegnarono, nuove proposizioni. Se la lor dimissione è accettata, si può dunque attendersi una modificazione di politica da parte della Danimarca; ma, « nel caso contrario, bisognerebbe concludere che il « Re Federico VII persiste più che mai nelle sue pretensioni. Assicurasi, del resto, aver egli mandato ultimamente a Vienna un nuovo agente, incaricato « d'una missione secreta. »

Scrivono da Bucarest al *Journal des Débats* che il giornale *Il Tempo*, il quale rappresentava particolarmente, ne' Principati danubiani, l'opinione della classe media, il quale, durante l'occupazione austriaca, aveva potuto senz'ostacolo pubblicarsi, ed il quale si sforzava di preparare gli animi alle riforme, che debbon essere discusse ne' Divani *ad hoc*, fu soppresso per decreto. Pare, aggiunge il *Journal des Débats*, che molto rincresca la soppressione di quel foglio, il quale aveva fin qui conservato, con la libertà delle sue opinioni, una grande moderazione di linguaggio.

Un dispaccio da Londra, in data del 9, annunzia che un legno di trasporto per la Cina, carico di 600 soldati, dovette rientrare in porto, perchè era in procinto di sommergersi. Del resto, le notizie telegrafiche, contenute ne' giornali di Parigi, ricevuti ieri, e son qui sopra riassunte o ci son già conosciute.

Ci rechiamo a premura di riprodurre il seguente cenno biografico sull'illustre sig. conte di Ficquelmont, che Venezia ebbe l'onor d'ospitare per lungo tempo, cenno che troviamo nell'*Ost-Deutsche Post* di Vienna del 9 aprile:

Un altro de' più illustri veterani della diplomazia austriaca è sparito dalla schiera dei viventi. Il telegrafo ci portò la notizia essere morto ieri a Venezia il co. di Ficquelmont, personaggio egualmente distinto pe' suoi meriti diplomatici e militari. Il nobile conte era uno di quegli uomini vigorosi, che, in mezzo alle vicende del nostro secolo, nel quale vissero ed operarono, seppero conservare fino all'orlo della tomba natura pienamente robusta e non turbata freschezza d'intelletto. Nei crocchi elevati della società, ai quali apparteneva per nascita e per condizione, ei si distingueva pel suo vivace discorso, per le sue eccellenti vedute, e pel ricco tesoro di memorie personali, raccolte nel corso dell'agitata sua vita. Per questi doti egli godeva della universale simpatia. L'acutezza pel del suo sguardo e la conoscenza intima delle condizioni della politica europea si manifestarono in tutte le occasioni, nelle quali dovette, in missioni uffiziali, far uso della sua diplomatica operosità. Quale importante parte personale abbia preso il defunto ai grandi avvenimenti del nostro secolo, lo dimostreranno i cenni biografici seguenti.

Il co. Carlo Luigi di Ficquelmont nacque nel 23 marzo 1777 a Dieuze in Lorena. Il conte Giuseppe di Ficquelmont, suo padre, fu ucciso nel 1799, mentr'era maggiore austriaco. Alcuni anni prima, il co. Carlo di Ficquelmont era entrato al servigio militare austriaco. Prese parte con distinzione a tutte le campagne contro la Francia. In febbraio 1813, ebbe grado di generale maggiore. Nominato, in settembre di quell'anno, consigliere intimo imperiale, fu mandato nell'anno stesso inviato straordinario alla Corte di Svezia. Nel 1820, fu spedito in eguale qualità alle Corti di Toscana e di Lucca, ed in marzo 1821 a Napoli. Nel 1829, ebbe missione straordinaria alla Corte di Russia, ove operò con molto successo, e dove acquistossi grande riputazione come diplomatico. Dopo essere stato nominato nel 1830 tenente-maresciallo, e nel 1831 proprietario di un reggimento austriaco di dragoni, fu richiamato nel 1839 a Vienna per dirigere gli affari esterni, e specialmente gli affari d'Oriente, durante il viaggio del principe Metternich a Johannisberg. Nel 1840, il Ficquelmont divenne ministro di Stato e delle Conferenze, e capo della Sezione militare nel Ministero degli affari esteri, e nel 3 marzo 1843 generale di cavalleria. In quella posizione, fu incaricato di molte importanti missioni; per esempio, in primavera del 1846, della missione a Berlino pegli affari della Polonia. Dopo la rivoluzione del marzo 1848, entrò, nel 21 di quel mese, nel Ministero risponsabile, ed assunse il Dipartimento degli affari esterni. Le cose più importanti, avvenute in quei tempi burrascosi, nella politica esterna, sotto l'amministrazione del Ficquelmont, si fu la dichiarazione di guerra alla Sardegna. Intanto, dopo poche settimane, anche il Kollowrat, fin allora presidente del Ministero del 21 marzo, abbandonò quel suo posto, ed il Ficquelmont divenne provvisoriamente capo del Gabinetto. Una dimostrazione ostile, nel 4 maggio, lo indusse ad abbandonare il Ministero. Da quel tempo visse senza pubblico impiego. Si fece invece conoscere con molti interessanti scritti politici, come: gli *Schiarimenti sul periodo dal 20 marzo fino al 4 maggio 1848*; e *La Germania, l'Austria e la Prussia*. Con molto spirito, sebbene con una certa prevenzione, è scritta una più grande sua opera, intitolata: *Lord Palmerston, l'Inghilterra ed il Continente*. Durante la guerra d'Oriente, e dopo di essa, il vecchio uomo di Stato espose in alcuni opuscoli le sue opinioni, fondate su proprie vedute, quella quistione importantissima della giornata. L'ultimo di quegli opuscoli versò sulle condizioni di una pace durevole.

Il nobile conte passò i due ultimi inverni in profondo ritiro, nella bella città delle lagune, occupato, a quanto udiamo, nello scrivere i suoi fatti memorabili. Dal matrimonio del co. di Ficquelmont colla contessa di Tiefenhausen, gli nacque un'unica figlia ed erede, che, com'è noto, è maritata dal 1841 col principe Edmondo di Clary ed Aldringen.

S. M. I. R. A. si è degnata di conferire al tipografo veneziano, Giuseppe Grimaldo, in segno del Sovrano suo aggradimento per l'opera sulle *Vite de' Dogi di Venezia*, dal medesimo umiliatale, la grande medaglia d'oro per le arti. Questo tratto novello mostra quanto stia a cuore del magnanimo Principe il prosperamento delle arti, incoraggiandole con siffatti splendidi segni della sua grazia Sovrana.

ATENEO VENETO.

Nell'adunanza del 16 corr., il socio ordinario dott. Giuseppe Bianco leggerà: *Sul modo più acconcio di provvedere Venezia d'acqua potabile*

(LETTERE AL COMPILATORE.)

Nel pregiato suo foglio di sabato 28 marzo 1857, N. 70, sotto la rubrica. *Nostro carteggio privato; Roma 21 marzo*, accennandosi al monumento, che si erige in S. Agnese per eternare la memoria del prodigioso avvenimento del 12 aprile 1855, non che alle offerte generose dei signori cardinali Schwarzenberg, Schytowski e Raucher, si dice: *Ora è già stata raccolta la somma necessaria.*

Non so veramente come il suo corrispondente possa assicurare essersi già raccolta la somma necessaria pel monumento in discorso, giacchè la somma, ritratta fin qui dalle volontarie oblazioni, non è nota, essendo sole depositata nel Banco di S. Spirito, e neppure è noto tutto ciò che vuol farsi nel monumento, dipendendo dalla ricchezza delle ulteriori oblazioni.

La prego pertanto d'inserire nel suo foglio questa mia rettificazione, onde chi avesse volontà di mandare oblazioni, non si arresti, ed anzi sia viepiù eccitato dal considerare che questo monumento ricorderà ai posteri un prodigio inaudito nella storia, onde fu salva la vita dell'augusto nostro Sovrano Pontefice Pio IX, dei primi dignitarii della Chiesa romana, e di varii personaggi, fra' quali i due generali, dell'Imperatore d'Austria l'uno, e dell'Imperatore di Francia l'altro.

Con sensi di vera stima ho l'onore di protestarmi,
Roma 5 aprile 1857.

Devotiss. Obbligatiss. Servo
AND. VINCENTOTTI.
Segretario della Commissione.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 11 aprile.

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnato di largire fior. 200 alla chiesa di Pankras nel Circolo di Bunzlau, per la riparazione di un organo. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. A. I. la giovine Arciduchessa Sofia accompagnerà le LL. MM. nel viaggio d'Ungheria.

A quanto si dice, nel viaggio d'Ungheria le LL. MM. saranno accompagnate da due ministri.

Il co. Zichy, nominato gran maggiordomo di S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore del Regno Lombardo-Veneto, partirà due o tre giorni dopo Pasqua alla volta di Milano. *(O. T.)*

Col mese di maggio s'incomincieranno a coniare le monete a termini della convenzione monetaria conchiusa a Vienna. Fino al totale ammortizzamento avranno però corso anche le vecchie monete.

La *Gazzetta di Breslavia* ed il *Charivari* di Parigi furono proibiti in tutti gl'II. RR. Stati. Non si fanno quindi associati a quei giornali, nè possono essere spediti per le II. RR. Poste.

Nello scorso anno in Transilvania furono uccisi 404 orsi e 990 lupi. *(FF. di V.)*

A Lubiana accadde testè un caso, forse unico negli annali teatrali. Non potè aver luogo la rappresentazione alla beneficiata dell'attore Stein, per l'unico motivo che neppure una sola persona recossi al teatro! *(Diav.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 10 aprile.*

Corsero voci, principalmente a Venezia, di gravi disordini, avvenuti in Sondrio, all'occasione della leva militare, con dimostrazioni ed offese fin personali a qualche Autorità politica della Provincia.

Oltre a non esservi ombra di vero in somiglianti rumori, è debito di soggiungere che tutte le pratiche, concernenti la coscrizione, procedettero ivi nell'ordine più perfetto e colla massima tranquillità. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra dell'11 aprile.

S. E. il sig. barone Luogotenente di S. M. I. R. A. in Lombardia è arrivato ieri sera, proveniente da Venezia, coll'ultimo convoglio della strada Ferdinandea. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 aprile.

Nelle ore pomeridiane d'ieri la Santità di Nostro Signore si compiacque di visitare i grandi restauri delle Logge Vaticane. S. S. passò dipoi a visitare varii lavori, che ha fatti eseguire a maggiore ornamento nella parte del Museo chiamata il Belvedere. *(G. di R.)*

In data dell'8 aprile, leggiamo quanto appresso nel *Giornale di Roma*:

« Ieri, ad un'ora pomeridiana, le LL. AA. il Principe ereditario di Wirtemberg e la Principessa Olga, augusta sua consorte, si recarono in nobile treno al palazzo Vaticano, ove, introdotti negli appartamenti pontificii da un maestro di cerimonie, furono da monsignor maestro di Camera presentati alla Santità di Nostro Signore, a cui, dopo una particolare udienza, ebbero l'onore di presentare anche le distinte persone del loro seguito. Le LL. AA. RR. passarono poi a visitare le logge Vaticane.

« Verso le due, S. S. ricevette in udienza particolare anche S. A. R. il Principe di Prussia, con le medesime formalità. Indi S. A. R. passò a far visita a Sua Eminenza rev. il sig. Card. segretario di Stato, che lo ricevette con segni di distinzione dovuti alla reale di lui persona.

« Questa mattina la prefata Eminenza sua rev. è stata onorata di visita particolare anche da S. A. il Principe di Wirtemberg. »

Ferrara 10 aprile.

Di un fregio ben raro e distinto è stata ora insignita una delle prime dame del nostro cospicuo patriziato. A S. E. la signora contessa Marianna Trotti, nata principessa Pallavicini, Dama del sacro Ordine Gerosolimitano, venne conferito l'I. R. Ordine della Croce stellata, da S. M. l'Imperatrice e Regina Carolina Augusta, con graziosissimo Biglietto in data di Vienna 3 aprile corrente. *(Gazz. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 aprile.

La Camera dei deputati, non essendosi trovata in numero verso la metà della seduta d'ieri, deliberò che fossero pubblicati i nomi degli assenti. In seguito, ha ripreso la discussione del progetto di legge per la riforma delle carceri giudiziarie, e la terminò, approvandolo con 77 suffragii contro 33. Deliberò pure di aggiornare le sue sedute fino a tutto martedì 14 corrente. *(G. P.)*

Leggesi nella *Staffetta*: « L'onorevole presidente della Camera elettiva ha inviato una sua lettera a quei deputati, i quali, dopo la riapertura del Parlamento, non intervennero ad alcuna seduta, e sono i seguenti:

« Chambost, Chapperon, Delitala, Gianolio, Graffigna, Grixoni, Arrigo, Delfino, Rocci, Solari, Demartinel, Zirio, Tuveri, Cambieri, Gallisai, Girod, Fara, Ferraccio, Naytana, Pogioni, Carta.

« Il presidente gl'invita ad essere quindinnanzi più solleciti della nazionale rappresentanza loro affidata. Oltre a ciò egli ha pure scritto per lo scopo medesimo agli altri deputati, i quali, come l'onorevole sig. Cobella ed il sig. Sauli, non fecero sinora nella Camera se non se qualche rarissima apparizione. »

Altra del 10 aprile.

Giusta un R. decreto, è approvato il piano d'ingrandimento della città di Torino, adottato dal Consiglio comunale di essa città, in adunanza 20 novembre

ultimo, e sottoscritto dall' ingegnere capo civico Pecco, sotto la stessa data; meno alcune modificazioni.
(G. P.)

Leggesi in un foglio torinese: « Corre voce in Torino che sia giunta al nostro Ministero una Nota del Governo francese, nella quale il conte Walewski dichiara che l'Imperatore ha visto con molto dispiacere l' interruzione delle relazioni diplomatiche tra l'Austria ed il *Piemonte*, che tal fatto deplorabile non può essere vantaggioso che alla parte sovversiva, e che perciò conveniva apporvi un pronto rimedio, combinando le cose in maniera, che il Governo austriaco possa mantenere in Torino un suo rappresentante senza che ne scapiti la propria dignità. »

Si sta preparando una riforma della guardia nazionale. Le basi di cotesta riforma sarebbero, secondo l' *Espero*, attinte al sistema prussiano: la guardia nazionale verrebbe distinta in tre classi, a guisa delle due *landwehr* e della *landsturm*. I limiti delle tre classi sarebbero. fra' 18 e 25 anni per la prima; fra' 25 e 35 per la seconda; fra' 35 e 50 per la terza. Le due prime classi sarebbero mobili, l' ultima sedentaria

Altra dell' 11 aprile.

S. M. l' Imperatrice di Russia e S. A. I. il Granduca Costantino debbono, secondo l' *Avenir*, lasciar Nizza questa sera a 6 ore.
(C. S.)

Una Commissione composta d' ufficiali d' artiglieria e di stato maggiore (membri della Camera elettiva), incaricata d' esaminare, per quanto riguarda l' artiglieria il progetto del trasporto della marina militare alla Spezia, ha dichiarato che la nostra marina militare starebbe in molto maggior sicurezza in quest' ultimo porto che a Genova.
(Idem.)

Genova 10 aprile.

Ieri alle 5 pom. è giunta in questo porto, proveniente da Atene e Messina, la pirofregata russa il *Polkan*.
(G. di G.)

Altra dell' 11 aprile.

La pirofregata russa il *Polkan*, di cui abbiamo annunziato l' arrivo ieri, è partita questa mattina dopo le 7, per alla volta di Nizza.
(G. di G.)

Nizza 9 aprile.

S. M. la Czarina vedova di Russia, accompagnata da S. A. I. il Granduca Costantino, s' imbarcherà la sera di sabato a tarda sera sulla pirofregata l' *Olaff* di stazione a Villafranca, e partirà la mattina di domenica alle ore 4 a. m., seguita dal vascello e dalla fregata russa a vele, che si trovano nello stesso porto, e dalla pirocorvetta dello Stato il *Governolo*.

Ieri si preparava un magnifico padiglione alla villa del maggior Denegri a S. Giovanni, per riceverví oggi ed asciolvere l' Imperatrice, la Granduchessa Elena ed il Granduca Costantino.

Ieri a sera, alle ore 10 p. m., le dame di Corte dell' Imperatrice han fatto una gita di piacere per mare sopra tre imbarcazioni. La temperatura mite, il lume d' incerta luna, e la tranquillità del mare, hanno resa piacevole questa notturna passeggiata.

S. M. l Imperatrice ha fatto tenere al sig. Scalaberni un magnifico anello di brillanti, con un zaffiro in mezzo, del cospicuo valore di 4000 lire, come attestato della sua Sovrana sodisfazione per la gentile premura, colla quale il sig. Scalaberni ha fatto stampare cotidianamente ed espressamente per uso di S. M. e della sua Corte i programmi degli spettacoli del Teatro Regio, del quale ha l' impresa.
(Nissardo).

Funerali del cav. Paravia in Sardegna.

Il vivo e sincero dolore da noi provato per la perdita immatura del compianto professore di eloquenza della R. Università di Torino, ci fa registrare con piacere nel nostro giornale quanto si fa dai suoi amici per onorarne la memoria. Ci scrivono da Nuoro che appena giuntovi il funesto annunzio della sua morte, gl' insegnanti e i direttori di quel Collegio si unirono per far celebrare una messa solenne per la pace dell' anima del defunto. Il mesto rito seguì nella cattedrale il 2 del corrente mese: v' intervennero il Vicario generale col Capitolo, e i membri tutti del Corpo insegnante, cogli allievi del Collegio. Uno dei quali, Enrico Licheri, allievo del secondo anno di rettorica, compose una poesia analoga alla circostanza, che distribuiva all' uscita della chiesa, e che è ripiena di soave melanconia e di nobile affetto.
(Indip.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 4 aprile.

Ieri alle due e mezzo pom. giunse felicemente da Roma in questa capitale S. M. il Re Luigi di Baviera, sotto il nome di Conte d' Augusta, col suo seguito, e prese stanza nell' albergo la *Gran Brettagna* rimpetto la R. Villa. E verso le 4 e mezzo la Maestà del Re N. S. si condusse a visitar l' augusto viaggiatore con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta.

Indi la Maestà del nostro Monarca, tornato alla reggia, assistette alla solita preghiera di sera, giusta il suo pio costume, al passaggio della processione dell' *Addolorata*, che si celebra dalla venerabile Arciconfraternita della Scala Santa, e che anche quest' anno è stata magnifica, massime per l' augusta presenza della M. S., cui la moltitudine riverente rivolgea col consueto affettuoso rispetto i suoi sguardi.
(G. del R. delle D. Sic.)

La città di Maddaloni ebbe di nuovo ier l' altro a godere dell' augusto cospetto di S. M. il Re N. S.
(Idem.)

Altra del 6 aprile.

Ieri la Maestà della nostra augusta Regina usciva dal suo R. appartamento di Caserta col solito corteggio per entrare in Santo, portando sulle braccia il real pargoletto D. Gennaro Maria Immacolata Conte di Caltagirone. La religiosissima M. S. stette genuflessa, secondo il suo pio costume, durante la sacra cerimonia celebrata dal rev. mons. de Simone, ed alla quale assistette pure la Maestà del Re N. S. co' reali Principi e Principesse suoi augusti figliuoli. Godiamo aggiugnere che la Maestà della Regina, come il R. bambino, con tutta la R. famiglia, godono prosperosissima salute.
(Idem.)

Ier l' altro S. M. il Re Luigi di Baviera mosse dalla capitale per visitare le LL. RR. Maestà in Caserta, ove giunse verso le due e mezzo pomeridiane. La mattina del giorno stesso era stato ad accomiatarsi dalla Maestà del Re, S. E. sig. generale Ferhat, inviato di S. A. il Bei di Tunisi, che venne ricevuto colla medesima cortesia, con cui era stato primamente accolto dalla M. S.
(Idem.)

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 30 marzo.

I *Fogli patriottici* pubblicarono in questi giorni un lungo scritto sul caro crescente a Pietroburgo e sulla necessità d' aumentare gli emolumenti degl' impiegati. Vi si osserva che l' insufficienza degli stipendii, segnatamente ne' rami della polizia civica e provinciale, come pure de' Tribunali inferiori, dà motivo all' ulterior estensione della venalità e corruzione degl' impiegati; male, a cui il Governo cerca d' ovviare secondo le sue forze. In pari tempo, quel giornale reca proposizioni di rimedio, e crede averle trovate in una tassa, a beneficio degl' impiegati, sugli atti giudiziarii.
(O. T.)

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* dà in data di Costantinopoli 3 aprile le seguenti notizie:

« Il *Journal de Constantinople* presenta le notizie de' Principati danubiani come gravi. I varii *club* di Bucarest si sono fusi in un solo, in cui sogni utopistici (dice il *Journal*) sono in contrapposto colle disposizioni del trattato del 30 marzo 1856. Ogni membro del *club* porta con sè un foglio, su cui è scritto: « Autonomia, Governo costituzionale, unione », indi le parole: « Principe straniero, richiamo degli esiliati. » Il *Journal* spera però che i Valacchi assennati, i quali sono in maggioranza, non si lascieranno forviare da' clubisti, ma persevereranno con pari risolutezza e calma nell' adempimento de' loro doveri, e troveranno vigoroso sostegno ne' Moldavi conseguenti, affinchè non dan lesi i diritti della Sublime Porta.

« Nelle vicinanze di Costantinopoli alcuni pirati assalirono il brick olandese il *Neenagezinsheid*. Nel combattimento rimasero feriti alcuni de' malandrini e parecchi marinai; un pirata perdette la vita.

« Il sig. Skilizzi, ch' era stato messo in istato d' accusa l' anno scorso a cagione dell' incendio di Salonicco, si è recato a Marsiglia. Sembra gli sia stato proibito il soggiorno in Turchia. »

In questi ultimi giorni venne assassinato in Costantinopoli da due domestici un Principe egiziano, quello stesso che doveva tra non molto essere genero del Sultano.
(G. di G.)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Galacz in data 23 marzo: « Dei legni da guerra qui stazionati, l' I. R. vapore l' *Arciduca Alberto* è partito con una parte delle truppe austriache. Il vapore da guerra l' *Audia*, ch' è destinato a far dei rilievi te nici, ha gettato qui l' ancora pochi giorni fa. Da Torino è pervenuto al plenipotenziario sardo, marchese d' Aste, l' avviso che il vapore di guerra, destinato a stazionare a Sulinà, è già partito da Genova. Il vapore il *Taurus*, ch' era presso Sulinà, è partito per Costantinopoli, dove verrà riparato. Il medesimo verrà surrogato da un altro legno austriaco. »
(O. T.)

MONTENEGRO.

La *Gazzetta di Zagabria* riceve dal Montenegro notizie, che ci sembrano incredibili. È noto che il chierico Luca Radonich fu assalito, non ha guari, sopra territorio austriaco, e fu trascinato a Cettigne. Come abbiamo già riferito in altro Numero, il nostro Governo avrebbe fatto dei reclami, ed i Montenegrini si scusarono coll' allegare che il chierico Radonich ha cospirato contro il Governo del Principe Danilo. Ebbene, ora si scrive alla suddetta *Gazzetta* che Luca Radonich fu già ucciso nelle carceri di Cettigne. Allo stesso giornale si scrive pure che l' attuale reggente Mirko Petrovic voleva levare il commercio colle Bocche per dirigerlo verso la Turchia; ma che, essendosi manifestati assai difficile l' esecuzione della misura, se n' è smessa l' idea.
(Corr. Ital.)

Il giornale *Le Nord* è posto in assai mal umore dal pensiero che, per l' influsso della Francia, il Montenegro possa essere sottratto ai disegni egoistici della Russia. In una supposta corrispondenza da Trieste, quel giornale manifesta il segreto suo affanno, quasi lagrimando, ed in guisa abbastanza perfida. Dopo aver calunniato quanto meglio potè il Principe Danilo, ed aver resa sospetta perfino la giovane moglie di lui, dicendo rovinar essa il paese col lusso e colla mania di divertirsi; dopo aver accusato davanti a Dio e davanti al mondo il console di Francia, sig. Hecquart, di spingere, contro le intenzioni benevole del proprio Governo, il Montenegro alla perdizione, giunge a conchiudere che il riconoscimento della supremazia ottomana da parte di quel paese, anche verso un ingrandimento di territorio, ardentemente desiderato, e verso una sovvenzione pecuniaria, sarebbe una inumanità, che griderebbe vendetta a Dio, alla quale ogni buon Cristiano dee opporsi colle mani e coi piedi, alla quale specialmente la Russia non darà mai la propria adesione. Dice inoltre che il trattato liberticida, che il Principe Danilo pensa stipulare a Parigi, non potrà essere eseguito se non dopo versati torrenti di sangue, e dopo avventure dinanzi alle quali perfino l' immaginazione rifugge.
(Oesterr. Zeit.)

REGNO DI GRECIA.

Leggesi nell' *Osservatore Triestino* il seguente carteggio di Atene 4 aprile, già accennato nel foglio di sabato:

« Dall' ultima mia lettera lo stato delle cose non si è cangiato minimamente. Quantunque inevitabile, nessuna modificazione ebbe luogo finora nel Ministero; conservasi integra anche l' opposizione del Senato, il quale coglie ogni occasione d' interpellare il ministro eventualmente presente e di procurargli impacci. Diciamo *il Ministro eventuale presente*, giacchè, dopo gli ultimi avvenimenti il Ministero non trovò più opportuno di assistere *in pieno* alle discussioni del Senato, e la proposta d' importanti progetti di legge sembra differita a tempo indeterminato. Senza punto esagerare, dobbiamo convenire che lo spirito pubblico è malcontento e assai contrario ai ministri; sappiamo pure che il 6 aprile, giorno anniversario dell' indipendenza della Grecia, è atteso da molti non senza qualche inquietudine, giacchè appunto la festività di quel giorno potrebbe cagionare parecchie spiacevoli dimostrazioni. A ciò le scene, avvenute ultimamente nella locale Università potrebbero servire di preludio. Per altro il villano insulto, arrecato al detto ministro Rangabè appunto nelle sale del più alto Istituto d' insegnamento, è, prescindendo da qualunque altra considerazione, una vera anomalia, cui non esitiamo punto a biasimare senza restrizione.

« In un' altra posizione spiacevole trovasi il Governo rispetto ai suoi proprii impiegati, la cui esistenza, in seguito all' incredibile caro dei viveri di prima necessità, è divenuta assolutamente problematica. Siccome i soccorsi, accordati loro finora, si mostrarono come insufficienti, così il Governo incaricò un' apposita Commissione di raccogliere le relative informazioni e di riferire in proposito. Il risultato delle indagini, fatte da questa Commissione fu discusso ieri l'altro in un Consiglio dei ministri. La Commissione medesima propone di aumentare il soldo del 25 per cento agl' impiegati percipienti 100 dramme al mese, del 20 per cento a quelli di 200 dramme, del 15 per cento a quelli di 300 dramme e del 10 per cento a quelli che percepiscono mensilmente 500 dramme; e ciò soltanto per le città di Atene, Sira e Patrasso, come quelle in cui il caro dei viveri è più enorme. Il Governo, sebbene favorevole a questo progetto, esita nulameno a presentare alle Camere una proposta di legge, che caricherebbe il *budget* della somma rotonda di un milione e centomila dramme; è quindi probabile che il medesimo si restringerà a migliorare la condizione degli impiegati dell' infima categoria.

« Quanto alla revisione delle finanze greche, i cui lavori preliminari sono pressochè compiuti, noi dobbiamo avvertire il pubblico a considerare la rispettiva Commissione, conforme alla natura delle cose, come stabilita in Grecia per molti anni. Si cominciò a convincersi essere assolutamente impossibile una revisione in massa.

« Tutte le proposte ed i relativi documenti del Governo greco sono compilati in lingua greca: la traduzione dei medesimi è un lavoro, che richiede molto tempo, e pel quale non fu stabilito ancora un individuo, a ciò idoneo: individuo, che oltre al conoscere perfettamente le lingue francese e greca, dev' essere appunto un esperto contabile. Aggiungasi inoltre che il progettato aumento di soldo in favore degli impiegati altera tutti i computi fatti finora, e ad una rifusione del debito non si può più pensare. Per conseguenza, i contabili, addetti alla Commissione da parte della Francia ed Inghilterra, ad onta del loro impiego provvisorio, si considerano a ragione come stabiliti definitivamente. »
(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 5 aprile.

Venerdì il Principe di Galles, accompagnato dal colonnello Phipps e dal sig. Gibbs, visitò i laboratorii dei signori Glass, Elliot e C. ad East Greenwich, ed assistè ai lavori di fabbricazione della corda sottomarina destinata ad esser posta fra Terranuova e l' Irlanda. I signori Samuele Gurney, Brooking e Cyrus W. Field, direttori della Compagnia del telegrafo atlantico, erano presenti; il signor Carlo Bright, ingegnere, ed il sig. Whitehouse, che presiedono ai lavori di elettricità, fecero interessanti sperimenti. S. A. R. si è vivamente interessata a tutte le particolarità, che le si dimostrarono, ed espresse la sua grande sodisfazione prima di lasciare i direttori.

A proposito della notizia, sparsa dalla *Indépendance belge*, che l ambasciatore francese avesse domandato a lord Palmerston l' espulsione di Ledru-Rollin e d' altri principali proscritti di Londra, i quali credonsi implicati nella trama novella, di recente scoperta a Parigi, e che, dietro questa notizia, gli emigrati francesi avessero protestato contro l' accusa di partecipazione alla trama su varii fogli inglesi, leggiamo quanto appresso nel carteggio di Londra 5, della *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« L' ambasciatore di Francia può aver presentato alcune osservazioni al *lord premier*, anzi le ha presentate di fatto, ma egli sa bene che qualunque domanda formale d' espulsione, qualunque richiesta di misura coercitiva, sarebbe inutile, spettando solo al Parlamento il diritto di ritirare l' *Alien Bill*, atto che eguaglia in importanza il *Mutiny Bill*. E se il Parlamento, nei suoi componenti, risponde alle idee, che già possiamo farcene, nulla ci autorizza a credere voglia esso cominciare la sua politica carriera con una misura, che solleverebbe, o a torto o a ragione, le indignazioni e l' opposizione di tutta l' Inghilterra, non esclusi i partiti più rigidamente conservatori, i quali, quando furono al potere, non osarono mai nemmeno preconizzare un cosiffatto provvedimento.

« In quanto alla protesta accennata dalla *Indépendance Belge*, la non esiste che nel cervello immaginoso dei di lei corrispondenti di Parigi. Nessuna protesta per parte di alcun fuoruscito finora comparve, nè credo sia per comparire. I profughi d' ogni nazione, e perciò anco i francesi, sono sicuri dell' asilo inviolato, che loro offre Inghilterra. »

(Nostro carteggio privato.)

Londra 6 aprile

Le elezioni proseguono a mostrarsi talmente propizie al liberalismo avanzato, che l' *Observer* d' ieri credette necessario tornar di nuovo in campo colla promessa dell' adesione del Governo alla estensione del suffragio elettorale È questa l' unica valvola di sicurezza, la quale possa offerire mezzo di scampo alla locomotiva, che tragge a tutto vapore il vaggone del Ministero inglese. Ove il Governo indugi o indietreggi, egli sarà irremissibilmente rovesciato. Ad ogni modo, non credo che l' amministrazione, capeggiata da lord Palmerston, debba aver lunga vita. Tutto mi fa prevedere che, innanzi allo spirar d' un semestre, lord John Russell sarà alla presidenza d' un Gabinetto novello. È questo altresì il vivo desiderio della Regina, la quale non ebbe giammai forti simpatie per lord Palmerston, nè per la sua politica.

Oggi (lunedì) Londra è di nuovo in agitazione per le ultime sue elezioni elettorali, come se si trattasse delle elezioni della *City*. Invece non si presentano oggi sulla lizza elettorale che due campioni di porbissima popolarità, il visconte Chelsea e lord Grosvenor. Oppositore del visconte, ch' è un ministeriale conservatore, offresi un tale Hanbury, liberale avanzato, il quale non credo abbia molta probabilità di riuscita, perchè gli elettori del distretto metropolitano di Middlesex, ove oggi ha luogo il *poll*, sono ligii alle due famiglie aristocratiche, di cui i personaggi predetti son rappresentanti primarii. Il resultato del *poll* non può esser noto che mercoledì, giacchè, per esser collocato il *polling-booth* in due differenti luoghi della città, cioè a Brentford e nel centro di Brompton, lo sceriffo dà due giorni di tempo agli elettori per inscrivere il loro voto. La battaglia sarà vivissima. *(V. le Recentissime di sabato.)*

Siccome lord Grosvenor rappresenta l' aristocrazia religiosa, il liberalismo rigidamente protestante, la *clique* di lord Shaftesbury, coloro, che direi potrebbonsi i *tartuffi* in abito corto della Chiesa officiale inglese, la sua probabile elezione mi fornirà materia ad un novello articolo speciale, che riceverete domani col titolo: *Le questioni religiose agli hustings.*

Le elezioni di Middlesex sono le ultime della Inghilterra (propriamente detta) e del Principato di Galles. Restano a compiersi quelle di Scozia ed Irlanda, il cui resultato finale non avverrà che fra una quindicina di giorni. Il personale del nuovo Parlamento potrà quindi esser noto, mercè la fretta posta dal Governo nel convocare il popolo inglese agli *hustings*, prima che le parlamentari sedute abbiano cominciamento; altra caratteristica della novella Camera dei Comuni della seconda metà del 1857. Dicesi che la Regina voglia aprire in persona la nuova sessione; e siccome S. M. non esce più da ieri in poi dalle sue stanze, ed il fausto avvenimento del suo parto è atteso nel corso dell' attuale settimana, l' apertura del nuovo Parlamento vedrebbesi prorogata ai primi del futuro maggio.

Infrattanto eccovi un esattissimo calcolo delle opinioni, in cui si spartisce il nuovo Parlamento. Lavoro di poca entità in apparenza, esso per mi costò tutta la giornata d' ieri, onde poterlo compilare dietro le professioni di fede ed i programmi di ciascun candidato. Voi potete adunque ritenere il mio calcolo come il più esatto, che sinsi fin qui pubblicato, e dargli la precedenza su qualunque opinione, su qualunque altra valutazione di questo giornale. A tutto stamane il numero dei candidati eletti conosciuto è di 570. Di questi, 302 sono liberali avanzati o radicali, i quali voteranno con indipendenza, pro o contro al Governo, ma soprattutto in favore dell' estensione del suffragio, per la quale essi sonosi solennemente impegnati co' loro elettori. Nella cifra complessiva 201 sono conservatori assoluti; 13 sono conservatori liberali 14 non appartengono ad alcuna opinione ben determinata. I nuovi 570 membri della Camera dei comuni spettano, per la cifra di 395, agli antichi Parlamenti; 175 sono di nuova elezione, e compariscono per la prima volta nel palazzo di Westminster nelle funzioni di rappresentanti.

Oltre le notizie elettorali, havvi oggi poco da spigolare sul nostro campo politico.

Il Governo finalmente prese la determinazione di vietare l' ingresso delle bestie vaccine, colpite dalla epizoozia (*murraine* degli Inglesi, *clavelée* dei Francesi) che ora infierisce in varie parti nordiche del Continente europeo. Questa misura, sciaguratamente, fu presa troppo tardi. Già da 15 giorni, il flagello infierisce nelle nostre mandre in guisa terribile, nè sempre è valida l' azione del piede ad arrestare i rapidi progressi della malattia.

I tumulti elettorali di Kidderminster sono terminati colla condanna di tre o quattro fra' non principali colpevoli. Un premio di 200 lire venne offerto a chi rivelerà gl' istigatori del tumulto. Una soscrizione di 2000 lire di sterlini fu prontamente organizzata e condotta a compimento per sovvenire a tutte le spese occorrenti pel processo *(come i nostri lettori già sanno.)*

In questi ultimi giorni, sonosi tenuti parecchi Consigli di Gabinetto. I soggetti, di preferenza in essi discussi, volgono, com' è lieve immaginare, sovra soggetti parlamentarii ed il nuovo programma viene seriamente discusso. Il Governo ha libero campo, su cui estendersi, giacchè finora egli non fece programma propriamente detto. A quanto mi viene riferito da persona ministeriale degna di tutta fede, le dissensioni fra' ministri sono grandissime sulla questione dell' ammissione degl' Israeliti, la quale non potrà a meno di prodursi nei primissimi dibattimenti, giacchè, secondo il consueto, il barone di Rothschild non mancherà di presentarsi alla Camera dei comuni fino dalla prima seduta. Il conte di Harrowby, guardasigilli, è sempre accanitamente opposto alla revoca del giuramento d' abiura; però il conte di Shaftesbury, il quale finora combattè in egual senso, mercè le istanze di lord Palmerston, che è suo stretto parente, s' indurrebbe, ad accettare, ed a far accettare al proprio partito, una specie di compromesso, che consisterebbe nella introduzione d' un *bill* per la nuova e semplice revoca del giuramento, non volendo acconsentire tuttavia che il giuramento venga prestato coll' ommissione della frase: *on the true faith of a Christian* (sulla vera fede di Cristiano.) Il compromesso, che il conte di Shaftesbury e la *clique d' Exeter-hall* dicono di accettare, è adunque una impossibilità parlamentare, giacchè non puossi ammettere alcun membro dei Comuni senza giuramento di fedeltà alla Costituzione ed alla Regina. Estensione di suffragio, abilitazione degl' Israeliti a sedere in Parlamento, ecco le due prime questioni all' ordine del giorno nella nuova Camera Dicevasi, in principio, che il Ministero farebbe la prima prova delle sue forze nella questione del nuovo *speaker*, che sarà, a quanto pare, sir Walpole; ma oggimai debbesi ritenere che egli verrà accettato da tutti i partiti, e che il combattimento sarà portato sovra terreno di maggiore importanza. *(V. sopra il Bullettino.)*

La stessa persona ministeriale, di cui sopra vi ho parlato, mi assicura altresì che lord Palmerston intende di fare alla Camera la dichiarazione esplicita del suo programma, fino dalla prima seduta del Parlamento; cosa ch' egli non fece finora. Insomma, tutto annunzia che alle future Camere saranno riserbate grandi cose da operare, importanti questioni da svolgere, e forse una influenza maravigliosa da esercitare in tutte le faccende europee.

Ieri l' altra sera, terminò a Glocester un processo, curioso ed importante ad un tempo, che un abate francese, un certo Roux, aveva intentato contro il nostro venerabile Arcivescovo di Westminster, Cardinale Wiseman. Eccovi in poche parole il subbietto di questo processo, il cui esito è stato favorevole al grande dignitario della Chiesa romana in Inghilterra.

La Principessa Letizia Bonaparte, moglie del nostro ambasciatore ad Atene, il sig. Wyse, del quale vi ho a lungo parlato in un mio carteggio omai colla barba, vivendo separata dal marito, die' il maneggio de' proprî affari al prete francese Roux, il quale, in varie epoche, le venne anticipando la somma di 25 mila franchi, di cui la Principessa gli fe' ricevuta. Ma questa non sembrando in grado di pagare la somma, il sig. Roux consultò il Cardinale, impegnando la di lui influenza presso il sig. Wyse, a fine d' ottenere il pagamento. Frattanto la ricevuta della Principessa Letizia Bonaparte è perduta. L' abate giura di averla consegnata al Cardinale Wiseman: questi, dal suo lato, protesta di non aver mai avuto nulla di simile; e siccome hannovi prove, che inducono a credere essere il prete francese di non perfetta buona fede, il Cardinale Wiseman non durò fatica a persuadere i giudici della sua assoluta incolpabilità, cosicchè il prete Roux rimase condannato alle spese.

Altra dell' 8 aprile.

Gli hustings.

VII

Le questioni religiose agli hustings e le elezioni di Middlesex

Il trionfo del liberalismo in Londra. - Lord Roberto Grosvenor e i tumulti d' Hyde-Park. - Le bande e le osterie - Il *bill* sulle patenti per la vendita delle bibite degli spiriti e de' vini - Esame di coscienza di lord Grosvenor - Suo sotto fugio e suo rifiuto - Il sig. Hanbury iuniore - Il birraio di Mile-end. - Il *Morning Advertiser* e le ragioni avvinazzate - Protezione e generosità di papà Hanbury - Le sette religiose in Inghilterra. - Intolleranza religiosa. - *Le Ragged Schools* - Proibizione a' fanciulli cattolici di lustrare le scarpe - Le attuali elezioni generali sono liberali anco in materia di religione. - La Commissione ecclesiastica d' inchiesta. - Il lord guardasigilli. - L' abilitazione degl' Israeliti. - Analisi numerica delle elezioni. - L' Irlanda cattolica, *tory* e cortista - Consigli di Gabinetto. - Profezia di Dumas e dello scrivente.

Le elezioni della contea di Middlesex sono terminate, ed elleno chiudono la cifra di quelle dell' Inghilterra propriamente detta. Come il serpente, simbolo di sapienza, vien rappresentato mordendosi la coda, così Londra, combacia la sua testa e la sua coda elettorali, essendo la prima a mandare al *poll* gli elettori nella *City*, e l' ultima a sobbarcarsi alle elezioni, cogli *hustings* di Brentford ed il *polling booth* di Trafalgar-Square per la duplice rappresentanza di Middlesex.

Londra ha veduto, in queste solenni e memorabili elezioni del 1857, portare il vanto su tutte le città inglesi per la sua indipendenza e per le sue dimostrazioni a favore del liberalismo. Le elezioni di Middlesex, il cui risultato finale proclamasi oggi (mercoledì, 8 aprile) hanno la stessa importanza di quelle della *City*. Qua, come colà, a fronte di un deputato liberale, appariva un deputato conservatore. Contro lord Roberto Grosvenor, presentavasi il visconte Chelsea, siccome contro lord John Russell eravi presentato il sig. Currie. E per rendere più completo il paragone in ambidue i casi, i deputati antichi, i candidati liberali, avevano antiche pecche, che rendevano incerta e ponevano in forse la loro rielezione. Voi sapete come abbia proceduto lord John per riconquistare le simpatie de' suoi elettori. La professione di fede, fatta dal deputato della *City* è così esplicita, così liberale, che, quando egli sarà ministro, e forse presidente d' un nuovo Gabinetto (e lo sarà, per avventura, prima di quello che generalmente si possa supporre) la Costituzione inglese, il sistema amministrativo, dovranno far tali progressi, quali non ne fecero da un secolo a questa parte.

Eccomi ora a dirvi come abbia proceduto lord Grosvenor per riconquistare la simpatia e la fiducia dei 15,000 elettori di Middlesex.

L' impopolarità di lord Roberto data da due anni; cioè, dall' epoca in cui egli presentò il suo progetto di legge per la chiusura delle bettole durante le domeniche. Il popolo, a cui non resta, in codesto giorno, alcun divertimento, all' infuori di quello assai problematico e discutibile dell' ubbriacarsi, essendo vietati gli spettacoli, i concerti, i balli pubblici, la visita ai monumenti, alle gallerie, al Palazzo di cristallo, ai giardini zoologici ec., si adegrò, sul serio, ed incominciarono ad aver luogo formidabili dimostrazioni, delle quali i diarii dell' anno 1855 han fatto lunga menzione. Le finestre del palazzo di lord Grosvenor, nella *square*, che porta il suo nome, furono tutte rotte, ed il nobile proponente videsi affettamente minacciato, che ritirò il *bill*, dichiarando obbedire alla pressione e promettendo alla *clique* esterna e puritana di riprodurlo in migliore occasione. Frattanto si domandò s' instituisse un Comitato d' inchiesta per investigare l' origine di quei tumulti, e punirne i perpetratori; nè questa domanda accrebbe punto, lieve è figurarselo, la di lui popolarità. Al borghese ed all' operaio di Londra restavano le bande musicali nei parchi, nelle ferie domenicali, e lord Grosvenor, messo su da' suoi amici bacchettoni, domandò si facessero cessare. Per questa seconda intollerante proposta, avvennero nuovi tumulti nell' anno decorso, i quali terminarono col trionfo del popolo, giacchè ei si ebbe il diritto di poter far sonare nei parchi queste bande valesse, purchè le pagasse coi proprii danari. Finalmente, in quest' anno, non osando lord Roberto riporre in ballo veruna proposta circa misure restrittive di simil genere, le quali incominciavano a compromettere gravemente la sua rielezione parlamentare, un altro deputato, della consueta *clique* d' *Exeter-Hall*, si fece innanzi colla proposta d' un nuovo *bill*, che regola e ristringe le patenti da darsi ai venditori di birra, ai proprietarii di taverne, e sottomette a patenti anco i confettieri e gli acquaredrataî, i quali finora non avevano bisogno d' avere il permesso di alcuno per aprire uno spaccio delle loro bibite. Se il *bill* non venne neppure discusso, ciò non dipese dalla volontà dei membri puritani della Camera, ma dalla mancanza di tempo, risultata dall' improvviso scioglimento della sessione, e dal prolungato dibattimento sovra tre o quattro quistioni principali, su cui si concentrò esclusivamente l' attenzione.

Tutti questi tentativi reiterati, congiunti agli sforzi di una Società, la quale, sotto il pretesto di sopprimere il vizio, ad altro non ricorre ed in altro non si adopera che a molestare le più innocue persone, e ad esercitare una sorveglianza ridicola ed arbitraria sulle nudità . . . delle litografie esposte alle vetrine dei mercanti di stampe, sulla lunghezza e spessezza dei calzoncini delle ballerine, lasciando quasi sempre da parte la sostanza per l' apparenza, e propagando il vizio nascosto ed ipocrita, sotto sembianza di sopprimere quello palese e che si esercita alla faccia del sole, tutto ciò, io dicea, venne producendo un tal fermento, una tale ira mal repressa nelle classi indipendenti, spregiudicate, amiche dei leciti divertimenti e della onesta libertà, da far ragionevolmente supporre a lord Grosvenor che, senza un qualche forte appoggio nei quartieri più liberali e democratici del suo distretto, egli non riuscirebbe giammai a ricuperare i voti dei proprii elettori, in ispecie contro un sì formidabile antagonista, com' è il visconte Chelsea.

Per fortuna, l' altro deputato di Middlesex, il sig. Bernal Osborne, segretario dell Ammiragliato, rinunciò alla rappresentanza di questo distretto metropolitano, reso consapevole dai suoi *supporters* (*) che la sua rielezione sarebbe riuscita quasi impossibile per la ventura sessione, atteso le antipatie, che contro di lui suscitavano.

Lord Grosvenor pensò allora di raccomandare la propria candidatura ad un candidato assai più di esso popolare e liberale, e si fu dietro tale assai abile progetto, ch' egli unì le proprie sorti a quelle del signor Hanbury iuniore, giovanissimo banchiere della *City*, il cui padre è uno dei più popolari birrai di Londra.

Collegando le due elezioni, lord Grosvenor venia ad acquistare, in proprio vantaggio, i voti di tutti *victuallers*, di tutti i venditori di birra all' ingrosso ed al minuto, decisi e fanatici partigiani di Hanbury. Così avvenne. Il *Morning Advertiser*, che è l' organo della democrazia e de' birrai nel medesimo tempo (e non so perchè, ma in Inghilterra, ed altrove, vino e libertà sembra che alloggino negli stessi stomachi) divenne patrocinatore di lord Grosvenor, del quale fino allora era stato acerrimo avversario. Di tal modo, i vinai, gente generosa, come la bevanda di cui fanno commercio, ponevano in obblio l' antica guerra, mossa loro dal nobile lord, guerra da astemio e da pinzochero, e lo portavano agli *hustings* in un col popolare figlio del birraio, in favore del quale la popolazione di *Mile-end* e di altri quartieri della *City*, immersi nel vizio di Noè dalla mattina alla sera, votò come un sol uomo.

Anzi, accadde una curiosa circostanza, la quale provò, una volta di più, come una mano lava l' altra, e come un beneficio non è mai perduto.

Papà Hanbury, il birraio, faceva da per sè stesso, *supporter* del figlio, ed era presente a' *polls* che accadevano ier l' altro su' varii punti nella contea di Middlesex, ch' è estesissima, e dal lembo estremo della *City* prolungasi, lungi il Tamigi, fino al di fuori della metropoli, dall' opposto lato, cioè da *Mile-End* a Brompton, Hammersmith, Kensington, Pentonville, S. Pancrazio ec. Ora, in sull' ultima ora, papà Hanbury osservò come una buona porzione degli elettori, i quali non sapevano digerire l' acqua che lord Grosvenor volea costringerli a bere nella domenica, inscrivevano sul libro elettorale il nome del visconte Chelsea insieme con quello di Hanbury. L' onestà di papà Hanbury gli vietava di esercitare una manovra, che pur sovente si esercita impunemente a' *polling-booth*, quella, cioè, di predicare contro uno de' candidati, dimostrando come la religione degli elettori sia stata tradita, come il loro voto fosse ormai inutile, la maggioranza essendo acquistata al candidato opposto, ed altri sutterfugii simili, con cui si distolgono i voti da un candidato per portarli sopra un altro; bensì, nessuno gl' impediva di distogliere gli elettori dal votare per suo figlio. E così fece il buon papà Hanbury. Il figliuol suo aveva già 5000 voti, cosicchè sulla di lui elezione non cadeva più dubbio, mentre i voti per lord Grosvenor e quelli per lord Chelsea quasi si controbbilanciavano. « Votate per lord « Grosvenor, gridava il vecchio birraio, invece di votare « per mio figlio, e non dubitate che lo faremo arare « diritto e che non si parlerà più di chiuder *public* « *houses* nella domenica e di togliervi il beneplacito « d' ubbriacarvi quanto vi pare e piace. Date pure il « vostro voto per Chelsea, se la vostra coscienza ve lo « impone ma il voto, che destinerete a mio figlio, datelo a Grosvenor per far piacere a me, e stasera venite tutti a votare una pinta ai miei stabilimenti. »

Detto, fatto. Gli elettori votavano per Grosvenor (e, sia detto fra noi, credo che votassero anco per Hanbury, cosicchè chi andò al di sotto in questa faccenda si fu il solo Chelsea), e, dopo aver votato nel *polling booth*, votarono, nelle birrerie di papà Hanbury, tante pinte, tanti galloni e tante tonnellate, che, il dì seguente, non poterono esservi meno d' un migliaio d' ubbriachi di più del consueto, sparsi sul lastrico delle vie di Londra, e pietosamente raccolti dalla polizia.

Ed eccovi contata la storia genuina dell' ultima elezione accaduta nella città di Londra.

Vi ho parlato delle aderenze di lord Grosvenor coi puritani della Chiesa protestante, e vi ho promesso valermi di questa occasione per mostrarvi le geste delle varie fazioni religiose al cospetto degli *hustings*. Eccomi adesso a mantenere, in qualche modo, alla mia promessa.

Oso bensì sperare che non pretenderete da me di sapere a quali credi religiosi appartengano i deputati fin qui eletti. Come menzionarvi le sette protestanti inglesi, dacchè il loro nome è legione? Solamente la incompleta nomenclatura delle sette alle quali diede origine il protestantismo, e le quali crescono e si moltiplicano tutto giorno in Inghilterra, cagiona la vertigine, ed offre l' immaginazione del caos e di Babele. Puseisti, anabattisti, dissidenti, nonconformisti, bellisti, quaccheri, anglicani, brownisti, berristi, presbiteriani, seceders della *high-Kirk*, inglesi della *low Church*, tratturiani ec., tutto ciò forma una confusione, un tumulto, un' amalgama, che sarebbe divertevole, se non fosse odioso e non ingenerasse terribili conseguenze. Tra le altre, una delle più perniciose, a mio credere, si è quella di convertire l' educazione e l' istruzione a solo mezzo d' influenza e di propaganda religiosa. Disgraziatamente, il Governo, il quale, secondo i precetti costituzionali, non dovrebbe aver religione, presta mano a tali violazioni della libertà di coscienza, ed assiste il forte contro il debole, il ricco contro il povero. Eccovene un esempio, che mi vien suggerito appunto da una istituzione patrocinata, fra gli altri, anco da lord Roberto Grosvenor. Hannovi in Londra certe Scuole di bambini della plebe le quali han ricevuto il poco cristiano nome di *Ragged Schools*, (Scuole degli straccioni) quasi ad infliggere viemaggiormente il dispregio ed a crescere l' abbiezione dei poveri ragazzi che vi vengono ammessi. Il conte di Shaftesbury ne fu il promotore: il Vescovo di Londra se ne fece il protettore. Quasi tutti i ragazzi, che lustrano le scarpe per le vie e per li *squares* della capitale, appartengono a coteste Scuole, e ciò fa poco onore ai loro

(*) È il nome generale, che si dà a coloro, che sostengono, colla loro influenza sociale, e formando Comitati ec., l' elezione d' un dato candidato.
(Nota della Comp.)

mestri, giacchè sarebbe da presumersi e da desiderarsi che colla istruzione in quelle Scuole ricevuta, i ragazzi dovessero essere diriazati a qualche cosa di meglio che a lustrare scarpe e stivali. Ma, ve l'ho già detto, nelle scuole inglesi aperte, al popolo, per carità dell'aristocrazia e dei preti, si parla molto di Bibbia, sempre di Bibbia, e quasi nulla, o punto, d'istruzione elementare. Perciò i ragazzi altrettanto sono forti nel Deuteronomio e nel Pentateuco, cosicchè, all'occorrenza, possono servirvi di dizionario biblico, altrettanto sono deboli in cognizioni anco elementarissime di geografia, di storia, e perfino d'abbaco e di calligrafia. Di tal modo, essi non sono buoni che a creare sette novelle (mestiere facile), invece di divenir buoni operai, industri artigiani. Ma havvi di peggio. Per forzare i figli del proletario ad entrare nelle *Ragged Schools* ed a porsi sotto il patrocinio della *clique* di *Exeter-Hall* e del Vescovo di Londra, si diè ordine ai *policemen*, con flagrante violazione di quella libertà individuale, che pure è tanto rispettata sul suolo britanno, di condurre in carcere tutti i ragazzi, che volessero far concorrenza agli alunni delle *Ragged Schools* nella nobile professione di lustrini. Di tal modo, fomentasi il vagabondaggio ed il vizio. I fanciulli del proletario cattolico, od altra setta dissidente, piuttostochè andare in una Scuola, ove non si dà altra istruzione all'infuori dei precetti della Chiesa dominante ed ufficiale, vanno vagando per le vie, e non potendosi neppur industriare a buscarsi un po' di pane lustrando le scarpe a' passeggieri, s'industriano rubando fazzoletti, ed importunano notte e dì i viandanti, colle insistenti loro richieste di limosine.

Ritornando al nostro subbietto, se dobbiamo credere ad un foglio non conformista, le elezioni delle persone, che professano opinioni liberali anco in fatto di religione, superano quelle delle persone di contrarie dottrine. Sotto questo rispetto, la lezione data al Grosvenor dagli elettori di Middlesex, non mancherà d'essere proficua. I seguaci e gli amici di lord Roberto apprenderanno da lui che, per riedere quind'innanzi al Parlamento, fa d'uopo rappresentare gl'interessi del popolo, e non farsi seguaci d'intolleranze e di arbitrii settarii. I sentimenti di liberalismo, professati da lord Grosvenor, la sua buona disposizione a votare per la riforma parlamentaria, a nulla gli avrebber valso, se un buono e bravo figlio di birraio, una specie di democrata plebeo, non avesse dato un'amica spallata al nobile lord, prendendo a patrocinare la sua rielezione.

Queste predisposizioni d'animo, questi sintomi di tolleranza e di libero opinare nelle classi popolari degli elettori, mi fa credere che anco nella quistione dell'abilitazione degl'Israeliti, la quale verrà la prima alla discussione parlamentaria, il Gabinetto di lord Palmerston sarà disfatto, ove si faccia partigiano dei pregiudizii e delle pretensioni della *low church*, quella, cioè, che predica l'intolleranza e vorrebbe stabilire una specie d'inquisizione protestante.

Lord Harrowby, disgraziatamente, è alla testa di questa, abbenchè non prete; e lord Harrowby è niente meno che il guardasigilli reale nel Gabinetto di lord Palmerston.

Sotto la presidenza di lui, del troppo famoso Arcivescovo di Cantorbery (che, dopo una caricatura del *Punch*, più non si chiama con altro nome tranne quello di Arcivescovo di *Cant*), e del dott. Lushington, formossi ora appunto una Commissione ecclesiastica d'inchiesta, probabilmente, dice il *Morning Star* d'oggi, e colla mira di ottenere novelli privilegi e nuove esazioni. »

In quanto a me, credo che le inchieste dovrebbero avere uno scopo più serio e meno mondano. E sarebbe quello di tastare il polso al protestantismo, giacchè esso comincia ad essere assai malato in Inghilterra.

Due parole, complementarie al mio esordio, prima di por fine al mio lungo carteggio.

Vi diceva, in principio, che le elezioni dell'Inghilterra propriamente detta erano terminate.

Infatti, a tutt'oggi, i membri eletti giungono a 602. Due sole, sulle elezioni scozzesi, mancano a conoscersi; le altre 54, compimento della cifra di 658, appartengono all'Irlanda, la quale mostrasi poco disposta a fare a lord Palmerston il consueto numero di deputati, tutti a lui ligii, e seco votanti in tutte le quistioni. L'Irlanda, nelle elezioni attuali, si è mostrata ad un tempo cattolica, *tory* e cartista.

Dei 602 membri, 418 appartennero all'antica Camera, 184 sono novelli deputati. Questa cifra di nuovi membri è notevolissima, e mostra le disposizioni d'animo degli elettori verso il cambiamento e le novità. Secondo i consueti miei calcoli, da me stesso compilati, rigettando ogni riparto ed ogni analisi fatta dai giornali, questi 602 membri van collocati nelle seguenti categorie: 323 liberali; 56 liberali conservatori; 210 conservatori *tories*; 13 dubbi.

Le riunioni del Gabinetto, succedono senza interruzione, giacchè egli si vede perduto, se non riesce a presentarsi dinanzi al Parlamento con misure innovatrici e liberali.

Alessandro Dumas, il quale è già partito da Londra, non ha detto, negl'insulsi suoi articoli sulle elezioni che una sola verità, ed è questa, scrivendo alla quale termino la mia lettera: « La maggioranza » (e potrebbe aggiungersi, assai dubbia e problematica) « acquistata da lord Palmerston, è, sin d'ora attuale, il « suo vero pericolo. Fra tre mesi, codesta maggiorità, « a cui egli appartiene, lo avrà forzato a prendere il « galoppo sulla via del progresso, o sarà passata sopra « il proprio suo corpo. »

PS. — Ferruk-Khan è partito iersera.

Due segretarii ministeriali han date le loro dimissione: il sig. T. G. Baring ed il sig. Carlo Cavendish Clifford, l'uno segretario all'Ammiragliato, l'altro segretario del *lord premier*, essendo stati nominati rappresentanti a Falmouth ed all'isola di Wight. Le due cariche sono incompatibili.

I ministri sono presso la Regina, in aspettativa del suo parto di momento in momento.

La partenza de' bastimenti da guerra e di munizioni per la Cina prosegue senza interruzione.

STATI UNITI DELLE ISOLE JONIE. — *S. Maura 4 aprile.*

In seguito alla nomina del cav. Spiridione Valsoriti a senatore, fu eletto a rappresentante in sua vece il sig. Aristotile Valsoriti con 930 contro 37 voti. Tanta fu la partecipazione del popolo a questa nomina, che s'inalzò in suo onore un arco trionfale, e si fecero centenaia di fuochi artificiali. Questo nuovo deputato è del partito governativo. (Cart. dell'*O. T.*)

SPAGNA.

La Regina Cristina è omai risoluta di non ritornare nella Spagna presso sua figlia; ossia fa vendere il palazzo che possiede a Madrid e ritirare i mobili. Non crede forse allo stabilimento del presente ordine di cose. (*Armonia*).

FRANCIA

Fra le persone, che furono arrestate in seguito allo scoprimento dell'ultima trama, trovasi anche un certo Lacroix, che nel 1848 era ufficiale della guardia nazionale di Parigi, e che nel 1849 combattè a Roma contro i Francesi, come tenente, sotto il Garibaldi. (*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nell'*Ost-deutsche Post* di Vienna, in data di Parigi 6 corrente aprile:

« Attendesi un processo letterario di qualche importanza. Gli eredi del Principe Eugenio procedono in giudizio contro il sig. Perrotin, editore delle *Memorie del maresciallo Marmont*. Il reo convenuto impugnerà la verità dei documenti pubblicati a giustificazione del Principe, e sosterrà i fatti contenuti nelle *Memorie* del Marmont.

« Il sig. *Frey*, direttore del Teatro bavarese, ha ottenuto concessione di rappresentare drammi e commedie tedesche nel *Théâtre des délassements comiques*. »

In Francia, scrive la *Oesterreichische Zeitungshalle*, partiti e Governo si preparano nel più premuroso modo per le imminenti elezioni al Corpo legislativo. Si tiene per certo che legittimisti, orleanisti, fusionisti e repubblicani vogliano entrare nella battaglia elettorale. I repubblicani hanno speranza di farsi eleggere specialmente a Parigi, ove una gran parte de' giovani usciti da poco dalle Scuole, ove una porzione non insignificante della piccola borghesia, ove, come si pretende di sapere, anche alcuni banchieri, alcuni grandi negozianti, che pensano all'incirca come il ministro delle finanze della Repubblica, Goudchaux, sono tutti ultra-democratici. Fra gl'individui da eleggersi, que' repubblicani mettono in primo luogo il Cavaignac ed il Carnot. La quistione si è poi se occuperanno il loro posto al Corpo legislativo, se presteranno il giuramento. Dicesi che vogliano comparire soltanto per protestare, e che dopo rinuncieranno; e che la nominazione de' Repubblicani più noti altro non sarà che un atto di pubblica protesta. I legittimisti molto pronunciati difficilmente vorranno comparire in causa del giuramento. Ma gli orleanisti ed i fusionisti non sono tanto severi. Secondo essi, non trattasi già di chi siede sul trono: trattasi invece della nazione. Il Governo possiede gran forza d'azione. Però, secondo ogni verosimiglianza nel Corpo legislativo si svilupperà una nuova specie di vita in causa dell'ingresso degli antichi elementi parlamentarii, che modificheranno più o meno l'elemento napoleonico puro. In generale non havvi rumore in un tempo come il nostro.

I giornali di Vienna, ieri giunti, pubblicavano i seguenti dispacci telegrafici:

« Parigi 9 aprile.

« Il *Pays* reca nel suo Numero d'oggi la notizia che si è smessa l'idea di porre un campo ad Alessandria. Il gen. Ashburnham nominato comandante delle truppe che hanno da operare nella Cina, è partito per Marsiglia. Il Vescovo di Moulins ha chiesto il permesso di potersi recare a Roma dopo le feste di Pasqua. »

« Parigi 10 aprile.

« È uscito il rendiconto della Banca; la provvigione metallica fu aumentata di 12 milioni e 3/4, il portafoglio di 20 e 1/2, la circolazione di 14; il conto corrente del Tesoro s'è diminuito di 24 milioni e 2/3

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 8 aprile.

§ Com'era facile prevedere, eccoci giunti alla metà della settimana santa, e la Conferenza di Neuchâtel non ha ancora ripreso il corso de' suoi lavori. Non è neppure assegnato giorno a tale ripresa; e quindi persisto nel credere d'aver avuto tutta la ragione, e forse anche di essere stato troppo timido, in predire che le adunanze non ricomincierebbero se non nei giorni successivi alle feste di Pasqua.

Non voglio tornar oggi su questo affare, interminabile, il quale incomincia a somigliare a quelle antiche liti di cavillo, impolverate ed ammuffite negli scrittoi de' causidici, e che parecchie generazioni si tramandano dall'una all'altra, senza mai giungere a trovar il bandolo dell'intricata matassa. Vi farò unicamente osservare una particolarità, che avrete forse osservata di per voi stesso, ed è che già incomincia a manifestarsi ognor più, in riguardo a tal faccenduola, il malcontento e la noia, e che i fogli più favorevoli alla Prussia sono già obbligati a fare sciala d'argomentazioni contro giornali, per mala sorte troppo numerosi, i quali propongono di porre in derisione la causa di tali lentezze, ed insinuano che la sola questione del denaro è quella che muove e guida il Gabinetto di Berlino. È questa, senza dubbio, un'accusa, la quale troverà poco credito negl'intelletti illuminati e severi; ma il sistema, che consiste nel sostenere che il Governo prussiano non cerca, per lo contrario, altra cosa che di assicurare per l'avvenire la tranquillità e l'incolumità degli uomini, che si sono dedicati alla causa regia, questo sistema, dico, è egli forse molto più propugnabile dell'altro? Come ammettere che occorrano tanti indugii, tante confabulazioni, tante lotte, tanti cavilli, per istabilire una condizione così naturale, così giusta, che tutte le Potenze, chiamate ad arbitrato, hanno dovuto prevedere ed approvare già da gran tempo? Il Governo federale, anche ammettendo ch'egli avesse intenzioni diverse, avrebb'egli potuto accogliere un solo momento la speranza di far prevalere le sue idee? Molti inchinano a credere che gl'indugii, frapposti all'aggiustamento dell'affare di Neuchâtel non derivino nè dall'una nè dall'altra delle due cause, che abbiamo esposte, ma che si questioni unicamente per minori accessorii, i quali non concernono se non il puntiglio e la vanità. (*V. sopra il Bullettino.*)

Nel languore e nel vuoto, in cui ci lascia l'affare di Neuchâtel, il giornalismo quotidiano cerca di procacciarsi altri soggetti d'occupazione, e riscalduccia a più potere la questione di Napoli. Corrispondenze, più o meno autentiche, di Germania (poichè già sapete che a Parigi si fabbricano benissimo lettere colla data di Vienna e Berlino) ricominciano a parlare di passi, che spaccian fatti dal Gabinetto napoletano, il quale sarebbe impaziente di rannodare coi Gabinetti di Parigi e di Londra le sue relazioni diplomatiche. La cosa sarebbe, senza dubbio, desiderabile; ma, per mala sorte, le asserzioni dei suddetti corrispondenti sembrano essere puramente gratuite. Io non so che veruna domanda di tal genere sia stata fatta, e neppur annunciata in sul serio, nè da parte del Governo napoletano, nè da parte dei Gabinetti di Londra e di Parigi. L'affare di Napoli rimane ancora allo stesso punto, in cui lo abbiamo lasciato al tempo della partenza degli ambasciatori; ed anzi credo che da veruna parte, nelle regioni ufficiali, non se ne dieno pel momento pensiero.

La stessa penuria di avvenimenti ha parimenti rimesso a galla l'affare del Montenegro, che, durante alcuni giorni, parve interamente obbliato, benchè il sovrano di quel piccolo paese non abbia cessato di soggiornare e di farsi vedere a Parigi. Parecchi giornali, ed io li credo molto esattamente informati, ci fanno sapere che al Principe Danilo sia tornata l'idea di deferire il giudizio delle sue pretensioni, o, se meglio v'aggrada, de' suoi desiderii, al Governo della Sublime Porta, della quale in tal modo accetterebbe implicitamente la supremazia. Io credo di avervi detto, fino dai primi momenti del soggiorno di quel Principe a Parigi, che il suo viaggio non mi sembrava dovergli riuscire di grande utilità, e ch'egli non guadagnerebbe altra cosa che di ricevere auricolarmente gli stessi consigli, ch'egli aveva già ricevuto per mezzo di messaggi. Se le intenzioni, che gli si attribuiscono oggidì, sono reali, e, vel ripeto, non ripugno a crederlo, tal fatto giustificherebbe appieno que' miei pronostici.

Quanto alle turbolenze, che si narrano accadute a questi dì nel Montenegro, ed alle inquietudini, che tali turbolenze potrebbero incutere circa i diritti sovrani del Principe Danilo sul suo piccolo Stato, io posso affermarvi che l'aspetto di piena tranquillità, che non ha cessato di splendere sulla fronte di lui e su quella della Principessa sua sposa, dà una piena smentita a tali menzogneri dispacci. La piccola città, che serve di residenza alle LL. AA., è guardata da una guarnigione di *venti* uomini. Ora, dopo la partenza del Principe, non fu necessario di aumentare quella *forza militare* neppur d'un caporale, benchè il Montenegro possa porre in assetto di guerra, alla prima richiesta, un esercito effettivo di 20 000 uomini. C'è dunque a sperare che il Principe, al quale, del resto, vennero qui fatte le più belle accoglienze, e che si continua a vedere di buonissimo occhio, abbia a ritrovare il suo trono saldo e intatto così, com'ei ha lasciato. (*)

Ferruk-Khan è qui atteso domani di ritorno da Londra. Dicesi ch'egli ritorni contentissimo dell'accoglienza avuta, e dei modi pieni di cordialità, usati dalla Regina Vittoria e dai ministri inglesi a suo riguardo. La qual cosa dovette riuscirgli assai grata ed inaspettata, dopo che aveva fatto, a quanto si dice, una molto aspra prova della galanteria diplomatica inglese a Costantinopoli. Ferruk-Khan, prima di lasciar Londra, ha dato un gran pranzo, al quale intervennero i ministri e i diplomatici più distinti.

Anche ieri vi fu gran veglia alle Tuilerie. V'intervenne la Principessa Matilde, e, fra un considerevole numero di nomi illustri ed ufficiali, notavansi il gen. Totleben, il sig. di Kisseleff, il sig. di Hübner ed il sig. di Hatzfeld. Durante la giornata, l'Imperatore era andato a diporto, a cavallo, nel bosco di Boulogne, ov'era gran folla, a cagion della doppia circostanza del buon tempo e dell'approssimarsi delle passeggiate di Longchamps. Avendo S. M. incontrato la carrozza, nella quale andava parimenti a diporto la Granduchessa di Baden, si accostò allo sportello, discorrendo con la Granduchessa, e accompagnandola per qualche tempo.

La decisione del Consiglio di Stato, il quale, nell'appello *per abuso*, si dichiarò contro monsignor di Dreux-Brézé, Vescovo di Moulins, venne immediatamente comunicata a tutti i Dipartimenti, per mezzo del telegrafo, e accolta da per tutto col rispetto, dovuto a' giudizii del primo Tribunale dell'Impero.

(*) I nostri lettori già sanno per le notizie, giunteci da Vienna e co' giornali e co' nostri carteggi, quel sia veramente lo stato delle cose del Montenegro. (*Nota della Comp.*)

ASIA.

Da Bombay, dice l'*Osservatore Triestino*, abbiamo le seguenti notizie, in data del 19 marzo:

« Si va accreditando l'opinione che la pace colla Persia non sia lontana. Il 3.° reggimento europeo, che aveva ricevuto l'ordine di partire pel golfo Persico, fu fermato improvvisamente a Khandalla da un dispaccio elettrico di Calcutta, e le Autorità marittime cessarono di noleggiare altri legni da trasporto.

« Riferiscono che le truppe inglesi sono in buona salute a Buscir, e che le fortificazioni vi progrediscono rapidamente.

« Dicesi che i Persiani si siano riuniti un'altra volta a piè delle montagne.

« Un numeroso corpo di truppe inglesi s'aduna a Dhera Gasi Khan, sotto il comando del brigadiere Chamberlain, allo scopo di punire la tribù di Bozdar.

« Dalla Cina non è pervenuta alcuna notizia. »

Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*: « Il nostro carteggio particolare dal mar dell'Indie reca che il Re di Siam avea da poco, a dar effetto ai trattati conchiusi tra lui e le varie nazioni europee, pubblicato un editto, che descrive la via, per la quale quel Principe s'è messo. Ecco quel documento, dato il 25 dicembre scorso, e che fu tradotto dal siamese:

« « Noi, Sovrano del paese di Siam, degli Stati del Laos, di Camboge, di Malacca e del Gnokaolù.

« « Volendo che i trattati da noi conchiusi colle nazioni dell'Europa, francese, inglese e russa, sian eseguiti in tutto quanto importano, rechiamo quelle convenzioni a notizia dei governatori delle nostre Provincie, degli ufficiali delle nostre dogane e di tutti i nostri sudditi.

« « Noi vogliamo che i membri di quelle varie nazioni possan entrar liberamente nei nostri Stati, commerciarvi, e osservarvi la loro religione, conformandosi a tutte le nostre leggi e rispettando gli atti della nostra autorità.

« « Dato nel nostro palazzo a Bangkok, il settimo giorno della 12.ª luna.

« « Phra-Bard-Somdetc-Phra-Paramendi-Maha-Mont-kut-Phra-Chom-Klau-Chayu Hua.

« « Per il Re e per l'esecuzione della sua volontà.

« « *Ramki-Machiswar*

« « ministro degli editti reali. » »

« A questo documento era unito un lungo prospetto circa l'ordinamento della tariffa doganale col nome de' varii oggetti, ch'essa comprende e il dazio, cui ha a sottostar ciascun oggetto, sia entrando, sia uscendo.

« La Francia è, rispetto a questa tariffa e in ogni altro riguardo, tra le nazioni più favorite. Il Re di Siam, del pari che suo fratello, che divide con lui il potere supremo, è animato delle migliori intenzioni.

« Il Re, volendo mettersi più direttamente in comunicazione coll'Europa, ha testè risoluto d'inviare un ambasciatore straordinario, che si condurrà in Francia e in Inghilterra. La sua scelta cadde sopra uno de' principali ufficiali della sua Corte, Ghibbel-Ahaka, che conosce bene le abitudini ed i costumi europei. Ei s'imbarcherà sopra una nave inglese, che ha a partire ai primi giorni del prossimo gennaio. » (*G. Uff. di Mil.*)

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 14 aprile.

Ieri, alle ore due pomeridiane, S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, recavasi nell'Accademia delle belle arti, per esaminarvi i molti tesori di quella raccolta.

Ricevuto nell'atrio dal presidente dell'Accademia, marchese Selvatico, ed accompagnato dal medesimo, l'A. S. visitò tutte le sale, dedicando particolare attenzione ai quadri nuovamente acquistati dalla Galleria Manfrin. I sommi capolavori della scuola veneta formarono per varie ore l'ammirazione del Principe, che, pieno di amore e d'intelligenza per le arti belle, si esprimeva coll'impronta del gusto più squisito e di ricco corredo di cognizioni.

L'Arciduca volle indi vedere le varie scuole dell'Accademia, e si compiacque di prendere il più vivo interesse per parecchi ben riusciti lavori di giovani allievi nella Scuola di pittura del professore Blaas, che dal marchese Selvatico fu presentato all'eccelso personaggio.

Poco o nulla d'importante e notevole troviamo ne' giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10, ricevuti quest'oggi.

La *Patrie*, sulla fede d'una sua corrispondenza del 6, smentisce le voci di modificazione ministeriale, ch'erano corse a Madrid, e segnatamente quella della ritirata del sig. di Barzanallana, ministro delle finanze.

Ignorasi ancora se il conflitto fra la Spagna ed il Messico potrà comporsi. Si è ricevuta a Madrid la notizia che il Governo messicano aveva fatto moschettare quattro persone, riconosciute colpevoli degli assassinii commessi a Cuerna Vacca; ma nessuno fra gl'impiegati, che intinsero in que' misfatti, non era stato inquietato. Il Governo spagnuolo non tiene, assicurasi, per soddisfacente la riparazione, stante che non si tratta, a parer suo, di violenze isolate, ma di delitti aventi un'indole politica, e collegate ad un sistema generale d'aggressione, seguito, da qualche tempo, dal Messico verso la Spagna. Tutt'i torti, di cui si lagna, trovansi esposti in una Memoria, ch'egli ha indirizzata alle Corti di Parigi e di Londra, e che verrà comunicata all'inviato messicano, sig. Lafragua.

I giornali inglesi cominciano a pubblicare i risultamenti delle elezioni irlandesi, le sole che rimangono a conoscersi; ma le loro indicazioni sono troppo contraddittorie perchè si possa darvi retta. Del resto, si narra di nuovi disordini, provocati dalle elezioni. Il *Globe* annunzia che un agente di polizia morì, in conseguenza delle ferite, che aveva riportate a Sheffield.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, ricevuti stamane, sono i seguenti:

« *Berna 9 aprile.*

« La *Gazzetta di Berna* smentisce la notizia, data da' fogli stranieri, d'un risarcimento di 60,000 fr. che dicevasi offerto dalla Svizzera. L'opinione pubblica non rifiuta assolutamente di pagare un risarcimento, ma protesta con energia contro la conservazione d'ogni titolo ed influsso antirepubblicano. »

« *Berlino 9 aprile.*

« Il termine, concesso dall'Austria e dalla Prussia alla Danimarca, per risolvere la questione de' Ducati, fu protratto sino al 18 aprile, a fin di permettere la convocazione degli Stati provinciali dell'Holstein e del Lauenburgo. La Russia riconobbe, dicesi, il carattere affatto germanico della questione de' Ducati. La *Nuova Gazzetta Prussiana* chiede il mantenimento de' diritti riservati alla Prussia nel Cantone di Neuchâtel. »

La questione di Neuchâtel è il solo argomento, di cui s'occupi, nella sua rivista politica, il *Journal des Débats*, oggi ricevuto: ei lo tratta diffusamente, e mette in chiaro, sulla fede de' suoi corrispondenti di Berna, lo stato presente della questione. Riferiremo domani il suo articolo; intanto noteremo asserir que' corrispondenti possibile che, in attesa delle istruzioni, domandate dal plenipotenziario prussiano, i rappresentanti delle altre Potenze tenessero un'adunanza privata, per concertarsi sulle risultanze delle discussioni precedenti, e stabilir interinalmente le condizioni della transazione futura.

Dispacci telegrafici.

Parigi 11 aprile.

Il *Constitutionnel* annunzia essere stati rilasciati altri congedi temporarii, onde rimettere l'effettivo dell'armata in consonanza alle previsioni del *budget* della guerra. Il Re di Danimarca ha accettato la dimissione dei ministri. (*G. Uff. di Ver.*)

Berna 10 aprile.

In Parigi non v'ebbe ancora altra seduta della Conferenza su Neuchâtel. Hatzfeld aspetta nuove istruzioni. Non si tratta or più che della somma dell'indennizzazione; gli altri punti sono regolati. (*G. T.*)

Berna 10 aprile.

Il *Bund* assicura che le ultime istruzioni, inviate a Parigi, ingiungono al sig. Kern di non far alcun'altra concessione. (*G. Uff. di Mil.*)

Berlino 9 aprile.

Un articolo di corrispondenza da Parigi del *Dresdner Journal* assicura che la Francia appoggia a Copenaghen i recenti passi delle grandi Potenze tedesche. (*FF. di V.*)

BORSA DI VIENNA del 11 aprile

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 1/4
»	al 2 1/2	»	43 —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	usc.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 1/2	3/m
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	104 1/2	3/m
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m
Lione per 300 franchi	»	—	2/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2 m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 3/4	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	106 —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 3/4	2/m
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		267 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio coll'II. RR. zecchini p. %		7 3/4	

Borsa di Parigi dell'11 aprile — Tre p. % 69.75 — Quattro 1/2 p. % 92 —

Borsa di Londra dell'11 aprile Consol. — 93 1/4.

Trieste 11 aprile — Aggio del da 20 carantani 5 a 4 3/4 p. %

LA QUESTIONE DEL DANARO

COMMEDIA IN CINQUE ATTI

DI ALESSANDRO DUMAS FIGLIO

tradotta da G. A. Pucco.

Di questa commedia, già pubblicata nelle Appendici della *Gazzetta di Venezia*, fu, per cura del traduttore, tirato un numero di esemplari per chi desiderasse possederla raccolta in opuscolo, anzichè sparsa ne' fogli del giornale, ed essere quindi in caso di collocarla in libreria e farne o procacciarne altrui agevole e continuata lettura.

Si vende all'Uffizio della *Gazzetta* medesima e dal librajo *Milesi*, al ponte di S. Moisè, al prezzo di A. L. 4.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 aprile. — Gli ultimi arrivi in questo porto furono da Liverpool e Trieste del bark ingl. *Lewes*, cap. Bennet, con carbone per Massimo Levi, da Catania brig. nap. *Eleonora*, cap. Mikele, con soda per Errera, da Tolone brig. austr. *Emma*, cap. Lattis, pel suddetto, ed altri legni stavano in vista.

Vendevansi Banconote da 95 1/2 a 3/8; Prestito naz. ad 81, e tutte le carte mostravansi in miglior vista.

MONETE. — *Venezia 11 aprile 1857.*

Sovrane	l. 40.×8	Coll. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 12.15	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 12.70	Da 5 franchi	» 5.83 1/2
» venez.	» 13.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 22.41	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 1/4
» di Gen.	» 99 90	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.04	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 32 98	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	82
» di Parma	» 24.37		
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 4.20	Sconto	5

CAMBI — *Venezia 11 aprile 1857.*

Amburgo	eff. 220 1/2	Londra	eff. 29. 21
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 617 1/2	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15 83
Augusta	» 298 1/4	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 15. 83
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 1/2
Firenze	» 101	Roma	» 616 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 295 1/4
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 295 1/4
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	110
» idem nuova »	107
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

Adria 11 aprile. — Seguitò il sostegno, con qualche aumento ne' granoni, all'odierno nostro mercato, dettagliandosi da l. 15 50 a 16.25, grado e qualità. I grani fermi ai prezzi della scorsa ottava. Il riso si otteneva con qualche facilitazione di prezzo, accordandosi il nostrano da l. 37 a 43 ed il chinese da l. 29 a 33. Risone nostrano da l. 19 a 21 50, chinese da l. 15 a 17.

Mercato di [illegible] *del 11 aprile 1857.*

GENERI		Lire austriache	
Frumento	fino	91.—	a 91.—
	mercantile	83.—	84.—
Frumentone	pignoletto	58.—	61.—
	giallone fino	57.—	60.—
	nostrale	—.—	—.—
	napoletano	56.—	58.—
Segala		—.—	—.—
Avena pronta		35.—	36. —

NB. — Per maggio padovano.

Trieste, nella passata settimana, non ci offre nè attività molta d'affari in causa delle feste, nè varietà sensibile de' prezzi, per cui tutto può dirsi stazionario, non esclusi i pubblici fondi, che ribassavano per l'aumento dello sconto in Inghilterra; ma ripresero sul finire. Qui pure speculavasi nelle mandorle a f. 40, consegna in ottobre e novembre.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 8 aprile 1857, ore 2 pom. — L'assai fiacca disposizione subentrata al principio in seguito ai ribassi all'estero, si dileguò nel corso della Borsa e prevalse per ogni verso una favorevole tendenza. Le carte di Stato, fra cui specialmente le metall. 5 %, divennero nuovamente benevise e ricercate.

Nelle carte industriali gli affari furono più animati. Alla mancanza del denaro al principio susseguì l'abbondanza. Le divise benchè ferme, ma abbastanza abbondanti e non molto più alte d'ieri.

Prest. nazionale	5 %	84 1/8	84 1/4
» 1851 S. B.	5	93	93
» lomb.-ven.	5	96	— 96 1/2
Obbl. dello Stato	5	83 1/8	— 83 1/4
»	4 1/2	73	— 73 1/4
»	4	65	— 65 1/2
»	3	50 1/2	— 50 1/4
»	2 1/2	41 1/2	— 41 1/4
»	1	16 1/2	— 16 1/2
» Cleggnitz, com.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	94	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» esen. suolo A. I.	5	89	— 89 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	78 3/4	— 79 1/4
» » altre Pr.	5	85 1/2	— 86
» del Banco	2 1/2	63	— 63 1/4
Prest. con lott. 1834		327	— 328
» » 1839		138 3/4	— 139 1/4
» » 1854		109	— 109 1/4
Vigl. rendite di Como		14 1/2	— 14 1/4
» ipot. Galizia 4 %		77	— 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. B. 5		86	— 86 1/2
» Gloggnitz	5	81	— 81 1/4
» nav. vap. Dan.	5	85	— 86
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90 1/2	— 91
» » 3 % della str. ferr. f. St. fr. 275		112	— 113
Azioni della Banca naz.		1003	— 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 1/2	— 99 1/4
» Stabil. di cred. aust.		263 1/2	— 264
» Banca di sconto A. I.		123 1/2	— 123 1/2
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		267	— 268
» Ferd. del Nord		225	— —
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		296 3/4	— 297
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101	— 101 1/4
» idem cong. S.-H. gen.		108	— 108 1/2
» idem Tibisco		102	— 102 1/2
» idem Lomb.-Ven.		256	— 256 1/2
» idem Franc. Gius.		202	— 202 1/2
» prest. città di Trieste		104	— 104 1/2
» navigaz. a vapore		576	578
» » 13.ª em.		572	— 574
» del Lloyd		425	428
» ponte catene Pest		77	8
» molino a vap. Vienna		67	— 69
» Prest.-Tyr. 1.ª em.		29	— 30
» » 2.ª pr.		39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40		75 1/2	— 76
» Windischgrätz		25	— 25 1/2
» Waldstein		28 1/2	— 28 1/2
» Keglevich		12	— 12 1/2
» Salm		40	— 40 1/2
» S. Genois		38 3/4	— 39
» Palffy		38	— 38 1/2
» Clary		39 1/2	— 39 1/2

Amburgo	77 5/8	2/m.
Amsterdam	87 5/8	2 m.
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	—	31 g.
Costantinopoli	462	31 g.
Francoforte	104 3/4	3/m.
Livorno	106	2/m.
Londra	10 12 1/2	3/m.
Milano	104 5/8	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8 1/4-8 1/2	
Napoleoni d'oro	8.15	
Sovrane inglesi	10.19	
Imperiali russi	8.35	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 8 aprile 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83
» del prest. nazionale	a 5	84 5/16
»	a 2 1/2	41 1/2
»	a 4	—
» del 1850 con rest.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		328
» » 1839		—
» » 1854		108 7/8
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1005

Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato come pagamento	—
» detto in rame	295 1/4
Azioni della Società di sconto	616 1/2
» dell'Istit. di credito austr.	263 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2252 1/2
» » Elisab.	201 1/2
» » cong. S.-Hgerm.	217
» » Tibisco	203 1/2
» » Lomb.-Ven.	255 1/2
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	570
» del Lloyd in Trieste	431 1/2
» Ponte a catena di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 8 aprile 1857.

			Medio in M. di C.
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 1/2	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 1/2	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 3/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	-	breve
idem idem	»	10 12 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104 5/8	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122 1/4	2/m.
idem idem	»		breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		267 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	462	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		8 1/2	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 10 aprile*

Arrivati da Milano i signori: Lettera Gius., neg. — *Da Roma:* de Marcanu cons. di Corte russo. — *Da Firenze:* Mahbin M., propr. amer. — *Da Trieste:* Radlhofer Luigi, dott. in med. di Monaco — Ivanovich co. Cristoforo, poss. di Cattaro. — de Brassaleudi Spiridione, poss. di Corfù. — Armaty Lodovico, neg. di Cracovia. — Last Salomone ed Ebermayer G. F., neg. di Norimb. — Prammer Saveri, poss. Schrotenhausen. — Lingern-Stenberg bar. Carlo e bar.ª Geltrude, e de Samson Maria, poss. russo. — Presa Giulio, neg. di Mosca. — *Da Padova:* Pab. de Gaal, poss. di Gratz. — Bagge Ferdinando, neg. pruss. — *Da Castelfranco:* Gradenigo nob. dott. Sebastiano, poss. ed avv. — *Da Reggio:* Venturini nob. Gio. Maria, poss. — *Da Pordenone:* Spelladi nob. Rodolfo, poss. — *Da Verona:* Sartori Augusto, ingegn. — *Da Gemona:* Albertini nob. Francesco, I. R. commiss. distr. — *Da Brescia:* Facchi Bartolommeo, neg.

Partiti per Milano i signori: Hebbell Eustiso, propr. amer. — Mark Giorgio, ten. ingl. — Frisz Giulio, neg. di Francof. — di Eyhesfeld Corrado Sigismondo, I. R. consigl. aulico. — Schœrer Emilio, neg. svizz. — Kirkmann Enrico Filippo, neg. d'Amb. — *Per Trieste:* Berry Carlo e Mackenzie M., propr. ingl. — Penso Lucca, neg. — Bayer Giacomo, poss. di Vienna. — *Per Clagenfurt:* Pagliarucci Krea stessa nata bar. Laura Teresa, poss. — *Per Mantova:* Silvi Gius., avv. e poss. di Parma. — *Per Oderzo:* Zaranella dott. Luigi, I. R. comm. distr. — *Per Bassano:* Parolini cav. Alberto, poss. — *Per Como:* Ricordi dott. Achille, notaro.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 12, 13 e 14, in *S. Caterina*.

ed ai *SS. Maria e Donato di Murano*.

SPETTACOLI — *Martedì 14 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da E. Rossi. — *Kean.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO — Compagnia francese, diretta e condotta da Monsieur Brindeau. — *Le fils de famille.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Leonora*, del Mercadante. Dopo il secondo atto, il ballo: *La scimia riconoscente*, del Paradisi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN — Drammatica Compagnia di G. Internari diretta da V. De Rossi. — *L'abbandono.* — *I trionfi di un capo comparse.* — Alle ore 8 e 1/2.

INDICE. — *Onorificenze. Nominazioni. Notificazione dell'I. R. Giunta del censimento.* — Bullettino politico della giornata. — *Il co. di Ficquelmont. Medaglia per le arti. Ateneo veneto. Rettificazione.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria, *Ispezione. Voci relative al viaggio delle LL. MM. in Ungheria, il gran maggiordomo di S. A. I. il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto; la nuova moneta; giornali proibiti. Impiccati. Strano caso. Diceria smentita. Ritorno a Milano dell'I. R. Luogotenente.* — Stato pontificio; *il Papa alle logge Vaticane. Ospiti eccelsi. Dame della Croce stellata.* — R. di Sard., *Camera.* — *Lettera esortatoria. Decreto. Presunta Nota della Francia. La guardia nazionale. Gli esuli russi. Commissione sulla marina. Pirofregata russa. Gala in mare. Funerali.* — R. delle Due Sicilie, *visite. Il Re.* — Impero Russo; *carestia e stipendio degl'impiegati.* — Imp. Ottomano; *i club di Bucarest, perdite. Omicidio. Nota e de' Principati e del Montenegro. Mal umore del Nord.* — R. di Grecia, *il Ministero e il Senato, mala condizione del primo, suoi imbarazzi, la Giunta delle finanze.* — Inghilterra, *il Pr. di Galles. False asserzioni.* — Nostro carteggio: *le ultime elezioni di Londra, computi, tardo provvedimento, Consigli di Gabinetto; liti curiose. Settimo articolo sulle elezioni. Rappresentante a S. Maura.* — Spagna, *la Regina Cristina.* — Francia, *particolarità degli ultimi arresti. Lite. Teatro tedesco. Apparecchi alle elezioni. Dispacci.* — Nostro carteggio: *la questione di Neuchâtel, quelle di Napoli e del Montenegro, Ferruk Khan, veglia, passeggio, la dichiarazione del Consiglio di Stato.* — Asia, *varie notizie.* — Recentissime. — Gazz. mercantile.

ARTICOLI COMUNICATI.

Fino dall' aprile 1855, la vasta e popolosa parrocchia di Rosà, a tre miglia da Bassano, ebbe la sua bella ed alta torre fornita di quattro grosse e magnifiche campane, fuse dai celebri artefici Pietro e Girolamo fratelli Colbacchini di Bassano. La maggiore pesa libbre 6503, la seconda 4436, la terza 2984, la quarta 1973; queste formano due terzi; il maggiore in alamirè con la prima, seconda e terza campana; il minore in bemi con la seconda terza e quarta. L'eccellente effetto di questi due terzi in perfettissimo ed armonioso accordo, del pari che la bella fusione, formano la maraviglia dei limitrofi paesi, ed accrescono la fama dei fonditori, già da lungo tempo conosciuti come valentissimi. È da ammirarsi non meno il coraggio della impresa, che il felice esito della medesima, effetto della perfetta corrispondenza, che passa fra l'arciprete D. Luigi Zanonato ed i suoi parrocchiani. La stima e l'affetto, che legano ai primi i secondi, prestarono i mezzi ad attuare questa impresa veramente colossale. Quanto non possono le forze unite coi vincoli di pura carità! Monsig. Vescovo di Treviso accolse cortesemente l'invito, fattogli dall'arciprete di Rosà, e nel giorno 18 del testè caduto marzo compì l'opera, con quelle cerimonie e benedizioni, colle quali la Chiesa nostra avvalora la fiducia dei fedeli nel suono delle campane, destinate ad invitarli alle sacre funzioni, ed in caso di minacciati calamità a ricordar loro il dovere ed il bisogno di ricorrere alla divina Provvidenza. Ora, ad opera compiuta dal lato dell'arte e delle cerimonie ecclesiastiche, il popolo di Rosà rende un pubblico attestato della sua compiacenza ai valenti e celebri fonditori.

Avendo in questi dintorni sentito parlare molto in favore della predicazione, sostenuta per la prima volta a Maser dal sacerdote D. Carlo Ferrari, nativo di Bassano, ora cooperatore in Paguano, appositamente mi recai per ben tre volte, onde debolmente giudicare ancor io. Ho riscontrato in lui un bell'ingegno, in un'età così immatura; uno stile purgato suo proprio: pensieri del tutto nuovi, svolti in brevissimo tempo, e ciò non è comune, con somma maestria.

Possano queste mie deboli parole, spero che a suo tempo mi conoscerò, infervorarlo sempre più a continuare la sua carriera, la di cui riuscita è sicura.

Paguano 9 aprile 1857. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10786. (2. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE.

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di determinare che l'azione dei Luogotenenti in Venezia e Milano, nella loro qualità di presidenti delle rispettive Prefetture di finanza, abbia a cessare, e passi d'ora innanzi ai Prefetti delle due accennate Prefetture.

Ciocchè si deduce a pubblica notizia, venendo per tal modo derogato al disposto della Sovrana Risoluzione 12 febbraio 1852, pubblicata colla Notificazione 3 marzo 1852, N. 1253-P.

Venezia li 6 aprile 1857.

L'I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete.

Conte Bissingen-Nippenburg.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA dell'ISTITUTO FILARMONICO DI PORDENONE

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., al posto di Maestro di musica per il triennio 1857-58-59, coll'annuo stipendio di austriache L. 1800, pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente sono:

I. Abilità d'istruire in qualsiasi strumento e nel canto.

II. Abilità di sonare il violino, e dirigere un'orchestra.

III. Abilità nell'istrumentare.

Verrebbe preferito a circostanze pari quello fra i concorrenti che ai suddetti requisiti aggiungesse l'abilità di sonare il forte-piano.

Pordenone, 10 aprile 1857.

Il Presidente V. Galvani.

N. 388 R. Rim.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

Inesivamente a rispettato Decreto 20 febbraio p. p. N. 33166 della R. Delegazione provinciale, ed inerente municipale Ordinanza 9 marzo andante N. 3812-1886 devesi procedere ad un nuovo esperimento d'asta pel definitivo smaltimento dei beni stabili, fondi e livelli di ragione del civico Monte di Pietà tanto in questa R. Città che nella R. Città di Treviso, e nel Comune di Gambarare, accogliendovi offerte anche minori al prezzo di stima.

Mentre sotto questa stessa data e numero viene pubblicato e diramato colle stampe il relativo Avviso colla descrizione degli enti d'alienarsi ed indicazione delle prescritte norme, invitando i concorrenti all'acquisto ad adirvi con scheda segreta da prodursi alla Direzione del Pio Istituto a tutto il giorno 27 aprile p. v. alle ore 4 pom., e garantendo l'offerta col deposito del dieci per cento della somma contemplata da erogarsi, viene ciò portato a comune notizia anche colla inserzione del presente per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale. — Venezia, il 28 marzo 1857.

Il Direttore Dott. Fil. Conte Nani-Mocenigo.

Il Segretario Gaet. Forza.

L'Amministrazione della Compagnia anonima lombardo-veneta per la carbonizzazione dei fossili terziarii ec., coi metodi privilegiati Guillet, invita i signori Azionisti a versare il quinto decimo nell'importo di lire cinquanta austriache per ogni Azione nella Cassa di questa Amministrazione, posta in Contrada dell'Olmetto, N. 3958, che rimane aperta dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

Tale versamento si effettuerà dal giorno 20 al giorno 30 del corrente mese di aprile, esclusi i giorni festivi, al qual uopo i signori Azionisti presenteranno i proprii certificati interinali per i relativi annotamenti.

Milano, il 2 aprile 1857.

La Direzione p.a { Ing. Giuseppe Rossetti, Dott. Alessandro Viglezzi, Dott. Giuseppe Cioja

I Membri del Consiglio d'ispezione

Ing. Anacleto Bianchi — Carlo Fabola.

LA COMPAGNIA NOMINATA
NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI

la quale fino dall'anno 1851 cominciò a prestare le Assicurazioni contro i danni della

GRANDINE

e che nel corso di tutt'i passati esercizii ha dato le più indubbie prove di quella puntualità e correntezza, le quali certamente sono i più essenziali requisiti onde cattivarsi il pubblico suffragio, ha determinato di attivare anche pel corrente anno 1857 le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE.

E quantunque la triste esperienza del passato e le perdite gravosissime ch'essa ha sofferto le avrebbero consigliato delle misure assai più rigorose, nulladimeno nello stabilire le normali, che regolar devono i di lei rapporti coi proprii ricorrenti, essa si è particolarmente studiata di adoperare per modo che il pubblico possa trovare, come troverà indubbiamente, tutta la convenienza di garantirsi dal flagello in discorso, le cui conseguenze anche nel 1856 presero pur troppo le maggiori proporzioni.

Le rispettive Agenzie provinciali hanno già ricevute le norme necessarie pel cominciamento delle operazioni, ed offriranno agli Assicurandi tutti quegli schiarimenti di cui potessero abbisognare.

L'Uffizio dell'Agenzia generale è sito in Venezia, Piazza S. Marco al Ponte del Cavalletto, N. 94 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5077. 1. pubb.

EDITTO

Si fa noto che nel locale di ingresso di quest'I. R. Pretura, nei giorni 2 e 30 maggio e 30 giugno pp. vv., dalle ore 9 alle 12 merid., avrà luogo la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti, ed alle condizioni seguenti, accordata con decreto odierno sopra istanza dell'esecutante don Bonaventura Mattiuzzi, di Gemona, in danno delli Gio. Battista e Michele fu Domenico Cojanis, di Vergnacco.

Condizioni.

I. L'asta seguirà in 9 Lotti separati come vennero descritti nel protocollo di stima, nello stato in cui si trovano i beni stabili senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito del decimo della stima attribuito al Lotto cui aspira.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, tasse e traslato relative al Lotto deliberato oltre gli esatti pubblici dal dì della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà pagare in conto prezzo le pubbliche imposte sul fondo deliberatogli, eventualmente arretrate.

V. Nel primo e secondo esperimento non sarà fatta delibera se non a prezzo pari o superiore alla stima e purchè sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti, e nel terzo esperimento potrà essere fatta la delibera anche a prezzo minore della stima, purchè però sia sufficiente anche in questo caso al pagamento dei creditori inscritti.

VI. Ogni deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera, oltre l'anticipato deposito entro giorni 8 dalla delibera. L'esecutante potrà trattenersi in conto prezzo di delibera fino alla graduatoria secondo le risultanze della medesima, quanto corrisponde al suo credito capitale ed interessi scaduti sino alla delibera e spese esecutive da liquidarsi giudizialmente e depositerà giudizialmente quanto eccedesse detto suo credito.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale del Lotto deliberato nel giorno della delibera il dominio civile però soltanto nel giorno della definitiva aggiudicazione e potrà occorrendo ottenere il rilascio dei beni aggiudicati in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Il deliberatario domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio a Udine, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

IX. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte sue spese e pericolo, anche a prezzo inferiore della delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni deficienza.

Immobili da subastarsi in pertinenze e mappa di Rauna.

1. Casa con orto rustico murato, al villino n. 4. Stimata a. lire 1200.

2. Campo di casa ed orto, in mappa ai nn. 2129 a 3132, dopo depurato dalla contribuzione enfiteotica dovuta al beneficio curaziale di Vergnacco. Sum. l. 618:49.

3. Terreno aratorio con gelsi, detto Campo Rio, al num. 2458. Stimato l. 915:90.

4. Terreno aratorio arborato con gelsi, detto Prat, in mappa al n. 2195. Stimato l. 275·45.

5. Terreno arat. arb. vitato, detto pure di Prat, in detta mappa al n. 3442. Stimato l. 86 65.

6. Arat. simile delle Fantine, in mappa al n. 2336, di pertiche 2.09. Stimato l. 131. 40.

7. Altro simile, denominato Castenerio, in mappa al n. 2293, livellario a De Nardo. Stimato lire 61:90; e

8. Aratorio simile, detto pure Castenerio, in mappa al n. 2296, livellario a De Nardo. Stimato lire 794. 65.

Somma di questi due: austr. 856. 55, meno il capitale del canone enfiteutico di a. l. 392 60, resta il valore netto di austr. lire 463 · 95.

9. Terreno arat. vit., detto Arrencho, in detta mappa al num. 2677. Stimato a. l. 586. 60.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi in questa città ed in Vergnacco, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 30 marzo 1857.

Il Dirigente

Nicoletti.

G. B. Pierotti.

N. 3407. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova deduce a pubblica notizia che nei giorni 14 maggio e 18 giugno p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., dinanzi al consesso n. 20 di esso Trib. si terranno da apposita Commissione due esperimenti d'asta degli stabili sotto descritti di ragione del concorso di Agostino Gallo alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili vengono esposti all'asta in due Lotti e nel I e II esperimento non saranno deliberati che a prezzo superiore od almeno uguale a quello di stima.

II. Ogni obblatore dovrà previamente depositare presso la Commissione delegata all'asta il decimo del valore di stima del lotto a cui vuole aspirare, ed il deliberatario imputato il fatto deposito dovrà entro 10 giorni dalla delibera versare nei Giudiziali Depositi la metà del prezzo della delibera stessa, ed entro giorni 8 da quello in cui sarà passata in giudicato la sentenza classificatoria, saldare definitivamente il prezzo, e tutto ciò in monete d'oro e d'argento di giusto peso a tariffa, esclusi il rame, la moneta erosa e la carta monetata e coll'obbligo degli interessi del 5 per 0,0 sulla somma rimasta in suo mani colla decorrenza dal giorno del conferito possesso di fatto e godimento, di cui l'articolo seguente.

III. La proprietà sarà trasfusa nel giorno della definitiva aggiudicazione, da tenersi in sospeso fino al saldo del prezzo nei tempi antedetti, ed il possesso di fatto ed il godimento avranno luogo nella S. Pasqua o S. Giustina immediatamente successive alla delibera, previa disdetta dell'amministratore concorsuale agli inquilini.

Resta però ingiunto al deliberatario di ben conservare gli stabili e non deteriorarli durante l'epoca in cui egli ne avrà il solo possesso o godimento, mentre lo si terrebbe responsabile di ogni deterioramento qualora si verificasse il caso contemplato dall'art. VII, e dovrebbe risarcire ogni danno eventuale.

IV. Oltre al prezzo, starà a carico del deliberatario del I lotto l'annuo canone perpetuo di a. L. 42·52, scadente nel 7 ottobre di ogni anno, di cui è gravato il lotto stesso, a favore del direttario sig. Marco dott. Piva.

V. Le pubbliche imposte ed il canone staranno a carico della massa e del deliberatario in giusta proporzione, e con riferimento all'epoca del possesso di fatto e del godimento degli immobili.

VI. Gli immobili s'intenderanno venduti come si troveranno all'epoca della delibera e senza diritto a vicendevole compenso per miglioramenti o deterioramenti avvenibili fino al conferimento del possesso di fatto, o per indennizzo che competessero agli affittuali in derivazione degli eventuali miglioramenti e deterioramenti avvenuti.

VII. Mancando il deliberatario in tutto od in parte all'adempimento, anche parziale, di qualsiasi delle premesse condizioni, potrà procedersi a nuovo incanto a tutto di lui rischio e spesa, con diritto al risarcimento come all'art. III.

VIII. Le spese e tasse di delibera, d'aggiudicazione e quelle relative al trasferimento della proprietà e del possesso, tutte comprese e niuna eccettuata, staranno ad esclusivo carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili da vendersi

Lotto I.

Dominio utile di casa grande in Padova al Borgo Pellegrino al civ. n. 4006 vecchio 4631 nuovo con cortile, orto, corticella e fabbriche annesse, il tutto descritto nel censo stabile ai mappali nn. 494 e 497, colla sup. di pert. met. 1. 25 e colla rend. cens. di l. 248 44 e gravato del canone annuo perpetuo di a. lire 42 52, verso il direttario dott. Marco Piva.

Prezzo di stima a. l. 12016:80

Lotto II.

Piena proprietà di due casette attigue ai civ. nn. 4007 vecchio 4632 e 4633 nuovi con due corticelle ai mappali nn. 498, 499, colla superficie di pert. met. 0. 44 e colla rendita cens. di l. 114 24.

Prezzo di stima a. l. 2351 40

Il che si affigga all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti della città e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 24 marzo 1857.

Il Presidente

Gregorina.

Agazzi Agg.

N. 1210. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nella propria Residenza nei giorni 30 maggio e 6 giugno p. v. verranno tenuti in presenza di apposita Commissione il II e III esperimento d'asta, per la vendita degli immobili pure sotto descritti ad istanza di Giuseppe Perotto di Venezia, coll'avv. Bellia, in odio di Agata Missio-Fabris, Elisabetta, Pietro Missio di Goricizza, e Teresa Missio-Venier di Gradisca di Codroipo.

Condizioni d'asta

I. La vendita nel II esperimento seguirà al prezzo non inferiore della stima, e nel III a prezzo anche inferiore, purchè arrivi a saziare i creditori inscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi obblatore senza prima depositare il decimo del valore della stima.

III. Dopo trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario tolto l'esecutante, effettuare in Cassa di questa R. Pretura ed in lire effettive il pagamento del prezzo d'acquisto.

IV. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano, e come apparisconο dalla stima giudiziale 10 gennaio 1855 num. 385.

V. Le spese susseguenti all'asta, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Non potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dei fondi comprati, ove prima non provi di avere esaurito le pratiche portate dalle condizioni d'asta.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Codroipo ed uniti:

1. Una casa costrutta di muri coperta di coppi, situata in Goricizza, coscritta ai civ. nn. 36, 37, 38 con cortile a cui tutto confina a levante strada del villaggio, a mezzodì Bertossi Lorenzo, a ponente parte questa ragione e parte Pirona Giovanni Battista, ed a tramontana orto pure di questa ragione, descritta in mappa al n. 2398, di cens. pert. 1. 40, colla rendita di a. l. 66:75.

2. Orto a tramontana della descritta casa, a cui confina a levante la strada del villaggio, a mezzodì la casa antedescritta, a ponente Tam Maria e Pirona Giovanni Battista, ed a tramontana Venier consorti, in mappa di Goricizza al n. 2390, di cens. pert. —. 68, colla rendita di a. l. 2:19.

3. Orto a ponente dell'antedescritta casa, a cui confina a levante questa ragione con la casa, a mezzodì la Venier Chiesa di Goricizza, a ponente la strada del villaggio, ed a tramontana Pirona Giov. Battista, in detta mappa di Goricizza al n. 2413, di cens. pert. —. 47, colla rendita di a. l. 1:54.

La casa antedescritta, con cortile e due orti annessi, descritti ai nn. 1, 2 e 3, compreso tutto ciò che costituisce il materiale e forma dei detti stabili, avuto riguardo allo stato, condizione, uso e posizione, fatti gli occorrenti ed opportuni calcoli, e verificate le deduzioni di legge e di pratica, stimata del valore di a. l. 4500.

Beni di campagna in pertinenze di Goricizza:

4. Pezzo di terra arat. con mori detto Panet, a cui confina a levante Gosetti Giov. Battista, a mezzodì strada comunale per San Lorenzo, a ponente Pellizzoni eredi di q.m Francesco, ed a tramontana parte questa ragione parte Tam Pietro e fratello, e parte altri particolari, descritto in mappa al n. 2351, di cens. pert. 6. 55, colla rendita di a. l. 13.22, stimato compresi i vegetabili in a. l. 613.

5. Pezzo di terra arat. con mori detto Campo del Lupo, a cui confina a levante Pirona Pietro, a mezzodì l'antedescritto terreno, a ponente Tam Pietro e fratello, ed a tramontana strada consortiva, in mappa al n. 2350 di censuario pert. 11. 01, colla rendita di a. l. 6 83, stimato del valore compresi i vegetabili austriache lire 494 75.

6. Pezzo di terra arat. con mori detto campo del Lupo, fra i confini a levante Tam Pietro e fratello, a mezzodì il terreno descritto al n. 4, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al num. 2353, di cens. pert. 4. 40, colla rendita di a. l. 6 63, stimato del valore compresi li vegetabili a. l. 232 50.

7. Pezzo di terra arat. con mori detto Selva, a cui confina a levante Venier Osvaldo e Tracanelli Giov. Battista, a mezzodì Patul Domenico e Giovanni, a ponente Zoratto Pre Francesco e fratelli, ed a tramontana Venier Chiesa di Goricizza, in mappa al n. 2329, di cens. pert. 9. 69, colla rendita di a. l. 13 30, stimato compresi i vegetabili del valore di a. lire 582 50.

8. Pezzo di terra arat. con mori detto Selva, a cui confina a levante Patul Giovanni e Giuseppe, a mezzodì stradella, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, a tramontana parte Agnoluzzi Santo e parte Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 2288, di cens. pert. 5. 97, colla rendita di l. 9:13, stimato del valore compresi li vegetabili in a. lire 364 50.

9. Pezzo di terra arat. vit. detto Campo del Ferro, a cui confina a levante Bertoli Francesco, a mezzodì Venier Osvaldo, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 42, di pert. 6. 80, colla rendita di a. l. 18 26, compresi li vegetabili stimato del valore di a. l. 355.

10. Pezzo di terra detto campo Matto aratorio nudo, di cui confina a levante Cignino Marco ed Agnoluzzi Santo, a ponente Tam Pietro, a mezzodì Agnoluzzi Santo, ed a tramontana stradella, in mappa descritta al num. 45, di cens. pert. 3. 75, colla rendita di lire 4 24, stimato del valore depurato di a. l. 144.

11. Pezzo di terra, ora in tempo aratorio, ora pustota, denominato Dorli, ora alcuni impianti d'acacia ad uso di boschina, i quali si trovano in somma depressione, e fra i confini a levante Pirona Domenico, a mezzodì e tramontana stradella consortiva, ed a ponente Domanins Giovanni, in mappa al n. 48, di cens. pert. 4. 00, colla rendita di a. lire 4 52, stimato del valore depurato compresa le acacie di a. l. 121.

12. Pezzo di terra arat. arb. vitato, a parte semplice, denominato Zardina a cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì e ponente eredi della fu Lucia Tam-Missio, e parte Tam Giuseppe ed a tramontana il detto Tam, in mappa ai nn. 766, 767, di cens. pert. 4. 87, colla rendita di a. l. 10 02, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 359 80.

13. Pezzo di terra aratorio detto Bocrchia fra i confini a levante Osvaldo Venier, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Pellizzoni eredi fu Francesco, in mappa al n. 755, di cens. pert. —. 66, colla rendita di l. 1. 29, stimato del valore depurato di a. lire 40.

14. Pezzo di terra aratorio con mori denominato Braghelera, a cui confina a levante Frezza Candido, a mezz. Pellizzoni G. B. a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana Brazzoni nob. Sebastiano e fratelli in mappa al n. 749, colla rendita di a. l. 11:46, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 562.

15. Pezzo di terra aratorio con mori detto Masadetta, a cui confina a levante Venier Osvaldo, a mezzodì Pirona Giov. Battista ed Agnoluzzi Giacomo, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco ed a tramontana strada comunale per Basno, descritto in mappa al n. 2310, di pert. 1. 88, colla rend. di l. 4 84, stimato del valore compresi li vegetabili in austr. l. 172 50.

16. Pezzo di terra aratorio con mori detto Uart, a cui confina a levante Bron Giov. Maria, a mezzodì Scrosoppi Pietro e Teresa, a ponente Pinzai Pre Daniele e nipote, ed a tramontana particolari, descritto in mappa al n. 2357, di cens. pert. 4. 84, colla rendita di a. l. 8 61, stimato del valore compresi i vegetabili in a. lire 378 50.

In pertinenze di S. Lorenzo

17. Pezzo di terra aratorio con mori denominato in Carapagna e via di Basno, a ponente Perina vedova Rizzo detta Tabaris, ed a tramontana Agnoluzzi Bortolo q.m Giacomo, in mappa di S. Lorenzo al n. 120, di cens. pert. 25. 85, rendita l. 66.22, stimato compresi i vegetabili del valore di a. lire 1255.

In pertinenze di Pozzo

18. Pezzo di terra prativo denominato Prato di Codroipo a cui confina a levante fondi comunali di Codroipo, mezzodì Pellizzoni eredi q.m Giov. Battista detto Tabaris, a ponente diversi particolari di S. Lorenzo, ed a tramontana Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa n. 203 di pert. 1. 20, rendita l. 3.96, e num. 206, di pert. 6. 72, rendita lire 9 03, totale unito di pert. 7. 92, rendita l. 12 99, stimato del valore di a. l. 600.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Sedegliano ed all'Albo Pretoreo, nonchè in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,

Li 20 marzo 1857.

L'I. R. Pretore

Scoti

N. 2610. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che dietro istanza dei fratelli Sani, Marco, Mosè ed Anna da Zara quali eredi del loro padre Giuseppe, in confronto di Excubetta Benvenuti fu Donato si terrà nei giorni 4 maggio, 4 giugno e 6 luglio 1857 sempre dalle ore 9 antim. alle 2 pomerid. nella Residenza di questo Tribunale al Consesso n. 5 dinanzi ad apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Sarà aperta la subasta sopra ogni singolo Lotto e sarà deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza e vincolo rispetto agli altri lotti.

II. Ogni offerente (meno gli esecutanti) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima di quel lotto cui volesse aspirare, come pure di depositare entro quindici giorni dopo la delibera il prezzo corrispondente ai beni deliberatigli in tanti pezzi da 20 carantani esclusa carta monetata e qualunque surrogato a denaro.

III. I deliberatarii dovranno comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione e come condizione per ottenerla di aver soddisfatte le spese della procedura esecutiva nella misura della specifica che sarà presentata commisurando dall'atto di pignoramento e fino alla delibera che li riguarda in proporzione dell'importo dei lotti acquistati sulla base del prezzo di stima.

IV. Ciascun deliberatario avrà obbligo di pagare dal giorno della delibera in avanti le pubbliche imposte riferibili al lotto deliberatogli, come pure qualunque altro peso pubblico e privato di cui fossero gli stessi lotti aggravati meno gli ipotecarii. Saranno pur divisi dietro i frutti del fondo deliberato come frutto civile fra l'antico ed il nuovo proprietario.

V. Il deliberatario dovrà ritenere tutti i debiti inerenti ai lotti deliberati per quanto si estenderà il prezzo di stima qualora li creditori non volessero accettare il pagamento avanti la sua scadenza.

VI. La delibera non potrà seguire ne' due primi incanti a prezzo inferiore alla stima cioè il I lotto al di sotto delle aust. lire 10720, ed il II lotto per meno della rettificata somma di a. lire 4856 20.

VII. Mancando qualunque deliberatario ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del Regolamento.

VIII. Restando deliberatarii di taluno di lotti subastati li esecutanti ovvero qualcuno dei creditori avanti essi iscritti non saranno obbligati di depositare il prezzo di delibera se non dietro la graduatoria e per quella sola parte che nella graduatoria stessa pensata che sia in giudicato, non venisse coperta dal loro credito. Tuttavolta essi andranno al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera, e saranno tenuti di sostenere i pesi pubblici e privati e di pagare l'interesse del 5 per 0,0 da quel giorno sul prezzo della delibera stessa od unitamente al capitale in quanto però non venisse coperto nella graduatoria pel loro credito di capitale ed interessi, nel qual caso del prezzo della delibera il credito capitale degli esecutanti e dei detti creditori iscritti rimasti compresi sopra deliberatarii fino alla concorrenza del prezzo dell'ente o degli enti ad essi deliberati costerà di fra loro intere sì.

IX. Starà a carico del deliberatario il canone livellario dovuto ai direttarj fratelli Dianin fu Antonio depurato del quinto, come pure il triennio che ne fosse insoluto.

X. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti e conseguendo il godimento e rendite dei beni, non essendo essi obbligati al deposito del prezzo saranno però tenuti a corrispondere e versare l'annuo interesse del 5 per 0,0 sull'importo del prezzo a partire dal giorno della delibera.

XI. Gli immobili si vendono come sono descritti nel protocollo di stima e relativa appendice per ciò senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e peggioramenti che fossero posteriormente avvenuti.

Descrizione delle case da subastarsi

Lotto I.

Casino con sue adiacenze e brolo cinto di muro alli civ. nn. 1829, 2830, 2831, 2832 2833, erano descritti nel censo censo provv. e catasto di questa città alli suddetti nn. in cinque partite della complessiva cifra d'estimo di ven. l. 202 13 4 ed ora sono allibrati nel nuovo censo stabile a questa proprietà alli nn. 1644, 1645, 1646, di mappa colla complessiva superficie di pert. metr. 5. 56 e con la rendita parimenti complessiva in 3 partite di v. l. 128. 49, tra confini a levante la pubblica strada detta di Porciglia, mezzodì parte il sig. Giovanni Camprese succeduto a Marignacco col seguente stabile e parte il R. Demanio con l'orto e convento un tempo degli Eremitani, ponente Pinchario Giuseppe cui successe il sig. David Romano, tramontana strada della mura della città detta dalle Gradelle di Porciglia.

Lotto II.

Casa e utile dominio con ragione utili e miglioramenti mare. col civ. n. 1828 ora descritta nel consueto censo prov. al n. med. colla cifra d'estimo di ven. lire 26. 13. 4 ed ora è allibrata nel censo stabile colla marca livellare a Dianin al num. 1643 di mappa, casa che si estende sopra parte del n. 1644 con portico ad uso pubblico colla sup. di cent. 21 di pert. met., rend. l. 171. 60 tra confini a levante pubblica strada di Porciglia, mezzodì Marignani alla casa col civ. n. 2827, ponente e tramontana sig. Camprese collo stabile e terreno alli civ. n. 2828 usque 2833.

Il presente Editto sarà inserito per tre consecutive volte di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affisso all'Albo del Tribunale.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 24 marzo 1857.

Il Presidente

Gregorina

Agazzi, agg.

N. 1996. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto che nei giorni 2, 9, 16 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. di ciascun giorno nella sala del locale di residenza di questo I. R. Tribunale sopra istanza della signora Caterina Jesse Paludini di Udine, contro Giovanna, Luigi-Giovanni, Angelo e Gioseffa fu Giuseppe Marcò, minori, tutelati dal sig. Giovanni Sivilotti, pure di Udine, si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita della casa qui in calce descritta, e di cui il protocollo di stima 30 ottobre 1856 al n. 10312, che potrà ispezionarsi a richiesta da ogni interessato presso quest'Ufficio di Registratura, ed alle seguenti

Condizioni

I. Nessuno potrà farsi offerente all'asta senza il previo deposito di a. l. 600 a corso legale.

II. Al primo e II incanto seguirà la delibera a prezzo per lo meno eguale al valore di stima soltanto, ed al terzo incanto a qualunque prezzo pur bè basti al pagamento dei creditori prenotati fino all'importo di stima.

III. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario depositare il prezzo di delibera in moneta a corso legale, imputandovi il fatto deposito.

IV. Dal previo deposito e supplemento, sarà esonerata l'esecutante, abilitata se deliberataria, a trattenere il prezzo fino alla graduatoria, per imputarlo nel proprio credito a senso della medesima fino alla concorrenza.

V. Avrà luogo la vendita senza alcuna responsabilità della esecutante, ed ogni spesa inerente e conseguente alla delibera, come pure ogni spesa inerente alla esecutante, sarà a carico del deliberatario.

VI. Mancando questi all'adempimento delle condizioni d'asta l'immobile sarà rivenduto a di lei rischio e pericolo, ed il deliberatario tenuto al pieno risarcimento.

Descrizione

Una casa sita in Udine, Borgo del Redentore, al civ. 1240, descritta in mappa del censo provvisorio al n. 653, di pert. 0 04, estimo l. 272, e n. 654 sub 1, di pert. —, estimo l. 48, e nello stabile censimento al n. 389, di pert. — 12, rendita l. 105 30, stimata giudizialmente l. 5300.

Il presente sarà affisso all'Albo del Tribunale, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,

Li 17 marzo 1857.

Il Presidente

Venturi.

Rosmfeld.

N. 444. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Prov. si deduce a pubblica notizia che sopra istanza di Rosa Castellani-Monego, nel giorno 9 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. e nella sala di questo palazzo Tribunalizio dinanzi apposita commissione si terrà il IV esperimento d'asta dei stabili sotto descritti esecutati a Pietro Castellani del fu Domenico alle seguenti

Condizioni

I. Ogni aspirante dovrà, prima di essere ammesso ad offrire, depositare la decima parte del prezzo di stima dello stabile, che egli volesse acquistare.

II. Entro un mese dopo la celebrazione dell'asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo predetto.

III. La esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dall'uno e dall'altro deposito limitatamente all'importo del credito rispettivo.

IV. Gli altri due terzi del prezzo, accresciuti dell'interesse annuale del 5 per 0,0 dal giorno della delibera, dovranno essere pagati entro a 14 giorni dalla intimazione, verificata al deliberatario, del futuro decreto di assegno del prodotto e ricavato dell'asta.

V. Nel caso di qualsivoglia mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti, ogni deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato e non depositato come sopra ed alle conseguenze di danno ulteriore portate dal § 438 del Regolamento.

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento dello stabile acquistato, e dopo versati gli altri due terzi l'aggiudicazione relativa in sua proprietà.

VII. Tutte le spese susseguenti all'asta dovranno restare a carico del deliberatario.

VIII. La delibera seguirà anche a prezzo inferiore alla stima sempre però al maggior offerente.

Descrizione degli stabili

Casa nel borgo del Prà di Belluno, al vecchio civ. n. 57, nell'estimo provvisorio parte al n. 201 colla cifra di scudi 20, e parte al n. 202 colla cifra di scudi 18, censita adesso l'intera casa nel estimo stabile al n. 548, della superficie di pert. — c. 12, e colla rendita di L. 40. 80, nella mappa di Nogarè per a. l. 3200.

Fabbrica ad uso di follo da panni, a S. Francesco di Paola, metà al n. 1825, nel catasto provvisorio di Belluno campagna, colla cifra di l. 18. 9, e nell'attuale estimo stabile in mappa di Nogarè come sopra al n. 125, della superficie di pert. — a. 14, e colla rendita di L. 28:24, ed orto attiguo di pertiche 0. 13, al n. 122, colla rendita di l. 0:35, per a. l. 1500.

Annesso a questa proprietà vi è il diritto di sue chiodere per seccugar panni nel fondo vicino di ragione di Marianna da Ronchi Simani.

Locchè si affigga nei luoghi soliti della Città, all'Albo Tribunalizio, e per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Belluno,

Li 25 marzo 1857.

L'I. R. Presidente

Helfler.

Sostero, Agg.

N. 3530. pubbl. unica.

EDITTO.

In seguito a giudiziale transazione fra tutti gl'interessati si dichiara levato il concorso aperto con Editto 22 dicembre 1855, n. 14064, sulla eredità oberata di G. Batt. Filippi, chincagliere di qui.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 3 aprile 1857

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

Fantuzzi.

N. 2501. 3.a pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza, in sede commerciale, rende noto che dietro odierna deliberazione pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione dei fratelli Giuseppe e Francesco Leopoldo Agostini, di Sossano, cioè quanto ai mobili ovunque esistenti, e quanto ai beni stabili per quelli situati nel Regno Lombardo-Veneto, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato, ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 aprile p. f. al confronto dell'avv. Giacomo d. Nicoletti, che venne nominato in curatore alla lite, colla sostituzione dell'altro avvocato Vincenzo d.r Fontana, in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere esclusi dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno e di compensazione, per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministratore stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali, venne prefisso il giorno 2 maggio pross. fut., alle ore 9 antimeridiane, coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per adesivi al voto della pluralità dei comparsi e che non comparendo alcuno si procederà d'Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore, che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città ed in Sossano, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 7 marzo 1857.

Il Cons. Aul. Presidente

Tournier.

D. Fantuzzi.

N. 1391. 3. pubb.

EDITTO

Sopra istanza di Caterina Casagrande di Sacile, a carico di Giuseppe Cassini q.m Vittorio, di Zoppola, seguiranno in questa sua Pretoriale nei giorni 2, 9 e 16 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., gli esperimenti d'asta per la vendita degli immobili sotto descritti ritenute le seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si vendono a corpo e non a misura nello stato attuale e senza alcuna responsabilità, nel primo e secondo incanto a prezzo anche inferiore sempreché basti a pagare, importo dei crediti inscritti, e spese esecutive, e sempre in effettive lire austr.

II. Ogni aspirante (tranne l'esecutante fino alla concorrenza del proprio credito) dovrà cautare la propria offerta con il previo deposito di un decimo del valore di stima e verificherà il pagamento della restante somma a pareggio entro i 14 giorni successivi, sotto comminatoria di ripetere l'asta a tutto di lui carico.

III. Le spese dell'asta e successive staranno a peso del deliberatario che dopo pagato l'intero prezzo di delibera potrà ottenere il decreto di aggiudicazione e la relativa voltura al censo in ditta propria.

Descrizione dei beni

Casa d'abitazione, posta in Zoppola, e mio fondo e corte, marcata del n. di mappa 1592, di pert. 0. 73, colla rendita di a. l. 10 00. Stimata a. l. 1.55 40.

Altra porzione di fabbrica contenente una stalletta da buoi con sovrapposto fenile divisa da tabulatura semplice con coperto a coppi in mediocre stato, facente parte del suddetto n. di mappa. Stimata a. l. 280.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti nel Comune di Zoppola e per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone, Li 12 febbraio 1857.

Il Pretore

Co. Ronchi.

Zanoenetta, Canc.

N. 6935. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di Monselice in forza del potere conferitole da S. M. I. R. A. ed in appendice all'Editto 3 corr., pari numero, con cui furono notificate le condizioni dell'asta degli immobili appartenenti agli oberati minorenni Francesco ed Elisabetta Cherubin, e fissati i giorni 4 ed 11 maggio p. v. per i due primi esperimenti, notifica la descrizione degli immobili stessi come segue:

« Possessione detta Cantone Bianco, di campi 99 1. 104, con casa colonica ed annessa stalla e fienile, nonchè altra casa colonica fabbricata sul fondo dall'affittuale dei detti beni Manasseto Centanin, il quale ha diritto di essere rimborsato dalla massa proprietaria del relativo valore di stima, descritti detti beni nel Comune censuario di Stanghella in ditta massa concorsuale oberata dei minorenni Cherubin suddetti rappresentata dall'amministratore Luigi Fossa, ai numeri di mappa 1173, 1174, 1175, 1176, 1177, 1178, 1179, 1180, 1181, 1182, 1186, 1187, 1188, 1189, 1190, 2069, 2071, 20 2, 2073 e 2074, della complessiva superficie di pertiche censuarie 379. 44, e rendita a. lire 582 68. »

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Monselice, Li 25 marzo 1857

L'I. R. Pretore

Cavazzani.

Sarzo, canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 15 APRILE — ANNO 1857. – N. 84

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio suddetto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mazagran, a Londra, 165, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 15 aprile.

(*) Lunedì, alle due pomeridiane, S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale, recavasi nell'Accademia delle belle arti, per esaminarvi i molti tesori di quella raccolta.

Ricevuta nell'atrio dal presidente dell'Accademia, marchese Selvatico, ed accompagnata dal medesimo, l'A. R. visitò tutte le sale, dedicando particolare attenzione ai quadri nuovamente acquistati dalla Galleria Manfrin. I sommi capolavori della scuola veneta formarono per varie ore l'ammirazione del Principe, che, pieno di amore e d'intelligenza per le arti belle, si esprimeva coll'impronta del gusto più squisito e di ricco corredo di cognizioni.

L'Arciduca volle indi vedere le varie scuole dell'Accademia, e si compiacque di prender il più vivo interesse per parecchi ben riusciti lavori di giovani allievi nella Scuola di pittura del professore Blaas, che dal marchese Selvatico fu presentato all'eccelso personaggio.

Colla prima Corsa di Casarsa, è partito questa mattina per Vienna S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano Giuseppe d'Este, granmaestro dell'Ordine teutonico, generale d'artiglieria, proprietario del reggimento d'infanteria n. 4, ec. ec.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo qui appresso l'articolo del *Journal des Débats* intorno alla questione di Neuchâtel, promesso nelle *Recentissime* d'ieri, e ch'è la cosa più importante, che ci recassero i giornali di Parigi dell'11, con le notizie del 10, ieri medesimo ricevuti.

Nel rimanente, e' continuavano a registrare i risultamenti delle elezioni inglesi, come ler li davano i giornali di Londra: secondo i computi di questi, delle 636 nominazioni conosciute il 9, 382 apparterrebbero a' liberali, e 254 a' conservatori. La prossima ritirata di lord Panmure, di cui parlavamo ieri, e la sua sostituzione nel Secretariato della guerra da sir Sydney Herbert, erano tenute per fatti presso che certi. Sir Sydney Herbert è un de' rari peeliti, che siano sopravvissuti alle elezioni: ei parlò e diè il voto contro il Gabinetto nella questione della Cina. Come il sig. Cardwell, come il sig. Cobden, in somma come tutti gli altri membri della maggioranza antiministeriale, sir Sydney Herbert ebbe a lottare nelle elezioni contro il mal volere del Ministero attuale: e però, secondo la *Presse*, la nominazione di lui proverebbe che lord Palmerston sente ancora la necessità di dar mano alla conciliazione. Si conferma parimente che il candidato ministeriale per la presidenza della Camera de' comuni sarà il sig. Evelyn Denison. Tale scelta è calorosamente sostenuta dal *Times*, il quale fa del sig. Denison il ritratto seguente: « Un uomo « d'alta statura, di bella presenza, di sonora « voce e di belle maniere, porrebbe assai male « a profitto le naturali sue doti, se non potesse « imporre l'attenzione ed il rispetto ad un'adunanza di signori inglesi. Il sig. Denison ha un « sufficiente stato, e possiede tutte le qualità d'un « candidato irreprensibile. Nel rispetto della capacità, egli ne ha più che non richieggano le « sue funzioni. Per verità, non è tanto giovine « quanto si potrebbe desiderare, poichè ha 57 « anni, ma è pien di vigore e salute. » Il *Morning Advertiser* ci darà forse i ritratti de' suoi competitori, i sigg. T. Baines e H. Fitzroy.

Le ultime notizie del Messico, portate dal piroscafo delle Antille, giungono fino al 3 marzo. Second'esse, la condizione della Repubblica erasi migliorata d'assai. Gl'insorti di S. Luigi del Potosì erano stati vinti, e quella città era tornata nell'ordine costituzionale. Lo Stato di Tamaulipas (Tampico) fece il medesimo ed accettò come governatore il generale Moreno. Il generale Blancarte, che aveva velleità reazionarie nello Stato di Jalisco, trovavasi isolato ad alcune leghe da Guadalaxara, ed il generale Parrodi, che marciava su quella città con più che 1000 uomini, aveva spedito truppe a fin di tenere a segno Blancarte. La tranquillità era ripristinata da per tutto. Il 5 febbraio, la Costituzione fu giurata, ma non entrerà in vigore se non il 16 settembre, tempo in cui il presidente Comonfort cesserà d'esercitare il poter dittatorio. Il processo degli assassini di San-Vicente continua con alacrità; quegli assassini furono condotti sotto buona scorta a Messico; si dice anzi che alcuni ne siano stati passati per l'armi, siccome accennammo ieri nelle *Recentissime*. « Quest'affare, nota qui la *Presse*, sembra « assolutamente costituire un delitto comune; gli « assassini non ebbero per complici i soldati del « Governo, il delitto non ebbe carattere politico, « ed il Governo messicano adoperò nell'inquisizion degli assassini tutta la solita tutone e l'energia desiderabile. La notizia d'una cannonata, sparata contro un bastimento spagnuolo, la « *Ferrolana*, da un de' forti di Vera Cruz, ch'erasi pubblicata in Europa, è falsa. Il conflitto « fra la Spagna ed il Messico non sembra dunque tale da interrompere le relazioni, che corrono fra' due paesi. V'ha un delitto da castigare, ma non v'ha offesa pubblica da riparare. Tali sono le spiegazioni, che il Governo « messicano dà alla Spagna, se siamo bene informati. Sembra, per mala sorte, che la Spagna non sia disposta, finora, ad accettarle. Si « annunzia anzi che il Gabinetto di Madrid abbia di recente fatto giugnere a Parigi, una Memoria, da essere comunicata al sig. Lafragua, « inviato messicano, e nella quale sostiene la « solidarietà del Governo del Messico. »

La *Presse* medesima, parlando della dimissione collettiva del Ministero danese, dice che i motivi di tal risoluzione non sono ancora ben conosciuti, ma ch'e' si attribuiscono a profonde differenze d'opinione intorno agli affari interni del paese, fra cui bisogna necessariamente comprendere la question de' Ducati.

Ecco l'articolo del *Journal des Débats*, in data del 10, intorno alla questione di Neuchâtel, soprraccitato nel *Bullettino*:

La Conferenza di Neuchâtel non si è adunata da otto giorni. Sembra che si attendano le nuove istruzioni, domandate dal plenipotenziario della Prussia, in conseguenza delle discussioni, alle quali si è dato il rappresentante della Svizzera sulle condizioni proposte dal Re Federico Guglielmo. Potrebbe darsi tuttavia che, prima ancora dell'arrivo di queste istruzioni, i rappresentanti della Francia, dell'Austria, della Gran Bretagna e della Russia tenessero un'adunanza privata per concertarsi sul risultamento delle discussioni precedenti e determinare provvisoriamente le condizioni della transazione futura. Le notizie, che riceviamo questa mattina da Berna, e che portano la data dell'8 aprile, ci annunziano questa prossima adunanza, che i nostri corrispondenti riguardano come probabilissima.

I nostri corrispondenti ci dicono inoltre che la sospensione delle sedute della Conferenza non ha nociuto al progresso delle negoziazioni; le Corti alleate ne hanno approfittato per indirizzare pressanti osservazioni al Gabinetto di Berlino ed al Governo federale, raccomandando istantemente al primo di mitigare il rigore delle sue proposizioni, al secondo di mostrarsi meno tenace nella sua resistenza; e sono persuasi a Berna che il Re di Prussia farà altre concessioni, sulle quali si perverrà facilmente ad accordarsi.

In sostanza, il Governo svizzero è convinto ch'ei non ha nulla a guadagnare nel mostrarsi intrattabile. Una rottura di negoziazioni gioverebbe al partito radicale ed assicurerebbe il suo trionfo. Ma condizioni troppo dure solleverebbero l'opinion pubblica in tutta la Svizzera, e potrebbe accadere che la maggioranza dell'Assemblea federale abbandonasse il Governo democratico e scartasse la transazione. Il Governo democratico di Berna non ha l'indipendenza del Re di Prussia; il Re di Prussia può operare generoso e magnanimo a piacer suo, il che è interdetto al Consiglio federale. Converrebbe dunque, secondo le nostre corrispondenze, che il Re di Prussia e la Conferenza dessero aiuto alla Svizzera, s'e' vogliono accrescere e fortificare l'influenza del partito moderato, o mantenerla soltanto, cosa ch'è d'interesse europeo.

In Svizzera sono convinti che, al punto in cui sono le cose, il futuro aggiustamento sarà, che che si faccia, sfavorevole alla Confederazione e pieno di vantaggi pel Re di Prussia: lo *statu quo*, dicesi, conviene alla Svizzera, mentr'è insopportabile al Re di Prussia. Lo *statu quo* per la Svizzera è il possedimento senza condizioni del Cantone di Neuchâtel, è la durata del fatto avvenuto nel 1848, fatto ormai indestruttibile, e che acquista ogni giorno una nuova autorità. Il Re di Prussia, al contrario, ha bisogno di uscire dallo *statu quo*, perchè quegli degli antichi suoi sudditi di Neuchâtel, che sono esuliati in virtù dell'aggiustamento provvisorio del mese di gennaio scorso, non potranno ritornare nelle loro famiglie, se non dopo il diffinitivo aggiustamento della questione.

Tutti questi motivi ispirano una certa fiducia al Governo federale e gli fanno sperare condizioni più favorevoli da parte della Prussia. Intanto, persiste a combattere con ogni sorta d'argomenti le note proposizioni.

Nè il Governo svizzero, nè il pubblico, non possono adattarsi al pensiero di pagare al Re di Prussia un risarcimento di 2 milioni. Al dire de' nostri corrispondenti, le istruzioni del sig. Kern gli prescrivono di respingere questa domanda. Il sig. Kern ha dovuto far valere formalmente i seguenti motivi: Durante le negoziazioni del mese di gennaio, il Re di Prussia non ha lasciato presentire alcuna domanda simile, e se la Confederazione ha acconsentito a non essere risarcita delle spese, cagionate dall'insurrezione del mese di settembre, egli è perchè era inteso che non le sarebbe domandato risarcimento di sorta. Oggidì la Confederazione va più innanzi: accorda un'amnistia generale agl'insorti di Neuchâtel, e perfino a trecento soldati, che si sono sottratti al servigio militare, il cui peso è ricaduto su' loro camerati; essa vuol garantire a suo rischio e pericolo questa amnistia contro ogni sorta di domande di danni. In tutto ciò, la Confederazione perde più di 2 milioni di fr.; essa potrebbe perdervi molto più. D'altra parte, il Re di Prussia avrebb'egli forse a domandare alla Confederazione una somma, che rappresenta la capitale la rendita della lista civile del Principe di Neuchâtel? Poichè la lista civile era un peso del Principato, il Principato dovrebbe sopportare le spese del riscatto. Che il Re di Prussia s'indirizzi dunque allo Stato di Neuchâtel, poichè trattasi d'un debito proprio dello Stato di Neuchâtel. Finalmente, il Re di Prussia s'inganna nella valutazione del prodotto della sua lista civile: quand'egli aveva soddisfatto alle spese annue, inerenti alla sua qualità di Principe sovrano, gli rimanevano appena trentamila fr. Una tal rendita sarebbe più che compensata col pagamento d'una somma capitale di seicentomila franchi (*).

Senza ricercare chi abbia torto, chi abbia ragione, ben si vede come la discussione abbia perduto il suo elevato carattere, cadendo in meschine particolarità, che non meritano di fermar l'attenzione de' sei distinti uomini di Stato, dei quali si compone la Conferenza; è tempo che ciò finisca. Diciamo tuttavia che, anche su questo punto, l'ultima spiegazione data a nome della Confederazione offre evidentemente un ripiego, che la Conferenza coglierà senza dubbio, determinando ella stessa la somma del risarcimento, quando ne ammetta il principio.

Sarà verisimilmente lo stesso di quell'altra condizione del Re di Prussia relativa alla conservazione del titolo di Principe di Neuchâtel e di Valengin. La resistenza della Svizzera, ci vien detto, è stata quasi vinta dagli esempi che le vennero addotti, alcuni dei quali sono attinti alla propria sua storia. Le vennero fatti osservare i numerosi titoli di sovranità dell'Imperatore d'Austria, fra' quali alcuni ricordano antichi possedimenti, oggidì compresi nel territorio della Svizzera. Que' titoli sono circondati da una certa illustrazione, e il capo della Casa d'Austria n'è a buon dritto geloso. L'Imperatore si dice ancora oggidì conte d'Absburgo, e Absburgo appartiene alla Svizzera. Il Re di Sardegna prende il titolo di Re di Cipro e di Gerusalemme, e il Re Giacomo d'Inghilterra, pur vivendo dell'ospitalità di Luigi XIV, non cessava d'intitolarsi Re di Francia; anzi egli aveva conservato religiosamente i suoi giorni a Saint-Germain per toccare gli scrofolosi e guarire le loro scrofole. Il Re di Prussia può dunque, senza inconveniente per la Svizzera, conservare un titolo, che gli proviene da' suoi antenati. Come ultima obbiezione, la Confederazione ha espresso il timore che il Re di Prussia, o alcuno de' suoi successori, volesse prevalersi un giorno del suo titolo per far rivivere antichi diritti. Ella vorrebb'essere premunita contro questa eventualità mediante dichiarazioni ed impegni formali del Re di Prussia; è probabile che il Re non ricuserà di dare alla Conferenza tutte le garantie compossibili col suo onore e colla sua dignità: questo non è più che un affare di redazione.

Si può dire altrettanto delle condizioni relative alla restituzione de' beni delle chiese protestanti; all'eguaglianza di ripartizione delle spese cagionate dall'insurrezione del mese di settembre; alla conservazione dei capitali, dei dominii, delle fondazioni attribuite ad Ospizii ed a Stabilimenti di carità e di pubblica istruzione. La Svizzera non contrasta il principio di queste condizioni, poichè il Governo federale non ha mai voluto spogliare le chiese delle loro proprietà, nè stornare dalla loro destinazione i beni ed i capitali legati allo Stato di Neuchâtel dal barone di Purg e da molti altri per iscopi speciali; in nome della Svizzera si è soltanto protestato contro ogni specie d'intervento del Re di Prussia nell'amministrazione interna della Confederazione, ed anche, per l'avvenire, nell'amministrazione interna dello Stato di Neuchâtel, e il Re di Prussia nulla domanda di somigliante; trattasi dunque unicamente di trovar una forma di stipulazione, che risponda alle intenzioni comuni delle due parti. La Conferenza vi riuscirà senza grande fatica.

Resta la condizione relativa alla revisione della Costituzione attuale del Cantone. Quella Costituzione venne deliberata il 25 aprile 1848. L'articolo 71 dice: « La Costituzione non potrà essere riveduta prima di nove anni. » Gli articoli seguenti regolano le forme della revisione. La Costituzione potrà dunque essere riveduta incominciando dal prossimo mese di maggio; questa revisione è facoltativa. Che cosa vorrebbe il Re di Prussia? Che si assumesse l'obbligo di non fare, prima di sei mesi e d'un anno, un'operazione, che la Costituzione permetterà tra quindici giorni. Che cosa ha risposto il Governo svizzero? Ch'egli nulla poteva promettere di sua autorità, poichè trattasi d'un affare speciale del Cantone di Neuchâtel, pel quale quel Cantone non dipende da nessuno. Venne aggiunto che il Governo domanderà l'aggiornamento e farà quanto potrà per ottenerlo. È impossibile che non si giunga finalmente ad accordarsi, tanto più che le formalità della revisione non saranno adempiute prima di sei mesi.

Relativamente a questa revisione della Costituzione cantonale, dicesi che il Re domandi un'altra cosa: egli vorrebbe escludere da ogni partecipazione all'atto di revisione i cittadini che non sono nati nel *Cantone*. La Svizzera oppone, dicesi, a questo desiderio del Re la sua propria Costituzione federale. Ed è certo che, secondo il diritto pubblico attuale della Svizzera, « ogni cittadino può esercitare i suoi diritti politici negli affari cantonali nel Cantone dove dimora. » Basta ch'egli abbia fatto in quel Cantone un soggiorno d'una durata determinata, la quale non è molto lunga. Si comprende la saggia previdenza del Re e la resistenza costituzionale della Svizzera. Ciò che renderà facile la transazione si è che il partito conservatore prevale oggidì nel Cantone di Neuchâtel, e che la sua influenza sarà preponderante nella revisione della Costituzione. Ciò almeno sembrano indicare le ultime elezioni del Cantone, che hanno dato al partito conservatore la maggioranza nei Consigli.

I nostri corrispondenti non dubitano del prossimo scioglimento della questione: « Questo scioglimento, e' « ci scrivono, sarà singolarmente agevolato dalla lettura « dell'ultima Memoria del sig. Kern, in cui sono abilmente riassunti tutti gli elementi della discussione: « quella Memoria venne distribuita per cura del conte Walewski ai sei membri della Conferenza, i quali « debbono averla ricevuta ieri o l'altr'ieri (il 6 o 7 « aprile.) Il sig. Kern nulla cede sui punti soggetti « a controversia, difende energicamente il diritto assoluto della Confederazione, ma lascia intravvedere « tutti i mezzi della transazione. Il Consiglio federale « conosce sino da martedì la Memoria del suo inviato e l'approva, nè dubita punto del suo buon effetto. Tosto che la nuova convenzione sarà sottoscritta a Parigi, il Consiglio federale convocherà l'« Assemblea federale per domandarle la sua approvazione. L'otterrà egli? Si crede che sì; ma il Governo « non otterrà l'importante maggioranza, che lo ha appoggiato nel mese di gennaio e che rappresentava « l'unanimità della Svizzera. Tutti i partiti però ringrazieranno il Governo del suo buon contegno, e « gliene sapranno grado, poichè tutti sono lusingati « egualmente de' riguardi, che le grandi Potenze europee hanno avuto per la Svizzera. La Svizzera è stata rappresentata nella Conferenza di Parigi e ammessa a discutervi i suoi interessi; nel 1852, nella Conferenza di Londra, si è fatto tutto contro la « Svizzera e senza la Svizzera: i tempi sono molto « cangiati! »

(*) Quest'offerta di 600,000 franchi, da parte della Svizzera, è però negata, giusta un dispaccio telegrafico, dal *Bund*. (*Nota della Comp.*)

L'*Oesterreichische Zeitung* pubblica il seguente suo carteggio di Parigi, in data del 6 corrente:

« Egli è fatto incontrastabile che il dispaccio del conte di Rayneval, del 24 marzo 1856, sulle condizioni politiche dello Stato pontificio, del quale si è tanto parlato, fu comunicato al *Daily News*, per esservi inserito, dalla Legazione di Sardegna a Londra. Potete imaginarvi che il Gabinetto francese, non appena pubblicato dal *Daily News* un documento cotanto importante e confidenziale, ordinò al sig. di Persigny di procacciarsi le più sicure notizie sul modo, nel quale fosse giunto al suddetto giornale.

« Da principio, si conghietturò che lord John Russell, i cui legami col *Daily News* sono generalmente noti, avesse, durante l'ultima sua gita in Italia, ricevuto confidenzialissimamente dal conte Cavour copia del suddetto dispaccio, e lo avesse lanciato nel pubblico in occasione delle elezioni parlamentarie, come un brulotto contro il Ministero Palmerston.

« Ma, giusta più recenti e più positive rivelazioni, l'incaricato sardo d'affari a Londra, marchese d'Azeglio, ha comunicato egli il dispaccio del co. Rayneval al direttore del *Daily News*. Per occultar meglio la fonte della comunicazione, il marchese d'Azeglio avrebbe desiderato che quel dispaccio venisse pubblicato soltanto in lingua inglese. A tal fine, ci aveva aggiunto alcune glose in quell'idioma. Ma, per quanto correntemente il march. d'Azeglio parli e scriva l'inglese, le sue glose manifestano, una penna straniera, il che condusse sulle vere tracce della fonte di quella pubblicazione, quando in un Numero posteriore il *Daily News* ne pubblicò il testo francese e le glose in inglese.

« Questo poi è il luogo di notare che, al tempo in cui il Gabinetto francese ricevette da Roma, sul principio di giugno dello scorso anno, il dispaccio del co. Rayneval, il conte Walewski si era affrettato a darne copia al Gabinetto inglese, a fin di convincerlo quanto il conte Cavour avesse, nel noto suo *Memorandum* sulle condizioni d'Italia, esagerato i mali ed i supposti pericoli dello Stato della Chiesa. Lord Clarendon, che al Congresso di Parigi si lasciò troppo condurre dall'abile conte Cavour, sopportò mal volentieri che il ministro d'uno Stato di terz'ordine avesse così burlato il capo del *Foreign Office* di S. M. Britannica. Lord Clarendon fece giungere al Gabinetto piemontese copia del dispaccio del conte Rayneval, il quale, con convincenti motivi, rovescia dalla prima all'ultima sillaba il *Memorandum* Cavour in tal modo, da non poter più a lungo l'Inghilterra adattarsi alla parte ridicola, assegnatale dal Piemonte in Italia.

« Il co. Cavour, per vendicarsi che il Piemonte fosse stato abbandonato anche dal Ministero inglese, nel cieco suo odio contro il Governo pontificio, approfittò del momento, in cui l'esistenza del Ministero Palmerston sembrò compromessa in conseguenza del voto sulla mozione Cobden, per apparecchiare, colla pubblicazione del dispaccio del conte Rayneval, in quanto fosse possibile, imbarazzi al Gabinetto di S.t-James, giacchè quella pubblicazione non avrebbe mancato di alzare il fanatismo anglicano contro il papato.

« Qualunque poi sia stata la impressione, prodotta dal dispaccio del co. Rayneval al di là del Canale, è certo che, tanto il Gabinetto francese, quanto l'inglese, considerano come una non giustificabile indiscrezione

(*) Ripetiamo quest'articolo, stateci ieri comunicato ad ora troppo tarda per poterlo inserire in tutti gli esemplari del foglio.

APPENDICE.

Nella placida e santa morte

DI SUA ECCELLENZA REVERENDISSIMA

MONSIGNOR PIETRO AURELIO MUTTI

Abate dei Monaci Benedettini di Praglia

PATRIARCA DI VENEZIA, EC. EC.

[illegible]etto.

Figlio di Benedetto! A Te Sofia
Tal diè di mente poderosa lena,
Che, da nebbie d'error sgombra e serena,
Ogni dottrina al ciel t'aprì la via.

E quando dell'amor, che innalza e india
I mortali, fu colma in Te la piena,
Chiaro vedesti, che soltanto è pena
Di nostra vita il sogno e la follia.

Quanto debil di fral, d'animo forte,
Quindi, anche presso del ferai periglio,
Scherzar per Te fu poco in faccia a morte.

E ben facil fora agli astri il volo,
Se ognun cogliesse nel terreno esiglio
Un fior della virtù ch'era in Te solo.

In Venezia, addì 9 aprile 1857.

Con affetto d'animo riverente e devoto.

FILIPPO dott. SCOLARI

Cav. pontif., socio dell'Accad. di Relig. catt.

COSE URBANE.

Intorno a due letture, che ebbero luogo nel veneto Ateneo.

Indagare la condizione presente degli studii, tener dietro al movimento scientifico delle altre nazioni, additare i progressi, che in ogni ramo dello scibile si van tutto giorno facendo, sarebbero, non v'ha dubbio, i migliori servigii, che prestar potessero agli amatori de' buoni studii le Associazioni scientifiche, fra noi esistenti.

Il veneto Ateneo, convien dirlo a sua lode, più di molt'altre Accademie, a questi scopi si mostra intento; onde non infrequenti sono nelle sue sale le letture, che hanno appunto di mira, o di far conoscere nuove istituzioni, nuovi procedimenti, nuove scoperte, sia nelle scienze naturali, sia nelle morali, o di prendere a considerare un qualche argomento scientifico sotto tal punto di vista, da poter darne anche ai profani una cognizione sufficiente.

Se non che, gioverebbe all'interesse della scienza e del paese che le letture almeno più importanti, e meglio rispondenti agli scopi accennati, non rimanessero limitate alla ristretta cerchia degli abituali uditori, nè sedessero sepolte negli archivii di quell'Istituto, che, se pure può riprodurle ne' proprii *Atti*, non può però farlo che dopo un tempo, talora assai lungo, quando, mancato l'interesse dell'attualità, e avvenuti nuovi progressi nella materia, di che si tratta, potrebbe, per avventura, il più completo e diligente lavoro sembrare ai lettori cosa manchevole e difettosa.

Oltre di che, i lettori degli *Atti* d'un'Accademia sono sempre assai scarsi, nè è sempre data opportunità agli autori di diffondere per altra via i loro scritti. Util cosa adunque sarebbe che nei giornali più divulgati si dessero frequenti ragguagli di siffatti lavori; il che varrebbe allo scopo e di diffondere le utili cognizioni e d'incoraggiare nel tempo stesso i cultori delle scientifiche discipline colla speranza che i loro studii dar possano qualche frutto.

Crediamo perciò opportuno di accennare qui brevemente a due letture, che ebbero luogo nel veneto Ateneo, nelle sessioni dei giorni 5 e 12 marzo passato.

Il chiarissimo avvocato di questo foro, dott. Malvezzi, leggeva, nel giorno 5, una sua Memoria intorno alla scuola storica e filosofica del diritto, ed esponendo l'origine e il modo, in cui si sviluppava la prima di quelle scuole in Germania, e dichiarando i principii, da cui era informata, discendeva ad esaminare le opposizioni, che le furon mosse dalla scuola avversaria che fu detta anche *antistorica*.

Analizzando l'opera di Savigny (il campione della scuola storica) sulla *vocazione del nostro secolo per la legislazione e la giurisprudenza*, e prendendo a discorrere della quistione sull'opportunità della codificazione, sorta fra questo e Thibaut (rappresentante dell'opposta dottrina), sosteneva come intento precipuo della scuola storica fosse la giustificazione del passato, spinta forse, a dir dell'autore, sino a tal punto da ritenere conforme al diritto tutto ciò che fu, per ciò solo ch'ebbe esistenza. Al contrario, la scuola filosofica dimostrava voler procedere indipendente da ogni riguardo a ciò che fu fatto o sussiste, e, rinserrandosi nel nudo campo della ragione, voler da questa unicamente dedurre quei principii di giustizia, che informar debbono le legislazioni de' popoli.

Nella lotta fra queste due scuole sembrava all'autore muovere l'una e l'altra da principii soverchiamente esclusivi. E se la scuola storica, che ebbe la sua vera origine in Italia e il suo primo fondatore nel Vico, è certamente utile allo sviluppo della scienza, l'autore però pareva non ritenesse doverne accogliere interamente i principii così da disconoscere ogni studio di razionali dottrine.

Ma nè tampoco alla sola scuola filosofica pareagli opportuno l'abbandonarsi, siccome quella, che, in soverchie astrazioni spaziando, dimentica spesso del tutto gli elementi positivi della vita sociale. Onde conchiudeva che, pur accettando le indagini e gli studii dei filosofi, era però sempre necessario attignere alla romana legislazione i sani principii della giurisprudenza, e meditare con profondi studii i monumenti dell'antica sapienza legislativa.

Dalla discussione, che sorse nell'Ateneo intorno all'argomento trattato in codesta Memoria, prendeva occasione il dott. Saverio Scolari ad altra lettura nella sessione successiva, ch'egli intitolava: *Della scuola storica dei giuristi e della filosofia storica del diritto*.

Pigliando le mosse di là, d'onde era partito anche l'autore della lettura precedente, dalla pubblicazione, cioè, dell'opera di Savigny sulla *vocazione del nostro secolo*, e dalla quistione intorno alla codificazione, accennava come quella non fosse che una quistione d'indole piuttosto politica che giuridica, e come le scuole di Savigny e di Thibaut non fossero così divergenti da non potere avvenire fra esse una conciliazione. Anzi la conciliazione diceva essere avvenuta fin dal 1835, quando Savigny pubblicava la sua *Introduzione al sistema del diritto romano* ove dimostravasi che la scuola storica non intende giustificare il passato per ciò solo che fu, ma dalle circostanze di fatto e dalle condizioni di un popolo intende dimostrare la necessità del concetto che il popolo stesso ebbe a formarsi intorno al diritto. Con che non è respinta nè tolta la possibilità di miglioramenti, secondo un tipo ideale, purchè alla possibilità di attuarlo rispondano le circostanze di fatto.

Se non che, sedata la lotta fra quelle due scuole, dimostrava come dai profondi studii fatti dalla scuola storica, e dai materiali per essa raccolti, una nuova scienza sorger potesse, un nuovo sistema, cioè, di filosofia del diritto.

I razionalisti puri trascuravano ogni condizione di fatto per trincierarsi nel puro idealismo. D'altro canto, la scuola storica de' giuristi, pur non disconoscendo la possibilità di razionali investigazioni, erasi però limitata al campo de' fatti, indagando il diritto nelle sue manifestazioni positive.

Sorta in Germania la filosofia della natura, che ha per iscopo appunto di conciliare il mondo delle idee con quello de' fatti, ne venne che i materiali, raccolti dalla scuola storica de' giuristi, servir potessero di base alle indagini de' nuovi filosofi. E qui l'autore delineava abilmente i sistemi filosofici di Schelling e di Hegel e dimostrando come ciascuno di questi sistemi fosse un passo ulteriore sulla via nuovamente tentata, additava alla piega, che or vanno prendendo gli studii intorno alla filosofia del diritto in Germania, con cui tentasi appunto di risolvere, anche rispetto al diritto, il cardinale problema della conciliazione dell'ideale col reale.

E venendo a parlare poscia dello stato attuale di codesti studii in Italia, ne lamentava il decadimento; [illegible] a confortarsi colla speranza d'un migliore avvenire per la scienza, additava gl'indizii, che ne ripromettevano il risorgimento anche fra noi, cui lo impongono le tradizioni scientifiche sì splendide anche in questa materia. E qui dimostrava come i grandi argomenti della *obbiettività* e della *storicità* del diritto, che

del co. Cavour la pubblicazione del dispaccio stesso, e lo fecero conoscere in sensibile modo al ministro degli affari esterni del Piemonte.

« Anzi il Gabinetto di S.t-James ha approfittato di tale occasione per far giungere a Torino, come fece in varie circostanze la Francia, parole d'ammonizione tanto chiare, da dovere il co. Cavour convincersi essere, voglia o non voglia, la politica da lui seguita finora, sia in riguardo all'Italia in generale, sia contro l'Austria in particolare, giunta al punto da dover mutare.

« Se sono bene informato, ed ho ogni motivo per credere di esserlo, l'inviato inglese a Torino ebbe ordine di ripetere le ammonizioni, fatte al Governo piemontese dal lord Abercromby, suo antecessore, negli anni 1848 e 1849, aggiungendo che il Piemonte, ove non si affrettasse a mutare strada, non avrebbe, come in quell'epoca, potuto far disegno sulla protezione e sull'appoggio dell'Inghilterra.

« Dappoichè, con questa dichiarazione, la Corte di S.t-James si è posta a Torino sulla stessa linea della Francia, il co. Cavour ammettere non poteva di cominciare a porsi su via più corrispondente a' veri interessi del suo paese. Ne porta chiaramente l'impronta l'ultimo dispaccio, da lui diretto, nel 24 marzo a. c., al marchese Cantono, in occasione alla vertura diplomatica coll'Austria. Chi vede il fondo in quel dispaccio, vi riconosce tosto che il co. Cavour cerca di voltare strada sotto la pressione de' consigli benevoli delle due Potenze d'Oriente. Il proverbio francese dice: *Il n'y a que le premier pas qui coûte*, e ci fa sperare che quel passo non sarà l'ultimo, onde schiudere la via più sicura e migliore della riconciliazione coll'Austria, alla quale tendono le due Potenze d'Occidente. »

La *Gazzetta di Colonia* pubblica, e la *Gazzetta Uffiziale di Vienna* riproduce la seguente Nota verbale del 9 marzo, della Danimarca:

« Il reale Governo danese crede di aver proceduto, in tutto l'affare della Costituzione, in modo costituzionale, e di non essere in grado di comunicare la legge costituzionale del 22 ottobre 1855 agli Stati perchè consultino su essa. Contemporaneamente, ha espresso di essere pronto ad adottare in appresso misure di conciliazione. Siccome però l'importante concessione, anteriormente offerta, relativa alla forma da osservarsi nella vendita eventuale di proprietà demaniali, non fu ancora, come si sperava, apprezzata, non si potè parlare di ulteriori concessioni nel dispaccio, diretto nel 23 dello scorso mese all'inviato del Re presso la I. R. Corte, perchè non sarebbe in potere del Governo di ottenere per esse l'adesione del Consiglio del Regno, quando non potesse al tempo stesso assicurare ch'esse avessero sodisfatto alle esigenze delle grandi Potenze germaniche. Però, al tempo stesso, il regio inviato di Danimarca presso la Dieta federale fu istruito di fare all'I. R. Gabinetto la seguente ulteriore comunicazione: In sè e per sè non può essere posto in dubbio che l'amministrazione delle fonti d'introito, il cui prodotto è, e rimaner dee comune, debba essere esiandio comune. Il regio Governo danese non può dunque se non vivamente deplorare di veder pregiudicata quella unità di amministrazione. Onde però togliere l'unico, se anche infondato, timore, esistente nella popolazione dell'Holstein, in riguardo alla così detta quistione dei beni demaniali, e che almeno in parte può essere riconosciuto, il Ministero del Re ha risoluto di proporre ossequiosamente a S. M. che il ministro per l'Holstein e Lauemburgo continui ad amministrare, come dopo la fondazione di quel Ministero nel 28 gennaio 1852, anche in appresso, gli affari demaniali, con responsabilità verso il Consiglio del Regno, come ha luogo pel Ducato di Lauemburgo, presupposto che le Corti di Vienna e di Berlino si dichiarino sodisfatte di questa e della precedentemente offerta concessione. Che sussista la responsabilità del ministro verso il Consiglio del Regno, ella è cosa che necessariamente deriva dalle circostanze, che i prodotti dei beni demaniali, secondo l'uso tradizionale e secondo la Costituzione dell'Holstein dell'11 giugno 1854, affluiscono senza contraddizione nella Cassa comune onde sopperire alle spese comuni, e che gli affari demaniali erano senza contrasto sottratti alla competenza e delle Rappresentanze provinciali e del Governo provinciale. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 12 aprile.

La Società della strada ferrata Elisabettina terrà nel mese di maggio la sua prima riunione generale.

La deputazione della Società della strada ferrata del Tibisco, ch'ebbe il 26 decorso mese l'onore di umiliare ai piedi del trono i ringraziamenti per l'accordata concessione, supplicò la Maestà del nostro Imperatore di volere, in occasione che sarà di passaggio per Granvaradino, porre la pietra fondamentale per la Stazione di quella città. Secondo quello che scrive il *Pester-Lloyd*, la prelata M. S. avrebbe aderito ai voti della deputazione.

In seguito ad ordine Sovrano, il 23 marzo è comparsa una nuova disposizione relativamente al censimento popolare, la quale sarà valevole per tutti i Dominii della Corona, meno i Confini militari. Il censimento si farà dalle Comuni e dalle Autorità politiche; soltanto quello dei militari in servizio attivo resterà affidato alle Autorità militari. Il censimento si farà dietro ordine del Ministero dell'interno ogni sei anni, nei mesi di novembre e dicembre. Il primo censimento, secondo quest'ordine, si farà nel 1857.

Secondo la *Cop. Zeit. Corresp.*, le comunicazioni, fatte a voce dal sig. conte Paar intorno la politica del ministro Cavour, non valsero a modificare le disposizioni dell'Austria rispetto alla Sardegna. Rapporto ai progetti di mediazione della Francia, di cui è tanto parlato, rilevasi da fonte autorevole che, in occasione di un discorso sulla quistione sarda, il nostro ministro degli esteri ha significato all'ambasciatore di Francia che sarebbe pronto di rannodare le relazioni, qualora il Governo sardo si dichiarasse pronto a render giustizia ai giusti reclami, contenuti nelle Note del 10 febbraio e del 10 marzo. Uno scambio di Note, che avesse avuto per oggetto quella mediazione, non ebbe mai luogo.

Il carteggio parigino del *Dresdner Journal*, di cui ci pervenne un sunto per telegrafo, suona com'appresso: « La supposizione, che la Francia segua nella controversia germanico-danese una politica favorevole alle viste della Danimarca, è affatto destituita di fondamento. La Francia non ha mai messo in dubbio la competenza della Confederazione federale nelle differenze tra' due grandi Stati alemanni e la Danimarca; essa non solo ha osservato una benevola riservatezza, ma prese, in generale, una posizione, che dee notevolmente contribuire allo scioglimento della quistione in senso tedesco. Per quello, che mi vien riferito da persona assai ben informata, il Gabinetto imperiale ha appoggiato espressamente i recenti passi delle grandi Potenze tedesche a Copenaghen. Onde è da ritenersi che questi passi sortiranno il desiderato effetto, tanto più che la Russia si è pronunciata in favore delle Potenze tedesche, ed ha dato ai suoi inviati istruzioni in questo senso. » D'altronde, il termine imposto dai Gabinetti alemanni al Governo di Copenaghen per una risposta sodisfacente, spira col 18 d'aprile.

Un giornale di qui riceve dal Montenegro delle notizie, le quali ci presentano quel paese in uno stato di perfetta anarchia. Il venerando padre del defunto Vladica, avo del Principe Danilo e di suo fratello Mirko, fu fatto imprigionare da quest'ultimo, per aver, come si suppone, agevolata la fuga di sua nuora, la moglie di suo figlio Giorgio Petrovic, presidente del Senato. Il popolo prese energicamente le sue parti. Il Senato lo rimise in libertà, ma lo condannò, a termini del nuovo Codice, a 46 fior. di multa. La casa di Giorgio Petrovic fu devastata.

L'*Etoile du Danube*, organo del partito dell'unione, che pubblicasi a Bruxelles, assicura che nella Valacchia tutti son d'accordo circa all'unione dei Principati danubiani, e che vi regna discrepanza soltanto circa al Principe, che hassi da porre alla testa dello Stato. Nella Moldavia, all'opposto, il nuovo caimacan sa reprimere tutte le dimostrazioni in favore dell'unione. Anche le modificazioni nella suprema amministrazione furono fatte in questo senso. *(Corr. Ital.)*

Dicesi che le costruzioni fortificatorie in Gallizia verranno spinte in quest'anno con grande alacrità. Di Cracovia si vuol fare una seconda Comorn; e così pure di Lemberg, che ha già sul monte Wronowsk una cittadella, costruita negli ultimi anni, ed una serie di fortificazioni simili a quelle intorno a Verona. Vien rivolta attenzione speciale a fortificare la linea del San, ch'è una delle più importanti. Dicesi che il Governo sia in trattative per comperare dal principe Sapieha il suo castello di Krasitschyn. Questo giace sul fiume San, tra Radymno e Przemysl, e per la felice sua posizione sarebbe un'ottima piazza d'armi, come quello che forse sopr'una eminenza, la qual domina i dintorni. A Pilsno, punto ove si dividono le strade che conducono a Lemberg ed al passo di Dukla, verrà pure costrutto un forte. Parimenti, Przemysl verrà ridotto a forte piazza d'armi. Le fortificazioni, che negli ultimi anni erano state erette presso la piccola città di Jaleschschyiki, posta al Dniester e fabbricata nel secolo XVIII da Stanislao Poniatowski, furono demolite e a lor verranno sostituite solide opere di fortezza. Terminate che sieno tutte queste costruzioni, tutto il paese sarà percorso da una fascia di fortificazioni, che non la cederanno alle fortezze del Regno di Polonia. Sostiensi perfino che le fortificazioni di Cracovia, per la disposizione e per la esecuzione, superino quelle, tanto rinomate, di Varsavia. Il piano delle fortificazioni fu fatto dal generale d'artiglieria, barone di Hess.

(Gazz. di Lub.)

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 13 aprile.

La diplomazia d'Europa si occupa assaissimo della vertenza tedesco-danese. Il conte Walewski ed il principe Gortschakoff si sono dichiarati per l'Austria e la Prussia, ed il Gabinetto di Copenaghen si trova quasi isolato; il 18 aprile scade il termine per la risposta alle Note dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, ed i ministri non potendo porsi d'accordo circa il tenore di quella risposta, hanno dato la loro dimissione nelle mani del Re. Il conflitto elvetico-prussiano passa per tutti gli stadii diplomatici a Parigi, e non offre verun interesse. Lo stesso si può dire dell'affare fra l'Austria e la Sardegna.

La *Presse* di Vienna vuol sapere che la partenza del conte Esterhazy da Pietroburgo non sia stata volontaria, anzi che l'inviato imperiale austriaco abbia lasciato la capitale di Russia, per protestare con questo passo contro il contegno del generale Stackelberg a Torino. Una tale supposizione della *Presse* è molto temeraria.

La *Oesterreichische Zeitung*, che ha buone informazioni, ci ha dato ieri la notizia che tutto l'esercito austriaco sarà messo sul piede di pace, e che la riduzione toccherà anche i corpi stanziati nel Lombardo-Veneto.

Il presidente del Senato montenegrino, Giorgio Petrovic, è partito l'altr'ieri per Cattaro, in compagnia del segretario Medakovic. I suoi partigiani hanno preso un aspetto minaccioso, e chiedono ad alta voce il suo ritorno. Per evitare nuovi eccessi, fu invitato il presidente da Vienna e da Parigi, a recarsi il più presto possibile a Cattaro. Egli ricevè anche l'assicurazione che le grandi Potenze prenderanno in considerazione l'affare del Montenegro, e che saranno sodisfatti tutti i partiti. Anche Mirko, il dittatore del Montenegro, ha ricevuto l'avviso, da Parigi e da Vienna, di tenersi quieto e di aspettare ulteriori ordini da Parigi.

Ma un altro incidente è accaduto. Il giovine Zuza, figlio della sorella del defunto Vladica, ha rinunciato al suo grado di uffiziale nell'esercito imperiale, ed è partito di Gratz per Belgrado, per darsi a fare il cavaliere errante; egli pensa di mettersi a disposizione del Sultano, per combattere Danilo nel Montenegro. Mi fu assicurato che il Zuza non ha verun amico fra' Cernagorani.

Le lettere di Costantinopoli fanno menzione delle agitazioni dei *club* di Bucarest e di Jassy, e portano, al pari della *Triester Zeitung* il programma, che le ho mandato in una delle mie ultime corrispondenze. Le truppe turche sono partite l'altr'ieri di Bucarest, e passeranno il Danubio il 20 aprile. Il Divano si radunerà a' primi giorni del mese di maggio.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 13 aprile.*

Corre voce che la Commissione mista, incaricata di scegliere il luogo più opportuno all'erezione della Stazione centrale delle ferrovie in Milano, sceglierà uno spazio fra *Porta Tosa e Orientale*, aprendo una comunicazione diretta sulla contrada di Monforte pei viaggiatori, giovandosi della stessa Porta Tosa quanto al trasporto degli effetti e delle merci. *(G. Uff. di Mil.)*

Nel giorno undici di questo mese, ad un'ora pomeridiana, cessò di vivere Don Giacomo Mestron, vicepresidente dell'eccelso I. R. Tribunale d'Appello lombardo. Con lui, la famiglia giudiziaria ha perduto un magistrato saggio ed integerrimo. *(Idem.)*

DALMAZIA. — *Zara 4 aprile.*

Sotto questa data, l'*Osservatore Dalmato*, ieri ricevuto, conteneva il seguente articolo:

« Il giorno 4 del corrente furono nella nostra chiesa metropolitana celebrati i funerali a Pier Alessandro Paravia, per invito e cura del Municipio; ed a rendere i medesimi quanto più fosse possibile degni d'un sì meritevole soggetto, con tutta alacrità s'adoperarono i principali di questi abitanti. E per primo nominare dobbiamo S. E. reverendissima il nostro monsig. Arcivescovo, cui piacque onorare la funzione colla sua presenza, e coll'impartire pontificalmente le ultime benedizioni alla bara. La quale, sopra un catafalco ricco di ceri, e d'iscrizioni attorniato, s'elevava nel mezzo del tempio, ch'era tutto a gramaglia vestito. Il rev. Capitolo metropolitano volle pur contribuire al decoro dell'ufficio pio, col pieno intervento suo e del clero inferiore, come anche con l'offerirsi del divin Sacrifizio da un suo dignitario, il rev. monsig. arcidiacono Vincenzo Vitalch; tutto spontaneamente, e per solo impulso di stima verso un uomo, che, associando in bel modo all'amenità delle lettere la sodezza della morale, visse ognora e morì da sincero Cristiano. Le meste preci furono accompagnate da musica, alla quale, oltre i cantori ordinarii della Cappella, presero parte gentilmente i più distinti signori dilettanti. Molti pubblici funzionarii, il Corpo insegnante, il Municipio, e copioso numero di cittadini s'accoglievano divoti e commossi nelle sacre soglie; mentre, anche fuori delle medesime, a benedir la memoria del patriotta illustre invitavano le iscrizioni, che leggevansi per ogni dove. A tutto ciò ed il Municipio e parecchi cittadini aggiungevano una testimonianza particolare degli affettuosi lor sentimenti, colla missione di torce alla bara e d'elemosine ai poveri, i quali che sempre siano stati a cuore dell'egregio Paravia n'è chiaro indizio l'aver egli voluto, quantunque lontano, essere noverato fra que' benefici, che stabilmente contribuiscono al sostentamento del nostro Asilo infantile.

« Tali furono gli onori estremi renduti all'illustre defunto da questa, ch'egli chiamava *sua cara patria*, la quale però, lungi dal credere d'aver in tal modo sodisfatto ad ogni dovere con un figlio sì degno, comprende anzi benissimo che non potrà non sentirsi da sempre nuova riconoscenza ed affezione legata alla sua memoria, ogni qual volta, portando lo sguardo a quell'edifizio, in cui s'accolgono i dotti volumi da lui donati, vi leggerà scritto in fronte: *Biblioteca comunale Paravia.* »

TIROLO. — *Trento 11 aprile.*

La *Gazzetta di Trento* pubblica un interessante progetto di una Società del lavoro locale. Questa importante questione d'economia sociale venne profondamente studiata da insigni personaggi, e ne sorse l'idea della fondazione di Società del lavoro, le cui norme, come è naturale, dovessero adattarsi alle speciali circostanze locali. Con un tenue capitale, unito in via d'azioni, sarebbe possibile l'effettuazione di una Società, che avesse per iscopo di fornire l'artista abile e, per mancanza di appoggio, disoccupato, del lavoro necessario. La Società ritirerebbe gli oggetti ordinati, esitandoli o col mezzo di un pubblico incanto, ovvero in forma di una lotteria. In tale guisa il capitale si andrebbe ogni qual tratto rinnovando, e la Società si troverebbe sempre in istato di disporre delle necessarie somme per raggiungere il suo scopo.

Quali conseguenze e quali vantaggi deriverebbero al paese da una tale istituzione è cosa facile comprendere. Un'immensa spinta alle arti ed alle industrie verso il progresso, e ciò per mezzo del potente incoraggiamento, che ad esse verrebbe dato; un miglioramento reale delle condizioni morali e materiali di una classe numerosa della popolazione, e quindi l'allontanamento del bisogno e della miseria, che spingono troppo spesso ad una vita immorale e disonesta e alla perdita al delitto; un beneficio alla società in generale, che si vedrebbe sollevata da un aggravio, stante il mezzo offerto dalla Società del lavoro di un guadagno a chi ora, per colpa non propria, vedesi costretto a ripetere dalla carità cittadina la propria esistenza. Di questi immensi risultati, la cui entità è d'incalcolabile portata, sarebbe apportatrice feconda l'istituzione della Società da noi accennata.

UNGHERIA.

La *Gazzetta di Temesvar* annuncia essersi S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., degnata di approvare la fondazione d'una Società di economia rurale. Così il nostro Dominio avrà uno de' più importanti ed utili Stabilimenti, che sarà tanto più vantaggioso al nostro paese, in quanto che vi si aggregheranno in gran numero i nostri uomini intelligenti.

STATO PONTIFICIO.

Roma 10 aprile.

Alle sacre cerimonie di esultanza, come quelle, che hanno luogo nella domenica delle Palme, e ricordanti l'ingresso trionfale di Cristo in Gerusalemme, sono subentrate in tutta la Chiesa cattolica cerimonie di mestizia, perchè con esse è celebrata la memoria dei misteri della passione dolorosa dell'Uom-Dio, che per salvare l'umanità umiliò sè stesso fino alla morte. Onde agli osanna sono succedute le tristi lamentazioni, che il veggente Ezechiele, nel colmo di sua tristezza, faceva risonare fra le rovine della squallida e desolata Gerusalemme.

Queste sublimi cerimonie, che l'anima del credente riempiono di una cara e salutare tristezza, e lo trasportano a meditare la grandezza del sagrifizio, che veniva compiuto sulle alture del Golgota, diciotto secoli or sono, al Vaticano hanno avuto incominciamento mercoledì nelle ore pomeridiane col Mattutino delle tenebre, e coll'assistenza del supremo Gerarca della Chiesa, del sacro Collegio, e di molti Vescovi italiani e stranieri. Le lamentazioni e le altre lezioni furono cantate con rara abilità dai cantori della Cappella pontificia sulle note dell'immortale Pier Luigi da Palestrina. E fu dato termine alla flebile salmodia col *Miserere* del maestro Baini, cantato a mezzo un profondo silenzio della folla, raccoltasi nella Sistina e nella Sala regia.

Ieri mattina poi, giovedì santo, dopo che S. S. ebbe ammessi alla obbedienza gli em. e rev. signori Cardinali, fu pontificata la messa solenne da Sua Em. rev. il sig. Cardinale Mattei, Vescovo di Porto e Santa Rufina. E terminato questo santo sagrifizio, ebbe principio la processione, a cui presero parte gli Em. Porporati, i Patriarchi, gli Arcivescovi e Vescovi assistenti al soglio, i varii Collegii della prelatura, il Principe assistente al soglio, il Magistrato romano, e quanti appartengono, sia alle anticamere pontificie, sia alla Cappella. Il Sommo Pontefice portò sotto baldacchino, retto da Arcivescovi e Vescovi, l'Ostia Santa, alla Cappella Paolina, ove fu chiusa entro maestosa urna collocata assai in alto a mezzo una straordinaria quantità di ceri leggiadramente disposti nella macchina appositamente fatta dal cav. Bernini.

Dalla Paolina la processione passò al portico superiore della Vaticana basilica, e Sua Santità, incedendo in sedia gestatoria, al tocco del mezzogiorno comparti la solenne benedizione alla moltitudine, che stava nella immensa piazza, ed alle truppe, che in bell'ordine disposte attendevano quel sublime momento sotto le armi.

Compiuto questo atto solenne, Sua Santità deponeva gli abiti pontificali, e indossata la mozzetta e la stola, col Sacro Collegio, coi prelati e la maggior parte di quelli, che avevano presa parte alla processione, discese nella basilica Vaticana, ove, nuovamente vestitosi dei sacri paramenti, recossi nella Cappella dei SS. Processo e Martiniano per lavare i piedi a' pellegrini, rinnovando la memoria dell'atto, in cui Gesù Cristo, prima della Cena, volle lavare i piedi a' suoi discepoli.

Prima d'incominciare quella cerimonia, S. Em. rev. il sig. Cardinale Caterini cantò il Vangelo, in cui [illegible]ato come Gesù Cristo lavasse i piedi a' suoi discepoli, prima della Cena, in cui lasciava al mondo il pegno più grande del divino suo amore. Sua Santità, deposto il piviale e cinto ai fianchi un bianco lino, fu veduta discendere dal trono, e alla presenza di una sterminata moltitudine, che ansiosa attendeva quell'atto, portossi al banco dei pellegrini, ove, coll'assistenza dei Cardinali diaconi Ugolini e Marini lavò a ciascuno i piedi, cui poscia baciò, regalando ogni pellegrino di un mazzo di fiori e di una medaglia, che ricorda la lavanda de' piedi fatta dal successore di Pietro in Vaticano.

Compiuto questo atto, il Sommo Pontefice faceva ritorno al trono, ove, di nuovo indossato il piviale, recitò varie preci, come sono indicate nel rito speciale a questa solennità: indi, deposti i sacri arredi, e vestita la mozzetta colla stola, ascese nell'atrio superiore della basilica per assistere alla mensa, che ivi stava imbandita ai pellegrini, a cui poco prima avea lavato i piedi. Egli fu veduto servire tutti colle proprie mani, somministrando quando il cibo e quando la bevanda.

Intanto leggevasi il Vangelo della Cena ultima, che Cristo fece co' suoi Apostoli. Straordinaria fu la moltitudine, che intervenne a tutte le indicate cerimonie, le quali, per quanto vedute ogni anno, lasciano sempre nell'animo del credente una profonda impressione, e per lo straniero, che le vede la prima volta, diventano un atto, che non si cancella mai dalla sua memoria. E maggiore anche più del passato fu il numero degli stranieri, che ieri assistettero alle sacre cerimonie.

In apposite tribune vi hanno assistito S. M. Massimiliano II, Re di Baviera, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Wirtemberg e la Principessa Olga, sua augusta consorte, e S. A. R. il Principe Carlo di Prussia: tutti col numeroso loro seguito. Come ancora vi hanno assistito in grande formalità l'eccellentissimo Corpo diplomatico, e l'ufficialità superiore francese e pontificia.

Alle quattro e mezza pom. d'ieri, alla Sistina fu nuovamente cantato il Mattutino delle tenebre, il quale ebbe termine, come il giorno innanzi, col salmo *Miserere*, ma cantato sulle note dei maestri Baini e Allegri, le cui opere musicali sono una delle preziose gemme della Cappella pontificia. Il concorso degli stranieri, desiderosi di udire questi sublimi canti, fu sì grande, da far desiderare assai più vasta la maestosa Cappella Sistina. *(G. di R.)*

Ieri, dopo la sacra funzione, furono aperti al pubblico i Musei vaticani e le logge, comprese quelle fatte restaurare con tanta magnificenza dal regnante Sommo Pontefice. E tale fu il concorso delle persone, che ne erano intieramente ingombri tutti quegli ampi aurati bracci, che adorni di statue, di quadri e di mille altri oggetti preziosi, antichi e moderni, sono una delle vere meraviglie di Europa. Lo straniero dovunque trovava opere stupende, che arrestavano la sua attenzione, e che mostrano la munificenza dei Sommi Pontefici; ed i Romani anch'essi, sebbene abituati a vedere tante opere stupende, trovavano nuovi oggetti di arte, su cui fissare in modo speciale il loro sguardo, perchè tanto la Pinacoteca, quanto i Musei, sono ogni anno arricchiti di qualche nuova opera di grande pregio. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 aprile.

Il Sommo Pontefice ha fatto inviare a tutti i superiori degli Ordini religiosi la seguente lettera circolare, sottoscritta da monsignor Bizzarri, Arcivescovo di Filippi e segretario della Congregazione sopra lo stato dei regolari:

« Rev. Padre,

« Nessuno ignora che in questi tristissimi tempi, in cui i nemici della Croce di Cristo tentan di sconvolgere tutte cose divine e umane, e di pervertire i costumi, fa mestieri aver somma cura, sollecitudine e diligenza nello sperimentare, com'è giusto, lo spirito di coloro, che domandano di consacrarsi a Dio con voti solenni, onde nessuno sia ammesso, che contaminato dai vizii del secolo, come pecora infetta guasti il gregge eletto di Cristo, o, ignaro della vera vocazione, si penta dell'abbracciato istituto e sia di grave molestia a' religiosi col turbarne la disciplina e la regolare osservanza. Da ciò poi avviene che coloro, i quali sono nemici degli Ordini religiosi, quantunque assai benemeriti della società cristiana e civile, vanno gridando a piena gola, e attribuiscono al ceto universale ciò che è colpa di pochi. Per cui, con non lieve danno della religione, viene anche di molto diminuita l'opinione e la riverenza del popolo cristiano verso le comunità religiose. Certamente i religiosi debbono essere continuamente memori della propria vocazione, e brillare dello splendore di ogni virtù e, secondo la regola del loro istituto, non risparmiare nessuna cura e nessuna fatica per procurare la maggior gloria di Dio e la eterna salute delle anime. Il che, se debbono far sempre, in modo speciale lo debbono con maggior zelo e sollecitudine a' dì nostri, che i popoli, quantunque ingannati da ogni sorta di errori di uomini seduttori, e dalle frodi, sentono di abbisognare grandemente della luce del vero e dell'aiuto della santissima nostra religione. Onde i religiosi, i quali mai sempre furono a ragione detti e considerati soldati ausiliarii della Chiesa, nulla devono ora lasciare intentato per dissipare colle opere, colla voce e coll'esempio le tenebre degli errori, illuminare le menti colla luce di nostra divina religione, trarre i forviati sul sentiero della verità e della salute, con ogni bontà, pazienza e dottrina, sradicare interamente i germi dei vizii, e dovunque fomentare, eccitare e diffondere la pietà, la religione ed ogni virtù. E per potere felicemente fare e conseguire ciò, fa uopo anzi tutto mostrare carità, quella virtù, che, madre e vita di tutte, paziente e benigna, ogni cosa soffre e sopporta: per cui fa mestieri che i religiosi siano fra loro uniti da vincolo strettissimo di carità, perchè, combattendo con animo concorde e con forze unite le guerre del Signore, e cercando soltanto ciò che è di Cristo, possano sempre più dilatare il regno di Dio e della santa sua Chiesa.

« Ora, la Chiesa essendo solita, con certa prudente economia, rimediare provvidamente e saggiamente ai mali serpeggianti, secondo le circostanze delle cose e dei tempi, Sua Santità Pio Papa IX, amando con ispeciale benevolenza gli Ordini religiosi, e sommamente desiderando di allontanare da loro siffatti mali, volle rimettere la cosa alla sacra Congregazione sullo stato dei regolari, affinchè i Cardinali, accuratamente discusso tutto, proponessero ciò che avessero giudicato conveniente nel Signore. Per cui, udito il parere dei medesimi Cardinali, e attentamente considerata la ragione della cosa, Sua Santità stabilì e ordinò, nella pienezza di sua autorità apostolica, quanto segue, riguardo alle comunità religiose, ove si fanno i voti solenni; e ordina che sia strettamente osservato da chi spetta, sotto precetto di obbedienza, e che sia eseguito, e deroga e pienamente dichiara di avere derogato a qualunque altra cosa in contrario, anche degna di speciale e individuale menzione e di deroga.

« Finito il tempo di prova ed il noviziato, secondo le prescrizioni del S. Concilio di Trento, le apostoliche Costituzioni e le regole dell'Ordine approvate dalla Santa Sede, i novizi, dopo d'avere compiuti gli anni sedici stabiliti dal medesimo Concilio di Trento, facciano i voti, semplici: i laici ed i conversi li facciano quando giunti all'età, prescritta nella Costituzione di Clemente VIII, che incomincia: *In supremo.*

« I professi, dopo tre anni, da computarsi dal giorno in cui avranno fatti i voti semplici, siano ammes-

---

formano i cardini fondamentali della moderna scuola tedesca, sieno stati prima d'ogni altro dal Vico intravveduti non solo, ma chiaramente additati. Sicchè nulla di meglio potrebbe farsi da noi di quello che continuare sul sentiero, con tanta sapienza aperto da quel sommo pensatore, e, pur facendo tesoro di ciò che altrove fu fatto, tentar di progredire nelle sode dottrine con istudii conformi all'indole del genio nazionale.

Così l'autore seppe, col corredo di non comuni cognizioni, delineare in un quadro bene ordinato, e, per quanto il consentiva la difficoltà del soggetto, chiarissimo, tutte le fasi diverse degli studii giuridici dal principio quasi del secolo ai giorni nostri, compiendo e integrando, sott'altro aspetto, il lavoro, che formava il soggetto della precedente lettura, alla scuola storica de' giuristi consacrata.

E così l'una e l'altra di codeste Memorie rispondeano a quello scopo, che dovrebbe oggimai, come accennavamo testè, costituire l'intento precipuo degl'Istituti accademici, contribuendo a diffondere la cognizione della condizione passata ed attuale degli studii intorno ad una scienza, tanto interessante all'umano consorzio, e in un paese, ove codesti studii tanto splendidamente fioriscono (*).

D. . . .

(*) Mentre questo articolo era disposto per la stampa, la Memoria del dott. Scalari fu messa in luce dalla Tipografia Cecchini. Nè perciò abbiam creduto inutile la pubblicazione di questi cenni, desiderando che lo schema, qui offertone, valga a richiamare sovr'essa l'attenzione de' cultori delle scienze giuridiche, i quali non dubitiamo saranno ad accoglierla col meritato favore.

BIBLIOGRAFIA.

Atti dell'I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti, dal novembre 1855 all'ottobre 1856. — Venezia, presso la Segreteria dell'Istituto 1855-6., Stab. Antonelli ed.

(Continuazione. — V. NN. 9 e 38).

Nell'articolo precedente abbiamo ragionato delle Memorie, che riguardavano questioni attinenti alle scienze positive ed alle loro applicazioni. A compiere il nostro assunto, ci rimane ad occuparci di quanto concerne le scienze legali, politiche ed economiche, la storia e l'archeologia.

Intorno al quesito: *Se nei popoli la miseria si leghi a cause ingenite e fatali e perciò superiori a forza di uomini e di governi*, molto si disputò, e si disputerà probabilmente ancora a lungo, finchè l'avvenire non dischiuda il vero a' nostri tardi nepoti. Anche il m. e. prof. Barnaba Zambelli volle scender nella lizza, schierandosi a lato di quegli economisti, che non reputano insanabile quella schifosa piaga delle antiche e moderne società. Esposte le ragioni, che lo trassero a tale sentenza, palesò l'intenzione di studiare le cause del male ed i migliori rimedii per mitigarlo.

Previsioni meno lusinghiere, benchè in questione affatto diversa, esponeva il m. e. dott. G. B. Zannini nel farsi a ragionare *dell'urgente problema dell'oro.* Il titolo di questa Memoria è atto singolarmente a destare la generale curiosità. Non potremmo però dissimulare come l'autore si appoggi a principii e ne tragga conseguenze gli uni e le altre assai disputabili. Alcune fra queste furono confutate in una breve nota del prof. Bellavitis. Quanto a noi, i limiti, la natura di questa rassegna ci vietano d'inoltrarci in una questione così grave ed estesa.

Non ci tratterremo in questo luogo intorno agli *studii sui Monti di Pietà* del m. e. conte Ferdinando Cavalli, perchè già ne abbiamo esposti i principali risultamenti nel N. 249 del 1856 di questa Gazzetta. Passeremo quindi alla bella e dotta Memoria, nella quale il s. c. dott. Valentino Pasini si era proposto di pigliare in esame *alcuni scritti recentemente pubblicati in Francia sulla filosofia del diritto penale.* Il chiarissimo autore ne trasse argomento per mettere a raffronto le opinioni dei più illustri filosofi e giureconsulti che si occuparono di questa dottrina di suprema importanza per le sue pratiche conseguenze.

Parecchi fra i membri dell'Istituto colsero questa e quella occasione per insistere sulla necessità di conservare agli studii storici quell'indirizzo, cui nel nostro secolo furono avventuratamente rivolti. Simili intendimenti manifestava il celebre Cesare Cantù in una sua comunicazione, nella quale, pigliando ad argomento gli immensi materiali, che giacciono raccolti nei veneti archivii, incoraggia gli studiosi a trarre buon profitto di tanto tesoro: e suggerisce e raccomanda quei sistemi e quei provvedimenti che meglio all'uopo gli sembrano acconci. Analoghi sensi esprimeva il m. e. conte Agostino Sagredo nel suo *studio storico intorno al Giornale dell'assedio di Costantinopoli* compilato da Nicolò Barbaro e venuto recentemente alla luce per cura del signor Enrico Cornet. Il ch. A. si studia di far palese quanto abbia giovato a rimettere sul buon sentiero la storia, già sviata dal naturale suo scopo, lo studio accurato degli antichi documenti, che tornò da poco in onore [illegible] consuetudine. Egli dipinge in questa Memoria parecchi tratti della veneta storia e termina con alcune considerazioni sui destini e vicende di varie illustri nazioni. — Il m. e. professore Pietro Canal ebbe in mira, parlando *della concordia dei miti colla storia quanto ai principii di Roma*, di far vedere come le tradizioni, interpretate che sieno con sana critica, possano fornirci gran lume nelle storiche ricerche. Ne trae quindi occasione ad esprimere il desiderio che si cerchi, col mezzo di quelle, di coordinare e completare le sparse notizie, tramandateci dagli antichi cronisti, anzichè spianare a terra gli edifizii innalzati dai vecchi storici per riabbricarli a proprio [illegible]

Curiose ed importanti notizie ci offerse il m. e. Prof. Lodovico Menin nella sua Memoria *sulla navigazione dei Normanni dai tempi di Augusto fino ai tempi in cui i Settentrionali conquistarono signorie in Francia e la corona d'Inghilterra.*

Colla scorta delle saghe, venne fatto al dotto A. di rilevare quali viaggi intraprendessero, quali commercii legassero coi popoli selvaggi quegli arditi navigatori, che gli storici del Nord non dubitano di affermare, abbiano scoperto la Terra Nuova, la Nuova Scozia, la Carolina, la Georgia, le Floride.

Dell'archeologia propriamente detta si occuparono il m. e. cav. Emmanuele Cicogna ed il s. c. padre Bartolommeo Sorio: il primo a proposito di una lettera dell'illustre Canova, della quale l'A. si fa a dimostrare l'autenticità, che fu contestata da alcuni: parlò inoltre di un opuscolo pubblicato a Milano intorno alla questione se *lascio* o *sasso* debba leggersi nel secondo verso della stanza 69 dell'*Orlando furioso*. Il nostro archeologo preferisce la prima lezione. — Il padre Sorio si sforza di dimostrare che gli strafalcioni, che si riscontrano nel *Trattato della sfera* di Brunetto Latini, non debbono mettersi a carico dell'autore: ma bensì attribuirsi all'ignoranza degli amanuensi.

Il nostro Istituto, al pari degli altri corpi scientifici, suole demandare le questioni più importanti all'esame di speciali Commissioni, le quali, fatto maturo studio dell'argomento, ne riferiscono ai loro colleghi. Fra i rapporti, che furono letti nello scorso anno, si raccomandavano in particolar modo all'attenzione degli uditori quelli delle Commissioni sulle malattie delle uve e dei bachi da seta. Ma avventuratamente esse dovettero limitarsi a porgere tristi ragguagli sul progredire di quei morbi e sui rimedii tentati con esito meno che incerto a scemarne il danno. Pregevole lavoro di quest'ultima fu però quello di compilare una serie di quesiti da proporsi agli allevatori di quel prezioso insetto. Se questi si presteranno volonterosi a rispondervi, si potrà raccogliere buon numero di dati, che varranno a guidare nello studio del morbo e nella ricerca di qualche efficace rimedio. — La Giunta sulla malattia delle viti riportò il ragguaglio della diffusione di essa nell'isola di Madera: fatto, che torna a conferma della ipotesi che essa (la malattia) consista nella sola azione disorganizzatrice esteriore dell'*oidium Tuckeri.* — Fu per soggetto dell'esame di una Commissione un mosaico recentemente scoperto in Adria e che sembrò alla medesima, per le sue dimensioni e per certe altre sue particolarità, degno di essere conservato. — Anche un cemento proposto dall'ingegnere Casoni, del quale avemmo testè a deplorare la perdita, venne analizzato e giudicato eminentemente idraulico.

Col ricordare i cenni critici comunicati da varii fra i membri dell'Istituto, intorno a parecchie opere uscite in luce di recente, nonchè una biografia dell'egregio naturalista dott. Domenico Martinati, letta dal m. e. prof. Domenico de Visiani, noi chiuderemo la rassegna di questa lunga serie di lavori. — Alla pubblicazione del volume, del quale abbiamo offerto il riassunto, tenne dietro senza interruzione quella dei primi fascicoli del successivo, che riuscirà, non ne dubitiamo, quanto il precedente, ricco e pregevole.

M. D.r TREVES.

si, quando trovati degni, ai voti solenni, se pure per alcuni luoghi, come fu concesso a qualche Istituto la professione de' voti semplici non fosse più ammessa a tempo più lungo. Il Superiore generale però, ed anche il provinciale, potranno, per giuste e ragionevoli cause, differire la professione dei voti solenni, non tuttavia oltre ai venticinque anni compiti. Se poi, nell'Ordine o nell'Istituto, non vi sono provinciali, vien data la facoltà di differire la professione dei voti solenni anche al Superiore della Casa del noviziato, col consenso però del maestro dei novizii e di due religiosi forniti di qualche grado nell'Istituto.

« I decreti della S. Congregazione sullo stato dei regolari, che incominciano: *Romanis Pontifices*, e *Regulari Disciplinae*, promulgati nel 1848, si devono seguire in tutto e per tutto nel ricevimento alla vestizione, al noviziato ed alla professione dei voti semplici.

« Ciò che intorno al fare i voti semplici fu superiormente stabilito, dovrà essere osservato riguardo a coloro, che saranno ammessi a prendere l'abito dopo la data della presente.

« Ciò dovevasi comunicarvi per ordine di Sua Santità, onde sia manifestato ai religiosi, al vostro governo sottoposti; e intanto vi auguro felicità nel Signore.

« Roma dalla Congregazione sullo stato dei regolari 19 marzo 1857.

« Vostro affezionatissimo.

A. Arcivescovo di Filippi, Segretario. »

Questo documento non ha bisogno di commenti. Chi ama davvero il bene del proprio ordine non può che accoglierlo con vera sodisfazione. Quanto più tempo si ha per isperimentare la vocazione di un religioso, tanto più si ha certezza di avere professi, che edifichino e non distruggano nell'Ordine, a cui appartengono, e nella società cristiana, ove debbono spargere luce di sapienza e di virtù.

Sabato fu presentata a Sua Santità la zia del Re di Portogallo, che è moglie dell'attuale presidente del Consiglio dei ministri a Lisbona, il marchese di Loulé. E ieri furono presentati pure S. A. R. il Principe ereditario di Wirtemberg, colla sua sposa, la Granduchessa Olga, e S. A. R. il Principe Carlo di Prussia. Quando, terminata l'udienza, il Principe e la Principessa di Wirtemberg presentarono il loro seguito, fra cui il sig. Kolb, console generale in Roma, il Pontefice disse: Fortunati, che avete così buoni padroni. Le quali parole fecero sugli augusti Principi una grande impressione.

Indi passarono a visitare i grandi restauri delle logge Vaticane, che sono una vera meraviglia. Il Sommo Pontefice, nelle ore pomeridiane d'ieri, volle anch'egli visitare questi lavori, e ne rimase così sodisfatto, che diresse pubblicamente parole di grandissima lode al pittore Mantovani, che gli ha eseguiti con somma abilità. Domani queste logge saranno aperte al pubblico. *(V. sopra.)*

Monsignor Simeoni è destinato a incaricato interino di affari per la Spagna, fino a che possa assumere quella Nunziatura monsignor Barili. Monsignor Simeoni fu a Madrid come uditore del nunzio Brunelli, che fu incaricato del Concordato; e quindi, essendo a giorno degli affari, potrà ultimare molte cose, rimaste tuttora non compiute, e che tutte si riferiscono alla esecuzione del Concordato, come sono, fra le altre, le nuove circoscrizioni delle diocesi.

Il primo giovedì dopo Pasqua Sua Santità si recherà alle nuove catacombe, scoperte sulla via Nomentana, per mettere la prima pietra d'una chiesa, che, sulle rovine della scoperta basilica, intende di fabbricare *Propaganda*. Il luogo sorge a mezzo l'agro romano, sette miglia da Roma. Ottimo pensiero quello d'innalzare una chiesa su luoghi, sacri alle memorie di tanti santi dei primi secoli del Cristianesimo.

Domenica, l'Accademia Tiberina ha presentato uno spettacolo, che in essa non ho visto mai. Essa aveva le sue sale vagamente illuminate e gremite di gente: e, ciò ch'è più, gli accademici non hanno straziato le orecchie degli uditori con cattivi versi, come spesso avviene, non hanno, per così dire, tormentato con le strane della poesia Nostro Signore, celebrando la memoria di sua Passione, ma hanno saputo farsi ammirare e applaudire. Un canonico del Veneto, il sig. Schiavo, che con molto merito ha predicato in Roma la quaresima, ha riscosso applausi con una sua poesia; e una improvvisatrice napoletana, la signora Milli, destò entusiasmo nell'improvvisare con islancio e gagliardia di versi e di concetti l'argomento dato e rime obbligate: *Maria a piè della Croce*. Fu presente all'adunanza anche S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna.

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 1.° aprile.

La *Gazzetta del Senato* pubblica un'istruzione relativa al presidente del Gabinetto di S. M. l'Imperatore, la quale dice quanto appresso.

Il presidente del Gabinetto imperiale viene nominato e licenziato mediante ukase imperiale. Egli siede nel Gabinetto come capo immediato di esso: dirige gli affari, sorveglia in generale che vengano puntualmente trattati, ed in particolare ha cura degl'interessi di S. M. I membri del Gabinetto imperiale e tutti gli altri impiegati stanno sotto di lui.

Incombe al presidente: 1.° di carteggiare coi ministri e colle persone ad essi parificate, ed in caso di bisogno eziandio col Senato dirigente; 2.° di nominare, licenziare, traslocare gl'impiegati del Gabinetto, degli Uffizii da esso dipendenti fino alla sesta classe inclusivamente, di distribuire rimunerazioni pecuniarie fra questi impiegati, tolte da' resti dei denari del bilancio non compresi sotto speciale denominazione; 4.° di eseguire i decreti imperiali relativi alla consegna di denari, effetti ed altri oggetti; 5.° di scegliere i brillanti ed altri oggetti, dati dall'Imperatore a varie persone; 6.° di disporre ed impiegare i denari dello Stato, de' conti e de' contratti di fornitura; 7.° di confermare nuovi contratti di fornitura, di tener conto de' denari camerali e d'altri denari di competenza del Gabinetto, di comperare pietre preziose ed altri oggetti per donativi, quando le spese non sorpassi rubli d'argento 7500; 8.° di disporre degli oggetti preziosi, che deggiono essere spezzati pegli scopi suddetti o che sono divenuti, perchè vecchi, inadoperabili; 9.° di confermare la chiusura de' giornali del Gabinetto per tutti gli altri affari a questo soggetti, e che non hanno bisogno di disposizioni per parte di S. M. l'Imperatore o del maggiordomo imperiale; 10.° di disporre entro que' limiti sulle rappresentanze dell'intendente degl'Istituti imperiali, il quale a tal uopo non dee direttamente rivolgersi al ministro della Corte, sibbene al presidente del Gabinetto; 11.° di disporre per l'incanto di utensili del Gabinetto inservibili.

« Il presidente del Gabinetto dee presentare al ministro della Corte imperiale i seguenti oggetti: 1.° tutti gli affari, che hanno bisogno della conferma imperiale; 2.° le disposizioni sull'acquisto d'oggetti, che sorpassano nel loro valore rubli d'argento 7500; 3.° le suppliche per gratificazioni degl'impiegati del Gabinetto e degli Uffizi da questo dipendenti, e così pure le anticipazioni di denari camerali; 3.° tutti gli altri affari che trovi necessario di portare a cognizione del ministro. »

IMPERO OTTOMANO.

PRINCIPATI DANUBIANI — *Jassy 16 marzo.*

L'odierna *Gazzetta di Moldavia* porta il seguente articolo: « In seguito alle stipulazioni, l'incorporazione d'una porzione della Bessarabia alla Moldavia ha luogo contemporaneamente allo sgombramento di questa per parte delle II. truppe austriache. Quelle truppe, dopo due anni e mezzo di occupazione, lasciano memoria di ordine, disciplina ed urbanità esemplari. Portano seco l'ospitalità e la stima di tutti gli abitanti, che sempre si affrettarono di farle ad esse conoscere. I signori generali ed uffiziali furono, massime negli ultimi tempi, trattati, specialmente dalla nobiltà, con tutta cortesia, sicchè si tennero incessantemente dietro gli uni agli altri le feste e gl'inviti a loro onore. Il sig. generale maggiore Schantz, comandante l'esercito d'occupazione, si è particolarmente acquistato il rispetto di tutti quelli, che con lui stettero in qualche relazione. Non gli bastò di ringraziare pubblicamente il Governo e la popolazione per l'amichevole accoglimento delle sue truppe, ma recossi personalmente al Dipartimento di guerra per ripetere colà i suoi ringraziamenti. S. E. il caimacan, il facente funzioni di capo dell'esercito e molti boiardi recaronsi ieri al palazzo del generale Schantz, a fine di fargli visita prima che partisse. Una guardia d'onore di ulani moldavi accompagnò il generale fino alla linea della città, e l'aiutante del principe, capitano Ranetti, ebbe l'onore di accompagnarlo fino al confine. Lo squadrone di usseri, che forma la retroguardia delle truppe imperiali, abbandonò nel tempo stesso Jassy per entrare in Bucovina. »

(G. Uff. di Vienna.)

Scrivono al *Pesther Lloyd* in data di Belgrado 4 aprile: « Giorni fa, la Società di navigazione a vapore Mathis, Magno, Perrot e Compagni annunziava con affissi in lingua francese, serba, valacca e greca la partenza del piroscafo il *Lyonnais* alla volta di Viddino e Galatz. Dopo che al 1.° aprile si trovavano a bordo molte merci destinate pel basso Danubio, nonchè circa 80 passeggieri, s'incominciò a riscaldare la macchina; ma allorchè si fu sviluppato il vapore in sufficiente quantità, ed il naviglio dovea essere posto in movimento, non fu possibile di poter levar l'àncora. Dopo molti sforzi infruttuosi, il piroscafo potè essere posto in movimento, e con tutta forza. Il capitano Belle-Enfant, giunto di recente, stava personalmente al timone; ma ben presto il naviglio venne ad urtare la terra sulla sponda austriaca della Sava; una svolta lo portò ben presto in direzione contraria, ed esso corse con tutta forza verso la sponda serba, urtò nel naviglio austriaco ivi ancorato, ruppe il suo ponte, e lavossi colla prora sulla sponda ed urtò con grande impeto sul lastrico della riva dove rimase fermo. L'urto dell'investimento fu così forte, che due marinai, che stavano in coperta a prora, furono gettati oltre la barriera sul lastricato, senza riportare però gravi lesioni. Indi si cercò di rimettere a galla il naviglio, il che non è punto riuscito. La notte seguente, l'acqua crebbe fortunatamente di 1 piede ed ½ ed alzò il piroscafo in modo da farlo galleggiare nuovamente. Allora si potè far fuoro e partire, ma appena il *Lyonnais* era uscito dalla Sava ed entrato nel Danubio, esso s'investì un'altra volta: però potè essere presto sgagliato. Fu questo l'ultimo corso, fatto dal *Lyonnais* fra noi, perocchè difficilmente avremo più occasione di salutarlo con tanta sodisfazione come l'anno scorso nel luglio, giacchè ora farà le sue corse regolari fra Viddino e Galatz. La dimora di 8 mesi del *Lyonnais* fra noi costa più di 100,000 franchi ». »

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 9 aprile.

Ecco, secondo il *Globe*, nuovi ragguagli sulle scene di violenza, alle quali hanno dato occasione le elezioni inglesi:

« Il sig. Burke, d'Ower, possidente cattolico romano a Mayo, soggiacque ad una vile e barbara aggressione. Egli è un uomo venerando, in età di 74 anni, amato e rispettato da tutti nel suo vicinato. Il sig. Burke si era posto in cammino per Ballinrobe, a fine di votare pel colonnello Higgins. Egli era accompagnato da suo figlio maggiore e dagli elettori suoi fittaiuoli.

« Improvvisamente, un popolaccio furente arresta la sua carrozza, e gli assalitori mettono la sua vita in pericolo. La lettera, ch'egli ha scritto su questo soggetto, rende conto dell'aggressione, delle violenze esercitate contro di lui e dei colpi che l'hanno gravemente ferito nella testa e nel petto. Senza l'intervento di un sacerdote cattolico romano, che il figlio del sig. Burke aveva chiamato in soccorso di suo padre, egli veniva infallibilmente trucidato. »

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 9 aprile.

Allorchè il dardo dell'avversità, che sull'umana famiglia scocca di tratto in tratto il destino, valica i mari ed i monti, ei fa, nel suo rapido volo, più acuta la punta, e pei predestinati s'è più micidial la ferita.

Tal è di me, che fui, a questi giorni, colpito dall'inesorabile strale nel più vivo del cuore, chè la morte, alzando repente la terribil sua falce, troncò lo stame di una vita a me cara, e mi ravvolse nel più profondo e inenarrabil dolore.

Immaginate adesso con qual animo io ritorni agli usati uffici, e com'io sappia tergere le lagrime che mi stillan dagli occhi e dal cuore per mandarvi qualche novella, che valga a sodisfare la curiosità dei lettori!... Mi vi accingo nulladimeno.

Il *Monitore* pubblica oggi un decreto regale del 5 corrente, con cui autorizza la fondazione di una nuova Società anonima, intitolata *Delle Miniere delle fonderie di piombo, di rame e di zinco delle Sette Montagne*. Codesta Società ha per iscopo di far valere le miniere di rame e di zinco, che si trovano sul territorio del Comune di Honnefeld in Prussia.

Al primo di aprile spirò il termine assegnato pel concorso anuo di una composizione musicale, di cui il premio è di 300 fr. ed una medaglia d'oro dello stesso valore. Cinquantanove composizioni furono ricevute dalla Commissione, nominata a decidere qual sia il migliore componimento, e fra giorni ne conosceremo la sentenza.

Il concorso degli animali, di razza bovina, che ha luogo a Bruxelles regolarmente ogni anno il lunedì precedente le feste di Pasqua, fu ragguardevole sotto ogni riguardo, anzi può dirsi che, dal principio dell'utile sua istituzione, nessun altro concorso fu sì splendido e sì numeroso. Eranvi 573 animali, fra buoi, tori, vacche e giovenche; ed il trionfo, ossia il primo premio, toccò ad un bove di quattro anni undici mesi dell'ingente peso di 1,322 chilogrammi.

Ricorrendo oggi l'anniversario di S. A. R. il Duca di Brabante, a cagione della solennità del giovedì santo, la festa sarà procrastinata sino al giorno 13 del corrente aprile.

S. A. R. pronunciò in Senato ai giorni scorsi un discorso in favore dell'ingrandimento del porto di Ostende. I notabili della città marittima indirizzarono a monsignore le scritte testimonianze della loro riconoscenza.

Uno spasso, caduto in disuso da quattro lustri, si rinnovellò, al primi d'aprile, in Bruxelles; voglio dire il corteo degli animali bovini premiati al concorso di cui abbiam fatto parola. La singolar processione composta di carri, su cui pompeggiavano i vittoriosi quadrupedi, percorse le vie maggiori della capitale, preceduta da due bande, militare e civile.

Da qualche tempo nel Belgio vengono segnalati delitti di una inaudita ferocia: di sevizie, cioè, de' genitori contro i lor nati. I casi di questo genere disgraziatamente si rinnovellano di frequente. Oggi il commissario di polizia di Charleroi trasportossi nella dimora di un individuo, che l'opinione pubblica accusava di atti di barbarie contro i suoi figli. Infatti il magistrato trovò nel fondo della cantina un fanciullo, di 13 in 14 anni, stretto le gambe e le braccia da una fune di cui il capo era fisso ad un trave. Accanto dell'innocente stava un bicchier d'acqua, ed un tozzo di pan nero, unico alimento, che gli accordasse lo snaturato suo padre. Speriamo che le leggi colpiranno severamente il colpevole, onde diminuire, se non è possibile estirpare dai cuori perversi, sì ripetute e disgraziate tendenze.

I dibattimenti alle Camere legislative prometteno di essere interessanti dopo le ferie di Pasqua.

FRANCIA

Parigi 10 aprile.

Il Granduca Costantino è atteso a Parigi il 1.° maggio, e vi rimarrà otto giorni. Si farà una grande rivista di truppe della prima divisione in occasione della sua presenza. La città di Parigi fa ormai i preparativi d'una splendida festa, che ricorderà quella offerta al palazzo municipale a S. M. la Regina d'Inghilterra. *(Presse.)*

Intorno alle cause degli ultimi arresti, scrivevano quanto appresso da Parigi, 7 aprile, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Ledru-Rollin rilanciò dall'Inghilterra un manifesto, nel quale chiama falsi fratelli tutti i repubblicani, che, astenendosi dal votare alle imminenti elezioni pel Corpo legislativo, promovessero ed aumentassero così il trionfo del Governo imperiale. Quel manifesto, diffuso in numerosi esemplari fra gli operai specialmente dei sobborghi del Temple, di S.t-Antoine e di S.t-Marceau, fu causa che colà si formarono molti Comitati elettorali, ad oggetto di ottenere la fusione delle varie gradazioni dei nemici del Governo e di unire i loro voti a favore dei candidati, proposti da quei Comitati. Nè contenti di ciò, gli adepti del Ledru-Rollin gittarono l'occhio specialmente sulla gioventù delle scuole. Siccome, per l'attuale legge elettorale, ogni Francese, compiuti gli anni 21, ha diritto di voto, e può esercitarlo nel circondario elettorale, nel quale dimora da sei mesi, fra gli studenti di medicina e di legge e fra quelli della Sorbona si guadagnarono facilmente voti a favore dei repubblicani, con dar ad intendere cose, che non mancano di far effetto sulla studiosa gioventù. Per ottenerle più sicuramente si ebbe cura di far entrare nei varii Comitati elettorali certi membri di second'ordine dell'Università, e redattori della *Revue de Paris*, che sono popolari nel Quartiere Latino. Il Governo osservò da principio tranquillamente quelle mosse. Ma, vedendo che i Comitati elettorali spargevano ogni giorno più l'agitazione fra gli operai, ed allontanavano i candidati del Governo dalle elezioni, risolvette di farne arrestare tutt'i caporioni. Siccome, nell'ottavo circondario della città, i Comitati elettorali si radunavano quasi ogni giorno, la polizia fece di sera circondare dai proprii agenti il locale delle sedute, e così impadronissi tutto ad un colpo, di ben 64 individui. Ciò succedette nel 31 marzo. Tre giorni dopo, la polizia scoperse, che nella stessa sera, dovea radunarsi un altro conciliabolo nell'undecimo circondario. Prese tanto bene le sue misure, che altri 42 agitatori caddero nelle sue mani. Il numero totale degli arrestati è di 106, i quali non sono già veramente partecipi di congiura contro la sicurezza dello Stato, ma si erano illegalmente raccolti, e per questo motivo risponderanno davanti i Tribunali. A ciò si riduce la importanza politica di quegli arresti. » *(G. Uff. di Vienna.)*

La *Patrie*, pubblicando il decreto del Consiglio di Stato contro il Vescovo di Moulins, s'argomenta di diminuirne la gravità. Parla della convenienza di ristabilire le *officialità*, non come sono adesso, ma di farle riconoscere dal Governo. Fin dal 1849, il ministro di Falloux avea promesso all'Assemblea nazionale di trattare a tal oggetto colla S. Sede. Questo divisamento, che poi non ebbe effetto, si vuole ora riprendere. Col nome di *officialità*, in Francia, s'intende il ritorno al diritto canonico vigente in Italia ed a Roma, riguardo all'inamovibilità dei curati. Aggiunge il suddetto foglio che non si dee temere nessun danno alla religione cattolica dal presente Governo di Francia, che ha ristabilito il Papa sul suo trono, ed ancora testè presentò un progetto di legge per aumentare la pensione ai Vescovi. *(Armonia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 aprile.

Abbiamo ricevuto oggi i giornali di Parigi del 12, con le notizie dell'11 aprile; e troviamo in essi confermata la speranza d'una prossima conchiusione della questione prusso-elvetica, che dava già ieri il *Journal des Débats* nell'articolo, che riferiamo più sopra.

« Le Conferenze per l'affare di Neuchâtel, dice la *Presse*, sono ancora interrotte; ma il *Nord* assicura che le nuove istruzioni, spedite da Berlino al sig. di Hatzfeld, in conseguenza delle obbiezioni del sig. Kern contro le proposte prussiane, gli lasciano la libertà necessaria per transigere su' punti accessorii e del momento che la condizione, la quale, agli occhi di S. M. prussiana, domina tutte le altre, vale a dire la garantia per gli antichi regii, è accettata. » Trattasi qui senza dubbio dell'amnistia e dell'eguale spartizione fra tutti gli abitanti del Cantone delle spese, cagionate dall'insurrezione di Neuchâtel. Queste due condizioni sono in fatti fra quelle, che, a quanto si dice, vennero accettate dalla Svizzera.

« Se il *Nord* è bene informato, si può dunque finalmente sperare la conchiusione di tal lunga differenza. Quel che par certo è che il Governo federale si crede giunto al termine delle concessioni possibili: « Andar più oltre, dice il nostro corrispondente di Berna, sarebbe, per quell'Autorità, correre il rischio d'una riprovazione formale da parte delle due Camere, il cui concorso è necessario per dar forza e validità al protocollo, che uscirà dalla Conferenza. »

In fatti un dispaccio di Berna 10 aprile, riferito negli stessi giornali di Parigi, avuti oggi, dice: « Il *Bund* dichiara che il Consiglio federale elvetico disse l'ultima sua parola sull'affare di Neuchâtel. Il dottor Kern non avrà più concessioni da fare. Il sig. Piaget non ritorna a Parigi. » *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Gli altri dispacci, contenuti ne' sopraddetti giornali, sono i seguenti:

« Londra 11 aprile.

« Il *New-York Times* dice che lord Napier si è finora astenuto di chiedere agli Stati Uniti la somma di quattro milioni, che forma il totale delle indennità chieste dall'Inghilterra per Greytown. Il Presidente degli Stati Uniti era indisposto, in data delle ultime notizie. »

« Marsiglia 11 aprile.

« I grani ribassano. Col *Sinai*, che giunge con notizie di Costantinopoli del 2 aprile, odesi che i cereali sono in ribasso anche in quella capitale. »

« Amburgo 11 aprile.

« Il disaccordo fra il sig. Scheele, ministro degli affari esterni ed i suoi colleghi, prese un carattere sì vivo, che il Re si risolvette ad accettare la dimissione collettiva di tutt'i ministri. »

Nell'accennare a quest'accettazione, la *Presse* nota che tutte le corrispondenze si accordano ad attribuire tal nuova peripezia alla questione de' Ducati.

Dispacci telegrafici.

Parigi 13 aprile.

L'*Herald* annunzia da Nuova Yorck che Napier ha proposto al Presidente Buchanan un'alleanza tra gli Stati Uniti, Inghilterra e Francia, onde regolare collettivamente gli affari della Cina. L'esercito di Walker andava disertando le bandiere. *(G. Uff. di Ver.)*

Altra del 14 aprile.

Londra 14 aprile. — Considerevoli arrivi d'oro dall'Australia.

Marsiglia 14 aprile. — Le granaglie continuano a ribassare.

Costantinopoli 6 aprile. — A Brussa le sete provarono un sensibile aumento. *(G. Uff. di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 15 aprile

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 1/16
» de. 1853 con rimborso	al 5	»	95 ¼
» del Prestito nazionale	al 5	»	85 —
»	al 2½	»	— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 —	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10 09½	3/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7½	

Borsa di Parigi del 14 aprile — Tre p. % 70 15 — Quattro ½ p. % 94 70

Borsa di Londra del 14 aprile Consol. — 93¼.

Trieste 14 aprile — Aggio del da 20 carantani 4 ⅞ a 4 ¾ p. %

VARIETA'.

Trovasi di passaggio in questa città Giuseppino Palmesiani, d'anni 5, di cui già parlarono molti fogli e la nostra *Gazzetta* del 9 corrente. Egli, nella sera del 13 andante aprile, venne benignamente accolto nelle camere delle LL. AA. il Conte e la Contessa di Chambord, ove, alla presenza pure di S. A. I. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este, eseguì varii pezzi da sè creati, sull'armonica, appresa a sonare per solo dono di natura, e non per altrui insegnamento.

La precisione, il sentimento e la sua presenza di spirito, non solo destarono in tutti la più alta meraviglia, ma gli valsero ancora la piena sodisfazione de' sullodati rispettabili personaggi. Si spera che il prodigioso fanciullo verrà farsi sentire anche pubblicamente. X.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 15 aprile. — Ieri sono entrati in porto alcuni legni esteri; ma il nome si avrà solo più tardi.

Dopo le varie vendite su mandorle per la consegna in ottobre e nov. a l. 40, continuò, per ancora fosta, l'assoluta mancanza d'affari, tanto in mercanzie che in pubbliche carte.

MONETE — *Venezia 15 aprile 1857*

Sovrane	» 89	Tal. di Fr.	» 6.18
Zecch. imper.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.[illegible]
» veneti	» 13.15	Francesconi	» 6.[illegible]
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.00	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	79[illegible]
» di Gen.	» 91.92	Prest. nazionale	80[illegible]
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» [illegible]98	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov	83
» di Parma	» 24.67		
Luigi nuovi	» 2[illegible].28		
Tal. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI — *Venezia 15 aprile 1857*

Amburgo	ef. 220½	Londra	ef. 29 20
Amsterdam	» 248	Malta	» 236½
Ancona	» 617½	Marsiglia	» 116⅜
Atene	» —	Messina	» 15.83
Augusta	» 298½	Milano	» 99½
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 16.65
Costantinop.	» —	Parigi	» [illegible]
Firenze	» 101	Roma	» 616½
Genova	» 116	Trieste	» 285¾
Lione	» 116½	Vienna	» 285¾
Lisbona	» —	Zante	» 590
Livorno	» 101		

Az. dello Stab. merc. vecchie emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 9 aprile 1857 ore 1 pom. — Già al principio della Borsa si spiegò, e si mantenne fino alla chiusa, una disposizione favorevole per ogni verso. Specialmente innovati e ricercate erano le carte di Stato e le Azioni della Banca, più danaro che lettera. Le divise più abbondanti ed alquanto più basse d'ieri.

Prest. nazionale	5%	84¼	84⅜
» 1854 S. B.	5	92	93
» lomb.-ven.	5	96	96½
Obbl. dello Stato	5	83½	83¾
»	4½	73¾	73
»	4	65	65½
»	3	50½	50½
»	2½	41½	41¾
»	1	16½	16¾
» Gloggnitz, rest.	5	94	— —
» Oedenburg	5	94	— —
» Pest	4	95	— —
» Milano	4	94	— —
» mon. austr. A. I.	5	88	— 88½
» » Gal. Ung. ec.	5	78¾	— 79¼
» » altre Pr.	5	85½	— 86
» del Banco	2½	63½	— 63¾
Prest. con lott. 1834		338	— 340
» » 1839		139½	— 139¾
» » 1854		109⅞	— 109½
Vigl. rendita di Como		14¼	— 14½
» ipot. Galizia 4%		77	— 78
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5		88	— 88½
» Gloggnitz 5		81	— 81½
» nav. vap. Dan. 5		85	— 86
» prior. Lloyd (arg.) 5%		90	— 91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		112	— 112½

Azioni della Banca naz.	1009	— 1010
» 5 %, vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99¼	99½
» Stabil. di cred. aust.	265½	266
» Banca di sconto A. I.	123½	124
» Str. Budw.-Linz-Gm.	267	268
» Ferd. del Nord	227½	227½
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500	298½	299½
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	1[illegible]	104½
» idem cong. S.-N. ger.	108½	108 ½
» idem Tibisco	102½	102½
» idem Lomb.-Ven.	257½	257½
» idem Franc. Gius.	203	203½
» prest. città di Trieste	103	— 103½
» navigaz. a vapore	578	580
» » 12.ª em.	575	— 577
» del Lloyd	424	— 426
» ponte catene Pest.	77	— 78
» mulino a vap. Vienna	66	— 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	19	— 20
» » 2.ª pr.	39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	75½	— 76
» Windischgrätz	25	— 25½
» Waldstein	28½	— 28½
» Keglevich	13½	— 13½
» Salm	40	— 40½
» S. Genois	38½	— 39
» Palffy	38	— 38½
» Clary	38½	— 38½

Amburgo	77⅝	2/m.
Amsterdam	87½	2/m.
Augusta	105 ⅛	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104⅝	3/m. 1
Livorno	106	2/m.
Londra	10.12	3/m.
Milano	104⅝	2/m.
Parigi	122¼	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	8¼-8⅜	
Napoleoni d'oro	8.13	

Sovrane inglesi	10.19
Imperiali russi	8.27

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 9 aprile 1857.

		in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	83 1/16
» del prest. nazionale	a 5	84¼
»	a 2½	—
»	a 4	—
» del 1850 con rest.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		339
» » 1839		139¼
» » 1854		109½
Obbl. dell'esonero Aust. inf. a 5		85¼
» » Gaurnia, Ungheria, ecc. 5 %		79¾
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1009
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pront. pagamento		—
» detto in rate		—
Azioni della Società di sconto		617½
» dell'Ist. di credito austr.		266
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2270
» » Elisab.		202½
» » cong. S.-N. germ.		216½
» » Tibisco		204
» » Lomb.-Ven.		257½
» prior detto fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		579½
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cap. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 9 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77⅝	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105⅜	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104¼	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	—	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 12	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	122¼	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104¼	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122¼	2/m.
idem idem	»		breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	103⅞	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para 267			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7⅞-8¼	

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 11 e 12 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	IL TERMOMETRO RÉAU esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
11 aprile - 6 ant.	335‴, 17	+ 10°, 2	+ 9°, 5	74	Quasi ser.	S.°	0‴, 20	6 ant. 8°	*Dalle 6 a. del 11 aprile alle 6 a. del 12:* Temp. mass. + 14°, 0; » min. + 9, 2; *Età della luna:* Giorni 17. *Fase:*
2 pom.	335, 79	14, 0	12, 3	73	Nuvoloso	S. E.°		6 pom. 7	
10 pom.	335, 40	10, 4	9, 1	82	Nuvolo	S.¹			
12 aprile - 6 ant.	335, 06	+ 9, 2	+ 8, 4	84	Sereno	O. S. O.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 12 aprile alle 6 a. del 13:* Temp. mass. + 12°, 0; » min. + 7, 6; *Età della luna:* Giorni 18. *Fase:* —
2 pom.	332, 91	11, 9	8, 3	72	Sereno	S. E.¹		6 pom. 10	
10 pom.	333, 32	7, 6	7, 0	80	Sereno	N. N. O.¹	1, 02		

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 11 aprile*

Arrivati da Milano i signori: Gozzani Carlo, avv. di Arona. — Götze Carlo, poss. di Weimar. — Carcano nob. Paolo, poss. — *Da Firenze:* Henkel de Donnersmarck conte Ugo, di Berlino. — Anderson Alessandro e Wood Baron, poss. ingl. — *Da Padova:* Pancelos co.°, poss. franc. — Anselmi Francesco Tiberio, prof. di storia di Vigevano. — de St[illegible] co. di Vienna. — *Da Trieste:* Harker Tommaso, Russell Tommaso, Rintoul Roberto, Harris Gugl., Rospoli Tommaso, Denison Bechett Carlo, Grattan Alberto, Parker Tommaso, Inverarity Gio. e Suusse Gugl., poss. ingl. — Kaznowsky, poss. di Varsavia. — Lallemant dott. Roberto, medico di Varsavia. — de Lederer Emilia, poss. di Vienna. — Tökö y Maria, poss. di Temesvar. — *Da Parma:* Coronzzani dott. Lazzaro Uberto, vice-procuratore alla Corte di Parma. — *Da Verona:* de Bal Thompson, poss. di Mecklemburgo. — *Da Mantova:* Santarelli dott. Gio., poss. — *Da Udine:* Cosma Antonio, poss.

Partiti per Milano i signori: Corhan Wardle, poss. ingl. — Hoffmann Edoardo, Miller Giacomo e Dash Tommaso, poss. amer. — *Per Trieste:* Klein Carlo Federico neg. pruss. — de Kastony bar. Laura, di Vienna. — de Saubern Maria, vedova d'un I. R. colonn. — Sichel dott. Teodoro, prof. a Vienna. — *Per Padova:* Henkel de Donnersmarck, co. Ugo, di Berlino. — *Per Verona:* Curnieri co. Agostino, poss. — *Per Pavia:* Müller dott. Gius., prof. a Pavia.

Nel 12 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Lard Ernest, propr. ingl. — Teramedon W. R., ten. svedese. — Mauri Gaetano e Pontova Giacomo, neg. — *Da Firenze:* Murray Gibs Gio., propr. amer. — Grabowsky Pietro Michele, consigl. tit. russo. — Roberts Pellegrino, propr. ingl. — Bright Gio., membro del Parlamento ingl. — Bright Beniamino S., poss. ingl. — de Eberstein bar.ª, poss. sass. — *Da Verona:* Maggioni Luigi, ingegn. di Milano. — Görz Leone, poss. di Parigi. — de Castoza co. Camillo, poss. di Mantova. — *Da Reggio:* Levi Salomone, poss. — *Da Trieste:* Pietri fr. Nicolò, consigl. di Corte russo. — Petschekoff Caterina, moglie d'un gen. russo. — Tolna dott. Marco, avv. — Bullen Roberto, propr. ingl. — *Da Brescia:* Alberti Francesco, poss. — *Da Berna:* Gordon Berne, ten. colonn. ingl. — *Dall'Isola della Scala:* Magagnoli Luigi, aggiunto presso l'I. R. Pretura. — *Da Udine:* Uria Alessa., poss. — *Da Treviso:* Bona Gio. Daniele, poss. di Francof. — *Da Padova:* Hasselbaum Luigi, neg. di Offenbach.

Partiti per Milano i signori: Wachner Guglielmo e Carcano nob. Paolo, poss. pruss. — Eitelberger Rodolfo, prof. di Vienna. — Rintoul Roberto, propr. ingl. — Enermayer G. T., ing. di Baviera. — *Per Vienna:* de Berthier co. Leone, poss. di Parigi. — *Per Trieste:* Rossi Alberto, neg. — de Stadion co., di Vienna. — Pirlet Gugl., poss. di Gratz. — Gozzani Carlo, avv. di Arona. — *Per Roma:* de Marconi, conte russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 11 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 12 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 13, in *S. Maria del Carmelo.*

Il 16, 17 e 18, in *S. M. dei Derelitti* (vulgo *l'Ospedaletto*).

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 aprile. — Penso Luigia di Felice, d'anni 2. — Pedrinelli-Savoldelli Maria di Giacomo, di 48, civile. — Landuzzi Maria fu N., di 71. — Arcangeli Napoleone di Gaetano, d'anni 2 mesi 6. — Sabrin Domenico fu N., di 65, barcaiuolo. — Baruto Luigi fu Osvaldo, di 63, muratore. — Bressan Maria di Andrea, d'anni 2. — Ferro Teresa fu G. B., di 82, civile. — Beretta Pietro fu Gio., di 36, tipografo. — Giordan Giuseppe fu Gio., di 84, civile. — Totale, N. 10.

Nel giorno 5 aprile. — Parisiol Regina di Antonio, d'anni 2 mesi 6. — Giunta Stefano fu Sebastiano, di 70, capitano. — Valotto Alessandrina di Gaetano, d'anni 1 mesi 11. — Libera Girolamo di Pietro, d'anni 1 mesi 6. — Pitteri Maria di Gio., di anni 3 mesi 6. — Carè Giuseppina fu Pasquale, di 30, domestica. — Puppola Nicolò fu Tommaso, di 89. — Rinaldi Gio. fu G. B., d'anni 3 mesi 6. — Totale, N. 9.

Nel giorno 6 aprile. — Rubini Giulio di Leopoldo, d'anni 1 mesi 2. — Rubini Ernesto di Leopoldo, d'anni 3. — Quaggiato Margarita fu Salvatore, di 64, ricoverata. — Silvestri Giuseppa fu Michele, di 66, domestica. — Vianello Anna di Santo, d'anni 1 mesi 5. — Bevilacqua Maria di Francesco, d'anni 14 mesi 6. — Totale, N. 6.

SPETTACOLI. — *Mercordì 15 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da E. Rosa. — *Oreste.* — *Il campanello dello speziale.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta dai sigg. Brindeau e Da Chapseau. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari diretta da V. De Rossi. — *Linda di Chamouny.* — Alle ore 8 e ½.

INDICE. — *Visita di S. A. I. il Governatore generale all'Accademia di belle arti. Partenza.* — Bullettino politico della giornata. — *Stato delle negoziazioni relative alla questione di Neuchâtel.* [illegible] *del co. di Reynevel relativo alle condizioni politiche dello Stato pontificio; Nota verbale della Danimarca in riguardo alla questione de' Ducati.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria. [illegible] *mento, ratificazione circa le questioni austro-sarda e tedesco-danese, cose del Montenegro e de' Principati. Fortificazioni della Gallizia.* — Nostro carteggio: *occupazione della diplomazia; supposto temerario, l'esercito, ancora del Montenegro; i club di Bucarest e Jassy. Stazione centrale delle ferrovie in Milano. Necrologia. Funerale. Società d'utile pubblico.* — Stato pontificio; *cerimonie della Settimana santa. Apertura de' Musei e delle logge Vaticane.* — Nostro carteggio: *circolare a' Superiori degli Ordini religiosi, presentazioni, incaricato interinale d'affari in Spagna, nuova chiesa, Accademia Tiberina.* — Impero Russo, *il presidente del Gabinetto dell'Imperatore.* — Imp. Ottomano, *lodi alle truppe austriache d'occupazione de' Principati, cortesie. Viaggio sfortunato.* — Inghilterra, *Triste episodio delle elezioni.* — Belgio, Nostro carteggio: *Società anonima, concorsi, anniversario protratto, discorso di S. A. R. il D. di Brabante, spasso rinnovato, ferocia umana.* — Francia, *il Gr. Costantino di Russia. Importanza politica degli ultimi arresti. Sulla decisione del Consiglio di Stato in riguardo al Vescovo di Moulins.* — Recentissime. — Varietà. — Gazz. mercantile. — Appendice; *Sonetto, ec.*

GIOVEDÌ 16 APRILE

ANNO 1857. — N. 85

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno [illegible]
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare al grado di barone dell'Impero austriaco il preposito del Capitolo cattedrale di Olmütz, e cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro di seconda classe, Giovanni cav. Petecani di Steinberg, in ricognizione della sua lunga ed utile operosità ecclesiastica e della fedeltà e devozione, di cui diede prove per l'augustissima Casa imperiale e lo Stato; e di permettere che quel grado di barone sia fatto passare nel figlio di suo fratello, primo tenente nel reggimento di ulani n. 3, Ferdinando cav. Petecani di Steinberg, e nei legittimi discendenti di questo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 31 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire un posto sistemato di consigliere ministeriale, vacante nel Ministero del culto e della istruzione, al parroco della Corte e del palazzo, abate e dottore in teologia Giovanni Kutschker.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il colonnello Francesco Stein di Nordenstein, comandante l'Ospitale principale militare della guarnigione di Vienna, a comandante l'Ospitale di guarnigione n. 4, ed il suo *ad latus*, tenentecolonnello, Giovanni barone di Veltheim, a comandante l'Ospitale di guarnigione n. 2;

Il maggiore Antonio Gayer di Gayersfeld, dello stato dei pensionati, a comandante l'Ospitale della guarnigione di Cracovia;

Il capitano Giovanni Koblitz, dello stato maggiore dell'artiglieria, ed aiutante d'ordinanza presso il capo del Comando superiore dell'esercito, S. A. I. sig. tenentemaresciallo Arciduca Guglielmo, trasferendolo contemporaneamente nel corpo degli aiutanti.

Furono promossi: Nel corpo degli aiutanti, il maggiore Carlo Pockh, aiutante d'ordinanza presso il Comando del II esercito a tenentecolonnello, nel suo posto, ed il capitano di cavalleria di prima classe, Carlo Leuber, a maggiore, assegnandolo al Comando superiore dell'esercito; il capitano Giuseppe Obermayer, del ramo delle monture, a maggiore, ed il capitano di cavalleria Francesco Giuseppe Pokorny, finora *ad latus* del comandante l'Ospitale della guarnigione di Praga, a maggiore e comandante l'Ospitale della guarnigione di Olmütz.

Furono traferiti: Il tenentecolonnello Adolfo di Filgely, comandante la piazza di Schärding, come comandante l'Ospitale della guarnigione di Gratz;

I maggiori, Francesco Kendler, del 15.°, e Giovanni Greipel, del 14.° reggimento di gendarmeria, si diedero reciprocamente il cambio.

Fu assegnato: Al ramo delle monture di Gratz, il maggiore Antonio Fischer, dello stato dell'esercito.

L'11 aprile 1857, fu pubblicata e dispensata nell'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XV del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 67, l'Ordinanza imperiale, del 23 marzo 1857, obbligatoria per tutt'i Dominii, ad eccezione de' Confini militari, con cui viene prescritto d'intraprendere il censimento delle popolazioni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 16 aprile.

Il serenissimo Arciduca, Governatore generale, rallegrò l'altr'ieri di sua visita l'Istituto di educazione del canonico nobile Canal, alla Madonna del Pianto.

Con occhio accentatore, S. A. I. R. visitò tutte le parti di questo Stabilimento, che, per le sante cure di pie donne, produce sì bei frutti a vantaggio dell'educazione della gioventù femminile, e degnossi di manifestare al benemerito fondatore e direttore la sua particolare soddisfazione per lo stato florido dell'Istituto medesimo.

Da di là recossi il serenissimo Principe nello studio del celebre scultore, professore Ferrari, la cui recentissima opera, destinata per Trieste, una statua di S. Giusto, trovò la piena approvazione dell'A. S., che volle per onorare questo artista, il quale forma ornamento di Venezia, di una commissione di maggior rilievo per il castello di Miramare.

Ieri poi il Nestore dei pittori veneziani, Natale Schiavoni, ebbe la fortuna di una visita del serenissimo Arciduca, che esprimeva la sua compiacenza, scorgendo come la scintilla della mente creatrice si conservi nell'ottuagenario artista. L'attenzione dell'eccelso visitatore fu poi colpita nello studio del figlio dal celebre dipinto del medesimo, rappresentante i grandi uomini dell'epoca di Raffaello, quando, nel momento della di lui morte, raccolti attorno al Cardinale Bembo, compiangono la perdita del maestro.

All'articolo, pubblicato nel N. d'ieri sulla visita, di cui S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale onorava l'I. R. Accademia di belle arti, è da aggiungersi che la prefata A. S. confortò delle più lusinghiere lodi l'ispettore delle gallerie sig. Tagliapietra, presentatogli pure dal marchese Selvatico, per l'ammirabile abilità ch'egli aveva saputo dimostrare nel ristauro di parecchi fra' dipinti dell'Accademia e per la bella tenuta della insigne Pinacoteca.

E del pari si dee aggiungere come S. A. I. R., nel visitare tutte le altre scuole, oltre quella di pittura, fosse generoso d'encomii verso i saggi degli alunni delle medesime, che le furono mostrati dal marchese Selvatico, e degnasse a quest'ultimo manifestare il proprio gradimento per la ben riuscita dipintura delle due sale, dette Nuove, condotta dagli alunni d'ornato, sotto la direzione e sul disegno del professore Zacotti.

La ricordata A. S. pregiò egualmente, colla fina sua intelligenza, e lo stupendo busto di Giambellino, scolpito dalla maestra mano del giovane Luigi Borro, e il successo dipinto, che Jacopo D'Andrea compiva per munifica allogazione di S. M. I. R. A., rappresentante *Alberto Durero e Giovanni Bellini festeggiati dagli artisti veneziani*, dipinto che fra giorni andrà a decorare le stanze del Palazzo imperiale di questa Venezia.

Ricorrendosi al cenno, pubblicato nel nostro foglio 30 marzo p. p., sulla visita di cui S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano onorava questa Casa d'industria, soggiungiamo aver l'A. S. disposto che, nel riparto per l'educazione de' giovanetti abbandonati, ad ognuno dei dodici fanciulli, che più si distinguono nella disciplina e nel progresso del lavoro, fossero largite dalla sua cassa particolare austr. L. 50, ordinando ancora che s'avesse riguardo alla detta istituzione, per l'acquisto di quei mobili, che occorrer potessero in avvenire alla Corte arciducale.

Bullettino politico della giornata.

Come il *Journal des Débats*, come la *Presse*, di cui riferimmo nel foglio d'ieri gli articoli, anche la *Patrie* ed il nostro corrispondente di Parigi, s'occupavano, in data dell'11, delle cose di Neuchâtel con questa differenza che la prima prevede prossima, al pari degli altri due giornali, la conclusione della faccenda, l'altro dubita ch'ell'avrà ancora a tirare in lungo.

Riferiamo a suo luogo la lettera del nostro corrispondente; quanto all'articolo della *Patrie*, egli è del seguente tenore:

« Avevamo preveduto le dilazioni successive, a cui avrebbe potuto dar motivo l'affare di Neuchâtel, discusso nella Conferenza, ed abbiamo cercato di premunire l'opinion pubblica contr'ogni interpretazione sinistra di tali dilazioni.

« Ad onta de' timori manifestati da certi giornali, noi siamo lontani dal credere che la questione abbia fatto un passo indietro. I punti da decidersi sono, come si sa, assai numerosi; la maggior parte sembrano già fuor di contrasto, e per quelli, che rimangono a determinare, le difficoltà riguardano più la forma che la sostanza. Trattasi dunque di trovare una forma, che rispetti tutte le convenienze e salvi tutt'i puntigli. È questo il lato delicato della transazione, cui si vuol giugnere dalle due parti. Stando al giornale *Le Nord*, le nuove istruzioni, indirizzate da Berlino al sig. conte di Hatzfeld, sarebbero conciliantissime; esse lascierebbero al rappresentante della Prussia la libertà necessaria per transigere sulle pretensioni accessorie, che non si riferiscono alla protezione degli antichi regii. Si comprenderà facilmente che il Re Federico Guglielmo ponga tal guarentigia sopra di tutte le altre, e la sua insistenza è troppo onorevole per non farvi piena giustizia.

« Second'ogni probabilità, la Conferenza ripiglierà i suoi lavori ne' primi giorni della settimana prossima, e forse le basteranno alcune sedute per terminarli. Fuor delle loro adunanze uffiziali, i rappresentanti delle Potenze non hanno, del resto, cessato d'occuparsi dell'affare di Neuchâtel, e le loro cure per agevolare un compromesso non furono sinora del tutto inutili. »

Il *Nord* annunzia del pari che nel conflitto danese, il Gabinetto prussiano smetterebbe delle pretensioni rigorose, che aveva dapprima manifestate. L'offerta della Danimarca di far rientrare l'amministrazione de' demanii dell'Holstein nelle attribuzioni del ministro speciale, gli parrebbe accettabile, come punto di partenza a nuove negoziazioni. La ritirata del Ministero danese, di cui il Re Federico VII, giusta un dispaccio telegrafico, accettò la dimissione, renderebbe senza dubbio più facile un componimento.

La *Patrie* nota che la presidenza della Camera de' comuni d'Inghilterra sarà probabilmente disputata al candidato ministeriale, sig. Evelyn Denison. Tanto almeno si dee congetturare da una lettera, indirizzata dal sig. E. Baines all'editore del *Times*. Questo giornale, facendo del sig. Denison il ritratto lusinghiero, che abbiamo riprodotto ieri, aveva insinuato che il suo competitore più formidabile, il sig. Baines, ad onta d'incontrastabili qualità, aveva il doppio svantaggio d'una debole salute e d'una cattiva vista per esercitare l'ufficio di presidente. Il sig. Baines non volle lasciar passare senza risposta tali asserzioni. Ei scrisse al *Times* che mai non ebbe salute più florida, quanto adesso, e che, coll'aiuto d'un par d'occhiali, vede tanto distintamente e tanto lontano quanto qualsiasi altro. Con tale dichiarazione, fatta al fine di tranquillare i suoi amici, il sig. Baines mantien dunque la candidatura, che gli hanno offerta. La nuova Camera de' comuni avrà ella un presidente cogli occhiali, o senz'occhiali? Qui sta la questione.

Secondo la stessa *Patrie*, il Granduca Costantino, che non doveva trattenersi a Parigi se non otto dì, risolvette di protrarre il suo soggiorno d'una settimana, a fine di far onore alla cortese ospitalità dell'imperatore de' Francesi. Il Principe passerà cinque giorni a Fontainebleau, ove si fanno presentemente grandi apparecchi per ricever la Corte.

La *Presse* di Parigi mette in chiaro nel seguente articolo l'attuale stato della questione dano-germanica:

È noto qual fosse la situazione dei Ducati tedesco-danesi al tempo dell'assunzione al trono di Federico VII, nel momento in cui la rivoluzione di febbraio venne ad affrettare lo scioglimento e cangiare in guerra aperta il lungo conflitto tra la Danimarca e lo Schleswig-Holstein. Non essendo l'esito della guerra dal 1848 al 1851 stato favorevole ai Ducati, ogni cosa fu riposta, nel 1852, nell'antico sistema; con una difficoltà di meno, però, poichè la questione della eredità del trono, la quale, dalla morte di Federico VI, aveva singolarmente aggravato il conflitto, trovavasi allora rimossa da un patto di famiglia, accettato dalle grandi Potenze europee.

Il protocollo di Londra, sottoscritto il 2 agosto 1850 da lord Palmerston e dai rappresentanti della Francia, dell'Austria, della Russia, della Svezia, della Danimarca, ai quali si aggiunse più tardi il rappresentante della Russia, aveva riconosciuto l'integrità della Monarchia danese, ed espresso il desiderio che la successione al trono venisse in conformità regolata. Attendevasi d'allora a Copenaghen a farla passare nel secondo ramo cadetto, nella linea dei Gluckeburgo. Il primo, quello degli Augustemburgo, venne riguardato come decaduto dai suoi diritti, a cagione dello stato d'ostilità dichiarata, in cui egli s'era posto, nella guerra schleswig-holsteinese, contro la Corona di Danimarca; non restava dunque se non ad ottenere la rinuncia degli eredi femminini, che passavano, nella Danimarca propriamente detta, innanzi a' collaterali mascolini: e si pervenne ad ottenere questa rinunzia.

Il 17 luglio 1851 fu sottoscritta a Copenaghen una convenzione, colla quale il Principe Federico d'Assia, erede presuntivo della Corona reale di Danimarca, per diritto di sua moglie, Principessa danese, abbandonò i suoi diritti in favore del Principe Cristiano di Gluckeburgo e dei suoi discendenti diretti. Le grandi Potenze aderirono, nel trattato di Londra, dell'8 maggio 1852, a questo cangiamento nell'ordine di successione, confermato dipoi dalla legge d'eredità danese del 31 luglio 1853.

Non era più dunque a temersi l'intera separazione dei Ducati dal Regno: alla morte di Federico VI, le due Corone, reale e ducale, dovevano essere unite sopra il medesimo capo. Ma le angosce, le complicate lotte, per cui s'era dovuto passare, avevano reso più vivo il desiderio di prevenirne il ritorno, stringendo legami più intimi tra le varie parti della Monarchia. A questa necessità doveva rispondere la *Costituzione comune*, promessa nel Manifesto reale del 28 gennaio 1852, già annunziata, del resto, nella legge fondamentale del 5 giugno 1849, che aveva dato istituzioni rappresentative alla sola Danimarca.

La Costituzione comune si fece attendere lungamente. L'impegno, preso nel § 100 della legge fondamentale, e le promesse fatte nel 1850 alle Potenze straniere obbligavano il Governo a procedere per la via costituzionale. Il Gabinetto di Copenaghen volle sottrarsi a tale obbligazione; egli pretendeva concedere puramente e semplicemente la Costituzione comune, così nel Regno come nei Ducati. Egli ricusò di far conoscere fin sulle prime il progetto di quella Costituzione, prima che la Dieta danese avesse approvato la nuova legge fondamentale, presentata verso la fine del 1853, la quale era molto meno liberale di quella del 5 giugno 1849.

Converrebbe oltrepassare di troppo il nostro angusto spazio se qui volessimo specificare le lotte ardenti, accanite, e per così dire a corpo a corpo, che queste tendenze reazionarie ed assolutiste cagionarono tra il Ministero, parecchie volte ricostituito, e la Dieta, parecchie volte disciolta. Un solo fatto spiega abbastanza quali fossero le disposizioni della Dieta; ed è l'aver messo in accusa, per decreto del Volksthing del 1854-55, i signori ministri Hansen, Sponneck, Bille, Oersted, Tillisch, Bluhme e Scheele. Il processo, è vero, terminò con una sentenza di non colpabilità (27 febbraio 1856), mercè il voto favorevole di otto giudici, presi nella Corte suprema; la legge vuole che i voti divisi in numero eguale giovino all'accusato. Ma gli otto giudici, appartenenti alla Dieta, eransi dichiarati unanimemente contro i ministri incolpati, e l'opinione aveva assai generalmente ratificato il loro verdetto.

Comunque ciò sia, gli anni 1854 e 1855 videro comparire successivamente le diverse Costituzioni più o meno concesse, che regolano oggidì la vita politica nelle diverse parti della Monarchia. Secondo l'ordine delle date, era ed è ancora in vigore:

1.° La Costituzione del Regno unito, o la legge fondamentale del 5 giugno 1849, modificata di poi in parecchi punti essenziali: essa assicura alla Danimarca un'Assemblea legislativa, composta di due Camere, elette dal voto universale, una direttamente, l'altra per delegazione;

2.° La Costituzione provinciale dello Schleswig, del 15 febbraio 1854: essa accorda al Ducato un'Assemblea di Stati, legislativa pegli affari comunali o particolari del Ducato, consultiva soltanto pegli affari generali della Monarchia;

3.° Le Costituzioni provinciali, per l'Holstein dell'11 giugno 1854, e pel Lauemburgo del 20 dicembre 1853; esse poco diversificano dalla Costituzione dello Schleswig, eccettuati certi punti, in cui si è dovuto riservare i diritti della Confederazione germanica.

Al disopra di queste Costituzioni provinciali, che abbracciano soltanto gl'interessi particolari di ciascuna delle tre grandi divisioni della Monarchia, si trova:

4.° La Costituzione comune del 26 luglio 1854, modificata alcun poco, in un senso restrittivo, dalla legge del 22 ottobre 1855. Essa ha istituito un Consiglio di Stato *(Rigsraad)*, incaricato di trattare le questioni e gl'interessi comuni a tutta la Monarchia. Il *Rigsraad* che si raduna ogni due anni per discutere le proposizioni del Governo (ei non ha iniziativa), in sessione non pubblica, è composto di ottanta membri a stipendio fisso, pagati dal Governo. Venti dei suoi membri sono nominati dal Re, trenta sono eletti dalle Assemblee provinciali, gli altri trenta escono dalle elezioni dirette, alle quali, per altro, non partecipano se non i cittadini, che posseggono una rendita annua di circa 4500 fr. I sessanta membri eletti stanno in carica ott'anni; i venti membri reali funzionano dodici anni, e non vanno soggetti alla dissoluzione, che annulla il mandato degli altri consiglieri. La nomina del presidente e del vicepresidente è parimente riservata al Re. Diciamo finalmente che, sul totale degli ottanta membri, nominati od eletti, quarantasette appartengono alla Danimarca; i tre Ducati di Schleswig, d'Holstein e di Lauemburgo non contano tutti insieme se non trentatrè rappresentanti.

Queste indicazioni generali sulla Costituzione comune bastano, ci sembra, a far vedere che la preponderanza governativa e la preponderanza danese sono preventivamente assicurate nel Consiglio di Stato o *Rigsraad*. Rispetto allo Schleswig-Holstein, l'interesse governativo e l'interesse danese sono spesso identici. In tal caso, la maggioranza danese, già così forte (quarantasette voti contro trentatrè), vede ancora aggiungersi a sè, fra i trentatrè membri dei Ducati, quelli che debbono il loro posto alla nomina del Governo. Con questo aumento, il partito danese, quand'ei s'incontra nella sua vista col partito governativo, può giungere agevolmente a disporre dei due terzi di voti, maggioranza sufficiente per riformare la stessa Costituzione comune. È soverchio il dire che non sarebbe altrimenti a vantaggio dei Ducati se una tal maggioranza intraprendesse l'opera della revisione.

I Ducati, liberamente consultati, avrebbero difficilmente aderito a tale Costituzione; si comprende che il Ministero abbia trovato più comodo di loro concederla. Essa altera tuttavia abbastanza profondamente l'antico stato di cose, per far risovvenire della solenne promessa, fatta dal Re, alla conchiusione della pace, di non fare alcuna innovazione importante altrimenti che per la via costituzionale. Si vede quindi che, per la stessa composizione del Consiglio di Stato, lo Schleswig-Holstein trovasi subordinato alla Danimarca, il che sembra inconciliabile con l'impegno, assunto dal Gabinetto di Copenaghen verso i Ducati, del pari che verso le grandi Potenze, secondo il quale la Costituzione comune aveva a porre in assetto di perfetta eguaglianza le varie parti della Monarchia. È chiaro, finalmente, che, data questa nuova organizzazione politica, l'interesse del Governo lo spinge a sottrarre la maggior parte delle questioni alla competenza delle Assemblee provinciali, più o meno indipendenti, per trasferirle, come questioni d'interesse comune, al Consiglio di Stato, ove la preponderanza governativa e danese è quasi inattaccabile.

Tali sono, brevemente riassunte, le obbiezioni, che la politica, seguita dopo il 1852 dal Gabinetto di Copenaghen, solleva nei Ducati; i Gabinetti di Vienna e di Berlino, interessati, come grandi Potenze germaniche, alla sorte de' due Ducati tedeschi, hanno assunto l'incarico di appoggiare e di svolgere questi richiami. Essi adempierono a questo assunto, specialmente nelle loro Note del 26 ottobre 1856, alle quali il signor Scheele ha tentato di rispondere nella sua Nota del 23 febbraio scorso. Noi non vogliamo qui dichiararci sulle rispettive pretensioni. Non abbiamo altra intenzione che di precisare gli elementi, e di riassumere lo stato d'una questione, della quale, da qualche tempo, la stampa e l'opinione si preoccupano assai vivamente. I richiami

APPENDICE.

BIOGRAFIA.

Il conte Carlo Luigi di Ficquelmont.

Un uomo eminente per illustre casato, per cospicue dignità dal proprio merito conseguite e con singolar laude sostenute, distinto per erudizione e per importanti scritti, è tale, che non può non essere apprezzato da qualunque nazione, da qualunque partito, in fino a tanto che la stima, tributata alla virtù e alla scienza, sarà distintivo de' popoli inciviliti.

E quando codest'uomo venga trasportato dalla nostra bassa valle di lagrime a spirar aure più pure e di pace eterna nel Cielo, è giusto debito di ricordanza, non ufficio di penna venale o cortiginesca, affidare alla stampa, per lo meno, alcune poche parole intorno a ciò ch'ei fu e a quanto operò su questa terra.

Della vita adunque del conte Carlo Luigi di Ficquelmont, vita sì ricca di avvenimenti e di azioni, diranno or brevemente queste linee.

Deriva la famiglia Ficquelmont da quelle antiche cavalleresche di Lorena, che, amanti del proprio paese e della indipendenza di esso, tennero fermo quanto più poterono contro la straniera invasione, sempre combattendo pel loro Principe. E fu un Enrico di Ficquelmont, che nel 1635 fece bella, benchè sfortunata resistenza alle armi di Luigi XIII nel Ducato di Bar; onde, perduto ogni suo possedimento, per poco non perdette per giudizio militare anche la vita, quando invece, per nuovo ed insperato mutamento di sorte, si vide, tre anni dopo, per grazia reale restituito alla libertà e tornato alla signoria delle sue terre di Dumontier e Malatour. Continuarono poi i Ficquelmont nella loro fedeltà a' proprii Duchi, finchè, nel 1766, la Lorena fu ceduta per trattato alla Francia. Allora il conte Massimiliano, avo del testè defunto Carlo Luigi, passò al servigio dell'Imperatrice Maria Teresa, col grado di ufficiale in un reggimento di corazzieri; ma poi, rimasto solo rappresentante della famiglia, tornò in patria ad assumere il governo de' suoi beni. E come lui, così il figlio Massimiliano Cristiano, che, dopo avere alquanto tempo militato negli eserciti dell'Austria, se ne ritrasse alla morte del padre, e restituitosi nella Lorena, vi sposò una contessa *de la Marche*, dalla quale ebbe nel 1777 il figliuolo *Carlo Luigi* (1).

Questi, sbalestrato insieme col padre dalla rivoluzione francese, nel 1792, fuor della patria, mostrava ancor giovanetto, quale sarebbe un dì a divenire; chè, quindicenne appena, tutto sentendo in sè rivivere il militare ardore della sua casa, facevasi inscrivere nella milizia austriaca, ed era bello vederlo cavalcare nel reggimento *Royal Allemand*, al pari de' più provetti, il suo cavallo, che, com'egli scherzosamente raccontava, avea tre anni più di lui. Seguì poi nel reggimento Latour la militare palestra, dando pruove non comuni di valore in quelle continue e tremende guerre, che allora si combattevano; divenne nel 1805 aiutante di campo dell'Imperatore Francesco; fu poi addetto all'Arciduca Ferdinando d'Este, accompagnò nel 1809 il Duca di Modena nel suo viaggio in Oriente, indi partì per la Spagna.

Ma non erano solo il valore del braccio, l'imperterrito coraggio, le sole virtù guerriere infine, che nel conte Carlo Luigi si ammiravano, mentre, unendo egli a quelle la scienza teorica della guerra e studii, che devono al certo sorprendere, qualora specialmente si consideri quanto giovane entrasse nell'arduo arringo militare, gli venne affidato l'ordinamento della cavalleria del generale Castagnos (1811-1812) e n'ebbe il comando. Prese quindi parte, insieme coll'esercito inglese, condotto dal duca di Wellington, a quelle famose fazioni, che liberarono la penisola iberica dalla francese dominazione. Al suo ritorno di Spagna, fu mandato in Italia come aiutante generale, sotto il maresciallo conte di Bellegarde (1815). Tre anni appena erano passati, che egli, non compiti ancora gli otto lustri, si vedeva improvvisamente chiamato a dar prove di sua capacità sopra d'un campo ben diverso, ma non meno di quello delle armi difficile.

Dotato d'una mente perspicace e lucidissima, da lui conservata sino agli ultimi giorni del viver suo, non mai lasciando di erudirsi nelle storie e in quelle scienze, che al governo degli Stati si appartengono, potè far tale tesoro di cognizioni, da essere stimato del tutto idoneo a degnamente passare dalla milizia alla diplomazia, e fu mandato nel 1816, in qualità di ministro imperiale, in Svezia. Il qual passaggio non fu senza dimostrazione di rincrescimento per parte del duca di Wellington, che vedeva perdersi in lui un ufficiale d'un raro merito; ma il Ficquelmont non tardò a dare tali prove della sua attitudine anche nel nuovo ufficio, che nel 1820 fu inviato con eguale incarico in Toscana.

Scoppiava l'anno seguente la rivoluzione di Napoli, e a reprimerla fu mandato il generale Frimont. Accompagnavalo il conte di Ficquelmont, che vi restò poi in qualità di ministro imperiale. E fu in Napoli ch'egli sposò la contessa Dorotea di Tiesenhausen, dalla quale ebbe una figlia (che divenne poi moglie al principe Edmondo Clary), e dopo otto anni di dimora colà, passò, prima come inviato straordinario, poscia come ambasciatore, a Pietroborgo.

In codesta ambasciata, difficilissima per la natura delle faccende ch'egli aveva a trattare, poterono palesarsi più che mai l'acutezza del suo ingegno, la sua assennatezza, le belle qualità dell'animo, che gli conciliarono amore e riverenza insieme, sapendo sì nobilmente sostenere gl'interessi dell'Austria senza che alla Russia ne venisse scontentamento. Tenne undici anni quell'ambasciata, e ne ritornò nel 1844, seco portando la stima generale e perfino illustri amicizie. Fu allora nominato ministro di Stato e delle Conferenze e generale di cavalleria. Vennero poi tempi burrascosissimi, e fu mandato nell'autunno del 1847 a Milano, appresso al Viceré, da dove richiamato nel febbraio 1848, fu nominato presidente del Consiglio di guerra a Vienna, alcuni giorni prima dello scoppiare di quella rivoluzione, che sommoveva i popoli di quasi tutti gli Stati d'Europa. Fu ministro degli affari esterni e presidente del Consiglio, mentr'essa più infuriava; portava nel Ministero spirito conciliativo, conosceva le richieste del tempo e il bisogno di ragionevoli riforme, ma non v'era forza umana capace a reggere il timone dello Stato in quella tremenda e impreveduta tempesta.

Cedette quindi alla foga, e si ritirò, tornando a' suoi diletti studii e alle meditazioni sulle vicende dei popoli e degli Stati.

E prima ei si credette in obbligo di manifestare al mondo, in un opuscolo intitolato *Aufklärungen* (Schiarimenti), ch'ebbe già due edizioni, la sua condotta e i motivi di essa e i suoi pensamenti nei quarantacinque giorni, che durò il suo ultimo Ministero.

La Libertà della stampa e la Monarchia (2) la *Condizione della Germania, dell'Austria e della Prussia*, particolarmente la politica di lord Palmerston e dell'Inghilterra (3), gli fornirono soggetto ad altrettanti scritti, sempre importanti e pieni di utili considerazioni, quand'anche taluno diversamente da lui pensasse in siffatte materie.

La questione poi d'Oriente e la guerra di Russia, che tanto occuparono l'attenzione d'Europa, non potevano essere da lui passate in silenzio, da lui che per la sua ambasciata e per lunga dimora sì ben conosceva della Russia i disegni e le forze. Quindi ebbero origine gli opuscoli: *Le côté religieux de la question d'Orient*, 1854; *La politique de la Russie et les Principautés danubiennes*, 1854; infine l'opuscoletto: *Examen de conscience à l'occasion de la guerre d'Orient*, 1856, come frammento di opera di più lunga lena, sciaguratamente rimasta ora incompiuta; al pari d'altra, cui attendeva ancora negli ultimi suoi giorni, e che, versando sull'*Italia*, dovea riuscire del massimo interesse.

Avea ultimamente ricominciato altresì un lavoro, interrotto dalle questioni più vive della politica contemporanea, cioè la traduzione francese d'uno scritto psicologico, già compito in lingua tedesca, valente, com'egli era, nel dettare in ambedue le lingue colla medesima facilità ed eleganza.

In generale, ciò che forma un raro pregio delle opere del conte di Ficquelmont, si è l'abbondanza delle idee, espresse con concisione, eppure lucide, evidenti; la filosofia, che ne informa la essenza; la mirabile facoltà di trattare le questioni più ardue in modo sì chiaro, e con una deduzione sì naturale delle conseguenze, da riuscire intelligibili a tutti; la onestà infine dello scrittore, la purità dell'intenzione.

« *Aucun lien de confiance*, egli scrive, *ne pourra exister ni entre les hommes, ni entre les Etats, aussi longtemps que subsistera cet incompréhensible dualisme d'un homme, qui dans les relations privées se trouve lié par tous les devoirs de sa conscience, mais qui ne reconnaît plus aucune des règles de sa propre conscience dès qu'il s'agit des affaires publiques.* » *(Examen de conscience.* Conclusion.)

Più bella e santa massima, crediamo, non abbia mai esposto alcun uomo di Stato, e tutti i suoi sentimenti erano penetrati di quella filosofia cristiana, che l'ha sempre guidato in tutte le azioni e le circostanze della sua vita: onde, in mezzo a tanti rivolgimenti di sorti e di uomini, si mantenne sempre scevro d'odii e di livori; onde ad una sì alta intelligenza si videro sempre accoppiate tanta umiltà e tanta modestia.

Di vivace conversazione, di maniere affabilissime, trovava piacere d'intrattenersi in familiare colloquio con persone colte ed erudite; amava Venezia, e la scelse a pacifico ritiro, quando, insignito nel 1852 da S. M. l'Imperatore, a testimonianza di aggradimento del pre-

(1) Erroneamente fu detto nell'articolo dell'*Ost-Deutsche Post* che il padre si chiamasse Giuseppe, e che fosse ucciso nel 1809 sul campo di battaglia. In generale quell'articolo contiene varie inesattezze.

(2) *Über die Pressfreiheit, über die Souveränität.*

(3) *Lord Palmerston, l'Angleterre et le Continent*, in francese ed in tedesco; ebbe anche una traduzione italiana.

cadono, come si vede, sulla tendenza generale, tendenza poco costituzionale e sfavorevole a' Ducati, alla quale s'inspira la politica danese.

Il nob. sig. cav. barone Simeone De Sina fece consegnare al parroco di S. Stefano A. L. 2000, a soccorso dei veri poveri della parrocchia nelle feste Pasquali. Un atto di tanta filantropia merita che sia reso pubblico, ed insieme venga fatto certo il virtuoso benefattore che il parroco ed i poveri, nello attestargli la loro gratitudine, invocano dall'Altissimo sopra di lui le più copiose benedizioni.

Venezia il 15 aprile 1857.

P. Luigi can. Piccini, *Parroco.*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 13 aprile.

S. M. l'Imperatore si è graziosissimamente degnata d'accordare all'Orfanotrofio di S. Anna in questa capitale una sovvenzione di 200 fior., per l'anno 1857.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire fior. 200 all'Orfanotrofio delle Suore della Misericordia di Obrowitz presso Brünn.

(G. Uff. di Vienna)

Altra della stessa data.

La cerimonia della lavanda de' piedi fu celebrata il 9, tanto nell'I. R. palazzo di Corte, quanto nella metropolitana di S. Stefano, nella prima dalle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice, nell'ultima da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. A Corte, la solennità ebbe luogo nelle sale delle cerimonie, in presenza dell'alta nobiltà, de' generali, del Corpo diplomatico e delle Autorità civili.

L'*Oesterreichische Zeitung* ha da Cattaro 3 aprile: « Oggi ci vennero annunziate interessanti notizie da Parigi, in via telegrafica. Dicesi che il Principe del Montenegro non ritornerà più a Cettigne, e ch'egli sia intenzionato di abdicare, verso una pensione, a favore di suo nipote. Questi ha ora 17 anni, è figlio del vicepresidente Mirko, fratello maggiore del Principe Danilo, e trovasi da due anni in un Istituto di educazione in Parigi. Il Principe Danilo lo avrebbe presentato questi giorni all'Imperatore Napoleone. I partigiani di Mirko avrebbero saccheggiata la casa del presidente del Senato, Giorgio Petrovic, tosto dopo la partenza della sua famiglia, che trovasi a Cattaro. Quell'orda armata non avrebbe risparmiati nemmeno i genitori ed avi di Danilo e di Mirko. Nel Montenegro regna il massimo disordine, e sarebbe tempo che si facesse qualche passo per riconciliare quegli animi esacerbati. Questo stato di cose non può durare più a lungo. » *(V. la Gazzetta d'ieri e le precedenti, come pure il nostro carteggio di Parigi d'oggi. (O. T.)*

Havvi di nuovo molta inquietudine presso i nostri vicini Montenegrini, scrivevano a questo proposito da Vienna l'8 aprile alla *Gazzetta Universale d'Augusta*. Le condizioni interne di quel piccolo paese volgono a periperzia tanto minacciosa, che il Governo austriaco dovette prendere disposizioni. Il Governatore della Dalmazia, tenente-maresciallo e divisionario, bar. Mamula, conoscitore profondo delle cose del Montenegro, ha qui annunziato che le turbolenze attuali di quel paese rendevano necessario che venisse aumentato il numero delle truppe, che stanno sotto il suo comando in Dalmazia. Egli, per essere pronto ad ogni evento, specialmente per poter opporsi colla dovuta energia alle scorrerie di grandi bande di Montenegrini, ha proposto di essere rinforzato di una brigata.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 14 aprile.*

Da lungo tempo si elaborava negli Uffizii della Congregazione municipale un progetto di regolamento per imporre una tassa sopra i cani. Questo regolamento finalmente venne presentato al Consiglio comunale, dal quale fu approvato nella sua seduta del 3 aprile. La tassa annua viene fissata a L. 12 pei cani di sesso maschile, a L. 10 per le femmine nella categoria dei cani di lusso; a L. 5 pei maschi, a L. 6 per le femmine, nella categoria dei cani *di custodia*. Pei cani da caccia si pagherà la tassa di L. 2 da coloro che saranno regolarmente muniti della licenza da caccia. Per la piastra annua si pagheranno cent. 30. Il trapasso della proprietà d'un cane dovrà notificarsi. Nessun cane può vagar senza museruola; quelli che ne saranno sprovvisti saranno accalappiati e pel riscatto pagheranno L. 6. La Congregazione municipale potrà far uccidere i cani pericolosi o molesti al vicinato, ec. ec. *(E. della B.)*

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 14 aprile.*

L'altr'ieri giunsero qui, provenienti da Vienna, il presidente del Senato del Montenegro, Giorgio Petrovic-Njegosz, ed il segretario Medakovich. Essi presero alloggio all'*Hôtel de la Ville.* *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 11 aprile.

Assai di buon'ora ieri mattina una grandissima folla di fedeli, accorsi da ogni contrada di Europa, stava silenziosamente raccolta nella Cappella Sistina, aspettando che avessero principio le sublimi cerimonie, che la Chiesa suole celebrare nel giorno anniversario della morte del Redentore del mondo. Senza alcun ornamento il trono del Pontefice ed anche l'altare: tutto indicava tristezza, fatta per molti maggiore alla vista del terribile universale giudizio, che sopra una parete della Cappella ha dipinto Michelangelo. Alle 9 e $1/2$ entrava nella Sistina il Sommo Pontefice, e fu dato incominciamento alla messa, che viene detta dei Presantificati. Venne pontificata da Sua Em. rev. il signor Cardinale Ferretti, come penitenziere maggiore, e tre cantori della Cappella cantarono il *Passio*, nel quale l'evangelista Giovanni, il discepolo diletto, descrive con una sublime semplicità la dolorosa passione e morte del suo divino Maestro e nostro Signore. Terminato il canto, fu recitato un latino discorso sul grande sagrifizio, che Cristo compiva di sè medesimo sul Golgota, per cancellare il chirografo delle umane colpe, per riconciliare il cielo alla terra.

Indi il Cardinale celebrante disse le preci, che in quel giorno la Chiesa innalza a Dio per il supremo Pontefice, per li Monarchi, per li Vescovi, i sacerdoti ed ogni ordine ecclesiastico, pei catecumeni, gli eretici, gli scismatici, gli Ebrei ed i pagani. E subito poi recossi in mano la Croce, e, scoprendola, la mostrò al popolo, invitandolo ad adorarla, perchè in essa veniva appeso il nostro Salvatore. La depose quindi sulla predella dell'altare: ed allora il Sommo Pontefice discese dal suo trono, e scalzo e senza nessuno apparato, mosse inverso la medesima, e prostratosi a lei dinanzi l'adorò e replicate volte baciò. Fecero poscia altrettanto i Cardinali, gli Arcivescovi ed i Vescovi, i prelati, il Magistrato romano, e quanti personaggi fanno parte della Cappella pontificia: tutti mossero ad adorare e baciare umilmente il trofeo della umana redenzione: tutti si prostrarono dinanzi alla Croce, fatta nella Chiesa Cattolica la speranza dei credenti, la sapienza degl'ignari, la magnificenza dei Monarchi, la guida degli erranti, il sostegno dei deboli, l'àncora dei naufraghi nelle tempeste della vita, il firmamento della terra, il fondamento della verità. Nella Chiesa cattolica si prostrano riverenti dinanzi a questa Croce sapienti e ignoranti, ricchi e poveri, sudditi e Monarchi.

Alla Sistina, durante l'adorazione, furono cantati, con musica del Palestrina, gl'improperii, che, uditi nel raccoglimento, riempiono l'anima di salutare tristezza: perchè in essi è Cristo che interroga il suo popolo e gli chiede che cosa ha fatto di male da meritare di essere percosso, flagellato, incoronato di spine e confitto in croce. Popolo mio, gli dice Gesù, che cosa far doveva, che non abbia fatto? In che ti ho contristato? rispondi!

Finita l'adorazione della Croce, il Sommo Pontefice mosse alla Cappella Paolina, ed estratta l'Ostia Santa, la portò processionalmente alla Sistina, ove il Cardinale celebrante faceva la consumazione. Subito dopo fu cantato il Vespro. Gli augusti Principi regnanti e reali, che di presente si trovano in questa capitale, hanno assistito alla commovente cerimonia.

Nelle ore pomeridiane poi, fu cantato il Mattutino delle tenebre, come nei due giorni innanzi: ed ebbe esso termine col *Miserere* a cinque voci, del giovane Mustafà, cantato con grande abilità e ascoltato con profondo raccoglimento.

Le sacre funzioni ieri al Vaticano ebbero termine coll'adorazione delle insigni Reliquie, che dalla loggia della Veronica furono mostrate al popolo. Intervennero all'adorazione il Sommo Pontefice, unitamente al sacro Collegio ed alla sua nobile anticamera, S. M. il Re di Baviera, S. M. la Regina Cristina di Spagna, le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Wirtemberg ed il Principe Carlo di Prussia, ed una sterminata moltitudine di cittadini e di stranieri, ch'erasi affollata nella più grande basilica, che in diciotto secoli siasi innalzata al Dio vivente.

Questa mattina, sabato santo, il Sommo Pontefice ha assistito alla Sistina alla funzione della benedizione del Cereo pasquale ed alla messa, pontificata da S. Em. rev. il sig. Cardinale Barnabò, prefetto della S. Congregazione di *Propaganda fide.* *(G. di R.)*

S. Em. rev. il sig. Cardinale penitenziere maggiore recavasi in questi giorni, come di consueto, nelle patriarcali basiliche per ascoltarvi le confessioni.

Nelle sere di giovedì e di venerdì santo, grande numero di distinte persone recaronsi all'Ospizio della Trinità de' Pellegrini per assistere i moltissimi pellegrini accorsi in questi giorni in Roma; e dame e ragguardevoli personaggi lavarono loro i piedi e apprestarono la cena.

Vi si sono recati S. M. il Re Massimiliano II di Baviera, S. M. la Regina Cristina di Spagna, S. A. R. la Granduchessa Olga, ed altri reali Principi e distinti personaggi. *(Idem.)*

Altra della stessa data.

Questa mattina, S. Em. rev. il sig. Cardinale vicario di Sua Santità recavasi nella chiesa patriarcale di S. Giovanni in Laterano, ove ha tenuta ordinazione generale, promovendo alla tonsura 6, agli ordini minori 12, al suddiaconato 16, al diaconato 12 ed al presbiterato 13. *(G. di R.)*

Il benemerito Istituto della Santissima Annunziata, diretto da una deputazione di distinti ecclesiastici nobili e cittadini della nostra capitale, e preseduta dall'em. e rev. signor Cardinale Patrizi, vicario di Sua Santità, ha conferito nel corrente anno 1857 tante doti per la somma totale di scudi 21,915 80.7. Dal 1839 fino al corrente anno, le doti conferite sono state 40,815, le quali hanno portato la cospicua somma di scudi 348,201 . 63 . 7; ed il numero maggiore delle doti in tutti questi anni è stato questo del 1857. Il che prova la lodevole e saggia amministrazione dell'Istituto, che primeggia fra le tante opere di carità, fondate a beneficio dei poveri in questa capitale. *(Idem.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 12 aprile.

L'*Avvisatore Alessandrino*, accusato di violazione della legge sulla stampa per avere, nel foglio N. 116, sotto la data del 27 di settembre ultimo scorso, inserito e pubblicato un articolo intitolato: *L'insurrezione italiana*, contenente eccitamento alla insurrezione e distruzione del Governo monarchico-costituzionale, impugnativo dell'esclusivo diritto spettante al Re sull'esercito, ed offese verso il Re e la reale famiglia, fu dalla Corte d'appello di Casale condannato, nella persona del gerente Leone Giustino, a 4 anni di carcere e a 6000 lire di multa, colla sussidiaria, in difetto di pagamento, del carcere per altri 2 anni e alle spese del processo. *(O. T.)*

Altra del 13 aprile.

S. M. il Re, negli scorsi giorni della settimana santa, ha assistito alle sacre funzioni nella sua chiesa parrocchiale di Pollenzo, e vi prese parte col corteggio dei dignitarii della sua R. Casa. *(G. P.)*

Scrivono da Nizza alla *Gazzetta Piemontese* in data del 10 corrente:

« Ieri, gli ufficiali della nave da guerra russa, il *Wiborg*, diedero un *déjeûner*, ad onore di S. M. l'Imperatrice vedova, in una casa di campagna del maggiore Di Negro, collocata nella regione detta Bel-Luogo, al di là del golfo di Villafranca. Il numero dei commensali era di cento. « Dopo il *déjeûner*, gli ufficiali russi cantarono alcune canzoni popolari nel loro idioma nativo. Alle 4 pom., S. M. I., con tutto il suo seguito, era reduce a Nizza. »

Da ulteriori ragguagli, che ci giungono da Nizza, soggiunge la *Gazzetta Piemontese*, si rileva che S. M. l'Imperatrice di Russia, ha determinato di partire da quella città la sera del 21 del mese corrente.

Scrivono da Nizza che l'Imperatrice vedova di Russia ha dovuto differire il suo viaggio per Roma, stante le condizioni del mare sempre burrascoso.

(G. di G.)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 7 aprile.

S. M. il Re Luigi di Baviera, sotto l'incognito di conte d'Augusta, partiva ieri da questa capitale per Palermo, col seguito, in ottimo stato di salute, alle tre e mezzo pomeridiane, a bordo del piroscafo la *Maria Antonietta.* *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 13 aprile.

S. A. I. e R. il Granduca con veneratissimo dispaccio in data del 6 aprile corrente, si è degnato permettere al marchese Francesco Boccella, maggiordomo maggiore di S. A. I. e R. la Granduchessa regnante, di fregiarsi della croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine della Corona di ferro, conferitagli da S. M. I. R. A.; e con veneratissimo rescritto in data dello stesso giorno ha permesso pure ad Enrico Martelli, ministro dell'Uffizio telegrafico di Pistoia, di potersi fregiare della medaglia di terza classe del Merito civile, conferitagli dal general Consiglio principe della Repubblica di San Marino. *(Monit. Tosc.)*

Con veneratissime risoluzioni del suddetto di 6, e successivo di 8 aprile, S. A. I. e R. si è degnata permettere ai seguenti ufficiali delle sue RR. truppe di fregiarsi delle appresso decorazioni, rispettivamente loro conferite da S. M. I. e R. A., cioè: il tenente-generale Federigo Ferrari Da Grado, comandante le truppe del Granducato, della croce di commendatore dell'Ordine imperiale di Leopoldo, cui è stato promosso dal grado di cavaliere, del quale era già insignito; il tenente-colonnello Carlo dei conti Cervini, f. f. di aiutante generale della prefata A. S., della croce di cavaliere del detto Ordine di Leopoldo; il maggiore Alessandro Cappellini, comandante la divisione dei RR. cacciatori a cavallo, della decorazione di terza classe dell'Ordine della Corona di ferro; ed il tenente Cosimo dei marchesi Medici, dei cacciatori suddetti, della decorazione dell'Ordine Francesco Giuseppe. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 2 aprile.

Due nobili, Giuseppe Rosenthal di Volinia ed Antonio Skowronski di Kiew, furono esiliati nelle più remote regioni della Siberia, per aver eccitato i contadini alla resistenza contro la forza legale *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Salonicco 23 marzo: « Nell'ultima mia corrispondenza del 16 corr., vi parlai d'un incendio, ch'era scoppiato qui al 13, ed ecco che ora debbo parlarvi d'un nuovo incendio, ch'ebbe luogo al 20. In quest'occasione fu esposta a gravissimo pericolo anche l'abitazione consolare, co' locali d'Uffizio. Ma, in grazia all'indefessa attività dell'I. R. console, sig. G. Nizzoli, ed alle misure energiche del pascià governatore venne domato l'incendio e frenata la propagazione di esso, coll'aver isolato l'Uffizio consolare. Il pascià fu lodevolmente secondato dalle locali Autorità e da' primati del paese. Si distinse pure in quell'incontro il capitano Elia Gusico, del brigantino la *Caterina* qui ancorato, che si era sollecitamente presentato al sig. console con una parte del suo equipaggio, a fine di prestare il necessario soccorso. Queste ripetute disgrazie hanno ridotte alla più completa miseria molte famiglie rimaste senza asilo. »

Scrivono da Viddino, in data del 3 corrente aprile, alla *Temeswarer Zeitung*:

« In Silistria si venne sulle tracce d'un opuscolo, destinato pe' Bulgari, i quali vi vengono eccitati con acerbe espressioni contro il dominio ottomano. In seguito di ciò, sarebbe stato ordinato di sorvegliare più severamente i passeggieri e le merci, provenienti dalla sponda sinistra del Danubio.

« Quanto prima verrà eretto qui in Viddino un Uffizio consolare russo, e se ne attende già il titolare nella persona del segretario russo in Bucarest, sig. Sokolow. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Nei Principati danubiani scrive la *Presse* di Vienna, l'agitazione prende ogni giorno forma più determinata. Il *Timpul*, organo a Bucarest del partito dell'unione, pubblica nel suo Numero del 19 marzo il seguente programma (*):

« Il programma della nazione rumena non può essere che il seguente:

« In forza degli antichi diritti del nostro paese, consacrati dalle capitolazioni stipulate fra' nostri Principi di Moldavia e di Valacchia e la Sublime Porta, ed in seguito al trattato di Parigi del 18 (30) marzo 1856, che volle conservati quei diritti dei nostri antenati, i quali sono base della nostra autonomia, e che volle al tempo stesso rispettare i diritti di supremazia della Sublime Porta, stipulati con quelle capitolazioni, possiamo raccogliere i nostri desiderii nei punti seguenti:

« 1. Garantia della nostra autonomia e de' nostri diritti nazionali, quali risultano dalle capitolazioni degli anni 1393, 1460 e 1513, stipulate fra' paesi rumeni e la Potenza avente diritto di supremazia; inoltre neutralità del territorio moldo-valacco;

« 2. Unione della Valacchia e della Moldavia in un unico Stato e sotto un unico Governo.

« 3. Un Principe ereditario straniero, scelto in una delle dinastie regnanti in Europa, e i cui eredi, nati nel paese, saranno educati nella religione del paese medesimo;

« 4. Governo rappresentativo, con un'unica Assemblea generale, secondo le antiche costumanze. Quest'Assemblea dovrebbe essere il prodotto d'un corpo elettorale, formato da un sistema, che fosse ampio abbastanza perchè vi fossero rappresentati gl'interessi di tutte le classi della società.

« Queste sono le basi, sulle quali, a quanto crediamo, è possibile dare ordinamento politico a' due Principati. Le riforme interne verrebbero operate dalla generale Assemblea, composta, secondo il principio indicato nel quarto punto, la quale si radunerebbe dopo attivata la futura Costituzione di ambedue le Provincie.

« Al tempo stesso, dichiariamo di racchiudere la nostra professione di fede ne' principii seguenti: Rispetto pel diritto di proprietà di qualunque sorte sia; eguaglianza di tutti i Rumeni in faccia alla legge; libertà di lavoro pel contadino. »

INGHILTERRA

Londra 9 aprile.

Il conte di Persigny, ambasciatore francese a Londra, partirà domani alla volta di Parigi, in breve congedo.

Leggiamo nel carteggio di Londra 10 aprile della *Gazzetta Ufficiale di Milano*:

« Il capitano ingegnere W. S. Moorson, prima di partire pel Ceylan, ove come il Governo nostro lo spedì per tracciare il piano e studiare i terreni alla gran rete di strade ferrate progettata a vantaggio di quell'isola, pubblicò colle stampe un elaborato rapporto sulla invenzione del vostro dottor G. Grassi, consistente nell'applicazione dell'elice alle macchine locomotrici per superare i piani inclinati sulle ferrovie. La convinzione, che anima il celebre emulo dei Stephenson e dei Brunel sull'infallibile riuscita di questa scoperta, viene divisa, siccome lo dimostra il fatto, anco dai grandi imprenditori di strade ferrate, giacchè corre voce esser già in campo i progetti di brillanti offerte. A prova dell'interesse, suscitato da questa invenzione, mi contento citarvi le parole, contenute nel *Bullettino quotidiano della Borsa di Londra*, riferite dall'*Indépendance belge* d'ieri, bullettino, il quale, compilato da persona speciale e coscienziosa, è l'esatto, abbenchè compendioso riflesso delle operazioni, che ivi si fanno quotidianamente, e delle opinioni che vi corrono:

« In assenza di grandi novità politiche, si prestò « oggi attenzione alla Borsa ad un progetto, che sta « per avere seria influenza sull'avvenire delle ferrovie. « Le difficoltà, finora insuperabili, per valicare le ascese « e le discese delle montagne al di là d'un certo pendio, ponno essere risolute coll'impiego dell'elice applicata alle locomotive nelle ferrovie. Un rapporto, « pubblicato dall'ingegnere del Governo inglese, sig. « Moorson, favorevole a questa nuova scoperta, cagionò sensazione sulla piazza. »

(*) Questo programma è quello appunto, che ci fu nella sostanza comunicato, or è già qualche tempo, dal nostro corrispondente di Vienna, ed al quale si faceva un'allusione nel suo carteggio ieri inserito. Noi lo riproduciamo nel suo tenore, come documento storico. *(Nota della Comp.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 10 aprile.

Oggi la vita politica, l'agitazione elettorale, e perfino il movimento commerciale, fan punto fermo in Inghilterra.

È venerdì santo, *good-friday*, e l'intiera popolazione non pensa che a divertirsi. Anzi è forse questo l'unico giorno festivo dell'anno, in cui il popolo si diverta davvero, giacchè la festa essendo tutta convenzionale, e il servizio divino non essendo di rigore, i luoghi di divertimento sono tutti aperti, ed aperto perfino, con bande e concerti straordinarii, il Palazzo di cristallo; cosicchè la popolazione può spassarsi in altra guisa che ubbriacandosi alle osterie, come nelle domeniche.

Il venerdì santo è, in Londra, l'inaugurazione dei Giardini pubblici. Il celebre Giardino di Cremorne si riapre con balli, funamboli, cavallerizzi, fuochi di artifizio, e con una eccellente *table-d'hôte*, a mezza corona a testa (3 franchi). I giornali, è vero, appariscono, come al solito; ma, contro al solito, nessuno li legge, ed ognuno si dirige ad una delle numerose stazioni di strade ferrate, che surrogano a Londra le fortificazioni parigine; e vi si dirige galantemente, o solo, od in famiglia, o con amici, o colla fidanzata, che in Inghilterra ha piena libertà di consorzio collo sposo promesso, molto tempo innanzi delle nozze (non già, credetelo pure, perchè qui la moralità sia maggiore che altrove, e si possa affidare impunemente una giovanetta all'onore di un *gentleman*, ma perchè la legge inglese, che punisce con multe enormi ogni rottura di promesse matrimoniali, garantisce l'onore, o, piuttosto, la riparazione, di esso, molto meglio d'ogni sentimento d'onestà, di dovere e di delicatezza.) Windsor, Hampton-Court, Richmond, i deliziosi Giardini di Kew sono oggi stipati di popolo, a detrimento di Londra, la quale è, comparativamente all'aspetto suo consueto, abbandonata e deserta.

Perciò io sono obbligato a far quello che fan tutti: ad infilzare, cioè, una ferrovia qualunque, ed a farmi deporre, per mezza giornata, a qualche centinaio di chilometri di distanza dalla cupola di S. Paolo.

Ma, prima ch'io cessi questo piccolo cenno sulla fisonomia londoniana nel venerdì santo, non è egli strano il culto, che i protestanti professano pel venerdì santo, così differente, così agli antipodi del culto professato dai Cattolici? .... Quale contrasto fra la allegra sollecitudine, con cui ognuno esce oggi di casa, vestito a festa, assai prima dell'ora consueta, onde non perdere un minuto delle partite di piacere, e quella mesta solennità, quella gravità imponente, che sovrintendono ai riti di cotesto giorno, il quale mi fa risovvenire l'inno sublime del vostro immortale Manzoni?

Chi ti e mesti oggi al tempio moviamo!...

Giacchè ho incominciato a scrivervi le mie impressioni sul *good-friday* inglese, terminerò facendovi un cenno degli *hot-cross-buns*, che i pasticcieri sogliono manipolare esclusivamente per questi giorni.

Il forestiero, che per la prima volta visita Londra, è risvegliato, questa mattina, dai gridi dei venditori, che portano in giro certi panetti tondi, spartiti a croce, urlando colla consueta cacofonia de' nostri venditori: *One-a-penny buns, two-a-penny hot-cross buns!* Se andate ai *Coffee-houses* inglesi, codesti *buns* vi sono offerti, per istraordinario, a colazione od al tè della sera, ma, se domandate a chicchessia che cosa significhino codesti stessi *buns*, nessuno sa dirvelo. Ora, io, curioso per natura e per professione, e d'altronde, non avendo tempo da spendere in ricerche erudite, mi più tardi d'ieri domandai l'origine de' *buns* a quel vostro vanto italiano, che ora è da lungo tempo vanto ed onore della nostra città, e soprattutto del *British Museum*, di cui è direttore il professor Panizzi, ed egli mi ricondusse niente meno che a Cecrope, fondatore di Atene ... a quel che dicono gli storici. I *boun* (così scrivesi in greco il nome inglese), in quei tempi primitivi e pagani, erano panetti sacri, che offerivansi in tributo agli dei.

O giustissimi Numi! Or ecco la bigotta, la protestante Inghilterra, nemica tanto delle immagini sacre, da intentar persino processi ai puseisti, perchè mettono croci all'esterno delle loro chiese, come autori di pubblico scandalo, or ecco ch'ella si svela mantenitrice dei culti pagani, rinnovellatrice degli olocausti offerti agli dei falsi e bugiardi!

Concludiamo. *Good-friday*, il *buon-venerdì*, e *Christmas-day*, Natale, sono le intiere feste (*close holy-days*), osservate in Inghilterra, all'infuori delle domeniche. In quanto al nome, è desso di recente origine, e fu adottato dalla Chiesa inglese per esprimere i benefici risultati del solenne evento, che in esso si commemora e si celebra. I nostri progenitori sassoni, invece di chiamare questo venerdì, *il buono*, lo chiamavano *il lungo*, in allusione alla lunghezza del divino servigio e del digiuno. Cotesta denominazione era, al veder mio, una derisione: l'altra moderna, ed oggi esclusivamente usitata, è all'incontro, per lo meno, superstiziosa, giacchè, se questo è il *buon* venerdì, ne viene per conseguenza che tutti gli altri venerdì debbono implicitamente considerarsi *cattivi*.

Dalle etimologie e dalle costumanze della giornata, passiamo agli avvenimenti, giacchè la Posta mi concede potervi mandare una breve lettera.

Ma è destinato che quest'oggi io debba parlarvi d'anniversarii e di memorie del passato, anzichè di eventi presenti e delle notizie del giorno.

Il dì 10 aprile, è infatti un giorno memorabile negli annali storici inglesi. Esso ricorda la grande di-

---

stati servigii, del nobilissimo Ordine del Toson d'oro, rinunziando alle romorose faccende del mondo, sol designò vivere alla famiglia e agli studii.

Così visse il conte Carlo Luigi di Ficquelmont, in seno ad una famiglia che l'amava e il rispettava, fino compiuto l'ottantesimo anno di sua età; vide crescersi intorno cari nepoti, e spirò nel bacio del Signore il 6 aprile 1857, alle ore dieci e mezza pomeridiane, secondo l'espressione biblica *vecchio e sazio d'anni*, ma tuttavia troppo presto al desiderio de' suoi e di quelli ch'ebbero il vantaggio di conoscerlo davvicino.

***

[illegible]

Bellissimo progetto architettonico d'uno che non è architetto.

Creansi da natura gl'ingegni, e l'educazione gl'informa, e li pone in grado di splendere e di spaziare negli empirei campi del bello e del sublime: e, se siano lor propizii i tempi e le sorti, lasciano imperituri monumenti della loro esistenza. Ma poi un ingegno spenti negletto in bassa fortuna, e le scintille ch'ei manda non trovino alimento a cangiarsi in vampa, e soffi contrario a questa vento imperversante di disdette e di contraddizioni, ei si ripiega su di sè stesso e il più delle volte si estingue, od al men peggio, conduce vita di languore e di speranze; ignorato dai più, e sol conosciuto da pochi per qualche sprazzo di luce che di quando in quando se ne distacca ad annunziare che non è estinto. E tale appunto, ed in tal condizione vediamo l'ingegno di Lorenzo Armelin cenedese.

Nato in agricola condizione, e cresciuto senza educazione più sottile di quella, che potè farne non più di un capo-mastro muratore, sentì egli invincibile inclinazione per quella nobilissima arte ch'è l'architettura, e perciò, sebbene sfornito di mezzi, colse industriosamente ogni istante fra le pressure del mestiere e della famiglia, ed approfittò di ogni occasione, onde approfondirne lo studio. Ricercato quindi in Ceneda e nei contorni qual abile e gentile edificatore, potè rendersi ognor più pratico l'esercizio delle procacciatesi cognizioni: per locchè, non solo nel tenere di Ceneda, ma in Sacile ed in Pordenone havvi saggi del suo buon gusto e valore in quella disciplina.

Uditosi dall'Armelin quel tanto commendabil pensiero, sorto da caldo amore fraterno nella mente dell'augusto Arciduca Ferdinando Massimiliano, di erigere un tempio, quale imperituro monumento della riconoscenza de' sudditi a Dio, perchè avesse voluta salva la vita del clementissimo nostro Imperatore, dedicovvi ben tosto tutto lo studio, ed in quest'opera, ben puossi dire senza esagerazione, accovvi egl' impresso cospicua orma di ricchissima fantasia, di vera scienza dell'arte, e di non comune senso estetico e filosofico. E così imponente parve a lui stesso questo parto del proprio ingegno, e così ingente la spesa per mandarlo ad effetto, che, sebbene gli costasse lungo e penoso lavoro, e vi avesse dispendiato intorno molto maggior peculio di quanto della modesta sua condizione si consentisse, non arrischiossi al concorso che per volontà dell'encomiato Principe si promulgava. Sol si permise di umiliarlo alla Maestà Sovrana, siccome luminoso attestato di suddito devoto affetto, e qual inno di grazie innalzato a Quello che ne fu il salvatore.

Consta il progetto in discorso di sei grandi fogli litografati, nel primo dei quali hassi la illustrazione dell'opera, e negli altri si veggono, l'esterno prospetto, quello ortogonale, la scenografia, la pianta terrena e quella delle due logge.

Non è l'Armelin soltanto di gentile ingegno, siccome le fabbriche sue e quest'opera singolarmente il dimostrano, ma egli è pure gentile dell'animo. Dalla quale sua qualità indotto, volle presentarci di un esemplare di dette tavole; sebbene di grandiose e costoso formato; ed intendiamo di sodisfare a debita riconoscenza, facendo conoscere l'importanza di ciò che rappresentano, e ponendo nella meritata luce la ignorata potenza di quella mente, da cui ne partiva e sì bene se ne perfezionava il concetto.

È il tempio di gottico stile, e di esterna poligona figura, per locchè da ogni lato si mostra in eguale aspetto, e fu certamente assai bello il pensiero che avesse ad assomigliarsi ad imperiale corona. Sorge su di maestosa scalèa di diciannove gradini, interrotti, in rispondenza alle colonne del peristilio, da zoccoli, destinati a sostenere altrettante statue dell'antica austriaca Famiglia, mentre per quelle del regnante Cesare, de' viventi congiunti, e dei più segnalati guerrieri dell'Impero, nonchè degli apostoli, assegna altri luoghi (tutti all'esterno del tempio od entro il peristilio) opportunissimi. A spazioso ed ornato peristilio entrasi da 24 grandiose arcate, e su di esse innalzansi due ordini di logge, giranti eziandio all'interno; arricchite da quattro torri, e da piramidi e minareti e da statue e colonne in gran numero. Sormonta il tempio grandiosa cupola, sul di cui vertice ergesi la statua di Cristo salvatore. Un unico altare è disegnato nel mezzo, formato da dodici mense, onde possano celebrarvisi nel tempo stesso dodici sagrifizii; apprestatevi però all'interno dello spazio otto nicchie per altrettanti altari minori. Tralasciando di descrivere tutti i locali accessorii molti ad uso del servigio e delle suppellettili della chiesa, altri della Corte imperiale, altri dei forestieri visitatori; diremo, che tutto in questo sacro edifizio è cristianamente simbolico, ed allusivo all'Augusto salvato ed all'imperiale Famiglia. Troppo lungo sarebbe poi il voler esporre del tutto e d'ogni parte il filosofico concetto, che vi fu guida, e che nella prima tavola venne dall'inventore egregiamente dichiarato: ma, a porger compiuta l'idea della grand'opera, non crediamo di poter prescindere dal notarne qui tutte le dimensioni

Diametro al piede della gradinata esterna	M.	105
» all'esterno delle colonne del peristilio	»	94.—
» interno del tempio	»	48.
Periferia esterna del peristilio	»	295 31
» interna del tempio	»	150 79
Altezza delle arcate del peristilio	»	21 70
Larghezza in luce di queste	»	10.—
Altezza delle porte d'ingresso	»	10.40
» dal piano del tempio alla sommità interna della cupola	»	94.—
» fino alla più alta cima	»	126 —

Ed a comprendere il valore di tali dimensioni importa osservare: 1.° Che il diametro esteriore di questo tempio, preso dal piede della gradinata, è più che doppio della facciata di questa basilica di S. Marco presa nella sua lunghezza, ch'è di soli m. 51.60; e preso all'esterno delle colonne del peristilio, si estende più di quella per m. 42. 40. 2.° Che il diametro interno è maggiore di m. 4.75 della crociera de' SS. Giovanni e Paolo. 3.° Che l'interna altezza sotto alla cupola dista di soli m. 4.60 da quella del campanile di S. Marco. 4.° Che l'altezza massima esterna supera di m. 37 quella di S. Paolo di Londra, di m. 40 quella del [illegible] di Milano, e di m. 98 46 quella de' SS. Giovanni e Paolo, quasi triplicandola (*). Gigantesche proporzioni adunque son queste, le quali, sebbene si tengano molto lontane dal S. Pietro di Roma, testimoniano l'ardimento dell'architettore, che seppe anco associarle alla maggiore eleganza. Ma avrà poi egli saputo dar forma a sì vasto pensiero, sodisfacendo alle ragioni del soggetto, alle estetiche, ed a quelle dell'arte? Udiamolo dal giudizio che reputiamo pronunziato da persona che in questa tien cattedra e nome non oscuro, comunicatoci dalla gentilezza di altro chiaro soggetto.

Ecco pertanto il giudizio.

« Pianta che combina un grandioso e ben regolato compartimento, senza essere l'area ingombrata « da grandi massi. Peristilii sì interni che esterni comodi e spaziosi. Ingressi maestosi e di conveniente « numero, forniti ognuno di atrio. Loggiati interni opportunissimi per assistere alle grandi funzioni, specialmente quelli del primo ordine. Scale abbastanza « spaziose per ascendere ai medesimi. Locali per sacrestie, archivii, guardarobe, ed a corredo del monumento, bene disposti. Tutto ciò forma un complesso, per cui la parte riguardante la comodità si « è molto valutata in questo tempio monumentale. »

« Belle proporzioni in generale, ed alquanto gentili nel particolare; ciò ch'è una delle caratteristiche dello stile gottico. Giusta progressione dal sodo « al leggiero, quanto più le parti del monumento s'innalzano. Regolare andamento di linee. Stile conservato in ogni parte del monumento, e specialmente « nei dettagli, e nei pinacoli e minareti; che nel « complesso forse eccedono in numero. Questi pregi, « senza contarne altri di minore entità, danno a conoscere quanto abbia il suo autore studiata la parte « estetica dello stile gottico, onde non ander incontro « ad anacronismi. »

Non si creda peraltro che l'amore o la stima che professiamo all'Armelin c'induca a sopprimere l'osservazione dei seguenti difetti, notificatici da chi ci fece tenere il trascritto giudizio. E' sono i seguenti:

a) Forma rotonda non conveniente allo stile gottico e al cattolico rito;

b) Non affatto provata la solidità della cupola maggiore;

c) Mancanza di uno scalone apposito per la Corte, che dovrebbe assistere nel loggiato alle più solenni funzioni.

Bensì ci permetteremo di rispondere all'osservazione prima: che non venendo lese dalla forma rotonda (tale presentantesi all'occhio, ma veramente poligona) le leggi dell'arte, ed essendosi ottenuto un ammirabile effetto estetico, potrebbe derivare motivo di lode all'autore dall'aver saputo schermirsi dalle presenti esigenze dell'uso, non sofferenti collo stile gottico consimil forma; mentre di essa nei Tempii cattolici abbiamo esempi non rari, anche in questa stessa Venezia. Quanto alle altre due osservazioni, tanta è la potenza dell'ingegno spiegata dall'Armelin in questo suo parto, da dover credere ch'egli saprebbe, occorrendo, perfettamente sodisfarvi.

Chiuderemo le nostre parole congratulandoci colla città di Ceneda, già d'illustri rimembranze non povera, dell'avere tra suoi figli un genio, che tanto seppe elevarsi sulla comune, ed augurismo a lui men irosa e più propizia la girevol Fortuna.

Fortunato Scrinzi.

(*) Quando però nell'altezza di questo Tempio (tolta dalla Guida del Quadri) non manchi quella dei minareti che la sormontano.

mostrazione cartista del 1848, che la paura dei whigs, trasformò in imminente rivoluzione, per cui ogni borghese di Londra fu trasformato in *constable*, incominciando dal Principe Alberto e dall'Imperatore Napoleone, allora esule in Inghilterra, ed abitante presso Haymarket. Se, in quel giorno, la guerra civile non iscoppiò, debbonsene grazie esclusive al buon senso inglese, alla quiete ed alle tranquille intenzioni dei cartisti. In quanto al duca di Wellington, sgomentatosi d'un'ombra, egli operò di tutto per fare allibir di paura il popolo britanno, ed oggi anco i più moderati liberali non sanno perdonare alla onorata memoria di quell'ottimo capitano, ma pessimo amministratore politico, l'aver ripieno di terrore tutta Londra, l'aver cambiato le chiese in caserme, l'aver postato i cannoni nelle parti più lontane della città, e l'aver preparato un piano strategico di formidabile difesa contro un attacco ed un saccheggio, ch'erano soltanto nei suoi pregiudizi e nella sua fantasia.

Io vi ho dato, in parecchie occasioni, dacchè gli *hustings* sono aperti in Inghilterra, la cifra, per quanto per me si poteva esatta, delle varie opinioni, in che suddividensi i membri, fin qui eletti, del nuovo Parlamento.

Ora, eccovi il calcolo che presenta la classificazione dei rappresentanti, prendendo per punto di riscontro la questione della Cina:

263 membri votarono a favore della proposta di Cobden, nella notte del 3 marzo.

Di questi, 157 sono stati rieletti, siccome pure 15, che votarono per mandato. Ciò dà un totale di 172 membri dell'opposizione rieletti, i quali sono opposti sistematicamente, e per gl'impegni già presi, alla politica esterna di lord Palmerston. Della maggiorità parlamentare cobdeniana, 91 membro sonosi ritirati e non furono rieletti, a cui debbonsi aggiungere 5 membri, che votarono per mandato.

Dei 243 membri, che votarono a pro' della politica di lord Palmerston, nella questione cinese, 193 furono rieletti, ed a questi vanno aggiunti 47, i quali *pareggiarono*, secondo l'espressione costituzionale inglese. Non meno di 40 fra coloro, che furono favorevoli al Ministero, trovansi oggi senza rappresentanza, e questo numero si accresce di 5 membri, che *pareggiarono* in suo favore. Parecchi degli espulsi fan parte dello stesso Gabinetto.

La pretesa maggioranza, di cui fa tanto vanto il Ministero è adunque, come vedete, stando ai calcoli, che gli sono più favorevoli, cioè a quelli presentati dalla votazione sulla questione della Cina, ridotta a soli 18 membri. Ma quanti membri vi furono, che non votarono per Cobden nella questione della Cina, non già perchè fossero per niente favorevoli al Ministero, ma solo perchè non dividevano le idee di Cobden e del partito mancesteriano sulla politica da tenersi all'esterno? Quanti radicali, i quali vorrebbero vedere il Continente in fuoco e fiamme, votarono a pro' di Palmerston, solo in odio dei partigiani della pace?..

Riflettete a tutto ciò, e vedrete che la grande maggioranza, di cui giorni fa andava altero il Governo (oggi assai più modesto e rimesso in tali ostentazioni) è una vera e propria minorità.

Oggi, finalmente, l'organo radicale di lord Palmerston, il *Morning Advertiser*, ci conferma quella notizia, ch'io vi ho dato prima ancora che il defunto Parlamento si adunasse, cioè che il sig. Sidney Herbert surrogherà, al convocarsi della nuova Camera, lord Panmure nel Ministero della guerra.

Il nuovo *speaker* governativo è il sig. Evelyn-Denison. John Evelyn-Denison, rappresentante del distretto elettorale di Malton, nacque nel 1800, ed è marito d'una figlia del duca di Portland. Egli è fratello maggiore del defunto Vescovo di Salisbury. Educato ad Eton, graduato a *Christ-Church* in Oxford, fu magistrato e deputato luogotenente di Notts; fu lord dell'Ammiragliato nel 1827-28, e vantasi d'essere in favore del libero commercio, della riforma moderata e della libertà religiosa. Siede nella Camera de' comuni da circa trent'anni; e, dopo l'ultima riforma parlamentaria, rappresentò, senza interruzione, dal 1838 in poi, prima il distretto orientale di Notts, quindi Malton.

La scelta è buona, nè saravvi grande opposizione per la sua elezione definitiva.

Ledru-Rollin indirizza stamane una lettera a tutt'i giornali; ma che il solo *Morning Advertiser* riproduce, circa il rumore diffusosi che la Francia sia per dimandare l'espulsione de' rifuggiti francesi dall'Inghilterra.

Ledru-Rollin si spaventa delle ombre, come il duca di Wellington, nel fatto, che più sopra vi citai; eppure egli obbedì alla smania di far parlare di sè, imperocchè tanto egli, quanto il Governo francese, sanno ottimamente come una simile domanda non potrebbe esser fatta in momento più inopportuno, nè avrebbe maggior certezza d'esser respinta, quanto nelle circostanze attuali.

Per oggi, non ho null'altro da dirvi.

FRANCIA

Parigi 12 aprile.

Leggesi nel *Pays*: « Il luogotenente generale Ashburnham, nominato dal Governo inglese al comando del corpo di fanteria, destinato a operare uno sbarco sul litorale della Cina, è giunto a Parigi, recandosi a Marsiglia. Prende la via di Suez, per potersi trovare più prontamente sul teatro delle operazioni militari. Lord Elgin dee giungere egli pure a Parigi dopo le feste di Pasqua. »

Si legge nel *Constitutionnel*: « Per ricondurre l'effettivo dell'esercito nello stato completo, [illegible] dalle previsioni del bilancio del 1857, il ministro della guerra decise che nuovi congedi temporanei rinnovabili sien ripartiti fra' militari delle classi del 1850, 1851, 1852, 1853 e 1854. Questi congedi non pregiudicheranno in nulla la consegna integrale di quelli, che furono accordati in esecuzione della circolare ministeriale del 7 giugno 1856, e di quella del 23 gennaio 1857. I militari di ciascuna delle classi sopraindicate, qualunque sia il titolo, per cui sono vincolati al servigio, e gl'ingaggiati volontarii e ringaggiati, licenziabili nel corso degli anni 1857, 1858, 1860 e 1861, concorreranno pel conseguimento de' congedi temporanei rinnovabili. I militari di queste classi, ora in congedo a titolo di sostegni delle loro famiglie, saranno serbati in questa posizione. I militari, mandati in congedo, non saranno riammessi sotto le bandiere, se non in seguito a decisione ministeriale. I sottufficiali, caporali o brigadieri, granatieri o volteggiatori, e soldati di prima classe, a cui saranno stati rilasciati congedi, verranno immediatamente surrogati ne' quadri. Quelli, che ottenessero più tardi di ritornare sotto le bandiere, senz'esservi chiamati, non potrebbero esser ricevuti da principio se non come soldati semplici, salvo ad esser ulteriormente reintegrati ne' loro gradi. La partenza de' militari mandati, per tal modo in congedo, seguiranno senza ritardo. La media di questi congedi è di circa cento uomini per reggimento; essa ascende, per la prima divisione militare, di cui Parigi è il capoluogo, a più di 2000. »

Sotto la data di Parigi 9 aprile, leggiamo in un giornale le seguenti notizie:

« Mentre la *Patrie* propugna oggi di nuovo caldamente il progetto, inteso ad assicurare i titoli di nobiltà, il *Siècle* pubblica estratti delle opere di Luigi Napoleone che trattano di questo soggetto. Luigi Napoleone vi motteggia Luigi Filippo perchè impartiva nuovi titoli di nobiltà, e prende a giuoco anche l'antica aristocrazia. « Alcuni astronomi (vi è detto) c'insegnano esservi stelle, che, qualora venissero annientate improvvisamente, sarebbero vedute da noi ancora per 20 anni. Altrettanto avviene della nobiltà. Noi veggiamo ancora il suo splendore, quantunque in realtà sia spento da lunga pezza. » Molto originale è altresì questa osservazione del presente Imperatore sui diritti di Luigi Filippo d'impartir nuovi titoli di nobiltà: « Quanto a noi, desideriamo che ogni Governo prenda la grande risoluzione di fare migliaia e milioni di nobili, invece che alcuni. Noi desidereremmo che il Governo si prefiggesse l'assunto di dare la nobiltà ai 25 milioni di Francesi, procurando a tutti l'istruzione, la morale e la prosperità, i quali beni furon sinora il retaggio di un piccol numero soltanto, ma dovrebbero esser quello di tutti.

« Corrono due voci contraddittorie sul conto del Vescovo di Moulins. Secondo la prima, egli avrebbe chiesto ed ottenuto il permesso di lasciare la sua diocesi per recarsi a Roma; stando all'altra versione, il prelato muterebbe sede, e andrebbe da Moulins a Mans. Finora però non è data per certa alcuna di queste notizie.

« Si vocifera che il fallito disegno d'abboccamento fra lo Czar e l'Imperatore de' Francesi si effettuerebbe quest'estate a Dresda, e si assicura che l'Imperatrice vedova di Russia, ritornando dall'Italia, sbarcherebbe a Tolone e ritornerebbe in Russia attraversando la Francia. » *(V. sotto il carteggio)*

Nel giornale medesimo leggiamo quanto appresso, in data di Parigi 10 aprile:

« Parigi continua ad essere il convegno dei Sovrani d'Europa. Oltre al Re di Baviera, si dice oggi nuovamente che verrà fra noi il Re di Danimarca: più probabile ancora è ritenuto il viaggio del Re di Svezia in questa capitale. Il conte Walewski ricevette ieri il sig. di Lobstein, ministro svedese in Francia.

« A proposito di viaggi principeschi, leggiamo nel *Pays* la comunicazione seguente: « Ci si annunzia da Londra, in data del 9, che ivi si ricevette in via ufficiale la notizia dell'imminente arrivo del Granduca Costantino di Russia. Egli è atteso per la seconda metà del mese di maggio. » »

« L'Imperatore diede ieri nuovamente udienza particolare al Principe Danilo del Montenegro, e l'Imperatrice ricevette la Principessa. Credesi che, in tale incontro, il Principe Danilo abbia esposto all'Imperatore i suoi timori sulle severità delle condizioni, che la Porta vorrebbe imporgli, le sue speranze sulla potente intromissione del Governo francese nella divergenza del Montenegro, insomma tutta la situazione ed i bisogni del suo piccolo Stato. L'Imperatrice donò ieri alla Principessa del Montenegro un magnifico braccialetto. Il giorno del colloquio fra il Principe Danilo e l'ambasciatore ottomano in Parigi non è per anco stabilito. *(V. sotto il nostro carteggio.)*

« Si ripete che Mehemed Gemil bei lascierà l'Ambasciata ottomana di Parigi, per assumere un Ministero a Costantinopoli, e sarà surrogato qui dal suo predecessore, Vely pascià.

« Il sig. Emilio Péreire, presidente del Consiglio d'amministrazione della Compagnia della strada ferrata del Mezzodì, fu nominato ufficiale dell'Ordine della Legion d'onore.

« Fu proibito ai giornali di discutere [illegible] l'affare del Vescovo di Moulins. » *(O. T.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 12 aprile.

§ Nulla affatto di nuovo per quanto concerne l'affare di Neuchâtel. Non solo le conferenze non sono state ancora riprese, ma non si conosce neppure il giorno approssimativamente fissato per tale ripresa, e il ministro degli affari esterni, presidente della Conferenza, è partito questa mattina per la campagna, ove farà certo un brevissimo soggiorno, tanto per respirare i primi buffi d'aria primaverecca. Le mie previsioni si avverano dunque appuntino; non è più a temere se non una cosa sola, cioè ch'io abbia troppo scarsamente valutato il tempo probabile dell'interruzione di quest'affare. *(V. sopra il Bullettino.)*

Quanto a notizie politiche di Parigi, sarebbe mostrare troppa esigenza richiedermene in questa settimana, interamente occupata dagli esercizii di religione. Le chiese, i Campi Elisi e il bosco di Boulogne sono gli unici luoghi, che si frequentino da quattro giorni; nè v'hanno altri avvenimenti da ricordare, fuorchè i sermoni di qualche predicatore e le passeggiate di Longchamps. Ma il ragguaglio, ch'io ne appresto pei miei lettori, troverà luogo più acconcio altrove che in questa lettera.

Se non m'inganno, credo che il Principe Danilo del Montenegro trovisi in questo momento a fronte d'una necessità imperiosa, inevitabile, ma un po' imbarazzante. La buona piega, che hanno presa i suoi affari da qualche tempo, e che, senza dubbio, lo condurrà naturalmente a Londra prima, e di là, per messaggio almeno, a Costantinopoli, dee fargli rincrescere molto amaramente d'aver trascurato tanto a lungo di recarsi a far visita a Mehmed Gemil bei, ambasciatore della Sublime Porta a Parigi. Poichè, vedete come le cose si concatenarono: a Londra, ove si osserva un estremo rigore in materia di convenienze e di cerimoniale, è cosa probabilissima che il Principe non verrà ammesso all'udienza della Regina, s'ei non le vien presentato dal ministro della Porta, sig. Musurus Ory, sembra egualmente assai probabile che il capo del Montenegro non riuscirà a mettersi in relazione col rappresentante del Sultano a Londra, se prima non abbia fatto la stessa pratica appresso l'ambasciatore dello stesso Sovrano a Parigi. Perciò si attende ogni dì di vedere Sua Altezza picchiare alla porta del palazzo ottomano, in via di Grenelle Saint-Germain, ed ei si troverà nell'assoluta necessità di accattare a Cicerone la sua formola d'esordio: *Non sine pudore aliquo!...*

Alla Corte delle Tuilerie, il tempo è partito fra le pratiche religiose, l'andamento ordinario degli affari di Governo, e la sorveglianza degli apparecchi necessarii per far degna accoglienza, nei bei giorni che stanno per incominciare, agli ospiti illustri, che già stanno alle nostre porte. Ieri l'Imperatore ha lavorato per qualche tempo coi ministri dell'interno, degli affari esterni, delle pubbliche costruzioni e dell'istruzione pubblica; ma ha differito a lunedì il Consiglio, che si tiene per ordinario ogni sabato. A 12 ore e mezzo, furono celebrate, nella Cappella imperiale, le cerimonie dell'adorazione della Croce, e la sera il R. P. Ventura ha detto innanzi alla Corte un sermone sulle *Sette Parole*. L'Imperatore, nell'intervallo fra que' due esercizii, si è recato a visitare minutamente i lavori, che si proseguono da lungo tempo nel Palazzo dell'Eliseo, e ha fatto dipoi una passeggiata a cavallo al bosco di Boulogne, in compagnia del Principe di Nassau. L'Imperatrice si è recata a St.-Cloud; ell'ha visitato il passeggio e gli appartamenti del palazzo, che si preparano per la stagione d'estate.

Il prefetto del Dipartimento delle Bocche del Rodano, il quale era venuto a Parigi per prendere istruzioni sul ricevimento, che Marsiglia dee fare al Granduca Costantino, partirà in tutta fretta, se non è già partito, per dar compimento alle ultime disposizioni. Credo che il nostro ministro della marina verrà inviato per buon tratto incontro al Granduca, al quale si vuol far quest'onore nella sua qualità di grande ammiraglio della flotta russa. Noi altri corrispondenti saremo probabilmente molto affaccendati, durante il soggiorno di S. A. I., giacchè non odo parlare da ogni parte se non di feste, di banchetti e d'altre grandiose cortesie, che gli si preparano. V'hanno certi buoni borghesi della città, i quali sono convinti d'aver a vedere l'Imperatore di Russia in persona.

A questo proposito, parecchi giornali, e specialmente i fogli belgi, come al solito, hanno parlato d'un prossimo abboccamento de' due Sovrani di Francia e di Russia, in non so qual città delle sponde del Reno o di Germania. Non v'ha assolutamente nulla di fondato nelle voci, che si fanno correre su questo argomento; e non so a quale sorgente abbiano potuto attingere i corrispondenti, i quali divulgano questa notizia, quando non sia nelle conversazioni dei buoni borghesi parigini sopralodati, i quali s'aspettano parimenti di ricevere la benedizione dalla propria mano del Papa, prima della Pentecoste.

Sapete che si attende da Londra il nostro ambasciatore, sig. Persigny. Si crede ch'ei non rimarrà a Parigi meno di quindici giorni. Questa è pur la durata, che si attribuisce, presumibilmente, al prossimo soggiorno di S. M. il Re di Baviera.

GERMANIA

GRANDUCATO D'ASSIA. — *Magonza 8 aprile.*

Nella maggior parte delle grandi sartorie di qui, gli operai sospesero il lavoro per conseguire una mercede migliore. *(O. T.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 7 aprile.*

Il *Deutschland* annunzia che i preparatori delle stoffe da cappello si concertarono d'abbandonare il lavoro. I fabbricatori ricorsero all'Autorità, chiedendo protezione, giacchè il concertato abbandono del lavoro esercitava sui medesimi una violenza, la qual recava loro un danno tanto maggiore che, vigendo quella circostanza, nuovi operai non osavano assumere lavori ai prezzi usuali. Finora non si sa se l'Autorità abbia dato qualche disposizione in proposito. Frattanto i lavoratori di stoffe da cappello si dedicano ad altre occupazioni, e molti trovarono già lavoro presso le imprese forestali, stradali e di costruzioni idrauliche, dove gli operai sono molto ricercati.

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 2 aprile.

Cominciando da ieri, la Corte porterà il lutto per sei settimane, in seguito alla morte della contessa Teodolinda di Wirtemberg, nata Principessa di Leuchtenberg, sorella di S. M. la Regina di Svezia. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 7 aprile.

Nel luglio di quest'anno seguirà qui probabilmente una grande Conferenza ecclesiastica scandinava, alla quale potranno prender parte e preti e non preti. L'invito ne fu fatto da otto sacerdoti svedesi e danesi, e sembra additare ad una discussione nel senso della comunità libera. *(O. T.)*

Il progetto di legge intorno all'impiego delle somme acquistate dal riscatto del dazio del Sund, progetto presentato dal ministro delle finanze nella seconda seduta del Consiglio del Regno, è del seguente tenore: « Le somme acquistate dal riscatto del dazio del Sund, le quali non potessero essere impiegate in modo più utile ed opportuno, il Ministero delle finanze viene facoltizzato d'impiegarle nel far pagamenti straordinarii a conto del debito pubblico della Monarchia. Però, nell'anno camerale 1857-1858, l'importo di circa un milione e duecentomila talleri potrà essere impiegato per le spese correnti dell'anno. » Per l'esame di questo progetto di legge fu deliberato ieri d'istituire un'apposita Commissione. La stessa deliberazione fu presa ieri in riguardo al progetto di legge, presentato dal Governo, relativamente al dazio di transito, dopochè il delegato Thomson di Odensworth (Schleswig), in opposizione al ministro dell'interno, aveva proposto che si sopprimesse affatto il dazio del canale di Eider. *(Idem.)*

Altra del 9 aprile.

Il *Dagbladet* d'oggi contiene qualche particolarità sulla domanda di dimissione, presentata ieri da tutti i ministri al Re. Stando a quel foglio, la domanda sarebbe avvenuta in conseguenza d'una lunga e procellosa adunanza ministeriale, in cui il presidente del Consiglio, sig. Andrae, sarebbesi dichiarato contro il sig. di Scheele, e gli altri ministri si sarebbero associati al presidente del Consiglio. *(O. T.)*

Altona 8 aprile.

La *National-Zeitung*, alla quale era stato annunciato che il conte Reventlow Sandberg partì per Vienna con una missione politica, reca ora una comunicazione, che rettifica questa notizia. Il conte si recò bensì a Vienna, ma questo suo viaggio lo fece in semplice congedo. *(Idem.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova York 24 marzo.*

Comunichiamo i particolari del trattato conchiuso col Messico. Esso fu steso in gran fretta, a fin di prevenire la Spagna. Ecco gli articoli:

1. Abolizione di tutte le clausole contenute nelle cinque convenzioni, già note, per conchiudere non un trattato, ma un semplice contratto di vendita.

2. Cessione, da parte del Messico, agli Stati Uniti dei territorii compresi negli Stati Nord-Ovest di Sonora, Sinaloa, la bassa California, e tutto il golfo di California.

3. La cessione seguirà dietro lo sborso di 15 milioni di dollari, di cui 3 resteranno nelle mani dell'Unione qual garantia pei creditori appartenenti allo [illegible]

4. Stabilimento di una linea ebdomadaria di battelli a vapore fra la Vera Cruz e la Nuova Orléans, naviganti sotto bandiera americana.

L'*Indépendance* osserva però che non si parla più di trattenere dei milioni pei creditori inglesi, ed in secondo luogo che la linea dei battelli a vapore sarebbe destinata a portare ben altra cosa che non lettere.

I Messicani avranno dell'oro per arrolar soldati, e dei vapori per trasportarli a Cuba, intanto che la Spagna dirigerà i suoi attacchi a Vera Cruz. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 16 aprile.

Ieri sera S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale di questo Regno, partiva alla volta di Trieste, col piroscafo da guerra l'*Elisabetta*.

Oggi ci mancarono i giornali di Parigi del 13, colle notizie del 12, i quali non uscirono quel dì in luce a cagione della festa di Pasqua.

Dispacci telegrafici.

Londra 11 aprile.

Consolidati, alla chiusa, 93 1/8. Secondo l'ultimo prospetto della Banca, la quantità de' biglietti ha aumentato di lire di sterlini 480,835 e la riserva metallica ha diminuito di lire di sterlini 643,839.

Parigi 13 aprile.

Secondo la *Patrie*, il Granduca Costantino passerà a Parigi 14 giorni. Il generale Totleben intervenne ieri a Corte alle Tuilerie. Secondo il *Constitutionnel*, le truppe della spedizione della Cabilia si posero a quest'ora in cammino. Iersera, rendita 3 p. % 69. 82 1/2. Ferrovia dello Stato 751. Lombarde 646.

(Corr. austr. lit.)

Parigi 15 aprile.

Berna 13 aprile. — Parecchi giornali svizzeri propongono venga aperta una sottoscrizione nazionale per fornire l'indennizzo preteso dalla Prussia.

Londra 15 aprile. — S. M. la Regina Vittoria ieri si è sgravata di una Principessa. *(G. Uff. di Ver.)*

DISPACCI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 16 aprile, ore 11 min. 5 pom.

(Ricevuto il 16, ore 12 min. 15 pom.)

Costantinopoli 10. — I Divani de' Principati potranno adunarsi entro tre settimane. Mehemet bei vinse i Russi presso Tuab. Le tribù del Daghestan settentrionale assalirono il forte di Salisch e trucidarono la guarnigione.

(Uff. dell'O. T.)

BORSA DI VIENNA del 16 aprile

Corso delle carte pubbliche.			M. di C.
Obblig. dello Stato . . .	al 5	p. %	83 1/4
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale . . .	al 5	»	84 15/16
»	al 4 1/2	»	73 —
» del 1850 con rimborso. . .	al 4	»	65 3/4
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero .			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100 . .			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.		
Amsterdam per fior. 100 olandesi .	f. — —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr. . .	» 105 1/4	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina . . .	» 10 09 1/2	3/m »
Berlino per 100 talleri prussiani . .	» — —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	» 104 1/4	3/m »
Genova per 300 Lire nuove . . .	» — —	2/m
Lione per 300 franchi . . .	» — —	2/m.
Milano per 300 Lire austriache .	» 104 —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco .	» 77 —	2/m.
Livorno per 100 Lire . . .	» — —	2/m.
Aggio degl'II. RR. zecchini p. % . . .	7 1/4	

Borsa di Parigi del 15 aprile — Tre p. % 70. 20 — Quattro 1/2 p. % 92 —.

Borsa di Londra del 15 aprile Consol. — 93 —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11023. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto vacante un posto di vicesegretario di II classe presso la Luogotenenza veneta, coll'annuo soldo di fior. 900 aumentabili ai fior. 1000 e la classe IX delle diete, si apre il relativo concorso a tutto il mese di aprile corrente.

Quelli che intendessero aspirarvi produrranno le loro istanze regolarmente documentate alla Presidenza di questa Luogotenenza col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono o per ragione d'impiego o di domicilio. Venezia, 9 aprile 1857.

N. 992. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante presso l'Amministrazione veneta dei boschi un posto di I. R. assistente forestale, coll'annuo appuntamento di a. L. 1379 : 30, più la competenza accessoria pel cavallo di a. L. 574 · 71 e la classe XI delle Diete, se ne apre il concorso coll'aggiunta che le istanze degli aspiranti, corredate della prova degli studii percorsi, sulle cognizioni acquistate in questo speciale ramo di servigio, e sui subiti esami di Stato per gli economi forestali e sull'avuta esenzione dagli stessi, dovranno insinuarsi pel regolare tramite di Ufficio all'I. R. Ispettorato generale dei boschi a Treviso entro il giorno 20 aprile 1857.

Nell'istanza dovrà indicare ogni aspirante se ed in qual grado di parentela od affinità si trovi con tal altro degl'impiegati forestali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 24 marzo 1857.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 aprile. — Sono arrivati: da Cardiff brig. franc. *Père Eternel*, cap. Lorho, con ferro per frat. Malcolm; da Shields brig. ingl. *John*, cap. Scordefield, con carbone a Bönker, brig. ingl. *Morning Star*, cap. Hunter, con carbone a Rocher e Favier, bark norv. *Flokke*, cap. Norman, con carbone a Kerrer, da Cardiff bark ingl. *Margarita Dundas*, cap. Fenwick, con carbone ai frat. Dubois, da Hull bark ingl. *Robert Hay*, cap. Ebberg, con carbone al Lloyd austr., da Barcellona brig. austr. *Amadeo*, cap. Mauro, vuoto a Cosulich, da Trapani brig. austr. *S. Spiridione*, cap. Vianello, con sale ed altro a R. Maniglio, da Patrasso piel. austr. *Benemerito Niccolò*, cap. Mondaini, vuoto a sè stesso, da Newcastle bark ingl. *Lisse Asbitt*, cap. Johnson, con carbone al Lloyd austr., da Alessandria brig. austr. *Naviganok*, cap. Giurevich, con natrone alla Società unita di vetrarie, da S. Domingo, brig. sardo *Costituzione*, cap. Ardito, con caffè per J. Levi e figli, da Tolone brig. austr. *Fabio Massimo*, cap. Scarpa, vuoto a sè stesso, e dalle Bocche il brig. austr. *Mailerschan*, cap. Vuconevich, con olio per Milano.

Il mercato continua nella stessa inerzia di affari, i coloniali però sempre in buona vista. Sentiamo che del carico caffè S. Domingo, ieri arrivato, la metà in sacchi circa 2400 erasi venduta viagg. per Trieste. Gli spiriti vengono un poco meglio tenuti.

Le valute stanno ai soliti limiti, offronsi le Banconote a 96 con pochi compratori.

MONETE. — *Venezia 16 aprile 1857.*

Sovrane . . .	L. 40 89	Tall. di Fr. I. .	L. 6 18
Zecch. imp. . .	» 12.75	Crocioni . . .	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5 83 1/2
» veneti . .	» 15.15	Francesconi . .	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp. .	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 % . .	79 1/2
» di Gen. .	» 92 93	Prest. nazionale.	80 1/2
» di Roma	» 20 05	» lomb.-ven.	
» di Sav. .	» 21 98	god. 1.° dic. 94	
» di Parma	» 24.87	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi . .	» 27 22	god. 1.° nov. 82	
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto . . .	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. . .	—
» Idem nuova » .	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 16 aprile 1857.*

Amburgo . . .	eff. 220 1/2	Londra . . .	eff. 29. 20
Amsterdam . .	» 248	Malta . . .	» 236 1/2
Ancona . . .	» 617 1/2	Marsiglia . .	» 116 1/2
Atene . . .	» —	Messina . . .	» 15 83
Augusta . . .	» 296 1/2	Milano . . .	» 99 1/2
Bologna . . .	» 619	Napoli . . .	» 536
Corfù . . .	» 597	Palermo . .	» 15 83
Costantinop.	» —	Parigi . . .	» 116 1/2
Firenze . . .	» 101	Roma . . .	» 616 1/2
Genova . . .	» 116	Trieste	» 255 1/2
Lione . . .	» 116 1/2	Vienna	» 255 1/2
Lisbona . . .	» —	Zante . . .	» 596
Livorno . . .	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 11 aprile 1857 ore 1 pom. — In seguito ai miglioramenti corsi all'estero, godè una assai favorevole disposizione dal principio alla fine. Le carte di Stato con animata attività d'acquisti, assai benevise, e poche esistenti in vendita. Anche le Az. della Banca benevise. Per le altre carte industriali, non esclusa le nuove strade ferr., una tendenza all'aumento. Le divise fiacche, più lettera che denaro.

Prest. nazionale .	5 %	. . .	85 1/4 — 85 15/16
» 1851 S. B.	5	. . .	93 — 93
» lomb.-ven.	5	. . .	96 — 96 1/4
Obbl. dello Stato	5	. . .	83 1/8 — 83 1/4
»	4 1/2	. . .	73 1/8 — 73 1/4
»	4	. . .	65 1/4 — 65 1/2
»	3	. . .	50 1/2 — 50 1/2
»	2 1/2	. . .	41 1/2 — 41 1/2
»	1	. . .	16 1/2 — 16 1/2
» Glognitz, rest.	5	. . .	96 — —
» Oedenburg »	5	. . .	94 — —
» Pest »	4	. . .	95 — —
» Milano »	4	. . .	94 — —
» esen. suolo A. I.	5	. . .	88 — 88 1/2
» » Gal. Ung. ec.	5	. . .	79 — 79 1/2
» » altre Pr.	5	. . .	86 — 86 1/2
» del Banco . .	2 1/2	. . .	63 1/2 — 64
Prest. con lott. 1834		. . .	338 — 340
» » 1839		. . .	139 1/2 — 139 1/2
» » 1854		. . .	109 1/2 — 109 1/2
Vigl. rendita di Como		. . .	14 1/2 — 14 1/2
» ipot. Galizia	4 %	. . .	77 — 78
Obbl. pr. a. l. Ferd. B.	5	. . .	88 — 86 1/4
» Glognitz . . .	5	. . .	80 1/2 — 81
» nav. va p. Dan.	5	. . .	85 — 86
» prior. Lloyd (arg.)	5 %		90 — 91
» 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275 . . .			112 — 112 1/2
Azioni della Banca naz. . . .			1014 — 1013
» 6 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 1/4 — 99 1/2

» Stabil. di cred. aust.	268 1/4	— 269
» Banca di sconto A. I.	124 1/2	125
» Str. f. Budw.-Linz-Gm.	268	— 270
» Ferd. del Nord .	227	227 1/4
» della Str. ferr. dello St. a f. 200 o fr. 500	302 1/4	302 1/4
» St. ferr. Ela. a f. 200 con pag. del 30 %	101 1/4	101 1/4
» idem cong. S.-H. gar.	108 1/4	— 108 1/2
» idem Tibisco . .	102 1/2	103
» idem Lomb.-Ven. .	258 1/4	259
» idem Franc. Gius. .	205	— 205 1/2
» prest. città di Trieste	103 1/4	— 103 1/2
» navigaz. a vapore	586	— 588
» » 13.° em.	582	— 585
» del Lloyd . . .	424	— 426
» ponte catene Pest.	77	— 78
» molino a vap. Vienna	67	— 69
» Presb.-Tyr. 1.° em.	29	— 30
» » 2.° p.	39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40 . . .	78 1/2	— 76
» Windischgrätz . . .	24 1/2	— 24 1/2
» Waldstein . . .	27 1/2	— 27 1/2
» Keglevich . . .	13 1/2	— 13 1/2
» Salm	40	— 40 1/4
» S. Genois . . .	38 1/2	— 39
» Palffy	38	— 38 1/4
» Clary	39 1/2	— 39 1/2

Amburgo	77 1/2	2/m.
Amsterdam . . .	87 1/4	2/m
Augusta	105 1/4	uso
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli . . .	457 1/2	31 g.
Francoforte . . .	104 1/4	3/m. L
Livorno	106	2/m.
Londra	10 12	3/m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	122 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini . . .	8-8 1/4	
Napoleoni d'oro . . .	8.14-8.14 1/2	
Sovrane inglesi . . .	10.18	
Imperiali russi . . .	8.26	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 11 aprile 1857

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato . . .	a 5 %	83 11/16
» del prest. nazionale . .	a 5	85 7/16
»	a 4 1/2 %	73 1/2
»	a 4	—
» del 1850 con rimb. . .	a 5	—

Prestito con lotteria 1834 . . .	—
» » 1839 . . .	139
» » 1854 . . .	109 1/4
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5 . .	—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 % . .	79 1/2
» » altre Provincie .	86 1/4
Azioni della Banca	1011 1/4
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.	—
Obbl. dello Stato senza pagamento	—
» detto in rate . . .	302 1/4
Azioni della Società di sconto . . .	125
» dell'Istit. di credito austr. . .	268
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord . . .	2263 1/4
» » Elisab.	302 1/4
» » cong. S.-Ngerm. . .	217 1/4
» » Tibisco . . .	205 1/4
» » Lomb.-Ven. . . .	—
» prior. dette fr. 275 . . .	—
» della navig. sul Danubio . .	—
» del Lloyd in Trieste . . .	—
» Ponte a catena di Pest . . .	—
Cart. della rendita di Como . . .	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 11 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B. .	f.	77 1/4	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol. . .	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr. . .	»	105 1/4	uso
idem idem . . .	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss. . .	»	—	2/m.
Francoforte s/M p. f. 120 .	»	104 1/4	3/m
Genova per 300 L. n. . .	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi . .	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall. . .	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L. . .	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl. . .	»	—	breve
idem idem . . .	»	10 12	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi .	»	—	2/m
Milano p. 300 L. austr. .	»	104 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi . .	»	122 1/4	2/m.
[illegible] idem . . .	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr. . .	»	104 1/4	2/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari		267 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	457 1/2	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 13 aprile*

Arrivati da Milano i signori: Trivulzi co. Ferdinando, poss. — Bradford Carlo Samuele, poss. di Filadelfia. — *Da Trieste:* Maydell bar. Riccardo, poss. di Revel. — Meyerbeer Ermanno, neg. pruss. — Schoefft Augusto, poss. di Buda. — Jenkins W. E., Gellibrand W. e Greenway Enrico, poss. ingl. — Manson Giacomo, colonn. ingl. — Benster Abramo, poss. di Odessa. — *Da Padova:* Sessa march. Maria, di Napoli. — Venezze co. Alvise, poss. — *Da Brescia:* Zanetti Fausto e Maggi Gius., poss. ingl. — *Da Verona:* Severoli Luigi e Murari conte Alessandro, poss. — *Da Mantova:* Hübner cav. Gugl. console sass. a Livorno.

Partiti per Milano i signori: de La Penaudière Gius. e de Cazenove Raule, poss. franc. — Genler Eugenio, avv. franc. — de Locheuil Cesare, poss. di Savoia. — Preiss Giulio, neg. pruss. — *Per Firenze:* de St.-Vincent Enrico, poss. di Parigi. — de Bar bar Amadeo, di Novara. — *Per Verona:* Ravagni Carlo, poss. — Maggioni Luigi, ingeg. di Milano. — *Per Trieste:* Gordon Berlie, ten. colonn. ingl. — Lallemant dott. Roberto, medico. — Boulet Luigi, propr. di Grenoble. — Parker Smith Tommaso ed Iverarities Gio., propr. ingl. — de Eberstein bar. di Sassonia. — Armalys Ledovico, neg. di Cracovia. — *Per Padova:* Sant Salomone, neg. di Baviera.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 12 aprile { Arrivati . . . — Partiti . . . —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 15, in *S. Maria del Carmelo.*

Il 16, 17 e 18, in *S. M. dei Derelitti* (vulgo *l'Ospedaletto.*)

SPETTACOLI. — *Giovedì 16 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da E. Rosel. — *Il ricco e il povero.* — *Non date confidenza alle serve.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapsenn. — *Les pages dorés.* — *La peur et le contre.* — Alle 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Leonora*, del Mercadante. Dopo il secondo atto, il ballo: *La scimia riconoscente*, del Paradisi. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari diretta da V. De Rossi. — *L'uomo di marmo.* — Alle ore 5 e 1/2.

SALA DONIZETTI

Coll'assenso della spettabile Presidenza, domani, venerdì 17 aprile, alle ore 9 pomer., terzo ed ultimo concerto vocale e strumentale che darà Francesco Paoli, primo cornista dell'I. R. Corte di Toscana, coadiuvato gentilmente dai sigg. Elisa de Gattis, G. Colonna, E. Tocossi e dal M. D. Fabiani.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 13 e 14 aprile 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
13 aprile - 6 ant.	332. 34	+ 7. 6	+ 6. 8	77	Nuvoloso	N. N. O.3		6 ant. 9°
2 pom.	332. 30	+ 11. 6	+ 9. 6	[illegible]	Nuv. spars.	S. E.1		2 pom. 9
10 pom.	332. 20	+ 10. 6	+ 8. 6	[illegible]	Ser. lampi	S.0		
14 aprile - 6 ant.	332. 75	+ 9. 6	+ 8. 5	[illegible]	Sereno	O. S. O.1		6 ant. 7°
2 pom.	334. 70	+ 12. 6	+ 9. 7	[illegible]	Nubi sparse	S.1		2 pom. 6
10 pom.	335. 05	+ 9. 5	+ 9. 0	[illegible]	Sereno	S. O.1		

Dalle 6 a. del 13 aprile alle 6 a. del 14: Temp. mass. + 12°, 0 — » min. + 7, 6; *Età della luna:* Giorni 19. *Fase:* —

Dalle 6 a. del 14 aprile alle 6 a. del 15: Temp. mass. + 13°, 5 — » min. + 7, 9; *Età della luna:* Giorni 20. *Fase:* —

N. 11142. AVVISO. (1.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso le II. RR. Delegazioni provinciali del Veneto, due posti di assistente di Registratura, coll'annuo soldo di fior. 400 e la classe XII di dieta, e s'invitano quindi tutti quelli, che intendessero aspirare ai posti medesimi, ad insinuare le relative documentate istanze, non più tardi del giorno 30 aprile 1857 a questa I. R. Luogotenenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio. — Venezia, 11 aprile 1857.

N. 4227. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di sale tabacchi e marche da bollo in Palma ed affigliato per le leve del sale, del tabacco e delle marche da bollo alla dispensa di Palma, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue.

Tabacco, libbre 903 oncie 9	valore L.	6582:20
Sale » 9000	»	3800:—
Marche da bollo	»	6400:—

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 933·80
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 180:00
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore di L. 6400. .	» 64·00
Totale, A. L.	1177.80

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 aprile 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 febbraio 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Palma, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso . . . . 185 N. . . . , pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in . . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in correspettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo in Palma.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1366. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 aprile, 30 maggio e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, ad istanza della ditta Massimo Luzzatto, sostituita alla ditta Graziadio Luzzatto di Udine, in odio dei signori Vittore e don Bernardino fratelli Orzalis di Sacile, [illegible] contro li creditori inscritti, tenuti li tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti Cond[izioni].

I. La vendita seguirà in Lotti come sono qui in seguito descritti.

II. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggiore offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo esperimento sarà deliberato al maggiore offerente anche a prezzo inferiore, purchè coll'offerta siano coperti tutti i creditori inscritti sul Lotto deliberato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza far prima un deposito eguale al decimo della stima.

IV. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia della fatta offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni continui decorribili dall'intimazione del decreto di delibera nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo, calcolando però nello stesso il fatto deposito del decimo della stima.

VI. Mancando al pagamento dell'intiero prezzo il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e danno, a termini del § 439 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà nè l'immissione in possesso se non che dopo che avrà esborsato l'intiero prezzo o sarà convenuto su di ciò cogli interessati in altro modo.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in poi, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli stabili s'intenderanno venduti colle loro pertinenze nello stato in cui si trovano nel giorno della delibera, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione degli stabili nel Distretto di Sacile.

In Sacile:

Lotto I.

1. Casa d'affitto, al numero di mappa 1655, di pertiche —.25, colla rendita di l. 54.18, stimata l. 7570.

Lotto II.

2. Casa d'affitto, al n. 1617, di pert. —.16, rendita l. 43.68, stimata l. 2320.

Lotto III.

3. Terreno ad orto, al num. 1598, di pert. —.16, rendita lire 1.27, stim. l. 162.75.

Lotto IV.

4. Orto, al n. 1570, di pert. 1.30, rend. l. 4.54, stim. l. 325.

Lotto V.

5. Casa d'abitazione, ai nn. 1615 e 1618, il primo n. di pert. —.31 e rend. l. 1.03, il secondo n. di pert. 1.55 e rend. l. 217.52; stimata l. 14,520.

Lotto VI.

6. Casa d'abitazione, al n. 1657, di pert. 0.58, rendita lire 283.56, stimata l. 14,630.50.

Lotto VII.

7. Casa d'affitto, al numero 1646, di pert. —.15, rendita lire 70.56, stimata l. 3676.

Lotto IX.

9. Casa d'affitto, al n. 1768, di pert. —.06, rendita l. 26.91, stimata l. 2127.

Lotto X.

10. Casa d'affitto, al num. 1767, di pert. —.12, rendita lire 143.06, stimata l. 3020.60.

Lotto XI.

11. Casa d'affitto, al num. 1740, di pert. —.32, rendita lire 55.44, stimata l. 1570.

In S. Giovanni del Tempio di Sacile:

Lotto XII.

12. Pascolo, al n. 150, di pert. 3.28, rend. l. —.30, stimato l. 160.

Lotto XIII.

13. Arativo, al n. 246, di pert. 6.75, rend. l. 5.07, stimato l. 350.

Lotto XIV.

14. Arativo vitato, al n. 163, di pert. 17.46, rendita l. 48.04, stimato l. 2430.75.

In Prà maggiore mappa di Sacile:

Lotto XV.

15. Casa colonica, ai numeri 2856 e 2855, il primo di pert. —.82 e rend. l. 31.96, ed il secondo di pert. 2.65 e rendita lire 12.96, stimata l. 1350.

Lotto XVI.

16. Brolo, al n. 2951, di pert. 2.15, rendita l. 10.51; stimato l. 537.50.

Lotto XVII.

17. Arativo vitato con mori, ai nn. 2848 e 2241, il primo di pert. 14.60 e rend. l. 39.13, il secondo di pert. 16.20 e rend. l. 43.68, stimato l. 5562.

Lotto XVIII.

18. Terreno aratorio piantato con mori, ai num. 2893, 2895, 3802 e 3801, il primo di pert. 3.54 e rendita l. 12.96, il secondo di pert. 9.45 e rend. l. 34.59, il terzo di pert. 4.20 e rendita lire 15.37, ed il quarto di pert. 5.20 e rendita lire 13.94, stimato lire 2124.64.

In Fratta:

Lotto XIX.

19. Aratorio piantato con mori, ai nn. 3231 e 3235, il primo di pert. 5.50 e rendita l. 26.89, il secondo di pert. 10.12 e rend. l. 37.04, stimato l. 3499.20.

Lotto XX.

20. Aratorio piantato con mori, al n. 302, di pert. 10.46, rendita l. 37.45, [illegible] l. 1255.

Lotto XXI.

21. Aratorio piantato con mori, al n. 223, di pert. 8.65, rendita l. 23.70, stim. l. 1254.25.

Lotto XXII.

22. Arativo prativo vitato, al n. 324, di pert. 5.99, rendita lire 21.44; stimato l. 650.

In Prà maggiore mappa di Sacile:

Lotto XXIII.

23. Casa colonica e orto, al n. 2852, di pert. 1.02, rend. lire 43.20, stimata l. 2000.

Lotto XXIV.

24. Brolo, al n. 2850, di pert. 3.78, rend. l. 11.22, stimato l. 945.

In mappa di Sacile:

Lotto XXV.

25. Aratorio piantato vitato con mori, ai numeri 3237, 3239, 3240, 3277 e 3279, il primo di pert. 5.66 e rend. l. 21.47, il secondo di pert. 12.— e rend. lire 43.92, il terzo di pert. 5.14 rend. l. 13.78, il quarto di pert. 4.83 e rend. l. 12.94, ed il quinto di pert. 8.05 e rend. l. 21.57; stimato l. 6592.40.

Lotto XXVI.

26. Aratorio piantato vitato con mori, al n. 3290, di pertiche 14.62, rend. l. 53.51, stimato l. 2192.

In mappa di Fratta:

Lotto XXVII.

27. Aratorio piantato vitato con mori, ai nn. 97 e 312, il primo di pert. 7.62 e rend. l. 20.88, ed il secondo di pert. 38.44 e rend. l. 137.61, stim. l. 5527.20.

Lotto XXVIII.

28. Aratorio piantato vitato con mori, al n. 304, di pertiche 10.48, rend. l. 39.27, stimato lire 1152.80.

Lotto XXIX.

29. Casetta colonica con corte ed orto, ai num. 140 e 326, di pert. —.42 e rend. l. 12.48 il primo, ed il secondo di p. 3.78 e rend. l. 14.24; stimata l. 1620.

Lotto XXX.

30. Arativo piantato vitato con mori, ai nn. 109 e 110, il primo di pert. 12.12 e rend. lire 43.39, ed il secondo di p. 13.40 e rend. l. 48.47, stim. l. 2062.40.

Lotto XXXI.

31. Arativo piantato vitato con mori, al n. 3261, di pertiche 14.65, rend. l. 39.80, stimato lire 2227.50.

Lotto XXXII.

32. Aratorio piantato vitato con mori, al n. 2865, di pertiche 11.96, rend. lire 32.80, stimato lire 1794.

In mappa di Sacile:

Lotto XXXIII.

33. Arativo e prat. con mori, ai nn. 3640 e 3642, il primo di pert. 1.75 e rend. l. 5.94, ed il secondo di pert. —.17 e rend. lire —.26; stim. l. 150.

Lotto XXXIV.

34. Prato con mori, al num. 2207, di pert. —.24, rendita lire —.02, stimato l. 40.

Lotto XXXV.

35. Arativo vitato con mori, al n. 2869, di pert. 3.41, rendita l. 12.73, stimato l. 541.50.

Lotto XXXVI.

36. Terreno arat. vitato con mori, ai nn. 2871, 2867, 2868 e 3799, il primo n. di pert. 47.70 e rend. l. 174.58, il secondo di pert. 11.29 e rend. l. 35.85, il terzo di pert. 1.73 e rend. l. 6.32, ed il quarto di pert. 24.— e rendita l. 97.84, stim. l. 12,555.20.

Lotto XXXVII.

37. Arat. vitato con mori, al n. 4041, di pert. 6.25, rend. lire 22.87; stimato l. 937.50.

Lotto XXXVIII.

38. Idem, al n. 2899, di p. 19.45, rend. l. 52.13; stimato l. 3112.

Lotto XXXIX.

39. Idem, al num. 2903, di pert. 6.90, rend. l. 33.74, stim. l. 1104.

Lotto XL.

40. Idem, al num. 3234, di pert. 15.40, rend. l. 56.36, stimato l. 2310.

Lotto XLI.

41. Arat. piant. con mori, al n. 3286 di pert. 3.72, rend. lire 23.40; stimato l. 1309.50.

Lotto XLII.

42. Casetta con orto e casale e piccola parte di prato, ai numeri 2967, 2968, 2969, 2970 e 2971, il primo n. di pert. —.52 e rend. l. 1.19, il secondo di pert. —.15 e rend. l. —.72, il terzo di pert. —.18 e rend. l. 6.48, il quarto di pert. 10.44 e rend. l. 27.98, ed il quinto di pert. 1.92 e rend. l. 4.60; stimato l. 2367.20.

Lotto XLIII.

43. Arativo vitato piant. con mori, al n. 3873, di pert. 3.25, rend. l. 11.89, stim. l. 357.50.

Lotto XLIV.

44. Casa colonica con corte, al n. 3962, di pert. —.56, rend. l. 26.92, stimata l. 940.

Lotto XLV.

45. Arativo piant. vitato con mori, al n. 3790, di pert. 11.20, rend. l. 41.36, stim. l. 1695.

Lotto XLVI.

46. Detto, al num. 3792, di pert. 16.30, rend. l. 59.66; stimato l. 2281.

Lotto XLVII.

47. Detto, al num. 3791, di pert. 8.75 rend. l. 23.45, stimato l. 1342.50.

Lotto XLVIII.

48. Casa colonica con corte ed orto, ai nn. 2214 e 3638, il primo n. di pert. 1.60 e rend. lire 38.64, ed il secondo di p. 1.20 e rend. l. 5.87, stim. l. 1522.60.

Lotto XLIX.

49. Aratorio e parte prativo, ai nn. 2219 e 3639, il primo di pert. 1.98 e rend. l. 9.44, il secondo di pert. 1.60 e rendita lire 2.66; stimato l. 600.10.

Lotto L.

50. Arat. piant. vit., detto Brolo, ai n. 2213, 4008 e 2979, il primo n. di pert. 9.63 e rend. l. 47.09, il secondo di p. 2.96 e rend. l. 7.93, il terzo di pertiche —.96 e rend. l. 2.20, [illegible] 2303.50.

Lotto LI.

51. Arat. piant. vit. con mori, ai nn. 2215 e 2216, il primo di pert. 4.80 e rend. l. 17.57, il secondo di pert. 3.58 e rend. lire 20.42; stimato l. 1245.60.

Lotto LII.

52. Arat. piantato vit. con mori, ai nn. 2174, 2176, 2170 e 2978, il primo di pert. 22.57 e rend. l. 84.11, il secondo di p. 13.20 e rend. l. 25.28, il terzo di pert. 1.61 e rend. l. 3.69, ed il quarto di p. 21.40 e rend. lire 57.35, stimato l. 6171.90.

Lotto LIII.

53. Prato con mori, ai nn. 2175 e 3619, il primo di p. 3.85 e rend. l. 22.29, ed il secondo di p. —.58 e rend. l. —.05; stim. lire 942.

Lotto LIV.

54. Arativo piant. vitato, al n. 2181, di pert. 3.15, rend. lire 11.53; stim. l. 350.

Lotto LV.

55. Ar. piant. vit. con mori, al n. 2165, di p. 8.—, rend. lire 29.28; stim. l. 1280.

Lotto LVI.

56. Arat. piant. vit., al num. 3634, di p. 7.55, rend. l. 11.85; stim. l. 717.25.

Lotto LVII.

57. Detto, al n. 3632, di p. 4.50, rend. l. 7.06, stim. l. 360.

Lotto LVIII.

58. Prato, al n. 3630, di p. 2.90, rend. l. 6.64; stim. l. 285.

Lotto LIX.

59. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 2844, 2840 e 3990, il primo di pert. 13.90 e rend. lire 52.33, il secondo di pert. 1.50 e rend. l. 3.13, ed il terzo di pert. 4.15 e rend. l. 15.19; stimato l. 2962.

Lotto LX.

60. Prato, al n. 2969, di p. 5.90, rend. l. 10.94, stim. l. 676.

Lotto LXI.

61. Casa colonica con cortile ed orto, ai nn. 2828 e 2829, il primo di p. —.40 e rend. l. 1.96, ed il secondo di p. —.58 e rend. l. 21.12, stimato l. 1020.78.

Lotto LXII.

62. Detto, ai num. 2836 e 2237, il primo di p. —.70 e rendita l. 20.96, ed il secondo di p. —.51 e rend. l. 2.40; stim. lire 2530.

Lotto LXIII.

63. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 2221, 2222, 2223, 2642 e 2643, il primo n. di p. 22.30 e rend. l. 100.15, il secondo di p. 12.46 e rend. l. 60.33, il terzo di p. —.44 e rend. l. 1.01, il quarto di p. 3.20 e rend. l. 12.36, ed il quinto di p. 2.85 e rendita l. 12.94; stimato l. 6006.

Lotto LXIV.

64. Casa d'affitto con corte ed orto, ai nn. 2106 e 2105, di pert. —.29 e rend. l. 1.42 il primo, ed il secondo di p. —.50 e rend. l. 48, stimato l. 1000.

Lotto LXV.

65. Ar. piant. vit. con mori, al n. 2103, di pert. 16.42, rend. l. 44.01; stimato l. 1477.80.

In Sarone:

Lotto LXVI.

66. Orticello, al n. 2895, di pert. —.12, rend. l. —.56; stimato l. 75.

Lotto LXVII.

67. Bosco, al n. 13-2, di p. 8.10, rend. l. 2.59, stim. l. 1120.

Lotto LXVIII.

68. Prato, al n. 735, di p. 2.62, rend. l. 1.18; stim. l. 165.

In Brugnera:

Lotto LXIX.

69. Casa, corte ed orto, al n. 69, di pert. 1.61, rend. l. 57.46, stimata l. 1250.

Lotto LXX.

70. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 71, 1683 e 1982, il primo n. di pert. 30.93 e rend. lire 122.17, il secondo di p. —.27 e rend. l. 1.03, ed il terzo di pert. 1.— e rend. l. 2.86, stimato lire 4166.

Lotto LXXI.

71. Detto, ai nn. 84, 85 e 3125, il primo n. di pert. 1.66 e rend. l. 6.56, il secondo di pert. 11.27 e rend. l. 48.12, ed il terzo di p. 11.— e rend. l. 32.92, stimato l. 3371.60.

Lotto LXXII.

72. Detto, al n. 2720, di p. 23.—, rend. l. 46.23, stimato lire 2760.

Lotto LXXIII.

73. Detto, al n. 2718, di p. 9.54, rend. l. 27.86; stimato lire 1144.80.

Lotto LXXIV.

74. Detto, ai numeri 3067, 2662, 2663, 2666, 3217 e 3066, il primo di pert. 2.14 e rend. lire 4.31, il secondo di pert. 3.37 e rend. l. 22.06, il terzo di pert. 5.20 e rend. l. 16.65, il quarto di pert. —.40 e rend. l. 1.30, il quinto di pert. 2.12 e rend. l. 20, ed il sesto di pert. 27.— e rend. lire 106.04; stimato l. 5059.20.

Lotto LXXV.

75. Detto, al n. 2670, di p. 6.09, rend. l. 19.59; stimato lire 602.10.

Lotto LXXVI.

76. Detto, ai num. 2179 e 1920, il primo di pert. 10.50 e rend. l. 30.66, ed il secondo di p. 10.96 e rend. l. 42.29; stimato l. 2575.20.

Lotto LXXVII.

77. Prato, al n. 1629, di p. 18.58, rend. l. 60.20; stimato lire 2518.20.

Lotto LXXVIII.

78. Ar. piant. vit. con mori, al n. 99, di pert. 12.25, rend. l. 36.57; stimato l. 1470.

Lotto LXXIX.

79. Casa colonica con cortile ed orto, ai nn. 80, 81 e 2595, il primo di p. —.80 e rendita lire 7.80, il secondo di p. 1.04 e rendita l. 3.85, ed il terzo di pert. —.25 e rend. l. —.05; stimata lire 1250.

Lotto LXXX.

80. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 82 e 83, il primo di pert. 2.70 e rend. l. 10.66, il secondo di pert. 1.50 e rend. l. 5.92; stimato l. 600.

Lotto LXXXI.

81. Detto, al num. 2719, di pert. 7.86, rend. l. 22.37, stimato l. 1084.70.

Lotto LXXXII.

82. Detto, ai numeri 2673, 2674, 2671 e 2672, il primo di pert. 48.14 e rend. l. 140.57, il secondo di p. —.23 e rend. lire —.61, il terzo di pert. 6.41 e rend. l. 19.72, ed il quarto di p. 4.68 e rend. l. 15.16; stim. lire 8129.

Lotto LXXXIII.

83. Arat. con mori, al num. 1411, di pert. 7.01, rend. l. 4.49, stimato l. 450.

Lotto LXXXIV.

84. Detto, al n. 1345, di p. 10.12, rend. l. 6.48, st. l. 840.

Lotto LXXXV.

85. Prato, al n. 1344, di p. 32.41, rend. l. 19.99, stim. lire 2004.60.

Lotto LXXXVI.

86. Detto, al n. 1205, di p. 8.45, rend. l. 5.07, st. l. 507.

Lotto LXXXVII.

87. Detto, ai nn. 641, 642 e 2818, il primo di pert. 23.40 e rend. l. 14.04, il secondo di pert. 1.29 e rend. l. —.61, ed il terzo di p. 3.91 e rend. l. 2.50; stimato l. 1029.

In S. Giovanni di Livenza nuova di Sacile:

Lotto LXXXVIII.

88. Casa colonica con corte ed orto, ai nn. 1070, 1071, 1072 e 1068, il primo di pert. —.96 e rend. l. 40.32, il secondo di p. —.41 e rend. l. 2, il terzo di p. —.58 e rend. l. 2.84, ed il quarto di pert. —.90 e rend. l. 4.40, stimato l. 2500.

Lotto LXXXIX.

89. Ar. piant. vit. con mori, al n. 1069, di pert. 8.10, rendita l. 21.71, stimato l. 810.

Lotto XC.

90. Detto, al num. 1059, di pert. 4.27, rend. l. 15.99; stimato lire 427.

Lotto XCI.

91. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 1063, 1066 e 1067, il n. primo di pert. 3.75 e rendita lire 1.09, il secondo di pert. 12.74 e rend. l. 34.14, ed il terzo di p. 1.85 e rendita l. 1.07; stim. lire 1467.20.

Lotto XCII.

92. Detto, al num. 1046, di pert. 3.07, rend. l. 1.99, stimato lire 214.90.

Lotto XCIII.

93. Detto, al num. 1117, di pert. 4.82, rend. l. 10.47; stimato lire 361.50.

Lotto XCIV.

94. Prato, al n. 1118, di p. 7.88, rend. l. 4.57; stim. l. 472.

Lotto XCV.

95. Ar. piant. vit. con mori, al n. 1116, di pert. 14.88, rend. l. 22.36, stimato l. 1041.60.

Lotto XCVI.

96. Detto, al num. 1121, di pert. 17.05, rend. l. 20.78; stimato l. 1193.50.

Lotto XCVII.

97. Prato, ai numeri 3417, 1143 e 1122, il primo n. di pert. 4.70 e rend. l. 2.72, il secondo di pert. 1.92 e rend. l. 4.83, ed il terzo di pert. 6.40 e rend. lire 4.67, stimato l. 901.04.

Lotto XCVIII.

98. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 1119 e 1120, il primo di pert. 2.28 e rend. l. 1.32, il secondo di pert. 9.46 e rendita lire 14.85; stimato l. 421.80.

Lotto XCIX.

99. Detto, al num. 1041, di pert. 12.75, rend. l. 24.60, stimato l. 1100.80.

Lotto C.

100. Detto, al num. 993, di pert. 7.80, rend. l. 11.92; stimato lire 581.30.

Lotto CI.

101. Detto, ai nn. 994, 996 e 999, il primo di pert. 20.57 e rend. l. 17.42, il secondo di pert. 1.30 e rend. l. 1.27, il terzo di pert. 1.65 e rend. l. 1.40, stim. lire 1986.60.

Lotto CII.

102. Arat. piant. vitato con mori, al n. 1005, di pert. 34.85, rend. l. 54.71, stim. l. 2990.50.

Lotto CIII.

103. Detto, al num. 843, di pert. 14.30, rend. l. 22.45; stimato l. 886.60.

Lotto CIV.

104. Prato, al num. 824, di pert. 6.45, rend. l. 5.48, stimato l. 254.75.

Lotto CV.

105. Arat. piant. vit. e con mori, al n. 802, di pert. 10.80, rend. l. 17.46, stimato l. 864.

Lotto CVI.

106. Detto, al num. 803, di pert. 6.56, rend. l. 10.58, stim. lire 459.

Lotto CVII.

107. Pascolo, al n. 806, di pert. 11.18, rend. l. 6.48, stimato lire 259.20.

Lotto CVIII.

108. Arat. piant. vitato con mori, al n. 830, di pert. 11.94, rend. l. 18.75; stim. l. 835.80.

Lotto CIX.

109. Prato, al num. 790, di pert. 12.52, rend. l. 9.14, stimato l. 720.

Lotto CX.

110. Detto, al num. 766, di pert. 7.10, rend. l. 5.18; stimato lire 300.

Lotto CXI.

111. Detto, al num. 751, di pert. 11.07, rend. l. 8.08; stimato l. 664.20.

Lotto CXII.

112. Detto, al num. 747, di pert. 5.09, rend. l. 4.10, stimato lire 246.

Lotto CXIII.

113. Arat. con mori, al numero 325, di pert. 5.89, rendita l. 9.11; stimato l. 588.

Lotto CXIV.

114. Prato, al num. 897, di pert. 6.32, rend. l. 2326; stimato lire 1175.

Nel Distretto di Pordenone.

In Vigonovo:

Lotto CXV.

1. Casa colonica, al n. 3127, di pert. 1.38, rend. l. 10.56; stimato l. 2174.62.

Lotto CXVI.

2. Orto, al n. 4721, di pert. 0.71, rend. l. 2.90; stimato lire 34.10.

Lotto CXVII.

3. Arat. con gelsi, al numeri 4724, 4727 e 3131, il primo n. di pert. 2.02 e rend. l. 3.14, il secondo di pert. 5.07 e rend. lire 2.04, ed il terzo di pert. 14.82 e rend. l. 6.97, stimato l. 1201.17.

Lotto CXVIII.

4. Pascolo, al n. 3136, di p. 1.90, rend. l. —.99; stimato lire 76.90.

Lotto CXIX.

5. Arativo, al n. 3150, di pert. 11.48, rend. l. 5.96; stimato l. 947.10.

Lotto CXX.

6. Arat. vit. arb. con gelsi, ai nn. 3128, 3129, 3147 e 3146, il primo n. di pert. 14.52 e rend. l. 15.00, il secondo di pert. 2.07 e rend. l. 1.06, il terzo di pert. 2.12 e rend. l. 1.11, ed il quarto di pert. 24.40 e rend. l. 46.12; stimato l. 2964.93.

Lotto CXXI.

7. Prato, al num. 3149, di pert. 10.64, rend. l. 90.11, stimato l. 702.12.

Lotto CXXII.

8. Detto, al num. 3141, di pert. 2.23, rend. l. 2.21; stimato l. 109.27.

Lotto CXXIII.

9. Detto, al num. 3142, di pert. 2.07, rend. l. 2.57; stimato l. 82.80.

Lotto CXXIV.

10. Vallivo, al n. 3143, di pert. 2.22, rend. l. 2.80; stimato l. 88.80.

Lotto CXXV.

11. Prato, ai numeri 3133, 3134, 3135, 4717, 4718 e 4719, il primo n. di pert. 10.53 e rend. l. 20.75, il secondo di pert. 1.22 e rend. l. 4.04, il terzo di pert. 2.67 e rend. l. 7.08, il quarto di pert. 2.43 e rend. l. 5.13, il quinto di pert. 4.11 e rend. l. 12.58, ed il sesto di pert. 1.61 e rend. lire 4.27, stimato l. 1839.60.

Lotto CXXVI.

12. Palude, al n. 4720, di pert. 1.78, rend. l. 2.07, stimato lire 66.26.

Lotto CXXVII.

13. Detto, al num. 3132, di pert. 4.37, rend. l. 5.72, stimato l. 157.32.

Lotto CXXVIII.

14. Prato, ai numeri 3118, 3120, 3121 e 3152, il primo n. di pert. 12.90 e rend. l. 6.40, il secondo di pert. 3.64 e rend. lire 2.69, il terzo di pert. 0.98 e rend. l. 0.51, ed il quarto di p. 16.32 e rend. l. 8.49, stim. l. 1329.60.

Lotto CXXIX.

15. Detto, ai numeri 3122, 3123 e 3151, il primo n. di p. 6.98 e rend. l. 3.63, il secondo di pert. 2.99 e rend. l. 1.55, ed il terzo di pert. 5.84 e rend. lire 6.54, stimato l. 1043.20.

[Lotto] CXXX.

16. Detto, al num. 3119, di pert. 2.48, rend. l. 1.81; stimato l. 139.20.

Lotto CXXXI.

17. Detto, al n. 3784, di p. 18.74, rend. l. 35.42; stimato lire 1555.26.

Lotto CXXXII.

18. Detto, al num. 3796, di pert. 13.20, rend. l. 14.76; stimato l. 990.16.

Lotto CXXXIII.

19. Detto, ai num. 4221 e 4222, il primo n. di pert. 20.46 e rend. l. 10.84, ed il secondo di pert. 66.16 e rend. l. 45.64; stimato l. 3333.32.

In Fontanafredda:

Lotto CXXXIV.

20. Detto, al num. 256, di pert. 64.52, rend. l. 40, stimato l. 3871.20.

Lotto CXXXV.

21. Detto, al num. 1496, di pert. 9.53, rend. l. 5.91; stimato lire 381.

Lotto CXXXVI.

22. Detto, al num. 286, di pert. 36.07, rend. l. 22.36, stimato l. 1765.

Lotto CXXXVII.

23. Detto, al n. 1412, di p. 75.40, rend. l. 46.75; stimato lire 6220.50.

Lotto CXXXVIII.

24. Detto, al num. 1403, di pert. 3.96, rend. l. 2.46; stimato lire 142.56.

Lotto CXXXIX.

25. Detto, al num. 1262, di pert. 10.50, rend. l. 6.55, stim. l. 577.50.

Lotto CXL.

26. Detto, ai numeri 1224 e 2218, il primo n. di pert. 13.02 e rend. l. 8.07, il secondo di p. 4.65 e rend. l. 2.88; stimato lire 706.80.

Locchè sarà affisso all'Albo delle Preture di Sacile e Pordenone, e nei luoghi soliti presso questo Tribunale ed in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 24 febbraio 1857.

Il Presidente
VENTURI.

Rosmini.

N. 6277. 1. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed estandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Marin detto Marini, del fu Antonio, biadaiuolo in questa Città ai SS. Gio. e Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Marin detto Marini, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. d.r Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Bottoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l'amministratore interinale, a comparire il giorno 18 maggio prossimo venturo, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione N. I, per passare all'elezione d'un amministratore stabile, e conferma dell'interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 89 del G. R., coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Il 1. aprile 1857.

L'I. R. Presidente
DE SCOLARI.

Domeneghini.

N. 2597. 1. pubbl.

EDITTO.

In seguito alla petizione 12 gennaio p. p., n. 550, di Angelo Gianese prodotta in confronto della Congregazione Provin. di Treviso, viene citato l'ignoto detentore del Buono Prov. 1 aprile 1850 n. 462, serie C., per a. l. 172.77, rilasciato dalla predetta Congregazione in causa prestazioni militari, alla produzione e manifestazione del medesimo entro un anno dalla pubblicazione del presente, avvertito che in caso contrario il detto documento verrà dichiarato nullo, e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere dello stesso.

Il presente si affigge all'Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Treviso,

Li 6 marzo 1857.

L'I. R. Consig.
BASSI.

(Segue il Supplemento N. 43)

ATTI UFFIZIALI.

N. 57688. (2. pubbl.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nella campagna censuaria, che va ad aprirsi col giorno primo del prossimo venturo mese d'aprile, si proseguiranno le operazioni pel ricensimento de' terreni e de' fabbricati nella parte alta del territorio lombardo di antico Censo, cioè nella Provincia di Como, nei Distretti di Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto Arsizio, Cuggiono, Gallarate, Somma e Saronno della Provincia di Milano, e ne' Distretti di Treviglio e di Romano della Provincia di Bergamo.

La Giunta pertanto richiamandosi alla Notificazione 30 aprile 1856 N. 56193 ricorda a' possessori l'obbligo di presentare, ove ancora non lo avessero fatto, le denunzie de' miglioramenti e de' deterioramenti sostanziali, avvenuti ne' terreni e ne' fabbricati dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita locale, e dichiara che, mancando essi all'adempimento di tale prescrizione, sarà considerato nella stima lo stato presentaneo senz'alcun riguardo a' miglioramenti che si pretendessero eseguiti dopo la suddetta epoca.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali state pubblicate colla mensionata Notificazione 30 aprile 1856 affinchè ne riesca più agevole a' possessori l'esecuzione.

Milano, il 28 marzo 1857.

L'I. R. Consig. ministeriale direttore co. PAULOVICH.

L'I. R. Consigliere di Prefettura, A. Casalini.

Disposizioni normali pubblicate colla Notificazione 30 aprile 1856, concernenti:

a) La stima de' terreni.

1. Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2. I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al Commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3. Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4. Quei cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e sino all'epoca della visita pel classamento verranno fatti nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5. Ai deterioramenti che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento allo scopo di degradarne la qualità o la classe in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo, ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima de' seguiti deterioramenti, ed anche nella valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il Commissario stimatore in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà essersi state avanti il deterioramento.

b) La stima de' fabbricati.

1. I proprietarii de' fabbricati eretti di nuovo ed ampliati o migliorati dopo il 27 maggio 1828, dovranno nel termine d'un mese decorribile dalla pubblicazione della presente denunziare in iscritto in carta senza bollo alla Delegazione censuaria del Comune in cui trovasi il fabbricato, ed in difetto alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica, fatti dopo la suddetta data coll'indicazione della situazione del fabbricato del numero dei luoghi costrutti, aumentati o migliorati, e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni ed altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietarii potranno supplire a tale mancanza presentandole all'atto della visita del fabbricato alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2. Non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3. Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorresse di eseguire dopo la pubblicazione della presente sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuarii, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto prima della loro esecuzione alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale dei detti fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni, che si vogliono operare, e di farne la dichiarazione a piedi della denunzia del proprietario per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria, dopo di che il proprietario in riguardo al censimento potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4. I deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei fabbricati, allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato in cui erano avanti il deterioramento, da verificarsi dallo stimatore censuario mediante le opportune informazioni.

5. Essendo necessario pel Censimento de' fabbricati che le persone di ciò incaricate entrino in tutte le case ed in tutt'i luoghi che le compongono per le occorrenti ispezioni, i proprietarii e gl'inquilini dovranno permetterne l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale, e fornire le notizie, che loro verranno richieste.

N. 3873. AVVISO. (3.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 14 febbraio 1857 N. 2806-437, oggi a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, ebbe luogo la sedicesima estrazione di altra delle 30 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848-1849, rimaste dalle primitive N. 48, e sortì la Sezione

21.ª (ventunesima)

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interesse ai suddetti Boni estratti.

1. Che la suddetta Sezione 21.ª riflette l'estrazione di N. 87 Buoni nuovi, cioè dall'1 all'87 inclusivi.

2. Che a tenore dell'art. VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° gennaio 1853, N. 15920-2026, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. che parimenti da questo giorno in poi i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in Contrada S. Agnese N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento tanto del capitale che degl'interessi delle annualità arretrate e non riscosse a tutto il 28 febbraio 1857.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo di legge, avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte che trovansi in possesso dei Comuni e dei Corpi Morali le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi di una regolare credenziale da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano di nuovo gli attuali possessori dei Boni già sortiti nelle precedenti quindici estrazioni contemplati nelle nuove Sezioni 2.ª, 3.ª, 6.ª, 7.ª, 8.ª, 10.ª, 11.ª, 14.ª, 15.ª, 17.ª, 18.ª, 25.ª, 26.ª, 30.ª, 33.ª, 36.ª, 39.ª e 40.ª di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione del capitale ed interessi.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Mantova, 2 marzo, 1857

L'I. R. Delegato provinciale, CARPANI.

N. 835. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Vicenza cui va annesso il soldo annuo di fiorini 800, e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fiorini 1900.

Pel conferimento di un tale posto rimane aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotto nelle vie di metodo all'I. R. Intendenza di Vicenza la rispettiva istanza regolarmente documentata e nella quale dovranno indicare se ed in quale grado si trovino in parentela, od affinità con impiegati addetti alle Autorità camerali ed alle Casse Venete, e se abbiano i mezzi per prestare la voluta cauzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 16 marzo 1857

N. 665. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avv. presso la I. R. Pretura di Ariano, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire al protocollo di questo Tribunale provinciale la loro supplica di concorso entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta *Uffiziale di Venezia*, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto d'eleggibilità, dichiarando inoltre se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine, e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servigio di far pervenire le suppliche col mezzo della I Istanza cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,

Rovigo, 11 marzo 1857.

SACCENTI.

(2.ª pubb.)

SPECIFICA delle nuove opere scolastiche venute alla luce dall'anno 1855 in poi presso l'I. R. Stamperia dei libri scolastici.

In lingua italiana

Stamperia dei libri per le Scuole normali.

		Prezzo per esemplare
Abbecedario per imparare a leggere il tedesco	fior.	— 3
Libro di lettura ad uso della IV classe	»	— : 13
Trattato di geografia per la III classe delle Scuole reali inferiori	»	— : 24

Stamperia dei libri ginnasiali.

Libro di lettura per le classi del Ginnasio inferiore Parte I	fior.	— : 31
Grammatica elementare della lingua greca di Raf. Kühner, Parte II.	»	— : 30
Zoologia per la classe inferiore (Pokorny)	»	— : 25
Compendio della Storia universale (medio evo) di Welter	»	— : 16
Istruzione per l'uso delle tre carte geografiche (scheda)	»	— : 1

Dall'I. R. Direzione della Stamperia dei libri scolastici,

Vienna, 6 febbraio 1857.

N. 515. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1600, ed in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 1400.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 2 aprile 1857.

N. 308. EDITTO. (2.ª pubb.)

Lo scrittore commissariale di Camposampiero, Cerotti G. B., di Giovanni nativo di Padova, constando che senza legale permesso si sia assentato dagli Stati di S. M. I. R. A., lo si eccita, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi due, sotto comminatoria delle pene inflitte dalla sullodata Sovrana Patente.

Il presente sarà pubblicato nella città e Provincia, affisso all'albo di questa R. Delegazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna, Venezia e Verona.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 26 marzo 1857

L'I. R. delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 249. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 600 aumentabile a fiorini 700, vengono diffidati tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, a questa Presidenza nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche, corredate degli allegati in originale, od in copia legalizzata comprovanti l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, e le cognizioni e qualifiche necessarie, nonchè della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario prescritto dalla riverita Ordinanza Ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero cogli impiegati ed avvocati addetti a questo I. R. Tribunale ed alla unitavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Verona, 25 marzo 1857.

FONTANA.

N. 504. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di segretario, provveduto dell'annuo soldo di fior 900 ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fior 800.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,

Venezia, 3 aprile 1857

N. 456. AVVISO. (2.ª pubb.)

Nel giorno 21 aprile p. v., alle ore 10 ant., nel locale di residenza dell'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale, di questa città, verrà aperta l'asta per l'esecuzione di alcuni lavori di riduzione nelle carceri criminali in S. Marco, sul dato di L. 1734 : 69. Ciascun offerente dovrà cautare l'asta con un deposito di L. 280

La delibera sarà fatta al miglior offerente. Il progetto sarà ostensibile nelle ore d'Uffizio presso la Cancelleria della Sezione suddetta.

Venezia, 25 marzo 1857.

Il dirigente gli Uffici d'ordine, G. PADOVAN.

N. 276. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Esecutivamente alla presidenziale Ordinanza 26 marzo 1857 N. 6284, ed a termini del § 13 della Legge organica giud. 3 maggio 1853 è aperto il concorso ad un posto di scrittore presso questo I. R. Conservatorato ipotecario, coll'annuo soldo di a. L. 862 07.

Le suppliche legalmente documentate e colle prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela e le ufficiose accompagnatorie verranno dirette al Conservatorato stesso entro quattro settimane dalla terza pubblicazione, e si avrà riguardo agl'idonei quiescenti giudiziarii come prescrive il ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853 N. 16040.

Dall'I. R. Conservatorato ipotecario,

Vicenza, 29 marzo 1857.

L'I. R. Conservatore, G. VERNAI.

N. 5723. EDITTO. (2.ª pubb.)

Emergendo dagli atti e dalle assunte informazioni che Antonio Campioni, di Padova partito per la Russia con regolare passaporto, fino dall'anno 1854, trovasi tuttora illegalmente all'estero, egli viene citato a termine del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1834 a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. e a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata Patente prescritte.

Il presente sarà pubblicato nella città e Provincia, affisso all'albo delegatizio ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Verona, Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 21 marzo 1857.

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 309. INVITO UFFIZIALE. (2.ª pubb.)

Si diffida col presente il sig. Gio. Battista Cerutti, scrittore presso il R. Commissariato distrettuale di Camposampiero, che abbandonò il suo posto fino dal 2 gennaio p. p., a comparire a questa R. Delegazione entro il termine di due mesi, decorribili da questa data, e a giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, a termini della governativa Circolare 3 settembre 1835 N. 31165-2034.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova, 26 marzo 1857

L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 388. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

D'ordine dell'Eccelsa I. R. Presidenza d'Appello veneto contenuto nell'ossequiato Decreto 22 marzo cadente Numero 5480-1824, si dichiara aperto il concorso al posto di vice-conservatore dell'Archivio e Presidente della Camera notarile in Padova, a cui va annesso l'annuo soldo di austriache L. 2327 16.

Chiunque credesse di aspirarvi dovrà presentare nelle vie regolari al protocollo degli esibiti di questo I. R. Tribunale le proprie documentate domande nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, corredandole della prescritta tabella di qualificazione, e precisando i rapporti di parentela ed affinità cogl'impiegati dell'Archivio e Camera notarile suddetta.

Dall'I. R. Tribunale provinciale,

Padova, 31 marzo 1857.

Il Presidente GREGORINA.

N. 9196. AVVISO. (2.ª pubb.)

Avvenne di spesso che a Vienna giungono da questo Provincie delle lettere colà dirette, di cui l'indirizzo si compone del solo cognome del destinatario e dell'iniziale del nome.

In una capitale di quasi mezzo milione di abitanti, ove tuttodì insorgono nuove imprese industriali e mercantili non ponno essere conosciute alle Poste se non le sole Ditte di commercio primarie, stabilite da molti anni, le Case bancarie e le Imprese manifatturiere di primo rango.

Molte però delle lettere summentovate sono dirette a negozianti ed esercenti di secondo rango ed anche di categorie inferiori, e queste non possono essere recapitate se non dopo lunghe e spesso infruttuose ricerche; talvolta non riesce nemmeno in onta alle più accurate indagini, di ostarle, e tal altra volta per conformità di nome e cognome giungono nelle mani d'individui cui non sono dirette, che però le ricevono in comunione ad altre corrispondenze.

In vista di cotali inconvenienti, la Direzione delle Poste per la Bassa Austria ha interessato la scrivente di rendere avvertito il pubblico di questo Regno che sulle lettere per Vienna conviene sia indicato.

1. Il cognome ed il nome intero del destinatario;
2. La condizione di esso, nonchè:
3. Il rione
4. La contrada ed } ove abita e tiene il suo recapito
5. Il N. della casa }

il tutto nel senso delle rispettive disposizioni portate dal § 7 del Regolamento sulla posta lettere.

Tali indicazioni poi converrebbe fossero scritte in caratteri chiari ed intelligibili anzichè confusamente, come spesso succede.

Nutre lusinga la scrivente che il pubblico nel proprio interesse vorrà farsi carico delle surposte avvertenze ed invitare anzi i rispettivi corrispondenti di Vienna, onde abbiano a comunicare a chi sta in relazione con essi ogni eventuale cambiamento di casa, del luogo di ricapito, ec.

Così pure coglie quest'incontro per raccomandare al pubblico stesso l'osservanza delle medesime massime a riguardo delle lettere dirette a Milano a Venezia e nelle altre città grandi di questo Regno, mentre è ingente il numero delle corrispondenze, che vengono retrocesse agli Uffici di origine per difettose indicazioni sull'indirizzo.

Le Redazioni dei giornali non officiali di questo Regno restano interessate a voler riprodurre il presente Avviso nei rispettivi loro fogli.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,

Verona, 20 marzo 1857.

L'I. R. Consigl. di Sez. Dirett. superiore, ZANONI.

N. 6050. (2.ª pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto

a tenore dei §§ 90, 391 del Codice civile generale, che dall'ottobre 1856 a tutto febbraio 1857 furono rinvenute in questa città e nell'estuario le cose seguenti, affinchè chiunque vantasse diritti sulle cose stesse possa insinuarsi, e mediante presentazione degli opportuni contrassegni, ottenerne la restituzione.

Rinvenute nell'interno della città una foglietta in brillanti, che sembra staccatasi da oggetto più grande, un braccialetto d'oro, altro braccialetto pure d'oro, un porta monete con due pezzi d'oro ed altre monete d'argento e di rame.

Rinvenute nell'estuario una battella rinvenuta non lontano da Poveglia, un pezzo di rovere da costruzione ricuperato dal mare a Pellestrina, un legno d'abete, ricuperato similmente a Chioggia, altro pezzo di legno abete, ricuperato similmente.

Venezia, 21 marzo 1857

AVVISI DIVERSI.

N. 127-del 1857 253.

La I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia, fa noto al pubblico: che il sig. Francesco dott. Venturini del fu Giuseppe, nativo di Chioggia, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante ossequiato Dispaccio 24 gennaio 1857, N. 1479, la nomina di Notaio, colla residenza in Chioggia, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale incombentegli di A. L. 7701 15, nonchè adempiuto a quant'altro previamente gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nella assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dato da Venezia, il dì 8 aprile 1857.

Il Presidente BERENDO.

Il Cancelliere Merlo.

N. 64. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Vicenza, fa noto al pubblico, essere cessato di vita nel giorno 12 febbraio 1849, Giuseppe Antonio Smittarelli del fu Ubaldo, nativo di Pozina, il quale ha esercitato il notariato nel Comune di Thiene, Distretto V di questa Provincia.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire dal Monte lombardo-veneto il deposito notarile d'italiane lire 1032, pari ad austriache lire 1187:35, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il suddetto notaio Giuseppe Antonio Smittarelli, o contro i suoi beni, a presentare entro il termine di tre mesi, decorribili dalla pubblicazione del presente Avviso, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione, scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo agli eredi del fu notaio Smittarelli, o a chi di ragione, di ottenere dal Monte lombardo-veneto la restituzione del deposito.

Vicenza, il 4 marzo 1857.

Il Presidente SCHÖFFMANN.

Il Cancelliere F. Toveglia.

N. 61. — L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno, fa noto al pubblico, che il notaio Gio: Battista Xais fu Giacomo, mancò a' vivi il giorno 30 dicembre 1856 a Canale di Agordo, ove esercitava la sua professione.

Dovendosi pertanto a seconda delle veglianti prescrizioni restituire il di lui deposito notarile d'italiane L. 433:34 pari ad austr. L. 496:08, esistente sul Monte Lombardo-Veneto, si diffida chiunque avesse o pretendesse avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili contro il defunto notaio, d'insinuare a questa Camera i loro titoli entro tre mesi, cioè a tutto maggio p. v., scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato, si passerà al rilascio del corrispondente certificato pegli opportuni usi presso l'I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, il 25 febbraio 1857.

Il Presidente PERRUCHI.

Volebele *Cancelliere*.

N. 234.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso al triennale servizio ostetrico del Comune di Rotzo, avente tre frazioni, colla popolazione di anime N. 1862 e favorito da buone strade.

L'emolumento annesso è di annue L. 300:00.

Ogni aspirante dovrà produrre le proprie istanze corredate dei recapiti di metodo.

Le altre condizioni sono espresse da più diffuso Avviso già diramato d'Uffizio.

Asiago, il 5 marzo 1857.

Il R. Commissario distrettuale Gio. ANT. D.r TROCCHIO

N. 1419 Comunal.

Provincia e Distretto di Belluno.

L'I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il prossimo venturo aprile, è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche delle Comuni unite di Pieve, Chies e Puos d'Alpago, con N. 4900 abitanti e del Comune di Sospirolo con N. 2760, la maggior parte poveri. Alla prima è annesso l'onorario di L. 1600 ed alla seconda di L. 1500. Le strade sono tutte praticabili a cavallo e parte in vettura.

Belluno, il 10 marzo 1857.

Il R. Commissario distrettuale GIO: BATT. MONEGO.

N. 2703 Sanità.

A tutto il 31 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villabruna, avente una estensione in colline, ed in piano di miglia tre circa, tanto in lunghezza che larghezza, ed abitanti N. 2800, dei quali 2580 poveri, strade praticabili a cavallo e parte con rotabile, coll'annuo assegno di austr L. 1500.

Feltre, l'8 aprile 1857.

MESTRE.

N. 36.

La Direzione del Monte di Pietà di Chioggia Rende noto:

Che, in seguito a venerato delegatizio Decreto 17 febbraio a. c. N. 54 p., viene riaperto per una seconda volta il concorso al posto di Stimatore dei pegni preziosi, e non preziosi presso questo Monte di Pietà coll'annuo soldo di austriache lire mille, e verso una fideiussione di austr. L. 2500 in contanti od in beni-fondi.

Chi volesse aspirare, dovrà produrre la propria istanza al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 30 aprile p. v., corredata dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca;

c) patente d'idoneità, ed abilitazione all'esercizio di stimatore di effetti mobili di vestiario e biancherie, nonchè di argento e preziosi.

Gli addetti a qualche Ufficio pubblico sono dispensati dalla produzione del certificato sub *b.)*

Non saranno ammessi gli individui legati in parentela, od affinità cogli impiegati attuali, nei gradi indicati dalle Superiori disposizioni in proposito.

Potranno gli aspiranti presentare anche tutti quei documenti, che trovassero convalidare la loro istanza, specialmente per impieghi già sostenuti.

Chioggia, il 18 marzo 1857.

Il Direttore onorario BUONO NORDIO.

Il Controllore contabile G. Dalvago.

In relazione a delegatizio Decreto, 11 corr., N. 4511 484, viene aperto a tutto aprile p. v., il posto di chirurgo presso questo Istituto, cui è annesso l'annuo assegno di fior. 200.

Gli aspiranti dovranno produrre:

a) la fede di nascita;

b) il diploma di laurea in chirurgia e medicina;

c) i documenti dei servigi prestati.

Dalla Direzione dell'Istituto Esposti;

Venezia, 20 marzo 1857.

Il Direttore D. NARDO.

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi ancora vacanti nei Comuni e Frazioni sottoindicate i posti di Maestro elementare, pei quali resta aperto il concorso a tutto maggio p. v.

Tutti quelli pertanto che hanno le prescritte qualifiche potranno insinuarsi nell'indicata epoca o alle singole Deputazioni o a questo R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;

Oderzo, il 2 aprile 1857.

Il R. Commissario ZARAMELLA.

Comune	*Località della Scuola*	*Annuo salario*
Cessalto	Campagna	350
»	S. Anastasia	228
Chiarano	Chiarano	403
»	Fossalta Maggiore	288
Fontanelle	Fontanelle	403
Mansuè	Mansuè	403
»	Basalghelle	300
Gorgo	Gorgo	403
»	Navolà	400
Meduna	Meduna	400
Motta	Lorenzaga	400
Ormelle	Roncadelle	400
Piavon	Piavon	403
Ponte di Piave	Ponte di Piave	460
»	Negrisia	400
Portobuffolè	Portobuffolè	400
Salgareda	Salgareda	403
»	Campo di Pietra	400
S. Polo	S. Polo	450
»	Rai	300

Osservazioni — I salarii inferiori alle L. 400 annue verranno portati al detto limite, essendo in corso le pratiche necessarie.

N. 497.

Provincia di Belluno — Distretto di Longarone.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

In seguito ad autorizzazione impartita dall'I. R. Delegazione provinciale coll'ossequiato Decreto 26 febbraio p. p. N. 3045 489, viene aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica consorziale delle due Comuni di Castellavazzo in questo Distretto, e di Ospitale nel Distretto di Pieve di Cadore per un triennio, a tutto il giorno 20 aprile p. v.

I capitolati normali per detta Condotta sono i noti, ed ostensibili presso quest'Ufficio.

Alla Condotta suddetta è assegnato l'annuo emolumento di austr. L. 1600, pagabili dalle rispettive Casse comunali in rate mensili posticipate.

La Condotta conta 2964 abitanti ed otto frazioni, gli abitanti per due terzi circa poveri, le frazioni parte in colle, parte in monte, lungo la R. strada di Alemagna.

Il medico condotto dovrà fissare la sua residenza in Castellavazzo.

Le istanze corredate dei soliti documenti saranno prodotte o presso le rispettive Deputazioni comunali o presso quest'Ufficio entro il suddetto termine.

La nomina del medico sarà di spettanza delle due Deputazioni comunali di Castellavazzo e di Ospitale di Cadore, salva la delegatizia approvazione.

Longarone, il 13 marzo 1857.

Il R. Commissario ANTONIO LOCATELLI.

N. 894-4 H. *Provincia di Padova.*

Distretto di Conselve — Comune di Conselve.

Viene aperto il concorso al posto di Maestra elementare in questo Capoluogo avente l'assegno annuo di austr. L. 500, con diritto a pensione.

Quelle, che credessero di aspirare al posto suddetto, attualmente coperto in via provvisoria dalla sig.ª Arcese-Fantoni Carolina, presenteranno le loro istanze a questa Deputazione entro il 20 maggio p. v. corredate dei documenti che seguono:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico d'idoneità fisica;

c) Atto di abilitazione all'insegnamento;

d) Tabella dei servigi prestati e degli studii percorsi con ogni rispettivo documento;

e) Certificato di buoni costumi.

La elezione fra le concorrenti si farà da questo Consiglio comunale salva la Superiore approvazione.

La eletta dovrà stabilire il suo domicilio in questo Capoluogo, osservare esattamente le prescrizioni del Regolamento scolastico, ed ogni altra relativa.

Dalla Deputazione comunale;

Conselve, il 29 marzo 1857.

I Deputati { L. TOSI, G. TOFFANO

Il Segretario F. Grolla.

N. 2899 2922.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.

L'I. R. Commissariato distrettuale.

Si dichiara in ordine ai delegatizii Decreti 12 andante NN. 6644-1654, e 6767-1686, aperto a tutto il 30 aprile p. v., il posto di medico condotto pel Comune di Crosara e per quello di Farra.

La residenza è obbligatoria nel rispettivo Capoluogo, i contratti dureranno tre anni, i paesi sono montuosi, con strade discrete. La popolazione di Crosara è di anime n. 2100, con circa quattro quinti di poveri, quella di Farra di anime n. 2130, con quattro quinti di poveri. L'onorario per Crosara è di annue austr. L. 1600, quello di Farra di annue austr. L. 1700.

I diritti ed obblighi annessi alla Condotta sono quelli generalmente in uso, e le istanze di concorso saranno documentate come di metodo, e presentate a questo R. Commissariato distrettuale.

Marostica, il 20 marzo 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale ROBOLFI.

N. 752.

L'I. R. Commissariato distrettuale di Fonzaso Rende noto:

Che rimasta vacante essendo la Condotta sanitaria di Servo, viene aperto il concorso a tutto il 20 aprile p. v.

Il Comune ha strade montuose, praticabili a cavallo, una popolazione di circa anime n. 3185, di cui 400 soltanto non hanno diritto a gratuita assistenza. La Condotta si estende sopra una superficie di miglia italiane 3, e l'onorario annuo di austr L. 1700.

Le istanze saranno prodotte direttamente a quest'Ufficio, presso cui è ostensibile il capitolato.

Fonzaso, il 23 marzo 1857.

L'I. R. Commissario distrettuale Dott. DE FRANCESCHI.

N. 761-252

La Direzione ed Amministrazione dell'Istituto Esposti in Venezia

AVVISANO

che in esecuzione all'ossequiata Ordinanza 28 gennaio 1857 N. 786 94 dell'I. R. Delegazione provinciale di Venezia, seguirà nel giorno di lunedì 20 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane presso la stessa I. R. Delegazione una pubblica asta onde deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione al miglior offerente l'alienazione d'un grande Palazzo di proprietà del predetto Istituto Esposti, con cortile e giardino posto in questa città, in parrocchia S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell'Orto al civico N. 3401 ed anagrafico 3536, censito nell'estimo stabile ai NN. 130 e 131 di mappa con pertiche 1:96 e rendita censuaria di L. 254 : 32, sotto le seguenti condizioni:

I. La gara si aprirà sul dato di austr. effettive L. 40,664 20 (lire quarantamila seicento sessantaquattro e cent. venti) ed ogni offerente dovrà previamente eseguire il deposito del decimo sopra il prezzo, il quale deposito verrà restituito compita la gara a tutti gl'offerenti, meno all'ultimo esibente il prezzo maggiore

II. Le spese tutte relative al contratto di vendita, compresa pure la imposta di trasferimento della proprietà dello stabile, staranno a carico dell'acquirente.

III. Il deposito servirà a garanzia dell'offerta di acquisto, e mancando il deliberatario alla stipulazione del relativo contratto, entro giorni otto dall'intimazione della Superiore approvazione della delibera, il detto deposito resterà di proprietà dell'Istituto, ed il deliberatario dovrà inoltre indennizzare l'Istituto stesso per la differenza di prezzo ricavabile da nuova asta di vendita dello stabile.

IV. L'Istituto Esposti garantisce il libero possesso dello stabile alienato, sino alla concorrenza del prezzo esborsato dall'acquirente.

V. Il prezzo di compra-vendita dovrà esser pagato in Cassa dell'Istituto Esposti entro giorni otto dal giorno dell'intimazione della seguita approvazione della delibera, e mancandovi il deliberatario, potrà esser ritenuto decaduto ed a tutto suo rischio e pericolo subastata la vendita dello stabile.

VI. Cadendo deserto il primo esperimento d'asta, o non riuscendo sodisfacenti le risultanze ottenute, il secondo seguirà nel giorno di martedì 21 andante, ed il terzo nel giorno successivo 22 andante.

Dalla Prepositura dell'Istituto Esposti;

Venezia, il 4 aprile 1857.

Il Direttore Dott. NARDO. *L'Amministratore*

N. 46.

L'AMMINISTRAZIONE dell'Istituto Elemosiniere di Toscolano Provincia di Brescia — Distretto di Gargnano

AVVISA

Che, nei giorni 21, 22, 23 aprile p. v., alle ore 9 antim., nel proprio Ufficio aprirà l'asta per la vendita al miglior offerente in base al prezzo di stima delle varie qualità di carta sotto notate della Ditta fratelli Andreoli, fabbricate già da tempo e pervenute in proprietà del Pio luogo per effetto di donazione della fu Santa Andreoli.

La delibera non potrà aver luogo che dietro il pagamento dell'intero prezzo in monete metalliche sonanti al corso del listino della Borsa.

Qualità delle carte da vendersi.

Imperiale fioreani, Elefante, Imperiale, Sott'imperiale, Reale, Mezzano, Realino, Tre lune grande, con tutte le variazioni delle medesime di Fioretto, Sopraffino, Fino e Pasta reale; Leon veneto sopraffino e fino, Cappelli tagliati sopraffini e fini, e Corona; non che diverse altre qualità di formato vario, e per uso d'impacco.

Il giorno 12 febbraio 1857.

L'Amministratore interinale TRAIMI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1965. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura di San Vito porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria 9 febbraio p. p. n. 640, dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, sarà tenuto in questo Ufficio Pretoriale nel giorno 5 maggio p. v. ore 9 mattina, il terzo esperimento d'asta delle azioni creditorie qui sotto descritte, spettanti al concorso dei creditori dell'oberato Giuseppe fu Antonio Donati, le quali saranno deliberate in separati Lotti al maggiore offerente, verso pronti contanti a valor di tariffa, con avvertenza che la massa venditrice non assume alcuna garanzia nè sulla realtà nè sulla [illegible] dei crediti stessi, e che resta libero ad ogni aspirante di poter esaminare l'elenco di tali crediti, esistente in questa Cancelleria, e di esaminare i documenti relativi a tali crediti presso questo sig. avvocato dottor Giov. Battista Zoccolari che li detiene.

Realità e crediti da alienarsi in terzo incanto presso la R. Pretura di S. Vito, a richiesta della massa oberata di Giuseppe Donati.

Lotto I.

Realità a debito di Alessandro Barbaro di Morsano.

A) Due quinte parti, spettanti alla massa oberata, dell'enfiteusi perpetua a [illegible] dei fratelli e sorelle Donati fu Antonio, ed a debito di Alessandro Barbaro di Morsano di venete l. 22 annue, pari ad a. l. 12 57, sopra il capitale livellario di ducati 60 da venete lire 6 . 4, pari ad a. l. 212 57. Prezzo attribuito a queste due quinte parti di ragione dei periti giudiziali nel protocollo d'inventario 28 aprile 1846, a. l. [illegible].

B) Due quinte parti del credito di a. l. 44 07 verso lo stesso Barbaro in causa di corrisponsioni annue insolute a tutto 6 luglio 1832 e spese giudiziali dipendenti da convenzione giudiziale eretta presso la R. Pretura di San Vito 7 febbraio 1834, N. 22. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. l. 17 63.

C) Due quinte parti del credito di a. l. 40 34 verso lo stesso Barbaro in causa di corrisponsioni annue insolute a tutto 6 luglio 1844 dipendenti da convenzione giudiziale 7 novembre 1844 eretta presso la R. Pretura di San Vito. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. l. 16:14.

D) Due quinte parti del credito di austr. l. 126:38 verso lo stesso Barbaro in causa corrisponsioni annue insolute a tutto 6 luglio 1855 e spese giudiziali dipendenti da sentenza passata in giudicato [illegible] 3 luglio 1856, n. 4776, della R. Pretura di S. Vito. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati austr. lire 50 · 55.

E) Due quinte parti di a. l. 12 . 57 importo di annua corrisponsione a debito dello stesso Barbaro, maturata nel 6 luglio 1856. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. l. 5:03.

Totale del Lotto I: austr. lire 173 : 73.

Lotto II.

Realità a debito di Osvaldo Zamarian di Malafesta.

A) Due quinte parti, spettanti alla massa oberata Donati, dell'enfiteusi perpetua a credito degli stessi fratelli e sorelle Donati ed a debito dello stesso, quale rappresentante la originaria debitrice Maria Valentina fu Osvaldo Zamarian, fondata sopra due pezzi di terreno posti in Malafesta, di frumento staia 4 e sorgoturco staia 1. Dipendente da contratto 7 agosto 1781. Valutata la detta enfiteusi perpetua in a. l. 896 di capitale dai periti giudiziali nel protocollo d'inventario 28 aprile 1846. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. l. 358 · 40.

B) Due quinte parti spettanti alla massa Donati del credito di a. l. 496 : 33 verso lo stesso Zamarian in causa di corrisponsioni annue insolute a tutto l'anno 1856. Importo dei due quinti spettanti al concorso Donati a. l. 198 . 53.

Totale del Lotto II: a. lire 556 : 93.

Lotto III

Realità a debito di Ambrogio Biasin e di Giov. Battista Biasion di Malafesta.

A) Due quinte parti spettanti alla massa oberata Donati, dell'enfiteusi perpetua a credito degli stessi fratelli e sorelle Donati, ed a debito di Ambrogio Biasin e G. Battista Biasion di Malafesta, di v. lire 7 annue, pari ad aus. lire 4, corrispondenti al capitale di austr. lire 80, giusta l'inventario suddetto. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. l. 32.

B) Due quinte parti, spettanti alla massa oberata Donati, del credito di austr. l. 44 a carico [illegible] stessi Biasin e Biasion in causa corrisponsioni annue insolute a tutto 25 luglio 1856. Importo dei due quinti spettanti al concorso Donati a. l. 17 60.

Totale del Lotto III: austr. lire 49 : 60.

Lotto IV

Credito verso i fratelli e sorelle Donati fu Angelo e Cagnolin di Latisana.

Due quinte parti del credito di a. l. 1382 19, così ridotto in replica, a favor dei fratelli e sorelle Donati fu Antonio, ed a debito dei suddetti fratelli e sorelle Donati fu Angelo e Cagnolin di Latisana, dipendente da refusione di prediali, apparenti da petizione riconvenzionale 1.° luglio 1842, prodotta innanzi l'I. R. Pretura di San Vito e tuttora pendente. Importo dei due quinti spettanti al concorso Donati giusta l'inventario succennato 28 aprile 1846, a. l. 552 : 95.

Riassunto dei Lotti:

Lotto I - Realità e credito verso Alessandro Barbaro, del complessivo importo di a. l. 173:73.

Lotto II: Simile verso Osvaldo Zamarian di a. l. 556 · 93.

Lotto III: Simile verso Biasin e Biasion di a. l. 49 : 60.

Lotto IV: Credito verso Donati e Cagnolin consorti di Latisana, di a. l. 552 95.

Totale dei 4 Lotti: austr. l. 1333 . 21.

Locchè si affigga all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 6 marzo 1857.
L'I. R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 1901. 2. pubbl.

EDITTO

Si rende a comune notizia che nella solita sala presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 27 maggio e 10 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl'infradescritti immobili, pignorati in pregiudizio del dott. Luigi Soccardo fu Carlo possidente ed ingegnere civile di Vicenza, ad istanza delli Giovanni Battista Schiavo fu Giovanni, e Luigia Bosoni-Schiavo tanto per sè che quale tutrice della minorenne Maddalena Schiavo, tutti possidenti pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili vengono subastati tanto in lotti separati quanto anche in un solo lotto a seconda delle offerte, e l'asta sarà aperta sul dato del valore attribuito ad ogni lotto, e complessivamente, dal Protocollo di stima 26 maggio 1854 n. 7498, e successiva rettifica 22 settembre 1854 n. 12468. Seguirà poi la delibera nel I e II esperimento a prezzo di stima o maggiore, e nel III a qualunque prezzo, sempre che valga a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ciascun offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima del lotto o dei lotti a cui aspira, e la delibera seguirà al maggior offerente.

III. Il residuo prezzo starà presso il deliberatario o deliberatarii fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 che dovrà essere depositato ogni anno nell'Ufficio Depositi di questo I. R. Tribunale.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato loro attuale, ed il deliberatario assume ogni peso e servitù a cui sono soggetti, e dovrà altresì soddisfare a tutte le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

V. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inscritti sui beni da subastarsi per quanto si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso dei loro capitali avanti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi.

VI. Il deliberatario od i deliberatarii in proporzione del prezzo di delibera dovranno pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione fino alla delibera inclusiva, e tali spese saranno in ogni caso liquidate in via d'Ufficio dal Giudice dietro semplice istanza: le spese poi della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente compreso l'esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo prima di poter accedere all'asta come di sopra, e nel caso che vi fossero più offerenti per uno od altro dei lotti proposti, saranno questi tenuti solidariamente per l'adempimento degli obblighi tutti e condizioni portate dal presente capitolato.

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo quanto del residuo prezzo di delibera dovrà esser fatto o con effettive lire a., o con moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, le cedole di Banco, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica [illegible].

IX. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso e godimento dei beni all'atto della delibera, e la definitiva proprietà allorchè avrà adempiuto esattamente a tutte le condizioni portate dal presente capitolato, e pagato interamente il prezzo di delibera con ogni relativo interesse.

X. La parte esecutante non presta veruna garanzia al deliberatario, al quale perciò starà di procacciarsi le opportune nozioni.

XI. In caso di mancanza ad alcuna delle condizioni sopra stabilite, si potrà procedere al reincanto degl'immobili subastati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese, alla cui rifusione sarà applicato, in quanto basti, il fatto deposito.

Descrizione degl'immobili da subastarsi, situati nel circondario esterno di Vicenza, in contrà Carpaneda e dell'Olmo, e compresi nel Comune censuario dei Santi Felice e Fortunato, ed amministrativo di Vicenza.

Lotto I.

Pert. cens. 118 . 01 pari a campi vicentini 30 . 2 044, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato, descritto nella mappa del nuovo censo stabile ai nn. 894 e 899 colla rendita cens. di l. 533 61, e nella mappa del censato estimo provvisorio in porzione del n. 258, confinanti a levante in parte beni Cisco Antonio ed in parte dalla strada comune detta della Carpaneda, a mezzodì in parte da beni Benello Giov. Paolo, in parte da beni di questa ragione descritti nel Lotto II della Giud. Perizia 18 aprile p. p. n. 4612, segnato al n. 898 di mappa stabile, a ponente da beni dei suddetti Betto consorti e da beni Meneghello Antonio, ed a tramontana in parte dalla strada comune della Carpaneda e parte da beni del suddetto Meneghello, ed in parte per salto da beni Cisco Antonio. Stimato lire 12978:80.

Lotto II.

Pert. cens. 6 . 31, pari a campi vicentini 1 . 2 . 112, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato, descritto nel censo provvisorio lotto in residua porzione del n. 258, e nel censo stabile al n. 896, colla rendita cens. di l. 31·13, contermina a levante da beni Benello Giov. Paolo q.m Giuseppe a mezzodì da beni Mioli Pietro e fratelli q.m Giuseppe in parte, ed in parte da beni Bussi consorti a ponente da beni, detti Bassi, ed a tramontana da beni di questa ragione descritti al Lotto I. Stimato l. 757:60.

Lotto III.

Pert. cens. 44 . 73, pari a campi 12 . 2 068, di terreno in piano, coltivato parte ad aratorio, arborato, vitato e parte prativo, descritto nel cens. prov. ai nn. 243, 244, e nel nuovo censo stabile ai nn. 890, 911, colla rend. cens. di l. 117 19 confinanti a levante da beni Cisco Antonio q.m Giuseppe in parte, ed in parte con beni descritti al Lotto IV, a mezzogiorno dalla [illegible] comune in parte, ed in parte salto da beni Bassi consorti, e [illegible] Clementina Lucca, a [illegible] dalla strada comune, ed in parte da beni descritti al Lotto IV ed a tramontana pure con beni descritti al Lotto IV. Stimato lire 2231.

Lotto IV.

Pert. cens. 60 06 pari a campi 15 . 2 041, di terreno in piano diviso in due corpi dalla strada di questa ragione in parte prativo, ed in parte aratorio arborato, vitato, descritto nel censo prov. al n. 241, e nel censo stabile al n. 889, colla rendita censuaria di a. l. 157 36, contermina a levante da beni Cisco Antonio q.m Giuseppe, e per salto da beni descritti al Lotto III, a mezzodì in parte da beni descritti al Lotto III, in parte da beni Girotto Gaetano q.m Francesco ed in parte da beni Cisco Antonio a ponente in parte da beni descritti al Lotto III, ed in parte da beni Girotto suddetto, ed a tramontana dal confine del Comune censuario di Montevialo. Stimato l. 1415.

E il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 febbraio 1857.
Il Presidente
TOURNIER
D Fantozzi.

N. 1093. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza dei signori Marietta Bonaccorsi-Bonvecchiato, Alessandro Giovanni, Felicita e Caterina Bonvecchiato rappresentati dall'avvocato dott. Zoccolari, verrà tenuto nella sala esterna di questa Residenza Pretoriale, nel giorno 6 maggio p. v. ad ore 9 di mattina il 3.° esperimento d'asta dei fondi stabili come sotto descritti e stimati a pregiudizio del sig. Pietro Antonio Ortolani, di Sesto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera a questo terzo incanto seguirà a favore del maggior offerente, a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera anderà a decontare il prezzo, in valute d'oro o d'argento al corso della pubblica Tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra, nella Cassa Depositi dell'I. R. Tribunale civile di Udine a spese del deliberatario entro 8 giorni dalla delibera.

III. Come del deposito del decimo così anche di quello del resto del prezzo, resta dispensata la parte esecutante divenendo deliberataria fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravi d'imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita dei beni sudescritti seguirà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa, e con avvertenza che trovasi pendente una lite mossa con petizione 22 decembre 1856, num. 10573, dal nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, di Venezia, in confronto delli suddetti esecutanti consorti Bonvecchiato e dell'esecutato Pietro Antonio Ortolani, colla quale fu proposto a giudicarsi competere all'attore il censo annuo di frumento stara 1 . 2 3 8, spelte stara 1 . 2 9, vino secchie 11 2, contanti a. l. 9:46, ed essere soggetti al detto censo ed al dominio diretto del co. Mocenigo tutti i sotto descritti beni, e doversi quindi limitare la vendita al solo dominio utile spettante all'esecutato Ortolani, ed altrimenti assoggettarsi il deliberatario all'assunzione dell'indicato censo annuo.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dall'acquirente.

VII. Le spese tutte giudicate e d'esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti sig. Gio. Battista dottor Zoccolari col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione degli immobili posti in Sesto

N. 1. Terreno prativo, detto Molmento od anche Prato piccolo, in mappa al n. 149, di pert. 4 . 49, rendita l. 4 : 04. Stimato a. l. 190.

N. 2. Terreno ortale, in mappa al n. 265, di pert. 0 19 rendita l. 0 64. Stimato a. l. 200.

N. 3. Porzione a ponente del fabbricato, sito nella località detta Casanova, porzione d'orto in mappa al n. 272 A, di pert. 0 . 82, rendita l. 1 . 07. Stimato il tutto a. l. 2100.

N. 4. Terreno ar. pr., detto Casanova, in mappa al n. 269 A, di pert. 31 . 45, rendita l. 23:38, e n. 270 A, di pertiche 12 . 32, rendita lire 9 . 12. Stimato a. lire 1200.

N. 5. Terreno ar. vit., [illegible] Mestine, in mappa al n. 265, di pert. 10 09, rendita lire 25 60. Stimato a. l. 900.

Totale della stima austr. lire 4590.

Il più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima in atti del quale sarà libero agli aspiranti l'ispezione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di S. Vito,
Li 14 marzo 1857.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 2711 2. pubb.

EDITTO

Da parte del Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si rende pubblicamente noto che nel giorno 6 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel solito luogo degl'incanti presso questo Tribunale, si terrà il quarto esperimento d'asta degl'immobili qui appiedi descritti per la loro vendita a qualunque prezzo, eseguiti sulle istanze di Bonaventura Squarcina, tutore Menford, ed a pregiudizio di Francesco ed Antonio Cassetti e Maria Cassetti, nonchè contro Angelo Maccario, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima in monete d'oro o d'argento a tariffa, il quale deposito sarà restituito o diffalcato dal prezzo quando l'offerente si sarà reso o no deliberatario.

II. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questi Giudiziali Depositi il prezzo della delibera in effettive, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà intanto, in quanto bastasse, il fatto deposito. Facendosi poi deliberatario l'esecutante non sarà tenuto al versamento del prezzo fino alla concorrenza dell'importo del di lui credito di capitale ed interessi a tutto il giorno della delibera, e delle spese di esecuzione liquidate.

III. Dal giorno della delibera competerà all'acquirente il godimento degli stabili subastati come del pari da quel giorno gli incomberanno le pubbliche imposte di qualunque specie, ritenuto che non potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso se non dopo che avrà versato il prezzo della [illegible].

IV. Oltre il prezzo suddetto dovrà l'acquirente pagare entro giorni 14 dalla delibera, nelle mani del procuratore dell'esecutante amministrazione, le spese processuali esecutive previa liquidazione in caso di discordanza, ed a solo carico dell'acquirente saranno pure le spese successive alla delibera, compresa l'imposta per trasferimento di possesso.

V. L'amministrazione esecutante non garantisce alcuna manutenzione restando a tutta cura degli aspiranti procurarsi le opportune nozioni sugli stabili da deliberarsi che sono alienati nello stato in cui si trovano, rimosso qualunque reclamo.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Nove casette a San Vio, calle delle Mende, alli nn. c 5?1 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528 e 529, corrispondenti ai mappali 2291, 2292 e 2293, colla superficie il primo di pert. 0 . 07 e la rendita di a. l. 63 36, il secondo di pert. — . 21 e la rendita di l. 2 . 50, il terzo di pertiche — 04 e la rendita di lir. 48, confinanti da un lato col Rivo delle Mende, dagli altri case demaniali.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 19 febbraio 1857.
Il Cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 639. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nei giorni 6, 13 e 20 maggio p. v. alle ore 10 ant. in presenza di apposita Commissione al luogo di sua residenza avranno luogo il I, II e III esperimento d'asta per la vendita graduale al maggior offerente, dei beni immobili sotto descritti, esecutati ad istanza della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Stefano di Gradisca, coll'avv. Billia, in confronto di Giuseppe fu Andrea Contardo, di Gradisca, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La vendita avrà luogo nei due primi esperimenti ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche ad un prezzo inferiore purchè siano soddisfatti i creditori prenotati.

II. Nessuno tranne l'esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà entro 15 giorni dalla delibera depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo d'acquisto.

IV. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico dell'acquirente compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

V. Gli stabili saranno consegnati nello stato e grado in cui si trovano al momento della delibera.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze di Gradisca di Sedegliano.

A. Pezzo di terra aratorio nudo detto Cocatis, in mappa giusta l'estimo provvisorio al num. 1559, di p. c. 2 14, e nel censo stabile sotto lo stesso num. e pert. 2 . 14, con rendita di lire 5:27.

B. Pezzo di terra aratorio nudo, detto Vier Maranzis, in mappa provvisoria al num. 1168, di pert. 6 21, e nella stabile collo stesso n. e pertinente colla rendita di lire 9:07.

C. Pezzo di terra aratorio nudo, detto Drio gli orti, in mappa provvisoria e stabile al n. 514, di pert. 2 30, rendita l. 3 . 12.

D. Pezzo di orto in mappa provvisoria al n. 766, di pert. — cent. 55. e nel censo stabile ai nr. 766 e 1030, di pert. —.42, rendita lire 1 . 17.

E. Orto simile in mappa provvisoria al n. 767, di pertiche —.57, e nella stabile sotto lo stesso n. di pert. —.71, colla rendita di l. 2:24.

F. Casa con cortivo, in mappa provvisoria ai nn. 764 e 765, il primo di pert. —.50, ed il secondo di p. —.06, e nel censo stabile ai nn. 764, 765, 1028, 1029, del complessivo pertinente di cent. 58, colla rendita di l. 21:57.

Ed il presente verrà affisso in questo Comune, in quello di Sedegliano e frazione di Gradisca, nonchè all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 28 febbraio 1857.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

N. 2251. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Angelo De Zan-Ostan, quale amministratore della massa oberata di Luigi Cecarsa, avranno luogo nei giorni 6 13 e 23 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati nei due primi esperimenti se non a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione alla vendita il decimo del valore dei beni giusta la stima, che sarà restituito ai non deliberatarii.

III. Il prezzo [illegible] dovrà essere versato in questi Giudiziali Depositi entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dei stabili acquistati, ed anzi sarà soggetto al reincanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni e spese.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo di delibera sarà versato in monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale e del prezzo di delibera resta dispensato il creditore Andrea Tran fino alla concorrenza del suo credito liquidato e dei crediti dell'amministratore del concorso e del curatore alle liti.

VI. Nel terzo esperimento gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, ma starà a carico del deliberatario ogni imposta e spesa della delibera compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra successiva.

Resta libera l'ispezione degli atti a questa Cancelleria, non assumendo la parte esecutante alcuna garanzia.

Descrizione dei beni.

1. Terreno aratorio nudo, chiamato il Bosco, presso il confine di S. Quirino, in mappa di Cordenons al n. 2860, di p. 3.73, rendita lire 2 . 26. Stimato lire 167 85.

2. Terreno a. a. v. detto Comorade in mappa di Cordenons al n. 2340, di pert. 2 . 60, rendita l. 2 Stimato, compreso i gelsi, lire 1.0 10

3. Terreno parte prativo e parte a bosco dolce d'alto taglio, detto Puntech, in mappa di Cordenons, il prato al num. 5879 di pert. 1 . 09 rendita l. 0 . 34, ed il bosco al n. 1479 di pert. 4.— rendita l. 4 . 08. Stimato, compresi i pioppi, l. 317 . 40.

4. Terreno ghiaioso con pioppi, chiamato Cut, in mappa suddetta al n. 1752, di pert. 5 65, rendita l. 9 84, oltre l'acqua n. 331, rendita l. 0 03, compresi i pioppi Stimato l. 90 : 70.

5. Terreno prativo chiamato Ole e Bolastio, delineato nella stessa mappa al n. 358, di pert 5 . 65, rendita lire 4 . 26. Stimato lire 367 35

Totale l. 1113 80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 14 marzo 1857.
Il R. Pretore
Co. ROMCHI.
Zandonella, canc.

N. 4034. 2. pubbl.

EDITTO

Da parte dell'I. R. Pretura Urbana di Vicenza si porta a comune notizia che inseguendo a requisitoria dell'I. R. Tribunale Provinciale di Padova 10 febbraio 1857, n. 1109, dietro istanza di Laura De Mori, vedova di Giorgio Fogarolo di Padova, ed in pregiudizio di Giov. Batt. Fogaroli, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 7 maggio venturo dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento di subasta degli immobili situati nel Comune censuario di Grisignano, alle condizioni che seguono:

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo di stima del Lotto cui vuole aspirare in [illegible] tariffa.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa della R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell'asta.

V. Dovranno del pari e nel termine stesso essere pagate al procuratore dell'esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l'asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice, il cui importo sarà ripartito a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento resteranno a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni e deterioramenti dopo la stima giudiziale senza responsabilità della esecutante, cogli incerti pesi, oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno andranno a di lui vantaggio, salvi i computi, le rendite degli stabili.

VIII. Adempito che abbia il deliberatario la conseguente definitiva aggiudicazione e pagata la tassa di trasferimento otterrà a sua istanza la immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a talune delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provvederà a cura e del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni rispondendo per ciò il deposito d'asta.

X. È permesso ai concorrenti l'ispezione e la copia degli atti per l'asta nella Cancelleria della R. Pretura, osservate le disposizioni di legge.

Descrizione dei beni.

Provincia e Distretto di Vicenza, Comune censuario di Grisignano.

Lotto I.

Pertiche metriche 218 . 84, corrispondenti a c. 56 . 2 . 0 . 88, arat. arb. vit. prat. boscato ceduo misto con sovrapposta casa rurale, corte con pozzo, orto ed adiacenze, in contrada Gambinello, soggetto l'aratorio arborato vitato per circa campi 18 al quarantesimo, e pel rimanente a decima, e complessivamente al pensionatico, censiti ai numeri 689, 736, 737, 745, 746, 747, 748, 749 e 750 della mappa stabile, colla rendita di l. 756.87, marcata la casa coi comunali num. 26 e 27, fra confini a levante strada comune ed eredità Andrea Dalla Vecchia, mezzodì eredità stessa e [illegible], ponente canale di scolo detto Contuello, tramontana eredità Stecchi e Dalla Vecchia. Stima a. l. 19,322·60.

Lotto II.

Pertiche metr. 5 65, corrispondente a campi 1 . 1 . 1 . 78, aratorio arborato vitato, in contrada Gambinello, soggetto a decima e pensionatico, tra confini a levante strada, ed agli altri lati eredità Dalla Vecchia, censito ai num. 896 e 897, colla rendita di l. 27 97. Stima a. l. 510 72

Lotto III.

Pertiche metr. 71 85, corrispondente a campi 18 2 . 0 85 arat. arb prat. vit. con orto, corte e casa colonica, intermezzato dallo scolo Contuello, in contrada Gambinello, soggetto l'aratorio arbor. vit. e il vitato del prato al contributo di decima, ed il tutto al pensionatico. censito ai nu. 653 A, 654, 655, 656, 901, 903, 904 e 1036, colla rendita di l. 256 21, tra confini a levante Gottardo Giov. Battista, e [illegible] Beggiato e Dal Bianco Antonio, a mezzodì Dal Bosco, a ponente strada comune, ed a tramontana eredi Dalla Vecchia. Stima a. l. 5544 28.

Lotto IV

Pertiche metriche 100 . 1 72 corrispondenti a c. 26 . 0 . 0 . 64, arat. arbor vit. e prat. con orto, corte e casa rurale di recente costruzione, in frazione di Barbano, contrada Savalon, soggetto l'aratorio arb. e vit a decima, ed il tutto a pensionatico, censito ai mappali nn. 1111, 1104 e 1480, colla rendita di l. 513 22, tra confini a levante Miotto e Valmarana, mezzodì scolo settimo, agli altri lati strada comune. Stima a. l. 9896 78.

Lotto V.

Pertiche metriche 31 26 pari a campo 8 . 0 . 3 . 78 arator. arb. vit e prat., in Barbano, contrada Savalon, soggetto a decima e pensionatico al mappale n. 83, colla rendita di l. 147 23, tra confini a levante e tramontana Zaccaria Beggiato, mezzodì strada comune, ponente scolo. Stima austriache lire 2736 64.

Locchè si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, all'Albo del Tribunale Provinciale di Padova, nel Comune di Grisignano, e s'inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 2 marzo 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
MURARI

N. 1366. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 maggio pr. v., dalle [illegible] 9 ant. alle 2 pomerid., nel locale di questa Pretura da apposita Commissione all'uopo delegata sarà tenuto un quinto esperimento d'asta per la vendita dei beni e alle condizioni sottoscritte, e ciò [illegible] istanza del nob. Francesco Fenzi, qual amministratore interinale dell'Istituto Danese di qui, contro li Osvaldo e Luigi fratelli Zorzato, pure di qui

Condizioni d'asta pel V esperimento.

I. Nessuno eccettuato l'esecutante potrà adire all'asta se non previo il deposito di effettive a. l. 800 (ottocento).

II. L'immobile viene venduto senza responsabilità dell'esecutante nello stato in cui ed essere in cui si attrova al momento della delibera con tutti i diritti, azioni e ragioni, servitù, pesi ed aggravi sì pubblici che privati, nonchè gli ipotecarii.

III. L'immobile potrà essere deliberato solo al prezzo non minore [illegible] a. l. 8000 (ottomila).

IV. Entro quattordici giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore dell'esecutante dal deliberatario e dal corpo del prezzo offerto tutte le spese esecutive dietro [illegible] liquidazione stragiudiziale o [illegible] tassazione del giudice.

V. Entro trenta giorni pure continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei Depositi Giudiziali di questa R. Pretura, a tutte sue spese, il prezzo per cui rimase deliberatario, in tanti pezzi da 20 carantani, imputando però a diffalco il deposito fatto per adire all'asta e l'importo delle spese esecutive, come agli articoli 1 e IV.

VI. L'esecutante nel caso che rimanesse deliberatario potrà trattenersi presso di sè, precedotto l'importo delle spese esecutive di cui nell'articolo IV, il prezzo della delibera fino all'esito della delibera definitiva della graduatoria, con obbligo frattanto di versare nella Cassa Pretoriale dei Depositi l'annuo interesse del 5 per 100 e col diritto alla percezione dei frutti dell'immobile subastato, bene inteso che prima ancora della graduatoria, [illegible] soddisfare alla curatela del minorenne Filippo Pontori, creditore inscritto, l'importo del suo capitale e interessi decorsi, come [illegible] la di cui inscrizione è [illegible] e precedente a quello di tutti gli altri inscritti.

VII. Dietro il pieno adempimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in proprietà dell'immobile deliberato coll'obbligo nel deliberatario di sostenere tutte le spese in, per e dopo l'acquisto.

Immobile da subastarsi.

Pertiche cens. 0 43. Fondo di casa, corte ed orto, posto in questa città, contrada Soletto, ruga di sopra, tenuto per uso d'osteria, delineato in mappa sotto li nn. 221 e 225 (A) colla rendita complessiva di a. l. 116 . 03, fra confini a Sud-Est la contrada, suddetta, Sud Ovest Furlanis Marietta maritata Fioretto, ed a Nord Ovest Angelo nob. Giulia maritata Francesconi Salvio ec. Stimato a. lire 11,225.

Si affigga il presente Editto all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conegliano,
Li 16 febbraio 1857
Il R Pretore
DE MARTINI.
L. Paoli, canc.

N. 672. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che con deliberazione 23 gennaio a. c. num. 940 l'I. R. Tribunale Provinciale in Padova, interdiceva per imbecillità, Maddalena Grigoletto fu Domenico, vedova di Paolo Destro, di Rosara frazione di Codevigo, e conseguentemente questa Pretura le deputava per curatore Giacinto Destro, di Moradelomo di Monselice.

Dall'I. R. Pretura di Piove,
Li 4 febbraio 1857
Il Pretore
CAVALLOCCA.

N. 1341. 2. pubbl.

[illegible]

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero si rende noto a chiunque essere odiernamente dalla stessa in seguito al non assentito patto pregiudiziale dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra la universale sostanza esistente in queste Venete Provincie di ragione di Domenico Cazzon del fu Sebastiano villico di S. Giorgio delle Pertiche.

Resta quindi avvertito chiunque credesse di avere pretese contro l'oberato di doverle insinuare in forma di regolare petizione a questa R. Pretura entro e non più tardi del 30 maggio 1857, dirigendola contro l'avvocato signor Odoardo dottor Nalin, nominato in curatore ad lites con sostituzione nell'avv. sig. Luigi dott. Forte, e comprovando non solo la sussistenza della pretesa, ma ben anche il diritto per cui intendesse di essere graduato nell'una o nell'altra classe, altrimenti corso il detto termine non verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi dalla facoltà del credito in quanto la medesima venisse ad esaurirsi dagli insinuati, e ciò sebbene competesse loro un diritto di compensazione od avessero a pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, od ancorchè la loro pretesa avesse ipoteca sopra un bene stabile nel credito, di modo che tali creditori se anche fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà e pegno che diversamente avesse potuto a loro spettare. Vengono parimenti avvertiti i creditori a dover comparire a quest'A. V. 4 giugno 1857 ad ore 9 ant. in punto onde procedere ad un tentame di composizione, e quanto meno onde procedere alla nomina dell'amministratore stabile e alla conferma dell'interinale costituito nella persona del sig. Luigi Tarchioni di S. Giorgio delle Pertiche, alla nomina della delegazione, e per essere sentiti a termini del § 94 Giud. Reg., quanto all'inventario degli stabili, essendosi fin d'ora ordinato quello dei mobili, e la descrizione degli stabili, con avvertenza che i creditori che non comparissero si avranno per aderenti a quelli che interverranno, e che non comparendo alcuno, l'amministratore, ed i delegati saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori, e che l'inventario degli immobili sarà egualmente verificato.

Dall'I. R. Pretura in Camposampiero,
Li 20 febbraio 1857.
Il R. Pretore
TOALDI.

N. 1575. 2. pubbl.

EDITTO.

Essendo mancata a vivi in Artogne in Valle Camonica Provincia di Bergamo nel giorno 19 settembre 1856, Cecilia Ballicini quondam Pietro, vedova Fontana, disponendo del proprio patrimonio, del denunciato ammontare di a. l. 125,000, cento venticinque mila, con testamento olografo 5 agosto 1852, depositato in atti del dottor notaio Ottavio fu Giovanni Bettoni Prevasi, num. 178 di repertorio, col quale ebbe ad istituire in erede ed esecutore testamentario il dott. fisico Francesco Morelli di Artogne, disponendo inoltre al § 22 di detto testamento per legato dei proprii capitali sì ipotecati che non ipotecati nei termini letterali seguenti:

«Così lascio per legato che tutto il restante dei miei capitali sì ipotecati che non ipotecati e Vaglia di qualunque sorta, non che li beni posti in tener di Pisogne, che io ho acquistati dal fu Antonio Taninoli con scrittura 24 febbraio 1840, soggetti a patto di ricupera, oppure il prezzo che fosse pagato dopo la [illegible] dagli eredi del detto Taninoli per la ricupera di essi beni da me stata ad essi accordata dopo levate tutte le somme in danaro occorrenti per soddisfare i da me predisposti legati da soddisfarsi in denaro, come meglio sarà spiegato in fine del presente mio testamento, venga diviso in eguali porzioni tra i figli e le figlie delli miei cugini e cugine tutti, sì paterni che materni, in primo grado, non esclusi quelli da me stati [illegible] anche altrimenti nel presente mio testamento per [illegible] ed i discendenti che sono insieme legittimi e naturali di essi figli e [illegible] per stirpe, cioè come rappresentanti i loro genitori che fossero premorti al mio decesso.»

Viene tale disposizione recata a pubblica notizia per quanto riguarda gli eventualmente interessati sconosciuti a questo Giudizio, con avvertenza che venne ad essi deputato in curatore questo sig. avvocato Giacomo Taboni affinchè li rappresenti in tale eredità giusta il disposto dal § 78 della Patente Imperiale 9 agosto 1854, restando prefinito il termine di un anno per presentare le rispettive dichiarazioni in ordine alla suddetta eredità e testamento, scorso il quale termine la medesima verrà senz'altro ventilata ed aggiudicata in confronto di quelli che si saranno insinuati, e ad essi altresì rilasciato il corrispondente patrimonio giusta il disposto dai §§ 128 e 131, della succitata Imperiale Patente.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Milano, Venezia e di Vienna, per tre distinte settimane.

Dall'I. R. Pretura di Breno,
Li 21 febbraio 1857.
Il Pretore
BANZOLINI.

N. 742. 2 pubb.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Thiene rende pubblicamente noto che nei giorni 27 aprile, 11 e 25 maggio 1857, dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid., nella loggia di sua Residenza si procederà da apposita commissione al primo, secondo e terzo esperimento d'asta per la vendita degl'immobili infradescritti, e stimati a carico delli Chemello Pietro, Giuseppe, Caterina, Giovanna Maria, fu Giovanni, minori rappresentati dal loro tutore Chemello Antonio, di Sarcedo, sopra istanza di Matteo Trotti di Thiene, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni offerente all'asta sarà tenuto a garantire la propria offerta con un previo deposito del decimo del valore di stima ascendente ad a. l. 527 16. Il solo esecutante sarà esonerato da tale obbligo.

II. Gli immobili vengono subastati quali sono descritti nella stima peritale delli sig. Francesco dott. Tonini e Pietro Dè Meda, prodotta nell'11 giugno 1856 sotto il n. 4679, ed in un solo Lotto.

III. Nei due primi incanti la delibera seguirà solo a prezzo superiore od eguale a quello di stima, nel terzo incanto anche a prezzo minore, semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati.

IV. La subasta procederà senz'alcuna garanzia, responsabilità da parte del subastante.

V. Il deliberatario dovrà entro 30 giorni dalla delibera versare nella Cassa forte della R. Pretura di Thiene il prezzo relativo in pezzi da 20 carantani od in monete d'oro od argento a tariffa ed in questo versamento sarà imputato il fatto deposito.

VI. Il deliberatario stesso dovrà entro otto giorni dalla delibera pagare in acconto del prezzo al procuratore dell'esecutante le spese esecutive dall'oppignorazione in avanti, e ciò dietro liquidazione giudiziale od amichevole.

VII. Oltre al prezzo starà a carico del deliberatario quel qualunque peso o diritto reale, che eventualmente colpisse la cosa da alienarsi e così il pagamento, sempre datare dal dì della delibera, di tutte le pubbliche imposte.

VIII. Qualora vi fosse debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario di riconoscere tosto l'esattezza e di farne l'immediato pagamento, il quale sarà imputato a diminuzione del prezzo.

IX. Resteranno oltre al prezzo a carico del deliberatario le spese di delibera e d'immissione in possesso, comprese quelle per bolli e tasse di qualunque natura.

X. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione degli immobili da subastarsi, se non dopo che avrà provato l'adempimento delle condizioni tutte dell'asta.

XI. Mancando il deliberatario in tutte od in parte alle suesposte condizioni, potrà farsi rivendere gli immobili subastati a tutto rischio e pericolo di lui, e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese.

Immobili da subastarsi.

Pertiche censuarie 17 . 14 di terreno parte aratorio arborato vitato in colle, parte aratorio vacuo in piano, parte prativo arborato vitato con frutti in colle, e poca parte ortivo con casa, corte promiscua e forno promiscuo, posto in Sarcedo, contrada Gastaldello, censito in mappa stabile ai numeri 1217, 1240, 1242, 1243, 1238 A, 1239 B, 1241 B, 1750 A e 1754 B, colla rendita di l. 90.08, confinante a mattina eredi Capitanio fu Giov. Battista, a mezzodì strada comune, a sera Chemello Antonio, ed a settentrione Galvanin Francesco. Stimato a. l. 3240.

Pertiche censuarie 9 29 di terreno aratorio arborato vitato pressochè piano ed in piccola parte vegetoso incolto, posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai nn. 1167 e 1168, colla rendita di l. 37:66, confinante a mattina Sant'Orso Andrea, a mezzodì in angolo con Sant'Orso suddetto e Galvanin Francesco, a sera Galvanin medesimo, ed a tramontana strada comune. Stimato austr. lire 1107·80.

Pertiche censuarie 7.09 di terreno parte ortivo arborato vitato in piano e parte boschivo castanile da taglio in colle, posto in detta Comune e contrà, censito in mappa ai nn. 1212 A e 1213 A, colla rendita di l. 23:08, confinante a mattina Galvanin Giuseppe, a mezzodì Chemello Antonio, a sera nob. Ercole co. di Thiene e strada comune, ed a settentrione Galvanin Giuseppe suddetto. Stimato a. l. 924.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 6 febbraio 1857.
Il R. Pretore
POZZA.

N. 300. 2. pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Pretura in Motta si rende noto che nel giorno 28 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nella propria residenza sarà tenuto il IV esperimento per la vendita all'asta giudiziale degli infrascritti beni, pignorati, sulle istanze di Angelo Rinaldo possidente di Motta rappresentato dall'avvocato Bonacchi, in confronto di Anna Alberti vedova Collin-Perpenetti, di Cavalier, stimati giudizialmente in austr. lire 6158 20 nel protocollo 20 agosto 1855, da cui è libero ad ognuno di aver ispezione, e sotto le condizioni d'asta pure in calce descritte, annodate previamente sentite le parti e creditori inscritti che le ammisero e furono ravvisate regolari.

Segue la descrizione dei beni.

Nel vecchio estimo del Comune censuario di Cavalier

Del n. 55, campi 2 3 circa, a. p. v., con cifra di l. 94

Del n. 70, campi 1 2 231 1/2, a. p. v. e prat., con cifra di lire 76.

Del n. 66, campi 1, 1 042, a. p. v., con cifra di l. 54.

Totale campi 6 . 3 . 081, colla cifra di l. 224.

E nel nuovo estimo

Lotto I.

N. 451, a. p. v., pertiche 12 . 68, rendita l. 16 : 61.

N. 452, a. p. v., pertiche 5 . 20, rendita l. 6 94.

N. 694, casa e corte, pertiche 0 . 16, rendita l. 3 . 20.

Lotto II.

N. 211, a. p. v., pertiche 3 48, rendita l. 13 . 26.

N. 240, a. p. v., pertiche 2 . 91, rendita l. 11 : 09.

Lotto III.

N. 204, a. p. v., pertiche 4 . 01, rendita l. 5 . 25

N. 605, a. p. v., pertiche 3 . 71, rendita l. 4 93.

Lotto IV.

N. 193, a. p. v., pertiche 1 20, rendita l. 3 26.

N. 250, a. p. v., [illegible] 6 . 68, rendita l. 33 : 32.

Condizioni della subasta.

1. I fondi sopra descritti saranno venduti al maggior offerente per qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima.

2. Cadaun offerente ad eccezione dell'esecutante dovrà prima di offrire pagare nelle mani del commissario all'asta in moneta d'oro o d'argento a tariffa il decimo del prezzo di stima, cioè di a. l. 615 82, e questa somma verrà trattenuta nei Giudiziali Depositi a deconto del prezzo offerto da chi rimarrà deliberatario, agli altri sarà restituita.

3. Entro 15 giorni dalla delibera il deliberatario dovrà bensì anco pagare all'esecutante in conto del prezzo della delibera le spese giudiziali esecutive dall'istanza di pignoramento in avanti e dietro intimazione del decreto pretoriale che avrà liquidate.

4. Entro lo stesso termine il deliberatario dovrà pure depositare in Giudizio quanto, oltre il deposito di cui l'artic. 2 ed il pagamento di cui all'art. 3, rimanesse ancora a suo debito a pareggio della delibera.

5. Non bastando questo prezzo al pagamento delle spese di cui all'art. 3 l'interesse che il deliberatario non avrà dovere che al pagamento di quelle spese fino all'importo di quel prezzo e nulla più. In tal caso l'esecutante avrà diritto di chiedere per la somma liquidata delle spese esecutive rimasta insoluta dopo il pagamento di cui all'art. 3, di chiedere al giudice l'assegno e l'estradazione della somma depositata a cauzione della delibera.

6. Mancando il deliberatario agli obblighi sopra detti, perderà il fatto deposito e l'esecutante avrà diritto di domandare il reincanto dei beni subastati a tutte di lui spese, obbligato inoltre al risarcimento dei danni con ciò recati all'esecutante.

7. Dagli obblighi sopra detti viene dispensato l'esecutante, il quale rimanendo deliberatario avrà diritto di pagarsi sul prezzo delle spese esecutive come sopra liquidate e di trattenere l'eventuale civanzo assieme all'interesse sullo stesso nell'annua ragione del 5 per 100, per pagarlo al creditore o creditori che saranno calcolati utilmente sul quel residuo prezzo nella futura definitiva sentenza di graduazione.

8. L'esecutante se deliberatario dal giorno della delibera e qualunque altro deliberatario, tosto che avrà comprovato l'adempimento degli obblighi sopra impostigli, avrà diritto di chiedere al giudice l'aggiudicazione ed immissione in possesso dei beni deliberatigli. Dal giorno di tale aggiudicazione avrà diritto alle rendite tutte provenienti dai beni stessi, e dovere di pagare tutti i pubblici aggravi che vi sono [illegible].

9. L'esecutante non presta alcuna garanzia e manutenzione pei beni in vendita.

10. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese successive al giorno dell'asta per l'immissione in possesso, voltura e tasse di trasferimento dei beni deliberatigli.

11. I fondi da subastarsi saranno divisi in quattro Lotti e stridati e venduti anco separatamente in ciascun dei Lotti in cui trovansi come sopra distinti.

Il presente sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, affisso all'Albo Pretorio e nella Piazza di Motta.

Dall'I. R. Pretura di Motta,
Li 4 marzo 1857.
Il R. Pretore
SACCIOTTI
N. Beltrame, canc.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

VENERDÌ 17 APRILE

ANNO 1857. — N. 86

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea. Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Marsamenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

L'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, con Decreto 6 aprile a. c., N. 9879, ha concesso agl'II. RR. mastri di posta, Giuseppe Soerati ed Antonio Conforti, il subingresso, fino all'attivazione della strada ferrata, della Messaggeria privata fra Verona e Trento condotta prima dai già cessati mastri di posta Giovanni Arvedi e Giovanni Fiorini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 aprile.

Questa mattina giunse felicemente fra noi, di ritorno dalla breve sua gita di Trieste, S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale di questo Regno.

Dopo che, a mezzo della *Oesterreichische Zeitung* (*), avemmo conoscenza del primo dispaccio, indirizzato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale alle Autorità del Regno Lombardo-Veneto, non possiamo astenerci di ritornare un'altra volta sul medesimo argomento. Leggendolo, comprendemmo di avere dinanzi il tenore di un atto della massima importanza pel detto Regno. Certo è cosa naturalissima che il capo di un'Amministrazione nell'assumere il suo officio, rivolga alcune parole a' suoi dipendenti per incoraggiarli a secondare efficacemente i suoi sforzi; ma, in quel dispaccio, non viene indicato soltanto il modo, col quale S. A. I. attende la zelante cooperazione di tutte le Autorità lombardo-venete, non viene detto soltanto come esse abbiano a procedere, e quale impronta debbano ricevere le loro operazioni d'Ufficio per conseguire la sua approvazione, ma è pure chiaramente espressa l'idea fondamentale della sua amministrazione.

« Infonder vita alle forze spontanee degli « amministrati nello sviluppo intellettuale e ma« teriale, » tale scopo, ben a ragione, è collocato primo fra' principii, promulgati dall'eccelso Principe: scopo degno di ogni nobile sforzo perchè, più d'ogni altro, ha in sè stesso la guarentigia di sua durata; scopo onorifico, perchè si appoggia sull'onorifica premessa che le forze da suscitarsi realmente esistano. In un'epoca, nella quale voci francesi bandiscono altamente nei fogli pubblici il contrario, quella testimonianza, emanata da tale fonte, serve bastantemente a rettificare men favorevoli opinioni; e ci rallegriamo che il serenissimo Governatore generale abbia creduto di non dover mettere in dubbio l'esistenza di natio vigore in un popolo, che da secoli addimostrossi idoneo e capace di tante e sì grandi geste. Ciò vale senza dubbio a preferenza per le Provincie lombardo-venete. La nazione italiana, che fu per tanti secoli la face, onde si diffuse pel mondo l'antica cultura, quando vuol additare i più insigni suoi figli, le maggiori sue glorie, novera non pochi nomi veneti e lombardi. Lombardia e Venezia andavano ricche d'ingegni perspicaci, cultori delle arti e delle scienze, le cui opere, davano e ad essi ed alla loro patria celebrità in tutta Europa. Era pur insita nell'indole del popolo ogni disposizione necessaria a raggiungere l'apice del materiale benessere. Dove erano mercadanti e navigatori più intrepidi ed arditi? Non era forse la perfezione di tutti i prodotti industriali quella che arricchiva Venezia stessa, le città da lei dipendenti, e la Lombardia?

Quel medesimo popolo vive ancora al giorno d'oggi in queste belle Provincie; si conservano indubbiamente nei nipoti le stesse disposizioni, le stesse qualità degli avi: ma loro occorre energico impulso, e questo si prefisse a scopo l'Arciduca Governatore generale. Noi intendiamo così quelle parole: « infonder vita alle forze spon« tanee degli amministrati, nello sviluppo intellet« tuale e materiale. » Avrà così questa terra il suo posto fra' paesi più floridi e felici; imperciocchè non mancano gli elementi, non mancherà l'impulso, ed i suoi abitanti non avranno che a seguire tale impulso colla forza del loro volere, per isplendere sulla via del progresso dinanzi a tutti gli altri, tanto più, quanto più segnalate sono le doti e l'energia della giovane stirpe, in cui dovrà rivivere la forza degli antichi Veneti e Lombardi.

(*) Cogliamo quest'occasione per rettificare due errori corsi nella nostra comunicazione del foglio N. 81.

Sulla fine del quarto capoverso, è questa l'esatta traduzione dell'articolo della *Oesterreichische Zeitung*

« . . . Un dispaccio, nel quale egli manifesta lo spirito, onde « saranno penetrati, sì nel pensiero che nell'esecuzione, tutti gli « atti della sua amministrazione, esprimendo la ferma sua vo« lontà di adempiere all'alta sua missione, sorretto dalla fidu« cia dell'Imperatore e nella piena consapevolezza di sua fede« e devozione. »

Un altro errore di stampa, che alterava il senso, fu già corretto mediante il foglio N. 163 della *Oesterreichische Zeitung*, e noi non manchiamo d'inserirne la correzione nel nostro foglio, giusta la quale il sesto capoverso suona.

« Egli chiude il dispaccio con parole d'incoraggiamento, « ma per altro soggiunge com'Egli non mai saprebbe tollerare « che, disconoscendosi o trascurandosi cotali importantissimi do« veri di Ufficio, da parte di singoli individui venissero posposti « gl'interessi del trono e del paese e compromesso l'onore della « sua amministrazione. »

Leggiamo quanto appresso nel giornale di Vienna, l'*Ost-deutsche Post*:

Quando, otto giorni fa, la *Gazzetta militare* di Torino, organo del ministro della guerra Lamarmora, aveva annunziato la formazione di un campo di 20,000 uomini, noi chiudemmo le osservazioni, colle quali accompagnavamo quell'annuncio, colle seguenti parole:

« È certo che ogni moderato e cauto Governo, nelle cui tendenze non sia far provocazioni e destare allarmi in situazione cotanto tesa, come la presente, avrebbe preferito di protrarre per alcuni mesi le evoluzioni annuali, onde, per la coincidenza di esse con un conflitto diplomatico, appena sorto, non veder data loro una interpretazione, che per certo non potrebbe promuovere la soluzione della controversia. »

Questo modo di vedere fu diviso eziandio da quegli uomini di Stato, che da molte settimane si danno cura di condurre a conciliazione il conflitto diplomatico fra Vienna e Torino. A quanto udiamo, una Potenza, che ha tutto il diritto di veder rispettato dalla Sardegna il suo consiglio, le ha fatto interpellazioni serie sulla formazione di quel campo, alle quali andarono unite stringenti osservazioni.

Conseguenza ne fu che la *Gazzetta militare* fu smentita col dire che il campo fu progettato per mesi posteriori, che il numero dei soldati fu esagerato, ecc.

In questa occasione, ci fu detto esistere qualche dissidio fra il conte Cavour ed il generale Lamarmora. Il partito militare spinge il ministro degli affari esterni più in là di quel ch'ei vuol veramente andare; e devesi ascrivere specialmente alle calde insistenze del generale Lamarmora l'essere stata, in questo cotanto critico momento, intavolata la discussione sulle fortificazioni di Alessandria.

In Piemonte, giudicano unanimemente del valore e della pratica esecuzione di quelle fortificazioni. Ma il sig. di Lamarmora si è fitta in capo la cosa, e la popolarità sua è tanto grande nel paese, che il conte Cavour non può opporsi in un caso, in cui il partito militare e quello degli agitatori, che sovente deggiono considerarsi identici, formano una schiera compatta.

Sembra che il conte Cavour abbia durato fatica a rimuovere l'ardente ministro della guerra dal progetto di concentrare all'istante 20,000 uomini e ad adattarsi a riguardi preponderanti.

La posizione del conte Cavour può avere grandi difficoltà. Possono essere in giuoco elementi, dei quali non può divenire padrone, e ad ingraziarsi i quali dee adoperarsi. Ma, pei vicini, le relazioni non ne vengono per ciò rese meno gravi. Speriamo che il progetto di formare un campo di esercizii sia stato occasione di piegare al bene, e che acquisti vigore la preponderanza, che la sana politica acquistò sulle teste balzane, che desiderano la guerra.

Leggesi in un carteggio da Parigi dell'8 aprile nell'*Oesterreichische Zeitung*:

« Certi articoli di corrispondenza da Berlino, pubblicati dal *Nord*, sono, a quanto assicurano nei nostri crocchi diplomatici, se non iscritti, almeno inspirati da eminente personaggio, che al Congresso di Parigi rappresentò lo Czar. Siccome, nell'ultimo di quegli articoli, pubblicato dal *Nord* nel 7 corrente, la unione della Moldavia e della Valacchia in un solo Principato è rappresentata come un'idea, l'attuazione della quale non soggiace più a dubbio, io credo di dover provare il contrario: di provare, cioè, che la immaginata unione de' due Principati è divenuta più problematica che mai. Invano i sostenitori del progetto d'unione rappresentano essere la resistenza dell'Austria a quel progetto l'unico ostacolo, che, a fronte della volontà concorde degli altri contraenti della pace di Parigi, debbe sparire.

« Il noto articolo del *Moniteur* a favore dell'unione ha indotto la Porta a dirigere di recente una Nota al Gabinetto francese, nella quale preventivamente dichiara che, a nessun patto e mai, ella non aderirà alla unione delle Provincie danubiane in un Principato solo, scorgendo con ciò essenzialmente alterati i diritti della propria supremazia. I rappresentanti del Sultano a Parigi ed a Londra ebbero dalla Porta autorità di pubblicare, mediante la stampa, il testo di quella Nota. Ma l'ambasciatore ottomano alla Corte delle Tuilerie temè di compromettere con quella pubblicazione la propria posizione in faccia al Gabinetto francese, prescindendo anche dalla circostanza che i giornali di Parigi, sui quali esercitano continuo influsso i partigiani dell'unione, sono interessati a far ignorare l'esistenza della Nota della Porta. L'inviato ottomano a Londra, sig. Mussurus, che ha più libertà, affrettossi di comunicare quella Nota al *Daily News*, il quale la pose in cima al proprio Numero del 1° corrente, pubblicandola come una comunicazione autentica. Ma quel Numero del *Daily News* fu subito sequestrato dall'Uffizio francese di revisione della stampa, come il furono nel giorno dopo i giornali del Belgio e del Reno, che avevano accolto nelle loro colonne la suddetta Nota della Porta. Non si cercherebbe con tanta premura di occultare la cosa, se si avesse tanta certezza del buon successo del progetto d'unione, quanto vogliono far credere al mondo gli avvocati di esso. Del resto, varie persone, che furono poco fa a Costantinopoli, e ch'ebbero occasione di conoscere le disposizioni del Divano circa la quistione dell'unione, giudicano unanimi che convenga essere apparecchiati a vedere, se non altro per la resistenza passiva della Porta, fallire il progetto d'unione, anche quando i Divani *ad hoc* si dichiarassero francamente ed altamente a favore di esso; cosa questa poi meno verisimile di quel che certi giornali danno ad intendere.

« La esagerazione è ora il lato debole della maggior parte de' giornali. Se si dovesse credere tutto quello che scrivono intorno agli ultimi arresti in Francia, noi saremmo alla vigilia di una nuova alzata d'insegne della demagogia, perchè si fa supporre che Napoleone III non osi far più un passo fuori delle Tuilerie, senza venir circondato da congiurati, che ne minacciano la vita. E pure si può vedere regolarmente ogni giorno, verso le 3 pomerid., l'Imperatore uscire senza scorta in cocchio scoperto, e girare anche a piedi, accompagnato da un aiutante, per contrade le più frequentate.

« Quel ch'è certo si è che da dieci giorni furono fatti più di cento arresti, sulle cause de' quali val la spesa fermarsi. Siccome, in giugno venturo, verranno indette le nuove elezioni al Corpo legislativo, i democratici, o, a dir meglio, i radicali erano incerti se dovessero dare il voto o no alle nuove elezioni, giacchè il risultamento finale di esse sarà decisamente favorevole al Governo di Napoleone III.

« Giunse di recente da Londra un monitorio di Ledru-Rollin, che dichiarò ai repubblicani che il non prender parte alle elezioni sarebbe vero tradimento della causa del popolo, perchè, astenendosi i repubblicani dal dare il voto, promoverebbero gl'interessi della tirannia. Il tribuno della rivoluzione ordina invece la maggior possibile fusione di tutt'i radicali, per combattere i candidati sostenuti dal Governo di Napoleone III. In seguito a ciò, si formarono in molti quartieri di Parigi dei così detti Comitati elettorali repubblicani che radunavansi due volte per settimana e che diffondevano una certa agitazione fra gli operai. La polizia pose presto fine a quelle mene, arrestando tutt'i membri di due di quei Comitati, quando erano radunati. (*V. nella Gazzetta d'ier l'altro la rubrica di* FRANCIA).

« Quindi il gran numero d'arresti, che non dipendono punto dalla scoperta di una congiura molto estesa, ma che hanno a motivo quelle adunanze illegali, proibite anche se non hanno tendenze politiche. Però, più della metà degli arrestati riebbero la libertà, sotto condizione di presentarsi ad ogni richiesta del giudice inquirente che si occupa del processo. Vedete quindi che gli ultimi arresti non hanno l'importanza nè il carattere pericoloso, che loro attribuirono i giornali stranieri.

« Il grande avvenimento della giornata, nel nostro mondo finanziario, si è la parte senza esempio, che prendono i capitalisti francesi alla soscrizione per le ferrovie romane, assunte dal sig. Mirès. Sebbene oggi soltanto la soscrizione venga chiusa, già fin da ieri a Parigi erano sottoscritti più di 300 milioni di franchi. Avendo il Papa, per circolare speciale del segretario di Stato, Cardinale Antonelli, raccomandato che alle ferrovie romane s'interessasse tutto il mondo cattolico, i notabili fra' legittimisti, l'alto clero cattolico e le Corporazioni ecclesiastiche della Francia si affrettarono a sottoscrivere per importanti somme, senza parlare che i piccoli capitalisti da dieci giorni assediano alla lettera il banco del sig. Mirès. Sebbene non sieno richiesti se non 175 milioni, le soscrizioni, nello Stato della Chiesa ed in Francia, superano di molto i 400 milioni.

« Ciò è sommamente importante dal punto di vista politico. I proprietarii francesi delle azioni delle ferrovie romane sono in avvenire, nel modo più stringente, interessati nella quiete e nell'ordine dello Stato della Chiesa. La solidarietà, sorta fra il Governo pontificio ed una gran parte della nazione francese, è un altro argine efficace, opposto alle trame del partito del risorgimento in Italia. »

Togliamo dal *Moniteur de la Flotte* i seguenti particolari sull'itinerario più comunemente seguito da Aden pei possedimenti inglesi dell'India e della Cina. Gli avvenimenti del Celeste Impero danno opportunità di conoscere questa grande linea marittima:

Aden fu città un tempo fiorentissima, stazione dei prodotti dell'Asia e dell'Africa sino a quel dì, in cui i Portoghesi l'annientarono perchè non fosse d'impedimento al loro commercio pel Capo di Buona Speranza. E se fosse necessaria una prova di quest'asserzione, non la troveremmo noi in quei magnifici lavori, che sorgono da terra da alcuni anni in qua? Or sono appena tre anni, gl'Inglesi sgombrarono la prima delle cisterne che esistevano nella gola delle montagne, a mezzogiorno della città, ed ora ne spazzarono 13 intieramente, le quali posson contenere circa 3,500,000 galloni d'acqua; altre 36 sono state scoperte, la cui capacità è stimata circa 12 milioni di galloni: una di esse contiene 4 milioni di galloni.

Visitando questi giganteschi lavori, reca maraviglia la conservazione del cemento, che serve d'intonaco a quegli immensi serbatoi. Il cemento è una sorta di smalto, nella cui composizione entra una forte proporzione di pietre vulcaniche tritate abbastanza minutamente in guisa che le cisterne paiono rivestite di una lastra di granito. Si discende per iscale al fondo di codeste cisterne, la cui profondità varia da 10 a 15 metri, e per canali interni l'acqua comunica dall'uno all'altro dei vasti bacini. Notevole soprattutto è la cura e l'abilità del raccogliere fino all'ultima goccia, che la montagna può dare alla valle. Oltrechè le cisterne dissetavano gli abitanti di quell'arido paese, erano nel tempo medesimo un preservativo contro le inondazioni. Gl'Inglesi erano stati costretti ad innalzare una diga, che distraesse il precipitar delle acque fuori della città. Ma non troverono essi in quelle cisterne una protezione ben altrimenti potente, e che fornirà loro in abbondanza di cui presentemente mancano affatto?

La grandiosità di codesti lavori indica evidentemente la ricchezza d'Aden nell'antichità, e singolarmente quale debb'essere stata la popolazione, che scavava serbatoi sì vasti pel suo proprio consumo. Gl'Inglesi non trascurano nulla per fare di quel luogo, che hanno reso quasi inespugnabile, una vasta stazione commerciale; ma essi non hanno finora ottenuto, sotto questo rispetto i progressi sperati fin da quando ne entrarono in possesso. Dal 1839, anno in cui essi fecero d'Aden, per così dire, un portofranco, dove i dazii sono eccessivamente minimi, appena è se due Case di compagnia riescono presentemente a caricare 3 o 4 navi per anno di caffè, gomma, indaco, avorio, ecc. I caffè, che vengono dall'interno, sono aggravati da gran quantità di dritti da tutti i Sultani, sopra i territorii de' quali debbono passare le carovane, e i Baggalovi dell'India preferiscono di andare a Moka e a Hodeida, nel mar Rosso, perchè il caffè è quivi un po' men caro. Or regna ad Aden un'attività, un movimento di porto considerevole: ogni 15 giorni due piroscafi da 5 a 500 cavalli arrivano da Suez, si fermano 12 ore in rada per prendervi carbone, e dirigonsi quindi sopra Bombay e Calcutta, mentre due altri vapori vengono da codeste due capitali dell'India inglese e continuano la loro via per Suez, carichi tutti di lettere e di passeggieri. Otto piroscafi s'incrociano dunque ogni mese nella rada d'Aden, e già la Compagnia Menon-Lambert vi manda il nono vapore, che lega l'Europa colle isole Maurizio e Riunione. Ma ecco ancora la Compagnia australiana, che sta per aggiungere un servizio, il quale partendo da Marsiglia, andrà da Aden a Ceylan e a Melbourne. Aggiungansi le navi a vela inglesi e americane, *clipper* da 1000 in 1200 tonnellate, che trasportano il carbone necessario ai diversi piroscafi, i quali divorano 4000 tonnellate circa di combustibile al mese, e si avrà un'idea del movimento della rada d'Aden.

Da Aden i vapori, e generalmente anche le navi a vela, si dirigono all'Est verso l'isola Socotora, che è sulla via di Ceylan e merita menzione particolare.

Quantunque già nota fin dai tempi di Alessandro, Socotora rimase ignota, e fuori del mondo romano, sin verso il primo secolo dell'era volgare. Comincia allora ad essere segnalata in alcuni autori latini, e Plinio scrive che un Principe dell'Adramaut estendeva la sua dominazione sopra quest'isola e ne traeva buon pro' per la vendita dell'aloè, che ivi abbondava. Questa ricchezza naturale è oggidì ancora la fonte principale delle rendite di Socotora, e il suo aloè è sopra tutti stimato. L'isola, che ha forma di un triangolo sferico, è lunga sottosopra trenta leghe dall'Est all'Ovest e larga dieci dal Nord al Sud. La parte orientale è inaccessibile, ma al Nord-Ovest sono alcune baie, che possono accogliere navi, come quella del Tamarin, donde il nome Tamarida della città. L'abitavano, ai tempi di Marco Polo (1295), un grandissimo numero di Cristiani e un Arcivescovo. Quando i Portoghesi vi si stabilirono nel 1509, questi Cristiani erano Nestoriani la più parte, e il Vescovo, che li governava, dipendente dal Patriarca di Alessandria. Presentemente la popolazione si compone di Arabi liberi, di Musulmani, di alcuni schiavi, e di Bedioghi, o antichi abitanti, che vivono solitarii nelle montagne, e professano, dicesi, il Cristianesimo.

Nel 1835, gl'Inglesi divennero possessori di Socotora, comperandola per la somma di 500,000 fr. dal Sultano dell'Adramaut, al quale era tornata, dopo essere stata lungo tempo in mano ai Turchi. Forse lo scopo di quest'acquisto non può essere stato che quello di un semplice deposito di carbone pei piroscafi; ma, chi appena guardi la carta, vede che Socotora e Aden sono le chiavi del mar Rosso.

Da Socotora, i piroscafi a destinazione per Bombay recansi direttamente in quest'isola per una linea, che va dal Sud al Nord-Est. Seguendo il nostro itinerario sino all'arcipelago delle Laquedive, essi dovrebbero allora rimontare dal Sud al Nord e toccherebbero a Goa prima di arrivare a Bombay.

Sette giorni dopo aver perduto di vista l'isola Socotora, si naviga tra due lunghi arcipelaghi di piccole isole, i cui gruppi danno passaggi, che non sono senza pericoli per le grandi navi. Il gruppo del Nord ha nome di Laquedive, quello del Sud di Maldive (scoperte da Vasco di Gama nel 1499). Le Laquedive sono 50, 18 delle quali non sono che scogli. Poco elevate e circondate da rocce di corallo, da bassifondi e da banchi di sabbia, esse formano quindici gruppi appellati Attols. La loro popolazione, inegualmente ripartita e stimata 12,000 anime, non offre nulla di notevole altro che, e per carattere fisico, e per religione, somiglia agli Arabi, mentre parla una lingua, che evidentemente deriva dal malese.

Si costeggia il mezzogiorno di Ceylan, e rimontando tre miglia a Nord entrasi in una rada mirabilmente chiusa, illuminata da un faro, all'estremità Sud-Ovest della quale è una città fortificata: questa è la Punta di Galles. Una gettata di 200 metri circa vi conduce. A capo della gettata s'erge l'Ufficio delle dogane, e alcuni passi più addentro una porta a volta dà accesso alla piazza. Protetta da piuttosto buon sistema di difesa, la città dee nondimeno la sua sicurezza, come piazza forte, alla natura, bagnandola quasi intieramente il mare, e perchè la costa è cinta di scogli. Le strade ne sono tortuose e strette, basse le case e pochissime hanno un primo piano. Segnaliamo infine un'anomalia degna nel tempo stesso di biasimo e di lode: quivi regna bastante pulitezza con molta miseria. Quantunque la popolazione consti di una prodigiosa miscela, il viaggiatore ivi non s'incontra, altra singolarità degna di nota, nè in Cinesi, nè in Persiani, agenti ordinarii del commercio in tutti i luoghi dell'Asia abitati da Europei.

Le Maldive sono separate dalle Laquedive da un canale di 30 leghe, il quale è solcato da' piroscafi, che si recano a Ceylan. Esse si stendono da 0° 30', sino a 8° 30' di latitudine Nord, vale a dire sopra una linea di oltre a 170 leghe. Il loro numero è portato a 12,000, ma la maggior parte sono semplici scogli e così piccole da non potersi abitare. Separate, come le Laquedive, in gruppi appellati Attols, questo immenso arcipelago è intersecato da passi, dove le grandi navi

APPENDICE.

Rivista scientifica.

X.

Le scienze, simili all'umanità, di cui sono la più splendida manifestazione, hanno fra loro più o meno strette attinenze, e ascendono per gradi di parentela sempre più lata ad un vincolo generale, che tutte le unisce. Codesta comunanza d'origine, codesta solidarietà, per cui e tutte vicendevolmente si giovano, e tutte patiscono danno, se alcune forviano o son postergate, fu in ogni tempo riconosciuta e rispettata, e i veri sapienti, pur dedicandosi a qualche speciale ramo di esse, cercarono sempre di erudirsi in tutte le altre per conoscerne le intime relazioni e formarsene un chiaro e solo concetto. Nessuna però fra le scientifiche discipline sente così gagliardo il bisogno di colleganza e d'aiuto quanto la medicina, siccome quella, che, soccorrendo all'uomo e proteggendolo contro sè medesimo e contro il mondo esteriore, ha di mestieri tutto ciò, che lo affetta, ed è da lui pensato, conosciuto e meditato. Quindi la medicina fu teologica ed astrologica e magica e filosofica ed alchimistica e meccanica e chimica a seconda dello svolgimento sociale di dette scienze e del loro predominio, e continua ad essere or questo or quello, avvegnachè la cresciuta suppellettile dei fatti, e le conquiste dell'anatomia patologica le dessero diritto a vivere un po' più della particolare sua vita.

Da queste considerazioni fu certo condotto l'Asson quando si pose a scrivere il suo trattato sulla scienza e la pratica della chirurgia (1). Egli giudicava non potersi in mezzo a tanto lume di dottrine ragionare distesamente della chirurgia, prediletto suo tema, e non entrare i confini dell'anatomia, della fisiologia, della patologia e della materia medica; non discorrere alquanto le scienze, che s'occupano de' naturali fenomeni, e quelle, che studiano gli arcani processi dell'intelletto; non tracciare almeno in profilo, e con rapidi segni la fisonomia politica e civile delle varie epoche dalla sua storia percorse. Al quale proposito nessuno più acconcio dell'Asson, che ad una profonda dottrina chirurgica, e ad una pratica lunga e felice, congiunge nozioni scientifiche svariate e copiose, e sa le proprie idee vestire di forme dignitose ed ornate. Perciò la prima puntata, unica finora si pubblicasse, non è appunto che una storia della medicina e della chirurgia nel senso ampio della parola, vale a dire una narrazione, in cui i lenti progressi e i mutevoli aspetti di queste scienze sono posti in relazione cogli altri studii e colle altre scoperte in ogni epoca e presso ogni nazione, e sono accennate le origini delle cognizioni, e i loro trasmigramenti da popolo a popolo, e i nuovi indirizzi, che ciascuno ad esse impartiva, secondo il crescere e il mutarsi dei bisogni, e il carattere proprio della nazione.

Infatti l'autore, prendendo le mosse dall'epoca mitologica, dove i rudimenti della scienza stanno nascosti nel trasparente velo delle favole religiose e dei riti sacerdotali, passa a considerarla nelle prime origini storiche, e ne racconta le vicende presso gli Ebrei, i Fenici, i Cartaginesi, i Persiani, gl'Indiani, gli Egiziani, i Caldei, gli antichissimi Italici, e così via fino ai rimoti Chinesi e ai barbari Sciti, finchè giunto ad studii più tardo e men controverse si arresta di preferenza su que' popoli, che più valsero a darle consistenza e incremento, voglio dire i Greci e i Romani.

E qui dimostrato quale tesoro di sapienza empirica e speculativa vi fosse in que' venerandi maestri, i quali tanto pur dissero e fecero malgrado che difettassero de' mezzi sperimentali, e perfino della interna conoscenza dell'uomo, e abbozzate, più brevemente che per lui si poteva, le misere sorti della scienza e dell'arte in mezzo alle incursioni dei barbari e allo sfasciarsi del fradicio impero romano, viene all'epoca di Carlo Magno e a quella delle crociate, e tenta fra le incertezze dei tempi di stenebrare il cammino percorso dalla civiltà e dalla scienza per far palese in quel vario contatto di popoli quanto l'un l'altro si andasse comunicando, e fosse da tutti aggiunto alle cognizioni degli antichi, che allora, col rinovarsi degli studii, e ne' cenobii e nelle corti erano di continuo da' polverosi papiri disseppellite.

Da ultimo, percorrendo quella splendida epoca, la quale dalla fine delle crociate giunge alla scoperta dell'America, epoca di movimento operoso, che preparava i tempi moderni, favella di quanto in essa si fece a pro' delle scienze e delle nazionali letterature, e [illegible] ora, rispetto alla medicina e alla chirurgia, quale avesse incredibile avanzamento dalla non più temuta dissezione de' cadaveri e dal trovato mirabile della stampa.

In questa lunga peregrinazione, che dev'essere continuata fino a dì nostri, l'autore, come dissi, prende ad accurata disamina non solo quanto appartiene alle naturali scienze, ma sì ancora alle speculative, e parla dei politici reggimenti, delle guerre e delle conquiste, e addita come tutto concorresse a diffondere il sapere e ad arricchirlo, non dimenticando però di notare la funesta influenza, che su quel tardo progresso esercitarono certe sette filosofiche e religiose, i furori della barbarie, i pregiudizii della ignoranza, e più che tutto i consigli postergati o frantesi dell'esperienza. Le quali considerazioni sono nell'opera dell'Asson trattate con ampiezza di vedute, e con erudizione sicura, e vanno poi tutte a collimare nel subbietto principale, ch'è la medicina e la chirurgia. Egli ci addita infatti la medicina, prima teocratica, essere retaggio de' sacerdoti, ed esercitarsi nei templi; poi rotto quel vincolo, che la faceva venerata, ma stazionaria, emanciparsi dalle pratiche superstiziose, dagli errori di un cieco empirismo, e diventare raziocinante e civile; separarsi in seguito in varii rami a seconda della moltiplice famiglia de' morbi, donde anche la chirurgia; far sue le speculazioni de' più insigni filosofi, e le scoperte dei naturalisti; comporsi insomma quel tesoro di osservazioni e di fatti, che soli potevano guidarla da sè sul difficile cammino del vero. Non parlo poi di molte altre utili cose dette dall'Asson intorno alle varie scuole, e specialmente, alla pitagorica, all'atomistica, all'empirica; non del molto amore, con cui, favellando dei grandi intelletti, ne sviscerava i più originali pensieri, e in brevi ma succosi cenni li epilogava, perchè se questo facessi oltrepasserei i limiti d'un articolo; dico solo nulla essersi da lui perduto di vista, che ad aiutasse il comprendimento delle vicende, cui soggiacquero la medicina e la chirurgia, e ne mettesse in rilievo la dignità e l'importanza.

Forse parecchi troveranno anche troppo estesa la tela; ed io consento che qualche cosa non intimamente legata al tema principale si sarebbe potuto trasandare, perchè non tutto opera su tutto, e non è di mestieri ad ogni trattato speciale di scienza rifare la storia di tutti i tempi e di tutti i popoli; ma, oltre che una certa temperanza fu pure guardata dal nostro autore, egli seppe poi farsi perdonare la soverchia estensione di questi prolegomeni col renderne istruttiva e piacevole la lettura. Così l'Asson, a mio credere si appalesa un po' troppo innamorato di certa teoria, per la quale ogni antica civiltà sarebbe mossa dalla penisola italica; teoria, che lusinga bensì l'amor proprio della nazione, ma che ha contro di sè le tradizioni dell'umanità, e, più potenti di esse, i fatti geologici.

Che se bello ed utile torna codesto ricorrere della mente sul passato della scienza per tenerne a lume de' presenti la storia, non meno lodevole, e certo più utile, riesce lo stringersi nei brevi limiti d'un particolare soggetto, ed ivi, rintracciato quanto si scrisse e fece dai precedenti, sceverare coll'aiuto della critica e della propria sperienza, gli erronei dai veri precetti, e comporre le lunghe liti con una illuminata e risoluta sentenza. Un imitabile esempio di ciò diede non ha guari il dott. Mosè Benvenisti in una sua grave Memoria sul diabete e sulla saccarificazione animale

(1) *La scienza e la pratica della chirurgia* del dott. Michelangelo Asson chirurgo primario del civico Ospitale di Venezia, — Venezia. Prem. tipografia di Gio. Cecchini 1856. Vol. I, Puntata I.

corron pericolo di perdersi. Le sole, per mezzo alle quali le navi possono cimentarsi, sono aperte a 1° 30' e a 7° di latitudine. I prodotti delle Maldive sono gli stessi che delle Laquedive: molto riso e grande quantità di pollame. L'arcipelago delle Maldive è governato, o per meglio dire paga tributo ad un Sultano maomettano, che è egli medesimo tributario dell'Inghilterra. Egli risiede nell'isola di Male, in una città che non contiene più di 2,000 abitanti.

Superato il canale, che separa le Laquedive dalle Maldive, non si tarda a scorgere la terra di Ceylan. Questo punto, prima confuso, spicca a poco a poco, e il picco d'Adamo, visibile per bel tempo alla distanza di 25 leghe, si va rizzando dinanzi a voi come un gigante. Questa montagna, la più alta di tutta l'isola, misura 1906 metri.

I Cingalesi, così si appellano gl'indigeni di Ceylan, hanno capelli lunghi e lisci, che tengono uniti con grandi e con piccoli pettini. Tale acconciatura, in cui i nativi sopra tutto si segnalano con una ricercatezza affatto femminile, dà la più strana fisionomia a' borghesi vestiti a festa della Punta di Galles. Quando vanno alla chiesa o al passeggio, vestono in nero, con cravatta, come usano i personaggi gravi, cappello alla mano e la testa sormontata da un enorme pettine alla foggia degli eleganti di Lima e di Buenos-Ayres. Senza voler pretendere che vi sia una sorta di consenso fra questi modi bizzarri e un fenomeno fisico, che presentano nella loro conformazione un grandissimo numero di Cingalesi, diremo che a Ceylan s'incontrano frequentemente uomini col petto protuberante, come il seno della donna. La razza indigena, il cui sangue si è conservato puro da mistura, è d'un bel nero d'ebano; ma pel naso, che non è piatto, e pe' capelli lunghi e lisci, differiscono essenzialmente dalla razza negra.

L'isola ha 400 leghe di lunghezza, e varia nella larghezza da 45 a 50; quanto alla forma, essa può abbastanza esattamente paragonarsi ad una pera, il cui picciuolo (il picco di Adamo) è diretto verso il continente malabarico. Non parleremo qui de' molti suoi prodotti, l'enumerazione de' quali trovasi in tutte le opere di geografia; noteremo solamente che essa è la culla del Buddismo. Quindi è considerata come terra sacra, e i molti pellegrini, che quivi vanno da Siam, dalla Cocincina, da una gran parte della Cina, ci permettono d'appellarla la Roma o la Mecca dell'estremo Oriente.

Da Aden alla Punta di Galles sono 2150 miglia inglesi, che i piroscafi compiono in nove giorni, con una celerità media di 9 miglia 86 all'ora.

Dalla Punta di Galles, l'itinerario, che noi tracciamo, comprende due linee: una da Madras a Calcutta; l'altra mena alla Cina. Tralasciamo la prima, la quale, quantunque importantissima, è però assai conosciuta, e non può adescare la curiosità, come attualmente quella della Cina.

Partendo da Ceylan per traversare il golfo del Bengala, si lascia al Nord la costa orientale di questa penisola, dove i nomi dei Dupleix, Labourdonnais, Suffren e Lally-Tollendal risvegliano sì gloriose memorie per la Francia; e si volge per alle isole di Nikobar. Queste isole, dove si arriva in quattro giorni di traversata, giacciono all'Est del golfo del Bengala, all'entrata dello stretto di Malacca. Appartengono ai Danesi, i quali hanno più volte e con mal esito tentato di formarvi Stabilimenti, valendosi dell'opera dei Fratelli moravi. Essi non vi hanno presentemente quasi più che un solo posto. Gl'indigeni, il cui tipo è affine a quel del Malese, sono, secondo gli uni, d'indole dolce e ospitale, secondo gli altri, sono alcun po' proclivi all'antropofagia. V'ha qui una patente contraddizione, che nasce da confusione di tempi. Gli abitanti delle isole Nikobar furono già antropofagi (sulla carta di Tolomeo, le isole di Nikobar, in numero di tre solamente, mentre ora se ne contano tredici, sono così designate: *Indi. Ins. tres anthropophagorum*); ma da quasi due secoli rinunziarono ai sacrifizii cruenti, che offrivano al loro Dio Kuallen. Questo progresso morale, incontrastabilmente dovuto alle loro relazioni cogli Europei, pare abbia segnato l'apogeo della loro perfettibilità sociale, giacchè essi non hanno alcuna industria, mancano delle nozioni più elementari dell'agricoltura e vivono miserabilmente.

Prima di perdere di vista le isole di Nikobar, scorgesi un po' a destra l'estremità settentrionale di Sumatra: è il capo Achem, presso al quale scorre un torrente, che va a perdersi in una bella baia, dove è il porto della capitale del Regno d'Achem.

Dalla Punta d'Achem si naviga all'Est sino all'isola Pera, e alcune ore dopo, cioè all'altezza di Queda, cominciano ad apparire le montagne della penisola di Malacca. La nave entra bentosto in un canale dove sono pescherie, e quindi si arriva, sei giorni dopo di essere partiti dalla Punta di Galles, all'ancoraggio di Pulo Pinang. La distanza da Ceylan a Pulo Pinang è calcolata di 1200 miglia inglesi, nella quale traversata si spendono sei giorni, dando alla nave la celerità media di 8 miglia 40 all'ora.

Pulo Pinang (alla lettera, isola Areca o isola delle Areche) ha cinque leghe di lunghezza, sopra una larghezza media di due. Le si danno 30,000 abitanti, Cinesi un terzo, ed il resto composto d'indigeni, di Malesi, di Bengalesi, Armeni, Siamesi e Arabi. Quasi intieramente coperta di montagne di un'altezza media, l'isola presenta, dalla parte Nord Est, un altipiano di due o tre leghe di circonferenza, sopra il quale è fabbricata la città. Sarebbe troppo lungo enumerare tutte le sue ricchezze vegetali; noteremo soltanto il pepe e la noce moscada, come le principali fonti della sua industria e delle sue entrate. Nelle descrizioni quasi entusiastiche, che varii geografi fanno di Pulo Pinang, essi non esagerano niente affatto, celebrando la fertilità, il valore e l'importanza di quest'isola: essa è incontrastabilmente, come terra e come posizione, uno dei punti più preziosi, che gl'Inglesi possiedano sopra la gran linea marittima, che noi seguiamo. Pare anzi che dalla medesima sua importanza avessero dovuto sorgere per essi difficoltà quasi insuperabili per istabilirvisi. Il caso venne in aiuto alla loro politica, e, cosa strana, un'avventura romanzesca ne li mise in possesso.

Una figliuola del Sultano di Queda s'innamorò di un capitano inglese; donde un matrimonio; e il capitano, al quale la giovane portava in dote Pulo Pinang, potè cambiare la sua modesta carica colla sovranità di 30,000 individui. Il genero del Sultano fu ben avveduto di non provarsi alle grandezze: prudente e patriotta, cedette, mediante indennità, al suo Governo la proprietà dell'isola Areca.

La città di Pulo Pinang non ha nulla che attiri gli sguardi. Ma chi esce alla campagna e torna al mare, passando per quello che noi chiameremo il sobborgo dell'Ovest, vede un gran numero di case eleganti e comode, abitate dai principali negozianti e dai capi delle diverse Amministrazioni pubbliche. Questa parte della città è notevole eziandio per la vicinanza di una torre, che gl'indigeni chiamano *Rumah makan ang-inn*, vale a dire *casa da mangiar l'aria*. Questa torre, di 100 piedi d'altezza, ha un numero grandissimo di piani, dove i medici di Pulo Pinang collocano le persone afflitte di un certo male locale. Giusta il grado della malattia, il paziente è posto in un piano più o meno alto; e, medicina strana, ma alla quale convien tuttavia inchinarsi perchè l'esperienza ne ha provato l'efficacia, l'ammalato non ha altra cosa a fare che tenersi il più possibile alla finestra per *mangiar l'aria*, come dicono gl'indigeni.

Lasciata Pulo Pinang, si fa vela verso il mezzo dello stretto di Malacca. Niuna terra vedesi allora distintamente, ma solo a 60 leghe più all'Est, cioè all'altezza della città di Malacca, discernesi la costa. Si passa dinanzi alle isole di Rupat, Bacallao, Panjoor e Padang, le quali sono schierate lungo Sumatra. Infine, dopo aver riconosciute le isole Carimon, gettasi l'àncora dinanzi a Singapore.

Quest'isola, che non ha che 8 leghe di lunghezza, sopra 3 di larghezza, fu ceduta agl'Inglesi nel 1819. Mirabilmente sita per servire di stazione alle mercanzie di Cina, Cocincina, Siam e delle isole della Malesia, essa non è meno ben posta per ricevere quelle di Europa e del Bengala. L'Inghilterra ne fece quindi un portofranco.

Nello spazio di men che quarant'anni, Singapore ha acquistato tal grado d'importanza, che il suo commercio supera quello di Giava e di Manilla, e la sua popolazione, che all'epoca della concessione consisteva in 3 o 400 pescatori, conta presentemente di oltre a 30,000 persone. La civiltà progredì di egual passo, e a Singapore trovasi tutto quanto abbellisce e conforta la vita nelle grandi città d'Europa. L'ancoraggio dell'isola è comodo e sicuro; perchè, cinta da tutti i lati da altre isole, essa è al riparo dai tifoni e dalle tempeste che sconvolgono annualmente quei paraggi. Non è esagerazione affermare che il mare è quasi sempre sì calmo in rada, da parere uno stagno. Quanto al clima, l'atmosfera è tutto l'anno, non eccettuato un mese, non una settimana, serena e pura, ad un grado forse sconosciuto in qualsiasi altra parte del globo. L'influenza regolare e periodica dei monsoni è appena sensibile, e i venti ordinarii son della natura di quelli, che han nome di brezza terrestre o d'alto mare. Pochi sono i giorni senza pioggia; ma tali piogge, lungi dall'essere incomode, hanno il doppio vantaggio di abbassare la temperatura e di vivificare senza posa la vegetazione. Singapore è all'1° 48' Nord.

La giacitura dello stabilimento di Singapore può essere descritta in poche parole. Una pianura lunga circa due miglia, e larga la metà, si stende al disopra di un'alta roccia e termina all'Ovest in un vasto seno, che s'addentra parecchie miglia nella terra. Sopra questa specie d'altipiano è costrutta la città. Vi sono molte belle case borghesi, tre alberghi, tre templi protestanti e una chiesa cattolica.

Questa chiesa, la cui costruzione è recentissima (1844), è la prova di quanto possano la perseverante intelligenza e la devozione di un uomo noto al bene. Il Padre Borel, capo della Missione francese a Singapore, concepì il disegno d'innalzarvi un tempio cattolico. Con niun altro aiuto da principio che la sua solerzia e il suo zelo per l'opera, che intraprendeva, egli ottenne la concessione del terreno e gettò le fondamenta dell'edifizio; poscia ne portò innanzi l'edificazione mediante le questue. Alcuni soccorsi, venuti di Francia, lo posero in grado di terminarla e di provvederla di tutto ciò che è necessario al servizio del culto. A questo edifizio religioso, dei più belli di Singapore, è annessa una scuola franco-cinese, dove i missionarii dirigono con altrettanta bontà quanto sapere molti allievi indigeni. Conviene aggiungere, a giusto omaggio dello spirito di tolleranza e di carità dei negozianti inglesi di Singapore, che la maggior parte d'essi si piacquero, vedendo i più sforzi del Padre Borel, di soccorrerlo della loro influenza e denaro perch'egli potesse aggiungere lo scopo della sua opera.

L'industria dei Cinesi, quell'industria che vivifica tutti i luoghi in cui emigrano, ha creato a Singapore piantagioni di pepe, che sono presentemente una fonte di grandi entrate. Essi vi coltivano pure la canna di zuccaro, che è sufficiente al consumo dell'isola; orticoltori intelligenti, agricoltori infaticabili e giardinieri fantastici e squisiti, essi sono la vera popolazione agricola di Singapore.

Da Singapore alle isole che fronteggiano la Punta Romania, di cui portano il nome, lo stretto è formato al Nord dalla penisola di Malacca, e al Sud dalle isole Battam e Bintang, tra le quali corre un passaggio appellato lo stretto di Rio. Questo stretto è la via breve per a Banca e a Giava. La bocca n'è a 45 miglia da Singapore, e la larghezza è di 40 miglia tra Bintang e Romania; una roccia di 30 metri d'altezza, detta Pedra Branca, la divide in due parti, che danno tutte due passo alle navi.

Superato questo punto, entrasi nel mare della Cina che si traversa da Sud a Nord-Est per a Hong-Kong (Hong-Kong è a 400 leghe da Singapore). Sopra questa linea, le navi sono a tal distanza dal Continente asiatico e dalle grandi isole della Malesia, che torna affatto impossibile il riconoscere alcune delle terre, che sono chiuse in questa ellissi irregolare, formata da Siam, Cocincina, e una parte della Cina all'Est, e da Borneo, Palawan e Luçon al lato opposto. La linea tenuta dai vascelli sarà quindi il grand'asse di questa ellissi (480 leghe di lunghezza), con Formosa e lo stretto di Malacca per estremità; il piccolo asse da Borneo alla Cocincina, 480 leghe.

Prima di arrivare a Hong-Kong, si passa in mezzo ad un arcipelago di oltre a 40 isole, le cui quattro prime, a sinistra guardano Macao e formano, il porto della Taipa. Dirimpetto, a destra, sorgono la grande e la piccola Ladrone, antico covo di pirati; poi Tsung-Kon, e Lingao, ricettacolo di contrabbandieri instancabili; quindi altre isole di poca importanza; e finalmente Hong-Kong, a 16 miglia all'Est dall'ingresso del fiume, da cui essa non è separata che da Lingao, e ad 14 leghe a Nord-Est di Macao.

Le comunicazioni fra Hong-Kong, Macao e Canton sono giornaliere, e si fanno mediante golette (*lorche*) pel trasporto delle mercanzie, e con giunche per riceverví i passeggieri. Rimontando, si spendono per la traversata da 36 a 40 ore; discendendo, da 10 a 12 ore almeno: e il prezzo del passaggio è generalmente di 12 piastre.

COMMISSIONE CENTRALE SU' MONUMENTI IN VIENNA.

Estratto di protocollo della seduta, tenuta in Vienna il 24 febbraio 1857 dall' I. R. Commissione centrale pel rintracciamento e la conservazione delle antichità nell'Impero austriaco, sotto la presidenza dell'I. R. Capo-Sezione presso il Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, sig. Carlo Czörnig, barone di Czernhausen.

Il sig. presidente comunica all'adunanza il tenore d'un autografo di S. M. il Re di Prussia, di data 2 febbraio a. c., con cui il Re gli esprime il suo ringraziamento per lo speditogli esemplare delle pubblicazioni, fatte finora dall'I. R. Commissione centrale.

L'adunanza ascolta con riverenza come l'accennato esemplare fosse accolto graziosamente da parte dell'intelligente Monarca, i cui alti meriti per l'arte e l'archeologia emergono specialmente dalla costruzione del più grande monumento architettonico cristiano, il duomo di Colonia, e dalla stupenda opera intorno all'antica e celebre chiesa di Santa Sofia di Costantinopoli.

Il sig. presidente reca indi a cognizione dell'adunanza le disposizioni prese pel ristauro della colonna commemorativa presso Wiener-Neustadt. In seguito delle medesime, il conservatore sig. dott. E. bar. di Sacken si recherà sopra luogo onde, di concerto col sig. Capitano circolare Paolo, conte Coudenhoven, avviare il da farsi in proposito.

In una seconda relazione, il sig. dott. E. barone di Sacken esprime il proprio parere intorno ai ristauri da imprendersi nella chiesa collegiata di Ardagger, comunicando in pari tempo le interessanti notizie storiche, ricevute relativamente alla chiesa medesima da parte del sig. conservatore Keiblinger.

Il barone di Sacken promette inoltre di presentare quanto prima, per la pubblicazione nell'Annuario una particolareggiata descrizione dei monumenti, che si trovano nella summentovata chiesa di Ardagger, ed accenna in ispecialità ai grandi meriti, che pel ristauro della chiesa medesima si competono a quel reverendo parroco, sig. Ferdinando Huemer.

In seguito di questa comunicazione del sig. dott. bar. di Sacken, la Commissione centrale delibera di esprimere al sig. parroco Huemer per iscritto la propria riconoscenza.

Il bar. di Sacken accenna pure a due lapidi mortuarie molto interessanti, che si trovano presso la chiesa di Ips, e propone che le medesime vengano collocate in un sito più opportuno.

Per l'esecuzione delle proposte, fatte dal bar. di Sacken, la Commissione delibera di rivolgersi alla influente prestazione del sig. Luogotenente dell'Arciducato d'Austria inferiore.

Il corrispondente sig. Ackner di Hammersdorf in Transilvania presenta un articolo circostanziato intorno alle colonie e agli accampamenti militari degli antichi Romani nell'odierna Transilvania.

L'I. R. Commissione centrale riceve questo articolo del dotto suo autore come una preziosa materia pel prossimo Annuario, e conchiude di renderne al sig. corrispondente il proprio ringraziamento.

Il sig. Direttore delle pubbliche costruzioni provinciali pel Tirolo e Vorarlberg trasmette la descrizione ed il disegno della rovina di Heidenburg, che si trova nel Vorarlberg. La spedizione viene assoggettata al parere dell'I. R. consigliere e custode, sig. Giuseppe Bergmann.

L'instancabile e zelante conservatore per la Carintia, sig. barone di Ankershofen, trasmette una particolareggiata descrizione e storia della grande chiesa di S. Giacomo di Villaco, costruita in istile gotico. Questa comunicazione l'I. R. Commissione centrale la destina per la pubblicazione nelle *Comunicazioni*.

Il conservatore medesimo presenta inoltre una relazione del corrispondente per la valle di Gurk, sig. decano Schellander, intorno alle disposizioni prese colà nell'anno 1836, relativamente alla conservazione dei monumenti, che vi si trovano.

Il conservatore sig. professore Wocel di Praga reca a cognizione dell'adunanza il parere dello scultore Max e del professore Grucber intorno al ristauro della tomba di Santa Ludmilla, nella chiesa di San Giorgio di Praga, ristauro eseguito dallo scultore Böhm. Dal parere medesimo si rileva che ambidue gli accennati Max e Grucber dichiararono di approvare i lavori del suddetto artista.

Il signor canonico L. d'Orlandi, I. R. direttore del Museo di Cividale, riferisce che, in seguito dell'invito indirizzatogli dalla Commissione centrale, egli compilerà una lista nominativa dei Santi di Aquileia che si trovano nelle leggende dell'Archivio del Capitolo vescovile di Cividale, e trasmetterà la medesima al conservatore, sig. dott. P. Kandler, di Trieste, indicandogli specialmente quei Santi, dei quali il medesimo desidera che gli si comunichino le leggende per la compilazione della topografia della colonia romana di Aquileia. Il sig. canonico L. d'Orlandi presenta in pari tempo le copie di due relazioni annuali, pel 1855 e 1856, intorno al Museo archeologico di Cividale. Le quali relazioni vengono destinate per le *Comunicazioni*. *(O. T.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 aprile

La *Militärische Zeitung* trae dalla *Neue Militärische Zeitung* il seguente articolo:

« I grandi lavori di misurazione, intrapresi per ordine superiore nei Principati danubiani, sono terminati. Ora, nel Deposito militare dei piani e delle carte, si occupano a riunirli e classificarli. Onde dare un'idea dell'importanza di quei lavori, e delle spese che, cagionarono, basta osservare che, da 18 mesi, nei lavori stessi furono costantemente impiegati più di 100 uffiziali austriaci. Il Governo imperiale, a quanto si dice, possa di rimaner solo possessore di quei piani, che, in riguardo all'estensione ed alla direzione dei nostri confini moldo-valacchi, ponno esserci un giorno di grande vantaggio.

« Tutti i piccoli forti ed opere fortificatorie, durante l'ultima guerra d'Oriente ed il soggiorno del nostro esercito in Gallizia ivi costruiti vengono progressivamente demoliti per dar luogo ad un nuovo generale sistema di posizioni fortificate, che offriranno valida difesa contro un esercito d'invasione. La necessità di possedere nella Gallizia austriaca alcune piazze forti cominciando da Cracovia, si rese specialmente sensibile dacchè il secondo nostro esercito, nel 1855 e 1856, era squadronato in Gallizia, in certo modo in presenza, dell'esercito russo, ch'era trincierato dietro una fila di fortezze polacche.

« Una somma assai ragguardevole trovasi inscritta nel bilancio del 1857 ond'essere impiegata in nuovi lavori fortificatorii, il cui insieme si congiungerà ad un sistema di difesa, le basi del quale sono le piazze di Olmütz e di Cracovia. »

L'adunanza straordinaria, tenuta nel 31 marzo a Vienna, dall'I. R. Società geografica, cominciò con un atto per certo importante. Sopra proposta dell'egregio presidente, I. R. consigliere di Sezione sig. Haidinger, fu espressa al dott. Mali di Gratz, cotanto benemerito in Austria della geografia delle piante, ed ora afflitto da grave malattia, la dovuta riconoscenza per le sue prestazioni con un donativo di 250 fiorini. Accogliamo con gioia, scrive la *Gazzetta Militare*, tal fatto, che onora la scienza in Austria in modo finora ignoto. Quell'atto è tanto più onorevole per la Società, in quanto essa è molto giovane, ed essendo in procinto di svolgersi ha bisogno di soccorsi. Questi fatti sono però incoraggianti per tutti e renderanno frutti abbondanti. Dobbiamo in generale qualificare molto attiva quell'adunanza.

Il sig. segretario Foetterle ci mostrò carte molto interessanti, uscite dallo Stabilimento geografico di G. Civelli e Comp., regalate da questa Ditta alla Società. Abbiamo vedute, fra quelle carte, la gran Carta d'Italia in 28 fogli, della misura di 1.555555, la gran Carta dell'Europa in 16 fogli della misura di 1.2500000 ed il principio di un Atlante, che completo avrà 80 fogli. Quelle carte fanno onore al suddetto Stabilimento, e noi ci congratuliamo essere esso uno Stabilimento austriaco. Le carte sono distinte e furono eseguite approfittando di tutti i recenti lavori. Il Lessico topografico della gran Carta d'Italia, del quale vi hanno a quest'ora 450 dispense, per essere eccellente nella sua composizione.

Molto allettante fu appresso il discorso del signor consigliere ministeriale di Negrelli sul taglio dell'istmo di Suez. L'oratore, membro della Commissione internazionale, seppe dar nuovo interesse a quell'argomento, già rischiarato ripetute volte da ogni lato, esponendo le difficoltà ancora frapposte dall'Inghilterra, e notando la necessità che quelle difficoltà debbano cessare, a fronte della immensa simpatia di tutte le parti del globo, notando inoltre quanto tutti gli Stati e le loro Camere di commercio vadano a gara nel mostrare a quell'oggetto la loro simpatia. Ci comunicò essere già cominciati i lavori nel lago di Timsah, per ordine dell'energico Viceré d'Egitto. Ci comunicò eziandio qual sia la verisimile ed interessante origine della denominazione di mar Rosso, denominazione che deriva dal riflettersi dei raggi mattutini del sole sulle rupi dell'Atska, e dalla particolare rifrazione di essi nelle onde commosse. Per proposta del signor presidente, perchè anche l'I. R. Società geografica mostrasse simpatia per la impresa del canale di Suez e la valutasse, fu eletta una Commissione per compilare in questo senso una Memoria. La Commissione è composta dei signori Haidinger, dott. Czoernig, Negrelli, Ghega, prof. Stein, bar. Reden, segretario Foetterle, bar. Andrian, Kotschy e bar. Richthofen.

Il dott. Ferdinando Hochstetter, che, come geologo e fisico, accompagna la spedizione della I. R. fregata la *Novara* prese con importante discorso congedo dalla Società e ringraziò con calde parole tutti gl'Istituti di qui per l'appoggio datogli dovunque nei suoi preparativi. Elevarono gli spiriti le parole, con cui dipinse la immensa simpatia per quella spedizione in tutte le parti della Germania, e specialmente in Inghilterra, da dove di recente è ritornato. Terminò col caldo desiderio di poter presentarsi dopo il suo ritorno alla Società coll'aver soddisfatto all'aspettazione, che gli appoggi e la simpatia conseguiti danno diritto che si abbia di lui. *(Milit. Zeit.)*

Secondo notizie da Gerusalemme, la Casa dei pellegrini austriaci, che vi si costruisce sotto la direzione dell'architetto Endlicher, si avvicina al suo termine. L'edificio principale misura 25 *klafter* viennesi di lunghezza, ed 11 e 1/3 di larghezza. Lo stile è del medio evo. In 25 camere, tra grandi e piccole, può capire 400 persone. Oltre a ciò havvi una Cappella ed un refettorio. Da un anno vi lavorarono da 350 a 400 persone. I lavori di muratura furono incominciati il 17 di giugno.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 15 aprile.*

Domenica scorsa, la già sì numerosa flotta a vapore del Lloyd austriaco si aumentò di un magnifico battello ad elice, il *Trabisonda*, giunto dall'Inghilterra in 12 giorni di viaggio. Lo scafo in ferro, costruito nei cantieri dei signori Napier in Glasgow, e la macchina uscita dalle loro rinomate officine, non lasciano a desiderare cosa alcuna. Tutte le migliori e le più recenti invenzioni, in fatto di architettura navale e meccanica, applicata alla navigazione, furono poste in opera sul detto battello. La sua vasta mole (1100 tonnellate), e la notevole forza della macchina (400 cavalli), lo rendono atto alle più difficili navigazioni, e fanno sì che perfino i passeggieri di coperta, pei quali vi sono delle apposite tughe laterali, possano con esso scorrere i mari più tempestosi senza temerne gl'insulti. Questo piroscafo, che desta l'ammirazione di chiunque sia un poco iniziato nell'arte navale, partirà fra non molto pel Levante, e vi rappresenterà degnamente la marina a vapore austriaca, che avrà così un nuovo titolo a non temere confronti. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Il *Giornale di Roma* pubblica una notificazione di monsignor Giuseppe Milesi, ministro dei lavori pubblici, che dà alcune norme, affinchè si proceda con debita regolarità all'annuale Esposizione e premiazione delle sete greggie e dei tessuti di seta, stabilita negli Stati pontificii dalla munificenza del Santo Padre.

Leggiamo nei fogli piemontesi del 14 un dispaccio telegrafico, in data di Marsiglia 13, nel quale è detto che i disordini scoppiati a Bologna ed a Viterbo, in seguito alla percezione delle imposte, sono stati repressi, e che ordini energici furono diramati a questo riguardo. Prima di questo annunzio, non abbiamo avuto sentore alcuno di siffatti disordini, nè i fogli piemontesi si prendono ora menomamente la briga di far cenno di questa deficienza di anteriori avvisi; tutto concorre a farci supporre siano una mera fiaba, tanto la pretesa perturbazione della pubblica tranquillità, quanto i mezzi energici messi in opera per reprimerla. *(G. Uff. di Ver.)*

Bologna 14 aprile.

La Santità di N. S. Papa Pio IX, nella sua inesauribile carità, e nella predilezione in che ebbe sempre la città di Bologna, si degnava non ha guari di mettere a disposizione del nostro venerato Arcivescovo la somma di sc. 2500, del suo particolare peculio, per essere erogata in beneficenza. Il che fu pienamente eseguito nella circostanza delle solennità Pasquali, coll'assegnare sc. 775 ad undici Istituti pii della città, e sc. 1775 in soccorso di numerose famiglie, specialmente vergognose. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 aprile.

A quanto ci si dice, l'altr'ieri sarebbe giunto al duca di Grammont, ambasciatore di Francia presso il nostro Governo, l'avviso ufficiale che fra poco gli sarà data altra destinazione. Finora non si sa chi gli sarà dato in successore. *(Espero.)*

Genova 14 aprile.

L'uragano e la grossa marea d'ieri facevano temere di qualche sinistro. Fortunatamente non si ha sino adesso alcuna cattiva notizia. Se si eccettuano alcune piccole avarie, non seguirono gravi danni nel porto e i bastimenti stettero saldi su le àncore. Non partirono però nè arrivarono bastimenti. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Lettere da Varsavia parlano con vero entusiasmo dell'affabilità, della moderazione e della cortesia del direttore in capo di quella polizia, generale Anickoff. Si narrano di lui alcuni aneddoti, che meritano di esser fatti conoscere, come esempi rari dell'amabile franchezza d'un impiegato di polizia. Malgrado il severo divieto di fumare per le strade, due giovani si erano permessi di fumare i lor sigari in una delle più frequentate contrade. Il generale gl'incontra. Tira fuori un sigaro, prega uno di quei giovani di accenderglielo, e lo accende. Ma d'improvviso pare che ci pensi sopra, e dice: « Avea quasi dimenticato aver lo stesso rigorosamente proibito il fumar per le strade. Infine, potrei essere esposto a dispiaceri, e venir anche arrestato. » Ciò detto gitta via il suo sigaro, saluta cortesemente e si allontana. Nel *foyer* del teatro è permesso fumare. Per dimenticanza, un signore esce in istrada col sigaro acceso, continua a fumare e viene in modo incivile attaccato da un inserviente della polizia. « Tu sei un villano gli dice l'Anickoff, che era in vicinanza, dirigendosi verso l'inserviente. Io castigherò severamente ogni inciviltà. Tuo dovere è soltanto di pregare nel modo più cortese il signore a cessar di fumare. » In uno dei migliori alberghi, molti signori sedevano a mensa all'ora del mezzodì. Il discorso cadde sulla corruttibilità degl'impiegati russi. Venne raccontato qualche fatto che pose di buon umore la società. Si avvicina ad essi l'Anickoff, che trovavasi in quella stanza, gli avvisa della inconvenienza di far discorsi simili in pubblico luogo, ed invita tutti quei signori a bere una tazza di caffè nero ed a fumare un buon sigaro in casa sua ove senza timore, francamente e liberamente, avrebbero potuto parlare del suddetto argomento. *(Oesterr. Zeit.)*

INGHILTERRA

Una lettera particolare di Londra del 10 aprile (così il *Pays*) ci fa conoscere quanto segue:

« L'ammiragliato aveva ricevuto notizie da Malta della mattina del 3. A quella data, le fregate *Diamond*, *Dauntless* e *Magicienne*, le corvette *Miranda*, *Ariel* e *Desperate*, le lancie cannoniere *Beagle*, *Recruit*, *Snake* e *Viper*, erano ancorate nel porto, provenienti da Costantinopoli. Si aspettava dal 10 al 15 il viceammiraglio Lyons cogli altri bastimenti della sua divisione

---

morbosa (1). Dirvi che cosa sia il diabete; che ne pensassero gli antichi; di quante specie se ne annoverassero; quante sottili distinzioni creassero intorno ad esso le scuole; quali differenti, e spesso opposti, e più spesso inefficaci metodi curativi si fossero tentati a vincere il morbo ribelle, non è cosa che s'attagli al fatto mio, e all'indole di questi miei scritti (2). Vi basti il sapere intendersi più comunemente per diabete quel morbo, per cui una cotale sostanza saccherina analoga a quella, che trovasi in molte frutta, e si chiama *glucoso*, esce in abbondevole quantità, e per molte vie, dal corpo nostro, ma più specialmente per quella della vescica e dei reni.

Ora questa insolita e copiosa apparizione d'una sostanza, che reputavasi entrare in noi bella e formata cogli alimenti, ed uscirvi non tocca per morbosa condizione degli organi nostri, attrasse in singolare modo l'attenzione dei medici, siccome quella che, meditata a dovere, poteva rivelarci la natura di codesto morbo, e in quali de' molti organi nostri avesse propriamente sua sede. E qui, per non dire delle ipotesi meno importanti, ricorderò solo come alcuni riguardassero il diabete qual esito di lenta infiammazione delle vene renali; altri il dicessero effetto di particolare nevrosi dello stomaco, che intitolarono *cardialgia saccarigena*; altri, fra cui dieci anni addietro lo stesso Benvenisti, lo facessero provenire dalla diminuita funzione degli organi digerenti sia per eccesso che per difetto di vita, organi, che avendo da sani l'ufficio di trasformare lo zucchero degli alimenti, e quello derivato da altre trasformazioni, in nuovi composti di più elevata dignità animale, diventassero in quella tale condizione morbosa inetti alla sovraccennata metamorfosi, e permettessero allo zucchero con detrimento gravissimo dell'universale nutrizione, di uscire, secreto od escreto, da questa o da quella parte del nostro corpo. Ma a tali dottrine ostavano i fatti clinici, i quali nè palesavano sempre proporzionale la lesione degli organi alla quantità dello zucchero eliminato, nè sempre legata la morbosità di quelli coll'apparizione di questo, per cui chi non era guidato ne' proprii giudizii da idee preconcette, non poteva fra l'una e l'altra ravvisare il nesso di causa e di effetto.

Più tardi fra tanta tenebra, che gli studii ostinati, invece che diradare, rendeano più fitta, parve ascendere un provvido raggio di luce, quando Bernard con quella sagacia e fecondità di sperimenti, che tutti sanno, annunziava esistere in noi un organo destinato a preparare gran parte di codesto zucchero, traendone i materiali dal sangue, e tale organo, ministro della dolcezza, essere quello, che per lo innanzi noi reputavamo fonte d'irrequietudine e d'iracondia, cioè il fegato. Questo zucchero poi formato dal fegato, che anche nel cadavere se ne mostra assai ricco, dopo essersi per le cave trasportato al cuor destro, verrebbe, a detta del Bernard e de' suoi partigiani, cacciato da questo per entro ai polmoni, dove offrendosi spontaneo alla combustione necessaria a mantenere il calore animale e la vita, si distruggerebbe quasi per intero mutandosi in acido carbonico ed acqua. I medici non ne volevano di più, ed eccoli afferrare ghiottamente la scoperta dell'illustre fisiologo, ingollarsela, mandarla in succo ed in sangue, e senza badare ad altri fatti e ad altri sperimenti proprii, se non ad abbatterla, almeno ad attenuarne molto il valore, dichiarare il diabete meglio un effetto di condizione morbosa ne' due organi, in cui lo zucchero ha la culla e la tomba, vale a dire o nel fegato o nel polmoni. Nel primo caso dunque il diabete non proverrebbe che da eccessiva operosità del viscere generatore, da una ipersecrezione epatica dello zucchero, il quale non tutto abbruciato, perchè soverchio, continuerebbe a circolare cercando un atrio d'uscita; nel secondo invece il morbo avrebbe una origine da impedita funzione degli organi respiratorii, ne' quali lo zucchero non troverebbe ossigeno sufficiente ad essere per intero abbruciato. Nè valsero mandare attorno queste idee brulle brulle di fatti anatomici e patologici, si posero a corredarle di molte notizie intorno a que' morbi, che più comunemente sogliono collegare al diabete, e trovavano consistere in lesioni del sistema venoso addominale o nei tubercoli del polmone.

Ma se consideriamo la prima ipotesi, v'ha codesto, che le indagini anatomico-patologiche sullo stato del fegato non iscopersero in esso gravi organiche alterazioni, ma solamente una turgescenza venosa, una iperemia di tutta la glandula, anzi, secondo le ultime diligenti osservazioni del Gibb, quello stesso fegato, che ne' sani contiene abbondevole quantità di zucchero, ne rimane privo ne' diabetici. E allora su che s'appoggia il giudizio del soverchio lavorio saccarigeno, se quel viscere difetta appunto di zucchero quando dovrebbe averne a dovizia? La seconda ipotesi poi, che trarrebbe il diabete dalla stremata azione comburente del polmone, oltre alle molte e gravissime obbiezioni poste innanzi dal Benvenisti, ha contro sè un fatto capitale confessato dallo stesso Reynoso, propugnatore acerrimo di tale dottrina, che ne' tisici, in cui la combustione polmonale è da tanti ostacoli attraversata e diminuita, e quindi dovrebbe essere grande la copia dello zucchero nelle orine, si osserva invece la proporzione di questo, sulle prime abbondante, scemare quanto più i tubercoli si moltiplicano e si maturano, e viceversa trovarsi sovente volte integri i polmoni dei diabetici, se li colga la morte prima che il loro corpo abbia tocco l'ultimo stadio della consunzione. Da che dunque il diabete?

Qui terminata la parte critica del lavoro, il Benvenisti dà mano alla creativa in cui, ora appoggiandosi alle operazioni cliniche e necroscopiche, ora adoperando con parca sapienza le belle speculazioni della chimica organica, viene a conchiudere essere la precipua sede del morbo nel sistema linfatico-ghiandulare del mesenterio. Infatti ne' casi, in cui que' vaselini e quelle ghiandule sieno per antica morbosità ostrutti, ossificati, degenerati, e non possano suggere ed elaborare il chilo contenente lo zucchero, le vene analoghe ad essi di struttura ed ufficio compiono la parte loro, ma imperfettamente, e perciò lo zucchero degli alimenti, e quello derivato dalle loro fecule, non più convertito in altri e più nobili materiali, giunge nella circolazione com'è, e tal quale vien per la via de' reni in breve giro di tempo eliminato. Questa ipotesi, a vero dire ingegnosa, fu già dal Benvenisti annunciata fino da quando mandava per le stampe il primo volume della sua storia anatomico-patologica del sistema vascolare, ed oggi è solo da lui confermata e illustrata. Imperciocchè non è ch'egli trascuri d'indagare se quella ipotesi spieghi a capello i fenomeni, e regga alle obbiezioni degli avversarii, chè anzi è sua cura porre codesti intimi tramutamenti in armonia colle esteriori apparenze, e ribattere le contraddizioni co' più sodi argomenti. Ed è anzi la parte migliore e più originale del suo lavoro quella, che mette innanzi gli ostacoli per combatterli, e specialmente dove risponde, a chi osserva essere frequenti le lesioni del mesenterio, rari i diabeti. Allora l'autore, togliendosi alle grettezze scolastiche, che mutano perfino il tipo dei morbi in letto di Procuste, e negano due cose essere le medesime se manca l'identità della forma prestabilita, spazia colle indagini per campo più largo, e dimostra i sintomi interni ed esterni del diabete urinoso non essere particolari ad esso, ma comuni ad altri diabeti, in cui havvi del pari deficiente elaborazione dello zucchero e suo versamento nel sangue, ma differenti le vie dell'uscita. I quali pensamenti, se sieno robusti non è d'uopo che il dica; ognuno che ha fior di senno può di leggieri conoscere come, abituandosi per tal modo il medico ad una men superficiale osservazione dei morbi, si ponga in grado di meglio curarli e di vincerli.

(Sarà continuato.) A. BERTI, medico.

---

(1) *Sul diabete e sulla saccarificazione animale morbosa.* Memoria del socio ordinario dott. Mosè Benvenisti letta all'Accademia di Padova il dì 20 aprile 1856.

(2) Ricordo fra tutti il metodo curativo del Piorry, perchè l'ultimo e forse il più strano, che consiste nel riparare le perdite cotidiane dello zucchero animale coll'amministrazione dello zucchero candito, dolce cura, ma che condanna il medico ad un supplizio simile a quello delle Danaidi.

« La squadra, formata parecchi mesi sono in occasione degli affari di Napoli, era sempre a Malta. Codesta squadra, che non ha denominazione fissa, è indicata, giusta le istruzioni dell'Ammiragliato, sotto il titolo di *particular service*, per un servigio speciale. Non è probabile ch'essa navighi per molto tempo. Essa si compone di 25 bastimenti. » *(O. T.)*

Il *Galignani* contiene, riportato dall'*Herald*, il seguente strano racconto:

« Undici anni or sono, un legno mercantile salpava da Clyde per un viaggio nelle Indie occidentali. Fino a questi ultimi giorni non si è più di esso avuta notizia, e siccome era fornito di numeroso equipaggio, sette mogli rimasero prive di marito per la sua perdita. Dopo alcuni anni, sorse naturalmente il timore, convertitosi poscia in certezza, che il bastimento avesse incontrato la sorte comune a molti altri e si fosse coll'equipaggio perduto. Il tempo asciugò le lagrime alle vedove, che tutte, tranne una sola, passarono a nuove nozze.

« Dicesi che queste novelle famiglie siano ora in un grande imbarazzo dalle informazioni pervenute ai proprietarii del bastimento supposto perduto. Gettato esso sulle coste dell'Affrica, tutto l'equipaggio sarebbe caduto nelle mani di una tribù di Mori, che lo hanno tenuto lungo tempo in ischiavitù; ma ora, rotte le catene, stanno i cattivi per ritornare in Inghilterra. »

La *Lancette*, giornale medico di Londra, dopo avere per più settimane dedicate una grande parte delle sue colonne ed una corrispondenza relativa alla questione del tabacco, dà la sua conclusione, che può riassumersi nei seguenti aforismi:

« 1. Fumare di buon'ora al mattino è *eccesso*;

« 2. Ritenuta la costituzione fisica generale dell'uomo, fumare più di una o due pipe di tabacco, o più di uno o due sigari per giorno, è un *eccesso*;

« 3. Fumare nella gioventù è un *eccesso*.

« Noi desideriamo vivamente, dice la *Lancette*, di veder diminuita l'abitudine di fumare ed invitiamo ed eccitiamo la gioventù del paese nostro ad abbandonarla compiutamente. Voglia essa accogliere i nostri consigli, e lasciar da parte un piacere dubbio per un bene certo. Da qui a dieci anni ne riceveremo i ringraziamenti. »

FRANCIA

Parigi 14 aprile.

Il *Moniteur* pubblica un decreto imperiale che promulga la convenzione relativa alle pescagioni di Terranova, conclusa il 14 gennaio 1857 tra la Francia e l'Inghilterra.

Oggi alle 2, l'Imperatore ha passato in rivista nel cortile delle Tuilerie, il 17.°, il 20.°, il 66.°, l'88.° e il 97.° reggimenti di linea, e l'11 reggimento di dragoni. L'Imperatore era accompagnato da S. A. I. il Principe Napoleone, e da S. A. il Principe di Nassau. Nel numeroso stato maggiore, che lo seguiva, si notavano il ministro della guerra, ed i marescialli Magnan, duca di Malakoff, Baraguay-d'Hilliers, Canrobert e Bosquet.

Il maresciallo Pélissier era contrario al processo intentato dal Consiglio di Stato al Vescovo di Moulins; l'illustre guerriero s'interpose perchè non si procedesse, ed almeno non si pubblicasse nessun decreto, adducendo, tra le altre ragioni, le virtù e la carità dell'eccellente prelato. Parimente il generale Niel, consigliere di Stato *fuori di sezione*, si dimostrò favorevole al Vescovo, insieme coi consiglieri Cormenin, Cornudet e Donjoy, i quali formano la minorità, che non volea venisse dichiarato l'abuso.

Viene rettificata una delle versioni, comunicate da' giornali, intorno al presunto contegno del Vescovo di Moulins. Monsignor di Dreux-Brézé (tal è il nome del prelato) non si reca a Roma in persona, ma vi manda l'abate Castan, nipote di mons. Affre (l'eroico Arcivescovo di Parigi morto nel giugno 1848) e addetto alla diocesi di Moulins. L'abate Castan ha l'incarico di consegnare al Papa una Memoria di schiarimento e giustificazione di mons. di Dreux-Brézé. Simultaneamente, si eseguisce a Moulins, in tutte le forme regolari, il processo canonico de' sacerdoti sospesi da quel Vescovo, affinchè il Pontefice possa aver sott'occhio tutti gli atti di questo grave emergente.

Scrivono da Parigi al *Nord*: « Si osserva in Parigi, pel termine di aprile, un numero notevolissimo di tramutamenti di casa. Per comprendere la causa di questo fatto, è a sapersi che le speranze date, da alcuni mesi, dal *Moniteur* e dal prefetto di Parigi, a proposito di una prossima diminuzione di fitti, son lungi dall'avverarsi, e che i prezzi aumentano ancora. Non si sa più dove si fermeranno. Conosco un distinto artista che, da parecchi anni, pagava mille franchi, strada Vivienne, al settimo piano, sul cortile, per una officina. Gli fu fatto un aumento di mille cinquecento franchi. Uno dei sarti alla moda, sui *boulevards*, aveva un fitto di 25,000 fr.; fu avvertito per un aumento di 10,000 fr.: il proprietario accordò ventiquattr'ore per riflettere. Due giorni dopo, in seguito a dolorose esitazioni, il sarto disse al proprietario ch'egli accettava l'aumento: « È troppo tardi, rispose l'uomo terribile; aveste ventiquattr'ore per risolvervi; ho affittato i vostri magazzini per 45,000 fr. e voi mi avete fatto guadagnare 20,000 franc. sul vostro fitto. » Ecco a che segno siamo. È il furore dell'aggiotaggio sulle case, come sui valori della Borsa. Proudhon fu forse troppo buon profeta annunziando una crisi, che sarebbe il castigo di questo funesto spirito di speculazione. » *(G. di G.)*

Scrivevano nel 9 aprile da Parigi alla *Gazzetta Universale d'Augusta* che le prime rivelazioni sui preparativi dei partiti per le imminenti elezioni trovavansi nella *Gazette de Lyon*, giunta in quel giorno nella suddetta capitale. Questo giornale sostiene che il sig. Giulio Favre viene dal Comitato democratico presentato come candidato per Lione. Il Comitato democratico di Parigi raccomanda, col loro assenso, come candidati, i signori Cavaignac, Bethmont, Dufaure, Goudchaux. Il Crémieux ha risolutamente rifiutato quella raccomandazione. Oggi non è possibile rilevare la verità di tale notizie. Reca meraviglia però che la *Gazette de Lyon* la abbia portate, e che non sia stata trattenuta alla Posta a Parigi. Da essa il pubblico seppe, per la prima volta, che a Parigi esiste un Comitato elettorale democratico. È difficile credere che que' signori, vedute le condizioni, alle quali debbono aver luogo le elezioni, compromettere vogliano i loro nomi in una lista di candidati, ch'esser potrebbe chimerica. Le comunicazioni della *Gazette de Lyon* hanno forse ad iscopo di provocare schiarimenti sulle intenzioni dei repubblicani moderati. Per quanto so, quegli schiarimenti smentirebbero la *Gazette de Lyon*. Nella classe delle bugie, che hanno la loro tendenza, sta anche la voce, che viene di bel nuovo con premura diffusa, che l'Imperatore di Russia, viaggiando per la Germania debba incontrarsi a Dresda con Napoleone III. È notevole l'asseveranza, colla quale ne' crocchi russi vien sempre contraddetta tal voce, e d'altro lato l'ostinazione nel riprodurla.

Il *Times* dell'14 reca, a proposito degli ultimi arresti seguiti in Francia, un articolo intorno alle Società segrete, in cui esprime l'opinione che quelle riunioni rivoluzionarie non possono riuscir molto pericolose al Governo francese, perchè le estreme dottrine socialistiche, cui verrebbero applicare, ripugnano alla maggioranza della nazione, e ciò forma la loro debolezza, resa meno evidente dal mistero e dalle misure governative di repressione.

Leggesi nel *Nouvelliste* di Marsiglia del 10: « Un gran numero di persone si dispongono ad andar assistere alle feste, che si preparano a Tolone in occasione dell'arrivo di S. A. I. il Granduca Costantino, ch'è aspettato il 22 aprile. Si assicura che tutti i posti delle diligenze di Tolone sono già presi per l'epoca di quelle feste, ed è cosa evidente che molti curiosi saranno imbarazzati per trovar mezzi di trasporto. »

Il libraio editore parigino Michele Lévy ha fatto acquisto, al prezzo di 400,000 franchi, delle Memorie del sig. Guizot. Esse saranno pubblicate in 4 o 5 volumi, sotto il titolo di *Memorie per servire alla storia del mio tempo, dal 1814 sino al 22 di febbraio 1848.*

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Le truppe d'Algeria, destinate per la campagna della Cabilia trovansi già parzialmente in cammino. Negli anni passati, le truppe venivano trasportate per mare in que' punti della costa, donde aveva a partire l'attacco, ora però i soldati debbono essere indurati dalla marcia più lunga e più difficoltosa. Si vede che i Francesi considerano questa spedizione come una passeggiata militare.

SVIZZERA

La *Gazzetta Ticinese* compendia il rapporto del Consiglio federale all'Assemblea federale sull'amministrazione del 1856. Ne togliamo i seguenti brani, che concernono il Dipartimento politico:

« Nessun conflitto, meno quello sulla quistione neuchatelloise, insorse nell'anno. La posizione neutrale della Svizzera non fu nè contestata, nè sconosciuta; nè la Svizzera dovette respingere pretese interessanti la sua indipendenza.

« Alla Svizzera venne espresso il desiderio (una delle proposizioni che furono formulate nel Congresso di Parigi), che in caso di conflitto, le parti, prima di ricorrere all'estremo delle armi, invochino tentativi di mediazione da parte d'una terza Potenza. Il Consiglio federale non credette sottoscrivere a questa proposizione, in quanto essa potesse venir applicata alla Svizzera, sia perchè la sua posizione neutrale le impone l'obbligo d'astenersi da ogni ingerenza e partecipazione agli affari degli altri Stati; sia perchè, verosimilmente, molti tentativi di mediazione potrebbero, secondo le viste delle Potenze, estendersi anche a conflitti interni, ciò che la Svizzera non potrebbe accettare; e finalmente perchè il protocollo del Congresso di Parigi non fa menzione del punto di cui si tratta, ed il proposto principio di mediazione si riduce ad un semplice voto delle Potenze.

« Quanto alla dichiarazione sui principii del diritto marittimo, da osservarsi in tempo di guerra, la Confederazione vi ha aderito con dichiarazione dell'Assemblea federale del 16 luglio.

« Si richiama la dichiarazione del plenipotenziario prussiano nel Congresso di Parigi, dalla quale dichiarazione il Consiglio federale trasse occasione per far redigere la già nota sua *Memoria* su tale questione.

« Coll'Inghilterra fu ratificato il 7 febbraio 1856 il trattato d'amicizia e commercio, stato negoziato nel 1855.

« Alla Francia furono rinnovate invano le istanze per togliere i reclami del Governo di Berna circa a' reati che si commettono nelle foreste limitrofe; furono fatte nuove proposizioni a fine di regolare definitivamente, od almeno provvisoriamente, la quistione della valle di Dappes, ma se ne aspetta ancora la risposta.

« Colla Spagna continuano le trattative per la liquidazione dei crediti dei soldati svizzeri, che furono al di lei servizio, pendenza che sarà ben presto ultimata.

« Colla Sardegna e col Belgio le relazioni continuano sul piede ordinario.

« Col Baden si addivenne alla conchiusione di un trattato per la franchigia del diritto di detrazione, sul foro degli affari di successione, e [illegible] della tassa militare. Esso sarà sottoposto alla sessione dell'Assemblea.

« Si notificano le variazioni avvenute nella rappresentanza diplomatica.

« Circa alle negoziazioni per rettificazioni di confine, ai Ticinesi interessa il sapere che il Consiglio federale aspetta dall'Austria risposta alle proposizioni, che egli le ha fatte per un componimento definitivo in seguito al rapporto del commissario, stato spedito sui luoghi. Quanto alla contestazione circa all'alpe di Cavrairolo, fra il Ticino ed il Piemonte, fu invitato il Governo sardo a concorrere ad una rettificazione, e gli furono fatte proposizioni.

« Il rapporto riferisce a lungo sull'affare di Neuchâtel, ed espone minutamente tutto ciò che avvenne rispetto a tale quistione sino alla fine del 1856. »

AMERICA.

Si legge nel *Giornale di S. Francisco* della California: « Qui ogni carcerato può comperare dal direttore della prigione la libertà che desidera. La prigione quindi è diventata un deposito libero, ove i carcerati non restano che accidentalmente: passano il resto del tempo alla caccia, ad esplorare le cascine vicine, a visitare anche S. Francisco. Ne risulta che più d'un carcerato fugge davvero. Non vi sono prigioni in tutto il mondo, che possano paragonarsi a quella di S. Francisco per la facilità d'evasione che presentano; l'oro ne apre le porte ai carcerati, i quali sono più sovente fuori che dentro. »

Una delle novità americane è una scuola domenicale in un vaggone di strada ferrata! Siccome vi sono molte abitazioni sparse qua e là nelle vicinanze della città di Jowa, un piccolo convoglio percorre ogni domenica cinque o sei miglia di cammino, soffermandosi ad ogni casa per prendere i ragazzi, e giunto ad un dato luogo si arresta, e qui ha luogo la lezione domenicale. Aumentandosi il numero degli scolari, si pensa ad aggiungere un altro vaggone.

ASIA.

Colle ultime corrispondenze del mare delle Indie, si ebbero notizie del Regno di Siam fino alla fine dello scorso dicembre.

Il 20 di quel mese, un avvenimento, che continua a fare una viva impressione nella Corte e nella città, era accaduto a Bangkok, capitale del Regno. L'elefante sacro, oggetto d'una venerazione particolare, era morto in un modo inesplicabile. Egli era succeduto, l'8 settembre 1855, ad un elefante, la cui esistenza era stata di trentatrè anni; e, siccome esso era giovanissimo, i sacerdoti non sapevano spiegare l'inattesa sua fine.

La morte di questo animale aveva dato occasione a funebri cerimonie, la cui durata ordinaria è di tre giorni; dopo la fine di quelle cerimonie, i suoi crini, le sue zanne e la sua pelle vennero divisi tra i sacerdoti ed i grandi del Regno, pei quali codesti presenti sono un gran titolo d'onore. *(J. des Déb.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

Il Ministro della giustizia ha conferito all'aggiunto del Tribunale provinciale di Treviso, Sebastiano Bosi, il posto di consigliere, vacante presso il Tribunale provinciale di Rovigo.

Il Ministro della giustizia ha nominato coadiutore dell'Archivio notarile di Verona, lo scrittore di quell'Archivio, Pietro Paolo Zamboni.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 17 aprile.

Riceviamo in questo mentre i giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13 aprile.

La *Presse*, nell'annunziare il dispaccio, indirizzato da S. A. I. l'Arciduca Governatore generale alle Autorità del Regno Lombardo-Veneto, dispaccio del quale ci occupiamo noi pure più sopra nel foglio d'oggi, dice « che le viste, in esso manifestate, fanno un incontrastabile « onore a' sentimenti del nuovo Governator generale. »

La *Patrie* contiene, nel suo *Bulletin politique*, il seguente articolo circa le cose di Napoli:

« Le voci d'un componimento fra le Potenze occidentali e la Corte di Napoli, di cui si parlava da qualche tempo, acquistarono adesso una certa consistenza. Si assicura che il Re Ferdinando sia disposto a far eque concessioni per ripristinare le sue relazioni co' Gabinetti francese ed inglese, e ch'ei spedì a tal fine un agente a Parigi. Per riproducendo questa notizia, sulla fede de' giornali sa di, noi non siamo in istato di confermarla: noi possiamo quindi se non accoglierla e desiderare che siano esatte.

« Dobbiamo dire, del resto, poichè parliamo del Regno delle Due Sicilie, che in questi ultimi tempi s'è voluto rappresentare co' più foschi colori la situazione di quel paese. Secondo certi giornali, le molestie della polizia vi erano divenute intollerabili, e nessuno era in salvo da' più crudeli trattamenti. Alcuni anzi parlavano d'un nuovo strumento di tortura, chiamato la *Cuffia del silenzio*, che si adoperava per istrappar confessioni a' pazienti, e ne avevano pubblicato un intaglio, il quale non poteva lasciare alcun dubbio intorno alla sua esistenza nell'animo de' lor lettori. Ora, quell'intaglio era una pretta invenzione, poichè lo strumento, di cui esso porgeva la figura, non ha mai esistito, o almeno non fu mai adoperato a Napoli.

« Ciò risulta da una lettera indirizzata dal console generale delle Due Sicilie a Genova, a due giornali di quella città. » *(V. la Gazzetta N. 81.)*

In un riassunto generale delle elezioni inglesi, e giusta un calcolo, di cui egli guarentisce l'esattezza, il *Globe* attribuisce una maggioranza di 105 voti al partito liberale nella Camera de' comuni. Secondo un giornale di Londra, il Parlamento dee adunarsi il 7 maggio. *(V. sotto.)*

Il *Pays* cita lettere dalle frontiere della Turchia, secondo le quali Nerim-Khan, secretario dell'Ambasciata di Persia in Francia, era giunto il 21 marzo ad Erzerum, venendo da Parigi ed avviato a Teheran, ove porta il trattato di pace conchiuso tra Ferruk-Khan ed il Governo inglese. Sapevasi in quella città che l'armistizio, convenuto fra le due Potenze, aveva già incominciato da due giorni a ricevere la sua esecuzione.

La Regina di Spagna, per proposta de' suoi ministri, concesse amnistia a tutti coloro, che presero parte alle insurrezioni e cospirazioni carliste durante questi due ultimi anni.

Ecco i dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, giunti questa mattina:

« Londra 11 aprile.

« L'Inghilterra ed il Paese di Galles elessero 287 liberali e 208 conservatori. La Scozia elesse 39 liberali e 14 conservatori. »

« Londra 12 aprile.

« L'*Observer* dice esser probabile che il Parlamento si aduni il 7 maggio. Il sig. Denison sarà proposto per l'ufficio di *speaker* (presidente) dalla maggioranza liberale. »

« Londra 13 aprile.

« L'*Africa* giunse a Liverpool con notizie di Nuova York del 1.° corrente. Secondo il *New-York Herald*, lord Napier propose al sig. Buchanan un'alleanza fra gli Stati Uniti e l'Inghilterra e la Francia, in riguardo agli affari della Cina. *(V. le Recentissime del N. 84.)* L'esercito di Walker disertava in massa, e, ridotto a 400 uomini, si trovava circondato da 5000 alleati. Il territorio di Nicaragua dee, dicesi, esser diviso fra gli Stati di Costa-Rica e di Honduras. Salvador dee inviare quanto prima un esercito americano a Granata. Il *Morning Post* consiglia di spedire cannoniere inglesi a Cuba, a fine d'impedirvi il commercio degli schiavi. »

« Berna 11 aprile.

« Il foglio repubblicano neuchatellese domanda che l'Assemblea sia consultata prima che una decisione definitiva sia presa dalla Conferenza di Parigi. Un altro foglio svizzero vuole l'unione delle Assemblee popolari, per provare alla Prussia ed all'Europa l'entusiasmo, con cui la popolazione elvetica è disposta a sostenere il suo buon diritto. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 14 aprile.

Il *Moniteur* annunzia la ratificazione del trattato del dazio del Sund. Secondo la *Patrie*, il Governo ha intenzione di far istudiare di nuovo la questione dell'imposta sulle carrozze. Iersera, rendita 3 p. % 70:32 ½. Ferrovia dello Stato 750. Lombarde 643.

Parigi 15 aprile.

Asserisce l'odierno *Moniteur* che le imposte del primo trimestre dell'anno corrente produssero 14 milioni di più. Azioni delle strade ferrate austriache 746. Strade ferrate lombardo-venete 643.

(G. Uff. di Mil.)

Berna 15 aprile.

Il Consiglio federale non ha tuttavia consentito ad alcune delle esigenze prussiane nella questione, di Neuchâtel. Essendo impossibile un accordo diretto, la Conferenza offrirà ella stessa alle parti, perchè siano accettati, progetti di conciliazione. *(Conferenz wird den Parteien von sich aus Lösungsprojekte zur Annahme vorlegen.)* *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 16 aprile.

Ieri a Parigi non vi fu Conferenza. Vuolsi che le quattro grandi Potenze estendessero un progetto di conciliazione da presentarsi alla Conferenza, che avrà luogo quest'oggi o domani. Il Consiglio federale protesta contro qualsiasi compenso alla Prussia per via di soscrizione nazionale, che riuscirebbe umiliante alla Svizzera. *(G. Uff. di Mil.)*

Copenaghen 13 aprile.

In questo punto, alle ore 4, il Re ha dichiarato al sig. Scheele di licenziarlo dal posto di ministro per l'Holstein e degli affari esterni. *(Corr. austr. lit.)*

BORSA DI VIENNA del 17 aprile

Corso delle carte pubbliche

				M. di C.
Obblig.	dello Stato	al 5	p. %	83 7/16
»	de. 1853 con rimborso	al 5	»	— —
»	del Prestito nazionale	al 5	»	86 7/8
»		a 4 ½	»	— —
»	del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»		al 3	»	— —
»	al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per for. 100				— —
»	» 1839		»	—
»	» 1854		»	109 ¼
»	lombardo-veneto del 1850	al 5	p. %	— —
Obblig.	esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
»	Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 ¾
»	Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni	della Banca	al 5	»	1008 —
»	della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			635 —
»	Istituto di credito			263 ¼
»	della Str. ferr. con pag. intero			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 ⅛	uso f.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 —	3/m
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	104 ⅛	3/m
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m
Milano per 300 Lire austriache	»	104 ¼	2/m
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 ½ —	2/m
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2/m
Parigi per 300 franchi	»	121 ⅝	2/m
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		267 ¼	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'I. RR. zecchini p. %		7 ¾	

Borsa di Parigi del 16 aprile — Tre p. % 69 95 — Quattro ½ p % 92 50.

Borsa di Londra del 16 aprile Consol. — 93 ¼.

Trieste 16 aprile — Aggio del da 20 carantani 4 ⅜ p %

VARIETA'.

Cenno artistico per un dipinto del signor ab. Filippo Draghi.

Il secolo XV, ferace di sovrani intelletti, le cui mille opere attestano come nello scibile delle umane cognizioni stamparono orme immortali, produsse pure uno de' più illustri dipintori d'Italia, Pietro Perugino (MCDXLVI Scuola fiorentina, allievo di Andrea Verrocchio.)

Egli, non per avere imparato pittura dal sommo Urbinate, ma sì per sola opera del suo pennello, a tanta gloria pervenne.

Il chiarissimo Michiel Angelo Prunetti scrisse di lui: « non ostante lo stil di que' tempi alquanto secco « e meschino, egli ebbe una maniera graziosa, unita « a molta eleganza nelle arie di testa ec. », a cui, senza tema di errare, si può aggiungere aver posseduto in sè solo tutto il carattere della sua scuola, cioè, un bell'estro poetico, un pennello ardito e corretto, ed uno stile nobile e grandioso.

Fra le molte sue opere, la miglior forse è *Il Sepolcro di Cristo*, così conosciuto ed in tanta estimazione salito, che torna certamente superfluo ch'io ne annoveri qui le bellezze; ma sì mi è di vera soddisfazione poter annunziare la copia di questo gran quadro, operata dal valentissimo sig. abate Filippo Draghi, che per troppa, ma invidiabile modestia, non fa sapere di sè, sebbene, se il facesse, n'avrebbe indubbiamente gli elogii dei conoscitori e degli amanti dell'arte.

Piccola anzichè no è la dimensione di questa copia, ma grande, a vero dire, n'è il merito; imperciocchè vi scorgi per entro un'amabile fusione di tinte, contorni, che, segnando a meraviglia le parti tutte della composizione, ricevono mirabilmente la luce, per cui s'ottiene il distacco dal fondo, così difficile a bene raggiungere, ma di tanto sicuro effetto. Finissima n'è l'esecuzione, in ispecialità quella, con cui condusse i capelli e la barba di Giuseppe, in pietoso atto guardante alla sinistra del Cristo; e Nicodemo alla destra, che affettuosamente ne lo sostiene, è pure con magistero bellissimo eseguito, e nei tocchi, e nei passaggi dolcissimi delle tinte, e nelle parti in lume, e negli sbattimenti, scorgi la perizia nella teorica, e la valentia del pennello; senti in fatti, riguardando questo stupendo quadro, una voce che ti chiama al diletto: egli è il principio estetico, la intuizione armonica dell'anima, rispondente alle emanazioni della bellezza.

Ma che dirò adesso, facendomi a considerare che cotesto lavoro fu eseguito a memoria? Così è: il chiarissimo autore, veduto bensì le più volte l'originale, si diede al difficile assunto di riprodurlo senz'averlo sott'occhi, riuscendo nondimeno alla perfezione.

Fa meraviglia in vero, come si possa ritenere nella memoria, non solamente i contorni d'una composizione (*); ma, ciò che più sorprende, l'armonia generale, le mille tinte, le digradazioni e l'intonazione giusta nell'originale raccolta.

Per quanto amore s'abbia per l'arte, e per quanto caro ci possa tornar un dipinto, non son cose al certo bastevoli a riprodurre una composizione dipinta, come testè ci diede sì bella prova il chiarissimo sig. abate; ci vuole un dono speciale della natura, dono che basterebbe ei solo a far chiaro un artista.

Non parlerò qui d'altre sue belle opere, condotte con eguale amore e fidatezza, perchè la sarebbe troppa materia pei brevi confini, che il tempo e lo spazio d'un cenno mi consentono adesso; ciò che forse in appresso mi porgerà cercata e cara occupazione, sì per lo affetto, che per l'arte crebbe con me accarezzato sempre, e sì per un tributo, che alla gentilezza e valentia del sig. abate Draghi è così giustamente dovuto. * * *

Leggiamo nel *Giornale d'arti e mestieri*: « Una invenzione d'immensa portata, nella sua semplicità, è quella, che ci si annunzia da Parigi nella corrispondenza che riceviamo in questa settimana. Si sono fabbricati dei caratteri di stamperia con le lettere alle due estremità. I compositori non fanno che il lavoro ordinario, e ne risultano due composizioni, una sopra e l'altra sotto. Si sono combinati poi dei torchi, che stampano dalle due parti anch'essi, e due fogli per volta ne escono precisamente impressi. Il trovato gioverà specialmente pei fogli quotidiani, che tirano un numero grande di copie. »

(*) Il signor abate Draghi si servì d'un piccolissimo disegno a soli contorni, offertogli dal co. Lauro Corniani, nipote al fu possessore dell'originale, ora in Londra, co. Bernardino Corniani degli Algarotti *(Nota dell'A.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 aprile. — Sono arrivati molti trabaccoli.

Ieri manifestavansi vendite di staia 8000 frumento nuovo per consegna in dic., genn. e febbr. pp. vv. al prezzo di l. 19.50 sc. 2 p. % eff. Pagavasi il riso sardo a l. 43. Vendevansi ben anco m. 50 olio di Susa al prezzo di d. 250 sc. 12, Bari basso a d. 245, più fino in dettaglio a d. 260, alcuna tina a d. 240, e qualche vendita a lunga consegna a prezzo ignoto. La vendita all'asta del caffè S. Domingo avariato, sacchi 1810, si farà il giorno 21 corrente.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote sono offerte a 96, il Prestito ad 81 senz'affari.

Az. della Stab. merc. vecchia emiss.	..	—
» idem nuova »	..	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	..	—

MONETE. — *Venezia 17 aprile 1857.*

Sovrane	l. 40 69	Tall. di Fr. I.	» 6 18
Zecch. imp.	» 12.75	Crocioni	» 6 60
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5 ·3½
» veneti	» 15.15	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 40	Pezzi di Spag.	» 6 70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 ½
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazionale	80 ¼
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 33.98	god. 1.° dic. 54	
» di Parma	» 24 87	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27 22	god. 1.° nov 53	
Tall. di M. T.	» 6.30	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 17 aprile 1857.*

Amburgo	eff. 220 ½	Londra	eff. 29 16
Amsterdam	» 246	Malta	» 236 ½
Ancona	» 617 ½	Marsiglia	» 116 ⅜
Atene	» —	Messina	» 15 93
Augusta	» 298 ½	Milano	» 99 ½
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 15. 93
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ⅜
Firenze	» 101	Roma	» 616 ½
Genova	» 116	Trieste	» 285 ½
Lione	» 116 ½	Vienna	» 285 ½
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 15 e 16 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
15 aprile - 6 ant.	337''', 25	+ 8°, 7	+ 7°, 2	77	Nubi sparse	N. N. E.¹		6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 15 aprile alle 6 a. del 16:* Temp. mass. + 12°, 1 » min. + 9, 7; *Età della luna.* Giorni 21. *Fase* -
2 pom.	337 , 40	12, 1	9, 4	74	Nubi sparse	E. S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	337 , 30	9, 9	8, 2	80	Nuvoloso	S. S. E.¹			
16 aprile - 6 ant.	338 , 15	+ 10, 1	+ 9, 2	78	Nuvolo	E. N. E.²		6 ant. 10°	*Dalle 6 a. del 16 aprile alle 6 a. del 17:* Temp. mass. + 14°, 4. » min. + 9, 2, *Età della luna.* Giorni 22 *Fase* —
2 pom.	338 , 30	14, 4	12, 0	75	Nubi sparse	S. E.¹		6 pom. 7	
10 pom.	338 , 26	10, 4	9, 4	80	Pioggia.	S. S. E.²	1''', 04		

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 14 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: de Nellesen co., poss. — Crippa nob. Francesca e Brivio nob. Caterina, poss. — Walker Gio., poss. ingl. — *Da Rovigo* Gonzati march. Guido, poss. — *Da Trieste* de Arnim Federico, propr. pruss. — Mally Antonio, neg. — Bremond Lorenzo, neg. svizz. — Colonna Ercole, neg. d'Aless. d'Egitto. — *Da Treviso.* Karaben Paolo, cap. russo. — *Da Parma* Ambrosioni Gius., poss. — *Da Brescia* · Brusa Tito, poss. — *Da Padova:* Casasa co. Giuseppina, poss. di Trieste. — Brown J., ten. colonn. ingl. — *Da Verona:* Pocema co. Giacomo, poss. — *Da Udine* · di Berger nob. Giuseppe, I. R. gen. di brigata. — *Da Firenze.* Follet D., poss. amer. — Forti Domenico, neg. di Fermo.

Partiti per Milano i signori · Boschaert cav. Carlo, di Anversa. — Kaznowsky Michele, poss. di Varsavia. — Cappellari della Colomba, cav. dott. Gio., I. R. consigl. ministr. e prefetto delle finanze in Lombardia. — Grilenzoni Gio., cap. svizz. — Schmidt Giulio, neg. russo. — *Per Verona:* de Castiesa co. Camillo, poss. di Mantova. — Müller Otto, prof. di Baviera. — Gesta Leone, poss. di Parigi. — *Per Padova* · Pavin de Lafarge Edoardo, poss. di Viviers. — Wilson Dove Gio., poss. ingl. — *Per Roma:* Vyvyan Robinson Riccardo, di Londra. — Daupen de Tardy Giulio Enrico, poss. di Vaudea. — *Per Vienna* Paar Giorgio, aggiunto presso l'I. R. Trib. — Borghesi co. Gaetano, poss. di Siena. — *Per Cremona:* Albertini Gius., I. R. comm. dist. — *Per Trieste.* S. E. il co. Francesco de Urmenyi, I. R. consigl. intimo. — Young Ralph, ten. ingl. — Scherzer C. e Paar co. Baldass., poss. di Vienna. — Lusi Marina, poss. di Cefalonia. — *Per Firenze.* Ungern Sternberg bar.ª Geltrude e bar. Carlo, e de Samson Maria, poss. russi.

Nel 15 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Boutakoff Vladimiro e Steven Antonio, ten. russi. — King Edoardo, Le Roy Stuyvesant e Langdon Chauncy, poss. amer. Stevenson Butler Carlo e Stevenson Gio., eccles. ingl. — Hopper Macdonald Augusto, Madocks Enrico R., Campbell Carlo H. e Teagood Ottavio, poss. ingl. — Bandon Federico, neg. svizz. — *Da Rovigo.* Campo nob. Aless., poss. — *Da Vicenza.* de Piombazzi cav., I. R. consigl. aulico, delegato prov. — *Da Padova:* Rosa co. Francesco, poss. — *Da Fenzano:* Sarnthein co. Marquardo, priv. — *Da Udine:* Billia dott. Carlo, avv. — *Da Firenze* Warins Gio Edoardo, poss. amer. — *Da Verona* de Sessy Alberto, poss. di Pest. — *Da Trieste* Scorisch Roberto e Wondrasch Antonio, poss. di Vienna. — Dormitzer Aless., poss. di Praga. — *Da Ferrara* · Mazzini dott. Pietro, med. — *Da Belluno:* Miari co. Aless., poss.

Partiti per Milano i signori: Trivulzi co. Ferdin., Crippa nob. Francesca e Brivio nob. Caterina, poss. — de Parry Patrizio, comb. sassone. — de Haffdorf-Drakendorf bar.ª, di Sassonia. — Ziga de Mantuffel Nicola, ten. russo. — Stamp Gugl. neg. ingl. — Conti Cesare, neg. — de Beaumont Autichamp co. Carlo, poss. d'Orleans. — de Cornulier Enrico, poss. di Nantes. — *Per Padova* · Casati co. Giuseppina, poss. di Trieste. — Fontana nob. Corradino, poss. di Milano. — *Per Trieste* Bullen Roberto, Denison Bechett Carlo, Russel Tommaso, Harris Gugl., Herber Tommaso, Grattan Alberto e Roepell Tommaso, propr. ingl. — Jacques Giulio, neg. svizz. — Grattelup Enrico, neg. di Lione — de Bul Thompson, poss. meckleml. — Putiloff Nicola, consigl. di Corte russo. — Polschakoff Caterina, consorte d'un gen. russo. — *Per Coccaglio* d'Arrenberg S. A. il principe. — *Per Verona* S. E. il bar. de Reischach, I. R. ten. maresc. — Murari co. Aless., poss. — *Per Vienna* · Folliot di Crenneville co., I. R. gen. magg. — *Per Caserta* S. E. il co. de Falkenhayn, I. R. ten. maresc. in pensione. — *Per Ferrara:* Gardini dott. Carlo, med. di Bologna. — Maywood Augusta, artista di danza. — *Per Rovigo* · Gonzati march. Guido, poss. — *Per Firenze* · Lagrange Leone, poss. di Marsiglia. — d'Orleans visc. Gabriele. — *Per Parma:* Logan Gio., poss. ingl. — *Per Roma:* Polgorucy, cap. russo — *Per Udine* de Berger nob. Gius., I. R. gen. di brigata.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 14 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 15 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18, in *S. M. dei Derelitti* (volgo *l'Ospedaletto.*)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 aprile. — Pandino Rosa di Antonio, d'anni 9 mesi 10. — Meloch Badina Michela di Costantino, di 17, civile. — Balestra Maria fu Sebastiano, di 41, civile. — Dorelli Agostino fu Antonio, di 73, possidente. — Zuliani Domenico fu Michele, d'anni 46 mesi 4, vend. vino. — Zamperetti Pietro fu Vincenzo, di 68, R. impieg. — Fulin Andriana fu Vincenzo, di 64, domestica. — Nardini Teresa fu Antonio, di 83, ricoverata. — Salesio Elisabetta di Lodovico, d'anni 4. Antonini Andrea fu Tommaso, di 67, negoziante. — Gabbotti Angela fu Amadeo, di 45, civile. — Dassilla Mastrocà Gio. fu Demetrio, di 43, possidente. — Totale, N. 12

Nel giorno 8 aprile. — Varagnolo Marianna di Leopo, d'anni 2 mesi 3. — Tonetti Caterina fu Domenico, di 70, povera. — Dazzo Maria fu Giuseppe, di 64, civile. — Gallo Antonio Matteo fu Domenico, di 37, marinaio. — De Paoli Giovanna di Gio., d'anni 2 — Pierrazzi Aless. di Gerardo, d'anni 2 mesi 4. — Grego Angela di Gius., d'anni 1 mesi 6. — Regazzi Giacomo fu Gius., di 48, falegname. — Totale, N. 8.

SPETTACOLI. — *Venerdì 17 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da E. Rosai. — *Giacomo I.* — *La burlona.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapenau. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari, diretta da V. De Rossi. — *Il vecchio caporale di Napoleone alla gran battaglia d'Ulma.* — Alle ore 8 e ½.

SALA DONIZETTI.

Coll'assenso della spettabile Presidenza, oggi, venerdì 17 aprile, alle ore 9 pomer., terzo ed ultimo concerto vocale e strumentale che darà Francesco Paoli, primo cornista dell'I. R. Corte di Toscana, coadiuvato gentilmente dai sigg. Elisa de Gattis, G. Calonna, E. Toresini e dal M. D. Fabiani.

Coll' animo profondamente rammaricato ed afflitto, adempiamo al triste ufficio di annunciare una perdita, che sarà vivamente sentita e deplorata da quanti ammirano la virtù accoppiata alla chiarezza della nascita, alla gentilezza del costume ed alla eccellenza e bontà dell' animo. Un morbo misterioso, crudele, fulmineo, rapì in soli quattro giorni la scorsa notte, alle ore quattro e tre quarti, la nobile donna Cecilia Musani, dama della Croce stellata, moglie del consigliere di Luogotenenza nobile Antonio de Musani. La desolazione, in cui ella lascia un consorte amato e degno di tutto l'amore, una cara fanciulla poco più che decenne, una madre affettuosissima e parenti ed amici ed ammiratori in gran numero, e il dolore onde noi stessi ci sentiamo contristati ed oppressi, non ci consentono ora che queste brevi parole, vergate col cuore agitato e con mano tremante. Quando la mente sarà tranquilla, compiremo il dovere dell' amicizia, offerendo a quell' anima eletta un più largo tributo di laude e di compianto.

Venezia 17 aprile 1857. F. B.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel luglio* [illegible]

(Continuazione. — V. la precedenti Gazzetta.)

PRIVILEGII ESTINTI.

9. Roberto Gugl. Elmer, invenzione d' un apparato pel gas illuminante, del 22 gennaio 1854, estinto il 22 gennaio 1856, perchè trascorso il termine.

10. Gio. Batt. Hammerschmidt, miglioramento nella fabbricazione di unti d' ogni sorta per carrozze e macchine, del 23 gennaio 1854, estinto il 23 gennaio 1856.

11. Antonio Grünwald e Francesco Streler, scoperta di stampare tipograficamente, con colori ordinarii e in modo diretto e duraturo, ogni sorta di tessuti, mediante l' applicazione di una speciale vernice, del 7 gennaio 1855, estinto il 7 gennaio 1856, essendone trascorso il termine.

12. *Ferdinando Neiber ed Enrico Breiter*, invenzione nel modo di fare *porte-monnaies*, tasche da sigari e per dame, senza cornice d' acciaio, del 17 gennaio 1855, estinto il 17 gennaio 1856.

13. Ignazio Buchrock, invenzione d' un torchio celere a mano per uso degli uomini di Stato e dei magistrati, del 26 gennaio 1855, estinto il 26 gennaio 1856.

14. Il medesimo, invenzione di un torchio celere a mano per uso sulle ferrovie e negli Uffici postali, del 26 gennaio 1855, estinto il 26 gennaio 1856.

15. Gius. Netauschek, invenzione d' una macchina per le carrozze così dette *comfortables* ed ogni sorta di carrozze a nolo, del 30 gennaio 1855, estinto il 30 gennaio 1856

16. Francesco Tchida, miglioramento delle stufe pel minerale di solfo, del 30 gennaio 1855, estinto il 30 gennaio 1856. *(Sarà continuato.)*

N. 11023. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto vacante un posto di vicesegretario di II classe presso la Luogotenenza veneta, coll' annuo soldo di fior. 900 aumentabili ai fior. 1000 e la classe IX delle diete, si apre il relativo concorso a tutto il mese di aprile corrente.

Quelli che intendessero aspirarvi produrranno le loro istanze regolarmente documentate alla Presidenza di questa Luogotenenza col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono e per ragione d' impiego e di domicilio. — Venezia, 9 aprile 1857.

N. 11143. AVVISO. (2.ª pubb.)

Sono da conferirsi presso le II. RR. Delegazioni provinciali del Veneto, due posti di assistente di Registratura, coll' annuo soldo di fior. 400 e la classe XI di diete, e s' invitano quindi tutti quelli, che intendessero aspirare ai posti medesimi, ad insinuare le relative documentate istanze, non più tardi del giorno 30 aprile 1857 a questa I. R. Luogotenenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d' impiego e di domicilio. — Venezia, 11 aprile 1857.

N. 9801. AVVISO. (1.ª pubb.)

Giusta partecipazione dell' Ecc. I. R. Ministero del commercio, in data 16 marzo p. p. N. 5446, diretta all' Ecc. I. R. Ministero dell' interno, il Consiglio d' amministrazione della Società delle strade ferrate lombardo-venete si è dichiarato disposto di trasportare in via di eccezione anche sulle strade ferrate lombardo-venete, con esenzione dalle competenze, quegli oggetti, i quali sono destinati per l' esposizione di economia rurale, che deve aver luogo in Vienna nel mese di maggio a. c., e ciò sotto la condizione che, ad esempio delle strade ferrate, che sono amministrate dallo Stato, gli accennati oggetti siano accompagnati, oltre alla polizza di carico, anche da un certificato della Commissione per la esposizione, siano i medesimi conseguati esenti da spese, e le particolari competenze di assicurazione siano pagate all' atto della consegna; poi che siano assegnati i conduttori del bestiame, i quali devono acquistare un viglietto della terza classe pel viaggio.

Ciò si rende a notizia di chi ne avesse interesse dietro ossequiato dispaccio 23 p. p. marzo N. 2588 dell' Ecc. I. R. Ministero dell' interno.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 1.° aprile 1857.

N. 3801. AVVISO DI LICITAZIONE. (1.ª pubb.)

In seguito alla riverita Ordinanza Sez. III Rip. 1, N. 4937, del giorno 17 marzo a. c. dell' Ecc. I. R. Comando superiore della Marina, verrà tenuta il giorno 22 aprile 1857, alle ore 10 di mattina, nella caserma alla Celestia a Venezia, una licitazione, al miglior offerente, di diverse monture vecchie qui specificate, cioè:

444 cappotti
444 czako
137 fodrali per czako
302 camicie da bordo
306 calzoni d' estate fini
254 » » grossi
70 sciarpe da collo
86 para di guanti di panno
444 sacchi per vestiti.

Le condizioni di vendita sono le seguenti:

1. Il deliberatario, fino allo sgombro di dette monture, dovrà depositare la somma di 20 fiorini per cauzione.

2. Tutte le spese necessarie pei trasporti di questi oggetti cadranno a carico del deliberatario stesso, come pure sarà suo dovere di far sgombrare, entro tre giorni, decorribili dal giorno della delibera, tutti gli oggetti.

3. Il prezzo convenuto all' asta sarà da pagarsi dal deliberatario in tanti pezzi da 20 carantani nella caserma stessa, prima che venga effettuato il trasporto degli oggetti.

4. Tutti i bolli necessarii, come pure le spese per la pubblicazione nel presente foglio, saranno da sostenersi dal deliberatario stesso.

5. Tutti gli oggetti possono essere visitati nella detta caserma il giorno 20 e 21, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

6. Tutte le dette monture devono venire deliberate in una sola asta, e non viene concesso d' essere deliberata in più volte.

Dall' inclito I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 11 aprile 1857

N. 108. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi disponibile presso l' I. R. Pretura d' Auronzo il posto di aggiunto, coll' annuo soldo di fior. 600, aumentabile a fior. 800, si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta, per l' insinuazione dei concorsi, coll' avvertenza, che gli aspiranti, oltre tutte le altre qualifiche richieste per un tale posto, dovranno giustificare la cognizione dell' idioma tedesco, e che ogni aspirante dovrà indicare nella supplica, se ed in qual grado egli sia consanguineo od affine d' un impiegato della predetta Pretura.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 11 aprile 1857.
HEUFLER.

N. 275. AVVISO. (1.ª pubb.)

Per la morte di Gio. Luigi Rossetti, si è reso vacante presso l' I. R. Tribunale provinciale in Udine il posto di custode delle carceri, coll' annuo soldo di fior. 400.

Si diffidano gli eventuali aspiranti ad un tale posto a far pervenire le loro suppliche col tramite di legge al protocollo degli esibiti di esso Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 6 aprile 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 426. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 22 aprile 1857 per ordine dell' Eccelso I. R. Comando militare lombardo-veneto, III Sezione Verona, in data 21 marzo 1857 N. 3712, III Dep., un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove ant., in cui saranno venduti 13 carri militari, 6500 funti austriaci di ferro vecchio, 209 funti austriaci ritagli di curame, 1400 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, e 481 di quelle da fornimenti ancora in buono stato e posti fuori d' uso, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in a. Lire effettive.

Treviso, 1.° aprile 1857.
Il Comandante del Deposito del treno militare
KREIL, *Capitano.*

Visto. *Il Comm. di guerra* De Fustinioni. *Il Controll. del Deposito* Hahl, *Tenente.*

N. 3821. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha trovato di riaprire il concorso per deliberare, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Spilimbergo, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine, distanti da Spilimbergo miglia geografiche 27 $^{4}/_{8}$.

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per $^{0}/_{0}$ sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1856 si fu:

pei sali di quint. met. 2888:55, pari a . .	L. 115,542:—
pei tabacchi	» 51,122.01
pei bolli delle diverse classi, di	» 25,521.40
sicchè, in complesso, a denaro	L. 192,185 41

La provvigione relativa, calcolate in ragione di
Austr. L. 8, 862 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 4:578 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 2:— per $^{0}/_{0}$ sul valore di vendita dei bolli levati,

Offrirono nel detto periodo un reddito brutto di	L. 13,090 13
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 925 85
sicchè, in complesso.	L. 14,015.98
Le spese si calcolano in	» 12,588 32
e perciò la rendita depurata sarebbe di .	L. 1,427.66

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigione.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 9625
di tabacchi	» » 4450
di marche da bollo	» » 2125
In totale	Austr. L. 16000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, *al più tardi, nel giorno 27 aprile 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 1.° aprile 1857.
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 7296. EDITTO. (1.ª pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 6 marzo p. p. del sacerdote D. Giacomo Baldan, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Giacomo di Ronchi di Campanile in Distretto di Padova, di asserito patronato della famiglia Colletti.

S' invitano quindi tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto Beneficio, a produrre le loro documentate istanze al Protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale entro 30 giorni dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia; avvertendo che scorso questo termine si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, alle ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova, 5 aprile 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 2641. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendosi reso disponibile presso l' I. R. sup. Tribunale d' Appello di Lombardia un posto sistemizzato di consigliere, a cui era annesso il soldo di terza classe d' annui fior. 2000, con assegno locale d' altri fior. 500, aumentabili per graduatoria, senza conservazione di tale assegno a soldo effettivo di fior. 2500, ed anche a quello di fior. 3000, e potendo in pendenza del rimpiazzo farsi vacante un altro posto di consigliere, ora provveduto col soldo di seconda classe di fior. 2500, aumentabile come sopra a fior. 3000, ma in caso di graduale avanzamento dei consiglieri posteriormente classificati, discendibile al succennato soldo ed assegno di classe terza, l' uno e l' altro poi dei detti posti risolvibile eziandio in posto di consigliere soprannumerario (assistito dall' eguale trattamento di quegli sistemizzati di terza classe, ma senza graduatoria di aumento) per transito naturale di soprannumerarii attuali appositi ultimi della pianta stabile che rimanessero liberi nella nuova classificazione, si avvisano perciò gli aspiranti affinchè possano insinuare nelle vie regolari alla Presidenza dell' Appello medesimo le loro istanze nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno dell' ultima pubblicazione del presente Avviso nelle Gazzette uffiziali di Milano, Venezia e Vienna, con avvertenza di documentare debitamente le proprie qualificazioni, di conformare esattamente la rispettiva tabella alla modula recata dall' Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 Puntata XXI Bollettino dell' Impero e Puntata VI Bollettino provinciale, e di esprimere l' ordinata dichiarazione sulla consanguineità ed affinità cogl' impiegati giudiziarii, osservate, nel resto, le vigenti prescrizioni sul bollo degli allegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Sup. Trib. d' Appello,
Milano, 8 aprile 1857
G. Rossi, *Aggiunto.*

[illegible] AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Resosi vacante presso l' Amministrazione veneta dei boschi un posto di I. R. assistente forestale, coll' annuo appuntamento di a. L. 1379 . 30, più la competenza accessoria pel cavallo di a. L. 574:71 e la classe XI delle Diete, se ne apre il concorso coll' aggiunta che le istanze degli aspiranti, corredate della prova sugli studii percorsi, sulle cognizioni acquistate in questo speciale ramo di servigio, e sui subiti esami di Stato per gli economi forestali e sull' avuta esenzione dagli stessi, dovranno insinuarsi pel regolare tramite di Ufficio all' I. R. Ispettorato generale dei boschi a Treviso entro il giorno 30 aprile 1857

Nell' istanza dovrà indicare ogni aspirante se ed in qual grado di parentela od affinità si trovi con tal altro degl' impiegati forestali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 24 marzo 1857.

N. 6115. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Volendosi procedere all' esperimento d' asta per deliberare in novennale appalto i camerali diritti sotto specificati, si previene che l' esperimento avrà luogo nel locale di questa I. R. Intendenza in parrocchia di S. Andrea al civico N. 390, nel giorno 28 aprile corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare, se così parerà e piacerà all' Imp. era, salva la Superiore approvazione, e sotto l' osservanza delle seguenti discipline e condizioni:

1. L' asta sarà aperta sui dati fiscali in calce precisati, ed in base dei capitoli normali d' appalto, che previamente potranno essere ispezionati presso la Sezione I di essa Intendenza delle finanze. — *(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Diritti d' appaltarsi.

Pontatico sul Piave, arto alla Priula, Comune di Nervesa. Durata dell' appalto: dal 1.° aprile 1856 a tutto ottobre 1865. Dato regolatore, L. 19,494 62.

Passo a barca e navigazione per passaggio zatte, situati sul Piave a Nervesa, colla stessa durata d' appalto. Dato regolatore per questi due Diritti, L. 2311:08. — Totale dei tre Diritti, L. 21,805 70.

Osservazioni. — Il casello, il mobigliare ed accessorii di ragione erariale.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 aprile 1857
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commiss. d' Intendenza, Dott. Castellani.

N. 6881. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rendesi vacante nelle Provincie venete un posto di vicesegretario di finanza, coll' annuo soldo di fior. 800 ed eventualmente di fior. 700 e 600, se ne apre il concorso a tutto il mese di aprile corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il termine suddetto le proprie istanze alla Presidenza di questa Prefettura col tramite dell' Autorità immediatamente preposta, documentando i loro titoli ed i servigi finora prestati e comprovando in ispecialità il requisito degli studii politico-legali percorsi.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti ed affini con impiegati di finanza presso le Autorità del veneto.

Venezia, 4 aprile 1857.

N. 4227. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di sale tabacchi e marche da bollo in Palma ed affigliato per la leva del sale, dei tabacchi e delle marche da bollo alla dispensa di Palma, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	903 oncie 9	valore L.	6582:90
Sale	» 9000	»	3600:—
Marche da bollo		»	6400:—

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di vendita minuta	L. 933 80
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 180:00
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 $^{0}/_{0}$ del valore di L. 6400. .	» 64.00
Totale, A. L.	1177:80

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, prima delle ore 12 meridiane del giorno 18 aprile 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 28 febbraio 1857.
L' I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della postaria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante in Palma, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso . . . . . . 185 N. . . . , pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in . . . , e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185
(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)
Offerta per l' assunzione della Postaria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Palma.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA dell' ISTITUTO FILARMONICO DI PORDENONE

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., al posto di Maestro di musica per il triennio 1857-58-59, coll' annuo stipendio di austriache L. 1800, pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente sono:

I. Abilità d' istruire in qualsiasi strumento e nel canto.

II. Abilità di sonare il violino, e dirigere un' orchestra.

III. Abilità nell' istrumentare.

Verrebbe preferito a circostanze pari quello fra i concorrenti che ai suddetti requisiti aggiungesse l' abilità di sonare il forte-piano.

Pordenone, 10 aprile 1857.
Il Presidente V. GALVANI.

N. 761-232

La Direzione ed Amministrazione dell' Istituto Esposti in Venezia

AVVISANO

che in esecuzione all' ossequiata Ordinanza 28 gennaio 1857 N. 786 94 dell' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, seguirà nel giorno di lunedì 20 aprile p. v. alle ore 11 antimeridiane presso la stessa I. R. Delegazione una pubblica asta onde deliberare, sotto riserva della Superiore approvazione al miglior offerente l' alienazione d' un grande Palazzo di proprietà del predetto Istituto Esposti, con cortile e giardino posto in questa città, in parrocchia S. Marziale sulla fondamenta della Madonna dell' Orto al civico N. 3404 ed anagrafico 3536, censito nell' estimo stabile ai NN. 130 e 131 di mappa con pertiche 4.96 e rendita censuaria di L. 254 : 32, sotto le seguenti condizioni:

I. La gara si aprirà sul dato di austr. effettive L. 40,664:20 (lire quarantamila seicento sessantaquattro e cent. venti) ed ogni offerente dovrà previamente eseguire il deposito del decimo sopra il prezzo, il quale deposito verrà restituito compita la gara a tutti gli offerenti, meno all' ultimo esibente il prezzo maggiore.

II. Le spese tutte relative al contratto di vendita, compresa pure la imposta di trasferimento della proprietà dello stabile, staranno a carico dell' acquirente.

III. Il deposito servirà a garanzia dell' offerta di acquisto, e mancando il deliberatario alla stipulazione del relativo contratto, entro giorni otto dall' intimazione della Superiore approvazione della delibera, il detto deposito resterà di proprietà dell' Istituto, ed il deliberatario dovrà inoltre indennizzare l' Istituto stesso per la differenza di prezzo ricavabile da nuova asta di vendita dello stabile.

IV. L' Istituto Esposti garantisce il libero possesso dello stabile alienato, sino alla concorrenza del prezzo esborsato dall' acquirente.

V. Il prezzo di compra-vendita dovrà esser pagato in Cassa dell' Istituto Esposti entro giorni otto dal giorno dell' intimazione della seguita approvazione della delibera, e mancandovi il deliberatario, potrà esser ritenuto decaduto ed a tutto suo rischio e pericolo subastata la vendita dello stabile.

VI. Cadendo deserto il primo esperimento d' asta, e non riuscendo sodisfacenti le risultanze ottenute, il secondo seguirà nel giorno di martedì 21 andante, ed il terzo nel giorno successivo 22 andante.

Dalla Prepositura dell' Istituto Esposti;
Venezia, li 4 aprile 1857.
Il Direttore Dott. NARDO. *L' Amministratore* V. BOVO.

Semente di bachi da seta dell' Associazione Agraria Friulana

L' *Associazione Agraria Friulana*, coll' intendimento di procacciare ai suoi soci della perfetta semente di bachi, della migliore qualità, ne fece fabbricare, sotto la sorveglianza d' apposita Commissione, una ragguardevole quantità, avendo cura di scegliere le partite di bozzoli in varie regioni del Friuli (bassa, media ed alta) dove la malattia dei bachi non s' era manifestata.

L' *Associazione* suddetta, avendo tuttavia a disposizione una certa quantità di detta semente, l' offre al prezzo di austr. L. 14 l' oncia a quelli, che ne volessero, i quali si dirigeranno per essa all' Ufficio del d.r Moretti in Mercatovecchio in Udine, od all' Ufficio dell' *Annotatore Friulano.*

La semente porta il suggello dell' *Associazione Agraria.*

GIOVANNI BON, lattonaio, avente il suo Negozio in Calle dei Fabbri, poco lungi dal Teatro Apollo, N. 4742, si fa dovere di avvisare il Pubblico, di essere al possesso della provata TROMBA, assorbente il fumo, da applicarsi ai camini delle cucine ed a' conduttori di simil genere, di garantito risultato; studio del sig. Gio. Battista Del Piero. — Chi desidera approfittare del benefizio della presente invenzione porti al suddetto Bon, fabbricatore, le commissioni.

GIOVANNI BON *lattonaio fabbricatore.*

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno di martedì 21 corrente, alle ore 10 (dieci) antimeridiane, NELLE SALE DI BORSA coll' intervento del sig. Rappresentante le Compagnie di Sicurtà di Brema

SI VENDERANNO

Sacchi 1810, Caffè S. Domingo avariato qui giunto da Porto Principe col brigantino inglese, la *Mary Ann Gann*, capitano Francesco Worboy

alle seguenti condizioni:

1.° Non sarà permesso l' ingresso nelle Sale, a chi non avrà prima verificato il Deposito *d' un Buono da L. 1000, dello Stabilimento Mercantile*, e tale Deposito sarà accettato dalle ore 9 alle 10 precise, ritenuto che sonate le 10 (dieci) non saranno più ricevuti depositi.

2.° Nelli giorni di sabato e lunedì, 18 e 20 corrente, potranno essere visitati li suddetti sacchi Caffè, nel Magazzino a S. Barnaba, Campiello Bernardo, all' anagrafico N. 3200, A. dalle 7 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

3.° Saranno fatti diversi Lotti, che verranno deliberati al maggior offerente, ed il deliberatario dovrà depositare il 20 per cento dell' importo approssimativo di ogni singolo Lotto.

4.° Il prezzo di grida sarà calcolato ogni cento funti peso netto, in svanziche effettive, senza sconto, tara un funto per sacco.

5.° L' elenco dei Lotti sarà reso ostensibile al momento dell' asta.

6.° S' intenderà all' asta il Caffè visitato, piaciuto, e ricevuto in qualità, per cui, seguita la delibera, non vi sarà luogo a reclamo veruno.

7.° Il ricevimento ed asporto dovrà essere effettuato nei giorni successivi mercordì, giovedì, venerdì, 22, 23, 24 corrente, dalle ore 6 antimerid. alle 3 pomerid., sotto comminatoria della perdita del Deposito in caso di mancanza, ed il pagamento dovrà effettuarsi prima del ricevimento in pezzi da 20 carantani effettivi, o Buoni dello Stabilimento Mercantile.

8.° Le spese di facchinaggio e trasporto a carico dei deliberatarii.

Venezia li 17 aprile 1857.

D' APPIGIONARSI ANCHE SUBITO

Casino ad uso di villeggiatura nel Circondario esterno di Vicenza, sul Colle Berico, a poca distanza dal Tempio della Madonna, con Giardino, Orto ed Uccellanda a roccolo, e, volendolo l' aspirante, con terreni annessi.

Senza i terreni annessi, sarebbe accordata l' affittanza anche pel solo corrente anno.

È incaricato a trattare il sig. Luigi Lorenzoni, pubblico tubatore di Vicenza.

FABBRICA DI COLORI DI ZINCO DI PETERSWALD NELLA I. R. SLESIA

IL BIANCO DI ZINCO

sorpassa la biacca in ogni riguardo, è a buon prezzo, com' essa ed a peso eguale, copre superficie più grande. Non reca verun danno alla salute, e non è guastato da gas perniciosi, come i vapori di ammoniaca, solforosi, ec.

L' applicazione del Bianco di zinco ha luogo, dovunque venga assoggettato a serio esame e venga confrontato colle coloriture ordinarie.

Marca delle cassette.

Marca della Fabbrica. [P Z]

- Bianco di zinco I finissimo, una cassetta circa 200 funti netto per le coloriture le più fine.
- Bianco di zinco veneziano fino, una cassetta circa 180 funti netto
- Bianco di zinco di Amburgo fino, una cassetta circa 220 funti netto
- Bianco di zinco di Amburgo ordinario, una cassetta circa 240 funti netto.

(per tutte le coloriture, ed in sostituzione perfetta di tutti i colori in commercio sotto questo nome.)

- Zinco grigio, una cassetta circa 250 funti netto, per colorire grossolanamente il ferro ed invece di minio.

Deposito e spedizione a Vienna in Città, Singerstrasse N. 885.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1514. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a Requisitoria 17 febbraio 1857, n. 1530, dell' I. R. Tribunale di Vicenza e decreto evasivo l' istanza p. n. del nob. Abbondio Ottavio Muttoni fu co. Francesco, in confronto di don Carlo Fioretti fu Pietro della stessa città, saranno tenuti in questa Residenza Pretoriale da apposita Commissione, nei giorni 22 aprile e 12 maggio, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., il primo e secondo esperimento per la vendita degl' immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti in un solo lotto.

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale rilevata nella somma complessiva di a. l. 4766 20.

III. Ogni offerente (meno il creditore esecutante se vi [illegible] rasse) avrà obbligo di depositare presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in moneta d' oro o d' argento a tariffa.

IV. Il residuo prezzo di delibera verrà da esso esborsato dopochè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, ed a termini del riparto giudiziale dovendo egli nel frattempo e fino all' effettivo esborso pagare ogni anno mediante deposito giudiziale l' interesse dell' annuo 5 per 0/0. In caso di difetto ciascun creditore avrà diritto di procedere ad un nuovo incanto giudiziale a termini del § 438 G. R.

Il deliberatario oltre al prezzo dovrà sodisfare in mano dell' esecutante l' importo delle spese dell' esecuzione, e ciò entro giorni 14 dalla delibera, e nella misura che verranno liquidate dal giudice, e supplire a tutte le tasse inerenti alla vendita e trapasso della proprietà.

V. Ogni pagamento verrà fatto in monete come sopra a tariffa esclusa qualsiasi carta monetata e surrogato al denaro sonante e senz' alcuna falcidia.

VI. L' acquirente godrà le rendite ed i frutti dal giorno 11 novembre successivo alla delibera. La piena proprietà poi e possesso saranno in lui trasfusi solo quando avrà sodisfatto l' [illegible] prezzo. In forza del decreto di delibera potrà trasportare i fondi acquistati alla propria ditta come possessore provvisorio, [illegible] supplire alle pubbliche imposte a cominciare dalla prima rata che [illegible] alla delibera stessa.

VII. I fondi s' intenderanno [illegible] i diritti, gli oneri e servitù che sono e fossero ad essi inerenti.

Seguono gl' immobili:

Part. cens. 17 . 03 (diecisette e cent. tre) di terreno parte aratorio arb. vit. con gelsi e parte argine infruttifero, posto in Marano, contrà San Fermo, censito in mappa stabile ai numeri 1366 e 1367, colla rendita di lire 29:92, confinante a mattina parte torrente Stradoncello e parte De Toffani Maria fu Pietro, a mezzodì il torrente suddetto, a sera e settentrione Panciera Domenico fu Domenico. calcolato, avuto riflesso al torrente, del capitale depurato di lire 2472.

Part. cens. 4 . 91 (quattro e cent. novantauno) di terreno arat. arb. vit., posto in detta Comune e contrà, censito in mappa al num. 1372, colla rendita di lire 12:04, tra i confini a mattina Cavedon Matteo fu Giuseppe, a mezzodì Garbin Gio. Battista, Alessandro e Girolamo fratelli, e parte beni Piovene Porto Godi, a sera parte Piovene suddetto e parte il torrente Stradoncello, ed a tramontana il torrente suddetto, calcolato del valor depur. di l. 783. 80.

Part. cens. 3 . 85 (tre e cent. ottantacinque) di terreno ar. arb. vit. con gelsi, posto nelle pertinenze suddette, limitato a mezzogiorno da strada comune denominata Santa Maria, ed agli altri lati da Fiorasi dott. G. Battista, don Francesco e Daniele fratelli fu Giovanni, e censito in mappa stabile al n. 1270, colla rendita di l. 20:80, calcolato del valor capitale di l. 740:40.

Part. 0 . 72 (cent. settantadue) a suolo di casa e casa stessa con corte promiscua stalla ed orto, posta in contrà Villaraspa di Marano, Comune del Distretto di Thiene, censito in mappa stabile ai nn. 748 e 751, con porzione della corte al n. 749, colla rendita censibile di l. 15. 90, tra i confini a mattina strada comune, a mezzodì Filippi Antonio e Gio. Batt. fratelli di Giovanni, e Totti Giuseppe fu Bortolo, a sera Busato Angela e Giuseppe fu Bernardo, e Busato, Santo, Giuseppe, Maria e Caterina fu Giuseppe, ed a tramontana Piovene Porto Godi, il tutto ritenuto del valor capitale depurato di a. l. 300.

Totale della stima: aust. lire 4766:20.

Dall' I. R. Pretura di Thiene,
Li 4 marzo 1857.
Il R. Pretore
POZZA.
Pisoni, Agg.

N. 2576. 1. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto che nei giorni 9 maggio, 9 giugno 9 luglio p. v. dalle ore 9 alle 2 pomeridiane nella solita sala degli incanti e sotto sorveglianza di apposita Commissione avranno luogo il I, II e III esperimento per la vendita all' asta giudiziale, ed alle condizioni sotto trascritte, della casa in detta città al n. 357 e nella mappa provvisoria al n. 238, di pert. cens. 0 . 048 ed estimo 160, stimata giudizialmente l. 1213:20, di ragione Angelo q.m Antonio Cantoni e dei minori suoi figli Luigi, Antonio ed Anna, e ciò ad istanza degli esecutanti minori Giovanni Battista, Antonio, Giuseppe e Maria q.m Domenico Ciconi rappresentati dalla madre Maddalena Jacri, con avvertenza che al III esperimento benchè la vendita possa seguire a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, pur non sarà effettuata se non in quanto l' offerta basti a coprire i crediti iscritti.

Seguono le condizioni

I. Ogni aspirante all' asta dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per essere imputato al deliberatario nel prezzo di delibera e restituirlo agli altri al chiudersi dell' asta.

II. Il deliberatario dovrà depositare l' intero prezzo di delibera in valuta al legal corso al più tardi entro otto giorni dalla medesima, ritenuto [illegible] in caso diverso sarà ad istanza degli esecutanti riaperta nuovamente l' asta a tutto suo danno e spesa.

III. Non potrà seguire la delibera ai due primi incanti per un prezzo inferiore alla stima, e in nessuno caso per un prezzo inferiore all' importo dei crediti inscritti sino al valor di stima, sennonchè siansi prima osservate le formalità prescritte dal § 140 Giud. Regolamento.

Sia affisso all' Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 31 marzo 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosmini.

[illegible]. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile, si rende pubblicamente noto che nei giorni 6 maggio, 3 e 17 giugno p. v., [illegible] ore 12 meridiane alle 3 pomerid., nel solito luogo degli incanti presso questo Tribunale, si terranno tre esperimenti [illegible] stabili qui appiedi descritti, [illegible]

Condizioni.

I. Gli immobili da vendersi verranno subastati separatamente in tre Lotti.

II. Al primo e secondo incanto la vendita non potrà seguire che a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche ad un prezzo inferiore, semprechè basti a coprire i creditori fino al valore o prezzo della stima prenotati.

III. Ogni offerente dovrà depositare nelle mani della Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima di quel Lotto cui aspirasse.

IV. Quello fra gli offerenti che rimarrà deliberatario dovrà nel termine di otto giorni versare nei Giudiziali Depositi il prezzo della delibera, imputando il deposito che avrà fatto al momento dell' asta, sotto comminatoria in difetto del reincanto a tutte di lui spese e a di lui pericolo.

V. Tanto il deposito all' atto dell' asta, quanto il pagamento del prezzo di delibera e delle spese dovranno seguire in pezzi effettivi da 20 carantani, esclusa ogni altra valuta, e specialmente la carta monetata e qualunque altro surrogato al denaro sonante.

Descrizione
degl' immobili da vendersi.

Lotto I.

Casa con orto, all' Angelo Raffaele, con corti, magazzini e corridoio, al civico n. 2472, ed anagrafici nn. 2349, 2350, 2351 e 2352, censita ai num. di mappa 292, 293 e 296, colla superficie di pertiche 0 . 62, e colla rendita di l. 90 . 98. Stimata austr. lire 16,126:20.

Lotto II.

Casa dominicale, bottega con adiacenze e terreno per vendita acquavite, con luoghi per fabbrica acquavite e un orto, nella stessa Parrocchia, al civico n. 2456, ed anagrafici 2359 e 2360, censita ai nn. di mappe 285 e 300, colla superficie di pert. 1 . 58, e colla rendita di l. 136 : 64. Stimata a. l. 22,447 : 20.

Lotto III.

Casino a S. Marco, in Calle Valaresso, al civico n. 1137, ed anagrafico n. 1318, censito al n. di mappe 3197, colla superficie di pertiche 0 . 03, e colla rendita di a. l. 230 : 10. Stimato austr. lire 19,098 . 60.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Trib. Prov. Sez. Civile di Venezia,
Li 16 febbraio 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 6277. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse:

Che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste ed eziandio sulle immobili eventualmente esistenti nel Regno Lombardo-Veneto, di ragione di Giacomo Maria detto Marini, del fu Antonio, biadaiuolo in questa Città ai SS. Gio. e Paolo.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giacomo Maria detto Marini, ad insinuarla sino al giorno 15 maggio p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. d.r Hoffer, deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Bettoni, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà e di pegno sopra un bene della massa, od avessero diritto di compensazione.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, nonchè il curatore alle liti e l' amministratore interinale, a comparire il giorno 18 maggio prossimo venturo, alle ore 11 ant., dinanzi questo Tribunale alla Camera di Commissione N. I, per passare all' elezione d' un amministratore stabile, e conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, e per versare intorno alla futura amministrazione a termini dei §§ 87 e 88 del G. R., coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici Fogli.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Il 1 aprile 1857.
L' I. R. Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 2597. 2. pubb.

EDITTO.

In seguito alla petizione 12 gennaio p. p., n. 550, di Angelo Gianese prodotta in confronto della Congregazione Provin. di Treviso, viene citato l' ignoto detentore del Buono Prov. 1 aprile 1850 n. 462, serie C, per a. l. 172 77, rilasciato dalla predetta Congregazione in causa prestazioni militari, alla produzione e manifestazione del medesimo entro un anno dalla pubblicazione del presente, avvertito che in caso contrario il detto documento verrà dichiarato nullo, e la Provincia di Treviso non sarà più obbligata a rispondere della somma.

Il presente si affigge all' Albo Pretorio, nei luoghi più frequentati di questa Città, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Treviso,
Li 6 marzo 1857
L' I. R. Consig.
BASSI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

SABATO 18 APRILE

ANNO 1857. – N. 87

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salute ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato *di Asly*, l'I. R. tenentecolonnello titolare pensionato, Matteo Mestrovich.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il posto vacante di console generale per la Bosnia, al finora console a Rustciuk, Emmanuele nobile di Rösler.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 18 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Le speranze, manifestate recentemente da' giornali circa il prossimo scioglimento dell'intricato affare di Neuchâtel, non sembrano dovere, per ora almeno, avverarsi; stando anzi alle notizie telegrafiche, ieri inserite, lo scioglimento parrebbe, se non impossibile, difficilissimo.

Noi non argomenteremo su queste ultime notizie; elle ci paiono troppo riciso. Non sappiamo, fra le altre, capacitarci come il Consiglio federale non avesse ancora annuito a nessuna delle esigenze della Prussia. A che avrebbe, in tal caso, giovato l'opera della Conferenza? È verisimile che si tratti qui solo delle esigenze, circa le quali non era ancor seguito l'accordo, e che rimanevano a ventilarsi. Il telegrafo parla un linguaggio, ch'esser può e fu più volte franteso, e crediamo quindi buon consiglio attendere ch'ei sia chiarito. Se non che, anche i giornali di Parigi del 14, con le notizie del 13, ricevuti ieri, davano motivo a supporre più che mai imbrogliate le cose, e facevano quasi presentire i risultamenti del telegrafo annunziati. Ecco, per esempio, quel che ne dice la *Presse*:

« Le conferenze per l'affare di Neuchâtel sono tuttora sospese, e non sembra ancor indicato il giorno, in cui verranno riprese, il che induce a pensare che il signor di Hatzfeld non abbia per anco ricevuto le ultime istruzioni, che ha domandate a Berlino. Il nostro corrispondente di Berna conferma quanto ha già detto intorno alla convinzione, in cui è il Governo federale, d'aver raggiunto l'estremo limite delle concessioni. Il punto di mossa del Consiglio federale sembra esser questo: resistere ne' punti, che intaccano la sovranità della Svizzera o la Costituzione federale; fare, in tutti gli altri punti, tutte le concessioni compossibili colla dignità della Svizzera.

« Fra le condizioni che il Governo federale crede non poter accettare, è quella concernente la reintegrazione della venerabile classe de' pastori neufsciatellesi in tutte le sue immunità religiose, politiche e finanziarie. » Quella corporazione costituiva uno Stato nello Stato, e gli annali storici di Neuchâtel provano ch'ella lottò più volte contro il potere del Sovrano, fra gli altri sotto Federico il Grande, il quale, al tempo del conflitto suscitato dalla questione dell'eternità delle pene, che il ministro Petitpierre impugnava, e che gli valse le persecuzioni de' suoi colleghi, scriveva ad un uomo di Stato: « Ho voluto proteggere il ministro Petitpierre, nel mio Principato, contro l'intolleranza de' pastori, ma non mi venne fatto; ho voluto proteggere Gianiacopo Rousseau contro le persecuzioni, che gli si facevano, e dovetti abbandonare lui pure. »

« Siccome ogni cosa dee avere un termine, il nostro corrispondente è d'avviso che, se la Prussia e la Svizzera non riuscissero diffinitivamente ad intendersi, le quattro Potenze, che costituiscono la Conferenza, pianterebbero basi di transazione, che verrebbero offerte all'accettazione delle due parti. Esse potrebbero accettarle o rifiutarle; ma il benefizio morale della Conferenza sarebbe necessariamente acquistato a quella delle due parti, che le accettasse; e se la Svizzera le accettasse ad esclusion della Prussia, allora forse verrebbe il caso dello scioglimento, già messo innanzi dal *Morning Post*, vale a dire il riconoscimento dell'indipendenza di Neuchâtel da parte delle quattro Potenze. »

Nulla si sa d'uffiziale circa le cose di Danimarca. Un dispaccio telegrafico d'Amburgo, dell'11 corrente, ci ha l'altr'ieri annunziato che il Re aveva accettata la dimissione collettiva de' suoi ministri; ieri, un altro di Copenaghen, del 13, ci annunziò che S. M. aveva licenziato il sig. di Scheele. Doppia confusione o nella sostanza delle cose, o nella forma: se il Re licenziò il sig. di Scheele, questi dunque non offerse la sua dimissione; se licenziò lui solo, gli altri dunque rimangono. Si vuol forse intendere che il Re, accettando la dimissione di esso, non abbia accettate quelle de' suoi colleghi. Anche qui è da aspettare la luce. Ad ogni modo, può ormai tenersi per indubitato che la contesa colle grandi Potenze germaniche per l'affare de' Ducati fu la causa della peripezia ministeriale; ed il licenziamento, o l'accettata dimissione del sig. di Scheele, ha quindi grande importanza, poich'egli era in pari tempo ministro degli affari esterni e ministro per l'Holstein, e da lui principalmente derivava la resistenza alle concessioni. Ecco intanto quel che la *Patrie* diceva su tal questione, in data del 13, quando a Parigi non conoscevano ancora se non il primo de' detti dispacci, annunziante l'accettazione da parte del Re della dimissione collettiva de' suoi ministri:

« Conforme alle nostre previsioni, la ritirata del Ministero danese par debba produrre un cangiamento nella politica della Corte di Copenaghen.

« Benchè il Gabinetto fosse, in apparenza, d'accordo sulle questioni più importanti, pure, stando a diverse corrispondenze, non tutt'i suoi membri consentivano a gran pezza, massime da qualche tempo, nelle stesse opinioni. Il sig. di Scheele, ministro degli affari esterni, aveva, assicurasi, suscitato nel Consiglio un'opposizione vivissima; e, appunto per non potersi intendere, i ministri avrebbero offerto collettivamente la loro dimissione.

« È quasi certo che l'affare de' Ducati formava il principal soggetto della discussione, e la specie d'ultimato, indirizzato al Re Federico VII dall'Austria e dalla Prussia, avrà reso ogni conciliazione impossibile. Il Ministero, a petto delle grandi Potenze tedesche, volle senza dubbio declinare la malleveria d'un'accettazione o d'un rifiuto. Si assicura che, in tali nuove domande, non si tratti più de' beni demaniali, e che la Prussia e l'Austria non parlino della necessità d'assoggettare la Costituzione della Monarchia intera ad una revisione. Ciò ch'esse esigono si è che il Governo danese entri in negoziazioni, nel più breve termine, co' deputati della Dieta dell'Holstein, in riguardo a' paragrafi, che non furono sottoposti alle deliberazioni di quell'Assemblea, e che si riferiscono alle questioni speciali del Ducato.

« Il Re darà egli su questo punto sodisfazione alle domande dell'Austria e della Prussia? La cosa par generalmente creduta, ora ch'egli ha accettata la dimissione del Gabinetto. »

Delle ultime Note delle due grandi Potenze germaniche, alle quali accenna la *Patrie*, la *Correspondance Bullier* dà un'analisi, ch'ella dice autentica, e che riproduciamo a suo luogo.

Le elezioni inglesi sono presso che terminate; ma i giornali di Londra, benchè la vittoria decisiva del partito liberale non sia più contrastata da nessuno di essi, non riescono tuttavia ad accordarsi del tutto circa le forze rispettive de' partiti. Il *Globe* stima che l'Inghilterra e la Scozia abbiano nominato 327 liberali e 223 conservatori, e che, in 105 rappresentanti irlandesi, i liberali possano contare 53 voti, vale a dire la metà più uno. Secondo il computo del foglio ministeriale, il partito liberale conterebbe dunque 380 membri, ed il partito conservatore 275. In 628 elezioni, il *Times* ne attribuisce 357 a' liberali e 271 a' conservatori; ed in 634, il *Morning Post* 344 a' primi, 215 a' secondi, e 75 alla frazione de' liberali conservatori o de' conservatori liberali. La *Presse*, il *Daily News*, presentano altre varianti. In 636 nominazioni, il corrispondente della *Presse* di Parigi pensa che i liberali ne abbiano 337, i conservatori puri 220, ed i liberali conservatori 59. Vi sarebbe una ventina di membri dubbi. Tali differenze non alterano però, soggiunge la stessa *Presse*, il carattere generale dell'elezione, ch'è altamente ed energicamente liberale.

La *Patrie* loda la risoluzione, presa dal Gabinetto spagnuolo, di proporre alla Regina l'amnistia per tutte le persone involte nelle insurrezioni o nelle cospirazioni carliste degli ultimi due anni. « Esercitando in sì largo modo il diritto « di grazia, ella dice, il Governo della Regina « prova che sentesi forte, e si affida alla lealtà « di tutti gli Spagnuoli veramente devoti agl'in« teressi del lor paese. Non si poteva meglio « inaugurare la prossima apertura delle Cortes, « che con quest'atto d'obblio e di perdono. » Circa al conflitto col Messico, la *Patrie* medesima ha le seguenti notizie:

« Venne annunziato, giusta informazioni del Messico recate dal *Pungoros*, che quattro fra gli autori degli assassinii, commessi contro nazionali spagnuoli, erano stati puniti di morte.

« Se dobbiamo stare ad una corrispondenza di Madrid, fra coloro, che sarebbero così soggiaciuti all'estremo supplizio, si troverebbe un impiegato della Repubblica, il sig. Abascal; il che proverebbe che il Governo messicano si è finalmente determinato a dare alla Spagna una sodisfazione piena e solenne, procesando e punendo i capi ed istigatori degli attentati, che hanno cagionato la rottura delle relazioni diplomatiche tra' due paesi.

« Le stesse corrispondenze annunciano pure che Comonfort avrebbe inviato alcune truppe ad inseguire i colpevoli, che tentassero opporsi colla forza all'esecuzione de' suoi ordini. Questi gagliardi provvedimenti debbono far sperare che le difficoltà, che possono sussistere ancora tra la Spagna ed il Messico, non tarderanno ad appianarsi. »

Il *Daily News* pubblica il seguente dispaccio dell'India:

« Nel giorno 25 febbraio, il generale Outram era sul punto d'inviare una spedizione per impadronirsi di Mohammed oul Karun. L'imbarco delle truppe era incominciato, e si riteneva che l'assalto di quella città sarebbe succeduto il 18 o 20 marzo. L'esercito persiano si adunava di nuovo a Buraziun. Un nuovo ammutinamento, più grave de' precedenti, era scoppiato tra gli uomini del 19.º reggimento d'infanteria indigena a Moradabad. Essa era stata repressa dalla presenza d'un piccolo corpo di cavalleria e d'artiglieria. »

In risposta ad alcuni carteggi torinesi del *Nord*, la *Gazzetta Uffiziale di Milano* toglie al *Journal de Francfort* il seguente da Vienna, in data 9 aprile, ove mettesi in chiaro quale delle due Potenze, Austria e Sardegna, sia veramente sollecita del benessere della penisola italiana:

La Russia ha la disdetta che qualunque cosa ella favorisca e lodi risveglia sospetti nella pubblica opinione. Se il conte Cavour conoscesse meglio il suo tornaconto, ei pregherebbe caldamente i giornali russofili di non assumersi la difesa della sua politica italiana. Fin gli scolari sanno che la Russia non è terreno confacente alle inclinazioni nazionali, al Governo costituzionale, e alla libertà della stampa; e quando quella Potenza si fa a raccomandar per l'Italia quel che rifiuta per sè stessa, non è alcuno, il quale voglia credere ch'ella intenda da senno essere strumento di propaganda democratica, e ognuno si persuade che ad altro non mira se non a suscitar turbolenze a danno dell'Austria.

Gli è vero che il *Nord* non perviene che alle mani di quelli che tengono la sua stessa opinione; ma s'ei fosse diffuso tra il popolo tedesco, crede che vi si scrollerebbe sopra assai il capo, leggendo tutte le cose cui scrisse una penna russa, in data di Torino, e che leggonsi nel Numero 92 di quel giornale.

La descrizione principia drammaticamente con una vivente immagine. Noi vediam da una parte il conte Paar fuggirsene dinanzi al Giove tonante italiano, il sig. Cavour, che a mo' di saetta gli scaglia i suoi passaporti, mentre dall'altra comparisce il principe Carlo di Prussia, con questo motto: « Ecco che l'Austria si ritira di nuovo dal cospetto della Prussia! »

Qui non si cura un iota la fedeltà storica, e l'autore non potè introdurre nella sua bella immagine il fatto che il conte Cavour si separò dal rappresentante austriaco ne' più cortesi termini, dicendogli perfino: « Non dubito, sig. conte, di rivedervi, in questa città, inviato plenipotenziario; niun'altra scelta potrebbe riuscire più gradita al Re, mio augusto Signore. »

Chiaro apparisce, seguita a dire lo stesso corrispondente, che, giusta l'opinione russa, non avea l'Austria argomento alcuno di querelarsi, ma che in tutto quanto ha fatto e farà, non merita altro che biasimo. Ella seppe mai sempre valersi delle occasioni, che ponno avvantaggiare i fatti suoi o le sue passioni, sovente le ha perfino suscitate; ma se si potè recare in dubbio la sua sincerità, lealtà e annegazione, ebbesi a tributar giustizia alla sua bravura, al suo accorgimento, all'attitudine sua di temporeggiare, e aspettar quieta il momento accomodato, con una infinita pazienza. Solo nel presente caso, rinnegò ella queste doti, e tuffossi in un oceano di viluppi inestricabili.

Oh! bravo, signor corrispondente, che mai andate dicendo? Voi vestite l'Austria d'una divisa russa; voi fate un ritratto, maravigliosamente somigliante, della Russia e della sua politica! Voi, in poche parole, ricordaste tutte le sue tradizioni, senza nemmanco dimenticare il tempo, in cui la Russia, cacciatasi dietro le spalle la prudenza, si precipitò nel gineprajo della guerra orientale.

La politica dell'Austria non è di spionaggio e d'astuzia, e appunto perchè non sa dissimulare, perchè è schietta e leale, e dice pane al pane, la si assalisce senza tregua.

Il Piemonte inganna l'Italia, risvegliando e nutrendo speranze impraticabili; l'Austria, al contrario, sforzasi di recare ad effetto quel ch'è possibile. Sgraziatamente, l'esperienza prova che si può cattivarsi più agevolmente l'amor delle masse, carezzando le loro passioni e accendendo la loro fantasia, che non coll'indirizzare i loro sguardi su quel che è ragionevole.

Voi avete ragione, signor corrispondente; l'Austria ama la lotta aperta e abborre le mene nascoste e traditrici. Avete ragione di crederla vogliosa di mantenersi in termini d'amicizia col Piemonte, e questo è quel che forse avrebbe avuto effetto, se la Russia non avessevi commesso discordia. Voi siete affatto trascurati della prosperità d'Italia. Poco a voi cale che l'incendio si appicchi nella penisola, e abbiano a spegnerlo fiumi di sangue, pur che si sparga sangue austriaco.

Voi notate l'Austria d'irreconciliabile, e nel momento appunto, in cui l'Imperatore percorre il suo Impero, celebrando dovunque feste di conciliazione! Voi gridate che l'Austria non produce in campo se non antiche querele, e pure i fatti, onde l'Austria si lagna, rinnovansi ogni giorno.

La risoluzione di fortificare Alessandria, e i bei discorsi recitati in tal rispetto nella Camera son seguiti dalla notizia, giusta la quale pianterebbesi un campo ai confini della Lombardia. Il fatto più fresco è che, al 2 aprile, il conte Cavour si fece donare il proprio busto in marmo, da una deputazione della Toscana, e il ministro della guerra una spada d'onore, a rimeritarlo della bravura usata contro i Russi.

Queste cose sono forse affatto innocenti, e, infatti, l'Austria le avrebbe per tali, se i sentimenti e l'intenzione, d'onde provengono, non fossero bastantemente noti. Di certo, non è alcun che meno s'inganni, in tal rispetto, della Russia; e il Piemonte non au-

---

APPENDICE.

Rivista scientifica.

X.

(Continuazione. – Vedi la Gazzetta d'ieri.)

Ad altro soggetto intese poi il Benvenisti, soggetto, che sembrava in sulle prime condannato a giacersi in qualche breve pagina di que' libri, dove si descrivono le varie forme dei morbi, e che più acute indagini fanno invece salire a dignità fisiologica svelando un'importante funzione, cui sembrano destinati negli animali e nell'uomo due piccioli organi detti *capsule soprarenali*, e tenuti finora in assai poco conto (1). L'Addison osservando come un cotal morbo, accompagnato da coloramento della cute giallo-bruno, ch'egli appella *bronzino*, e da insigne prostrazione di forze, si consociasse costantemente ad una degenerazione di queste capsule soprarenali, ne fece avvertiti i medici, acciocchè incontrandosi in simili casi notassero se a que' sintomi corrispondesse sempre la lesione de' medesimi organi, e si potesse avere la triste consolazione di aggiungere un nuovo individuo alla troppo numerosa famiglia dei morbi. I casi non mancarono; le necroscopie confermarono la sagace osservazione del medico inglese, e i colleghi in suo onore denominarono la nuova forma patologica *il morbo dell'Addison*.

Fatto il primo passo sul cammino della verità, non è sì facile che la mente si arresti, ed ecco che i medici, mal persuasi che questi fenomeni fossero limitati e solitarii nel corpo nostro, si posero a rintracciare fin dove s'estendessero, e quali relazioni avessero coll'intero sistema delle nostre funzioni. Da queste ricerche risultava palese essere speciale uffizio di tali organi sani lo separare dal sangue quel certo principio nerastro, che s'appella con vocabolo nuovo *pigmento*, e serve a colorare in nero alcune parti di noi, siccome i peli, i capelli, l'iride e quell'interna membranella dell'occhio, che dicesi uvea, impedendo così che si depositi in altre parti dove, o deturperebbe la venustà delle forme esteriori, o recherebbe non lieve nocumento alla salute. E infatti che sia così il Benvenisti lo prova con tutta evidenza, e mostra come si noti costante proporzione fra lo sviluppo di queste capsule e il maggiore o minore annerimento, non solo della cute, ma di molte interne membrane, che le rassomigliano. Osserva ad esempio trovarsi nei negri, per testimonianza di parecchi illustri notomisti, le capsule mal conformate, o degenerate; essere atrofiche ne' vecchi, in cui molti organi interni sono più o meno tinti in nero e chiazzati di punte nerastre; essere al contrario grandi ed operosissime nel feto e negli albini, ne' quali biancheggiano perfino quelle parti, che negli altri si veggono nereggianti. Nè contento di tali argomenti, che corrobora con esempi tolti all'anatomia comparata, si pone ad investigare se poi la loro struttura anatomica sia idonea a compiere l'ufficio fisiologico, che ad esse si vuole affibbiato, e trova nessun altro viscere, quanto codesti, essere più ricco di viluppi venosi e di nervi, e quindi più appropriato a tali funzioni. E così torniamo inconsapevoli alla antica dottrina, la quale, senza tanta dovizia di sperimenti e di osservazioni, aveva pure a tali organi assegnato il compito di togliere dal sangue la bile nera, o come oggidì si direbbe il *pigmento*.

Tutte però le quistioni surte ultimamente sovra essi non sono in così felice modo risolte. Se ne volete un esempio, dirovvi che, essendo caduta controversia sulla loro importanza vitale, due illustri fisiologi, il Brown Sequard ed il Gratiolet, si posero all'opera, e mentre il primo da proprii sperimenti concludeva essere dette capsule organi essenziali alla vita, la loro ablazione, più che quella dei reni, trarre seco inevitabilmente la morte; il secondo affermava codesta ablazione non produrre gravi convulsioni negli animali, non determinare la morte; le capsule ferite formare buona margine e guarire; ne' casi poi, in cui la morte succede, doversi piuttosto alla flogosi del peritoneo e del fegato prodotta dalla gravissima operazione. La concordia su tale punto è dunque piuttosto lontana.

E poichè mi cadde in acconcio di nominare il Gratiolet, vi dirò avere questo dotto scrittore pubblicato di recente un importante lavoro sullo sviluppo del cranio nell'uomo. Dalle osservazioni sue estese alle molte differenti razze, che popolano il globo, apparisce il cranio dalla nascita in poi allargarsi più al vertice e sulla fronte, che non alla base e all'occipite; le suture nel bianco incominciare a chiudersi più tardi e al di dietro, nel negro prematuramente e al dinanzi; le pareti in questo essere più resistenti e scarseggiare de' seni frontali; la direzione generale delle suture appalesare nel cranio del bianco una maggiore attitudine a seguire ed a permettere tutt'i possibili accrescimenti del cerebro. Ora dunque la più lunga persistenza delle suture nella stirpe caucasea è desso in relazione alla indefinita perfettibilità della sua intelligenza? Questo perdurare d'una condizione organica, propria dell'infanzia, significa forse che nelle razze perfettibili debba il cervello trovare spazio ad aumenti lentissimi ma continui? Codesti sono gravi quesiti, che solo le moltiplicate indagini e la tranquilla e profonda meditazione possono in degno modo risolvere: intanto è utile il notare, come nelle razze abbrutite, e forse eziandio negli idioti, il cranio, chiudendosi rapidamente sul cervello e rinserrandolo, non sia, come dice il Malpighi, un tempio divino, ma una dura prigione, o, se più vuolsi, una specie di caschetto capace nella lotta della vita selvaggia di resistere ai colpi di mazza.

A quest'importantissimo argomento del cervello e de' nervi volse paziente attenzione eziandio un medico lombardo, il Lussana, cui le fatiche e le noie d'una condotta lunge dalle grandi città, non ch'essergli vero ed accusato ostacolo agli studii severi, sembrano torneargli di stimolo e di propizia occasione. Il lavoro, cui attende da qualche tempo sul sistema nervoso, e che sta pubblicando nella *Gazzetta medica lombarda* n'è prova eloquente, e in ispecial modo quella parte, che riguarda il sistema spinale. (1) In essa il dotto medico, raccogliendo quanto su quegli insigni organi, che lo compongono, ci fu in questi ultimi tempi rivelato dall'anatomia descrittiva e dalla fisiologia sperimentale ne novera i veri uffizii, e dimostra quanto appoggio nel fatto trovino le belle dottrine del Marshall-Hall sulle azioni riflesse, di cui esso avrebbe l'indipendente governo. Imperciocchè havvi bensì in esso fibre longitudinali, che ascendono da' peduncoli cerebrali per trasmettere a' muscoli i comandi della volontà, ed altre, le quali ascendono a' peduncoli cerebellosi per recarvi le sensazioni del tatto, ma queste non fanno che attraversarlo, e non modificano per guisa alcuna le funzioni sue proprie, dovute ad una sostanza grigia e midollare distinta da quella del cerebro.

Tali funzioni si scorgono particolarmente nella respirazione, nella circolazione, nel calore animale, nei misteriosi processi della generazione, in quella che fu detta irritabilità muscolare, e probabilmente nell'inseparabile compagno di nostra breve e travagliata esistenza, il dolore. Poi siccome le malattie il più delle volte non ci appariscono che nella soppressione o nella esagerazione di tali funzioni, così egli si fa ad esaminare alcune importanti storie di morbi, sue e d'altrui, che, avendo loro sede nel midollo spinale, vengono ad opportuna conferma delle professate dottrine, e ne svelano l'influenza su questa o su quella parte del corpo per via degl'insoliti compatimenti.

Ma scarso frutto darebbe la medicina se, determinate argutamente l'indole e la sede de' morbi, non sapesse, o non tentasse almeno, conoscere quale sia il migliore farmaco a sanarli. Per ciò, al breve cenno sui lavori del Lussana è da aggiungersi una parola di encomio ad una sapiente Memoria scritta dal prof. Perosino torinese sulla cura del tetano, uno de' più terribili morbi spinali, mediante l'inalazione dell'etere, cui sovente, e con felice successo, ricorrono i veterinarii in quella parte d'Italia. In essa è dimostrato che se l'eterizzazione non è completa, per modo che l'animale smarrisca i sensi, e si ripeta parecchie fiate per giorno, e si perseveri fino alla totale estinzione de' fenomeni, o sia parissimo l'etere od il cloroformio adoperato, non solo s'ottiene di frequente la guarigione, ma non insorgono mai que' gravi pericoli pe' quali, quel potente farmaco venne con soverchia precipitazione oggidì abbandonato (1).

Del resto anche il Tosi, che instituiva accurate osservazioni e chimiche prove sulla pepsina, giovava non poco la scienza medica e l'umanità sofferente (2). Se non sapeste che cosa sia la pepsina, dirovvi essere dessa una particolare sostanza organica, che esiste nel succo gastrico, e in cui più che in altro è riposta la virtù digestiva. Infatti, tale sostanza tolta al ventricolo di certi animali uccisi di fresco, e debitamente depurata e preparata dai chimici, compie da sè la digestione delle materie azotate, solo che sia posta a loro contatto in un vase qualunque, e tenuta parecchie ore ad una temperatura di 35 gradi, ch'è l'interno del nostro corpo. Sotto l'azione sua dunque le materie, onde si compongono gli alimenti, cioè la fibrina, l'albumina, la gelatina, la caseina e gli alimenti stessi, come le carni, il cacio, l'albume dell'uovo perdono le loro qualità naturali, si rammolliscono, fannosi vischiose, si mutano in un liquido pagliarino, sornuotante ad un sedimento grigiastro; pigliano insomma l'aspetto e le qualità del vero chimo pari o poco dissimile a quello, che si trae dal ventricolo degli animali sparati qualche ora dopo la cibazione. In una parola essa muta le materie albuminoidi in albuminose, elaborando gli alimenti per guisa che possano venire assorbiti, e ci nutrano.

Ora, conosciute tali proprietà della pepsina, i medici non tardarono ad approfittarne in quella specie di morbo contraddistinto da somma languidezza delle funzioni digerenti, per cui i cibi o si foggono, o passano mal digesti lungo le intestina, o sono digeriti a stento e non senza gravi molestie. Chi primo ne facesse largo uso, e ne indicasse i benefici effetti, fu il Corvisart in Francia, e dietro lui il Tosi in Milano, il quale, ripetuti gli sperimenti francesi sulla pepsina per accertarsi della sua azione, incominciò a prescriverla nelle dispepsie, e come direbbesi inappetenze, con grande alleviamento de' malati, e spesso con guarigione piena e durevole. In seguito molti ne imitarono l'esempio, e se non sempre la pepsina faceva que' prodigii, che s'erano in sulle prime annunziati, appariva però manifesto apportare essa non lievi vantaggi, ed essere uno de' farmachi, che più fanno benedire la mano del medico, che li ministra.

Se non che tutte le male digestioni non possono essere sanate dalla pepsina: sovente volte il turbamento della nutrizione è consociato a guasti così profondi di alcuni organi, o di tutto il corpo nostro; deriva da cause di natura loro così malvage e perduranti, che anche il benefico farmaco tornerebbe inefficace, se pur fosse possibile il farne uso comune. Di questo ci offre un doloroso esempio la pellagra, flagello delle terre nostre, che, provenendo da moltiplici cause, ma più dall'uso di vivande guaste, mal cotte e quasi avvelenate, altera gli organi digerenti, e induce per consenso ed irradiazione maiori diuturni ne' più nobili visceri. Io non verrò oggi a funestarvi colla descrizione del lurido morbo; non posso però a meno di dar luogo in questa Rivista al nome del dott. Giacomo Zambelli di Udine, che scrisse intorno ad esso un trattatello dettato non solo dall'intelletto ma, quel che più monta, dal cuore (1). Sì; il Zambelli fece un buon libro e una buona azione: egli conscio per esperienza degli incalcolabili danni recati dal morbo ai villici delle nostre provincie, e quindi all'agricoltura, e dei fiacchi mezzi proposti o tentati finora a debellarlo; si rivolge alla carità, e più al retto senso de' proprii concittadini, perchè venga attuata una associazione, la quale, adoperando secondo i casi, provegga co' mezzi morali, igienici e agrarii alla migliore sorte de' nostri contadini, e quindi all'estirpazione delle cause generatrici del morbo, che si compendiano tutte in due vocaboli: ignoranza e miseria. Codesta associazione, secondo lui, dovrebbe essere formata dal clero, dei possidenti, e delle donne culte e gentili; tre ordini di persone, cui, l'autorità, il censo e l'affetto consentono larghi mezzi d'azione, non sarebbe forse impossibile di arrestare l'ulteriore diffusione del morbo, ed anche di svellerlo dalle radici.

Imperciocchè, i rimedii palliativi non bastano nè a vincere il danno ormai fatto gigante, nè a scuotere l'ignavia degli abbienti, che, nella falsa convinzione della propria impotenza, se ne stanno colle mani alla cintola a numerare i caduti. Ora il Zambelli vuole che il morbo si combatta a tutta oltranza, e senza riposo, e da per tutto, nel corpo già affralito del villico, nel suo offuscato intelletto, ne' suoi longevi pregiudizii, nell'immondizia delle sue case e delle sue vesti, nella trascuranza abituale delle regole igieniche, nell'uso di acque stagnanti ed immonde, ne' viziosi metodi agrarii, infine nello stesso animo de' possidenti, che o sordi alle voci dell'umanità, o mal illuminati sui loro stessi interessi, nulla, o poco, fanno per impedire che, coll'affievolirsi o mancare delle braccia, cui è commesso il lavoro dei campi, venga a deperire l'agricoltura, e a scarseggiare il necessario ricolto. Alle quali rette intenzioni non è intanto chi neghi appoggio ed applauso; il tempo poi verrà ad ammaestrare se il pretendere l'esercizio del bene a vantaggio di noi medesimi per opera di quella potente leva, ch'è l'associazione, sia cosa possibile fra noi, o nulla più che un lodevole [illegible]

30 dicembre 1856. A. Berti, medico.

---

(1) *Sulle capsule soprarenali.* Memoria letta all'I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti nella seduta del 23 marzo 1857.

(1) *Alcune osservazioni fisio-patologiche sul sistema nervoso* del dott. Filippo Lussana inserite in varii Numeri della *Gazzetta medica lombarda* 1856.

(1) Il dott. Fabre annunziava ultimamente l'anestesia prodotta dall'etere venire distrutta dal cloroformio: fatto, che toglierebbe ogni pericolo ed ogni paura, ma, cui non credendo gran fatto, registro in calce alla pagina.

(2) *Del modo di operare della pepsina.* — Osservazioni del dott. Carlo Tosi inserite nella *Gazzetta medica lombarda* del 1856.

(1) *Sulla pellagra e sua mezzi di preservarla.* — Osservazioni morali igieniche di Giacomo Zambelli — Udine, tipografia Vendrame 1856.

rebbe per esso diventato un campo, una stazion navale, se quei fatti non fosser che un giuoco.

« Avrebbe potuto farsi un raccomodamento mediante l'intromissione delle Potenze occidentali, ma il dispaccio, del 10 febbraio, del conte di Buol l'ha impedito! » Può egli esservi chi si lasci ingannare da tali cavilli? L'accordo può seguire da oggi a domani, come prima voglia il Piemonte togliersi dalla sua politica aggressiva.

Quel che a voi garba chiamare, signor corrispondente, gli sforzi, premiati di trionfo, del Piemonte ad acquistarsi le simpatie delle popolazioni italiane, altro non è, chi lo traducesse nel linguaggio della vita ordinaria, che la propaganda rivoluzionaria, una continua minaccia alla sicurezza di tutti i Governi italiani, velleità di conquista, e fin a tanto che s'inseguiranno tali mete, la nomina vicendevole di ministri plenipotenziarii non riuscirebbe altro che una sterile cerimonia.

Vuolsi aspettare a vedere quel che avverrà da poi: ma so che qual crede gettar le fondamenta della propria grandezza, altro spesso non fa che scavarsi la fossa.

È da supporre che lo stesso corrispondente fornisca d'articoli anche la *Gazzetta di Weimar*, poichè e' mi vien trovato in essa lo stesso suo linguaggio: « Qui (a Torino) si è persuasi che le inclinazioni nazionali non potrebbero aver effetto che mediante una guerra; ma questa non è di presente desiderata. » Certamente, lo credo. Se il Piemonte desse di piglio alle armi, non avrebbe alleato alcuno e in capo a tre giorni sarebbe di nuovo battuto. Ei si culla soltanto in isperanze; ma, in tal proposito, ricordiamoci i versi del poeta italiano:

La speranza al cor mi dice
Che sarò felice ancor!
Ma la speme è ingannatrice,
Poi mi dice il mio timor!

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 aprile.

S. M. l'Imperatore Ferdinando ha largito alla chiesa di Schwaden, signoria di Ploschkowitz, di patronato regio, fiorini 400, per acquistare paramenti ecclesiastici; e S. M. l'Imperatrice Maria Anna, fiorini 250, all'Ospitale de' Fratelli della Misericordia a Praga. *(G. Uff. di Vienna.)*

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata di largire, per la costruzione di una chiesa cattolica, con abitazione pel curato, a Helmengee, in Transilvania, fiorini 2000; e l'Imperatore Ferdinando e l'Imperatrice Maria Anna degnaronsi largire, per lo stesso oggetto, fiorini 1000. *(Idem.)*

Nell'adunanza generale della Società storica della Stiria, ch'ebbe luogo nel 1.° corrente, sotto la presidenza del serenissimo sig. Arciduca Giovanni, furono nominati a voti unanimi membri onorarii di essa, le LL. EE. il sig. Ministro dell'interno, barone di Bach, il sig. Ministro del culto e dell'istruzione, conte Leone di Thun, il presidente dell'Accademia di archeologia del Belgio, visconte di Kerkhove, ed il direttore del Ministero dell'istruzione a Napoli, cav. Francesco di Scorsa. *(Idem.)*

Altra del 15 aprile.

Il giorno della partenza dell'incaricato d'affari della Sardegna, marchese Cantono di Ceva, non è ancora definitivamente fissato.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria, è partito oggi per Oedenburg, e ritornerà fra pochi giorni in questa città.

Per quello che si scrive all' *A. Z.*, il presidente del Senato del Montenegro, Giorgio Petrovic, avrebbe già rassegnato al nostro Ministro degli esteri, conte Buol-Schauenstein, all'imp. inviato russo, barone di Budberg, ed all'imp. ambasciatore francese, barone di Bourqueney, il *Memorandum*, ch'egli stese intorno alle condizioni del Montenegro. Nel rassegnare l'atto dichiarò che lo faceva in nome di nove decimi di quel paese. Il segretario del Principe, Danilo Medakowich, stato incarcerato, fu rimesso in libertà, dopo d'aver provata l'insussistenza delle accuse, che si movevano contr'esso.

Intorno agli affari del Montenegro rileviamo ancora che l'Austria si è dichiarata pronta ad assumere la mediazione all'oggetto di riconciliare la Porta col Montenegro. La base dell'accomodamento sarebbe il riconoscimento della sovranità della Porta verso cessione, da parte di quest'ultima, d'alcuni pezzi di territorio. L'abdicazione del Principe Danilo in favore di suo nipote agevolerebbe l'opera dell'accomodamento.

Il diplomatico danese, sig. di Reventlow, è giunto in questa capitale. A quanto udiamo, il suo viaggio non avrebbe scopi politici. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna, in data del 9 aprile, al *Journal de Francfort*:

« L'articolo 15 del trattato di Parigi, del 30 marzo 1856, è concepito in questi termini:

« Avendo l'Atto del Congresso di Vienna stabilito i principii destinati a regolare la navigazione dei fiumi, che separano od attraversano parecchi Stati, le Potenze contraenti stipulano tra esse che in avvenire questi principii saranno egualmente applicati al Danubio ed alle sue bocche. Esse dichiarano che questa disposizione forma ormai parte del diritto pubblico dell'Europa, e la prendono sotto la loro garanzia. Salvo i regolamenti di polizia e di quarantena da stabilirsi, non sarà opposto verun ostacolo, qualunque sia, alla libera navigazione. » »

« Con ciò si trova abolito *di fatto* il privilegio della *Società austriaca della navigazione a vapore del Danubio*, privilegio ch'erale stato accordato dal nostro Governo fino al 1880. Rimaneva dunque tra il nostro Governo e la suddetta Società il punto *di diritto* e piuttosto *d'equità*.

« Il nostro Governo ha riconosciuto, fin da principio, che la Società, trovandosi lesa pel trattato di Parigi ne' suoi interessi legittimi, aveva diritto ad un risarcimento per la perdita del privilegio, che le venne accordato in passato, e che si fonda su certe obbligazioni reciproche.

« È ormai qualche tempo che il Governo e la Società avevano aperte negoziazioni circa la garanzia d'interesse da accordarsi dall'uno all'altra, essendochè la Società, alla quale il trattato di Parigi porta un notevole pregiudizio, ha diritto, da parte del Governo, alla garanzia d'un minimo, come prodotto delle sue azioni pel resto della durata del suo privilegio.

« La partenza del ministro delle finanze, barone Bruck, per l'Italia, sospese le negoziazioni, che sono state riprese dopo il ritorno di quest'uomo di Stato. Eccone il risultamento:

« Lo Stato garantisce alla Società, per tutta la durata del suo privilegio, vale a dire fino al 1880, un minimo d'introito di 7 $^{2}/_{3}$ p. c., come interesse delle azioni; più $^{1}/_{3}$ p. c. per servire a' fondi di riserva: di maniera che il totale della garanzia offerta alla Società è dell'8 p. c. Lo Stato che con ciò si è obbligato a supplire a quanto potrebbe mancare a questa somma, si è riservato il soprappiù delle rendite, che potesse oltrepassare l'8 p. c. garantito.

« Questa decisione, tanto equa e tanto favorevole agli azionisti, è stata assoggettata all'approvazione imperiale. Essa è una nuova prova della lealtà, che anima il nostro Governo, quando ci sia collisione tra gl'interessi dello Stato e quelli dei particolari.

« Le azioni della Società, che, alla notizia di questa garanzia erano scese fino a 600, sono cadute in questi due ultimi giorni da 20 a 25 fior., in conseguenza del ribasso che travaglia in questo momento le Borse di Parigi, di Francoforte, di Berlino, ec.; ma tutto fa credere ch'esse non tarderanno a risorgere ed a godere del favore, che deve andare congiunto ad una specie di carta di Stato garantita all'8 per cento.

« Voi sapete già che la Commissione degli Stati rivieraschi del Danubio, che risiede nella nostra città, segue operosamente il corso dei suoi lavori. Egli è vero che la Commissione, i cui membri rappresentano interessi tanto divergenti, ha un assunto difficile da condurre a buon termine, per sodisfare a tutte le esigenze; ma vengo a sapere che si è riuscito a stabilire una distinzione tra la navigazione a lungo corso, il cui diritto sarebbe accordato a' sudditi d'ogni nazione, e la navigazione interna, che non potrebb'essere esercitata se non dai sudditi degli Stati rivieraschi. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 16 aprile.

Qui si fanno grandiosi preparativi per l'Esposizione del bestiame, delle macchine rurali e dei fiori nell'Augarten: lavori di uno stile veramente colossale. L'Esposizione avrà luogo nel mese di maggio, e la Società di agricoltura va lusingandosi che S. M. l'Imperatore farà una scorsa da Buda-Pest a Vienna, per esser presente all'apertura.

La proposta del deputato sig. Mathis e dei diversi liberali, di emancipare la libertà della stampa dalla sorveglianza della polizia, fu discussa nella Camera dei signori a Berlino, la quale è poi passata all'ordine del giorno. S. M. il Re di Prussia non farà in questo anno il viaggio in Italia; ma ci visiterà Carlsruhe nel Granducato di Baden, per andar incontro alla Czarina di Russia.

A Berlino e a Vienna sono venuti dispacci telegrafici circa la crisi ministeriale a Copenaghen. Il nuovo Gabinetto non è ancora formato; il sig. Tillisch fu chiamato dal Re ed egli entrerà forse nel Ministero come presidente. Prima di tutto si tratta della risposta, che si dovrà dare alle ultime Note dei Gabinetti di Vienna e di Berlino, il che offre per ogni Ministro molte difficoltà. Ci mancano notizie positive di Danimarca, ma corre la voce che il sig. Andrae, consigliere intimo, abbia a restare presidente anche nel nuovo Ministero.

Nel Granducato di Posen, i Gesuiti sono operosissimi. Secondo il *Czas* essi hanno istituito case missionarie a Posen, Guesen ed anche a Breslavia nella Slesia, tengono conferenze nelle carceri, e danno istruzioni ai sacerdoti e maestri delle Scuole pubbliche. Il capo della Missione Ignaziana è il nuovo Vescovo di Marvis.

Il signor Basyli, commissario russo nella Giunta sull'ordinamento de' Principati, è arrivato il 6 aprile a Bucarest e fu complimentato dalle Autorità.

Ho ricevuto il programma del *club* politico di Jassy, il quale non è che una variazione del programma di Bucarest; in testa di quel documento è scritto: « Unione e Costituzione. » Devo far la osservazione che nella Moldavia vi sono molti Slavi, e che i boiardi di Jassy non vogliono punto sapere della unione colla Valachia.

Ci mancano oggi tutti i fogli dell'estero e della [illegible]

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 16 aprile.*

Questa mane giunse, proveniente da Venezia, nella valle di Muggia, a bordo dell'I. R. piroscafo *Elisabetta*, S. A. I. il serenissimo viceammiraglio Comandante superiore della Marina, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, Arciduca Ferdinando Massimiliano, onde ispezionare l'I. R. fregata *Novara*, che questi giorni dee intraprendere un giro del mondo. Il piroscafo *Elisabetta* era seguito da un altro I. R. vapore da guerra. *(O. T.)*

A bordo del piroscafo *Australia*, giunto questa mane da Costantinopoli e dal Pireo, trovavasi S. E. l'inviato ministro plenipotenziario prussiano presso la regia Corte di Atene, signor conte di Gols, il quale si reca a Berlino. *(idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Ferrara 15 aprile.

Ieri Ferrara ha veduto inaugurarsi la *Bonificazione Pioua*, opera rigeneratrice, di cui è a registrar memoria, per prova novella che, nè il nostro Governo, nè i nostri cittadini vengono meno nella feconda concorrenza d'imprese, che rendono questo secolo così benemerito della prosperità sociale. Il miglioramento della pubblica igiene e dell'agricoltura ne saranno i risultati importantissimi, in quanto che la prima è condizione indispensabile al ben essere di un popolo, la seconda è fonte naturale e perenne di ricchezza per noi, che nel suolo abbiamo sepolti abbondanti tesori. Fu quindi bello il pensiero d'imprendere con patria solennità quei lavori che, immegliando gli scoli delle campagne vicine, e prosciugando le acque limaccione circondanti la città, faranno sorgere una superficie di tav. cens. 80913 . 88 a fertile e rigogliosa vita. *(G. di Fer.)*

S. E. l'I. R. tenentemaresciallo conte Degenfeld, proveniente da Bologna, è giunto stamane in questa città; ed ha preso stanza nell'Albergo dell'Europa. *(Idem).*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 15 aprile.

Nel principio della seduta d'ieri del Senato del Regno, il guardasigilli avendo presentato, con preghiera d'urgenza, il progetto di legge concernente un nuovo prestito alla Cassa ecclesiastica per gli assegni del clero di Sardegna nel 1857, veniva la legge dopo poco riferita e votata senza contestazione.

Fu poscia intrapresa la discussione all'ordine del giorno sul progetto di legge per lo svincolamento delle piazze privilegiate, e tutta la questione si raggirò sulla libertà d'esercizio della professione di causidico, oppugnata dai signori Stara e Sclopis, e sostenuta dal relatore senatore Riva e dal R. commissario prof. Scialoja.

Adottato il 1.° paragrafo dell'art. 1, si è rinnovata la discussione intorno al principio di libertà d'esercizio proclamato nei due successivi paragrafi, a cui il senatore Stara propone un emendamento; se non che, essendo l'ora avanzata, si rimandò al domane il seguito della discussione.

I ministri dell'interno, delle finanze e della marina presentarono i seguenti progetti di legge: 1. Riforma delle carceri giudiziarie; 2. Spese straordinarie pel catasto di terraferma sui bilanci 1857-58; 3. Avanzamento nell'armata di mare. *(G. P.)*

A quanto afferma la *Gazzetta delle Alpi*, la Società dei commercianti principali di Cuneo si raduna per discutere su una petizione, da mandare al Senato, contro la legge della libertà degl'interessi, votata dalla Camera dei deputati. *(Corr. Merc.)*

Altra della stessa data.

L'*Avenir de Nice* annovera le seguenti largizioni, che l'Imperatrice vedova di Russia ha fatte prima di lasciare Nizza: 6000 fr. per fondare una Cassa di risparmio; 2000 fr. allo Spedale di S. Rocco perchè si provveda di biancheria; 550 fr. allo Spedale della Croce; 550 fr. all'Ospizio della Provvidenza. Inoltre la Czarina ha regalato una somma cospicua ai poveri di Nizza; 500 fr. ai poveri di Villafranca; un anello al comandante del porto di Villafranca; un anello al dottore Montolivo, che ha curato i marinai russi ammalati all'Ospitale di Villafranca. *(G. Uff. di Mil.)*

In data di Torino 14 aprile, leggiamo quanto appresso nel giornale *La Staffetta*:

« Negli scorsi giorni il termometro R. segnava già 14 gradi sopra lo zero, quando un improvviso abbassamento di temperatura lo fece scendere di cinque o sei gradi. Neve ai monti e gragnuola nelle circostanti pianure furono le cause di questo dannoso cambiamento. Sabato, mentre S. M. il Re veniva da Pollenzo a Bra per tornare a Torino, fu sorpreso per la via da una grandine sì veemente e grossa, che alcune persone del suo seguito, forse non ben difese dai panni, o scoperte casualmente, n'ebbero forti contusioni.

« Ora (non sapremmo dire se per cagione di questi sconcerti atmosferici, o per altre cause) è certo che appunto in questi giorni si sono vedute esacerbarsi le alienazioni mentali e manifestarsi maggiori tendenze al suicidio. Ieri abbiamo detto di due tristi casi di un artigliere e d'un ciabattino, ed oggi abbiamo l'increscimento di segnare un terzo suicidio, avvenuto questa mattina in Piazza d'Armi.

« Il suicida era vestito piuttosto bene; si è servito di una pistola, sparandosela in bocca, per cui fu frantumato il cranio, e la morte dove essere stata subitanea. Sinora non si è potuto argomentare da quali cause o fisiche o morali sia stato spinto a così disperato passo. »

Ieri sera, un individuo decentemente vestito, dopo aver inghiottito un veleno, di cui teneva ancora fra le mani l'ampolla, recossi in cerca di un frate per confessarsi; raccolto, fu condotto in una vettura all'Ospitale. *(Indipendente.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 8 aprile.

Il dì 29 del p. p. mese, fu inaugurata in Catanzaro la comunicazione del filo elettrico fra quella città e le altre di Nicastro, Monteleone, Palmi e Reggio. Le parole di riconoscenza, dettate dall'intendente verso questo gran beneficio della provvidenza Sovrana, furono le prime ad esser trasmesse per le indicate stazioni, le quali essere immediatamente analoghe risposte. *(G. del R. delle D. S.)*

Sotto il titolo: *La Cuffia del silenzio*, leggesi nel *Cattolico*: Riceviamo il *Giornale Officiale di Sicilia*, datato da Palermo 8 aprile, dove si risponde alle impudenti calunnie, regalate dal *Corriere Mercantile* e socii. Siamo costretti a differire a domani la pubblicazione, anche riepilogata. Non vogliamo però differire ai nostri lettori il seguente tratto: « Chi furono i torturati? Questo strumento di genere nuovissimo (dice il « *Corriere*, e traduce fedelmente il *Morning Post*) fu « applicato per la prima volta ad un certo sig. Giuseppe « Le Re, e ad un certo De Medici. » Ma questo De Medici *non esiste*, non è arrestato, non è profugo, non è implicato nel processo; e del Le Re diremo che, interrogato da tre stranieri, il dott. Julian Michalowski, medico polacco, il conte Boleslao Posinski, Polacco, e il cav. V. Stodicki, Prussiano, colonnello al servizio della Sublime Porta, i quali richiesero visitar le carceri, non ebbe che a lodarsi del modo come fu trattato, e del come lo è ora nelle prigioni. »

IMPERO RUSSO.

Scrivono da Pietroburgo, il 31 marzo, alla *G. U. d'Augusta*: « Da lungo tempo la *Gazz. del Senato* non portò, come quella d'oggi, tante sentenze del Giudizio di guerra. Una di queste almeno sembra avere grave importanza. Due gentiluomini, Giuseppe Rosenthal, del Governo della Volinia, ed Antonio Skowronski, del Governo di Kiew, furono trovati colpevoli dell'attentato di sedurre i contadini di Volynska, nel Governo di Kiew, ad insorgere contro i legittimi loro signori, ed il primo inoltre di avere scritto un libro sedizioso, di aver tentato il suicidio e la fuga all'estero. Per sentenza del Giudizio di guerra, confermata dall'Imperatore, furono condannati alla perdita della nobiltà e all'esilio ne' più lontani Governi della Siberia. Questa è la prima volta che, sotto il Governo dell'attuale Imperatore, viene pubblicato delitto simile, il quale senza dubbio impedirà le benevole intenzioni dell'Imperatore di migliorare la sorte dei contadini. » *(V. la Gazzetta d'ier l'altro.)*

Nel Caucaso, al fianco destro succedettero di nuovo fatti guerreschi di qualche importanza. Il generale maggiore barone Nicolai, che comanda le truppe nella pianura di Kumytisch, ebbe ordine di sgombrare la via boschiva da Umachan Jurt a Gestme, sulla quale i Ceceni, avevano scavato due grandi fosse traversali, che visibilmente volevano poscia ridurre a fortificazioni. Fu aperta una strada per giungervi, e le truppe cominciarono i lavori nel 9 febbraio, vivamente opponendosi; i Ceceni, in aiuto de' quali Sciamil aveva inviato suo figlio Kasy-Mohemed, con molta cavalleria e due cannoni. Nel 15 ebbe luogo il principale combattimento, nel quale i Ceceni furono cacciati nei boschi, e perdettero, oltre a numero considerevole d'uomini, un capo influente, Labasan. Nel 16, le truppe del generale Nicolai di nuovo si ritirarono. Anche nel basso Cuban vi ebbe movimento, giacchè i Chapsuchi, approfittar volevano del ghiaccio del fiume per entrare nel territorio russo. Per fortuna furono respinti. *(V. sotto la rubrica* IMPERO OTTOMANO.*)* *(G. Uff. di Vienna.)*

IMPERO OTTOMANO.

L'*Osservatore Triestino* ricevette il 16 corrente, coll'*Australia*, la posta del Levante. Egli scrive:

Il nostro carteggio di Costantinopoli, che il sollecito arrivo del piroscafo ci pone in grado di pubblicare per esteso, è in data del 10 corrente. Esso ci parla di frequenti conferenze, che si tenevano a Costantinopoli tra' rappresentanti delle maggiori Potenze, probabilmente riguardo alla questione de' Principati. Su questo soggetto si dice essere stato proposto, come un mezzo di conciliazione della vertenza moldo-valacca, la formazione d'una Lega doganale, simile al *Zollverein* tedesco. Nello stesso carteggio si leggeranno interessanti ragguagli intorno ad una battaglia, vinta dai Circassi contro i Russi alla fine del mese scorso, e sulla presa del forte di Solisch, eseguita da alcune tribù del Daghestan, che ne trucidarono il presidio, composto di 900 uomini; i villaggi vicini fecero la loro sottomissione. Nel primo di questi fatti d'armi, i Russi perdettero 700 uomini e i Circassi 300. Mehemet bei, approfittando del buono spirito destato nei Circassi da questi successi s'occupa nell'organamento militare del paese, e pare tal opera sia progredita abbastanza.

Secondo il *Journal de Constantinople*, credesi che le elezioni nei Principati moldo-valacchi saranno finite al 18 corrente circa, e che i Divani *ad hoc* potranno adunarsi a Bucarest ed a Jassy al più tardi fra due settimane.

Parlasi della prossima concessione d'una linea di strada ferrata importantissima per il commercio del Danubio, quella cioè da Rustciuk a Varna. La Compagnia concessionaria sarebbe indigena, componendosi di grandi commercianti della Bulgaria. Si loda il Governo ottomano d'aver preferito una Società del paese alle varie Compagnie straniere, che avevano domandato tal concessione. È per la Turchia un avvenimento (dice la *Presse d'Orient*) vedere capitali esclusivamente indigeni applicati a sì vasta impresa industriale.

Leggesi nel *J. de Constantinople*: «Mehemed Sadyk pascià, comandante militare dei Cosacchi ottomani, nominato testè a *beglerbey* di Romelia e comandante delle frontiere dell'Epiro e della Tessaglia, recasi nella Dobrugia per organarvi i Cosacchi di codesta Provincia in *redif* de' reggimenti destinati per il servizio delle suddette frontiere. La missione è solo provvisoria; dopo averla compiuta, ei raggiungerà il suo corpo di Cosacchi ottomani per occupare la sua carica alla frontiera della Grecia. Il Governo prese tal provvedimento per assicurare un'esistenza forte e solida a quelle truppe musulmano-cristiane, destinate alla guardia delle frontiere, e dar il tempo necessario per far costruire le caserme sulla frontiera, affinchè al loro arrivo i reggimenti cosacchi non facciano sostenere il peso dell'alloggiamento agli abitanti del paese e non inquietino, mediante accampamenti, il paese vicino, che, mediante la sua condotta savia e leale, seppe meritar la levata dell'occupazione franco-inglese. »

È uscito a Costantinopoli il primo Numero d'una pubblicazione interessante, cioè la *Gazette médicale d'Orient*, edita dalla Società imperiale di medicina, e che comparisce il primo giorno d'ogni mese. In un articolo proemiale, la Società mentovata indica chiaramente lo scopo a cui tende: « Destare, incoraggiare, mediante i benefizii d'una onorevole notorietà, il diletto dell'osservazione e del lavoro non pur fra' suoi membri, ma fra' medici degni di tal nome, sparsi in tutta la Turchia; divenir focolare d'una rigenerazione della scienza in queste belle contrade che le furono culla; rialzare la dignità della professione. » Il primo Numero contiene, fra altre, una Memoria originale del dottor Ti a sull'*esistenza della febbre migliare a Costantinopoli*; un resoconto de' lavori della Società imperiale di medicina di Costantinopoli nel primo anno della sua esistenza; una *rassegna de' giornali medici*, e un'appendice del dottore G. Narauzi, intorno *all'esercizio della medicina in Costantinopoli*.

Il 7 aprile, la polizia di Costantinopoli arrestò un individuo, giunto col piroscafo di Galacz, nel momento, in cui sbarrava alla dogana le sue robe, fra cui era un materasso contenente 80,000 piastre di *caimè* falsi, che furono rinvenuti, esaminando i suoi oggetti. Condotto alla polizia, confessò che ne attendeva altre due casse. Quest'individuo fu imprigionato, e gli si farà il processo.

Da' carteggi dello stesso *Osservatore Triestino* togliamo quanto segue:

« Costantinopoli 10 aprile.

« Già da qualche tempo, come sapete, il governatore generale di Aleppo, Hamdi pascià, in seguito ai reclami di quelle popolazioni, segnalato al Governo come concussionario e malversatore, venne destituito. Emin Effendi, commissario spedito appositamente in Aleppo dalla Sublime Porta, onde procedere ad una inchiesta, ha con recente rapporto accertato la verità dei fatti, apposti a quel funzionario prevaricatore. Il Consiglio dei ministri ha, sulla proposta del granvisir, deciso che il processo di Hamdi pascià debba aver luogo in Aleppo stessa, affinchè l'esempio, che si vuol dare, riesca più efficace. Il presidente del Consiglio del Tanzimat, Mehemet Kiprisli pascià erasi opposto a questa risoluzione, adducendo non doversi sconsideratamente compromettere la dignità dell'uffizio di governatore: ma Rescid pascià rispose ch'era meglio compromettere un governatore che il Governo.

« Il capo degli eunuchi dell'aremme imperiale, Rasim Agà, venne destituito, come incapace di esercitare una carica, ch'è una delle più elevate tra quelle di Corte, ed alla quale egli era stato nominato da un mese appena, in sostituzione di Hussein Agà, ammesso al ritiro. Gli è dato a successore Tassim Agà.

« Ai Dardanelli, a Gallipoli e qui, vennero di già stabiliti appositi Ufficii per esigere dai navigli mercantili i diritti pei fari, giusta la tariffa, che a suo tempo vi comunicai.

« Sono frequentissime le visite e le conferenze degli ambasciatori d'Austria, di Francia e d'Inghilterra alla Sublime Porta. Si suppone che tanto movimento si riferisca unicamente alla questione dei Principati, e pare probabile che sia stato proposto un mezzo termine per mettere d'accordo tutte le opinioni e non iscontentarne nessuna, riguardo la unione politica ed amministrativa di quelle due Provincie. Si tratterebbe d'un *fac-simile* dello *Zollverein* alemanno.

« Il colonnello Vartan bei, primo interprete dell'Amedi agliato, ha ricevuto la decorazione della Corona di ferro. Egli è tenuto in riputazione del migliore e più elegante ingegno, che abbia oggidì la nazione armena a Costantinopoli. Oltre di opere originali molto pregiate, il sig. Vartan ha dato alla luce una traduzione della storia di Napoleone, ed è proprietario e redattore d'una Gazzetta armena, che contiene articoli suoi d'una grande portata. »

« Sera 12 aprile.

« Nel mattino d'ieri, proveniente da Smirne e Scio, s'ancorò nel nostro porto il *Royal-Albert*, con a bordo S. E. l'ammiraglio sir Edmond Lyons. Lo seguivano il *Desperate*, *Swallow*, *Curaçoa*, *Vulture* e *Viper*. La destinazione è per Malta, e dicesi seguirà domani la partenza. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Nella sera arrivò da Milo la corvetta svedese *Chapman*. »

Ecco ora i particolari della battaglia, di sopra accennata, dello stesso carteggio:

« Abbiamo rilevanti novità della Circassia. Già vi prevenni col mio carteggio del 20 marzo p. p. che Mehemet bei aveva tenuto Consiglio coi capi e rausi di Ubych, per concertarsi sul piano di campagna da adottare, onde opporsi ad una scorreria, che pareva imminente da parte de' Russi. I montanari erano bene informati. Di fatto, delle forti colonne moscovite, uscite da Ekaterinodar, passarono ultimamente il Kuban alle foci del Laba, dirigendosi verso le montagne che sovrastano a Tuabs. Mehemet bei affrontò gl'inimici, dividendo i suoi in due schiere, che gli attaccarono contemporaneamente a dritta ed a sinistra per riuscire a prenderli alle spalle, mentre Mehemet bey stesso faceva lor fronte con un terzo corpo di montanari e con qualche pezzo d'artiglieria, servito dai Polacchi. I Russi retrocedettero colla perdita di 700 uomini circa, mentre i Circassi non hanno a deplorare che 300 del loro, tra morti e feriti. Questo scontro ebbe luogo nei primi giorni dell'ultima decade dello scorso marzo. Mehemet bei, riconosciuto come generale in capo dai montanari, ha messo a profitto l'entusiasmo, destato da questo primo successo, per dare un cominciamento alla organizzazione militare del paese. I quadri dei reggimenti degli *Sciapsuh* ed *Abasch* sono già al completo: essi hanno i gradi dal caporale in su, fino al maggiore che comanda il reggimento.

« Si annunzia d'altra parte che le tribù di Gudas-zuri ed Inguisch, del Daghestan settentrionale, riunite ad un forte drappello ausiliario di Ceceni, e comandate da un *serdar* di Daniel Sultan, discesero verso le rive del Sonia, e presero d'assalto il forte di Solisch, la cui guarnigione di 900 uomini, dopo una valorosa, ma inutile difesa, venne trucidata.

« I villaggi circonvicini di Kabardiek, Goyut, Karabutchi, Valarik e Koperiest furono saccheggiati: greggi d'ogni specie, cereali e riso, furono preda dei montanari. Spaventati da questi esempi, tutti gli altri villaggi, situati sulle rive del Sonia, spedirono i *kemaci* (capi villaggi) con doni considerevoli per fare la loro sottomissione al luogotenente di Daniel Sultan.

« Queste, ed in generale tutte le notizie della Circassia, che si contengono nelle mie corrispondenze, sono tratte, anzi alle volte fedelmente tradotte parola per parola, da lettere, scritte da qualcuno dei più importanti capi delle tribù montanare ai suoi connazionali, qui dimoranti. Se i particolari possono essere talvolta esagerati dallo spirito patriottico, il fondo dei fatti dee però sempre esser vero. Questo va all'indirizzo di quei giornali russi o russofili, che si danno una premura da non dire per rivocare sistematicamente in dubbio queste notizie. Si comprende che, agli occhi di siffatti periodici, le mie corrispondenze sono una grande indiscretezza, perchè tolgono al Governo russo i benefizii, che gli derivavano dal monopolio dei bullettini ufficiali della sua armata del Caucaso, i quali, naturalmente, non contenevano che vittorie delle truppe moscovite. Oggi che, da Costantinopoli, si è aperta un'altra fonte delle notizie di Circassia, i periodici imperiali non dovrebbero lasciarsi imperare dalle menzogne russe e farsi complici dei giornali pagati da Pietroburgo, con una perpetua negazione *a priori* di tutto ciò che viene direttamente comunicato dal teatro degli avvenimenti, e che, per mezzo dei carteggi dell'*Osservatore*, è portato a conoscenza dell'Europa. Almeno, se non si crede all'infallibilità dei bullettini dei Capi tribù della Circassia, giustizia vuole che neanche si accettino come infallibili i bullettini dei Russi; ed è dovere d'uom giusto ed assennato d'intendere il suono discorde delle due campane per trarne l'armonia del vero. » *(V. sopra la rubrica* IMPERO RUSSO.*)*

REGNO DI GRECIA.

Le notizie d'Atene giungono sino all'11. Le feste per l'anniversario dell'indipendenza furono celebrate con molto splendore, e la tranquillità pubblica non venne turbata, come si era temuto. Varii banchetti furono dati in questa solennità nazionale, e la *Minerva* ne descrive uno, tenuto principalmente da avvocati, in cui si propinò, fra altro, alla libertà della stampa, indi (secondo il citato giornale) anche al conte Cavour, presidente del Consiglio de' ministri di Piemonte, a Marco Bozzari, ec. *(O. T.)*

Togliamo quanto appresso da un carteggio dell'*Osservatore Triestino* d'Atene, in data dell'11:

« L'operosità parlamentare dei Corpi legislativi si limita all'evasione degli affari meno importanti, e le imminenti feste Pasquali sospenderanno ogni lavoro nelle Camere, giacchè il più dei rappresentanti del popolo sogliono passare le medesime in mezzo alle loro famiglie.

« All'incontro, la revisione delle finanze procede attivissimamente, e senza aver esaminato ancora a fondo le singole proposte del Governo greco, la Commissione dichiarò nullameno che l'attuale Ministero sprecò le finanze del paese. Tre sono i punti principali, che provocarono il malcontento della Commissione: 1.° La perdita di parecchi milioni, in seguito alla dilapidazione e cattiva amministrazione dello smeriglio nell'isola di Nasso, 2.° L'incetta di frumento russo per conto dello Stato e la conseguente perdita di 600000 dramme; 3.° L'acquisto di piroscafi, i quali verrebbero ora senz'alcun motivo ceduti ad una Società, con una perdita di circa 20000 lire sterline. Si trova inoltre singolare che il Ministero della guerra spenda una somma, che in qualunque altro paese sarebbe sufficiente per tenere un doppio numero di soldati.

« Senza esaminare più davvicino queste recriminazioni od assumere la difesa d'un Ministero, che, come dicemmo già, non può sostenersi, noi crediamo di scorgere nelle suaccennate accuse piuttosto una dimostrazione politica, che un tentativo di migliorare le finanze, il che potrebbe condurre a delle nuove complicazioni e dissapori. In tali circostanze, è probabile che i piroscafi postali greci non vengano consegnati alla Società di navigazione, tanto più che l'apprezzamento legale dei medesimi non ebbe luogo ancora.

« Come presumibile podestà della capitale viene designato, nell'imminente elezione, il signor Giorgio Skufas, già direttore delle Poste.

« L'inviato russo presso le Corti d'Annover ed Oldemburgo, signor Persiany, parte oggi di qui colla famiglia, onde recarsi al suo posto, per la via di Marsiglia a Parigi. Il distinto carattere di questo diplomatico rende a tutti, ed in ispecialità ai numerosi suoi amici, molto spiacente la sua partenza.

« Anche l'inviato prussiano conte von der Golts, parte oggi; egli si reca per Sira e Trieste a Berlino. La partenza dell'inviato francese seguirà quanto prima.

« In seguito a quanto avvenne in questa Università, la polizia trovò opportuno di far arrestare due studenti, come *specialmente violenti*. Da quanto udiamo in questo punto, 300 studenti presentarono una petizione al rettore dell'Università, chiedendo l'istantanea liberazione dei loro condiscepoli, e dichiarandosi tutti come ugualmente correi. Per questi avvenimenti, sovrasta ai ministri una nuova tempesta nel Senato.

« A quanto si dice, S. M. la Regina si recherà, verso la fine del mese di maggio, in Germania (Oldemburgo). Nell'istessa epoca, il Re ha l'intenzione di visitare le Provincie settentrionali del Regno. »

MONTENEGRO.

Scrivevano alla *Triester Zeitung*, nel 8 aprile, quanto appresso dal confine del Montenegro:

« Sono 14 mesi che il Principe Danilo va ruminando come trovar denaro, non potendo colle attuali sue rendite sodisfare alle spese dell'elegante suo vivere. A tal fine, nel 1856, domandò al Governo russo 150,000 zecchini, col pretesto di costruire fortezze al confine della Turchia. Quel Governo trovò ridicola la domanda e non vi badò. Quindi il Principe andò in collera colla Russia, ed anche coll'Austria, per immaginarii motivi ed anche pel divieto della esportazione delle munizioni da guerra, che, dietro rimostranze del segretario di Stato, dovea esser tolto nel 1856. Ma appunto in quel tempo il Principe ordinò la spedizione contro Kuci, condotta da suo fratello Mirko, incaricandolo di por tutto a ferro e fuoco, e nella quale furono barbaramente trucidati vecchi di 80 in 90 anni, ciechi, donne, e per fino bambini di due mesi, sebbene tutti Cristiani. Questi orrori indussero il Governo austriaco a lasciar sussistere il suddetto divieto di esportazione. Quindi il Principe rimase molto in collera con quelle due grandi Potenze, e minacciò chiunque dir volesse qualche cosa a favore di esse. Contemporaneamente poi faceva continui progetti per procacciarsi denaro. Alla perfine, incaricò due de' suoi favoriti, Mosco Verbiza ed il Pope Minja, di recarsi a Ragusi, di spacciarsi presso il console russo come nemico di esso Principe, e di domandargli denaro per far una rivoluzione contro di lui. I due emissarii non trovarono però fiducia nel console.

« Il Principe poscia si preparò al viaggio di Parigi. Portò via tutto il denaro delle Casse ed andò a Cattaro, ove stette 8 giorni. Ivi seppe che Luca Radonich era a Ragusi per domandar al console un piccolo impiego. Inviò senatori di sua confidenza, l'archimandrita, e da ultimo suo fratello Mirko, per persuaderlo ad unirsi al Verbiza ed al Pope Minja per eseguire insieme quel progetto. Luca Radonich non credette a veruna promessa e desiderò di comparire in persona davanti al Principe. Il Principe ve lo ammise, lo assicurò che occuperebbe presto uno dei primi posti, giacchè anche i suoi antenati erano stati governatori del Montenegro, e lo eccitò ad aiutarlo nella esecuzione del progetto stesso. Quindi il Principe ordinò ad alcuni senatori, che trovavansi a Cattaro, di presentar al console una supplica, nella quale il Principe stesso ed il suo contegno erano dipinti coi più neri colori ed era assicurato che la popolazione non poteva più sopportare la sua tirannia e domandava aiuto. Autore di quello scritto fu un rifuggito di Cettigne. Quel finto gravame fu sottoscritto da' senatori e dagli altri capi del Montenegro, in modo che più della metà di essi non avea veruna idea della cosa, e fidati del Principe lo consegnarono al console, che, dopo averlo veduto lo respinse. Prima che il Principe lasciasse Cattaro, incaricò suo fratello, qualunque riuscita avesse il progetto, di trarre il Radonich, se non direttamente nel Montenegro, almeno al Bazarro di Cattaro, ed ivi di ucciderlo, non che di far uccidere, prima del suo ritorno, tutti gli altri, che disapprovano suoi progetti e le sue relazioni colla Francia.

« Andata a vuoto la speculazione di far danaro, ed avvicinandosi il tempo dell'esecuzione del progetto, Mirco inviò i due fidati, Mosco Verbiza ed il Pope Minja a Cattaro, per portarvi via il Radonich. Per ordine di Mirco, un perjanik Nilo Novakov, e due altri, recaronsi a Cattaro, come compagni pel progettato arresto del Radonich. Mosco Verbiza andò col Radonich che aveva un'amante a Cattaro, in casa di questa. Il Radonich prese da essa alcuni vestiti, spettanti a Wisbovita, del quale è figliastro, e dopo averli indossati, de-

mandò a Mosco come sarebbe andato senza pistole. Mosco, all'istante, gli diede una delle due, che aveva nascoste sotto la cintura, e partì con lui. Erano le 7 e mezzo di sera. Dopo mezz'ora, Verbiza ritornò, ma anche colla seconda pistola perchè aveva già dato in mano il Radonich al perjanik Milo Novakov ed ai compagni, ed ordinò alla fanciulla, minacciandola, di nascondere i vestiti del Radonich e di non dir nulla a nessuno della partenza di lui.

« Così il Radonich fu tratto a Cettigne, ove fu caricato di pesanti catene. Minacciandolo di morte, Mirco fece il Radonich a scrivere una lettera, secondo il desiderio del primo, nella quale dovette dir cose, che non erano per nulla nel suo pensiere.

« Milo Novakov scongiurò il voivoda Maschut a non palesare la sua impresa. Il Voivoda gli rispose: « Puoi fare quel che vuoi; nulla voglio saperne. » Così il povero Radonich fu portato via. Dopo avere il voivoda saputo che il Radonich era stato effettivamente condotto a Cettigne, recossi colà in persona, a fin di sapere se fosse stato accusato per aver rifiutato di prender parte al rapimento. Ben presto seppe ch'era stato accusato e che doveva essere giustiziato. Il voivoda trovossi in posizione pericolosa. Andò da Mirco e gli disse: « Il presidente ed il segretario carteggiano col console. Disapprovano le relazioni del Principe colla Francia. È necessario ch'io vada a Cattaro per iscoprire qualche cosa di più preciso. » A quel tempo il segretario era a Cettigne ed il presidente a Cattaro. Il voivoda fuggì a Cattaro e non volle più ritornare. Mirco scrisse una lettera al nipote del presidente, dicendo: « Al mio amato fratello Cristoforo Petrovic salute ec. Ricevuta questa lettera ti recherai tosto a Cettigne, giacchè mi sei molto necessario. » Così scrisse Mirco, ma inviò il perjanik a Niegoschoud per toglier la vita a Cristoforo. Cristoforo fu avvertito da'suoi fidati di non passare per nessun motivo il confine perchè perderebbe la vita. Allorchè i senatori giunsero a Cattaro, presentarono una lettera di Mirco al presidente, nella quale Mirco lo esortava a recarsi a Cettigne, avendo il voivoda Maschut detto che egli e Medakovits avevano consigliato il voivoda di uccidere il Principe. Nello stesso momento, il voivoda entrò nella camera del presidente, ove trovavansi anche i senatori. Il presidente, in presenza di tutti, domandò al voivoda se si fosse espresso in quel modo. Il voivoda rispose che non aveva nè pensato nè detto nulla di simile. Il voivoda eccitò il senatore a recarsi in chiesa per giurare che cosa egli avesse detto. Sarebbe quindi nel momento andato a Cettigne, e si sarebbe assoggettato alla pena di morte. Il senatore non potè giurare per confermare quella invenzione, e così si scoperse la cosa essere calunnia. Il presidente rispose a Mirco, accennando essere noto al mondo ch'egli aveva fatto pel Principe, in tempi critici, tutto il possibile; essere quest'ultimo stato fatto principe per opera e per volontà di esso presidente, e riceverne egli ora la ricompensa.

« Il presidente domandò ai senatori: « « Come Mirco può rendere risponsabile mio nipote, in vece di me, quando la legge espressamente dice che nè il padre è risponsabile pel figlio, nè il figlio pel padre? Oltre a ciò il presidente non può essere subordinato al vicepresidente, e nessuno all'infuori del Principe può citarmi in giudizio. Ma, per isventura, nel nostro paese nessuno conosce la legge, nè ha cura che si operi secondo essa. Non vi hanno leggi: vi ha arbitrio soltanto. » »

« La sostanza del voivoda Maschut fu confiscata e subito venduta, e la sua famiglia fu bandita.

« Mirco, prima di ricevere risposta dal segretario e dal presidente, fece rompere tutte le casse ed altri mobili, chiusi a chiave. Cacciò via la servitù, e si vale ad arbitrio della roba altrui.

« L'intiero piano del Principe era di cavar denaro e di dir poscia pubblicamente che le Potenze straniere disapprovavano il suo viaggio in Francia, onde procurarsi così accoglienza più favorevole a Parigi. Ma i suoi segreti progetti furono scoperti, e perchè scoperti andarono a vuoto. »

INGHILTERRA

Londra 12 aprile.

I membri del Gabinetto furono chiamati ieri inaspettatamente ad una riunione nella casa di lord Palmerston. La sessione del Consiglio di Gabinetto durò molto a lungo, e vi assistettero tutti i ministri presenti a Londra. Secondo l'*Observer* ministeriale, il nuovo Parlamento si adunerà solo il 7 maggio. (*Vedi le Recentissime d'ieri*) La sessione durerà solo breve tempo, ed in essa saranno esauriti soltanto gli affari strettamente necessarii. Il Governo assoggetterà al Parlamento soltanto alcuni progetti di legge d'interesse pratico; non verrà però discussa nessuna questione di prim'ordine.

A Lisburn (Irlanda), i disordini elettorali furono gravi; parecchie case vennero assediate, e vi furono commessi massimi guasti. Il capitano del distaccamento di servigio non ha voluto prendere sopra di sè la responsabilità di far impiegare dai soldati le armi, ch'erano cariche. L'ordine non venne ristabilito che al sopraggiungere di rinforzi da Belfast.

SPAGNA.

Scrivono, in data dell'8 aprile, alla *Corrispondenza Havas* quanto appresso:

« Il Governo ha dovuto inviare una Nota al suo rappresentante a Parigi, per rispondere a quella, colla quale il sig. Lafragua ha rappresentato come un delitto comune l'attacco diretto contro i sudditi spagnuoli. Il Governo spagnuolo entra in ispiegazioni su questo affare, dichiarando esser pronto a rinunciare alle sue intenzioni bellicose, se il Messico gli dà una soddisfazione scritta.

« Il Governo inglese ha, dicesi, fatto dichiarare al Governo spagnuolo, col mezzo del suo rappresentante a Madrid, che è sua opinione aver esso il diritto di esigere soddisfazione dal Governo messicano, ma che si desidererebbe che tale vertenza venisse regolata in maniera pacifica. »

FRANCIA

Parigi 13 aprile.

Il *Moniteur* pubblica un rapporto del ministro della giustizia all'Imperatore, sul conto generale della giustizia civile e commerciale in Francia nel corso dell'anno 1855. (*G. P.*)

Il *Centre Algérien* annuncia che il signor Mac-Carthy, già noto per numerosi lavori geografici, sta per intraprendere il viaggio di Timbuctù; tutti gli amici della scienza si uniranno al *Centre Algérien* nell'esprimere all'ardito viaggiatore le loro simpatie per la sua impresa, e i loro voti perch'egli sfugga ai pericoli dei quali ell'è ingombra.

DANIMARCA.

La lettera della *Correspondence Bullier*, in data di Copenaghen 10, accennata più sopra nel *Bullettino*, è del tenore seguente:

« Mi affretto d'inviarvi l'analisi autentica delle Note trasmesse al nostro Gabinetto dai Governi di Prussia e d'Austria.

« 1.° La Prussia e l'Austria dichiarano ch'esse vogliono mettere un termine allo scambio di corrispondenze e formano una nuova proposta;

« 2.° Esse non parlano della questione de' demanii;

« 3.° Esse tacciono sulla questione di sottoporre la Costituzione dell'intera Monarchia ad una revisione;

« 4.° Esse esigono soltanto che il Governo tratti co' deputati della Dieta di Holstein (non si parla di quelli di Lauenburgo), relativamente a' paragrafi, che non sono stati primitivamente assoggettati alle deliberazioni di quella Dieta, e che fissavano i limiti speciali e generali; vale a dire i paragrafi, che si riferiscono alla Costituzione speciale dell'Holstein;

« 5.° Esse esigono finalmente quanto ha promesso la Danimarca, cioè che le negoziazioni co' rappresentanti degli Stati dell'Holstein si facciano nel più breve termine possibile, vale a dire entro l'anno corrente.

« Egli è evidente che il Ministero attuale non poteva aderire a queste domande, ed egli ha preferito offrire la propria dimissione al Re, anzichè accettarle. Secondo ciò che si dice nelle regioni bene informate, egli è a credere che verrà deciso d'aderire alle esigenze delle due Potenze tedesche, e l'accettazione della dimissione de' ministri verrebbe in appoggio di questa opinione. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 19 aprile.

I giornali di Parigi del 15, con le notizie del 14, che riceviamo stamane, chiariscono il dubbio, di cui parliamo già sopra nel *Bullettino*, in riguardo all'andamento della peripezia ministeriale della Danimarca.

Il dispaccio di Copenaghen è anche da que' giornali riferito, però in data del 12, non del 13; ed annunzia in fatti che il Re, non licenziò il sig. Scheele, ma accettò la sua dimissione: l'effetto certamente è il medesimo, ma c'è differenza nelle cause e nel modo. La *Presse* accompagnava tal notizia con l'osservazione seguente:

« Il Re di Danimarca ha decisamente accettata la dimissione del sig. Scheele; ma i ragguagli mancano tuttavia sull'origine della crisi. Credesi che si tratti della questione de' Ducati, ma quest'è solo un'ipotesi. Il *Dagbladet*, di Copenaghen, dice, in termini abbastanza oscuri, che si tratta d'una questione, la quale interessa la libertà della patria e l'indipendenza dello Stato. »

Il *Moniteur* annunzia che, dal 1.° aprile le navi francesi possono traversare liberamente il Sund ed i Belt, senza tassa nè dichiarazione di sorta.

Lo stesso *Moniteur* annunzia pure che la condizione del trattato di Parigi, relativa alla rettificazione della frontiera asiatica fra la Russia e la Turchia, è prossima a ricevere la sua esecuzione. Gli si scrive da Pietroburgo che il generale Tchirikoff, il quale vi dee procedere, insieme co' commissarii francese, inglese e turco, si apparecchia a partire per Kars, ove intende trovarsi co' suoi colleghi il 13 maggio. Il colonnello di stato maggiore Ivanine, secondo commissario russo, l'attende a Tiflis.

Giusta le ultime notizie di Londra, lord Palmerston non sembra disposto a dare una soddisfazione immediata a' voti di riforma, che si manifestarono sì chiaramente nelle elezioni. Si sa che, al dire dell'*Observer*, le Camere non si apriranno se non il 7 maggio, e ch'esse non debbono occuparsi, nella loro prima sessione, se non d'affari urgenti e d'alcune riforme legislative senza importanza. « Rimane a sapere, dice la *Presse*, se « tal programma potrà essere attuato. Se ne può dubi- « tare, poichè la lotta non mancherà di pretesto a scop- « piare. Gli amici di lord John Russell annunziano che « se, prima delle feste di Pentecoste, che cadono alla « fin di maggio, il Governo non presentò un progetto « di riforma, il deputato della *City* piglierà egli tale « assunto, in virtù della sua iniziativa parlamentaria. « In tal disegno di campagna, il capo de' *whig* sarà so- « stenuto dalla forza prepotente dall'esito delle elezio- « ni. Ma si ha motivo di credere che, all'ultimo mo- « mento, lord Palmerston stimerà conveniente di pren- « dere il tratto innanzi »

Si suppone generalmente che le Potenze occidentali siano favorevoli a' disegni, attribuiti alla Spagna contro il Messico, come gli Stati Uniti vi paion contrarii. C'è però un punto, nota il *Journal des Débats*, su cui l'Inghilterra e la Spagna non sono affatto d'accordo, cioè la continuazione del traffico de' negri a Cuba. Gl'Inglesi se ne lagnano vivamente per due ragioni: prima per considerazioni d'umanità, poi a causa della increscioas concorrenza, che Cuba, così provvista di man d'opera a buon mercato, fa alla Giammaica. Questa colonia, che patì più d'ogni altra per l'emancipazione degli schiavi, si lagna amaramente di non poter produrre il zucchero alle medesime condizioni di Cuba, e chiede alla sua metropoli d'assicurare una più rigorosa osservanza de' trattati contro l'importazione de' negri. Il *Morning Post* parla di mandar ad incrociare intorno a Cuba una dozzina delle cannoniere, state preparate contro la Russia. Tal crociera sarebbe utile alla marina inglese, e impedirebbe il commercio, di cui la Giammaica si duole.

Il corrispondente di Parigi del *Morning Post* assicura che la cooperazione della Francia è assicurata all'Inghilterra per gli affari della Cina. Dal canto suo, il *New-York Herald* ci annunzia che il Governo inglese istiga vivamente gli Stati Uniti a pigliar parte a quella spedizione. Gli Americani vi paiono molto disposti. Il loro commercio colla Cina è estesissimo; e siccome sentivano gran danno dall'interruzione delle relazioni mercantili, vorrebbero approfittare de' risultamenti vantaggiosi, che tal interruzione può avere. D'altra parte, parecchi cittadini degli Stati Uniti hanno a dolersi della barbarie cinese. Secondo il sopraddetto giornale, lord Napier presenterebbe come conchiuso il trattato, che unirebbe l'Inghilterra e la Francia contro la Cina, e non domanderebbe agli Stati Uniti se non di congiugnersi ad esse.

Il *Journal des Débats* e la *Patrie* sono in polemica col *Times* per un suo articolo intitolato: *La declinazione della Francia e la grandezza dell'Inghilterra*; nel quale egli addita i cangiamenti, avvenuti nell'indole nazionale francese, e gli attribuisce alla rivoluzione. La *Patrie* combatte altresì co' giornali inglesi, i quali persistono ad oppugnare l'unione de' Principati danubiani, siccome contraria agl'interessi di quelle Provincie: ella cerca di confutare in ispecie il *Morning Post*, il quale sostiene che la Moldavia sarebbe grandemente lesa da tal unione, perchè ha un minor numero d'abitanti della Valacchia, e che quindi ella brama ardentemente la conservazione del presente stato di cose.

Ne' loro dispacci telegrafici, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno soltanto notizie, giunteci già per altre vie ne' dì scorsi.

Vienna 16 aprile.

Dal *Corriere Italiano* di questa mattina, oggi ricevuto, togliamo le seguenti notizie:

« Ieri mattina ebbe luogo sulla spianata della Josephstadt, una grande rassegna militare, sotto il comando del tenente maresciallo Eduardo principe de Schwarzenberg. Sua Maestà l'Imperatore v'intervenne in uniforme di feldmaresciallo austriaco, accompagnato da uno splendido seguito. S. M. l'Imperatrice assistette a quella festa militare in carrozza aperta. Lungo il passeggio, e sui bastioni che rispondono da quella parte, era accorsa gran folla di gente, che salutò gli augusti Regnanti con replicate, viva. Alle ore 11 ebbe fine la rassegna.

« Il tenente maresciallo principe Felice Jablonowski fu nominato aio di S. A. I. l'Arciduca Luigi Vittore ed ottenne in pari tempo la dignità d'imp. reg. consigliere intimo.

« Il tenente maresciallo conte Paar, già incaricato d'affari presso la Corte di Sardegna, ha intrapreso un viaggio di congedo alla volta di Parigi. »

Dispacci telegrafici.

Parigi 15 aprile.

Sono finalmente arrivate da Berlino le ulteriori istruzioni pel conte Hatzfeld, aspettate con tanta impazienza. La Svizzera rifiuta qualunque altra concessione nell'affare di Neuchâtel. Quanto prima si terrà un'altra sessione della Conferenza. Il commissario speciale inglese per la Cina, lord Elgin, fu munito dei poteri più estesi in tutti i riguardi. Il Governo ha preso provvedimenti per poter proseguire, occorrendo, colla massima energia la guerra; i mezzi assegnativi sono considerevoli. (*Presse di V.*)

Berna 17 aprile.

La *Gazzetta di Berna* crede che oggi si terrà l'ultima conferenza per l'affare di Neuchâtel. Così la Svizzera come la Prussia ne respingeranno il progetto di accomodamento. Finora nulla di nuovo da Parigi. Ad Arenenberg fannosi grandi apparecchi per una presunta visita dell'Imperatore Napoleone.

(*G. Uff. di Mil.*)

BORSA DI VIENNA del 18 aprile

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 ⅜
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^{13}/_{16}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 ¼	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10 ½	3/m
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	104 ½	3 m
Genova per 300 Lire nuove	»	121 ⅜	2/m
Lione per 300 franchi	»	—	2/m
Milano per 300 Lire austriache	»	104 —	2/m

Borsa di Parigi del 17 aprile — Tre p. % 69 85 — Quattro ½ p. % 92.—.

Borsa di Londra del 17 aprile Consol. — 93 ⅜.

VARIETA'.

NOTIZIE TEATRALI.

Stagione di primavera.

La seconda festa di Pasqua è il Santo Stefano della bella stagione: i teatri si riaprono, gli spettacoli si rinnovano, e i secondi spesso vagliono i primi. La solennità, parlo di questi, è minore, ma non minore l'effetto. Quest'anno, per esempio, possiam rallegrarci di due buone commedie, commedia italiana, commedia francese, d'un'opera e ballo più che sufficiente; senza contare il *Malibran*, teatro diurno, teatro a parte, di cui non approfitta se non una sola classe di persone, quelle che pranzano di buon'ora, e cenano ma non pranzano.

La drammatica Compagnia di *E. Rossi* recita a *S. Benedetto*, e, a farne l'elogio, basterebbe il nome dell'attore, onde s'intitola, uno de' pochi, di cui la scena italiana si onori, se ad esso non s'aggiungesse ro e il *Gattinelli*, nel suo genere non meno valente, e la *De Martini*, giovine e nuova attrice, dotata di bellissime qualità. Udimmo finora il *Rossi* in due importantissime parti, quelle del *Kean* e dell'*Oreste*. E' non si vuol fare confronti, ma in tutte e due le rappresentazioni ei dispiegò il più raro drammatico talento. Con modi più proprii ed acconci, con più vera passione, e' non poteva render nel *Kean* quegl'ironici furori, con cui il gran tragico inglese persegue nella sua collera il lord Melwil; o la commovente scena d'Amleto. E' dice non pure con grande entusiasmo ed energia il verso d'*Alfieri*, ma ne interpreta sapientemente il più riposto concetto, nel vero suo senso, con l'espressione e l'accento. Si vede la poetica immagine attraverso la parola ed il gesto: sì efficace, potente è l'azione. Forse nella scena delle furie e' rimase un po' indietro a sè stesso, e, per cercarlo troppo, perdette l'effetto: qui abbondò di soverchio la tavolozza. Il *Rossi* vale così nel dramma e nella tragedia, come nella commedia: in questa parte ei pare anzi avanzato: la sua naturalezza non cade nel trascurato, e nel manierismo, ed ei perdette un certo mal vezzo di sorrata pronunzia, che altre volte in lui s'era notato.

Nelle due rappresentazioni ei fu convenientemente sostenuto dal *Benedetti*, dal *Raimondi*, e più ancora dalla *De Martini*, l'Anna del *Kean*, l'Elettra dell'*Oreste*. Oltre il pregio della persona gentile, pregio che vale qualche cosa sul palco, la giovine attrice possiede pur quello d'una fine intelligenza e recita con gran sentimento. Non si potrebbe trovarle che un po' di monotonia nell'accento, una troppo lamentosa inflessione di voce, che sovente si ripete; il che però nulla toglie all'espressione, ch'è sempre viva, naturale, animata. Il *Raimondi*, Pilade, vestì di tutta la poetica sua luce la bella descrizione della finta morte d'Oreste; e se il *Benedetti* non fu un Egisto sublime, ben in lui non si sarebbe desiderato un miglior conte di Koesfeld. Tutti non nascono a tutto, e il difficile è rinvenire il suo posto. Queste due sere il *Gattinelli* non ebbe parte. La Compagnia è ottimamente affiatata e nobilissima sempre la decorazione.

All'*Apollo* si produce la Compagnia drammatica francese *Brindeau e De Chapiseau*. I principali attori, che udimmo finora sono esso *Brindeau*, il *Burguy*, la *Grave* e la *Fontenelle*, i quali vantaggiosamente si fecero, fra le altre, distinguere nel *Demi-Monde* e ne' *Pièges dorés*, da loro e nell'insieme e ne' particolari egregiamente rappresentati. Ma di essi e de' compagni più ad agio, e quando meglio gli avrem conosciuti, di[illegible]

Al *Teatro Camploy*, come dicemmo, opera e ballo: la *Leonora* del *Mercadante*; la *Scimia riconoscente*, del *Paradisi*: roba vecchia, ma buona, *parceque, non quoique*.

Nell'opera, degna del maestro, e ricca di bellezze, che saltano agli occhi, o meglio agli orecchi, la *Fumagalli-Giorgi*, graziosa ed esperta cantante, di voce limpida, intonata, simpatica, coglie le prime palme, così nella cavatina e nell'aria, come nel duetto col *Bicchielli*, tenor comprimario, il quale giustamente divide qui con lei l'onore della chiamata, dopo aver conseguito l'applauso pel bel modo, in che dice la sua romanza. Il *Bicchielli* è novellino, e vuol essere incoraggiato. Il *Raffaelli* dà il maggiore spicco possibile alla sua briosissima aria, massime nella cabaletta, e rappresenta il personaggio del giocondo e affettuoso soldato con vivacità insieme e con nobiltà: ei canta il buffo, non fa il buffone; cose, che si veggono troppo spesso confuse. Il primo tenore *Mariotti*, che qui, a dir vero, non ha gran parte, ma dà buon saggio di sè, e gli altri con esso, fanno del loro meglio, e salvo un'eccezione, che può benissimo essere stata accidentale (parliam della prima sera), tutti contribuiscono alla riuscita, in ispecie del grandioso finale del terzo atto: sopra di tutti l'orchestra, diretta dal *Mazzorati*, e dove il *Salvetti* perfettamente suona quel difficile preludio del flauto.

Nel ballo, il *Paradisi* la fa veramente vedere alle scimie: quelli i salti, quelli i guizzi e i modi e gli atti della bestia, che ha l'ambizione d'essere uomo; ambizion comprensibile. Egli è delle scimie ottima scimia; e che scimia non fosse niun crederebbe, se non se ne levasse il ceffo, quando s'affaccia agli spettatori per ringraziarli del favore che gli dimostrano. Mercè sua solamente, questo ballo, che, senza lui, sarebbe quel ch'è, una pantomima, ha diritto di cittadinanza in altri teatri che de' funamboli; merito certamente non piccolo. Dove il ballo è ballo davvero, nel senso esatto ed ammesso della parola, è nelle danze dell'*Orsini*, giovane e valentissima, già conosciuta e festeggiata e qui stesso in altre occasioni lodata; onde nulla più ci rimane a dirne, se non che notare gli applausi generali, e non contrastati, che ottiene nel passo a due, non pure per la grazia delle attitudini, ma sì e più per la forza, la leggierezza, la rapidità, con cui, sull'estrema punta de' piedi, corre la scena, e balza, vola, s'aggira nelle più vaghe ed intralciate carole: ell'è più in aria che in terra, nè tarderà certo a giugnere sfere più alte. Suo compagno è il *Ganforin*, che egregiamente la seconda, e nella compagnia non iscapita.

All'*Orsini* fa corona un drappello leggiadro di ballerine, fior di freschezza e venustà, ch'è una delizia vedere; e, per giunta al ballo, tre di loro, la *Trebbi*, la *Zangiacomi*, la *Barbisan*, danzano un terzetto, bello per sè, più bello per esse e per la giovanile emulazione, con cui si contendono il vanto de' passi. Chi avesse qui a dare il pomo alla più bella, ed alla più brava, sarebbe in vero più imbrogliato del pastorello antico, posto che non si sbrogliasse dandone uno spicchio per uno; spediente, cui s'appiglia in fatti il teatro, partendo loro in egual misura la lode.

Lo spettacolo è allestito con sufficiente decoro, e desideriamo che l'Impresa s'abbia a godere, come ne gode la gente.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 aprile. — Le feste limitavano d'assai l'ordinario commercio, nel periodo di cui sogliamo dar relazione, che più sterile non potevasi offrire d'affari in carte e pubblici fondi. Le Banconote si rimasero da 90 a 95 ¼, il Prestito naz. ad 81, la conversione de' vigl. ad 81 ¾, decorr. 1° febbr. Inconcludenti varietà ne offerivano i corsi della sett. trascorsa, lo sconto si mantenne del pari al 5 p. %, le valute d'oro perdevano 2 ¼ in confronto dell'effettivo.

Granaglie. — Quanto calmo il mercato nei granoni, di cui appena vendevasi alcun migl. di st. di Bulgaria a l. 13 verso napol. d'oro, altrettanto sviluppavasi la speculazione attiva nei frumenti nuovi per la consegna in dic., genn. e febbraio pp. vv. sui prezzi di l. 19.50 a 20, ed ora in pretesa magg. Bello è il vedere che, mentre si predicano ribassi in Francia, in seguito alla bella apparenza de' raccolti d'Italia, qui si specula da taluno, in forza de' cattivi segnali, sul futuro raccolto. Prematuri ne sembrano, per lo meno, sì gli uni che gli altri pronostici; e se pure, meglio fondati i motivi di sostegno, ove riflettansi vuoti i depositi, massime de' porti della Russia, per cui è prudente lo accogliere il ribasso positivo dei prezzi attuali di 20 a 25 p. %. È un fatto che il mercato settimanale chiude più sostenuto, e gli obbliganti ai prezzi fatti sono scomparsi. Il riso non variava gran fatto; vendevasi il cerdo a l. 43. Osserviamo l'arrivo di s. 3000 a Trieste da Calcutta col l'ultimo vapore. Che sarà, allora che il taglio di Suez venga ad effettuarsi? — Nelle sementi oleose non si è parlato di [illegible]

Olii. — Le qualità di Puglia si mantennero ai prezzi della settimana dec.; vendevansi cioè di Bari da d.ⁱ 245 fino a 260 di Bitonto con sc. da 10 a 12 p. %; ma que' di Susa, che si volevano sostenere a d.ⁱ 250 sc. 10, vennero ceduti a d.ⁱ 250 sc. 12, locchè sul mercato produceva una certa impressione, tanto più che non si aspettava siffatto ribasso, come di vedere vendersi l'olio dalmato bene da f. 31 a 34 ½ in dettaglio, con offerta ancora di partite migliori, che a f. 36 sono in pretesa, ma difficilmente verranno sostenute ai prossimi arrivi. Stentato il dettaglio riusciva d'olii più fini a d.ⁱ 300 con isc., e, di conseguenza, maggiore la brama di vendere. Liquidavasi alcuna tina d'olii comuni a d.ⁱ 240, e qualche affare si chiudeva a lunga aspettativa, ma i prezzi non si conoscono.

Salumi. — Gli affari in cospettoni mancarono della ordinaria importanza, si calcolano rimanere per la salamoia circa b. 2000 ed ancora b. 2000 d'arringhe, che si dovranno concedere con facilitazione per averne il consumo. Giacciono le sabacche di Spagna, quasi affatto dimenticate, nè molte ricercasi il baccalà, sebbene il prezzo venga sempre bene sostenuto.

Coloniali. — Il prezzo negli zuccheri non ha variato, principalmente perchè i VZ vanno assolutamente a mancare. Nè alcuna differenza notammo ne' caffè, di cui sempre bene tenuti i fini, per que' di S. Domingo si aspetta l'esito del 21 corr. di quelli avariati.

Generi diversi. — Le pretese ne' legnami, se non sono maggiori, sono certo le stesse, perchè la ricerca continua. Le lane vendevansi oggi anche b. 100 agnelline a f. 60 in Banconote per Trieste. — Le pelli vengono tenute più ferme, perchè aumentavansi ancora di più a Genova per le ricerche d'Anversa. I metalli sono sempre sostenuti, nè havvi minimamente di ribasso vedere i prezzi indeboliti in Inghilterra. Si ne può derivare soltanto per l'aumento della tassa di sconto. Le sete si sostengono egualmente sui prezzi di f. 10 a 11 in quelle di Levante, ma gli affari nulli; anche all'interno tutti aspettano ansiosi i risultati della vicina stagione. Mai più si ricorda tanta semente di bachi in vendita, ed il prezzo da l. 2 a 14 l'oncia, come si trova a Milano, pel variare di qualità. Molti affari si effettuarono in obbligazione delle mandorle per consegna da sett. fino a dic. sui prezzi di f. 40 con differenza di sc. da 4 a 2 p. %. Si calcola che le mandorle del Regno di Napoli, per due terzi dell'ordinario prodotto, siano state di già obbligate sulle piazze di Napoli, Trieste e Venezia, per cui è molto probabile che i possidenti approfitteranno di questa utile circostanza. Le carrube caddero a prezzi di speculazione; vendevansi persino a l. 7, buone di Mola. Gli spiriti vengono un poco meglio tenuti, intanto l. 70 i primi doppi, e i vini ancora, ma con affari di poco conto. Le manifatture sono sostenutissime, quelle di lana, e quelle ben anco di cotone.

MONETE. — *Venezia 18 aprile 1857.*

Sovrane	l. 40 69	Tall. di Fr. I.	» 6 19
Lomb. usp.	» 13.75	Crocioni	» 6 70
» in sorte	» 13 70	Da 5 franchi	» 5 63 ½
» veneti	» 13.40	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 40	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	79 ½
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazionale	80 ⅝
» di Roma	» 20 15	» coi. lib. vent. god. 1° dic.	94
» di Sav.	» 32 98		
» di Parma	» 24 87	Conv. Vigl. del T. god. 1° nov	83
Luigi nuovi	» 27 22		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI — *Venezia 18 aprile 1857*

Amburgo	f. 220 ¼	Londra	a f.	29 18
Amsterdam	» 248	Malta	»	236 ½
Ancona	» 617 ½	Marsiglia	»	116 ⅞
Atene	»	Messina	»	15 83
Augusta	» 296 ¼	Milano	»	99 ⅞
Bologna	» 619	Napoli	»	536
Corfù	» 597	Palermo	»	15 83
Costantinop.	»	Parigi	»	116 ⅞
Firenze	» 101	Roma	»	616 ½
Genova	» 116	Trieste	»	205
Lione	» 116 ⅞	Vienna	»	205
Lisbona	»	Zante	»	596
Livorno	» 101			

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 14 aprile 1857, ore 1 pom. — Nessuna animata disposizione per le carte industriali. Quelle di Stato benevise e ricercate. Le divise molto offerte, più ant. che danaro.

Prest. nazionale	5 %	85	— 85 ¼
» 1851 S. B.	5	92	— 93
» lomb.-ven.	5	96	— 96 ½
Obbl. dello Stato	5	83 ½	— 83 ¾
»	4 ½	73	— 73 ½
»	4	65	— 65 ½
»	3	51 ½	— 50 ½
»	2 ½	42	— 42 ½
»	1	16 ½	— 16 ¾
» Gleggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	94	— —
» Pest »	4	95	— —
» Milano »	4	94	— —
» eson. suolo A. I.	5	88	— 88 ¼
» » Gal. Ung. ec.	5	79 ½	80
» » altre Pr.	5	85 ½	86
» del Banco	2 ½	62	— 63 ¼
Prest. con lott. 1834		338	— 340
» » 1839		138 ¾	— 139
» » 1854		109 ¼	— 109 ⅝
Vigl. rendita di Como		14 ¼	— 14 ¾
» ipot. Galizia 4 %		77	— 78
Obbl. per a f. Ferd. B. 5		86	— 86 ½
» Gleggnitz 5		81	— 81 ½
» nav. vap. Dan. 5		85	— 86
» prior. Lloyd (arg.) 5 %		90	— 91
» 3 % della str. ferr. di fr. 275		112	— 113
Azioni della Banca naz.		1012	— 1014
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ¼	— 99 ½
» Stabil. di cred. aust.		267	— 267 ½
» Banca di sconto A. I.		125 ¾	— 126
» St. f. Budw.-Linz-Gm.		269	— 270
» Ferd. del Nord		224 ¾	— 224 ⅞
» delle Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500		302 ½	— 303
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		101 ½	— 101 ¼
» idem cong. S.-N. gar.		108 ¼	— 108 ½
» idem Tibisco		102 ¼	— 102 ½
» idem Lomb.-Ven.		258	— 259
» idem Franc. Gius.		205	— 205 ½
» prest. città di Trieste		103	— 103 ½
» navigaz. a vapore		587	— 588
» » 12.ª em.		584	— 585
» del Lloyd		425	— 427
» ponte catene Pest		78	— 79
» molino a vap. Vienna		67	— 68
» Presb.-Tyr. 1.ª em.		29	— 30
» » 2.ª pr.		39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40		76	— 76 ½
» Windischgrätz		24 ½	— 24 ¾
» Waldstein		27 ¼	— 27 ½
» Keglevich		13 ½	— 13 ¾
» Salm		40	— 40 ½
» S. Genois		38 ½	— 39
» Palffy		38	— 38 ½
» Clary		39 ½	— 39 ½

Amburgo	77 ½	2/m. l.
Amsterdam	87 ½	2/m
Augusta	104 ⅞	uso
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli	[illegible]	31 g.
Francoforte	104 ⅛	2/m
Genova	[illegible]	2/m
Livorno	[illegible]	2/m
Londra	10 10	3/m
Lione	[illegible]	2/m
Milano	104 ¼	2/m
Marsiglia	[illegible]	2/m
Parigi	121 ⅞	2/m
Aggio II. RR. zecchini	8	

Napoleoni d'oro	8.13
Sovrane inglesi	10.16
Imperiali russi	8.24

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 14 aprile 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 ½
» del prest. nazionale	» 5	85 ¼
»	» 2 ½	42
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		337
» » 1839		139
» » 1854		109 ⅝
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		88 ¼
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 ½
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1013
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		303
Azioni della Società di sconto		627 ½
» dell'Istit. di credito austr.		267 ½
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2250
» » Elisab.		203
» » cong. S.-N.-germ.		216 ½
» » Tibisco		203 ¼
» » Lomb.-Ven.		258 ½
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		587
» del Lloyd in Trieste		422 ½
» Ponte a catene di Pest		—
Corso della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 14 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	76 ½	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 ¼	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 l.	»	106	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 ⅝	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 21 g. vista par.		267	
Costantinop. p. 1 f. a 21 g.	»	—	
Aggio de' II. RR. zecchini		[illegible]	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 16 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Paulucci march. Giuseppe, Fontana nob. Corradino e Dondi Francesco, poss. — Machin Gav. [illegible] poss. ingl. — Bartoli Carlo, poss. di Livorno. — de Eybesfeld Corr. Sigism., I. R. consigl. aulico. — *Da Padova* · Brunner Carlo, neg. di Trieste. — de Haan bar. Paolo, I. R. gen. magg. comand. della Casa d'invalidi. — *Da Vicenza* · Marchesini dott. G. B., leg. e poss. — Meschinelli nob. Domenico, dep. centr. — *Da Trento*: de Thun co. Guidobaldo, I. R. ciamb. — *Da Pordenone* · Spelladi Raimondo, dep. centr. — *Da Udine*. Beltrado nob. Gio B., poss. — *Da Trieste* · Toepfer Carlo Lodovico e Meyerhoff Emilio, poss. di Berlino. — Hakim Giacomo, banch. d'Aless. — Capurro Gaetano, neg. di Genova. — Davoud Effendi, console gen. ott. presso la Corte di Vienna. — Madera Abagail, poss. amer. — Ferati Enrico, archit. di Vienna. — Massaventi Gius., neg. di Bologna. — Rulliard Emilio, neg. di Ginevra. — de Troubetzkoy principessa Caterina, Russa. — *Da Verona* · di Gablentz bar. Lodovico, I. R. gen. di brig. — *Da Mantova* · Sartoretti Gio., neg. — *Da Cividale* · Francescunis Gius. Antonio, dep. — *Da Brescia* · Raffa dott. Gio. I. R. agg. giudiz. — *Da Treviso* · de Ecchelì co. Bartolommeo, I. R. pres. del Trib. prov.

Partiti per Milano i signori · Anderson Aless., Sono Gio. Daniele, Laird Enrico e Hopper Macdonald Augusto, poss. ingl. — Milliken M., poss. amer. — Doumère Augusto, di Marsiglia. — Bradford Carlo Samuele, poss. di Filadelfia. — Begge Ferdinando, neg. di Berlino. — Stevenson Butler Carlo e Stevenson Giorgio, eccles. inglesi. — *Per Trieste*: Manson Giacomo, colonn. ingl. — Colonna Ercole, neg. d'Aless. d'Egitto. — Jenkins W. E., poss. ingl. — de Eybesfeld Corrado Sigismondo, I. R. consigl. aulico. — Tersmeden W. B., ten. sved. — de Semsey Alberto, poss. di Pest. — Bandin Federico, neg. di Ginevra. — *Per Vienna*: Rosinowski Valeriano, aggiunto prem. I. R. Trib. — *Per Rovigo* · Campo cob. dott. Aless., poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 16 aprile ..... { Arrivati ——— ——— / Partiti ——— ——— }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 16, 17 e 18, in *S. M. dei Derelitti* (vulgo *l'Ospedaletto.*)

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Canciano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 9 aprile. — Pilati Gius. di Luigi, d'anni 2. — Rossi Luigi di Domenico, d'anni 1 mesi 6. — Fusevich Anna fu Baldassare, di 28, domestica. — Minorelli Marianna fu Tommaso, di 87, povera. — Porr-Peghan Maria fu Pietro, di 67, industriante. — Rota Maria fu G. B., di 87, povera. — Paloni Antonio, di 35, domestico. — Vinchierotti Caterina fu Francesco, di 22, povera. — Cumin Antonio fu Francesco, di anni 7. — Totale, N. 9.

SPETTACOLI. *Sabato 18 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da E. Rossi. — *Amleto, Principe di Danimarca.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapiseau. — *Le jeune mari.* — *Croque-poule.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Leonora*, del Mercadante. Dopo il secondo atto, il ballo. *La scimia riconoscente*, del Paradisi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari, diretta da V. De Rossi. — *Un marchese ciabattino.* — *Non sempre le liti son frutti d'odio!* — Alle 5 e ½.

NELLE SALE DEL RIDOTTO.

Domani principia l'esposizione della mirabile macchina umana, imitata in cera dal prof. Demetrio Scrantoni, aggregato negli Stabilimenti anatomici dell'I. R. Università di Pisa. — Si fa vedere dalle 11 ant. alle 4 pom., e dalle 6 alle 9 pom.

Osservazioni Meteorologiche fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 17 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: Asciutto	Umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
17 apr. - 6 ant.	335''' 19	+ 9° 3	+ 7° 7	79	Nubi sparse	N. N. O.¹		6 ant. 10
2 pom.	335 30	14 0	11 0	74	Nubi sparse	N. N. O.²		
10 pom.	333 30	11 5	9 5	75	Sereno	E. N. E.¹	0''', 24	6 pom. 10

Dalle 6 a. del 17 aprile alle 6 a. del 18: Temp. mass. + 15°,0 — min. + 9°,2. *Età della luna:* Giorni 23. *Fase:* U. Q. ore 0.44 pom.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel luglio 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI ESTINTI.

17. Rafaelle Castelli, invenzione d'un restringimento della tastiera nei pianoforti, del 20 gennaio 1855, estinto il 20 gennaio 1856.

18. Davide Sopersberg, invenzione di una tinta nera con sostanze greggie di cui finora non si fece quasi verun uso, del 30 gennaio 1855, estinto il 30 gennaio 1856.

19. Salomone Sturm, invenzione di un metodo per pulire il vetro e applicabile alla fabbricazione dei cristalli ottici, del 28 novembre 1851, estinto il 28 novembre 1855.

20. Giacomo Singer, miglioramento nella fabbricazione dei galloni in uso nell' I. R. esercito per gualdrappe e per foderi di sciabole d'usseri, e così pure nella fabbricazione delle corde per gli ulani, del 29 luglio 1854, estinto il 29 luglio 1856, per mancanza di novità.

21. Alberto Keller di Kellerer, miglioramento nel modo di torcere la seta, del 9 gennaio 1848, estinto il 9 gennaio 1856, essendone trascorso il termine.

22. Stanislao Wagner, invenzione d'una macchina per mondare il grano e l'orzo, del 22 gennaio 1846, essendone spirato il termine.

23. Gugl. Elliot, invenzione di apparati per la carbonizzazione di combustibili, del 4 gennaio 1851, estinto il 4 gennaio 1856, essendone trascorso il termine.

24. Carlo Alberto Friedrich, invenzione di un fecale *à l'aiguille*, dall' 11 gennaio 1851, estinto il 21 gennaio 1856, essendone trascorso il termine.

Vienna, dall' I. R. Archivio dei privilegi, il 16 agosto 1856.

N. 3898. EDITTO. (1.° pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832:

Risultando che Alessandro Baggio, nato a Venezia il 16 gennaio 1821, siasi illegalmente assente dagli II. RR. Stati austriaci, sino dall'anno 1841, trattenendosi a Torino,

Quest' I. R. Delegazione provinciale richiama il detto Alessandro Baggio a rientrare nella Monarchia austriaca entro il termine perentorio di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla suddetta Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nell'albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 marzo 1857
L' I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 11022. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Rimasto vacante un posto di vicesegretario di II classe presso la Luogotenenza veneta, coll'annuo soldo di fior. 900 aumentabili ai fior. 1000 e la classe IX delle diete, si apre il relativo concorso a tutto il mese di aprile corrente.

Quelli che intendessero aspirarvi produrranno le loro istanze regolarmente documentate alla Presidenza di questa Luogotenenza col mezzo delle Autorità, dalle quali dipendono o per ragione d'impiego e di domicilio. — Venezia, 9 aprile 1857.

N. 11143. AVVISO. (2.° pubb.)

Sono da conferirsi presso le II. RR. Delegazioni provinciali del Veneto, due posti di assistente di Registratura, coll' annuo soldo di fior. 400 e la classe XII di diete, e s'invitano quindi tutti quelli, che intendessero aspirare al posto medesimo, ad insinuare le relative documentate istanze, non più tardi del giorno 30 aprile 1857 a questa I. R. Luogotenenza, col tramite delle Autorità da cui dipendono per ragione d'impiego e di domicilio. — Venezia, 11 aprile 1857.

N. 3901. AVVISO DI LICITAZIONE. (2.° pubb.)

In seguito alla riverita Ordinanza Sez. III Rip. 1, N. 4937, del giorno 17 marzo a. c. dell' Ecc. I. R. Comando superiore della Marina, verrà tenuta il giorno 23 aprile 1857, alle ore 10 di mattina, nella caserma alla Celestia a Venezia, una licitazione, al miglior offerente, di diverse monture vecchie qui specificate, cioè:

444 cappotti
444 czako
137 fodrali per czako
302 camicie da bordo
306 calzoni d'estate fini.
254 » » grossi
70 sciarpe da collo
86 paia di guanti di panno
444 sacchi per vestiti.

Le condizioni di vendita sono le seguenti:

1 Il deliberatario, fino allo sgombro di dette monture, dovrà depositare la somma di 20 fiorini per cauzione.

2 Tutte le spese necessarie pel trasporto di questi oggetti saranno a carico del deliberatario stesso, come pure sarà suo dovere di far sgombrare, entro tre giorni, decorribili dal giorno della delibera, tutti gli oggetti.

3. Il prezzo convenuto all'asta sarà da pagarsi dal deliberatario in tanti pezzi da 20 carantani nella caserma stessa, prima che venga effettuato il trasporto degli oggetti.

4. Tutti i bolli necessarii, come pure le spese per la pubblicazione nel presente foglio, saranno da sostenersi dal deliberatario stesso.

5. Tutti gli oggetti possono essere visitati nella detta caserma il giorno 20 e 21, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

6. Tutte le dette monture devono venire deliberate in una sola asta, e non viene concesso d'essere deliberate in più volte.

Dall' inclito I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 11 aprile 1857.

N. 426. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

L' I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 22 aprile 1857 per ordine dell' Eccelso I. R. Comando militare lombardo-veneto, III Sezione Verona, in data 21 marzo 1857 N. 3712, III Dip., un incanto che avrà luogo nell' I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove ant., in cui saranno venduti 13 carri militari, 6500 funti austriaci di ferro vecchio, 209 funti austriaci ritagli di corame, 1400 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, e 481 di quelle da fornimenti ancora in buono stato e posti fuori d'uso, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al maggior offerente e contro pronto pagamento in a. Lire effettive.

Treviso, 1.° aprile 1857.

Il Comandante del Deposito del treno militare
KHEIL, Capitano.

Il Comm. di guerra De Festimoni.
Il Controll. del Deposito Hahl, *Tenente*.

N. 10758. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA [illegible]

NOTIFICAZIONE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 28 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di determinare che l'azione dei Luogotenenti in Venezia e Milano, nella loro qualità di presidenti delle rispettive Prefetture di finanza, abbia a cessare, e passi d'ora innanzi ai Prefetti delle due accennate Prefetture.

Ciocchè si deduce a pubblica notizia, venendo per tal modo derogato al disposto della Sovrana Risoluzione 13 febbraio 1852, pubblicata colla Notificazione 8 marzo 1852, N. 4253-P.

Venezia li 6 aprile 1857.

L' I. R. Luogotenente di S. M. I. R. A. nelle Provincie venete.
Conte BISSINGEN-NIPPENBURG.

N. 3979. EDITTO. (2.° pubb.)

Veduto l'Editto 27 giugno 1856 N. 11076, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con cui veniva diffidato il commerciante Antonio Barbaro di Venezia illegalmente assente all'estero assieme alla propria moglie Rosa Borromi e figlio a ritornare entro mesi tre nella Monarchia austriaca, ed a produrre entro l'accennato termine le proprie giustificazioni.

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed inserzione dell' Editto su detto;

Trascorso il tempo utile prescritto, senza che il Barbaro sia ricomparso, nè abbia in alcun modo giustificata la sua assenza,

Veduti i §§ 25 e 34 della Sovrana Patente 24 marzo 1832,

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia dichiara colpevole d'illegale assenza il detto Barbaro Antonio e la di lui moglie Rosa Borromi, e come tali li condanna alla multa di fiorini 100 per cadauno, ed, in caso d'insolvenza, all'arresto di giorni 14, esacerbato col digiuno due volte per settimana.

Per ogni corrispondente effetto, viene il presente nelle forme di regola pubblicato ed affisso.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 26 marzo 1857
L' I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 992. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Resosi vacante presso l'Amministrazione veneta dei boschi un posto di I. R. assistente forestale, coll'annuo appuntamento di a. L. 1379 : 30, più la competenza accessoria pel cavallo di a. L. 574 : 71 e la classe XI delle Diete, se ne apre il concorso coll'aggiunta che le istanze degli aspiranti, corredate della prova degli studii percorsi, delle cognizioni acquistate in questo speciale ramo di servigio, e dei subiti esami di Stato pegli economi forestali e dell'avuta esenzione dagli stessi, dovranno insinuarsi pel regolare tramite di Ufficio all' I. R. Ispettorato generale dei boschi a Treviso entro il giorno 30 aprile 1857.

Nell'istanza dovrà indicare ogni aspirante se ed in qual grado di parentela od affinità si trovi con tal altro degl' impiegati forestali delle Provincie venete.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 24 marzo 1857.

N. 1296. EDITTO (2.° pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 6 marzo p. p. del sacerdote D. Giacomo Balzan, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Giacomo di Ronchi di Campanile in Distretto di Padova, di asserito patronato della famiglia Colletti.

S'invitano quindi tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto Beneficio, a produrre le loro documentate istanze al Protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale entro 30 giorni dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scorso questo termine si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, alle ulteriori insinuazioni.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Padova, 5 aprile 1857.
L' I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 2641. AVVISO. (2.° pubb.)

Essendosi reso disponibile presso l' I. R. sup. Tribunale d'Appello di Lombardia un posto sistemizzato di consigliere, a cui era annesso il soldo di terza classe di annui fior. 2000, con assegno locale d'altri fior. 500, aumentabile per gradatoria, senza conservazione di tale assegno a soldo effettivo di fior. 2500, ed anche a quello di fior. 3000, e potendo in pendenza del rimpiazzo farsi vacante un altro posto di consigliere, ora provveduto col soldo di seconda classe di fior. 2500, aumentabile come sopra a fior. 3000, ma in caso di graduale avanzamento dei consiglieri posteriormente classificati, discendibile al suaccennato soldo ed assegno di classe terza, l'uno e l'altro poi dei detti posti risolvibile quando in posto di consigliere soprannumerario (assistito dall'eguale trattamento di quegli sistemizzati di terza classe, ma senza gradatoria di aumento) per transito naturale di soprannumerarii attuali appo gli ultimi della pianta stabile che rimanessero liberi nella nuova classificazione; si avvisano perciò gli aspiranti affinchè possano insinuare nelle vie regolari alla Presidenza dell'Appello medesimo le loro istanze nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno dell'ultima pubblicazione del presente Avviso nelle Gazzette uffiziali di Milano, Venezia e Vienna, con avvertenza di documentare debitamente le proprie qualificazioni, di conformare esattamente la rispettiva tabella alla modula recata dall' Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 Puntata XXI Bollettino dell'Impero e Puntata VI Bollettino provinciale, e di esprimere l'ordinata dichiarazione sulla consanguineità ed affinità cogl'impiegati giudiziarii, osservate, nel resto, le vigenti prescrizioni sul bollo degli allegati.

Dalla Presidenza dell' I. R. Sup. Trib. d'Appello,
Milano, 8 aprile 1857.
G. ROSSI, *Aggiunto*.

N. 6881. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Resosi vacante nelle Provincie venete un posto di vicesegretario di finanza, coll'annuo soldo di fior. 800 ed eventualmente di fior. 700 e 600, se ne apre il concorso a tutto il mese di aprile corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il termine suddetto le proprie istanze alla Presidenza di questa Prefettura col tramite dell' Autorità immediatamente preposta, documentando i loro titoli ed i servigi finora prestati e comprovando in ispecialità il requisito degli studii politico-legali prescritti.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati di finanza presso le Autorità del veneto.

Venezia, 4 aprile 1857

N. 6115. AVVISO D'ASTA. (2.° pubb.)

Volendosi procedere all'esperimento d'asta per deliberare in novennale appalto i camerali diritti sotto specificati, si previene che l'esperimento avrà luogo nel locale di questa I. R. Intendenza in parrocchia di S. Andrea al civico N. 390, nel giorno 28 aprile corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare, se così parerà e piacerà all'Impresa, salva la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline e condizioni:

1. L'asta sarà aperta sui dati fiscali in calce precisati, ed in base dei capitoli normali d'appalto, che previamente potranno essere ispezionati presso la Sezione I di essa Intendenza delle finanze. — *(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Diritti d'appaltarsi.

Pontatico sul Piave, sito alla Punta, Comune di Nervesa. Durata dell'appalto: dal 1.° aprile 1856 a tutto ottobre 1865. Dato regolatore, L. 19,494 : 62.

[illegible] a barca e navigazione per passaggio zatte, situati sul Piave a Nervesa, colla stessa durata d'appalto. Dato regolatore per questi due Diritti, L. 2311 : 08. — Totale dei tre Diritti, L. 21,805 : 70.

Osservazioni. — Il casello, il mobigliare ed accessorii di ragione [illegible]

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 aprile 1857.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
L' I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Castellini.

N. 9841. AVVISO. (2.° pubb.)

Giusta partecipazione dell' Ecc. I. R. Ministero del commercio, in data 16 marzo p. p. N. 5446, diretta all' Ecc. I. R. Ministero dell'interno, il Consiglio d'amministrazione della Società delle strade ferrate lombardo-venete si è dichiarato disposto di trasportare in via di eccezione anche sulle strade ferrate lombardo-venete, con esenzione dalle competenze, quegli oggetti, i quali sono destinati per l'esposizione di economia rurale, che deve aver luogo in Vienna nel mese di maggio a. c., e ciò sotto la condizione che, ad esempio delle strade ferrate, che sono amministrate dallo Stato, gli accennati oggetti siano accompagnati, oltre alla polizza di carico, anche da un certificato della Commissione per la esposizione, siano i medesimi consegnati esenti da spese, e le particolari competenze di assicurazione siano pagate all'atto della consegna; poi che siano sorvegliati i conduttori del bestiame, i quali devono acquistare un viglietto della terza classe pel viaggio.

Ciò si rende a notizia di chi ne avesse interesse dietro ossequiato dispaccio 22 p. p. marzo N. 2588 dell' Ecc. I. R. Ministero dell'interno.

Dall' I. R. Luogotenenza, Venezia, 1.° aprile 1857.

N. 515. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Presso l' I. R. Tribunale provinciale di Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di consigliere, provveduto dell'annuo soldo di fior. 1600, od in caso di graduale avanzamento, un egual posto nella classe di soldo di fior. 1400.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Uffiziale* di Vienna per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso in originale od in copia legalizzata, e della relativa [illegible].

Quegli aspiranti che si trovano in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze, col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità ed affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 aprile 1857

AVVISI DIVERSI.

N. 388 B. Rim.

Monte di Pietà della R. Città di Venezia.

Inesivamente a rispettato Decreto 20 febbraio p. p. N. 33166 della R. Delegazione provinciale, ed inerente municipale Ordinanza 9 marzo andante N. 3812-1886 devesi procedere ad un nuovo esperimento d'asta pel definitivo smaltimento dei beni stabili, fondi e livelli di ragione del civico Monte di Pietà tanto in questa R. Città che nella R. Città di Treviso, e nel Comune di Gambarare, accogliendovi offerte anche minori al prezzo di stima.

Mentre sotto questa stessa data e numero viene pubblicato e diramato colle stampe il relativo Avviso colla descrizione degli enti d'alienarsi ed indicazione delle prescritte norme, invitando i concorrenti all'acquisto ad adirvi con scheda segreta da prodursi alla Direzione del Pio Istituto a tutto il giorno 27 aprile p. v. alle ore 4 pom., e garantendo l'offerta col deposito del dieci per cento della somma contemplata da erogarsi, viene ciò portato a comune notizia anche colla inserzione del presente per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale. — Venezia, il 28 marzo 1857.

Il Direttore Dott. FR. Conte NANI-MOCENIGO.
Il Segretario Gaet. Forza.

N. 2234.

Provincia di Vicenza — Distretto di Schio.
L' I. R. Commissariato distrettuale

È per la terza volta aperto il concorso alla tuttora vacante Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Forni con Pedescala, e ciò fino a tutto 20 maggio p. v.

L'onorario annessovi è di annue L. 1600.

Il contratto sarà valituro per tre anni.

La Condotta ha l'estensione in lunghezza di miglia geografiche 7 ed in larghezza 7 ½; è posta quasi tutta in monte, e conta la popolazione di 2037 individui, la maggior parte poveri.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale;
Schio, il 7 aprile 1857.
L' I. R. Commissario distrettuale ALBERTONI.

N. 412.

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante in questa città di undici mila abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, il posto di maestro civico di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 600, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla Cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti devono entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette ufficiali di Trieste e Venezia, far pervenire alla sottoscritta le rispettive suppliche di concorso, munite di documenti comprovanti la età loro, religione, patria, stato di salute, la irreprensibile morale e politica condotta, l'instituzione ed idoneità nella musica vocale ed istrumentale, e nell'esercizio pratico dell'organo e del violino, e la conoscenza dei varii strumenti da corda e da fiato per istruire nei medesimi gli alunni, e dirigere la banda civica.

Il maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante dodici ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza; sarà tenuto a suonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato ed in qualunque altro giorno qui di consuetudine; e finalmente sarà dovere del medesimo di dirigere e presiedere alla Banda civica nelle solite dimostrazioni musicali in fra l'anno, ed in qualunque altra eventuale occasione, e bisogno.

Sarà poi libero al maestro, esauriti gli obblighi suddetti, di procurarsi altro provvedimento con instruire la gioventù benestante di questa città, ed i figli dei signori pubblici funzionarii ed altri.

L'istruzione musicale sarà poi regolata da apposito Regolamento.

Dalla Podesteria di Rovigno, 4 aprile 1857.
NICOLÒ CALIFFI.

La sottoscritta Nob. Elena Bonatti fu Pietro vedova Labia, ora maritata Lupati Nob. Bartolommeo, domiciliata in Adria, fa noto, per ogni opportuna norma e direzione, ch'ella è la sola legittimata procuratrice ed amministratrice del Nob. Paolo Labia fu Leonardo di Adria, attualmente domiciliato in Venezia, come da relativo mandato rogato in atti del notaio di Venezia Giovanni dott. Savoldelli il 14 aprile 1857, sotto il N.° di Repertorio 2756, e che quindi intende, colla presente sua dichiarazione, che non debba aversi per attendibile qualsiasi mandato che dal Nob. Paolo Labia fosse stato per le sue rappresentanze ad altri conferito.

Adria, il 16 aprile 1857.

ELENA BONATTI vedova LABIA ora LUPATI.

IL BERTINI A'LEONI,

visto il pubblico favore, ond'è onorato del continuo, pensò avanzar il lavoro della sua TINTURA GRECA; già salita in bella rinomanza, e che colorisce in brev'ora capigliatura, pizzi e baffi, senza, col penetrarli come fa, cagionar danno, o disturbo alcuno.

E perciò, oltre che nel proprio Negozio, ha deposito della detta TINTURA presso il *Zin* di Padova ed il *Menegari* di Verona.

LO STABILIMENTO AD USO

DI CAVALLERIZZA

ai Pubblici Giardini,

diretto dal maestro Baldassare Fervilla, allievo della R. scuola di Torino, è aperto ogni giorno, dalla mattina alla sera, per lezioni di equitazione, anche alle Dame, ed ammaestramento di puledri, a prezzi di tariffa.

Si previene il pubblico, che presso Antonio Cavaliere in Vicenza, Contrada delle Stufe, N. 439, trovasi Deposito

DI BIRRA

DELLA FABBRICA DI BALDASSARE MAFFEI, e C.i di Roveredo,

la qualità della quale è molto conosciuta, e gareggia con quella di Baviera: perciò potrà fornire anche all'ingrosso qualunque ricorrente.

GUSTAVO BREZINA

Negoziante di Vini all'ingrosso a Vienna

raccomanda per la corrente stagione l'invio del suo bene assortito deposito in tutte le qualità di

VINI ORIGINALI AUSTRIACI

di collina e pianura

VÖSLAUER Bianchi e Rossi

e tutte le altre qualità di Vini scelti ungheresi.

Rappresentato per tutta l'Italia da G. PESI, con Deposito a Venezia, in Calle delle Locande, S. Luca, N. 4283.

DOMENICO MARIN

in Calle Larga, S. Marco, vicino al Caffè della Vittoria, al N. 282, tiene l'unico deposito della

TINTURA CHINESE,

nuovo ritrovato per tingere all'istante i capelli e la barba.

OLIO DI MACASSAR

Quest' Olio è composto d'ingredienti tolti a' vegetabili, che crescono nell'isole, di cui porta il nome, ed è riputato della maggior importanza, perchè fortifica, rinnova ed abbellisce la capigliatura, donandole la eleganza e naturale bellezza. Se ne raccomanda particolarmente l'uso alle signore, che per malattie perdettero i capelli, e la loro forza, ed alle madri perchè monda a' bambini la testa da que' tenaci umori, di cui sono sovente affetti, con pregiudizio al crescere de' capelli. I capelli, che crescono e producosi in forza di quest' Olio, hanno una vigoria tale, che s'arricciano e mantengonsi in onta a' più violenti esercizii. Di tutto ciò attestano il vero molti distinti pratici. Prezzo austr. L. 5 la bottiglia in effettive.

ROWLAND'S ESSENCE OF TYRE, per tingere i capelli, i baffi e le ciglia, dal grigio al naturale loro colore. Questa preparazione possono assicurare i proprietarii essere superiore a qualunque altra, conosciuta sinora in Inghilterra e altrove. Le sue proprietà, quantunque possentissime, sono affatto senza pericolo, essendo essa intieramente composta di materie vegetabili. Prezzo austr. L. 6 il fiaschetto, in effettive.

ROWLAND'S MELACOMIA, pure per tingere i capelli, favoriti, mustacchi e le sopracciglia. Vale austr. L. 7:50 ogni due bozzette, colla relativa istruzione pel modo semplice di usarla.

ROWLAND'S KALIDOR, innocente composizione liquida, atta a conservare e restituire il candor della pelle, qualora si fosse perduto per colpi di sole, od altre cagioni, togliendo le lentiggini od altre macchie, che sfigurano le carni. È utile alle signore, che nutriscono i loro bambini, senza nuocere neppure ai temperamenti più delicati, e agli uomini per calmare quel bruciore, che spesso si prova nello sbarbarsi. Prezzo austr. L. 7 il fiasco.

ROWLAND'S ODONTO ossia POLVERE PEI DENTI, la quale si raccomanda da' più eminenti professori di medicina, come il più blando, e, nel medesimo tempo, come il più efficace specifico, mai scoperto, composto d'ingredienti più puri e rari. È un rimedio immancabile contro ogni malattia, alla quale i denti o le gengive vanno soggetti, sradica ogni materia distruttrice, nel medesimo tempo sanando e fortificando le gengive, e fissando i denti fermamente; agisce come un antiscorbutico, e dà fragranza. Vale austr. L. 4 la scatola, in effettive.

Questi oggetti sono esclusivamente vendibili in Venezia, per tutto il Lombardo-Veneto, dal solo nostro incaricato sig. GIUSEPPE TSCHURTSCHENTHALER negoziante commissionario, in Parrocchia di S. Maria Formosa, Salizzada S. Lio, in Corte Perina N. 5477, il quale solo vende i suddetti genuini nostri oggetti; ed a garanzia de' compratori sarà scritto il di lui nome a stampa sopra l'esterno degl'involti, oltre la nostra firma. Ed a maggior comodità degli acquirenti, lascia egli un Deposito, per la vendita al minuto, al Negozio di libri del sig. GIUSEPPE ANTONELLI, sotto le Procuratie vecchie a S. Marco N. 126, e presso il sig. PIETRO COLBERTALDO al Negozio di Manifatture e Mode sul Ponte dei Baretteri, in Merceria NN. 4929 e 4930.

A. ROWLAND and SON
N. 20, Hatton-Garden, London.

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno di martedì 21 corrente, alle ore 10 (dieci) antimeridiane, NELLE SALE DI BORSA coll'intervento del sig. Rappresentante le Compagnie di Sicurtà di Brema

SI VENDERANNO

Sacchi 1810, Caffè S. Domingo avariato qui giunto da Porto Principe col brigantino inglese, la *Mary Ann Gunn*, capitano Francesco Worboy

alle seguenti condizioni:

1.° Non sarà permesso l'ingresso nelle Sale, a chi non avrà prima verificato il Deposito *d'un Buono da L. 1000, dello Stabilimento Mercantile*, e tale Deposito sarà accettato dalle ore 9 alle 10 precise, ritenuto che sonate le 10 (dieci) non saranno più ricevuti depositi.

2.° Nelli giorni di sabato e lunedì, 18 e 20 corrente, potranno essere visitati li suddetti sacchi Caffè, nel Magazzino a S. Barnaba, Campiello Bernardo, all'anagrafico N. 3200, A. dalle 7 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

3.° Saranno fatti diversi Lotti, che verranno deliberati al maggior offerente, ed il deliberatario dovrà depositare il 20 per cento dell'importo approssimativo di ogni singolo Lotto.

4.° Il prezzo di grida sarà calcolato ogni cento funti peso netto, in svanziche effettive, senza sconto, tara un funto per sacco.

5.° L'elenco dei Lotti sarà reso ostensibile al momento dell'asta.

6.° S'intenderà all'asta il Caffè visitato, pacifico, e ricevuto in qualità, per cui, seguita la delibera, non vi sarà luogo a reclamo veruno.

7.° Il ricevimento ed asporto dovrà essere effettuato nei giorni successivi mercordì, giovedì, venerdì, 22, 23, 24 corrente, dalle ore 6 antimerid. alle 3 pomerid., sotto comminatoria della perdita del Deposito in caso di mancanza, ed il pagamento dovrà effettuarsi prima del ricevimento in pezzi da 20 carantani effettivi, o Buoni dello Stabilimento Mercantile.

8.° Le spese di facchinaggio e trasporto a carico dei deliberatarii.

Venezia, il 17 aprile 1857.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1514. EDITTO. 2. pubb.

[illegible]

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli Proprietario e Compilatore.

LUNEDÌ 20 APRILE

ANNO 1857. — N. 88

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Ménars; a Londra, 106, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte ufficiale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 8 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. scudiere all'I. R. consigliere di Luogotenenza in Buccovina, Giacomo cavaliere di Mikuli.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'II. RR. ciambellani al maggiore del reggimento di usseri Re di Wirtemberg, Luigi conte Harrach di Rohrau; al caposquadrone nell'esercito, Giuseppe conte di Trautmannsdorf; ed al conte Eduardo Palffy.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano al conte Artore di Batthiany.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 14 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di consigliere intimo, con esenzione dalle tasse, all'I. R. tenente-maresciallo Luigi cavaliere di Benedek.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di *Monte Selva*, l'I. R. tenente-colonnello dello stato maggiore del quartiermastro generale, Francesco Schrutek.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ad Enrico Antonio Mortara di Casalmaggiore, di accettare e portare la croce di cavaliere dell'Ordine del Salvatore, conferitagli da S. M. il Re della Grecia.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono nominati: Il primo vammastro della prima guardia del corpo degli arcieri, generale maggiore Francesco Bubna di Wahrlich, a sottotenente di quella guardia;

Il tenente colonnello del reggimento usseri conte Haller n. 12, James Bärtling, comandante l'Istituto militare centrale di equitazione.

Furono promossi: Il tenente colonnello e comandante l'Istituto militare centrale di equitazione, Ernesto barone di Boxberg, del reggimento usseri Principe di Wirtemberg, n. 11, a colonnello nel ramo degli stalloni e delle rimonte e comandante degli stalloni militari a Radautz;

Nel ramo degli stalloni e delle rimonte: A tenenti colonnelli, i maggiori Carlo cav. di Gottschlig e Giuseppe Schuppler, lasciandoli negli attuali loro posti;

A maggiori, i capitani di cavalleria Antonio Wosabel ed Antonio Pendt, destinando il primo a comandante nel Comando degli stalloni e delle rimonte per la Transilvania, e lasciando l'ultimo nell'attuale suo Comando;

Nel reggimento usseri conte Haller n.° 12, il maggiore Giuseppe Csaszny a tenente colonnello, ed il capo squadrone Alessandro Jäger a maggiore;

Il capo squadrone del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, Francesco Suchodolski di Suchodol, a maggiore di quel reggimento.

Fu trasferito: Nel ramo degli stalloni e delle rimonte, come comandante nel Comando degli stalloni e delle rimonte per la Gallizia, il maggiore del reggimento usseri Principe Carlo di Baviera n. 3, Giulio Possett.

Abbandonò il servigio: Il maggiore dello stato maggiore del genio, Angelo Picchioni, conservando il carattere militare.

Fu pensionato: Il tenente maresciallo e comandante la fortezza di Olmütz, Eduardo conte Wengersky di Ungerschütz.

Furono promossi: Nel Commissariato di guerra della Marina: il commissario superiore di guerra di seconda classe, Filippo cavaliere di Ziemssen a commissario di guerra della Marina di prima classe e capo della terza Sezione del Comando superiore della Marina;

Il commissario superiore di guerra della Marina di seconda classe, Luigi de Bois di Fiennes, a commissario superiore della Marina di prima classe, lasciandolo nell'attuale suo impiego;

Il commissario di guerra, Guglielmo Ettelberger di Edelberg, a commissario superiore di guerra della Marina di seconda classe, e capo Sezione presso il Comando superiore della Marina.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 20 aprile.

Sabato scorso, dopo di aver dato udienza nella mattina a varie deputazioni ed individui privati, S. A. I. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, partiva da qui alle ore 4 pom., dirigendosi alla volta dell'altra sua residenza di Milano.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 16, con le notizie del 15, incominciano a diradare le tenebre addensate intorno alla questione di Neuchâtel dal telegrafo: essi confermano, fino ad un certo segno, i ragguagli dati da questo, ma le specificano con maggior precisione e verisimiglianza. Recano, a buon conto, ne' termini seguenti il dispaccio di Berna, dato compendiosamente a' dì scorsi:

« Berna 14 aprile.

« Il *Bund* pretende sapere da fonte sicura non essere esatto che il Consiglio federale abbia acconsentito, in massima, a riconoscere come giusto il pagamento, da parte della Svizzera, d'un compenso al Re di Prussia.

« È possibile, aggiunge il *Bund*, che i plenipotenziarii delle Potenze abbiano ammesso tal condizione, per inserirla nel progetto di componimento; ma la Svizzera non diede a ciò il suo consenso. Il Governo di Berna mantiene, per lo contrario, la sua prima opinione.

« Lo stesso foglio opina che un accordo diretto fra la Prussia e la Svizzera è impossibile, e che probabilmente i plenipotenziarii stenderanno un progetto d'aggiustamento, che proporranno poi successivamente ed in particolare a ciascuna delle due Potenze interessate. »

La *Presse* accompagna, nel suo *Bulletin du jour*, questo dispaccio con le osservazioni seguenti:

Di tutte le questioni, attualmente pendenti, quella di Neuchâtel è la sola, che somministri oggi qualche riga al nostro *Bullettino*.

« Veniamo assicurati che le nuove istruzioni, ultimamente domandate dal sig. di Hatzfeld, sono giunte. Si può dunque sperare una prossima ripresa delle conferenze. Le due parti riusciranno esse finalmente ad accordarsi? Converrebbe a ciò che le nuove istruzioni prussiane permettessero al sig. di Hatzfeld di entrare egli pure alla sua volta nella via delle concessioni, nella quale il Consiglio federale svizzero rifiuta assolutamente di proceder più oltre.

« A Berna pare che si riguardi come impossibile un accordo diretto tra la Prussia e la Svizzera; e si ritiene che l'affare terminerà nel modo, che abbiamo già indicato, con un aggiustamento regolato dai plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra, d'Austria e di Russia, e proposto dipoi all'accettazione della Prussia e della Svizzera. Quest'è l'opinione del *Bund*, interprete ufficioso del Governo: essa è pur quella del nostro corrispondente, il quale crede anzi di poter aggiungere che i plenipotenziarii si preparino fin da ora a tal contingenza. « Quanto al Consiglio generale, egli « aggiunge, esso ha deciso, in una seduta straordina- « ria, che, se la Prussia mantiene le sue esagerate « pretensioni, sarà ingiunto al plenipotenziario svizze- « ro di rimanere strettamente ligio alle sue primitive « istruzioni; soltanto egli sarà autorizzato ad ascoltare le « proposte che potessero derivare dalle Potenze media- « trici, ed a prestarsi a modificazioni consigliate da « esse, in quanto tali modificazioni fossero conciliabili « col riconoscimento dell'indipendenza reale di Neu- « châtel. » Tra le condizioni, alle quali sembra che il Governo rifiutisi di aderire, è da porre, contro a quanto fu detto, quella del risarcimento; e non già nella somma, ma nello stesso principio del risarcimento consiste la differenza.

« Un giornale del Cantone di Argovia, lo *Schweizerbote* manifesta l'idea che, se venissero convocate grandi Assemblee popolari, elle sarebbero tali da convincer la Prussia e le Potenze che l'interesse per la questione di Neuchâtel non si è punto raffreddato; che tale questione occupa ancora tutti gli animi, ed ha il privilegio di collegare la Svizzera tutte le opinioni, perch'ell'ha anzi tutto un suggello nazionale, che fa sparire tutte le gradazioni di partito.

« Il sig. di Bismark-Schönhausen, rappresentante della Prussia alla Dieta germanica, si reca in missione a Parigi; ma non per la questione di Neuchâtel, sì per quella dei Ducati danesi. »

Circa alle cose di Danimarca, i sopraddetti giornali hanno per dispaccio telegrafico la seguente notizia:

« Copenaghen 14 aprile.

« Il *Fädrelandet* annunzia che il Re ha successivamente chiamato il sig. Bluhme, poi il sig. Tillisch per formare un Ministero. Dicesi che il primo abbia rifiutato; non è ancor nota la risposta del secondo. Non è probabile che l'antico Ministero rimanga in carica. »

Ecco ora le congetture, che intorno alla peripezia ministeriale danese fa la *Patrie*:

« Il Re di Danimarca non ha ancora provveduto alla sostituzione dei ministri rinunzianti. Ma non si crede che la peripezia ministeriale, nelle congiunture attuali, possa prolungarsi di molto. È noto che venne assegnato da Austria e dalla Prussia alla Corte di Copenaghen un termine per accettare le proposizioni, ch'esse le hanno presentate. Secondo ogni probabilità, il Re Federico VII non lascierà passare tal termine senza aver composto un nuovo Gabinetto. La scelta, che verrà da lui fatta, non può non avere un importante significato: ell'esprimerà od un'idea di resistenza alle viste delle due grandi Potenze tedesche, od un'idea di adesione. Secondo le nostre lettere particolari di Copenaghen, si crede generalmente che il sig. Scheele, ch'ebbe una gran parte nell'affare dei Ducati, rimarrà escluso da ogni combinazione ministeriale. Si assicura che i nuovi consiglieri della Corona verranno presi in una gradazion di opinioni meno esclusive e più accessibili alla conciliazione. Non abbiamo a manifestare alcuna opinione circa il conflitto particolare, che concerne i Ducati, ma non potremo se non applaudire alle disposizioni acconce a facilitare un accomodamento. Tutte le Potenze, alle quali l'indole speciale di tal differenza vieta un'azione diretta, desiderano vivamente ch'ella si aggiusti, ed esse hanno fatto conoscere i loro voti alla Corte di Copenaghen. Tale sarebbe, al dire della *Gazzetta di Colonia*, il tenore d'una Nota del Gabinetto di Pietroburgo, comunicata ultimamente al Governo danese. È a sperarsi che queste benevole dichiarazioni saranno prese in considerazione, e che il nuovo Gabinetto avrà l'onore di por fine alle pendenti difficoltà. »

Il Gabinetto inglese si occupa, dicesi, alacremente del programma, che presenterà al nuovo Parlamento: impresa non lieve. Certo, egli ottenne una maggioranza fortissima; ma a dirigere tal maggioranza « sì grande, sì soverchiante, sì affamata in pari tempo », che il *Morning Herald* scherzosamente paragona ad un elefante, si richiederà grande industria, scaltrezza e perizia. « La nazione, dice quel foglio, diede a lord « Palmerston un elefante. Come lo guiderà il pri- « mo ministro? Potrà pur soltanto guidarlo, al- « loggiarlo? L'animale è docile abbastanza, ove « si sappia dirigerlo, ma se il conduttore lo « aspreggia, o si mostra inetto a condurlo, egli « schiaccia il conduttore. » Lord Palmerston, nota la *Patrie*, non sembra uomo da lasciarsi facilmente schiacciare: la prova, ch'ei tentò vittoriosamente dopo il voto della proposta Cobden, dee tranquillare a questo riguardo. Ma è evidente ch'egli avrà molte difficoltà da superare, con la maggioranza variabile e mobile del nuovo Parlamento. Egli è un affare di strategia parlamentaria, nella quale ognun sa ch'egli è maestro: la lotta promette dunque un allettamento tanto più vivo, che, second'ogni verisimiglianza, si rinnoverà spesso. Per verità, il *Morning Post* dichiara che i partiti saranno divisi nel nuovo Parlamento da limiti più precisi; che il Gabinetto avrà intorno a sè una maggioranza fitta e risoluta, ed a fronte un'opposizione del par risoluta ed unita. Ciò renderebbe incontrastabilmente la condotta degli affari più facile, poichè i campi avversi conterebbero sempre gli stessi combattenti, e nel medesimo numero. Ma, giusta i giudizii degli altri giornali, le cose non andrebber così: la natura delle questioni da ventilarsi deciderebbe da una parte e dall'altra, secondo i casi più importanti, della somma degli avversarii o dei difensori del Gabinetto. Dinanzi tali ipotesi contraddittorie, il migliore è attendere che la lotta s'appicchi.

Quanto a notizie locali, i giornali di Parigi, che qui veniamo spogliando, altro non hanno se non l'annunzio che il maresciallo Randon s'imbarcherà il 20 aprile a Marsiglia per tornare ad Algeri. Le operazioni militari contro la Cabailia debbono incominciare nel corso del mese prossimo. Il corpo di spedizione si comporrà di tre divisioni d'infanteria, comandate da' generali Renault, di Mac-Mahon e Jussuf.

I giornali di Londra annunziano il felice parto della Regina Vittoria, la quale, come si sa per telegrafo, mise in luce il 14 una Principessa. È questo il nono figlio di S. M., e la quinta delle sue figlie.

Oltre a' dispacci telegrafici surriferiti, i fogli di Parigi ci recarono ieri i due seguenti:

« Londra 15 aprile.

« Il *Morning Post* annunzia che saranno dette domenica prossima preghiere, in occasione del felice parto della Regina. Secondo il *New-York Herald*, gli Stati Uniti non si uniranno coll'Inghilterra e la Francia per gli affari della Cina. »

« Marsiglia 14 aprile.

« Gli arrivi di frumenti ascendono a 35,000 ettolitri. Ei furono, la settimana scorsa, di 125,000, e c'è una nuova tendenza al ribasso. »

Sotto questo titolo: *Riforme dell'Egitto*, leggiamo nella *Bilancia* di Milano:

Il Viceré d'Egitto ha recentemente visitato la parte più remota de' suoi dominii, il Sennaar nella Nubia, e quel viaggio ebbe per effetto assennate provisioni in favore di quelle popolazioni, da tanto tempo oppresse e miserabili.

Il Viceré si è recato a Kartum, città del Sennaar posta al confluente del Nilo bianco e del Nilo turchino, che, uniti, formano il Nilo propriamente detto, che traversa l'Egitto.

Il Viceré ha dato a quel paese un Codice, lo ha pacificato, rassicurato, ricostituito, vi ha regolate le imposte, ha posto limite alle esazioni, ha consigliato e animato il commercio e l'agricoltura, vi ha ordinata la giustizia, ha imposto all'amministrazione la benevolenza e l'equità, e vi ha messo a capo un Cristiano educato in Europa, Arakel bei.

Ne' primordii del secolo, l'Egitto fu tolto all'anarchia da Mehemet Alì, uomo di genio, dalle cui mani, dopo di essere stato per qualche tempo sotto Abbas pascià, è passato in quelle di Mehemet Said, che vi diffonde la civiltà, iniziata dal padre suo.

Said ha tanto fatto per le interne migliorie dell'Egitto, che ne ha del tutto cangiate le condizioni. Erede di diritti guarentiti dall'Europa, non ha avuto bisogno di combattere per fondare e sostenere la propria autorità, e non ha fatto sacrificii di guerra, che in occasione dell'ultimo conflitto d'Oriente, per sostenere il Sultano contro la Russia.

Egli sviluppò l'agricoltura nell'Egitto, paese agricolo per eccellenza, dandole sicurtà nel presente e guarentigie nell'avvenire, e propagò il commercio, sussidiario dell'agricoltura.

Mehemet Alì era l'unico proprietario del paese, di cui accaparrava tutte le produzioni, sotto forma di contribuzioni, per venderle in pro' del suo Governo. Questo monopolio avea una ragione nelle disastrose condizioni dell'Egitto, oppresso e schiacciato dai dominatori turchi, che dicevano: *Il popolo è come il sesamo, bisogna spremerlo per estrarne l'olio.* Il perchè l'agricoltura era scaduta all'estremo, l'irrigazione abbandonata, i canali ricolmi di sabbia e di loto.

Il popolo era caduto in tale stato di miseria e di degradazione morale, che non avrebbe potuto rilevarsi mai, senza l'esempio, l'energia, la rinnovazione di Mehemet Alì. È stato mestieri un suo ordine espresso per far coltivare in Egitto il cotone, che ora ne costituisce una delle principali ricchezze; lo stesso dicasi d'altri prodotti.

Alla morte di Mehemet Alì, l'agricoltura era stata ristorata mercè la potente volontà di lui, ma si può dire che il commercio non esisteva. Said pascià proseguì l'opera paterna, emancipando l'agricoltura e creando il commercio. Egli rinunziò al monopolio; il suo Governo non è più venditor di derrate, ese chiusi i magazzini costruiti da Mehemet Alì pel deposito delle contribuzioni in natura. Ora l'imposta è pagata in denaro, e il Viceré, per mettere i suoi sudditi in grado di trar profitto da questa riforma, ha perdonato tutti gli arretrati delle imposte, che da molti anni erano dovuti, ha dato tempo ai coltivatori a pagare le contribuzioni correnti, ed ha loro fatte concessioni sino all'epoca delle raccolte.

Queste benefiche disposizioni produssero ottimi risultati. Ne seguì un rapido e notabile aumento delle terre coltivate, le contribuzioni sono state pagate con ordine e regolarità, senza violenza e senza esazioni, il commercio penetrò nell'interno, e agenti di Case europee si sono recati a trattare direttamente per la compera di derrate coi produttori. Queste transazioni commerciali diffusero una vita nuova nel paese, il denaro, che prima non si vedea che nelle mani dei grandi, circola ora in quelle dei paesani più umili, che, vedendo crescere le loro risorse, aumentarono i prodotti, sì che in poco più di 10 anni le esportazioni del paese si sono raddoppiate.

Said pascià abolì i dazii interni, che impedivano la circolazione delle merci, diede tutta la libertà alla navigazione nel porto di Suez, mentre prima era soggetta ad ogni maniera di vessazioni e di abusi; istituì rimorchiatori sul Nilo per accelerare il trasporto dei prodotti del paese, portati dall'interno, ed ha promosso l'istituzione d'una Compagnia di navigazione con battelli a vapore sul mar Rosso, dove sta per risorgere senza dubbio un commercio, da lungo tempo abbandonato.

Said pascià ha di più limitata la sua Autorità assoluta in materia di finanze. Tornato dal Sennaar, separò le spese sue personali da quelle dello Stato, fatto inaudito in Oriente; e concentrò la contabilità pubblica nel Ministero delle finanze, diviso in due Sezioni, dell'entrata e dell'uscita.

Nell'Egitto, il servizio militare, a cui sottostanno tutti gli Egiziani senza distinzione, è ora leggerissimo; i coscritti non passano in media più di un anno sotto le bandiere. In tal modo Mehemet Said ha reso molte migliaia di braccia all'agricoltura, senza indebolire le qualità militari dell'esercito egiziano, come lo hanno provato i difensori di Silistria e d'Eupatoria. Se si pon mente che, rimettendo ai poveri coltivatori un enorme reliquato d'imposte, Said pascià ha restituito alla coltura una grandissima estensione di territorio, sarà chiarito il perchè l'Egitto offra all'Europa lo spettacolo d'una prosperità, d'un ordine e d'una sodisfazione interna, che servono di un grande esempio.

E queste istituzioni giudiziose non sono soltanto state fondate in quella parte dell'Egitto, che è più a contatto coll'Europa, ma nelle sue parti più interne, in mezzo alle tribù nomadi e mezzo selvagge.

Lo stato sociale di queste tribù non differiva dalla barbarie, in cui sono immerse le popolazioni dell'Africa centrale, quando il padre dell'attuale Sovrano dell'Egitto, Mehemet Alì, penetrò colle armi nel loro paese. Suo figlio Ismail pascià, ch'egli aveva spedito alla conquista del Sennaar, fu colto dai popoli sollevati e perì in un incendio, ch'essi avevano suscitato. La sua morte fu vendicata dal genero di Mehemet Alì, ch'entrò nella Nubia alla testa d'un nuovo esercito, arse e massacrò senza misericordia quanti si opposero a' suoi passi. Così caddero più di 20,000 abitanti.

La sommissione del Sudan fu difficile, e lo stesso Mehemet Alì, visitandolo in persona, parecchi anni dopo la conquista, per riconoscere alcune miniere d'oro che gli erano state indicate, fu costretto aprirsi il passo colle armi.

Il Sudan produsse da prima all'erario 4 milioni all'anno, due de' quali furono assorti dalle spese d'amministrazione.

Le terre del Sudan, dopo la terribile vendetta della morte d'Ismail, erano presso a poco nelle condizioni, in cui erano prima della invasione egiziana. Quelle popolazioni dominate da capi africani, erano schiave, e coltivavano il suolo per conto altrui, vale a dire ne coltivavano solo quanto era d'uopo per non morire sotto il baston del padrone e sotto il pungolo della fame. Esse erano di continuo assalite e spogliate dalle tribù nomadi circostanti, che s'impadronivano degl'individui per venderli all'estero come schiavi.

Stabilito nel Sudan il dominio di Mehemet Alì, questi, non potendo cavarne denaro, ne tolse soldati e provvisioni; e non si curò delle sorti della popolazione. Il paese vi guadagnò solo in ciò che, invece di avere mille tiranni, ebbe un solo padrone.

Finite le guerre, e sotto le ali d'un potere vigoroso, il popolo del Sudan egiziano ripigliò lena; ma impedimento a migliorar le sorti di questo popolo erano la lontananza dalla capitale, le comunicazioni difficili, la mancanza assoluta d'un servizio postale. Ciò impediva che il Governo centrale sorvegliasse l'amministrazione dei governatori del Sudan, il quale fu amministrato molti anni per trarne imposte più che per assicurarne la prosperità. Se non che Said, volle provvedere al suo benessere.

In un'apposita ordinanza, il Viceré ha regolata nel Sudan l'imposta, ne ha determinata la cifra, e ne ha stabilita la percezione sulle basi più eque. Anteriormente le imposte erano arbitrarie; agli artifizii dei coltivatori per sottrarsi agl'insopportabili aggravii, rispondeva il bastone, il più terribile degli esattori, e malgrado ciò, i villaggi rimanevano in debito di molti anni d'imposta. Gli abitanti, non essendo mai sicuri del fatto loro, lasciavano inoltre le terre, ed espatriavano; e, in tal modo il paese non fruttava che trentamila borse sotto Mehemet Alì, mentre con altro metodo d'amministrazione avrebbe potuto fruttare cinque volte di più.

Said pascià mise l'imposta solo sui colti, ridusse a un terzo l'imposta, che i villaggi, consultati, gli avevano offerta; previde i danni della siccità, stabilì le epoche di pagamento, e perdonò tutto il reliquato.

Questo espediente svilupperà la coltura, ripopolerà i villaggi, decuplerà col tempo la produzione, e assicurerà la prosperità dei sudditi e quella delle finanze.

Per colmo di provvidenza, Mehemet Said ha proclamato l'abolizione della tratta dei negri, e della schiavitù. Ora non esistono più schiavi in Egitto, meno quelli che vogliono esserlo per loro propria elezione. Finalmente, Said pascià ha date disposizioni per assicurare il Sudan dalle tribù nomadi, e vi ha introdotto un nuovo e provvido sistema d'amministrazione della giustizia.

Ci sembra da tutto ciò che l'Egitto abbia iniziato un'èra di prosperità pei suoi popoli e di futuro incivilimento per l'Africa.

Nella corsa de' birocci, tenutasi a Parma il giorno 14, notiamo, come cosa interessante per le nostre Provincie, che il 1.° premio fu ottenuto da A. Salvato, di Padova, col *Leone* (storno), cavallo friulano; e il secondo da F. Giacometti di Medicina (Estense) colla *Rondanina* (baio), cavallo pure friulano, di proprietà di Ballerini Luigi, pur di Medicina.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Padova 18 aprile.

Il Papa è Papa, e tu sei un birbante,

gridava il Berni, fulminando l'Aretino; e noi diciamo, non solo che il Papa è Papa, ma ch'esso è altresì un buon Sovrano ed un ottimo Padre de' suoi popoli. È un mal vezzo di certi cervelli di andar tutto giorno esclamando che il Governo pontificio è *retrogrado*: noi opiniamo all'opposto, che in molti punti vitali esso sia invece veramente *progressista*. La prova più irrefragabile n'è la faccenda delle strade ferrate. Quel Governo, non solo ne ha concesso la più ampia rete; ma il Sommo Pontefice, per agevolarne la esecuzione col suo esempio, ha fatto quello che non fece sinora alcun altro Sovrano: esso, cioè, si è posto in cima alla lista degli azionisti, ed ha autorizzato ed eccitato le Comunità religiose a fare altrettanto. Se questo non è progresso, non sappiamo qual altro sia.

Serva ciò d'introduzione a dire che, se il Santo Padre ha fatto grazia di venire con le sue strade ferrate fino alla destra del Po, è troppo giusto che noi gli andiamo incontro fino alla sinistra, costruendo il tronco da Padova per Rovigo, fino a quel fiume regale. La utilità, anzi la indispensabilità di quella linea, è stata già ripetutamente ed a sazietà dimostrata; nè occorre di ritornarvi sopra. Trattasi niente meno che di accorciare di ben 400 chilometri la distanza fra Vienna, Trieste e Venezia, da una, e Firenze, Roma e Napoli dall'altra parte! Se non che, se il Santo Padre ha già fatto la sua parte, non è da dubitarne, il Governo Imperiale farà anch'esso la sua; ad onta che una voce, corsa testè nei pubblici fogli, ci voglia far credere che la Francia non vegga di buon occhio la unione diretta delle ferrovie austriache con quelle pontificie, quasichè noi dovessimo andare a Parigi per ottenere il permesso di costruire le nostre strade ferrate.

Premesso adunque che, sulla massima di dover costruire la linea da Padova al Po, non vi può esser questione, è da provvedere ai mezzi di mandarla ad effetto. A tal uopo, è noto che si è costituita l'anno scorso una Società veneziana, che ha chiesto il permesso di fare gli studii preliminari di quella linea. Ma la detta Società, se siamo ben ragguagliati, non si era proposta di costruir soltanto l'accennata linea, ma eziandio l'altra del Po per Ferrara a Bologna. Ora questo ultimo tronco è stato concesso ad un'altra Società; e con ciò la condizione della Società veneziana è di molto cambiata.

Di fatti, altro è esercitare un tronco lungo, altro un tronco di breve estensione. Un tronco piccolo ha di rado le risorse di un tronco lungo; e quindi, come la esperienza giornaliera lo insegna, le imprese di simili tronchi durano fatica a prosperare.

Oltracciò, la tratta dal Po a Bologna è di facile esecuzione; non così l'altra, in causa dei molti canali, torrenti e fiumi che attraversa, e che rendono necessaria la costruzione di molti manufatti. Se la Società veneziana avesse potuto assumere amendue i tronchi, e tutta la linea sarebbe stata di una sufficiente estensione, e la poca spesa di uno avrebbe compensata la molto maggiore dell'altro.

Ma, staccato un tronco dall'altro, dubitiamo che la Società suddetta, se non riceva estranei sussidii, possa trovare il suo interesse ad eseguire quello solo da Padova per Rovigo al Po.

Abbiamo fiducia che il Governo Imperiale sarà per accordare, anche per quella linea, gli stessi favori, che ha concesso alle altre; ma sarebbe questo sufficiente? Si può egli pretendere, al giorno d'oggi, che una Società privata esponga dei milioni per ricavarne tutto al più circa il solo cinque per cento d'interesse, quando vi sono tanti altri modi sicuri e facili d'investire i capitali in maniera assai più vantaggiosa?

Che cosa è dunque da fare? Quello che fu fatto in tanti altri luoghi in simili casi; cioè che i Comuni interessati concorrano anch'essi alla spesa, cedendo gratuitamente i fondi occorrenti. Così hanno fatto i Comuni della Provincia di Bergamo; così quelli di Crema e Cremona; e parlando della linea da Padova al Po, la città di Este ha già dato il nobile esempio di esser pronta anch'essa a fare un simile sagrifizio.

Non conviene immaginarsi che le strade ferrate siano una California; ve n'ha di quelle, che danno appena il due per cento. Se adunque preme a quelli del basso Padovano e del Polesine di avere una strada ferrata; s'essi sanno apprezzare, come non dubitiamo, gl'immensi vantaggi, che sarebbe per recare ai loro territorii; se quella linea, breve e di difficile esecuzione com'è, non presenta sicurezza di certi guadagni, mostrino di voler fare anch'essi qualche cosa, e di aiutare l'impresa, dando gratuitamente almeno i terreni che occorrono. È questo un sagrificio ben da poco, in confronto dell'utile che sarebbero per ricavarne.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

Alla tornata del 16 aprile, preseduta dal dottor Verga, assistono anche i due nuovi membri Brioschi e Jacini.

Mainardi legge una Memoria *Sulla teoria generale delle superficie*, secondo il metodo del celebre Gauss.

Il dott. Cesare Castiglioni legge la prima parte dei suoi *Studii sulla costruzione d'un manicomio*, dedotti dall'esperienza propria e da quanto dissero e fecero altri. Specialmente discute se convenga o no accogliere in case separate gli uomini e le donne; e propende per l'accomunamento, colle necessarie prudenze.

Curioni già da due anni diede a conoscere una diorite in decomposizione, che abbonda nella valle Seriana, e che, mista alla calce comune, dà un eccellente cemento idraulico. L'effetto corrispose, e ciascuno, nella presente asciutta del Naviglio, può vedere nell'ortaglia Frommer la differenza tra l'arricciatura comune e quella fatta con questo cemento.

Egli stesso fa conoscere il felice risultato del metodo di Labouchere di preparare i pali per l'agricoltura con soluzione di solfato di rame. Esiste in que-

sto Istituto una commissione sui metodi di prolungar la durata e diminuire la combustibilità del legname per l'agricoltura e per la costruzione.

Cornalia presenta una relazione sopra le esperienze e gli studii, fatti nell'anno scorso intorno la malattia nuova del baco da seta. *(G. Uff. di Mil.)*

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 16 aprile.

In seguito a Sovrano Rescritto di S. M. I. R. A del 31 marzo 1857, la corrispondenza di servizio di S. E. l'I. R. Feldmaresciallo conte Radetzky rimane franca di porto postale, come finora, anche per l'avvenire.

La *Gazzetta di Vienna* del 15 pubblica nella sua *Parte Ufficiale* il trattato, stato conchiuso il 5 dicembre 1856 tra l'Austria e lo Stato pontificio per la reciproca estradizione dei delinquenti. Le ratifiche di detto trattato furono scambiate a Roma il 9 marzo 1857.

La *Gazzetta di Vienna* pubblica pure l'elenco dei Numeri, che uscirono il 15 nella sesta estrazione del prestito con lotteria del principe Salm-Reifferscheid. Diamo qui le principali vincite: Il Numero 54,504 vinse fiorini 30 000; il Numero 59,117 fior 4000; il Numero 40,724 vinse fior. 2 000; i Numeri 27,586 e 67 366 vinsero fior. 400; i Numeri 34,537-37,736-72 047 e 98 176 vinsero ciascuno fior 200; i Numeri 3170-20,923-28,319-45,705-71,398 75,834 78,910 ed 81,493, vinsero ciascuno fior. 120; finalmente, i numeri 7831 0012-13 034-27,033-30,392-32,801-42,897-56,213 68,469-86,171-86,266 89,360 e 92,230, vinsero ognuno fior. 100. Altri 470 Numeri vinsero ciascuno 60 fiorini.

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna*: « Dopo alcuni piccoli eccessi, avvenuti negli ultimi giorni, fra II. RR. soldati austriaci e RR. soldati prussiani, si venne al 12 corr. ad una zuffa nel villaggio di Kastheim, situato nelle vicinanze di Magonza, e ciò malgrado alle misure di precauzione, che erano state prese d'ambe le parti. In quest'occasione, vennero feriti due gregarii austriaci, del reggimento d'infanteria conte Degenfeld, l'uno gravemente, l'altro leggermente. Da parte dei prussiani, 1 soldato rimase morto sul luogo, 2 furono gravemente, e 6 leggiermente feriti. Agli uffiziali delle due guarnigioni, accorsi al primo annunzio di quell'eccesso, è riuscito di far cessare la zuffa. Per ordine del Comando della fortezza, fu sonata tosto la ritirata, e le guarnigioni furono consegnate nelle caserme, onde evitare una ripetizione di simili eccessi, essendo appunto giorno di festa. Fu composta una Commissione mista d'ambe le guarnigioni, cui venne affidato l'ulteriore esame di quei fatti. »

In un carteggio da Parigi nella *Gazzetta di Lipsia* trovasi il passo seguente: « È stato fatto molto rumore per una supposta deputazione, partita da Firenze e giunta a Torino per ringraziare il conte Cavour del linguaggio patriottico, tenuto al Congresso di Parigi. Io però sono in grado di spargere vera luce su quella pretesa dimostrazione nazionale in nome della Toscana, che non è stata per nulla circa essa interrogata. Si tratta semplicemente di un tiro da matti, o, se volete, di una ludificazione. In Toscana ognuno riderebbe e stringerebbe le spalle se, al pari di certi giornali, si volesse dare importanza a quel tiro di *persone* abbastanza conosciute. » *(G. Uff. di Vienna.)*

Altra del 17 aprile.

S. E. il Bano generale d'artiglieria, conte di Jellacic, fu onorato in questi giorni di visita da parte delle LL. AA. II. i serenissimi Arciduchi Alberto e Guglielmo. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Gazzetta Universale d'Augusta* quanto appresso, in data di Vienna 10 aprile: « Chi osserva il movimento seguito sul terreno della legislazione negli ultimi anni in Austria, scorge che comincia a germogliare il seme della unità dell'Impero, gittato dal pensiero dell'Imperatore. Tanto potente è il bisogno di uniformità di legislazione negli affari pubblici e privati, che il Governo dovè prenderne atto. Naturalmente lo fece seguendo proprii impulsi. Specialmente il Ministero del commercio, o ha a questa ora attivato, od almeno prepara una serie di quegli atti legislativi. In tutto l'Impero è introdotto il Regolamento di cambio della Germania. A Norimberga si discute su un Codice generale di commercio, non già ponendovi a base, ma parzialmente approfittando di un progetto austriaco. Oltre alla legge industriale ed alla riforma della Patente sulla usura, sono in trattazione molti progetti di legge, nei quali ha parte preponderante il Ministero del commercio. »

Attesa l'attuale eminente posizione della Francia in Europa, è importante, scrive la *Gazzetta de' sobborghi di Vienna*, la notizia che l'Imperatore de' Francesi abbia deciso di diminuire l'effettivo del suo esercito, risparmiando in questo modo al Tesoro grandi somme. Se ciò è vero, havvi non solo garantia che la pace durerà lungo tempo; ma è possibile eziandio alle altre Potenze di ridurre di molto le spese dei loro eserciti. Considerando che i grandi debiti degli Stati europei derivarono dalla necessità di mantenere grandi eserciti, si capirà che quella risoluzione di un Sovrano tanto potente non sarà senza influsso sulle altre Potenze. Siccome l'Inghilterra in nessun tempo tenne in assetto un grande esercito, dipende principalmente dalla risoluzione della Russia il contegno degli altri Stati. Quel contegno servirebbe di norma agl'immediati vicini dell'Impero russo.

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 17 aprile.

Come è noto, le truppe imperiali d'Austria sono divise in quattro armate. Quelle della prima armata, comandata da S. E. il tenentemaresciallo conte Wimpffen, faranno i loro esercizii annuali nei campi di Salsenau e Wimpassing, presso Vienna; il 7 maggio marcieranno 4 reggimenti di fanteria, cioè 2 reggimenti a Salsenau e 2 a Wimpassing, per restarvi sino al 6 giugno; ogni mese poi altri corpi daranno loro il cambio. Nel mese di settembre, si concentreranno tutti i reggimenti di cavalleria della prima armata a Parrendorf, per far esercizii. Le truppe della terza armata si concentreranno nel mese di settembre a Pest, e faranno ivi, sotto il comando di S. A. I. l'Arciduca Alberto, le manovre tattiche e di campo. Le truppe della seconda armata, stanziate nel Lombardo-Veneto, resteranno nei loro quartieri, e non marcieranno nei campi di Barlassina e Sesto Calende; ciò per non dare pretesto a supposizioni politiche. Neppur i soldati della quarta armata non faranno parte delle manovre; la maggior parte di quelle truppe sarà occupata ne' lavori fortificatorii di Cracovia, Przemysl, Leopoli, ec. ec.

Queste notizie, confermate dalla *Militärische Zeitung* di Vienna sono di qualche importanza. Il Governo imperiale non vuole che si facciano i soliti campi a Barlassina e Sesto Calende, per non costringere il Comando militare del Piemonte ad erigere campi presso Alessandria. Oggi corre voce aver il conte di Bourqueney ricevuto nuovi dispacci dal suo Governo intorno alla vertenza austro-sarda. Il portatore della Nota del conte Walewski è il corriere di Gabinetto, sig. Lippmann; il Governo imperiale di Vienna fu avvisato che il Gabinetto di Torino non pensa più a far dimostrazioni di ostilità verso l'Austria; ed il barone di Bourqueney si dà molta premura per cercare un mezzo onde non restino in sospeso le relazioni diplomatiche tra Vienna e Torino.

La seconda recita del *Trovatore* fu un vero trionfo per la Compagnia italiana al Teatro della *Porta Carintia* di Vienna. La signora Lotti Della Santa ha una voce forte e pura come il suono di un campanello. Anche il sig. Bettini era molto in voce e fu applaudito con vero entusiasmo.

Ieri (16 aprile) il sig. Carrion ebbe occasione di distinguersi molto nel *Mosè*, e noi abbiamo già dimenticato il fiasco completo della prima sera nel *Marino Faliero*. Il teatro è molto frequentato.

Anche al Teatro del sobborgo *Josephstadt* si reciteranno opere. La ballerina spagnuola Pepita di Oliva piace assaissimo; i palchi e le sedie chiuse sono venduti per tutte le recite.

Oggi, 17 aprile, avrà luogo l'asta dei mobili e degli altri effetti appartenenti al signor marchese di Ceva, che partirà sabato per Torino. Questo distinto uomo di Stato gode qui in Vienna in tutti i crocchi politici una vera stima.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 18 aprile.*

In questo punto, ore 7 pom., è arrivato da Venezia, con treno straordinario, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, e venne alla Stazione ossequiosamente accolto dalle primarie Autorità. Domattina abbandonerà Verona dirigendosi alla volta di Milano. *(G. Uff. di Ver.)*

Milano 19 aprile.

CONGREGAZIONE MUNICIPALE DELLA R. CITTÀ DI MILANO.

Milano 17 aprile

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto arriverà in Milano domenica, 19 del mese corrente, verso le tre ore pomeridiane, per la Porta Tosa, percorrendo il bastione fino alla Porta Orientale e recandosi quindi all'I. R. Palazzo di Corte.

La Congregazione municipale avrà l'onore di accogliere alla Stazione della strada ferrata presso la Porta Tosa il serenissimo Principe, il quale già si compiacque d'esprimere le più vive sollecitudini sue per la prosperità del paese, di cui la Sovrana fiducia gli commetteva il Governo.

A manifestare poi la pubblica esultanza in così fausta occasione, verrà, per cura della città, segnalata la sera del dì dell'arrivo con apposita illuminazione delle piazze di Corte, del Duomo e di Campo Santo, non che illuminato a giorno nella prossima successiva l'I. R. Teatro della Canobbiana.

Il Podestà, SEBREGONDI

Gli Assessori: Busi Visconti — Villa Pernice — De Herra — Belgiojoso — De Leva — Cagnola.

Il Segretario, Silva.

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 17 aprile.*

Nel foglio d'ieri abbiamo già annunziato l'arrivo di S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano nella valle di Muggia a bordo dell'I. R. piroscafo l'*Elisabetta*.

La prefata A. S. I. il sig Arciduca si recò tosto dopo l'arrivo, avvenuto verso le ore 8 del mattino, a bordo dell'I. R. fregata la *Novara*, ne visitò la ogni singola parte, e si fece presentare quindi gli officiali, nonchè i membri della Commissione scientifica, che trovansi a bordo di quel naviglio per intraprendere il giro del mondo. Il serenissimo Principe si trattenne con ogni singolo individuo con quei modi benigni e degnevoli, cui suole usare in ogni occasione per l'innata sua affabilità, e tenne quindi una commovente allocuzione a tutti, incoraggiando i membri della spedizione con energiche e significative parole alla necessaria attività, onde raggiungere il duplice scopo della missione: quello, cioè, di educare ognor più l'I. R. Marina e quello di promuovere le scienze; attività che deve dare al mondo una prova novella dell'altezza di scientifica educazione, su cui si trova l'Impero, e recare d'altro canto onore e vantaggio alla patria.

S. A. I. ispezionò quindi anche l'I. R. corvetta la *Carolina*, e, ritornato a bordo del piroscafo l'*Elisabetta*, si recò a Miramare, dove visitò quei lavori e diede un banchetto nella bellissima grotta artificiale colà costruita.

Verso le ore 8 e $^1/_2$ della sera, S. A. I. ritornò da Miramare a Venezia. *(O. T.)*

Finora 60 de' più eminenti industriali s'interessarono alla spedizione della *Novara*, consegnando campioni. Le casse che li contengono, sono giunte a Trieste. Si aspettano anche dalle Provincie dell'Impero molti campioni, che verranno direttamente spediti a Rio. Questo è lieto segno della premura dei nostri industriali di stabilirsi sui mercati stranieri. Le loro merci ne danno ad essi pieno diritto. Il sig. Ferdinando Fabol, incaricato dal Ministero del commercio della missione di agente mercantile, è giunto a Trieste dal 10 corrente, e farà prima sulla *Carolina* il viaggio fino a Rio. Essendo egli da 15 anni nel più vantaggioso modo conosciuto fra gl'industriali austriaci, molto si spera dalla sua opera, onde aprire vie novelle di spaccio. *(Oesterr. Zeit.)*

Altra della stessa data.

Ieri giunse qui, proveniente da Vienna, S. E. il signor tenente-maresciallo conte Nobili, granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice Elisabetta. *(O. T.)*

Il presidente del Senato del Montenegro, Giorgio Petrovic Njegosi, ed il segretario di quel Senato, M. Medakovich, giunti qui giorni sono da Vienna, partirono ieri alla volta di Cattaro. *(Idem.)*

Leggesi nella *Gazzetta di Clagenfurt*: « S. M. I. R. A., in occasione della sua presenza a Clagenfurt, si è graziosissimamente degnata di permettere che il Comitato provvisorio della Dieta carintiana dedichi a S. M. l'Imperatrice una statuetta, rappresentante Santa Elisabetta, eseguita dallo scultore carintiano, Giovanni Gasser. Giusta una notizia, pervenuta al sig. Luogotenente della Carintia da parte di S. E. il granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice, quella statuetta fu presentata alla M. S. dall'artista stesso il 3 corrente aprile. L'augusta Sovrana s'è graziosissimamente degnata di profferir parole lusinghiere per l'artista sul lavoro, tanto ben riuscito, e d'incaricare S. E. il granmaggiordomo di voler manifestare al Comitato della Dieta carintiana i suoi ringraziamenti per questa prova di devozione. » *(Idem.)*

TIROLO.

Leggesi in un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, in data di Roveredo 15 aprile:

« È indubitato che, fino a tanto che i due tronchi di strada ferrata, quello da Innsbruck, via al confine bavaro, e l'altro da Verona dall'insù per la valle dell'Adige sino a Bolzano, non saranno fra loro congiunti, mercè un terzo tronco, che da Bolzano meni ad Innsbruck, la ferrata veneto-tirolese non raggiungerà l'importanza, che le è riserbata, come mezzo più spedito, e dalla natura stessa additato, per porre fra loro in comunicazione l'occidentale Germania e l'Italia. Una semplice occhiata sulla carta geografica, sulle ferrate già compiute o da compiersi basta a dimostrare lo sviluppo immenso, che la strada veneto-tirolese dovrà necessariamente avere, riguardo ad un frequentissimo passaggio, non sì tosto tutti i tronchi suddetti vengano portati a termine.

« Ora, rispetto ai due primi, si ha già la fondata speranza che possano, entro il 1858, essere portati al punto di venire aperti; ed in quanto al terzo, sappiamo che, poche settimane addietro, se ne rassegnarono gli studii, fatti su tutta la linea, e che mostrano la costruzione di questa non incappare nelle grandi difficoltà, che a prima giunta s'affacciarebbero. Si debbe ritenere che non possano mancare l'autorizzazione ed i mezzi a quest'ultima impresa, la quale, come si disse, è di un'assoluta necessità, se vogliasi il prosperamento dei più volte nominati due tronchi di strada ferrata. »

Scrivono da Monaco che le trattative dei rappresentanti di S. Gallo con quelli dell'Austria e della Baviera relative alla costruzione di una ferrovia Lindau-Bregenz-Reineck, che cinga il lago di Costanza, eccellentemente progrediscono, e sono di già tanto avanzate da non poter più dubitarsi della costruzione di quella piccola, ma importantissima ferrovia, che aprirà nuova e non interrotta strada ferrata dai mari del Nord e Baltico all'Adriatico ed al golfo di Genova. *(Oesterr. Zeit.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 13 aprile.

La Pasqua di resurrezione è il grande giorno, che fece il Signore, in cui la Chiesa cattolica invita tutti i fedeli alla esultanza ed alla letizia, ricordando che, se Cristo non fosse risuscitato, vana sarebbe stata la nostra fede, inutile la predicazione degli Apostoli. E tale esultanza annunciavano all'alba d'ieri il suono festevole delle campane di tutta questa capitale e le salve di artiglieria della mole Adriana: e l'annunciò ancora l'insolito movimento di tutta la popolazione, e quell'accorrere sollecito di una straordinaria moltitudine da ogni parte della città. Tutti s'incamminavano inverso il Vaticano, per assistere, nella grande patriarcale basilica dei Principi degli Apostoli Pietro e Paolo, all'augusta cerimonia, a cui hanno preso parte il supremo Gerarca della Chiesa, il sacro Collegio, i Patriarchi, gli Arcivescovi ed i Vescovi, che italiani e stranieri si trovano in questo momento in Roma, i penitenzieri della basilica Vaticana, i Collegii della prelatura, il Principe assistente al soglio, il Magistrato romano, e tutte le persone, che appartengono alla Cappella papale. Ognuno indossava i sacri paramenti o le divise proprie del suo ordine e della sua dignità. La imponente funzione ebbe incominciamento alle nove ed un quarto con una solenne processione, nella quale il Sommo Pontefice incedeva in sedia gestatoria.

Fatta l'adorazione del SS. Sacramento, e accompagnata al trono dal lato dell'Epistola, Sua Santità ricevette anzi tutto all'obbedienza gli em. e rev. signori Cardinali, gli Arcivescovi, i Vescovi ed i penitenzieri della basilica: e poi intonò terza, cantata dai cantori della Cappella pontificia. Indi assunse gli abiti sacri per la Messa, cui pontificò all'altare papale, assistito da S. Em. rev. il Cardinale Mattei, sotto-decano del sacro Collegio, come Vescovo assistente, da S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, come diacono ministrante, e da monsig. Rodrigues, uditore di Rota, come suddiacono apostolico. Fu cantato il santo Vangelo in greco ed in latino, come suole sempre praticarsi nei pontificali del Sommo Pontefice; e dopo il Credo, i cantori della Cappella cantarono il mottetto *Christus resurrexit*, musicato con sublime inspirazione dal maestro Anerio.

Compiuto il santo sacrifizio, si condusse processionalmente a mezzo la basilica, e là tutti si prostrarono per adorare il santo legno della Croce e le altre insigni reliquie, che furono mostrate alla grandissima moltitudine raccolta in quel momento entro l'augusto tempio. Poscia, continuando la processione, il Sommo Pontefice ascese la scala regia e si condusse sulla grande loggia della basilica per compartire la solenne benedizione.

Una immensa folla di popolo, di cittadini e di stranieri ingombrava la grandiosa piazza del Vaticano, dove facevano bella mostra di sè le truppe pontificie e quelle della guarnigione francese, che vi si recò anche coll'artiglieria. Sulle loggie, appositamente allestite sopra i portici maestosi del Bernini, vedevansi S. M. il Re di Baviera, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna, le LL. AA. RR. il Principe ereditario di Wirtemberg e l'augusta sua consorte, la Principessa Olga, non che S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, come anche il Corpo diplomatico, ognuno recatosi in grande treno ed uniforme alla imponente cerimonia. Tutti, Principi e popolo, aspettavano il solenne e sospirato momento, in cui il Pontefice della Chiesa di Gesù Cristo, il legittimo successore di Pietro nell'apostolato e nel governo spirituale dei popoli, si sarebbe presentato a benedire.

Era mezzogiorno, e quando il suono dei sacri bronzi, le squille delle trombe militari ed il rullar de' tamburi annunciarono la presenza del Pontefice alla loggia della basilica, ognuno scoprissi il capo e si compose a profondo silenzio: spettacolo commovente di mezzo ad una sterminata moltitudine di persone di ogni età e di ogni condizione. Ed in quel sublime silenzio l'aere, da minaccioso qual era alla mattina, fatto sereno, spandeva in ogni angolo della grandiosa piazza la voce del Pontefice, allorchè recitava le preci, che fece precedere alla benedizione. Quando, finalmente, S. Santità, sollevando maestosamente le braccia inverso il cielo invocò la benedizione di Dio sul popolo presente, sulla città e su tutto il mondo cattolico, ognuno piegò le ginocchia e riverente chinò la fronte. Per quante volte veduto quell'atto, sempre commuove, sempre si trova sublime: l'ama e l'ammira il credente, l'ama e l'ammira chi, non essendolo ora, lo sarà ne' suoi nipoti, dovendo formarsi un solo ovile ed un solo pastore.

Ed il religioso silenzio non fu rotto che dal fragore delle artiglierie di Castello S. Angelo, quasi avessero voluto annunciare la solenne benedizione, che in quel momento compartiva il Padre comune de' fedeli. Così compivasi ieri in Vaticano le solenne funzione della Pasqua di risurrezione, della festa più grande del Cristianesimo. *(G. di R.)*

Nel sabato santo del corrente anno, nella sacrosanta arcibasilica Lateranense da Sua Em. rev. il sig. Cardinale Patrizi, vicario generale di Nostro Signore, fu conferito il S. Battesimo alla catecumena Adele Servadio, Ebrea di Ancona, dell'età di anni 15, figlia d'Isacco e di Chiara Coen, ora Giuseppa e Maria Regis. La giovine assunse i nomi di Maria, Camilla, Elisabetta Regis. Tanto nel S. Battesimo quanto nella Cresima, le fu matrina la signora contessa Camilla Antonelli. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 aprile (*).

** La città dei Pontefici, in questi giorni, ha lasciato da un canto ogni occupazione politica e materiale, per concentrarsi soltanto nelle cerimonie imponenti, che hanno avuto luogo al Vaticano in mezzo ad un concorso, veramente straordinario, di stranieri, che sembrano moltiplicarsi ogni giorno. Il giovedì santo fu grande spettacolo al Vaticano, e dico spettacolo, perchè non intendo di parlare delle sacre cerimonie, che ebbero luogo e alla Sistina e alla basilica di S. Pietro; ma perchè vedevasi la folla degli stranieri accorrere da per tutto: ed in mezzo a quanta folla Re e Principi regnanti, Regine e Granduchesse, diplomatici e altri ragguardevoli personaggi, tutti in uniforme. Compiute le funzioni, la moltitudine si versò la maggior parte nei Musei e nelle Gallerie Vaticane. Questi santuari delle arti antiche e moderne, e che sono il più eloquente documento della munificenza dei Papi, erano sì gremiti di spettatori, che una eguale moltitudine non fu vista mai. E non crediate bastino poche migliaia a riempire le sale della Galleria dei quadri e quelle dei Musei. Per la prima volta furono vedute aperte al pubblico le logge, fatte restaurare dal regnante Pontefice, e che sorgono accanto a quelle di Raffaello: questi restauri non potevano essere più ricchi e più belli. Fino da questo momento, posso annunciarvi che Sua Santità ha già disposto che siano fatte anche le logge del terzo braccio, lasciate a mezzo nei lavori dai Papi Clemente VIII e Alessandro VII. Quelle, dipinte da Raffaello e da Giovanni di Udine, hanno non poco sofferto: esse però non saranno ristaurate; sarebbe una temerità il metter mano a dipinti fatti da sì grandi artisti: solo si occupano d'impedire che ricevano guasti maggiori. Evvi l'idea solo, e spero che sarà realizzata, di fare una copia di queste logge preziose in un luogo apposito: idea non nuova, perchè in qualche paese d'Europa si è ciò già fatto.

Il Re di Baviera Massimiliano II, la Regina vedova di Spagna, il Principe ereditario di Wirtemberg, colla sua sposa, la Granduchessa Olga, ed il Principe Carlo di Prussia hanno assistito a tutte le sacre funzioni: e la domenica delle Palme era un'imponente spettacolo il vedere passare sul ponte S. Angelo tanti treni; spettacolo reso un po' ridicolo (almeno per parte sua) dal generale Guyon, comandante la guarnigione francese, perchè, mentre Re, Regine e Principi reali, ambasciatori e ministri, andavano senza scorta, questo conte generale di divisione fu veduto andare e tornare da S. Pietro in carrozza scoperta, preceduto da un drappello di carabinieri, in grande uniforme, e seguito da un altro. Il pubblico arrestò la sua attenzione su questa vanità di un generale; non so se questa specialità sia la missione importante, che la stampa periodica straniera ha attribuita a questo nuovo comandante della guarnigione francese in Roma.

La Regina di Spagna, la sera del giovedì santo, andò alla Trinità dei Pellegrini, e lavò colle sue mani i piedi a diverse povere donne, accorse in Roma per assistere alle funzioni della settimana santa. Ieri sera, andò a visitare i pellegrini anche la Granduchessa Olga.

La sottoscrizione per le quarantamila azioni delle nostre strade ferrate, riserbate ai sudditi pontificii, è già finita: sono state raccolte azioni in quantità anche superiore; la sola Roma ha sottoscritto per 30,000 azioni. I principi romani non hanno mostrato grande sollecitudine nel prendere azioni: alcuni di essi sono generosi nel lamentarsi del Governo, se non assume grandi imprese pubbliche; quando poi le assume, sono avari nel cooperarvi. Io parlo in genere, perchè molte sono le eccezioni. Eppure i loro palazzi, i loro poderi, le loro gallerie ricordano che tutto devono ai Papi od al Governo pontificio. Da per tutto vi sono persone, che imitano quell'animale dalle orecchie lunghe, che dà un calcio alla secchia, che gli ha dato da bere.

Si è annunciato, per dispaccio, che il Sommo Pontefice ha autorizzato i luoghi pii di tutto l'orbe cattolico a sottoscrivere azioni per le strade ferrate pontificie: ella è questa una falsa notizia. Il Santo Padre ha autorizzato solo i luoghi pii dello Stato pontificio, facendo dichiarare che possono i loro capitali investire (se ne hanno) anche nella Società delle strade ferrate. Egli può autorizzare anche i luoghi pii fuori dello Stato; ma il decreto nol dichiara. Il dispaccio poi ha annunciato questo decreto in tempo che non era ancora fatto: giovedì soltanto se n'è dato avviso a Parigi per mezzo del telegrafo.

Entro lunedì, si aspetta S. M. l'Imperatrice delle Russie, unitamente al Granduca Costantino: così potrà assistere alla girandola, che rappresenta un nuovo tempio dedicato al Salvatore. Questa girandola avrà luogo al Pincio, come gli altri anni: solo che sarà ricca più del solito.

Tutti i giornali hanno parlato del rapporto dell'ambasciatore di Francia in Roma, intorno alla condizione dello Stato pontificio. A Roma, non sembra sia andato a sangue a nessuno: io trovo che il sig. conte ambasciatore ha fatto la difesa del Governo della Santa Sede, e con fatti ha smentito molte falsità e pregiudizii: però, da un diplomatico la difesa di questo Governo doveva, a mio credere, esser fatta con vedute più alte. Gli Stati pontificii bisogna che siano bene studiati; e non è cosa tanto facile il parlare come si conviene, e secondo verità, della Santa Sede. Ammettendo che sia vero il rapporto, pubblicato dal *Daily-News*, bisogna rendere giustizia al sig. conte di Rayneval della chiarezza, con che ha esposto le cose: ma qualche parte di questo medesimo rapporto non può essere che inesatta, specialmente nel principio, dove trovo scritto che il principio del papato nel popolo è perduto. Questa idea non può essere uscita dalla penna del diplomatico francese, perchè tutta Europa gli mostra il contrario.

(*) Giuntaci in ritardo.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 16 aprile.

Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di ieri, continuò la discussione del progetto di legge per lo svincolamento delle piazze privilegiate, fermata al § 2 dell'articolo 1.

Tutta la quistione versò nuovamente sulla libertà d'esercizio della professione di causidico, oppugnata dai senatori Sclopis e Gallina, e sostenuta dal relatore, dal guardasigilli e dal presidente del Consiglio dei Ministri.

Votato il primo articolo, i rimanenti della legge non diedero luogo ad altra osservazione, ed il progetto riuscì vinto alla maggioranza di 37 voti sopra 58 votanti.

Il presidente annunziò essere stata presentata dal signor Caccia la relazione sul progetto di legge per l'autorizzazione d'una vendita e permuta di stabili fra le finanze dello Stato e l'Ospitale di Vercelli, la quale legge sarà posta all'ordine del giorno per la discussione nella prima seduta che avrà luogo. *(G. P.)*

La Camera dei deputati ha ripreso ieri il corso delle discussioni, e s'intrattenne dello schema di legge pel riscatto delle enfiteusi, aggirandosi sui dibattimenti generali. Il deputato Farina Paolo pronunziò un discorso contro del medesimo, e i deputati Costa della Torre e Pallavicino Francesco presentarono obbiezioni e proposizioni preliminari. *(Idem.)*

Altra del 17 aprile.

S. M., con decreto del 5 corrente, sulla proposizione del ministro degli affari esteri, si è degnata fregiare della croce di cavaliere dell'ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, fra altri, il signor avvocato Carlo Sellino, console a Venezia.

L'*Ost-deutsche Post* ha dal confine italiano, in data 10 aprile, quanto appresso:

« La Duchessa d'Orléans ha d'improvviso abbandonato il suo soggiorno di Sestri Ponente. Si è recata a Genova ove esamina rapidamente le cose notevoli della città per poscia partirsene. La meta del suo ulterior viaggio non è nota. Ma la improvvisa risoluzione di abbandonare quel magnifico soggiorno, nel momento appunto in cui la vicina primavera mostra quella bella costa in tutto il suo splendore, sorprese generalmente. Ne venne fatta subito deduzione che quella risoluzione abbia avuto luogo per motivi verisimilmente non estranei alla politica. Si seppe dopo non essere stata del tutto volontaria quella partenza. Genova sta in stretti legami con Marsiglia. Piroscafi mantengono comunicazioni giornaliere fra le due città. Sembra quindi che la presenza della eccelsa donna in tanta vicinanza al confine della Francia abbia dispiaciuto al Governo francese. Si fece capire che sarebbe desiderabile che la Duchessa fermasse altrove dimora, ed essa e la sua famiglia, che avevano finora vissuto in completo ritiro, se ne andarono.

« Verisimilmente ora la madre si separerà dai suoi figli, e questi soli faranno un viaggio d'istruzione per l'Europa. Loro compagno di viaggio e mentore sarà il sig. Emilio Thomas, che nel 1848, sotto il Governo provvisorio, era direttore delle officine nazionali, ed al quale poscia il Presidente della Repubblica francese avea affidato la ispezione dei lavori fatti, intrapresi da esse per rendere coltivabile la Sologna. Appartenendo al partito Cavaignac, il sig. Thomas abbandonò più tardi il servigio ed assunse di continuare la educazione del Conte di Parigi, che, pel testamento del defunto Duca, esser dee conforme ai principii della rivoluzione. »

Nizza 13 aprile.

Corre voce, non sappiamo con quanto fondamento, che S. M. la Czarina rimanga nella nostra città per tutta la state. Oltre i doni, di cui abbiamo parlato, S. M. diede 6,000 lire per la fondazione d'una Cassa di risparmio, 2,000 lire all'Ospitale di S. Rocco, per biancheria, 550 all'ospitale della Croce, 550 all'Ospizio di carità, 600 all'Ospizio di Provvidenza. *(Nizzardo.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Scrivono alla *Gazzetta Ufficiale di Milano*, in data di Napoli 7 aprile corrente:

« La controversia nostra colle grandi Potenze occidentali non è ancora al suo termine. Continuano gli abboccamenti, ma tutto finora è mistero. Vario è il giudizio del pubblico. Credono gli uni le maggiori difficoltà provenute da Londra; gli altri, ma in minor numero, da Parigi. Astenendomi dall'entrare in sì grave argomento, mi restringo a smentir la notizia d'un foglio brussellese, poi ripetuta dai parigini, dell'invio a Parigi del generale Pianelli.

« La notizia è inventata di pianta; il generale Pianelli, marito della figlia del conte Ludolf, non Rudolph, come erroneamente si scrisse, è qui ancora, e può ognuno vederlo passeggiar le contrade di Napoli. L'altra smentita, che ho a dare alle nuove, questa volta diffuse dai fogli inglesi, concerne la spedizione de' nostri condannati politici.

« Il *Morning Post* dichiarava che il non sodisfare una simile spedizione provenne dall'intendimento, col quale sarebbesi fatta: quello, cioè, di riempiere d'altri condannati le carceri vuote. Motivo alla nuova frottola non è proprio l'arresto dei servi d'un gran signore di qui, che, presi dal vino, sarebber venuti a sanguinosa rissa tra loro. Quel gran signore durò gran fatica a partire con un de' suoi servi, ma per tutt'altra cagione.

« Eccovi d'onde fu provocata la dichiarazione in discorso. Vi rammentate il falso Manifesto, affisso dai nostri rivoluzionarii di nottetempo per le contrade di Napoli, colle firme dei ministri e il suggello di Stato contraffatti. La polizia ebbe incarico di scoprirne l'autore, che, dopo molte ricerche, è finalmente trovato. Lo arrestarono *in flagranti crimine*, con tutti i suoi torchi, le bozze degli affissi, ecc.

« È un giovane stampatore, che tutto ha confessato, tranne, ciocchè molto è probabile, l'avere avuto dei complici. La informazione di tale arresto, trasmessa a Londra, fe' dire al *Morning-Post* che le nostre prigioni sarebbero di bel nuovo ripiene. Pretenderebbe forse il *Morning-Post* che il nostro Governo lasciasse quell'attentato impunito? Vorrebbe egli darci ad intendere che, se nella libera Inghilterra qualunque individuo osasse affiggere un falso Manifesto della Regina colla sua segnatura e quella de' ministri e il suggello di Stato contraffatti, starebbe il Governo colle mani alla cintola, la polizia lascierebbe fare e rimarrebbesi muta la legge?

« Quando il *Morning-Post* ci provi che questo farebbesi in Inghilterra, allora gli daremo ragione. Intanto io sosterrò che niun Governo al mondo non potrebbe accusare il nostro di non aver adempito il suo debito, cercando l'autore di quell'attentato. »

IMPERO OTTOMANO.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*, in data di Damasco 2 aprile:

« L'I. R. Missione per l'acquisto di cavalli arabi, comandata dal colonnello R. di Brudermann, è ritornata in questa città al 22 dello scorso mese dalla seconda sua escursione, intrapresa verso la parte meridionale di questa Provincia, e nella riva orientale del Giordano presso varie tribù nomadi, che si sono accampate in quelle parti. Gli acquisti fatti dalla detta Missione superano invero ogni aspettativa, sia per la bellezza, sia per la nobile razza degli acquistati cavalli.

« Ora la detta Missione attende l'arrivo di altre 5 o 6 grosse tribù dal deserto centrale, che usualmente s'accostano alla Siria nella primavera, per completare il numero prescritto dall'I. R. Governo. Quindi essa partirà per Alessandretta, per imbarcarsi a' primi di luglio per Trieste, recando seco quanto di più stimabile si trova in fatto di cavalli in Siria.

« Coloro, che fecero un confronto fra gli acquisti di cavalli, fatti da Abbas pascià, già Viceré d'Egitto, e fra quelli fatti dal predetto colonnello, assicurano che, se la Missione potesse rivendere gli ottenuti cavalli, otterrebbe facilmente il doppio di quanto ha sborsato. »

MONTENEGRO.

Da' confini del Montenegro, scrivono alla *Gazzetta di Zagabria*, in data del 1.° aprile: « Il voivoda pope Marco Peovich, il quale copriva per tre anni a Costantinopoli una specie di carica consolare pel Montenegro, è ritornato nella sua patria. Egli era stato accusato d'aver estorte considerevoli somme di danaro da' protetti, e d'aver fatto entrare nelle file della legione inglese molte centinaia de' suoi compatriotti al tempo dell'assedio di Sebastopoli. Fu questo il motivo per cui venne richiamato. Egli sarebbe stato senza dubbio già fucilato, se non fosse insorta la crisi nel Montenegro. Egli attende il ritorno del Principe per assoggettarsi al processo. Siccome possiede una grossa facoltà, si crede che verrà dichiarato innocente. I senatori in Cettigne sono in generale silenziosi, ed attendono da un momento all'altro una rivolta. Essi stessi tremano all'idea di darsi in mano alla Porta, e siccome osservano il medesimo timore nel popolo, fondano tutte le loro speranze nel ritorno del Principe. »

In data di Cattaro, 3 aprile, scrivono alla stessa *Gazzetta*: « Giunse da Parigi una lettera a Cettigne, la quale fu preletta dal balcone della casa del Senato, in mezzo al tonar del cannone. Quello scritto annuncia il felice arrivo del Principe in quella città, e la cordiale accoglienza avuta alla Corte francese. Indi il Principe si lagna amaramente delle tristi notizie, ricevute intorno al contegno del suo proprio zio Giorgio, e dei suoi parenti. Egli li maledice, ed ordina che tutte le loro famiglie siano esiliate dal Montenegro, e che i loro beni siano confiscati. Quindi promette di agire sempre nell'interesse del paese, e giura che questo gli sta a cuore, più che nessun'altra cosa al mondo. Dice che ritornerà in patria appena nella prima metà del mese di maggio. Qualora ci dovesse giungere per la via di Antivari (Albania turca), lo si riceva con giubilo e dimostrazioni; se poi dovesse ritornare per quella di Cattaro, egli non desidera nulla di tutto ciò.

« Finita la lettura di quello scritto, si recarono infatti alcuni perjanici, accompagnati da senatori di Zunac, a Njegosi, onde cacciare tutti i membri di quell'infelice famiglia oltre i confini, e prendere in possesso i loro averi. La scena era commovente; gli esiliati si sono sparsi nel circondario di Cattaro. Il Governo austriaco, che si prese sempre una paterna cura pei derelitti, prenderà senza dubbio a proteggere anche questi infelici. »

Mentre si leggono queste notizie nella *Gazzetta di Zagabria*, il *Volksfreund*, nell'annunziare la partenza del presidente del Senato, Giorgio Petrovic per alla volta di Cattaro, crede sapere che fra questo ed il Principe sia incamminato un accordo. I partigiani di Giorgio avrebbero assunto un contegno sì minaccioso contro Mirko, fratello del Principe, che egli (Giorgio) si è deciso di recarsi a Cattaro, per poter di là influire più da vicino sui suoi parenti, per ammonirli a starsi tranquilli, e per impedire lo scoppio d'una rivolta. Il vicepresidente Mirko avrebbe, all'incontro, ricevuti severi ordini del Principe da Parigi, di prendere un tuono conciliativo verso il partito nemico, a

di evitare tutto ciò che potesse dar occasione a nuove scissure. Tanto il presidente Giorgio Petrovic, quanto il segretario Medakovich, avrebbero ricevute lettere da Parigi, dell'aiutante Vukovich, in cui questi comunica loro che l'ordinamento delle vertenze interne del Montenegro verrà effettuato in via diplomatica per parte delle grandi Potenze. » *(O. T.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 13 aprile.

Ier l'altro ebbi ad accennarvi la fisonomia tutta particolare del venerdì santo in Inghilterra, oggi avrei da darvi quella del giorno di Pasqua; ma siccome parrebbe forse ch'io avessi espressamente caricato di colori troppo cupi e forti il mio quadro, preferisco il tacere, aspettando che qualche nuovo giornale racconti i saturnali inglesi nella sera di Pasqua. Per buona sorte, un'acqua dirotta scese iersera ad annacquare tanto vino, e le strade cessarono d'essere infestate di buon'era dalla popolazione veramente eccentrica ed animalesca, che vi si accalcava in sul cominciare della sera. Mentre queste scene accadono a Londra, il podibondo puritanismo si è per modo spaventato della fiera di Greenwich, da ottenerne la proibizione. La fiera di Greenwich si sarebbe potuta soprannominare *la festa delle serve smarrite*, giacchè in quel giorno infinito è il numero delle giovani serve, che va a godere della fiera (per goder della quale havvi a loro pro' un permesso speciale di congedo in qualunque dì dell'anno ella cada), ma limitatissimo è il numero di quelle che ritornano. Che cosa ne succeda è un mistero. Tanto varrebbe il domandare dove vanno le vecchie lune!....

La fiera di Greenwich soleva tenersi il lunedì dopo Pasqua e durava quanto più si poteva. I proprietarii dei terreni e dei locali adiacenti al famoso parco di cotesto villaggio degl'Invalidi, spinti dai preti protestanti, proibirono ai piccoli venditori di stabilire qualunque baracca, di rizzare il minimo banco sulle loro proprietà. Di tal guisa, la fiera si trovò soppressa, giacchè l'unico luogo un po' spazioso, in cui il popolo potesse riunirsi, era appunto il parco. Due attrazioni principali e singolarissime aveva ed ha tuttora Greenwich per le serve e per gli altri dilettanti: l'una sono le montagne russe naturali, che vengono presentate da' numerosi colli, in cui si riparte il parco. Le serve, ed i sullodati dilettanti, si pongono in cima a quei colli, tutti coperti di erba dolce come il velluto, e senza il soccorso del veicolo russo, ma servendo di veicolo a sè stessi, precipitano sino al basso. Vi potete figurare qual razza di spettacolo sia da essi presentato!... L'altra *attraction* sono le *Case da tè*, *Tea-houses*, le quali sono tante in Greenwich, quante sono le persone di fama sospetta e di mal affare, vale a dire il villaggio tutt'intiero. Anco questa attrazione non ha bisogno dei miei commenti!...

Per dovere di storico avendo dovuto parlarvi della fiera di Greenwich, che ha una fama europea, e che nessuno de' suoi frequentatori si sarebbe figurato d'aver veduta per l'ultima volta nel lunedì di Pasqua del 1856, passo ora agli altri avvenimenti politici della giornata.

Lord Palmerston cerca sempre più ingraziànarsi il clero aristocratico, e si assicura aver egli per ciò eletto a nuovo Vescovo di Norwich il sig. Pelham, nomina che scontenterà grandemente tutti i liberali e tutto il clero moderato. Lord Palmerston, a quanto mi si assicura, vede dover riuscire troppo formidabile, nelle sue pretese, il partito liberale avanzato, che sta per avere la maggioranza in Parlamento; perciò, non volendo prestarsi ad obbedirlo, almeno nelle misure riformatrici di maggiore entità, tenta raggranellare una legione compatta, a lui devota, fra i *tories* e fra quei liberali, che pei loro principii conservatori molto si accostano al torismo.

In quanto allo *speaker*, cominciasi a ritenere che il sig. Evelyn Denison verrà eletto alla unanimità.

Come una particolarità del prossimo Parlamento, e che prenderò ad analizzare in un apposito articolo sugl'*interessi commerciali al cospetto degli* hustings, vi accenno che, nella futura Camera dei comuni, sederanno non meno di 93 direttori di strade ferrate; 27 ne seggono fra' Lordi; il che fa, in tutto, 120. I fatti, che occorrono ed occorser fin qui alle Camere, rimpetto a questa statistica particolarità, sono acconci ad addimostrarci che ben si può dirigere i progressi delle vie ferrate, e trasandare, dall'altro lato, e frantendere, i progressi della umanità e dell'incivilimento!...

La nuova più importante odierna si è il trattato, che l'Inghilterra, per mezzo del nuovo suo ambasciatore, lord Napier, cerca conchiudere cogli Stati Uniti americani, a fine di stabilire una lega anglo-franco-americana per la protezione del commercio nella Cina. Questo trattato sarebbe un'alleanza bell'e buona per combattere codesta Potenza coi mezzi navali e guerreschi, veramente immensi, che posso riunire i tre Governi. Ma ciò che più sorprende nella notizia della proposta, fatta da lord Napier al Gabinetto di Washington, non è la natura del trattato proposto; bensì il come può egli aver potuto fare la proposta stessa.

Quando lord Napier partì dall'Inghilterra per li Stati Uniti americani il bombardamento di Canton non aveva peranco avuto luogo, nè egli può, al certo, averne avuto novelle, strada facendo. Se, adunque, egli ricevè anticipate istruzioni dal Governo, avanti di partir da qui, come tutto sembra dover far credere, il partito dell'opposizione, i Cobden, i Bright e i Gibson avevano grande ragione di esclamare che l'intiera guerra cinese è una premeditazione ed un *guet à pens* indegno dell'onore e della lealtà dell'Inghilterra.

Le vacanze parlamentarie rinnovano sempre il fenomeno d'un crescente numero d'atroci delitti perpetrati nell'intervallo. Io non amo farmi cronista di tali specie di fatti, i quali mi fornirebbero abbondantissima e quotidiana materia; ma oggi deggio annunciarvi che il vasto quartiere metropolitano d'Islington è in uno stato di straordinario eccitamento per la scoperta d'un orribile e duplice misfatto. Il primo consiste nell'uccisione d'un proprietario di case, il sig. Scott, eseguita da un suo locatario, il sig. Tripp, coll'inconsueta arme d'una baionetta. E fin qui il popolo nulla trova che ridire, sembrandogli degno di qualche scusa il locatario, che risping a colpi di baionetta il colpo di freccia del proprietario. Ma la simpatia per l'uccisore presto è cessata quando, nel visitare la sua casa, in una cassa chiusa a chiave, si sono trovate la spalla e la testa d'una donna, con uno sciallo, un cappello ed altri oggetti di vestiario femminile. Ancora egli non è stato tradotto dinanzi al magistrato del quartiere per dare spiegazione intorno a cotesto strano contenuto di baule, ma le versioni che corrono passano già il migliaio, e sono tutte una più terribile delle altre.

Il mio carteggio è forzatamente brevissimo, nessuna notizia di qualche importanza presentandosi all'orizzonte. Sono giorni pasquali: piacciavi ricordarvene.

POSSEDIMENTI INGLESI.

Ecco, dice il Courrier des Etats-Unis, il testo dell'indirizzo alla Regina d'Inghilterra, approvato dal Parlamento canadiese, per deferirle la scelta difinitiva d'una capitale della Provincia:

« Gradisca V. M.,

« Che noi, i leali e fedeli sudditi di S. M., i Comuni del Canadà, raccolti in Parlamento, ci accostiamo umilmente a V. M., all'oggetto di rappresentarle:

« Che gl'interessi del Canadà esigono che la residenza del Governo provinciale venga stabilita in un dato luogo.

« Che noi abbiamo stabilito di assegnare le somme necessarie pegli edificii ed alloggi necessarii al Governo ed alla legislatura, nel luogo che V. M. giudicherà conveniente prescegliere.

« Perciò noi preghiamo umilmente V. M. di voler graziosamente esercitare la sua prerogativa reale, scegliendo un luogo come sede permanente del Governo nel Canadà.

« Sala dell'Assemblea legislativa, Canadà.

« Toronto, 24 marzo 1857. »

PORTOGALLO

Lisbona 1.º aprile.

Siccome la sessione ordinaria delle Cortes spirava alla fine di marzo, il Re ha pubblicato un decreto per tenere aperta la legislatura fino alla fine d'aprile.

Non è probabile però che gli affari pubblici sieno allora terminati, benchè i nuovi ministri delle finanze e dei lavori pubblici siano naturalmente desiderosi di limitarsi alle leggi più urgenti, al fine d'avere, durante le vacanze, il tempo di studiare i bisogni dei loro Dipartimenti.

La fregata portoghese il *Don Fernando* parte oggidì con truppe per Mozambico, e un piccolo corpo di 300 uomini si allestisce per Macao. I Portoghesi incominciano a comprendere la necessità di proteggere quel punto con forze più considerabili che in passato. *(Times.)*

FRANCIA

Ecco l'articolo del *Journal des Débats* in risposta a quello del *Times*, intitolato: *Declinazione della Francia e grandezza dell'Inghilterra*, di cui abbiam fatto parola nelle *Recentissime* di sabato:

« Il *Times* ha pubblicato, un dietro all'altro, due importanti articoli sulla Francia: l'uno sull'estensione delle nostre Società segrete; l'altro sul cangiamenti, ch'egli crede dover notare nel nostro carattere nazionale e ch'egli attribuisce alla rivoluzione francese. Del primo articolo nulla abbiamo a dire, poichè vi troviamo la maggior parte delle idee, che noi pure abbiamo espresso sullo stesso soggetto. L'altro ha maggior importanza e merita che l'attenzione vi si fermi un istante. Il *Times* crede di riconoscere un certo abbattimento nella classe illuminata della Francia, e ne addita egli stesso le cause. Ei commenta il risultato dell'ultimo censimento della popolazione francese, ed aggiunge che dalla rivoluzione in qua ci sembra che noi abbiamo perduto quello spirito intraprendente, che ci faceva un tempo colonizzare il Canadà, occupar la Luigiana, precorrere gl'Inglesi nell'India, lottare ad armi pari contro la loro marina mercantile e militare.

« Noi non proviamo alcun imbarazzo nel riconoscere questo allentamento della nostra operosità nazionale dopo la rivoluzione francese, ed accordiamo al *Times* che la rivoluzione ne sia la causa. Ma poteva egli essere diversamente, e dobbiam noi dolerci della rivoluzione francese, a cagione di ciò che ci ha costato e di ciò ch'essa può ancora costarci? Il *Times* ricorda la prosperità, che ha seguito la rivoluzione d'Inghilterra. Egli dimentica quanto tempo la rivoluzione d'Inghilterra avrebbe potuto durare, e quali funeste conseguenze avrebb'essa potuto avere per la grandezza del paese, se l'Inghilterra fosse stata, come la Francia, una Potenza continentale. Tutta la saggezza del mondo non avrebbe potuto sottrar l'Inghilterra alla necessità di difendere la sua rivoluzione contro l'Europa; tale necessità avrebbe svolto in essa una potente organizzazione militare; Cromwell sarebbe stato conquistatore; la nazione inglese non avrebbe potuto di per sè stessa richiamare gli Stuardi, conservando il suo grado nell'Europa; essa avrebbe pagato il loro ritorno colla sua caduta militare e politica; ned essi sarebbervi stati ricondotti da Monk, ma dalla costosa vittoria dello straniero. Quale straordinaria saggezza non sarebbe stata necessaria ai nostri padri per limitare la rivoluzione francese ad una parte difensiva, per non esporla, rendendola conquistatrice, alle rappresaglie dell'Europa, e per non lasciarsi trarre dalla vittoria, e dall'impeto del genio, da Valmy a Waterloo?

« È dunque rimproverarci la parte della natura e della fatalità nella nostra rivoluzione, opporcene le conseguenze politiche e militari e la lunga durata. Divenuta un affare europeo ed universale, mescolata a due o tre mutazioni dell'Europa, impegnata oggidì, che che si faccia, negli affari di tutte le incivilite nazioni, come la rivoluzione non avrebbe interrotto i nostri proprii affari, e, soprattutto, come non avrebb'essa allentato il nostro spirito intraprendente e colonizzatore? All'uomo, la cui casa, parecchie volte riedificata, è perpetuamente in pericolo di cadere, non si può chiedere perchè egli non vada ad edificare altrove altre case e spandere di lontano la propria prosperità.

« Malgrado tante prove al di fuori e al di dentro, noi non siamo così scoraggiati, quanto crede il *Times*, e non crediamo che sia ancor da fare, com'egli vuole, il conto difinitivo della rivoluzione, per mettere a *suo* carico perdite irreparabili. Sarebbe stato del pari poco equo il dimostrar come un frutto sicuro della rivoluzione la nostra grandezza continentale innanzi a' primi rovesci dell'Impero; nessuno di questi conti è giusto, perchè non è ancora tempo di contare e perchè questo grande affare dura tuttavia. Se noi dobbiamo attendere più a lungo dell'Inghilterra i risultamenti della nostra rivoluzione, e pagarli più caramente, chi sa se non saranno degni di sì lunga attesa e di tanti sacrificii? Questo compenso sarebbe dovuto ad una nazione, che ha sofferto più ancora per le sue antecedenze e per la sua situazione, che non pe' suoi errori, e che, pur deplorando le sue passioni, ha il diritto di dolersi della fortuna.

« Quanto all'eguaglianza delle eredità, che il *Times* annovera pure tra le cagioni, che c'indeboliscono, conviene deporre la speranza, abbiamo avuto frequenti volte l'occasione di dirlo, di farne lasciar l'abitudine alla nazione francese. D'altra parte, siamo lontani dal credere approfondata tale questione dal lato economico, e non attribuiamo all'ineguaglianza delle eredità tutt'i vantaggi, che oggidì la moda le accorda. Comunque ciò sia, e rispettando la scienza economica, noi non rendiamo la politica serva dell'economia politica; e non congiungeremo in Francia la causa delle idee liberali alla causa perduta, e profondamente impopolare dell'ineguaglianza delle eredità. »

Dacchè (scrivono da Parigi nell'11 aprile alla *Gazzetta Universale d'Augusta*) la Corte delle Tuilerie, per motivi da me in altra lettera dichiarati, rifiutò di prender parte attiva alla guerra dell'Inghilterra contro la Cina, il Gabinetto inglese pensò di proporre una combinazione, alla quale e la Francia e gli Stati Uniti d'America potrebbero trovarsi indotti a cooperare. Quella combinazione tende a niente meno che ad occupare militarmente, in modo durevole, certi punti delle coste del Celeste Impero, facendo che tutte le nazioni approfittino dei vantaggi delle libere comunicazioni, che ne risulterebbero. A tale oggetto le due Potenze d'Occidente e l'America si obbligherebbero ad impiegare, a fin d'occupare stabilmente una parte della Cina un numero da determinarsi più precisamente, di truppe da sbarco, ed a mantenere in quelle acque una flotta imponente. Per tal modo, non sarebbe bisogno di stipulare o rinnovare colla Corte di Pekino trattati di commercio, sulla esecuzione dei quali non si può calcolare. In faccia ad un energico svolgimento di forze da parte dell'Europa, cadrebbero le barriere, che finora impedirono il commercio colla Cina. Per indurre ad aderire a tale combinazione la Corte di Pekino, le verrebbe guarentita la integrità dei punti della costa, militarmente occupati, da ogni attacco degl'insorti, sol che si prometterebbe di riscuotere dalla popolazione cinese di quei paesi le imposte e di versarle nel Tesoro dell'Impero della Cina. La Corte delle Tuilerie, alla quale fu comunicato e raccomandato il progetto dell'Inghilterra, prima di rispondere, desidera sapere in qual modo esso venga giudicato dal Governo degli Stati Uniti. Dichiarandosi questo disposto ad aderire alla idea dell'Inghilterra, la Francia non potrà rimanersene passiva. Siccome però il Presidente Buchanan è appena insediato, trascorreranno molte settimane prima che risponda definitivamente al progetto inglese. *(V. le Recentissime di sabato.)*

SVIZZERA

Dietro la notizia che trattasi di nominare il Vescovo di Como, il Consiglio federale ha risolto di scrivere di nuovo all'incaricato d'affari della Santa Sede per chiedere la proroga di questa nomina; e se questa, ciò non ostante, dovesse aver luogo, per fare per l'avvenire le proprie riserve circa alle conseguenze che da questa nomina si potessero dedurre relativamente ad una separazione del Ticino e dei Comuni Grigioni di Brusio e di Poschiavo dalle diocesi di Como e di Milano. *(G. T.)*

Le notizie telegrafiche di Berna, già riferite nelle *Recentissime* di sabato, sono come segue riferite da un dispaccio della *Gazzetta Ticinese*:

« Berna 17 aprile.

« Anche oggi non si ha notizia di alcuna seduta della Conferenza su Neuchâtel. Francia, Inghilterra, Austria e Russia non sono ancora concordi nelle proposizioni da farsi alle parti. La *Gazzetta Bernese* crede che Prussia e Svizzera respingeranno le proposizioni. Anche il *Bund* dubita che la Svizzera sia per accettare. »

GERMANIA

SASSONIA-COBURGO-GOTHA. — *Coburgo 9 aprile.*

La nostra legge fondamentale chiama a suo tempo al Governo del Ducato di Coburgo-Gotha il Principe Alfredo d'Inghilterra ed Irlanda, figlio secondogenito della Regina Vittoria e del Principe Alberto, nato nel 6 agosto 1844, e nipote del Duca regnante di Sassonia-Coburgo-Gotha. Quel Principe trovasi ora in Svizzera, ed a principio del venturo mese (nel 6 maggio), dopo breve dimora a Gotha, verrà qui ed abiterà per qualche tempo nel castello di Rosenau. Poscia passerà alla Università di Bonna, dove studiò anche suo padre, il Principe Alberto. *(V. i NN precedenti.)* *(G. U. d'Aug.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 20 aprile.

Ricevemmo stamane i giornali di Parigi del 17, con le notizie del 16 corrente.

Essi annunziano che lord Elgin stava per partire alla volta della Cina, con istruzioni, le quali, come lord Palmerston dichiarò alla Camera de' comuni, abbracciano del pari la guerra e la pace. Ecco qual è, dicesi, la sostanza delle nuove domande della Gran Bretagna:

« 1.° Gli antichi trattati saranno rinnovati ed estesi ad otto de' porti della Cina, anzichè a cinque. Inoltre, i bastimenti del commercio inglese avranno il diritto di afferrare, in caso d'avarie o di forza maggiore, a tutti i porti del litorale.

« 2.° L'Inghilterra avrà, come la Russia, un Collegio a Pekino. Il superiore di quel Collegio, il quale si comporrà di cinque membri almeno, sarà incaricato delle relazioni ufficiali appresso il Governo cinese.

« 3.° Gl'Inglesi avranno posti militari in tutte le città, ov'hanno consoli od agenti. Sarà loro concesso un terreno ad Hong-Kong, uno a Scianghai, e un altro a Canton, per piantarvi forti e formarvi Stabilimenti militari, la forza delle cui guarnigioni sarà determinata di comune accordo. »

Queste notizie son date in un carteggio privato di Londra 14, del *Pays*. Al *Journal des Débats* non pare che queste condizioni abbiano alcun carattere difinitivo; in ogni caso, ei dice, il rifiuto, che lor opporranno senza dubbio i Cinesi, non può non allargarle.

Nulla di nuovo troviamo ne' fogli di Parigi, stamane giunti, circa le cose di Neuchâtel: la *Patrie* e la *Presse* se ne occupano; ma, mentre la prima spera ancora in uno scioglimento amichevole, l'altra quasi ne dispera. Daremo domani l'articolo del primo giornale; quello del secondo è di questo tenore:

« Abbiamo detto ieri *(V. sopra il Bullettino)* che le nuove istruzioni del sig. Hatzfeld erano giunte. Non possiamo sapere se quel che se ne dice è esatto, ma, giusta la testimonianza unanime delle corrispondenze straniere, esse non abiliterebbero il plenipotenziario prussiano a far le concessioni, che si considerano in Svizzera come indispensabili, nel rispetto della Costituzione federale e dell'indipendenza del Cantone di Neuchâtel.

« Se così è, non si può dissimulare che la speranza d'un accordo diretto va indebolendosi, poichè quanto ieri dicemmo intorno alle istruzioni del sig. Kern sembra confermarsi del pari. È dunque verisimile che, in vista di tal contingenza, preveduta da qualche tempo, i plenipotenziarii di Francia, d'Inghilterra, d'Austria e di Russia avranno a concertarsi circa un progetto d'aggiustamento, che la Svizzera e la Prussia potranno accettare o rifiutare, ma il cui beneficio sarà necessariamente aggiudicato a quella delle Potenze, che accetterà.

« Così, la Conferenza è sicura di riuscire ad uno scioglimento, che non potrà sodisfar tutti, ma che risolverà senza dubbio in equa maniera una questione pendente da troppo tempo. »

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, hanno inoltre di Svizzera il seguente dispaccio, la cui sostanza ci fu già comunicata ne' giorni addietro:

« Berna 15 aprile.

« Parecchi giornali svizzeri propongono d'aprire una colletta nazionale per pagare il risarcimento chiesto dalla Prussia, e' son persuasi che la somma necessaria sarebbe prontamente ottenuta. Il *Bund* si dichiara contro quest'idea, essendo ogni compenso pecuniario, a parer suo, umiliante per la Svizzera. »

Gli altri dispacci telegrafici, contenuti ne' sopraddetti fogli, sono i seguenti:

« Londra 15 aprile.

« La Regina sta bene. Partirono per la Cina 600 uomini. La Banca comperò ieri 450,000 lire di sterlini d'oro provenienti dall'Australia. »

« Madrid 15 aprile.

« I bilanci del 1857-58 verranno presentati alle Cortes fin dall'apertura della sessione. I prigionieri politici, appartenenti al partito carlista, furono messi in libertà. »

Nulla di nuovo dalla Danimarca. La peripezia ministeriale continua. Si ripete che il sig. Tillisch rifiutò di comporre un Ministero. Un dispaccio di Copenaghen, del 13 di sera, annunzia che il Consiglio di Stato ha quel dì approvato, a voti unanimi, il trattato del pedaggio del Sund, e che quasi tutt'i membri dell'ordine equestre giunsero nella capitale.

Il barone commendatore Simone di Sina, console generale di S. M. ellenica, instancabile nell'operare il bene, oltre l'aver largito generose elemosine ad alcune parrocchie di questa città, ha voluto mostrarsi non meno splendido e pio nella ricorrenza delle SS. feste Pasquali verso la chiesa e i poveri di S. Giorgio de'Greci, donando la vistosa somma di austr. L. 3000. I rappresentanti di detta chiesa, nel rendere pubblico questo nuovo tratto della sua beneficenza, intendono non solo di manifestare al munifico offeritore la propria riconoscenza, ma di far del pari conoscere ch'è un vero beneficio di Dio, quando le ricchezze sono accumulate nelle mani di chi sa usarle a sollievo della sventura e della indigenza.

Dispacci telegrafici.

Parigi 17 aprile.

Il conte Hatzfeld ed il dottor Kern ebbero ieri conferenze col conte Walewski. *(Corr. Ital.)*

Parigi 18 aprile.

Corre voce che la Banca di Francia abbia aumentato lo sconto. Giusta le ultime notizie pervenute da Napoli, l'armamento delle fregate, che erano destinate a trasportare nella Repubblica Argentina i detenuti politici, sarebbe sospeso. *(G. Uff di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 20 aprile

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 ¼
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 11/16

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	L.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 ½	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	2/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	104 ½	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 ½	2/m.

Borsa di Parigi del 18 aprile — Tre p. % 69.75 — Quattro ½ p. % 92.50.

Borsa di Londra del 18 aprile Consol. — 93 ⅛.

Trieste 18 aprile — Aggio dei da 20 carantani 4 ⅝ a 4 ⅞ p. %

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 20 aprile. — Sono arrivati da Bari il brig. nap. *S. Nicola*, cap. Delino, a De Piccoli e Colacito, il brig. nap. *S. Andrea*, cap. D'Ambrogio, per De Piccoli e Della Vida, trab. nap. *S. Nicola*, cap. Somarelli, a De Piccoli e Fanelli, trab. *Bella Nonna*, cap. Bottalico, per Fanelli e De Piccoli, brig. nap. *Eurichetta*, cap. Diana, per Capriati e De Piccoli, trab. nap. *Mad. del Rosario*, cap. Traversa, per De Piccoli, da Monopoli trab. nap. *Veloce*, cap. Dentice, per Della Vida, trab. del p. Carbonaro, per De Martino, tutti con olio, carrube ed altro, da Molfetta il nap. cap. Merino, con vino all'ordine, da Antivari brig. ott. *Bella Vita* e l'altro *Nuova Sorte*, ambo con legna a Corona. Altri legni entrarono ieri.

Vendevansi ancora frumenti nuovi a consegnare a L. 20 lo st. e st. 6000 granoni di Braila a tutto maggio a L. 12.50. Riso sardo a L. 43, cinese d'Adria a L. 35.

Le valute stanno invariate, le Banconote da 95 ½ a ¼, il Prestito naz. ad 81.

MONETE. — *Venezia 20 aprile 1857.*

Sovrane	L. 40.89	Tall. di Fr. I.	L. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.83 ½
» veneti	» 13.25	Francescon.	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» [illegible]	*Effetti pubblici*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 ½
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	80 ⅝
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 32.98	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83
» di Parma	» 24.87	Sconto	5
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.30		

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 20 aprile 1857.*

Amburgo	eff. 220 ½	Londra	eff. 29.18
Amsterdam	» 248	Malta	» 236 ½
Ancona	» 617 ½	Marsiglia	» 116 ½
Atene	» —	Messina	» 15.83
Augusta	» 298 ½	Milano	» 99 ½
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 15.83
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ½
Firenze	» 101	Roma	» 616 ½
Genova	» 116	Trieste	» 285
Lione	» 116 ½	Vienna	» 285
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

A Trieste, calma d'affari ne offerse la settimana decorsa, tanto in pubblici fondi che in mercanzie. Calma negli olii e nelle granaglie; le pelli e le lane ognora sostenute; e così pure gli spiriti.

Mercato di ESTE del 18 aprile 1857

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	91.— a 94.—
	mercantile	85.— 87.—
Frumentone	pignoletto	60.— 61.—
	gialloncino fino	58.— 59.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	56.— 57.—
Segala		—.— —.—
Avena pronta		36.— 37.—

NB. — Per maggio padovano.

Adria 18 aprile. — L'odierno nostro mercato fu di sufficiente smercio di granone in dettaglio pei consumi, pagandosi da L. 15.50 a 16.25. I frumenti da L. 25.50 a 27.50. Riso sostenuto ed acquistato il nostrano da L. 37 a 42 ed il cinese da L. 31 a 34.50. Risone nostrano da L. 19 a 21 ed il cinese da L. 16 a 17.

Mercato di LEGNAGO del 18 aprile 1857

GRANI		Infimo	Medio	Mass.
Frumento	al sacco	34.	35.	36.—
Frumentone	»	22.—	22.5	23.—
Riso nostrano	»	41.—	47.64	56.50
» bolognese	»	41.—	43.15	46.—
[illegible]				

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

[illegible]

»	4	65 —	65 ½
»	3	50 ½ —	50 ¾
»	2 ½	41 ½ —	42
»	1	16 ½ —	16 ½
» Gleggnitz, rest.	5	95 —	95 ½
» Oedenburg »	5	94 —	—
» Pest »	4	95 —	—
» Milano »	4	94 —	—
» cons. reale A. I.	5	88 —	88 ½
» » Gal. Ung. ec.	5	79 —	79 ½
» » altre Pr.	5	85 ½ —	86
» del Banco	2 ½	63 ½ —	64
Prest. con lott. 1834		340 —	342
» » 1839		138 ½ —	139
» » 1854		109 ½ —	109 ½
Vigl. rendite di Como		14 ½ —	14 ½
» ipot. Galizia 4 %		77 —	78

Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5	88 ½
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %	80
» » altre Provincie	—
Azioni della Banca	1012
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 ½ 12 m.	—
Obbl. dello Stato pieno pagamento	—
» detto in rate	299 ½
Azioni della Società di sconto	131 ½
» dell'Ist. di credito austr.	266 ½
Azioni Str. ferr. Bud. Lec.-Gmünd	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2253 ½
» » Kaschau	202
» » cong. S.-N.-gora	216 ½
» » Tibisco	201 ½
» » Lomb.-Ven.	259 ½
» prior. detta fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

» Keglevich	13 ½ —	13 ½
» Salm	—	—
» S. Genois	38 ½ —	39
» Palffy	38 —	38 ½
» Clary	39 ½ —	39 ½

Amburgo	76 ½	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	104 ½	uso
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	103 ½	3/m.
Livorno	105 ½	2/m.
Londra	10.10	3/m.
Milano	103 ½	2/m.
Parigi	121 ½	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ½ - 7 ½	
Napoleoni d'oro	8.11	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 15 aprile 1857.

		in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 5/16
» del prest. nazionale	» 5	85
»	» 2 ½	42
»	» 1	16 ½
» del 1853 con rimb.	» 5	95 ½
Prestito con lotteria 1834		344
» » 1839		—
» » 1854		109 ½

Corso dei cambi in Vienna

Dal 15 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	L.	76 ½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s. M. p. f. 120	»	104	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 300 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10.9 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	103 ½	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 ½	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	103 ½	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para		267	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	L.	7 ½	

Londra 18 aprile. (disp. tel.) — Cotoni balle 21,000 in qualità ordinaria ⅛ p. d. bassa. Middling Orleans 7 ⅜. Zuccheri meno vivi senza variazioni [illegible] 10 ½. Avana per porto vicino a 39. Caffè colorito molto caro. Frumento ferma. Due carichi frumentone Braila che passarono Costantinopoli venduti a 31 ½. Cambio Vienna 10.30 a 32, Trieste 10.33 a 34, Consol. 93 ⅛ a ¼.

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 17 aprile*

[illegible]

— Busche Alfonso, dirett. gen. delle str. ferr. di Francia. — *Da Firenze*: Douglass Arturo Giacomo e Chamberlain Enrico, Inglesi. — *Da Vicenza*. Prevene Porto Godi conte Luigi, dep. centr. — *Da Oderzo*: Porcia co. Paolo, poss. — *Da Portobuffolè*: Prata co. Cirandro, poss. — *Da Rovigo*: Veneri cav. Antonio, podestà. — [illegible] *Padova*: Ziborra co. G. B., poss. — *Dalla Francia*: Locussi G. B., neg. Francese.

Partiti per Milano i signori Baschet Armando, lett. di Parigi. — Meydell bar. Riccardo, poss. di Revel. — Dormitzer A'ess., poss. di Praga. — *Per Trieste*: Greenway Enrico e Gellibrand Gugl., poss. ingl. — Schorisch Roberto, poss. di Vienna. — de Hess bar. Paolo, I. R. gran magg. comand. della Casa degl'invalidi di Padova. — Grabowsky Pietro Michele, consigl. titolare russo. — *Per Padova*: S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. ciamb. e poss. — *Per Verona*: de Negrelli Luigi, cav. di Moldelbe, I. R. consigl. minist. — de Philipsberg bar. pruss. — Heigemann C. M., poss. di Berlino. — *Per Bologna*: Giovellina Carlo, dir. della Società d'illumin. a gas in Venezia.

[illegible]

Il 17 aprile ...... { Arrivati — / Partiti — }

[illegible]

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Canciano*.

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Venezia*, seguita il 18 aprile 1857, uscirono i seguenti numeri:

14, 17, 43, 75, 81.

La ventura estrazione avrà luogo in *Padova*, il giorno 29 aprile 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 10 aprile. — Mauritz Luigi di Gius., d'anni 2 mesi 1. — Dogliani Elisa fu Gio. Antonio, d'anni 31 mesi 2, povera. — Penso Gio. di Angelo, d'anni 8. — Bran... ca Anna di Francesco, di 13. — Cesarini Antonia di Pietro, d'anni 15 mesi 7, sarta. — Tomè Caterina di Martino, d'anni 8. — Testa Maria di Gio., d'anni 4 mesi 11. — Vianello Rotilio di Domenico, d'anni 1 mesi 2. — Simonelli Domenico fu N. N., di 82, civile. — Zola dott. Carlo fu Alvise, di 61, dott. in med. — Totale, N. 10.

Nel giorno 21 aprile. — Nardi Aless. di Gaetano, d'anni 1 mesi 9. — Gigante Te... [illegible]

SPETTACOLI. — *Lunedì 20 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da Ernesto Rossi e diretta da Gaetano Gattinelli. — *Amleto, Principe di Danimarca.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapesson. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari diretta da V. De Rossi. — *La mendicante di Sassonia e il fabbro ferraio di Marienberg.* — Alle 5 e ½.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 18 e 19 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
18 aprile - 6 ant.	338, 99	+10, 8	+ 8, 6	76	Nubi spars.	N. N. E.[3]		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 18 aprile alle 6 a. del 19*: Temp. mass. +15°, 4 » min. +10, 6; *Età della luna*: Giorni 24. *Fase*
2 pom.	338, 88	14, 9	10, 6	64	Nubi spars.	S. E.[1]		6 pom. 5	
10 pom.	338, 96	12, 8	9, 9	70	Sereno	E.[1]			
19 aprile - 6 ant.	339, 83	+11, 0	+ 8, 9	73	Sereno	E. S. E.[1]		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 19 aprile alle 6 a. del 20*: Temp. mass. +13°, 6. » min. + 9, 9; *Età della luna*: Giorni 25. *Fase.* —
2 pom.	339, 90	12, 5	9, 1	64	Sereno	S. S. E.[2]		6 pom. 7	
10 pom.	340, 91	10, 8	8, 5	60	Sereno	S.[1]			

ATTI UFFIZIALI

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, caduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nel l' agosto* 1856.

(*Continuazione.* — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGI CONFERITI.

1. A Simone Robitsek, oriuolaio a Pest, miglioramento negli orologi elettro-magnetici da torre, il 2 agosto 1856, per 1 anno, segreto.

2. A F. Neiber e A. E. Breiter, fabbricatori di oggetti di cuoio, a Vienna, invenzione di tasche da sigari, con spegnitoio e senza, il 5 agosto, per 1 anno, ostensibile.

3. A Gius. Hermann, fabbricatore a Wattwille in Francia, rappresentato da Giorgio Markl a Vienna, invenzione d'un nuovo sistema per stampare le stoffe e i scialli, il 2 agosto, per 1 anno, ostensibile.

4. Ad Enrico Giulio Adolfo Gaget, farmacista, e Maria Sofia Eleonora Gaget, proprietaria d'uno Stabilimento a Parigi, rappresentati dal medesimo, invenzione d'una legatura mobile, applicabile anzitutto ad unire insieme e con celerità singoli fogli, manoscritti, puntate, note, ec., il 2 agosto 1856, per 1 anno, segreto.

5. A Tommaso Stregach, privato a Vienna, invenzione e miglioramento nella fabbricazione di suggelli o stampiglie, con ornamenti e lettere di rilievo e d'incavo, in modo da rendere possibile anco un'impronta a molti colori, e un rapido cambiamento di essi, il 2 agosto, per 1 anno, segreto.

6. A Gius. Zöchling, meccanico a Forth, nella Bassa Austria, invenzione e miglioramento in ogni sorta d'orologi a pendolo, in modo che questo può essere da otto fino a nove volte più corto, conservando nullameno il tardo movimento dei lunghi pendoli, e risparmiando inoltre una ruota e la metà della pressione finora necessaria, il 2 agosto, per 1 anno, segreto.

7. A Schmid e Comp., meccanici ad Heidelberg, rappresentati dalla Casa bancaria Stametz e Comp. a Vienna, miglioramento della così detta bilancia *Roberwall*, in modo da renderla infallibile, il 2 agosto, per 1 anno, segreto.

(*Sarà continuato.*)

N. 426. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercordì 22 aprile 1857 per ordine dell'Eccelso I. R. Comando militare lombardo-veneto, III Sezione Verona, in data 21 marzo 1857 N. 3712, III Div., un incanto che avrà luogo nell'I. R. Deposito del treno militare di Treviso sulla piazza di S. Tommaso, alle ore nove ant., in cui saranno venduti 13 carri militari, 6500 funti austriaci di ferro vecchio, 209 funti austriaci ritagli di corame, 1400 funti austriaci stracci di tela e corde, catene da carro, e 481 di quelle da fornimenti ancora in buono stato e posti fuori d'uso, oltre catene dei fornimenti, e una quantità di fornimenti da cavallo inservibili pei bisogni del militare, al miglior offerente e contro pronto pagamento in a. Lire effettive.

Treviso, 1.° aprile 1857

Il Comandante del Deposito del treno militare
KREIL, Capitano.

Visto. *Il Comm. di guerra* — *Il Controll. del Deposito*
De Fustinoni — Hakl, *Tenente.*

N. 2801. AVVISO DI LICITAZIONE. (3.ª pubb.)

In seguito alla riverita Ordinanza Sez. III Rip. 1, N. 4937, del giorno 17 marzo a. c. dell'Ecc. I. R. Comando superiore della Marina, verrà tenuta il giorno 22 aprile 1857, alle ore 10 di mattina, nella caserma alla Celestia a Venezia, una licitazione, al miglior offerente, di diverse monture vecchie qui specificate, cioè:

444 cappotti
444 czako
137 fodrali per czako
302 camicie da bordo
306 calzoni d'estate fini.
234 » » grossi
71 sciarpe da collo
46 paia di guanti di panno
444 sacchi per vestiti.

Le condizioni di vendita sono le seguenti:

1. Il deliberatario, fino allo sgombro di dette monture, dovrà depositare la somma di 20 fiorini per cauzione.

2. Tutte le spese necessarie pel trasporto di questi oggetti cadranno a carico del deliberatario stesso, come pure sarà suo dovere di far sgombrare, entro tre giorni, decorribili dal giorno della delibera, tutti gli oggetti.

3. Il prezzo convenuto all'asta sarà da pagarsi dal deliberatario in tanti pezzi da 20 carantani nella caserma stessa, prima che venga effettuato il trasporto degli oggetti.

4. Tutti i bolli necessarii, come pure le spese per la pubblicazione nel presente foglio, saranno da sostenersi dal deliberatario stesso.

5. Tutti gli oggetti possono essere visitati nella detta caserma il giorno 20 e 21, dalle ore 10 alle 12 antimeridiane.

6. Tutte le dette monture devono venire deliberate in una sola asta, e non viene concesso d'essere deliberato in più volte.

Dall'inclito I. R. Ammiragliato del porto,
Venezia, 11 aprile 1857

N. 2937 AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente di porto e sanità marittima in S. Giorgio nella Croazia militare, cui va annessa la paga di annui fior. 250 e la XI classe delle diete, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del [illegible].

Gli aspiranti presenteranno all'Ispettore marittimo in Segna entro tutto aprile a. c. pel tramite della preposta loro autorità, dalla quale verrà empita la rispettiva loro tabella di qualificazione, le loro istanze, corredate di documenti comprovanti l'età, la perfetta idoneità pel posto optato, i servigi finora prestati, le cognizioni linguistiche, nonchè il subito esame sanitario, dichiarando inoltre se i concorrenti si trovino e meno in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Croazia militare. Del resto osservasi esplicitamente che non verrà preso riflesso alle istanze che venissero presentate dopo spirato il summentovato termine, e che non fossero prodotte a mezzo delle competenti Autorità.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 21 marzo 1857

N. 2828. EDITTO (2.ª pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832:

Risultando che Alessandro Baggio, nato a Venezia il 16 gennaio 1821, siasi illegalmente assentato dagli II. RR. Stati austriaci, fino dall'anno 1841, trattenendosi a Torino,

Quest'I. R. Delegazione provinciale richiama il detto Alessandro Baggio a rientrare nella Monarchia austriaca entro il termine perentorio di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sullodata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia e di Vienna ed affisso nell'albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 marzo 1857

L'I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

AVVISI DIVERSI.

Si trova vendibile alla libreria OCCHI, in Merceria dell'Orologio la

NUOVA GUIDA
annuale
DI VENEZIA
di utilità pratica pei forestiere
compilata sopra documenti e notizie ufficiali
per cura
DI ANDREA QUERINI STAMPALIA
al prezzo di austr. L. 5.

Il sottoscritto avendo messo in musica il melodramma *Diomira* ed essendone esclusivo proprietario unitamente al libretto, intende valersi de' suoi diritti con la protezione delle vigenti leggi. Ne dà avvertenza, onde impedire qualunque riproduzione e pubblicazione senza il suo consenso.

ANTONIO GRANARA.

La sottoscritta Nob. Elena Bonatti fu Pietro vedova Labia, ora maritata Lupati Nob. Bartolommeo, domiciliata in Adria, fa noto, per ogni opportuna norma e direzione, ch'ella è la sola legittimata procuratrice ed amministratrice del Nob. Paolo Labia fu Leonardo di Adria, attualmente domiciliato in Venezia, come da relativo mandato rogato in atti del notaio di Venezia Giovanni dott. Saveldelli il 14 aprile 1857, sotto il N.° di Repertorio 2756, e che quindi intende, colla presente sua dichiarazione, che non debba aversi per attendibile qualsiasi mandato che dal Nob. Paolo Labia fosse stato per le sue rappresentanze ad altri conferito.

Adria, il 16 aprile 1857.

ELENA BONATTI vedova LABIA
ora LUPATI.

ASTA VOLONTARIA

Che avrà luogo il giorno di martedì 21 corrente, alle ore 10 (dieci) antimeridiane, NELLE SALE DI BORSA coll'intervento del sig. Rappresentante la Compagnia di Sicurtà di Brema

SI VENDERANNO

Sacchi 1810, Caffè S. Domingo avaceato qui giunto da Porto Principe col brigantino inglese, la *Mary Ann Gaun*, capitano Francesco Worbey

alle seguenti condizioni:

1.° Non sarà permesso l'ingresso nelle Sale, a chi non avrà prima verificato il Deposito d'un Buono *da L. 1000, dello Stabilimento Mercantile*, e tale Deposito sarà accettato dalle ore 9 alle 10 precise, ritenuto che sonate le 10 (dieci) non saranno più ricevuti depositi.

2.° Nelli giorni di sabato e lunedì, 18 e 20 corrente, potranno essere visitati li suddetti sacchi Caffè, nel Magazzino a S. Barnaba, Campiello Bernardo, all'anagrafico N. 2200, A. dalle 7 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

3.° Saranno fatti diversi Lotti, che verranno deliberati al maggior offerente, ed il deliberatario dovrà depositare il 20 per cento dell'importo approssimativo di ogni singolo Lotto.

4.° Il prezzo di grida sarà calcolato ogni cento funti peso netto, in svanziche effettive, senza sconto, tara un funto per sacco.

5.° L'elenco dei Lotti sarà reso ostensibile al momento dell'asta.

6.° S'intenderà all'asta il Caffè visitato, piaciuto, e ricevuto in qualità, per cui, seguita la delibera, non vi sarà luogo a reclamo veruno.

7.° Il ricevimento ed asporto dovrà essere effettuato nei giorni successivi mercordì, giovedì, venerdì, 22, 23, 24 corrente, dalle ore 6 antimerid. alle 2 pomerid., sotto comminatoria della perdita del Deposito in caso di mancanza, ed il pagamento dovrà effettuarsi prima del ricevimento in pezzi da 20 carantani effettivi, o Buoni dello Stabilimento Mercantile.

8.° Le spese di facchinaggio e trasporto a carico dei deliberatarii.

Venezia li 17 aprile 1857.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

ERETTA NELL'ANNO 1838

avente, fra capitale fondiario aumentato, premii annuali e riserve, la somma di VENTIOTTO MILIONI di lire

ASSICURA CONTRO I DANNI DELLA

GRANDINE

A PREMIO FISSO.

Le vicende atmosferiche di qualche anno fatali alla maggior parte delle Provincie lombardo-venete, non arrestarono la Compagnia dallo assumere anche quest'anno ASSICURAZIONI contro ai danni della GRANDINE.

Per aderire al desiderio espresso da alcuni agricoltori, essa offre a tutti il mezzo di garantire i propri prodotti anche SENZA la FRANCHIGIA per conseguirne l'INTEGRALE RISARCIMENTO dei danni a quella superiori.

I signori Ricorrenti sono interessati prender cognizione di qualche altra variante quest'anno introdotta, rivolgendosi all'AGENZIA della Compagnia fornita già dei formolarii di Proposte e Polizze, e pronta a dar loro qualunque dilucidazione e schiarimento.

Restano ferme le condizioni sul PAGAMENTO DEI PREMII, che può esser differito DOPO LA RACCOLTA DEI PRODOTTI, e sul RISARCIMENTO DEL DANNO, che, previo domanda, viene PAGATO agli assicurati QUALCHE GIORNO DOPO LIQUIDATO.

La cerchia di sue clientele, sempre più dilatata, manifesta la pubblica fiducia acquistatasi, alla quale la RIUNIONE ADRIATICA risponderà cogl'invariabili principii di lealtà, equità e correntezza dimostrati in ogni sua intrapresa.

L'AGENZIA GENERALE

pel Lombardo-Veneto e Tirolo italiano

I RAPPRESENTANTI

JACOB LEVI E FIGLI

IL SEGRETARIO
A. F. COEN.

L'Ufficio della Compagnia è situato in Venezia. S. Marco, Bocca di Piazza N. 1238.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1867. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 7 e 28 maggio e 18 giugno pp. vv., dalle ore 9 antim. ad un'ora pomerid. di ciascun giorno, i tre esperimenti d'asta giudiziale de' sotto descritti fondi, esecutati da Rosa Fozza-Travenere, di Cornedo, a carico delli Franceschini Luigi fu Giuseppe padre, don Giuseppe e Francesco figli, e Margherita Pellichero fu Paolo, il primo interdetto rappresentato dal secondo, tutti di Cereda Comune di Cornedo, meno il don Giuseppe Franceschini cappellano in Campo Croce Comune di Mogliano Provincia di Treviso, alle seguenti

Condizioni.

1. Ogni aspirante meno l'esecutante cauterà l'offerta col deposito del decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo nel caso di delibera, e diversamente da restituirsi.

2. La vendita seguirà a corpo e non a misura, e il deliberatario assumerà ogni onere inerente ai fondi, e specialmente quello delle decime, quartesi e diretti dominii per quanto ne fossero aggravati.

3. Al primo e secondo esperimento la delibera avrà luogo pel prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque, purchè siano coperti i creditori inscritti.

4. Il deliberatario conseguirà il materiale godimento col dì della delibera e occorrendo in via esecutiva della medesima, e da quel dì stanno a suo carico le pubbliche gravezze e i restauri.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata e il traslato d'estimo potrà essere eseguito solo dopo pagato l'intero prezzo di delibera.

5. Il prezzo di delibera oltre il verificato deposito sarà pagato entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto definitivo, in mano ai creditori utilmente graduati. E frattanto dal giorno della delibera in poi il deliberatario corrisponderà sul prezzo stesso l'interesse del 5 per 0/0 depositandolo in Giudizio.

6. In acconto del prezzo il deliberatario pagherà all'esecutante tutte le spese di esecuzione entro otto giorni dalla intimazione, del decreto che le liquiderà.

7. Ogni pagamento seguirà in monete d'oro od argento al valore della Sovrana Tariffa.

8. Ogni spesa per la delibera e successiva per l'aggiudicazione dei beni starà a carico dell'acquirente.

9. Più deliberatarii si riterranno solidalmente coobbligati all'adempimento delle presenti condizioni.

10. Mancando il deliberatario anche parzialmente ad alcuno di questi obblighi, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danno e pericolo, ed a qualunque prezzo, ritenuto però a favore dei creditori qualsiasi vantaggio potesse derivare da questa nuova asta, e il deliberatario perderà ogni diritto sul decimo del prezzo depositato.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 6 59 di terreno boschivo, zappativo, arborato con qualche olivo e gelso, con due casette sopra, marcate ai comunali nn. 2 e 3, il tutto in contrà Grumo della Chiesa, denominato Bosco del Grumo, marcato nella mappa stabile ai nn. 579, 580 A, 581, 578 e 582, colla rendita di lire 27:45, confinanti complessivamente a mattina Zampa Giacomo e fratelli, ed agli altri lati strada consortiva e a settentrione anche don Gio. Bertoldi. Stimati l. 1296:24.

Pert. cens. 1 20 di terreno zappativo arativo con poche piante denominato San Giacometto, in mappa stabile ai nn. 548 e 549, e nella provvisoria al n. 817, colla rendita di l. 1:60, confina a mattina Capitello S. Giacomo, a mezzodì e settentrione stradella, sera eredi fu don Pietro Zampa. Stimati [illegible].

Pert. cens. 2.60 arat. arb. vit., in contrà San Giacomo, denominato S. Giacomo, in mappa stabile al n. 550, colla rendita di l. 10.17, ed in mappa provvisoria al n. 710, confina a mattina Giuseppe Grandesso, mezzodì strada comune, sera eredi Giov. Battista Xotta, settentrione Lorenzi Lorenzo. Stimato l. 401.

Pert. cens. 4.49 zappativo arat. con piante, in contrà Castello detto i Castelli, nella mappa provvisoria al n. 217, e nella stabile ai nn. 565 e 566, colla rendita di l. 4 44, confina a mattina e settentrione fratelli Lorenzi, mezzodì eredi Francesco Marangon e Giacomo Toscaro, sera le stesse. Stimate l. 420.40.

Pert. cens. 5.23 boschivo con taccolo di carpani, ceppaie e poche piante, ed in poca parte zappativo arborato vitato, in contrà Castello, denominato Caveo od Olivari, in mappa stabile ai num. 757 e 758, colla rendita di lire 7:61, confinante a settentrione fratelli e consorti Zampa, agli altri lati strade consortive. Stimate lire 578:25.

Pert. cens. 3.73 arat. arb. in contrà Corole, detto Campo della Valle e Corale, in mappa provvisoria ai nn. 772 e 773, e nella stabile ai nn. 977 e 978, colla rendita di l. 14.21, confina a mattina valletta, mezzodì strada comune, a sera parte eredi Xotta fu Gio. Battista e parte Pellegrino Toson, tramontana fratelli Menegazzo. Stimati a. l. 510.84.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 21 marzo 1857
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2469. 2. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Udine rende noto che sopra istanza 20 marzo cor. n. 2469 di Marianna Comelio-Linusso-Rossi coll'avv. Presani, in confronto di Francesco fu Giovanni Pellegrini minore rappresentato dal tutore Giov. Battista Martinuzzi di Tricesimo, e Giuseppe di Nicolò Linda, eretto in iscritto, coll'odierna deliberazione p. n., in ulteriore esecuzione al decreto 11 gennaio 1855 n. 325, furono prefissi i giorni 7 maggio p. v. e 6 giugno successivo pel II e III esperimento d'asta per la vendita dei beni sotto descritti ed alle condizioni pur a piedi riportate, ritenuto che l'incanto seguirà nella solita sala di questo Tribunale dalle ore 9 alle 2 pom. e sotto sorveglianza d'apposita Commissione.

Beni da subastarsi.
Situati nella villa e pertinenze di Reana.

1. Casa con cortile a mezzodì, segnata al villico num. 49, e nella descrizione censuaria provvisoria figurata al n. 1486, di cens. pertiche 0.15, e nella mappa al censo stabile figurato al n. 1486, di cens. pert. 0 15, rendita lire 7.02, che unita fa coerenza a levante Giuseppe q.m Felice Berini e parte Giovanni Linda, mezzodì Berini Giuseppe suddetto, ponente strada pubblica, tramontana Giuseppe Linda. Valutato nella stima giudiziale a. l. 700.

2. Casa rustica con cortile ed orto aderente, coscritta al villico n. ...., e nella mappa del censo provvisorio figurata al num. 1485, di cens. pert. 0.24, e nel censo stabile segnata ai nn. 1485 e 2026, di pert. 0.24, rendita l. 8:31, cui confina a levante parte Giovanni e Pre Felice Linda e parte Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente strada, tramontana parte questa ragione parte Eliero e parte Pascottini di Tricesimo. Valutato nella stima giudiziale a. l. 800.

3. Terreno aratorio, denominato Orto, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1483, di cens. pertiche 0 20, e nella mappa del censo stabile al numero 1483, di cens. pert. 0 20, rendita l. — 70, cui confina a levante Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente Linda Giovanni e prete Felice fratelli, tramontana Pascottini di Tricesimo. Nella stima giudiziale valutato a. lire 90.

4. Aratorio con filare di viti ed arbori tendenti da mezzodì a tramontana e capezzale simile a tramontana ed altro filare di gelsi, denominato Brolo, nella mappa del censimento provvisorio al numero 1492, di cens. pert. 1.08, e nella mappa del censimento stabile al n. 1493, di cens. pert. 1 03, rendita a. l. 4:18, cui confina a levante questa ragione, mezzodì Pascottini di Tricesimo, ponente Berini Giuseppe, tramontana strada. Valutato a. l. 210.

5. Aratorio con gelsi di due filari e tavoli tendenti da mezzodì a tramontana, denominato Brolo, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1494, di cens. pert. 1 15, e nella mappa del censo stabile figurato al n. 1494, di pert. cens. 1.15, rendita aust. l. 4:78, confina a levante Eliero Gio. Battista e Nicolò fratelli, mezzodì suddetto, ponente questa ragione, tramontana strada. Valutato a. l. 1325.

Condizioni d'asta.

I. L'aspirante per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell'importo della stima giudiziale dell'immobile, ad eccezione dell'esecutante, ed il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante al corso di legge.

II. A quell'offerente che rimarrà deliberatario verrà imputato il relativo deposito fatto sul prezzo di delibera, e dovrà effettuarne il saldo con giudiziale deposito entro 8 giorni dalla delibera stessa, ad eccezione dell'esecutante il quale non sarà in obbligo di fare il deposito stesso che entro 8 giorni dopo la intimazione della graduatoria eventuale da pronunciarsi al caso e per la somma residuante dopo soddisfatto secondo la posiorità della sua inscrizione il suo credito inscritto, interessi e spese a termini di legge.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi gli immobili da subastarsi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 7 giugno 1854, n. 5915.

IV. Le spese della delibera nonchè quelle dell'aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, inscrizioni, spese per traslato d'intestazione nei censuarii registri e tutte le altre successive all'atto della delibera compresa la delibera stessa, nessuna eccettuata, staranno tutte a carico del deliberatario.

V. Nel secondo incanto non potranno essere venduti gli immobili ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo, salve le disposizioni di legge nel rapporto.

Sia affisso all'Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 24 marzo 1857.
Il Presidente
VENTURINI.
Rosenfeld.

N. 370. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 ottobre 1856 morì in Cormeda, Cassiano fu Agostino Scussel, di Valle, senza dichiarazione di ultima volontà, e lasciando superstiti, quali eredi legittimi, i fratelli Paolo, Elisabetta, Caterina, Marco ed Antonio fu Agostino Scussel. Essendo ignoto il luogo di attuale dimora dei due ultimi, si eccitano gli stessi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in difetto si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avv. dott. Giuseppe De Pra deputato in curatore di essi assenti Marco ed Antonio Scussel.

Dall'I. R. Pretura di Agordo
Li 27 gennaio 1857.
Il R. Pretore
Dott. Pol.
Occofer, Canc.

N. 5077. 2. pubb.

EDITTO.

Si fa noto che nel locale di ingresso di quest'I. R. Pretura, nei giorni 2 e 30 maggio e 30 giugno pp. vv., dalle ore 9 alle 12 merid., avrà luogo la vendita all'asta degli immobili qui sotto descritti, ed alle condizioni seguenti, accordata con decreto odierno sopra istanza dell'esecutante don Bonaventura Mattiuzzi, di Gemona, in danno delli Gio. Battista e Michele fu Domenico Cojanz, di Venzone.

Condizioni.

I. L'asta seguirà in 9 Lotti separati come vennero descritti nel protocollo di stima, nello stato in cui si trovano i beni stabili senza veruna responsabilità della parte esecutante.

II. Nessuno, tranne l'esecutante, sarà ammesso ad ottare senza il previo deposito del decimo della stima attribuito al Lotto cui aspira.

III. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, tassa e traslato relative al Lotto deliberato oltre gli oneri pubblici dal dì della delibera.

IV. Il deliberatario dovrà pagare in conto prezzo le pubbliche imposte sul fondo deliberatogli, eventualmente arretrate.

V. Nel primo e secondo esperimento non sarà fatta delibera se non a prezzo pari o superiore alla stima e purchè sia sufficiente al pagamento dei creditori inscritti, e nel terzo esperimento potrà essere fatta la delibera anche a prezzo minore della stima, purchè però sia sufficiente anche in questo caso al pagamento dei creditori inscritti.

VI. Ogni deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare giudizialmente il residuo prezzo di delibera, oltre l'anticipato deposito entro giorni 8 dalla delibera. L'esecutante potrà trattenersi in conto prezzo di delibera fino alla graduatoria secondo le risultanze della medesima, quanto corrisponde al suo credito capitale ed interessi scaduti sino alla delibera e spese esecutive da liquidarsi giudizialmente e depositerà giudizialmente quanto eccedesse detto suo credito.

VII. Il deliberatario conseguirà il possesso materiale del Lotto deliberato nel giorno della delibera, il dominio civile però soltanto nel giorno della definitiva aggiudicazione e potrà occorrendo ottenere il rilascio dei beni aggiudicati in via esecutiva del decreto medesimo.

VIII. Il deliberatario domiciliato altrove dovrà indicare una persona avente domicilio a Udine, cui abbiano ad essere intimati gli atti.

IX. Mancando il deliberatario ad una delle suespresse condizioni si terrà il reincanto a tutte sue spese e pericolo, anche a prezzo inferiore della delibera, ritenuta la di lui responsabilità per ogni deficienza.

Immobili da subastarsi
in pertinenze e mappa di Reana.

1. Casa con orto retrus corte, al villico n. 4. Stimata a. lire 1200.

2. Campo di casa ed orto, in mappa ai nn. 2119 e 2123, dopo depurato della contribuzione enfiteutica dovuta al beneficio curaziale di Verguacco Stim. l. 618.49

3. Terreno aratorio con gelsi, detto Campo Rio, al num. 2458. Stimato l. 915:90.

4. Terreno aratorio arborato con gelsi, detto Prat, in mappa al n. 2195. Stimato l. 275.45.

5. Terreno arat. arb. vitato, detto pure di Prat, in detta mappa al n. 2442. Stimato l. 86 65.

6. Arat. simile delle Paotine, in mappa al n. 2336, di pertiche 2.09 Stimato l. 181:40.

7. Altro simile, denominato Castenerie, in mappa al n. 2293, livellario a De Nardo. Stimato lire 61.90, e

8. Aratorio simile, detto pure Castenerie, in mappa al n. 2296, livellario a De Nardo. Stimato lire 794.65.

Somma di questi due: austr. 856.55, meno il capitale del canone enfiteutico di a. l. 392:60, resta il valore netto di austr. lire 463.95.

9. Terreno arat. vit., detto Arrotchia, in detta mappa al num. 2677. Stimato a. l. 566:60.

Il presente sia affisso nei soliti luoghi in questa città ed in Verguacco, e sia per tre volte inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 30 marzo 1857.
Il Dirigente
NICOLETTI.
G. B. Pinosa.

N. 1514. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che in seguito a Requisitoria 17 febbraio 1857, n. 1580, dell'I. R. Tribunale di Vicenza e decreto evasivo l'istanza p. n. del nob. Abbondio Ottavio Muttoni fu co. Francesco, in confronto di don Carlo Fioretti fu Pietro della stessa città, saranno tenuti in questa Residenza Pretoriale da apposita Commissione, nei giorni 22 aprile e 13 maggio, dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., il primo e secondo esperimento per la vendita degl'immobili sotto descritti alle seguenti

Condizioni

I. Gli immobili saranno venduti in un solo [illegible].

II. Tanto nel primo che nel secondo esperimento la delibera avrà luogo a prezzo maggiore od eguale alla stima giudiziale rilevata nella somma complessiva di a. l. 4766 20.

III. Ogni offerente (meno il creditore esecutante se vi concorresse) avrà obbligo di depositare presso la Commissione delegata il decimo del prezzo di stima in monete d'oro o d'argento a tariffa.

IV. Il residuo prezzo di delibera verrà da esso esborsato dopochè sarà passata in giudicato la sentenza di graduazione, ed a termini del riporto giudiziale dovendo egli nel frattempo e fino all'effettivo esborso pagare ogni anno mediante deposito giudiziale l'interesse dell'anno 5 per 0,0. In caso di difetto ciascun creditore avrà diritto di procedere ad un nuovo incanto giudiziale a termini del § 438 G. R.

Il deliberatario oltre al prezzo dovrà soddisfare in mano dell'esecutante l'importo delle spese dell'esecuzione, e ciò entro giorni 14 dalla delibera, e nella misura che verranno liquidate dal giudice, e supplire a tutte le tasse inerenti alla vendita e trapasso della proprietà.

V. Ogni pagamento verrà fatto in monete come sopra a tariffa esclusa qualsiasi carta monetata e surrogato al denaro sonante e senz'alcuna falcidia.

VI. L'acquirente godrà le rendite ed i frutti dal giorno 11 novembre successivo alla delibera. La piena proprietà poi e possesso saranno in lui trasfusi solo quando avrà soddisfatto l'intero prezzo. In forza del decreto di delibera potrà trasportare i fondi acquistati alla propria ditta come possessore provvisorio, e dovrà supplire alle pubbliche imposte a cominciare dalla rata che succederà alla delibera stessa.

VII. I fondi s'intenderanno venduti con tutti i diritti, gli oneri e servitù che sono e fossero ad essi inerenti.

Seguono gl'immobili:

Pert. cens. 17 03 (diecisette e cent. tre) di terreno parte aratorio arb. vit. con gelsi e parte argine infruttifero, posto in Marano, contrà San Fermo, censito in mappa stabile ai numeri 1366 e 1367, colla rendita di lire 29:93, confinante a mattina parte torrente Stradoncello e parte De Toffani Maria fu Pietro, a mezzodì il torrente suddetto, a sera e settentrione Panciera Domenico fu Domenico; calcolato, avuto riflesso al torrente, del capitale depurato di lire 2472.

Pert. cens. 4.91 (quattro e cent. novantauno) di terreno arat. arb. vit., posto in detta Comune e contrà, censito in mappa al num. 1373, colla rendita di lire 13:94, tra i confini a mattina Cavedon Matteo fu Giuseppe, a mezzodì Carbon Gio. Battista, Alessandro e Girolamo fratelli, e parte beni Piovene Porto Godi, a sera parte Piovene suddetto e parte il torrente Stradoncello, ed a tramontana il torrente suddetto; calcolato del valor depur. di l. 783.80.

Pert. cens. 3.85 (tre e cent. ottantacinque) di terreno ar. arb. vit. con gelsi, posto nelle pertinenze suddette, limitato a mezzogiorno da strada comune denominata Santa Maria, ed agli altri lati da Fioresi dott. G. Battista, don Francesco e Daniele fratelli fu Giovanni, e censito in mappa stabile al n. 1270, colla rendita di l. 20.80, calcolato del valor capitale di l. 710:40.

Pert. 0 72 (centes. settanta due) a suolo di casa e casa stessa con corte promiscua stalla ed orto, posta in contrà Villaraspa di Marano, Comune del Distretto di Thiene, censito in mappa stabile ai nn. 748 e 751, con porzione della corte al n. 749, colla rendita censibile di l. 15 90, tra i confini a mattina strada comune, a mezzodì Filippi Antonio e Gio. Batt. fratelli di Giovanni, e Totti Giuseppe fu Bortolo, a sera Ruaro Angelo e Giuseppe fu Bernardo, e Ruaro, Santo, Giuseppe, Maria e Caterina fu Giuseppe, ed a tramontana Piovene Porto Godi; il tutto ritenuto del valor capitale depurato di a. l. 800.

Totale della stima: aust. lire 4766:20.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 4 marzo 1857.
Il R. Pretore
PEZZA.
Pisani, Agg.

N. 629. 3. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nei giorni 6, 13 e 20 maggio p. v. alle ore 10 ant. in presenza di apposita Commissione al luogo di sua residenza avranno luogo il I, II e III esperimento d'asta per la vendita giudiziale al maggior offerente, dei beni immobili sotto descritti, esecutati ad istanza della Fabbriceria della Veneranda Chiesa di S. Stefano di Gradisca, coll'avv. Billia, in confronto di Giuseppe fu Andrea Contardo, di Gradisca, alle seguenti

Condizioni d'asta.

I. La vendita avrà luogo nei due primi esperimenti ad un prezzo superiore od eguale alla stima e nel terzo anche ad un prezzo inferiore purchè siano soddisfatti i creditori prenotati.

II. Nessuno tranne l'esecutante, potrà farsi offerente senza il previo deposito di un decimo del valore di stima.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante, dovrà entro 15 giorni dalla delibera depositare in Cassa forte di questa R. Pretura il prezzo d'acquisto.

IV. Le spese susseguenti all'asta staranno a carico dell'acquirente compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

V. Gli stabili saranno consegnati nello stato e grado in cui si trovano al momento della licitazione.

VI. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

Stabili da subastarsi in pertinenze di Gradisca di Sedegliano.

A. Pezzo di terra aratorio nudo detto Coscatis, in mappa giusta l'ultimo provvisorio al num. 1559, di p. c. 2 14, e nel censo stabile sotto lo stesso num. e pert. 2.14, con rendita di lire 5 27

B. Pezzo di terra aratorio nudo, detto Vior Marenzio, in mappa provvisoria al num. 1108, di pert. 6:21, e nella stabile collo stesso n. e perticato colla rendita di lire 9.87.

C. Pezzo di terra aratorio nudo, detto Drio gli orti, in mappa provvisoria e stabile al n. 514 di pert. 3.80, rendita l. 8 12.

D. Pezzo di orto in mappa provvisoria al n. 766, di pert. — cent. 55, e nel censo stabile ai nr. 766 e 1030, di pert. —.48, rendita lire 1.17.

E. Orto simile in mappa provvisoria al n. 767, di pertiche —.57, e nella stabile sotto lo stesso n. di pert. —.71, colla rendita di l. 2:24.

F. Casa con cortivo, in mappa provvisoria ai nn. 764 e 765, il primo di pert. —.50, ed il secondo di p. —.05, e nel censo stabile ai nn. 764, 765, 1028, 1029, del complessivo perticato di cent. 58, colla rendita di l. 31:57.

Ed il presente verrà affisso in questo Comune, in quello di Sedegliano e frazione di Gradisca, nonchè all'Albo Pretoreo, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Codroipo,
Li 28 febbraio 1857.
L'I. R. Pretore
SCOTTI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

MARTEDÌ 21 APRILE

ANNO 1857. — N. 89

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli. Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano. Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio stesso. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil, a Londra, 165, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di conferire la dignità d'II. RR. ciambellani al marchese Ottavio Canossa ed al conte Emanuele Csaky.

Il Ministro del commercio ha nominato l'ingegnere in capo di seconda classe, e direttore dell'Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni in Como, Pietro Barrera, ad ingegnere in capo di prima classe; l'ingegnere di prima classe presso l'Uffizio provinciale delle pubbliche costruzioni in Brescia, Giuseppe Aureggi, ad ingegnere in capo di seconda classe pel servizio generale delle pubbliche costruzioni nella Lombardia.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 21 aprile.

Colla II Corsa di Coccaglio, ieri è arrivato da Verona S. E. il sig. conte Giovanni Nobili, I. R. consigliere intimo, tenente-maresciallo, maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, ecc.

Bullettino politico della giornata.

Ecco l'articolo della *Patrie* sulle cose di Neuchâtel, promesso nelle *Recentissime* d'ieri:

« V'ha disaccordo sul tenore delle istruzioni, che il sig. conte di Hatzfeld ha ricevuto dal suo Governo. Alcuni giorni sono, il *Nord* annunziava ch'esse erano assai conciliative; l'*Indépendance* pretende oggi ch'esse indichino, da parte del Gabinetto di Berlino, il pensiero di non far più concessioni. Se, come assicurano parecchi giornali svizzeri, il Governo federale crede, dal canto suo, di non poter andare più oltre, la questione rimarrebbe dunque in sospeso. Tra queste informazioni contraddittorie, quali scegliere? Nè le une, nè le altre hanno autorità sufficiente per potere risolversi; esse non si fondano se non sopra voci incertissime. Ma, ammettendo pure come esatte le informazioni più sfavorevoli, questa non sarebbe tuttavia, a parer nostro, una ragione per disperare d'un pacifico scioglimento. Se molti punti, la Prussia e la Svizzera andarono d'accordo; su quelli, che sembrano tenerle ancora divise, perchè non sarebbe possibile una mediazione della Conferenza? Senza dubbio, la Conferenza non è un tribunale, incaricato di giudicare sovranamente, dopo aver udite le parti. Essa non ha a pronunciare sentenze, che serva loro di legge; ma il suo assunto le impone il dovere di ricercar i mezzi di accomodamento, traendo tutto il vantaggio possibile dalle proposizioni, più o meno contrarie, che sono in sua presenza discusse. Il suo terreno è la conciliazione. Appartiene ad essa colmar il tratto, che separa le domande della Prussia dalle offerte della Svizzera. Essa compierà, ne siamo certi, quest'opera, e speriamo che i suoi sforzi saranno coronati dall'esito. »

In conclusione, anche la *Patrie* ammette non parer che le parti possano riuscire direttamente ad intendersi, ed essere necessaria l'intervenzione della Conferenza.

La peripezia ministeriale nella Danimarca non è ancor terminata. La dimissione del sig. di Scheele sembra aver cagionato in Prussia una viva sodisfazione. Le corrispondenze ed i giornali additavano generalmente il sig. di Tillisch come incaricato dal Re di formare un nuovo Ministero; ma giusta il dispaccio telegrafico, ieri pubblicato, egli avrebbe declinato tale incarico.

Un carteggio di Copenaghen parla d'una Nota della Svezia, in risposta al manifesto del Ministero danese contro lo scandinavismo. In tal Nota, la Svezia risponderebbe con teoriche ad altre teoriche, e ricorderebbe le antecedenze storiche di tal idea dell'unione de' tre Regni scandinavi. « Duriamo fatica a credere, dice il *Journal des Débats*, che la Svezia abbia accettato tal vana discussione, in cui la diplomazia non ha che *fare*, poichè siffatte idee, per diffuse ch'elle possano essere, non produssero ancora alcun avvenimento, che autorizzi la Danimarca a perorare per la sua indipendenza, o la Svezia a far valere nessuna pretensione. »

Lettere particolari della *Patrie*, in data di Madrid, parlano d'alcuni arresti, che si dice essere stati fatti il dì innanzi. Non è detto s'ei si riferiscano alla politica; ma, anche in questo caso, e' parrebbero alla *Patrie* senz'alcuna importanza. « La Spagna, ella dice, gode attualmente d'una « perfetta quiete; e, dopo il solenne omaggio reso « dagli elettori di Madrid alla politica del Gabi« netto, i partiti non tenterebbero certo nella ca« pitale di turbar l'ordine. Ben si parlò, in questi « ultimi tempi, d'alcuni progetti di agitazione, « attribuiti a' carlisti; ma nulla venne a confer« mare tai vaghe voci. L'amnistia, che la Regi« na estese a' membri di quel partito, involti ne« gli avvenimenti de' due ultimi anni trascorsi, « prova, del rimanente, tutta la falsità di quelle « voci. Come supporre che, nel momento in cui « un atto di generoso obblio apre tutte le porte « delle prigioni, i carlisti volessero tentare in« fruttuosi sforzi per fomentare la guerra civile? « Un tal contegno, non solo sarebbe ingratitudi« ne, sarebbe altresì perfetta imperizia. »

L'iacht imperiale francese la *Reine-Hortense* ha, dicesi, ricevuto l'ordine d'armare, nel porto di Cherburgo, sotto il comando d'un offiziale superiore, per esser posto a disposizione del Granduca Costantino, per tutto il tempo che dureranno le sue visite sulla costa.

Un dispaccio di Parigi, indirizzato al *Morning Post*, annunzia che il trattato, conchiuso fra l'Inghilterra e la Persia, giunse a Teheran. Lo scambio delle ratificazioni non potrà seguire se non fra cinque o sei settimane.

Ieri si radunarono gli Azionisti dello *Stabilimento mercantile di Venezia*. Tutto procedette nello spirito migliore, conciliativo. Si trattò in ispecie di modificare gli Statuti, e di ampliare il fondo sociale, per estendere più sempre le operazioni. Una grande maggioranza approvò le nuove proposizioni, che verranno sottoposte all'approvazione superiore, e si ha ragion di presumere che otterranno il Sovrano assenso. Crescendo i mezzi dello Stabilimento, il vantaggio della piazza sarà tanto maggiore.

Ieri fu il primo giorno dei tre, destinati alla esposizione della salma di S. E. monsig. Patriarca nel suo palazzo; i funerali seguiranno il venturo giovedì.

I. R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE LETTERE ED ARTI.

Il 15 maggio p. v. è l'ultimo giorno assegnato a ricevere gli oggetti, che per la semplice Esposizione si presenteranno alla mostra biennale d'arti e d'industria, che avrà luogo nel Palazzo di Brera, dopo la solenne distribuzione de' premii, che si farà il 30 di quel mese. Se ne ripete l'avviso, acciocchè chi ritarda non abbia ad imputare che sè stesso.

(*G. Uff. di Mil.*) *Il Segretario* C. CANTU'.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 aprile.

L'aiutante di S. M. l'Imperatore, conte di Königsegg, è partito l'8 per Buda; il seguito delle LL. MM. partirà la prossima settimana a quella volta.

Il primo secretario presso la Legazione austriaca a Pietroburgo, conte del Szechenyi, che si trattenne qui lungo tempo, partirà verso la fine d'aprile alla volta di quella città. Dopo il suo arrivo costà, l'I. R. inviato conte Valentino Esterhazy intraprenderà il suo viaggio di congedo.

S. E. il bano, generale d'artiglieria, conte Jellacic, si è ristabilito in modo, che fra pochi giorni potrà intraprendere il viaggio per Zagabria. (*Corr. Ital.*)

Intorno alla nuova legge comunale, rileviamo che, secondo le progettate basi generali, verranno elaborati degli speciali ordinamenti comunali per ogni Dominio della Corona.

L'imperiale ambasciatore di Francia, bar. di Bourqueney s'è molto affaccendato in questi ultimi giorni per avviare un accomodamento fra' Gabinetti di Vienna e Torino, e si suppone che la dilazione della partenza dell'incaricato d'affari della Sardegna, marchese Cantono di Ceva, sia dovuta alle premure del detto diplomatico. Però, tutti i tentativi riuscirono vani, ed ebbero il solo risultato che, per intanto, non si porrà il campo d'esercizii presso Alessandria.

Il principe di Metternich intende di recarsi a passare i mesi estivi nel suo castello di Johannisberg. Il canuto diplomatico, che conta ormai 84 anni d'età, è occupato costantemente da mane a sera, e conserva una mirabile freschezza di memoria. (*Corr. Ital.*)

Scrivono da Vienna il 14 aprile alla *Gazzetta Uffiziale di Milano*:

« Si dice che l'ambasciatore austriaco alla Corte di Russia, conte Valentino Esterhazy, fosse richiamato dal suo posto, e rotta così la corrispondenza diplomatica col Governo di Pietroburgo. Per sincere informazioni posso assolutamente negare ogni fondamento a quella asserzione. Il conte Esterhazy chiese bensì, tempo fa, un congedo al suo Governo, per poter rimpatriare e occuparsi qualche tempo di certi suoi affari particolari; ma il congedo ei non l'ottenne, che sappiasi, ancora. In quanto poi alle relazioni, che attualmente corrono fra l'Austria e la Russia, contrariamente a quanto si cerca di far credere, son elleno, se non intime, certo assai meno acerbe di quello che fossero dopo la querela orientale.

« Il contegno, assunto dal Gabinetto russo nella questione dei Ducati tedeschi in favore della politica austro-prussiana, ravvicinò assai fra di loro i Governi di Vienna e di Pietroburgo, ed anche nell'affare del Montenegro, a smentita di chi asserì il console russo di Ragusa fomentatore delle dimostrazioni anti-austriache nella Cernagora, posso assicurarvi che Austria e Russia sono abbastanza d'accordo. »

Scrivono da Salisburgo, in data dell'11 aprile corr.: « In questo punto, il regio piroscafo bavarese il *Principe Ottone* approdò alla riva delle Orsoline, fra le *Klauser* e *Fleischerthore*. Così, è data praticamente la prova che il Salzbach può essere navigato a vapore. Il naviglio, nella corsa da Braunau a qui, impiegò 11 ore circa. In due soli siti del Salzbach, nei quali furono sospesi i lavori, intesi a regolarlo, per ripigliarli nel venturo inverno, quel naviglio trovò difficoltà, che cesseranno al progredire di que' lavori. »

(*G. U. d'Aug.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 19 aprile.

Da Bruxelles ci viene oggi la notizia della stipulazione e sottoscrizione del contratto matrimoniale fra S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria, Governatore generale del Lombardo-Veneto, e la Principessa Carlotta del Belgio, da parte dei signori Vilain XIIII e barone Conway, intendente della lista civile, e dei ministri e commissarii austriaci, barone Treuenfeld e barone Gagern.

I fogli di Buda-Pest contengono corrispondenze da tutte le città dell'Ungheria, e fanno menzione dei grandiosi preparativi pel ricevimento delle LL. MM. I protestanti di quel Regno riceveranno il permesso di convocare un Sinodo, che poi delibererebbe sulle proposizioni per la riorganizzazione della chiesa protestante in Ungheria. Questa notizia fa una impressione bonissima in tutti i crocchi.

Vengo a sapere che la proposta del deputato Mathis, di procurare alla stampa nella Prussia una base legale, vien discussa con molto calore nella Camera, ma che nulla fu ancora deciso. La opinione pubblica si è espressa a Berlino in favore della libera stampa, ma si crede in generale che i signori della Camera, cioè la maggioranza, rifiuteranno una proposta, che lor non va a genio. I fogli tedeschi di Slesia, di Berlino e specialmente quelli del Reno, sono redatti con molta abilità, ed i loro carteggi particolari hanno un certo interesse piccante; oltrecciò essi spirano amor di patria e sono ben lontani dall'offendere i loro vicini.

Il ministro della guerra, certo generale Werdenfels, il cui nome è ancora poco conosciuto, tenne pochi giorni fa un discorso nella Camera dei deputati, e, chiedendo una maggior dotazione per le sussistenze militari nella Prussia, si servì di espressioni molto offensive per l'armata d'Austria. Egli disse: « Nella Gallizia sono morti 30,000 soldati austriaci, non di cholera e di febbre, ma bensì per mancanza delle sussistenze. » A questa menzogna rispondono in questi giorni tutti i fogli tedeschi interni e dell'estero; ed i giornali di Berlino si danno la premura di raddolcire le parole bugiarde del ministro prussiano, anzi essi difendono l'amministrazione militare d'Austria, e fanno menzione delle circostanze straordinarie, in cui si trovò la nostra brava armata. Corre voce che il sig. barone Koller, ambasciatore d'Austria presso la Corte di Berlino, abbia ricevuto l'ordine di chiedere schiarimenti intorno a quelle espressioni offensive; ma io vengo a sapere che il Gabinetto imperiale è ben lontano di dare importanza ad uno condannato da tutta intiera la stampa periodica della Germania.

È venuto un dispaccio telegrafico di Magonza; la quiete in quella fortezza è ristabilita, e l'ordine regna nelle caserme austriache e prussiane. Le truppe non sono più consegnate nei loro quartieri. Non si conosce ancora il motivo della zuffa fra' soldati prussiani ed austriaci (slavi).

Ier l'altro ha piaciuto molto la brava cantante Demeure-Charton nella *Sonnambula*; il che vuol dire assai dopo il trionfo della Lotti-della Santa e della Brambilla. Ieri poi è andata in iscena la *Lucrezia Borgia*. Il Bettini e la Brambilla, e specialmente il Debassini, si distinsero molto. È peccato che il bravo Carrion si trovi sempre indisposto.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 19 aprile.*

L'altr'ieri l'aula del Tribunale di I istanza criminale echeggiò dei dibattimenti pubblici concernenti un famoso processo. Milano fu sei mesi sono commossa all'annunzio d'un delitto perpetrato in una delle nostre case illustri. Una fantesca ammessa alla fiducia della sua signora, era stata amorevolmente eccitata a svelare una colpa che di giorno in giorno diventava più grossa. Un bel mattino, sorpresa dagli acuti dolori del parto, si ritirò per un'ora nella propria camera, e senza soccorso umano, agravatasi, soffocò con ferocia calcolata il neonato suo figlio, celandolo nelle proprie biancherie, e poscia, comprimendo con ferrea volontà i suoi patimenti e le emozioni, ebbe il coraggio di presentarsi imperterrita, pochi momenti dopo, nella camera della padrona e di adempirvi gli officii domestici. Ma il delitto non doveva rimanere celato. Dal sospetto si venne alla realtà. La traviata venne accusata dalle apparenze e dalla pubblica voce. Consegnata nelle mani della giustizia, malgrado un'abilissima difesa dell'eloquente avv. Pier Ambrogio Curti, venne condannata a dodici anni di lavori forzati per delitto d'infanticidio.

(*E. della B.*)

Nel convento delle Orsoline alle Vettere, la notte dal 16 al 17 del mese corrente, verso le ore nove, alla Superiora, che stava tuttavia pregando nella sua cella, prima di coricarsi, venne udito un rumore di passi per le scale e ne' corridoi. Affacciatasi all'uscio, le vennero veduti nell'ombra parecchi uomini, che sospettò essere entrati nel convento per rubare. In quel terribile frangente la Superiora, non si perde d'animo, sfugge via, nell'ombra, per una scala segreta, scende al pian terreno, e manda più che di fretta, per una inserviente fidata, al confessore vicino di casa, la notizia del fatto, perchè provveda subito, ricorrendo alla pubblica forza. Detto fatto, la lucidità del concetto della Superiora ebbe felice esito. Il convento fu circondato, e prima delle 11 sei dei ladri introdottisi nel convento, e che intanto avevano derubati diversi oggetti, vennero nelle mani della giustizia. Così il coraggio e la prudenza della Superiora salvò il convento e la sua religiosa famiglia dalla rapacità d'uomini selvaggi. (*Bil*)

Pavia 18 aprile.

Il dì 4.° del corrente, giungeva in questa città la Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, presieduta dall'I. R. direttore veneto, sig. ingegnere Raggia. Essa si trattenne qui alcuni giorni per la stesa del processo verbale della visita, fatta sul fiume Po, dal mare alla foce del Ticino. La Commissione ha mostrato il più vivo interessamento a favore della libera navigazione, che tanto facilita ed avvantaggia le relazioni commerciali, avendo assunto lungo la linea ispezionata tutt'i più minuti particolari, che le vennero somministrati dagl'ingegneri delle varie Provincie bagnate dal Po. (*G. prov. di Pavia.*)

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 18 aprile.*

S. E. il granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice, sig. tenente-maresciallo conte Nobili, è partito ieri alla volta di Venezia. (*O. T.*)

TIROLO. — *Innsbruck 16 aprile.*

Per la munificenza di S. A. I. il nostro serenissimo Arciduca Luogotenente, anche la nostra città ha il vanto, al pari di tante altre capitali della Germania, della Francia, dell'Inghilterra, di poter gustare l'opera italiana. La musica di Verdi, ammirata ed applaudita nel teatro di Parigi, suona anco nel nostro. L'opera *I Lombardi*, comparsa per la prima in iscena, fu accettata colle acclamazioni di molti. Peccato però che non tutta la popolazione sappia apprezzare abbastanza la generosità ed il gusto squisito del serenissimo nostro Arciduca. (Cart. della *G. di Trento*)

Trento 16 aprile.

Lettere private, diretteci da Rovereto in data 15 corrente aprile, ne rendono informati come il giorno innanzi era scoppiato su quella città e sulle circostanti campagne un uragano, accompagnato da vivo lampeggiare e da forti tuoni, e seguito da non poca gragnuola, fenomeno strano in questa stagione. Anche qui in Trento abbiamo da alcuni giorni pioggia quasi incessante, ed alla sera lampi e tuoni. (*G. di T.*)

STATO PONTIFICIO.

Roma 15 aprile.

Varie dimande furono dirette alla Santità di Nostro Signore, affinchè si degnasse permettere che il clero, le Corporazioni religiose ed i Luoghi pii potessero prendere, qualora l'avessero desiderato, le azioni delle strade ferrate pontificie.

Sua Santità, accogliendo benignamente siffatte dimande, degnossi disporre quanto segue:

« È permesso agl'individui sacerdoti di qualunque grado di poter prendere quelle azioni, che crederanno, nella Società delle strade ferrate, linea Pio-Centrale, coi frutti provenienti dai loro particolari patrimonii, e col frutto dei loro beneficii.

« È egualmente permesso ai conventi, ai monasteri e altri Luoghi pii di poter prendere le mentovate azioni; ma soltanto colla eccedenza dei frutti, che potesse risultare dall'amministrazione dei rispettivi loro patrimonii. »

Questa genuina esposizione serva a dimostrare la inesattezza di quanto su tale proposito hanno riportato diversi giornali sul desiderio manifestato da Sua Santità per impegnare i Luoghi pii a prendere le azioni delle strade ferrate; giacchè ciò non sussiste.

Similmente dobbiamo dichiarare che il Ministero del commercio e dei lavori pubblici non ha diramato alcuna circolare al clero ed alle corporazioni religiose; egli dirigeva soltanto ai presidi delle Provincie dello Stato la circolare, che abbiamo già pubblicata nel Numero 74 di questo giornale. (*V. il nostro N. 80.*)

(*G. di R.*)

APPENDICE.

CORRIERE DI PARIGI.

Parigi 10 aprile.

§ Il cielo si rischiara, il sole ride, i giardini si rinverdiscono, i fiori son presso a sbocciare, ed i crocchi non tarderanno ad essere chiusi. Questo mi sembra il vero momento di fare, come si dice in linguaggio amministrativo, il *conto morale* della stagione d'inverno.

Il movimento dell'allegria parigina, per tutto il tempo, che corre dagli ultimi giorni di dicembre fino alla settimana santa, si compiè in tre tappe, o piuttosto con tre evoluzioni successive, e di qualità affatto distinta. Abbiamo incominciato coll'annoiarci, facendo finta di divertirci, e questo metodo, in supremo grado irrisorio, ci condusse al mercoledì delle Ceneri; dal mercoledì delle Ceneri alla mezza Quaresima, la realtà sottentrò all'apparenza, e ci siam divertiti da senno: dopo di che, continuammo a divertirci più che mai, ma facendo mostra d'annoiarci.

Questa divisione, alla quale appiccicherei volentieri gli epiteti d'ingegnosa e di dotta, richiede forse alcune parole di spiegazione. Son qui pronto a giustificarvela con ogni fatta di schiarimenti; e studierò anzi tutto la prima fase di quell'astro, più lunatico della luna, che si convenne di chiamare l'*allegria francese*: vo' dire il periodo del piacere apparente e della noia reale. Nulla è più facile quanto addur le ragioni di tale stato anormale.

Sapete con quanta difficoltà e quanta lentezza i Parigini si rassegnino a tornare a Parigi, dopo la stagione campestre. E' fanno a trovar pretesti i più misteri per non tornare, e c'è persone, le quali persistono ostinatamente sino al termine di novembre. Ma, alla fine, dicembre riconduce accanto al fuoco i più renitenti, ed il capo d'anno dimostra che la società parigina è a pien numero. Non si può schermirsene: convien divertirsi, voglia o no, perchè tale è l'usanza. S'accendono i lumi e si spediscono i biglietti d'invito.

Se non isbaglio, dovete già capire che le feste dee principiar freddine freddine. La gente non si conosce più: chi torna da Baden, chi da' Pirenei; si trovan revolute novelle, facce ignote; si riscontran mancanze: qual è partito, qual è morto; scompiglio perfetto. Le donne stanno in contegni e in sussiego, gli uomini sbadigliano e se ne vanno, l'orchestra suona per quattro giovinette, che fanno la lor prima entrata in società, e per un numero eguale di giovani necessitosi, condannati dalla padrona di casa a' lavori forzati della contraddanza, e che si vedranno da per tutto, fino alla primavera, remigar mestamente nelle galere della *redova*. Dove son gli uomini, dove i mariti, e i fratelli, e gli adoratori, i soci del *Jockey's-Club*, i diplomatici, i politici, gli scrittori, i capitalisti, e gli uomini d'affari, e gli uomini gravi, e gli uomini conosciuti? Dove? Già ve l'ho detto: s'annoiavano, e partirono. Andarono a cercar altrove un po' di vita, commozioni, l'estro, il piacere. Alcuni sciopraron, fumando, sull'asfalto del *boulevard*; alcuni altri ripararono nella sala del loro circolo, ove si discorre di politica e si giuoca, ma il maggior numero approfittò de' suoi guanti nuovi e della sua cravatta bianca per farsi presentare in qualche salotto di quel *Demi-Monde*, di cui gli furon vantati gli sponsi, ove le donne non istanno nè in sussiego nè in contegni, ove l'odor del sigaro non sembra intollerabile, ove, segnatamente, fra le tre e le quattr'ore dopo mezzanotte, i tavolieri da giuoco diventano veri campi di battaglia.

Abbiamo notato a suo tempo tal diserzione, tal traviamento degli uomini di garbo, che quest'anno si convertì, per la prima volta, in moda generale e inquietante. La rammentiamo oggi, e l'additiamo come la causa principale della noia e del difetto assoluto di vivacità ne' salotti della buona compagnia, durante la prima parte del carnevale.

A poco a poco però, gli uomini si accorsero che, in fin del conto, le delizie di que' paradisi equivoci costavano molto caro, e non valevano gran cosa; che le lor donne avevano più spirito, e bellezza e freschezza, di quelle bambole insulse, ignoranti ed imbellettate, parecchie delle quali erano state in casa loro quali cameriere: compresero, insomma, che le gentili società, il vero lusso e l'agio compito de' sobborghi aristocratici, lor niente costavano e più valevano da mille volte, che non valessero l'orpello e le gioie false di quelle sirene ingorde e bisognose. Ed allora tornarono ad uno ad uno, a brigatelle, alquanto impacciati, confusi alquanto, acconciandosi come potevan meglio, e sbracciandosi a ravvivare le feste, a suscitar l'allegria, a dar le mosse al morbino, tanto per divertir l'attenzione, quanto per ottenere il perdono della loro scappata. Le donne, che da sei settimane morivano di noia, si diedero di buon grado a conversare, a ridere ed a ballare; ed ecco in qual guisa, dal martedì grasso alla mezza Quaresima, ci siamo sì lietamente riscattati del tempo perduto.

Dal martedì grasso alla mezza Quaresima, il tratto è ahimè! breve assai. La febbre del piacere, che ogni sera cresceva, era al suo parossismo, quando la festa delle lavandaie e degli usignuoli venne a sonar d'improvviso l'ora del raccoglimento e del silenzio. Or come, ditel voi, come arrestare di colpo la vivace carola, metter fine alle giocondo risate, impor silenzio alla voce, che sì lieta canta nel cuore? Convenne pur tuttavia alzar un poco l'abito troppo scollato, chinar un tantino gli occhi troppo fiammanti, infrenar alquanto la lingua sì spedita e sonora; ma rimaner in veste da camera, dappresso al camminetto, non uscir più, non più veder quella società, ieri ancora sì brillante e garbata? Il sacrifizio era maggior delle forze!

Allora s'ebbe ricorso a quello stupendo pretesto d'adunanze, che v'ho di recente svelato, e che si chiamano le veglie musicali. Due cantanti di nome, il violino d'Hermann e un po' d'orchestra bastavano all'uopo: gli artisti cantavano, sonavano, davansi in piena balia delle loro ispirazioni, e intanto si bisbigliava, si rideva a fior di labbro, si trincava con un'occhiata ed un gesto, con un ventaglio od un fiore, si sorseggiava il tè e si rosicchiavan ciambelle, tutto con piacere tanto più grande, ch'era debito conservar il decoro e non far sembiante di divertirsi. S'applaudiva nondimeno a' musicanti, di fede e senz'averli ascoltati; poichè noi siamo una nazione per essenza musicale, massime dal lato delle donne. A convincersene, basta assistere, per esempio, ad una rappresentazione dell'*Opéra*, e volgersi, nel più bel momento, alle logge, ove la più bella metà dell'uman genere figura una perfetta raccolta delle fisonomie più disattente, più distratte, più annoiate, e talora delle più stupidite, che immaginare si possano.

Ma non diciam male delle donne: questo peccato non si perdona, specialmente in Francia; non si perdona anzi in nessun luogo, e mai. Euripide, il vecchio tragico greco, scagliò nelle sue composizioni qualche dardo satirico contro il sesso debole e capriccioso; ed ancora a' nostri giorni si trovano ellenisti polverosi, professori col capo spelato, per denunziarlo alla vendetta delle signore:

Omnibus umbra locis adero: dabis, improbe, poenas.

Le veglie musicali furon dunque innumerevoli durante la seconda metà della Quaresima; ma la più allettante di tutte fu senza verun dubbio quella dell'Ambasciata ottomana, di cui tutti i giornali, fuorchè il *Nord*, credo, giustamente parlarono con elogio. È ben inteso ch'io lascio affatto da banda quel che vi fu cantato, e coloro che vi cantarono: qui, come altrove, la musica non era, torno a dirvelo, se non un pretesto, che non gettò la polvere negli occhi a nessuno. Ma l'Ambasciata ottomana è, ben capite, il più curioso campo per l'incontro semi-uffiziale di certi personaggi, illustratisi in questi ultimi tempi: laonde si faceva spalliera all'entrata del primo salotto, e non so che fremito indescrivibile, indiscernibile, rispondeva di quando in quando a' nomi, annunziati dall'usciere, la cui voce, tra potentati, aveva una robustezza, una chiarezza spietate.

Curioso ed allettante del pari, era tener dietro a' carocolli, alle marce ed alle contrammarce, fatte nel corso della sera da' tali o tali personaggi, desiderosi d'accostarsi o cansarsi. Ma, in una gran calca, non siamo sempre padroni de' nostri passi, e il caso dà origine a strane avventure. Ho veduto il maresciallo Pélissier, duca di Malakoff, posto all'impensata di fronte, in un vano d'uscio, al sig. di Kisseleff. La folla ondeggiante, e avviata per due correnti opposte, delle quali ognun di loro era il primo fiotto, li spingeva inesorabilmente, inevitabilmente l'un verso l'altro; ed essi abbrividirono al pensiero d'aver forse a darsi l'amplesso ed a prendersi per la vita, a fin di girare con più facilità, come il cavaliere e la sua ballerina. Singolar contrasto offersero alla vista que' due uomini, rappresentanti due idee, due interessi tanto contrarii, due Potenze ancora ansanti della gigantesca lotta, nella quale si cimentarono. Uno, il duca di Malakoff, piccolo, tarchiato, con sulle larghe spalle una tonda testa da fiero soldato, abbondantemente guernita di capelli ispidi e grossi, rasi a fior di pelle, e la bianchezza de' quali faceva vie più spiccare i suoi mustacchi nerissimi, la faccia rossissima e gli occhi scintillanti; l'altro, gigante vero del Settentrione, che soprastava alla folla di tutto l'ovale del calvo e bianco suo capo, e mal sapeva in quella stretta adoperare le lunghe sue braccia. Era quivi un uffiziale turco, il quale per poco non rimase inghiottito.

Altrove, lo stesso maresciallo Pélissier fu dall'inevitabile destino costretto ad abbordare il maresciallo Bosquet. Mai sorriso più gentile e sollecito non fe' contorcere due facce gagliarde e bellicose: eglino stesero ambedue il braccio destro, come persone, che s'apprestano a stringersi la mano; ma le mani restaron chiuse, i soli indici s'allungarono, per toccarsi colla punta dell'unghia: e nel momento del tocco le due facce s'informarono subitamente a gelida impassibilità e i due marescialli se ne andarono ciascuno dal lato suo. Mi tornò testè in memoria la seduta famosa del Senato, in cui si fece le viste di porre in dubbio se l'assegnamento, chiesto pel duca di Malakoff, fosse consentaneo alla Costituzione, e si terminò col commettere ad una Giunta l'esame della seconda: il che, relativamente,

(Nostro carteggio privato.)

Roma 14 aprile.

* * Sono passati i giorni delle feste di Pasqua, ma il pubblico attende delle medesime tuttora il compimento. Le feste ogni anno sono chiuse colla magnifica illuminazione della facciata di S. Pietro e della cupola di Michelangelo, come ancora della illuminazione dei portici grandiosi del Bernini, che circondano la Piazza Vaticana, e colla così detta girandola, che suole essere accesa al pendio del Pincio.

Ma questo spettacolo si attende ancora da Romani e da stranieri impazienti moltissimi di partire per Napoli e per Firenze. Tanto la illuminazione, quanto la girandola, si è creduto sospenderle, non a cagione del cattivo tempo, ma per farle vedere anche all'Imperatrice delle Russie, che si aspetta da un giorno all'altro e non arriva mai. Questo ritardo fa sì che non tutti i forestieri possano prontamente partire, perchè non meno di 70 cavalli di posta stanno sulla via di Civitavecchia a disposizione della Czarina; per cui i maestri di posta hanno dovuto sprovvedere in parte qualche stazione. Questa circostanza fa mormorare qualche grande famiglia straniera; ed il ritardo della illuminazione rende nel popolo più che indifferente la venuta della Imperatrice.

Intanto, S. M. il Re Massimiliano II di Baviera è andato a congedarsi da S. S. il lunedì di Pasqua, e sta per partire alla volta di Napoli, dopo un soggiorno in Roma di cinquanta e più giorni, vivendo come semplice privato fra artisti e signori romani. Il Cardinale segretario di Stato il giorno di Pasqua gli ha dato un banchetto, a cui hanno seduto diversi del Corpo diplomatico.

Lunedì, il Cardinale Haulik, Arcivescovo di Zagabria, ha preso possesso formale del suo titolo cardinalizio, ch'è la chiesa dei Santi Quirico e Giulitta. Vi si è recato in grande treno, accompagnato da varii prelati, e vi è stato ricevuto dal generale dell'Ordine dei Domenicani, che tale chiesa hanno in custodia e da molti altri religiosi, non che da distinte persone. Vi è intervenuta anche l'I. R. Ambasciata austriaca. In tale circostanza, il Cardinale ha fatto un discorso latino, nel quale ha esaltato l'Ordine dei Domenicani, indicando i grandi uomini, da cui è stato segnalato: ed il P. Generale ha risposto con parole di riconoscenza. La sacra cerimonia fu fatta con grande musica: e poscia il Cardinale invitò ad un grande e sontuoso rinfresco, a cui prese parte una quantità di persone le più distinte; e prima di partire, lasciava una vistosa somma ai poveri.

Questo porporato parte da Roma lunedì prossimo, va a Genova, e di là, attraverso la Svizzera, si recherà a Colonia, per fare una visita al Cardinale Arcivescovo di quella città, che anch'egli ieri l'altro prese possesso del suo titolo cardinalizio di S. Lorenzo in Pane e Perna.

Ieri, i signori romani e gli stranieri hanno goduto dello spettacolo delle corse dei cavalli, che ogni anno sogliono farsi in qualche luogo propizio della campagna romana. Molti sono stati i cavalieri, che hanno voluto correre il palio, a rischio di rompersi il collo o qualche gamba. Per buona fortuna, nessuna disgrazia è accaduta, e la corsa è stata brillante, e pel concorso e pel numero dei cavalieri.

Ieri, sera all'Accademia filodrammatica vi è stata una cantata in onore del suo principe presidente perpetuo, il duca Pio Grazioli. Erano la poesia e la musica, che insieme unite rendevano omaggio alla ricchezza di questo nuovo presidente dell'Accademia: erano la poesia e la musica, che mostrarono associarsi al secolo, che nessun'altra cosa adora, tranne l'oro. I poeti a Roma sono uno strazio: vi perseguitano dovunque; non vi ha brillante riunione, in cui non siate condannato a sentire un pessimo sonetto, odi e madrigali e altri componimenti, che fanno sbadigliare. Per buona fortuna, le parole del libretto musicale hanno qualche pregio: così ne avesse avuta la musica! Il poeta del libretto poteva serbare il suo estro a miglior occasione.

Domani, come già ho annunciato, Sua Santità andrà alle catacombe di S. Alessandro, per mettere la prima pietra di una chiesa, che si va innalzando sulle rovine di un'antichissima basilica in esse scoperte. Il Pontefice inizia questo edificio con tale cerimonia e colla sovvenzione di tremila scudi: al resto penserà Propaganda, a cui dobbiamo la scoperta di tale catacomba, e penseranno anche le largizioni dei fedeli.

Il corrispondente romano del *Journal des Débats*, volendo intaccare, se fosse possibile, la classificazione data dei carcerati politici dello Stato pontificio, e per professione e pel delitto commesso, dice che talune professioni furono ommesse, fra cui la professione militare. E per mostrare tale omissione, cita come ufficiali superiori carcerati i signori Rosselli, Valorani e Romiti. Questo corrispondente mostra proprio di essere male informato. Questi tre nomi furono posti nella categoria dei possidenti, perchè tutti e tre questi signori non furono mai addetti alle milizie regolari: divennero soldati, anzi ufficiali, di subito, durante l'anarchia. E quando il corrispondente dice che l'amnistia di Portici fu fatta per costoro una illusione, non so se mostra più ignoranza dei fatti o voglia di attaccare il Governo. Il sig. Valorani fu condannato per arresti di sacerdoti nel 1849, per concussioni e altri danni: il Romiti e Rosselli furono compresi nell'amnistia; ma poscia partirono da Roma, e vi tornarono segretamente con altri nel 1853, alla testa di una congiura ardita, ma scoperta. Per cui stanno carcerati per delitti commessi dopo l'amnistia.

Sua Santità sembra abbia estesa la sua grazia all'avvocato Starbinetti, che fu uno dei più attivi sostenitori del Governo sedicente repubblicano, nel 1849, non che all'avvocato Galeotti, già ministro durante il Governo provvisorio. Lo Starbinetti finora ha vissuto a Genova, ritirato dagli affari politici, ed il Galeotti a Firenze: tutti e due sono uomini d'ingegno e dottrina legale.

Coi primi del prossimo maggio il Sommo Pontefice sembra abbia determinato di fare un viaggio a Loreto e in altre città delle Marche. Si spera, che verrà consolare di sua augusta presenza anche le Romagne, e specialmente Bologna. La presenza di Sua Santità in quelle Provincie avrà una salutare influenza. Ora si prendono già le opportune disposizioni.

Bologna 17 aprile.

La *Bilancia* di Milano, del giorno 9 corrente, pubblicava una corrispondenza, nella quale incidentalmente era fatta parola di tumulti di plebi in Bologna ed in Viterbo, cagionati, dicevasi, dalla riscossione della tassa tecnica ed industriale. Il *Monitore Toscano*, tre giorni appresso, estraeva da quella corrispondenza la positiva notizia di disordini, avvenuti in Bologna pel suddetto motivo. Questa pretesa notizia del *Monitore* percorse ben presto la costa del Mediterraneo, e giunse il 13 a Marsiglia, dove, per telegrafo trasmessa a Parigi, di colà ha fatto a noi ritorno colla data del 14, a mezzo del telegrafo sardo, così amplificata:

« I disordini, scoppiati a Bologna ed a Viterbo in seguito alla percezione delle imposte, sono stati repressi. Ordini energici furono diramati a questo riguardo. »

Siamo al solito. Notizie false di pianta, che ci piovono dall'estero, e che noi impariamo all'improvviso da lontano quando, all'opposto, le ignoriamo vicini. Oggimai è sistema: quando un giornale non ha materia a riempiere il foglio, inventa, ed altri, egualmente scarsi di novità, ricopiano tutto ciò che leggono senza badare al vero o al falso. E false tutte sono le notizie, che in quanto a Bologna ci hanno regalato la *Bilancia* di Milano, il *Monitore* di Firenze, il telegrafo e le gazzette di Torino (*).

Ferrara 17 aprile.

S. E. il tenente-maresciallo conte Degenfeld, dopo aver assistito ad una grande manovra d'artiglieria ne' prati della Sammartina, è partito ieri per Bologna, luogo di sua residenza. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 aprile.

La Camera dei deputati, non essendosi ieri trovata in numero in principio della seduta, si è proceduto all'appello nominale e si notarono gli assenti.

Fu ripresa in seguito la discussione dello schema di legge per disposizioni sulle rendite fondiarie e sull'affrancamento delle enfiteusi, e si giunse al fine dei dibattimenti generali.

Il deputato Menabrea ha deposto la relazione sulla proposta di legge su le pensioni civili e militari.

Il ministro delle finanze presentò i seguenti progetti di legge: spesa straordinaria di L. 3,500,000, da stanziarsi sui bilanci 1857, 58, 59 e 60, per la costruzione delle pirofregate *Maria Adelaide* e *Duca di Genova*; spesa per la ricostruzione della Caserma del grani a Casale; autorizzazione alla comunità di S. Raffaele di stabilire un ponte natante e riscuotere i diritti di pedaggio; modificazione alla tariffa di rivendita delle polveri da caccia. *(G. P.)*

Altra del 18 aprile.

Leggesi nell'*Opinione*: « Molti giornali di Torino hanno ripetuto la notizia che S. E. il duca di Grammont, ministro plenipotenziario di S. M. l'Imperatore dei Francesi presso il nostro Governo, possa lasciare la nostra città, chiamato ad altre funzioni. Noi crediamo senza fondamento, almeno per ora, la data notizia. »

A Fara, villaggio di circa tremila anime, presso Novara, avvennero gravi tumulti per cagione de' protestanti, che tentarono di togliere la fede a que' buoni terrazzani. « Omai dice l'*Armonia*, gli eretici dovrebbero essere avvertiti che il Piemonte non è luogo, ove possano seminare con frutto i loro errori » E nell'*Armonia* stessa leggiamo sotto il titolo *I protestanti cacciati da Novara*: « Da Novara ci scrivono che i protestanti, non potendo far nulla in quella città, fecero fagotto, e s'avviarono alla volta di Domodossola. »

Giovedì, 9 corrente, la classe sedente in Sassari proferiva una sentenza nella causa contro la giovinetta Vincenzina Maglione, detenuta dal 17 settembre 1856, accusata d'omicidio volontario nella persona del preposto Antonio Sias, che, dopo abusato dell'amore di lei con promessa di matrimonio, la tradiva, e stava per unirsi ad altra donna; la Corte la condannava a 6 mesi di carcere, che essa avea già sofferto. *(FF. PP.)*

L'individuo, che sere fa si avvelenava, e poi correva in cerca d'un confessore, aveva poco prima ucciso con un coltello una giovane donna per gelosia. Ieri sera si diceva che vi fosse probabilità di guarigione, e che egli abbia potuto alzarsi per esser tradotto alle carceri senatorie.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 11 aprile.

S. M. il Re, in occasione della santa Pasqua del corrente anno 1857, si è degnata far grazia a 24 individui, condannati a varie pene per decisione della gran Corte criminale di questa capitale. *(G. del R. delle D. S.)*

Il Re di Napoli ha inviato suo fratello, il Principe di Siracusa, nella capitale degli Stati romani, per complimentare la Czarina e i Principi che vi si trovavano, quali sono il Sovrano di Baviera, Massimiliano, e suo padre, che ha abdicato. *(E. della B.)*

Ecco alcuni brani dell'articolo del *Giornale uffiziale di Sicilia*, accennato nella Gazzetta di sabato, ed in cui si confuta la falsità delle asserzioni de' giornali piemontesi ed inglesi, e primi del *Corriere Mercantile* di Genova e del *Morning Post*, in riguardo al nuovo strumento di tortura ch'essi spacciarono inventato ed usato nel Regno delle Due Sicilie sotto il nome di *Cuffia del silenzio*:

« ... Si direbbe che siamo ritornati a qualche cosa di peggio, che non erano i trabocchetti, gli eculei e tutti quei maledetti strumenti di tortura a mezzo dei quali in un'età di ferro volevasi strappare la verità dalla bocca di un misero ... Una di tali bugiarde imputazioni (la *Cuffia del silenzio*) si è ultimamente aggrandita mano mano, e si è gridato contro la barbarie del Governo di Sicilia, il quale crea nuovi tormenti per costringere al silenzio nuovi tormentati mercè orribile ordigno, che vuol togliere al torturato fino lo sfogo del lamento....

« Parto della mente di un uomo, il cui nome non lorderà certamente queste pagine, tanto impudente menzogna, da Malta ove fu architettata, fecesi strada nella stampa piemontese, e quei giornali ripeteronla in coro con un'asseveranza, da far credere di aver da presso osservato quel nuovo strumento di efferata tirannide, tanto minutamente il descrissero in ogni sua parte.... Si aggiunsero a quella narrazione nomi.... erano nomi che tutti potevan conoscere, che appartenevano ad uomini delle bande insurrezionali di Cefalù e di Mezzoiuso.

« ... Le discussioni pubbliche dei Consigli di guerra aveano fatto conoscere ripetutamente gli uomini, che parteciparono a quei tentativi, e quindi nulla di più facile quanto il saper nomi, dei quali i calunniatori si valsero per aggiungere al lor racconto certe tinte locali, che gli dessero le apparenze di verità. Inoltre, il primo autore di quella favola avea fatto parte delle bande insurrezionali, ed era riuscito ad eludere la forza pubblica, quando quelle bande si dispersero; .... e nessuno meglio che lui potea conoscere i suoi compagni, e di questa cognizione si valse per aggiungere qualche cosa di vero al parto della sua colpevole fantasia.

« Con tali perfide arti la *Cuffia del silenzio*, come si chiamò quello strumento, fece il giro di certi giornali, prestò argomento alle declamazioni, riscaldò le loro ire bugiarde.... Gli accusati nelle pubbliche discussioni, alle quali assisté tanta gente da non poter capire nella vasta sala del Consiglio di guerra, non avevano rivelato i terribili patimenti, cui vuolsi siano stati sottoposti; eppure il farlo poteva giovare alle loro discolpe senza esporli a nuovi dolori. Usando largamente e legalmente del diritto della difesa, essi avean cercato di sfuggire alle accuse, o di attenuare la colpabilità, ma nessuno avea detto: Noi fummo con ferocia torturati; le nostre confessioni furono estorte coi più atroci tormenti; le nostre carni furon tenagliate, e fino i nostri gemiti furon soffocati dalla *cuffia del silenzio!*... (come avrebbero rischiato nel palesarlo?)

« Non trattavasi di una misteriosa congiura, trattavasi invece di avvenimenti a tutti noti, e che aveano avuto luogo in mezzo a tranquille popolazioni, sorprese dallo sconsigliato ardimento di una mano di perturbatori. Ove pur la tortura fosse possibile a questi tempi essa era inutile in questo caso, a meno che non si supponga che si torturasse per libidine di ferocia: assurdo tanto strano, che vorranno neppur sostenerlo gli stessi periodici banditori della *Cuffia del silenzio*.. »

Qui segue, fra gli altri, il passo riferito nel foglio di sabato, e in cui è detto che de' due, che si dissero torturati con tale strumento, uno (un De Medici) *non esiste* neppure, l'altro, certo Giuseppe Lo Re, visitato in carcere da due Polacchi e un Prussiano, non ebbe se non a lodarsi del modo, in cui fu ed è trattato; indi il giornale siciliano prosegue:

« L'uomo eminente che il Re prescelse a rappresentarlo nell'isola, può ridere delle calunnie, direttegli da un giornale, che lo fa strumento di torture *personalmente ordinategli dal Monarca*. Questo *lord-luogotenente*, come lo chiama il corrispondente parigino del *Morning-Post*, è abbastanza noto in Inghilterra e in Sicilia, per aver bisogno che siano smentite quelle basse imputazioni, che la slealtà del *Morning-Post* si fece a propagare.

« Diremo in ultimo che i detenuti politici nell'isola, fra' quali il Lo Re, *che furono* in Cefalù ed in Mezzoiuso *crudelmente torturati per averne delle rivelazioni*, vivono liberi in ampia prigione, comunicano coi loro amici e parenti, e smentiscono essi stessi a quanti vogliono interrogarli la falsità delle imputazioni del *Corriere* di Genova, e del *Morning-Post*. E queste sono pure smentite in modo luminoso dall'attitudine del Governo, il quale, lungi di tenere i prigionieri politici rinchiusi e divisi da ogni consorzio, permette che tutti li avvicinino, e ad alcuni stranieri, i quali mostraron desiderio di vederli, e di visitar le carceri, ne dischiuse le porte.

« I calunniatori del Governo non possono rispondere. Noi abbiam narrato fatti, e voi ai nostri fatti contrapponete un tessuto di arbitrarie negative!.... La *Cuffia del silenzio*, questo atroce raffinamento della tortura, resterà come monumento che attesti fin dove possa essere spinta una calunnia codarda! »

Palermo 20 marzo.

Una forte scossa di tremuoto fu avvertita ieri l'altro, ed ecco quanto ce ne scrive il direttore del real Osservatorio:

« Il 28 a 5h, e 3m, 48s, 7, tempo medio (in ore italiane a 22h, 46m), avvenne un tremuoto ondulatorio nella direzione da greco a libeccio. Durante 6 secondi e fermò il pendolo *Hodge* del real Osservatorio.

« Nel giorno antecedente, in un intervallo minore di 24 ore, si erano rovesciati sulla città, con forte vento di N.O ed O.N.O, accompagnato spesse fiate da neve e grandine, 1606 pollici cubici di pioggia, cioè 1/21 circa di quanto ne cade in tutto l'anno. » *(G. di R.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 8 aprile.

Degli 80 navigli, che nel porto di Sebastopoli erano stati colati a fondo, 15 ne sono già rimessi a galla. Tranne il piroscafo il *Chersoneso*, essi sono tutti di poca portata. Com'è noto, il ricupero degli altri fu assunto da una Società americana per la metà del loro valore. Cinque scune ad elice eseguiscono presentemente il trasporto delle munizioni da guerra per la costa orientale del mar Nero. Da poco tempo fu pure attivato in quelle acque il primo piroscafo mercantile russo. *(O. T.)*

Altra del 9 aprile.

Sebastopoli fu esentata per 10 anni, Kertsch, Eupatoria e Balaklava per 5, dalle tasse sulle Corporazioni, sulle case e l'alloggiamento. Eguali condoni furono impartiti a tutti gli abitanti della Nuova Russia colpiti dalla guerra.

A compimento dell'ordine del giorno 30 agosto 1856, che premia il valore dell'esercito, l'Imperatore emanò testè un ordine, secondo cui vengono restituiti a tutti i reggimenti, intitolati sinora dai propri capi, le loro denominazioni nazionali, affinchè (dice il decreto) « la memoria de' lor fatti militari sia suggellata col loro antico nome. » *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Scrivono all'*Osservatore Triestino*, da Cipro 7 aprile: « Nel nostro porto di Larnaca s'imbarcarono quest'anno per alla volta di Gerusalemme 4080 pellegrini greci indigeni: fra questi 517 col vapore francese l'*Assun*, della Società Bazin Leon Gay e Comp. di Marsiglia; 485 coi piroscafi l'*Imperatrice* e l'*Adria* del Lloyd austriaco, e 78 con una goletta del paese. Da molti anni non fu vista sì grande folla di fedeli recarsi in pellegrinaggio ai Luoghi Santi. »

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 15 aprile.

Abbiamo, da ieri in poi, una nona prole della nostra Regina, e madre e figlia godono di perfetta salute.

La festa per la sua nascita non è stata che una festa di famiglia; non ostante, in tutti i teatri ove la regina ha un palchetto i direttori sono venuti ad annunciare al pubblico l'evento, ch'esso conosceva già da cinque o sei ore. Dopo quest'annunzio, l'inno nazionale, *God save the Queen*, è stato cantato da per tutto, con calorosi applausi e col cerimoniale delle grandi occasioni, vale a dire la rispettosa attitudine degli ascoltanti, i quali sono rimasti in piedi ed a testa scoperta durante l'esecuzione.

Il più cortigiano di tutti i direttori di spettacoli notturni, ed il più pronto ad *exploiter* la circostanza, è stato il sig. Pepper, *manager* del *Polytecnic*, istituzione in cui s'insegnano le cose più serie, nella forma più piacevole, cioè a forza d'esperimenti e di applicazioni gradevoli alla vista. Al *Polytecnic* evvi un bel gruppo in cera rappresentante tutta la reale famiglia. Il sig. Pepper, dalle due pomeridiane alla sera, si provvide d'un fantoccino di cera, rappresentante il bimbo neonato, e potè, per completare quel gruppo, mostrare il nuovo arrivato nella famiglia reale, giacente nella regia cuna e con tutti gli accessorii e l'addobbo della circostanza.

I fogli democratici prendono occasione dalla nascita della nuova Principessa, la quale non ce ne ha colpa, per esclamare, in tuono da Geremia, contro le nuove spese che saran cagionate alla popolazione inglese dall'ospite novello al banchetto della vita, ed a quello del palazzo reale.

Con buona pace dei giornali democratici, i loro lagni sono recriminazioni senza fondamento, ragionamenti senza costrutto. È un fatto, di cui tutti gli uomini di buona fede ponno assicurarsi, riandando i dibattimenti parlamentarii ed i *budgets* di tutte le sessioni trascorse, che la Regina, per quanto comparativamente povera a confronto delle fortune di talune famiglie aristocratiche del paese, non ha mai fatto alcuna domanda di danaro, oltre la consueta prestazione fissatale *ab antiquo*, e ciò, malgrado che la di lei famiglia sia andata quasi annualmente crescendo o che ella abbia perduto l'entrata della Casa d'Annover, la quale raddoppiava, per lo meno, la rendita privata della nostra Sovrana. So di fonte sicura, avendo voluto prendere informazioni in proposito, sin da quando volessi portare agli *hustings* la quistione della dote della Principessa reale, che i famigliari della fu Regina vedova son tuttavia mantenuti dalle largizioni della Regina Vittoria, poichè, ad eccezione d'un solo individuo, la fu Regina Adelaide non lasciò alcuna pensione per essi.

Prima di lasciar questo tema, lasciate che a pro' di colui, il quale scriverà le Memorie aneddotiche del secolo, registri alcuni piccoli fatti, che si connettono alla nascita della novella Principessina. Allor quando le doglie del parto assalsero la Regina, ed ella, secondo il solito, si fece addormentare col cloroformio, il Principe Alberto era a fare una passeggiata a cavallo col suo figlio secondogenito, cosicchè, per la prima volta, ei mancò alla cerimonia solenne.

Un altro fatto degno di menzione si è che la Regina Vittoria è madre di nove figli, tutti vivi, sani e freschi, non avendo mai sofferto d'alcuno sconcio, nè avendo avuto da portare il lutto d'alcun suo nato. La Principessa reale tocca ora i 17 anni, il Principe di Galles ne ha 16, la Principessa Alice 14, il Principe Alfredo 13, la Principessa Elena 11, la Principessa Luisa 9, il Principe Arturo 7, ed il Principe Leopoldo 4.

Il consueto ristagno regna in permanenza nel mondo politico inglese esterno ed interno.

Le rielezioni irlandesi vanno facendosi lentamente, ed in parecchi luoghi i *polling-booths* furono fatti chiudere dagli sceriffi pei disordini e le rivolte di cui erano preda quei distretti elettorali.

Alle elezioni straordinarie parlamentari sono successe, in Inghilterra, le consuete elezioni annuali dei funzionarii parrocchiali (*Churchwardens*, direttori di *workhouses* ec.), i quali vennero nominati dagli stessi elettori e colle stesse formalità vigenti per le elezioni dei rappresentanti in Parlamento, abbenchè l'eccitazione non sia sì grande, ed il cerimoniale perda la maggior parte della sua importanza.

Mancante, oggi pure, di notizie interne, sono obbligato a ricorrere, onde non rendere affatto inutile il mio carteggio, ad una serie di fatti, che occorrono fra la Spagna, il Messico, gli Stati Uniti americani e la Francia, ed ai quali vivamente s'interessa e si adopera pur l'Inghilterra.

Se la Spagna si accomoderà col Messico, e' sarà, credetemelo, piuttosto mercè le cure del conte Cowley che per quelle di qualsiasi altro rappresentante, abbenchè l'onore, forse, verrà attribuito alla Francia, la quale oggimai ha la fama d'essere la paciera universale.

Il Governo inglese, checchè ne dicano i suoi giornali, i quali ci dipingono amici come pane e cacio cogli Stati Uniti, sa benissimo che cosa significhi e quanto valga questa vantata amicizia. E non sarebbe adunque, per certo, nè per timore di quello che fosse per fare il Governo britannico, nè per le minacce d'altri lontani Stati, le cui imbarazzate finanze porrebbero ostacoli insormontabili a realizzare minacce di guerra e di rappresaglie (il Governo americano sel sa ottimamente) che gli Stati Uniti dimetterebbero l'idea di annettere al loro territorio quante altre più Provincie americane sia possibile l'annettere. Che il Gabinetto di Washington spalleggia il Messico, non è fatto noto da ieri, nè è cosa che deggia sorprendere; e per ciò, tanto il co. Cowley, quanto lord Howden in Spagna, fanno sforzi incredibili per persuadere al maresciallo Narvaez che, ove avesse luogo la progettata spedizione contro il Messico, la Spagna può aspettarsi a vedersi svelta dal suo scrigno la più bella perla delle Antille, la ricca Cuba. Il piano per operare una diversione su quest'isola sta discutendosi nel Gabinetto del sig. Buchanan, e stato certo che verrà messo ad esecuzione, ove la Spagna mandi ad effetto le sue minacce. In questo stato di cose, il sig. Pidal, ministro degli affari esterni della Regina Isabella, mostrasi disposto a venire ad amichevoli trattative, ed ora gli sforzi del conte Cowley, a cui si unisce il Gabinetto napoleonico, sono volti ad ottenere che il sig. Lafragua, console e plenipotenziario del Messico, vada a Madrid, nella certezza che la sistemazione di questa querela accadrà più facilmente e più presto, quanto più i rappresentanti delle Potenze contendenti si troveranno vicini l'un l'altro e potranno reciprocamente spiegare le loro ragioni. Il sig. Lafragua, frattanto, non vuole andar colà se non ha prima la certezza d'essere ricevuto ufficialmente dalla Regina. E qui insorge una difficoltà massima, insormontabile, giacchè la ricognizione ufficiale del rappresentante del Messico includerebbe implicitamente, e prima che una riparazione sia stata data, la pacificazione e le relazioni amichevoli con uno Stato, i cui sudditi han trucidato senza misericordia i sudditi spagnuoli.

A tal punto sono adesso le differenze ispano-messicane, destinate, ben presto, se elleno non si accomodano, ad occupare, nell'attenzione del pubblico, quel posto, che finora occuparono questioni di ben minore interesse, come quella prusso-svizzera, la delimitazione bessarabica, i Principati danubiani, e l'imbrogliatissimo affare presentato oggi alla soluzione degli Edipi della diplomazia dalla spedizione polacca sul *hangarou* in aiuto de' Circassi contro a' Russi.

[illegible]

Madrid 12 aprile.

Alcuni ministri sono partiti oggi per Alcalà de Henares (20 chilometri da Madrid) per assistere alle cerimonie della traslazione delle ceneri del celebre uomo di Stato, Cardinal Ximenes di Cisneros, nel monumento che venne innalzato in suo onore.

Scrivono alla *Patrie* da Madrid, in data dell'11 aprile:

« La questione del Messico non ha fatto neppure un passo da qualche tempo. Diciamo tuttavia che il ministro degli affari esterni venne autorizzato dal Governo ad intavolare negoziazioni colle grandi Potenze, e domandare ad esse i loro buoni uffici a fine di giungere più prontamente ad uno scioglimento, che sia conforme agli interessi ed alla dignità della Spagna.

« Tutto è pronto, d'altra parte nei nostri porti e

(*) La falsa notizia, e come tale da noi di leggieri riconosciuta, non fu già raccolta dalla Gazzetta *Uffiziale di Venezia*.

---

era uno smacco pel vincitore di Sebastopoli; mi torno in memoria la subitanea uscita, fatta in quel momento dal maresciallo ed il sorriso di soddisfazione non ambiguo, con cui i suoi colleghi Canrobert e Bosquet accompagnato l'avevano sino all'uscio! O gelosia del mestiere! Si è frequenti volte parlato della gelosia degli artisti, di quella delle donne, ma non si conosce abbastanza la gelosia, di lunga mano più vigorosa ed implacabile, de' figli di Marte, come si diceva a' tempi del primo Impero. Qui il fatto aveva un marchio di specialità e di forza tutto proprio, a causa di episodii conosciutissimi della campagna di Crimea e dell'assedio di Sebastopoli.

I grandi nomi, le celebrità d'ogni genere, i principali d'ogni specie abbondavano quella sera. Non era egli curioso udir annunziare, nelle sale d'un Turco, S. E. il nunzio del Papa, vedere il rappresentante del capo della Cristianità sorridere amicamente al rappresentante del successore d'Osmano, e discorrere per alcuni minuti familiarmente con lui, nel tenore della più squisita cortesia? Tra' personaggi più notevoli vuolsi porre senza contrasto il sig. Emilio di Girardin, l'antico pubblicista, vedovo d'una donna di spirito e d'un giornale, ch'altro non era fuorchè il riflesso di lui medesimo, ond'ei somiglia a quel fantastico ente della fantasia alemanna, il quale appunto perduto aveva il proprio riflesso. Dacchè ha venduto la *Presse*, assicurano ch'egli è inconsolabile; e fatto sta ch'ei se ne andava pensoso, turbato, come un'anima errante, e che la giovane sua compagna di diciannov'anni, la signorina di Tiefenbach, durava la maggior fatica del mondo a riscuoterlo, ed era obbligata a tirarlo da dieci volte pel braccio, a fin di richiamare l'apparenza d'un sorriso sull'impassibil viso di lui. La povera fanciulla s'accollò una dura impresa; ma, per far ch'ella faccia, non so vedere come potesse mai surrogare il giornale *La Presse*, indegnamente venduto per 800,000 miseri franchi!

Avrete senza dubbio osservato che, da quel tempo, la *Presse* sembra, dal canto suo, egualmente inconsolabile d'aver perduto il sig. di Girardin. Ella trascorre, nel dolor suo, a stravaganze imperdonabili, inesplicabili: vuol fare del sig. Alessandro Dumas, il padre, un giornalista politico; lo manda a Londra e l'incarica di corrispondenze sugli *hustings*! Ma l'esperienza dunque non giova a nulla? il signor Dumas non aveva forse bastanti volte provato che la politica ed egli son due cose assolutamente non componibili? Avete voi letto le corrispondenze del nostro gran romanziere? Non le dispreziamo però: elle sono leggiadre scene da commedia; nè mai la caricatura francese trinciò con maggior brio e maggior garbo i panni addosso a' nostri ottimi vicini ed alleati. Ma, in verità, la faccenda delle elezioni inglesi domanda relazioni un po' più gravi; e non comprendo le lettere di Dumas se non illustrate da' disegni di Cham e Bertall. La *Presse* ha torto di non farne la spesa.

Il *Figaro*, che ha per mestiere di mettere in beffa gli uomini e le cose, giudicò a tutto buon dritto che il giornale del sig. Millaud cacciava nelle sue terre, e scatenò immediatamente contro il romanziere-politico il suo più gagliardo cronista, il sig. Renato, duca di Rovigo, successore immediato della damigella Agostina Brohan. Il sig. di Rovigo, che non è uno scempio, ed ha la sola maccatella di creder di avere opinioni politiche, le quali in lui non son altro che una pretensione, il sig. di Rovigo, dico, si sentì crescer l'estro e doppiare le forze, a petto d'un avversario quale il signor Dumas; e quindi ei te l'acconciò proprio a dovere, indirizzando anch'egli lettere da Londra, che fanno un piacevolissimo riscontro alle lettere di Dumas. Mi rincresce che il tempo e lo spazio non mi consentono di darvene qui alcuni estratti; v'avrei copiata la scena, in cui messer Alessandro fa a' pugni cogl'Inglesi, che vogliono ad ogni patto farlo sedere nel Parlamento. Ahimè! perchè è ella questa una finzione soltanto? Scommetto che l'autore del *Montecristo*, che fece tante cose in sua vita, s'acconcerebbe a quest'ultima trasformazione di Visnù; egli entrerebbe nella Camera de' comuni con imperturbabile flemma, e proferirebbe in inglese discorsi, da fare sganasciar dalle risa il più malinconico gentiluomo della Gran Brettagna. Il sig. Alessandro Dumas sarebbesi recato a piacere d'andar dirigere in persona i lavori di zappa dinanzi Sebastopoli, se i Governi alleati ne l'avesser pregato. Egli è fatto così, e non si cangerà la sua beata natura, cui nulla sembra impossibile.

A lui s'avrebbe dovuto affidar la cura di far danzare insieme, e senza pregiudizio nè dell'una nè dell'altra, la *Ferraris* e la *Cerrito*. Il sig. Scribe è assolutamente troppo vecchio per sì malagevole assunto. Non so se v'abbia parlato del ballo intitolato: *Marco Spada*; se sì, va bene, se no, meglio ancora, e mi basterà dirvi che, quanto più le rappresentazioni progrediscono, l'esito del ballo diventa tanto più negativo, la *Cerrito* tanto più indispettita, la *Ferraris* tanto più trionfante, e i due partiti degli ammiratori tanto più ardenti d'odio l'un contro l'altro. Io m'immaginava che la *Cerrito*, per lo dispetto, lasciasse la sua parte; ma m'ingannava. Non s'indovina mai l'intimo pensier delle donne, e il dispetto della ballerina è di gran lunga più violento, ch'io non credessi, poich'è la tiene a fianco della sua rivale, ve la riconduce ogni sera, e la fa suo malgrado ballare. La *Cerrito* conserva la sua parte, sebbene cattiva, secondaria, inferiore a quella della sua brillante avversaria: fa prodigi di grazia, di passione, supera quanto s'era visto di più maraviglioso nell'arte mimica, mentre la *Ferraris* dissipa la memoria delle più agili, delle più vivaci, delle più svelte dive, che sieno apparse nell'Olimpo dell'*Opéra*. E la mercè de' miracoli, prodotti da tale rivalità, si regge in gambe la povera opera de' sigg. Scribe ed Auber.

Povera, dico, perchè par che quest'ultimo siasi ingegnato di raccogliere e cucire insieme, in questo ballo, tutt'i temi più conosciuti delle sue molte opere, tanto conosciute in Francia, ed a Parigi segnatamente, che v'è impossibile vegliare o dormire, mangiare o lavorare, o muover dieci passi in istrada, senza l'accompagnamento d'un organetto, che vi suona un motivo d'Auber. Il *Marco Spada* fu composto a mo' d'un sartore, che volesse fare un mantello nuovo con una dozzina o due di pezzuoli vecchi.

COSE URBANE.

Fatto di pubblico diritto l'argomento, concernente l'idea di un proposto Caffè all'intorno del campanile in Piazza S. Marco, non trovasi fuor di proposito venir tuttavia esternando un'altra opinione.

Si conviene con G. A. R. (*) non esser quel sito niente affatto acconcio ad un Caffè; come pure che, per la miglior opera, dovrebbersi annientare tutti quelli, in generale, indecenti locali, che dai tre lati contornano la Torre medesima. Che se dal comunale Consiglio non si desistesse dal pensiero di perdere l'interesse, derivante al Comune da quella proprietà, credesi non si volesse poi esso dispensare dal provvedere ad una decorosa apparenza: in vista di che, non concordando con l'altro opinante, che non tollererebbe, in massima, nè anche un'ossatura di ferro in mezzo a fabbriche della più elevata importanza, nel caso di questa desiderata restaurazione, reputerebbesi anzi essa preferibile; perchè, offrendo, congiuntamente ad una necessaria solidità, una elegante, uniforme, capricciosa leggierezza, e cogliendo l'effetto di una mobile galanteria, non implicherebbe il carattere di qual'altra siasi architettura. Non si converrebbe però mai nella conversione di quello spazio in una, quasi direbbesi, galleria per collocarvi statue rappresentanti uomini illustri, dei quali tanto abbonda Venezia; chè, sotto l'ombrosa egida di un campanile, non così facilmente verrebbe dal pubblico compatito. Ma siccome di tutti i buoni pensieri devesi far conto, si avviserebbe [illegible] codesti illustri venissero per fuori dalle mani dei nostri artisti, ma del più accurato getto; chè il lor posto fu già dai nostri grand'avi apparecchiato. Lunghesso il lato del Palazzo Ducale, respiciente la Piazzetta, e precisamente sul terreno esterno, a ben calcolata distanza, in coincidenza ad ogni fusto di colonna, sur un ben inteso piedistallo, si pare dovessero completamente adornare quel preziosissimo Palazzo, dove ebbe seggio quell'illustre, providentissima, gloriosissima Repubblica, che fu madre e culla di tanti celebrati ingegni, nonchè quella magnificentissima, incantevolissima Piazzetta.

È poi anche vero, generalmente, lamentarsi difettare la nostra Piazza di un Caffè, che con le sue dimensioni convenga un po' meglio degli esistenti. E qui se ne offre uno al pensiero. Di tutto quello spazio, occupato da quei molti negozii, da Münster fino al salone terreno, serviente d'ingresso allo scalone Reale, tutto, tutto arieggiato, non si otterrebbe forse un bel Caffè? Mettendosi in società, per carità, i proprietarii; concorrendovi eziandio il Governo per quei locali che fossero ad esso riservati (perchè vi si verrebbono tutti); poichè adoperandosi pur quelli, con la voce e con l'opera, che volessero e valessero ad effettuarlo, ritiensi, senza dubbio di andar errati, che non s'incontrerebbe anch'essa, la Regina dell'onde, non incontrerebbe niente mente provveduto a codesto pubblico desiderio, a questo paese bisogno.

A. L.

(*) Veggasi l'Appendice della Gazzetta di Venezia N. 80 di giovedì 9 aprile 1857, sottosegnata colle iniziali G. A. R.

Margarita Sordi, di Venezia, lavorava in seta un ricco dossale, allogatole per l'altare della Vergine nella chiesa di S. Vito.

Una ghirlanda di fiori gira intorno, e il nome di Maria rugge nel mezzo in campo bianco, sparso di stelle d'oro. La precisione del lavoro, la vaghezza del disegno e del colorito sono pregi singolari di questo ricamo, dove i fiori spiccano così vivamente dal fondo da parer veri.

Ci parve giusto di farne un cenno perchè il lavoro fu fatto di pubblica ragione, essendo stato esposto ai Frari nella casa della Sordi suddetta, non senza che per bene indirizzare le signore, che fossero intenzionate di dar commissioni e onorare il merito della valente, che sapeva innalzar l'ago al magistero del pennello.

X.

quelli di Cuba, per la progettata spedizione. In tale stato di cose, l'inviato messicano, sig. Lafragua, è giunto a Parigi; egli ha domandato se la Corte di Madrid volesse riceverlo: il nostro Governo, che ignora la natura e l'estensione dei poteri conferiti al signor Lafragua, gli ha fatto dire, pel maresciallo Serrano, rappresentante della Regina a Parigi e che le abitudini della Corte di Madrid erano di ricevere sempre un inviato con ogni riguardo possibile. » Ma si farà in modo che il sig. Lafragua non venga ricevuto in forma ufficiale.

« Vennero spediti, in due riprese, navi e soldati per l'Avana; tra poco partirà un altro convoglio. Ma nella stagione di estate, nella quale entreremo, è sommamente pericoloso di avventurarsi a far uno sbarco d'una armata nel Messico; la febbre gialla decimerebbe infallibilmente i nostri soldati. D'altro canto, se si attende l'autunno per cominciare la spedizione, i venti del Nord, che regnano allora nel golfo del Messico, impediranno di sbarcare alla nostra squadra. Si è riflettuto maturamente su questi inconvenienti, ed io credo che l'idea di sbarcare la prossima state con truppe tolte da Cuba e già avvezze al clima, prevarrà finalmente, se il generale Comonfort non acconsente ad un accomodamento.

« Dicesi che il sig. march. Pidal sia stato incaricato di compilare il discorso del trono, che sarà profferito all'apertura delle Camere, e la compilazione venne approvata dal Consiglio. Si prepara inoltre il nuovo Regolamento per le Cortes e pel Senato. Il diritto d'interpellazione non potrà più essere esercitato se non il Senato; il diritto d'iniziativa parlamentaria è limitato; e le cose sono disposte per modo che in avvenire le maggioranze non saranno più sacrificate alle minoranze.

« Il sig. Barzanallana, ministro delle finanze, presenterà alle Cortes, il giorno dopo l'apertura delle Camere, il progetto di legge del bilancio pel 1858. V'hanno in esso grandi riforme, che meritano d'essere meditate. »

Alcuni carteggi particolari di Madrid parlano d'un manifesto, diretto dal generale Espartero agli elettori di Barcellona, che sostennero la sua nomina a deputato. In questo documento, che non verrà pubblicato se non col permesso del Governo, l'antico presidente del Consiglio si sforza di giustificare la condotta, ch'ei tenne all'epoca del colpo di Stato di giugno 1856. S'egli non credette dover rimanere capo degli affari pubblici, ciò avvenne perchè la Regina non volle licenziare simultaneamente dal Ministero il sig. Escosura, che propendeva troppo alla sinistra, e il generale O'Donnell, che voleva abbattere i principii liberali e che colle sue mene toglieva ogni prestigio al Gabinetto. Allorchè fu iniziata la lotta, il duca della Vittoria biasimò la guardia nazionale per aver preso le armi senz'attendere lo svolgimento della politica retriva del Governo, allora immediato, e decise di serbarsi neutrale fra' due grandi principii, a cui consacrò la sua vita: la libertà e la Monarchia. S'ei si fosse posto a capo dell'elemento popolare ed avesse trionfato, il trono era perduto; in caso contrario, la libertà era spenta.

(O. T.)

PAESI BASSI

È annunciata una crisi ministeriale in Olanda. Il Gabinetto dell'Aia vuole favorire i protestanti a danno dei Cattolici; questi, rimpetto a quelli, sono come 2 a 3. Ma il Governo olandese vuole costringere i figli dei Cattolici a frequentare le scuole protestanti: donde l'opposizione dei primi, ed anche d'alcuni protestanti galantuomini, al progetto ministeriale sulla istruzione elementare. La quale opposizione produsse la dimissione dei ministri, a quanto si dice: ma si aspetta la conferma di questo evento.

FRANCIA

Parigi 16 aprile.

Il signor di Persigny, ambasciatore di Francia a Londra, è giunto a Parigi.

La città di Colmar, ov'è nato l'ammiraglio Bruat, ha ottenuto l'autorizzazione di erigergli una statua.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 aprile.

§ Chiunque si occupa, scrive, parla e vive tra noi di politica, ha traversato un vero Sahara, voglio dire le feste di Pasqua, durante le quali tutti gli affari vennero sospesi, riposti nelle cartelle, ed assolutamente dimenticati. Avete potuto giudicare dal vuoto dei nostri giornali della profonda calma, nella quale Parigi dormiva, o meglio pregava, poichè le solennità religiose di quest'anno sono state, debbo dirlo, osservabili per la sollecitudine ed il concorso dei fedeli nelle chiese, pel numero dei predicatori, che hanno saputo farsi ascoltare, e per la pompa delle cerimonie ecclesiastiche. Ma risparmio tutti questi ragguagli per parlarvene più a bell'agio nel mio prossimo *Corriere.*

Oggi ancora non abbiamo ripreso tutta l'alacrità della nostra ordinaria maniera di vita; e, d'altra parte, la vicinanza degl'Inglesi ci fa scomparire. L'eccessiva operosità, che ferve nel Regno della Gran Brettagna, ci farà parer necessariamente languidi e fiacchi. Ecco le elezioni finite, e lord Palmerston vicino a rientrare nel Parlamento con una maggioranza ben più considerabile di quella, che il Gabinetto possedeva nella precedente Assemblea. Io ho sempre considerato la vittoria del ministro inglese come sicura; ma convien riconoscere che, se tal vittoria supera quanto prevedere si poteva, le notizie venute dalla Cina, l'annunzio degli stravaganti eccessi, ai quali si sono dati gli abitanti del Celeste Impero, hanno contribuito non poco a fare trionfar pienamente nella pubblica opinione, in Inghilterra, la politica di lord Palmerston. Io non so che si debba giustamente pensare del progetto di alleanza anglo-franco-americana, attribuita da certi giornali ad un ammiraglio inglese. Secondo que' giornali medesimi, gli Stati Uniti si sarebbero offerti come semplici mediatori fra la Cina e le Potenze europee, ripromettendosi d'ottenere colla diplomazia i principali e più desiderabili vantaggi, che potrebbe far sperare la guerra. È libero agli Americani d'avere sì buon concetto della sagacità e della moderazione dei Cinesi! Quanto alla parte, che potesse accettare la Francia in quest'alleanza offensiva, sarebbe assai difficile determinarla. L'opinione, più generalmente diffusa, è che il nostro Governo rimarrebbe puramente passivo, contentandosi di porgere alle imprese dell'Inghilterra un aiuto morale, il solo, d'altro canto, che possa esser utile, poichè non si vede la necessità che due Potenze europee di prim'ordine uniscano le loro forze per lottare contro quelle dell'Impero cinese. Tuttavia, non si può non osservare che il linguaggio dei nostri giornali assunse da alquanti giorni, in riguardo a' preparativi militari della Gran Brettagna, un tuono singolarmente risoluto e significativo per approvare quegli armamenti e far risaltare l'utilità, la necessità d'un'invasione armata in Cina. L'avvenire soltanto può farci conoscere quali siano, in realtà, su tale questione le convinzioni e le intenzioni del Governo francese. Fino a nuov'ordine, io persisto nel crederle moderate, e pacifiche piuttosto che bellicose.

La differenza, insorta tra la Spagna ed il Messico, e nella quale noi rappresentiamo la parte di conciliatori, prova, a quanto sembra, ad onta degli sforzi dei nostri diplomatici e dei nostri ministri, molte difficoltà ad essere composta. L'affare procede a stento: esso tirerà più in lungo, che non si credesse; e tuttavia è certo che il Governo francese si adopera colla massima sollecitudine ad ottenere lo scioglimento. Finchè vi si riesca, i sudditi spagnuoli, residenti al Messico, vennero posti sotto la protezione della nostra bandiera.

Quanto all'affare di Neuchâtel, esso è tuttavia nello stato, in cui lo lasciammo una dozzina di giorni addietro. Le conferenze non sono ricominciate, e non è stato ancora stabilito il giorno in cui ripigliarle. Se le parti hanno cercato di stancare la pubblica attenzione, e di darle il tempo di rivolgersi ad altri oggetti, esse hanno perfettamente riuscito.

Si continua ad occuparsi molto del prossimo viaggio del Granduca Costantino. Ma i giornali, i quali hanno annunziato che S. A. I. il Principe Napoleone si recherebbe fino a Marsiglia ad incontrare l'augusto visitatore, si sono, io credo, troppo avanzati. Credo di avervi dato, in una delle mie ultime lettere, i soli esatti ragguagli, che si conoscano fino ad ora, sulle disposizioni di questo genere, che verranno prese per onorare l'arrivo del Granduca.

Si è preso egualmente abbaglio, e per la seconda volta, ridestando l'antica voce d'una pro ssima visita dell'Imperatore Napoleone al castello d'Arenenberg, ov'egli è stato allevato. Ciò che ha potuto dare argomento a questo abbaglio, è, senza dubbio un recente viaggio, che il dottore Conneau, medico di S. M., ha fatto nel Belgio ed in Svizzera. Il dottore viaggiava per suo proprio piacere, ed è di ritorno a Parigi.

Lo stesso pure si dica del sig. Troplong, presidente del Senato, il quale è di ritorno a casa sua in istato di perfetta salute, dopo un viaggio di piacere e di ricreazione, a proposito del quale alcuni giornali avevano creduto conveniente di regalargli una malattia, da cui, per buona sorte, non venne assalito mai.

Le speranze di primavera antiripata, che il sole di marzo ci aveva fatto concepire, sono, ahimè! differite, in conseguenza della grandine, delle pioggie e del vento, che ci attristano da più giorni. Le gite in campagna, che già incominciavano, sono divenute nuovamente impossibili. Conviene rimanere in città.

L'Imperatrice ha fatto ieri una seconda visita al palazzo del duca d'Alba, suo cognato, e la sera assistette alla rappresentazione della Ristori, che recitava l'*Ottavia*. L'Imperatore, nella stessa giornata, ha raccolto nuovamente alle Tuilerie i marescialli. Probabilmente, questo Consiglio si sarà intrattenuto delle ultime disposizioni da prendersi, per assicurare il successo della grande spedizione della Cabilia, che verrà eseguita nella Provincia d'Algeri, sotto il comando dei generali Renaud, Mac-Mahon e Jussuf.

[illegible]ione legislativa del 1857.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 15 aprile.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della seduta a due ore.

Congedi accordati a' signori Dugas, conte Migon, marchese di Grammont e Sallandrouze di Lamornaix.

Presentazione: 1.° d'un progetto di legge relativo al riscatto da parte dello Stato del Palazzo dell'industria; 2.° di due progetti di legge d'interesse locale.

Comunicazione di due decreti, contenenti, l'uno modificazione degli articoli 78 e 79 del progetto di Codice militare, l'altro ritiro d'un progetto di legge d'interesse locale relativo alla unione di due Comuni appartenenti a' Dipartimenti della Dordogna e della Corrèze.

Deposito, fatto dal sig. barone di Jouvenel, d'un rapporto sopra un progetto di legge d'interesse locale.

Approvazione di due progetti di legge d'interesse locale, concernenti la città di Mâcon e il Dipartimento [illegible]

NOTIZIE DELL'ALGERIA

Scrivesi d'Algeri il 5 aprile: « Oggi ebbero principio in quasi tutta l'Africa francese i movimenti necessarii alla campagna della Cabilia. Ad Algeri due battaglioni, l'uno di zuavi, e l'altro di fanteria di linea, si sono posti in cammino sulla via che conduce a Dellys. Domani, lunedì, altri battaglioni partiranno alla medesima direzione. Tutte le Provincie devono fornire i loro contingenti alla spedizione, che dee farsi colle sole forze francesi dell'Africa. »

SVEZIA E NORVEGIA

Stoccolma 9 aprile.

Nell'estate prossimo, parecchie migliaia di persone hanno intenzione di emigrare dalla poco popolata Norvegia per recarsi a Quebec nel Canadà. I meschini proventi di quell'alpestre paese, e l'antica tendenza di quel popolo all'emigrazione, sembrano impedire in egual misura l'aumento della popolazione. Di presente la Norvegia annovera circa 1,500,000 abitanti su 5500 miglia quadrate. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Il seguente carteggio del *Journal des Débats*, in data di Copenaghen 10 aprile, dà qualche ragguaglio sulla crisi ministeriale danese:

« La crisi ministeriale, preveduta da tutti gli uomini per poco che fossero informati dei nostri affari interni ed esterni; questa crisi, a dir meglio, che ha esistito fin dal giorno, in cui ha potuto succedere il racconciamento dell'attual Gabinetto, è scoppiata nel momento meno opportuno, quando il gran Consiglio deliberativo pegli affari del Regno si trovava adunato, e quando, pressato dalla Prussia e dall'Austria circ'agli incessanti richiami delle popolazioni tedesche nei due Ducati di Holstein e di Lauenburgo, il Governo si vedeva obbligato di prendere una risoluzione netta e positiva, od accordando alla Germania la riparazione dei torti, od avviando seriamente ai mezzi di sostenere i diritti della Corona di Danimarca contro l'esecuzione eventuale delle misure, che potesse prendere la Confederazione germanica.

« Sembra che le discussioni tra' ministri nel Consiglio di Gabinetto, tenuto l'8 di questo mese, siano state tanto vive, e così tempestose, ch'è stato impossibile placare il profondo risentimento che n'è stato la conseguenza. Tutt'i tentativi di personaggi influenti sono rimasti infruttuosi per ricondurre la concordia tra le opposte parti nel Gabinetto, e la dimissione collettiva di tutt'i membri fu, come viene generalmente assicurato, accettata oggi dal Re. (*Secondo le notizie posteriori, il Re avrebbe accettato soltanto la dimissione del sig. Scheele.*)

« L'antagonismo politico, che si sapeva esistere tra il presidente del Consiglio, sig. Andrae, ed il signor Scheele, ministro dell'Holstein, e nello stesso tempo ministro interinale degli affari esterni, era divenuto così vivace, che que' due uomini di Stato più non potevano, neppure nelle occasioni pubbliche, dominarlo l'uno a fronte dell'altro. Il sig. Andrae, innalzato alla presidenza del Consiglio dal partito danese e dalla maggioranza delle nostre due Camere, aveva posto, come principal condizione della sua accettazione, la necessità di sottoporre d'ora innanzi al Consiglio di Stato, da parte di tutt'i ministri della Corona e di ciascuno di essi nella sua giurisdizione speciale, tutte le misure generali ed ordinanze amministrative, le quali non dovendo più in appresso essere pubblicate, nè ricevere un'esecuzione legale, prima d'essere state munite della soscrizione in Consiglio del presidente del Gabinetto. Questa decisione sembra avere vivamente contrariato certe influenze intime alla Corte, avvezze fino allora a prendere una parte attiva nella condotta degli affari in Danimarca e nei Ducati. Il sig. di Scheele, sostenuto dalla Corte, ne subiva l'influenza, di cui la nostra politica interna ed il sistema introdotto nei due Ducati tedeschi doveva necessariamente risentirne le conseguenze. La lotta era perciò continua tra il sig. Scheele ed il presidente del Consiglio, sostenuto nei suoi principii dagli altri suoi colleghi ministeriali. »

AMERICA.

Il pacchebotto canadiano il *North-American* reca notizie che giungono fino al 28 marzo.

Il corrispondente di Washington del *New-York Times* annuncia che lord Napier aveva ad esigere dagli Stati Uniti una somma di 4 milioni di dollari, a titolo di risarcimento per gl'Inglesi, che avevano perduto ogni avere a Greytown; ma siccome l'Amministrazione aveva scartato una simile domanda, fatta dal ministro francese, il ministro inglese aveva differito a porre in campo la quistione.

La *Tribune* nega quest'asserzione; ma essa dice che alcune contro-proposizioni erano state fatte al Messico, tendenti a dare 15 milioni di dollari per l'acquisto d'una maggiore estensione di territorio.

Il Presidente è tuttavia ammalato. La legislatura di Saint-John (Nuova Brunswick) era stata prorogata, perchè il Governo non aveva potuto far adottar le misure ch'egli aveva proposte.

Un dispaccio di Nuova Orléans 31 marzo, del *New-York Herald* riferisce: « Corre voce che si stia disponendo qui una spedizione per qualche punto dell'America centrale. Si suppone trattarsi di far una prima dimostrazione a Veragua, Provincia della Nuova Granata, posta fra Costa-Rica e Panama. Dicesi che la spedizione sia favorevole al generale Walker, e si accerta ch'essa dee agire di concerto con lui. Aggiungono essersi formato un Governo provvisorio e raccolti importanti capitali. » Il citato foglio ha pure le notizie seguenti: « Si annunzia di buon luogo che il nostro Governo, invece di comperare la Bassa California e Sonora, si cattiverà il Sud, pagando l'indicata somma di 15 milioni di dollari per l'istmo di Tehuantepec. Corre per voce che sia stato offerto al senatore Beniamin di negoziare quest'acquisto. Si comunica essere stata eseguita una strada pel passaggio delle carrozze attraverso l'istmo di Tehuantepec. Gl'Indiani si abbandonano all'assassinio ed alla rapina nel Nuovo Messico. Ultimamente assassinarono un giudice americano, chiamato Hoopla. » *(O. T.)*

OCEANIA

Leggesi quanto appresso nel *Melbourne-Leader* del 14 passato febbraio:

« A 7 leghe dal porto di Francia, in un luogo chiamato Morari, il sig. Bérard, della Casa Vial d'Aram, Millière e C., di Sidney, aveva stabilito una piantagione di canne da zucchero. Noi non sappiamo da quanto tempo esista questo Stabilimento; ma è certo che i lavori vi erano condotti con vigore, e che vi stavano occupate moltissime persone. Gl'indigeni lo visitavano di frequente, e i piantatori li ricevevano colla più gran confidenza. Il 19 gennaio, uno degl'impiegati del sig. Bérard è sorpreso da uno dei selvaggi, il quale lo uccide con un colpo di *tomahawck* (una specie di scure). Il sig. Bérard, informato di ciò che accade da due altri paesani, accorre per assicurarsi della verità; incontrò, strada facendo, uno dei capi che riceveva giornalmente alla sua tavola, e che aveva tutte le ragioni di credere amico, ma questi gli sparò contro una pistola, che lo uccise sul colpo. Un tal delitto fu il segnale d'una carnificina compiuta in tutta la piantagione. I nomi delle vittime sono Laurent, Sénéchal, Lucret, Botrel, Jean, Louis e Michel Magestre, due fratelli. Un fratello di questi due ultimi sfortunati, che alcuni affari aveva chiamato al porto, evitò la morte; oltre queste vittime, 12 indigeni, che servivano nella fattoria, vennero parimenti trucidati.

« Il numero e i particolari delle atrocità commesse non sono conosciuti ancora. Una fregata era sempre di stazione in quelle acque, ma il comandante commise l'imprudenza di allontanarsene. Bastarono due giorni d'assenza, perchè quei selvaggi commettessero il fatale eccidio. » *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 aprile.

Riceviamo in questo punto i giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 corrente.

Leggiamo nella *Patrie* la seguente lettera, al capo estensore di quel foglio indirizzata:

« *Palazzo delle Tuilerie 17 aprile.*

« Signor capo estensore,

« Il *Times* sulla fede del suo corrispondente di Parigi, e, dietro al *Times*, altri giornali inglesi, annunziano l'asserito rifiuto di S. A. I. il Principe Napoleone di recarsi a Tolone per ricevervi il Granduca Costantino. È questa una notizia di pura invenzione. Essa non ha maggior fondamento dello spacciato viaggio dell'ammiraglio Hamelin pel medesimo scopo.

« Vogliate, vi prego, signor capo estensore, far inserire tale smentita nel prossimo Numero della *Patrie*, e gradire l'assicurazione della mia distintissima stima.

« *Il secretario dell'Imperatore, capo del gabinetto*
« *Sott.* — MOCQUARD. »

A proposito del Granduca Costantino, erasi detto e disdetto ch'egli avesse ad andare a Londra. Stando al giornale *Le Nord*, non vi andrà: dopo visitati i porti francesi dell'Oceano e della Manica, si recherà nel Belgio e in Olanda, e tornerà in Russia per l'Annover e la Prussia.

Il Re di Danimarca incontra gravissime difficoltà nel formare un nuovo Gabinetto: s'ignora s'ei potrà riuscirvi prima del termine assegnato dalle Potenze all'accettazione delle loro condizioni, e che spira fra alcuni giorni. Il sig. di Scheele continua a dirigere interinalmente gli affari. Così la *Patrie* in data del 17. *(V. sotto i dispacci.)*

« Non si può più farsi illusione dice la *Presse*, nel suo *Bulletin du jour* del 17, circa lo stato attuale dell'interminabile questione di Neuchâtel. Tutte le informazioni convengono in asserire che la Prussia e la Svizzera non s'intenderanno; e sembra essersi tenuta, alcuni giorni fa, al Ministero degli esterni, un'adunanza de' plenipotenziarii delle quattro Potenze, per occuparsi della transazione, la qual dovrà, al caso, venir proposta all'accettazione de' due Stati interessati. L'*Indépendance belge* crede che tal compromesso imporrà alla Svizzera maggiori sacrifizii che alla Prussia, il che sembra confermato da un dispaccio di Berna, che pubblichiamo qui appresso. Si sa, del resto, che il compromesso dee semplicemente esser proposto, e non può essere imposto. Si assicura che i sigg. di Hatzfeld e Kern ebbero ieri un nuovo colloquio col ministro degli affari esterni; ma tutto ciò, che succede in questo momento non ha se non un carattere puramente ufficioso.

« Il nostro corrispondente di Berna ci scrive che « l'opinione pubblica in Svizzera accolse con soddisfazione la certezza che il Governo federale, a fronte « del contegno della Prussia, aveva ingiunto al signor « Kern d'attenersi alle proposizioni, che aveva deposte sulla tavola della Conferenza, e soprattutto che « non doveva esser preso da parte sua alcun impegno, « il quale involgesse il riconoscimento delle pretensioni « prussiane, in quanto concerne specialmente il risarcimento e la conservazione del titolo di Principe « di Neuchâtel. » Il nostro corrispondente è, del resto, convinto che l'ostinazione della Prussia è opera dell'influsso d'una certa frazione del partito regio, che vorrebbe a ogni costo impedire uno scioglimento. »

Ecco ora il testo del dispaccio di Berna, citato dalla *Presse*, e riferito anche dagli altri giornali di Parigi oggi ricevuti, del quale per altra via conoscevamo già la sostanza:

« *Berna 16 aprile.*

« Il *Bund* assicura che la Prussia e la Svizzera godranno d'intiera libertà per accettare o no la proposta d'aggiustamento delle Potenze. Nessuna delle parti, soggiunge lo stesso giornale, non otterrà ragione su tutt'i punti. È possibile che la maggioranza delle Potenze penda involontariamente in favor della Prussia. La Svizzera può essere disillusa, ma non forzata ad accettare un aggiustamento umiliante. La *Gazzetta di Berna* crede, dal canto suo, che nè la Prussia nè la Svizzera non accetteranno l'aggiustamento proposto.

Oltre a questo dispaccio, e ad un altro di Trieste, che dà le notizie di Costantinopoli del 10 e d'Atene dell'11, da noi già pubblicate, i sopraddetti giornali contengono i due seguenti:

« *Madrid 6 aprile.*

« La nuova legge sulla Borsa fu approvata dal Consiglio de' ministri. Il ministro plenipotenziario di Napoli a Madrid è morto. La questione de' cereali è pienamente risolta. »

« *Amburgo 16 aprile.*

« La situazione è sempre tesa fra la Corte ed il partito costituzionale danese. Fino ad ora, non c'era modo di formare un Ministero. »

Dispacci telegrafici.

Londra 18 aprile.

Il Parlamento procederà il 30 aprile all'elezione del presidente. La Camera di commercio di Nuova York interessa il Presidente Buchanan perchè voglia spedire rinforzi alla squadra americana nella Cina. Il *New-York-Herald* assicura che fra la Spagna ed il Messico si verrà ad amichevole componimento. *(FF. di V.)*

Londra 20 aprile.

Il Parlamento sarà aperto il 30 del mese, e, dopo la elezione del Presidente, aggiornato.

(G. Uff. di Mil.)

Madrid 19 aprile.

Fu scoperta una congiura di carlisti, capitanata da sacerdoti. *(V. sopra.)* *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 18 aprile.

Il Principe Danilo fece ieri una visita all'inviato turco. *(FF. di V.)*

Parigi 19 aprile.

I fogli parigini pubblicano il seguente articolo comunicato: Le informazioni pubblicate intorno le faccende del Neuchâtel sono inesatte e prive di fondamento. I plenipotenziarii serbano il più assoluto silenzio.

(G. Uff. di Mil.)

Parigi 20 aprile.

È in questo momento qui giunto il generale Duneberg. Il generale Totleben è partito alla volta di Tolone, per accoglervi S. A. I. il Granduca Costantino. La Conferenza per le cose di Neuchâtel verrà chiusa in questa settimana. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 20 aprile.

È qui giunto il Principe Alfredo d'Inghilterra, indirizzato a Coburgo. *(G. Uff. di Mil.)*

Copenaghen 17 aprile

Il signor Scheele parte domani per Pinneberg, per assumervi la sua carica di amministratore. Un rescritto reale ordina al Ministero della guerra di evadere interinalmente gli affari, spettanti al Ministero dell'Holstein, ed al Ministero della marina di assumere quelli spettanti al Ministero degli affari esterni.

(FF. di V.)

BORSA DI VIENNA del 21 aprile

Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	82 ¼
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 ⅜
»	al 4 ½	»	— —
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 2 ½ % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per for. 100			— —
» » 1839		»	137 —
» » 1854		»	108 ⅜
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 ¼

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per for. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 ⅜	uso 1.
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	104 ⅝	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 ⅜	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	—	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 ⅜	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 ¼	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	122 —	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, pari		267 ½	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ¼	

Borsa di Parigi del 20 aprile — Tre p. % 69 35 — Quattro ½ p. % — —.

Borsa di Londra del 20 aprile Consol. — 93 ⅛.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 aprile. — Ieri è arrivato da Trapani il brig. austr. *Speranza*, cap. Lombardo, con sale a A. Errera, ed in vista stava qualche altro legno.

Sentiamo solo una vendita d'olio di Bari primitivo a d. 250 sc. 12. Nulla in granaglie, si domanderebbero i granoni all'ultimo prezzo. Vendevansi bar. 400 pece inglese da L. 5.25 a 5.50 per f. 100.

Valute d'oro invariate, le Banconote parimenti da 95 ⅜ a [illegible], ed il Prestito ad 81 si offre.

MONETE. — *Venezia 21 aprile 1857.*

Sovrane	L. 40 89	Tall. di Fr. I.	L. 6 18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 franchi	» 5.83 ½
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79 ½
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	80 ½
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 32.98		
» di Parma	» 24.87	Conv. Vigl. del T. god. 1.° nov.	83
Luigi nuovi	» 27.22		
T. I. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI.	*Venezia 21 aprile 1857*		
Amburgo	f. 219 ½	[illegible]	[illegible] 2 16
Amsterdam	248	Malta	» 236 ¼
Ancona	617 ½	Marsiglia	» 116 ¼
Atene	—	Messina	5 83
Augusta	» 298 ½	Milano	[illegible]
Bologna	» 619	Napoli	535 ½
Corfù	» 597	Palermo	15.43
Costantinop.	»	Parigi	116 ¼
Firenze	» 101	Roma	» 61 [illegible]
Genova	» 116	Trieste	» 2 4 ½
Lione	» 116 ½	Vienna	» 2 4 ½
Lisbona	»	Zante	» 506
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 16 aprile 1857, ore 1 pom. — La disposizione eguale come ieri. In seguito di ciò fiacchezza generale in tutte le carte industriali, e nullità d'affari negli effetti di Stato. Solo fra le carte industriali formano una eccezione le Az. della Società di sconto e sono in tendenza all'aumento. All'incontro, le Azioni della Banca assai depresse. Le divise abbastanza abbondanti, quasi eguali come ieri nei prezzi; le piazze tedesche alquanto più ricercate.

Prest. nazionale	5 %	84 ⅞ —	85
» 1851 S. B.	5	94 —	93
» lomb.-ven.	5	96 —	96 ½
Obbl. dello Stato	5	83 ¼ —	83 ½
»	4 ½	73 —	73 ¼
»	4	65 ¼ —	65 ½
»	3	50 ½ —	50 ½
»	2 ½	41 ⅛ —	42
»	1	16 ¼ —	16 ¾
» di [illegible]gazione, mal.	5	95 —	95 ¼
» Oedenburg	5	94 —	—
» Pest	4	95 —	—
» Milano	4	94 —	—
» [illegible] A. I.	5	88 —	88 ¼
» » Gal. Ung. ec.	5	79 —	80
» » altre Pr.	5	85 ½ —	86
» del Banco	2 ½	63 ¼ —	64
Prest. con lott. 1834		344 —	346
» » 1839		138 ½ —	138 ¾
» » 1854		109 ¼ —	109 ½
Vigl. rendita di Como		14 ⅜ —	14 ⅞
» pot. Galizia 4 %		77 —	78
Obbl. pr. s. f. Ferd. B.	5	85 ¼ —	86 ¼
» Gloggnitz	5	81 —	81 ½
» nav. vap. Dan.	5	85 ½ —	86
» prior. Lloyd (arg.)	5 %	90 —	91
» » 3 % della str. ferr. L. S. a 275		111 —	112
Azioni della Banca naz.		1006 —	1007
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99 ¼ —	99 ½
» Stabil. di cred. austr.		265 —	265 ⅛
» Banca di sconto A. I.		127 —	127 ¼
» Str. Budw. Linz-Gm.		267 —	268
» Ferd. del Nord		224 ¾ —	224 ½
» della Str. ferr. dello Stato f. 200 a f. 500		298 —	298 ½
» Str. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %		100 ⅝ —	100 ⅞
» idem cong. S.-M. per.		107 ¼ —	107 ⅜
» idem Tibisco		101 ⅞ —	102
» idem Lomb. Ven.		259 —	259 ½
» idem Franc. Gius.		204 —	204 ¼
» prest. città di Trieste		103 —	103 ¼
» navigaz. a vapore		584	585
» » 13.a em.		581	582
» del Lloyd		422	425
» pesto catena Pest		8	9
» molino a vap. Vienna		66	68
» Presb.-Tyr. 1.a em.		29	30
» » 2.a pr.		39	40
Vigl. Esterhazy f. 40		75 ½ —	76
» Windischgrätz		24 ½ —	25
» Waldstein		26 ½ —	26 ¾
» Keglevich		4 —	14 ½
» Salm		38 ½ —	38 ½
» S. Genois		38 ⅜ —	39
» Palffy		38 —	38 ½
» Clary		39 ¼ —	39 ⅜

Amburgo	77	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105	uso
Bucarest	[illegible]	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 ½	2/m.
Livorno	105 ½	2/m.
Londra	10 10	3/m.
Milano	104	2/m.
Parigi	121 ⅝	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ¼ - 7 ⅜	
Napoleoni d'oro	[illegible]	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	[illegible]	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 16 aprile 1857.

		[illegible] in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 ¼
» del prest. nazionale	a 5	84 ¹⁵/₁₆
»	a 4 ½	73
»	a 4	65 ½
» del 1853 con rest.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		347
» » 1839		138
» » 1854		109 ¼
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 ¼
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1006
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—

Obbl. dello Stato prese pagamento	294
» detto in rate	298
Azioni della Società di sconto	133 ½
» dell'Ist. di credito austr.	265 ¼
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	— —
» » Elisab.	201 ¼
» » cong. S.-Ngern	215
» » Tibisco	204
» » Lomb.-Ven.	259 ¼
» prior. dette fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	—
» Ponte a catena di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 16 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 ¼	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	3/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 ¼	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 9 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121 ¼	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 ⅝	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari 268			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ¼ - 7 ⅜	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 18 aprile*

Arrivati da Milano i signori Averino Nicolò, Russo. — Lederer Ermanno, neg. — *Da Firenze:* Poget Federico, colonn. ingl. — Salisbury Edoardo, Hazall B. W. e Lorenzo Fardin., poss. amer. — Spinotti Marco, propr. ingl. — *Da Vicenza:* Conti nob. co.° Marietta, Zen G. B. e Canfarti dott. Antonio, poss. — *Da Trieste:* Zaepnita Augusto, di Wirtemb. — Basevi Angelo, neg. — Wallenz N. e Bauer Pietro, neg. russi. — Rusch Luigi ed Eschelsch Gius., neg. di Anhalt. — Elhardt Augusto ed Haas Cristiano, neg. bav. — Johnston Alex., console ingl. in Cina. — Faye F., console di Prussia in Cristiania. — Rudolphson Sigismondo, neg. di Berlino. — *Da Bergamo:* Brentoni Aless., poss. — *Da Cadore:* Zacco co. Teodoro, poss. — *Da Bologna:* Howard Jownsend, poss. amer.

Partiti per Milano i signori: de Laforest Arturo, propr. franc. — Follett D., propr. amer. — Chamberlain Enrico e Walker Gio., propr. ingl. — Forti Domenico, poss. di Fermo. — *Per Mantova:* Balduini Gius., ing. e poss. — *Per Rigolato:* Fiori Angelo, I. R. commiss. distrettuale. — *Per Vienna:* Woronzoff Caterina, consorte d'un cap. russo. — Radonoff Sergio, ufficiale russo. — *Per Trieste:* Götze Carlo, poss. di Lipsia. — Sennino Raffaele, neg. — Jongood Ottavio e Madocks R. Enrico, ingl. — Boutakoff Vladimiro e Steven Antonio, ten. di marina russa. — Gribowsky Pietro Michele, consig. int. russo. — Langdon Chauncy, propr. amer. — Wondrasch Antonio, poss. di Vienna. — *Per Padova:* Zacco co. Teodoro, dep. centr. — Fontana nob. Corradino, poss. di Milano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 18 aprile ..... { Arrivati ——— ; Partiti ——— }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Canciano.*

SPETTACOLI. *Martedì 21 aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da Ernesto Rossi e diretta da Gaetano Gattinelli. — *Il maldicente alla bottega di caffè.* — *La vittima.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapeaux. — *Elle est folle.* — *Les premières amours.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari, diretta da V. De Rossi. — *Giulietta e Romeo.* — Alle 8 e ½.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 20 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
20 apr. - 6 ant.	341''', 00	+ 9°, 9	+ 7°, 5	76	Sereno	N. E.¹		6 ant. 6°	*Dalle 6 a. del 20 aprile alle 6 a. del 21:* Temp. mass. + 15°, 4. » min. + 8, 9
2 pom.	340, 60	15, 4	10, 9	64	Sereno	S. E.¹		6 pom. 6	*Età della luna:* Giorni 26.
10 pom.	340, 13	11, 9	10, 2	80	Sereno	S. S. E.¹			*Fase.* —

ARTICOLI COMUNICATI.

Reverendissimo signor Arciprete e Vicario foraneo di Sambruson:

« Non sappiamo come meglio appalesare la universale soddisfazione, riconoscenza e stima, che meritò nella p. p. quadragesimale predicazione il noto sig. ab. Bartolommeo Ambrosi, cooperatore di V. S. R. nel parrocchiale ministero, quanto coll' indirigere a Lei questi pochi cenni, che ci gode l' animo fare di pubblico diritto. Era infatti per noi una vera consolazione il vedere una straordinaria moltitudine accorrer costante, e pender attenta ed immobile dal labbro dell' oratore, da cui maestosa scorreva la parola di vita. Ed a merito; chè tutti i suoi ragionamenti erano trattati con nobile, schietta e spontanea cultura, condotti con lucido ordine, con logica e forte nesso di robuste argomentazioni, da ingenerare nell' intelletto e nel cuore d' ognuno la persuasiva di avversare e fuggire il male, e d' operare costantemente il bene.

« Ispirato l' Ambrosi alla luce sovrana della Santa Scrittura, condotto quasi per mano nella interpretazione della stessa dall' autorità della Chiesa e da quella dei Padri, a Lui sì famigliari, ci appariva negli eloquenti sermoni apportatore di salutare spaventamento, di tenera commozione, di desiderio ardente per l' acquisto del regno dei Cieli. Egli felice, che al bene mette a profitto i talenti dal Divin Largitore affidati coll' assiduo affaticare nell' evangelico campo! Felice popolo da Lui evangelizzato, se col celeste aiuto lo durerà nel percorrere la via di verità e salvezza, che con tanto zelo e dottrina gli predicava!

« Mentre siamo lieti di far nota, colla nostra, l' ingenua esultanza della popolazione di questa frequentatissima chiesa, preghiamo l' innata bontà di V. S. R. ad aggradire i sensi della nostra gratitudine e profondo rispetto, col quale ci protestiamo

« Fossolovara, Riviera Reale di Strà, il 14 aprile 1857

Di V. S. R.

Devotissimi Ossequiosissimi Servidori

Francesco Parroco Dal Santo e
G. Marin, S. Smaniotto, A. Pellizzari,
Fabbricieri.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell' agosto 1856.

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette)

PRIVILEGII CONFERITI.

8. A Carlo Jennant Dunlop, fabbricatore di prodotti chimici a St-Rolox, presso Glasgow, in Iscozia, rappresentato dal dott. Gio. Nepomuceno Berger, avvocato di Corte a Vienna, invenzione per ottenere da ciò che, durante la preparazione del cloro, resta come manganato di cloro, superossido di manganese, servendosi dell' alta pressione e dell' acqua od aria umida, e poscia asciugando, ottenendo così un ossido artifiziale di manganese, per usarne in diverse operazioni industriali, il 2 agosto per 15 anni, segreto.

9. Ad Alessandro Enrico Dufresne, a Parigi, rappresentato da Giorgio Märk, impiegato a Vienna, invenzione di un processo per indorare e inargentare a fuoco, mediante mercurio i metalli non amalgamabili, il 5 agosto, per 1 anno, segreto.

10. A Federico Beckler, fabbricatore di lampade a Wiesbaden, nel Granducato di Nassau, rappresentato da A. Näff, commerciante a Vienna, invenzione d' un apparato per ottener olio di ragia che arde senza odore, come il più fino olio da lampada, il 5 agosto, per 3 anni, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata nel Granducato di Nassau, il 5 ottobre 1855, per 10 anni.

11. A Felice Chapuset, tecnico a Torino, rappresentato dal dott. G. C. Ferraro, chimico a Vienna, invenzione d' un apparato per evacuare i cessi, mediante il vuoto barometrico, il 5 agosto, per 1 anno, ostensibile. Quest' invenzione fu privilegiata nel Regno di Sardegna il 31 dicembre 1855, per 15 anni.

12. A Nicola Giuseppe Leonard, commerciante a Vervier, nel Belgio, rappresentato da Andrea Hornet, commerciante a Brünn, (quest' invenzione fu ceduta al primo nominato, per tutta l' estensione della Monarchia austriaca, dall' inventore L. G. Deors a Dison nel Belgio), invenzione d' un processo per lavare in acqua fredda ogni sorta di lane, il 5 agosto, per 5 anni, segreto. Quest' invenzione fu privilegiata nel Belgio il 5 luglio 1855, per 20 anni. *(Sarà continuato.)*

N. 397. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Devesi conferire presso l' I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio cancellista di I classe col soldo di fior. 600 e la classe XI delle Diete, ed eventualmente in caso di ottazione, un posto di cancellista di II classe con fior. 500, oppure anche di III classe con fior. 400 e la classe XI delle Diete.

Viene quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v., e chiunque intendesse di aspirare a taluno di tali posti, dovrà, entro un siffatto termine, far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza all' I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola della prescritta tabella e munendola dei documenti comprovanti le addotte qualifiche personali e circostanze.

Si avverte che pei posti medesimi occorre la prova di possedere una nitida e buona calligrafia, e che si rende pure necessario l' indicare se ed in quale grado di parentela e di affinità si trovasse il ricorrente con altri fra il personale addetto alla veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1857.

N. 1845. AVVISO. (1.ª pubb.)

È vacante in questa Provincia un posto di commissario distrettuale di II classe, col soldo di fiorini 900. S' invitano tutti quelli che intendessero di aspirarvi d' insinuare, col mezzo delle Autorità da cui immediatamente dipendono, le documentate istanze di concorso entro il termine preclusorio del 20 c. m. d' aprile. Questo concorso è contemporaneamente anche aperto pel posto di eventuale risulta di commissario distrettuale di III classe.

Dalla presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 16 aprile 1857.

N. 2957. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente di porto e sanità marittima in S. Giorgio nella Croazia militare, cui va annessa la paga di annui fior. 250 e la XI classe delle diete, nonchè l' obbligo di prestare una cauzione nell' importo di un' annata del soldo.

Gli aspiranti presenteranno all' Ispettore marittimo in Segna entro tutto aprile a. c. pel tramite della preposta loro autorità, dalla quale verrà empita la rispettiva loro tabella di qualificazione, le loro istanze, corredate di documenti comprovanti l' età, la perfetta idoneità pel posto optato, i servigi finora prestati, le cognizioni linguistiche, nonchè il subito esame sanitario, dichiarando inoltre se i concorrenti si trovino o meno in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Croazia militare. Del resto osservasi espressamente che non verrà preso riflesso alle istanze che venissero presentate dopo spirato il summentovato termine, e che non fossero prodotte a mezzo delle competenti Autorità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 21 marzo 1857.

AVVISI DIVERSI.

LA PRESIDENZA dell' ISTITUTO FILARMONICO DI PORDENONE

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 15 maggio p. v., al posto di Maestro di musica per il triennio 1857-58-59, coll' annuo stipendio di austriache L. 1800, pagabili trimestralmente.

I requisiti che si esigono nel concorrente sono:

I. Abilità d' istruire in qualsiasi strumento e nel canto.

II. Abilità di sonare il violino, e dirigere un' orchestra.

III. Abilità nell' istrumentare.

Verrebbe preferito a circostanze pari quello fra i concorrenti che ai suddetti requisiti aggiungesse l' abilità di sonare il forte-piano.

Pordenone, 10 aprile 1857.

Il Presidente V. Galvani.

N. 1597.

L' I. R. Commissariato distrettuale di Asolo

È aperto il concorso a tutto il corrente mese alla Condotta ostetrica di Altivole, dotata dell' annuo assegno di austr. L. 460. Il paese è tutto in piano con ottime strade ed ha l' estensione di miglia quattro in lunghezza ed altrettante in larghezza.

La popolazione consta di 2338 abitanti e le partorienti povere di N. 483.

Asolo, il 6 aprile 1857.

Il R. Commissario G. Frigo.

N. 337.

La Deputazione Comunale di Valli.

È aperto il concorso alle vacanti due Condotte medico-chirurgico-ostetriche di questo Comune, alle quali è annesso l' annuo stipendio di austr. L. 1500 per ciascheduna.

Il servizio di cadauna Condotta riflette alla metà della popolazione, che in complesso ammonta a N. 5000 abitanti, dei quali N. 300 agiati, e N. 4700 poveri. Le strade sono montuose e praticabili soltanto a cavallo, meno la Reg. strada di Vallarsa che divide il Comune.

Gli aspiranti dovranno produrre a questo protocollo entro il giorno 15 maggio p. v. le loro istanze corredate dai seguenti ricapiti;

a) Fede di nascita;

b) Attestato di buona condotta morale;

c) Diploma e patente di abilitazione all' esercizio medico-chirurgico-ostetrico;

d) Licenza per la vaccinazione;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri impieghi.

Gli obblighi della Condotta sono ostensibili presso l' Ufficio Comunale.

Dalla Deputazione Comunale;
Valli, il 10 aprile 1857.

I Deputati { Dalle Molle / Piazza }

Il Segretario Galli.

Il sottoscritto avendo messo in musica il melodramma *Diomira* ed essendone esclusivo proprietario unitamente al libretto, intende valersi de' suoi diritti con la protezione delle vigenti leggi. Ne dà avvertenza, onde impedire qualunque riproduzione o pubblicazione senza il suo consenso.

Antonio Granara.

La sottoscritta Nob. Elena Bonatti fu Pietro vedova Labia, ora maritata Lupati Nob. Bartolommeo, domiciliata in Adria, fa noto, per ogni opportuna norma e direzione, ch' ella è la sola legittimata procuratrice ed amministratrice del Nob. Paolo Labia fu Leonardo di Adria, attualmente domiciliato in Venezia, come da relativo mandato rogato in atti del notaio di Venezia Giacomo dott. Savoldelli il 14 aprile 1857, sotto il N.° di Repertorio 2756, e che quindi intende, colla presente sua dichiarazione, che non debba aversi per attendibile qualsiasi mandato che dal Nob. Paolo Labia fosse stato per le sue rappresentanze ad altri conferito.

Adria, il 16 aprile 1857.

Elena Bonatti vedova Labia
ora Lupati.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1211. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Spilimbergo si notifica che il 20 settembre 1856 morì in Medun Barattin Anna qm Giuseppe, era moglie del fu Andrea di Nal detto Mercer, con disposizione di ultima volontà.

Essendo ignota al giudizio la dimora del figlio di lei Giovanni Battista Di Nal, viene esso eccitato ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dall' ultima inserzione del presente Editto, ed a produrre la propria dichiarazione di erede, altrimenti l' eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, e del sig. Giovanni Battista dottor Simoni curatore ad esso deputato.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 17 febbraio 1857.

Il Pretore
Cosattini
De Marco, Att.

N. 1289. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Occhiobello si notifica che nel giorno 10 febbraio 1857 morì don Angelo Leporati di Mirandola, Stato Modenese, era parroco di Canaro in questo Distretto, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lui abbandonata, oltre le di lui sorelle Maria, Gaetana e Teresa, le quali dichiararono di ripudiarla, s' invitano tutti quelli che potessero pretendervi per qualsiasi titolo, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la loro dichiarazione di erede, giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l' eredità, di cui fu intanto deputato in curatore Gioachino Ferrari, di Canaro, sarà ventilata con quelli che l' avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario e ad essi aggiudicata.

La parte poi dell' eredità non adita o tutta intiera l' eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e nel Foglio per Uffiziale della città di Modena.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 20 marzo 1857.

Il R. Pretore
Pasqualigo.

N. 1222. 2. pubb.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 maggio 1855 morì in Brenta, Distretto di Livinallongo nel Tirolo, Maddalena fu Gio. Battista Callegari, di Caprile, senza disposizione di ultima volontà, lasciando quali aspiranti alla sua eredità oltre al marito Carlo fu Lorenzo Soja, il fratello Apollonio fu Gio. Batt. Callegari.

Essendo ignoto il luogo di dimora di quest' ultimo lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, giacchè in difetto si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e del qui deputato avvocato dott. Giuseppe De Pra, deputato in di lui curatore.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretoriale e nei luoghi di consuetudine.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 20 marzo 1857.

Il R. Pretore
Dott. de Pol.
Ocofer, canc.

N. 2467 2568. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che questo I. R. Tribunale Provinciale previa regolare investigazione, ha interdetta dall' amministrazione delle proprie sostanze per mania vaga Caterina Casetta di Vassano vedova del fu Giovanni Battista Alban di Vicenza, e le ha costituito in curatore di lei fratello Giovanni Battista Casetta.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo e su questa Piazza nel luogo solito, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 marzo 1857.

Il C. A. Presidente
Tournier.
D. Fantuzzi.

N. 10036. 2. pubb.

EDITTO

Colla deliberazione 24 giugno a. c., n. 11859, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarata interdetta per ebetismo Luigia Marchioretti di Giuseppe, di Sandrigo; e con deliberazione odierna a questo numero la scrivente le ha deputato in curatore il proprio padre.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 31 dicembre 1856.

Il R. Pretore
B. Scaramella.

N. 7105. 2. pubb.

EDITTO.

In appendice a rettifica dell' Editto 2 marzo p. p., N. 4034, si rende pubblicamente noto che la subasta giudiziale sugli immobili in quello descritti è diretta non già a carico della specialità di Giovanni Battista Fogarolli, ma contro di esso nella sua qualità di erede beneficiario del fu Giorgio Fogarolli.

Locchè s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 11 aprile 1857.

Il R. Consigl. Dirigente
Murani.

N. 4034. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura Urbana di Vicenza si porta a comune notizia che in seguito a requisitoria dell' I. R. Tribunale Provinciale di Padova 10 febbraio 1857, n. 1109, dietro istanza di Laura De Mori, vedova di Giorgio Fogaroli di Padova, ed in pregiudizio di Giov. Batt. Fogaroli, nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 7 maggio venturo dalle ore 10 ant. alle 1 pom., il quarto esperimento di subasta degli immobili situati nel Comune censuario di Grisignano, alle condizioni che seguono

Condizioni.

I. Gli stabili si vendono per Lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito in mano della Commissione del decimo di stima del Lotto cui vuole aspirare in monete sonanti a tariffa.

III. La vendita seguirà anche a prezzo inferiore di stima.

IV. Il deliberatario entro otto giorni dalla delibera depositerà in valute sonanti a tariffa nella Cassa della R. Pretura il prezzo offerto, meno il decimo versato a cauzione dell' asta.

V. Dovranno del pari e nel termine stesso essere pagate al procuratore dell' esecutante le spese tutte di procedura dal pignoramento fino e compresa l' asta e la delibera sopra specifica liquidata dal giudice, il cui importo sarà ripartito a carico dei singoli Lotti proporzionatamente al valore di stima.

VI. Le spese posteriori alla delibera e con esse la tassa di trasferimento restano a carico dei singoli acquirenti.

VII. Gli stabili si vendono nello stato in cui sono senza riguardo alle eventuali variazioni e deterioramenti dopo la stima giudiziale senza responsabilità della esecutante cogli inerenti pesi, oltre le pubbliche imposte a partire dalla delibera, dal qual giorno cadranno a di lui vantaggio, salvi i conguagli, le rendite degli stabili.

VIII. Adempito che abbia il deliberatario le suespresse condizioni e pagata la tassa di trasferimento otterrà a sua istanza la immissione in possesso.

IX. In caso di mancanza a talune delle condizioni portate dagli articoli precedenti si provvederà a carico del deliberatario il reincanto a tutte sue spese e danni rispondendo per ciò il deposito d' [illegible]

X. È permesso ai concorrenti l' ispezione e la copia degli atti per l' asta nella Cancelleria della R. Pretura, osservate le disposizioni di legge.

Descrizione dei beni.

Provincia e Distretto di Vicenza, Comune censuario di Grisignano.

Lotto I.

Pertiche metriche 218.64, corrispondenti a c. 56.2.0.88, arat. arb. vit. prat. boscato cedue misto con sovrapposta casa rurale, corte con pozzo, orto ed adiacenze, in contrada Gambonello, soggetto l' aratorio arborato vitato per circa campi 16 al quartese, e pel rimanente a decima, e complessivamente al pensionatico, censiti ai numeri 683, 736, 737, 745, 746, 747, 748, 749 e 750 della mappa stabile, colla rendita di l. 756.87, marcata la casa coi comunali num. 26 e 27, fra confini a levante strada comune ed eredità Andrea Dalla Vecchia, mezzodì eredità Strassa e Mossa, ponente canale di scolo detto Commello, tramontana eredità Stecchi e Dalla Vecchia. Stima a. l. 19.323 60.

Lotto II.

Pertiche metr. 5.65, corrispondente a campi 1.1.1.75, aratorio arborato vitato, in contrada Gambonello, soggetti a decima e pensionatico, tra confini a levante strada, ed agli altri lati eredità Dalla Vecchia, censito al nn. 896 e 897, colla rendita di l. 27:97. Stima a. l. 510.72.

Lotto III.

Pertiche metr. 71:86, corrispondente a campi 18.2.0.85 arat. arb. prat. vit. con orto, corte e casa colonica, intermezzato dallo scolo Commello, in contrada Gambonella, soggetto l' aratorio arbor. vit. e il vitato del prato al contributo di decima, ed il tutto al pensionatico, censito ai nn. 653 A, 654, 655, 656, 901, 903, 904 e 1035, colla rendita di l. 358 21, tra confini a levante Gottan Giov. Battista, Zaccaria Beggiato e Dal Bianco Antonio, a mezzodì Dal Bianco, e ponente strada comune, ed a tramontana eredi Dalla Vecchia. Stima a. l. 544:28.

Lotto IV.

Pertiche metric. 100.1.72 corrispondenti a c. 26.0.0 64, arat. arbor. vit. e prat. con orto, corte e casa rurale di recente costruzione, in frazione di Barbano, contrada Savalon, soggetto l' aratorio arb. e vit. a decima, ed il tutto al pensionatico, censito ai mappali nn. 1111, 1104 e 1480, colla rendita di l. 512.22, tra confini a levante Mosto e Valmarana, mezzodì scolo settimo, agli altri lati strada comune. Stima a. l. 9896:78.

Lotto V.

Pertiche metriche 31.26 pari a campi 8.0.0 78 arator. arb. vit. e prat., in Barbano, contrada Savalon, soggetto a decima e pensionatico, al mappale n. 83, colla rendita di l. 147 22, tra confini a levante e tramontana Zaccaria Beggiato, mezzodì strada comune, ponente scolo. Stima austriache lire 2156.64.

Locchè si pubblichi all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo del Tribunale Provinciale di Padova, nel Comune di Grisignano, e s' inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 2 marzo 1857.

Il R. Consigl. Dirigente
Murani.

N. 672. 2. pubb.

EDITTO.

Rendesi noto che con deliberazione 22 gennaio a. c. num. 940 l' I. R. Tribunale Provinciale in Padova, interdiceva per imbecillità, Maddalena Grigoletto fu Domenico, vedova di Paolo Destro, di Rotara frazione di Codevigo, e conseguentemente questa Pretura le deputava per curatore Giacinto Destro, di Moraddeleno(?) di Monselice.

Dall' I. R. Pretura di Piove,
Li 4 febbraio 1857.

Il Pretore
Cavazzocca.

N. 1366. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 maggio pr. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid., nel locale di questa Pretura da apposita Commissione all' uopo delegata sarà tenuto un quinto esperimento d' asta per la vendita dei beni e alle condizioni sottoscritte, e ciò ad istanza del nob. Francesco Fenzi, qual amministratore interinale dell' Istituto Danese di qui, contro li Osvaldo e Luigi fratelli Zorzato, pure di qui.

Condizioni d' asta pel V esperimento.

I. Nessuno eccettuato l' esecutante potrà adire all' asta se non previo il deposito di effettivo a. L. 800 (ottocento).

II. L' immobile viene venduto senza responsabilità dell' esecutante nello stato paese ed essere in cui si attrova al momento della delibera con tutti i diritti, azioni e ragioni, servitù, pesi ed aggravi sì pubblici che privati, nonchè gli ipotecarii.

III. L' immobile potrà essere deliberato solo al prezzo non minore di a. L. 8000 (ottomila).

IV. Entro quattordici giorni continui dalla delibera dovranno pagarsi al procuratore dell' esecutante dal deliberatario e del corpo del prezzo offerto tutte le spese esecutive dietro componimento stragiudiziale o dietro tassazione del giudice.

V. Entro trenta giorni [illegible] continui dalla delibera, il deliberatario dovrà versare in Cassa dei Depositi Giudiziali di questa R. Pretura, a tutte sue spese, il prezzo per cui rimase deliberatario, in tanti pezzi da 20 carantani, imputando però a diffalco il deposito fatto per adire all' asta e l' importo [illegible] spese esecutive, come agli articoli I e IV.

VI. L' esecutante nel caso che rimanesse deliberatario potrà trattenersi presso di sè, prededotto l' importo delle spese esecutive di cui nell' articolo IV, il prezzo della delibera fino all' esito della delibera definitiva della graduatoria, con obbligo frattanto di versare nella Cassa Pretoriale dei Depositi l' annuo interesse del 5 per 100 e col diritto alla percezione dei frutti dell' immobile subastato, bene inteso che prima ancora della graduatoria, dovrà soddisfare alla curatela del minorenne Filippo Fattori, creditore inscritto, l' importo del suo capitale e interessi decorsi, come quello la di cui inscrizione è incontrastabilmente anteriore e prevalente a quelle di tutti gli altri inscritti.

VII. Dietro il pieno esaurimento delle superiori condizioni potrà domandarsi ed ottenersi il decreto di aggiudicazione in proprietà dell' immobile deliberato coll' obbligo nel deliberatario di sostenere tutte le spese in, per e dopo l' acquisto.

Immobile da subastarsi.

Pertiche cens. 0.42. Fondo di casa, corte ed orto, posto in questa città, contrada Saletto, ruga di sopra, tenuto per uso domenicale, delineato in mappa sotto li nn. 224 e 225 (A), colla [illegible] complessiva di a. l. 116:03, fra confini a Sud-Est la contrada, suddetta, Sud-Ovest Furlanis Marietta maritata Fioretto, ed a Nord-Ovest Angeli nob. Giulio maritata Francesconi Salvis ec. Stimato a. lire 11,225.

Si affigga il presente Editto all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Conegliano,
Li 16 febbraio 1857.

Il R. Pretore
de Martini.
L. Poelt, canc.

N. 1505. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di San Vito porta a pubblica notizia che in seguito a requisitoria 9 febbraio p. p. n. 840, dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, sarà tenuto in questo Ufficio Pretoriale nel giorno 4 maggio p. v. ore 9 mattina, il terzo esperimento d' asta delle azioni creditorie qui sotto descritte, spettanti al concorso dei creditori dell' oberato Giuseppe fu Antonio Donati, le quali saranno deliberate in separati Lotti al maggiore offerente verso pronti contanti a valor di tariffa, con avvertenza che la massa venditrice non assume alcuna garanzia nè sulla realità nè sulla esigibilità dei crediti stessi, e che resta libero [illegible] ogni aspirante di poter esaminare l' elenco di tali crediti, esistente in questa Cancelleria, e di esaminare i documenti relativi a tali crediti presso questo sig. avvocato dottor Giov. Battista Zecolari che li detiene.

Realità e crediti da alienarsi in terzo incanto presso la R. Pretura di S. Vito, a richiesta della massa oberata di Giuseppe Donati.

Lotto I.

Realità a debito di Alessandro Barbaro di Morsano.

A) Due quinte parti, spettanti alla stessa oberata, dell' enfiteusi perpetua a credito dei fratelli e sorelle Donati fu Antonio, ed a debito di Alessandro Barbaro di Morsano di venete L. 22 annue, pari ad a. L. 12 57, sopra il capitale livellario di ducati 60 da venete lire 6.4, pari ad a. L. 212.57. Prezzo attribuito a queste due quinte parti di capitale dai periti giudiziali nel protocollo d' inventario 28 aprile 1846, a. L. 65 08.

B) Due quinte parti del credito di a. L. 44:07 verso lo stesso Barbaro in causa di corrisponsioni annue insolute a tutto 6 luglio 1833 e spese giudiziali dipendenti da convenzione giudiziale eretta presso la R. Pretura di San Vito 7 febbraio 1834, N. 23. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. L. 17:63.

C) Due quinte parti del credito di a. L. 28 84 verso lo stesso Barbaro in causa di corrisponsioni annue insolute a tutto 6 luglio 1844 dipendenti da convenzione giudiziale 7 novembre 1844 eretta presso la R. Pretura di San Vito. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. L. 15 54.

D) Due quinte parti del credito di aust. L. 126 38 verso lo stesso Barbaro in causa corrisponsioni annue insolute a tutto 6 luglio 1855 e spese giudiziali dipendenti da sentenza passata in giudicato 3 luglio 1856, n. 4772, della R. Pretura di S. Vito. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati austr. lire 50.55.

E) Due quinte parti di a. L. 12:57 importo di annua corrisponsione a debito dello stesso Barbaro, maturata nel 6 luglio 1856. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. L. 5.03.

Totale del Lotto I. austr. lire 172:78.

Lotto II.

Realità a debito di Osvaldo Zamarian di Malafesta.

A) Due quinte parti, spettanti alla massa oberata Donati, dell' enfiteusi perpetua a credito degli stessi fratelli e sorelle Donati ed a debito delle stesse, quale rappresentante la originaria debitrice Maria Valentina fu Osvaldo Zamarian, fondata sopra due pezzi di terreno posti in Malafesta, di frumento staia 4 e sorgoturco staia 1. Dipendente da contratto 7 agosto 1791. Valutata la detta enfiteusi perpetua in a. L. 896 di capitale dai periti giudiziali nel protocollo d' inventario 28 aprile 1846. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. L. 358 40.

B) Due quinte parti spettanti alla massa Donati del credito di a. L. 496.34 verso le stesse Zamarian in causa di corrisponsioni annue insolute a tutto l' anno 1856. Importo delle due quinte spettanti al concorso Donati a. L. 198.53.

Totale del Lotto II: a. lire 556.93.

Lotto III.

Realità a debito di Ambrogio Bassin e di Giov. Battista Bassan di Malafesta.

A) Due quinte parti spettanti alla massa oberata Donati, dell' enfiteusi perpetua a credito degli stessi fratelli e sorelle Donati, ed a debito di Ambrogio Bassin e G. Battista Bassan di Malafesta, di v. lire 7 annue, pari ad aus. lire 4, corrispondenti al capitale di austr. lire 80, giusta l' inventario suddetto. Importo delle due quinte parti spettanti al concorso Donati a. L. 32.

B) Due quinte parti, spettanti alla massa oberata Donati, del credito di austr. L. 44 a carico degli stessi Bassin e Bassan, in causa corrisponsioni annue insolute a tutto 25 luglio 1856. Importo dei due quinti spettanti al concorso Donati a. L. 17 60.

Totale del Lotto III: austr. lire 49 60.

Lotto IV.

Credito verso i fratelli e sorelle Donati fu Angelo e Cagnolin di Latisana.

Due quinte parti del credito di a. L. 1382 19, così ridotto in replica, a favor dei fratelli e sorelle Donati fu Antonio, ed a debito dei suddetti fratelli e sorelle Donati fu Angelo e Cagnolin di Latisana, dipendente da rilascione di predii, apparenti da petizione riconvenzionale 1.° luglio 1842, prodotta innanzi l' I. R. Pretura di San Vito e tutt' ora pendente. Importo dei due quinti spettanti al concorso Donati giusta l' inventario succennato 28 aprile 1846, a. L. 552.95.

Riassunto dei Lotti:

Lotto I. Realità e crediti verso Alessandro Barbaro, del complessivo importo di a. L. 172:78.

Lotto II: Simile verso Osvaldo Zamarian di a. L. 556:93.

Lotto III: Simile verso Bassin e Bassan di a. L. 49·60.

Lotto IV. Credito verso Donati e Cagnolin consorti di Latisana, di a. L. 552 95.

Totale dei 4 Lotti: austr. L. 1332.26

Locchè si affigga all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,
Li 6 marzo 1857.

L' I. R. Pretore
Cav. bar. de Bresciani.

N. 1567. 2. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel locale di residenza di questa Pretura e davanti apposita Commissione avranno luogo nei giorni 7 e 28 maggio e 18 giugno pp. vv., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomerid. di ciascun giorno, i tre esperimenti d' asta giudiziale de' sotto descritti fondi, esecutati da Rosa Pozza-Tranquero, di Cornedo, a carico della Franceschini Luigi fu Giuseppe padre, don Giuseppe e Francesco figli, e Margherita Pellichero fu Paolo, il primo interdetto rappresentato dal secondo, tutti di Cereda Comune di Cornedo, meno il don Giuseppe Franceschini cappellano in Campo Croce Comune di Mogliano Provincia di Treviso, alle seguenti

Condizioni.

1. Ogni aspirante meno l' esecutante cauterà l' offerta col deposito del decimo del valore di stima da trattenersi in conto del prezzo nel caso di delibera, o diversamente da restituirsi.

2. La vendita seguirà a corpo e non a misura, e il deliberatario assumerà ogni onere inerente ai fondi, e specialmente quello delle decime, quartese e diretti dominii per quanto ne fossero aggravati.

3. Al primo e secondo esperimento la delibera avrà luogo pel prezzo non minore della stima, nel terzo a qualunque, purchè siano coperti i creditori inscritti.

4. Il deliberatario conseguirà il materiale godimento col dì della delibera e occorrendo in via esecutiva della medesima, e da quel dì stanno a suo carico le pubbliche gravezze e i restauri.

La proprietà poi gli sarà aggiudicata, e il traslato d' estimo potrà essere eseguito solo dopo pagato l' intero prezzo di delibera.

5. Il prezzo di delibera oltre il versatosi deposito sarà pagato entro 14 giorni dopo passato in giudicato il riparto definitivo, in mano ai creditori utilmente graduati. E frattanto dal giorno della delibera in poi il deliberatario corrisponderà sul prezzo stesso l' interesse del 5 per 0|0 depositandolo in Giudizio.

6. In acconto del prezzo il deliberatario pagherà all' esecutante tutte le spese di esecuzione entro otto giorni dalla intimazione del decreto che le liquiderà.

7. Ogni pagamento seguirà in monete d' oro od argento al valore della Sovrana Tariffa.

8. Ogni spesa per la delibera e successiva per l' aggiudicazione dei beni starà a carico dell' acquirente.

9. P.ù deliberatarii si ritenranno solidalmente coobbligati all' adempimento delle presenti condizioni.

10. Mancando il deliberatario anche parzialmente ad alcuno di questi obblighi, sarà proceduto al reincanto a tutte sue spese, danno e pericolo, ed a qualunque prezzo, ritenuto però a favore dei creditori qualsiasi vantaggio potesse derivare da questa nuova asta, e il deliberatario perderà ogni diritto sul decimo dal prezzo depositato.

Fondi da vendersi.

Port. cens. 2 59 di terreno boschivo, zappativo, arborato con qualche olivo e gelso, con due casette sopra, marcate ai comunali nn. 2 e 3, il tutto in contrà Grumo della Chiesa, denominato Bosco del Grumo, marcato nella mappa stabile ai nn. 579, 580 A, 581, 578 e 582, colla rendita di lire 27:45, confinanti complessivamente a mattina Zanpa Giacomo e fratelli, ed agli altri lati strada consortiva e a settentrione anche don Gio. [illegible] Stimati l. 1296:24.

Port. cens. 1 20 di terreno zappativo arativo con poche piante denominato San Giacometto, in mappa stabile ai nn. 548 e 549, e nella provvisoria al n. 817, colla rendita di l. 1:60, confina a mattina Capitello S. Giacomo, a mezzodì e settentrione stradella, sera eredi fu don Pietro Zanga. Stimati lire 80.

Port. cens. 2 60 arat. arb. vit., in contrà San Giacomo, denominato S Giacomo, in mappa stabile al n. 550, colla rendita di l. 10:17, ed in mappa provvisoria al n. 710, confina a mattina Giuseppe Grandonio, mezzodì strada comune, sera eredi Giov. Battista Zotta, settentrione Lorenzi Lorenzo. Stimato l. 401.

Port. cens. 4.49 zappativo arat. con piante, in contrà Castello detto i Castelli, nella mappa provvisoria al n. 217, e nella stabile ai nn. 565 e 566, colla rendita di l. 4:44, confina a mattina e settentrione fratelli Lorenzi, mezzodì eredi Francesco Marangon e Giacomo Tescaro, sera le stesse. Stimato l. 420:40.

Port. cens. 5.23 boschivo con roccolo di carpani, ceppaie e poche piante, ed in poca parte zappativo arborato vitato, in contrà Castello, denominato Corcolo od Olivari, in mappa stabile ai num. 757 e 758, colla rendita di lire 7:61, confinante a settentrione fratelli e consorti Zanpa, agli altri lati strade consortive. Stimato lire 578.25.

Port. cens. 3.78 arat. arb. in contrà Cerolo, detta Campo della Valle e Cerolo, in mappa provvisoria ai nn. 772 e 774, e nella stabile ai nn. 977 e 978, colla rendita di l. 14·21, confina a mattina valletta, mezzodì strada comune, a sera parte eredi Zotta fu Gio. Battista e parte Pellegrino Tonin, tramontana fratelli Meneguzzo. Stimati a. l. 510:84.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiz. di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 21 marzo 1857.

Il R. Pretore
Martinelli.

N. 2469. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Udine rende noto che sopra istanza 20 marzo cor. n. 2469 di Marianna Comello-Linussa-Rizzi coll' avv. Presani, in confronto di Francesco fu Giovanni Pellegrini minore rappresentato dal tutore Giov. Battista Martinuzzi di Tricesimo, e Giuseppe di Nicolò Linda, eretta in iscritto, coll' odierna deliberazione p. n., in ulteriore esecuzione al decreto 12 gennaio 1855 n. 325, furono prefissi i giorni 7 maggio p. v. e 6 giugno successivo pel II e III esperimento d' asta per la vendita dei beni sotto descritti ed alle condizioni per a piedi riportate, ritenuto che l' incanto seguirà nella solita sala di questo Tribunale dalle ore 9 alle 2 pom. e sotto sorveglianza d' apposita Commissione.

Beni da subastarsi.

Situati nella villa e pertinenze di Reana.

1. Casa con cortile e mezzadi, segnata al villico num. 49, e nella descrizione censuaria provvisoria figurata al n. 1486, di cens. pertiche 0 15, e nella mappa al censo stabile figurata al n. 1486, di cens. pert. 0.15, rendita lire 7 02, che unita in coerenza a levante Giuseppe qm Felice Berini e parte Giovanni Linda, mezzodì Berini Giuseppe suddetto, ponente strada pubblica, tramontana Giuseppe Linda. Valutata nella stima giudiziale a. l. 700.

2. Casa rustica con cortile ed orto aderente, descritta al villico n. .. , e nella mappa del censo provvisorio figurata al num. 1485, di cens. pert. 0.24, e nel censo stabile segnata ai nn. 1485 e 2026, di pert. 0 24, rendita l. 3.31, cui confina a levante parte Giovanni e Pre Felice Linda e parte Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente strada, tramontana parte questa ragione parte Ellero e parte Pascottini di Tricesimo. Valutata nella stima giudiziale a. l. 800.

3. Terreno aratorio, denominato Orto, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1483, di [illegible] pertiche 0.20, e nella mappa del censo stabile al numero 1483, di cens. pert. 0.20, rendita l. —:78, cui confina a levante Pilosio nob. Antonio, mezzodì Pilosio suddetto, ponente Linda Giovanni e prete Felice fratelli, tramontana Pascottini di Tricesimo. Nella stima giudiziale valutato a. lire 90.

4. Aratorio con filare di viti ed arbori tendenti da mezzodì a tramontana e capezzale simile a tramontana ed altro filare di gelsi, denominato Brolo, nella mappa del censimento provvisorio al numero 1493, di cens. pert. 1.03, e nella mappa del censimento stabile al n. 1493, di cens. pert. 1 03, rendita a. l. 4.28, cui confina a levante questa ragione, mezzodì Pascottini di Tricesimo, ponente Berini Giuseppe, tramontana strada. Valutato a. l. 210.

5. Aratorio con gelsi di due filari e fasoli tendenti da mezzodì a tramontana, denominato Brolo, delineato nella mappa del censo provvisorio al n. 1494, di cens. pert. 1 15, e nella mappa del censo stabile figurato al n. 1494, di pert. cens. 1.15, rendita aust. l. 4:78, confina a levante Ellero Gio. Battista e Nicolò fratelli, mezzodì suddetto, ponente questa ragione, tramontana strada. Valutato a. l. 1325.

Condizioni d' asta.

I. L' aspirante per farsi offerente dovrà depositare il decimo dell' importo della stima giudiziale dell' immobile, ad eccezione dell' esecutante, ed il deposito dovrà essere fatto in moneta sonante al corso di legge.

II. A quell' offerente che rimarrà deliberatario verrà imputato il relativo deposito fatto sul prezzo di delibera, e dovrà effettuarne il saldo con giudiziale deposito entro 8 giorni dalla delibera stessa, ad eccezione dell' esecutante il quale non sarà in obbligo di fare il deposito stesso che entro 8 giorni dopo la intimazione della graduatoria eventuale da pronunciarsi al caso e per la somma residuante dopo soddisfatto secondo la priorità della sua inscrizione il suo credito inscritto, interessi e spese a termini di legge.

III. La vendita viene fatta nello stato e grado in cui trovansi gli immobili da subastarsi, non avuto riguardo agli eventuali cangiamenti che potessero essere avvenuti dopo la stima giudiziale 7 giugno 1854, n. 5915.

IV. Le spese della delibera nonchè quelle dell' aggiudicazione, tassa per trasferimento di proprietà, inscrizioni, spese per traslato d' intestazione nei censuarii registri e tutte le altre successive all' atto della delibera compresa la delibera stessa, nessuna eccettuata, staranno tutte a carico del deliberatario.

V. Nel secondo incanto non potranno essere venduti gli immobili ad un prezzo inferiore della stima, nel terzo incanto a qualunque prezzo, salve le disposizioni di legge nel rapporto.

Sia affisso all' Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Udine,
Li 24 marzo 1857.

Il Presidente
Venturi.
Rosenfeld.

N. 2711. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte del Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile si rende pubblicamente noto che nel giorno 6 maggio p. v. alle ore 10 ant. nel solito luogo degl' incanti presso questo Tribunale, si terrà il quarto esperimento d' asta degl' immobili qui appiedi descritti per la loro vendita a qualunque prezzo, esecutati sulle istanze di Bonaventura Squerarem, tutore Menfardi, ed a pregiudizio di Francesco ed Antonio Cassetti e Maria Cassetti, nonchè contro Angelo Massaria, e ciò sotto le seguenti

Condizioni

I. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo della stima in monete d' oro o d' argento a tariffa, il quale deposito sarà restituito o diffalcato dal prezzo quando l' offerente si sarà reso o no deliberatario.

II. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questi Giudiziali Depositi il prezzo della delibera in effettivo, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danni, alla cui rifusione servirà [illegible] to, in quanto bastasse, il fatto deposito. Facendosi poi deliberatario l' esecutante non sarà tenuto al versamento del prezzo fino alla concorrenza dell' importo del di lui credito di capitale ed interessi a tutto il giorno della delibera, e delle spese di esecuzione liquidate.

III. Dal giorno della delibera competerà all' acquirente il godimento degli stabili subastati come del pari da quel giorno gl' incomberanno le pubbliche imposte di qualunque specie, ritenuto che non potrà il deliberatario ottenere l' immissione in possesso se non dopo che avrà versato il prezzo della delibera.

IV. Oltre il prezzo suddetto dovrà l' acquirente pagare entro giorni 14 dalla delibera, nelle mani del procuratore dell' esecutante amministrazione, le spese processuali esecutive previa liquidazione in caso di discordanza, e a solo carico dell' acquirente staranno pure le spese successive alla delibera, compresa l' imposta per trasferimento di possesso.

V. L' amministrazione esecutante non garantisce alcuna manutenzione restando a tutta cura degli aspiranti procurarsi le opportune nozioni sugli stabili da deliberarsi che sono alienati nello stato in cui si trovano, escluso qualunque reclamo.

Descrizione degli stabili da vendersi.

Nove casette a San Vio, calle della Mende, alli nn. c. 521, 522, 523, 514, 525, 526, 527, 528 e 529, corrispondenti ai mappali 2291, 2292 e 2293, colla superficie il primo di pert. 0.07 e la rendita di a. l. 62·36, il secondo di pert. —.21 e la rendita di l. 2:50, il terzo di pertiche —.04 e la rendita di lir. [illegible] confinanti da un lato col Rivo della Mende, dagli altri case demaniali.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 19 febbraio 1857.

Il Cav. Presidente
Manfroni
Ferrari.

N. 1541. 2. pubb.

EDITTO

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero si rende noto a chiunque incerta odiernamente dalla stessa in seguito al non accettato patto pregiudiziale dichiarato aperto il concorso dei creditori sopra la universale sostanza esistente in queste Venete Provincie di ragione di Domenico Coccon del fu Sebastiano villico di S. Giorgio delle Pertiche.

Resta quindi avvertito chiunque credesse di avere pretese contro l' oberato di doverle insinuare in forma di regolare petizione a questa R. Pretura entro e non più tardi del 30 maggio 1857, dirigendosi contro l' avvocato signor Oduardo dottor Nalin, nominato in curatore ad lites con sostituzione nell' avv. sig. Luigi dott. Ferro, e comprovando non solo la sussistenza delle pretese, ma ben anche il diritto per cui intendono di essere graduate nell' una o nell' altra classe, altrimenti corso il detto termine non verrà più ascoltato, ed i non insinuati saranno esclusi dalla facoltà del cedente in quanto la medesima venisse ad esaurirsi cogli insinuati, e ciò sebbene competesse loro un diritto di compensazione od avessero a pretendere dalla massa un proprio bene, od effetto, od anche la loro pretesa avesse ipoteca sopra un bene stabile del cedente, in modo che tali creditori se fossero debitori alla massa verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto di compensazione, proprietà o pegno che diversamente avesse potuto a loro spettare. Vengono parimenti avvertiti i creditori a dover comparire a quest' A. V. 4 giugno 1857 ad ore 9 ant. in punto onde procedere ad un tentame di composizione, e quanto meno onde procedere alla nomina dell' amministratore stabile o alla conferma dell' interinale costituito nella persona del sig. Luigi Tarchiani di S. Giorgio delle Pertiche, alla nomina della delegazione, e per essere sentiti a termini del § 94 Giud. Reg., quanto all' inventario degli stabili, essendosi fin d' ora ordinato quello dei mobili, e la descrizione degli stabili, con avvertenza che i creditori che non comparissero si avranno per aderenti a quelli che interverranno, e che non comparendo alcuno l' amministratore, ed i delegati saranno nominati dal Giudice a tutto pericolo dei creditori, e che l' inventario degli immobili sarà egualmente verificato.

Dall' I. R. Pretura in Camposampiero,
Li 20 febbraio 1857.

Il R. Pretore
Toaldi.

(Segue il Supplemento N. 14)

ATTI UFFIZIALI.

N. 57888. (3. pubbl.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

NOTIFICAZIONE.

Nella campagna censuaria, che va ad aprirsi col giorno primo del prossimo venturo mese d'aprile, si proseguiranno le operazioni pel ricensimento de' terreni e de fabbricati nella parte alta del territorio lombardo di antico Censo, cioè nella Provincia di Como, nei Distretti di Monza, Vimercate, Barlassina, Carate, Busto Arsizio, Cuggiono, Gallarate, Somma e Saronno della Provincia di Milano, e ne' Distretti di Treviglio e di Romano della Provincia di Bergamo.

La Giunta pertanto richiamandosi alla Notificazione 20 aprile 1856 N. 56193 ricorda a' possessori l'obbligo di presentare, ove ancora non lo avessero fatto, le denunzie de' miglioramenti e de' deterioramenti sostanziali, avvenuti ne' terreni e ne' fabbricati dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828, al più tardi all'atto della visita locale, e dichiara che, mancando essi all'adempimento di tale prescrizione, sarà considerato nella stima lo stato presentaneo senz' alcun riguardo a' miglioramenti che si pretendessero eseguiti dopo la suddetta epoca.

Si trascrivono qui sotto le disposizioni normali state pubblicate colla mensionata Notificazione 30 aprile 1856 affinchè ne riesca più agevole a' possessori l'esecuzione.

Milano, il 26 marzo 1857.

L'I. R. Consig. ministeriale direttore co. PAULOVICH.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, A. CASALINI.

Disposizioni normali pubblicate colla Notificazione 20 aprile 1856, concernenti:

a) La stima de' terreni.

1. Non saranno valutati nella stima dei terreni i miglioramenti eseguiti dopo l'epoca normale del 27 maggio 1828.

2. I proprietarii però dei terreni migliorati dopo tal epoca, dovranno, all'atto del classamento dei medesimi, giustificare alla Delegazione censuaria ed al Commissario stimatore, mediante regolari denunzie, stese in carta senza bollo, i miglioramenti fatti sui singoli pezzi di terra in confronto dello stato di essi alla detta epoca del 27 maggio 1828.

3. Mancandosi di dare le necessarie prove, e non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca, in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

4. Que' cambiamenti sostanziali, che dopo la pubblicazione della presente, e fino all'epoca della visita pel classamento verranno fatti nei terreni, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di verificare in luogo la qualità attuale del fondo, e di apporre a piedi della denunzia l'occorrente dichiarazione.

5. Ai deterioramenti che si fossero fatti o si facessero nei terreni prima che ne segua il classamento allo scopo di degradarne la qualità e la classe in confronto allo stato presentaneo dei medesimi, non si avrà alcun riguardo, ma gli stessi terreni verranno considerati secondo la qualità e la classe che sarebbe stata ad essi competente prima de' seguiti deterioramenti, ed anche colla valutazione di quelle piantagioni fruttifere, che il Commissario stimatore in seguito ad opportune informazioni, riconoscerà esservi state avanti il deterioramento.

b) La stima de' fabbricati.

1. I proprietarii de' fabbricati eretti di nuovo od ampliati e migliorati dopo il 27 maggio 1828, dovranno nel termine d'un mese decorribile dalla pubblicazione della presente denunziare in iscritto in carta senza bollo alla Delegazione censuaria del Comune in cui trovasi il fabbricato, od in difetto alla rispettiva Deputazione comunale o Congregazione municipale le nuove costruzioni, gli aumenti ed i miglioramenti stabili e sostanziali di fabbrica, fatti dopo la suddetta data coll'indicazione della situazione del fabbricato del numero dei luoghi costrutti, aumentati o migliorati, e dell'epoca in cui furono eseguiti, giustificando l'esposto con opportune attestazioni od altri documenti di prova.

Solo in caso di giusti titoli d'impedimento alla denunzia e presentazione delle prove nel suddetto termine, i proprietarii potranno supplire a tale mancanza presentandole all'atto della visita del fabbricato alla Delegazione censuaria od anche al commissario stimatore.

2. Non prestandosi i proprietarii a quanto è prescritto nel precedente articolo, non si avrà alcun riguardo all'epoca in cui si pretendessero eseguiti i miglioramenti, ma verranno questi contemplati in aumento d'estimo.

3. Le nuove opere di fabbrica, come anche le demolizioni che occorresse di eseguire dopo la pubblicazione della presente sino all'epoca della visita da farsi dagli stimatori censuarii, dovranno dai proprietarii denunziarsi in iscritto prima della loro esecuzione alla Delegazione censuaria del rispettivo Comune, la quale è incaricata di riconoscere lo stato attuale de' detti fabbricati, di verificare il motivo delle demolizioni, che si vogliono operare, e di farne la dichiarazione a piedi della denunzia del proprietario per gli opportuni riguardi all'atto della visita censuaria, dopo di che il proprietario in riguardo al consenso potrà procedere alle ideate costruzioni o demolizioni.

4. I deterioramenti, che si fossero fatti o si facessero nei fabbricati, allo scopo di degradarne il valore e farne diminuire l'estimo, non saranno presi in considerazione, ma si valuteranno i fabbricati nello stato in cui erano avanti i deterioramenti, da verificarsi dallo stimatore censuario mediante le opportune informazioni.

5. Essendo necessario pel Censimento de' fabbricati che le persone di ciò incaricate entrino in tutte le case ed in tutt'i luoghi che le compongono per le occorrenti ispezioni, i proprietarii e gl'inquilini dovranno permetterne l'accesso nei giorni che verranno indicati dalla competente Autorità locale, e fornire le notizie, che loro verranno richieste.

N. 57987. (2. pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nella Notificazione 28 marzo p. p. n. 57888 la Giunta ha indicate le operazioni catastali, che si eseguiranno nella parte alta del territorio lombardo di antico censo durante la campagna censuaria del corrente anno apertasi col giorno 1.° dell'ora incominciato aprile.

Colla Notificazione presente la Giunta porta egualmente a pubblica cognizione le operazioni catastali che nel corso della campagna stessa si eseguiranno nella parte bassa del suddetto territorio lombardo di antico censo. Tali operazioni sono le seguenti:

a) Le visite locali e gli esami occorrenti per definire i reclami che furono prodotti dalle pubbliche Rappresentanze contro le tariffe d'estimo pei terreni, e dai privati possessori contro i dati catastali applicati alle singole rispettive loro proprietà in quei Comuni dei Distretti di Asola e Volta, Provincia di Mantova, ai quali devesi estendere il nuovo censimento.

b) Le visite locali e gli esami occorrenti per definire i reclami, che furono presentati contro le stime dei fabbricati della città di Milano e del Comune dei Corpi Santi di Porta Ticinese contiguo alla città stessa.

c) E contemporaneamente alle visite locali per definire i reclami, la Giunta farà anche rilevare le variazioni sostanziali che per forza maggiore o per fatto di pubblica Autorità fossero avvenute nello stato de' fondi dopo le operazioni di stima, e che i possessori, a tenore dell'articolo 5.° della Notificazione 20 maggio 1856 n. 56238, avessero fatte conoscere o mediante apposite denunzie od anche sui rispettivi estratti catastali durante la pubblicazione. Farà altresì esaminare sopra luogo nella medesima occasione le notizie che a tenore dello stesso articolo 5.° di detta Notificazione si fossero presentate dalle Deputazioni ed altre Autorità comunali intorno alle proprietà accresciute, divenute censibili e notabilmente migliorate dopo le operazioni di stima indipendentemente dall'opera del possessore.

Ed affinchè i possessori siano più agevolmente istrutti dell'epoca, in cui si faranno le visite locali nei rispettivi Comuni per evadere i reclami sui dati catastali dei terreni e fabbricati e le domande e notizie di cui sopra, verrà affissa al principio d'ogni mese nell'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale a cura del perito censuario una Nota indicante l'ordine progressivo dei Comuni, nei quali approssimativamente si eseguiranno le visite nel mese successivo.

Tre giorni pel innanzi di cominciare le visite in un Comune si pubblicherà dall'Autorità comunale analogo avviso nello stesso Comune, ed una copia di esso verrà affissa nell'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale.

Riguardo alla città di Milano si determina fin d'ora che le operazioni per la definizione dei reclami avranno principio col giorno 14 del corrente mese.

Non intervenendo i possessori o direttamente o col mezzo di rappresentanti alle dette visite, si riterranno per vere le circostanze di fatto rilevate dagli operatori della Giunta in concorso delle Delegazioni censuarie e serviranno di base per la definitiva sistemazione del catasto.

Quei possessori che per acquisto o per altro titolo legale fossero succeduti nel possesso dei beni ad altri inscritti negli estratti catastali all'atto della pubblicazione, subentreranno negli obblighi e diritti del loro datori per tutto quanto è superiormente disposto. Essi però dovranno indicare il titolo del loro possesso e l'antecedente possessore, cui sono subingressi per l'opportuno riferimento agli estratti catastali verificati all'atto della pubblicazione.

Milano, il 6 aprile 1857.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore co. PAULOVICH.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, A. CASALINI.

N. 835. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Si è reso vacante il posto di controllore presso l'I. R. Cassa di finanza in Vicenza cui va annesso il soldo annuo di fiorini 800, e l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di fiorini 1200.

Pel conferimento di un tale posto rimane aperto il concorso a tutto il mese di aprile p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotto nelle vie di metodo all'I. R. Intendenza di Vicenza la rispettiva istanza regolarmente documentata e nella quale dovranno indicare se ed in quale grado si trovino in parentela, od affinità con impiegati addetti alle Autorità camerali od alle Casse Venete, e se abbiano i mezzi per prestare la voluta cauzione.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 16 marzo 1857.

N. 665. AVVISO. (3.° pubb.)

Essendosi reso vacante un posto di avv. presso la I. R. Pretura di Ariano, si avvertono tutti quelli che intendessero di aspirarvi di far pervenire al protocollo di questo Tribunale provinciale la loro supplica di concorso entro quattro settimane decorribili dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta *Uffiziale di Venezia*, corredata della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità dichiarando inoltre se ed in qual grado siano congiunti in parentela od affinità con taluno degl'impiegati delle Autorità giudiziarie della Provincia del Polesine, e degli avvocati addetti alla Pretura suddetta, avvertiti gli avvocati che fossero in servigio di far pervenire le suppliche col mezzo della I Istanza cui sono addetti.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale Provinciale,
Rovigo, 11 marzo 1857.
SACCENTI.

N. 104. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Reso disponibile presso l'I. R. Pretura d'Auronzo il posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 600, aumentabile a fior. 800, si prefigge il termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta, per l'insinuazione dei concorsi, coll'avvertenza, che gli aspiranti, oltre tutte le altre qualifiche richieste per un tale posto, dovranno giustificare la cognizione dell'idioma tedesco, e che ogni aspirante dovrà indicare nella supplica, se ed in qual grado egli sia consanguineo od affine d'un impiegato della predetta Pretura.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 11 aprile 1857.
HECFLER.

N. 275. AVVISO. (2.° pubb.)

Per la morte di Gio. Luigi Rasatti, si è reso vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine il posto di custode delle carceri, coll'annuo soldo di fior. 400.

Si diffidano gli eventuali aspiranti ad un tale posto a far pervenire le loro suppliche col tramite di legge al protocollo degli esibiti di esso Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 6 aprile 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 302. EDITTO. (3.° pubb.)

Lo scrittore commissariale di Camposampiero, Ceratti G. B., di Giovanni nativo di Padova, constando che senza legale permesso si sia assentato dagli Stati di S. M. I. R. A., lo si eccita, a termini del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi ed a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi due, sotto comminatoria delle pene inflitte dalla sullodata Sovrana Patente.

Il presente sarà pubblicato nella città e Provincia, affisso all'albo di questa R. Delegazione, ed inserito per tre volte nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna, Venezia e Verona*.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1857.
L'I. R. delegato provinciale, dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 249. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Reso disponibile presso questo I. R. Tribunale provinciale un posto di aggiunto cui è annesso l'annuo stipendio di fiorini 600 aumentabile a fiorini 700, vengono diffidati tutti quelli che intendessero d'aspirarvi a far, nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nelle *Gazzette Uffiziali* di Venezia e Verona, a questa Presidenza nelle vie regolari ed a mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, qualora fossero in attualità di servigio, le loro suppliche, corredate degli allegati in originale, od in copia legalizzata comprovanti l'età, gli studii percorsi, i servigi prestati, e le cognizioni e qualifiche necessarie, nonchè della tabella di qualificazione conformata giusta il formulario prescritto dalla riverita Ordinanza Ministeriale 24 aprile 1855 N. 76, indicando altresì i vincoli di parentela od affinità che avessero cogli impiegati ed avvocati addetti a questo I. R. Tribunale ed alla unitavi Pretura Urbana.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Verona, 25 marzo 1857.
FONTANA.

N. 504. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Presso l'I. R. Tribunale provinciale in Venezia è a conferirsi un posto sistemizzato di segretario, provveduto dell'annuo soldo di fior. 900 ed in caso di graduale avanzamento un egual posto nella classe di soldo di fior. 800.

Agli aspiranti è prefisso il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire a questa Presidenza le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio ritenuta per tutti l'osservanza di ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853 e la espressa dichiarazione sul grado di consanguineità od affinità cogl'impiegati di questo Tribunale provinciale e cogli avvocati del veneto Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Venezia, 3 aprile 1857.

N. 276. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Conformemente alla presidenziale Ordinanza 26 marzo 1857 N. 6284, ed a termini del § 13 della Legge organica giud. 3 maggio 1853 è aperto il concorso ad un posto di scrittore presso questo I. R. Conservatorato ipotecario, coll'annuo soldo di a. L. 8·2 07.

Le suppliche legalmente documentate e colle prescritte dichiarazioni sui vincoli di parentela e le ufficiose accompagnatorie verranno dirette al Conservatorato stesso entro quattro settimane della terza pubblicazione, e si avrà riguardo agl'idonei quiescenti giudiziari come prescrive il ministeriale Dispaccio 16 ottobre 1853 N. 16040.

Dall'I. R. Conservatorato ipotecario,
Vicenza, 29 marzo 1857.
L'I. R. Conservatore, G. VERDAR.

N. 5723. EDITTO. (3.° pubb.)

Emergendo dagli atti e dalle assunte informazioni che Antonio Camponi, di Padova, partito per la Russia con regolare passaporto, fino dall'anno 1854, trovasi tuttora illegalmente all'estero, egli viene citato a termine del § 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832 a ritornare negli Stati di S. M. I. R. A. e a giustificare la sua assenza, e ciò nel perentorio termine di mesi tre, sotto comminatoria delle pene dalla sullodata Patente prescritte.

Il presente sarà pubblicato nella città e Provincia, affisso all'albo delegatizio ed inserito per tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Verona, Vienna e Venezia.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 21 marzo 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 302. INVITO UFFIZIALE. (2.° pubb.)

Si diffida col presente il sig. Gio. Battista Ceratti, scrittore presso il R. Commissariato distrettuale di Camposampiero, che abbandonò il suo posto fino dal 2 gennaio p. p., a comparire a questa R. Delegazione entro il termine di due mesi, decorribili da questa data, e a giustificare l'arbitraria di lui assenza, sotto comminatoria della perdita dell'impiego, a termini della governativa Circolare 3 settembre 1835 N. 31185-2934.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 26 marzo 1857.
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 2 98. AVVISO. (3.° pubb.)

Avviene di spesso che a Vienna giungano da queste Provincie delle lettere colà dirette, di cui l'indirizzo si compone del solo cognome del destinatario e dell'iniziale del nome.

In una capitale di quasi mezzo milione di abitanti, ove tuttodì insorgono nuove imprese industriali e mercantili non ponno essere conosciute alle Poste se non le sole Ditte di commercio primarie, stabilite da molti anni, le Case bancarie e le Imprese manifatturiere di primo rango.

Molte però delle lettere suaccennate sono dirette a negozianti ed esercenti di secondo rango ed anche di categorie inferiori, e queste non possono essere recapitate se non dopo lunghe e spesso infruttuose ricerche, talvolta non riesce nemmeno in onta alle più accurate indagini, di ostarle, e tal altra volta per conformità di nome e cognome giungono nelle mani d'individui cui non sono dirette, che però le ricevono in cumulo ad altre corrispondenze.

In vista di cotali inconvenienti, la Direzione delle Poste per la Bassa Austria ha interessato la scrivente di rendere avvertito il pubblico di questo Regno che sulle lettere per Vienna conviene sia indicato.

1. Il cognome ed il nome intero del destinatario.
2. La condizione di esso, nonchè:
3. Il rione
4. La contrada ed } ove abita o tiene il suo recapito
5. Il N. della casa }

il tutto nel senso delle rispettive disposizioni portate dal § 7 del Regolamento sulla posta lettere.

Tali indicazioni poi converrebbe fossero scritte in caratteri chiari ed intelligibili anzichè confusamente, come spesso succede.

Nutre lusinga la scrivente che il pubblico nel proprio interesse vorrà farsi carico delle suesposte avvertenze ed invitare anzi i rispettivi corrispondenti di Vienna, onde abbiano a comunicare a chi sta in relazione con essi ogni eventuale cambiamento di casa; del luogo di recapito, ec.

Così pure coglie quest'incontro per raccomandare al pubblico stesso l'osservanza delle medesime massime a riguardo delle lettere dirette a Milano a Venezia e nelle altre città grandi di questo Regno, mentre è ingente il numero delle corrispondenze, che vengono retrocesse agli Uffici di origine per difettose indicazioni sull'indirizzo.

Le Redazioni dei giornali non officiali di questo Regno restano interessate a voler riprodurre il presente Avviso nei rispettivi loro fogli.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 20 marzo 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez. Dirett. superiore, ZANONI.

N. 6050. (3.° pubb.)

L'I. R. Direzione di Polizia in Venezia rende noto a tenore dei §§ 390, 391 del Codice civile generale, che dall'ottobre 1856 a tutto febbraio 1857 furono rinvenute in questa città e nell'estuario le cose seguenti, affinchè chiunque vantasse diritti sulle cose stesse possa insinuarsi, e mediante presentazione degli opportuni contrassegni, ottenere la restituzione.

Rinvenute nell'interno della città: una fogliette in brillanti, che sembra staccata da oggetto più grande, un braccialetto d'oro, altro braccialetto pure d'oro, un po' di monete con due pezzi d'oro ed altre monete d'argento e di rame.

Rinvenute nell'estuario: una battella rinvenuta non lontano da Poveglia, un pezzo di rovere da costruzione ricuperato dal mare a Pellestrina, un legno d'abete, ricuperato similmente a Chioggia, altro pezzo di legno abete, ricuperato similmente.

Venezia, 21 marzo 1857.

N. 3821. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha trovato di aprire il concorso per deliberare in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Spilimbergo, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale dei sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine, dal quale dista Spilimbergo miglia geografiche 27 ¹/₄.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 per $^0/_0$ sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1856 si fu:

pei sali di quint. met. 2988:55, pari a . .	L. 115,542 —
pei tabacchi	» 51,133 01
pei bolli delle diverse classi, di	» 26,511 40
sicchè, in complesso, a denaro	L. 193,186:41

La provvigione relativa, calcolata in ragione di

Austr. L. 8:662 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,

» 4:570 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,

» 2 — per $^0/_0$ sul valore di vendita dei bolli levati,

Offerse nel detto periodo un reddito brutto di	L. 13,090 13
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 925 85
sicchè, in complesso	L. 14,015 98
Le spese si calcolano in	» 12,588 32
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L. 1,427 66

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L. 9625
di tabacchi	» » 4250
di marche da bollo	» » 2125
In totale	Austr. L. 16000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Udine, *al più tardi, nel giorno 27 aprile 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 1.° aprile 1857.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 7577. AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti alla fine dell'andante anno scolastico 1856-57 diverse piazze gratuite, da conferirsi pel prossimo venturo anno scolastico 1857-58 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio liceale intendano progredire negli studii superiori presso l'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 30 del prossimo aprile la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale corredata dei documenti in forma legale, comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre, se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre ed il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da rilasciarsi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambedue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana, se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre esibendo direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami che il candidato avrà subito; avvertendo che gli studenti che avranno compiuto gli studii del Ginnasio liceale, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all'Università.

Inoltre nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli e sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Milano, 25 marzo 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 127-del 1857 253.

La I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia, fa noto al pubblico: che il sig. Francesco dott. Venturini del fu Giuseppe, nativo di Chioggia, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante ossequiato Dispaccio 24 gennaio 1857, N. 1470, la nomina di Notaio, colla residenza in Chioggia, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale increntevi di A. L. 7701 15, nonchè adempiuto a quant'altro previamente gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nella assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dato da Venezia, li dì 8 aprile 1857.
Il Presidente BERENDO
Il Cancelliere Merlo.

N. 234.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

A tutto il 30 aprile p. v., è aperto il concorso al triennale servizio ostetrico del Comune di Rotzo, avente tre frazioni, colla popolazione di anime N. 1868 e favorito da buone strade.

L'emolumento annesso è di annue L. 300:00.

Ogni aspirante dovrà produrre le proprie istanze corredate dei recapiti di metodo.

Le altre condizioni sono espresse da più diffuso Avviso già diramato d'Ufficio.

Asiago, il 5 marzo 1857.
Il R. Commissario distrettuale GIO. ANT. D.r TECCHIO.

N. 1419 Comuni.

Provincia e Distretto di Belluno.
L'I. R. Commissariato distrettuale

A tutto il prossimo venturo aprile, è aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche delle Comuni unite di Pieve, Chies e Puos d'Alpago, con N. 4900 abitanti e del Comune di Sospirolo con N. 2780, la maggior parte poveri. Alla prima è annesso l'onorario di L. 1800 ed alla seconda di L. 1500. Le strade sono tutte praticabili a cavallo e parte in vettura.

Belluno, il 10 marzo 1857.
Il R. Commissario distrettuale GIO. BATT. MAGNON.

N. 1703 Sanità.

A tutto il 31 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Villabruna, avente una estensione in colline, ed in piano di miglia tre circa, tanto in lunghezza che larghezza, ed abitanti N. 2800, dei quali 2560 poveri, strade praticabili a cavallo e parte con rotabile, coll'annuo assegno di austr. L. 1500.

Feltre, l'8 aprile 1857.
MAGNAN.

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi ancora vacanti nei Comuni e Frazioni sottoindicate i posti di Maestro elementare, pei quali resta aperto il concorso a tutto maggio p. v.

Tutti quelli pertanto che hanno le prescritte qualifiche potranno insinuarsi nell'indicata epoca o alle singole Deputazioni o a questo R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Oderzo, il 2 aprile 1857.
Il R. Commissario ZANARELLA.

Comune	*Località della Scuola*	*Annuo salario*
Cessalto	Campagna	250
»	S. Anastasia	298
Chiarano	Chiarano	403
»	Fossalta Maggiore	285
Fontanelle	Fontanelle	403
Mansuè	Mansuè	403
»	Basalghelle	300
Gorgo	Gorgo	403
»	Navolè	400
Meduna	Meduna	400
Motta	Lorenzaga	400
Ormelle	Roncadelle	400
Piavon	Piavon	403
Ponte di Piave	Ponte di Piave	460
»	Negrisia	400
Portobuffolè	Portobuffolè	400
Salgareda	Salgareda	403
»	Campo di Pietra	400
S. Polo	S. Polo	450
»	Rai	300

Osservazioni — I salarii inferiori alle L. 400 annue verranno portati al detto limite, essendo in corso le pratiche necessarie.

N. 36.

La Direzione del Monte di Pietà di Chioggia
Rende noto:

Che, in seguito a venerato delegatizio Decreto 17 febbraio a. c. N. 54 p., viene riaperto per una seconda volta il concorso al posto di Stimatore dei pegni preziosi, e non preziosi presso questo Monte di Pietà coll'annuo soldo di austriache lire mille, e verso una Sicurtà di austr. L. 2500 in contanti od in fondi.

Chi volesse aspirare, dovrà produrre la propria istanza al protocollo di questa Direzione, a tutto il giorno 30 aprile p. v., corredata dei seguenti ricapiti:

a) fede di nascita;

b) certificato di sudditanza austriaca;

c) patente d'idoneità, ed abilitazione all'esercizio di stimatore di effetti mobili di vestiario e biancheria, nonchè di argento e preziosi.

Gli addetti a qualche Ufficio pubblico sono dispensati dalla produzione del certificato sub *b.*)

Non saranno ammessi gli individui legati in parentela, od affinità cogli impiegati attuali, nei gradi indicati dalle Superiori disposizioni in proposito.

Potranno gli aspiranti presentare anche tutti quei documenti, che trovassero convalidare la loro istanza, specialmente per impieghi già sostenuti.

Chioggia, il 18 marzo 1857.
Il Direttore onorario BUONO NORDIO.
Il Controllore contabile G. Dalvago.

N. 2099 2922.

Provincia di Vicenza — Distretto di Marostica.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Si dichiara in ordine ai delegatizii Decreti 12 andante NN. 6644-1654, e 6767-1668, aperto a tutto il 30 aprile p. v., il posto di medico condotto pel Comune di Crosara e per quello di Farra.

La residenza è obbligatoria nel rispettivo Capoluogo, i contratti dureranno tre anni, i paesi sono montuosi, con strade discrete. La popolazione di Crosara è di anime n. 2100, con circa quattro quinti di poveri, quella di Farra di anime n. 2130, con quattro quinti di poveri. L'onorario per Crosara è di annue austr. L. 1800, quello di Farra di annue austr. L. 1700.

I diritti ed obblighi comuni alla Condotta sono quelli generalmente in uso, e le istanze di concorso saranno documentate come di metodo, e presentate a questo R. Commissariato distrettuale.

Marostica, il 20 marzo 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale RODOLFI.

N. 903.

Provincia di Vicenza — Distretto di Asiago.

In seguito ad ordine Superiore, si apre il concorso triennale alla Condotta medico-chirurgica-ostetrica del Comune di Gallio, da oggi a tutto aprile p. v.

L'emolumento annesso è di annue L. 2000 duemila, oltre ad una questua di fieno pel cavallo.

La popolazione è di anime n. 2502. Le strade sono praticabili a cavallo.

Le istanze dovranno prodursi a questo I. R. Commissariato entro il termine come sopra prefinito.

Le altre condizioni sono dettagliate in altro più diffuso Avviso, e nel capitolato di concorso.

Asiago, il 3 marzo 1857.
Il R. Commissario distrettuale GIO. ANT. DOTT. TECCHIO.

N. 224. *Provincia di Venezia.*

Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
Rende noto quanto segue:

Mancò a' vivi nell'anno 1854 il chiarissimo sig. Giovanni Cattaneo, ingegnere di questo Consorzio, lasciando incompiute importantissime operazioni, ed in particolare quelle relative alla classificazione de' terreni soggetti al Consorzio stesso, e le opere di generale sistemazione degli scoli e de' manufatti, l'ultimazione delle quali fu affidata all'ingegnere sig. Giuseppe Dionese, che, qual collaboratore del defunto, era già iniziato ed avea esercitata attiva ingerenza nelle operazioni medesime, e che disimpegnò nello stesso tempo lodevolmente le attribuzioni ordinarie d'ingegnere d'Ufficio.

Portate già a compimento le indicate operazioni, e potendosi quindi devenire ora alla nomina regolare e definitiva dell'ingegnere d'Ufficio, viene aperto il concorso al carico stesso con le seguenti condizioni:

1. Il concorso resta aperto a tutto il dì 15 maggio prossimo venturo.

2. Ogni aspirante dovrà produrre entro il termine stesso al protocollo della Presidenza in Mirano la propria istanza munita di bollo e corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) diploma universitario e patente di libero esercizio della professione d'ingegnere civile;

c) certificato di buona costituzione fisica;

d) documenti de' servigii, che avesse l'aspirante prestato ad altri Uffici e Consorzii e tutti quelli de' quali fosse egli fornito e che dimostrar potessero più distinte attitudini e maggiori cognizioni nelle materie idrauliche.

3. L'eletto percepirà per le attribuzioni ordinarie l'assegno annuo di L. 1200, pagabile in rate trimestrali posticipate, e per le prestazioni straordinarie sarà compensato dietro specifica, nelle misure fissate dalla tariffa in corso.

4. Qualora l'eletto non dimorasse nel Circondario consorziale, le competenze di viaggio dovranno esporsi nelle specifiche per la distanza soltanto dalla residenza della Presidenza al luogo della trasferta.

5. Sarà obbligato l'eletto all'osservanza del regolamento indicante gli obblighi ed i diritti dell'ingegnere d'Ufficio il quale resta ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza.

6. L'elezione sarà fatta dalla Presidenza e notificata all'Autorità superiore a termini dei regolamenti in corso.

Mirano, il 20 febbraio 1857.

I Presidenti { FRANCESCO Cav. DE CONTIN / FRANCESCO BERGAMIN / PIER LUIGI Conte BEMBO }
Il Segretario Lirencetti.

N. 1275 VII. AVVISO DI CONCORSO.

Resisi vacanti i sottoindicati posti di Maestro elementare, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 maggio p. v. e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine perentorio le loro documentate suppliche al protocollo di questo I. R. Commissariato Distrettuale.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale;
Montebelluna, il 1.° aprile 1857.

Comune	*Qualità del posto*	*Località della scuola*	*Assegno annuo*
Trivignano	Maestro elementare	Falzè con S. Giorgio	400
idem	idem	Musano	400
Volpago	idem	Venegazzù	400
Nervesa	idem	Sovilla	400

N. 1597 San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISO.

Che a tutto il giorno 20 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del sottoindicato Comune e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei soliti documenti cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di sana fisica cost.;

c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;

e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 14 aprile 1857.
Il R. Commissario distrettuale ZANNA.

Descrizione della Condotta.

Comune di Loreggia, avente una popolazione di n. 2400 abitanti, con poveri n. 1200. È posta in piano, con buone strade. Annuo stipendio della Condotta austr. L. 1200, colla residenza in Loreggia.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 1396. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 aprile, 30 maggio e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, ad istanza della ditta Massimo Luzzatto, [illegible] Grassa- [illegible] Luzzatto di Udine, in odio dei signori Vittore e don Bernardino fratelli Orzalis di Sacile, nonchè contro li creditori iscritti, tenuti il tre esperimenti d'asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in Lotti come sono qui in seguito descritti.

II. Al [illegible] e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggiore offerente, purchè l'offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo esperimento sarà deliberato al maggiore offerente anche a prezzo inferiore, purchè coll'offerta siano coperti tutti i creditori inscritti sul Lotto deliberato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza far prima un deposito eguale al decimo della stima.

IV. Il deposito del maggior offerente sarà trattenuto a garanzia della fatta offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni continui decorribili dall'intimazione del decreto di delibera nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale l'intiero prezzo, calcolando però nello stesso il fatto deposito del decimo della stima.

VI. Mancando al pagamento dell'intiero prezzo il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e danno, a termini del § 439 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà nè l'immissione in possesso se non che dopo che avrà sborsato l'intiero prezzo e sarà convenuto su di ciò cogli interessati in altro modo.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in poi, compresa l'imposta per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli stabili s'intenderanno venduti colle loro pertinenze nello stato in cui si trovano nel giorno della delibera, senza alcuna responsabilità per parte dell'esecutante.

Descrizione degli stabili nel Distretto di Sacile.

In Sacile:

Lotto I.

1. Casa d'affitto, al numero di mappa 1655, di pertiche —.25, colla rendita di l. 84.16, stimata l. 7570.

Lotto II.

2. Casa d'affitto, al n. 1617, di pert. —.16, rendita l. 42.66, stimata l. 2220.

Lotto III.

3. Terreno ad orto, al num. 1566, di pert. —.26, rendita lire 1.27, stim. l. 162.75.

Lotto IV.

4. Orto, al n. 1570, di pert. 1.20, rend. l. 4.54, stim. l. 335.

Lotto V.

5. Casa d'abitazione, ai nn. 1616 e 1618, il primo n. di pert. —.21 e rend. l. 1.03, il secondo n. di pert. 1.55 e rend. l. 317.52, stimata l. 14,520.

Lotto VI.

6. Casa d'abitazione, al n. 1657, di pert. 0.58, rendita lire 228.56, stimata l. 14,630.50.

Lotto VII.

7. Casa d'affitto, al numero 1646, di pert. —.15, rendita lire 70.56, stimata l. 2676.

Lotto IX.

9. Casa d'affitto, al n. 1768, di pert. —.06, rendita l. 26.91, stimata l. 2127.

Lotto X.

10. Casa d'affitto, al num. 1767, di pert. —.12, rendita lire 143.08, stimata l. 2020.60.

Lotto XI.

11. Casa d'affitto, al num. 1740, di pert. —.32, rendita lire 55.44, stimata l. 1570.

In S. Giovanni del Tempio di Sacile:

Lotto XII.

12. Pascolo, al n. 150, di pert. 3.28, rend. l. —.20, stimato l. 160.

Lotto XIII.

13. Arativo, al n. 246, di pert. 6.75, rend. l. 5.07; stimato l. 350.

Lotto XIV.

14. Arativo vitato, al n. 162, di pert. 17.46, rendita l. 48.04, stimato l. 2420.75.

In Prà maggiore mappa di Sacile:

Lotto XV.

15. Casa colonica, ai numeri 2856 e 2855, il primo di pert. —.82 e rend. l. 31.96, ed il secondo di pert. 2.65 e rendita lire 12.96, stimata l. 1350.

Lotto XVI.

16. Broilo, al n. 2851, di pert. 2.15, rendita l. 10.51, stimato l. 537.50.

Lotto XVII.

17. Arativo vitato con mori, ai nn. 2848 e 3241, il primo di pert. 14.60 e rend. l. 39.13, il secondo di pert. 16.30 e rend. l. 43.68, stimato l. 5562.

Lotto XVIII.

18. Terreno aratorio piantato con mori, ai num. 2893, 2895, 3802 e 3801, il primo di pert. 3.54 e rendita l. 12.96, il secondo di pert. 9.45 e rend. l. 24.59, il terzo di pert. 4.20 e rendita lire 15.37, ed il quarto di pert. 5.20 e rendita lire 12.94, stimato lire 3134.64.

In Fratta:

Lotto XIX.

19. Aratorio piantato con mori, ai nn. 3281 e 3236, il primo di pert. 5.50 e rendita l. 26.89, il secondo di pert. 10.12 e rend. l. 70.24, stimato l. 2490.20.

Lotto XX.

20. Aratorio piantato con mori, al n. 302, di pert. 10.46, rendita l. 37.45, stimato l. 1255.

Lotto XXI.

21. Aratorio piantato con mori, al n. 223, di pert. 8.65, rendita l. 23.70, stim. l. 1264.28.

Lotto XXII.

22. Arativo prativo vitato, al n. 324, di pert. 5.93, rendita lire 21.44; stimato l. 650.

In Prà maggiore mappa di Sacile:

Lotto XXIII.

23. Casa colonica e orto, al n. 2352, di pert. 1.92, rend. lire 43.29, stimata l. 2000.

Lotto XXIV.

24. Broilo, al n. 2350, di pert. 3.78, rend. l. 11.23, stimato l. 945.

In mappa di Sacile:

Lotto XXV.

25. Aratorio piantato vitato con mori, ai numeri 2237, 3239, 3240, 3277 e 3279, il primo di pert. 5.66 e rend. l. 21.47, il secondo di pert. 12. — e rend. lire 43.92, il terzo di pert. 5.14 rend. l. 12.78, il quarto di pert. 4.83 e rend. l. 12.94, ed il quinto di pert. 8.05 e rend. l. 21.57, stimato l. 6522.40.

Lotto XXVI.

26. Aratorio piantato [illegible] con mori, al n. 3280, di pertiche 14.62, rend. l. 53.54, stimato l. 2192.

In mappa di Fratta:

Lotto XXVII.

27. Aratorio piantato vitato con mori, ai nn. 97 e 212, il primo di pert. 7.62 e rend. l. 20.68, ed il secondo di pert. 38.44 e rend. l. 137.61, stim. l. 3527.20.

Lotto XXVIII.

28. Aratorio piantato vitato con mori, al n. 304, di pertiche 10.48, rend. l. 39.27, stimato lire 1152.80.

Lotto XXIX.

29. Casetta colonica con corte ed orto, ai num. 140 e 326, di pert. —.42 e rend. l. 13.68 il primo, ed il secondo di p. 2.76 e rend. l. 14.24, stimata l. 1520.

Lotto XXX.

30. Arativo piantato vitato con mori, ai nn. 109 e 110, il primo di pert. 12.12 e rend. lire 43.39, ed il secondo di p. 13.40 e rend. l. 48.47, stim. l. 2062.40.

Lotto XXXI.

31. Arativo piantato vitato con mori, al n. 2261, di pertiche 14.85, rend. l. 39.20, stimato lire 2237.50.

Lotto XXXII.

32. Aratorio piantato vitato con mori, al n. 2865, di pertiche 11.96, rend. lire 32.60, stimato lire 1794.

In mappa di Sacile:

Lotto XXXIII.

33. Arativo e prat. con mori, ai nn. 3640 e 3642, il primo di pert. 1.75 e rend. l. 5.94, ed il secondo di pert. —.17 e rend. lire —.36, stimato l. 150.

Lotto XXXIV.

34. Prato con mori, al num. 2907, di pert. —.24, rendita lire —.08; stimato l. 40.

Lotto XXXV.

35. Arativo vitato con mori, al n. 2969, di pert. 2.41, rendita l. 12.73; stimato l. 511.50.

Lotto XXXVI.

36. Terreno arat. vitato con mori, ai nn. 2871, 2867, 2868 e 3799, il primo di pert. 47.70 e rend. l. 174.58, il secondo di pert. 11.29 e rend. l. 25.85, il terzo di pert. 1.73 e rend. l. 6.23, ed il quarto di pert. 24. — e rendita l. 97.84, stim. l. 12,555.20.

Lotto XXXVII.

37. Arat. vitato con mori, al n. 4011, di pert. 6.25, rend. lire 22.87, stimato l. 937.50.

Lotto XXXVIII.

38. Idem, al n. 2899, di p. 19.45, rend. l. 52.13, stimato l. 3112.

Lotto XXXIX.

39. Idem, al num. 2903, di pert. 6.90, rend. l. 23.74, stim. l. 1104.

Lotto XL.

40. Idem, al num. 2234, di pert. 15.40, rend. l. 56.36; stimato l. 2310.

Lotto XLI.

41. Arat. piant. con mori, al n. 2236 di pert. 8.73, rend. lire 23.40, stimato l. 1309.50.

Lotto XLII.

42. Casetta con orto e casale e piccola parte di prato, ai numeri 2967, 2968, 2969, 2970 e 2971, il primo n. di pert. —.52 e rend. l. 1.19, il secondo di pert. —.15 e rend. l. —.73, il terzo di pert. —.14 e rend. l. 6.43, il quarto di pert. 10.44 e rend. l. 27.98, ed il quinto di pert. 1.92 e rend. l. 1.40, stimata l. 2257.20.

Lotto XLIII.

43. Arativo vitato piant. con mori, al n. 2873, di pert. 2.25, rend. l. 11.89, stim. l. 357.50.

Lotto XLIV.

44. Casa colonica con corte, al n. 2903, di pert. —.66, rend. l. 25.32, stimata l. 940.

Lotto XLV.

45. Arativo piant. vitato con mori, al n. 2790, di pert. 11.30, rend. l. 41.56, stim. l. 1695.

Lotto XLVI.

46. Detto, al num. 2792, di pert. 16.30, rend. l. 58.66, stimato l. 2281.

Lotto XLVII.

47. Detto, al num. 2791, di pert. 8.75, rend. l. 23.45, stimato l. 1342.50.

Lotto XLVIII.

48. Casa colonica con corte ed orto, ai nn. 2314 e 3638, il primo n. di pert. 1.60 e rend. lire 38.64, ed il secondo di p. 1.20 e rend. l. 5.07, stim. l. 1522.60.

Lotto XLIX.

49. Aratorio e parte prativo, ai nn. 2219 e 3639, il primo di pert. 1.93 e rend. l. 9.44, il secondo di pert. 1.60 e rendita lire 2.66, stimato l. 600.10.

Lotto L.

50. Arat. piant. vit., detto Brolo, ai n. 2213, 4008 e 3979, il primo n. di pert. 9.63 e rend. l. 47.09, il secondo di p. 2.96 e rend. l. 7.83, il terzo di pertiche — 96 e rend. l. 2.20; stim. lire 2303.36.

Lotto LI.

51. Arat. piant. vit. con mori, ai nn. 2215 e 2216, il primo di pert. 4.20 e rend. l. 17.57, il secondo di pert. 5.58 e rend. lire 20.42; stimato l. 1245.60.

Lotto LII.

52. Arat. piantato vit. con mori, ai nn. 2174, 2176, 2178 e 3978, il primo di pert. 22.57 e rend. l. 84.11, il secondo di p. 13.20 e rend. l. 25.38, il terzo di pert. 1.61 e rend. l. 3.69, ed il quarto di p. 21.40 e rend. lire 57.35; stimato l. 6171.90.

Lotto LIII.

53. Prato con mori, ai nn. 2175 e 3619, il primo di p. 8.85 e rend. l. 32.29, ed il secondo di p. —.58 e rend. l. —.05, stim. lire 943.

Lotto LIV.

54. Arativo piant. vitato, al n. 2121, di pert. 2.15, rend. lire 11.50; stim. l. 250.

Lotto LV.

55. Ar. piant. vit. con mori, al n. 2165, di p. 8.—, rend. lire 29.28, stim. l. 1280.

Lotto LVI.

56. Arat. piant. vit., al num. 2634, di p. 7.55, rend. l. 11.85, stim. l. 717.25.

Lotto LVII.

57. Detto, al n. 2632, di p. 4.50, rend. l. 7.06, stim. l. 360.

Lotto LVIII.

58. Prato, al n. 2630, di p. 2.99, rend. l. 6.64, stim. l. 285.

Lotto LIX.

59. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 2844, 2840 e 2990, il primo di pert. 12.90 e rend. lire 63.33, il secondo di pert. 1.50 e rend. l. 3.18, ed il terzo di pert. 4.15 e rend. l. 15.19, stimato l. 2962.

Lotto LX.

60. Prato, al n. 2989, di p. 5.20, rend. l. 10.94, stim. l. 67[illegible].

Lotto LXI.

61. Casa colonica con cortile ed orto, ai nn. 2828 e 2829, il primo di p. —.40 e rend. l. 1.96, ed il secondo di p. —.58 e rend. l. 21.12, stimato l. 1020.78.

Lotto LXII.

62. Detto, ai num. 2826 e 2827, il primo di p. —.70 e rendita l. 30.96, ed il secondo di p. —.51 e rend. l. 2.49, stim. lire 2580.

Lotto LXIII.

63. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 2221, 2222, 2223, 2643 e 2843, il primo n. di p. 32.30 e rend. l. 100.15, il secondo di p. 12.46 e rend. l. 60.93, il terzo di p. —.44 e rend. l. 1.01, il quarto di p. 3.80 e rend. l. 12.38, ed il quinto di p. 2.85 e rendita l. 13.94; stimato l. 8696.

Lotto LXIV.

64. Casa d'affitto con corte ed orto, ai nn. 2106 e 2105, di pert. —.29 e rend. l. 1.42 il primo, ed il secondo di p. —.50 e rend. l. 45, stimato l. 1000.

Lotto LXV.

65. Ar. piant. vit. con mori, al n. 2103, di pert. 16.42, rend. l. 44.01, stimato l. 1477.80.

In Sarone:

Lotto LXVI.

66. Orticello, al n. 2995, di pert. —.13, rend. l. —.54, stimato l. 75.

Lotto LXVII.

67. Bosco, al n. 1393, di p. 8.10, rend. l. 2.59, stim. l. 1120.

Lotto LXVIII.

68. Prato, al n. 725, di p. 2.08, rend. l. 1.10; stim. l. 185.

[illegible] Brugnera:

Lotto LXIX.

69. Casa, corte ed orto, al n. 60, di pert. 1.61, rend. l. 57.46, stimati l. 1250.

Lotto LXX.

70. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 71, 1883 e 1983, il primo n. di pert. 30.93 e rend. lire 122.17, il secondo di p. —.27 e rend. l. 1.03, ed il terzo di pert. 1.— e rend. l. 2.26, stimato lire 4190.

Lotto LXXI.

71. Detto, ai nn. 84, 85 e 2125, il primo n. di pert. 1.66 e rend. l. 6.56, il secondo di pert. 11.27 e rend. l. 46.12, ed il terzo di p. 11.— e rend. l. 32.92, stimato l. 2871.60.

Lotto LXXII.

72. Detto, al n. 2790, di p. 23.—, rend. l. 48.23, stimato lire 2760.

Lotto LXXIII.

73. Detto, al n. 2718, di p. 9.54, rend. l. 27.96, stimato lire 1144.80.

Lotto LXXIV.

74. Detto, ai numeri 2067, 2662, 2663, 2666, 2217 e 2066, il primo di pert. 2.14 e rend. lire 4.31, il secondo di p. 3.37 e rend. l. 23.06, il terzo di pert. 5.20 e rend. l. 16.85, il quarto di pert. —.40 e rend. l. 1.20, il quinto di pert. 9.92 e rend. l. 29, ed il sesto di pert. 27.— e rend. lire 108.04, stimato l. 5059.20.

Lotto LXXV.

75. Detto, al n. 2670, di p. 6.69, rend. l. 19.59, stimato lire 602.10.

Lotto LXXVI.

76. Detto, ai num. 3179 e 1620, il primo di pert. 10.50 e rend. l. 30.66, ed il secondo di p. 10.96 e rend. l. 42.29, stimato l. 2575.20.

Lotto LXXVII.

77. Prato, al n. 1629, di p. 18.58, rend. l. 60.20; stimato lire 2518.20.

Lotto LXXVIII.

78. Ar. piant. vit. con mori, al n. 99, di pert. 12.35, rend. l. 36.57; stimato l. 1470.

Lotto LXXIX.

79. Casa colonica con cortile ed orto, ai nn. 80, 81 e 2596, il primo di p. —.60 e rendita lire 7.80, il secondo di p. 1.01 e rendita l. 3.85, ed il terzo di pert. —.25 e rend. l. —.96, stimata lire 1250.

Lotto LXXX.

80. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 82 e 83, il primo di pert. 2.70 e rend. l. 10.66, il secondo di pert. 1.50 e rend. l. 5.92, stimato l. 609.

Lotto LXXXI.

81. Detto, al num. 2719, di pert. 7.66, rend. l. 22.37, stimato l. 1034.70.

Lotto LXXXII.

82. Detto, ai numeri 2673, 2674, 2671 e 2672, il primo di pert. 48.14 e rend. l. 140.57, il secondo di p. —.32 e rend. lire —.61, il terzo di pert. 6.41 e rend. l. 18.72, ed il quarto di p. 4.68 e rend. l. 15.16; stim. lire 8329.

[illegible] LXXXIII.

83. Ar[illegible] con mori, al num. 1411, di pert. 7.01, rend. l. 4.49, stimato l. 450.

Lotto LXXXIV.

84. Detto, al n. 1245, di p. 10.13, [illegible] l. 6.48, st. l. 840.

Lotto LXXXV.

85. Prato, al n. 1244, di p. 33.41, rend. l. 19.99; stim. lire 2004.60.

Lotto LXXXVI.

86. Detto, al n. 1205, di p. 8.45, rend. l. 5.07, st. l. 507.

Lotto LXXXVII.

87. Detto, ai nn. 641, 642 e 2812, il primo di pert. 22.40 e rend. l. 14.04, il secondo di pert. 1.30 e rend. l. —.61, ed il terzo di p. 3.91 e rend. l. 2.50, stimato l. 1029.

In S. Giovanni di Livenza mappa di Sacile:

Lotto LXXXVIII.

88. Casa colonica con corte ed orto, ai nn. 1070, 1071, 1072 e 1068, il primo di pert. —.96 e rend. l. 40.23, il secondo di p. —.41 e rend. l. 2, il terzo di p. —.58 e rend. l. 2.64, ed il quarto di pert. —.90 e rend. l. 4.40, stimato l. 2500.

Lotto LXXXIX.

89. Ar. piant. vit. con mori, al n. 1089, di pert. 8.10, rendita l. 21.71, stimato l. 810.

Lotto XC.

90. Detto, al num. 1069, di pert. 4.37, rend. l. 15.99, stimato lire 437.

Lotto XCI.

91. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 1053, 1066 e 1067, il n. primo di pert. 3.75 e rendita lire 1.09, il secondo di pert. 12.74 e rend. l. 34.14, ed il terzo di p. 1.85 e rendita l. 1.07, stim. lire 1467.20.

Lotto XCII.

92. Detto, al num. 1046, di pert. 2.07, rend. l. 1.93, stimato lire 214.90.

Lotto XCIII.

93. Detto, al num. 1117, di pert. 4.82, rend. l. 10.47, stimato lire 251.50.

Lotto XCIV.

94. Prato, al n. 1118, di p. 7.80, rend. l. 4.57, stim. l. 472.

Lotto XCV.

95. Ar. piant. vit. con mori, al n. 1116, di pert. 14.08, rend. l. 22.36, stimato l. 1041.60.

Lotto XCVI.

96. Detto, al num. 1121, di pert. 17.05, rend. l. 26.70; stimato l. 1193.50.

Lotto XCVII.

97. Prato, ai numeri 3417, 1142 e 1122, il primo n. di pert. 4.70 e rend. l. 2.73, il secondo di pert. 1.82 e rend. l. 4.88, ed il terzo di pert. 6.40 e rend. lire 4.67, stimato l. 801.04.

Lotto XCVIII.

98. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 1119 e 1120, il primo di pert. 2.28 e rend. l. 1.32, il secondo di pert. 9.46 e rendita lire 14.85, stimato l. 421.80.

Lotto XCIX.

99. Detto, al num. 1011, di pert. 13.76, rend. l. 21.60, stimato l. 1100.80.

Lotto C.

100. Detto, al num. 993, di pert. 7.50, rend. l. 11.92, stimato lire 531.30.

Lotto CI.

101. Detto, ai nn. 994, 996 e 999, il primo di pert. 20.57 e rend. l. 17.48, il secondo di pert. 1.50 e rend. l. 1.27, il terzo di pert. 1.65 e rend. l. 1.40, stim. lire 1995.80.

Lotto CII.

102. Arat. piant. vitato con mori, al n. 1006, di pert. 34.65, rend. l. 54.71, stim. l. 2939.50.

Lotto CIII.

103. Detto, al num. 843, di pert. 14.20, rend. l. 22.45, stimato l. 886.60.

Lotto CIV.

104. Prato, al num. 821, di pert. 6.45, rend. l. 5.48, stimato l. 354.75.

Lotto CV.

105. Arat. piant. vit. e con mori, al n. 802, di pert. 10.80, rend. l. 17.46, stimato l. 864.

Lotto CVI.

106. Detto, al num. 803, di pert. 6.56, rend. l. 10.58, stim. lire 459.

Lotto CVII.

107. Pascolo, al n. 806, di pert. 11.18, rend. l. 6.48, stimato lire 259.20.

Lotto CVIII.

108. Arat. piant. vitato con mori, al n. 830, di pert. 1? 94, rend. l. 18.75, stim. l. 835.80.

Lotto CIX.

109. Prato, al num. 790, di pert. 12.52, rend. l. 9.14, stimato l. 720.

Lotto CX.

110. Detto, al num. 766, di pert. 7.10, rend. l. 5.18, stimato lire 300.

Lotto CXI.

111. Detto, al num. 761, di pert. 11.07, rend. l. 8.08, stimato l. 664.20.

Lotto CXII.

112. Detto, al num. 747, di pert. 5.02, rend. l. 4.10, stimato lire 246.

Lotto CXIII.

113. Arat. con mori, al numero 825, di pert. 5.88, rendita l. 9.11; stimato l. 588.

Lotto CXIV.

114. Prato, al num. 807, di pert. 6.22, rend. l. 2306; stimato lire 1175.

Nel Distretto di Pordenone.

In Vigonovo:

Lotto CXV.

1. Casa colonica, al n. 3127, di pert. 1.38, rend. l. 10.56; stimato l. 2174.62.

Lotto CXVI.

2. Orto, al n. 4721, di pert. 0.71, rend. l. 2.90; stimato lire 84.10.

Lotto CXVII.

3. Arat. con gelsi, ai numeri 4724, 472? e 3131, il primo n. di pert. 3.02 e rend. l. 2.14, il secondo di pert. 5.07 e rend. lire 2.04, ed il terzo di pert. 14.82 e rend. l. 6.97, stimato l. 1201.17.

Lotto CXVIII.

4. Pascolo, al n. 3126, di p. 1.90, rend. l. —.99; stimato lire 76.90.

Lotto CXIX.

5. Arativo, al n. 3150, di pert. 11.40, rend. l. 5.96; stimato l. 947.10.

Lotto CXX.

6. Arat. vit. arb. con gelsi, ai nn. 3138, 3139, 3147 e 3146, il primo n. di pert. 14.52 e rend. l. 15.00, il secondo di pert. 2.07 e rend. l. 1.08, il terzo di pert. 2.13 e rend. l. 1.11, ed il quarto di pert. 24.40 e rend. l. 64.12, stimato l. 2964.93.

Lotto CXXI.

7. Prato, al num. 3140, di pert. 10.64, rend. l. 20.11, stimato l. 702.13.

Lotto CXXII.

8. Detto, al num. 3141, di pert. 2.22, rend. l. 2.91, stimato l. 109.87.

Lotto CXXIII.

9. Detto, al num. 3142, di pert. 2.07, rend. l. 2.51; stimato lire 92.80.

Lotto CXXIV.

10. Vallivo, al n. 3143, di pert. 2.22, rend. l. 2.90, stimato l. 86.80.

Lotto CXXV.

11. Prato, ai numeri 3123, 3124, 3125, 4717, 4718 e 4719, il primo n. di pert. 16.53 e rend. l. 20.75, il secondo di pert. 1.32 e rend. l. 4.04, il terzo di pert. 2.67 e rend. l. 7.08, il quarto di pert. 2.42 e rend. l. 5.13, il quinto di pert. 4.11 e rend. l. 12.50, ed il sesto di pert. 1.61 e rend. lire 4.27, stimato l. 1849.60.

Lotto CXXVI.

12. Palude, al n. 4720, di pert. 1.58, rend. l. 2.07, stimato lire 66.36.

Lotto CXXVII.

13. Detto, al num. 3132, di pert. 4.27, rend. l. 5.72, stimato l. 157.32.

Lotto CXXVIII.

14. Prato, ai numeri 3118, 3120, 3121 e 3152, il primo n. di pert. 12.20 e rend. l. 6.40, il secondo di pert. 2.64 e rend. lire 2.69, il terzo di pert. 0.98 e rend. l. 0.51, ed il quarto di p. 16.32 e rend. l. 8.49, stim. l. 1329.60.

Lotto CXXIX.

15. Detto, ai numeri 3122, 3123 e 3151, il primo n. di p. 6.98 e rend. l. 3.63, il secondo di pert. 2.99 e rend. l. 1.55, ed il terzo di pert. 5.84 e rend. lire 6.54, stimato l. 1043.20.

Lotto CXXX.

16. Detto, al num. 31?9, di pert. 3.49, rend. l. 1.81; stimato l. 139.20.

Lotto CXXXI.

17. Detto, al n. 3784, di p. 18.74, rend. l. 35.42, stimato lire 1855.26.

Lotto CXXXII.

18. Detto, al num. 3796, di pert. 13.40, rend. l. 14.70; stimato l. 980.10.

Lotto CXXXIII.

19. Detto, ai num. 4231 e 4232, il primo n. di pert. 20.46 e rend. l. 10.84, ed il secondo di pert. 86.16 e rend. l. 45.64; stimato l. 3838.32.

In Fontanafredda:

Lotto CXXXIV.

20. Detto, al num. 256, di pert. 64.52, rend. l. 40, stimato l. 3871.20.

Lotto CXXXV.

21. Detto, al num. 1496, di pert. 9.53, rend. l. 5.91, stimato lire 381.

Lotto CXXXVI.

22. Detto, al num. 266, di pert. 36.07, rend. l. 22.36, stimato l. 1785.

Lotto CXXXVII.

23. Detto, al n. 1418, di p. 75.40, rend. l. 46.75; stimato lire 6920 [illegible]

Lotto CXXXVIII.

24. Detto, al num. 1403, di pert. 2.96, rend. l. 2.46, stimato lire 142.56.

Lotto CXXXIX.

25. Detto, al num. 1362, di pert. 10.50, rend. l. 6.55; stim. l. 577.50.

Lotto CXL.

26. Detto, ai numeri 1324 e 2216, il primo n. di pert. 13.02 e rend. l. 8.07, il secondo di p. 4.65 e rend. l. 2.88, stimato lire 706.80.

Locchè sarà affisso all'Albo delle Preture di Sacile e Pordenone, e nei luoghi soliti presso questo Tribunale ed in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 24 febbraio 1857.

Il Presidente
VENTURI.

Rosenfeld.

N. 1210. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nella propria Residenza nei giorni 30 maggio e 6 giugno p. v. verranno tenuti in presenza di apposita Commissione il II e III esperimento d'asta, per la vendita degli immobili sotto descritti ad istanza di Giuseppe Peretto di Venezia, coll'avv. Ballin, in odio di Agata Missio-Fabris, Elisabetta, Pietro Missio di Goricizza, e Teresa Missio-Venier di Gradiscia di Codroipo.

Condizioni d'asta.

I. La vendita nel II esperimento seguirà al prezzo non inferiore della stima, e nel III a prezzo anche inferiore, purchè arrivi a saziare i creditori iscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza prima depositare il decimo del valore della stima.

III. Dopo trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario tenere l'esecutante, effettuare in Cassa di questa R. Pretura ed in lire effettive il pagamento del prezzo d'acquisto.

IV. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 10 gennaio 1855 num. 385.

V. Le spese susseguenti all'asta, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Non potrà il deliberatario chiedere l'immissione in possesso dei fondi comprati, ove prima non provi di avere esaurite le pratiche portate dalle condizioni d'a[illegible]

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Codroipo ed uniti:

1. Una casa costrutta di muri coperta di coppi, situata in Goricizza, coscritta ai civ. nn. 36, 37, 38, con cortile a cui tutto unito confina a levante strada del villaggio, a mezzodì Bertossi Lorenzo, a ponente parte questa ragione e parte Pirona Giovanni Battista, ed a tramontana orto pure di questa ragione, descritta in mappa al n. 2396, di cens. pert. 1.40, colla rendita di a. l. 68:75.

2. Orto a tramontana della descritta casa, a cui confina a levante la strada del villaggio, a [illegible] la casa antedescritta, a ponente Tam Maria e Pirona Giovanni Battista, ed a tramontana Venier consorti, in mappa di Goricizza al n. 2390, di cens. pert. —.60, colla rendita di a. l. 2:19.

3. Orto a ponente dell'antedescritta casa, a cui confina a levante questa ragione con la casa, a mezzodì la Veneranda Chiesa di Goricizza, a ponente la strada del villaggio, ed a tramontana Pirona Giov. Battista, in detta mappa di [illegible] al n. 2413, di cens. pert. —.47, colla rendita di a. l. 1:54.

La casa antedescritta, con [illegible] e due orti annessi, descritti ai nn. 1, 2 e 3, compreso tutto ciò che costituisce il materiale e forma dei detti stabili, avuto riguardo allo stato, condizione, uso e posizione, fatti gli occorrenti ed opportuni calcoli, e verificate le deduzioni di legge e di pratica, stimata del valore di a. L. 4500.

Beni di campagna in pertinenze di Goricizza:

4. Pezzo di terra arat. con mori detto Panat, a cui confina a levante Gasetti Giov. Battista, a mezzodì strada comunale per san Lorenzo, a ponente Pellizzoni eredi q.m Francesco, ed a tramontana parte questa ragione parte Tam Pietro e fratelli, e parte altri particolari, descritto in mappa al n. 2351, di cens. pert. 6.55, colla rendita di a. l. 12.22, stimato compresi i vegetabili in a. l. 613.

5. Pezzo di terra arat. con mori detto Campo del Lupo, a cui confina a levante Pirona Pietro, a mezzodì l'antedescritto terreno, a ponente Tam Pietro e fratello, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 2350 di censuarie pert. 11.01, colla rendita di a. l. 6.83, stimato dal valore compresi li vegetabili austriache [illegible] 494.75.

6. Pezzo di terra arat. con mori detto campo del Lupo, fra i confini a levante Tam Pietro e fratello, a mezzodì il terreno descritto al n. 4, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al num. 2353, di cens. pert. 4.40, colla rendita di a. l. 6.63, stimato del valore compresi li vegetabili a. l. 232.50.

7. Pezzo di terra arat. con mori detto Selva, a cui confina a levante Venier Osvaldo e Tracanelli Giov. Battista, a mezzodì Patui Domenico e Giovanni, a ponente Zoratto Pre Francesco e fratelli, ed a tramontana Venier chiesa di Goricizza, in mappa al n. 222?, di cens. pert. 3.60, colla rendita di l. 13.30, stimato compresi li vegetabili del valore di a. [illegible]

8. Pezzo di terra arat. con mori detto Selva, a cui confina a levante Patui Giovanni e Giuseppe, a mezzodì stradella, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, a tramontana parte Agnoluzzi Sante e parte Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 2288, di cens. pert. 5.97, colla rendita di l. 9.12, stimato del valore compresi li vegetabili in a. lire 364.80.

9. Pezzo di terra arat. vit. detto Campo del Ferro, a cui confina a levante Bertoli Francesco, a mezzodì Venier Osvaldo, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 42, di pert. 6.80, colla rendita di a. l. 13:26, compresi li vegetabili stimato del valore di a. l. 355.

10. Pezzo di terra detto campo Matta aratorio nudo, di cui confina a levante Cignaro Marco ed Agnoluzzi Sante, a ponente Tam Pietro, a mezzodì Agnoluzzi Sante, ed a tramontana stradella, in mappa descritta al num. 45, di cens. pert. 3.75, colla rendita di lire 4.24, stimato del valore depurato di a. l. 144.

11. Pezzo di terra, era un tempo aratorio, ora pascolo, denominato Dor', con alcuni impianti d'acacia ad uso di boschina, i quali si trovano in remota dipendenza, e fra i confini a levante Pirona Domenico, a mezzodì e tramontana stradella consortiva, ed a ponente Domenico Giovanni, in mappa al n. 48, di cens. pert. 4.00, colla rendita di a. lire 4.57, stimato del valore depurato compreso le acacie di a. l. 121.

12. Pezzo di terra arat. arb. vitato, e parte semplice, denominato Zardino a cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì e ponente eredi della fu Lucia Tam-Missio, e parte Tam Giuseppe ed a tramontana il detto Tam, in mappa ai nn. 766, 767, di cens. pert. 4.87, colla rendita di a. l. 10.02, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 359.80.

13. Pezzo di terra aratorio detto Boschis fra i confini a levante Osvaldo Venier, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Pellizzoni eredi fu Francesco, in mappa al n. 756, di cens. pert. —.66, colla rendita di l. 1:29, stimato del valore depurato di a. lire 40.

14. Pezzo di terra aratorio con mori denominato Brugnolera, a cui confina a levante Frezza Candido, a mezz. Pellizzoni G. B. a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana Brazzoni nob. Sebastiano e fratelli in mappa al n. 749, colla rendita di a. l. 11.48, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 562.

15. Pezzo di terra aratorio con mori detto Mradutta, a cui confina a levante Venier Osvaldo, a mezzodì Pirona Giov. Battista ed Agnoluzzi Giacomo, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco ed a tramontana strada comunale per Beano, descritto in mappa al n. 2310, di pert. 1.88, colla rend. di l. 4.86, stimato del valore compresi li vegetabili in austr. l. 172.50.

16. Pezzo di terra aratorio con mori detto Uart, a cui confina a levante Bean Giov. Maria, a mezzodì Screscoppi Pietro e Teresa, a ponente Pirini Pre Daniele e nipote, ed a tramontana parimenti, descritto in mappa al n. 2357, di cens. pert. 4.84, colla rendita di l. 8.61, stimato del valore compresi i vegetabili in a. lire 278.50.

In pertinenze di S. Lorenzo

17. Pezzo di terra aratorio con mori denominato in Carapagna e via di Beano, a ponente Perina vedova Rizzo detta Tabaria, ed a tramontana Agnoluzzi Bortolo q.m Giacomo, in mappa di S. Lorenzo al n. 120, di cens. pert. 23.65, rendita l. 66.22, stimato compresi i vegetabili del valore di a. lire 1255.

In pertinenze di Pozzo

18. Pezzo di terra prativo denominato Prato di Codroipo a cui confina a levante fondi comunali di Codroipo, mezzodì Pellizzoni eredi q.m Giov. Battista detto Tabaria, a ponente diversi particolari di S. Lorenzo, ed a tramontana Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa n. 203, di pert. 1.20, rendita l. 3.96, e num. 206, di pert. 6.72, rendita lire 9:08, tutto unito di pert. 7:92, rendita l. 12.90, stimato del valore di a. l. 690.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Sedegliano ed all'Albo Pretorio, nonchè in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre consecutive settimane.

Dall'I. R. Pretura in Codroipo,

Li 20 marzo 1857.

L'I. R. Pretore
SCOTI.

N. 2576. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto che nei giorni 9 maggio, 9 giugno 9 luglio p. v. dalle ore 9 alle 2 pomeridiane nella solita sala degli incanti e sotto sorveglianza di apposita Commissione avranno luogo il I, II e III esperimento per la vendita all'asta giudiziale, ed alle condizioni sotto trascritte, della casa in detta città al n. 357 e nella mappa provvisoria al n. 236, di pert. cens. 0.048 ed estimo 160, stimata giudizialmente l. 1213:20, di ragione Angelo q.m Antonio Cantoni e dei minori suoi figli Luigi, Antonio ed Anna, e ciò ad istanza degli esecutanti minori Giovanni Battista, Antonio, Giuseppe e Maria q.m Domenico Clerici rappresentati dalla madre Maddalena Jeori, con avvertenza che al III esperimento benchè la vendita possa seguire a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, pur non sarà effettuata se non in quanto l'offerta basti a coprire i crediti iscritti.

Seguono le condizioni

I. Ogni aspirante all'asta dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per essere imputato al deliberatario nel prezzo di delibera e restituirlo agli altri al chiudersi dell'asta.

II. Il deliberatario dovrà depositare l'intiero prezzo di delibera in valuta al legal corso al più tardi entro otto giorni dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza degli esecutanti riaperta nuovamente l'asta a tutto suo danno e spese.

III. Non potrà seguire la delibera ai due primi incanti per un prezzo inferiore alla stima, e in nessun caso per un prezzo inferiore all'importo dei crediti inscritti sino al valor di stima, senzachè siansi prima osservate le formalità prescritte dal § 140 Giud. Regolamento.

Sia affisso all'Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia in tre distinte settimane.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 31 marzo 1857.

Il Presidente
VENTURI.

Rosenfeld.

N. 2610. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che dietro istanza dei fratelli Sant, Marco, Moisè ed Anna da Zara quali eredi del loro padre Giuseppe, in confronto di Enrichetta Benvenuti fu Donato si terrà nei giorni 4 maggio, 4 giugno e 6 luglio 1857 sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomerid. nella Residenza di questo Tribunale al Consesso n. 5 dinanzi ad apposita Commissione il triplice esperimento d'asta per la vendita degl'immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Sarà aperta la subasta sopra ogni singolo Lotto e sarà deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza e vincolo rispetto agli altri lotti.

II. Ogni offerente (meno gli esecutanti) sarà tenuto di garantire l'asta col deposito del decimo del valore di stima di quel lotto cui volesse aspirare, come pure di depositare entro quindici giorni dopo la delibera il prezzo corrispondente ai beni deliberatigli in tanti pezzi da 20 carantani escluse carta monetata e qualunque surrogato a denaro.

III. I deliberatarii dovranno comprovare prima di ottenere l'aggiudicazione e come condizione per ottenerla di aver soddisfatte le spese della procedura esecutiva nella misura della specifica che sarà presentata cominciando dall'atto di pignoramento e fino alla delibera che li riguarda in proporzione dell'importo dei lotti acquistati sulla base del prezzo di stima.

IV. Ciascun deliberatario avrà obbligo di pagare dal giorno della delibera in avanti le pubbliche imposte riferibili al lotto deliberatogli, come pure qualunque altro peso pubblico e privato di cui fossero gli stessi lotti aggravati meno gli ipotecarii. Saranno poi divisi dietro i frutti del fondo deliberato come frutto civile fra l'antico ed il nuovo proprietario.

V. Il deliberatario dovrà ritenere tutti i debiti inerenti ai lotti deliberati per quanto si estenderà la sua offerta qualora li creditori non volessero accettare il pagamento avanti la sua scadenza.

VI. La delibera non potrà seguire ne' due primi incanti a prezzo inferiore alla stima cioè il I lotto al di sotto delle aust. lire 10720, ed il II lotto per meno della rettificata somma di a. lire 4656:20.

VII. Mancando qualsiasi deliberatario ad una delle susseguenti condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese, rischio e pericolo a termini del § 438 del Regolamento.

VIII. Restando deliberatarii di taluno dei lotti subastati li esecutanti ovvero qualcuno dei creditori avanti essi iscritti non saranno obbligati di depositare il prezzo di delibera se non dietro la graduatoria e per quella sola porta che nella graduatoria stessa possa che sia in giudicato, non venisse coperta dal loro credito. Tuttavia essi andranno al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera, e saranno tenuti di sostenere i pesi pubblici e privati e di pagare l'interesse del 5 per 0|0 da quel giorno sul prezzo della delibera stessa ed unitamente al capitale in quanto però non venisse coperto nella graduatoria pel loro credito di capitale ed interessi nel qual caso dal giorno della delibera il credito capitale degli esecutanti e dei detti creditori iscritti rimasti come sopra deliberatarii [illegible] degli esecutanti [illegible] sarà di [illegible]

IX. Starà a carico del deliberatario il canone livellario dovuto ai [illegible] depositato [illegible]

X. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti [illegible]

XI. Gli stabili si vendono come sono descritti nel protocollo di stima [illegible]

Descrizione delle case da subastarsi

Lotto I.

Casino con suo adiacente a brolio [illegible] 2829, 2830, 2831, 2832, 2833 [illegible]

Lotto II.

Casa e utile dominio [illegible]

Dal I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 24 marzo 1857.

Il Presidente
GREGORINA

Agazzi, agg.

N. 1995. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Udine si rende pubblicamente noto che nei giorni 9, 16 maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pomerid. [illegible]

N. 6277. 2. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Commerciale e Marittimo in Venezia, si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse:

Che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso [illegible]

N. 3459. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale in Venezia Sezione Civile [illegible]

N. 3211. [illegible]

N. 833. 3. pubbl.

EDITTO.

[illegible]

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore.

MERCOLEDÌ 22 APRILE

ANNO 1857. — N. 90

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Lettera di Gabinetto del 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona di ferro di II. classe al consigliere di Governo nell'I. R. Ministero delle finanze, Carlo conte di Heussenstamm.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile, si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al possidente di Hochcharten, Carlo Esterle, in ricognizione del suo operare patriottico ed utile al pubblico.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'imperiale consigliere intimo effettivo, con esenzione dalle tasse, al suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la Corte reale del Belgio, Massimiliano barone di Vrints-Treuenfeld.

S. M. I. R. A. si è trovata indotta a chiamare nel suo Consiglio dell'Impero ed a nominare graziosissimamente, con Sovrano Autografo del 17 aprile a. c., consigliere dell'Impero il capo Sezione nell'I. R. Ministero delle finanze, Francesco Leodegaro cavaliere di Willschgo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 4 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il supplente all'Accademia legale di Kaschau, Francesco Krones, professore straordinario di storia austriaca nel suddetto Istituto d'insegnamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire gli otto posti sistemati di segretario ministeriale, vacanti nell'I. R. Ministero delle finanze, al segretario aulico del supremo Dicastero di controlleria dei conti, Giovanni Berreitter; al consigliere di finanza e direttore distrettuale delle finanze a Buda Giuseppe nobile di Lang; al consigliere di finanza della Direzione provinciale delle finanze in Boemia, Giacomo Merkl; al segretario dell'Amministrazione delle imposte a Vienna, Giuseppe di Streinsberg; ai concepisti ministeriali del suddetto Ministero, Carlo Hampe, Giulio nob. di Schreyber, Ferdinando Berghoffer e Carlo Retalin.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 15 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il posto sistemato di consigliere di Sezione, vacante nell'I. R. Ministero delle finanze, al segretario ministeriale in quel Ministero, dott. Gottardo barone di [illegible]

S. M. I. R., con Sovrana Risoluzione 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare ragioniere e primo direttore della Contabilità della Marina, il consigliere contabile, Federico Purgthal.

Il supremo Dicastero di controlleria dei conti ha nominato i consiglieri contabili militari, Michele Holzwarth e Giovanni Brunner, e l'uffiziale contabile militare, Antonio Habel, consiglieri contabili, e l'uffiziale contabile militare, Federico Steinebach, registratore della contabilità della Marina.

N. 3214. **NOTIFICAZIONE.**

Il Governo centrale marittimo porta a comune notizia dei commercianti e navigatori il seguente Avviso del signor governatore generale della Nuova Russia e di Bessarabia, testè comunicato dall'I. R. Consolato generale di Russia in Trieste, concernente lo smercio in Odessa delle pietre pel selciato delle strade ed altre, che i bastimenti mercantili caricassero per quella piazza invece di savorra.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 aprile 1857.

AVVISO.

Da parte di S. E. il governator generale della Nuova Russia e di Bessarabia, generale aiutante, conte Strogonoff, si fa noto a tutti i negozianti e capitani di bastimenti russi ed esteri, che fanno commercio nel porto di Odessa, qualmente, ogni qualvolta i loro navigli, diretti pel summenzionato porto, avranno la savorra di ciottoli, quali comunemente s'impiegano per il selciato delle strade, oppure di lastre di pietra dura, di qualità consimili a quelle degli scavi di Trieste, e adattate al lastricato dei marciapiedi, l'Autorità municipale riceverà i suddetti materiali alle condizioni seguenti.

1) Ai bastimenti saranno accordate tutte le facilitazioni e l'assistenza possibili per la discarica, salva l'osservanza dei regolamenti sanitarii,

2) Inoltre la città pagherà per ogni sagena cubica (1) di ciottoli di buona qualità per il selciato, in ragione di venti rubli d'argento, e per ogni sagena quadrata (2) di lastre di Trieste, Genova, Napoli o d'altra provenienza, convenienti pei marciapiedi, a sette rubli pure d'argento, — a condizione però che le medesime lastre siano di grossezza non minore di tre pollici inglesi,

3) La misurazione ed il pagamento degli anzidetti materiali si faranno senza il menomo ritardo, da un impiegato espressamente di ciò incaricato dal governatore della città,

4) I bastimenti portanti ghiaia e pietre minute, non convenevoli pel selciato, e di qualità non dura, ma tuttavia servibili per le riparazioni e il rialzo delle strade e piazze, godranno delle medesime facilitazioni per la discarica, che quelli carichi di buoni materiali, tranne però il pagamento;

5) In quanto ai bastimenti che avranno la loro savorra di terra, sabbia e tutt'altra cosa atta a nessun uso, la discarica nel luogo indicato dall'Autorità, potrà essere effettuata dai rispettivi capitani col mezzo di gente e di barche proprie o noleggiate a spese loro, immediatamente dopo l'arrivo sulla rada e l'adempimento delle vigenti formalità di quarantina e dogana,

6) Onde prevenire ogni qualunque difficoltà e ritardo, il capitano del porto di quarantina è incaricato dall'Autorità superiore d'intendersi coi capitani dei bastimenti sopra tutto quanto si rapporta al succennato oggetto;

7) Allo scopo di sollecitare lo sbarco delle pietre, i capitani potranno, in aiuto alle barche loro proprie o noleggiate, riceverne altre dall'Autorità municipale, coll'obbligo però di non danneggiarle, e di farle ricondurre alla riva dai loro equipaggi; a terra poi il materiale sarà scaricato coll'aiuto dell'apposita compagnia di lavoranti.

(1) Pari a 343 piedi cubici inglesi.
(2) Pari a 49 piedi quadrati inglesi.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 22 aprile.

La *Gazzetta Uffiziale* di Milano, ieri giunta, dava la seguente relazione dell'entrata di S. A. I. il serenissimo Arciduca Governator generale nella capitale lombarda:

Milano 20 aprile.

Fu ieri un memorabile giorno per la nostra città e le Provincie lombarde.

Provegnente da Venezia, fece il suo ingresso in Milano il Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano. Il fragore delle artiglierie ne annunziò la venuta. Tutta la guarnigione della metropoli era schierata sopra il bastione tra Porta Tosa e Orientale e sul Corso di questa sino al Palazzo di Corte.

Alla Stazione della Ferdinandea discese l'augusto Principe entro ad un padiglione, erettogli appositamente, dove S. E. il sig. barone Luogotenente ebbe l'onor di ossequiarlo.

A capo della Congregazione municipale, S. E. il Podestà di Milano, sig. conte Sebregondi, rassegnavagli pure l'omaggio in nome de' suoi rappresentati.

S. A. I. saliva in una carrozza di gala, preceduta da quella del barone Luogotenente, e seguita da varie di Corte, ed entrava, fra le acclamazioni del popolo, per Porta Tosa in città.

Fuor della Porta, il comandante del V corpo di armata, tenente-maresciallo conte di Stadion, fece a S. A. il militare saluto, mentre una banda intonò l'inno dell'Impero, e le salve delle artiglierie vi risposero.

Era grande la folla de' cittadini sopra il bastione. S. A. I. percorse in carrozza la fronte dei battaglioni schierati in più file.

Lungo il corso di Porta Orientale, il Corso Francesco e la Piazza del Duomo, le finestre e i poggiuoli di tutte le case erano messi ad arazzi, e frequenti di spettatori e di spettatrici, che festeggiavano il fortunato arrivo del Principe.

Al Palazzo di Corte, ove giunse fra i suoni dell'inno dell'Impero e ripetute salve di cannoni, Egli smontò di carrozza, recandosi alle sale di ricevimento. Erano ivi adunati i consiglieri intimi, ciambellani, scudieri, la nobiltà, le primarie Autorità ecclesiastiche, civili, la Congregazione centrale, i corpi accademici, il collegio provinciale, il Municipio, la Camera di commercio.

Gli affabili modi e le cose lei dette dal Principe, al presentargli che fece il Luogotenente que' personaggi e spicui, avvalorarono le speranze dei Lombardo-Veneti, riconoscenti al Monarca di aver loro preposto al Governo tanta parte di sè, un interprete così penetrato de' suoi voleri e zelatore efficace de' loro interessi.

Ridisceso alla Piazza del Palazzo di Corte, avendo a fianco S. E. il comandante della II armata, generale d'artiglieria conte Gyulai, alla testa d'un brillante stato maggiore, fece sfilarsi dinanzi le truppe.

Le Piazze del Duomo, di Corte e di Campo Santo risplendevan la sera di magica luce; piramidi di fiammelle, con vaghi disegni, sorgevano a rischiararle. Lieto dell'avvenimento del giorno, innumerevole popolo vi si condusse a diporto fino ad ora avanzata di notte. La luce elettrica aggiungeva splendore alla magnificenza della cattedrale; i mirabili effetti della pila di Volta sublimavano il capolavoro edilizio dell'arte lombarda.

Verso le 9, S. A. I., con due aiutanti, si recò sulla Piazza, facendovi un giro per meglio vedere da varii punti la scena. La moltitudine immensa, di mezzo alla quale poteva talvolta a fatica aprirsi il passaggio, accolse con giubilo quella testimonianza d'intera fiducia, e migliaia d'acclamazioni cordiali accompagnarono di ritorno al Palazzo il rappresentante dell'augusto Sovrano.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 18, con le notizie del 17 aprile, ieri giunti, annunziano la promulgazione, fatta dal *Moniteur*, della convenzione anglo-francese, relativa a Portendic ed Albreda, di cui abbiamo a suo tempo parlato.

I fogli di Londra s'occupano, dal canto loro, e di questa convenzione, e dell'altra, parimenti accennata, e concernente le pescherie di Terranuova e di Labrador. E' si compiacciono tutti della prima, che rimuove ogni cagion di discordia in riguardo a' possedimenti della Francia e dell'Inghilterra nell'Africa occidentale; ma, in riguardo alla seconda, il *Times* si lagna che una troppo larga parte sia stata fatta a' sudditi della Francia, e che la diplomazia francese siasi mostrata più accorta di quella dell'Inghilterra.

Circa alle cose di Spagna, e principalmente alla sua controversia col Messico, leggiamo nel *Bulletin politique* della *Patrie*:

« Giusta le ultime lettere di Vera Cruz, il numero delle persone passate per l'armi per aver preso parte agli attentati contr' a' sudditi spagnuoli giungerebbero a 14 o 16. Le stesse lettere assicurano che il Governo messicano è fermamente risoluto a punire con severità tutti i rei, che lor cadessero in mano, e a dare con tali atti di rigore sodisfazione alla Spagna.

« Malgrado tali notizie, non sembra però che il conflitto fra' due paesi sia in via di comporsi. Stando alle nostre informazioni particolari, la speranza, che si era da principio accolta, di riuscire ad una sodisfacente soluzione, s'indebolirebbe ognor più, e la scissura diverrebbe ognor più imminente. In caso di guerra, il Messico sarebbe secondato, dicesi, dagli Stati Uniti, i quali il provvederebbero del danaro, di cui ha bisogno, e farebbero in suo favore una diversione, assalendo l'isola di Cuba. Se non si può impedire all'Unione americana di comperare la Provincia di Sonora, e sovvenire col prezzo di tal compera alla penuria dell'erario messicano, si può tuttavia tenere per certo che le Potenze occidentali non vedrebbero con occhio noncurante la conquista di Cuba, poichè questa sarebbe la spoliazione meglio qualificata e la più grave lesione al diritto delle genti.

« A proposito del Messico, corre in Spagna una voce, che dobbiamo menzionare, benchè la ci sembri assai straordinaria. Pretendesi che certi personaggi autorevoli del Messico abbiano formato il disegno di piantare in quel paese una Monarchia, alla cui testa dovrebb'esser posto il Conte di Montemolin. Tal disegno, uopo è convenirne, avrebbe il doppio vantaggio di terminare il conflitto messicano, e di por fine alla lotta de' partigiani del pretendente in Spagna. Imperciocchè tal lotta incessante, contro cui protestano tutt'i veri patriotti spagnuoli, continua, ad onta di tutte le prove e gli avvertimenti, or occultamente, or apertamente. Le nostre lettere di Madrid ci annunziavano ieri che l'11 era stato fatto in quella capitale un certo numero d'arresti. Eravamo inclinati a dubitare ch'e' si collegassero alla politica; ma il dubbio non è più oggi permesso. (*V. il Bullettino e le Recentissime d'ieri.*) I giornali spagnuoli ci fanno conoscere che si tratta della scoperta d'una trama carlista, che aveva vaste fila nelle Provincie. Ventisei persone furono arrestate a Madrid, ed un gran numero di carte vennero sequestrate in casa loro.

« Faremo una riflessione sola su tal nuova cospirazione: ella doveva scoppiare solamente pochi giorni dopo la pubblicazione del decreto reale, che rendeva alla libertà tutt'i carlisti, precedentemente condannati! Che dire d'un partito, il quale, sempre vinto, risorge contro il diritto e la volontà della nazione, il quale, più volte perdonato, risorge contro il perdono sceso dall'alto del trono? »

Del resto, si raccoglie da' giornali spagnuoli che l'apertura delle Cortes seguirà il 1.° del venturo maggio, e che il Governo ingiunse a' governatori delle Provincie di prendere tutte le disposizioni necessarie perchè i rappresentanti possano viaggiare con celerità e sicurezza. Ciò dà una trista idea delle strade spagnuole, dice la *Presse*.

Il Governo portoghese si appresta ad entrare in lschiera nella crociata contro la Cina. Si sa ch'ei vi possiede lo Stabilimento di Macao. Il governo cinese vi conservava il diritto di mantenervi un mandarino, incaricato degl'interessi de' sudditi cinesi; ma, da mezzo secolo, il rappresentante della Cina è quello che amministra Macao, opprimendo la popolazione straniera, ed il governatore portoghese v'ha solo un'autorità di nome. Trattasi di cangiare tale stato di cose, e di ripristinare l'autorità portoghese. Una corvetta, un brick, un avviso a vapore ed un trasporto si recano in Cina, e portano a Macao una guarnigione di 400 uomini.

L'Ambasciata persiana utilizza il suo soggiorno in Europa per la conclusione di trattati di commercio. Ferruk-Khan fece già uso de' suoi poteri a tal uopo, per sottoscrivere una convenzione col ministro degli Stati Uniti. Una convenzione analoga fu pure, si dice, conchiusa fra lui ed il sig. di Hübner, in nome dell'Austria. In riguardo alle negoziazioni della Persia coll'Inghilterra, il corrispondente di Costantinopoli della *Presse* le trasmette un documento curioso, sebbene oggidì puramente retrospettivo: ciò è un dispaccio di Ferruk-Khan, pubblicato dalla *Gazzetta di Teheran*, ed il qual dimostra che lord Redcliffe è mallevadore della rottura delle pratiche, aperte da prima a Costantinopoli. Lord Palmerston, certo male informato, aveva asserito il contrario alla Camera de' comuni.

Le notizie più recenti degli Stati Uniti sono portate dalla *City of Baltimore*, partita da Nuova York il 2 aprile:

« Tali notizie, dice la *Patrie*, sono al sommo contraddittorie per quanto riguarda la casuale partecipazione del Governo federale ad ogni azione, intesa ad ottenere, di concerto coll'Inghilterra e la Francia, più grandi vantaggi mercantili da parte della Cina. Il commercio americano sembra naturalmente favorevole ad ogni politica, acconcia a dargli nuovi incrementi; ma il Gabinetto del sig. Buchanan non par disposto ad accogliere le proposte, fatte in tale scopo da lord Napier e dal sig. di Sartiges: e se questi due diplomatici non furono ancora informati di tal decisione, scrivono da Washington al *New-York Herald*, e' non tarderanno a riceverne la comunicazione uffiziale.

Il prossimo corriere d'America sarà senza dubbio più chiaro e preciso su quest'importante argomento.

S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I, cui la religione è la primaria virtù, e della quale sono informate le sue magnanime geste, si compiacque di riconoscere e lodare l'istituzione della *Confraternita di M. V. Addolorata*, eretta canonicamente nella chiesa di S. Giuliano in Venezia, ed aggregata in Roma agli inclisi Ordini dei Servi di Maria e della SS. Trinità.

L'augusto Monarca ebbe eziandio la degnazione di accettare due libri della Confraternita, l'uno unilinto per Sua Maestà, l'altro per l'augustissima Sposa, non che di onorare la pia Società dell'alta e speciale sua protezione e tutela.

La Direzione della Confraternita si reputa quindi in dovere di far noti i graziosi sentimenti indivisibili dal trono, significando in pari tempo la più sentita e profonda gratitudine alla grazia Sovrana, la quale ritornerà sempre della maggior edificazione all'eletto numero degli ascritti, nell'aver un sì grande e magnanimo protettore.

LA DIREZIONE DELLA CONFRATERNITA.

(Nostri carteggi privati delle Provincie.)

Vicenza 19 aprile.

Chiamato dalla Sovrana sapienza alle mansioni di consigliere aulico presso l'I. R. Luogotenenza veneta il cavaliere nobile Antonio De Piombazzi lasciava di questi giorni il governo della vicentina Provincia, da lui per oltre otto anni con tanto senno tenuto, che la sua dipartita viene generalmente come un pubblico danno lamentata.

Egli seppe nei momenti più difficili disimpegnare l'alta sua missione per modo, da conciliare coll'inviolabile osservanza delle leggi la stima e la reverenza de' suoi amministrati. D'impareggiabile attività e meravigliosa perspicacia di mente non eravi affare della politica amministrazione, a lui affidata, di cui non prendesse intima cognizione, sempre retto nei suoi giudizii, mite e penetrativo nell'applicazione delle leggi, sollecito nei provvedimenti.

D'animo generoso, benefico, e tenero del pubblico bene, durante l'avventurato suo reggime egli fu costantemente sollecito, così nel sovvenire ai bisogni di quanti a lui ricorrevano, come nel promuovere il morale e materiale ben essere di questa Provincia. Della sua operosità intelligentissima fanno fede le grandiose opere stradali che per provvidente suo impulso venivano in mirabile modo eseguite durante la carestia dell'anno 1854, le quali, oltrechè offrire largo mezzo di guadagno alla classe misera, avvantaggiarono la Provincia di nuove ed agevoli comunicazioni della più alta importanza.

Ed ora ch'essa è privata di un così ottimo magistrato, non poteva rimaner silenziosa a tanta perdita, e già la Congregazione provinciale, interprete dei comuni sentimenti, e i Municipii di Vicenza e Bassano presentavano a lui riconoscenti gli omaggi sinceri della propria ammirazione e gratitudine.

I suoi impiegati, che davvicino ebbero la lieta sorte di apprezzarne le rare doti, e di esperimentarlo, più che superiore, padre, consigliere ed amico, gli esprimevano nel separarsi, più colle lacrime che colle parole, il dolore della sua privazione.

Tale si è la memoria, che in questa Provincia lascia di sè il cavaliere De Piombazzi, la cui perdita può essere soltanto alleviata dalla nomina di un successore, che gli assomigli per bontà di cuore, per elevatezza d'ingegno, per alacrità di servigio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 18 aprile.

S. M. l'Imperatrice Carolina Augusta si è degnata largire fior. 400 per l'abbellimento della chiesa parrocchiale di Gross-Grgjevec in Croazia.

(G. Uff. di Vienna.)

S. M. l'Imperatore Ferdinando si è degnata di largire fiorini 300 da ripartirsi fra gl'incendiati di Graupa meno provveduti di mezzi. *(Idem.)*

Altra del 19 aprile.

Come abbiamo detto a suo tempo, scrive la *Corrispondenza austriaca litografata*, S. M. I. R. A. aveva autorizzato il Feldmaresciallo conte Radetzky ad aderire alle suppliche di rifuggiti politici, per impunemente far ritorno e racquistare la cittadinanza austriaca che avessero perduta, quando, mediante reversale, promettessero di contenersi sempre come sudditi leali e fedeli. Siamo ora in grado di comunicare che, essendosi, il Feldmaresciallo conte Radetzky, ritirato dal posto di Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, quell'autorizzazione fu trasferita in S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano.

Gli azionisti della strada ferrata del Nord saranno fra pochi giorni convocati ad un'adunanza generale. La convenzione conchiusa tra la Direzione di detta strada e l'Amministrazione dello Stato, relativamente all'assunzione delle vie ferrate della Gallizia occidentale da parte della prima, ottenne la Sovrana sanzione.

La voce concernente l'abdicazione del Principe Danilo in favore di suo nipote, viene denotata, nei circoli ben informati, come affatto priva di fondamento. Ritiensi all'opposto che l'arrivo del Principe nel Montenegro porrà un fine alle calamità, che regnano in quel malaugurato paese. Quanto alle relazioni del Montenegro colla Porta, elleno sembrano essersi migliorate, grazie alla prudente arrendevolezza del Principe ed alla mediazione della Francia.

S. A. R. l'Arciduca Massimiliano d'Este è arrivato qui oggi mattina, reduce da Modena, dove s'intrattenne durante la malattia del Duca.

S. E. il bano di Croazia, generale di artiglieria conte Jellacic, è partito oggi mattina alla volta di Napaiedl. *(Corr. Ital.)*

Intorno alla mediazione della Francia nel conflitto austro-sardo, scrivevano da Vienna alla *B. H.* quanto appresso: « Alcuni giorni fa è qui giunto un corriere del Gabinetto francese, che portò da Parigi dispacci pel barone di Bourqueney, in seguito a' quali l'ambasciatore di Francia si mise col co. Buol in comunicazione orale molto vivace. Sembra ch'egli aspetti le risoluzioni dell'I. R. primo ministro, alle quali il Gabinetto delle Tuilerie in modo particolare prende interesse. I dispacci portati da Parigi dal sig. Lippmann (così chiamasi il corriere francese di Gabinetto), riguardano il conflitto austro-piemontese, che, in effetto occupa sommamente la diplomazia francese, giacchè all'Imperatore Napoleone preme che le relazioni di vicinato fra l'Austria ed il Piemonte non entrino in uno stadio pericoloso alla tranquillità dell'Italia e di tutta l'Europa non soltanto *pro domo sua*, ma essendo perchè gli sembra aver qui un'occasione favorevole di far piacere alla Corte imperiale austriaca. L'intervento diplomatico della Francia ha fatto progressi. Questi si manifestano nella risoluzione del Gabinetto di Torino di desistere dal formare un campo di esercizii di 20,000 uomini intorno Alessandria, sebbene quel concentramento di truppe non venisse a Vienna uffizialmente interpretato come una dimostrazione. Che il Gabinetto di Torino abbia abbandonato l'idea di quel campo, è in tutt'i casi opera della Francia. Veduto l'aspetto preso dall'affare, e per le sincere intenzioni del Gabinetto delle Tuilerie di vedere l'Austria e la Sardegna collocate fra esse almeno in posizione sopportabile, havvi effettivamente fondamento non piccolo per ritenere che non rimarranno lungamente in sospeso le relazioni diplomatiche delle Corti di Vienna e di Torino. »

(Oesterr. Zeit.)

Dal *Corriere Italiano*, del 17 aprile corrente, togliamo il seguente articolo:

« Sotto il titolo di *Danaro e Beni* nella Nuova Austria, il sig. di Schwarzer, noto per le sue cognizioni nella sfera dell'economia nazionale, ha pubblicato di questi giorni un opuscolo, il quale, per contenere un quadro generale della produzione nazionale dell'Austria, offre un interesse del tutto particolare; e noi riputiamo prezzo dell'opera di estrarre dal medesimo e di offrire ai nostri lettori i dati statistici principali, relativamente al movimento economico-nazionale nel nostro Impero.

« L'autore suddetto fa ascendere il valore della produzione agricola a 1806 milioni di fiorini, mentre nel 1850 la produzione agricola dell'Inghilterra si calcolava a 5500, della Francia a 2500 e della Prussia a 765 milioni. Resta però da sperarsi nella nostra patria ancora un notevole incremento nella produzione in discorso, il quale non potrà non influire vantaggiosamente sui prezzi dei viveri e sulle mercedi dei lavoratori. Eguale incremento attendesi pure della produzione montanistica, che viene ora calcolata a 175 milioni di fiorini. Compresi i redditi, che danno l'industria e il commercio, l'autore fa ascendere la produzione totale dell'Austria a 4400 milioni, adunque a circa un miliardo di più che nel 1851, in cui Hain aveva pubblicata una statistica sull'istesso oggetto. Comparato ad altri paesi, il reddito nazionale dell'Austria sarebbe minore di 20 miliardi di quello dell'Inghilterra e di 6 miliardi di quello della Francia, sorpasserebbe però quasi del doppio quello della Prussia. Circa al rapporto del valore dell'agricoltura e dell'industria, il sig. Schwarzer, basandosi sopra i risultati degl'introiti doganali, conchiude che l'industria e non l'agricoltura è la fonte precipua della ricchezza dell'Austria, e che la produzione primitiva non basta a coprire il consumo interno.

« Fra i diversi rami di produzione, che l'autore prende a trattare sommariamente, trovasi pure l'industria letteraria, che negli ultimi anni prese uno slancio straordinario. Il numero totale dei giornali, che si spedivano per la Posta di Vienna, ascendeva nel 1848 a 4,189,924, nel 1853 a oltre 12 milioni, e nel 1855 a 15 milioni. La città di Vienna soltanto consuma giornalmente oltre 50,000 esemplari di gazzette.

« Rapporto all'industria del ferro, l'autore calcola che, per la costruzione di 700 leghe di strade ferrate, parte concesse e parte già in via di costruzione, vengono impiegati giornalmente 80,000 lavoranti in 250 giorni di lavoro. Le spese di costruzione ammonterebbero annualmente a 30 milioni di fiorini. Dal capitolo, che tratta del *budget* dello Stato, togliamo i seguenti dati. Durante l'ultimo decennio, dal 1845 al 1855 v'è nelle finanze pubbliche un aumento del *deficit* di 7 milioni, che incomincia nel 1847, ascende nel 1849 a 121 milione, varia quindi tra i 50 ed i 60 milioni, ed arriva nel 1854 all'altezza di 140 milioni. Le imposte ascendevano, nel 1855, a circa 7 fior. a testa; in rapporto però alle spese dello Stato, distribuite sulla popolazione, ammontavano a 40 fiorini a testa. Da un paragone cogli altri Stati, risulta che l'imposta media, calcolata per capo, non può dirsi troppo alta; in Inghilterra ella ascende a 38 fior. $^{3}/_{4}$, in Francia a 18 fior. $^{1}/_{2}$, nei Paesi Bassi a 15 fior., nel Belgio a 10 fiorini, in Prussia a 9 fior., ed in Sardegna a 10 fiorini. In rapporto alla produzione totale, calcolasi, per le spese del Governo, in Inghilterra la trentesima terza parte del reddito nazionale, in Prussia la sedicesima, in Austria la decima, in Francia la nona.

« Circa alla distribuzione dell'intero reddito nazionale fra le singole classi, l'autore cerca di stendere una specie di statistica sociale. Però i dati non sembrano troppo esatti, e noi ci asterremo quindi dal riportarli. »

Scrivono da Vienna, il 17 aprile, alla *Gazzetta Uffiziale di Verona*:

« Un fatto di natura singolare si verificò nella notte del 7 all'8 aprile nel villaggio di Koschana, presso Adelsberg, in Carniola, cioè quello di una campana del peso di due centinaia, che venne prima fatta in pezzi per agevolarne il trasporto.

« A Sandomir, nel Regno di Polonia, la settimana scorsa alcune case si approfondarono nel terreno, in guisa che emergono da terra appena i tetti. Per buona sorte, la terra andò calando con tanta lentezza, che gli abitanti, fatti avvertiti del pericolo, hanno potuto salvarsi tutti. »

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 20 aprile.

Ieri è stato il giorno natalizio di S. M. l'Imperatore Ferdinando I. La festa celebrata venne a Praga colle dimostrazioni più sincere di amore e di gratitudine da tutta la popolazione. I fogli di Praga ne portano i ragguagli, e fanno anche menzione che vi è stato aspettato S. A. I. l'Arciduca Francesco Carlo da Vienna.

S. A. l'Arciduca Alberto, Governatore generale dell'Ungheria, è partito oggi da Vienna per Buda-Pest. Le Comunità di quel Regno gareggiano fra loro ad aver pronti regali per S. M. l'Imperatrice Elisabetta. Un podestà è partito per Parigi, a fin di provvedere a tal uopo qualche cosa di prezioso e di singolare. La *Gazzetta Uffiziale di Buda Pest* non trova da lodare un tal passo; ell'è anzi di parere, che non si possano presentare doni all'Imperatrice se non in quei luoghi, nei quali lo richiedono i costumi antichi, per esempio nella Comunità dei Kumani, che hanno il privilegio di regalare alla loro Regina un cavallo. La nobiltà ungherese regalerà, in quell'occasione, all'Imperatrice un magnifico vestito nazionale di un valor favoloso. Negli altri Comuni si daranno alla graziosa Imperatrice regali d'origine locale, che saranno poi un ricordo del viaggio e dell'amore del popolo. Questi presenti speciali avranno maggior valore che non presenti preziosi dell'estero.

Il giorno 17 giugno sarà celebrata la festa della fondazione del famoso Ordine di Maria Teresa. S. M. l'Imperatore verrà appositamente da Buda per esser

presente alla parata della guarnigione di Vienna, che sarà schierata in grande tenuta al Campo. Tutti i cavalieri dell'Ordine saranno ammessi alla tavola dell'Imperatore a Schönbrunn, e riceveranno in regalo un esemplare della *Storia dell'Ordine di Maria Teresa*, scritta dal bravo Hirtenfeld, compilatore della *Militärische Zeitung*. Il cancelliere dell'Ordine, il principe Metternich, ha fatto un programma per la festa, che fu approvato da S. M.

L'impresario Merelli ha soddisfatto il pubblico coll'opera nella stagione attuale. Tutti i cantanti, e specialmente le artiste, sono di primo cartello. Il direttore del Teatro di un sobborgo di Vienna, il sig. Hofmann, ha scritturato cantanti per un'opera tedesca. La prima recita dell'altro ieri è riuscita abbastanza bene. Nel mese di maggio, si rappresenterà poi il *Tannhäuser* del rinomato *Wagner*, che è il padre della *Musica dell'avvenire*. Io sono stato presente a Praga alla rappresentazione di quest'opera fantastica, e se, non mi fossi salvato dal teatro dopo il primo atto, sarei diventato certamente sordo.

Il Principe del Montenegro, Danillo, partirà fra giorni da Parigi, non volendo egli aspettare l'arrivo del Granduca Costantino in Francia. Il maggiore Vukovic, un suo aiutante, è passato per Vienna, a fin di portare questa novità a Cettigne. La riconciliazione del Principe Danillo con suo zio Giorgio non è riuscita. A Cettigne è tutto quieto.

Il processo dell'Istituto del Credito mobile contro Zang doveva aver luogo il giorno 13 aprile, ma fu poi protratto ad un altro giorno.

REGNO D'ILLIRIA — *Trieste 19 aprile.*

Veniamo a conoscere con vero piacere che l'I. R. Accademia Valdarnese del Poggio ha mandato il Diploma di socio corrispondente onorario al chiarissimo sig. dott. A. Racheli, professore di letteratura in questo I. R. Ginnasio superiore, e direttore della *Biblioteca classica italiana*, che si viene qui pubblicando dalla benemerita Società del Lloyd austriaco.

« L'Accademia valdarnese, la prima per avventura che sia stata istituita in Italia dopo il risorgimento dei buoni studii, riconosce per suo fondatore Poggio Bracciolini da Terranuova, celebre storico e segretario della Repubblica fiorentina. Le di lui conversazioni letterarie, tenute la prima volta nel 1450, si riguardano dall'Accademia Valdarnese come le prime sue adunanze, e la storia conviviale del medesimo, come i suoi primi atti, o Memorie. Dopo una di quelle lacune, che deploriamo talora nella storia civile de' popoli, nonchè in quella delle lettere e delle scienze, l'Accademia risorse nel 1804 a nuova vita, per cura del prof. Giacomo Sacchetti, riconosciuta non solo, ma particolarmente protetta dall'I. Governo francese. »

Così leggiamo a principio degli Statuti dell'Accademia, Firenze 1850. In una delle ultime pubbliche tornate a Montevarchi, il presidente dell'Accademia lesse una cara e bella commemorazione in morte della contessa Bon-Brenzoni, di Verona, una delle donne di che più si onorava l'Italia, e socia della sullodata Accademia Valdarnese. La commemorazione e due bellissimi sonetti sullo stesso argomento, di Enrico Mayer, furono indi stampati coi tipi del Prosperi in Pisa. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 17 aprile.

Ieri mattina S. M. Massimiliano II, Re di Baviera, abbandonava col suo seguito questa capitale, dirigendosi alla volta di Napoli. *(G. di R.)*

Domani a sera, permettendolo il tempo, avrà luogo l'illuminazione a S. Pietro in Vaticano, che non fu fatta il giorno di Pasqua di Risurrezione; e domenica, 19 corrente, alla sera egualmente, saranno incendiati al Pincio i fuochi artificiali e la girandola. *(Idem).*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 18 aprile.

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati approvò i due primi articoli dello schema di legge per disposizioni sulle rendite fondiarie e sull'affrancamento delle enfiteusi.

È stata deposta dal deputato Cugia sul banco della presidenza la relazione sulla proposta di legge per il trasferimento della marina militare da Genova al golfo della Spezia, e per la costruzione in questo luogo delle opere di difesa.

L'elezione, fatta dal collegio di Busachi nella persona del canonico Salvatore Decastro, provveditore agli studii della Provincia di Oristano, è stata convalidata. *(G. P.)*

La protezione ufficiosa degl'interessi de' sudditi austriaci, assunta dalla R. Legazione di Prussia a Torino, essendo stata, per parte di qualche giornale, oggetto di diverse interpretazioni, che potrebbero indurre in errore il pubblico, la Legazione predetta c'invita a far conoscere a tutti i sudditi austriaci, che avessero bisogno di ricorrere alla sua officiosa intervenzione, che la Cancelleria della Legazione è aperta tutti giorni di lavoro dalle ore 11 alle 2, ed in casi eccezionali anche a qualsiasi ora, per ricevere domande e dare le informazioni che potessero occorrere. *(Idem.)*

Altra del 19 aprile.

Leggiamo nell'*Indipendente*: « Secondo le nostre informazioni, una lettera particolare, senza carattere ufficiale o diplomatico, sarebbesi scritta da Torino a Roma nello scopo di saggiare gl'intendimenti del Pontefice ed iniziare conferenze conciliative intorno alla vertenza, che ci tiene divisi dal 1850 in poi. In questa lettera sarebbesi proposto di provvedere alla sede di Torino, commettendone il Governo ad un illustre prelato, presentemente Vescovo d'una delle prime diocesi dello Stato. Si sarebbe manifestato il desiderio di veder modo d'appianare la via a definire in appresso per comune consenso quelle questioni, cui le leggi patrie non hanno ancora provveduto, senza rimettere in discussione i provvedimenti già fatti. »

Leggiamo nell'*Armonia*: « I giornali vivono in generale di carote, che piantano, senza una misericordia al mondo, ai gonzi che se le divorano. Una di queste carote, uscita dalla bottega dell'*Indépendance belge*, gran maestra di siffatti *articoli*, viene usufruttata in grande dalla *Gazzetta del Popolo*, ed i goccioloni se l'assaporano con un gusto che fa maraviglia. La carota è questa. Un Gesuita a Parigi, per radunare denari a fine di costruire una Cappella, fece una lotteria. E fin qui non havvi nulla di sorprendente. Ma il bello è che il Gesuita, non avendo cosa alcuna da porre in lotteria, pose sè medesimo! Quindi a coloro, che guadagnerebbero il biglietto, il Gesuita prometteva di concedersi per tre giorni a disposizione. I commentarii che si fanno, o si possono fare, dai libertini su questa carota, ognuno può indovinarli da sè.

« Ora, ecco il fatto genuino. L'anno scorso (vedete che notizia recente) il P. Lefebvre, per raccogliere limosine per fabbricare una Cappella, scrisse varie lettere a' suoi *amici e parenti* (e non altri che amici e parenti), i quali sono molti ed agiati, raccomandando loro la buona opera. Gli amici ed i parenti non avendo mai potuto ottenere a forza di preghiere che il P. Lefebvre avesse un po' di riguardo alla sua sanità rovinata da tante fatiche, a cui il suo zelo apostolico lo strascina, s'accordarono tra loro di conferire alla buona opera, *a condizione* che il P. Lefebvre andasse a passare tre giorni presso quello di essi, il cui nome sarebbe tratto a sorte, affinchè il Padre fosse costretto a pigliarsi un po' di vacanza e riposare. Il Lefebvre accettò di buon grado la gentile offerta; ma, opponendo stratagemma a stratagemma, vi pose anch'egli *la condizione* che nei tre giorni la famiglia dovesse assistere a' suoi sermoni ed altri esercizii di pietà. Ecco il fatto. »

Il direttore dell'*Unione* è stato condannato in primo, secondo ed ultimo istruzione ad un mese di prigionia e 600 franchi di multa per offesa contro alla religione. *(Arm.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Giornale Ufficiale del Regno delle Due Sicilie*: « Sabato, 4 corrente mese, gettava l'àncora nella rada di Palermo l'imperiale fregata francese a vapore, l'*Audacieuse*, comandata dal capitano Edmondo Paris, e stamane la fregata mista inglese il *Centaur*, comandata dal capitano W. J. C. Clifford, la prima proveniente da Messina, la seconda da Malta. E nello stesso giorno del loro arrivo, quai legni da guerra, inalberata la bandiera reale, salutarono con una salva di ventun colpo la piazza; saluti, cui rispose il real forte con consimili salve di ventun colpo. »

IMPERO RUSSO

I giornali russi assunsero negli ultimi giorni linguaggio straordinariamente ruvido ed ostile verso l'esterno. Ne diedero bastante prova alcuni passi dell'*Ape del Nord*. Anche l'*Invalido* non istà indietro, e descrivendo la gran festa musicale, che anche quest'anno, come sempre, fu celebrata nel 31 marzo a Pietroburgo, in commemorazione dell'ingresso de' Russi a Parigi, fa un paralello fra la presente situazione della Russia e quella dell'esterno, e dice: « Nel mondo i popoli si agitano fra le passioni e speranze ineseguibili; da noi si contempla con piena fiducia l'avvenire. Si tien fisso l'occhio su un gran numero di benefici miglioramenti, mediante i quali il premuroso nostro Governo spiega l'attenzion sua sui bisogni e sulla prosperità dell'Impero e del popolo russo. Nel mondo, i partiti s'incolpano l'un l'altro di spergiuro, d'egoismo, di violazione de' più sacri doveri della umanità; si porta la guerra e la distruzione in paesi pacifici e s'interviene ne' loro affari interni, destando scontentezza e ribellione: in casa nostra si cerca di ricuperare il tempo perduto, si approfitta delle lezioni della guerra e veniamo istruiti. » Difficilmente si potrà sostenere essere tal paralello imparziale, ma non gli si può negare il merito della sincerità. *(Oesterr. Zeit.)*

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, sotto la data di Pietroburgo 9 aprile corrente:

« Indipendentemente dai sintomi, che rivelansi dalla stampa russa, se ne osservano parecchi altri, i quali tutti tendono a constatare che, svanito il primo giubilo per la pace felicemente conchiusa, rinasce l'amaro sentimento che da su fu comperata con gravi sagrificii e che sparì ormai un prestigio, che difficilmente potrà venire rimpiazzato. Ne ciò si riferisce alle intenzioni del Governo, giacchè il suo programma di pace è concepito in termini troppo chiari ed espliciti per dar luogo a sospetto di sorta, ma bensì a quelle classi colte della popolazione, che desideravano la pace or fa un anno, ovvero a quelle, che l'hanno sempre riguardata come una disgrazia. Le prime hanno dimenticati gli orribili mali, che opprimevano il paese e che consigliavano a cedere, le seconde furono raffermate dagli avvenimenti nella loro antica credenza. Niuno cela le sue opinioni, non solo perchè evidentemente patriottiche, ma eziandio perchè è cessata l'antica soggezione, che si osservava nei circoli in fatto di politica, e perchè la via battuta dal Governo è troppo saggia, e venendo come tale da tutti riconosciuta, toglie ogni pericolo nell'esternare simili opinioni.

« I nobili e gl'istrutti, nei quali l'aspettazione della pace aveva risvegliato il malcontento, ed il desiderio d'innovazioni, vengono lusingati dalla maggiore libertà nelle relazioni coll'estero; gli elementi irrequieti dell'esercito trovano infinito campo d'azione al Caucaso e nella Siberia. Ella è difficile cosa, o diremo meglio impossibile, il dare un'idea precisa di ciò che si fece in quest'ultimo paese, nel corso dell'ultimo anno, onde sviluppare le forze militari e commerciali. Non passa giorno che l'Imperatore non nomini una folla d'impiegati, facendo traslocazioni, ec. Distintissimi ufficiali, e per le speranze di onori, e per i grandi privilegii, che il servizio di Siberia accorda, s'affollano, malgrado i gravi pesi di quel servizio, a prestare l'opera loro per la organizzazione militare delle popolazioni cosacche, che, estendendosi in sempre più dura disciplina, guadagna allo Stato forze significantissime. Pochi anni ancora, e la Russia sarà così potente lungo i confini del suo Regno asiatico, che la sua influenza sull'Impero cinese paralizzerà quella odiernamente esercitata dalle Potenze marittime.

« Nel distretto transcaucasico fu formata recentemente una nuova brigata di artiglieria di linea. Questo distretto è il più importante, che si abbia per la sua posizione. »

Leggesi nella *Corrispondenza Havas*, in data di Pietroburgo 11 corrente aprile:

« Le nostre prime conquiste di terre e di paesi al Nord del lago d'Aral datano dal 1846. Il fu Imperatore Nicolò, incoraggiato dai favorevoli rapporti dei nostri officiali impiegati in Asia, nominò, nel 1848 e più tardi nel 1849, una Commissione scientifica, sotto la direzione del capitano della marina imperiale, sig. Bulakow, per esplorare il lago d'Aral e prendere in seguito posizione sul suo litorale settentrionale. La Commissione fu munita a quest'effetto di tutti i mezzi e materiali di guerra, di cui quest'impresa abbisognava per vincere, al bisogno, la resistenza dei capi di que' popoli asiatici.

« Dopo inaudite fatiche attraverso le steppe e le sabbiose pianure, il capitano Bulakow, alla testa della Commissione scientifica e militare, scoprì nel lago d'Aral tre isole principali, d'un suolo fertile e restate sin allora ignote. Questo intraprendente capo ne prese possesso in nome dell'Imperatore Nicolò, vi piantò la bandiera imperiale, ed in men d'un anno molti punti furono fortificati su quelle isole, mercè rinforzi in uomini ed in materiali, che il capitano Bulakow ricevette coi nostri vapori del mar Caspio.

« Oggidì quelle isole sono sicure contro ogni attacco da parte dei Principi di que' remoti paesi. Vi abbiamo innalzato la fortezza russa d'Arleak, armata di 42 cannoni, e nella quale manteniamo una guarnigione fissa di mille uomini, con tutto il necessario corredo di guerra. »

Un dispaccio riferisce che il giorno 11 aprile morì a Pietroburgo il celebre economista russo, sig. di Tengoborski, membro del Consiglio dell'Impero. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO.

Il progetto di colonizzazione in Turchia con famiglie europee, di che si trattava da qualche tempo, aveva ricevuto un principio d'esecuzione colla data delle ultime notizie di Costantinopoli, recateci dal pacchebotto partito da quella capitale il 6 aprile.

Centotrenta Polacchi, tra ufficiali e soldati, dell'antica divisione comandata dal conte Zamoisky, eransi imbarcati per trasferirsi in Tessaglia, sulle terre, che Rescid pascià ha messe a loro disposizione. Que' nuovi coloni si accasarono a quindici giorni di distanza da Salonicco in riva al mare, alla foce della Selimvia, in una fertile contrada.

Vennero poste a disposizione degli emigrati le necessarie vettovaglie per assicurare la loro sussistenza fino al primo raccolto; e così pure le anticipazioni necessarie per l'acquisto di strumenti aratorii e di bestiami indispensabili al loro accasamento. Avranno inoltre un ospitale diretto da un medico di loro nazione, ed una chiesa ufficiata da un sacerdote cattolico: il tutto a spese di Rescid pascià.

In cambio di questi vantaggi, i coloni contraggono l'obbligazione di rimborsare, a scadenze graduate e senza interesse, le anticipazioni, che loro vennero fatte, e, come livello da pagarsi all'intendente del generale, il terzo de' loro raccolti.

La colonia polacca si fonderà adunque colle migliori condizioni di buon successo; condizioni, che miglioreranno ancora, se, come si spera, alcune famiglie di Bosnia acconsentono di prestare al nuovo Stabilimento il concorso della loro sperienza nei lavori dell'agricoltura. *(Patrie.)*

INGHILTERRA

Il *Post* ha da Cabul, 18 gennaio, la parte essenziale del trattato, conchiuso testè fra Dost-Mohammed e l'Inghilterra. Eccone i punti: 1.° L'emiro invigilerà i passi dei Persiani; 2.° Un agente dell'Inghilterra risiederà alla Corte di Cabul, ed un agente dell'emiro risiederà a Peschawer; 3.° Due o tre officiali inglesi rimarranno a Candahar; 4.° L'emiro riceverà 12 *lakhs* all'anno dal Governo inglese per la sua cooperazione contro gl'invasori stranieri; 5.° Nel caso d'un dissidio interno nell'Afganistan, il Governo non interverrà; 6.° Se lo Scià di Persia cedesse Herat agli Afgani o all'emiro o a qualunque altro capo afgano, la divergenza fra il Governo inglese e la Persia cesserà; 7.° Nel caso che lo Scià persistesse ad occupare Herat, gl'Inglesi assumeranno l'incarico di scacciarne i Persiani. *(O. T.)*

Il *Morning Advertiser* dà il segnale per una nuova campagna contro la Francia: esorta il Governo a fortificare il lido inglese contro un possibile sbarco di Francesi e di Russi, e scrive insulti atrocissimi contro l'Imperatore Napoleone. *(Arm.)*

(Nostro carteggio privato.)

Londra 16 aprile.

Gli amatori delle curiosità storiche e degli aneddoti d'ogni genere, potranno aggiungere al capitolo delle strane coincidenze, che l'ultima elezione inglese è stata, come la prima, contraria al Ministero attuale.

I primi due candidati alla rappresentanza nazionale furono sir di Lacy Evans ed il sig. Shelly; gli ultimi, eletti nel distretto di Wicklow, sono il *whig* lord Milton ed il derbista Hume, ambidue i quali sono oppositori di lord Palmerston.

La nostra Regina gode, dopo il suo parto, di così eccellente salute, che pensasi di radunare immediatamente il Parlamento. Non mi meraviglierei, adunque, se, invece di aspettare il dì 7 maggio, le Camere fossero convocate per la fine del corrente aprile.

Oggi dee aver luogo la grande radunanza ministeriale presso lord Palmerston, ch'io già ho annunciata. Ivi sarà tracciato il programma del Gabinetto, e verranno discusse le riforme, intorno alle quali il Governo prenderà l'iniziativa, prima che l'opposizione se ne serva di arme contro di esso. Sembra certo che l'estensione del suffragio elettorale avrà misura, che il Governo prenderà sopra di sè, introducendo a tal uopo, dal principio della sessione, un *bill* molto più largo di quello proposto dal sig. Locke-King. Il ballottaggio non ha probabilità d'essere ammesso. L'opposizione lo sosterrà con vigore, ma la mozione intorno ad esso sarà perduta con forte maggioranza.

Frattanto, osservate il progresso, che l'opinione pubblica ha fatto in Inghilterra, dacchè sono ricominciate le elezioni pel nuovo Parlamento; e negate, poi, l'influenza del movimento elettorale e della discussione de' principii fondamentali della Costituzione inglese sull'incremento dei dogmi liberali. Tre sgomberi, diceva quella buon'anima di Franklin, equivalgono ad un incendio. Tre elezioni generali, credo poter asseverare io oggi, equivalgono ad una rivoluzione.

Due mesi fa, mettevasi quasi in dubbio la possibilità, se non la convenienza, dell'estensione delle franchigie elettorali. Del ballottaggio parlavasi come di utopia presso a poco socialistica. Oggi, invece, gli stessi *tories* sono riformisti, ed i riformisti più tepidi, cioè i moncesteriani, i peeliti, si pronunciano pel ballottaggio.

L'assoluta deficienza di notizie politiche prosegue sempre. Perciò a fine di riempiere, il meno disutilmente che sia possibile, il mio carteggio, vi registro varie notizie d'altro genere, sì, ma pur di qualche importanza.

Ieri venne collocata la pietra fondamentale d'un nuovo Museo e Biblioteca pubblica a Liverpool, con istraordinaria solennità e pompa. Un semplice cittadino, un mercante fatto dal nulla, e che, mediante onorate fatiche, giunse ad ammucchiare milioni, il sig. William Brown, è colui, che dota la città di Liverpool di questo utile e splendido monumento.

A Londra, in uno Stabilimento consimile, il *British Museum*, la nuova Sala di lettura, da varii anni intrapresa, fu finalmente condotta a fine, e ne sarà eseguita l'inaugurazione nella prima settimana del mese di maggio. La nuova Biblioteca è costituita da una sala immensa, forse la più grande del mondo, in forma circolare, con una cupola a guisa di quella del Panteon. Il *British Museum*, con questa aggiunzione cospicua, diviene la prima Biblioteca europea, ed un Italiano, l'egregio Panizzi, ha l'onore e la gloria d'esserne alla testa. I tesori e le curiosità bibliografiche, che racchiude l'immenso edifizio, non sono calcolabili. Crederete voi ch'io ho trovato colà una collezione completa, fra le altre singolarità, dei piccoli e grandi giornali rivoluzionarii, pubblicati nei varii Stati d'Italia, durante il 1848?

Havvi una infinità di pettegolezzi e di reclami, in questo momento, a proposito della nomina del sig. Donne, il quale è succeduto al defunto John Mitchell nelle funzioni di *deputy-licenser of plays*, carica che da voi chiamasi, se non erro, censura teatrale. In generale, speravasi che, morto il Mitchell, il quale si era reso alquanto inviso per soverchie concessioni alla intolleranza della *clique* d'Exeter-Hall, proibendo la *Clarissa Harlowe*, la *Manon Lescaut* ai comici francesi, la *Mirra* alla Ristori, la carica rimarrebbe abolita, giacchè in Inghilterra la *law of libel* credesi mezzo di repressione sufficiente, tanto per la stampa, quanto per il teatro. Così non ha pensato il Ministero; ma, come vi diceva in principio, la nomina del sig. Donne solleva una vera tempesta.

Un'altra vieta consuetudine sembra aver avuto fine più pronto e più derisivo di quella della censura teatrale: intendo dire la cattedra di poesia nell'Università d'Oxford. Credete voi che la poesia possa essere insegnata? *Poetae nascuntur, oratores fiunt*, dicevano i Romani del tempo di Cicerone, e dicevan bene. Ma gl'Inglesi, che non sono punto Romani, c'è che ire! direbbe un Fiorentino: credono la poesia potersi insegnare, come la geografia, la botanica e l'abbaco; e perciò finora ebbero un professore ad Oxford, incaricato d'inculcare il culto dell'endecasillabo e del settenario. Il posto rimase vacante per la morte di non so quale oscura celebrità pedantesca, ed ora tre candidati disputansi il posto glorioso, la parte d'Apollo nell'Olimpo oxfordiano: un tale sig. Arnold, un tale signor Russell, ed un tale sig. Ruskin. Il Governo sembra deciso a non dar retta agli Apolli ed a condannare gli alunni dell'Università al culto esclusivo della prosa. Oxford minaccia una rivoluzione!!!... Dovesse toccare a lord Palmerston la sorte di Marsia?...

Torniamo allegramente.

La stagione musicale italiana si aprì gloriosamente ier l'altro sera, soprattutto per lo splendido e magnifico *Teatro di Sua Maestà* in Haymarket.

Quivi si diè martedì sera, e si replica stasera, giovedì, la *Favorita* di Donizetti, colla signora Spezia e col tenore Giuglini, i quali hanno cagionato grandissimo [illegible] a quest'ultimo, gl'Inglesi confessano non avere udito voce più soave, più fresca, più melodiosa, da Rubini in qua. Ordinariamente si ride de' tributi di fiori, pagati al merito degli artisti, soprattutto nelle sere di prima rappresentazione. Ora, circa il tributo d'una corona d'alloro, gittata a Giuglini, in cotesta sera, vi so dire che nulla havvi di più serio e di meno premeditato di quel tributo di spontanea e sincera ammirazione. Io stesso udii dare l'ordine, da persona che nulla ha da fare colla scena, d'andar a comperare, a qualunque prezzo, una corona da gettarsi al Giuglini; e la corona, consistente in due semplici rami, venne pagata 40 scellini, cioè 50 fr. L'alloro è a questo prezzo in Inghilterra! ... Il tributo, diretto alla Spezia, d'un magnifico e gigantesco mazzo, legato da nastro ricchissimo, fu del pari sincero e spontaneo. Queste dimostrazioni, affatto straordinarie nel pubblico inglese, e difficilmente conciliabili colla sua consueta freddezza, vi accennino, meglio ch'io non potrei fare con lunghe frasi, l'entusiasmo suscitato da questi due artisti.

Il pubblico, grato all'intraprendente ed attivissimo Lumley per questo bel dono, lo volle evocato, per dirvelo in gergo teatrale, all'onor del proscenio. Il complesso di sommi cantanti e di celebri ed avvenenti danzatrici, che il Lumley può presentare a' suoi soscrittori e clienti, mercè le gite da lui fatte espressamente, le cure datesi e le spese non risparmiate, gli è garante del sicuro trionfo nella *steeple-chase*, ch'egli ha ora intrapreso coll'impresario del *Lyceum*, il sig. Gye, assai men favorito di lui, tanto sotto il rispetto degli artisti, che sotto quello del locale, il *Lyceum* essendo una piccola bicocca, e la Grisi, Mario e Lablache cantanti ormai defunti, ombre che camminano, reputazioni che vivono da un pezzo sullo sconto del passato.

Per maggior suo guaio, la Bosio, il miglior gioiello dello scrigno musicale del Gye, si è ammalata per il guasto fatto sul delicato suo petto dall'inospite clima moscovita. Il Gye aprì il *Lyceum* coi *Puritani*, e stasera dee dare, per compenso, la *Norma*, essendosegli ammalato anco il baritono Graziani.

Proseguendo e terminando di parlarvi dello spettacolo di *Her Majesty's Theatre*, sarebbe colpa non menzionare il festevole accoglimento, fatto alla danzatrice Pochini nel ballo l'*Esmeralda*. Che vivacità! Che sentimento! Che precisione!... Il dilettantismo inglese non giura più che per la Pochini, la mal nomata, ed il dilettantismo ha grande ragione. Essa è secondata nelle sue esercitazioni danzanti da un visibilio di giovani e bellissime creature, spigolate dall'industre mano del sig. Lumley in tutt'i paesi d'Europa, e che ci danno uno *specimen* della bellezza femminina e del talento coreografico d'ogni grande città del Continente. Di questo elettissimo spettacolo tornerò a parlarvi con più comodo e più a lungo in altra occasione. L'Alboni esordirà a giorni nel *Trovatore*, e la Piccolomini nella *Figlia del Reggimento*.

PORTOGALLO

Un carteggio privato dell'*Ami de la Religion* porge curiosi particolari sulla controversia, nata a Lisbona tra il vicario generale della Diocesi, Arcivescovo *in partibus*, e il Cardinale-Patriarca. Il primo pubblicò un veemente libello contro il suo superiore, che perciò lo sospese dalle sue funzioni. Il vicario fece appello alla Camera dei pari, ed ai Tribunali civili, che si dichiararono incompetenti. *(G Uff di Md)*

SPAGNA

Leggesi nella *Gazzetta di Madrid*, la seguente circolare ai governatori delle Provincie, di cui facciamo cenno nel *Bullettino*.

« Le Cortes, convocate per decreto reale del 16 gennaio ultimo, dovendo adunarsi nella capitale della Monarchia il primo giorno del prossimo maggio, la Regina (che Dio guardi!) ha ordinato che i governatori delle Provincie agevolino ai senatori e ai deputati che vi risiedono, con tutti i mezzi che sono a loro disposizione, e che saranno loro forniti, il trasporto dei senatori e dei deputati alla capitale pel detto giorno.

« Dio conservi V. S. per lunghi anni!

« Madrid, 11 aprile 1857.

« *Sott.* — NOCEDAL. »

Il giurì che, a termini della Costituzione spagnuola, dee conoscere dei delitti di stampa, doveva statuire l'8 aprile sopra un processo, intentato contro l'editore del giornale progressista l'*Iberia*, per un articolo sulle Cortes future, che il pubblico ministero presentava come attentatorio alla dignità ed eccitante al dispregio di uno dei Corpi costituiti.

Questa causa, in cui dovevasi intendere il sig. Olozaga, già ambasciatore di Spagna a Parigi, distinto avvocato, incaricato della difesa, aveva attirato all'udienza una folla considerevole.

Il fiscale, dopo avere svolto i mezzi d'accusa, conchiuse per la condanna a 21 mila franchi di multa, *maximum* della pena. Il sig. Olozaga combattè questa requisitoria: « Siamo accusati, diss'egli, di aver eccitato al dispregio delle Cortes future, e intanto la censura, armata delle sue forbici, ha dato l'autorizzazione di pubblicare. Se il giornale l'*Iberia* è comparso, e il Numero 816 è caduto nelle vostre mani, signor fiscale, traducete in giustizia il censore, che lo ha autorizzato per iscritto. Il Governo proclama una Costituzione, il cui articolo secondo dice: « Tutti gli Spagnuoli potranno pubblicare liberamente il loro pensiero; » e voi avete stabilito la censura preventiva, che taglia, ritocca, muta e distrugge a suo grado senza controllo: una censura spietata, che già ha rovinato parecchi giornali. Io vi presento qua il documento, che attesta l'autorizzazione di pubblicare questo giornale. Il censore ha corretto egli medesimo l'articolo incriminato, e il fiscale domanda 21 mila franchi di multa contro di noi! »

Il giornale l'*Iberia* è stato assolto. *(Le Droit.)*

BELGIO.

(Nostro carteggio privato.)

Anversa 16 aprile.

A' giorni scorsi fu firmato a Brusselles il contratto di nozze della Principessa Carlotta, in nome del Re Leopoldo dal sig. conte Vilain XIIII, ministro degli affari esteri, e dal sig. visconte Conway, intendente della lista civile; in nome di S. M. l'Imperatore d'Austria dal sig. barone di Vrints di Treuenf 14, ministro plenipotenziario d'Austria presso la Corte di Brusselles e dal signor barone de Gagern, consigliere aulico.

Gli sponsali, come si è detto altre volte, si faranno nel corso di giugno, con ogni possibile pompa, nella cattedrale di Santa Gudula; e la nazione intera sembra apparecchiarsi a dare alla regal giovanetta una prova di affetto e di simpatia.

La politica si riposa, nè v'ha cosa che sia degna di nota, fuorchè l'aspettazione quasi febbrile de' rappresentanti alle Camere, i quali si propongono di far valere i loro più bei doni oratorii, allorquando si tratterà di discutere la più importante fra le questioni di legge, e direi quasi una delle basi fondamentali della nostra Costituzione.

Intanto, i giorni pasquali or ora trascorsi fomentarono, in causa degli abusi d'ogni genere, lotte sanguinose e ripetute fra marinai di diverse nazioni stanziati nel porto di Anversa. La polizia pervenne a sedare i tumulti e ad incarcerare i facinorosi.

Il movimento di codesto porto è da alcuni giorni vivo ed attivo. I venti favorevoli di ponente permisero di approdare sulle nostre spiagge a parecchi bastimenti di lungo corso, oltre a' battelli a vapore transatlantici, e a quelli dell'Inghilterra e d'Olanda.

Una carrozza di gala, costruita per S. E. l'Arcivescovo di Guatimala, attrae una folla di curiosi nelle officine del fabbricatore, poste nella piazza di Meir in Anversa. Questa carrozza, di una forma elegante e nel tempo stesso severa, senz'essere sopraccaricata di fregi nè di dorati arabeschi, ha un'aspetto ricco e distinto, che ricorda le carrozze di gala che si ammirano nelle reali scuderie di Versaglia. Sui perapetti degli sportelli e sul dosso si veggono dipinti, su un fondo oscuro, i sacri attributi di Sua Eminenza.

Un sì bel prodotto d'industria e di manifattura nazionale sarà un'efficace raccomandazione nell'America centrale, da dove gli artefici di codesta metropoli del commercio ricevon già frequenti commissioni in tal genere.

Dopo il ballo in costume, che il giorno 20 del corrente aprile daranno le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante nel loro palazzo di Brusselles, vi sarà una seconda festa, in cui saranno ammessi coloro, i quali non possono e non desiderano tramutare le fogge odierne dei vestimenti in quelle dei tempi eroici e mitologici.

A Brusselles fa furore un nostro concittadino, sig. Colasanti, Napoletano, il quale vien detto il Paganini dell'oficleide, stromento a fiato, da cui sa trarre armonie tanto soavi, che le diresti uscite dall'ugola di Rubini e della Pasta.

FRANCIA

Parigi 17 aprile.

Leggiamo nel *Courrier de Paris*: « Il Principe Napoleone, che fe' l'anno scorso un giro importante nel Nord, d'onde riportò un intiero Museo, vuol quest'anno imprendere una spedizione scientifica in latitudine assai differente: ciò fa avviarsi in Egitto. »

Il *Journal des Debats* continua la sua polemica contro il *Times*. Dopo l'articolo, riferito nel foglio di ier l'altro, il primo di que' giornali pubblica la seguente, in data del 16:

« Vuolsi certo attribuire all'assenza del Parlamento la raddoppiata attenzione, colla quale i giornali inglesi, si occupano de' nostri affari, e le considerazioni incessanti del *Times* sul nostro stato politico e sociale. Forse i giornali inglesi, sentendo il pungolo dell'emulazione, vogliono rispondere, alla loro foggia, alle continue critiche di alcuni tra' nostri giornali contro le istituzioni del loro paese, e rammentarci che, se tutto va male in casa loro, neppur tra noi ogni cosa va tanto bene, come si potrebbe desiderare.

« Gli ultimi risultamenti del nostro censimento preoccupano anche oggi il *Times*. Ei paragona al rallentamento della nostra popolazione l'aumento continuo della popolazione in Inghilterra, in Russia e in tutta la Germania, malgrado l'emigrazione continua dei Tedeschi al Nuovo Mondo. « Col solo aumento del numero de' loro abitanti, la Prussia e l'Austria, egli dice, aumentano ogni giorno d'importanza a lato dei loro vicini del Sud e dell'Ovest. » Non solo, secondo il *Times*, il numero dei Francesi decresce, ma scema la loro statura. Prima del 1789, la statura voluta per l'esercito era di cinque piedi ed un pollice; nel 183., venne essa abbassata a quattro piedi e nove pollici, e a queste condizioni convenne tuttavia scartare 491,000 coscritti contro 480,000 ammessi al servigio. Rallentamento della popolazione, diminuzione della statura, il *Times* attribuisce tutto ciò alle guerre del primo Impero. « Tutta la popolazione maschia e vigorosa del paese fu allora portata via, non lasciando che il rifiuto della coscrizione per produrre nuove generazioni. »

« Queste considerazioni mancano di esattezza. Se le guerre del primo Impero fossero le cause del rallentamento attuale della popolazione, tal rallentamento sarebbe stato soprattutto sensibile subito dopo il primo Impero, e sarebbe men possibile adesso. Ora, è accaduto il contrario; tale rallentamento è un fatto recente ed improvviso, separato dal primo Impero da un intervallo di prosperità regolare. Quanto alla diminuzione della statura richiesta per l'esercito, ella facilmente si spiega coll'aumento considerevole del numero d'uomini, chiamati sotto le bandiere, ed inoltre coll'istituzione d'armi speciali, per le quali una piccola statura non debb'essere una causa d'esclusione. In ogni caso, non è questa una causa d'indebolimento militare, e i nostri piccoli soldati, come li chiama il *Times*, sono comparsi senza svantaggio a lato dei gran soldati dei nostri alleati.

« Se il *Times* è tanto desideroso di parre il dito sulle nostre debolezze, egli era più fortunato non ha guari, domandandoci ov'erano le nostre colonie e quale aumento delle nostre frontiere noi possiamo mostrare in confronto degl'ingrandimenti dei nostri rivali. Certamente, se vuolsi considerare la Francia isolata, come fanno oggidì alcuni giornali, che vogliono confutare i principii articoli del *Times*, è facile cosa rappresentare l'Algeria in iscambio delle nostre antiche colonie, paragonare le nostre attuali frontiere a quelle del 1789, e dire che la Francia nulla ha perduto. Ma non in tal modo si possono giudicare le questioni di questo genere. Non a noi stessi noi dobbiamo paragonarci; ma bensì al rimanente del mondo, e specialmente ai nostri rivali. Chi è uscito più potente da' nostri vent'anni di guerra? noi, o tutta l'Europa fuorchè noi? Siamo noi, a fronte dell'Inghilterra, della Russia, quel ch'eravamo nel 1789? Ecco la vera questione, ed essa non è più da risolvere. Non è un mistero che siamo stati vinti nel 1815, e non è nell'ordine delle umane cose che simili sconfitte, dopo simili lotte, nulla costino a coloro che ne vengono colti.

« Non c'è veruna vergogna nel convenire di tali cospicue aventure e delle loro conseguenze, che durano ancora; la vergogna comincierebbe il giorno, in cui ci compiacessimo di rinnegare tale retaggio, di rigettarlo sulla rivoluzione francese e sui nostri padri, di deplorare, non solo gli errori d'un conquistatore sui quali tutti sono concordi, ma l'origine stessa di quel grande movimento dei popoli, che si è rivolto contro di noi, dopo esserci stato per sì lungo tempo favorevole. Questa origine altro non è che la rivoluzione francese, vale a dire un avvenimento inevitabile contro il quale ogni accusa è puerile, e nello stesso tempo un'impresa legittima e gloriosa, che ha prodotto grandi beni e che non può fallir nel suo intento. Certo, se la rivoluzione francese è un'utopia, come dice oggi l'*Univers*, se dobbiamo rinunziare per sempre a' suoi migliori e più sicuri risultamenti, se coloro che l'hanno intrapresa, non ci hanno reso alla fine « se non un cattivissimo servigio », allora soltanto il prodigioso ingrandimento dell'Inghilterra, e i vantaggi che tutta l'Europa ha raccolti dalla nostra sconfitta, sarebbero per noi senza compenso. Ma converrebbe per questo che noi fossimo senza coraggio e senza speranza; ed in ciò appunto il *Times* s'inganna come s'inganna l'*Univers*. »

Leggiamo quanto appresso nel *Polizzino politico* dell'*Armonia* del 18 aprile:

« Gli ultimi arresti in Francia commossero gli animi, e destarono l'attenzione sulle Società segrete, cui appartengono gli accusati di tentato regicidio. È vero che sono delle classi inferiori della società, e paiono spinti al delitto dalla miseria: ma non si può negare che non vi sia un'intelligenza infernale molto superiore e potente, che li dirige.

« L'*Assemblée Nationale*, volendo dilatare l'efficacia della carità cristiana per impedire la propaganda delle Società segrete, emette un generoso voto: in tal guisa si torrebbe, od almeno si diminuirebbe il numero degli strumenti, di cui si servono i cospiratori; ma non sarebbe estinto il focolare delle cospirazioni. Il *Journal des Debats* invece vuole libertà di associazione, di stampa, di parola, di tutto.

« Malgrado gli avvisi degli amici e della sua famiglia, Napoleone III continua ad uscire con poca o [illegible] scorta, a mostrarsi al pubblico in tutti i luoghi ed in tutte le ore. »

È morto, pochi giorni sono, il giureconsulto liberale Francesco Andrea Isambert, nato il 30 novembre 1792. Avvocato fin dal 1818, ei si fece presto un nome colle sue dissertazioni e principalmente colle sue arringhe. Difese, fra gli altri, il generale Berton, il colonnello Caron, Armando Carrel e i quattro sergenti della Roccella. La maggior fama gli venne dal famoso processo dei tre deputati dell'isola di Martinica,

ch'erano stati condannati alle galere per un opuscolo sulla condizione degli uomini di colore nelle Antille, perocchè ad Isambert riuscì di far cassare la sentenza.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 aprile.

§ Sembra che l'affare di Neuchâtel sia per entrare in un nuovo periodo di progresso. Tuttavia, credo di potervi affermare che il viaggio del sig. di Bismarck-Schönhausen, che si è potuto credere destinato a facilitare lo scioglimento delle pendenti difficoltà, aveva uno scopo affatto estraneo alla presente questione, e ch'egli portava solamente, circa l'affare dei Ducati, alcuni schiarimenti, acconci a far comprendere che tal affare rimarrebbe e doveva rimanere puramente tedesco. L'*Independance belge* annunciava che il sig. di Bismarck doveva ieri pranzare al Ministero degli affari esteri: egli ha pranzato alle Tuilerie, e, se le informazioni, che mi vennero comunicate, sono esatte, si disporrebbe a lasciare Parigi il prossimo lunedì.

Per ritornare alla differenza elvetico-prussiana, io vi annunciava l'altr'ieri che i plenipotenziarii non si erano ancora raccolti, e non avevano neppure stabilito il giorno, in cui riprendere i loro lavori. È possibile ch'io mi trovi in contraddizione su questo punto coi corrispondenti parigini di altri giornali, i quali avranno annunciato che la Conferenza tenne seduta martedì scorso. È vero che i rappresentanti delle Potenze sono stati in quel giorno convocati presso il sig. Walewski e si sono lì raccolti al abboccamento. Ma, benchè sia impossibile dubitare che quell'abboccamento si riferisse agli affari di Neuchâtel, esso non dee tuttavia essere annoverato fra le sedute ufficiali. Quell'adunanza, apparecchiata dal ministro degli affari esterni, presidente della Conferenza, senza dubbio per fare alcune comunicazioni ufficiose a' suoi colleghi, è succeduta all'improvvista, e non fu conosciuta nella stessa Parigi se non il posdomani. Ieri, giovedì, il sig. Walewski ha ricevuto egualmente, in particolare, il sig. di Hatzfeld, e poco tempo dopo il sig. dott. Kern. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Quali sian essi, commenti, che or vanno facendo e giornali e corrispondenti per ispiegare il nuovo periodo, nel quale sta per entrare il regolamento della differenza in questione, è certo che nulla di positivo, di autentico non è traspirato ancora, relativamente a quanto fu detto in tali diversi abboccamenti ufficiosi (ripeto a bel disegno la parola.) Tale mancanza d'informazioni esatte, vi spiegherà le molte cose, le molte incoerenti ciarle, che si spargono nel campo chiuso della pubblicità quotidiana. Tuttavia, per quanto si conservi il segreto nelle regioni ufficiali, sembra assai naturale indovinare che tanti ritardi, tante precauzioni, tante difficoltà ed esitazioni, non siano effetto d'una grandissima arrendevolezza, nè di disposizioni reciprocamente assai conciliative delle due parti, che trovansi in lotta d'interessi materiali e d'amor proprio. Senza osar di specificare i punti, ai quali urta ed intoppa da tre settimane la navicella dei diplomatici pacificatori, siamo, nostro malgrado, condotti a credere che nè sulla questione del denaro, nè sulle disposizioni di convenienza e di dignità il Re di Prussia non abbia trasmesso al suo ministro istruzioni sufficientemente atte ad agevolare l'accordo. Da questa parte in fatti, credo, quanto a me, che sia minore la buona volontà e le esigenze siano maggiori. La Confederazione elvetica si trova, per la sua natura, per la sua Costituzione e per le particolarità della faccenda trattate, posta in tali condizioni, ch'è molto difficile ammettere ch'ella non si mostri disposta ad avanzarsi fino agli estremi confini della sua dignità e dei suoi legittimi interessi. E però, tal considerazione ci trarrebbe a ritenere come assai verisimile il linguaggio d'un giornale d'ieri, secondo il quale le Potenze arbitre, per uscir dall'imbarazzo, in cui si trovano avvolte, mediterebbero il disegno di determinare esse medesime gli articoli d'un progetto di aggiustamento, che verrebbe poscia proposto alle due parti, e la cui accettazione assicurerebbe il rilevante vantaggio del concorso delle quattro grandi Potenze a favore di quella delle parti, che l'accettasse. *(V. le Recentissime d'ier l'altro.*

Io vi ripeto che queste non sono notizie attinte ad autentiche sorgenti, ma l'eco soltanto delle voci, che corrono per Parigi. Diconsi queste, e molte altre cose ancora. Credo però essere conveniente non trascorrere di soverchio in questa via delle interpretazioni. La luce della pubblicità non può se non esser nociva all'avanzamento d'un affare, in cui si vuol avere riguardo a molte delicatezze rispettabili. Imitiamo piuttosto la prudenza del ministro presidente della Conferenza, che vediamo condurre con sì minuta cautela la discussione attraverso le sue mille peripezie. Si spera però che oramai la ripresa delle adunanze ufficiali sia vicinissima.

Ieri l'Imperatrice si è recata a far una passeggiata nel parco riservato di S.t-Cloud, mentre l'Imperatore percorreva in calesse scoperto il bosco di Boulogne, il viale dell'Imperatrice ed i Campi Elisi. Le LL. MM., e così pure il Principe imperiale escono regolarmente, eccetto i giorni di mal tempo. L'altr'ieri i cavalli della carrozza dell'Imperatore, indocili al freno, scapparono per la via di Tivoli; ma vennero prontamente arrestati dai *Jockey*, i quali balzarono a terra, e presero per le narici i cavalli troppo bene pasciuti.

V'ho detto che il sig. Bismarck pranzava ieri alle Tuilerie. Posso darvi la nota, presso a poco completa degli altri commensali: il principe e la principessa di Ligne, il generale Totleben, il conte e la contessa di Castiglione, il duca e la duchessa di Treviso, il conte e la contessa di Béarn, il conte e madamigella di Barral, il conte e la contessa di Ségur-d'Aguesseau, il conte e la contessa di Brigode, il marchese e la marchesa di Lavalette, il duca di Beauffremont, il principe Poniatowsky, il conte di Breteuil, finalmente i generali di Létang, Trochu e Bazaine.

Il sig. conte di Persigny è giunto *(come dicemmo)* a Parigi.

SVIZZERA

Togliamo alla *Gazzetta Ticinese* del 18 aprile, ricevuta ieri, le seguenti notizie, in parte già conosciute:

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha da Berna 13 aprile la conferma che il Consiglio federale non ha consentito nemmeno in massima l'indennizzazione alla Prussia circa a Neuchâtel.

La *Gazzetta Bernese* ed altri giornali svizzeri propongono di aprire una sottoscrizione nazionale per raccogliere la somma d'indennizzazione pretesa dalla Prussia. Ma intorno a questo progetto, il *Bund* dichiara essergli impossibile associarvisi: « Noi (soggiunge egli) troviamo un'indennizzazione a danaro da parte della Svizzera, nello stato in cui ora si trova la quistione, avvilente per il paese, sia che paghi il Fisco, sia che paghi il popolo. Quanto all'appello che si fa alla generosità, noi siamo d'opinione che la Svizzera abbia omai fatto abbastanza nelle vie conciliative, e l'Europa imparziale le ha pronunciato da gran tempo: ulteriori passi in questa via indicherebbero debolezza piuttosto che generosità. »

A Lörrach essendo in pieno corso gli arrolamenti per il servizio olandese, il Consiglio federale ha reclamato anche al Governo d'Amsterdam per mezzo del console generale svizzero. La risposta contenendo parecchi errori di fatto, il Consiglio dovrà replicare.

La *Gazzetta di Basilea* scrive che in Parigi gli agenti del sig. Rothschild hanno dato mano a stabilire una controfusione delle ferrovie svizzere, a fine di riunire tutte le strade ferrate che furono comprese nella fusione principale aperta sotto gli auspicii di Péreire; e che le relative negoziazioni sono già molto inoltrate.

Leggesi nel *Tagblatt* dei Grigioni: « Le ultime conferenze parigine de' signori delle ferrovie hanno recato il colpo mortale al progetto del Lukmanier, verisimilmente in grazia delle avvenute fusioni. Anche i progettati rami del lago di Costanza per il Vorarlberg e da Feldkirch a Sennwald non sembrano aver più vista di successo, quantunque quelli di Feldkirch tutto muovano per conseguire un'unione colla ferrovia di Sud-Est. »

L'8 aprile, il Consiglio federale ha deliberato intorno un nuovo progetto di decreto sulla correzione delle acque del Giura, adottandone definitivamente il tenore, quale dovrà essere sottoposto all'Assemblea federale. Nei Considerandi la correzione delle acque del Giura è dichiarata una delle opere, che, secondo l'art. 21 della Costituzione federale, devono essere incoraggiate dalla Confederazione. Inoltre vi è detto che, senza l'intervento e l'appoggio della Confederazione, è impossibile un accordo de' Cantoni interessati per l'esecuzione dell'impresa, e che perciò è opportuno che la Confederazione prenda una iniziativa estesa e direttiva, senza però variarne il carattere, nè la posizione dei Cantoni verso di essa e verso la Confederazione.

Come scopo si designa: 1.° Aumento della proprietà coltiva del suolo mediante il prosciugamento, e l'impedimento delle inondazioni; 2.° miglioramento dello stato sanitario; 3.° agevolamento della navigazione; e 4.° agevolamento della futura manutenzione dei canali corretti.

Un ultimo articolo prescrive ai Cantoni interessati il termine del 15 novembre per dichiarare la loro adesione. Se questi sono tutti od in parte favorevoli, l'Assemblea federale, nella sessione di dicembre, prenderà una decisione definitiva, dovendo il Consiglio federale presentare in pari tempo il piano dei lavori fondato sugli ultimi studi tecnici e finanziarii.

AMERICA

Col piroscafo l'*Africa*, arrivato il 12 a Liverpool, si sono ricevute notizie d'America sino al primo d'aprile. Leggesi nel *New-York Herald*:

« Nulla d'importante da Washington. Il sig. Buchanan non si è ancora occupato delle mutazioni nel Corpo diplomatico.

« Uno dei nostri corrispondenti ci ha trasmesso un documento abbastanza curioso: esso è una copia di una convenzione o patto federale, stato conchiuso a Washington in novembre ultimo dai ministri plenipotenziarii e dagli incaricati d'affari di alcune Repubbliche dell'America del Sud e del Centro, compresovi il Messico.

« Il preambolo espone la necessità di un'alleanza offensiva e difensiva tra i popoli e i Governi ispano-americani. La convenzione contiene diciotto articoli, di cui i principali sono: guarentigie mutue d'indipendenza e di sovranità; opposizione all'ordinamento di spedizioni ostili alla pace di qualcuno dei Governi confederati; le spedizioni non conformi agli usi delle nazioni civili saranno trattate come quelle dei pirati; niuno dei paesi confederati cederà una parte del proprio territorio ad una Potenza straniera; essi si presteranno assistenza mutua in caso d'invasione; non s'intrometteranno in questioni, che potessero sorgere tra gli alleati, eccetto come mediatori; concederanno ai cittadini di tutte le Repubbliche alleate i diritti guarentiti dalle loro Costituzioni rispettive; il commercio e la navigazione sono liberi; infine le corrispondenze dei diversi Governi non saranno sottomesse ad alcun carico, e gli atti giudiziarii di una delle Repubbliche saranno validi nel [illegible] delle altre.

« La Lega ha preso per titolo: *Confederazione degli Stati ispano americani*; e un Congresso di plenipotenziarii debbe riunirsi nell'anno corrente a Lima (Perù) per completarvi il patto, il quale, noi lo crediamo sinceramente, non avrà alcun risultato pratico.

« L'Amministrazione ha ricevuto d'Europa cogli ultimi due piroscafi importanti dispacci relativi ai nostri rapporti coll'Inghilterra e colla Francia, in vista dei progetti ulteriori degli Stati Uniti nella guerra contro la Cina. Lord Napier ha avuto già due conferenze in proposito col nostro segretario di Stato: il ministro inglese ha espresso che il suo Governo vedrebbe con grandissimo piacere gli Stati Uniti prender parte alla lotta, o adoperarsi come intermediario per ottenere dalla Cina un trattato di commercio, che abolisca le restrizioni, dalle quali è colpito il commercio straniero. La pace, sperasi, potrebbe così essere ristabilita tra le grandi Potenze marittime dell'Europa e la Cina. »

Si hanno notizie di Bogota sino al 19 febbraio. Il Governo si rifiutava di riconoscersi in torto nel massacro di Panama. *El Tiempo* di Bogota del 10 febbraio annunzia che il sig. Morse, commissario speciale degli Stati Uniti, ha sottomesso al potere esecutivo gli articoli seguenti, come basi d'istruzioni:

1. Il territorio interoceanico sarebbe diviso in due distretti neutri e liberi, aventi ciascuno il loro Governo separato, ma dipendente dalla Nuova Granata;

2. L'istituzione del giurì e la libertà religiosa guarentita. Il diritto di suffragio attribuito a tutti gli abitanti proprietarii sotto condizioni da definirsi;

3. In quei Distretti, il Governo, la Compagnia della strada ferrata, e all'uopo i consoli degli Stati Uniti, potranno reclutare corpi di polizia e riscuotere tasse temporarie. Per ciò che concerne la Compagnia, l'autorità dei consoli sovrasterà a tutte le altre;

4. Le isole di Taboga, Taboquilla, Flamenco, Perico e Culebra saranno cedute in piena sovranità e proprietà agli Stati Uniti per costruirvi magazzini di marina;

5. In caso di necessità, i Distretti possono essere occupati temporaneamente dalle forze militari degli Stati Uniti;

6. Il canone della strada ferrata è ceduto agli Stati Uniti. I danni e interessi, risultanti dal tumulto del 15 aprile, saranno pagati dalla Nuova Granata, e gli Stati Uniti le forniranno una buona somma, dalla quale saranno dedotti i danni da pagarsi dalla Nuova Granata.

Le notizie di Valparaiso sono del 16 febbraio: Lavoravasi attivamente nel Chilì alla costruzione delle strade ferrate. Temevasi l'arrivo di avventurieri dalla California, i quali, dicevasi, il Presidente del Perù erasi indirizzato perchè lo aiutassero a mantenersi al potere. La causa del generale Vivanco pareva perduta. Una controrivoluzione era scoppiata a Lima.

In Bolivia è stata sospesa l'ultima amnistia, e il generale Cordova ha decretato l'esilio di molti di colore, che avevano preso parte all'ultima rivoluzione. La febbre menava strage a Marecas; un migliaio d'Indiani avevano soggiaciuto alla malattia.

Lo Stato di San Salvador faceva sforzi energici per aumentare le sue forze navali e militari, e per mettere tutte le sue coste in istato di difesa. Il generale Belloso era stato destituito dal comando delle truppe di quella Repubblica, e il generale Cabanas, ex-Presidente dell'Honduras, nominato al suo posto. Dicevasi che dal 1.° febbraio in poi Walker avesse perduto quattrocento uomini. Lo *Sierra-Nevada* aveva recato al suo esercito molte munizioni e approvigionamenti. Gli ufficiali degli alleati erano molto divisi di opinione e avevano perciò perduto molti uomini. I Costaricani avevano imbarcato per gli Stati Uniti un certo numero di disertori. Questi uomini avevano pubblicato un indirizzo ai soldati, che servono ancora nelle file degli avventurieri, in cui gli esortano a separarsene. Quanto a Walker, niuna notizia positiva.

Leggesi nel *New-York Times*: « Giusta le notizie dell'America centrale, 120 uomini hanno disertato in massa dal campo del generale Walker. Pare che il capo degli avventurieri sia in condizioni disperate. Egli è ancora a Rivas, con una truppa ridotta a 3 in 400 uomini; e gli alleati, che avevano ricevuto un rinforzo di 5000 uomini, lo avevano colto in mezzo per terminare la sua distruzione. Riceviamo inoltre la notizia importantissima che la divisione o smembramento del Nicaragua era stato risoluto fra Costarica, Honduras e San Salvador. I Nicaraguesi aderiscono a tale smembramento. Il paese smembrato sarà occupato da truppe, che forniranno gli Stati vicini per mantenervi l'ordine, e dopo un tempo determinato esso sarà riunito e tornerà Repubblica indipendente. Viene a nostra contezza un fatto, pubblicato ora per la prima volta: il dì 22 dicembre il Governo nazionale del Nicaragua ha emanato un decreto, che abroga tutti gli atti del Governo di Walker, dal 4 novembre 1855 sino al 12 giugno 1856, compresovi il decreto che abolisce la Carta dell'antica Compagnia del transito. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 aprile.

I giornali di Parigi del 19, con le notizie del 18 corrente, ci portano l'articolo, comunicato dal Governo a' giornali circa le cose di Neuchâtel, di cui è fatta menzione ne' dispacci telegrafici delle *Recentissime* d'ieri. Quell'articolo è del tenore seguente:

« I lavori della Conferenza, che si occupa di regolare l'affare di Neuchâtel, sono ogni dì, nel giornalismo francese e straniero, soggetto di argomentazioni diverse. Noi siamo in grado d'assicurare che le informazioni, su cui elle si fondano, sono inesatte e prive d'ogni fondamento.

« I membri della Conferenza si sono impegnati a serbare il più assoluto secreto sulle loro deliberazioni. Tutti i dati, che possono essere pubblicati a questo proposito, non potrebbero dunque avere per base se non pure congetture o supposizioni necessariamente erronee. » *(Communiqué.)*

Con tutto ciò, i giornali continuano e continueranno ancora nelle lor congetture e nelle loro supposizioni: quest'è la lor vita, e incontra talora che le supposizioni e le congetture si riconoscono, in fin del conto, conformi al vero. La *Patrie*, foglio semi-ufficiale, ne fa anch'essa nel Numero medesimo, in cui stampa il surriferito *Communiqué*; ma ella continua a sperare nel pacifico scioglimento della questione, mentre la *Presse* e l'*Indépendance belge* continuano a disperarne, ed a ritenere che la Conferenza proporrà alle all'e parti un progetto d'accordo. Ecco che cosa dice la *Presse*:

« L'affare di Neuchâtel sembra camminare a gran passi allo scioglimento, che abbiamo indicato. Crediamo tuttavia che l'*Independance belge* s'affretti un poco, presentando come definitivamente fermate le basi del componimento, che sarà proposto alla Svizzera ed alla Prussia, poichè, se siamo bene informati, oggi fu tenuta una nuova adunanza de' quattro plenipotenziarii al Ministero degli affari esterni. Il progetto, giusta le voci che girano, terrà la via di mezzo fra le pretensioni contrarie. Così, il principio del risarcimento verrà concesso, ma la somma ridotta ad un milione. Non si prevede che tal questione di danaro faccia difficoltà da parte della Svizzera. S'ella avvolgesse un'umiliazione qualunque, tal umiliazione consisterebbe, al veder nostro, piuttosto nel ricevere, che nel dare. La difficoltà, relativa al titolo di Principe di Neuchâtel, potrà senza dubbio essere egualmente superata in principio, debb'essere indifferente alla Svizzera che il Re di Prussia continui ad aggiungere tal qualificazione agli altri suoi titoli. Quel che non le sarebbe indifferente, a quanto sembra, sarebbe riconoscere formalmente il diritto del Re e dare il suo proprio assenso ad una concessione, ch'ella vuol ignorare. È questo, si vede, un semplice affare di forma e di dettatura. Nel protocollo, ove saranno consegnate le basi d'aggiustamento, le Potenze riconosceranno di non poter usare di nessun mezzo di costrizione per far accettare le loro viste, ma esprimeranno in pari tempo la speranza, dice l'*Indépendance*, che, se la transazione non viene accettata, la Prussia e la Svizzera abbiano ad astenersi egualmente da ogni atto, proprio a turbare l'ordine e la pace d'Europa. »

Il Parlamento inglese si adunerà, come ci ha già annunziato il telegrafo, il 30 aprile, per eleggere il suo presidente; ma gli otto primi giorni saranno spesi nella verificazione de' poteri. Tutte le elezioni son ora conosciute, salvo quelle di due seggi irlandesi. Il *Morning Post* conta 361 tra liberali e radicali, 66 liberali conservatori, e 224 conservatori puri. Il corrispondente della *Presse* trova invece 354 liberali, 62 conservatori liberali, 225 conservatori, e 20 membri dubbi. Queste differenze, osserva la *Presse* medesima, son poco notevoli; e se i membri liberali fossero *tutti* ministeriali, l'opera del Governo sarebbe facile. Ma così non è, poich'essi abbracciano tutte le gradazioni, dal sig. Pease, il presidente della deputazione degli Amici della pace al fu Czar Nicolò, sino a lord John Russell; da lord Goderich, che aveva offerto il suo seggio d'Huddersfield al sig. Cobden, fino al socialista sig. Cunningham; da lord Palmerston fino al sig. Roebuck. Si vede con quali difficoltà il Governo dovrà lottare, segnatamente s'egli esita a presentare una legge di riforma, elettorale ad un tempo e parlamentaria.

Si conferma la scoperta d'una trama carlista in Spagna; la *Patrie* ne dà ragguagli, che riserviamo a domani. Nel rimanente, i giornali di Parigi, ricevuti stamane, non hanno, neppure per via telegrafica, nulla di nuovo.

A proposito delle cose di Neuchâtel, scrivevano da Berlino, il 14 aprile, al *Giornale di Dresda*: « Il conte di Hatzfeld ricevette notizie, che gli permettono, conforme all'ultimo suo rapporto, di far concessioni su alcuni punti secondarii, non appena si saranno date guarentigie sufficienti pe' regii. Sperasi che tal passo conciliante del nostro Gabinetto non sarà senza influsso sull'andamento dell'affare, e ne provocherà forse la prossima soluzione. »

Dispacci telegrafici.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, giuntaci in questo momento, contiene i seguenti dispacci:

Londra 21 aprile.

Il *Morning Post* assicura che lord Palmerston si atterrà a una politica di progresso, non al radicalismo: proporrà riforme realmente necessarie.

Berlino 20 aprile.

Venne presentato alle Camere un progetto, che vieta in Prussia i pagamenti in biglietti di Banchi stranieri.

Parigi 21 aprile.

Ieri, si tenne l'ottava conferenza sulle cose del [illegible]

Costantinopoli 9 aprile

I prezzi dei grani ribassarono assai qui, e Burgas ed a Varna.

Nuova-Yorck 4 aprile.

La stagione è freddissima: le piantagioni del Mezzodì soffersero assai.

Parigi 21 aprile.

Tolone 21 aprile. — S. A. I. il Granduca Costantino è sbarcato ieri all'Arsenale; venne ricevuto dal prefetto della marina. Non si discorre di nulla; la flotta fece i saluti d'uso. *(G. Uff di Ver.)*

BORSA DI VIENNA del 21 aprile.

Corso delle carte pubbliche. M. di C

Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 —
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 11/16
»	al 4 ½	»	— —
» del [illegible] con [illegible]	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			— —
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			— —
» » 1839 »			137 ¼
» » 1854 »			108 ¾
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5	»	— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 ¾

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 ⅛	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11 —	3/m.
Berlino per 100 taleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	104 ¼	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	104 ⅛	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà 268 —			
Costantinopoli »	»	— —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ¼	

Borsa di Parigi del 22 aprile — Tre p. % 69 35 — Quattro ½ p. % 92 —.

Borsa di Londra del 21 aprile Consol. — 93 ⅛.

Trieste 21 aprile — Aggio del da 20 carantani 4 ⅞ a 5 p. %

VARIETÀ.

L'*Overland Register*, di Hong-Kong, pubblica una curiosa enumerazione dei titoli ed uffizii del commissario imperiale a Canton, a cui gli ultimi avvenimenti hanno dato in Europa una certa celebrità.

La prima questione, che si presenta, è quella evidentemente del nome di quel curioso personaggio. L'*Overland Register* lo dà in caratteri cinesi. Non avendo la nostra Stamperia, come ben s'immagina, assortimento di tipi cinesi, noi non possiamo riprodurre il geroglifico del nostro confratello di Hong-Kong; diremo soltanto, dietro ad esso, che il nome del commissario imperiale, pronunciato in dialetto di Canton, suona presso a poco come la sillaba inglese *Eep*; in dialetto di Sciangai sarebbe tradotto più esattamente colle lettere *Fik*: tuttavia, la maggior parte degli uffiziali e impiegati stranieri, che trovansi in questo momento a Hong-Kong, hanno adottato la pronuncia *Yeh*, e il commissario imperiale passerà probabilmente alla posterità sotto questo nome.

Ciò detto, ecco la nomenclatura dei suoi titoli: « Giovane guardiano dell'erede presuntivo della corona; gran cancelliere del Consiglio privato, presidente dell'Ufficio della guerra; commissario imperiale e governator generale dei due Kwang; comandante in capo e amministratore delle rendite; barone ereditario di primo grado. »

Vedesi che le attribuzioni non mancano a *Yeh*; e se il merito si misura dalla lunghezza dei titoli e dalla varietà delle cariche, il commissario imperiale di Canton debb'essere uno dei primi uomini della Cina. Tuttavia, è cosa prudente attendere ancora qualche mese prima di dar giudizio sull'importanza dell'uomo, che ha osato sfidare la potenza dell'Inghilterra.

L'Accademia di Berlino aperse un concorso allo scopo di riunire i frammenti degli scritti perduti di Aristotele e dispersi nei testi degli autori latini, e specialmente negli antichi commentatori. L'Accademia domanda una collezione generale dei frammenti di Aristotele e dei passi degli autori greci e latini, che si riferiscono agli scritti del medesimo, e che vennero smarriti. *(Arm.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 22 aprile. — Avemmo ieri la vendita all'asta dei sacchi 2000 circa caffè S. Domingo avariato, che si tenne molto regolarmente nelle sale di Borsa; il prezzo si regolava intorno ai f. 80 eff. senza sconto; dal prezzo cioè di l. 85 a 94.65, l'infimo, ed il maggiore, cui si vendevano i lotti. In granaglie non vi ebbe che una maggiore domanda nel granone. Gli olii si mantengono sempre sostenuti nelle qualità dolci mangiabili, che mancano. Vendevansi di Monopoli e Bari da d. 245 a 250. Offrivasi il prezzo di f. 34 pel Dalmazia buono, che non si volle accogliere dal possessore. Le qualità inferiori non hanno alcuna ricerca.

Ferme le valute, le Banconote da 95 ⅞ a ¾, il Prestito naz. ad 80 ⅛.

MONETE. — *Venezia 22 aprile* 1857.

Sovrane	l. 40.89	Tall. di Fr. I.	l. 6.18
Zecch. imp.	» 13.75	Crocion.	» 6.70
» in sorte	» 13.70	Da 5 fr.	» 6.83 ½
» veneti	» 14.25	Francesconi	» 6.40
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi da Spag.	» 6.70
Doppie di Sp.	» 96.00	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	» 79 ¼
» di Gen.	» 92.92	Prest. nazionale	80 ¾
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.98	god. 1.° dic.	95
» di Parma	» 24.87	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuo.	» 27.22	god. 1.° nov.	83
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. .. —
» idem nuova » .. —
» della strada ferrata lomb.-veneta .. —

CAMBI. — *Venezia 22 aprile* 1857.

Amburgo	f. 219 ⅛	Livorno ...	eff. 1° 16
Amsterdam	» 248	Malta	» 236 ¼
Ancona	» 617 ½	Marsiglia	» 116 ¼
Atene	»	Messina	» 5 83
Augusta	» 298 ½	Milano	» 99 ⅞
Bologna	» 619	Napoli	» 535 ½
Corfù	» 597	Palermo	» 15. 83
Costantinop.	»	Parigi	» 116 ⅞
Firenze	» 101	Roma	» 616 ½
Genova	» 116	Trieste	» 204
Londra	» 1[illegible]	Vienna	» 204
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		

Mercato di Lonigo del 20 aprile 1857.

Lonigo, corso ab. GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	28.	29 50	31.
Frumentone	18.28	19. —	20 —
Riso nostrano	42. —	45 —	54.—
» cinese	32. —	35 —	38. —
Avena	—.—	12.28	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA

(Dai fogli serali della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 17 aprile 1857, *ore* 1 *pom.*

La tendenza alquanto migliore, gli affari però scarsi. Le carte di Stato ferme, specialmente ricercate le metall. 5 p. %. Le carte industriali senza variazioni di rimarco. Benevise le Azioni della navig. a vapore, della Banca e della Società di credito. Le divise, precipuamente anche le piazze tedesche, abbondanti; i prezzi come ieri.

Prest. nazionale	5 %	...	84 ⅞ — 84 ⅞
» 1851 S. B.	5	...	92 — 93
» lomb.-ven.	5	...	95 ½ — 96
Obbl. dello Stato	5	...	83 ⅞ — 83 ⅞
»	4 ½	...	73 — 73 ¼
»	4	...	65 ¼ — 65 ¼
»	3	...	50 ⅛ — 50 ¾
»	2 ½	...	41 ⅞ — 42
»	1	...	16 ¼ — 16 ¾
» Gloggnitz, rest.	5	...	96 — 95 ½
» Oedenburg »	5	...	94 —
» Pest »	4	...	96 — —
» Milano »	4	...	94 —
» esonero suolo A. I.	5	...	88 — 88 ½
» » Gal. Ung. ec.	5	...	79 ¾ — 80 ¼
» » altre Pr.	5	...	85 ½ — 86
» del Banco	2 ½	...	63 ¼ — 64
Prest. con lott. 1834			344 — 346
» » 1839			138 — 138 ¼
» » 1854			109 ¼ — 109 ½
Vigl. rendita di Como			14 ¾ — 14 ⅞
» ipot. Galizia 4° ...			77 — 74
» pr. a f. Ferd. B. 5			86 ¼ — 86 ¾
» Gloggnitz	5		60 — 1
» nav. vap. Dan.	5		85 ½ — 86
» prior. Lloyd arg.	5 ½		90 — 91
» » 3 ½ della str. ferr. d. St. fr. 275			112 — 113
Azioni della Banca naz.			1008 — 1010
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 ⅝ — 99 ¾
» Stabil. di cred. aust.			265 — 265 ¼
» Banca di sconto A. I.			126 — 126 ¼
» Str. ferr. Linz-Gm.			268 — 269
» Ferd. del Nord			224 — 224 ¼
» della Str. ferr. dello Sta. (200 f. 300)			296 ¾ — 297
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %			100 ⅞ — 100 ⅞
» idem cong. S. B. ger.			107 ⅞ — 108
» idem Tibisco			101 ¾ — 101 ⅞
» idem Lomb.-Ven.			259 — 259 ¼
» idem Franc. Gius.			203 ½ — 204
» prest. città di Trieste			102 — 103 ½
» navigaz. a vapore			587 — 588
» » 12.° em.			583 — 585
» del Lloyd			422 — 425
» ponte catena Pest			77 — 78
» molino a vap. Vienna			66 — 67
» Princ. Lyd. 1.° em.			29 — 30
» » 2.°			39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40			75 ¼ — 76
» Windischgrätz			24 ½ — 25
» Waldstein			26 ⅝ — 26 ⅞
» Keglevich			14 — 14 ½
» Salm			38 ½ — 38 ¾
» S. Genois			38 ½ — 39
» Palffy			35 — 36 ½
» Clary			39 ½ — 39 ¾

Amburgo	77	2 m.
Amsterdam	87	2 m.
Augusta	105	uso
Bucarest	267 ½	31 g.
Costantinopoli	470	31 g.
Francoforte	104 ¼	3/m.
Livorno	105 ¼	2/m.
Londra	10 10	3 m.
Milano	104	2/m.
Parigi	121 ½	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ¼	
Napoleon. d'oro	8.11	
Sovrane inglesi	10.14-10.15	
Imperiali russi	8.22-8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 17 aprile 1857. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 %	83 ⅞
» del prest. nazionale	a 5	84 ⅞
»	a 4 ½	—
»	a 4	—
» del 1853 con rest.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109 ¼
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 ¾
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1008
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto in rate		297
Azioni della Società di sconto		635
» dell'Istit. di credito austr.		265 ¼
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2245
» » Elisab.		201 ¼
» » cong. S.-Ilgerm.		215 ¼
» » Tibisco		203 ¼
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		588 ¼
» del Lloyd in Trieste		423 ¼

Corso dei cambi in Vienna

Dal 17 aprile 1857. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f.	77	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2 m
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 ⅛	uso
idem idem	»	—	2/m
Berlino p. 100 tall. prussi.	»	—	2/m
Francoforte s. M. p. f. 120	»	104 ¼	3/m
Genova per 300 l. n.	»	—	2/m
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m
Livorno p. 100	»	—	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10	3/m
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m
Milano p. 300 l. austr.	»	104 ¼	2/m
Parigi p. 300 franchi	»	121 ½	2/m
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 l. austr.	»	—	2/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà 267 ½			
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »		—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %		7 ½-7 ¾	

ARRIVI E PARTENZE. — *Nel 19 aprile*

Arrivati da Milano i signori. Corbyn Wardle, poss. amer. — Cattaneo Gaetano e Ferrario Francesca, poss. — Marx Adolfo, neg. di Francof. — Schmutter Francesco, poss. svizz. — *Da Bologna.* de Kager Carlo, poss. — Birkle Carlo e Berg rot Amaden, poss. am. — *Da Padova*: Chopeska Antonio, ingegn. di Tüffer. — *Da Trieste* Wendisch Giulio, neg. di Lubiana. — Bolir Vincenzo, poss. di Verona. — Brambilla Giovanni, neg. — *Da Firenze*: Beecher Stowe, Whitney Gugl. e Fiske Elijah, poss. amer.

Partiti per Milano i signori. Tschantre Lodovico, neg. svizz. — Machin Gio., partic. di Londra. — Arnim Federico, poss. pruss. — Hasselbaum Luigi, neg. di Francof. — Hutchinson Riccardo e Hadden Giov., poss. ingl. Corbyn Wardle, poss. amer. — Koller Adolfo, assess. coll. russo. — Gladebeck Ferdinando, poss. e neg. di Hedersleben. — Meyerhoff Emma, poss. di Berlino. — *Per Padova* Dmilewski Giulio, poss. di Cracovia. — *Per Vicenza* Piovene Porto Godi nob. Luigi e Meschinelli dott. Domenico, dep. centr. — *Per Treviso* Bocholi co. Bartolommeo, I. R. pres. del Trib. prov. — *Per Oderzo*: Porcia co. Paolo, poss. — *Per Livorno*. Feintuch Isacco, neg. di Cracovia. — *Per Ferrara* Finzi Felice, neg. — *Per Rovigo* Venezze nob. Francesco, podestà. — *Per Trieste*. Rusch Luigi ed Eschenbach Federico, neg. di Anhalt.

Nel 20 aprile.

Arrivati da Milano i signori Falck Bernardo, neg. di Vienna. — Stanhope Enrico, propr. ingl. — Caroly Enrico, di Bruss. — Ritterskaus Renato, neg. ott. — Schmidt Carlo Luigi, poss. di Berlino. — *Da Trieste* de Berghof ba. G. B., priv. di Vienna. — Rovelli Luigi, neg. — Raumer bar., R. consigl. pruss. — Cantono de Ceva march., segret. di Legaz. sarda, già incaricato d'affari in Vienna. — Lang Arnoldo e Bruden Federico, neg. svizz. — Brown F. B., propr. ing. — de Borelli co. Francesco, poss. di Zara. — Setugnani Giov. e Poletti Giov., neg. di Ravenna. — *Da Padova*: Turner Gius., partic. ingl. — Knacker B., ten. ingl. — *Da Bologna* Lowe Jackson Edoardo, Cotte Druce Gugl. ed Horsfall Gugl. Gius., poss. inglesi. — *Da Trento*. Vismich Antonio, I. R. geometra.

Partiti per Milano i signori Valmarana co. Gius., I. R. consigl. — de Kettler Guglielmina e Roch Matilde, poss. oldemb. — Lederer Enrico, neg. — Browne J., tenente colonn. ingl. — Murray Giles, poss. americ. — *Per Mantova* Quajotto Luigi, poss. — *Per Verona* Sagramoso nob. Gio., poss. — *Per Vicenza* Conforti dott. Antonio, poss. — *Per Trieste*: de Kager Carlo, poss. di Bolzano. — Chapuska Antonio, ingegn. di Tüffer. — Brambilla Giov., neg. — *Per Vienna*: Boinska co.ª Emilia e co. Ignazio e Zaka Casimiro, prussiani.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 19 aprile	Arrivati	978
	Partiti	890
Il 20 aprile	Arrivati	1012
	Partiti	872

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Canciano.*

SPETTACOLI *Mercordì 22 aprile.*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da Ernesto Rossi e diretta da Gaetano Gattinelli. — *La signora dalle camelie.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapseau. — *Riposo.*

Domani *Sullivan.* — *Le voyage aerien* — *La chanson de Fortunio.* — *Le Chevalier du Guet.* — Serata a beneficio del signor Brindeau.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE — L'opera: *Leonora*, del Mercadante. Dopo il secondo atto, il ballo *La scimia riconoscente*, del Paradisi. — Alle ore 8 e ½.

Dopo il primo atto, il fanciullo, d'anni 5, Giuseppino Palmesani, eseguirà varii pezzi con l'armonica, accompagnato da chitarra francese.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari diretta da V. De Rossi. — *Una moglie per un napoleone d'oro.* — *Il pezzo del sigaro.* — Alle 5 e ½.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 21 aprile* 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
21 apr. - 6 ant.	339 ⁷, 40	+ 11, 7	+ 9, 2	78	Sereno	S. S. E.¹		6 ant. 3	*Dalle 6 a. del 21 aprile alle 6 a. del 22*: Temp. mass. + 15°, 5 — » min. + 9, 9 — *Età della luna* Giorni 27 — *Fase.* —
2 pom.	338, 28	15, 2	12, 1	73	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 8	
10 pom.	336, 56	12, 3	10, 4	82	Sereno	S.⁴			

ARTICOLI COMUNICATI.

Necrologia.

Giovanni Demilli Mastraca, nacque in Venezia il 18 ottobre 1812, in Venezia, dove il di lui padre, per salvarsi dalle ire di Alì pascià, che avea giurata la sua morte, si era riparato, lasciando Parga sua patria; quando (in tempi civili) quella terra, che fu sempre di Cristiani ed abitata da Cristiani, un popolo civilissimo e cristiano, senza che nessuno vi ponesse ostacolo, per virtù di trattati consegnava alla dominazione del Turco. Allogatosi nel 1838 ai servigi della Russia, fu cancelliere del suo Consolato generale in questa città, e il Governo imperiale russo conobbe la fedeltà di lui, lo zelo, e in ispecie la prudenza colla quale, morto di cholera il console generale cav. di Freygang, sostenne solo lo ufficio consolare in tempi difficili. Nella precoce maturità conservò nobile l'aspetto, ebbe mente svegliata ed acuta, animo generoso. Al primo vederlo parve serio, severo, come colui che fra le genti era cauto e riguardoso; conosciuto da presso, quando egli aveva bene conosciuto gli altri, mostrava intera l'indole sua buona e indulgente, lieto ne era il conversare, pronta e arguta la parola. Di leggieri non accordava le sue affezioni nè a molti; ma erano vere, io rollabili, locchè facilmente non avviene a chi si dice e professa amico a moltissimi, e spesso finchè codesto giovi a fini dell'interesse proprio, delle proprie ambizioni; e tali amicizie durano quanto dura la fortuna o fino a che non richiedono alcuno scomodo proprio, benchè lieve. Tempo o fortuna non mutarono od alterarono mai le affezioni del Mastraca. Amò le arti; per amore delle arti viaggiò per Italia e oltre le Alpi; al diletto di pittura, appresa quasi da sè solo; fece tesoro di eletti quadri. Amò anche la musica; e al debito dell'impiego, le affezioni sinceramente ricambiate, le arti intessevano per così dire la sua vita, modesta, parca, contenta di poco, per nulla curante le lautezze e gli splendori del mondo. Or sono due anni che superata una malattia grave, la salute di lui sembrava rassodarsi, quando fu inceito da un'altra, della quale in principio non tenne conto. Ma si svolse rapida, ostinatamente non valsero a moderarla i soccorsi dell'arte sanatrice, quantunque amministrati con quell'amore che non ommette nè studio, nè previdenza, nè vigilanza, e fa del medico dotto ed affettuoso quasi una seconda madre. E conosciuta la potenza del male, non solo non isdegna, ma vuole confortate le sue cure dal sussidio e dall'approvazione di valenti colleghi, che godono, meritata la pubblica stima e la fiducia. La preponderanza del male rese inutile ogni cosa, e il Mastraca dovette soccombere nel giorno 7 aprile, lasciando nel lutto quanti lo conobbero veramente. Ebbe onorate esequie nella chiesa di S. Giorgio dei Greci, avendo egli professata la religione cristiana orientale.

All'amico raro, desideratissimo, gli amici consecrano questi pochi versi, segno dell'affetto e riverenza che portarono a lui vivo, e porteranno alla sua memoria. Cara memoria, unico conforto nel dolore per la perdita che hanno fatto.

Venezia, li 10 aprile 1857.

GLI AMICI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti e registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell' agosto 1856

(Continuazione. — V. le precedenti Gazzette.)

PRIVILEGI CONFERITI.

13. A Gugl. Hübner, neg. a Livorno, rappresentato da A. Heinrich, segr. della Società d'arti e mestieri della Bassa Austria a Vienna, invenzione d'un processo per estrarre dai minerali rame ed altri metalli, il 6 agosto, per 2 anni, segreto.

14. Ad Antonio Beaufume, ingegn. e meccanico a Parigi, rappresentato da Giorgio Markl a Vienna, invenzione d'una nuova organizzazione delle macchine a vapore, il 6 agosto, per 1 anno, ostensibile.

15. A Carlo Gugl. Zernhuber a Vienna, invenzione d'uno speciale processo per ottenere in grandi proporzioni diverse combinazioni chimiche, specialmente di sali ammoniacali, e in un modo semplice e con risparmio di tempo e di spesa, cosa molto vantaggiosa nelle grandi città pel miglioramento e la disinfettazione dell'aria, il 6 agosto, per 1 anno, segreto.

16. A Mattia Quinz, ingegn., Francesco Ederer, socio di negozio, e Francesco Sombeitner, capo mastro, tutti a Vienna, invenzione e miglioramento nelle fornaci da calcina continue e periodiche, e nel modo di accenderle, per cui il rispettivo processo riesce più semplice, si ottiene un prodotto di qualità eminente, si conservano più a lungo le stufe e si risparmia combustibile, il 7 agosto, per 5 anni, segreto.

17. A Giacomo Barth, propr. di privilegi a Krems, miglioramento nella fabbricazione delle zuppe, il 6 agosto, per 1 anno, segreto.

18. Ad Ignazio Michele Firnsthal, a Vienna, invenzione d'una macchina da stampare, così detta *Decimal-Doppel-Druckmaschine*, e fornita d'un congegno decimale, la quale comunica alla pressione dal basso in alto una vigorosa spinta orizzontale, dispone essa medesima i colori durante la tiratura, cambia la posizione dei telai, e rende possibile d'imprimere ogni volta quattro colori, ottenendo così un notevole risparmio di tempo, un lavoro più esatto, più bello e a maggior buon mercato, il 6 agosto, per un anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 6339 AVVISO DI CONCORSO. (1.° pubb.)

Presso gli Uffizii di dazio consumo murato nelle Provincie venete si è reso vacante un posto di ricevitore, coll'annuo soldo di A. L. 1600 ed eventualmente col soldo di A. L. 14. 0, verso l'obbligo di cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

A tale posto si dichiara perciò aperto il concorso a tutto il giorno 4 maggio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotte le istanze a questa Prefettura col mezzo dell'Autorità od Ufficio da cui dipendono, dimostrando i servigii prestati, le cognizioni acquistate nel ramo di dazio consumo murato e l'idoneità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

Indicheranno inoltre se ed in quale grado siano parenti od affini con impiegati di dazio consumo murato in queste Provincie.

Venezia, 6 aprile 1857

N. 1845. AVVISO. (2.° pubb.)

È vacante in queste Provincie un posto di commissario distrettuale di II classe, col soldo di fiorini 900. S'invitano tutti quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare, col mezzo delle Autorità da cui immediatamente dipendono, le documentate istanze di concorso entro il termine preclusorio del 30 c. m. d'aprile. Questo concorso è contemporaneamente anche aperto pel posto di eventuale risulta di commissario distrettuale di III classe.

Dalla presidenza dell' I. R. Luogotenenza,
Venezia, 16 aprile 1857

N. 2957 AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Si è reso vacante il posto di agente di porto e sanità marittima in S. Giorgio nella Croazia militare, cui va annessa la paga di annui fior. 250 e la XI classe delle diete, nonchè l'obbligo di prestare una cauzione nell'importo di un'annata del soldo.

Gli aspiranti presenteranno all' Ispettore marittimo in Segna entro tutto aprile a. c. pel tramite della proposta loro autorità, dalla quale verrà empita la rispettiva loro tabella di qualificazione, le loro istanze, corredate di documenti comprovanti l'età, la perfetta idoneità pel posto optato, i servigii finora prestati, le cognizioni linguistiche, nonchè il subito esame sanitario, dichiarando inoltre se i concorrenti si trovino o meno in parentela od affinità con altro impiegato portuale sanitario della Croazia militare. Del resto osservasi esplicitamente che non verrà preso riflesso alle istanze che venissero presentate dopo spirato il summentovato termine, e che non fossero prodotte a mezzo delle competenti Autorità.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 21 marzo 1857.

N. 8917. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 aprile p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 100, e per un quinquennio decorribile dal 1.° maggio p. v.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1857
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

* *Tabella dello stabile d'affittarsi.*

Una bottega nel Sestiere di S. Marco, in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Moisè, al civ. N. 1805. Annua pigione L. 100. Somma da depositarsi L. 10. Quinquennio da 1.° maggio 1857 a 30 aprile 1862.

N. 11509. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno 29 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare al miglior offerente e sotto riserva dell'approvazione Superiore l'affittanza del fondo barenoso, denominato le Saline, coerenziato dal N. 2075 della nuova Mappa del Comune censuario di Gambarare, in precedenza tenuto in affitto da Pietro Fioca, con affittanza ch'ebbe a spirare col 31 marzo 1857, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura per un novennio, decorribile da 1.° aprile 1857 a tutto il marzo 1866.

2. L'asta si aprirà sul dato regolatore dell'annuo canone di L. 150.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1857.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11510. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA (1.° pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 27 marzo p. p. N. 3797-531 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 1.° maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile di spettanza del R. Demanio, posto in parrocchia di S. Giov. in Bragora, Sestiere di Castello, al civico N. 3647, anagr. 3975 coerenziato dal Numero 1959 sub 2 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla rendita censuaria di L. 138 32, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 4319. 66.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 aprile 1857.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 287. AVVISO. (1.° pubb.)

In esecuzione di ossequiato Decreto 15 aprile 1857 N. 7099 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello veneto, in seguito a dispaccio dell' I. R. Ministero della giustizia 8 aprile stesso N. 7640, si rende pubblicamente noto: essere aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Scalo, cui è inerente il deposito di austr. L. 2183 91.

Chiunque intendesse aspirare al detto posto, di nuova istituzione, dovrà presentare la propria documentata istanza, corredata della tabella statistica, a questa I. R. Camera notariale entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 17 aprile 1857.
Il Presidente, BEDENDO.
Il Cancelliere, Moria.

N. 2571. AVVISO. (1.° pubb.)

Quali oggetti dimenticati da viaggiatori nelle carrozze erariali nelle Provincie lombardo-venete, vennero ricuperati e trovansi giacenti presso questo Economato i seguenti capi:

Una cappelliera } rinvenuti a Milano
Un sacco da viaggio }
Un ombrello » ad Udine
Un cuscino } » a Chiavenna
Un fazzoletto }

S'invitano perciò coloro che ne fossero proprietarii a fornire pel ricupero ogni indizio preciso a questo stesso Economato, e ciò nel termine di due mesi da questa data, scorsi i quali, sarà proceduto alla loro vendita, salvo il diritto solo sul prezzo ricavato.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 12 aprile 1857.
L' I. R. Consigl. di Sez. minist. Direttore superiore
ZANONI.

N. 3321. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha trovato di riaprire il concorso per deliberare, in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Spilimbergo, Provincia di Udine.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine, distanti da Spilimbergo miglia geografiche 27 $^{1}/_{2}$.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per $^{0}/_{0}$ sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1856 si fu:

pei sali di quint. met. 2888:55, pari a	L.	115,542 —
pei tabacchi	»	51,122·01
pei bolli delle diverse classi, di	»	25,521:40
sicchè, in complesso, a danaro	L.	192,185 41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 6:862 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 4:578 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 2: — per $^{0}/_{0}$ sul valore di vendita dei bolli levati,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L.	13,090 13
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	»	925 85
sicchè, in complesso	L.	14,015:98
Le spese si calcolano in	»	12,588:32
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L.	1,427.66

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Udine.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L.	9625
di tabacchi	» »	4150
di marche da bollo	» »	2125
In totale	Austr. L.	16000

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Udine, *al più tardi, nel giorno 27 aprile 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 1.° aprile 1857.
TOMBOLANI, *Segretario.*

AVVISI DIVERSI.

Il sottoscritto avendo messo in musica il melodramma *Dionora* ed essendone esclusivo proprietario unitamente al libretto, intende valersi de' suoi diritti con la protezione delle vigenti leggi. Ne dà avvertenza, onde impedire qualunque riproduzione o pubblicazione senza il suo consenso.

ANTONIO GRANARA.

Una Signorina inglese, dell'età di 23 anni, attualmente in Inghilterra, che fu già per circa due anni presso una Principessa reale in Italia in qualità di Damigella di compagnia e lettrice, desidera trovare un simile impiego, o quello di Governante in una rispettabile famiglia in Venezia, Milano, Livorno o Firenze.

NB. — Dirigersi alla Farmacia alla *Croce di Malta*, del sig. Matteo Zaghis, a Sant'Antonino, al civ. 3416.

G. B. SCARAVELLI

FABBRICA E VENDITA
di
FIORI, FOGLIE ED ALTRI OGGETTI RELATIVI
DI LUCIA FERANDELLA VOLPINI
ALLA SPERANZA
Merceria del Capitello, Parrocchia S. Salvatore, all'anagrafico N. 4943.

ASTA VOLONTARIA

CHE AVRÀ LUOGO IN TREVISO,

Contrada dell' Ortazzo al civico N. 729 rosso nel giorno 12 maggio 1857, alle ore nove antim., e successivi, finchè sarà terminata la vendita, di Catene da carro, Comacchio; e Sessadore, Lame assortite, Triangoli, Tondini, Mezze lune da sellaio, Tanaglie grandi e mezzane, Scarpelli, Cortelli da carchi, Cagne, Picchi, Filiettoni, Morsi, Scarpe da ruota, Basti, Trivelli di varie grandezze, Bindè, Acciaini, Seghe, Striglie, Padelle da colla, Bruschini, Mannaie grandi e piccole, Forbici da sellaio, Asse da sellaio, Compassi, Passetti da sellaio; i quali articoli saranno deliberati al maggior offerente mediante pronto pagamento in monete d'oro e d'argento di giusto peso, a corso abusivo di Piazza.

LA COMPAGNIA NOMINATA

NUOVA SOCIETA' COMMERCIALE DI ASSICURAZIONI

la quale fino dall'anno 1851 cominciò a prestare le Assicurazioni contro i danni della

GRANDINE

e che nel corso di tutt'i passati esercizii ha dato le più indubbie prove di quella puntualità e correntezza, le quali certamente sono i più essenziali requisiti onde cattivarsi il pubblico suffragio, ha determinato di attivare anche pel corrente anno 1857 le ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE.

E quantunque la triste esperienza del passato e le perdite gravosissime ch'essa ha sofferto le avrebbero consigliato delle misure assai più rigorose, nulladimeno nello stabilire le normali, che regolar devono i di lei rapporti coi proprii ricorrenti, essa si è particolarmente studiata di adoperare per modo che il pubblico possa trovare, come troverà indubbiamente, tutta la convenienza di garantirsi dal flagello in discorso, le cui conseguenze anche nel 1856 presero pur troppo le maggiori proporzioni.

Le rispettive Agenzie provinciali hanno già ricevute le norme necessarie pel cominciamento delle operazioni, ed offriranno agli Assicurandi tutti quegli schiarimenti di cui potessero abbisognare.

L'Ufficio dell'Agenzia generale è sito in Venezia, Piazza S. Marco al Ponte del Cavalletto, N. 94 rosso.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7212. 1. pubb.

EDITTO.

Si notifica a Zenobia Sause, assente d'ignota dimora, che la ditta Pompeo Padovani, coll'avv. dott. Hoffer, produsse in di lui confronto la petizione 15 aprile a. c. n. 7212, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 165 in Banconote, in dipendenza a cambiale 10 agosto 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Alessandri, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed a cui potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 17 aprile 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 2919. 1. pubb.

EDITTO

Si rende a comune notizia che inerentemente a requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana 4 marzo corr. n. 4134 nel locale di residenza di questo Tribunale e nei giorni 13 e 28 maggio p. v. e 10 giugno succ. dalle ore 10 di matt. alle ore 2 pomerid. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'infrascritto immobile pignorato in pregiudizio di Giuseppe Sigala fu Giov. Battista di Vicenza, ad istanza di Teresa Costantini vedova Maraffa sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La cosa immobile infradescritta verrà venduta in quello stato ed essere che si troverà nel giorno della delibera. Il prezzo al I e II esperimento non potrà essere inferiore alla stima che è di a. L. 3574, ed al III esperimento la vendita avrà luogo a prezzo anche inferiore, semprechè sia bastante a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione della esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima. A chi non rimane deliberatario verrà restituito immediatamente il fatto deposito.

III. Il deliberatario avrà il possesso materiale, ed il godimento della cosa immobile acquistata per effetto del decreto di delibera, incominciando dal giorno della intimazione di esso decreto, e da detto giorno dovrà corrispondere l'interesse dell'annuo 5 per 0/0 sul prezzo tuttavia insoluto, e di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito, e dovrà altresì pagare per intero la rata d'imposta, sovrimposta ed altre pubbliche gravezze anco future, scadenti dopo quel giorno, conservare la cosa immobile acquistata in lodevole uso ed assicurarla dagl'incendi.

IV. L'aggiudicazione in proprietà seguirà dopo l'esborso dell'intero prezzo, che dovrà essere effettuato dal deliberatario, tostochè gli sia intimato il riparto.

V. Mancando il deliberatario anco in parte a qualunque dei patti suindicati potrà ad istanza di qualunque creditore, o del debitore essere provocata nuova subasta della cosa immobile deliberata senza nuova stima, e colla assegnazione di un solo termine per venderla a spese e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

VI. La tassa di trasferimento è a carico del deliberatario.

Descrizione della
cosa immobile da vendersi.

Casa posta nell'interno di Vicenza, contrada Guanto e Barche, al civ. n. 1778 nero, delineata nella mappa stabile del Comune cens. di Vicenza interno, al num. 2327 sub 1, avente la superf. di pert. 0. 05, colla rendita cens. di L. 104. 72, confinante a levante con case di spettanza della chiesa Parrocchiale dei Servi di Vicenza, a mezzodì colla pubblica strada detta del Guanto e Barche, a ponente Rubelli Francesco, ed a tramontana Rubelli in parte ed in parte la chiesa dei Servi.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 marzo 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 1876. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che per difetto d'intimazione l'asta giudiziale degli stabili esecutati da Antonio Dal Lago in odio della giacente eredità di Matteo Pellichero fu Girolamo, e descritti nel precedente Editto 28 gennaio 1857, n. 643, pubblicato nei giorni 24, 26 e 28, febbraio p. p. nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, viene redepotata nei giorni 12 e 26 maggio e 9 giugno p. vent. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, fermo in quanto alle condizioni e alla descrizione dei fondi l'Editto stesso, che viene in in ciò solo modificato che rimane escluso dall'asta il fondo compreso nel lotto I di pert. censuarie 6. 26 di terreno in parte zappativo e in parte boschivo, detto Prà del Magito, colla rendita di l. 1 81, in mappa stabile del Castel di Valdagno ai nn. 1618 e 1650, cosicchè la stima complessiva di fondi da subastarsi componenti il detto Lotto I ammonta ad a. l. 2373:34, come da atto presso questa Cancelleria.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno,
Li 23 marzo 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2572. 1. pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 18 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta casa, esecutata dietro istanza di Francesco Sterchele fu Pietro, di Vicenza, coll'avvocato Montanari, in pregiudizio di Celeste Dal Lago fu Stefano, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo inferiore del 25 per 0/0 al di sotto della stima.

2. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore della stima, ritenuto il ribasso del 25 per cento.

3. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto.

Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

4. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso quindi qualunque altro surrogato ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

5. Al deliberatario sarà dato il possesso col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima, sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

6. L'immobile s'intenderà venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento della delibera e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo o causa.

7. La tassa per di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altri conseguimenti e relative staranno pure a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

8. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto del fondo a tutto di lui danno, pericolo e spesa, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò si riguardi delle sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno, contrada Mure dei Carmini, marcata coi civ. nn. 416 (quattrocentosedici) e 417 (quattrocentodiciasette) censita in mappa provvisoria col n. 934 (novecentotrentaquattro), e stabile 1099 (millenovantanove), confina a mattina strada pubblica detta delle Mure dei Carmini, a mezzodì casa di Angelo Calarge e fratelli, a ponente corte Magnabosco Domenico, ed a tramontana casa di Locarda Luigi.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 17 marzo 1857.
Il cons. aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 1901. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia che nella solita sala presso l'Aula di questo Tribunale, e nei giorni 6 e 27 maggio e 10 giugno p. v., alle ore 10 di mattina, avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente degl'infradescritti immobili, pignorati in pregiudizio del dott. Luigi Secondo fu Carlo presidente ed ingegnere civile di Vicenza, ed istanza dei Giovanni Battista Schiavo fu Giovanni, e Luigia Bonach-Schiavo tanto per sè che quale tutrice della minorenne Maddalena Schiavo, tutti possidenti pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. Gl'immobili vengono subastati tanto in lotti separati quanto anche in un solo lotto a seconda delle offerte, e l'asta sarà aperta sul dato del valore attribuito ad ogni lotto, e complessivamente, dal Protocollo di stima 26 maggio 1854 n. 7498, e successiva rettifica 22 settemb. 1854 n. 12468. Seguirà poi la delibera nel I e II esperimento a prezzo di stima o maggiore, e nel III a qualunque prezzo, sempre che valga a coprire tutti i creditori prenotati fino al valore di stima.

II. Ciascun offerente dovrà all'atto dell'asta depositare il decimo del prezzo di stima del lotto o dei lotti a cui aspira, e la delibera seguirà al miglior offerente.

III. Il residuo prezzo starà presso il deliberatario o deliberatarii fino alla definitiva graduazione dei creditori, coll'obbligo però di corrispondere sulle stesse dal giorno della delibera in poi l'interesse del 5 per 100 che dovrà essere depositato ogni anno nell'Ufficio Depositi di questo I. R. Tribunale.

IV. Gl'immobili vengono venduti nello stato loro attuale, ed il deliberatario assume ogni peso e servitù a cui sono soggetti, e dovrà altresì soddisfare a [illegible] le pubbliche imposte dal giorno della delibera in poi.

V. Dovrà il deliberatario ritenere i debiti inscritti sui beni da subastarsi per quanto si estenderà il prezzo offerto, ed in quanto i creditori non volessero accettare il rimborso dei loro capitali avanti il tempo stipulato per la restituzione dei medesimi.

VI. Il deliberatario od i deliberatarii in proporzione del prezzo di delibera dovranno pagare all'avvocato della parte istante le spese della procedura esecutiva dall'atto di oppignorazione fino alla delibera inclusiva, e tali spese saranno in ogni caso liquidate in via d'Ufficio dal Giudice dietro semplice istanza: le spese poi della delibera e successive staranno a carico del deliberatario.

VII. Ogni offerente compreso l'esecutante, dovrà verificare il deposito del decimo prima di poter accedere all'asta come del pari nel caso che vi fossero più offerenti per uno od altro dei lotti proposti, saranno questi tenuti solidariamente per l'adempimento degli obblighi tutti e condizioni portate del presente capitolato.

VIII. Ogni pagamento tanto del decimo quanto del residuo prezzo di delibera dovrà esser fatto e con effettive lire a., e con moneta d'oro o d'argento a tariffa, esclusa la carta monetata, le cedole di Banco, e qualunque altro surrogato alla moneta metallica sonante.

IX. Il deliberatario conseguirà il materiale possesso e godimento dei beni all'atto della delibera, e la definitiva proprietà allorchè avrà adempiuto esattamente a tutte le condizioni portate dal presente capitolato, e pagato interamente il prezzo di delibera con ogni relativo interesse.

X. La parte esecutante non presta veruna garanzia al deliberatario, al quale perciò starà di procacciarsi le opportune nozioni.

XI. In caso di mancanza ad alcuna delle condizioni sopra stabilite, si potrà procedere al reincanto degl'immobili subastati a tutto rischio e pericolo del deliberatario, il quale sarà tenuto al pieno soddisfacimento di tutti i danni e spese, alla cui rifusione sarà applicato, in quanto basti, il fatto deposito.

Descrizione
degl'immobili da subastarsi,
situati
nel circondario esterno di Vicenza,
in contrà Carpaneda e dell'Olmo,
e compresi nel Comune censuario
dei Santi Felice e Fortunato,
ed amministrativo di Vicenza.

Lotto I.

Pert. cens. 118. 01 pari a campi vicentini 30. 2 044, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato, descritto nella mappa del nuovo censo stabile ai nn. 894 e 899 colla rendita cens. di l. 533:61, e nella mappa del censo estimo provvisorio in porzione del n. 258, coerenziato a levante in parte beni Cisco Antonio ed in parte dalla strada comune detta della Carpaneda, a mezzodì in parte da beni Bonello Giov. Paolo, in parte da beni di questa ragione descritti nel Lotto II della Giud. Perizia 15 aprile p. p. n. 4612, segnato al n. 898 di mappa stabile, a ponente da beni dei suddetti Bassi consorti e da beni Meneghello Antonio, ed a tramontana in parte dalla strada comune della Carpaneda e parte dai beni del suddetto Meneghello, ed in parte per salto da beni Cisco Antonio. Stimato lire 13976:80.

Lotto II.

Pert. cens. 6. 21, pari a campi vicentini 1. 2. 112, di terreno in piano coltivato ad aratorio, arborato, vitato, descritto nel censo provvisorio sotto la reliqua porzione del n. 258, e nel censo stabile al n. 896, colla rendita cens. di l. 31:92, conterminata a levante da beni Bonello Giov. Paolo q.m Giuseppe a mezzodì da beni Sioli Pietro e fratelli q.m Giuseppe in parte, ed in parte da beni Bassi consorti a ponente da beni, detti Bassi, ed a tramontana da beni di questa ragione descritti al Lotto I. Stimato l. 757:60.

Lotto III.

Pert. cens. 44. 73, pari a campi 12. 2 068, di terreno in piano, coltivato parte ad aratorio, arborato, vitato e parte prativo, descritto nel cens. prov. ai nn. 243, 244, e nel nuovo censo stabile ai nn. 890, 911, colla rend. cens. di l. 117. 19 coerenziato a levante da beni Cisco Antonio q.m Giuseppe in parte, ed in parte con beni descritti al Lotto IV, a mezzogiorno dalla strada comune in parte, ed in parte per salto da beni Bassi consorti, e beni Chemestin Lucia, a ponente dalla strada comune, ed in parte da beni descritti al Lotto IV, ed a tramontana pure con beni descritti al Lotto IV. Stimato lire 2231.

Lotto IV.

Pert. cens. 60. 06 pari a campi 15. 2. 041, di terreno in piano diviso in due corpi dalla strada di questa ragione in parte prative, ed in parte aratorio, arborate, vitate, descritte nel censo prov. al n. 241, e nel censo stabile al n. 889, colla rendita censuaria di a. l. 157 34, conterminata a levante da beni Cisco Antonio q.m Giuseppe, e per salto da beni descritti al Lotto III, a mezzodì in parte da beni descritti al Lotto III, in parte da beni Girotto Gaetano q.m Francesco ed in parte da beni Cisco Antonio a ponente in parte da beni descritti al Lotto III, ed in parte da beni Girotto suddetto, ed a tramontana dal confine del Comune censuario di Monteviale. Stimato l. 1415.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 febbraio 1857.
Il Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 1003. 2. pubbl.

EDITTO.

Rendesi pubblicamente noto che sopra istanza dei signori Margherita Bonader-Bonvecchiato, Alessandro, Giovanni, Felicita e Caterina Bonvecchiato, rappresentati dall'avvocato dott. Zoccolari, verrà tenuto nella sala esterna di questa Residenza Pretoriale, nel giorno 6 maggio p. v. ad ore 9 di mattina il 3.° esperimento d'asta dei fondi stabili come sotto descritti e stimati a pregiudizio del sig. Pietro Antonio Ortolani, di Sesto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La delibera a questo terzo incanto seguirà a favore del maggior offerente, a prezzo anche inferiore alla stima, semprechè però basti a coprire i creditori iscritti.

II. Ogni deliberatario, tranne gli esecutanti, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del valore di stima, che in caso di delibera anderà a deconto del prezzo, in valute d'oro o d'argento al corso della pubblica Tariffa, ed il resto dovrà essere depositato in eguali monete ed al corso come sopra, nella Cassa Depositi dell' I. R. Tribunale civile di Udine a spese del deliberatario entro 8 giorni dalla delibera.

III. Come dal deposito del decimo così anche da quello del resto del prezzo, resta dispensata la parte esecutante divenendo deliberataria fino però alla concorrenza del suo credito capitale ed interessi.

IV. Il possesso di diritto e di fatto si trasfondono nell'acquirente col giorno della delibera con tutti gli aggravii d'imposte arretrate ed avvenibili.

V. La vendita dei beni suddescritti seguirà nello stato in cui si troveranno al momento della delibera a corpo e non a misura, senza alcuna responsabilità degli esecutanti per qualsiasi motivo o causa, e con avvertenza che trovasi pendente una lite mossa con petizione 22 dicembre 1856 num. 10573, dal nob. co. Alvise Francesco dott. Mocenigo, di Venezia, in confronto delli suddetti esecutanti consorti Bonvecchiato e dell'esecutato Pietro Antonio Ortolani, colla quale fu proposto a giudicarsi competere all'attore il censo annuo di frumento staia 1. 2. 3. 8, spelta staia 1. 2. 9, vino secchie 11. 2, contanti a. l. 9:46, ed essere soggetti al detto censo ed al dominio diretto del co. Mocenigo tutti i sotto descritti beni, e doversi quindi limitare la vendita al solo dominio utile spettante all'esecutato Ortolani, ed altrimenti assoggettarsi il deliberatario all'annuo censo dell'indicato censo annuo.

VI. Tutte le spese di subasta, di delibera, aggiudicazione, voltura e tasse di commisurazione per trasferimento di proprietà, dovranno portarsi a tutto suo carico dell'acquirente.

VII. Le spese tutte giudicate e d'esecuzione dovranno essere pagate al procuratore degli esecutanti sig. Gio. Battista dottor Zoccolari col prezzo della delibera e senza attendere la graduatoria, dietro specifica da liquidarsi giudizialmente.

Descrizione degli immobili
posti in Sesto

N. 1. Terreno prativo, detto Melmose ed anche Frate piccolo, in mappa al n. 149, di pert. 4. 49, rendita l. 4:04. Stimato a. l. 190.

N. 2. Terreno ortale, in mappa al n. 265, di pert. 0. 19, rendita l. 0. 84. Stimato a. l. 200.

N. 3. Porzione a ponente del fabbricato, sito nella località della Casanova, porzione d'orto in mappa al n. 872 A, di pert. 0. 82 rendita l. 1:07. Stimato il tutto a. l. 2100.

N. 4. Terreno ar. pr., detto Casanova, in mappa al n. 869 A, di pert. 21. 45, rendita l. 23:28, e n. 870 A, di pertiche 12 31, rendita lire 9:12. Stimato a. lire 1200.

N. 5. Terreno ar. vit., detto Montine, in mappa al n. 365, di pert. 18 09, rendita lire 25 08. Stimato a. l. 900.

Totale della stima austr. lire 4590.

E più dettagliatamente descritti nel protocollo di stima in atti del quale sarà libera agli aspiranti l'ispezione.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi, e mediante triplice inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di S. Vito,
Li 14 marzo 1857.
Il R. Pretore
Cav. bar. DE BRESCIANI.

N. 1211. 3. pubb.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Spilimbergo si notifica che il 20 settembre 1855 morì in Medun Barattin Anna q.m Giuseppe era moglie del fu Andrea di [illegible] detto Marcuz, con disposizione di ultima volontà.

Essendo ignota al giudizio la dimora del figlio di lei Giovanni Battista Di Nal, viene esso eccitato ad insinuarsi a questa Pretura entro un anno dall'ultima inserzione del presente Editto, e a produrre la propria dichiarazione di erede, altrimenti l'eredità sarà ventilata in confronto degli eredi insinuatisi, e del sig. Giovanni Battista dottor Simoni curatore ad esso deputato.

Si pubblichi nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 17 febbraio 1857.
Il Pretore
COSATTINI.
De Marco, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r Tommaso Locatelli *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 23 APRILE

ANNO 1857. — N. 91.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine, i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha nominato il nobile Francesco de Lazara a Podestà della regia città di Padova.

L'I. R. Prefettura di finanza veneta ha nominato il diurnista Vincenzo Ragudin a provvisorio computista di terza classe presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia.

Il 15 aprile 1857 furono pubblicate e dispensate dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna le Puntate XVI e XVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

La Puntata XVI contiene:

Sotto il N. 68, il Trattato fra lo Stato pontificio e l'Austria, di data 5 dicembre 1856, concernente la reciproca consegna dei malfattori.

La Puntata XVII contiene:

Sotto il N. 69, l'Ordinanza del Ministero dell'interno, del Ministero delle finanze e della Cancelleria centrale militare di S. M. l'Imperatore, del 27 marzo 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, concernente la conservazione, l'imbiancamento e la pulitura degli edifizii ed altri locali destinati ad albergare il militare, secondo il Regolamento degli alloggi.

Sotto il N. 70, l'Ordinanza del Ministero delle finanze, di data 4 aprile 1857, valevole per l'Ungheria, la Croazia e Slavonia, la Dalmazia, il Granprincipato di Transilvania, il Voivodato serbico ed il Banato di Temes, concernente gli esami pratici, che si richiedono pel servizio di concetto superiore presso le Procure di finanza esistenti nei suddetti paesi.

Sotto il N. 71, l'Ordinanza del Ministero di giustizia, del 5 aprile 1857, valevole per l'Ungheria, Croazia e Slavonia, il Voivodato serbico, il Banato di Temes e la Transilvania, intorno all'effetto delle intavolazioni generali, eseguite secondo le leggi ungheresi e transilvane sopra beni immobili, secondo le disposizioni del Regolamento pel concorso, di data 18 luglio 1853, N. 132 del *Bollettino delle leggi dell'Impero.*

Sotto il N. 72, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 6 aprile 1857, valevole pel Granprincipato di Transilvania, con cui vengono soppressi i Commissariati montanistici di Nagyag e Radna, ed instituito un commissario montanistico esposto in Udvarhely.

Sotto il N. 73, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia, di data 8 aprile 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, concernente l'autopsia per iscopi giudiziarii e di polizia sanitaria.

Sotto il N. 74, il Decreto del Ministero delle finanze, di data 9 aprile 1857, valevole pel Regno d'Ungheria, concernente sì la trasformazione delle attuali cinque Sezioni di Procura di finanza in Ungheria in autonome Procure di finanza, sì l'ordinamento del servizio fiscale in quel paese.

Sotto il N. 75, il Decreto del Ministero dell'interno, del Ministero delle finanze e della Cancelleria centrale militare di S. M. l'Imperatore, del 12 aprile 1857, valevole per tutti i Dominii della Corona, ad eccezione del Confine militare, intorno all'abbuono dell'approvvigionamento del militare transitante dal 1.° maggio fino al 31 ottobre 1857.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 23 aprile.

Nel giorno 11 del corrente aprile, S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore generale fece pervenire alla Direzione di questa Casa d'industria la somma di austr. L. 450, per essere distribuite, nella ricorrenza delle SS. Feste Pasquali ai poveri giornalieri, che nei giorni festivi non ricevono dall'Istituto alcuna mercede.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri giunta, ci reca le seguenti notizie:

« Milano 21 aprile.

« S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Governatore ricevè iermattina tutti gli uffiziali di guarnigione in questa metropoli, che gli furono presentati da S. E. il comandante della II armata, generale d'artiglieria conte Gyulai.

« L'I. R. Teatro della Canobbiana venne la sera, a cura del Municipio, illuminato a giorno. Era la platea affollata, e pieni di spettatori e di dame i palchetti.

« Comparendo poco dopo le otto nella loggia imperiale, il serenissimo Arciduca fu ricevuto con unanimi applausi e prolungate acclamazioni dal pubblico. Alzato il sipario, i cori d'ambo i sessi e i cantanti della stagione intonarono l'inno dell'Impero, accompagnato da banda militare sul palco e dall'orchestra.

« Fin dalle prime note levaronsi in piedi gli astanti, e, terminato il canto dell'inno, proruppero in nuovi applausi al serenissimo Principe. »

Leggiamo nella *Gazzetta Provinciale di Brescia* del 21 aprile corrente:

« Brescia 19 aprile.

« Questa mattina, alle ore 11, giunse felicemente alla Stazione della strada ferrata di Brescia S. A. R. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale di questo Regno, diretto verso Milano. Le nostre locali Autorità lo ossequiarono durante la sua breve sosta in questo luogo. Una numerosa folla di popolo accorse per vederlo. »

Ieri è di qui partito alla volta di Trieste S. E. il sig. conte Nobili, I. R. consigliere intimo, tenente-maresciallo, granmaggiordomo di S. M. l'Imperatrice.

Bullettino politico della giornata.

Le congetture e le supposizioni, che la *Patrie* faceva, in data del 18, sulle cose di Neuchâtel, e che abbiamo accennate nelle *Recentissime* d'ieri, sono le seguenti:

« Non è possibile dare informazioni esatte sullo stato presente della questione di Neuchâtel, tanto i ragguagli raccolti da' differenti interpreti del giornalismo europeo sono contraddittorii.

« Era stato detto, in questi ultimi tempi, che la Svizzera rifiutava perentoriamente ogni domanda di risarcimento da parte del Re di Prussia. Se stiamo ad un giornale di Berna, nessun partito sarebbe stato preso in questo riguardo dal Consiglio federale. La *Suisse*, nel suo Numero del 17, annunzia, non senza rincrescimento, che nel Consiglio i pareri sarebbero sommamente discordi: che, p. e., i sigg. Stämpfli, Frey e Knusen avverserebbero ostinatamente ogni risarcimento pecuniario, mentre i sigg. Furrer, Näff e Franscini propenderebbero ad acconsentire, in certi limiti, alla domanda della Prussia. Secondo lo stesso giornale, non si conoscerebbe, in preciso modo, l'opinione del Presidente della Confederazione, sig. Förnerod, la quale dee avere gran peso nella bilancia.

« Se il foglio bernese è bene informato, si vede che la questione di risarcimento non è impossibile a regolarsi in modo soddisfacente. Le esitazioni, insorte su questo particolare, spiegherebbero la sospensione de' lavori della Conferenza, ma senza però far disperare d'un componimento. Così è, a creder nostro, degli altri punti controversi: la distanza, che separa una parte dall'altra, è tale da poter essere varcata, sol che si voglia fare un passo innanzi. Il difficile sembra esser qui, non il passo primo, sì l'ultimo. Ma, tendendo la mano all'una ed all'altra parte, la Conferenza non riuscirà ella ad avvicinarle? Ne piace durare a crederlo. »

Il *Journal des Débats*, dopo aver compendiato egli pure le notizie dell'*Indépendance belge*, da noi già comunicate nelle *Recentissime* d'ieri, così continua:

« Per difficile che sia il cómpito di quella Conferenza, la qual pareva non avesse a far altro che ratificare concessioni reciproche, e trovasi a fronte di pretensioni contrarie tanto vive, quanto il primo dì, si dee grandemente desiderare che n'esca altra cosa che uno *statu quo* pien di pericolo. Non sarebbe neppur giusto dire che, in tal caso, le cose fossero al medesimo punto che prima dell'insurrezione regia di Neuchâtel. La situazione sarebbe molto più grave, e cause profonde di scontentezza sarebbero state aggiunte alle difficoltà anteriori.

« Non si può, in effetto, negare che lo scarceramento de' prigionieri di Neuchâtel sia stato un pegno, dato dalla Svizzera alla pace d'Europa, e ch'ella non abbia dato tal pegno se non in conseguenza d'entrature, che le fecero concepire legittime speranze. Che tal sacrifizio abbia avuto la sua importanza, non si può disconoscere, ove si rammentino le ripugnanze della Svizzera in farlo, le molte e stringenti istanze, che il precedettero, l'effetto salutare che produsse in tutta l'Europa, quando la Prussia si armava e pareva essere dall'onore impegnata a spingere agli ultimi estremi le cose. Si ristrinsero a mostrar di cedere in tali congiunture, una saviezza ed un coraggio morali, di cui tutti lodarono il Governo elvetico della Svizzera. Parrebbe dunque amaro alla Svizzera ritirarsi a mani vuote da una Conferenza, di cui ella provocò l'adunamento con tal sacrifizio.

« D'altro canto, la Svizzera è per modo interessata a regolare, in forma diffinitiva e vantaggiosa per sè, la situazione di Neuchâtel, ed a non legar all'avvenire una grave difficoltà, la quale potrebbe risorgere in congiunture men propizie alla sua causa, che non si potrebbe di soverchio esortarla ad agevolare al Re di Prussia l'abbandono d'un diritto, che i trattati gli conferiscono, e ch'egli solo, in fin del conto, ne può cancellare. »

Ecco ora l'articolo della *Patrie* sulle cose di Spagna, e particolarmente sulla trama carlista, ivi scoperta, che abbiamo ieri promesso:

« La nostra corrispondenza di Madrid, del 14 aprile, ci conferma la scoperta d'una trama carlista, che già abbiamo annunziata.

« Abbiamo il cordoglio di dire che un certo numero d'ecclesiastici vi si trovano implicati; sembra anzi che il capo, od almeno uno de' capi della cospirazione, sia un sacerdote. Gli arresti, fattisi a Madrid, produssero pochissima impressione. È appieno evidente che un movimento, fatto in quella capitale, non vi avrebbe avuto veruna probabilità di riuscita: la menoma dimostrazione militare sarebbe bastata a reprimerlo, quando pure e'non si fosse da sè medesimo arrestato dinanzi la noncuranza pubblica. E però i cospiratori non avevano scelto Madrid a loro quartier generale, se non per essere in grado di cogliere, a seconda degli avvenimenti, l'occasione che paresse loro più favorevole, e di dare il segnale a' lor pedissequi, sparsi nelle Provincie. Pare ch'ei facessero principale assegnamento sopra Burgos ed Oviedo. Le Autorità, avvisatene dal telegrafo, poterono in quelle due città, ed in parecchie altre, far arrestare tutte le persone, che loro erano designate. Quegli arresti si fecero senza che ne risultasse la menoma agitazione.

« È, del rimanente, probabile che il Governo non dia de non lieve importanza a tal cospirazione, nella quale pochissimi uomini d'azione si trovan finora involti. Ell'è, in gran parte, una cospirazione di sottane, ed il tempo de' curati Merino è passato. Osserviamo che la *Gazzetta Uffiziale* non ne ha parlato. Dopo l'ordinanza reale d'amnistia, che potè appena ricevere la sua piena esecuzione in Spagna, tal tentativo d'alzata d'insegne, ingrato e ridicolo a un tempo, non ispirerà se non un solo e medesimo sentimento, il disprezzo. Egli è una vergogna pel partito carlista; e quindi ei cercherà certamente di declinarla, rinnegandolo. Le prime informazioni ci faranno conoscere qual sia la sua parte di malleveria. »

È ancora incerto che il Governo degli Stati Uniti acconsenta a prender parte alla spedizione della Cina per invito dell'Inghilterra; ma quel ch'è men dubbioso è che si preparano alacremente agli Stati Uniti ad approfittare d'una scissura fra il Messico e la Spagna per minacciar Cuba sotto la bandiera messicana. Un dispaccio telegrafico di Londra annunzia che, giusta le ultime notizie d'America, non si avrebbe più a temer guerra fra il Messico e la Spagna. Si dee desiderarlo, dice il *Journal des Débats*, per l'utile della Spagna, se le Potenze marittime dell'Europa rifiutano d'aiutarla a conservar Cuba, e per l'utile della pace del mondo, se v'acconsentono.

Le corrispondenze tedesche danno buone notizie de' lavori della Giunta, adunata a Norimberga per estendere un Codice di commercio, comune a tutta la Germania. La Giunta ha finora tenuto quarantasette adunanze plenarie. La nuova compilazione del Libro I sta per essere da essa approvata, e non tarderà ad avvenire il medesimo del Libro II. Dopo l'approvazione, il progetto verrà trasmesso a' diversi Governi, ed al suo ritorno sarà sottoposto ad una seconda lettura, che sarà diffinitiva.

A proposito d'una candidatura, offerta dagli elettori di Rouen al sig. Thiers, e da questo rifiutata, la *Patrie* si occupa delle future elezioni di Francia, per dire che « il Governo intende lasciare l'arena aperta a tutte le candidature, che « non avranno nulla di minaccioso per l'ordine « sociale, e non saranno una disfida od un oltraggio alla legge ed alla società. » Riferiamo a suo luogo questo notevole articolo del foglio semiuffiziale francese.

Il foglio serale del 16 aprile della *Gazzetta Uffiziale di Vienna* ha da Venezia il seguente carteggio:

Chi ha dato qualche attenzione al movimento degl'intelletti nell'Italia austriaca, non disconoscerà che d'anno in anno l'indirizzo di essa tende sempre più a quel grande assunto della letteratura e delle arti, cui l'Italia va debitrice della sua vera gloria e della sua impareggiabile grandezza. La tranquillità degli spiriti da un lato, e dall'altro lato la libertà più che mai in grande misura lasciata agli sforzi veramente scientifici, sono visibilmente cause eminenti di tal lieto ed innegabile fatto. Fin dallo scorso anno, si è avuto opportunità di parlare di alcune pubblicazioni attinenti alla grave letteratura italiana, che sfuggono tanto spesso alle osservazioni dei giornali. Ciò che ci accingiamo a dire proverà l'aggiustatezza delle osservazioni, che allora, nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, notarono l'impulso preso dalla letteratura nel Regno Lombardo-Veneto.

Uno dei libri più interessanti, pubblicati negli ultimi tempi, si è per certo l'opera del conte Agostino Sagredo *Sulle consorterie delle arti edificative in Venezia*. Essa, come si scorge dal titolo, tratta una delle più importanti quistioni della storia del medio evo: la storia delle Corporazioni ed Associazioni che vengono poste nel novero delle così dette arti edificative. Essa non contiene la storia dell'architettura nè riflessioni artistiche sullo svolgimento dell'architettura a Venezia. Racconta invece il sorgere delle arti edificative in questa città ed il loro ordinamento dal 1300 al 1775 (1), e dà ampia relazione delle riforme di esse ordinate nello scorso secolo, unendovi gran numero di documenti finora ignoti. L'opera del Sagredo giunge nel vero tempo, vale a dire appunto nel momento, in cui si è pensato a ridonare all'antica sua destinazione il locale di un'antica Confraternita delle arti edificative, la così detta Scuola di S. Gio. Evangelista. Quella Scuola di S. Giovanni è una delle sei Scuole grandi, ch'esistevano a Venezia, e le ricchezze artistiche delle quali cotanto contribuirono allo splendore di questa città. Anche adesso ogni viaggiatore visita la Scuola di S. Rocco e quella di S. Marco, e, fermandosi nelle antiche sale dell'Accademia delle belle arti, rammenta che quelle sale, coi magnifici loro soffitti, altro non erano che l'antica Confraternita della Carità. A quelle magnifiche sale dell'antica Venezia va immediatamente d'appresso la Scuola di S. Giovanni Evangelista, costruita negli anni 1349-1453, e che non cede per nulla in eleganza alle più belle opere del tempo del Risorgimento in Venezia. Essa fu ristaurata esclusivamente a spese dei membri delle arti edificative, e con non insignificanti sagrifizii, e verrà tra alcune settimane dedicata di bel nuovo ad opere pie. La Confraternita si è, sotto gli auspicii del Governo, riordinata qual Società di mutuo soccorso. L'opera del Sagredo è dedicata « agli onorati cittadini, i quali, col serbare in « colonne in Venezia il magnifico edificio di S. Gio. « Evangelista, provvidero al decoro della patria e a « ritornare in vita delle antiche Corporazioni artigia« nesche quello solo che i tempi concedono e giova « alla prosperità delle nazioni », e tende, oltre al proprio storico scopo estendlo allo scopo morale della ricostruzione di quelle Confraternite, a misura dei bisogni del tempo presente.

L'ampia opera dei signori Barozzi e Berchet, che pubblicano i rapporti degl'inviati veneziani del secolo XVII letti in Senato, procede nel miglior modo. Ne sono ora compiute le due prime serie, che abbracciano la Spagna e la Francia. Quei rapporti di ambasciatori sono il frutto di un saggio ordinamento dell'antica Venezia. Una legge del Maggior Consiglio, del 9 dicembre 1268, avea ordinato che ogni ambasciatore, 14 giorni dopo ritornato, dovesse dar rapporto sullo scopo della sua missione e su ciò che avea veduto ed udito, e che riteneva utile alla Repubblica. Legge simile fu pubblicata nel 24 luglio 1296, e fu fissato, per costumanze posteriori, che i rapporti dovessero essere presentati entro un mese al Consiglio de' dieci, che dovea decidere se fosse opportuno comunicarli al Senato. Si comprende di quanta importanza quei rapporti degl'inviati sieno per la storia di quei tempi, e con quanta attenzione vengano studiati da tutti quelli, che vogliono profondamente addentrarsi nel movimento diplomatico dei passati secoli. L'opera dei sigg. Barozzi e Berchet è continuazione dell'opera dell'Albèri: *Relazioni degli ambasciatori veneti nel secolo XVI al Senato*, Firenze 1839-1857, volumi 9. Dall'Archivio generale ritrae il direttore di esso, cav. Mutinelli, i materiali della sua *Storia arcana ed aneddotica d'Italia raccontata dai veneti ambasciatori*. Questa si distingue dall'opera dei signori Barozzi e Berchet, perchè il Mutinelli non tocca la parte diplomatica propriamente detta, ma ritrae dai dispacci degli ambasciatori ciò che riguarda la storia del luogo e del paese, in cui trovavansi gli ambasciatori veneziani. La seconda parte, che ora si pubblica, parla della Toscana del secolo XVI, la prima di Roma e Milano.

Il Francese Armand Baschet qui apparecchia da lungo tempo i materiali per una grande opera sulle relazioni diplomatiche della Francia con Venezia, sotto i Valois e sotto Enrico III, che verrà pubblicata a Parigi. Frammenti di un altro lavoro sulle ambasciate di Antonio Foscarini in Inghilterra ed in Francia, e sulla tragica fine di lui, compariranno quanto prima nella *Revue des Deux Mondes*. S'intende che eziandio quest'opera ha in gran parte tolto i suoi materiali dall'I. R. Archivio generale ai Frari.

Le Inscrizioni veneziane del Cicogna, e la *Storia documentata di Venezia* del Romanin, procedono senza impedimenti. L'opera delle *Inscrizioni*, importantissima per la storia interna di Venezia, tratta, nell'ultima puntata, di Murano il Romanin, nella II puntata del vol. V, parla della Lega di Cambrai. Lavoro assai diligente ed interessante del Cicogna sono gli schiarimenti alla poesia in dialetto veneziano del conte di Prata, *La Regata veneziana*, Venezia 1856 presso il Merlo, seconda edizione. Essi danno la storia compiuta delle regate di Venezia. La *prima* regata a pubbliche spese ebbe luogo nel 1300. *Gli Studii filologici e lessicografici di G. dott. Nardo, sopra alcune recenti giunte ai Vocabolari italiani,* sono assai applaudite dagl'intelligenti.

Si prepara attualmente la stampa di due altre opere, che meritano di essere raccomandate alla generale attenzione. L'una conterrà il catalogo delle monete e medaglie della Biblioteca di S. Marco, del dott. Lazari, ordinata dall'ecc'so Ministero della istruzione; e la seconda del sig. F. Toderini, impiegato nell'Archivio ai Frari, conterrà la storia di tutte le feste, predisposte dalla Repubblica veneta in onore di membri della Casa di Absburgo dal 1361 al 1797. L'opera del Lazari, stampata a spese dello Stato, darà eziandio la storia del Gabinetto delle monete, le quali giungono al numero di 21,000 e derivano in gran parte da donazioni di privati (Morosini, Molin, Nani).

Fra i numerosi opuscoli, pubblicati in occasioni di nozze, hannovene alcuni, che presentano interesse storico. Così uno scritto di quel genere fa conoscere i privilegi dati nel XVI secolo dalla Repubblica ai mercanti pel commercio del zucchero. Un secondo porta il processo del Sansovino per la caduta di porzione della pubblica libreria. Una terza le osservazioni di G. Sasso sui lavori in niello. Altre portano documenti inediti su P. Strozzi, Morosini, ecc.

Tutti questi piccoli e grandi scritti, con altri molti, la cui indicazione omettiamo, mostrano chiaramente quanto Venezia si occupi di letteratura e di storia, ma più particolarmente della sua letteratura e della sua storia. È per certo nulla è più utile e necessario del riferirsi la letteratura agl'immediati bisogni del paese e della società. Ma è egualmente necessario che ogni letteratura, si ponga in intima relazione coi movimenti della letteratura del mondo. Ristabilire quella relazione che esisteva in Italia nei precedenti secoli, e che attualmente è in parte scemata, è meta cui pare tenda ora la letteratura italiana. E se tutti gl'indizii non ingannano, non è tanto lontano anche l'intendersi della letteratura italiana colla tedesca, quanto pensano coloro che giudicano del movimento letterario esclusivamente dal punto di vista politico.

(1) I *Fogli austriaci per la letteratura e per l'arte* daranno ampia relazione delle opere del Sagredo e del Romanin.

Leggiamo nella *Gazzetta Uffiziale di Milano* del 21 aprile corrente:

« Alcuni giornali d'oltre Ticino, vedendo non farsi caso dal giornalismo di qua delle invenzioni onde infarciscono i loro carteggi milanesi, di fabbrica indigena la maggior parte, e del modo bizzarro e fantastico, onde hanno il vezzo d'interpretare i fatti e le cose nostre, attribuiscono a un dignitoso silenzio la difficoltà di smentirli. Ci vorrebbe altro a combattere il sistema periodico delle loro stranezze. Ieri si citavano nomi, e si creavano uomini e cose che non esistono; oggi s'interpretano tutte a rovescio leggi e ordinanze; domani s'inventano aneddoti, bizzarrie, tolte alle comari ed ai cantastorie, e si danno per vere con una franchezza ed audacia degna di miglior causa. Ad ogni pagina, a quasi ogni linea, c'incontreremmo, almeno in quanto risguarda il Governo austriaco, ad un fatto da smentire, ad una notizia da raddrizzare, ad una interpretazione da giustificare, ad una calunnia da sventare, a nomi cospicui e onorati da proteggere, a torti da riparare, ed oltre ad essere ingrato un simile uffizio per parte nostra, temeremmo di annoiarne i lettori.

« Nullameno perchè il nostro silenzio non abbia ad esser tema di vanto per quei giornalisti, gioverà registrare di volta in volta, in via di piacevole erudizione, le invenzioni ed accuse loro più pellegrine, onde chi legge possa formarsi un criterio del merito loro, ed apprezzare la lor buona fede.

« E poichè oggi stesso leggiamo in un giornale inglese, tolto all'*Unione*, il ragguaglio dell'essere stata proibita nelle scuole lombarde la lingua italiana, prenderemo da questa notizia un primo argomento per far conoscere come i compilatori dell'*Unione* torinese sappiano e vogliano interpretare le disposizioni e leggi del nostro Governo.

« Già per più volte l'*Unione* era tornata su questo proposito, attribuendo al Governo austriaco niente men *che lo scopo di proscrivere la lingua italiana dal Lombardo-Veneto per sostituirvi la lingua tedesca e costringere i Lombardo-Veneti a diventare Tedeschi.*

« La legge del 26 febbraio 1855, dopo d'aver dichiarata obbligatoria nelle cinque classi dei Ginnasii la lingua tedesca, al pari della latina, greca, ecc. ecc., *fa l'osservazione che nella classe IV il maestro comincierà, in via di prova, la spiegazione in tedesco; nella V la spiegazione stessa si farà nella maggior parte ed a poco a poco per intero in lingua tedesca;* ma ciò per agevolare l'intelligenza e l'uso di quella lingua, come appunto in molti luoghi d'istruzione maschile costumasi colla greca e latina, e nei luoghi d'educazione femminile colla francese.

« Secondo l'*Unione*, inchiuderebbe essa legge un bando dalle scuole alla lingua italiana, quando invece, come ciascuno può ad evidenza discernere, non è che la prescrizione d'una maniera più facile ad imparare una lingua, che, nei rapporti e nella condizione, in cui trovansi i Lombardo-Veneti, può riuscire necessaria altrettanto che utile; avvertendo che il Governo accorda premii ed onori a quelli, che si distinguono nella lingua e letteratura italiana, e che, in luogo di *bandire* questa lingua, essa diventa quasi universale fra gli stessi, da cui si vorrebbe sbagliato il bando.

« Ieri ancora, un altro giornale, pur di Torino, parlando delle grazie Sovrane, fatte da S. M. nel suo soggiorno in Milano, asseriva che nessuna per anco ne venne eseguita, e ne recava in prova *che il laghetto contiguo all'Ospedale Maggiore, il quale doveva colmarsi, trovasi ancora nello stesso stato di prima.* Ogni Milanese, che volga i passi a quella volta, scorge omai quel laghetto quasi al tutto scomparso, e benedice alla disposizione Sovrana ed all'opera. »

Scrivono da Milano alla *Gazzetta di Verona*: « La pubblica opinione è fra noi gravemente preoccupata dei progetti delle riforme edilizie, alle quali si sta imprimendo grandioso impulso, in base alla saggia volontà dell'augusto Monarca. Ma siccome tutto quaggiù debbe, per sua natura, trovare oppositori, così anche a questi progetti non ne mancano; e i giornali umoristici, che fra noi sono divenuti una vera epidemia, prendono un gusto matto nel volgere il motteggio su tutto che sta preparandosi, o che si ha in mente di compiere. Chi dice che si pretende far troppo, chi che si finirà a far nulla. Intanto i lavori dei Giardini pubblici procedono alacremente, e sono la più chiara confutazione agl'incorreggibili scettici, che si divertono a far capolino ogni qualvolta trattasi di qualche utile innovazione. »

Il sig. barone commendatore, Simeone di Sina, la cui carità si può dire inesauribile, ne diede testè una luminosissima pruova. Egli largiva ultimamente a questa Chiesa evangelica, di confessione augustana, la somma di L. 1000 austriache; il qual atto liberale la Chiesa stessa vuole far pubblico, in segno di animo riconoscente e ad esempio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 20 aprile.

Il giornale *Deutschland* annuncia da Magonza che la rigorosa consegna delle truppe nelle loro caserme era stata tolta nel 14 aprile; che la concordia tra Austriaci e Prussiani fino all'ora della ritirata in quel giorno non era stata turbata, e ch'erano state ommesse misure di precauzione speciali, che venissero avvertite dai cittadini. *(G. Uff. di Vienna.)*

Scrivono da Vienna, in data dell'11 corrente aprile, alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« L'odierno *Bullettino delle leggi dell'Impero* pubblicò la Ordinanza imperiale del 23 marzo, relativa ad una nuova anagrafi della popolazione pel corrente anno. Quella Ordinanza ha grande importanza perchè l'anagrafi da eseguirsi sarà la prima che verrà fatta in tutte le Provincie dell'Impero dietro eguali principii.

« Sebbene esista un'anagrafi del 1851, che abbraccia tutto l'Impero, pure in Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia non fu eseguita propriamente come nelle altre Provincie, prescindendo che, per motivi ben immaginabili, manca di essere compiuta ed esatta come quella delle altre Provincie. Gli statistici aspettano quindi la nuova anagrafi in Austria con grande interessamento, giacchè i risultamenti d'essa daranno decisiva risposta a molte domande importantissime sulle condizioni della popolazione e della coltura. Passo preparatorio all'anagrafi sarà la numerazione di tutte le abitazioni, non fatta o mal fatta in alcune parte della Monarchia. All'atto della numerazione della popolazione sarà fatta anche quella delle bestie utili più importanti. La nuova prescrizione devia dalla procedura anteriore, poichè, in regola, ad eseguire l'anagrafi sono chiamati in primo luogo i Comuni, mentre prima veniva fatta esclusivamente dalle Autorità politiche. La sola numerazione dei militari in servizio attivo, e delle persone che vi appartengono, è riservata alle Autorità militari. In avvenire l'anagrafi sarà ripetuta in tutti i Dominii ogni sessennio ad un tempo, dietro lo stato del 1.° ottobre, e sarà terminata per la fine di dicembre. I Comuni eseguiscono l'anagrafi in semplice modo. Ad ogni possessore di case vengono consegnate unitamente ad istruzione scritta, tabelle stampate, da trasmettersi a tutti gli abitanti le case stesse perchè ne riempiano le rubriche e le restituiscano all'Autorità comunale, la quale le esamina e forma con esse i fogli ed il registro dell'anagrafi del Comune. Servendosi dei prospetti dei Comuni, l'Autorità distrettuale forma il prospetto del Distretto; da quei prospetti comunali vengono formati i prospetti pel Circolo, per la Provincia, e finalmente il prospetto generale; il qual ultimo verrà presentato a S. M. e pubblicato colle stampe. Anche le anagrafi dei singoli Distretti e paesi saranno aperte perchè ognuno possa approfittarne, venendo permesso anche ai privati d'ispezionare i libri dell'anagrafi conservati dalle Autorità distrettuali. In questo metodo d'anagrafi vi avrà naturalmente sanzione penale adattata (una multa da 4 a 20 fior.) per chi o si sottragga all'anagrafi o dia false indicazioni. Vi sarà un'ampia istruzione su tutti i particolari. Con questa e con esatti formularii è provveduto perchè la grande opera segua senza importanti ostacoli e sia compiuta, come è necessario, perfettamente ed esattamente.

« I Comuni hanno per tal modo ottima occasione di mostrare la loro abilità di assumere altri affari amministrativi, pei quali, con utilità generale, potrebb'essere ampliata la loro sfera di attività, e le Autorità dello Stato potrebbero avere grande sollievo. »

L'Ordine militare di Maria Teresa celebrerà il 17 giugno il suo giubileo secolare. Si fanno già grandiosi preparativi per quella solennità tanto edificante per la nostra valorosa armata. In tutte le maggiori città della Monarchia, in cui si trovano guarnigioni e divisioni di truppe, quel giorno verrà solennizzato con

parate ecclesiastiche, festini, tornei ed altre festività militari. A Vienna avrà luogo una grande parata, a cui interverrà S. M. l'Imperatore. Nella Stamperia di Stato e di Corte si lavora indefessamente intorno un'opera di lusso: *La Storia dell'Ordine di Maria Teresa.* L'opera comparirà alla luce in due edizioni. La prima in foglio grande, sopra finissima carta pergamena, di 300 esemplari, colla più ricca e preziosa legatura, è destinata ad essere distribuita fra i Potentati d'Europa, le supreme Autorità, gl'Istituti militari e scientifici, ed i membri dell'Ordine; la seconda edizione, di 6 in 700 *esemplari*, verrà messa in vendita. È progettata pure la coniazione d'una medaglia. Con Sovrano autografo, stato rimesso al cancelliere dell'Ordine, principe Metternich, ai primi di questo mese, S. M. l'Imperatore degnossi di approvare che quella festa gloriosa venga celebrata nel modo più solenne. Gran maestro dell'Ordine è, com'è noto, S. M. l'Imperatore. L'Ordine conta tre gran croci: S. A. I. l'Arciduca Giovanni (1809), i feldmarescialli conte Radetzky (1848) e principe Windischgrätz (1850), inoltre sette commendatori: il conte Nugent (1813), il conte Jellacic, il barone Hess, il tenente-maresciallo conte Thun, S. A. I. l'Arciduca Alberto, il tenente-maresciallo conte Wimpffen ed il generale conte Schlick; finalmente quattro cavalieri degli anni 1806 e 1808, sei cavalieri del 1809-10, nove cavalieri del 1813, 14 e 15, e sessantatrè cavalieri del 1848, 1849 e 1850. Di membri esteri dell'Ordine, novversi quattro commendatori e ventinove cavalieri, fra' quali di Casa principesca: S. M. il Re di Wirtemberg, S. A. R. il Principe Eugenio di Wirtemberg, S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, S. M. il Re dei Belgi, e S. A. R. il Granduca Costantino. Carlo Napier è pure cavaliere dell'Ordine.

REGNO LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta Provinciale di Brescia* del 21 corrente ha la seguente notizia da Bergamo:

« In questi ultimi tempi è incorso l'abuso perniciosissimo, per parte in ispecial modo dei droghieri, di vendere ogni sorta di sostanze velenose senz'alcuna precauzione. Si affidano gli acidi più corrosivi a persone sconosciute, e sotto il titolo, spesso volte mendace, di adoperare questa o quella sostanza per uso delle arti: oggidì i veleni pericolosi sono nelle mani di tutti.

« Il giorno 30 p. p. marzo, nella città di Bergamo un ragazzino di quattro anni, vispo e grazioso, trastullandosi sopra una tavola, prese un bicchiere contenente spirito di vetriolo, e, credendolo vino, se lo bevè.

« Lasciamo considerare al lettore qual fu la sorpresa e lo spavento della povera sua madre, che trovò il figlio martoriato dai più atroci dolori, colla bocca annerita e deformato in tutta la persona.... ogni rimedio fu inutile; dopo alcune ore spirò nelle braccia della madre.

« Questo fatto, siamo certi, farà sì che le vigili nostre Magistrature daranno tutte le necessarie disposizioni onde la vendita di sostanze nocive alla pubblica salute, ed in ispecial modo le sostanze velenose, non possano essere esercitate che dai soli farmacisti, e con tutte le necessarie cautele, molto più che anche l'augusto nostro Imperatore, con apposita Ordinanza, ha ingiunto alla I. R. Delegazione che siano proposti i mezzi onde far cessare la vendita di sostanze medicamentose e velenose da chi non è legalmente autorizzato (*).

« Speriamo che queste nuove disposizioni siano tali che impediscano assolutamente il rinnovamento di simili luttuosi casi. »

REGNO D'ILLIRIA. — *Trieste 21 aprile.*

Ci consta da fonte certa come sabato 11 corrente, nel mentre si discioleero i sacri bronzi ed il tonar dei cannoni ci ricordava la nostra Redenzione, veniva firmato tra l'I. R. Marina ed il sig. Giuseppe Tonello, cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe I, il contratto, in virtù del quale esso sig. Tonello si assumeva l'ardua e difficile impresa della costruzione dell'I. R. vascello misto *Imperatore*, che diverrà uno dei più belli ornamenti della nostra I. R. Marina.

Abbiam detta ardua e difficile impresa; ed infatti, se si considerino le grandiose proporzioni di codesto gigante dei mari, la forza e potenza delle sue membrature, la solidità dei suoi legamenti, sarà ognuno convinto di ciò; quello poi, che più desta la nostra ammirazione, si è il sapere come il sullodato sig. cav. Tonello siasi assunto di compiere codesto lavoro in due soli anni, ed essersi espresso innanzi cospicui personaggi che si lusinga darlo anche in più breve tempo. La cosa desta la nostra ammirazione, ma non ci fa meraviglia, qualora consideriamo in qual modo ed in qual breve tempo esso abbia costruito le due II. RR. fregate *Adria* e *Donau*; e queste ci sono di arra sicura di quanto egli possa fare col suo coraggio, con la sua attività e bravura.

E qui dobbiamo notare come il sig. cav Tonello siasi anche assunto senza alcun compenso il varamento di detto vascello, cosa di sommissima importanza.

(O. T.)

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 19 aprile.

Nella tornata d'ieri la Camera dei deputati, non essendosi trovata in numero verso le ore 3, per breve intervallo, sono stati registrati gli assenti. È stato ancora argomento della discussione lo schema di legge per l'affrancamento delle enfiteusi, e furono vinti altri quattro articoli. *(G. P.)*

Altra del 20 aprile.

S. A. I. il Granduca Costantino di Russia è partito ieri sera da Nizza alle ore 11 per Tolone. L'augusta genitrice lo ha accompagnato sino alla sommità del colle di Villafranca. Tutta la strada da Nizza a Villafranca era illuminata. Le navi russe, *Wiborg*, *Castore* e *Polkan*, hanno salpato 3 ore prima della partenza di S. A. I. *(G. P.)*

Scrivono da Torino, dice la *Triester Zeitung*, che alcuni giorni fa fu rappresentata, in uno di quei teatri di second'ordine, una commedia politica, il *Tartuffo politico*, dell'avvocato Brofferio. Quella commedia, che, a giudizio generale, come cosa letteraria e drammatica sta sotto lo zero, fu stampata da qualche tempo; ma la censura teatrale s'era opposta alla rappresentazione di essa, in causa di attacchi inconvenienti al Governo francese. Alla per fine, l'autore, fattivi alcuni cambiamenti, ottenne il permesso di farla rappresentare, e, per togliere ogni occasione a lagnanze, cercò di ottenere preventiva adesione dall'inviato francese. Malgrado a ciò, all'atto della rappresentazione, emersero cose, che spiacquero grandemente al personale inferiore della diplomazia. In quelle inferiori sfere, se ne fu menato gran rumore, e si disse che il duca di Gramont avesse presentato formale querela. Ciò per altro non è vero, ed il giudizio del pubblico, che mandò a terra la commedia, disarmò la suscettività della diplomazia.

Scrivono da Lagos di Guinea in data 10 marzo 1857: « Continua e si fa sempre più importante e proficuo il commercio sardo nel golfo di Guinea. Il brigantino *Rosa*, capitano Giuseppe Pittaluga, salpò l'8 febbraio da Lagos per Londra, con un carico d'olio di palma e di denti d'elefante. Ritornò invece a Genova, pure carico d'olio di palma e di denti d'elefante, il brigantino *Maria*, capitano Giovanni Battista Pittaluga, che era arrivato il 10 gennaio scorso dai RR. Stati, con un carico di merci diverse. Il brigantino *Nostra Signora del Suffragio*, capitano Luigi Frastour, arrivò a Lagos il 18 scorso febbraio, recando da Bahia un carico di tabacco e d'acquavite. »

(G. P.)

(*) Sappiamo da fonte sicura che l'I. R. Delegazione provinciale di Brescia sta occupandosi seriamente di questa importante questione. (*Nota della Red. della G. prov. di Brescia.*)

Genova 20 aprile.

La Duchessa d'Orléans deve in questi giorni lasciare il soggiorno di Sestri Ponente per raggiungere il resto della famiglia in Inghilterra. Ieri sera, con gentile pensiero, volle prender commiato da quanti ebbero la ventura di avvicinarla, aprendo i suoi appartamenti ad una splendida festa. I numerosi ed eletti invitati serbano nell'animo le più soavi impressioni delle liete e cortesi accoglienze della Duchessa, non che delle doti pregevoli del suo spirito e del suo cuore.

(G. di G.)

Telegrafo sottomarino del Mediterraneo.

Nell'assemblea generale degli azionisti del telegrafo sottomarino del Mediterraneo, tenuta a Parigi il 16 marzo scorso, il sig. Brett aveva annunziato di aver ottenuto dall'Amministrazione superiore il tempo necessario a mettere fine all'impresa, non rimanendo che ad adempiere alcune formalità; l'avanzo del capitale essere sufficiente alla collocazione della corda fra la Sardegna e l'Africa, ma per precauzione non distribuirsi alcun interesse sulle azioni.

Fu pure annunziato che la linea sarda essendo stata ufficialmente ricevuta, la Compagnia otterrebbe tosto il pagamento degl'interessi guarentiti dal Governo piemontese.

Malgrado queste notizie, le azioni del telegrafo sottomarino rimangono bassissime: sopra 250 lire, esse presentano una perdita di L. 135.

Si spiega agevolmente questa depressione, se si riflette che la fortuna della Società dipende dall'esito del collocamento della corda. Per meglio assicurarlo, si è pensato di adoperare una corda più sottile, costrutta come quella del telegrafo transatlantico; ma ciò non basta a tranquillare gli azionisti.

Quanto agl'interessi guarentiti dal Governo piemontese, la promessa di pagamento è fatta da oltre un mese, e finora non v'ha indizio sia per essere tosto mantenuto. *(Bull. delle Str. ferr.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 14 aprile.

Ieri l'altro, verso le 5 e mezza pomeridiane, le auguste Maestà del Re e della Regina, con le AA. RR. de' loro figliuoli, Principi e Principesse, si condussero a S. Maria, e passeggiarono per le vie più popolose di quella città, ricevendo dalla lieta moltitudine gli omaggi della gioia entusiastica, eccitata dalla loro eccelsa presenza. Non godettero men degli altri in sì fausta occasione i poverelli, che allegrati, secondo il solito, dalle largizioni Sovrane, univano le loro voci a quelle che rimbombavano ovunque appariva il real corteo.

Ieri poi, alla mezza p. m., S. M. il Re, in compagnia di S. A. R. il Duca di Calabria e delle LL. AA. RR. il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, si condusse al campo di Falciano, e vi comandò diverse manovre, eseguite da quella R. guarnigione, cui si erano uniti per tale oggetto il 2.° reggimento granatieri e il 1.° battaglione della R. marina, stanziati in Napoli, ed un battaglione del 2.° usseri, non meno che il 2.° reggimento lancieri, a ciò venuti da S. Maria. Era presente a tali manovre anche S. A. R. il Conte di Trapani, in qualità di aiutante generale della M. S., comandante la divisione di fanteria della guardia reale.

Verso le 6, le prelodate LL. MM., con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, mossero per Maddaloni, dove la M. del Monarca, ispezionato il 2.° granatieri della guardia, fece eseguire varii esercizii militari agli alunni di quel R. Collegio, degnò di ammettere al bacio della real mano varii uffiziali, e tornò alla reggia di Caserta fra i continui evviva della giubilante popolazione.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI MODENA.

Modena 20 aprile.

Il 19 corr., sul mezzodì, l'A. R. del nostro Sovrano ricevette in udienza di formalità l'Eccellenza del signor cav. Carlo Boncompagni di Mombello, commendatore di I classe del S. M. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, consigliere di Stato, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, qui recatosi espressamente da Firenze, ove ordinariamente risiede, per rimettere, come fece, nelle mani della prefata R. A. S. le lettere del 26 dicembre anno decorso, che lo accreditano nella suespressa qualità presso questa R. Corte. Presentò quindi alla R. A. S. il segretario della Legazione, cav. Giannotti. S. E., passato in seguito ad ossequiare in separata udienza la R. A. della Duchessa nostra Sovrana, ebbe insieme l'onore di presentarle la propria consorte, e d'intervenire poscia alla mensa reale. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

L'*Oesterreichische Zeitung* dà le seguenti notizie in data di Kalisch 13 aprile corrente:

« Il numero degli amnistiati, che ritornano dall'estero nelle Provincie polacche, cresce sempre. È certo aver la clemenza dell'Imperatore dato un gran colpo alla propaganda. Ultimamente, l'Imperatore ha fatto la grazia di ridurre coloni 40 individui, ch'erano condannati ai pesanti lavori delle miniere in Siberia. Negli ultimi tempi poi, furono inviati in quel paese molti delinquenti comuni.

« L'attenzione principale della città di Varsavia è ora rivolta all'arrivo dell'Imperatore, che seguirà forse in principio di giugno. Egli avrà al suo seguito anche i Granduchi. Alle evoluzioni assisteranno eziandio generali stranieri, sebbene anche quest'anno debbano ripetersi, in più piccole proporzioni, le grandi manovre di Mosca dell'anno passato; e ciò, devesi notarlo, con truppe che non presero parte all'ultima guerra. Tali truppe, sono quelle del primo corpo di esercito, che, durante la guerra, erano collocate, colle truppe della riserva e colle fortezze, a tergo contro l'Austria.

« Il direttore generale delle sussistenze militari, Diwow, prende a quest'ora disposizioni per approvigionare le truppe da concentrarsi. »

IMPERO OTTOMANO.

Il nostro corrispondente di Vienna ci parlò già della presentazione d'un indirizzo di possidenti e boiardi valacchi a' commissarii della Giunta su' Principati. Il *Journal des Débats* dà su questo fatto i seguenti particolari:

« Una deputazione, composta di grandi possidenti e di alcuni boiardi, si è presentata a Bucarest, il 4 di questo mese, ai commissarii delle Potenze europee per la riorganizzazione dei Principati. Nell'indirizzo, ch'essa ha consegnato al sig. Henry Lytton-Bulwer, quella deputazione esprime la speranza di vedere il rappresentante della libera Inghilterra contribuire per parte sua ad agevolare la manifestazione indipendente delle opinioni del paese e la sincerità delle elezioni. La deputazione ricorda con riconoscenza che il rappresentante dell'Inghilterra al Congresso di Parigi fu quello, che primo ha insistito sulla necessità di tener conto de' voti delle popolazioni. Il commissario inglese ha ringraziato i deputati dei loro buoni sentimenti verso l'Inghilterra; e gli ha tranquillati sulla completa libertà delle elezioni:

« « Nessuno dubita, egli ha aggiunto, della vostra intelligenza; questo dono del cielo brilla su tutti i volti, che mi circondano: ma la sola esperienza c'insegna a distinguere ciò ch'è impossibile da ciò ch'è difficile, ed è permesso di dubitare se, in circostanze così nuove e così delicate, voi avrete tutta la prudenza, tutta la moderazione, e tutta l'accortezza, necessarie ad ogni nazione, che voglia godere i beneficii d'un Governo liberale e del sistema rappresentativo.

« « Impiegate dunque tutti i vostri sforzi a distinguervi per quelle virtù e que' talenti civici, che sono forse ciò che meno si attende da voi; ma che vi faranno il massimo onore e uniranno la stima e la fiducia dell'Europa alla simpatia, che avete già saputo [illegible] ispirare. » »

[illegible]

Madrid 13 aprile.

È deciso, dicesi, che vi sarà seduta reale per l'apertura delle Cortes. Il discorso della Regina riuscirà interessantissimo, essendo che il Ministero vi spiegherà e giustificherà la sua passata condotta ed esporrà i suoi progetti per l'avvenire. Nei primi giorni della sessione saranno presentati i bilanci del 1857 e 1858. Il signor Barzanallana, ministro delle finanze, esporrà il suo piano economico coi mezzi che egli intende di adoperare onde assicurare il servizio pubblico.

I Fogli autografici danno i seguenti ragguagli sulla scoperta d'una trama carlista in Spagna:

« Ieri, domenica di Pasqua, era il giorno stabilito per far iscoppiare ad un tempo la ribellione in cinque o sei Provincie di Spagna, e l'altr'ieri nella notte vennero arrestati nello stesso tempo a Madrid, a Vagliadolid, a Leone, ad Avila, a Bribiesca, a Burgos, a Logrono e nelle Provincie basche quelli che erano stati inviati da Madrid per agire come capi della cospirazione. Per quanto vasta ch'essa sia, non aveva però grandissima importanza, in conseguenza del poco credito delle persone, che l'avevano concepita.

« Gli arresti a Madrid sono in numero d'una ventina. Sembra che, per tutto il tempo, che hanno durato queste macchinazioni, siano stati inviati da Madrid circa duecento uomini, ai quali appartenevano i venti, di cui si è già impadronito il governatore civile di Oviedo. Dicesi che, coi cospiratori, si poterono avere in mano prove del delitto, e che con queste prove si potrà scoprire altre pratiche della medesima specie. Presso il capo della cospirazione, oscuro ecclesiastico, non si è trovata veruna carta fuorchè un passaporto per Ocagna. »

Leggesi nel *Moniteur Universel*: « Cadice ha grandi interessi impegnati nel commercio della Cina; da alcuni anni soprattutto, questi interessi hanno preso uno svolgimento notevole, e non si stima meno di franchi 4,320,000 il valore degli articoli provenienti dalla Cina, importati a Cadice nel 1856, e che da codesto porto si sono sparsi nelle Provincie della penisola, singolarmente a Madrid, Siviglia e Barcellona.

« I principali di questi articoli sono le seterie conosciute sotto il nome di *crêpes de Chine*, i ventagli, il nankin, il tè, la cannella; ma le seterie costituiscono da sè sole i tre quarti dell'importazione. Esse dividonsi in veli lisci, broccati, crisati, di tutte le grandezze da 80 centimetri quadrati sino ad 1 metro 80 cent., con prezzi che variano da 4 piastre forte a 100 e più. Tai veli adattandosi singolarmente agli usi spagnuoli e potendo convenire a tutte le fortune, la voga n'è presentemente sparsa in tutta la penisola, e il loro smercio si è più che triplicato in questi ultimi anni.

« Il commercio di Cadice colla Cina si fa per mezzo delle Filippine, dove gli articoli a destinazione per la Spagna sono verificati dalla Dogana e ottengono, al loro arrivo, nel pagamento dei dazi, una riduzione della metà. »

FRANCIA

Parigi 18 aprile.

Il *Moniteur* pubblica gli specchi delle entrate pubbliche pel primo trimestre, e soggiunge le osservazioni seguenti:

« Risulta da cotesti specchi: 1.° che i prodotti del primo trimestre dell'anno 1857 oltrepassano di ben 14 202,000 fr. quelli del primo trimestre dell'anno scorso; 2.° che quest'aumento sarebbe di 16 886,000 fr., se l'anno 1856 non fosse stato bisestile; 3.° che in quest'aumento il mese d'aprile figura da sè solo per 7,170,000 fr.

« I dati che seguono, dice il *J. des Debats*, renderanno compiute le osservazioni del giornale uffiziale:

Gl'introiti del primo trimestre del 1857 si dividono per mesi come segue: gennaio, 80 milioni, 6; febbraio, 80 milioni, 4; marzo, 95 milioni, 4.

L'ultimo mese, come ognun vede, segna un aumento decisivo. Quello del trimestre, che è stato di 14,202,000 fr., riguarda tutti i rami della percezione, salvo, per somme quasi insignificanti, tre capi solamente, cioè: i diversi diritti di dogana, altri che all'importazione ed all'esportazione; il prodotto dei posti nelle vetture postali; e gl'introiti accidentali.

In quanto alle sorgenti di percezione, che offrono aumento, esse sono in prima linea i diritti d'importazione, per più di 5 milioni; le tasse sulle bevande, per, 3,655,000 fr.; il prodotto della fabbricazione dello zucchero di barbabietola, per 1,267,000 fr.; e finalmente i diritti di registro, di bollo, d'ipoteche, per 1,130,000 fr.

Questi risultamenti denotano uno stato di cose per tutti i riguardi sodisfacente, un movimento di transazioni e di lavoro, che vuole, e deve presto probabilmente, pigliare un più rapido slancio, e favorire lo sviluppo delle grandi creazioni di utilità pubblica. Venga, come già è lecito sperare, un abbondante ricolto, e il 1857 sarà un anno riparatore di molti mali. La riscossione dell'imposta diretta corrisponde, del resto, alla buona tenuta della rendita indiretta: è un mese appena dacchè furono distribuiti i quinternetti di accesso, il cui ammontare ascende, per l'esercizio 1857, a 451 milione, e già quasi 98 milioni sono stati versati dai contribuenti nelle casse dell'erario.

Ecco l'articolo della *Patrie* sulle candidature alle elezioni, accennato nel *Bullettino politico*:

« Il *Journal des Débats* inserisce tra le sue notizie diverse il fatto seguente, che merita d'essere osservato, e ch'esso toglie ad un foglio di Lione:

« « Una deputazione degli elettori del Dipartimento della Senna Inferiore si è presentata, pochi giorni sono, al sig. Thiers, per offerirgli la candidatura alle prossime elezioni generali. Il sig. Thiers ha rifiutato, per parecchi motivi, qualsiasi candidatura. » »

« Noi non sappiamo se la candidatura della Senna Inferiore sia stata offerta al sig. Thiers; non sappiamo se l'illustre scrittore l'abbia rifiutata. Ma diremo, in questa occasione, una cosa, che importa dire altamente: ed è che, sotto l'attuale sistema, più che sotto qualunque altro, le elezioni debbono avere una significazione considerabile.

« Or più non sono, come sotto la Ristorazione, gli elettori a 1000 ed a 500 fr., componenti grandi e piccoli collegi, quelli che nominano i deputati. Non c'è più, come sotto la Monarchia del 1830, un corpo privilegiato d'elettori a 200 fr., che formano nel Governo una rappresentanza oligarchica, ad immagine degl'interessi e delle idee d'una classe della nazione. Ecco è la nazione tutta, che esercita i suoi diritti, e che prende parte all'opera legislativa col suffragio universale.

« Il Governo ha spiegato a più riprese, ed eziandio recentissimamente in una circolare del sig. ministro dell'interno, com'egli comprenda l'esercizio del suffragio universale. Riservandosi di sostenere i suoi candidati coll'espressione leale delle sue preferenze e della sua fiducia, egl'intende di lasciar aperta l'arena a tutte le candidature, che nulla avranno di minacevole per l'ordine sociale, e che non saranno una disfida od un oltraggio alla legge ed alla società. Così appunto noi abbiamo compreso, dal canto nostro, la parte del Governo nelle elezioni; e crediamo ch'essa concilii perfettamente gl'interessi dell'Autorità coi diritti e coll'iniziativa dei cittadini.

« Noi non intendiamo opporci ad alcuna delle convenzione o de' motivi, che potessero indurre alcuni uomini ad astenersi dallo squittino. Ma conviene che nessuno s'inganni. Se vi sarà chi si astenga nelle prossime elezioni, ciò non avverrà perchè certe opinioni saranno escluse dalla lotta; ma bensì perchè elle medesime vi rinunzieranno. Le due Carte del 1814 e del 1830 avevano ristretti i diritti elettorali ad una parte della Francia. La Costituzione del 1852 gli ha estesi alla Francia intera. Una volta, v'erano privilegiati, e paria; oggidì v'hanno tanti elettori quanti cittadini. Nessuno può dunque dirsi esiliato dalla vista pubblica; coloro, che ne rifiutano la loro parte, emigrano volontariamente. »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « *La seta è oro*, è il titolo, così vero come ben applicato, di uno scritto che noi abbiamo sotto gli occhi, e che fu inspirato al sig. S. Lamb di Lione dalla condizione difficile, in cui versa la prima industria di quella grande città manifatturiera, quella della seta.

« Sì certamente, la seta, questa preziosa materia, che presso noi dà il pane ad un milione d'operai, è oro; con questa differenza però che, mentre l'oro cresce in quantità e decresce in valore, la seta scarseggia ognor più sopra i nostri mercati e aumenta di prezzo. Giusta il luminoso rapporto del sig. Dumas, letto il 16 febbraio ultimo all'Accademia delle scienze, il chilogramma della semenza di filugello, che dal 1815 al 1825 valeva 120 franchi, andò d'anno in anno sempre più crescendo, tanto che nel 1856 salì a 480 franchi. La causa è nota pur troppo!

« Il sig. Dumas stabilisce nel suo rapporto che il valore delle sete di tutto il mondo sale attualmente a 1,120 milioni di franchi, di cui 415, ossia più che il terzo, in Europa; 425 nella Cina; 200 nell'India e nel Giappone; il resto infine, ossia 80 milioni, nelle altre contrade dell'Asia e in alcune parti dell'Africa e dell'Oceania.

« Venticinque anni fa, la Francia contava appena 8 Dipartimenti, dove la coltura del gelso e l'educazione del baco da seta fosse generale e importante. In ordine alla loro forza produttiva, erano la Drôme, l'Ardèche, Vaucluse, le Bouches du Rhône, l'Isère, il Gard, l'Hérault e il Var, e il loro raccolto totale in bozzoli non superava guari i 7 milioni di chilogrammi. Dieci anni dopo, cioè verso il 1840, dieci o 12 Dipartimenti erano aggiunti a quelli, che già praticavano la sericoltura, e la produzione totale dei bozzoli poteva forse arrivare ai 12 milioni. Infine, questo importante ramo della nostra industria agricola prese siffatta estensione, che negli 86 nostri Dipartimenti, 60 circa or coltivano il gelso e fanno più o meno seta. La produzione generale è da alcuni stimata 23 o 24 milioni di chilogrammi di bozzoli, da altri 28 a 30. Noi ci atterremo prudentemente alla media di 27 milioni. Siccome il bozzolo rende di seta un po' più di 11 p. %, ne deriva che il raccolto effettivo della seta in Francia sarebbe, nelle buone annate, di circa 3 milioni di chilogrammi. Tale è sottosopra la somma, che ne dà il sig. Arlès Dufour, nel suo notevole rapporto sopra la 21.ª classe dell'Esposizione universale. Nel 1851, la condizione pubblica delle sete, stabilita a Lione, aveva ricevuto 24 024 balle, pesanti 1,898,000 chilogrammi; nel 1855, riceveva 30 251 balle, rappresentanti 3,044,312 chilogrammi; e lo stesso relatore stimava il valore delle sete prodotte dall'agricoltura, dalla filatura e dall'incannatura francese a 190 milioni (prezzo d'allora, ben inteso, perchè presentemente la medesima produzione rappresenterebbe la somma di un 400 milioni)

« Il progresso, come si scorge, è stato rapido da dieci anni in qua; ma più rapido ancora è stato quello della manifattura, essendo che i nostri raccolti serici non hanno bastato mai ai nostri bisogni: tutti gli anni noi chiediamo all'estero, in parte all'Italia, 1,500,000 chilogrammi circa di seta; onde abbiamo in 4,500,000 chilogrammi (non dedotto il calo), la quantità, annualmente messa in opera dai 220,000 telai, che il signor Arlès-Dufour assegna alla nostra industria delle sete (il doppio circa dell'Inghilterra) In fine, questa massa totale di materia prima di ogni origine risolvevasi, nel 1855, in un valore di 532 milioni di seterie d'ogni specie (noi diremmo più volentieri 600 milioni), 350 dei quali esportavansi all'estero, e da 200 in 240 rimanevano al consumo nazionale. Tali sono sommariamente presso di noi i risultati della coltura e del lavoro della seta.

« Questa grande ricchezza nazionale è, lo ripetiamo, minacciata e posta a repentaglio nel suo avvenire, se, a Dio non piaccia! i raccolti dell'Europa, i nostri singolarmente, continuano ad impoverire. Per Lione e per Saint-Etienne è una calamità pubblica. Onde l'autore dell'opuscolo, che abbiamo accennato da principio, il sig. Lamb, è condotto a dimostrare che noi abbiamo indispensabilmente bisogno di creare presso di noi un mercato *diretto* delle sete d'Asia e d'Oriente, di formare in Cina soprattutto Case francesi, o piuttosto franco-americane, le quali vi comperino la seta direttamente. Finora, la maggior parte delle sete d'origine orientale, che le nostre manifatture consumano, l'abbiamo tratta da' depositi d'Inghilterra; e l'esperienza ci dimostra pur troppo chiaramente quanto sia dispendiosa questa via intermedia di approvvigionamento, di cui l'Inghilterra va però debitrice a' suoi servigi di vapori, vale a dire ai rapidi trasporti dei suoi piroscafi della Compagnia peninsulare per la via di Suez; il che c'indica abbastanza che noi non avremo un grande e solido commercio coll'India se non quando la nostra marina mercantile sarà in possesso di servigi simiglianti.

« Ma, si obbietta, questa penuria della seta è un fatto accidentale e transitorio, e i nostri raccolti torneranno normali. Noi lo speriamo certamente: ma che importa? L'abbondanza delle sete dell'Asia e dell'India sui nostri mercati non potrebbe in alcun modo essere un male; e se darebbe norma a' corsi, farebbe ribassare i prezzi, solleciterebbe il consumo, e finalmente aumenterebbe il lavoro e del sericoltore e del fabbricatore: tutti ci avrebbero il loro tornaconto, perchè di ogni cosa è sempre stato così; e se un giorno la Cina verrà ad alimentare in grandi proporzioni le nostre fabbriche, se il gusto occidentale, o piuttosto il suo proprio, modificato al contatto nostro, le farà accettare i nostri prodotti in cambio delle sue sete, quali immensi spacci non si aprirebbero dinanzi a noi!

« È a dolere, come abbiamo notato alcuni giorni sono, che il nostro commercio colla Cina languisca in una deplorabile inferiorità, e che i nostri commercianti non si diano per intesi degl'immensi vantaggi, che potrebbero raccogliere da relazioni dirette colle contrade dell'Asia estrema, con quel vecchio mondo, che bentosto sarà certamente un mondo nuovo, e vicino a noi, quando sarà aperto il canale di Suez. Che vale la sollecitudine generosa dei nostri Governi a conchiudere trattati colla Cina, col Giappone, con Siam, colla Persia (paesi produttori di seta egualmente), se, dal canto suo, il nostro commercio marittimo non fa sforzi efficaci per trarne pro', per introdurre operazioni colle contrade dell'India? Affrettiamoci però a riconoscere che le congiunture sembra abbiano pur finalmente risvegliato la sua sollecitudine a tal riguardo. Noi crediamo di sapere che importanti Case di Parigi, di Lione e di Marsiglia abbiano posto le basi di transazioni non interrotte ed estese coi porti del Celeste Impero, e che partite piuttosto forti di sete della Cina siano già venute direttamente sulla piazza di Marsiglia. Che che ne sia, per attenerci ai fatti attuali, vediamo a che montino ufficialmente i nostri cambi colla Cina. A 5,057,000 fr. nel 1855, sui quali 1,625,000 soltanto costituivano la somma dei nostri prodotti esportati. Aggiungasi al totale alcuni milioni d'importazione indiretta per la via d'Inghilterra o d'Egitto, e la somma sarà in tutto di 7 od 8 milioni, forse 10, la quale agguaglia appena la somma dei nostri cambi cogli Stati secondarii dell'America meridionale, e rappresenta il quinto circa di quelli, che noi facciamo col Granducato di Toscana! Or ecco a questo riguardo il bilancio dell'estero:

« Il commercio generale, e ufficialmente conosciuto, della Cina coll'estero è salito, nel 1855, a 670,193,037 fr. In questa somma, l'Inghilterra entra per 537 milioni, od 80 p. %. Essa ha esportato dalla Cina pel valore di 274 milioni e vi ha importato per 263 milioni. In queste due ultime somme conviene contare, è vero, due articoli, che sono affatto speciali al commercio dell'Inghilterra, cioè il tè per 130 milioni e l'oppio per 190. Ora, se da una parte noi siamo ancora bevitori parcissimi di tè, dall'altra non siamo, la Dio mercè, niente affatto mercatanti d'oppio. Ma, dedotti questi due grandi articoli, rimane ancora una somma abbastanza bella di affari (217 milioni) al commercio britannico. Quanto agli Americani, il loro commercio colla Cina era, nel 1840, di 40 milioni circa; ora è salito a 100, e le loro fabbriche trovano modo di smerciare a Canton, a Sciangai, cotonine, panni, spilli, vestimenta, metalli lavorati, utensili, orologi, oriuoli, conserve, calzature, chiodi, cordaggi articoli tutti, che potremmo fornire anche noi per prendere in cambio, o nei porti della Cina, o negli scali dell'India, oltre tè e seta, seterie, lana, ibara, stagno, zucchero e caffè (abbassando però le nostre tariffe per queste derrate) indaco, allume, spezierie, tabacco, gomme e altre materie tintorie, industriali e medicinali, come pure emigranti e *coolies*, per le, se l'Europa mira ciò d'inondare la Cina, la razza cinese dal canto suo, razza infaticabile al lavoro, avida del lucro, vivificatrice di tutto ciò che tocca, si spande ognor più sulla terra.

« Il soggetto è vasto, e questo schizzo, già troppo lungo, c'impone di arrestarci; ma insistiamo, terminando, sopra questo punto: che cioè, presentemente quasi tutti i paesi fanno commercio coi porti della Cina, mentre noi vi mostriamo appena la nostra bandiera. A Hong-Kong, per esempio, divenuta in meno agl'Inglesi il primo emporio della Cina, noi abbiamo contato, per parte nostra, nel 1855, 20 navi (o almeno 20 entrate ed uscite); lasciamo l'Inghilterra, che ne ha avute 568, e gli Stati Uniti 407: restano Amburgo e Brema che vi ebbero 83 navi, l'Olanda 77, la Danimarca 56, la Spagna 47, il Perù 38; e così per gli altri porti. In una parola, sopra 1,247,656 tonnellate di mercanzie, importate negli otto principali porti della Cina, noi entriamo (quanto alle operazioni dirette) per 13 665 tonnellate soltanto, non guari più del centesimo. È evidente che ciò è troppo poco per una nazione di 36 milioni di anime, che fa un commercio esterno di circa 4000 milioni e sente a giusto titolo di occupare uno dei primi posti fra le grandi Potenze marittime. » *(G. P.)*

Il conte Morny ha scritto da Pietroburgo di un colloquio, da lui avuto col principe Gortschakoff, circa al Montenegro. Fu notato a Pietroburgo con molto dispiacere l'intervento della Francia negli affari di quel piccolo paese, uno dei più vecchi e più fedeli clienti della Russia. Siccome le fatte rappresentanze produssero poco effetto a Parigi, vedesi nelle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Russia una certa freddezza, appunto nel momento in cui il Granduca Costantino fece annunciare la sua visita. Sarà però intanto ottima cosa di non dare troppa importanza politica e diplomatica a quella visita. Così in un carteggio della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data di Parigi 14 aprile.

GERMANIA

Scrivono da Berlino, in data del 16 aprile, al *Journal de Francfort*:

« Le nostre Camere hanno oggi ripreso le loro sedute, interrotte dalle feste di Pasqua.

« Nella sua seduta d'oggi, la Camera de' deputati ha approvato il trattato, concernente l'unione della via, progettata di Königsberga verso la frontiera russa, alla strada ferrata di Pietroburgo-Varsavia, e lo stabilimento d'una linea da Bromberga a Varsavia. Non è necessario di ricordarvi tutta l'importanza di questa decisione pel commercio delle nostre Provincie orientali, in vista soprattutto della gran rete di strade ferrate che sta per coprire la Russia.

« Io sono lieto di potervi annunziare, quanto alla proposta del deputato di Rosenberg-Lipinsky, il quale domanda l'introduzione della pena della sferza in materia penale, ed ha sollevato una riprovazione generale, che la Commissione, alla quale venne rinviata, ha proposto alla Camera di passare all'ordine del giorno su questa proposta, come sulle petizioni che vi si riferiscono.

« La seconda Camera ha egualmente intavolato oggi la discussione della proposta Mathis, che concerne la protezione da accordarsi alla libertà della stampa, ed indica soprattutto come illegale la rivocazione della concessione accordata a' librai e stampatori, il cangiamento di redazione prodotto dalle minacce del Governo, ec. La Commissione nominata per esaminare questa proposta ne domanda lo scartamento.

« Il ministro dell'Interno l'ha energicamente avversata in seno alla Commissione, facendo vedere che la stampa è molto libera in Prussia, che da per tutto la verità può essere proclamata e difesa, che, tuttavia, la possibilità di agire giuridicamente contr'essa ha prevenuto gli abusi e dato maggior forza al Governo, a fronte delle complicazioni della politica straniera. Egli ha detto che la rivocazione delle concessioni non fu pronunciata che assai raramente, e dopo molti avvertimenti; e dal 1851 non si posson citare che 5 o 6 casi di questo genere. Lo stesso editore della *Gazzetta di Colonia*, nel 1855, non fu obbligato (colla seria minaccia di rivocare la sua concessione) a far succedere un cangiamento nella persona del redattore di quel giornale se non dopo parecchi avvertimenti.

« Dopo essersi occupata di varie petizioni private, la Camera dei signori ha votato in seconda discussione il progetto di legge concernente una modificazione dell'art. 76 della Costituzione. »

Il 18 corrente compierono 440 anni dacchè vennero posti i primi fondamenti del Regno attuale di Prussia, a Costanza, ove il burgravio Federico di Norimberga, della Casa de' Zolleru, fu investito del Margraviato di Brandemburgo dall'Imperatore Sigismondo.

Nel 1416, il burgravio Federico di Norimberga si recò in gran pompa alla Dieta ed al Concilio di Costanza, e abitò nella casa detta *Casa alta*, che esiste ancora nel Mercato del pesce, e che, alta cinque piani, ferma l'attenzione di tutti i forestieri colla singolare sua architettura. Erroneamente però viene indicata pel solito come la dimora dell'Imperatore Sigismondo.

Il 18 aprile 1417, come si legge nelle vecchie cronache di Costanza, il magnifico e solenne corteggio del burgravio Federico, accompagnato da gran numero di Duchi, di Principi, di conti, di cavalieri e di nobili, uscì da quella casa e si diresse per angusti viottoli al Mercato superiore, ove l'Imperatore, seduto sopra un trono risplendente d'oro, e circondato da parecchi Cardinali e Vescovi, da molti Principi e nobili, e tra gli altri dal cancelliere dell'Impero, conte palatino e duca Luigi, collo scettro ed il globo imperiale, e dal Duca Rodolfo di Sassonia, colla spada dell'Impero, ricevette il giuramento di fedeltà del burgravio Federico, inginocchiato dinanzi al trono, dopo la lettura delle lettere d'investitura, e gli consegnò in seguito il globo imperiale, con due bandiere, che portavano le armi del Margraviato di Brandemburgo e dei burgravii di Norimberga.

Dopo le solennità, il nuovo Elettore di Brandemburgo diede uno splendido banchetto ad un gran numero di Principi e di signori, nella gran sala del palazzo municipale.

Il 9 aprile 1418, l'Elettore Federico di Brandemburgo, maritò nella medesima *Casa alta* sua figlia, la Principessa Margherita, col Duca Luigi di Brug, in Slesia, alla presenza dell'Imperatore ed un gran numero di Duchi e di Principi.

L' esterno della *Casa alta* rimane tuttavia nel medesimo stato che al tempo, in cui l' abitava l' Elettore Federico I, fondatore della Casa attuale di Prussia.

GRANDUCATO D' ASSIA. — *Magonza 16 aprile.*

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia sono qui giunti ier sera, e sono smontati al palazzo del governatore. Le bande militari hanno fatto loro una serenata.

Questa mattina, l' augusto viaggiatore ha assistito alla parata delle truppe austriache e si è fatto presentare gli ufficiali separatamente. Poi ha ricevuto la visita delle LL. AA. il Duca e la Duchessa di Nassau, e si è recato in seguito colla sua sposa all' Esposizione dei fiori.

A cinque ore c' è il pranzo presso le LL. AA. RR. e questa sera si rappresenterà, in loro onore, gl' *Ugonotti*, con teatro splendidamente illuminato.

(J. de Francf.)

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 17 aprile.*

Qui lo sciopero sembra voler diventare epidemico. I sartori e parrucchieri vengono ora imitati anche dagli operai d' una fabbrica di cappelli di paglia, e, a quanto si dice, perfino dai lavoranti falegnami. In Magonza, le Autorità seppero con misure energiche ricondurre al loro dovere i malcontenti operai-sartori, ma l' esempio dei colleghi dell' ago è ora seguito dai colleghi calzolai. Si spera però che questi, d' indole ordinariamente più buona, si lascieranno ammansare più facilmente. Il *Mainzer Journal* scrive in data del 16 corrente: « Oggi, nel pomeriggio, circa 200 lavoranti calzolai di qui, i quali si erano radunati in Nassau onde deliberare intorno alla sospensione del lavoro, e rispettivamente intorno all' aumento della loro mercede, vennero arrestati e condotti qui dalla gendarmeria di Nassau. »

AMERICA.

Leggiamo nei giornali di Nuova York le seguenti notizie della California, in data del 3 marzo:

« La Corte suprema di California ha emanato una nuova decisione, colla quale essa dichiara che ogni debito dello Stato che oltrepassa i 300,000 dollari è incostituzionale, e che la legislatura non ha i poteri d' imporre le tasse pel pagamento degl' interessi. L' opinione pubblica si è pronunciata contro questa decisione, e la legislatura ha quasi adottato unanimemente una risoluzione, la qual dichiara che l' onore, il credito e i beninteei interessi dello Stato esigono che i debiti siano pagati di buona fede, e che a tal effetto siano prese misure immediate.

« Dopo lunghe discussioni impegnatesi sulle conseguenze delle decisioni della Corte suprema, è stato in qualche modo riconosciuto che il solo rimedio possibile alla situazione sarebbe in una revisione della Costituzione. Conseguentemente, il Senato ha messo all' ordine del giorno speciale della seduta del 10 marzo la quistione se il corpo elettorale avesse ad essere chiamato a votare a favore e contro di una convenzione incaricata di rivedere il Patto costitutivo.

« La corvetta francese l' *Embuscade* è giunta in diciannove giorni da Honolulu a S. Francisco, ov' essa non dovea fermarsi che pochissimo tempo, per quindi visitare i differenti porti del Messico, e toccare a San-Juan-del-Sur e Panama. I minatori erano allegri per le forti pioggie, cadute nella quindicina precedente; credesi che il prodotto delle miniere sarà considerevole, come negli anni antecedenti dopo la stagione delle pioggie. » *(Constitutionnel e G. di G.)*

Col vapore postale inglese, latore della valigia delle Antille, giunto il 17 a Southampton, abbiamo notizie dell' America centrale fino al 17 marzo, secondo le quali la situazione rispettiva dei belligeranti, al Nicaragua, non avrebbe avuto notabile cangiamento dopo l' ultimo corriere.

Una lettera di Greytown, della cui comunicazione andiamo debitori alla gentilezza del sig. di Barruel-Beauvert, ci fa sapere che il 13 marzo è giunto in quella città un ufficiale di Walker, il capitano Baldwin, il quale, partito il 7 da San-Juan-del-Sur sul *Sierra-Nevada*, è giunto a Panama, ove ha preso la strada ferrata dell' istmo, e, recatosi ad Aspinwall, si è imbarcato a bordo del vapore inglese il *Dee*. Quell' ufficiale racconta che il *Sierra-Nevada* aveva trasportato dalla California 74 filibustieri, destinati a rinforzare l' esercito di Walker; ma quelle reclute non gli sono state di gran soccorso, poichè furono sconfitte e disperse dai Costaricani, che occupano la campagna tra San-Juan-del-Sur e Rivas.

Due de' principali ufficiali di Walker, Sanders e Henningsen, sono in contrasto con lui. La diserzione non ha lasciato in mano del capo de' filibustieri se non circa 400 uomini in istato di portare le armi.

Sul Rio San-Juan, la situazione è sempre presso a poco la stessa. I Costaricani hanno abbruciato due vapori, che facevano il servigio del fiume, ed hanno concentrato le loro forze al forte San Carlos, che domina assolutamente la comunicazione tra il lago di Nicaragua ed il fiume San-Juan. Il colonnello filibustiere Titus, che ha fatto così trista comparsa nelle scaramucce avvenute sul San-Juan, venne rinviato per ordine dell' autorità agli Stati Uniti.

Lettere di Costa-Rica del 7 marzo annunciano che 3,000 soldati di Guatimala, San Salvador ed Honduras erano partiti al termine di febbraio per recarsi a Rivas, ov' essi dovevano fare la loro unione con una divisione costaricana di 700 uomini, sotto il comando del generale della Nuova Granata, Mela. *(Patrie.)*

Lo *Standard* di Londra, del 17 aprile, annuncia, dietro le corrispondenze di Nicaragua, che l' ex-Presidente Rivas è stato assassinato.

ASIA.

Troviamo nel *Moniteur de la Flotte* alcuni particolari intorno agli apparecchi di difesa dei Cinesi, e nel tempo medesimo indicazioni sopra un progetto, che potrebbe accelerare il componimento della vertenza anglo-cinese:

« Noi troviamo, dice quel giornale, in corrispondenze particolari dal mare delle Indie, che vanno sino al 22 febbraio, alcuni nuovi particolari, ai quali lo stato presente delle cose aggiunge importanza. Le istruzioni, spedite dalla Corte di Pekino al Viceré di Canton hanno prodotto sugli stranieri impressioni assai diverse. Gli uni pensano che esse aprano la via ad un componimento, gli altri le riguardano piuttosto come un indizio di una guerra di sterminio. Fra queste due opinioni, convien prendere una media, tanto più che essa trovasi indicata dai fatti.

« I Cinesi stanno facendo apparecchi militari formidabili, e tali da non dover essere sprezzati; la loro flotta, colla riserva, si compone di circa 130 giunche. Alcune di queste navi hanno la medesima lunghezza delle nostre fregate. Non potrebbero certo entrare in lotta colle navi da guerra francesi o inglesi; ma, pel loro numero, per la loro costruzione speciale, che le rende atte alla navigazione dei fiumi e del litorale dell' Impero, per la conoscenza profonda, che i loro equipaggi hanno del paese, esse possono in molte contingenze divenir formidabili.

« Dacchè fu assaltata Canton, il Governo cinese ha fatto eseguire grandissimi lavori sul Pay-Ho, fiume che sbocca nel mar Giallo e pel quale si comunica con Pekino. Questo fiume è ora sbarrato in ventidue luoghi diversi da grandi dighe in ismalto, che s' alzano sino a fior d' acqua e intercettano affatto la navigazione. Questo lavoro idraulico è tenuto per degnissimo di nota. Inoltre i tre affluenti del Pay Ho, canalizzati dall' Imperatore Kia-King nel 1817, sono intieramente tagliati; uno di essi, il Yu-Ho, è anche colmato: il suo corso è stato sviato, e le sue acque danno ora nel lago di Koho-Tchi, la cui destinazione è singolarissima.

« Questo lago, come quelli di Petchi Le e Uei-Sing, sono immensi bacini di acque, contenute da vaste dighe, che danno sulle campagne che circondano la città. Quando un esercito invade la capitale dell' Impero, il mezzo supremo di difesa, che quivi si adopera, consiste nel rompere le dighe ed annegarvi le truppe nemiche. Tal sistema di difesa, di grande efficacia, ma rovinoso pel paese, è stato applicato, nel principio del 1853, contro l' esercito insurrezionale dell' Est e ha salvato l' Imperatore e la famiglia di lui, costringendo l' esercito alla ritirata, quantunque fino allora vittorioso, onde evitare un terribile sterminio. La città di Pekino è dunque intieramente in sicuro da un assalto tanto terrestre quanto marittimo; a ciò conviene aggiungere che l' Imperatore, nelle supreme contingenze, troverà sempre una difesa nel fanatismo delle popolazioni, che non indietreggiano da qualsiasi spediente per combattere, e soprattutto per distruggere, gli stranieri.

« Un fatto nuovo è venuto a dimostrare ancora questa verità. Le navi inglesi a destinazione di Canton usano da molti anni di qua fermarsi presso a Whampoo, per far acqua ad un torrente, che si getta nel Sciù-Kiang. Notavasi da qualche tempo che i marinai, che facevano uso di quell' acqua, fino allora considerata come eccellente, erano presi da coliche spesso gravissime. Si fece intorno a ciò un' investigazione scrupolosa, e si giunse a scoprire che i Cinesi attossicavano l' acqua con sostanze vegetabili, di cui essi soli conoscevano l' efficacia. Essi adoperavano a quel fine il tronco di certi alberi e di certi arbusti, il cui succo contiene proprietà tossiche violente, e al quale facevano subire una preparazione affatto particolare.

« Il Cinese è d' indole malefica, e la sua perversità è ancor aumentata da tal fanatismo, di cui nulla può dare un' idea. Non v' è che un mezzo solo di domarlo: colpirne lo spirito e atterrirlo con apparato di forze, e con dimostrazioni marittime, fatte in proporzioni immense. Gl' Inglesi lo sanno, e pare che con ragione abbiano adottato siffatto sistema. Una circostanza recente dovrà favorire i loro progetti e aiutarli nello scioglimento delle difficoltà attuali.

« Sembra che varii mandarini abbiano concepito l' idea di ricostituire la grande Compagnia commerciale, stata fondata nel 1759 da Tsong-Tè, sotto il regno di Kia-Long, e i cui privilegi son quasi caduti in dissuetudine. I mandarini, che volgono in mente questo pensiero, sono tra' più ricchi dell' Impero. Possiedono vasti poderi, e uno di essi, il mandarino di Suangsi, ha le più belle bigattiere di tutta la Cina. Questi grandi dignitarii, per interesse personale, malgrado tutte le loro proteste bellicose, si mostreranno favorevoli ad un componimento; e siccome hanno rapporti continui coi membri del Noy-Ko a Pekino, così possono adoperare in modo da influenzarli.

« Il ristabilimento della Compagnia del 1759 presenta grandi vantaggi e grandi inconvenienti. Fra' vantaggi, bisogna mettere in primo luogo l' impossibilità pel Governo cinese di rompere a suo grado le relazioni commerciali cogli stranieri. Checchè ne sia, risulta dal complesso dei fatti che un componimento non è impossibile, e che l' Inghilterra adopera, per aggiungerlo, il solo mezzo efficace col Cinese, mezzo che consiste nel fare una dimostrazione formidabile sul litorale dell' Impero. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 aprile.

I giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19 corrente, nulla assolutamente contengono, che valga la spesa d' essere anticipato. Ci ristringiamo quindi a riferire i dispacci telegrafici, ch' essi pubblicano, ed i quali inoltre ripetono, in parte, ragguagli, già per altra via conosciuti:

« *Londra 18 aprile.*

« L' *Arago*, che lasciò Nuova York il 4, giunse a Southampton con le notizie seguenti: La Camera di commercio di Nuova York sollecita dal Governo l' aumento delle forze navali nelle acque della Cina e l' invio d' un plenipotenziario a Pekino. Giusta il *New-York Herald* le difficoltà tra la Spagna ed il Messico sarebbero composte per l' intervenzione della Francia e dell' Inghilterra. Si annunzia che Walker ha riportato una vittoria, nella quale avrebbe uccisi 327 nemici e feriti altri 300. Il battello postale inglese la *New-Granada* fu attaccato e saccheggiato da un bastimento di guerra rivoluzionario del Perù. La rivoluzione perde, dicono, terreno nel Perù. »

« *Marsiglia 18 aprile.*

« Il Granduca Costantino, durante il suo soggiorno a Tolone, inaugurerà la costruzione di cinque navi a vapore, poste sul cantiere per conto della Russia. Parlasi di nuove ordinazioni del medesimo genere. Il Granduca passerà la giornata di venerdì prossimo a Marsiglia. »

« *Marsiglia 19 aprile.*

« Gli arrivi son rari e i frumenti in calma. Tolone è ingombra di stranieri. I lavori della ferrovia da Marsiglia a Tolone sono incalzati alacremente: gli appaltatori credono poter consegnare tal linea per la fine del 1858. L' *Egyptus* recò notizie di Costantinopoli del 9. I cavalli erano in ribasso a Costantinopoli, a Varna, a Burgas, il cambio era al 26. Dicesi che il commercio bulgaro abbia ottenuto la concessione della strada ferrata da Rustschuck a Varna. La Valacchia è grandemente agitata, la Moldavia tranquillissima. »

« *Amburgo 18 aprile.*

« Il partito parlamentario danese è padrone della situazione. Il barone di Scheele si ritira dalla scena politica. Il sig. Andrae, presidente del Consiglio, ricevette dal Re l' incarico di ricostituire il Ministero. »

« *Copenaghen 18 aprile.*

« Il *Dagbladet* annunzia, in un Supplimento straordinario che un rescritto del Re, d' oggi, incarica il presidente del Consiglio Andrae di ricostituire il Ministero, e di scegliere titolari pe' due portafogli, che la dimissione del sig. Scheele rese vacanti. È probabile che, se il sig. Andrae declina tal incarico, e' venga affidato al ministro de' culti, sig. Hall. Il signor di Scheele si ritira affatto dalla vita politica, ed ha, in conseguenza, deposto il suo mandato di deputato al Consiglio supremo. »

« *Madrid 18 aprile.*

« La ribellione ch' erasi tentata a Burgos fu repressa. Il 29 maggio seguirà l' aggiudicazione de' 6 milioni per le strade dello Stato. »

Dispacci telegrafici.

Berlino 21 aprile.

Fu presentata al Parlamento una proposta del Governo, secondo la quale, dal 1.° ottobre a. c. in poi, non potranno essere adoperate in pagamenti, colla comminatoria di una multa di talleri 30, biglietti delle Banche estere, e nemmeno obbligazioni di debito di Corporazioni, Società e privati esteri, non fruttanti interesse ed intestate al latore. Non è soggetto al divieto soltanto il cambio di quei segni di valore esteri verso prussiani. Però, per ordinanza del Re, vi potranno essere eccezioni dietro accordi seguiti con esteri Governi. *(Corr. austr. lit.)*

DISPACCI TELEGRAFICI
della *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Trieste 23 aprile, ore 11 min. 35 ant.
(Ricevuto il 23, ore 12 min. 15 pom.)

Atene 18. — Vengono esaminati progetti per grandiose imprese, di due Società francesi.

Costantinopoli 17. — Ferhad pascià fu esiliato a Ismid e Ismail pascià a Brussa.

(Uff. dell' O. T.)

BORSA DI VIENNA del 22 aprile
Corso delle carte pubbliche.

			M. di C.
Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 ¼
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 ⅝
»	al 4½	»	72 ¾
» del 1850 con rimborso	al 4	»	— —
»	al 3	»	— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero			—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			336 —
» » 1839 »			137 ⅛
» » 1854 »			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»	89 ¼
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»	79 ¾
» Altre Provincie	al 5	»	— —
Azioni della Banca	al 5	»	996 ¼
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			617 ½
» Istituto di credito			258 ⅛
» della Str. ferr. con pag. intero			— —
» » » con pag. in rate			— —
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.			2165 —
» » » Elisabetta			200 ¼
» » » congr. Sud-Nord germ.			215 ¼

Corso dei cambi in moneta di convenzione

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 ¼	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 ½	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11	3 m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 ½	»	104 ⅝	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	— —	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	— —	2 m.
Parigi per 300 franchi	»	121 ⅝	2 m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	102 ¾	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	77 ⅝	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		267 ¼	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 ¾	

Borsa di Parigi del 22 aprile — Tre p. % 69.20 — Quattro ½ p. % 90.50.

Borsa di Londra del 22 aprile. Consol. — 93 ¾

Trieste 21 aprile — Aggio dei da 20 carantani 4 ⅞ a 5 p. %

VARIETA'.

ECONOMIA STRADALE

Il nuovo metodo dell' ingegnere Sacchi.

La dimostrazione estesa dall' ingegnere cavaliere Giuseppe Sacchi, corredata dal conto dimostrativo il risparmio, ottenuto in cinque grandi strade consorziali nella Provincia di Padova, e tendente a provare le prerogative del nuovo metodo di manutenzione delle stesse attivato, abbisogna di ulteriori schiarimenti per mettere in evidenza il suo merito reale.

Osservo che il conto si perde continuamente sopra due punti, manutenzione, cioè, e rimonta delle suddette strade. Per autorizzare un tale rendiconto conviene mettere in chiaro quali sieno stati gli accidenti, in forza de' quali gl' imprenditori furono esonerati dall' obbligo di riconsegnare le dette strade nello stato di collaudo.

Nel Comune di Fossò havvi una strada, che mette in comunicazione i capi Distretto di Dolo e di Piove. In una certa epoca, la Deputazione amministrativa ricevette in consegna la detta strada, aggravata per l' assorbimento d' un' intera annata di ghiaia. La Deputazione, coll' aiuto di esperti e dotti ingegneri, trovò che la strada aveva ingrossato di crosta in modo, che non solo non abbisognava di continuare nell' intrapresa prodigalità, ma che la crosta stessa poteva essere picchettata, ed ottenere con questo mezzo il totale riordino della sua freccia, e mantenervisi costantemente con una moderata sovrapposizione di ghiaia novella. L' effetto corrispose ad eccellenza, e le tabelle, esistenti presso l' I. R. Commissariato del Dolo, ed il confronto di tutte le opere aggiunte a vantaggio del Comune coll' ordinamento de' tronchi secondarii e non indifferenti, fanno fede d' un risparmio reale ottenuto sul dato di prima costruzione e conseguente manutenzione. Ed è bene a notarsi che questa strada ebbe a soffrire ripetutamente i disastri delle rotte, i passaggi improvvisi delle artiglierie pesanti e d' una quantità di materiale da guerra, e di più che, in queste parti, sono del tutto neglette le discipline sui rotabili, e sullo scavo dei fossi costeggianti le strade stesse.

Il Comune di Fossò adunque può dare prove incontrastabili, giustificanti come una strada conti l' età di venti e più anni, ed in tutta quest' epoca sia stata mantenuta senza che siansi provocate misure di rimonta; e questo perchè le misure sì della mano d' opera che della quantità di materia sono state preventivate con piena conoscenza delle proporzioni occorrenti. L' ingegnere, sapendo che in una manutenzione la mano d' opera è assegnabile a preferenza della quantità della materia, credette nella seconda, poichè l' appaltatore assume di prestare l' opera necessaria, ma non risponde della quantità necessaria della materia, la quale di fatto può e mancare e sopravanzare.

Io non entro come i famosi pittori dell' antichità nella questione della maggiore sottigliezza della linea, ma dico che in tutta quest' epoca la strada si mantenne plausibilmente carreggiabile, e che niun reclamo formale sussiste presso ad Uffizii pubblici; che niuna questione insorse fra gl' interessati, e che l' impresa si prestò mai sempre ad eseguire l' ordinazione dell' ingegnere; ed aggiungo che il Comune è garantito, quand' anche le sue esigenze pretendessero maggiore esattezza, perchè la strada dee avere e freccia e cigliatura, e carriera e marciapiedi e scarpa, secondo le prescrizioni dal progetto primitivo dettate.

Questi sono gli estremi, che garantiscono la solidità ed una plausibile concordanza fra l' architettura, prescritta dalla scienza, e l' esecuzione meccanica. Qualora si entri nello scrutinio delle esigenze, conviene spingere le prescrizioni scientifiche nella carriera dell' ornato e del lusso, ma ciò va sempre a carico della solidità reale e dell' economia.

Camposerardo il 27 marzo 1857.

GIUSEPPE MANFREDINI.

Il Regno delle Due Sicilie e il Bosforo di Suez.

Il *Giornale del Regno delle Due Sicilie* ha pubblicato nel suo Numero del 10 decorso febbraio due articoli favorevoli all' apertura dell' istmo di Suez.

Uno di quegli articoli è un' analisi del terzo volume dei documenti pubblicati dal sig. Ferdinando di Lesseps; e così ci richiama la facilità pratica dell' impresa e gli ostacoli politici che questa incontra per parte di taluni uomini di Stato dell' Inghilterra. Il giornale napoletano spera, al par di noi, che una siffatta opposizione poco giustificata cederà a fronte degl' interessi sì manifesti e rilevanti, che or ha l' Europa, non che davanti l' interesse benintenso della Gran Brettagna medesima.

Il secondo articolo più esteso tratta la quistione in un modo più generale, e fa rilevare l' utilità immensa della canalizzazione marittima dell' istmo di Suez per le popolazioni, che saranno poste per esso in un rapporto più facile, e per la civilizzazione ne' suoi sviluppi più larghi e più nobili.

Il giornale, di che trattasi, esprime le simpatie che la nostra grande impresa ha svegliato nel Regno napoletano; e speriamo che quel Regno così importante non sarà l' ultimo a concorrere con tutt' i suoi sforzi all' esecuzione del canale marittimo di congiunzione fra' due mari.

Siamo veramente soddisfatti di trovare una tale manifestazione in un giornale, il quale contiene gli atti ufficiali del Governo napoletano; e crediamo pur noi che il Regno delle Due Sicilie sia grandemente interessato al buon successo dell' opera mondiale, che ha in suo favore l' universale opinione.

In fatti, se le ferrovie si prolungassero dal Nord dell' Italia, ove confinano con quelle francesi e alemanne, sino all' estremità della nostra penisola, e per far capo di fronte alla Sicilia in qualche porto considerevole, il Regno di Napoli si troverebbe più prossimo all' Egitto di qualunque altro Stato europeo. Una tale ipotesi potrebbe realizzarsi fra non molto, poichè sembra che non debba più dubitarsi di vedere attuata una ferrovia, che unisca Napoli con Roma e il Nord, e allora non resterà più che a prolungare la linea sino all' Adriatico e al mare di Sicilia, il cui lavoro non sarà nè molto lungo nè molto costoso. E se la marina napoletana sarà attiva e potente, ognuno può vedere come sarebbe difficile a qualunque altra marina del Mediterraneo di rivaleggiare con essa per la facilità de' rapporti con le Indie e con l' Asia, poichè la sola sua posizione geografica le darebbe sempre un immenso vantaggio. Spetta adunque agli uomini di approfittare di una sì bella situazione e di secondare quanto di magnifico ha fatto la natura.

(Boll. dell' Istmo di Suez.)

Crediamo utile di dare sulla Nuova Caledonia, che pare destinata dalla Francia come luogo di deportazione dei condannati, alcuni particolari estratti dal libro del sig. Carlo Brainne, del quale la libreria Hachette, di Parigi, prepara una seconda edizione:

« La Nuova Caledonia è abitata da un popolo di razza malese. Gli abitanti, in numero di circa 60 mila, sono allo stato selvaggio; ma la rivalità, che esiste tra le diverse tribù, e l' ignoranza, che hanno delle armi da fuoco, li rende poco temibili. Al Sud-Est della Nuova Caledonia si trova l' isola dei Pini, che ha circa 10 leghe di circonferenza, e che venne perciò decretata colonia francese. Gli Europei frequentano da qualche anno il porto dell' Assunzione, al Sud dell' isola. La popolazione n' è meno feroce, ed il paese pare si presti più facilmente alla colonizzazione.

« Quest' isola, situata nell' Oceano Pacifico all' Ovest della Nuova Olanda, a qualche giornata di navigazione da Sidney, da Melbourne e dalle città così floride dell' Australia inglese, non ha meno di 80 leghe di lunghezza su 16 di larghezza. La sua superficie è tripla di quella della Corsica. L' interno del paese è coperto di alte montagne imboschite, che mantengono la salubrità dell' aria, e nascondono nei loro fianchi preziose ricchezze mineralogiche.

« Le valli interne, irrigate da numerosi corsi d' acqua, sono d' una grande fertilità. Le coste attorniate da massi coperti di madrepore sono d' un accesso difficile; tuttavia si trovano dei buoni porti sulla costa Nord-Est. I più frequentati sono quelli di Balade e di Yenguene, che servono di stazione ai balenieri ed ai navigli che vengono da Sidney. » *(FF. PP.)*

Scrivono da Lipsia al *Giornale* (tedesco) *di Francoforte*: Nulla è qui noto ancora di positivo sulla morte del dott. Vogel, e si può sperar tuttavia che questa affliggente notizia non si confermerà. In una lettera, scritta il 2 aprile dal dottor Barth al padre del sig. Vogel, ei gli dice: « Ho ricevuto una lettera da Tripoli del 18 marzo, e sono lieto di annunciarvi che l' eccellente console inglese fa ogni sforzo per avere informazioni sulla sorte di vostro figlio. Egli ha scritto allo sceicco di Bornù ed inviato un agente indigeno sulle frontiere di Wadi. » Il dott. Barth aggiunge che una notizia diretta di Bornù non conferma, del resto, la sventura, di cui s' era diffusa la voce.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 aprile. — Ieri sono entrati in porto da Liverpool e Trieste il bark nazionale *Confidence*, cap. Bell, con merci a Dubois, da Marsiglia e Trieste brig austr. *Arciduca Leopoldo*, cap. Bruscadini, con merci a Muratti, e da Ravenna il brick sch austr. *Apparizione delle Grazie*, cap. Gavagnin, vuoto a sè stesso. In vista qualche legno eravi ancora.

Diverse vendite si ottennero negli olii, tanto per vendite in piazza, che per spedizioni all' interno, di Monopoli basso da d.¹ 230 a 235, di Bari da d.¹ 245 a 250 con sconti da 10 a 12 p. %. Pel Bari veramente primitivo, si sostiene il prezzo da d.¹ 260 Vendevansi sacchi 200 Caffè S. Domingo a f. 34, ma offrivasi poi anche il prezzo di f. 34 ½, che non si accolse dal possessore. Si cedevano mandorle per consegna, in libertà del venditore, da primo ottobre a tutto nov. a f. 40 sc. 3. L' attuale pretesa è di f. 41, dopo le lettere di Napoli d' ieri.

Le valute stanno invariate, le Banconote da 95 ¼ a ⅜, il Prestito da 80 ⅝ a ¾. Si vendevano 200 Azioni dello Stab. merc. a 108 ½ per consegna, con 1 ¼ p. % di premio perduto.

Az. dello Stab. merc. vendita antica...	—
» idem nuova » ...	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta...	—

MONETE — *Venezia 23 aprile 1857.*

Sovrane	f. 40 89	Tal. di Fr. I.	f. 6 18
Zecch. imp.	» 12 75	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13 70	Da 5 franchi	» 6 42 ½
» veneti	» 15 25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.40	Pezzi di Spag.	» 6 70
Doppie di Sp.	» 96 60	*Effetti pubblici.*	
» d' Amer.	» 94.	Obb. met. 5 p. %	79
» di Gen.	» 92 92	Prest. nazionale	60 ½
» di Roma	» 20.05	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 28 98	god. 1.° dic.	94
» di Parma	» 24 87	Conv. Vigl. del T	
Luigi nuovi	» 27 21	god. 1.° nov	82
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

CAMBI. — *Venezia 23 aprile 1857.*

Amburgo	eff. 219 ½	Londra	eff. 29 16
Amsterdam	» 248	Malta	» 236 ½
Ancona	» 617 ½	Marsiglia	» 116 ½
Atene	»	Messina	» 15. 85
Augusta	» 298 ½	Milano	» 99 ¾
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 15. 85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116 ⅜
Firenze	» 101	Roma	» 616 ½
Genova	» 116	Trieste	» 284
Lione	» 116 ½	Vienna	» 284
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.
(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 18 aprile 1857, ore 1 pom. — Con scarsi affari, i corsi degli effetti abbastanza fermi. Le divise, con pochi bisogni, sufficientemente abbondanti, i corsi ad un dipresso come ieri.

Prest. nazionale	5 %	...	84 ½ — 84 ⅞
» 1851 S. B.	5	...	92 — 93
» lomb.-ven.	5	...	95 ½ — 96
Obbl. dello Stato	5	...	83 ¼ — 83 ⅜
»	4 ½	...	73 — 73 ¼
»	4	...	65 — 65 ¼
»	3	...	50 ¼ — 50 ½
»	2 ½	...	41 ¼ — 42
»	1	...	16 ¼ — 16 ½
» Clognitz, sost.	5	...	96 — —
» Oedenburg »	5	...	94 — —
» Pest »	4	...	96 — —
» Milano »	4	...	94 — —
» esoner. suolo A. I.	5	...	88 — 88 ½
» » Gal. Ung. ec.	5	...	79 ½ — 80 ½
» » altre Pr.	5	...	86 — 86 ½
» del Banco	2 ½	...	63 ½ — 64
Prest. con lott. 1834		...	344 — 345
» » 1839		...	138 — 138 ½
» » 1854		...	109 ½ — 109 ¾
Vigl. rendita di Como		...	14 ½ — 14 ⅞
» ipot. Galizia 4 ½		...	77 — 78
Obbl. pr. a f. Ferd. II.	5	...	86 ½ — 86 ½
» Clognitz	5	...	80 — 81
» nav. vap. Dan.	5	...	85 ½ — 86
» prior. Lloyd (arg.)	5 %		89 — 90
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275		...	112 — 113
Azioni della Banca naz.		...	1007 — 1008
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 ¼ — 99 ½
» Stabil. di cred. aust.			265 ½ — 265 ¾
» Banca di sconto A. I.			126 ½ — 126 ¾
» Str. f. Budw.-Linz-Gm.			268 — 269
» Ferd. del Nord			224 — 224 ½
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500			196 ¾ — 297
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %			100 ⅞ — 101
» idem cong. S.-N. ger.			108 — 108 ½
» idem Tibisco			101 ⅞ — 102
» idem Lomb.-Ven.			259 — 259 ½
» idem Franc. Gius.			203 — 203 ½
» prest. città di Trieste			103 — 103 ½
» navigaz. a vapore			585 — 586
» » 13.ª em.			581 — 582
» del Lloyd			420 — 422
» ponte catene Pest			78 — 79
» molinea vap. Vienna			65 — 66
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			29 — 30
» » 2.ª pr.			39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40			75 ½ — 76
» Windischgrätz			25 — 25 ½
» Waldstein			27 ½ — 27 ¾
» Keglevich			13 ⅝ — 13 ⅞
» Salm			39 — 39 ½
» S. Genois			38 ½ — 38 ¾
» Palffy			38 — 38 ½
» Clary			39 ¼ — 39 ½

Amburgo	77 ½	2/m.
Amsterdam	87	2/m.
Augusta	105 ½	uso
Bucarest	267	31 g.
Costantinopoli	474	31 g.
Francoforte	104 ½	3/m.
Livorno	105 ½	2/m.
Londra	10.10 ½	3/m.
Milano	104 ½	2/m.
Parigi	121 ⅝	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 ¾	
Napoleoni d' oro	8 10	
Sovrane inglesi	10.14	
Imperiali russi	8.23	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 18 aprile 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83 ¼
» del prest. nazionale	» 5	84 ¹⁵⁄₁₆
»	» 4 ½	—
»	» 4	—
» del 1853 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		346
» » 1839		—
» » 1854		109 ¾
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		80
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1008 ½
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» dette in rate		296 ½
Azioni della Società di sconto		632 ½
» dell' Istit. di credito austr.		265 ½
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2243 ¾
» » Elisab.		201 ½
» » cong. S.-Ngerm.		216 ½
» » Tibisco		203 ⅝
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		585
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 18 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 ½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	87	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 ½	uso
idem idem	»		2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 ½	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	121 ½	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10 ½	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	—	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	104	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 ½	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	—	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		267	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	474	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 ½ – 7 ¾	

ARRIVI e PARTENZE. *Nel 21 aprile*

Arrivati da Milano i signori: Latta James, propr. di Nuova York. — Altentai Costantino, neg. greco. — Jeandis Giorgio, neg. di Costant. — Biddulph M. A. S., ten. col. ingl. — Grisnovich Adolfo, neg. di Marsiglia. — *Da Firenze:* Valdes y Fernandez Nicola, ten. colonn. spagn. — Olloteco y Vergara, comand. d' inf. spagn. — Maza Alfonso e Quesnel Carlo Enrico, poss. di Rouen. — *Da Trieste:* Berlier Teodio Adolfo, neg. di Parigi. — Tolsson Claudio, neg. di Torino. — Sebermann Brandolfo, neg. svizz. — [illegible] Giorgio, poss. di Vienna. — *Da Padova:* Sprosperi Gaetano, neg. — de Schwarz Sigismondo, neg. di Norimberga. — [illegible] cav. Gio., I. R. direttore delle Poste. — *Da Roma:* [illegible] Gius., archit. di Parigi. — *Da Vicenza:* Bonvesi Vincenzo, poss. e neg. di Brescia. *Da Brescia:* Brassoni Camillo, Cagnola Francesco e Martinengo Cesaresco, poss. — *Da Verona:* Robecchi Gius., ingegn. di Milano. *Da Treviso:* Tenti Gio. Michele, neg. di Trieste. — *Da Bologna:* Edwards Tommaso, part. ing. — *Da Bergamo:* [illegible]

Partiti per Milano i signori: Warius Gio. Edoardo e Madera Abigail, poss. amer. — Biddulph M. A. S., ten. colonn. ingl. — *Per Trieste:* Rittershaus Renato, neg. ott. — Turner Gius., part. ingl. — Ferstl Enrico, archit. di Vienna. — Ivanovich co. Cristoforo, poss. di Cattaro. — Falak Bernardo, neg. di Vienna. — Doglia Pacifico, neg. — Suttignani Gio. e Poletti Gio., neg. di Ravenna. — Stanhope Enrico, propr. ingl. — Caroli Ernesto, addetto alla Legaz. belgia a Londra. — de Hurpe Augusta e de Rosen Alessandrina, figlie d' un gen. russo. — *Per Padova:* Cintono de Cova march., segr. di Legaz. sarda, già incaric. d' affari a Vienna. — Anserini Francesco Tiberio, prof. di storia a Vigevano. — Degli Angelini Saverio, consigl. dell' I. R. Trib. prov. — *Per Verona:* de Goertoff Alessandrina, consorte di un colonn. russo. — Wendt Carlo, neg. di Amb. — *Per Ferrara:* Finzi Gius., neg.

[illegible]

Il 21 aprile	Arrivati	1071
	Partiti	1117

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20, 21, 22 e 23, in *S. Canciano.*
Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Gio. in Bragora* e nella sola domenica, in *S. Stefano.*

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 12 aprile. — Marchetti Teresa di Girolamo, d' anni 6. — Boscolo Mansueto di Antonio, d' anni 2 mesi 3. — [illegible] Antonio fu Antonio, di 33, marinaio. — Pikler Vincenzo fu Gio., di 24, mammato. — Sorentin Luigia fu Antonio, di 35, povera. — Crestenzi Maria Antonia fu Gio., di 83, ricoverata. — Trame Caterina fu Osvaldo, di 87, ricoverata. — Zorzi Gius., di Marco, d' anni 2 mesi 3. — Battaso Mariano fu Alvise, di 21, industriante. Totale, N. 9.

Nel giorno 13 aprile. — Cozzi-Palla Maria di Bonaventura, d' anni 1. — Bola Angela fu Pietro, di 85, civile. — Torresini Gaetano di Domenico, d' anni 1 mesi 6. — Gatuzzo Pietro di Angelo, d' anni 1 mesi 8. — Idre Francesco fu Vincenzo, d' anni 11 mesi 6. — Tischer Antonio fu Gio., di 34, scrittore. — Andriutti Anna fu Jacopo, di 31. — Comello Caterina fu Gio., di 83, civile. — Totale N. 8.

SPETTACOLI. — Giovedì 23 aprile.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da Ernesto Rossi e diretta da Gaetano Gattinelli. — *Il maestro Favilla.* — *L' esordiente.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapseau. — *Sullivan.* — *Le voyage aérien.* — *La chanson de Fortunio.* — *Le Chevalier du Guet.* — Serata a beneficio del signor Brindeau. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari, diretta da V. De Rossi. — *Ludro e la sua gran giornata.* — Alle ore 5 e ½.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell' Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all' altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 22 aprile 1857.

ORE dell' osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
22 apr. - 6 ant.	336'', 30	+ 9°, 9	+ 7°, 6	76	Nuvoloso	N. E.³		6 ant. 10°	Dalle 6 a. del 22 aprile alle 6 a. del 23. Temp. mass. + 10°, 0. » min. + 7, 2.
2 pom.	336, 30	8, 0	6, 4	80	Burrascoso	N. N. E.⁴		6 pom. 10	Età della luna: Giorni 28.
10 sera	336, 40	8, 4	7, 1	79	Semisereno	N.⁰			Fase: —

ARTICOLI COMUNICATI.

Benchè alquanto tardi per incolpabili cause, nulladimeno è acconcio tuttora il dare alla pubblica conoscenza una novella azione di carità di un nostro concittadino.

Non desti meraviglia se il magnanimo sig. *Domenico nob. Angeli*, ciambellano di S. M., a cui l'idea della beneficenza passò in affetto, si studiasse, senza orgoglio, di conoscere la varia reciprocanza dei bisogni, e sempre vi provvedesse con opportuna scambievolezza di aiuti. Persuaso egli che il patrimonio de' poveri è costituito nell'abbondanza del ricco, noi lo vedemmo spontaneo solvere il debito che la società insieme e la religione da lui esigevano, spargendo le sue ricchezze a pro' degli altri, senza vanagloria, senza ostentazione, ma con reale utilità perenne della pubblica beneficenza.

Difatto, preterendo quanto egli fa di tratto in tratto verso famiglie sdrucciolate dalla prosperità, a cui versa elemosine, nascondendo anche la mano sotto la veste di Gesù Cristo, è cospicua l'offerta che dà annualmente alla Casa di Ricovero di ben meglio che quattro mila lire austriache. E fu di lui, che nutrendo nel nobile cuore consigli generosissimi determinò di acquistare una bella ed estesa possessione suburbana a vantaggio della beneficenza. Ora lo stesso nob. sig. *Angeli* con eguale liberalità destinò il capitale di sessantamila lire austriache nelle mani di questo nob. cav. Podestà acciò che dell'annuo frutto perpetuo ne sia erogata metà a soccorso di oneste e povere partorienti, e l'altra metà serva a lenire i più urgenti bisogni di famiglie vergognose.

Sia gratitudine e riconoscenza vivissima perciò a lui, che serba sempre una volontà deliberata di giovare; a lui che giovando realmente farà sì che la scintilla del bene diventi fiamma, che raccenda negli animi altrui il sentimento prezioso della pietà.

Rovigo, 17 aprile 1857.

I CONCITTADINI.

NECROLOGIE.

Carlo dei Marchesi Saibante del fu Ignazio di Verona, oppresso da lenta malattia del piloro, aggravata da precipitosa infiammazione, abbandonava questa terra allo spuntare del giorno 15 aprile 1857.

Alla nobiltà dei natali accoppiava quella d'un anima sempre disposta al beneficio. Magistrato integerrimo ed instancabile compieva da breve tempo la lunga sua carriera di servigio qual 1.° Controllore superiore di Dogana, ed otteneva, come dalla Sovrana grazia il meritato documento della più sicura soddisfazione, così da' suoi superiori, colleghi e dipendenti le dimostrazioni della più sincera stima e di attaccamento.

La di lui vedova afflitta, che gli prodigò le più assidue cure, non sa rinvenire dal dolore, che le rimarrà incancellabile per la perdita di sì affettuoso marito.

I suoi fratelli, i nipoti, gli amici, e quanti ebbero a conoscerlo e ad avvicinarlo, piangeranno lungamente il congiunto, il benefattore, l'amico.

Sia pace all'anima sua benedetta.

M. F.

Tommasina Foscolo del fu nob. Leonardo, mia amatissima moglie, bersagliata da gravi e diuturne malattie per 14 anni continui, rendeva l'anima benedetta a Dio, dieci giorni dopo avere data alla luce una bambina. D'indole soavissima, informata alla religione ed alla virtù, fu ottima sposa, zelantissima madre, umile, caritatevole. Con eroica rassegnazione seppe tollerare afflizioni e sventure, senza dolersi della inclemenza della sua sorte, e della umana ingiustizia. Forte in vita, lo fu parimenti nell'ora del trapasso. E con sereno ciglio, benedetti i due figli assenti, e deposta nelle mie braccia l'ultima prole, mi diede l'estremo vale per addormirsi nel sonno del giusto, che suole di raggiungere una patria migliore.

Oh mia diletta! Di lassù prega pei figli tuoi, e per me, che qui lasciasti deserto, e misero a piangere ancora l'immatura tua dipartita!

Occhiobello, aprile 1857.

ANGELO NEGRI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti e da registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'agosto* 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGI CONFERITI.

19. A Carlo Baccalari, cappellano a Piber, presso Köflach in Stiria, invenzione mercè la quale, ponendo l'uno sopra l'altro due o tre recipienti d'acqua, in comunicazione fra loro con una o più pompe centrifughe, fornite di canne conducenti ad un turbine, si produce una forza continua, atta a muovere molini, pestoni, martelli, trebbiatoi, pompe, ec., il 6 agosto, per 1 anno, segreto.

20. A Carlo Feloeates, artista accademico, e Gius. Klimsch, chimico, entrambi a Vienna, invenzione di un laboratorio portatile per fotografi, di pochissimo volume, leggiero, facile a trasportarsi, e per cui, trattandosi di lavori all'aperto, si può far senza d'un'apposita tenda, il 7 agosto, per 1 anno, segreto.

21. A Gugl. Bernbuber a Vienna, invenzione onde applicare il principio concernente la celere fabbricazione dell'aceto, alla preparazione dell'ammoniaca e rispettivi sali, per cui si possono ottenere in grandi proporzioni sali ammoniaci da tutte le sostanze liquide e solide, atte a questo scopo, ovviando gli inconvenienti che d'ordinario accompagnano la preparazione dell'ammoniaca e mediante un processo semplice, rapido e poco costoso, col simultaneo vantaggio di poter approfittare de' residui per farne un concime di speciale efficacia, e senza veruna molestia pel vicinato, il 7 agosto, per 1 anno, segreto.

22. A Francesco Horvath e Stefano Szaboszlai, a Pest, rappresentati da Samuele Zimmermann, avv. a Pest, invenzione d'un meccanismo, il qual, posto in attività dall'ordinaria forza d'un sol uomo, e mantenuto in movimento, ciò che succede colla massima facilità, sviluppa tale una forza da muovere molini, torchi, pestoni e simili, con notevole risparmio di lavoro e di spese, il 7 agosto, per 5 anni, segreto.

23. Ad Ermanno Enrico Frickenhaus, fabbricatore di zucchero a Mannheim, nel Granducato di Baden, rappresentato dal dott. Gius. Neumann, I. R. consigl. e avv. di Corte a Vienna, invenzione nel modo di applicare la forza centrifuga per ispremere dalla rapa il suco greggio, surrogandone così la macerazione ed anche la pressione, col vantaggio di poter estrarre una maggior quantità di suco, il 9 agosto, per 3 anni, ostensibile.

(Sarà continuato.)

N. 1845. AVVISO (3.ª pubb.)

È vacante in queste Provincie un posto di commissario distrettuale di II classe, col soldo di fiorini 900. S'invitano tutti quelli che intendessero di aspirarvi d'insinuare, col mezzo delle Autorità da cui immediatamente dipendono, le documentate istanze di concorso entro il termine preclusorio del 30 c. m. d'aprile. Questo concorso è contemporaneamente anche aperto pel posto di eventuale risulta di commissario distrettuale di III classe.

Dalla presidenza dell'I. R. Luogotenenza,
Venezia, 16 aprile 1857.

N. 4490. AVVISO. (1.ª pubb.)

Col giorno 31 ottobre del corrente anno 1857, cessando l'attuale contratto d'affittanza dei Diritti descritti nella sottoposta tabella, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo si terrà l'asta nei giorni e sui dati regolatori indicati nella mentovata tabella, onde riappaltare i diritti in essa indicati per un novennio da cominciarsi col 1.° novembre 1857 e terminerà col 31 ottobre del 1866, riservata però la facoltà alla R. Amministrazione camerale di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant., e verrà chiusa alle ore 2 pom. di ciascuno dei giorni sotto fissati, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 marzo 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, LUCIANO CAV. GASPARI.

Tabella dei Diritti da riappaltarsi.

1. Nel 5 maggio 1857, Passo di Corbola, condotto dall'attuale appaltatore Bonafè Matteo. Dato regolatore L. 908.

2. Lo stesso giorno, Passo sull'Adige a Villabona, appaltatore Domadin Angelo. Dato regolatore L. 41.

3. Il 7 maggio, Attiraglio da Cavanella a Rottanova, appaltatori Zero e Dall'Armi. Dato regolatore L. 3200.

4. Il 12 maggio, Passo a Pettorazza Papafava, appaltatore Nordio Don Giuseppe. Dato regolatore L. 84.

5. Lo stesso giorno, Passo a Cavarzere, appaltatore Maschi Massimiliano. Dato regolatore L. 46 6.

6. Il 15 maggio, Passo ai Boratti, appaltatore Boratti Antonio. Dato regolatore L. 1248.

7. Lo stesso giorno, Passi di Molofarsetti, Porta Vere e Ca Cappellino, appaltatore Spafin Pietro. Dato regolatore L. 871.

8. Il 19 maggio, Passo di Polesella, appaltatore Ugatti Stefano. D.to regolatore L. 1255.

9. Lo stesso giorno, Passo di Villa Canale; appaltatore Turolla Sebastiano. Dato regolatore L. 218.

10. Il 26 maggio, Passo di Papozze, appaltatore Filiotti Gio. Dato regolatore L. 420.

11. Lo stesso giorno, Passi di Panfilo e Pizzone; appaltatore Pavanini Mariano. Dato regolatore L. 1330.

Osservazioni. — Pel Diritto di Passo al N. 1 verrà stipulato il contratto bensì per un novennio, ma per altro rescindibile in quel trimestre in cui all'attuale venisse sostituito un Passo doppio, nel qual caso verrà pubblicato altro Avviso d'asta con dato regolatore diverso.

Pel diritto di passo di cui al N. 4, resta ferma la concessione della preesistita I. R. Camera aulica generale, fatta con Dispaccio 23 marzo 1832 N. 719-44, valevole soltanto per gli abitanti del Comune stesso di Pettorazza.

Nel giorno fissato per l'appalto di cui al N. 5, verrà eretto separato apposito verbale d'asta per allegare i lavori di manutenzione, occorrenti nel corso del novennio alla calata del Passo in Cavarzere, ed in base dei prezzi unitari per quadrati, redatti dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni di qui e dei Capitoli d'appalto regolanti l'impresa, atti ispezionabili presso la Sezione II dell'Intendenza, nella quale asta verrà la delibera fatta sotto riserva della Superiore approvazione, in favore di quello che assume l'esecuzione degli occorribili lavori verso un ribasso di un tanto per cento da dedursi dai prezzi unitari, e con facoltà alla R. Amministrazione delle finanze di estendere questo contratto alla manutenzione delle rampe dei Passi in Rottanova e Pettorazza Papafava colle medesime condizioni.

N. 9922. AVVISO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento dell'esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo nel Capoluogo del Comune di Burano, ed affigliato per la leva del tabacco, del sale e delle marche da bollo al dispensiere delle RR. Privative in Burano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L'annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell'ultimo anno precorso, si verificò come segue:

Tabacco, libbre	821.5	valore L.	5532 14
Sale	» 3650	»	1460 —
Marche da bollo		»	333 —

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell'I. R. Luogotenenza delle Prov. venete	L. 829 065
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz'oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 73 000
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell'1 % del valore	» 3 330
Totale, A. L.	905 415

L'esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 29 aprile 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1.50, con inclusi i documenti prescritti dall'Avviso stesso.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.

Formula d'offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell'offerente) di esser pronto ad assumere l'esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante nel Capoluogo del Comune di Burano, alle condizioni fissate nell'Avviso di concorso 4 aprile 1857 N. 9922, pubblicato dall'I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all'I. R. Finanza, il canone di A. L. (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l'assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Burano.

N. 8917. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645, sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 aprile p. v. per l'affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 2 pom., sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 100, e per un quinquennio decorribile dal 1.° maggio p. v.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d'affittarsi.

Una bottega nel Sestiere di S. Marco, in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Mosè, al civ. N. 1865. Annua pigione L. 100. Somma da depositarsi L. 10. Quinquennio da 1.° maggio 1857 a 30 aprile 1862.

N. 7577. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Nell'I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti alla fine dell'andante anno scolastico 1856-57 diverse piazze gratuite, da conferirsi pel prossimo venturo anno scolastico 1857-58 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l'incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l'I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle summentovate piazze dovranno presentare entro il giorno 30 del prossimo aprile la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale corredata dei documenti in forma legale, comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l'anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre, se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l'incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre ed il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre o sieno ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli o sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana, se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l'operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre esaudire direttamente alla Luogotenenza il certificato sull'esito degli esami che il candidato avrà subito, avvertendo che gli studenti che avranno compiuto gli studii del Ginnasio liceale, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all'Università.

Inoltre, nell'istanza si dovrà coscienziosamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall'I. R. Luogotenenza,
Milano, 25 marzo 1857.

N. 11509. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno 29 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare al miglior offerente e sotto riserva dell'approvazione Superiore l'affittanza del fondo barenoso, denominato le Saline, corrente dal N. 2075 della nuova Mappa del Comune censuario di Gambarare, in precedenza tenuto in affitto da Pietro Fiora, con affittanza ch'ebbe a spirare col 31 marzo 1857, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura per un novennio, decorribile da 1.° aprile 1857 a tutto il marzo 1866.

2. L'asta si aprirà sul dato regolatore dell'annuo canone di L. 150.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 11510. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ed ossequiato Decreto 27 marzo p. p. N. 3797-531 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, si terrà pubblica asta il giorno 1.° maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 3 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile di spettanza del R. Demanio, posto in parrocchia di S. Giov. in Bragora, Sestiere di Castello, al civico N. 3147, anagr. 3975, corrente dal Numero 1919 sub 2 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla rendita censuaria di L. 138 : 32, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 4219 66.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 aprile 1857.

Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6339. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Presso gli Uffici di dazio consumo murato nelle Provincie venete si è reso vacante un posto di ricevitore, coll'annuo soldo di A. L. 1600 ed eventualmente col soldo di A. L. 1400, verso l'obbligo di cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

A tale posto si dichiara perciò aperto il concorso a tutto il giorno 4 maggio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotte le istanze a questa Prefettura col mezzo dell'Autorità od Ufficii da cui dipendono, dimostrando i servigi prestati, le cognizioni acquisite nel ramo di dazio consumo murato e l'idoneità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

Indicheranno inoltre se ed in quale grado sieno parenti od affini con impiegati di dazio consumo murato di queste Provincie.

Venezia, 6 aprile 1857.

AVVISI DIVERSI.

N. 461-1

La Deputazione Comunale di S. Daniele, di concerto colle Fabbricierie locali

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 25 maggio p. v., al posto di Maestro di musica, per un triennio, coll'annuo stipendio di austr. L. 1800, pagabili trimestralmente. I requisiti che si esigono nel concorrente sono:

I. Abilità d'istruire in qualsiasi strumento da corda e da fiato, e nel canto.

II. Abilità di dirigere un'orchestra.

III. Abilità nell'istrumentare.

IV. Abilità di sonar l'organo.

Il capitolato relativo è ostensibile in questo Ufficio comunale a comodo dei concorrenti o loro commissionati.

S. Daniele, il 19 aprile 1857.

I Deputati { D. MECCHIA / G. G. A. Conte RONCHI / G. D.r CARNIER }

Il Segretario Agostini.

N. 727.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Pieve di Cadore, che novera 3295 anime, sparse in sei villaggi e quattro dei quali si può accedere con rotabile.

Due terzi circa della popolazione ha diritto a gratuita assistenza.

Il salario è di austr. L. 1500, e le condizioni si leggono presso l'Ufficio commissariale.

Pieve di Cadore, il 16 aprile 1857.

Il R. Commissario distrettuale.

ALLEVATORI DI BACHI DA SETA
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO!

Piacciavi sperimentare la semente di bachi da seta del *Piemonte*, da noi preparata. Ottima ne è la qualità. I bozzoli gialli che la produssero sono di regioni montuose, affatto immuni dalla malattia. La prova, che v'invitiamo di farne, potrà forse soddisfarvi.

TASSO e RUSTAN, banchieri, *Torino* via Provvidenza, 9-11 *(con deposito di generi diversi, anche in commissione.)*

E per le opportune trattative dirigersi in Milano al sig. Giuseppe Garnery contrada della Sala N. 93.

BEAUFRE E FAIDO
FONDAMENTA DELL'OSMARIN N. 4975
APPARECCHIATORI DELL'

ILLUMINAZIONE A GAZ
DI VENEZIA

e Fornitori privilegiati per diverse Città all'interno; nel loro Stabilimento fabbricano Vatercloset, ossia Latrine all'inglese, Pompe per case, e per giardini, Macchine idrauliche, Tubi di piombo, ferro, ottone, Cordee, Cucine economiche in pietra, Lavanderie a vapore per famiglie e stabilimenti, con Fonderia, ec.

D'APPIGIONARSI ANCHE SUBITO

Casino ad uso di villeggiatura nel Circondario esterno di Vicenza, sul Colle Berico, a poca distanza dal Tempio della Madonna, con Giardino, Orto ed Uccellanda a roccolo, e, volendolo l'aspirante, con terreni annessi.

Senza i terreni annessi, sarebbe accordata l'affittanza anche pel solo corrente anno.

È incaricato a trattare il sig. Luigi Lorenzoni, pubblico tutatore di Vicenza.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2460. 1. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende noto che sulla istanza di Giovanni Battista Rova amministratore della massa concorsuale di Dataico co. Medin, 22 marzo p. p., venne con odierno decreto pari numero accordato, e si procederà quindi alla subasta dell'immobile qui sotto descritto e stimato come da relazione peritale in atti, pel primo e secondo esperimento dinanzi apposita Commissione e nel solito luogo di questo Tribunale, nei giorni 6 e 27 maggio venture alle ore 11 antim., e sotto l'osservanza delle condizioni seguenti.

Condizioni dell'asta.

I. Lo stabile suddetto sarà venduto in un solo Lotto e dovrà l'acquirente assumere a tutto suo rischio e pericolo la continuazione della lite promossa dal sig. Antonio Indri con petizione 4 maggio 1850 n. 15194 rimessa al giudizio concorsuale in data 20 dicembre 1853 sotto il n. 30532, pel rilascio di un camerino che attualmente forma parte dello stabile sopra indicato, nonchè dovrà assumersi il pagamento della specifica di circa a. l. 200 all'avvocato dr. D'Angelo difensore della massa oberata del conte Dataico Medin, per gli atti sin ora precorsi per la difesa della lite suddetta, e nella quale presentemente deve l'avvocato suddetto produrre la scrittura di duplica, e ritenuto sempre anche nel caso venisse giudicato il rilascio al sig. Antonio Indri del camerino predetto, la rinuncia dell'acquirente ad ogni e qualunque rimborso per le spese suddette di atteggio e ad ogni e qualsiasi compenso per la perdita del camerino sopra indicato.

II. Nel primo e secondo esperimento verrà deliberato lo stabile suindicato a prezzo superiore od eguale alla stima in pezzi da 20 carantani, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzato, il quale prezzo fu rilevato in a. l. 27,035 80.

III. Lo stabile suddetto viene venduto nello stato in cui si attrova, rimosso qualunque reclamo in proposito. Si dovrà rispettare l'attuale locazione al signor Frangrate Pozzetto, duratura a tutto dicembre 1859.

IV. Qualunque offerente, per essere ammesso all'asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani od in buona moneta d'oro e di argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l'acquirente versare l'intero prezzo d'acquisto in pezzi da 20 carantani, esclusa, come sopra, la carta monetata o qualunque siasi altro surrogato nella Cassa Depositi di quest'I. R. Tribunale Provinciale, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, nonchè la tassa di trasferimento e qualunque altra spesa successiva preveduta ed impreveduta saranno a carico dell'acquirente.

VII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque siasi peso eventuale futuro esistente sull'immobile dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque de' premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denunzia e diffida al reincanto dello stabile suindicato a tutte sue spese, rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, se ciò piacerà ai creditori prenotati sullo stabile, ed il deposito fatto per l'ammissione all'asta sarà applicato a sconto [illegible] dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l'intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato.

Descrizione dello stabile.

Corpo di caseggiato con Farmacia, in Parrocchia di S. Salvatore, Ponte dei Baretteri, Sottoportico e Corte Tramontin e Badoama e Corte della Malvasia, marcato ai numeri 4880, 4888, 4887, 4886, 4885, 4258 I - sub 1 del 4890, e 4238-4921, all'ibrato nel censimento stabile complessivamente al mappale numero 655 per [illegible] con bottega che si estende [illegible] sopra il n. 651 con porzione di accesso, e corte al numero 651, e con portico ad uso pubblico, per pertiche 0.09, colla rendita c. di l. 593 38.

Ed al mappale num. 650 per casa che si estende anche sopra i numeri 652 e 653 con porzione degli accessi e corti ai num. 648 e 651 con portici ad uso pubblico, per pert. 0.14, colla rendita c. di l. 285 : 75.

Totale: pert. 0.23, rendita censuaria l. 864 13.

Confina a Nord-Est i mappali num. 656, 657 e 658 e la corte ed andito al n. 651, a Sud Est il rivo e ponte dei Baretteri ed il sottoportico Tramontin e Badoama, al Sud-Ovest il mappale n. 649 e la corte al n. 548, a Nord-Ovest i mappali num. 652, 667, 658 e 660 e la corte al numero 651.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nel Foglio Annunzii di questa Gazzetta Uffiziale.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 30 marzo 1857.

Il cav. Presidente
MANFRONI
Ferretti.

N. 799. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Santa Compassi, di Dogna, a pregiudizio di Antonio della Mea di Raccolana, sarà tenuta dall'I. R. Pretura di Moggio nel locale di sua residenza nei giorni 14 maggio, 4 giugno e 2 luglio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli immobili seguirà in due Lotti.

II. La vendita del primo Lotto si farà al miglior offerente per un terzo del prezzo di stima attribuito all'intiero stabile e ciò per a. lire 981 : 31, e quella del secondo per la metà del valore di stima attribuito all'intiero fondo ivi contemplato e cioè per a. l. 503 90.

III. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo sempreché il loro importo basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

V. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima giudiziale.

VI. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo Lotto.

VII. Da questo deposito saranno pelevate in conto prezzo le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del giudice dall'istanza del pignoramento sino all'asta inclusiva.

VIII. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera in moneta d'oro e d'argento a tariffa esclusa qualunque carta monetata, la erosa, computando a diffalco la somme già depositata.

IX. L'esecutante restando deliberatario viene abilitato a depositare il prezzo entro 20 giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria e solo nella parte in cui gli altri creditori iscritti fossero a lui anteposti per l'eventuale rimanenza dopo tacitato il suo credito.

X. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario, pro quota, qualunque peso e servitù che colpisca la cosa da alienarsi, come pure al pagamento della parte proporzionale d'imposta dalla delibera in avanti.

XI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena ricevuta l'intimazione della medesima di riconoscere l'esistenza o di farne immediato pagamento, pro quota, che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

XII. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta e della tassa per trasferimento di proprietà in proporzione del Lotto o Lotti deliberati.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al sodisfacimento d'ogni danno e spesa.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

La terza parte pro' indiviso del podere sito in pertinenze di Raccolana, composto dei seguenti appezzamenti

A) Fondo coltivo da vanga, denominato Colt, in mappa al num. 514, di cens. pert. 0.06, colla rendita di l. 0 12, stim. l. 14.

B) Fondo coltivo da vanga, detto Quel di Gorizze, in mappa al n. 436, di cens. pertiche 0.04, colla rendita di l. 0 : 12; stimato lire 11 : 36.

C) Fondo coltivo da vanga con remasi e prato, detto Capitallo, in mappa al n. 646, di cens. pertiche 0.14, colla rend. di l. 0:31, stimato l. 49.10.

D) Fondo coltivo da vanga e prato, detto Crobis, in mappa al n. 382, di cens. pertiche 0.01 e rend. l. 0:01, n. 383 di pertiche 0.14 e rendita l. 0 : 12: stimati lire 65 · 12.

E) Fondo prativo e coltivo da vanga con stavolo, denominato in ciò Michiele, in mappa al n. 1947, di cens. pert. 0.07, rend. l. 2 40, n. 1949 di cens. pertiche 0.14, rend. l. 0 · 22, stim. lire 125 : 81.

F) Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato Campo grande, in mappa al n. 1956, di pertiche 2 03, rend. l. 0 : 52, e n. 1956, di pert. 1.11, rendita lire 1 : 73; stimato l. 362 : 67.

G) Fondo prativo montuoso, denominato Modili, in mappa al n. 5513, di pert. 20.15, rendita l. 1 · 21, stimato l. 80.

H) Fondo prativo, denominato Modil costa stretta, in mappa al n. 5491, di pert. 7.20, rend. l. 0 : 42; stimato l. 40.

I) Fondo prativo montuoso, denominato Modili sore la gran poste sore Patoch, in mappa al n. 5359, di pert. 17 98, rendita l. 0 : 36, stimato l. 50 71.

J) Fondo prativo montuoso, denominato Modili Palis cui quel, in mappa al n. 5385, di pertiche 9.24, rend. l. 0.18, stimato lire 28 · 17.

L) Fondo prativo montuoso, denom. Medil sore il gran quel, in mappa al n. 5612, di pertiche 13 64, rend. l. 0 : 31; stimato l. 46 : 22.

M) Prato montuoso, denominato Modili in comp. la Mont, in mappa al n. 5641, di pert. 1 35, rend. l. 1 · 01, e n. 5656, di c. pert. 9 98, rendita l. 0 : 60; stimato l. 96 14.

N) Fondo coltivo da vanga con ronco prativo, denominato La convierie del gran ciamp, in mappa al n. 493, di pert. 0 24, rendita l. 0.73, stimato l. 98 : 13.

O) Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato Dietro la chiesa, in mappa al n. 1003, di pert. 1.00, rend. l. 2.31, stimato l. 372 17.

P) Fondo prativo, denominato Balicis, in mappa al n. 708, di pert. 0.18, rendita l. 0.54; stimato l. 29 : 44.

Q) Fondo prativo, denominato Nalle Braide, in mappa al num. 131, di pert. 0.90, rendita lire 0.80, stimato l. 94 : 24.

R) Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato in Braide, in mappa al n. 143, di pert. 0.29, rend. l. 0 · 64, stim. l. 68 · 32.

S) Casa d'abitazione, in mappa al n. 812, di cens. p. 0 14, rend. l. 16 32, stim. l. 1267.72.

T) Fondo coltivo da vanga, denominato l'Orto, in mappa al n. 477, di pert. 0.06, rend. lire 0 : 12; stimato l. 29 : 66.

Lotto II.

U) La metà pro' indiviso del fondo posto in pertinenze di Gorva di Resia, in quella mappa al num. 4529, stimato complessivamente lire 1007 : 82.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,
Li 30 marzo 1857.

Il R. Pretore
MARSCUTI.
G. B. Paduani.

N. 2120. 1. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 maggio, 4 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 antim. ad un'ora pomeridiana di ciascun giorno, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione, l'asta giudiziale dei sotto descritti fondi, esecutati da Matteo Cracco fu Gio., di Recoaro, in odio dei minori Giuseppe e Matteo Gasparoni fu Giuliano, tutelati dalla loro madre Maria Dal-Congio-Recaoto, di Valdagno, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante, per farsi oblatore, depositerà il decimo del valor della stima, che, restando egli deliberatario, verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, con ogni servitù inerente e coi tutti i pesi da cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde coi di della delibera nel deliberatario autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguito puntualmente tutte le condizioni dell'asta e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto meno la parte depositata l'interesse annuo nella ragione del 5 per 100 da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparti, il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva entro giorni otto dopo l'intimatagli decreto di liquidazione della medesima.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche d'oro e d'argento comprese nella Sovrana Tariffa ed a valore della Tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata a termini dell'art. II, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio dei creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0.28, prat. zappativo, in Castelvecchio, frazione del Comune di Valdagno, in contrà Recule, detto Prà dei Cotti, confina a levante fratelli [illegible] Giov., mezzodì [illegible] Gasparoni fu Francesco, sera e settentrione Santo Viccoli, in mappa stabile di Castelvecchio al n. 912, colla rendita censuaria di l. 1 : 57. Stimato a. l. 64.

Pert. cens. 0.48, bosco ceduo misto, posto come sopra, contrà Spelacchia di sopra, detto Prà Badon, confina a levante e settentrione su angolo con Paolo Cracco, mezzodì Francesco Fiorasc, sera Antonio Cracco, in mappa stabile di Castelvecchio al numero 1122, colla rendita di l. 0 : 28. Stimato a. l. 18.

Pert. cens. 2.02, zappativo ora pascolivo e parte boschivo ceduo misto con piante, in Valdagno, contrà Spelecchia di sopra, detto Franturella, confina a levante e settentrione Michele Cracco, mezzodì Antonio Cracco, ponente Fiorasc Francesco, in mappa stabile di Castel di Valdagno ai numeri 3042, 3043 e 3044, colla rendita di l. 1.7.6. Stimato l. 111:62.

Pert. cens. 2.96, in parte arativo arborato vitato e parte prativo, posto come sopra, detto Frantore, confina a levante e settentrione Francesco Fiorasc, mezzodì e sera debitori e Gasparoni fratelli fu Francesco, in mappa stabile del Castel di Valdagno ai nn. 2472 e 2478, colla rendita di l. 13 : 49. Stimata a. l. 541. 24.

Pert. cens. 0.29, zappativo, pascolivo, posto come sopra, denominato nella Valle, confina a levante e mezzodì Francesco Fiorasc, sera Gasparoni, settentrione Valle, in mappa suddetta al num. 2461, colla rendita di lire 0 : 37. Stimato a. l. 50.

Pert. cens. 0.29, boschivo ceduo misto, posto come sopra, detto Bosco Grande, confina a settentrione Gasparoni, mezzodì Fiorasc Francesco, sera Paolo Cracco e valle, in mappa stabile al num. 2465, colla rendita di lire 0 · 22. Stimato a. l. 17 · 90.

Pert. cens. 0.06, ortolivo con viti, nella detta località, detto l'Orto, confina a levante case ed orto Fiorasc Francesco, mezzodì sera e settentrione strade e transiti, in mappa stabile al n. 3025, colla rendita censuaria di l. 0:23. Stimato a. l. 21.

Pert. censua. 0.17 di suolo occupato da casa murata coperta a paglia, posta come sopra, marcata del comunale n. 316, confina a levante i debitori, mezzodì transiti, sera casa Fiorasc Francesco, settentrione corte promiscua, in mappa stabile al n. 3017, con porzione dei nn. 3012 e 3020, colla rendita censuaria di l. 3 : 51. Stimato a. l. 201 : 28.

Locchè si affigga nei luoghi e modi soliti e si pubblichi per tre volte mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno, Li 24 marzo 1857.

Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2251. 2. pubbl.

EDITTO.

Sopra istanza di Angelo De Zan-Ostan, quale amministratore della massa oberata di Luigi Casarsa, avranno luogo nei giorni 6, 12 e 23 maggio p. v., dalle ore 10 antim. alle 2 pomeridiane gli esperimenti d'asta per la vendita dei beni sotto descritti, ritenute le seguenti

Condizioni.

I. Gli stabili non saranno deliberati nei due primi esperimenti se non a prezzo eguale o superiore alla stima.

II. Ogni oblatore dovrà previamente depositare a mani della Commissione alla vendita il decimo del valore dei beni giusta la stima, che sarà restituito ai non deliberatarii.

III. Il prezzo residuo dovrà essere versato in questi Giudiziali Depositi entro giorni 15 dalla delibera, senza di che non potrà il deliberatario conseguire il possesso dei stabili acquistati, ed anzi sarà soggetto al reincanto per la delibera a qualunque prezzo a tutti suoi danni e spese.

IV. Tanto il deposito cauzionale quanto il prezzo di delibera sarà versato in monete d'oro e d'argento a tariffa.

V. Dall'obbligo del deposito cauzionale e del prezzo di delibera resta dispensato il creditore Andrea Tron fino alla concorrenza del suo credito liquidato e dei crediti dell'amministratore del concorso e del curatore alle liti.

VI. Nel terzo esperimento gli stabili saranno venduti a qualunque prezzo, ma starà a carico del deliberatario ogni imposta e spesa della delibera compresa la tassa di trasferimento ed ogni altra successiva.

Resta libera l'ispezione degli atti a questa Cancelleria, non assumendo la parte esecutante [illegible] garanzia.

Descrizione dei beni.

1. Terreno aratorio nudo, chiamato al Busco, presso il confine di S. Quirino, in mappa di Cordenons al n. 2950, di p. 2.73, rendita lire 2 : 28. Stimato lire 107 : 85.

2. Terreno a. a. v. detto Cosaredo, in mappa di Cordenons al n. 3340, di pert. 2.60, rendita l. 7. Stimato, compresi i gelsi, lire 170 : 10.

3. Terreno parte prativo e parte a bosco dolce d'alto fusto, detto Puntech, in mappa di Cordenons, il prato al num. 5879 di pert. 1.00 rendita l. 0 : 84, ed il bosco al n. 1479 di pert. 4.— rendita l. 4 : 00. Stimato, compresi i pioppi, l. 317 · 40.

4. Terreno ghiaioso con pioppi, chiamato Giut, in mappa suddetta al n. 1758, di pert. 5 65, rendita l. 9 : 84, oltre l'acqua n. 331, rendita l. 0 : 03, compresi i pioppi. Stimato l. 90 70.

5. Terreno prativo chiamato Ole e Balusto, delineato nella stessa mappa al n. 253, di pert. 5 65, rendita lire 4 : 35. Stimato lire 367 : 25.

Totale l. 1112. 80.

Il presente sarà pubblicato nei luoghi soliti e nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 14 marzo 1857.

Il R. Pretore
Co. RONCHI.
Zandonella, canc.

N. 2467 2568. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che questo I. R. Tribunale Provinciale previa regolare investigazione, ha interdetta dall'amministrazione delle proprie sostanze per mania vaga Caterina Casetta del fu Valentino vedova del fu Giovanni Battista Alban di Vicenza, e le ha costituito in curatore il di lei fratello Giovanni Battista Casetta.

Il presente Editto sarà affisso a quest' Albo e su questa Piazza nel luogo solito, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Veneta.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 10 marzo 1857.

Il C. A. Presidente
TOURNIER.
B. Fantuzzi.

N. 370. 3. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 17 ottobre 1856 morì in Cornoda, Cassiano fu Agostino Scussel, di Valle, senza dichiarazione di ultima volontà, e lasciando superstiti, quali eredi legittimi, i fratelli Paolo, Elisabetta, Caterina, Marco ed Antonio fu Agostino Scussel. Essendo ignoto il luogo di attuale dimora dei due ultimi, si eccitano gli stessi ad insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la loro dichiarazione di erede, poichè in difetto si procederà alla ventilazione in concorso degli eredi insinuatisi e dell'avv. dott. Giuseppe De Pra deputato in curatore di essi assenti Marco ed Antonio Scussel.

Dall'I. R. Pretura di Agordo
Li 27 gennaio 1857.

Il R. Pretore
Dott. POL.
Oculer, Canc.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

VENERDÌ 24 APRILE

ANNO 1857. — N. 92

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N.° 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil, a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A. si è graziosamente degnata di permettere che il conte Bertucci Molduro di Padova, possa portare la conferitagli croce dell'Ordine de' Guelfi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 3 marzo a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il dottore di filosofia, Giovanni Kelle, professore ordinario di lingua e letteratura tedesca nell'Università di Praga; e con Sovrana Risoluzione del 2 aprile a. c., il professore e regio bibliotecario a Stuttgart, dottor Francesco Pfeiffer, professore ordinario di lingua e letteratura tedesca nell'Università di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza in Innsbruck il segretario ministeriale nel Ministero dell'interno, Giuseppe Andrè.

Nel giorno 21 marzo p. p. fu dispensata e spedita la Puntata I del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali per le Provincie venete.*

Nella Parte I, sono riportate le leggi Sovrane e le Ordinanze ministeriali, contenute nelle Puntate I IV del *Bollettino dell'Impero*, ed accennate ai NN. 16-29-30 di questa Gazzetta.

La Parte II contiene:

Sotto il N. 1, la Circolare della Luogotenenza 14 dicembre 1856, con cui si proibisce di accordare ai soldati attivi in permesso l'esercizio di un qualche mestiere.

Sotto il N. 2, la Circolare della Luogotenenza 25 dicembre 1856, contenente il divieto incompetenti forniture d'altri oggetti nelle abitazioni in natura degl'impiegati ed inservienti dello Stato.

Sotto il N. 3, la Circolare della Luogotenenza 28 gennaio 1857, con cui si rettifica la distanza da Bassano a Cittadella.

Sotto il N. 4, la Circolare della Luogotenenza 5 febbraio 1857, con cui si determina il fondo al quale vengono devoluti gl'importi di multe disciplinari inflitte agl'impiegati.

Sotto il N. 5, la Notificazione della Luogotenenza 17 febbraio 1857, colla quale vengono dichiarate fuori di vigore le monete di rame di 5, 3 ed 1 centesimo, coniate in seguito alla Sovrana Patente 1.° novembre 1843.

Sotto il N. 6, la Circolare della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 5 marzo 1857, sull'estensione delle facilitazioni per le procedure penali, relative a merci di transito, a tutti i casi della procedura d'assegnamento.

Sotto il N. 7, la Circolare della Luogotenenza 14 marzo 1857, colla quale, alle diete fino ad ora in uso per gl'impiegati del servigio generale delle pubbliche costruzioni, viene sostituito un assegno fisso.

Nel giorno 30 marzo p. p., venne dispensata e spedita la Parte II della Puntata II del *Bollettino delle leggi e degli atti uffiziali* per le Provincie venete. Essa contiene:

Sotto il N. 8, il Decreto del Ministero dell'interno 23 dicembre 1856, col quale si prescrive che il trasporto dei condannati dalle carceri giudiziarie alle Case di pena deve seguire a spese dei fondi giudiziali.

Sotto il N. 9, la Notificazione della Luogotenenza 14 gennaio 1857, colla quale si prescrive che i maestri di disegno presso le Scuole reali inferiori debbano riportare anche la patente di geometria.

Sotto il N. 10, la Circolare della Luogotenenza 21 gennaio 1857, contenente alcuni schiarimenti sull'acquartieramento dei candidati di gendarmeria;

Sotto il N. 11, la Circolare della Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense-parmigiana 19 marzo 1857, sull'attivazione dell'Ordinanza ministeriale sul condono quinquennale del dazio per telai mercantili da tessitore e per lavori a maglia;

Sotto il N. 12, la Notificazione della Luogotenenza 26 marzo 1857, sull'assegnamento dei liquidi spiritosi dallo Stato Estense al Regno Lombardo-Veneto, verso cauzione del dazio di consumo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

NB. *A motivo della festa di S. MARCO EVANGELISTA, domani non esce il foglio.*

In questa insigne basilica di S. Marco, giusta quanto erasi predisposto, vennero ieri celebrati funerali solenni a S. E. mons. Pietro Aurelio Mutti, illustre nostro Patriarca.

Alla pia cerimonia, alla quale, con gentile ed affettuoso pensiero, volle prendere pur parte S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, incaricando S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere di rappresentarlo, intervennero i Dignitarii, le Autorità tutte civili e militari, unendo le loro preghiere a quelle del clero secolare e regolare, delle Confraternite e degl'Istituti di beneficenza, per invocare sull'ottimo Prelato la pace de' giusti. Immenso fu il concorso di ogni classe de' cittadini, che vollero tributargli quest'atto di tenera riconoscenza. S. S. rev. mons. Vescovo di Verona, espressamente invitato, pontificava, e monsig. canonico teologo, conte Benzon, celebrava con forbita orazione, i rari pregi di mente e di cuore, che in modo sublime adornavano l'illustre e desiderato Pastore, manifestando con degne e toccanti parole il dolore della intera città per tanta e sì lagrimata iattura. Si è poscia trasportata processionalmente la salma all'Oratorio della *Salute*, dove fu composta nel sepolcro, vicino al benemerito suo antecessore.

L'ordine, il generale compianto, la pietosa mestizia, che accompagnarono la funebre pompa, la resero nella sua religiosa espressione ancor più commovente e solenne. Cominciata alle ore 9 circa, essa ebbe termine alle ore 3 e 1/2 pom.

Bullettino politico della giornata.

I giornali di Parigi del 20, con le notizie del 19, ricevuti ieri, ci recarono nuovi ragguagli sulla trama carlista, che fu scoperta a Madrid; e' si leggeranno a lor luogo. A proposito di tal fatto, la *Patrie* entrò in polemica colla *Gazette de France*; e la risposta di quella a questa ci sembra meritevole d'essere riferita. Ell'è del tenore seguente.

« La *Gazette de France* piglia a sostenere, col suo ardor consueto, la causa de' cospiratori spagnuoli; e non ne maravigliamo. Ma gli argomenti, co' quali essa li difende, li celebra e gli esalta, ci cagionano non lieve stupore.

« Nulla diremo della distinzione, ch'ella cerca di fare fra la cospirazione e la ribellione; a' suoi occhi, i carlisti, i cui rei disegni furono sì repentinamente sventati, non sono cospiratori, sono ribelli. Adunarsi secretamente per operare, con occulti maneggi, una sollevazione, mandar emissarii nelle Provincie, corrisponder con essi, concertarsi in oscuri conciliaboli, ciò non si chiama cospirare, ma insorgere. La parola è più nobile; sia! Ella conviene alla *Gazette*, e gliela menziamo buona. La *Gazette* approva implicitamente la massima che l'insurrezione è il più santo fra' doveri; ottimamente! Da venticinque anni, i carlisti insorgono in Ispagna; sempre battuti, sempre respinti dalla volontà nazionale, spesso perdonati dalla Corona, s'ostinano a fomentar la guerra civile, ad agitare il lor paese, a turbarlo, a ruinarlo; e tale ostinazione è dalla *Gazette* chiamata cavalleresca, e questo ella dice essere « la gloria e l'onore di quegl'intrepidi « difensori della Costituzione monarchica spagnuola. »

« Ma un'insurrezione, il domani stesso d'un'amnistia? Come qualificare simigliante contegno? È egli questo adempiere *i proprii doveri di cristiano e di cittadino*, secondo l'espressioni della *Gazette*? poichè, con la più inesplicabile aberrazione, ella fa della guerra civile una prescrizion religiosa! Non può essere se non uno il giudizio intorno a quest'atto; e tutti gli uomini imparziali il riproveranno apertamente. Pare che la *Gazette* ne dubiti, e quindi immagina circostanze attenuanti; e che circostanze! Il Ministero, a parer suo, conosceva anticipatamente i disegni sediziosi dei carlisti; e l'amnistia, nel suo pensiero, non fu altro che un mezzo d'antivenirli e mandarli a vuoto. « Ma « che può la scaltrezza, ella dice, contro le ispirazio« ni, suggerite dalla rettitudine del cuore e dalla de« vozione ad una causa giusta? Qual legittimista spa« gnuolo potè, in fatti, ingannarsi sul valor vero di « tal tentativo del duca di Valenza per giugnere, con « tali piccioli mezzi, a spargere fra' carlisti lo scora« mento? » Non sappiamo su quali informazioni la *Gazette* reputi di poter affermare che il Gabinetto di Madrid avesse notizia della trama carlista, prima di promulgar l'amnistia. La è una supposizione al tutto gratuita da parte di quel giornale. Ma, quand'anche ella fosse fondata, quand'anche il Governo, informato della cospirazione, che si apparecchiava, avesse preferito disarmarla col perdono, anzichè avere a reprimerla colla forza, la persistenza de' cospiratori ne sarebb'ella, per avventura, men biasimevole? Finora, avevamo creduto che la politica, la qual può perdonare, fosse preferibile alla politica, la qual si vede costretta ad usar rigore. Il sentimento della *Gazette* è affatto diverso. L'amnistia non è altro che scaltrezza governativa, altro che un picciolo mezzo, contro cui i carlisti, ispirati dal loro cuore, ebber ragione di protestare!

« Dal canto nostro, riproviamo una tal dottrina, che renderebbe impossibile ogni atto di clemenza e d'obblio da parte de' Governi. Se l'amnistia non toglie a coloro, su' quali si stende, le lor convinzioni, le lor simpatie politiche, ella dee impedir loro di cospirare alla rovina del potere, che li rende alla libertà. Un atto clamoroso d'ingratitudine è peggiore, per un partito, d'una battaglia perduta; poichè non ha contro sè l'opinione sola del vincitore, ma tutte le opinioni. Un amnistiato politico è come un prigioniero di guerra, che si manda libero, sotto condizione di astenersi dalle armi, ed egli è obbligato dall'onore e dalla riconoscenza ad astenersene. Ecco ciò che i carlisti ci par abbiano dimenticato; e di questa dimenticanza noi li biasimiamo, e li biasimerà tutto il mondo, malgrado le astuli invenzioni della *Gazette* per iscolparli. »

Un dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* d'ieri, ci annunzia che il Re di Danimarca incaricò il sig. Andrae di comporre un nuovo Gabinetto. Ignorasi ancora se l'ex presidente del Consiglio accetterà tal incarico, e se riuscirà ad adempierlo; ma la diffinitiva ritirata del sig. di Scheele gli lascia pienamente libero il campo. Il sig. di Scheele, oltre la sua doppia dimissione di ministro, rinunziò al suo mandato di deputato, e considera, assicurasi, come terminata la sua vita politica. Giusta l'opinione generale, il nuovo Gabinetto sarebbe formato con idee di conciliazione; e si sperava che la questione, insorta in riguardo a' Ducati, fosse per essere quanto prima composta.

Il Ministero inglese ha fatto conoscere ufficialmente il suo candidato alla presidenza della Camera de' comuni: egl'invita il partito liberale a dare i suoi voti al sig. Evelyn-Denison. Secondo la *Presse*, la nominazione di lui può considerarsi come sicura, poichè il partito conservatore è troppo debole per far passare il suo candidato, ed il partito liberale non mostrerà sulla questione della presidenza l'indisciplina, che lord Palmerston può temere per l'avvenire.

Nessun ragguaglio circa le cose di Neuchâtel ne' giornali di Parigi, ieri giunti; la *Presse* ha i seguenti particolari sul vantaggio di Walker, annunziato da' dispacci telegrafici delle *Recentissime* d'ieri:

« Le corrispondenze di Nuova York, del 4 aprile, recate all'Havre dall'*Arago*, annunziano un nuovo rivolgimento nella singolare e diversa fortuna del generale Walker. La sua situazione, non è guari disperata per la decima volta, sembra ora appieno ripristinata, se almeno le notizie giunte sono esatte. Ecco il tenore di quelle notizie:

« Walker uscì da' suoi quartieri di Rivas, alla testa di 400 uomini, che gli rimanevano, per muovere sopra S. Giorgio, difeso da 2000 Costaricani. Prendere ed incendiar la città, fu un momento; ma, mentre gli Americani attendevano a sì bell'impresa, giunse avviso che 1200 Camorristi s'avanzavano sopra Rivas, e che il generale Henningsen dava loro la caccia. Walker, raccozzando i suoi incendiarii, li condusse incontro a' Camorristi, che si trovarono così presi tra due fuochi. I filibustieri ebbero, dicesi, 2 uomini uccisi e 21 feriti; l'esercito alleato perdè 600 soldati, e 500 altri vennero feriti e fatti prigionieri. Le conseguenze di questi due fatti militari fu lo sgombramento di Masaya e la ritirata della Lega ispano-americana sopra Granata.

« Si annunzia inoltre l'assassinio del Presidente Rivas. Il generale Canas, accusato d'aver voluto fare proposizioni di pace a' filibustieri, perdette ogni autorità. La discordia sarebbe dunque entrata nelle Repubbliche confederate, e tutto il frutto de' loro sforzi sarebbe ora perduto. Alle sponde dell'Oceano Pacifico, la fortuna sorride egualmente agl'Americani, sempre secondo le medesime voci. Il colonnello Lockridge avrebbe ricevute rinforzi sì considerevoli, ch'ei sarebbe in istato di prendere il forte San Carlos, e liberare affatto la linea di transito.

« Avendo i rivoluzionarii del Perù preso e predato un piroscafo inglese, che portava le valigie del Pacifico, l'ammiraglio britannico dovette impadronirsi di quattro o cinque bastimenti da guerra, ch'erano la principal potenza del partito di Vivanco. Questo emergente salvò il generale Castilla da una caduta probabile. »

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* sulla differenza austro-sarda:

I gravami del nostro Governo sono sì giusti, che tutti i sofismi degli avvocati sardi non valgono a indebolirli. Le astute calunnie e le suspizioni per parte del Piemonte continuano. Noi troviamo, in uno degli ultimi Numeri del *Nord*, una corrispondenza da Torino, la quale tenta tuttavia d'incolpare il conte Buol della rottura fra' due Governi; ma tutti i motivi veri ed importanti, che costrinsero il Governo austriaco a questa misura, vengono sorpassati con un astuto silenzio. In quella corrispondenza troviamo il seguente rimarchevole passo: « Affinchè si possa sperare un ravvicinamento, converrebbe che il Piemonte riformasse la sua Costituzione politica, *che esso rinunciasse alle sue speranze*, che si separasse dalle popolazioni italiane, e che acconsentisse di divenire in Italia il satellite dell'Austria. Voi vedete bene che ciò non può essere. » In tutto quel periodo non è vero che un solo passo. L'Austria è ben lontana dal volere che il Piemonte cangi la sua Costituzione politica, e che diventi il suo satellite in Italia. L'Austria rispetta pienamente la Costituzione ed indipendenza del Piemonte, ma essa esige questo stesso rispetto *anche dal Governo piemontese*. Ma qui nasce sola la domanda: quali sono le *speranze del Piemonte*, di cui parla l'autore di quella corrispondenza? Ed è su questo, e non già su altri punti, che verte tutta la questione. La risposta a questa domanda è contenuta nella storia degli anni 1848 e 1849. Ma questa insegna, in pari tempo, a quali risultati condurano queste speranze, e gli sforzi di realizzarle. Non havvi al mondo una Costituzione politica, che autorizzi uno Stato a minacciare i possedimenti territoriali d'uno Stato vicino, ed i suoi diritti, che scaturiscono da trattati riconosciuti da tutta l'Europa. E nemmeno nella Costituzione piemontese si trova un articolo, che autorizzi il Governo di Torino « alle speranze », di cui è più sopra parola. E nemmeno contro queste speranze l'Austria insorge ostilmente, imperocchè essa non fece ancor mai una campagna contro fantasimi, ma essa protesta contro le evidenti tendenze ed *azioni* ostili del Governo piemontese. L'autore di quell'articolo opina essere impossibile che il Piemonte rinunzi alle sue speranze; ma più impossibile ancora è che l'Austria rinunzii ai suoi diritti, ai legittimi suoi possedimenti. Noi crediamo però che si verrà finalmente a conoscere in Piemonte che le chimere sono chimere, e che le speranze del Piemonte stanno, verso i diritti dell'Austria, nella stessa proporzione come bolle di sapone, verso bombe di ferro. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 21 aprile.

I cavalli leardi, che verranno attaccati alla carrozza di gala, destinata per l'ingresso delle LL. MM. a Buda, furono trasportati oggi in quella città, col mezzo della strada ferrata del Nord. Il seguito delle LL. MM. e le II. RR. guardie del corpo, che faranno parata all'ingresso, partiranno a quella volta il 30 corrente. Dell'I. R. guardia degli arcieri, si recherà a Buda 8.

APPENDICE.

BIOGRAFIA.

Mons. Pietro Aurelio Mutti, Patriarca di Venezia.

Giovanni Pietro Mutti nacque di buon casato in Bergamo, e negli studii, ai quali ivi si dedicò per tempo, diede sino dai primi anni lampi di così forte ed acuto ingegno, da prevederne ognuno com'egli dovesse in breve innalzarsi molto, sì nel sapere, come eziandio nell'onore, che gli va appresso. La purezza poi dei costumi, che conservò intatissimi sino alla morte, la benignità e la schiettezza, che ha usate sempre e con tutti nel conversare, e quel grande amore del vero e del bene, che discoprivasi in ogni suo atto, diedero a divedere, sin dall'adolescenza, che pari al lume dello intelletto era in lui la virtù del cuore. E ben chiaramente lo dimostrò quando, correndo l'anno 1793, superato l'amore degli amici e della terra natale, e svincolatosi dalla famiglia, che pur amava, riamato, teneramente, andò tra i monaci Benedettini Cassinesi di S. Giustina in Padova, per sacrificarvi per sempre a Dio, con esso il gran capitale de' suoi talenti, un avvenire lietissimo, che in patria gli sorrideva. E' pare che egli scegliesse tra altri quel monastero perchè sapeva averci di molti uomini, non solamente dotti, ma chiari anche per gran virtù, i quali intendeva egli studiare come modelli da conformarvisi. Ed è cosa veramente degna di ricordanza che, fatta appena la professione solenne, nella quale assunse il nome di Aurelio, tenne egli una vita così perfettamente virtuosa, che monaco poco più che novizio, in mezzo a provetti monaci, era da quei provetti considerato come un modello della monastica vita. Ma, perchè apparisse anche fuori e nel la veduta del mondo di che forte tempera fosse la sua virtù, la Providenza gli riserbava altre pruove, e più difficili di lunga mano, che non fossero quelle del noviziato. Ebbero queste cominciamento l'anno 1808 con un decreto dell'italico Governo, per cui ogni religioso, il qual non appartenesse d'origine alla Provincia, ove trovavasi in monastero, dovesse uscirne e nella Provincia sua naturale rientrare. Il Mutti, non si può dire con qual dolore suo e de' compagni, obbedì, e dentro ai confini del Bergamasco, nel monastero di Pontida, per la seconda volta e senza ritardo si ritirò. Due soli anni fu qui lasciato goder la pace, giacchè, soppressi l'anno 1810 tutti gli Ordini religiosi per tutto il Regno d'Italia, fu egli sforzato a lasciare anche quel quieto albergo della virtù e delle lettere; ma fermo tenendo pur sempre in cuore di compiere perfettamente, dovunque fosse, tra i monaci, il sacrificio già fatto della sua vita, nel monastero di S. Giovanni, che negli Stati di Parma ancora si conservava, ricoverò.

Anche a quest'ultimo asilo fu tolto nell'anno appresso, quando, occupate dalle armi francesi quelle Provincie, ivi pure fu promulgato il decreto di soppressione degli Ordini religiosi. Ricondottosi quindi in patria e ricongiuntosi alla famiglia, non è facil cosa ridire, nè quanto, nè in quanti modi giovasse egli i concittadini suoi, coll'opera e col consiglio. Quel che possiamo senza timore di falsità affermare, si è che, rimaso tra loro ventitrè anni, per tutto quel lungo tempo egli non visse ad altro che alla preghiera, allo studio, e a quel fatiche, che fe' continuo, in una moltitudine d'opere, altre apostoliche, altre scientifiche o letterarie, ma tutte dal pari dettategli da un puro spirito di carità per lo bene altrui. I suoi discorsi, o fossero panegirici, catechismi, o sermoni, o di quale che siasi altra specie, manifestarono sempre con esso una carità sincerissima, una pura e salda dottrina, un'erudizione amplissima, anzi maravigliosa, ed un ingegno sì acuto, che il portava con pari facilità a toccar le cose più alte, a ravvicinare e congiungere le più lontane. Di che, l'Ateneo di Bergamo primamente, poscia quel di Venezia, e l'Accademia agraria di Verona, e il veneto Istituto di scienze, lettere ed arti, e l'Accademia di religione cattolica, si rallegrarono d'annoverarlo tra' loro socii.

Lo eruditissimo Elogio del Card. Angelo Mai, che lesse nell'Ateneo di Bergamo, gli meritò l'onor del canonicato, e i Saggi filosofici, ivi pur letti, lo posero tra i filosofi in quell'onorevol seggio, che si conviene ad uno scienziato, in cui, oltre alla chiarissima conoscenza di tutte le scuole e delle varie loro dottrine, s'ammira una mente così serena ed ampia ed acuta, che penetra sottilmente al punto d'ogni questione, e ne giudica sì puramente del pro', che la scienza ne può sperare, che afferra senza incertezze i principii e vola a scoprirne sino le ultime conseguenze ed applicazioni: e, quello che è ancora più, un amore purissimo della verità e del bene, che solo il muove e lo guida in ogni ricerca. Onde l'Imperatore Francesco I non credè potere altrimenti tanto giovare alle filosofiche discipline in Bergamo, quanto affidandone la direzione alla mano esperta del Mutti, il quale la tenne diciassett'anni continui, com'egli stesso diceva, con gran piacere. Con tutto ciò, poichè aveva sì pieno il cuore della carità di Dio, che mai non potè, nè pensare a sè, nè a quello che gli tornasse utile, come riseppe aver la Duchessa Maria Luigia restituito negli Stati suoi il monastero de' Cassinesi, chiese all'Imperatore licenza di ricondurvisi. Non l'ottenne: chè Francesco non era mente, la qual potesse non far gran conto degli uomini pari al Mutti. Ma quel sacrificio, che non potè fare allora, uscendo dagl'imperiali Stati, fece poi rimanendovi, quando intese che la pietà dell'Imperatore avea decretato la riapertura del monastero Cassinese in Praglia. Non ci volle più perchè d'un sol atto sacrificasse a Dio la famiglia, gli amici, che avea moltissimi, la patria, che lo ammirava e l'amava, e gli onori avuti, con tutti quelli, che gli si apparecchiavano anche maggiori, sì nella Chiesa che nello Stato. Tutto sacrificò e andò un'altra volta a nascondersi nell'ombra del monastero. E veramente nascondersi, giacchè seppe dissimulare ogni merito ed ogni dono della sua mente, in guisa che i monaci non l'avevano in altra stima se non di uomo perfettamente fedele ad ogni dovere. Ma sì le frequenti visite d'uomini illustri per dignità e per dottrina, come anche più i discorsi, ch'egli per obbedienza faceva in pro' spirituale dei confratelli e del popolo, l'ebbero presto manifestato. Quindi le quaresimali predicazioni nelle chiese stesse dell'eremo, gli spirituali esercizii nei Seminarii, le orazioni panegiriche e d'ogni altro qualsiasi genere, a cui per obbedienza dovette darsi, ne dilatarono ancor più la fama della sapienza, della dottrina e del peregrino ingegno; mentre quella soavissima e tenera carità, che formava il suo principal carattere, gli legavano sempre più strettamente i cuori, non pur dei monaci suoi confratelli, ma di tutto il popolo della campagna egualmente e delle città vicine. Così, senza volerlo nè saperlo, egli, che s'era tolto, come credea, per sempre di sulla via degli onori, vi si trovò un'altra volta portato dalla obbedienza. Fu Abate, fu Vescovo e Patriarca, ma solo perchè dovette obbedire, non per goder delle dignità, delle quali non volle sentir mai altro che il peso. E veramente il suo abbaziale governo fu una serie continua di sacrificii e di patimenti: fu ammirato ben sì per la sagacità e la prudenza, con che ognora l'amministrò, ma più ancora per una tal mansuetudine ed una pazienza, le quali toccarono il segno dell'eroismo; onde, nel soffrire le lunghe, frequenti e dolorosissime sue malattie, non solamente non lamentavasi, ma ne occultava anzi a tutti quanto poteva gli spasimi, affinchè il suo patire non fosse ragione di patimento altrui. La quale dilicatissima carità allora principalmente ebbe a risplendere, quando, nell'anno 1837, uno spaventoso incendio distrusse gran parte del monastero, e poco mancò che non riducesse tutto a un mucchio di cenere e di rovina. Il dolore di lui era profondo, vivissimo e lacerante; pure nel seppellì dentro al cuore per farsi consolatore agli altri. Nè si può dire con quanto ardore e con quanti ingegni agevolasse altrui le fatiche e le cure: onde, tra per quello che fece, e per gli aiuti, che seppe ottener di fuori, e più per quelle preghiere, che umili, ma fiduciose, alzava continuamente dal puro e afflitto suo cuore a Dio, il grande edificio, risorto quasi dalle sue ceneri, levò nuovamente e più bello la fronte al cielo.

Eletto poi, l'anno 1840, Vescovo di Verona e trasportato, dopo undici anni, alla sede patriarcale di Venezia, parve che la sua carità s'accendesse ancor d'avvantaggio; chè non ad altro, fuorchè ad uno sforzo, quasi direbbesi prodigioso, di carità, si può attribuir quello, che nelle due diocesi fece il sant'uomo, già vecchio, indebolito e soggetto ognora a gravissime malattie. Noi tocchiamo di volo alcune soltanto delle sue opere. Due volte, con indicibile suo patimento, visitò la diocesi di Verona, nella quale si contano sino a trecento cure: v'instituì lo servigio degli ammalati le Suore di Carità e i Chierici regolari ministri degl'infermi, a' quali anche die' casa e chiesa pel noviziato; per la educazione della gioventù, vi fondò, coll'opera ed in gran parte con assai larghe limosine, il monastero delle Clarisse; fe' rifiorire la disciplina nelle religiose famiglie, e regolò la spirituale amministrazione delle parrocchie, e di tutta insieme la diocesi, con sapientissime leggi. Appena poi trasferito alla diocesi di Venezia, tutta la visitò, malgrado i rigori del verno e lo stemperato calor della estate; onde non si può dire quanto soffrisse, confortato solo dalla speranza di provveder, conoscendole, alle necessità del suo popolo. A quella parte, di cui maggior conobbe il bisogno, rivolse le prime cure, e a provvederla di buoni e illuminati pastori, non risparmiandosi alcun sacrificio, molte case canoniche volle che fossero ristorate, ed altre ne fece alzar dalle fondamenta, come quelle delle parrocchie del Cavallino, di Burano, del Lido, e avrebbe fatto ora altrettanto per quella pur di Tre Porti, se Dio non l'avesse chiamato al cielo. Allo stesso fine aumentò molti poveri beneficii, accrescendo sempre più il suo, e con altri ottimissimi ingegni, i quali manifestarono e la prudenza e la fortezza e la carità del suo cuore, eccitò fortemente lo zelo de' suoi sacerdoti ad assumere quelle penose cure.

E poichè la chiesa di S. Michele del Quarto era angusta e lontana troppo da una non picciola parte del popolo, volle che, in sito da risparmiare a quello ogni disagio, se ne edificasse una più ampia, le cui mura si veggono già a quest'ora, per merito della carità di lui, quasi alzate. Anche la città s'argomentò in mille modi di provvedere agli spirituali bisogni del popolo, massimamente a quello della morale e religiosa istruzione. E, come a segno del molto più, che, vivendo, avea deliberato di fare, lascia nella parrocchia di S. Pietro di Castello quattro Scuole della cristiana dottrina, e un ampio oratorio, ch'egli, colla profusione di quindicimila lire austr., edificò dalle fondamenta. E frutto pure della sua carità è, per gran parte, quel salutare Instituto, che il pio vicario della stessa parrocchia vi aprì ad accogliervi povere fanciulle abbandonate, ed esposte al pericolo di perdere la onestà. Il pietoso Prelato lo favorì, lo raccomandò caldamente, e con larghissima liberalità gli diede aiuto molto efficace alla santa impresa, lasciando con ciò ai fedeli un segno chiarissimo dell'ardente suo desiderio che sia fra non molto per loro menata compita. Ma sarebbe non finir mai, se volessimo enumerar le pruove della profusa sua carità. Basti che, nel breve tempo che fu in Verona con una mensa che gli fruttava intorno a ventotto mila lire, ne diede in sole limosine centosessanta mila: che in Venezia, duemila poveri sostentava, e che della rendita della patriarcale sua mensa, la quale non sorpassò le annue lire quarantamila, ne diede ogni anno piucchè ventiquattro mila a' suoi poveri. A breve dire, fu sì pietoso con essi loro, che dovè trattare sè stesso assai duramente: e, non che si prendesse mai della mensa per sè quel tanto, che sarebbe pur convenuto al decoro dell'alta sua dignità, non ebbe nè vesti, nè suppellettili, nè sacri arredi, che rispondessero a' suoi bisogni e al suo grado. Era Vescovo e Patriarca, ma sempre povero di quella medesima povertà, che il rese degno d'ammirazione quando era monaco. Non ebbe neppur la croce nè il pastorale anello, perocchè, cosa appena credibile! la croce e l'anello, che aveva, non eran suoi. Con tutto ciò, morì possedendo sole duecento cinquanta lire, e tutto quel più, a cui sapeva d'aver diritto lasciò per una parte al Seminario vescovile di Verona, per l'altra al suo patriarcal Seminario ed a' suoi poveri di Venezia.

Ma crediamo che veramente due sole cose preziose si trovino nell'eredità di questo grand'uomo. Una di queste sono i suoi scritti, nei quali, oltre all'Elogio del Cardinal Mai, e ai Saggi filosofici, che sopra abbiam ricordati, v'ha una raccolta di meditazioni e d'istruzioni per gli spirituali esercizii, orazioni panegiriche e funebri elogi; parecchi altri discorsi di vario genere, ed una collezione pregevolissima di pastorali lettere e di omelie, nelle quali la sublimità dei concetti è mirabilmente contemperata con la chiarezza e pratica utilità dell'insegnamento, ed una singolare abbondanza di erudizione collo splendore della più maschia e toccante eloquenza. Altri di questi scritti furono già dati in luce, ma la edizione andò consumata, altri non pochi rimangono ancora inediti; ma usciranno, come speriamo, tra breve tempo, con giovamento non picciolo della repubblica letteraria e della religione. L'altra parte della sua eredità, ancor più preziosa, ed ampia così che ogni ordine di persone può farsene suo gran pro', sono i luminosissimi esempi, che lascia a tutti. A tutti, diciamo, perchè ci pare che in lui s'accogliessero le virtù proprie, non sol dello stato suo, ma di tutti: umiltà profonda ed impareggiabile magnanimità di cuore; soavità e mansuetudine somma, con una invincibile costanza di volontà; innocenza di vita, con una perpetua mortificazione; carità profusissima, congiunta colla più illuminata sagacità e prudenza. Le quali cose ci sembrano dargli tal singolare carattere, che il nome di lui, già famoso nei fasti della letteratura, debba passare alla posterità glorioso anche in quelli della virtù cristiana.

B — N.

E. il feld-maresciallo e capitano della guardia, Eugenio conte di Wratislaw, con 60 guardie e le cariche necessarie. Le guardie dei trabanti darà tutto l'equipaggio libero dal servigio, e l'I. R. gendarmeria della guardia una congrua divisione per l'ingresso nella capitale dell'Ungheria. *(Corr. Ital.)*

Intorno al viaggio delle LL. MM. in Ungheria, la *Gazzetta dei sobborghi di Vienna*, del 19 aprile, scrive quanto appresso, facendovi precedere la nota epigrafe: *Moriamur pro Rege nostro*:

« Non sono trascorsi ancora due mesi dopo il ritorno delle LL. MM. nella capitale dal viaggio che felicitò le popolazioni italiane. I Viennesi allora salutarono l'amata Coppia imperiale come vincitrice dei cuori.

« Gli abitanti del Regno Lombardo-Veneto ebbero immense prove dell'illimitato favore e della grazia imperiale. Tutte le nazioni a ciò congiunsero le più liete speranze. Scolpirono con segni indelebili nei loro cuori la grata rimembranza delle magnanime cose, succedute in quel viaggio imperiale. Uno sguardo in quel libro dell'amore del popolo ci mostra che ogni passo delle LL. MM. è ferace di benedizioni.

« La bontà del cuore e la fiducia di S. M. furono le chiavi, che apersero le prigioni ai traviati, e che ridonarono ad essi la libertà. Gli angustiati trovarono nel favore imperiale protezione od alleviamento nei loro bisogni. La fedeltà fu premiata. Le arti, le scienze e l'industria andarono immensamente liete della simpatia e del favore delle LL. MM.

« Quindi anche adesso scorgiamo come il grande e bel paese dei generosi Magiari si apparecchi con entusiasmo ad accogliere l'augusta Coppia imperiale. E ne' più grandi e ne' più piccoli luoghi che stanno per aver la fortuna di osequiare le LL. MM., tutti attendono con lietissima aspettazione quell'importante istante momento. Ed è anche in fatti circostanza commovente che i viaggi delle LL. MM altro non abbiano se non il nobile scopo di conoscere sui luoghi i bisogni dei paesi e di recare in persona ai popoli la grazia ed il favore Sovrano.

« Il momento, in cui le LL. MM. toccheranno il suolo ungherese, non è più lontano. Le speranze degli Ungheresi stanno per adempiersi. Ben presto, in mezzo ad essi, le LL. MM. si convinceranno che l'entusiasmo per la famiglia imperiale austriaca è pur sempre ardente nel cuore dei Magiari, come fu nell'11 settembre 1741.

« Allora, la grande Imperatrice Maria Teresa con in braccio, il proprio figlio e successore Giuseppe, domandò alla Dieta di Presburgo protezione ed aiuto contro i suoi nemici. Allora i nobili Magiari snudarono le loro sciabole e giurarono di sacrificare pel loro Re lietamente la vita.

« Dopo 116 anni, il loro Imperatore e Re va a visitarli nel loro paese. Ma questa volta non li chiama a combattere: porta ad essi, coll'angelo della pace, che gli sta al fianco, le prove della sua fiducia e del suo favore. »

Scrivono da Vienna, in data del 16 corrente aprile, al *Journal de Francfort*:

« La voce, ultimamente corsa, della partenza del co. Esterhasy, che si diceva dover lasciare Pietroburgo, senza aver chiesto congedo, ha ricevuta la sua naturalissima spiegazione. Si vede al presente che i nostri gran politici della Borsa a torto s'intimorirono d'una partenza, che taluni volevano far dipendere, a loro modo, dal contegno della Russia nei nostri contrasti col Piemonte. È noto dunque che il conte Valentino Esterhasy, il quale aveva, l'anno scorso, domandato ed ottenuto un congedo, non se ne valse, e ch'ei vorrebbe approfittarne presentemente per recarsi alle acque, e fors' anche per prender parte, nella sua qualità di magnate, al solenne ricevimento, che gli Ungheresi preparano alle LL. MM, al loro arrivo a Pest.

« Vedere in tal fatto un raffreddamento tra le due Corti sarebbe tanto più fuor di proposito, in quanto che, come ultimamente vi ho scritto, il Gabinetto di Pietroburgo si è completamente ravvicinato alla politica austriaca, tanto nella questione dei Ducati, che in quella del Montenegro.

« I nostri inventori di novelle non hanno neppure pretermesso di porre a profitto una pratica, alla quale ha dato occasione, in questi ultimi giorni, da parte della Legazione russa, la morte della signora Begréeff, nata contessa Speransky. Questa signora, che si distingueva per le qualità della mente e del cuore, è autrice di parecchie opere ragguardevoli, e tra le altre dei *Pellegrini russi a Gerusalemme*, delle *Meditazioni cristiane*, ec. Stabilita fino dal 1850 a Vienna, ella ha istituito sua legataria universale sua figlia, maritata nel principe Cantacuzeno; ma, in pari tempo, essa ha lasciato parecchi legati ad Austriaci. La Legazione impugna la parte del testamento relativa a questi legati; ma essa finirà col riconoscere che il nostro Governo debbe difendere i diritti dei sudditi austriaci, specialmente quando questi diritti non possono esser messi in questione.

« V'ha chi ha preteso che la Legazione russa avesse sopra tutto in vista certa parte della eredità, come carte e documenti, provenienti dal padre della signora Begréeff, conte Speransky. Ma, se sono bene informato, queste carte e documenti furono rimessi al Governo russo vivente l'Imperator Nicolò, il quale in questa occasione aumentò la pensione del conte. »

Per quello che scrive il *Volksfreund*, il Principe Danilo avrà abbandonato quest'ora Parigi e sarà in viaggio pel Montenegro. Il sottocapo Vlakovic, che trovasi in questa città, ebbe da esso l'ordine di recarsi immediatamente nel Montenegro e portare al vicepresidente Mirko le rispettive istruzioni. Le pratiche, seguite tra Vlakovic ed il voivoda Giorgio Petrovic per avviare un accomodamento, non ebbero verun risultato. L'ex segretario Medakovic credè all'opposto di render pubblico un brano del *Memorandum*, rassegnato al nostro Gabinetto dal suddetto presidente. Giorgio Petrovic s'è recato a Cattaro, per assestare le sue faccende e si ritirerà quindi a Belgrado od a Pietroburgo. Medakovic resterà nei suoi beni in Dalmazia. « Non possiamo a meno, così si esprime il foglio prefato, d'osservare che, nel cosiddetto vecchio (russo) partito del Montenegro, regna una certa discrepanza. Udiamo che, ancora avanti il 1848, l'ultimo Vladica, Pietro Petrovic, aveva concepito di emanciparsi dalla propaganda greco-russa, e di recarsi da Vienna a Parigi, all'oggetto di propugnare personalmente la sua causa dinanzi il Re Luigi Filippo. Al letto di morte cercò esso di persuadere gli anziani del paese che, pel Montenegro, non v'era altra salvezza che gettarsi in braccio dell'Austria e della Francia. » Il Principe Danilo segue ora i consigli del defunto suo zio e non agisce di proprio capo. *(Corr. Ital.)*

Dicesi che alla Società della strada ferrata del Nord verrà fatta, nella prossima riunione generale, la proposta di cedere la via di ferro della Gallizia occidentale alla Società della strada della Gallizia orientale. *(Idem.)*

L'*Indicatore di Teschen* annuncia che, secondo le notizie avute da persone bene informate, il Governo ha già rilasciato la concessione pei lavori preliminari della progettata ferrovia Teschen-Warnsdorf. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 22 aprile.

La *Corrispondenza austriaca* d'oggi conferma la mia notizia del 20 aprile, che il Principe montenegrino Danilo lascierà Parigi, per tornare il più presto possibile a Cettigne.

Da alcune settimane si trova a Vienna una donna, che già fece parlare di sè, madama Simonis, cognata dell'*ehrem serder* Omer pascià, generalissimo delle truppe ottomane. Alcuni anni fa, essa era rinchiusa con un suo bambino nell'aremme del pascià a Monastir. Le riuscì di fuggire e di salvarsi a Costantinopoli; suo figlio, il piccolo Arminio, fu poi battezzato. Subito dopo, ella si recò ramingando a Londra e Parigi. Suo marito Simonis ricevè l'ordine dal pascià di reclamare il piccolo Arminio; ma le Autorità francesi hanno rifiutata la sua domanda. Egli fece poi pace con sua moglie, e partì, passando per Vienna, alla volta di Crajova, capitale della piccola Valacchia, fingendo molto affetto, tanto alla donna, quanto al ragazzino. Ma, tre giorni dopo il suo arrivo, egli abbandonò sua moglie, rubò il piccolo Arminio, e lo portò nell'aremme d'Omer pascià a Rustciuk.

La povera madre cadde in grande miseria; si recò a Costantinopoli, fece le sue lagnanze all'Ambasciata austriaca, ma tanto le sue petizioni, quanto le sue ricerche, per venir a sapere dove si trovasse suo figlio, riuscirono vane. Dopo tre anni, venne fatto alla infelice donna di trovar alfine le prime tracce, ed uno schiavo dell'aremme di Omer pascià le diede la certezza che il piccolo Arminio si trovava sano, ma ben custodito nelle stanze delle donne del pascià. Più tardi, si recò la coraggiosa madre nel giardino, e trasse seco suo figlio, saltando le mura, e lo portò a bordo di un vapore austriaco, imbarcandosi per Trieste. Ella si trova attualmente a Vienna; per grazia di serenissime persone, fu possibile di mettere il piccolo Arminio in un istituto, dotato di ricchi mezzi, dove riceverà educazione cristiana.

Da Praga è venuta la notizia che alcuni capitalisti di nazione slava si siano interessati all'impresa delle strade ferrate nella Russia. L'*Ost-deutsche Post* è entrata ieri in campo contro quegli infelici capitalisti. Ma si sa anche perchè. L'*Ost-deutsche Post* è nemica a tutte le imprese, non soltanto russe, ma anche di Boemia, Ungheria e del Lombardo-Veneto. Noi lo sappiamo dagli articoli, che scrisse il signor Kuranda, quando si trattò della fondazione delle Banche private a Praga, Milano e Pest. Il signor Kuranda si diede già, nel 1848, molta cura per germanizzare tutte le Provincie slave; ma tutto indarno. Da quel tempo in poi egli si mantiene sempre in una specie di lite coi poveri Czechi, Polacchi e Croati, e tutti quelli, che hanno salvato nel 1848-49 la Monarchia.

I fogli di Vienna e delle Provincie sono digiuni di notizie interessanti. La Borsa d'ieri fu molto burrascosa; tutte le azioni delle strade ferrate e del Credito mobile hanno ricevuto una notevole scossa. Il denaro è raro tanto a Parigi quanto a Vienna.

La nostra opera italiana è frequentata più che negli anni passati. Fra breve, avremo *Le Nozze di Figaro*. È arrivata anche la rinomata prima ballerina, signora Cuchi.

Scrivono alla *Gazzetta di Verona* da Vienna, in data del 19 aprile:

« Secondo le voci, che corrono, il 24 corrente, anniversario delle nozze delle LL. MM. II., saranno pubblicate parecchie importanti Ordinanze, e fra queste un atto d'amnistia generale, la quale oramai non è divenuta altro che questione di tempo.

« La nostra Società contro il maltrattamento delle bestie rende noto che il Magistrato di Vienna ha fatto erigere una tettoia nel Mercato di bestie in Rennweg, onde proteggere gli agnelli e vitelli da vendere, contro le intemperie, e specialmente contro i calori del sole. »

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 21 aprile.

Nell'adunanza d'ieri la Camera dei deputati approvò varii articoli dello schema di legge pel riscatto delle enfiteusi. *(G. P.)*

Ecco l'intero articolo dell'*Indipendente*, del quale riferimmo un brano nella *Gazzetta* di mercoledì:

« I cenni vaghi di uffiziali particolari, scambiatisi tra Torino e Roma, sono da alcuni giorni argomento di conversazione negli alti circoli politici e di carteggi nelle effemeridi straniere. La grande importanza, che ha la questione religiosa nel nostro paese, ed il diverso sentire delle parti politiche, sono cagione che quei cenni s'interpretino variamente, e se ne esageri, ora in un senso, ora in un altro, la significazione. Noi pensiamo che, per ovviare agl'inconvenienti, che naturalmente nascono da notizie confuse ed oscure, chiosate non di rado dalle passioni di parte, giovi di esporre ai lettori alcuni fatti, che abbiamo ragione di credere essere sostanzialmente veri.

« Secondo le nostre informazioni, una lettera particolare, senza carattere uffiziale e diplomatico, sarebbesi scritta da Torino a Roma, nello scopo di saggiare gl'intendimenti del Pontefice ed iniziare conferenze conciliative intorno alla vertenza, che ci tiene divisi dal 1850 in poi. In questa lettera, sarebbesi proposto di provvedere alla sede di Torino, commettendone il governo ad un illustre prelato, presentemente Vescovo di una delle prime diocesi dello Stato. Si sarebbe manifestato il desiderio di veder modo di appianare la via a definire in appresso, per comune consenso, quelle questioni, cui le leggi patrie non hanno ancora provveduto, senza rimettere in discussione i provvedimenti già fatti.

« Se le nostre informazioni, di cui non abbiamo motivo di dubitare, sono esatte, Roma avrebbe risposto a questa lettera con parole amichevoli, mostrandosi pronta ad agevolare la nomina d'un nuovo pastore in Torino, interponendo i suoi uffici per indurre alla rinuncia monsignor Fransoni, al quale verrebbe conferita un'alta dignità ecclesiastica. Sembra pure che Roma accoglierebbe le altre proposte della lettera sopraccennata, conchiudendo dover da ciò ridondare grandissimo bene alla Chiesa ed allo Stato.

« Ci risulterebbe parimenti che, in conseguenza di queste lettere, si sarebbero fatte pratiche per parte di qualche dignitario della Chiesa presso monsignor Fransoni, il quale finora rifiuterebbe di rinunziare.

« Nelle lettere, indirizzate a monsignor Fransoni, si sarebbe osservato essere causa bastante per la rinunzia il semplice fatto di un odio, anche ingiusto, concepito dal popolo verso il suo pastore: si sarebbe citato in proposito l'esempio autorevole di San Gregorio Nazianzeno, che, per esortazione di S. Giovanni Crisostomo, depose la sua carica, perchè una porzione del popolo mostrava per lui avversione.

« Nell'incertezza dell'esito di queste pratiche, si sarebbe ad un tempo sollecitato il concorso efficace di Roma, rappresentandole che Napoleone I chiese a Pio VII di nominare 48 Vescovi ad altrettante sedi, i cui titolari ricusavano di rinunziare. Pio VII, per desiderio di comporre ogni lite con Napoleone, invitò i Vescovi a rinunziare. Cinque aderirono all'invito di Pio VII, e tredici stettero fermi nel rifiuto. Allora il Papa dichiarò vacanti le sedi dei tredici opponenti, e nominò a quelle i candidati proposti da Napoleone I.

« Ecco i fatti, che noi venimmo raccogliendo, e che abbiamo creduto di dover esporre in tutta la loro schiettezza, senza inframmettere per ora le nostre osservazioni al racconto dei medesimi. »

[illegible]

Il consigliere intimo di Stato, sig. di Tengoborski, mancato ai vivi a Pietroburgo l'11 di questo mese, godeva bella fama, siccome autore d'opere di economia nazionale, ed era noto assai vantaggiosamente nella storia della statistica e delle finanze, per le sue opere intorno le finanze dell'Austria e le forze produttive della Russia. Era grancroce dell'I. R. Ordine austriaco di Leopoldo, membro del Consiglio dell'Impero, ed uno dei direttori della nuova grande impresa delle strade ferrate della Russia. *(Corr. Ital.)*

[illegible]

Londra 18 aprile.

Ieri il ministro della guerra ha dato ordini perchè quattro compagnie dell'artiglieria reale e il 2° battaglione del treno militare, accampati a Woolwich, s'imbarcassero a bordo de' trasporti il *Nelcus*, il *Violet* ed il *Monrefot*, a Woolwich. Il *Furious*, di 16 cannoni, colla divisione delle cannoniere, avente ordini per la Cina, partirà lunedì pel fiume di Canton.

La circolare seguente venne indirizzata a' membri del partito liberale:

« Whitehall, 15 aprile 1857.

« Mio caro signore,

« Siccome il primo affare, all'apertura del Parlamento, sarà l'elezione d'un presidente, io mi prendo la libertà d'informarvi che il sig. J. Evelyn-Denison sarà proposto come candidato, e spero che tutto il partito liberale assisterà e vorrà concorrere alla sua elezione.

« Permettetemi di richiamare la vostra attenzione sull'importanza della vostra presenza il 30 di questo mese, giorno in cui dovrà succedere l'elezione.

« Io vi sarò grandemente obbligato di aver la bontà di dirmi s'io posso contare sulla vostra presenza e sul vostro appoggio.

« Vostro devotissimo,

« W. G. Hayler. »

Il *Morning Chronicle* fa a questo soggetto le riflessioni seguenti: « Dietro la circolare del sig. Hayler, la tornata del Parlamento deve incominciare il 30 aprile. Tuttavia, gli affari dovranno essere differiti di qualche giorno, ad eccezione della elezione del presidente; poichè ci vorrà circa una settimana per la prestazione del giuramento dei nuovi membri. »

La *Gazzetta Universale d'Augusta* porta sulle elezioni inglesi il seguente carteggio da Londra 14 aprile:

« La battaglia elettorale è stata combattuta. Le passioni ormai vanno calmandosi, ed il pubblico, non più accecato dal fumo della polvere, può finalmente volger chiaro lo sguardo sullo stato delle cose. Oggidì non havvi naturalmente nessuno, che creda alle parole di congiura, di colleganza, ecc., di cui da poco fa furono tanto prodighi i giornali ministeriali. Tanto meno poi qualcuno prende in sul serio quel che sostenne il Disraeli, che lord Palmerston, cioè, abbia tratto in rete il Parlamento, e che lo abbia forzato a dare un voto di biasimo per poterlo disciogliere. Quell'asserzione è poco onorata, ed è sciocca. Disraeli sapea molto bene che la mozione del Cobden passerebbe, quando il partito conservatore votato avesse a favore di essa, e non si fece illusione sulle prossime conseguenze. Il suo partito in sè era impotente. Unito ad altre frazioni, poteva abbattere il Ministero, ma non formarne un nuovo. Pel Disraeli, la situazione era troppo penosa per essere durevolmente sopportabile. Risolvette quindi di uscire ad ogni prezzo dal circolo vizioso, nel quale era. Convinto della impopolarità della guerra cinese, e fondandosi sulla dominante confusione delle idee e dei partiti, calcolava con fiducia sull'esito favorevole di generali elezioni. Lord Derby era d'accordo con lui, e gittando il peso del suo nome nella bilancia, vinse gli scrupoli di quelle teste dure dei *Country-Squires*. Cobden ed i partigiani del commercio libero erano egualmente poco contenti dello *statu quo* parlamentario. Incapaci di vincerla coi loro principii, condannati a servire di retroguardia a' *whig*, e' desideravano uno scioglimento, dal quale si ripromettevano più vantaggiosi risultamenti. I peeliti, ridotti ad una piccola setta, avevano compreso che non potevano far divenire realtà i loro sogni parlamentari nel vecchio Parlamento. In un cambiamento, poco avevano a perdere, e speravano di guadagnar molto. Lord Palmerston, al quale i suoi avversarii non lasciavano alcuna scelta, s'appellò alla nazione. Al pari de' *tory*, ei fidava sulla mancanza d'un grave movimento e sulla confusione regnante; e, sostenuto dalla stampa, cercò di porre da lato ogni quistione di *riforma*, di portar avanti la quistione cinese e di fare delle elezioni un semplice voto di fiducia. Ha lord Palmerston, ha l'opposizione raggiunto il proprio scopo? I *tory* rimasero più deboli nel nuovo Parlamento di quel che fossero nel vecchio, e meno disciplinati. I peeliti perdettero molti de' più abili fra' loro, e contano nella Camera de' comuni soltanto tre uomini. La scuola di Manchester è scacciata dalla scena parlamentaria. Per quel che riguarda finalmente il primo ministro, egli ha ottenuto per certo una maggioranza, ma la sua maggioranza non solo è troppo grande, ma è eziandio mal sicura, perchè la maggior parte de' membri di essa furono necessitati ad obbligarsi ad ampie riforme. La quistione cinese agli *hustings* fu quasi da per tutto soverchiata dalla quistione della riforma, e la popolarità del primo ministro ricevette aspri colpi per le rivelazioni de' Graham, Herbert, Russell, Disraeli, Cobden. La posizione di lord Palmerston in tali circostanze non è per certo invidiabile. Minacciato nella Camera da' candidati che concorrono al Ministero, dai Russell, Disraeli, Gladstone, Graham; minacciato fuor della Camera dai riformatori, aventi a capi Cobden, Gibson, Layard, Fox e Miall; avendo una maggioranza dubbiosa di sè, dee decidersi per una risoluta politica, e dee o rinunciar a tenere il timone e guidare il naviglio secondo il volere de' suoi avversarii. Invece di essere padrone della situazione, vedesi superato dalla forza delle circostanze. Nella vecchia Camera de' comuni, era dittatore: nella nuova Camera, è al più ministro parlamentario.

« Lo *Star* classifica oggi i 639 membri eletti nel modo seguente: palmerstoniani 274; derbisti 229; riformatori 91; conservatori liberali 45.

Venne aperta un'inquisizione a Kidderminster intorno ai disordini successi in quel luogo in occasione delle elezioni. Essa ebbe per risultamento di rinviare dieci individui innanzi alle prossime Assise. Inoltre venne convenuto che diciotto altre persone diano cauzione, per dover comparire innanzi alla Corte d'Assise di Worcester, se ne venissero richieste.

Altra della stessa data.

Ecco il testo della convenzione conclusa, come abbiamo già accennato, il 7 marzo p. p. tra la Francia e l'Inghilterra:

« Art. 1. S. M. la Regina del Regno unito della Gran Brettagna e d'Irlanda rinunzia al diritto, che i trattati diedero finora a' sudditi di S. M. britannica, di trafficare dall'imboccatura del fiume di S. Giovanni fino alla baia ed al forte di Portendic inclusivamente.

Art. 2. S. M. l'Imperatore de' Francesi cede a S. M. britannica la fattoria francese di Albreda, sulla riva settentrionale del fiume Gambia (costa occidentale d'Africa), del pari che tutt'i diritti di possesso od altri, quali si sieno, annessi a detta fattoria.

« Art. 3. S. M. britannica consente che i sudditi francesi abbiano libero accesso nel fiume Gambia per attendervi al loro traffico. Essi potranno risedere nella città di Bathurst, ed in quelle altre località, che fossero ulteriormente designate in Consiglio da S. M. britannica, ma non altrove, salvo in ciò che concerne Albreda, ove i Francesi, che vi si trovano attualmente, e che desiderassero rimanervi, sono a ciò autorizzati dall'art. 4 della presente convenzione, conformandosi del resto alle leggi ed a' regolamenti locali, che sono o possono essere in vigore negli Stabilimenti inglesi del Gambia.

« I legni francesi nel fiume Gambia saranno sottoposti agli stessi diritti, pedaggi e regolamenti, che le navi inglesi; ed ogni oggetto importato od esportato da legni francesi pagherà lo stesso diritto di quello ch'è o potrà essere imposto sullo stesso oggetto importato od esportato da legni inglesi.

« Il Governo francese potrà tenere a Bathurst un agente consolare; rimanendo ben inteso che il detto agente consolare dovrà essere preventivamente accetto ed ammesso nella forma ordinaria dal Governo di S. M. britannica.

« Art. 4. I sudditi francesi già stabiliti in Albreda, e che vorranno rimanervi dopo la cessione a S. M. britannica di quella fattoria, vi conserveranno le loro proprietà e i diritti che ne derivano, e vi saranno protetti e trattati per tutt'i riguardi nello stesso modo che al presente ogni altro suddito francese nei possedimenti di S. M. Britannica.

« Art. 5. Questa convenzione sarà ratificata, ec. »

Giovedì scorso v'ebbe una lotta a pugni tra Jesse Halton e William Campbell (di Greenwich). La posta era di 50 lire di sterlini (1250 fr.). Duemila spettatori assistevano a quella lotta, che successe nelle paludi di Kent, Lowerhope. Jesse Halton passa per un giostratore ardente, ma poco sperimentato pugillatore; Campbell entrava in lizza per la prima volta. Halton aveva per padrini Giorgio Brown e John Hickis; Campbell si era assicurato i consigli di Don Collins e Samuel Millard, di Birmingham.

Nelle tre prime prove, Halton ebbe il vantaggio; ma, alla quarta, Campbell gli assestò un formidabile pugno, che l'ha mandato ruzzolone per terra; ma troppo inesperto e troppo novizio, non ha saputo dargli il colpo di grazia. Halton, da prima stordito, finalmente si rimise, e guadagnò terreno. Egli è ritornato all'assalto con incredibile ardore, finchè l'esaurimento delle forze di Campbell fu a tutti palese. Alla 130.ª prova, dopo una lotta, che aveva durato tre ore e dieci minuti, Halton venne gridato vincitore.

Sulla medesima arena, ancora calda e non poco calpestata, William White (soprannominato il *Sorcio caledone*) e Tommaso Bell hanno fatto prova della loro forza, mediante la posta di 20 lire di sterlini (500 fr). Dopo un'ora di lotta, i giudici del campo hanno posto fine al combattimento, che non poteva essere terminato nella stessa giornata. I combattenti non si avevano ancora fatto gran male.

Abbiamo tolto questa relazione dal *Morning Advertiser*, poichè i giornali inglesi si danno gran cura di registrar nelle loro colonne questi edificanti esempi di civiltà, contribuendo così a mantenere un costume, che certo non onora il loro paese.

SPAGNA

Madrid 13 aprile.

Ecco i nuovi particolari, che ci danno i giornali e le corrispondenze di Spagna sulle cospirazioni carliste:

« Una cospirazione carlista, dice la *Corrispondenza Havas*, fu realmente scoperta, e n'è risultato, l'arresto di parecchie persone a Madrid ed in altri luoghi; tra le persone arrestate, sono i reclutatori, alla testa de' quali comparisce un membro del clero, chiamato Ruiz. Il Governo ha in mano tutte le fila della cospirazione. Con un tentativo a Madrid dovevano coincidere altre sollevazioni carliste in varii siti della Vecchia Castiglia, delle Provincie basche e delle Asturie. Tra gl'individui arrestati, trovansi parecchi ufficiali in pensione. Non si cita veruna notabilità del partito.

« Questo contegno de' carlisti, a fronte dell'amnistia generosamente accordata dalla Regina, è sembrato stravagante ed odioso. »

« Secondo i *Fogli autografici*, gli ecclesiastici arrestati a Madrid sono i sigg. Ruiz e Carnicer. Una corrispondenza della capitale delle Asturie dice che il passaggio di alcune torme sospette ha destato l'attenzione dell'Autorità, la quale ha sequestrato armi da fuoco, cartucce e denaro, ec. Ci erano tra le persone arrestate alcuni uffiziali di Don Carlos. A Tortosa ci furono alcuni tentativi di disordine. La truppa stette sulle armi per tre giorni.

La *Espana* assicura che, dopo aver ricevuto da essi la dichiarazione richiesta, l'Autorità ha messo in libertà i colonnelli carlisti Jauregui e Santorildea, non meno che altre persone arrestate in seguito alla scoperta cospirazione a Madrid.

Scrivono da Burgos, al medesimo foglio, che ne' dintorni della città di Haro, Provincia di Logrono, si è formata una torma carlista, che ha un deposito di armi nascoste. Sono prese disposizioni per comprimere questa ribellione.

La *Gazzetta di Madrid* del 12 aprile pubblica la seguente circolare del sig. Seijas, ministro di grazia e giustizia, ai presidenti dei Tribunali:

« Onde assicurare piena ed intiera esecuzione del decreto reale dell'8 corrente, col quale la Regina nostra Sovrana ha degnato concedere amnistia ampia e generale a tutti coloro, che in qualsiasi modo abbiano preso parte alle insurrezioni e cospirazioni carliste succedute da due anni in qua, la Regina ha voluto ordinare la sospensione, senza spese, dei processi pendenti dinanzi ai Tribunali ordinarii, intentati in occasione degli avvenimenti suenunciati.

« Se, a ragione della loro natura esecutoria, i condannati si trovassero già a disposizione delle Autorità governative o subissero le loro condanne, dovrà essere indirizzata al governatore della Provincia una copia in debita forma della dichiarazione che è loro favorevole, affinchè sieno immantinente, posti in libertà; il tutto, ben inteso, dopo l'omologazione preliminare del Tribunale rispettivo, quando le cause saranno portate in prima istanza.

« D'ordine reale ve ne do contezza per norma del vostro Tribunale e dei giudici di prima istanza del vostro territorio. » *(G. P.)*

FRANCIA

Sembra che il Padre Ventura conosca il proverbio che, quando la fine va bene, tutto va bene. Presupposto che, durante le sue prediche quaresimali nella Cappella delle Tuilerie, con alcune delle sue osservazioni su questa e quella cosa, abbia offeso, la sua predica della seconda festa di Pasqua ha tutto aggiustato. Se siamo bene informati, scrive la *Nuova Gazzetta Prussiana*, in tema di quella predica il confronto fra la risurrezione dell'umanità mediante Gesù Cristo e la risurrezione della Francia ad opera di Napoleone III. Rese la dovuta giustizia alle virtù dell'Imperatrice, e paragonò la saggezza di Napoleone III a quella di Salomone. « Egli disse, ristabilendo l'Impero d'Occidente, ha ristabilito la religione, ch'era stata umiliata sotto il precedente Governo. » A questo dicesi, il predicatore ha fatto allusione eziandio alle voci, relative all'incoronazione, ed ha osservato aver la dinastia imperiale la consacrazione da Dio, e non aver bisogno d'una nuova consacrazione. Il Padre Ventura ebbe in dono dall'imperatore una tabacchiera fregiata di diamanti. *(Oesterr. Zeit.)*

Sessione legislativa del 1857.

SENATO.

Il Senato si è raccolto sabato 18 aprile, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Dopo aver proceduto alla rinnovazione mensile degli Uffizii, il Senato si è occupato di nove leggi d'interesse locale, approvate dal Corpo legislativo nelle ultime sue sessioni.

Dopo alcune osservazioni, scambiate tra il signor Dupin, il sig. duca di Saint-Simon ed il sig. Tourangin, il Senato ha deciso di rimettere que' progetti all'esame d'una Commissione.

In seguito, vennero presentati rapporti di petizioni dal sig. Berger, dal sig. conte Lemercier, dal sig. conte di Ségur-d'Aguesseau, dal sig. Mimerel (di Roubaix), dal sig. generale marchese di Grouchy, dal sig. conte di Beaumont e dal sig. Hermann.

Due di que' rapporti hanno dato motivo ad interessanti discussioni. Sul primo, relativo al Credito fondiario, furono ascoltati il sig. conte di Beaumont, il sig. Berger, relatore, ed il sig. Tourangin; sul secondo, concernente la Legione d'onore, il sig. marchese di Lavalette ed il sig. maresciallo Canrobert.

Il Senato si è ritirato ne' suoi Uffizii per procedere alla loro organizzazione, e nominare la terza Commissione di petizioni, nonchè la Commissione incaricata di esaminare le leggi d'interesse locale, comunicate al cominciamento della seduta.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 18 aprile

Presidenza del sig. Reveil, vicepresidente

Apertura della sessione a due ore.

Comunicazione d'una lettera, colla quale il generale Gellibert des Séguins si scusa di non poter assistere alla seduta.

Estrazione a sorte degli Uffizii.

Presentazione di sei progetti di legge d'interesse locale.

Deposito di rapporti: 1° dal sig. Le Melorel de la Haichois, sopra un progetto di legge relativo ad una permuta d'immobili situati nel Dipartimento del Morbihan; 2° dal sig. d'Hérambault, sopra un progetto di legge per cedere alla città di Boulogne (Pas-de-Calais) la caserma detta *du Rivage*, appartenente allo Stato; 3.° dai signori Tesnières, Latour-Dumoulin, barone Heller-Claparède, Legrand e D'boy (d'Auger), su cinque progetti di legge d'interesse locale.

Approvazione d'un progetto di legge d'interesse locale, concernente il Dipartimento della Correze.

Approvazione per inquittino del progetto di legge, che contiene la liquidazione diffinitiva del bilancio dell'esercizio del 1854.

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha risolto di farsi rappresentare alla Conferenza, alla quale Berna ha invitato pel 23 corrente i Governi dei Cantoni, che hanno interesse nelle ferrovie, le cui Società aderiscono alla fusione. A suo rappresentante fu eletto il supplente alla Direzione del Dipartimento delle poste e delle pubbliche costruzioni, sig. Stämpfli, il quale ha per istruzione di udire e di riferire. *(G. T.)*

Circa alla quistione di Neuchâtel, il *Bund*, rispondendo ad un'osservazione del *Siècle* che il Consiglio federale, sino dal 1849, ha offerto alla Prussia un indennizzo in danaro per la rinuncia delle sue pretese su quel Cantone, osserva che, infatti, a quell'epoca il Consiglio, volendo evitare certe difficoltà, ha espresso al sig. de Wildenbruch il desiderio di regolare la condizione di Neuchâtel mediante un indennizzo a danaro. Ma la Prussia rispondeva, trattarsi dell'onore, non di danaro, ed esponeva condizioni preliminari inaccettabili. Allorquando il sig. dott. Kern, la prima volta che fu ammesso alle Tuilerie, studiavasi di scoprire quali sarebbero le basi di un componimento, avrebbe fatto parola di una indennizzazione a danaro; ma fu risposto che la Prussia non acconsentirebbe che, in una quistione sì delicata, si parlasse di danaro. Perciò il Consiglio federale era in pieno diritto di ritenere che la quistione fosse per la Prussia una vera quistione d'onore e non finanziaria. *(Idem.)*

GERMANIA

Regno di Wirtemberg. — *Stuttgart 13 aprile.*

Ecco, scrivono al *Giornale di Magonza*, quanto veniamo a sapere circa l'accomodamento finale degli affari sullo stato della Chiesa cattolica nel Wirtemberg: L'affare era stato regolato a Roma fino ad un certo punto, ed è certo che da questa città è venuta la prima notizia ch'era stato conchiuso un accordo. Tuttavia si è temuto, per quanto sembra, a Stuttgart, in certi circoli, che questo solo punto facesse riuscir indarno tutte le negoziazioni. Questo però non è succeduto, e si giunse veramente ad un accordo, dovuto ad una volontà suprema, la quale non si è lasciata arrestare da meschini scrupoli. »

Granducato di Baden. — *Manheim 17 aprile.*

Il *Giornale di Manheim*, ricordando l'aggiustamento, ch'è stato conchiuso tra il Wirtemberg e la Corte di Roma, circa il conflitto ecclesiastico esistente finora, dice che un aggiustamento simile succederà in breve tempo tra Roma ed il Governo badese.

Granducato d'Assia. — *Magonza 16 aprile*

Il *Giornale di Magonza* ebbe da fonte autentica abilità di dichiarare che, nel conflitto della domenica di Pasqua fra soldati austriaci e prussiani, un uomo rimase morto, e dieci in tutto, da ambe le parti, rimasero feriti. Le ferite però, per la maggior parte, non sono rilevanti. In principio dell'articolo, è detto che la baruffa sorprese tutti, tanto più, in quanto che fra la guarnigione in generale, ed in particolare fra gli ufficiali de' due Stati, ebbevi sempre la più esemplare concordia. *(G. U. d'Aug.)*

Sassonia-Coburgo-Gotha. — *Gotha 16 aprile.*

Oggi, verso il mezzodì, S. A. il Duca regnante aperse la Dieta, in presenza di S. A. la Duchessa, nonchè de' funzionarii superiori, del corpo degli uffiziali e delle Autorità comunali. Nel discorso del trono, si accenna ad un prossimo progetto governativo, da presentarsi alla Dieta, relativamente ad un cambiamento da introdursi nell'ordinamento del Ministero. Al progetto medesimo andrebbe unito un nuovo Regolamento comunale, nonchè la concessione d'una maggiore autonomia comunale, la divisione della giustizia dall'amministrazione anche nelle istanze inferiori, la riduzione delle Autorità superiori, ed il conseguente maggiore soldo degl'impiegati inferiori. Sarà pure presentato alla Dieta un esteso progetto di legge in riguardo alla coscrizione militare. *(G. di Ver.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 10 aprile

Sotto questa data troviamo ne' giornali le seguenti dilucidazioni circa la crisi ministeriale:

« Ecco alcuni ragguagli sulla seduta nella quale si pronunciò la crisi ministeriale di Danimarca. Nella seduta non si trattò alcun oggetto d'alta importanza, ed anzi tutti erano d'accordo sugli argomenti posti in discussione, se non che alla maggioranza riusciva insopportabile l'orgoglio, col quale il sig. Scheele, *danese per contrabbando*, appoggiandosi alla protezione, che la Corte gli accorda, andava trattando i Danesi *puri*, e ciò malgrado le gravi sconfitte, che gli toccarono nel mese d'ottobre dello scorso anno. Fu appunto nella seduta del giorno 8 che questo sentimento d'avversione per lui si appalesò in modo non equivoco. Si rimproverò amaramente al signor Scheele l'arbitrio, col quale egli presumeva condurre gli affari, specialmente circa all'avere presentato al Consiglio di Stato le proposizioni relative al trattato del Sund. Il sig. Scheele rispose con tale acrimonia e con tanta ruvidezza che i suoi colleghi dichiararono unanimi doversi egli ritirare dal Ministero ovvero essere inevitabile la loro dimissione. Giacchè il sig. Scheele poi non si mostrava disposto a cedere il terreno, i membri del Gabinetto rinforzarono i loro reclami al Re. Fu allora che il sig. Scheele si risolse a fare altrettanto. Fra le cause speciali della crisi ministeriale notasi la volontà energica del sig. Andrae, presidente del Gabinetto, il quale, sostenuto da tutt'i suoi colleghi, dichiarò di volere opporsi energicamente alle pretese d'un certo partito, che, credendo poter contare sulla cooperazione della Corte, pretende dirigere arbitrariamente gli affari, senza perdere nè in Danimarca, nè ne' Ducati, la minima popolarità. Il sig. Scheele doveva alle mene di quel partito la sua triplice carica di ministro degli affari esteri, de' Ducati, e di amministratore di Pinneberg.

« Il sig. Andrae e parecchi de' suoi colleghi, quando si assunsero le rispettive cariche nel settembre 1855,

avevano incontrato l'obbligo di sottomettere al Consiglio di Stato qualsiasi misura amministrativa, ben inteso che niuna misura avrebbe potuto essere pubblicata senza l'assenso del Consiglio e del presidente dello stesso. L'influenza del partito della Corte era giunta a neutralizzare l'osservanza di tal legge costituzionale, ma la pubblicazione di due dispacci, relativi all'abolizione del pedaggio del Sund, fece scoppiare il malumore lungamente represso. Tali documenti vennero sottoscritti dallo Scheele, senza che alcuno de' ministri, e il presidente, fossero a cognizione del fatto, e furono l'unica origine dello scoppio. La lotta ferve adunque fra due partiti: l'uno è quello della Corte, l'altro è quello della Costituzione. » *(Corr. Ital.)*

Le ultime notizie sullo stato attuale della peripezia ministeriale a Copenaghen, trovansi nel seguente articolo, pubblicato dal *Faedrelandet* del 16 corrente:

« Non possiamo confermar altro se non che, come accennammo sabato, domenica fu fatto un inutile tentativo d'indurre alcuni dei ministri uscenti ad entrare in un nuovo Ministero, col sig. di Scheele. S. M. quindi si compiacque di sottoscrivere la dimissione di questo, che fu controfirmata dal ministro della marina Michelsen. Nelle ore antim., S. M. fece chiamare a sè il consigliere intimo Bluhme, ond'eccitarlo a formare un nuovo Ministero. Non sappiamo con egual sicurezza se ed in quanto il consigliere intimo Bluhme abbia aderito all'eccitamento di S. M. Ma dicesi, e lo riteniamo per ora vero, aver egli declinato d'aderirvi, in causa della debole sua salute. Perciò S. M. avrebbe fatto chiamare il consigliere intimo Tillisch. Non possiamo sapere se questo, quando la cosa sia così, sia più pronto ad aderire ai desiderii di S. M. La voce pubblica, ch'è possibile che sia immatura, sostiene (come conferma eziandio un dispaccio telegrafico del 16) ch'egli abbia rifiutato, e che perciò non possa calcolarsi quando sia per finire tale situazione di cose. Sembra però certo, che, quantunque la domanda di dimissione del sig. di Scheele sia l'unica, finora accordata, per ora non si pensi a ricostituire il Gabinetto uscente colla esclusione di quel ministro.

« Il *Dagbladet* torna a parlare del motivo esteriore e, per così dire, della ultima spinta dell'attuale peripezia ministeriale. È pienamente vero il dissidio, già prima accennato da quel giornale, fra il signor di Scheele ed i rappresentanti delle Potenze straniere nelle conferenze pel dazio del Sund, in causa della cauzione chiesta dal sig. di Scheele (cosa alla quale aderì anche il sig. Bluhme) pei navigli passanti il Sund, fino al momento in cui fossero state scambiate coi singoli contraenti le ratificazioni del trattato, o fino a che il Consiglio del Regno l'avesse approvato. La interpretazione del sig. di Scheele contraria affatto al tenore del protocollo della Conferenza del dazio del Sund, non solo provocò energica protesta, nel 1.° aprile, da parte dei rappresentanti esteri, ma ebbe eziandio disapprovazione piena da parte dei colleghi del sig. di Scheele, il quale, per certo con grande ripugnanza, trovò di cedere. In occasione della presentazione, nel 4 aprile, al Consiglio del Regno degli atti relativi al trattato sul dazio del Sund, ebbevi di nuovo dissidio fra il sig. di Scheele ed i suoi colleghi, e specialmente l'Andrae. Questi rimproverarono al sig. di Scheele di non aver osservato l'accordo con essi fatto, relativo alla qualità degli atti, che doveano essere presentati al Consiglio del Regno. Gli rimproverarono di non aver conferito coi suoi colleghi sui passi fatti verso le Potenze straniere. Quindi il *Faedrelandet* avea ragione, quando insinuò che il sig. Scheele avea spedito la Nota anti-scandinava senz'assenso de' suoi colleghi. Gli rimproverarono inoltre di essere uscito da ciò ch'era stato stabilito nelle conferenze ministeriali, di aver di proprio arbitrio compromesso lo Stato. Gli dissero ch'egli, in complesso, non ispirava la fiducia, che nelle circostanze attuali era condizione necessaria della esistenza del Governo.

« Nel giorno 8 corrente poi, succedette l'ufficiale e difinitiva rottura, attesa da tanto tempo, fra i sigg. di Scheele e d'Andrae. » *(Per le posteriori notizie telegrafiche, veggansi i dispacci inseriti nelle Recentissime d'ieri.)* *G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 aprile a. c., si è graziosamente degnato di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, con esenzione dalle tasse, al procuratore camerale di Venezia, consigliere aulico, dott. Bartolommeo Tosi, nell'occasione che venne posto nello stato di riposo, in riconoscimento dei suoi lunghi e fedeli servigli.

Il Ministero delle finanze ha nominato il direttore distrettuale di finanze in Gorizia, consigliere di finanza, Ottone barone di Schwarzhuber, a consigliere di finanza nel grembo della Direzione provinciale di finanza boema; ha traslocato in sua sostituzione da Spalato a Gorizia quel direttore distrettuale di finanze, consigliere Giovanni Kurz; ed ha conferito il posto di direttore distrettuale di finanze a Spalato, col [illegible] e carattere di consigliere di finanza, al segretario della Prefettura di finanza veneta, Antonio Michielini.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 24 aprile.

Ne' giornali di Parigi del 21, con le notizie del 20, oggi ricevuti, altro non troviamo da notare se non la conferma dell'annunzio, avuto già per telegrafo, che la Conferenza per l'affare di Neuchâtel tenne in quel giorno una nuova seduta. In luogo del solito spoglio di que' giornali, preferiamo dunque riferire, a non ritardarla sino a lunedì, la lettera del nostro corrispondente; trarremo soltanto il seguente brano dal *Bulletin politique della Patrie*:

« Troviamo ancora ne' giornali belgi nuovi ragguagli circa lo stato attuale della questione di Neuchâtel. Dopo il *Communiqué*, che abbiamo pubblicato *(V. le Recentissime d'ier l'altro)* crediamo inutile riprodurli, benchè l'*Indépendance* sostenga l'esattezza delle sue informazioni. Quel foglio contiene oggi l'analisi della Memoria, che l'inviato svizzero, signor Kern, avrebbe, dicesi, presentato il 8 corrente alla Conferenza, in risposta alle proposizioni della Prussia. Ne caviamo solo una somma, quella delle spese, cui dovè sottostare la Svizzera per gli avvenimenti di settembre; elle si fanno ascendere a 5,180,000 franchi, due terzi de' quali circa per l'allestimento delle truppe federali. »

La *Presse* nota che le corrispondenze di Berna e Berlino attestano disposizioni sempre meno conciliative da ambe le parti. D'altro canto, un dispaccio di Berna, che pubblichiamo più sotto, annunzia l'arrivo colà del sig. Kern, non si sa per quale motivo.

Oltre ad un dispaccio di Marsiglia 19, che rende conto dell'arrivo a Smirne dell'ammiraglio Lyons e delle feste, ad esso ivi fattesi, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, contengono il seguente, in sostanza già conosciuto:

« *Londra 20 aprile.*

Il *Morning Post* dice che lord Palmerston farà una politica di progresso, non di radicalismo, e ch'ei proporrà i provvedimenti di riforma, di cui la nazione ha realmente bisogno. Secondo il *Morning Advertiser*, il marchese Dalhousie sarebbe pericolosamente ammalato. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 20 aprile.

§ La Conferenza di Neuchâtel ha finalmente ripreso i suoi lavori: oggi, a 2 ore, questo grande avvenimento, poich'egli è un grande avvenimento dopo sì lunga aspettativa, è successo.

Non m'occorre dirvi che, mentre scrivo, nulla ancora traspirò di fuori di quanto è avvenuto dentro. Solamente so da bonissima parte che i plenipotenziarii, quelli almeno che rappresentano le quattro Potenze arbitrali, vedrebbero con estremo piacere che questa volta si procedesse con risoluto e rapido passo, senza nuova interruzione, verso lo scioglimento diffinitivo della questione. Tal impazienza di finirla con sì piccola faccenda, impazienza ch'è del resto in tutti gli animi e si manifestò in molti modi da qualche tempo, si comprende, massime ne' diplomatici direttamente occupati a comporre tal cavillo internazionale, ed ella è un sicuro pegno della sollecitudine, ch'e' porranno nel favorire con tutti i mezzi in poter loro il pronto componimento delle difficoltà. Nondimeno, non occorre nasconderlo, e quest'è qui l'opinione più generalmente diffusa, l'affare è ancora in termini, da non potersi sperare ch'e' sia per evitar nuove soste. Sarebbe maraviglia senza dubbio, nello stato in cui le cose vennero messe, che i ministri di Prussia e di Svizzera andassero ormai d'un solo tratto sino alla fine, senza vedersi una o due volte ancora nella necessità di riferire a' lor Governi rispettivi.

V'annunziai già da qualche tempo che il ministro della marina, l'ammiraglio Hamelin, doveva essere mandato incontro al Granduca Costantino di Russia. Ho bonissime ragioni di credere ch'io era a quel tempo esattissimamente informato, e che in effetto tal punto fu inserito nel programma. Ma dipoi, avendo alcuni giornali egualmente inviato incontro al Granduca il Principe Napoleone, s'approfittò di tal asserzione per ismentire ad un tempo le missioni attribuite al Principe ed al ministro (non s'era d'altra parte mai trattato del primo). I corrispondenti, che, al pari di me, avevano parlato del viaggio dell'ammiraglio Hamelin, hanno, per cavarsi d'impaccio, immaginato una malattia, che obbligherebbe a stanza il nostro ministro della marina. Io preferisco confessarvi francamente che, grazie a Dio, quel personaggio gode della migliore salute, e che, per la semplicissima ragione che fu cangiato il programma, l'ammiraglio non lascierà il suo Ministero. Il Granduca Costantino verrà salutato al suo arrivo da alcuni officiali della Casa dell'Imperatore e dal prefetto di Marsiglia. Il generale Totleben, che dee anch'esso recarsi incontro al Granduca a Marsiglia, partirà molto più presto del sig. di Kisseleff, che alcuni fogli hanno già posto in viaggio. Questi, dovendo andar ad attendere il Principe a Châlons, ha ancora molto tempo a sua disposizione; ed è probabile ch'ei non lasci Parigi fino all'ultimo momento, ed eviti così di far sottostare ad una nuova e lunga interruzione la Conferenza di Neuchâtel.

Non si ode parlare se non di viaggi, d'arrivi e di partenze di personaggi ufficiali. Parigi è divenuto il grand'Albergo centrale della diplomazia e della politica. S'è annunziato da varie parti che Ferruk-Khan faceva i fagotti e si disponeva a riprendere la via di Teheran. Invenzione! Come vi dissi da gran tempo, Ferruk-Khan si tratterrà ancora fra noi per un pezzo: i calcoli più moderati lo condannano a rimanere ancor quattro mesi almeno, ed egli dee ritornare a Londra prima di lasciar l'Occidente. Quanto al Principe Danilo, non avrò più tra breve occasion di parlarvene, poichè egli è in tutta realtà vicinissimo a sparire dall'orizzonte parigino. Vi aveva detto ch'ei si era arreso a savii consigli ed aveva preso la risoluzione di far una visita all'ambasciatore della Sublime Porta. Tal visita fu fatta ieri o ier l'altro, ed ell'ha tanto maggior merito, che il Principe non intendeva ritrarne vantaggio alcuno pel suo viaggio a Londra, poich'egli ha rinunziato a tal viaggio e tornerà nel Montenegro senz'aver tocco il suolo dell'Inghilterra. L'accoglienza affabilissima ed amichevolissima, benchè non ufficiale, ch'egli ricevè alla Corte di Francia, gli lascierà senza dubbio memorie gradevoli, e che l'aiuteranno a consolarsi delle non conseguite risultanze politiche, ch'egli aveva potuto sperare dal suo viaggio a Parigi. Per accogliere la speranza d'un'intromissione della Francia ne' suoi affari, convenne che il Principe Danilo si facesse un'idea molto incompleta dello stato della politica contemporanea e della complicazione degl'interessi politici, che si contengono e si combattono fra le Potenze europee. È troppo chiaro che l'importanza e la qualità delle nostre relazioni presenti cogl'Imperi d'Austria e di Turchia obbligano il nostro Governo ad un'assoluta riserva, in quanto riguarda il picciolo Principato del Montenegro.

Bisogna ancora che vi parli di due notizie importanti, che corrono il mondo, e che per mille ragioni avrebbero dovuto restare nel portafoglio de' loro inventivi fabbricatori. La prima concerne uno sperciato principio d'operazione della Giunta finanziaria europea d'Atene, istituita per l'esame de' conti del Governo ellenico. Quella Giunta, stando alle notizie sparsesi, avrebbe già riscontrato scialacqui e concussioni nell'amministrazione delle finanze della Grecia. Se non che, non essendo state ancora incominciate le operazioni di sindacato, di cui si tratta, è difficil capire com'esse abbian già prodotto sì bei risultati.

È parimenti difficile alquanto spiegare come il Governo portoghese abbia risoluto, giusta quanto affermano alcuni giornali, di mandar in Cina una spedizione marittima. Così fatte risoluzioni richieggono per consueto che chi le piglia si senta munito d'un assai grande corredo, di molti marinai e di molti danari. Ora, non è certamente far ingiuria al Regno di Portogallo, credere ch'esso non abbondi di tale specie di munizioni e segno da dispensarlo di pensar ben bene prima di mandare il suo naviglio fin nelle acque cinesi.

Genova 22 aprile.

Ieri sera, verso le ore 7, l'Imperatrice vedova di Russia si trasferì da Nizza a Villafranca, dove s'imbarcò sulla pirofregata russa l'*Oleg*, la quale salpò scortata dal R. piroscafo il *Governolo*. *(G. di G.)*

Dispacci telegrafici.

Tolone 21 aprile.

Il Granduca Costantino ha visitato l'arsenale, il porto, e la squadra, esprimendo l'alta sua soddisfazione. S. A. I. poi accettò un banchetto, offertogli alla Prefettura marittima. *(G. Uff. di Ver.)*

Berna 22 aprile.

Il sig. Kern, giunto or ora da Parigi, farà domani il suo rapporto al Consiglio federale. S'ignora il motivo del suo ritorno. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 24 aprile

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5	p. %	83 $^{1}/_{16}$
» del 1853 con rimborso	al 5	»	— —
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 $^{11}/_{16}$

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 $^{1}/_{4}$	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	3/m.

***Borsa di Parigi del 23 aprile** — Tre p. % 69 30 — Quattro $^{1}/_{2}$ p. % 92 —.*

***Borsa di Londra del 23 aprile.** Consol. — 93 $^{1}/_{2}$.*

VARIETA'.

La festa di S. Marco, e le Rogazioni maggiori.

Il discepolo di S. Pietro, ed uno de' quattro Evangelisti, S. Marco, a quanto racconta Eusebio, *Hist. eccl.* lib. II, c. 16, sulla fede di Papia e di S. Clemente Alessandrino, scrittore delle gesta del Redentore, dietro preghiera dei fedeli di Roma, non poteva sfuggire ai saggi riflessi della Chiesa, sempre intenta ad onorare il celeste suo Sposo col ricordare la gloria de' suoi Santi. Predicata la dottrina del Nazareno nelle Venezie, ad Aquileia, nella sua patria e nell'Egitto, tra gli anni di Cristo 49 e 60, e fondata la Chiesa alessandrina, in cui si ritiene abbia sofferto il martirio nell'anno 68, la sua memoria fu sino d'allora in benedizione, essendo stata edificata, al cessare delle persecuzioni, ancora in sul principiare del IV secolo, una chiesa sovra il suo sepolcro, ov'ebbero culto fino al secolo VIII le sante sue ossa.

Prova di ciò si è il ricordarsi detta festa di S. Marco, quantunque non ancora fissata al 25 di aprile, nell'Ordinario romano, e nel Sacramentario gregoriano del IV e V secolo. Mabillon, sec. III degli *Atti dei Benedettini*, p. II, lib. II, dei *Viaggi ai Luoghi Santi dell'ab. Adamano*, e Beda, lib. *de Locis Sanctis*, c. XIX, ne dicono che, circa l'VIII secolo, Arcolfo, Vescovo francese, nel recarsi ai Luoghi Santi, portossi in Alessandria a venerare il corpo di S. Marco. Uno scrittore da ultimo del secolo XI ci fa sapere che « il corpo di S. Marco fu sepolto nella chiesa « orientale, presso al lido del mare, ed ivi per molti « anni aveva riposato, finchè alcuni franchi veneti lo « tolsero di là fraudolentemente, e se lo portarono a « Venezia, ove tuttora conservasi. »

Da una più tradizione, conservata tra' Veneziani sino dall'età più rimota, si rileva che, passando S. Marco a predicare la fede da Alessandria ad Aquileia, a cagione di una furiosa tempesta approdasse alle isole Realtine, e trovandosi per qualche istante, un angelo il confortasse, e baciatolo in fronte il salutasse colle parole: *Pace a te, Marco, Evangelista mio*, con predirgli che in questi luoghi avrebbero onore e riposo le sue spoglie mortali. Non è perciò fuori di proposito il supporre che, in base a questa costante tradizione, abbiano i Veneziani onorato di culto speciale questo Santo, che il primo gli ha chiamati alla luce del Vangelo, togliendoli dalle ombre di morte; e quantunque non sienvi argomenti positivi che ne accertino di tanto, parlano abbastanza chiaro le fervorose preghiere de' due mercadanti veneziani, Buono e Rustico, approdati ad Alessandria l'anno 827, a Staurazio e Teodoro, custodi del tempio alessandrino, al timore ch'essi manifestarono avessero gl'infedeli a distruggere quell'altare, in cui da più secoli era custodito S. Marco. E se, fino a quest'epoca, le Venezie non gareggiavano, nel venerare l'Evangelista, colla Chiesa alessandrina, che il conservava siccome suo santo fondatore, l'ebbero in seguito le prime a superare, quando, invasa questa da' Saraceni e stabilitavi ferma dimora, quelle grandeggiarono ed ebbero la ventura che i suoi due concittadini, con istudiata frode, trafugassero così prezioso tesoro. Fu allora che, riconosciuto l'avveramento della riferita tradizione, Venezia studiossi ad ogni potere di onorare S. Marco, con isceglierlo a speciale proteggitore, e con decretare l'erezione di quel maestoso tempio, sacro al suo nome, ch'è a buon diritto tenuto per una delle meraviglie del mondo.

Custodito gelosamente il santo deposito, onde più non avesse ad essere rapito, e morti di pestilenza tutti e tre i depositarii del secreto, senza averlo ad altri comunicato, si credettero perdute, dopo un secolo, e trafugate le reliquie di S. Marco, nè ci volle che un prodigio dell'Onnipotente a sedare la tristezza de' fedeli. Fatte preghiere e digiuni, nell'anno 1094 mostrossi il sacro corpo, al cadere di alcune pietre da un pilastro, ed allo scoprirsi di una cassa, entro a cui fu appunto collocato nell'anno 828 dal Doge Partecipazio, per toglierlo alle scrupolose ricerche de' pietosi ladri di que' tempi. Questo miracolo ne accrebbe a ragione il suo culto, e la Chiesa veneziana volle festeggiare quest'apparizione prodigiosa e questo fortunato ritrovamento, stabilendo perciò che nel dì 25 di giugno se ne celebrasse annualmente la memoria, come si fa da remotissimi tempi, in antico, con propria e particolare uffiziatura. Per tutta la Chiesa universale, la festa di S. Marco venne fissata al 25 di aprile, dopo il secolo VII, per attestazione di Baillet, t. I, p. 331, che, parlando del culto prestato a S. Marco dalla Chiesa occidentale, asserisce non esser alcun vestigio, prima della fine di detto secolo, ne' Rituali, Calendarii e Sacramentarii della festa di S Marco nella Chiesa occidentale, specialmente in Roma; e se qualche chiesa particolare la celebrava, sembra ciò si facesse a' 23 di settembre, come raccogliesi dagli antichi Martirologi sotto il nome di S. Girolamo, e dagli antichi Calendarii romani ad uso della Chiesa delle Gallie, dopo che Carlo Magno abbracciò questo rito. Il Pontefice Bonifacio VIII (sec. XIII), elevollo a rito doppio, ma nel Dominio ex-veneto ha il rito più solenne, con ottava, senza particolare uffiziatura, meno le lezioni e l'orazione.

Molto tempo innanzi che il 25 d'aprile fosse sacro all'Evangelista S. Marco, decretò la Chiesa la prima solenne Rogazione, o Litanie maggiori, l'istituzione delle quali risale, a quanto pare, a' primi tempi, come apparisce dal Calendario romano di Frontone, in cui segnasi questo giorno *Litania maior*, senza veruna parola di S. Marco. Queste litanie, che dal greco nella nostra favella equivalgono a *preghiera, supplicazione*, nate dappoi a designare certe pubbliche orazioni, che si recitano a due o più cori alternativamente nelle processioni, si dissero *maggiori*, a differenza di quelle dei tre giorni precedenti la festa dell'Ascensione, non perchè si credano istituite da S. Gregorio Magno, ma, perchè e tutto il clero, regolare e secolare, e molta parte del popolo, le componeva, o, meglio ancora, per la lunghezza della strada che percorrevasi, chiamandosi inoltre *Litaniae maiores*, anche prima che fossero istituite le minori.

Sebbene sienvi molti, che affermano le litanie maggiori composte ed istituite da S. Gregorio Magno (sec. VI), quest'opinione è controversa con più forti ragioni, conciossiachè varii Concilii, anteriori a S Gregorio, come vedesi appo il Suarez, lib. III, *de Orat.* voc., c. IX, n. 26, fanno menzione di queste litanie, ciò confermando il citato autore, coll'autorità di autori più antichi dello stesso santo Pontefice, S. Agostino, S. Basilio, e parecchi altri. Quanto a S. Gregorio, ei non compose le litanie, ma soltanto le ordinò, e volle che si celebrassero colla massima pompa; il che provasi con uno stesso suo passo, ove, facendo questo decreto, 13 anni dopo di aver ordinato le litanie settiformi, cioè nell'anno 603, così si esprime: « *Solemnitas annuae devotionis Filii charissimi admonet, ut litaniam, quae maior ab omnibus appellatur, sollicitis, ac devotis debeamus, auxiliante Domino, mentibus celebrare,* » Ep. 1, lib. XI, c. 2, *nei Registri*; eppereiò, secondo osserva Gussanville *in notis*, alla citata lettera, l'istituzione è più antica di S. Gregorio, parlandone egli come di cosa prestabilita. Il Platina, Polidoro Virgilio, ed altri, le vogliono istituite da S. Leone I (an. 400), ed anche il Baronio, *in notis ad Martyrol.*, sotto il dì 25 aprile, le ritiene più antiche di S. Gregorio, valendone il Suarez, ed altri col Quarti, part. IV, n. 235, istitutori gli Apostoli. La prima litania cui celebrò S. Gregorio, fu in settembre, a cagione della pestilenza, e l'annua commemorazione fu stabilita nel 25 d'aprile, com'è tuttora praticato dalla cattolica Chiesa, e raccogliesi dal Concilio di Aquisgrana: *ut litania maior more romano ab omnibus in septimo Kalendas maii celebretur*, Can. X (25 aprile). Al tempo di S. Gregorio, le litanie maggiori erano accompagnate da digiuno, e non ci ha nulla di più commovente di quanto scrissero i Padri, i Concilii ed i santi Pastori intorno al modo di assistere alle pubbliche supplicazioni e processioni. Voleva il primo Concilio d'Orléans che i padroni non ordinassero in questo giorno ai loro servi le ordinarie fatiche; quello di Magonza ordinò fossero i fedeli alla cerimonia a piedi nudi e vestiti a penitenza; e S. Carlo Borromeo finalmente s'adoperò a tutto potere in ridestare la pietà de' Cristiani nei giorni delle grandi litanie. V. Microlog. c. LVII. — Bona *de Psalmod.* c. XIV. § 4 e Merati *in addit. ad Gavant.* t. I, p. 2.

Di questa processione, o litania maggiore, come antichissima e solenne, scrissero Durando *in Ration. divin. offic.*, lib. VI, c. 102; Duranti Steph., *de Ritib. eccl.* lib. I, c. 37, ed altri. Essa è ricordata nel Concilio Clovesciovense II, (an. 747) Can. XVI, e dicesi questo giorno VII *Kalend. Maias*, e nell'antichissimo Sacramentario gregoriano, quantunque leggasi VII *Kalendas*, cioè 25 aprile, *Litania Maior*, pure non è ricordato S. Marco. Nel Sacramentario, pubblicato dal P. Ménard, v'ha VII *Kalendas Maias*, e pel *Natalis S. Marci Evangelistae*; invece nell'antico Calendario di Erbela appo Martene *Thes. Anecdot*, t. III, p. 1697, dicesi *Litania maior, sive passio S. Marci*, il 25 aprile dicendosi ancora nella Cronaca Mindense, t. I, p. 572 che Alberto Vescovo morì *in nocte beati Marci Evangelistae, quando pia maior cantatur Litania.*

Accadendo le Litanie maggiori nel dì della Pasqua, devonsi trasportare al seguente martedì, per decreto della S. C. de' Riti 25 settembre 1627, non già l'uffiziatura di S. Marco, da celebrarsi dopo l'ottava della Pasqua, ed in fine della processione delle Litanie devesi celebrare la Messa delle Rogazioni, senza alcuna commemorazione di S. Marco, cantandosi quella di detto Santo, nel caso che la processione finisca in una chiesa dedicata al santo Evangelista, come prescrive la S. C. de' Riti 23 maggio 1603, 10 gennaio 1693.

Sambruson, aprile 1857.

D. Bart. Ambrosi

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 24 aprile. — Non avemmo altri arrivi, che d'alcuni trabaccoli della Dalmazia.

Vendevansi granoni di Braila a L. 12.50, ed ora sono un poco più ricercati. Dicensi venduti ancora st. 6000 frumenti per Marsiglia. Qualche affare si faceva ancora pei nuovi a consegna, ed ai prezzi fatti non manca il compratore. Vendevansi olii buoni con maggior sostegno, e si pagavano a f 35.40 orne 200 di Dalmazia. Un carico vino di Molfetta si vendeva a l. 63, schiavo di dazio. Zuccheri pesti fini si pagavano a f. 27 $^{1}/_{2}$, il caffè S. Domingo è in pretesa di f. 35. Partita Rio basso si pagava a f. 24 $^{1}/_{2}$.

Le valute non hanno cambiato, le Banconote si pagavano a 95 $^{5}/_{8}$, il Prest. 80 $^{1}/_{8}$, e tutto con pochi affari.

CAMBI. — *Venezia 24 aprile 1857*

Amburgo	ef. 219 $^{3}/_{4}$	Londra	ef. 29. 16
Amsterdam	» 248	Malta	» 236 $^{1}/_{2}$
Ancona	» 617 $^{1}/_{2}$	Marsiglia	» 116 $^{1}/_{4}$
Atene	»	Messina	» 15 85
Augusta	» 298 $^{1}/_{2}$	Milano	» 99 $^{1}/_{2}$
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 597	Palermo	» 15 85
Costantinop.	» —	Parigi	» 16 $^{1}/_{2}$
Firenze	» 101	Roma	» 615 $^{1}/_{2}$
Genova	» 116	Trieste	» 285
Lione	» 11 $^{1}/_{2}$	Vienna	» 285
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		

MONETE. — *Venezia 24 aprile 1857.*

Sovrane	ef. 40.90	Tall. di Fr. I.	» 6.18
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.94
» veneti	» 13.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23 41	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96 60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met 5 $^{0}/_{0}$	79
» di Gen.	» 92 95	Prest. nazionale	80 $^{5}/_{8}$
» di Roma	» 20.06	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 22.98	Conv. Vigl. del T god. 1.° nov	83
» di Parma	» 24 87		
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.20	Sconto	5

Az. della Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuove »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 20 aprile 1857, ore 2 pom. — Pochi affari in carte industriali, i corsi oscillanti. Le carte di Stato, poste fuori di speculazione, ferme e benevise. Le divise alquanto più [illegible]

Prest. nazionale	5 %		84 $^{3}/_{4}$ — 84 $^{7}/_{8}$
» 1851 S. B.	5	...	92 $^{1}/_{2}$ — 93
» lomb.-ven.	5	...	95 $^{1}/_{2}$ — 96
Obbl. dello Stato	5	...	83 $^{1}/_{4}$ — 83 $^{3}/_{8}$
»	4 $^{1}/_{2}$	...	72 $^{1}/_{2}$ — 72 $^{3}/_{4}$
»	4	...	65 — 65 $^{1}/_{4}$
»	3	...	50 $^{1}/_{2}$ — 50 $^{3}/_{4}$
»	2 $^{1}/_{2}$	...	42 — 42 $^{1}/_{4}$
»	1	...	16 $^{1}/_{2}$ — 16 $^{3}/_{4}$
» Gloggnitz, rest.	5	...	95 $^{1}/_{2}$ — 96
» Oedenburg	5	...	94 — —
» Pest	4	...	95 — —
» Milano	4	...	94 — —
» eson. suolo A. I.	5	...	88 — 88 $^{1}/_{2}$
» » Gal. Ung. ec.	5	...	79 $^{1}/_{2}$ — 80
» » altre Pr.	5	...	85 $^{1}/_{2}$ — 86
» del Banco	2 $^{1}/_{2}$	...	63 $^{1}/_{2}$ — 64
Prest. con lott. 1834		...	340 — 341
» » 1839		...	137 $^{1}/_{2}$ — 137 $^{3}/_{4}$
» » 1854		...	108 $^{7}/_{8}$ — 109
Vigl. rendita di Como		...	14 $^{3}/_{4}$ — 14 $^{7}/_{8}$
» ipot. Galizia	4 %	...	77 — 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N.	5	...	86 $^{1}/_{4}$ — 86 $^{1}/_{2}$
» Gloggnitz	5	...	80 $^{1}/_{2}$ — 81
» nav. vap. Dan.	5	...	85 — 86
» prior. Lloyd (arg.)	5 %		89 — 90
» » 3 $^{1}/_{2}$ della str. ferr. d. St. fr. 275		...	112 — 113
Azioni della Banca naz.		...	1003 — 1005
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi			99 $^{1}/_{4}$ — 99 $^{1}/_{2}$
» Stabil. di cred. sott.			263 $^{1}/_{8}$ — 264
» Banca di sconto f. 1.			125 — 125 $^{1}/_{4}$
» St. f. Budw.-Linz-Gm.			265 — 267
» Ferd. del Nord		...	221 $^{7}/_{8}$ 222
» dello Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr 500			291 $^{1}/_{4}$ 291 $^{3}/_{4}$
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %			160 $^{1}/_{4}$ — 160 $^{3}/_{4}$
» idem cong. S.-N. gar.			107 $^{1}/_{4}$ — 107 $^{1}/_{2}$
» idem Tibisco		...	101 $^{5}/_{8}$ — 101 $^{7}/_{8}$
» idem Lomb.-Ven.		...	256 — 256 $^{1}/_{2}$
» idem Franc. Gius.			201 $^{1}/_{4}$ — 201 $^{1}/_{2}$
» prest. città di Trieste			103 — 103 $^{1}/_{4}$
» navigaz. a vapore			583 — 584
» » 13.ª em.			580 — 581
» del Lloyd		...	415 — 420
» ponte catene Pest		...	77 — 78
» molino a vap. Vienna			66 — 67
» Presb.-Tyr. 1.ª em.			29 — 30
» » 2.ª p.			39 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40		...	75 $^{1}/_{2}$ — 75 $^{3}/_{4}$
» Windischgrätz		...	25 — 25 $^{1}/_{4}$
» Waldstein		...	27 $^{1}/_{2}$ — 27 $^{3}/_{4}$
» Keglevich		...	13 $^{1}/_{2}$ — 13 $^{3}/_{4}$
» Salm		...	39 — 39 $^{1}/_{4}$
» S. Genois		...	38 $^{1}/_{2}$ — 38 $^{3}/_{4}$
» Palffy		...	38 — 38 $^{1}/_{4}$
» Clary		...	39 $^{1}/_{2}$ — 39 $^{3}/_{4}$

Amburgo	77 $^{1}/_{4}$	2/m.
Amsterdam	87 $^{1}/_{4}$	2/m.
Augusta	105 $^{1}/_{4}$	uso
Bucarest	267 $^{1}/_{4}$	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 $^{1}/_{4}$	2/m.
Livorno	105 $^{5}/_{8}$	2/m.
Londra	10.11	2/m.
Milano	104 $^{1}/_{4}$	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 $^{3}/_{4}$-7 $^{7}/_{8}$	
Napoleoni d'oro	8.10-8.10 $^{1}/_{2}$	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 20 aprile 1857. Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5 $^{0}/_{0}$	83 $^{1}/_{4}$
» del prest. nazionale	» 5	84 $^{13}/_{16}$
»	» 4 $^{1}/_{2}$	—
»	» 4	50 $^{5}/_{8}$
» del 1853 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		137 $^{3}/_{4}$
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. e S.		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 $^{7}/_{8}$
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		1004 $^{1}/_{2}$
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		289
» detto in rate		291 $^{1}/_{2}$
Azioni della Società di sconto		627 $^{1}/_{2}$
» dell'Istit. di credito austr.		263 $^{1}/_{4}$
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd.		268
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2220
» » Elisab.		200 $^{7}/_{8}$
» » cong. S.-Egerm.		215 $^{1}/_{2}$
» » Tibisco		203 $^{3}/_{4}$
» » Lomb.-Ven.		256 $^{1}/_{4}$
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		583 $^{3}/_{4}$
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 20 aprile 1857. Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f. 77 $^{1}/_{4}$	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m
Augusta p. f. 100 corr.	» 105 $^{1}/_{4}$	uso
idem idem	» —	3/m
Berlino p. 100 tall. pruss.	» —	2/m
Francoforte a/M. p. f. 120	» 104 $^{1}/_{4}$	3/m
Genova per 300 L. n.	» —	2/m
Lione p. 300 franchi	» —	2/m
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m
Livorno p. 100 L.	» —	2/m
Londra p. 1 L. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 11	3 m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 121 $^{3}/_{4}$	2/m
Milano p. 300 l. austr.	» 104 $^{1}/_{4}$	2/m
Parigi p. 300 franchi	» 121 $^{7}/_{8}$	2/m
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» 103 $^{3}/_{4}$	2/m
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista pari	267 $^{1}/_{4}$	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	» —	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7 $^{3}/_{4}$-7 $^{7}/_{8}$	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 22 aprile*

Arrivati da Milano i signori: Alfieri dott. Luigi, legale. — Crawshay Walter e Colthurst Carlo, propr. ingl. — de Jagemann co.ª Carlotta, di Marsiglia. — de Reutern, consigl. di Stato russo. — de Kensky, consorte d'un gen. russo. — de Leyonhufwud bar. Carlo, de Dahlsk ôd'lar Augusto e Leyer dott. Ernesto, di Stoccolma. — *Da Trieste*: Krenter, ingegn. di Vienna. — Peters G., neg. di Sardegna. — Valentin Giorgio, neg. franc. — O'Rourke co. Aless., consigl. di Stato russo. — *Da Udine*: Rubini Gio. Domenico, I. R. ingegn. in capo. — *Da Cremona*: Monteverdi dott. Angelo, medico. — Polcretti co. Vincenzo, poss. — *Da S. Vito*: Freschi co. Gustavo, poss. — *Da Bressanone*: Mair Benedetto, poss. — *Da Padova*: Schelton Augusto, uff. ingl. — Armaille co. Gius., propr. franc. — Fry Riccardo, ingl. — Schennis Enrico, neg. di Zurigo. — *Da Crema*: Bernardi nob. Alberto, poss. — *Da Belluno*: Muni co. Aless., dep. centr. — *Da Brescia*: Cattaponi Luigi, poss. — *Da Verona*: Sereny co. Gio., poss. di Brünn. — Sievers, gen. russo. — *Da Ravenna*: Trombetti Luigi e Palla Antonio, neg.

Partiti per Milano i signori: Cazzaniga Gaetano e Ferrario Francesco, poss. — Schlesinger Bartolommeo, neg. di Francof. — Mayerheim Ermanno, neg. pruss. — Callimberti Paolo, avv. di Torino. — Lang Arnoldo e Bandon Federico, neg. di Ginevra. — Brown Gio., ingl. — *Per Trieste*: Moore Carlo, poss. ingl. — Altenitz Costantino, neg. greco. — Jeanidis Giorgio, neg. di Costant. — Testa Gio Michele, neg. — Schwarz Sigismondo, neg. di Norimberga. — de Menussi Giorgio, de Lederer bar. Emilio e de Troll cav. Edoardo, poss. di Vienna. — Knecker B., ten. ingl. — Cavalieri Isacco, neg. di Ferrara. — Latta James, propr di Nuova York. — Sulzer dott. Emilio, poss. svizz. — de Kensky, consorte d'un gen. russo. — Karolyi co.ª, poss. ungh. — Gould Gerardo, addetto alla Legaz. ingl. a Vienna. — *Per Modena*: Bizzarri G. B., neg. — *Per Verona*: Rebecchi Gius., neg. di Milano.

Nel 23 aprile.

Arrivati da Milano i signori: Pavin de Lafarge Edoardo, poss. di Viviers. — de Grassis visc. Luigi, poss. di Modena. — Gallerati Emanuela, ingegnere. — de Lavergne Leone, poss. di Parigi. — *Da Firenze*: Goodwin F. Gio., poss. di Zurigo. — Cassani Carlo Gius., poss. di Ferrara. — Swicky Enrico, med. di Zurigo. — Kern Carlo poss. di Nuova York. — Clark Clarence, poss. di Filadelfia. — Braem Enrico, poss. amer. — *Da Trieste*: de Uckermann bar. Ermanno e d'Einsiedel co., Sassoni. — de Vicht Gelsenau, consigl. sass. — Gleyre Costantino, neg. svizz. — Vasser G., poss. amer. — de Vieth Gius., I. R. consigl. — Boulé Epaminonda, colonn. greco. — Hortright Carlo, E. H., console britann. a Cartagena di Colombia. — Mathias Leopoldo, neg. pruss. — Matzel, poss. di Vienna. — de Cail Francesco, med. di Vienna. — *Da Udine*: Mauroner Riccardo e Mauroner Cristiano, poss. di Trieste. — *Da Verona*: Fugger co. Carlo, poss. di Monaco. — Mazza cav. Luigi, poss. prem. — *Da Padova*: S. E. il sig. co. Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. ciamb. e poss. — Wikkopolsky Gius., poss. russo. — Flagg Edoardo, eccles. amer. — *Da Vienna*: Feyerfeil Carlo, I. R. prof. — *Da Roverbella*: Benati Luigi, uff. sardo.

Partiti per Milano i signori: de Lisle Aless., Gugl. Arturo, dott. in med. del Canadà. — Paget F. dottore, colonn. ingl. — *Per Trieste*: Schmitt Carlo Luigi, poss. di Berlino. — Sereny co. Gio. Alfonso, poss. di Brünn. — Way Enrico, poss. ingl. — *Per Verona*: Douglas Arturo, cap. ingl. — *Per Padova*: Palarch cav. Gio., I. R. Dirett. delle Poste. — *Per Zara*: de Borelli co. Francesco, poss. — *Per Cracovia*: Skorupka co. Leone, poss.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Il 22 aprile	Arrivati	978
	Partiti	850
Il 23 aprile	Arrivati	670
	Partiti	873

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Gio. in Bragora* e nella sola domenica, in *S. Stefano*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 14 aprile. — Frescura Maria di Marco, d'anni 2 mesi 6. — De Paoli Santo fu Angelo, di 38, fornaio. — Ceruco Gregorio di Gio., d'anni 1. — Naccari Domenico fu Felice, di 60, pescatore. — Wirtz Teresa di Carlo, d'anni 3. — Gerlin Amilcare di Sebastiano, di 17, studente. — Tonello Maria fu Angelo, di 60, povera. — Damiani Domenico di Pasquale, d'anni 1 mesi 7. — Bomporat Giuseppina di Abramo, d'anni 4. — Tressich Angela fu Martino, di 79, impieg. presso l'Ospit. civ. — Ferretti G. B. di Gius., d'anni 1. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI *Venerdì 24 aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da Ernesto Rossi e diretta da Gaetano Gattinelli. *Lo stratagemma di Carolina.* — *Bruno filatore.* Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapveau. — *Riposo.* — Domani, sabato 25: *Le mari à la campagne.* — *Un caprice.* — Domenica, 26 *Une chaîne.* — *Le Chevalier des dames.* — *La question d'argent.* — Alle ore 8 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari, diretta da V. De Rossi. — *Paolina la fioraia di Firenze e il figurinaio di Lucca.* — Alle ore 5 e $^{1}/_{2}$.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Nel prossimo giugno, comincierà in questo Teatro un corso di trenta recite la drammatica Compagnia diretta da *Cesare Dondini*, che ora trovasi a Trieste.

Fra gli artisti che la compongono, si trovano i ben conosciuti attori: le sigg. *Cazzola-Brizzi* e *Chiari* ed i sigg. *Salvini* e fratelli *Dondini*.

La prima rappresentazione avrà luogo il 1.° giugno suddetto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 23 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord: umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
23 apr. - 6 ant.	334''', 50	+ 8°, 9	+ 6°, 6	78	Nuvolo	S. E.³		6 ant. 6°	Dalle 6 a. del 23 aprile alle 6 a. del 24. Temp. mass. + 11°, 0; » min. + 7, 2.
2 pom.	333, 02	11, 0	8, 2	72	Nubi spars.	S. S. E.²		6 pom. 10	*Età della luna*: Giorni 29.
10 pom.	333, 12	7, 6	6, 1	80	Nuvolo	N.²			*Fase*: —

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ordini ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell' agosto* 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII CONFERITI.

24. A Giacomo Vonwiller, ingegnere civile di S. Gallo, attualmente a Vienna, invenzione nel modo di fare le pompe asperanti e prementi, sì per i liquidi che per l' aria e pei gaz, senza l' applicazione dei *kloben*, con animella e senza, e col vantaggio ch' esse asperano ad un' altezza notevolmente maggiore di quella che si abbia colle odierne pompe, l' 11 agosto, per 1 anno, segreto.

25. A Carlo Fischer, lattoniere a Vienna, invenzione di fornelli economici, portatili, di speciale costruzione, adatti al loro scopo, e unitamente alle rispettive stoviglie, l' 11 agosto, per due anni, segreto.

26. Ad Antonio Toda-Canati, di Cassila, rappresentato da Adolfo Rosselet, negoziante a Milano, invenzione di scale idrauliche, per cui si può stabilire una comunicazione fra due tratti di ferrovia, anche con una differenza di livello d' oltre il 70 per 100, il 15 agosto, per 5 anni, segreto.

27. Ad Enrico Stresemann, lattoniere a Vienna, miglioramento nella fabbricazione delle lettiere, con fusti di legno, molle di ferro e cinghie, l' 11 agosto, per 1 anno, segreto.

28. A G. E. F. Priliwitz, neg. a Berlino, rappresentato da Giorgio Markl a Vienna, invenzione di migliori molle da carrozze, l' 11 agosto, per 3 anni, estensibile.

29. A Federico Paget a Vienna, invenzione nel modo di fabbricare pastelle d' allume e argilla, mediante la combinazione di diverse terre argillose (ossidi d' allume), l' 11 agosto, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

N. 5182. AVVISO. (1.ª pubb.)

Presso ognuno degl' II. RR. Ginnasii di Fiume e Waradino sono da rimpiazzarsi due posti di professore per la lingua latina e greca e sussidiariamente tedesca, e presso l' I. R. Ginnasio di Esseg sei posti di professore, pei quali uno abbisogna dell' abilitazione all' insegnamento della matematica e storia naturale, uno della lingua tedesca, gli altri però dell' abilitazione all' insegnamento delle lingue classiche in connessione col ramo storico-geografico e colla lingua illirica, e tedesca.

Per questi posti di professore, ad ognuno dei quali presso i Ginnasii di Esseg e Waradino va annesso il soldo di annui fior. 700, m. di c., e col diritto d' ottazione al maggior soldo di fior. 800, e presso il Ginnasio di Fiume però l' annuo soldo di fior. 800, col diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 900, nonchè il diritto alle aggiunte decennali di fior. 100 per ciascheduno, viene aperto il concorso fino a tutto maggio a. c., e gli aspiranti presenteranno le loro istanze dirette all' Ecc. I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione col mezzo delle Autorità da cui dipendono a questa I. R. Luogotenenza, le quali istanze devono essere corredate dei documenti provanti l' età, la condizione, gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue tedesca e slava, e per Fiume anche della lingua italiana, l' ottenuta abilitazione all' insegnamento ed i servigi finora prestati.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 20 marzo 1857.

AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Essendo vacante un posto d' istitutrice nell' I. R. Collegio delle fanciulle in Milano, cui è annesso l' annuo soldo di L. 1200 aumentabile per anzianità alle L. 1500, oltre il vitto e l' alloggio, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di maggio.

Le relative istanze dovranno essere presentate al protocollo della I. R. Luogotenenza lombarda, corredate di autentici documenti, comprovanti:

1. l' età, la religione ed il luogo della nascita della aspirante, 2. la sana fisica costituzione, 3. gli studi fatti e le lingue che possiede, ma specialmente il pieno possesso della lingua tedesca, 4. la speciale idoneità all' impiego in discorso, 5. l' abilitazione all' insegnamento di tutto il corso elementare, compresi i lavori femminili; 6. Gl' impieghi che si fossero per avventura coperti; 7. L' attuale occupazione od impiego, colla indicazione degli emolumenti che vi sono annessi, ed in generale tutti gli altri titoli atti a viemmeglio appoggiare la domanda.

Nell' istanza di concorso le aspiranti dovranno dichiarare se intendano di concorrere soltanto al predetto posto vacante, od anche a quelli che pel conferimento del posto medesimo venissero a rendersi vacanti in esso Collegio di assistente alle istitutrici, coll' annuo soldo di L. 900, e di sorvegliante all' infermeria con L. 600 annue, oltre gli altri emolumenti come sopra.

Si dovrà inoltre soggiungere nelle dette istanze, se ed in qual grado la candidata si trovi congiunta in parentela colle persone impiegate nello Stabilimento.

Milano, 7 aprile 1857.

N. 1234. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Per deliberare l' impresa della costruzione del nuovo tratto di strada postale per la Carnia fra Caporetto e la prima salita di Ternova tra i segni migliari XIV-8 e XV-3 della lunghezza totale di 2444 klafter, approvata col Decreto dell' Eccelso I. R. Ministero del commercio 31 gennaio 1857 N. 1577-133, avrà luogo presso questa I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, alle ore 10 del giorno 18 maggio a. c., una pubblica asta per tutti i lavori complessivamente pel prezzo assoluto di fior. 51,941 : 30, alla quale saranno ammesse soltanto offerte in iscritto suggellate, le quali dovranno contenere l' esplicita dichiarazione dell' offerente di assoggettarsi alle condizioni generali e speciali d' asta, ed essere munite dell' avallo di fior. 2597, il quale però sarà da completarsi dall' imprenditore e prima della stipulazione del rispettivo contratto fino alla somma cauzionale di fior. 5194.

Si presenteranno le rispettive offerte franche di porto dal giorno della pubblicazione sino inclusive al giorno antecedente all' asta, cioè fino al 17 maggio, al protocollo di questa I. R. Direzione, presso la quale trovansi da oggi in poi ostensibili, nelle solite ore d' Ufficio, i relativi tipi, il calcolo sommario, il prospetto dei prezzi unitarii e le condizioni generali e speciali d' appalto.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,
Trieste, 16 aprile 1857.
L' I. R. Direttore, L. DUCATI.

N. 7577. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Nell' I. R. Collegio Ghislieri in Pavia vanno a rendersi vacanti alla fine dell' andante anno scolastico 1856-57 diverse piazze gratuite, da conferirsi pel prossimo venturo anno scolastico 1857-58 a giovani appartenenti a famiglie di limitate fortune, ed aventi l' incolato lombardo, i quali, avendo compiuto regolarmente e con buon esito il corso del Ginnasio liceale, intendano progredire negli studii superiori presso l' I. R. Università di Pavia.

Gli aspiranti alle accennate piazze dovranno presentare entro il giorno 30 del prossimo aprile la relativa istanza alla rispettiva I. R. Delegazione provinciale corredata dei documenti in forma legale, comprovanti:

1. Il nome e cognome, il giorno, l' anno ed il luogo della nascita del candidato.

2. Il nome e la condizione del padre: se serve od abbia servito lo Stato, e se possegga l' incolato lombardo.

3. Se e quale sostanza abbiano il padre, la madre ed il candidato stesso; ciò che dovrà risultare da certificato regolare da emettersi per parte della Congregazione municipale o della Deputazione amministrativa del Comune, a cui appartiene la famiglia del candidato.

4. Se il candidato sia privo del padre o della madre o siano ambidue viventi.

5. Se e quanti fratelli e sorelle abbia il candidato.

6. Se egli sia di costituzione fisica sana; se abbia superato il vaiuolo naturale o la vaccinazione, nel qual caso il certificato dovrà esprimere se l' operazione abbia sortito un esito felice, e siansi realmente presentate le pustole del vaccino.

7. Gli studii percorsi dal candidato, giustificati dai corrispondenti attestati scolastici.

Appena poi che siano terminati gli studii del corrente anno scolastico, si dovrà produrre eziandio direttamente alla Luogotenenza il certificato sull' esito degli esami che il candidato avrà subito, avvertendo che gli studenti che avranno compiuto gli studii del Ginnasio liceale, dovranno anche rassegnare il documento che li abiliti a passare all' Università.

Inoltre, nell' istanza si dovrà contemporaneamente dichiarare se vi siano fratelli o sorelle del candidato che godano pensione o posto gratuito o semigratuito in qualche Stabilimento.

Dall' I. R. Luogotenenza,
Milano, 25 marzo 1857.

N. 8917. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza sito in parrocchia di S. Salvatore, Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4545, sarà tenuta pubblica asta il giorno 27 aprile p. v. per l' affittanza dello stabile sottodescritto, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni.

1. L' asta sarà aperta dalle ore 10 della mattina alle 3 pom., sul dato regolatore o prezzo fiscale di austr. L. 100, e per un quinquennio decorribile dal 1.° maggio p. v.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 30 marzo 1857.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L' I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

Tabella dello stabile d' affittarsi.

Una bottega nel Sestiere di S. Marco, in parrocchia di S. Marco, Circondario S. Moisè, al civ. N. 1805. Annua pigione L. 100. Somma da depositarsi L. 10. Quinquennio da 1.° maggio 1857 a 30 aprile 1862.

N. 9922. AVVISO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo nel Capoluogo del Comune di Burano, ed affigliato per la leva del tabacco, del sale e delle marche da bollo al dispensiere delle RR. Privative in Burano, verso pagamento in contanti, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue.

Tabacco, libbre	822.5	valore L.	5533.14
Sale	» 3650	»	1460. –
Marche da bollo		»	333. –

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione pari data N. 18312 dell' I. R. Luogotenenza delle Prov. venete	L. 839.085
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	» 73.000
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	» 3:330
Totale, A. L. 915:415	

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 29 aprile 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con uniti i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1857.
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante nel Capoluogo del Comune di Burano, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 4 aprile 1857 N. 9922, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sale e marche da bollo in Burano.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 799. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Santo Compassi, di Degna, a pregiudizio di Antonio della Mea di Raccolana, sarà tenuta dall' I. R. Pretura di Moggio nel locale di sua residenza nei giorni 14 maggio, 4 giugno e 2 luglio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., esperimento d' asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta degli immobili seguirà in due Lotti.

II. La vendita del primo Lotto si farà al miglior offerente per un terzo del prezzo di stima attribuito all' intero stabile e ciò per a. lire 981.31, e quella del secondo per la metà del valore di stima attribuito all' intero fondo ivi contemplato e cioè per a. l. 503:90.

III. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè il loro importo basti a sodisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

V. Gl' immobili s' intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima giudiziale.

VI. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo Lotto.

VII. Da questo deposito saranno prelevate in conto prezzo le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del giudice dall' istanza del pignoramento sino all' asta inclusive.

VIII. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l' aggiudicatario depositare in Cassa di quest' I. R. Pretura il prezzo della delibera in moneta d' oro o d' argento a tariffa esclusa qualunque carta monetata, la erosa, computando a diffalco la somma già depositata.

IX. L' esecutante restando deliberatario viene abilitato a depositare il prezzo entro 20 giorni dopo l' intimazione della sentenza graduatoria e solo nella parte in cui gli altri creditori iscritti fossero a lui anteposti per l' eventuale rimanenza dopo tacitato il suo credito.

X. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario, pro quota, qualunque peso e servitù che colpisca la cosa da alienarsi, come pure al pagamento della parte proporzionale d' imposta dalla delibera in avanti.

XI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera, sarà dovere del deliberatario appena ricevuta l' intimazione della medesima di riconoscere l' esistenza e di farne immediato pagamento, pro quota, che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

XII. Assumerà pure l' acquirente a tutto suo carico le spese d' asta e della tassa per trasferimento di proprietà in proporzione del Lotto o Lotti deliberati.

XIII. [illegible] ad alcuna delle suesposte condizioni, si farà rivendere l' immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d' ogni danno e spesa.

Descrizione
degli immobili da subastarsi.
Lotto I.

La terza parte pro' indiviso del podere sito in pertinenze di Raccolana, composto dei seguenti appezzamenti

A) Fondo coltivo da vanga, denominato Colt, in mappa al num. 614, di cens. pert. 0.06, colla rendita di l. 0.13, stim. l. 14.

B) Fondo coltivo da vanga, detto Qual di Gorizza, in mappa al n. 436, di cens. pertiche 0.04, colla rendita di l. 0:12, stimato lire 11:36.

C) Fondo coltivo da vanga con remisi a prato, detto Capitello, in mappa al n. 646, di cens. pertiche 0.14, colla rend. di l. 0:31, stimato l. 49.10.

D) Fondo coltivo da vanga e prato, detto Grobia, in mappa al n. 282, di cens. pertiche 0.01 e rend. l. 0:01, n. 283 di pertiche 0.14 e rendita l. 0:12, stimati lire 65.12.

E) Fondo prativo e coltivo da vanga con stavolo, denominato in ciò Michiele, in mappa al num. 1947, di cens. pert. 0.07, rend. l. 2:40, n. 1949 di [illegible] pertiche 0.14, rend. l. 0.22, stim. lire 125.81.

F) Fondo prativo e [illegible] da vanga, denominato Campo grande, in mappa al n. 1920, di pertiche 2.03, rend. l. 0.83, e n. 1956, di pert. 1.14, rendita lire 1:72, stimato l. 362.67.

G) Fondo prativo montuoso, denominato Medili, in mappa al n. 5513, di pert. 20.15, rendita l. 1:21, stimato l. 80.

H) Fondo prativo, denominato Medil costa stretta, in mappa al n. 5491, di pert. 7.20, rend. l. 0:43; stimato l. 40.

I) Fondo prativo montuoso, denominato Medili sore la gran queste sore Patoch, in mappa al n. 5359, di pert. 17.98, rendita l. 0:36, stimato l. 50.71.

J) Fondo prativo montuoso, denominato Medili Palis sot qua, in mappa al n. 5365, di pertiche 9.24, rend. l. 0.18, stimato lire 28:17.

L) Fondo prativo montuoso, denom. Medil sore il [illegible] quel, in mappa al n. 5612, di pertiche 13.64, rend. l. 0.81; stimato l. 46:22.

M) Prato montuoso, denominato Medili in somp la Mont, in mappa al n. 5641, di pert. 1.25, rend. l. 1.01, e n. 5656, di c. pert. 9.98, rendita l. 0:60; stimato l. 96.14.

N) Fondo coltivo da vanga con remasa prativa, denominato La convierse del gran camp, in mappa al n. 492, di pert. 0.24, rendita l. 0:73, stimato l. 96.12.

O) Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato Dietro la chiesa, in mappa al n. 1003, di pert. 1.00, rend. l. 2.31; stimato l. 372.17.

P) Fondo prativo, denominato Bohiis, in mappa al n. 706, di pert. 0.18, rendita l. 0:54, stimato l. 29:44.

Q) Fondo prativo, denominato Nabo Brade, in mappa al num. 131, di pert. 0.90, rendita lire 0.80, stimato l. 94.34.

R) Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato in Brada, in mappa al n. 143, di pert. 0.29, rend. l. 0.64, stim. l. 68.32.

S) Casa d' abitazione, in mappa al n. 812, di cens. p. 0.14, rend. l. 16:32, stim. l. 1267.72.

T) Fondo coltivo da vanga, denominato l' Orto, in mappa al n. 477, di pert. 0.06, rend. lire 0:18; stimato l. 29:65.

Lotto II.

U) La metà pro' indiviso del fondo posto in pertinenze di Cuiva di Reoia, in quella mappa al num. 4629, stimato complessivamente lire 1007:83.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Moggio,
Li 30 marzo 1857.
Il R. Pretore
MANGOTI.
C. B. Paderni.

N. 2129. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 maggio, 4 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 antim. ad un' ora pomeridiana di ciascun giorno, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione, l' asta giudiziale dei sotto descritti fondi, esecutati da Matteo Cracco fu Gio., di Recoaro, in odio dei minori Giuseppe e Matteo Gasparoni fu Giuliano, tutelati dalla loro madre Maria Dal-Cengio-Rosanto, di Valdagno, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo [illegible] rimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante meno l' e[illegible], per farsi oblatore, depo[illegible] il decimo del valor della [illegible] che, restando egli deliberatario, verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, con ogni servitù inerente e con tutti i pesi da cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà a lui aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell' asta e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto meno la parte depositata l' interesse annuo nella ragione del 5 per 100 da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto, il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dopo pa[illegible] in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario [illegible] immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva entro giorni otto dopo intimatogli decreto di liquidazione della medesima.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in moneta sonante metallica d' oro o d' argento compresa nella Sovrana Tariffa ed a valore della Tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni premesse si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese. Ei perderà ogni diritto sulla somma depositata a termini dell' art. II, e qualsiasi utile dal nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio dei creditori e degli esecutati.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0.38, prat. zappativo, in Castelvecchio, frazione del Comune di Valdagno, in contrà Rocchi, detta Prà dei Gatti, confina a levante fratelli Dalla Valle fu Giov., mezzodì fratelli Gasparoni fu Francesco, sera e settentrione Sante Visonà, in mappa stabile di Castelvecchio al n. 912, colla rendita censuaria di l. 1:57. Stimato a. l. 64.

Pert. cens. 0.48, bosco ceduo misto, posto come sopra, contrà Spelacchia di sopra, detto Prà Baden, confina a levante e settentrione in angolo con Paolo Cracco, mezzodì Francesco Fioraso, sera Antonio Cracco, in mappa stabile di Castelvecchio al numero 1122, colla rendita di l. 0:28. Stimato a. l. 18.

Pert. cens. 2.02, zappativo ora pascolivo e parte boschivo ceduo misto con piante, in Valdagno, contrà Speluchia di sopra, detto Franturella, confina a levante e settentrione Michele Cracco, mezzodì Antonio Cracco, ponente Fioraso Francesco, in mappa stabile di Castel di Valdagno ai numeri 3042, 3043 e 3044, colla rendita di l. 1.7.6. Stimato l. 121:62.

Pert. cens. 2.96, in parte arativo arborato vitato e parte prativo, posto come sopra, detto Franture, confina a levante e settentrione Francesco Fioraso, mezzodì e sera debitori e Gasparoni fratelli fu Francesco, in mappa stabile del Castel di Valdagno ai nn. 2472 e 2478, colla rendita di l. 13:49. Stimato a. l. 541.24.

Pert. cens. 0.32, zappativo, pascolivo, posto come sopra, denominato nella Valle, confina a levante e mezzodì Francesco Fioraso, sera Gasparoni, settentrione Valle, in mappa suddetta al num. 2461, colla rendita di lire 0:37. Stimato a. l. 50.

Pert. cens. 0.29, boschivo ceduo misto, posto come sopra, detto Bosco Grande, confina a settentrione Gasparoni, mezzodì Fioraso Francesco, sera Paolo Cracco e valle, in mappa stabile al num. 2465, colla rendita di lire 0.22. Stimato a. l. 17.90.

Pert. cens. 0.06, ortolivo con vite, nella detta località, detto l' Orto, confina a levante case ed orto Fioraso Francesco, mezzodì sera e settentrione strada e transito, in mappa stabile al n. 3045, colla rendita censuaria di l. 0:33. Stimato a. l. 21.

Pert. censua. 0.17 di suolo occupato da casa murata coperta a paglia, posta come sopra, marcata del comunale n. 316, confina a levante i debitori, mezzodì e [illegible] sera casa Fioraso Francesco, settentrione corte promiscua, in mappa stabile al n. 3017, con porzione dei nn. 3012 e 3020, colla rendita censuaria di l. 3.51. Stimato a. l. 201.38.

Locchè si affigga nei luoghi e modi soliti e si pubblichi per tre volte mediante la inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Valdagno, Li 24 marzo 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 7105. 3. pubbl.

EDITTO.

In appendice e rettifica dell' Editto 2 marzo p. p., N. 4034 si rende pubblicamente noto che la subasta giudiziale sugli immobili in quello descritti è diretta non già a carico della specialità di Giovanni Battista Fogarolli, ma contro di esso nella sua qualità di erede beneficiario del fu Giorgio Fogarolli.

Locchè s' inserisca nella Gazzetta Uffiziale di Venezia per tre volte consecutive.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 11 aprile 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
MURANI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore*

LUNEDÌ 27 APRILE

ANNO 1857. — N. 93

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 20 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Mirosmenil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare consigliere di Luogotenenza, e referente per l'istruzione presso la Luogotenenza di Venezia, il segretario di Luogotenenza in Venezia, Giovanni Battista Martelli.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità d'I. R. ciambellano, al capitano di cavalleria nell'esercito, Giulio conte Szechenyi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, alla Superiora del monastero delle Orsoline di Lubiana, Madre Luigia Petritsch, in ricognizione de' suoi meriti nell'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. virinoso di Camera, Leopoldo nobile di Meyer, di accettare e portare il conferitegli Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe.

Il Ministero della Casa imperiale e degli affari esterni ha conferito i posti di concepista aulico e ministeriale, vacanti in quel Ministero, al finora uffiziale Lodovico nobile di Collin, ed all'alunno di concetto Giovanni Vesque di Puttlingen.

Gli undici posti sistemati di concepisti ministeriali, divenuti vacanti presso l'I. R. Ministero delle finanze, furono conferiti: al concepista ministeriale del cessato Ministero dell'agricoltura e delle miniere, Giuseppe Schelber; al concepista ministeriale soprannumerario nel Ministero delle finanze, Emerico di Galemenics; ai commissarii distrettuali di finanza della Direzione provinciale delle finanze dell'Austria, Rodolfo cavaliere di Kraus-Elislago e Giorgio nobile di Segenschmid; al concepista della Direzione del lotto, Carlo Schwabe nobile di Waisenfreund; all'ispettore delle imposte nel circondario della Direzione provinciale delle finanze della Serbia e Banato, Lodovico di Dessewffy; ed agli aggiunti di concetto del Ministero delle finanze, Rodolfo Turk, Teodoro Piche, Carlo Mäber, Gustavo Sode e Francesco Rysek.

Il Dicastero supremo di controlleria dei conti ha conferito un posto di consigliere contabile, vacante presso la Contabilità di Stato del Litorale, a quell'uffiziale contabile Ferdinando Martinides.

La Presidenza dell'I. R. Corte suprema di giustizia ha conferito il posto di aggiunto della Direzione degli Uffici d'ordine, presso essa vacante, al proprio uffiziale, Gregorio Musch.

Il Presidente dell'I. R. Tribunale d'Appello per le Provincie venete ha trovato di conferire i due posti di accessisti, presso il Tribunale Provinciale di Udine, agli alunni conte Palatino Girolamo Arnaldi, del Tribunale Provinciale di Vicenza, ed Antonio Salvi, della Pretura di Adria.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 27 aprile.

Il giorno 23 del corrente mese, come abbiamo accennato nella Gazzetta di venerdì scorso, fu giorno sacro per la nostra città alla sublime espressione dell'universale dolore per la perdita lagrimevole del nostro venerato Pastore. Fu sublime quella espressione, perchè figlia d'un verace sentimento, perchè compita con tutta la maestà della lugubre pompa, che la Chiesa, sempre sublime ne' suoi riti, con particolari prescrizioni addimanda nei funebri onori dei Vescovi; perchè infine fu espressione, a cui prese parte ogni ordine non solo di privati cittadini, ma sì ancora di pubbliche Autorità, come civili, così militari. Sublimità di espressione però ella è questa quasi affatto comune nelle solenni esequie d'ogni ben amato Pastore: ma la funebre pompa, con cui si resero gli estremi onori a S. E. ill. e rev. Pietro Aurelio Mutti, Patriarca di Venezia, recava in sè una sublimità tutta propria. Era pompa preordinata dai famigliari di lui sulla fiducia non fallibile che il pubblico Erario se ne addossi le spese; perchè il defunto Prelato dopo diciassette anni di governo episcopale in due Diocesi provvedute di rendite abbastanza pingui, non lasciò che il tenue valsente di circa ottanta fiorini!! Insigne prova della sua profusa carità, egregio fatto, che tien conto d'ogni più splendido elogio, e che rende pienissima ragione del grande affetto, che in soli cinque anni seppe acquistarsi da' suoi figli quel Vecchio venerando, e di cui essi diedero l'ultima solenne testimonianza nelle compunte mestizie, nell'affollata frequenza, onde accorsero spontanei a tributare gli estremi onori religiosi alla benedetta salma, e il pietoso suffragio alla virtuosa anima di lui, non solo nel giorno del solenne funerale, ma sì ancora nel triduo, che immediatamente lo precedette.

Nel lunedì 20 corrente, la maggior sala del Palazzo patriarcale fu mutata in Sala mortuaria. Coperta di gramaglie le pareti, eretti i due altari, il corpo dell'eccell. e rev. Presule, già imbalsamato per iniezione dal chirurgo e perito dott. Giovanni Duodo, medico municipale, vestito delle insegne Patriarcali, fu esposto nel mezzo di essa sopra alto e ben decorato letto funereo, sormontato da nero baldacchino; e cinto all'intorno da conveniente numero di accesi cerei. L'alternato succedersi di santi Sacrificii dalle prime ore del giorno fino al meriggio, il continuato salmeggiamento devoto, l'assidua veglia a quel sacro deposito, con affetto non interrotto prestata di giorno e di notte da ambi i Cleri della diocesi, regolare e secolare, le consuete rituali assoluzioni, giornalmente iterate dal metropolitano Capitolo, accompagnato da tutto il clero addetto al servizio della Cattedrale, furono i pubblici suffragi, che con nobile pietosa gara tributarono all'anima di lui i ministri della Chiesa in quel giorno e nei due appresso. Nei quali non è a dirsi come numerosi fino alla calca convenissero intorno a quel feretro i cittadini di ogni ordine, per pregare pace all'amato Pastore, dalle ore 9 antim. alle 6 pom., in cui era aperto per ciascheduno l'accesso alla Sala. Quanti affetti diversi si potevano leggere sul volto dei varii accorrenti! quante lagrime si videro spuntare furtive sul ciglio di chi angustiato mirava fatta inerte per sempre quella mano, che tante volte s'era generosamente allargata per versare copioso conforto alla propria cernita miseria! quanti cuori, alla vista di quell'esanime spoglia, si strinsero per corruccioso affanno, lamentando in segreto, e non di rado ancora pubblicamente, il giornaliero e settimanale soccorso perduto! Ma, comunque diversi nelle varie classi delle accorse persone potessero essere gli affetti dell'animo, tutti però in una voce si univano; e il nome di *santo*, che spontaneamente correva sul labbro a ciascuno, era la più bella testimonianza della moltiplice virtù di quel benedetto. E qui, ad onore di sentita verace pietà religiosa, a dimostrazione di squisita delicatezza di cuore egregiamente sensibile, non possiamo tacere che, circa le ore 4 pom. del primo giorno, con raro esempio di commendevole modestia, S. E. l'I. R. Luogotenente delle nostre Provincie non isdegnava di confondersi colle turbe, e, come figlio amoroso a padre desiderato, veniva a deporre privato a piedi dell'illustre defunto la supplice pietosa sua prece.

Alle ore 9 antim. del giorno 23, si toglievano le amate spoglie dalla Sala mortuaria, e solennemente si trasportavano per la gran Piazza alla Marciana Basilica. La decorazione funerea, ond'era addobbata, rispondeva con semplice, ma grave maestà alla sontuosa magnificenza di essa. Deposta la salma nell'interna cella del grandioso catafalco, che sorgeva nel mezzo, il metropolitano Capitolo intonava il divino uffizio, a cui con alterna melodia rispondevano le varie Corporazioni d'ambedue i cleri, e l'immensa folla di popolo, che rendeva angusto il vasto recinto di quell'ampia Cattedrale. Frattanto venivano a mano a mano occupando i designati posti i principali Rappresentanti delle pubbliche Autorità amministrative, giudiziarie, politiche e municipali, aggiungendo colla nobile loro presenza nuovo lustro alla pompa solenne di quel funereo corteggio. Scoccavan le 11 ore, quando comparvero Sua Eccellenza il conte Andrea Cittadella-Vigodarzere, specialmente deputato in tale occasione a suo rappresentante da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, Governatore generale, e le LL. EE. il Luogotenente ed il Governatore militare, accompagnati da numeroso seguito di alti funzionarii de' rispettivi loro ordini. In quel punto si diede principio alla solenne messa di *Requiem*, pontificata da monsig. ill. e rev. Vescovo di Verona, che, annuendo benignamente all'invito del nostro metropolitano Capitolo, congiungeva per così dire in pietosa unità d'uffizio le due Diocesi, fecondate dall'egregie operazioni del senno e del cuore dell'illustre Pastore defunto. Le classiche note del celebrato Bertoni, già maestro della nostra Cappella, si diffondevano per le aurate volte della sontuosa Basilica, e scendevano toccanti e gravi ad alimentar dolcemente la melanconica tristezza, ond'era occupato ogni cuore. Compiuto il santo Sacrificio, monsig. rev. nob. co. Camillo Benzon, Canonico teologo e Professore negli studii biblici nel Seminario patriarcale, montava la sacra tribuna per tessere funebre elogio al desideratissimo Pastore. Lasciata in bello studio ad altri oratori la cura d'encomiare l'insigne Prelato per le molte carissime doti dell'ingegno, che gli concessero assai onorevole posto tra' primi seggi della letteraria e scientifica repubblica, si restrinse soltanto a parlare di quella virtù, che, siccome aveva informato tutta la sua vita anteriore, così informò luminosamente la sua vita episcopale, cioè a dire la carità; toccando per tal guisa con fino avvedimento quella corda, a cui poteva con ispontaneo moto rispondere il cuore di tutti indifferentemente i suoi uditori. E dimostrò con forbitezza di eloquio, con rapidi, ma ben aggiustati tocchi, e più colla splendidissima prova dei fatti, che in S. E. monsig. illustr. e rev. Pietro Aurelio Mutti la carità fu veramente perfetta, perchè purissima pel principio da cui procedeva, efficacissima pel fini, a cui di preferenza mirava, generosa pel modo onde veniva da lui effusamente esercitata.

Al funebre elogio immediatamente seguirono le cinque prescritte assoluzioni sulla salma, volute dal rito pontificale; indi il funereo corteggio, coll'ordine stesso, con cui dalla Sala mortuaria aveva mosso alla Marciana Basilica, mosse pure circa le ore due pomeridiane dalla Basilica alla volta dell'Oratorio della SS. Trinità, appartenente al Seminario patriarcale, dove, per disposizione del metropolitano Capitolo, dovevano riposare le amate spoglie, accanto a quelle dell'em. Monico e dell'ecc. e rev. Milesi, ambedue suoi predecessori di santa e cara memoria. Precedevano, colle loro insegne ed onorevoli accompagnamenti, le maggiori Arciconfraternite ed altri pii Sodalizii, a cui era ascritto l'illustre Prelato; seguivano numerosi gli alunni degli Ordini religiosi esistenti nell'Archidiocesi, i RR. PP. Cappuccini, i RR. PP. Riformati, i RR. PP. Osservanti, i RR. PP. Minori Conventuali, i RR. PP. Carmelitani Scalzi, i RR. PP. Benedettini, i RR. PP. Domenicani, i RR. Cherici secolari delle Scuole di Carità. In lungo ordine venivano appresso i Sacerdoti delle nove Congregazioni del Clero secolare, indossando ciascuno, con varietà di decoro, le ricche loro stole solenni: poscia, sotto la Croce Capitolare, sfilavano i Cherici del Seminario, i Sacerdoti addetti al servizio della Cattedrale e delle altre Parrocchie non appartenenti alle Congregazioni del Clero, i Cappellani corali, e gli altri Prebendati del canonicale Capitolo, monsigg. rev. Canonici così residenziali, come onorarii: ultimo chiudeva il corteggio dinanzi al feretro mons. ill. e rev. Vescovo di Verona, cinto dalle due Dignità e dai due Canonici più anziani del Capitolo. Sotto a nero baldacchino, fiancheggiato da numerose torcie, accompagnato a' quattro lati da altrettanti Canonici, seniori, colle dimostrazioni del maggior lutto nelle loro insegne, veniva il feretro, portato da quattro Presbiteri prebendati del Capitolo canonicale, assistiti da altri otto Sacerdoti, che a gara aveano voluto sottoporsi al dolce carico. Seguivano il feretro la Famiglia patriarcale, la Curia, i Professori del Seminario, il Collegio dei deputati alla Commissione di pubblica beneficenza; e finalmente, un drappello di militi chiudeva, ad onore la decorosa comitiva. Con tal ordine adunque chiusa quinci e quindi da due folte di calcato popolo, ansioso di mirare un'ultima volta il sembiante del proprio Pastore, i cui lineamenti, sebbene smorti, pure spiravano ancora mite dolcezza, procedeva la funerea pompa per mezzo alla grande Piazza di S. Marco verso la Calle de' Fabbri, che riesce all'imboccatura del Canal Grande, quasi di fronte all'Oratorio destinato alla tumulazione. Le opposte ripe, per provvido e religioso consiglio del nostro Municipio, furono insieme congiunte per mezzo del ponte di barche, solito a stendersi nella ricorrenza della patria festa della Madonna della Salute: e così, dopo quasi un'ora di grave e lento procedere, la santa salma toccò le soglie del suo riposo. Ivi, data secondo il rito finale assoluzione, si sciolse in parte il corteggio; ma i Sacerdoti vi rimasero testimonii della tumulazione. Si rogò l'atto formale della tumulazione, secondo le leggi ecclesiastiche; se ne inchiuse un esemplare in pergamena dentro un tubo vitreo suggellato, che fu riposto insieme col cadavere in doppia cassa, l'una di abete tutta vestita di zinco, l'altra di larice; e finalmente, compiute altre pratiche di metodo, fra la tacita mestizia degli astanti, i Sacerdoti, che avevano portato il feretro, prestarono l'ultimo luttuoso uffizio, calando di propria mano la doppia cassa nella cella mortuaria, aperta presso i gradini dell'altare *in cornu Evangelii*.

Oh dormi, anima benedetta, il sonno dei giusti! La tua tomba avrà l'onore d'una scolpita epigrafe, che ricordi ai venturi le tue rare virtù di mente e di animo: ma noi non ne abbiamo bisogno. Finchè il cuore ci batte in petto il battito della vita, resterà in esso indelebilmente scolpita la dolce tua immagine, la tua santa memoria.

Ecco ora le iscrizioni dettate in occasione de' funerali di S. E. rev. monsignor Patriarca:

1. Sulla porta che mette alla sala, dove sta esposta la salma:

PRODUC . LACRIMAS
ET . QVASI . DIRA . PASSVS
INCIPE . PLORARE
ET . FAC . LVCTVM
SECVNDVM . MERITVM . EIVS
Eccl. XXXVIII, 16, 18.

2. Nella Sala:

EXCELLENTISS . AC . REVERENDISS .
D . D . PETRI . AVRELII . MVTTI
ORDINIS . D . BENEDICTI
CASSINENSIS . CONGREGATIONIS . ABBATIS
VENETIARVM . PATRIARCHAE . DESIDERATISSIMI
MVTAS . HEV . MVTAS
NVNC . CONTEMPLAMVR . EXVVIAS
AST . NVNQVAM . NOBIS . EXCIDENT . ANIMO
QVAE . PATRIS . AMANTISSIMI . PIENTISQVE . PASTORIS
PLVRIMA . IN . EXEMPLVM . SVPERSVNT
CLARE . LOQVENTIA
MONIMENTA . VIRTVTVM
O . VIGEAT . AETERNVM . SVPERIS . ADLECTA
ANIMA . SANCTA
VIGEAT . ET . ILLI . PENITVS . AETERNA
NOSTRI . MEMORIA

3. Sulla porta maggiore della chiesa di S. Marco:

EXCELLENT . AC . REVERENDISS.
D . D . PETRO . AVRELIO . MVTTI
VENETIARVM . PATRIARCHAE
DESIDERATISSIMO
INFERIAE . CVM . LACRIMIS

Sul catafalco

4. Dal lato, di fronte alla porta maggiore

PETRVS . AVRELIVS . MVTTI
BERGOMI . ORTVS . IV . ID . SEPT . ANN . M . DCC . LXXV.
INTER . BENEDICTINAE . FAMILIAE . ALVMNOS
ANNOS . NATVS . XVIII . ADLECTVS
VIOLENTO . FATO . A . COENOBIO . DISTRACTVS
ANN . M . DCCC . XI.
MVLTIS . SACRIS . CIVILIBVSQVE . MVNERIBVS . IN . PATRIA
PER . XXII . ANNOS . RITE . PERFVNCTVS
COENOBITARVM . ITERVM . VITAM . ADGRESSVS
POST . II . ANNOS . PRATALEENSIS . ASCETERII . ABBAS . RENVNCIATVS
ANNO . M . DCCC . XXXV.
EX . IMP . CAES . FERDINANDI . I . AVG . VOTO
A . GREGORIO . XVI . PONT . MAX.
VERONENSIS . ECCLESIAE . EPISCOPUS . DATVS
ANN . M . DCCC . XL.
INSTANTE . D . N . IMP . FRANCISCO . IOSEPHO . I . P . AVG.
EX . D . N . PII . IX . PONT . MAX . DECRETO
AD . VENETAM . DENVM . PATRIARCHALEM . SEDEM . EVECTVS
ANN . M . DCCC . LII.
TORQVATVS . EQVES . A . COR . FERR . A . CONSILIIS . INTIMIS . AVG.
A . SVPREMIS . DIGNITATIBVS . COR . REGNI . LANG . VEN.
ALIISQVE . HONORIBVS . IVRE . MERITO . CVMVLATVS
CVNCTIS . EHEV . CVNCTIS . DESIDERATVS . CVM . LACRIMIS
SANCTO . FINE . IN . DOMINO . QVIEVIT
V . ID . APRIL . ANN . M . DCCC . LVII.

5. Al lato del capitello:

LITTERARVM . SCIENTIARVMQVE . CVLTOR . EXIMIVS
QVAE . MORVM . SANCTITATE . DOCTRINAEQVE . COPIA . EXORNARAT
SANCTIS . COMPVLSVS . EXVLARE . COENOBIIS
LICET . MVLTORVM . ORDINVM . STVDIIS
MERITO . EXPETITVS
MONACHVM . TAMEN . PENITVS . AGENS
NVLLVMQVE . DECLINANS . SACERDOTALE . MVNVS
CHRISTIANA . CIVILIQVE . SAPIENTIA
IVVENTVTI . IMBVENDAE . SEDVLO . INTENTVS
PATRII . LYCAEI . SVMMA . CVM . LAVDE
XVII . ROSAN . MODERATIONE . PERFVNCTVS
AD . RECENS . RESTITVTAM . BENEDICTINAM . FAMILIAM
POSTLIMINIO . EX . VOTO . REVERSVS
PRATALEENSI . ASCETERIO
MVLTIS . PROMERITIS
BREVI . ABBAS . PRAEFICITVR

6. Al lato del Tesoro:

PHILOSOPHICIS . THEOLOGICIS
IVRISQVE . ECCLESIASTICI . DISCIPLINIS
APPRIME . INSTRVCTVS
ACRI . QVO . POLLEBAT . INGENII . VIGORE
ABSTINENTIA . MODESTIA . PRVDENTIA . COMITIBVS
IAM . PRIDEM . ORDINIS . SVI . COENOBIA
DEIN . VTRAMQVE . ECCLESIAM . VERONENSEM . ET . VENETAM
TENACI . IN . BONVM . PROPOSITO
STRENVO . CONSILIO . SANCTISSIME . ADMINISTRANS
RELIGIONIS . HONOREM
SACRORVM . DECVS
CLERI . DIGNITATEM
POPVLIQVE . PIETATEM
VERBIS . OPERE . SCRIPTISQVE . EDITIS
ASSERVIT . PERCOLVIT . ADAVXIT

7. Dal lato dinanzi all'altar maggiore:

FACTVS . FORMA . GREGIS . EX . ANIMO
MIRA . GRAVITATE . SAPIENTIQVE . ADLOQVIO
OMNIVM . VEL . RELVCTANTIVM . CORDA
MIRA . SVAVITATE . DEMVLCENS
SIBI . SEVERVS . ALIIS . INDVLGENS
COMMVNEM . BENEVOLENTIAM . PROMERVIT
NIHILQVE . SIBI . RELIQVVM
OMNIA . PAVPERIBVS . COMMVNIA . FACIENS
EXTREMA . PAVPERTATE . DECESSIT
VLTIMVM . ADEPTVS
EFFVSAE . CHARITATIS . HONOREM
PAVPERVM . LACRIMAS.

8. Sulla porta dell'Oratorio presso il Seminario:

PETRVS . AVRELIVS . MVTTI
ORD . D . BENEDICTI . CASSIN . CONGR . ABBAS
VERONENSIS . PRIMVM . EPISCOPVS
DEIN . VENETIARVM . PATRIARCHA . OPTATISSIMVS
LITTERARVM . SCIENTIARVMQVE
OMNIGENA . DOCTRINA
ABVNDE . CLARVS
OMNIBVS . EPISCOP . MVNERIS . IN . EXEMPLVM . PERFVNCTVS
EFFVSISSIMA . PRAESERTIM . IN . PAVPERES . CHARITATE
PLANE . ADMIRANDVS
EX . METROPOL . CANONIC . COLLEGII . CONSVLTO
HEIC . IACEAT . IN . PACE
AVE . PATER . PIENTISSIME
SIT . CORPORI . TERRA . LEVIS . ANIMAE . AETERNA . SALVS

È di qui partito il 25 corrente per Milano S. A. R. il Duca di Bordeaux, sotto l'incognito di Conte di Chambord, con seguito.

Colla 1 Corsa di Coccaglio, ore 6 minuti 50, oggi da qui partì per Modena S. A. R. l'Arciduchessa Maria Teresa Beatrice, consorte di S. A. R. il sig. Duca di Bordeaux, con seguito.

Bullettino politico della giornata.

Ecco l'estratto de' giornali di Parigi del 22 e del 23, con le notizie del 21 e del 22 corr., giunti ier l'altro e ieri:

Secondo la *Presse* del 21, il motivo della partenza per Berna del plenipotenziario svizzero, dott. Kern, sarebbe quello di sottoporre al Consiglio federale il progetto d'accordo ultimamente concertato; e quindi le conferenze soggiaceranno ad una nuova sospensione d'alcuni giorni. L'*Indépendance belge* parla d'una sospensione più lunga: second'essa, le deliberazioni non dovrebbero essere riprese *se non da qui all'8 giugno*.

La *Presse* medesima, del 22, registrando nel suo *Bulletin du jour* questa notizia, crede che vi sia stato errore nella trasmissione del dispaccio telegrafico, e che convenga semplicemente leggere: *se non da qui ad otto giorni*. Non occorre, in fatti, maggior tempo a' due plenipotenziarii per aver l'opinione de' loro Governi rispettivi. Adesso, continua la *Presse*, le disposizioni sembrano più conciliative a Berlino che a Berna, perchè il progetto di mediazione vi si crede favorevolissimo alla Prussia; ma i pubblicisti di Berlino non argomentano se non su voci, e le loro affermazioni son soggette a cauzione.

Nello stato d'incertezza, in cui si trova ancora la questione, non è inutile notare il linguaggio dell'*Observer*, ch'è l'organo di lord Palmerston nel giornalismo ebdomadario di Londra:

« L'Inghilterra e la Francia, poi le speranze, si laveranno le mani (dice quel foglio), se la Prussia è la Potenza, che si oppone al componimento della difficoltà alle condizioni, ch'ella possono accordarsi a considerare come ragionevoli e proprie ad essere accettate dalle due parti. La Svizzera ha già dato prove sufficienti della sua moderazione, e non è probabile ch'ella sia men ragionevole di prima. Se la Prussia persiste a volere ciò che non si dee chiedere alla Svizzera, la Francia e l'Inghilterra riconosceranno l'indipendenza di Neuchâtel, e la annesseranno a quello sciagurato protocollo di lord Malmesbury, del 1852, che trasse le grandi Potenze a riconoscere i titoli del Re di Prussia alla sovranità di quel Cantone. La questione è una di quelle che debbon essere risolute. Nè la Francia nè l'Inghilterra non possono lasciar aperta una discussione, la qual può, ad ogni momento, servir di pretesto per turbar la pace d'Europa. La Svizzera non dee neppure esser abbandonata nella sua resistenza ad esigenze, di cui si dee riconoscere l'ingiustizia assoluta. »

I giornali inglesi tornano sull'esito delle elezioni, e si danno a nuovi computi in riguardo alla composizione del Parlamento.

Secondo il *Morning Star*, il numero de' membri, che non facevano parte dell'ultima Camera de' comuni, sarebbe di 187, e quello de' membri, che diedero il voto per la proposta Cobden di 160. Lo stesso giornale valuta le forze de' partiti nel modo seguente: partigiani di lord Palmerston, 265; di lord Derby, 227; della riforma, 110; liberali conservatori, 53; il che dà una somma di 665 membri, un di più del numero voluto, a causa della doppia elezione di Huntingdonshire. Senz'accettare tal divisione, il *Morning Post* riconosce che i partiti saranno più precisamente diffiniti nel nuovo Parlamento che nell'antico, e se ne rallegra per la sollecita soluzion degli affari, non dovendo la sessione durare più di tre mesi. In tale spazio di tempo, abbastanza breve, quante questioni importanti si presenteranno! Il *Morning Post* le enumera, e ne fa spiccar le difficoltà; ma evitando di dichiararsi sulla soluzione che comportano. « Senz'alcun « dubbio, egli dice, il paese attende molto. La gran « vittoria, che ottenne la politica del primo ministro, « infiammò la speranza de' suoi ammiratori. Ma ei « non ebbe sin qui il campo sufficientemente libero « per manifestare in tutta la sua ampiezza la potenza « del suo Governo. Ora, il paese inviò una forte « maggioranza, colla quale ei potrà attuare i provve- « dimenti, che lo stato attuale della nazione rende ne- « cessarii. Gli ostacoli non possono derivar oggi se « non dallo spirito di partito. »

Gli ostacoli, previsti dal *Morning Post*, non si faranno attendere. Secondo quanto scrive alla *Presse* il suo corrispondente di Londra, lo spirito riformista della nuova Camera de' comuni si farà strada fin dal principio della sessione. Alcuni membri del partito liberale debbono invitar il Ministero a presentare un progetto di riforma elettorale e parlamentaria, e far di tale presentazione una condizione del loro sostegno. Se tal notizia si conferma, il Gabinetto sarà grandemente indebolito sin da' primi giorni, poich'e' si propone di limitar la sessione all'approvazione di quattro progetti di legge *non politici*, cioè: 1.° il mantenimento del Consiglio generale d'igiene pubblica; 2.° la riforma delle Corti di giustizia e di cancelleria; 3.° la riforma de' diritti di proprietà delle donne maritate; e 4.° il riordinamento dell'imposta de' poveri. Secondo la stessa *Presse*, lord Palmerston durerà fatica a sbarazzarsi dalle esigenze riformiste. Un movimento formidabile si prepara. I radicali, aiutati da' membri della scuola di Manchester, battuti nelle elezioni, vogliono fondare in grande un'Associazione per la riforma elettorale e parlamentaria, e dicesi che un programma debba essere quanto prima pubblicato.

L'affare dell'alleanza offensiva e difensiva contro la Cina è sempre in sospeso a Washington; ma, dice la *Presse*, « duriamo fatica a credere al *Morning Herald*, quand'egli dice che la Francia e l'Inghilterra « offrono agli Stati Uniti, in cambio della lor coope- « razione, di lasciar loro il campo affatto libero nelle « loro contingibili imprese sul rimanente dell'America. « È almen dubbioso che l'Europa acconsenta così facil- « mente a tal estensione della dottrina di Monroe. » Finchè gli Stati Uniti deliberano, l'Inghilterra opera: ell'ha diffinitivamente stabilito lo stato delle forze destinate ad operare in Cina. Le truppe di spedizione formeranno una divisione composta di due brigate. Ogni brigata comprenderà tre reggimenti e in luogo di due, ch'è il numero di regola. Questo sistema fu ammesso per la semplificazione del comando. La prima brigata sarà comandata dal maggior generale sir R. Garrett; la seconda dal maggior generale Van Straubenzée. Vi saranno inoltre due battaglioni di soldati di marina. L'insieme delle forze della spedizione è di 15,000 uomini circa. Il comando generale è, come si sa, affidato a lord Ashburnham.

Su questo particolare, leggiamo quanto appresso nel *Bulletin politique* della *Patrie*:

« È quasi certo che l'Inghilterra non può far capitale della cooperazione degli Stati Uniti nella sua spedizione contro Canton. Le forze navali, che questi, a tenore d'un dispaccio telegrafico, si dispongono a mandare nelle acque del Celeste Impero, avrebbero, a quanto sembra, per unico scopo di proteggere la vita ed i beni de' lor nazionali, e d'invigilare alla stretta osservanza del trattato particolare, ch'ei conchiusero colla Cina. Il commodoro Perry, comandante supremo della squadra americana, sarebbe, inoltre, incaricato di chiedere alcune modificazioni a quel trattato, e d'ottenere nuovi vantaggi mercantili. Tal politica, che coglie tutte le occasioni di fare i suoi proprii affari, è troppo consentanea a' costumi americani per istupirne, ed i nostri vicini la comprendono forse troppo bene eglino stessi per lagnarsene. L'Inghilterra può, del resto, bastare cogl'immensi suoi mezzi alla spedizione, per molte difficoltà ch'ella presenti. Tali difficoltà son molte, in fatti, e gravi: nessuno s'illude a Londra in questo riguardo. Il *Times* fa notare che non sarà possibile radunare forze sufficienti prima del 15 giugno, second'esso, è anzi dubbio che le operazioni comincino nel mese di luglio, a causa de' gran caldi. Quel che si avrà più a temere, egli dice, non sarà il numero de' nostri nemici, ma le malattie, cagionate dalle fatiche e da un clima tropicale. »

Col piroscafo l'*Europa*, giunto a Liverpool, si ricevettero i giornali di Nuova York del 7 aprile. Essi lasciano in grande perplessità circa gli ultimi fatti e gesti del generale Walker. Il *Courrier des Etats Unis* mette in dubbio le sue vittorie, la cui importanza sembra in ogni caso molto diminuita; il *New-York Herald*, per lo contrario, parla del generale, de' suoi trionfi, de' suoi destini con illimitato entusiasmo, ed anche con una specie di mistero, che grandemente sollletica la curiosità:

« È, egli dice, fuor di dubbio che, se quel *conquistatore* riesce a piantarsi saldamente a Nicaragua, ed abbiamo buone ragioni per credere che vi riuscirà fra breve, egli estenderà immediatamente la dominazione degli Anglo-Sassoni sugli Stati vicini. Nell'ultima sua campagna, il generale Walker fu aiutato da una cooperazione, che non ci è ancora permesso di far conoscere, quando ella sarà divulgata, diverrà evidente per tutti che il suo trionfo diffinitivo non è lontano. Comunque ciò sia, è certo oggi che soccorsi, tanto d'uomini che di danaro, stanno per giungergli spediti da tutte le parti da' suoi amici; il che gli permetterà di resistere alle nuove leghe, che si potessero formare contro lui nell'America centrale, come pure a' maneggi di certi finanzieri e capitalisti di Nuova York. Un dispaccio della Nuova Orléans del 4 c'informava che vi si erano sottoscritte grosse somme di danaro, e che vi si attendeva alacremente ad allestire un pronto invio di reclute e di provvisioni pe' filibustieri. La notizia della vittoria di Walker colse il Gabinetto del sig. Buchanan alla sprovveduta; nulla fu ancora stabilito circa l'invio d'un ministro degli Stati Uniti in quelle acque. »

Così dice il *New-York Herald*. Bisogna attendere la conferma de' suoi pronostici.

La peripezia ministeriale continua in Danimarca. Non avendo il sig. Andrae potuto riuscir a formare un nuovo Gabinetto, il sig. Hall ricevette pieni poteri dal Re per conseguir tale intento. Sarà egli più fortunato dell'ex presidente del Consiglio? chiede la *Patrie*. Ora che il sig. di Scheele si è diffinitivamente ritirato, parrebbe che l'accordo dovesse facilmente avvenire fra' ministri rinunziati. Ma le convenienze e le esigenze particolari suscitarono ostacoli inaspettati. Si spera nondimeno che tutto si aggiusterà entro breve termine, e che la maggior parte degli antichi ministri saranno conservati. La scelta del sig. Andrae sarebbe veduta di buon occhio dalle Potenze tedesche, e però non si dubita ch'egli ottenga un portafoglio nel nuovo Gabinetto.

Le notizie telegrafiche, contenute ne' fogli di Parigi, giunti ier l'altro e ieri, riguardano particolarmente le festose accoglienze, fatte a Tolone al Granduca Costantino di Russia, di cui già ci diede la succinta ragguaglio il telegrafo ne' dì scorsi: le altre sono per la maggior parte riassunte nell'estratto di que' fogli sopra recato. Ci ristringiamo quindi a riferirne i seguenti:

Londra 20 aprile.

« La salute della Regina è sì buona che il bullettino, pubblicato questa mattina da' suoi medici, sarà l'ultimo. Nella prima settimana di maggio, la Regina andrà probabilmente ad Osborne. »

« *Marsiglia 20 aprile.*

« Gli avvisi son rari ed i frumenti in calma. Il maresciallo Randon dee partire oggi. I frumenti sono in ribasso ad Alessandria, in Siria, in Armenia ed in Turchia. Il 13 maggio debbono incominciare le operazioni relative alla determinazione della frontiera turco-russa in Asia. »

« *Berna 21 aprile.*

« Parecchi fogli domandano che l'Assemblea federale sia convocata. Il *Bund* crede che, se l'onor della Svizzera dovesse esser leso, le dimostrazioni popolari non mancheranno. Alcuni giornali raccomandano di pagare per finirla. »

« *Berlino 20 aprile.*

« Il progetto di legge inteso ad interdire i biglietti di banco stranieri, e che fu presentato oggi alla Camera, comprende ogni specie di pagamenti. La Camera de' deputati approvò oggi una proposta, a termini della quale la revocazione d'una concessione in materia di stampa non potrà farsi se non in virtù del giudizio d'un Tribunale. »

« *Copenaghen 21 aprile.*

« Il *Fädrelandet* dice che il sig. Hall sarà probabilmente

presidente del Consiglio perchè il sig. Andrae ha positivamente dichiarato di rifiutar di conservare la presidenza ed assumere gli affari esteri. Il sig. Andrae vuol conservare le finanze. L'inviato appresso la Dieta germanica fu chiamato qui. »

« *Madrid* 21 *aprile*.

« Il trattato de' confini tra la Francia e la Spagna, ed il bilancio, verranno presentati alle Cortes nelle prime loro adunanze. »

L' Etoile du Danube pubblica una Nota del segretariato di Stato di Moldavia, che prescrive lo discioglimento delle Giunte elettorali perch' esse « operano fuor dell' autorità ch' esiste nel Principato », tendono co' loro programmi e proclami « a far pendere lo spirito del popolo verso un' opinione anzichè verso un altro. »

La Patrie dice d' aver ragioni di credere priva di buon fondamento l' asserzione d' alcuni giornali che il Governo portoghese si proponesse d' allestire una spedizione, destinata ad operare contro la Cina. Il nostro corrispondente di Parigi era dunque bene informato, quando metteva egli pure in dubbio tale notizia.

Pubblichiamo nella quarta faccia l' Avviso di convocazione degli azionisti dell' I. R. privilegiata Società delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale, che si terrà a Vienna il 30 maggio p. v.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 21 aprile.

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Alberto ha regalato fior. 100 agli alunni dell' I. R. Istituto dei sordo-muti di Waitzen, perchè ne godano nelle feste di Pasqua. *(G. Uff. di Vienna)*

Il giorno natalizio di S. M. l' Imperatore Ferdinando fu celebrato a Praga in modo solenne. Il 18, a mezzogiorno, S. M. ricevette le congratulazioni degl' II. RR. generali, e la sera le tre bande musicali dei reggimenti d' infanteria, stanzianti a Praga, fecero una serenata sotto le finestre del castello. Una straordinaria folla di popolo assisteva a questa festa. Il giorno appresso alle 11, fu cantato solenne ufficio divino col *Te Deum* nella chiesa metropolitana. La guarnigione uscì in piena parata. Finito l' ufficio, dessa sfilò avanti a S. M., che vi assisteva da una finestra del castello in uniforme di maresciallo. Quindi la M. S. degnossi ricevere gli augurii delle Autorità civili e del clero. Alle 9 di mattina, fu celebrato un solenne ufficio divino anche in un' altra chiesa, coll' intervento delle Autorità comunali, del corpo degli ufficiali, del corpo de' cittadini di Praga e di buon numero di devoti. Anche la Comunità israelitiche festeggiarono quel giorno nei loro templi. *(Corr. Ital.)*

Abbiamo annunziato ultimamente che il borgomastro di Arad s' è recato a Parigi per comperar ivi un dono, che la città di Arad desidera offerire a S. M. l' Imperatrice in segno di omaggio. Il borgomastro è già ritornato da quel viaggio, ed a quanto udiamo la sua scelta cadde sopra un serbatoio di acqua santa del secolo decimoquarto e un magnifico servizio di tavola d' oro e d' argento. Ambidue gli oggetti sono d' inestimabile valore artistico, e riportarono il premio alla Esposizione industriale di Parigi. *(Idem.)*

Il Ministero del commercio ha proposto di fondere molti nuovi Consolati nei porti del mar Nero. Le relative nomine devrebbero quanto prima seguire. *(Oesterr. Zeit.)*

(Nostro carteggio privato.)

Vienna 24 aprile.

La nuova legge comunale sarà publicata prima della partenza delle Loro Maestà per l' Ungheria. Le basi cardinali ne sono già conosciute; ogni Provincia della Monarchia riceverà un regolamento particolare, essendo volontà di S. M. l' Imperatore di aver in mira le tradizioni storiche, specialmente nel Lombardo-Veneto, la cui legge municipale serve per base a quelle delle altre Provincie, e poi nei regni di Ungheria, Croazia e Boemia, dove le città godevano sempre privilegii ed una certa indipendenza.

Nel corteggio delle LL. MM. durante il viaggio in Ungheria si troverà S. E. il Ministro dell' interno, barone Bach. Gli altri Ministri si recheranno a Buda-Pest, ma soltanto per qualche giorno. I nobili di Ungheria andranno incontro all' Imperatore sino a Presburgo, e s' imbarcheranno, in numero di 1800 persone, su due battelli a vapore, per accompagnare la eccelsa Coppia sino a Pest. Al campo di Rakas sarà schierato un corpo magnificamente vestito di 800 cavalieri, che formeranno la guardia nobile del Sovrano.

Il nostro *Credito mobile* ha fatto diverse imprese in Ungheria, Boemia e Transilvania; in questo momento estende le sue speculazioni sino alla Gallizia: un Comitato discute i diversi progetti, e tanto l' industria quanto l' agricoltura vanno lusingandosi di ricevere aiuto. Hanno già incominciato i lavori delle strade ferrate in quella Provincia; le Amministrazioni chiedono dal Governo che faccia prender parte ai lavori le milizie, e sperano che ne riceveranno la sanzione dal Sovrano.

Il reggimento fanti Don Miguel, stanziato a Vienna, fu ispezionato da S. M. l' Imperatore mercoledì passato; la tenuta marziale e le manovre di questo bellissimo corpo militare piacquero all' Imperatore in modo particolare. Egli nominò sul campo il primo maggiore a colonnello, ed il secondo maggiore a tenente colonnello.

È partito per Parigi il tenente maresciallo conte Paar in missione particolare; egli è il fratello del conte Paar, che è stato a Torino.

La *Oesterreichische Zeitung* conferma la mia prima notizia, che la venuta del conte Valentino Esterhazy da Pietroburgo a Vienna non ha importanza politica; anzi, tutti i dati, che si ricevono da Pietroburgo, Varsavia e Berlino fanno fede che il principe Gortschakoff è ben lontano dal mettere nuovi ostacoli alla strada, che potrebbe condurre al riconciliamento coll' Austria. Durante le conferenze in Vienna un giorno il principe Gortschakoff era dell' avviso del conte Buol e del signor Drouyn di Lhuys; ma le sue proposizioni non furono accettate a Pietroburgo: questo uomo distinto sa meglio di ogni altro che l' Austria non poteva procedere per la via, che piacque allora di adottare alla Prussia.

Dopo una vivissima discussione sopra la proposta del sig. Mathis circa la libertà della stampa, la Camera de deputati a Berlino è passata all' ordine motivato del giorno. Le deliberazioni erano di molto interesse. Già prima anche il Comitato (e non la Camera come vi scrissi erroneamente) era passato all' ordine del giorno, ma non motivato. Il voto della Camera è adunque diretto contro il ministro conte Wesphalen.

A Berlino era sparsa la voce del prossimo arrivo dell' Imperatore Napoleone. Da qualche tempo si trova ivi il feldmaresciallo principe Gortschakoff, con sua moglie; egli si recherà a' bagni di Teplitz in Boemia.

È morto a Monaco il principe Thurn e Taxis, fratello maggiore del feldmaresciallo austriaco, morto poco fa in Venezia.

Il famoso violinista Bazzini partirà fra poco per Londra; prima della sua partenza, darà ancora una *Matinée musicale*; il tenore Bettini si trova indisposto.

L' imperiale Direzione dell' Ufficio centrale di statistica ha finito un repertorio di tutt' i luoghi delle Provincie diverse della Monarchia; è un' opera molto lodevole.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 24 aprile*.

Le LL. MM. II. e RR. Ferdinando e Maria Anna, sempre intente a favorire ogni buona opera, si sono graziosamente degnate di assegnare la somma di aust. L. 3000 in pro' della fondazione di una Casa delle *Figlie del Sacro Cuore*, che, per gli sforzi di una pia famiglia del Comune e di altri benefattori, si sta attivando in Ariano, Provincia di Milano. È noto come questo istituto, suscitato dalla Provvidenza in questi ultimi tempi per sovvenire ai moltiplici bisogni della società, nelle venti Case che conta, consacra l' opera sua a tutti gli uffici di carità, ed in ispecie alle scuole gratuite delle ragazze povere ed a quelle delle civili. La beneficenza pertanto delle LL. MM. non poteva essere meglio diretta che ad incoraggiare un' impresa, il cui buon esito tanto vantaggio promette alla educazione civile e morale del sesso femminile. Quei terrieri, pieni di giubilo nel vedersi così onorati dalle paterne cure dei Principi, assecondando il desiderio di quelle Religiose e del Clero, si affrettarono di esprimere la comune riconoscenza davanti all' Altissimo, invocando, con preci pubbliche e solenni, lunghi giorni ed ogni prosperità sull' augusta Coppia benefattrice. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 18 aprile.

La mattina di giovedì 16 corrente, la Santità di Nostro Signore, accompagnata dalla sua nobile anticamera, portossi alla basilica di S. Agnese sulla via Nomentana, ristaurata dalla Sovrana sua munificenza, per ripetere grazie all' Altissimo, di averla serbata incolume, in un con quante persone erano seco, nella catastrofe del 12 aprile 1855.

Celebrato l' incruento sacrificio, e distribuita la santa Comunione a tutti gli alunni, e varii prelati ed ai canonici studenti, il Sommo Pontefice soffermossi a vedere la prospettiva del monumento, che si sta formando colle oblazioni dei fedeli per eternare sul luogo la memoria dell' avvenimento del 12 aprile.

Ma un' altra e maestosa cerimonia rimaneva da compiersi. Il Sommo Pontefice, con esempio da rimanere sempre memorando nella storia, doveva di nuovo porre il piede in quei sacri recessi, in cui trovò già asilo il Principe degli Apostoli, e fu sepolto dopo il martirio il sesto dei successori di lui nella sede romana, S. Alessandro.

E tale cerimonia era quella, riparando l' oblio di dieci secoli, di collocare la prima pietra della nuova chiesa, che, per cura della sacra Congregazione di Propaganda Fide, alla quale appartiene il tenimento, in cui a sette miglia da Roma furono scoperte tante memorie, e collo sperato concorso dei fedeli, sarà innalzata sull' antico oratorio, rinnovandone la primitiva dedicazione ai SS. Alessandro, Evenzio e Teodulo.

Sua Santità pertanto moveva al luogo stabilito, ove ebbero l' onore di riceverla gli em. e rev. signori Cardinali Barnabò e Marini, e Sua eminenza rev. il sig. Cardinale Patrizi, alla testa di tutta la Commissione di archeologia sacra, di cui è presidente, e che fu onorata di speciale invito.

Discese quindi, fra la commozione di tutti gli astanti, nell' antico santuario, pose con la consueta solennità dei riti la prima pietra delle fondamenta del nuovo tempio, e con essa una cassetta di bronzo, entro la quale era fra le altre una medaglia espressamente formata per serbare nel più lontano avvenire la memoria di quest' avvenimento.

Nella cassetta fu rinchiusa una pergamena segnata di propria mano da Sua Santità, ed in separato tubo un' altra colla narrazione del fatto, la quale fu sottoscritta dagli em. Cardinali e dai prelati presenti, non che da tutti i membri della Commissione dell' archeologia sacra.

Quando il Santo Padre ebbe compiuta la cerimonia, si assise sull' antica sedia marmorea, donde già si udirono parole di salute e di vita, e rivolto al popolo, e particolarmente agli alunni di Propaganda, tolse argomento dal Vangelo di quel giorno, dicendo che, in quella guisa che la Maddalena presso il sepolcro del Re dei martiri accendevasi di amore inverso Gesù Cristo e poi annunciava ai discepoli le glorie del risorto Signore, così gli alunni destinati alle Missioni apostoliche, stando in quel glorioso luogo, monumento durevole, ove si conservano le reliquie di tanti martiri, confessori intrepidi della fede cristiana, ne dovevano uscire infervorati per essere banditori di essa in tutto l' orbe. E non già per ispandere il sangue, ma per distruggere quello spirito d' indifferenza, che regna nella superficie della terra.

Aggiunse poi, dopo altre riflessioni, che desiderava benedirli prima nel nome dell' Eterno Padre, affinchè una scintilla onnipotente penetrasse i loro cuori, nel nome dell' Eterno Figlio, increata Sapienza, affinchè una parte di essa diffondesse nel loro intelletto, e nel nome dell' Eterno Paracleto, perchè gli accendesse di santo zelo per l' apostolato.

Dopo queste affettuose parole, che penetrarono profondamente negli animi, il Santo Padre compartiva l' apostolica benedizione colle consuete indulgenze. *(G. di R.*

Alcuni giornali italiani e stranieri hanno annunciato che dei disordini sono accaduti a Bologna e nella Provincia di Viterbo, cagionati dalla riscossione della tassa di esercizio. Siamo autorizzati a dichiarare che siffatte notizie non hanno alcun fondamento di verità, come tante altre, che si vanno pubblicando colla stampa periodica, e che crediamo meglio di non occuparci nello smentirle. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 18 aprile (*).

** Il decreto di Napoleone del 6 corrente, che dichiarava abusivi e perciò nulli alcuni atti del Vescovo di Moulins ha destato in Roma profonda impressione e vero dolore.

E ciò a tutta ragione, sebbene in molti esso non abbia fatto nessuna meraviglia. L' Imperatore Napoleone III doveva avere a suo ministro del culto il sig. Rouland, vero universitario, per pubblicare un decreto, nel quale, volendo dichiarare che vi ha abuso in diversi atti del Vescovo di Moulins, non ha dubitato di fare ciò, che sotto il Governo di Luigi Filippo non fu fatto mai, cioè di citare la dichiarazione del clero gallicano del 1682, già condannata all' oblio da molti anni; non ha dubitato di citare ordinanze, create nel colmo della rivoluzione primitiva della Francia, vo' dire la convenzione del 26 messidoro, anno IX, la legge del 18 germinale dell' anno X, ecc. Napoleone, ha dissotterrate leggi ed ordinanze, che i nuovi costumi e le vicende avevano dimenticate interamente; e così ha commesso uno di quegli errori, che fanno epoca nella vita pubblica, negli atti governativi d'un regnante. Diranno taluni che Napoleone è forse stato sorpreso in questo decreto dal suo ministro o dal Consiglio di Stato: diranno che non poteva diversamente, perchè vi è stato ricorso al Consiglio di Stato, e quindi egli non ha fatto che pubblicare ciò, che quel Consiglio ha deciso: ma tutti sanno che Napoleone non è uomo da sottoscrivere cosa, di cui non sia persuaso. Forse, in questo atto ha avuto di mira la politica? Noi credo: perchè siffatto decreto è una ferita grave alla dignità ed alla indipendenza di tutti i Vescovi francesi, che non poco hanno contribuito allo stabilimento dell' attuale Governo; siffatto decreto è una ferita all' intero Episcopato.

Nè si dica che varii Vescovi giurarono di tale dichiarazione; perchè la dichiarazione del clero di Francia del 1682, quantunque contenuta negli atti e decreti governativi, in Francia è ora nell' Episcopato senza forza; il gallicanismo nel clero se ne va, e solo rivive ne' laici dommatizzanti e nel Governo, il quale, per maggiormente conseguire il suo intento, cerca di nominare ora dei prelati a Vescovi, che siano poco, come si dice in Francia, *oltremontani*. Ognuno deve ricordare ciò che tutto l' Episcopato francese disse nel passato anno al legato a latere del Sommo Pontefice: « Napoleone non dovrebbe dimenticare ciò che disse allo stesso legato, quando dichiarò che nel Sommo Pontefice riconosceva il vero Vicario di G. C. sulla terra. E tale dichiarazione indicava che lo riconosceva capo supremo della Chiesa cattolica, e come tale vera Autorità spirituale, a cui fa d' uopo ricorrere quando si tratta di cose spirituali. Io sono certo che il decreto di dichiarazione di abuso, anzichè nuocere al Vescovo di Moulins, gioverà; ma sono certo che non giova all' Imperatore. Se in Francia vi fossero Vescovi così detti gallicani, non si stringerebbero maggiormente a Napoleone; al contrario, potrebbero raffreddarsi non pochi a lui devoti. Intanto, posso dire che il Vescovo d' Orléans, che certamente non divide le idee dell' *Univers*, ha scritto lettere al Vescovo di Moulins, deplorando il decreto imperiale.

E poi, che ha fatto il Governo con questo decreto? Non ha mutato per niente la questione, e siccome esso non ha mezzo per costringere il Vescovo a restituire i poteri spirituali a' parrochi sospesi, e niente vale che dichiari nulle le censure del Vescovo stesso, perchè avranno sempre la loro forza, così meglio tornava rimettere la questione alla Santa Sede, la quale avrebbe accomodata la questione.

Il decreto del 6 aprile verrà notificato al Vescovo di Moulins; ma che risponderà questo prelato? Presso a poco ciò che, agli 11 marzo 1845, rispose il Cardinale Arcivescovo di Lione, che condannò il *Manuale ecclesiastico* di Dupin:

« Io sottopongo alla Santa Sede la condanna, che ho data, come le sottopongo tutti gli atti del mio ministero. Ad essa appartiene di riprendere i Vescovi nel loro ministero. Se il Pastore supremo riconosce che ho giudicato male, e che ingiustamente ho condannato il *Manuale*, subito prenderò la penna per dire a' miei diocesani che il loro Arcivescovo si è ingannato. Fin là una condanna come d' abuso non può neppure toccare il mio animo: ho per me la ragione, la religione e la Carta; devo consolarmi: e quando su punti dottrinali della Chiesa ha parlato il Consiglio di Stato, la causa non è finita. »

No, la causa del Vescovo di Moulins non è finita: il decreto imperiale l' ha resa più grave, ed io non intendo inasprirla di più; mentre attendo ciò che farà o dirà Roma, dirò che la decisione del Consiglio di Stato resterà come una lettera morta: il decreto del 6 aprile fa noto che il gallicanismo, esistente ancora negli atti governativi, è senza vita nell' Episcopato.

La stampa francese non ha osato chiaramente combattere questo decreto, come sarebbe necessario: solo ha potuto difenderlo. Un' altra sventura ella è il vedere che il Governo attuale di Francia dà un' ammonizione all' *Univers*, perchè, prima del decreto, sostenne la causa del Vescovo di Moulins, e nessun' ammonizione dà alla *Presse*, al *Siècle* e ad altri giornali di simile risma, quando direttamente intaccano il dogma e la morale. Ogni Governo dovrebbe ricordare che, dando facoltà alla stampa periodica d' intaccare i principii della religione e della moralità, si corrompono colla lettura le masse, e quando sono guaste, insorgono e non sempre valgono le baionette a conservare al potere chi le lasciò corrompere.

Il Re Massimiliano II di Baviera è partito per Napoli: a Genzano ha fatto una fermata di alcune ore per visitare la villa ed il bellissimo giardino del duca Sforza-Cesarini; giardino, a' cui piedi giace il lago di Nepi. Il sig. duca, che vive sempre in campagna, invitò S. M. ad una refezione e fu accettata.

Stasera vi sarà la illuminazione, che si doveva fare della cupola di Michelangelo fino dal giorno di Pasqua: e domani vi sarà la girandola. Così questi due spettacoli non sono goduti nè dal Re di Baviera, che è partito, nè dall' Imperatrice delle Russie, che non è arrivata. Si attende definitivamente per martedì: forse non ha voluto mettersi in viaggio ne' giorni della Pasqua de' Russi, che si celebra domani.

Il viaggio di S. S. a Loreto è ora definitivamente stabilito: e già due persone dei Palazzi apostolici sono partite per disporre quanto conviene nei luoghi, in cui dovrà pernottare. Questo viaggio sarà della durata dai quindici ai venti giorni. Sembra sicura la gita da Loreto fino in Ancona e Senigallia: se anche poi nelle Romagne, finora s' ignora; vi ha speranza che si conduca fino a Bologna, dove non si è veduto presente il Pontefice dal momento che vi passò Pio VII, reduce della Francia. La presenza di S. S. in quelle Provincie non può che esercitare una salutare influenza. Intanto è stata diramata una circolare ai presidi delle Provincie, dove dee passare il Papa, di non fare spese di feste, onde non dare aggravii ai Comuni.

La festa, o a meglio dire la cerimonia del collocamento della prima pietra di una nuova chiesa alle catacombe di S. Alessandro, ha avuto luogo giovedì mattina, come già vi ho annunciato. Sua Santità, dopo avere posto la pietra, fece una specie di omelia, nella quale parlò specialmente ai giovani alunni di Propaganda, eccitandoli ad inspirarsi in quelle catacombe, luogo di tante memorie, dove sparsero il loro sangue tanti martiri e furono sepolti tanti Cristiani dei primi secoli. *(V. sopra.)* Quantunque il luogo sia lontano da Roma sette miglia, vi accorse grande numero di persone: lungo la via non s' incontravano che carrozze. Sua Santità ha dato per offerta alla nuova chiesa la somma di tremila scudi. Una lettera poi è stata diretta a tutti i Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi e prelati, dipendenti da Propaganda, perchè vogliano spontaneamente contribuire all' innalzamento di questo nuovo tempio.

Alcuni giornali hanno scritto e ripetuto che gravi disordini sono accaduti a Bologna ed a Viterbo perchè la popolazione si è rifiutata di pagare la tassa di arti e mestieri. Ell' è questa una delle molte notizie false, che si scrivono da Roma. Che fossero nati tumulti a Bologna si diceva pei Caffè di Roma e nei crocchi degli oziosi; ma tutto era un' invenzione. Così ora in Roma non si parla che di una sommossa scoppiata a Parigi, e compressa con due ore e mezzo di fuoco: se ne dicono tante; nessuna meraviglia che si dica anche questa.

Scrivono da Roma l' 11 aprile alla *G. U. d' Augusta*: « Il governatore della piccola città di Marino, E. Giuliani, fu nel 21 marzo per vendetta pugnalato da uno degli abitanti di essa, D. Capolei. Le circostanze di quell' orribile assassinio esigevano pronta giustizia. La Sacra Consulta condannò a morte il Capolei nella ultima sua sessione. La sentenza gli venne fu letta ieri nelle carceri nuove. Egli sputò in faccia all' impiegato, che gliela lesse, e maledisse i giudici della Sacra Consulta. »

S. M. l' Imperatrice vedova di Russia è giunta felicemente a Civitavecchia la sera del 22 alle 8; e n' è ripartita per Roma la mattina del 23 alle 10.

Ferrara 22 aprile.

È qui giunto il reverendissimo Padre Angelo Bigoni, ex generale dell' Ordine de' Minori Conventuali, proveniente da Padova, ove tiene la sua ordinaria residenza al Santo, ed ha preso stanza nel convento di S. Francesco presso i RR. suoi confratelli. Egli, sebbene nella grave età di quasi 80 anni, recasi a Roma per prendere parte ai Comizii generalizii dell' Ordine.

Il padre Bigoni, che fu a lungo zelantissimo missionario, è religioso insigne per virtù, chiaro per dottrina, e per la pubblicazione di molte opere riputatissime.

Si rese assai benemerito del suo Ordine, riconducendolo nel Belgio ed in Baviera, donde uscì poi una nuova Missione pel Texas: è stato ed è tuttavia onorato dell' alta considerazione di Principi regnanti e di uomini illustri per iscienza e pietà. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 23 aprile.

Nell' adunanza del 21, la Camera dei deputati pose termine ai dibattimenti intorno allo schema di legge per il riscatto delle enfiteusi, il quale è stato vinto alla maggioranza di 80 suffragii contro 20. È stata stabilita per lunedì la discussione della proposta di legge per il trasporto della marineria militare da Genova alla Spezia. *(G. P.)*

Altra del 24 aprile.

Leggesi nella *Staffetta*: « Questa mattina 23, nella chiesa della SS. Nunziata si sono fatte solenni esequie al rimpianto professore di letteratura italiana, Pier Alessandro Paravia, con denaro raccolto dai molti discepoli ed ammiratori di lui. L' abate Jacopo Bernardi ne disse le lodi. »

I giornali spagnuoli affermano che la Duchessa d' Orléans è stata costretta ad abbandonare il suo soggiorno in vicinanza di Genova, dal Governo piemontese, dietro richiami fatti dal Governo francese. *(L' Arm.)*

Altra del 25 aprile.

Il sig. marchese Cantono di Ceva è arrivato a Torino. *(Corr. Ital.)*

La *Correspondance Italienne* dice che dalle sue informazioni risulta che le dicerie, sparse in questi giorni da qualche foglio interno ad un preteso principio di ravvicinamento fra la Corte di Torino e la Curia romana, non hanno fondamento. *(G. di G.)*

Sotto la data del 23 aprile, leggesi quanto appresso nella *Gazzetta di Genova*:

« Gio. Battista Gardella, gerente dell' antico giornale *La Maga*, compariva ieri all' udienza della classe criminale della Corte d' appello, come imputato di offesa al rispetto dovuto alla legge per avere, in un articolo del suo giornale, qualificata di *abortiva* e di *stupida* la legge del 29 maggio 1855, colla quale erano soppresse le Corporazioni religiose.

« Alla medesima udienza compariva il gerente del *Cattolico*, imputato del reato medesimo per aver riprodotto l' articolo della *Maga*.

« Avendo il verdetto dei giudici del fatto dichiarati non colpevoli i due imputati, la Corte pronunciò a riguardo di entrambi non essersi fatto luogo a procedimento. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 16 aprile.

Ier l' altro, alle 11 ant., la Maestà del Re N. S. con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Caserta ed il Conte di Trapani si condusse di nuovo nel campo di Palciano, vi comandò diverse manovre militari fino alle 3 pom., e rimase soddisfatto della loro esecuzione.

Era appena l' augusta M. S. rientrata nella reggia, allorchè la prelodata A. R. del Conte di Trapani comandava altre manovre nello stradone S. Nicola, eseguite abilmente dal 1.° granatieri, da' cacciatori della guardia reale e dal 1.° battaglione R. Marina, che trovavasi acquartierato in Cassanova. Un' ora dopo d' esser rientrato nella reggia, S. M. si conduceva al quartiere degli usseri per comandarvi altre manovre, indi facea loro eseguire una passeggiata militare col 2.° lancieri, a ciò venuto da S. Maria.

I quali due corpi si ritirarono nei rispettivi quartieri dopo le 6 pom., e la M. S. compiva il resto della giornata, passeggiando secondo il solito per le vie più popolose con S. M. l' augusta Regina e co' reali figliuoli, ricevendo ad ogni tratto gli omaggi della più affettuosa devozione. *(G. del R. delle D. S.)*

Altra del 17 aprile.

Anche ieri vi furono manovre militari nel campo di Palciano, comandate per oltre tre ore dalla Maestà del Re N. S., che vi si condusse a cavallo nel mezzodì, in compagnia delle LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta. Colà trovavasi pure pel medesimo scopo S. A. R. il Conte di Trapani. Alle 6 pom. poi le LL. MM., con gli augusti figliuoli, uscirono secondo il solito dalla reggia, e dopo il passeggio vi rientrarono felicemente al principio della notte. *(G. del R. delle D. S.)*

Il 15, in occasione della solenne abiura degli errori del protestantismo, fatta da due caporali ritirati del 3.° e 4.° reggimento svizzero, e nomati uno Giuseppe Baumgartner, e l' altro Giovanni Blaser, furono celebrate nella chiesa di S. Teresa degli Scalzi, dal Superiore di quell' Ordine P. Eliseo, primo definitore generale, le correlative sacre cerimonie, che tornarono sotto ogni aspetto edificanti. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 22 aprile.

MINISTERO DELL' INTERNO.

L' augusto nostro Sovrano, penetrato per le dimostrazioni di affetto e di leale sudditanza, colle quali la sua città capitale, nel giorno 13 corrente mese, corrispondendo all' appello della comunale Rappresentanza, si faceva ad esprimere la viva e sincera gioia pel di lui ristabilimento in salute, si è degnato, nel giorno successivo di emanare un veneratissimo chirografo, con cui incarica questo Ministero d' esternare alla Rappresentanza stessa:

Che le prove d' affetto, dategli dal comunale Magistrato, colla solenne funzione nella chiesa metropolitana, alla quale esso intervenne in formalità ad innalzare inni di grazie al sommo Iddio pel felice ristabilimento di cui sopra, lo hanno vivamente commosso, scorgendo in tutto ciò un attestato il più evidente di fedeltà e di affezione, sì a lui, che al di lui Governo;

Che tali espressioni del Sovrano suo aggradimento vuole siano dirette in modo speciale al Podestà, marchese Achille Bellincini-Bagnesi, di cui conosce ed apprezza in modo particolare i sentimenti, ed indi ai conservatori tutti che dividono col loro capo i sentimenti medesimi.

Che non meno gradito gli rimase il pensiero delle altre pubbliche dimostrazioni, nelle quali ritiene che il Magistrato comunale non era che l' interprete della gran maggioranza della popolazione modanese del modo, con cui la popolazione, stessa rispose all' invito intervenendo numerosa e giuliva a rendere più solenni e commoventi le mentovate pubbliche dimostrazioni.

(Mess. di Mod.)

IMPERO RUSSO.

Kalisch 19 aprile.

Le vittorie dei Circassi, annunziate di bel nuovo da Costantinopoli, non sono vere. Il nuovo capo Mehemed bei avrebbe, secondo quelle notizie, battuto un corpo russo a Tuaba. Ma come un corpo russo è giunto così improvvisamente vicino al quartier generale dei Circassi? Anche l' attacco di un forte nel Daghestan, annunziato senza data, è scambiato coll' affare vicino a Temir Chan-Schura, nel quale i Russi respinsero sanguinosamente un meditato attacco. *(Oesterr. Zeit.)*

IMPERO OTTOMANO.

L' *Osservatore Triestino* ricevette collo *Stadion* giunto il 23, la posta del Levante. Ecco quanto egli scrive:

« Grava messe di fatti nuovi ci recano i nostri ragguagli di Costantinopoli, che ci pervennero anche questa volta in anticipazione, e sono in data del 17 corrente. La nostra lettera dalla capitale ottomana contiene particolarità estese e non prive d' interesse riguardo al processo del governatore d' Aleppo. Pare che la Porta abbia deciso per l' avvenire di chiamar a Costantinopoli in congedo qualunque governatore, contro il quale venissero mosse gravi accuse, per rimandarlo, facendo apparire che il suo permesso sia spirato, qualora fosse riconosciuta la sua incolpabilità mediante l' invio d' un commissario speciale sopra luogo; in caso diverso, egli verrà destituito e processato. È una risoluzione lodevole, in quanto libera i governatori dalle conseguenze e dai danni delle false accuse, senza sottrarre punto i colpevoli alla pena meritata.

« Secondo la *Presse d' Orient*, il Governo ottomano, dopo aver preso notizia dell' indagine fatta riguardo alle spedizioni d' uomini e d' armi mandati in Circassia, decise, a quanto dicesi, l' esilio di Ferhad pascià e d' Ismail pascià. Ismail pascià sarà internato a Brussa e Ferhad pascià a Isnid. *(V. il nostro dispaccio di venerdì.)*

« Le ultime notizie dai Principati danubiani (dice il *Journal de Constantinople*) ci riferiscono che la Moldavia continua a rimaner tranquilla e la Valacchia ad agitarsi. A Bucarest, il giornale il *Tempo*, che compariva da poco, fu soppresso a causa di articoli che assalivano i diritti della Sublime Porta.

« Durante l' ultima guerra, il Governo imperiale aveva emesso una carta monetata speciale, che aveva corso ne' luoghi, ove i suoi eserciti si trovavano provvisoriamente. Era naturale che, colla fine della guerra e dell' occupazione militare, quella carta monetata fosse ritirata dalla circolazione: nondimeno quasi la totalità ne venne riportata a Costantinopoli e in altri luoghi dell' Impero, ove fu sottoposta ad uno sconto, che prima non subiva. Il pubblico è ora informato che furono mandate in tutti i distretti, ove circola quella carta, lettere visiriali, che stabiliscono un termine di 31 giorno per il ritiro di codesti valori, che saranno ricevuti nelle Casse governative dai ricevitori delle rendite. Spirato l' intervallo anzidetto, la circolazione ne sarà vietata; inoltre si ordinerà alla Dogana d' intercettare tali valori se si presentassero ne' suoi Uffici.

« Il Governo ottomano concedette testè ad una Società austriaca una linea di strada ferrata da Salonicco alla frontiera di Croazia. Il concessionario è (secondo la *Presse d' Orient*) il sig. Valmaggini, maestro di cerimonie alla Corte di Vienna, il quale si trova ora a Costantinopoli. Dicesi che quest' affare sia in connessione con disegni finanziarii, d' alta importanza.

« La Porta investì solennemente, con *berat* imperiale, monsignor Hassun dell' autorità di Patriarca degli Armeni cattolici, ossia riconobbe la dignità impartitagli dalla Santa Sede, accordandogli in pari tempo tutti i privilegi degli altri capi delle comunità.

« Nell' ultima settimana, la Porta domandò alcune informazioni al Patriarcato greco, riguardo a parecchi Vescovi richiamati a Costantinopoli. La Porta desidera sapere se questi Vescovi, i quali hanno a rispondere ad accuse rivolte contro essi, prenderanno parte alle deliberazioni del Sinodo, e se avverrà altrettanto d' un Vescovo che trovasi nella capitale ottomana, e contro il quale furono mossi parecchi lagni.

« Ultimamente fu tenuta un' assemblea al Patriarcato greco per regolare il riparto della somma, che la comunità dee pagare per l' esenzione dei Greci residenti a Costantinopoli dal servigio militare. Dopo una seria discussione, fu nominata una Giunta per elaborare un regolamento, che verrà sottoposto all' assemblea. Nella stessa adunanza si trattò d' un progetto compilato dal Patriarca e dal clero, riguardo agli assegnamenti del Patriarca e degl' impiegati del Patriarcato. Sembra però che la Porta, avendo saputo che si aveva intenzione di far firmare quella proposta dai Vescovi del Sinodo e dai notabili, e di mandarla al Governo, disapprovò quest' atto, perchè contrario alle disposizioni del *hat-humaiun* relative all' emolumento de' Vescovi. In seguito a tal comunicazione, il Patriarca rimise il progetto in discorso al ministro degli affari esterni, affinchè sia sottoposto al Consiglio de' ministri.

« Le ultime relazioni dai Principati danubiani recano che le elezioni si seguiranno dal primo al cinque maggio. Un dispaccio, pervenuto da Bucarest a Costantinopoli, riferisce che le truppe ottomane, comandate da Suleyman pascià, eseguirono la loro mossa d' evacuazione per passare il Danubio. Un altro dispaccio riferisce l' arrivo a Bucarest del sig. Basili, commissario russo, e del barone di Richthofen, commissario prussiano, i quali avevano aspettato la compiuta evacuazione dei Principati da parte delle truppe ottomane ed austriache.

« S. M. l' Imperatore d' Austria fece rimettere una bellissima tabacchiera d' oro al sig. Giovanni Brindesi, autore dell' *Album* de' costumi ottomani, in segno della sua augusta soddisfazione. »

Ecco ora la lettera del corrispondente dell' *Osservatore Triestino* sopra accennata:

« Costantinopoli 17 aprile.

« Nella precedente mia vi tenni parola del processo, che ha luogo contro il destituito governatore generale di Aleppo, Hamdi pascià, per fatti scandalosi di concussione e malversazione, del rapporto del commissario speciale Emin effendi, che ne comprova la colpabilità, e della risoluzione presa dal Consiglio de' ministri che, in Aleppo stessa, ove i delitti furono consumati, si proceda al giudizio ed alla condanna del funzionario prevaricatore. Son oggi in grado d' aggiungere ulteriori schiarimenti. Emin effendi, appena giunto in Aleppo con incarico di fare una rigorosa inchiesta sulla condotta del governatore, aveva istituita a tal uopo una Commissione, composta delle persone più ragguardevoli della città, ed appartenenti a tutte le classi ed a tutte le religioni. Il mufti ed il cadì, lo sceih Taki-Kejeli, i primati Arif bei, Mohammed-bei-Adilie, Arif effendi-Gebiri e Rahib agà, Hassein effendi Muderris pel clero, Nasif agà pe' commercianti, Fedullah-kubè e Naumdollà Nukos per la comunità cristiana, ed Halib Miari per la israelitica, ne facevano parte. Questa specie di giurì, sotto la presidenza di Emin effendi, istruì il processo, nel quale si trovano implicati come complici Mehemet pascià, figlio dell' ex governatore, il Kiavas-basci, il Kehaja bei, il defterdar effendi, Halib effendi Elkaf Nuski, ed il doganiere Audon Missirli. Tutti costoro sono convinti, non solo d' aver tenuto il sacco al principale colpevole, ma ben anche d' aver frodato il pubblico tesoro ed angheriato i privati per proprio conto; ed è cosa naturalissima, avvegnachè *Regis ad exemplum totus componitur orbis*, e, visto il procedere del superiore, i subalterni avrebbero dovuto essere dotati di sopraumana virtù, se, potendo maneggiare il miele, non se ne fossero leccate le dita. Gl' imputati non tutti agli arresti, ma il Kehaja bei ed il Kiavas-basci, avendo, con idonea garantia, ottenuto il permesso d' uscir di prigione per qualche giorno, se ne valsero per restituire considerevoli somme a' diversi individui, cui le avevano estorte, sperando cancellare in tal guisa agli occhi della giustizia la loro colpabilità e sottrarsi ad una condanna. Si calcola che l' ammontare di queste restituzioni ascenda a circa 500,000 piastre. Gravi sospetti pesano benanche sul governatore d' Orfa, Jussuf pascià: egli venne chiamato ad Aleppo e vi è guardato a vista; anzi, avendo chiesto il permesso di visitare in prigione Hamdi pascià, gli fu rifiutato.

« Vi accennai sopra che Mehemet pascià, come complice dell' ex governatore, suo padre, trovasi anch' egli in carcere cogli altri imputati: havvi però a suo carico un altro fatto di notorietà pubblica, avvenuto in Aleppo quattro o cinque mesi fa. Egli aveva adocchiata la figlia d' un rispettabile negoziante cristiano di straordinaria bellezza, ed erasi fieramente acceso del desiderio di possederla. Tornatogli vano ogni altro spe-

(*) Riceviamo tal quale questo carteggio del nostro corrispondente di Roma, come quello che fa conoscere l' impressione ivi prodotta dal recente atto del Governo francese, in riguardo al Vescovo di Moulins, ma senza volere, ben inteso, assumere punto la malleveria delle sue osservazioni.

(Nota della Comp.)

mento, ne corruppe i domestici, che l'introdussero in casa. Penetrato co' suoi sicarii così di cheto, che persona della famiglia non ebbe ad accorgersene, quella fanciulla fu rapita e trasportata in una vicina abitazione. Mehmet pascià volle che sul far del giorno fosse ricondotta alla casa paterna così di furto, come l'avea tratta. La fanciulla, appena fu in istrada, non sapendo ove la menassero e dubitando di peggio, cominciò a chiamare aita ad altissime grida e a dibattersi furiosamente tra i sicarii, che procuravano di farla tacere. Accorse al rumore una pattuglia di militari, arrestò tutti e condusse in caserma la giovane insieme col rapitore e co' suoi satelliti. Colà Mehmet pascià fu riconosciuto e messo immediatamente in libertà. Chi avrebbe osato allora reclamare contro il figlio del governatore? Il caso fu passato sotto silenzio, e la famiglia della giovane dovè riputarsi a ventura di non avervi a rimettere altro che l'onore. Egli è a credere però che Mehmet pascià verrà oggi chiamato a render conto di questo, insieme co' tanti altri fatti criminosi, che gli s'imputano.

« Da lettere della Persia si rileva che le trattative tra l'inviato britannico, sir John Lawrence, ed il Sovrano degli Afgani, Dost-Mohammed Khan, ebbero termine. Senza intrattenervi di ciò che in queste conferenze concerneva esclusivamente la guerra dell'Inghilterra colla Persia, e che adesso avrebbe un interesse puramente retrospettivo, mi limito ad annunziarvi che si trattò in maniera affatto speciale dei modi di consolidare il potere di Dost-Mohammed ed una stabile tranquillità dell'Afganistan. A tale riguardo si annette una grandissima importanza alla dimora di Dost Mohammed in Khandahar. Il ribelle serdar Rahum-Dil Khan, latitante attualmente nelle montagne, pretende, come fratello e successore del defunto Kohendil, il Governo di quella città. Egli ha un forte partito e cinque figli, tre dei quali si trovano al presente alla Corte di Persia per interessare lo Scià in favore del loro padre. La Persia infatti domanda che Dost Mohammed lasci Candahar e trasporti la sua residenza in Cabul.

« Nè pertanto Rahum-Dil Khan è il solo pretendente al Governo di Candahar: havvene un altro, ed è il Principe Kolam Sidi-k-Khan, figlio del fu Kode Nasar Khan, ch'esercita una grande influenza sulle tribù degli Aririett, le più importanti forse di tutto l'Afganistan, e che, dopo la morte di Zeman Khan, eccettuato dal proprio visir Fetik Khan, resse per due anni Cabul e per tutti Candahar. Attualmente egli si trova fuori di patria: ma se Dost-Mohammed, ammettendo le pretese della Persia, abbandonasse la residenza di Candahar, si vedrebbe bentosto uscire dalle montagne Rahum-Dil Khan e tornare dall'estero Kolam Sidich Khan per contendersi il Governo di quella città e per immergere il paese in tutti gli orrori del disordine, della guerra civile e dell'anarchia. »

PRINCIPATI DANUBIANI

Abbiamo pubblicato il sunto della risposta del commissario inglese all'indirizzo dei deputati valacchi (V. il nostro N. di giovedì). Ecco ora la risposta del barone di Talleyrand, commissario francese:

« Signori,

« Questa vostra numerosa riunione per darmi il benvenuto, come a vecchio amico, mi commuove profondamente l'animo. Io sono lietissimo di non esservi ignoto. La mia sollecitudine nello studio dei vostri bisogni sociali e politici vi proverà bentosto, lo spero, l'effetto, che già mi lega al vostro paese.

« Uno dei primi doveri, che m'impone l'onore di essere l'interprete dei voti della Moldo-Valacchia presso il Congresso di Parigi, è il fare appello a tutti gli uomini intelligenti e sinceramente desiderosi del pubblico bene. Rechino a me il concorso dei loro sforzi e delle loro cognizioni: la mia casa è aperta a tutti, senza eccezione di persone o di partiti. Da qualunque parte giungano a me le cognizioni e l'esperienza, saranno ben accolte, voi lo potete credere.

« Con viva soddisfazione io vi ho inteso manifestare i vostri sentimenti per l'Imperatore, mio signore, e adempirò ad un grato dovere, facendo pervenire a S. M. I. la espressione di questi sentimenti. Permettetemi di vedere in essi l'omaggio, che meritava l'alta e perseverante sollecitudine dell'Imperatore pel progresso e per la prosperità della vostra patria. »

REGNO DI GRECIA

Le notizie d'Atene sono del 18 aprile. Ecco quanto scrivono in quella data all'*Osservatore Triestino*:

« In occasione delle prossime, feste ambedue le Camere si aggiornarono fin dopo la prima ottava pasquale. Nel decorso mercoledì, la Camera dei deputati tenne ancora una seduta e votò senza difficoltà il *budget* del Ministero dell'interno per l'anno 1858.

« Alcuni dei nostri ministri, in ispecialità il signor Rangabè, proposero nel Consiglio di chiudere l'Università, dichiarando le condizioni della medesima come illegali, e quindi atte a preparare al Governo gravi imbarazzi. Però il ministro dell'istruzione pubblica, sig. Christopulos, considerando l'opinione pubblica, vi si oppose e rimise in libertà i due studenti, ch'erano stati arrestati ultimamente. Per certo il motto *L'union fait la force* non può essere applicato al nostro Ministero.

« Le grandiose offerte di capitalisti francesi per l'erezione d'Istituti di credito in Grecia destarono qui l'attenzione generale. Le relative comunicazioni degli organi governativi sono però assai scarse. Una di queste offerte, indirizzata all'inviato greco di Parigi e firmata: *Conte Henry d'Avigdor e Conte di Bassano*, ha per iscopo la formazione d'un *Credito mobile* e d'un *Credito prediale* in Grecia, con un capitale di 100 milioni di dramme. La quarta parte di questa somma verrebbe impiegata all'istante, ed occorrendo se ne sborserebbe anche un importo maggiore. La Società si offre di tagliare l'istmo di Corinto, di assumere tutte le miniere, lo smeriglio di Nasso, la costruzione di ferrovie, l'illuminazione a gas ed altre imprese. Essa non esige dal Governo veruna guarentigia d'interessi, ma bensì centomila ettari di terreno come proprietà, una parte dei boschi ed altre minori concessioni. Il secondo progetto, firmato: *Conte di Jumay*, è indirizzato direttamente al Ministero greco. In esso si offre un capitale di 150 milioni di dramme, e si domanda che il Governo guarentisca il 5 % d'interesse sulle somme da impiegarsi. La Società esige ancora altre concessioni minori, e si offre anche di far delle anticipazioni così al Governo come ai Comuni.

« Il Governo nominò una Commissione, incaricandola di esaminare i suddetti progetti. Se non siamo male informati, il parere di essa Commissione non sarebbe gran fatto favorevole nè all'uno nè all'altro dei progetti medesimi. Il ministro dell'interno raccomandò per altro che questi progetti siano maturamente ponderati, conciossiachè quest'affare passa dal regno delle chimere a quello della possibilità. Anzi tutto ci si presenta qui il pensiero che le imprese francesi divisate in Grecia serviranno a bilanciare quelle degl'Inglesi in Turchia, e quest'opinione prese radice in molti dei nostri circoli. Noi toccheremo il lato politico di quest'importante affare solo superficialmente, e quantunque non ci sia sfuggito come le relazioni del Gabinetto inglese con quello di Atene sono divenute ultimamente amichevoli in modo straordinario, speriamo che l'utilità e la possibilità dell'attivazione di più d'una delle progettate imprese farà tacere i pessimisti e lascierà tempo al Governo di ponderare le cose a fondo e di agire coscienziosamente.

« La via intrapresa dalla Commissione per rivedere le finanze del nostro Governo inquieta non poco il Ministero, specialmente essendo noto che il capo dell'opposizione, Christides, già ministro delle finanze, serve di motore ai revisori stranieri. La già conosciuta istoria dello smeriglio è una faccenda ignominiosa. Vi basti il dire che il Governo perde in quell'affare annualmente 600,000 dramme.

« In circoli bene informati si racconta che S. M. il Re, ben ponderando la situazione delle cose, disapprovi apertamente il modo d'agire de' suoi ministri, e specialmente il famigerato *Memorandum* di Rangabè, ma d'altronde faccia conoscere l'impossibilità di cangiare in questo momento i ministri. Questa dichiarazione non mancherà di fare una favorevole impressione sul pubblico.

« Stando a notizie giunte qui da Roma, S. M. il Re Massimiliano di Baviera dovea recarsi verso la metà d'aprile a Napoli, ove si fermerebbe sino al 10 di maggio per andar poi a Parigi.

« Malgrado a molte mene, gli emolumenti degl'impiegati non furono fino ad oggi aumentati; il che deve ascriversi unicamente alla prudenza ed avvedutezza del Re, giacchè un passo di questa specie esige matura riflessione. Le solite distribuzioni in denaro ai poveri della città per parte del Ministero dell'interno non furono sufficienti quest'anno, visto la grande carestia, benchè v'abbia aggiunte delle somme anche S. M. »

SPAGNA

Madrid 16 aprile.

L'Autorità ha saputo ier l'altro che alcuni agenti carlisti dovevano adunarsi presso uno dei cimiteri situati al Nord di Madrid. In conseguenza, essa ha preso i provvedimenti necessarii per sorprenderli. I delegati dell'Autorità si sono infatti impadroniti di sette persone, tre delle quali sono antichi ufficiali carlisti. Le altre persone sono sospettissime, e furono sequestrate loro carte relative alla cospirazione. (Così nell'*Epoca*).

FRANCIA

Parigi 22 aprile.

L'Imperatore ha ricevuto il 20 in udienza di commiato il generale Keredain, che era incaricato d'una missione particolare da S. A. il Bei di Tunisi. (*V. sotto il nostro carteggio*).

Leggesi nell'*Ami de la Religion*: « Il 19 domenica a mezzogiorno seguì nella Cappella imperiale delle Tuilerie la prestazione di giuramento del Cardinale Morlot Arcivescovo di Parigi. Il cerimoniale ordinario è stato osservato in questa occasione; ma, dopo la prestazione del giuramento, successe una scena imprevveduta, che vivamente commosse tutte le persone presenti alla cerimonia. L'Imperatore si pose in ginocchio dinanzi al Cardinale, chiedendogli, come a suo primo Pastore, la sua prima benedizione. Dopo aver adempiuto il desiderio dell'Imperatore, il Cardinale fu condotto negli appartamenti dell'Imperatrice e del Principe imperiale, ai quali diede egualmente la sua benedizione. »

Sui mercati francesi avvi una straordinaria quantità di semi di filugelli, di ogni origine, che si vende dai 3 franchi fino ai 12 franchi le 25 gramme. Ne resterà senza impiego una gran quantità. Anche le stoffe sono neglette a Lione, e non si preparano che entro ristretti limiti di quantità quelle andanti e mediocri. *(E. della B.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 aprile.

§ Le notizie d'oggi sono quasi nulle. Avrei tralasciato di scrivervi se non volessi seguir dappresso l'andamento dell'affare di Neuchâtel.

Le mie previsioni d'ieri si avverano per mala sorte anche troppo e troppo sollecitamente. Al finire dell'adunanza, la quale non terminò se non a cinque ore, partirono nuovi corrieri per Berna, per Berlino, e dicesi anche per Londra. Io non vi accenno questa ultima spedizione se non sotto ogni riserva. Comunque sia, eccoci di bel nuovo ricaduti nei *referendum*. Oggi non v'ebbe adunanza, e temo che i lavori siano indefinitamente aggiornati.

Non ho a darvi per ora su questo affare altri ragguagli; può darsi che tra uno o due giorni io possa procacciarmi più esplicite informazioni. Tuttavia è questa una cosa divenuta più difficile che mai, perchè gl'iniziati al segreto diplomatico hanno raddoppiato di riserbo e di taciturnità, dopo la pubblicazione d'un certo *Communiqué*, che avete dovuto leggere qualche dì addietro nella *Patrie* ed in altri giornali.

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno fatto l'altr'ieri una passeggiata in carrozza nel sobborgo Saint-Antoine, ove, in occasione della celebre fiera, detta *fiera del pan pepato*, girava per le strade una fittissima calca. La presenza delle LL. MM. tra quella moltitudine, quasi tutta composta di famiglie artigiane, diede occasione ad una ovazione. Ieri le LL. MM. hanno ripigliato separatamente le loro passeggiate ordinarie a S.t-Cloud e al bosco di Boulogne, ove l'Imperatore si è lungamente trattenuto coll'architetto paesista, incaricato della decorazione di quel passeggio, che si vuol rendere un vero gioiello come luogo artificialmente pittoresco. La sera c'era alle Tuilerie grande ricevimento. Vi convennero presso a poco trecento invitati, e tutti eransi ritirati a undici ore.

Il generale Keredin, inviato del Bei di Tunisi a Parigi, la cui presenza tra noi passò quasi inosservata, ci lascierà tra brevissimo tempo. Egli dee recarsi a Londra, e di là nel Belgio ed in Germania, e finalmente traversare l'Italia per ricondursi a Tunisi, ove dee al suo ritorno adempiere le funzioni di ministro della Marina.

La partenza del Principe Danilo, della quale ieri vi discorreva, è imminente. Non si crede ch'ei termini la settimana a Parigi. Egli dee ritornare nel suo Principato, passando per Vienna. La sua visita nella capitale dell'Austria ha una significazione proporzionatamente importante, e mi sembra convalidar appieno i ragguagli, ch'io vi dava nella mia ultima lettera, circa i risultamenti politici del viaggio di quel Principe.

Mi dispenso di comunicarvi le informazioni telegrafiche, che ci sono pervenute sull'arrivo del Granduca Costantino. Esse abbonderanno ne' giornali di questa sera, che partono collo stesso corriere della mia lettera, e, le trovate da essi ne vi parrà che esse abbiano importanza pe' vostri lettori. D'altra parte, il telegrafo ve le avrà probabilmente anticipate. *(V. i NN. precedenti.)*

GERMANIA

Il ministro del commercio von der Heydt presentò, nel 20 corr., alla Camera prussiana dei deputati il progetto di legge, relativo ai pagamenti in biglietti di banco ed altre carte straniere. La legge nel § 1.° dice: « biglietti di banco stranieri ed altre obbligazioni di debito, intestate al latore, e non fruttanti interesse, di Corporazioni, Società o private persone straniere, non ponno essere impiegate in pagamenti, senza differenza del piede monetario espressovi, o dell'importo, pel quale sono emessi i singoli pezzi. Non soggiace a questo divieto il cambio di simili segni di valore esterni con moneta prussiana o un'altra moneta ammessa nel generale commercio. » Il ministro aggiunse che si dovea prima emanare il divieto, e che poscia il Governo cercherà di accordarsi coi singoli Governi del *Zollverein* intorno ai principii relativi alla circolazione della carta monetata. *(V. la Gazzetta di giovedì.)* (*Oesterr. Zeit.*)

ASIA.

Col piroscafo l'*America*, testè giunto da Alessandria, (dice in un suo *Poscritto*, l'*Osservatore Triestino* del 24) abbiamo ragguagli d'Egitto, Indie e Cina, di cui ecco un sunto:

« Bombay 2 aprile.

« Dicesi che i Persiani si siano adunati nelle vicinanze di Buscir; il che può render non improbabile un'altra spedizione inglese a Borasjun.

« Sir James Outram fu nominato residente negli Stati di Rajpootana, e sir H. M. Lawrence fu nominato suo successore nella carica di commissario nell'Aud. »

« Hongkong 15 marzo.

« Dal fiume di Canton non si hanno altri ragguagli se non che gl'Inglesi tirano di tratto in tratto alcuni colpi dal forte di Teatotum, e fanno intraprendere esplorazioni dai loro piroscafi.

« Da Sciangai si riferisce essersi saputo colà che una torma di ribelli incendiò Ho-how, gran deposito di tè all'Est di Kiang-si. La quantità di tè distrutta non fu però molto rilevante. Gli abitanti e i negozianti di tè fuggirono all'avvicinarsi de' ribelli.

« I Cinesi s'impossessarono del piroscafo inglese il *Queen*, che da Hong-Kong avviavasi a Macao, e ne trucidarono la maggior parte dell'equipaggio e parecchi passeggieri.

« Si dice che uno de' principali capi degl'insorti di Nankin, chiamato Seih Ta-kai, sia passato dalla parte degl'imperiali, unitamente ai suoi seguaci. »

« Alessandria 19 aprile.

« Fu aperta la sottoscrizione alla *Compagnia egiziana Megidiè* per la navigazione a vapore del mar Rosso e del Mediterraneo.

Sono qui giunti 3000 soldati turchi, non si sa a quale scopo. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 aprile.

Abbiamo ricevuto stamane i giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 corrente; ed ecco quanto leggiamo nella *Patrie*:

« Giusta un dispaccio telegrafico di Berna, che riferiamo più sotto, il sig. Kern è aspettato in quella città oggi medesimo, 23. Credesi che il suo viaggio abbia per iscopo di sottoporre al Consiglio federale le basi del componimento, che dicesi essere stato proposto alla Prussia ed alla Svizzera da' rappresentanti delle Potenze. Non appena il Consiglio gli avrà fatto conoscere le sue risoluzioni, il sig. Kern tornerà a Parigi per comunicarle alla Conferenza. La prossima adunanza potrà dunque tenersi da qui ad 8 giorni, e non all'8 giugno, come l'*Indépendance* annunziò, in conseguenza d'un error del telegrafo (*V. sopra il Bullettino.*)

« Ad onta del *Communiqué*, che abbiamo recentemente pubblicato, quel giornale crede essere in grado d'indicare le diverse soluzioni, che il progetto di componimento darebbe, secondo esso, a' punti rimasti controversi. Da una parte, il Re di Prussia riceverebbe un risarcimento d'1 milione in largo di due, e conserverebbe il titolo di Principe di Neuchâtel; dall'altra, la Svizzera vedrebbe risolte in favor suo le questioni relative a' beni ecclesiastici, alle fondazioni pie ed alla revisione entro sei mesi della Costituzione di Neuchâtel: tutte le domande della Prussia, concernenti tali questioni, sarebbero per tal modo scartate.

« È inutile dire che noi riproduciamo queste informazioni con tutta riserva, e solamente per tenere i nostri lettori a giorno di quanto si dice circa l'affare di Neuchâtel. Oltre che la fonte, a cui l'*Indépendance belge* attigne le sue informazioni, non può essere ufficiale, osserviamo che la forma, usata da quel giornale, non è neppure in alcuni punti affermativa. »

Nel rimanente, i fogli di Parigi oggi ricevuti non contengono altra notizia, che valga la spesa d'esser anticipata; così pubblicano i seguenti dispacci telegrafici:

« *Londra 22 aprile.*

« Il *Globe* conferma la notizia, data dalla *Shipping Gazette*, che il Gabinetto inglese, in forza de' richiami reiterati de' coloni, esita a presentare al Parlamento il progetto del trattato anglo-francese relativo alle pescherie di Terranuova. »

« *Tolone 22 aprile.*

« A tenore di nuove disposizioni, il Granduca Costantino partirà lunedì per Marsiglia e afferrerà alla Ciotat. Oggi il Granduca visitò la squadra francese e l'ospital militare. Domani, S. A. I. visiterà i forti. Dicesi che nella festa di ballo di domani il Principe serberà l'incognito. »

« *Berna 23 aprile.*

« Il dott. Kern fu trattenuto a Basilea da una leggiera indisposizione. Egli arriverà, dicono, questa sera a Berna. Un gran numero di disertori regii ritornano a Neuchâtel senza essere molestati. »

« *Copenaghen 23 aprile.*

« Il barone Bulow, attualmente a Francoforte, è stato chiamato qui; si tratta d'offrirgli il portafoglio del Ministero degli affari esterni. Il sig. Andrae rifiutò la presidenza del Gabinetto, ed il sig. Hall è designato come il futuro presidente del Consiglio de' ministri. » (*V. sopra il Bullettino.*)

« *Copenaghen 22 aprile.*

« Il *Fädrelandet* annunzia l'invio d'una Nota circolare della Svezia in risposta alla circolare antiscandinava del signor di Scheele. Quella Nota contiene le proteste più energiche in riguardo alla circolare danese. Tutte le voci, che girano circa la nominazione a' Ministeri vacanti, sono affatto prive di fondamento. »

« *Stoccolma 22 aprile.*

« La Svezia protestò vivamente, in una Nota circolare, contro la Nota danese del 20 febbraio, dichiarando quest'ultima Nota priva di motivi serii, relativamente a' disegni scandinavi, attribuiti al Re Oscarre. »

Dispacci telegrafici.

Londra 24 aprile.

Il *Times* annunzia che tutte le forze disponibili delle Indie saranno dirette contro la Cina. *(G. di Ver.)*

Londra 25 aprile.

Il *Times* assicura che le riforme elettorali non sono quest'anno necessarie. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 23 aprile.

Il governatore dell'Algeria Randon si è imbarcato ieri a Marsiglia, senza toccare Tolone. Ieri sera, rendita 3 % 69 : 32 ½. *(Corr. austr. lit.)*

Parigi 24 aprile.

Ieri fu presentato alla Camera il progetto di legge, con cui si domanda una somma di 231,888 fr. per fondare la dotazione destinata al maresciallo Pélissier. La dotazione deve essere liquidata dal giorno della presa di Sebastopoli. *(Corr. austr. lit.)*

Berna 24 aprile.

Il Consiglio federale ricevette il sig. Kern, che vuolsi latore di proposte accettabili. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 25 aprile.

Le comunicazioni di Kern determinarono il Consiglio federale in favore della proposta conciliazione per parte delle grandi Potenze. Gl'inviati di Francia e d'Inghilterra ne raccomandarono personalmente l'accettazione. Il progetto viene comunicato al Governo di Neuchâtel, la cui adesione è assai probabile. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 27 aprile

Corso delle carte pubbliche. — M. d. C.

Obblig. dello Stato	al 5	a %	83 [illegible]/16
» del 1852 con rimborso	al 5	»	—
» del Prestito nazionale	al 5	»	84 [illegible]

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	87 ½	2 m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	105 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.11	3 m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	—	2 m.

Borsa di Parigi del 25 aprile — Tre p. % 69. 60 — Quattro ½ p. % 92.25.

Borsa di Londra del 23 aprile. Consol. — 93 ⅛

Trieste 25 aprile — Aggio dei da 20 carantani 4 ⅞ a 4 ⅝ p. %

VARIETA'.

Un giudizio del sig. di Lamartine sopra la *Divina Commedia* suscitò, tempo fa, gran tempesta d'ire e di acri proteste nella stampa italiana. Ci sembrò fin d'allora che taluni fossero andati più oltre di quanto la dignità nazionale ed il merito della cosa nol permettessero. La libertà delle opinioni in materie letterarie vuol essere rispettata, come la si rispetta in materie politiche e religiose, ed un gran poeta rimane sempre una gran poeta, ancorchè possa talvolta andare errato nel giudicare le opere altrui.

Può inoltre accadere che la mente dell'autore non sia stata bene interpretata, e non si sia tenuto conto quanto si doveva degli aggiunti e del complesso dell'opera giudicata, e si sia letta superficialmente, e talvolta non letta affatto; la cosa non è rara. Di ciò appunto sembra lagnarsi il sig. di Lamartine nel brano che qui sotto trascriviamo, del trattenimento famigliare del suo Corso di letteratura, che viene pubblicato dal *Siècle*.

In questo brano troveranno i lettori più suscettibili, la giusta interpretazione della mente del sig. di Lamartine, ed il suo vero giudizio sopra Dante, e sopra gl'Italiani:

« L'Italiano, figlio non degenere, ma disederato del Romano, ha la supremazia nel senso del bello. Ecco il suo genio, la sua virtù, il suo segno distintivo fra i popoli. L'anima sua ha ricevuto maggior porzione di quella delle altre nazioni, di quel tipo eterno ed ineffabile di *bellezza*, che è la forma interna sulla quale si modellano gli atti o le opere dell'uomo: beltà nella forma; guardate le sue donne! beltà nell'architettura; guardate i suoi templi ed i suoi palazzi! beltà nella scultura; guardate il suo Michelangelo! beltà nella pittura, guardate il suo Raffaello! beltà nella musica; guardate il suo Rossini! beltà nella poesia; guardate il suo Dante (che alcuni libellisti mi accusano oggi in Italia di aver calunniato, perchè separai, parlando di lui, l'opera tenebrosa del teologo dal genio incomparabile del poeta, e perchè l'ho chiamato dio della poesia, mentre Voltaire lo chiamava un mostro di oscurità)! vedete la sua lingua, che pecca quasi per eccesso di bellezza; è troppo sonora per labbra umane, e non dovrebbe esser parlata che dagli angeli, o dalle donne! Vedete il suo Tasso, il suo Ariosto, il suo Petrarca, il Platone dell'amor femminino; vedete pure il suo Macchiavello, che portò anche il senso del bello fino nel delitto del suo stile! è sempre il popolo del bello. L'Italiano è un amante. » *(Corr. Merc.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 27 aprile. — Nella passata settimana continuava inerzia d'affari nei pubblici fondi, e solo in sul finire, pel miglioramento ottenutosi sul telegrafo di Vienna, qui pure leggermente si migliorava. Difatto, il Prestito nazionale ch'erasi pagato 80 ⅝ riprendeva ad 81, le Banconote da 95 ¼ non erano offerte, ricercavansi a 95 ⅜. Le valute d'oro vennero meglio sostenute, lo sconto a 5 p. %.

Aprivasi la settimana in grande malumore negli olii, per le poche domande e per l'arrivo ad un punto di circa m. 700. In seguito però fu riconosciuto che una tanta quantità, per metà forse arrivava solo ad una Dalla, e che la roba buona veramente, scarseggiava anche in quella arrivata. Acquistavansi anco in partita olii di Bari da d. 245 a 248 e 250 con isc. 12 e 10 solo p. %, ma i possessori della migliore qualità si mostrarono fermissimi a non declinare dai d.¹ 260, con solo 10 p. %, che seppero ottenere per dettagli, tanto contando a forse più, anco al momento, in Puglia, dopo i rilasci. Que' di Monopoli si accordavano da d.¹ 230 a 235 e di Dalmazia da f. 34 a f. 35.40 in partita, e f. 36 in dettaglio. Olio di Corfù bassissimo per saponi si pagava a d.¹ 200. Il nostro deposito trovasi provvisto d'oltre m. 4000, ma chiudo più fermo il mercato, perchè gli esiti in questi giorni furono importanti, ed si attendono rinforzi, per ora, se la stagione non si pronunzia sulle fioriture.

Nelle granaglie si ripeteva qualche acquisto ancora nei frumenti nuovi per consegna in dic. e genn. sul prezzo di L. 20, vendevansi frumenti di Braila a L. 12 50 e frumenti vecchi si spediscono per Marsiglia. Nè sembra, per questi pure, chiudersi più fermo il mercato dopo il telegrafo di Londra, ove l'aumento potrebbe derivare da domande di Spagna, ma ben poco per la scarsità d'acqua a Sulina, calcolata cagione di ritardo, per lo men negli arrivi. Anche in que' del Banato vennero ritardati gli arrivi, dicesi per difetto d'acque nella Drava e nella Sava. Le lane e le pelli sono all'aumento, come prima il mancare de' bestiami che incariscono ognora più da per tutto. A' cui proposito torna acconcio osservare l'ultimo messaggio del Presidente a Montevideo, con cui previene d'aver concesso privilegio d'invenzione per sei anni a quel tale che ha trovato il modo di conservare la carne nella naturale freschezza. Con ciò si promette immensa risorsa (per la quantità di bestiami di quel paese) poter usufruttuare dall'Europa. Vedremo gli effetti. I coloniali sono qui sempre ricercatissimi sì negli zuccheri che nei caffè. Si sparse che una nostra Casa principale venisse informata per telegrafo, che si voleva incamerare tutto il caffè Porto Ricco, nè possiamo dubitare sulla buona fede della corrispondenza. I bachi vennero posti a covare; le nostre Provincie trovansi in grande ansietà ed incertezza per questo ricco prodotto da cui la stagione inauguravasi sotto buoni auspicii. Le mandorle sono in pretesa di f. 41 per consegna in dic., ma non si vollero pagare ancora, quantunque tanto costino a Napoli, e forse più cogli ultimi prezzi.

MONETE. — Venezia 27 aprile 1857.

Sovrane	L. 40.90	Tall. di Fr. I. L.	6.18
Zecch. imp.	» 12.78	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 6.50
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 95.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obbl. met. 5 %	79
» di Gen.	» 92.95	Prest. nazionale	85⅝
» di Roma	» 20.06	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 32.98	god. 1.° dic.	94
» di Parma	» [illegible] 87	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27 28	god. 1.° nov.	83
Tall. di M. T.	» 6.10	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. .. —
» idem nuova » .. —
» della Strada ferrata lomb.-veneta .. —

CAMBI. — Venezia 27 aprile 1857.

Amburgo	eff. 219¾	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 248	Malta	» 236¼
Ancona	» 617½	Marsiglia	» 116⅛
Atene	» —	Messina	» 15.65
Augusta	» 298¼	Milano	» 99⅝
Bologna	» 619	Napoli	» 536
Corfù	» 607	Palermo	» 15.65
Costantinop.	» —	Parigi	» 116¼
Firenze	» 101	Roma	» 616½
Genova	» 116	Trieste	» 285¼
Lione	» 116¼	Vienna	» 285¼
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(*Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.*)

Vienna 21 aprile 1857, ore 1 pom. — Dominata dall'influenza estera, sfavorevole ora la tendenza negli effetti industriali, gli affari rilevanti. Le carte di Stato tocche solo parzialmente, però meno ferme d'avv. Le divise non molto più alte.

Prest. nazionale	5 %	...	84¼ — 84 [illegible]/16
» 1851 S. B.	5	...	92 — 93
» lomb.-ven.	5	...	95½ — 96
Obbl. dello Stato	5	...	82 — 83½
»	4½	...	73½ — 73½
»	4	...	64½ — 65
»	3	...	50½ — 50½
»	2½	...	41½ — 42
»	1	...	16½ — 16¾
» Glognitz, rimb.	5	...	95½ —
» Oedenburg »	5	...	94 — —
» Pest »	4	...	95 — —
» Milano »	4	...	94 — —
» esonn. suolo A. I.	5	...	88 — 88½
» » Gal. Ung. ec.	5	...	79¾ — 80
» » altri Pr.	5	...	85½ — 86¼
» del Banco	2½	...	63 — 63¼

Prest. con lott. 1834	...	338 — 340
» » 1839	...	137 — 137¼
» » 1854	...	108⅝ — 108⅞
Vigl. rendita di Como	...	14¾ — 14⅞
» ipot. Galizia 4°	...	77 — 74
Obbl. pr. s. f. Ferd. B. 5	...	86 — 86½
» Glognitz 5	...	80 — 80½
» nav. val. Dan. 5	...	85 — 86
» prior. Lloyd arg. 5 %	...	89 — 90
» » 3 % sulle str. ferr. d. St. f. 275	...	111 — 112
Azioni della Banca naz.	...	998 — 999
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	...	99½ — 99¼
» Stabil. di cred. austr.	...	257¼ — 258
» Banca di sconto A. I.	...	123 — 123¼
» Sal Sud. Lomb.-Ven.	...	265 — 266
» Ferr. del Nord	...	216 — 216¼
» della Str. ferr. dello St. a f. 200 a fr. 500	...	285¾ — 286
» St. ferr. Elis. af. 200 con pag. del 30 %	...	100½ — 100½
» Idem tong S. N. gar.	...	107 — 107¼
» Idem Tibisco	...	101¼ — 101¼
» Idem Lomb.-Ven.	...	253½ — 254
» Idem Franc. Gius.	...	200½ — 201
» prest. città di Trieste	...	103 — 103½
» navigaz. a vapore	...	578 — 580
» » [illegible]	...	575 — 576
» del Lloyd	...	415 — 417
» ponte catene Pest	...	77 — 78
» mulini a vap. Vienna	...	65 — 67
» Pres. Tyr. 1.° em.	...	39 — 30
» » 2.° em.	...	37 — 40
Vigl. Esterhazy f. 40	...	76⅝ — 75¾
» Windischgrätz	...	25 — 25½
» Waldstein	...	27½ — 27½
» Keglevich	...	13½ — 13¼
» Salm	...	39 — 39¼
» S. Genois	...	38¼ — 38¼
» Palffy	...	38 — 38½
» Clary	...	39½ — 39½

Amburgo	77½	2/m.
Amsterdam	87½	2/m.
Augusta	105¼	uso
Bucarest	267½	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104⅛	3/m.
Livorno	105½	2/m.
Londra	10.12	3/m.
Milano	104¼	2/m.
Parigi	122	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7¼ — 7½	
Napoleoni d'oro	8.10½ — 8.11	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 21 aprile 1857.

		Media in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83½
» del prest. nazionale	a 5	84⅝
»	a 4½	—
»	a 4	—
» del 1852 con rest.	a 5	—
Prestito con lotteria 1834		337
» » 1839		—
» » 1854		108⅝
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79½
» » altre Provincie		86½
Azioni della Banca		1001
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		—
» detto 1a rata		287
Azioni della Società di sconto		618½
» dell'Istit. di credito austr.		259
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmund.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2175
» » Elisab.		200½
» » cong. S.-Nigerm.		214¼
» » Tibisco		203
» » Lomb.-Ven.		—
» prior. lotte fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		—
» del Lloyd in Trieste		—
» Ponte a catene di Pest		—
Cart. della cointeria di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 21 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77½	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105⅜	uso
idem idem	»	—	3/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	»	—	2/m.
Francoforte s/M p. f. 120	»	104⅛	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	—	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121⅝	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	104⅜	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	122	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	—	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. para		267½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	f.	7¼	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 24 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Zammaretti Carlo Domenico, poss. sardo. — Mackay Guglielmo, poss. di N. York. — Tattarinoff, consigl. di Stato russo. — Van der Straeten Carlo e Hoot Augusto, poss. di Lilla. — Quecq Arturo, avv. di Lilla. — Tantardini Luigi, neg. — Cramer Corrado, dott. in med. di Zurigo. — *Da Firenze:* Marschall Gio., ten. ingl. — Dakins Carlo, Jackson Gugl., Gibson Gio. e Rooke Ottavio, poss. ingl. — *Da Nizza:* Sartorio cav. Michele, poss. di Trieste. — Cavran cav. Francesco, cap. di marina sarda. — *Da Noto:* Zannoner dott. Luigi, I. R. Pretore. — *Da Trieste:* Grattalup Enrico, neg. di Lione. — Werner Ugo, commesso viagg. di Vienna. — Combaca Eustachio, neg. di Corfù. — Eden Enrico Guglielmo, uff. ingl. — Iwombly S. Alem., poss. amer. — Houwalt Andry, colonn. russo. — Tigler Corrado, neg. di Francof. — *Da Padova.* Hardee G. e., poss. amer. — D'Hebon Carlo, poss. francese. — *Da Brescello:* Lanzi dott. Carlo, poss. — *Da Imola:* Giovanni monsig. Dionisio, canonico. — Zappi Filomeno, poss. — *Da Verona:* Bellini Briganti Gius., poss. d'Ancona. — de Negrelli Luigi, cav. di Moldelbe, I. R. consigl. min. — *Da Dresda:* Schumann Carlo, architetto sassone. — *Da Parma:* Tirelli G. B., poss. — *Da Udine:* Leonarduzzi dott. Zaccaria, legale e poss. — *Da Mantova:* Calanchi dott. Domenico, legale di Modena.

Partiti per Milano i signori: Beecher Stowe, Whitney Gugl., Fiske Elyak e Salisbury Edoardo, poss. amer. — Tournaire Vittoria, avv. di Parigi. — de Grasun visc. Luigi, poss. di Moulins. — de Reutern, consigl. di Corte russo. — *Per Padova:* S. E. il co. Andrea Cittadella Vigodarzere, I. R. ciamb. e poss. — Raumer Bernardo, consigl. pruss. — *Per Trieste:* Lage Gio., poss. di Brema. — Hortright Carlo H., console ingl. a Cartagena di Colombia. — Edwards Tommaso e Sevastopulo Nicolò, poss. amer. — *Per Verona:* Fry Riccardo, ingl. — *Per Bologna:* Grattalup Enrico, neg. di Lione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 24 aprile	Arrivati	972
	Partiti	—

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Gio. in Bragora*
e nella sola domenica, in *S. Stefano*.

SPETTACOLI. — *Lunedì 27 aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da Ernesto Rossi e diretta da Gaetano Gattinelli. — *Macbetto.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapmann. — *Riposo.* — Domani, 28, *La question d'argent.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari diretta da V. De Rossi. — *Virtù e delitto.* — Alle ore 5 e ½.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — Il 24 aprile 1857.

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord asciutto	TERMOMETRO RÉAUM. umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
24 apr. - 6 ant.	332''', 49	+ 7°, 2	+ 5°, 9	78	Nuvolo	N. N. O.		6 ant. 9°	Dalle 6 a. del 24 aprile alle 6 a. del 25 - Temp. mass. + 12, 8
2 pom.	332 , 20	+ 12, 8	+ 8, 6	63	Nuvolo	N.°		6 pom. 8	» min. + 5, 5
10 pom.	332 , 30	+ 7, 6	+ 6, 4	76	Nuvolo				Età della luna giorni 1. Fase Novil. ore 7. 54 ant.

I. R. PRIVILEGIATA SOCIETA'

delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale.

Adunanza generale ordinaria e straordinaria che si unirà a Vienna il 30 maggio 1857.

Il Consiglio d'amministrazione della Società ha l' onore di convocare i signori azionisti in adunanza generale ordinaria e straordinaria, che si terrà alle ore 9 antimeridiane del giorno 30 maggio prossimo venturo, nella Sala del Conservatorio di musica in questa città:

1.° per ricevere comunicazione del rapporto e rasoconto del Consiglio d' amministrazione per il periodo compreso fra l' epoca della presa di possesso delle strade ferrate per parte della Società, ed il fine dell' anno 1856;

2.° per deliberare sopra una convenzione, addizionale a quella del 14 marzo 1856, e che ne modifica l' art. 19, conchiusa coll' eccelso Governo austriaco, in via provvisoria e sotto riserva dell' approvazione per parte dell' Assemblea generale;

3.° per decidere intorno alla costruzione di un tronco di strada ferrata da Piacenza al confine sardo;

4.° per la nomina di un membro del Consiglio d' amministrazione, eletto provvisoriamente, a termini dell' art. 37 dello Statuto.

All' adunanza generale non sono ammessi azionisti, che non siano possessori almeno di quaranta certificati interinali od azioni, e non le abbiano depositate al più tardi 14 giorni prima dell' unione dell' adunanza generale, presso una delle Casse della Società (art. 23 dello Statuto). Epperò s' invitano i signori azionisti possessori di almeno 40 certificati interinali di azioni a volerli depositare sino a tutto il giorno 16 maggio presso le Banche:

a Milano, dei signori ULRICH e BROT
a Parigi, dei signori FRATELLI DI ROTHSCHILD
a Londra, dei signori N. M. DI ROTHSCHILD e FIGLI
a Vienna, dell' ISTITUTO DI CREDITO pel commercio e l' industria,

dalle quali saranno loro rispettivamente rilasciati i certificati di deposito, che serviranno da viglietti d' ammissione all' adunanza.

L' azionista, che vorrà prendere parte alle deliberazioni, dovrà intervenire in persona, o farsi rappresentare da un altro azionista avente voto (art. 23), mediante procura in iscritto da prodursi in conformità alla modula prescritta dal Consiglio d' amministrazione. Tale modula qui appiedi esposta (*) va iscritta sul verso del certificato di deposito, il quale dev' essere presentato all' Ufficio dell' Amministrazione a Vienna (Augustinergasse N. 1157) non più tardi del giorno 25 maggio.

E poichè l' adunanza non può (a termini dell' art. 35 dello Statuto) validamente deliberare intorno agli argomenti portati dall' ordine del giorno, se non con una maggioranza di due terzi dei membri presenti, i quali devono essere almeno 40 e rappresentare la decima parte del fondo sociale, i signori azionisti sono pregati a voler assistere a questa adunanza, ed a farsivi rappresentare.

Vienna, il 25 aprile 1857.

IL CONSIGLIO D' AMMINISTRAZIONE.

(*) Io autorizzo il signor N. N. a rappresentarmi nell' adunanza generale degli azionisti delle strade ferrate lombardo-venete e dell' Italia centrale, che avrà luogo in Vienna il 30 maggio 1857.

(Luogo e data.) N. N.

ARTICOLI COMUNICATI.

Eloquenza sacra.

Siamo invitati a riprodurre il seguente articolo del *Credente Cattolico* di Lugano:

« Sentiamo il nostro debito di tributare i ben meritati encomii al chiaro predicatore quaresimalista della nostra città, abate Luigi Bosso, bibliotecario Palatino. Ci è noto come lo zelante oratore, mirando più al frutto che devesi attendere il banditor dell' Evangelio, che non a mercarsi umane lodi, faticò di cuore ad ottenere il primo, delle seconde non curasi punto. Intendimento egregio, che debb' essere costante mira a chiunque predichi la parola divina.

« Se schiva però di lodi è la modestia dello zelante abate, vuol da noi gratitudine del bene fra noi oprato, e siangli offerti vivi ringraziamenti, e testimoniata sincera riconoscenza. E n' abbiamo ben d' onde! Tutto solo per il bene maggior delle anime, lo vedemmo alle già gravi fatiche della quaresimal predicazione associare le non meno pesanti di un corso di santi esercizii; sottoponendosi così per dieci giorni all' incarico di tre discorsi quotidiani. La folla della gente, che accorse ad udirne le chiare ed affettuose istruzioni, testimoniò meglio d'ogni altra cosa, come ei sapesse davvero spezzare il pane della parola ai fedeli. Beato che seppe in tal guisa spargere sui cuori la divina semente, la quale, fecondata dalla grazia celeste, avrà pure saputo richiamarli al ravvedimento, al dolore, alla conversione! Beato che nel comune illanguidir della fede avrà pure saputo riscuoter le anime dal loro letargo, e ricondurle a sensi migliori!

« Miglior lode di questa per un sacro oratore noi non sapremmo trovare, giacchè l' Eterna Verità non ad altro mandò i banditori della divina parola se non perchè e frutto ritraessero dalla lor predicazione, e quel frutto dovesse per sempre restare.

« A ciò valse per certo la chiarezza continua delle prediche e delle istruzioni, tenute dall' egregio oratore, l' annunzio forte e solenne di veri inconcussi, sebbene a' di nostri derisi pur troppo e negati dai libertini, la dottrina sempre vera ne' suoi principii e nelle sue applicazioni, la santa libertà da lui usata nel proporre le massime del cattolico insegnamento, al sentir le quali i poveri *semi-dotti* del secolo stringonsi nelle spalle, quasi si manifestassero cose delle quali non degnasi l' *alta loro sapienza*. Meschinelli! Il Catechismo non è degno pascolo al loro genio superlativo, a cui basta per credersi grande una superficial cognizione nelle scienze umane, ed una perfetta ignoranza, congiunta ad un total disprezzo, nelle divine.

« Non mancò infatti chi volle, e col disprezzo menomar il frutto delle fatiche del chiaro oratore, e colla critica scemar l' effetto del suo dire. Ciò valse però unicamente a mostrare come egli abbia saputo coglier nel segno, toccando quei punti, e spargendo quelle massime, che i libertini non vorrebbero mai pubblicate nel tempio di Dio, affine di dormir così tranquilli il sonno dei loro errori, e di fare che il vangelo s' adagino tutti gli altri. Fine perverso, che speriamo sarà sempre fra noi deluso dalla misericordia del Signore, che vuol salvi i suoi fedeli, dalla giustizia dell' Eterno, che punisce severamente chiunque attenta alla salute delle anime cristiane.

« Accolga intanto il chiaro oratore le nostre parole di ringraziamento, i nostri sensi di riconoscenza per il bene che operò fra noi. Noi possiamo ciò solo a suo riguardo, chè premio condegno alle sue fatiche solo potrà donargli Colui, che il *buono e fedel servo, per il poco operato quaggiù, costituisce sopra molte cose, e nel gaudio suo ammette.* »

Admodum Rever Bartholomaeo Corradi, Philosophiae laurea spectando, strenue concionato secunda vice per Quadragesimam anni 1857, in aede Archipresb. Matr. D. Justinae Montesilicis

GRATULATIO.

Inclyte Corradi, quem magna scientia rerum,
Et vis insignit nobilis eloquii;
Saepius o nostras accite orator ad oras,
Et circumfusi laudibus ancte gregis;
Quae tibi, quae tandem prolata novissima verba,
Monsilici, abscedens, dum loquerere tuo?
Scilicet, hic rursus fore nunquam, ut pergama scandas,
Quoque alii subeant, cedere sponte locum!
Oh, dicta haec revoces, atque hanc, precor, exue mentem,
Neu duplices nostro pectore tristitiem.
Huc iterum, atque iterum redeas; hic spargere semen,
Hic ne parce novas cogere mentis opes.
Hic Dominum Insubria, Venetique haud fulgure cernas,
Ast effundentem cor Tibi quemque suum.

Totus tuus — Montesilicis
PETR. ZERO *Parochus* D. PAULA

NECROLOGIA.

Se il tributo delle lagrime alla memoria di un caro estinto è un bisogno del cuore, che ama, quello della lode nè adulatrice nè compra è un dovere alla virtude dovuto, che rende più confortevole il pianto, quanto questo più sincero l' encomio. La mattina del 7 aprile, crudele morte improvvisamente rapiva all'amore della famiglia e de' numerosi amici, nella non tarda età d' anni 67, il sig. Andrea Antonini, cittadino distinto, il cui nome suona onoratezza ed equità. La sua mortale carriera, illustre, non per grandi fatti e strepitose imprese, ma per dovizia di quelle cittadine e cristiane virtù, che fanno l' uomo forse tanto più grande quanto sono men conosciute, rese cara ed onorata la sua memoria a quanti il conobbero. Forte d' intelletto, desto d' ingegno, schietto di modi, franco, leale, retto, amoroso, seppe rispondere ai molteplici doveri di marito e di padre affettuoso, di cittadino integerrimo, di onoratissimo commerciante. Ben lo conobbe la patria che l' opera sua ed i suoi lumi volle avere in suo aiuto, ascrivendolo al Consiglio della città e del commercio, ed affidandogli in luttuosissimi tempi solenne incarico, mostrò quanto in lui riponesse stima e fiducia. Alla solerzia dell' ingegno, alla saggezza della provvidenza, alla infaticabile operosità dovette solo lo splendor di fortuna, che lasciò a retaggio a' suoi figli, che sempre l' onore e la giustizia ebbe a guida in ogni intrapresa. Religioso e pio legò ai superstiti un' altra eredità ben più preziosa di nobile esempio di cristiane virtù, che vivrà sempre perenne. Stretto ed oppresso da molteplici e lunghe sofferenze, tranquillo e rassegnato seppe offrire a Dio le sue pene con eroico sacrifizio, ben diverso da quella filosofica indifferenza, che può forse far tacere il dolore ma non dona la pace della rassegnazione. Voi, o dolenti, cui l' acerbo caso avvolse nel lutto, temperate l' affanno; e questo mio sincero tributo di lode e di pianto, reso a lui che perdeste, non per illustrare il suo nome già chiaro, ma per non far che sia muto il dolore, serva a voi di conforto, a lui di pietoso suffragio. A. P.

ATTI UFFIZIALI.

N. 147. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Pretura di Massa un posto di cancellista, coll' annuo soldo di fior. 400, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione a questa Presidenza delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d' Ufficio, ritenuta per tutti l' osservanza d' ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl' impiegati di detta Pretura od avvocati addetti a quel Foro.

Dalla Presidenza dell' I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 21 aprile 1857.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 1021. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da rimpiazzarsi alcuni posti di assistente di cancelleria presso le Autorità di finanza venete nelle classi di soldo di fior. 400, 350 e 300 in via stabile, ed eventualmente in via provvisoria.

Pel conferimento di tali posti si apre il concorso a tutto 10 maggio 1857, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver prodotto a questa Presidenza le istanze col mezzo delle Autorità da cui immediatamente dipendono, documentando i propri titoli ed i servigi finora prestati e dichiarando, se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con taluno degl' impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1857.

N. 382. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Sono da rimpiazzarsi presso la Veneta I. R. Cassa principale:

Un posto di ufficiale col soldo di fior. 600, un posto di assistente, col soldo di fior. 500; un posto di assistente, col soldo di fior 450.

Al posto di ufficiale è inerente l' obbligo di prestare la cauzione d' impiego nell' importo di un' annata di soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il 10 maggio p. v. entro il qual termine dovranno gli aspiranti rispettivamente, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigi prestati, e facendo conoscere se abbiano, ed in qual grado, parenti od affini tra gli impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 marzo 1857.

N. 3341. AVVISO (1.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto 5 aprile corr. N. 7047-740 dell' inclita I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, si rende pubblicamente noto che nel giorno 8 maggio p. v., alle ore 10 ant., nel locale di questa Intendenza sito a S. Stefano si terrà un esperimento d' asta per deliberare, se parerà e piacerà, al minor pretendente, e salva la Superiore approvazione, l' impresa di alcuni lavori di ristauro del palazzo erariale nella Foresta del Cansiglio, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni, ritenuto che ove il primo esperimento riuscisse infruttuoso, verrà esperito un secondo nel giorno 15 maggio p. v. e così pure eventualmente un terzo nel giorno 22 maggio p. v.

1. L' asta sarà aperta sul dato di austr. L. 8875:67.

2. Nessuno potrà presentarsi all' asta, se non avrà eseguito il preventivo deposito di austr. L. 880, e non si legittimi come imprenditore di simili opere.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Belluno, 10 aprile 1857
L' I. R. Consigl. Intendente, Cav. QUESTIAUX.
L' I. R. Vicesegretario, Buffetti.

N. 5182. AVVISO (2.ª pubb.)

Presso ognuno degl' II. RR. Ginnasii di Fiume e Warasdino sono da rimpiazzarsi due posti di professore per la lingua latina e greca e sussidiariamente tedesca, e presso l' I. R. Ginnasio di Esseg sei posti di professore, pei quali uno abbisogna dell' abilitazione all' insegnamento della matematica e storia naturale, uno della lingua tedesca, gli altri però dell' abilitazione all' insegnamento delle lingue classiche in connessione col ramo storico-geografico e colla lingua illirica, e tedesca.

Per questi posti di professore, ad ognuno dei quali presso i Ginnasii di Esseg e Warasdino va annesso il soldo di annui fior. 700, m. di c., e col diritto d' ottazione al maggior soldo di fior. 800, e presso il Ginnasio di Fiume però l' annuo soldo di fior. 800, col diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 900, nonchè il diritto alle aggiunte decennali di fior. 100 per cadauna, viene aperto il concorso fino a tutto maggio a. c., e gli aspiranti presenteranno le loro istanze dirette all' Ecc. I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione col mezzo delle Autorità da cui dipendono a questa I. R. Luogotenenza, le quali istanze devono essere corredate dei documenti provanti l' età, la condizione, gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue tedesca e slava, e per Fiume anche della lingua italiana, l' ottenuta abilitazione all' insegnamento ed i servigi finora prestati.

Dall' I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,
Zagabria, 20 marzo 1857.

N. 5509. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l' esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Bassano, Provincia di Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, distanti da Bassano miglia geografiche 20 6

All' esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell' 1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all' ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell' anno camerale 1856 si fu:

pei sali di quint. met. 4994:—, pari a	L.	197,760:—
pei tabacchi	»	87,220 51
pei bolli delle diverse classi, di	»	46,128 90
sicchè, in complesso, a denaro	L.	331,109 41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di

Austr. L. 5:918 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 6:542 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 1:978 per % sul valore di vendita dei bolli levati,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L.	18,381 56
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	»	2,472 02
sicchè, in complesso	L.	20,853 58
Le spese si calcolano in	»	13,927 44
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L.	6,926 14

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l' I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

L' I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l' esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev' essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L.	8300
di tabacchi	» »	3600
di marche da bollo	» »	1900
In totale	Austr. L.	13800

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all' I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *al più tardi, nel giorno 12 maggio 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 aprile 1857.
TOMBOLANI, *Segretario.*

AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Essendo vacante un posto d' istitutrice nell' I. R. Collegio delle fanciulle in Milano, cui è annesso l' annuo soldo di L. 1200 aumentabile per anzianità alle L. 1500, oltre il vitto e l' alloggio, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di maggio.

Le relative istanze dovranno essere presentate al protocollo della I. R. Luogotenenza lombarda, corredate di autentici documenti, comprovanti:

1 l' età, la religione ed il luogo della nascita della aspirante. 2. la sana fisica costituzione; 3. gli studii fatti e le lingue che possiede, ma specialmente il pieno possesso della lingua tedesca, 4. la speciale idoneità all' impiego in discorso, 5. l' abilitazione all' insegnamento di tutto il corso elementare, compresi i lavori femminili, 6. Gl' impieghi che si fossero per avventura coperti, 7. L' attuale occupazione od impiego, colla indicazione degli emolumenti che vi sono annessi, ed in generale tutti gli altri titoli atti a viemmeglio appoggiare la domanda.

Nell' istanza di concorso le aspiranti dovranno dichiarare se intendano di concorrere soltanto al predetto posto vacante, od anche a quelli che pel conferimento del posto medesimo venissero a rendersi vacanti in esso Collegio di assistente alle istitutrici, coll' annuo soldo di L. 900, e di sorvegliante all' infermeria con L. 600 annue, oltre gli altri emolumenti come sopra.

Si dovrà inoltre soggiungere nelle dette istanze, se ed in qual grado la candidata si trovi congiunta in parentela colle persone impiegate nello Stabilimento.

Milano, 7 aprile 1857

N. 1234. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Per deliberare l' impresa della costruzione del nuovo tratto di strada postale per la Carintia fra Caporetto e la prima collina di Ternova tra i segni migliarii XIV-8 e XV-3 della lunghezza totale di 2444 klafter, approvata col Decreto dell' Eccelso I. R. Ministero del commercio 31 gennaio 1857 N. 1577-133, avrà luogo presso questa I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, alle ore 10 del giorno 18 maggio a. c., una pubblica asta per tutti i lavori complessivamente pel prezzo assoluto di fior. 51941:30, alla quale saranno ammesse soltanto offerte in iscritto suggellate, le quali dovranno contenere l' esplicita dichiarazione dell' offerente di assoggettarsi alle condizioni generali e speciali d' asta, ed essere munite dell' avallo di fior. 2597, il quale però sarà da completarsi dall' imprenditore e prima della stipulazione del rispettivo contratto fino alla somma cauzionale di fior. 5194.

Si presenteranno le rispettive offerte franche di porto dal giorno della pubblicazione suo inclusive al giorno antecedente all' asta, cioè fino al 17 maggio, al protocollo di questa I. R. Direzione, presso la quale trovansi da oggi in poi ostensibili, nelle solite ore d' Ufficio, i relativi tipi, il calcolo sommario, il prospetto dei prezzi unitarii e le condizioni generali e speciali d' appalto.

Dall' I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,
Trieste, 16 aprile 1857.
L' I. R. Direttore, L. DUCATI.

N. 9922. AVVISO (2.ª pubb.)

Pel conferimento dell' esercizio di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo nel Capoluogo del Comune di Burano, ed affigliato per le leve del tabacco, del sale e delle marche da bollo al dispensiere delle RR. Privative in Burano, verso pagamento in contante, viene aperta col presente Avviso una pubblica concorrenza mediante offerte in iscritto.

L' annuo smercio di materiale, giusta i risultati dell' ultimo anno precorso, si verificò come segue

Tabacco, libbre	823.5	valore L.	5532:14
Sale	» 3650	»	1460:—
Marche da bollo		»	333:—

La rendita brutta di detto Esercizio importa quindi:

Pel tabacco, in ragione della differenza fra i prezzi di leva e quelli di minuta vendita giusta la vigente tariffa attivatasi col 1.° luglio 1856 in seguito alla Notificazione portata N. 18312 dell' I. R. Luogotenenza delle Prov. venete	L.	829 085
Pel sale, in ragione della trattenuta di mezz' oncia per ogni libbra metrica a carico dei compratori	»	73:000
Per le marche da bollo, dietro la normale provv. dell' 1 % del valore	»	3:330
Totale, A. L.		905:415

L' esercizio sarà deliberato a quel concorrente, che offre il maggior canone annuo, ai patti e condizioni, che si leggono per intero nel pubblicato Avviso a stampa.

Le offerte dovranno essere presentate sotto suggello all' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, prima delle ore 12 meridiane del giorno 29 aprile 1857, stilate secondo la Modula qui appiedi, in carta con bollo da L. 1:50, con inclusi i documenti prescritti dall' Avviso stesso.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 4 aprile 1857
Per l' I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L' I. R. Aggiunto, G. PORTA.

Formula d' offerta.

Dichiaro io sottoscritto (nome, cognome, condizione e domicilio dell' offerente) di esser pronto ad assumere l' esercizio della posteria di minuta vendita di tabacchi, sale e marche da bollo, vacante nel Capoluogo del Comune di Burano, alle condizioni fissate nell' Avviso di concorso 4 aprile 1857 N. 9922, pubblicato dall' I. R. Intendenza di finanza in Venezia, e mi obbligo di pagare annualmente, in corrispettivo all' I. R. Finanza, il canone di A. L. . . . (in lettere e cifre) in rate mensili anticipate.

Unisco i documenti prescritti dal suddetto Avviso.

Li 185

(Sottoscrizione autografa.)

(Al di fuori)

Offerta per l' assunzione della Posteria di minuta vendita tabacchi, sali e marche da bollo in Burano.

AVVISI DIVERSI.

N. 32. *Provincia di Padova.*

Distretto di Monselice — Comune di Monselice
La Presidenza del Consorzio di Retratto Monselice

In seguito alle insinuazioni dell' I. R. Delegazione provinciale di Padova, contenute nell' Ordinanza N. 6201-1196, 20 marzo 1856, fu invitato un esperto e valente professionista a riconoscere e riferire quali mezzi si potrebbono impiegare per l' asciugamento dei fondi bassi di questo Consorzio, ed avendone questi indicato l' applicazione delle macchine idrofore condotte dal vapore.

Rende noto:

Che subordinato il detto divisamento alla sullodata delegatizia Autorità, con suo ossequiato Decreto N. 5582 452, 13 marzo 1857, permise la Convocazione degli interessati a fine di concretare sulla massima dell' asciugamento artificiale a vapore dei terreni bassi consorziali, o di devenire alla nomina della Commissione straordinaria all' effetto relativo;

Che siccome l' argomento è interessante poichè si tratta della redenzione di fondi pe' quali non valsero le vie naturali le tante volte esperite per asciugarli dalle allagazioni, e proponendosi ora il mezzo artificiale, adottato da altri Comprensorii, con felice successo, con cui potrebbesi raggiungere al miglioramento della sorte dei proprietarii e delle popolazioni, sia dal lato economico, che sanitario; così restano invitati i possidenti formanti il Consorzio d' intervenirvi, e specialmente que' tutti, che possiedono campi medii, bassi e vallivi.

Detta unione viene fissata per il giorno 15 di maggio prossimo futuro nella sala contigua all' Ufficio consorziale al civico N. 254, in contrada di S. Martino, alle ore 10 antimeridiane precise.

Il presente verrà pubblicato nei soliti luoghi a cura e cortesia delle Autorità comunali, degli altari *inter missarum solemnia* per grazia dei Reverendi Prepositi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a notizia comune.

Dall' Ufficio consorziale;
Monselice, il 14 aprile 1857.

I Presidenti { ANT.° PADOVANI sost. e proc. WIMPFFEN
GIACOMO DANNA
N. TAGLIAPIETRA sostituito MALDURA }
Il Segretario G. B. De-Pieri.

N. 4703 Sanità.

A tutto il 31 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Villabruna, avente una estensione in collina, ed in piano di miglia tre circa, tanto in lunghezza che larghezza, ed abitanti N. 2800, dei quali 2580 poveri, strade praticabili a cavallo e parte con rotabile, coll' annuo assegno di austr. L. 1500.

Feltre, l' 8 aprile 1857.
MESTRE.

(Segue il Supplemento N. 48.)

ATTI UFFIZIALI.

N. 57967. (2. pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE.

Nella Notificazione 28 marzo p. p. n. 57888 la Giunta ha indicate le operazioni catastali, che si eseguiranno nella parte alta del territorio lombardo di antico censo durante la campagna censuaria del corrente anno apertasi col giorno 1.° dell'ora incominciato aprile.

Colla Notificazione presente la Giunta porta egualmente a pubblica cognizione le operazioni catastali che nel corso della campagna stessa si eseguiranno nella parte bassa del soddetto territorio lombardo di antico censo. Tali operazioni sono le seguenti:

a) Le visite locali e gli esami occorrenti per definire i reclami che furono prodotti dalle pubbliche Rappresentanze contro le tariffe d'estimo pei terreni, e dai privati possessori contro i dati catastali applicati alle singole rispettive loro proprietà in quei Comuni dei Distretti di Asola e Volta, Provincia di Mantova, ai quali devesi estendere il nuovo censimento.

b) Le visite locali e gli esami occorrenti per definire i reclami, che furono presentati contro le stime dei fabbricati della città di Milano e del Comune dei Corpi Santi di Porta Ticinese contiguo alla città stessa.

c) E contemporaneamente alle visite locali per definire i reclami, la Giunta farà anche rilevare le variazioni sostanziali che per forza maggiore o per fatto di pubblica Autorità fossero avvenute nello stato de' fondi dopo le operazioni di stima, e che i possessori, a senso dell'articolo 5.° della Notificazione 20 maggio 1856 n. 56238, avessero fatte conoscere o mediante apposita denunzia od anche sui rispettivi estratti catastali durante la pubblicazione. Farà altresì esaminare sopra luogo nella medesima occasione le notizie che a senso dello stesso articolo 5.° di detta Notificazione si fossero presentate dalle Deputazioni ed altre Autorità comunali intorno alle proprietà accresciute, divenute censibili o notabilmente migliorate dopo le operazioni di stima indipendentemente dall'opera del possessore.

Ed affinchè i possessori sieno più agevolmente istrutti dell'epoca, in cui si faranno le visite locali nei rispettivi Comuni per evadere i reclami sui dati catastali dei terreni e fabbricati e le denunzie e notizie di cui sopra, verrà affissa al principio d'ogni mese nell'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale a cura del perito censuario una Nota indicante l'ordine progressivo dei Comuni, nei quali approssimativamente si eseguiranno le visite nel mese successivo.

Tre giorni poi innanzi di cominciare le visite in un Comune si pubblicherà dall'Autorità comunale analogo avviso nello stesso Comune, ed una copia di esso verrà affissa nell'Ufficio dell'I. R. Commissario distrettuale.

Riguardo alla città di Milano si determina fin d'ora che le operazioni per la definizione dei reclami avranno principio col giorno 14 del corrente mese.

Non intervenendo i possessori o direttamente o col mezzo di rappresentanti alle dette visite, si riterranno per vere le circostanze di fatto rilevate dagli operatori della Giunta in concorso delle Delegazioni censuarie e serviranno di base per la definitiva sistemazione del catasto.

Quei possessori che per acquisto o per altro titolo legale fossero successi nel possesso dei beni ed altri inscritti negli estratti catastali all'atto della pubblicazione, subentreranno negli obblighi e diritti dei loro dat ori per tutto quanto è superiormente disposto. Essi però dovranno indicare il titolo del loro possesso e l'antecedente possessore, cui sono subingressi per l'opportuno riferimento agli estratti catastali verificati all'atto della pubblicazione.

Milano, il 6 aprile 1857.

L'I. R. Consigliere ministeriale direttore co. PAULOVICH.
L'I. R. Consigliere di Prefettura, A. Casalini.

N. 3214. NOTIFICAZIONE. (2. pubb.)

Il Governo centrale marittimo porta a comune notizia dei commercianti e naviganti il seguente Avviso del signor governatore generale della Nuova Russia e di Bessarabia, testè comunicato dall'I. R. Console generale di Russia in Trieste, concernente lo smercio in Odessa delle pietre pel selciato delle strade ed altre, che i bastimenti mercantili caricassero per quella piazza invece di zavorra.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste, 5 aprile 1857

AVVISO.

Da parte di S. E. il governator generale della Nuova Russia e di Bessarabia, generale aiutante, conte Strogonoff, si fa noto a tutti i negozianti e capitani di bastimenti russi ed esteri, che fanno commercio nel porto di Odessa, qualmente, ogni qualvolta i loro navigli, diretti pel summenzionato porto, avranno la zavorra di ciottoli, quali comunemente s'impiegano per il selciato delle strade, oppure di lastre di pietra dura, di qualità conformi a quelle degli scavi di Trieste, e adattate al lastricato dei marciapiedi, l'Autorità municipale riceverà i suddetti materiali alle condizioni seguenti:

1) Ai bastimento saranno accordate tutte le facilitazioni e assistenza possibili per la discarica, salva l'osservanza dei regolamenti sanitarii;

2) Inoltre la città pagherà per ogni sagena cubica (1) di ciottoli di buona qualità per il selciato, in ragione di venti rubli d'argento, e per ogni sagena quadrata (2) di lastre di Trieste, Genova, Napoli e d'altra provenienza, convenienti pei marciapiedi, a sette rubli pure d'argento, — a condizione però che le medesime lastre siano di grossezza non minore di tre pollici inglesi;

3) La misurazione ed il pagamento degli anzidetti materiali si faranno senza il menomo ritardo, da un impiegato espressamente di ciò incaricato dal governatore della città;

4) I bastimenti portanti ghiaia e pietre minute, non convenienti pel selciato, e di qualità non dura, ma tuttavia servibili per le riparazioni e il rialzo delle strade e piazze, godranno delle medesime facilitazioni per la discarica, che quelli carichi di buoni materiali, tranne però il pagamento;

5) In quanto ai bastimenti che avranno la loro zavorra di terra, sabbia o tutt'altra cosa atta a nessun uso, la discarica nel luogo indicato dall'Autorità potrà essere effettuata dai rispettivi capitani col mezzo di gente e di barche proprie o noleggiate a spese loro, immediatamente dopo l'arrivo sulla rada e l'adempimento delle vigenti formalità di quarantina e dogana;

6) Onde prevenire ogni qualunque difficoltà e ritardo, il capitano del porto di quarantina è incaricato dall'Autorità superiore d'intendersi coi capitani dei bastimenti sopra tutto quanto si rapporta al suesposto oggetto;

7) Allo scopo di sollecitare lo sbarco delle pietre, i capitani potranno, in aiuto alle barche loro proprie o noleggiate, ricevere altre dall'Autorità municipale, coll'obbligo però di non danneggiarle, e di farle ricondurre alla riva dai loro equipaggi; a terra poi il materiale sarà scaricato coll'aiuto dell'apposita compagnia di lavoranti.

(1) Pari a 343 piedi cubici inglesi.
(2) Pari a 49 piedi quadrati inglesi.

N. 6681. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Resosi vacante nelle Provincie venete un posto di vicesegretario di finanza, coll'annuo soldo di fior. 800 ed eventualmente di fior. 700 e 600, se ne apre il concorso a tutto il mese di aprile corrente.

Gli aspiranti dovranno insinuare entro il termine suddetto la propria istanza alla Presidenza di questa Prefettura col tramite dell'Autorità immediatamente preposta, documentando i loro titoli ed i servigii finori prestati e comprovando in ispecialità il requisito degli studii politico-legali prescritti.

Indicheranno inoltre se ed in qual grado fossero parenti od affini con impiegati di finanza presso le Autorità del veneto.

Venezia, 4 aprile 1857.

N. 3828. EDITTO. (3.° pubb.)

Visti i §§ 24, 25, 31 e 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832:

Risultando che Alessandro Baggio, nato a Venezia il 16 gennaio 1821, siasi illegalmente assentato dagli II. RR. Stati austriaci sino dall'anno 1841, trattenendosi a Torino,

Quest'I. R. Delegazione provinciale richiama il detto Alessandro Baggio a rientrare nella Monarchia austriaca entro il termine perentorio di mesi tre, ed a produrre nel termine medesimo le eventuali sue giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sulladata Sovrana Patente.

Il presente Editto sarà inserito tre volte nelle Gazzette Uffiziali di Venezia e di Vienna ed affisso nell'albo di questa I. R. Delegazione provinciale.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 26 marzo 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 287. AVVISO. (2.° pubb.)

In esecuzione di ossequiato Decreto 15 aprile 1857 N. 7199 dell'Ecc. I. R. Tribunale d'Appello veneto, inserito a dispaccio dell'I. R. Ministero della giustizia 8 aprile stesso N. 7640, si rende pubblicamente noto, essere aperto il concorso al posto di Notaio, con residenza in Noale, cui è inerente il deposito di austr. L. 2183:91.

Chiunque intendesse aspirare al detto posto, di nuova istituzione, dovrà presentare la propria documentata istanza, corredata della tabella statistica, a questa I. R. Camera notarile entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 17 aprile 1857.
Il Presidente, BERNARDO.
Il Cancelliere, Merlo.

N. 7296. EDITTO. (3.° pubb.)

Per morte avvenuta nel giorno 6 marzo p. p. del sacerdote D. Giacomo Baldan, rimase vacante il Beneficio parrocchiale di S. Giacomo di Ronchi di Campanile in Distretto di Padova, di nascente patronato della famiglia Colletti.

S'invitano quindi tutti quelli, che vantassero diritti di patronato sul detto Beneficio, a produrre le loro documentate istanze al Protocollo di questa I. R. Delegazione provinciale entro 30 giorni dalla data della prima inserzione del presente nella Gazzetta di Venezia, avvertendo che scorso questo termine si passerà alla nomina, senza riguardo, per questa volta, alle ulteriori insinuazioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Padova, 5 aprile 1857
L'I. R. Delegato prov., Dott. GIROLAMO bar. Fini.

N. 3919. EDITTO. (3.° pubb.)

Veduto l'Editto 27 giugno 1856 N. 11076, pubblicato ed inserito nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, con cui veniva diffidato il commerciante Antonio Barbaro di Venezia illegalmente assente all'estero assieme alla propria moglie Rosa Borroni e figlio a ritornare entro mesi tre nella Monarchia austriaca, ed a produrre entro il accennato termine le proprie giustificazioni.

Riscontrata la regolarità della pubblicazione ed inserzione dell'Editto su detto;

Trascorso il tempo utile prescritto, senza che il Barbaro sia ricomparso, nè abbia in alcun modo giustificata la sua assenza,

Veduti i §§ 25 e 34 della Sovrana Patente 24 marzo 1832,

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia dichiara colpevole d'illegale assenza il detto Barbaro Antonio e la di lui moglie Rosa Borroni, e come tali li condanna alla multa di fiorini 100 per cadauno, ed, in caso d'insolvenza, all'arresto di giorni 14, inasprito col digiuno due volte per settimana.

Per ogni corrispondente effetto, viene il presente nella forma di regola pubblicato ed affisso.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 26 marzo 1857.
L'I. R. Delegato prov., Co. ALTAN.

N. 9801. AVVISO. (3.° pubb.)

Giusta partecipazione dell'Ecc. I. R. Ministero del commercio, in data 16 marzo p. p. N. 5445, diretta all'Ecc. I. R. Ministero dell'interno, il Consiglio d'amministrazione della Società delle strade ferrate lombardo-venete si è dichiarato disposto di trasportare in via di eccezione anche sulle strade ferrate lombardo-venete, con esenzione dalle competenze, quegli oggetti, i quali sono destinati per l'esposizione di economia rurale, che deve aver luogo in Vienna nel mese di maggio a. c., e ciò sotto la condizione che, ad esempio delle strade ferrate, che sono amministrate dallo Stato, gli accennati oggetti siano accompagnati, oltre alla polizza di carico, anche da un certificato della Commissione per la esposizione, siano i medesimi consegnati esenti da spese, e le particolari competenze di assicurazione siano pagate all'atto della consegna, poi che siano assegnati i conduttori del bestiame, i quali devono acquistare un viglietto della terza classe pel viaggio.

Ciò si rende a notizia di chi ne avesse interesse dietro ossequiato dispaccio 23 p. p. marzo N. 2588 dell'Ecc. I. R. Ministero dell'interno.

Dall'I. R. Luogotenenza, Venezia, 1.° aprile 1857

N. 106. AVVISO DI CONCORSO. (3.° pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura d'Agordo il posto di aggiunto, coll'annuo soldo di fior. 600, aumentabile a fior. 800, si prefigge il termine di quattro settimane decorribile dal giorno della terza inserzione di questo Avviso nella Gazzetta, per l'insinuazione dei concorsi, coll'avvertenza, che gli aspiranti, oltre tutte le altre qualifiche richieste per un tale posto, dovranno giustificare la cognizione dell'idioma tedesco, e che ogni aspirante dovrà indicare nella supplica, se ed in qual grado egli sia consanguineo od affine d'un impiegato della predetta Pretura

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Belluno, 11 aprile 1857.
HEUFLER.

N. 275. AVVISO. (3.° pubb.)

Per la morte di Gio. Luigi Rossetti, si è reso vacante presso l'I. R. Tribunale provinciale in Udine il posto di custode delle carceri, coll'annuo soldo di fior. 400.

Si diffidano gli eventuali aspiranti ad un tale posto a far pervenire le loro suppliche col tramite di legge al protocollo degli esibiti di esso Tribunale entro quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella Gazzetta di Venezia.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Udine, 6 aprile 1857.
Il Presidente, VENTURI.

N. 391. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Devesi conferire presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisorio cancellista di I classe col soldo di fior. 600 e la classe XI delle Diete, ed eventualmente in caso di ottazione, un posto di cancellista di II classe con fior. 500, oppure anche di III classe con fior. 400 e la classe XI delle Diete.

Viene quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v., e chiunque intendesse di aspirare a taluno di essi posti, dovrà, entro un siffatto termine, far pervenire nelle vie regolari la rispettiva istanza all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola della prescritta tabella e munendola dei documenti comprovanti le addotte qualifiche personali e circostanze.

Si avverte che pei posti medesimi occorre la prova di possedere una nitida e buona calligrafia, e che si rende pure necessario l'indicare se ed in quale grado di parentela e di affinità si trovasse il ricorrente con altri fra il personale addetto alla veneta I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 25 marzo 1857.

N. 4490. AVVISO. (2.° pubb.)

Col giorno 31 ottobre del corrente anno 1857, cessando l'attuale contratto riferibile ai Diritti descritti nella sottoposta tabella, si deduce a comune notizia quanto segue:

1. Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza di finanza in Rovigo si terrà l'asta nei giorni e sui dati regolatori indicati nella mentovata tabella, onde rappaltare i diritti in essa indicati per un novennio da cominciarsi col 1.° novembre 1857 e terminerà col 31 ottobre del 1866; riservata però la facoltà alla R. Amministrazione camerale di rescindere il contratto nel termine di qualunque degli anni stabiliti per la sua durata, previa diffida di tre mesi all'appaltatore, che verrà intimata al medesimo coi consueti metodi d'Ufficio.

2. L'asta sarà aperta alle ore 10 ant., e verrà chiusa alle ore 2 pom. di ciascuno dei giorni sotto fissati, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Rovigo, 19 marzo 1857
L'I. R. Consigl. Intendente, LUCIANO Cav. GASPARI.

Tabella dei Diritti da rappaltarsi

1. Nel 5 maggio 1857, Passo di Corbola, condotto dall'attuale appaltatore Bonafè Matteo. Dato regolatore L. 908.

2. Lo stesso giorno, Passo sull'Adige a Villabona, appaltatore Domodin Angelo. Dato regolatore L. 41.

3. Il 7 maggio, Attiraglio da Cavanella a Rottanova; appaltatori Zaro e Dall'Arme. Dato regolatore L. 3200.

4. Il 12 maggio, Passo a Pettorazza Papafava; appaltatore Nordio Don Giuseppe. Dato regolatore L. 84.

5. Lo stesso giorno, Passo a Cavarzere, appaltatore Bianchi Massimiliano. Dato regolatore L. 46 6.

6. Il 15 maggio, Passo al Rosetti, appaltatore Rosetti Antonio. Dato regolatore L. 1248.

7. Lo stesso giorno, Passi di Molofarnetti, Porta Vero e Ca Cappellina, appaltatore Spadin Pietro. Dato regolatore L. 871.

8. Il 19 maggio, Passo di Polesella, appaltatore Uguzzi Stefano. Dato regolatore L. 1255.

9. Lo stesso giorno, Passo di Villa Canale, appaltatore Tosella Sebastiano. Dato regolatore L. 218.

10. Il 26 maggio, Passo di Papozze; appaltatore Pillastti Gio. Dato regolatore L. 490.

11. Lo stesso giorno, Passi di Paolino e Pizzone; appaltatore Pavanati Mariano. Dato regolatore L. 1330.

Osservazioni. — Pel Diritto di Passo al N. 1 verrà stipulato il contratto bensì per un novennio, ma per altro rescindibile in quel trimestre in cui all'attuale venisse sostituito un Passo doppio, nel qual caso verrà pubblicato altro Avviso d'asta con dato regolatore diverso.

Pel diritto di passo di cui al N. 4, resta ferma la concessione della precitata I. R. Camera aulica generale, fatta con Dispaccio 23 marzo 1832 N. 719-44, valevole soltanto per gli abitanti del Comune stesso di Pettorazza.

Nel giorno fissato per l'appalto di cui al N. 5, verrà eretto separato apposito verbale d'asta per allogare i lavori di manutenzione, occorrenti nel corso del novennio alla calata del Passo in Cavarzere, ed in base dei prezzi unitarii per quadretti, redatti dall'I. R. Ufficio provinciale delle pubbliche costruzioni di qui e dei Capitoli d'appalto regolanti l'impresa, atti ispezionabili presso la Sezione II dell'Intendenza, nella quale asta verrà la delibera fatta sotto riserva della Superiore approvazione, in favore di quello che assume l'esecuzione degli occorribili lavori verso un ribasso di un tanto per cento da dedursi dai prezzi unitarii, e con facoltà alla R. Amministrazione delle finanze di estendere questo contratto alla manutenzione delle rampe dei Passi in Rottanova e Pettorazza Papafava colle medesime condizioni.

N. 2641. AVVISO. (3.° pubb.)

Essendosi reso disponibile presso l'I. R. sup. Tribunale d'Appello di Lombardia un posto sistemizzato di consigliere, a cui era annesso il soldo di terza classe d'annui fior. 2000, con assegno locale d'altri fior. 500, aumentabile per graduatoria, senza conservazione di tale assegno a soldo effettivo di fior. 2500, ed anche a quello di fior. 3000, e potendo in pendenza del rimpiazzo farsi vacante un altro posto di consigliere, ora provveduto col soldo di seconda classe di fior. 2500, aumentabile come sopra a fior. 3000, ma in caso di graduale avanzamento dei consiglieri posteriormente classificati, discendibile al succennato soldo ed assegno di classe terza, l'uno e l'altro poi dei detti posti risolvibile essendo in posto di consigliere soprannumerario (assistito dall'eguale trattamento di quegli sistemizzati di terza classe, ma senza graduatoria di aumento) per transito naturale di soprannumerarii attuali appostati ultimi della pianta stabile che rimanessero liberi nella nuova classificazione, si avvisano perciò gli aspiranti affinchè possano insinuare nelle vie regolari alla Presidenza dell'Appello medesimo le loro istanze nel termine di quattro settimane, decorribili dal giorno dell'ultima pubblicazione del presente Avviso nelle Gazzette uffiziali di Milano, Venezia e Vienna, con avvertenza di documentare debitamente le proprie qualificazioni, di conformare esattamente la rispettiva tabella alla modula recata dall'Ordinanza ministeriale 24 aprile 1855 Puntata XXI Bollettino dell'Impero e Puntata VI Bollettino provinciale, e di esprimere l'ordinata dichiarazione sulla consanguineità ed affinità cogl'impiegati giudiziarii, osservate, nel resto, le vigenti prescrizioni sul bollo degli allegati.

Dalla Presidenza dell'I. R. Sup. Trib. d'Appello,
Milano, 8 aprile 1857.
G. Rossi, *Aggiunto*.

N. 6115. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Volendosi procedere all'esperimento d'asta per deliberare in novennale appalto i camerali diritti sotto specificati, si previene che l'esperimento avrà luogo nel locale di questa I. R. Intendenza in parrocchia di S. Andrea al civico N. 390, nel giorno 28 aprile corrente, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberarsi, se così parerà e piacerà all'Imp. erario, salva la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline e condizioni.

1. L'asta sarà aperta sui dati fiscali in calce precisati, ed in base dei capitoli normali d'appalto, che previamente potranno essere ispezionati presso la Sezione I di essa Intendenza delle finanze. — *(Seguono le rimanenti condizioni.)*

Diritti d'appaltarsi.

Pontatico sul Piave, sito alla Priula, Comune di Nervesa. Durata dell'appalto: dal 1.° aprile 1856 a tutto ottobre 1865. Dato regolatore, L. 19,494 62.

Passo a barca e navigazione per passaggio attiraglio, situati sul Piave a Nervesa, colla stessa durata d'appalto. Dato regolatore per questi due Diritti, L. 2311.08. — Totale dei tre Diritti, L. 21,805:70.

Osservazioni. — Il casello, il mobigliare ed accessorii di ragione eraria.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 7 aprile 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEO.
L'I. R. Commiss. d'Intendenza, Dott. Castellini.

N. 11510. AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA. (3.° pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Decreto 27 marzo p. p. N 3797-531 dell'Ecc. I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete, si reca a comune notizia che nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civico N 4645, si terrà pubblica asta il giorno 1.° maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 4 pom., per deliberare al miglior offerente, sotto riserva dell'approvazione Superiore, l'alienazione dello stabile di spettanza del R. Demanio, posto in parrocchia di S. Giov. in Bragora, Sestiere di Castello, al civico N. 3047, anagr. 3975, coerenziato dal Numero 19 9 sub 2 della nuova mappa del Comune censuario di Castello, colla rendita censuaria di L. 138.31, sotto le condizioni normali stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'esperimento d'asta seguirà sul dato regolatore e prezzo fiscale di austr. L. 4219:66.

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 aprile 1857
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura, Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 6339. AVVISO DI CONCORSO. (2.° pubb.)

Presso gli Uffici di dazio consumo murato nelle Provincie venete si è reso vacante un posto di ricevitore, coll'annuo soldo di A. L. 1600 ed eventualmente col soldo di A. L. 1400, verso l'obbligo di cauzione nell'importo d'un anno di soldo.

A tale posto si dichiara perciò aperto il concorso a tutto il giorno 4 maggio p. v., entro il qual termine dovranno gli aspiranti aver prodotte le istanze a questa Prefettura col mezzo dell'Autorità ed Uffici da cui dipendono, dimostrando i servigi prestati, le conoscenze acquisite nel ramo di dazio consumo murato e l'idoneità a prestare la voluta cauzione d'impiego.

Indicheranno inoltre se ed in quale grado siano parenti od affini con impiegati di dazio consumo murato in queste Provincie.

Venezia, 6 aprile 1857.

N. 2571. AVVISO. (2.° pubb.)

Quali oggetti dimenticati da viaggiatori colle carrozze erariali nelle Provincie lombardo-venete, vennero ricuperati e trovansi giacenti presso questo Economato i seguenti capi:

Una cappelliera }
Un sacco da viaggio } rinvenuti a Milano
Un ombrello » ad Udine
Un cuscino }
Un fazzoletto } » a Chiavenna

S'invitano perciò coloro che ne fossero proprietarii a fornire pel ricupero ogni notizia precisa a questo stesso Economato, e ciò nel termine di due mesi da questa data; scorsi i quali, sarà proceduto alla loro vendita, salvo il diritto sulo sul prezzo ricavato.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, 12 aprile 1857.
L'I. R. Consigl. di Sez. minist. Direttore superiore
ZANONI.

N. 11509. AVVISO D'ASTA. (3.° pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza sito nel Circondario di S. Bartolommeo, al civ. N. 4645 si terrà pubblica asta il giorno 29 aprile corr. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. onde deliberare al miglior offerente e sotto riserva dell'approvazione Superiore l'affittanza del fondo boracoso, denominato le Saline, coerenziato dal N. 2075 della nuova Mappa del Comune censuario di Gambarare, in precedenza tenuto in affitto da Pietro Finco, con affittanza ch'ebbe a spirare col 31 marzo 1857, e ciò ai patti e condizioni seguenti:

1. L'affittanza sarà duratura per un novennio, decorribile da 1.° aprile 1857 a tutto il marzo 1866.

2. L'asta si aprirà sul dato regolatore dell'annuo canone di L. 150.

(Seguono le rimanenti condizioni.)

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 6 aprile 1857
Per l'I. R. Consigl. di Prefettura Intendente
L'I. R. Aggiunto, G. PORTA.
L'I. R. Commissario, O. Nob. Bembo.

N. 3763. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 2 aprile corr., in seguito all'Avviso 4 marzo p. p. N. 3893 per la delibera in appalto dei camerali Diritti di Passo a barca sul Piave nelle località di Segusino, Fener e Pederobba, si rende noto.

Che nel giorno 5 maggio p. v. avrà luogo un secondo esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza di finanza in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. rosso 390, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline accennate nel sopraccitato avviso 4 Marzo 1857 N. 3893, con avvertenza che qualora anche questo esperimento rimanesse senza risultato, si terrà il terzo esperimento nel giorno 12 dello stesso mese di maggio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 aprile 1857
L'I. R. Intendente, CATTANEO
L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 7367. AVVISO D'ASTA. (1.° pubb.)

Nel dì 6 maggio venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il R. Commissariato distrettuale in S. Donà, verrà tenuto esperimento d'asta per vendere al maggior offerente, sotto riserva di Superiore approvazione, un Censo perpetuo esigibile in contanti, di annue L. 95 73 a debito di Cacogna eredi q. Orlando, assentato sui fondi in Mappa di Cegga Distretto di S. Donà ai NN. 171-172, sul dato fiscale di L. 1595 50, sotto però la osservanza delle condizioni portate dall'Avviso 1.° gennaio dell'andante anno N. 33137, ostensibile presso il R. Commissariato medesimo, ed avvertendo che l'acquirente godrà l'abbuono del decimo, quando il prezzo venga versato entro 30 giorni da quello della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Udine, 26 marzo 1857.
L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI.

AVVISI DIVERSI.

N. 427-del 1857 253.

La I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia, fa noto al pubblico: che il sig. Francesco dott. Venturini del fu Giuseppe, nativo di Chioggia, avendo ottenuto da S. E. il sig. Ministro della giustizia, mediante ossequiato Dispaccio 24 gennaio 1857, N. 1479, la nomina di Notaio, colla residenza in Chioggia, ed avendo pure effettuato il deposito cauzionale inerentevi di A. L. 7701 15, nonchè adempiuto a quant'altro previamente gli incombeva, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nella assegnatagli residenza, ed in questa Provincia.

Dato da Venezia, il dì 8 aprile 1857.
Il Presidente BERNARDO.
Il Cancelliere Merlo.

N. 1340.

Provincia del Friuli — Distretto di Latisana.
L'I. R. Commissariato distrettuale.

Da oggi a tutto 24 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Teor, cui va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 1500.

Le istanze relative saranno prodotte a questo R. Ufficio, entro il termine sopra stabilito.

La Condotta è triennale ed il domicilio è fissato in Driolassa una delle frazioni del Comune.

Il circondario della Condotta è tutto in piano, e di miglia tre circa in lunghezza, con ottime strade e conta esso una popolazione di anime n. 1900, delle quali un terzo circa hanno diritto a gratuita assistenza.

Latisana, l'8 aprile 1857.
L'I. R. Commissario distrettuale DE RE.

N. 161-I

La Deputazione Comunale di S. Daniele, di concerto colle Fabbricerie locali

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto 25 maggio p. v., al posto di Maestro di musica, per un triennio, coll'annuo stipendio di austr. L. 1600, pagabili trimestralmente. I requisiti che si esigono nel concorrente sono:

I. Abilità d'istruire in qualsiasi strumento da corda e da fiato, e nel canto.

II. Abilità di dirigere un'orchestra.

III. Abilità nell'istrumentare.

IV. Abilità di sonar l'organo.

Il capitolato relativo è ostensibile in questo Ufficio comunale a comodo dei concorrenti e loro commissionati.

S. Daniele, il 19 aprile 1857.

I Deputati { D. MICCOLI; G. G. A. Conte RONCHI; G. D.r CARNIER
Il Segretario Agostini.

N. 727.

L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Pieve di Cadore, che novera 3295 anime, sparse in sei villaggi e quattro dei quali si può accedere con rotabile.

Due terzi circa della popolazione ha diritto a gratuita assistenza.

Il salario è di austr. L. 1500, e le condizioni si leggono presso l'Ufficio commissariale.

Pieve di Cadore, il 16 aprile 1857.
Il R. Commissario distrettuale.

N. 412.

AVVISO DI CONCORSO.

È vacante in questa città di undici mila abitanti, in cui risiedono molti pubblici funzionarii, il posto di maestro civico di musica ed organista della chiesa parrocchiale, cui è annesso l'annuo stipendio di fior. 600, metà sulla Cassa comunale, e metà sulla Cassa della chiesa parrocchiale.

Gli aspiranti devono entro 30 giorni decorribili dalla prima inserzione del presente nelle Gazzette uffiziali di Trieste e Venezia, far pervenire alla sottoscritta le rispettive suppliche di concorso, munite di documenti comprovanti la età loro, religione, patria, stato di salute, la irreprensibile morale e politica condotta, l'instituzione ed idoneità nella musica vocale ed istrumentale, e nell'esercizio pratico dell'organo e del violino, e la conoscenza dei varii strumenti da corda e da fiato per istituire nei medesimi gli alunni, e dirigere la banda civica.

Il maestro sarà vincolato all'insegnamento musicale durante dodici ore per settimana, le quali saranno ripartite come di convenienza; sarà tenuto a sonare l'organo della chiesa parrocchiale tutte le domeniche e feste dell'anno, e nelle solennità dello Stato ed in qualunque altro giorno qui di consuetudine; e finalmente sarà dovere del medesimo di dirigere e presiedere alla Banda civica nelle solite dimostrazioni musicali fra l'anno, ed in qualunque altra eventuale occasione, e bisogno.

Sarà poi libero al maestro, osservati gli obblighi suddetti, di procurarsi altro provvedimento con instruire la gioventù bramosa di questa città, ed i figli dei signori pubblici funzionarii ed altri.

L'istruzione musicale sarà poi regolata da apposito Regolamento.

Dalla Podesteria di Rovigno, 4 aprile 1857.
NICOLÒ CALIFFI.

N. 224. *Provincia di Venezia.*

Distretto di Mirano — Comune di Mirano.
La Presidenza del Consorzio di Quinta Presa
Rende noto quanto segue:

Mancò a' vivi nell'anno 1854 il chiarissimo sig. Giovanni Cattaneo, ingegnere di questo Consorzio, lasciando incompiute importantissime operazioni, ed in particolare quelle relative alla classificazione de' terreni soggetti al Consorzio stesso, e le opere di generale sistemazione degli scoli e de' manufatti, l'ultimazione delle quali fu affidata all'ingegnere sig. Giuseppe Danese, che, qual collaboratore del defunto, era già iniziato ed avea esercitata attiva ingerenza nelle operazioni medesime, e che disimpegnò nello stesso tempo lodevolmente le attribuzioni ordinarie d'ingegnere d'Ufficio.

Portate già a compimento le indicate operazioni, e potendosi quindi devenire ora alla nomina regolare e definitiva dell'ingegnere d'Ufficio, viene aperto il concorso al carico stesso con le seguenti condizioni:

1. Il concorso resta aperto a tutto il dì 15 maggio prossimo venturo.

2. Ogni aspirante dovrà produrre entro il termine stesso al protocollo della Presidenza in Mirano la propria istanza munita di bollo e corredata dei seguenti documenti:

a) fede di nascita;

b) diploma universitario e patente di libero esercizio della professione d'ingegnere civile;

c) certificato di buona costituzione fisica;

d) documenti de' servigii, che avesse l'aspirante prestato ad altri Uffici e Consorzii e tutti quelli de' quali fosse egli fornito e che dimostrar potessero più distinte attitudini e maggiori cognizioni nelle materie idrauliche.

3. L'eletto percepirà per le attribuzioni ordinarie l'assegno annuo di L. 1200, pagabile in rate trimestrali posticipate, e per le prestazioni straordinarie sarà compensato dietro specifica, nelle misure fissate dalla tariffa in corso.

4. Qualora l'eletto non dimorasse nel Circondario consorziale, le competenze di viaggio dovranno esporsi nelle specifiche per la distanza soltanto dalla residenza della Presidenza al luogo della trasferta.

5. Sarà obbligato l'eletto all'osservanza del regolamento indicante gli obblighi ed i diritti dell'ingegnere d'Ufficio il quale resta ostensibile a chiunque nell'Ufficio della Presidenza.

6. L'elezione sarà fatta dalla Presidenza e notificata all'Autorità superiore a termini dei regolamenti in corso.

Mirano, il 20 febbraio 1857.

I Presidenti { FRANCESCO Cav. DE CONTIN; FRANCESCO BRESSANIN; PIER LUIGI Conte BEMBO
Il Segretario Lirencurti.

N. 1597 San.

Provincia di Padova — Distretto di Camposampiero
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che a tutto il giorno 20 maggio p. v., resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del sottoindicato Comune e che gli aspiranti dovranno produrre le istanze in carta di legge corredate dei soliti documenti cioè:

a) Fede di nascita;

b) Certificato medico di un fisico sano;

c) Diploma medico-chirurgico-ostetrico riportato in una delle Università nazionali, ovvero l'autorizzazione all'esercizio;

d) Attestato di abilitazione alla vaccinazione;

e) Ogni altro documento favorevole.

La Condotta sarà obbligatoria per anni tre.

Le altre condizioni delle Condotte sono ostensibili presso questo R. Commissariato distrettuale nelle ore di Ufficio.

Camposampiero, il 14 aprile 1857.
Il R. Commissario distrettuale ZADRA.

Descrizione della Condotta.

Comune di Loreggia, avente una popolazione di n. 2400 abitanti, con poveri n. 1200. È posta in piano, con buone strade. Annuo stipendio della Condotta austr. L. 1200, colla residenza in Loreggia.

AVVISO DI CONCORSO.

Trovandosi ancora vacanti nei Comuni e Frazioni sottoindicate i posti di Maestro elementare, pei quali resta aperto il concorso a tutto maggio p. v.

Tutti quelli pertanto che hanno le prescritte qualifiche potranno insinuarsi nell'indicata epoca o alle singole Deputazioni o a questo R. Commissariato.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale;
Oderzo, il 2 aprile 1857.
Il R. Commissario ZARAMELLA.

Comune	*Località della Scuola*	*Annuo salario*
Cessalto	Campagna	350
»	S. Anastasio	228
Chiarano	Chiarano	403
»	Fossalta Maggiore	288
Fontanelle	Fontanelle	403
Mansuè	Mansuè	403
»	Basalghelle	300
Gorgo	Gorgo	403
»	Navolè	400
Meduna	Meduna	400
Motta	Lorenzaga	400
Ormelle	Roncadelle	400
Piavon	Piavon	403
Ponte di Piave	Ponte di Piave	460
»	Negrisia	400
Portobuffolè	Portobuffolè	400
Salgareda	Salgareda	403
»	Campo di Pietra	400
S. Polo	S. Polo	450
»	Rai	300

Osservazioni — I salarii inferiori alle L. 400 annue verranno portati al detto limite, essendo in corso le pratiche necessarie.

N. 1275 VII. AVVISO DI CONCORSO.

Resisi vacanti i sottoindicati posti di Maestro elementare, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il 31 maggio p. v. e gli aspiranti dovranno produrre entro il detto termine perentorio le loro documentate suppliche al protocollo di questo I. R. Commissariato Distrettuale.

Dall'I. R. Commissariato Distrettuale;
Montebelluna, il 4.° aprile 1857

Comune	*Qualità del posto*	*Località della scuola*	*Assegno annuo*
Trivignano	Maestro elementare	Falzè con Signoressa	400
idem	idem	Musano	400
Volpago	idem	Venegazzù	400
Nervesa	idem	Sovilla	400

ATTI GIUDIZIARII.

N. 5460. 2. pubb.

EDITTO.

Da parte di questo I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile si rende noto che sulla istanza di Giovanni Battista Reva amministratore della massa concorsuale di Datasco co. Medin, 22 marzo p. p., venne con odierno decreto pari numero accordato, e si procederà quindi alla subasta dell' immobile qui sotto descritto e stimato come da relazione peritale in atti, pel primo e secondo esperimento dinanzi apposita Commissione e nel solito luogo di questo Tribunale, nei giorni 6 e 27 maggio venturo alle ore 11 antim., e sotto l' osservanza delle condizioni seguenti.

Condizioni dell' asta.

I. Lo stabile suddetto sarà venduto in un solo Lotto e dovrà l' acquirente assumere a tutto suo rischio e pericolo la continuazione della lite promossa dal sig. Antonio Indri con petizione 4 maggio 1850 n. 15194 rimessa al giudizio concorsuale in data 20 dicembre 1853 sotto il n. 30532, pel rilascio di un camerino che attualmente forma parte dello stabile sopra indicato, nonchè dovrà assumersi il pagamento della specifica di carta a. l. 200 all' avvocato dr. D' Angelo difensore della massa oberata del conte Datasco Medin, per gli atti sin ora precorsi per la difesa della lite suddetta, e nella quale presentemente deve l' avvocato suddetto produrre la scrittura di duplica, e ritenuta sempre anche nel caso venisse giudicato il rilascio al sig. Antonio Indri del camerino predetto, la rinuncia dell' acquirente ad ogni e qualunque rimborso per le spese suddette di atteggio e ad ogni e qualsiasi compenso per la perdita del camerino sopra indicato.

II. Nel primo e secondo esperimento verrà deliberato lo stabile suindicato a prezzo superiore od eguale alla stima in pezzi da 20 carantani, esclusa la carta monetata e qualunque altro surrogato ancorchè venisse superiormente autorizzato, il qual prezzo fu rilevato in a. l. 27,035.80.

III. Lo stabile suddetto viene venduto nello stato in cui si attrova, rimosso qualunque reclamo in proposito. Si dovrà rispettare l' attuale locazione al signor Francesco Pozzetto, duratura a tutto dicembre 1859.

IV. Qualunque offerente, per essere ammesso all' asta, dovrà depositare presso la Commissione delegata la decima parte del prezzo di stima in pezzi da 20 carantani od in buona moneta d' oro o di argento a tariffa.

V. Nel termine di giorni dieci a datare dal giorno della delibera dovrà l' acquirente versare l' intero prezzo d' acquisto in pezzi da 20 carantani, esclusa, come sopra, la carta monetata e qualunque altro surrogato nella Cassa Depositi di quest' I. R. Tribunale Provinciale, meno però la somma che avrà depositata a cauzione della propria offerta.

VI. Le spese della delibera, della immissione in possesso, nonchè la tassa di trasferimento e qualunque altra spesa successiva preveduta ed impreveduta saranno a carico dell' acquirente.

VII. Tutte le pubbliche imposte e qualunque altro peso eventuale futuro straordinario sull' immobile dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario.

VIII. In caso di mancanza anco parziale a qualunque de' premessi obblighi da parte del deliberatario sarà proceduto senza uopo di denunzia e diffida al reincanto dello stabile suindicato a tutte sue spese, rischio e pericolo ed a qualunque prezzo, se ciò piacerà ai creditori prenotati sullo stabile, ed il deposito fatto per l' ammissione all' asta sarà applicato a sconto della dovuta indennizzazione.

IX. Eseguito l' intero pagamento il deliberatario potrà chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione dello stabile deliberato.

Descrizione dello stabile.

Corpo di caseggiato con Farmacia, in Parrocchia di S. Salvatore, Ponte dei Baretteri, Sottoportico e Corte Tramontin e Beadonna e Corte della Malvasia, marcato ai numeri 4891, 4888, 4887, 4886, 4885, 4258 I - sub 1 del 4890, e 4238 4931, allibrato nel censimento stabile complessivamente al mappale numero 655 per casa con bottega che si estende anche sopra il n. 651 con porzione di accesso, e corte al numero 651, e con portico ad uso pubblico, per pertiche 0.09, colla rendita c. di l. 598 38.

Ed al mappale num. 650 per casa che si estende anche sopra i numeri 652 e 653 con porzione degli accessi e corti ai num. 648 e 651 con portici ad uso pubblico, per pert. 0.14, colla rendita c. di a. 265: 75.

Totale: pert. 0.23, rendita censuaria l. 864 13.

Confina a Nord-Est i mappali num. 656, 657 e 658 e la corte ed andito al n. 651; a Sud Est il rivo e ponte dei Baretteri ed il sottoportico Tramontin e Beadonna; al Sud-Ovest il mappale n. 649 e la corte al n. 648, a Nord-Ovest i mappali num. 652, 667, 658 e 660 e la corte al numero 651.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nel Foglio Annunzii di questa Gazzetta Uffiziale.

Dall' I. R. Tribunale Provinciale Sezione Civile di Venezia,
Li 30 marzo 1857.
Il cav. Presidente
MANFRONI.
Ferretti.

N. 1356. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto che nei giorni 30 aprile, 30 maggio e 27 giugno p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 pom., saranno da apposita Commissione nella residenza di questo Tribunale, ad istanza della ditta Massimo Luzzatto, sostituita dalla ditta Grazia-dio Luzzatto di Udine, in odio dei signori Vittore e don Bernardino fratelli Orzalis di Sacile, nonchè contro li creditori iscritti, tenuti li tre esperimenti d' asta degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita seguirà in Lotti come sono qui in seguito descritti.

II. Al primo e secondo incanto sarà accordata la delibera al maggiore offerente, purchè l' offerta sia eguale o superiore alla stima. Al terzo esperimento sarà deliberato al maggiore offerente anche a prezzo inferiore, purchè coll' offerta siano coperti tutti i creditori inscritti sul Lotto deliberato.

III. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza far prima un deposito eguale al decimo della stima.

IV. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto a garanzia della fatta offerta.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni continui decorribili dall' intimazione del decreto di delibera nella Cassa Forte di questo I. R. Tribunale l' intiero prezzo, calcolando però nello stesso il fatto deposito del decimo della stima.

VI. Mancando al pagamento dell' intiero prezzo il deliberatario perderà il fatto deposito e seguirà il reincanto degli stabili a tutto di lui rischio e danno, a termini del § 439 del Giud. Reg.

VII. Il deliberatario non potrà ottenere il decreto di aggiudicazione in proprietà nè l' immissione in possesso se non che dopo che avrà esborsato l' intiero prezzo o sarà convenuto su di ciò cogli interessati in altro modo.

VIII. Tutte le spese dalla delibera in poi, compresa l' imposta per trasferimento di proprietà, staranno a carico del deliberatario.

IX. Gli stabili s' intenderanno venduti colle loro pertinenze nello stato in cui si trovano nel giorno della delibera, senza alcuna responsabilità per parte dell' esecutante.

Descrizione degli stabili
nel Distretto di Sacile.
In Sacile:

Lotto I.
1. Casa d' affitto, al numero di mappa 1655, di pertiche —.25, colla rendita di l. 84:18, stimata l. 7570.

Lotto II.
2. Casa d' affitto, al n. 1617, di pert. —.16, rendita l. 43.68, stimata l. 2220.

Lotto III.
3. Terreno ad orto, al num. 1598, di pert. —.26, rendita lire 1.27, stim. l. 162.75.

Lotto IV.
4. Orto, al n. 1570, di pert. 1.20, rend. l. 4.54; stim. l. 335.

Lotto V.
5. Casa d' abitazione, ai nn. 1616 e 1618, il primo n. di pert. —.21 e rend. l. 1.03, il secondo n. di pert. 1.55 e rend. l. 317.52; stimata l. 14,520.

Lotto VI.
6. Casa d' abitazione, al n. 1657, di pert. 0.88, rendita lire 223.56; stimata l. 14,630.50.

Lotto VII.
7. Casa d' affitto, al numero 1646, di pert. —.15, rendita lire 70.56; stimata l. 3676.

Lotto IX.
9. Casa d' affitto, al n. 1768, di pert. —.06, rendita l. 26.21, stimata l. 2127.

Lotto X.
10. Casa d' affitto, al num. 1787, di pert. —.12, rendita lire 148.06; stimata l. 3020.60.

Lotto XI.
11. Casa d' affitto, al num. 1740, di pert. —.32, rendita lire 55.44, stimata l. 1570.

In S. Giovanni del Tempio di Sacile;

Lotto XII.
12. Pascolo, al n. 150, di pert. 3.28, rend. l. —.30; stimato l. 160.

Lotto XIII.
13. Arativo, al n. 246, di pert. 6.75, rend. l. 5.07; stimato l. 350.

Lotto XIV.
14. Arativo vitato, al n. 163, di pert. 17.46, rendita l. 48.04; stimato l. 2420.75.

In Prà maggiore mappa di Sacile:

Lotto XV.
15. Casa colonica, ai numeri 2856 e 2855, il primo di pert. —.92 e rend. l. 31.96, ed il secondo di pert. 2.65 e rendita lire 12.96, stimata l. 1250.

Lotto XVI.
16. Brolo, al n. 2851, di pert. 2.15, rendita l. 10.51, stimato l. 537.50.

Lotto XVII.
17. Arativo vitato con mori, ai nn. 2842 e 3241, il primo di pert. 14.60 e rend. l. 39.12, il secondo di pert. 16.20 e rend. l. 43.68; stimato l. 5562.

Lotto XVIII.
18. Terreno aratorio piantato con mori, ai num. 2892, 2895, 3802 e 3801, il primo di pert. 3.54 e rendita l. 12.96, il secondo di pert. 9.45 e rend. l. 34.59, il terzo di pert. 4.20 e rendita lire 15.37, ed il quarto di pert. 5.20 e rendita lire 12.94; stimato lire 3124.64.

In Fratta:

Lotto XIX.
19. Aratorio piantato con mori, ai nn. 3281 e 3235, il primo di pert. 5.50 e rendita l. 26.99, il secondo di pert. 19.12 e rend. l. 70.34, stimato l. 2499.90.

Lotto XX.
20. Aratorio piantato con mori, al n. 302, di pert. 10.46, rendita l. 37.45, stimato l. 1255.

Lotto XXI.
21. Aratorio piantato con mori, al n. 223, di pert. 8.65, rendita l. 23.70, stim. l. 1254.25.

Lotto XXII.
22. Arativo prativo vitato, al n. 324, di pert. 5.99, rendita lire 21.44, stimato l. 650.

In Prà maggiore mappa di Sacile:

Lotto XXIII.
23. Casa colonica e orto, al n. 2852, di pert. 1.02, rend. lire 43.20, stimata l. 2000.

Lotto XXIV.
24. Brolo, al n. 2850, di pert. 3.78, rend. l. 11.23, stimato l. 945.

In mappa di Sacile:

Lotto XXV.
25. Aratorio piantato vitato con mori, ai numeri 3237, 3239, 3240, 3277 e 3279, il primo di pert. 5.66 e rend. l. 21.47, il secondo di pert. 12. e rend. lire 43.92, il terzo di pert. 5.14 rend. l. 13.78, il quarto di pert. 4.82 e rend. l. 12.94, ed il quinto di pert. 2.05 e rend. l. 21.57, stimato l. 6589.40.

Lotto XXVI.
26. Aratorio piantato vitato con mori, al n. 3190, di pertiche 14.62, rend. l. 53.51, stimato l. 2192.

In mappa di Fratta:

Lotto XXVII.
27. Aratorio piantato vitato con mori, ai nn. 97 e 312, il primo di pert. 7.62 e rend. l. 20.88, ed il secondo di pert. 32.44 e rend. l. 137.61, stim. l. 5527.20.

Lotto XXVIII.
28. Aratorio piantato vitato con mori, al n. 304, di pertiche 10.48, rend. l. 39.27; stimato lire 1152.80.

Lotto XXIX.
29. Casetta colonica con corte ed orto, ai num. 140 e 326, di pert. —.42 e rend. l. 12.68 il primo, ed il secondo di p. 2.76 e rend. l. 14.21, stimata l. 1620.

Lotto XXX.
30. Arativo piantato vitato con mori, ai nn. 109 e 110, il primo di pert. 12.12 e rend. lire 43.39, ed il secondo di p. 12.40 e rend. l. 40.47, stim. l. 3092.60.

Lotto XXXI.
31. Arativo piantato vitato con mori, al n. 3261, di pertiche 14.65 rend. l. 39.80; stimato lire 2287.50.

Lotto XXXII.
32. Aratorio piantato vitato con mori, al n. 2865, di pertiche 11.96, rend. lire 32.80; stimato lire 1794.

In mappa di Sacile:

Lotto XXXIII.
33. Arativo e prati con mori, ai nn. 3640 e 3642, il primo di pert. 1.75 e rend. l. 5.94, ed il secondo di pert. —.17 e rend. lire —.26, stimato l. 150.

Lotto XXXIV.
34. Prato con mori, al num. 2207, di pert. —.24, rendita lire —.02, stimato l. 40.

Lotto XXXV.
35. Arativo vitato con mori, al n. 2869 di pert. 3.41, rendita l. 12.73; stimato l. 511.50.

Lotto XXXVI.
36. Terreno arat. vitato con mori, ai nn. 2871, 2867, 2868 e 3790, il primo n. di pert. 47.70 e rend. l. 174.58, il secondo di pert. 11.29 e rend. l. 25.95, il terzo di pert. 1.73 e rend. l. 6.32 ed il quarto di pert. 24. e rendita l. 37.84, stim. l. 13,565.30.

Lotto XXXVII.
37. Arat. vitato con mori, al n. 4011, di pert. 6.25, rend. lire 22.87, stimato l. 937.50.

Lotto XXXVIII.
38. Idem, al n. 2899, di p. 19.45, rend. l. 52.13; stimato l. 3112.

Lotto XXXIX.
39. Idem, al num. 2903, di pert. 6.90, rend. l. 33.14, stim. l. 1104.

Lotto XL.
40. Idem, al num. 3234, di pert. 15.40, rend. l. 56.36, stimato l. 2310.

Lotto XLI.
41. Arat. piant. con mori, al n. 2886, di pert. 8.73, rend. lire 23.40, stimato l. 1309.50.

Lotto XLII.
42. Casetta con orto e casale e piccola parte di prato, ai numeri 2967, 2968, 2969, 2970 e 2971, il primo n. di pert. —.52 e rend. l. 1.19, il secondo di pert. —.15 e rend. l. —.73, il terzo di pert. 14 e rend. l. 6.43, il quarto di pert. 10.44 e rend. l. 27.98, ed il quinto di pert. 1.92 e rend. l. 1.40, stimato l. 2367.20.

Lotto XLIII.
43. Arativo vitato piant. a mori, al n. 3873, di pert. 3.25, rend. l. 11.89, stim. l. 357.50.

Lotto XLIV.
44. Casa colonica con corte, al n. 2903, di pert. —.66, rend. l. 25.92, stimata l. 940.

Lotto XLV.
45. Arativo piant. vitato con mori, al n. 2790, di pert. 11.30, rend. l. 41.86, stim. l. 1695.

Lotto XLVI.
46. Detto, al num. 2792, di pert. 16.20, rend. l. 59.66, stimato l. 2282.

Lotto XLVII.
47. Detto, al num. 2791, di pert. 8.75, rend. l. 23.45, stimato l. 1348.50.

Lotto XLVIII.
48. Casa colonica con corte ed orto, ai nn. 2214 e 3629, il primo n. di pert. 1.60 e rend. lire 38.64, ed il secondo di p. 1.20 e rend. l. 5.87, stim. l. 1521.60.

Lotto XLIX.
49. Aratorio e parte prativo, ai nn. 2219 e 3639, il primo di pert. 1.93 e rend. l. 9.44, il secondo di pert. 1.60 e rendita lire 3.66, stimato l. 600.10.

Lotto L.
50. Arat. piant. vit., detto Brolo, ai n. 2212, 4003 e 3979, il primo n. di pert. 9.63 e rend. l. 47.09, il secondo di p. 2.06 e rend. l. 7.93, il terzo di pertiche —.96 e rend. l. 2.20, stim. lire 2303.50.

Lotto LI.
51. Arat. piant. vit. con mori, ai nn. 2215 e 2216, il primo di pert. 4.80 e rend. l. 17.57, il secondo di pert. 5.58 e rend. lire 20.42, stimato l. 1245.60.

Lotto LII.
52. Arat. piantato vit. con mori, ai nn. 2174, 2176, 2178 e 3978, il primo di pert. 22.57 e rend. l. 84.11, il secondo di p. 13.20 e rend. l. 25.32, il terzo di pert. 1.61 e rend. l. 3.69, ed il quarto di p. 21.40 e rend. lire 57.26, stimato l. 6171.90.

Lotto LIII.
53. Prato con mori, ai nn. 2175 e 3619, il primo di p. 8.85 e rend. l. 32.29, ed il secondo di p. —.58 e rend. l. —.05, stim. lire 942.

Lotto LIV.
54. Arativo piant. vitato, al n. 2181, di pert. 3.15, rend. lire 11.53, stim. l. 250.

Lotto LV.
55. Ar. piant. vit. con mori, al n. 2165, di p. 8.—, rend. lire 29.29, stim. l. 1280.

Lotto LVI.
56. Arat. piant. vit., al num. 3634, di p. 7.85, rend. l. 11.85; stim. l. 717.25.

Lotto LVII.
57. Detto, al n. 3633, di p. 4.50, rend. l. 7.06, stim. l. 360.

Lotto LVIII.
58. Prato, al n. 3630, di p. 2.90, rend. l. 6.64, stim. l. 385.

Lotto LIX.
59. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 2244, 2240 e 3960, il primo di part. 12.90 e rend. lire 43.23, il secondo di part. 4.50 e rend. l. 8.16, ed il terzo di part. 4.15 e rend. l. 15.19, stimato l. 2036.

Lotto LX.
60. Prato, al n. 3909, di p. 5.20, rend. l. 10.94; stim. l. 676.

Lotto LXI.
61. Casa colonica con cortile ed orto, ai nn. 2828 e 2829, il primo di p. —.40 e rend. l. 1.96, ed il secondo di p. —.58 e rend. l. 21.12, stimato l. 1090.78.

Lotto LXII.
62. Detto, ai num. 2826 e 2827, il primo di p. —.70 e rendita l. 30.96, ed il secondo di p. —.51 e rend. l. 2.40; stim. lire 2530.

Lotto LXIII.
63. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 2221, 2222, 2223, 2642 e 2643, il primo n. di p. 22.30 e rend. l. 100.15, il secondo di p. 12.46 e rend. l. 60.93, il terzo di p. —.44 e rend. l. 1.01, il quarto di p. 3.80 e rend. l. 12.38, ed il quinto di p. 2.05 e rendita l. 12.94, stimato l. 6696.

Lotto LXIV.
64. Casa d' affitto con corte ed orto, ai nn. 2106 e 2105, di pert. —.29 e rend. l. 2.42 il primo, ed il secondo di p. —.50 e rend. l. 48, stimato l. 1000.

Lotto LXV.
65. Ar. piant. vit. con mori, al n. 2103, di pert. 16.42, rend. l. 44.01; stimato l. 1477.80.

In Sarone:

Lotto LXVI.
66. Orticello, al n. 2895, di pert. —.18, rend. l. —.56; stimato l. 75.

Lotto LXVII.
67. Bosco, al n. 1323, di p. 8.10, rend. l. 2.59; stim. l. 1120.

Lotto LXVIII.
68. Prato, al n. 735, di p. 2.62, rend. l. 1.18, stim. l. 135.

In Brugnera:

Lotto LXIX.
69. Casa, corte ed orto, al n. 69, di pert. 1.61, rend. l. 57.48; stimata l. 1250.

Lotto LXX.
70. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 71, 1683 e 1988, il primo n. di pert. 30.93 e rend. lire 122.17, il secondo di p. —.27 e rend. l. 1.03, ed il terzo di pert. 1.— e rend. l. 2.86, stimato lire 4186.

Lotto LXXI.
71. Detto, ai nn. 84, 85 e 3125, il primo n. di pert. 1.66 e rend. l. 6.54, il secondo di pert. 11.27 e rend. l. 46.12, ed il terzo di p. 11.— e rend. l. 32.92, stimato l. 2871.60.

Lotto LXXII.
72. Detto, al n. 2720, di p. 23.—, rend. l. 46.23, stimato lire 2760.

Lotto LXXIII.
73. Detto, al n. 2718, di p. 9.54, rend. l. 27.86, stimato lire 1144.80.

Lotto LXXIV.
74. Detto, ai numeri 3067, 2662, 2663, 2666, 3217 e 3066, il primo di pert. 2.14 e rend. lire 4.31, il secondo di p. 8.37 e rend. l. 32.06, il terzo di pert. 5.20 e rend. l. 16.65, il quarto di pert. —.40 e rend. l. 1.20, il quinto di pert. 9.93 e rend. l. 29, ed il sesto di pert. 37.— e rend. lire 108.04, stimato l. 5059.20.

Lotto LXXV.
75. Detto, al n. 2670, di p. 6.69, rend. l. 19.52, stimato lire 602.10.

Lotto LXXVI.
76. Detto, ai num. 2179 e 1630, il primo di pert. 10.50 e rend. l. 30.66, ed il secondo di p. 10.96 e rend. l. 42.29, stimato l. 2575.90.

Lotto LXXVII.
77. Prato, al n. 1629, di p. 18.58, rend. l. 60.20, stimato lire 2518.20.

Lotto LXXVIII.
78. Ar. piant. vit. con mori, al n. 92, di pert. 12.25 rend. l. 36.57, stimato l. 1470.

Lotto LXXIX.
79. Casa colonica con cortile ed orto, ai nn. 80, 81 e 2596, il primo di p. —.60 e rendita lire 7.80, il secondo di p. 1.01 e rendita l. 3.85, ed il terzo di pert. —.25 e rend. l. —.96; stimati lire 1250.

Lotto LXXX.
80. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 82 e 83, il primo di pert. 2.70 e rend. l. 10.66, il secondo di pert. 1.50 e rend. l. 5.92, stimato l. 609.

Lotto LXXXI.
81. Detto, al num. 2719, di pert. 7.66, rend. l. 22.37, stimato l. 1034.70.

Lotto LXXXII.
82. Detto, ai numeri 2673, 2674, 2671 e 2672, il primo di pert. 48.14 e rend. l. 140.57, il secondo di p. —.32 e rend. lire —.81, il terzo di pert. 6.41 e rend. l. 18.72 ed il quarto di p. 4.68 e rend. l. 15.16, stim. lire 8229.

Lotto LXXXIII.
83. Arat. con mori, al num. 1411, di pert. 7.01, rend. l. 4.49; stimato l. 450.

Lotto LXXXIV.
84. Detto, al n. 1345, di p. 10.13, rend. l. 5.49, st. l. 840.

Lotto LXXXV.
85. Prato, al n. 1344, di p. 32.41, rend. l. 19.99; stim. lire 2004.60.

Lotto LXXXVI.
86. Detto, al n. 1205, di p. 8.45, rend. l. 5.07, st. l. 507.

Lotto LXXXVII.
87. Detto, ai nn. 641, 642 e 2418, il primo di pert. 22.40 e rend. l. 14.04, il secondo di pert. 1.29 e rend. l. —.81, ed il terzo di p. 3.91 e rend. l. 2.50; stimato l. 1029.

In S. Giovanni di Livenza mappa di Sacile

Lotto LXXXVIII.
88. Casa colonica con corte ed orto, ai nn. 1070, 1071, 1072 e 1068, il primo di pert. —.96 e rend. l. 40.32, il secondo di p. —.41 e rend. l. 2, il terzo di p. —.58 e rend. l. 2.84, ed il quarto di pert. —.90 e rend. l. 4.40, stimato l. 3500.

Lotto LXXXIX.
89. Ar. piant. vit. con mori, al n. 1069, di pert. 8.10, rendita l. 21.71, stimato l. 810.

Lotto XC.
90. Detto, al num. 1063, di pert. 4.37, rend. l. 15.99, stimato lire 437.

Lotto XCI.
91. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 1065, 1066 e 1067, il primo di part. 2.75 e rendita lire 4.09, il secondo di part. 12.75 e rend. l. 24.14, ed il terzo di p. 1.85 e rendita l. 1.07, stim. lire 1463.80.

Lotto XCII.
92. Detto, al num. 1046, di part. 3.07, rend. l. 1.93, stimato lire 214.90.

Lotto XCIII.
93. Detto, al num. 1117, di part. 4.62, rend. l. 10.47, stimato lire 361.80.

Lotto XCIV.
94. Prato, al n. 1118, di p. 7.88, rend. l. 4.57, stim. l. 472.

Lotto XCV.
95. Ar. piant. vit. con mori, al n. 1116, di part. 14.88, rend. l. 22.26, stimato l. 1041.60.

Lotto XCVI.
96. Detto, al num. 1121, di part. 17.05, rend. l. 26.78, stimato l. 1193.50.

Lotto XCVII.
97. Prato, ai numeri 3417, 1143 e 1122, il primo n. di part. 4.70 e rend. l. 2.73, il secondo di part. 1.82 e rend. l. 4.88, ed il terzo di part. 6.40 e rend. lire 4.67, stimato l. 901.04.

Lotto XCVIII.
98. Ar. piant. vit. con mori, ai nn. 1119 e 1120, il primo di part. 2.28 e rend. l. 1.32, il secondo di part. 9.46 e rendita lire 14.65; stimato l. 421.80.

Lotto XCIX.
99. Detto, al num. 1011, di part. 13.76, rend. l. 21.60, stimato l. 1100.80.

Lotto C.
100. Detto, al num. 993, di part. 7.59, rend. l. 11.99, stimato lire 521.30.

Lotto CI.
101. Detto, ai nn. [illegible], 996 e 999, il primo di part. 20.57 e rend. l. 17.48, il secondo di part 1.50 e rend. l. 1.27, il terzo di part. 1.65 e rend. l. 1.40, stim. lire [illegible].80.

Lotto CII.
102. Arat. piant. vitato con mori, al n. 1005, di part. 24.85, rend. l. 34.71, stim. l. 2939.50.

Lotto CIII.
103. Detto, al num. 843, di part. 14.30, rend. l. 22.45, stimato l. 886.60.

Lotto CIV.
104. Prato, al num. 824, di part. 6.45, rend. l. 5.48, stimato l. 364.75.

Lotto CV.
105. Arat. piant. vit. a. con mori, al n. 802, di part. 10.80, rend. l. 17.46, stimato l. 864.

Lotto CVI.
106. Detto, al num. 803, di [illegible] 6.56, rend. l. 10.58, stim. lire 459.

Lotto CVII.
107. Pascolo, al n. 808, di part. 11.18, rend. l. 6.48, stimato lire 259.20.

Lotto CVIII.
108. Arat. piant. vitato con mori, al n. 830, di part. 11.94, rend. l. 18.75, stim. l. 835.80.

Lotto CIX.
109. Prato, al num. 790, di part. 12.52, rend. l. 9.14, stimato l. 730.

Lotto CX.
110. Detto, al num. 766 di part. 7.10, rend. l. 5.18, stimato lire 300.

Lotto CXI.
111. Detto, al num. 761, di part. 11.07 rend. l. 8.08, stimato l. 664.20.

Lotto CXII.
112. Detto, al num. 747, di part. 5.62, rend. l. 4.10, stimato lire 249.

Lotto CXIII.
113. Arat. con mori, al numero 835, di part 5.50, rendita l. 9.11, stimato l. 598.

Lotto CXIV.
114. Prato, al num. 897, di part. 6.32, rend. l. 2.26, stimato lire 1175.

Nel Distretto di Pordenone.
In Vigonovo:

Lotto CXV.
1. Casa colonica, al n. 3127, di part. 1.38, rend. l. 10.56, stimato l. 2174.62.

Lotto CXVI.
2. Orto, al n. 4721, di part 0.71, rend. l. 2.90, stimato lire 84.10.

Lotto CXVII.
3. Arat. con gelsi, ai numeri 4724, 4725 e 3131, il primo n. di part. 2.02 e rend. l. 2.14, il secondo di part 5.07 e rend. lire 2.04, ed il terzo di part. 14.82 e rend. l. 6.97, stimato l. 1201.17.

Lotto CXVIII.
4. Pascolo, al n. 3136, di p. 1.90, rend. l. —.93, stimato lire 76.90.

Lotto CXIX.
5. Arativo, al n. 3150, di part. 11.48, rend. l. 5.96; stimato l. 947.10.

Lotto CXX.
6. Arat. vit. arb. con gelsi, ai nn. 3128, 3139, 3147 e 3145, il primo di part. 14.82 e rend. l. 15.00, il secondo di part. 2.07 e rend. l. 1.08, il terzo di part. 2.13 e rend. l. 1.11, ed il quarto di part. 24.40 e rend. l. 46.12; stimato l. 2964.93.

Lotto CXXI.
7. Prato, al num. 3140, di part. 10.64, rend. l. 20.11; stimato l. 702.13.

Lotto CXXII.
8. Detto, al num. 3141, di part. 2.22, rend. l. 2.91; stimato l. 109.87.

Lotto CXXIII.
9. Detto, al num. 3142, di part. 2.07, rend. l. 2.57; stimato lire 82.90.

Lotto CXXIV.
10. Vallivo, al n. 3143, di part. 2.32, rend. l. 2.80; stimato l. 86.80.

Lotto CXXV.
11. Prato, ai numeri 3123, 3124, 3135, 4717, 4718 e 4719, il primo n. di part. 18.52 e rend. l. 20.75, il secondo di part. 1.32 e rend. l. 4.04, il terzo di part. 2.67 e rend. l. 7.08, il quarto di part. 2.42 e rend. l. 5.13, il quinto di part. 4.11 e rend. l. 12.58, ed il sesto di part. 1.51 e rend. lire 4.27, stimato l. 1839.60.

Lotto CXXVI.
12. Palude, al n. 4720, di part. 1.18, rend. l. 2.07, stimato lire 66.26.

Lotto CXXVII.
13. Detto, al num. 3132, di part. 4.37, rend. l. 5.72, stimato l. 157.32.

Lotto CXXVIII.
14. Prato, ai numeri 3118, 3120, 3121 e 3152, il primo n. di part. 12.30 e rend. l. 6.40, il secondo di part. 3.64 e rend. lire 2.09, il terzo di part. 0.96 e rend. l. 0.91, ed il quarto di p. 10.72 e rend. l. 8.29, stim. l. 1329.60.

Lotto CXXIX.
15. Detto, ai numeri 3422, 3123 e 3151, il primo n. di p. 6.96 e rend. l. 2.63, il secondo di part. 2.99 e rend. l. 1.55, ed il terzo di part. 5.84 e rend. lire 6.54, stimato l. 1043.30.

Lotto CXXX.
16. Detto, al num. 31.9, di part. 3.48, rend. l. 1.81; stimato l. 139.20.

Lotto CXXXI.
17. Detto, al n. 3784, di p. 18.74, rend. l. 25.42, stimato lire 1885.20.

Lotto CXXXII.
18. Detto, al num. 3796, di part. 13.20, rend. l. 14.78, stimato l. 980.10.

Lotto CXXXIII.
19. Detto, ai num. 4221 e 4222, il primo n. di part. 20.46 e rend. l. 10.84, ed il secondo di part. 86.16 e rend. l. 45.64, stimato l. 3838.32.

In Fontanafredda

Lotto CXXXIV.
20. Detto, al num. 258, di part. 64.52, rend. l. 40, stimato l. 3871.20.

Lotto CXXXV.
21. Detto, al num. 1495, di part. 9.53, rend. l. 5.91; stimato lire 281.

Lotto CXXXVI.
22. Detto, al num. 286, di part. 36.07, rend. l. 22.36; stimato l. 1785.

Lotto CXXXVII.
23. Detto, al n. 1412, di p. 75.40, rend. l. 46.75; stimato lire 6220.50.

Lotto CXXXVIII.
24. Detto, al num. 1403, di part 3.96, rend. l. 2.46; stimato lire 142.56.

Lotto CXXXIX.
25. Detto, al num. 1363, di part. 10.50, rend. l. 6.55; stim. l. 577.50.

Lotto CXL.
26. Detto, ai numeri 1324 e 2218, il primo n. di part. 12.02 e rend. l. 3.07, il secondo di p. 4.65 e rend. l. 2.88; stimato lire 706.80.

Locchè sarà affisso all' Albo delle Preture di Sacile e Pordenone, e nei luoghi soliti presso questo Tribunale ed in questa Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 24 febbraio 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 1210. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Codroipo rende pubblicamente noto che, nella propria Residenza nei giorni 20 maggio e 6 giugno p. v. verranno tenuti in presenza di apposita Commissione il II e III esperimento d' asta, per la vendita degli immobili pure sotto descritti ed istanza di Giuseppe Peruto di Venezia, coll' avv. Billia, in odio di Agata Misano-Fabris, Elisabetta, Pietro Misso di Goricizza, e Teresa Misso-Venier di Gradisca di Codroipo.

Condizioni d' asta

I. La vendita nel II esperimento seguirà al prezzo non inferiore della stima, e nel III a prezzo anche inferiore, purchè arrivi a saldare i creditori iscritti.

II. Nessuno ad eccezione dell' esecutante potrà farsi oblatore senza prima depositare il decimo del valore della stima.

III. Dopo trenta giorni dalla delibera dovrà il deliberatario tolto e l' esecutante, effettuare in Cassa di questa R. Pretura ed in lire effettive il pagamento del prezzo d' acquisto.

IV. La vendita dei fondi si farà nello stato e grado in cui si trovano, e come appariscono dalla stima giudiziale 10 gennaio 1856 num. 285.

V. Le spese susseguenti all' asta, staranno a carico del deliberatario.

VI. Mancando il deliberatario alle condizioni d' asta, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

VII. Non potrà il deliberatario chiedere l' immissione in possesso dei fondi comprati, ove prima non provi di avere esaurite le pratiche portate dalle condizioni d' asta.

Segue la descrizione dei beni da subastarsi in pertinenze di Codroipo ed uniti:

1. Una casa costrutta di muri coperta di coppi, situata in Goricizza, descritta ai civ. nn. 36, 37, 38, con cortile a cui tutto unito confina a levante strada del villaggio, a mezzodì Bertossi Lorenzo, a ponente parte questa ragione e parte Pirona Giovanni Battista, ed a tramontana orto pure di questa ragione, descritta in mappa al n. 2298, di cens. pert. 1.40, colla rendita di a. l. 68.75.

2. Orto a tramontana della descritta casa, a cui confina a levante la strada del villaggio, a mezzodì la casa antedescritta, a ponente Tam Maria e Pirona Giovanni Battista, ed a tramontana Venier consorti, in mappa di Goricizza al n. 2290, di cens. pert. —.68, colla rendita di a. l. 2.19.

3. Orto a ponente dell' antedescritta casa, a cui confina a levante questa ragione con la casa, a mezzodì la Vener Chiesa di Goricizza, a ponente la strada del villaggio, ed a tramontana Pirona Giov. Battista, in detta mappa di Goricizza al n. 2413, di cens. pert. —.47, colla rendita di a. l. 1.54.

La casa antedescritta, con cortile e due orti annessi, descritti ai nn. 1, 2 e 3, compreso tuttociò che costituisce il materiale e forma dei detti stabili, avuto riguardo allo stato, condizione, uso e posizione, fatti gli occorrenti ed [illegible] calcoli, e verificate le [illegible] di legge e di pratica, stimato del valore di a. l. 4500.

Beni di campagna
in pertinenze di Goricizza:

4. Pezzo di terra arat. con mori detto Panet, a cui confina a levante Gusetti Giov. Battista, a mezzodì strada comunale per san Lorenzo, a ponente Pellizzoni eredi di q.m Francesco, ed a tramontana parte questa ragione parte Tam Pietro e fratelli, e parte altri particolari, descritto in mappa al n. 2351, di cens. pert. 6.[illegible], colla rendita di a. l. 25:[illegible], stimato compresi i vegetabili in a. l. 874.

5. Pezzo di terra arat. con mori detto Campo del Lupo, a cui confina a levante Pirona Pietro, a mezzodì l' antedescritto terreno, a ponente Tam Pietro e fratelli, ed a tramontana strada consortiva, in mappa al n. 2350 di censuarie pert. 11.01, colla rendita di a. l. 6:82, stimato del valore compresi li vegetabili austriache lire 494.75.

6. Pezzo di terra arat. con mori detto campo del Lupo, fra i confini a levante Tam Pietro e fratello, a mezzodì il terreno descritto al n. 4, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al num. 2353, di cens. pert. 4.40, colla rendita di a. l. 6:62, stimato del valore compresi li vegetabili a. l. 232:50.

7. Pezzo di terra arat. con mori detto Selva, a cui confina a levante Venier Osvaldo e Tracanelli Giov. Battista, a mezzodì Patat Domenico e Giovanni, a ponente Zoratto Pre Francesco e fratelli, ed a tramontana Vener. chiesa di Goricizza, in mappa al n. 2321, di cens. pert. 8.69, colla rendita di l. 13.30, stimato compresi li vegetabili del valore di a. lire 582.50.

8. Pezzo di terra arat. con mori detto Selva, a cui confina a levante Patat Giovanni e Giuseppe, a mezzodì stradella, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, a tramontana parte Agnoluzzi Sante e parte Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa al n. 2288, di cens. pert. 5.97, colla rendita di l. 9:13, stimato del valore compresi li vegetabili in a. lire 364:50.

9. Pezzo di terra arat. vit. detto Campo del Ferro, a cui confina a levante Bertoli Francesco, a mezzodì Venier Osvaldo, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana stradella consortiva, in mappa al n. 42, di pert. 6.80, colla rendita di a. l. 13.36, compresi li vegetabili stimato del valore di a. l. 355.

10. Pezzo di terra detto campo Matto aratorio nudo, di cui confina a levante Cigaina Marco ed Agnoluzzi Sante, a ponente Tam Pietro, a mezzodì Agnoluzzi Sante, ed a tramontana stradella, in mappa descritto al num. 45, di cens. pert. 3.75, colla rendita di lire 4:24, stimato del valore depurato di a. l. 144.

11. Pezzo di terra, ora un tempo aratorio, ora pascolo, denominato Dorli, con alcuni impianti d' acacia ad uso di boschina, i quali si trovano in somma deperienza, e fra i confini a levante Pirona Domenico, a mezzodì e tramontana stradella consortiva, ed a ponente Domenico Giovanni, in mappa al n. 48, di cens. pert. 4.00, colla rendita di a. lire 4.52, stimato del valore depurato compreso le acacie di a. l. 121.

12. Pezzo di terra arat. arb. vitato, e parte semplice, denominato Zardine a cui confina a levante stradella consortiva, a mezzodì e ponente eredi della fu Lucia Tam-Misso, e parte Tam Giuseppe ed a tramontana il detto Tam, in mappa ai nn. 766, 767, di cens. pert. 4.87, colla rendita di a. l. 10.02, stimato del valore compresi li vegetabili in a. l. 359.60.

13. Pezzo di terra aratorio detto Bearchia fra i confini a levante Osvaldo Venier, a mezzodì strada, a ponente e tramontana Pellizzoni eredi fu Francesco, in mappa al n. 755, di cens. pert. —.66, colla rendita di l. 1:29, stimato del valore depurato di a. lire 40.

14. Pezzo di terra aratorio con mori denominato Brugnolera, a cui confina a levante Frezza Candido a mezz. Pellizzoni G. B. a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco, ed a tramontana Brazzoni nob. Sebastiano e fratelli in mappa al n. 749, colla rendita di a. l. 11.46, stimato del valore compresi i vegetabili in a. l. 567.

15. Pezzo di terra aratorio con mori detto Mitadutta, a cui confina a levante Venier Osvaldo, a mezzodì Pirona Giov. Battista ed Agnoluzzi Giacomo, a ponente Pellizzoni eredi fu Francesco ed a tramontana strada comunale per Beano, descritto in mappa al n. 2310, di pert. 1.88, colla rend. di l. 4:34, stimato del valore compresi li vegetabili in austr. l. 172.50.

16. Pezzo di terra aratorio con mori detto Uàrt, a cui confina a levante Bosa Giov. Maria, a mezzodì Screzoppi Pietro e Teresa, a ponente Panini Pre Daniele e nipote, ed a tramontana parimenti, descritto in mappa al n. 2357, di cens. pert. 4.84, colla rendita di l. 8:61, stimato del valore compresi li vegetabili in a. lire 378.50.

In pertinenze di S. Lorenzo

17. Pezzo di terra aratorio con mori denominato in Carpagna e vie di Beano, a ponente Perina vedova Rizzo detta Tabarin, ed a tramontana Agnoluzzi Bortolo q.m Giacomo, in mappa di S. Lorenzo al n. 120, di cens. pert. 23.85, rendita l. 66:22, stimato compresi i vegetabili del valore di a. lire 1255.

In pertinenze di Pozzo

18. Pezzo di terra prativo denominato Prato di Codroipo a cui confina a levante fondi comunali di Codroipo, mezzodì Pellizzoni eredi q.m Giov. Battista detto Tabarin, a ponente diversi particolari di S. Lorenzo, ed a tramontana Zoratto Pre Francesco e fratelli, in mappa n. 203, di pert. 1.20, rendita l. 3:96, e num. 206, di pert 6.72, rendita lire 9.03, tutto unito di pert. 7.92, rendita l. 12.99, stimato del valore di a. l. 600.

Ed il presente verrà affisso nei soliti luoghi qui in Sedegliano ed all' Albo Pretorio, nonchè in Udine, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia in tre consecutive settimane.

Dall' I. R. Pretura in Codroipo,
Li 20 marzo 1857.
L' I. R. Pretore
SCOTT.

N. 2576. 2. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine rende pubblicamente noto che nei giorni 9 maggio, 9 giugno 9 luglio p. v. dalle ore 9 alle 2 pomeridiane nella solita sala degli incanti e sotto sorveglianza di apposita Commissione avranno luogo il I, II e III esperimento per la vendita all' asta giudiziale, ed alle condizioni sotto trascritte, della casa in detta città al n. 357 e nella mappa provvisoria al n. 238, di pert. cens 0.048 ed estimo 160, stimata giudizialmente l. 1213.20, di ragione Angelo q.m Antonio Cantoni e dei minori suoi figli Luigi, Antonio ed Anna, e ciò ad istanza degli esecutanti minori Giovanni Battista, Antonio, Giuseppe e Maria q.m Domenico Cigoni rappresentati dalla madre Maddalena Jacci, con avvertenza che al III esperimento benchè la vendita possa seguire a qualunque prezzo anche inferiore alla stima, pur non sarà effettuata se non in quanto l' offerta basti a coprire i crediti iscritti.

Seguono le condizioni

I. Ogni aspirante all' asta dovrà fare il previo deposito corrispondente ad un decimo del prezzo di stima per essere imputato al deliberatario nel prezzo di delibera e restituirlo agli altri al chiudersi dell' asta.

II. Il deliberatario dovrà depositare l' intiero prezzo di delibera in valuta al legal corso al più tardi entro otto giorni dalla medesima, ritenuto che in caso diverso sarà ad istanza degli esecutanti riaperta nuovamente l' asta a tutto suo danno e spese.

III. Non potrà seguire la delibera ai due primi incanti per un prezzo inferiore alla stima, e in nessun caso per un prezzo inferiore all' importo dei crediti inscritti sino al valor di stima, semprechè siansi prima osservate le formalità prescritte dal § 140 Giud. Regolamento.

Sia affisso all' Albo del Tribunale ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia in tre distinte settimane.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 31 marzo 1857.
Il Presidente
VENTURI.
Rosenfeld.

N. 2610. 3. pubb.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Provinc. in Padova rende noto che dietro istanza dei fratelli Sant, Marco, Mosè ed Anna da Zara quali eredi del loro padre Giuseppe, in confronto di Enrichetta Bonvenuti fu Donato si terrà nei giorni 4 maggio, 4 giugno e 6 luglio 1857 sempre dalle ore 9 antim. alle 1 pomerid. nella Residenza di questo Tribunale al Consesso n. 5 dinanzi ad apposita Commissione il triplice esperimento d' asta per la vendita degl' immobili sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Sarà aperta la subasta sopra ogni singolo Lotto e sarà deliberato al maggior offerente senza alcuna dipendenza e vincolo rispetto agli altri lotti.

II. Ogni offerente (meno gli esecutanti) sarà tenuto di garantire l' asta col deposito del decimo del valore di stima di quel lotto cui volesse aspirare, come pure di depositare entro quindici giorni dopo la delibera il prezzo corrispondente ai beni deliberatigli in tanti pezzi da 20 carantani esclusa carta monetata e qualunque surrogato a denaro.

III. I deliberatarii dovranno comprovare prima di ottenere l' aggiudicazione e come condizione per ottenerla di aver soddisfatte le spese della procedura esecutiva nelle misure della specifica che sarà presentata cominciando dall' atto di pignoramento e fino alla delibera che li riguarda in proporzione dell' importo dei lotti acquistati sulla base del prezzo di stima.

IV. Ciascun deliberatario avrà obbligo di pagare dal giorno della delibera in avanti le pubbliche imposte riferibili al lotto deliberatogli, come pure qualunque altro peso pubblico e privato di cui fossero già stessi lotti aggravati meno gli ipotecarii. Saranno poi divisi dietim i frutti del fondo deliberato come frutto civile fra l' antico ed il nuovo proprietario.

V. Il deliberatario dovrà ritenere tutti i debiti inerenti ai lotti deliberati per quanto si estenderà la sua offerta qualora li creditori non volessero accettare il pagamento avanti la sua scadenza.

VI. La delibera non potrà seguire ne' due primi incanti a prezzo inferiore alla stima cioè il I lotto al di sotto delle aust. lire 10720, ed il II lotto per meno della rettificata somma di a. lire 4656.30.

VII. Mancando qualsiasi deliberatario ad una delle succennate condizioni sarà decaduto dalla delibera, e si procederà al reincanto a tutte di lui spese rischio e pericolo e termini del § 438 del Regolamento.

VIII. Restando deliberatarii di taluno dei lotti subastati li esecutanti ovvero qualcuno dei creditori aventi essi iscritti non saranno obbligati di depositare il prezzo di delibera se non dietro la graduatoria e per quella sola parte che nella graduatoria stessa passata che sia in giudicato, non venisse coperta dal loro credito. Tuttavolta essi andranno al possesso e godimento dei beni dal giorno della delibera, e saranno tenuti di sostenere i pesi pubblici e privati e di pagare l' interesse del 5 per 0/0 da quel giorno sul prezzo della delibera stessa ed unitamente al capitale in quanto però non venisse coperto nella graduatoria pel loro credito di capitale ed interessi, nel qual caso dal giorno della delibera il credito capitale degli esecutanti e dei detti creditori iscritti rimasti come sopra deliberatarii fino alla concorrenza del prezzo dell' ente e degli enti ad essi deliberati cesserà di fruttare interesse.

IX. Starà a carico del deliberatario il canone livellario dovuto ai direttarii fratelli Diario fu Antonio depurato dal quinto, come pure il triennio che ne fosse insoluto.

X. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti e conseguendo il godimento e rendite dei beni, non essendo anzi obbligati al deposito del prezzo saranno però tenuti a corrispondere e versare l' intero interesse del 5 per 0/0 sull' importo del prezzo a partire dal giorno della delibera.

XI. Gl' immobili si vendono come sono descritti nel protocollo di stima e relativa appendice peritale senza riguardo alle eventuali variazioni, miglioramenti e peggioramenti che fossero posteriormente avvenuti.

Descrizione delle case da subastarsi

Lotto I.

Casino con sue adiacenze e brolo cinto di mura alli nn. 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, erano descritti nel censuario censo prov. e catasto di questa città alli suddetti nn. in cinque partite della complessiva cifra d' estimo di ven. l. 202 13 4 ed ora sono allibrati nel nuovo censo stabile piena proprietà alli nn. 1644, 1645, 1646, di mappa colla complessiva superficie di pert. metr. 5.56 e con la rendita parimenti complessiva in 3 partite di a. l. 128.49, tra confini a levante la pubblica strada detta di Porciglia, mezzodì parte il sig. Giovanni Comporese successo a Marignani col seguente stabile e parte il R. Demanio con l' orto e convento un tempo degli Eremitani, ponente Pincherle Giuseppe cui successe sig. David Romano, tramontana strada della mura della città detta delle Gradelle di Porciglia.

Lotto II.

Casa e stalle domenie con ragione utili e miglioramenti marcata col civ. n. 1828 ora descritta nel censuario censo prov. al n. 2828 colla cifra d' estimo di ven. lire 206.13 4 ed ora è allibrata nel censo stabile colla marca livellaria a Dimura al num. 1643 di mappa, casa che si estende sopra parte del n. 1644 con portico ad uso pubblico colla sup. di cent. 22 di pert. met., rend. l. 171.60 tra confini a levante pubblica strada di Porciglia, mezzodì Marignani alla casa col civ. n. 2827, ponente e tramontana sig. Comporese collo stabile e terreno al civ. n. 2828 e 2833.

Il presente Editto sarà inserito per tre consecutive volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso all' Albo del Tribunale.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 24 marzo 1857.
L' Presidente
GREGORINA
Agazzi, agg.

N. 1382. 3. pubbl.

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Pretura di Occhiobello si notifica che nel giorno 10 febbraio 1857 morì fu Angelo Leporati, di Mirandola, Stato Modenese, ora parroco di Canaro in questo Distretto, senza lasciare alcuna disposizione di ultima volontà.

Essendo ignoto a questo Giudizio se ed a quali persone competa un diritto ereditario sulla sostanza da lui abbandonata, oltre a di lui sorelle Maria, Gaetana e Teresa, le quali dichiararono di repudiarla, s' avvisano tutti quelli che potessero pretendervi per qualsiasi titolo, ad insinuare presso questo Giudizio il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto ed a produrre la loro dichiarazione di erede, giustificando il loro diritto ereditario, mentre altrimenti l' eredità, di cui fu intanto deputato in curatore Gioachino Ferrari, di Canaro, sarà ventilata con quelli che l' avranno adita ed avranno dimostrato il loro titolo ereditario e ad essi aggiudicata.

La parte poi dell' eredità non adita e tutta intiera l' eredità, ove nessuno siasi insinuato, sarà avocata allo Stato come vacante.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e nel Foglio pur Ufficiale della città di Modena.

Dall' I. R. Pretura in Occhiobello,
Li 20 marzo 1857.
Il R. Pretore
PASQUALIGO.

N. 1222. 2. pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 28 maggio 1855 morì in Brenta, Distretto di Livinallongo nel Tirolo, Maddalena fu Gio. Battista Callegari, di Caprile, senza disposizione di ultima volontà, lasciando quali aspiranti alla sua eredità oltre al marito Carlo fu Lorenzo Soja, il fratello Apollonio fu Gio. Batt. Callegari.

Essendo ignoto il luogo di dimora di quest' ultimo lo si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare la sua dichiarazione di erede, giacchè in difetto si procederà alla ventilazione ereditaria in concorso degli eredi insinuatisi e di questo avvocato dott. Giuseppe De Pra, deputato in di lui curatore.

Locchè s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, e si affigga all' Albo Pretoriale e nei luoghi di consuetudine.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,
Li 20 marzo 1857.
Il R. Pretore
Dott. DE POL.
Ocoler, canc.

N. 10036 3 pubbl.

EDITTO

Colla deliberazione 24 giugno a. c., n. 11859, l' I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza ha dichiarata interdetta per ebetismo Luigia Marchioretti di Giuseppe, di Sandrigo, e con deliberazione odierna a questo numero la scrivente si ha deputato in curatore il proprio padre.

Dall' I. R. Pretura di Marostica,
Li 31 dicembre 1856.
Il R. Pretore
B. SCARAMELLA.

Co' tipi della Gazzetta Uffiziale.
Dr Tommaso Locatelli, Proprietario e Compilatore

MARTEDÌ 28 APRILE

ANNO 1857. — N. 94

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventagliari, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9 rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. A. I. il serenissimo Arciduca Governatore generale ha nominato l'assessore anziano e f. f. di Podestà, Gregorio Oexler, a Podestà della R. città di Bel[luno].

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

Bullettino politico della giornata.

Riferiamo qui appresso la Nota del Secretariato di Stato della Moldavia circa le Giunte elettorali, accennata nel *Bullettino* d'ieri.

I giornali di Parigi del 24, con le notizie del 23 corrente, ieri giunti, riproducono una corrispondenza da Jassy del *Moniteur*, la quale si lagna con vivacità degli ostacoli, recati alla libertà delle elezioni dal Governo della Moldavia. A detta del corrispondente del *Moniteur*, i giornali favorevoli all'opinione del Governo, e per conseguenza sfavorevoli all'unione de' Principati, sono appien liberi d'esprimere la loro opinione, mentre i loro avversarii sono ridotti al silenzio. Esso aggiugne che i giornali liberi approfittano con rara impudenza (sue proprie parole) del silenzio forzato di quelli, che non lo sono; che gl'impiegati pubblici ebbero l'ingiunzione d'adoperare ogni poter loro per combattere la candidatura degli avversarii del Governo; infine, che i prefetti ricevetter l'ordine di disperdere colla forza armata le Giunte elettorali dell'opposizione. Si sarebbe, non ch'altro, fabbricato e messo in giro un programma d'unionisti valacchi, nel quale è detto che l'unione dee necessariamente produrre la spartizion delle terre e la sostituzione del culto cattolico al rito greco. Noi lasciamo al corrispondente del *Moniteur* tutta la malleveria delle sue asserzioni; e rimandiamo il lettore all'articolo dell'*Oesterreichische Zeitung*, che pubblichiamo più sotto. Solo aggiugneremo che la Patrie è d'avviso doversi attribuire alla protesta, indirizzata contro tali mezzi d'influsso alla Giunta da un gran numero di boiardi, il viaggio a Jassy del commissario francese, il barone di Talleyrand, giunto la sera del 18 nella capitale della Moldavia.

Lord Palmerston presedette il 22 ad un Consiglio di ministri, che certo aveva per iscopo di stabilire uffizialmente il programma della futura sessione, poichè non si conoscono finora i disegni del Gabinetto se non per le indicazioni, vaghe e poco sodisfacenti, de' fogli ministeriali. Il programma dell'Associazione per la riforma, di cui abbiamo tenuto ieri discorso, è atteso con non minore impazienza. Codesto movimento, dice la *Presse*, s'annunzia in forme grandiose. Gli uomini, che diressero l'altro gran movimento economico dal 1836 al 1842, sono pienamente in istato di riuscire in tal nuova impresa; e siccome essi novarono molti aderenti ne' nuovi eletti della Camera de' comuni, non sarebbe punto sorprendente che i loro sforzi estraparlamentarii avessero influsso sul Parlamento medesimo. L'agitazione è già incominciata. Il 21, un numeroso *meeting* d'artieri si radunò a Londra per dare un pubblico attestato di simpatia a' sigg. Cobden, Bright, Gibson, Miall e Fox. Il *meeting* dichiarò ch'egli deplorava di veder esclusi dal Parlamento quegli uomini, che si adoperavano con buon esito a sindacare il poter dittatorio e ad attuare riforme vantaggiose nella Chiesa e nello Stato; a far progredire l'educazion popolare; a sostituire l'arbitrato internazionale alla guerra; ad aprire fra tutte le nazioni relazioni pubbliche, per sopprimere la diplomazia secreta; a diminuire le tasse. Di questo *meeting* ci fa cenno anche il nostro corrispondente di Londra.

I dispacci, recatici ieri da' fogli di Parigi, annunziarono che il Ministero inglese esitava a presentare al Parlamento il recente trattato, conchiuso tra la Francia e l'Inghilterra, in riguardo alle pescherie di Terranuova; e ciò a cagione de' richiami de' coloni. Il *Globe* afferma nel modo più formale che quella convenzione, apparecchiata dal Governo francese, non doveva venire ratificata se non dopo essere stata approvata dalla colonia di Terranuova; e che, essendo tal approvazione affatto mancata, il trattato è da considerarsi come non conchiuso. Il *Times* aveva ultimamente fatto osservare che quel trattato altro non faceva che riconoscere di nuovo i diritti incontrastabili della Francia sopra una parte delle coste di Terranuova. La sola parte del trattato, che sia interamente nuova, è il progetto di scambio del diritto di pesca esclusivo su 130 miglia delle coste di Terranuova coll'ammissione alla pesca in comune su 80 miglia della costa del Labrador; e questa, dice il *Journal des Débats*, potrebbe a rigore esserne cancellata, senza che si dovesse perciò rinunziare ad un riconoscimento uffiziale e diffinitivo de' diritti anteriori della Francia, che i coloni inglesi sembrano troppo disposti a disconoscere.

Una corrispondenza del *Morning Post* mostra il Canadà sommamente preoccupato della prossima scelta della sua capitale. Il governatore generale della colonia invitò le principali città a far valere le loro pretensioni a divenir la sede del Governo. Alcuni *meeting* si sono adunati a Québec e Toronto; quelle città, del pari che Monreale, Kingston ed Ottawa, inviarono in Inghilterra deputati, incaricati di sostenere la loro causa. Le persone imparziali si dichiarano, dicesi, per Kingston o per Québec, il che non impedirebbe a Monreale d'avere grandi probabilità di riuscita. Quell'antica colonia francese offre a' migranti grandi vantaggi, e a' industria di sostenere la concorrenza coll'Australia e cogli Stati Uniti nell'arte d'attirare la migrazione. Il Parlamento canadese ha stanziato, con tale intendimento, una sovvenzione considerevole per l'istituzione d'una linea di piroscafi, che farebbe un viaggio ebdomadario da Monreale e da Québec a Liverpool.

Continua fra' giornali inglesi e francesi la polemica, suscitata dal *Times* col suo articolo sulla decadenza della Francia e l'ingrandimento dell'Inghilterra; la *Patrie* ne fa cenno come segue nel suo *Bulletin politique*:

« Il *Times* ha collegato alla sua opinione sulla spacciata decadenza della Francia un ausiliario, che gli darà probabilmente grande impaccio; cioè il *Morning Advertiser*. Questo giornale sostiene che la decrescenza fisica de' Francesi è tanto manifesta quanto il loro abbassamento morale. »

« Che cosa si fa de' vecchi giganti? — *Quand'essi non grannono se non a' ginocchi, ne facciamo de' nani*, dice il mostrologo di rosità del Dickens. I cosrritti francesi non giungono più se non a' ginocchi, dopo l'epoca de' Titani, quando c'eran giganti sul suolo francese. Bisogna dunque pure, a adoperarli quali sono. »

« Il *Morning Advertiser* ha la memoria corta: ei pare che in Crimea gl'Inglesi siansi facilmente data pace d'avere per compagni d'arme que' piccoli Francesi; e che i nostri zuavi, i nostri bersaglieri, i nostri soldati di tutt'i corpi, per essere stati adoperati quali sono, non abbiano fatto troppo piccola opera. Ciò appunto riconosce giustissimamente il *Morning Post* in un articolo, nel quale fa spiccare quanto hanno d'ingiusto ed eccessivo i rimproveri, indirizzati alla Francia dal *Times*:

« Bisogna pur confessare, egli dice, che que' soldati, sebben piccoli com'erano, fecero abbastanza bene il dover loro all'Alma ed a Sebastopoli, tanto bene forse quanto soldati di più alta statura. Si insiste tuttavia molto su questo fatto che il soldato francese è di più piccola statura del soldato dell'antico reggime. Ma si dimentica che, sotto l'antica Monarchia, l'esercito si formava d'uomini scelti. Oggidì, per lo contrario, sotto il sistema della coscrizione, l'esercito è formato di tutte le classi della popolazione, la statura media del soldato dee necessariamente essere inferiore. »

Ferruk-Khan ha, dicono, negoziato a Parigi un trattato di commercio anche colla Sardegna. Sarebbe questo, dice la *Presse* nel dar la notizia, il terzo od il quarto, finora sottoscritto dal plenipotenziario persiano.

L'*Oesterreichische Zeitung* del 22 corrente contiene il seguente articolo:

Il mare della vita politica è ora abbastanza tranquillo. Se anche osservatori attenti scorgono per l'avvenire segni di tempesta, in questo momento non può essere indicato nè il tempo nè l'importanza di avvenimenti futuri, nemmeno in via di approssimazione, senza correre pericolo almeno di essere tenuti per falsi profeti. Ma quell'avvenire, se nulla nasce di straordinario, ci sembra ancora lontano. La diplomazia si affaccenda premurosamente a togliere tutte le scabrosità, a mitigare quanto havvi d'irritante. In tutti i grandi Stati d'Europa sentesi il bisogno di non turbare per nulla l'impulso giganteseo, preso dagl'interessi materiali dopo il trattato di pace. Quasi tutte le classi della società, piccole e grandi, vi sono tanto interessate, da potersi prevedere con una certa sicurezza un periodo di quiete. Perfino nell'interno della Russia, comincia potente movimento nel terreno economico. Sorgono a dozzine Società per azioni. Si costruiscono fabbricati. Sono principiate ferrovie gigantesche, il compimento delle quali dipende dalla pace in Europa. In Piemonte, il torrente dell'eloquenza del Cavour è passato innocuo del tutto. La proverbiale pazienza de' Tedeschi non fa temere passi precipitati nell'affare de' Ducati, e la questione di Neuchâtel (verrà forse trovato frivolo il nostro modo di vedere) comincia a mostrarsi più noiosa che pericolosa al pubblico ed alla diplomazia. In Spagna havvi sempre qualche fermento. Ma il popolo, per una serie di circostanze, che cadono parte a di lui colpa e parte a colpa degli anteriori Governi, è caduto tanto in basso, che quel paese è congiunto con poche fila al resto del mondo colto, e che agitazioni eventuali aver non potrebbero se non locale carattere. L'Inghilterra è occupata colla sua guerra della Cina più di quel che le piaccia. Quella guerra minaccia di costar troppo, ed aderendo la Francia ad appoggiare la flotta inglese nelle acque cinesi, havvi un segno che essa non fa con Pietroburgo la galante, tanto quanto si voleva negli ultimi tempi sapere. Con tutto il rispetto pe' sentimenti altamente cattolici dell'Imperatore de' Francesi, la cooperazione nella Cina ha un altro scopo oltre a quello di proteggere i missionarii francesi. Essa dà la prova di una buona intelligenza coll'Inghilterra.

Noi vediamo un solo affare, che nei prossimi tempi occuperà alquanto vivamente gli animi: quello, cioè, dell'unione dei Principati danubiani. Si discuterà e si scriverà molto, ma con nessuno o piccolo successo. Infatti, il principale è già risoluto. L'Austria, l'Inghilterra e la Turchia non riconoscono nei Principati il diritto di occuparsi di esterna politica, di distruggere i loro trattati colla Porta, in una parola di decidere sull'ammissibilità od inammissibilità della unione; e sembra che la Francia porsi voglia dal lato di esse. Abbiamo già comunicato gli ampollosi indirizzi, presentati al loro arrivo a Bucarest ai commissarii della Porta, Inghilterra, Francia e Sardegna. Le risposte dei commissarii non sono senza interesse. Sir Henry Bulwer rispose a dirittura negativamente; il bar. di Talleyrand evasivamente; Savfet Effendi cortesemente, però senza nulla dire, al pari dell'indirizzo. Il solo agente sardo credette di dover fare qualche cosa altro. Il Comitato valacco ha molta simpatia pel popolo fratello al di là del Ticino. Fonda grandi speranze su esso. Ed il Benel estandio promise di operare ad ogni potere pei *fratelli*. Ma ciò, lo crediamo, non impedirà le Potenze di decidere la quistione come esser dee decisa. Il *Sémaphore* di Marsiglia dice il vero, allorchè dice che i partigiani dell'unione non immaginano nemmeno quanto più facilmente in avvenire, ed in seguito ad essa unione diverrebbero preda della Russia. Se non vien posto freno alle mene, che cominciano a farsi vedere anche in Bulgaria, una Provincia dopo l'altra si staccherà dalla Turchia per diventar più tardi preda della Russia. Questo pensiero sarà quello anche delle Potenze, che testè sagrificarono il denaro ed il sangue dei loro popoli per conservare la Turchia.

Comunichiamo finalmente due documenti, che ci giunsero oggi da Jassy. A fronte della piccola anarchia, che sembra regnare in Valacchia, fa buon senso trovare nel caimacan della Moldavia sì grande sentimento per l'ordine e per la legalità.

Qui l'*Oesterreichische Zeitung* riferisce i detti due documenti, il secondo de' quali è la Nota accennata nel *Bullettino*. Il tenore d'essi documenti è il seguente:

I.

« Il Segretariato di Stato porta quanto appresso a pubblica notizia:

« Il Consiglio straordinario di Stato, dopo veduto il dispaccio del Ministero degli affari della Sublime Porta, diretto a S. E. il Principe caimacan, e da questo passato al Consiglio di Stato ha risoluto:

« 1.° Che il domicilio degli elettori ed eletti sia ritenuto quello, nel quale esistono i loro beni immobili;

« 2.° Che chiunque possede il numero di 100 o 200 *faltsche* di terreno, se anche in varii luoghi, però in un distretto, libero da ogni specie d'ipoteche, abbia diritto di essere elettore ed eleggibile;

« 3.° L'ipoteca della dote assicurata sui beni del marito non impedisce il diritto di essere elettore od eleggibile;

« 4°. Le proprietà di persone, che sono tutrici di pupilli non possono considerarsi aggravate d'ipoteca.

« Questa risoluzione del Segretariato di Stato viene comunicata ai Dipartimenti dell'interno e della giustizia per loro norma. »

II.

Nota indirizzata dal Secretariato di Stato al Dipartimento dell'interno, in data del 22 marzo.

« Pigliando in considerazione il contenuto del referato sotto il N. 5977 dell'onorevole Dipartimento sopraccitato, relativamente alle mene d'un partito in questo Principato, il quale si arrogò il diritto di costituirsi formalmente in Giunta deliberativa sullo stato politico di questo Principato, apponendo la sua soscrizione collettiva a processi verbali, e pubblicando programmi e proclami, ch'ei fa litografare, il Consiglio amministrativo straordinario giudica opportuno di prendere a questo proposito le risoluzioni seguenti:

« Che simili Giunte, non riconosciute dal Governo, operanti fuor dell'autorità, ch'esiste nel Principato, ed aventi ramificazioni in tutti i capoluoghi di distretto, sono, per la loro natura, intaccate d'illegalità, e non possono essere tollerate; poichè, quanto il Governo è animato dal più vivo desiderio di veder presedere alle future elezioni la più perfetta imparzialità, altrettanto è in diritto di preservar le elezioni da ogni influsso o da ogn'ingerenza, che, in uno scopo esclusivo risultante dallo spirito di partito, fossero proprii a indurre in errore ed a porre in pericolo la sincerità delle elezioni. Or dunque il Consiglio amministrativo è d'avviso che visti questi fatti, le disposizioni più indispensabili, che dee prendere il Dipartimento dell'interno, il quale è depositario di poteri dell'alta polizia, siano le seguenti:

« 1.° Di dar ordine a tutti gl'impiegati della polizia che, mentre a tutti gli abitanti, che hanno diritto di elezione, è permesso di trattare e discutere liberamente, non venga però sofferto che si formino Comitati, che non farebbero altro che fuorviare gli abitanti stessi a favore di una od altra opinione, dettata da spirito esclusivo di partito;

« 2.° Di sopprimere e distruggere in questo riguardo ogni specie di programmi, che venissero diffusi nel paese;

« 3.° Di recare a pubblica notizia le tendenze dei relativi Comitati.

« Il Segretariato di Stato ha l'onore di comunicare le presenti risoluzioni a codesto inclito Dipartimento per sua norma. »

ATENEO VENETO.

S. E. il sig. conte Luogotenente in Venezia approvò l'elezione del sig. conte dott. Alvise Francesco Mocenigo a presidente, del sig. Pietro Pin-Marate a socio corrispondente interno, e del sig. conte Antonio de Melano a socio corrispondente di questo Ateneo.

Nell'adunanza del 30 corrente, il sig. dott. Pietro Bajo leggerà sul tema, se e come debbasi provvedere alla pastorizia montana, in seguito alla Sovrana Risoluzione che abolì il pensionatico e la servitù di pascolo invernale.

I. R. ACCADEMIA DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI DI PADOVA.

Nella tornata del 19 aprile il membro ordinario e segretario di quest'Accademia, conte Ferdinando Cavalli, lesse la Memoria col titolo: *Cenni sulle Istituzioni di credito*. Indi l'altro membro ordinario, Vittore cav. Trevisan, trattò dei *Nuovi studii sulle tribù dei Licheni, delle Patellarie e delle Lecidee*, premessa una revisione delle leggi di nomenclatura. La prossima adunanza seguirà nel giorno 3 maggio.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

L'I. R. tenente maresciallo conte Nobili, gran maggiordomo di S. M. l'Imperatrice, è arrivato qui proveniente dall'Italia.

I giornali di Berlino fecero menzione, giorni fa, di una Nota, stata inviata dalla Sublime Porta alle grandi Potenze che favoriscono il progetto della Riunione dei due Principati danubiani in un solo Regno, ed asseriscono che il Governo di Costantinopoli s'impegnerebbe di non osteggiare quel disegno, purchè gli venissero date garantie per il ristabilimento del protettorato della Turchia. Per quello che vuol sapere un corrispondente, per solito ben informato, del *P. L.*, sarebbe bensì vero che la Sublime Porta ha diramata una Nota diplomatica, ma il tenore di essa sarebbe ben diverso da quello voluto dai giornali berlinesi. La Porta di-

APPENDICE.

NOTIZIE TEATRALI.

La drammatica Compagnia francese all'Apollo.

La Compagnia drammatica francese ebbe a Venezia una grande disdetta. Ella ci s'incontrò con una buona Compagnia dei nostri: l'Italia può tenere alla Francia il bacino alla barba, e il *Brindeau* dee lottare con un possente rivale, il *Rossi*. Per internazional cortesia, non diremo ch'ei ne resti vinto, ma certo ha da sudar assai a pareggiarlo. Senza parlare del *Kean* e dell'*Oreste*, di cui già altrove toccammo, il *Rossi* si levò nell'*Amleto* a tale altezza da non lasciare altrui speranza di raggiungerlo; lo stesso *Brindeau* fu visto applaudirlo a furore, come l'ultimo degli spettatori, ei che ben sa dove il dente duole.

Il *Brindeau* è appunto la gemma della Compagnia: la quale parola si vuol prendere in un senso oggettivo e non soggettivo, e per parlar meno filosoficamente e più chiaro, considerato non in sè stesso, ma rispetto agli altri. Ad ogni modo egli è un attore ragguardevolissimo, che vale così nel serio come nel faceto, nel dramma come nella commedia. Non ne vogliamo, pel primo, altra pruova che l'*Elle est folle* e il *Sullivan*: in tutti e due questi drammi egli esprese magnificamente la passione, senza eccesso, senza dare in quello stile declamatorio, dove anche i più grandi attori inciampano spesso. E' non perde mai di vista la natura; e certo con la convenienza dell'accento e dell'espressione, il gran secreto dell'arte, co' più semplici modi, egli giunse a strappare le lagrime in quel primo toccantissimo dramma, quando gli esce dappriima la parola, rivelatrice del nascoso turbamento della sua mente, o quando nel fine ritorna in sè stesso. La disperazione di Sullivan, costretto, per mantenere un'incauta promessa, a scomparire, a disfarsi, direm così, moralmente dinanzi a colei, ch'egli avea soggiogata colle splendide qualità dell'ingegno, per guarirla appunto dell'amor suo, mentr'egli pure l'amava; questo sforzo sovrumano, poi l'eroico sagrifizio dell'amante, che, vincendo la passione, consiglia a colei, ch'egli adora, il proprio abbandono e il ritorno al padre: tutto ciò fu con eguale arte e verità rappresentato.

Nella commedia e' recita con brio, con disinvoltura, con quel tuono di buona compagnia, che non è più qualità sua propria che di tutti i commedianti francesi. La sua intelligenza, il suo buon gusto, si manifestano nel modo, con cui egli sente e fa sentire il frizzo, la bellezza d'un concetto o d'una sentenza del suo autore, appoggiando, con ottimo senso, sulla parola, che più rilieva. Con maggiore naturalezza e finezza di spirito e' non poteva sostenere la parte di M.r di Jalin, con cui si presentò alla gente la prima volta nel *Demi-Monde*, o quella di Durantel ne' *Piéges dorés* e del *Chevalier du Guet*, nella commedia di questo nome.

Ma poichè noi non facciam professione di tessere panegirici, e vogliamo dire semplicemente ciò che pensiamo, e ciò che pensa, quand'è possibile indovinarlo, il pubblico, non dubitiamo d'aggiugnere che sì belle qualità hanno qualche riscontro non bello. Per esempio, egli spende talora più fiato che non occorrerebbe alla perfetta recitazione; grida, nel calore della passione, e spezzeggia con la parola, che sovente se ne perde il suono. Per eguale maniera, il discorso di Bolingbroke dinanzi alla Regina, nel *Verre d'eau*, ci parve un po' troppo disinvolto e confidenziale più che non comporterebbero il cerimoniale o il buon gusto d'un uomo, qual egli è, sì destro e versuto. Sullivan si scaglia con impeto soverchio fuor della porta, quando, già stanco di rappresentare l'ignominiosa sua parte, riceve dalla indignata fanciulla congedo. Si direbbe ch'ei ne volesse sfondar la parete, tal n'è la furia; e noi ci permetteremo di ripetergli qui il consiglio, che Amleto dà a' suoi commedianti: « Metti moderazione in tutto; in mezzo al torrente stesso, alla tempesta, all'uragano della passione, pensa a serbare una misura, che « ne addolcisca l'espressione. »

Collocheremo subito dopo il *Brindeau*, il *Lungeval*, attore che brilla nel secondo grado, come quegli nel primo, per grande osservanza de' caratteri e una maniera di sentire e di porgere sensatissima, conveniente sempre al soggetto; onde la bella e affettuosa parte del medico nell'*Elle est folle*; quella di Jenkins nel *Sullivan*, e le somiglianti, furono, a dir così, da lui dipinte, nè lasciò cosa desiderare. La imitazione fu, senza contrasto, perfetta. Egli scolpisce la parola, e non se ne perde sillaba.

E ciò ch'egli è ne' gravi, il *Charly* è ne' personaggi faceti. O vesta egli l'umile assisa del servitore ne' *Piéges dorés*, o narri le sue amorose disgrazie in quello spiritosissimo *Croque poule*, ch'ei reca con un brio ed una piacevolezza gustosissimi e di buon genere; o rappresenti gl'imbarazzi e le paure di Wilkins nell'*Elle est folle* o del povero Bellander nella *Une chaîne* di *Scribe*, egli è sempre parimenti grazioso: le sue facezie, i suoi scherzi son sempre misurati, gentili, muovono il riso su' labbri più schivi; ed egli è già in possesso delle pubbliche simpatie.

Il *Berguy* negli amorosi, il *Monet* ne' padri, sono due attori diligenti, accurati, ma stanno a qualche distanza degli altri.

Ed or delle donne. La *Grave* è nostra conoscenza antica, e antica davvero, poichè risale a' tempi de' Doligny, il che ci porta indietro ben quindici anni. Ma ciò non toglie nulla al suo merito: gli anni ci sono, ma non si veggono, ed ella è sempre quella fine e graziosa attrice, che allora ci parve. Ella recita con garbo ed eleganza di modi la commedia, si scalda con vera passione nel dramma: peccato che talora carichi le tinte, sì che, per troppa espressione, confonde e mastica il suono delle parole, ond'ei non giunge intero all'orecchio e si smarrisce! Ella guadagnerebbe ad esser più schietta.

La *Hell* nelle parti ingenue e di *soubrette*; la *Fontenelle* nelle forti, e in quelle ch'essi chiamano delle grandi *coquettes*, sono due attrici valentissime. Bisogna vedere quest'ultima nella madama Sonetta del *Demi-Monde*, nella Martinea de' *Piéges dorés*: con che spirito, con quale perfezione di discorso e di maniere ella imita que' caratteri frivoli e leggieri; con quanta verità imitò il fiero disprezzo e l'alterezza della Duchessa di Marlborough nel *Verre d'eau!* Il sarcasmo, la pungente ironia, le stanno maravigliosamente sul labbro, e in questo l'arte sua è la vera squisita.

In somma, la Compagnia, senz'essere di primissima sfera, ha in sè buoni elementi, e le sue rappresentazioni sono sempre nel loro insieme lodevoli, così per l'unione e l'accordo de' comici, come pel modo accurato, con cui sono poste in iscena.

Il fanciullo Palmesiani.

Quegli, nella cui memoria ricorressero i vaghi angioletti, locati al basso, su' gradini d'una cattedra di N. D., sonando violino o liuto, ne' dipinti del Carpaccio e di Giambellino, avrebbe giusta l'idea del fanciullo, che al Teatro Camploy si fe' udire due sere, l'ultima l'altr'ieri, domenica. Una creaturina di cinqu'anni, che misura sè col suo strumento, la scarsa armonica, e lo strumento è quasi maggiore; che ti suona co' chiaroscuri d'un sentir dilicato del pari e profondo, nè fa capire come le brevi sue dita premer possano gli avorii ed agitar il mantice del musicale ordigno; che spesso improvvisa di sua testa, e ciò tutto senz'altro maestro che la natura: tale creaturina, diciamo, è vero portento. Valga per bella pruova, il solo pezzo: *Mira o Norma*, ec. del Bellini, ch'ei sonò con una dolcezza e soavità, che meglio non avrebbe voluto il Catenear, autore di quelle note. Gli applausi fragorosi, ond'è colmato il caro fanciullo, ne' cui vividi occhietti, e nel cui destro piedino, che batte il tempo, si legge come l'anima gli si rapisca dallo strumento, non lo smarriscono: e' li ricambia col grazioso accennar della mano.

Però desideriamo che la fatica precoce non gli nuoca l'avanzar della vita: e ciò farà ripere il canto amore de' suoi.

B-nl.

BELLE ARTI.

Scoperta importante per la ceramica.

La ceramica si gloria altamente del nome di mastro Giorgio di Andreolo od Andreoli nativo, lombardo, il quale, in sul cadere del secolo XV, fermava stanza in Gubbio, coi figli Salimbene, Giovanni e Vincenzo, e vi poneva una Fabbrica di stoviglie salita ben presto in grande onore, mercè principalmente la vivacità dei colori e la trasparenza della vernice.

Il segreto di questa composizione fu da Giorgio trasmesso nel figliuolo Vincenzo (detto negli atti di quel tempo m. *Vincentius dalla Majolica de Eugubio*, ovvero *Vincentius m. Georgii Andreoli figulus de Eugubio*), ma poi non molto appresso andò dimenticato. E sebbene in questi ultimi tempi più volte venisse da taluno annunciato lo scoprimento del segreto della celebre vernice di m. Giorgio, sempre, o fosse errore di credulità, o fosse impostura, l'effetto mancò. Ora nel quindici del corrente aprile furono esposti nella rinomata Fabbrica di stoviglie in Gubbio venti *piatti* imitanti perfettamente le vernici a rubino e ad iride dell'Andreoli. La cosa è certissima, e del pieno riuscimento fanno attestazione parecchi cultori delle arti, e in ispezialità il dotto eugubino Luigi Bonfatti, il quale già ne diè parte agl'Istituti scientifici di Londra e Berlino. Una ricca esposizione di tali stoviglie, imitanti precisamente le celebri di m. Giorgio, avrà luogo in Gubbio nel giorno quindici del prossimo maggio, e frattanto facciam noto come la ricetta e la preparazione della nuova composizione, ch'emula così mirabilmente l'antica, debbasi a un giovane di Gubbio, per nome Luigi Carocci, allievo nello Studio chimico di Angelico Fabbri, parimenti eugubino.

Auguriamo che la di lui scoperta sia ad esso ed all'arte apportatrice di un vero e durevole profitto.

MICHELE CAFFI.

SERICOLTURA.

Avviso a' cultori di bachi da seta.

Chi tiene tuttora il seme dei bachi sulle tele (insegna il *Coltivatore* di Casale) farà bene lasciarvelo sino al momento di trasportarlo nella camera di schiudimento. È necessario intanto conservarlo in un ambiente *fresco ed asciutto*; guardandosi bene dall'esporlo a salti repentini di temperatura conosciuti tanto nocivi. Chi poi riceverne seme da lontano, lo faccia passare gradatamente da una stanza meno fresca ad una più fresca, finchè in due o tre giorni lo abbia ridotto in luogo, la cui temperatura non sia minore di 9 nè maggiore di 14 gradi R. Diversamente facendo, la semente va soggetta a gravi pericoli; e messa alla stufa i bachi nascono assai irregolarmente, e durante i diversi stadii di loro vita degenerano facilmente in *gattina*.

(Boll. del Comm. serico.)

chiara, cioè, ch' ella appoggerà soltanto l' idea d' un' unione doganale fra' due Principati. Nelle Provincie danubiane continua, del resto, l' agitazione in senso dell' unione, e si dice persino che il partito fautore del mantenimento dello *statu quo* abbia perduta l' energia, in seguito dei riuniti sforzi della Francia e della Russia. Comunque sia, è sempre certo che queste due Potenze fanno il possibile per far prevalere le loro intenzioni; e la Russia non risparmia nè danaro nè promesse, quando si tratti di schierare nuovi fautori sotto le bandiere dell' unione. A Costantinopoli però, le sollecitudini della diplomazia francese e russa non ebbero gran successo, ed il Governo turco, ben comprendendo il suo proprio interesse, resiste energicamente a tutte le macchinazioni. La Prussia, per non peccar contro l' antico costume, non ha trovato di esternare finora le sue intenzioni rispetto alla futura organizzazione di quelle Provincie. Secondo essa, la unione della Commissione internazionale nella capitale della Valacchia, non è che un progresso formale, perocchè ella non avrà che ad elaborare le basi della riorganizzazione, la quale appartiene al foro delle Potenze interessate.

È noto che il termine, posto dai Gabinetti d'Austria e di Prussia al Governo di Copenaghen, è spirato fin dal 18 marzo. Notizie da Berlino ci ragguagliano ora che i detti Gabinetti gli hanno accordato un altro termine di tre settimane, significandogli che entro questo tempo dovrà dichiarare, se intende o no di convocare gli Stati di Holstein e Lauemburgo e di offrir loro in tal modo l'occasione di pronunciarsi intorno le riforme, cui andarono soggetti gli antichi diritti dei Ducati coll' introduzione dello Statuto generale della Monarchia danese. Ad ogni modo, è certo che l' esito della crisi ministeriale di Copenaghen influirà sensibilmente sul corso ulteriore della controversia.

Il segretario di Legazione di Jäger, rappresentante interinale d' Austria a Copenaghen, ha spedito di questi giorni al nostro Governo dei dispacci, che contengono particolari intorno alla crisi ministeriale in Danimarca. Giusta quei dispacci, par certo che il Governo danese siasi alla perfino persuaso di non poter sottrarsi alle conseguenze dell' alternativa, postagli dalle due grandi Potenze tedesche. La quistione è ormai giunta in uno stadio, in cui resta a desiderarsi soltanto se la Danimarca procederà di per sè stessa al ristabilimento dei diritti di Lauemburgo e Holstein, oppure se si risolverà di rimettere la soluzione della controversia all' Assemblea federale di Francoforte. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 25 aprile.*

Venuto a morte, giorni sono, Bottero Mauros, brigadiere de' reali carabinieri piemontesi nel nostro civico Spedale (ove, com' è noto, sono curati, in caso di malattia, gl' individui di quest' arma, residenti ne' paesi limitrofi a Pavia), fu egli, dietro ordine del locale I. R. Comando di piazza, seppellito nel cimitero militare cogli onori competenti ad un I. R. sergente.

Il feretro fu levato dallo Spedale e accompagnato dalla scorta militare, comandata da un sergente, giusta il *rituale* vigente nel nostro esercito. Oltracciò, nell' intento di onorare un milite appartenente ad un' arma sorella, il nostro capitano di gendarmeria fece porre otto gendarmi con torcie ai lati del feretro, e s' associò egli stesso col primo tenente al funebre corteo. Presero parte al pio ufficio anche un capitano e quattro ufficiali di questa guarnigione, come pure diversi sottufficiali di gendarmeria e di linea.

Questo fatto è altra prova dei nobili sentimenti, ond' è animato il nostro esercito. Prode e leale avversario sul campo di battaglia, coglie del resto ogni occasione di mostrare solennemente anche al soldato straniero la stima e simpatia, cui dà veramente diritto la professione dell' armi, che fedelmente adempie la missione di proteggere la pubblica e privata prosperità, assicurando l'impero delle leggi. *(G. Prov. di Pavia.)*

Il pio Istituto di mutuo soccorso fra i maestri privati e le private maestre di Lombardia, promosso e fondato dal prof. Ignazio Cantù, ebbe la Superiore sanzione in data 4 corrente. È una consolante notizia, che interessa un' estesa classe di operosi e mal retribuiti lavoratori, che vedono così resa meno infelice la loro successiva posizione. Noi raccomandiamo ai maestri ed alle maestre della nostra Provincia di approfittare di questo vantaggio. Possiamo intanto annunciare che il 3 del prossimo maggio sarà tenuta una generale adunanza in Milano, nel Liceo di Sant' Alessandro, per sistemare definitivamente tutto ciò che riguarda la nascita e la vita di questa nobile istituzione. *(Idem.)*

REGNO D' ILLIRIA — *Trieste 25 aprile.*

S. E. il signor Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, diresse al presidente della Società triestina contro il maltrattamento di animali, signor consigliere aulico barone di Pascotini, la seguente lettera, con cui trovasi onorata tutta la Società:

« Vienna 16 aprile.

« Ill. signor barone!

« Coll' onorevole scritto del 31 p. p. marzo di V. S., mi pervenne la piacevole notizia che la Società triestina contro il maltrattamento degli animali mi abbia accolto fra' suoi membri onorarii. Nel tempo stesso, Ella ebbe la compiacenza di spedirmi il relativo diploma, come pure un esemplare degli Statuti della Società.

« Non è d' uopo che io assicuri la S. V., come io mi tenga specialmente onorato di appartenere ad una Società alle cui tendenze umanitarie io prendo la più viva parte. Io sento in pari tempo il dovere di ringraziare sinceramente la Rappresentanza della Società per la distinzione impartitami, e mi riesce di particolare piacere di esprimere ciò alla S. V.

« Riceva Ella in tale incontro l' assicurazione della più perfetta mia stima.

(O. T.) « Conte DI BUOL m. p. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 23 aprile.

La Santità di N. S., desiderosa d' iniziare colla segnalata sua pietà l' edificio della nuova chiesa, che, per cura della sacra Congregazione di *Propaganda fide* e mediante le oblazioni del clero e dei fedeli, si va innalzando alle recentemente scoperte catacombe di S. Alessandro sulla via Nomentana, non contenta di gettare la prima pietra, ha voluto anche dare la somma di tremila scudi del privato suo peculio. E secondo nelle oblazioni per questa opera, con che s' intende onorare la tomba d' uno dei primi Pontefici martiri della Chiesa, ha voluto essere Sua Em. Rev. il sig. Cardinale Haulik, Arcivescovo di Zagabria, col generosamente dare la somma di cinquecento scudi. *(G. di R.)*

Ieri mattina, S. M. la Regina Maria Cristina di Spagna abbandonava questa capitale, dirigendosi col suo seguito alla volta della Toscana. *(Idem.)*

(Nostro carteggio privato.)

Roma 21 aprile (*).

** Sabato sera ebbe luogo la sempre sorprendente illuminazione della Cupola di S. Pietro e del Colonnato Bernini; e domenica furono fatti i fuochi di artifizio. Questi hanno avuto luogo, come in passato, sul pendio della pubblica passeggiata del Pincio, ed erano veduti dalla Piazza del Popolo, ove nell' ora stabilita s' è adunata una folla immensa.

Il Municipio vi faceva ample tribune e larghi palchi per i Principi reali, che si trovano in Roma e per le persone privilegiate. La Principessa Olga fu alla Girandola e non alla illuminazione della Cupola, perchè nel sabato essa stava in ritiro, cadendo poi alla domenica la Pasqua dei Greco-russi. Il disegno della Girandola è opera del commendatore Poletti, architetto municipale, il quale ha fatto un cattivo tempio gottico dedicato al Salvatore: illuminato però faceva il suo effetto. Con questo spettacolo sono terminate le feste Pasquali.

L' arrivo della Czarina è fissato definitivamente a giovedì mattina: la dilazione da un giorno all' altro facea sospettare che non sarebbe tornata più. Monsig. Pacca, maestro di camera di S. S., è incaricato di andare ad incontrarla fino a Civitavecchia e di complimentarla a nome del Sommo Pontefice.

Al presente, Roma si occupa non poco del viaggio del Santo Padre a Loreto; e molto si dice intorno alle città, che saranno onorate della sua presenza. Quantunque si dia per ora come determinato il viaggio nelle città di Spoleto, Foligno, Asisi, Perugia, Macerata e Loreto, io oso assicurare che S. S. visiterà anche Ancona e le Romagne. Nel ricevere una deputazione di signori forlivesi, egli ha fatto sperare, quasi con certezza, che sarebbe andato a Forlì: e giunto in questa città dovrà necessariamente accondiscendere ai desiderii anche di Bologna e delle altre città. Finora sembra che il Cardinale segretario di Stato non debba seguire il Santo Padre nel viaggio. Il Santo Padre partirà il 4 di maggio.

Sabato finì il tempo stabilito dalla Società per sottoscrivere le azioni delle strade ferrate romane: nello Stato pontificio, le azioni prese hanno oltrepassato di 10,000 la somma delle 40,000 che erano state stabilite per esso: è stato mestieri scrivere a Parigi e farsi cedere altre azioni. Fino da questo momento, in Roma si vendono con non poco guadagno, essendo salite fino a 515: anche da noi sembra ora venuta la febbre della speculazione, ed i giuochi di Borsa sono per molti un potente solletico.

Il *Nord* di Bruxelles ha una corrispondenza di Roma, nella quale annuncia che stanno per essere riprese le trattative diplomatiche colla Santa Sede ed il Piemonte: aggiunge, che Re Vittorio Emmanuele avrebbe scritto al Papa per proporgli un accomodamento sulle seguenti basi: mons. Arcivescovo di Torino darebbe la sua rinuncia, e sarebbe fatto Cardinale; mons. Charvaz, Arcivescovo di Genova, passerebbe Arcivescovo a Torino. Dopo ciò, si occuperebbero della redazione di un Concordato, il quale, dice il corrispondente del *Nord*, *passerait l'éponge* su tutti gli atti del Governo piemontese, da qualche anno. Io credo che nulla di vero esista su ciò: dirò quello che ho scritto altre volte, che Roma è disposta sempre a trattare col Piemonte, ma non può accettar condizioni, nè ledere i suoi diritti. Il Governo piemontese sente il bisogno di conciliarsi con Roma; questo bisogno è espresso anche da' giornali liberali, e specialmente dall' *Indipendenza*, che, sorta sulla inonorata tomba del *Risorgimento*, mostra di meglio conoscere lo stato del suo paese, e con parole severe grida che bisogna rispettare la morale, la religione, e lasciare i suoi sacri diritti alla Chiesa. Ma, coll' attuale Ministero, una riconciliazione con Roma mi sembra difficile: perchè troppo compromesso col partito, che combatte colla Santa Sede e che lo sostiene al potere.

Giovedì sera, 23 corrente, il nuovo ambasciatore spagnuolo, D. Alessandro Mon, farà il suo primo ricevimento diplomatico nel magnifico palazzo di sua residenza, ove sono invitati tutti i diplomatici e quanti hanno titoli e gradi sociali. Di poi partirà per Madrid, onde assistere all' apertura delle Cortes, essendo stato eletto deputato.

Molto si è parlato del rapporto dell' ambasciatore di Francia sullo Stato pontificio: credo di sapere che tale rapporto è stato pubblicato a Londra per opera del ministro di Sardegna. Il conte di Rayneval fece vedere questo suo atto diplomatico all' incaricato d' affari di un Governo, col quale la Francia era alleata per la guerra di Crimea: e l' incaricato ne ha fatta copia, l' ha inviata a Londra al suo collega, e questi finalmente l' ha pubblicato. Questo fatto ha cagionato non poco dispiacere all' ambasciatore di Francia.

Sabato 25 corr. è l' anniversario della morte del Tasso, ed in quel giorno saranno dissotterrate le sue ossa e collocate nel marmoreo monumento compiuto dallo scultore De-Fabris a spese del Sommo Pontefice. Essendo angusta la chiesa di S. Onofrio, per la cerimonia, si è stabilito che ogni Accademia e Collegio letterario, artistico e scientifico vi spedisca una deputazione. In tale circostanza, sarà pontificata una messa di requie al grande poeta, la cui tomba doveva cessare di essere modesta per la munificenza del Pontefice Pio IX. Sventura che il monumento non abbia avuta miglior fortuna! Al dopo pranzo i Quiriti daranno una grande accademia in onore del Tasso.

Oggi, anniversario del natale di Roma, i membri dell' Accademia archeologica si uniscono ad un grande banchetto sul Palatino: alcuni sono più buoni mangiatori, che buoni archeologi, ed oggi hanno largo campo per dimostrarlo.

Il Cardinale Haulik, Arcivescovo di Zagabria, ha dato, dopo il Papa, l' esempio al clero nel concorrere alla edificazione della chiesa di S. Alessandro sulle catacombe, che da questo santo prendono il nome. Ha dato l' esempio colla offerta di 500 scudi romani: ma non è questo l' unico saggio di sua generosità; 500 scudi ha offerti anche per la monumentale colonna dell' Immacolata Concezione, e 1000 per la basilica di S. Paolo. Questo degno porporato oggi parte per Napoli.

La grazia, concessa agli avvocati Sturbinetti e Galeotti, non è più una probabilità, ma una certezza: tutti e due potranno far ritorno a Roma. Sturbinetti ha avuta la parte più attiva nella rivoluzione del 1849. I giornali piemontesi gridano assai contro i Tribunali pontificii: ma, a saper che siano i Tribunali piemontesi, basta leggere le lettere dell' avvocato Sturbinetti, che è giudice in ciò assai competente.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 24 aprile.

Nella tornata del 22, la Camera de' deputati ha approvato i seguenti progetti di legge: spese per ristauri al R. Castello del Valentino per l' adattamento all' Esposizione 1858; approvazione della convenzione colla Società dell' acqua potabile tratta dal Sangone e Torino; adattamento del ponte Spinola nel porto di Genova; spoglio attivo e passivo dell' anno 1849. Si è poscia riferita una petizione di alcuni proprietarii di ville sui colli di Torino, contro lo stabilimento del bersaglio al Poligono, e si è passato sopra la medesima all' ordine del giorno.

La Camera de' deputati, non essendosi trovata in numero al principio della tornata del 23 si procedette all' appello nominale. Discusse poscia, ed approvò lo schema di legge per la soppressione della privativa per la rivendita del sale nell' isola di Sardegna, alla maggioranza di 96 suffragi contro 15. S' intrattenne indi di quello per la ricostituzione della Cassa de' depositi e prestiti, e furono vinti due articoli.

La Camera dei deputati nell' adunanza del 24 terminava la discussione dello schema di legge per la ricostituzione della Cassa de' depositi e prestiti, e la legge era vinta alla maggioranza di 116 suffragi contro 8. Apriva poscia i dibattimenti intorno a quello per la concessione di una strada ferrata da Annecy a Ginevra. *(G. P.)*

Un grave tumulto è avvenuto alla Spezia. Ecco come riferisce il fatto l' *Opinione*:

« Alcuni marinai americani girovagavano avvinazzati e disturbavano i cittadini. Uno di essi, più insolente degli altri, ingiuriava uomini e donne. Accorsero i carabinieri, ma i marinai opposero loro una viva resistenza, e riuscirono a strappare ad uno di loro la sciabola. Allora i cittadini presenti pigliarono parte pei carabinieri, ed inseguirono con urli e sassi i marinai sino alle loro lancie, che gli aspettavano alla spiaggia: e due di loro caddero gravemente malconci dalle sassate, sì che corrono pericolo di vita.

« I marinai americani sono a terra insubordinatissimi, ed anche a Genova diedero più volte noia agli abitanti. È a desiderare che i loro ufficiali provvedano per modo che non avvengano più cose spiacevoli alle due parti. »

Altra del 25 aprile.

La Corte di cassazione, con sua giudicato del giorno d' ieri, rigettava il ricorso sporto dall' omai troppo celebre condannato Delitala, onde ottenere l' annullamento della sentenza della Corte d' Appello di Torino, che lo condanna a morte. *(Arm.)*

La scoperta d' un orribile misfatto ha testè contristata la Provincia d' Asti. Un tale, che aveva stretta relazione d' amore colla propria fantesca, e resala tre volte madre, faceva a pezzi i bambini, appena nati, seppellendoli quindi sotto certe botti nella cantina. La fantesca, lusingata dalla promessa di future nozze, assentiva al barbaro fatto, e taceva. Ma, vistasi sull' ultimo tradita, giacchè lo spietato padrone, invaghitosi di altra donzella, aveva a quest' ultima data fede di sposo, montò sulle furie, e minacciò di svelare il tutto alle Autorità. Il padrone credè a bella prima di tranquillarla, sborsandole una vistosa somma, ch' essa ritirò, promettendo di non inoltrare ulteriori lagnanze; ma, giunto l' istante delle nozze coll' abborrita rivale, la fantesca ridivenne più furiosa che mai, e nell' impeto del dispetto corre al Fisco e lo informa d' ogni cosa. Le indagini immediatamente praticate confermarono la sua deposizione, ed il reo, sin da sabato ultimo trovasi nelle mani della giustizia. *(Corr. Merc.)*

Leggesi nell' *Eco del Mucrone*: « La moralità della Provincia di Biella, che conta 96 Comuni ed una popolazione di oltre a 130 mila anime, non può essere più favorevolmente indicata, che dalle seguenti cifre di statistica criminale: Nelle carceri di Biella esistono soli 12 detenuti, dei quali 5 scontano pene, e cui furono condannati da Tribunali di altre Provincie. Le cause poi in istruzione per tutti i reati commessi nella Provincia ascendono a meno di 40. »

Leggesi nella *Gazzetta militare*: « Corre voce che il celebre difensore di Sebastopoli, generale Totleben, appena partito dalla Francia il Granduca Costantino, debba venire in Piemonte, e rimanere alcuni giorni fra noi. »

Si legge nella *Bollente* d' Acqui: « Non ostante l' incostanza dell' atmosfera, le nostre campagne si mostrano sotto il più lieto aspetto, e le viti non conservano la menoma traccia di crittogama. »

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 18 aprile.

Ieri la M. del Re N. S. comandò manovre militari di cavalleria nel campo di Falciano, dalle 10 ant. all' una pom., al 1.° e 2.° reggimento dragoni. Erano con la prelodata M. S. le LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta. *(G. del R. delle D. S.)*

Ieri, alle 6 e $^1/_2$ pomeridiane, giunse felicemente in questa capitale S. M. il Re Massimiliano di Baviera, sotto il titolo di Conte di Werdenfels, con seguito, e giusta gli ordini di S. M. il Re N. S., ricevette gli onori militari da un battaglione della R. Marina, non men che gli omaggi d' un gentiluomo di camera, il sig. principe di Montemiletto, che complimentò a nome della M. S. l' augusto viaggiatore, e gli profferì i suoi servigii durante il suo soggiorno in Napoli, di che S. M. bavara riferì le più squisite grazie.

Questa mattina poi alle 10 e $^1/_2$ antimeridiane il nostro augusto Sovrano, con le LL. AA. RR. il Duca di Calabria, il Conte di Trani ed il Conte di Caserta, e seguito, si è condotto a visitare il real viaggiatore nel R. palazzo del Chiatamone, intrattenendovisi con vicendevoli affettuosi ricambi della più eccelsa cortesia.

S. M. il Re di Baviera, volendo conservare il suo stretto *incognito*, prendeva stanza nell' albergo *Vittoria* rimpetto alla R. Villa. *(Idem.)*

Altra del 20 aprile.

Ier l' altro S. M. il Re di Baviera, non guari dopo di aver ricevuto la visita del nostro augusto Monarca in Napoli, si conduceva a rendergliela in Caserta, ove giunse col suo seguito alle 2 pomeridiane, e fu con la più affabile cortesia accolto primamente in quella Stazione dalla M. del Re N. S., che va le attese con le LL. AA. RR. il Conte di Trani, il Conte di Caserta ed il Conte di Girgenti, indi nella reggia, dove, a compiere gli onori del ricevimento, era rimasto S. A. R. il Duca di Calabria, con la M. dell' augusta Regina. Animate da squisitissima gentilezza furono le manifestazioni della reciproca cordialità, dopo le quali l' augusto viaggiatore prese la volta della capitale, accompagnato fino alla stessa Stazione dalla prelodata M. S. e dalle LL. AA. RR. *(G. del R. delle D. S.)*

Ieri, alle tre pomeridiane, si condussero a rendere i loro omaggi a S. M. il Re Massimiliano di Baviera il Corpo diplomatico ed il nostro Ministero di Stato, e furono entrambi accolti con tutta la cortesia ond' è dotato il real animo della M. S.

(G. del R. delle D. S.)

Il dì 16 p. p. marzo, una donna del Comune di S. Alessio diede alla luce un maschio ed una femmina, e dopo 48 ore partorì due maschi. I primi due nati morirono dopo due giorni, gli altri godono ottima salute, ma la loro madre trapassò quattro giorni dopo il parto. *(Idem.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 24 aprile.

Nelle ore pomeridiane d' ieri l' altro, questa R. Corte si trasferì a Reggio, dove arrivava felicemente alle 7 della stessa sera, per soggiornarvi nel tempo della fiera, che si tiene in quella città. Ieri poi, circa alle ore 3 e mezzo pom., partiva da questa capitale, dirigendosi pure a Reggio, la R. A. dell' Infante Maria Beatrice, coi RR. Infanti suoi figli. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA.

Parma 25 aprile.

La sera del 21 corrente, S. E. il sig. cavaliere Carlo Boncompagni di Mombello, commendatore di I classe, del S. M. Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro consigliere di Stato, inviato straordinario e ministro, plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna presso le Corti di Firenze e Modena, giunse, proveniente da Modena, in [illegible] capitale, dove si è recato per rimettere a S. A. R. l' augusta Duchessa reggente le lettere Sovrane, che l' accreditano nella premenzionata sua qualità anche presso la R. Corte di Parma.

Attesa un' indisposizione, che per alcuni giorni obbligò al letto S. A. R., il prelato personaggio non potè rassegnare all' A. S. R. le lettere credenziali che ieri, alle ore 6 $^3/_4$ pomeridiane, ed in udienza particolare, presente S. E. il ministro degli affari esteri.

S. E. il cav. Boncompagni presentò quindi a S. A. R. il segretario della Legazione, cav. Giannotti.

Poscia venne ammessa la consorte del prelodato ministro ad ossequiare S. A. R.; e tutti ebbero l' onore d' intervenire alla reale mensa. *(G. di P.)*

INGHILTERRA

(Nostro carteggio privato.)

Londra 22 aprile.

Una di quelle sciagure, che portano il lutto nelle famiglie e vi lasciano un vuoto irreparabile, mi ha tolto, per quattro giorni, d'inviarvi la consueta corrispondenza, la quale, per cagione a voi pur troppo nota, non fu sì quotidiana e precisa, come l' uopo vostro e l' obbligo mio richiedevano.

D' ora innanzi, ogni ostacolo al buon volere del vostro corrispondente venne, in un modo che gli sarà d' eterno rammarico, rimosso, ed i vacui saranno riempiuti, le breccie riparate, i doveri adempiuti senza lunga promessa con attender corto.

Per domani, infrattanto, vi annunzio la fine della serie degli articoli sugli *Hustings*, dovendo gli uni compiersi dacchè gli altri sono compiuti. L' ottava lettera, che sarà quella che vi verrà spedita dopo la presente, conterrà un epilogo ed un esame retrospettivo degli *Hustings* del 1857 ed alcuni appunti storici concernenti questo argomento.

Vorrei sperare che, ad onta della fretta inevitabile, con cui quei cenni vennero accozzati, gli otto articoli sugli *Hustings*, contenuti nella *Gazzetta di Venezia*, sieno riusciti sufficienti ai suoi lettori per dar loro un' adeguata idea di questa prima parte della vita parlamentare inglese.

Ma, ove io mi fermassi a quei cenni, altro non avrei fatto che condurvi sull' uscio della Costituzione inglese, e, abbandonandovi sul limitare, avrei l' aria di rifiutare di farvi gli onori della vasta e tenebrosa magione. A scansare tale rimprovero, e senza interrompere o tralasciare le quotidiane corrispondenze politiche, io vi prometto una lunga serie di articoli, i quali si succederanno a brevi intervalli, col titolo: *Cenni e scene della vita intima del Parlamento inglese.*

Questi carteggi si riannettono a quelli sugli *Hustings*, in quanto che gli uni vi fecero conoscere la vita esterna delle Camere, l' organizzazione delle elezioni, i modi del voto, gli usi e gli abusi elettorali, le cerimonie e le Costumanze, relative alle candidature. Gli altri, invece, v' inizieranno all' ordinamento fondamentale della costituzione, alle elezioni che avran luogo nel seno della Camera, cioè quella dei pari e consessi, tra' Lordi; quella dello *speaker* tra' Comuni. Le quistioni relative alle riforme verranno a fondo esaminate, anco prima ch' elleno si presentino alla discussione, affinchè il lettore possa esservi preparato e gli sia concesso giudicare in perfetta cognizione di causa. Tutte le consuetudini costituzionali inglesi, giacchè Statuto uno e complessivo non vi è in Inghilterra per le leggi costituzionali, come non v' è Codice criminale, nè Codice civile, nè Codice commerciale, tanto più accuratamente verranno prese a disamina quanto maggiore è la nebbia, in che elleno sono involte, sotto aspetto di formalità e di cerimonie. In questa serie speciale d' articoli, infine, andrà contenuto tutto quanto concerne la politica parlamentare.

Gli altri carteggi avranno per subbietto gli eventi politici del giorno, indipendenti dalle Camere legislative, ed in essi non saranno trascurati gli aneddoti, i cenni biografici, le notizie letterarie, artistiche e teatrali.

Questo è il nuovo programma, cui intende conformarsi il vostro corrispondente.

Passando ora alle notizie odierne, io, non so se debbo dire la consolazione o il dispiacere, di avvertirvi, nulla d' importante, nulla di veramente grande ed interessante essere avvenuto nei quattro giorni, in cui io rimasi involontariamente muto.

La Regina è quasi perfettamente ristabilita, ed alcuni giorni passati alla deliziosa isola di Wight, a poche miglia da Londra, completeranno la di lei convalescenza. La giovane neonata Principessa sta pur essa ottimamente. Il Parlamento s' aprirà prima di quello che si credeva, cioè alla fine del mese corrente od ai primi di maggio. Il 30 avverrà l' elezione dello *speaker*; ed intorno al candidato ministeriale, sig. Evelyn-Denison, già vi diedi gli opportuni cenni. La Regina assistera personalmente all' apertura del Parlamento. Al suo discorso risponderà, con quella che costituzionalmente chiamasi mozione d' indirizzo alla Corona, lord Althorp rappresentante del Northamptonshire meridionale. Nella Camera alta, il progetto d' indirizzo verrà probabilmente presentato dal visconte Eversley.

Il programma di lord Palmerston è sempre un mistero. La inabilitazione degl' israeliti sarà ella tolta mediante la soppressione d' una frase del giuramento?.. La riforma elettorale verrà ella iniziata dal *lord premier* istesso? . . . . Se date retta all' *Observer*, l' organo governativo domenicale non esita un istante a dirvi di sì, facendo fare al nobile visconte una pompose professione di fede liberale. Ma se credete agl' intimi amici del Ministero, questi è anzi più che mai lungi dall' idea di riforme e di concessioni liberali. In tal caso posso pronosticarvi che lord Palmerston avrà da passare più d' un cattivo quarto d' ora. In cambio di lord Palmerston, i riformisti stanno ora discutendo il loro programma e queste apparirà, a quanto vengo assicurato, dentro la corrente settimana.

Ier' l' altro sera, un affollatissimo *meeting* degli operai della metropoli, ebbe luogo nelle sale delle Scuole di Cowper Street, a fine di tributare un omaggio di simpatia a Cobden, Bright, Gibson, Fox, Miall e Walmsley, per la disfatta da essi ultimamente subita. Ieri sera, un altro gran *meeting* popolare avvenne in Westminster, per avvocare la libera emigrazione. Vennero prese risoluzioni onde organizzare una imponente agitazione, affinchè agli emigranti sia dato l' espatriare con maggior facilità, dacchè la loro terra nativa, da avara matrigna, rifiuta alimentarli.

Dopo la nuova, venutaci dagli Stati Uniti d' America, che il Governo di Washington non intende procedere concordemente colla Francia e coll' Inghilterra contro la Cina, ma vuol da per sè condurre la propria spedizione, ad esclusivo suo rischio e profitto, oggi viencene un' altra, pur dalla via dell' Atlantico, non meno importante, ove ella sia vera egualmente, ed è che Francia ed Inghilterra vogliono comperare dalla Spagna l' isola di Cuba, onde toglierla alla cupidigia degli Stati Uniti, che prima o poi finirebbero col farla loro preda. Di tal modo la preponderanza tanto agognata dall' Inghilterra sull' America centrale avrebbe un valido e possente punto d' appoggio. Ma è da credersi che la ciarla americana si fondi totalmente su quel vecchio vostro proverbio, il quale dice: « Metter le mani innanzi per non cascare. »

Il visconte Palmerston, nelle ultime nomine vescovili, fu ligio interamente al partito della rigorosa Chiesa anglicana, quella per la quale non sono le simpatie della Corte e dell' aristocrazia. Adesso è moribondo l' ottuagenario Vescovo di Exeter, caldo puseista, e celebre libellista contro la Chiesa ufficiale evangelica. Il venerando Vescovo, ch' è tutto invaso di ardore militante e di bollente zelo religioso, nel senso puseista (che, come sapete, è uno sdrucciolo verso il Cattolicismo romano), darebbe il luogo, morendo, ad uno di quei don Pirloni della *high Church*, di cui lord Shaftesbury e l' Arcivescovo di Canterbury nascondono un sì gran numero sotto le pieghe dell' amplo loro mantello.

Prosegue alla Borsa di Londra, nei banchieri governativi, un aperto sentimento di ostilità verso le vie ferrate russe, contro le quali, cominciando dalla Banca, che accrebbe il suo sconto espressamente per impedire che i capitali andassero investiti in codesto modo, si fa una guerra accanita, e, a parer mio, poco leale; perocchè, nel tempo in cui si sconsiglia i capitalisti inglesi dal collocare i loro denari in ferrovie esotiche, vannosi poi stimolando ad impiegarli nelle vie ferrate portoghesi, ed in speculazioni brasiliane, di poco o niuno interesse per noi.

Ieri fu aperta la vendita all' incanto del Teatro di S. Giacomo, elegante sala, d' ordinario dedicata alle rappresentazioni dei comici e dei cantanti francesi. In breve, esso si aprirà colla compagnia cantante dei *Bouffes-Parisiens*. Il *Panopticon*, altro locale che riuscirebbe magnifico per sala d' opera, non trovò ancora compratori all' asta pubblica.

La *Season*, ossia la stagione *fashionable*, incomincia già a dar segni di voler riuscire oltremodo brillante.

PAESI BASSI.

Leggiamo quanto appresso ne' giornali, sotto la data dell' Aia 17 corrente aprile:

« Una disputa insorta qualche tempo fa fra il conte K., addetto militare a quell' epoca della Legazione di Prussia presso la Corte dei Paesi Bassi, ed il barone K., fu la prima origine di una malaugurata contesa, che nata in un salone aristocratico, è divenuta oggi quistione internazionale. Le differenze, insorte per motivo di giuoco, erano già state accomodate all' amichevole, quando la cosa prese improvvisamente altra direzione. Avendo il conte prussiano chiesta al barone una dichiarazione, che servire gli dovesse per distruggere ogni sospetto di disonestà presso i suoi colleghi militari, il barone si affrettò ad esaudire il desiderio, scrivendo al conte una lettera, nella quale, deplorando che le sue parole avessero potuto essere male interpretate, ripeteva le assicurazioni della sua amicizia. Così essendo la cosa, grande fu lo stupore, quando si vide comparire un opuscolo, firmato dal barone, nel quale egli ritrattava in parte la fatta dichiarazione, adducendo dei motivi, il cui valore noi non istaremo ad esaminare. Offeso il conte K. dalla pubblicazione, inviò, coll' assenso di tutti gli ufficiali suoi colleghi, una disfida al barone, autore del libello diffamante, ed essa venne accettata. Il convegno era fissato pel 28 marzo, ma la vigilia i padrini del conte ricevettero una lettera del suo avversario, colla quale veniva chiesto che il duello dovesse aver luogo ad Aquisgrana, piuttosto che nell' Annover. Il barone si presentò sul luogo, ma rifiutò, non si sa bene perchè, di usare le armi. Nel suo opuscolo, avendo il barone K. offeso la dignità di S. E. l' inviato di Prussia, il Gabinetto di Berlino ha deciso di domandare soddisfazione pel fatto insulto, ed il ministro della giustizia, preponendo le necessarie inchieste, ha citato innanzi ai Tribunali gran numero di testimonii. Persone influenti, avvertendo il ministro degli esteri della comparsa del libello diffamante, gli avevano suggerito d' impedirne la pubblicazione; ma il sig. Gevers d' Endegeest, non riconoscendo la gravità della cosa, fe' orecchio da mercante, e non prese quelle misure, che in oggi al certo vorrebbe aver prese.

« Tale è lo stato dell' affare, come vien narrato da persone imparziali; essendo però di natura assai delicata, bisogna accettarlo con estrema riserva. » *(Corr. Ital.)*

FRANCIA

Scrivono da Parigi al *Morning Post*: « Ho annunciato la settimana scorsa la venuta del signor Allan, l inventore d' una macchina elettro-magnetica. Questa macchina venne ammessa, per ordine del Governo, al Conservatorio dell' arti e mestieri, e sperimentata dal gen. Morin e dal colonnello Fayé. Il risultamento essendo stato soddisfacente, il sig. Allan ebbe l' onore di mostrare la sua macchina all' Imperatore.

« S. M., che prova un vivo interesse per questa nuova potenza motrice, ha esaminato la macchina del sig. Allan con attenzione, ed ha espresso la sua ammirazione pel modo ingegnoso, con cui l' inventore aveva risolto un problema difficile. S. M. si è trattenuta col sig. Allan su' telegrafi sottomarini e l' ha pregato di spiegargli il suo nuovo sistema. »

Il *Nord* di Bruxelles pubblica, in una delle sue corrispondenze di Parigi, i seguenti ragguagli, ch' egli presenta come una conseguenza del ristabilimento della gran Cappellania: « Il numero de' canonici-vescovi del Capitolo imperiale di S. Dionigi sarà portato a dodici; il numero de' canonici-sacerdoti da dodici a ventiquattro. I primi hanno lo stipendio di 6,000 fr., i secondi di 3,000 fr.; il gran cappellano, che sarà Cardinale, riceverà, dicesi, uno stipendio di 150,000 fr. ed un palazzo. »

Il marchese di Riario-Sforza, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re delle Due Sicilie a Madrid, è morto in quella città il 14 aprile.

Parecchi giornali hanno annunciato la morte della signora duchessa di Ragusi; sappiamo che questa notizia è infondata.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 22 aprile.

§. Voglio farvi approfittare immediatamente d'una piccola buona fortuna di novellista, che m' è toccata posso darvi, presso a poco giorno per giorno, il programma stabilito dal Granduca Costantino circa all' impiego del tempo, ch' egli destina di passare in Francia.

Il Principe partirà da Tolone il 26 del mese, per Marsiglia, ove il dì appresso verrà celebrato un uffizio solenne, in occasione dell' anniversario della nascita dell' Imperatore Alessandro II, che cade precisamente il 27 aprile. Il Granduca entrerà il posdomani a Châlons-sur-Saône, dove, come sapete, dee recarsi ed attenderlo il sig. Kisseleff. La rapidità del suo tragitto da Marsiglia a Châlons, fa supporre che il Principe non farà se non traversare l' importante città di Lione, e non vi si fermerà. Tuttavia intorno a ciò nulla posso dirvi di certo, poichè non so nulla. Lione è celebre, lo sapete, negli annali delle nostre convulsioni politiche; ma essa è degna del più alto interesse, specialmente nel riguardo delle sue manifatture di seta. Siccome però gli studii industriali non sono, a quanto sembra, il principale scopo del viaggio del nostro eccelso visitatore, non dovrebbe fare grande sorpresa ch' egli non si fermasse a Lione se non il tempo necessario a cangiare la locomotiva del suo convoglio. Ma vel ripeto, io non ho su questo proposito alcuna informazione precisa. Tutti sanno, d' altra parte, che i programmi meglio stabiliti, e fin gli stessi programmi ufficiali, vanno soggetti a mille mutazioni e modificazioni.

S. A. dee fare il suo ingresso a Parigi il 30 aprile, a cinque ore della sera, e gli sono apparecchiate grandi cortesie e molte feste municipali, ed altre. Secondo ogni probabilità, il Granduca impiegherà primi dieci giorni consecutivi a visitare tutti i monumenti, Stabilimenti pubblici, Musei, Biblioteche, Palazzi imperiali ed altre curiosità della città e dei dintorni, ed altresì ad approfittare dei divertimenti e delle accoglienze, che gli si preparano, poichè lo dicono infaticabile e risoluto a fare il maggior numero di cose nel più breve tempo possibile. Non so positivamente in qual palazzo S. A. I. sarà alloggiato; credo tuttavia che gli siano destinati gli appartamenti nuovamente ristaurati del Palazzo dell' Eliseo. Fra le feste, che gli si apparecchiano, posso indicarvi una sera di spettacoli organizzata per cura del prefetto del Dipartimento della Senna nelle stanze stesse del Palazzo municipale, ed un gran pranzo, che verrà offerto il 9 maggio dal sig. conte Walewski, ministro degli affari esterni. Il giorno appresso a questo pranzo, vale a dire il 10 maggio, il Granduca lascierà Parigi colla Corte per recarsi a passare tre giorni al Palazzo imperiale di Fontainebleau. Il 13 finalmente, egli tornerà a passar di nuovo due o tre giorni nella capitale. Secondo ogni apparenza, verso il 15 o 16, S. A. I partirà per Bordeaux, ove deve imbarcarsi sull' *iacht* imperiale, la *Reine-Hortense*, messo a sua disposizione dall' Imperatore, affinchè egli possa fare per mare la visita di tutti i nostri porti dell' Oceano e della Manica, visita che terminerà con Calais e Boulogne. Da questo punto mi mancano le informazioni precise. Solamente so che il Granduca si avvierà pel Belgio verso l' Annover, ove la Granduchessa sua sposa è ormai giunta, e dove ei la leverà per ricondurla seco a Pietroburgo.

Tal è, sotto ogni riserva di modificazioni ulteriori, la sostanza d' una nota, di cui mi venne data contezza. Ritengo che non tarderete a verificare nel *Mo-*

(*) Giuntaci in ritardo.

mitter l'esattezza delle mie informazioni, poichè è probabile che il programma del viaggio del Granduca venga pubblicato domani o posdomani.

Altra del 23 aprile.

§ Si direbbe che l'arrivo del Granduca Costantino scacci tutti. Questa mattina è partito il generale Kereddin, inviato del Bei di Tunisi, questa sera partono il maresciallo Serrano, il Principe e la Principessa Danilo.

Le LL. AA. I Principi del Montenegro dovevano aver solamente domenica prossima udienza di congedo dall'Imperatore. Ma, come vi diceva ieri, diverse ragioni di convenienza, e soprattutto d'opportunità, fecero affrettar di molto l'ora della loro ritirata, e ieri s'erano ammessi a pigliar commiato da S. M. I.

Gli amici del Principe Danilo assicurano che ha motivo di sperare assai bene della visita ch'egli sta per fare a Vienna. Dicesi che una mediazione tutta benevola e l'ottimo spirito, con cui egli seppe qui accogliere consigli moderatissimi e savissimi, apparecchiarono un notevole miglioramento nelle sue relazioni future col Governo austriaco. Fra gli altri fatti significativi, si cita lo spontaneo scarceramento d'un suddito dell'Impero d'Austria, ingiustamente sostenuto nelle prigioni montenegrine per mal fondati sospetti; e si connette con tal avvenimento la notizia recentissima dell'internamento nel territorio austriaco degli esuli politici del Montenegro. Vi do queste notizie, di cui farete l'uso che vi parrà, per tenervi a giorno delle voci, che corrono qui nelle regioni politiche, e negli Uffizii di compilazione de' nostri giornali. Del rimanente, voi siete in grado di saperla più giusta di me su questo particolare.

Quanto al generale Kereddin, di cui credo di non avervi mai parlato, bench'egli sia a Parigi da quasi due anni, s'ei non fece molto rumore, fece, dicono, ottimi affari. È un uomo garbatissimo, sagace, affabile, e assai esperto nel farsi ben volere. Sarebbe avuto in conto d'un diplomatico di vaglia, quando pur fosse inviato da uno fra' grandi Gabinetti europei. Taluno, che so in grado d'essere bene informato di tal sorta di cose, mi assicurava che gli affari del Bei di Tunisi non avrebbero potuto essere affidati a migliori mani, e che il generale lascia a Parigi, non pure buonissime memorie, ma un filo ben applicato e solido di relazioni eccellenti fra la Corte di Francia e Tunisi.

Il sig. Kern in persona è l'altro dì partito per andar a Berna a presentare al Consiglio federale le nuove proposte, che sono fatte alla Confederazione svizzera. Questa partenza può darvi un'idea dell'importanza, che la Conferenza pone in tali proposte, di cui vi ho antecedentemente indicata la natura in una maniera, che reputo bastevole; poichè ogni ragguaglio più particolare non meriterebbe nessuna credenza. M'accertarono questa mattina che il dott. Kern sarebbe di ritorno a Parigi verso lunedì. Credo che neppur egli stesso nulla potrebbe affermare a questo riguardo: in ogni caso, non basterebbe, temo il suo ritorno, a determinare l'immediata ripresa delle adunanze; ma pur sarebbe una buona e solida speranza.

Alcuni giornali si compiacciono di sparger la voce del componimento diffinitivo della differenza ispano-messicana. Tale notizia è, per mala sorte, priva di fondamento. Le cose sembrano essere tuttavia presso a poco nel medesimo stato, e gli sforzi del Gabinetto di Parigi, che si adopera, come non ha guari vi diceva, a conseguire un aggiustamento, non raggiunsero ancora tale scopo, che l'Imperatore desidera, dicono, vivamente.

Nella seduta del Corpo legislativo d'oggi, furono presentati diversi progetti d'assegnamenti straordinarii da concedersi al Ministero delle finanze. Uno di que' progetti è relativo alla dotazione Malakoff, l'arretrato della quale dee' essere rimborsato dal giorno in cui il maresciallo fu creato duca; second'altri, da quello in cui fu presa Sebastopoli. Per tal arretrato è domandata la somma di 281,880 franchi.

Come vedete, il maresciallo duca di Malakoff avrà bastanti capitali per far buona comparsa durante il soggiorno del Granduca Costantino di Russia.

Tolone 21 aprile.

Ieri, il Granduca Costantino fu salutato successivamente dai varii bastimenti da guerra con una salva di 21 colpo di cannone, al momento ch'egli passava dinanzi a ciascuno di essi. Indi, tutta la nostra flotta ha fatto una scarica generale in mezzo agli evviva degli equipaggi. Un gran numero di bastimenti a vapore, pieni di stranieri, seguiva le squadre russe e francese al loro arrivo a Tolone. Il Principe, appena sbarcato, ha voluto spontaneamente percorrere il fronte delle truppe schierate in battaglia. La folla era immensa, e fece pure la migliore accoglienza al generale Totleben.

(FF. FF.)

SVIZZERA

Il *Bund* ha la seguente lettera da Parigi, 20 aprile:

« I rappresentanti delle quattro grandi Potenze nella Conferenza di Neuchâtel sonosi messi l'altr'ieri d'accordo sopra un progetto di convenzione, ch'essi presentarono alle due parti nell'odierna seduta plenaria, come loro opinione e desiderio, e raccomandarono alla loro accettazione. I punti principali del progetto si riferiscono al titolo, all'indennizzazione in danaro ed ai beni ecclesiastici.

« Il titolo sarebbe concesso, con una riserva da inscriversi soltanto nel protocollo e da non ammettersi nel trattato, e l'indennizzazione in danaro sarebbe di molto diminuita. Il progetto non precisa alcuna somma. Un accordo su questi due punti, dietro le spiegazioni date dal sig. dott. Kern e dal conte Hatzfeld, non sembra più dubbio. Il terzo punto all'incontro offre tante difficoltà, che nella seduta d'oggi non fu possibile superarle.

« La Prussia domanda che la Svizzera, e rispettivamente il Cantone di Neuchâtel, non possa mai divenire proprietario od amministratore dei beni ecclesiastici, il che invece già è attivato da nove anni. Sopra di ciò non hassi ad aspettare dal sig. Kern alcuna concessione. Anche le quattro grandi Potenze insistono in esso meno che negli altri due punti. Questa pretesa è troppo strana, e troppo ritrae dal medio evo, per comparire equa, e tale da meritare appoggio. Non si crede che le istruzioni del conte Hatzfeld gli ordinino di conservare in modo assoluto e completo una pretesa tanto ingiustificata. Nè pure si pensa che l'opera del componimento abbia ad abortire per essa. La Svizzera procedette nelle concessioni sin dove il proprio interesse glielo consigliava, e la propria dignità glielo concedeva. La risponsabilità del resto incumbe al Re di Prussia.

« Domani vi comunicherò i particolari della seduta d'oggi. Essa fu soltanto ufficiosa, perciò non ne è steso un protocollo, e non è noverata come un'ottava seduta, questa essendo riservata alla chiusura e sottoscrizione del trattato. »

Oggi il *Bund* replica, ed anche il corrispondente del *Giornale di Ginevra* vi consente, che a Parigi si aspetta in modo positivo che la Svizzera aderisca.

(G. T.)

I regii neucistellesi diressero ai rappresentanti delle cinque grandi Potenze, che si occupano a Parigi della quistione di Neuchâtel, una Memoria portante la data del 14 aprile, da Morteau in Francia, e che fu pubblicata nel 17 dello stesso mese, in idioma inglese, nel *Morning Chronicle*. Eccola:

« Ora che i rappresentanti delle Potenze si accingono a decidere sul destino della loro patria, i regii di Neuchâtel, nel loro affanno, fanno un'ultima protesta a favore della causa e dei principii, che con tanta premura cercarono di propugnare. Non pregano per sè stessi. Hanno offerto in sagrifizio la loro vita, la loro libertà, le loro sostanze, e la esistenza delle loro famiglie alla causa del loro Principe, ch'è quella di tutti i Sovrani, ed anche in questo solenne momento di prova i loro pensieri sono unicamente rivolti alla diletta loro patria, in mezzo ai disagi ed alla rovina, da cui è minacciata. I regii insorsero per una causa riconosciuta giusta dal protocollo di Londra. Il settembre 1856 fu la vera e necessaria conseguenza del maggio 1852. Essi non possono credere che l'Europa ripudii oggi quel che dichiarò giusto cinque anni fa. Può S. M. la graziosissima Regina d'Inghilterra desiderare di rendere non fatto quel che ha fatto il Re Guglielmo III? Può staccare una gemma dalla Corona, che presto fregerà il capo della di lei figlia? Può S. M. l'Imperatore dei Francesi desiderare di mantenere nella loro patria quello stato d'anarchia da cui il potente suo braccio ha testè liberato la Francia? Può S. M. l'Imperatore di Russia proteggere un partito, ch'è nemico di tutti i troni? Può S. M. l'Imperatore d'Austria, che vide gli orrori della rivoluzione nel suo paese, desiderar d'incoraggiare nelle persone degli Svizzeri i sollevati di tutti i paesi? Conoscono essi l'eccellente animo del prediletto loro Re, e sono convinti essere egli trattenuto dall'accorrere in loro aiuto da condizioni, sulle quali i suoi desiderii non esercitano verun potere. Non posson credere che i Monarchi d'Europa desiderino di dar appoggio a principii rivoluzionarii, contro al principio, in forza del quale regnano. In seguito alla rinunzia del Re di Prussia, qualunque sia la clausola che servir possa a coprirla ed a mitigarla, Neuchâtel continuerà necessariamente ad essere governato con principii rivoluzionarii, e questi vogliono dire inimicizia contro ogni religione, giustizia e vera moralità. Chi ha conosciuto quel paese prima del 1848, e conosce la prepotenza ed il dispotismo che ora vi regnano, può giudicare quanto funesti sieno gli effetti di quei principii. La felicità o la rovina di paese cotanto piccolo sembrano di nessuna importanza, quando sia necessario assicurare la tranquillità dell'Europa. Ma quello scopo non sarà raggiunto. La rivoluzione non ha mai riposo. Prende quel che le si offre, ed ogni posizione abbandonatale, serve ad essa di gradino, onde conquistarne un'altra. L'abbandono di Neuchâtel incoraggerà la rivoluzione in tutta l'Europa, e scoterà naturalmente in corrispondente proporzione la fedeltà dei sudditi di tutte le Monarchie. La Provvidenza, dopo i trattati del 1815, coi quali l'Europa pensò di assicurare la sua tranquillità, non mancò di dare gravi avvertimenti. Dopo i rivolgimenti del 1820 ed i seguenti periodi fino al 1830, e dal 1830 fino agl'infausti casi del 1848, gli avvertimenti furono sempre più stringenti e terribili. È inutile nasconderlo. L'Europa corre continuo pericolo di una invasione di barbari. Ma i barbari non vengono più dal Settentrione. Vivono in mezzo a noi: spiano ognuna delle nostre parole: osservano ogni nostro movimento, pronti ad ogni istante ad irrompere dal seno della civile società.

« Qualunque destino gli attenda, i regii di Neuchâtel vanno superbi di aver fatto, nella modesta e ristretta loro cerchia, il loro dovere. Hanno cercato di operare colle parole e coi fatti. Aspettano ora tacendo il giudizio, che verrà pronunciato. Possa quegli, che sederà in trono nel giudizio finale, approvar la sentenza! »

(Oesterr. Zeit.)

Scrivono da Parigi che il 18 aprile gli Svizzeri ivi dimoranti si sono radunati ad un secondo pranzo, che noverava 350 coperti, sotto gli auspicii della *Società di mutuo soccorso nella Cappella di S. Dionigi*. Vi erano invitati i signori dott. Kern e colonnello Barmann, Aimé Humbert di Neuchâtel ed i membri della *Società di beneficenza*. La sala, riccamente adorna, era circondata dalle 22 bandiere cantonali e dalla federale. Alla festa famigliare non mancarono le donne.

(G. T.)

Il 19 aprile passò per Berna il Principe Alfredo d'Inghilterra, il quale da Ginevra, ove passò l'inverno, per Zurigo, Romanshorn e Stoccarda, va a Coburgo.

(G. T.)

GERMANIA

Scrivono dal Meno il 18 aprile alla *G. U. d'Augusta*: « La domanda, fatta da molte Redazioni di Gazzette tedesche all'Assemblea federale perchè la Confederazione voglia accordar protezione contro la ristampa di dispacci telegrafici, sarebbe stata risolutamente approvata dal Governo austriaco. In una recente dichiarazione, esso avrebbe detto, non solo di essere pronto ad aderire ad una disposizione legislativa della Confederazione a quello scopo, ma eziandio di avere intenzione d'introdurre nella propria legislazione disposizioni corrispondenti, nel caso in cui quella misura non venisse adottata a Francoforte. »

ASIA.

L'*Englishman* di Calcutta, del 23 marzo, ha le seguenti notizie del Nord Ovest: « Gli abitanti di Dera Ismail Khan sembrano disposti molto sfavorevolmente verso gl'Inglesi. Si seppe che alcuni Agani delle vicinanze fecero ultimamente un'incursione nella piazza, e assalita la cavalleria irregolare, ivi stanziata, ne uccisero e ferirono parecchi individui.

« Un *vekil* mandato dai Persiani è giunto a Cabul con 700 uomini di cavalleria, e ogni giorno le truppe si aumentano di 10 in 12 uomini, che loro si uniscono col pretesto di recare dispacci dalla Persia. V'è fra essi un certo numero di Russi, però travestiti da Persiani. Dicesi che centinaia d'Agani abbandonino Cabul per unirsi ai Persiani o entrare al loro servigio. Nur Khan, generale persiano, muove con truppe verso Ghuzni. Cinquecento congiunti e aderenti di Dost Mohamed sono passati dalla parte dei Persiani, e questi hanno tanto potere a Cabul, che il principe, per timore di essi, rimane ancora a Sellalab. I Russi si vanno adunando in gran numero verso la Tartaria cinese, col pretesto di assistere i Cinesi. Dicono ch'essi abbiano dichiarato vanitosamente attendere soltanto che le truppe inglesi siansi raccolte a Bassorah e nelle sue vicinanze per accerchiarle e distruggerle.

« Dost Mohamed (sulle cui disposizioni verso gl'Inglesi corrono le voci più contraddittorie, sicch'è difficile conoscere s'egli abbia maggior timore delle Autorità britanniche o de' suoi congiunti) ha intenzione di recarsi a Candahar, probabilmente per trovarvi danaro, benchè non si sappia in qual modo gli riuscirà di ottenerne. »

La *Gazzetta di Pekino* del 29 novembre reca la singolar notizia d'un conflitto fra i Russi d'Omsk e il popolo di Tarbagatai o Taschtava, la parte più distante dell'Impero Celeste, la qual è in contatto colla frontiera della Siberia. La vasta Provincia d'Ili, alla estremità della Tartaria indipendente, è divisa in due parti, in una delle quali, chiamata Tarbagatai e posta al Nord, abitano, fra gli altri, alcuni Cinesi discendenti da qualche centinaio di famiglie, ivi trasferite alla metà del secolo scorso per formar una colonia militare. Or sembra che i Russi avessero frequenti occasioni di respingere i loro vicini, che persistevano a passar la frontiera per lavavar oro. Ciò produsse malcontento, e alcuni Cinesi e Maomettani si vendicarono, incendiando ai Russi un magazzino e qualche altro edificio. Essendo stati presi dalle Autorità cinesi, si difesero, accusando i Russi di assassinio; ma la imputazione essendo apparsa infondata, gl'incendiarii furono condannati ad una pena, considerata bastevole dal residente. Ora però a Pekino viene oppugnata dalla Corte superiore tale sentenza, e il residente cerca di sostenerla come adeguata, adducendo fra altro il fatto che, nel 1851, il commissario russo, il qual era venuto ad Ili per discutere un regolamenti di commercio, ricusò assolutamente di approvare la proposta che, uccidendo un Russo, un Cinese dovesse venir condannato a morte. La questione pende tuttora, e ne dovrà decidere l'Imperatore. La sede del residente cinese a Tarbagatai è distante circa 2000 miglia inglesi da Pekino.

Si ricevette a Hong Kong da Sciangai una Nota cinese del 7 marzo, riguardo a un fatto straordinario di Seih Ta-kai, conosciuto col nome di Re assistente de' ribelli di Nankin. Pochi giorni prima del 3 febbraio, egli ritornò col suo seguito dai distretti di Kau-yung e Pinschwin a Nankin, e quivi informò i capi che suo cugino Ho stava per passare dalla parte del Governo imperiale, e gli esortò a fare altrettanto. Avendo essi ricusato, ritirò il suo contingente, in numero di 60000 mille uomini, a Ngan-Hwui, e siccome i ribelli di Nankin rioccuparono le città dei distretti sunnominati, ei mandò ad offrir loro di operare insieme a Ho, qualora s'inoltrasse colle sue forze contro Kau-yung, e quindi contro Nankin.

Il 3 febbraio, i ribelli di Cin-Kiang vennero a provvedersi di grano in una piazza chiamata Sciang-tang, all'Ovest della città. Gli abitanti opposero resistenza ed uccisero circa 500 degli invasori. Ma i ribelli, ritornati con numerose forze, arsero la città, e uccisero quanti trovarono, senza distinzione di età o di sesso, in tutto 4000 persone. Poi andarono ad assalire la guarnigione imperiale, ma furono posti in fuga, soprattutto per opera della popolazione armata contro loro.

Narrasi fra i Cinesi che un noto pirata, chiamato Cinkwai, sulla cui testa era stata posta una forte taglia, si gratificò i mandarini e ottenne un'onorificenza, consegnando in poter loro 9 stranieri, che servivano sotto la sua bandiera. Tanto è l'odio che hanno ora i Cinesi contro gli stranieri! Il 28 febbraio partì da Hong-Kong per Manilla, colla pirofregata *Magallanes* il nuovo governatore spagnuolo delle Isole Filippine, generale Norzagaray.

(G. T.)

NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Risoluzione Sovrana del 23 aprile a. c., si è graziosamente degnata di nominare comandante dell'11.° corpo d'armata S. A. il tenente-maresciallo e divisionario, Arciduca Ernesto.

Il Ministero del commercio ha confermato l'elezione di Luigi Giolo a presidente e di Angelo Cavallaro a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Rovigo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 28 aprile.

Più che mai poveri di notizie sono i giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 corrente, ricevuti stamane.

« Le notizie di Prussia e di Svizzera, dice la « *Presse*, non sono acconce a far credere all'accettazione del progetto di transazione, proposto dalla Conferenza di Parigi. Nè l'una nè l'altra parte non sembrano appien soddisfatte, e questa è la storia di tutte le transazioni; ma la stanchezza e il desiderio di finirla probabilmente la vinceranno. »

« Giusta le ultime corrispondenze di Copenaghen, « dice la *Patrie*, la crisi ministeriale non terminerebbe sì sollecitamente, quanto avremmo desiderato. L'agitazione è tale nelle regioni governative, che la voce dell'abdicazione del Re tornò a correre. Noi non la crediamo meglio fondata che alcuni mesi fa; ma è evidente che le difficoltà della situazione son molto più numerose e più gravi. »

I dispacci telegrafici, contenuti ne' fogli di Parigi, oggi ricevuti, sono i seguenti:

« Londra 24 aprile.

« Lord Palmerston, di ritorno da Broadlands, sta per partire alla volta di Leonard. Il *Times* assicura che riforme elettorali non sono necessarie quest'anno, stante l'esistenza d'altri interessi, bastanti ad occupare l'attenzion popolare. »

« Berlino 23 aprile.

« Oggi, la Camera de' signori, dopo una discussione di sette ore, scartò, alla maggioranza di 95 contro 21 voto, il primo paragrafo del progetto di legge, relativo all'aumento dell'imposta sul sale. In conseguenza, il progetto fu ritirato. »

Dispacci telegrafici.

Londra 26 aprile.

A detta del *Times*, la partenza d'Elgin è differita. L'Inghilterra adoperà contro la Cina tutte le sue forze disponibili.

(G. Uff. di Mil.)

Berna 27 aprile.

Una deputazione del Governo di Neuchâtel reca al Consiglio federale l'adesione alla proposta di componimento.

(G. Uff. di Mil.)

Ratibor 22 aprile.

La odierna adunanza generale della ferrovia di Cosel-Oderberg, detta ferrovia Guglielmo, ha deciso che il Governo assuma l'amministrazione della suddetta ferrovia. Entra tosto in attività la regia Amministrazione.

(Corr. austr. lit.)

BORSA DI VIENNA del 27 aprile

Corso delle carte pubbliche. M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %		83 ¹³/₁₆
• del 1852 con rimborso	al 5		— —
• del Prestito nazionale	al 5		84 ³/₈
•	al 4 ¹/₂		72 ³/₈
• del 1850 con rimborso	al 4		— —
•	al 3		— —
• al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero			
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100			330 —
• • 1839			137 ¹/₈
• • 1854			
• lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %		— —
Obblig. esonero del suolo dell'Aust. inf.	al 5		88 ¹/₄
• Galizia, Ungheria, ec.	al 5		79 ³/₄
• Altre Provincie	al 5		— —
Azioni della Banca	al 5		996 ¹/₈
• della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500			617 ¹/₂
• Istituto di credito			258 ¹/₄
• della Str. ferr. con pag. intero			— —
• • con pag. in rate			— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. 87 ¹/₄	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	» 105 —	uso
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.11 —	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m.

Borsa di Parigi del 27 aprile — Tre p. % [illegible] — Quattro ¹/₂ p. % — —.

Borsa di Londra del 27 aprile. Consol. — 93 —.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 aprile — Ieri entrava in porto il sch. eland. *Warmeling*, cap. Brow, proveniente da Londra, con merci, raccomandate a G. Pardo, ed un legno norv. più tardi, che ancora non si riconobbe. Il vapore ordinario per Trieste questa mattina è partito.

Continuò inerzia d'affari in granaglie, malgrado gli aumenti nei telegrafi di Londra e dove egualmente ancor da Marsiglia. Da due giorni abbiamo tempi burrascosi costantemente e fuor di stagione, si teme, che possano danneggiare. Le vendite negli olii furono ferme nelle qualità buone, ma poco importanti. Le lettere di Puglia non hanno varietà, solo le mandorle aumentate.

Le valute d'oro si rimasero ferme con ricerca, e le Banconote a 95 ⁷/₈.

MONETE. — *Venezia 28 aprile 1857*

Sovrane	L. 40.90	Tall. di Pr. I. L.	6.26
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.70
• in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.84
• veneti	» 16.25	Franc. conv.	» 6.20
Da 20 franchi L.	» 22.41	Pezzi di Spag.	» [illegible]
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
• di Amer.	» 94.	Obb. met. 5%	79
• di Gen.	» 92.95	Prest. nazionale.	80⁵/₈
• di Roma	» 20.06	• lomb.-ven. god. 1° dic.	94
• di Sav.	» 32.98	Conv. Vigl. del T.	
• di Parma	» 24.97	god. 1° nov.	83
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	5

Az. dello Stab. merc. vecchia emiss. —
Idem nuova » .. —
• della Strada ferrata lomb.-veneta —

CAMBI. — *Venezia 28 aprile 1857.*

Amburgo	eff. 219³/₈	Londra	eff. 29.16
Amsterdam	» 248	Malta	» 236¹/₂
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116⁴/₈
Atene	» —	Messina	» 15.85
Augusta	» 298¹/₈	Milano	» 99⁷/₈
Bologna	» 620	Napoli	» 536¹/₂
Corfù	» 597	Palermo	» 15.85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116¹/₈
Firenze	» 101	Roma	» 617⁷/₈
Genova	» 116	Trieste	» 285¹/₈
Lione	» 116⁷/₈	Vienna	» 285¹/₈
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		—

Trieste non presentò nella settimana passata, in commercio, che una maggiore attività nelle granaglie, nell'avena principalmente. Sostegno nei coloniali, con affari negli zuccheri pesti. Nullità di transazioni in caffè e toni, poco s'è fatto negli spiriti e nello ... In queste però qualche acquisto di uve nere vagg. a f. 16, e nelle mandorle a consegnare in ott. e nov. Olii in ribasso. Calma in pubb. carte, peggiorati i cambi ¹/₈ p. %.

Mercato di ESTE del 24 aprile 1857.

GENERI		Lire austriache
Frumento	fino	90.— a 94.—
	mercantile	82.— 84.—
Frumentone	pignoletto	60.— 60.50
	gialloncino fino	57.— 59.—
	nostrale	—.— —.—
	napoletano	54.— 55.50
Segala		—.— —.—
Avena pronta		37.— 38.—

NB. — Per moggio padovano.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 aprile 1857, ore 1 pom. — Una densa più favorevole disposizione in confronto d'ieri. Le carte di Stato ed industriali ferme e qualche cosa migliorate nei prezzi. Le divise offerte.

Prest. nazionale	5%	...	84⁵/₈ — 84¹¹/₁₆
• 1851 S. B	5	..	92 — 93
• lomb.-ven.	5	...	95⁷/₈ — 96
Obbl. dello Stato	5	...	83 — 83¹/₈
•	4¹/₂	...	72⁵/₈ — 72⁷/₈
•	4	..	65 — 65¹/₂
•	3	...	50⁴/₈ — 50⁵/₈
•	2¹/₂	...	41³/₈ — 42
•	1	...	16⁴/₈ — 16⁵/₈
• Gloggnitz, rest.	5	...	96 — —
• Oedenburg •	5	...	96 — —
• Pest •	4	...	96 — —
• Milano •	4	...	95 — —
• esen. suolo A. I.	5	...	88 — 88¹/₂
• • Gal. Ung. ec.	5	...	79 — 79³/₈
• • altre Pr.	5	..	85⁵/₈ — 86¹/₈
• del Banco	2¹/₂	..	62 — 63¹/₈
Prest. con lott. 1834		...	330 — 338
• • 1839		...	137¹/₈ — 137¹/₄
• • 1854		...	108¹/₈ — 108⁷/₈
Vigl. rendita di Como		...	14³/₈ — 14⁷/₈
• ipot. Galizie	4¹/₂	...	77 — 74
Obbl. pr. s. I. Ferd. II. B.		...	86¹/₂ — 86³/₄
• Gloggnitz	5	...	80 — 81
• nav. vap. Dan.	5	...	85 — 86
• prior. Lloyd (arg.)	5%		90 — 91

• • 3% dalle str. fer. d. St. F. 275	111	— 112
Azioni della Banca naz.	1000	— 1001
• 6% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99¹/₄	— 99¹/₂
• Stab. di cred. austr.	259¹/₄	259¹/₂
• Banca di sconto A. L.	123	— 123¹/₄
• Str. ferr. Linz-Gm.	266	268
• Ferd. del Nord	216¹/₂	— 216³/₄
• della Str. ferr. dello Stato f. 200 a f. 500	287	287¹/₄
• St. ferr. Elisab. f. 200 con pag. del 30%	100¹/₂	100⁷/₈
• idem cong. S. N. gar.	107¹/₂	107⁷/₈
• idem Tibisco	101¹/₂	— 101³/₄
• idem Lomb.-Ven.	254¹/₂	255
• idem Franc. Gius.	200 ¹/₂	— 200¹/₂
• prest. città di Trieste	103	— 103¹/₂
• navigaz. a vapore	578	— 580
• • 12° em.	575	— 576
• del Lloyd	415	— 420
• ponte catene Pest	77	— 78
• molino a vap. Vienna	65	— 67
• Presb.-Tyr. 1° em.	29	— 30
• • 2° pr.	39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40	75³/₄	76
• Windischgrätz	25	— 25¹/₂
• Waldstein	27¹/₂	— 27¹/₂
• Keglevich	13³/₈	— 13⁷/₈
• Salm	39	— 39¹/₄
• S. Genois	38¹/₂	— 38³/₄
• Palffy	38	— 38¹/₄
• Clary	39¹/₂	— 39³/₄

Amburgo	77¹/₄	2/m.
Amsterdam	87¹/₄	2/m.
Augusta	105¹/₄	uso
Bucarest	268	31 g.
Costantinopoli	468¹/₂	31 g.
Francoforte	104⁵/₈	2/m.
Livorno	105¹/₂	2/m.
Londra	10.11	3/m.
Milano	104¹/₄	2/m.
Parigi	121⁵/₈	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7³/₄-7⁷/₈	
Napoleoni d'oro	8.10¹/₂-8.11	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Dal 22 aprile 1857.		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5%	83
• del prest. nazionale	• 5	84¹¹/₁₆
•	• 4¹/₂	—
•	• 4	—
• del 1853 con rest.	• 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
• • 1839		137¹/₂

• 1854	108⁷/₈
Obbl. del esonero Aust. inf. a 5	88¹/₂
• • Galizia, Ungheria ec. 5%	79¹/₂
• • altre Provincie	—
Azioni della Banca	1010
Vigl. pst. della Banca [illegible]	
Obbl. dello Stato con pagam. intero	280¹/₂
• detto in rate	287
Azioni della Soc. di sconto	6 4¹/₂
• [illegible]	258¹/₂
Azioni str. ferr. Linz-Gmund.	—
• Str. ferr. Ferd. del Nord	2160
• • Stato	200¹/₂
• • cong. S.-Ungaria	215¹/₂
• • Tibisco	202 ¹/₂
• • Lomb.-Ven.	—
• prior dette fr. 275	—
• della navig. sul Danubio	—
• del Lloyd in Trieste	—
• Ponte a catene di Pest	—
Cert. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna.

Dal 22 aprile 1857		Medio in M. di C.
Amburgo per 100 marche B.	f. 77¹/₄	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	• —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	• 105³/₄	uso
idem idem	• —	2/m.
Berlino p. 100 tall. pruss.	• —	2/m.
Francoforte s. M. p. f. 120	• 104¹/₂	2/m.
Genova per 300 l. n.	• —	2/m.
Lione p. 300 franchi	• —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	• —	2/m.
Livorno p. 100 l.	• —	2/m.
Londra p. 1 l. sterl.	• —	breve
idem idem	• 10.11	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	• —	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	• 104³	2/m.
Parigi p. 300 franchi	• 121¹/₂	2/m.
idem idem	• —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	• —	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para	268	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	• 468¹/₂	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	• 7¹/₄-7³/₈	

Londra 25 aprile. (disp. tel.) — Cotoni balle 43, qualità inferiore ¹/₈ ad ¹/₄ più bassi. Middling Orleans 7 ¹¹/₁₆. Zuccheri questa settimana pienamente mantenuti e 6 denari più alti. Sette cariche vagg. per questo porto N. 10 a 38, altri in proporzione. Caffè colorito a miglior mercato, Ceylan buono ord. 60 a 61. Carico Rio vagg. per l'Unione venduto per porto vicino a 50 ³/₄. Frumento ben mantenuto, prezzo d'aumento da lunedì, frumentone di Braila arrivato e venduto a 34, Galatz di passaggio per le Spagne a 36. Cambio Vienna 10.33 a 35, Trieste 10.34 a 36, Consolidato 93 ⁵/₈ a ³/₄.

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 25 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Crosse Tommaso Riccardo e Pierce Chamberlain Stark e Gio., poss. ingl. — Rottier Claudio Eugenio, avv. di Gand. — Page Vernon, cadet. ingl. Furlongo W., uff. ingl. — Cottanco Esculapio, poss. — de Brack bar., I. R. segr. di Legaz. — de Monte quercu bar. Gastone, poss. di Parigi. — de Marcillac bar. Edoardo, poss. di Bordeaux. — *Da Ferrara* Zamorani Gius. e Pisani Angelo, neg. — *Da Firenze.* Alford Marianna, Leveson Gower Federico, Cust Adalberto e Knatchbull Northon, poss. ingl. — Magee H., poss. amer. *Da Padova* Cetcovich Gio., poss. di Trieste. — Carmelini dott. Gio., poss. d'Arco. — Bohr dott. Angelo, di Vienna. — *Da Trieste* Fasfarge Luigi, assessore giud. di Heramberg. — Boogle Archibaldo, Hodgson Roberto Francesco e Macpherson Aless., uff. ingl. — Murphy Roberto, console ingl. in Egitto. — Baumgarten bar. Carlo, poss. di Pest. — Karoly co.ª, poss. ungh. — Lamotta Giorgio ed Aubrey de Vere Beauclerk, ingl. — Codell Roberto, Palmer Jenkins Riccardo e Durward Giacomo, uff. ingl. — Montero Gio., uff. amer. — Bach Ermanno e Strobach Antonio, poss. di Vienna. — Mescoloff Aless., cap. russo. — Tipaldo Pretenderi Anastasio, poss. di Patrasso. — Gusmanenthal Lodovico, dott. in legge, cav. dell'Ordine di Franc. Gius. ec., vicepresid. dell'I. R. Gov. centr. maritt. — *Da Vienna* Negroni Enrico, vicesegr. presso l'I. R. Prefett. delle finanze veneta. — *Da Bologna* Canovas del Castillo Antonio, di Malaga. *Da Trento* Consolati co. Vincenzo, cav. dell'Ord. della Corona ferr. e consigl. presso il magistr. *Da Mantova.* Birchball Samuele, poss. ingl.

Partiti per Milano i signori: Hvzall B. W., Laurence Ferd. e Gownsend Howard, poss. amer. — Jagonnas co.ª Carlotta, di Marsiglia. — Rudolphson Sigismondo, neg. di Berlino. — O'Rourke co. Aless., consigl. di Stato russo. — di Levis duca, propr. franc. — *Per Trieste:* Sartorio cav. Michele, poss. — Cavran cav. Francesco, cap. di marina sarda. — Hopken Gio., neg. di Brema. — Ralli Ambrogio e Verdier Antonio, neg. — de Uckermann bar. Ermanno, di Sassonia. — de Vicht Golonne, consigl. sass. — d'Einsiedel co., Sass. — Tantardini Luigi, neg. di Milano. — Bohr dott. Angelo, di Vienna. — *Per Mantova* Valdes y Fernandes Nicola, ten. colonn. spagn. — Ochotece y Vergara Gius., cap. d'inf. spagn. — Calanchi dott. Domenico, legale di Modena. — *Per Udine:* Maurovner Cristiano, poss. di Trieste. — *Per Brescia:* Maffoni Mirone, poss. — *Per Padova* Johnston Aless., console ingl. in Cina. — *Per Roverbella:* Bonati Luigi, uff. al servigio sardo. — *Per Dresda:* Schumann Carlo, archit. sassone.

Nel 26 aprile.

Arrivati da Milano i signori: de Bacheracht, consigl. di Stato russo. — Valente Ernesto, avv. e poss. d'Asti. — *Da Firenze.* Fawcett Gugl., poss. di Dublino. — *Da Bologna* Giovellina Carlo, dirett. della Società d'illumin. a gas in Venezia. — Ball Alberto H., poss. amer. — Fowler Roberto, poss. ingl. — Grossmann Erasmo, poss. di Bodenheim. — *Da Padova* de Gotthainer Carlo, consigl. pruss. — Esodi nata Kalmann Lucia, consorte d'un banch. di Berlino. — *Da Modena* Jeff J. A., poss. amer. — *Da Verona* Monod Arturo, poss. — Diday, dirett. della str. ferr. lomb.-ven. — *Da Trieste* Mauser Gius., ingegn. — Gentoli Davide, neg. — Wolkonsky princ. Demetrio, cap. russo. — Rubens Bernardo, neg. pruss. — *Da Budweis* Schrenk bar. Gius., I. R. ciambellano.

Partiti per Milano i signori: Mazza cav. Luigi, poss. piem. — de C.ᵗᵉ Francesco, dott. in med. di Vienna. — Rohböck B. F., med. di Annover. — van der Straaten Carlo ed Huet Augusto, poss. di Lilla. — de Lavergne Leone, poss. di Parigi. — Crawsh y Gualtiero, poss. ingl. — *Per Adria* Manfred. Emilio, legale e segr. municip. — *Per Trieste* de Negrelli Luigi, cav. di Moldelbo, I. R. consigl. minist. — *Per Trieste* Eltz co.ª Maria, poss. di Vienna. — Gallarati Emanuele, ingegn. di Milano. — *Per Padova* Dietrich Francesco, banch. di Torino. — Capurro Gaetano, neg. di Genova. — *Per Mantova* Ferrari bar. A., gen. magg. al servigio parmense. — *Per Verona* Ashhard Riccardo ed Hardee Gio., poss. amer. — *Per Conegliano* Karoly co.ª, poss. ungh. — *Per Parma:* Coriolis march. Carlo Augusto, poss. di Parigi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 25 aprile	Arrivati	978
	Partiti	1014
Il 26 aprile	Arrivati	874
	Partiti	912

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO

Il 24, 25, 26, 27 e 28, in *S. Gio. in Bragora*

Il 29 e 30, in *S. Geo. in Oleo*.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 15 aprile. — Bocassa Luigi di Antonio, d'anni 6 mesi 3. — Novello Maria Zoppetti di Pietro, d'anni 26 mesi 8, civile. — Serno Pompilio di Angelo, d'anni 3 mesi 6. — Schiavi Francesco di Gio., d'anni 1 mesi 6. — Tommasini Adalgisa di Valentino, d'anni 3 mesi 6. — Costantini Paola fu Francesco, d'anni 3. — Fontana Agostino fu Gius., di 56, industriante. — Marini Santa di Gio., d'anni 2 mesi 2. — Berioli Antonia di Gio., d'anni 3 mesi 4. — Vianello Angelo fu Francesco, di 81, ortolano. — Saibante march. Carlo fu Ignazio, di 72, pensionato. — Totale, N. 11.

Nel giorno 16 aprile. — Garbin Maria di Pietro, d'anni 2 mesi 6. — Man e Antonio di Luigi, d'anni 10. — Guariana Giuseppa fu Bartolommeo, d'anni 3 mesi 4. — Seffi Adele di Carlo, di 19, civile. — Santacaterina Maria di Gius., d'anni 1 mesi 2. — Consolati Luigi di Antonio, d'anni 1 mesi 1. — Bizzotti Eugenio di Antonio, d'anni 1. — Gobbus fra Vincenzo fu Gaspare, di 78, professo Domenicano. — Totale, N. 8.

Nel giorno 17 aprile. — Nob. co.ª Marzani Cecilia fu Licinio, d'anni 42, dama della Croce stellata. — Caprin Maria di Ignazio, d'anni 2 mesi 8. — Patuzzi Luigi fu G. B., di 75, pensionato. — Leff Orsola Schiavoni fu Adamo, d'anni 68 mesi 6, pensionata. — Gian Clemente Alberto fu Gio., di 22, possidente. — Longhetti Antonia di Luigi, d'anni 1 mesi 10. — Calzavara Maria fu Gius., di 61, villica. — Dinasè Luigi di Didaco, d'anni 1 mesi 11. — Totale, N. 8.

Nel giorno 18 aprile. — Stradotto Nicolò di Domenico, d'anni 2 mesi 1. — Albertala Gio. di Tommaso, d'anni 1 mesi 7. — Verzelotti Giorgio di G. B., d'anni 2. — Tagliapietra Rosa di Andrea, d'anni 70, domestica. — M per Maria di Giacomo, d'anni 1 mesi 1. — Dal Pra Giovanna di Luigi, d'anni 4 mesi 1. — Tosa Angelo di Michele, d'anni 3. — Montico Virginia di Pasquale, d'anni 2 mesi 4. — Cibin Gio. fu Gio., di 21, villico. — Turolla Emma fu Massimil., di 20, civile. — Lazzarini Antonia di Angelo, d'anni 2 mesi 8. — Barroni Carmela di Silvestro, d'anni 6 mesi 10. — Tagliapietra Luigi di Pietro, di 28, pescatore. — Trentin Cesare di Pietro, d'anni 1. — Totale, N. 14.

SPETTACOLI. — *Martedì 28 aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da Ernesto Rossi e diretta da Gaetano Gattinelli. — *Madamigella de La Seiglière.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapuseau. — *La question d'argent.* — Alle ore 8 e ¹/₂.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari diretta da V. De Rossi. — *Il matrimonio di Ludro. L'innamorato della luna.* — Alle ore 5 e ¹/₂.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare. — *Il 25 e 26 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	R. TERMOMETRO RÉAU. esterno al Nord: asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
25 aprile - 6 ant.	332''', 65	+ 6°, 6	+ 4°, 1	70	Sereno	N. N. O.¹		6 ant. 7°	*Dalle 6 a. del 25 aprile alle 6 a. del 26.* Temp. mass. + 11°, 8; min. + 5, 6; *Età della luna.* Giorni 2. *Fase*
2 pom.	332, 57	11, 6	7, 1	62	Sereno	S. S. E.¹		6 pom. 6	
10 pom.	332, 96	8, 5	5, 4	73	Semisereno	N. E.¹			
26 aprile - 6 ant.	332, 88	+ 6, 1	+ 4, 8	78	Nuvolo	N. E.¹	3''', 40	6 ant. 9°	*Dalle 6 a. del 26 aprile alle 6 a. del 27.* Temp. mass. + 9°, 9; min. + 6, 1; *Età della luna:* Giorni 3. *Fase:*
2 pom.	332, 63	9, 6	6, 6	71	Sereno	S. E.¹		6 pom. 8	
10 pom.	333, 39	7, 2	5, 6	80	Sereno	S.¹			

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO *dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti od annullati registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'agosto* **1856.**

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGI CONFERITI.

30. Ad Andrea Fröhlich, direttore di miniera, e Alessandro Gibon ingegn. a Montaire in Francia, rappresentati da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione di congegni per risparmiare combustibile ed altre spese nell'elaborazione dei metalli, l'11 agosto, per 1 anno, ostensibile.

31. A Bartolommeo Louvé, meccanico a Parigi, rappresentato dal medesimo, invenzione d'una macchina per elaborare il lino, la canape ed altre sostanze filamentose, senza bisogno di macerarle e di mezzi chimici, applicabile anco ad altri usi industriali, l'11 agosto, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 23 febbraio 1856, per 15 anni.

32. A Paolo Perhinè, architetto a Langres, e Gius. Colas, fabbricatore a Beaumont, in Francia, rappresentati dal medesimo, invenzione di congegni per asciugare e cuocere tegole e mattoni, canne da condotti, stoviglie e in generale tutte quelle sostanze che abbisognano di un calore che cresca gradatamente, come anche la calce e il gesso, l'11 agosto, per 1 anno, ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 5 aprile 1853, per 15 anni.

33. A Michele Riss, fabbricatore di prodotti chimici a Fünfhaus presso Vienna, invenzione d'un processo, giusta il quale, nella fabbricazione del gas illuminante, se ne ottengono da 500 a 560 piedi cubici, in luogo del catrame (per circa un quintale) che va formandosi durante la produzione di esso gas, il 1 agosto, per 1 anno, segreto.

34. A Luigi Guglielmi, proprietario di privilegio a Vienna, miglioramento nella fabbricazione di macchine idrauliche, per surrogare la forza del vapore, il 16 agosto, per 5 anni, segreto.

35. Ad Emanuele Zafauk, falegname a Lechowitz in Boemia, invenzione d'un nuovo trebbiatoio da grano (con macchina da depurarlo, pel quale basta la forza di due uomini, oltre ad un terzo per provvederlo di grano ed un quarto per trasferire altrove il grano e la paglia che resta illesa, il 15 agosto, per 1 anno, segreto. *(Sarà continuato.)*

AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Essendo vacante un posto d'istitutrice nell'I. R. Collegio delle fanciulle in Milano, cui è annesso l'annuo soldo di L. 1200 aumentabile per anzianità alle L. 1500, oltre al vitto e l'alloggio, se ne dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 del p. v. mese di maggio.

Le relative istanze dovranno essere presentate al protocollo della I. R. Luogotenenza lombarda, corredate di autentici documenti, comprovanti:

1. l'età, la religione ed il luogo della nascita della aspirante, 2. la sana fisica costituzione, 3. gli studii fatti e le lingue che possiede, ma specialmente il pieno possesso della lingua tedesca, 4. la speciale idoneità all'impiego in discorso, 5. l'abilitazione all'insegnamento di tutto il corso elementare, compresi i lavori femminili, 6. Gl'impieghi che si fossero per avventura coperti, 7. L'attuale occupazione od impiego, colla indicazione degli emolumenti che vi sono annessi, ed in generale tutti gli altri titoli atti a viemmeglio appoggiare la domanda.

Nell'istanza di concorso le aspiranti dovranno dichiarare se intendino di concorrere soltanto al predetto posto vacante, od anche a quelli che pel conferimento del posto medesimo venissero a rendersi vacanti in esso Collegio di assistente alle istitutrici, coll'annuo soldo di L. 900, o di sorvegliante all'infermeria con L. 600 annue, oltre gli altri emolumenti come sopra.

Si dovrà inoltre soggiungere nelle dette istanze, se ed in qual grado la candidata si trovi congiunta in parentela colle persone impiegate nello Stabilimento.

Milano, 7 aprile 1857.

N. 5182. AVVISO (2.ª pubb.)

Presso ognuno degl'II. RR. Ginnasii di Fiume e Waradino sono da rimpiazzarsi due posti di professore per la lingua latina e greca e sussidiariamente tedesca, e presso l'I. R. Ginnasio di Esseg sei posti di professore, pei quali uno abbisogna dell'abilitazione all'insegnamento della matematica e storia naturale, uno della lingua tedesca, gli altri però dell'abilitazione all'insegnamento delle lingue classiche in connessione col ramo storico-geografico e colla lingua illirica, o tedesca.

Per questi posti di professore, ad ognuno dei quali presso i Ginnasii di Esseg e Waradino va annesso il soldo di annui fior. 700, m. di c., e col diritto d'ottazione al maggior soldo di fior. 800, e presso il Ginnasio di Fiume però l'annuo soldo di fior. 800, col diritto di ottazione al maggior soldo di fior. 900, nonchè il diritto alle aggiunte decennali di fior. 100 per ciascheduna, viene aperto il concorso fino a tutto maggio p. v., e gli aspiranti presenteranno le loro istanze dirette all'Ecc. I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione col mezzo delle Autorità da cui dipendono a questa I. R. Luogotenenza, le quali istanze devono essere corredate dei documenti provanti l'età, la condizione, gli studii percorsi, la conoscenza delle lingue tedesca e slava, e per Fiume anche della lingua italiana, l'ottenuta abilitazione all'insegnamento ed i servigi finora prestati.

Dall'I. R. Luogotenenza della Croazia e Slavonia,

Zagabria, 20 marzo 1857.

N. 2765. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 2 aprile corr., in seguito all'Avviso 4 marzo p. p. N. 2893 per la delibera in appalto dei camerali Diritti di Passo a barca sul Piave nella località di Segusino, Fener e Pederobba, si rende noto

Che nel giorno 5 maggio p. v. avrà luogo un secondo esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza di finanza in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. rosso 390, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline accennate nel sopraccitato avviso 4 Marzo 1857 N. 2893, con avvertenza che qualora anche questo esperimento rimanesse senza risultato, si terrà il terzo esperimento nel giorno 2 dello stesso mese di maggio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Treviso, 9 aprile 1857

L'I. R. Intendente, CATTANEI

L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 397. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Devesi conferire presso l'I. R. Direzione del Censo in Venezia un posto di provvisione cancellista di I classe col soldo di fior. 600 e la classe XI delle Diete, ed eventualmente in caso di ottazione, un posto di cancellista di II classe con fior. 500, oppure anche di III classe con fior. 400 e la classe XI delle Diete.

Viene quindi aperto il relativo concorso a tutto il giorno 30 aprile p. v., e chiunque intendesse di aspirare a taluno di essi posti, dovrà, entro un siffatto termine, far pervenire nella via regolare la rispettiva istanza all'I. R. Direzione del Censo in Venezia, corredandola della prescritta tabella e munendola de' documenti comprovanti le addotte qualifiche personali e circostanze.

Si avverte che pei posti medesimi occorre la prova di possedere una nitida e buona calligrafia, e che si rende pure necessario l'indicare se ed in qual grado di parentela o di affinità si trovasse il ricorrente con altro fra il personale addetto alla vendita I. R. Direzione del Censo.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,

Venezia, 25 marzo 1857

N. 7367. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel dì 6 maggio venturo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., presso il R. Commissariato distrettuale in S. Donà, verrà tenuto esperimento d'asta per vendere al maggior offerente, sotto riserva di Superiore approvazione, un Censo perpetuo esigibile in contanti, di annue L. 95.73 a debito di Cicogna eredi q. Orlando, assentato sui fondi in Mappa di Ceggia Distretto di S. Donà ai NN. 171-172, sul dato fiscale di L. 1595.50, sotto però la osservanza delle condizioni portate dall'Avviso 1.° gennaio dell'andante anno N. 33137, ostensibile presso il R. Commissariato medesimo, ed avvertendo che l'acquirente godrà l'abbuono del decimo, quando il prezzo venga versato entro 30 giorni da quello della delibera.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Udine, 26 marzo 1857.

L'I. R. Consigl. Intendente, PASTORI

AVVISI DIVERSI.

LA NUOVA GUIDA COMMERCIALE DI VENEZIA

per l'anno 1857, trovasi vendibile pei non associati, presso la tipografia di Gaetano Longo, a S. Paternian.

Prezzo austr. L. 6.

SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE

DEL LLOYD AUSTRIACO.

Il sottofirmato Consiglio di Amministrazione si pregia d'invitare i signori Azionisti a voler intervenire personalmente o mediante procura da rilasciarsi ad altro socio, al Congresso generale che, a tenore del § 41 degli Statuti, sarà tenuto il dì 27 maggio p. v. alle ore 5 pom. nel locale della Società, ad oggetto:

1.° di prendere conoscenza del rendiconto del 20.° anno sociale, e della fissazione del dividendo;

2.° di accogliere il rapporto generale sul procedimento dell'esercizio, nonchè le comunicazioni concernenti gli avvenimenti i più importanti dello scorso anno;

3.° di passare all'elezione di due Direttori, il signor cavaliere L. M. de Brucker essendo passato a miglior vita e terminando il signor I. Hagenauer il conferitogli incarico;

4.° di eleggere tre Revisori, a tenore del § 24 degli Statuti e

5.° di stabilire mediante estrazione la Serie delle obbligazioni del Prestito 1.° maggio 1852 di tre milioni che deve essere ripagata al 31 dicembre 1857.

Trieste 24 aprile 1857

Dal Consiglio di Amministrazione.

Il §. 10 degli Statuti determina:

Chi vuole esercitare il suo diritto di voto, sia personalmente sia mediante procura, deve giustificare il reale possesso delle Azioni *inscritte a suo nome*, mediante il deposito delle medesime presso la Società a Trieste, o presso quelle persone all'estero indicate dal Consiglio di Amministrazione, e ciò almeno otto giorni prima del Congresso generale, le quali Azioni verranno restituite dopo tenuto il medesimo.

Le Azioni inscritte a nome verranno quindi ricevute verso confesso nel locale della Società in Trieste, e presso il signor S. M. di Rothschild in Vienna, a tutto il 19 maggio p. v.

N. 727 *L'I. R. Commissariato distrettuale*

AVVISA

Essere aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune di Pieve di Cadore, che novera 3295 anime, sparse in sei villaggi e quattro dei quali si può accedere con rotabile.

Due terzi circa della popolazione ha diritto a gratuita assistenza.

Il salario è di austr. L. 1500, e le condizioni si leggono presso l'Ufficio commissariale

Pieve di Cadore, il 16 aprile 1857

Il R. Commissario distrettuale.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2367. 1. pubbl.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto

Che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 14 e 27 maggio e 10 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili esecutati dietro istanza del nob. Fedele Giuseppe Lampertico di Vicenza, coll'avvocato Tonini, in pregiudizio della nob. Sabina Bissari fu K.r Mario, rappresentata dal suo curatore avvocato Carlo Balzaffiori pure di Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta sarà tenuta in due Lotti separati e come sono qui sotto descritti e per il prezzo e valore di stima a ciascun Lotto rispettivamente attribuito.

2. La delibera nei due primi esperimenti non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a dare ai creditori inscritti l'integrale pagamento.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito dell'importare del decimo del prezzo di stima di ciascun Lotto, il rimanente prezzo starà in mano del deliberatario o deliberatarii sino al finale riparto, coll'obbligo però di versare ad ogni sei mesi dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio Depositi di questo Tribunale l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul residuo prezzo insoluto.

4. Il deliberatario o deliberatarii conseguiranno il possesso e godimento degli stabili da subastarsi dal giorno 11 novembre successivo alla delibera e la proprietà soltanto dopo che sia stato pagato interamente il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo interesse.

5. Sarà poi debito di ciascun deliberatario di far annotare una tal condizione nelle tavole censuarie.

6. Tutte le servitù e pesi di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero esser soggetti staranno a carico di ciascun deliberatario, e sarà del pari obbligato dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte che si maturassero, come pure a qualunque ristauro di cui abbisognassero le fabbriche esistenti sui beni da vendersi.

7. Dovrà del pari ogni deliberatario ritenere i debiti inscritti sugl'immobili da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto ed in quanto i creditori non fossero tenuti ad accettare il rimborso dei loro capitali.

8. Ogni pagamento sia il decimo per offrire all'asta, che del prezzo di delibera e dei relativi interessi dovrà seguire con monete d'oro ed argento a tariffa esclusa in qualunque tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

9. Che oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione del loro acquisto le spese della procedura esecutiva, cioè del pignoramento della stima e della subasta dietro giudiziale liquidazione, e dovranno pagarsi al creditore esecutante entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera.

10. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico di ogni deliberatario.

11. Mancando i deliberatarii o il deliberatario a qualunque delle surriccordate condizioni e particolarmente al pagamento integrale del prezzo di ogni rata d'interessi e delle spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto loro danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto verranno applicati i depositi di cui il precedente articolo 3, qualunque potesse essere la migliorìa che dal reincanto si volesse a conseguire non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun compenso rimanendo a tutto beneficio della esecutata e dei creditori inscritti.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Pert. metr. 152.47, equivalente a vicentini campi 39.1.137 di terreno in piano aratorio arborato vitato, in parte prato, parte a bosco ceduo dolce, con casa sopra ad uso di boaria, corte ed orto, posti nel Comune amministrativo di Vicenza, nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, contrà Valdorsa, marcati nella mappa del censo stabile ai numeri 77, 375, 465, 366, 367, 368, 369, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 477 e 483, colla rendita censuaria di a. l. 594.01, confinanti a mattina beni Regalazzo, Bonin e Salvi, mezzodì alveo abbandonato dal fiume Retrone, a sera beni Salvi, ed a tramontana beni Salvi, eredi Brunello, Regalazzo e Bonin. Stimato del valore capitale di austriache lire 18,807.75.

Lotto II.

Pertiche metr. 54.68 pari a campi 14 e tavole 75 di terreno in piano per due settimi ad aratorio e per gli altri 5 settimi a prato, posti in detto Comune, contrada Valdorsa, censiti in mappa stabile coi nn. 158 e 484, colla rendita censuaria di a. l. 244.81, confinanti a sera e tramontana beni Salvi, ed agli altri lati coll'alveo abbandonato dal fiume Retrone. Del depurato valor capitale di austriache lire 9399.10.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 17 marzo 1857.

Il cons. aul. Presidente TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 4972. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni Chiappari, rappresentante la ditta Sante Chiappari, di Montagnana, che la ditta Herzberger et Rhomberg, di Verona, a mezzo di questo avvocato dottor Argenti di lei procuratore, presentò a questo Tribunale nel giorno 20 corrente aprile sotto il num. 4972 una petizione in sede cambiaria in punto di precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. l. 2199.64 effettive, qual residuo importo della Cambiale tratta da Verona lì 30 giugno 1856 dalla ditta attrice ed accettata da Sante Chiappari e degli accessorii di legge, al confronto di un curatore da deputarsi ad esso Giovanni Chiappari, quale rappresentante la ditta debitrice Sante Chiappari, e che questo Tribunale accolta tale petizione con decreto 21 stesso mese d'aprile gli deputò in curatore questo avvocato Giacomo dott. Tomat per gli effetti della stessa petizione e relativo precetto.

Tanto gli si notifica per norma e perchè possa volendo prendere quelle misure che trovasse del suo interesse a termini del § 498 Reg. Giud.

Il presente sarà a cura di questo Uffizio di Spedizione inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,

Li 21 aprile 1857.

Il Presidente GREGORINA.

Cicogna, uff.

N. 7773. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica a Giacomo Bellinato, di Mestre, assente d'ignota dimora, che Osvaldo dottor Vian avvocato in sua specialità, produsse in suo confronto l'istanza 20 dicembre 1856, n. 23961, in punto di subasta d'immobili pignorati, e che con odierno decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Papageorgopulo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputata l'udienza al giorno 6 maggio p. v. ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Bellinato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni credute eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,

Li 24 aprile 1857.

Pel Presidente in permesso: PRADELLI, Consigl.

Domeneghini, Dir.

N. 7883. 1. pubbl.

EDITTO.

Si notifica a Zenobio Sanso, assente d'ignota dimora, che la ditta Cassola e Cattaneo, coll'avvocato Balliana, produsse in di lui confronto la petizione 14 aprile corr., n. 7295, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1210 effettive, in dipendenza a Cambiale 18 agosto 1856 ed accessorie, e che il Tribunale con Decreto 17 aprile corr., num. 7295, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò con odierno Decreto n. 7883, l'intimazione all'avvocato di questo foro d.r Alessandri, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,

Li 24 aprile 1857

Pel Presidente in permesso: PRADELLI, Consigl.

Domeneghini.

N. 1861. 1 pubb.

EDITTO

Essendo mancata ai vivi nel 29 dicembre 1856, in Malegno nella Valle Camonica giurisdizione dell'I. R. Pretura in Breno, Marianna Rota vedova del fu Giovanni Bettoni Morgani, già dichiarata interdetta per imbecillità col decreto 16 aprile 1850 n. 2383, la quale ebbe a disporre del proprio patrimonio dell'inventariato ammontare di a. l. 4516.18 cogli atti testamentarii 14 febbraio e 21 marzo 1853, in favore delle nipoti del marito Domenico, Antonio, Caterina e Maria fu Vincenzo Morgani, semprechè per le precorse pratiche siansi potuti rinvenire i successibili ex lege della stessa Rota che si presumono dimoranti in Venezia senz'altra indicazione.

Viene ciò dedotto a pubblica notizia restando diffidati tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo i rispettivi diritti su tale eredità ad insinuarli a questo giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare l'analoga dichiarazione comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il rag. sig. Giov. Battista Tovini di Cividale sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati ed anche ad essi rilasciata la medesima sotto le modalità del § 128, della Patente Imperiale 9 agosto 1854.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, inserito per tre volte in distinte settimane nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Breno,

Li 4 marzo 1857.

Il Pretore BANZOLINI.

N. 7169. 1. pubbl.

EDITTO

Si notifica ad Emidio Bottazzoni, assente d'ignota dimora, che sopra istanza della ditta G.e Domenico Ricco coll'avv. d.r D'Angelo per intimazione della sentenza 23 dicembre 1856, n. 22732, pronunciata contro di esso nella causa promossa con petizione 4 novembre 1856 n. 20262 dal suddetto Giov. Domenico Ricco gli venne destinato con odierno decreto in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Palazzi, con ordine al curatore d'intimare nelle mani del medesimo la sentenza di cui sopra, libero sempre esso Emidio, di far giungere utilmente ad esso Palazzi ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,

Li 17 aprile 1857.

Per il Presidente in permesso PRADELLI, Consigl.

Domeneghini.

N. 996. 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Intendenza Provinc. delle finanze in Rovigo produsse a mezzo dell'avv. camerale dott. Cervesato petizione in data odierna pari n. in confronto dell'ignoto contravventore il quale nel 22 novembre p. p. a vista di un drappello di guardie di finanza dopo di aver valicato con piccolo battello il fiume Po nella località detta Giaretta comune di S. Nicolò traghettò il battello per porlo nelle isole che conducono nella Valle Ca Delfin, per darsi alla caccia del selvaggiume, si diede alla fuga abbandonando il battello con entrovi un archibugio, una fiasca di latta con entrovi tre oncie grosse di polvere ardente, un sacchetto di tela con due libbre grosse venete di pallini, tre zanfre da richiamo ed alcuni stampi da giuoco.

Con tale Petizione fu chiesto essere valida e sussistente la bolletta d'invenzione 6 dicembre 1856, n. 2 dell'I. R. Ricettoria di Cavanella di Po e condannato il contravventore ignoto nella multa di milanesi l. 90 pari ad a. lire 79.40, a termini dell'articolo 17 della legge 21 settembre 1805 per l'effetto che l'attrice possa disporre del battello dell'archibugio e delle altre cose tutte apprese e cadute in commesso, applicandone il valore a sconto della multa e delle spese di causa.

Si notifica pertanto all'ignoto contravventore R. C. che con odierno decreto gli fu deputato in curatore l'avv. Angelo Taletti prefiggendosi l'udienza 25 maggio p. v. alle ore 9 ant. per la pertrattazione della causa a termini della M. O. 31 marzo 1850.

Viene poi eccitato esso R. C. a comparire per detto giorno personalmente, od altrimenti a rimettere al curatore i mezzi di sua difesa, od a costituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune, in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura di Ariano,

Li 10 aprile 1857.

Il R. Pretore CHININELLI

G. Mazzo, Al.

N. 3370 1. pubb.

EDITTO.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a comune notizia che dietro nuova istanza 9 dicembre p. p., n. 25371, di Antonio, Teresa, Vincenzo e Giuseppe Marcoletto fu Marco, minori in tutela della loro madre Anna Sartori, rappresentati dall'avv. Fontana dott. Vincenzo, ed in pregiudizio della eredità giacente di Bernardo Cooloni fu Francesco, Rosa, Maria e Giov. Battista Cooloni fu Domenico, Domenico, Pellegrina e Cecilia Meggiolaro fu Gaetano e per essa contro del nominato curatore avv. Paolo dott. Frigo, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale, il quarto esperimento di subasta degl'immobili appiedi descritti, nel giorno 28 maggio p. v. dalle ore 10 alle 1 pom., sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in due lotti separati a qualunque prezzo sì per l'uno che per l'altro lotto verso pronti contanti in denaro sonante ed a tariffa.

II. L'oblatore dovrà presentarsi depositando sotto l'asta il quinto del valore della stima del rispettivo lotto subastato, esenti da questo deposito i Marcoletto esecutanti.

III. Il possesso sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza.

IV. Dal giorno della delibera in poi gli incomberanno le pubbliche imposte e ristauri, e l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo rimasto in sue mani, e dovrà soddisfarli esattamente, mediante giudiziale deposito di anno in anno.

V. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo capitale in seguito alla graduatoria, od altrimenti in seguito all'assegno giudiziale.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio pericolo e spese restando a ciò obbligato il deposito del quinto.

VII. Più deliberatarii di uno stesso lotto si riterranno obbligati in tutto solidariamente.

VIII. Per qualunque vertenza proceduta dalla delibera e relativa ad essa sarà competente il foro reale di Vicenza.

Beni da vendersi

Lotto I.

Campi 0.1/4.1/8, campi nulla, quarti uno, ottavi uno circa, zappativo, arborato, vitato, con corte orto e casa, con porzione di altra corte, di forno, situata in Sovizzo, contrada Costa, nella mappa del censo provvisorio al n. 469, ed in quella dello stabile ai numeri 271, 272, 277, 407, 408, 409, 410, con porzione dei numeri 416, 417, 429, 414, confinanti a mattina Mecnigo, ed a mezzodì Michela ed altre ditte, a sera Michelin diversi, a tramontana Michelin. Stimati l. 606.64.

Lotto II.

Campi 1.1/4 in parte arat. arb. vit. ed in parte zappativo con casa in Montecchio Maggiore contrada Carbonara nella mappa del censo provv. numeri 2574, 2575, 2576, ed in quella del censo stabile ai numeri 551, 552, 553, e porzione del nn. 554 e 548, confinante a mattina col confine di Sovizzo, a mezzodì strada, a sera Ghiotto diversi e beni Meggiolaro, a tramontana beni Meggiolaro. Stimati l. 1093.72

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città, in Montecchio Maggiore e Sovizzo, e sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,

Li 20 marzo 1857

Il R. Consigl. Dirigente MURARI.

N. 1999. 1. pubb.

EDITTO.

Si rende noto che con dec. 31 marzo p. p. n. 3562 fu dall'inclito I. R. Tribunale Provinc. in Padova dichiarata cessata la cura cui con deliberazione 14 giugno 1856 n. 7139 venne per mania sottoposta Teresa Corsale, fu Rustico, vedova di Giacomo Bertin detto Bassolo di Monselice, e che quindi restano esonerati il Giovanni Battista Corsale e Bernardo detto Bertana il primo dall'incarico di curatore della già interdetta Corsale e l'altro di amministratore delle sostanze ad essa spettanti.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,

Li 4 aprile 1857.

Il Pretore CAVAZZANI.

Dioneso, Al.

N. 3722. Unica pubb.

EDITTO

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza in sede commerciale, rende pubblicamente noto, che con decreto odierno p. n. fu dichiarato chiuso il concorso generale dei creditori aperto in confronto di Giovanni Parozzi, pizzicagnolo di Vicenza, con Editto 22 dicembre p. p. n. 14163.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 11 aprile 1857.

Il C. A. Presidente TOURNIER

D. Fantuzzi.

N. 2572. 2. pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 13 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta casa, esecutata dietro istanza di Francesco Storchele fu Pietro, di Vicenza, coll'avvocato Montanari, in pregiudizio di Celeste Dal Lago fu Stefano, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo inferiore del 25 per 0/0 al di sotto della stima.

2. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore della stima, ritenuto il ribasso del 25 per cento.

3. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto.

Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

4. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, escluso quindi qualunque altro surrogato ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

5. Al deliberatario sarà dato il possesso col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima, sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo soddisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

6. L'immobile s'intenderà venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento della delibera e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

7. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altri conseguimenti e relative staranno pure a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

8. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto del fondo a tutto di lui danno, pericolo e spese, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno, contrada Mure dei Carmini, marcata col civ. nn. 416 (quattrocentosedici) e 417 (quattrocentodiciassette) censita in mappa provvisoria col n. 934 (novecentotrentaquattro), e stabile 1099 (millenovantanove), confina a mattina strada pubblica detta delle Mure dei Carmini, a mezzodì casa di Angelo Calargo e fratelli, a ponente corte Magnabosco Domenico, ed a tramontana casa di Lucarda Luigi.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,

Li 17 marzo 1857

Il cons. aul. Presidente TOURNIER.

D. Fantuzzi, Dir.

N. 2019. 2. pubb.

EDITTO

Si rende a comune notizia che inerentemente a requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana 4 marzo corr. n. 4134 nel locale di residenza di questo Tribunale e nelli giorni 13 e 28 maggio p. v. e 10 giugno succ. dalle ore 10 di matt. alle ore 2 pomerid. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'infradescritto immobile pignorato in pregiudizio di Giuseppe Segala fu Giov. Battista di Vicenza, ad istanza di Teresa Costaman vedova Marella sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La casa immobile infradescritta verrà venduta in quello stato ed essere che si troverà nel giorno della delibera. Il prezzo al I e II esperimento non potrà essere inferiore alla stima che è di a. l. 3574, ed al III esperimento la vendita avrà luogo a prezzo anche inferiore, semprechè sia bastante a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore o prezzo della stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione della esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima. A chi non rimane deliberatario verrà restituito immediatamente il fatto deposito.

III. Il deliberatario avrà il possesso materiale, ed il godimento della cosa immobile acquistata per effetto del decreto di delibera, incominciando col giorno della intimazione di esso decreto, e da detto giorno dovrà corrispondere l'interesse dell'annuo 5 per 0/0 sul prezzo tuttavia insoluto, e di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito, e dovrà altresì pagare per intero la rata d'imposta, sovraimposta ed altre pubbliche gravezze anco future, scadenti dopo quel giorno, conservare la cosa immobile acquistata in lodevole uso ed assicurarla dagl'incendi.

IV. L'aggiudicazione in proprietà seguirà dopo l'esborso dell'intero prezzo, che dovrà essere effettuato dal deliberatario, tostochè gli sia intimato il riparto.

V. Mancando il deliberatario anco in parte a qualunque dei patti suindicati potrà ad istanza di qualunque creditore, o del debitore essere provocata nuova subasta della cosa immobile deliberata senza nuova stima, e colla assegnazione di un solo termine per venderla a spese e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

VI. La tassa di trasferimento è a carico del deliberatario.

Descrizione della casa immobile da vendersi.

Casa posta nell'interno di Vicenza, contrada Guanto e Barche, al civ. n. 1778 nero, descritta nella mappa stabile del Comune cens. di Vicenza interno, al num. 2297 sub I, avente la superf. di pert. 0.05, colla rendita cens. di L. 104.72, confinante a levante con casa di spettanza della chiesa Parrocchiale dei Servi di Vicenza, a mezzodì colla pubblica strada detta del Guanto e Burche, a ponente Rubelli Francesco, ed a tramontana Rubelli in parte ed in parte la chiesa dei Servi.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 24 marzo 1857.

Il C. A. Presidente TOURNIER.

D. Fantuzzi.

N. 799. 2. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che ad istanza di Sante Compassi, di Dogna, a pregiudizio di Antonio della Mea di Raccolana, sarà tenuto dall'I. R. Pretura di Moggio nel locale di sua residenza nei giorni 14 maggio, 4 giugno e 2 luglio 1857, dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid., esperimento d'asta per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta degli immobili seguirà in due Lotti.

II. La vendita del primo Lotto si farà al miglior offerente per un terzo del prezzo di stima attribuito all'intiero stabile e ciò per a. lire 981.31, e quella del secondo per la metà del valore di stima attribuito all'intiero fondo ivi contemplato e cioè per a. l. 503.90.

III. Nei primi due esperimenti la vendita non avrà luogo che a prezzo maggiore od eguale alla stima.

IV. Nel terzo esperimento saranno venduti a qualunque prezzo semprechè il loro importo basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore della stima medesima.

V. Gl'immobili s'intenderanno venduti al miglior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella stima giudiziale.

VI. Nessuno ad eccezione dell'esecutante potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima del relativo Lotto.

VII. Da questo deposito saranno prelevate in conto prezzo le spese della procedura esecutiva dietro liquidazione del giudice dall'istanza del pignoramento sino all'asta inclusiva.

VIII. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa di quest'I. R. Pretura il prezzo della delibera in moneta d'oro o d'argento a tariffa esclusa qualunque carta monetata, la erosa, computando a diffalco la somma già depositata.

IX. L'esecutante restando deliberatario viene abilitato a depositare il prezzo entro 30 giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria e solo nella parte in cui gli altri creditori iscritti fossero a lui anteposti per l'eventuale rimanenza dopo tacitato il suo credito.

X. Oltre al prezzo sta a carico del deliberatario, pro quota, qualunque peso o servitù che colpisca la cosa da alienarsi, come pure il pagamento della parte proporzionale d'imposta dalla delibera in avanti.

XI. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena ricevuta l'intimazione della medesima di riconoscere l'esistenza e di farne immediato pagamento, pro quota, che sarà imputato a diminuzione di prezzo.

XII. Assumerà pure l'acquirente a tutto suo carico le spese d'asta e della tassa per trasferimento di proprietà in proporzione del Lotto o Lotti deliberati.

XIII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suesposte condizioni, si farà rivendere l'immobile a di lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d'ogni danno e spesa.

Descrizione degli immobili da subastarsi.

Lotto I.

La terza parte pro' indiviso del podere sito in pertinenze di Raccolana, composto dei seguenti appezzamenti:

A) Fondo coltivo da vanga, denominato Colt, in mappa al num. 614, di cens. pert. 0.06, colla rendita di l. 0.13, stim. l. 14.

B) Fondo coltivo da vanga, detto Quel di Gorizza, in mappa al n. 436, di cens. pertiche 0.04, colla rendita di l. 0.12, stimato lire 11:26.

C) Fondo coltivo da vanga con ronchi a prato, detto Capriello, in mappa al n. 646, di cens. pertiche 0.14, colla rend. di l. 0.31, stimato l. 49.10.

D) Fondo coltivo da vanga e prato, detto Grebe, in mappa al n. 382, di cens. pertiche 0.01 e rend. l. 0:01, n. 383 di pertiche 0.11 e rendita l. 0:13, stimati lire 65.12.

E) Fondo prativo e coltivo da vanga con stavolo, denominato in cò Michele, in mappa al num. 1947, di cens. pert. 0.07, rend. l. 2:40, n. 1949 di cens. pertiche 0.14, rend. l. 0:22, stim. lire 125:81.

F) Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato Campo grande, in mappa al n. 1920, di pertiche 2.04, rend. l. 0.83, e n. 1956, di pert. 1.11, rendita lire 1.73, stimato l. 262.67.

G) Fondo prativo montuoso, denominato Medili, in mappa al n. 55.3, di pert. 20.15, rendita l. 1:21, stimato l. 80.

H) Fondo prativo, denominato Medil costa stretta, in mappa al n. 5491, di pert. 7.20, rend. l. 0.43, stimato l. 40.

I) Fondo prativo montuoso, denominato Medili sore la gran queste sore Patoch, in mappa al n. 5359, di pert. 17.98, rendita l. 0.30, stimato l. 50.71.

J) Fondo prativo montuoso, denominato Medili Pales sul quel, in mappa al n. 5385, di pertiche 9.24, rend. l. 0:18, stimato lire 36:17.

L) Fondo prativo montuoso, denom. Medil sore il gran quel, in mappa al n. 5612, di pertiche 13.64, rend. l. 0.81; stimato l. 46:22

M) Prato montuoso, denominato Medili in somp la Mont, in mappa al n. 5641, di pert. 1.25, rend. l. 1.01, e n. 5656, di c. pert. 9.98, rendita l. 0.60, stimato l. 96.14.

N) Fondo coltivo da vanga con ronchi prativo, denominato La tonvierte dei gran ciamp, in mappa al n. 493, di pert. 0.24, rendita l. 0.73, stimato l. 96.13.

O) Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato Dietro la chiesa, in mappa al n. 1003, di pert. 1.00, rend. l. 2.31, stimato l. 372.17.

P) Fondo prativo, denominato Bolene, in mappa al n. 708, di pert. 0.16, rendita l. 0:54, stimato l. 29.44.

Q) Fondo prativo, denominato Nale Braide, in mappa al num. 131, di pert. 0.90, rendita lire 0.60, stimato l. 94.34.

R) Fondo prativo e coltivo da vanga, denominato in Braida, in mappa al n. 143, di pert. 0.29, rend. l. 0.64, stim. l. 68.32.

S) Casa d'abitazione, in mappa al n. 812, di cens. p. 0.14, rend. l. 16:32; stim. l. 1267.72.

T) Fondo coltivo da vanga, denominato l'Orto, in mappa al n. 477, di pert. 0.06, rend. lire 0:18, stimato l. 29.65.

Lotto II.

U) La metà pro' indiviso del fondo posto in pertinenze di Gniva di Resia, in quella mappa al num. 4029, stimato complessivamente lire 1007:83.

Il presente sarà affisso e pubblicato come di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Moggio,

Li 30 marzo 1857.

Il R. Pretore MANSUTI.

G. B. Paderni.

N. 2129. 3. pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 14 maggio, 4 e 25 giugno p. v., dalle ore 9 antim. ad un'ora pomeridiana di ciascun giorno, avrà luogo nel locale di residenza di questa Pretura, ed avanti apposita Commissione, l'asta giudiziale dei sotto descritti fondi, esecutati da Matteo Cracco fu Gio., di Recoaro, in odio dei minori Giuseppe e Matteo Gasparoni fu Giobatta, tutelati dalla loro madre Maria Dal-Cengio-Rossato, di Valdagno, alle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la vendita seguirà soltanto a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento poi anche a prezzo inferiore, purchè basti a coprire i crediti inscritti.

II. Ogni aspirante meno l'esecutante, per farsi oblatore, depositerà il decimo del valor della stima, che, restando egli deliberatario, verrà passato in giudiziale deposito e sarà imputato a diffalco del prezzo di delibera.

III. I fondi sono venduti nello stato in cui si trovano a corpo e non a misura, con ogni servitù inerente e con tutti i pesi da cui fossero gravati.

IV. Il possesso materiale e godimento si trasfonde col dì della delibera nel deliberatario autorizzato a farsi immettere occorrendo in via esecutiva del decreto di delibera. Da quel giorno ogni pubblica imposta sarà a carico di lui. La piena proprietà poi sarà aggiudicata solo allora che abbia eseguite puntualmente tutte le condizioni dell'asta e specialmente quella del pagamento del prezzo.

V. Dal giorno della delibera decorrerà sul prezzo offerto meno la parte depositata l'interesse annuo nella ragione del 5 per 100 da depositarsi di anno in anno durante la procedura di graduatoria e riparto, il capitale poi sarà pagato ai creditori utilmente graduati entro giorni trenta dopo passato in giudicato il riparto.

VI. A diffalco del prezzo dovrà tuttavia il deliberatario pagare immediatamente le imposte che fossero insolute al momento della delibera, nonchè le spese della procedura esecutiva entro giorni otto dopo l'intimatogli decreto di liquidazione della medesima.

VII. Ogni pagamento sarà fatto in monete sonanti metalliche d'oro o d'argento comprese nella Sovrana Tariffa ed a valore della Tariffa medesima.

VIII. Più oblatori saranno solidalmente coobbligati.

IX. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni presenti si procederà a nuovo incanto a di lui danno e spese. Il perderà ogni diritto sulla somma depositata a termini dell'art. II, e qualsiasi utile del nuovo incanto fosse per derivare sarà a vantaggio dei creditori e degl'esecutati.

Fondi da vendersi.

Pert. cens. 0.38, prat. [illegible] pativo, in Cast Ivecchio, frazione del Comune di Valdagno, in contrà Rocchi, detta Prà dei Gatti, confina a levante fratelli Dalla Valle [illegible] Giov., mezzodì fratelli Gasparoni fu Francesco, sera e settentrione Sante Visonà, in mappa stabile di Castelvecchio al n. 912, colla rendita censuaria di l. 1:57. Stimat. a. l. 64.

Pert. cens. 0.48, bosco ceduo misto, posto come sopra, contrà Spelacchia di sopra, detto Prà Badoo, confina a levante e settentrione in angolo con Paolo Cracco, mezzodì Francesco Fiorasso, sera Antonio Cracco, in mappa stabile di Castelvecchio al numero 1121, colla rendita di l. 0:28. Stimato a. l. 18.

Pert. cens. 2.02, zappativo ora pascolivo e parte boschivo ceduo misto con piante, in Valdagno, contrà Spelacchia di sopra, detto Franturella, confina a levante e settentrione Michele Cracco, mezzodì Antonio Cracco, ponente Fiorasso Francesco, in mappa stabile di Castel di Valdagno ai numeri 3042, 3043 e 3044, colla rendita di l. 1.76. Stimato l. 121:61.

Pert. cens. 2.96, in parte arativo arborato vitato e parte prativo, posto come sopra, detto Frature, confina a levante e settentrione Francesco Fiorasso, mezzodì e sera debitori e Gasparoni fratelli fu Francesco, in mappa stabile del Castel di Valdagno ai numeri 2472 e 2478, colla rendita di l. 13:49. Stimata a. l. 541.24.

Pert. cens. 0.34, zappativo pascolivo, posto come sopra, detto nella Valle, confina a levante e mezzodì Francesco Fiorasso, sera Gasparoni, settentrione Valle, in mappa suddetta al num. 2461, colla rendita di lire 0.8[illegible]. Stimato a. l. 50.

Pert. cens. 0.29, boschivo ceduo misto, posto come sopra detto Bosco Grande, confina a settentrione Gasparoni, mezzodì Fiorasso Francesco, sera Paolo Cracco e valle, in mappa stabile al num. 2465, colla rendita di lire 0.23. Stimato a. l. 17:90.

Pert. cens. 0.06, orticolo con viti, nella detta località, detto l'Orto, confina a levante case ed orto Fiorasso Francesco, mezzodì sera e settentrione strada e transiti, in mappa stabile al n. 3025, colla rendita censuaria di l. 0.33. Stimato a. l. 21.

Pert. censua. 0.17 di suolo occupato da casa murata coperta a paglia, posta come sopra, marcata del comunale n. 3.6, confina a levante i debitori, mezzodì transito, sera casa Fiorasso Francesco, settentrione corte promiscua, in mappa stabile al n. 3017, con porzione dei nn. 3012 e 3020, colla rendita censuaria di l. 3.51. Stimato a. l. 201.38.

Locchè si affigga nei luoghi e modi soliti e si pubblichi per tre volte mediante inserzione nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,

Li 24 marzo 1857

Il R. Pretore MARTINELLI

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.

D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

MERCOLEDÌ 29 APRILE

ANNO 1857. — N. 95

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono, si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare maggiore nell'I. R. reggimento d'ulani n. 6 portante l'augusto suo nome, S. A. I. R. il sig. Arciduca Carlo Salvatore di Toscana, capo squadrone di prima classe nel suddetto reggimento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 23 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di sollevare il tenente maresciallo Francesco barone di Gorizzutti dall'attuale suo impiego di capo Sezione presso il Comando superiore dell'esercito, manifestandogli la Sovrana sodisfazione, e di ordinare ch'egli assuma un comando di divisione di truppe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 16 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e carattere di consiglieri superiori di finanza ai finora ispettori centrali nel Ministero delle finanze, Lorenzo di Steibüchel - Rheinwall ed Antonio Fichna, e di nominare il consigliere di finanza, addetto a quel Ministero, Eduardo Volkmer, ispettore centrale nel Ministero stesso, col titolo e carattere di consigliere superiore di finanza.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il presidente di Horodenka, nel Circolo di Kolomea, Nicolò cav. di Romaszkan, in ricognizione del suo leale e meritorio contegno.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il presidente della Camera di commercio ed industria di Trieste, Antonio Vicco, nella qualità sua di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona ferrea di terza classe, ed in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 25 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco di Leopoldo, con esenzione dalle tasse, al primo vicepresidente del Tribunale provinciale di Vienna, e direttore di Cancelleria presso l'Uffizio dell'I. R. supremo maresciallo di Corte Eduardo Wittek nobile di Salzberg, in ricognizione dei suoi fedeli ed utili servigii.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito colla corona al capitano ispettore del Lloyd austriaco, Marco Matticola Ballovich, in ricognizione dei servigii, da lui prestati allo Stato, e della sua provata abilità come uomo di mare.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 12 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. direttore centrale delle Fabbriche ed Uffizio d'acquisto dei tabacchi, consigliere ministeriale, Giorgio cavaliere di Plenker, di accettare e portare la croce di commendatore dell'Ordine di S. Gregorio, conferitagli da S. Santità il Papa; ed al direttore della I. R. Stamperia di Corte e di Stato, consigliere di Governo, Luigi Auer, di accettare e portare l'Ordine del Medjidié di terza classe, conferitogli dalla Porta ottomana.

Il Ministero del commercio ha approvato la rielezione di Costantino Bertarelli in presidente e di Gio. Pavanelli in vicepresidente della Camera di commercio ed industria di Cremona.

Il Ministro dell'interno, d'intelligenza con quello della giustizia, ha nominato capo di un Uffizio distrettuale misto nel Litorale, l'aggiunto distrettuale, Alessandro Rossmann.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Nel 1°. reggimento fanti portante l'augusto nome Sovrano, il tenente colonnello Francesco cavaliere di John, dello stato maggiore del quartiermastro generale, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Guglielmo Dora di Wirtemburg, del reggimento fanti barone Reischach n. 21, a tenente colonnello; il capitano Antonio Thill, del reggimento fanti Wocher n. 25, a maggiore;

Nel reggimento fanti Granduca d'Assia n. 44, il capitano Leopoldo Rigele, a maggiore; il capitano Teodoro Zerboni di Sposetti, di quel reggimento, a maggiore e secondo vicemastro della 1.ª guardia del corpo degli arcieri;

Nel reggimento fanti Principe Hohenlohe-Langenburg n. 47, il tenente colonnello Gio. Dorninger di Dornstrauch, a colonnello e comandante il reggimento; ed il maggiore Carlo Hörnes, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 44, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti barone Reischach n. 21, il tenente Carlo Scholtz, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Gio. Fröhlich di Elmbach, del 4.° reggimento fanti portante l'augusto nome Sovrano, a tenente colonnello; il capitano Giuseppe Weyracher di Waidenstrauch, a maggiore;

Nel reggimento fanti Wocher n. 25, il tenente colonnello Lodovico barone Piret di Bihain a 2.° colonnello; ed il capitano Antonio cav. di Zaremba, del 4.° reggimento fanti portante l'augusto nome Sovrano, a maggiore;

Nel reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, il capitano Carlo Kirchner di Neukirchen, a maggiore;

Nel reggimento fanti Don Miguel n. 39, il tenente colonnello Alessandro Samoly di Sark, a colonnello e comandante il reggimento; il maggiore Carlo Appiano, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti barone di Alemann n. 43, il tenente colonnello Carlo Manger di Kirchsberg, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28, a tenente colonnello e comandante il reggimento;

Nel reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, il tenente colonnello Carlo Kaim di Kaimthal, del reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, a tenente colonnello e comandante il reggimento; ed il maggiore Andrea Gerbauer, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti Arciduca Sigismondo n. 45, il maggiore Giuseppe Bukovsky, del reggimento fanti principe Hohenlohe-Langenburg n. 47, a tenente colonnello;

Nel reggimento fanti principe Jablonowski n. 57, il maggiore Ignazio Oppenauer nobile di Oppenau, del reggimento fanti Arciduca Stefano n. 58, a tenente colonnello;

Nel 1.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 10, il maggiore Giuseppe Mracvic a tenente colonnello ed il capitano, Antonio Heylmann, del reggimento fanti confinarii Sluini n. 4, a maggiore;

In quest'ultimo reggimento, il capitano Giovanni Cettade, del 1.° reggimento d'infanteria confinaria banale n. 10, a maggiore;

Nei battaglioni di cacciatori: A colonnelli, i tenenti colonnelli, Francesco di Leippert, comandante il 15.°, Giuseppe Schoerbusch, comandante il 7.°, ed Antonio di Zsoldos comandante l'11.° battaglione;

A tenenti colonnelli, i maggiori, Eduardo Prosche, comandante il 1.°, Federico Menninger, comandante il 9.°, ed Ugo Schupp, comandante il 13.° battaglione: tutti lasciati nei loro attuali comandi di battaglione;

A maggiori, il capitano Francesco Kier, dell'8.° e comandante il 24.° battaglione di cacciatori; il capitano Carlo nobile di Ballarini del 24.° e comandante il 18.° battaglione di cacciatori; il capitano Guglielmo barone di Reitzenstein, del 24.° e comandante l'8.° battaglione di cacciatori;

Finalmente, a maggiori: nel reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5, il capo squadrone Francesco Girardoni; nel reggimento corazzieri Principe Carlo di Prussia n. 8, il capo squadrone Pietro conte Segramoso, del reggimento dragoni Principe Eugenio di Savoia n. 5; nel reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2, il capo squadrone Gaetano Giusti, del 4.° reggimento ulani portante l'augusto nome Sovrano; ed in quest'ultimo reggimento, il capo-squadrone Guglielmo di Dorner, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2.

Furono nominati: Il colonnello e comandante il reggimento fanti barone Reischach n. 21, Carlo Adelsberger di Illingenthal, colonnello di piazza a Vienna; ed il colonnello Giulio Demuth di Hentesburg, del reggimento fanti di linea Arciduca Alberto n. 44, colonnello di piazza a Praga.

Furono pensionati: Il colonnello di piazza a Praga Francesco Sochor di Rothenberg, ed il colonnello e comandante l'8.° battaglione di cacciatori, Rodolfo Rotter, ambedue col carattere di generale maggiore *ad honores*; il colonnello di piazza a Vienna Cosmo Boha, ed il colonnello e comandante il reggimento fanti bar. di Alemann n.° 43, Sabino Mauler cav. di Elsenau;

Inoltre, i tenenti colonnelli: Emanuele bar. Andritzky, del 1.° reggimento fanti portante l'augusto nome Sovrano, Pietro Gyuric, del 1.° reggimento d'infanteria confinaria banale n.° 10 e Giovanni Schwarzacher comandante il 18.° battaglione di cacciatori, tutti e tre col carattere di colonnello *ad honores*;

Inoltre, i maggiori, Eduardo di Schultz, dell'8.° battaglione di cacciatori, col carattere di tenente colonnello *ad honores*; Gio. Eggs di Rheinfelden, del reggimento fanti Granduca d'Assia n. 44; Giovanni Schmitz, del reggimento fanti Wocher n. 25; Alberto Szötu di Nagy-Ernye, del reggimento fanti conte Kinsky n. 47; Daniele Brankovic e Giorgio di Agic, ambedue del reggimento fanti confinarii Sluini n. 4; Carlo Mammern di Mammern, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò di Russia n. 5; Federico conte Rhede, del reggimento fanti cavaliere di Benedek n. 28; Antonio Petricevic, del reggimento fanti conte Jellacic n. 46; Eduardo Reithammer, del reggimento ulani principe Schwarzenberg n. 2; e Guglielmo Tatauer, del reggimento fanti barone Reischach n. 21;

Il capitano Flaminio Brancaleone, del reggimento fanti conte Nugent n. 30; ed il caposquadrone Giuseppe Hollstein, del reggimento dragoni portante l'augusto nome Sovrano n. 3: ambedue col carattere di maggiore *ad honores*.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 29 aprile.

Leggiamo quanto appresso nella *Gazzetta Uffiziale di Milano*, ieri ricevuta.

« Milano 27 aprile.

« Venerdì, giorno 24, S. A. I. il serenissimo Arciduca, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, si recò, senza essersi preannunciato, all'Ospitale Maggiore, a fine di conoscere dappresso l'andamento del medesimo, ed in ispecialità il trattamento degli ammalati poveri, ivi raccolti, ai quali, mosso dal vivo interesse ch'ei prende alla loro sorte, volle il Principe dedicare la sua prima visita dei pubblici Stabilimenti in questa metropoli.

La prefata A. S. restò meravigliata dell'ampiezza, della magnificenza edilizia, della varietà degli stili architettonici dell'Ospitale. Rispettosamente accolta ed accompagnata dal dott. Verga e da altri funzionarii addetti al pio Stabilimento, visitò tutte le crociere degli infermi di ambo i sessi, intrattenendosi graziosamente con parecchi, e porgendo loro parole di conforto; volle vedere eziandio tutti gli altri locali dello Stabilimento, gli Uffizii dell'Amministrazione e dell'Economato, la Farmacia, ecc., rivolgendo di tratto in tratto al direttore domande, che rivelavano la perspicacia della sua mente e la propensione dell'animo suo a giovare efficacemente alla causa del povero.

« Il buon esito della visita inopinata mosse S. A. I. ad esprimere, nell'accomiatarsi dallo Stabilimento, ai preposti del medesimo la sua sodisfazione per l'ordine e pulitezza trovatavi, eccitandoli di avere sempre a cuore l'umanità languente, le cui benedizioni saranno la più bella ricompensa delle loro fatiche. »

S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, per atto di speciale benevolenza verso la *Gazzetta illustrata* di Lipsia, ha ordinato che le vengano fatte pervenire relazioni illustrate sugli avvenimenti più importanti del viaggio intorno al mondo della *Novara*. Si occuperanno di quei lavori i signori dott. Scherzer e Selleny. *(FF di V.)*

Bullettino politico della giornata.

Il *Journal des Débats*, ricevuto ieri insieme cogli altri giornali di Parigi del 25, con le notizie del 24 cadente, conteneva intorno alle cose di Neuchâtel il seguente articolo, che, in riguardo al principio di diritto pubblico, ch'egli giustamente propugna, crediamo opportuno di riferire:

« Le corrispondenze de' giornali stranieri sono presso a poco d'accordo circa le condizioni della transazione, concertata fra' plenipotenziarii dell'Austria, della Gran Brettagna, della Francia e della Russia, e sottoposta in questo momento da' plenipotenziarii della Prussia e della Svizzera al giudizio de' loro Governi. Il titolo di Principe di Neuchâtel rimarrebbe al Re di Prussia; il risarcimento da pagarsi dalla Svizzera sarebbe ridotto ad un milione. La domanda d'aggiornamento della revisione della Costituzione di Neuchâtel, fatta dalla Prussia, sarebbe scartata.

« Si prevede qualche resistenza, massime da parte della Svizzera, all'accettazione di tale componimento. Dobbiamo infatti riconoscere che il giornalismo e l'opinione pubblica in Svizzera sono più esigenti, che certamente non si no, e non debban essere, il Governo federale ed il suo rappresentante nella Conferenza. Troviamo oggi, per esempio, nel *Journal de Genève* del 22 aprile, un articolo, che biasima il dott. Kern d'aver non ch'altro discusso, nella Memoria di cui abbiamo parlato, la domanda del Re di Prussia concernente il titolo di Principe di Neuchâtel. Secondo quel giornale, il sig. Kern avrebbe dovuto dire: « C'è una Repubblica a Neuchâtel; noi non conosciamo trattati, che impediscano per sempre, in riguardo a questo solo paese, l'ammissione della forma repubblicana; abbiam fatte concessioni, a fin d'ottenere la cancellazione d'un controsenso, che sussiste ne' testi: ma non abbiamo a discutere su vantate pretensioni, su vantati diritti, che non potrebbero sussistere se non a patto di negare la legittimità del Governo, stabilito di fatto a Neuchâtel da otto anni. » Si rimprovera in pari tempo a noi stessi d'aver detto che il Re di Prussia può egli solo rinunziare ad un diritto, ch'è ratificato da tutt'i trattati sussistenti.

« Se il sig. Kern si fosse collocato su questo, che il *Journal de Genève* chiama il campo del principio e del diritto moderno, ci sarebbe stato impossibile seguirvelo: poichè ciò sarebbe stato nient'altro che uscire dal diritto pubblico dell'Europa e dal rispetto dovuto a' trattati. La condizione di Neuchâtel verso il Re di Prussia fu regolata da convenzioni solenni, ed esser non può regolarmente cangiata se non in due modi: o con un componimento, analogo a quello che speriamo veder in breve concluso; o pur con la guerra, che riesca ad un nuovo trattato fra le due parti. Ammettendo, come vogliono certi interpreti dell'opinione pubblica in Svizzera, che la separazione violenta di Neuchâtel e della Prussia sia una vittoria legittima, e diffinitivamente riportata, tal vittoria non fu suggellata da un trattato; e, finchè ciò avvenga, le antiche convenzioni sono sole in vigore. Il diritto pubblico dell'Europa vuol così; e così vuole in pari tempo l'interesse d'essa l'Europa, poichè altrimenti non vi sarebbe più distinzione da fare fra lo stato di pace e lo stato di guerra, ed i trattati non avrebber più significazione.

« Quel che volentieri concediamo alla Svizzera è che il suo interesse s'accorda qui con quello dell'Europa; ch'è molto più facile, molto più semplice, ed anche più giusto, per certi rispetti, conformare i trattati allo stato di cose attuale, che non ricondurre lo stato di cose attuale alle antiche disposizioni de' trattati. Per questa ragione, abbiam sempre desiderato veder la Prussia acconsentire a tal regolazione pacifica della situazione di Neuchâtel; e per questa ragione altresì desideriamo vivamente vedere il giornalismo e l'opinione pubblica in Svizzera non adoperarsi a rendere ogni transazione impossibile, o pure, il che sarebbe ancor peggio, a sostenere che si può farne senza. »

Del rimanente, questo timore del *Journal des Débats* è ormai senza motivo: il telegrafo ci ha già annunziato, prima l'altro dì che il Consiglio federale riconosceva accettabile il componimento, proposto dalla Conferenza, e il sottoponeva all'adesione del Cantone di Neuchâtel, poi ieri che quest'ultimo vi aveva aderito. Per parte della Svizzera, la questione sarebbe dunque decisa; or rimane a vedere quel che risolverà la Prussia.

Il *Nord* pubblica un documento curioso relativo agli affari della Valachia: una Nota, cioè, indirizzata dal sig. Carlo Kretzulesco, ministro dell'istruzione pubblica e de' culti, a' commissarii delle Potenze soscrittrici del trattato di Parigi. Quella Nota altro non è che una denunzia delle illegalità e degli abusi del Governo, di cui lo scrivente fa parte. Quel ministro accusa i suoi colleghi d'aver abusato della sua fiducia, e il capo del Governo d'aver l'abitudine di fare direttamente gli affari pubblici, con gran detrimento dell'interesse generale e degl'interessi particolari, e riducendo così, dice la Nota, l'ufficio del ministro a quello d'un semplice commesso, incaricato di registrare una parte degli atti arbitrarii e delle irregolarità, che si commettono; dico una parte, poichè il resto sfugge anche a questa semplice formalità. » La *Patrie* osserva qui giustamente che, poichè il sig. Kretzulesco non poteva impedire gli atti arbitrarii, che dieder motivo della sua querela, egli avrebbe dovuto rinunziare al suo ufficio, e protestar dinanzi l'opinione pubblica, non dinanzi la Giunta europea. « I rappresentanti delle « Potenze nella Moldo-Valacchia, continua la *Patrie*, non hanno per incarico di sindacare l'amministrazione de' caimacani; e' non sono censori. I due Principi, nominati dalla Porta, governano come intendono, a lor rischio e pericolo. Il solo dovere della Giunta è di studiare lo stato politico del paese, le riforme, di cui egli ha bisogno, e di raccogliere i voti liberamente espressi dagli abitanti. Fra' caimacani ed i lor ministri, ella non ha a prender partito; non ha, specialmente, ad offrire a questi ultimi, come domanda il sig. Kretzulesco, l'aiuto necessario per compiere i lor doveri. » La *Patrie* conchiude dicendo ch'ella reputa suo debito insistere tanto più su tal punto, che tutte le sue corrispondenze di Bucarest continuano a rappresentarle il principe Ghika siccome favorevole all'unione de' Principati. Questa conclusione è d'un candore veramente cospicuo: ella viene a dire che la *Patrie* non perorerebbe con sì gran calore la causa del caimacan di Valacchia, s'ei fosse d'opinione diversa; e quel foglio lo prova col fatto, poichè nel precedente suo Numero, ei non risparmiava a quel di Moldavia le più vive censure pe' suoi atti concernenti le elezioni, di cui ieri abbiamo pubblicato il tenore. Secondo il vento, si naviga.

S'era annunziato alcun tempo fa che lord Palmerston, per furar le mosse a lord John Russell, suo antagonista, avrebbe presentato, in su' primordii della prossima sessione, un *bill* concernente la riforma parlamentaria. Stando al linguaggio, che tiene il *Morning Post*, tal non sarebbe l'intenzione del primo ministro. Quel giornale fa osservare che il nuovo Parlamento avrà ad occuparsi di parecchie disposizioni legislative, da gran tempo attese, e che que' lavori occuperanno tutto il suo tempo. Egli avrà a stanziare il *bill* sul divorzio, riveduto e corretto da lord Lyndhurst, il *bill* sui testamenti, e quello relativo alla deportazione. Verranno poscia i *bill* concernenti i depositarii infedeli, i Banchi in Società anonima, e le Compagnie in accomandita. Ecco più che non occorra ad empiere convenientissimamente la sessione. Il *Morning Post* non disconosce però l'importanza della riforma elettorale; dichiara che ogni proposizione, la quale vi si riferisse, sarebbe senz'alcun dubbio bene accolta; ma dà chiaramente ad intendere che si dovrebbe differirla. È assai dubbio però che i riformisti si contentino di quest'offa: lord John Russell è grandemente impegnato a portar la questione dinanzi al Parlamento, ed i suoi amici tengono per fermo che, senza aver riguardo alle convenienze ministeriali, ei sarà per fare una proposta fin da' primi giorni dell'adunamento della nuova Camera. I par-

APPENDICE.

COSE URBANE

Le strade, i ponti, i canali, i ponti tubulari sottopassanti il Canal Grande. — La Commissione per le case perenti. — La Commissione pei trattenimenti della stagione de' bagni.

Uno de' titoli, che adesso domandano specialmente l'attenzione ne' preventivi e consuntivi comunali di ogni paese, così per la entità della spesa, come per l'importanza tecnica ed economico-commerciale, è certo quello delle costruzioni e delle manutenzioni delle strade, de' canali, e di tutte le opere che tendono a rendere più facili, più sicure e più comode le comunicazioni, tanto fra paese e paese, come fra le parti interne d'un paese o d'una città medesimi. Questa per Venezia è quistione, che, oltre ad abbracciare in tutta la propria vastità, ed in ogni loro parte, le convenienze, i riguardi, i bisogni, le necessità, gli utili, come altrove, ha di più tutto ciò che importano le condizioni speciali, e la posizione geologica del sito.

La superficie delle strade a Venezia può calcolarsi in metri quadrati 596,000; divisi in Calli 2094, compresi i Rami, cioè calli propriamente dette 1245, rami 849; — Campi e Piazze 127; — Campielli 269; — Fondamente 386: tutti separati da 150 Rivi e ricongiunti a mezzo di 400 Ponti. Di tale superficie se ne calcolano coperti di macigno intorno a metri 400,000, di cotto 110,000, a terra nuda 86,000. Quello che in nessuna altra città, od in pochissime, e per brevi tratti, in questa, al disotto delle strade e delle piazze, vi è un sistema di acquedotti, che arrivano allo sviluppo di quasi 220,000 metri. Fino all'anno passato, il ristauro degli acquedotti era, per una parte a carico comunale, per l'altra a carico dei privati. Con ciò si difficultava la esecuzione dei lavori, s'intralciava il disbrigo degli affari, e quasi sempre l'Ufficio si trovava aggravato da una quantità di tediose pendenze. Con deliberazione del 9 aprile 1856, superiormente sancita, il Consiglio comunale toglieva quella disposizione, e riteneva a tutto carico comunale, per l'avvenire, le spese di restauro dei pubblici acquedotti. Le quali spese riescono pur troppo gravosissime, perchè l'affluenza delle materie, e la continua instabilità di livello delle acque, ne ostruiscono il lume, e ne corrodono le pareti; per cui abbisognano frequenti gli espurghi ed i ristauri. Espurghi e ristauri, che non possono eseguirsi altrimenti, se non rinnovando la selciatura del sovrapposto pavimento.

Questa selciatura consta in gran parte, come abbiamo detto, di macigno o trachite euganea, e di pietra cotta. Tuttavia, in alcuni tratti, si fecero degli esperimenti per sostituirvi, qua pietre molare di Trieste, là asfalto, altrove lava metallica. I resultati, ottenuti dall'applicazione della pietra molare, riuscirono a sconsigliarne l'uso. Essa è troppo friabile, e si corrode facilmente da produrre buchi ed avvallamenti spessissimi. Dell'asfalto e della lava non si può ancora decidere. La spesa di costruzione diversifica però da quella che importano gli ordinarii macigni. Il piano stradale riesce più comodo e meglio gradito alla vista. Bisogna saper la durata.

A riparare i danni, ed accrescere la comodità ed il decoro, ad abbellire l'aspetto di tante opere e di costruzioni siffatte, il Comune dispendiava per lo passato ingenti somme. Anche negli ultimi tre anni, varii per utilità ed importanza furono gli eseguiti lavori.

Delle Calli e dei Campi alcuni furono riordinati, come il Campo S. Stefano, la Calle Chiaveretta, quella della Testa, la Salizzada S. Geremia, le Calli Briani, quelle di S. Biagio, quella di Mezzo a S. Salvatore, ed in questi giorni la Merceria, quello specioso Corso de' Veneziani. La Frezzeria messa tutta ad asfalto. La Salizzada di S. Gio. Grisostomo a lava metallica.

Le Fondamente ricostrutte furono quelle, di Zaguri, S. Severo, Rio Marin, dei Cereri, Bonlini, della Giudecca: alcune, come quest'ultima, che costituiscono un sistema tutto proprio di riparo e di confine marittimo.

I Ponti, o sistemati, od ampliati, o ricostrutti, altri in pietra, altri in ferro, altri in legno, sono quelli Zaguri, Malatin, di Rialto, di S. Pietro, della Tana, dei Becchi, dei Pugni, Cavalli, dei Greci, dell'Osmeria, del Rimedio, di S. Paternian, dell'Angelo, del Cavalletto, delle Ballotte, dei Ragusei, di Ghetto, dell'Olio, Rizzi, di S. Cosmo.

La costruzione dei Ponti in ferro presenta un risparmio forse del venticinque per cento a confronto di quelli in pietra. Vi scema la grandiosità, ma vi cresce la sveltezza e la leggiadria. Bello, se non economico, è il pensiero di sostituire, ove occorra, il ristauro, agli usati parapetti di muro, sopra ponti con arco di pietra, i parapetti di ferro. Essi tolgono quella increscevole pesantezza, e coi loro fori e pertugi sembrano, per dir così, ravvicinare e congiungere fra di loro quelle duplici vie di comunicazione che abbiamo noi, i canali e le strade.

I Rivi escavati in questi tre anni furono quelli della Verona, di S. Provolo, del Vino, dell'Osmarin, delle Vergini, della Racchetta, il Riello a S. Felice, il Riello a S. Polo, di S. Stin, dei Frari, Barbaro, S. Cassiano, della Madonnetta, del Piombo, del Rimedio, delle Serchere, di S. Gio. Evangelista. Ad eccezione del piccolo tratto vicino alla Birreria di S. Polo, non si verificò interrimento alcuno di Rivi, e fu utile divisamento; però che, nè il disagio dei ponti troppo frequenti, nè la ristrettezza di qualche strada, non sono cause che giustifichino tale misura. Con ciò viene falcidiato quell'ammirabile sistema, pel quale si regola e governa l'attività del flusso e riflusso lagunare, che ha tanta parte nell'ordine economico ed igienico della nostra e delle isole circostanti.

Il preventivo comunale di Venezia per l'anno 1857, discusso ed approvato dal Consiglio nella tornata di marzo, al titolo *Manutenzione di strade, ponti e canali*, ha la somma proposta di austr. L. 111,840 50. Più sotto, al titolo *Nuove opere per acque e strade*, l'altra somma di austr. L. 53,000. Le quali due, unite insieme, formano il totale di austr. L. 164 840:50: tutto quel di meno, che i molteplici e pressanti bisogni di così singolare e vasta superficie potessero richiedere; tutto quel di più che l'erario comunale, nella insufficienza dei proprii mezzi, fosse in grado di sopportare. La quale insufficienza di erario vuolsi attribuire ragionevolmente a fatalità di circostanze, e non piuttosto ad incuria o scialacquo di amministrazione. La sola rendita della quota comunale del dazio sul vino, si calcolava per lo passato intorno alle austr. L. 700,000, che qualche anno oltrepassò. Adesso, per la mancanza dei raccolti, non arriva ad austr. L. 225,000. Così questa sola partita produce un disavanzo annuale di quasi mezzo milione.

Nella tornata consigliare di marzo, fu anche proposta ed adottata separatamente la ricostruzione della Fondamenta del Carbon a S. Luca. Che se torniamo un po' tardi sulle deliberazioni di quel Consiglio, ce la menì buona il lettore. Le informazioni furono da noi chieste, ci erano state promesse, e poi ne mancarono; il perchè tardi a noi giunse la notizia di quelle deliberazioni. Fra le quali, vi fu quella sul progetto di costruire quattro ponti tubulari sottopassanti il Canal Grande. Esso progetto non trovò nè plauso, nè appoggio, e fu, per maggioranza di voti, respinto. Dicono alcuni che, se alla nuda esposizione della idea, vi fossero state aggiunte le necessarie dimostrazioni, i primi dettagli, forse altra sarebbe stata la sorte di quel progetto. Che quando si tratta di argomento, che a prima impressione possa sembrare ipotetico, se non chimerico affatto, è necessario di svilupparlo, a grado che le paure sieno distrutte, che i dubbi si vincano, che le peritanze si facciano tranquille. Che qualche volta si videro gagliardi intelletti, paurosi per forza di abitudine, e per istraordinaria venerazione di cose e di costumanze. Che è vero che il progetto dei ponti sottopassanti al Canal Grande involge riguardi ed esigenze relativi alla novità dell'impresa: e perciò si studiino le forme ed i mezzi per attuarli; si rispettino strettamente i riguardi della economia idraulica del canale, de' suoi affluenti e confluenti; si misuri l'influenza di ogni innovazione, sì in riguardo dei canali e rivi minori, che della laguna media, perchè il Canal Grande devesi tenere come arteria massima degli uni, e come immettente e sfogo considerevole dell'altra. Che pei riguardi edilizii si calcolino le forme della esecuzione; gli attrezzi che l'arte può offrire; i suggerimenti della scienza. Che si confrontino i mezzi coi bisogni, e quindi si proferisca il giudizio coscienzioso, imparziale, sicuro. Che quattordici anni addietro, a condizioni più sfavorevoli in pratica, il progetto non fu detto impossibile. Nulladimeno noi diciamo che sono cose, per le quali ci vogliono anni a decidere.

In quella tornata, fu nominata una Commissione in numero di cinque perchè si presti alla rilevazione delle case perenti: due consiglieri comunali, l'ingegnere direttore municipale, e due esperti, da essere scelti dai tre primi membri della Commissione medesima. Per le spese di rilevazione le furono assegnate L. 2000. Dovrà riferire al prossimo Consiglio.

Altra Commissione fu nominata per determinare la qualità, la distribuzione, e dirigere l'esecuzione dei trattenimenti da darsi nella prossima stagione dei bagni; e le fu assegnato un fondo di L. 40,000. Le persone, alle quali venne affidato l'incarico, non lasciano dubitare della loro attività e della conoscenza sì locale che occasionale perchè i divertimenti, ch'esse determineranno, riescano al fine desiderato, ed abbiano quel tipo, che l'indole particolare della circostanza richiede. Sappiamo avere già la onorevole Commissione incominciato ad occuparsene.

titi troveranno quindi immediatamente un campo, ove sperimentare le rispettive lor forze. Intanto, l' agitazione per la riforma è incominciata nelle Provincie. Il 22 fu tenuto a Carlisle, nella città, ove sir James Graham venne rieletto come riformatore, ad onta degli sforzi del Ministero, un *meeting* imponente, nel quale si dichiararono con entusiasmo per una riforma elettorale e parlamentaria immediata. È questo il primo passo verso l' agitazione, dice la *Presse*; e se il Ministero non previene il movimento, che si apparecchia, e che potrebbe adesso dare in nulla innanzi ad un provvedimento di riforma anodina, e' si troverà a fronte d' un' opposizione riscaldata, la quale verrà essere soddisfatta con una riforma larga e radicale.

In Svezia, la Giunta della Costituzione, risolvette di proporre una modificazione alla Costituzione stessa, e d'aggiungervi un articolo addizionale. La modificazione consisterebbe nell' obbligo, imposto al Re, quando si trattasse di conchiuder trattati con Potenze straniere, di consultare il Consiglio di Stato tutto intero, anzichè udire il parere d' un solo membro d' esso Consiglio e quello del ministro degli affari esterni, che avevano finora bastato. L' articolo addizionale dichiarerebbe che il Re non potrebbe accettare un' altra corona senza il consenso della Dieta generale.

Il Ministero prussiano non è gran che fortunato da qualche tempo: la seconda Camera pigliò contro lui la difesa della libertà della stampa; e la Camera de' signori ha, come ieri d cemmo nelle *Recentissime*, scartato il progetto di legge concernente l' imposta del sale.

La *Oesterreichische Zeitung* ha, in data di Vienna 22 aprile, quanto appresso:

Un grande scrittore dichiarò un tempo il più felice quello Stato, del quale meno si parlava. L' Europa è prossima ad entrare in quello stadio di felicità. Il mondo politico, specialmente quella parte che sta nella rubrica della diplomazia, si apparecchia alle vacanze. Essa è stanca delle domande e risposte, e siccome non è affannata da quistioni ardenti, segue il proverbio: *Non estinguo quel che non mi abbrucia.*

Appoggiati a comunicazioni di persone che conoscono le cose, possiamo qualificare rimasugli dei tempi passati tutte le voci di dissidii e di odii nel mondo politico. La guerra lascia, dopo la pace, epidemie, sbandati, ladroni da strada. Così, dal calore della battaglia, dal dolore della sconfitta, e dalla temperanza alberia del vincitore, derivano miasmi politici d' inasprimento e di desiderio di vendetta. Nei nostri tempi poi, per soprappiù, nei quali la stampa europea opera nelle lotte politiche, parte come alleata dei partiti, parte per proprio conto, tutti i discordi appariscono più ardenti ed arrossano sovente il cielo, come se mezzo mondo fosse in fiamme.

Il giornale russo il *Nord* ha sovente, col suo fare appassionato, e col prendere ardentemente partito, tratto in errore il pubblico sulla posizione della Russia in faccia agli Stati d' Europa. Ma abbiamo motivo di credere che quel giornale non sia interprete per nulla del pensiero del Gabinetto di Pietroburgo, e che parli piuttosto per un partito, al quale di cuore schiudere vorrebbe la via pe' suoi fini. E forse non c' inganniamo ammettendo che il linguaggio, che in quel giornale è permesso ai partigiani russi, non sia permesso, secondo il detto di un diplomatico famoso, se non per nascondere il pensiero.

L' opinione, che pel contegno di quel giornale si è formata circa le relazioni dell' Austria colla Russia ha assunta perfino forma determinata in una voce, che oggi si è diffusa. Parlossi di una scaramuccia diplomatica fra' due Gabinetti, relativamente alla Sardegna. Atteso tale notizia, tanto precisamente formulata, abbiamo dovuto avvicinare l' orecchio alle porte eccelse, dietro le quali si fa la storia del mondo. Abbiamo invece saputo che fra' Gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, se non è ristabilita l' antica intimità, si è però diminuita di molto, negli ultimi tempi, la distanza dell' allontanamento.

La politica delle congetture mal s' ingannò tanto ne' suoi propositi, quanto nel considerare il viaggio di permesso dell' inviato austriaco a Pietroburgo, conte Esterhazy, come un fatto di grave natura. Se quel viaggio potesse in qualche modo essere posto in connessione colle relazioni politiche, dovrebbe esservi posto nel senso che, terminate le scaramucce fra' due campi diplomatici, potè essere accordato un permesso, che da molto tempo era stato domandato.

Fra l' Austria e la Sardegna, la qual ultima fu rappresentata come il pomo della discordia, non vi ebbero altri incidenti. Come altre volte abbiamo detto, il richiamo della Legazione non lasciò tracce nella storia del mondo. Tali misure politiche non hanno importanza profonda, e per solito feroce di conseguenze, se non quando vengono eseguite fra grandi Potenze.

I Governi sono da per tutto occupati nell' indagare i bisogni nell' interno dei loro Stati, nel migliorarne e compierne l' organizzazione, e nello scoprire nuove leve della pubblica prosperità. Anche l' Inghilterra, radunandosi il nuovo Parlamento, dovrà rivolgere la propria attenzione alle riforme interne, per tanto tempo aggiornate, e quella viva e generale occupazione sarà più utile ed interessante di qualunque atto di agitata politica esterna.

Leggesi a questo proposito in un carteggio del 19 aprile della *Gazzetta* di *Cracovia*: « Il primo segretario della Legazione austriaca alla Corte di Russia, co. Szechenyi, partirà al finir del mese corrente da Vienna per Pietroburgo dopo lunga assenza, ed assumerà gli affari della Legazione, giacchè quell' I. R. inviato, co. Valentino Esterhazy, partirà per Vienna e rimarrà per lungo tempo assente dal suo posto. L' imminente ritorno del co. Esterhazy fu da quelli che vogliono saper troppo spiegato in modo arrischiato. Non mancano persone inclinate ad annettere a quella partenza motivi politici d' ogni fatta. Il mondo si compiace di cercare spiegazioni straordinarie di cose del tutto ordinarie, e quelle spiegazioni vengono credute tanto più, quanto più sono bislacche. Parlossi, p. e., di spiegazioni spiacevoli fra il principe Gortschakoff ed il suddetto co. Esterhazy a Pietroburgo. Parlossi d' alcune mene d' agenti russi in Italia, e nominatamente in Piemonte, a danno degl' interessi e de' legittimi diritti dell' Austria. Posso assicurare che qui, in crocchi che conoscono molto bene il corso degli avvenimenti, nulla sanno di tutte quelle belle cose. Una tensione, che facesse comparire all' I. R. Gabinetto ammissibile di dar luogo ad un atto diplomatico, che, sebbene rimotamente, pure accennerebbe a relazioni turbate fra' due Stati, dovrebbe essere giunta a grado rilevante, ed i fatti, che ne avessero dato occasione, non avrebbero potuto essere sfuggiti alla pubblica attenzione. Ma que' fatti non esistono. Il conte Esterhazy approfitta semplicemente d' un permesso, del quale userà per andare a' bagni, a fin di ristabilire la sua sconcertata salute. Avrebbe intrapreso per motivo eguale quel viaggio nello scorso anno, se la sua persona non fosse stata in qualche modo necessaria a Pietroburgo, attesi i fatti importanti, succeduti sul terreno della diplomazia dopo la pace di Parigi. Per ora, si tranquillino coloro, che temono e sperano ulteriore alterazione delle relazioni dell' Austria colla Russia. La posizione, presa da questa negli affari di Neuchâtel e del Montenegro, e specialmente nelle differenze per l' Holstein ed il Lauemburgo, guarentisce senza alcun dubbio che a Pietroburgo non ritengano impossibile di andar d' accordo coll' Austria in talune cose. » Come si vede, queste notizie concordano con quelle, date già dal *Journal de Francfort* e riferite nella Gazzetta di venerdì scorso.

L' eccelso I. R. Ministero delle finanze, con riverito Dispaccio 16 marzo N. 52722, si compiacque di significare che S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto, in data di Mantova 4 marzo p. p., si è graziosamente degnata di accordare che la Direzione della Casa di Ricovero in Este possa eseguire per tre anni, con esenzione di tasse, un giuoco di Tombola a favore di quell' Istituto.

La Direzione, riconoscentissima, si fa un dovere di rendere pubblico questo benefico tratto di Sovrana munificenza.

LA DIREZIONE DEL RICOVERO DI ESTE.

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D' AUSTRIA.

Vienna 25 aprile.

Nel 23 aprile, dopo il pomeriggio, S. M. l' Imperatrice Carolina Augusta rallegrò di sua visita l' Asilo infantile della Wieden: si soffermò più di un' ora in esso, e ne regalò i fanciulli in graziosissimo modo.

(*G. Uff. di Vienna.*)

Leggesi nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, in data del 24 corrente aprile:

« L' anniversario del matrimonio delle LL. II. RR. MM. è una di quelle occasioni, che destano nel cuore di ogni Austriaco i sentimenti più intensi. Esso è una festa di famiglia, che non può essere celebrata in modo più bello e più conforme alle intenzioni dell' augusta Coppia imperiale, che mediante atti di beneficenza e di amore del prossimo. Il sig. F. A. Danninger, cotanto onorevolmente noto pe' molti suoi sforzi a favore della umanità sofferente, non lasciò passare nemmeno questa occasione senza preparare ed eseguire atti di beneficenza. Il pagamento delle pigioni, che ha luogo appunto in questo momento, gliene diede occasione prossima. A tale scopo, fece giungere soccorsi ad un gran numero di soldati, di vedove ed orfani. Il numero dei soccorsi è di 100, che, udita la santa messa, ricevono i sussidii lor destinati. In quel numero trovansi dei ciechi e dei mutilati in grave modo, fra i quali anche una donna, che, perduti ambidue i piedi, e provveduta per ispeciale soccorso venuto dall' alto di due piedi artificiali, può ora, dopo molti anni, andare in chiesa. Il meccanico, che eseguì i piedi artificiali, non se ne fece pagare se non le spese. Contemporaneamente vengono inviate fuori di Vienna 36 lettere con denaro a bisognosi.

« Le preghiere di ringraziamento dei beneficati saranno il più bel premio delle instancabili e patriottiche cure del sig. Danninger. »

Un carteggio di Vienna, contenuto nel N. 407 della *Gazzetta Universale d' Augusta*, c' induce, dice la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, a due rettificazioni:

« Secondo le informazioni più esatte, da noi ritratte, dobbiamo dichiarare del tutto falsa la notizia, contenuta in quel carteggio, che uno dei predicatori delle Missioni, in una delle prediche fatte nell' I. R. Accademia Teresiana, abbia assoggettato a spiacevole critica il presente Piano degli studii.

« Il predicatore, è vero, parlò in una delle sue prediche della lettura dei classici pagani. Non ha mai però espresso che quella lettura, in qualunque modo fatta, renda pagani gli scolari, ma tutto quello che disse aggirossi intorno al giusto pensiero che un' educazione così detta classica della gioventù, divisa dall' educazione cristiana, doveva necessariamente condurre a modo di vedere pagano. Che il predicatore non abbia avuto il pensiero di censurare ingiustamente, ed oltre a ciò molto imprudentemente, il Piano degli studii, o lo Stabilimento nel quale predicava, lo prova la circostanza di aver egli espressamente aggiunto che quanto aveva detto non si riferiva per nulla a' suoi uditori, e trovarsene la prova migliore nel tenervisi le Missioni.

« Nè il direttore nè il consigliere ecclesiastico avevano dunque motivo di protestare contro le fatte espressioni, come domandò il carteggio di Vienna. L' accusa poi ch' essi, non avendolo fatto, mancato abbiano al loro dovere, dee venir seriamente respinta.

« Falsa egualmente è l' asserzione, contenuta in un carteggio di Vienna della *Nuova Gazzetta Prussiana* N. 82, e ripetuta nel suddetto carteggio della *Gazzetta Universale d' Augusta*, che, contro le leggi vigenti, gli scolari acattolici dell' I. R. Accademia Teresiana vengano obbligati a ricevere istruzione nella religione cattolica.

« Pienamente conoscendo l' ignoranza in molti alunni acattolici delle verità fondamentali del Cristianesimo, la Direzione ritenne dover suo di consigliarli ad assistere, coll' assenso dei loro genitori, alle lezioni di morale cristiana e di storia ecclesiastica, ed il consiglio fu seguito dalla maggior parte di essi. È una bugia sostenere che la Direzione dell' I. R. Accademia Teresiana abbia usato in questo particolare qualche coazione contro qualcuno.

« La Direzione conosce in tale riguardo meglio del corrispondente di Vienna le vigenti prescrizioni e le intenzioni del Governo. Ma conosce eziandio i proprii alunni ed i doveri che impone la cura del loro bene morale. »

S. A. I. il serenissimo Arciduca Giuseppe abbandonerà in breve il castello di Schaumburg, dove soggiornò pressochè sei mesi, e si recherà a Brusselles a fare una visita a quella regia Corte. Da Brusselles, l' A. S. partirà per Bückeburg, ove verrà ad incontrarla S. A. I. l' Arciduca Stefano. Dopo breve soggiorno alla Corte principesca, i due Arciduchi proseguiranno il viaggio per Annover ed Oldemburgo.

Altra del 26 aprile.

L' I. R. privilegiata Banca nazionale pubblicherà fra pochi giorni una Notificazione ufficiale, contenente la decisione, presa da essa Banca, di prestar capitali anche a quelle parti dell' Ungheria, dove non sono ancora regolati i Libri tavolari. L' I. R. Ministero delle finanze ha di già approvato quella decisione, anzi ne fu il promotore.

Il primo segretario dell' I. R. Legazione austriaca presso la Corte di Pietroburgo, conte Emerigo Szechenyi, che si trova qui in permesso, partirà giovedì della prossima settimana per Pietroburgo, ove dirigerà gli affari della Legazione in assenza dell' inviato conte Valentino Esterhazy, che abbandonerà quella città appena dopo l' arrivo del predetto segretario. Prima della partenza il conte Szechenyi verrà ricevuto in udienza da S. M. l' Imperatore.

La *Gazzetta della Slesia* reca, in un carteggio da Pietroburgo, che i due principali fogli di quella città, l' *Ape del Nord* e l'*Invalido Russo*, contengono articoli intorno le faccende del Montenegro e alle condizioni generali, in cui predominano pensieri ostili all' Austria. La suddetta *Gazzetta* adduce prove assai sconsolanti per corroborare la sua allegazione. (*Corr. Ital.*)

La novità più importante della giornata si è, scrive la *Oesterreichische Zeitungshalle* del 24 aprile, che i giornali ufficiosi di Parigi sono ostili verso la Russia, nello stesso momento, in cui sembrava che la visita del Granduca Costantino stringesse i vincoli d' amicizia tra Pietroburgo e Parigi. Il *Pays* contiene una nota, sottoscritta dal segretario della Redazione, quindi, secondo tutte le apparenze, dettata dall' alto, nella quale i capitalisti francesi vengono avvertiti di pensarci bene prima di prender parte alla impresa delle ferrovie russe, la quale altro non è che un prestito al 5 $^o/_o$ restituibile solamente dopo 99 anni. Anche il *Constitutionnel* contiene una simile nota.

(*Nostro carteggio privato.*)

Vienna 21 aprile.

I giornali e le lettere di Francia e di Germania non ci sono pervenuti a cagione del cattivissimo tempo; da 48 ore soffia un freddo vento e la neve copre le strade della città e la campagna. Ma il telegrafo è in grande attività, e ci porta oggi due notizie di qualche importanza. Corre voce a Parigi che la vertenza svizzero-prussiana sia già appianata, e che le differenze fra l'Austria ed il Piemonte abbiano ricevuto uno scioglimento soddisfacente per ambedue le parti. La *Presse* di Vienna regala ai suoi lettori questi dispacci, che costano al signor Zang, proprietario di quel foglio, una bella somma. Debbo osservare che le corrispondenze ed i dispacci della *Presse* non vennero smentiti, se non assai di rado.

La notizia della *Patrie* di Parigi che il conte Buol abbia chiesto dal Gabinetto di Torino un cambiamento di Ministero, cioè l'allontanamento del conte Cavour, è una grossolana menzogna. L'Austria si cura pochissimo che il Re Vittorio Emanuele abbia per consigliere della Corona il signor conte Cavour, o il Mazzini, o il Gallenga. Qui si tratta di tutt' altra cosa: faccia il conte Cavour in Piemonte quel che gli piace; noi sappiamo bene che la sua situazione non è sì favorevole, come si suppone. Egli fa tutto il possibile per mettere in salvo il principio monarchico, e per far credere a certe persone, essere egli più radicale di Mazzini, il che fa sorridere tutti quanti ben pensano. Il signor Cavour giuoca a carte scoperte, e la sua agitazione fa molto fumo, ma poco fuoco.

Il Principe Danilo del Montenegro è arrivato a Vienna, e rimarrà qui tre giorni; martedì avrà udienza presso S. M. l' Imperatore: si presenterà ai signori Ministri; e mercoledì tornerà a Trieste, a fin di recarsi, passando per Cattaro, a Cettigne. Il signor Waclik, collaboratore della *Prazske Noviny* (giornale di Praga in lingua slava), farà il cicerone al Principe; questo distinto letterato è autore di un libro, che tratta del diritto internazionale del Montenegro. Al *Corriere Italiano* piace di scrivere che un agente secreto del presidente Giorgio Petrovic abbia sparso notizie false intorno alle cose del Montenegro; non occorre dire che questa notizia non ha alcun fondamento.

La notizia che la Municipalità di Milano abbia deliberato una nuova imposta sui cani ha sorpreso a Vienna ed anche a Praga e Pest. Le Congregazioni municipali di queste città hanno cercato l' autorizzazione di far anch' esse una tale imposta; ma il Governo non ha dato il permesso a tali misure, che sono di competenza del Ministero: è quindi probabile che nemmeno la Municipalità di Milano ottenga l' approvazione per la suindicata misura.

L' Accademia imperiale delle scienze fa preparativi per la prossima sessione, che avrà luogo il 30 aprile. S. E. il signor Ministro Bach aprirà la seduta con una breve allocuzione, alla quale risponderà il presidente Baumgartner. La morte ha rapito quattro membri dell' Accademia: il famoso orientalista Hammer-Purgstall, il mineralogo Partsch, il zoologo Heckel ed il secretario Wolf.

Oggi si discutono le misure per la fondazione di una Scuola commerciale in Vienna; fu già sottoscritto per 460,000 fior. Una simile Scuola esiste a Praga, ed una terza sarà eretta a Pest. Quella di Praga è frequentata da molti Israeliti e da molti Cristiani.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 27 aprile.*

L' illustre Federico di Raumer, salutato pel primo istorico vivente nella Germania, e a cui l'Italia è principalmente debitrice del tanto che ne disse nella *Storia degli Hohenstaufen*, in quella de' *Principi e popoli del secolo XVI*, nella *congiura del Bedmar*, e in altri lavori parziali, trovasi da alcuni giorni fra noi per fare ricerche e prender cognizioni sul nostro paese.

(*G. Uff. di Mil.*)

UNGHERIA.

La *P. O. Z.* reca, nella sua *Parte Ufficiale*, il seguente programma del viaggio e del soggiorno delle LL. MM. in Ungheria:

Lunedì 4 maggio, l' arrivo per mezzo del piroscafo, e solenne ricevimento a Buda-Pest. Dal 5 al 12 maggio inclusivamente, soggiorno delle LL. MM. a Buda. Il 13 maggio, la gita per Czinkota, Isaszeg e P. Koka a Iasbereny. Il 14 da Iasbereny per Tapio-Szele e Czegled, quindi col mezzo della ferrovia per Ketskemet, a Szegedino. Il 15, da Szegedino col vapore a Körtvelyes; quindi per H. M. Vasarhely, Oroszhaza e Kigyos a Gyula. Il 16, le LL. MM., dopo aver ispezionato in parte i lavori di regolamento del Körös, proseguiranno il viaggio per Ilober, Sarkad, Szalonta e Gyapju a Granvaradino. Il 17 e 18, soggiorno delle LL. MM. a Granvaradino. Il 19, proseguimento del viaggio da Granvaradino per Mezo Kereztes, B. Ujfalu e Derecske a Debreczin. Il 20, da Debreczin per Hadhaz, N. Kallo, Nyiregyhaza e Rakamaz a Tokay, e da colà a Tarczal. Il 21, dopo l' uffizio divino, le LL. MM. ritorneranno da Tarczal a Tokay, per recarsi col mezzo del vapore a Lucz, quindi per terra a Onga e Miskolcz. Il 22, da Miskolcz per Szikszo, Forro e Hidas Nemethy a Kaschau. Il 23 e 24, soggiorno delle LL. MM. a Kaschau, e visita all' Istituto di Iacso. Il 25, a mezzogiorno, partenza da Kaschau per Habussa a Eperies. Il 26, proseguimento del viaggio da Eperies per Siroka e Kirchdrauf a Leutschau. Il 27, da Leutschau per Schavnik, Pussta-Pole e Doborhon a Rosenau. Il 28 da Rosenau per Tornallya a R. Szombath. Il 29, da R. Szombath per Putnok, Dedes e Apathfalva a Erlau; e il 30 ritorno a Buda per Kapolna, Gyöngyös, Hatvan e Aszo-Gödöllö.

Dal 31 maggio fino al 12 giugno, soggiorno delle LL. MM. a Buda; in questo frattempo però si faranno delle gite: Per Vörösvar e Leanyvar a Gran. S. M. l' Imperatrice ritornerà immediatamente col mezzo del battello a vapore, oppure pernotterà a Gran ed arriverà soltanto il giorno appresso a Buda. S. M. l' Imperatore proseguirà la gita per mezzo del battello a vapore fino a Szob, e quindi per Nikolo fino a Ipolysag, e da Ipolysag per Gyarmath e Retsagh a Waitzen. Da quest' ultima città, la M. S. farà ritorno a Buda-Pest. L' 11 giugno le LL. MM. festeggeranno il *Corpus Domini* a Buda. Il 13 giugno, partenza da Buda per Tuteny, Martonvasar e Velencze a Stuhlweissemburg. Il 14, udita la santa messa, proseguimento del viaggio da Stuhlweissemburg per Palota a Zircz e Vesprim. Il 15, udita la santa messa, proseguimento del viaggio da Vesprim per Füred a Keszthely. Il 16, da Keszthely per Pacsa, Z. Egerszeg e Z. Lövö a Körmend. Il 17, da Körmend per Steinamanger, Güns e G. Warasdorf, direttamente alla stazione della strada di Oedenburg. Il 18 giugno, S. M. l' Imperatore assisterà nella residenza di Vienna alla celebrazione dell' anniversario secolare della fondazione dell' Ordine militare di Maria Teresa, e vi si soffermerà qualche giorno, per indi proseguire il viaggio in Ungheria.

Il 22 giugno, arrivo da Vienna a Oedenburg. Il 23 e 24, soggiorno in questa città. Il 25, proseguimento del viaggio da Oedenburg col mezzo della ferrovia per Mattersdorf e Forchenstein ad Eisenstadt. Il 26, da Eisenstadt per Winden e Gottendorf a Presburgo. Il 27 e 28, soggiorno a Presburgo, ed il 28 di sera ritorno delle LL. MM. a Vienna.

Durante il viaggio, le MM. LL. si degneranno pernottare: a Gran e Presburgo nel palazzo del primate; a Erlau nella residenza arcivescovile; nelle sedi episcopali presso i Vescovi; a Gyula, Keszthely, Körmend e Eisenstadt nel castello; in altre città nei palazzi delle Luogotenenze o dei Comitati; a Debreczin nel palazzo di città; a Tarczal nell' edificio camerale; a Szegedino in una casa privata.

Distribuzione del tempo del primo soggiorno delle LL. MM. a Buda-Pest.

Il 4 maggio, solenne ingresso coll' accompagnamento dello stato di Corte, dei dignitarii ecclesiastici e della nobiltà. Il 5 di mattina, presentazione a Corte, quindi circolo di dame presso S. M. l' Imperatrice; di sera, le LL. MM. si recheranno a vedere l' illuminazione della città. Il 6 di mattina, produzione delle truppe sulla piazza d' esercizio di Pest; di sera, teatro *paré*. Il 7 di mattina, in presenza delle LL. MM., il varamento di un naviglio, visita del cantiere e del nuovo porto di Pest; di sera, ballo di Corte. L' 8 di mattina, udienze, visita degli Stabilimenti civili e militari, e dell' Esposizione dei fiori del Museo nazionale; di sera, teatro *paré*. Il 9, mattina, visita d' Istituti di oppure udienze; di sera, serenata e processione con torcie. Il 10 di mattina, grande parata di chiesa sul prato di Buda; di sera, ballo civico a Buda. L' 11 di mattina, alle 9, produzione del Conservatorio e delle Società musicali; di sera, ballo civico a Pest. Il 12: per questo giorno verranno prese più tardi le relative disposizioni. Il 13, partenza delle LL. MM. per Iaszbereny.

Qualora, a causa del cattivo tempo, il solenne ingresso non potesse aver luogo il 4, gli augusti Sovrani pernotteranno a Waitzen. Il solenne ingresso avrebbe luogo il 5, e alle 10 di mattina, oppure alle 4 del pomeriggio. Le presentazioni a Corte seguirebbero quindi il 6, e la parata delle truppe in uno dei giorni posteriori. Del resto, non subentrerebbe nessuna modificazione nelle prese disposizioni.

La nobiltà del Comitato di Pest moverà incontro alle LL. MM. fino a Visegrad sopra due piroscafi, che accompagneranno il battello imperiale fino a Pest. Ognuno dei piroscafi avrà a bordo una banda musicale.

Fra le grandiose feste di ogni genere, che si offriranno agli abitanti di Buda-Pest, durante il soggiorno delle LL. MM. II., avrà una speciale importanza uno spettacolo del tutto nazionale. L' 11 maggio arriveranno, cioè, sul Rakosfeld presso Pest 600 contadini a cavallo dei Comitati di Debas, Manor e Gödöllö, con alla testa molti nobili e presidenti dei Comitati, e vi porranno un campo. I cavalieri avranno eguale vestito. Il solito costume dei Csikos, camicia bianca lunga, farsetto rosso, fazzoletto da collo nero, con molti fiocchi, cappello rotondo e stivali con isproni formano il bel costume dei cavalieri.

Questa schiera accompagnerà le LL. MM. fino a Isaszeg, dove le verrà dato il cambio da una bella comitiva di Jazigi.

TIROLO.

Nel *Messaggiere del Tirolo e Vorarlberg* leggesi quanto segue, in data d' Innsbruck 20 aprile: « L' altro ieri, questa I. R. Scuola reale superiore ebbe l' alta fortuna di una visita di S. A. I. il serenissimo Arciduca Luogotenente Carlo Lodovico. S. A. comparve affatto inattesa verso le 9 e $^1/_2$ di mattina e si trattenne nella menzionata Scuola fino dopo le 12. S. A. I. assistette in tutte le classi alle lezioni, e prese parte agli esami degli scolari. Con somma interesse assistette S. A. I. ad alcuni esperimenti chimici, alle lezioni di matematica, storia naturale e lingua tedesca, quindi alla scuola di disegno. Visitò da ultimo il Laboratorio chimico, il Gabinetto di fisica e la Raccolta di modelli, ed in eleganti parole espresse la sua soddisfazione per l' opera dell' Istituto, assicurando di volere ritornare fra breve a visitarlo ».

STATO PONTIFICIO.

Roma 24 aprile.

Alle ore 8 della sera del 22 corrente giungeva nel porto di Civitavecchia S. M. l' Imperatrice di Russia, a bordo della fregata imperiale l' *Olaff*: e all' indomani fu salutato il suo arrivo dallo sparo di cento ed un colpo di cannone, tirati dal forte della città.

Monsig. Pacca, maestro di camera di S. S., che si era espressamente portato a Civitavecchia, ebbe l' onore d' essere ricevuto a bordo da S. M. per complimentarla a nome del S. Padre. Lo stesso onore ebbe anche monsig. Montani, delegato apostolico della città e Provincia.

Il sig. d' Okouneff, primo segretario della imperiale Legazione russa in Roma, erasi egli pure recato a Civitavecchia ad incontrare l' augusta viaggiatrice.

Ieri mattina, verso le ore 10, S. M. partiva da Civitavecchia, dirigendosi col suo seguito alla volta della capitale, ove, preceduta da monsig. Pacca, maestro di camera di S. S. e dal sig. principe Massimo, soprintendente generale delle Poste pontificie, giungeva alle ore 3 e mezzo pom., prendendo alloggio nel palazzo della Legazione di Russia.

S. Em. rev. il sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, e il prefato monsig. maestro di camera sollecitarono di compiere il loro dovere di complimentare S. M. per il suo felice arrivo in questa capitale.

(*G. di R.*)

Non è gran tempo che S. A. I. l' Arciduca Massimiliano, Governatore generale del Regno Lombardo-Veneto, veniva guidato dalla grande sua pietà a Gerusalemme per visitare i luoghi santificati dalla presenza di Nostro Signore Gesù Cristo. È ritornato a Vienna, ordinava varii preziosi oggetti sacri, destinati a maggiormente abbellire il S. Sepolcro, fra' quali diversi candellieri d' argento di grande pregio.

Varii di siffatti doni, prima di spedirli a Gerusalemme, desiderò che fossero benedetti dal Sommo Pontefice. A tal fine spediva espressamente in Roma co' medesimi il suo consigliere Scherzenlechner, il quale nel passato mercoledì ebbe l' onore d' essere ricevuto in particolare udienza da S. S., la quale degnossi riceverlo con segni di molta compiacenza, lodando la pietà di S. A. I. che in così distinto modo perpetua la memoria di una visita in Palestina. (*Idem.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Secondo una lettera da Napoli 16 aprile nell' *Athenaeum* di Londra, il Vesuvio fu inquieto durante tutto l' inverno e persone pratiche di quel monte predicono prossima una grande eruzione. Consolante è la notizia che l' aspetto delle viti in tutto il Regno, e nel rimanente dell' Italia, in quest' anno, sia finora sanissimo e dia molte speranze. Notasi eziandio che i rossi e gli erbaggi che altre volte in questa stagione erano anch' essi affetti dalla malattia dell' uva, quest' anno sono sani come le viti. Dopo tanti anni cattivi, sarebbe pur bene che la povera Italia, nella quale il vino è uno degli oggetti più necessarii, avesse un buon autunno. Gl' intendenti delle Provincie raccomandano, con istruzioni scritte, l' uso del solfo, ma molti, dopo parecchi esperimenti, non vogliono più adoperare quel mezzo. Si concede che con esso l' uva verrebbe conservata, ma si osserva non essere bevibile il vino d' uva conservata col mezzo del solfo. Ciò sostengono specialmente i vignaiuoli dell' isola d'Ischia, dove l' autunno passato, col mezzo del solfo, si raccolse molta uva. Il Francese Agiout ottenne da non molto la concessione di lavorare le cave di carbone di Agnano. Ma si dice ch' egli molto intraprende e nulla compisca. Del resto, nel Regno di Napoli imprese di miniere hanno di rado fortuna, poichè i frequenti scotimenti della terra mandano a male i lavori. Ciò succede specialmente in Calabria.

(*G. U. d' Aug.*)

IMPERO RUSSO

Una corrispondenza di Berlino dà alcuni ragguagli sulla riforma della tariffa russa, che fu recentemente annunciata, e che debb' essere pubblicata nel momento, in cui succederà l' apertura della navigazione. Notevoli sono le riduzioni. I diritti sull' indaco sono diminuiti d' un quinto: quelli della coccinaglia, d' un terzo; quelli sul caffè, d' un sesto; quelli sui vini, eccettuato lo sciampagna, di circa un terzo; quei della birra, d' un terzo. I tessuti di cotone sono favoriti da una riduzione, che equivale alla metà per la maggior parte degli articoli; gli articoli di *tulle* sono alleggeriti d' un terzo, la chincaglieria fina, della metà; le seterie liscie d' un quinto, le seterie operate, di tre quinti, gli articoli in bronzo, d' un terzo, ec. ec. La nuova tariffa è dovuta al sig. Tengoborski, di cui abbiamo recentemente annunziato la morte. Essa abbraccia inoltre un gran numero d' articoli, che non abbiamo potuto comprendere in questa breve enumerazione.

INGHILTERRA

La scoperta, fatta durante le elezioni parlamentarie in Inghilterra dal *Morning Post*, e da esso illustrata con una incisione in legno, del supposto istrumento di tortura del Regno delle Due Sicilie, intitolato la *Cuffia del silenzio*, scoperta che trovò un sollecito e rapido eco in una gran parte della stampa, la quale poscia non volle avere nè occhi nè orecchie per le più assolute smentite, condusse di recente ad altra scoperta molto singolare: cioè, che questo istrumento di tortura esiste ovvero esistette, non in Napoli, ma bensì in Inghilterra. Un antico ispettore generale delle carceri in Francia, inviato in Inghilterra per istudiarvi il sistema carcerario, ne dimostra l' esistenza (parlando della prigione di Manchester) nel suo rapporto al ministro, e lo descrive così: (*Rapport sur les prisons de l' Angleterre, de l' Ecosse etc., etc., par M.r Moreau Christophe*, p. 53). « Quel che mi sorprese di più nelle mie visite, si fu la quantità straordinaria di manette e di catene di ogni fatta, appese in modo minaccioso nella Cancelleria giudiziale. L' oggetto più singolare però in quell' arsenale di disciplina, si è un istrumento per forzare al silenzio, formato da molte striscie di ferro di forma circolare, che cingono la testa del condannato dalla nuca fino alla fronte, e che sono legate fra esse mediante altra striscia di ferro, che si divide in due parti perchè si possa passare il naso, e che termina al di sotto in una curva o specie di lingua di ferro che penetra nella bocca e che giunge sino al palato. Il vecchio carceriere, che mi mostrò quell' istrumento in modo da farmi chiaramente capire di aver più di una volta assistito all' impiego di esso, mi osservò scherzando che non era destinato se non a donne carcerate. — E adoperano anche adesso questo istrumento? Dimandai? — Di rado soltanto, rispos' egli. — Ma, si affrettò di soggiungere, in via di correzione il cancelliere giudiziale, ivi presente. Simile apparato, formato di striscie di ferro e catene, ma però mancante della lingua di ferro, vidi eziandio nella prigione di Liverpool. Ho veduto colà due giovani rinchiusi in cella, ognuno dei quali aveva ceppi di ferro ai piedi e nelle mani manette congiunte con quei ceppi. »

G. Uff. di Vienna.

POSSEDIMENTI INGLESI. — *Malta 15 aprile.*

Sabato sera lasciarono questo porto per una crociera i vascelli a vapore *Brunswick*, *Centurion* e *Conqueror*, i quali dovevano attendere l' arrivo del vascello *Royal Albert*, con a bordo l' ammiraglio lord Lyons, ed accompagnarlo in quest' isola. Le cannoniere *Snake* e *Wrangler* arrivarono domenica scorsa da Smirne.

Sentiamo che l' ammiraglio, prima di approdare nel nostro porto, ove è atteso fra il 20 e 21 corrente, passerà in rivista tutti i bastimenti di guerra, che potrà riunire insieme, prima della loro partenza per Inghilterra. Il vapore *Wanderer* ha lasciato questo porto domenica sera colle lettere per la squadra, arrivate lo stesso giorno da Marsiglia. Lunedì mattina i tre vascelli summenzionati ricomparvero alle viste dell' isola. Ad un' ora di notte pare che abbiano fatto un esercizio a fuoco, essendosi inteso in città un forte cannoneggiamento. Tutte le cannoniere attualmente in porto, ad eccezione del *Wanderer* e dell' *Osprey*, hanno l' ordine di ritornare in Inghilterra per essere messe in disarmo.

Col vapore *Colombo* sono arrivati il maggior-generale Ashburnham e diversi ufficiali superiori della spedizione inglese nella Cina. Ieri fu tenuta in loro onore sulla piazza d' armi alla Floriana una gran rivista delle truppe di guarnigione in quest' isola. I suddetti officiali proseguirono oggi al loro destino sullo stesso vapore. (*Port. Mart.*)

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Corfù 16 aprile:

Vi è già noto che il brick ellenico mercantile la *Peppina*, capitano Nicolò G. Garofolo, erasi sommerso tempo fa nel porto di Guvino di quest' isola, e che l' I. R. brick austriaco l' *Ussero* si era prestato con grande zelo, a fin di ricuperare quel naviglio. Ora rilevo da fonte sicura che il R. Ministero ellenico della Casa reale e degli affari esterni, dopo aver preso conoscenza dei rapporti ricevuti in proposito, incaricò il Consolato generale greco in Corfù di esprimere a questo console generale d' Austria, sig. cavaliere di Eisenbach, ed al comandante del brick di guerra austriaco l' *Ussero*, la riconoscenza del Ministero pel ricupero del sunnominato brigantino greco la *Peppina*.

In uno dei vostri ultimi Numeri, avete inserita la notizia che S. A. I. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano fece rimettere, per mezzo di quest' I. R. Consolato generale, un anello in brillanti al signor dott. Angelo Cageviner in Corfù. Debbo avvertirvi che, nella stessa occasione, la prefata A. S. I. R., si degnava rimettere nello stesso modo un altro anello in brillanti al signor dott. I. Barry, ispettore generale degli Ospitali militari negli Stati Ionii. Ecco per esteso la lettera, con cui il signor console generale d' Austria, cavaliere di Eisenbach, accompagnava il dono dell' eccelso Principe al sig. dott. Barry.

« Corfù 17 marzo.

« Illustrissimo signore!

« Pervenne alla conoscenza di S. A. I. R. l' Arciduca Comandante superiore della Marina, la cura distinta che Lei, illustrissimo signore, ha amministrato personalmente, e fatto somministrare in questo Ospitale militare al ferito marinaio austriaco Deponte, dell' I. R. goletta il *Saida*; quindi S. A. I. R. si compiacque ordinare che sia rimesso a Vostra Signoria il qui annesso anello in brillanti, in segno della particolare riconoscenza di tal nobile atto.

« Nell' eseguire l' ordine, impartitomi da parte di S. A. I. R. l' Arciduca, mi stimo pure felice, in pari tempo, d' aver l' onore di rinnovarle l' espressione della mia più distinta considerazione.

« Di Lei, illustrissimo signore

« *Umiliss. devotiss. servitore*

« *Sott.* — AUG. D' EISENBACH »

BELGIO.

(*Nostro carteggio privato.*)

Anversa 21 aprile.

Il ballo, datosi ieri sera alla reggia, riuscì veramente splendido e possiam dire maraviglioso.

Settecento persone in varie ed eleganti fogge vestite, vi presero parte, fra cui primeggiarono i rappresentanti delle Potenze straniere, in uno alle loro dame, i dignitarii della Corte, la famiglia dei Duchi di Arenberg, le sommità dell' esercito, della nobiltà e dell' amministrazione.

S. A. R. il Duca di Brabante indossava un magnifico uniforme dei *tempi di Luigi XIV*; S. A. I. R. la Duchessa di Brabante si mostrò sotto le spoglie di Maria Teresa; il Conte di Fiandra sotto quelle di Carlo V; e finalmente la leggiadra Principessa Carlotta portava le ricche vesti di Elisabetta d' Austria. È inutile che io vi narri per filo e per segno le particolarità relative a codesta festa, ove l' oro, le sete, le pietre preziose, ed i gioielli d' ogni maniera, vi si vedevano a profusione; per ora vi basti sapere che la riunione di tanti e sì svariati personaggi non si sciolse se non in ora assai avanzata della notte, che le dame, con-

minciate alle nove, terminarono alle due del mattino, lasciando in ognuno il desiderio di veder riprodotto quanto prima un sì splendido quadro storico, in cui la regal fidanzata, la Principessa Carlotta figurò in prima linea, sì per la ricchezza degli abiti che per la leggiadria della persona, e la sovrana gentilezza dei modi. Fra pochi giorni, il ballo si rinnovellerà con più facili condizioni per coloro, i quali non possono o non vogliono cangiare in antichi i moderni ed antipatici panni.

Le ferie son terminate. Le leggi saranno quanto prima discusse: gli studii son già ripigliati, ed in corso.

Vi rammentate il concorso aperto dal proprietario del giornale l'*Étoile Belge*? Ei promise 1000 fr. all'autore belgio del miglior romanzo; oggi, in via di ricordo, risponde a parecchie interrogazioni, che su tal proposito gli vennero da ogni banda. Per esempio:

Domanda. La biografia d'un personaggio imaginario, costituente uno studio di costumi contemporanei, comunque lontana dalle allusioni ad individui viventi, potrebb'essa entrare nel quadro del programma?

Risposta. Siccome noi vogliam chiudere la porta ad ogni equivoco, e che un romanzo, concepito in tal guisa, entrerebbe naturalmente nel genere storico, noi risolviamo codesta questione negativamente.

D. È egli permesso di scrivere sotto il velo di un pseudonimo?

R. Sì, ma per ottenere il premio converrà provare l'identità dell'autore ed adempiere a tutte le condizioni enunciate dal programma.

D. L'Appendice sarà essa o no di otto colonne dell'*Étoile*?

R. Sì.

D. Quante sono le righe contenute in una colonna?

R. Da 40 a 45.

D. Puossi oltrepassare il numero di 30 appendici?

R. Sì, e andare sino a 40 e 50.

Finalmente fu chiesto al giornalista generoso e provetto per qual causa escludesse il romanzo storico? Al che egli risponde per le stampe:

« Perchè tale è la nostra buona e assoluta volontà, potrem dire, senz'offendere la dignità de' combattenti, mentre ci pare aver diritto, istituendo un premio, di stabilirne le condizioni. Ma abbiamo una miglior ragione ad offrire. Eccola. Noi vogliam che l'autore trovi in sè stesso le necessarie risorse, e che la di lui opera non sia se non il frutto della propria ispirazione. Egli è da questo lato che peccano tutti gli scrittori novellini, i quali mostrano per lo contrario una grande attitudine per lavori d'indagini storiche e di erudizione.

« Un romanzo storico, di discreto merito, può essere composto copiando la storia, ed anche sfigurandola un pocolino; e, a dir vero, non siam vaghi d'una tale lucubrazione.

« Codesti sono i nostri motivi, e non altri, soggiunge il mecenate della moderna letteratura, e non dubitiamo ch'essi non sieno per essere valutati da tutti gli spiriti imparziali ed umanitarii. »

I manoscritti devono essere spediti al primo di agosto prossimo venturo al proprietario direttore del giornale, di cui si è detto; cioè, 48 giorni dopo il 13 giugno.

FRANCIA

Leggiamo quanto appresso nell'*Oesterreichische Zeitung*: « Il corrispondente da Parigi del *Nord*, che dà sempre ad intendere di saperne più delle altre persone ragionevoli, sostiene che il generale Orgoni abbia avuto mandato, per assicurare la protezione della Francia all'Imperatore de' Birmani, di offrire all'Imperatore de' Francesi la cessione d'un porto e d'un'estensione di 8 leghe quadrate di paese, ma che l'Imperatore declinò l'offerta per non eccitare la malevolenza dell'Inghilterra. Chi ha tenuto dietro con qualche attenzione alla politica asiatica di Napoleone III, troverà credibile qualunque altro motivo piuttosto che quello. Gli sforzi della Francia per acquistare di nuovo in Asia l'influsso, che la debole politica esterna di Luigi Filippo, sempre oscillante fra la voglia e la paura, aveva perduto, sono tanto visibili, quanto sono gli sforzi degl'Inglesi di accordare ad un vicino, che ora considerano amico, ogni influsso che gli competa, e che non arrechi pregiudizio diretto a' loro interessi. Il generale Orgoni, stando al *Nord*, ha eziandio arrolato pel servigio dell'esercito birmano 1500 artiglieri dell'esercito francese, ognuno de' quali riceverà fr. 200 a Marsiglia, 300 a Suez, e 2000 entrando nel territorio birmano. »

SVIZZERA

Intorno alla seduta della Conferenza del 20 il *Bund* ha la seguente corrispondenza da Parigi:

« In questa i rappresentanti delle quattro grandi Potenze hanno proposto un'indennizzazione in danaro di un milione di franchi, e la seguente redazione del terzo punto: « La Svizzera si obbliga a conservare ai menzionati beni ecclesiastici la loro primitiva disposizione. » La Svizzera non avendo mai avuto un'opposta intenzione, il sig. dott. Kern credette di poter dare la sua preliminare adesione a questa redazione prudente e piena di riguardi. Nè egli insistette più oltre per una ulteriore riduzione dell'indennizzazione in denaro. Il conte Hatzfeld non ha fatto alcuna osservazione, e si limitò alla dichiarazione di dover riferire a Berlino e prendere nuove istruzioni. »

Le *Notizie di Basilea* narrano che il Dipartimento federale dei dazii abbia mandato ai suoi impiegati in Basilea l'ordine di lasciar entrare nella Svizzera, senza visita e senza pagamento di dazio, li bagagli, che venissero introdotti per un imminente viaggio dell'Imperatore dei Francesi ad Arenenberg. Questo ordine sarebbe stato dato dietro gli annunzii, che l'ambasciatore francese avrebbe fatto secondo le istruzioni, che ebbe da Parigi.

Il *Bund* aggiunge alla suesposta notizia che, da quanto egli sa, non trattasi sinora di un prossimo viaggio dell'Imperatore, ma soltanto dell'arrivo di mobili, che l'Imperatore manda da Parigi ad Arenenberg. *(G. T.)*

GERMANIA

La Camera dei deputati in Prussia, nella sua seduta del 20 corrente, ha rigettato, alla votazione per nomi, con 154 contro 102 voti, il primo punto della proposta del Mathis, relativa alla stampa. I deputati Wagener e di Gerlach presentarono una proposta di riforma, eventualmente proponendo d'inserire tra il primo ed il secondo punto la seguente disposizione:

« Di ricercare, cioè, il Governo ch'egli assicuri, in quanto ciò sia necessario, in via legislativa, la libertà legale e costituzionale della stampa, ed in ogni caso che regoli, in via amministrativa, la facoltà, alla quale si fece pretesa, di togliere la concessione, in guisa tale che venga stabilita giudiziale istanza d'appello con effetto sospensivo e col rifiuto di ogni preventiva sospensione del mestiere. »

Dopo essersi il ministro dell'interno dichiarato anche contro questa proposta, essa fu adottata con 126 contro 125 voti. All'atto della discussione, il ministro dell'interno emise la seguente dichiarazione:

« Finora, nulla ho potuto raccogliere dalla discussione, che valesse a farmi cangiare opinione. Al contrario, sono chiamato a dichiarare in nome del Governo ch'esso ritiene sempre l'Amministrazione, in base ai §§ 71 e 74 del Regolamento sui mestieri del 1845, in diritto di procedere, in via amministrativa, a togliere la concessione all'arte della stampa. Non havvi quindi motivo di proporre una dichiarazione, od altra legge di riforma, per parte del Governo, in via legislativa. Nello spirito della Costituzione, e vedute le condizioni della Prussia, il Governo ritiene necessario di proteggere la libertà della stampa contro le sue trasgressioni e la sua propria rovina, non solo mediante la repressione di saleni possibili in via giudiziale, ma eziandio sorvegliandola da parte dell'Amministrazione, ed operando che quegli industriali, che si occupano di cose di stampa, vengano egualmente sorvegliati, e venga rivocata la concessione, quando abbiano cessato di esistere le condizioni, presupposte le quali essa fu accordata.

« Questo stato di cose dev'essere tenuto fermo anche in appresso. Del rimanente, non trattasi qui soltanto del vantaggio materiale dei librai ec., ma eziandio del bene generale dello Stato. Questa è la cosa principale. Quindi il Governo continuerà a procedere come finora. » *(G. Uff. di Vienna.)*

CITTA' LIBERE. — *Francoforte 23 aprile.*

Di questi giorni (come dicemmo) ritornò qui, proveniente dal castello di Donadorf, l'inviato austriaco presso la Dieta federale, conte di Rechberg. Ieri anche l'inviato prussiano, sig. Bismarck Schönhausen, ritornò qui da Parigi. Oggi la Dieta si è radunata per la prima volta dopo le ferie Pasquali. In questa prima seduta, il marchese di San Carlos venne accreditato in qualità d'inviato spagnuolo presso la Confederazione germanica. *(O. T.)*

Ieri mattina le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Prussia son passati per la nostra città, venendo da Magonza, e recandosi a Carlsruhe presso la loro augusta figlia, la signora Granduchessa Luigia di Baden.

L'altr'ieri, le LL. AA. RR. hanno ricevuto S. E. il sig. conte di Montessuy, inviato di Francia, ed il sig. di Fonton, inviato di Russia presso la Confederazione germanica, i quali hanno pranzato, del pari che la signora contessa di Montessuy, presso S. A. R. il Principe governatore della fortezza federale.

Le LL. AA. RR. soggiorneranno a Carlsruhe fino a martedì o mercordì prossimo, giorno in cui il Principe verrà a Francoforte a passar in rassegna le truppe prussiane di guarnigione. Il Principe si recherà il 30 aprile da qui direttamente a Berlino, mentre la signora Principessa ritornerà a Coblenza per passarvi la primavera ed una parte dell'estate. *(J. de Francf.)*

AMERICA

Leggesi nel *Times* del 22 aprile: « Nello stesso momento, in cui gli uomini del Sud sono onnipotenti nel Congresso americano, sappiamo che lo Stato di Virginia, il paese per eccellenza de' proprietarii di schiavi è minacciato d'un'invasione di coloni liberi. Ecco di che si tratta. La Virginia, e particolarmente i suoi distretti orientali, fu coltivata per quasi trecent'anni. La coltivazione del tabacco, che sfrutta il suolo, venne fatta da schiavi. Fu questa una cagione di perdite, tantochè i piroscafi e le strade ferrate apersero al piantatore nuove e ricche regioni. Non si fece dunque in Virginia, durante gli ultimi anni, se non allevare schiavi per l'Alabama, la Luigiana, il Texas ed altri Stati ove si coltiva il cotone. La popolazione non aumentò che lentamente, mentre il restante dell'Unione aumentava con rapidità. La Virginia inviava ventitrè membri al Congresso nel 1830; al presente non ne invia se non tredici. Le famiglie s'impoveriscono: interi distretti sono ritornati allo stato di natura. In tali circostanze, non è cosa ordinaria che le libere imprese si dirigano da quella parte. Perchè il colono andrebbe a stabilirsi a 1500 miglia nell'interno del paese, quando sulle coste dell'Atlantico v'hanno migliaia di miglia quadrate, che attendono la vanga e l'aratro? E già un numero considerevole di *Yankees* e d'abitanti di Nuova York sono partiti pel Sud, e sembra esistere un progetto per ripopolare quello Stato con una migrazione organizzata. Una Compagnia si è costituita per introdurvi il lavoro libero. Conviene dire che nella Virginia tutti non siano del pari contenti di questa ideata invasione. La stampa dei partigiani della schiavitù si mostra particolarmente bellicosa. « Questa impresa, dice un giornale di Richmond, è una spedizione di pirati indirizzata contro la pace, la sicurezza e il benessere pubblici. » Queste espressioni fanno conoscere i sentimenti d'un partito relativamente a questa impresa. Ma i coloni non faranno se non esercitare un diritto incontrastabile, acquistando un pezzo di terra e coltivandolo; e il vantaggio sarà troppo evidente perchè venga tollerato qualsiasi atto di violenza. Venne ormai ammesso il principio che tutte le porzioni della Repubblica saranno aperte così alla libertà come alla schiavitù, secondo che avrà deciso la maggioranza. »

AFRICA

La *Corrispondenza prussiana* reca notizie recenti sulla situazione delle cose al Riff di Marocco. Una feluca mercantile spagnuola, che da alcune settimane porta la posta delle lettere nella penisola, lasciò, nella notte del 27 al 28 marzo, l'ancoraggio davanti alla fortezza di Melilla, scortata dalla barca il *Conchon* e dalla paranzella il *Matamoros*, sotto il comando del secondo aiutante dello stato maggiore spagnuolo, Don Raffaello Lopez. Quando quel naviglio passò per la *fusanna* o baia di [illegible]ya, scorse un naviglio sospetto, e con molte ciurme alla riva, che, vedutosi scoperto, tosto si allontanò e sparì presto fra le tenebre della notte. Tosto che la feluca postale trovossi in alto mare fuor di pericolo, Don Raffaello Lopez tornò colle due barche, che aveano a bordo 46 marinai e 46 armati, veleggiò presso la costa, e ben da vicino lungo la medesima, per esaminarla dappresso. Un poco più abbasso del luogo, ove nella scorsa estate il Principe ammiraglio della flotta prussiana era sbarcato coi pallischermi della *Danzig*, onde castigare i ladroni del Riff, trovò dietro gli scogli ivi prominenti, in una baia che d'ordinario asconde i navigli dei Marocchini alla vista dei legni naviganti alla costa, posti in sicurezza due dei più grandi navigli dei pirati. Senza essere osservato da quelli del Riff, il Lopez s'impadronì dei navigli nemici, e li portò felicemente a Melilla, dove fu ricevuto con molta gioia. Il dì dopo, ebbe luogo sotto le mura della fortezza una scaramuccia fra' Cabaili della tribù di Benisikar, che formavano appunto il cordone di osservazione nemico intorno alla fortezza, perchè una parte di quei Cabaili voleva attaccare la fortezza stessa, ed un'altra parte non volle concorrervi. Anche da parte della tribù di Mezuza furono sparati alcuni colpi contro la fortezza. Altro attacco però non vi ebbe. Le altre tribù si tenevano perfettamente tranquille, e provvedevano il mercato di Melilla di uova, volatili e carne. L'Imperatore del Marocco trovasi di bel nuovo in imbarazzo, perchè alcune tribù nell'interno del paese ucciserono il loro pascià e rifiutarono di pagare il tributo. Il principe Hamea ha il comando contro gl'insorti. Abderrahman trasferirà, al finire del mese, la sua residenza da Marocco a Fez. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 29 aprile.

I fogli di Parigi del 26, con le notizie del 25 cadente, ricevuti stamane, hanno il primo dispaccio di Berna, da noi già comunicato, ed il quale annunziò il Consiglio federale essere disposto ad accettare le proposizioni della Conferenza pel componimento della questione di Neuchâtel, e quelle proposizioni dover da lui venir comunicate al Governo di Neuchâtel; non hanno ancora l'altro del 27, ieri pubblicato nelle *Recentissime*, e secondo cui quest'ultimo Governo ha già alle proposizioni aderito.

La *Presse* accennava, nel suo *Bulletin du jour*, a quel primo dispaccio con le seguenti parole:

« Un dispaccio di Berna presenta il Consiglio federale come disposto ad ammettere le proposizioni della Conferenza di Parigi, e le previsioni di quel dispaccio sono, fino ad un certo segno, confermate dal nostro corrispondente, il quale ci scrive, in data del 23, prima dell'arrivo del sig. Kern, « che si attendeva ch'egli fosse latore di proposte accettabili, s'era vero « che la Conferenza avesse terminato col sentire la necessità di « lasciar da banda le pretensioni prussiane relative al ripristinamento del clero neuschâtellese nelle sue immunità ed alla restituzione de' beni di esso, incamerati nel 1858. » È, in effetto, assai generalmente ammesso che la Prussia non guadagnò la causa su questi due punti. Non basta: un giornale annunzia oggi che il protocollo non fa menzione alcuna del titolo di Principe di Neuchâtel. Il Re di Prussia il conserverà, se il gradisce, ma la Conferenza non glielo riconosce ufficialmente il diritto, e la Svizzera è dispensata di aderire a tal pretensione. Il risarcimento sarebbe dunque la sola questione, su cui il Consiglio federale avrebbe realmente a deliberare. E la può promuovere obbiezioni, ma si può altresì difenderla, anche nel rispetto degl'interessi svizzeri. In fatti, ella costituisce la sanzione più formale dell'abbandono, che la Svizzera fa delle sue pretensioni, e diviene così una vera garantia per la Confederazione. »

La *Patrie*, dal canto suo, nota che la maggior parte de' giornali crede nell'accettazione, così da parte della Prussia, come da parte della Svizzera, del progetto di componimento, che i rappresentanti delle Potenze proposero a que' due Stati. « Assicurasi, ell'aggiunge, che il Re Federico Guglielmo si mostra soddisfatto delle condizioni, ch'esso contiene; ed un dispaccio di Berna ci annunzia che il Consiglio federale le sembra egualmente disposto ad accoglierle. La speranza, che abbiamo sempre conservata, d'una soluzione pacifica dell'affare di Neuchâtel, sarebbe dunque prossima ad avverarsi. »

Nel rimanente, i giornali di Parigi, oggi ricevuti, s'occupano delle cose d'Inghilterra, ed in ispecie d'un discorso, profferito da lord John Russell a Southmolton, e nel quale accennò alcune delle questioni più importanti, da assoggettarsi, secondo lui, alla nuova Camera. « La Camera recentemente eletta, egli disse, può « trovar il mezzo di svolgere l'educazione, d'estendere le franchigie politiche, d'allargare i limiti della « libertà religiosa, togliendo le incapacità ancora esistenti, e d'alleviare il popolo d'alcune imposte gravose e vessatorie. » È questo un programma assai vasto, ma che non va a genio del *Times*, fedele interprete, in quest'occasione, dell'indolenza di lord Palmerston. Esso rispinge ogni modificazione un po' notabile del sistema politico e sociale dell'Inghilterra. Crede che vi sia ragione di riposare e quando un'intera « generazione s'è occupata d'ammettere i dissidenti, « i papisti ed i piccoli locatarii nel Parlamento e nelle Corporazioni. » Il partito liberale, nota la *Presse*, non si conformerà senza dubbio a tal programma negativo, e la maggior parte de' giornali combattono con vivacità la maniera di vedere del *Times* e del *Morning Post*.

I dispacci telegrafici, contenuti ne' sopraddetti giornali, sono i seguenti:

« *Londra 24 aprile.*

« Il *Globe* assicura che l'apertura del Parlamento seguirà giovedì prossimo. Si hanno notizie di Nuova York dell'11 aprile. Il sig. Reed, della Pensilvania, è nominato ambasciatore in Cina. Corrono voci circa le intenzioni del signor Buchanan su' cangiamenti da introdurre nella guerra marittima. Parlasi d'una proposta dell'abolizione completa del blocco, oltre alle proposizioni del sig. Marcy.

« *Londra 25 aprile.*

« Il *Times* dice che la partenza di lord Elgin per la Cina sarà ritardata, e che tutte le forze disponibili, che l'Inghilterra possiede nelle Indie, saranno adoperate contro la Cina (*V. i dispacci d'iersera.*) Le notizie di Nuova York, in data dell'11, giunte a Liverpool, contengono il rifiuto degli Stati Uniti d'unirsi all'Inghilterra contro la Cina. »

« *Berlino 24 aprile.*

« La Camera dei deputati approvò oggi la convenzione monetaria coll'Austria, le leggi sulle zecche e su' pesi delle monete, l'imposta delle patenti e l'imposta sulle azioni, che il Governo non aveva ritirate, come si pensava. La voce d'una crisi ministeriale è senza fondamento. L'abdicazione del Re di Danimarca è, dicono, probabile. »

« *Pietroburgo 24 aprile.*

« Il Governo russo ha decretato che le azioni della grande Società delle ferrovie russe sieno ricevute al pari, come le carte dello Stato, per tutte le cauzioni e depositi pubblici. Si desiderava tanto più tal favore, che i fondi, depositati per tal titolo, sono considerevolissimi, e che gli appaltatori sono tenuti a pagare un forte premio per procacciarsi i valori, che godono di tale vantaggio. »

Dispacci telegrafici.

Londra 25 aprile.

Il Parlamento sarà inaugurato giovedì. Lo stato delle finanze è migliorato. La riserva in effettivo crebbe di circa 15 milioni. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 29 aprile

Corso delle carte pubbliche — M. di C.

Obblig. dello Stato	al 5 p. %	2 ¼
» del 1852 con rimborso	al 5 »	— —
» del Prestito nazionale	al 5 »	84 ⅛
»	al 4½ »	72 —
» del 1850 con rimborso	al 4 »	64 ⅞
»	al 3 »	— —
» al 5 p. % col pag. degl'int. all'estero		—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100		— —
» » 1839 »		— —
» » 1854 »		108 ¼

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f. — —	2/m
Augusta per 100 fior. corr.	» 104 ¾	uso f.
Londra per 1 Lira sterlina	» 10.10 —	3/m »
Berlino per 100 talleri prussiani	» — —	2/m

Borsa di Parigi del 28 aprile — Tre p. % 66 95 — Quattro ½ p. % 91 50.

Borsa di Londra del 28 aprile. Consol. — 92 ⅞

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Vienna 28 aprile.

Un'Ordinanza imperiale prescrive d'indagare se non sia preferibile sospendere ogni nuova impresa per azioni, a cagione della crisi monetaria.

Parigi 28 aprile.

Il Granduca Costantino di Russia giunse ieri a Marsiglia ove fu accolto principescamente, in mezzo ad immensa folla, che gridava *Viva l'Imperatore! Viva il Granduca!*

Nuova York 14 aprile.

È stata sottoscritta la convenzione pel pedaggio del Sund.

VARIETA'.

Ne' tempi che corrono, l'industria è per certo il mezzo prevalente del sociale ben essere, è la speranza, a cui si appoggiano le attività tutte dell'umano intelletto. Nè sempre giova che tale industria sia decisamente inventiva; anche l'imitazione, purchè sia diligente e dilicata, può, negl'illusivi suoi effetti, meritar lode, e, quel che più vale, incoraggiamento e sostegno. Diciamo ciò per farci strada ad esprimere l'impressione, destata in noi dalla veduta della Venere etiopica esposta al pubblico nelle Sale del Ridotto, bello ed incantevole lavoro in cera del prof. Serantoni di Pisa.

E prima d'ogni altra cosa, è d'uopo intenderci che, sotto il nome di Venere, non si copre idea lasciva di sorte. Venere in questo caso non è che un termine ad indicare un essere dilicato e perfetto; tanto che ogni più sottile coscienza può di buon grado tranquillarsi e permetterne la visita, così all'età adolescente che all'adulta, e all'uno non meno che all'altro sesso. Al primo aspetto anzi, come la tinta mora non s'attaglia al prestigio di quel roseo incarnato, che abbellisce la nostra specie, provi un istante di sospensione e quasi quasi direi di freddezza. Ma lorchè il Serantoni con facile ed ordinato linguaggio ti vien a mano a mano scoprendo i prodigi della sua diligenza, e tolti gli esterni integumenti ti conduce ad ammirare le sottoposte potenze locomotrici e quasi ti fa toccare que' muscoli robusti, que' doppi vasi circolatorii, que' nervi animatori della persona; quand'esso ti presenta l'incomparabile artifizio degli apparati organici e nel cranio e nel petto e nel ventre; quand'esso ti ferma alle molteplici diramazioni de' nervi spinali e ti svela i rapporti che insorgono fra l'uomo materiale e l'uomo pensante: oh! è d'uopo dar lode sentita, sincera, alla cara illusione d'aver riprodotto la più mirabile fra le opere della Creazione.

Ma non è lode solo che merita il delicato travaglio; è appoggio che gli si deve, come quello che in semplice e facilissima maniera coopera all'indispensabile diffusione della conoscenza del nostro corpo; conoscenza che non può andare disgiunta dalla finitezza d'un'educazione qualsiasi. È perciò che in Toscana, in Piemonte, in Lombardia, ebbe florito concorso di ammiratori, siccome quelle gazzette a lor tempo discorsero; e in Roma poi, con singolare distinzione, venne onorato dall'immortale Pio IX di aurea medaglia e di più aureo brevetto, a sicuro indizio della Sovrana soddisfazione e ad infallibile caparra dell'onestà e del severo pudore d'una simile esposizione.

A' dotti quindi, e soprattutto a' medici, è riservato doppio diletto da quest'opera egregia, della cui esattezza non è lecito dubitare, copiata com'è dalle mani del figlio di quel Serantoni, che tanto merito s'ebbe nelle tavole anatomiche del Mascagni. A' colti di qualsiasi condizione e sesso, è dato facile mezzo d'investigare e di rettificare le idee già ricevute in proposito. A tutti è fornito un dilettevole pascolo d'importantissime curiosità. E se anche il lavoro non è nuovo nè clamoroso, è certo utile e perfetto; e a noi Veneziani giova fargli buon viso.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 29 aprile. — Arrivava da Ortona il trab. cap. Colonnello, con merci per Della [illegible], il nav. che indicammo entrato in porto proveniente da Bergen, con baccalà per Rödtker.

Sentimmo alcuna vendita d'arringhe fattasi a prezzi di ribasso, a seconda delle qualità. Il baccalà, all'incontro, si mantiene più alto in forza di cattive notizie sulla nuova pesca e per sensibile minorazione di deposito. Si vende dazziato da l. 33 a 34. Nulla s'è fatto in granaglie, però ieri il mercato di Treviso fu più sostenuto nei frumenti. Gli olii fermi ma con poche vendite. Sentiamo da Corfù, che per febbraio v. si pagavano tall. 11, prezzo che ragguaglia a nostri d. 210.

Le valute vengono richieste e quelle d'argento in modo speciale, le Banconote si pagavano a 96, il Prestito naz. ad 80 ¾.

MONETE. — *Venezia 29 aprile 1857.*

Sovrane	l. 40 90	Tall. di Fr. I.	l. 5 26
Lomb. nap.	» 12.78	Crocioni	» 5.70
» in corso	» 13.72	Da 5 franchi	» 5 24
» veneti	» 15.25	Francesconi	» 5 10
Da 20 franchi	» 23 41	Pezzi di Spag.	» 6 15
Doppie di Sp.	» 96 60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94.	Obb. met. 5 %	79
» di Gen.	» 92.95	Prest. nazionale	80⅝
» di Roma	» 20.06	» lomb.-ven.	
» di Sav.	» 82 96	god. 1.° dic. 94	
» di Parma	» 24 67	Conv. Vigl. del T.	
Luigi nuovi	» 27.22	god. 1.° nov. 83	
Zecch. I. R.	» 6.28	Sconto	5

Az. della Stab. merc. vecchia emiss. . . —
» idem nuova » . . —
» della Strada ferrata lomb.-veneta . . —

CAMBI — *Venezia 29 aprile 1857*

Amburgo	eff. 219¼	Londra	eff. 28 16
Amsterdam	» 248	Malta	» 236¼
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116¼
Atene	»	Messina	» 15. 85
Augusta	» 298¼	Milano	» 99¼
Bologna	» 620	Napoli	» 636¼
Corfù	» 597	Palermo	» 15. 85
Costantinop.	» —	Parigi	» 116¼
Firenze	» 101	Roma	» 617¼
Genova	» 116	Trieste	» 225¼
Lione	» 116¼	Vienna	» 285¼
Lisbona	» —	Zante	» 596
Livorno	» 101		

Mercato di Lonigo del 27 aprile 1857.

GENERI	Infimo	Medio	Mass.
Frumento	28.50	30. —	31 43
Frumentone	18.	18.50	19.43
Riso nostrano	42 —	45. —	54.—
» cinese	32. —	35. —	38. —
Avena	—.—	12.20	—.—

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 24 aprile 1857, ore 1 pom. — La disposizione assolutamente più favorevole tanto in carte di Stato che industriali; le prime ferme, e specialmente beneviso e ricercato il Prestito naz. Le divise abbondanti segnatamente Parigi; i corsi alquanto più bassi d'ieri.

Prest. nazionale	5%	84¹¹⁄₁₆ —	84⅞
» 1851 S. B.	5	92	93
» lomb.-ven.	5	95¼	96
Obbl. dello Stato	5	83 —	83³⁄₁₆
»	4½	72¼ —	72¾
»	4	65¼	65½
»	3	50¼	50¾
»	2½	41¾	42
»	1	16¼	16¾
» Gloggnitz, rest.	5	96	— —
» Oedenburg »	5	96	— —
» Pest	4	96	— —
» Milano	4	95	— —
» esen. suolo A. I.	5	88	— 88½
» » Gal. Ung. ec.	5	79	— 79½
» » altre Pr.	5	85¼	— 86¼
» del Banco	2½	63	— 63½
Prest. con lott. 1834		336	— 338
» » 1839		136½	— 137
» » 1854		108 ¼	— 109
Vigl. rendita di Como		14¾	— 14⅞
» ipot. Galizia 4%		77	— 78
Obbl. pr. s. f. Ferd. N. 5		86	— 86½
» Gloggnitz 5		80¼	— 81
» nav. vap. Dan. 5		86	— —
» prior. Lloyd (arg.) 5%		90	— 91
» » 3% della str. ferr. d. St. fr. 275		111	— 112
Azioni della Banca naz.		998	— 999
» 5% vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi		99¼	— 99½
» Stabil. di cred. aust.		260	— 260¼
» Banca di sconto A. I.		123½	— 124
» Sd. Boem.-Linz-Gm.		264	— 266
» Ferd. del Nord		218¼	— 218½
» della Str. ferr. dello St. di f. 200 o fr. 500		289¼	— 289½
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30%		100¼	— 100⅝
» idem cong. S. N. pur.		107¼	— 107½
» idem Tibisco		101⅝	— 101⅞
» idem Lomb.-Ven.		258	— 258½
» idem Franc. Gius.		201	— 201 ½
» prest. città di Trieste		103	— 103½
» navig. a vapore		580	— 581
» » 12.ª em.		575	— 577
» del Lloyd		422	— 423
» ponte catene Pest		77	— 78
» mulino a vap. Vienna		66	— 68
» Lomb.-Tyr. 1.ª em.		29	— 30
» » 2.ª pr.		39	— 40
Vigl. Esterhazy f. 40		75¼	— 75½
» Windischgrätz		25	— 25½
» Waldstein		27¼	— 27½
» Keglevich		13¼	— 13½
» Salm		38¾	39
» S. Genois		38¼	— 38½
» Palffy		38	38½
» Clary		39	— 39½

Amburgo	77⅛	2 m.
Amsterdam	87¼	2 m.
Augusta	105¼	uso
Bucarest	267¼	31 g.
Costantinopoli	408	31 g.
Francoforte	104⅝	3 m.
Livorno	105¼	2/m.
Londra	10.11	3 m.
Milano	104¼	2/m.
Parigi	121¼	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7⅝	
Napoleoni d'oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna.

Del 24 aprile 1857. — Medio in M. di C.

Obbl. dello Stato	a 5%	83¹¹⁄₁₆
» del prest. nazionale	» 5	84¹¹⁄₁₆
»	» 4½	72¼
»	» 4	—
» del 1850 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		336½
» » 1839		—
» » 1854		—
Obbl. dell'esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79¼
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		998
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5% 12 m.		—
Obbl. dello Stato pronto pagamento		—
» [illegible] in rame		290
Azioni della Società di sconto		120
» dell'Istit. di credito austr.		260¼
Azioni Str. ferr. Sud-Linz-Gmünd.		—
» Str. ferr. Ferd. del Nord		2187⅝
» » Elisab.		200⅝
» » cong. S.-N.-germ.		215¼
» » Tibisco		—
» » Lomb.-Ven.		258
» prior. dette fr. 275		—
» della navig. sul Danubio		580
» del Lloyd in Trieste		421½
» Ponte a catene di Pest		—
Cert. della rendita di Como		—

Corso dei cambi in Vienna.

Del 24 aprile 1857. — Medio in M. di C.

Amburgo per 100 marche B.	f. 77¼	2/m
Amsterdam p. f. 100 ol.	» —	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	» 105¼	uso
idem idem	» —	3/m
Berlino p. 100 tall. prus.	» —	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	» 104⅝	2/m.
Genova per 300 l. n.	» —	2/m.
Lione p. 300 franchi	» —	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	» —	2/m
Livorno p. 100	» —	2/m
Londra p. 1 l. sterl.	» —	breve
idem idem	» 10 11	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	» 121½	2/m.
Milano p. 300 l. austr.	» 104¼	2/m.
Parigi p. 300 franchi	» 121½	2/m.
idem idem	» —	breve
Venezia p. 300 l. austr.	» —	3/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista para	267½	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v. »	408	
Aggio degl'II. RR. zecchini p. %	7½-7⅝	

ARRIVI e PARTENZE. — *Nel 27 aprile.*

Arrivati da Milano i signori: Bustillo dott. Domingo, di Bolivia. — Chavin Luigi Gius., neg. franc. — Hope Archibaldo, ten. colonn. ingl. — de Muenchhausen, ministro di Stato annov. — de Seckendorff bar., poss. di Dresda. — Brooks Tommaso e Lowell Paolo Sydney, poss. ingl. — Conrad de Eybesfeld bar Guglielmina, consorte d'un I. R. consigl. aulico. — *Da Padova*. Pereira de Lira Gius., Spagn. — Bagaj wsky co. Aless., consigl. di Stato russo. — *Da Firenze*: Shermann W[illegible], poss. di N. York. — Bonfigli Francesco Saverio, poss. di Roma. — Norton Carlo, poss. amer. — Hill Carlo, cap. ingl. — Boulton Tommaso, poss. ingl. — Beatly Rothwell Tommaso, eccles. ingl. — *Da Trieste*: Papalachu cav. Demetrio, console gen. di S. M. Ellenica in Corfù. — Strickland Edoardo, e Rutland Federica, poss. ingl. — de Seiferdorff co., poss. di Bresl. — Rivoltella cav. Pasquale e Scrinzi cav. G. B., poss. — *Da Modena*: Palazzi Francesco, neg. e poss. — Dubrovolsky Gius., cap. russo.

Partiti per Milano i signori: Braem Enrico, poss. amer. — Canovas del Castillo Antonio, di Malaga. — Brandon Abramo, poss. di N. York. — Leyonhefwud bar. Carlo, Dahlsh öld bar. Augusto e Leyer dott. Ernesto, di Stoccolma. — Rottier Claudio Eugenio, avv. di Gand. — *Per Trieste*. Strombach Antonio, poss. di Vienna. — Dormitzer Aless., poss. di Praga. — Mackay Gugl., poss. di N. York. — de Vlach Gius., I. R. consigl. — Whispolsky Gius., poss. russo. — Montenero Gio., uff. amer. — Forlonge W., Codell Roberto, Palmer Jenkins Riccardo, Dorward Giacomo, Boogle Archibaldo, Macpherson Aless. e Hodgson Roberto Francesco, uff. ingl. — Murphy Roberto, console ingl. in Egitto. Tattarinoff e de Bacheracht, consigl. di Stato russo. — *Per Verona* Kern Carlo, poss. di N. York. — Clark Clarence, poss. di Filadelfia. — *Per Padova* Basili Epaminonda, colonn. greco. — Thun co. Guidobaldo, I. R. ciamb. di Trento. — de Seiferdorff co., poss. di Breslavia. *Per Verona* · Flogg Edoardo, eccl. amer. Wool Bornes, poss. ingl. — Diday, dirett. della str. ferr. lomb.-veneta. — *Per Merano*: di Gourey co. Francesco, poss. di Vienna.

Nel 28 aprile.

Arrivati da Milano i signori: de Pourtales co. Carlo, di Berlino. — Haig H. M., poss. amer. — Donaldson Riccardo, poss. ingl. — Montù Giov., neg. di Torino. — Cremieux Large Leone, neg. di Parigi. Secco Suardo, co. Gio., poss. *Da Padova*. Gathowski cav. Michele, poss. di Leopoli. — Mazourkiewitsch J. Giuseppina, consorte d'un gen. russo. — *Da Firenze*: Loben Augusto, poss. di Parigi. — *Da Verona*: Vivaldi cav. V. E., magg. sardo. — Pisa Gius., banch. di Bolzano. — Ferrari Gius., poss. di Modena. — *Da Como*: Porta Carlo, neg. — *Da Belluno*. de Pra Baldassare, avv. — *Da Este*. Pretti dott. Luigi, med. di Ferrara.

Partiti per Milano i signori: Wolkonsky principe Demetrio, cap. russo. — de Ravinel bar. Alfredo, poss. di Nancy. — Zwicky Enrico e Cramer Corrado, med. di Zurigo. — Bustillo dott. Domingo, di Bolivia. — *Per Trieste* Colthurst Carlo, cap. ingl. — Maroney Riccardo, poss. — Lamotte Giorgio e Aubrey de Vere Beauclerk, ingl. — *Per Torino*. de Montesquieu bar. Gastone, poss. di Parigi. — de Marcellus bar. Edoardo, poss. di Bordeaux. — *Per Padova* Karabin Paolo, cap. russo. — Werner Ugo, viagg. di comm. di Vienna. — Jackson Gugl., poss. ingl. — Jwembly Aless., poss. amer. Hakim Giacomo, banch. d'Aless. d'Egitto. *Per Verona*: D'Helio Carlo, poss. franc. Birkie Carlo, poss. amer. - *Per Bergamo*: Galetti Andrea, neg.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Il 27 aprile	Arrivati	—
	Partiti	—
Il 28 aprile	Arrivati	562
	Partiti	731

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30, in *S. Gio. in Oleo.*

SPETTACOLI. — *Mercordì 29 aprile*

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da Ernesto Rossi e diretta da Gaetano Gattinelli. — *La figlia dell'avaro* - *Una scommessa fatta a Milano e vinta in Verona.* — La sig. Rosina De Ruda eseguirà la cavatina *Una voce poco fa*, nell'opera *Il barbiere di Siviglia*, del Rossini, e la romanza *Il poveretto*, del Verdi. — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapuseau. — *Un fils de famille.* — *Emile ovvero Six têtes dans un chapeau.* — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L'opera: *Leonora*, del Mercadante. Dopo il primo atto, il ballo: *La scimia riconoscente*, del Paradisi. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari, diretta da V. De Rossi. — *La pittrice romana.* — Alle ore 5 e ½.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

Nel prossimo giugno, comincierà in questo Teatro un corso di trenta recite la drammatica Compagnia diretta da *Cesare Dondini*, che ora trovasi a Trieste.

Fra gli artisti che la compongono, si trovano i ben conosciuti attori, le sigg. Cazzola-Brizzi e Chiari ed i sigg. *Salvini* e fratelli *Dondini*.

La prima rappresentazione avrà luogo il 1.° giugno suddetto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 27 e 28 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO RÉAUM. esterno al Nord — asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO
27 aprile - 6 ant.	333‴, 78	+ 6°, 2	+ 4°, 1	77	Sereno	N. E.¹		6 ant. 8°
2 pom.	332 , 06	10 , 6	6 , 8	68	Nuvolo	E.¹		6 pom. 8
10 pom.	333 , 56	8 , 7	5 , 6	77	Burrascoso	E. N. E.¹		
28 aprile - 6 ant.	333 , 37	+ 5 , 4	+ 5 , 0	80	Burr. piog.	E. N. E.¹	2‴, 64	6 ant. 10°
2 pom.	333 , 70	6 , 0	5 , 2	72	Burr. piog.	N. E.¹	0 , 58	6 pom. 10
10 pom.	334 , 00	6 , 2	5 , 6	80	Burrascoso	N. E.¹	1 , 22	

Dalle 6 a. del 27 aprile alle 6 a. del 28. Temp. mass. + 10°, 6 — min. + 5, 4; *Età della luna:* Giorni 4. *Fase* —

Dalle 6 a. del 28 aprile alle 6 a. del 29. Temp. mass. + 7°, 0 — min. + 5, 0; *Età della luna* · Giorni 5. *Fase* · —

INDICE. — *Sovrane risoluzioni. Onorificenze. Nominazioni. Cambiamenti nell'I. R. esercito. Notizie di S. A. I. il sig. Arciduca Governator generale.* — Bullettino politico della giornata. *Stato del mondo politico, le asserzioni del Nord, relazioni fra l'Austria e la Russia, il viaggio dell'ambasciatore austriaco a Pietroburgo. Concessione.* — CRONACA DEL GIORNO. — Impero d'Austria; *visita. Beneficenza. Confutazione. S. A. I. l'Arciduca Giuseppe. La Banca, il co. Szechenyi, i giornali russi. Strade ferrate.* — *Nostro carteggio: freddo e neve; menzogna; il Pr. Danilo, l'imposta su' cani, l'Accademia delle scienze, Scuola commerciale. Illustre ospite a Milano. Programma del viaggio e soggiorno delle LL. MM. in Ungheria. S. A. l'Arciduca Luogotenente del Tirolo.* — S. pontificio, *arrivo della Czarina vedova. Pietà principesca.* — R. delle Due Sicilie, *varie notizie.* — Impero Russo, *riforma della tariffa russa.* — Inghilterra; *la cuffia del silenzio nelle prigioni inglesi. Movimenti navali. Opere buone ricompensate.* — Belgio; *Nostro carteggio: festa di ballo a Corte, S. A. R. la Principessa Carlotta, concorso letterario.* — Francia, *asserzioni.* — Svizzera, *l'ultima seduta della Conferenza su Neuchâtel, le voci sul viaggio dell'Imperatore Napoleone.* — Germania, *la Camera prussiana. La Dieta. Eccelsi viaggiatori.* — America, *la Virginia.* — Africa, *cose del Marocco.* — Recentissime. — Gazz. mercantile. — Varietà. — Appendice; *cose urbane.*

ARTICOLI COMUNICATI.

PER LA RICUPERATA SALUTE

de sior

DOMENEGO GASPARINI DE PIOVE.

Menego, fresco ome, povareto,
Gera da un mal ferissimo stacà,
E quela bruta schiza el gran decreto
Severamente aveva preparà;
So muger e so fio, piene de afeto,
Vedendo che l'afar gera intrigà,
Le ghe fava corone atorno el leto
Col cuor da la passion tuto strucà;
Ma, co giubilo estremo de sta zente,
I do valenti medici a la cura
Sta racola de mal converte in gnente.
Questa prova sarà la più sicura
Che, co ghe xe un saver tanto potente,
Gnanca la schiza ga da far paura.

In segno de esultanza
I PARENTI.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti stati registrati dall' I. R. Archivio dei privilegi nell'agosto 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGII CONFERITI.

36. Alla Società industriale di Palli ad Heidenschaft, rappresentata da Gio. Bühler e S. Conti a Trieste, invenzione e miglioramento d'una nuova macchina da brillare il riso e l'orzo, mercè la quale viene superata la difficoltà dello sgusciamento e si ha una maggiore produzione, il 16 agosto, per 10 anni, segreto.

37. A Rodolfo Kunz, capo macchinista alla ferriera di Seebach, presso Villach in Carinzia, invenzione d'un nuovo metodo per ridurre a gran finezza la cenere di piombo e renderla con ciò più atta alla fabbricazione del minio, il 16 agosto, per 3 anni, segreto.

38. A Federico Ackermann, ingegnere civile a Vienna, invenzione per fare le così dette candele *paroffin* (adoperando le sostanze che si ottengono mediante la distillazione di torba, lignite, carbon fossile, calci bituminose, argille, menoliti, ragie, ecc.) d'ogni grossezza, con lucignolo vuoto, torto e mordente, con profumo e senza, trasparenti o di bianchezza abbagliante, o di altri colori, e con un processo che permette di adoperarvi stearina, margarina, claidina, palmidina e cera, e di poter anco approfittare, per altri usi industriali, de' prodotti accessorii, quali sono e lio, asfalto, mastice, unto, caplon, benzoe e tutte le sostanze acquee comprese sotto il nome di *flegmon*, del 16 agosto 1856, per 1 anno, ostensibile.

39. A Giulio Galecki, propr. di privilegio a Vienna, miglioramento nella fabbricazione d'ogni sorta di mobili con ferro battuto, tirato a vuoto, per cui essi acquistano maggiore tensione, più aggradevole apparenza, maggiore solidità e costano meno, il 16 agosto, per 1 anno, segreto.

40. Ad Achille Cortesi a Torino, rappresentato da Felice Petracchi a Milano, invenzione d'un nuovo sistema nella trasmissione del moto tra le ruote, oppure tra le ruote e le stanghe diritte, in modo che le superficie s'abbracciano a guisa di conio, il 17 agosto, per 5 anni ostensibile. Quest'invenzione fu privilegiata in Francia il 6 dicembre 1851, per 15 anni, e in Inghilterra, il 22 gennaio 1852, per 14 anni.

41. Ai fratelli Trottier, Schweppe e Comp., fabbricatori ad Angers, in Francia, rappresentati da Giorgio Märkl a Vienna, invenzione e miglioramento nella fabbricazione delle canne per condotti di gas, acqua ed altro, mediante la combinazione di legno e catrame di carbon fossile, il 20 agosto, per 3 anni, ostensibile. *(Sarà continuato.)*

N. 7740. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Resosi vacante un posto d'Ispettore nella pianta dell'Amministrazione veneta forestale, al quale va annesso l'annuo stipendio di austr. L. 2298 : 85, poi l'assegno pel cavallo di austr. L. 574 : 71 colla classe IX delle Diete, si apre il concorso al detto posto, non che a quelli eventualmente di risulta, cioè e di attuario forestale collo stipendio di austr. L. 2100 e la classe X oppure di assistente forestale di I classe con austr. L. 1800, e di II classe con austr. L. 1379 : 30 più pegli assistenti l'assegno pel cavallo di austr. L. 574 : 71 e la classe X delle Diete.

Le istanze di aspiro corredate delle prove sugli assolti studii, sul servigio finora prestato e sulle cognizioni acquistate nel peculiare ramo amministrativo di cui trattasi, ed in ispecialità sul già subito esame di Stato pegli economi forestali, e sull'avutane esenzione, dovranno rassegnarsi pel regolare tramite d'Ufficio all'I. R. Ispettorato generale dei boschi a Treviso entro il giorno 11 maggio a. c., non senza indicazione degli eventuali rapporti di parentela od affinità in cui l'aspirante si trovasse con taluno dei funzionarii forestali delle Provincie venete. — Venezia, 10 aprile 1857.

N. 2542. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto di guardiano d'ispezione presso l'Agenzia p. s. in Alberoni, cui va congiunto il soldo di annui fior. 250, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. maggio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza comprovante la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigi finora prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, 18 aprile 1857.

N. 7264. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esecuzione del luogotenenziale Dispaccio N. 10180, 7 andante, devesi appaltare il lavoro di costruzione delle adiacenze e riordino delle facciate della casa canonica arcipretale di Meolo, di diritto patronato regio. Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austr. L. 13462 : 00, ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale, nel giorno 12 maggio p. v., alle ore 11 antim.

2. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, esclusa le migliorie, e salva la Superiore approvazione; ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre quest'obbligo, che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in danaro od in Obbligazioni di Stato, con austr. L. 1400, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non se dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni stabilite dal governativo Dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso, dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta le stabilite nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione provinciale.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulteriore procedura d'appalto si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1.º maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Venezia, 17 aprile 1857.
L'I. R. Delegato provinciale, Co. ALTAN

N. 203. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si previene il pubblico che nel giorno 16 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella stanza della Presidenza dell'I. R. Tribunale prov. l'esperimento d'asta per deliberare sotto l'osservanza del Capitolato 30 giugno 1855 e salva la Superiore approvazione, al maggior offerente, i lavori di ampliazione e radicale ristauro delle carceri pretoriali di Badene, rilevati da apposita perizia. La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 9676 : 74, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 1500.

La descrizione dei lavori, la relativa perizia ed il Capitolato d'appalto saranno ostensibili nella stanza della Presidenza di questo Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. città, a quest'albo tribunalizio, a quello della Pretura in Badene ed inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 aprile 1857.
ECCHELI.

N. 7470. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Lanco Giovanni, di questa R. città, si trattiene all'estero con passaporto scaduto, viene il medesimo citato a comparire avanti a questa R. Delegazione nel termine di sei mesi, onde giustificarsi dell'illegale assenza ad esso imputata, con diffida che non comparendo e non giustificandosi, sarà inflitta in suo confronto la pena portata dal § 75 della Sovrana Patente 24 marzo 1832.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nei Fogli Uffiziali delle Gazzette di Venezia e Vienna, e sarà inoltre pubblicato ed affisso sulla porta dell'I. R. Delegazione provinciale della R. città di Vicenza.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Vicenza, 14 aprile 1857
L'I. R. Consigl. aulico, Cav. PIOMBAZZI.

N. 467. CITAZIONE. (1.ª pubb.)

Essendosi rinvenute nel 22 marzo 1857 in una barca nelle vicinanze al traghetto di Sottomarina in Chioggia, libbre 1268 zucchero raffinato, libb. 94 caffè, libbre 204 limoni e libbre 12 merci di cotone ordinarie,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Venezia, 31 marzo 1857.
G. PORTA.

N. 5009. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Bassano, Provincia di Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, distante da Bassano miglia geografiche 20 6.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1856 si fu.

pei sali di quint. met. 4994 : —, pari a	L.	197,760 —
per tabacchi	»	87,220 51
pei bolli delle diverse classi, di	»	46,128 90
sicchè, in complesso, a danaro	L.	331,109.41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 5 : 948 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 6 : 542 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 1 : 978 per % sul valore di vendita dei bolli levati,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L.	18,381 56
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	»	2 472 02
sicchè, in complesso	L.	20,853 58
Le spese si calcolano in	»	13,927 44
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L.	6,916 14

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene reso ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L.	8300
di tabacchi	» »	3600
di marche da bollo	» »	1900
In totale	Austr. L.	13800

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *al più tardi, nel giorno 18 maggio 1857, prima delle ore 12 meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 aprile 1857
TOMBOLANI, *Segretario.*

N. 147. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Massa un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione a questa Presidenza delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di detta Pretura od avvocati addetti a quel Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 21 aprile 1857.
Il Presidente, SACCHETTI.

N. 1011. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da rimpiazzarsi alcuni posti di assistente di cancelleria presso le Autorità di finanza venete colle classi di soldo di fior. 400, 350 e 300 in via stabile, ed eventualmente in via provvisoria.

Pel conferimento di tali posti si apre il concorso a tutto 10 maggio 1857, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver prodotte a questa Presidenza le istanze col mezzo delle Autorità da cui immediatamente dipendono, documentando i proprii titoli ed i servigi finora prestati e dichiarando, se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con taluno degl'impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1857.

N. 232. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Sono da rimpiazzarsi presso la Veneta I. R. Cassa principale:

Un posto di ufficiale col soldo di fior. 600, un posto di assistente, col soldo di fior. 500, un posto di assistente, col soldo di fior. 450.

Al posto di ufficiale è inerente l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il 10 maggio p. v. entro il qual termine dovranno gli aspiranti rispettivamente, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigii prestati, e facendo conoscere se abbiano, ed in qual grado, parenti od affini tra gli impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 marzo 1857

N. 1224. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

Per deliberare l'impresa della costruzione del nuovo tratto di strada postale per la Carintia fra Caporetto e la prima salita di Ternova tra i segni migliari XIV-8 e XV-3 della lunghezza totale di 2444 klafter, approvata col Decreto dell'Eccelso I. R. Ministero del commercio 31 gennaio 1857 N. 1577-183, avrà luogo presso questa I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni, alle ore 10 del giorno 18 maggio a. c., una pubblica asta per tutti i lavori complessivamente pel prezzo arrotondato di fior. 51 944 : 30, alla quale saranno ammesse soltanto offerte in iscritto suggellate, le quali dovranno contenere l'esplicita dichiarazione dell'offerente di assoggettarsi alle condizioni generali e speciali d'asta, ed essere munite dell'avallo di fior. 2597 il quale però sarà da completarsi dall'imprenditore e prima della stipulazione del rispettivo contratto fino alla somma cauzionale di fior. 5194.

Si presenteranno le rispettive offerte franche di porto dal giorno della pubblicazione sino inclusive al giorno antecedente all'asta, cioè fino il 17 maggio, al protocollo di questa I. R. Direzione, presso la quale trovansi da oggi in poi ostensibili, nelle solite ore d'Ufficio, i relativi tipi, il calcolo sommario, il prospetto dei prezzi unitarii e le condizioni generali e speciali d'appalto.

Dall'I. R. Direzione delle pubbliche costruzioni,
Trieste, 16 aprile 1857
L'I. R. Direttore, L. DUCATI.

AVVISI DIVERSI.

Il sottoscritto tipografo editore intraprende la pubblicazione delle seguenti opere scientifiche e letterarie, sotto il titolo di COLLANA; raccolta ch'egli crede di non potere più brevemente e più efficacemente raccomandare al pubblico che colla semplice esposizione delle opere che la compongono:

COLLANA
delle
PRINCIPALI OPERETTE
SCIENTIFICHE E LETTERARIE
dei nostri giorni.

Vol. I. ESPOSIZIONE E STORIA DELLE PRINCIPALI SCOPERTE SCIENTIFICHE MODERNE, DI LUIGI FIGUIER, tom. I — Macchine a vapore — Navi a vapore — Strade ferrate. *(già pubblicato.)*

» II. *(Continuazione.)* — Tom. II. Fotografia — Telegrafia — Galvanoplastica e doratura chimica — Il pianeta Leverrier. *(pubblicato.)*

» III. *(Continuazione.)* — Tom. III. Aerostati — Illuminazione a gas — Eterizzazione — Polveri da guerra. *(pubblicato.)*

» IV. LE NUOVE APPLICAZIONI DELLA SCIENZA ALL'INDUSTRIA ED ALLE ARTI NEL 1855, DI LUIGI FIGUIER. Macchine a vapore — Battelli a vapore — Locomotive — Locomobili — Motori elettrici — Orologi elettrici — Tessitura elettrica — Elettricità e ferrovie — Accensione delle mine — Fotografia — Incisione fotografica — Galvanoplastica — Lucerne — Candele steariche — Illuminazione elettrica — Riscaldamento col mezzo del gas — Conservazione delle carni e degli erbaggi — Alluminio. *(pubblicato.)*

» V. L'ANNO SCIENTIFICO ED INDUSTRIALE, od esposizione annuale de' lavori scientifici, delle invenzioni e delle principali applicazioni della scienza all'industria ed alle arti, DI LUIGI FIGUIER. — (Un volume per ogni anno, Anno primo, con carta topografica dell'istmo di Suez.) *(sotto il torchio.)*

» VI. L'ALCHIMIA E GLI ALCHIMISTI, saggio storico e critico sulla filosofia ermetica, DI LUIGI FIGUIER. — Esposizione delle dottrine e de' lavori degli alchimisti — L'alchimia nella società del medio evo e del risorgimento — Storia delle principali trasmutazioni metalliche — L'alchimia al secolo XIX. *(Sotto il torchio.)*

NB. Prima del termine del volume V si annuncierà il titolo del volume VII.

È aperta l'associazione tanto all'intera Collana, quanto alle opere speciali che la compongono.

Venezia, 23 aprile 1857.

GIUSEPPE GRIMALDO
Tip. calc. edit.

Premiato della grande Medaglia d'oro per le Lettere e per le Arti da S. M. I. R. A.

N. 28. *Provincia di Padova.*
La Presidenza del Consorzio Mussa-Tandura in Camposampiero.

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

Nel giorno di venerdì 8 maggio p. v., alle ore 10 antimeridiane ed in quest'Ufficio consorziale, sarà aperta una Convocazione straordinaria dei possidenti consorti per trattare e deliberare sopra la approvazione delle nomine del sostituto rispettivo, fatte da tre dei presidenti ordinarii.

Le deliberazioni saranno prese con qualunque numero di consorti presenti, tenuti per assenzienti i mancanti, a tenore del Dispaccio vicereale 20 febbraio 1846 N. 1892.

Gli interessati sono invitati ad intervenire personalmente, od a mezzo di procuratore legale.

Camposampiero, il 10 aprile 1857

I Presidenti
Conte FRANCESCO REVEDIN
L. BASSO
Conte ALVISE IV MOCENIGO
ANTONIO G. PUNTELLATI
Il Segretario Callegari.

N. 4019.
Provincia del Friuli — Distretto di Codroipo.
L'I. R. Commissariato distrettuale
AVVISA

Essere aperto per la seconda volta, da oggi a tutto il 20 maggio p. v., il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica del Comune di Talmassons, avente una estensione di miglia 4 tanto in lunghezza che in larghezza, con una popolazione di 2800 abitanti, fra cui circa 1600 poveri, con buone strade, tutte in piano. L'onorario annesso alla Condotta è fissato in annue austriache L. 1300

Codroipo, 24 aprile 1857
Pel R. Commissario,
PELLATIS *Aggiunto.*

N. 965 VII.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Bassano.

È aperto a tutto il giorno 20 maggio 1857, il concorso alla Condotta ostetrica del Comune di Tezze, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 250. L'estensione della Condotta è di miglia quattro in lunghezza ed uno e mezzo in larghezza. La popolazione è di anime n. 2791, ed i poveri n. 2240.

Bassano, il 20 aprile 1857.
Il R. Commissario distrettuale SALVI.

N. 1756.
L'I. R. Commissariato distrettuale di Cittadella
AVVISA

Che a tutto 30 maggio 1857, resta aperto il concorso alle Condotte medico-chirurgiche sottoindicate. Quelli che intendessero aspirarvi, nel termine prefisso dovranno produrre le loro istanze regolarmente documentate.

Comune di Carmignano, avente una popolazione di n. 4377 abitanti, con n. 400 famiglie agiate, e con poveri n. 800. Annuo stipendio della Condotta austr. L. 1200.

Comune di S. Pietro Engù, avente una popolazione di n. 4076 abitanti, con n. 79 famiglie agiate, e con poveri n. 1188. Annuo stipendio della Condotta austr. L. 1400.

Cittadella, l'11 aprile 1857.
Il R. Commissario distrettuale AMBROSIONI

AZIENDA ASSICURATRICE
DI TRIESTE
ASSICURAZIONI CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

La Compagnia denominata AZIENDA ASSICURATRICE reca a cognizione del pubblico che, anche nel corrente anno 1857, intraprenderà il ramo delle Assicurazioni contro i danni della Grandine, avendo digià diramate a tutte le di lei Agenzie Provinciali del Regno Lombardo-Veneto le opportune disposizioni per l'accettazione delle proposte preventive di sicurtà, che verranno insinuate a tempo utile per l'emissione dei relativi contratti, a premio fisso.

Negli antecedenti tre anni la campagna in generale venne pur troppo frequentemente ed in proporzioni enormi devastata da grandini desolatrici, ed è un fatto abbastanza notorio che migliaia di possidenti e coltivatori si trovarono sollevati dal peso della miseria mercè la provvida garanzia loro prestata dalle Compagnie d'Assicurazioni contro i danni causati da quel flagello, mentre universalmente vennero apprezzate la correntezza e puntualità dimostrate dall'Azienda Assicuratrice tanto nelle liquidazioni dei danni, che negli eseguiti pagamenti degli indennizzi.

Persuasa l'AZIENDA ASSICURATRICE d'essersi accaparrata la pubblica fiducia per tale sistema, da essa invariabilmente osservato, si affretta a rendere altresì noto ai di lei ricorrenti che anche nella prossima campagna essa sarà in grado di far loro godere tutte le possibili facilitazioni nei premi e nelle condizioni, avendo a tale scopo indipendentemente adottate e messe in pratica tutte le innovazioni, che verificò tornare più confacenti a maggior vantaggio dei proprii Assicurandi, e per incontrare sempre più la generale soddisfazione.

Dalla Direzione in Trieste, nell'aprile 1857.

I DIRETTORI
LEON DI Ph. KOHEN — FRANCESCO GOSSLETH — MICHELE SARTORIO — A. P. REYER

I REVISORI
ENRICO ESCHER — ADOLFO BOECKMANN

Il Segretario Generale
GIORGIO VORTMANN

L'Ufficio della Compagnia in Venezia è situato in Piazza S. Marco sotto le Procuratie Vecchie al civico N. 144, dove sarà da rivolgersi sia per ispezionare le condizionali, come per avere ogni desiderabile schiarimento.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 2567. 2. pubbl.
EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto

Che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 14 e 27 maggio e 10 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili esecutati dietro istanza del nob. Fedele Giuseppe Lampertico di Vicenza, coll'avvocato Tenani, in pregiudizio della nob. Sabina Biscari fu K.r Mario, rappresentata dal suo curatore avvocato Carlo Baldassari pure di Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta sarà tenuta in due Lotti separati e come sono qui sotto descritti e per il prezzo e valore di stima a ciascun Lotto rispettivamente attribuito.

2. La delibera nei due primi esperimenti non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a dare ai creditori inscritti l'integrale pagamento.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito dell'importare del decimo del prezzo di stima di ciascun Lotto, il rimanente prezzo starà in mano del deliberatario o deliberatarii sino al finale riparto, coll'obbligo però di versare ad ogni sei mesi dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio Depositi di questo Tribunale l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul residuo prezzo insoluto.

4. Il deliberatario o deliberatarii conseguiranno il possesso e godimento degli stabili da subastarsi dal giorno 11 novembre successivo alla delibera e la proprietà soltanto dopo che sia stato pagato interamente il prezzo per cui seguì la delibera con ogni relativo inerenza.

5. Sarà poi debito di ciascun deliberatario di far annotare una tal condizione nelle tavole censuarie.

6. Tutte le servitù e pesi di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero esser soggetti staranno a carico di ciascun deliberatario, e sarà del pari obbligato dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte che si maturassero, come pure a qualunque ristauro di cui abbisognassero le fabbriche esistenti sui beni da vendersi.

7. Dovrà del pari ogni deliberatario ritenere i debiti inscritti sugl'immobili da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto ed in quanto i creditori non fossero tenuti ad accettare il rimborso dei loro capitali.

8. Ogni pagamento sia il decimo per offrire all'asta, che del prezzo di delibera e dei relativi interessi dovrà seguire con monete d'oro od argento a tariffa esclusa in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

9. Che oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario o deliberatarii in proporzione del loro acquisto le spese della procedura esecutiva, cioè del pignoramento della stima e della subasta dietro giudiziale liquidazione, e dovranno pagarsi al creditore esecutante entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera.

10. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico di ogni deliberatario.

11. Mancando i deliberatarii o il deliberatario a qualunque delle surricordate condizioni, e particolarmente al pagamento integrale del prezzo di ogni rata d'interessi e delle spese, potrà qualunque interessato provocare il reincanto a tutte loro danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto verranno applicati i depositi di cui il precedente articolo 3, qualunque potesse essere la migliorìa che dal reincanto si andasse a conseguire non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun compenso rimanendo a tutto beneficio della esecutata e dei creditori inscritti.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Pert. metr. 152 . 47, equivalente a vicentini campi 39 . 1 . 187 di terreno in piano aratorio arborato, vitato, in parte prato, parte a bosco ceduo dolce, con casa sopra ad uso di boaria, corte ed orto, posti nel Comune amministrativo di Vicenza, nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, contrà Valderse, marcati nella mappa del censo stabile ai numeri 77, 375, 465, 366, 367, 368, 369, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 477 e 483, colla rendita censuaria di a. l. 594 : 01, confinanti a mattina beni Regalazzo, Bonin e Salvi, mezzodì alveo abbandonato del fiume Retrone, a sera beni Salvi, ed a tramontana beni Salvi, eredi Borsaio, Regalazzo e Bonin. Stimato del valore capitale di austriache lire 13,807 75.

Lotto II.

Pertic. metr. 54 . 88 pari a campi 14 e tavole 75 di terreno in piano per due settimi ed aratorio e per gli altri 5 settimi a prato, posti in detto Comune, contrada Valderse, censiti in mappa stabile coi nn. 158 e 484, colla rendita censuaria di a. l. 344.81, confinanti a sera e tramontana beni Salvi, ed agli altri lati coll'alveo abbandonato del fiume Retrone. Del depurato valor capitale di austriache lire 9399 10.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 17 marzo 1857.
Il cons. aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantoni, Dir.

N. 4972. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni Chiappari, rappresentante la ditta Sante Chiappari, di Montagnana, che la ditta Herrburger et Rhomberg, di Verona, a mezzo di questo avvocato dottor Argenti di lei procuratore, presentò a questo Tribunale nel giorno 20 corrente aprile sotto il num. 4972 una petizione in sede cambiaria in punto di precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. l. 2199 . 64 effettive, quale residuo importo della Cambiale tratta da Verona li 30 giugno 1856 dalla ditta attrice ed accettata da Sante Chiappari e degli accessorii di legge, al confronto di un curatore da deputarsi ad esso Giovanni Chiappari, quale rappresentante la ditta debitrice Sante Chiappari, e che questo Tribunale accolta tale petizione con decreto 21 stesso mese d'aprile gli deputò in curatore questo avvocato Giacomo dott. Tomasi per gli effetti della stessa petizione e relativo precetto.

Tanto gli si notifica per norma e perchè possa volendo prendere quelle misure che trovasse del suo interesse a termini del § 498 Reg. Giud.

Il presente sarà a cura di questo Uffizio di Spedizione inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 21 aprile 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 7773. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Giacomo Bellinato, di Mestre, assente d'ignota dimora, che Osvaldo dottor Vian avvocato in sua specialità, produsse in suo confronto l'istanza 20 dicembre 1856, n. 23261, in punto di subasta d'immobili pignorati, e che con odierno decreto venne intimato all'avvocato di questo foro dott. Papageorgopulo che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima redeputata l'udienza al giorno 6 maggio p. v. ore 9 ant.

Incomberà quindi ad esso Giacomo Bellinato di far giungere al deputatogli curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Trib. Comm. Mar. di Venezia,
Li 24 aprile 1857.
Pel Presidente in permesso:
PRADELLI, Consigl.
Domeneghini, Dir.

N. 996. 2. pubb.
EDITTO.

L'I. R. Intendenza Provinc. delle finanze in Rovigo produsse a mezzo dell'avv. camerale dott. Cervesato petizione in data odierna pari n. in confronto dell'ignoto contravventore il quale nel 22 novembre p. p. a vista di un drappello di guardie di finanza dopo di aver valicato con piccolo battello il fiume Po nella località detta Garette comune di S. Nicolò, traghettò il battello per porlo nelle scole che conducono nella Valle Ca Dolfin, per darsi alla caccia del selvaggiume, si diede alla fuga abbandonando il battello con entrovi un archibugio, una fiasca di latta con entrovi tre oncie grosse di polvere ardente, un sacchetto di tela con due libbre grosse venete di pallini, tre astucci da richiamo ed alcuni stampi da giuoco.

Con tale Petizione fu chiesto essere valida e sussistente la bolletta d'invenzione 6 dicembre 1856, n. 2 dell'I. R. Ricettoria di Cavanella di Po e condannato il contravventore ignoto nella multa di milanesi l. 90 pari ad a. lire 79 40, a termini dell'articolo 17 della legge 21 settembre 1805 per l'effetto che l'attrice possa disporre del battello dell'archibugio e delle altre cose tutte apprese e cadute in commesso, applicandone il valore a sconto della multa e delle spese di causa.

Si notifica pertanto all'ignoto contravventore R. C. che con odierno decreto gli fu deputato in curatore l'avv. Angelo Talotti prefiggendosi l'udienza 25 maggio p. v. alle ore 9 ant. per la pertrattazione della causa a termini della M. O. 31 marzo 1850.

Viene poi eccitato esso R. C. a comparire per detto giorno personalmente, od altrimenti a rimettere al curatore i mezzi di sua difesa, od a costituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune, in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura di Ariano,
Li 10 aprile 1857.
Il R. Pretore
CRISTINELLI
G. Manzi, Al.

N. 7882. 2. pubbl.
EDITTO.

Si notifica a Zenobio Sanna, assente d'ignota dimora, che la ditta Casale e Cattaneo, coll'avvocato Billiani, produsse in di lui confronto la petizione 14 aprile corr., n. 7295, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. lire 1210 effettive, in dipendenza a Cambiale 18 agosto 1856 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 17 aprile corr., num. 7295, avendovi fatto luogo, sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò con odierno Decreto n. 7882, l'intimazione all'avvocato di questo foro dr Alessandri, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo in Venezia,
Li 24 aprile 1857.
Pel Presidente in permesso:
PRADELLI, Consigl.
Domeneghini.

N. 1861. 2. pubb.
EDITTO.

Essendo mancata ai vivi nel 29 dicembre 1855, in Malegno nella Valle Camonica giurisdizione dell'I. R. Pretura in Breno, Marianna Rota vedova del fu Giovanni Bettino Morgani, già dichiarata interdetta per imbecillità col decreto 16 aprile 1850 n. 3383, la quale ebbe a disporre del proprio patrimonio dell'inventariato ammontare di a. l. 4576 18 cogli atti testamentarii 14 febbraio e 21 marzo 1853 in favore delle nipoti del marito Domenica, Antonia, Caterina e Maria fu Vincenzo Morgani, semprechè per le percorse pratiche siansi potuti rinvenire i successibili ex lege della stessa Rota che si presumono dimoranti in Venezia senz'altra indicazione.

Viene ciò dedotto a pubblica notizia restando diffidati tutti coloro che intendono far valere per qualsiasi titolo i rispettivi diritti su tale eredità ad insinuarli a questo giudizio entro un anno dalla data del presente Editto, ed a presentare l'analoga dichiarazione comprovando il diritto che credono di avere, poichè altrimenti questa eredità per la quale venne per ora destinato curatore il rag. sig. Giov. Battista Tovini di Cividale sarà ventilata in concorso di coloro che si saranno insinuati ed anche ad essi rilasciata la sostanza sotto le modalità del § 128, della Patente Imperiale 9 agosto 1854.

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi e modi soliti, inserito per tre volte in distinte settimane nelle Gazzette Uffiziali di Milano e Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Breno,
Li 4 marzo 1857
Il Pretore
BANZOLINI.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r T[illegible] LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*

GIOVEDÌ 30 APRILE

ANNO 1857. — N. 96.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Per il Regno delle Due Sicilie rivolgersi dal sig. cav. G. Nobile, vicoletto Salata ai Ventaglieri, N. 14, Napoli.
Per gli altri Stati presso i relativi Uffizii postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettere, affrancando i gruppi.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Per gli atti giudiziarii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e per questi soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano.
Le inserzioni si ricevono a Venezia dall'Uffizio soltanto. All'estero, dall'Agenzia Anglo-Continentale, a Parigi, 9, rue Miromesnil; a Londra, 166, Fenchurch Street City.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli atti e le notizie comprese nella parte uffiziale.)

PARTE UFFIZIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 aprile a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere ai qui sotto indicati individui di accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al maggiore Giuseppe Mitteser di Dervent, del reggimento d'infanteria confinaria di Varasdino San Giorgio n. 6, l'Ordine ottomano del Megidiè di quarta classe;

Al maggiore ed amministratore delle caserme, Francesco Neuberg, la croce di cavaliere dell'Ordine di Filippo il Magnanimo del Granducato d'Assia;

Al maggiore pensionato, Ladislao di Brany, la croce di commendatore, ed ai capitani Antonio Hiltl, dello stato maggiore del Genio, ed Adolfo barone di Sarken, dello stato maggiore del quartiermastro generale, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Giorgio;

Al capitano di cavalleria del reggimento usseri barone Simbschen n. 7, Giovanni Planer, la croce di cavaliere di prima classe del regio Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma;

Al commissario di guerra Eduardo Pressler, la croce di commendatore dell'Ordine pontificio di San Silvestro.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono conferiti: Al capitan-tenente della prima guardia del corpo degli arcieri, tenente maresciallo, Pietro barone Pirquet di Cesenatico, il carattere di generale d'artiglieria *ad honores*;

Al tenente colonnello pensionato, Alessandro di Pichler, il carattere di colonnello *ad honores*.

Furono promossi: Nell'artiglieria di campagna: a colonnelli, i tenenti colonnelli, Francesco Reder ed Ignazio Rosterholzer dello stato maggiore dell'artiglieria; Ignazio Häusler comandante il reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vernier n. 12; Giuseppe Pecher, dello stato maggiore dell'artiglieria; e Maurizio Werner, comandante il reggimento di artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9, lasciati tutti negli attuali loro posti;

A tenenti colonnelli, i maggiori, Giovanni Zehner di Riesenwald, dell'11.° reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Fitz, nel 1.° reggimento simile portante l'augusto nome di S. M. I. R. A.; Giovanni Sarela nobile di Barnhelm, del 10.° reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este, nel 7.° reggimento simile Principe Luitpoldo di Baviera; Giovanni cavaliere di Herle, del 12.° reggimento d'artiglieria di campagna barone di Vernier, nel 5.° reggimento simile barone di Stwrtnik; Giuseppe Berseek, dello stato maggiore dell'artiglieria, nell'attuale suo posto; Giuseppe Loy, del 9.° reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger, nel 2.° reggimento simile Arciduca Lodovico;

A maggiori, i capitani, Vincenzo Musik, del 10.° reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Massimiliano d'Este, nell'11.° reggimento simile cavaliere di Fitz; Enrico Berg di Falkenberg, del 2.° reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico, nel 1.° reggimento simile portante l'augusto nome Sovrano; Carlo Udward, comandante la compagnia della scuola d'artiglieria a Praga, nel reggimento d'artiglieria di campagna cavaliere di Pittinger n. 9.

Fu nominato: Comandante il reggimento d'artiglieria di campagna Arciduca Lodovico n. 2, il tenente colonnello Carlo Pöschel, di quel reggimento.

Furono trasferiti: Il tenente colonnello Ignazio barone di Sternegg, del razzieri barone d'Augustin, nel reggimento d'artiglieria delle coste barone di Stein; e Giacomo Höcker, del 5.° reggimento d'artiglieria di campagna barone di Stwrtnik, nel reggimento dei razzieri barone d'Augustin;

I maggiori, Lodovico Huber di Nordenstern, del 1.° reggimento d'artiglieria di campagna portante l'augusto nome di S. M. I. R. A. nel 10.° reggimento simile Arciduca Massimiliano d'Este; e Leopoldo Hoffmann, del 7.° reggimento d'artiglieria di campagna Principe Luitpoldo di Baviera, nel 12.° reggimento simile barone di Vernier.

Furono pensionati: Il tenente colonnello Giovanni Kettner nobile di Kettenau, del reggimento d'artiglieria delle coste barone di Stein; ed il capitano Matteo Preuschl, dello stato maggiore del genio, quest'ultimo col carattere di maggiore *ad honores*.

Il 23 aprile 1857, venne pubblicata e dispensata dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna la Puntata XVIII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 76, l'Ordinanza del Ministero del commercio del 3 aprile a. c., con cui viene emanata una prescrizione intorno all'uniforme degl'impiegati e al vestito degl'inservienti delle Società private di strade ferrate e delle Imprese d'amministrazione di ferrovie dello Stato.

Sotto il N. 76, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e della giustizia dell'8 aprile a. c., intorno all'applicazione delle disposizioni della Sovrana Patente del 1.° gennaio 1856 (N. 7 del *Bollettino delle leggi dell'Impero*), sui capitali d'indennizzo urbariale nel Gran Principato della Serbia.

Sotto il N. 78, il Decreto del Ministero delle finanze del 9 aprile a. c., concernente l'inalzamento della Ricevitoria di seconda classe di Samac, nella Slavonia, a Ricevitoria di prima classe, coll'autorizzazione limitata di conservare l'esportazione delle merci di transito della Società di navigazione a vapore danubiana.

Sotto il N. 79, l'Ordinanza dei Ministeri della giustizia e del commercio del 13 aprile a. c., obbligatoria pei Dominii della Gallizia, compresa la città di Cracovia ed il suo territorio primiero, nonchè per la Bucovina, concernente il modo di tenere i protocolli mercantili.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 30 aprile.

Bullettino politico della giornata.

I dispacci di Londra, contenuti ne' fogli di Parigi del 26, con le notizie del 25 aprile, ricevuti ieri, annunziarono, come ieri stesso dicemmo nelle *Recentissime*, che il Parlamento inglese doveva adunarsi oggi, giovedì, 30: ed oggi appunto, o domani, riceveremo forse per telegrafo la conferma di tale annunzio.

I sopraddetti giornali ne traevano occasione per occuparsi delle cose d'Inghilterra, ed aggiungevano che la candidatura del sig. Evelyn Denison alla presidenza sarà proposta in quell'adunanza medesima da lord Harry Vane, e sostenuta dal sig. Thornely; e che si faceva assegnamento sopra una maggioranza fortissima in favore di lui. Poi davansi ad argomentare circa il presumibile contegno del Gabinetto di lord Palmerston dinanzi la nuova Camera.

E a questo proposito, pareva loro difficile credere che, ad onta della brevità della sessione, i liberali non promovessero nel Parlamento le questioni politiche, le quali vennero durante le elezioni agitate. Infatti, l'ammissione del sig. di Rothschild, nominato dalla *City*, rinnoverà le discussioni, che le sue precedenti elezioni inutilmente provocarono circa la capacità politica degl'Israeliti. Nella sua adunanza del 23 aprile, il Consiglio municipale di Londra, dopo avere stanziato un indirizzo di congratulazioni alla Regina per la nascita d'una nuova Principessa, risolvette di presentare alle due Camere una petizione, intesa a far dichiarare gl'Israeliti, al pari degli altri sudditi inglesi, atti a sostenere tutte le cariche civili, senza distinzione d'opinion religiosa. Il Ministero debb'essere abbastanza preparato a tale questione; e si ha cagione di credere ch'ei non voglia schermirsi con un nuovo differimento.

Tal questione però non sarà la sola. Come parimenti dicemmo nelle *Recentissime* d'ieri, lord John Russell, rispondendo ad un indirizzo del Consiglio municipale di Southmolton, ha tracciato il programma politico, a cui egli ed i suoi amici si propongono d'attenersi. Il nobile lord rammenta tutte le riforme, compiutesi da trent'anni, malgrado i richiami e le predizioni più sinistre; e così riepiloga i doveri, imposti alla nuova Camera: incoraggiar l'educazione, allargare le franchigie elettorali, estendere i limiti della libertà religiosa, diminuire certi aggravii del popolo. E quasi che presentisse la restituzione d'istanza del Gabinetto a tali diverse proposte, lord John Russell gli oppone questo detto di Milton: *Non basta avere un buon pensiero, bisogna altresì recarlo ad effetto*; citazione, ch'è evidentemente indirizzata a lord Palmerston. Il *Times* scende in lizza contro codesto programma, e il combatte colle armi dello scherzo e del ridicolo. « Per amor « di Dio! egli esclama, non parlate, lord John « Russell, dell'emancipazione cattolica, della ri« forma parlamentaria, della riforma municipale « e d'una gerla d'altre leggi; la polvere di que' « vecchi *bill* è ancora adesso aderente alla vostra « gola: ella v'affoga. Affrettatevi di gargarizzarvi « con qualunque sia cosa: pigliate del vin d'Oporto, « birra od acqua fresca, quel che più vi garba; ma, « deh! non parliamo più di quelle muffite leggi. » Alle *antiche* riforme, domandate da lord John Russell, il *Times* preferisce i miglioramenti d'un'utilità più certa e più generale: « C'è molte cose, ei « dice, che desidereremmo che fossero fatte. De« sidereremmo che le nostre vecchie leggi fossero « finalmente riformate; che lo stato delle nostre « grandi città migliorasse; che un migliore ordi« mento sociale fosse stanziato; che maggiori fa« cilità fossero date al commercio; che la proprie« tà immobile divenisse più agevolmente trasmis« sibile. Ma queste cose non toccan punto lord « John Russell; queste riforme appartengono tut« te alle più alte regioni costituzionali. Non po« tremmo noi dunque mai liberare il paese da' « molti ostacoli che lo impacciano? »

Lord John Russell, dice qui la *Patrie*, risponderà forse che il miglior mezzo di liberar il paese dalle proposizioni di riforma, quello è d'attuarle. Il *Times* non sembra neppur egli lontanissimo da tale idea, poichè termina il suo articolo con questa conclusione, assai poco graziosa: « Or bene, via, milord, la vostra volontà si a« dempia; ma, per l'amore di Dio, i vostri de« siderii non attraversino più i nostri sforzi per « emendare la nostra Costituzione. » Trattasi però di sapere se lord Palmerston acconsentirà a servir di coppiere a lord John Russell e ad offrirgli la bevanda, che dee chetar la sua sete: anche in questo caso, forse, in luogo di vino d'Oporto o di birra, ei non gli presenterebbe, ad usar le espressioni più sopra citate, se non acqua fresca.

La questione delle elezioni torna in campo ne' giornali francesi, per una polemica fra la *Patrie* e l'*Assemblée Nationale*. È già noto che il primo di que' fogli, cogliendone motivo dalla voce d'una candidatura, offerta al sig. Thiers e da questo rifiutata, disse che coloro, i quali si astenevano dal partecipare agli affari del paese, erano da considerarsi migrati volontarii. L'*Assemblée Nationale* si dichiara fautrice dell'astenersi: la *Presse* considera tal tattica come malaccorta; dice che il voto è sempre preferibile all'astinenza, e che i partiti, i quali si segregano ed abdicano, vengon meno e si perdono nel marasmo.

Era corsa a Berlino la voce che il Ministero, in conseguenza della sconfitta avuta nella Camera de' signori, ove, dopo una discussione che durò ben sette ore, e malgrado gli sforzi di esso per vincer l'opposizione, ei vide scartata la legge dell'imposta sul sale, dovesse ritirarsi; ma sappiamo pel dispaccio di Berlino del 24, pubblicato nelle *Recentissime* d'ieri, che tal voce non aveva fondamento.

Il *Pays* nota altri abusi d'autorità, che si vogliono commessi dal Governo della Moldavia: parla d'elettori, favorevoli all'unione, arrestati; d'altri che si vogliono arrestare; di giornali stranieri esclusi dal Principato: e via via. È ben inteso che tutte queste asserzioni sono soggette a gabello.

Coll'allegato della *Gazzetta illustrata di Lipsia* del 28 marzo 1857, è stata compiuta un'opera popolare, relativa alla storia contemporanea, intrapresa e terminata in degno modo dal libraio ed editore J. J. Weber.

Il titolo di *Viaggio dell'Imperatore in Italia* dimostra l'importanza di quell'opera. In essa è stata adoperata tutta la eccellenza, di cui l'Istituto silografico del Weber dà prove settimanali, ed è stato dimostrato di quanto quell'Istituto sia capace. Ma, oltre a' meriti tecnici, fa uopo rendere giustizia eziandio all'intendimento ed al gusto, manifestato nello scegliere le scene da rappresentarsi. Infatti non solo non fu ommesso nessuno di quegli splendidi momenti, che caratterizzano più degli altri il viaggio imperiale; non solo furono fedelmente rappresentate le feste di giubilo e di commozione, di cui furono teatro i palazzi, ed anche le contrade e le piazze delle città del Regno Lombardo-Veneto: non furono nemmeno dimenticate scene più tranquille, ma non meno toccanti il cuore, che sarebbero ben più volentieri state conservate dall'occhio de' lontani. Così, p. e., vi è rappresentata anche l'apparizione del Monarca nelle carceri di Mantova, per prodigarsi grazie. Alle liete scene della vita popolare italiana, s'aggiungono, in quella serie di rappresentazioni, anche scene commoventi, come, p. e., la veduta del Maresciallo co. Radetzky nel suo biroccino.

In una parola, havvi in quell'opera una parte importante della storia contemporanea dell'Austria, che si è impronta da sè stessa nel cuore del popolo, ma che anche merita che se venga spesso rinfrescata la memoria in una galleria di scene, tanto felicemente colte e riprodotte, come la presente. Un testo buono, scritto con facilità, che accompagna il lavoro, corrisponde allo scopo di esso. *(G. Uff. di Vienna.)*

Una Circolare della Sezione del Traffico delle Strade ferrate lombardo-venete annunzia:

« A datare dal giorno 4 maggio p. v., le facilitazioni, concesse colla Circolare 4 marzo p. p. N. 4 pei trasporti di varii articoli lungo la linea *discendente* da Brescia a Venezia, ed il tronco di *confluenza* Mantova-Verona, vengono, sotto le identiche condizioni, estese anche ai trasporti lungo il tronco *ascendente* Mestre-Casarsa, limitatamente però ai soli seguenti articoli:

« *a*) Frumento, Segale, Grano turco (formentone), Riso, Avena (imballati);

« *b*) Crusca di frumento, di segale, ed in genere di qualunque cereale (imballata).

« Verona, il 19 aprile 1857. »

CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 27 aprile.

Dobbiamo, dice la *Presse* di Vienna, ad una lettera privata del medico superiore dottor Francesco Fia'ka, che trovasi a Teheran colla spedizione austriaca, la seguente traduzione letterale d'un articolo della *Gazzetta Persiana di Corte* del 7 febbraio a. c.:

« Recammo già la notizia della missione dell'illustrissimo colonnello Schindlöcker (rispetto a lui!) e di alcuni signori uffiziali da parte di S. M. l'Imperatore dell'antico Impero germanico, e l'arrivo di essi sul suolo dell'eterno Impero. Quella notizia pervenne agli eccelsi dignitarii mediante l'illustrissimo Mirza Ibrahim Khan, primo incaricato d'affari ed inviato di questo Impero a Bagdad, il quale ha libero accesso al Re.

« Siccome quell'illustrissimo diede notizia che quei signori erano latori di una lettera, segno di amicizia, da parte della suddetta Maestà diretta alla grazia della sacra e consacrata Maestà del Re dei Re, della quale Iddio accresca l'Impero ed i possedimenti, gli eccelsi dignitarii di questo Impero, avuto riguardo alla venerazione ed al rispetto dovuto alla lettera della suddetta Maestà, scrissero al Nawab, potentissimo Principe, intitolato il sostegno dell'Impero, governatore di Kermanshah, di non avere difficoltà d'inviare persone ai confini dell'Arabia e della Persia, per dare i benvenuti a quei signori al momento del loro ingresso sul suolo dell'eccelso Impero, e per loro far giungere ciò ch'era indispensabile perchè fossero rispettati e complimentati. Ed in conformità a quest'ordine, fu dato eziandio da per tutto indirizzo al contegno dei governatori e depositarii del potere, lungo tutta la via dal confine alla capitale.

« Nel mercordì del 1.° Dschemadi-eluchro, giorno dell'ingresso degl'inviati nella capitale dell'eterno Impero, furono anche, veduta l'amicizia e gli stretti legami dei due Imperi, ed in segno di venerazione per la lettera della Maestà dell'Impero austriaco, date disposizioni in riguardo all'Isteghal (cavalcata solenne d'incontro.)

« E da parte dell'eccelso Impero fu mandato loro incontro l'illustrissimo ed avente libero accesso al Re, generale di cinque reggimenti, Mahmud Khan, con adattato accompagnamento della guardia del corpo del Re e di cavalli a mano coi loro cavalcanti delle scuderie reali; da parte poi di S. E. ed A. il Sadrazam (primo ministro) l'illustrissimo Mahmud Khan Serheng, e l'illustrissimo (rispetto a lui!) Yaga Khan, interprete ed aiutante del corpo del potente Ministero, non che da parte del Ministero degli affari esterni l'illustrissimo ed avente libero accesso al Re Mirza Abdul Wahab, secondo segretario del Ministero, e l'illustrissimo, asilo di stima e di altezza, Dawid Khan, generale e primo interprete dell'eccelso Impero. Essi andarono incontro per un mezzo *Pharfeh*, adempierono a ciò, ch'è di usanza nel saluto, ed accompagnarono gl'inviati alla loro abitazione, che fu stabilita in uno dei giardini di appartenenza del Re.

« Nel 5 corrente, essi fecero visita a S. E. ed A. il primo ministro, poi a S. E. annoverata fra le Altezze ed intitolata disciplina dell'Impero, Nizam el Mulk, quindi a S. E., sorgente di gloria, il ministro degli affari esterni, ed avanti a tutto fu fatto quello ch'è di usanza in segno di rispetto e di venerazione pegl'inviati.

« Nel 7, ebbero udienza dalla Maestà raggiante di misericordia, sacra e consacrata del Re de' Re, del quale Iddio accresca l'Impero e la potenza, e vennero altamente onorati mediante le cerimonie di uso, le quali, in riguardo agl'incliti uffiziali di quell'Impero, furono eseguite, ed andarono lieti della vista dell'augusta e sacra Maestà. E da parte della raggiante Maestà godettero il piacere di essere interrogati, richiesti di notizie ed avuti in riguardo. Poscia dispiegarono i donativi di S. M. l'Imperatore, che seco portavano, dinanzi allo sguardo del portatore della pompa e della magnificenza della Maestà. Siccome per tal modo si rese visibile l'amicizia de' due Re, quei donativi furono applauditi e lodati, ed infatti quegli oggetti sono particolarmente distinti e degni de' donativi, che vicendevolmente si fanno Re e Sovrani. »

Scrivono da Vienna, in data 25 corrente aprile, alla *Gazzetta di Trento*:

« La missione del consigliere ministeriale, sig. di Lackenbacher, partito, giorni fa, alla volta di Costantinopoli, è di natura esclusivamente commerciale, e si estenderà tanto alla Turchia che alla Grecia. Le relazioni commerciali dell'Austria col Levante sono troppo importanti, e la conservazione delle medesime tanto necessaria per lo sviluppo ulteriore della nostra marina, che lo Stato desidera, nell'interesse delle sue popolazioni, d'informarsi de' mezzi atti a sostenere anche in avvenire la concorrenza colla Francia e coll'Inghilterra. Ciò è indispensabile; tanto più indispensabile, in quanto che, dallo scoppio della guerra di Oriente, i rapporti commerciali della penisola del Balkan e del Levante si mutarono essenzialmente in più d'un riguardo.

« In questa occasione, il sig. di Lackenbacher tratterà anche della questione dell'istmo di Suez, la quale forma però oggetto secondario, ed in niun caso principale della sua missione. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 28 aprile.*

Siamo improvvisamente ritornati alla temperatura atmosferica del febbraio. Se la stagione avesse a perdurare nelle condizioni anomale, nelle quali versa da alcuni giorni, avrebbe forte a temere che avessero anche quest'anno ad essere fatalmente deluse le concepite speranze sulla prosperità agricola, ed anzi tutto sul raccolto serico. Le notizie, che ci pervengono dalle altre Provincie del Veneto e del Tirolo, recano esse pure le più marcate stravaganze di stagione. Leggiamo, a cagione d'esempio, nella *Gazzetta di Trento*, che il 25 ad Innsbruck *nevicava a tutta possa* ed avevasi una temperatura *straordinariamente bassa* (*) *(G. Uff. di Ver.)*

Mantova 27 aprile.

Quest'oggi, proveniente da Venezia, fu di passaggio per Mantova S. A. R. l'Arciduchessa Maria Teresa Beatrice, moglie di S. A. R. il Duca di Bordeaux, con seguito, diretta alla volta di Reggio, ove presentemente si trova la real Corte di Modena. *(G. di Mant.)*

S. A. R. il Granduca Leopoldo di Toscana si è graziosamente degnata di far pervenire in dono due magnifiche tabacchiere d'oro cesellate in brillanti, coll'iniziale dell'A. S., l'una al signor conte Adelelmo Cocastelli march. di Montiglio, e l'altra al sig. D. Achille Bonoris, i quali ebbero l'onore di alloggiare nel loro palazzo la granducale famiglia e seguito, in occasione del soggiorno in Mantova delle LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice d'Austria. *(Idem)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 25 aprile.

Oggi, ad un'ora pomeridiana, S. M. l'Imperatrice vedova delle Russie si è portata, col numeroso suo seguito, al Vaticano per far visita alla Santità di Nostro Signore.

Ricevuta ai piedi delle scale del palazzo apostolico da S. E. rev. monsig. Borromeo, maggiordomo di Sua Santità, e da altre persone della nobile anticamera, è stata introdotta negli appartamenti pontificii, e da monsig. Pacca, maestro di camera, annunciata al Santo Padre, che, mossole incontro sulla soglia del suo gabinetto, l'ha ricevuta coi segni della maggiore compiacenza e sodisfazione.

Dopo un lungo colloquio, S. M. ha presentato al Sommo Pontefice le dame ed i gentiluomini del suo seguito, a' quali Sua Santità ha diretto parole di benevolenza e di cortesia.

Infine, S. M., accompagnata fuori degli appartamenti pontificii collo stesso cerimoniale, con che vi fu ricevuta, passava a visitare le logge e le sale di Raffaello, non che la galleria dei quadri e le altre meraviglie, che presenta il Vaticano. *(G. di R.)*

Bologna 27 aprile.

Piacque alla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, felicemente regnante, benignamente accogliere le rispettose suppliche, umiliate da S. E. rev. monsig. Camillo Amici, commissario straordinario nelle quattro Legazioni, e pro-legato di Bologna, a mezzo di S. E. rev. monsig. ministro dell'interno e di grazia e giustizia, di aggiungere, con temporaneo provvedimento, tre giudici ai sette titolari, che sin qui componevano questo superiore Tribunale di Appello nelle Legazioni, affin di poterlo così dividere in due turni, di cinque giudici ognuno, che separatamente pronunziassero nelle cause civili o commerciali, e di provvedere insieme con altre nomine al personale del Tribunale medesimo. L'Ecc. rev. di monsig. commissario e pro-legato aperse venerdì scorso di solenne guisa il Tribunale, così completato, colla istallazione dei due turni, partecipando ad un tempo le norme, a lui dal Ministero trasmesse in proposito di questa desiderata riforma. *(G. di Bol.)*

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 26 aprile.

Il Senato del Regno, nella tornata di sabato, approvò senza discussione i tre seguenti progetti di legge: 1. Spesa straordinaria per le fortificazioni d'Alessandria; 2. Vendita e permuta di stabili tra le finanze dello Stato e l'Ospitale di Vercelli; 3. Spesa straordinaria per le operazioni catastali di terraferma negli anni 1857 e 58. Il ministro della guerra presentò i seguenti tre progetti di legge, dei quali l'ultimo a nome del Ministro della pubblica istruzione: *Iniziati in Senato*, 1. Giurisdizione dei detenuti nella reclusione militare; 2. Modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito; 3. Istituzione di tre nuove cattedre nell'Università di Torino (già approvato dalla Camera elettiva.) *(G. P.)*

Nell'adunanza di sabato, la Camera dei deputati s'intrattenne ancora della discussione generale dello schema di legge per la concessione di una strada ferrata da Annecy a Ginevra. Furono uditi tre oratori opponenti, e varii in difesa. *(Idem)*

Scrivono da Torino il 24 al *Crepuscolo*: « Nella ventura settimana verrà in discussione il progetto di legge sul trasferimento della marina militare nel golfo della Spezia e sulla costruzione e difesa dell'arsenale marittimo nel golfo del Varignano. Non è da persona alcuna impugnata la necessità di togliere dal porto di Genova la marina militare, alla quale la presente darsena è divenuta insufficiente. L'affluenza delle navi commerciali a Genova, la crescente di lei prosperità ed il presunto aumento, quando le strade ferrate passeranno le Alpi, comandano l'ampliazione del porto e la costruzione di *docks* commerciali, che rispondano al maggior numero d'affari ed al maggior numero di mercanzie che vi si sbarcano. Se la marina militare è impedita dalla straordinaria accorrenza delle navi mercantili, diventa essa nello stesso tempo un impedimento allo sviluppo commerciale, che si può ripromettere dal porto di Genova. L'una nuoce all'altra. La darsena di Genova, dopochè le navali costruzioni crebbero in numero e in mole, è divenuta troppo angusta, non potendosi in essa armare e disarmare le navi di grossa portata, ed essendovi difetto di magazzino di deposito, che il Governo è costretto tenere altrove. Il rapporto del ministro pone il seguente dilemma: o bisogna rinunziare ad avere un naviglio a vapore o trasferire altrove la residenza della marina militare.

« Una volta deciso in massima il trasferimento, non poteva scegliersi pel nuovo arsenale e per la darsena una più opportuna località di quella della Spezia. È un mirabile seno di mare, al coperto dai venti, e circondato verso terra dalle difese naturali delle ultime pendici dell'Appennino. Gli altri progetti di trasportare la marina al Vado o a Villafranca, non si trovarono rispondenti allo scopo. Nessun luogo poi voleva competere colla Spezia, alla quale le pendici dell'Appennino servono di moli naturali, e la cui imboccatura è coperta dall'isola Palmaria. La lunghezza del golfo è 10,000 metri, e la sua media larghezza di circa 3000. Il seno interno si suddivide in altri golfi minori, come sono quello di Portovenere, la cala dell'Olivo, il seno della Castagna, quello del Varignano, delle Grazie, di Paniglia nel Pezzano, ed altri. È nel golfo del Varignano, ove, secondo il progetto del ministro e dietro i piani dell'ingegnere Rendel, verrà costrutto il nuovo arsenale marittimo. La spesa si fa ascendere a circa quindici milioni; ma nel progetto si attennero a soli 10 milioni, cifra che rappresenta lo stretto necessario. Il seno del Varignano formerà la darsena, le sue sponde verranno rettificate, e saranno costrutti due moli convergenti per rendere morte quelle acque. Lo Stabilimento verrà posto in comunicazione col seno detto le Grazie, ove ha l'ingresso suo principale.

« Ma il trasferimento della marina e la costituzione dell'arsenale alla Spezia esigono delle opere di fortificazioni, che preservar debbono il nuovo Stabilimento militare dagli attacchi nemici. A quest'oggetto il Ministero chiede tre milioni per le fortificazioni, ed un milione e mezzo per l'armamento. È d'uopo dire che gran parte di queste spese saranno compensate dal prezzo, che si ricaverà dalla rendita della darsena di Genova e de' locali annessivi, i quali saranno trasformati nel progettato *dock* commerciale. Il rapporto della Commissione, redatto dal maggiore Cugia, è favorevole al progetto. »

Altra del 27 aprile.

Il sig. marchese di Villamarina, inviato straordinario di S. M. il Re di Sardegna, e S. E. Ferruk Khan, ambasciatore di S. M. lo Scià di Persia, muniti degli occorrenti pieni poteri, firmarono ieri, 26 aprile, alle ore 6 pomeridiane, nel palazzo della Legazione sarda in Parigi, un trattato di amicizia, di commercio e di navigazione, in nome dei loro Sovrani e Governi rispettivi. *(G. P.)*

È giunto in questa città il sig. Bright, uno degli amici della pace, che nelle ultime elezioni restò escluso dal Parlamento.

S. M. l'Imperatrice vedova di Russia è aspettata qui il giorno 21 del p. v. maggio.

Genova 26 aprile.

Nella sera del 22, il Consiglio comunale di Genova si radunò per deliberare sopra un dispaccio, col quale il ministro delle finanze dava notizia al sindaco di Genova che il Consiglio di Stato aveva ristabilito, nel bilancio del Municipio, il canone gabellario in 806,000 lire, permettendogli di accrescere l'imposta sui fabbri-

(*) Di bassa temperatura abbiamo pur troppo a dolerci anche noi a Venezia; e, se non di neve, certo di pioggia e vento e di stravagante atmosferiche. *(Nota della Comp.)*

cati, onde aver mezzi sufficienti per pagarlo. Il sindaco, dopo averne data lettura, dichiarò di dimettersi; i vicesindaci presenti, in numero di cinque, fecero altrettanto: il Consiglio approvò questo fatto ad unanimità. Pare che il Governo, in conseguenza di ciò, voglia sciogliere quel Consiglio comunale, e far amministrare il Comune da un commissario regio. *(FF. PP.)*

Altra del 27 aprile.

Sappiamo che è emanato un reale decreto, con cui viene sciolto il Consiglio comunale della nostra città, in conseguenza delle disposizioni da esso mostrate nella seduta del 22 corrente. Lo stesso reale decreto nomina, nella persona dell' intendente generale di Casale il delegato *straordinario*, incaricato di amministrare provvisoriamente le cose municipali, e presedere le elezioni, che devono aver luogo nel termine di 3 mesi. *(G. Uff. di Mil.)*

Si legge nell' *Italia del Popolo*: « Al momento di mettere in torchio, ci vengono narrati i particolari d' un doloroso avvenimento, ch' ebbe luogo ieri sera nella casa della Misericordia, Piazza delle Erbe.

« Un giovanetto di circa 17 anni si recava verso le 5 pom. a prendere notizie della signora B., colà dimorante. Essendo figlio di una sua amica, la signora lo fece salire sul terrazzo, insieme con una sua bambina di 8 anni circa.

Vicino al terrazzo, era la camera della bambina. Dopo esser rimasti insieme per qualche tempo sul terrazzo, la fanciulla invitò il giovanetto a vedere la sua camera. Mentre stava mostrandogli diversi oggetti, a lei appartenenti, apersero un cassetto, dove era una pistola depostavi fin dal 1849. Per mala ventura, la pistola era carica: il giovinetto, prendendola in mano, la rivolse per ischerzo contro la bambina. Partì il colpo, e la palla trapassò alla fanciulla l' addome verso la regione inguinale.

La pistola era di grande portata, sicchè il colpo fece tremare tutta la casa. Accorse spaventata la madre, accorsero i vicini. La fanciulla, tenendo la mano sulla ferita, scongiurava la madre a non inquietarsi. Ebbe il coraggio, straordinario in quell' età, di non lasciarsi abbattere, si spogliò di per sè, si mise a letto, e fra' più atroci tormenti conservò la sua calma, spirando mezz' ora dopo, alle 6 e $^1/_4$, mentre proferiva le parole: Povera madre mia!

Gli astanti erano profondamente commossi. I medici e chirurghi, immediatamente chiamati, non poterono apprestarle nessun soccorso. Il giovinetto che l' aveva disgraziatamente ferita, fuggì. La madre, in istato ancora di puerperio, fu sottratta alla vista di quella scena dolorosissima, mentre si abbandonava alla disperazione.

« La bambina era piena di senno e d' intelligenza. »

La corda del telegrafo transatlantico.

L' immensa quantità di materiali, impiegati per la fabbricazione della corda gigantesca destinata al telegrafo dell' Oceano Atlantico, renderebbe attonite le persone, che non sono ben informate della grande importanza di questa impresa.

Il filo avviluppato di gutta perca avrà una lunghezza di 40,000 miglia, vale a dire che basterebbe a circondare una volta e mezza il globo terrestre.

Il filo di rame, che servirà di conduttore, avrà pressochè 20,000 miglia, mentre il sottil filo di ferro, che sarà adoperato a formare l' involucro esterno, potrebbe fare *settanta volte il giro del globo*, ossia potrebbe *andare dalla terra alla luna e tornare*, poichè ha da 400,000 a 500,000 *miglia* di lunghezza.

Se questo progetto riesce, sarà per la nostra epoca il più gran trionfo dell' arte dell' ingegnere. *(Diritto.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 22 aprile.

Ier l' altro la Maestà del Re nostro Monarca, in compagnia de' RR. Principi, suoi augusti figliuoli, e di S. A. R. il Conte di Trapani, si ricondusse a Maddaloni, visitò di nuovo quel R. Collegio militare, osservandone le novelle costruzioni, indi comandò manovre militari ad un reggimento svizzero ed al 2.° granatieri della guardia, compiacendosi del loro splendido successo, e da ultimo degnò di ammettere al bacio della R. mano tutta la uffizialità, dopo di che mosse per Capua, fra le devote acclamazioni di tutta quella gente.

Giunto colà, la prelodata M. S., con le LL. AA. RR., visitò da prima il quartiere militare, dove avea preso alloggiamento il 1.° reggimento di linea, che due giorni innanzi vi si era condotto a guarnigione, e quindi, comandate nel largo di Castelluccia alquante evoluzioni a diversi corpi delle RR. truppe, colà stanzianti, ritornò felicemente alla reggia di Caserta. Dovunque appariva il R. corteo, ivi la moltitudine iterava i suoi affettuosi saluti.

La mattina dello stesso giorno 20, avea già l' augusto Sovrano, presso la Stazione di Caserta, fatto altre riviste. *(G. del R. delle D. S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA.

Firenze 26 aprile.

Alle ore 4 e $^1/_2$ pom. del giorno 24, giungeva da Siena, con treno straordinario, S. M. la Regina Donna Maria Cristina. S. A. I. e R. la Granduchessa, il R. Arciduca Carlo, e S. A. R. la Duchessa di Berry, si trovavano alla Stazione della ferrovia Leopolda, a ricevere l' augusta viaggiatrice, che, insieme col di lei seguito, ha preso alloggio nel real palazzo Pitti. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 27 aprile.

Gran cancelleria del R. Ordine dell' Aquila estense sotto l' invocazione di S. Contardo d' Este.

La R. A. dell' augusto nostro Sovrano, con decreto del 22 c. m., si è compiaciuta nominare a cavalieri commendatori, l' I. R. consigliere ministeriale Carlo Ghega, capo della Direzione centrale per la costruzione delle strade ferrate nell' Impero austriaco, ed il consigliere di Stato in servigio straordinario di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana, Alessandro Manetti, direttore generale dei lavori d' acque e strade e delle fabbriche civili nel Granducato. *(Mess. di Mod.)*

IMPERO RUSSO

Un dispaccio di Pietroburgo 23 riferisce: « Abbiamo di nuovo un improvviso inverno, e festeggiamo la Pasqua russa in mezzo alla neve. Ieri, il termometro segnava 6 gradi sotto lo zero, ed oggi ne segna quattro. In ambi i giorni gelò la Neva. *(O. T.)*

Varsavia 22 aprile.

Furono presi testè i più estesi e severi provvedimenti contro l' epizoozia e la sua propagazione nell' interno del Regno di Polonia. *(O. T.)*

INGHILTERRA.

Il riassunto statistico del Regno Unito, pegli anni scorsi dal 1842 al 1856 fu testè pubblicato, e colma il *Times* d' una legittima sodisfazione. Malgrado la carestia, la guerra, l' emigrazione, la popolazione della Gran Brettagna si è accresciuta con sorprendente rapidità. Nel 1842, la popolazione dell' Inghilterra e del Paese di Galles era di 16 milioni 124,000 persone; nel 1856, essa era di 19 milioni 44,000, con un aumento di quasi 3 milioni in quattordici anni. La popolazione totale del Regno Unito non è inferiore in questo momento a 29 milioni di abitanti, numero straordinario, quando si pensa che, durante i dieci ultimi anni, la Gran Brettagna ha veduto allontanarsi dalle sue coste 2 milioni 800,000 migranti; migrazione, che avventurosamente si diresse piuttosto verso l' Australia che verso gli Stati Uniti. Il numero delle partenze per l' Australia è stimato, per adequato, 40,000 o 50,000 all' anno. Le esportazioni dalla Gran Brettagna hanno seguito un crescente e rapido andamento. Nel 1842, la somma n' era valutata in 47 milioni 284,988 lire di sterlini. Dopo successive variazioni, il valore aumentò, nel 1856, a quasi 116 milioni di lire di sterlini. Per colmo di prosperità, il numero dei poveri soccorsi dal pubblico, invece di crescere col numero della popolazione, non ha cessato di diminuire. Nella sola Irlanda, il numero n' è scemato, dal 1849, da 307,000 a 55,094. L' emigrazione debbe avere contribuito a questa rapida diminuzione. Riassumendo, codesti quattordici anni di prosperità, incessantemente accresciuta, malgrado la guerra, i flagelli naturali ed una forte migrazione, onorano singolarmente la saggezza e l' operosità del popolo inglese. Così il *Journal des Débats*.

(Nostro carteggio privato.)

Londra 24 aprile.

Gli hustings.

VIII.

Gl' interessi commerciali dinanzi agli *hustings*. - False accuse contro Cobden ed il partito mancesteriano. - La guerra della Cina agli *hustings*. - Blandizie al britannico leone. - Decadenza del potere reale in Inghilterra. - Quali sono le classi che influenzano le elezioni. - Il *bill* di riforma del 1832. - Suoi buoni effetti. - Le elezioni ai tempi di Enrico VIII e di Elisabetta. - I distretti di Cornovaglia. - Sir Oran Haut-ton. - Cento borghi votanti per un *ourang-outang*. - Aneddoti storici elettorali. - L' elezione di Bramber nel 1708. - Il *mayor* di Chipping-Wycomb. - John Jefferys alla elezione di Beeson. - Cerimoniale con cui votavasi a Bristol sul principio del secolo XIX. - I blu e gli antiblù. - Importanza dell' alfabeto nelle elezioni di Stafford. - Corruttele elettorali in uso in varie città inglesi. - Spese degli *hustings*. - Le elezioni di Westminster.

Le elezioni sono compiute: le vociferazioni, le ovazioni ed i mortaretti degli *hustings* sono rimandati fra altri cinque o sei anni.

Il risultato delle elezioni è evidentemente una conquista dell' opinione liberale.

Ogni mezzo è stato posto in opera per impedire il libero esercizio del voto, per influenzare l' opinione nell' interesse delle fazioni.

Questi mezzi, in molte località, soprattutto in Provincia, hanno avuto pieno successo. Uomini distinti per senno, venerati pei loro antecedenti, vennero, con non raro esempio d' ingratitudine nazionale, rigettati nella vita privata, dopo molti anni di fedele servigio della nazione, sotto pretesto di volere l' avvilimento del popolo britanno, opponendosi alla guerra cinese, e di tendere a nuocere a' suoi interessi commerciali, contrastando con quelle misure coercitive verso i Cinesi, le quali possono e debbono condurre, giusta le Cassandre ministeriali, maggiori o migliori concessioni per parte loro, sì nell' importazione dell' oppio, che nell' esportazione del tè.

Quanto queste accuse sieno infondate, lo dimostra il noto carattere e la condotta di Cobden, di Bright e di altri loro compagni.

L' opposizione di questi alla guerra non aveva fondamento nella cieca loro ostinazione nel seguire una teoria, un sistema, un programma politico-sociale. Il sostenere che Cobden e Bright sono opposti alla guerra *quand même*, e che eglino non saprebbero giammai riconoscere in un Governo od in una nazione il diritto di ricorrere all' *ultima ratio*, ed alla decisione delle armi, val quanto studiare gli uomini politici sulle caricature del *Charivari*.

In quanto all' accusa di noncuranza dei commerciali interessi dell' Inghilterra, questa varrà contro qualsivoglia persona o partito, fuorchè contro coloro i quali formarono la parte più eletta del partito mancesteriano. L' Europa ed il mondo civile in generale potrebbero a ragione lagnarsi della supremazia commerciale, che cotesto partito intese dare all' Inghilterra, predicando ed applicando l' evangelio del libero traffico da per tutto, ove poterono far sentire la loro voce; ma, in quanto alla Gran Brettagna, s' ella si lagna della freddezza di cotesti uomini pel suo incremento e pei suoi traffici, non è solo ingrata ed obbliosa, è stolta.

E siccome stolte, in generale, sono le maggioranze, tali accuse ebbero, per varie settimane, peso assai sensibile sulle bilance della pubblica opinione.

Si volle dire, giacchè che cosa mai non si dice agli *hustings* per deprimere un candidato o per far l' apoteosi d' un altro? che ambizione libidini spinsero i Mancesteriani al fiero attacco contro lord Palmerston, e che, sotto al loro fervore patriottico, altro non dovevasi vedere se non che una versione del noto giuoco, fanciullesco e sociale, che compendiasi nell' intimazione: *Levati su, che sederò io.*

Ed anco di questa ciarla, ad arte accreditata, il buon senso della gente istruita, se non il pecorismo delle masse, ha presto fatto giustizia, riflettendo come colui, al quale debbesi principalmente il merito, od il torto (secondo il vario opinar delle fazioni) della disfatta ministeriale, Riccardo Cobden, non solo giammai aspirò ad impieghi governativi, ma, sotto Roberto Peel, rifiutò ostinatamente un posto nel Ministero.

Nelle elezioni di parte ministeriale, fatte frettolosamente appunto per non dar tempo alle prevenzioni di ricredersi e di correggersi, altro non deesi scorgere che l' influenza d' un falso e mal locato onor nazionale, il trionfo dell' appello, fatto agl' istinti di predominio universale, di conquista violenta, per soli motivi mercantili e per sodisfare alla sete bottegaia, permettetemi questa espressione, che arde le fauci del leone britanno.

Il Ministero conosce ottimamente quale specie di esca occorra porre dinanzi alle zanne di questo leone per istimolarne la ferocia, e ieri il *Times* annunciava che la nuova guerra, la quale sta per aver luogo entro la Cina, schiuderà altri sei porti al commercio inglese.

Le elezioni del 1857 sono ciò non pertanto riuscite liberali. E ciò prova il progresso dell' incivilimento anco fra noi. Il regno del senso comune non è per anco compiutamente venuto, ma vi ci accostiamo a grandi passi.

D' altronde, per le bifore ch' esser possono le subdole arti impiegate ad influenzare i voti, e per grandi che sieno per essere le accuse di *bribery* ed i reclami contro talune troppo aperte manovre per ruinare certi candidati a profitto di altri, arti e manovre delle quali udremo presto la storia edificante nella settimana, che rimarrà tutta intiera consacrata alla verificazione della validità delle elezioni (dal 1.° al 7 di maggio), i mali e gl' inconvenienti odierni sono una benedizione, a fronte della corruttela e della prepotenza, che, anco in materia d' elezioni, regnavano senza ritegno ed alla faccia del sole, in tempi che chiamansi così gloriosi per la grandezza inglese, sotto gli Enrichi, gli Edoardi ed i Giorgi.

Trecento anni fa, la Corte d' Inghilterra, la quale oggi non è più nè un potere, nè un prestigio, ma un balocco nelle mani della paria, aveva siffatta preponderanza nelle elezioni, ch' elleno dipendevano intieramente dal suo buon volere.

Le conquiste delle masse sul potere reale, non più tardi di un secolo fa, erano ancor dubbie e indecise, e la storia registra come un grande trionfo per quelle l' esito popolare della celebre elezione di Westminster, nella quale Corte, Governo e popolo trovaronsi in accanita collisione.

Oggi, chi combatte ancora con qualche successo contro il potere del popolo, si è il potere dei Lordi e degli uomini di Stato, i quali formano insieme l' oligarchia, che governa l' Inghilterra.

La influenza della Corte, sì in materie elettorali che in altro, ebbe l' ultimo tracollo per l' avvenimento al trono dell' attuale Regina.

Ad esso contribuì l' indole di lei, aliena affatto dalle pubbliche aziende e tutta vòlta alle cure della domestica vita, e soprattutto vi contribuì lo sviluppo del giornalismo.

La limitazione dello spazio di tempo concesso alle votazioni, ed altri ottimi provvedimenti dell' ultimo *bill* di riforma, tolsero molto di quella selvatichezza e di quel rabbioso impeto, che predominava nelle elezioni inglesi, facendole tristamente famose pe' loro sanguinosi tumulti.

Enrico VIII non usava complimenti col suo popolo, ne' tempi delle elezioni, onde far trionfare i propri candidati; e, per ricordare un solo esempio, noi troviamo negli storici di quel Regno come sir Roberto Sadler, candidato per la rappresentanza d'Oxford, scrivesse pubblicamente, con ingenua burbanza, avergli detto il duca di Norfolk essere il Re contento della sua nomina, e doversi egli regolare secondo le istruzioni, che dal Re, per l' organo del duca, gli sarebbero trasmesse.

La Regina Elisabetta riempiè la Camera di rappresentanti, tolti tutti dalle file degl' impiegati, dei legisti ed altri personaggi, tutti a lei devoti, tutti a lei venduti. E la sua storia ci ricorda, in fatto di dispotismo di Corte ed in materie elettorali, l' ordine dato da lord Burleigh allo sceriffo di Surrey, di non procedere a nomine di rappresentanti senz' aver prima ricevuto le sue istruzioni, e quindi di cancellare il nome di Francesco Bacon, benchè eletto, e porvi in vece quello di Eduardo Brown.

In que' tempi, i *rotten-boroughs*, i quali oggi appartengono ad una famiglia di alto lignaggio e di gran censo, oppure vendonsi al maggiore e migliore offerente, spettavano alla Corona, che ne creava dei nuovi, laddove le faceva maggior comodo. All' avvenimento di Eduardo VI, cinque città di Cornovaglia s' ebbero diritto di mandare rappresentanti al Parlamento, ed elleno erano notoriamente dedite al Monarca. Alla morte d' Elisabetta, il numero dei distretti cornovagliesi, abilitati a nominare deputati, non era minore di 21. E Cornovaglia godeva di questo privilegio perchè la contea soggiaceva senza controllo alle influenze della Corona.

Il modo più frequentemente praticato per influenzare il voto degli elettori consisteva nel raccogliere il maggior numero possibile di quelli, spettanti alle classi più triviali e corrotte, di poi, quando cotesta moltitudine trovavasi riunita, la si ubbriacava nel modo più barbaro e più degradante. L' Inglese, che sa esser forte contro lo scongiuro dell' oro, è senza difesa al cospetto d' un enorme vaso di *porter* o di *stout* bene spumante e ben limaccioso. Colui era sicuro di essere eletto, che riusciva a far ruzzolare nel fango dei rigagnoli la maggior quantità di plebe avvinazzata. In quanto alle contee ed ai borghi provinciali, la ignoranza e la corruttela dei loro elettori era tale, che in una spiritosa novella satirica, intitolata *Melincourt*, e scritta cinquant' anni fa, viene introdotto un tale sir Oran Haut-ton, il quale si offre per candidato, ed ottiene la maggioranza dei suffragi. Ora, cotesto sir Oran Haut-ton altro non è che un *ourang-outang* vestito da bipede implume.

Vi era a quei tempi, e vi è tuttavia, un centinaio di borghi, i quali non esiterebbero un momento ad eleggere all' unanimità un *ourang-outang* per loro rappresentante parlamentare, purchè si trovasse chi pagasse per lui la somma necessaria a conquistarsi la fiducia di quegli onesti ed intelligenti elettori.

E messer *Ourang-outang* avrebbe allora (nè so davvero, se non potesse, a forza d' arte e d' inganni, riuscire ad avere tuttora) la rappresentanza desiderata, anco nel caso che la maggioranza fosse contro di lui. Nel maggio 1708, un simile fatto, in apparenza assai singolare, avvenne nella elezione di Bramber. Il borgo conteneva 30 elettori. Il *returning officer*, ordinariamente uno sceriffo, si era, in cotesta occasione, il constabile, un certo Jup Jup dichiarò alla faccia dei numi e dei mortali che lord Windsor sarebbe stato l' eletto, quand' anco non avesse avuto che due voti. Lord Windsor era l' *ourang-outang* di Bramber. Il bravo constabile, il dì del *poll*, andò a picchiare a tutte le case dei clienti del suo protetto, quindici in tutti, e siccome, ad onta di 20 lire di sterlini a testa, offerte agli altri elettori, questi manifestarono l' intenzione di votare contro di lui, quando dodici si furono inscritti, il *poll* fu dichiarato chiuso e sir *Ourang-outang* ossia lord Windsor, venne eletto.

Il *mayor* di Chipping-Wycomb, borgo, che non conta più di cento elettori, si condusse in un modo anco meglio esemplare di quello del constabile di Bramber, nell' anno 1722.

Cotesto brav' uomo chiamavasi Riccardo Shrimpston, e volendo che venisse eletto rappresentante un suo beniamino, si servì del seguente ingegnoso trovato, per eludere la legge costituzionale e le intenzioni della maggioranza elettorale.

Essendo venuti i *writs* per la nuova elezione, egl' invitò gli elettori, in un giorno stabilito, a convenire al palazzo di città, che è il luogo ordinario del *polling-booth*. Ed ognuno, infatti, dei cento elettori, vi convenne, colla piena convinzione di dover colà dare il proprio voto.

Ecco improvviso, il *lord mayor*, ad un' ora alquanto più tarda di quella annunziata, a fine di dar tempo anco ai tardivi di recarsi al convegno, avanzarsi in tenuta da gran cerimonia, con seguito di trombe, tamburi ed oboè. Gli elettori di sua fiducia gli stavano dattorno, spiando ogni suo cenno. E gli elettori sapevan quello che facevano, giacchè, appena giunto a mezza scala del *town-hall*, il bravo *mayor* annunziò che essendogli comunicato segretamente il progetto d' un tumulto, che scoppiar doveva in quel giorno, il *polling-booth* trovavasi trasportato all' osteria di Giorgio. Appena detto ciò, egli voltò le spalle agli elettori, ammucchiati al sommo della scala, e sceso precipitosamente abbasso co' suoi aderenti, si mosse all' osteria designata, facendo chiudere le porte del *town-hall*. Di tal modo gli elettori indipendenti, che erano settantatre, rimasero presi come topi nella trappola. Il *polling-boot* dell' osteria fu presto assediato da 59 elettori, tutti seguaci del *mayor*, i quali votarono pel candidato dell' anima sua. Uno solo fe' atto d' indipendenza, e votò contro. Ma la storia ci dice ch'egli era ubbriaco, e perciò non sapeva quel che facesse. Ed un cronista più maligno soggiunge che ei lo sapeva benissimo, e che votò contro ad insinuazione del *mayor* medesimo, per meglio connestare il raggiro, e far credere all' indipendenza della votazione.

Frattanto i settantrè elettori, chiusi nel palazzo di città, sottoscrissero una protesta, e taluni, più arditi, scalarono le finestre e corsero verso l' osteria. Ma la milizia era appostata sulla piazza. Venne letto il *riot-act* ed i votanti galantuomini furono obbligati a disperdersi e ad andare a casa, lasciando padroni del campo elettorale i votanti senza coscienza. La giustizia ne fa spesso anco di queste! . . .

Un tale John Jefferys, che, a quanto pare, volea essere deputato a tutto costo, ricevè, nella sua qualità di primo magistrato municipale, *writ* per procedere ad una nuova elezione. Il bravo funzionario mise l' ordine a dormire nelle proprie tasche per lo spazio di quattro mesi, finchè non fu eletto uno sceriffo tutto a lui ligio. Allora, destinando al *polling-booth* un locale, a cui i suoi avversarii non potevano avere accesso, convocò gli elettori dalla sera alla mattina.

Non ostante ciò, il mondo è sì malvagio! qualche lupo s' introdusse nel pecorile. Ma, appena l' onesto sceriffo vedea inscritto il nome d' altro candidato, egli rabbuffava atrocemente l' elettore, e lo minacciava di fargli processo o di ruinarlo con ogni suo mezzo. Chiunque dichiarasse protestare, egli facea chetare collo scongiuro della carcere e della multa, come riottoso. Perfino i ragazzi furono fatti votare. Ad onta di tanti sforzi, meritevoli di più onesto impiego, Jefferys non riuscì ad essere deputato. L' amico sceriffo nel consolò creandolo cavaliere della contea.

A Bristol, sul principio del secolo attuale, dominavano i blu, e codesti partigiani, non solo andavano attorno con coccarde blu, ma girandolavano brandendo bastoni corti e ferrati di color blu, opportunissimi per inculcare il rispetto delle loro opinioni e far persuasi gli elettori della convenienza di votare in loro pro'. Nel 1812, nella casa d' un certo Davis, uno dei candidati dei blu, vennero trovati niente meno che 1800 di cotesti bastoni. Erano questi gli argomenti eloquenti messi in serbo per vincere la elettorale ritrosia. Lo spiritoso ed istruttivo giornaletto settimanale di Carlo Dickens, intitolato: *Household Words* (Parole famigliari), racconta con curiosi ragguagli le strane cerimonie e le imponenti processioni, con cui, in quell' anno i blu procederono alle elezioni. Lo sfacciato mercimonio dei voti era tale, che pubblicamente promettevansi 15 libbre di bue blu, e 12 libbre di pane blù, per ogni voto che fosse dato al candidato dell' istesso colore. Chiunque portasse i colori dell' avversario veniva spietatamente bastonato dagli uomini delle masse blu, financo dentro ai penetrali del *Guildhall*. I nomi degli elettori indipendenti, cioè dei non blu, erano posti in liste, accennanti il loro indirizzo ed il loro mestiere, e queste liste venivano affisse nelle osterie, sui muri e perfino dai sagrestani nelle chiese, a fine di designare alla pubblica animavversione ed al vituperio coloro, ch' eransi separati dal partito dominante. L' elezione di Bristol costava allora al candidato non meno di 20,000 lire di sterlini.

A Stafford, i *freemen* (coloro, cioè, che, godenti delle franchigie municipali, hanno il diritto di votare alle elezioni) erano chiamati a dare il loro voto a turno, secondo le liste alfabetiche dei loro nomi. Or siccome i voti divengono tanto più preziosi ai rispettivi candidati, quanto più si avvicina l' ora della chiusura del *poll*, i fortunati possessori di nomi cominciati in W o Y, sentivansi offerire somme assai più forti di quelle, ch' erano state esibite alle A ed ai B. Perciò l' avere un cognome, la cui iniziale appartenesse ai bassi fondi dell' alfabeto, era considerata come una fortuna dai poveri diavoli di Stafford.

Nella contea di Yorck eravi un prezzo fisso pei voti degli elettori. Gli era come andar a comperare un pane al forno. Non so se in cotesta città, od un' altra, sua degna consorella, al prezzo d' ogni voto, solevasi aggiungere, come buona-mano, un porcellino. Perciò la prima cura dei candidati era di provvedersi per tempo, ed in grande quantità, di animali setoluti, a fine di non mancarne al momento solenne delle visite elettorali. In quei tempi privilegiati, il rappresentante del popolo doveva incominciare dall' essere guardiano di maiali.

La rappresentanza di Newcastle-on-Tyne era considerata come una delle più dispendiose. Essa costava 30,000 lire di sterlini. Ma tal prezzo non era nulla, messo a fronte di quello della elezione del borgo di Northampton nel 1768; elezione, la quale viene tuttora rammentata negli annali parlamentarii inglesi col nome di *the spendthrift election* (l' elezione spendereccia). I tre padroni del campo elettorale erano i lordi Halifax, Northampton e Spencer. Il *poll* continuò per 14 giorni, durante i quali le case di cotesti lordi furono lasciate aperte agli elettori. Lord Halifax, dopo aver dato fondo a tutto il suo vino di Oporto, profuse il suo bordeaux, ed anco di questo essendo essiccate le fonti, gli elettori, tutti sdegnosi, se ne andarono al palagio di lord Northampton, a Castle-Ashby, dicendo che ad Horton (la casa di lord Halifax) non si dava loro da bere a sufficienza, e ch' essi non voleano più sostenere coi loro voti un candidato, il quale facea tracannare del vino andato a male.

La elezione venne deferita, non so per quale irregolarità, allo scrutinio della Camera dei comuni. Questo scrutinio durò sei settimane, durante le quali lord Spencer aveva una mensa di sessanta coperti, giornalmente imbandita nel suo palazzo.

Finalmente, la dichiarazione dello scrutinio fu favorevole a lord Spencer, il quale nominò a rappresentante . . . un assente, un amico suo, ch' era allora nelle Indie! . . .

L' intiero maneggio elettorale costò, a lord Spencer soltanto, 100,000 lire di sterlini, ed agli altri due lordi 150,000 a ciascuno, somme che in allora poteano considerarsi come d' un duplice valore a quello, che adesso rappresenterebbero. Lord Halifax fu costretto di vendere la sede de' suoi antenati, Horton, e non si riebbe mai più da quel colpo. Lord Northampton, dopo aver diboscato tutte le sue possessioni, e venduto una porzione de' suoi mobili, se ne andò a morire in Svizzera. « Vi è, dice la grave *Quarterly* « *Review*, da cui spigolo il riferito aneddoto sugli anti- « chi *hustings*, una scatola sigillata a Castle-Ashby, « sulla quale sta scritto *carte elettorali*, che nessuno, « nella presente generazione dei lordi Northampton, « ebbe il coraggio di schiudere. »

Ma gli *hustings* più celebri del corrente secolo, quei che non vengono mai dimenticati ogni qual volta si parla di *hustings* e di elezioni parlamentari inglesi, sono quelli di Westminster, ed un breve cenno retrospettivo intorno ad essi porrà fine alla presente serie di articoli.

FRANCIA

Parigi 25 aprile.

L' arrivo del Granduca Costantino a Parigi è, dicesi, fissato al giovedì 30 aprile, verso 5 ore della sera.

Il Principe si recherà, come si accerta, alle Tullerie pe' *boulevards*. Il domani del suo arrivo, egli riceverà i suoi nazionali al palazzo dell' Ambasciata russa. Il suo soggiorno sarà di due giorni a Parigi e di quattro a Fontainebleau.

Dopo un tratto di cento quarant' anni, mese per mese, e quasi nel medesimo giorno, Pietro il Grande e il Granduca Costantino di Russia saranno giunti a Parigi. Il primo entrò in questa città il 7 maggio 1717; il secondo ci giungerà il 30 aprile 1857. *(J. des Déb.)*

Oggi, come abbiamo annunciato, seguì la cerimonia, colla quale il sig. Cardinale Morlot prese possesso dell' Arcivescovato di Parigi.

A undici ore della mattina, nella Cappella della Legazione romana, dopo la messa, il Cardinale Sacconi ha fatto solennemente al nuovo Arcivescovo la consegna del Pallio.

Il Pallio è un ornamento, consistente in una benda di lana bianca, larga tre dita, che avvolge le spalle, con pendagli lunghi un palmo dinanzi e di dietro e piccole laminette di piombo arrotondate alle estremità, e coperta di seta nera e di quattro croci rosse. Gli Arcivescovi non possono ufficiare pontificalmente senza aver ricevuto il Pallio.

L' uso del Pallio non incominciò nella Chiesa latina se non al IV secolo. Quest' uso era già praticato in Oriente. Gl' Imperatori di Costantinopoli offrivano il Pallio a' Patriarchi ed a' Vescovi principali, quesi lo portavano come insegna del loro potere.

Dopo questa prima cerimonia, l' Arcivescovo si è recato a Notre-Dame, ove giunse a 2 ore.

Erano state prese alcune misure d' ordine. Numerosi drappelli delle guardie di Parigi, a piedi ed a cavallo, ed i sergenti municipali, sostenevano i curiosi affollati sulla piazza della Cattedrale.

Secondo le prescrizioni del sig. abate Eglé, maestro delle cerimonie, i varii membri del clero diocesano eransi recati, verso le 1 e $^1/_2$, nella Cappella presso la sacristia, ove hanno indossato l' abito corale, per sedere quindi nel coro e nell' anticoro, ove avevano parimente preso posto alcuni magistrati civili, e generali, i prefetti della Senna e di polizia, i ministri della pubblica istruzione e dei culti e varii altri ministri.

L' Arcivescovo fu ricevuto dal Capitolo metropolitano, e condotto processionalmente fino alla cattedra episcopale, situata nel coro di Notre-Dame. Questa cattedra era ornata di drapperie di seta rossa a ricami d' oro.

Poi vennero intonati i sacri cantici: *Ecce sacerdos; Benedictus Dominus Deus Israel; Memento, Domine, David*, dopo i quali il teologo, dall' ambone del coro, ha mostrato agli astanti le bolle del nuovo Arcivescovo, dicendo:

« L' eminentissimo e reverendissimo Francesco Nicolò Maddalena Morlot, Cardinale prete della santa Chiesa romana, del titolo de' SS. Nereo ed Achilleo (*), presentemente possiede l' Arcivescovato di Parigi, ed ecco le sue bolle. »

Dopo questa proclamazione, si diede incominciamento alla musica, e sonarono le campane. La cerimonia terminò colla benedizione pontificale, dopo la quale l' Arcivescovo lasciò Notre-Dame per recarsi solennemente, assistito da' canonici titolari, a prender possesso del palazzo dell' Arcivescovato.

Il sig. A. Chevallier, membro del Consiglio di salubrità, fa conoscere, nell' ultimo Numero del *Journal de chimie médicale*, un fatto della maggiore importanza, che venne comunicato all' Amministrazione.

Una signora aveva comperato in uno dei grandi fondachi di Parigi della garza destinata ad un abito da ballo. Quella garza tinta di color verde pomo, fu rimessa alla signora C. . . per farla acconciare ad abito dalle sue cucitrici. Cinque di queste, impiegate a lavorare nell' abito, furono assalite, durante il lavoro, da accidenti più o meno gravi.

Essendo il sig. D. . . venuto in conoscenza di questi accidenti, furono inviati alcuni scampoli della garza colorata in verde all' Amministrazione, la quale ne fece fare l' esame dal sig. Payen. Questo chimico riconobbe: 1.° che la garza, assoggettata al suo esame, era colorata con verde di Schweinfurth; 2.° che quel verde era poco aderente alla stoffa, e che la materia colorante se ne staccava con grandissima facilità.

Si comprende che tali garze cariche di verde di Schweinfurth espongano ad accidenti: 1.° gli operai che le preparano; 2.° i commessi che le vendono; 3.° le sartore che le mettono in opera Inoltre, se sei od otto persone vestite di tali abiti si trovassero ad una festa di ballo, e quegli abiti venissero molto agitati, potrebbe seguirne la dispersione delle *polveri arsenicali ramineе*, le quali, per assorbimento potrebbero essere nocive alla salute.

Si dovettero dare alcune disposizioni acciocchè tali garze fabbricate nelle città manifatturiere non fossero poste in commercio.

Il chimico farmacista, che dovesse esaminare quelle garze potrebbe levarne la materia colorante coll' ammoniaca; egli otterrebbe un liquore alcalino arsenicale ramineo, facilmente riconoscibile. Questo liquore *ammoniacale arsenico-ramineo*, saturato dall' acido solforico, e poi introdotto in un apparato di Marsh, fornirebbe macchie arsenicali.

Si rilevarono parecchi accidenti, attribuiti alle medesime cause. La signora S. . . . occupata ad allestire abiti delle medesime stoffe, ebbe le dita ammalate, e fu colta da infiammazione delle narici. Finalmente, soggiunge il dotto chimico, la figlia del dottor T. . . ha riconosciuto che alcune operaie, le quali lavoravano per essa in simili garze, furono gravemente indisposte.

Dopo la morte di Francesco Arago, si istituì una Commissione, composta principalmente di scienziati per esaminare il progetto d' un monumento da innalzarsi alla memoria del celebre astronomo. Per domanda del sig. Combes, membro dell' Istituto e presidente di quella Commissione, il Consiglio municipale ha approvato la concessione gratuita in perpetuo, nel cimitero dell' Est, d' un terreno, ove sarà eretto il monumento commemorativo.

Il 23 diedesi al Teatro Italiano la rappresentazione di *Camma*. La Ristori, dicono i giornali di Parigi, non fu mai tanto sublime, come in questa produzione. L' entusiasmo del pubblico fu immenso. La Ristori è stata chiamata fuori undici volte. Calato il sipario, si chiamò fuori l' autore a grandi grida, e Montanelli comparve condotto per mano dalla Ristori. *(Corr. Merc.)*

Il sig. Cesena, con apposita lettera diretta al *Constitutionnel*, asserisce ritirarsi dalla Redazione di quel giornale, non per prender parte alla Redazione di un giornale industriale, ma bensì per fondare un giornale politico ebdomadario.

Sessione legislativa del 1857.

SENATO.

Il Senato si è raccolto il venerdì 24 aprile, sotto la presidenza di S. E. il primo presidente Troplong.

Il sig. presidente ha annunciato che una proposta del sig. bar. di Crouseilhes, avente per oggetto la diminuzione delle spese di giustizia, era stata presa in considerazione ad unanimità dagli Uffizi.

Vista l' importanza di questo progetto, il Senato ha deciso ch' essa sarà esaminata da una Commissione composta di dieci membri.

Fu presentata al Senato la legge di liquidazione de' conti per l' esercizio del 1854, ed altre sei leggi d' imposte straordinarie e di circoscrizioni territoriali. Queste leggi sono state rinviate all' esame di tre Commissioni.

Il sig. visconte di Cormenin, il sig. conte di Chantérac ed il sig. Brébier, consiglieri di Stato, sedettero al banco dei commissarii del Governo.

Il sig. Tourangin ha dato lettura d' un rapporto su nuove leggi d' interesse locale. Esse vennero tosto messe in deliberazione, ed il Senato ha dichiarato di non opporsi alla loro promulgazione.

Il Senato ha statuito sulla petizione, relativa al Credito fondiario di Francia, sulla quale il sig. Berger aveva fatto un rapporto nell' ultima seduta.

Alcuni rapporti di petizione vennero presentati dal sig. conte di Beaumont, dal sig. di Goulhot di Saint-Germain, dal sig. Larabit, dal sig. conte Lemercier, dal sig. Berger, dal sig Herman, dal sig. barone di Chapuys-Montlaville e dal sig. Mimerel (di Roubaix).

Gli Uffizi saranno convocati per lunedì, ad oggetto di nominare la Commissione, incaricata d' esaminare la proposizione del sig. barone di Crouseilhes, non meno che le tre Commissioni, alle quali sono state rinviate le leggi presentate al Senato al cominciamento della seduta.

CORPO LEGISLATIVO.

Sommario della seduta del 21 aprile.

Presidenza del sig. Schneider.

Apertura della seduta a due ore.

Presentazione: 1.° D' un progetto di legge relativo al Ramo filiale degl' imprenditori di fabbriche; 2.° d' un progetto di legge, che apre al ministro delle finanze crediti straordinarii, che ascendono a 231,888 fr. 88 c., pel pagamento della dotazione del sig. maresciallo Pélissier, duca di Malakoff; 3.° d' un progetto di legge, che apre al bilancio della marina un credito straordinario di 104,860 fr. 38 c., per aumentare i versamenti all' ordinario delle truppe della marina; 4.° di due progetti di legge, relativi alla imposizione d' una soprattassa sui vini e sugli spiriti soggetti a dazio delle città di Lione (Rodano) e di Lambezellec (Finisterre); 5.° di due progetti di legge, che hanno per oggetto permute d' immobili; 6.° di sette progetti di legge d' interesse locale.

Deposito, fatto dai sigg. Corneille, Doinet, di

(*) Questo era appunto, com' è noto, il titolo cardinalizio di S. Em. il Cardinal Monico; l' Arcivescovo di Parigi è quindi successore in tal titolo del Patriarca di Venezia. *(Nota della Comp.)*

Saint-Germain, Haudos e colonnello de Marsio di rapporti su cinque progetti di legge d'interesse locale.

Deliberazione sul progetto di legge, che ha per oggetto d'autorizzare un prestito di 500,000 fr. pel Dipartimento del Doubs.

Discussione, alla quale prendono parte i sigg. Lanquetin ed il sig. barone di Bussierre, commissario del Governo.

Approvazione del progetto di legge.

Approvazione di quattro progetti di legge d'interesse locale, concernenti il Dipartimento del Cher e le città d'Angers (Maine e Loire), di Laon (Aisne) e di Tarbes (Alti Pirenei).

SVIZZERA

Leggesi nel *Bund* del 26 aprile: « Il nostro ambasciatore straordinario in Parigi, sig. dott. Kern, ha fatto il 24, per ben due ore, al Consiglio federale un dettagliato rapporto sull'attuale situazione della quistione neuciatellese. Per quanto si dice in Berna sul tenore di questo rapporto, in esso sarebbe stato detto:

« Le quattro Potenze, non direttamente interessate nella quistione, nell'ultima seduta della Conferenza, che ebbe luogo lunedì p. p., hanno formulato una proposizione, che unanimemente raccomandano all'accettazione, tanto della Prussia, quanto della Svizzera. Le basi di questa proposizione sono le seguenti: Il Re di Prussia rinuncia a' diritti su Neuchâtel, che egli deriva da' trattati di Vienna. Il Cantone di Neuchâtel, indipendente, rimane membro della Confederazione svizzera, co' diritti stessi come gli altri Cantoni della Svizzera. La Svizzera garantisce piena amnistia per tutt' i reati politici e militari nel Cantone di Neuchâtel, in relazione cogli avvenimenti di settembre, ed assume le spese da quest' ultimi cagionati. I proventi de' beni ecclesiastici e degl' Istituti pii, che nel 1848 furono incorporati a' beni dello Stato, come quelli dell' Ospitale Pourtalès ed il legato Pury, non saranno sottratti allo scopo di loro fondazione. La Svizzera paga al Re di Prussia la somma d'un milione di franchi.

« Agl' instancabili sforzi del nostro inviato straordinario riuscì inoltre, negli ultimi giorni, di conseguire dalle quattro Potenze alcune altre concessioni, che per la Svizzera non sono senza importanza: tali sono che del titolo, per la cui conservazione le quattro Potenze già eransi dichiarate in un anteriore protocollo della Conferenza, non sia fatta menzione nel trattato, che la Svizzera dee accettare e sottoscrivere; che, inoltre, la condizione, posta dalla Prussia, di pagare il mentovato milione come una indennizzazione alla lista civile, od in genere come un'indennizzazione qualunque, non fu neppur essa accettata. Anche l'altra condizione, posta dalla Prussia, che questo milione dovesse essere esclusivamente pagato dalla Confederazione, e nulla per esso dovesse contribuire Neuchâtel, in conseguenza delle ultime trattative venne abbandonata. Qualsiasi disposizione, che fosse in contraddizione colla Costituzione federale, o quella del Cantone di Neuchâtel, come le pretese, che riferivansi all'aggiornamento della revisione della Costituzione neuciatellese, furono totalmente escluse dalla proposizione delle quattro Potenze. In questa inoltre non si fa parola della restituzione de' beni ecclesiastici, del diritto d'intervento nell'amministrazione de' fondi comunali de' poveri, del ristabilimento della *Società de' pastori*, stata abolita nel 1848, e d'altri punti, che, notoriamente, erano contenuti nelle condizioni prussiane. Dalle pretese sui dominii, come pure da quella relativa al ristabilimento delle borghesie, che da principio erano state messe innanzi, la Prussia stessa aveva desistito prima che incominciassero le sedute della Conferenza.

« Ciò è quanto noi abbiamo potuto sapere intorno al recentissimo stato della questione. Non è da negarsi che, se la Svizzera trovasi in qualche punto aggravata in questa proposizione *mediatrice*, anche le condizioni della Prussia sono, ne' principali loro punti, quali ripudiate per intero, quali ridotte in modo importante. Non è dunque da meravigliarsi se, come quasi sempre avviene nei casi di proposizioni mediatrici, amendue le parti abbiano a perdervi alcun che.

« Noi aspettiamo con ansia di conoscere la proposizione in tutto il suo tenore; dovremo però aspettare sinchè le due parti siansi pronunciate su essa. Intanto si dice che nel Consiglio federale, dopo udito il circostanziato rapporto del rappresentante della Svizzera, predomini un' opinione favorevole all'accettazione delle Potenze, e siansi generalmente convinti che il nostro inviato ha fatto tutto che poteva farsi per conseguire un risultato il più possibile favorevole alla Svizzera; per cui, ad ogni modo, non sarebbesi da sperare un risultato migliore da trattative ulteriori.

« Il Consiglio federale ha risolto ieri di comunicare la proposizione delle Potenze al Governo di Neuchâtel, e si crede che da questo si riceverà una dichiarazione favorevole all'accettazione.

« Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra ebbero ieri un' udienza dal sig. presidente della Confederazione, e concordi devono aver raccomandato di accettare la proposizione delle quattro Potenze. »

La corrispondenza parigina del *Giornale di Ginevra* dice che Napoleone abbia fatto comprendere al sig. dott. Kern ch'egli giunse sin dove gli fu possibile a favore della Svizzera; ed egli e l'Inghilterra aver conseguito tutto ciò che nello stato della quistione neuciatellese era possibile: vedesse ora la Svizzera quello che le conviene; la Prussia essere per accettare.

Secondo le corrispondenze da Parigi, arrivate a Berna, vi si avrebbe la certezza che la proposizione mediatrice delle quattro Potenze sarà accettata a Berlino. Quantunque il partito della *Gazzetta Crociata* adoperi ogni sua influenza per farla rigettare, il Re ed il Principe di Prussia sarebbero determinati ad accettarla.

Una corrispondenza da Parigi, citata nella *N. Gazzetta di Zurigo*, nota che, prima dell'ultima seduta della Conferenza, il sig. dott. Kern aveva avuto una lunga conferenza coll'ambasciatore austriaco, sig. Hübner, dietro la quale questi, dal canto suo, conferì coi rappresentanti delle quattro Potenze, escluso quello di Prussia.

Secondo un'altra corrispondenza del giornale stesso, da Berna 24 aprile, si aspetta che per lunedì potrà giugnere il preavviso del Governo di Neuchâtel sulla proposizione mediatrice (*V. i dispacci d'ier l'altro.*) e che in quel giorno il Consiglio federale potrà prendere su essa una risoluzione. Il termine, in cui devono pronunciarsi la Svizzera e la Prussia, è decisamente di otto giorni.

Il sig. dott. Kern dovette partire il 26 per Zurigo, d'onde ritornerà a Parigi. *(G. T.)*

Si nota che nell'America settentrionale esistono già cinque località, alle quali fu dato il nome di Ginevra: una nello Stato di Nuova-Yorck; una nell'Illinese; una nell'Indiana; la quarta nell'Ohio; e la quinta nel Wisconsin. *(G. T.)*

AMERICA

Il *Journal des Débats* ha lettere di Rio Janeiro sino al 4 marzo. Quelle di Montevideo vanno fino al 18 febbraio. La sessione legislativa dello Stato dell'Uraguay era stata aperta il giorno 15 con un lungo Messaggio del Presidente Pereira. Questo documento, che noi non possiamo che riassumere brevissimamente in alcuni punti principali, segnala le rilevanti migliorie, che la conservazione della tranquillità pubblica ha permesso di fare nella situazione generale del paese. Ma tali migliorie rimarranno precarie e imperfette, se il potere legislativo non concede all'esecutivo i mezzi finanziarii di cui abbisogna. Buona parte del pubblico servigio soffre a cagione dell'insufficienza delle allocazioni, e il Presidente annuncia che saranno presentate proposte alle Camere per colmare il vuoto del Tesoro.

Le relazioni della Repubblica dell'Uraguay con tutte le Potenze straniere sono pacifiche e amichevoli. Gli agenti de' Governi di Francia, Inghilterra, Sardegna e Prussia hanno invitato il Governo dell'Uraguay a sottoscrivere alle quattro proposte del Congresso di Parigi sul diritto marittimo in tempo di guerra. Il Presidente dichiara ch'egli ha dato sollecitamente il suo consenso, per considerazione a' fini generosi e umanitarii di quelle proposte, pienamente conformi a' sentimenti della Repubblica. Il Governo della Nuova Granata, il quale ha pure aderito alla dichiarazione del Congresso di Parigi, ha invitato lo Stato orientale a fare un passo di più in questa via e ad unire i suoi voti a quelli della Nuova Granata, affinchè la libertà de' mari divenga, nell'innocente suo uso, un principio senza eccezione sotto la breve formola d'*inviolabilità della proprietà inoffensiva*. Di siffatte disposizioni che tornano molto care al Presidente, dovrà tener conto il potere legislativo, quando sarà chiamato a convertire in legge dello Stato le dichiarazioni del Congresso di Parigi.

La quistione dei diritti differenziali, imposti dal Congresso argentino alle provenienze dai porti della Plata tiene un largo spazio nel Messaggio del sig. Pereira. Quantunque il Governo d'Urquiza abbia fatto sforzi lodevoli per attenuare i risultati di un provvedimento, stato preso per fini politici più che per economici, e diretto singolarmente contro Buenos Ayres, il commercio di Montevideo ha espresso vive doglianze e il Presidente è stato sollecito in darsi ascolto. Il suo Messaggio annunzia che un agente speciale era per essere mandato a Paranà, onde sollecitarvi l'abrogazione di quelle disposizioni fiscali, il cui rigore discorda affatto coi rapporti amichevoli, che i trattati e le abitudini di buon vicinato hanno stabilito fra' due paesi.

Il Presidente annunzia inoltre, essersi intavolate negoziazioni colla Corte del Brasile per la revisione del trattato di commercio conchiuso con quell'Impero; esprime la speranza in un pronto e favorevole componimento e si congratula vivamente dell'appoggio morale, che quella potente vicina ed amica presta al Governo di Montevideo.

Quanto alle cose interne, un fatto vuol essere menzionato, perchè una vera rivoluzione alimentare verrebbe a compiersi, se le speranze espresse nel Messaggio fossero per adempiersi. « Entro brevissimo tempo, dice il Presidente, si proverà un' invenzione per la conservazione delle carni in tutte le condizioni della loro freschezza naturale. È stato conceduto un privilegio di sei anni agli autori di questa invenzione, la quale può essere fonte d'immensa ricchezza pel paese. » Se infatti somigliante scoperta di un procedimento economico per la conservazione delle carni fresche fosse più sodo che i saggi poco sodisfacenti stati fatti sin qui, Montevideo e le terre della Plata, col loro bestiame innumerevole, avrebbero un avvenire d'oro, perchè l'industria loro si farebbe tributaria l'intiera Europa.

Il tuono generale del Messaggio è conciliante. Il sig. Pereira, il quale nel calmare le passioni fece sforzi coronati da esito felicissimo e ha dato a Montevideo la rara buona fortuna di una pace interna, che dura da quasi un anno, non ha voluto fare neanche un'allusione a quelle rivalità di potere donde egli è uscito vincitore. Sarà egli altrettanto riservato il potere legislativo? Non v'è guari a sperare, essendo che gli amici del generale Oribe sono in maggioranza, almeno in Senato, e già una prima avvisaglia è accaduta in questa Camera, la quale ha nominato a suo presidente il candidato di Oribe, don Florentino Castellanos.

A Paranà, sede del Governo argentino, avvenne un conflitto sanguinoso tra le forze della polizia e un certo numero di già soldati della legione italiana di Crimea, i quali si accontarono come coloni per la Provincia d'Entrerios. Stanchi di una traversata di quattro mesi, questi uomini, approdando, chiesero permissione di sbarcare. Il Governo la concedette solo a quaranta di essi: ma pare che tutti abbiano lasciato la nave, portando con sè le cose loro. La polizia si pose sulle lor tracce. I coloni, aiutati dai loro compatriotti stabiliti nel paese, fecero resistenza disperata: la lotta durò due ore, ma forza restò alle Autorità locali, le quali ricondussero a bordo i fuggitivi.

Il contrammiraglio Johnston, comandante in capo le forze navali inglesi nella Plata, era passato a Paranà in via pel Paraguay.

Nel Brasile la viva polemica suscitata dalla decisione del Vescovo di Rio, la quale annulla, in virtù degli articoli del Concilio di Trento, un matrimonio legalmente contratto in Alemagna fra protestanti, pare si riassuma in questa opinione, accettata universalmente: essere, cioè, necessario che una legge preavvivente le norme del matrimonio civile, venga fatta nella prossima sessione. Il Governo brasiliano preparava importanti provvisioni relative alla colonizzazione, che dovevano avere fra breve applicazione e di cui i dispacci che arriveranno per Southampton nella quindicina, ci faranno conoscere la sostanza.

ASIA.

Crediamo interessanti a sapersi i seguenti particolari storico statistici sulla celebre Compagnia delle Indie:

La Compagnia, alla quale si deve la fondazione magnifica dell'Impero inglese delle Indie, fu instituita in virtù di un privilegio del 1762, che le conferì l'amministrazione dei possessi inglesi dell'India orientale, sotto la direzione superiore d'un governatore generale, nominato dalla Regina. Il privilegio di questa Compagnia le è sempre stato rinnovato, e fu solo nel 1848, che, mantenendo del resto i vantaggi che le erano assicurati, le Camere britanniche proclamarono la libertà del commercio dell'India.

Nel 1834, esse dichiararono come conseguenza degli atti del 1814 che tutti i sudditi inglesi avrebbero pure in avvenire il diritto di fare liberamente il commercio coi porti del Celeste Impero.

Il capo supremo dell'amministrazione e dell'esercito nell'India è il governatore generale nominato, dalla Regina, residente una parte dell'anno a Calcutta, e durante il rimanente del tempo a Fort-William sul Gange. Egli è assistito da un Consiglio, ch'ei presiede, e che ha per vicepresidente di diritto il generale comandante in capo dell'esercito delle Indie. La nomina di questo ufficiale appartiene alla Regina. Gli altri membri di questo Consiglio sono nominati dalla Corte dei direttori, che ha sede in Londra.

La popolazione attuale dell'Impero indo-britannico, dalle ultime anagrafi che risalgono al 1854, è valutata 115,000,000 d'anime. L'esercito si compone di due elementi distinti, di truppe reali e di truppe europee al servizio della Compagnia; inoltre di truppe indigene.

Le truppe reali constano di ottimi reggimenti. Sono comandati da eccellenti ufficiali, che vanno alle Indie per trovarvi una posizione pecuniaria più vantaggiosa che sul continente. Codeste truppe non formano che il quinto dell'esercito indiano, e, senza il loro coraggioso concorso, l'India sarebbe già da lungo tempo sfuggita alla dominazione inglese. Esse contano da un mezzo secolo memorabili pagine nella loro storia. Quando un ufficiale spiega somma attitudine, la Compagnia fa tutti i suoi sforzi per tenerlo al suo servizio. Essa cerca pure di chiamarsi gli ufficiali, che emersero su altri punti.

L'effettivo per l'esercizio del 1857-58 è di 385,000 uomini, che formeranno l'esercito indo-britannico durante questo spazio di tempo. Questo effettivo si compone nel modo seguente: truppe reali 25,000 uomini; truppe europee 4,000; truppe indigene 306,000. In questo totale non si trova compreso nè il personale medico, nè le compagnie d'invalidi, destinati a far il servizio delle piazze.

Il servizio degli elefanti da guerra, il cui numero è di 3900, e quello dei cammelli, che è di 40,000, non è compreso in questa valutazione. Tutte le spese occasionate da queste truppe e dai corpi accessorii sono sostenute dalla Compagnia.

Gli eserciti dei diversi Principi indiani, posti sotto il protettorato di lei, danno un effettivo di 120,000 uomini. Le spese di queste truppe sono a carico dei Principi, che le comandano, anche quando combattono per la Compagnia. *(G. Uff. di Mil.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 30 aprile.

Stamane ci giunsero i giornali di Parigi del 27, con le notizie del 26 aprile.

Il *Journal des Débats* e la *Presse* hanno, il primo un lungo articolo relativo alle deliberazioni della Conferenza sulla questione di Neuchâtel, il secondo un ragguaglio sul rapporto, fatto dal sig. Kern al Consiglio federale. Le informazioni, date dal *Journal des Débats* sono presso a poco le stesse, che dà succintamente il *Bund* nell'articolo, che riferiamo in questo foglio medesimo sotto la rubrica SVIZZERA; quelle della *Presse* sono del tenore seguente, ed esse pure concordano in sostanza con quelle del *Bund*:

« Le notizie di Svizzera continuano ad essere favorevoli alla transazione, che presentemente si spera; e le proposizioni, di cui il sig. Kern è latore, sembrano essere state bene accolte a Neuchâtel come a Berna. Tanto ci fa sapere il telegrafo. (*V. i NN. precedenti.*)

« Il nostro corrispondente, di necessità precorso da' dispacci, non ci parla ancora se non dell'arrivo del sig. Kern; ma egli asserisce « che, in generale, lo spirito pubblico non sembra troppo opposto alle combinazioni, con le quali le Potenze misero le due parti in grado di risolvere un conflitto, il prolungamento del quale sarebbe una causa permanente di perturbazione. » Una sola questione sembra ancor dubbia: quella se il Governo svizzero accetterà le proposte delle Potenze sotto la sua malleveria, o s'ei lascierà tal cómpito all'Assemblea federale.

« Il sig. Kern giunse a Berna la sera del 23, ed ebbe immediatamente un colloquio col sig. Fornerod, Presidente della Confederazione. Il domani fece il suo rapporto al Consiglio federale. « Il sig. Kern, ci scrivono, raccomanda con calore l'accettazione del progetto, stabilito dalle Potenze mediatrici, il quale comporta le condizioni già fatte conoscere, e che furono modificate da ultimo in un tenore, che permette alla Svizzera d'accettarle senza umiliazione. »

La *Presse* medesima ricevette la sua corrispondenza di Nuova Yorck dell' 11 aprile. Essa conferma il rifiuto del Gabinetto di Washington di concertare la sua azione in Cina con quella dell'Inghilterra e della Francia. Il generale Cass, ministro degli affari esterni del signor Buchanan, rispose, alla domanda di lord Napier, che l'Unione non aveva interesse alcuno ad esercitare in Cina un'azione solidaria di quella de' poteri europei, e che troppe dissensioni sussistevano fra' Governi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra perchè una sincera alleanza fosse possibile nel momento attuale.

Gli Stati Uniti non rimarranno però, come sappiamo, estranei al conflitto, che si prepara sulle coste del Celeste Impero. Essi mandano una fregata di prim'ordine per proteggere il lor commercio nazionale, ed un ministro plenipotenziario, il senatore Reed, per negoziare appresso la Corte di Pekino l'apertura de' porti a tutte le nazioni. Altri bastimenti terranno dietro da vicino al *Minesota*, che sta per salpare immediatamente.

I giornali di Parigi, oggi ricevuti, oltre alle notizie telegrafiche, giunteci a' giorni scorsi, contengono solo le seguenti:

« *Madrid 25 aprile.*

« Il sig. marchese di Viluma è nominato presidente del Senato. Le Cortes verranno aperte dal presidente del Consiglio de' ministri. »

« *Dresda 25 aprile.*

« Il *Giornale di Dresda* contiene una corrispondenza di Vienna, la quale annunzia che l'Austria e la Prussia, pienamente d'accordo circa l'affar de' Ducati, protrassero il termine, concesso alla Danimarca per dare una risposta, fino alla ricostituzione definitiva del Ministero danese. »

Colla I Corsa di Casarsa, alle ore 7 40 antim., oggi partì da qui per Pest il sig. Giorgio bar. di Sina, gran commendatore dell'Ordine greco del Salvatore e decorato dell'Ordine ottomano del Merito, console generale ellenico.

Francoforte 24 aprile.

Cento lavoranti sarti, che sospesero il lavoro perchè non sodisfatti del loro salario, erano partiti ieri per Griesheim, nel Nassau; ma il Nassau non volle accoglierli, per cui ritornarono il giorno stesso a Francoforte, scortati dai gendarmi. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Parigi 29 aprile.

Il *Moniteur* annuncia la morte del generale Aupick. *(G. Uff. di Mil.)*

Berna 28 aprile.

Il Governo di Neuchâtel fa diverse osservazioni al progetto d'accomodamento della Conferenza; si dichiara con tutto ciò per l'accettazione. L'accettazione è quindi raccomandata dal signor Fornerod, Presidente del Consiglio federale, il quale domani soltanto procederà ad una deliberazione in proposito. *(G. Uff. di Mil.)*

BORSA DI VIENNA del 30 aprile

Corso delle carte pubbliche.

				M. di C.
Oblig. dello Stato	al 5	p. %		82 7/8
» del 1853 con rimborso	al 5	»		— —
» del Prestito nazionale	al 5	»		84 3/16
»	al 4 1/2	»		72 —
» del 1850 con rimborso	al 4	»		— —
»	al 3	»		— —
» al 5 p. % col pag. degl' int. all' estero				—
Prestito con estraz. del 1834 per fior. 100				— —
» » 1839	»			138 1/4
» » 1854	»			— —
» lombardo-veneto del 1850	al 5 p. %			— —
Oblig. esonero del suolo dell' Aust. inf.	al 5	»		— —
» Galizia, Ungheria, ec.	al 5	»		79 7/8
» Altre Provincie	al 5	»		— —
Azioni della Banca	al 5	»		992 —
» della Soc. di sconto di Vienna per fior. 500				610 —
» Istituto di credito				247 1/4
» della Str. ferr. con pag. intero				— —
» » » con pag. in rata				289 1/4
» » » Ferd. del N. a f. 1000 m. di c.				2110 —
» » » Elisabetta				200 3/4
» » » congr. Sud-Nord germ.				214 —
» » » Tibisco				— —
» » » Lombardo-Veneta				— —
» Prestito Vienna-Gloggnitz f. 500				— —
» da Budweis a Linz e Gmunden f. 250				259 —
» da Presb. a Tirnau 1.ª emissione				— —
» » » 2.ª emiss. con priorità				— —
» della nav. a vap. sul Danubio f. 500				576 —
» del Lloyd austr. in Trieste f. 500				— —
» Ponte a catene di Pest				— —
» della Str. ferr. di Como a L. 42				— —

Corso dei cambi in moneta di convenzione.

Amsterdam per fior. 100 olandesi	f.	— —	2/m.
Augusta per 100 fior. corr.	»	104 3/4	uso
Londra per 1 Lira sterlina	»	10.10	3/m.
Berlino per 100 talleri prussiani	»	— —	3/m.
Francoforte sul Meno per f. 120 a 24 1/2	»	103 7/8	3/m.
Milano per 300 Lire austriache	»	103 3/4	2/m.
Genova per 300 Lire nuove	»	— —	2/m.
Lione per 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
Marsiglia per 300 franchi	»	121 —	2/m.
Parigi per 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
Venezia per 300 Lire austriache	»	— —	2/m.
Amburgo per 100 marche Banco	»	76 5/8	2/m.
Livorno per 100 Lire	»	— —	2/m.
Bucarest per 1 fiorino a 31 giorni vista, parà		269 —	
Costantinopoli	»	— —	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4	

Borsa di Parigi del 29 aprile — Tre p. % 68.65 — Quattro 1/2 p. % 90.60.

Borsa di Londra del 29 aprile. Consol. — 92 3/4.

Trieste 29 aprile — Aggio dei da 20 carantani 4 5/8 a 4 7/8 p. %.

VARIETA'.

Rudimenti di Geografia e Storia dell'Evo antico, medio e moderno, a seconda del Manuale di Guglielmo Pütz, con osservazioni prammatiche per uso delle classi ginnasiali superiori. Parte I, Evo antico.

Sotto questo titolo, coi tipi Carlo Gerold figlio, venne alla luce non è guari in Vienna un trattato di Storia antica in un volume. La versione dell'opera originale tedesca, ormai in Italia conosciuta, di Guglielmo Pütz ne occupa la parte maggiore; consiste il resto in dissertazioni prammatiche ed altre osservazioni aggiunte ad illustrazione della parte narrativa.

La versione e le aggiunte son cosa mia, ma non son miei gli errori e le inesattezze tipografiche ond'è largamente disseminato il volume, e pei quali, nomi proprii di geografia topica specialmente e di storici personaggi sono alterati e travisati per modo da non potersene (buon per me) assolutamente aggravare chiunque professi il pubblico insegnamento nel ramo storico-geografico, per quanto suppor lo si voglia di limitata dottrina. Nell'atto di spedirmi a Venezia le stampe dell'intero volume per l'ultima revisione, che unica volli a me riserbata, l'editore senza pure l'aggiunta « *Errori-Correzioni* » per le sue belle e buone ragioni, che non sono a mia contezza, ne faceva la pubblicazione: ecco spiegato il come dell'accennato inconveniente.

Questo modo di procedere, se non insolito, certo poco delicato in materia delicatissima di stampa, m'indusse nella spiacevole necessità di tale dichiarazione, per la quale, garantito me stesso, volli prevenire in tempo qualsiasi censura avesse a colpire il libro per mende della sopraindicata natura, e potermi al tempo stesso dispensare dal rispondere a qualsivoglia critica, a meno che per essa attaccata non venga l'esattezza della versione, la lingua adoperatavi o la giustezza delle vedute e de' concetti compresi nelle aggiunte illustrative e prammatiche.

Venezia il 26 aprile 1857.

MARCO SCARANTE *professore presso il C. R. Ginnasio superiore di S. Catterina in Venezia.*

Si trova nelle *Reminiscenze militari* del general Pelleport un tratto ammirabile. Nella ritirata da Mosca, nel momento in cui l'esercito era costretto ad abbandonare i suoi carrettoni e le sue carrozze, il generale, allora colonnello del 18.°, giunto al bivacco, fa aprire i cassoni del reggimento e riscontrare la cassa militare: « Essa conteneva 120,000 fr. in oro, egli dice. Io ne feci parecchie parti. Ogni ufficiale, sottufficiale e soldato ricevette una piccola somma, promettendo di non abbandonare quel deposito, confidato al suo onore, e di consegnarlo ad un camerata s'egli dovesse soccombere. Mercè le cure del capitano Berchet, pagatore del 18.°, mercè l'onestà dei miei prodi camerati, i 120,000 franchi vennero rimessi in cassa dopo la campagna. » Ogni moribondo (e furono molti, essendochè il reggimento fu quasi distrutto e ridotto ad una cinquantina di uomini) aveva pensato a consegnare il deposito al camerata, che gli sopravviveva.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 30 aprile. — Ieri sono entrati in porto, da Sunderland il bark ingl. *British Queen*, cap. Young, con carbone all'ord. e da Liverpool la nave amer. *Armeniel*, cap. Lawrence, con cotoni, carbone ed altro all'ordine.

Vendevansi circa mille centinaia di mandorle dolci per consegna da ottobre a dicembre, e vennero pagate da f. 40 a 41. St. 11,000 granoni di Braila furono concessi ad austr. L. 13, per cui si mostrano in magg. pretese. Varie vendite nel baccalà a prezzo sostenuto in dettaglio, e fra queste m. 100 a prezzo ignoto. Operavasi anche in olio, ma più di tutto per l'interno, con sostegno nella roba buona, però con maggior volontà di vendere nei possessori. Zuccheri VZ si son pagati a f. 27, e f. 27 1/2 i più fini. Caffè Bahia a f. 29 1/2.

Nessun cambiamento nelle valute, le Banconote ferme a 96, il Prest. naz. ad 82 1/2.

MONETE. — *Venezia 30 aprile 1857.*

Sovrane	L. 40.90	Tall. di Fr. I. L.	6.26
Zecch. imp.	» 13.78	Crocioni	» 6.70
» in sorte	» 13.72	Da 5 franchi	» 5.84
» veneti	» 13.25	Francescon.	» 6.20
Da 20 franchi	» 23.41	Pezzi di Spag.	» 6.75
Doppie di Sp.	» 96.60	*Effetti pubblici.*	
» di Amer.	» 94	Obb. met. 5 %	79 1/2
» di Gen.	» 92.95	Prest. nazionale	80 1/2
» di Roma	» 20.06	» lomb.-ven. god. 1.° dic.	94
» di Sav.	» 23.98		
» di Parma	» 24.87	Conv. Vigl. del T god. 1.° nov	83
Luigi nuovi	» 27.22		
Tall. di M. T.	» 6.28	Sconto	5

Az. della Stab. merc. vecchia emiss.	—
» idem nuova »	—
» della Strada ferrata lomb.-veneta	—

CAMBI. — *Venezia 30 aprile 1857*

Amburgo	ef. 219 3/4	Londra	ef. 29 16
Amsterdam	» 248	Malta	» 237
Ancona	» 619	Marsiglia	» 116 1/2
Atene	»	Messina	» 15 85
Augusta	» 298 1/2	Milano	» 99 3/4
Bologna	» 620	Napoli	» 536 1/2
Corfù	» 597	Palermo	» 15.86
Costantinop.	»	Parigi	» 116 3/4
Firenze	» 101	Roma	» 617 1/2
Genova	» 116	Trieste	» 295 3/4
Lione	» 116 1/2	Vienna	» 255 3/4
Lisbona	»	Zante	» 596
Livorno	» 101		

Rovigo 28 aprile. — Pochissimi affari si effettuarono oggi in frumenti da l. 26 a 27 le qualità fine; qualche dettaglio di frumentone da l. 15 il napolet. di [illegible] a l. 15.75 il giallonciino di Schio e fino a l. 16.25 il più scelto pignoletto. Gran ricerca di avene tanto pronte che in aspetto; le prime mancano, e delle seconde si hanno pretese elevate cioè di l. 8.

RAGGUAGLIO DELLA BORSA DI VIENNA.

(Dal foglio serale della Gazz. Uff. di Vienna.)

Vienna 25 aprile 1857, ore 1 pom. — La buona disposizione per le carte industriali, spiegatasi al principio, si depresse alquanto nel corso degli affari, e la Borsa si chiuse più fiacca. Le carte di Stato erano ferme e benevise come ieri. Le divise offerte, solo il Parigi più ricercato.

Prest. nazionale. 5 %	84 5/8 —	84 11/16
» 1851 S. B. 5	92 —	93
» lomb.-ven. 5	96 —	96 1/2
Obbl. dello Stato 5	83 —	83 1/16
» 4 1/2	72 1/2 —	72 3/4
» 4	65 1/2 —	65 3/4
» 3	50 1/2 —	50 3/4
» 2 1/2	41 3/4 —	42
» 1	16 1/2 —	16 3/4
» Gloggnitz, rest. 5	96	— —
» Oedenburg » 5	96	— —
» Pest » 4	96	— —
» Milano » 4	95	— —
» esen. suolo A. I. 5	88 —	88 1/2
» » Gal. Ung. ec. 5	79 1/2 —	80
» » altre Pr. 5	85 1/2 —	86 1/2
» del Banco 2 1/2	63 —	63 1/2
Prest. con lott. 1834	334 —	336
» » 1839	136 3/4 —	137
» » 1854	109 —	109 1/4
Vigl. rendita di Como	14 3/4 —	14 7/8
» ipot. Galizia 4 %	76 —	77
Obbl. pr. a f. Ferd. N. 5	86 —	86 1/2
» Gloggnitz 5	81 —	81 1/2
» nav. vap. Dan. 5	86	— —
» prior. Lloyd (arg.) 5 %	90 —	91
» » 3 % della str. ferr. d. St. fr. 275	111 —	112
Azioni della Banca naz.	995 —	997
» 5 % vigl. ipot. della Ban. naz. a 12 mesi	99 1/4 —	99 1/2
» Stabil. di cred. austr.	259 1/4 —	259 3/4
» Banca di sconto A. I.	124 1/4 —	124 3/4
» St. f. Budw-Linz-Gm.	264 —	266
» Ferd. del Nord	216 3/4 —	—
» dello Str. ferr. dello St. di f. 200 e fr. 500	293 1/4	293 1/2
» St. ferr. Elis. a f. 200 con pag. del 30 %	100 1/4 —	100 3/4
» idem cong. S.-N. ger.	107 1/4 —	107 7/8
» idem Tibisco	101 3/4 —	101 1/4
» idem Lomb.-Ven.	258 —	258 1/2
» idem Franc. Gius.	201 —	201 1/2
» prest. città di Trieste	103 —	103 1/2
» naviga. a vapore	580	582
» » 13.ª em.	578	579
» del Lloyd	420	422
» ponte catene Pest	77	78
» molino a vap. Vienna	66	67
» Presb.-Tyr. 1.ª em.	29 —	30
» » 2.ª pr.	39 —	40
Vigl. Esterhazy f. 40	75 1/4	75 3/4
» Windischgrätz	25 —	25 1/2
» Waldstein	27 1/2 —	27 1/2
» Keglevich	13 1/2 —	13 3/4
» Salm	38 3/4 —	39
» S. Genois	38 1/2 —	38 3/4
» Palffy	38 —	38 1/2
» Clary	39 —	39 1/2

Amburgo	77 1/4	2/m.
Amsterdam	87 1/4	2/m.
Augusta	105 3/4	uso
Bucarest	267 1/2	31 g.
Costantinopoli	—	31 g.
Francoforte	104 3/4	3/m.
Livorno	105 1/4	2/m.
Londra	10.10 1/2	3/m.
Milano	104 1/4	2/m.
Parigi	121 1/4	2/m.
Aggio II. RR. zecchini	7 1/2	
Napoleoni d'oro	8.9	
Sovrane inglesi	10.15	
Imperiali russi	8.24	

Corso delle carte dello Stato in Vienna

Del 25 aprile 1857.

		Medio in M. di C.
Obbl. dello Stato	a 5 %	83
» del prest. nazionale	» 5	84 5/8
»	» 4 1/2	—
»	» 4	—
» del 1853 con rest.	» 5	—
Prestito con lotteria 1834		—
» » 1839		—
» » 1854		109
Obbl. dell' esonero Aust. Inf. a 5		—
» » Galizia, Ungheria, ecc. 5 %		79 7/8
» » altre Provincie		—
Azioni della Banca		997 1/2
Vigl. ipot. della Banca f. 100 a 5 % 12 m.		—
Obbl. dello Stato pieno pagamento		226 1/4
» detto in rate		294 1/2

Azioni della Società di sconto	121 1/4
» dell' Istit. di credito austr.	260 1/2
Azioni Str. ferr. Bud.-Linz-Gmünd	—
» Str. ferr. Ferd. del Nord	2170
» » Elisab.	200 1/2
» » cong. S.-Ngerm.	215 1/2
» » Tibisco	—
» » Franc. Gius.	202
» » Lomb.-Ven.	—
» prior. detto fr. 275	—
» della navig. sul Danubio	—
» del Lloyd in Trieste	420
» Ponte a catene di Pest	—
Cart. della rendita di Como	—

Corso dei cambi in Vienna

Del 25 aprile 1857.

		Medio in M. di C.	
Amburgo per 100 marche B.	f.	77 3/4	2/m.
Amsterdam p. f. 100 ol.	»	—	2/m.
Augusta p. f. 100 corr.	»	105 3/4	uso
idem idem	»	—	2/m.
Berlino p. 100 tall. prussi.	»	—	2/m.
Francoforte s/M. p. f. 120	»	104 1/4	3/m.
Genova per 300 L. n.	»	—	2/m.
Lione p. 300 franchi	»	121	2/m.
Lipsia p. 100 tall.	»	—	2/m.
Livorno p. 100 L.	»	—	2/m.
Londra p. 1 L. sterl.	»	—	breve
idem idem	»	10 10 1/2	3/m.
Marsiglia p. 300 franchi	»	121	2/m.
Milano p. 300 L. austr.	»	104 1/4	2/m.
Parigi p. 300 franchi	»	121 1/4	2/m.
idem idem	»	—	breve
Venezia p. 300 L. austr.	»	103 3/4	2/m.
Bucarest p. 1 f. a 31 g. vista parà		267 1/2	
Costantinop. p. 1 f. a 31 g. v.	»	—	
Aggio degl' II. RR. zecchini p. %		7 1/4-7 1/2	

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 29 e 30, in *S. Gio. in Oleo.*

Il 1.°, 2 e 3 maggio, in *S. Samuele*,

e nella sola domenica, in *S. M. Glor. de' Frari.*

Nell'estrazione dell' I. R. Lotto in *Padova*, seguita il 29 aprile 1857, uscirono i seguenti numeri:

77, 87, 57, 17, 36.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia*, il giorno 9 maggio 1857.

TRAPASSATI IN VENEZIA

Nel giorno 19 aprile. — Partel Giacomo di Antonio, d'anni 1 mesi 11. — De Marchi Angelo di Gius., di 75, ricoverato. — Fassetta Anna di Gius., d'anni 2 mesi 1. — Doniotto Antonio di Marco, d'anni 2 mesi 3. — Montecco Marina di Federico, d'anni 1 mesi 10. — Righes Angelo fu Domenico, di 53, villico. — Velo Domenico di Angelo, di 30, villico. — Carraro Sebastiano fu Francesco, di 60, villico. — Crovato Gio. fu Antonio, di 38, falegname. — Cadel Vincenzo di Gio. Maria, d'anni 12 mesi 4. — Totale, N. 10.

Nel giorno 20 aprile. — De Pellegrini Caterina di Angelo, d'anni 2. — Berengo Antonio fu Pietro, di 48, vend. di vino. — Libera Rosa fu Sante, di 67, civile. — Piobini-Missana Lucrezia fu Gius., di 75, possidente. — Crosara Teresa fu Gio., di 78, industriante. — Graziato G. B. fu Antonio, di 80, ricoverato. — Poli Maria di Antonio, d'anni 7 mesi 6 — Totale, N. 7.

Nel giorno 21 aprile. — Bettoni Giacomo di Marco, d'anni 3 mesi 6. — Calegari Gio. di Antonio, d'anni 3 mesi 9. — Buscovich Federico di Tommaso, d'anni 7 mesi 7. — Miotto Matteo fu Antonio, di 59, negoziante. — Veronese Rosa di Gius., di anni 3. — Milani Ruggero di Luigi, d'anni 2 mesi 3. — Succol Apollonio fu Giacomo, di 40, industriante. — Rossi Iacopo di Pietro, d'anni 1 mesi 8. — Gallianzi Cecilia di Angelo, di 30, villica. — Rochesello Modesta fu Antonio, di 58, domestica. — Boldrin Maria Luigia fu Gius., di 79, monaca professa. — Totale, N. 11.

SPETTACOLI. Giovedì 30 aprile

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, condotta da Ernesto Rossi e diretta da Gaetano Gattinelli. — *Amleto, Principe di Danimarca.* — Alle ore 9.

TEATRO APOLLO. — Compagnia francese, diretta da' sigg. Brindeau e De Chapereau. — *La fin du roman. Elle est folle.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Riposo. Sabato prima rappresentazione della nuovissima opera, scritta appositamente per questo Teatro dal maestro Guglielmi: *Sfida e nozze.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia di G. Internari diretta da V. De Rossi. — *Gli uccelli di rapina.* — Serata a beneficio della prima attrice Marietta Bartoli-Internari. — Alle ore 5 e 1/2.

Osservazioni Meteorologiche

fatte nell'Osservatorio del Seminario Patriarcale di Venezia all'altezza di met. 20.21 sopra il livello del mare — *Il 29 aprile 1857.*

ORE dell'osservazione	BAROMETRO lin. parig.	TERMOMETRO REAUM. esterno al Nord asciutto	umido	Igrometro	STATO del cielo	DIREZIONE e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OZONOMETRO	
29 apr. - 6 ant.	335'", 62	+ 7°, 0	+ 6°, 5	78	Burrascoso	E. S. E.⁴	1'", 24	6 ant. 10	*Dalle 6 a. del 29 aprile alle 6 a. del 30: Temp. mass. + 10°, 7; » min. + 7, 0*
2 pom.	335, 47	10, 7	9, 2	72	Nuvolo	S. E.²		6 pom. 7	*Età della luna: Giorni 6*
10 pom.	335, 93	7, 6	6, 8	80	Pioggia	E. S. E.¹	0, 34		*Fase —*

ARTICOLI COMUNICATI.

Riceviamo da Rovigo per l'inserzione nella Gazzetta la seguente lettera:

Rovigo 25 aprile 1857.

Allorquando, per grazia somma, furono rimesse le Congregazioni centrali, venne nominato a rappresentare i nobili di questa Provincia S. E. il sig. conte Andrea Cittadella Vigodarzere, consigliere intimo e ciambellano di S. M. I.; e tenevamo a particolar pregio che nostro fosse personaggio sì illustre. Ma adesso che una più elevata destinazione lo costrinse a rinunciarvi, noi, in conferma di quella distinta estimazione, in cui lo abbiamo, andiamo più lieti della sua novella onorificenza, anzichè rattristati di averlo perduto; confortandoci il riflesso che conosciamo in lui le squisite virtù della mente e del cuore.

Ed in vero, è a tutti noto quanto S. E. il conte Cittadella Vigodarzere sia distinto per inclinazione ai benefizii. Ecco perciò ch'egli volle darcene una prova anche al giorno d'oggi nel lasciare memoria di lui ai poverelli, donando duecento fiorini a questa Casa di ricovero.

Io che sono un cittadino di Rovigo, e che sento con piacere ciò che accade nella patria mia, non posso fare a meno di pubblicare questo tratto di spontanea carità; e di dichiarare quindi come questa città debba andarsene contenta per avere fruito di due generose offerte nel periodo di pochi giorni, la prima per opera del Rodigino sig. conte Domenico Angeli, ciambellano di S. M; e la seconda di S. E. il sig. conte Andrea Cittadella Vigodarzere di Padova.

X.

NECROLOGIA.

Il mattino del 22 aprile era l'ultimo per Gio. Battista Zambon. Breve, ma violento fu il morbo, che veniva a recidere innanzi tempo i suoi giorni, onde egli, prevedendo prossimo lo scioglimento della sua vita, ne fece tosto olocausto al Signore, e, avvalorato con tutti i conforti religiosi, al cominciare del decimo giorno dacchè cadde ammalato, spirava tranquillo nella pace del giusto.

A fermezza di carattere, a severità di morale, ad aggiustatezza di criterio, egli accoppiava un cuor generoso; ond'è che dai redditi del suo largo censo gran parte rivolgeva a sollievo delle umane sventure.

Abile ed esperto conoscitore dell'agricoltura, ne promosse la pratica per modo, che i suoi poderi si potevano proporre a modello in ogni genere di coltivazione; e, più che al proprio vantaggio, egli mirava al miglioramento materiale e morale de' suoi coloni, pei quali passarono non sentiti gli anni più disastrosi.

Zelo del maggior bene ed amore del retto, sostenuti con invincibile volontà, lo guidarono nell'amministrazione di quei pii Istituti, ai quali in tempi difficili era preposto.

Fu generale il cordoglio all'annunzio della sua dipartita, e le di lui esequie valsero a provare colla più luminosa testimonianza quanto fosse universalmente amato; nè poteva essere altrimenti: che Padova perdette in lui un ottimo cittadino, il povero un padre, il colono un protettore, un amico.

Anima benedetta! tu, che salisti nel cielo a ricevere la palma delle tue virtù, accogli il povero fiore, che riverente depongo sulla tua tomba onorata.

Padova, 25 aprile 1857.

C. B.

ATTI UFFIZIALI.

ELENCO dei privilegi conferiti, prolungati, ceduti ed estinti registrati dall'I. R. Archivio dei privilegi nell'agosto 1856.

(Continuazione. — V. la precedente Gazzetta.)

PRIVILEGI CONFERITI.

42. A Sebastiano Bocciardo, fabbricatore di cuoi a Genova in Sardegna, rappresentato dalla Ditta G. B. Bonino e figli a Milano, invenzione d'un nuovo processo nella preparazione delle pelli, con risparmio di tempo e di spesa, il 26 agosto, per 5 anni, segreto. Quest'invenzione fu privilegiata in Sardegna il 30 settembre 1855, per 10 anni.

43. A Giacomo Hoffmann, meccanico a Vienna, miglioramento nel modo di fare le così dette bilancie a molla, aventi per iscopo di evitare le esplosioni, applicabili alle valvole di sicurezza, molto semplici, durature, a buon mercato ed eleganti, quindi specialmente opportune per locomotive, piroscafi e macchine a vapore, il 26 agosto, per 1 anno, segreto.

44. A Stanislao Wagner, proprietario a Tarnow, invenzione d'una macchina da mietere il grano, di speciale costruzione, in forma d'un carretto a mano, e da spingersi innanzi per mezzo d'un uomo, in modo ch'essa miete il grano mediante due dischi di latta, pendenti l'uno sopra l'altro e mossi in senso inverso, e lo raccoglie sul carro, dal quale viene gettato abbasso per opera del conduttore di esso carro, il 27 agosto, per 5 anni, segreto. La segretezza della descrizione fu chiesta soltanto pel primo anno.

45. A Felice Sievers, agricoltore a Breslavia, rappresentato dalla Casa G. Scharmitzer a Vienna, invenzione per cui un bastone ordinario può servire a pesare ed anco a commisurare i campi e simili, chiamato perciò *Vage-und-Ackermesstock*, il 27 agosto, per 1 anno, ostensibile.

46. A Gaspare Gugl. Fleischmann, fabbricatore di zucchero a Neustadt in Moravia, invenzione per fare, adoperando melazza, fecce artificiali, durevoli e di grande efficacia, con risparmio di spesa e col vantaggio d'un terzo in più di spirito, il 29 agosto, per 5 anni, segreto. *(Sarà continuato)*

N. 301. AVVISO. (1.ª pubb.)

Obbedendo agli ordini dati dall'Ecc. I. R. Trib. d'Appello con rispettato Decreto del 22 aprile corr. N. 7646, si fa noto al pubblico essere aperto il concorso pel rimpiazzo del posto di notaio con residenza in Mirano, cui è inerente e di obbligo il deposito cauzionale di austr. L. 3313:32.

Gli aspiranti a tale posto dovranno presentare la loro documentata istanza, corredata della Tabella di qualifica, a questa I. R. Camera notariale entro il termine di quattro settimane, decorribili dal giorno della terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, osservate le leggi sul bollo.

Dall'I. R. Camera di disciplina notarile,
Venezia, 27 aprile 1857.
Il Presidente, BEDENDO
Il Cancelliere, Merlo.

N. 443. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Comando militare lombardo-veneto, Sez. III Dip. 3 N. 4069, in data 29 marzo 1857, relativo all'ossequiato Decreto dell'Ecc. I. R. Comando superiore dell'armata Dip. 3 N. 312, in data 20 marzo 1857, si passerà nei giorni 19 e 20 del p. v. mese di maggio 1857, in via d'asta, alla fornitura degli articoli occorrenti nel corso dell'anno militare 1858, cioè dal 1.º novembre 1857 sino a tutto 31 ottobre 1858, al Deposito dei treni militari in Treviso, colle seguenti avvertenze:

1. Avrà luogo la suddetta asta nei giorni precisi 19 e 20 maggio 1857 in Treviso nel locale del deposito materiale dei treni militari, alle ore 9 ant.

2. Ogni aspirante dovrà depositare la cauzione relativa alla partita alla quale dichiarasse di concorrere, oppure all'intera fornitura, in moneta sonante, ovvero in Obbligazioni di Stato o istrumenti ipotecarii, confermati dall'I. R. Fisco prima di essere ammesso all'asta.

3. Le obbligazioni di Stato o di altro siffatto genere dovranno esser munite dei rispettivi *coupons*, e saranno calcolati a norma del corso della Borsa di Vienna, e in relazione del valor loro in confronto della moneta d'argento.

4. Le cauzioni da prestarsi dai concorrenti per la levata di queste forniture, a ragione delle partite, sono le seguenti:

A) per la fornitura dell'acciaio, degli oggetti di ferro e chiodi	fior.	20
B) per la fornitura dei materiali	»	200
C) » legnami da carrozziere	»	700
D) » degl'istromenti da carrozziere e sellai	»	20
E) per la fornitura dei mastici	»	30
F) » dei fornimenti da cavallo	»	300
G) » dei requisiti da carriaggi e da depositario	»	300
per l'acquisto dell'intera fornitura	fior.	1650

5. Prezzi con ribassi di percenti non saranno assolutamente accettati, dovendo procedersi l'asta a prezzi nominali.

6. Si accetteranno anche offerte in iscritto per la fornitura delle singole partite, oppure per l'intiera fornitura, dovranno per altro esser queste presentate al deposito militare dei materiali del treno a Treviso prima dell'apertura dell'asta.

7. Tali offerte munite col bollo di 75 centesimi verranno prese in contemplazione soltanto se quelle

a) con precisione dinoteranno i singoli oggetti che l'offerente fornire bramasse, e nel caso che tale fornitura fosse offerta da più offerenti, essa contenga la dichiarazione degli obblighi solidarii verso l'I. R. Erario.

b) se l'offerente in quella avrà dichiarato di assoggettarsi alle condizioni dell'asta a lui ben conosciute e firmate o da esso o dal suo plenipotenziario, il quale dovrà essere munito d'una legale procura la quale verrà trattenuta.

c) se l'offerta avrà per base non i ribassi dei concorrenti all'asta verbale, ma i prezzi nominati in moneta di convenzione.

d) se l'offerta sarà ben suggellata e munita della cauzione rispettiva, ovvero del documento comprovante il già fatto versamento della somma stabilita in una Cassa erariale, come pure se essa sarà firmata col nome e cognome, e vi sia indicato il domicilio dell'offerente.

8. I concorrenti produrranno colle loro offerte un certificato munito della dichiarazione della Camera di commercio ed industria, di essere capaci di somministrare positivamente nei termini fissati la quantità offerta.

9. I campioni di questa fornitura, come pure i capitolati dell'asta saranno ostensibili a Treviso nel più volte nominato deposito a tutte le ore d'Ufficio.

10. Il pagamento delle somministrazioni sarà fatto ciascheduna mese in moneta sonante di convenzione verso quitanza del fornitore munita del bollo relativo a carico di esso fornitore, come pure sarà a carico del deliberatario la tassa del bollo del contratto medesimo.

Segue la denominazione dei generi.

A) 100 funti acciaio e 125,000 varii chiodi.

B) 160 kübel carbone forte per fabbri; 400 centinaia cook e diversi altri materiali.

C) legnami da carrozzieri.

D) Diversi istrumenti da carrozzieri e sellai.

E) tiradori, morse, filetti, legni da Commacchio, cinghie, corde, secchie, castelli, scurie ed altri requisiti.

Dall'I. R. Comando del Deposito del treno militare N. 6,
Treviso, 15 aprile 1857.
Il Comandante del Deposito del treno militare, KREIL.
Visto. *Il Comandante del treno militare lombardo-veneto*
DIEDEK, *Colonnello*.
Visto. *Il Commiss. di guerra* de Fustinioni. *Il Controll. del Deposito* Hakl.

N. 203. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si previene il pubblico che nel giorno 16 p. v. maggio, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avrà luogo nella stanza della Presidenza dell'I. R. Tribunale prov. l'esperimento d'asta per deliberare sotto l'osservanza del Capitolato 30 giugno 1855 e salva la Superiore approvazione, al maggior offerente, i lavori di ampliazione e radicale ristauro delle carceri pretorali di Badone, rilevati da apposita perizia. La gara avrà per base il prezzo peritale di austr. L. 9676:74, ed ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col previo deposito di austr. L. 1500.

La descrizione dei lavori, la relativa perizia ed il Capitolato d'appalto saranno ostensibili nella stanza della Presidenza di questo Tribunale in ogni giorno ed ora d'Ufficio.

Il presente Avviso sarà pubblicato ed affisso nei soliti luoghi di questa R. città, a quest'albo tribunalizio, a quello della Pretura in Badone ed inserito per tre volte consecutive nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Treviso, 16 aprile 1857.
ECCHELI.

N. 382. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da rimpiazzarsi presso la Veneta I. R. Cassa principale:

Un posto di ufficiale col soldo di fior. 600; un posto di assistente, col soldo di fior. 500; un posto di assistente, col soldo di fior. 450.

Al posto di ufficiale è inerente l'obbligo di prestare la cauzione d'impiego nell'importo di un'annata di soldo.

Il concorso rimane aperto a tutto il 10 maggio p. v. entro il qual termine dovranno gli aspiranti rispettivamente, col mezzo delle Autorità da cui dipendono, far pervenire a questa Presidenza le documentate loro istanze, comprovando i necessarii requisiti, gli esami subiti, i servigi prestati, e facendo conoscere se abbiano, ed in qual grado, parenti od affini tra gli impiegati camerali delle venete Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 15 marzo 1857.

N. 2542. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel rimpiazzo d'un posto di guardiano d'ispezione presso l'Agenzia p. s. in Alberoni, cui va congiunto il soldo di annui fior. 250, nonchè l'indennità di montura di annui fior. 24.

Chiunque intende aspirarvi presenterà entro il 15 del p. v. maggio a questo Governo centrale marittimo la documentata sua istanza comprovante la sua età, l'illibata sua condotta morale e politica, i servigi finora prestati principalmente in qualità di guardiano eventuale di sanità, nonchè la piena conoscenza della lingua italiana.

Dichiarerà inoltre se si trova in parentela od affinità con altro impiegato p. s. nel litorale veneto.

Dall'I. R. Governo centrale marittimo.
Trieste, 18 aprile 1857.

N. 147. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l'I. R. Pretura di Massa un posto di cancellista, coll'annuo soldo di fior. 400, viene aperto il concorso al detto posto, prefisso agli aspiranti il termine di quattro settimane dalla terza inserzione del presente Avviso nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* per la produzione a questa Presidenza delle relative istanze, corredate dai documenti provanti la legale loro qualificazione al posto stesso, in originale od in copia legalizzata e della relativa tabella.

Quegli aspiranti che si trovassero in attualità di servigio dovranno far pervenire le loro istanze col mezzo del rispettivo capo d'Ufficio, ritenuta per tutti l'osservanza d'ogni altra disciplina stabilita in proposito dalla Sovrana Patente 3 maggio 1853, e la espressa dichiarazione sui gradi di consanguineità od affinità cogl'impiegati di detta Pretura od avvocati addetti a quel Foro.

Dalla Presidenza dell'I. R. Tribunale provinciale,
Rovigo, 21 aprile 1857.
Il Presidente, SACCENTI.

N. 1021. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Sono da rimpiazzarsi alcuni posti di assistente di cancelleria presso le Autorità di finanza venete colle classi di soldo di fior. 400, 350 e 300 in via stabile, ed eventualmente in via provvisoria.

Pel conferimento di tali posti si apre il concorso a tutto 10 maggio 1857, entro il qual termine gli aspiranti dovranno aver prodotto a questa Presidenza le istanze col mezzo delle Autorità da cui immediatamente dipendono, documentando i proprii titoli ed i servigi finora prestati e dichiarando, se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con taluno degl'impiegati finanziarii di queste Provincie.

Dalla Presidenza dell'I. R. Prefettura di finanza,
Venezia, 5 aprile 1857.

N. 3765. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

Rimasto senza effetto il primo esperimento d'asta tenuto il giorno 2 aprile corr., in seguito all'Avviso 4 marzo p. p. N. 3893 per la delibera in appalto dei camerali Diritti di Passo a barca sul Piave nella località di Segusino, Fener e Pederobba, si rende noto:

Che nel giorno 5 maggio p. v. avrà luogo un secondo esperimento d'asta presso quest'I. R. Intendenza di finanza in parrocchia di S. Andrea, al civ. N. rosso 390, sotto la piena osservanza delle condizioni e discipline accennate nel sopraccitato avviso 4 Marzo 1857 N. 3893, con avvertenza che qualora anche questo esperimento rimanesse senza risultato, si terrà il terzo esperimento nel giorno 12 dello stesso mese di maggio.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso, 9 aprile 1857.
L'I. R. Intendente, CATTANEI
L'I. R. Commissario, Dott. Castellini.

N. 5609. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete ha deliberato di conferire in via di pubblica concorrenza, e sopra offerte in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, dei tabacchi e delle marche da bollo in Bassano, Provincia di Vicenza.

Questa Dispensa leva i materiali, occorrenti pel suo esercizio, dal Magazzino provinciale de' sali, tabacchi e dal Magazzino delle marche da bollo presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza, distante da Bassano miglia geografiche 20.6.

All'esercizio di essa va congiunto anche il diritto della vendita minuta, da esercitarsi nello stesso locale, in base a regolare Patente e verso pagamento della tassa prescritta.

I postari, affigliati alla Dispensa, devono effettuare le loro leve presso la medesima esclusivamente, pagano i generi ai prezzi in massima stabiliti, e ricevono dal dispensiere la provvigione dell'1 per % sulle marche da bollo, che levano.

Lo smercio all'ingrosso, avvenuto per parte della Dispensa nell'anno camerale 1856 si fu:

pei sali di quint. met. 4994: —, pari a	L. 197,760: —
pei tabacchi	» 87,220:51
pei bolli delle diverse classi, di	» 46,128:90
sicchè, in complesso, a danaro	L. 331,109:41

Le provvigioni relative, calcolate in ragione di
Austr. L. 5:948 per ogni lire cento del valore di vendita del sale levato,
» 6:542 per ogni lire cento del valore di vendita del tabacco levato,
» 1:978 per % sul valore di vendita dei bolli levati,

Offersero nel detto periodo un reddito brutto di	L. 18,381:56
Il ricavato della minuta vendita si calcola in	» 2,472:02
sicchè, in complesso	L. 20,853:58
Le spese si calcolano in	» 13,927:44
e perciò la rendita depurata sarebbe di	L. 6,926:14

La dettagliata dimostrazione degli elementi, dai quali risultano questi estremi, viene resa ostensibile presso l'I. R. Intendenza delle finanze in Vicenza.

L'I. R. Amministrazione non garantisce, però, in verun modo, che l'esercizio continui ad offrire gli stessi risultati di rendita, ed il deliberatario non potrà, in qualsiasi caso, accampare diritti ad indennizzamento o ad aumento di provvigioni.

La Dispensa dev'essere costantemente provveduta delle quantità di sali, tabacchi e marche da bollo necessarie al regolare suo andamento, ed inoltre di una scorta di riserva

di sali, pel valore di vendita di	Austr. L.	8300
di tabacchi	» »	2600
di marche da bollo	» »	1903
In totale	Austr. L.	12800

Quelli, che intendessero aspirarvi, dovranno insinuare le loro offerte in iscritto, conformate giusta la Modula II, riportata appiedi del pubblicato Avviso a stampa, all'I. R. Intendenza di finanza in Vicenza, *al più tardi, nel giorno* 18 *maggio* 1857, *prima delle ore* 12 *meridiane.*

(Seguono le solite condizioni.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 15 aprile 1857.
TOMBOLANI, *Segretario*.

N. 467. CITAZIONE. (2.ª pubb.)

Essendosi rinvenuto nel 22 marzo 1857 in una barca nelle vicinanze al traghetto di Sottomarina in Chioggia, libbre 1248 zucchero raffinato, libb. 94 caffè, libbre 204 [illegible] e libbre 12 merci di cotone ordinarie,

Si avverte chiunque crede di poter far valere delle pretese sui detti oggetti, di dover comparire entro 90 giorni a contare da quello della presente Citazione, nel locale d'Ufficio dell'I. R. Intendenza di finanza, mentre altrimenti si procederà per la cosa fermata a tenore di legge.

Dall'I. R. Intendenza di finanza,
Venezia, 31 marzo 1857.
G. PORTA.

AVVISI DIVERSI.

ATTI GIUDIZIARII.

N. 7169. EDITTO. 2. pubbl.

Si notifica ad Emidio Battazzi, assente d'ignota dimora, che sopra istanza della ditta Gio. Domenico Ricco coll'avv. d.r D'Andrea ad intimazione della sentenza 23 dicembre 1856, n. 22733, pronunciata contro di esso nella causa promossa con petizione 4 novembre 1856 n. 20262 dal suddetto Giov. Domenico Ricco gli venne destinato con odierno decreto in curatore ad actum l'avv. di questo foro dott. Palazzi, con ordine al curatore d'intimare nelle mani del medesimo la sentenza di cui sopra, libero sempre esso di far giungere utilmente ad esso Palazzi ogni creduta eccezione, o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 17 aprile 1857.
Per il Presidente in permesso
PRADELLI, Consigl.
Domeneghini.

N. 5278. EDITTO. 2. pubbl.

L'I. R. Pretura Urbana di Vicenza porta a comune notizia che dietro nuova istanza 9 dicembre p. p., n. 25371, di Antonio, Teresa, Vincenzo e Giuseppe Mersoletto fu Marco, minori in tutela della loro madre Anna Sartori, rappresentati dall'avv. Fontana dott. Vincenzo, ed in pregiudizio della eredità giacente di Bernardo Ceoloni fu Francesco, Rosa, Maria e Giov. Battista Ceoloni fu Domenico, Domenico, Pellegrino e Cecilia Meggiolaro fu Gaetano e per essa contro del nominato curatore avv. Paolo dott. Frigo, si terrà nel locale di sua residenza da apposita Commissione giudiziale, il quarto esperimento di subasta degli immobili appiedi descritti, nel giorno 28 maggio p. v. dalle ore 10 alle 1 pom., sotto le seguenti

Condizioni

I. La vendita si farà in due lotti separati a qualunque prezzo il primo e per l'altro lotto verso prezzi contanti in danaro sonante ed a tariffa.

II. L'oblatore dovrà preventivamente depositare sotto l'asta il quinto del valore della stima del rispettivo lotto subastato, esenti dal deposito i Mersoletto esecutanti.

III. Il possesso sarà dato al deliberatario in via esecutiva della delibera sopra sua istanza.

IV. Dal giorno della delibera in poi gli incomberanno le pubbliche imposte e ristauri, e l'interesse del 5 per 0/0 sul prezzo rimasto in sue mani, e dovrà soddisfarli esattamente, mediante giudiziale deposito di anno in anno.

V. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro il pagamento del residuo prezzo capitale in seguito alla graduatoria, ed altrimenti in seguito all'assegno giudiziale.

VI. Mancando il deliberatario a qualsiasi dei patti potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio pericolo e spese restando a ciò obbligato il deposito del quinto.

VII. Più deliberatarii di uno stesso lotto si riterranno obbligati in tutto solidariamente.

VIII. Per qualunque vertenza proceduta dalla delibera o relativa ad essa sarà competente il foro reale di Vicenza.

Beni da vendersi

Lotto I.

Campi 0.1/4 1/8, campi nulla, quarti uno, ottavi uno circa, zappativo, arborato, vitato, con corte orto e casa, con porzione di altra corte, di forno, situati in Sovizzo, contrada Costa, nella mappa del censo provvisorio al n. 469, ed in quella dello stabile ai numeri 271, 272, 277, 407 408, 409, 410, con porzione dei numeri 416, 417, 429, 414, confinanti a mattina Mocenigo, ed a mezzodì Michelin ed altre corti, a sera Michelin diversi, a tramontana Michelin. Stimati l. 600:64.

Lotto II.

Campi 1.1/4 in parte arat. arb. vit. ed in parte zappativo con casa in Montecchio Maggiore contrada Carbonara nella mappa del censo provv. numeri 2574, 2575, 2576, ed in quella del censo stabile ai numeri 551, 552, 553, e porzione dei nn. 554 e 548, confinante a mattina col confine di Sovizzo, a mezzodì strada, a sera Ghiotto diversi e beni Meggiolaro, a tramontana beni Meggiolaro. Stimati l. 1093:72

Il presente si pubblichi all'Albo Pretorio e nei luoghi di metodo in questa Città, in Montecchio Maggiore e Sovizzi, e sia inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Vicenza,
Li 20 marzo 1857.
Il R. Consigl. Dirigente
MURARI.

N. 1999. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che con dec. 31 marzo p. p. n. 3562 fu dall'inclito I. R. Tribunale Provinc. in Padova dichiarata cessata la cura cui con deliberazione 14 giugno 1856 n. 7129 venne per mania sottoposta Teresa Corsale, fu Rustico, vedova di Giacomo Bertin detto Bussolo di Monselice, e che quindi restano esonerati li Giovanni Battista Corsale e Bernardo dott. Bertana il primo dall'incarico di curatore della già interdetta Corsale e l'altro di amministratore della sostanza ad essa spettante.

Dall'I. R. Pretura di Monselice,
Li 4 aprile 1857.
Il Pretore
CAVAZZANI
Domeneghini, Al.

N. 7212. EDITTO. 2. pubb.

Si notifica a Zenobio Sanso, assente d'ignota dimora, che la ditta Pompeo Padovani, coll'avv. dott. Holler, produsse in di lui confronto la petizione 15 aprile a c. n. 7212, per precetto di pagamento entro tre giorni di fiorini 165 in Banconote, in dipendenza a cambiale 10 agosto 1856, ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all'avvocato di questo foro dottor Alessandri, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo di Venezia,
Li 17 aprile 1857.
Il Presidente
DE SCOLARI.
Domeneghini.

N. 1876. EDITTO. 2. pubb.

Si rende noto che per difetto d'intimazioni l'asta giudiziale degli stabili esecutati da Antonio Dal Lago in odio della giacente eredità di Matteo Pellichero fu Girolamo, e descritti nel precedente Editto 28 gennaio 1857, n. 683, pubblicato nei giorni 24, 26 e 28, febbraio p. p. nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, viene redeputata nei giorni 12 e 26 maggio e 9 giugno p. vent. dalle ore 9 ant. ad un'ora pom. di ciascun giorno, ferme in quanto alle condizioni e alla descrizione dei fondi l'Editto stesso, che viene in in ciò solo modificato che rimane escluso dall'asta in fondo compreso nel lotto I di pert. censuarie 6.26 di terreno in parte zappativo e in parte boschivo, detto Prà del Magio, colla rendita di l. 1:81, in mappa stabile del Castel di Valdagno ai nn. 1648 e 1650, cosicchè la stima complessiva di fondi da subastarsi componenti il detto Lotto I ammonta ad a. l. 2373:34, come da atto presso questa Cancelleria.

Locchè si affigga nei modi e luoghi soliti, e sia inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Valdagno,
Li 22 marzo 1857.
Il R. Pretore
MARTINELLI.

N. 2572. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nel giorno 13 maggio p. f., dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., il quarto esperimento di subasta per la vendita della sotto descritta casa, esecutata dietro istanza di Francesco Sterchele fu Pietro, di Vicenza, coll'avvocato Montanari in pregiudizio di Celeste Dal Lago in Stefano, pure di Vicenza, sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

1. Lo stabile non sarà deliberato che a prezzo inferiore del 25 per 0/0 al di sotto della stima.

2. Ogni oblatore, ad eccezione dell'esecutante, dovrà depositare a garanzia dell'offerta il decimo del valore della stima, ritenuto il ribasso del 25 per cento.

3. Il rimanente del prezzo rimarrà presso il deliberatario per essere pagato in seguito ed a termini della graduatoria e riparto.

Frattanto dovrà corrispondere l'interesse nella ragione del 5 per 100 all'anno, calcolabile dal giorno della delibera, e dovrà essere depositato giudizialmente di sei in sei mesi.

4. Il pagamento come del prezzo capitale così degl'interessi dovrà essere verificato con monete d'oro e d'argento ammesse dalla Sovrana Tariffa ed al corso della medesima, esclusa quindi qualunque altro surrogato ed in ispecie la carta monetata qualsiasi.

5. Al deliberatario sarà dato il possesso col riflesso al giorno della delibera in via esecutiva della medesima, sopra sua istanza. Non potrà però ottenere la definitiva aggiudicazione che dopo sodisfatti gli obblighi tutti ad esso incombenti.

6. L'immobile s'intenderà venduto nello stato ed essere in cui si attroverà al momento della delibera e colle inerenti servitù attive e passive senza veruna responsabilità da parte dell'esecutante e senza verun obbligo di manutenzione in caso di evizione per qualsivoglia titolo e causa.

7. La tassa poi di trasferimento di proprietà, le spese di deposito, delibera, aggiudicazione, voltura censuaria ed altri conseguenti e relative staranno pure a tutto carico dell'acquirente, oltre il prezzo di delibera.

8. Mancando il deliberatario all'adempimento anco in parte di qualunque degli obblighi suespressi ed in ispecie a quello del pagamento del prezzo e delle spese, avrà luogo il reincanto del fondo a tutto di lui danno, pericolo e spesa, fermo il deposito verificato all'atto della delibera, e ciò ai riguardi della sempre maggiore cauzione dell'esecutante.

Descrizione
dello stabile da subastarsi.

Casa in Vicenza recinto interno, contrada Mure dei Carmini, marcata coi civ. nn. 416 (quattrocentosedici) e 417 (quattrocentodiciassette) censita in mappa provvisoria col n. 934 (novecentotrentaquattro), e stabile 1099 (mille novantanove), confina a mattina strada pubblica detta delle Mure dei Carmini, a mezzodì casa di Angelo Calegro e fratelli, a ponente corte Magnabosco Domenico, ed a tramontana casa di Lucarda Luigi.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e ne' luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 17 marzo 1857.
Il cons. aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 2567. EDITTO. 3. pubbl.

L'I. R. Tribunale Provinciale in Vicenza rende noto

Che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 14 e 27 maggio e 10 giugno p. f., dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane, il triplice esperimento di subasta per la vendita dei sotto descritti beni stabili esecutati dietro istanza del nob. Fedele Giuseppe Lampertico di Vicenza, coll'avvocato Tonini, in pregiudizio della nob. Sabina Bissari fu K.r Mario, rappresentata dal suo curatore avvocato Carlo Balzaffiori pure di Vicenza, alle seguenti

Condizioni.

1. L'asta sarà tenuta in due Lotti separati e come sono qui sotto descritti e per il prezzo e valore di stima a ciascun Lotto rispettivamente attribuito.

2. La delibera nei due primi esperimenti non potrà seguire che a prezzo superiore od eguale alla stima, nel terzo esperimento a qualunque prezzo purchè basti a dare ai creditori inscritti l'integrale pagamento.

3. Ogni aspirante all'asta dovrà cautare l'offerta mediante il previo deposito dell'importare del decimo del prezzo di stima di ciascun Lotto, il rimanente prezzo starà in mano del deliberatario o deliberatarii sino al finale riparto, coll'obbligo però di versare ad ogni sei mesi dal giorno della delibera in poi nell'Ufficio Depositi di questo Tribunale l'annuo interesse del 5 per 0/0 sul residuo prezzo insoluto.

4. Il deliberatario o deliberatarii conseguiranno il possesso e godimento degli stabili da subastarsi dal giorno 11 novembre successivo alla delibera e la proprietà soltanto dopo che sia stato pagato interamente il prezzo per cui segui la delibera con ogni relativo interesse.

5. Sarà poi debito di ciascun deliberatario di far annotare sua tal condizione nelle tavole censuarie.

6. Tutte le servitù e pesi di cui gli stabili da subastarsi fossero o potessero esser soggetti staranno a carico di ciascun deliberatario, e sarà del pari obbligato dal giorno della delibera in poi al pagamento di tutte le pubbliche imposte che si maturassero, come pure a qualunque ristauro di cui abbisognassero le fabbriche esistenti sui beni da vendersi.

7. Dovrà del pari ogni deliberatario ritenere i debiti inscritti sugl'immobili da subastarsi per quanto vi si estenderà il prezzo offerto ed in quanto i creditori non fossero tenuti ad accettare il rimborso dei loro capitali.

8. Ogni pagamento sia il decimo per offrire all'asta, che del prezzo di delibera e dei relativi interessi dovrà seguire con monete d'oro ed argento a tariffa escluso in qualsiasi tempo qualunque surrogato alla moneta sonante metallica.

9. Che oltre il prezzo di delibera saranno a carico del deliberatario e deliberatarii in proporzione del loro acquisto le spese della procedura esecutiva, cioè del pignoramento della stima e della subasta dietro giudiziale liquidazione, e dovranno pagarsi al creditore esecutante entro giorni 14 dalla intimazione del decreto di delibera.

10. La tassa di trasferimento di proprietà e quella della voltura censuaria staranno a carico di ogni deliberatario.

11. Mancando i deliberatarii o il deliberatario a qualunque delle surricordate condizioni, e particolarmente al pagamento integrale del prezzo di ogni rata d'interessi e delle spese, potrà qualsiasi interessato provocare il reincanto a tutto loro danno e spese ad un solo esperimento ed a qualunque prezzo, al quale effetto verranno applicati i depositi di cui il precedente articolo 3, qualunque potesse essere la migliora che dal reincanto si andasse a conseguire non potrà il deliberatario o deliberatarii pretendere alcun compenso rimanendo a tutto beneficio della esecutata e dei creditori inscritti.

Descrizione
degli stabili da subastarsi.

Lotto I.

Pert. metr. 152.47, equivalente a vicentini campi 39.1.187 di terreno in piano arativo arborato, vitato, in parte prato, parte a bosco ceduo dolce, con casa sopra ad uso di boaria, corte ed orto, posti nel Comune amministrativo di Vicenza, nel Comune censuario dei SS. Felice e Fortunato, contrà Valdersa, marcati nella mappa del censo stabile ai numeri 77, 375, 465, 366, 367, 368, 369, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 477 e 483, colla rendita censuaria di a. l. 594:01, confinanti a mattina beni Regalazzo, Bonin e Salvi, mezzodì alveo abbandonato del fiume Retrone, a sera beni Salvi, ed a tramontana beni Salvi, eredi Berivio, Regalazzo e Bonin. Stimato del valore capitale di austriache lire 18,807:75.

Lotto II.

Pertic metr. 54.88 pari a campi 14 e tavole 75 di terreno in piano per due settimi ad aratorio e per gli altri 5 settimi a prato, posti in detto Comune, contrada Valdersa, censiti in mappa stabile coi nn. 158 e 484, colla rendita censuaria di a. l. 344:81, confinanti a sera e tramontana beni Salvi, ed agli altri lati coll'alveo abbandonato dal fiume Retrone. Del depurato valor capitale di austriache lire 9399:10.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Vicenza,
Li 17 marzo 1857.
Il cons. aul. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi, Dir.

N. 4972. EDITTO. 3. pubbl.

Si notifica all'assente e d'ignota dimora Giovanni Chiappari, rappresentante la ditta Santo Chiappari, di Montagnana, che la ditta Herrburger et Rhomberg, di Verona, a mezzo di questo avvocato dottor Argenti di lei procuratore, presentò a questo Tribunale nel giorno 20 corrente aprile sotto il num. 4972 una petizione in sede cambiaria in punto di precetto di pagamento entro giorni tre sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria di a. l. 2199:64 effettive, qual residuo importo della Cambiale tratta da Verona li 30 giugno 1856 dalla ditta attrice ed accettata da Santo Chiappari e degli accessorii di legge, al confronto di un curatore da deputarsi ad esso Giovanni Chiappari, quale rappresentante la ditta debitrice Santo Chiappari, e che questo Tribunale accolta tale petizione con decreto 21 stesso mese d'aprile gli deputò in curatore questo avvocato Giacomo dott. Tomat per gli effetti della stessa petizione e relativo precetto.

Tanto gli si notifica per norma e perchè possa volendo prendere quelle misure che trovasse del suo interesse a termini del § 498 Reg. Giud.

Il presente sarà a cura di questo Ufficio di Spedizione inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale di Padova,
Li 21 aprile 1857.
Il Presidente
GREGORINA.
Cicogna, uff.

N. 2919. EDITTO 3 pubb.

Si rende a comune notizia che inerentemente a requisitoria della locale I. R. Pretura Urbana 4 marzo corr. n. 4134 nel locale di residenza di questo Tribunale e nelli giorni 12 e 28 maggio p. v. e 10 giugno succ. dalle ore 10 di matt. alle ore 2 pomerid. avrà luogo dinanzi apposita giudiziale Commissione il triplice esperimento di subasta per la vendita dell'infrascritto immobile pignorato in pregiudizio di Giuseppe Segala fu Giov. Battista di Vicenza, ad istanza di Teresa Costaman vedova Maruffa sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni

I. La cosa immobile infrascritta verrà venduta in quello stato ed essere che si troverà nel giorno della delibera. Il prezzo al I e II esperimento non potrà essere inferiore alla stima che è di a. l. 3574, ed al III esperimento la vendita avrà luogo a prezzo anche inferiore, semprechè sia bastante a soddisfare tutti li creditori prenotati sino al valore e prezzo della stima.

II. Ogni offerente, ad eccezione della esecutante, dovrà cautare la propria offerta col deposito del decimo del prezzo di stima. A chi non rimane deliberatario verrà restituito immediatamente il fatto deposito.

III. Il deliberatario avrà il possesso materiale, ed il godimento della cosa immobile acquistata per effetto del decreto di delibera, incominciando col giorno della intimazione di esso decreto, e da detto giorno dovrà corrispondere l'interesse dell'annuo 5 per 0/0 sul prezzo tuttavia insoluto, e di sei in sei mesi mediante giudiziale deposito, e dovrà altresì pagare per intero la rata d'imposta, sovrimposta ed altre pubbliche gravezze anco future, scadenti dopo quel giorno, conservare la cosa immobile acquistata in lodevole uso ed assicurarla dagl'incendi.

IV. L'aggiudicazione in proprietà seguirà dopo l'esborso dell'intero prezzo, che dovrà essere effettuato dal deliberatario, tostochè gli sia intimato il riparto.

V. Mancando il deliberatario anco in parte a qualunque dei patti suindicati potrà ad istanza di qualunque creditore, e del debitore essere provocata nuova subasta della cosa immobile deliberata senza nuova stima, e colla assegnazione di un solo termine per venderla a spesa e pericolo del deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

VI. La tassa di trasferimento è a carico del deliberatario.

Descrizione della
cosa immobile da vendersi.

Casa posta nell'interno di Vicenza, contrada Guanto o Barche, al civ. n. 1778 nero, delineata nella mappa stabile del Comune cens. di Vicenza interno, al num. 2327 sub 1, avente la superf. di pert. 0.05, colla rendita cens. di l. 104:72, confinante a levante con case di spettanza della chiesa Parrocchiale dei Servi di Vicenza, a mezzodì colla pubblica strada detta del Guanto o Barche, a ponente Rubelli Francesco, ed a tramontana Rubelli in parte ed in parte la chiesa dei Servi.

Ed il presente viene pubblicato mediante affissione nell'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, nonchè mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 24 marzo 1857.
Il C. A. Presidente
TOURNIER.
D. Fantuzzi.

N. 996. EDITTO. 3 pubb.

L'I. R. Intendenza Provinciale delle finanze in Rovigo produsse a mezzo dell'avv. camerale dott. Cervesato petizione in data odierna pari n. in confronto dell'ignoto contravventore il quale nel 22 novembre p. p. a vista di un drappello di guardie di finanza dopo di aver valicato con piccolo battello il fiume Po nella località detta Giarette comune di S. Nicolò, traghettò il battello per porlo nello scolo che conduce nella Valle Ca Dolfin, per darsi alla caccia del selvaggiume, si diede alla fuga abbandonando il battello con entrovi un archibugio, una fiasca di latta con entrovi tre oncie grosse di polvere ardente, un sacchetto di tela con due libbre grosse venete di pallini, tre antre di richiamo ed alcuni stampi di giuoco.

Con tale Petizione fu chiesto essere valida e sussistente la bolletta d'invenzione 6 dicembre 1856, n. 2 dell'I. R. Ricettoria di Cavanella di Po e condannato il contravventore ignoto nella multa di milanesi l. 90 pari ad a. lire 79:40, a termini dell'articolo 17 della legge 21 settembre 1805 per l'effetto che l'attrice possa disporre del battello dell'archibugio e delle altre cose tutte apprese e cadute in commesso, applicandone il valore a sconto della multa e delle spese di causa.

Si notifica pertanto all'ignoto contravventore R. C. che con odierno decreto gli fu deputato in curatore l'avv. Angelo Talotti prefiggendosi l'udienza 25 maggio p. v. alle ore 9 ant. per la pertrattazione della causa a termini della M. O. 31 marzo 1850.

Viene poi eccitato esso R. C. a comparire per detto giorno personalmente, od altrimenti a rimettere al curatore i mezzi di sua difesa, od a costituire egli stesso altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che troverà più opportune, in caso diverso dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura di Ariano,
Li 10 aprile 1857.
Il R. Pretore
CHIMINELLI
G. Marzo, Al.

Coi tipi della Gazzetta Uffiziale.
D.r TOMMASO LOCATELLI *Proprietario e Compilatore.*